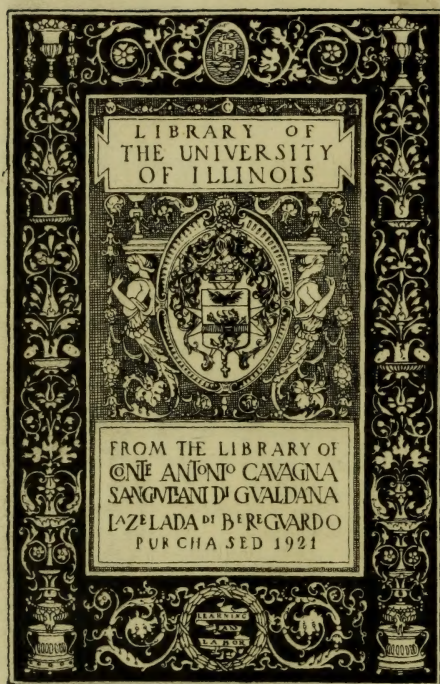


E-8-3



910.3
En16
1853
v.4

Digitized by the Internet Archive
in 2014

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA

4.

DI A. E. FALCONETTI

VOLUME QUINDICI

VENEZIA

SELLI & FRIGOLI, STABILIMENTO TIPOGRAFICO

1880 ANNOVINO 18 - 1810

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA

OSSIA

GRAN DIZIONARIO

CONTENENTE

LA DESCRIZIONE DI TUTTI I LUOGHI DEL GLOBO

INTERESSANTI PER RIGUARDO ALLA GEOGRAFIA FISICA E POLITICA,
ALLA STORIA, ALLA STATISTICA, ALLE ARTI BELLE,
ALL'INDUSTRIA, AL COMMERCIO, EC. EC. EC.

OPERA ORIGINALE ITALIANA

COMPILATA

SOPRA LE MIGLIORI E PIÙ RECENTI SINORA PUBBLICATE IN EUROPA, E SOPRA
SPECIALI NOTIZIE DA OGNI PARTE RACCOLTE, CON DISEGNO INTERAMENTE
NUOVO CHE COMPRENDE LA TERMINOLOGIA DELLA GEOGRAFICA SCIENZA
E LE VOCI GENERICHE CHE NELLE LINGUE PRINCIPALI SERVONO A SPIEGARE
IL SENSO DE' NOMI GEOGRAFICI PIÙ IMPORTANTI

DA UNA SOCIETÀ DI DOTTI

COLLA DIREZIONE

DI A. F. FALCONETTI

VOLUME QUARTO

VENEZIA

NELL'I. R. PRIVIL. STABILIMENTO NAZIONALE

DI G. ANTONELLI ED. — 1848

910,3
Enig
1853
v.4

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA

C

CURDLA, *Kurdla*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, nell'Aurangabad, distr. di Perainda, a 21 l. S. E. da Amednagar, e a 39 l. E. da Puna. Lat. N. 18° 37'; long. E. 73° 21'. Ha un forte non accessibile che dal lato dell'O., e dove fu concluso, nel 1795, un trattato di pace fra i Maratti ed il Nizam.

CURE, fiume di Francia, che nasce nel comune di Gien, al N. E. di Château Chinon, sul confine dello spart. di Saona e Loira e della Nièvre, traversa una porzione di quest'ultimo, si porta poscia in quello dell'Yonne, ove si getta nel fiume di questo nome per la sponda destra. presso Cravant, dopo esser passato all'E., e presso Mont Sauche, presso Vezelay, a Saint Morè, presso Arcy e per Verman-ton, e dopo percorso uno stadio di circa 21 l. dal S. al N., delle quali 14 di condotta a legname sciolto, da Mont Sauche sino ad Arcy, e 3 l. di navigazione con zattere, da questo punto sino all'Yonne, facilitata da piccoli pertugi; ma si provano grandissime difficoltà da Mont Sauche sino alla riunione del Cousin. Queste difficoltà sono tali, che i legnami partono da Mont Sauche e non arrivano di sovente che il secondo anno.

Gli affluenti del Cure, tutti per condotte a legname sciolto, sono il Saint Marc, il Chalaux ed il Courin.

CURE, *Kouré*, borgo della Turchia asiatica, pasciato di Erzerum, verso il limite di quello di Trebisonda, all'E. di Gumus Cane.

Evvi nei dintorni una miniera di rame, e vi si trovano topazzi, ametiste, coralline e diaspri.

CURE, *Kuréh*, borgo della Turchia asiatica nell'Anatolia, siacciato di Chermain, sopra un affluente del Sarabat, a 14 l. S. O. da Cutaie. Vi si fabbricano tappeti.

CURECI BURUN, *Kuretschi-Bouroun*, capo della Turchia asiatica, all'estremità settentrionale dell'isola di Metelino. Sembra corrisponda all'antico promontorio *Argenuum*.

CUREIRI, *Khoreyry*, borgata dell'Indostan, nei possedimenti dei Ragueputi, antica prov. di Coce, distr. di Pociom, a 4 l. S. E. da Caura. Forma, col suo territorio, una specie d'isola in mezzo della vasta palude di Rin.

CURELÉ o **CHERELÙ**, *Koureléh* o *Kérélù*, capo della Turchia asiatica, pasciato e 10 l. all'O. di Trebisonda, sul mar Nero. Lat. N. 41° 05' 45"; long. E. 36° 49' 15".

CUREMONT, borgo di Francia, spart. della Corrèze, circondario e 5 l. 1/2 al S. E. di Brives, e a 6 l. 3/4 S. da Tulle, cantone di Meyssac, sulla sponda destra del Moumon. Conta 790 abitanti.

CUREN PUA, *Kouren-Pouha*, città dell'impero Cinese, nella Sciarra Mongolia, paese di Carcin, a 80 l. N. E. da Peching. Lat. N. 42° 16' 53"; long. E. 117° 40' 30".

CURFECHAN, *Kurfekian*, città e porto dell'Arabia, nell'Oman, sul mare di questo nome, a 50 l. N. O. da Mascat. Un tempo assai importante, è oggi in parte rovinosa.

CURGALGIN, *Kourgaldgin*, lago della Russia, in Asia, parte occidentale della provincia di Omsk, a 100 l. S. S. E. da Omsk. Ha circa 15 l. di lunghezza con 4 di larghezza. Riceve parecchi fiumi, dei quali l'Iaccicun è il più considerabile e dà nascita alla Nura che scola nell'Iscim.

CURGAN o **GURGAN**, *Kourgan* o *Gurgan*, fiume della Persia, nella parte occidentale di Mazenderan. Ha la sua sorgente nelle montagne che dividono questo paese dal Tabaristan, corre al N. O., e si getta nel mar Caspio, 4 l. sotto Asterabad, dopo un corso di circa 30 leghe. È molto pescoso e fertilizza i luoghi da esso bagnati.

CURGAN, *Kourgan*, città della Russia asiatica, governo e 80 l. al S. O. di Tobolsk, capoluogo di distr., sulla sponda sinistra del Tobol, in paese fertile e delizioso. Questa città, fondata nel 1782, non ha ancora che l'apparenza di un villaggio. Conta 600 abitanti. Il distr. occupa l'estremità S. O. del governo; è irrigato dal Tobol, ed in generale ben coltivato. La popolazione si compone di coloni russi, di Cosacchi e di un piccolo numero di esiliati.

CURGHE NOOR (*Lago del Ponte*) o **ALA CUL**, *Kourghé Noor* od *Ala-koul*, lago della Russia asiatica, nella parte merid. della prov. di Omsk, presso le frontiere dell'impero Cinese, fra 45° 46' di lat. N. e verso 80° di long. E. Riceve varii fiumi, e fra gli altri l'Emil, l'Arasau e l'Uliassutai; comunica per parecchi canali naturali col lago Alact ugul noor,

all'E. del quale si trova. In mezzo a questo lago stanno 3 isole.

CURGONG, *Kourgong*, in inglese *Koorgung*, piccolo principato dell'Indostan, nell'Orissa, distr. di Chetec. Paga agl'Inglese un tributo di 7034 rupie (circa 19000 franchi), e dipende dalla presidenza del Bengala.

CURGIA, *Kourdjah*, in inglese *Koorjah*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. e 18 l. al S. E. di Deli, distr. e 18 l. al S. di Merot, presso la sponda destra del Galli Neddi.

CURIA MURIA, isole del mare di Oman, presso la costa dell'Arabia, e al S. di una baia assai considerabile, che porta lo stesso nome e il cui mezzo sta a 17° 45' di lat. N. e 52° 40' di long. E. Sono in numero di 4 le principali.

CURIAT, città dell'Arabia, prov. di Oman, sulla costa del mare di questo nome, a 9 l. S. E. da Mascat, ed alla foce del Curiat. Fu conquistata ed incenerita dai Portoghesi nel 1508. Lat. N. 23° 30'; long. E. 55°.

CURICO, distretto del Chili, confinante al N. col distr. di Colchagua, al S. con quello di Maule, all'E. colle Ande che lo separano dal governo di Buenos Ayres, ed all'O. col Grand'Oceano. Ha 54 l. di lunghezza dall'E. all'O., e 12 in 13 di larghezza dal N. al S. I fiumi più considerabili che lo irrigano sono il Bichuquen, il Teno e l'Huaito, che, dopo riuniti, formano il Mataquito. Vi si scopre una ricca miniera in cui l'oro ed il rame si trovano a parti eguali. Il capoluogo porta lo stesso nome.

CURICO, città del Chili, fondata nel 1742, capoluogo di distretto, fra il Teno e l'Huaito, a 36 l. S. da Santiago, in un'amena pianura, a' piedi di una bella collina. Lat. S. 34° 56'; long. O. 73° 10'. È poco considerabile, ed in parte abitata da uomini di colore.

CURICURIAU, fiume della Colombia, che nasce nella parte orient. di quella repubblica, a 1° di lat. S. e 70° 50' di long. O., entra ben presto nella provincia brasiliana di Guyana, e si getta nel Rio Negro, un poco inferiormente allo stabilimento di N. S. di Nazareth, dopo un corso di circa 37 l. dal S. O. al N. E.

CURIEL, borgo della Spagna, prov. e 8 l. 1/2 all'E. di Vagliadolid, e a 1 l. 1/4 N. da Penafiel, a qualche distanza dalla sponda destra del Duero.

CURIEPE, stabilimento di Colombia e 16 l. all'E. di Caracca, sul fiumicello del nome stesso, presso il capo Codera.

CURILI, *Kouriles*, lunga catena d'isole all'E. dell'Asia, dipendenti e dalla Russia e dal Giappone. Si estende questa catena dal N. E. al S. O. dall'estremità meridionale del Camsciatca, sino alla costa N. E. dell'isola di Ieso, e separa il mare di Ocotsch dal Grand'Oceano boreale. È compresa fra 43° 40' e 51° di lat. N., e fra 142° 30' e 154° di long. E. La sua lunghezza è di circa 250 leghe. Si divide questo arcipelago in due parti: le Curili Minori al N. E., che dipendono dalla Russia, e delle quali le principali sono Sciumschi, Paromuscir, Onecotan, Caramacotan, Chetoi, Simusir ed Urup; e le Curili Maggiori al S. O., che appartengono al Giappone, e di cui le principali sono Iturup, Cunascir e Cicotan. Gli stretti più osservabili che stanno fra queste isole, sono quello di Diana, fra Chetoi e Simusir; quello della Bussola, fra questa ultima ed Urup; quello di Vries, fra questa ed Iturup; ed il canale di Pic, fra Iturup e Cunascir.

Le montagne di qualche isola s'innalzano a

1000 metri e sono interrotte da profonde vallate; parecchie mancano d'acqua e sono disabitate. La costituzione di queste isole è interamente vulcanica; varie hanno anche vulcani in attività, e tutte vanno soggette a tremuoti, essendo stato orribile quello del 6 dicembre 1737. L'approdo n'è difficile a cagione degli scogli seminati sulle coste, e delle correnti violentissime, principalmente dal lato del Grande Oceano. Il clima è quivi più rigido che su molti altri punti del globo sotto la medesima latitudine; nebbie quasi continue vi regnano, ma però l'aria non è malsana, e gli abitanti godono in generale buona salute. Il regno vegetabile è poco ricco, ma d'altronde è stato anche poco osservato. Nelle isole del N. E. non si trovano che arbusti intisichiti; quelle del S. O. possiedono larici, parecchie specie di pini, salici ed altri alberi; vi si trovano pure le bacche, i cavoli ed altri legumi posseduti dal Camsciatca. Il regno animale è assai variato; sonovi diverse specie di volpi, orsi, lupi, cani, capriuoli, topi, rattoni, martori zibellini e lontre di mare; più sorta di foche e di cetacei frequentano le coste. Gli uccelli di mare vi sono numerosi; nell'interno vivono molte oche ed anitre. Il mare è pescosissimo. Le montagne racchiudono rame, ferro e zolfo.

La industria degli abitanti di queste isole si limita alla caccia, alla pesca, e alla costruzione dei loro batelli, pei quali impiegano i legnami delle loro foreste e quelli che loro porta il mare. Le pelliccerie che ritirano dalla cacciagione, il pesce che fanno seccare, l'olio di balena e le penne dell'aquila formano i soli oggetti di esportazione, ricevendo in cambio panni, mobiglie e vasi del Giappone, utensili di cucina, armi, stoffe di seta e tabacco. Le isole del S. O. sono frequentate da mercatanti cinesi e giapponesi, e quelle del N. E. da mercatanti russi. La popolazione non ascende a più di 1200 abitanti, che si chiamano pure Curili. Sono piccoli, e, quantunque di faccia piuttosto rotonda e piatta, non sono però deformi. Hanno la barba ed i capelli neri, che portano lunghi e scarmigliati, ed il corpo assai peloso. Sono umani, onesti, ospitali fra loro, ma hanno avversione per gli stranieri. Poco coraggiosi, amano meglio darsi la morte che soffrire, e perciò il suicidio è quivi assai comune. Il linguaggio n'è gradevole e cadenzato. Le abitazioni sono fatte di terra e legno, e si tengono pulitissimamente; l'interno è fornito di tavole, ed ornato di vasi e mobiglie del Giappone. Il loro cibo si compone della carne degli animali, pesce e radiche. Si vestono colle stoffe che ritirano dal commercio e colle pelli di diversi animali. I Russi imposero alle isole che stanno sotto il loro dominio un tributo di pelliccerie, che percepiscono ogni due o tre anni.

Le due isole più vicine al continente furono scoperte dai Russi nel 1713, allorché s'impadronirono del Camsciatca; nel 1720, ne conoscevano già 5, e poscia furono tutte successivamente conosciute e visitate.

CURILSCOE, *Kourilskoè*, lago della Russia asiatica, nella parte S. del Camsciatca, sotto 52° di lat. N. e 154° 20' di long. E. Ha circa 7 l. di lunghezza con 4 di larghezza.

CURIN o **CUREN**, in arabo *Grenna*, nome che si dà al luogo dove stava l'antica Cirene, situata all'estremità settentr. e alla sommità della catena Cirenaica, a 32° 47' di lat. N. e 19° 38' di long. E. Sta nel regno e 185 l. all'E. di Tripoli, in Barbaria, e a 13 l. O. da Derna. Si crede costrutta da' Greci, venuti dall'isola di Tera, nella Laconia, a stabilirsi

nell'Africa. Passarono poscia, così consigliati dai Libii, nella contrada chiamata *Trasa*, ove fondarono appunto la città di Cirene sotto la condotta del loro primo re Batto, l'anno secondo della xxxvii olimpiade, 631 avanti Gesù Cristo. La famiglia di Batto possedette la città di Cirene sotto 8 re, per circa 200 anni. Fu per qualche tempo libera, poi soggetta a diversi dominatori. In progresso venne in potere di Alessandro il Grande, e poscia dei Tolomei, uno dei quali, chiamato Apione, fece il popolo Romano suo erede; per lo che il senato ordinò che le città di questo piccolo stato fossero libere. Essendosi Cirene ribellata, i Romani la rovinarono, ma la riedificarono in seguito. Alfine passò in potere degli Arabi, indi cadde sotto il dominio dei Turchi. Secondo Strabone, questa città è patria di Aristippo filosofo, di Callimaco poeta, di Eratostene geometra, e di più altri uomini celebri, credendo alcuni esservi nato anche san Marco Evangelista. Per opinione dello stesso Strabone, Cirene poteva facilmente vedersi dal mare, quantunque ne fosse assai lontana. Il suo porto, chiamato dagli antichi *Sozusa* e poi *Apollonia* o *Apollonias*, ed infine conosciuto dagli Arabi sotto il nome di Marsa Suza, attirava i navigli da tutte le coste del Mediterraneo. Da questo porto, onde giungere a Cirene, da cui è distante 3 l. 1/2 N. N. E., conveniva arrampicarsi per una catena di montagne, che s'innalzano gradualmente formando spianate, il cui suolo ombreggiato da belle foreste è di prodigiosa fertilità. Diversi Arabi viventi sotto miserabili tende, occupano e coltivano a cereali il vasto sito di questa gran possente e commerciante città, della quale le belle e numerose rovine non cessano di attestare lo splendore. La sua forma di trapezio è scomparsa; si veggono però alcune vie con grotte e sepolcri, la fontana di Apollo, *Cire*, che dicesi abbia dato il suo nome alla città, ed un bel cimiterio scavato nei fianchi della montagna.

CURIM, *Kurin*, parte della catena del Tauro, nella Turchia asiatica.

CURIOSA, *Curieuse*, una delle isole Seichelle, nell'oceano Indiano, un poco al N. dell'isola Praslin, sotto 4° 12' di lat. S. e 57° 81' di long. E. È tutta coperta di cocchi di mare, albero singolare che non è indigeno se non in quest'isola e in quella di Praslin.

CURIPUN, fortezza dell'Indostan. *Ved. CURIPON.*

CURISCHE HAFF, lago degli Stati Prussiani, prov. della Prussia orientale, al N. E. di Königsberga, parte nella reggenza di tal nome e parte in quella di Gumbinnen. La sua lunghezza è di 20 l., e la maggior larghezza di 10. Non comunica col Baltico, presso Memel, che pel canale di Tief; per tutto altrove è separato da esso mare pel Curische nehrung, stretta lingua di terra. La profondità di questo lago è ineguale, a cagione dei banchi di sabbia da quali è ingombro. Dalle sue sponde meridionali sino al villaggio di Windemborgo, le sue acque non hanno corrente, ma di là divengono rapidissime, e spingono qualche volta i navigli traverso le scogliere onde è seminata la costa. Riceve grandissimo numero di corsi d'acqua. Il canale di Deime, che da Tapian viene a congiungersi colla sua parte meridionale, lo mette in comunicazione colla Pregel. Il Curische haff ricevette il suo nome dalla tribù dei *Cures*, che un tempo ne abitava le sponde, anche presentemente chiamandosi col nome generale di Curi gli abitanti de' suoi lidi, che quasi tutti sono pescatori.

CURISCHE NEHRUNG, lingua di terra strettissima, che si estende all'O. del Curische haff, e lo separa dal Baltico, posta negli Stati Prussiani, prov. della Prussia orientale. La sua lunghezza è di 20 in 22 l. È in varii punti stretta in modo, che, durante le burrasche, le onde sono ripercosse da una ripa all'altra. Ogni anno il suolo vi cangia aspetto; i terreni piani diventano colline, le quali poscia si convertono in pianure. Sovente vortici di sabbia seppelliscono le case; e nel sec. xvii, in un uragano, due casali scomparvero affatto. Questo triste paese, consistente in dune per tutta la sua estensione, non offre alcun mezzo alla coltura, ned è abitato che da pescatori e piloti.

CURISSIMA, *Kurissima*, città del Giappone, sulla costa N. O. dell'isola di Sicoco, prov. d'Ijo, e 26 l. O. S. O. da Ava.

CURLAGH, baia sulla costa S. O. dell'Irlanda, prov. di Munster, contea di Cork, a 51° 38' di lat. N. e 12° 18' di long. O. alla parte meridionale della foce del Keumare. Evvi all'ingresso un'altra piccola baia sicurissima e bene difesa.

CURLANDIA, *Curmia*, in russo *Kurliandia*, in lettone *Cur Sem* o *Jur Sem*, paese marittimo, ed in tedesco *Curland*, governo della Russia europea, formato da tutto l'antico ducato di tal nome, e situato fra 55° 40' e 57° 45' di lat. N., e fra 18° 35' e 24° 50' di long. E. Confina al N. col golfo di Riga e col governo della Livonia, da cui è in parte separato dalla Dvina, che lo separa pure all'E. dal governo di Vittebsk; al S. con quello di Vilna; all'O. ed al N. E. col mar Baltico. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 90 l., la maggiore larghezza, dal N. al S., di 35, e la superficie di 916 leghe. Ha la figura presso a poco di un triangolo isoscele, il cui più piccolo lato è rivolto verso l'O. Il paese è piano, e non offre che qualche collina sabbioniva; tale almeno fu considerato sino al presente da tutti i geografi. Se però creder devesi al saggio orografico di Watson, una vera catena di montagne ergesi lungo il corso della Dvina sino in faccia al confluyente dell'Oger, giungendo alla sua maggiore altezza verso Subbath; un ramo se ne stacca al lago di Pixter, alla sorgente della Losa e si prolunga fra l'Eckau e l'Aa, sino alla pianura di Mitavia, che ha nella Curlandia 120 l. di superficie. Una catena, inferiore al suo nodo principale, presso ai laghi di Cross auz e di Sebberr, discende insensibilmente verso il fiume di Vindau, ed invia parecchie ramificazioni verso Iremelan ed il lago di Zez. Qualche ramo poco importante di questa catena si prolunga verso il mar Baltico, determinando i corsi del Bartau, della Durba e dell'Hassau. Si osserva alla estremità settentrionale, sopra una lingua di terra che indica all'O. l'ingresso del golfo di Riga, la montagna Dondangenscheblau. Come dicemmo, la Dvina forma il confine orientale ed una parte del settentrionale; l'Aa vi riceve un gran numero di affluenti, i più considerabili de' quali sono l'Eckau e l'Ellei, ed il Vindau vi si getta nel mar Baltico sotto le mura della città di tal nome. Le paludi ed i laghi sono numerosi; i maggiori sono l'Angerskoe, il Libavskoe, il Papen, l'Ousmanten, Poussen, ed il Tosmar. Il clima vi è rigoroso, come in tutti i paesi russi situati sotto quella latitudine. Il freddo comincia in settembre, ma non diviene intenso che verso il mese di gennaio: lo sgelo accade in aprile, ed il restante della primavera e l'estate sono in generale assai piovosi e nebbiosi. Quantunque l'aria sia sana, principalmente sulle coste, si provano però in questo paese febbri e dissenterie, non essendovi infrequente nè anche la gotta. Il suolo,

generalmente leggero e sabbionivo, è argilloso in qualche sito, ma, quasi ovunque, suscettivo di coltura, non però fertilissimo. I principali suoi prodotti sono orzo, segala, vena, poco frumento e sarsaceno, ma molta canapa e lino, che formano la ricchezza del paese. Da qualche tempo s'industrialarono gli abitanti di asciugare le paludi, che si coltivano per tre anni di seguito, e poi si lasciano, per altri tre anni, nel loro pristino stato. I boschi cuoprono umidi terreni, e sono popolati da pini, abeti, betulle, olmi, tremule, quercie, tigli, frassini, ecc. Ve ne sono d'impenetrabili, e che, fino al presente, rimasero vergini. Pochi sono quivi i pascoli, e i bestiami che vi si allevano, veggonsi di piccola specie. I cavalli sono in gran numero; i porci vi sono scarsi, come pure il pollame. I boschi servono di asilo a cignali, orsi, lupi, volpi, alci, martori, lupi cervieri, lepri, ecc. Le coste, i laghi ed i fiumi abbondano di pesce. Sonovi miniere di ferro, cave di gesso, di torba ed acque minerali. Si trova l'ambra gialla sulle sponde del Baltico. L'industria è quasi nulla nella Curlandia. Non vi sono che poche fabbriche di carta, di potassa, d'acquavite di grani, e fornaci da tegole. Le sue esportazioni consistono in grani, canapa, lino, semi di lino, olio di lino, legname da costruzione, tavole, cuoi e pelli. Vindau e Libau sono i suoi porti più commercianti. La navigazione della Dvina è poco importante, perchè nessuna grande città è situata in riva a questo fiume. Le strade sono poco praticabili a cagione delle paludi e dei boschi. Conta 503000 abitanti, in parte Lettonii e Livonii, ed in parte Russi e Tedeschi; vi si parla per conseguenza in due principali linguaggi, il tedesco ed il lettone, a cui si dà il nome di *undeutsch*, cioè non tedesco. Visono pure pochi Polacchi e parecchi ebrei. La Curlandia, nel 1522, abbracciò il luteranismo, ed erano tutti i suoi abitanti di questa setta quando si assoggettarono alla Polonia. Le dissensioni che in appresso insorsero fra' duchi e la nobiltà, che furono cagione di varii decreti e commissioni mandate dalla Polonia, aprirono alla religione cattolica la via d'insinuarsi, e di farvi erigere varie chiese, godendovi degli stessi privilegi, i quali, nel 1717 e 1727, furono anche ampliati; talchè si estese sempre più, e prese maggior vigore quando, nel 1788, ebbe un duca cattolico. Si può per altro calcolare che la maggior parte degli abitanti sia ancora luterana, e che non ve ne sia che un quinto circa di cattolici. La nobiltà curlandese si divide in antica e nuova; si compone di Russi, Polacchi e Tedeschi, e gode grandi privilegi. Quivi i contadini sono ancora servi.

La Curlandia fece anticamente parte della Livonia, provando le stesse discordie sino al secolo xii, in cui furono entrambe conquistate dai cavalieri dell'ordine Teutonico, che le possedettero sino all'anno 1561. Circa tal tempo, fatta avendo i Russi un'irruzione nel paese che i cavalieri più non potevano difendere, l'ultimo gran maestro, Gottardo Kettler, cedette la Livonia al re di Polonia, come granduca di Lituania, e dal medesimo ricevette in ricompensa l'investitura delle province di Curlandia e Semigalia, a titolo di ducato secolarizzato e feudo ereditario; in tal modo segnava il ducato di Curlandia il suo principio nel 1561. Questo nuovo duca, postosi sotto la protezione della Polonia, unitamente alla Lituania, introdusse in tutto il suo paese la religione luterana. Sotto il sesto duca, Federico Guglielmo, nel principio del secolo xvi, la Curlandia fu molto danneggiata dagli Svedesi e dai

Russi. Sposò egli nel 1710 la principessa di Russia, Anna Ivanovna, la quale, dopo la morte del marito, accaduta l'anno 1711, mediante la protezione del di lei zio, Pietro I, rimase in possesso del ducato, quantunque vivesse ancora Ferdinando, zio del duca defunto, a cui apparteneva la successione al ducato. Questi ebbe grandi controversie colla nobiltà, talchè venne progettato ch'egli sposasse Anna con Giovanni Adolfo duca di Weissenfels, progetto che però fu reso vano, come l'altro di darla in moglie ad uno dei margravi di Brandenburgo Schwed. Per tal ragione gli stati di Polonia deliberarono in qual modo la Curlandia potesse incorporarsi al regno e dividersi in palatinati, dopo la morte del duca Ferdinando, il quale dando molto a pensare ai Curlandesi intorno alla religione ed altri loro privilegi, essi tennero, nel giugno 1726, in Mitavia, i comizii straordinari, e si elesse, per successor presuntivo di Ferdinando, il conte Maurizio di Sassonia, figlio naturale del re di Polonia, con tutti i suoi discendenti di linea maschile. A tale elezione si oppose, non solo il duca Ferdinando, ma pur anco la Polonia, nella dieta del 1727 tenutasi a Grodno, dichiarandola invalida, e confermò, con una nuova legge, la più stretta unione del paese col regno di Polonia, dopo la morte di Ferdinando. I Curlandesi, gelosi del bene della patria e dei loro privilegi, sostennero il diritto di eleggersi un principe, non mai perduto a fronte di qualunque ingiusto attentato. Ma intanto dopo la morte di Pietro II, salita essendo Anna Ivanovna sul trono della Russia nel 1730, il duca Ferdinando, quantunque settuagenario, sposò Giovanna principessa di Sassonia Weissenfels, e, nel 1731, ebbe dal re, col mezzo del suo ambasciatore, nella città di Varsavia, la formale investitura di quel ducato. Frattanto l'imperatrice Anna, dopo la morte del re Augusto II, riputando la Curlandia atta a farne una piazza d'armi, e stabilirne dei depositi, fece muovere verso di essa un'armata, avendo dichiarato nel 1732 alla corte di Polonia che non avrebbe acconsentito giammai all'unione immediata di quel ducato col regno, ma che sosterebbe invece il diritto che aveva la Curlandia di essere governata come feudo della repubblica da un duca proprio. Si stabilì perciò nel 1736, a Varsavia, in una dieta, che, estinta in Ferdinando la stirpe di Kettler, la Curlandia avrebbe il diritto di scegliere il suo proprio duca, mediante libera elezione degli Stati. Morto Ferdinando, l'anno seguente, per l'influenza dell'imperatrice di Russia, vi fu eletto Ernesto Giovanni di Biren, gentiluomo curlandese e ciambellano maggiore di quell'imperatrice, il quale, confermatovi nel 1737, ricevette l'investitura del ducato l'anno seguente; ma ben presto caduto in disgrazia della corte di Russia, fu esiliato in Siberia con tutta la sua famiglia l'anno 1740. Gli stati di Curlandia elessero quindi nel 1741, il duca di Brunswick Wolfenbüttel, Lodovico Ernesto, zio cognato della reggente, elezione però che non ebbe mai effetto, nè poteva averlo senza che si usasse la forza. In conseguenza, nel 1758, ne fu dichiarato vacante il ducato, ed il principe reale di Polonia ed elettore di Sassonia, Carlo, fu eletto duca di Curlandia, rinunziando a di lui vantaggio l'imperatrice di Russia Elisabetta ogni sua pretesione sopra il ducato, e nel 1759, ne fu egli solennemente investito. Questo nuovo stato di cose durò pochissimo, mentre, nel 1762, il czar Pietro III, restituendolo alla libertà, richiamò il duca Ernesto Giovanni di Biren, insieme colla sua famiglia, da Jaroslavl, ov'era stato per più anni in esilio.

Pietro già si occupava di farlo rinunziare al diritto sulla Curlandia, onde trasferire la dignità di quel ducato a Giorgio Lodovico duca di Holstein Gottorp, suo zio, ma pose ostacolo all'adempimento di questo progetto la detronizzazione e la morte del czar istesso. Allora Caterina II, non solamente ristabilì il duca Ernesto Giovanni nel possesso dei suoi beni particolari di Curlandia, amministrati, durante il suo esilio, dalla Russia, ma fu egli restituito al suo ducato, sotto l'immediata di lei protezione. Gli stati di Curlandia, avendo dichiarato dunque che Ernesto Giovanni di Biren sarebbe riconosciuto solo e legittimo duca, nel 1764, il duca Carlo fu obbligato ad abbandonargli il governo. Nel 1769 Ernesto lasciò il ducato a suo figlio Pietro; ma alla morte di questo principe gli stati di Curlandia sollecitarono l'unione del ducato all'impero di Russia; al che assentito avendo Caterina II, con un ukase del 15 aprile 1795, non solo assicurò ai Curlandesi il libero esercizio della loro religione, oltre a tutti i privilegi dei quali godevano sotto i loro principi particolari, ma inoltre tutti i diritti e le prerogative degli altri suoi sudditi. Da tal tempo la Curlandia forma un governo diviso in 5 distretti, cioè di Goldinga, Mitavia, Pilten, Tukoum ed Alt Zelburg. Mitavia n'è il capoluogo.

CURLE, *Kourle*, distr. sulla costa orientale dell'isola di Ceilan, fra il ramo meridionale del Maavelle ed il Nalur, all'E. del distr. di Tambanadevi, e al N. E. di quello di Veda Ratti. Penichercheni e Cadere velimone sono i suoi luoghi principali.

CURLE, *Kourle*, città del Turchestan cinese, a 35 l. S. O. da Ciucul, e a 12 l. dal Caidù. È abitata da 600 famiglie bucare, governate da un principe particolare. Questi abitanti sono vivaci, allegri, intraprendenti, ma falsi e maldicenti.

L'agricoltura è in istato assai florido, e vi si raccolgono frutti eccellenti. Il Caidù somministra pesce in abbondanza, ed i boschi danno selvaggiume in quantità.

CURLEW o **CURLLOW**, montagna dell'Irlanda, prov. di Connaught, nella parte S. E. della contea e ad 8 l. S. da Sligo, fra i laghi Arrow e Gara.

CURMA, *Kourma*, città della Nigrizia, nel Darfur, a 6 l. S. O. da Cobbe.

CURMILLA, *Kurmilla*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, nell'Aurangabad, distr. di Perainda, a 31 l. E. da Puna. Lat. N. 18° 24'; long. E. 73° 1'. È di estensione considerabile, ed ha un forte in pietra preceduto da una fossa profonda.

CURMNAAD, *Kourmnaad*, in ingl. *Koormnaad*, distr. dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nella parte occidentale del Malabar. È rinchiuso fra i Gatte occidentali ed il mare di Oman, al N. del distr. di Pulnaad, ed al S. di quello di Cartenaad. Corachill e Coiland ne sono le città principali.

CURNA, *Kourna*, bor. dell'Arabia, nell'Yemen, distr. e a 1 l. 1/2 al N. E. di Tulla, e a 7 l. 1/2 N. O. da Sana.

CURNASCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. e distr. di Bergamo; con 510 abitanti.

CURNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. e distr. di Bergamo; con 890 abitanti.

CURONCHIR, *Kouronkyr*, in inglese *Koorunkeer*, piccola città dell'Indostan, stati del Nizam, nel Berar, distr. di Gavelgor, a 7 l. O. N. O. di Cheringia e a 14 l. S. S. O. da Ellicepur.

CURONIA, *Kouronia*, paese nella parte S. E. della Senegambia, al S. E. di Sangala, fra 11° e 12° di

lat. N. e 9° 11' di long. O. È montuoso, irrigato dal Senegal, ed abitato da Dialonchi.

CUROSACHI, *Kurosaki*, città del Giappone, nell'isola di Chiù siù, prov. di Tsciuzen, a 36 l. N. N. E. da Nagasachi, e a poca distanza dal mare. Vi si contano 300 case. I dintorni hanno una miniera di carbon fossile.

CURROT, *Courhot*, in inglese *Coorhut*, città e fortezza dell'Indostan, antica prov. e 24 l. al S. di Alla abad, e a 10 l. E. S. E. da Reva, presso la sponda sinistra della Sone. Appartiene ad un capo indipendente.

CURQUOS, *Kurqos* o *Kourquos*, isola della Nubia, formata dal Nilo, a 5 l. N. E. da Scendi. È grande, fertile e bene popolata. Nei dintorni si osserva una quantità di rovine antichissime.

CURRAH, città dell'Indostan. Ved. CONRA.

CURRAUEL, *Kurrauel*, città dell'Indostan, stati di Sindia, nell'Agra, distretto e 19 l. all'O. S. O. da Narvar, sul Coarri.

CURRENT, fiume degli Stati Uniti, stato di Missouri, che nasce dai monti Ozark, nel centro dello stato, percorre la contea di Madison, e si getta nel Big Black river, per la sponda destra, a 17 l. O. da New Madrid, dopo un corso di circa 40 l. dal N. O. al S. E. È navigabile per lo spazio di 36 leghe.

CURRENT, isola del Grand'Oceano equinoziale, al N. O. della Nuova Guinea, la quale non si può dire che uno scoglio. Lat. N. 4° 38' 20"; long. E. 132° 3'. Fu scoperta dal capitano Carteret nel 1767.

CURREU, gran fiume dell'isola Banca che può ammettere barche della portata di 50 tonnellate di stagno. Si getta nel mare, pel lato orientale, sotto 2° 26' di lat. S.

CURRIE, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e a 2 l. 1/4 al S. O. di Edimburgo. All'estremità O. il Lith ha la sua sorgente, ed all'estremità S. si estendono le montagne di Pentland. Vi sono cave di pietra calcarea e da fabbrica. Conta 1900 abitanti.

CURRIO, città della Nigrizia, nel Darfur, a 25 l. S. E. da Cobbe e a 63 l. O. da Ibeit.

CURRISCIANE, *Kurrichane*, città della Cafreria, capitale del regno dei Marutzes, a 75 l. N. E. da Litacù e residenza del re. Conta circa 16000 abitanti, più incivili di tutti i popoli vicini. Le mura delle case sono ornate di pitture rappresentanti elefanti, giraffe, ecc. Vi si sa fondere e lavorare il ferro ed il rame, e vi si fabbricano pure con molt'arte vasi di terra anche di grandissima dimensione. Gli abitanti dei dintorni sono pastori e agricoltori, e, come tutti i Marutzes, parlano la lingua di Litacù.

CURRITUCK, isola degli Stati Uniti, nell'oceano Atlantico, sulla costa della Carolina settentrionale, dipendente dalla contea di Currituck. Lat. N. 36° 10'; long. O. 78° 20'. Ha circa 11 l. di lunghezza, con 1/2 di larghezza, ed è interamente sabbioniva.

CURRITUCK, contea degli Stati Uniti, all'estremità N. E. dello stato della Carolina settentrionale, sull'Atlantico. Contiene le più considerabili risaie dell'America. Nella parte S. presso la baia di Albemarle, evvi una voragine spaventosa. Conta 8800 abitanti, fra i quali 2200 uomini di colore.

Il suo capoluogo porta lo stesso nome, e sta a 53 l. E. N. E. da Raleigh.

CURRITUCK, stretto che separa l'isola di Currituck dalla costa orientale degli Stati Uniti, stato della Carolina settentrionale. Ha 8 l. di lunghezza e 1 l. 1/2 di larghezza, e comunica verso il S. colla baia di Albemarle.

CURRITUCK, canale che divide l'isoletta dell'Eremitaggio dalla estremità S. E. della contea di Princess Ann, fra gli stati di Virginia e della Carolina settentrionale, sulla costa orientale degli Stati Uniti, a 36° 30' di lat. N. Si dà il nome di New Currituck inlet ad un altro passaggio che divide l'estremità meridionale della stessa isola dalla punta N. di quella di Currituck.

CURROM, *Kourrom*, fiume dell'Afganistan proprio, nella parte orientale. Ha origine nei monti di Gomol, a circa 15 l. E. N. E. da Ghizni, taglia la catena dei monti Soliman, e va a congiungersi al Sind, per la sponda destra, presso Caggavalla, dopo un corso di circa 50 l., prima dall'O. all'E., poscia dal N. O. al S. E.

CURRUD, *Khourroud*, o FIUME SALSO, fiume della Persia, nell'Irac Agemi. Ha origine dai monti Cheragan, nei dintorni di Aue, corre prima al N., poi all'E., e si congiunge al Cherece per la sponda destra, a circa 10 l. O. S. O. da Teeran, dopo un corso di 40 leghe.

CURS, *Cours*, piccola città della Nigrizia, nel Darfur, a 5 l. N. N. O. da Cobbie.

CURSAN, *Kursan*, città della Senegambia, regno di Bondu, a circa 6 l. dalla sponda sinistra del Faleme, a 23 l. S. O. da Galam, e a 145 l. E. S. E. da San Luigi. Gli antichi viaggiatori pretendono che sia la residenza del re.

CURSCER, *Courchair*, in ingl. *Coorchair*, piccola città dell'Indostan inglese, presidenza e 70 l. al N. N. O. di Madras, e a 17 l. N. O. da Ongola, antica prov. di Carnatico.

CURSCIUMLI o **CURSUMBLIA**, *Kurchoumli* o *Koursumbli*, città della Turchia europea, nella Servia, sangiaccato e 7 l. al S. di Crusciovalz, e a 14 l. S. O. da Nissa, sulla sponda sinistra della Toplitz. Le miniere di Saplina si trovano in quei dintorni.

CURSICA, *Koursika*, fiume della Russia asiatica, governo e distretto d'Ieniseisch. Corre all'O. S. O. e va a gettarsi nell'Ienisei, per la sponda destra, a 16 l. N. da Turucansch, dopo un corso di circa 140 leghe.

CURTAMIS, *Kourtamych*, borgo della Russia asiatica, governo di Orenborgo, distr. e 42 l. all'E. S. E. di Celiabinsk, sulla sponda sinistra del Curtamis; con 2500 abitanti.

CURT ARGIS, *Court-Ardjich*, città della Turchia europea, nella Valachia superiore, distr. di Argis, a 8 l. N. N. O. da Pitesti e a 19 l. N. N. E. da Slatina, sull'Argis. Ha 6 chiese, ed un vasto convento, la cui chiesa ha il pavimento e le colonne di marmo. Vi si veggono gli avanzi di un antico palazzo, in cui i principi della Valachia talvolta risiedettero.

CURTAOLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Padova, distr. di Piazzola. Conta 1670 abitanti, compreso le unitevi frazioni di Canove Rouchi, di Curtaolo, Santa Maria di Non, Villabozza e Vanzo Mussato.

CURTATONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov., distr. ed 1 l. 1/4 all'O. di Mantova. Conta 5310 abitanti, compreso le unitevi frazioni di Levata, Grazie, Montanara, Buscalda, San Silvestro, Romanera e gli Angeli.

CURTIAS, *Kourtiach*, montagna della Turchia europea, nella Romelia, sangiaccato e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Salonichi. Sta 1100 metri sopra il mare, s'inclina per gradi verso il fondo del golfo Terme, e vi forma una discesa dolce su cui vedesi eretto Salonichi.

CURTO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. GRANCINO.*

CURTU DABA, *Kourtou-Daba*, alta montagna dell'impero Cinese, sul limite orientale della Dzungaria, fra la prov. di Tarbagatai ed il paese dei Calca.

CURÙ, *Courou*, monte della Turchia europea, sul confine dei sangiaccati di Gallipoli e di Sofia. Si riattacca al Despota dagh (*Rodope*).

CURUA, *Kouroua*, in inglese *Koorwa*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Orissa, distr. e 11 l. all'E. di Chétec, sulla Cittertola, ramo del Meenedi.

CURUAMANEMA, fiume del Brasile, nella parte orientale della prov. di Guyana, che nasce un poco al S. dell'equatore, nel paese degli Indiani Apama, traversa la contrada abitata dai Coparicuru, e mette nell'Amazzone, per la sponda sinistra, a 8 l. S. E. da Obidos, dopo un corso di circa 50 l. dal N. al S.

CURUAO o **QUARIANA**, gruppo d'isolette dell'Atlantico, presso la costa del Brasile, prov. di Guyana, alla foce dell'Amazzone. Forma una specie di catena la cui direzione corre parallela a quella della costa, e si estende dall'isola Caviana sino alla foce dell'Araguary, cioè da 0° 25' a 1° 17' di lat. N. Le principali fra queste isole sono quelle della Penitenza, di Quariana, di Arucù e di Yanaucu.

CURUAT, fiume della repubblica di Colombia, nella Guyana. Nasce nel paese degli Indiani Quirquiripa, corre dall'E. S. E. all'O. N. O., e dopo essersi ingrossato colle acque di varie correnti, va a gettarsi nel Caroni, a 5° 45' di lat. N. e 64° 40' di long. O., dopo un corso di circa 32 leghe.

CURUDERE, borgo della Turchia europea, sangiaccato e 17 l. al N. E. di Chirchilissia, capoluogo di giurisdizione, sul mar Nero, alla foce del fiume del suo nome.

CURUENO, fiume della Spagna, nella prov. di Leon, che nasce nelle montagne le quali formano il confine meridionale della prov. di Oviedo (Asturie), fra il Puerto de San Isidro e quello di Piedrafit, corre, dal N. al S., parallelamente al Torio, riceve il Porma, e va a gettarsi nell'Esla, per la sponda destra, a 3 l. 1/4 S. S. E. da Leon, dopo un corso di circa 16 leghe.

CURUGUATI, città del governo di Buenos Ayres, stato di Paraguay, a 50 l. E. N. E. dall'Assomption. Era non ha guari l'emporeo di tutta l'erba o tè del Paraguay che si raccoglie nei dintorni.

CURUIE, *Kourouye*, in inglese *Koorwye*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Malva, distr. di Candairi, sulla sponda destra del Betva, in faccia a Bovrassa, a 6 l. E. N. E. da Seronge. È difesa da un forte di pietra. I suoi abitanti sono discendenti degli Afgani, che vi si stabilirono nel xv secolo, sotto il regno di Aureng Zeib.

CURUMEL, *Kurumel*, città del Giappone, nell'isola di Chiù siù, prov. di Tsciusen, a 20 l. N. E. da Nagasachi. È difesa da una cittadella e da varie torri. Conta 22000 case.

CURUME OMO, *Kouroume omo*, lago dell'impero Cinese, nella parte orientale del paese dei Calca, a poca distanza dalla sponda sinistra dell'Amur. Lat. N. 47° 51' 36"; long. E. 110° 5' 40".

CURUPATUBA, fiume del Brasile, prov. di Guyana, che nasce dal rovescio meridionale della serra di Tumucucuraca, a 10° 12' di lat. N., corre dal N. N. O. al S. E., traverso una contrada abitata da diverse popolazioni indigene, e si getta nell'Amazzone, per la sponda sinistra, all'O. di Monte Allegre,

sotto 1° 56' di lat. S., dopo essersi diviso in due rami, che formano un'isola considerabile. Il suo corso è di circa 100 leghe.

CURUTI, *Courouty*, in inglese *Couroutee* o *Caroty*, una delle isole Lacedive, nell'oceano Indiano, al S. O. dell'Indostan. Lat. N. 1° 40'; long. E. 70° 14'.

CURVALLE, villaggio di Francia, spartimento del Tarn, circondario e 6 l. 1/2 all'E. di Albi, cantone di Alban, sulla Rance, e sul confine dello spartimento dell'Aveyron. Conta 2300 abitanti. Nei dintorni trovasi una miniera di piombo.

CURYTIBA, fiume del Brasile. *Ved. IGUASSÙ*.

CURYTIBA, comarca del Brasile, prov. di San Paolo, di cui occupa la parte meridionale, e confinante all'E. coll'Atlantico. La sua lunghezza, presa dal Parana, all'O., alla foce della Piriaba, all'E., è di 165 l., e la sua larghezza dal N. al S., dalla Paramepa all'Uruguay, risulta di 120 leghe. La parte settentrionale è coperta dalla serra di Maracajù, dai monti Durado, dalla serra di Apucarana, e da quelle di Esperança e di Geral o Cubatao: nella parte meridionale si trovano la serra di San Martinho e i monti Tayo. Tra i fiumi di questa comarca numerosissimi, i più considerabili sono la Paramepa, il Parana, che la confina al N. O., ed in gran parte all'O.; l'Iguassù, l'Uruguay, che la limita al S., e l'Iguape, che alla sua foce nell'Oceano, forma la baia di Paranaguá. L'inverno quivi comincia nel mese di maggio, e dura sino al settembre. Il suolo è fertile, e produce in abbondanza frumento, maiz, manioco, buon vino e frutti d'Europa, che riescono meglio che quelli del resto dell'America. Si coltivano, in qualche parte, anche il caffè, il cotone e la canna da zucchero. Il pino del Brasile è l'albero più comune ed in generale i legnami da costruzione formano un ramo d'importante commercio. Si alleva gran numero di cavalli, muli e soprattutto vacche, il cui latte serve a far butirro e formaggio. Sonovi miniere d'oro, di pietre preziose e di zolfo, trovandosi pure pietre calcari e da fabbrica. Si fa quivi una grossa stoffa, chiamata *cochonillos*, per uso di materassi e di coperte da cavalli. Gli indigeni di questa comarca sono di alta statura ed hanno voce dei più robusti di tutti i popoli del Brasile. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

CURYTIBA, città del Brasile, prov. e 80 l. al S. O. di San Paolo, capoluogo di comarca, sulla sponda sinistra del Barigui, che si varca sopra un ponte. Lat. S. 25° 55' 43'; long. O. 51° 26' 40". È residenza di un auditore. Tutti gli edifizi sono di pietra e le vie lastricate. Evvi una chiesa parrocchiale, tre cappelle ed un convento di francescani.

CURZAY, villaggio di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 5 l. 2/3 al S. O. di Poitiers, cantone e 2 l. al N. O. di Lusignan. Il paese è fertile di grani, vini, legnami e pascoli, e fa commercio di vini e bestiami. Conta 900 abitanti. In questo villaggio sonovi le due curiose fontane chiamate della Roche e della Iolliere. La prima dà acqua costantemente giorno e notte, formando un ruscelletto; la seconda corre con impeto per lo spazio di un quarto d'ora, sta per un anno e mezzo e forse due senza sgorgare affatto, e riprende indi il suo corso momentaneo collo stesso impeto.

CURZIO, nel reg. Lomb. Veneto. *Ved. AICURZIO*.

CURZO o **CURZU**, villaggio dell'isola di Corsica, circondario e 6 l. 1/2 al S. S. O. di Calvi, e a 10 l. N. da Ajaccio, cantone di Monte Grosso. Vi si trova del bel porfido.

CURZOLA o **CORZOLA**, *Corecra Nigra*, isola del mare Adriatico, presso le coste della Dalmazia, da cui dipende, e separata, mediante uno stretto canale, dalla penisola di Sabioncello. La montagna più alta, nella sua parte meridionale, sorge a 42° 55' 30" di lat. N. e 14° 30' di long. E. Quest'isola ha circa 10 l. di lunghezza con 2 di larghezza. Abbonda di boschi di abeti e querce, che somministrano quantità di legna da fuoco e buon legname da costruzione. Produce anche poco grano, olio, mandorle e vino. Racchiude quest'isola una città, un borgo, 16 villaggi e circa 6800 abitanti, molti dei quali vivono della pesca.

Curzola fu conosciuta dagli antichi e dai geografi sotto il nome di *Corecra Nigra* e di *Melena*, pretendendosi che si chiamasse *Nigra* a cagione dei folti ed ombrosi boschi che la ingombravano. Dopo la decadenza del romano impero, stette soggetta, con altre città ed isole della Dalmazia, agli imperatori d'Oriente. Nei momenti della loro decadenza, Curzola fu presa dai Narentini. Nella veneta spedizione contro questi feroci corsari, sotto la condotta del doge Pietro Orseolo, ricusando i Curzolani di darsi volontariamente ai Veneziani, come fatto avevano altre città, furono soggiogati colla forza, e si sottoposero fino a che le guerre successive fecero cangiar aspetto alle cose. Per qualche tempo, quest'isola fu libera, reggendosi colle proprie leggi ad esempio delle altre isole e città, tanto nei tempi della greca dominazione, come in quelli degli Ungheri. Finalmente nel 1420 si diede volontaria alla repubblica Veneta. Nel 1485, Federico di Aragona, figlio di Ferdinando re di Napoli, tentò d'impadronirsene, ma inutilmente, essendo stato respinto dagli abitanti. Nel 1571 il corsaro Uluzzale, introdottosi nell'Adriatico con varie galere, oltre agli altri tentativi, volle occupare Curzola, ma non vi riuscì, perchè le stesse donne, sotto spoglie virili, la difesero con tanta intrepidezza che fu costretto ad abbandonarne l'impresa.

CURZOLA o **CORZOLA**, *Corecra Nigra*, città della Dalmazia, circolo e 20 l. al N. O. di Ragusi, e a 45 l. S. E. da Zara; capoluogo dell'isola del nome stesso, sopra una punta o promontorio, sul canale che la divide dalla penisola di Sabioncello. Ha in poca distanza da un lato il porto *Pidocchio*, uno dei migliori della Dalmazia, e dall'altro, il proprio porto fornito di un ottimo molo. È sede di un vescovato, sino dall'anno 1300 suffraganeo dell'arcivescovato di Ragusi. La città ha circa mezzo miglio di circuito, ed è cinta da mura antiche fiancheggiate da torri, però in cattivo stato. Racchiude un'antica e ben fabbricata cattedrale, eretta sopra un'altura, cui vanno a terminare tutte le vie. Questa chiesa e la maggior parte delle case, sono costrutte del marmo che trovasi nella stessa isola. Fuori della città stanno due conventi, uno di francescani, situato sopra uno scoglio separato dall'isola, e l'altro di domenicani, posto a capo del molo che ricinge il porto. Conta 1800 abitanti, che si dedicano principalmente alla pesca ed alla costruzione navale.

CURZOLARI o **CURSOLARI**, *Echinades* et *Oxiae Insulae*, isolette della Turchia europea, sulle coste dell'Albania, sangiacato di Giannina, all'ingresso del golfo di Patrasso, e al S. E. della foce dell'Aspropotamo; non abitate che da pescatori. In vicinanza si diede, nell'anno 1571, quella famosa battaglia, detta anche di Lepanto, in cui l'armata turca, sotto Selim II, fu interamente distrutta dai cristiani, e nella quale tanto si segnarono partico-

larmente i Veneziani, ascrivendosi il merito della vittoria ai due veneti comandanti Sebastiano Venier ed Agostino Barbarigo.

CUS, *Koûs* o *Qous*, *Apollinopolis Parva*, città dell'Alto Egitto, prov. di Tebe, a 5 l. N. E. dalle rovine della città di questo nome, a 2 l. 1/2 S. da Copto, e a 8 l. S. da Chenè, a 300 metri dalla sponda destra del Nilo. Era un tempo ricca e florida, come emporio del commercio dell'Egitto con l'Arabia e coll'Indie, pel golfo Arabico; ma Chenè le tolse tutti questi vantaggi. Vi si fa per altro ancora qualche spedizione. È mezzo rovinosa ed abitata da gran numero di Cofti.

Si osservano a poca distanza, verso il N. E., un'antica porta ornata di figure e di una cornice grossissima. I dintorni producono molti melloni.

CUSAGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov., distr. e 3 l. all'O. di Milano, sulla strada da questa città a Novara. Sino alla fine del secolo IX, si chiamò *Casiagum*. Conta 940 abitanti, compreso l'unitavi frazione di Monzore.

CUSANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distr. di Monza. Conta 1320 abitanti.

CUSANO, due casali del regno Lombardo Veneto. *Ved. GAGGIANO e ZOPPOLA.*

CUSANO, bor. del regno delle Due Sicilie, ne' Domini di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 3 l. 3/4 all'E. S. E. di Piedimonte, e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Caserta; capoluogo di cantone; in mezzo a montagne. Vi sono tre chiese, un ospedale e parecchie fabbriche di panni comuni. Conta 3900 abitanti.

CUS BEIAR, *Cous-Beyhar*, distr. dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, fra 26° e 27° di lat. N. Confina al N. col Butan, all'E. col distr. di Rangamatti, e al S. ed all'O. con quello di Rangpur. La sua superficie è di 468 leghe. La parte settentrionale di questo distr. è montuosa e poco coltivata, ma quella del S. assai fertile. È irrigato dalla Surradinga, dal Nilimer e dalla Tista, affluenti del Bramaputra, e da più altri corsi di acqua meno considerabili. È abitato da parecchie tribù quasi selvagge, delle quali più distinta è quella dei Cus; qualcuna segue la religione di Brama. Le tribù che stanno nelle montagne sono senza industria ed assai miserabili; quelle della parte meridionale raccolgono i grani particolari all'Indostan, principalmente tabacco ed indaco, e fanno commercio di gomma lacca, avorio, seta gregia, pelli, ecc.

Il Cus Beiar era un principato indipendente, che fu invaso nel 1220 dai maomettani, ma però conservò ancora la sua indipendenza sino al 1578, in cui fu saccheggiato da un esercito di Mongoli, per cui il suo raga fu forzato a divenire tributario di que' conquistatori. Nel progresso e dopo molte altre guerre, la parte meridionale dello stato fu annessa a quello di Rangpur. Il raga conservò la sua capitale, e la parte settentrionale del territ. sino al 1772, epoca in cui venne scacciato dal raga del Butan; ma fu allora soccorso dagli Inglesi, di cui divenne alleato e tributario.

Questo distr. è compreso nella ispezione del collettore di Rangpur. Le sue città principali sono: Beiar e Lohbazar.

CUSCETU DABA, *Kouchetou-Daba*, montagna dell'impero Cinese, nella Dzungaria, divisione militare d'III. È una delle più alte del paese.

CUSCHIN, *Koushin*, cantone della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Chiancari. È rinomato

per le sue fabbriche di marrocchino rosso, i suoi melloni i suoi corbezzoli.

CUSCIA, *Koucha*, isola del golfo di Cabes, la più orientale del gruppo dei Chercheni, in vicinanza alla costa del regno di Tunisi, nella Barbaria. Lat. N. 34° 48' 50''; long. E. 8° 59' 0''. Vi si raccolgono datteri in abbondanza.

CUSCIAB, *Kouchab*, in inglese *Kooshab*, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Seichi, prov. e 22 l. all'O. N. O. di Laore, presso la sponda sinistra del Gelem.

CUSCIALGOR, *Khouchalgor*, in inglese *Khooshalgor*, città e forte dell'Indostan, nei possedimenti dei Ragueputi, prov. e 33 l. al S. O. di Agra, stato e 7 l. all'O. di Cheruli. Il forte è costruito di fango con paglia o fieno, e difeso da una doppia muraglia con bastioni ed una fossa.

CUSCIUNG, *Couchung*, città della Persia, prov. di Corassan, a 30 l. E. S. E. da Mechehed. È la residenza di un capo indipendente, che può mettere in armi 12000 soldati.

CUSCIVARA, *Cuchivaras*, nazione indiana del Brasile, nella prov. di Solimoens, distr. di Puru. Abita sulla sponda meridionale dell'Amazzone, e su quelle di qualche affluente di detto fiume, fra 61° 40' e 63° 20' di long. O.

CUSCO, *Kouchko*, bor. della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato di Erzegovina, a 9 l. S. S. E. da Glamoce e a 2 l. 1/2 S. da Livno, sulla sponda settentrionale del lago del suo nome, che ha 1 l. 1/4 di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza, ed in cui cadono molti piccoli ruscelli.

CUSCO, città del Perù. *Ved. Cuzco.*

CUSCOS, distr. del Chili, confinante, al N., col distr. di Coquimbo, al S., con quello di Petorca, all'E., colle Ande, ed all'O. col Grand'Oceano australe. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 40 l., e la media larghezza, dal N. al S., di 30. Il Limari e la Chuapa sono i principali fiumi che lo bagnano. Si osserva sulla costa la baia di Tangoy, all'O. della quale sporge un capo notevole, chiamato Lengua de Baca. Contiene parecchie miniere d'oro.

CUS DAGH o **CHIU DAGH**, *Kouch-dagh* o *Kius-dagh*, catena di montagne della Turchia asiatica, nell'Anatolia. Si stacca dall'Elma dagh sotto 40° 30' di lat. N., e 31° 10' di long. E., si dirige verso il N. E. a traverso il sangiacato di Chiancari e va a terminare sulla sponda sinistra del Chizil Ermac, nella parte occidentale del pascialato di Siivas. La sua estensione è di circa 30 leghe.

CUSERCOLI, villaggio degli Stati della Chiesa, delegazione e 4 l. 1/2 al S. di Forlì, sulla sponda sinistra del Ronco; con 1500 abitanti. Vi si tengono fiere il 20 luglio, 19 agosto ed 8 settembre.

CUS GUER o **CUS CHEZERD**, *Kouch-Gufer* o *Kouch-Kezerd*, bor. della Persia, nel Farsistan, distr. d'Istacar, a 7 l. S. da Iezd Cast, e a 40 l. N. da Sciraz, in una pianura fertile, ma coltivata male, e coperta di rovine.

CUSGUL, *Khouchgoul*, in inglese *Khooshgool*, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, nel Beigiapur, distr. di Bondoc, a 6 l. E. S. E. da Darvar. Fu ceduta agli Inglesi nel 1817.

CUSHENDEN BAY, piccola baia dell'Irlanda, sulla costa orientale della contea di Antrim, baronia di Cary, fra Tor point e Geru point, a 55° 7' di lat. N. e 7° 43' di long. O. Offre un eccellente ancoraggio, ma non è difeso dal vento che regna su quella costa.

CUSIGHE, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. BELLUNO.*

CUSIGNANA, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. ARCADE.*

CUSIGNACCO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. UDINE.*

CUSINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, distr. di Porlezza; con 240 abitanti.

CUSIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, Prov. di Bergamo, distr. e 2 l. 1/2 al N. N. O. di piazza; con 330 abitanti.

CUSMA, *Kusma*, città dell' Arabia, nell' Iemen, capoluogo di un distr., a 7 l. 1/2 E. N. E. da Beit el Fachi, e a 23 l. 1/2 S. S. O. da Sana, sopra una montagna scoscesa. È residenza di un governatore.

Il distr. è montuoso e bene coltivato a caffè. Vi si trovano miniere di amianto.

CUSNICK, *Kousnik*, città e castello fortificato della Turchia europea, nella Servia, sangiacato e 10 l. all' O. S. O. di Crucovatz, e a 9 l. O. N. O. da Cursciumi, sopra un affluente dell' Ibar, al piede del monte Capauneg.

CUS OGAN, *Couch-oghan*, catena di montagne della Turchia asiatica, nella parte orientale del pascialato di Trebisonda. Al S. si riattacca alla catena dell' Anti Tauro, e al N. va a terminare sulle sponde del mar Nero, presso la foce del Cioroc. La sua estensione è di circa 30 leghe.

CUS OGLAN, *Khouch-oghan*, catena di montagne della Turchia asiatica, nella parte orientale del pascialato di Trebisonda. Si lega ai monti Celdir.

CUSOOC, *Cushhooks*, popolazione indiana degli Stati Uniti, che abita nella parte S. O. del territ. di Columbia, sulle sponde della Multnomah, a 44° di lat. N. e 123° di long. O. Si compone di 700 individui.

CUSORN, bor. di Francia, spart. di Lot e Garonna, circondario e 5 l. 1/2 al N. E. di Villeneuve d' Agen, cantone e 1 l. 1/3 al N. di Fumel, sulla sponda sinistra dell' Allemance. Conta 1300 abit.

CUSSAS o **CUSSIS**, *Koussas* o *Koussis*, nome che i Cafri propri si danno tra loro.

CUSSAC, bor. di Francia, spart. del Cantal, circondario, cantone e 3 l. al S. O. di Saint Flour, e a 8 l. 1/4 E. da Aurillac, sopra una montagna, il cui piede è bagnato dal Pres. Conta 760 abitanti.

CUSSAC, villaggio di Francia, spart. della Gironda, circondario e 7 l. al N. N. O. di Bordeaux, cantone e 2 l. 1/4 al N. E. di Castelnau de Medoc; con 1200 abitanti.

CUSSAC, bor. di Francia, spart. dell' Alta Vienna, circondario e 3 l. al S. di Rochechouart, e a 8 l. S. O. da Limoges, cantone di Oradur sur Vaire; con 2900 abitanti.

CUSSAI, *Koussai*, città della Senegambia, regno di Ulli, a 15 l. S. E. da Medina, sulla sponda destra della Gambia, a circa 125 l. dalla sua foce. Portava un tempo il nome di Sisuconda.

CUSSET, città di Francia, spart. dell' Allier, dal qual fiume è distante circa 1/2 l. circond. e 4 l. 1/4 al S. O. di La Palisse, a 3/4 di l. N. E. da Vichy, e a 11 l. 1/3 S. S. E. da Moulins; capoluogo di cantone. È sede di un tribunale di prima istanza. In generale, è male fabbricata. Ha un ospedale ed una nitriera. Le montagne che la circondano non producono che poca segala, ed i colli vicini danno vino di mediocre qualità. Il paese in pieno produce frumento, canapa, frutti, legumi, de' quali oggetti, unitamente al vino ed al bestiame, fa un esteso commercio. Conta 4200 abitanti. Eravi una celebre abbazia di monache benedettine, in vicinanza alla città. Era pur sede di un baliaggio reale e di un antico prevostato, riunito al

baliaggio nel 1640. A Cusset, nel 1640, ebbesi il celebre abboccamento di Carlo VII, col delino suo figlio, per cui si mise un fine alla guerra civile.

CUSSEY LES FORGES, villaggio di Francia, spart. della Costa d' Oro, circondario e 8 l. 1/4 al N. di Digione, e a 3 l. 1/4 N. da ls sur Tille, cantone di Grancey le Chateau. Ha fucine ed un maglio, e conta 430 abitanti.

CUSSEI, *Kussi*, città del Giappone, nell' isola di Nifon, prov. e 10 l. all' O. di Fitats, e a 30 l. N. N. E. da Iedo.

CUSSIA, *Koussie*, fiume dell' Africa meridionale che corre sul limite del governo del capo di Buona Speranza e dell' Ottentozia. Ha origine da una gola, al punto della congiunzione delle montagne di Rame e del monte Camies, corre all' O. e, dopo un corso di 25 l., si perde nell' Atlantico, sotto 29° 50' di lat. S. Alquanto Piccoli Namaqui abitano sulle sue sponde.

CUSSÙ, *Kussous*, popolo della Guinea superiore, sulla costa di Sierra Leona. Faceva un tempo una guerra continua agli abitanti del paese di Scerbro, ciò che alimentava il commercio degli schiavi su quella costa; ma la guerra e questo traffico furono annientati dalla risoluzione presa dal re di Scerbro, nel 1825, di porsi sotto la protezione della colonia inglese di Sierra Leona.

CUSSUC, *Kussuk*, bor. della Persia, prov. di Cherman, nel Mogostan, presso il mare di Oman, a 23 l. S. da Minaab e a 12 l. N. O. da Jasch.

CUSSUGI, *Kussuji*, villaggio dell' Afganistan, nel Corassan, prov. e presso di Erat. Vi è sepolto il saggio Giamusb.

CUSSUR, *Koussour*, in ingl. *Kussoor*, città dell' Indostan inglese, presidenza e 16 l. all' E. di Bombaia, nell' Aureng abad, distr. di Giunir, a 13 l. N. O. da Puna, in una valle dei Gatte occidentali.

CUSSY, villaggio di Francia, spart. dell' Aisne, circondario e 4 l. 1/4 al S. S. E. di Laon, cantone e 1 l. 1/2 al S. O. di Craone; con 200 abitanti. Miniere di allume e di ferro sono sul suo territorio.

CUSSY EN MORVAN, villaggio di Francia, spart. di Saona e Loira, circondario e 4 l. 1/4 al N. O. di Autun, cantone di Lucenay l' Evêque; con 1400 abitanti.

CUSSY LA COLONNE, villaggio di Francia, spart. della Costa d' Oro, circondario e 3 l. 1/3 all' O. di Beaune, e a 8 l. 1/4 S. O. da Digione, cantone di Bligny sur Ouche. Vi si vede un antico monumento formato di un piedistallo sormontato da una colonna ed ornato di bassorilievi bene scolpiti. Alcuni credono che sia stato innalzato in memoria della vittoria di Giulio Cesare sugli Svizzeri; ma altri lo riguardano come un mausoleo eretto sotto il regno di Antonino Pio. Questa parte dello spart. è attraversata da una grande strada romana, che offre bellissimi vestigi. Conta 150 abitanti.

CUSTENGE, *Kustendje*, **CONSTANTIANA**, città e porto della Turchia europea, nella Bulgaria, sangiacato e 27 l. al N. E. di Silistria, e a 10 l. N. da Mangali. Un ramo del Danubio passava una volta presso questa città; vi si veggono ancora gli avanzi di un antico trinceramento di Traiano, seguendo la tortuosità del letto asciutto del fiume, ed andando da questa città sino a Rasnova.

CUSTINE, villaggio di Francia, spart. della Meurthe, circondario e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Nancy, cantone di Pont a Mousson, sulla sponda destra della Mosella. Ha una sorgente minerale, e conta 440 abitanti.

CUSTOSA, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. SOMMACAMPAGNA.*

CUSTRIN, città forte degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e 6 l. al N. di Francoforte, e a 19 l. E. da Berlino, capoluogo di circolo, al confluente della Wartha e dell'Oder, in una pianura paludosa che contribuisce alla sua difesa. Lat. N. 52° 35'; long. E. 12° 20'. Questa città, per la sua situazione e per le diverse fortificazioni che la circondano, può dirsi, benchè piccola, una fortezza importante. È composta dell'antica e della nuova città e di tre sobborghi estesi, quali sono quello detto il *Piccolo*, l'altro chiamato *Neustadt*, piantato, nel 1733, nel recinto delle fortificazioni verso l'Oder, ed il terzo, detto *sobborgo Lungo*, al di là dell'Oder, ch'è il maggiore di tutti. La città è pure difesa da un fortino situato egualmente di là dell'Oder, il quale comunica colla città nuova per un ponte di 875 piedi di lunghezza. Custrin possiede una chiesa ed un collegio luterano, una chiesa ed un collegio calvinista, un ospedale, una casa di correzione e di lavoro; fabbriche di stoffe di lana e di amido, e concie di pelli e cuoi. Vi si fanno moltissime calzette a maglia. Conta 4900 abitanti. Questa città fu ridotta in cenere e bombardata dai Russi nel 1758; e quindi riedificata con maggiore regolarità. Si arrese per capitolazione ai Francesi, il giorno 31 ottobre 1806.

Il circolo di Custrin contiene 3 città, 50 villaggi e circa 32500 abitanti.

CUSU LEUVU, fiume dell'America meridionale. *Ved. NEGRO (Rio).*

CUSUR ETSIUSI, *Kousour-Etsiousi*, città considerabile della Barbaria, impero di Marocco, prov. e 30 l. al S. S. E. di Fez, a' piedi dell'Atlante. Vi si scavano miniere di piombo ed antimonio, nei dintorni.

CUSVA, *Kouchva*, fiume della Russia asiatica, governo di Perm, distr. di Vercoturie. Scende dalla china orientale dei monti Urali, attraversa un piccolo lago, all'uscir del quale alimenta l'usina di Cusvinsch, e si congiunge alla Tura, per la destra, a Turisch, a 18 l. S. O. da Vercoturie, dopo un corso di 6 l. Si trovarono nelle sabbie aurifere della Cusva platino in grani ed un miscuglio di osmio e d'iridio, il quale non somministrò che un 25 per cento di questi metalli.

CUSVINSCH, *Kouchvinsk*, bor. della Russia asiatica, governo di Perm, distr. e 19 l. al S. O. di Vercoturie, sulla sponda destra della Cusva, nel sito ove sorge da un piccolo lago. Evvi una usina da ferro che appartiene alla corona ed è composta di 4 alti fornelli. Conta 1600 abitanti.

CUSY, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Genevese, mandamento di Albens, a 3 l. 1/3 S. O. da Annecy, e a 5 l. 1/4 N. N. E. da Ciamberi, sulla sponda sinistra del Chéran. Ha parecchie fornaci a calce. Vi si tiene una fiera il 26 luglio, e contanvisi 1200 abitanti.

CUTA, *Kouta*, fiume della Russia asiatica, governo d'Irkutsk, nella parte S. O. del distr. di Kirensk. Ha un corso di circa 80 l., generalmente dal N. al S., e si getta nella Lena, per la sponda sinistra, ad Ust-kutskoi, a 35 l. S. O. da Kirensk. Presso questo fiume si trova un lago salso poco profondo, dove si stabilirono saline importanti.

CUTACORUA, *Koutahkorouha*, in inglese *Kootah-Korwha*, città dell'Indostan, stato di Sindia, nel Candéis, distr. di Meivar, a 17 l. N. E. di Buranpur.

CUTAIE, *Kutahieh*, *Kutaieh* o *Kutaiah*, *COTYAEUM*, città della Turchia asiatica, capoluogo dell'Anatolia e del sangiacato di Cherneian, presso la sponda sinistra del Pursac, a 65 l. E. N. E. da Smirne e a 45 l. S. S. E. da Costantinopoli. Lat. N. 39° 25'; long. E. 27° 55'. È residenza di un pascià o *begerbeg* e del primo giudice civile e militare dell'Anatolia. È situata presso una fertile pianura, parte a' piedi del Murad dagh e parte sul pendio di detta catena; è dominata da un vecchio castello munito in rovina, che occupa il luogo dell'antica *Cotyaeum*. Questa città copre una vasta estensione di terreno; le sue case, spaziose, sono fabbricate in mattoni ed in legno sul modello di quelle di Costantinopoli, e la maggior parte circondate da giardini. Le vie sono sudicie e mal lastricate, ma abbellate da gran numero di fontane, la cui acqua è condotta dalle montagne vicine col mezzo di sotterranei acquedotti. Vi si contano 50 moschee, 20 delle quali con minareti di pietra, 4 chiese armenie, una greca, 20 can assai grandi, ma di architettura pesante, 30 bagni pubblici, parecchi bazar, e mercati bene provveduti, ed amenissimi passeggi. Vi sono alcune fabbriche di tele di cotone e di pipe. Il commercio è quivi poco attivo, e consiste principalmente in cotone greggio, pelo di capra d'Angora, noci di gala, cera e frutti secchi. Secondo Kinneir, la popolazione è di 50 in 60000 individui, dei quali 10000 sono Armeni, e 5000 Greci; i primi ricchi pel loro commercio, ed i secondi, al contrario, veggonsi caduti nella miseria.

CUTAIIS o **COTATIS**, *Koutais* o *Kotatis*, *COTATIS* o *COTATIS*, città della Russia asiatica, capoluogo della prov. d'Imerezia, a 44 l. N. O. da Tiflis, in fertile pianura, sul Rioni, che si varca sopra un ponte. Lat. N. 42° 17'; long. E. 40° 20'. È residenza di un governatore e di un vescovo. Le case in generale sono piccole. Vi si veggono le rovine di una fortezza e di una cattedrale. Possiede 6 chiese, una moschea ed un pubblico giardino piantato d'alberi con molto gusto. Gli abitanti si occupano nel giardinaggio e nella coltivazione della vite. Vi si vive a buonissimo mercato. Il frumento, il maiz, i frutti ed il vino formano il commercio di esportazione. Conta 2000 e più abitanti, dei quali più della metà sono ebrei; il restante si compone di Armeni ed Imerezi. In questo numero non si comprende una forte guernigione.

Questa città fu un tempo la capitale della Colchide, e si crede che fosse patria di Medeia. Niente più rimane delle sue antiche costruzioni.

CUTAKI, città dell'Indostan. *Ved. CHUTECHI.*

CUTANDA, bor. della Spagna, prov. e 12 l. 1/4 al N. N. O. di Teruel (Aragona), sopra un affluente del Pancrudo.

CUTANI, *Kutahny*, in inglese *Kutahnee*, città dell'Indostan, nell'Alaabad, distr. di Bendelchend, a 3 l. N. O. da Ciatterpur. Appartiene ad un piccolo capo tributarjo degl'Inglesi.

CUTAPORT, *Coutaport*, in inglese *Cootaport*, città e forte dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. di Malabar, sopra un fiumicello, a 4 l. E. da Maé, e a 12 l. N. da Calicut. Lat. N. 11° 42'; long. E. 73° 18'.

CUTAR, bor. della Spagna, prov. e 4 l. 1/2 al N. E. di Malaga (Granata).

CUTAR, *Koutar*, in inglese *Kootar*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. e 67 l. all'E. S. E. di Deli, distr. e 20 l. all'E. S. E. di Bareili, presso la sponda sinistra del Gumti. Lat. N. 28° 12'; long. E. 77° 50'.

CUTATO, fiume della Guinea inferiore, nella parte N. E. del regno di Benguela. Ha la sua sorgente sotto il 12.mo parallelo, ed il 18.mo meridiano, corre prima all' O. per 30 l., poi si volge al N. e si dirama in due, 8 l. più sotto; il ramo orientale, che conserva il nome di Cutato, segue la stessa direzione sino sotto il 10.mo parallelo, ove si divide di nuovo, e manda il suo nuovo ramo, la Tombe, al N., nella Coanza, in cui si reca anch' esso dirigendosi al N. N. E. Il gran ramo occidentale va prima al N. O., sotto il nome di Futamacua, che cangia poscia in quello di Gango o Moconga, sotto il 10.mo parallelo, ove volgendosi al N. O. va a gettarsi nella Coanza, a 4 l. S. S. E. dal forte Pedras; le foci de' due altri rami, cioè della Tombe e del Cutato, sono, la prima 25 l. e la seconda 50, superiormente alla foce di questo. La lunghezza del corso della Futamacua è di 110 leghe, quella della Tombe di 30 l. e quella del Cutato, dal suo primo punto divisorio, di 105 l.; ciò che dà al Cutato propriamente detto una lunghezza totale di 143 leghe.

Il territ. di Cutato si estende fra il fiume di tal nome e la Cuninga.

CUTATO DOS GANGUELAS, fiume della Guinea inferiore, nel regno di Benguela. Nasce sotto il 14.mo parallelo ed il 18.mo meridiano, corre primieramente al S. O., poi all' O., e, dopo un corso di 75 l., si congiunge al Cunene, a 15 l. E. S. E. da Caconda.

CUTATZ, *Kutatz*, città del Giappone, nell' isola di Nifon, prov. di Umi, a 6 l. S. E. da Meaco, e a 70 l. O. S. O. da Iedo. Ha 500 case. Si raccoglie nei dintorni grande quantità di giunchi.

CUTCH, golfo e prov. dell' Indostan. *Ved. Cocce.*

CUT EL AMARA, *Cout-El-Hamara*, vill. della Turchia asiatica, pascialato e 33 l. al S. E. di Bagdad, sulla sponda sinistra del Tigri.

CUTENI, *Kouteni*, gran villaggio della Turchia europea, nella Moldavia, distr. e 3 l. 1/4 al S. di Girlau, e a 10 l. N. O. da Iassi, sul Baglui. Vi sono parecchi cattolici che non hanno chiesa. Si raccoglie nei dintorni uno dei migliori vini della Moldavia.

CUTIGLIANO, bor. del granducato di Toscana, prov. di Firenze, vicariato e 1 l. 1/2 al N. N. O. di San Marcello, sulla Lima.

CUTILLAS, borgo della Spagna, prov. e 2 l. 1/2 al N. O. di Murcia, sulla sponda destra della Segura.

CUTO, *Kouto*, isola del golfo Arabico, sulla costa dell' Abissinia, nella baia di Anfila. Vi si veggono le rovine di un forte e di parecchie case, come pure 4 grandi cisterne. Secondo un' antica tradizione, quest' isola fu un tempo abitata da Persiani.

CUTOMARSK, *Koutomarsk*, ricca usina da ferro della Russia asiatica, governo d' Irkutsk, distr. di Kirensk. Racchiude 18 fornaci e 4 fucine.

CUTRECHI, *Koutreki*, bor. dell' Arabia, nell' Oman, sulla costa S. E., a 62 l. S. da Mascat. Gli abitanti vivono principalmente colla pesca.

CUTRO, bor. del regno delle Due Sicilie, ne' Domini di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr., cantone e 2 l. 3/4 al S. O. di Cotrone, e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Catanzaro; con 2060 abit.

CUTROFIANO, bor. del regno delle Due Sicilie, ne' Domini di qua del Faro, prov. della Terra d' Otranto, distr. e 5 l. 1/2 al S. di Lecce; capoluogo di cantone. Vi si fabbricano diversi oggetti in argilla bianca per ornamenti di tavola. Conta 1200 abit.

CUTS, villaggio di Francia, spart. dell' Oise, circondario e 5 l. 1/4 al N. E. di Compiègne, cantone

e a l. al S. E. di Noyon. Ha una fabbrica di tele di cotone, e conta 1400 abitanti.

CUTSANIM o **EAR BOBS**, lago degli Stati Uniti, nella parte settentrionale del territ. di Columbia, all' E. del lago di Otchenankane, ed all' O. di quello di Flat Bow; è attraversato dalla Columbia. La sua lunghezza dal N. al S. è di 45 l., e la media larghezza di 5 leghe.

CUTSANIM o **EAR BOBS**, tribù indiana degli Stati Uniti, abitante la parte settentrionale del territ. di Columbia, al S. del lago Otchenankane, ed al S. O. del lago Cutsanim. È composta di 1200 individui.

CUTTAK, città dell' Indostan. *Ved. Chetec.*

CUTTAULI, *Khouttaouly*, in ingl. *Khuttowlee*, città dell' Indostan inglese, presidenza e 16 l. al N. E. di Bombaia, prov. di Aureng abad, distr. e 6 l. al N. E. di Calliani.

CUTTE, *Kutte*, città dell' Abissinia, regno di Arrar, presso i Galla non inciviliti, a 60 l. S. S. O. da Zeila.

CUTTLESTONE, hundred d' Inghilterra, nel S. O. della contea di Stafford; con 24500 abitanti. Rudgley, Brewood e Penkridge ne sono i luoghi principali.

CUTTORE, *Kuttore*, fortezza della Tartaria indipendente, nel Caferistan, a circa 35 l. N. E. da Cabul, sulla sommità di una montagna a picco. Timur la prese nel xiv secolo, dopo grande resistenza.

CUTUBDEA o **CUTTUPDEA**, *Kutubdea* o *Kutubdea*, isola dell' Indostan inglese, presidenza e provincia del Bengala, distr. di Cittagong, nel golfo del Bengala. Sta in vicinanza ed al N. O. dell' isola di Mascal, e non è separata dal continente che mediante uno stretto passaggio. Lat. N. 21° 55'; long. E. 98° 28'. Ha circa 4 l. di lunghezza con 1 di larghezza. In caso di bisogno, i navigli possono trovar un rifugio fra quest' isola e la terra ferma; ma conviene evitare un banco di sabbia estesissimo che trovasi all' O.; evvi pure un lungo banco di ostriche.

CUTUBGONGE, *Koutoubgongde*, in ingl. *Kootubgunge* o *Cuttubgunge*, città dell' Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. e 12 l. 1/2 al N. E. di Pornie, presso e al S. O. di Chiscengonge; con 1400 abitanti.

CUTUCTU COTON, *Koutouktou-khoton*, città dell' impero cinese, nella Sciarra Mongolia, a 9 l. N. O. dalla Grande Muraglia, e a 7 l. 1/2 S. S. E. da Cucù Coton, sul fiumicello del suo nome, che va a gettarsi nel Turghen pira. Lat. N. 40° 31' 20"; long. E. 109° 27' 0".

CUTUR, *Khoutour*, in inglese *Khutoor*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Gorval, a 10 l. N. N. O. da Sirinagor.

CUTZOCHERO, *Koutzokhero*, villaggio della Turchia europea, nella Livadia, a 4 l. 1/2 O. S. O. da Larissa, presso la Salembria, sopra un monticello formato colle rovine di un' antica città.

CUVADA, *Kuwada*, città del Giappone, nell' isola di Nifon, prov. di Tamba, a 20 l. N. O. da Meaco, e a 115 l. O. da Iedo.

CUVEGLIO o **CUEGLIO**, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, distr. e a breve distanza da Cuvio, suo capoluogo; con 520 abitanti.

CUVIO, borgo del regno Lombardo Veneto, prov. e 6 l. 1/2 all' O. N. O. di Como; capoluogo di distretto; con 900 abitanti. Il suo distretto si compone di 30 comuni, ed è popolato da 11230 abitanti.

CUVIRONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Milano, distr. e 2 l. al N. di Somma. Vi si contano 400 abitanti.

CUVO, fiume della Guinea inferiore, nel regno di Benguela, che nasce da un piccolo lago a 13° 30' di lat. S. e 16° 40' di long. E., a 54 l. N. E. dal forte Caconda; corre prima all'O. N. O., traversa il territorio di Nanobalundo, si volge al N. O. ed infine all'O., direzione per cui va a portarsi nell'Atlantico, a 8 l. N. O. dal forte di Novo Rodondo, e a 30 l. N. E. da San Filippo di Benguela. Questo fiume, la cui lunghezza è di 160 l., forma varie isole nell'ultima metà del suo corso.

CUVORDEN, capo della Russia americana, a 58° 12' di lat. N. e 137° 14' di long. O. Forma l'estremità merid. di una penisola, che si avvanza all'O. del canale di Lynn, in faccia allo stretto di Chatham.

CUXAC CABARDÈS, villaggio di Francia, spart. dell'Aude, circond. e 4 l. 1/4 al N. di Carcassona, cantone di Saissac, sulla Durre. Vi sono parecchie fabbriche di panni ed una cartiera. Vi si fanno anche cerchi e bottami, e vi si tengono fiere a 25 febbrajo, 11 maggio, 2 agosto e 20 dicembre. Conta 1100 abitanti.

CUXAC DE RIVE D'AUDE, villaggio di Francia, spart. dell'Aude, circondario e 1 l. 1/2 al N. di Narbonne, cantone di Coursan, sulla sponda sinistra dell'Aude, in paese fertile ed ameno. Conta 1300 abitanti. Il suo territorio, pur fertile, è spesso danneggiato dalle inondazioni dell'Aude.

CUXHAVEN, villaggio e porto di mare della Germania, a 20 l. 1/2 O. dalla città libera di Amburgo da cui dipende, baliaggio e 1/4 di l. al N. di Ritzebuttel, sulla sponda sinistra ed alla foce dell'Elba. Lat. N. 53° 52' 21"; long. E. 6° 22' 46". Il porto, grande e comodo, è uno dei più sicuri della costa; quivi le navi prendono d'ordinario piloti per rimontare il fiume sino ad Amburgo, o vi si rifuggono in caso di mal tempo. Vi ha un faro. La maggior parte de' suoi 400 abitanti è di pescatori o piloti.

La città di Amburgo fece l'acquisto di Cuxhaven e del baliaggio di Ritzebuttel, nel secolo XIV, onde assicurarsi la navigazione dell'Elba sino al mare. Dal 1795 sino al 1806, epoca in cui passò in poter dei Francesi, questo porto fu importantissimo per la corrispondenza dell'Inghilterra colla Germania. I Francesi lo restituirono l'anno 1814.

CUYABA, fiume del Brasile, prov. di Mato Grosso, che nasce all'estremità settentr. della comarca del suo nome, corre prima dal N. al S., passa presso la città del nome medesimo, e va a gettarsi nel Paraguay, sotto 17° 50' di lat. S. e 59° 55' di long. O., dopo un corso di circa 150 l., in cui riceve gran numero di fiumi minori, fra i quali principali sono il Manso ed il San Lorenzo. Questo fiume è navigabile da Cuyaba sino al suo confluento col Paraguay, il che forma circa 96 leghe. Il suo rapido corso è interrotto da qualche cascata; inonda talvolta le vicine pianure, ed abbonda di pesce. Si scava presso le sue sponde qualche miniera d'oro, ma poco ricca.

CUYABA, lago del Brasile, prov. di Rio Grande do Sul, al N. E. del lago Mini, ed al N. di quello di Manguera, a 3 l. 1/2 dall'Atlantico, e a 11 l. 1/2 S. S. O. da Rio Grande. Ha circa 2 l. di circuito.

CUYABA, comarca del Brasile, provincia di Mato Grosso, confinante all'O. col Paraguay, ed al S. E. ed all'E. col San Lorenzo e colla Cuyaba. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 140 l., la larghezza dall'E. all'O., di circa 70. Nella sua parte occident.

è una gran catena di montagne che segue la sponda sinistra del Paraguay, e che porta al N. il nome di serra de Arapares, ed al S. quello di serra di San Jose. È irrigata questa comarca da gran numero di fiumi, i più considerabili dei quali sono quelli che ne formano i confini; la Cuyaba, da cui la comarca prende il nome, la percorre dal N. al S. Il clima vi è caldo, e la stagione delle piogge comincia in settembre e finisce in aprile. Il suolo è fertile, e le sue produzioni sono tutte quelle del Brasile. Evvi una gran varietà di legnami da costruzione, moltissimi alberi fruttiferi, parecchie qualità di chinachina, e diverse piante medicinali. Si trovano quivi pure i medesimi minerali del restante della provincia. Una porzione delle produzioni del suolo forma il principal suo commercio. Il capoluogo porta lo stesso nome.

CUYABA, città del Brasile, prov. di Mato Grosso, capoluogo di comarca, presso la sponda sinistra della Cuyaba, a 65 l. E. da Villa Bella, e a 380 l. N. O. da Rio Janeiro. Lat. S. 15° 36' o"; long. O. 58° 24' 45". È residenza di un vescovo in *partibus*, e sede di un tribunale civile. Questa città è grande; le sue principali vie sono lastricate, e tutti gli edifici di legno hanno un'intonacatura di terra con paglia o fieno. Evvi una chiesa parrocchiale, tre cappelle ed un collegio. È assai florida pel commercio che vi si fa col mezzo del fiume. Si calcola la sua popolazione, compreso quella del territorio circostante, a 3000 abitanti. I dintorni sono suscettivi di coltura, e racchiudono ricche miniere d'oro, scoperte nel 1718, e delle quali si calcola a 500 libbre l'annuale prodotto; ma l'acqua vi è rara per poterle lavorare nei tempi di siccità.

CUYAHOGA, fiume degli Stati Uniti, stato di Ohio. Nasce nella contea di Geauga, all'E. di Chardon, percorre le contee di Portage e di Cuyahoga, e si scarica nel lago Erie, per larga e profonda foce, dopo un corso di circa 30 l., prima nella direzione del N. E. al S. O. e poscia in quella del S. E. al N. O.

Questo fiume è navigabile, e si osservano sulle sue sponde rocce formate da più strati di colori diversi che presentano una magnifica prospettiva.

CUYAHOGA, contea degli Stati Uniti, nella parte settentr. dello Stato di Ohio, sulla sponda merid. del lago Erie. Conta 6900 abitanti. Il suo capoluogo è Cleveland.

CUYO o **MENDOZA**, stato del governo di Buenos Ayres, dell'estensione di 250 l. dal N. al S., e limitato, al N., dallo stato di Salta; all'O., dalle Ande che lo separano dal Chili; al S., dalla Patagonia, ed all'E., dai Pampa. È in parte montuoso, ma generalmente fertile. Il clima è dolce, e l'aria sanissima, quantunque nell'estate il calore sia eccessivo, specialmente nelle pianure. I fiumi che l'irrigano hanno tutti la loro sorgente dalle Ande; e i più considerabili essendone il Colorado, che traversa, sopra questo territorio, i laghi Grande e Lagunilla, e vi riceve a destra, il Limari, la Tamuya, l'Aceguia ed il Tungayan. Questo paese produce molti frutti, frumento e vino; vi si alleva quantità di bestiame, e presso le Ande, gran numero di vigogne e di lama. Sonovi miniere d'oro, argento e rame. Vi si fa buon commercio in produzioni del territorio, e principalmente in vino, che si trasporta in pelli di caprone incatramate, a Buenos Ayres, a Monte Video, ed in tutto il Paraguay. La carne porcina di questo paese si riguarda come la migliore di tutta l'America. La popolazione non è assolutamente proporzionata all'estensione del paese, contandovisi solo

circa 48500 abitanti. Dicesi che sieno molto destri alla caccia, e particolarmente a quella dello struzzo, il quale esercizio gli rende così agili da poter seguire un cavallo alla corsa. Mendoza n'è la città principale. Un tempo Cuyo dipendeva dal Chili, ed oggi forma uno degli Stati delle Provincie Unite del Rio della Plata.

CUYOACAN, vill. del Messico, stato, presso ed al S. O. di Messico. Vi è un convento di religiosi. In questo luogo Cortes voleva essere sepolto, ma tale volontà, espressa nel suo testamento, non fu eseguita.

CUZCO, provincia del Perù, confinante al N. ed all'E. col paese degl' Indiani indipendenti; al S. coll' Alto Perù; al S. O. colla provincia d' Arequipa; ed all'O. con quella di Guamanga. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 80 l., la media larghezza, dall'E. all'O., di 50, la superficie può calcolarsi a 3500. La catena delle Ande la copre al S. O., e spinge verso l'interno considerabili ramificazioni. La vicinanza di queste montagne rende il paese piuttosto freddo, ma sano, niente mancandovi di quanto è necessario alla vita, ed abbondando specialmente di grani, erbaggi, frutti, zucchero, cotone, chinachina, balsami diversi, bestie, legnami; nè vi mancano miniere d' oro, argento, sale e nitro. L' Apurimac, una delle sorgenti dell' Amazzone, lo percorre dal S. al N., e vi riceve l' Oropesa e la Pachachaca. Fra gli altri fiumi di questa provincia, si possono anche contare il Quillabamba ed il Paucartambo, che ne irrigano la parte orient., ed il Mages che ne bagna la parte S. O. Quest' ultimo è il solo corso d' acqua che si porti verso il S., dirigendosi gli altri al N., ed appartenendo al bacino dell' Amazzone.

Questa provincia contiene una città, 2 borghi e 131 villaggi, e, secondo gli ultimi calcoli, 219000 abitanti. Va divisa nei seguenti 12 distretti: Abancay, Aimaraez, Calca y Lares, Canes y Sanchez, Chilques e Masques, Chumbivilcas, Collahuas, Cotabamba, Cuzco, Paucartambo, Quispichani ed Urubamba. Cuzco n'è il capoluogo.

CUZCO, città del Perù, capoluogo di provincia e di distretto, in una pianura bagnata dal Guatanay, e cinta da montagne, sul declivio delle quali furono costrutti i suoi primi edifizi. Giace Cuzco a 148 l. E. S. E. da Lima. Lat. S. 13° 40'; long. O. 73° 26'. È sede di un vescovato ch'era suffraganeo dell'arcivescovato di Lima. Le sue case sono costrutte a gran pezzi di pietra viva, con buon gusto architettonico e con eleganza. La cattedrale è un magnifico e ricco edifizio, anch'esso di bella architettura. Vi sono inoltre sei chiese parrocchiali, nove conventi di diversi ordini, fra i quali quello dei domenicani è notevole, occupando il luogo dell' antico tempio del Sole, 4 ospedali riccamente dotati, tre monasteri di monache, uno che sta nel sito stesso in cui era il ritiro delle vergini del Sole, e tre collegi o seminari. L' università è un edifizio di bellissima architettura. Si trovano in questa città varii bagni forniti da due sorgenti, l' una calda e l' altra fredda. Dalla gran piazza quadrata partono quattro strade magnifiche e diritte, che guardano verso le quattro parti dell' impero. Cuzco, grande quasi come Lima, è divisa in due parti, l' una detta Anan Cuzco, od *alto Cuzco*, e l' altra Urin Cuzco, cioè *basso Cuzco*. Tra i monumenti del suo antico splendore, conserva una gran fortezza eretta dagl' Inca, e detta Sacca uama, composta di tre recinti concentrici a guisa di triangolo, al cui centro abitavano gl' Inca, in un

Encicl. Geogr. Vol. IV.

palazzo le cui mura erano incrostate d'oro e d'argento, non che adorne di ogni sorta di figure di animali. Questa fortezza, nella quale non si poteva entrare che per istrade sotterranee nascoste e resa quasi inespugnabile, malgrado i guasti del tempo e quelli fattivi dagli Spagnuoli per demolirla, basta ad attestare la potenza e grandezza di que' sovrani. Le pietre di cui è costrutta sono così enormi, così irregolarmente tagliate, e nulla ostante si bene connesse, che non si può concepire come un simile lavoro sia stato eseguito in un tempo in cui il ferro e le macchine erano sconosciute a quei popoli. Gli abitanti di Cuzco sono assai industriosi, distinguendosi soprattutto nel ricamo, nella scultura e nella pittura. Il loro commercio principale consiste in zucchero, che produce il fertile territorio, stoffe di lana, panno comune, tela ordinaria, galloni d'oro e d'argento, seterie, cuoi, marroccchini, pergamena, ecc. La popolazione che ascendeva a 26000 abitanti, molto scemò per la peste dell'anno 1720; ma oggidì ascende a 32000.

Si dice questa città fondata nel 1043 da Manco Capac, primo inca del Perù, essendo stata in progresso sempre la capitale e la residenza di tutti questi sovrani, sino all'ottobre dell'anno 1534, epoca nella quale Francesco Pizarro, alla testa di piccolo numero di Spagnuoli, se ne rese padrone, prendendone possesso a nome di Carlo v, ed avendovi esercitato i suoi sanguinari carnefici tutti quegli orrori che la storia ha già registrati, benchè non mai abbastanza abbinati, nelle sue pagine di sangue. Questi rapaci conquistatori furono colti di stupore alla vista della grandezza e magnificenza degli edifizi; ma più d'ogni altra cosa ne attirò l'attenzione il famoso tempio del Sole, detto *Curiaance*, le cui mura all'esterno erano coperte di lamine di argento e all'interno, coperte di lamine d'oro e pietre preziose, ed ornati di figure e d'idoli delle nazioni diverse soggiogate dagl' Inca, e di trofei eretti in onore del loro dio (il Sole), astro d'oro massiccio d'immensa grandezza, come pur d'oro erano i bacini delle diverse fontane che ornavano il tempio. La città conteneva parecchi palazzi costrutti in pietra, gli esterni ornamenti dei quali erano parimenti incrostate d'oro e d'argento. Si può quindi congetturare quali ricchezze quivi trovassero gli Spagnuoli, affermandosi che ve n'erano pieni e bene custoditi varii e vasti sotterranei. Ciò non deve far maraviglia, riflettendosi che a Cuzco si portava tutto l'oro e l'argento delle altre provincie del Perù, allora le più ricche del mondo conosciuto. A poca distanza, evvi la bella valle di Yucay, luogo delizioso per l'amenità de' suoi giardini e per la buonissima aria, e così temperata che quivi si conducevano gli ammalati onde prontamente risanarli. Da questa valle, cinta da alte montagne coperte di alberi, escono diversi ruscelli. Gl' Inca stessi vi facevano qualche soggiorno, e perciò vedevansi alcuni avanzi dei loro edifizi superbi. Quivi pure era una fortezza eretta sopra un' alta rupe. Gli Spagnuoli presero ogni cura onde coltivare questa valle a frumento e canne da zucchero.

CUZEAU o **CUIZEAU**, città di Francia, spart. di Saona e Loira, circondario e 4 l. 1/2 al S. E. di Louhans, e a 11 leghe N. E. da Mâcon; capoluogo di cantone; sulla strada da Digione a Bourg. Commercio in vino, frumento e pollame. Vi si tengono 9 fiere annue. È patria di G. Paradin. Conta 1900 abitanti.

CUZGUN, *Kouzgoun*, borgo della Turchia euro-

pea, nella Bulgaria, sangiacato e g. l. all'E. di Silistria, e a 5 l. 1/4 S. O. da Rascova.

CUZISTAN, *Khouzistan*, provincia della parte occidentale della Persia, composta di tre regioni principali, il Cuzistan proprio (l'antica *Susiana*), nel centro, il Lurestan (*Elymais*), al N., ed il territorio di Auaz (paese degli *Uxii*), al S. Si estende fra 30° e 34° di lat. N., e fra 44° e 48° di long. E. I suoi confini sono: al N., il Curdistan persiano; al N. E., l'Irac Agemi; all'E., il Farsistan, da cui è in parte divisa dal Tab; all'O., la Turchia asiatica, ed al S., il golfo Persico e la foce del Sciat el Arab. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 90 l., la larghezza, dall'E. all'O., di 70; se ne calcola la superficie a 3800 leghe.

Una piccola porzione del norte del Cuzistan appartiene all'acrocero della Persia; è in parte divisa, pel monte Zerdù, o Cu i Zerd, dal restante della provincia, ch'è inclinato verso il golfo Persico, ed irrigato dal Tab, all'E., dal Gerai e dal Carun, al centro, e dal Cherka, all'O.

Oltre il Zerdù, il Cuzistan racchiude alcune montagne osservabili, come l'Ubencù, conosciuto per le sue miniere di marcassita, nel Lurestan; il Cu i asp, o la montagna del Cavallo, presso Sciuster, ed il Cutur cu, o la montagna del Cammello, verso l'estremità settentr. della provincia. Quasi tutte queste montagne hanno triste aspetto, e non presentano che sommità nude o masse di rocce interamente sprovviste di ogni specie di vegetazione; sembrano di altezza mediocre a cagione del suolo elevato che le circonda; parecchie loro sommità però giungono a circa 3000 metri di altezza sopra il livello del mare e restano coperte di neve gran parte dell'anno. Quantunque questo paese sia generalmente montuoso, la temperatura n'è caldissima; presso la costa, il calore è temperato dalle brezze del golfo Persico, ma nelle pianure e nelle valli è soffocante, essendo gli abitanti obbligati di ritirarsi nelle montagne durante l'estate: qualche volta il terribile *samiel* vi si fa sentire, portando la desolazione e la morte; d'altronde l'aria è malsana nelle pianure e l'acqua scarissima. Il suolo di questa provincia è sabbionivo e secco, ma acquista qualche fertilità lunghe i fiumi e nei luoghi tutti ove può essere irrigato; e come i canali d'irrigazione furono negletti, ne viene per conseguenza che gran parte del territorio resta incolto e non è frequentato che da nomadi. Le parti montuose sono le meglio coltivate, perchè l'irrigazione delle terre è quivi più facile; le parti basse in generale si coltivano a riso, ch'è il più ordinario nutrimento degli abitanti; ma una tale coltura aumenta maggiormente l'insalubrità del paese. Si coltivano pure maiz, molto orzo, quasi tutte le derrate delle altre provincie della Persia, e soprattutto una gran quantità di cotone; la canna da zucchero coltivasi ovunque può riuscire, e vi si vede anche un poco d'indaco. Raccogliasi sulle coste gran copia di datteri, che, unitamente al pesce, sono quasi il solo cibo degli abitanti di quella porzione della provincia. La raccolta della seta è poco considerabile, perchè i gelsi non riescono troppo bene nei paesi di montagna. I giunchi e le canne che si trovano in molti luoghi in gran quantità, suppliscono alla mancanza della legna; se ne fa pur uso per costruire capanne e fabbricare stuoie. Vi sono vasti pascoli ove i nomadi conducono grandi mandrie di bestiami; i dromedari, le pecore di coda grassa e le capre sono in maggior numero; pei lavori dell'agricoltura si allevano pure

buoi e buffali. Le montagne racchiudono minerali preziosi dai quali non si sa trarre alcun vantaggio, ad eccezione delle miniere di marcassita che si scavano nel Lurestan; devono pur contenere bellissimi marmi, se si giudica da quelli che si veggono nelle rovine delle antiche città di quella provincia. Il Cuzistan esporta lana, cotone, poca seta, zucchero, datteri, pesce e bestiami; merci che si spediscono a Bagdad o a Bassora su piccole barche o a schiena di cammello. Questa provincia non ha che poche relazioni col restante della Persia, non avendo nessun porto sulla costa, nè anche città di commercio propriamente detta; però gli Arabi mantengono una piccola navigazione alle foci del Carun e del Tab, e così pure in qualche rada. La sua popolazione di 60000 abitanti, si compone: 1.° di Tagic o Persiani propriamente detti, fissati nelle città e nei villaggi; 2.° di Sabi o cristiani detti di San Giovanni in numero di circa 12000; 3.° di Luri, divisi in Feili, che contano 40000 guerrieri ed in Bactiari, che ne hanno 30000; 4.° di Erdilani, tribù curda che comprende 5000 famiglie; 5.° infine di Arabi in numero di circa 80000, e fissati soprattutto verso la costa. Ad eccezione dei Sabi, tutti questi popoli professano il maomettismo; i Tagic, i Curdi e i Luri sono della setta di Ali; gli Arabi appartengono a quella di Omar. Sono in generale prodi, ma rozzi e ladri. Vi sono due beglierbeg per l'amministrazione di questa provincia; l'uno risiede a Sciuster e l'altro a Despul; il Lurestan n'è staccato e dipende dal governo del Curdistan. In quanto al territorio di Auaz, esso è soggetto agli sceichi arabi che pagano tributo alla Persia e godono di certa indipendenza; i Luri Feili e Bactiari, come anche i Curdi Erdilani hanno i loro propri can. I Bactiari e gli Erdilani sono i soli che somministrano guerrieri all'armata persiana; i Feili e gli Arabi ne sono esenti.

CUZLIGE, *Couzlidje*, borgo della Turchia europea, sangiacato e 21 l. al S. di Silistria, e a 4 l. 1/2 N. da Pravadi.

CUZNETZCH, *Kouznetsk*, città della Russia asiatica, governo e 70 l. al S. S. E. di Tomsk, capoluogo di distretto, sulla sponda destra del Tom, in faccia al confluyente della Condoma. È cinta da bastioni e da fosse, ed ha due chiese. Gli abitanti si occupano nell'agricoltura e nel lavoro delle fucine; sono in numero di 3500, compreso 200 uomini di guernigione e 90 Cosacchi colle loro famiglie. Nei dintorni si trovano miniere di carbon fossile.

Il distretto di tal nome sta nella parte orientale del governo; è bagnato dal Tom, ed in generale composto di vaste pianure, coperte di campi di frumento, prati e foreste; la porzione orientale è un poco montuosa. Sarebbe suscettivo di esser bene coltivato, ma la popolazione manca, e non si trovano che alcuni villaggi russi o tartari dispersi in quell'immensa solitudine. Una gran parte di questo distretto è coperta da pascoli che nodriscono numerosi armenti; i martori zibellini vi sono di qualità superiore.

CUZNETZCH, *Kouznetsk*, città della Russia europea, governo e 40 l. al N. N. E. di Saratov, e a 27 l. O. N. O. da Chvalynsk, capoluogo di distr., sulla Trueva, affluente della Sura. Ha 4 chiese, parecchie concie di pelli e fucine, ove si fabbricano diversi utensili domestici ed istrumenti rurali. Vi si fa un gran commercio di legname e contanvisi 4600 abitanti.

Il distretto occupa l'estremità settentrionale

del governo. È fertile in grani e pascoli e molto boschivo. Conta 100000 e più abitanti.

CUZNITZA, *Kouznitza*, bor. della Russia europea, prov. e 11 l. 1/3 al N. E. di Bialistoc, distr. e 3 l. al N. N. E. di Socolca.

CVALA DAI, *Kwalla-dai*, città capitale dell'isola di Lingga, nell'arcipelago della Sonda, presso e all'E. di Sumatra. Sta verso la costa merid., sopra un bel fiume, a poca distanza dalla sua foce, ed il suo ingresso è difeso da un antico forte armato con 24 cannoni. Il suolo che occupa è basso e paludoso, per cui le case sono in gran parte costrutte sopra palizzate; le porte ne sono strettissime; non vi si giunge che col mezzo di scale che si ritirano la notte. I Maleis non osano insinuare le case loro, ma appo i poveri si cammina sopra assi di palma, che lasciano fra esse intervalli pe' quali le immondizie cadono sotto la casa, dove gli abitanti tengono il pollame. Le case, quantunque poco distanti le une dalle altre, sono circondate da alberi fruttiferi e da arbusti che ne intercettano la vista, e permettono appena di avvicinarsene. Sulla sponda sinistra del fiume inferiormente alla città, evvi un grande sobborgo, interamente abitato da Cinesi, le cui case sono egualmente costrutte sopra pali; vi si stabiliscono parecchi ponti in legno. Sulla sponda stessa, a 2 l. circa dal mare, si trova il palazzo del sultano (il *dalam*), al quale si giunge per un bel viale di 1/2 l., ch'è la sola strada dell'isola; vi si entra per una porta ornatissima, che conduce alla sala di udienza, aperta da ogni lato, ma il cui tetto è sostenuto da pilastri di legno. Questo palazzo, vasto e che nulla offre di osservabile, è costruito interamente in legno e sopra pali; ed alto da 3 a 4 piedi sopra il suolo, cinto da un'alta e forte palizzata. Evvi, alla destra dell'ingresso, un'assai bella moschea in pietra viva, con un bacino che serve alle abluzioni, ed una spianata in cui il popolo si raduna per trattare gli affari pubblici, e più frequentemente ancora per darsi a giuochi. Questa città è assai considerabile e ben popolata.

CVARELI, *Kvareli*, fortezza della Russia asiatica, nella Georgia, prov. di Cacheti, a 9 l. N. da Signachi e a 11 l. E. N. E. da Telavi. E sede di un vescovo greco.

CYNNI GAJO, borgo del principato di Galles. *Ved. CAYO.*

CYNTHIANA, comune degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Harrison, sul ramo merid. del Licking, a 5 l. N. da Parigi, e a 12 l. 1/2 E. N. E. da Frankfort. Ha un palazzo di giustizia, e filatoi di cotone e di lana. Conta 440 abitanti.

CYNWIL CAYO, borgata del principato di Galles. *Ved. CAYO.*

CYPRIEN (SAINT), città e villaggio di Francia. *Ved. CIPRIANO (San).*

CYPRIEN (SAINT), fiume del Saara. *Ved. CIPRIANO (San).*

CYR (SAINT), villaggio di Francia, spart. di Sena ed Oise, circondario, cantone e 1 l. all'O. di Versaglia. È celebre per la sua grande casa, compiuta nel 1686, sul disegno di Mansard, e fondata da Luigi XIV per l'educazione gratuita di 250 giovanette nobili. In progresso questa casa fu convertita in un monastero di religiose dell'ordine di Sant'Agostino, egualmente dedicate all'educazione. Nei tempi della rivoluzione, vi si stabilì una scuola militare, ove erano gratuitamente educati figli d'ufficiali morti in servizio della patria. Oggi finalmente è una scuola

preparatoria onde somministrare buoni uffiziali all'esercito. L'edifizio di Saint Cyr è bellissimo, con chiesa, cortili e giardini. Il villaggio conta circa 1100 abitanti.

CYR AU MONT D'OR (SAINT), villaggio di Francia, spart. del Rodano, circondario e 1 l. 1/3 al N. di Lione, cantone di Limenest, a qualche distanza dalla sponda destra della Saona; con 1900 abitanti. Nei dintorni sono delle cave di pietra.

CYRUS (SAINT), parrocchia della Scozia, contea di Kincardina, presbiterio di Fordoun, sul mare del Norte, a 2 l. 1/2 S. O. da Bervie. Vi si fa la pesca delle aringhe, e contavisi 1800 abit. Trovanvisi molte pietre da calce, granito e pietra da fabbrica.

CYSZEVO, villaggio della Polonia, woivodia di Plock, obwodia di Ostrolenka. Ha una chiesa ed una sinagoga. Conta circa 460 abitanti, dei quali più di 250 ebrei.

CZARATZ, città forte della Turchia europea, nella Servia, sangiacato e 20 l. all'O. N. O. di Semendria, e a 13 l. N. E. da Zvornic, al confluyente della Sava e della Camenitza. È una delle principali piazze della Servia. Gli Austriaci la presero nel 1788, e la restituirono alla pace.

CZARNE, città degli Stati Prussiani. *Ved. HAMMERSTEIN.*

CZARNIKAVIA, *Czarnikau* o *Zarnikow*, città degli Stati Prussiani, provincia e 13 l. 3/4 al N. N. O. di Posen, reggenza e 22 l. all'O. S. O. di Bromberga, capoluogo di circolo, sulla sponda sinistra della Netze. Ha una collegiata, due altre chiese cattoliche ed una luterana. Vi si fabbricano panni, tele e merletti. Conta 2200 abitanti, dei quali circa 550 sono ebrei. Il circolo di Czarnikavia contiene 30200 abitanti.

CZARNIOV, villaggio della Polonia, woivodia di Cracovia, obwodia e 1/2 l. all'O. di Kielec. Si lavora una miniera di piombo che trovasi in una vicina montagna.

CZARNOW, piccola città della Polonia. *Ved. ZARNOW.*

CZARNOWANZ, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza, circolo e 1 l. 1/2 al N. d'Oppeln, sulla sponda sinistra della Malapane, un poco sopra del suo confluyente coll'Oder. Ha una fucina considerabile, e 540 abitanti.

CZARNOWO, villaggio della Polonia, woivodia e 29 l. all'E. N. E. di Plock, obwodia e 5 l. 1/4 al S. di Ostrolenka, sulla sponda destra dell'Orz, affluente della Narew. Il giorno 23 dicembre 1806, quivi si diede un sanguinoso combattimento fra i Francesi ed i Russi, col vantaggio dei primi.

CZASLAVIA, *Czaslau* o *Csaslau*, circolo della Boemia, confinante al N. E. ed all'E. con quello di Chrudim, al N. O. ed all'O. con l'altro di Kaurzim, al S. O. con quello di Tabor, ed al S. E. colla Moravia. La sua lunghezza dal N. al S. è di 17 l., la media larghezza di 12, e la superficie di 164 leghe. I monti Moravi coprono la parte S. E. di questo circolo, e danno origine a parecchi fiumi che si dirigono al N. O., i principali fra' quali sono la Dobrawa e la Sazawa. Il suolo è assai fertile, ed oltre a' cereali, produce lino e legname. Vi è molto selvaggiume e i fiumi sono abbondanti di pesce. Racchiude argento, ferro, nitro, granate ed altre pietre preziose. L'industria consiste in fabbriche di tessuti di cotone e grosse stoffe di lana, fucine e cartiere. Il capoluogo porta lo stesso nome. Questo circolo contiene 9 città, 33 borghi, 834 villaggi e 234270 abitanti.

CZASLAVIA, *Czaslau* o *Czaslaw*, città della Boemia, capoluogo di circolo, a 6 l. O. da Chrudim e a 16 l. E. S. E. da Praga, sul fiumicello di Crudenka. Lat. N. 49° 51' 49"; long. E. 13° 3' 25". La sua chiesa, notevole per la straordinaria altezza del suo campanile, creduto il più alto di tutta la Boemia, racchiude la tomba del famoso Giovanni Chival di Trocznow, più conosciuto sotto il nome del cieco Giovanni Zisca, capo degli Hussiti e dei Boemi ribelli, mortovi nel 1424, e del quale si conservano la spada e la corazza. Czaslavia ha una direzione delle raffinerie di nitro del circolo, e conta 3320 abitanti. È celebre questa città per la gran vittoria riportatavi dal re di Prussia, il giorno 17 maggio 1742.

CZASTALOWITZ, borgo della Boemia, circolo e 6 l. 1/4 all'E. S. E. di Königgrätz, sul Wilde Adler. Evvi un castello e 100 case circa.

CZCHOW, piccola città della Gallicia, circolo e 5 l. al S. E. di Bochnia, sulla sponda sinistra del Dunaiec.

CZECZOWITZ, villaggio di Boemia, circolo e 6 l. 3/4 al N. O. di Klattavia, e a 2 l. N. da Teinitz. Vi è una sorgente minerale.

CZEGLED, borgo dell'Ungheria, comitato e 15 l. al S. E. di Pest, marca e 7 l. al N. di Ketskemet. Ha una chiesa cattolica ed una calvinista, e conta 2060 abitanti. Vi si fa, nei dintorni, eccellente vino rosso.

CZEIKOWITZ, bor. della Moravia, circolo e 10 l. 1/4 al S. E. di Brünn, e a 2 l. 1/2 N. E. da Kostel. Evvi un castello, e contavisi 1300 abitanti.

CZEITSCH, villaggio della Moravia, circolo e 9 l. 1/2 al S. E. di Brünn, e a 4 l. N. O. da Göding. Vi è, nei dintorni, un lago del nome stesso, le cui acque, contenenti zolfo, nitro e bitume, sono efficacissime in certe malattie.

CZEKIN, villaggio della Moravia, circolo e 1 l. al N. di Preravia, presso il borgo di Kokor. Vi è una fabbrica di panni fini.

CZELADZ, piccola città della Polonia, woivodia di Cracovia, obwodia e 6 l. 2/3 all'O. N. O. d'Olkusz, sulla sponda destra della Brynica.

CZELAKOWITZ, città della Boemia, circolo e 5 l. 1/4 al N. O. di Kaurzim e a 6 l. E. N. E. da Praga, sull'Elba. Ha circa 100 case.

CZELECHOW o **CECICHOW**, città della Polonia, woivodia di Sandomir, obwodia e 9 l. 1/2 all'E. N. E. di Radom, presso la sponda sinistra della Vistola. Racchiude un'antica abbazia di San Benedetto, e circa 80 case.

CZELL (Kis), borgo dell'Ungheria, comitato di Eisenburgo, marca di Hemenyesallya, a 11 l. E. S. E. da Güns.

CZEMENIKI, borgo della Polonia, woivodia, obwodia e 11 l. al N. di Lublino, in terreno basso e paludoso, irrigato dalla Tysmienica.

CZEMPIN, città degli Stati Prussiani, provincia, reggenza e 7 l. 1/2 al S. O. di Posen, circolo e 2 l. 1/4 al N. E. di Kosten. Ha una chiesa cattolica ed una sinagoga. Vi si fabbrica molta tela, e contavisi 900 abitanti.

CZENSTOCHOWA o **CZENSTOCHAWIA**, città della Polonia, woivodia e 28 l. 1/2 al S. E. di Kalisch, obwodia e 13 l. al S. E. di Wielun. È divisa in vecchia e nuova Czenstochowa. La prima, sulla sponda sinistra della Warta, fu quasi ridotta in cenere nel 1771, e racchiude presentemente circa 280 case; la seconda, o nuova, sta a 1/2 l. N. O. dalla vecchia, e n'è separata dal monte Klarenberga, sulla cui sommità s'innalza un convento fortificato, nella

cui chiera evvi una statua della B. Vergine, la quale dicesi dipinta da San Luca, e che, per essere in grandissima venerazione, attira annualmente gran numero di pellegrini. Questo forte, che racchiudeva un ricco tesoro, sostenne parecchi assedi, particolarmente dagli Svedesi nel 1657, e quindi negli anni 1702 e 1809. I Francesi vi tennero guernigione nel 1812. La popolazione di Czenstochowa è di 2600 abitanti. Nel 1665, nelle sue vicinanze, si diede una sanguinosa battaglia fra l'esercito reale di Polonia e quello del principe Lubomirski.

CZEREKWE (ÜBER), bor. della Boemia, circolo e 9 l. 1/4 all'E. S. E. di Tabor, e a 3 l. S. da Pilgram, presso le frontiere della Moravia. Vi sono circa 130 case.

CZEREKWE (UNTER), città della Boemia, circolo e 13 l. all'E. S. E. di Tabor, e a 4 l. 1/4 S. E. da Pilgram, sulle frontiere della Moravia; con circa 160 case.

CZERHOWITZ, borgo della Boemia, circolo e 4 l. 1/4 all'O. S. O. di Beraun, sulla strada da Praga a Pilsen. Vi sono circa 110 case.

CZERKENITZ o **CZERHENITZ**, bor. della Boemia, circolo e 2 l. 1/2 all'E. N. E. da Kaurzim. Ha un castello e circa 90 case.

CZERNA, montagna della catena dei Carpazi, sul confine dell'Ungheria e della Gallicia, alle sorgenti della Bystrica, e presso quelle della Theiss, a 15 l. S. S. O. da Stanislawow. La sua altezza sopra il livello del mare è di 1600 metri.

CZERNAHORA, bor. della Moravia, circolo e 5 l. al N. di Brünn. Evvi un castello, una raffineria di allume ed una di vetriolo. Conta 700 abitanti.

CZERNELIKA, bor. della Gallicia, circolo e 8 l. al N. N. E. di Kolomea, a qualche distanza dalla sponda destra del Dniester. Ha un castello.

CZERNIEJEWO, città degli Stati Prussiani, prov. e 9 l. all'E. di Posen, reggenza di Bromberga, circolo e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Gnesen. Ha due chiese cattoliche, ed una concia di pelli e cuoi. Vi si tengono 12 annue fiere, e contavisi 800 abitanti, un terzo ebrei.

CZERNOSECK, villaggio della Boemia, circolo e 1 l. all'O. di Leitmeritz. Ha un bel castello. Sul suo territorio si coltiva la vite.

CZERNOWITZ, bor. della Boemia, circolo e 5 l. all'E. S. E. di Tabor. Ha circa 160 case.

CZERNOWITZ, città della Gallicia. *Ved. Tschernowitz.*

CZERSK, città della Polonia, woivodia di Masovia, obwodia e 8 l. al S. di Varsavia, sulla sponda sinistra della Czarna, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Vistola. Ha un castello situato sopra una rupe, e conta 400 abitanti. Era un tempo capitale della Masovia e residenza de' suoi duchi. È oggi molto decaduta.

CZERWENICA o **CZERWENICZA**, villaggio dell'Ungheria. *Ved. VERESVAGAS.*

CZERWONOGROD, piccola città della Gallicia, circolo e 4 l. 1/2 al N. O. di Czortkow, sulla sponda destra del Dzuryn. Ha un castello ed una chiesa cattolica. Vi si tiene un mercato.

CZESTIN KOSTEL, bor. della Boemia, circolo e 5 l. 1/2 al S. O. di Czaslavia. Vi sono cave di pietra da calce.

CZTECHOWITZ, villaggio della Moravia, circolo e 4 l. 1/2 al N. O. di Hradisch. Vi si lavorano cave di bel marmo.

CZETIN, forte della Croazia militare, generalato e 9 l. 1/2 al S. S. E. di Carlstadt, distr. reggimenta-

rio e 3 l. all'E. di Szluin. Fu ceduto, insieme col suo distretto, all'Austria, in conseguenza della pace di Sistow, l'anno 1791.

CZICHEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 13 l. al S. di Gumbinnen, circolo e 3 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. d'Oletzko. Vi si tengono un mercato settimanale ed una fiera annua. Non ha che circa 30 case.

CZIDLINA, fiume della Boemia, che nasce sul limite dei circoli di Bunzlavia e di Bidschow, percorre l'interno di quest'ultimo passando per Gitschin, Neu Bidschow e Chlumetz, e si getta nell'Elba, per la sponda destra, dopo essersi diviso in più rami. Il suo corso è di circa 14 l. in due direzioni, prima dal N. al S., e poscia dall'E. all'O.

CZIFFER, borgata dell'Ungheria, comitato di Presburgo, marca e 2 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. di Tyrnau.

CZIRKNITZ, borgo dell'Illirio. *Ved. ZIRKNITZ.*

CZIRMEN, città e sangiacato della Turchia europea. *Ved. CIRMEN.*

CZORTKOW, circolo della Gallicia, confinante al N. con quello di Tarnopol, all'E. colla Russia, al

S. col circolo di Tschernowitz, ed all'O. con quello di Kolomea. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 18 l., la larghezza media, dall'E. all'O., di 10 in 11, e la superficie di 166 leghe. Il Dniester ne traversa il centro, e vi s'ingrossa col Sered e col Podhorce; il Pruth lo separa al S. dal circolo di Tschernowitz. Il suolo ben coltivato produce in abbondanza frumento, maiz, frutti, tabacco, anici e melloni. Da altresì molto legname. Il mantenimento del bestiame è piuttosto trascurato, ma molta cura si prende per l'educazione delle api. Si contano in questo circolo 3 città, 19 borghi, 242 villaggi e 149500 abitanti, de' quali circa 7000 ebrei. Portava questo circolo un tempo il nome di Zaleszczyky, ed era meno grande. Il suo capoluogo ha lo stesso nome.

CZORTKOW, città della Gallicia, capoluogo di circolo, sulla sponda destra del Sered, a 34 l. S. E. da Lemberg. Ha un castello ed una fabbrica reale di tabacco.

CZUDEK, borgo della Gallicia, circolo e 9 l. al N. E. d'Iaslo, sulla sponda sinistra del Wielok.

D

DAAB (EL), *El Dahab*, isoletta del Nilo, nel Basso Egitto, prov. di Gize, presso e al S. E. della città di tal nome. Diodoro Siculo la chiama *Venus aurea*.

DAADEN, borgo degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 11 l. al N. N. E. di Coblenza, circolo e 3 l. $\frac{1}{2}$ all'E. di Altenkirchen. Vi sono fucine e magli, e miniere di ferro e rame, nei dintorni. Conta 960 abitanti.

DAALAC o **DALAC**, *Dahalac* o *Dhalac*, ORINE, isola del golfo Arabico, a 3 l. dalla costa dell'Abissinia, prov. di Samara, all'E. della baia di Massua. Lat. N. 15° 38'; long. E. 37° 54'. È la maggiore di tutte quelle che stanno in questo golfo, avendo circa 9 l. di lunghezza con 4 l. $\frac{1}{2}$ di larghezza. È piana dalla parte pel continente, ma termina con rupi alte dall'altra parte. Vi si trovano capre di pelo lungo e setaceo e vi si raccoglie gomma lacca. Quest'isola era un tempo assai popolata, e faceva gran commercio, ma oggi il suo porto principale può appena ricevere piccoli bastimenti, che vi vanno ancora a cercare acqua, benché assai cattiva e conservata dagli abitanti in sucide cisterne. Vi si fa pure il piccolo cabottaggio.

DAALAC EL CHIBIR, *Dahalac-el-Kybir*, bor. dell'Abissinia, sulla costa meridionale dell'isola Daalac. Ha un piccolo porto, e si veggono nei dintorni alcune rovine degne di osservazione.

DABA, piccolo porto dell'Arabia, prov. e 43 l. al N. N. O. di Oman, e a 15 l. S. dal capo Mocendon, sul mare di Oman.

DABA, città dell'impero Cinese. *Ved. DEBA.*

DABBE, città della Nubia, regno di Dongola, sulla sponda sinistra del Nilo, a circa 6 l. S. dal Vecchio Dongola.

DABELBAAD, villaggio del ducato della Stiria, circolo e 2 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. di Gratz. Ha delle acque termali.

DABER, città degli Stati Prussiani, prov. di Po-

merania, reggenza di Stettino, circolo e 6 l. $\frac{1}{2}$ al N. E. di Stargardia, e a 3 l. $\frac{1}{2}$ S. E. da Naugarden, fra i laghi Daber e Teetz, in paese basso e paludoso. È cinta da fortificazioni che cadono in rovina, e difesa da un vecchio castello. Evvi una chiesa, un ospedale, e parecchie fabbriche di panni, con distillerie d'acquavite e birrarie. Conta 900 abitanti.

DABHAUSEN, villaggio degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza di Coblenza, circolo di Wetzlar Braunfels, a 2 l. $\frac{3}{4}$ O. N. O. da Wetzlar. Sono miniere di rame nei dintorni.

DABI, *Dhabi*, città d'Arabia, nel Neged, a 8 l. S. E. da Derreie.

DABIE, città della Polonia, woiwodia di Masovia, obwodia e 6 l. all'O. di Lenczye, e a 34 l. $\frac{1}{2}$ O. da Varsavia, sulla sponda destra del Ner. Vi si tengono 7 grandi annui mercati, e contanvisi 940 abitanti, fra i quali un centinaio e più di ebrei.

DABOIA, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, regno d'Inta, a 55 l. S. E. da Cong, e a 85 l. N. E. da Cumassia.

DABOL, *Dabul*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica prov. e 66 l. all'O. N. O. di Begiapur, e a 4 l. $\frac{1}{2}$ S. dal forte Vittoria, sulla costa del Concan. Lat. N. 17° 53'; long. E. 71° 4'. Ha un buon porto, e se ne esportano pepe e sale. Questa città, ora assai decaduta dalla sua prima floridezza, fu presa e saccheggiata nel 1509 dai Portoghesi, sotto la condotta di Almeida, e ripresa nel XVII secolo dagli indigeni. Appartiene ora agli Inglesi, che vi avevano uno stabilimento.

DABOR, *Dhabor*, in inglese *Dhabur*, lago dell'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica prov. di Gugerate, a 42 l. N. E. da Amedabad. Lat. N. 24 10'; long. E. 71° 45'.

DABRA, *Dabhra*, piccola città dell'Arabia, prov. di Oman, nell'interno del paese, a 30 l. S. O. da Mascat.

DABRINGHAUSEN, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e 7 l. $1/2$ al S. S. E. di Dusseldorf, circolo e 2 l. $1/2$ al S. S. O. di Lennep; con 3060 abitanti.

DAERUS, gran villaggio della Nubia turca, sulla sponda destra del Nilo, 3 l. sotto le cateratte di Uadi Alfa, e a 32 l. S. O. da Deir.

DACACHIN o **DARGAGIN**, *Dakakyn*, villaggio della Grande Oasi d'Egitto, a 21 l. S. da Carge, sulla strada seguita dalle carovane che recansi dal Darfur in Egitto. Vi si trova dell'acqua dolce.

DACAR, villaggio della Senegambia, regno di Caïor, sulla costa meridionale della piccola penisola che termina il capo Verde, in faccia a Gorea. Dà il suo nome al canale di 3000 metri di larghezza che separa quest'isola dal continente.

DACCA o **DACCHE**, *Dakka* o *Dakké*, **PSELCHIS**, villaggio della Nubia turca, sulla sponda sinistra del Nilo, a 19 l. N. N. E. da Deir, e a 24 l. S. da Assuan. Evvi un antico tempio, perfettamente conservato, ch'era dedicato a Mercurio.

DACCA, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, capoluogo del distr. di Dacca Gelalpur, sulla sponda sinistra di Bori Ganga (Vecchio Gange), a 50 l. E. S. E. da Mursced abad, e a 54 l. N. E. da Calcutta. Lat. N. $23^{\circ} 42'$; long. E. $87^{\circ} 57'$. È sede di una corte di appello e di una criminale, e residenza di un comandante militare e di un collettore delle imposte. Questa città si estende lungo il fiume per lo spazio di circa 2 l., ma non è molto larga. Le vie ne sono strette, tortuose e sporche. Un piccolo numero di case è costruito in mattoni; il restante in legno e stoppia. Le moschee e le pagode vi sono in gran numero, ma non meritano considerazione. L'antico palazzo dei nabab, chiamato il *Pusce*, è ancora in buono stato. La vecchia cittadella, nella parte occidentale della città, più non offre che rovine. Da lungo tempo più non esistono le fattorie inglese ed olandese. In questa città principalmente si fabbricano quelle belle e ricercate mussoline delle Indie tanto rinomate. Vi si fabbricano pure braccialetti di conchiglie, coi quali generalmente si adornano le donne degli Indù. Evvi una fonderia di cannoni.

La posizione di Dacca, a 26 l. dalla foce del Gange, è vantaggiosissima pel commercio che fa coll'estero. Col mezzo di numerosi canali stabiliti nel distretto, mantiene altresì commerciali relazioni coi luoghi principali dell'interno. Vi si tiene un gran mercato per la vendita del cotone e de' suoi tessuti. Quivi si trovano ricche case di commercio tanto inglesi che armeno ed indù. Il clima di Dacca è temperato, e l'aria salubre, eccettuato dopo la stagione piovosa. I viveri vi sono in generale a basso prezzo; il pesce soprattutto vi si trova in abbondanza.

Nel 1801, la popol. ascendeva a circa 200000 abitanti, di quali più della metà maomettana.

Dacca fu la capitale del Bengala, prima di Mursced abad. Sotto il regno di Aureng Zeb, pervenne al più alto grado di splendore. Al tempo delle turbolenze che seguirono l'invasione dell'impero Mongolo, fatta da Nadir scià, anche Dacca incominciò a decadere. Nel 1774 vi si stabilirono consigli provinciali che vi attirarono parecchi ricchi abitanti, e ciò vi ricondusse una effimera opulenza, ma poco dopo quei consigli furono aboliti. Però la popolazione industriale, lungi dall'aver sofferto per queste diverse vicissitudini, si è considerabilmente aumentata.

DACCA GELALPUR, grande e ricco distretto dell'Indostan inglese, nella presidenza ed antica prov.

del Bengala. Confina al N. col distr. di Momansing; al S. con quello di Bachergonge; all'E. con l'altro di Tipera, ed all'O. con quelli di Ragesci e di Gessore. È irrigato dal Gange e dal Bramaputra, i cui diversi rami riuniti per mezzo di canali, formano una navigazione interna talmente completa, che tutti i luoghi alquanto considerabili del paese comunicansi fra essi per acqua. Le inondazioni spesso cagionano guasti considerabili, ma contribuiscono molto alla fertilità del suolo. Le sue principali produzioni sono riso, betel e cotone, ma questo ultimo, quantunque abbondante, non basta al consumo delle grandi manifatture attive in questo distretto, le quali furono in ogni tempo rinomate principalmente per la fabbricazione delle mussoline, che superano in finezza tutto ciò ch'evvi di più bello nelle Indie. Contava questo distr. 938700 abitanti, in gran parte maomettani. Le sue città principali sono: Dacca, capoluogo, Narraingonge, Sunergonge e Ragianagor.

DACHAVIA, *Dachau* o *Dachaw*, bor. della Baviera, circolo dell'Iser, capoluogo di presidiale, sull'Amper, a 4 l. $1/2$ N. N. O. da Monaco, posto in luogo elevato. È residenza di un baglivo e di un ricevitore delle finanze. Evvi un castello, una chiesa parrocchiale, una casa di carità, una birreria ed una sega; conta 1200 abitanti. Comunica colla città di Schleisheim per mezzo di un canale; quivi incominciano l'estese paludi dette di Dachavia. Il presidiale di Dachavia racchiude 2 borghi, 142 villaggi, 38 castelli, e 23000 abitanti.

Questo bor., da alcuni anche chiamato città, ebbe anticamente i suoi propri conti, discendenti da quelli di Pcheurn, possente famiglia estinta nel 1175; ma questa signoria era già stata preventivamente ceduta ad Ottone I duca di Baviera. L'imperatore Corrado III ed Enrico XI di Baviera, guerreggiando fra loro, abbruciarono un castello che vi stava sopra una eminenza.

DACHEEL o **DATACHE**, fiume degli Stati Uniti, che nasce nel territ. di Arkansas, a $33^{\circ} 30'$ di lat. N. e $95^{\circ} 30'$ di long. O., entra ben presto nello stato di Luigiana, ove irriga la parte settentrionale della contea di Natchitoches, e si getta nel lago Bistineau, dopo un corso di circa 25 l. dal N. al S.

DACHEL, *Dakhel*, **OASI INTERNO**, od **OCCIDENTALE**, sul confine del deserto di Libia, ed all'O. dell'Alto Egitto e dell'oasi di Carge, da cui è distante circa 35 ore di cammino. Il capoluogo El Cazar, e, più correttamente, El Quasr, giace a $25^{\circ} 40'$ di lat. N. e $26^{\circ} 40'$ di long. E. Quest'oasi, recentemente conosciuta, contiene circa una dozzina di borgate o villaggi, distanti 1 o 2 l. l'uno dall'altro che sono, verso l'O., Rasdie, Badaclù o Abudalù, El Cazar, El Muscie, Gedidi, El Qualamun e Mut; verso l'E. El Indau, El Masara e Isment. Vi sono inoltre all'ingresso dell'oasi, Ballat e Teneide, che però non si considerano come ad esso affatto appartenenti; Teneide è quasi disabitato, perchè il suo isolamento lo espone maggiormente alle incursioni dei Beduini. El Cazar ed El Qualamun sono i luoghi più considerabili del territorio, risedendo il governatore nell'ultimo di essi e noverandosi 2000 abitanti nell'altro. Il clima di quest'oasi è variabilissimo nell'inverno; alle volte le piogge vi sono abbondanti e cadono a torrenti. Vi regnano venti violentissimi, e fra gli altri, il *camsin*, o vento di S. O., chiamato con ragione il *flagello del deserto*, che soffia nei mesi di maggio e giugno. Vi è sconosciuta la peste. Il calore cocente nella estate, ed in tale stagione gli abitanti sono tormentati dalla febbre,

come nelle altre oasi. Ciò che più contribuisce alla insalubrità di quella stagione, si è che allora le fontane trovansi più pregne di zolfo. Le sorgenti non vi mancano in alcuna stagione. Sonovi acque termali, che bisogna lasciar raffreddare per berle; gli abitanti ne usano pe' bagni. Il suolo è una terra leggera di colore rossiccio, e la sua fertilità è mantenuta col mezzo di canaletti d'irrigazione, alimentati da fontane. Vi si trovano belle acacie. Le principali produzioni sono l'orzo ed il riso; dopo l'orzo, che si semina in ottobre e novembre e si raccoglie in marzo ed aprile, si semina il riso nei terreni più umidi. I datteri, gli albicocchi, i fichi, i melograni, i cedri e i limoni abbondano nei giardini; i primi sono un oggetto assai considerabile di commercio coll'Egitto. Ci si assicura che i leoni e le pantere trovansi comunissimi nei vicini deserti.

Gli abitanti, di razza araba, riconoscono da poco tempo la sovranità del viceré di Egitto, e gli pagano un'imposta in natura. Sono esposti agl'insulti dei Beduini, e spesso soffrono dalle loro scorrerie.

Si trovano nel Dachel le rovine di parecchi templi antichi ed una piccola piramide di mattoni. Nella montagna vicina a Mut, si scava una miniera di allume. Da questa oasi, si va in meno di 4 giorni a quella di Farafre, dirigendosi verso il N., da dove si giunge alla picciola oasi in altre 3 giornate.

DACHEV, bor. della Russia europea, governo e 39 l. al S. S. O. di Kiev, distr. e 8 l. $\frac{1}{2}$ al S. E. di Lipovetz, sulla sponda destra del Sob. Ha circa 120 case.

DACHKOVKA, bor. della Russia europea, governo di Mohilev, distr. e 5 l. $\frac{1}{2}$ al N. di Staroi Bikhov, sulla sponda destra del Dnieper.

DACHSBACK, bor. della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 1 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. E. di Neustadt, e a 9 l. $\frac{1}{4}$ al N. N. E. da Anspach, sulla sponda destra dell'Aisch. Ha un castello.

DACHSENBACH o **TAXENBACH**, picciola città dell'arciducato d'Austria, paese sopra dell'Ens, circolo e 12 l. $\frac{1}{2}$ al S. S. O. di Salisburgo, e a 2 l. N. O. da Rauris, sulla sponda sinistra della Salza.

DACHSFELDEN, bor. della Svizzera. *Ved. TAVANNES.*

DACHSTEIN, città di Francia, spart. del Basso Reno, circondario e 3 l. $\frac{1}{2}$ all'O. S. O. di Strasburgo, cantone e $\frac{3}{4}$ di l. al N. E. di Molsheim, sulla sponda destra della Bruche. Conta 500 abitanti. Questa città, che un tempo portava il nome di Dagoberto re di Francia suo fondatore, aveva un buon castello, che fu dai Francesi demolito.

DACHIAPILLI, *Datchapilly*, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sercar settentrionali, sulla sponda sinistra del Nagaral, a 8 l. $\frac{3}{4}$ O. N. O. di Bellonconda.

DACKNAM, villaggio del regno del Belgio, provincia della Fiandra orientale, a 5 l. da Gand, circondario di Termonda, cant. di Lokeren; con 450 abitanti.

DACORUM, hundred d'Inghilterra, nella parte occidentale della contea di Hertford; con 28000 abitanti. Tring, Berkhamstead e Hemel Hempstead ne sono i luoghi principali.

DACUM, *Dakum*, città della Nigrizia, e 35 l. al S. S. O. di Bornù.

DACZICZE, città della Moravia. *Ved. DATSCHITZ.*

DADAIA, isoletta del Mediterraneo, presso la costa N. E. dell'isola Minorca, a 3 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. O. da Maone, all'ingresso di un piccolo porto, al quale dà il suo nome.

DADI, picciola città della Turchia europea, gover-

no del Capitan pascià, sangiacato e 15 l. all'O. N. O. di Negroponte, e a 4 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. da Livadia, formante un anfiteatro sopra diverse colline, al N. del monte Liacura, e presso la sponda destra del Mavronero. Vi sono, nei dintorni, considerabili rovine, che qualche autore crede di *Amphiclea*.

DADIZEELE, bor. del regno del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, distr. e 5 l. all'E. d'Ypres; con 1200 abitanti.

DADJEL, città del Belucistan. *Ved. DAGEL.*

DADON, in inglese *Dadun*, picciola città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Gorwal, a 19 l. O. N. O. da Sirinagor.

DADOR, in inglese *Dadur*, città del Belucistan, prov. di Coce Gandava; capoluogo di distr.; sulla sponda sinistra del Cabi, a 24 l. N. da Gandava. È composta di circa 1500 case.

DADRI, *Dadry*, in inglese *Dadree*, picciola città dell'Indostan nel paese dei Seichi, antica prov. e 26 l. $\frac{1}{2}$ all'O. di Deli, e a 14 l. N. N. E. da Narnul.

DAFAR, città dell'Arabia. *Ved. DOFAR.*

DAGADA o **DARGAN**, isola del mare Caspio, nel golfo di Balcan, sulla costa della Turcomania, in faccia all'antica foce dell'Osso. La sua lunghezza è di 14 l., e la media larghezza di 3 l. Non è abitata.

DAGANA, borgata della Senegambia, regno di Futatoro, sulla sponda sinistra del Senegal, a 26 l. E. N. E. da San Luigi. È questo lo stabilimento francese più inoltrato in questa parte dell'Africa.

DAGANZO DE ABAXO, bor. della Spagna, prov. e 4 l. $\frac{1}{4}$ al N. E. di Madrid (Toledo).

DAGANZO DE ARRIBA, bor. della Spagna, prov. e 7 l. al N. N. E. di Madrid (Guadalaxara), e a 2 l. $\frac{2}{3}$ al N. da Alcalá di Henares.

DAGBERGA, *Dagberg*, villaggio della Danimarca, nella Jutlandia, diocesi e 4 l. all'O. di Viborg. Sta in vicinanza di Dagberg Daas, la più alta montagna della Jutlandia la quale racchiude cave di pietra da calce.

DAGEL, *Dadjel*, in inglese *Dajel*, città del Belucistan, prov. di Coce Gandava, distr. di Orrond Dagel, a 6 l. N. E. da Orrond, e a 68 l. N. E. da Gandava.

DAGELET, isola del mare del Giappone, a 35 l. dalla costa orientale della Corea, e al S. dell'isola Argonauta, a 39° 25' di lat. N. e 129° 2' di long. E. Ha circa 3 l. di circonferenza ed è circondata da rupi scoscese, le quali non lasciano che un luogo solo per approdarvi. I Coreesi vanno a caricarvi legname da costruzione che quivi trovano in abbondanza. Quest'isola fu scoperta nel 1787 da La Perouse, che le diede il nome di un suo compagno di viaggio.

DAGENHAM, parrocchia d'Inghilterra, contea di Essex, hundred di Becontree, sulla sponda sinistra del Tamigi, a 3 l. $\frac{1}{4}$ E. da Londra, e a 14 l. $\frac{1}{2}$ S. O. da Colchester; con 2160 abitanti.

DAGERÖE, isola del golfo di Finlandia, sulla costa meridionale della Finlandia, a 59° 57' di lat. N. e 21° 15' di long. E.

DAGERSHEIM, villaggio del regno di Wirttemberg, circolo di Necker, baliaggio e 1 l. all'O. N. O. di Boblinga. Ha parecchie fabbriche di panni, e conta 930 abitanti.

DAGHEU, paese della Nigrizia, regno di Bergù, al N. di Uara. I suoi abitanti sono maomettani.

DAGHERORT, capo della Russia europea, presso la costa della Finlandia, formante l'estremità occidentale dell'isola di Dago, nel mar Baltico, a 58° 56' di lat. N. e 19° 44' di long. E. È sormontato da un faro.

DAGHESTAN, *Dahistan* od *Akhor*, città della Persia, prov. di Mazenderan; capoluogo di distr., sulla sponda sinistra dell'Abi Atrac, a 30 l. N. E. da Aster abad, e a 58 l. E. N. E. da Balfus. La sua giurisdizione si estende sopra 20 villaggi.

Il distr. di Daghestan, confina al N. colla Tartaria indipendente, da cui è separato mediante il Tegen, all'E. col Corassan, al S. col Giorgian, ed all'O. col mar Caspio. Produce frumento e frutti, ed il suo clima è alquanto freddo. La maggior parte de' suoi abitanti è di Turcomani.

DAGHESTAN, prov. della Russia europea, fra 40° 33' e 43° 48' di lat. N., e fra 43° 30' e 46° 40' di long. E. La sua lunghezza è di 93 l. dal N. N. O. al S. S. E., e la larghezza media di 20 in 22. I suoi confini sono, al N. la prov. del Caucaso, all'O. la Circassia e la Gorgia, al S. lo Scirvan, all'E. il mar Caspio. Questa prov., montuosissima, è quasi interamente cinta all'O. ed al S. dal Caucaso, che vi spinge il Cosma dagh, uno de' suoi più alti picchi. Numerose ramificazioni di questa grande catena si estendono altresì da ogni parte. Esistono per altro anche pianure assai estese nelle parti settentrionali ed orientali, e particolarmente presso le sponde del mare. Il Daghestan, simile alla Svizzera, offre montagne altissime, valli vaste e profonde, una moltitudine di laghi, torrenti, nevi perpetue e ghiacciaie. Vi sono molti fiumi che vanno, dopo un corso rapido e poco esteso, a sboccare nel mar Caspio. Fra' principali contansi il Coisù, il Samur, il Terec ed il Buam, che ha nelle sue vicinanze varie sorgenti calde. Evvi pure un lago salso. Le coste sono molto unite e non offrono che pochissimi buoni porti. Il clima, dolcissimo nelle pianure, temperato nella media altezza delle montagne, è aspro sulle sommità. Le piogge son quivi frequenti in ogni stagione; l'estate vi è caldissimo, e l'inverno non rigoroso. Il suolo sabbionivo sulle coste, trovasi calcareo ed argilloso nelle valli, e diviene sassoso a misura che si avvicina alle alture; è però della più grande fertilità, ma sgraziatamente le irrigazioni artificiali sono quasi ovunque necessarie nella stagione estiva, e quindi i lavori dell'agricoltura divengono difficili, sì che una porzione degli abitanti n'è scoraggiata. Ciò che nuoce essenzialmente pur anco alla coltivazione delle terre si è la vicinanza de' Lesghi, popolazione nomadi delle montagne, terribile per le sue rapine, e che, nel momento della messe, ruba i raccolti, i bestiami, e spesso anche i coltivatori. Il frumento e la fava crescono perfettamente nelle pianure del Daghestan, l'orzo nei luoghi alti, ed il riso da per tutto dove si possono assoggettare le terre all'acqua. La robbia è coltivata nel territ. di Ustmievo, ed il zafferano presso Derbend. Nelle montagne si coltivano un po' di segala, tabacco e canapa. Si trovano in abbondanza in tutto il paese eccellenti legumi e frutti deliziosi. La vite vi cresce senza coltura, e dà buona uva, con cui non si fa vino che in qualche cantone. L'educazione del bestiame è una delle occupazioni principali degli abitanti, e soprattutto nelle montagne. Gli animali domestici sono il cavallo di razza tartara e persiana, il cammello, l'asino, il mulo, la pecora di coda grossa, la capra ed un po' di grosso bestiame. Le bestie selvagge ed il selvaggiume abbondano ne' vasti boschi che coprono le montagne. Le coste ed i fiumi sono pescosissimi, ma la pesca vi è negletta. Sonovi miniere di piombo e di ferro, e molte di zolfo. L'industria si riduce al lavoro di queste miniere, ed a qualche fabbrica di armi, d'istrumenti aratorii, di grosse stoffe di lana,

di feltro e di nitro. La situazione del paese sulle sponde del mare sembra favorevole al commercio esterno, eppure vi è quasi nullo. Quello dell'interno al contrario riesce assai considerabile, malgrado gli ostacoli che vi apportano i Lesghi, ed è nelle mani degli Ebrei e degli Armeni. Conta questa prov. 200000 abitanti, fra Lesgi, Nogai, Turcomani, ecc., che vivono quasi tutti nomadi nelle pianure e nelle montagne. I villaggi sono popolati da Tartari che coltivano le terre, e le città racchiudono Greci, Armeni ed Ebrei.

Si divide questa prov. in due parti principali, il Daghestan settentrionale, che comprende i canati di Tarchi e di Otemis, ed il Daghestan meridionale, che racchiude i territ. di Derbend e di Tabasaran, ed i canati di Cura e di Cuba. Derbend n'è il capoluogo.

La Russia fece grandi sforzi da un secolo circa, onde stabilire il suo dominio in questa contrada, e quantunque la Persia le abbia ceduto nel 1812 tutti i diritti che vi aveva, la sua autorità non vi è meno precaria, ed i capi si risguardano sempre come indipendenti. La Russia non occupa militarmente che Derbend.

Si crede da alcuni che questo paese occupi la parte settentrionale dell'antica Albania.

DAGLAN, bor. di Francia, spart. della Dordogna, circondario e 4 l. al S. di Sarlat, cantone di Domme, sulla sponda sinistra del Ceou; con 1500 abitanti.

DAGMA, città dell'Arabia, prov. di Oman, in riva al mare dello stesso nome, a 14 l. S. E. da Mascat.

DAGNIO, bor. della Turchia europea, nella Romania, sangiacato e 3 l. 3/4 al S. E. di Scutari e a 12 l. 3/4 N. da Croia, presso la sponda sinistra del Drin.

DAGO, isola del mar Baltico, di figura triangolare, sulla costa della Russia europea, governo di Estonia, distr. di Gapsal, fra 58° 41' e 59° 6' di lat. N., e fra 19° 44' e 20° 35' di long. E. È separata dal continente mediante uno stretto di 5 l. di larghezza, e dall'isola di Oesel, al N. della quale è situata col mezzo di un canale stretto, chiamato Sele sund. La sua lunghezza dall'E. all'O., è di 12 l. 1/2, e la maggiore larghezza dal N. al S., di 10 1/2. Le coste sono estremamente frastagliate e seminate, soprattutto all'E., di scogli che ne rendono l'approdo pericoloso. Presso al capo Dagherort, che ne forma l'estremità occidentale, si trova il piccolo porto Teven haven, o Tohen holm, il solo che posseda quest'isola. Il suolo, sabbionivo e calcareo, è poco fertile. Quantunque i pascoli sieno buoni, pure il bestiame non vi riesce. Vi sono molti boschi abbondanti di selvaggiume, di lupi e di volpi, e nell'inverno la pesca sulle coste è assai feconda. Vi si uccidono pure in gran numero vitelli marini. Conta 10000 abitanti, gli uni di origine svedese, e la maggior parte agricoltori e pescatori, e gli altri Estoni. Quest'isola racchiude 3 parrocchie, ma non ha alcun luogo notevole.

DAGOBERTSHAUSEN, villaggio dell'Assia Elettorale, prov. e 5 l. 3/4 al S. di Cassel, circolo, ballaggio e 1 l. 1/2 al S. S. O. di Melsunga; con 200 abitanti. È celebre per la vittoria riportata sugli Slavi dal re Dagoberto nel 641.

DAGOUËH, nel Basso Egitto. *Ved. DAGUE.*

DAGUOMBAR, regno della Guinea Superiore. *Ved. DEGUËNEA.*

DAGSBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di Delaware, contea di Sussex, a 23 l. S. S. O. da Lewiston, e a 75 l. S. da Dover, sulla sponda destra

dell' Indian rivier, che si getta nella baia Delaware. Conta 2600 abitanti.

DAGUE, *Dagoueh*, villaggio del Basso Egitto, prov. e 5 l. 1/2 al N. di Quliub, sulla sponda destra del ramo orientale del Nilo, a 5 l. dal Cairo. Fu per lungo tempo abitato da pirati.

DAGWUMBA, regno della Guinea Superiore. *Ved.*

DAGUMBA.

DAHAB, DAHALAC, DAHBERA. *Ved.* **DAAB, DAALAC, DABRA**.

DAHCHOUR, villaggio del Basso Egitto. *Ved.*

DASCIUR.

DAHHI, borgo d' Arabia. *Ved.* **DAI**.

DAHLEIM o **DAHLEM**, bor. degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 12 l. al S. E. d' Aquisgrana, circolo e 4 l. 3/4 al S. di Gemünd. È cinto da una vecchia muraglia, e da una fossa, e racchiude 2 chiese cattoliche, e fabbriche di tele, seterie e nastri di velluto. Conta 500 abitanti.

DAHLEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza di Dusseldorf, circolo e 1 l. 3/4 al S. E. di Gladbach, e a 5 l. 3/4 N. da Juliers. Ha due chiese, e fabbriche di seterie e di tele, i cui prodotti, insieme col lino che nasce sul territorio, sono i principali articoli del suo commercio. Conta 4900 abitanti. Fu in questa città che il duca d' Alba esercitò grandi crudeltà contro i protestanti.

DAHME, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circolo d' Iüterbogh Luckenwalde, a 2 l. dalla sponda sinistra della Dahme, a 7 l. E. S. E. da Iüterbogh, e a 16 l. S. da Berlino. È circondata da muraglia e da fossa, e difesa da un castello munito. Vi sono due chiese. Vi si fabbrica gran quantità di panni e di tela, e vi si commercia di grani e di lana. Conta 3050 abitanti.

DAHNA (AL), vasta pianura del N. dell' Arabia. *Ved.* **DANA**.

DAHOMEY, regno della Guinea superiore. *Ved.*

DAOMEL.

DAHR EL CHOUR, montagna di Siria. *Ved.* **DAH**

EL SCIUR.

DAI, *Dahhi*, bor. dell' Arabia, nell' Iemen, regno di Sana, a 19 l. S. E. da Locia. È residenza di un governatore. Vi sono poche case in pietra, una moschea, ed il sepolcro di un santone maomettano. Fuori del bor. evvi una conca di pelli ed una fornace da tegole ove si fanno anche stoviglie. Vi si prepara inoltre dell' indaco, tintura della quale le donne dell' Iemen fanno grand' uso.

DAIEGAM, *Dayegâm*, piccola città dell' Indostan, stati del Nizam, antica provincia di Berar, distr. di Ganeil, sulla sponda sinistra della Parna, a 4 l. S. E. d' Ellicepur.

DAIGNY, villaggio di Francia, spart. delle Ardenne, circondario, cantone S. e 3/4 di l. all' E. di Sedan. Ha varie fucine, una raffineria, un laminatoio ed una gran sega.

DAILY, parrocchia della Scozia, contea e 5 l. al S. di Ayr, presbiterio di Stanraer, sulla sponda sinistra del Girvan. Vi sono carbon fossile e pietra da calce. Conta 2500 abitanti.

DAIMAN, fiume del governo di Buenos Ayres che si getta nell' Uruguay, per la sponda sinistra, dopo un corso di circa 30 l., a 100 l. N. da Bueno, Ayres.

DAINA, grande villaggio della Turchia asiatica, a 8 l. O. da Aleppo, posto in luogo elevato in una vasta pianura, sulla strada maestra che da Aleppo conduce ad Antachia. Si crede che occupi il sito dell' antica *Imma*, menzionata da Tolomeo. Checchè

Encicl. Geogr. Vol. IV.

ne sia, sembra sia stato luogo assai considerabile, giudicandolo tale dalle antichità che ancora vi si veggono. Vi si osserva gran numero di grotte sepolcrali, fra le quali evvi un bellissimo monumento coperto d' iscrizioni, che sembra appartenga al tempo del Basso Impero, quantunque lo stile dell' architettura indichi epoca più antica.

DAINEVEILLI, *Dhaineveyly*, in inglese *Dhyneveylee*, città dell' Indostan inglese, presidenza e 13 l. all' E. di Bombaia e a 8 l. S. E. di Calliani, antica prov. di Aureng abad.

DAINUR, città della Persia. *Ved.* **DINAVER**.

DAINVILLE, villaggio di Francia, spart. della Mosca, circondario e 8 l. al S. di Commercy, e a 10 l. 1/2 S. E. da Bar le Due; cantone di Gondrecourt; con 640 abitanti. Vi sono parecchie fucine e fornaci, nei dintorni.

DAIRAGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. e 6 l. 1/3 al N. O. di Milano, distr. e 1 l. 2/3 al N. N. E. di Cuggiono Maggiore. Conta 790 abit.

DAIRIM, piccola città del Turkestan cinese, nel paese di Turlan, a 36° 12' di lat. N. e 71° 58' di long. E. È situata a' piedi delle montagne che dividono il Turkestan cinese dal Tibet.

DAISOUR, forte dell' Indostan. *Ved.* **DËSUR**.

DAIVULGAON, *Daiwulgaon*, città dell' Indostan, negli stati del Nizam, antica prov. e 16 l. all' E. N. E. di Aureng abad, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Gialna.

DAKAKYN o **DARGAGIN**. *Ved.* **DACACHIN**.

DAKHEL, nel deserto. *Ved.* **DACHEL**.

DAKKA, città e distr. dell' Indostan. *Ved.* **DACCA**.

DAKKA, nella Nubia. *Ved.* **DACCA**.

DAKUM, nella Nigritia. *Ved.* **DACUM**.

DAL, isola del Nilo, nella Nubia, regno di Dongola e nel paese di Soccot, a 50 l. N. da Nuovo Dongola. Il Nilo vi forma una cateratta. Sulla sponda destra del fiume, ed un poco superiormente all' isola sta il villaggio dello stesso nome.

DAL, fiume della Svezia propria, formatosi nella prefettura di Stora Kopparberg, a 7 l. O. da Falun, dalla riunione dei due impetuosi torrenti, l' Oester Dal ed il Wester Dal; il primo esce dal lago Soedra-waensjon, sul confine della Svezia e della Norvegia, in mezzo ai monti Dofrini, e corre al S. E., attraversando il lago Siljau; il secondo ha la sua sorgente dai laghi Fulu, e porta prima il nome di Fulu an, che conserva sino al suo confluyente col Goex elv; esso segue la stessa direzione che l' Oester Dal. Composto di queste due correnti, il Dal si porta verso l' E., a traverso la parte S. E. della prefettura di Stora Kopparberg, separa quella di Gelfeborg da quelle di Vesteras ed Upsal, producendo molti laghi, e si getta nel golfo di Botnia, a 3 l. 1/2 E. da Gelfe. Il corso di questo fiume, preso dalla sorgente dell' Oester Dal, è di 105 l., e forma una bella cascata nella parrocchia di Elfcarleby. Il Dal, al tempo dello scioglimento de' ghiacci, cagiona spesso guasti considerabili pe' suoi traripamenti.

DALABA, città della Senegambia, regno di Futa Diallon, a 7 l. N. O. da Timbo, e sulla sponda destra del Senegal. È abitata da Mandinghi.

DALACHI o **DELICHE**, *Dalaki* o *Déliké*, bor. della Persia, prov. di Fars, a 13 l. N. N. E. da Abuscer, e a 38 l. O. da Sciraz. È composto di 500 case, o capanne, fatte con rami di palma. A 1/2 l. da questo borgo, sono diverse sorgenti termali.

DALAI, lago dell' impero Cinese. *Ved.* **CULOX**.

DALAPIRI, una delle isole Babuiane. *Ved.* **DALUPIRI**.

DALAIQUICA, territorio della Guinea inferiore,

nella parte orient. del regno di Angola, fra il Cobge e la Coanza, a 9° di lat. S., e 19° di long. E.

DALARNE, antica prov. di Scozia. *Ved. DALECARLIA.*

DALAROE, isoletta della Scozia, prefettura di Stoccolma, distr. di Sotholm, nel Baltico. Lat. N. 59° 8'. Non è divisa dal continente che mediante uno stretto canale. Nella parte merid. evvi un piccolo villaggio del suo nome, con un porto.

DALATA, montagna della Turchia europea, nella Valachia Minore, distr. di Vulcia, a 8 l. N. O. da Rinnic. Dalle sue chine meridionali discendono parecchi fiumi che si recano nell'Aluta.

DALBO, nome della parte S. O. del lago Vener, nella Svezia.

DALE o **DALI**, villaggio dell'isola di Cipro, bellamente situata sopra un'altura, a circa 6 l. S. O. da Nicosia. Si crede che occupi una porzione dell'antica Idalia.

DALE, capo sulla costa settentrionale della Nuova Olanda, nella terra di Arnheim, all'estremità di una penisola, bagnata all'E. dalla baia di Arnheim, ed all'O. da quella di Castlereagh. Lat. S. 11° 35'; long. E. 133° 49'.

DALEB, borgo della Nubia, regno di Dongola, a 15 l. O. N. O. da Scendi, e a 70 l. S. da Vecchio Dongola.

DALECARLIA o **DALARNE**, antica prov. della Svezia, che riceve il nome dal fiume, così appunto chiamato e che l'attraversa in vicinanza alla Norvegia. È assai montuosa, trovandosi ben poche campagne lavorate. Dove però, fra le montagne, il terreno è capace di coltivazione, si seminano in quantità vena e ceci, ed in qualche luogo orzo che riesce buonissimo. Questa provincia è quasi da per tutto traversata da monti, valli, boschi, luoghi deserti, laghi e fiumi; ricca di miniere di argento, rame e ferro, e trovansi anche cave di pietre da arrotolare e da mulino. I pascoli quivi sono eccellenti, e quindi riesce di gran profitto l'educazione del bestiame. I suoi abitanti, in lingua svedese chiamati *Dalekarlar*, che vuol dire *gente valorosa delle valli*, sono conosciuti nella storia per valorosi, fedeli, incalliti alle fatiche, forti di complessione, gran lavoratori, eccellenti soldati, ma facili alla ribellione. Amano di conservare i costumi e la maniera del vivere dei loro antenati, non avendo la leggerezza d'imitare servilmente gli stranieri. Vogliono alcuni che derivino dagli Sciti. In qualche luogo si parla un linguaggio particolare, che più facilmente può essere inteso da un Tedesco della Germania inferiore, che non da uno Svedese. Vi si commercia di stoviglie, corteccia di betulla, luppoli, pietre da arrotolare, calce, falci, ascie ed altri attrezzi di ferro. Quivi si rifuggì il famoso Gustavo Vasa, scappando dalle prigioni di Danimarca. Dopo la nuova divisione del regno, questa provincia forma interamente la prefettura di Stora Kopparberga.

DALEMBORGO, *Dalenburg*, borgo del regno di Hannover, governo e 5 l. 1/2 all'E. S. E. di Lüneburgo, balaggio di Blekede, sulla sponda destra dello Strakau. Ha fabbriche di tele, e conta 600 abitanti. Questo borgo, in un documento del duca e conte Palatino Enrico, del 1203, contavasi nel numero delle città.

DALEMULET, città della Senegambia, regno di Bambuc, a 6 l. S. O. da Farbanna, e a 20 l. S. da Galam, sulla sponda destra del Faleme. Nei dintorni, sono miniere d'oro.

DALEN, villaggio del regno d'Olanda, provincia

di Drenthe, circondario e 8 l. al S. S. E. di Assen, e a 1 l. N. da Koeverdorden, capoluogo di cantone; con 1610 abitanti.

DALEN o **DAHLEN**, città del regno di Sassonia, circolo di Misnia, balaggio e 2 l. 1/2 al N. O. di Oschatz, e a 3 l. 3/4 E. da Wurtzen. Ha un castello, e 1400 abitanti. Si coltiva la robbia, nei dintorni.

DALESZYCE, città della Polonia, woiwodia di Cracovia, obwodia e 3 l. al S. E. di Kielce, in una valle profonda. Ha circa 150 case.

DALGE, *Dalgeh*, bor. del Medio Egitto, prov. e 11 l. al S. di Minie, presso la sponda O. del canale di Gioseffo, ed in vicinanza al deserto di Libia.

DALGETY, parrocchia della Scozia, contea di Fife, presbiterio e 2 l. al S. E. di Dunfermline, e a 3 l. N. O. da Edimburgo. Vi sono molte miniere di carbon fossile di eccellente qualità, che forniscono tutti gli anni grandi esportazioni pel porto di San David. Conta 960 abitanti.

DAL HADY, città dell'Abissinia. *Ved. ANTALO.*

DALHEM o **DAELHEM**, città del regno del Belgio, provincia, circondario e 3 l. al N. E. di Liegi, capoluogo di cantone, al confluito di due fiumicelli. Vi si fabbricano panni, saie, colla forte e sapone; e contavasi 900 abitanti. Il suo castello fu in gran parte distrutto dai Francesi nel 1672. Era questa città la capitale di una contea, che faceva parte dei paesi della Generalità, e che stava nel ducato di Limburgo. I suoi antichi conti erano della casa di Hochstade, che ne furono infeudati dai duchi di Brabante e di Juliers. Il conte Dietrico II la vendette nel 1242 ad Enrico II duca di Brabante. Pel trattato del 1785, questa città ed il suo distretto, con qualche altro luogo di sua dipendenza, furono cessi all'imperator Giuseppe II.

DALIAS, città della Spagna, prov. e 6 l. 3/4 al S. O. d'Almeria (Granata). È costruita a piedi della montagna di Gador, presso il Mediterraneo, e contiene, col villaggio di Celin, più di 9800 abitanti. Nei dintorni vedesi una grotta che contiene una sorgente minerale.

DALL CAMAR, città della Turchia asiatica. *Ved. DEIR EL CAMAR.*

DALKEITH, città della Scozia, contea e 2 l. al S. E. d'Edimburgo; sede di presbiterio, col titolo di ducato; sopra una lingua di terra fra i due rami dell'Esk, le cui sponde sono coperte da belle case di campagna. È assai bene fabbricata, e la principal via n'è larghissima. Evvi una chiesa, edificio molto bello, che serve di sepoltura alla famiglia del duca di Buccleugh, una prigione, due scuole di carità, fabbriche di cappelli e di sapone, e concie di pelli. Vedevansi anche un bel parco. Vi si tengono mercati considerabili settimanali per i grani, le farine ed i bestiami, e nel mese di maggio una fiera pei cavalli. Conta 5800 abitanti.

DALKY, isoletta sulla costa orientale d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 3 l. all'E. S. E. di Dublino. Lat. N. 53° 17'; long. O. 8° 24'.

DALL, paese della Nigritia, nella parte settentr. del Dar Culla. Il suolo n'è paludoso.

DALLA, città dell'impero Birmano, prov. e 45 l. al S. S. O. di Pegù, sul Dalla, braccio dell'Irauaddi. Ha grido d'essere stata una città considerabile. Ogni sorta di commercio colle vicine nazioni è proibito agli abitanti, e questi non hanno quindi altro mezzo di sussistenza che la fabbrica del sale e la insalatura del pesce, che mandano nell'interno dell'impero.

DALLAS, contea degli Stati Uniti, nel centro dello

stato di Alabama. Conta 6600 abitanti. Cahàba n'è il capoluogo.

DALLEIT, *Dalleith*, bor. dell'Abissinia, governo delle Coste, provincia di Samara. Vi risiede un capo degli *Azorta*.

DALLESCHITZ, borgo della Moravia, circolo e 5 l. 3/4 al N. di Znaym, e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Budwitz. Ha un bel castello, e 420 abitanti.

DALLET, villaggio di Francia, spart. del Puy de Dôme, circondario e 2 l. 2/3 all'E. di Clermont Ferrand, cantone di Vertaizon, sulla sponda destra dell'Allier; con 1600 abitanti.

DALLWITZ, villaggio della Boemia, circolo e 2 l. 1/4 al N. E. di Elnbogen, e a 3/4 di l. N. da Carlsbad, sulla sponda sinistra dell'Eger. Sonovi fabbriche di panni e di stoviglie di gres.

DALMACERRI, *Dalmatcherry*, città dell'Indostan inglese, presidenza e 36 l. all'O. N. O. di Madras, antica prov. di Bengala, divisione di Balagat, divisione di Coddapa, distr. e 10 l. al S. E. di Gorumconda. Lat. N. 13° 38'; long. E. 76° 37'. Sta ai piedi dei Gatte orientali, sopra un piccolo affluente del Ponì.

DALMARIA, città dell'isola d'Haiti, spart. del Sud, sulla costa occident. dell'isola, a 20 l. N. O. da Cayes, e a 6 l. O. da Port au Prince, sulla baia del suo nome, ed alla foce di un fiumicello. A 1 l. 1/4 N. è il capo Dalmaria.

DALMATOV, città della Russia asiatica. *Ved. DOLMATOV*.

DALMAZIA, in tedesco *Dalmatien*, regno il più meridionale dell'impero Austriaco, situato fra 42° 10' e 44° 55' di lat. N., e fra 12° 11' e 16° 44' di long. E., lunghesso la costa orient. dell'Adriatico, al S. della Croazia militare, dalla quale lo separano i monti Velebici, ed all'O. della Bosnia e dell'Albania, con le quali ha per limite comune tanto la cresta delle Alpi Dinariche, che le ramificazioni della stessa catena. La parte continentale di questo regno ha 87 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., con 15 l. nella sua larghezza maggiore. Il barone di Lichtenstein calcola a 844 l. la superficie totale della Dalmazia, cioè comprendendovi le isole che ne dipendono, le quali formano quasi la metà di questo stato. Le più considerabili di queste isole sono: Arba, Pago, Isola Grossa, Cherso, Ossero, Ugljan, Pasman, Incoronata, il gruppo di Sebenico, Bua, Solta, Brazza, Lesina, Curzola, Lissa, Lagosta, Meleda, Veglia, ecc. Fra i numerosi stretti che le separano le une dalle altre o dal continente, ed ai quali si dà il nome di canali, si distinguono quelli della Morlacca, di Mezzo, di Solta, di Brazza, di Lesina, di Narenta, di Lagosta e di Meleda; la maggior parte di questi canali offre ancoraggi eccellenti a grandi squadre, e n'è sicurissima la navigazione. Il solo golfo del Quarnero è assai pericoloso e terribile nei tempi burrascosi. Quantunque le coste della Dalmazia sieno molto frastagliate, non vi si notano insenamenti considerabili a riserva del golfo di Cattaro, ma molte piccole baie e porti, taluni dei quali però non abbastanza spaziosi e sicuri per bastimenti mercantili. Queste coste formano pure molte penisole; la più vasta è quella di Sabioncello. Nessuno di que' molti suoi capi merita di essere ricordato. Le Alpi Dinariche, le quali, sotto il nome di monti Velebici, cingono al N. la parte continentale di questo regno, la limitano pure all'E. sotto la denominazione di monti Prologh o Papillach; cuoprono essi colle loro ramificazioni l'interno, ed a queste appunto appartengono i monti Promina, Smilaja,

Viscoschizza, Mossor, Carban, Tartari, Dogog e Biocovo o Viscovitch; quest'ultimo, di tutti il più alto, giunge a 1480 metri sopra il livello del mare. Verso l'estremità S. E. di questo paese s'innalza il Monte Negro, che dà il suo nome ad un territorio esteso verso la Turchia. Tutti i corsi di acqua della Dalmazia si recano nell'Adriatico o in laghi, dei quali parecchi non hanno sfogo apparente, ma si crede che comunicar possano col detto mare per condotti sotterranei. I più considerabili di questi corsi di acqua sono la Narenta, il più importante di tutti, la Zermagna, la Morpalazza, la Cherca e la Cettina, di cui ammiransi le belle cascate. I laghi più osservabili sono il Carin, il Novigrad e la Proclian, che comunicano col mare mediante angusti canali; gli altri, come l'Urania, il Nadin, il Prolosatz, il Rastoch, il Jesero, ecc., non hanno sfogo visibile. Questo paese racchiude pure in gran numero paludi e sorgenti minerali. Il clima della Dalmazia è temperato, ned i calori sono sensibilissimi che sulle coste; nell'interno, sono moderatissimi. L'inverno non vi si manifesta che con piogge, le quali d'ordinario durano sei settimane; la neve ed il gelo sono quasi sconosciuti nelle valli e nelle pianure; sulle montagne durano pochissimo. L'aria, in generale, è pura e sana, meno in vicinanza alle paludi presso le coste, ove le esalazioni generano molte febbri. La Dalmazia, coperta di montagne calcaree, in parte nude e sterili, racchiude però numerose e belle valli, come pure piccole pianure di estrema fertilità, come quelle di Castelli e di Kotar. Anche parecchie isole, quantunque prive di sorgenti, sono del pari ricchissime in produzioni vegetali. In una parola, non manca a questo paese che una più avanzata civiltà per renderlo uno dei più belli e fecondi dell'Europa; sgraziatamente una parte delle sue terre resta incolta e deserta. La raccolta dei cereali, come frumento, maiz, miglio, segala, orzo e vena, non bastano al consumo. La principale ricchezza di quel paese consiste in vino, frutti dei paesi caldi ed olio. I vini sono in generale spiritosi, e di sapore gradevole; i migliori sono quelli di Marzemino, del Teodo, di Macarsca e della Bocchese; la pianura di Castelli e l'isola della Brazza ne producono in quantità. I frutti più comuni sono fichi, dei quali si contano circa 30 specie, mandorle, melaranci, limoni, melograni, datteri, ecc. Le isole abbondano di carrube, che dall'epoca 1816 si convertono per gran parte in eccellente acquavite, e di piccole ciriegie, dette marasche, colle quali si fanno rosoli, abbastanza conosciuti. L'oliva è una produzione naturale del paese, e l'olio che se ne estrae riesce di bonissima qualità; gli altri prodotti della Dalmazia sono canapa, lino e tabacco. I boschi si veggono popolati da frassini, da quali si estrae manna, da quercie, pini, abeti, ginepri e da lentischi, che producono mastic; il gelso non erivi molto comune. Questo paese fa quindi un buon commercio di legname da costruzione e da fuoco. Nelle praterie e nei pascoli, che occupano grandissima porzione del territorio, si alleva molto bestiame, cavalli di piccola razza, muli, pecore, parte delle quali dà una lana finissima, ecc. L'educazione dei bachi da seta vi è ancora poco estesa, ma quella delle api offre gran profitto. Il selvaggiume vi è abbondante, e la pesca sulle coste, essendovi attivissima, forma un ramo di commercio importantissimo. Le montagne della Dalmazia sembra siano una massa non interrotta di un marmo duro pregno di produzioni marine cristallizzate in uno spato bianco e calcare. I più bei marmi sono

quelli di Gelsa, ed il bianco dell'isola Simoski. Vi si trovano pure alabastro, carbon fossile, lavagna e pietra pomice. Al tempo dei Romani si scavavano miniere d'oro, d'argento, di rame e di ferro, anzi, stando al detto degli antichi, questo paese dava oro in abbondanza. Plinio indica che tal metallo si trovava a fior di terra, e Marziale, in un suo epigramma chiama la Dalmazia *la terra che porta l'oro*, aurifera. Chechè ne sia, presentemente non si scavano che le sole miniere di ferro, le quali danno anche un prodotto di poca importanza. Erarvi sulle coste molte saline, ma sono oggidì quasi tutte distrutte. Gli abitanti si limitano a fabbricare panni comuni e tele di canapa e di cotone per loro uso. Le distillerie e la costruzione di piccoli navigli formano la loro maggiore occupazione. Le principali esportazioni consistono in vini, frutti, olio, pesce salato, miele, cera, legna e liquori. Il piccolo cabottaggio è animatissimo nel mare Adriatico e nell'Arcipelago. I migliori porti della Dalmazia sono quelli di Zara, Spalatro, Sebenico, Macarsca, Ragusi e Cattaro.

Secondo un censo di quell'epoca, la popolazione di quel regno ascendeva, nel 1823, a 334080 abitanti, divisi in 17 città, 32 borghi e 932 villaggi; popolazione assai tenue al confronto della sua estensione, ma che può dirsi, in questi ultimi tempi, più accresciuta che diminuita. Il maggior numero di questi abitanti professa la religione cattolica, e sta sotto la giurisdizione spirituale delle sedi arcivescovili di Zara e Spalatro, non che di 9 altri vescovi; gli altri, in numero almeno di 61200, seguono la religione greca, ed hanno un vescovo stabilito a Sebenico. Gli abitanti delle città sono in gran parte originari d'Italia, e quindi parlano l'italiano; quelli dell'interno poi sono Morlacchi, che sembrano di origine valaca, ed hanno una lingua mescolata con moltissime parole latine. Sono indolenti, poco incivili, e più disposti alla vita pastorale che non all'agricoltura. Esiste nelle montagne più inaccessibili un'altra razza di abitanti, col nome di Aiduchi, e che sono mezzo selvaggi. Questi sono nomadi, non si cibano che di frutti e di bacche degli alberi dei boschi, e saccheggiano d'ordinario i viaggiatori che non vanno accompagnati.

Il regno di Dalmazia è formato di tre divisioni distinte, separate le une dalle altre da qualche frazione del territorio ottomano. La più settentrionale, ch'è la maggiore e più considerabile di dette divisioni, comprende l'antica Dalmazia veneta, e si divide nei tre circoli di Macarsca, Spalatro e Zara; la divisione di mezzo racchiude l'antica repubblica di Ragusi, divenuta il circolo di questo nome; infine la divisione più meridionale è l'antica Albania veneta, chiamata oggidì circolo di Cattaro, Zara, capitale di tutta la Dalmazia, è la sede del governo che dipende immediatamente dalla cancelleria imperiale, e dal ministero dell'interno a Vienna. Le rendite di questo regno bastano appena alle spese di amministrazione. Il barone di Lichtenstern le calcola a 2,463900 franchi; e le spese, non compreso il mantenimento delle guarnigioni e le pensioni militari, sono calcolate a 1,857600 franchi. Questo regno non somministra all'armata imperiale che quattro battaglioni di cacciatori, ma molti soldati e marinai alla sua marina.

Si crede che il nome di Dalmazia siasi formato da quello di *Delminium*, città forte di questo paese, della quale però ignorasi la situazione precisa, che fu presa e rovinata dal console Figulo nell'anno

di Roma 598. Non fu in origine che un piccolissimo paese vicino alla Liburnia, fra i fiumi di Cerca e di Cetina, ma poscia si diede il nome di Dalmazia a tutta quella contrada ch'estendesi lungo il mare Adriatico, dalla Cerca sino al Drin. La Cerca, ed una linea da questo fiume al confluyente del Drin e del Lim, separavano la Dalmazia dalla Liburnia e dalla Pannonia. Era dalla Macedonia divisa dal Lim, dalle montagne ch'estendevansi sino al Drin, e dal Drin stesso, che scaricava le sue acque nell'Adriatico. Molti e molti furono gli antichi popoli abitatori della Dalmazia, fra i quali i più possenti chiamaronsi gl'Illirici, i cui re divennero per qualche tempo padroni di tutta la Dalmazia e della Liburnia, aggiungendovi anche alcune piazze della Macedonia. Si dà il nome di Agron ad uno di questi re della Illiria, e si dice che Teuca, sua vedova, avendo fatto morire gli ambasciatori dei Romani, trasse le loro armate nell'Illiria, l'anno di Roma 524. Si potrebbe credere che la Liburnia si rimettesse allora in libertà, apparendo che 60 anni dopo, Genzio, ultimo re dell'Illiria, niente possedesse di là della Cerca. Questo re fu spogliato de' suoi stati e fatto prigioniero dai Romani, l'anno 168 avanti Gesù Cristo, i quali resero la libertà a tutti i popoli dell'Illiria. Non si sa di preciso quali sieno stati poscia gli stabilimenti eretti dai Romani nella Dalmazia sino al regno di Augusto, il quale, dopo le sanguinose guerre conosciute sotto il nome di *dalmatiche*, e dopo l'altra lunga guerra, che descritta ci viene da Floro, da Dione e da Appiano, finalmente pervenne a soggiogarla del tutto, divenendo allora, insieme colla Liburnia, una provincia dell'impero romano. Si nominano le tre principali città, in cui i magistrati amministravano la giustizia, cioè Scardona per la Liburnia, e Salona e Narenta per la Dalmazia. Avendo Diocleziano cangiato la forma del governo, la Dalmazia divenne una provincia di quello dell'Illiria, e fu, come per lo passato, governata da un presidente. Diviso poscia l'impero romano fra Arcadio ed Onorio, l'anno 395 di Gesù Cristo, la Dalmazia divenne provincia dell'impero di Occidente, e 80 anni dopo, venendo quest'impero distrutto da Odoacre, e gl'imperatori di Costantinopoli pretendendo di riprendere questa provincia, divenne essa il teatro di una sanguinosa guerra fra i Greci ed i barbari. Secondo Procopio, i Goti, divenuti padroni dell'Italia, credettero che la Dalmazia, come stato dell'impero d'Occidente, dovesse loro appartenere; si impadronirono in fatto di buona porzione, ma, sconfitti da Giustiniano, fu essa riunita di nuovo all'impero, ch'esso pure non la conservò lungo tempo. Non si possono descrivere partitamente tutte le disgrazie alle quali fu soggetta la Dalmazia dopo la morte di Giustiniano. Gli Avari ed Unni vi commissero orribili disordini sino al regno di Eraclio, il quale non si liberò da loro che abbandonando ai Croati ed ai Serviani i paesi nei quali sembrava che questi barbari volessero stabilirsi, dopo averli ridotti quasi deserti. I Croati occuparono la Liburnia e parte della Dalmazia, sino alla Cetina, ed i Serviani presero possesso del restante della Dalmazia, ch'ebbe i suoi re particolari, l'ultimo dei quali, morto senza posterità, lasciò il regno alla moglie, questa chiamò in suo soccorso suo fratello Ladislao, re di Ungheria. Questi, invaso tutto quel regno, il lasciò ai suoi successori, finchè i Veneziani se ne resero signori nel modo seguente. Risorto l'impero occidentale nei Franchi, tentarono questi di acquistare il dominio dell'Adriatico, ma vi trovarono una

gagliarda resistenza nei Greci, uniti ai Veneziani, già fatti potenti sul mare. Respinto, nelle sue marittime imprese, Pipino, figlio di Carlomagno, i Veneziani dilatarono in tale incontro sempre più la loro navigazione sull'Adriatico, e le coprirono, per così dire, colle numerose loro flotte mercantili, sempre spalleggiati dagli imperatori di Oriente, che amavano meglio di veder questo mare signoreggiato dai Veneziani amici, che dai Franchi nemici. Crebbe così a poco a poco la veneta potenza marittima, a tale, che avendo l'imperatore greco Michele Balbo, nell'822, abbandonato del tutto ogni pensiero, non solo dell'Adriatico, ma anche delle città marittime, già possedute in Dalmazia, la repubblica veneta si trovò in istato di spiegar tutte le sue forze contro i corsari narentini, slavi e croati. I quali ormai possenti, datsi a scoraggiare nell'Adriatico, non solo divenuti erano dannosissimi al veneto commercio, ma terribili ancora alle città tutte della Dalmazia marittima. Esse adunque, affine di sottrarsi a tanti mali, ed i Veneziani per evitare le loro piraterie, eransi indotti a patteggiare coi corsari, e a sborsar loro un'annua somma di danaro. Ma il doge Pietro Orseolo II persuase la repubblica ad una guerra aperta contro di essi, piuttosto che sottoporre la nazione a questa specie di disonorante tributo. Era già governata a quei tempi la Croazia dai propri regoli, i quali, unitamente ai Narentini, come dicemmo, infestavano le marittime città della Dalmazia ed il traffico dei Veneziani, e disputando per ben 170 anni l'impero dell'Adriatico alla veneta repubblica. La città ricorse più volte per difesa e protezione alla corte greca di Costantinopoli, ma inutilmente, atteso le deboli forze di quell'impero. Abbandonate quindi, e disperando della salvezza loro, deliberarono in un congresso universale della nazione di spedir legati alla repubblica veneta, già de' pirati naturale nemica, impegnandosi colla stessa, che, liberate che fossero dalle crudeltà dei corsari, si assoggetterebbero volontariamente al suo dominio. Adunate pertanto tutte le loro forze marittime, accorsero i Veneziani a sollievo della Dalmazia oppressa, e ricevuto il giuramento di fedeltà da quei popoli, proseguirono vivamente la guerra. Il re dei Croati, atterrito, tentò d'intavolar trattative; i Narentini si opposero con tutte le forze loro, ma gloriosamente dai Veneziani furono rigettati i progetti del primo, e superati interamente gli sforzi dei secondi, i quali ai videro ridotti ad accettare la legge dei vincitori. In tale guisa ebbe principio il veneto dominio della Dalmazia (dominio che seco trasse anche quello dell'Adriatico), e dei grandiosi acquisti della repubblica nelle isole e nelle provincie da questo mare bagnate. Continuaron i Veneziani nel possesso non interrotto di questa provincia sino verso la fine del secolo XIV, in cui, per la sfortunata guerra genovese, furono costretti a rilasciarne la maggior parte a Lodovico, re di Ungheria, collegato coi Genovesi. Morto questi però ed assunto al trono Ladislao figlio del re di Napoli, Carlo III, vedendo quanto dispendiosa gli riuscisse la difesa di quella provincia, sempre d'altronde infestata dal confinante voivoda della Bosnia, ne restituì ai Veneziani quella parte che gli era rimasta, verso il pagamento d'una somma, ed in tal guisa ritornarono in potere della repubblica il contado di Zara con le isole di Arba, Cherso, Ossero e Pago, amichevolmente sgombrate dagli Ungheri. Dallo stesso voivoda di Bosnia comprarono poscia i Veneziani Ostrovizza, e con essa si facilitarono l'acquisto di Sebenico. Nel 1417, certo Balza

Strusimero, principe slavo, consegnò, per trattato pacifico, ai Veneti Drivasto, Dulcigno, Alessio, Antivari e Budua. Nel 1423, passarono volontariamente sotto il dominio veneto Almissa, le isole della Brazza, Lesina, Corzola, e quindi Trau, Spalatro e Cattaro. Acquistato tutta la Dalmazia, qualche suo territorio però confinante e qualche città, come Dulcigno, Antivari, Durazzo ed altre, passarono in progresso sotto il dominio ottomano, conservandone del restante il possesso la veneta repubblica sino alla sua estinzione. Pel trattato di Campo Formio, nel 1797, tra la Francia e l'Austria, la Dalmazia fu ceduta a quest'ultima potenza, che in conseguenza della campagna del 1805, la restituì alla Francia, essendo stata allora riunita al regno d'Italia, e poscia avendo fatto parte delle provincie Illiriche. Nel 1806, i Russi s'impadronirono delle Bocche di Cattaro, che restituirono ai Francesi per la pace di Tilsit. Dall'anno 1814 l'Austria di nuovo ne divenne padrona. Essendosi il maresciallo Soult segnalato nelle guerre dalla Francia sostenute in quel paese, ne prese il titolo di duca di Dalmazia.

DALMAZIO (SAN), borgo del ducato di Modena, distr. e 6 l. al S. S. O. di detta città.

DALMELLINGTON, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e 3 l. 3/4 al S. E. di Ayr, sul Doon. Ha miniere di carbon fossile e cave di pietra. Conta 1100 abitanti.

DALMENY, parrocchia della Scozia, contea presbiterio e 3 l. all'E. di Linlithgow, e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Edimburgo, sulla sponda destra del Forth. La chiesa è di costruzione normanna, e conta più di 800 anni. Vi si veggono gli avanzi dell'antico castello di Barnbugle. Conta 1600 abitanti. Sonovi miniere di carbon fossile e cave di pietra da arrotino.

DALMI, *Dalmy*, isola del golfo Persico, presso la costa dell'Arabia. Lat. N. 25° 36'; long. E. 50° 4'. La sua lunghezza è di 2 l. Mediocrementemente elevata, essa si riconosce da un capezzolone situato al N.; nella parte S. vi sono 3 piccoli monticelli. Il suolo n'è sterile. Le coste offrono un banco di perle inesauribile, dove si fa annualmente una pesca lucrosissima.

DALMINE, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Bergamo, distr. di Verdello, da cui è discosto 1 l. 1/4. Conta 360 abitanti, compreso Sabbio, villaggio che vi è unito.

DALMOW, città dell'Indostan, antica prov. e 32 l. al S. O. di Aude, e a 20 l. S. da Laknau, sulla sponda sinistra del Gange. Lat. N. 26° 5'; long. E. 78° 36'. Vi sono alcune belle pagode in riva al fiume, ed un forte assai considerabile.

DALRY, parrocchia della Scozia, contea e 5 l. 1/2 al N. N. O. da Ayr, presbiterio e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Stewarton. È attraversata, dal N. al S., dal Garnock. Il villaggio dello stesso nome sta sopra un'altura. Vi sono parecchie manifatture di tessuti di cotone, ed una sorgente solforosa frequentatissima. Conta 3900 abitanti.

DALRYMPLE, porto della Terra di Diemen. *Ved.* GEORGETOWN.

DALSERF, villaggio e parrocchia della Scozia, contea di Lanark, presbiterio e 1 l. al S. E. di Hamilton, sulla sponda sinistra del Clyde. Conta 2200 abitanti. Vi si trovano carbon fossile e pietre da fabbrica.

DALSLAND, antico paese della Svezia, formante la parte settentrionale della prefettura di Elisborg.

DALTON, città d'Inghilterra, contea e 5 l. 3/4

all' O. N. O. di Lancastro, hundred di Lonsdale, sul mare d'Irlanda, presso una fertile valle. Il suo porto è grande e comodo. Vi si tengono due fiere annue, ed il suo commercio consiste singolarmente in cavalli e bestiami. Conta 2800 abitanti. Sonovi, nei dintorni, miniere di ferro e fucine. A $\frac{1}{3}$ di l. S. si veggono le belle rovine dell'abbazia di Furness, fondata nel 1127 dal re Stefano, e soppressa nel 1537 da Enrico VIII.

DALTON, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Berkshire, a 2 l. N. E. da Lenox, e a 37 l. O. da Boston. Vi sono due mulini da carta, una fabbrica di tessuti di cotone, ed una di stoffe di lana. Conta 860 abitanti.

DALUM, borgo della Danimarca, nell'isola di Fionia, baliaggio e 1 l. al S. di Odense, sulla riva sinistra dell'Odense. È il capoluogo di una parrocchia che racchiude la signoria ed il castello di Christian-dal e di Ubberod, colla foresta di Kallundskoven.

EALUPIRI, la più occidentale delle isole Babujanee, che fanno parte del gruppo delle Filippine, nel Grand'Oceano equinoziale. Lat. N. $19^{\circ} 8'$; long. E. $118^{\circ} 51'$. Quest'isola ha circa 10 l. $\frac{1}{2}$ di circonferenza.

DALUPIRI, isoletta del gruppo delle Filippine, nel Grand'Oceano equinoziale, presso l'estremità N. O. dell'isola di Samar. Lat. N. $12^{\circ} 23'$; long. E. $121^{\circ} 57'$.

DALYA o **DALJA**, borgo dell'Ungheria, comitato di Verötte, marca e 5 l. $\frac{3}{4}$ all'E. S. E. di Eszek, e a 16 l. O. N. O. da Petervaradino, sulla sponda destra del Danubio. Ha due chiese greche. La maggior parte de' suoi abitanti si occupa nella pesca, e particolarmente di quella degli storioni, che abbondano in quella porzione del Danubio.

DAM, città e canale del Belgio. *Ved. DAMME.*

DAMA, piccola città dell'Arabia, nel Neced, a 8 l. S. O. da Cariatain, e a 87 l. N. E. dalla Mecca.

DAMAGAN, città della Persia. *Ved. DAMGHAN.*

DAMAK, città dell'isola di Giava. *Ved. DEMAC.*

DAMALA, villaggio della Turchia europea, nella Morea, sul fianco di una montagna, presso il golfo di Atene, a 8 l. $\frac{1}{2}$ E. da Napoli di Romania, e a 15 l. E. N. E. da Tripolizza. È residenza di un vescovo greco, e conta circa 50 case. Il clima e l'acqua vi sono poco sani. Si trovano nei dintorni molte ruine e iscrizioni, che, secondo d'Anville ed altri, appartengono all'antica *Trezena*.

DAMALA, capo della Turchia europea. *Ved. SCHILLO.*

DAMAN, in inglese *Damaun*, popolo dell'Afganistan proprio, abitante fra i monti Soliman all'O., i monti detti di Sale al N., ed il Sind all'E. È numerosissimo, e si divide in parecchie tribù, composte in gran parte di Beluci e d'Indù, e ciascuna governata da un can. I Daman si occupano nell'agricoltura, ma sono per la maggior parte mercatanti o vetturali.

DAMAN, in inglese *Damaun*, città dell'Indostan, antica prov. di Gugerate, a 20 l. S. da Surate, sulla costa del mare di Oman, alla foce del Dommun Ganga, che divide la città in due parti. Lat. N. $20^{\circ} 22'$; long. E. $70^{\circ} 38'$. È cinta da mura incapaci di difesa. La prospettiva, ch'offre sul mare, è deliziosa, ma l'interno non vi corrisponde. Le vie in generale ne sono strette e sudicie; però le case ed i pubblici edifici veggonsi imbianchiti nell'esterno all'uso di Europa. Vi sono quantità di giardini, quasi ogni casa avendo il suo. Sonovi 7 chiese e qualche convento. I parsi vi hanno un tempio, nel quale pre-

tendono conservarsi il fuoco sacro che trasportarono dalla Persia da quasi 1200 anni. L'aria è quivi salubre. Il porto, situato alla foce del fiume, non può ricevere che piccoli bastimenti, perchè i grandi non vi entrano che due volte al mese, cioè al momento delle grosse maree. L'ingresso n'è difeso da un piccolo forte, di figura bislunga. Vi si veggono dei cantieri di costruzione. Conta 6000 abitanti, la maggior parte negozianti o pescatori. Appartiene ai Portoghesi, che se ne impadronirono nel 1531, conservandola sempre, malgrado gli sforzi degli Indiani. I suoi abitanti, che hanno voce dei migliori cavalieri delle Indie, resistettero, alla fine del XVII secolo, contro un'armata di 40000 soldati con 200 elefanti, co' quali tentò in vano il Gran Mogol d'impadronirsene.

DAMANUR o **DAMANUR EL VES**, *Damanhour* o *Damanhour - El - Welch*, HERMOPOLIS PARVA, città del Basso Egitto, prov. di Baeire, a 13 l. $\frac{1}{2}$ E. S. E. da Alessandria, e presso il canale di questo nome. È grande, ma mal fabbricata. Ha una chiesa cofta. Vi si fa gran commercio in cotone, coltivato nei dintorni. Era abitata da cofti e maomettani, allorchè i Francesi se ne impadronirono nel 1798, dopo la conquista di Alessandria.

DAMANUR SCIOBRA, *Damanhour-Chobra*, bel villaggio del Basso Egitto, prov. di Gize, a 1 l. $\frac{3}{4}$ N. dal Cario, sulla sponda destra del Nilo. Il vicere di Egitto, Moammed Ali pascià, vi ha una casa di campagna.

DAMANINS, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. SAN GIORGIO.*

DAMAQUEL, fi. della Colombia, nell'antica prov. di Darien. Nasce nella sierra Veneta, corre prima dal S. al N. sino al suo confluente col Rio Secco, si volge allora verso il N. O., e va a gettarsi nel golfo di Darien, dopo un corso di circa 23 leghe.

DAMAR, città dell'Arabia, nell'Iemen, regno e 22 l. al S. di Sanà, sopra una collina, presso un fiumicello. È capoluogo di un piccolo distr. e residenza di un governatore. È aperta, ma difesa da un castello fortificato; è grandissima e molto bene fabbricata. Vi si contano circa 5000 case, assai lontane le une dalle altre. Vi sono moschee, bazar e can in gran numero. Possede pure una celebre università per la setta dei Zeiti, frequentata da circa 500 studenti. Sonovi degli ebrei, che stanno in un quartiere fuori della città. Fu un tempo assai considerabile e famosa come patria di parecchi uomini rinomati, promulgatori della dottrina di Maometto e de' suoi discepoli.

Il suo distr. è assai fertile, e celebre nell'Iemen per le sue belle razze di cavalli.

DAMARAN, una delle isole Filippine, nel Grande Oceano equinoziale, all'E. di Palavan, da cui è divisa mediante uno stretto di 2 l. di larghezza. È lunga, dal N. al S. 7 l., e larga 6 , dall'E. all'O. Il centro sta a $10^{\circ} 6'$ di lat. N. e $117^{\circ} 31'$ di long. E.

DAMARA, popolo dell'Africa, nell'Ottentozia, che abita sulle sponde del fiume del Pesce, al N. dei Cabobica, a 24° di lat. S. E. e 18° di long. E. I Damara sanno bene estrarre il rame dalla miniera; ma sono assai rozzi, e conducono vita miserabile e quasi selvaggia. Barrow li crede arabi di origine, perchè in generale molto differiscono dagli Ottentoti e dai Negri.

DAMASCO, pascialato della Turchia asiatica, nella Siria, di cui occupa la maggior parte, fra $30^{\circ} 57'$ e $35^{\circ} 55'$ di lat. N., e fra $32^{\circ} 16'$ e 37° di long. E. Confina al N. coi pascialati di Aleppo e di Racca, all'E. con quello di Bagdad e coll'Arabia, che lo limita

anche al S., ed all'O. col Mediterraneo, e coi pasciati di Acri e di Tripoli. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 127 l., la media larghezza, dall'E. all'O., di 35, e la superficie di circa 3500 leghe. La parte orientale offre vaste pianure sabbionive e quasi deserte; quella dell'O. è coperta dall'Antilibano e sue ramificazioni, e quella al S. è altresì in generale montuosa. I principali fiumi sono: l'Oronte, che irriga la parte settentrionale, ed il Giordano, che corre al S.; gli altri corsi d'acqua non sono che torrenti i quali si versano in questi due principali bacini o nel Mediterraneo, andando qualcuno a perdersi nelle sabbie del deserto. Si contano in questo pasciato parecchi laghi, i più notabili dei quali sono il lago Asfaltite, o mare Morto, quello di Tabarie, un tempo mare di Tiberiade o di Galilea, il Baar, el Margi, all'E. di Damasco, ed il Baar el Cades all'O. di Ems. Il clima di questo paese è cocente, anzi il calore sarebbe del tutto insopportabile, se le brezze di mare non rinfrescassero l'aria di tempo in tempo. Nella parte orientale il terreno non forma che un vasto deserto di arena, in cui si vedgono sparse qua e là alcune oasi che servono di stazioni alle carovane. Nei contorni del Libano, il suolo è coperto di una terra vegetale fecondissima, irrigata da gran numero di corsi d'acqua, ed assai bene coltivata. Produce in abbondanza frumento, maiz, orzo, legumi, e frutti di ogni specie. Vi si raccolgono canapa tabacco, cotone, robbia e seta; il nopal, che dà la cocciniglia, vi cresce senza coltivazione, come pure la pianta dell'indaco. I suoi principali alberi fruttiferi sono il melograno, il fico, il mandorlo, il dattero, il limone, il melarancio, l'olivo, e soprattutto il pistacchio, che vi è comunissimo. Vi si raccolgono pure melloni ed uve, che si conservano sino al mese di dicembre. I cavalli di questo paese sono di razza bellissima, ed eguagliano quelli dell'Arabia, da cui sono originati. Il cammello vi è rinomato per la sua pazienza e sobrietà. I muli e gli asini sono quivi di una velocità e leggerezza particolare. Le montagne vanno coperte di gran numero d'armenti, di buoi, pecore e capre. Il pollame ed i piccioni sono comunissimi. Le api, e soprattutto quelle della Palestina, danno un miele stimatissimo, ma non si sa per anco trarre partito dalla cera. I metalli in questo paese sono rari generalmente, ed il regno minerale non offre che marmo, alabastro, e gran quantità di produzioni vulcaniche.

La popolazione del pasciato di Damasco può ascendere a 1,250,000 individui, dei quali 50,000 appartengono alla Palestina; ed è composta di Osmanli, che formano il minor numero, e di Arabi, divisi in Beduini ed in Fellà; questi ultimi sono in parte Arabi, ed in parte discendenti dagli antichi Siri. I Beduini, di razza araba pura, vivono nomadi; gli altri abitanti sono Greci, cristiani, ebrei, Armeni, ecc. L'industria trovasi esclusivamente rinchiusa nelle città, e Damasco è il centro del commercio interno; l'esterno si fa per Aleppo, Acri e Seida. Diverse carovane traversano questo pasciato, e le principali sono quella dei pellegrini che vanno alla Mecca, ed immediatamente dopo, quella che da Damasco si porta a Bagdad. I principali articoli di esportazione consistono in cotone, robbia, frutti secchi, uve, stoffe di seta e di cotone, e cavalli arabi.

Questo paese, nella Turchia asiatica, è quello che risveglia le maggiori reminiscenze, trovandosi a ogni passo gli avanzi di qualche celebre città. Palmira, Gerusalemme, Cesarea, Joppe, Gaza, vi mostrano tuttora le loro imponenti rovine.

Il pasciato di Damasco, anche per l'attuale sua

importanza, è considerato come il primo dell'impero ottomano; perciò il pascià che lo governa è sempre uno dei più gran dignitari della Porta; ed ha il dritto di levare in tutte le occasioni considerabili truppe. Sotto il nome di Emir Agi, egli è il conduttore della carovana sacra della Mecca. Per un tal titolo è sacra pure la sua persona, anche quando depone le sue funzioni, non potendosi *versare* il sangue sotto qualsiasi pretesto. «Ciò non pertanto, aggiunge Volney, il divano sa tutto conciliare, e » quando un tal uomo incorra nella sua disgrazia, » soddissfa in una volta al senso letterale della legge » ed alla sua vendetta, facendolo pestare in un mortaio, o strangolare in un sacco, come se n'ebbero » parecchi esempi.»

Questo pasciato, le cui rendite ammontano a 5 milioni di franchi, è diviso in 6 sangiacati che sono. Damasco, Ama, Naplusa, Razze o Gaza, Soliman e Tadmor.

DAMASCO, in arabo *El Sciam*, in ebraico *Dam-mesch*, in greco *Damascos*, ed in latino *DAMASCUS*, città della Turchia asiatica, nella Siria, capoluogo di pasciato, a 47 l. N. N. E. da Gerusalemme, a 72 S. da Aleppo, e a 238 S. E. da Costantinopoli. Lat. N. 38° 30'; long. E. 34° 10'. È residenza di un pascià e sede del patriarcato di Antiochia. Trovasi bellamente situata in una estesa e fertile pianura, sì deliziosa che fu chiamata il più vago dei paradisi dell'Asia, a' piedi della china orientale del Libano, cinta, per una circonferenza di 3 in 4 l., da una serie di bei giardini e di ridenti case campestri, ed irrigata dal Barade (il *Chrysorrolas* degli antichi) e da altri piccoli corsi d'acqua, derivanti da questo fiume, i quali vanno a riunirsi in un alveo solo, che, a poca distanza dalla città, forma un lago ricco di pesci. Damasco è molto più lunga che larga, anzi strettissima nel mezzo, andando ad allargarsi verso le estremità, e soprattutto dalla parte N. E. Niebuhr le dà 3250 pertiche, cioè poco meno di una lega e mezzo di circuito, probabilmente senza contare i sobborghi. Questa città ha 9 porte, ed è cinta da muraglie mezzo rovinose, fiancheggiate da torri e precedute da fosse. È inoltre difesa da un castello fortificato, anch'esso fiancheggiato di torri con fosse, il quale racchiude case assai bene fabbricate. Come più altre città dell'Oriente. Damasco non ha alcuna piazza pubblica, il che le dà aspetto triste e monotono. Le case, costrutte di terra o mattoni, sono semplici allo esterno, ma di grandissima magnificenza di dentro. Oltre gli addobbi sfarzosi ed i bei tappeti, si trova d'ordinario in tutte un gran cortile quadrato con varietà di alberi odoriferi, e belle fontane di marmo che conducono l'acqua ad ogni angolo dell'abitazione. Le vie sono bene lastricate e fornite di marciapiedi a ciascun lato, di una eguale larghezza, ma male allineate. Sono guernite di ricchi bazar bene forniti, di can ben fabbricati, di bagni superbi, e di caffè, detti *cavene*, apparsi con buon gusto. I sobborghi sono grandissimi, ma di forma irregolare. Uno dei monumenti più curiosi di Damasco si è il serraglio, o palazzo del pascià, osservabile per la sua grandezza. Vi si distinguono pure il can eretto da Asad pascià, e quello di Soliman pascià. Vi si conta un considerabile numero di moschee, fra le quali la più bella è la Zechia o maggior moschea, un tempo cattedrale, dedicata a San Giovanni Battista. Questo superbo edificio, di architettura corintia, è di forma bislunga ed ornato di due minareti, sormontati da una cupola in pietra; fuori della sua facciata, sostenuta da enormi colonne di granito rosso, si osserva

una magnifica fontana, l'acqua della quale cade da 20 piedi di altezza. Questa moschea chiude nel suo recinto una corte, giardini spaziosi, ed un ospedale per gl' indigenti. Damasco ha parecchi altri ospedali, ed il più bello è quello eretto da Solimano 1; 8 sinagoghe, una chiesa greca, una maronita, una siriana, una armena, e 3 conventi di monaci cattolici; in quello di San Paolo, appartenente agli Spagnuoli, evvi una scuola di lingua araba.

Questa città è una delle più industri e commercianti della Turchia asiatica. È celebre da lungo tempo per le sue manifatture di lame da sciabola, che sono tanto ancora stimate per la tempera eccellente, e per le belle sue fabbriche di drappi all' arabesca in seta, che presero appunto il nome di damasco da questa città in cui furono inventati; di altre stoffe di seta e di cotone, e di sapone, destinato principalmente per l' Egitto. Vi si prepara inoltre un' enorme quantità di frutti, secchi di confetture e singolarmente paste zuccherate di rosa, di albicocche, di pesche, ecc., che vengono spedite nell' interno dell' impero, e passano anche a noi sotto il nome appunto di confetto. Damasco riceve per Bagdad tele di cotone, fazzoletti, caldaie di rame, chiodi, pipe, specierie, scialli, e tutti i ricchi prodotti delle fabbriche di Surate; importansi da Seida, da Bairut e da Tripoli ferro, piombo, stagno, panni, zucchero, ed ogni mercanzia europea, serviente al suo consumo. Ciò che molto pur anco contribuisce ad alimentare il commercio di questa città si è l' annuale passaggio della carovana che si porta alla Mecca, poichè in tale occasione si calcola che vi si radunino sino a 50000 pellegrini, tanto Musulmani che Persiani, un gran numero de' quali vi arrivano 4 e 5 mesi prima. Il pascià di Damasco, incaricato della condotta di questa carovana, confida, durante la sua assenza, le redini del governo ad un mutesellim, o vicegovernatore.

La popolazione di Damasco può calcolarsi a 200000 abitanti, fra' quali si contano circa 20000 cattolici, 5000 scismatici e quasi 1000 famiglie ebrei. I Damasceni sono generalmente robusti e ben fatti, come bellissime le donne; anche presso ai musulmani hanno voce di fanatici e perfidi, e da alcuni si dipingono furbi, pigri, e voluttuosissimi. Erano un tempo notati pel loro odio contro gli Europei. Questo furore, quantunque oggi meno violento, non è interamente estinto, ed uno straniero si vede ancora obbligato a non comparire nelle vie se non vestito secondo il costume orientale, se non vuol esporsi ad essere insultato.

Il suolo dei dintorni di Damasco è più atto ai frutti che non ai grani; gli alberi fruttiferi vi sono talmente abbondanti, che quelli soli che si devono atterrare ogni anno, bastano all' uso del fuoco per tutta la città. Le montagne del vicinato forniscono abbondantemente neve e ghiaccio, articoli dei quali gli abitanti fanno gran consumo. Dicesi Damasco patria di san Giovanni, detto perciò Damasceno, e di Abulfeda. Si vuole che quivi sia stato da Anania battezzato l' apostolo san Paolo, avendovi questi predicato l' Evangelio.

Questa città, secondo tutte le tradizioni, deve la sua origine alla più remota antichità, ed evvi per fino chi la vuole esistente sino dai tempi di Abramo. Altri, e specialmente lo storico Giuseppe, le danno per fondatore Us, figlio di Aram, ultimo figlio di Noè. Verso l' anno 1044 avanti Gesù Cristo divenne capitale di un regno fondato da Rasin, generale delle truppe di Adares, che il re David aveva battuto

assoggettandone il regno. Ebbe vari illustri successori, che ora furono in guerra ora alleati dei re di Giuda e d' Israele. Nelle vicende della guerra, fu questa città presa da Geroboamo 11 re d' Israele, quindi da Teglathalassar, re dell' Assiria, che quasi la distrusse, spingendo i suoi abitanti di là dell' Eufrate; come pur anche da Sennacheribbo. In epoca men rimota dicesi acquistata anche dai generali di Alessandro il Macedone. Damasco fu la capitale della Siria, sotto i re Seleucidi, prima che lo fosse la città di Antiochia. Metello e Lelio, capitani romani, durante la guerra di Pompeo con Tigrane, se ne impadronirono, e passò quindi sotto il dominio romano con tutta la Siria, divenendo allora questa città uno dei cinque grandi arsenali che l' imperatore avesse in Oriente. Nel 635. cadde in potere degli Arabi o Saraceni, ed il califo Moavia la fece residenza e capitale del califfato, conservandole un tal onore finchè i califi abassidi trasferirono ad Anbar la loro sede. Fu appresso soggetta ai sultani di Egitto, fino a che Timur Beg la distrusse. Finalmente, dopo molte vicende, cadde in potere, con tutta la Siria, di Selimo imperatore dei Turchi, l' anno 1517, e fin da quel tempo fece sempre parte dell' impero ottomano. Nel 1759 fu molto danneggiata da un terremoto.

DAMASENSA, città della Senegambia, nel regno di Jagra, a 4 l. dalla sponda sinistra della Gambia, a 37 l. N. O. da Geba, e a 78 l. S. S. E. da San Luigi.

DAMAZAN, città di Francia, spart. di Lot e Garonna, circondario e 4 l. al N. di Nèrac; capoluogo di cantone. Vi si tengono 9 annue fiere; e racchiude 2900 abitanti.

DAMBACH, città di Francia, spart. del Basso Reno, circondario e 1 l. 3/4 al N. di Schelestat, cantone di Baar; con 2900 abit., in parte ebrei. Fu dichiarata città nel 1640. Ne' suoi dintorni si trovano una miniera di ferro ed una di manganese.

DAMBANNA, città della Senegambia, regno e 12 l. al N. E. di Satadi, e a 15 l. E. da Farbanna Tenda, alla sorgente del Mansabureco, il quale affluisce nel Faleme, per la destra, dopo un corso di 12 leghe.

DAMBIA, fiume che forma una parte del confine fra la Senegambia e la Guinea superiore, e si getta nell' Atlantico, sotto 9° 35' di lat. N., dopo un corso di circa 15 l. dall' E. all' O.

DAMBLAIN, borgo di Francia, spart. dei Vosgi, circondario e 7 l. 1/2 al S. di Neuchâteau, e a 16 l. 1/2 O. S. O. da Epinal, cantone di La Marche. Conta 1100 abitanti. Aveva il titolo di baronia.

DAMBORSCHUTZ, borgo della Moravia, circolo e 7 l. 1/2 al S. E. di Brünn, e a 3 l. 1/4 S. da Austerlizza; con 1600 abitanti, dei quali circa 250 ebrei.

DAMEL, nome sotto il quale si divisa qualche volta, ma a torto, il regno di Caior, nella Senegambia.

DAMER, città della Nubia, nel Dongola, al confluente del Nilo e del Tacazze, e a 70 l. S. E. da Vecchio Dongola. È fabbricata regolarmente, ha una bella moschea, e 500 case abitate da Arabi della tribù di Megiadin, la maggior parte fuccara o preti soggetti ad un gran sacerdote, ch'è il giudice supremo di ogni questione. Tutti questi fuccara godono di gran considerazione presso le vicine tribù, le quali giammai oserebbono niente intraprendere contro di loro.

Il territorio di Damer forma un piccolo stato indipendente.

DAMERHAM (NORTH), hundred d'Inghilterra, nella parte N. O. della contea di Wilts; con 3200 abitanti.

DAMERHAM (SOUTH), hundred d'Inghilterra, nella parte S. O. della contea di Wilts; con 3060 abitanti.

DAMERY o **DAMERIE**, città di Francia, spart. della Marna, circondario, cantone e 1 l. 1/2 all'O. N. O. di Epernay, e a 9 l. 1/2 O. N. O. da Châlons, sulla Marna, in sito delizioso e fertile, sopra un monticello, alla sponda destra della Marna qui traversata da un ponte mezzo di pietra e mezzo di legno. È assai bene edificata. La sua chiesa è notevole per la semplicità dell'architettura e per l'eleganza del suo campanile. Questa città è rinomata pe' suoi eccellenti vini rossi di cui fa buon commercio. Vi si tengono tre annue fiere, il lunedì della settimana santa, il martedì prima della Pentecoste, ed il 6 dicembre. Conta 2060 abitanti.

Nei dintorni, presso la strada di Saint Martin d'Ablois, si trova una sorgente ferruginosa. Vi si trova pure la fossa Tournisse, di cui s'ignora la profondità, e che non s'è mai potuta colmare.

DAMGARTEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 9 l. all'O. di Stralsunda, circolo e 6 l. all'O. N. O. di Franzburgo, sul Reckenitz, alla sua foce nella baia di Ribnitz o lago di Binnen. È posta in luogo elevato, con declivio verso l'argine che porta a Reckenitz. Questa città è aperta, ma difesa da un castello fortificato, e conta 900 abitanti. Il principe Jeromar II. nel 1258, diede al villaggio il titolo di città: fu abbruciata nel 1571. Nel 1363, il duca Alberto di Meckelburgo, contenendo pei confini coi duchi di Pomerania, Vartislao e Bogislao, si volle decidere colle armi le loro differenze, e presso la città successe una battaglia in cui Vartislao, colla maggior parte della sua nobiltà, fu fatto prigioniero e ridotto a pagare 1480 marche d'oro sino al suo riscatto. Gli Svedesi la presero nel 1630; e nel 1637 se ne impadronirono gl'Imperiali, che l'anno dopo la restituirono alla Svezia, in cui il potere rimase sino a che passò sotto il dominio prussiano.

DAMGAN, *Damghan*, o **DAMAGAN**, città della Persia, prov. di Tabaristan, capoluogo di distretto, a 18 l. S. O. da Aster abad, e a 54 l. E. da Teeran. Lat. N. 35° 46'; long. E. 51° 18'. Era anticamente assai florida sotto il nome di Hecaton pylos, ma oggi più non presenta che un ammasso di rovine, in cui trovansi però ancora circa 300 case abitate e due moschee. È difesa da un forte che ha un castello, nel quale nacque Feth Ali, scià della Persia. Nadir scià riportò, nei dintorni di Damgan, una vittoria segnalata sugli Afgani. Nel 1763, scoppiata una ribellione in questa città, il re di Persia inviò suo fratello onde sedarla; questo barbaro principe riuscì nel suo intento, ma esercitò sopra i suoi prigionieri la più orribile vendetta.

Il distr. di Damgan è fertilissimo, e contiene 40 in 50 villaggi che pagano al governo 1000 misure di grano all'anno.

DAMI, *Dhamy*, in inglese *Dhamee*, principato dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Gorgal, distr. di Sormur, al S. E. del Sutlege. Somministra agl'Inglesi 200 soldati, de' quali 100 presi fra gli abitanti delle montagne.

DAMIANO (SAN), borgo degli Stati della Chiesa, legazione e 6 l. 1/2 al S. S. E. di Forlì, e a 3 l. 1/2 S. da Cesena; con 1500 abitanti.

DAMIANO D'ASTI (SAN), borgo degli Stati Sardi, *Encicl. Geogr. Vol. IV.*

divisione di Alessandria, provincia e 2 l. 3/4 all'O. d'Asti; capoluogo di mandamento; sulla sponda sinistra del Borbo. È in parte fortificato, e contiene 6800 abitanti. In questo borgo, nel 1553, il maresciallo francese Brissac si difese per tre mesi continui, e costrinse l'esercito dell'imperator Carlo V a levarne l'assedio.

DAMIANO DI CUNEO (SAN), borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 4 l. 2/3 all'O. di Cuneo; capoluogo di mandamento; sulla sponda sinistra della Meira; con 1700 abitanti.

DAMIATA o **DAMIETTA**, prov. del Basso Egitto, confinante al N. ed al N. E. col Mediterraneo, al S. colle provincie di Charquie e di Mansura, ed all'O. con quella di Garbie. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 25 l., e la media larghezza, dal N. al S., di 8. Questa provincia è naturalmente divisa in due parti dal ramo del Nilo, detto di Damiat. Quasi tutta la porzione orientale è occupata dal lago Menzale, in mezzo a cui s'innalzano le isole Matarie, popolate e coperte di abitazioni, che mantengono una quantità di pescatori, il cui convegno è a Menzale. Si osservano pure nel lago le isole di Tune e di Tennis, che racchiudono delle rovine. La parte occidentale della provincia fa parte del Delta, ed offre da per tutto l'aspetto della fertilità, se si eccettua verso il N., ove la coltura fu impedita dall'invasione delle sabbie della spiaggia. In generale però la prov. di Damiat è una delle parti dell'Egitto, in cui la vegetazione è più splendida. Il melarancio, il limone, il gelso, e molti altri alberi vi crescono abbondantemente, fornendo anche il suo territorio ricchissime raccolte di riso, d'erba medica e di lino.

DAMIATA o **DAMIETA**, città del Basso Egitto, capoluogo di prov., sulla sponda destra e presso la foce del ramo orientale del Nilo, detto ramo di Damiat, a 2 l. 1/2 dal Mediterraneo e a 36 l. N. N. E. dal Cairo. Lat. N. 31° 25' 0"; long. E. 29° 29' 45". È eretta in forma di mezza luna, sulla stretta lingua di terra che si trova fra il Nilo ed il lago Menzale, sempre coperto di barche. È grande, e le sue case elevate, soprattutto quelle che stanno lunghezzo il Nilo, hanno tutte altissimi tetti, da' quali la vista si estende su questo fiume, sul lago e sulle ricche e verdeggianti campagne dei dintorni. Le vie ne sono sporche. Vi si veggono tre grandi moschee; una è una vecchia chiesa cristiana, il cui interno va sostenuto da moltissime colonne di marmo. In una di quelle moschee si nodriscono 5 a 600 poveri, ciechi o paralitici.

Si fabbrica a Damiat molta tela di cotone. Questa città, vantaggiosamente situata pel commercio, manca di porto; i navigli non potendo rimontare il Nilo per mancanza d'acqua, sono obbligati ad ancorarsi nella rada alla foce del fiume. Ciò non pertanto il commercio è quivi animatissimo, e si fa particolarmente fra l'Egitto e la Siria. Damiat è pure il fondaco di tutte le produzioni del Delta. Le esportazioni consistono principalmente in riso, cuoi, sego, tele e lino, ricevendo in cambio tabacco, legname, sapone, cotone, olio e seta cruda. Quivi risiedono varii consoli europei, e contanvisi 30000 abitanti.

I dintorni sono amenissimi, e l'aria vi è sana. Vi si coltiva molto riso, ed i giardini sono pieni di limoni, aranci, fichi ed altri frutti.

La città attuale di Damiat fu fabbricata nel sito stesso, o, secondo alcuni, a poca distanza dall'antica *Tamiathis*, situata quasi in faccia a Pelusio, che

qualche volta si confonde con questa città, e fu distrutta durante le crociate. Diamata seguì il destino delle altre città, allorchè i Saraceni si resero padroni del paese. I cristiani crociati la presero, dopo un lungo assedio, l'anno 1219; ma fu restituita al sultano nel 1221. Il re sanLuigi, passato in Egitto l'anno 1248, giunse nella rada di Damiatina il 4 giugno, e fu allora la città dai Saraceni abbandonata. L'anno seguente, essendo stato quel re fatto prigioniero dopo un fatto d'armi sanguinoso, di cui si vede il campo di battaglia all'E. della città, fu costretto, per ricuperare la propria libertà, a cedere di nuovo Damiatina, allora in poter dei Francesi, ai Saraceni, i quali, temendo non fosse per l'avvenire il motivo di una guerra fatale al loro paese, la distrussero. In suo luogo gli Arabi n'eressero poscia una nuova, o, secondo alcuni, ripararono la vecchia. È certo che oggidì la foce del Nilo è molto più lontana, cioè più settentrionale, che non fosse al tempo di san Luigi. Questo prolungamento della costa ebbe egualmente luogo alla foce di Rosetta.

Damiatina fu anticamente metropolitana.

DAMIGNY, villaggio di Francia, spart. dell'Orne, circondario, cantone O. e 1/2 l. al N. N. O. di Alençon, sulla sponda sinistra della Briante; con 1200 abitanti.

DAMLÙ, *Damlouh*, piccola città dell'Indostan, nel paese dei Seichi, antica prov. e 3/4 l. al N. di Deli, e a 12 l. S. E. da Umbalù, sopra un canale derivante dalla Gemna.

DAMM, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza, circolo e 1 l. 1/2 all'E. S. E. di Stettino, e a 5 l. O. N. O. da Stargard, alla foce della Plone nel Damsche see. È bene fortificata, e cinta da fosse piene d'acqua della Plone. Ha due sobborghi, una chiesa, un ospedale e parecchie fabbriche di ghiacci, stoffe di cotone e calze. Il prodotto della pesca e quello delle manifatture alimentano il suo commercio. Conta 2200 abitanti. Ebbe il titolo di città circa alla metà del secolo xii. Fu tanto florida, che disputava anticamente la libera navigazione alla città di Stettino, ma frequenti incendi ed altre disgrazie la indebolirono in progresso. Per le apostoliche missioni di Ottone di Bamberg, ricevette il cristianesimo l'anno 1128. Le guerre colla Danimarca rovinarono del tutto questa città, che fu rifabbricata nel 1191, ricevendo allora le leggi alemanne. Sostenne in appresso più di un assedio, e, nel 1407, il fuoco ne consumò una metà. Malgrado i ghiacci e le nevi, fu assediata dal re di Svezia, nel 1631 e, presa per capitolazione. Per la pace di Vestfaglia passò, con altri paesi, sotto il dominio della Svezia, che la cedette, nella pace di Stoccolma, alla Prussia.

DAMM, città degli stati Prussiani. *Ved. NEUDAMM.*

DAMMANIL, città della Nigrizia, nel Darfur.

DAMMARIE, villaggio di Francia, spart. della Mosa, circondario e 4 l. 2/3 al S. di Bar le Duc, cantone di Montier sur Saux, sulla sponda sinistra della Saux; con 400 abitanti. Nei dintorni è una fabbrica di palle.

DAMMARIE, villaggio di Francia, spart. di Eure e Marna, circondario, cantone S. e 2 l. 1/2 al S. di Chartres; con 1600 abitanti.

DAMMARTIN, città di Francia, spart. di Senna e Marna, circondario e 4 l. al N. O. di Meaux, e a 17 l. N. da Melun; capoluogo di cantone; posta sopra un'altura da cui si gode bella prospettiva. Evvi un ospedale ed una fabbrica di merletti. Vi si tengono 4 annue fiere, e contanvisi 2200 abitanti.

Era sede di un baliaggio. Questo bor. diede il suo nome all'antica famiglia dei conti di Dammartin, e poscia appartenne alla casa di Condé.

DAMME, villaggio del granducato e 14 l. 1/2 al S. di Oldemburgo, circolo e 5 l. 1/2 al S. S. O. di Wechta; capoluogo di baliaggio. Lat. N. 52° 31' 34"; long. E. 5° 52' 3". Ha una chiesa luterana. Vi si tengono tre gran mercati di cavalli e bestiami ogni anno, e contanvisi 1000 abitanti.

Il baliaggio di questo nome fu posseduto in comune dal regno di Hannover e dal granduca di Oldemburgo sino al 1816, in cui restò a questo ultimo per un nuovo trattato. Conta il baliaggio 9980 abitanti.

DAMME o DAM, città fortificata del regno del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, circondario, cantone e 1 l. 3/4 al N. N. E. di Brugia, sul confluyente del vecchio canale del suo nome che conduce da Brugia a Gand. Prese il suo nome da una forte diga che vi si costruì onde arrestare le usurpazioni del mare. Conta 800 abitanti. Fu presa dal duca di Malbrough nel 1706.

DAMME o DAM (CANALE DI), nel regno del Belgio, che si estende da Burgia, passando per Damme, sino a Moerkerke, ove s'imbocca colla Lieve, dopo uno stadio di circa 4 leghe. Questo canale non è quasi più frequentato a cagione della melma e delle canne che l'ostruiscono, principalmente fra Damme e Moerkerke.

DAMMER, una delle isole Molucche, nel Grande Oceano equinoziale, a 2 l. dall'estremità meridionale di quella di Gilolo. Lat. S. 0° 56'; long. E. 126° 2'. Fa parte dei possedimenti del sultano di Bacian; è assai boschiva e produce del sagù.

DAMMERSELLEN, villaggio della Svizzera, cantone e 6 l. 3/4 al N. O. di Lucerna, baliaggio e 2 l. 1/4 al N. di Willisau, sulla sponda destra della Wigger. Vi si fa un gran commercio di grano e bestiami, ed i mercati che vi si tengono sono frequentatissimi. Contiene 214 case ed una bella chiesa.

DAMMI, *Dammy*, una delle isole di Sulù, nel Grand'Oceano equinoziale, al N. E. di Borneo. Lat. N. 5° 42'; long. E. 118° 1'.

DAMMSCHÉ SEE, lago navigabile degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 3/4 di l. al N. E. di Stettino. La sua lunghezza è di circa 3 l. 1/2, e la larghezza di 1/2 lega. Si considera come una espansione dell'Oder, un braccio del quale comunica col Damsche see per la sua estremità settentrionale, ed un altro, chiamato Reglitz o Kranich, per l'estremità meridionale. Questo lago riceve pure le acque dell'Ihna e della Plöne. La piccola città di Damm è situata alla sua estremità meridionale.

DAMNAGOR, *Dhamnagor*, in inglese *Dhamnagur*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Orissa, a 17 l. N. E. da Chetec, al N. di Baitorni.

DAMNAT, borgata dell'impero di Marocco, in mezzo alle arene della parte S. O. dell'Atlante. È abitata da Scillù. Le tribù erranti vi vanno a cercare qualche oggetto di poco valore, che il loro genere di vita non permette di fabbricarsi da sé.

DAMOS, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. PIEVE DI CADORE.*

DAMOTE, prov. dell'Abissinia, nel regno di Amara, al S. delle alte montagne di Gogiam. È irrigata, all'E. e al S., dal Bar el Azrac. Il suolo produce un bel cotone ed è ricco in oro e cristallo. Si osservò che i buoi vi hanno le corna di lunghezza

enorme. Questa prov. è abitata dai Gafati, popolo numeroso, che parla una lingua diversa da quella degli Abissini.

DAMPA, città della Nigrizia, regno di Bambara, a 53 l. N. O. da Sego, e a 45 l. S. da Ualet.

DAMPARIS, villaggio di Francia, spart. del Jura, circondario, cantone e 1 l. 3/4 al S. O. di Dôle, e a 10 l. 1/2 N. da Lons le Saunier. Si scava, presso all'antica abbazia del suo nome, una cava di marmo di colore purpureo alquanto smorto e di grana fina. Conta 500 abitanti.

DAMPHREUX, villaggio della Svizzera, cantone e 14 l. 1/2 al N. N. O. di Berna, baliaggio e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Porentrui. E patria d'Immer. Conta 640 abitanti.

DAMPIER, gruppo d'isolette dell'Australasia, presso la costa N. O. della Nuova Olanda, al N. E. del capo Dupuy, Lat. S. 20° 15'; long. E. 114° 6'.

DAMPIER (PASSAGGIO DI), stretto che separa l'isola di Vaigiù da quella di Battanta, al N. O. della Nuova Guinea, nell'Australasia. Il suo mezzo sta a 0° 36' di lat. S. e 128° 27' di long. E.

DAMPIER (BAJA DI), sulla costa occidentale della Nuova Olanda, detta anche *Baia dei Cani marini*, tra 25° e 26° 30' di lat. S., e tra 110° 35' e 112° 6' di long. E. Le isole Bernier, Dowe e Dirk Hartighs, la chiudono all'O., e la penisola Peron sorge considerabilmente nella sua parte meridionale. Questa baia offre un buon ancoraggio; le coste ne sono calcaree e sterili; la frequentano balene in gran numero, e vi si trovano pure molte tartarughe. Poco abitato è il paese vicino, e non vi s'incontrò che scarso numero d'animali. Dampierre visitò questa baia nel 1699 e la denominò *Shark's bay*, baia dello Squalo; un secolo dopo, avendovi ancorato certi navigatori francesi, le diedero il nome di quel celebre navigatore.

DAMPIERRE, villaggio di Francia, spart. del Cher, circondario e 8 l. all'O. N. O. di Bourges, cantone di Graçay. Ha una sorgente minerale conosciuta sotto il nome di Sainte Bodère; conta 300 abitanti.

DAMPIERRE, villaggio di Francia, spart. di Eure e Loir, circondario e 3 l. 1/2 all'O. di Dreux, cantone di Brezolles, sulla sponda sinistra dell'Aure. Vi sono due fucine pel ferro e per la ghisa. Conta 1100 abitanti.

DAMPIERRE, villaggio di Francia, spart. di Sena ed Oise, circondario e 3 l. al N. E. di Rambouillet, cantone e 1 l. all'O. di Chevreuse, sulla sponda sinistra dell'Yvette. Ha un bel castello in amena posizione, e conta 760 abitanti.

DAMPIERRE, villaggio di Francia, spart. del Jura, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Dôle; capoluogo di cantone; presso la sponda destra del Doubs. Vi sono usine da ferro con alti fornelli. Conta 540 abitanti.

DAMPIERRE SUR SAOLON, bor. di Francia, spart. dell'Alta Saona, circondario e 3 l. 1/4 al N. E. di Gray; capoluogo di cantone; sulla sponda destra del Saolon. Vi sono delle fucine, e contanvisi 1400 abitanti.

DAMPORRAGOR, *Dhamporragor*, in inglese *Dhampurragor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Orissa, a 6 l. O. da Chetec, presso la sponda destra del Meeneddi.

DAMPRICHARD, villaggio di Francia, spart. del Doubs, circondario e 7 l. al S. di Montbeillard, e a 15 l. E. da Besanzone, cantone di Meiche; con 980 abitanti.

DAMRAPADDI, *Damrapaddy*, forte dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. di Carnatico, distr. e 3 l. 1/2 all'E. di Dindigol.

DAMSA, isoletta dell'arcipelago delle Orcadi, al N. della Scozia, presso la costa orientale dell'isola Pomona, a 1 l. 1/4 N. O. da Kirkwall. Non è abitata che da qualche pescatore.

DAMSANG, città del Butan, a 8 l. N. da Dellamcotta, e a 22 l. S. O. da Tassisdudon.

DAMSHAGEN, villaggio del granducato di Mecklenborg Schwerin, baliaggio demaniale, e a 1 l. 3/4 N. da Grevismühlen; con 630 abitanti.

DAMUR (EL), *Tamyras*, fiume della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato di Aciri. Ha la sua sorgente sulla china occidentale del monte Libano, corre al N. di Deir el Camar, e si getta nel Mediterraneo, dopo un corso di circa 6 l. 1/2 dall'E. all'O.

DAMVILLE, bor. di Francia, spart. dell'Eure, circondario e 4 l. al S. di Evreux; capoluogo di cantone, sull'Iton. Vi si fa del buon sidro, e contanvisi 770 abitanti; aveva il titolo di ducato.

DAMVILLERS, città di Francia, spart. della Mosa, circondario e 4 l. 1/2 al S. di Montmedy, e a 14 l. 3/4 N. da Bar le Duc; capoluogo di cantone; sulla sponda sinistra della Linte, in paese paludoso che produce molto fieno; vi sono concie di pelli e vi si tengono 5 annue fiere. Conta 1200 abitanti.

Carlo v la fortificò nel 1528. Fu presa dai Francesi sotto Enrico II e Luigi XIII, e ceduta a Luigi XIV, per la pace dei Pirenei, ed egli, nel 1673, ne fece demolire le fortificazioni.

Presso questa città, e nel sito chiamato Escurey, Dagoberto fu assassinato da una truppa di faziosi, l'anno 715.

DAN, fiume degli Stati Uniti, che nasce nella Carolina settentrionale, contea di Surrey, traversa le contee di Stokes e di Rockingham, entra nello stato di Virginia, ove irriga le contee di Pittsylvania e di Halifax, e si getta nel Roanoka, per la destra, dopo un corso di circa 40 l. dall'O. S. O. all'E. N. E. I suoi affluenti principali sono, a sinistra, il Mayo, l'Irvina o Smith ed il Bannister; e a destra, l'Hycocotee e l'Aaron. Questo fiume è navigabile sino a Danville, ove forma una cascata di 22 piedi.

DANA (AL), *Al Dahna*, vasta pianura del N. dell'Arabia, fra l'Egiaz ed i confini della Turchia asiatica. È questa la parte meglio conosciuta del Neged, perchè si trova sul passaggio delle carovane da Bassora alla Mecca. Non offre in generale che un suolo arido, coperto di sabbia mobile; vi si trova però qualche oasi fertile ove sono datteri e buoni pascoli. All'E. corre l'Eufrate, ed all'O. stanno parecchi monti. Questo deserto è abitato da popoli nomadi che vanno errando pure nei deserti vicini di Aleppo e di Damasco, e sono divisi in tribù soggette ad una quantità di sceichi subordinati anch'essi ai Vaabiti, dei quali abbracciarono i dogmi religiosi. Le principali tribù sono: quella degli Anasei, che si suddivise in moltissime altre, e comprende circa 20000 individui; e quelle di Beni Szaer, in numero d'oltre a 10,000 individui maschi; degli Sciararat, che la maggior parte sono armati di fucili, conducono vita assai miserabile, e hanno grido dei più grandi mentitori dell'Arabia; dei Mauai, viventi sotto uno sceico superiore, che leva sulle città e villaggi vicini della parte settentrionale del deserto contribuzioni in cotone, tela, denaro e grani. La tribù de' Tai sta sulla sponda destra dell'Eufrate. Ve ne sono moltissime altre assai minori che errano indipendenti. Tutte queste tribù si nodriscono di latticini di cammello, di cac-

ciagione e di datteri. Si trovano in quel deserto rovine d'intere borgate, il che farebbe supporre che un tal paese fosse un tempo occupato da popoli sedentari, e che avesse un'epoca di civiltà.

DANACHIL, *Danakil*, popoli, che abitano la prov. di Dancali, nel governo delle Coste, nell'Abissinia.

DANALON, fiume della Senegambia. *Ved.* RIO GRANDE.

DANBURY, villaggio d'Inghilterra, contea di Essex, hundred e 1 l. 1/4 all'E. S. E. di Chelmsford e a 11 l. 3/4 N. E. da Londra. Vi si osserva un altissimo campanile che serve di segnale ai naviganti. Conta 1200 abitanti.

DANBURY, comune e villaggio degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Fairfield, a 10 l. O. N. O. da New Haven, e a 17 l. S. O. da Hartford. Ha due chiese. Vi si fa un considerabile commercio. Il villaggio è, alternativamente con Fairfield, la sede delle assise della contea. Fu incendiato dagl'Inglesi nel 1777. Conta 4200 abitanti.

DANBY, villaggio d'Inghilterra, north riding della contea d'York, wapentake di Langbaugh, a 4 l. 3/4 O. S. O. da Whitby. Ha una miniera considerabile di carbon fossile e conta 1600 abitanti.

DANBY, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Tioga, a 3 l. N. E. da Spencer, e a 47 l. O. S. O. da Albany, con 2200 abitanti.

DANBY, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea e 7 l. al S. di Rutland, e a 12 l. 1/2 N. da Bennington. Conta 1800 abitanti.

DANCALI, *Dankali*, prov. dell'Abissinia, nel governo delle Coste, al S. E. di quella di Samara, e lungo il golfo Arabico. La sua lunghezza è di 80 l. e la sua larghezza non supera le 20. È separata dal regno di Tigre, all'O., e dal paese dei Galla indipendenti, all'O. ed al S., dalla catena di montagne che viene dalla Nubia, corre al S. E., e termina al capo Firma, al N. di Assab. Questa prov. fa parte della costa di Abes. Le spiagge non sono interrotte che dalle baie di Uachel e di Anfila, ove sono delle isole che per essere le maggiori di quel paese, non sono perciò le più importanti. Bailur è il luogo principale della costa, sulla quale trovansi pure i villaggi di Ait e di Duroro. Il calore è eccessivo, ed il suolo, in generale nudo e sterile, non si trova bagnato che da qualche fiume che s'ingrossa nella stagione piovosa per recarsi al mare. I bassi fondi e le isole sono frequentate da una moltitudine di uccelli marini, come pellicani, aironi, fiammanti, ecc. Il Dancali formava una volta un regno, il cui sovrano unito ai re di Urrur e di Adel, fece guerra all'Abissinia. Gli abitanti portano il nome di Danachil, plurale di Dancali, e sono divisi in piccole tribù indipendenti, soggette ciascuna ad un capo particolare. La più possente è quella dei Dumoeta, che può mettere in armi 1000 uomini. Le due tribù più considerabili sono poscia quelle dei Taimele e degli Adarem, ciascuna delle quali può armare 200 soldati; le altre sono i Belessom, gli Adule, i Modeto, gli Adalù, gli Aisamallù, i Chedimto, gli Uima, i Musciec, gli Asamominto ed i Russamo; questa ultima, interamente indipendente, è sempre in guerra coi suoi vicini. Si dice che tutte insieme queste tribù potrebbero armare 6000 soldati. Parlano tutte la medesima lingua, e professano l'islamismo, che però non conoscono che di nome, non avendo nè moschee, nè molla. I Danachil hanno la tinta quasi nera ed i capelli crespi ne sono impolverati ed intonacati di grasso. Gli uomini si coprono il corpo con un pezzo di tela e le donne hanno volto assai bello. Calzoni,

diversamente ornati di cori ed altre conchiglie, servono loro di vestimento. Portano i capelli intrecciati ed hanno braccialetti di avorio o d'argento alle braccia ed alle gambe. Uomini e donne amano il tabacco appassionatamente, e si ubbriacano di *buzza*, specie di birra fatta di teffo di tocusso. Questi popoli sono di rozzi costumi; però mostransi attivi e intraprendenti, e sarebbero da temersi se la grande povertà non li privasse delle armi, non contando-sene appena uno in dieci che abbia una lancia od una sciabola. In generale conducono vita nomade. Qualche tribù si occupa ad estrarre del sale fossile da una pianura sul limite occidentale, che portano poscia nell'interno dell'Abissinia. Si crede che i Danachil sieno di origine egiziana; qualche loro costume ed i loro sepolcri coperti di monumenti in forma piramidale, diedero luogo ad una tal congettura.

DANCARA, *Dankara*, regno della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, a 25 l. dal mare. È tributario del sovrano di Ascianti, e confina al N. E. ed all'E. con questo regno, e al S. con quelli di Tufel, di Uarsà e di Aovin; all'O. i suoi confini sono pochissimo conosciuti. È irrigato dalla Sinnia e dall'Ofim. Somministra molto oro di qualità superiore a quello di tutta quella parte dell'Africa. Gli abitanti sono di carattere dolce ed ospitale. La capitale porta lo stesso nome.

DANCARA, *Dankara*, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro; capitale del regno di tal nome, a 17 l. S. O. da Cumassia, e a 34 l. N. dalla foce della Sinnia.

DANCAZ, città dell'Abissinia, regno di Amara, prov. di Dembea, a 8 l. 1/2 S. E. da Gondar, e a 10 l. N. E. dal lago di Dembea. Fu per qualche tempo residenza del sovrano dell'Abissinia.

DANCEVOIR, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Marna, circondario e 6 l. 1/4 al S. O. di Chaumont, cantone e 2 l. all'O. S. O. di Arc en Barrois, sulla sponda destra dell'Aube. Vi sono miniere di ferro e usine. Conta 860 abitanti.

DANDA, borgata della costa di Adel, nel paese dei Somanli, a 47 l. 1/2 S. S. E. da Zeila, e a 52 l. S. O. da Barбора.

DANDA, fiume della Guinea inferiore, che nasce a 8° di lat. S. e 18° di long. E., nel regno di Angola, ch'esso traversa e di cui forma il limite settentrionale per una estensione considerabile. Si getta nell'Atlantico, alquanto sotto la città del suo nome, dopo un corso di circa 150 l., dall'E all'O. È pieno di pesci, manodrisce pure coccodrilli ed ippopotami.

DANDA, città della Guinea inferiore, nel regno di Congo, sulla sponda destra del fiume del suo nome, a 6 l. dalla foce, a 14 l. N. da San Paolo di Loanda, e a 83 l. S. S. O. da San Salvador. Il petrolio abbondava nei suoi dintorni.

DANDERYD, distretto marittimo della Svezia, nella prefettura di Stoccolma.

DANDOR, *Dhandor*, in inglese *Dhandur*, fiume dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica prov. di Gugerate. Sorge nei dintorni di Ciampansir, passa per Baroda, e va a gettarsi nel golfo di Cambaia, tra la Mie ed il Nerbeda, dopo un corso di circa 28 l. dal N. E. al S. O.

DANDRIDGE, comune degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Jefferson, sulla sponda destra del French Broad river, a 10 l. E. da Knoxville, e a 56 l. E. da Murfreesburgh. Ha una chiesa persbiterana, una casa di giustizia ed una prigione. Conta circa 100 case.

DANDUR, distretto della Nubia. *Ved.* DENDUR.

DANE, fiume d'Inghilterra, che nasce nella contea di Stafford, presso quello di Chester, a 1 l. 1/4 N. E. da Wincle Chapel, entra ben presto nella contea di Chester, passa per Congleton, si unisce al canale del Grand Trunk ed al Wheelock, a 1/4 di l. N. O. da Middlewich, e va a congiungersi al Weaver, sotto le mura di Northwich, dopo un corso di 10 l. dall' E. all' O.

DANESKIOLD, canale della Danimarca, nell' isola di Seelandia, che comincia presso Ringsted, si dirige verso il S., traversa il lago di Tinstруп, e termina al Baltico, un po' inferiormente a Nestved. Ha 8 l. 1/2 di lunghezza, ed è navigabile con bastimenti di media grandezza. Il paese, che percorre è ricco in frumento e legname.

DANG, villaggio dell' Indostan. *Ved. FALABAME.*

DANGÉ, borgo di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 3 l. 1/4 al N. di Gbâtellerault; capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Vienna. Conta 750 abitanti.

DANGEAU, villaggio di Francia, spartimento di Eure e Loir, circondario e 3 l. 2/3 al N. di Châteaudun, cantone di Brou, sulla sponda sinistra dell' Ozauna. È patria dell' abate Dangeau. Conta 1500 abitanti. Aveva titolo di marchesato.

DANGER. *Ved. PERICOLO (fiume ed isola del).*

DANGEREUX (ARCHEPEL), nel Grand Oceano equinoziale. *Ved. ARCEPELAGO PERICOLOSO.*

DANGIONE, isoletta dell' oceano Indiano equinoziale, presso la costa del Zanguebar, al N. O. dell' isola Pemba.

DANGONE, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. ERRANNO.*

DANGRI, *Dāngry*, in inglese *Daungry*, piccola città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica prov. di Candeis, sulla sponda sinistra del Bori, a 28 l. O. da Burampur.

DANGY, borgo di Francia, spartimento della Manica, circondario e 2 l. 3/4 al S. O. di Saint Lô, cantone di Canisy, con 1200 abitanti.

DANHOLM o **DANENHOLM**, isoletta degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e circolo di Stralsunda, in faccia al porto della città di tal nome, nello stretto che separa l' isola di Rugen dal continente. È difesa da un forte.

DANIA o **LUCA**, porto di mare dell' isola di Guipana, nel mare Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circolo e 4 l. 3/4 all' O. N. O. da Ragusi. È formato da due capi e difeso dai venti dell' O., mediante parecchie isolette.

DANIASI, distretto del regno di Ascianti, nella Guinea superiore. Il suo contingente militare è di 8000 uomini.

DANIELE (SAN), borgo del regno Lombardo Veneto, prov. e 4 l. 1/2 al N. O. di Udine, e a 2 l. 1/4 N. E. da Spilimbergo, situato sopra una collina, donde godesi una veduta deliziosa, e al cui piede scorre un ramo del Tagliamento. Vi si fa un gran commercio di grani, ed è luogo di transito per la Germania. È patria del celebre vescovo Fontanini. Conta 4620 abitanti, compreso la frazione di Villanova che vi è unita. Il distretto di cui è il capoluogo, contiene 11 comuni, popolati da 24320 abitanti. Nella transazione del 1421 fu concesso in feudo ai patriarchi di Aquileia, ma soppresso quel patriarcato, ritornò in proprietà della repubblica veneta.

DANIELOVKA, borgo della Russia europea, governo dei Cosacchi del Don, distretto di Oust Medvieditzkoe, a qualche distanza dalla sponda destra della Medvieditzka, e a 100 l. N. E. da Novo Cerkask.

DANIELSVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Giorgia, capoluogo della contea di Madison, a 27 l. N. da Milledgeville, e a 72 l. N. O. da Savanna. Evvi una sorgente minerale frequentissima.

DANILOV, città della Russia europea, governo e 14 l. al N. di Jaroslav; capoluogo di distretto, sulla Pelenda. Lat. N. 58° 15'; long. E. 33° 20'. È cinta da colline e da boschi, e possiede una chiesa, fabbriche di candele di sego e di cera, e due tintorie. Vi si fa commercio di tele dipinte, e contavisi 1400 abitanti. Durante i torbidi occasionati dal secondo falso Demetrio, sostenuto dai Polacchi, quivi si diede una battaglia sanguinosa, in cui i ribelli furono compiutamente battuti dalle truppe del czar Vasilei Sciuiscoi.

Il suo distretto contiene una città, 765 villaggi, 234 signorie, e 66000 abitanti. Il Volga corre lungo esso al S. E., ed il Sol l'irriga al N. E. Il territorio è montuoso, poco boschivo, e generalmente anche poco fertile. Vi si alleva molto bestiame. Una parte degli abitanti si occupa nella fabbricazione delle stoviglie, ed un gran numero di altri va a cercare altrove una sussistenza, rifiutata loro dalla propria patria.

DANILOVICI, borgo della Russia europea, governo e 28 l. al N. di Minsk, distretto e 12 l. 1/4 al N. di Vileika.

DANILOVKA, borgo della Russia, in Europa, governo e 2 l. 1/4 al N. E. di Karkov, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome.

DANIMARCA, *Danmark*, **DANIA**, regno della parte settentrionale dell' Europa, il più antico dei tre regni del Norte, situato al S. O. della Svezia, e al N. della Germania, fra 53° 21' e 57° 44' di lat. N. e fra 5° 45' e 12° 51' di long. E. Si compone attualmente, 1.° di una piccola porzione del continente, confinante al S. col gran ducato di Meklemburgo Schwerin, coi territori delle città libere di Amburgo e Lubeca, e col regno di Annover, da cui è separato dall' Elba; all' E. col Baltico, col Piccolo Belt e col Cattegat; al N. collo Skagerrak, ed all' O. col mare del Norte; 2.° di parecchie isole situate nel Baltico e fra questo e il Cattegat. La penisola di Jutlandia e i ducati di Sleswig, di Holstein e di Lauemborg, formano la parte continentale di questo regno. Fra le isole si distinguono particolarmente quelle di Seelandia, Fionia, Laalandia, Falster, Moeen, Langealandia, Alsen, Fehmern, e Bornholm. La Danimarca possiede inoltre le isole Faerøe e l' Islanda, ma questi possedimenti essendo dalla Danimarca propriamente detta lontanissimi, qui non ne parleremo, riserbandoci di farlo a loro luogo. Si calcola la superficie di questo regno a 2820 l., delle quali 652 toccano alle isole ed il restante al continente. L' estensione delle coste è di circa 1500 leghe. Tali coste, in generale bassissime e frequentemente quindi inondate, sono ritagliate da golfi numerosi, i cui ingressi non sono per la maggior parte che canali angustissimi; tal è il Lim fiord, che penetra nella parte settentrionale della Jutlandia, il quale non comunicava un tempo col Cattegat, ma attualmente unito al mare del Norte, mediante varii passaggi che le acque si sono scavati traverso lo stretto istmo che lo separava da quel mare; tali sono ancora il Ringkioebing fiord ed il Nissum fiord, sulla costa occidentale della stessa penisola; il Flensburg fiord e lo Schley, sulla costa orientale dello Sleswig; l' Ondese fiord, al N. della Fionia, e l' Ise fiords ed il Roeskilde fiord, al N. della Seelandia. Fra il gran numero degli stretti che intersecano questo regno interamente marittimo, basta nominar il Sund, od Oere sund, che separa

Seelandia dalla Svezia; il Gran Belt, che si trova fra Seelandia e Fionia; il Piccolo Belt, che si prolunga fra Fionia ed il continente, ed il Guldborg sund, rinserrato fra Falster e Laalandia. La superficie della Danimarca è generalmente piana; le eminenze che vi si trovano, non s'innalzano in verun luogo sopra i 1000 piedi, e monticelli di un centinaio di piedi riescono su questo basso suolo un oggetto notevole. Le *Alpi* di Fionia, nella parte meridionale dell'isola di tal nome, non sono che ondulazioni, non potendosi porre nel numero delle montagne le catene di alture, le quali, partendo dal centro di Seelandia, si dirigono da ogni lato verso l'estremità di quest'isola. Non si deve pure considerare se non come un dorso di paese la lunga catena che forma la prolungazione dell'*Harz gebirge*, separa i tributari del mare del Norte da quelli del Baltico e del Cattegat, traversa la porzione continentale del regno, e termina al capo Skagen, estremità settentrionale del Jutland. Questa catena è generalmente più alta nell'Holstein e nello Sleswig, e vi spinge qualche ramificazione notevole, come il Lohberg, il Nobelsberg ed il Trummelberg.

La mediocre dimensione delle isole, e la poca larghezza della penisola che costituisce la porzione continentale della Danimarca, devono necessariamente opporsi alla estensione dei fiumi, ed infatti, eccettuato l'Elba, nessun corso d'acqua considerabile irriga questo paese. Una moltitudine però di fiumicelli, indicati in danese col nome di *Aaer*, ne intersecano il suolo. I più degni a sapersi sono: l'Eyder, che separa in parte lo Sleswig dall'Holstein recandosi nel mare del Norte; il Guden aaer, che percorre il centro del Jutland, e si perde nel Cattegat; l'Hallebye aaer, che bagna la parte occidentale di Seelandia e si getta nel Gran Belt; lo Strobye aaer ed il Kioege aaer, che corrono nella parte orientale della stessa isola e cadono nel Baltico, ed in fine l'Odense aaer, che traversa Fionia e si scarica nell'Odense fiord.

Enumerar volendo i laghi della Danimarca, l'isola di Seelandia ne conta più di 12, dei quali il più considerabile è il Tiis søe, nella parte occidentale della isola, e 3 dei quali, situati presso Copenaghen, danno acqua potabile a quella capitale; parecchi laghetti della parte meridionale di Fionia rendono piacevolmente svariato l'aspetto del paese. Il Jutland ne contiene più di 25; ed i più osservabili sono il Mos søe, ed il Fil søe, il quale ultimo comunica col mare del Norte da cui non è separato se non che per un'altura chiamata Blaweburga o Montagna Azzurra. Nello Sleswig evvi il Witten see, nell'Holstein si trovano il Westen see, il Seelenter see ed il Plöner see. Vi si trovano pure alquanti canali, come quelli di Esrom e di Daneskiold, nel Seeland, e quello di Kiel, fra lo Sleswig e l'Holstein; pochi se ne trovano nel Jutland, ove sarebbero più necessari. La posizione marittima della Danimarca è del resto estremamente favorevole alla navigazione; non v'è luogo in quel paese che sia più di 20 l. lontano dal mare. I laghi e le paludi occupano, secondo il calcolo di Gliemann, circa $\frac{1}{21}$ della superficie della Danimarca, mentre i fiumi ne prendono $\frac{1}{78}$, in modo che le acque formano circa la $\frac{16}{100}$ parte della superficie del regno.

Sul continente si prolungano fra il mare e le alture bassi fondi e paludi, ritagliati da numerosi ruscelli e fiumicelli che convenie difendere col mezzo di dighe, tanto contro le irruzioni del mare, che contro gli straripamenti fluviali. Parecchie isole, come Fehmern, Laaland, Amager, ed una parte di

Falster hanno le coste così basse quanto quelle del Jutland, e sono per conseguenza egualmente esposte alle inondazioni.

Non vi sono peranco strade reali che traverso l'isola di Seelandia ed una parte di quella di Fionia; fu bensì ordinato di costruirne in tutto il regno, ma tali lavori già cominciati non sono ancora compiuti. Strade assai grandi traversano il Lauemborgo, lo Sleswig e l'Holstein.

Quantunque situata nella parte più settentrionale della zona temperata boreale, la Danimarca ha clima men freddo che non annunzi la sua latitudine. I vapori del mare che la circonda temperano la intensità del freddo e vi si sostituiscono nebbie estremamente folte ed umide. Il freddo ordinario varia da 3° a 11°, ed il caldo da 12° a 18°; il barometro segna ordinariamente 26 in 28 pollici, o un po' sopra; la deviazione dell'ago calamitato è di 17° in 18° all'O., nella parte orientale della Danimarca, ma nella occidentale giunge sino a 21°. Le piogge ed i venti regnano di frequente; soffianvi soprattutto i venti d'O., che ora addolciscono la atmosfera, ora portano nuvole e pioggia, ed ora riescono secchi, freddi e malsani. I venti d'E. sono rari, e quelli del N. recano un tempo freddo, sereno e salubre. Nella primavera l'umidità alterna col gelo e coi venti; solo al maggio si sentono i calori, e la state non dura che dal giugno sino alla metà di agosto, tempo in cui cominciano a farsi sentire i venti umidi. Nella state il giorno è qualche volta caldissimo, ma le notti sono spesso assai fredde a cagione delle brezze marine che si mettono in equilibrio colla temperatura della terra. Il settembre è d'ordinario delizioso; il freddo ricomincia in ottobre, ed il mese di novembre si passa in piogge fredde ed in tempeste. I ghiacci d'inverno, soprattutto in gennaio e febbraio, alternano colle piogge, ed è raro che gelino le acque che ricingono la Danimarca. Il più lungo giorno estivo è di 17 ore, ed il più corto d'inverno di circa 7 ore. Nelle grandi isole e sulle alture della parte orientale del Jutland, l'aria è più serena, e meno nebulosa che nelle isole minori e sulle coste, ove il cielo è di rado senza nubi, e dove la umidità continua cagiona febbri e reumatismi. Quell'aria densa influisce altresì sul carattere degli abitanti che sembrano pesanti e flemmatici, il che non esclude un certo grado di energia; l'uso delle carni e dei pesci salati contribuisce forse altresì a tale risultato. Da un altro lato, l'umidità dell'atmosfera favorisce la vegetazione. La verzura è bellissima nella Danimarca, ma non dura che tre o quattro mesi al più. La violenza delle tempeste non lascia crescere molto legname, almeno nei terreni piani ed aperti; nel Jutland settentrionale, un vento di N. O., chiamato *Skai*, che soffia in maggio e giugno, nuoce molto agli alberi, e ne disseca le sommità. Si osserva che gli alberi isolati sono inclinati verso l'E. Del restante il clima non è nocevole ai Danesi, come prova il rapporto fra la popolazione e la superficie del paese. Le malattie più comuni sono quelle di petto e di nervi, le apopleisie, le idropisie, ecc. Vi regnano morbi locali, come le febbri delle paludi; il vaiuolo fu quasi interamente estirpato, mercè la vaccina generalmente adottata.

Il suolo della Danimarca consiste quasi interamente in terre di alluvione od in sabbia, calce ed argilla che ricopre uno strato di terra vegetale. Sotto queste moderne formazioni ne sono però delle più antiche che si mostrano nei bacini e negli scogli delle coste; e sono banchi di roccia calcare o cretosa,

separati qualche volta ha uno strato di flint. In poco numero di luoghi soltanto si scuopre una formazione più antica di gres; infine rocce primitive, che a gran profondità servono di base a tutti questi banchi, non furono scoperte peranco che nel N. E. dell'isola di Bornholm. Le formazioni calcaree e cretose si veggono in Seelandia, ove la montagna di Faxøe n° è formata; lo stesso dicasi dell'isola di Saltholm e delle rocce dell'isola di Møen; nel Jutland il monte Bolberg ed una porzione delle coste del Limfiord si compongono della medesima roccia. Forchammer distingue due sorta di creta, la vera creta ed il calcare grossolano od argilla plastica. Il gesso che giace in queste formazioni dà origine a parecchie sorgenti salse, come sono quelle che scaturiscono presso la montagna gessosa di Segeberg; presso Kolding zampillavano un tempo sorgenti salse di tinta rossiccia. Le terre di alluvione racchiudono pure frammenti di roccia primitiva, come granito, gneis, porfido, quarzo, ecc., e presentano talvolta massi enormi, mentre la terra calcare sparsa sulla superficie di tutta la Danimarca è un resto di antiche alture di alluvione distrutte; vi si trovarono ossa fossili e produzioni marine. In banchi calcarei racchiudonsi altresì minerali ferruginosi o solforosi, come pure una sorte di allume. Le sabbie presentano qualche volta una riunione prodigiosa di conchiglie, mentre le torbiere mostrano gli avanzi di una vegetazione passata. Vi si trovano letti grandissimi di betulle, abeti ed altri alberi del Norte. Nel Jutland ed in Fionia rinviensi una torba bianca tutta composta di avanzi d'alberi; negli altri luoghi la torba è solida come il carbon fossile e fortemente solforata, oppure le radici e le piante ond'è composta, passarono allo stato di petrificazione. Le vaste lande della Danimarca o si compongono di una sabbia bianca finissima, o sono coperte di musco. Le isole del Baltico sono coperte, dalla parte dell'O., di sabbie mobili che vi formano dune, come nella Picardia e nella Fiandra; le isole del Cattegat si compongono generalmente di sabbia.

La Danimarca non ha gran varietà di vegetabili e di minerali; un ferro limaccioso è il solo metallo che produca. Il suolo contiene pietra calcarea, gesso, selenite, creta in gran quantità, e calce. La marna è sparsa in Laaland, nel N. E. dell'Holstein, sulle coste del Limfiord, ecc. Si trova della lavagna nella parte meridionale di Bornholm, della lavagna alluminosa nella parrocchia di Peder (istessa isola), della terra di vitriuolo e di allume nell'isola di Seelandia e nel Jutland; queste due porzioni della Danimarca, come pure Bornholm, danno altresì ocra e terra d'ombra. Bornholm somministra terra da porcellana; la stessa isola, il N. O. di Seelandia, e le montagne di Herred, nel Jutland, hanno pure terra da pipe e da stoviglie. L'agata ed i cristalli, chiamati diamanti di Bornholm, sono pure produzioni di quest'isola, di cui gran parte consiste in granito. Quasi tutte le coste forniscono ambra grigia, ma in piccola quantità; se ne trova pure dispersa in istrati di terra e di sabbia. Il sale non abbonda che in pochissimi luoghi; la sola salina è quella di Travenstalt ad Oldesloe, nell'Holstein; ma quasi tutte le coste della Danimarca hanno paludi salse. Il sale però si ritira dall'estero. Questo regno ha poche sorgenti minerali, nominandosi soltanto quelle di Bramstedt e d'Ottensen nell'Holstein, che abbiamo qualche voga.

Per ciò che spetta al regno vegetale, la Danimarca è assai bene provveduta di cereali. Laaland,

Falster e Fehmern danno frumento; l'Holstein orientale, Seeland e Fionia ne producono meno, e nel restante del regno non se ne trova. Si coltiva della buona segala nella penisola continentale; Fionia e Seeland ne producono pure molta; ma non così Laaland che non ne dà punto. L'orzo e la vena sono coltivati in tutto il regno. Jutland somministra del saraceno più che ogni altro luogo, ed a Fridericia s'introdusse la coltivazione del tabacco. Non si coltiva che poca canapa e lino, e nel Jutland, nell'Holstein e nello Sleswig se ne raccoglie in maggior copia; questi ultimi due ducati hanno pure il più di canapuccia. A Copenaghen, a Skanderborg, ed in qualche luogo del Jutland, si coltivano il guado ed il pastello, e sulle coste si trovano salicornia, soda e parecchie specie di tanghe. La Danimarca ha ben grande quantità di arboscelli a bacche, come il ginepro, il mirto ed il gelso salvatico. Fra gli alberi fruttiferi, il pero, il melo, il prugno ed il ciregio sono i più numerosi. La betulla domina nei boschi, che si compongono pure di alni, abeti, frassini, ecc. I boschi però non sono molto considerabili; Seeland ne ha qualcuno nella parte N. E., e Bornholm ne contiene parecchi di betulle. Fionia è sparsa di gran numero di piccoli boschi. Il Jutland, un tempo boscosissimo, non ne ha più che dalla parte dell'E., e tutte le isole dal lato dell'O. ne sono affatto spoglie. Nell'Holstein si veggono ancora vestigia delle sue antiche foreste, ed il Lauemborgo racchiude il Sachsenwald, che un tempo era assai più considerabile. Non si calcolano tutti i boschi della Danimarca, che di una superficie di 130 leghe quadrate.

Il valore delle terre varia assai: una *tonne* (superficie di 14000 *aunes* quadrate) vale nelle isole danesi circa 435 franchi; nell'Holstein, circa 375 franchi; nello Sleswig circa 305 franchi; nel Jutland soltanto circa 162 franchi. Si vedrà in progresso che questi valori sono analoghi alla condizione della popolazione nei diversi stati di questo regno.

I cavalli danesi, rinomati per bellezza e vigore, appartengono a due razze, una piccola, ma vivace e forte, è sparsa nelle isole, e soprattutto in quelle di Seeland e di Møen; vegeta l'altra, più grande e bella, soprattutto nella penisola continentale; è questa assai ricercata dagli stranieri, specialmente per le armate. La Germania, la Francia, la Svezia e la Russia ne traggono ogni anno un numero rilevante. Le bestie cornute sono egualmente di razza più piccola nelle isole che non nella penisola; Fionia ne ha però anche di una buona specie. Si calcolano in generale più di 1,100,000. Si è tentato di migliorare le razze dal bestiame minuto coll'introduzione dei merini, e si è ottenuta una lana che, quantunque corta e grossa, conviene però ad un certo genere di fabbricazione; le pecore che pascolano nelle brughiere, indicate col nome di *heid schucken*, somministrano i migliori velli; contansi circa 1,500,000 lanuti in tutto il regno. La Danimarca ha poca selvaggina grossa; ad eccezione dei daini, delle lepri, dei lupi e delle volpi, gli animali salvatici, un tempo numerosissimi, disparvero col folto boschi che loro servivano di ritiro. Le isole sono frequentate da oche e da anitre salvatiche, da beccaccine, da uccelli di peluria, e gran numero d'altri uccelli. Avvi una specie particolare di cani che di colà s'è sparsa per tutta l'Europa. La pesca vi è attiva: vi si pescano aringhe, soprattutto nel Limfiord e sulla costa orientale dello Sleswig, salmone, lamprede, ed una specie di merluzzo, aselli, ecc.; vi sono in gran numero

i crostacei; si trovano ostriche sulla costa occidentale dello Sleswig, e si prendono al N. del Jutland molti gamberi marini.

Il Jutland e la massa delle isole danesi sono divise, sotto il riguardo civile, in 7 *stifter* o diocesi, che si suddividono in 18 *amter* o baliaggi. Queste diocesi sono 1.^o quella di *Seeland*, che comprende le isole di Seeland, di Møen, di Samsøe e di Bornholm; essa racchiude 6 baliaggi; 2.^o quella di *Laaland*, comprendente le isole di Laaland e di Falster, e che forma il baliaggio di Marieboe; 3.^o quella di *Fionia*, che racchiude le isole di Fionia, di Taasinge e di Langeland, divisa in due baliaggi; 4.^o quella di *Aarhuus*, che contiene il Jutland orientale e l'isola di Anholt, divisa in due baliaggi; 5.^o quella di *Aalborg*, che comprende il Jutland settentrionale e l'isola Læsøe, e che racchiude tre baliaggi; 6.^o quella di *Viborg*, che occupa la parte centrale del Jutland, e forma un sol baliaggio; 7.^o quella di *Ribe* o *Ripen*, composta del Jutland meridionale, dell'isola Fanøe, e di qualche porzione di quelle di Romøe, di Sylt e di Foebr, divisa in tre baliaggi. I ducati di Sleswig, di Holstein e di Lauemborg si dividono in baliaggi ed in distretti. Per conto giudiziario, la Danimarca è divisa in quattro giurisdizioni, cioè: tutte le isole all'E. della penisola dipendono dalla corte suprema di Copenaghen; il Jutland ha la sua corte a Viborg; lo Sleswig dipende dalla corte di Gottorp, ed infine l'Holstein ed il Lauemborg dipendono da quella di Glücksstadt.

Nei tempi del gentilesimo i Danesi adoravano particolarmente gli dei *Freier*, *Freia*, *Tor*, *Tir* ed *Odino*; quest'ultimo era il principale. Nei secoli di mezzo si tentò diverse volte di convertirli al cristianesimo. Nell'822, Ebbone, vescovo di Reims, predicò il vangelo in Danimarca, ed il re Aroldo, essendosi rifuggito presso l'imperator Lodovico, si fece battezzare nell'826, ed entrò accompagnato nel suo regno da alcuni monaci che vi fondarono varie comunità religiose; ma i re suoi successori si dichiararono nemici dei cristiani, e, comparsa la nuova riforma, venne accolta da Cristiano III, dilatata da Federico I, e stabilita da Cristiano II, talchè si può dire che, dopo la riforma del secolo XVI, la Danimarca professava la religione luterana, accordando però l'esercizio libero di qualunque altro culto. Contantisi tanti vescovati quante sono le diocesi civili, e questi vescovati si dividono in prevostati. I ducati hanno due soprantendenti ecclesiastici, l'uno dei quali è per lo Sleswig e l'Holstein, e l'altro pel Lauemborg. Pel militare, il regno comprende tre divisioni, di cui la prima si estende sopra Seeland, Laaland, Falster, Møen e Bornholm; la seconda sul Jutland e sulle isole di Fionia, Samsøe, Langeland, Taasinge ed Aerbø; la terza infine comprende i ducati di Sleswig, Holstein e Lauemborg. La milizia è ripartita in 9 distretti che si chiamano commissariati militari di terra. Per la marina, si divide il regno in 7 distretti, cioè: 1.^o Seeland; 2.^o Laaland, Falster e Møen; 3.^o Fionia; 4.^o la parte orientale del Jutland; 5.^o la parte occidentale del Jutland; 6.^o lo Sleswig; 7.^o l'Holstein. I boschi del regno sono ripartiti in 5 divisioni forestali.

Dal principio di questo secolo non fu fatto censo ufficiale. A quell'epoca le isole danesi includevano 924347 abitanti, il che dava 1367 individui per miglio quadrato, e coi ducati del continente, contavansi 1,528432 individui. Nel 1816, questa popolazione, compreso quello del ducato di Lauem-

borgo, ascendeva a 1,660000 abitanti, o circa 1634 per miglio quadrato. Nei 32 anni precedenti l'anno 1801, la popolazione del Jutland si è accresciuta, secondo Pram, di 8,43 per cento; quella dello Sleswig di 10,97, quella dell'Holstein di 16,75, e quella delle isole di 25,23; dal che si vede che le isole si popolano assai più dei possedimenti continentali. Secondo Gliemann, il numero annuale delle nascite è di 48000, e quello dei morti di 40000. Il rapporto delle nascite colla popolazione è di 1 a 33; quello delle morti di 1 a 40; infine, il rapporto delle nascite colle morti sta da 6 a 5. Sopra 14 nascite se ne conta una d'illegittima, ed il numero medio annuale di queste ultime è di 3500. Secondo i registri battezzati dell'anno 1822, nacquero, nelle 7 diocesi della Danimarca, non compresa l'isola di Bornholm, 37954 individui, dei quali 3199 illegittimi; e, nel 1823, vi ebbero 37948 nascite, delle quali 3349 illegittime. L'ultimo censo, del 1834, porta la popolazione a 2,050000 abitanti.

La Danimarca ha poche grandi città, e la maggior parte della popolazione è seminata nelle piccole città, nei villaggi, ed in gran numero di casali. Dopo la lingua danese, ch'è la dominante, quella che più si parla è la tedesca; la prima è sparsa nelle isole, la seconda sul continente. Nel S. dello Sleswig si parla la lingua degli Angli; e in molti siti gli abitanti fanno uso del dialetto dei Frisovi. Il danese è parlato più puramente a Odense; il dialetto del Jutland differisce da quello della Seelandia. Si trova in qualche modo una mescolanza di tutte le lingue della Danimarca tra Hadersleben, Apenrade e Tondern. Vi si trovano anche diversi ebrei e rifuggiti Francesi, dopo la revocazione dell'editto di Nantes; Friederichsstadt è una colonia olandese. I Danesi sono in generale grandi e robusti. Hanno carnagione bianca, capelli biondi, e regolari i lineamenti; sono ospitali, benigni, prodi e gentili. L'istruzione pubblica è da lungo tempo in Danimarca oggetto della sollecitudine del governo. Fondaronsi in tutte le provincie scuole parrocchiali, ove i fanciulli delle classi povere istruisconsi gratuitamente. C'è inoltre numero grande d'istituzioni d'un ordine più elevato, un gran collegio ad Odense, e due università, cioè a Kihel ed a Copenaghen. Vi si coltivano con buon frutto l'astronomia, la scoltura e la pittura. Questo regnò diede la vita a parecchi uomini celebri, nelle scienze, nelle arti e nelle lettere, come Ticone Brahe, Nourregaard, Cullisen, Hayewish, Vahl, Rheinhold, Mynter, Schlegel, Baggensen, Langebek, Holberg, Suhm, Boye, Gamborg, il viaggiatore Niebuhr, il geografo Malte Brun, ecc.

La Danimarca era un tempo una monarchia elettiva, ma limitata dai diritti degli stati rappresentativi. Nel 1661, la gelosia di questi stati indusse la corte ad approfittare destramente della loro inimicizia onde assumere un potere assoluto, sotto Federico III. Gli stati in appresso, in conseguenza d'odio reciproco e di raggiri, rinunciarono ai loro diritti; tale sacrificio fu tosto accettato, e da tal tempo la monarchia danese è forse la meno circoscritta di tutte le altre dell'Europa. Una legge reale, dettata a solo favore del potere monarchico, si conserva fra le gioie della corona. È dichiarato in essa che il re non abbia altro giudice che Dio, che possa fare e distruggere le leggi a suo piacere, che possa dispensarne chi a lui piace, che sia padrone supremo in tutti gli affari civili ed ecclesiastici, purché soltanto sia egli della confessione augustana, ecc. L'Holstein conservò la sua antica costituzione rap-

presentativa, nella quale domina la nobiltà. Una tale costituzione fu posta sotto la garanzia della dieta germanica, in cui il re di Danimarca ha una voce pe' suoi possedimenti tedeschi. Le rendite pubbliche di questo regno, consistenti in imposte fondiari ed in contribuzioni indirette, ascendono a circa 24,000,000 di franchi, le spese a circa 20,000,000. Il debito pubblico è però considerabile, e gli effetti pubblici di questo regno furono, per molto tempo, assai poco stimati. L'esercito, in questo momento composto di circa 45,000 uomini, è alimentato da leve annuali, che stanno soprattutto a carico delle campagne. Dopo fatto parte durante il termine requisito dell'esercito attivo, gli uomini sono soggetti, per un altro termine, al servizio di quello di riserva, e della milizia.

La marina danese sino dai tempi remoti, e principalmente sotto Cristiano v, Cristiano vi e Federico iv, possente tanto e valorosa, anzi stimata allora la più rispettabile del Norte pel numero delle sue navi e pel loro armamento; dopo le guerre del principio di questo secolo, è ridotta a piccolissimo numero di vascelli di linea e diverse fregate e brick; cioè 3 vascelli, 6 fregate, 5 brick, 10 cutter e 86 cannoniere. Una delle principali rendite che arricchisce il tesoro reale è quella del pedaggio. Dacchè i popoli del Norte hanno marine mercantili, il re di Danimarca pone un tributo ai bastimenti ed alle merci che passano dal mare del Norte nel Baltico, e reciprocamente; ne leva nel Sund e nel Grande e Piccolo Belt, essendo anzi quello del Sund il più importante poichè rende annualmente più di 2,500,000 di franchi. Si appoggia tale diritto alla necessità di mantenere con grave spesa i fari, i fanali e le guardie di quelle acque. Nel 1845 vi passarono più di 15,000 navigli e barche di ogni specie.

La monetazione danese, il cui sistema fu cangiato in questo secolo, consiste in zecchini d'oro eguali in valore a quelli di Olanda, ed in iscudi di banco, che vagliono 6 marchi o 96 scellini (2 fr. e 80 centesimi). Si calcola la superficie delle terre coltivabili a *toende* o *botte di frumento duro*, calcolando quella quantità di terra alla quale basti una botte di orzo o di segala per essere seminata. Il *toende* di terra equivale a 22,25 tornature; l'*alen*, o l'auna danese, è lunga 2 piedi (del Reno); il miglio danese corrisponde a 7,5383 miglia metriche.

La Danimarca ha pochi prodotti da esportare; consistono in torba, pesce, grani, orzo tallito, farina, cavalli, bestiami, lane, burro, cacio, frutti secchi, birra, sego, pelli, ecc. Nel 1824 furono esportate 2,022,720 tonnellate di grani, 36562 di farina, 50031 di malto, 50541 di burro e 3739 schippundi di formaggio. Dal primo maggio 1824 sino al primo maggio 1825, furono dichiarate 827,625 libbre di lana sporca all'uscita del regno. Le isole esportano il più dei grani, e i ducati del continente più formaggio e burro. L'industria manifattrice non conta da più di un secolo in questo regno, essendovisi, si può dire, introdotta dai re Federico iv e Cristiano vi, e quindi aumentata e migliorata da Federico v. Vi si fabbricano porcellana, tele gregge, dipinte e da vele, berrettame, panni comuni, trine, cordaggi, stoffe diverse, ecc. Vi sono raffinerie di zucchero, concie di pelli, molte distillerie e birrarie, ecc. Vi si costruiscono navigli e battelli. Le principali città di manifattura della Danimarca sono Copenhagen, Altona e Flensburg. Una compagnia aveva il privilegio del commercio della Danimarca co' suoi possedimenti nelle Indie. Il principale ordine cavalleresco della Danimarca è quello dell'*Elefante*, che si crede

istituito da Canuto vi, nel secolo xii, e il cui stemma è un elefante smaltato bianco, pendente da un nastro azzurro, che si porta dalla sinistra alla destra. L'altro ordine è quello di *Danebrog*, che fu creato da Valdemaro ii. Il suo simbolo è una croce d'oro smaltata di bianco e fornita di undici diamanti, che si porta dalla destra alla sinistra, attaccata ad un nastro bianco orlato di rosso. Ambidue questi ordini, rinnovati da Cristiano v, hanno i loro statuti, collane ed uniformi.

Si pretende che il nome di Danimarca derivi da uno de' primi capi di questa nazione nominato Dan; ma senza voler garantire la verità di codesta etimologia, basterà accennare che di questi popoli vien fatta menzione sotto il nome di Danesi sino dal vi secolo, nelle storiche notizie di Jornandes, allorchè incominciassi a gettare una qualche luce sulla storia della Scandinavia. Sembra che i primi abitanti della Danimarca, e specialmente della sua porzione continentale, sieno stati i Cimbri o Celti, i più antichi abitanti conosciuti, gli antenati dei Velsei, che stavano particolarmente nella Chersoneso Cimbrica, ed occuparono poscia probabilmente anche le grandi isole adiacenti, remota sede della danese monarchia. Questi furono in progresso scacciati dai Goti, che sembrano discesi dalla Scandinavia. E certo che la Danimarca era divisa in parecchie piccole sovranità; che quasi ciascun'isola aveva il suo re, molti contandone il Jutland. Leira era la residenza del più possente di questi piccoli principi, che si dedicavano, come tutti i popoli del Norte, alla pirateria. I Danesi fecero gran numero di spedizioni contro la Gran Bretagna e la Francia; soggiogarono una parte dell'Inghilterra, formandovi piccoli regni, saccheggiarono e fecero orribili guasti in Francia. Erano intrepidi e abituati a viver sul mare. Avevano culto rozzo, ma accompagnato da certa grandezza selvaggia. Molto si disse di essi e de' loro primi re, ma la storia n'è favolosa ed incerta sino all'anno 500, o al regno di Aroldo i. Basterà nominare fra quegli antichi suoi monarchi Schiold, il quale acquistò tanta riputazione, che per lungo tratto di tempo i re di Danimarca portarono il nome di *Schioldunger*, cioè successori di Schiold. Olao ii, re di Svezia, conquistò la Danimarca nel 900, e dal regno di Gorm o Gormon, che s'impadronì della sovranità nel 920 e regnò sopra gran parte di quel paese che oggi forma la Danimarca, la sua storia comincia a presentare maggior chiarezza e verità. La Scania era una delle sue prov., ma lo Sleswig fu occupato dagl'imperatori di Germania ed eretto in margraviato. Da un altro lato, Sveno, minor figlio di Gormon, conquistò l'Inghilterra, e suo figlio Canuto vi aggiunse la conquista della Norvegia, sì che vidersi tre scettri uniti nelle mani di questo re, detto perciò il Grande. Sotto il suo regno, gli abitanti della Danimarca, cessando di fare i pirati, incominciarono i primi passi verso l'industria e la civiltà. L'Inghilterra per altro dall'anno 1042, ebbe di nuovo sovrani particolari, e, cinque anni dopo, anche la Norvegia fu perduta per la Danimarca, già stracciata da intestine guerre ed indebolita dal monachismo e dalla feudalità. Sotto Valdemaro i, detto pure il Grande, risguardato come il padre della danese legislazione, che prese il titolo di re dei Vandali, salito al trono nel 1157, la Danimarca brillò di un qualche splendore, ma il di lui nipote Valdemaro ii, che con una flotta formidabile sottomise una parte della Livonia e della Estonia, nell'anno 1223, ebbe infelice posterità. La figlia di Valdemaro iii, Mar-

gherita, avendo sposato Acone viii re di Norvegia, fece nascere la memorabile unione sulla sua testa delle tre corone del Norte, mentre, prima dichiarata reggente, poscia, alla morte del suo giovine figlio, salì sul trono della Danimarca e della Norvegia nel 1387, e su quello della Svezia, già conquistata nel 1397, essendosi in quest'anno stesso consolidata tale unione dei tre regni mediante il famoso trattato di Colmar. I successori di lei godettero per non molto tempo di questa riunione, mentre preparandosi la Svezia a scuotere il giogo danese, vi riuscì nell'anno 1448, in cui staccossi dalla Danimarca, essendo prima morto il deposto Enrico di Pomerania, detto il ix, e morto essendo senza prole il suo successore, dopo 6 anni di anarchia, Cristoforo iii di Baviera, quello che trasportato aveva la sede a Copenaghen, e che può dirsi la sorgente della fortuna di questa città. L'anno 1448 fu anche celebre, perchè, estinta l'antica dinastia dei re Schioldunger, in esso incominciò a regnare la stirpe dei conti di Oldemborgo, antica ed illustre casa sovrana della Germania, in Vestfaglia, nella persona di Cristierno o Cristiano i. Fu egli re di Danimarca e di Norvegia, nonchè duca di Sleswig o di Holstein; ma quest'ultimo ducato divenne poscia appannaggio di un altro ramo della famiglia che lo conservò sino al secolo xviii, in cui rientrò nei domini dei re di Danimarca, mediante la cessione del ducato di Oldemborgo. Sotto il regno tirannico e sgraziato di Cristierno ii, detto il Nerone del Norte, che perdette il trono e la vita, la Svezia, mediante le vittorie e gli sforzi eroici di Gustavo Vasa, scacciando i Danesi, ricuperò interamente la pristina libertà. L'abolizione della cattolica religione, eseguita, come dicemmo, sotto Cristierno iii, nel 1537, ed il luteranismo introdotto nel 1539, e quindi solennemente adottato, formano un'epoca considerabile della storia della Danimarca, altra formandone, non meno memorabile, nel secolo seguente, quella grande politica riforma di cui si è parlato. Non sono di tanto interesse le vicende dei re successori di Cristiano iii, e quindi non ci allungheremo sulle guerre sfortunate che sostenne Cristierno iv contro l'Austria e la Svezia, nè su quella di Federico iii, pure contro la Svezia, che terminò col trattato del marzo 1660, in forza di cui fu costretto a cedere una delle più belle prov., ed altre porzioni al S. della Scandinavia, come pure la fertile isola di Rugen. Al principio del xix secolo, e precisamente nell'anno 1807, il re di Danimarca, avendo rifiutato di far causa comune colla nazione inglese contro la Francia, la quale influiva allora sul resto del continente, Copenaghen venne in piena pace bombardata dagli Inglesi, ed il governo si vide forzato a consegnar loro tutta la sua flotta. Siccome poi il governo danese seguì ad esser ligio all'imperator dei Francesi, così le potenze alleate coll'Inghilterra, alla pace del 1814, tolsero alla Danimarca la Norvegia, per darla alla Svezia, ed accordarono al sovrano danese, come indennizzazione, il tedesco ducato di Lauemborgo, popolato da 29000 abitanti. Dopo lo scioglimento dell'impero Germanico, la Danimarca, sopprimendo la costituzione rappresentativa dell'Holstein, aveva sottomesso questo ducato al suo potere assoluto, ma, alla creazione della Confederazione Germanica, nel 1815, l'Holstein fu compreso in questa federazione, col diritto di una costituzione, che però ancora non ottenne; ma sembra almeno che conservi la sua antica costituzione feudale.

La Danimarca seppe procurarsi diverse colonie;

ne possedeva da lungo tempo nella Groenlandia, ma non poterono prosperare sotto sì rigido clima. Atteso la sua marina, tenne posto rispettabile fra le potenze europee, e fu forte tanto da stabilire in diritto quella gabbella del Sund, ch'è una vera imposta sui navigli ch'entrano od escono dal Baltico. La popolazione di questo regno aumentò sensibilmente dopo la concessa libertà dei contadini, l'anno 1788. Rimangono attualmente alla Danimarca l'Islanda e le isole Faeroe in Europa; le isole San Tommaso, San Giovanni e Santa Croce nelle Antille; cinque o sei forti sulla costa di Guinea, Tranquebar e Fredericnagor nelle Indie. La compagnia danese dell'Asia occupò, nel 1756, le isole Nicobar nel mare delle Indie, ma non vi formò colonia; per altro vi conservò nell'isola Nancuri un forte o posto militare, affine di mantenere, a quanto sembra, un titolo di possesso.

La popolazione dei possedimenti danesi nelle Indie si calcola di 60000 abitanti. Sulla costa della Guinea il territorio danese ha, secondo Monrad, un'estensione di 68 leghe. La tratta dei negri vi è abolita dal principio di questo secolo. Converrebbe che quel territorio avesse buone piantagioni di derrate coloniali, per tornar utile alla metropoli. Il più importante per regno si è il possesso delle tre isole Caraibe, Santa Croce, San Tommaso e San Giovanni; la prima specialmente, mercè una buona coltura, divenne di gran fertilità, la seconda fa un commercio considerabile di transito. Santa Croce sola dà al governo 100000 risdalleri, senza contare i dazi sul consumo; provvede la metropoli, anche negli anni mediocri, di derrate coloniali pel valore di circa un milione e mezzo di risdalleri. L'epoca più luminosa del commercio danese alle Indie occidentali fu quella della guerra americana; allora si occupavano annualmente più di 100 navigli, e le azioni della compagnia asiatica davano più di 16 per cento. Nel 1819 non uscirono da Copenaghen per le Indie orientali che 35 bastimenti, e nel 1823 non ne furono spediti che 3 soli. Dopo l'anno 1754, le colonie delle Indie occidentali e della costa di Guinea sono amministrate per conto del governo, che nel 1777 si fece cedere, egualmente dalla compagnia di commercio, le colonie dell'India. Si crede che in totale tutti questi lontani possedimenti possano costare alla metropoli più di quello che reudono.

DANISCH WOHLDER, territorio della Danimarca nella parte S. E. dello Sleswig, confinante al N. col distretto di Schwansen e col mar Baltico, che lo limita altresì all'E., e confinante al S. coll'Eyder e col canale di Kiel, che lo separano dall'Holstein. Ha 7 l. di lunghezza colla larghezza media di 2 l. 1/2. e la superficie di 9 leghe. Si divide in due distretti e racchiude 9160 abitanti. Eckernforde n'è il capoluogo.

DANKALI e DANKARA. *Ved.* DANCALI e DANCARA.

DANKOV, città della Russia europea, governo e 35 l. al S. di Riazan; capoluogo di distretto, al confluente della Vesovia e del Don, e sulla sponda destra di quest'ultimo fiume. Lat. N. 53° 16'; long. E. 36° 47'. Ha 6 chiese ed un convento. Vi si commercia in produzioni del paese, e vi si tengono alcune fiere. Conta 2700 abitanti.

Il suo distretto, irrigato dal Don, produce segala e molto saraceno. Vi si alleva gran numero di bestiami, e se n'esporta molta segala. Conta 76000 abitanti.

DANLARCHENG, *Danlarkeng*, città del Tibet,

prov. di Tzang, in poca distanza al N. di Bramaputra e a 80 l. S. E. da Lassa.

DANMORA, villaggio parrocchiale della Svezia, prefettura e 9 l. $1/2$ al N. N. E. di Upsal, distretto di Oland. Nei suoi dintorni stanno le miniere di ferro che portano lo stesso nome. Se ne contano 70, delle quali si utilizza un quarto, occupando più di 400 minatori.

DANN, villaggio di Francia, spart. della Meurthe, circondario e 5 l. all'E. N. E. di Sarreborgo. Vi sono, in vicinanza, acque minerali assai rinomate. Conta 700 abitanti.

DANNAVAN, isoletta del Grand'Oceano equinoziale, presso la costa orientale di Borneo, e al N. E. dell'isola Leegeetan. Lat. N. $4^{\circ} 17'$; long. E. $116^{\circ} 29'$.

DANNEMARIE, borgo di Francia, spart. dell'Alto Reno, circondario e 4 l. $1/2$ all'E. di Befort; capoluogo di cantone. Ha concie di pelli, tintorie, e conta 760 abitanti.

DANNEMOINE, borgo di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario, cantone e 1 l. al N. di Tonnerre, e a 7 l. E. N. E. da Auxerre, presso la sponda destra dell'Armançon; con 1200 abitanti.

DANNENBERGA, *Dannenberg*, città del regno di Hannover, governo e 11 l. $3/4$ all'E. S. E. di Lüneborgo, capoluogo di una giurisdizione di città e di un baliaggio; sulla sponda destra del Jetzel. Lat. N. $53^{\circ} 5' 57''$; long. E. $8^{\circ} 50' 45''$. È cinta di mura, e contiene una chiesa, un ospedale, qualche distilleria d'acquavite di grano, birrerie, ed una fabbrica di tabacco. Fa un ristretto commercio, e conta 1600 abitanti, de' quali 50 circa ebrei. Fu anticamente il capoluogo di una contea.

Il suo baliaggio contiene una città, 59 villaggi, e 6700 abitanti.

DANNOWITZ (UNTER), borgata della Moravia, circolo e 9 l. $1/4$ al S. di Brünn, e a 1 l. $1/4$ N. O. da Nikolsburg.

DANNU, *Dannou*, in inglese *Dannoo*, città dell'Indostan inglese, presidenza e 25 l. al N. di Bombaia, antica provincia di Aureng abad, sulla sponda destra della Suria, a 1 l. sopra la sua foce nel mare di Oman. Lat. N. $19^{\circ} 57'$; long. E. $70^{\circ} 30'$.

DANOUCHEV, borgata della Russia europea, governo e 16 l. $1/2$ all'E. S. E. di Vilna, distr. e 18 l. al S. S. E. di Svensiani, sulla sponda destra della Vilna.

DANPUR, *Dhanpour*, in inglese *Dhanpaur*, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Gorval, a 10 l. E. N. E. da Sirinagor. Colà presso sono miniere di piombo e di rame in esercizio.

DANQ, paese della Nigrizia orientale, vicino al Darfur. Gli abitanti non hanno nè religione, nè forma di governo, e sono senza difesa contro le truppe del re di Darfur, che ne conducono sempre un gran numero in ischiavitù.

DANSANTES (LOS), isoletta del golfo di California, sulla costa orient. della California Vecchia, nel Messico, presso ed al S. dell'isola di Carmen, e a 12 l. S. E. da Loreto.

DANSBORG, forte dell'Indostan, nei possedimenti Danesi, provincia di Carnatico, presso la città di Tranquebar che protegge.

DANTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distr. di Auronzo. Conta 340 abitanti.

DANTILIBU, città della Nigrizia, regno di Bambara, sulla strada da Benom a Sego, a 56 l. N. O. da quest'ultima città, e a 100 S. O. da Timbuctù.

DANTIUARA, *Dântuara*, in inglese *Dauntewara*, città dell'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica prov. di Gugerate, sulla sponda destra della Bunass, a 15 l. N. da Pottun, e a 37 l. N. N. O. da Amed abad.

DANUBIO, *Danubius*, *Ister*, in tedesco *Donau*, ed in ungherese *Duna*, il massimo tra' fiumi dell'Europa dopo il Volga. I suoi meridiani estremi sono a $5^{\circ} 48'$ e $27^{\circ} 24'$ all'E. I paralleli fra i quali declina dal N. al S., sono quelli di Ratisbona e di Sistova; il primo a 49° , il secondo a $43^{\circ} 28'$. La lunghezza intera del corso di questo fiume può, con le tortuosità, calcolarsi a 680 l., ed in linea retta a 400 leghe.

Il bacino del Danubio, o l'insieme di tutte le pendenze le cui acque si uniscono a quelle di esso fiume per portarsi al mare, è limitato al N. dalla Selva Nera, dai Rauhe, dal Fichtelberg, dal Böhmerwald, dai monti Moravi, dai Sudeti, dai Carpazi centrali, e da un ramo orientale di quest'ultimo sistema, quello che si dirige fra il Pruth ed il Dniester. I suoi limiti al S. sono le Alpi d'Allgau e l'Arlberg, le Alpi dei Grigioni, le Alpi Tirolesi o Retiche, le Alpi di Carintia o Carniche, le Alpi Giulie, le Alpi Dinariche, il Balcan, ed il ramo di quest'ultimo sistema che passa fra Sciumla e Siliustria.

Il perimetro risultante dalla congiunzione di queste diverse eminenze forma, non avendo riguardo che alle creste principali, un dodecagono irregolare, i cui angoli salienti o rientranti sono marcati sulla vetta settentr., e andando dall'O. all'E., dal Feldberg, alle sorgenti del fiume, l'Ochsenkopf, dal Lizzivald, dallo Schneeberg, dal Czorna, dal gomito principale della catena che passa fra il Pruth ed il Dniester e dalla foce del fiume. Dall'E. all'O. si trova sul limite meridionale un nodo alle sorgenti del Camei, il monte Perserin, il Drey Herren Spitz, il Maloya, un monte indicante l'apice dell'angolo delle chine N. ed E. del lago di Costanza, ed infine il Feldberg da cui siamo partiti.

La maggiore larghezza del poligono danubiano è di 170 l., la minore di 25 e la superficie totale di 39877 leghe quadrate. Il territorio del Danubio è per conseguenza circa $1/13$ della superficie intera dell'Europa, estesa sino al Caucaso ed all'Ural, che noi consideriamo come i suoi naturali confini col l'Asia.

La lunghezza del Danubio, le diverse direzioni del suo corso relativamente ai paralleli ed ai meridiani, le regioni naturali e politiche in mezzo alle quali serpeggiano le sue acque, ci obbligano a dividere il suo bacino in tre principali divisioni, cioè in parte superiore od occidentale, in parte centrale, ed in parte inferiore od orientale.

Nella prima, le acque si portano in generale dall'O. all'E. La valle di cui seguono il filone, quantunque interamente situata sulla china S. E. o mediterranea delle contrade europee, vi forma, per così dire, un'altra piattaforma dal coronamento esterno della quale raggiungono fiumi tributari del mare del Norte, dell'Adriatico e del mar Nero. Le contropendenze di questa piattaforma discendono dalla parte del N. direttamente sino al mare; dal lato del S., partendo dal Drey Herren Spitz e dal monte Terglu alle sorgenti dell'Isonzo e della Sava, un bacino lacustre e due gran valli longitudinali separati da linee di alte montagne stabiliscono i diversi gradi per quali il suolo si abbassa successivamente sino al livello del mare. All'E. i confini della piattaforma che caratte-

rizziamo, sono completati da un lato da un ramo degli Altî Carpazi, che ha la sua origine all'Hochwald, punto al S. E. del Tatrabergr, e, che pel monte Czerhatz, va a guadagnare la sponda sinistra del Danubio; dall'altro, per la linea delle alture che, sulla sponda destra, incomincia col Bakonywald, e si unisce verso l'O. alle Alpi di Fischbach, al Semmering, alle Alpi Stirie, alle Alpi Salisburghesi meridionali, ed al Drey Herren Spitz, ove raggiungono il perimetro principale.

Il bacino del Danubio superiore, quale lo confiniamo, presenta verso il suo centro una strettura che ci obbliga naturalmente a dividere questa prima divisione in tre parti, alle quali diamo, tanto a ragione della loro giacitura relativa, che per uniformità di metodo, le denominazioni di sezione occidentale, centrale ed orientale. Resta da osservar qui che tutti gli affluenti sono settentr. e merid., e per conseguenza che il corso del fiume è dall'O. all'E.

Nella prima sezione, il Danubio uscendo dal granducato di Baden, traversa il Wirtemberghe e la Baviera. Sino a Passavia riceve una quarantina di fiumi assai considerabili. Fra quelli che affluiscono per la sponda sinistra, i maggiori sono la Brienz, la Wernitz, l'Altmühl, la Naab, la Regen e l'Ilz; di questi il terzo, quarto e quinto meritano particolarmente di fermar l'attenzione, perchè appartenenti a valli contigue, di cui quella del mezzo soltanto è trasversale, e forma per conseguenza colle due altre il sagliente terminato dall'Ochsenkopf del Fichtelberg. Alla sponda destra, si trovano sulla china merid. l'Ilzer, il Lech, l'Isar e l'Inn, ricevendo la Salza prima di giungere a Passavia. Qualche affluente diretto superiormente all'Ilzer ha un corso troppo poco esteso, per esser qui designato. La vetta da cui discendono è notevole, perchè appartenente ad uno dei lati dell'angolo nella cui apertura giace il lago di Costanza.

Dal Maloya, ove l'Inn ha la sua sorgente, sino all'origine della Salza e della Mur, presso al monte detto Mur Eck, le valli che sboccano sul Danubio hanno la loro nascita superiore diretta al N. E.; stabiliscono esse, atteso tale circostanza, parecchie linee di alture che convien sormontare onde scendere dalle Alpi del Tirolo nelle pianure della Baviera.

Dal Mur Eck si stacca verso il N., il ramo delle Alpi di Salisburgo che, fra la Salza ed il Traun, prende il nome di Hausrückwald. In prospetto al punto in cui termina sul Danubio, trovasi la catena che parte dal Dreysesselberg, e ch'è un ramo meridionale del Böhmerwald; forma una parte del limite della Baviera e dell'arciducato d'Austria.

La seconda sezione del Danubio superiore forma una specie di triangolo estendendosi in Austria dai confini per noi assegnati, sino all'ingresso dell'Ungheria a Presburgo. Le due altre vette formanti questa seconda sezione sono determinate, dalla parte N., dal ramo che parte dal Böhmerwald, non che dai monti Moravi e dal Wildgebirge, fra il Gran Kam e la Taya, sino al confluento della March nel Danubio; dal lato del S., dalle Alpi di Salisburgo, dalle Alpi Stirie settentrionali e dal Wienerwald. Il Muhlbach ed il Gran Kam appartengono alla china settentrionale; le pareti in faccia sono solcate dal Traun, dall'Ens e dall'Ips.

La sezione orientale del Danubio superiore costeggia, al N. e al S., la parte orientale della precedente suddivisione. Il ramo dei Carpazi, che, dall'Hochwald, si estende fra l'Ipoli e qualche affluente

della destra della Theiss, poi termina presso Waitzen al monte Czerhatz, è il limite all'E.; al S. i suoi confini sono segnati dal prolungamento delle Alpi Stirie, contenente le Alpi di Fischbach ed il Bakonywald. Questa terza sezione racchiude tutta la Moravia, e la parte N. O. dell'Ungheria. La March, il Waag, la Neutra, il Gran e l'Ipoli sono sulla sponda sinistra del Danubio; la Leitha, il lago di Neusiedel ed il Raab ne stanno alla destra. Il corso inferiore di questi fiumi irriga dai due lati dell'isola di Schütt una vasta pianura, ove non si riscontrano qua e là che piccoli monticelli. All'E. della parte meridionale del Wienerwald, questa pianura si lega a macchie e lande, che superiormente a Neumark prendono il nome particolare di Steinfeld.

Comprendiamo sotto la denominazione di Danubio centrale tutta la parte di questo fiume la cui direzione generale è dal N. al S. Le chine nella dipendenza di questa direzione presentano le esposizioni O. ed E. Vedremo per altro in seguito che una principale pendenza vi fa faccia al N.

Le catene che stabiliscono il perimetro di questo particolare sistema idrografico, hanno la loro direzione marcata al N. pel Drey Herren Spitz, pel Tatra e pel Czorna; all'E. pel Bistritzora, per lo Szemenik, pel Cogia Balcan; al S., per questo medesimo punto e quello da cui partimmo.

Dalla distribuzione relativa delle eminenze e delle acque, risultano qui egualmente tre secondarie suddivisioni. La prima è settentrionale, la seconda occidentale e la terza meridionale. Le parti basse e centrali di questa regione danubiana hanno tutte il carattere di un paese di pianura: il letto del fiume è allargato da gran numero d'isole, fra le quali nomineremo quelle di Csepel o Racz Kevi, e di Mohacz o Margitta. Paludi, in cui le acque stagnano senza scolo apparente, macchie e dune, linee di colline, non lasciano quivi alcuna distinta traccia dei limiti proprii a ciascun distretto naturale: il Danubio e la Theiss convogliano le onde loro su fondi di alluvione che si cercherebbe invano isolare dalle scarpe di cui non sono che il prolungamento.

La cima per la quale la prima suddivisione si trova dalla seconda separata, si stacca dal nodo alle sorgenti della Szala, all'estremità E. delle Alpi di Fischbach, continuata pel S. E. come dorso del lago Balaton e della Drava, giunge alle alture dette Mecs, o di Jacob, al N. O. di Fünfkirchen, e si converte poscia in maremme. La divisione fra la seconda e terza sezione del bacino del Danubio centrale è indicata dalla catena che, partendo dal monte Bori, si estende fra la Drina e la Morava occidentale. I confini orientali di questa e della prima essendo gl'istessi comuni alle seconda e terza delle divisioni principali primieramente stabilite, ci dispenseremo di qui segnalarli di nuovo.

La sezione settentrionale non ha sulla destra del Danubio che una sola china caratterizzato principalmente dal lago Balaton. Sulla sponda sinistra si trovano i recinti della Theiss e della Temes. Fra il corso inferiore di questa e la parte centrale del Danubio, regna a qualche distanza delle due sponde interne una lunga elevazione in forma di acrocoro, alla quale si dà il nome di Berg flache telecska. Il territorio della Temes, e la sua esposizione, avendo molta analogia col carattere fisico del bacino della Theiss, considereremo le contrade irrigate da questi due fiumi, come dipendenze di una stessa china.

La sezione occidentale si compone di due valli longitudinali, in cui discendono dalle Alte Alpi la

Drava e la Sava. È da notarsi che in quest'ultima, le contropendenze del piano generale d'inclinazione sono molto più lunghe delle pendenze pel medesimo verso; queste appartengono ad eminenze che, come rami di un masso radicato sul prolungamento inferiore della scarpa, serventi di base comune a tutto il sistema, hanno generalmente ed un'altura assoluta ed un'altura relativa minore delle prime.

La sezione meridionale non contiene che il solo bacino della Morava portante le sue acque dal S. al N. Quivi i rovesci delle Alpi e del Balcan prolungano fino al Danubio scarpe che non se ne allontanano un poco se non che verso la foce del principale affluente. L'Ungheria e la Transilvania formano la prima suddivisione; la Stiria, l'Illiria, la Croazia, la Schiavonia e la Bosnia, hanno la maggior parte del loro territorio nella seconda; la terza racchiude quasi tutta la Servia.

Il Danubio inferiore ed orientale presenta nel suo insieme un'uniformità fisica che lo rende poco suscettivo di suddivisioni naturali. Noi ci ajuteremo per conseguenza co' limiti politici, circoscriventi la Valachia, la Moldavia e la Bulgaria, per stabilire ancora qui tre sezioni a facilitare la descrizione dell'ultima delle divisioni principali. Le catene dalle quali si trova limitato il suo ricinto appartengono a perimetri già determinati, e perciò passiamo subito alle suddivisioni. Il ramo dei Carpazi, che dal monte Bistriczora alla sorgente dell'Aluta, corre pel S. E., fra la Jalomnizza ed il Buzé, affluente del Sereth, e termina sul Danubio al N. di Brahilow, divide la china settentrionale del Danubio in sezione occidentale ed in orientale. La terza sezione è formata dalla parte S. del fiume.

Faremo osservare in prima che queste tre sezioni hanno per base comune una gran pianura meno eguale che quelle di cui superiormente si fece menzione. Essa si estende dalle sponde del Timok sino al mar Nero, e dagli scaglioni inferiori dei Carpazi orientali sino ai primi scalini, sui quali s'inclinano i fianchi settentrionali del Balcan. La parte occidentale di questo gran basamento porta il nome particolare di pianura di Kraina. Un terreno fertile, ritagliato da numero considerabile di affluenti alle due sponde del fiume, vaste estensioni incolte, lande, paludi, macchie, pascoli, campi coltivati, orti e chiusure in vicinanza dei luoghi abitati, offrono sul Danubio inferiore i contrasti più stupendi. Le strade vi sono in generale pessimissime, e divengono la maggior parte impraticabili dopo lunghe piogge. Questa pianura può considerarsi come il fondo di un golfo del mar Nero, riunito presentemente alla terra ferma in seguito della successiva ritirata delle acque.

Il Chyl, l'Aluta e la Jalomnizza, sono i fiumi più osservabili della prima sezione. Entrano nella bassa pianura danubiana a Craiova, a Slatina e ad Urzitsemi. L'Aluta, che ha la sua origine sulla china occidentale dei Carpazi all'E. della Transilvania, si dirige prima parallelamente al prolungamento meridionale di questa stessa catena; poi sotto il 22. mo meridiano, si porta repentinamente al S., e, per una corrosione detta della Torre rossa, penetra sotto il monte Moguro, in una valle di roccie, profonda, stretta e lunga circa 9 leghe. La cima dei Carpazi, tagliata quivi dalle acque dell'Aluta, è quella stessa, che, più all'O., forma la Porta di ferro, passaggio ove il Danubio centrale bagna e l'estremità meridionale dei Carpazi orientali e le scarpe avanzate d'uno dei rami settentrionali del Balcan.

Il Sereth ed il Pruth, che hanno tutti i caratteri dei fiumi di montagne sino in vicinanza di Adjjud e Stefanesti, appartengono alla seconda sezione. Andando dall'O. all'E., si trovano primieramente, nella terza, il Timok e l'Ogust, discendenti dal contrafforte che termina ad Orsova, e vi forma, coi Carpazi, la già indicata Porta di ferro; poi l'Isker, il Vid, l'Osma e la Jantra, aventi la loro origine sulla vetta stessa del Balcan, ed infine, più all'E., il Taban, che nasce nella catena che passa all'E. di Silistria. La Valachia si trova rinchiusa nella prima suddivisione che comprende altresì una parte della Transilvania; la Moldavia, parte della Gallicia e della Bessarabia, appartengono alla seconda, e la Bulgaria, al S. e all'E. della Valachia, forma la terza di queste suddivisioni.

Il bacino del Danubio si trova dunque, secondo l'esame da noi fatto, diviso in tre parti principali, suddivise poscia anch'esse in tre altre di secondo ordine, tutte differenziate per rispettiva situazione, relativamente all'insieme di cui non sono che dipendenze.

Daremo presentemente la descrizione speciale del corso del fiume, non estendendoci però oltre ciò che appartiene al suo letto particolare.

Si pretende generalmente che la sorgente del Danubio sia nella corte del castello di Donaueschingen; sembra per altro più ammissibile che questo fiume si formi dalla congiunzione della Brigach e della Brege, fiumicelli che hanno le sorgenti loro nella Selva Nera, il primo a 1 l. S. O. dal bor. San Giorgio, il secondo nel monte Rappeneck, a 1 l. 1/4 S. O. da Tryberg. Questa unione ha effetto alquanto sotto Donaueschingen, a 1 l. 1/2 E. di Friborgo, e a 13 l. 1/2 N. O. da Costanza. Fra questo punto e la foce del Danubio nel mar Nero, si contano 400 l., e 680, seguendo le tortuosità del fiume.

Il corso del Danubio è generalmente dall'O. all'E. Però, osservar bisogna che dal suo ingresso nel Virtembergese alla foce della Regen, evvi deviazione verso il N. E. poscia verso il S. E., sino alla foce dell'Ens; che alquanto sotto al confluyente dell'Ipohy sino a quello della Drava, la direzione è interamente S., per 65 l., sotto il meridiano di Buda, e che infine sotto quello di Hirschova, da Rasova sino al confluyente del Sereth, la direzione è interamente verso il N.

Nel suo immenso tragitto, il Danubio bagna molti luoghi notabili; tali sono: Donaueschingen, nel granducato di Baden; Sigmaringen, nel principato di Hohenzollern Sigmaring; Riedlingen ed Ulma, nel regno di Virtemberg; Gunzburg, Dillingen, Höchstet, Donauworth, Neuborgo, Ingolstadt, Ratisbona, Straubing, Vilshofen e Passavia, nella Baviera; Lintz, Krems, Korneuborgo, Vienna, nell'arciducato d'Austria; Presborgo, Komorn, Gran, Buda, Pest, nell'Ungheria; Petervaradino, Semlino, nella Schiavonia; Belgrado, Semendria, Vidino, Nikopol, Sistova, Rusciuk, Giurgevo, Silistria, Rassoava, Hirschova, Brahilow, nella Turchia; Ismail e Kilia, nella Russia.

Non si hanno dati completi sulla larghezza, profondità, pendenza e rapidità del Danubio; qui riporteremo ciò non pertanto il poco che abbiamo potuto raccogliere. Sino ad Ulma la larghezza del fiume è poco considerabile, non essendo che di 100 piedi in tal sito; sotto la foce del Lech, si trova di 400 piedi; da questo punto al confluyente dell'Altmühl, il fiume pieno d'isole ha in qualche sito 1000 piedi di larghezza. Fra l'Altmühl ed Efferdingen,

nell'Austria, la larghezza varia da 400 a 800 piedi; è più considerabile presso ad Aschach, e si mantiene fra 600 e 1200 piedi sino a Presburgo; di qua di Buda è di 2000 piedi; di là di 3000; presso Belgrado, d'oltre a 4000, e nel restante della Turchia varia fra 4000 e 6000. La profondità del Danubio è di 7 piedi ad Ulma, di 6 a Donauworth, di 9 a Neuburgo, di 12 ad Ingolstadt, di 11 a Ratisbona, di 10 a Straubing, di 6 a Deggendorf, di 10 a Vilshofen e di 17 a Passavia.

La pendenza generale viene diversamente calcolata. Senza poter niente affermare per questo riguardo, riporteremo qualche elevazione dalla parte superiore di questo fiume sopra il mare:

ad Ulma	1024 piedi
Donauworth	948
Ingolstadt	900
Ratisbona	875
Passavia	710
Vienna	480

La rapidità della corrente è di 18000 piedi all'ora, in un letto di 600 piedi di larghezza con 25 di profondità. Si sa che il Danubio è il più rapido dei corsi di acqua della Germania; la sua celerità è estrema, particolarmente nei dintorni di Waitzen nell'Ungheria, e di nuova Orsova; a 15 l. della sua principal foce le sue acque non sono ancora meschiate con quelle del mar Nero, ch'esse respingono, e dalle quali si distinguono per la dolcezza. Però il letto del Danubio è generalmente imbarazzato; da Ulma sino a Buda, è seminato di scogli; nell'Ungheria si divide in una infinità d'isole, alcune delle quali, già accennate a suo luogo, sono di aspetto pittoresco. Presso ad Orsova vi sono bassi fondi pericolosissimi e più da temersi dei vortici che si fanno sentire nella parte superiore al confluyente dell'Ens. Oltre la foce della Sava, eccettuando il restringimento delle montagne presso Orsova, seguiamo il Danubio in un terreno basso, per cui si spande in un numero infinito di maremme, e che le sue braccia dividono in isole moltiplicatissime e di certa estensione. Siccome sarebbe superfluo indicare tutti questi giri, non citeremo che i tre rami principali fra i quali si divide onde gettarsi nel mar Nero. Il nome di Boghaz gli designa in generale; quello di Kilja si applica al maggiore, ch'è il più settentrionale, e sta a 45° 28' di lat. N., e 27° 20' di long. E. I due altri portano il nome di Suline o Sunie, e di Georgevsk o Edrilliss.

Non si trovano, discendendo il Danubio, quelle scene ora pittoresche, ora maestose, che rendono la navigazione del Reno sì deliziosa; e l'onda del fiume, scorrendo quasi sempre sopra un fondo melmoso, è di rado limpida. Dalla sorgente sino ad Ulma le sue sponde sono fiancheggiate da colline, il cui declivio dolcissimo è però un poco più ripido alla sinistra che non alla destra. Da Ulma a Gundelfingen la sponda sinistra è paludosa, mentre all'opposta parte le colline continuano ad abbassarsi insensibilmente, andando verso l'E. Fra Ratisbona e Vilshofen, questa sponda destra è piana e paludosa, e fa fronte ad alture considerabili di ripido declivio; di là, sino a Lintz, eguaglia la sponda sinistra in altezza e per scarpa, e tutte due formano a Passavia una stretta gola. Presso Lintz, fra il confluyente della Traun e quello dell'Ens, si osservano i principali vortici. Dopo essersi abbassate presso a Mathausen, ed aver permesso al fiume di allargarsi, le sponde si

riavvicinano presso a Mòlk, e tornano scoscese; sono piane fra Krems e Vienna, ove il Wienerwald si abbassa sulla sponda destra e le montagne di Wilde e di Bisam sulla sinistra. Se si eccettua, per altro, lo stretto passaggio fra le scarpe del Bakonywald e i monti Czerhatz, e quello di Demir capù (la Porta di ferro), sopra Orsova, fra una ramificazione del Balcan ed i monti Zmenik, ed in tutto il restante del suo corso, il Danubio non presenta che bassissime sponde.

Nel 1824 soltanto si pensò a stabilire un canale da Lintz a Bunzlau, fra il Danubio e la Moldavia, affluente dell'Elba; sino a tal tempo non si aveva mai tentato di porre il bacino di questo fiume in comunicazione con alcuno dei bacini dei fiumi vicini. Il Danubio è navigabile dal suo confluyente coll'Ilser, davanti Ulma, e, malgrado i pericoli che presenta la sua navigazione, giungono a Komorn carichi di 2000 quintali; da Komorn a Buda se ne fanno di 3000; al di là, sono di 5000, e più considerabili ancora a Belgrado. I navigli rimontano sino a Silistria.

Sembrerebbe che la rapidità e larghezza del Danubio abbiano impedito di costruire sotto Lintz ponti di pietra o di legno sopra esso fiume; soltanto a Presburgo ed a Komorn si stabilirono ponti volanti, ed a Buda vi è un ponte di barche. Si trovano chiatte di là di Buda presso Bajkar, a Halaszi, a Szap, al confluyente del Raab, a Petervaradino, ecc. Da Vilshofen sino a Lintz vi sono molti siti che offrono buonissimi passaggi, soprattutto dalla sponda sinistra alla destra. Si osserva, 5 l. oltre Orsova, sulla sponda sinistra e a 50 piedi sopra il fiume, una caverna che può contenere 600 uomini, e fu scoperta un secolo fa dal generale austriaco Veterani.

Esiodo è il primo autore che abbia parlato di questo fiume. Teopompo ed Ipparco sono nel numero di quelli i quali credettero che l'Ister mettesse il Ponto Eussino in comunicazione coll'Adriatico. Aristotile riporta il fatto come cosa generalmente cognita; Timagete, Cornelio Nipote e molti altri autori sostennero la stessa opinione. Il Danubio fu dinotato dai Romani sotto due nomi: *Danubius* indicava la parte superiore del fiume sino alle cataratte di Orsova; *Ister* si applicava al restante suo corso. Gli antichi geografi diedero a questo fiume sette bocche. Sulle sponde del Danubio accaddero in gran numero importantissimi avvenimenti militari; uno de' più recenti si è la presa dell'isola di Lobau, fattasi dall'armata francese nel 1809.

DANUBIO, circolo del regno di Wirtemberg, fra 6° 55' e 7° 57' di long. E., e fra 47° 33' e 48° 46' di lat. N. Confina al N. col circolo dell'Iaxt, all'E. ed al S. col regno di Baviera, al S. O. col lago di Costanza, ed all'O. col granducato di Baden, coi principati di Hohenzollern, e coi circoli della selva Nera e del Neckar. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 31 l., la media larghezza di 14, e la superficie di 302 leghe. Il Danubio lo percorre dall'O. all'E., e s'ingrossa colle acque dell'Oster, dell'Aach, della Blau, della Riss e dell'Ilser, che forma, per considerabile estensione, il suo confine orientale. Al N. del fiume, il suolo è montuoso, e le Alpi di Svevia vi presentano il loro nudo e selvaggio aspetto. La parte meridionale è interrotta da colline, che si stendono sino al lago di Costanza; quest'ultima parte è più fertile dell'altra. Oltre il lago di Costanza, che riceve in questo circolo lo Schusser e l'Argen, trovasi pure il lago Feder. Sonovi molte sorgenti minerali, ma quelle di Boll e di Heberkinga

sono le più rinomate. Il clima, sino in vicinanza alle Alpi di Svevia, è assai dolce e temperato. Il suolo, in generale fertile e ben coltivato, dà raccolte in grani di ogni specie che superano di molto il consumo. Le altre produzioni di questo circolo sono lino, colza, piante ortensi, frutti e vino mediocre, che si raccoglie sulle sponde del lago di Costanza. Il legname è raro. Si allevano in questo paese bestiami e pecore di piccola specie. La mandria reale stabilita a Marbach fornisce una bella razza di cavalli. Il selvaggiume è abbondante, come anche il pesce. I gamberi che si trovano in tutte le parti montuose, formano un ramo considerabile di traffico per parecchie città, ed Ulma ne esporta in gran numero nell'Austria ed in Italia. Il regno minerale non offre che del marmo. L'industria si riduce alla filatura del lino, e a qualche fabbrica di tele ordinarie e da vele, i cui prodotti sono, insieme col frumento e coi bestiami, i principali articoli di esportazione. Ulma, capoluogo di questo circolo, n'è anche la città più commerciante.

Questo circolo si divide in 17 baliaggi, che sono: Albeck, Biberach, Blanbeuren, Ehinga, Gesslinga, Göppinga, Kirchheim, Lentkirch, Münsiga, Ravensburgo, Riedlinga, Saulgavia, Tettwang, Ulma, Waldsee, Wangen e Wiblinga. Contiene 30 città, 32 borghi, 2015 villaggi o casali, e 342000 abitanti.

DANUBIO (CIRCOLO DI LÁ DEL), una delle 4 grandi divisioni dell'Ungheria, che comprende tutta la parte di questo regno situata all'O. del Danubio, ad eccezione della marca di Pilis, nel comitato di Pest, e della porzione meridionale di quella di Gran. Si divide in 11 comitati, cioè: Adenburgo, Baranya, Komorn, Eisenburgo, Raab, Salad, Sthul Weissenburg, Sümegh, Tolna, Veszprim e Wieselburgo.

DANUBIO (CIRCOLO DI QUÀ DEL), una delle 4 grandi divisioni dell'Ungheria, che comprende una parte considerabile del centro di questo regno, al N. E. ed all'E. del Danubio, e racchiude 13 comitati che sono: Arva, Bacs, Bars, Gran, Hont, Liptavia, Nograd, Nyitra, Pest, Presburgo, Thuroltz, Trentsen e Zolyom.

DANUBIO INFERIORE, Unter Donau, circolo della Baviera, formato da una parte dell'antico circolo di questo nome, situato fra 48° 7' e 49° 21' di lat. N. e fra 10° 3' e 11° 25' di long. E. Confina al N. E. col circolo della Regen e coll'impero di Austria che lo limita pure all'E. e al S. E.; al S. col circolo dell'Isar, ed all'O. con questo circolo stesso e con quello della Regen. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 32 l., la maggior larghezza dall'E. all'O. di 22, e la superficie di 546 l. È montuosissimo. La catena del Böhmerwald, che lo cinge al N. E., vi offre taluna delle sue sommità più elevate, come il Dreysel, l'Arberga ed il Rachel; un'altra catena di montagne, che viene dal S. O. ed è un prolungamento di quella dell'Arberga, ne percorre la parte meridionale. Il Danubio entra in questo circolo sotto Worth, e lo traversa dall'O. all'E. Vi riceve il Grande ed il Piccolo Laber, l'Isar, il Vils, l'Inn e l'Ilz. Sonovi acque minerali. Al S. del Danubio sorgono colline e veggonsi vaste pianure che fanno parte un di fertile territorio chiamato il Blachfeld Bavarese. Il suolo, quantunque montuoso al N., è fertilissimo nelle valli. Il clima, tranne la parte N. O., è temperato, e l'aria da per tutto salubre. Questo circolo, in generale mal coltivato, nondimeno si considera come il granaio della Baviera. Le sue principali produzioni sono: grani, lino, canapa, luppolo, legumi e vino. Al N. ed al S. del Danubio, si alleva

molto bestiame. Il selvaggiume ed il pesce vi sono abbondanti, e si pescano perle nell'Ilz. Le montagne sono ricche di ferro, piombo e carbon fossile, trovandovisi pure argilla, e qualche bella pietra fina. In questo circolo l'industria è assai limitata. Il panno, la tela, il tabacco e il vetro che vi si fabbricano, non bastano al consumo. L'esportazione si riduce ai grani, ai bestiami, e a qualche poco di cuoi e di stoviglie. La navigazione del Danubio, dell'Isar e dell'Inn, vi procura vantaggi considerabili; e facilita un commercio di transitto lucrosissimo.

Questo circolo contiene 12 città, 45 borghi, 2048 villaggi, e 370000 abitanti, in generale cattolici, eccettuando il presidiale di Griesbach, in cui sono luterani ed ebrei. Si divide in 19 presidiali, cioè: Altenötting, Burghausen (senza la città), Cham, Degendorf, Eggenfelden, Grafenau, Griesbach, Kötzing, Landau, Mitterfels, Passavia, Pfarrkirchen, Regen, Simbach, Straubing, Vilshofen, Wegscheid, Wiechtach e Wolsstein, ed ha una giurisdizione signorile ad Irlach, nel presidiale di Straubing. Passavia n'è il capoluogo.

DANUBIO SUPERIORE, Ober Donau circolo della Baviera, formato da una porzione dell'antico circolo di Baviera, e da una parte della Svevia, e situato fra 47° 18' e 48° 50' di lat. N., e fra 7° 15' e 9° 12' di long. E. Confina al N. coi circoli della Rezat e della Regen, all'E. con quello dell'Isar, al S. col Tirolo, ed all'O. col Vitemberghese. La sua lunghezza dal N. al S., è di 38 l., la media larghezza dall'E. all'O., di 17, e la superficie di 413 l. La parte meridionale di questo circolo è coperta di montagne, che sono ramificazioni dell'Arberga, e di cui molte sommità veggonsi coperte di nevi perpetue, distinguendosi sopra tutte l'Hochvogel, che s'innalza a 3000 metri sopra il livello del mare. Questa porzione è poco atta alla coltura; quella del N. al contrario offre vaste pianure fertilissime, soprattutto lungo il Danubio; fiume ch'entra nel circolo presso Ulma, e vi riceve tutti i fiumi che lo irrigano, e dei quali sono più considerabili: il Lech, l'Iller, il Paar, l'Acha, il Zusan, lo Schmutter, il Mindel, il Günz ed il Wernitz. Questo circolo è pure bagnato da una piccola porzione del lago di Costanza. Ha parecchi altri laghi, come l'Insel, il Wattenhofen, il Buch, ecc. e molte sorgenti minerali. Il clima, assai vario, è in generale dolce e salubre, soprattutto nelle pianure, e freddo nelle parti che si avvicinano alle montagne. Le porzioni fertili di questo circolo producono ogni sorta di grani, pochi frutti, lino, canapa e luppoli. La vigna non si coltiva che sulle sponde del lago di Costanza. Il legname è abbondante nelle montagne che sono pure la parte in cui si allevano, più che in qualunque altro luogo, bestiame e cavalli di buona razza. Il selvaggiume non è molto raro, e vi sono camosci e lupi; i fiumi ed i laghi abbondano di pesce. Il regno minerale offre ferro, rame, carbon fossile, torba, gesso, marmo, lavagna, gres, pietra da lavoro, creta rossa e marina. Vi sono usine da ferro e fonderie di rame; ma in generale lo scavo delle miniere è negletto. La industria manifattrice, quasi tutta concentrata nelle città, consiste in fabbriche di tele, ed in qualche lavoro di paglia e di legno, ecc. Il bestiame, la lana e le penne d'oca formano i principali oggetti di esportazione, ma sono ben lontani dall'uguagliare quelli della importazione. Questa mancanza d'industria sforza una parte degli abitanti di quel paese a procurarsi altrove lavoro.

Il circolo racchiude 23 città, 47 borghi, 1778

villaggi o casali e 445000 abitanti, la maggior parte cattolici. Nella città sono e luterani ed ebrei. Si divide nei seguenti 32 presidia: Aichach, Buchloe, Burgau, Dillinga, Donauworth, Fridberga, Füssen, Gögginga, Grönenbach, Gunzburgo, Höchststadt, Illertieweu, Immenstadt, Kaubeuern (senza la città), Kempten (senza la città), Lauinga, Lidau (senza la città), Mindelheim, Neuburgo (senza la città), Oberdorf, Obergunsburgo, Otteubuern, Rain, Roggenburgo, Schwab-münchen, Schrobenhausen, Sonthofen, Turkheim, Ursberga, Weiler, Wertinga e Zusmarshusen. Questi presidiali contengono 18 giurisdizioni signorili. Augusta è il capoluogo del circolo.

DANUBIÙ, *Dhanoubiou*, villaggio dell'impero Birmano, prov. e 18 l. al S. O. di Pegù, sul braccio occidentale dell'Irauaddi. Ha 300 in 400 case, ed un bel tempio.

DANUNDO, *Danoundo*, in inglese *Danoondo*, città dell'Indostan, nel paese dei Seichi, antica prov. e 35 l. al N. O. di Deli, e a 11 l. N. N. E. da Issar.

DANVERS, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Essex, a 5 l. 1/2 N. E. da Boston. Racchiude 2 parrocchie. Vi si fabbricano cuoi, mattoni e stoviglie. Sonovi fucine e cantieri di costruzione. Conta 3800 abitanti.

DANVILLE, città degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Mercer, in una grande e fertile pianura, presso la sponda sinistra del Dicks, a 3 l. S. E. da Harrodsburgo, e a 14 l. S. da Frankfort. Ha una chiesa, una casa di giustizia, una prigione ed un collegio. Nel 1817 racchiudeva già 200 case.

DANVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Cumberland; con 1200 abitanti.

DANVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Steuben, a 8 l. N. O. da Bath, e a 70 l. O. da Albanj; con 1900 abitanti.

DANVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo della contea di Columbia, sulla sponda destra del ramo orientale della Susquehanna, a 18 l. N. da Harrisburgo, e a 37 l. N. O. da Filadelfia. Nei dintorni trovasi una miniera di rame.

DANVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, capoluogo della contea di Caledonia, a 8 l. 1/4 N. E. da Montpellieri, e a 10 l. O. da Guridhall. Evvi un palazzo di giustizia, una prigione, una cappella, e 2600 abitanti.

DANVILLE, città degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Pittsylvania, sul Dan, in mezzo ad una grande e bella pianura, a 46 l. S. O. da Richmond, e a 74 l. S. O. da Washington. Lat. N. 36° 34'; long. O. 81° 45'. Ha parecchie fucine e seghe. Vi si fa un commercio considerabile, ed è il fondaco dei tabacchi, farine ed altri prodotti, tanto dei distretti circonvicini, che di più altri dello stato della Carolina del Norte, e di gran parte di quelli del Tennessee orientale. Il suo traffico consiste principalmente in tabacco, grani, farine, cotone, legname da lavoro e ferro; commercio che si fa col mezzo del Dan sino alle cascate del Roanoke. Si stabilì di aprire una comunicazione diretta per acqua con Norfolk. Conta 560 abitanti.

DANYE, *Dania*, isola del golfo Persico, presso le coste d'Arabia, a 25° 1' di lat. N. e 50° di long. E. È piccola e bassissima, dovendosi prendere delle precauzioni onde approdarvi. Si pescano perle, sulle sue coste.

DANZÉ, villaggio di Francia. spart. di Loir e Cher, circondario e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Vendôme,

e a 9 l. 1/2 N. N. O. da Blois, cantone di Morée. Evvi una miniera di ferro in lavoro, e contanvisi 980 abitanti.

DANZICA (GOLFO DI), formato dal mar Baltico, sulla costa degli Stati Prussiani. Bagna le provincie della Prussia orientale e della occidentale, ed ha il suo ingresso fra i fari di Rückshofen e di Baaken. La sua larghezza è di 24 l., e la profondità di 13. Forma, all'O., la baia di Putzig, e comunica, al S. E., per lo stretto passaggio di Pillau, col Frische haff, da cui è in gran parte diviso mediante la lingua di terra di Frische nehrung. Riceve le acque della Vistola.

DANZICA, reggenza degli Stati Prussiani, prov. della Prussia occidentale, confinante al N. col mar Baltico, all'E. colla prov. di Koenigsberga, al S. colla reggenza di Marienwerder, ed all'O. colla provincia di Pomerania. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 30 l., e la maggiore larghezza, dal N. al S., di 28 l. 1/2. La superficie risulta di 421 l., compreso la baia di Putzig e la parte del Frische haff che vi si trova. La Vistola, ed i suoi numerosi rami la bagnano all'E.; la Ferse e la Czarnawodda la irrigano al S. È un paese basso, piano, interrotto, soprattutto all'O., da foreste e da laghi.

Si divide questa reggenza in 8 circoli, che sono: Behrendt, Carthaus, Danzica (città), Danzica (territorio), Elbinga, Mariemburgo, Neustadt e Stargard. Racchiude 11 città, 6 borghi, 1950 villaggi o casali e 272500 abitanti, dei quali la metà e più di protestanti; il rimanente è composto di cattolici, mennoniti ed ebrei. Danzica n° è il capoluogo.

DANZICA, città degli Stati Prussiani, capoluogo della provincia della Prussia occidentale, di reggenza e di circolo, a 24 l. 1/2 O. S. O. da Koenigsberga, a 36 l. N. da Thorn, e a 88 l. N. E. da Berlino, sulla sponda sinistra della Vistola, a 1 l. 3/4 circa dalla sua foce nel Baltico. Lat. N. 54° 20' 48"; long. E. 16° 17' 45". È sede di un consiglio dell'ammiragliato e di un tribunale di commercio. Bene fortificata, vien difesa da una buona cittadella. Col mezzo della Radauna e della Mottlau che l'attraversano, si può inondare una parte del paese circostante. Danzica in generale non si può dire nè bella, nè bene fabbricata. Ha sette sobborghi, che sono quelli di Neufahrwasser, Langfuhr, Nengarten, Altschottland, Saint Albrecht, Schilditz e Stolzenberga. Si divide in sei quartieri chiamati Altstadt, Rechtsadt, Vorstadt, Niederstadt, Langgarten e Speicherinsel. L'Altstadt, o città vecchia, ha strade tortuose e strette, a cagione principalmente delle terrazze innalzate innanzi le case, alle quali si sale per alcuni gradini. Le case hanno per lo più ottime cantine sotterranee, e il cui gusto ricorda quello del medio evo. Il Rechtsadt è molto meglio fabbricato. Nella parte chiamata Lang-Garten si trovano gli edifizi più moderni e meglio costruiti. I principali edifizi pubblici sono: la cattedrale; il palazzo della città, l'arsenale, le fabbriche dei soppressi gesuiti, la corte dei nobili, la chiesa di Santa Caterina ed il teatro. Sonovi 13 chiese luterane, 4 cattoliche e 4 calviniste, 3 conventi, 1 seminario, 3 collegi, una scuola di disegno, ed una di nautica, un osservatorio, una biblioteca di 29000 volumi, una borsa in cui la cittadinanza aveva fatto innalzare una statua di marmo al re Augusto III di Polonia, 7 ospedali, una casa di correzione e di lavoro, un ospizio di orfani e di esposti, un lazzaretto, parecchi stabilimenti di beneficenza e società dotte. Danzica è la prima città di commercio della monarchia prussiana. Il suo porto, formato dalla foce della

Vistola, è difeso da forti, ed ha due fari con illuminazione a gas. Esso comunica, per un magnifico canale, colla Mottlau; ma i grossi navigli si fermano nel golfo di Danzica, che offre una comoda rada, difesa da venti del N. Vi sono fabbriche di galloni d'oro e d'argento, stoffe di lana, panni, berrettanie, cappelli, guanti, tele, frustagni, saponi, amido, aghi da cucire, stoviglie, potassa o prodotti chimici, nitro, cordaggi, ecc. Ha fucine per le ancore, cantieri di costruzione, raffinerie di zucchero, distillerie di acquavite e liquori, tintorie, concie di pelli. Gli articoli esportati consistono principalmente in grani, canapa, lino, potassa, cuoi, sego, burro, cera, tele e legname, prodotti di quella parte del N. di cui Danzica è l'emporio più considerabile. Le importazioni sono, in cambio, merci di quasi tutte le parti del mondo e principalmente spezierie, vini, olio, seta, metalli, pellicerie, sale, ferro, piombo, aringhe, chincaglierie, ecc. L'ambra, che si trova ne' suoi dintorni, viene spedita nel mezzodi dell'Europa. I bastimenti stranieri che più frequentano questo porto sono quelli degl'Inglese, Olandesi, Svedesi e Danesi. Nel 1815, uno degli anni più sfavorevoli al suo commercio, non vi giunsero che 459 bastimenti, e ne uscirono 377; negli anni ordinari, questo numero si accresce del doppio, ed anche del triplo. I negozianti regolano i loro conti in fiorini, il cui valore è di circa 19 soldi di Francia. Cento libbre di Danzica equivalgono a 46,85 chilogrammi. Vi si tiene una fiera rinomata che comincia il giorno di San Domenico, e dura più giorni. Conta questa città 55500 abitanti, che comunemente parlano il tedesco ed il polacco. È patria dell'astronomo Henel e dello storico Archenholz.

La parte più fertile de' suoi dintorni è un'isola situata fra la Vistola e la Mottlau.

Si pretende che una colonia Danese costruisse una fortezza nel sito in cui sta Danzica, che chiamarono *Danz Vich*, cioè *borgo dei Danesi*, e da ciò abbia avuto origine il nome di Danzica. Subislavo, verso l'anno 1186, tolse ai Danesi questa fortezza, che considerabilmente ingrandì. Poscia i Polacchi se ne resero padroni, e Primislavo ne fece una città nel 1295. I cavalieri teutonici la usurparono verso l'anno 1305, cingendola poi di mura nel 1343. Casimiro III, re di Polonia, la riprese verso il 1454, accordando agli abitanti grandi privilegi, e, fra gli altri, quello della zecca. I Danzichesi, dichiaratosi per Massimiliano l'Austriaco, e ricusando di rendere omaggio al re Stefano Battori, fu questa città posta al bando nel 1576, ed assediata nel 1577. Finita la controversia per mediazione interposta, Danzica, col pagare una somma, rientrò in grazia del re, dopo aver chiesto pubblicamente perdono. Confermata in tutti i suoi diritti, conservò l'interiore suo governo. Resistette coraggiosamente agli Svedesi nel 1655, dimostrando gran fedeltà al re Casimiro, che vi entrò nel novembre dell'anno stesso. Nel 1706, la regina d'Inghilterra, gli Olandesi e la Prussia fecero una lega onde proteggere questa città, che sino al 1773 fu libera, aneatrica, e governata da suoi magistrati e dalle sue leggi; nel 1709, la peste rapì parecchie migliaia de' suoi abitanti. Stanislaw, pretendente alla corona della Polonia, vi si rifugiò nel 1734, per cui Danzica ebbe molto a soffrire dalle armate sassone e russa che la strinsero di duro assedio, e molto la danneggiarono colle bombe. Perduto ogni speranza del soccorso francese per la via del mare, travestito da contadino, in mezzo a mille pericoli, poté fuggirsene in Prussia, e la città si ar-

Encicl. Geogr. Vol. IV.

rese ad Augusto III, elettore di Sassonia, suo sovrano legittimo. In seguito dell'ultima divisione della Polonia, la Prussia se ne impadronì il 27 marzo 1793. Lasciandovi la forma del suo governo, fu dichiarata capitale della porzione della Polonia prussiana. I Francesi se ne resero padroni, dopo lungo memorabile assedio, durante il quale i suoi sobborghi furono in gran parte distrutti. La conquista di questa piazza nel 1808, procurò al maresciallo Lefevre il titolo di duca di Danzica. Colla pace di Tilsit fu di nuovo dichiarata città libera, sotto la protezione della Sassonia e della Prussia, ma conservò guernigione francese sino alla fine del 1813. A tal epoca fu assediata e resa agli alleati, dopo vigorosa resistenza di 9 mesi. Pel trattato di Parigi rientrò in possesso della Prussia.

Danzica forma due circoli; l'uno comprende la città e l'altro il territorio. Quest'ultimo racchiude 2 borghi, 212 villaggi o casali, e 37900 abitanti.

DAO o **DAMO**, isoletta del Grand'Oceano equinoziale, all'estremità S. O. di quella di Rottia, presso Timor. Lat. S. 11° 6'; long. E. 120° 34'. Gli abitanti lavorano l'oro con molta industria, lo che procura loro relazioni con tutte le isole circostanti.

DAOMEI, *Dahomey*, possente regno della Guinea superiore, confinante all'O. con quello di Asciani, al S. col golfo di Guinea, all'E. col regno di Benin, da cui è separato dal Lagos. Dalla parte del N. i suoi limiti sono tuttora sconosciuti, presumendosi soltanto che si estenda sino alla Nigritia. Tutta la costa piana e sabbioniva, chiamata costa degli Schiavi, compresa fra il Volta ed il Lagos, il che le dà una estensione di circa 70 l., ne fa parte. È questo uno dei più vasti stati della Guinea superiore, poichè oltre il Daomei propriamente detto, rincacciato nella parte più interna, racchiude o racchiudeva almeno prima della invasione degli Aio, numerosi paesi, come quelli di Agvuna, Acottini, Anagò, Ardra, Augua, Badagri, Gamba, Jabù, Iuda od Ulda, Cherapai, Mai, Tadu, Tetaioro e Taun. Abomei n'è la capitale. Il suolo s'innalza insensibilmente verso l'interno, senza che vi si veggano nè montagne nè colline. Norris, che fece il tragitto dalla costa alla capitale, non intese mai a parlar quivi di catene di montagne. Questa parte del regno, la sola che gli Europei abbiano potuto visitare, è interrotta da fiumi e da piccole paludi; il suolo di colore rossiccio, un poco sabbionivo, senza la minima pietra, è fertilissimo, e qua e là ben coltivato. Produce principalmente maiz, miglio ed altri cereali, una specie di pisello particolare al paese, iami, patate, banani e piantagine. Gli ananassi, gli aranci, i limoni ed altri frutti dei tropici, abbondano in quella contrada, ove pur si raccolgono indaco, cotone, zucchero, tabacco, spezierie, ed una specie di pepe che somiglia a quello delle Indie orientali. Sonovi folti boschi pieni di bestie feroci. L'*armattant*, vento del N. E. che polverizza la terra, regna quivi per alcuni mesi. Produce dell'incomodo, ma non porta seco conseguenze nocive alla salute, ed anzi si pretende che preservi da eruzioni cutanee e fermi i progressi del vaiuolo e delle febbri intermittenti. Le piogge periodiche, e gli uragani che le accompagnano, tornano più dannosi alla sanità che non quel vento, ma sono sorgente di grandissima fertilità.

Il Daomei non è conosciuto dagli Europei, che dal principio dell'ultimo secolo, epoca in cui il gran Guagua Trudo estese le sue conquiste sino all'Oceano, e devastò questo bel paese, il quale poscia non poté riacquistare che una debole porzione della sua

antica prosperità. Se creder debesi ai viaggiatori che pervennero sino alla capitale, e che ci diedero qualche nozione sul sistema politico e morale di quel regno, il governo è un dispotismo puro, fondato sulla cieca commissione e sulla specie d'idolatria dei sudditi verso il loro sovrano, ch' esercita le crudeltà più sanguinose come un diritto che tiene immediatamente da Dio. Questo re barbaro si gloria di passeggiare sul sangue delle sue vittime, dal suo avvenimento al trono sino alla morte. Quantunque soggetti a dominazione così feroce, gli abitanti del Daomei non sono nè timidi, nè vili, venendo anzi descritti come prodi ed intrepidi. Serii ed operosissimi, il loro carattere offre un miscuglio di barbarie e di civiltà, di crudeltà e di sentimenti elevati; la loro fermezza somiglia a quella degli antichi Spartani. L'accecamento pel sovrano loro è tale, che risguardano come un delitto di lesa maestà il credere ch' esso principe sia mortale; quindi i più gran signori non si possono avvicinare al monarca se non prosternandosi e coperti la testa di polvere. Le istituzioni di quel popolo conducono a questo eccesso di schiavitù, che il re dispone di tutte le donne de' suoi stati, i sudditi non potendone avere che dalla stessa sua mano e donandogli tutto il denaro di cui possono disporre. Questa distribuzione delle donne si fa ogni anno. Il re ne tiene per lui un numero considerabile, e distribuisce le altre, prima ai nobili e ai capi delle sue armate, indi alla massa del popolo; sia la donna vecchia o giovane, brutta o bella, ciascuno esserne deve contento. Come però spesso accade che gran parte degli uomini non ha il mezzo di procurarsi donne, il re mantiene gran numero di cortigiane obbligate a darsi a vil prezzo al primo concorrente. Egli mantiene pure un reggimento di donne, che sono addestrate al maneggio delle armi, e delle quali forma la sua guardia. Ad una certa età, le figlie sono strappate dalle braccia dei loro parenti, onde ricevere una specie di pubblica educazione. La ferocia di questo despota supera quanto si può immaginare. La strada del suo palazzo, o piuttosto della sua capanna, è lastricata di crani umani, e le muraglie del suo appartamento veggonsi tappezzate di cadaveri ed incrostate di mascelle. Egli cammina in cerimonia sulle teste sanguigne de' suoi nemici, o de' suoi ministri caduti in disgrazia. Nel mese di gennaio, si celebra una gran festa che dura più settimane, ed alla quale assistono tutti i governatori delle provincie, ed un gran numero di sudditi. A tal epoca il re sacrifica 40 o 50 individui, il sangue dei quali serve a bagnare il sepolcro de' suoi antenati. Alla morte del re, le sue donne, dopo fatto le più stravaganti dimostrazioni di dolore, si ammazzano fra loro sino a che la carneficina venga sospesa da un ordine del nuovo sovrano. Non è a maravigliare di questi sanguinosi sacrifici, quando si sappia che la tigre è il solo nume adorato a Daomei. Il trono è ereditario, ma se i capi temono che il figlio maggiore del re manchi di quel barbaro vigore secondo essi necessario per ben governare, scelgono per successore un suo fratello minore; il che poi spesso è cagione di guerre intestine. Questi popoli vantano una loro epoca gloriosa; le loro conquiste, sotto il gran guerriero Guagia Trudo, si estesero sopra Iuda, Andra e molti altri paesi; ma, nel 1731, dopo la morte di detto conquistatore, furono sconfitti dagli Aio, nazione possente e numerosa che occupa il paese al N. E.

DAON, villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 2 l. 1/2 al S. di Château

Gontier, cantone di Bierne, presso la sponda sinistra della Mayenne. Vi sono delle cave di lavagna. Conta 970 abitanti.

DAORCONDA, in inglese *Dawurconda*, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica prov. e 19 l. al S. S. E. di Aider abad; capoluogo di distretto. Lat. N. 16° 40'; long. O. 76° 37'.

Il distretto di Daorconda ha 25 l. di lunghezza, dal N. al S., e 12 in 13 di larghezza dall'E. all'O. La porzione occidentale è coperta di montagne. La Crisna è il solo fiume notabile che lo irriga, e ne forma il confine S. E. Le principali città sono Daorconda, Pailua e Nardinpett.

DAOU. . . *Ved. DAU*. . . .

DAOULAS, villaggio di Francia, spartimento del Finistere, circondario e 3 l. 3/4 all'E. di Brest, e a 9 l. 2/3 N. da Quimper; capoluogo di cantone; sull'oceano Atlantico; con 660 abitanti.

DAPEYRE (LA), villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario, cantone e 3 l. 2/3 al N. E. di Gueret; con 1200 abitanti.

DAPITAN, piccola città e forte dell'isola di Mindanao, una tra le Filippine, sulla costa settentrionale dell'isola, alla foce di un fiume e a 45 l. N. O. da Mindanao.

DAPSCHAW, borgo dell'Ungheria. *Ved. DOB-SCHAU*.

DAR. Questa parola significa *abitazione, paese, dimora*, nella maggior parte delle lingue dell'Africa orientale. Tutti i nomi che incominciano da questo monosillabo e che non si trovassero qui, saranno alla parola che la segue.

DAR, *Dhar*, città dell'Indostan, antica provincia di Malva, a 18 l. S. S. O. da Ugein. Lat. N. 22° 38'; long. E. 73'. Residenza d'un capo Ragueputi; era anticamente importantissima. Le ruine che vi si veggono rammentano l'invasione di Tamerlano; i marmi de' suoi edifizi servirono ad eriger palagi ai nuovi signori, e le moschee.

DARA, villaggio della Turchia asiatica. *Ved. CARA DERE*.

DARAAN o **DURUN**, città della Tartaria indipendente, nella Turcomania, sulla sponda sinistra del Giun, a 45 l. S. S. E. da Chiva.

DARAB o **DARABGHERD**, città della Persia, nel Faristan, capoluogo di distretto, in una fertile pianura, sulla sponda destra del Giareu, a 44 l. S. E. da Sciraz. È estesissima, ma in gran parte non offre che rovine. Le case, che ascendono a 800, sono costrutte di terra, ed ornate di giardini piantati di alberi fruttiferi, e soprattutto di melaranci e limoni. Il palazzo del governatore è situato in mezzo alla città sopra una collina isolata, e vedesi cinto di mura fiancheggiate da torri. Darab racchiude sei moschee e due caravanserragli; le acque vi sono cattive; vi si fabbricano tele, tappeti e stoviglie. Ha una raffineria di salgemma, di cui le montagne dei dintorni racchiudono delle miniere. Conta circa 12000 abitanti, fra i quali contansi circa 100 ebrei, riuniti in un separato quartiere. Presso la città si veggono gli avanzi di antichi monumenti, de' quali si ammirano le sculture. Sonovi rocce dalle quali scola il *mum*, specie di petrolio liquido, di perfetta limpidezza e di gratissimo odore; questo petrolio passa presso i Persiani per un balsamo prodigioso; si custodisce colla maggior cura la caverna dalle cui pareti stilla, e tutti gli anni il governatore del distretto ne fa estrarre una piccola quantità che spedisce alla corte di Persia.

Si attribuisce la fondazione di questa città a

DARAB, figlio di Bamen, ottavo re di Persia, della dinastia dei Caianidi. Fu in parte distrutta, in epoca poco cognita, da un tremuoto. Nel 1794, fu assediata da Lutf Ali can, che si vide forzato a ritirarsi da un corpo di truppe mandate in soccorso della guernigione.

DARAH, fiume, prov. e città della Barbaria. *Ved. DARA.*

DARAMBARI, città del Monomotapa. *Ved. DEMBARI.*

DARAN, nome che gl' indigeni della Barbaria danno all'Alto Atlante, cioè alla porzione dell'Atlante che si estende da Sciucta, nel Susa inferiore, sino a 11 l. E. da Marocco. Sembra derivante da quello di *Dyris*, che, al tempo di Plinio, era applicato a questa catena dagl' indigeni.

DARANAGOR, in inglese *Daranagur*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. e 25 l. al N. E. di Deli, distretto e 19 l. al N. O. di Morad abad, sulla sponda sinistra del Gange. Lat. N. 29° 17'; long. E. 75° 40'.

DARAPOROM, in inglese *Daraporum*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. e 14 l. al S. E. di Caimbetur, a qualche distanza dalla sponda sinistra dell' Ambraddi. Lat. N. 10° 37'; long. E. 75° 15'. È difesa da un forte di terra. Un tempo grandissima, verso la fine del secolo XVII non presentava che rovine. Dal 1800, s' incominciò a ricostruirla sopra nuovo disegno. Questa città fu presa nel 1783, e restituita alla pace del 1784. Divenne nel 1805 il quartiere generale di un corpo di truppe inglesi.

DARASI, *Daraseo*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica provincia di Aureng abad, a 15 l. 1/2 S. E. da Perrainda, e a 39 l. S. E. da Amed nagor.

DARAEEL SCEIC AMER, *Darâouéh-el-Cheik-Amer*, villaggio dell' Alto Egitto, prov. di Tebe, a 8 l. N. da Assuan, sulla sponda destra del Nilo. È abitato da Fellà e da Abaddei, che da tempi remotissimi sono le guide delle carovane del deserto. Commercio coi Bisciarii che vi portano i prodotti dei loro armenti in cambio di tele, ed altri articoli a loro uso.

DARBAKH o **DARBACH**, fiume della Russia europea, che nasce sulla china orientale del Cosma dagh, una delle sommità più alte del Caucaso, forma il confine fra il Daghestan settentrionale ed il Daghestan meridionale, e va a gettarsi nel mar Caspio, a 3 l. 1/4 N. da Derbent, dopo un corso di 17 l. dall' O. all' E.

DARBANIA, paese della Nigrizia orientale, a tre giornate O. da Bar el Abiad. È attraversato dalle montagne d' Iba Ossa in cui si ritirano gli Sciangalla. Gli abitanti, chiamati Dippura, parlano una lingua diversa da quella degli Sciangalla.

DARBEIDA, villaggio della Barbaria, nell' impero di Marocco, prov. e 52 l. all' O. S. O. di Fez, e a 16 l. S. O. da Sale, sull' Atlantico. I dintorni sono fertili; e la baia vicina offre un buon ancoraggio. In vicinanza stanno le rovine della città di Anofoe o Anafa, bruciata e demolita nel 1468 dai Portoghesi.

DARBUNG, fiume del Minor Tibet, che nasce nelle montagne nevose, le quali formano la valle di Songnem. Parecchi torrenti prodotti dallo scioglimento delle nevi, lo alimentano e rendono assai rispettabile. Dopo percorso grand' estensione di paese, si congiunge al Selge, a 2 l. da Songnem, presso le frontiere dell' Indostan.

DARBY, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Delaware, a 3 l. 1/2 N. E. da Chester, e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Filadelfia, sul Darby creek, fiumicello che si getta nella Delaware; conta 1300 abitanti. Il villaggio di questo nome ha 60 case circa.

DARBY, capo sulla costa occidentale della Russia americana, a 60 l. S. E. dal capo del Principe di Galles, e al N. O. dalla baia di Chactoolle. Lat. N. 64° 12'; long. O. 165° 24'.

DAR CAB, *Dar-Kab*, deserto della Nigrizia, che separa il Darfur ed il Cordofan dal paese degli Sciluc. S' impiegano otto giornate ad attraversarlo, ed è frequentato dagli Arabi Bedeat.

DARCAN, città del Tibet. *Ved. DARSICAN.*

DAR CARCA, *Dar-Karka*, paese della Nigrizia, nella parte settentr. del regno di Bornù, fra il Bar el Gazel e Canem. È irrigato dal Bar el Feid, ed abitato dai Beduini Corg.

DAR CUGA, *Dar-Kouga*, paese della Nigrizia, nel Bagherme, sulla sponda merid. del lago Fitre. Sembra identico col Cauga di Edrisi.

DAR CULLA, *Dar-Koulla*, paese della Nigrizia, al S. E. del regno di Bornù, di cui è tributario, al S. del Bagherme, al S. O. del Bergù e del Darfur, ed all' O. dell' impero degli Sciluc. S' ignorano i suoi confini verso il S. e verso l' E.; n' è considerabile la estensione. Questa contrada, situata nel centro dell' Africa, è una delle meno cognite di quella vasta penisola; si sa però essere un paese umido, paludoso, irrigato da numerosi fiumi, e rinfrescato da varii laghi. Il suolo è composto di un' argilla grossissima, che dà gran vigore alla vegetazione; vi si veggono alberi il cui tronco escavato può formare un canotto capace di contenere dieci persone. Gli abitanti sono, altri neri, altri di un colore rosso o bronzino. Hanno pronunzia nasale, ma l' idioma n' è semplice e facile a comprendersi. Quelli che abitano al N. E. sono soggetti all' autorità di un re, e gli altri vivono divisi in piccole tribù. I primi conducono schiavi nel Bergù e nel Darfur, ove gli cambiano con sale; il prezzo ordinario è di 12 libbre per un maschio di 11 in 12 anni, e di 15 per una donna.

DARDA, *Mursella* o *Mursa minor*, borgo fortificato dell' Ungheria, comitato di Baranya, marca di Baranyawar, presso la sponda sinistra della Drava, a 1 l. 3/4 N. da Eszek e a 5 l. 1/2 N. O. da Dalya. Lat. N. 45° 38' 11"; long. E. 16° 11' 34". Le sue fortificazioni, onde difendere il ponte di Eszek, furono innalzate dai Turchi nel 1686; nell' anno seguente fu questo borgo preso dagl' Imperiali.

DARDAGO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. BUDOGA.*

DARDANELLI (CANALE DEI), *Hellespontus*, stretto famoso, che separa l' Anatolia dalla penisola di Achse Ovassi (*Chersonesus Thraciae*), nella Turchia europea, e che stabilisce una comunicazione fra l' Arcipelago ed il mare di Marmara. La sua lunghezza è di circa 13 l. e la maggiore larghezza, cioè fra i tumuli conosciuti sotto il nome di sepolcri di Ajace e di Ecuba, di 1 l. 1/2. Sulle sponde di questo stretto erano un tempo situati i castelli di Sesto e di Abido, il primo in Europa e l' altro nell' Asia. La distanza misurata con ogni diligenza fra questi due punti, o piuttosto fra il capo Nagara e la costa di Europa, è di 1/2 lega. Sesto ed Abido sono oggi in rovina. Maometto IV, avendo riconosciuto che i due antichi forti, eretti da Maometto II, non erano sufficienti ad impedire il passaggio nel mare di Marmara, e per rendere più difesa la città di Costanti-

nopoli, fece costruire, nel 1659, due nuovi forti, un poco più al S., nel sito più ristretto del canale, verso il punto in cui la sua larghezza non è che di 1600 in 1800 metri; di questi due forti, quello di Europa si chiama Chilibar, e quello dell'Asia Issar Sultani; ma vengono comunemente chiamati i Nuovi Dardanelli. Il canale offre molte sinuosità, ed è pieno di bassi fondi. Il passaggio n'è ben difeso, non solamente dai castelli di Asia e di Europa, ma anche da parecchie batterie poste ordinatamente sulle sue sponde, e contenenti più di 320 pezzi di artiglieria. Esse furono la maggior parte stabilite od accresciute da ufficiali francesi nel 1807, epoca in cui una flotta inglese, ch'ebbe il coraggio di varcare il passaggio, vi fu maltrattatissima. Vedesi fiancheggiato a' due lati da bellissime verdeggianti colline.

Fu anticamente questo canale chiamato coi varii nomi di Ellesponto, stretto di Gallipoli, braccio di San Giorgio, ecc. Divenne celebre pel passaggio di Serse, quando invase la Grecia, facendovi costruire un ponte onde valicarlo con tutto il numeroso suo esercito; quanto per averlo passato Alessandro il Grande nella sua spedizione dell'Asia. È probabile che abbia avuto il suo nome dall'antica *Dardanus*, città situata su questo canale, e nella quale fu conclusa la pace fra Mitridate e Silla.

DARDESHEIM, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Magdeburgo, circolo di Oschersleben, sopra una collina, a 4 l. N. O. da Halberstadt, e a 8 l. 1/4 S. S. E. da Brunswick. Ha una chiesa ed un ospedale, e conta 1400 abitanti. Nei dintorni sono cave di pietra da lavoro.

DARDILLY, villaggio di Francia, spart. del Rodano, circondario e 1 l. 1/2 al N. O. di Lione, cantone di Limonest; con 1400 abitanti. Le cave dei dintorni contengono una quantità di fossili, ove si trovano corna di ammoni, belemniti, graptiti, lumache intiere, ostriche, ed altre frazioni di pesci, aderenti a frammenti di corna d'ammoni.

DAR EL ABID, contrada della Nigritia, al S. del Darfur, ed all'O. del paese degli Sciluc; è montuosa, ma bene irrigata. Gli abitanti sono selvaggi e vanno nudi interamente; le loro capanne sono rotonde e fatte di terra. Si pretende che il re di Bergù faccia spesso incursioni in questo paese, onde rapirvi gli abitanti che poscia riduce in ischiavitù.

DARELBEDA, villaggio della Barbaria. *Ved. DAREBIDA.*

DAR EL NAAS, *Dar-el-Nahas*, paese della Nigritia, al S. del Darfur. Ha miniere di rame, come indica il suo nome.

DAR EL SCIUR, *Dahr-el-Chour*, montagna della Siria, sul confine dei pasciati di Acri e di Damasco, a circa 14 l. N. da Damasco. Si crede la più alta sommità dell'Anti Libano.

DAREMPURI, *Darempoury*, in inglese *Darampoory*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. di Salemi e Baramal, nei Gatte orientali, sopra un affluente del Pennar, a 13 l. N. da Salemi, e a 40 l. O. da Pondisceri.

DAREN SEE, lago di Francia, spart. dell'Alto Reno, circondario di Colmar, nella valle di San Gregorio, a 1 l. circa da Munster. Eccettuando dalla parte di Munster, è cinto da montagne e da rupi coperte di abeti. È profundissimo, e se ne scorgono le acque agitatissime prima e durante i temporali. Questo lago getta sulle sue sponde petrificazioni e conchiglie fossili.

DARENT, fiume d'Inghilterra, contea di Kent,

lathe di Sutton at Hone, che ha la sua sorgente nell'hundred presso Westerham, e si congiunge al Tamigi presso Dartford, dopo un corso di 7 l. dal S. al N.

DARFO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. e 10 l. al N. E. di Bergamo, distr. e 3 l. al S. S. O. di Breno, e a 2 l. 1/4 N. E. dal lago d'Iseo, nella val Camonica, sulla sponda sinistra dell'Oglio. Vi si commercia di seta, ferro e legname. Conta 1720 abitanti.

DAR FOQ, paese della Nubia, nella parte merid. del regno di Sennaar, sulla sponda sinistra del Tnmat. È montuoso, coperto di boschi ed intersecato da torrenti. Le foreste sono piene di bestie selvagge. Gli abitanti, idolatri, hanno costumi feroci.

DAR FUNGARA, paese della Nigritia, nella parte merid. del Darfur.

DARFUR (PAESE DI FUR), regno della Nigritia, all'estremità orientale di quella grande contrada dell'Africa, fra 11° e 16° di lat. N., e fra 23° 30' e 27° 30' di long. E. Confina al N. E. colla Nubia, all'E. col Cordofan, al S. e al S. E. col paese degli Sciluc, e all'O. col Dar culla e col Bagherme. La sua lunghezza, dal N. al S., può essere calcolata a 125 l., la larghezza a 80, e la superficie a circa 9500. Non vi si trovano nè fiumi considerabili, nè laghi di grande estensione. Durante una parte dell'anno, il suolo, riscaldato dai raggi di un sole cocente, presenta l'aspetto della maggiore sterilità; ma nella stagione delle piogge, che incomincia a mezzo giugno e termina a mezzo settembre, le campagne, abbondantemente irrigate ed attraversate per tutti i versi da una moltitudine di torrenti, si cuoprono di deliziosa verzuza. Fra i venti dominanti, il più nocivo è quello del S., chiamato *ebub*, ch'è caldissimo. Questo paese non si può dire malsano. Le acque dei pozzi sono men leggere che quelle del Nilo; ma allorchè si rinnovano per le piogge, hanno funesta influenza sulla sanità.

L'agricoltura è il principal ramo dell'industria di questo paese. L'istromento del quale si servono per ismuovere la terra, è una specie di marra chiamata *soicob*, che si conduce a mano. Si semina nella stagione piovosa, ed allora, onde onorare ed incoraggiare la più utile di tutte le arti, il sovrano, accompagnato dalla sua corte, si arreca in mezzo ai campi, traccia qualche solco, e vi depona la semente colle proprie mani. Il frumento cresce in piccola quantità, cosicchè non vi sono che i più facoltosi che ne mangino. Gli altri grani principali sono maiz, *docun* e *cassob*; questi ultimi sono due specie di miglio, che si seminano in settembre. Si coltivano pure angurie, zucche, canapa, pepe di Caienna, e tabacco che sembra produzione indigena; le donne e gli schiavi sono incaricati della raccolta. Quando il grano è separato dalla paglia, si seppellisce in terra, ove si conserva benissimo sino al consumo. Il modo di prepararlo in alimento è semplicissimo: dopo macinato e cotto, si condisce con latte o con arba un poco acida; l'uso del butirro vi è quasi sconosciuto. La porzione meridionale del Darfur è la più feconda, per esser meglio irrigata delle altre; però i vegetabili crescono ovunque facilmente. Le foreste sono numerose, e cuoprono spesso un suolo altissimo alla coltivazione. Gli alberi in generale sono notevoli pei loro forti spini e per la durezza ed incorruttibilità del legno. Parecchi danno gomma, altri somministrano piccoli frutti rossi a nocciuolo, e buonissimi per la dolcezza, ecc. Vi si trovano pochi tamarindi, platani e sicomori. Queste foreste rac-

chiudono in gran numero animali selvaggi, parecchi dei quali, come il leone, il leopardo, la pantera, la ienna, lo sciacal, il rinoceronte ed il lupo, sono terribili per la loro ferocia. Qualche volta truppe d'ienne e di sciacali si spargono nella campagna, penetrano nei villaggi durante la notte, e vi fanno stragi orribili. Sonovi pure elefanti, giraffe, volpi, gatti salvatici, scimmie, ecc. Gli struzzi ed altri uccelli di specie diverse e di belle penne, sono comuni; da per tutto i cocodrilli portano il terrore sulle sponde dei fiumi. Pochi sono gli animali domestici, rari i cavalli e gli asini; trovansi invece molti cammelli e dromedari. Le pecore sono inferiori a quelle dell'Egitto, e non danno che una lana grossolana. Le capre numerose hanno una carne eccellente, come pure il grosso bestiame. I minerali più abbondanti sono il granito, i marmi di specie diverse e l'alabastro. Vi si trova nitro in abbondanza, ed un distretto somministra un bel sale fossile. In quanto ai metalli, sembra che il paese ne contenga assai pochi. Le arti sono quivi ancora nell'infanzia; trovansi però orifici, fabbri ferrai, muratori e falegnami. Vi si preparano cuoi, e si fabbricano munizioni da guerra.

Il Darfur fa coll'Egitto un commercio considerabile. Gli schiavi d'ambo i sessi, che il re fa rubare ogni anno nelle contrade vicine, l'avorio, le corna, i denti e le pelli di rinoceronte, le penne di struzzo, le gomme, il pimento, i parrochetti, ed un poco di rame bianco sono i principali oggetti di esportazione. Vi s'importano in cambio ornamenti di ogni sorta e di poco valore, vetri, armi, zolfo, panni di Egitto e di Francia, parecchie stoffe di cotone e di lana, seterie, berretti rossi di Barbaria, calzamenti, piccoli tappeti, gran quantità di carta da scrivere, medicamenti, spezierie, caffè, ecc. Il commercio si fa generalmente per cambio, e i contratti si fanno per mezzo di sensali. Qualche volta il prezzo di acquisto vien pagato in piastre di Spagna, sola moneta che abbia corso in quel paese, ma vengono convertite quasi tutte in collane e braccialetti per le donne. Il *ratle* del Cairo è il solo peso in uso, ed il quintale varia secondo il genere delle merci. Vi vogliono 120 ratle pel tamarindo, 112 per la gomma, 110 per l'avorio, e 100 per le penne di struzzo. La misura lineare è il *pic* di Costantinopoli. Quella di capacità è il *reic*, equivalente all'*ardeb* del Cairo, suddividendosi in 20 *modd*. Il trasporto delle merci si fa col mezzo di carovane che si riuniscono a Sueni, nella parte settentrionale del regno, e discendono a Siut; però non partono sempre ad epoche fisse; qualche volta in un anno il Darfur ne manda in Egitto parecchie e più generalmente passano due anni senza che ne parta alcuna. Hanno queste carovane gravi pericoli da superare per le due tribù arabe, i Cubbabi e i Bedeiat, che vanno errando sui confini del regno; ma gli uomini armati che l'accompagnano, ordinariamente le guarentiscono dal saccheggio. Le carovane del Darfur sono le più considerabili di quelle che vengono dall'interno dell'Africa. Si compongono d'ordinario alla partenza di 2000 cammelli scortati da 1000 uomini; ma contansi qualche volta anche più di 10000 cammelli carichi, mentre al ritorno il loro numero è diminuito di tre quarti almeno, attesochè le merci d'importazione sono assai inferiori in volume ed in peso a quelle di esportazione.

Questo paese ha pure colla Mecca relazioni mercantili colle pratiche di religione. Onde portarsi in quella città, molti viaggiatori passano al Cairo, quantunque il cammino sia più corto della metà per

Suachem e Gedda; ma la traversata della Nubia, infestata da orde avidi di saccheggio, presenta molti pericoli.

Gli abitanti del Darfur, il cui numero, secondo Brown, non oltrepassa i 200000, professano l'islamismo. Non hanno tutti la stesse origine; gli uni essendo autotoni, gli altri venuti dalle sponde del Nilo o dalle regioni occidentali. Vanno colla testa e co' piedi nudi; qualcuno portano sandali. Il loro vestito consiste in una semplice camicia di tela, ed i ricchi portano sotto un caftan e calzoni. Le donne hanno una cintura intorno alle reni, e copronsi le spalle con un pezzo di tela; le ragazze lasciando il *raud* soltanto quando si maritano. Hanno la testa coperta di piccole trecce unite, come pure il corpo, con una pasta composta di sego di *maleb* e di spiga celtica. Questi abitanti del Darfur fanno soggiacere le loro figlie alla operazione della eccisione.

L'uso della pietra da lavoro è loro sconosciuto, e quindi le loro case sono costrutte in argilla, non hanno che il pianterreno, e si compongono ordinariamente di tre parti: il *donga*, in cui stanno rinchiusi le provisioni e le mobiglie della famiglia; il *curnac*, luogo di lavoro e di riposo, ed il *sucteia*, sito riservato alle donne. Una casa che contenga due *donga*, due *curnac* e due *sucteia* passa per bellissima, e non conviene che ad un uomo di prima classe. Si contano nel Darfur una dozzina di città, fra le quali Cobbe è la capitale. I villaggi sono assai numerosi relativamente alla popolazione, ma il più grande contiene appena qualche centinaio di abitanti. Il sovrano abita di rado Cobbe, e la sua abituale residenza ne sta ad una piccola distanza in un luogo chiamato El Faser. Questo monarca è assoluto, secondo l'uso dei paesi maomettani. Per verità egli non può violare il Corano, ma fuori di questo, la sua volontà è senza limiti. Nientemeno i fucara o ministri della religione, hanno il diritto di fargli rimostranze, che rimangono quasi sempre senza effetto, perchè non possono appoggiarle colla forza. Un corpo più da temersi pel sovrano che non quello dei sacerdoti, è l'esercito; s'egli ha la disgrazia d'incorrere nell'odio delle sue truppe, è ben tosto deposto e strozzato. Alla sua morte, la corona passa a suo figlio maggiore, s'è in istato di governare; nel caso contrario, il membro della sua famiglia più favorito dal popolo sale sul trono. Le rendite del monarca si compongono dei dazii di entrata e uscita delle merci, delle multe pagabili in derrate mediante le quali si ricompra la maggior parte dei delitti e alle volte l'omicidio, dei donativi che fanno i grandi ed i mercanti ricchi, delle somme che pagano le tribù arabe del vicinato onde ottenere la permissione di far pascolare le loro greggi sul territorio del regno; ed infine dei vantaggi che ritrae dal commercio che fa egli stesso, importando ed esportando immensa quantità di merci, per le quali trova uscite che non si possono procurare i semplici particolari. Egli è padrone assoluto dei beni foudi, e li dona a' suoi sudditi, mediante un canone del decimo della raccolta, pagabile in natura. Al pari dei fucara, gli sceichi esercitano gran potere sugli abitanti, e fra essi il re sceglie il cadi, incaricato di amministrare la giustizia. Le sentenze di questo magistrato sono senza appellazione, e tutto si giudica per tradizione, non essendovi legge scritta.

Quantunque la religione di Maometto sia generalmente professata nel Darfur, gli abitanti non hanno quell'austerità di costumi e quella inclinazione per la vita domestica che caratterizzano gli

Orientali; ma sono allegri ed inclinati al piacere. Le donne non vivono rinchiusa, nè portano velo, tranne quelle della prima classe. Ad onta del profeta, i due sessi si ubbriacano spessissimo con un liquor forte chiamato *merissa*. Il sultano, avendo proscritto questa bevanda con una legge severa, che puniva di morte gli uomini e condannava le donne ad essere tosate, il numero dei colpevoli trovossi così esteso, che bisognò lasciarli senza gastigo. I costumi quivi non sono più rispettati che la sobrietà, ed un'estrema dissolutezza regna nelle relazioni di un sesso con l'altro; la poligamia è illimitata. Il sultano ha più di 100 mogli, e gli si contano più di 20 figli maschi. I grandi del regno hanno qualche volta sino a 30 mogli, oltre un numero considerabile di schiave. I legami i più sacri del sangue non sono sempre un ostacolo all'unione coniugale; si vede spesso il fratello sposare la sorella, ed il padre unirsi alla propria figlia. Del resto, la gelosia non è al Darfur la compagna dei mariti; essi veggono con occhio affatto indulgente le infedeltà delle mogli, purchè ne ritraggano qualche vantaggio. Insensibili all'onore, e riguardando come chimerico il diritto di proprietà, gli abitanti di quel paese semiselvaggio si servono di tutte le astuzie e di tutti i possibili mezzi onde ingannare quelli coi quali hanno relazioni; s'impadroniscono di tutto ciò che cade loro in mano, quando possono farlo impunemente. I *faquio* sono le persone che godono fra essi la considerazione più distinta; sono insieme sacerdoti e letterati, cioè si trovano in istato di leggere il Corano, che predicano al popolo. I soldati non si distinguono nè per valore, nè per disciplina; ma sopportano in modo ammirabile la fame, la sete e la fatica; se ne porta il numero a 30000 uomini, ripartiti in tre corpi, cioè la cavalleria, composta dei principali abitanti, gli uomini montati su dromedarii, e la fanteria. La sola guardia del re ha fucili, il restante è armato di lancia, scudi e sciabole; queste truppe hanno pure qualche cannone.

Tali sono le notizie che i viaggiatori, e particolarmente Brown, ci somministrarono sul Darfur, paese ancora imperfettamente conosciuto.

DARGACIN, villaggio dell'oasi di Carge, in Africa. *Ved. DACACHIN.*

DARGAN, isola del mar Caspio. *Ved. DAGADA.*

DARGHEL, forte della Russia. *Ved. DARIELA.*

DAR GORISE, paese della Nigritia, nelle montagne del Cordofan, a circa 60 l. S. S. O. da Ibeit. Una tribù formidabile di Nuba vi abita, ed è mao-mettana.

DARGUN, bor. del granducato di Mecklemborgo Schwerin, ducato di Mecklemborgo Gustrow, capoluogo di baliaggio, sopra un ruscello che va a gettarsi nel Peene, a 3 l. 3/4 S. E. da Gnoyen, e a 10 l. E. da Gustrow. Evvi un castello, una chiesa, fabbriche di tele, una distilleria di acquavite ed una tintoria. Vi si tengono due annue fiere, e contanvisi 750 abitanti, contandone 5160 tutto il baliaggio, che racchiude un borgo e 23 villaggi.

DAR UMMAR, *Dar-Hoummar*, paese della Nigritia, nel Cordofan, all'O. d' Ibeit. È poco fertile, e coperto di rupi. Un fuccara vi amministra la giustizia.

DARIELA, forte della Russia, governo di Giorgia, sul confine dell'Europa e dell'Asia, in mezzo al Caucaso, nella stretta di cui prese il nome, e ch'era anticamente chiamato *Porta Caucasica*, sulla sponda destra del Tienac, a 32 l. 1/2 da Tiflis. È costruito immediatamente sotto l'antico forte ch'era situato

sopra una rupe quasi inaccessibile, e che ora è in rovina. Trovasi cinto da mura protette da palizzate; fortificazioni che si estendono anche di là del fiume sul quale si gettò un ponte di legno, di modo che questo passaggio dall'Europa in Asia si trova assai bene guardato, e chiunque vuole varcarlo è obbligato a passare nella fortezza stessa, ov'è assoggettato ad una contumacia di 4 giorni, e più, se la peste regnò nella Giorgia qualche tempo prima. La fortezza non racchiude che poche piccole abitazioni, ed una buona guarnigione. In quanto alla gola, non è più tanto stretta quanto era anticamente, e fu anzi allargata di molto dopo la costruzione di questo nuovo forte.

DARIEN (ISTMO DI), nell'America. *Ved. PANAMA (Istmo di).*

DARIEN, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Fairfield, a 27 l. S. O. da Hartford; con 1200 abitanti.

DARIEN, città degli Stati Uniti, stato di Giorgia, capoluogo della contea di Mac Intosh, sulla più settentrionale dei tre rami che l'Alatamaha forma alla sua foce nell'Atlantico, a 20 l. S. S. O. da Savanna, e a 57 l. S. E. da Milledgeville, a 31° 23' di lat. N. e 83° 57' di long. O. Ha una chiesa presbiteriana. Il commercio vi è florido da poco tempo, ma la navigazione rimane impedita da uno scanno di sabbia che si trova alla foce del fiume. Conta 1200 abitanti. Fu questo uno stabilimento originariamente fondato da coloni scozzesi, ivi trasportati dall'Europa.

DARIEN, golfo formato dal mare delle Antille, sulla costa settentr. della Nuova Granata, fra il capo Braba, all'O., e quello di Mamon, all'E., fra 7° 50' e 10° 12' di lat. N., e fra 77° 55' e 79° di long. O. Le coste sono quasi da per tutto irte di rupi inaccessibili, e non presentano che verso l'O. ed il S. alcuni siti ove ancorare e sbarcare. Fra i fiumi che sboccano in questo golfo, l'Atrato è il più considerabile.

DARIEN, fiume della Colombia. *Ved. ATRATO.*

DARIEN, prov. della Colombia, confinante al N. O. con quella di Panama, al N. col golfo di Darien, all'E. colla prov. di Cartagena, al S. con quella di Choco, ed all'O. coll'oceano Pacifico. Essa ha, dall'E. all'O., 68 l. di lunghezza, e 50 di larghezza, dal N. al S. In generale è un paese montuoso, interrotto da pianure estremamente fertili, ed irrigato da numerosi corsi d'acqua, tra' quali più considerabili sono l'Atrato ed il Guacuba; alcuni convogliano dell'oro. L'aria, ad un tempo troppo umida e troppo calda, vi è malsana; ma la vegetazione ovunque di una forza stupenda. Questo paese è poco abitato e poco coltivato; non produce che cacao e tabacco di eccellente qualità, ed alquanto cotone.

È questa la prima prov. del regno di Terra Ferma in cui gli Spagnuoli abbiano formato qualche stabilimento; ma l'insalubrità del clima e l'indomabile ferocia degli indigeni, che sembrano incapaci d'incivillimento, gli sforzarono ad allontanarsene quasi del tutto.

DARIEUGRAND, tre picchi de'Pirenei, in Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 4 l. 3/4 al S. S. O. di Argelès, cantone di Aucun. Sono a 1/4 di l. l'uno dall'altro. Evvi, un po' al N., un lago dello stesso nome.

DAR-KAB, DAR-KARKA. *Ved. DAR CAB, DAR CARCA.*

DARKE, contea degli Stati Uniti, nella parte occident. dello stato di Ohio. Il capoluogo è Greenville; conta 4200 abitanti.

DARKEHMEN, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia orientale, reggenza e 5 l. $1/4$ al S. S. O. di Gumbinnen, e a 23 l. E. S. E. da Königsberg; capoluogo di circolo, sull'Angerap. Ha fabbriche di tele e panni, concie di pelli e birrarie. Vi si commercia di frumento, e contanvisi 1900 abitanti. Fu dotata dei privilegi di città, nel 1725, essendosi, nel 1732, accresciuta la sua popolazione con molti Salisburghesi che quivi vennero a stabilirsi.

Il circolo di Darkehmen racchiude una città, 6 parrocchie e 22100 abitanti.

DARKING, città d'Inghilterra. *Ved. DORRING.*

DAR KOUGA e **DAR-KOULLA**. *Ved. DAR CUGA* e **DAR CULLA**.

DARLSTON, parrocchia d'Inghilterra, contea e 6 l. al S. di Stafford, e a 1 l. $1/4$. E. da Wolverhampton, hundred di Seisdon. Conta 5980 abitanti.

DARLEY, città d'Inghilterra, contea e 6 l. al N. N. O. di Derby, e a 2 l. S. E. da Bakewell, hundred d' Hig Peak. Conta 1400 abitanti.

DARLINGTON, città d'Inghilterra, contea e 6 l. $1/2$ al S. di Durham, ward del suo nome, sullo Skern, che vi si varca sopra un ponte di pietra di tre archi. Ha una chiesa costrutta nel 1160, e sormontata da una guglia di 180 piedi d'altezza; de' bei luoghi per mercati e macelli comodissimi. Vi si vede una quantità di telai per la fabbrica delle tele e delle stoffe di lana, parecchi filatoi di lana e di lino, usine di ferro, ed una ingegnosa macchina per tagliare e pulire i cristalli ad uso dell'ottica. Il commercio e le manifatture occupano più de' due terzi de' suoi abitanti, che ascendono a 8580. Vi si tengono 7 annue fiere assai frequentate, specialmente per lo smercio delle tele. Nei dintorni, sono due sorgenti minerali, una delle quali efficacissima contro lo scorbutico. A poca distanza si veggono le tre grotte famose, chiamate *hels kettles*, che si credono conseguenza di un tremuoto, ma delle quali il basso popolo parlò sempre con superstizioso rispetto.

DARLINGTON, distretto degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato della Carolina del Sud, fra la Grande Pedee ed il Lynches creek; con 11000 abitanti, dei quali 4600 schiavi. Il capoluogo, che porta lo stesso nome, sta a 24 l. E. N. E. da Columbia.

DAR MARRA, paese della Nigrizia, nel Darfur, a 50 l. S. da Cobbe.

DARMSALE, *Dhamsaleh*, città dell'Indostan, nel Nepal, sulla sponda destra della Gogtai, a 15 l. N. da Gemla.

DARMSTADT, città capitale del granducato di Assia Darmstadt, capoluogo della prov. di Starkemburgo e di baliaggio, sul Darm, a 5 l. $1/4$ S. da Francoforte sul Meno, a 7 l. $3/4$ S. E. da Magenza, e a 108 l. E. N. E. da Parigi. Lat. N. $49^{\circ} 56' 24''$; long. E. $6^{\circ} 14' 34''$. È residenza attuale del granduca, e sede del governo, di una corte superiore di appello e di un tribunale criminale. Si divide in vecchia e nuova città: la vecchia, cinta da un'antica muraglia, è internamente tetra, e niente ha di osservabile; la nuova, pure circondata di mura, è bene fabbricata, ed ha vie larghe, nette e bene illuminate la notte. Conta questa città 5 piazze pubbliche, ed i suoi più begli edifici sono il palazzo ducale, ornato di bei giardini; il palazzo del principe ereditario; la sala dell'assemblea degli Stati; la sala d'armi, destinata agli esercizi militari, edificio unico nel suo genere; la caserma dell'artiglieria; il teatro, e la chiesa principale, che in un annesso sotterraneo contiene i sepolcri dei langravi, antichi principi del paese. Vi sono inoltre una chiesa calvinista, una sinagoga,

un ospizio di orfanelli, un ospedale, una casa di forza, un ginnasio, con 12 professori, una scuola militare, una di equitazione, una di disegno, una società biblica, una biblioteca di 100000 e più volumi, ed un museo contenente una galleria di quadri ed un gabinetto di storia naturale. Ha fabbriche di tele e stoffe di lana, e sono rinomate le sue fabbriche di carrozze. Conta 18800 abitanti, la maggior parte luterani.

Fu questa città residenza non solo della estinta casa dei conti di Katzenellbogen, ma anche dei langravi d'Assia fino da Giorgio I, che ne prese il nome. La città, ottenuta la sua libertà dall'imperatore Lodovico di Baviera, fu murata, nel 1330, da Guglielmo IV, conte di Katzenellbogen, e dai langravi Luigi V e VI vi furono aggiunti dei sobborghi. Fu conquistata, nel 1547, dall'imperatore Carlo V sotto il langravio Filippo.

I dintorni di Darmstadt, dalla parte delle montagne, offrono vedute belle e variatissime; vi si vede una rupe chiamata Karshol, che racchiude della calamita.

Il baliaggio di Darmstadt contiene 17000 abit.

DARMUT, borgo della Nubia turca, a 14 l. S. da Assuan, e a 29 l. N. E. da Deir; parte sopra una rupe scoscesa della sponda del Nilo, e parte sopra un'isola. Si veggono ancora le rovine di una piccola città, che i Nubii chiamano Ebnet el Cufera (edificio degli infedeli).

DARMUT od **ONGLA**, fiume del Madagascar, nel paese dei Buchi. Discende dalla china occidentale dei monti Ambotismeni, corre verso l'O., e si getta nella baia di Sant'Agostino, sotto il tropico del Cancro, dopo un corso di circa 55 leghe.

DARNAC, villaggio di Francia, spart. dell'Alta Vienna, circondario e 3 l. $1/4$ al N. N. O. di Bellac, e a 11 l. $1/2$ N. N. O. da Limoges, cantone di Dorat, sopra un'altura, il cui piede è bagnato dalla Vienna. Conta 2200 abitanti.

DARNAZZACCO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. CIVIDALE.*

DARNETAL, borgo di Francia, spart. della Senna Inferiore, circondario e $3/4$ di l. all'E. di Rouen; capoluogo di cantone; sull'Aubette. Vi sono moltissime fabbriche di panni, flanelle, tessuti di cotone, copertori ed indiane, filatoi di cotone, tintorie a gran tinto e cartiere. Conta 6100 abitanti.

DARNEY, città di Francia, spart. dei Vosgi, circondario e 5 l. $2/3$ al S. di Mirecourt, e a 7 l. S. O. da Epinal; capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Saona. Era un tempo piazza forte. Evvi un ospedale. Vi si fabbricano coperchi di ferro stagnato, e potassa. Vi si tengono 6 annue fiere, e contanvisi 1600 abitanti.

DARNLEY, isola dell'Australia, nel distretto di Torres, fra la Nuova Olanda e la Nuova Guinea. Lat. S. $9^{\circ} 39' 30''$; long. E. $140^{\circ} 39'$. Ha circa 5 l. di giro. Colline e pianure vi si succedono alternativamente, ed il suolo vedesi coperto di ricca vegetazione. Gli abitanti, di forte complessione e di alta statura, vanno interamente nudi, e si punzecchiano. Le donne, assai meno grandi degli uomini, portano un grembiale che loro scende fino alle ginocchia. Varie capanne di forma conica compongono i villaggi, ordinariamente situati sulla costa; in ciascuna capanna si vede qualche cranio umano, e qualche mano sospesa con un cordone intorno ad un'immagine di legno dipinta e decorata in forma bizzarra; orribile spettacolo che fa supporre che quel popolo offra sacrifici umani a certi dei che si ha fabbricato.

L'arco, le frecce, la lancia e lunghe mazze sono le armi delle quali si servono quegli indigeni. Hanno canotti di 50 in 70 piedi di lunghezza, parecchi dipinti e scolpiti in maniera curiosa. Per la costruzione delle loro capanne e la fabbricazione delle armi e dei canotti, sembra abbiano fatto più progressi nelle arti che non gli abitanti delle isole vicine. Si può credere che sieno di un carattere perfido.

DAROCA, città della Spagna, prov. e 7 l. 1/2 al S. E. di Calatayud (Aragona), fra due monti e sulla sponda destra del Xiloca, i cui traripamenti vi cagionarono spesso guasti terribili. Ha una collegiata, 6 altre chiese, 6 conventi, 3 ospedali, e caserme di cavalleria. Conta 5200 abitanti. Ne' suoi fertili dintorni si trovano miniere di talco, ed un lago che provvede di sale la città.

Si pretende che fosse fondata dai Celtiberi. Alfonso I la conquistò sui Mori, l'anno 1123.

DAROCZ (KIRALY), borgo dell'Ungheria, comitato e 5 l. 3/4 al S. S. O. di Szathmar, marca di Kraszna Kösz, sulle sponde della Kraszna. È popolato da Ungheresi e Valachi.

DAR RUMA, paese della Nigrizia, nella parte S. O. del regno di Bergù. Il suolo, misto di sabbia e argilla, poco produce, e quindi il paese non è abitato che da piccolo numero di tribù selvagge.

DAR RUNGO, paese della Nigrizia, nella parte S. O. del regno di Bergù.

DART, fiume d'Inghilterra, contea di Devon, che nasce nella foresta di Dartmoor, corre verso il S. E., passa per Totness, e si getta nella Manica a Dartmouth, dopo un corso di 12 leghe.

DAR TAMA, paese della Nigrizia, nel regno di Bergù.

DARTFORD, città d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Sutton at Houe, hundred di Axton, a 5 l. E. S. E. da Londra, sulla sponda occident. del Darent, 2 o 3 miglia prima che si scarichi nel Tamigi; situazione che molto facilita il suo commercio colla città di Londra. La via principale n'è larga, e fornita di belle botteghe. Si osservano nella chiesa parecchi antichi mausolei arricchiti di bronzo, e, fra gli altri, quello di J. Spilman, che introdusse in Inghilterra, sotto il regno di Elisabetta, le manifatture di carta, di cui vi sono parecchie fabbriche anche al presente, insieme con una di polvere da cannone, la quale, al principio del passato secolo, saltò in aria, senza recarvi molto danno. Siccome questa città non è lontana da Douvres, così da quivi passano quasi tutti quelli che vanno e vengono dalla Francia. Conta 3900 abitanti.

A Dartford ebbe origine, sotto Riccardo II, la ribellione di Wat Tyler e di Jack Straw.

DARTMOOR, cantone montuoso ed arido d'Inghilterra, nella parte occident. della contea di Devon, fra Moreton Hampstead e Tavistock. Ha circa 7 l. di lunghezza, 5 di larghezza, e 20 di superficie. Abbonda in miniere di stagno. Un tempo, coperto di boschi, offre oggi pascoli ove si nodriscono numerose greggi di pecore. Gli abitanti di questa contrada selvaggia sono chiamati *Moormen* ed hanno voce de' più ignoranti e rozzi dell'Inghilterra occidentale.

DARTMOUTH, città marittima d'Inghilterra, contea di Devon, hundred di Coleridge, a 10 l. S. da Exeter, e a 74 l. O. S. O. da Londra, presso la foce del Dart. Si estende lungo il mare, sulla china di una collina ineguale, il che le dà un aspetto pittoresco. Vi sono tre chiese, una delle quali, sormontata da un'alta torre e situata sopra un'em-

inenza, serve di segnale ai naviganti. Un castello eretto sotto Enrico VII e varie batterie difendono il porto ch'è sicurissimo, e capace di contenere da 500 bastimenti. La costruzione dei navigli, e soprattutto la pesca al banco di Terra Nuova, occupano quegli abitanti che portano pure nel Mediterraneo gran parte del prodotto della loro pesca, prendendo in cambio vino, olio, sale, ecc. Questa città, che aveva il titolo di contea, manda due membri al parlamento, e conta 5450 abitanti.

Il re Carlo II la onorò del titolo di baronia, che conferì a Giorgio Leg, barone di Dartmouth. Quivi sbarcò, nel 1688, il principe di Orania, quando fece la sua discesa in Inghilterra. I Francesi s'impadronirono di questa città sotto Riccardo I e sotto Enrico IV; nel 1404 tentarono per tre volte di prenderla, ma sempre indarno.

DARTMOUTH, città della Nuova Scozia, contea di Halifax, sulla sponda orient. del porto di Halifax, in faccia alla città di tal nome. È composta di circa 150 case.

DARTMOUTH, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Bristol, sulla baia di Buzzard, a 13 l. O. da Barnstable, e a 20 l. S. da Boston. Conta 3900 abitanti.

DARTREE, baronia d'Irlanda, prov. di Ulster, nella parte occidentale della contea di Monaghan.

DARTUCH, capo sulla costa occidentale dell'isola Minorca, nel Mediterraneo. Lat. N. 39° 56'; long. E. 1° 30'.

DARUAR, *Darwar*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica prov. e 35 l. al S. S. O. di Begiapur, in una valle fertile. Lat. N. 15° 28'; long. E. 72° 48'. È cinta da mura e da una fossa, non che difesa da un forte che può fare assai lunga resistenza. Nel 1784, il sultano Tippù la tolse ai Maratti, e conservolla sino al 1791, in cui questi ultimi, coll'aiuto degli Inglesi, la ripresero, dopo un assedio di 7 mesi. In fine, fu ceduta all'Inghilterra.

DAR UMMAR, *Dar Hoummar*, paese della Nigrizia, nel Cordofan, all'O. d'Ibeit. È poco fertile e coperto di rupi. Un fuccara vi amministra la giustizia.

DARUR, *Darour*, in inglese *Daroor*, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica prov. di Aurenghabad, sulla sponda destra della Gundga, a 10 l. S. E. da Bir, e a 34 l. E. S. E. da Amednagor. Lat. N. 18° 49'; long. E. 73° 59'.

DARUT ASMUN, *Durout-Achmoun*, villaggio del medio Egitto, prov. e 9 l. al S. di Minie, sulla sponda orientale del canale Giuseppe. Eravi una volta un posto chiamato *Hermopolitana phylace*, ove si esigeva una tassa sulle merci che scendevano dall'Alto Egitto.

DARUT EL SCERIF, *Darout-el-Cheryf*, borgo del medio Egitto, prov. e 13 l. al S. S. E. di Minie, e a 13 l. 1/2 N. O. da Siut, presso al canale Giuseppe. In vicinanza di questo luogo, a Derue Sarab Amun, era anticamente un posto che formava la frontiera dell'Ettanomide e della Tebaide; si chiamava *Thebaica phylace*.

DARUVAR, città della Schiavonia, capoluogo di signoria, comitato e 11 l. 1/2 al N. O. di Posega, e a 14 l. S. E. da Kreuz, marca superiore di Pakratz, a' piedi di una montagna. Sonovi una chiesa cattolica, una calvinista ed una greca, ed una fabbrica di panni. I bagni di acqua minerale, costrutti nel 1762, presso Daruvar, vi attirano in gran numero gli stranieri, che molto contribuiscono a far fiorire l'industria ed il commercio di questa città, la quale conta

3300 abitanti. Si coltiva la seta sul suo territorio, e vi sono cave di marmo.

DASAN, isoletta del gruppo delle Filippine, al S. O. di Mindanao. Lat. N. 6° 48'; long. E. 119° 10'.

DASAR o **DASSER**, vulcano dell'isola di Giava, prov. di Passaruang, a 3 l. 1/2 N. da Loemagian. È altissimo, e la sua ultima eruzione accadde nel 1804.

DASBURG, borgo degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza di Treviri, circolo e 6 l. 1/4 al S. O. di Prüm, sulla sponda sinistra dell'Our. Ha un castello, e conta 600 abitanti.

DASCHITZ, borgo della Boemia, circolo e 2 l. 3/4 al N. N. E. di Chrudim, e a 2 l. E. da Pardubitz, sulla sponda sinistra del Lanczabach; con circa 150 case.

DASCIALA, *Dachala*, città della Nubia, regno e a 3 giornate al S. E. di Sennar, sulla sponda sinistra del Bar el Azrac. I suoi abitanti sono maomettani.

DASCIUR, *Dahchour*, villaggio del Basso Egitto, prov. e 7 l. al S. di Gizè, sulla sponda sinistra del canale occidentale. A qualche distanza N. O., si trovano le piramidi, delle quali la più alta misura 300 piedi. Secondo qualche autore, questo villaggio corrisponde all'antico *Acanthus*.

DASIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Porlezza. Conta un centinaio d'abitanti.

DASS, isola del golfo Persico, presso la costa dell'Arabia. Lat. N. 25° 10'; long. E. 50° 45'. È mediocrement elevata, ed apparisce scoscesa. La sua lunghezza misura 2 leghe. Il suolo n'è sterile. Presso alle sue coste evvi un banco di perle in cui si fa annualmente una pesca lucrosissima.

DASSAU o **DASSOW**, borgo del granducato di Macklenborgo Schwerin, sul lago del nome stesso, a 4 l. O. da Wismar, e a 9 l. N. O. da Schwerin. Ha una chiesa riformata. Vi si tiene un annuo mercato e contavisi 1800 abitanti, compreso le sue dipendenze.

DASSEL, piccola città del regno di Hannover, governo di Hildesheim, principato e 7 l. 2/3 al N. N. O. di Göttinga, baliaggio di Erischsborgo Hunnestrück, al confluyente dell'Ilme e del Rothe Wasser, posta in una profonda valle. Ha una chiesa luterana ed una cattolica. Vi si fabbrica molta tela, di cui si fa gran commercio; conta 1600 abitanti. Evvi, in vicinanza, una bella cartiera, una sega, parecchie macine da olio, e grandi usine da ferro, in cui si fondono più di 500 quintali di ferro in barre ogni anno, e dove si fabbricano ascie, falci ed altri utensili.

Nel 1802, Dassel fu ceduta alla Prussia, che la restituì nel 1814 all'Annover col restante del principato.

DASSEN o **ELISABETTA**, isoletta dell'Atlantico, presso la costa occidentale del governo del capo di Buona Speranza, distretto del Capo, al N. della baia della Tavola.

DASSGONG, città dell'Indostan inglese, presidenza e 26 l. al S. E. di Bombaia, antica provincia di Aureng abad, sul Saottri. Lat. N. 18° 2'; long. E. 71° 8'. Vi sono, nei dintorni, acque termali assai rinomate.

DASSOW, borgo del granducato di Mecklenborgo Schwerin. *Ved.* **DASSAU**.

DAT AL JAMIN, *Dhat-al-Jamin*, città dell'Indostan, nel Nèged, a 17 l. N. da Caibar, ed a 46 l. N. E. da Medina.

DATCHAPILLY, fortezza dell'Indostan inglese *Ved.* **DACIAPILLI**.

DATE, borgo dell'isola di Gilolo, una delle Molucche, sulla costa meridionale della penisola S. E. di quest'isola.

DAT EREC, *Dhat-Erek*, città d'Arabia, nell'Egipto, a 15 l. N. E. dalla Mecca.

DATNOVO, borgo della Russia europea, governo e 28 l. al N. O. di Vilna, distr. e 10 l. 1/4 all'E. di Rossiena.

DATSCHITZ o **DACZICZE**, città della Moravia, circolo e 8 l. 1/2 al S. S. O. di Iglavia, e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Zlabinga, sulla sponda destra della Taya. Ha un castello, una chiesa, un convento di francescani e birrarie. Conta 1700 abitanti.

DATTERI (PAESE DEI), in Barbaria. *Ved.* **BILEDUGERID**.

DATTI, borgo della Persia, prov. d'Irac Agemi, sulla strada da Ispaan a Candaar, e a 13 l. 1/2 E. da Iezd.

DATTOLO, isoletta deserta dell'arcipelago di Lipari, al N. della Sicilia, a 1 l. 1/4 N. N. E. dall'isola di Panaria. Lat. N. 38° 43'; long. E. 12° 50'. Non è composta che di rocce di lava in mezzo alle quali sorge una fonte di acqua bollente.

DATZELL, parrocchia della Scozia, contea di Lanark, presbiterio di Hamilton, sulla sponda destra del Clyde, a 4 l. S. E. da Glasgovia; con 1100 abitanti. Si veggono nelle sue vicinanze i vestigi di una stazione romana.

DAUARO, *Daouaro*, paese dell'Abissinia, sulla sponda destra dell'Auas, abitato da tribù di Galla indipendenti. Lat. N. 10°; long. E. 39° 20'. Ubetta n'è il luogo principale.

DAUBA o **DUBA**, città della Boemia, circolo di Bunzlau, a 6 l. 1/3 N. O. da lung Bunzlau, e a 7 l. E. da Leitmeritz, a' piedi del monte di Eichberga; con 1200 abitanti.

DAUBRAVITZ o **DOBRAVITZ**, bor. della Moravia, circolo e 6 l. al N. di Brünn, e a 11 l. O. S. O. da Olmütz, sulla sponda sinistra della Zwittava; con 700 abitanti.

DAUCCA GENG, *Daukka-Djeng*, in inglese *Doukka-Jeung*, fortezza del Butan, presso la sponda destra del Pachieu, a 35 l. S. O. da Tassitudon. Lat. 27° 46'; long. E. 87° 6'. È costrutta sulla sommità di una montagna di poca altezza. Presenta un edificio considerabilissimo, con le mura molto alte, ma di forma irregolarissima. Un tempio dedicato a Maamunia ne occupa il centro.

DAUCORE, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica prov. di Gugerate, sulla sponda destra del Seiri, a 14 l. E. S. E. da Amed abad.

DAUDAU, *Daoudaou*, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, regno e 38 l. al N. E. di Coranza.

DAUCANDI, *Daoudcandy*, in inglese *Daoodcandy*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, al confluyente del Bramaputra e del Gomot, a 8 l. S. E. da Dacca, e a 11 l. O. da Comila. Lat. N. 23° 30'; long. E. 88° 16'.

DAUDNAGOR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Baar, sulla sponda destra della Sone, a 24 l. S. O. da Patna. Lat. N. 25° 5'; long. E. 82° 5'. È grande, e contiene più di 8000 case, compreso Amedgonge. Evvi un fondaco di panni, e vi si commercia d'oppio. Si trovano sulle sponde della Sone, agate, onici e corniole.

DAUD PASCIA', *Daoud-Pacha*, villaggio della Turchia europea, sul territorio e 1 l. 1/4 all'O. di Costantinopoli. È questa la prima stazione delle armate ottomane, quando escono dalla capitale.

DAUGHI, borgo della Russia europea, governo e 14 l. 1/2 al S. O. di Vilna, distr. e 9 l. 1/2 al S. O. di Novo Trochi, in paese basso e paludoso.

DAUJIL, città dell'Afganistan, nel Multan. prov. e 26 l. all'O. di Beavolpur, e a 32 l. S. S. O. da Multan, presso le frontiere del Belucistan.

DAULE, fiume della Colombia, nell'antico regno di Quito, prov. di Guayaquil, che nasce sulla china occidentale delle Ande, presso San Michele, a 20 l. S. O. da Quito, corre dal N. al S., e va a gettarsi nel fiume di Guayaquil, sotto le mura della città di questo nome, dopo un corso di circa 45 leghe. Le sponde di questo fiume sono coperte di giardini abbondanti di frutti deliziosi.

DAULE, piccola città della Colombia, antico regno di Quito, prov. e 7 l. al N. N. O. di Guayaquil, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome. Il suo territorio è uno dei più fertili e deliziosi della provincia; e fornisce a Guayaquil tutti i frutti ed i legumi necessari al suo consumo.

DAULET ABAD, *Daoulet-abad*, in inglese *Dowlatabad*, piccola città dell'Afganistan, prov. e 6 l. al N. N. O. di Balc.

DAULET ABAD, *Daoulet-abad*, distr. dell'Indostan inglese, negli stati del Nizam. È montuoso all'E. ed al N. I fiumi principali che lo bagnano sono la Purna, la Siouna ed il Godaveri. È fertile in riso e cotone. Aureng abad, Daulet abad e Fulmorri ne sono le città più considerabili.

DAULET ABAD, *Daoulet-abad*, in inglese *Dowlatabad*, anticamente *Deoghir*, città dell'Indostan, stati del Nizam, prov. e 3 l. al N. O. di Aureng abad, distr. del suo nome. Lat. N. 19° 57'; long. E. 73° 5'. È situata all'intorno di una rupe di granito, isolata, ripidissima, e la cui sommità, alta 500 piedi, è occupata da una fortezza, che una triplice linea di mura con fosse, diverse altre opere e la sua natural posizione, fanno considerare come inespugnabile altrimenti che per fame.

Sotto il nome di *Deoghir* o *Tangara*, era anticamente capitale di uno stato soggetto ad un rājā indù, che vi faceva la sua residenza. Nel 1293 i maomettani la presero e la saccheggiarono, e nel 1306 cadde in potere dell'imperatore di Deli. Nel principio del secolo XIV, l'imperatore afgano Maometto III, volendo trasportarvi la sede del suo impero, ne cambiò il nome in quello di Daulet abad; ma, quantunque avesse rovinato Deli, non poté riuscire nella sua impresa. Al tempo della decadenza dell'impero di Deli, Daulet abad fu presa da parecchi principi che vi regnarono sino al 1634, in cui i Mogoli se ne impadronirono. Perdettero allora molto della sua importanza, però che la sede del governo fu trasferita ad Aureng abad. Alla caduta dell'impero Mogolo, Daulet abad fu riunita ai possedimenti che Nizam el Moluc aveva conquistato nel Deccan. Dopo, questa città appartenne ai Nizam successori di questo principe, ed è ancora riguardata come la chiave del Deccan.

DAULETCHÉL, *Daouletkhails*, in inglese *Dowlutkhails*, tribù dell'Afganistan proprio, che abita sulle sponde del Sind, e nelle valli delle chine orientali dei monti Soleiman. Fa parte della nazione dei Damaun.

DAULGAT, *Daoulghat*, in inglese *Dawulghaut*, città dell'Indostan, stati del Nizam, antica provincia di Berar, alla sorgente della Pain Ganga, e a 8 l. S. da Molcapur. Lat. N. 20° 33'; long. E. 74°. E cinta da mura, e domina il passaggio del suo nome che conduce alle montagne dell'ostro. Questa piazza fu ceduta dagli Inglesi nel 1816 al Nizam.

DAULI, fiume dell'Indostan, presidenza del Bengala, antica prov. di Gorval. Sorge sulla china meri-

dionale dei monti Himalaia, passa a Niti, a Malari, a Gosimot, e prende poscia il nome di Alacananda. È questo uno dei fiumi principali che formino il Gange. Ha circa 100 piedi di larghezza, e corre con gran rapidità. Il letto n° è profondo, e le sue sponde, sassose e scoscese, sono fiancheggiate da parecchi templi celebri presso gl'Indù, che vi si recano in pellegrinaggio.

DAUMA, isola del mare delle Molucche, al N. E. dell'isola Timor. Lat. S. 7° 18'; long. E. 108° 12'. È interamente vulcanica, e racchiude gran numero di sorgenti calde, e molto zolfo. Il suo territorio, generalmente fertile, produce noci moscate salvatiche. Ha buoni porti, ma l'aria vi è malsana, per cui senza dubbio l'abbandonarono gli Olandesi che vi avevano eretto un forte nel 1646.

DAUMAZAN, piccola città di Francia, spart. dell'Ariège, circondario e 5 l. 1/2 all'O. di Pomièrs, cantone del Mas d'Azil, sulla sponda sinistra dell'Arize; con 900 abitanti.

DAUMÉ, isoletta fortificata del golfo di Lione, sulla costa di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circondario, cantone e 3/4 di l. al S. di Marsiglia. È rotonda, ed ha circa 300 metri di diametro.

DAUMERAY, villaggio di Francia, spart. di Maina e Loira, circondario e 7 l. al N. O. di Bauge, e a 6 l. 1/2 N. E. da Angers, cantone di Durtal; con 1600 abitanti.

DAUN, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 10 l. 1/2 al N. N. E. di Treviri, e a 12 l. 1/2 O. S. O. da Coblenza, capoluogo di circolo, sopra un'altura, presso la sponda destra del Lieser. Ha un castello, e conta 500 abitanti. Nei dintorni si scava una ricca miniera di rame.

Il suo circolo contiene 3 borghi, 146 villaggi, e 19180 abitanti, ed ha parecchie sorgenti minerali.

DAUNDIACHERA, *Daundiakera*, in inglese *Doundiakera*, città dell'Indostan, nel subadar di Aude, antica prov. e 38 l. all'O. S. O. della città di questo nome, e a 17 l. 1/2 S. da Lacnau, sopra un braccio del Gange. Nei dintorni si trova molta cacciagione e bestiame selvatico di piccola specie.

DAUNGORPUR, *Daoungorpour*, in ingl. *Doungurpoor*, città dell'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica prov. di Gugerate; capoluogo di un piccolo stato soggetto a Guicavar, a 34 l. N. E. da Amed abad.

DAUPHIN e **DAUPHINÉ**. *Fed.* DELFINATO e DELFINO.

DAUPOW, città della Boemia. *Fed.* DUPPAU.

DAURA, paese della Nigrizia, all'E. di Caschna, a 17° di lat. N., e 11° di long. E. Gli abitanti sono idolatri, e molto soffersero dalle incursioni dei Fellata.

DAUSENAU, borgo del granducato di Nassau, baliaggio e 1/2 l. al N. O. della città di questo nome, sulla sponda destra della Lahn. Conta 600 abitanti, che si occupano principalmente nella coltivazione degli alberi fruttiferi.

DAVAE, città e distretto dell'impero Birmano. *Fed.* TAVAY.

DAVALAGIRI, *Dhawaladgiri*, una delle più alte sommità dei monti Imalaia, sui limiti del Tibet e del Nepal, a 58 l. N. O. da Catmandù. Lat. N. 29° 4'; long. E. 79° 31'. La sua altezza sopra il livello del mare è di 8800 metri.

DAVANAGIRI, *Davanadgiri*, città dell'Indostan, negli Stati del rājā di Misore, distretto di Sciatracal, a 12 l. N. O. da Citledrug. Lat. N. 14° 24'; long. E. 73° 41' 45". È difesa da un piccolo forte, e si

compone di circa 500 case. Evvi una gran fabbrica di coperte, e vi si fa un commercio considerabile col Carnatico.

DAVAROI DRUG, *Davaroy-Droug*, fortezza dell'Indostan, negli stati del regni di Misore, antica provincia di questo nome, a 14 l. N. O. da Bangalore, e a 26 l. $1\frac{1}{2}$ N. E. da Seringapatam. Sta sopra una rupe, e si reputa inespugnabile.

DAVEI, *Davey*, porto sulla costa S. O. della Terra di Diemen, nel Grand'Oceano equinoziale, a 27 l. O. S. O. da Hobart town. Il suo ingresso sta a $43^{\circ} 17'$ di lat. S., e $143^{\circ} 41'$ di long. E. Di questo spazioso porto, la profondità varia da 4 a 20 passa. Riceve le acque di parecchi fiumi. Il paese all'intorno è sterile e sassoso.

DAVENANZA, montagne dell'Abissinia, nel regno di Amara, all'E. dalle sorgenti del Bar el Azrac.

DAVENPORT, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Delaware, a 4 l. $1\frac{1}{2}$ N. da Deli, e a 23 l. O. S. O. da Albany; con 1600 abitanti.

DAVENTRY o **DAVENTRE**, città d'Inghilterra, contea di Northampton, hundred di Fawsley. È mal fabbricata, peggio insiniciata e sudicia. Conta 3800 abitanti. Si vede nei dintorni un vasto campo romano circondato da bastioni e da fosse. Le corse dei cavalli che quivi si fanno, vi attirano molti forestieri.

DAVERIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 2 l. al S. S. O. di Como, distretto di Varese. Compreso la frazione di Dubbiato, conta 790 abitanti.

DAVESTRA, frazione del regno Lombardo Veneto. *Ved. OSPITALE*.

DAVIA, piccolo villaggio della Turchia europea, nella Morea, a 2 l. S. O. da Caritene, e a 7 l. O. da Tripolizza. Occupa il luogo dell'antica *Phigalia*.

DAVID (SAN), una delle isole Bermude, abitata, sull'oceano Atlantico settentrionale, al $32^{\circ} 10'$ di lat. N. e $66^{\circ} 40'$ di long. O.

DAVID (SAN), parrocchia nella parte orientale della Dominica, l'una delle Minori Antille. Rosalia n'è il principale stabilimento. Sulla costa orientale di questa parrocchia si trovano una baia ed un capo dello stesso nome.

DAVID (SAN), parrocchia della Giamaica, nella contea di Surry, sulla costa meridionale dell'isola. Il territorio n'è arido, sassoso e montuosissimo.

DAVID (SAN), porto della Scozia, contea di Fife, presbiterio di Dunfermline, parrocchia di Dalgety, a 3 l. $1\frac{1}{2}$ N. O. da Edimburgo, sulla costa settentrionale del golfo di Forth. Se ne esporta molto carbon fossile, che si estrae dai dintorni.

DAVID, capo che forma l'estremità N. O. dell'isola di Granata, una delle Minori Antille. Lat. N. $12^{\circ} 13'$; long. O. $64^{\circ} 2'$.

DAVID CLARK, isola del Grand'Oceano equinoziale, a $17^{\circ} 19'$ di lat. S., e $140^{\circ} 50'$ di long. O. Fu scoperta, nel luglio 1822, dalla nave inglese il *Good Hope*. Ha circa 7 l. di circonferenza, è bassissima e di difficile approdo; dicasi molto popolata. Si osservò che gli abitanti portavano intorno alla cintura un pezzo di stoffa simile a quella che si fabbrica a Taiti, e che uno aveva una collana di madreperla. Le loro piroghe sono di semplice costruzione, e sprovviste di ogni attrezzo.

DAVID GORODOK, borgo della Russia europea, governo e 48 l. al S. S. O. di Minsk, distretto e 16 l. all'E. di Pinsk, in un'isola formata da due rami del Gorin e sulla sponda sinistra del ramo orientale. Conta circa 3200 abitanti.

DAVIDOV, piccola città e forte della Russia europea, governo e 15 l. al N. O. di Viborg, distretto e 8 l. all'O. S. O. di Vilmanstrand. Come tutte le altre città di questo governo, è circondata da laghi e da marenne. Il forte fu costruito da Caterina II.

DAVID'S (SAINT), città del principato di Galles, sulla punta più occidentale del paese, contea e 6 l. al N. O. di Pembroke, hundred di Dewisland, presso il canale di San Giorgio, e non lontana dal mare. È sede di un vescovato. La cattedrale, il cui campanile ha 307 piedi di altezza, è un bell'edifizio, il quale sembra opera che risalga a più secoli. Conta 2400 abitanti. Era un tempo assai più considerabile. A $1\frac{1}{4}$ di l. trovai una sorgente minerale frequentatissima.

DAVID'S HEAD (SAINT), *Octapitarum Promontorium*, capo sulla costa occidentale del principato di Galles, contea di Pembroke, a 1 l. N. O. da Saint David's. Lat. N. $51^{\circ} 50'$; long. O. $7^{\circ} 35'$.

DAVIDSON, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Tennessee, attraversata dal Cumberland; con 20500 abit. Il suo capoluogo è Nashville.

DAVIDSONVILLE, comune degli Stati Uniti, territorio di Arkansas; capoluogo della contea di Lawrence; sul Big Black river, a 1 l. sopra il suo confluente collo Spring, a 6 l. N. E. da Little Rock, e a 54 l. S. da San Luigi, a $36^{\circ} 28'$ di lat. N. I suoi dintorni generalmente sono fertili.

DAVIES, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato d'Indiana. Conta 3700 abitanti, ed ha Washington per capoluogo.

DAVIES, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Kentucky, fra l'Ohio ed il Green river. Conta 4800 abitanti ed ha Owensborough per capoluogo.

DAVIS (STRETTO DI), braccio di mare che separa la Groenlandia dalla Terra di Cumberland (Nuova Bretagna), e che unisce il mare di Baffin all'oceano Atlantico. È compreso fra 63° e 70° di lat. N., e fra 52° e $68^{\circ} 20'$ di long. O. Nella parte la più stretta, fra il capo Dyer e l'isola Whale Cap, ha 80 l. di largh. Porta il nome di Giovanni Davis, che lo scoprì nel 1585. Dicesi che i selvaggi, i quali abitano i dintorni di questo mare, sieno robusti e trattabili, e vivano lunga vita. Il loro cibo ordinario è di pesca e di caccia, e la più squisita loro bevanda il sangue degli animali. Stimasi una gran bellezza fra le donne l'avere tinte le guance di nero. Sono governati da capi de' quali fanno scelta a capriccio, e che presiedono alle loro assemblee. Non hanno fissa dimora; ma si accampano or qua or là sotto tende alla maniera degli Arabi. Si dedicano all'astrologia, e sono destrissimi nel maneggiare i loro canotti sul mare. L'aria di quel paese è quasi sempre serena, ma calda all'estremo. Nei mesi di dicembre e gennaio hanno una notte perpetua, quando al contrario in giugno e luglio è sempre giorno, ed allora il calore riesce molto intenso. Vi si fa la pesca della balena.

DAVIS, baia formata dall'Atlantico, sulla costa orientale del Labrador, a 26 l. S. E. da Nain, a $55^{\circ} 40'$ di lat. N. e $62^{\circ} 50'$ di long. O. La sua profondità è di 19 l., e la media larghezza di 2 leghe. Presso ed al N. O. di questa baia, i fratelli Moravi hanno stabilito qualche missione.

DAVIS, isoletta del gruppo delle Filippine, al S. O. di quella di Bohol, a $9^{\circ} 44'$ di lat. N., e $121^{\circ} 19'$ di long. E. Si pescano perle sulle sue coste.

DAVIS'S COVE, porto della costa occidentale della Giamaica, contea di Cornovaglia, parrocchia di

Hanover, a $2/3$ di l. N. E. dal porto di Green Island.

DAVOLI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore II, distretto e 6 l. $1/2$ al S. S. O. di Cantanzaro; capoluogo di cantone. Vi sono tre chiese. Vi si tiene una fiera annua, e contavvisi 6500 abitanti. Sul suo territorio si raccolgono seta e cotone.

DAVOS, villaggio della Svizzera, cantone dei Grigioni, nella lega delle *Dieci Giustizie*, capoluogo della valle e dell'alta giurisdizione del suo nome, sulla sponda destra del Landwasser, o Davos, a 4 l. $3/4$ E. S. E. da Coira. Ha un pubblico edificio, in cui le diete generali si radunano ogni tre anni. Vi si tiene un mercato, e contavvisi 600 abitanti.

L'alta giurisdizione di Davos, la prima della lega sopraddetta, è formata dalla valle dello stesso nome che si estende dal N. E. al S. O., e dalle quattro valli laterali di Fluela, Disma, Sertige e Monstein. Giace fra le Alpi dei Grigioni all'E., e le montagne di Schalflk all'O. La sua maggiore lunghezza è di 7 l., e la larghezza maggiore, dal N. E. al S. O., di circa 5 leghe. La montagna che la separa dal Prettigau, al N., offre un dorso basso e boschivo, per dove passa la strada; al S. O. è un passaggio stretto, in fondo al quale corre, a 1200 piedi di profondità, il Landwasser, solo fiume che irriga il paese, e che, formando l'unica uscita dalla valle principale, va a gettarsi nell'Albula, presso Filisur. Tutte le montagne sono composte di schisto e di pietra calcarea. Racchiudono miniere d'oro, argento, piombo, rame e ferro, che sembrano state tutte utilizzate. Questa valle ha 6 laghi, il più grande dei quali è più settentrionale, ha $1/2$ l. di lunghezza con $1/4$ di l. di larghezza, e tutti abbondanti di pesce. Veggonsi pure 9 gorghi profondi, da' quali sgorgano torrenti impetuosi. Orribili valanghe e sfasciamenti considerabili di montagne desolano pure qualche volta quel paese selvaggio. Vi si trova una sorgente di acqua solforosa, i cui bagni furono distrutti da una valanga nel 1762. La temperatura è quivi freddissima. Cadono da 4 a 12 piedi di neve dal novembre all'aprile; e qualche volta anche nella state, il paese n'è coperto in alcune ore. Produce pochi grani, ma la educazione del bestiame vi forma la principale ricchezza. Gli abitanti sono di religione riformata, ed osservabili per l'alta statura, per forza, e l'umore gioviale. Parecchi fra essi si segnarono nelle lettere, altri nella guerra, avendo ottenuto anche lettere di nobiltà in paesi stranieri. Ve ne sono eziandio che vanno altrove ad esercitare varii mestieri meccanici.

La valle di Davos, il cui nome in romanesco è Tavau (la posteriore), fu scoperta nel 1233 da cacciatori valesani che la popolarono, ed i cui discendenti hanno conservato il dialetto tedesco, in uso nell'Alto Vales. La carta che compilarono nel 1289 contiene il primo fondamento della loro libertà. Spenta la casa di Vatz, a cui poscia appartenne, se ne devolve il dominio al conte Federico di Toggenburg, e dopo la sua morte al conte Ugone di Montfort, il quale la vendè al duca Sigismondo d'Austria, che la ipotecò ad uno dei conti di Matsch, ricuperandola poscia nel 1478. Nel 1652 l'arciduca Ferdinando Carlo d'Austria, cedendo agli abitanti tutti i suoi diritti, in tal modo acquistaron la libertà. Fu indi riunita alla Confederazione svizzera.

Quest'alta giurisdizione racchiude 1900 abit., ripartiti in 6 comuni ed in 14 quartieri. È amministrata negli affari civili e giudiziari da un minor consiglio di 18 membri, sotto la presidenza di un

baglivo, e negli affari generali da un consiglio maggiore, composto di 63 giurati.

DAVRELI, borgo della Russia europea, governo e 23 l. $3/4$ al N. di Vilna, distretto e 15 l. $1/2$ al N. E. di Vilkomir, in paese paludoso.

DAWFUSKIE, isola degli Stati Uniti, sulla costa della Carolina meridionale, contea di Beaufort, fra la foce del Broad river al N., e quella della Savanna al S. Lo stretto di Calibogue o Dawfuskie la separa all'E. dall'isola di Hilton head. Ha 2 l. $1/2$ di lunghezza e 1 l. di larghezza.

DAWLE, città della Boemia, circolo e 4 l. $3/4$ all'E. S. E. di Beraun, e a 4 l. $3/4$ S. da Praga, sulla sponda sinistra della Moldau.

DAWLISH, villaggio d'Inghilterra, contea di Devon, hundred di Exminster, in riva alla Manica, alla foce di un fiumicello in uno stretto seno, a 3 l. $1/2$ S. da Exeter. I bagni di mare quivi attirano molta gente nella bella stagione. Conta 2900 abitanti.

DAX, *Aquae Augustae*, città di Francia, spartimento delle Lande, capoluogo di circondario e di cantone, sulla sponda sinistra dell'Adour, a 11 l. S. O. da Mont de Marsan, e a 9 l. $1/4$ N. E. da Baiona. Lat. N. $43^{\circ} 42' 19''$; long. O. $3^{\circ} 23' 18''$. È sede di un tribunale di prima istanza, di un conservatorio delle ipoteche e di una direzione delle contribuzioni indirette. Ha una cinta quadrata, fiancheggiata da torri, ed è in oltre difesa da un castello bene fortificato. Le vie ne sono diritte e larghe, e le case di antica architettura. La cattedrale, l'ospedale, l'orologio del soppresso convento dei cappuccini, ed il ponte, che traversa l'Adour, di altezza e di un ardore stupendo, e pel quale comunica col suo bel sobborgo, sono i soli monumenti osservabili di questa città. Ha una camera di commercio, un gran seminario, un collegio comunale, un gabinetto di mineralogia ed un teatro. Le acque termali ed i fanghi di Dax sono rinomatissimi per la loro efficacia contro i reumatismi. Erano conosciute al tempo dei Romani, che perciò diedero a questa città il nome di *Aquae*, dal quale, secondo alcuni, venne quello di Aquitania, dato poscia a tutta la provincia. Evvi in mezzo alla città un grandissimo bacino le cui acque sono bollenti. Si stabilirono presso al fiume dei bagni le cui acque pervengono da un'altra sorgente meno calda. Si preparano in questa città i prosciutti tanto noti sotto il nome di Baiona. Vi sono una fabbrica di maioliche, un'usina considerabile per purgare la pece ed il catrame, fabbriche di olio di lino e di aceto, e conie di pelli. Il suo commercio principalmente consiste in frumento, foraggi, vini, acquavite, catrame e resina, tavole di abete, savoro, ecc., oggetti tutti che si spediscono a Baiona col mezzo dell'Adour. Questa città è inoltre l'emporeo delle merci che si esportano per la Spagna. Vi si tengono 5 fiere annue di un giorno, e considerabili mercati il venerdì e sabbato; conta 5240 abitanti. A Paoli (Paule), diocesi di Dax, nacque san Vincenzo, detto perciò di Paoli, istitutore dei lazzaristi e delle sorelle della Carità. Questa città ha da un lato una pianura sabbioniva, ma fertile, dall'altro una vasta foresta. Sonovi una miniera di ferro, fucine e cave di gres e di pietra da cote.

Il suo circondario si divide in 8 cantoni che sono Castets, Dax, Saint Esprit, Montfort, Peyrehorade, Pouilhon, Soustons, e Saint Vincent de Tirosse. Contiene 113 comuni e 94400 abitanti.

Dax, antica città della Guascogna, era la capitale dei *Tarbelli*, i più illustri popoli fra gli Aquitani; poscia divenne la capitale di tutte le Lande, e quindi,

in particolare della contea del suo nome. Passò successivamente dai Romani sotto il dominio dei Goti, dei Franchi e dei Guasconi. Ebbe i suoi signori particolari e, secondo Gregorio di Tours, sotto la prima dinastia dei re di Francia, ebbe un conte, e sotto la seconda e la terza, dei visconti. Il più antico di essi che si conosca è Arnolfo Loup, nel 980. Riccardo, duca di Guyenna, e poscia re d'Inghilterra, assoggettò colle armi l'anno 1177 Pietro, ultimo de' visconti di Dax, ch'erasi contro di esso ribellato. Carlo VII, scacciato gl'Inglese dalla Francia, unì Dax alla sua corona nel 1451, dando una amnistia generale a' suoi abitanti, i quali si erano dichiarati per gl'Inglese.

DAXABON o **DAJABON**, città dell'isola di San Domingo, spart. del Cibao, sulla sponda destra del Massacre, presso ed all'E. di Ouanaminthe, a 4 l. S. E. da Forte Delfino, e a 13 l. E. S. E. da Capo Francese. Conta 4600 abitanti. Al N. di questa città, si estendono le savane dello stesso nome.

DAXLAND o **DAXLANDEN**, villaggio del granducato di Baden, circolo di Murg e Pfingz, baliaggio, territorio e 1 l. 1/3 all'O. di Carlsruhe; con 9600 abitanti.

DAYEGAM, piccola città dell'Indostan. *Ved.* **DAIRGAN.**

DAYMALOS, borgo della Spagna, prov. e 6 l. 1/4 all'E. N. E. di Malaga (Granata), e a 1 l. 3/4 N. da Velez Malaga.

DAYMIEL, città della Spagna, prov. e 6 l. 3/4 all'E. N. E. di Ciudad Real (Mancia), presso la sponda sinistra dell'Azuer, in una pianura. Vi sono fabbriche di panni, baracani, stamigna, tele e sapone; distillerie d'acquavite; fornaci di mattoni, tegole e calce, e 21 mulini da olio nei dintorni. Conta 10000 abitanti.

DAYTON, città e comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Montgomery, a 19 l. N. N. E. da Cincinnati, e a 22 l. O. S. O. da Columbus, al conflente del Mad e del Gran Miami, il quale ultimo si traversa sopra un ponte. La città ha due chiese, un palazzo di giustizia, ed una biblioteca. Il commercio vi è considerabile. Conta 1200 abitanti, contenendone circa 4000 la comune.

DAZIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Valtellina, distretto e 2 l. 1/4 all'E. di Traona; con 470 abitanti.

DAZZAMASAGNO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved.* **CAMELICO.**

DCIBRA, piccola città della Turchia Europea. *Ved.* **CIPROVATZ.**

DCIDAM, montagna dell'Abissinia. *Ved.* **DESCIDAM.**

DE AC o **DOAC**, *Deh-ak* o *Dohak*, villaggio della Persia, prov. d'Irac, sulla strada da Amadan ad Ispahan, a 20 l. N. O. da quest'ultima città. È composta di circa 300 case che tutte sono cinte da un muro, il che fa comparire questo villaggio più considerabile di quello che è in effetto. Ha otto caravanserragli.

DE AC CU o **DOAC**, *Deh-ak-kouh* o *Dohak*, villaggio della Persia, nel Laristan, a 5 l. N. da Lar. Le rovine, in mezzo a cui è costruito, annunziano che fosse un luogo considerabile. Ha un gran caravanserraglio e parecchie cisterne.

DEADHAM, città d'Inghilterra. *Ved.* **DEDDHAM.**

DEAD MAN'S BAY (BAIA DEL MORTO), baia dell'isola di Terra Nova, sulla costa orientale della penisola di Avalon, al S. del capo Spear, a 47° 30' di lat. N. e 54° 32' di long. O.

DEAD MAN'S ISLAND, una delle isole della Madalena, nel golfo San Lorenzo, al N. O. dell'isola Amherst, e al S. dell'isola Seal. Lat. N. 47° 20'; long. O. 64° 4'.

DEAD MAN'S POINT, capo d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Powder, a 11 l. O. S. O. da Plymouth, sulla costa della Manica. Lat. N. 50° 13' 26''; long. O. 7° 7' 19''.

DEAD RIVER, fiume degli Stati Uniti, stato di Maina, che nasce nella contea di Oxford, irriga la parte S. O. di quella di Somerset, e si congiunge al Kennebeck, per la sponda destra, dopo un corso di circa 22 l. dall'O. all'E.

DEAKOVAR, borgo a mercato della Schiavonia, comitato di Verötze, capoluogo di marca, sulla strada da Eszek a Brodi, a 13 l. E. da Posega, e a 8 l. 1/2 S. da Valpo. È sede di un vescovo cattolico, suffraganeo dell'arcivescovo di Kaloca. È mal fabbricato; vi si osservano però il palazzo episcopale e la cattedrale, che sono due begli edifizii. Vi sono un antico convento di francescani ed una caserma. Conta 3100 abitanti.

DEAL, città d'Inghilterra, sulla costa orientale della contea di Kent, hundred di Bewsborough, fra i capi Nord e Sud, a 5 l. E. da Cantorbéry, e a 24 l. E. S. E. da Londra, in faccia alle sabbie di Goodwin. Ha alcune vie larghe e pulite, ma quelle che stanno vicino al mare sono strette e sucide. Le case in generale si veggono mal fabbricate e di gusto antico; nella parte superiore della città ve ne sono però parecchie di costruzione elegante. È difesa da un castello munito, che si dice eretto da Enrico VIII. Ha una bella dogana, grandi magazzini per il servizio della marina, ed un vasto ospedale. Deal non ha porto propriamente detto, ma la rada comoda e sicura delle Dune può contenere più di 400 bastimenti di ogni ordine, ed è luogo di convegno di tutti i navigli che frequentano quelle coste, per la qual ragione, non essendo essa città osservabile nè per fabbriche, nè per manifatture, si può dire uno de' più frequentati luoghi dell'Inghilterra, e dei meglio provveduti di derrate e di vettovalie. Non vi langue neppure il commercio al minuto, appunto per gran numero di marinai che sempre vi si trova. Vi si tengono due mercati settimanali, e due fiere ogni anno. Conta 7500 abitanti.

Sulle coste di Deal, che Cesare chiama *Dola*, egli sbarcò nel suo primo viaggio in Inghilterra.

DEAL, villaggio degli Stati Uniti, stato del New Jersey, contea di Monmouth, sull'Atlantico, a 5 l. 1/2 E. da Freehold, e a 24 l. N. E. da Filadelfia. È frequentatissimo nella bella stagione dagli abitanti di questa ultima città.

DEAN, *Dehan*, forte dell'Arabia, nell'Iemen, distretto di Aschid e di Bechil, a 11 l. N. O. da Sana.

DEAN FOREST, città d'Inghilterra. *Ved.* **MICHEL DEAN.**

DEAN (GREAT), città d'Inghilterra. *Ved.* **MICHEL DEAN.**

DEARBORN, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato d'Indiana. Conta 12400 abitanti, ed ha Lawrenceburg per capoluogo.

DEARBORN, fiume degli Stati Uniti, territorio del Missouri. Nasce nei monti Sassosi, e va a gettarsi nel Missouri per la sponda sinistra, sotto 46° 12' di lat. N., e 112° 34' di long. O., dopo un corso di circa 35 l. dal N. O. al S. E.

DEARBORN, forte degli Stati Uniti. *Ved.* **CHICAGO.**

DEARN E DOVE, canale d'Inghilterra, nel west

riding della contea d'York. Incomincia a Barnsley, ove si unisce al canale di questo nome, segue prima la sponda destra del fiumicello Dearn, indi se ne scosta considerabilmente, e va a congiungersi al Don alquanto sotto Rotherham, dopo essersi diviso in due rami. Ha uno stadio di circa 3 l. 1/2.

DEBA, città e porto dell'Arabia, nell'Oman, sul mare di questo nome, a 18 l. S. dal capo Mocendon, e a 40 l. N. O. da Mascat. Fa considerabile commercio con l'Arabia, la Persia ed il Sind. Rende all'Imano circa 25000 franchi.

DEBA o DABA, città del Tibet, capitale del paese di Urna Desa o Un Des, presso la Tilit, a 2 l. O. dal Setlege, e a 18 l. O. N. O. dal lago Ravan rad. Lat. N. 31° 11'; long. E. 77° 42'. È fabbricata sopra colline che formano spouda ad un burone presso il quale corre la Tilit; alte montagne la difendono al N. Deba è divisa in tre parti, cioè il collegio o monastero, in cui risiedono il lama ed i suoi sacerdoti; il convento delle donne e la città propriamente detta, residenza del governatore e degli altri abitanti. Le case sono di pietra, hanno due piani, e terminano tutte in un terrazzo con parapetto. Sono imbianchite all'esterno, ma sporche di dentro. In mezzo alla città, s'innalza il tempio di Naraian (Wisnù), edificio irregolarissimo, colla porta, coperta di bronzo dbrato, ornata di figure grottesche. Questo tempio ha 30 piedi quadrati internamente, e non è illuminato che da due lampade d'argento piantate sopra due piedestalli dello stesso metallo; la statua del nume sorge in fondo al tempio. Questa città contiene gran numero di altri templi e di mausolei, come pure vasti magazzini di grani, dei quali gli abitanti fanno considerabile commercio colla prov. di Gornwal nell'Indostan.

DEBALPORE, città dell'Indostan, negli Stati dei Seichi indipendenti, antica prov. e 25 l. al S. S. O. di Laor, sopra un ramo del Setlege. Lat. N. 30° 39'; long. E. 71° 17'. È residenza di uno dei capi di quella nazione, ed era un tempo il capoluogo di un distretto considerabile. È rinomato per la bella razza di cavalli che si allevano sul territorio circconvicino, e che servono alla rimonta della cavalleria inglese.

DEBARCHE, borgata della Nubia, regno e 35 l. al S. E. di Sennaar.

DEBBASSU, borgata dell'Abissinia, nel paese di Dauaro e a 28 l. E. da Ancober. È abitata da tribù di Galla non incivili.

DEBEIRA, *Debeyra*, gran villaggio della Nubia turca, sulla sponda destra del Nilo, a 30 l. S. O. da Deir e a 6 l. sotto la catteratta di Uadi Alfa.

DEBELLIS, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. PLATISCHIS.*

DEBEN, fiume d'Inghilterra, contea di Suffolk. Ha origine presso Debenham, hundred di Thredling, passa per Woodbridge, ove si dilata considerabilmente e si getta nel mare del Norte, fra gli hundred di Wilford e di Colneis, a 1 l. S. O. da Alderton, dopo un corso di circa 8 l. dal N. al S.

DEBENHAM, borgo d'Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Thredling, sopra una montagna, presso il Deben, a 4 l. N. da Ipswich e a 26 l. N. N. E. da Londra. Tiene un mercato settimanale ed una fiera ogni anno. Conta 1700 abitanti.

DEBIN, città dell'Arabia, nell'Imen, distr. di Aschid e Rechil, a 16 l. E. da Sciamir, e a 25 l. N. N. O. da Sanà.

DEBLIN, borgo della Moravia, circolo e 5 l. 1/2 al N. O. di Brünn, e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Bilesch. Si costrusse nel 11 secolo sopra un'altura che domi-

nava questo borgo un castello munito, che fu preso dagli Ungheri. Nel secolo seguente, e ripreso dal duca Boleslao, nel 957. Nel secolo XVI s'incominciò a scavare nei dintorni una miniera d'argento che poscia fu abbandonata.

DEBOD o DEBUDE, villaggio della Nubia turca, sulla sponda sinistra del Nilo, a 4 l. 1/2 S. da Assuan. Vi si veggono le rovine di parecchi antichi templi, e si crede che occupi una porzione del sito della *Parembote* di cui parla Antonino.

DEBORA, città della Senegambia, in un'isola alla foce del Pungas, e a 50 l. N. O. da Freetown, a 10° di lat. N. e 16° di long. O. È abitata da Bago.

DEBRA LIBANOS, città dell'Abissinia, nelle provincie confederate di Scioa ed Efat, prov. di Scioa, a 52 l. O. da Ancober. Ha un celebre monastero con chiesa ragguardevole, in cui risiedeva il superior generale dei monaci dell'Abissinia.

DEBRA SELALOT, borgata dell'Abissinia, regno di Amara, prov. di Gogiam, a 5 l. S. E. dal lago Dembea, e a circa 30 l. S. S. E. da Gondar.

DEBRECZIN o DEBRECZEN, città libera d'Ungheria, comitato di Bihar, marca di Sarret, sugli estremi confini della gran pianura centrale dell'Ungheria e sul confine del comitato di Szabolcs, a 13 l. 1/2 N. N. O. da Nagy Varad, a 15 l. S. da Tokai e a 45 l. E. da Pest. È sede di un tribunale civile e di un commissariato provinciale. Vasta, senza mura, senza porte e male fabbricata, contiene una chiesa cattolica, due calviniste e due greche, un collegio di riformati, ch'è in gran riputazione, tre ospedali, un orfanotrofio, una celebre accademia con una biblioteca di 20000 e più volumi ed una stamperia. Le manifatture sono quivi numerose, e le principali fabbricano stoffe comuni di lana, tabacco, pipe, sapone, in gran parte composto di una specie di alcali naturale che abbonda nei dintorni, bottoni, cuoi, nitro, che si ritrae dalle pianure di Szabolcs e Szathmar, ecc.; e vi sono moltissimi artigiani di ogni professione. Questa città, dopo Pest, è la più importante del regno riguardo al commercio, che principalmente si fa colla Polonia, come il bestiame è il primo oggetto del suo traffico. Vi si tengono tre annue fiere, e gran mercati di suini ogni settimana; conta 45730 abitanti. Si coltivano sul suo territorio i grani e molto tabacco.

Questa città fu presa dai Turchi, nel 1684, ed indi abbandonata l'anno stesso. Nel 1715 ottenne i privilegi di città libera. Fu molte volte danneggiata dal fuoco, e specialmente negli anni 1564, 1565, 1640, 1719 e 1802.

DEBUS, fiume dell'isola Banca, una delle isole della Sonda. Si getta, per larga foce, nel mare della Cina, sulla costa N. O. dell'isola. Questo fiume è pieno di scogli.

DEBUS, villaggio sulla costa N. O. dell'isola Banca, presso il fiume del suo nome. È residenza dell'ispettore alle miniere di stagno di Debus, Clabat e Songi Bulù, il cui minerale si spedisce a Minto. Gli abitanti, in numero di 500, sono Cinesi e Malesi; ma molti della razza degli Orang Gunungi.

DE CARGAN, *Deh-Khargan*, città della Persia, nell'Aderbaigian, capoluogo di cantone, presso la sponda orient. del lago Urmia, a 11 l. N. O. da Maraga, e a 12 l. S. O. da Tauris. È di aspetto bellissimo. Vi si contano 800 case ed una moschea fondata da Amed can, nella quale trovasi un collegio. Nei dintorni, sonovi deliziosi giardini bene irrigati e meglio coltivati.

DECATUR, comune degli Stati Uniti, stato di

New York, contea di Otsego, a 41. $\frac{1}{2}$ S. E. da Cooperstown; con 900 abitanti.

DECCAN, Dekhan, vasta contrada dell'Indostan, di cui occupa la parte merid. della Nerbeda e dal Maanedi sino al capo Comorin, formando una lunga penisola triangolare, il cui istmo è molto stretto, poichè la Nerbeda ed il Maanedi, verso le loro sorgenti, non si trovano separati l'uno dall'altro che da uno spazio di circa 3 leghe. Confina questo paese al N. coll'Indostan proprio, ed è bagnato all'E. dal golfo del Bengala, al S. E. da quello di Manaar, al S. O. dall'oceano Indiano, ed all'O. dal mare di Oman. La sua maggiore lunghezza è, dalla fortezza di Badagor sotto il 23° parallelo, sino al capo Comorin, di 375 l.: la larghezza, dalla foce della Nerbeda nel golfo di Cambaia, sino a quella del Maanedi, nel golfo del Bengala, risulta di 330 l. circa. Questa gran contrada è divisa in due parti dalla Crisna, fiume importante, che corre generalmente dall'O. all'E., fra 16° e 17° di latitudine. La parte settentr. è il Deccan propriamente detto, che i Gatte ed i monti Calibit, Bunde, Sciacioli, ramificazioni dei Gatte, coprono quasi interamente; numerose correnti, delle quali parecchie possono contarsi fra le più considerabili dell'Indostan, vi hanno origine, e sono il Godaveri, che va a gettarsi nel golfo del Bengala; la Magera, la Vorda, affluenti del Godaveri, la Bain ganga, la Pain ganga, affluenti della Vorda; il Tapi, che si porta nel golfo di Cambaia, dopo aver ricevuto la Purna; e la Bima, affluente della Crisna. I distretti occidentali del Deccan proprio, sono in generale i più popolati e più ricchi; verso il N. E. si estendono paesi ancora pochissimo noti. La parte situata al S. della Crisna, comprende tutta quella contrada spesso designata col nome di Carnatico, denominazione che non conviene realmente se non alla porzione S. E. della divisione meridionale del Deccan; è, come l'altra, estremamente montuosa e coperta da numerose ramificazioni dei Gatte. Nel Carnatico però, verso le coste del golfo del Bengala e di quello di Manaar, si trovano vaste pianure ritagliate da moltissimi fiumi, che tutti, se si eccettuino il Pennar, il Pallar, il Pan aur ed il Caveri, sono di poca importanza; il N. O. è irrigato dalla Tumbredra, dalla Vadavotti e dalla Malporba.

Tutti i fiumi del Deccan sono poco interessanti per la navigazione, poichè nella stagione delle piogge divengono impetuosi come torrenti, ed in quella delle siccità non hanno sufficiente profondità per essere navigabili, eccettuato verso le loro foci, che sono sempre ostruite da scanni di sabbia. La popolazione del Deccan si calcola da Hamilton a 50 milioni di abitanti, la maggior parte composta d'Indù; vi sono pure in gran numero maomettani, e fra questi ultimi, tutti i coltivatori adottarono i costumi e gli usi dei primi.

Il Deccan era anticamente abitato da 5 nazioni, cioè i Maratti, i Tellinga, i Cannara, i Gund ed i Tamula. Nel secolo xiv, queste nazioni furono tutte sottomesse dai Maomettani, che fondarono un impero in questa vasta contrada. Sino allora il nome di Deccan, di origine sanscrita, aveva indicato tutto il paese al S. della Nerbeda; insensibilmente fu ristretto, sotto il dominio maomettano, al paese fra la Nerbeda e la Crisna. Il primo sovrano indipendente ne fu il sultano Alla ed Din Assein Cango Bameni, ed ebbe 13 successori che regnarono sino al 1518. Alla morte di Mamud scià Bameni, ultimo di questa dinastia, l'impero, sino allora così florido,

fu diviso nei 5 regni di Begiapur, Golconda, Berar, Amed nagor e Beider. Questi regni non conservarono a lungo la loro indipendenza, poichè il gran mogol Aureng Zeib ne compì la conquista nel 1690, e divise tutto il paese in 6 subabie o vicereami, che furono Candeis, Aureng abad o Amed nagor, Beider o Calberga, Aider abad, Begiapur e Berar; le provincie di Ganduana e di Orissa, quantunque comprese nel Deccan, non fecero in alcun modo parte delle politiche divisioni di tale contrada. La lunga e rovinosa guerra che Aureng Zeib fece poscia ai Maratti, fu cagione che questo principe non lasciasse che un potere assai indebolito ai suoi successori. Una gran parte di questo paese divenne preda dei conquistatori o dei vicerè, e nel 1717 Nizam el Moluc, uno di questi ultimi, riunì sotto la sua autorità ciò che rimaneva ancora delle conquiste di Aureng Zeib; da tal tempo, il Deccan divenne indipendente dall'impero mogolo. Questo paese comprende oggidì 9 provincie, che sono Ganduana, Orissa, i Sercar settentrionali, Candeis, Berar, Beider, Aider abad, Aureng abad e Begiapur. Queste provincie sono quasi tutte possedute da principi indù tributari o alleati degl'Inglesi, che occupano esclusivamente tutta la costa orientale, quasi tutta quella dell'O., ed i distretti più fertili dell'interno. I Francesi e i Danesi posseggono pure sulla costa qualche banchi, non però fortificati; i Portoghesi soli godono a Goa di certa indipendenza.

Gl'Indù diedero a questa contrada il nome sanscrito di Deccan, che significa ostro, perchè si estende al S. dell'Indostan. Questo paese era conosciuto dai Greci e dai Romani, e nel periplo del mare Eritreo è segnato sotto il nome di *Dachinabades*.

DECCAN SCIABAZPUR, Deccan-Chabazpour, isola dell'Indostan inglese, nel golfo di Bengala, sulla costa della prov. di questo nome, alla foce del Gange. Ha 10 l. di lunghezza con circa 4 di larghezza, ed è talmente bassa, che trovasi quasi del tutto sommersa nella stagione delle piogge. Non è abitata, ma vi si coltiva del riso, e se ne trae gran quantità di sale.

DECHANI, città della Turchia europea. *Ved. DE-SCIAMI.*

DECHARGE (GRANDE) o GRANDE SCARICO, fiume del Basso Canada. *Ved. SAGENAY.*

DECHKIN, città della Russia europea. governo e 10 l. $\frac{3}{4}$ al N. di Orel, distr. e 3 l. $\frac{1}{4}$ all'O. N. O. di Mzensk, sulla sponda sinistra dell'Oka. Ha un porto e de' magazzini di sale. Commercio di frumento, e conta 2200, abitanti, quasi tutti agricoltori.

DECHTARZIN, borgo della Persia. *Ved. DE-STARZIN.*

DECHTCHIN, borgo della Russia europea, governo di Volinia, distretto e 4 l. $\frac{1}{4}$ al S. E. di Jitomir, sulla sponda destra della Guna.

DECIES WITHIN DRUM, baronia dell'Irlanda, prov. di Munster, nella parte meridionale della contea di Waterford.

DECIES WITHOUT DRUM, baronia dell'Irlanda, prov. di Munster, nel centro della contea di Waterford.

DECIMO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. LACCHIARELLA.*

DECIMOMANNU, villaggio della Sardegna, divisione del capo Cagliari, presso il confluyente della Santatiana e del Mannu, a 3 l. $\frac{1}{2}$ N. O. da Cagliari, e sulla strada di questa città a Sassari. Il primo maggio vi si tiene una fiera di 8 giorni frequentatissima. I dintorni producono del buon vino.

DECINISIO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. SORMANNO.*

DECISIONE, capo della Russia americana, sulla costa occidentale dell' America settentrionale. Forma la estremità meridionale di un' isola considerabile, situata al N. O. dell' arcipelago del Principato di Galles, e sta a 56° 2' di lat. N., e 136° 12' di long. O. Vancouver la chiamò così perchè, dopo averla scoperta, credette aver deciso la questione sul passaggio N. O.

DECIZE, *Decetia*, città di Francia, spartimento della Nièvre, circondario e 6 l. 1/2 al S. E. di Nevers; capoluogo di cantone; in un' isola formata dalla Loira, che vi si passa sopra un ponte e vi riceve l' Airon. La sua situazione sopra una rupe scoscesa è bizzarra e pittoresca. Vi si vede un vecchio castello dei conti di Nerves, ai quali apparteneva anticamente la città. Sonovi grandi fucine in cui si lavora il ferro in verghe, fabbricandovisi pure della latta. Commercio di legname da doghe e da fuoco, brancioni e carbon fossile. Vi si tengono 7 annue fiere. Conta 2800 abitanti. Sonovi, nei dintorni, abundantissime miniere del detto carbone, e cave di gesso. È patria del famoso giureconsulto Guy Coquille. Le romane medaglie che vi si trovarono, provano l' antichità di questa città. Dicesi che si chiamasse Decize perchè l' industria degli uomini congiunta alla natura la separò dal continente, per farne un' isola, della quale trovasi fatta menzione nell' itinerario di Antonino.

DECKENBACH, villaggio del granducato di Assia Darmstadt, provincia dell' Assia superior, baliaggio e 1 l. all' O. S. O. di Homberga, e a 6 l. N. E. da Giessen; con 300 abitanti quasi tutti tessitori.

DECKENDORF o **DEGGENDORF**, città della Baviera, circolo del Danubio inferiore, capoluogo di presidiale, e residenza di un baglivo, e di un ricevitore delle finanze; sulla sponda sinistra del Danubio, che quivi si passa sopra un ponte, a 6 l. 1/4 E. da Straubing, e a 11 l. N. O. da Passavia. Lat. 48° 49' 45"; long. E. 10° 38' 23". È bene fabbricata, e racchiude una bella chiesa moderna, tre ospedali, fabbriche di tele e di stoviglie ed una cartiera. È inoltre fondaco delle tele fabbricate nei dintorni, e delle quali si fa esteso commercio. Conta 2800 abitanti.

Il presidiale racchiude una città, 4 borghi, 22 castelli, 200 villaggi e 26160 abitanti.

Questa città fu presa, nel 1633, dalle truppe del duca Bernardo di Sassonia Weymar, e ripresa dagli Svedesi nel 1641.

DECKENEFROND, villaggio del reg. di Virttemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 2 l. 1/4 al S. E. di Calw, e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Herremberga; con 900 abitanti.

DECNALL, *Decknall*, città fortificata dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Orissa, distretto e 15 l. al N. di Chetec. Lat. N. 20° 58'; long. E. 83° 28'. Vi risiede un zemindar, tributario degl' Inglesi.

DECOUVERTE (PORT DE LA), negli Stati Uniti. *Ved. SCOPERTA (Porto della).*

DECTAN, *Dektan*, in inglese *Dektaun*, città dell' Indostan, negli stati del Nizam, antica prov. di Malva, a 16 l. S. S. O. da Ugen. Lat. N. 22° 36'; long. E. 73° 10'.

DE CUDI, *Deh-Kouhdy*, in inglese *Dee-Koohdee*, forte dell' Afganistan, presso la sponda destra dell' Elmond, a 93 l. E. S. E. da Erat. Appartiene agli Azarei.

DEDDINGTON, città d' Inghilterra, contea e 6 l. al N. di Oxford, hundred di Wooton, e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Chipping Norton. Mandava un tempo due deputati al parlamento, ma oggi è ridotto luogo di poca importanza; vi si tengono tre annue fiere e contansi 1600 abitanti. Nei dintorni trovansi dei bagni di acque minerali del tutto negletti.

DEDES, nome di una porzione dell' Alto Atlante, nell'impero di Marocco, in Barbaria, sul confine della prov. di Marocco, Draa e Tafilet. I monti Dedes toccano all' O. coi monti di Magrans, e terminano all' E. al monte Adesan, ed al S. alla pianura di Todga. Sono altissimi e freddissimi.

DEDHAM, città d' Inghilterra, contea di Essex, hundred di Lexden, sulla sponda destra dello Stour, a 2 l. N. E. da Colchester, e a 2 l. 3/4 S. O. da Ipswich. Vi si fabbrica molta flanella. Tiene una fiera all' anno, ed un mercato settimanale. Conta 1800 abit.

DEDHAM, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, capoluogo della contea di Norfolk, sul Charles river e sul Neponset, a 3 l. 1/2 S. O. da Boston. Racchiude 6 templi per culti diversi, fabbriche di lanaggi, di tessuti di cotone e di chiodi, come pure due macchine da carta. Conta 2800 abitanti. Il principal villaggio di questa comune, deliziosamente situato sul Charles river, possiede un palazzo di giustizia, una prigione e circa 100 case, la maggior parte bene fabbricate.

DEDRU IOA, *Deद्रou-yoa*, fiume non navigabile dell' isola di Ceilan, che nasce all' O. di Nalande, a 11 l. circa N. N. O. da Candi, corre prima verso il S. O., e dirigendosi poscia all' O., va a gettarsi nel golfo di Manaar, sulla costa occidentale dell' isola presso la fortezza di Cila, dopo un corso di circa 20 leghe.

DEE. I nomi dell' Indostan che cominciano così, secondo l' ortografia inglese, si cerchino sotto Di.

DEE, *Seteia Aestuarium*, fiume della Gran Bretagna, formato nel principato di Galles, contea di Merioneth, dalla riunione di due torrenti che scendono dalle montagne situate fra Dolgelly e Dinas Mawddwy; attraversa, dal S. O. al N. E., il lago di Bala, bagna le mura della città di questo nome, passa per Corwen, per Langollen, e, dopo irrigato la parte meridionale della contea di Denbigh, entra in Inghilterra, nella contea di Chester, traversa la città di tal nome, rientra nel paese di Galles, percorre la contea di Flint, e si getta nel mare d' Irlanda, formando un vasto estuario che ha 5 l. di lunghezza e 1 1/2 di larghezza media. Il corso di questo fiume è di circa 26 l., in due principali direzioni, prima dall' E. all' O., e poscia dal S. al N. Fu incanalato verso la sua foce, ove prende il nome di New Channel.

Un sistema di navigazione interna fa comunicare la Dee colla Ribble, la Mersey, l' Ouse, il Trent, il Derwent, la Saverna, il Tamigi, l' Humber ed il Lower Avon.

DEE, *Devana*, fiume della Scozia, che nasce nel monte Cairngorm, sul limite delle contee d' Inverness e di Aberdeen, percorre prima il S. O. di quest' ultima contea, che separa poscia da quella di Kincardina, e si getta nel mare del Norte, presso New Aberdeen, dopo un corso di circa 30 l. dall' O. all' E. Ha un gran numero di affluenti, fra i quali si distinguono a destra la Clunia e la Dye, ed a sinistra il Lui, il Gairn ed il Coul. Questo fiume non è navigabile che per una sola lega. In più parti del suo corso forma delle cascate. La pesca del salmone è quivi abbondante.

DEE, fiume della Scozia, che ha origine sul limite N. O. della contea di Kirkcudbright, traversa la parte meridionale del lago Ken, e si getta nel golfo di Solway, dopo un corso di circa 15 l. dal N. al S. per un largo estuario che forma la baia di Kirkcudbright. Piccoli navigli lo risalgono sino a 2 l. dalla sua foce.

DEECE, baronia dell'Irlanda, provincia di Leinster, nella parte meridionale della contea di Meath.

DEEGAMPOLE CORLA, distr. dell'isola di Ceilan, all'O. del picco di Adamo, fra il Caleni ganga ed il Callù ganga. È in parte coperto da foreste.

DEELEN, villaggio del regno del Belgio, provincia di Gheldria, circondario d'Arntem, cantone di Ede.

DEENSEN, villaggio parrocchiale del ducato di Brunswick, distretto del Weser, circolo di Eschershausen, a 3/4 di l. S. O. da Stadt Oldendorf, e a 1/2 N. E. da Holzminden. Conta 900 abitanti. Vi sono nei dintorni una vetraia e belle cave di lavagna.

DEEP, baia sulla costa O. dell'isola Palauan, una delle Filippine. Lat. N. 10° 12'; long. O. 116° 31'.

DEEPING o **MARKET DEEPING**, piccola città d'Inghilterra, contea e 14 l. al S. di Lincoln, e a 2 l. 3/4 E. da Stamford, hundred di Ness, sulla sponda sinistra del Welland, in un luogo paludoso. Vi si tengono 3 annue fiere, e contavansi 1200 abitanti.

DEEP RIVER, fiume degli Stati Uniti, stato della Carolina Settentrionale, che nasce nella contea di Guilford, traversa quelle di Randolph, Moore e Chatham, e si congiunge all'Haw, presso Haywoodsbrough, onde formare il Capo Fear river, dopo un corso assai tortuoso di circa 40 l., in due direzioni principali, prima dal N. O. al S. E., poi dall'O. all'E.

DEEP SEA BLUFF, capo del Nuovo Anover, sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, in faccia all'arcipelago Broughton. Si avvanza nel distretto di Fife, sotto 50° 52' di lat. N. e 128° 52' di long. O.

DEER (New), villaggio e parrocchia della Scozia, contea di Aberdeen, presbiterio di Old Deer, a 5 l. N. E. da Meldrum, e a 9 l. 1/2 N. N. O. da New Aberdeen. Veggonsi quivi parecchi avanzi di templi de' druidi, e diverse caverne nelle quali si trovarono urne sepolcrali. Conta 3500 abitanti.

DEER (Old), villaggio e parrocchia della Scozia, contea di Aberdeen, sede di presbiterio, sull'Ugie, a 10 l. 1/2 N. da New Aberdeen. Vi è qualche manifattura, e contavansi 5600 abitanti. La parrocchia si estende altresì nella contea di Banff, e racchiude cristallo di rocca, pietra da calce, e granito turchino e bianco.

DEER, isola degli Stati Uniti, stato di Maina, all'ingresso della baia di Passamaquoddy. Lat. N. 45°. Ha 2 l. 1/4 di lunghezza con 1 di larghezza.

DEER, isola degli Stati Uniti, sulla costa dello stato di Maina, contea di Hancock, nella baia di Penobscot, a 2 l. 1/2 S. E. da Castine, e al N. E. dell'isola di Fox. Ha circa 6 l. di circonferenza, e contiene 2060 abitanti.

DEER, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Alleghany, a 60 l. O. da Harrisburg; con 1400 abitanti.

DEER CREEK, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Pickaway, a 11 l. S. da Columbus, sul fiumicello dello stesso nome, che si getta nello Scioto. Conta 1800 abitanti.

DEERFIELD, fiume degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Franklin, che nasce da un laghetto della comune di Harley, corre dall'O. al

l'E., e si getta nel Connecticut, per la destra, dopo un corso di circa 11 leghe.

DEERFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Franklin, sulla sponda destra del Connecticut, presso il confluyente del Deerfield, e di questo fiume, a 1 l. S. da Greenfield e a 35 l. O. N. O. da Boston. Contiene 2040 abitanti. Il suolo n° è fertilissimo, e vi sono bellissime praterie. Nel 1676, quivi si diede un combattimento fra gli Inglesi e gl' Indiani.

DEERFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Rockingham, a 5 l. S. E. da Concord; con 2700 abitanti.

DEERFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Cumberland, a 23 l. S. S. O. da Trenton; con 2600 abitanti.

DEERFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Oneida, sul Mohawk, a 30 l. O. N. O. da Albany; con 2500 abitanti.

DEERFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Ross, a 17 l. S. da Columbus; con 1200 abitanti.

DEERFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Warren, sulla sponda destra del Minor Miami, a 9 l. N. E. da Cincinnati, e a 28 l. S. O. da Columbus; con 2210 abitanti.

DEERING, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Hillsborough, a 6 l. S. O. da Concord, sulla sponda destra del Contoocook; con 1400 abitanti.

DEERLYK, borgo del regno del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, ad 8 l. 1/2 da Brugia, circondario e 1 l. 1/2 al S. di Courtrai, cantone e 3/4 di l. all'O. di Haerlebeke.

DEERPARK, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Orange, a 11 l. O. da Newburg, e a 37 l. S. O. da Albany; con 1600 abitanti.

DEES, borgo della Transilvania, comitato e marca di Szolnok Interiore, sulla sponda sinistra dello Szamos, alquanto sotto la sua congiunzione con un altro braccio dello stesso fiume, a 10 l. 1/4 N. N. E. da Klausenborgo, e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Szamos Ujvar. Ha 2 chiese greche, 1 cattolica, 1 calvinista e 2 conventi di Francescani. Evvi una direzione delle miniere di sale e un deposito considerabile di questo prodotto. Gli abitanti sono in gran parte Valachi.

DEESA, borgo dell'impero Birmano, prov. e 15 l. al S. S. E. di Pegù, sulla sponda sinistra del Pegù.

DEES AKNA, villaggio della Transilvania, comitato e marca di Szolnok Interiore, a 1 l. S. O. da Dees. Vi sono abbondanti miniere di sale.

DEFIANCE, forte degli Stati Uniti. *Ved. DIFFIDENZA.*

DEFTINGA, *Defstingen*, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra Orientale, a 9 l. 1/2 da Gaud, circondario di Audenarde, cantone di Nederbrakel; con 1480 abitanti.

DEGAGNA, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Brescia, distretto e 3 l. 1/4 al N. di Salò. Vi è una bella cava di marmo detto di paragone. Conta 590 abitanti.

DEGAGNAC, borgo di Francia, spartimento del Lot, circondario e 2 l. al S. S. O. di Gourdon, e a 6 l. N. N. O. da Cahors, cantone di Salviac; con 2100 abitanti.

DEGERLOCH, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. al S. di Stuttgart, e a 2 l. 1/4 O. da Esslinga. Conta 1300 abitanti. Vi si raccoglie un buon vino rosso.

DEGET, isoletta della Danimarca, nel Cattegat, presso la costa N. E. del Jutland, baliaggio d' Hiorring, distretto di Horns, a $1/4$ di l. E. da Frederikshaven. Ha pascoli eccellenti, e vi si trasportano i bestiami della vicina isola di Hirtsholmen.

DEGGA ARTUNNE, borgo della costa di Adel, nel paese dei Somanli, a 19 l. $1/2$ S. S. O. da Zeila, e a 23 l. $3/4$ N. N. E. da Arrar.

DEGGENDORF, città della Baviera. *Ved.* DECKENDORF.

DEGGIN, città della Nubia, nel regno e 20 l. S. O. di Sennaar.

DE GHERDAN, *Delh-Gherdan*, borgo della Persia, nel Farsistan, a 4 l. S. da Iezd Cast, e a 45 l. N. da Sciraz.

DEGHICE, *Deghitche*, borgo della Russia europea, governo e 52 l. $1/2$ all' O. N. O. di Vilna, distretto e 18 l. $3/4$ all' O. di Rossiena, sulle frontiere della Prussia.

DEGNIZLI, città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e 45 l. al S. S. O. di Cutaie. È cinta al S. ed all' E. dalle alte montagne di Babadagh, e al N. e all' O. da colline coperte da vigneti. Questa città, situata sopra un fiume che sembra il *Lycus* degli antichi, possiede un piccolo castello, 7 moschee e parecchi bazar. È abitata da Turchi, Greci ed Armeni, in numero di circa 30000. Nel 1715, fu quasi del tutto distrutta da un tremuoto, e vi perirono circa 12000 abitanti.

Qualche autore pensa che Degnizli sia l'antica *Laodicea ad Lycum*; ma, secondo opinione più verisimile, sembra che Eschi Issar, situata un po' più al N., occupi il luogo di questa Laodicea.

DEGO, borgo degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, prov. e 4 l. $3/4$ al S. di Acqui; capoluogo di mandamento; sulla sponda sinistra della Bormida. Nell'aprile 1796 le armate francesi vi riportarono una vittoria sopra gli Austriaci.

DEGOND, *Dehgond*, città dell' Indostan, negli stati di Guicavar, antica prov. di Gugerate, fra il Cari ed il Meisva, a 6 l. N. E. da Acmed abad.

DEGUMBA, *Degoumbah*, o **DAGUMBA**, regno della Guinea superiore, sulla Costa d' Oro, al N. E. del regno di Ascantì, di cui è tributario, e presso i confini del Sudan. Iandi o Degumbà n'è la capitale.

Questo regno è ricco, e commercia in oro, schiavi, pelli di capra e di buffalo, ed in una specie di noce chiamata *gurù*.

DEGUMBA, *Degoumbah*, o **DAGUMBA**, città della Guinea superiore. *Ved.* IANDI.

DEH-AK. *Ved.* DE AC.

DEHESÀ DE LAS SIETE VILLAS, piccolo paese della Spagna, situato in mezzo alla serra Morena, nella prov. e 9 l. al N. N. E. di Cordova.

DEHRENTAL, villaggio del ducato di Brunswick, distretto del Weser, circolo e 3 l. $1/2$ al S. di Holzminden, e a qualche distanza dalla sponda destra del Weser; con 500 abitanti. Nei dintorni sono belle cave di pietra.

DEIBARRA o **DEIJBARRA**, città forte dell' Indostan, stato di Guicavar, antica prov. di Gugerate, al N. della foce della Nerbeda, a 9 l. O. da Bacoce, e a 11 l. N. O. da Surate. Lat. N. $21^{\circ} 45'$; long. E. $76^{\circ} 43'$.

DEIDESHEIM, città della Baviera, circolo del Reno, distr. e 4 l. $1/4$ all' O. N. O. di Spira, e a 1 l. $3/4$ N. N. E. da Neustadt; con 1300 abitanti. Fu abbruciata dai Francesi nel 1689.

DEIFAN, città dell' Arabia, nell' Iemen, distretto di Ascid e Bechil, a 14 l. N. da Sanà.

DEIGONG, *Dheygong*, città dell' Indostan, negli stati del raga di Setara, antica prov. e 39 l. al N. O. di Beigiapur.

DEIL, villaggio del regno del Belgio, provincia di Gheldria, ad 1 l. $1/2$ da Arnheim, circondario di Tiel, cantone d' Elst; con 1480 abitanti.

DEINACH, villaggio del regno di Virttemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 1 l. al S. O. di Calw e a 3 l. $1/2$ N. O. da Herremberga, al piedi di una montagna, in una valle tristissima. Vi sono bagni d' acque minerali, le quali non possono essere trasportate molto lontano, senza perdere la loro efficacia. Conta 400 abitanti.

DEIR, cantone della Nigrizia. *Ved.* DIER.

DEIR, *Delir*, borgo della Persia, nell' Irac, beglerbeglic e 8 l. al N. O. di Zenghian, e a 41 l. S. E. da Tauris.

DEIR, *Deyr*, città della Nubia turca, a 34 l. S. S. O. da Assuan, e a 105 l. N. E. da Maraca o Nuovo Dongala, sulla sponda destra del Nilo, in mezzo ad un boschetto di palmisti. Lat. N. $22^{\circ} 44'$; long. E. $29^{\circ} 55'$. È residenza di un cascef che abita un assai bello edificio, e dell' avidità del quale gli Europei ebbero molte volte a dolersi. Deir ha $1/3$ di l. di lunghezza, ma non contiene che circa 200 case, che per la maggior parte non sono che miserabili capanne. Racchiude una moschea, un piccolo can ed un antico monumento, tagliato nella rupe, che Belzoni riguardava come un tempio di Osiride. A poca distanza presso ad Assaia, e sulla sponda opposta, stanno le rovine di un altro tempio, in gran parte sepolto nella sabbia. Questa città fa un considerabile commercio di schiavi del Sennaar e della Nigrizia. Conta 3000 abitanti. Si raccolgono nei dintorni in quantità datteri eccellenti che si spediscono ad Assuan.

DEIRA o **DERA**, *Deyrah* o *Dherah*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Gorval, capoluogo della valle di Deira Dun, a 18 l. O. da Sirinagor. Lat. N. $30^{\circ} 19'$; long. E. $75^{\circ} 34'$. Apparteneva un tempo al raga di Sirinagor.

La valle di Deira Dun, situata fra il Gange e la Gemna, è fertilissima e bene coltivata. Nel 1814 fu ceduta agl' Inglesi, che la consideravano come una posizione militare assai importante.

DEIRA o **DIRI**, montagne dell' isola di Sumatra, nel paese dei Batta. Si estendono al S. del Sechiri, dirigendosi al S. E. Gli abitanti vendono a quelli dei vicini villaggi il benzoino e la canfora che raccolgono.

DEIR EL CAMAR o **DALIL CAMAR** (*Casa della Luna*), città della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato e 21 l. al N. N. E. d' Aciri, e a 61 l. N. E. da Saida. È la capitale del paese dei Drusi. Sta sul declivio di una montagna, a cui piedi corre un ruscello affluente del Naar el Damur. L' emir o principe dei Drusi risiede presso questa città, in una fortezza quasi inespugnabile per la sua posizione sopra una rupe scoscesa. Deir el Camar è assai grande, ma male fabbricata, ed ha una moschea. Conta 1700 abitanti, Cattolici, Greci, Maroniti e Drusi. Ne' suoi dintorni si raccoglie seta.

DEIR ETTIN, villaggio del Basso Egitto, prov. di Gize, a $3/4$ di l. S. dal Cairo. È rinomato pei fichi che produce il suo territorio. Questo è il punto di convegno dei viaggiatori che vanno nell' Alto Egitto. Evvi un convento copto ed una moschea, e quest' ultima, chiamata Atter Ennabi, è in gran venerazione, perchè eretta nel luogo in cui il primo califfo

Omar lasciò colà, come dicesi, l'impronta del suo piede.

DEIR SAFERAN, città della Turchia asiatica, nel pasciato di Diarbecbir, a 3 l. 1/2 N. O. da Mardin. È residenza di un patriarca di cristiani giacobiti. Evvi un convento nel quale dicesi che sussista la carta originale con cui Maometto permise ai cristiani l'esercizio della loro religione.

DEIRUT, borgo del Basso Egitto, prov. e 5 l. al S. di Rosetta, sulla sponda sinistra del ramo occidentale del Nilo. In questo borgo incomincia il canale di Deirut, che termina al mare al S. E. di Abuchir; canale che fu costruito nel 1801, al momento della straordinaria inondazione del Nilo, per dare scolo alle acque di quel fiume, le quali avevano coperto grand'estensione di terreno; ma non riuscì di far per esso scolare le acque dei bassi fondi dei dintorni del mare, chè queste ultime formarono il lago Edku.

DEISENDORF o **TEISENDORF**, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra dell'Ens, circolo e 4 l. 1/4 all'O. di Salisburgo, e a 3 l. E. S. E. da Traunstein, sulla sponda sinistra di un piccolo affluente della Salza.

DEISLINGA, *Deislingen*, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 1 l. 1/2 al S. di Rotweil, e a 14 l. S. O. da Tubinga; con 1400 abitanti.

DEISSEL, villaggio dell'Assia Elettorale, prov. e 6 l. 3/4 al N. di Cassel, circolo e 1/2 l. al N. di Hof Geismar, baliaggio di Trendelburgo, sulla sponda sinistra del Dimel; con 900 abitanti.

DEIZISAU, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio e 2 l. 3/4 al S. E. di Esslinga, presso la sponda sinistra del Necker; con 800 abitanti.

DEKHAH, contrada dell'Indostan. *Ved. DECCAN.*

DEKIAN, fiume della Persia. *Ved. COR ESSIR.*

DEKINGA o **DEGGINGA**, *Dekingen* o *Deggingen*, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 2 l. all'O. di Geisslinga, e a 7 l. N. O. da Ulma, sul Fils. Vi si tiene un mercato di bestiami frequentatissimo, e contanvisi 1600 abit.

DEKTAN, città dell'Indostan. *Ved. DECTAN.*

DEKUL, città dell'Indostan inglese. *Ved. BICOL.*

DELAIGENG, *Delaidjeng*, fortezza del Butan, a 3 l. 1/2 S. O. da Tassisudon, e a 1 l. 1/4 da Duacca Geng.

DELASCIA, *Delacha*, **OTHYS**, monte della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato di Tricala. Si estende dall'E. all'O., e si riattacca alla catena del Mezzow (Pindo).

DELATYN, borgo della Gallizia, circolo e 12 l. al S. di Stanislawow, e a 6 l. 1/2 N. E. da Jablonow, sulla sponda sinistra del Pruth.

DELAWARE, tribù indiana degli Stati Uniti, che discende dai Lenni Lenapa, ed alla quale si diede il nome del fiume presso cui ha abitato. Era un tempo numerosa e possente, ma essendosi indebolita per le guerre continue ch'ebbe a sostenere contro gli Alligevi, si vide forzata ad abbandonare a' suoi vincitori il paese che occupava da tempi remoti, e si sparse in qualche parte della Pensilvania, del New Jersey e del New York. Ridotti a piccolo numero di guerrieri, i Delaware furono ben tosto forzati dagli Anglamerici a ritirarsi sulle sponde dell'Ohio, ove abitarono per quasi 60 anni, trasmigrando poscia, in numero di circa 800 individui, nella parte dello stato d'Indiana bagnato dal White river, ove la loro principale città chiamossi *Wapeminskink* o

Castagno. Pel trattato di Saint Marys, nel 1818, cangiarono cogli Stati Uniti il paese da loro occupato con alcune terre situate nell'Arkansas, all'O. del Mississippi, ove vivono in numero di 1000 circa.

DELAWARE, gran baia degli Stati Uniti, formata dall'oceano Atlantico settentr., fra gli stati di Delaware e del New Jersey. Ha 22 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., e la sua larghezza varia da 3 a 9 l. Al suo ingresso, fra i capi May e Henlopen, ha 6 l. 1/2 di larghezza. Riceve gran numero di correnti di acqua, fra le quali la più osservabile è il Delaware, di cui questa baia esser può considerata come l'estuario. Trovasi seminata da scanni di sabbia, e comunica colla baia Chesapeak mediante il canale di Delaware e Chesapeak.

DELAWARE, fiume degli Stati Uniti, formato sul limite degli Stati di Pensilvania e di New York, dalla riunione del Mohawk e del Popachton, che hanno le loro sorgenti al monte Catskill, a 17 l. S. O. da Albany. Dopo separato per una estensione assai considerabile lo stato di New York da quello di Pensilvania, il Delaware divide questo ultimo stato da quello di New Jersey, forma poscia il confine fra questo e lo stato di Delaware, e si getta nella baia del suo medesimo nome, 14 l. 1/2 sotto Filadelfia, dopo un corso di circa 60 l. dal N. al S. I più considerabili de' suoi numerosi affluenti sono lo Schuylkill ed il Lehigh, che riceve alla destra, ed entrambi navigabili. Il Delaware ha quasi 1/3 di l. di larghezza a Filadelfia, ove, per la marea che vi monta da 6 ad 8 piedi, ha profondità sufficiente a ricevere navi di linea; a Trenton misura 1200 piedi di larghezza, ma il suo corso è interrotto da varie cascate. È navigabile per scialuppe, superiormente a Trenton, e per battelli di 8 in 9 tonnellate, ad oltre 36 leghe.

DELAWARE, uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale, che occupa la parte N. E. della penisola formata dalle baie Chesapeak e Delaware, fra 38° 29' e 39° 50' di lat. N., e fra 75° 16' e 78° di long. O. Confina al N. collo stato di Pensilvania, all'O. ed al S. con quello di Maryland, all'E. coll'Atlantico e col fiume e colla baia Delaware, che lo separano dal New Jersey. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 35 l., la larghezza, dall'E. all'O., varia da 3 a 12; la superficie si calcola 271 leghe. Una catena di montagne poco alte traversa questo stato dal N. al S., e dà origine a numerosi corsi d'acqua, dei quali alcuni, come la Christiana, che riceve la Brandy wine, l'Apoquinimink, il Duck, il Jones, il Mispilion e lo Indian river, si dirigono all'E., e si portano nel fiume e nella baia Delaware; gli altri, come il Nanticoke ed il Choptank, corrono verso l'O., e vanno a sboccare nella baia Chesapeak. Parecchi di questi sono navigabili pe' navigli di 50 in 60 tonnellate, eccettuato nella parte superiore della contea di Newcastle. Il suolo di questo stato è generalmente basso e piano, e gran parte della sua superficie trovasi coperta in certe stagioni di acqua stagnante. Nella parte meridionale evvi una palude, chiamata Cypress-swamp, che occupa presso a 20000 tornature di superficie. Le terre basse sono leggiere e sabbionive. I terreni elevati sono un miscuglio di argilla e di marna fecondissimo. Il clima è temperato. L'inverno comincia alla metà di ottobre, e finisce al principio di marzo, ed è più dolce lungo le coste che non nella parte meridionale della Pensilvania. Nella state i calori sono eccessivi, quantunque in generale l'aria sia sana. Regnano in autunno, sulle sponde del Delaware, febbri biliose ed intermittenti. La coltivazione delle terre è accuratissima in questo

stato. Il suo prodotto principale è il frumento, che dà 30 in 35 per uno nelle terre buone, e metà in quelle di qualità inferiore. Si raccolgono pure maiz, orzo, segala, vena, sarraceno, pomi di terra, lino e canapa. Le paludi di Cypress, e le sponde di varii fiumi, principalmente dell' Indian river, sono coperte di boschi popolati da querce, cedri, cipressi, castagni, abeti, pioppi, frassini, noci, sassafrassi, ecc. Vi sono grossi pascoli naturali ed artificiali, in cui si alleva molto bestiame, e pecore di razza merina, che danno una bella lana. Evvi molto ferro presso le sponde del Nanticoke, e argilla nel Delaware, presso Newcastle; non vi si trova alcun altro minerale. Lo stato di Delaware possiede in numero manifatture, fucine, mulini da polvere, da grano, da tabacco, da sega, da follone, cartiere, ecc. Tutte le macchine delle diverse fabbriche sono messe in movimento dall'acqua. Si osservano soprattutto i mulini stabiliti sulla Brandy wine, sul Red clay, e sul White clay, che producono annualmente 500000 barili di farina, e, ad ogni settimana, 15 in 16 migliaia di polvere da cannone. Sono a Lewistown saline di prodotto considerabile. Le esportazioni dei prodotti indigeni ascensero, nel 1823, a 17862 franchi, quelle delle produzioni straniere a 9056, e le importazioni a 30062. Le relazioni commerciali sono facilitate col mezzo di un canal navigabile per bastimenti di 70 tonnellate, che congiunge la baia Chesapeake alla baia Delaware. Vi sono pure parecchi bastimenti a vapore sul Delaware, che partono regolarmente da Newcastle per Filadelfia. Nel 1820 la popolazione di questo stato ascendeva a 72750 abitanti, de' quali 4500 schiavi, e 12900 neri liberi; il maggior numero segue la religione presbiterana, essendovi anche parecchi episcopali, quaccheri, anabatisti e metodisti. Ora la popolazione ascende a circa 79000 abitanti, in tutto.

Gli Olandesi reclamarono un tempo il territorio di questo stato, come faciente parte del Nuovo Belgio, e vi si stabilirono nel 1623. Gli Svedesi, attirati dalla favorevole descrizione che ne fece un Olandese, vi formarono pure degli stabilimenti nel 1627. Questi due popoli vissero in assai buona intelligenza sino al 1651, in cui gli Olandesi incominciarono ad usurpare i possedimenti svedesi; da tal principio si accese la guerra, gli Svedesi furono vinti, ma il trionfo degli Olandesi non fu di lunga durata. Gli Inglesi non tardarono ad impadronirsi della Nuova Amsterdam, e a sottomettere questo paese alla loro autorità. Nel 1683, Guglielmo Penn compè il governo inglese questo territorio, che poscia formò una provincia della Pensilvania, indipendente da quest' ultima quanto al governo. Nel 1777 questa provincia divenne teatro della celebre battaglia della Brandy wine. Dopo la rivoluzione fu eretta in istato libero, e proclamata la sua costituzione nel 1792. Il potere legislativo risiede in un senato ed in una camera di rappresentanti, i cui membri sono eletti a scrutinio dalle contee, cioè: i senatori per tre anni in numero di tre per contea, e i rappresentanti per un anno in numero di 7 per contea. Il potere esecutivo sta nelle mani di un governatore nominato per 3 anni, e che, spirato un tal termine, non è rieleggibile. Tutti i cittadini, tranne gli uomini di colore, giunti all'età di 21 anni, hanno diritto di votare. I giudici dei diversi tribunali sono nominati dal governatore, che può anche destituirli in caso di cattiva condotta. Gli schiavi sono giudicati dai tribunali ordinari sulle azioni civili, e dai giurati negli affari criminali. Il padrone che uccide il suo schiavo

è punibile colla pena di morte. In virtù di un atto emanato, nel 1796, dal corpo legislativo, furono stabilite scuole in ogni parte di questo stato, esistendo anche un' accademia a Wilmington ed a Newark; una società filosofica nella prima di queste città, ed una di agricoltura nella contea di Newcastle; se ne sta per formare un' altra sotto il nome di società dello stato di Delaware, per l' incoraggiamento delle manifatture. Nel 1821, questo stato aveva 7450 uomini di milizia.

Si divide in tre contee, che sono: Kent, Newcastle e Sussex, ed in 25 comuni o hundred. Dover n' è il capoluogo.

DELAWARE, fiume degli Stati Uniti, nella Florida orientale. Nasce dal lago Mayaco, corre dall' E. N. E. all' O. S. O., e si getta nel golfo del Messico, all' E. del capo Roman, a 26° di lat. N., dopo un corso di circa 18 leghe.

DELAWARE, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato d' Indiana; con 3600 abitanti. Indianapolis n' è il capoluogo.

DELAWARE, contea degli Stati Uniti, nella parte merid. dello stato di New York. Ha montagne altissime, belle pianure e fertili valli. Conta 28200 abitanti. Il suo capoluogo è Delhi.

DELAWARE, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Ohio; con 7900 abitanti. Il comune dello stesso nome, che n' è il capoluogo, sta sulla Vhetstone, a 8 l. N. da Columbus, e racchiude una casa di giustizia, e 700 abitanti.

DELAWARE, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Pensilvania, al S. O. di Filadelfia, sulla sponda destra della Delaware. Vi sono, sulle sponde di questo fiume, eccellenti praterie, ove si ingrassa in numero il bestiame, il quale alimenta i mercati di Filadelfia. Conta 16170 abitanti, e Chester n' è il capoluogo.

DELAWARE e CHESAPEAKE (CANALE DI), negli Stati Uniti. Attraversa l' istmo della penisola formata dalle baie Chesapeake e Delaware, negli stati di Maryland e di Delaware, incomincia al fiume di questo ultimo nome a New bold's landing, si dirige verso l' O., e si congiunge al Back creek, che si getta nell' Elk river, affluente della baia Chesapeake. Questo canale, lungo circa 5 l., ha 4 chiuse, 60 piedi di larghezza alla superficie dell' acqua, 36 nel fondo, e 8 piedi di profondità; è rivestito di pietre in tutta la sua lunghezza. Il porto sul Delaware, che occupa una superficie di 3 tornature, si forma da varii argini in pietra ed in terra, di 405 piedi di lunghezza da ciascun lato, con una specie di riviera semicircolare di 315 piedi di lunghezza per parte, ed una apertura o ingresso di 100 piedi fra le coste, ove il fiume ha circa 20 piedi di profondità ad acqua bassa; bastimenti che pescano 7 piedi e 1/2 possono navigarvi facilmente. Questo canale è abbondantemente provveduto di acqua dall' Atlantico, e il taglio profondo che furono obbligati a fare alla catena delle colline, le quali si prolungano traverso la penisola, permise di costruire in tal sito un ponte alto abbastanza perchè i navigli possano passarvi sotto a gonfie vele.

DELBRÜCH, borgo degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza di Minden, circolo e 3 l. all' O. N. O. di Paderbona, e a 6 l. S. da Bielefeld, fra la Lippe e l' Ems. Ha una chiesa, un ospizio pei poveri, e molte fabbriche di tabacco. Vi si fa commercio di tele e filo, e conta 1800 abitanti. Era il capoluogo di un baliaggio, nel circolo di Vestfaglia e nel vescovato di Paderbona, coperto di paludi. In

vicinanza del borgo, Germanico, figlio di Druso, sconfisse e scacciò i *Brutteri* che vi abitavano. Nel 1410 ebbevi pure una battaglia fra le truppe dell'arcivescovato di Colonia e quelle del vescovato di Paderbona.

DELDEN, città del regno d'Olanda, prov. di Over Issel, circondario e a 1. 1/2 al S. di Almelo; capoluogo di cantone; con 2870 abitanti. Questa città faceva un tempo gran commercio colla Germania. Ha purghi di tela, ed i suoi dintorni sono bene imboscati.

DELEAMEIT, *Delehameyt*, villaggio della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato di Acri, a 3 l. 3/4 N. da Balbec. È abitato da Maroniti, e racchiude una bella chiesa eretta sul modello del tempio di Balbec. Si crede che occupi il sito dell'antica *Aphaca*.

DELEBIO, borgo del regno Lombardo Veneto, prov. di Valtellina, distr. e a 1. 3/4 all'O. di Morbegno, e a 6 l. O. S. O. da Sondrio, presso la sponda sinistra dell'Adda, e a 1 l. dal lago di Como. Lat. N. 46° 8' 11"; long. E. 7° 7' 24". Il clima n'è piuttosto malsano a cagione delle vicine maremme. Vi si commercia di vino e selsa, e vi si tiene una fiera di 4 giorni il 16 ottobre. Conta 1300 abitanti.

Nel 1434, Filippo Maria Visconti duca di Milano riportò una gran vittoria sui Veneziani, in memoria di cui, sul campo di battaglia, innalzò una cappella dedicata alla Beata Vergine.

DELEMONT, in tedesco *Delsberg*, città della Svizzera, cantone e 11 l. al N. di Berna, e a 5 l. 3/4 E. S. E. da Porentrui; capoluogo di baliaggio, a' piedi di un monticello, sulla sponda sinistra della Sorne, presso il confluente della Birs. Offre aspetto veramente delizioso, e da essa la vista si estende sul paese, sulle montagne e sui boschi che le coprono. Le vie ne sono larghe, diritte, ornate di belle case e fontane, ed irrigate da ruscelletti che vi mantengono la freschezza e la pulizia. Ha 3 chiese, la principale delle quali è assai bene situata; il palazzo del baglio ed il fabbricato del collegio sono i suoi soli edifizii notabili. Il castello, eretto nel 1719, e che serviva di residenza agli antichi canonici di Moutiers, e di casa di delizia nella state ai vescovi di Basilea, è ora una proprietà particolare. Si fabbricano a Delemont orologi e tele dipinte. I suoi purghi di tele sono da molto tempo rinomati. Conta 1300 abitanti. Al confluente della Sorne e della Birs sono di belle rovine di bagni romani.

Il baliaggio che dipendeva un tempo dal vescovato di Basilea, fu nel 1793 unito alla Francia, e fece in seguito parte del francese spart. dell'Alto Reno sino al 1815, nel quale anno fu riunito al cantone di Berna. Le sue montagne abbondano di pietra, e vi sono miniere di ferro a Seprais, Courroux, ecc. Il territorio produce molti *grani* e legumi, e vi si alleva gran numero di bestiami.

Questo baliaggio, amministrato dall'alto baglio di Berna, contiene 27 parrocchie cattoliche.

DELEYTOSA, borgo della Spagna, prov. e 14 l. 1/2 all'E. di Caceres (Estremadura), e a 6 l. N. E. da Truxillo.

DELFI, *Delphi*, montagna della Turchia europea, nell'isola di Negroponte di cui occupa pressochè il centro. La più alta vetta ne cade a 38° 37' 47" di lat. N. e 21° 31' 3" di long. E.

DELFINATO, una delle più considerabili antiche provincie della Francia, che confinava, all'O. col Rodano, al N. collo stesso fiume e colla Savoia, al S. colla Provenza ed all'E. colle Alpi. Dividevasi in Alto e Basso Delfinato. La prima parte comprendeva

le Baronie, il Gapeze, l'Embrunese, il Brianzone, il Gresivaudan e il Raonese; la seconda aveva il Tricastino, il Valentinese, il Dioese ed il Viennese, paesi tutti che in passato avevano i propri stati. Erano suoi fiumi principali il Rodano, la Duranza, l'Isero e la Drôme. L'Alto Delfinato, in cui i rigori dell'inverno si fanno assai sentire, è coperto quasi tutto di montagne, le quali non danno che pascoli e legnami tanto da fuoco che da costruzione. Produce una quantità di piante medicinali, e vi si trovano diverse specie di animali, che non si veggono nelle altre parti del regno, come stambecchi, marmotte, lepri bianche, fagiani, aquile, astori, ecc. Trovansi nelle montagne marchesita, una certa specie di pietre lucenti e benzoio, pastello, manna che somministra la corteccia del larice, cristalli, ecc. Queste montagne sono coperte di neve la maggior parte dell'anno. Il Basso Delfinato prova all'incontro calori fortissimi nella state, ma tutta la fertilità della provincia può dirsi risieda in questa parte, che produce grano, vino, olio, canapa, sale, guado, vitriuolo, ferro, rame e piombo; Grenoble era la capitale di questa provincia, che distinguevasi anche per le sue sorgenti minerali. Ora forma gli spart. della Drôme, delle Alte Alpi e dell'Isero.

I paesi che formavano il Delfinato erano anticamente abitati dagli Allobrogi, popolo possente e guerriero, il quale non fu soggiogato dai Romani che dopo lunghe e sanguinose guerre. Sotto l'imperator Valente, questi paesi fecero parte della prov. Viennese, dipendendo porzione dalla seconda Narbonese, e l'altra porzione dalle Alpi Marittime. Alla caduta dell'impero romano passarono in potere dei Borgognoni che ne fecero un regno di cui Vienna divenne capitale. Questo regno fu conquistato dai re franchi nel 634; da questi principi passò ai Carolingi, e dopo la morte di Luigi il Buono, questa parte dei suoi stati toccò all'imperator Lotario, che lasciolla a' suoi figli. Carlo il Calvo, zio dell'ultimo dei detti principi, pervenne ad impadronirsene, e Luigi il Balbo suo figlio l'ereditò. Dopo la morte di questo re, Bozone, allora governatore di questi paesi, si fece proclamare re di Borgogna nell'879, comprendendo il suo regno anche la Provenza e la Savoia. Carlo il Grosso, avendo riunito sotto la sua autorità quasi tutto questo regno, Bozone più non conservò che queste due provincie delle quali fece omaggio a Carlo, che in ricambio confermogli il titolo di re, avendo ciò dato origine al regno della Borgogna Cisjurana. Carlo Costantino, figlio di Luigi il Cieco, nel 920, essendosi impadronito della prov. Viennese, ne fece pur egli omaggio, nel 951, al re di Francia, Luigi di Oltremare. Però, nel 953 questa provincia faceva ancora parte del regno di Borgogna, di cui Corrado era re; ma già sotto il regno di questo principe, gli arcivescovi, i vescovi ed i governatori incominciarono a rendersi indipendenti, e prima della fine dell'XI secolo, Guido I, conte di Albon, possedeva gran parte del Viennese. Era questi dell'illustre casa che prese il nome dalla parrocchia e castello di Albon, ed i cui maggiori, tutti del nome stesso, si qualificavano primieramente conti di Albon e di Grenoble, e poscia conti di Vienna, dappoichè Bertoldo di Zeringa cedette i suoi diritti sopra questa città. Guido IV, uno de' suoi discendenti, ricevette il nome di Delfino, che portarono tutti i suoi successori, ed il quale divenne quindi un titolo di dignità, ed infine diede il nome a tutta la provincia. Dopo la morte di Guido IX, sua figlia Beatrice e sorella di Guido X morto senza

prole, sposandosi con Ugone III, duca di Borgogna, gli portò in dote questa provincia nel 1184. Andrea, secondo figlio di tal maritaggio, come principale erede della madre, prese il nome di Guido XI nella qualità di Delfino, e dimise quindi il nome e le armi di Borgogna. Guido XII suo figlio, non ebbe per succedergli che Anna Delfina, la quale portò questi stati al marito Umberto I, signore de la Tour du Pin. Umberto II, ultimo principe di questa famiglia, essendo senza figli, cedette nel 1343 i suoi stati al principe Filippo, duca di Meaux, figlio minore del re di Francia, Filippo di Valois, a condizione che i figli maggiori del re di Francia portassero il nome di Delfino e gli stemmi relativi. Il principe Filippo avendo rinunciato alle sue pretese sul Delfinato, Filippo di Valois nominò Delfino, nel 1349, il suo minor figlio Carlo, figlio maggiore del duca di Normandia, che divenne poscia re di Francia sotto il nome di Carlo V. Da tal momento i re di Francia diedero sempre il nome di Delfino ai loro figli maggiori, eredi presuntivi della corona.

Questa provincia, prima della rivoluzione, formava uno de' gran governatori generali militari della Francia, ed aveva un parlamento di giurisdizione estesissima; il governatore ed il luogotenente generale vi risiedevano, avendo il primo un posto in tutte le pubbliche cerimonie.

Erarvi 2 arcivescovati e 5 vescovati.

DELFINO, fiume della Nuova Bretagna, che sorge dal lago Ouinipeg, corre al S. O., traversa il lago San Martin, e si getta nel lago Manitou Boh, dopo un corso di circa 18 leghe. È poco profondo, e nelle stagioni di siccità i canotti possono appena risalirlo. Gli Inglesi hanno presso la sua foce un fondaco pel commercio delle pelliccerie cogli Indiani Assiniboini.

DELFINO, porto della costa orientale dell'isola del Capo Breton nella Nuova Bretagna. Lat. N. 46° 20'; long. O. 62° 35'.

DELFINO, isoletta degli Stati Uniti, nel golfo del Messico, sulla costa orientale dello stato di Alabama, all'ingresso della baia Mobile, all'O. del forte Bowyer, e a 12 l. S. da Mobile. Lat. N. 30° 18'; long. O. 90° 19'. Angustissima, ha circa 5 l. di lunghezza. Il suolo n'è sterile, e non produce alberi che sulla costa orientale. I Francesi tentarono un tempo di fondarvi uno stabilimento, ed incominciarono anche a coltivarvi il tabacco.

DELFINO, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Pensilvania, sulla sponda sinistra della Susquehanna. È in gran parte coperta di montagne che racchiudono ricche miniere di ferro. Conta 22700 abitanti. Harrisburg n'è il capoluogo.

DELFINO (FORTE), città dell'isola di Madagascar. *Ved. FORTE DELFINO.*

DELFINO, villaggio e porto della Turchia asiatica, sulla costa orientale dell'isola di Scio. Occupa il luogo dell'antico *Delphinium*. A 2 l. 1/2 si trova il monte Epos, sulla cui sommità trovasi un banco circolare con una pietra quadrata, su cui gli abitanti vogliono che Omero, che pretendono nato in questa isola, recitasse i suoi versi; questo luogo porta per ciò ancora il nome di *scuola di Omero*.

DELFINOSE (NASO DEL DELFINO), capo dell'Indostan inglese, antica prov. dei Serar settentrionali. Ha 500 metri di altezza, e sporge nel golfo del Bengala, al S. E. di Vizagapatam, a 17° 41' di lat. N. e 81° 7' di long. E.

DELFT o **NEDONTIVOU**, una delle numerose isole che si trovano al N. O. di Ceilan, nello stretto

di Palk, ed al S. O. dell'isola di Middelborgo. Ha 7 l. di circuito, ed il suo suolo, sassoso e leggermente impregnato di sale, produce molte noci di cocco e cotone. Sonovi pascoli eccellenti. Gli Olandesi vi hanno stabilito una mandria di cavalli arabi ed indiani. Gli abitanti sono Malabari di diverse tribù, la principale delle quali, quella dei Vellala, abita in due gran villaggi. Qualcuno di quegli abitanti è cattolico.

DELFT, Delphi, città del regno d'Olanda, provincia dell'Olanda meridionale, circondario e 3 l. al N. O. di Rotterdam, e 1 l. 1/2 S. S. E. dall'Aia, colla quale comunica per un canale; capoluogo di due cantoni; sull'affluente Schie. Lat. N. 52° 0' 49''; long. E. 2° 1' 30''. Situata in amena e fertile contrada, è piazza di guerra di terza classe. Va circondata di mura fiancheggiate da vecchie torri, delle quali alcune rovinose. Sebbene antica, è però assai bene fabbricata. Le vie ne sono lunghe, larghe, diritte, e la maggior parte irrigate da un canale fiancheggiato da riviere piantate di alberi. Tutte sono ornate di begli edifici, e fra i pubblici, che sono magnifici, si distingue il palazzo della città, notevole per la sua facciata e per la sua bella scala; l'arsenale, deposito dell'artiglieria del regno, è un vastissimo e bellissimo edificio, che contiene una fonderia di cannoni, officine per loro carretti, ecc. La vecchia chiesa, ornata di una bella torre, racchiude i sepolcri di marmo del famoso ammiraglio Martino Arperito Tromp, dell'ammiraglio Pietro Heyn e del naturalista Leeuwenhoek. Nella chiesa nuova, egualmente sormontata da una torre altissima, si vede il bel mausoleo di marmo, eretto a spese degli Stati Generali nell'anno 1609, di Guglielmo I di Nassau, principe di Orange, fondatore della repubblica, ucciso a tradimento, nel 1584, da Baldassare Gerard; il mausoleo è sostenuto da quattro colonne di marmo, in mezzo alle quali vedesi la statua di Guglielmo, soprannominato padre della patria. I quattro lati del mausoleo sono ornati da figure allegoriche con questa iscrizione: *Manterrà pietà e giustizia*. È pure in questa chiesa stessa il sepolcro di Grozio. Delft ha 6 chiese, un collegio, una scuola del genio, d'artiglieria e di marina per tutto il regno, alla quale si aggiunse un bel gabinetto di fisica e di matematica. Evvi pure una società del pubblico bene, ed un'altra economica, un ospedale, un ospizio per vecchi d'ambi i sessi, due orfanotrofi e parecchi stabilimenti di beneficenza, un deposito della mendicizia ed una casa di correzione. Si fabbricano a Delft panni fini e comuni, tappeti da tavola, saia, maiolica, saponi, strumenti di fisica e di matematica. Possiede una vetraia e molte distillerie di ginepro. Le sue tintorie e birrarie sono assai stimate. Il commercio è però poco importante, e si fa principalmente per Delftshaven e Rotterdam. Questa città vide nascere Ugo Grozio, Leeuwenhoek, celebre fisico, Pontus Heuterus, storico, Gerardo Vanloon, autore della storia metallica dei Paesi Bassi, e molti pittori rinomati, e, fra gli altri, David Beck, discepolo di Wan Dick. Nomina un deputato agli stati della provincia, e conta 14200 abitanti.

L'origine di questa città non ascende che all'anno 1074, e Gotifredo il Gobbo, duca della Bassa Lotaringia, avendovi fatto edificare una fortezza, dopo conquistata l'Olanda, n'è riguardato come il fondatore. Alberto di Baviera, che vi entrò vincitore, ne abbattè le mura ed il castello. Fu quasi interamente incenerita nel 1536, ma poscia si rifabbricò più bella di prima. Anche nel 1654 molto soffrì da

un incendio attaccatosi al magazzino generale delle polveri, che stava allora in questa città.

DELFTSHAVEN, cioè a dire *Porto di Delft*, borgo del regno d'Olanda, provincia dell'Olanda meridionale, circondario, cantone e $3/4$ di l. al S. O. di Rotterdam, sulla sponda destra della Mosa, alla foce di un canale che conduce da Delft all'Aia. Vi sono distillerie di ginepro, fabbriche di corde e cantieri di costruzione; vi si commercia in grani; quivi la pesca è attivissima; e contanvisi 2900 abitanti. Deve questo luogo la sua origine alla permissione che, nel 1397, accordò agli abitanti di Delft il duca Alberto, conte di Olanda e Seelanda, di scavare dallo Schie, incominciando presso al villaggio di Overschie sino alla Mosa, un canale, alla cui foce fu eretto un porto con alcune case, ed in cui, principalmente, stanno ancorate le navi delle Indie orientali e quelle servienti alla pesca delle aringhe, con altri navigli dei commercianti di Delft.

DELFTZYL, città del regno d'Olanda, provincia e $5/8$ l. al N. E. di Groninga, circondario di Appingadam, sull'Ems. È bene fortificata, e residenza di un comandante di piazza di terza classe. Il suo porto, cinto da una diga, è comodo e sicuro. Conta 3500 abitanti, che si occupano nella pesca e nella navigazione. Il duca d'Aiba aveva intenzione di convertirla in città tale da potere gareggiar colla città di Embden nella Frisia Orientale, e di darle il nome di Marsborgo; ma la città di Groninga impedì un tale progetto.

DELGADA (PUNTA), punta sulla costa meridionale della Patagonia, all'ingresso orientale dello stretto di Magellano, a $52^{\circ} 25'$ di lat. S. e $71^{\circ} 40'$ di long. O.

DELGADO, capo dell'Africa. *Ved. GADO (Cabo del).*

DELHI, comune degli Stati Uniti, stato e 44 l. al N. N. O. di New York, era 23 l. S. O. da Albany; capoluogo della contea di Delaware, sul Mohawk; con 2300 abitanti. Racchiude un bel villaggio di 30 in 40 case.

DELHI, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Hamilton, a 361 l. S. O. da Columbus; con 1500 abitanti.

DELI, *Dehly*, in inglese *Delhy*, prov. dell'Indostan che prende il nome dal suo capoluogo. Confina al N. con quelle di Laor e di Gorval, all'E. con quella di Aude, al S. con l'altra di Agra, ed all'O. con quella di Agemir. Trovasi compresa fra 28° e $31^{\circ} 20'$ di lat. N., e fra $72^{\circ} 30'$ e $78^{\circ} 20'$ di long. E. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 116 l., e la sua media larghezza, dal N. E. al S. O., di circa 60 leghe.

Il suolo di questa prov. è generalmente piano; al N. soltanto s'innalzano le montagne di Gorval, a traverso le quali il Gange e la Gemna si precipitano per entrare nel Deli e percorrerlo dal N. al S. nella sua media larghezza. Il Sellege forma il confine di questa prov. dalla parte del N. O., il Gagor ed il Citting Nohi ne irrigano la porzione occidentale, il Calli Neddi corre fra il Gange e la Gemna, il Ramganga ed il Dua Gorra percorrono i distretti dell'E., e la Gogra limita questa prov. per un spazio di circa 20 leghe. Ciascuno di questi fiumi ha gran numero di affluenti, per la maggior parte torrenti che scompaiono l'estate. Il clima è temperato nel N. a cagione delle montagne che vi si trovano; al S. il calore riesce insopportabile nella stagione estiva. Il suolo in generale non si può dire fertile se non che lungo i fiumi ed in qualche valle. Vi sono grandi estensioni di ter-

reno sterili e deserte, molti luoghi che potrebbero essere fertilizzati, mancano di acqua, ed i canali di irrigazione, che un tempo alimentavano la coltura, furono distrutti per le guerre di cui il paese fu lungamente teatro; non per tanto l'agricoltura vi fece progressi dopo lo stabilimento degli Inglesi. Le principali sue produzioni sono maiz, miglio, orzo, poco frumento e riso, legumi, frutti dei tropici, zucchero, cotone e tabacco. Le foreste del N. forniscono bambù, buon legname da costruzione, ed alberi resinosi e gommosi. Vi si alleva quantità di bestiame, principalmente nel N., e si trovano ancora nei boschi di quella parte elefanti salvatici. Da per tutto si raccoglie del miele in abbondanza. Le fabbriche di tessuti di cotone sono numerosissime, ma i prodotti, essendo d'inferior qualità, non si consumano che nell'interno del paese. Non si esporta da questa prov. che zucchero, cuoi, avorio, legname da costruzione, e qualche altro articolo di poca importanza. Ritira dalla prov. di Agemir il sale di cui è mancante. Secondo Hamilton, la popolazione ascende a 8 milioni di abitanti, Indiani, maomettani e Seichi; questi ultimi professano una religione particolare.

La prov. di Deli è divisa fra gl'Inglesi ed i Seichi, e qualche distretto nei contorni di Deli fu assegnato, per suo mantenimento, alla famiglia del Gran Mogol. Gl'Inglesi possiedono nella parte orientale i distr. di Bareili, Morad abad, Sciageanpur, Rampur Giaghire, Searempur settentrionale, Merot o Searempur meridionale, ed Orriana. I possedimenti dei Seichi si compongono di piccoli principati, come Pattiala, Sirind, Ambala, ecc. Tutti i principi che li governano sono sotto la dipendenza degli Inglesi; non pertanto si fanno spesso la guerra fra loro.

Le città principali sono Deli, capoluogo della prov., Bareili, Pilibit, Sciageanpur, Rampur, Morad abad, Merot, Anupscer, Sirduna, Searempur, Pattiala, Ambala e Sirind.

DELI, *Dehly*, in inglese *Delhy* o *Chah-Djihan-Abad*, in lingua sanscrita *Indraprasta* (CASA D'INDRA), *Delium*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica capitale degli imperi Patan e Mogol, oggi capoluogo di prov., a 42 l. N. N. O. da Agra, e a 300 l. N. O. da Calcutta. Lat. N. $28^{\circ} 42'$; long. E. $74^{\circ} 46'$. È residenza della famiglia del Gran Mogol, di un governatore inglese, e di un collettore d'imposte, e sede di un tribunale o corte di zillà. La sua posizione sopra due alture sassose e sulla sponda destra della Gemna, che quivi non è navigabile per barche un po' grandi se non nella stagione delle piogge, non ha nulla di attraente, ed i suoi dintorni sono poco fertili. Ha 2 l. $1/2$ di circonferenza, ed è cinta da tre lati da una muraglia di mattoni e di pietre. Vi si contano 7 porte; quelle di Laor, di Agemir, dei Turcomani, di Deli, di Mur, di Cabul e di Casemire; tutte sono in pietra viva, ed hanno begli ingressi in forma di arcata. Deli si divide in 36 quartieri, che portano ciascuno il nome dell'*Omra*, o signore dell'impero, che vi risiedeva. Le strade sono in generale strette e tortuose; in gran numero le case si veggono solidamente costrutte, la maggior parte in mattoni. In mezzo alle rovine di questa città, un tempo sì bella e tanto florida, s'innalza ancora un gran numero di edificii sontuosi. I principali sono il palazzo di Tamerlano (Timur), eretto dall'imperatore Scià Gian, sulla sponda occidentale della Gemna, ed ha circa $3/4$ di l. di circonferenza; è cinto da un muro di pietre rosse, e serve di residenza alla famiglia imperiale; quello del

Divan cass, osservabile per la bellezza delle sue opere interne; i bagni dell'imperatore, anch'essi costrutti da Scià Gian, che consistono in grandi appartamenti sormontati da cupole di marmo bianco, ed il cui interno è di gran ricchezza; lo Scià Bagh o giardino reale, che racchiude una sala ottagonale, chiamata torre reale, interamente incrostata di marmo, e per una finestra della quale il defunto erede presuntivo dell'impero, Mirza Gevan Baets, scappò nel 1784, fuggendo a Lacnau; finalmente la fortezza di Selingor contigua a questo giardino ed alla quale si arriva per un ponte di pietra di 12 archi, innalzato sopra un ramo della Gemna. Questa fortezza ora trovasi in rovina, ed è lo stesso di parecchi magnifici palazzi de' grandi dell'impero o de' principi della famiglia dei sultani, che, tutti circondati da alte muraglie, occupano una estensione considerabile di terreno. Fra le 40 moschee sparse nella città e ne dintorni, si distingue sopra tutte la Giam'i mesged, o moschea cattedrale, sormontata da tre cupole in marmo bianco, nella quale tutte le opere e decorazioni interne sono di grande magnificenza; la zeibul messagid (l'ornamento delle moschee), fondata da Zeibal Nica, figlia di Aureng Zeib, che contiene la tomba in marmo bianco di questa principessa; la moschea di Rancee ned Daula, ornata da tre cupole riccamente dorate, divenuta celebre per essersi quivi Nadir scià ritirato co' suoi principali ufficiali, durante la strage che ordinato aveva di tutti gli abitanti di questa città. Presso la porta di Agemir, evvi, nel centro di vasta piazza quadrata, un medrescè o collegio fondato da Gazi ed Din can, e costruito in pietra rossa, con una fontana ed una bella moschea; questo edificio è oggi chiuso, e ad un lato di esso si osserva il sepolcro in marmo bianco del suo fondatore. Si vede pure, presso la porta di Cabul, in un giardino chiamato Tis Ezari Bagh, il sepolcro di Malca Zemani, moglie dell'imperatore Mamud scià. I bazar e mercati sono numerosissimi in questa città, ma veggonsi assai male provveduti; quello che contiene ancora molte botteghe bene fornite è lo Sciadrei Cioche. Si fabbricano sempre stoffe di cotone a Deli e nei dintorni. Le esportazioni non sono rilevanti. Carovane del Cascemire e del Cabul vi arrivano ogui anno, e vi portano scialli, frutti e cavalli; da qualche tempo anche il commercio col Bengala divenne assai attivo. Questa città, un tempo popolarissima, non conta oggidì, secondo Hamilton, che circa 200000 abitanti.

Il suolo intorno di Deli è coperto a una gran distanza di avanzi di monumenti e vestigia di vasti giardini e di sepolture. Vi si riconosce ancora l'osservatorio eretto dal ragaì Gei Singh, sotto il regno di Mamud scià, e distrutto dai Giatti. Le campagne circconvicine sono triste e deserte; però, dopo la occupazione degl'Inglesi, si comincia a coltivarsi il riso e l'indaco, come pure a ristabilire i canali d'irrigazione.

L'origine dell'antica Deli è incognita. Alcuni storici riferiscono che fu fondata dal ragaì Deù, il quale regnava nell'Indostan all'epoca della invasione di Alessandro il Grande; altri la credettero capitale del regno di Poro, vinto da Alessandro, ed altri ancora pretendono che sia stata fabbricata in tempo assai meno remoto. Gli autori maomettani fanno menzione dei ragaì di Deli soltanto dall'anno 1008. Qualunque siasi la sua antichità, è evidente che i numerosi avanzi degli antichi e begli suoi edifici, attestano essere stata un tempo floridissima e popolarissima. Sovrani indù vi regnarono sino al 1193, ed

allora incominciò la dinastia dei principi afgani o patani, che finì nel 1413. Durante il loro regno, cioè nel 1398, Tamerlano o Timur prese e saccheggiò Deli, portandone via immense ricchezze; dalla morte di questo conquistatore, nel 1405, sino al 1525, epoca della fondazione dell'impero Mogolo, i sovrani di Deli non ebbero che un'ombra di potere, e già sotto il regno degli ultimi di essi principi, Deli era stata abbandonata, ed Agra divenuta sede del loro impero. Rimasta deserta durante il lungo e glorioso regno dell'imperatore Acbar, soltanto nel 1631 Scià Gian fece sorgere Deli dalle sue rovine, la abbellì e ne fece di nuovo la capitale dell'impero. Sembra che la nuova Deli acquistasse il suo più alto grado di splendore sotto il regno di Aureng Zeib, successore di Scià Gian, poichè si pretende che allora contenesse 2 milioni di abitanti, calcolo, secondo Hamilton, per certo esagerato. Dalla morte di questo principe, accaduta nel 1707, principiano le sciagure della nuova Deli e il decrescimento successivo della potenza mogola nell'Indostan. Già nel 1735, veggonsi i Maratti abbruciare i sobborghi di Deli; nel 1739, Nadir scià entra in questa capitale, la devastata, fa trucidare gran numero di abitanti, e n'esce l'anno stesso con immenso bottino. Questa ultima spedizione diè il colpo mortale all'imperatore mogolo, e poscia gl'imperatori più non furono che ciechi strumenti degli Inglesi, che li sottomisero nel 1761, o dei Maratti, che lungamente disputarono a questi Europei la loro importante conquista: infine, avendo lord Lake sconfitto, nel 1803, l'esercito di Daulat Rau Sindia, gl'Inglesi si resero una seconda volta padroni di Deli, e dell'imperatore mogolo, il quale non conservò che un titolo derisorio e qualche piccolo distretto, le cui rendite bastano appena al mantenimento della sua numerosa famiglia, che d'altronde è anche rigorosamente vegliata e tenuta come prigioniera nel palazzo che occupa.

DELI (CANALE DI) o **SCIANIR**, *Canale di Dehly* o *Chahnhir*, magnifico canale dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Deli, che deriva dalla Giemna, a destra, presso Chider Abad, a 7 l. N. da Searempur, si dirige prima al S. O., poscia al S. e si porta presso a Deli nel lago di Dabur. Ha una estensione di circa 50 leghe. Gl'Inglesi lo hanno di recente ristaurato, e diffonde oggidì l'abbondanza in paesi poco prima senza raccolte e senza abitanti.

La parte di questo canale che si estende da Carnal a Deli, fu eseguita sotto il regno di Geanghire, da Ali Merdan can, e sussistette sino dopo la invasione dei Mogoli e degli Afgani. Nel 1810, il governo inglese fece ristaurare la porzione di questo canale che si estende ne' sobborghi di Mogol Para.

DELI, regno dell'isola e sulla costa N. E. di Sumatra, lungo lo stretto di Malacca. All'estremità settentrionale sta il capo del Diamante. Il suolo, irrigato dall'Iolo, dal Langcat, dal Batu e dalla Schina, abbonda d'oro, canfora, benzoio e pepe. Un ragaì indipendente è il sovrano di questo regno. Gli abit. sono Malesi, ed hanno la riputazione di pirati.

DELI, città sulla costa N. E. dell'isola di Sumatra, capitale del regno del suo nome, e residenza del sovrano, alla foce di un fiume nello stretto di Malacca. Lat. N. 3° 30'; long. E. 96° 35'. Se n'esporta una gran quantità di pepe.

DELIATICI, *Deliatichi*, borgo della Russia europea, governo e 31 l. 1/2 all'E. di Grodno, distr. e 5 l. al N. N. E. di Novogrodek, sulla sponda sinistra del Niemen.

DELI BABA, *Dely-baba*, borgo della Turchia asiatica, e a 18 l. $\frac{1}{2}$ E. S. E. da Erzerum, in un paese montuoso. È composto questo borgo di circa 120 abitanti.

DELICETO, borgo del regno delle Due Sicilie, ne' Domini di qua del Faro, provincia di Capitanata, distretto e 1 l. $\frac{1}{4}$ al S. E. di Bovino, e a 7 l. S. S. O. da Foggia; capoluogo di cantone; sopra una collina. Ha una collegiata, un convento, e parecchi stabilimenti di beneficenza. Conta 3800 abitanti.

DELICITAS, *Deliklitach* (RUPE FORATA), piccola città della Turchia asiatica, pascialato, sangiacato e 10 l. al S. E. di Sivas, sulla china di una montagna, ed in paese sterile.

DELICTAS, *Deliktach*, città della Turchia asiatica, nell' Anatol a, sangiacato e 13 l. al S. S. O. di Satalieh, sulla costa occidentale del golfo dello stesso nome. Al S. O. di questa città si trova il porto Genovese, che offre un buon ancoraggio ai naviganti.

DELIEKÈ, borgo della Persia. *Ved. DALACHI*.

DELI GOLAMAR, *Deli-Gholamar*, borgo dell'Afghanistan proprio, provincia e 8 l. al S. O. di Candahar, presso la sponda settentrionale di un lago che forma il Torno.

DELITZSCH, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 6 l. $\frac{1}{2}$ al N. E. di Merseburgo, e a 4 l. $\frac{3}{4}$ N. da Lipsia; capoluogo di circolo; sulla sponda destra della Löber. È bene fabbricata, ed ha un castello, tre chiese, uno spedale e bei passeggi. Vi si fabbricano molte calze di lana, che formano il suo commercio principale. Conta 3400 abitanti. Gli hussiti la presero e l'incendiarono nel 1429. Arsa pure fu nel 1527, ed in gran parte anche nel 1661.

Il suo circolo racchiude 3 città, 164 villaggi, e 37900 abitanti.

DELLAMCOTTA, fortezza del Butan, sopra una montagna a cui piedi corre la Dorsa, a 29 l. S. O. da Tassissudon. Domina il principal passaggio che conduce nel Bengala. Questa fortezza fu presa d'assalto, nel 1773, dagli Inglesi che la restituirono qualche anno dopo.

DELLAMENNE, bor. della costa di Adel, nel paese dei Somanli, a 28 l. $\frac{3}{4}$ S. S. E. da Zeila, e a 13 l. $\frac{3}{4}$ N. N. E. da Arrar.

DELLE o **DATTENREITT**, città di Francia, spart. dell'Alto Reno, circondario e 4 l. al S. E. di Befort; capoluogo di cantone; sulla sponda sinistra della Leine. Evvi una fornace da tegole, un molino da tanno ed una gualchiera. Conta 800 abitanti.

DELLI, *Delly*, monte dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. di Malabar, a 6 l. N. O. da Cananore. S'innalza sulla sponda del mare, e forma una penisola.

DELLI, *Delly*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. e 11 l. al S. di Caimbetur.

DELLIGSEN, borgo del ducato e 15 l. al S. O. di Brunswick, e a 5 l. N. O. da Gandersheim, distr. della Leine, circolo di Greene. Ha una cartiera, e vi si commercia di filo e tele. Vi si tiene una fiera annua, e contanvisi 700 abitanti.

DELLIS, *Dellys*, borgo della Barbaria, regno e 15 l. all'E. di Algeri, prov. e 50 l. all'O. N. O. di Costantina, a poca distanza dalla sponda destra del Buberac e dal Mediterraneo, sulle ruine di un'antica città. Gli abitanti sono abilissimi nella tintura di diversi tessuti, ma altrettanto e più sono rinomati per la loro inclinazione al ladrocinio.

DELLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, *Encicl. Geogr. Vol. IV.*

prov. di Brescia, distr. e 2 l. all'O. di Bognolo; con 890 abitanti.

DELME, villaggio di Francia, spart. della Meurthe, circond. e 2 l. $\frac{2}{3}$ al N. O. di Château Salins; capoluogo di cantone; sulla strada da Metz a Strasburgo; con 400 abitanti. Si crede il luogo nominato dagli antichi *ad Duodecimum*.

DELMENHORST, circolo del granducato di Oldemburgo, confinante al N. E. col regno di Hannover e col territorio della città libera di Brema, al S. E. col regno di Hannover predetto, al S. O. coi circoli di Klopenborgo e di Vechte, ed al N. O. con quello di Oldemburgo. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 9 l., e la media larghezza, dal N. O. al S. E., di 4 o 5 leghe. È irrigato dal Weser che, al N. E., lo separa dal regno di Hannover, e dalla Hunte che corre al S. O. In generale è un paese coperto di lande e di maremme. Si divide in 4 baliaggi, che sono: Berna, Delmenhorst, Ganderkesa e Wildeshausen, e contiene 30050 abitanti. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

DELMENHORST, villaggio del granducato e 7 l. all'E. S. E. di Oldemburgo; capoluogo di circolo e di baliaggio; sulla Delme, che le dà il nome, e che si scarica poco dopo nel Weser. Lat. N. 53° 3' 29"; long. E. 6° 19' 13". È sede di un tribunale, e residenza di un baglivo. Ha una chiesa. Vi si tengono quattro annui gran mercati di cavalli, e contanvisi 1600 abitanti. Il re di Danimarca, insieme a tutta la contea di Oldemburgo, n'era padrone sino dal 1667, ma la cedette nel 1773 al duca di Holstein, in cambio dell' Holstein ducale. La sua antica residenza fu alterata nel 1712. Ottenne i privilegi di città, nel 1270, da Ottone II di Oldemburgo.

Il suo baliaggio racchiude 5900 abitanti.

DELO o **DELOS**, isola dell'Arcipelago. *Ved. SDILI (Piccolo).*

DELONIA, città della Turchia europea. *Ved. DELVINO.*

DELSBERG, città della Svizzera. *Ved. DELE-MONT.*

DELTA, contrada del Basso Egitto, compresa fra i due rami principali del Nilo, e quelli di Rosetta e di Damiat. Prese un tal nome dalla sua forma, ch'è presso a poco quella della quarta lettera dell'alfabeto greco, Δ. La sua lunghezza dal N. al S., dal capo Burlos al villaggio di Daraue, ove il Nilo si divide 5 l. $\frac{1}{2}$ sotto del Cairo, è di 35 l., e la sua maggiore larghezza, da Diamata a Rosetta, risulta di 29. È una vasta pianura ritagliata in ogni lato da moltitudine di canali derivanti dal Nilo, come sono quelli di Melig e di Chibin el Cum. Le inondazioni periodiche del fiume vi mantengono la più ricca fecondità. Si veggono però verso il N. grandi spazi, ne' quali la coltivazione è abbandonata, e si trova anche sulle coste del Mediterraneo un deserto sabbionivo assai considerabile. Al N. O. si stendono le paludi del lago Burlos. Il restante del paese è popolarissimo, e racchiude parecchie floride città. Il Delta comprende le provincie di Menuf, di Garbie, ed in parte quelle di Rosetta e Damiat. Erodoto parla di un tempio di Busiride, eretto in mezzo al Delta, volendo da ciò provare che gli Egiziani furono i primi a celebrare feste. Presso il luogo in cui il ramo orientale del Nilo si versa nel mare, stava la città di Pelusio, e perciò la sua toce chiamavasi *Pelusiacum ostium*. Il ramo occidentale si getta in mare, in vicinanza al luogo in cui stava la città di Canopo, e perciò questa bocca del Nilo fu chiamata *Ostium Canopicum*. L'antico Delta dividevasi in 19 giurisdizioni.

La parola delta divenne un nome comune col quale si designa uno spazio compreso fra i rami principali di un fiume che si biforcano verso la sua foce.

DELTING, villaggio e parrocchia della Scozia, nell'isola Mainland, una delle Setland; con 1700 abitanti.

DELVENDOS, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 26 l. 1/2 al S. E. di Monastir, e capoluogo di giurisdizione, sulla sponda destra dell'Inge Cara su, a 3 l. S. E. da Cojani.

DELVIN, baronia dell'Irlanda, prov. di Leinster, nella parte N. E. della contea di West Meath.

DELVINACHI, *Delvinaki*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 21 l. 1/2 al S. E. di Avlona (Albania), e a 9 l. 1/4 O. N. O. da Giannina, presso a' limiti del sangiacato.

DELVINO o **DELONIA**, città della Turchia europea, nella Romelia, capoluogo di sangiacato, a 14 l. O. S. O. da Giannina, e a 5 l. 1/2 dall'estremità N. E. dell'isola di Corfù, sul pendio dei monti della Chimera, a 2/3 di l. dal mare, e presso un fiumicello che si getta nella Pavla. È bene fortificata, e contiene parecchie moschee, con 8000 abitanti, o, secondo l'Alma, 12000.

Il suo sangiacato confina al N. ed al N. E. con quello di Avlona, all'E. con l'altro di Giannina, ed al S. O. ed all'O. col mar Ionio. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 22 in 23 l., e la maggiore larghezza di 11 leghe. E paese montuoso dagli antichi chiamato *Chaonia*, e faciente parte dell'Albania. Al N. stanno i monti Serneli e della Chimera (*Acroterauni*); al N. O. il Ceracle si estende parallelamente alle coste. I fiumi che vi si trovano non sono che torrenti, sempre asciutti nella state. La principale raccolta consiste in olive, con cui si fa un olio eccellente. Si trova all'E. qualche bosco con pascoli, nei quali si allevano bestiami; la pesca è abbondante sulle coste. La popolazione di questo sangiacato si compone di Greci e di Arnauti.

DELY BABA, borgo della Turchia. *Ved. DELI BABA.*

DEMAC o **DAMAC**, *Demak* o *Damak*, città dell'isola di Giava; capoluogo di prov., a 5 l. N. E. da Samarang, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome, che, dopo un corso di circa 8 l. dal S. E. al N. O., si getta nel mare di Giava. Era una volta capitale di un regno. È grande, ma la sua popolazione trovasi oggi ridotta a 3000 abitanti. Evvi, nei dintorni, una gran palude da un lato, ed una vasta fertile pianura dall'altro.

DEMAR, città della Nubia. *Ved. DAMER.*

DEMASS o **DEMSAS**, villaggio della Barbaria, regno e 34 l. al S. E. di Tunisi, e a 4 l. N. O. da Africa, sul Mediterraneo. Si sostitui all'antico *Tapsus*, le cui rovine sono estesissime.

DEMAVEND, picco il più alto dei monti Elbur, nella Persia, sul confine delle prov. di Mazenderan e di Tabaristan, a 10 l. E. da Teeran. La sua altezza è presso a poco 1000 metri sopra le montagne circuvicine, e di 24 in 26 mila metri sopra la pianura di Teeran. Ha la forma di un cono, ed è coperto di neve quasi tutto l'anno. Si crede che possa essere stato in antico un vulcano. L'accesso n'è difficilissimo, e nessuno ancora osò giungere alla sua sommità, sotto la quale sono due laghetti; si trovano, nei dintorni, zolfo, allume, ed altre sostanze minerali.

DEMAVEND, città della Persia, capoluogo della prov. di Tabaristan e di distretto, a 8 l. N. E. da

Teeran, in una valle, sopra un fiume e a' piedi dei monti Elbur. Ha una moschea, notevole per una vecchia torre che le serve di minareto. Questa città molto sofferse a cagione de' tremuoti. Vi si contano ancora 500 case e circa 2500 abitanti.

DEMBACANI, città della Senegambia, nel regno di Geduma, sulla sponda destra del Senegal, a 20 l. N. O. da Fatteconda, e a 130 l. E. da San Luigi.

DEMBARARI o **DARAMBARI**, città rovinata del Monomotapa, a 30 l. S. E. da Scicova, a 60 l. S. O. da Testa, e a 100 l. N. O. da Zimbao. Era un tempo grande e florida, e vi si teneva un mercato considerabile per l'oro. Si vede fra le sue rovine il campanile di una chiesa distrutta al tempo del sacco della città, datole da uno degli antenati dello Sciangamera. Gli abitanti si sono ritirati a Testa ed a Zimbao.

DEMBEA (*Lago DI*) o **TZANA**, nell'Abissinia, nel regno di Amara, a 12° di lat. N., fra la prov. di Dembea al N. O., quella di Begemder al S. E., e l'altra di Godjam al S. Se gli danno 25 l. di lunghezza, 15 di larghezza e 160 di giro; ma, come tutti i laghi della zona torrida, cangia estensione secondo le stagioni. Contiene una dozzina d'isole; nella maggiore, chiamata Dec o Daga, è una prigione di stato. Fra i numerosi corsi d'acqua che riceve questo lago, il più considerabile è il Bar el Azrac, o Nilo Azzurro, che, senza mescolar le sue acque con quelle di questo vasto bacino, traversa la parte meridionale, e ne esce per andar a fertilizzare la parte occidentale dell'Abissinia. Questo lago nodrisce dell'ippopotami, ma non vi si trovano coccodrilli. Presso le sue sponde, e specialmente nei dintorni di Emfras, cresce l'albero che dà la mirra.

DEMBEA, prov. dell'Abissinia, nel regno di Amara. Comprende il territorio che si estende al N. ed al N. O. del gran lago del suo nome. Il suolo, frastagliato da montagne e da pianure, in generale è fertilissimo. Dallo scorso secolo, è questa la prov. più popolata e meglio coltivata di quella contrada. Fa un considerabile commercio col Tigre. Racchiude Gondar, capitale dell'Abissinia, ed è, al paro di tutto il restante dell'Amara, in poter dei Galla.

DEMBO o **DEMBO**, prov. della Guinea inferiore, nella parte orientale del regno di Angola, al N. E. della prov. di Ovando, ed al S. dei monti del Sole. Occupa una parte considerabile del vasto acrocoro del suo nome, che ergesi 2800 metri sopra l'Oceano. Il suolo n'è poco fertile. Scosse il giogo del re del Congo, e si mise sotto la protezione di quello di Angola.

DEMBICA, città della Gallicia, circolo e 6 l. 1/2 all'E. di Tarnow, e a 3 l. O. da Ropczyce, presso la sponda destra della Wisloka. Ha un castello.

DEMBO IALALA, città della Guinea inferiore, regno di Congo, capitale dei Mossos, a 96 l. E. S. E. da San Salvador, a 5° 40' di lat. S. e 17° 15' di long. E.

DEMBOWIEC, piccola città della Gallicia, circolo e 1 l. 1/2 al S. di Jaslo e a 5 l. O. da Krosno, sulla sponda sinistra della Wisloka. Quasi tutti i suoi abitanti si applicano alla fabbricazione di tele o di veli.

DEMCHINSK, borgo della Russia europea, governo e 32 l. al S. O. di Tambov, distr. e 2 l. 3/4 al N. di Ousmane.

DEMEGRAED, villaggio dell'Alto Egitto, prov. di Tebe, a 5 l. N. N. O. da Esne, sulla sponda sinistra del Nilo. Si crede che occupi il sito di *Crocodilopolis*, di cui però non si trovano più tracce.

DEMEN, villaggio del granducato di Mecklenborgo Schwerin, baliaggio demaniale e 2 l. al N. E. di

Krivitz. Vi si tiene un'annua fiera, e contanvisi 700 abitanti.

DEMENYFALVA o **DEMANOVA**, villaggio della Ungheria, comitato e marca meridionale di Lyptau, a 2 l. 1/2 E. da Lipèse, e a 11 l. 1/2 N. da Brezno. Vi ha, nelle montagne calcaree che costituiscono il suolo della contrada, una grotta chiamata Drachenhoelle, in cui si pretende che esistessero degli osami, come nelle caverne di Galeyreutz, ecc.

DEMER, fiume dei Paesi Bassi, che nasce nella prov. di Limburgo, fra Maestricht e Hasselt, passa sotto le mura di quest'ultima città, entra nella prov. del Brabante meridionale, ove irriga Diest, Sichem ed Aerschot, e si unisce alla Dyle, per la sponda destra, sotto di Lovanio, dopo un corso di circa 18 l., delle quali 7 di navigazione da Diest in poi. La Geete è il suo principale affluente.

DEMERARI, fiume della Guiana inglese, che nasce nelle montagne le quali separano questa contrada dalla Guiana Olandese, corre dal S. al N., traversa il distr. cui dà il suo nome, e si getta nell'Atlantico, un poco all'E. della foce dell'Essequibo, dopo un corso di circa 70 leghe. Alla sua foce ha 2/3 di l. di larghezza, e forma un porto sicuro e spazioso che, a cagione di uno scanno di sabbia che ne angustia l'ingresso, non può ricevere se non bastimenti che peschino al più 18 piedi. Questo fiume è navigabile sino a 36 l. superiormente alla sua foce; di là, la navigazione è interrotta da cateratte.

DEMERARI o **DEMERARA**, distr. della Guiana inglese, che prende il nome del fiume principale che lo bagna, e si estende, per lo spazio di 16 l., lungo la costa dell'Atlantico, dalla foce dell'Abary all'E., sino a quella dell'Essequibo all'O. È, in generale, assai piano, eccettuata la parte superiore del fiume, in cui diviene montuoso. Il clima è simile a quello della Carolina meridionale. Il suolo, fertilissimo in ogni specie di derrate coloniali, dà speranza di grandi vantaggi anche per la coltivazione del riso, che recentemente vi s'introdusse. Le belle e vaste praterie dell'interno di questo distretto sono coperte d'innumerabili armenti di bestiami che formano un ramo importantissimo del suo commercio. Demerari fornì all'Inghilterra, nel 1823, 407870 quintali di zucchero, 1694 tonnellate di melazzo, 54174 di rum, 941194 galloni di caffè e 23604 balle di cotone. Nel 1815, la sua popolazione era calcolata a 2870 bianchi, 2980 genti di colore e 77100 schiavi. Questo distr., florido stabilimento degli Olandesi, fu occupato dagl'Inglesi nel 1781, e quindi da essi restituito alla pace del 1799; ma, in conseguenza di quella del 1814, l'Olanda lo cedette alla Gran Bretagna. Stabroek n'è il capoluogo.

DEMETRIO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, ne' Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abbruzzo Ulteriore II, distr. e 3 l. 3/4 al S. E. di Aquila: capoluogo di cantone. Ha tre chiese. Vi si tiene una fiera il giorno 21 novembre, e contanvisi 2000 abitanti. Si raccolgono sul suo territorio molte mandorle e zaffrano.

DEMETRIO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, ne' Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. e 6 l. all'O. di Rossano, e a 7 l. N. N. E. da Cosenza; capoluogo di cantone. Ha due chiese, una cattolica ed una greca. Conta 1700 abitanti, la maggior parte Albanesi. Nel 1791, Ferdinando IV fondò, a 1/2 l. da questo borgo, un collegio reale per l'istruzione di tutti i giovani Albanesi del regno.

DEMIANCA, *Demianka*, fiume della Russia asia-

tica, governo di Tobolsk. Esce dal lago Ouganskoe, corre dall'E. all'O., e va ad unirsi all'Irtis, per la sponda destra, a Demianskoë, dopo un corso di circa 70 leghe.

DEMIANSKOE, borgo della Russia asiatica, governo, distretto e 32 l. al N. E. di Tobolsk, al confluenza della Demianca e dell'Irtis. È composto di un centinaio circa di case abitate da Russi, la maggior parte pastori.

DEMICOTTA o **DENAIGENCOTTA**, piccola città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov., distr. e 13 l. al N. di Caimbètur, sulla sponda sinistra del Bovani, a' piedi dei Gatte occidentali.

DEMIQUIAN, fiume degli Stati Uniti, stato d'Illinese, che ha origine a 41° 24' di lat. N., e 92° 10' di long. O. Corre dal N. al S., e si getta nell'Illinese, per la sponda destra, dopo un corso di circa 20 leghe.

DEMIR CAPU (PORTA DI FERRO), piccola città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 31 l. al S. S. O. di Ghiustendil, sulla sponda destra della Bagna.

DEMIR ISSAR (CASTELLO DI FERRO), città della Turchia europea, governo del Capitan pascià, beglic e 4 l. 1/2 al N. N. O. di Seres: capoluogo di giurisdizione; fabbricata a' piedi di un'alta montagna, sulla cui sommità sorge un vecchio castello in rovina, da cui prende il nome. È cinta da una muraglia fiancheggiata da torri quadrate, e attraversata da un piccolo fiumicello, che mette in movimento parecchie officine, e si getta poscia nel Cara su. Vi è un quartiere abitato da Greci, che vi hanno una chiesa. Conta da 7 a 8000 abitanti, e sta nel sito dell'antica *Heraclea*.

DEMMIN, città degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 22 l. all'O. N. O. di Stettino, capoluogo di circolo, sulla Peene, al confluenza della Tollense e della Trebel. Ha una chiesa, un ospedale, una scuola latina, parecchie fabbriche di cappelli, panni, tele, calze, concie di pelli, distillerie di ginepiro e birrarie. Vi si fa un considerabile commercio, principalmente di frumento, legname, vetrerie, ecc., per mezzo della Peene, ch'è navigabile, e vi forma un porto cui risalgono i navigli. Vi si tengono 4 annue fiere, e contanvisi 4240 abitanti. Di questa città, una delle più antiche della Pomerania, si trova fatta menzione sino dall'anno 800. I frequenti assedii e gl'incendi molto la danneggiarono. Fu presa dagli Svedesi nel 1631, e dagl'Imperiali nel 1637. Fu ceduta alla Svezia, in forza del trattato di Vestfaglia; ma l'elettore di Brandeburgo se ne impadronì nel 1676, restituendola alla Svezia nel 1679, in esecuzione del trattato di pace fatto a Saint Germain en Laye, presso Parigi. Passò poscia in potere della Prussia. Nel 1807, nelle sue vicinanze, accaddero vari fatti di armi tra i Francesi ed i Russi.

Il circolo di Demmin racchiude 3 città, 166 villaggi, e 28700 abitanti.

DEMO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. BERSO.*

DEMONA (VAL DI), *Vallis Nemorensis*, una delle tre valli della Sicilia, antica divisione di quel regno, del quale comprendeva la parte N. E. Forma in presente la provincia di Messina, una parte considerabile di quella di Catania, ed una tenue porzione di quella di Palermo. Messina n'era il capoluogo.

DEMONTE, borgo degli Stati Sardi, divisione, provincia e 4 l. 1/2 al S. O. di Cuneo; capoluogo di mandamento; sulla sponda sinistra della Stura, nel centro della valle popolatissima che prende il nome

da questo fiume, ed all'ingresso dell'altra valle dell'Argentiere. È difesa da un forte, che nel 1744 fu preso dal principe di Conti, e che i Francesi furono obbligati a cedere agli Austriaci nel 1799; forte ch'è situato sopra un erto dirupo. Ha 3 chiese ed un ospedale, e conta 6900 abitanti. Le truppe francesi e spagnuole unite presero questo borgo nel 1774, e ne demolirono le fortificazioni, che furono poscia restaurate.

DENZENAN, città della Persia, provincia e 20 l. circa all'E. N. E. di Carman, fra monti, all'E. di Chevascir. È circondata da miniere di ferro, rame e sale ammoniaco, che alimentano il suo commercio colle vicine provincie.

DENABUDELESC, borgo dell'Abissinia, nelle provincie confederate di Scioa ed Efat, provincia di Efat, a 15 l. E. N. E. da Ancober, presso la sponda sinistra dell'Auas.

DENAIGENCOTTA, città dell'Indostan inglese. *Ved. DEMICOTTA.*

DENAIN SULLA SCHELDA, villaggio di Francia, spartain del Norte, circondario e 5 l. 1/4 all'E. di Douai, cantone di Bouchain; con 960 abitanti. È celebre per la vittoria riportata nei suoi dintorni, il giorno 24 luglio 1712, dal maresciallo Villars, sopra gl'Imperiali e gli Olandesi, e che addusse la pace di Utrecht. Eravi una rinomata abbazia di canonichesse, senza voto, fondata da sant'Adalberto e santa Regina sua moglie.

DENAT, borgo di Francia, spart. del Tarn, circondario e 2 l. 1/2 al S. S. E. di Alby, cantone di Realmont; con 480 abitanti.

DENAZÉ GRAND BOIS, villaggio della Francia, spart. della Mayenne, circondario e 3 l. 1/2 all'O. N. O. di Château Gontier, e a 5 l. S. S. O. da Laval, cantone di Craon. Vi sono cave di lavagna, e contantvisi 500 abitanti.

DENBIGH, contea del principato di Galles, confinante al N. col mare d'Irlanda, all'E. colla contea di Flint e coll'Inghilterra, al S. colle contee di Merioneth e di Montgomery, ed all'O. con quella di Caernarvon. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di circa 14 l., e la maggiore larghezza di 8. È in gran parte ineguale e montuosa, e racchiude valli fertili e bene coltivate, particolarmente quella del Clwyd, di estensione considerabile. I suoi principali fiumi sono le Dee, il Clwyd, il Conway e l'Elwy. L'aria è sana. Il suolo produce grani in abbondanza, e vi si alleva, nei pingui pascoli che offrono le valli, numeroso bestiame, il quale somministra un latte eccellente con cui si fa un formaggio, pari a quello di Chester. Vi si trovano ricche miniere di piombo, ferro e carbon fossile, parecchie fucine, una fonderia di cannoni, concie di pelli e fabbriche di flanelle, guanti e scarpe. La costa non ha porto notabile. Conta 83630 abitanti.

Questa contea manda 2 membri al parlamento e si divide ne'seguenti 6 hundred: Bromfield, Chirk, Isaled, Isdulas, Ruthin e Yale. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

DENBIGH, città del principato di Galles, capoluogo della contea di tal nome, a 12 l. E. da Caernarvon, e a 75 l. N. O. da Londra, deliziosamente situata appiè di una rupe scoscesa, presso la sponda sinistra del Clwyd, in una fertilissima valle. È bene fabbricata, ma piccola. Vi si fabbrica guanti, scarpe, e diversi oggetti di cuoio, che formano i principali articoli del suo commercio. Vi si tengono tre annue fiere. Questa città, unitamente a Ruthin ed a Holt, invia un membro al parlamento. Conta 3780 abit.

Denbigh era in altro tempo una piazza di guerra difesa da un castello fortificato antichissimo, il quale, caduto essendo in potere delle truppe del parlamento, nel 1646, fu distrutto. Se ne veggono ancora le rovine sulla rocca che domina la città. Qualche tempo dopo, Denbigh fu smantellata. Molto aveva sofferto durante le guerre delle case d'York e di Lancaster.

Dacchè il re Edoardo I compì la conquista del paese di Galles, Enrico Lacy conte di Lincoln fu gratificato col dono di questa città, che venne cinta di mura e munita allora del suo castello e di molte alte torri. Non divenne però Denbigh capitale della contea se non sotto Enrico VIII, che aggiunse cinque altre contee al paese di Galles; era prima la capitale della baronia di Denbigh, e, nel 1564, diede il titolo di barone e pari del regno a Roberto Dudley conte di Leicester, favorito della regina Elisabetta, titolo che con esso si estinse.

DENBIGH, capo sulla costa occidentale della Russia americana, a 75 l. S. E. dal capo del Principe di Galles. Lat. N. 64° 40'; long. O. 164°. Sporge al N. E. della baia Chactoolle.

DENBY, parrocchia dell'Inghilterra, west riding della contea d'York, wapentake di Staincross, a 3 l. S. E. da Huddersfield, e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Sheffield. Contiene 200 case e 1240 abitanti.

DENCANALGOR, *Dhenkanâlgor*, in inglese *Dhenkananlgar*, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Orissa, a 10 l. N. O. da Chetec.

DENDER, fiume che ha la sua sorgente nell'Abissinia, presso ed all'O. di quello del Bar el Azrac o Nilo Azzurro, corre al N. O., entra nel Senaar, riceve per la sinistra l'Essen Gologo, e, dopo un corso di circa 100 leghe, si getta nel Bar el Azrac, un poco superiormente al confluyente del Raad, che Bruce suppose a torto ricevesse le acque del Dender. La penisola compresa fra questo fiume ed il Bar el Azrac si chiama Gaba. Il Dender è largo e profondo, e nel tempo della escrescenza, diviene, secondo Bruce, considerabile quasi al paro del Nilo. Le sue sponde sono guernite di alberi, ed abitate, fra le altre popolazioni indigene, dai Coala. Il suolo delle sue sponde è di color rosso, ed il terreno pingue produce trumento.

DENDER, fiume del Belgio, che ha la sua sorgente al N. di Mons, una lunga lega al N. O. di Leuze, passa per Ath, Lessines, Grammont ed Alost, e si getta nella Schelda, per la sponda destra, a Dandermonda, dopo un corso di circa 21 l., delle quali 16 di navigazione da Ath in poi; navigazione che fu stabilita col mezzo di 14 chiuse a sportelli, 6 delle quali si trovano in Ath. I trasporti su questo fiume consistono principalmente in carbon fossile tolto dalle sponde dell'Haine, nei dintorni di Mans.

DENDERA, *Denderah*, *Tentyra* o *Tentyris*, borgo dell'Alto Egitto, prov. di Tebe, sulla sponda sinistra del Nilo, presso le rovine dell'antico *Tentyris*, a 11 l. N. da quelle di Tebe, e a 18 l. E. S. E. da Girge. Lat. N. 26° 8' 36"; long. E. 30° 20' 42". Ha una chiesa cofta; del resto, niente vedevsi adesso di notabile. E però frequentatissimo dai viaggiatori che vanno a visitare le belle rovine di *Tentyris*, le quali mostrano l'antica egiziana architettura in tutto il suo splendore. Si cita soprattutto, anche come il meglio conservato, il gran tempio, di forma bislunga, che ha 250 piedi di lunghezza con 108 di larghezza. Il primo portico è formato di 24 colonne di 43 piedi d'altezza e di 23 di circonferenza,

coperte di geroglifici e di pitture, come pure i capitelli. Il secondo portico è sostenuto da 6 colonne; le muraglie ed i soffitti dell'interno sono tutti adorni di sculture in bassorilievo, con soggetti svariatissimi, e la cui finita esecuzione prova l'alto grado al quale quest'arte era presso gli Egiziani pervenuta. Si osserva pure una porta altissima e magnifica, decorata di bassorilievi in ogni lato. Nel soffitto di una delle sale superiori, costrutte sul terrazzo del gran tempio, era posto il famoso planisfero, trasportato in Francia nel 1821, e deposto nel museo di Parigi, sul quale tanto scrissero i dotti, non ancora accordati sulla data di sì curioso monumento.

DENDERBELLE, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra orientale, a 9 l. da Gand, circondario, cantone ed 1 l. al N. E. di Termonda; con 880 abitanti.

DENDERHANTEM, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra orientale, a 7 l. 3/4 da Gand, e ad 8 l. 1/2 da Audenarde, cantone di Ninove. Conta 3120 abitanti.

DENDERLEEUEW, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra orientale, a 7 l. 3/4 da Gand, circondario di Audenarde, cantone di Ninove. Vi si contano 1790 abitanti.

DENDERMONDA, città del regno del Belgio. *Ved. TERMONDA.*

DENDERWINEKE, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra orientale, a 11 l. da Gand, circondario d' Audenarde, cantone di Ninove; con 2680 abitanti.

DENDUDE TIALI, lago della Senegambia, nei regni di Futatoro e di Bondù. Prende il nome dal villaggio di Dendude, situato sulle sue sponde, *tiali*, nella lingua dei Fula, significando lago. Le sue acque sciolano ad un tempo al N. E. ed al S. O., e vanno da un lato nella Gambia, e dall'altro nel Senegal. La corrente ch'esse formano prende il nome di Nerico, e nei tempi piovosi inonda il paese di Ulli. Possono navigarvi piroghe.

DENDUR o **DONDUR**, distr. della Nubia turca, a 23° 24' di lat. N. e 30° 40' di long. E., a 25 l. N. E. da Deir, sul Nilo, che vi si restringe estremamente fra roccie. Sulla sponda sinistra del fiume evvi un piccolo tempio assai bene conservato, che molto somiglia a quello di Dendera; sopra la porta è il globo alato o l'uovo, simbolo del mondo.

DENECOLLI, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, a qualche distanza dalla sponda sinistra del ramo occidentale della Dummuda, e a 11 l. 1/2 N. O. da Calcutta.

DENÉE LA NOUE, villaggio di Francia, spart. di Maina e Loira, circondario e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Angers, cantone di Chalonne, sulla sponda sinistra della Laubane; con 1800 abitanti.

DANEKAMP, villaggio del regno d'Olanda, prov. d'Over Ysser, a 16 l. 1/4 da Zwolle, circondario d'Almelo, cantone di Ootmarssum. Conta 3340 abit.

DENEUVRE, villaggio di Francia, spart. della Meurthe, circondario e 5 l. al S. E. di Luneville, cantone di Bacarat, sopra una montagna. Ervi una collegiata fondata nel 1301, e contanvisi 560 abitanti. Eravi una fortezza considerabile, di cui non rimane alcun vestigio.

DENGNESS, capo d'Inghilterra. *Ved. DUXGENESS.*

DENGIE o **DANGHEY**, hundred d'Inghilterra, nella parte orientale della contea di Essex; con 10200 abitanti. Malden n'è il capoluogo.

DENIA, *Dianium*, città della Spagna, provincia e 13 l. all' E. di San Felipe (Valenza), un poco all' E. della foce del Rio Vergez nel Mediterraneo, in faccia all'isola d'Ivica, e a' piedi di una collina, sulla quale ergesi un forte. E cinta di mura, e possiede un porto doppio, il cui ingresso, difficile e pericoloso, è protetto da un'alta e forte torre. Ha una chiesa, due conventi, 5 case di carità, e fabbriche di stoffe di lana e di tele. Se n'esportano molta uva secca, mandorle e altri prodotti del suo territorio. Conta 3000 abitanti.

Quest' antichissima città era episcopale. Situata, sotto il nome di *Dianium*, secondo Plinio e Strabone, nella Spagna Citeriore, fu, al parere di questo ultimo, una delle tre città fondate dai Marsigliesi, qualche secolo avanti Gesù Cristo. Fu chiamata *Artemisium*, nome greco di Diana, perchè eravi, sulla collina ove sta il forte, un tempio di Diana assai venerato. Credesi che alla posizione di questo tempio, e non a quella della città, appropriare si possa il detto di Strabone che la chiama *luogo celebre di osservazione*. Si chiamò anche anticamente *Hemeroscopium*, e ciò, dicesi, da un suo fanale. Quantunque Tito Livio, Plutarco, ecc., non facciano menzione di *Dianium* nelle guerre di Sertorio, si sa per altro, ad opinione di Cicerone e di altri, che questa città era del suo partito ed occupata dal di lui esercito. Interamente rovinata nelle incursioni dei barbari, fu poscia ristabilita. Gli alleati la presero nel 1705, ed il cavaliere di Asfeld la riprese d'assalto l'anno 1708. Aveva questa città il titolo di marchesato, ed appartenne ai duchi di Medina Celi. Abulveda la chiama *Danijah*.

DENICE, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, provincia e 2 l. 1/4 al S. O. d'Acqui, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Bormida orientale; con 1600 abitanti.

DENIS (SAINT) o **SAN DIONIGI**, città capoluogo dell'isola Borbone, sulla costa settentrionale. Lat. N. 20° 51' 43"; long. E. 53° 10' 0". È sede del governatore dell'isola, di una corte reale e di un tribunale di prima istanza. La sua posizione, fra il mare e il piede d'una montagna, è amenissima. Regularmente costrutta in legno, le case sono di elegante simetria, le vie, non lastricate, sono diritte, e taluna fiancheggiata di begli alberi. Quelle in cui trovansi gli stabilimenti dello stato e i magazzini pel commercio, stanno in vicinanza al mare, e sono le più frequentate. Vi sono una chiesa, un collegio e varie caserme. Il giardino del re, situato all'estremità della città, offre deliziosi passeggi; è vasto, ben distribuito e ricco di piante preziose. L'albero del tè e la vaniglia vi si coltivano con gran cura. Questa città non ha porto, e la sua rada foranea, in cui i bastimenti possono a piacere mettere alla vela, è difesa da un ridotto e da qualche batteria; ciò non per tanto la sua miglior difesa, in caso di assalto, sarebbe la difficoltà somma di uno sbarco, non essendo accessibile la costa che colle barche del paese. Questa città è la più commerciante dell'isola, e quantunque le sue relazioni non sieno estesissime, il commercio non lascia di farsi con certa attività. Contansi 10000 abitanti, fra' quali 1800 bianchi, 1400 liberi e 6800 neri. Sono di costumi dolci, affabili ed ospitali.

DENIS (SAINT), villaggio del regno del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 1 l. 1/2 al N. E. di Mons, cantone di Roelux, sulla sponda sinistra di un fiumicello. Ha un bel filatoio di cotone, e conta 400 abitanti.

DENIS (SAINT), villaggio di Francia, spart. del-

l'Aude, circondario e 4 l. 1/2 al N. O. di Carcassonna, cantone di Saissac, sulla Lignon, affluente della Durre. Ha una cartiera e varie fucine. Conta 630 abitanti.

DENIS (SAINT), villaggio di Francia, nell'isola di Oleron, spart. della Charente Inferiore, circondario e 7 l. 1/4 al N. O. di Marennnes, cantone di Saint Pierre d'Oleron. Vi si tiene una fiera il 3 di ottobre, e contanvisi 1700 abitanti.

DENIS (SAINT), villaggio di Francia, spart. d'Indre e Loira, circondario e 5 l. all' E. di Tours, cantone e 1/4 di l. al S. E. di Amboise. Vi sono fornelli e fucine, nei dintorni. Conta 880 abitanti.

DENIS (SAINT), villaggio di Francia, spart. di Loir e Cher, circondario, cantone e 1 l. 1/4 al N. E. di Blois, sulla sponda destra della Loira. Ha una sorgente minerale che la regina Maria de' Medici fece circondare di un bel bacino. Conta 900 abit.

DENIS (SAINT), villaggio di Francia, spart. della Lozère, circondario e 5 l. 1/2 al N. di Mende, cantone di Saint Amans, sulla sponda destra del Mezeri. Vi si fabbricano quantità di saie, dette *cadisseries*. Conta 730 abitanti.

DENIS (SAINT), villaggio di Francia, spart. dell'Orne, circondario e 5 l. 1/2 all' O. d'Argentan, cantone di Briouze, sulla sponda destra della Rouvre e sulla strada da Parigi a Rennes. Vi sono fabbriche di maiolica e due fucine che traggono il minerale dai dintorni e danno al commercio 400 migliaia di ferro di prima qualità. Conta 560 abit.

DENIS (SAINT), città di Francia, spart. della Senna, capoluogo di circondario e di cantone, a 2 l. N. da Parigi, sul Crou, presso la sponda destra della Senna e del canale del suo nome, situata in una pianura fertile ed amena. È sede di un tribunale di prima istanza e di un conservatorio delle ipoteche. Assai bene fabbricata, ha belle caserme, un ospizio per la mendicizia e pei vagabondi, un piccolo teatro, una pubblica biblioteca, ed una casa reale di educazione per 500 figlie di membri della Legione d'onore. Questo stabilimento occupa gli edifici della celebre abbazia regia di benedettini della congregazione di San Mauro, monumento della pietà del re Dagoberto I, ed eretta nel 613, presso la famosa chiesa reale, la cui origine risale al III secolo. Consacrata, a quanto dicesi, nel 636, vi furono trasportati i corpi di san Dionigi e di due altri martiri. Pipino ingrandì la chiesa che consacrò un'altra volta dal papa Stefano II nel 754. Fu restaurata poscia sotto Luigi VII, e ristabilita ancora nel 1231, dall'abate Odone Clement, coi soccorsi di san Luigi, ma non si può dire compiuta che nell'anno 1281. Fatta in forma di gran croce e divisa in tre parti, è un bel monumento di gotica architettura, coperto di piombo. Fu celebre questa chiesa anche per essere stato il deposito sepolcrale dei reali di Francia. Dagoberto I, fu il primo quivi sotterrato, e poscia parecchi altri suoi posterì; divenne quindi il luogo ordinario delle sepolture dei re sotto la stirpe dei Capeti, che quasi tutti vi furono sepolti. Questa chiesa racchiudeva magnifici mausolei di ogni sorta, ma i più notabili erano quelli di Francesco I e della sua famiglia, di Luigi XII e di sua moglie, di Enrico II, di sua moglie e de' figli suoi, ecc. Oltre a questi, vedevansi i bei sepolcri di alcuni uomini illustri, le cui gesta meritato avevano il reale favore. Anninravansi quindi i sepolcri di Bertrand du Guesclin, di Luigi di Sancerre, del visconte di Turenna, e di altri ancora. Presso al coro evvi la sala che conteneva il così detto tesoro, stimato il più ricco della

cristianità. Oltre un gran numero di reliquie ed altri oggetti preziosi, vedevansi vasi d'oro e d'argento, libri coperti d'oro ed ornati di gemme, molte corone ricchissime, la spada reale, lo scettro d'oro, la mano di giustizia, e tutti gli abiti reali servienti alla coronazione dei re di Francia, una gran croce gioiellata, la corona e la spada di Carlomagno, quella della Pulcella d'Orleans, ecc. Nel 1793, tutti i mausolei furono profanati e distrutti, e le spoglie mortali dei principi si deposero ne' cimiteri dei dintorni di Parigi. In tale disgraziato tempo, anche quel ricco tesoro fu saccheggiato. La chiesa era già stata precedentemente spogliata in parte delle sue ricchezze dai Normanni nell'857, dagl'Inglesi sotto Carlo VI e Carlo VII e dai calvinisti nel 1562 e 1567. Da 35 anni circa s'incominciò a restaurare questo bel monumento, che continua ad essere il luogo di sepoltura dei re di Francia.

SAINT DENIS ha fabbriche di tele dipinte, purghi, filatoi di cotone, tintorie, concie di pelli, depositi di lana per panni e scialli, gran numero di mulini da farina, ecc. Il commercio è quivi animatissimo. Vi si tengono fiere di 8 giorni il 24 febbraio e 11 giugno, e di 9 giorni il 9 ottobre. Il mercoledì e sabato più vicino all'11 giugno si apre la fiera delle pecore, detta del *Landy*, che continua il mercoledì e sabato seguenti. Conta 9660 abitanti.

SAINT DENIS era in origine un piccolo villaggio che si chiamava *Catolacum*. San Dionigi martire vi fu sepolto nel III secolo, e si eresse in suo onore da prima una cappella che fu poscia convertita in chiesa qualche tempo dopo. Sotto i regni di Carlo VI e di Carlo VII, questa città fu presa dagl'Inglesi. Quelli della lega e della fronda se ne impadronirono nei secoli seguenti. Nella pianura di questo nome si diede, nel 1567, una battaglia fra i cattolici, comandati dal contestabile Anna di Montmorency, ed i calvinisti, sotto il comando del principe di Condé e dell'ammiraglio di Coligny. I primi eransi per lungo tempo conservati in possesso di questa città, che fu poscia sotkomessa da Enrico il Grande. Claudio di Lorena vi fu ucciso, volendola sorprendere per la lega, il 3 gennaio 1591.

Il circondario di **SAINT DENIS** si divide in 4 cantoni, che sono **SAINT DENIS**, Nanterre, Neuilly e Pantin. Esso contiene 138920 abitanti.

DENIS (CANALE DI SAINT), in Francia, spart. della Senna, circondario di SAINT DENIS. È alimentato dalle acque del canale di Ourcq, col quale si dirama 775 metri sopra il bacino di La Villette, presso e al N. di Parigi, e va a raggiungere la Senna alla Briche, vicinissimo e sotto di SAINT DENIS, dopo un corso di circa 1 l. 1/2 dal S. S. E. al N. N. O. La pendenza di 28 metri 8 centimetri fu compensata da 12 chiuse.

DENIS D'ANJOU (SAINT), borgo di Francia, spart. della Mayenne, circondario e 4 l. 1/2 all' E. di Château Gontier, cantone di Bierné; con 2400 abitanti.

DENIS DE GATINES (SAINT), borgo di Francia, spart. della Mayenne, circondario e 4 l. all' O. N. O. di Mayenne, cantone di Ernée; con 3500 abitanti.

DENIS DE JOUHET (SAINT), villaggio di Francia, spart. dell'Indre, circolo e 2 l. 1/3 al S. O. di la Châtre, e a 7 l. 2/3 S. S. E. da Châteauroux, cantone di Aigurande; con 1660 abitanti.

DENIS DE LA GADRIE (SAINT) o **SAINT DENIS MAISONCELLES**, villaggio di Francia, spart. del Calvados, circondario e 3 l. 3/4 al N. di Vire, cantone del Beny Bocage; con 1900 abitanti.

DENIS DE L'HOTEL (SAINT), villaggio di Fran-

cia, spart. del Loiret, circondario e 3 l. 3/4 all'E. di Orleans, cantone di Châteauneuf sur Loira, sulla sponda destra della Loira. Vi si commercia di vino, e contanvisi 1300 abitanti.

DENIS DE PILLE (SAINT), villaggio di Francia, spart. della Gironda, circondario e 2 l. 1/4 al N. di Libourne, e a 7 l. 2/3 N. E. da Bordeaux, cantone di Guitres, sulla sponda sinistra dell' Isle; con 2060 abitanti.

DENIS DE VILLENETTE (SAINT), villaggio di Francia, spart. dell'Orne, circondario e 2 l. 1/2 al S. E. di Domfront, cantone di Juvigny. Ha un fornello, ed una fucina a 2 fuochi, e conta 400 abit.

DENIS D'ORQUES (SAINT), villaggio di Francia, spart. della Sarthe, circondario e 7 l. 3/4 all' O. del Mans, cantone di Loué; con 1910 abitanti.

DENIS DU TERTRE (SAINT), villaggio di Francia, spart. della Sarthe, circondario e 3 l. 1/2 all'E. del Mans, cantone e 3/4 di l. al S. di Montfort. Ha una fucina pel ferro, e conta 230 abitanti.

DENIS LE CHOSSON (SAINT), villaggio di Francia, spart. dell'Ain, circondario e 8 l. al N. O. di Belley, e a 6 l. 2/3 S. da Bourg, cantone di Lagnieu, sulla sponda sinistra dell'Albarine. Vi sono fabbriche di saie, e contanvisi 830 abitanti.

DENIS LE GAST (SAINT), borgo di Francia, spart. della Manica, circondario e 3 l. 1/3 al S. S. E. di Coutances, e a 5 l. 3/4 S. O. da Saint Lô, cantone di Gavray. Vi sono delle cartiere. È patria di Carlo Saint Evremont. Conta 1900 abitanti.

DENIS LE VETU (SAINT), villaggio di Francia, spart. della Manica, circondario e 1 l. 1/2 al S. di Coutances, cantone di Cerisy a Salle. Conta 1400 abitanti.

DENIS SUR SARTON (SAINT), villaggio di Francia, spart. dell'Orne, circondario, cantone O. e 2 l. 1/4 all' O. di Alençon, sulla sponda sinistra del Sartou. Ha una fucina ed una fabbrica di maioliche. Conta 1900 abitanti.

DENKENDORF, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. 1/2 al S. di Esslinga, e a 6 l. S. S. E. da Luisbogh, sulla sponda destra del Kersch; con 1400 abit. Ha un convento, situato sur un colle, che fu fondato, circa l'anno 1120, da Bertoldo conte di Wirtemberg.

DENKOW, città della Polonia, woiwodia di Sandomir, obwodia e 3 l. 1/4 al N. di Opatow, e a 12 l. 1/2 S. da Radom, sulla sponda sinistra della Kamienka; con 125 case.

DENMARK o HARRISBURG, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Lewis, sul Black river, a 54 l. N. O. da Albany; con 2300 abitanti.

DENN, città dell'Arabia, nell'Imen, regno e 28 l. al S. S. O. di Sana. È difesa da un castello munito. Vi si tiene un mercato.

DENNEWITZ, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circolo di Jüterbogk Luckenwalde, a 1 l. 1/4 S. O. da Jüterbogk; con 200 abitanti.

In vicinanza a questo villaggio gli Svedesi ed i Russi, comandati dallo stesso re di Svezia, batterono, il 6 settembre 1813, un corpo dell'armata francese, assai inferiore di forza e comandato dal maresciallo Ney.

DENNIS, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea e 2 l. all'E. di Barnstable, e a 22 l. S. E. da Boston. Vi sono due chiese protestanti ed una cappella di quaccheri; con 2000 abitanti.

DENNIS, isola del Grand'Oceano equinoziale. Ved. GERARD DENNIS.

DENNY, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e 3 l. al S. di Stirling, e a 1 l. 3/4 O. da Falkirk, sul Carron. Il gran canale di Forth e Clide, che traversa questa parrocchia, ne favorisce il commercio. Conta 3700 abitanti.

DENOUBIOU, città dell'impero Birmano. Ved. DANUBIU.

DENOVAN, capo sulla costa S. O. dell'isola di Mindanao, una delle Filippine. Lat. N. 6° 25'; long. E. 121° 40'. Al S. E. di questo capo evvi un'isoletta dello stesso nome.

DENTA, borgo dell'Ungheria, comitato e 10 l. al S. di Temeswar, marca e 6 l. al N. di Versetz o Verschitz, sul canale della Berzava. Si coltiva il riso sul suo territorio.

DENTERGHEM, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, a 5 l. 1/2 da Brugia, circondario di Courtrai, cantone di Maulebeke; con 2320 abitanti.

DENTI (COSTA DEI) o DELL'AVORIO, porzione della costa della Guinea superiore, compresa fra l'Assinia all'E., ed il capo Palmas all'O., cioè fra la Costa d'Oro e quella dei Grani. Ha circa 120 l. di lunghezza, ed è abitata dagli Adù o Quagua, e dai Malas Gentes. Questo paese, così nominato dalla gran quantità di denti di elefante che somministra, prende pure qualche volta, insieme colla costa dei Grani, il nome di costa del Vento.

DENTILA o DENTILIA, paese della Senegambia, fra la Gambia all'O. e il Faleme all'E., verso 13° di lat. N. e 12° di long. O. È montuoso ed irrigato da parecchi torrenti. Il Faleme vi è navigabile. I suoi abitanti sono Mandinghi che sanno assai bene preparare il ferro. Dicesi che l'oro vi si trovi in abbondanza. Benisterile n'è la capitale.

DENTON, parrocchia d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Salford, a 2 l. S. da Rochdale, e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Manchester; con 2200 abitanti.

DENTON, comune degli Stati Uniti, stato di Maryland, capoluogo della contea di Carolina, sulla sponda sinistra del Choptank, a 14 l. E. da Annapoli, e a 19 l. S. E. da Baltimora. Evvi un banco di commercio.

DEO. I nomi dell'Indostan che cominciano così secondo l'ortografia inglese, si cerchino sotto DI.

DEOGHIR, città dell'Indostan. Ved. DAULET ABAD.

DEOLS, borgo di Francia. Ved. BOURG DIEU.

DEONELLY, città dell'Indostan. Ved. DINOLLI.

DEOULINA, villaggio della Russia europea. Ved.

DEULINA.

DEPEDELEN, città della Turchia europea. Ved.

DEPELEN.

DEPPEN, villaggio degli Stati Prussiani, prov. della Prussia orientale, reggenza di Königsberg, circolo di Heilsberg, sulla sponda destra della Passarge, a 3 l. 1/2 S. O. da Guttstadt, e a 4 l. E. da Mohruna. Conta circa 100 abitanti. Nel 1807 l'esercito francese, comandato dal maresciallo Soult, vi riportò una vittoria sui Russi ed i Prussiani uniti.

DEPTFORD, città d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Sutton at Hone, hundred di Blackheath, al confluyente del Ravensbourne e del Tamigi, a 2 l. S. E. da Londra, in mezzo a belle e fertili praterie. Si estende, dalla parte dell'E. sino a Greenwich, e dalla parte dell'O. sino a Southwark, uno dei sobborghi di Londra. È in generale mal fabbricata. I suoi principali edifizi consistono nelle chiese di San Nicola e di San Paolo, nei due ospizi della So-

cietà della Trinità, uno dei quali fu fabbricato sino dal tempo di Guglielmo III, destinati a ricevere i marinai invalidi o le loro vedove, e nell'arsenale della marina reale eretto da Enrico VIII. Questo ultimo stabilimento racchiude gran magazzini di viveri per provvedere i navigli, depositi considerabili di attrezzi di marina e di forniture pel mantenimento de' marinai, cantieri di costruzione per vascelli da guerra, e bacini di riparazione. Da qualche tempo, questo stabilimento, il meno spazioso di tutti gli altri della marina inglese, più non serve alle gran costruzioni navali. Conta 21350 abitanti. Il czar Pietro I andò a lavorare in uno dei cantieri di costruzione di questa città, ed in memoria di ciò si eresse nel sito della casa da esso abitata, l'officina d'industria dei poveri della parrocchia.

DEPUCH'S ISLAND, isola dell'oceano Indiano equinoziale, sulla costa N. O. della Nuova Olanda. Lat. S. 20° 55' 30"; long. E. 111° 27'. Ha quasi 2 l. di lunghezza, ed è composta di gran prismi pentagoni di basalte, che ora s'innalzano come una muraglia, ed ora si distendono in colonne, come l'argine dei Giganti, in Irlanda. Vi si trovano pochi vegetabili, pochi animali, e non è abitata.

DEPWADE, hundred d'Inghilterra, nella parte merid. della contea di Norfolk; con 9900 abitanti.

DER o **DEIR** (Ez.), villaggio della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato e 80 l. al N. E. di Damasco, sulla sponda destra dell'Eufrate. È abitato da Arabi. I suoi dintorni abbondano di legname da costruzione.

Questo villaggio occupa il sito dell'antico *Thapsacus*, in cui Alessandro il Grande aveva stabilito un cantiere di costruzione.

DERA, città dell'Indostan, nel subadar di Aude, antica prov. e 22 l. al N. N. E. di Allā abad, e a 16 l. N. O. da Giuanpur, sulla sponda sinistra del Gumti.

DERA GAZI CAN, *Dera-Ghazy-Khan*, provincia dell'Afganistan, nel Multan. Confina all'E. colle provincie di Leia e di Beavolpur, da cui è separata dal Sind, all'O. coll'Afganistan proprio, al N. colla prov. di Mochelud, ed al S. con quella di Beavolpur e col Belucistan. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 34 l., e la larghezza media di 13. Questa provincia è interamente soggetta allo scià. Le sue rendite ascendono a poco meno di 1,200,000 franchi. Gli abitanti sono Indù o Beluci. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

DERA GAZI CAN, *Dera-Ghazy-Khan*, città dell'Afganistan, nel Multan, capoluogo di provincia, a 16 l. S. O. da Multan. Lat. N. 29° 50'; long. E. 68°. È situata sopra un braccio del Sind, ed è residenza dell'achim. Si dice grande e popolata quanto Multan, ma non fu recentemente visitata da nessun viaggiatore.

DERA ISMAEL CAN, *Dera-Ismael-Khan*, città dell'Afganistan, nel Multan, capoluogo della prov. di Mochelud, deliziosamente situata in mezzo ad una foresta di datteri, presso la sponda destra del Sind, a 43 l. N. da Multan. È cinta da una muraglia di mattoni, che cade in rovina. La maggior parte de' suoi abitanti è di Beluci. Vi sono pure molli Afgani, e pochi Indù che vi hanno un tempio. Nel 1809 l'ambasciata di Cabul vi si fermò per qualche settimana.

DERAJNIA, borgo della Russia europea, governo di Podolia, distr. e 3 l. 1/2 al S. O. di Leitchew, e a 18 l. N. N. E. da Kamenetz, sulla sponda destra della Dorajna; con 200 case.

DERAJNIA, borgo della Russia europea, governo

di Volinia, distr. e 6 l. 3/4 al N. di Rovno, e a 43 l. O. N. O. da Jitomir, sopra un fiumicello che, 1/2 l. più sotto, si getta nel Gorin. Ha circa 100 case.

DERAS od **EL EF ABU SAMBRA**, *El-Hef-Abou-Sambra*, capo dell'Egitto, sulla costa del Mediterraneo, all'O. del golfo degli Arabi. Lat. N. 31° 3' 55"; long. E. 26° 8' 5".

DERAYEH, città dell'Arabia. *Ved. DERREIE.*

DERBANE, fiume degli Stati Uniti, stato di Louisiana, che nasce nella contea di Natchitoches, irriga la parte occidentale della parrocchia di Ouachitta, e si congiunge al fiume del suo nome, per la sponda destra, sotto 32° 37' di lat. N. e 94° 25' di long. O., dopo un corso di circa 25 l., dall'O. all'E. È navigabile da gran barche pel tratto di 14 leghe.

DERBENT, in arabo *Bab al Abud* (porta delle porte), ed in turco *Demir capi* (porta di ferro), **ALBANA**, città della Russia europea, governo della Georgia, capoluogo del Daghestan, a' piedi di una montagna, sulla sponda occidentale del mar Caspio, a 63 l. E. N. E. da Tiflis. Lat. N. 42° 10'; long. E. 46° 0'. Ha la forma di un quadrilungo i cui lati hanno circa 1 l. di lunghezza. È cinta da mura, composte di conchiglie macinate e di gres polverizzato, e fiancheggiate da torri rotonde e quadrate. Una cittadella, eretta all'O. sulla sommità della montagna, la domina e la difende. Si divide Derbent in 3 parti: quella della cittadella, che racchiude l'antico castello del can, in cui risiede attualmente il comandante russo; quella del centro, ch'è la più popolata, e nella quale si trovano una chiesa armena ed una sinagoga, e la parte inferiore che si estende dal lato del mare. L'ingresso di questa città è chiuso dalla parte del N. da un'antica porta di ferro, da cui deriva il suo nome turco, e che chiudeva la costiera chiamata *Albaniae Pylae*. In generale le vie ne sono strette ed irregolari, e le case fabbricate alla maniera orientale basse e col tetto piatto. Non vi si scorge che un solo grand'edifizio ch'era verosimilmente una chiesa cristiana. Vi sono fabbriche di stoffe di seta, tessuti di cotone e tappeti. Il porto, non potendo ricevere che piccole barche e non essendo sicura la rada, il commercio vi è poco importante. Conta 8000 abitanti, Armeni, ebrei, Georgiani, Arabi e Russi.

Si osserva nei dintorni, al N., un gran numero di sepolcri, e, fra gli altri, quelli dei principali capi arabi che perirono nella conquista, fatta da questi popoli, del Daghestan. All'O. della città, si veggono ancora gli avanzi dell'antica muraglia che chiudeva, dicesi, le gole del Caucaso, e la cui lunghezza era di 50 leghe. Qualche autore ne attribuisce la costruzione a Cosroe, re di Persia; altri pretendono che egli non facesse che ristaurarla, ma che fosse dovuta invece a Dario I. che voleva con tal mezzo arrestare le scorrerie degli Sciti.

Derbent è città antichissima, che, secondo i suoi abitanti, fu fondata da Alessandro il Grande. Si sa di preciso che Cosroe la fortificò, facendone un'autemurale del regno di Persia. In progresso fu presa dagli Arabi, ed il famoso Arun el Rascid vi ebbe la sua residenza; poscia cangiò spesso padrone. I Russi la tolsero ai Persiani nel 1722, e non la restituirono che nel 1735. Dopo la guerra del 1795, la presero una seconda volta, e la conservano sino da quell'epoca.

Il territorio che formava un tempo il canato di Derbent è poco considerabile; si estende fra il Darbach ed il Samur, ed è fertilissimo in frumento, riso e zafferano, del qual genere fa qualche com-

mercio. Il vino è la principale sua produzione, ma di qualità mediocre.

DERBENT, borgo della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato e 11 l. al N. N. O. di Travnic, e a 4 l. S. da Brod, sulla sponda destra dell'Orcina.

DERBUND, borgo della Bucaria Minore, nel paese di Turfan, canato di Casgar, sulla sponda sinistra del Came, a' piedi del Belur tagh, sulla strada da Cabul a Ierchim.

DERBY, contea d'Inghilterra, confinante al N. con quella d'York, all'E. con l'altra di Nottingham, al S. E. con quella di Leicester, ed all'O. con le contee di Stafford e di Chester. La sua maggiore lunghezza, dal N. al S., è di 20 l., la media larghezza di 8, e la superficie di circa 130 leghe. La parte N. O. è montuosissima, con un terreno nericio, povero alla superficie, ma ricco nel fondo. Qui, in vece di legname, consumato dalle fucine e dalle miniere di piombo, trovavisi una prodigiosa quantità di carbon fossile, che basta pel consumo agli abitanti della contea e a quelli pure delle vicine. La montagna del Peak è notevole per l'asprezza, come pure per le caverne, le petrificazioni, ed altre curiosità che si chiamano le meraviglie del Peak. Questa contea è irrigata da 6 gran fiumi: il Trent, il Derwent, la Wye, il Rother, la Dove e l'Erwash, e da una moltitudine di ruscelli. Sonovi molti stagni e numerose sorgenti minerali, tra cui le più rinomate sono quelle di Buxton, Matlock e Koddleston. A fronte della temperatura del suo clima, sano in generale, e della natura del suo suolo, vi si raccoglie poco grano, ma molto lino, canapa e canomilla. Vi si alleva buon numero di bestiami. Sonovi miniere di ferro e di carbon fossile, cave di marmo di più specie, di alabastro, di pietre da calce, di spato e di pietre molari. Le sue antiche miniere di piombo, di eccellente qualità, sono quasi esaurite. Sono numerose le manifatture di lanagi, tele, stoffe di seta, e diversi tessuti di cotone, che formano la principale sorgente della ricchezza degli abitanti. Si lavora il ferro in parecchie sue usine, come pure il marmo e l'alabastro in varie officine. I prodotti di queste fabbriche sono l'oggetto di un esteso commercio che viene favorito da 6 canali navigabili. Conta 237170 abit.

La contea di Derby si divide in 6 hundred, che sono: Appletree, High Peak, Morteston e Litchurch, Repton e Gressley, Scarsdale e Wirksworth. È compresa nella diocesi di Litchfield e Coventry, e manda 4 membri al parlamento. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

Questo paese era anticamente abitato dai *Coritani*. I Romani lo compresero nella prov. *Britannia prima*. Al tempo della ettarchia sassone fece parte del regno di Mercia. Rimangono ancora vari monumenti di questi tre popoli. La contea di Derby figurò molto nelle guerre civili, sotto il regno di Carlo I.

DERBY, città d'Inghilterra, capoluogo della contea di tal nome, nella sua parte meridionale, sulla sponda destra del Derwent, che vi si traversa sopra un bel ponte di pietra, a 33 l. S. E. da Laucastro, e a 40 l. N. O. da Londra. Lat. N. 52° 58'; long. O. 3° 45'. È antica, assai grande, ed in generale ben fabbricata. Vi si contano 5 chiese parrocchiali, e la principale con una torre altissima, e parecchi templi per l'esercizio dei diversi culti. Gli edifizii più notabili sono: il palazzo della città, l'ospizio della contea, ch'è in questo genere il più bello stabilimento che sia in Europa, l'arsenale e la polveriera. Derby possiede non poche case di carità, una società filosofica e letteraria, ed un gran numero di manifatture in

Encicl. Geogr. Vol. IV.

cui si fabbricano principalmente tessuti di cotone, calze di seta, porcellana, e diversi oggetti in marmo indigeno, alabastro e metalli. Sono celebri i gioiellieri di questa città, che fanno i lavori più finiti in tal genere, ed è uno dei rami del suo commercio. Sonovi molti filatoi di cotone e di seta; il primo mulino per torcere la seta fu quivi stabilito, nel 1718, da J. Lombe, che rubò agl'Italiani il segreto di tal arte. Il canale di Derby favorèggia il commercio e l'industria di questa città. Vi si tengono 7 annue fiere. Manda 2 membri al parlamento, e conta 27000 abitanti.

Derby era piazza di guerra, difesa da un forte castello. Molto soffersse per parte dei Danesi, ma fu ristabilita da ledi Ethelsled. Il titolo di conte di Derby fu primieramente nella casa dei Ferrars, e poscia in quella di Lancastro, ove finì nella persona di Enrico di Bullinbrook, che pervenne alla corona d'Inghilterra col nome di Enrico IV. Sotto il regno di Enrico VII ricominciò a rivivere nella persona di Tommaso lord Stanley e di Man, nella cui famiglia continuò in appresso.

DERBY (CANALE DI), in Inghilterra, contea di Derby. Si compone di 3 rami, che congiungendosi nella città di Derby, vanno il primo verso il S., sino al canale di Trent e Mersey, che traversa per isboccare nel Trent a Swarkstone; il secondo verso il N., ed il terzo verso il S. E., sino al canale di Erwash. La lunghezza totale del canale è di 5 l. 1/2.

DERBY, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea e 2 l. 1/2 all'O. di New Haven, sulla sponda sinistra del Housatonic, al confluento del Naugatuck. Il primo di questi fiumi è navigabile sino a questa comune, pei bastimenti di 80 tonnellate. Le cascate del Naugatuck, un gran numero di mulini e parecchie manifatture rendono questo luogo interessante; ciò nondimeno il commercio non vi è florido presentemente quanto era per lo passato. Questa comune racchiude Humphreysville, villaggio manifattore, e 2500 abitanti.

DERBY, fiume degli Stati Uniti, stato di Ohio. Ha origine nella contea di Union, irriga quelle di Madison, di Franklin, di Pickaway, e si congiunge allo Scioto, per la sponda destra, in faccia a Circleville, a 8 l. S. da Columbus, dopo un corso di circa 22 l. dal N. O. al S. E.

DERCHIN, *Derkin*, paese della Nubia, nella parte orientale del regno di Sennaar, fra il Mareb ed il Tacazze.

DERECIN, *Deretchin*, borgo della Russia europea, governo e 19 l. 1/2 al S. E. di Grodno, distr. e 6 l. 1/2 al S. O. di Slonim.

DERESKE, borgo d'Ungheria, comitato di Bihar, marca di Sarret, a 4 l. 1/2 S. da Debreczin. Ha una chiesa cattolica ed una calvinista.

DERESKE, borgo d'Ungheria. *Ved.* DRASSENMARKT.

DEREGIUZ, *Deredjous*, città della Persia, prov. di Corasan, a 25 l. N. N. E. da Mesced.

DEREHAM (EAST), città d'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred di Mitford, a 4 l. O. N. O. da Norwich, e a 7 l. O. N. O. da Lyme Regis. È benissimo fabbricata, e fa un buon commercio di lana. Vi si tengono due annue fiere, e contavisi 3700 abitanti.

DEREIRA, borgo della Nubia, nel Sennaar, a 10 l. S. O. da Scendi, e a 85 l. N. da Sennaar, presso la sponda sinistra del Nilo.

DEREMBORG, *Derenburg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Magdeburgo,

circolo e 4 l. al S. O. di Osterwick, e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Halberstadt, sull' Holzemme. È cinta da una muraglia, ed ha un vecchio castello, una chiesa, un ospedale, una cartiera ed un mulino da olio. Vi si tengono due mercati annui, e contanvisi 2400 abitanti. Faceva parte della signoria di tal nome posta nella Bassa Sassonia, che fu donata alla badia di Gandersheim dall' imperatore Enrico II. La badia nel 1383 ne vendette la metà, come feudo, ai margravi di Brandeburgo. Nel secolo XVII fu posseduta dai signori di Weltheim come ipoteca, poi riscattata dall' elettor di Brandeburgo Federico III.

DERENDE, città della Turchia asiatica, pascialato e 38 l. all' E. S. E. di Sivas, sangiacato e 4 l. all' O. di Arabchir, sull' Acsa, che ha la sua sorgente in quella vicinanza.

DERETCHIN, borgo di Russia. *Ved.* DERECIN.

DEREVNAIA, borgo della Russia europea, governo e 30 l. al S. S. E. di Vilna, distretto e 21 l. al S. di Ochmiana.

DEREVNOE, borgo della Russia, in Europa, governo e 27 l. 1/2 al S. E. di Grodno, distretto e 3 l. 3/4 al N. E. di Slonim, fra due fiumicelli, in paese basso e paludoso.

DERGANINO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved.* DERGANO.

DERGANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia, distr. ed 1 l. 1/4 al N. di Milano. Con Derganino, che vi è unito, conta 780 abitanti.

DERGASP, *ABIASPE*, città dell' Afghanistan proprio, a 70 l. S. O. da Candaar, sulla sponda sinistra dell' Elmend, che si getta nel lago di Zere.

DERGHEZIN, città della Persia, prov. d'Irae, sulla strada da Amadan a Cazbin, a 18 l. N. N. E. da Amadan, e a 43 l. S. O. da Teeran.

DERGONG, *Dhergong*, città dell' Indostan, negli Stati di Olcar, antica prov. di Gugerate, a 14 l. E. da Nandode, e a 32 l. N. E. da Surate, fra la Nerbeda e l' Odi.

DERI ABAD, città e forte dell' Indostan, nel subadar di Aude, antica provincia di questo nome, sulla strada da Lacnau a Aude, a 14 l. E. dalla prima di dette città, e ad eguale distanza O. dall' ultima.

DERIABI, *Deriaby*, una delle isole di CuriaMuria, nel mare di Oman, sulle coste dell' Arabia. Lat. N. 17° 30'; long. E. 53° 6'.

DERIAZI NEMET, lago della Persia, nel Farsistan, a 4 l. 1/2 S. E. da Sciraz. Eccettuata la parte del N., è da per tutto circondato da montagne e colline. Ha 5 l. 1/4 di lunghezza con 2 l. 1/2 di larghezza, e riceve tutte le acque dei dintorni di Sciraz.

DERIG, isoletta presso la costa O. d'Irlanda, prov. di Ulster, contea di Sligo. Lat. N. 54° 25'; long. O. 10° 45'.

DERINTO, borgata dell' Abissinia, nel paese di Dauaro, occupata da Galla indipendenti, a 24 l. 1/2 E. da Ancober, e a 9 l. 1/3 dalla sponda destra dell' Auas.

DERKACI, *Derkatchi*, borgo della Russia europea, governo, distr. e 31 l. 3/4 al N. N. O. di Karkov, sulla sponda destra del Lopan.

DERKIN, paese della Nubia. *Ved.* DERCHIN.

DERMAPUR, *Dhermapour*, prov. dell' impero Birmano, nel paese di Caciari, al N. di una gran catena di montagne che la divide dalla prov. di Caciari proprio, colla quale non comunica che per un colle aspro e tortuoso. È paese di pianura bene irrigato, fertile, ed assai più popolato che il Caciari proprio, essendo la sua popolazione composta di circa 30000 famiglie. Il capoluogo porta lo stesso nome.

DERMAPUR, *Dhermapour*, città dell' impero Birmano, nel paese di Caciari, capoluogo di provincia, in bella e gran valle, sul Cupili, a 22 l. N. da Cospur. Aveva altre volte un castello fortificato, e reggeva colla capitale per estensione, popolazione e commercio. Oggi è molto decaduta, conseguenza dello stato torbido del paese e delle incursioni delle vicine tribù.

DERMBACH, borgo del granducato di Sassonia Weimar, circolo e 7 l. al S. S. O. di Eisenach, e a 20 l. 1/2 S. O. da Weimar; capoluogo di baliaggio; presso la sponda sinistra della Felda. Ha una chiesa cattolica, una laterana, ed un convento di francescani. Conta 1300 abitanti. Il suo baliaggio ne racchiude 6160.

DERMON, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Fayette, a 55 l. O. da Harrisburg; con 2800 abitanti.

DERNA, *DARNIS*, città principale del paese di Barca, nella Barbaria, sulla costa N., in fondo ad una piccola baia del Mediterraneo, a 58 l. E. N. E. da Bengazi, e a 203 l. E. da Tripoli. Lat. N. 32° 42' 55"; long. E. 20° 18' 45". È la residenza di un governatore nominato dal beì di Tripoli. Le vie di questa città sono assai regolari ed irrigate, mediante un acquidotto, da due sorgenti vicine abbondantissime. Le case vi sono basse, piccole e costrutte con ciottoli e terra. Il palazzo del governatore, nel centro della città, è dello stesso gusto. I mercati sono ben provveduti di carni, granaglie, latticini e frutti deliziosi. Gli abitanti raccolgono gran quantità di miele del quale fanno un commercio assai vantaggioso. Questa città, che ha territorio fertile estremamente, trovasi spesso saccheggiata da Beduini, e qualche volta desolata dalla peste, che in pochi anni ridusse la popolazione a circa 500 abitanti, quando ascendeva a 7000 circa.

Il porto di Derna è esposto ai venti del N. e dell' E., e la rada piena di scogliere. Però l' importanza della sua situazione vi trasse gli Americani, che tentarono di formarvi uno stabilimento. L' ammiraglio francese Gantheaume vi sbarcò pur egli nel 1799. Un antico bastione, che difende ancora Derna dalla parte del mare, attesta l' antichità remota di questa città.

DERNA, sangiacato della Turchia asiatica, nella parte orientale del pascialato di Bagdad. È irrigato dal fiumicello dello stesso nome, che si getta nella Diale.

DERNIS o **DERNICH**, borgo e fortezza della Dalmazia, circolo e 14 l. all' E. N. E. di Zara, e a 21 l. N. N. O. da Spalatro. La fortezza, situata sulla sponda destra del Cicola, e cinta da tre lati da rupi quasi inaccessibili, dominava e difendeva parecchi passi importantissimi. Presentemente è quasi in rovina. Il borgo, situato a' piedi della fortezza, ha una caserma per truppe di cavalleria, e conta 2100 abitanti. Posseduta dai Turchi, fu presa nell' inverno dell' anno 1684 dai Veneziani, comandati dal general Foscolo, il quale, impadronitosi della piazza e asportatone l' artiglieria, vi mise il fuoco. I Turchi la ripopolarono dopo la partenza dei Veneziani; ma furono obbligati ad abbandonarla di nuovo, al tempo del generale veneto Donà.

DEROUA, porto della Nubia. *Ved.* DONO.

DE ROVERE, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Cremona, distretto e 2 l. all' E. di Sospiro. Unitamente alla frazione di Ca de' Novelli che vi è unita, annovera 330 abitanti.

DERPEZ o **DERPES**, città della Persia, nel La-

ristan, capoluogo di distretto, sulla sponda destra dell'Ab Scior o fiume Salmastro, a 29 l. N. E. da Lar.

DERPT, città della Russia europea. *Ved. DORPAT.*

DERR o **DERRI**, città della Nubia. *Ved. DEIR.*

DERRA, forte dell'Arabia, nell'Iemen, principato e 18 l. 1/2 all'O. di Caucheban.

DERRABIN o **CALATU**, *Khalatou*, fiume della Persia, nel Laristan. Ha origine nel distretto di Tarun, attraversa quello di Ule, correndo al S. di Lar, e va a gettarsi nel golfo Persico, sotto le mura di Bender Nachilù, in faccia all'isola Busceab, dopo un corso di circa 55 l. dal N. E. al S. O.

DERREIE (El.) o **DERAIE**, *El Derrèyeh* o *Dèrèyeh*, città dell'Arabia, capitale del Neged, e capoluogo della prov. di El Ared, a 60 l. O. dal paese di El Aca, a 84 l. O. S. O. da El Quatif, porto del golfo Persico, e a 170 l. N. E. dalla Mecca. Lat. N. 25° 15'; long. E. 44° 10'. È vantaggiosamente situata a' piedi della montagna di Cur, in fondo ad una gola formante la fertile valle detta Uadi Anife. La sua posizione è forte, e non vi si può giungere che dalla parte dell'O. per uno stretto taglio della montagna di Tueic, chiamata *El Scecche*. Questa città è composta di 5 quartieri, cinti ciascuno da una muraglia bastionata. Le case sono parte in pietra e parte in mattoni. Il quartiere di Tureif al N., racchiude il palazzo dell'imam. Un altro quartiere più al N. E. è la residenza del capo della religione, del corpo dei mollà o sacerdoti, e della gente di legge. Al S. sta il quartiere dei Begeiri. Questa città contiene 28 moschee, senza minareti, 30 medresse (scuole pubbliche), e diversi bazar formati da botteghe portatili fatte di canne. Conta 13000 abitanti, non compreso i fanciulli. I dintorni offrono giardini deliziosi nei quali crescono datteri, albicocchi, peschi, ecc.

La valle è irrigata da un corso d'acqua assai considerabile che, durante la stagione delle piogge, si estende sino a 80 l. all'E. Produce cereali e frutti in abbondanza.

La montagna di Cur si stacca da quella di Tueic, che si dirige dal S. al N., e si prolunga dall'O. all'E. sino a 4 l. inferiormente alla città. El Derreie era il centro della possanza dei Vaabiti. Nel settembre 1819 fu presa e quasi interamente distrutta da Ibrahim pascià, figlio del viceré di Egitto.

DERRIA CAN, *Derriah-khan*, città dell'Afganistan, nel Multan, provincia e 23 l. al N. di Leia, sulla sponda sinistra del Sind. Lat. N. 31° 53'; long. E. 68° 45'.

DERRY, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Columbia, a 35 l. N. O. da Filadelfia; con 1900 abitanti.

DERRY, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Delfino, al confluyente della Susquehanna e della Swatara, a 2 l. 1/2 S. E. da Harrisburg, e a 30 l. O. N. O. da Filadelfia. Vi si osseva una grotta larga 20 piedi con 9 di altezza, piena di stalattiti curiose. Conta 2500 abitanti.

DERRY, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Mifflin, sulla Juniata, a 50 l. O. N. O. da Filadelfia; con 2200 abitanti.

DERRY, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Westmoreland, a 50 l. O. da Harrisburg; con 2700 abitanti.

DERRY, contea e città d'Irlanda. *Ved. LONDON-DERRY.*

DERTEG, sangiacato della Turchia asiatica, nella parte orientale del pascialato di Bagdad. È irrigato dal fiumicello dello stesso nome, affluente della Diale.

DERTINGA, *Dertingen*, borgo del regno di Viretemberg, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. 1/2 al N. di Maulbronn, e a 4 l. O. da Brackenheim. È diviso, mediante il Kraich, in alto e basso, e conta 1800 abitanti. Vi sono, nei dintorni, due laghi: il Kraich superiore e l'inferiore.

DERVAL, borgo di Francia, spart. della Loira Inferiore, circondario e 5 l. 1/4 all'O. di Châteaubriant, e a 11 l. 1/2 N. da Nantes, capoluogo di cant.; con 1900 abitanti. Aveva il titolo di baronia.

DERVAZE, *Dervazeh*, fiume della Tartaria indipendente, nel cauto di Badascian. Discende dalla china occidentale del Belurtagh, si dirige all'O., e si congiunge al Cara teginh onde formare lo Zur ab, dopo un corso di circa 50 leghe. È una delle principali sorgenti del Giun.

DERVAZE, *Dervazeh*, stato della Tartaria indipendente, nel Badascian. Il suo territorio non è composto che da una gran vallata irrigata dal fiume dello stesso nome. È abitato da pacifici coltivatori Tagic, governati da un can indipendente, che pretende discendere da Alessandro il Grande.

Il capoluogo porta lo stesso nome, ed è a 43 l. N. E. da Badascian.

DERVENICH, isoletta del mare Adriatico, presso le coste della Dalmazia, circolo di Spalatro, a 4 l. S. O. da Trau, ed all'O. dell'isola di Zirona, presso la costa. Non è abitata che da pochi pescatori.

DERVIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, distr. ed 1 l. al N. di Bellano; con 630 abitanti.

DERWENT, fiume d'Inghilterra, contea di Cumberland, che nasce presso il limite del Westmoreland, corre al N., traversa nella sua lunghezza il lago che porta il suo nome, e quello di Bassenthwaite water, e si getta nel mare d'Irlanda a Workington, dopo irrigato Keswick, Cockermouth, Camerton, e percorso uno spazio di 12 l., dirigendosi prima dal S. E. al N. O. e poscia dall'E. all'O.

DERWENT, fiume d'Inghilterra, contea di Derby. Si forma nell'hundred d'High Peak, con parecchi torrenti, che scendono dalla montagna del Peak, corre dal N. N. O. al S. S. E., nel centro della contea, passando per Belper e Derby, e si congiunge al Trent, per la sponda sinistra, dopo un corso di circa 20 leghe. La Wye e l'Ecclesburn, che riceve alla destra, ne sono i principali affluenti.

DERWENT, fiume della Terra di Diemen, nell'Australia. Ha origine presso a poco nel centro dell'isola, al S. del Gran Lago, riceve le acque di parecchi fiumi, e va a scaricarsi nella baia della Tempesta, al N. dell'isola Burne, dopo un corso di circa 30 l. dal N. O. al S. E. Ha circa 1 l. 1/2 alla sua foce; più superiormente la sua larghezza varia da 1/2 l. a 3/4 di lega. Questo fiume è navigabile per più grossi navigli, per quasi 9 leghe. Dei piccoli bastimenti di 50 tonnellate possono rimontarlo circa 6 l. di più, sino allo stabilimento di New Norfolk. A questo punto, una linea di scogli traversa il letto del Derwent, e ne interrompe la navigazione.

Il paese bagnato da questo fiume è fertilissimo. Hobart town, capoluogo degli stabilimenti inglesi della Terra di Diemen, sta sulla sponda destra del Derwent, a 6 l. dalla sua foce.

DERWENT FELS, montagna d'Inghilterra, contea di Cumberland, ward di Allerdale above Derwent, presso e al S. di Keswick. È celebre per le sue miniere di piombo.

DERWENT WATER, lago d'Inghilterra, contea di Cumberland, hundred di Allerdale above Der-

went, presso ed al S. di Keswick. Questo lago è formato dal Derwent assai vicino la sua sorgente. La sua lunghezza è di 1 l. e la larghezza di $\frac{1}{3}$ di lega. Contiene diverse isolette, una delle quali è abitata dai lavoratori delle miniere che stanno in quei dintorni, e l'altra, dicesi, stata la solitudine in cui dimorò sant' Erberto. Le acque del lago sono soggette a violenti agitazioni, senz' alcuna causa apparente; abbondano di trote ed altri pesci; le sponde ne sono sommamente pittoresche.

DESAGUADERO, fiume dell' Alto Perù, che ha origine nel lago di Paria, sul limite degli spartimenti di Charcas e di Potosi, entra in quello di La Paz, traversa un lago molto considerabile, e va a gettarsi nel lago Titicaca, a 24 l. O. N. O. da La Paz, dopo un corso di circa 65 leghe. Questo fiume è traversato da un antico ponte che si dice stato eretto dal quarto inca del Perù, coll' intenzione di farvi passar il suo esercito; questo ponte si ristaura ogni sei mesi dagl' indigeni; quivi si radunano gli Indiani destinati a lavorare nelle miniere del Potosi. Vi si celebra ciascuna volta una festa che termina con tristissimi addio, mentre parecchi fra i minierarii non deggiono più rivedere i parenti e gli amici che li accompagnarono.

DESAGUADERO, fiume del governo di Buenos Ayres. *Ved. COLORADO.*

DESAGUADERO DE OSORNO, lago del Chili, nella parte meridionale del paese degli Araucani. Ha circa 18 l. di lunghezza sopra 1 o 2 l. di larghezza. Dà origine al Rio del Peñon nella sua parte merid., ed all' Osorno per la sua estremità N. O.

DESAIGNES, borgo di Francia, spart. dell' Ardèche, circondario e 6 l. all' O. N. O. di Tournon, cantone di La Mastre, sulla sponda destra del Doux. Vi sono antichità romane interessantissime, e principalmente un grand' edificio quadrato che si crede fosse un tempio di Diana. Conta 3000 abitanti.

DESAN, città dell' impero Birmano, nella parte settentr. del paese di Caciari, a 25° 30' di lat. N., e 91° di long. E.

DESBOROUGH, hundred d' Inghilterra, nella parte meridionale della contea di Buckingham; con 21000 abitanti. High Wycombe e Great Marlow ne sono i luoghi principali.

DESCABEZADO, montagna della catena delle Ande, sul confine del governo di Buenos Ayres e del Chili, a 12 l. S. dal vulcano di Peteroa, e a 54 l. S. S. E. da Santiago. Dà origine ad un fiume che pure si chiama Descabezado, ma che cangia tosto questo nome in quello di Tungayan. Sembra non sia molto più bassa del Chimborazo. Si pretende che sia la montagna più alta del Chili, in cui le Ande si dividono in tre catene, e presentano moltissime scene pittoresche magnifiche.

DESCARGA MARIA, borgo della Spagna, prov. e 19 l. al N. di Caceres (Salamanca), sulla sponda destra dell' Arrago.

DESCIANI, *Dechani*, piccola città della Turchia europea, in Romelia, sangiacato e 14 l. all' E. di Tricala Livadia; trovai un poco al N. del lago di Carla, ed a 4 l. $\frac{1}{2}$ S. E. da Larissa.

DESCO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. CAMPO.*

DESCONOCIDA, capo del Messico, sulla costa N. O. dell' Yucatan, a 18 l. N. da Campeggio. Lat. N. 20° 50'; long. O. 93° 5'.

DESE DI QUA E DI LÀ, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. FAVARO.*

DESE, fiumicello del regno Lombardo Veneto,

che prende origine sul limite merid. della provincia di Treviso, a 1 l. S. E. da Castelfranco, entra ben presto in quella di Padova, di cui traversa la parte N. E., si porta nella provincia di Venezia, passa per Marocco, ove incomincia ad essere navigabile, e dopo ricevuto il Zero, si getta a Montiron nelle lagune e 2 l. al N. N. E. di Venezia, compiuto un corso di 9 l., delle quali $3 \frac{1}{2}$ di navigazione. Il Dese porta barche di circa 15000 chilogrammi.

DESECHEO o **ZACHÉO**, una delle Antille, a 6 l. O. da Porto Ricco, e a 22 l. E. dall'estremità orientale di Haiti. Lat. N. 18° 24'; long. O. 69° 49'.

DESEMBERGA o **DASEBORGO**, *Desenberg* o *Daseburg*, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 20 l. al S. S. E. di Minden, circolo e 1 l. al N. E. di Warburgo; evvi una sorgente minerale. Si vede a poca distanza il castello in rovina dello stesso nome che appartiene alla famiglia Spiegel.

DESENA DI SCANDALO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. PONTE SAN NICOLÈ.*

DESENZANO, grosso borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. $\frac{2}{3}$ all' E. S. E. di Brescia, distr. e 1 l. all' E. N. E. di Lonato, posto deliziosamente sulla sponda S. O. del lago di Garda, ove ha un buon porto. L'aria vi è sana, quantunque un poco umida. Ha varie chiese, un convento, uno spedale, caserma, fabbriche di calze e concie di pelli. Il suo porto è il più frequentato di tutti quelli del lago, e vi si fa un commercio considerabile di esportazione in grani che vengono dalle provincie di Mantova, Brescia e Cremona. È pure il principale emporio della pesca del lago, il che dà luogo ad un gran commercio che si estende pure a' suoi vini eccellenti. Vi si tiene un gran mercato in cui gli abitanti delle circovicine provincie vanno a cambiare le loro derrate in altri articoli di consumo. Tiene due fiere, l'una i tre ultimi giorni di marzo, e l'altra i due primi di settembre; conta 3400 abitanti. I dintorni sono fertili in frumento, vini, sete, ecc.

Nel 1705, il maresciallo di Vendôme tenne le sue truppe in quartiere d'inverno in questo luogo, e adunò la sua flottiglia nel porto.

DESENZANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distr. ed 1 l. $\frac{1}{2}$ al N. di Alzano maggiore che, compreso l'unitavi frazione di Comendano, conta 1000 abitanti.

DESERTE (Isole), gruppo di tre isolette, nell'oceano Atlantico, presso e al S. E. dell'isola Madera, a 32° 30' di lat. N. e 18° 55' di long. O. La maggiore, chiamata Tavola Deserta, è fertile e produce del vino. Un gran numero di belle abitazioni qua e là sparse, e di conventi che sono circondati da aranci ed altri alberi sempre verdeggianti, smentiscono il nome improprio di queste isole.

DESERTI (1), villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoia propria, a 2 l. $\frac{3}{4}$ N. E. da Ciamberti; con 1100 abitanti.

DÉSERTINES, villaggio di Francia, spart. dell'Allier, circondario, cantone e $\frac{1}{2}$ l. al N. E. di Montluçon, e a 13 l. $\frac{1}{4}$ O. S. O. da Moulins; con 1000 abitanti.

DÉSERTINES, villaggio di Francia, spart. della Mayenne, circondario e 5 l. $\frac{3}{4}$ al N. O. di Mayenne, cantone di Landivy; con 1400 abitanti.

DESERTO, due casali del regno Lomb. Veneto. *Ved. ESTE e PADERNO.*

DESFUL, città della Persia. *Ved. DESFUL.*

DESHAYES, quartiere sulla costa N. O. della parte occident. della Guadalupa, che prende il nome da

un borgo ora rovinato. La costa è malsana, e forma un'ansa comoda pel cabottaggio, che vi è poco attivo. Questo quartiere è uno de' più tristi dell'isola. Il terreno essendo da per tutto vulcanico, le coltivazioni poco si sviluppano; i nove decimi consistono in boschi e savane, ed il restante produce principalmente caffè, un po' di zucchero, cotone, cacao e maniaco. La sua popolazione è composta di circa 60 bianchi, pochi schiavi liberi e 400 schiavi.

DESIDERATA o **DÉSIRADE**, isola del gruppo delle Minori Antille, dipendente dal governo coloniale della Guadalupa, e situata a 16° 20' 0" di lat. N., e 63° 22' di long. O., a 3 l. 1/4 N. E. dalla punta dei Castelli o dell'estremità orient. della Gran Terra della Guadalupa, da cui è divisa mediante un canale sempre incomodato dall'onde. La sua lunghezza è di 4 l., e la larghezza di 2. Quest'isola è elevata, e facile all'ancoraggio, venendo dall'Europa. È questo un gruppo di monticelli o montagne, che da un lato sono tagliate a picco sino alla base, e dall'altro si abbassano insensibilmente sino al mare; il maggiore di questi monticelli è della larghezza dell'isola ed offre amene situazioni. Queste montagne portano l'impronta di vulcani estinti; sono coperte di talco, pietra calcare in parte calcinata, e racchiudono parecchie caverne prodotte senza dubbio da remote esplosioni. Non ha quest'isola nè porto nè rada; l'ansa del Galet, soggetta a frequenti rimbalzi di marea, è il solo ancoraggio. La Desiderata è irrigata da varie sorgenti abbondanti di acqua buonissima; ed una, scorrendo traverso delle radici di guaiaco, s'impregna del loro succo, e diviene una bevanda efficacissima contro il mal venereo e la lebbra. L'aria vi è molto salubre; il suolo sabbioso ed arido, non è adattatissimo che al cotone, ma quello che vi si coltiva si reputa il migliore delle isole. Vi sono pure qualche foresta e gran praterie, non contando che circa 1/4 di terra coltivabile. Quest'isola possiede due saline, dalle quali però non si trae gran partito, preferendo gli abitanti di dedicarsi piuttosto alla pesca ch'è abbondantissima sulle coste.

I coloni dividono la Desiderata in 7 parrocchie, cioè: il Deserto, il Galet, la Grand'Ansa, il Latanier, la baia Mahaut, la Montagna ed il Souffleur. Conta 1300 abitanti, dei quali circa 300 bianchi, ed il restante mulatri liberi e schiavi.

Quest'isola fu la prima che scoprì Colombo il giorno 3 novembre 1493, nel suo secondo viaggio; e le diede il nome di *Deseada*, per aver lungamente desiderato di trovar terra. I Francesi vi si stabilirono primi. Gli Inglesi se ne impadronirono nel 1762, e la resero l'anno seguente. Durante la francese rivoluzione seguì la sorte delle altre colonie della Francia, e non fu restituita che nel 1815.

DESIDERATO, *Désiré*, porto sulla costa orient. della Patagonia, alla foce del fiume di Porto Desiderato, a 47° 50' di lat. S. e 68° 30' di long. O. È grande e comodo, ma esposto al vento d'ostro. Si osservò al S. del suo ingresso una rupe che s'innalza in forma di campanile. Sir Tommaso Cavendish, che ne riconobbe il porto nel 1586, gli diede il nome che porta.

DESIDERATO, *Désiré* o *Cabo Deseado*, capo all'estremità occident. della Terra del Fuoco, al S. di quello di los Pilares, e all'ingresso dello stretto Magellanico. Sta a 52° 49' di lat. S., e 77° 12' di long. O.

DE SIMA, o, secondo l'ortografia cinese, **CIÙ TAO** (ISOLA AVANZATA), picc. isolotta del Giappone, costruita artificialmente innanzi la città di Nagasa-

chi, dalla parte del S. S. O. Essendo il mare in questa situazione poco profondo e sparso di scogli, si poterono gettare le fondamenta di una fabbrica di pietra viva di due tese di altezza circa che s'innalza a mezza tesa sopra l'alta marea. L'isola intera ha la forma di un ventaglio di cui si fossero separate le stecche, cioè trovasi compresa fra due linee rette convergenti, e due segmenti di circolo ineguali e concentrici; la sua maggiore lunghezza è di 600 piedi olandesi, o 236 passi ordinari, e la larghezza di 240 piedi, o 82 passi. È congiunta alla città col mezzo di un piccolo ponte di pietra guardato dal militare. In quest'isola fu fissata la dimora dei commercianti olandesi per ordine del governo giapponese, nel 1636 secondo gli annali del paese, e 1641 secondo Kaempfer. Il loro stabilimento di fattoria vi fu sempre stabilito da tal tempo, ma le restrizioni poste alle loro relazioni cogli abitanti della città, formano del soggiorno di quest'isola una vera prigionia. I navigli non possono caricare e scaricare che in un luogo solo, al N. dell'isola, che si chiama la *Perdita dell'acqua*, ed in presenza di commissari del governatore. Tutta l'isola è circondata da tavole di abete, terminate da una piccola tettoia sulla quale è un doppio ordine di picche. Una strada larga taglia l'isola nella sua lunghezza, ed un piccolo baluardo piantato di bambù ne fa il giro. Le case sono tutte di legno e mal fabbricate; però gli Olandesi per occuparle pagano agli abitanti di Nagasachi, che originariamente le fecero costruire, una rendita annua che supera il capitale del valore reale. Oltre a quelle che occupano il sottodelegato del governatore, il capo del quartiere, gl'interpreti, i magazzini, le stalle, ecc., vi sono tre corpi di guardia, due alle estremità ed uno nel mezzo. Kaempfer aveva seco portato una pianta di De Sima che andò smarrita. Si ripará alla perdita, facendone incidere un'altra, secondo un originale giapponese, che fu inserita fra le aggiunte alle *Memoires sur les Djogouns* di Ti tsingh.

DESIO, bor. del regno Lombardo Veneto, prov. e 4 l. al N. di Milano, distr. e 1 l. 3/4 al S. E. di Barlassina. Le sue case sono bene fabbricate. Conta 2200 abitanti. In vicinanza è situata la Villa Casani, una delle più belle case di delizia della Lombardia, rinomata pe' suoi giardini ameni, getti di acqua, arancere magnifiche, ed alberi e piante rare che vi si veggono.

Nel 1277, a poca distanza da questo borgo, diedesi una battaglia sanguinosa fra i Torriani ed i Visconti nella quale i primi furono compintamente battuti. Da tal momento ha principio il regno dei Visconti, che durò un secolo e mezzo.

Del resto, *Ved.* CAMPOVICO, di cui Desio è frazione.

DESMANO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved.* SANT'EUFEMIA.

DESNA, città della Boemia. *Ved.* TESCHEN.

DESNA, fiume della Russia europea, che nasce nel governo di Smolensco, distr. e 1 l. 1/2 al N. E. di Elnia, passa per la città di questo nome, ed entra ben presto nel governo di Orel, ove bagna le mura di Briansk e di Trubcevsch; percorre poscia il governo di Cernigov, in cui irriga le città di Novgorod Sievernoi, di Cernigov e di Oster, e si congiunge al Dnieper, per la sponda sinistra, a 2 l. N. da Kiev. Ha un corso di circa 200 l., quasi interamente navigabile, e corre in due direzioni principali; prima dal N. N. O. al S. S. E. e poscia dal N. E. al S. O. La Desna riceve alla sua destra il Sudost e lo Snov,

ed alla sinistra lo Snopot, la Vetma, la Bolva, la Navlia, la Nerusa, l'Ivot, il Seim e l'Oster. Le acque ne sono limpide e sane, ed abbondano di pesce. Si ha il progetto di unire questo fiume all'Oka col mezzo delle Bolva e della Jizdra, con che comunicherebbe il mar Nero col Caspio e col Baltico, e sarebbe di grande utilità soprattutto per le provincie dell'interno dell'impero, procurando loro uno smercio facile ai grani ed altri loro prodotti. I trasporti sulla Desna consistono vittovaglie per Kerson, oggetti manifatti, sale, legna da fuoco e da costruzione, ecc.

DESNICO, monte della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 12 l. al S. di Monastir. È una sommità della catena del Mezzovo (*Pindo*).

DESNIZZA, fiume della Turchia d'Europa, nella Romelia, che ha origine nel sangiacato di Monastir, al monte Grammos; entra ben presto nel sangiacato di Avlona, passa pel borgo di Desnizza, e si getta nella Voiuzza, a Cleisura, dopo un corso di circa 18 l. dall'E. all'O.

DESNIZZA, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 22 l. all'E. di Avlona, e a 5 l. N. N. E. da Premiti; capoluogo della giurisdizione di Tomorizza, sulla sponda sinistra della Desnizza.

DESOJO, borgo della Spagna, prov. e 10 l. 1/4 al S. O. di Pamplona (Navarra), e a 3 l. 3/4 O. S. O. da Estella.

DESOLADOS (PUNTA DE LOS), capo sulla costa occidentale della provincia di Nicaragua, nel Guatemala, a 11 l. O. da Leon. Lat. N. 11° 52'; long. O. 89° 18'.

DESOLAZIONE, capo sulla costa S. O. della Groenlandia, a 60° 50' di lat. N., e 51° 16' di long. O., che forma l'estremità S. O. dell'isola Nunar Soak, che fa parte del distretto danese di Juliana-shaab.

DESOLAZIONE (ISOLA DELLA), nell'oceano Indiano. *Ved. KERGUELEN*.

DESOLAZIONE, capo sulla costa S. O. della Terra del Fuoco, a 54° 55' di lat. S., e 76° 10' di long. O.

DESPAIR, capo del Basso Canada, sulla costa orient. del distr. di Gaspe, al N. dell'ingresso della baia dei Calori, e a 1 l. O. S. O. dall'isola di Bonaventura. Lat. N. 48° 20'; long. O. 66° 40'.

DESPAIR, baia sulla costa merid. dell'isola di Terra Nuova, presso ed all'O. della baia dell'Eremitaggio. Lat. N. 47° 40'; long. O. 58° 14'.

DESPENSA, stabilimento del Guatemala, prov. di Costa Rica, alla foce del Nicoya, nel golfo di las Salinas, a 6 l. S. O. da Nicoya.

DESPOTO DAGH, *Rhodope*, catena di montagne della Turchia d'Europa, nella Romelia, che si riatocca al Balcan, sui confini dei sangiacati di Sofia, Gallipoli e Ghiustendil, un poco al S. di Samacov, si dirige al S. E., separando i sangiacati di Sofia e di Gallipoli, e va a terminare sulle sponde della Marizza. La sua lunghezza è di 60 leghe. Una quantità di fiumi e di torrenti solcano le sue chine, e vanno da un lato a gettarsi nella Marizza, dall'altro nel Mesto e nell'Arcipelago. Le sommità più osservabili di questa lunga catena sono i monti Rilo e Curù.

DESPUL, **DESFUL** o **DIFFUL**, città della Persia, nel Cusitan; capoluogo di beglierbie e residenza di un governatore, situata in una pianura, sull'Abzal, che si varca sopra un bel ponte di 32 archi, a 13 l. O. da Sciuster, e a 43 l. N. N. E. da Bassora. Lat. N. 32° 13'; long. E. 46° 4'. Despul è una gran-

de città cinta da mura, che racchiude fabbriche di stoffe di seta e di lana, ed in cui si fa un commercio assai attivo. Si calcola la sua popolazione a 15000 abitanti industriosissimi. Si veggono a 3 l. da questa città alcune rovine che Hammer crede quelle dell'antica *Elymais*.

DESSAVIA, *Dessau*, città capitale del ducato di Anhalt Dessau, capoluogo di baliaggio, in una bella valle, sulla sponda sinistra della Mulda, che si varca sopra un bel ponte, eretto nel 1739, a 1 l. dal confluente di questo fiume e dell'Elba, a 12 l. S. E. da Magdeburgo, e a 27 l. S. O. da Berlino. È residenza del duca e sede del governo. Si divide in vecchia e nuova città ed in due altre parti, il Sand ed il Wasservorstadt. Contiene 7 piazze pubbliche, e 30 vie, la maggior parte regolari, bene fabbricate e benissimo illuminate la notte. Contansi fra queste quella dei principi, l'altra dei cavalieri, la nuova strada di Lipsia, tutte fabbricate fra il 1711 e 1717 dal principe Leopoldo, al quale deve la città lo stato prospero in cui si trova. Gli edifizii più notabili sono: il palazzo o castello del duca, quello del principe ereditario, le scuderie e la cavallerizza del principe, il teatro, la nuova cancelleria, la casa di caccia, ecc. Vi sono due chiese calviniste, una luterana, una cattolica, una sinagoga, tre ospedali, un orfanotrofio, una casa di carità ed un bagno pubblico. Gli stabilimenti di pubblica istruzione consistono in un ginnasio, che racchiude una piccola biblioteca ed una collezione di modelli, in una scuola ebraica, ed in un'altra per le lingue straniere. Vi si contano varie fabbriche di panni, di passamani d'oro e d'argento e di cappelli, ed una di tabacco. Vi sono abilissimi artefici in generi diversi, e vi si fa qualche poco di commercio, singolarmente in granaglie. Vi si tengono 3 annue fiere, ed un gran mercato ogni settimana, assai rinomato pei grani. Conta 11900 abitanti, de' quali 1000 circa ebrei.

I dintorni di questa città sono bellissimi. Vi si osservano il *Luisium* ed il *Georgium*, castelli di delizia dei duchi, ed a poca distanza le tombe della famiglia ducale.

Non era anticamente che un borgo dipendente dalla signoria di Waldersee, che Alberto il giovane e suo fratello Waldemaro, fecero ingrandire e cingere di mura nel 1341, essendosi erette le nuove nel 1711. Arse questa città nel 1467, e nell'ultima guerra fu più volte occupata dai Francesi, che la restituirono nel 1813.

Il baliaggio di Dessavia racchiude 4 città, 15 villaggi, e 15400 abitanti.

DESSCHEL, villaggio del regno del Belgio, prov. di Anversa, circond. e 3 l. 1/2 al S. E. di Turnhout, cantone di Arendonck; vi sono fabbriche di panni e concie di pelli, e 1600 abitanti.

DESSELGHEM, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, a 7 l. 1/2 da Brugia, circondario di Courtrai, cantone di Haerlebeeke; con 1630 abitanti.

DESSOUBRE, fiume della Francia, spartimento del Doubs, che nasce presso il casale di N. D. de Consolation, nel fondo di un anfiteatro di roccie d'oltre a 200 metri di altezza, passa per Rossureux, e si congiunge al Doubs, per la sponda sinistra, a Saint Hypolite, dopo un corso di circa 8 l., 7 delle quali di condotta a legname sciolto, da alquanto sotto N. D. de Consolation in giù. Il ruscello della Reverotte, interamente navigabile con zattere, è il suo principale affluente.

DESSUC, *Deçouq*, gran villaggio del Basso Egitto,

prov. e 8 l. $\frac{1}{2}$ al S. E. di Rosetta, e a $\frac{3}{4}$ di l. N. da Ramanie, sulla sponda destra del ramo occident. del Nilo. Evvi una celebre moschea che contiene il sepolcro di un santone maomettano, visitata in pellegrinaggio due volte all'anno.

DESTARZIN, *Dechtarzin*, borgo di Persia, nel Farsistan, distr. di Comarre, a 14 l. O. da Sciraz, in bella pianura fertile, orlata dai monti Pirezen ed Auscianec, piantati a viti, ed innaffiata dalla Zirra che vi forma un lago. Questo borgo, abitato da 300 famiglie, è notevole soltanto pel sepolcro di Murteza Ali.

DESTELBERGA, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra orientale, circondario e cantone di Gand; con 2700 abitanti.

DESTELDONK, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra orientale, circondario di Gand, cantone di Evergem; con 1160 abitanti.

DESUR, *Daisour*, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. di Carnatico, a 13 l. $\frac{1}{2}$ N. O. da Pondiceri.

DESVRES o **DESURÈNES**, piccola città di Francia, spart. del Passo di Calais, circondario e 3 l. $\frac{3}{4}$ al S. E. di Boulogne sur Mer, e a 17 l. $\frac{3}{4}$ N. O. da Arras; capoluogo di cantone; sul declivio di un colle il cui piede è bagnato dal Pilain. Le case sono in pietra, ed evvi una grande e bella piazza. Vi si fabbricano panni ordinari e maioliche, e sonovi alcune concie di pelli. Ha fiere, di 3 giorni il 7 ottobre, e di 4 giorni il 23 ottobre. È patria di Molinet. Conta 2700 abitanti.

DESZNA o **DEZNA**, borgo d'Ungheria, comitato di Arad, marca e 7 l. $\frac{1}{4}$ all'E. di Borös Ienö, e a 2 l. $\frac{1}{2}$ E. N. E. da Borös Sebes, sul Sebes. Vi è una fucina, e nei dintorni si veggono lavacri d'oro.

DETMOLD, città antica della Vestfaglia, capitale del principato di Lippe Detmold, capoluogo di baliaggio, sede del governo, e residenza di un principe, sulla sponda sinistra della Vere, a 9 l. S. da Minden, e a 20 l. S. O. da Annover. Si divide in vecchia e nuova, ed ha un sobborgo. La città nuova è regolarmente fabbricata. Detmold possiede un vasto castello, soggiorno del principe, due chiese calviniste, una luterana, un seminario, un collegio con biblioteca, un ospedale, un orfanotrofio, una scuola di arti e mestieri, ed una società pubblica. Vi sono fabbriche di tele, concie di pelli e birrarie. Vi si tengono ogni anno parecchie fiere frequentatissime, e contanvisi 2700 abitanti. Si vede nei dintorni il castello di delizie del principe, chiamato Friedrichsthal.

Il baliaggio di Detmold contiene 16100 abit.

Cluverio ed altri autori dimostrarono che l'antico castello di *Teutenburg*, nelle cui vicinanze i Germani distecero le romane legioni comandate da Quintilio Varo, sia lo stesso luogo, che poscia chiamossi *Thietmal* e *Dethmold*. Il monte *Teutenberg* di que' dintorni conserva il suo vecchio nome.

DÉTROIT, fiume dell'America settentrionale, che versa le acque del lago Saint Clair nel lago Erie, e forma una parte del limite fra il territ. di Michigan (Stati Uniti) e l'alto Canada. Corre dal N. al S., e ha 20 l. di lunghezza sopra $\frac{1}{4}$ di l. di larghezza in faccia a Détroit, e presso a 2 l. in faccia al forte Malden. Il fiume delle Anitre ed il fiume Rosso ne sono i principali affluenti. Fra le isole che forma, si osservano l'isola Grossa e quella di Bosco Bianco, situate verso la sua foce. Questo fiume è navigabile

per grossi navigli, e la sua foce forma un porto sicuro e comodo. Le sponde sono piane, ben coltivate e popolate, soprattutto la sinistra. La maggior parte degli stabilimenti che irriga fu formata da Francesi del Canada.

DÉTROIT, città degli Stati Uniti, capoluogo del territorio di Michigan e della contea di Wayne, sulla sponda destra del fiume del suo nome, a 2 l. dal lago Saint Clair, a 7 l. $\frac{1}{2}$ dal lago Erie, a 64 l. N. da Columbus, e a 140 l. N. O. da Washington. Lat. N. $42^{\circ} 30'$; long. O. $86^{\circ} 18'$. Sta 40 piedi sopra il fiume, ed è costrutta con pianta regolare. Le vie ne sono larghe e diritte, e le case per la maggior parte in legno; quasi tutti gli edifizii pubblici sono di mattoni o di pietra. Détroit ha una chiesa cattolica ed una protestante, una penitenzieria, una casa di riunione, dei mercati, un arsenale militare, un deposito di artiglieria, magazzini del governo, e numerose e belle caserme. Il forte Shelby la difende. I pubblici stabilimenti sono: il banco del Michigan, un liceo, una società di agricoltura, una di artigiani, una biblica, una di morale e di umanità, ed una società detta delle scuole della domenica. Questa città, avendo una comunicazione diretta, pei gran laghi, col San Lorenzo, fa un commercio importante cogli Stati di Ohio, di Pensilvania e di New York, e coi posti militari stabiliti sul lago Superiore. Conta 1500 abitanti.

Détroit occupa il sito di un villaggio indiano, che fu visitato nel 1620 da missionari francesi. Circa 63 anni dopo vi fu da essi innalzato il forte di Pontchartrain, ove gl' Indiani del settentrione e dell'occidente andavano a cambiare le pelliccerie con articoli di fabbriche europee. Dopo la presa di Quebec, nel 1759, questa città cadde in potere degl'Inglesi, che vi furono assediati un anno intero dagl'Indiani confederati; però gl'Inglesi la conservarono sino al 1795, in cui fu ceduta agli Stati Uniti. Nel 1812, si arrese ancora agl'Inglesi, che la restituirono l'anno seguente. Fu incorporata la prima volta nel 1802, e nel 1805 un atto del congresso vi fissò la sede del governo del territorio in cui trovavasi. Ridotta in cenere nell'anno stesso, ricevette una seconda carta d'incorporazione nel 1815.

DETTELACH o **TETTELACH**, città della Baviera, circolo del Meno Inferiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, sulla sponda destra del Meno, a 3 l. $\frac{1}{2}$ E. N. E. da Würzburg, e a 13 l. $\frac{1}{2}$ O. S. O. da Bamberg. Ha due chiese, una delle quali è oggetto di pellegrinaggio. Conta 2400 abitanti, contandone 7600 tutto il suo presidiale.

DETTENHEIM, villaggio della Baviera, circolo della Rezat, giurisdizione signorile e 1 l. $\frac{3}{4}$ al N. di Pappenheim, e a 10 l. S. E. da Anspach. Si veggono nei dintorni gli avanzi del canale che Carlo-magno fece costruire nel 793, onde unire l'Altmühl alla Rednitz, e per conseguenza far comunicare il Danubio col Reno.

DETTINGA, *Dettingen*, villaggio della Baviera, circolo del Meno Inferiore, presidiale e 3 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di Ascaffenburg, ed alla stessa distanza S. E. da Hanau, sulla sponda destra del Meno. Conta 500 abitanti. Nel 1743 gl'Inglesi e gli Austriaci, comandati da Giorgio II, vi riportarono una vittoria sull'esercito francese, sotto gli ordini del maresciallo di Noailles.

DETTINGA, *Dettingen*, borgo del regno di Virttemberg, circolo del Danubio, baliaggio superiore, e 1 l. al S. di Kirchheim, e a 1 l. $\frac{3}{4}$ E. S. E. da

Nürtinga. Vi si fabbricano tele, e contanvisi 2070 abitanti. Nei dintorni è una cava di marmo.

DETTINGA, Dettingen, borgo del regno di Virttemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio superiore e 1 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di Urach, e a 2 l. $\frac{2}{3}$ S. da Nürtinga, sulla sponda sinistra dell'Erms. Vi sono una fabbrica di lata verniciata ed una di carrozze. Conta 2700 abitanti. Vi si fa un gran commercio di frutti secchi.

DETTINGA, Dettingen, borgo del Virttemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio superiore e 2 l. $\frac{1}{3}$ al S. S. O. di Heidenhem, e a 5 l. $\frac{1}{2}$ N. N. E. da Ulma; con 1400 abitanti.

Si veggono sopra una rupe vicina le rovine dell'antico castello di Dettinga.

DETTWEILER, villaggio di Francia, spart. del Basso Reno, circondario, cantone e 1 l. $\frac{3}{4}$ all'E. N. E. di Saverna, e a 6 l. $\frac{1}{2}$ N. N. O. da Strasburgo, sulla sponda sinistra del Zorn; con 1500 abitanti.

DEULE (CANALE DELLA), in Francia, che incomincia nello spart. del Nord, circondario, cantone e $\frac{1}{2}$ l. al N. di Douai, al forte di Scarpe, dove deriva dal fiume di questo nome, entra ben presto nello spart. del Passo di Calais, si congiunge, presso Courrieres, al canale di Lens, che alimenta il fiume Souchez o Deule, riceve presso Berclau il canale di La Bassée, torna nello spart. del Nord, ove passa per Haubourdin, Lilla, Le Quesnoy sur Deule, e si congiunge al Lys, per la sponda destra, fra Deusemont e Frelinghem. Il suo stadio è di circa 16 l. $\frac{1}{2}$; la sua vasca divisoria, situata fra le chiuse del forte di Scarpe e di Pont de Wendin, ha 20256 metri di lunghezza. La china di questo bacino, dalla parte della Scarpe, non ha che 79 metri di lunghezza, con una pendenza di 45 centimetri, sostenuta da una chiusa; la china della parte del Lys ha una lunghezza di 45334 metri, e la pendenza di 10 metri 15 centimetri è ricompensata da 9 sostegni.

Questo canale è dinotato coi nomi di Alto e Basso Deule; la prima porzione si estende dal forte di Scarpe sino a Lilla; la seconda da Lilla sino alla Lys. La navigazione vi è attivissima, e vi si trasportano carbon fossile e di legna, grani, cenere da ingrassare, pietre, calce, ecc.

DEULINA, villaggio della Russia europea, governo e 13 l. al N. di Mosca, distr. e 6 l. $\frac{1}{4}$ all'E. S. E. di Dmitrov, presso la sponda sinistra della Voria. Questo villaggio è celebre pel trattato di pace che vi fu concluso nel 1618 fra la Russia e la Polonia, pel quale il principe Vladislav di Polonia rinunciò alla corona di Russia.

DEURLE, villaggio del regno del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario di Gand, cantone di Nazereth; con 950 abitanti.

DEURNE, villaggio del regno del Belgio, prov. del Brabante settentrionale, circondario e 5 l. all'E. N. E. di Eindhoven, e a 2 l. $\frac{1}{4}$ E. da Helmond, presso la palude di Peel; con 1700 abitanti.

DEURNE, villaggio del regno del Belgio, prov. del Brabante meridionale, a 11 l. $\frac{3}{4}$ da Brusselle, circondario di Lovanio, cantone di Diest. Conta 500 abitanti.

DEURNE, villaggio del regno del Belgio, prov., circondario, cantone ed 1 l. al N. di Anversa; con 2630 abitanti.

DEURSCI, Deurchy, in inglese *Dirshee*, piccola città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. di Carnatico, a 13 l. N. O. da Ongole.

DEUSLEMONT, villaggio di Francia, spart. del Nord, circondario e 3 l. al N. O. di Lilla, cantone

di Quesnoy. Vi sono fabbriche di tessuti, e contanvisi 2090 abitanti.

DEUTICHEM, città del Belgio. *Ved. DOETICHEM.*
DEUTSCH. Per tutti i nomi che cominciano con Deutsch, veggasi il nome che segue questo addiettivo.

DEUTSCHENDORF, in ungherese *Poprad*, città d'Ungheria, comitato di Zips, marca inferiore dei Carpazi. Giace in situazione amenissima, avendo da una parte la sponda sinistra del Poprad, e dall'altra una vasta pianura. È distante 2 l. $\frac{3}{4}$ S. O. da Kay-smark. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, e fabbricansi tele e carta. Trovanvisi pure distillerie di acquavite. Conta 1400 abitanti, i quali molto si dedicano all'agricoltura. Prima dell'incendio del 1718 era assai più florida. È questa una delle 16 città, che furono ipotecate alla Polonia nel 1412, e restituite all'Ungheria nel 1772.

DEUTSCHHAUSE, borgo della Moravia, circolo e 5 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. E. di Olmütz, e a 5 l. $\frac{1}{4}$ E. da Neustadt, in mezzo a montagne. Conta 1400 abitanti.

DEUTZ o DUYTZ, città degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e circolo di Colonia, sulla sponda destra del Reno, in faccia a Colonia, con cui comunica per un ponte di barche. Vi si fabbricano velluti e nastri vellutati. Evvi un'abbazia di benedettini. Il commercio e la navigazione rendono florida questa città, che conta 1200 abitanti, in gran parte ebrei.

DEVA, fiume della Spagna, prov. di San Sebastiano (Guipuscoa). Nasce dal monte Arcamo, nei Cantabri, passa per Mondragon, Bergara, Elgoibas, e si getta nel golfo di Guascogna, presso la città del suo nome, dopo un corso di circa 11 l. dal S. al N.

DEVA, piccola città della Spagna, prov. e 6 l. $\frac{1}{4}$ all'O. di San Sebastiano (Guipuscoa), sulla costa del golfo di Guascogna, presso la foce del Deva, che vi forma un piccolo porto. È pochissimo frequentata dappoiché Bilbao le tolse le spedizioni di lane per l'estero. Deva ha una bella chiesa parrocchiale ed uno spedale. Gli abitanti fanno una pesca attivissima sulla costa.

Sono sul suo territorio una cava di diaspro, una fonte intermittente e parecchie fucine.

DEVA, in tedesco *Dimrich o Schlossberg*, borgo della Transilvania, nel paese degli Ungheri, comitato e 3 l. $\frac{1}{4}$ al N. d'Hunyad, marca del suo nome, presso la sponda destra della Maròs, a' piedi di una montagna sulla quale vedesi un forte in rovina. Vi sono una chiesa cattolica, una calvinista ed una greca. Si lavorano nei dintorni una miniera di rame ed una di carbon fossile. Pretendesi che Deva occupi il luogo di *Decidava*, antica città dei Daci, e che Decebal, ultimo loro re, ucciso per non cader in poter di Traiano, vi sia sepolto.

DEVA, *Dewa*, in cinese *Cù iu*, prov. del Giappone, nella parte settentrionale dell'isola di Nifon, sulla costa occidentale, confinante al N. ed all'E. colla prov. di Muts, e toccante al S. quella d'Ietsugo. Si divide in 12 distretti, e la città principale è Ione Sava (Mi tse) a 75 ri (circa 50 leghe) N. E. da Iedo. Si conta in questa prov. un grandissimo numero di templi, oratorii ed altri luoghi di culto e di pellegrinaggio. Le produzioni, che se ne traggono, sono caramo, indaco giapponese, cera, vernice, carta oliata, stagno, argento, tele, zolfo, pelli di cervo e soprattutto cavalli. Evvi per questi una fiera celebre, che si tiene alla metà della sesta luna, ed in cui si conducono i cavalli delle due prov. di Deva e di Muts; le

compere si concludono a mezzo di segni particolari ai quali l'uso diede forza di convenzione.

DEVAPRAYAGA, città dell'Indostan inglese. *V. ed. DIPRAG.*

DEVENISH, isola d'Irlanda, nel Lough Erne, prov. di Ulster, contea di Fermanagh, presso ed al N. di Enniskillen. Evvi una torre notevole per la sua costruzione in pietre nere unite insieme senza cemento. Si veggono presso questa torre le rovine di un monastero celebre, fondato nel 565. Il castello di Hume contribuisce ad abbellire la veramente pittoresca scena di questo luogo.

DEVENTER, città del regno d'Olanda, prov. di Over Yssel, capoluogo di circondario e di cantone, sulla sponda destra dell'Yssel, che vi si passa sopra un ponte volante, al confluyente dello Schipbeek che traversa una parte della città, a 6 l. 2/3 S. da Zwolle. Lat. N. 52° 15' 9"; long. E. 3° 49' 12". È grande, assai bene fortificata, e residenza di un comandante di piazza di terza classe. Ha una corte di assise, un tribunal di prima istanza, una società di agricoltura, una di pubblica beneficenza ed un ateneo. Sono degni di osservazione il palazzo della città, la cattedrale, di architettura gotica, la pesa pubblica ed il bel passeggio, fiancheggiato da tigli che trovasi di là del fiume. Possede 1 chiesa luterana, 2 cattoliche, 1 mennonite ed 1 sinagoga, avendo pure 1 biblioteca, 1 accademia di disegno, 1 scuola di matematica, di architettura, di prospettiva, 1 società di storia naturale e di chimica, ed 1 sezione della società per l'utilità pubblica. Le fabbriche di tela vi sono numerose, e vi si lavorano pure stoffe di lana, tappeti e selle. Vi si fanno eziandio molti lavori in ferro, ed è esteso il suo commercio di bestiami, frumento, burro, formaggio, birra rinomata, pane speziato, lana, pietre e torba. È patria del celebre Gronovio, dell'astronomo Deventer, di Evrard Bronchorst e di più altri dotti. Manda 7 membri agli stati della prov., e conta 10200 abitanti. I suoi dintorni sono fertilissimi, e le sponde dell'Yssel fornite di belle case di campagna.

Fu anticamente città libera imperiale e della lega anseatica. Il papa Paolo IV, nel 1559 vi eresse un vescovato, sotto la metropoli di Utrecht. Cadde per tradimento in poter degli Spagnuoli, nel 1589, ai quali fu tolta dagli Olandesi, nel 1591, che vi soppressero il vescovato. Nel 1672, fu presa, senza gran resistenza, dai Francesi in favore del vescovo di Munster, le cui truppe la presidiarono sino all'anno 1674. Nel 1813 resistette ai Russi ed ai Prussiani uniti.

Il suo circondario è diviso nei 4 cantoni di Deventer, Hardemberga, Ommen e Raalte, e contiene 42780 abitanti.

DEVERON o **DOVERAN**, fiume della Scozia, che ha origine dalle montagne che dividono la contea di Banff da quella di Aberdeen, a 10 l. O. S. O. da Meldrum, irriga alternativamente le dette due contee, formando il loro limite in qualche punto, riceve il Bogie per la destra, presso Huntly, e si getta nel mare del Norte, sotto le mura di Banff, dopo un corso tortuoso di circa 18 l. dal S. O. al N. E. Vi si pescano trote e salmoni.

DEVÈZ, montagna di Francia, che fa parte delle ramificazioni della catena delle Alpi estendendosi nello spart. della Drôme. È situata al N. di Nions, e sulla sua sommità evvi un eremitaggio chiamato la Madonna di Reparat. Questa montagna è celebre come quella che dà origine al vento *Pontias*, una delle meraviglie del Delfinato.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

DEVÈZE (LA), borgo della Francia, spartimento del Gers, circondario e 6 l. 1/4 all'O. di Miranda, e a 9 l. 3/4 O. S. O. da Auch, cantone di Marciac, sopra una montagna, fra il Larros e l'Adour; con 700 abitanti.

DEVICOTTA, città e porto dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Carnatico, distr. di Tanioar, alla foce del Cavery, nel golfo del Bengala, a 10 l. N. da Tranquebar, e a 13 l. 3/4 S. da Pondisceri. Il porto è di accesso difficile e pericoloso. Questa città fu presa, nel 1749, dal colonnello inglese Lawrence, e, nel 1758, dai Francesi.

DÉVILLE LES ROUEN, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 4/4 di l. al N. O. di Rouen, cantone di Maromme, sulla sponda sinistra del Cailly, nella bella valle del suo nome. È bene fabbricato, e racchiude fabbriche di tele dipinte, di piombo in lamine, filatoi di cotone e tintorie a gran tinta. Conta 2900 abitanti.

DEVIL'S BASON (*Bacino del Diavolo*), porto sulla costa meridionale della Terra del Fuoco, nel Christmas sound, a 55° 16' di lat. S. e 72° di long. O. Il capitano Cook, che visitollo nel 1774, così lo chiamò a motivo del suo tetro aspetto. È cinto da rupi talmente selvagge e sì alte, che nella state impediscono ai raggi solari di penetrarvi; il porto però è assai comodo.

DEVIZES, città d'Inghilterra, contea di Wilts, hundred di Pottern e Cannings, sul canale di Kennet ed Avon, a 4 l. 1/2 O. S. O. da Marlborough, e a 9 l. 1/2 N. N. O. da Salisbury. Ha due chiese, un bel palazzo pubblico, una prigione recentemente costruita, ed una scuola gratuita, il di cui edificio è degno di osservazione. Vi si frabbicano stoffe di lana, e vi si tengono un mercato settimanale e 7 fiere ogni anno. Manda due membri al parlamento, e conta 4500 abitanti.

Qualche autore pretese che Devizes debba la sua origine ai Romani, perchè vi si trovarono più volte monete di quella nazione. È certo che non fu di alcuna importanza sino al regno di Enrico I. Ruggero, vescovo di Salisbury, vi fece costruire allora un castello fortificato, che sostenne diversi assedi, durante le guerre civili, e del quale non rimane più traccia. Vuolsi che sia stata così chiamata, perchè appunto era divisa fra il re ed il vescovo di Salisbury.

DEVON, *Devonshire*, contea d'Inghilterra, fra 50° 13' e 51° 15' di lat. N. e fra 5° 20' e 6° 58' di long. O. Confina al N. ed al N. O. col canale di Bristol, al N. E. colla contea di Somerset; all'E. con quella di Dorset, al S. E. ed al S. colla Manica, e all'O. colla contea di Cornovaglia, da cui è quasi interamente divisa mediante il Tamer e la Torridge. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 26 l., la larghezza, dall'E. all'O., di 23, e la superficie si calcola di 323 leghe. Fra gli insenamenti che forma la Manica sulla costa di questa contea, si notano le baie di Babicomb, Tor, Start e Bigbury, ed il porto di Plymouth. La baia di Barnstable o di Bideford e quella detta Morta, che appartengono al canale di Bristol, ritagliano la costa settentrionale: questa porzione non è avvicinabile che in qualche punto, e cagiona naufragi terribili. Le parti più alte della contea di Devon sono l'Exmoor forest al N., il Dartmoor forest all'O., l'Haldon hill al S. E. e i Blackdown hills all'E. Una quantità di fiumi irriga questo paese, che ha due generali pendenze verso le due parti di mare che abbiamo nominate; fra i tributari della Manica, si devono nominare il Tamer, il Dart, il Teign, l'Ex, l'Otter,

l'Ax; nel canale di Bristol si gettano la Torridge ed il Taw. Questa contea è in generale poco atta alla agricoltura; però la parte meridionale, ed una gran porzione delle valli sono fertili e ben coltivate; il Dartmoor forest è incolto e selvaggio. Vi si raccolgono frumento e molti frutti, co' quali si fa il sidro in gran quantità. Uno dei maggiori vantaggi di questo paese è la educazione dei bestiami, che s'ingrassano ne' pingui pascoli, e che danno una buona lana ed una carne eccellentissima. Trovansi anche molti cavalli assai stimati, ed abbondano il pollame ed il selvaggiume. I fiumi sono pieni di pesce, come le coste, sulle quali si trovano gran banchi di ostriche, principalmente a Starcross, a Topsham e a Limstone. Questa contrada è ricca di miniere abbondanti di rame, ferro e piombo; ma quelle di stagno che vi si scavavano un tempo, sono presentemente del tutto abbandonate. Trovansi pure manganese, antimonio, bismuto, gesso, marmo bellissimo, molto carbon fossile, e sorgenti minerali in parecchi luoghi. Quasi tutte le manifatture di lanagii, sparse un tempo in gran numero per questo paese, o disparvero o sono oggidì assai poco importanti; vi si fabbricano però molti merletti comuni, poche saie e panni comuni. Evvi una gran fonderia a Tavistock, e fabbriche di coltellame. La costruzione dei bastimenti è attivissima in molti porti, particolarmente a Plymouth.

La contea di Devon è divisa in 32 hundred che sono: Axminster, Bampton, Black Torrington, Braunton, East Budleigh, West Budleigh, Cliston, Coleridge, Colyton, Crediton, Ermington, Exminster, Fremington, Halberton, Hartland, Hayridge, Haytor, Hemyock, Lifton, South Multon, Ottery Sainte Mary, Plympton, Roborough, Shebbear, Sherwill, Stanborough, Tavistock, North Tawton e Winkley, Teignbridge, Tiverton, Witheridge e Wonford. Manda 26 membri al parlamento, e contiene 494480 abitanti, che vengono riguardati come i più robusti e nerboruti di tutta l'Inghilterra. Exeter è il capoluogo della contea.

Fu anticamente abitata dai *Dumnunii*, e fece poscia parte del regno dei Sassoni occidentali. Baldovino I fu istituito visconte ereditario di Devon da Guglielmo il Conquistatore.

DEVRIGLI, *Nicopolis*, città della Turchia asiatica, pasciariato e 32 l. all' E. di Sivas; capoluogo di sangiacato; sull' Egkin. Lat. N. 39° 24'; long. E. 36° 10'. Ha un castello. Una vicina montagna sembra contenga ferro ed amianto.

Pompeo fondò questa città durante la guerra che fece contro Mitridate, e chiamolla *Nicopoli*.

DEWA, provincia del Giappone. *Ved. Deva*.

DEWSBURY, borgo e parrocchia d'Inghilterra, west riding della contea d'York, wapentake di Morley, presso la sponda destra del Calder, a 1 l. 3/4 O. da Wakefield, e a 2 l. 3/4 S. O. da Leeds. Era anticamente una città considerabile, ed in essa il primo arcivescovo d'York predicò il vangelo nel 626.

La parrocchia di Dewsbury, di cui gran parte è compresa nel wapentake di Agbrigg, contiene circa 10000 abitanti.

DEYA, borgo della Spagna, prov. e 4 l. 1/4 al N. di Palma (isole Baleari), sulla costa occidentale dell'isola Maiorca, e sopra una collina; con 2140 abitanti. Vi si trova del marmo bellissimo, nei dintorni.

DEYNSE, città del Belgio, prov. della Fiandra orientale, circondario e 3 l. 1/2 al S. O. di Gand, e a 3 l. 3/4 N. N. O. da Audenarde, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Lys. È rinomata per le sue distillerie di ginepro e per le sue birrerie. Vi

si fabbricano sapone, amido, olio di colza e di lino, polvere da schioppo. Sonovi una raffineria di sale, conce di pelli, fabbriche di tegole e mattoni, e vi si fa gran commercio di tele, granaglie, bestiami, ecc. Conta 3100 abitanti.

È di origine antichissima. I Normanni la saccheggiarono nell'anno 880. Nel 1625, Filippo IV, re di Spagna, la eresse in marchesato a favore di Diego Mexia di Gusman, che la vendette a Florente di Merode nel 1632.

DEYR, DEYRAH. Ved. DEIR, DEIRA.

DEZZO e DEZZOLO, due casali del regno Lombardo Veneto. *Ved. AZZONE e VILMIKORE.*

DGENCA, *Dgenka*, una delle più formidabili tribù idolatre dei Nuba, sulla sponda destra del Bar el Abiad, nella parte S. O. del regno di Sennaar, nella Nubia, a 12° 15' di lat. N., e 31° di long. E. Il territorio da essa abitato è montuoso, bene irrigato, e racchiude miniere di rame.

DGERBINSKOI, villaggio della Russia, in Asia, governo d'Irkutsk, distr. e 35 l. al S. O. di Olekminsk, sulla sponda destra della Lena. È abitata da Tartari.

DHALAC, isola del golfo Arabico. *Ved. DAALAC.*

DHAMONY, in ingl. *Dhamonee*, città forte dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Malva, sulla sponda sinistra del Dessan, a 34 l. N. E. da Bopal. Lat. N. 23° 37'; long. E. 76° 26'. Apparteneva un tempo al raga di Nagpur. Fu ceduta agli Inglesi, nel 1818, ma la guernigione rifiutandosi di consegnarla, il generale Marshall la investì e vi entrò colla forza il 24 marzo dell'anno stesso.

DHAN, borgo della Baviera, circolo del Reno, distr. e 7 l. al S. E. di Due Ponti e a 5 l. 1/2 O. da Landau; capoluogo di cantone; sulla sponda sinistra della Lauter. Evvi un castello, una fabbrica di calze, una birreria, una manifattura di maiolica, una tintoria e tre fornaci da tegole. Conta 600 abitanti cattolici.

DHAWAD, città dell'Indostan. *Ved. DOOD.*

DHELLI, città dell'isola di Timor. *Ved. DIELLI.*

D'HEUNE, fiume della Francia, spartimento di Saona e Loira, che nasce presso il villaggio di La Chapelle de Villars, circondario di Châlons, cantone di Buxy, e costeggia prima il canale del Centro che abbandona presso Chagny, onde formare il confine settentrionale dello spartimento, per uno spazio di circa 5 l.; pervenuto presso Pallean, ove riceve il Meuzin, lascia la direzione N. E., che avea seguito fino allora, si volge al S. e va a gettarsi nella Saona, in faccia a Verdun, dopo un corso di circa 14 leghe.

DHOOLEA, città dell'Indostan inglese. *Ved. DULI.*

DHUIS, fiume di Francia, spart. dell'Aisne, circondario di Château Thierry. Nasce fra Artonges e Pagny, ove riceve le acque di alcuni ruscelli che hanno la loro sorgente nello spart. della Marna e si congiunge sotto Condé, al Surmelin, per la sponda sinistra, dopo un corso di circa 2 l. 1/2, delle quali 3/4 di condotta a legname sciolto, col mezzo del pertugio del Moulin de Condé, alquanto sopra il confluento del Verdon, superiormente a Condé sopradetto.

DHUY, borgo del regno del Belgio, prov., circondario e 2 l. 1/3 al N. di Namur; capoluogo di cantone.

DHYNEVEYLEE, città dell'Indostan inglese. *Ved. DAINVEILLI.*

DIA, *Diha*, regno della Guinea superiore, a 185 l. E. dalla costa di Gabon, sull'Uola, al N. del regno d'Ocandi, a 6° di lat. N. e 15° di long. E.

DIA, isola del Mediterraneo. *Ved.* STAN DIA.

DIAAB, DYAAB, montagna della Nubia, presso Suachem; che fa parte della lunga catena che corre parallelamente alla costa occidentale del golfo Arabico, da cui resta lontana una ventina di leghe.

DIABIA, città della Guinea Superiore, sulla Costa d'Oro, capitale del regno d'Amina, e 40 l. E. da Cumassia.

DIABLERETS, montagne della Svizzera, nelle Alpi Bernesi, sul confine del Basso Vales e del cantone di Vaud; a 3 l. 1/2 N. O. da Sion, e a 4 l. N. E. da San Maurizio. La loro più alta sommità è a 3200 metri sopra il livello del mare. I due grandi slasciamenti che accadettero nel 1714 e 1749, fecero scomparire la maggior parte dei picchi, e cagionarono grandi danni; le roccie si precipitarono in mezzo ad un folto nugolo di polvere e vapori sino a 2 l. di distanza, ed in tale incontro parecchie persone perdettero la vita. In conseguenza della catastrofe del 1749 le acque della Liserne, arrestate dalle rovine, formarono il piccolo lago di Derborenteze. Al N. O., la mont. offre considerabile ghiacciaie, il cui enorme peso unito all'abbondanza delle acque che ne sgorgano, e decompongono le sostanze onde è formata, sembra la cagion principale delle frequenti scosse che quivi si fanno sentire. I Diablerets sono composti di pietra calcare mescolata con argilla e quarzo. A 800 metri sotto la sua sommità si trovano banchi di ferro limaccioso in grani, banchi di conchiglie petrificate, e miniere di carbon fossile.

DIACOVO, piccola città della Turchia europea. *Ved.* IACOVA.

DIADIN, DAUDYANA, città della Turchia asiatica, nell'Armenia, pascialato di Baiazid, e a 22 l. N. da Van, sulla sponda destra del Murad Ciai, il quale non ha che 200 piedi di larghezza e poca profondità. Racchiude 500 case armene. All'O. evvi un forte considerabile in cui risiede un comandante, e che contiene 100 case turche, un bazar, luoghi sufficienti a stabilirvi grandi magazzini ed una sorgente di acqua. Questo forte può contenere 3 in 4000 persone ed esser difeso da 200. In vicinanza è un convento di Armeni eretto da Eraclio, principe della Georgia.

DIALA, Delas, fiume della Turchia asiatica, che nasce a' piedi del Gebeldagh (*Zagros*), pascialato e qualche l. al S. E. di Scerezur, entra nel pascialato di Bagdad, si scava un passaggio a traverso i monti Amrin, e si divide poscia in molti canali le cui acque si riuniscono infine in un sol braccio che va a gettarsi nel Tigri, a 3 l. S. E. da Bagdad, dopo il corso di circa 60 l. dal N. E. al S. O.

DIALI BA o DIOLI BA, gran fiume dell'interno dell'Africa, la cui sorgente è poco lontana dalla montagna di Lomba, nel paese dei Sulima, verso 9° di lat. N. e 11° di long. O., ed è elevato da 4600 a 5000 metri sopra l'Atlantico. Questo fiume si dirige prima al N. E. per circa 140 l. a traverso paesi sconosciuti, poi all'E., e bagna parecchie grandi città, come Bammacù, Iamina, Sego, Sansanding, per un corso di 100 l.; poscia va al N., cade nel lago Dibbia, discende a Genni, forma l'isola di Ginbala, notabile per la sua fertilità, e si reca a Cabra, porto di Timbuctù, a 120 l. circa da Sansanding, attraversando da per tutto varie contrade fertili e popolate. Secondo alcuni, presso Cabra il fiume gira repentinamente, e va con grandi svolte al S. E. ed al S., e, secondo altri, di là di Aussa e di Niffe, si dirige al S., onde gettarsi nell'Atlantico sulla costa di Benin. Seguendo una tale opinione, 1.º il bacino del

Diali ba sarebbe interamente distinto da quello in cui sciolano il Quolla, l'Iaù, lo Sciar ed altri fiumi del bacino centrale, bacino il cui fondo è occupato dal gran lago Ciad; 2.º la sua foce sarebbe uno dei fiumi che si scaricano nel golfo di Benin; questo è ciò che fu raccontato recentemente a Clapperton, nel suo passaggio a Saccatù. Per un tale sistema, Timbuctù non avrebbe alcuna relazione per acqua colle città di Cascena, Cano, Bornù, e le altre città del Sudan; ma, secondo Hornemann, il Diali ba, dopo aver trapassato Timbuctù, prende i nomi di Quolla e di Iau, e va sino al centro di quella parte dell'Africa. Forse queste due opinioni non sono del tutto inconciliabili; basta ammettere che un ramo del Diali ba continui verso l'E., e l'altro sormonti un colle bassissimo della catena di Cong. Valutandosi a 360 l. il corso di questo secondo ramo, lo stadio del fiume dalla sorgente sino al golfo di Benin sarebbe di 700 l., e la metà inferiore di tal corso sarebbe di pendenza lievissima. Si congetturò puranco che dopo essersi avanzato sino a 20° di long. orient., si volgesse verso il S. O., e con un gomito immenso venisse a meschiar le sue acque a quelle del Zairo: quest'opinione sembra però abbandonata generalmente. Lo stesso dicasi di quella che prolungava il Diali ba sino al Nilo di Egitto, a traverso tutta l'Africa tropicale. Ciò che si conosce presentemente dalla livellazione di parecchi luoghi dell'Africa, cioè: la sorgente del Diali ba secondo il maggior Laing, i dintorni di Cuca e del lago Ciad osservati dal dottore Oudney, infine diversi punti del corso del Nilo, la cui altezza fu misurata da Cailliaud e dai viaggiatori francesi che lo hanno preceduto, rende una tale ipotesi inammissibile; la testimonianza recente del maggior Denham vi è egualmente contraria.

La larghezza di questo fiume è grandissima, secondo Mungo Park, e l'aspetto delle sue sponde, mirabile. Davanti Sego, la sua larghezza è eguale a quella del Tamigi a Westminster; sotto di Bammacù aveva 1/3 di l. nel mese di agosto, e la sua velocità era di 2 l. all'ora. Vi si naviga in canotti formati da due tronchi di albero congiunti insieme capo con capo. I coccodrilli vi abbondano, e nelle isole veggonsi elefanti ed ippopotami, e sulle sponde molte tartarughe. Il clima dei paesi che questo fiume bagna, è estremamente caldo. Le sue acque si accrescono molto nella stagione piovosa, ma non escono mai dal letto, come il Nilo. Si discende da Sego a Genni in 5 o 6 giorni. Il lago Dibbia, che traversa, è maggiore e più vicino a Genni che non si crede ordinariamente. La città di Sego e di Genni sono sulla sua sponda destra, e non sulla sinistra. Timbuctù sta a 2 l. soltanto da Cabra; si scaricano e s'imbarcano le merci a Cabra, e si trasportano od a schiena di uomini o su asini sino a Timbuctù. Un uomo carico fa comodamente due o tre viaggi al giorno. Nessun fiume importante corre nell'interno e nelle vicinanze di questa capitale. Quando Mungo Park scoprì il Diali ba, credette aver trovato il *Niger* degli antichi; quest'idea, ammessa un poco leggermente, ha ancora dei partigiani, malgrado le difficoltà alle quali è soggetta.

Si scrive qualche volta, ma a torto, *Joliba*, e per corruzione *Diali ba*; il nome è formato di due parole: *ba*, che significa fiume nella lingua dei Bambara ed in quella dei Mandinghi, e *dioli*, che significa rosso, e che si pronuncia quasi *gioli*, cioè *acqua rossa* (piuttosto che *grand'acqua*). Crediamo qui superfluo di trattare degli altri fiumi, che hanno

relazioni più o meno dirette, più o meno problematiche col Diali ha, e che sono conosciuti per relazioni troppo confuse per poter avere posto in una raccolta di cose di fatto.

DIALON o **DIALONCADÙ**, contrada della Senegambia, che si estende all'E. del Futa Dialon, fra la Gambia ed il Senegal ed è attraversata dal Faleme che, come questi due fiumi, ha la sua sorgente in quel paese. Il suolo, in parte sterile, presenta montagne coperte di folte foreste ed interrotte da deliziose valli. Le carovane impiegano ordinariamente 5 giorni ad attraversare quelle solitudini, non popolate che da bestie selvagge. I Dialonchi abitavano un tempo il Futa Dialon, ma scacciatine dai Fulà, si sono ritirati in questo aspro paese. I loro villaggi, pochissimo numerosi, sono composti di capanne in forma di tende simili a quelle dei Fulà. Sono pagani, e la lingua loro ha molte relazioni con quella dei Mandinghi. Sono governati da un numero di capi quasi sempre in guerra fra loro.

DIAMAN, bor. della Senegambia, regno di Cabù, a 3 l. dalla sponda destra del Rio Grande, e a 6 l. N. O. da Cade.

DIAMANTE, isola del golfo del Bengala, presso le coste dell'impero Birmano, prov. di Pegù, in faccia alla foce del Persaim, uno dei bracci dell'Iraud-di, a 15° 50' di lat. N. e 92° di long. E. È piccola, bassa e cinta da scogli. Vi si trovano molto legname, acqua dolce, e belle tartarughe, che si lasciano pigliare in gran numero durante la notte. Questa isola è disabitata.

DIAMANTE, capo sulla costa settentr. dell'isola di Sumatra, all'ingresso dello stretto di Malacca. Lat. N. 5° 17'; long. E. 95° 27'.

DIAMANTE, borgo del regno delle Due Sicilie, ne' Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. di Paola, cantone e 1 l. 1/3 al N. N. O. di Belvedere, e a 12 l. 1/2 N. N. O. da Cosenza, sopra una collina, presso il Diamante, che non lungi si getta nel mar Tirreno. È rinomato questo borgo pe' suoi buoni vini, e conta 1900 abitanti.

DIAMANTE (IL), parrocchia e borgo sulla costa merid. della Martinica, circondario e 4 l. all'O. del Cul de sac Marin, e a 3 l. da Forte Reale. Il suolo della parrocchia è argilloso, sassoso, poco fertile e mal coltivato. Al N. s'innalza il grosso masso del Diamante, montagna vulcanica. Il manceuillo vi è comune. Vi sono fabbriche di zucchero, che ne somministrano 1500 in 2000 migliaia all'anno. Conta 1500 abitanti, dei quali circa 90 bianchi, 100 di colore liberi e gli altri schiavi. Il borgo è situato sull'ansa del Diamante, grande, ma poco sicura, e chiusa, al S. O., dalla punta di questo nome stesso, a 1/2 l. S. della quale si trova lo scoglio del Diamante.

DIAMANTINO, fiume del Brasile, prov. e distr. di Mato Grosso. Ha origine dalle montagne che dividono questo distretto dalla comarca di Arinos, corre verso il S., e si getta nel Paraguay, a 40 l. N. da Cuyaba, dopo un corso di circa 30 leghe.

DIAMANTINO, distr. del Brasile, prov. di Minas Geraes, comarca di Cerro do Frio. Ha circa 16 l. dal N. al S. e 8 l. dall'E. all'O. Il suolo montuoso è quasi arido da per tutto. È però rinomato per le sue miniere di diamanti, zaffiri, smeraldi ed altre pietre preziose. Le rocce che indicano la presenza dei diamanti, sono per lo più di ferro mineralizzato lucente, ardesie di una fina tessitura, ferro ossidato nero, frammenti convogliati di quarzo azzurro, cristallo giallo, e altre materie estranee alle monta-

gne aggiacenti; l'invoglio del diamante è una terra ferruginosa meschiata di ciottoli agglomerati. Oltre a queste pietre preziose, il distretto racchiude miniere di più metalli, la cui escavazione è severamente proibita. Parecchie migliaia di operai travagliansi nelle miniere di diamanti sotto l'ispezione di circa 200 capi, che dipendono da un tribunale chiamato *junta diamantina*, e composto di cinque membri.

Si deve la scoperta di queste miniere a Fonseca Lobo, che non conosceva affatto il valore delle pietre che vi aveva ritrovato. Essendone alcune state portate per caso a Lisbona, furono rimesse all'ambasciatore d'Olanda, che le mandò ad Amsterdam, ove furono riconosciute per bei diamanti. Da tal tempo il governo dichiarò quella contrada distretto reale. Lo scavo di queste pietre preziose fu eseguito con ardore negli anni primi, e la quantità esportata ne fece diminuire prestamente il prezzo in Europa. Si calcola che le miniere producano ancora al presente, ogni anno, da 20 a 25000 carati di diamanti; ma si dice egualmente che ve ne sieno circa altrettanti fatti scomparire con frode, malgrado i rigori della soprantendenza ed il severo castigo a cui si espongono i fraudolenti.

Il capoluogo di questo distretto è Sant'Antonio del Tijuco.

DIAMBILIA, *Dyambilia*, città di Senegambia, regno di Futa Dialon, a 20 l. S. E. da Timbo.

DIAMOND HARBOUR, città e porto di mare dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, sulla sponda destra dell'Ugli, a qualche l. sopra la foce di questo fiume nel golfo del Bengala, e a circa 12 l. S. S. O. da Calcutta. La città è povera, colle case coperte di stoppia; evvi però qualche bottega. Il porto è il migliore del distretto di Ugli, ed il vero porto di Calcutta. Tutti i navigli della compagnia delle Indie quivi si scaricano, e prendono gran parte del loro carico, che vanno a compiere all'isola di Sagor. I viveri vi si trovano a buon mercato, ma il clima è malsano; per lo che gli equipaggi perdono molti marinai.

I contorni sono fertilissimi e ben coltivati.

DIAMPUR, *Diampour*, città dell'Indostan, nel regno di Travancor, antica provincia e 5 l. all'E. di Cochín. Fu abitata da cristiani. Un arcivescovo portoghese vi tenne, senza frutto, un sinodo per convertire al cattolicesimo i nestoriani di quella parte delle Indie.

DIANA (BANCO DI), scoglio del Grand'Oceano equinoziale, al N. E. della Nuova Olanda, a 15° 50' di lat. S. e 148° 10' di long. E., scoperto da Bougainville nel 1768. S'innalza appena al di sopra della superficie dell'acqua, nè può scorgersi che a circa 2 l. di distanza.

DIANO, città del regno delle Due Sicilie, ne' Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 1 l. 1/2 al S. O. di La Sala, e a 17 l. S. E. da Salerno; capoluogo di cantone; in una fertile valle del suo nome, a' piedi della montagna Motulo. È difesa da un castello fortificato, ed ha 5 chiese ornate di superbi mausolei, 3 conventi ed un seminario. Vi si tiene una fiera il 3 giugno, e contanvisi 4800 abitanti.

La valle di Diano ha 8 l. di lunghezza, ed è bagnata dal Negro. Vi si raccolgono ogni sorta di grani, vini e molti frutti.

DIANO CASTELLO, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Nizza, prov. e 1 l. al N. N. O. di Oneglia, presso il mare, capoluogo di mandamento.

Prende il suo nome da un castello fortissimo che lo difende.

DIANO D'ALBA, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e r. l. al S. E. di Alba, capoluogo di mandamento; con 1800 abitanti.

DIANO MARINO, bor. degli Stati Sardi, divisione di Nizza, provincia e 1/2 leghe al N. di Oneglia, sul Mediterraneo. Vi si fa un esteso commercio di olio.

DIAPORO, isoletta della Turchia europea, nel golfo di Monte Santo, presso la costa della Romelia e a 19 l. S. E. da Salonichi.

DIARBECHIR, *Diarbekir*, pascialato della Turchia asiatica, fra 37° e 39° di lat. N., e fra 36° 30' e 40° 12' di long. E. Confina al N. coi pascialati di Sivas e di Erzerum; all'E. con quelli di Van, Scerzour e Mossul; al S. con gli altri di Bagdad e di Racca, ed all'O. con quello di Maras. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 73 l., la larghezza media, dal N. al S., di 38 l., e la superficie di circa 1900 leghe. I monti Nimrod e Barema ne formano il confine settentrionale, e dalle loro chine merid. discende la maggior parte dei numerosi fiumi che bagnano il pascialato; al S. s'innalzano il Caragia dagh ed il Gondi dagh, ed all'O. sta quella parte del Tauro chiamata Curin, che dà nascita al Tigri, fiume principale di questo paese, cui attraversa dall'O. N. O. all'E. S. E., ma che diviene navigabile soltanto sulla frontiera, presso Gezire. Gli affluenti più considerabili che il Tigri riceve in questo pascialato sono, alla sinistra, il Cabur e l'Erzen; l'Eufrate bagna il limite occidentale, escavandosi un passaggio a traverso i monti Curin, e formando la cateratta del Nusciar.

Nell'inverno la temperatura del Diarbehcir è assai fredda, e vi cade molta neve, che resta lungo tempo nelle montagne; la state vi è generalmente secca; nelle pianure e nelle valli i calori sono fortissimi, non essendovi poi da per tutto salubre l'aria. Il suolo, fertile estremamente, produce due raccolte di frumento, orzo e maiz; vi si raccolgono pure molti legumi, ogni sorta di frutti, cotone e tabacco. Le foreste danno tremantina, noci di galla, manna e gomma adraganti. Si allevano in questo pascialato cavalli di razza bellissima, un gran numero di bestiami, bachi da seta ed api, per cui si hanno molta lana, seta e cera. Il selvaggiume vi è comunissimo, ed i fiumi sono pieni di pesce. Le montagne racchiudono miniere d'oro, argento, rame, stagno e ferro, cave di marmo, alabastro e calce. Vi si trovano pure pietre preziose, e si lavorano, nei dintorni di Argana Maaden, ricche miniere di rame e piombo. L'industria manifattrice è tutta concentrata nella città di Diarbehcir, che pure è il fondaco generale ed il centro del commercio di questo pascialato. Le principali esportazioni consistono in grani, noci di galla ed altri prodotti del territorio, rame e vasellami di questo metallo, orpimento, seta, lana, pelo di capra, marrocchini, stoffe di cotone, ecc.

La popolazione è composta di Curdi, che sono i più numerosi, Turchi, Arabi, Armeni, Greci ed Ebrei.

Dividevasi un tempo il Diarbehcir, in Diarbec proprio od antica Mesopotamia, all'O., in Irac Arabi, un tempo Caldea o Babilonia, al S., ed in Kurdistan, anticamente Assiria propria, all'E. Il Diarbec proprio si suddivideva in 3 governi, cioè di Diarbehcir, Mossul ed Urf. Ora questo pascialato è diviso in 17 sangiacati, ed il suo capoluogo porta lo stesso nome. Dicesi che le sue rendite ascendano a circa

281100 piastre turche, ed è governato da un pascià a tre code.

DIARBECHIR, *Diarbekir*, **AMID** o **CARA AMID**, **CARCATHIOCERTA**, **AMIDA**, città della Turchia asiatica, capoluogo di pascialato, a 74 l. N. E. da Aleppo, a 142 N. O. da Bagdad, e a 230 E. S. E. da Costantinopoli. Lat. N. 37° 55' 30"; long. E. 37° 31' 35". È residenza di un pascià a tre code, di un arcivescovo nestoriano e di un patriarca giacobita. Sorge in una pianura bassa e fertile sulla sponda destra del Tigri, che vi si traversa sopra un ponte di pietra di 12 archi. Questa città ha circa 2 l. di circuito, ed è cinta da una grossa muraglia di pietre nere di 25 piedi di altezza, merlata e fiancheggiata da 72 torri tra rotonde e quadrate. Questa muraglia, che si crede stata costrutta dai Romani, e da cui deriva il nome turco di *Cara Amid* o *Carameit*, cioè Amid la nera, è difesa da una larga fossa. Al N., sopra un'altura che domina il fiume, evvi il castello fortificato in cui risiede il pascià. L'aria n'è malsana, e le febbri, leottalmie ed il bubbone d'Aleppo, vi sono le ordinarie malattie. E ben fabbricata; le vie ne sono strette, ma lunghe e lastricate. Le case costrutte di lava offrono un ameno colpo d'occhio; quelle dei ricchi soprattutto sono bellissime, e getti d'acqua con bei bacini mantengono nell'interno una continua freschezza. Vi si osservano gran numero di bagni e caravanserragli, di bazar pieni di ricche merci dell'Oriente, di belle fontane pubbliche, undici moschee, la più magnifica delle quali è un'antica chiesa di San Giovanni e parecchie chiese cristiane, fra cui si distingue la cattedrale armena. Sotto il riguardo dell'industria e del commercio, Diarbehcir è una delle più importanti città della Turchia asiatica. Vi si fabbricano principalmente marrocchini stimatissimi in tutto l'impero, alla perfezione ed al colorito dei quali dicesi che molto contribuiscano le acque del Tigri che per un canale passa nella città. Sonovi pure fabbriche di stoffe di seta, di lana e di cotone di varie specie, di stoviglie in quantità e di diversi oggetti in rame che proviene dalle miniere di Argana Maaden, per purificare il quale vi sono diverse officine. Il commercio di esportazione è quivi considerabilissimo. Si spediscono carovane a Smirne e ad Aleppo, e si riceve da Bassora gran quantità di merci delle Indie che si mandano poscia a schiena di mulo sino a Costantinopoli.

Si calcola diversamente la popolazione di questa città. Gardanne la fa ascendere a 80000 abitanti; Dupré a 75000 e Kinneir a soli 38000. Si compone di Turchi, Curdi, Armeni, Greci cattolici, Ebrei, Giacobiti e Nestoriani, o piuttosto Caldei riuniti alla Chiesa romana. Le donne in questa città non istanno rinchiusa come nel restante dell'impero Ottomano; quivi godendo al contrario di gran libertà, s'è che s'incontrano spesso anche nei pubblici passeggi.

Nei dintorni veggonsi deliziosi giardini, nei quali crescono abbondantemente i più saporiti frutti: i melloni ed i pistacchi pervengono a grossezza straordinaria.

Diarbehcir, secondo alcuni, occupa il luogo di *Tigranocerta*; ma, al parere dei più, sta nel sito dell'antica *Amida*. S'ignora l'epoca precisa della sua fondazione. Prese il nome da un Arabo, chiamato Bechir, che la conquistò sui Persiani, rimanendo poscia, per le vicende della guerra, più volte distrutta. La sua ultima ristaurazione sale ai regni degli imperatori Valente e Valentiniano. Nelle guerre fra i Greci dell'impero di Oriente ed i Persiani, fu spesso assediata, presa e ripresa, sino

alla metà del XII secolo, in cui passò in potere dei Turchi.

Ammiano Marcellino dice che fu chiamata anche *Constantia* dal nome dell'imperatore Costantino o Costanzo.

DIABOLO, isola dell' Arcipelago. *Ved. JURA*.

DIABOLO (ISOLE DEL), gruppo d'isolette disabitate e di scogli pericolosi, nell'Atlantico equinoziale, sulla costa della Guiana francese, a 12 l. N. O. da Caienna. Lat. N. 5° 32'; long. O. 54° 50'. Si dà il nome di costa del Diavolo alla porzione del continente che giace in vicinanza a queste isolette.

DIBBIA, *Bar tieb* (lago Nero), lago della Nigritia, a 45 l. S. O. da Timbuctù. È ancora poco conosciuto, e perciò non si può determinarne esattamente l'estensione; ma se è vero, come si disse, che le barche che vi navigano dall'O. all'E., perdono di vista la terra per un giorno intero, può essere posto nel numero dei maggiori laghi dell'Africa. Riceve il Dialiba per l'estremità meridionale, e le acque di questo fiume scappano da sì vasto lago verso il N. N. E. per due rami che formano l'isola di Ginbala. Il lago Dibbia riceve anche il Ba Nimma.

DIBBIA o **SIBBI**, città del Sudan, regno e 50 l. al S. O. di Timbuctù, e a 60 l. N. N. E. da Sego, sulla sponda S. O. del lago del suo nome.

DIBBONG, città della Senegambia, regno di Cartà, a 15 l. E. da Chemmù.

DIBBOTST, isoletta del gruppo di Carimon Giava, nel Grand' Oceano equinoziale, a 5° 45' di lat. S. e 107° 44' di long. E. Dopo Carimon Giava, questa isola è la più considerabile del gruppo.

DIBE, *Dybeh* (Bocca di), nel Basso Egitto, prov. e 5 l. 1/2 all'E. S. E. di Damiatà. È il nome moderno dell'antica bocca *Mendesia*, risguardata come una delle foci del Nilo, quantunque non sia realmente che uno tra gli stretti passaggi che fanno comunicare il lago Menzale al Mediterraneo.

DIBEND, in inglese *Deobend*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. e 25 l. al N. N. E. di Deli, e a 8 l. S. da Searempur.

DIBRE POST (Basso DIBRE), borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 8 l. 3/4 al N. di Ocrida, e a 3 l. 1/2 N. da Dibre Sipre, sulla sponda destra del Drin Nero.

DIBRE SIPRE (ALTO DIBRE), *Deborus*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 5 l. 3/4 al N. N. O. di Ocrida, sulla sponda destra del Drin Nero. Dicesi che i Turchi, assediandola nel 1442, trovarono il mezzo di gettare un cane morto nella sola cisterna ch'eravi in città; laonde gli abitanti, per superstizione o per delicatezza, amarono meglio di arrendersi che bere di quell'acqua.

DICASTILLO, borgo della Spagna, prov. e 7 l. 1/4 al S. O. di Pamplona (Navarra), e a 2 l. S. da Estella.

DICIERTA, isola del Grand' Oceano equinoziale, nell'arcipelago di Anson, un poco al N. del tropico del Cancro, a 161° di long. E.

DICK, porto della Russia americana, sulla costa meridionale di una penisola considerabile che abitano i Cingaci, a 10 l. E. dal capo Elisabetta. Lat. N. 59° 14'; long. O. 152° 35'.

DICKEBUSCH, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, a 11 l. 1/2 da Brugia, circondario e cantone d'Ypres. Conta 1330 abitanti.

DICKELVENNE, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra orientale, circondario di Gand, cantone di Oosterzele; con 1470 abitanti.

DICKENSON, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Cumberland, a 40 l. O. da Filadelfia; con 2400 abitanti.

DICKERING, wapentake d'Inghilterra, nella parte N. E. dell'est riding della contea d'York; con 17700 abitanti. Kilham, Bridlington ed Hunmanby ne sono i luoghi principali.

DICKS, fiume degli Stati Uniti, stato di Kentucky. Ha origine nella contea di Rockcastle, presso Mount Vernon, corre dal S. E. al N. O., irrigando le contee di Lincoln, Garrard, Mercer, e si congiunge al Kentucky, per la sponda sinistra, presso Shakertown, dopo un corso di circa 18 leghe.

DICKSON, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Tennessee, fra il Duck ed il Cumberland; con 5500 abitanti. Charlotte n'è il capoluogo.

DICLIGE, *Diklidgeh*, borgo della Turchia asiatica, pascialato e 36 l. all'O. N. O. di Sivas, sangiacato e 7 l. al N. E. d'Juzgat. Contiene circa 600 abitanti.

DIGNAS, *Diknas*, popolo che abita nella parte settentrionale del Saara, presso l'impero di Marocco, a 28° di lat. N. e 7° di long. O.

DICOMANO, borgo del granducato di Toscana, prov. e 7 l. all'E. N. E. di Firenze, vicariato di Pontassieve, al confluyente del Dicomano e del Sieve. Ha 4 chiese ed un ospedale.

DICRONG, *Dikrong*, fiume del regno d'Assam, che ha origine nelle montagne che limitano quello stato all'E. e va a gettarsi nel Diing, braccio meridionale del Bramaputra. Il corso, stante le lunghe giravolte, n'è di 30 l. Le sue acque convogliano molto oro.

DIDAM, villaggio del regno del Belgio, prov. di Gheldria, circondario e 5 l. al S. di Zutfen, cantone di Heerenberga; con 2300 abitanti.

DIDDI, *Diddy*, in inglese *Diddee*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica prov. e 35 l. al S. O. di Begiapur, e a 13 l. 1/2 E. N. E. da Uari, sulla sponda sinistra della Gorporba.

DIDIÈR (SAINT), città di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 4 l. 3/4 al N. E. di Issingaux, e a 9 l. 1/2 N. E. da Puy; capoluogo di cantone. Ha un filatoio di seta e fabbriche di nastri di seta, fazzoletti e carta. Vi si tengono fiere nei giorni 4 maggio, 26 giugno, 24 agosto, 28 ottobre e 18 dicembre, ed il martedì ultimo di gennaio, il mercoledì delle ceneri, quello di mezza quaresima, ed il mercoledì santo. Conta 3700 abitanti.

DIDIÈR (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 2 l. 3/4 all'E. di Brioude, e a 8 l. 3/4 N. O. da Puy, cantone di Paulhaquet, sulla sponda destra del Doulon; con 2040 abitanti. Vi si commercia di formaggi.

DIDIÈR (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Nievre, circondario e 3 l. 1/4 al S. S. E. di Clamecy, cantone di Tannay, sulla sponda sinistra dell'Yonne. Evvi, sul suo territorio presso il fiume, una miniera che dà un po' d'oro; si chiama il minerale *calichales*, cioè che si tramuta in calce nella calcinazione; somministra un metallo purissimo. Conta 190 abitanti.

DIDIÈR AU MONT D'OR (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 1 l. 1/4 al N. di Lione, cantone di Limonest; con 2000 abitanti. Ha una cava di marmo nei dintorni.

DIDIÈR D'AUSSIAT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 3 l. 3/4 al N. O. di Bourg, cantone di Montrevel; con 1200 abitanti.

DIDIÈR DE CRUSSOL (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Ardeche, circondario e 3 l. 3/4

al S. S. O. di Tournon, cantone di SAINT Peray; con 1100 abitanti.

DIDIER DE VALEINS (SAINT), villaggio di Francia, spart. dell'Ain, circondario e 6 l. al N. di Trevoix, cantone di Thoissey, sulla sponda destra della Chalaronne; con 1500 abitanti.

DIDIER LES RAINS (SAINT), villaggio degli Stati Sardi. *Ved. PRÉS SAINT DIDIER.*

DIDIER SOUS RIVIRIE (SAINT), villaggio di Francia, spart. del Rodano, circondario e 5 l. 2/3 al S. O. di Lione, cantone di Mornant. Vi si tengono fiere per bestiami, cappelli, panni e lana in fiocco e filata, ne' giorni 3 febbraio, 29 aprile, 30 luglio e 9 novembre.

DIDIER SUR ARROUX (SAINT), borgo di Francia, spart. di Saona e Loira, circondario e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Autun, cantone di Saint Léger sous Beuvray, a 1 l. dalla sponda destra dell'Arroux. Vi si tengono fiere di bestiami ai 24 maggio e 26 dicembre. Conta 800 abitanti.

DIDIER SUR ROCHEFORT (SAINT), villaggio di Francia, spart. della Loira, circondario e 6 l. al N. O. di Montbrison, cantone di Noire Table. Vi si tengono fiere di un giorno per bestiami, merci, panni, stoffe, ecc., ai 22 gennaio, 11 giugno, primo settembre e 28 ottobre, ed una di due giorni il martedì della Passione. Conta 1900 abitanti.

DIDO, popolazione della Russia, in Europa, nel Daghestan merid., canato di Cura. Abita nelle montagne del Caucaso verso le sorgenti del Samur. I Dido sono mezzo selvaggi, di aspetto schifoso e mal vestiti; il loro dialetto si avvicina a quello degli Avari, e gli usi loro annunziano la nativa barbarie; mangiano ogui sorta di animali, e si occupano principalmente nel ladroneccio. Non hanno riguardo alcuno ai legami del sangue, poichè un padre che sceglie al figlio la moglie, ne divide anche i favori. Essendo senza capi, i più anziani sono gli arbitri nelle particolari loro contese. La maggior parte professa il maomettismo. Il territorio occupato da questa popolazione racchiude miniere di rame, piombo e ferro, come anche del nitro. Impararono con tali prodotti a fabbricarsi armi e polvere; non iscavano le altre miniere. I Dido uniti agli Unso, formano circa 100 famiglie fisse in 34 villaggi, in mezzo a rupi alte e scoscese che li pongono al sicuro da ogni sorpresa.

DIDUANA, città dell'Indostan, nel paese dei Raguputi, antica prov. e 19 l. al N. di Agemir, presso e al N. di un lago salso. Lat. N. 27° 18'; long. E. 72° 1'.

DI DZANGI, *Dy-Dzangy*, in ingl. *Dee Zungee*, forte dell'Afghanistan, nel Corassan, a 92 l. all'E. di Erat. Appartiene al sultano degli Ezarei.

DIE, *Dea Vocontiorum*, città d'Francia, spartimento della Drôme, capoluogo di circondario e di cantone, sulla sponda destra della Drôme, in una valle fertile ed amena, a 9 l. 3/4 E. S. E. da Valenza. Lat. N. 44° 43' 31"; long. E. 3° 2' 18". È sede di un tribunale di prima istanza. Vi sono una chiesa concistoriale ed un conservatorio delle ipoteche. È cinta di vecchie mura, fiancheggiate da torri. Vi si osservano la porta San Marcello, monumento antico ben conservato, e il vecchio palazzo vescovile. Ha una stamperia, una fabbrica di panni, filatoi di seta, concie di pelli, cartiere e corderie. Vi si fa commercio di seta e di buon vino moscato, prodotto del suo territorio, e detto *chiarretto di Die*. Vi si tengono fiere per muli, bestiami, panni, merci, chinaglie, ecc., ne' giorni 10 agosto, 29 ottobre, 2, 11 e

25 novembre e 9 e 21 dicembre. Conta 4600 abitanti. Si trovano nei dintorni cristalli di rocca ed una sorgente minerale assai rinomata.

La fondazione di questa città risale a remotissima epoca; originariamente era una delle principali fra le 19 città dei *Vocontii*; divenne sotto Augusto importante colonia romana, chiamata *Augusta Dea* o *Dea Vocontiorum*. I Lombardi se ne impadronirono verso l'anno 574. Divenne poscia capitale del piccolo paese di Diois, e quindi contea, per lo smembramento del regno di Arles o della Borgogna. Era sede di un vescovo suffraganeo di Valenza, al quale fu anche riunito nel 1275 da Gregorio IX, essendosene separato di nuovo alla fine del secolo XVII. Ponce fu il primo dei conti di Die, di cui si abbia memoria. Estinta la sua stirpe, la contea passò nel 1189 ad Aimaro di Poitiers, e fu unita a quella di Valentinois. Luigi di Poitiers e di Valentinois vendette nel 1404 a Carlo VI i suoi stati, che furono uniti al Delfinato. La città di Die fu una di quelle che molto soffersero nelle guerre civili del XVI secolo. I protestanti la presero nel 1577, e dopo averla abbandonata, vi ritornarono nel 1585; vi avevano una università, e la cittadella fu da loro spianata.

DIÉ (SAINT), città di Francia, spartimento di Loir e Cher, circondario e 3 l. al N. E. di Blois, cantone di Bracieux, sulla sponda sinistra della Loira. Vi si fabbricano copertori di cotone, mollettoni e aceto. A mezzo del suo piccolo porto fa commercio di grani, vini ed acquavite. Vi si tengono fiere per bestiami il 24 aprile ed il primo dicembre, e vi si contano 1500 abitanti.

DIÉ (SAINT), città di Francia. *Ved. DIÉY* (SAINT). **DIEBORGO**, *Dieburg*, città del granducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkenborgo, capoluogo di baliaggio demaniale, sulla sponda destra del Gernsprendz, a 2 l. 3/4 E. N. E. da Darmstadt. È difesa da un castello fortificato, residenza dei conti di Lerchenfeld. Ha una chiesa, uno spedale, e conta 2400 abitanti, avendone 5900 tutto il baliaggio.

DIESFURT, villaggio della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale e 2 l. al S. di Kemnath, e a 7 l. S. E. da Bayreuth, sulla sponda destra dell'Hiadnab. Ha una filiera per le spille, una fabbrica di armi bianche, ed una di specchi. Conta 300 abitanti.

DIEBZIG, villaggio parrocchiale del ducato di Anhalt Cöthen, baliaggio di Wulfen, in mezzo a boschi, sulla sponda sinistra della Taube, a 4 l. 1/2 N. da Cöthen. Ha un castello ducale, e 400 abitanti.

DIECZIN, città della Boemia. *Ved. TETSCHEN.*

DIEDDE, città della Senegambia, regno di Cajor, a 4 l. S. E. da San Luigi.

DIEDESFELD, villaggio di Baviera, circolo del Reno, distr. e 4 l. 3/4 all'O. di Spira, cantone e 1/2 l. al S. di Neustadt; con 1200 abitanti.

DIEDITZ o **DIETITZ**, borgo della Moravia, circolo e 6 l. all'E. N. E. di Brinn e a 3/4 di l. O. da Wischau; con 1400 abitanti.

DIÈGE, fiume di Francia, spartimento della Corrèze. Nasce dalle montagne di Mille Vaches, passa presso ad Ussel, e si congiunge alla Dordogna, per la sponda destra sotto Bort, dopo un corso di 10 l., navigabile per 4 l., dal confluyente della Sarronna, un poco sotto di Ussel in poi. Questa navigazione si può fare soltanto per condotta di legname sciolto, per cui è forza di trarlo dall'acqua a ciascuna diga di mulino, e trasportarlo a braccia dall'altra parte di esse dighe, onde rimetterlo a galla.

DIEGO (SAN), basso fondo sulla costa meridionale

degli Stati Uniti, fra Pensacola ed il Mississippi. La fregata spagnuola comandata da don Andrea di Arriola quivi fece naufragio nel 1696.

DIEGO (SAN), città e porto del Messico, nella Nuova California, a 143 l. S. E. da Monte Rey, in un paese incolto e sterile. Lat. N. 32° 48'; long. O. 117° 9'. La città eretta sopra un terreno ineguale è irregolare ed incomoda. Il porto offre un buon ancoraggio, e può ricevere gran numero di navigli; ma non si può quivi procacciarsi che assai difficilmente acqua e legname. Questa città fu fondata nel 1709, e la sua popolazione nel 1802 non ascendeva che a 1560 abitanti. Nei dintorni si trova qualche erbaggio, e vi si fanno pascolare bestiami durante la stagione piovosa, ma nella state bisogna mandarli a più di 10 l. lontano dallo stabilimento.

DIEGO (SAN), capo che forma la estremità più orientale della Terra del Fuoco, al N. O. dello stretto di La Maire. Lat. S. 54° 35'; long. O. 67° 20'.

DIEGO DE GUAMES (SAN), stabilimento della Colombia, a 52 l. S. E. da Popayan, sulla sponda destra del Guames.

DIEGO GARCIA, gruppo d' isole dell' oceano Indiano. *Ved. SCIAGOS.*

DIEGO RAMIREZ, isole dell' arcipelago di Magellano, al S. della Terra del Fuoco, a 20 l. S. O. dal capo Horn. La esistenza di queste isole è ancora posta in dubbio.

DIEGO RAYS, isolette dell' oceano Indiano, nella parte meridionale dell' arcipelago delle Maldive, sotto l' equatore. Vi si trovano molte tartarughe. Furono queste isole scoperte dai Portoghesi, ma sono poco visitate.

DIEGO RUYS, isole dell' oceano Indiano. *Ved. RODRIGUE.*

DIEGO SUAREZ, baia sulla costa N. E. di Madagascar, a 6 l. S. E. dal capo d' Ambra. Latitudine S. 12° 20'; long. E. 47° 30'. Vi si trovano molte tartarughe.

DIEKIRCH, città del regno del Belgio, provincia e 6 l. al N. di Lussemburgo, capoluogo di circondario e di cantone, sulla sponda sinistra della Sure. È sede di un tribunale di prima istanza. Le case sono male fabbricate e di uno stile gotico. Vi si fa un commercio considerabile in panni, cuoi, pietre e gesso. Manda un deputato agli stati della provincia, e conta 2800 abitanti. Questa città non era in origine che un ammasso di capanne. Giovanni, re di Boemia e conte di Lussemburgo, la fece cingere di mura verso l' anno 1320.

Il circondario di Diekirch si divide in 5 cantoni, che sono: Clervaux, Diekirch, Osperen, Vianden e Wiltz, e contiene circa 48000 abitanti.

DIELECHI, *Diéléki*, villaggio della Persia, nel Farsistau, sulla sponda sinistra della Zirra, e sulla strada da Abusceer a Sciraz, a 13 l. N. N. E. dalla prima di queste città e a 36 l. O. dalla seconda. Vi sono, nei dintorni, due sorgenti sulla cui superficie si raccoglie dell' asfalto.

DIELLI, **DELLI** o **DILLI**, *Dielly*, *Dhelli* o *Dilly*, città sulla costa settentr. dell' isola di Timor, nell' arcipelago della Sonda. Lat. S. 8° 33'; long. E. 123° 10'. È sede di un' amministrazione portoghese, e residenza di un governatore dipendente da Macao. È grande, assai popolata e difesa da un forte. Sonovi parecchie chiese. Il porto è perfettamente garantito da una catena di rocce che attraversa la rada, non lasciando fra di esse che due stretti passaggi. I Cinesi n' esportano nidi di uccelli, cera e legno sandalo, ed in cambio v' importano tele di nanchino, porcel-

lane, cuoi e ferro. Vi si fa pure un esteso commercio anche con Macao.

DIEMEL o **DIMEL**, fiume della Germania, che ha origine sul limite del principato di Waldeck e della provincia prussiana di Vestfaglia, a 3 l. 1/2 O. N. O. da Corbach, corre prima nel principato di Waldeck, entra ben presto nella prov. di Vestfaglia, che separa per un certo spazio dal principato soprannominato, e si porta poscia nell' Assia Elettorale, ove percorre la parte N. O. del circolo di of Geismar, e si getta nel Weser a Carlshafen, dopo un corso di circa 17 l. dall' O. all' E., e dopo aver bagnato le mura di Stadberga, Warborgo, Liebenau, Trendelborgo ed Heltershausen. Le sue sponde sono fertili, ma esposte a frequenti inondazioni.

DIEMEN (STORE), una delle isole Faerøe, nel mare del Norte, fra Sandøe e Suderøe. Ha 3/4 di l. di lunghezza con 1/2 l. di larghezza.

Presso e al S. E. di quest' isola n' è un' altra ancora più piccola chiamata Diemen.

DIEMEN (TERRA DI) o **TASMANIA**, isola considerabile del Grand' Oceano australe, al S. E. della Nuova Olanda, da cui è separata mediante lo stretto di Bass, fra 40° 42' e 43° 38' di lat. S., e fra 142° 22' e 146° 5' di long. E. Ha la forma di un quadrangolare irregolare. La sua lunghezza è di 63 l. dal N. al S., cioè dal Porto Dalrymple sino al capo Sud, e la media larghezza, dall' E. all' O., risulta di 52 in 53 leghe. Le coste, principalmente al N. E., al S. E. e al N. O., sono seminate d' isolette, ed hanno porti eccellenti, fra i quali i migliori sono quelli del Derwent, di Porto Dalrymple, del Gran Cigno e di Macquarie. Fra i capi che vi s' innalzano, notansi sopra tutti il capo Sud, il capo Sud Ovest ed il capo Grim, formando quest' ultimo l' estremità N. O. dell' isola. Al S. E. si trova la baia delle Tempeste, comprendente quella dell' Avventura, e verso l' O. il canale di Entrecasteaux, una delle più belle calle del mondo. I fiumi principali che irrigano quest' isola sono il Derwent, che si getta, al S. E., nella baia delle Tempeste, ed il Tamar, che si porta nello stretto di Bass, sulla costa settentr., e forma alla sua foce il porto Dalrymple. Questi due fiumi ricevono le acque di parecchi altri, che bagnano l' isola in diverse direzioni. Il solo lago considerabile che vi si trova occupa, presso a poco, il centro dell' isola, e può avere 5 l. di lunghezza. La superficie dell' isola è interrotta da più catene di montagne separate da grandi e fertili vallate. Taluna di quelle montagne offre picchi assai alti; quello della montagna della Tavola ha 1300 metri sopra il livello del mare, e quello della montagna del Capo, ne ha 1100; la prima conserva la neve per quasi 8 mesi. All' E. di Tamar, il Ben Lomon ed il picco di Tasman sono pure altissimi, ma la loro elevazione non s' è per anco determinata. Nella parte N. O. evvi un' alta montagna, ed una catena di colline chiamate colline di Asbesto, a cagione dell' abbondanza di questa sostanza minerale che vi si trova. Nella parte S. O. dell' isola sta un' altra catena di montagne chiamata montagna dell' Ovest, i cui picchi s' innalzano a più di 1000 metri. Il clima sembra temperato, ma però variabilissimo. I venti del N. O. vi portano qualche volta l' aria ardente della Nuova Olanda, ed il vento del S. è spesso freddo e procelloso; in generale l' aria è salubre in ogni stagione, e la temperatura estremamente favorevole a tutte le produzioni della terra. La costa settentr. sembra arida; però i dintorni di Porto Dalrymple veggonsi coperti di begli alberi assai grandi e fronzuti, e di pingui prati; ed

al S. ed all'E. la vegetazione è attivissima, ed indica un suolo fertilissimo. Le produzioni principali sono frumento di bella qualità, orzo, vena, e quasi tutti i legumi e molti frutti di Europa. Il clima non permette di coltivare la vite con qualche vantaggio; ma all'incontro i pascoli sono eccellenti. Le montagne vanno coperte di folti boschi, che offrono alberi di grossezza ed altezza maravigliose: i leptospermi, altrove arboscelli, quivi sono de' grandi alberi. Il cipresso, il pino e qualche altra pianta danno del buon legname da lavoro. Vi si trova pure l'eucalitto *resinifera*, che dà una gomma fina e rossiccia, e parecchie piante utili, fra le altre il *plantago tricuspidata* buono a mangiarsi, e ch'è delle più interessanti dell'isola. Tutti gli animali domestici di Europa vi si naturalizzano facilmente; in quanto agli animali selvaggi, i più numerosi sono il canguro, una sorte di oposso, specie di iena pericolosissima, alta da 8 a 9 piedi, ed il vomba, lo scoiattolo ed il topo canguro. Le foche della specie chiamata *phoca monachus*, vi frequentano le coste in gran numero. Fra gli uccelli si notano l'emù, che somiglia allo struzzo nella forma, l'aquila di grandezza rilevante, il pelicano, ed una nuova specie di parrocchetti del capo Diemen; il cigno nero, la cui esistenza sembrò per tanto tempo favolosa, si vede in gran numero nei laghi e nei fiumi. Le produzioni mineralogiche sono ferro assai abbondante, rame, allume, lavagna, marmo, diaspro, asbeste, una quantità di curiose petrificazioni, e sale che si estrae da diversi laghetti salsi.

Gl'indigeni sono assai sparsi nell'isola, ed offrono, per la loro fisica conformazione, una maggiore rassomiglianza alla razza negra che non a quella della Nuova Olanda. Hanno i capelli lanuti, e i lineamenti estremamente spiccati. La loro pelle non è di un nero oscurissimo, ma per renderla più nera, si fregano con grasso preparato con carbone polverizzato, e usano per soprappiù di punzecchiarsi con molta simetria. Del rimanente, hanno la testa grossa e lunga, le spalle larghe, il ventre prominente, le coscie carnute, le braccia e le gambe gracili. Si lasciano crescere la barba, ed ambi i sessi vanno egualmente nudi o coperti di una pelle di canguro. Qualche famiglia abita sotto capanne fabbricate con cortecce; altre si contentano di ritirarsi durante la notte, entro tronchi di alberi. Si cibano in generale di radici e di conchiglie. Sono robusti e arditi, ma franchi, vivi ed affabili cogli stranieri. Non hanno per armi che corte mazze e lance di 16 in 18 piedi di lunghezza. Sanno fabbricarsi canotti lunghi 8 o 9 piedi, fatti con cortecce intrecciate di canne; fanno pure belle ceste di forma bizzarra. Questi popoli sembra che vivano in perfetta indipendenza, e non abbiano capo. I figli sono affezionatissimi ai genitori e le mogli totalmente soggette ai mariti. S'ignora se si permettano la poligamia. Non si scoprì fra essi nessuna traccia di religione. Hanno l'uso di abbracciare i morti, e di deporre in terra le ceneri.

Quest'isola fu scoperta, nel 1642, da Abele Janson Tasman, celebre navigatore olandese, che chiamolla Terra di Diemen, dal nome del governatore di Batavia in quel tempo. Marion Dufresne vi si ancorò nel 1772, ed il capitano Fourneaux l'anno seguente. I capitani Cook e Bligh la visitarono, l'uno nel 1776 e l'altro nel 1792. Al tempo della francese spedizione, inviata in cerca di Laperouse, l'anno 1783, se n' esaminò la costa che si credette essere la parte più meridionale della Nuova Olanda. Qualche tempo dopo, Bass, chirurgo a bordo del vascello inglese

il *Rehaine*, scoprì lo stretto che porta il suo nome, e averò che quella terra fosse un'isola. Nel 1799, il capitano Flinders ne fece il giro, e negli anni 1800 e 1801 i capitani di Entrecasteaux e Freycinet fecero conoscere, col più minuto racconto, una gran parte delle sue coste.

Gl'Inglese si stabilirono in quest'isola dal 1804, e la divisero in due contee; la parte settentrionale ricevette il nome di Cornovaglia, e la meridionale quello di Buckingham; Georges town o Porto Dalrymple è il capoluogo della prima contea, e Hobart town, sul Derwent, è il capoluogo della seconda.

Nel 1819 si contavano in questa colonia 2300 tornature di terra in coltura, 278 cavalli, 34700 bestie cornute, e 170390 pecore. L'esportazione consiste in grosso e minuto bestiame, lana, farina, salumi, pesci secchi, cuoi, sego, soda, tanno, tavole grosse ed olio di balena e di foca. I principali mercati aperti ai coloni sono l'Inghilterra, il capo di Buona Speranza e le Indie Orientali; si mandano altresì provvisioni considerabili di carni, frumento e pomi di terra a Port Jackson.

Nel 1819 la popolazione europea della Terra di Diemen era di 4260 individui; nel 1820 ascese a 6180 e nel 1821 a 7190. Era composta di coloni, la cui posizione rimaneva tuttora poco soddisfacente, di parecchi migrati europei che vivevano miserabilmente, di un piccolo numero di mercanti, e di condannati, de' quali gli uni lavoravano presso i coloni, e gli altri erano impiegati nei lavori del genio. In generale, la miseria era grande in quella colonia, e quindi frequenti i delitti che ne sono la conseguenza.

Nel 1838, gli abitanti ascendevano a 45850, compreso 18140 condannati. E cresciuta viemmaggiamente nel 1840, quella popolazione giunse ad esportare per un valore di 2,300000 ed importare per 2,470000 franchi.

DIEMEN, capo sulla costa settentr. della Nuova Olanda, che forma l'estremità N. O. della terra di Arnheim, e la N. E. della terra di Witt. Lat. S. 11° 5'; long. E. 127° 50'.

DIEMEN, baia formata sulla costa settentrionale della Nuova Olanda, all'E. del capo del suo nome, nella terra di Arnheim. Strettissimo n'è l'ingresso, e sta a 11° 15' di lat. S., e 128° 45' di long. E. Questa baia è circondata da montagne.

DIEMEN (**STRETTO DI**), nell'impero del Giappone, fra l'isola di Chiù siù al N., e quelle di Tanegasima e Jacuno sima, al S. Ha, nel punto più stretto, una larghezza di 7 l., ed il suo mezzo cade a 30° 50' di lat. N., e 128° 20' di long. E.

DIEMEN, villaggio del regno d'Olanda, prov. dell'Olanda settentrionale, circondario e 1 l. 1/3 al S. E. di Amsterdam, in sito assai ameno, sul Zuiderzee. Nella bella stagione gli abitanti di Amsterdam quivi vanno a divertirsi. Conta 800 abitanti.

DIEMERINGEN, villaggio di Francia. *Ved. T. DIEMERINGA.*

DIENAY, villaggio di Francia, spart. della Costa d'Oro, circondario e 5 l. 1/4 al N. di Digione, cantone, e 3/4 di l. all'O. di ls sur Tille. Ha una fucina ed un fornello pel ferro comune, e conta 200 abit.

DIENNE, villaggio di Francia, spart. del Cantal, circondario, cantone e 1 l. 2/3 al N. O. di Murat, e a 8 l. 1/4 N. E. da Aurillac, sulla sponda sinistra della Rue; con 1900 abitanti.

DIENVILLE, borgo di Francia, spart. dell'Aube, circondario e 5 l. al N. O. di Bar sur Aube, e a 7 l. 2/3 all'E. di Troyes, cantone di Brienne le Château,

sull'Aube. Vi sono fabbriche di nitro, tele e berret-tame. Vi si tengono fiere per cavalli, bestiami, canapa e lana, ne' giorni 12 gennaio, 9 settembre e 30 ottobre, il primo lunedì di Quadregesima, ed il venerdì prima della Pentecoste. Conta 1400 abit.

DIEP, baia sulla costa settentrionale dell'isola di San Cristoforo, quartiere di Cabus Terra. Lat. N. 17° 30'; long. O. 65° 8' 30". Un villaggio dello stesso nome giace sulle sue sponde.

DIEPENAU, borgo del regno e del governo di Annover, contea di Hoya, capoluogo di baliaggio, a 7 l. S. E. da Diepholz, e a 11 l. 1/2 S. S. O. da Hoya; con 400 abitanti. Il baliaggio intero ne contiene 2400.

DIEPENBEEK, borgo del regno del Belgio, prov. di Limburgo, circondario e 4 l. 1/2 all'O. N. O. di Maestricht, cantone di Bilsen; con 2400 abitanti.

DIEPENHEIM, città del regno d'Olanda, prov. di Over Yssel, circondario e 4 l. 1/4 al S. S. O. di Almelo, cantone di Goor; con 1200 abitanti.

DIEPENVEEN, villaggio del regno d'Olanda, prov. d'Over Yssel, a 6 l. O. da Zwolle, circondario e cantone di Deventer; con 2390 abitanti.

DIEPHOLZ, contea del regno e del governo di Annover, confinante al N. ed all'E. colla contea di Hoya, al S. col regno di Prussia, ed all'O. colla prov. di Osnabrück e col granducato di Oldemburgo. Ha 10 l. di lunghezza dal N. al S., e 4 in 5 di larghezza dall'E. all'O. La sua superficie è di circa 36 l., e la popolazione di 12100 abitanti. Al S. sono alcune montagne, fra le quali il Lemforderberga è la più considerabile. La Hunte, fiumicello che viene da Osnabrück, passa pel lago Dümmer che sta nella parte S. O.; uscito da questo; prende il nome di Löhne, e n'è il più notevole. Il suolo in generale non è che una vasta pianura, intersecata da lande e da paludi. Vi si coltivano in alcuni siti canapa e lino, e presso il lago Dümmer vi sono buoni pascoli in cui si alleva molto bestiame, che forma il ramo principale del suo commercio, vendendosi specialmente gran numero in Olanda. Si fabbrica dai contadini una tela grossolana di lino, che si esporta altrove, come pure una specie di stoffa comune di lana. Quivi la torba compensa la mancanza quasi assoluta delle legna. La contea si divide in due baliaggi, ed il suo capoluogo porta lo stesso nome.

Gli antichi padroni di Diepholz per lungo tempo usarono il solo titolo di nobili signori, essendo stato Rodolfo il primo a procurarsi quello di conte dall'imperatore Massimiliano I, il quale nel 1517 conferì il diritto di successione in questa contea al duca Enrico di Celle, confermato nel 1556 da Carlo V. Estinta la linea mascolina dei conti di Diepholz col conte Federico, nel 1585, ne prese possesso il duca Guglielmo di Celle, e rimase in questa casa sino al 1665. Quando però il duca Giorgio Guglielmo scelse il possesso del principe di Celle, cedette la contea di Diepholz al fratello minore Ernesto Augusto, vescovo di Osnabrück, il quale la unì al principato di Calenberg, nel cui possesso era egli fino dal 1679.

DIEPHOLZ, città del regno di Annover, governo e 21 l. all'O. N. O. della città di tal nome, e a 12 l. 1/2 S. O. da Hoya, capoluogo di contea e di baliaggio, sull'Hunte. Lat. N. 52° 36' 30"; long. E. 6° 0' 46". Ha un castello e qualche manifattura di lana, di tela comune e di lino. Conta 1700 abitanti, avendone 8700 tutto il suo baliaggio. La città fu quasi distrutta nelle guerre di Germania.

DIEPPE, città e porto di Francia, spartimento della Senna Inferiore, capoluogo di circondario e di

cantone, sulla Manica, alla foce dell'Arques, a 12 l. N. O. da Rouen, e a 34 l. N. da Parigi. Lat. N. 49° 55' 34"; long. O. 1° 15' 31". E sede di tribunali di prima istanza e di commercio, e di un sotto commissariato di marina. Ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una borsa ed una camera di commercio. E difesa da una cittadella e da più altre fortificazioni dalla parte del mare, e da un castello fortificato dal lato di terra. La città è assai bene fabbricata, e le vie ne sono regolari; la maggiore ha più di 1/4 di l. di lunghezza, ed in essa sono notabili parecchie case. Ha 6 piazze pubbliche e 68 fontane alimentate da un acquedotto scavato nel sasso per uno spazio d'oltre ad una lega. Veggonsi ameni passeggi, ed un bel ponte di pietra di 7 archi. La chiesa di San Giacomo è sormontata da un campanile, da cui, quando l'orizzonte sia chiaro, si scoprono le coste dell'Inghilterra. Questa città ha un tempio protestante, un collegio comunale con biblioteca di 3500 volumi, una scuola di nautica, due spedali, una caserma di fanteria ed un teatro.

Il suo porto, alla foce dell'Arques, è difeso da due gittate mirabili. E sicuro, ma stretto all'ingresso, e non ha che 18 piedi di profondità ad alta marea. Può ricevere 200 bastimenti di 60 in 400 tonnellate, ed altrettanti battelli pescarecci. Lo stabilimento della marea è a 10 ore 30 minuti. Dieppe ha fabbriche di barili per i salumi, raffinerie di zucchero, fabbriche di cordaggi, e cantieri di costruzione pei bastimenti mercantili. Sonovi abilissimi artefici che lavorano al tornio ed in altre maniere l'avorio ed il corno. La fabbricazione dei merletti vi era poco considerabile da qualche tempo, ma vi si stabilì recentemente una scuola manifattrice di tal genere che procurerà attività a questo ramo d'industria. La pesca sulle coste è abundantissima, provvedendo questa città in gran parte di pesce fresco la capitale. Si armano quivi legni per la pesca del merluzzo al banco di Terra Nuova; ed i prodotti di quella dello sgombro e delle aringhe sono considerabilissimi. Vi si stabilirono anche regolari pachebotti per l'Inghilterra. Evvi un emporio di sale e di derrate coloniali. Il commercio marittimo di Dieppe è estesissimo, ed impiega più di 80 navigli. Vi si tiene una fiera di 8 giorni il 16 agosto, una di 15 il primo dicembre, e tre mercati settimanali. Evvi uno stabilimento di bagni di mare assai comodo, e che vi chiama molti forestieri nella bella stagione. Dieppe è patria di parecchi uomini celebri, e, fra gli altri, di Du Quesne, generale delle armate navali di Luigi XIV, morto nel 1688, di Giovanni Pecquet, dotto medico a cui deve la scoperta del canale toracico, al quale si diede il suo nome, e di Bruzen de La Martinière, autore di un dizionario geografico. Conta 16020 abitanti, stimatissimi come uomini di mare. Il governo ha il progetto di stabilire una comunicazione fra Dieppe e Parigi col mezzo di un canale navigabile.

Questa città non è antichissima, e deve la sua origine a pescatori. Nel XIV secolo era già celebre per la sua industria e pel suo commercio. Essendo stata per tante volte teatro di guerre sanguinose, fu spesso presa e ripresa, specialmente durante quelle degl'Inglesi e dei Francesi, dal regno di Filippo di Valois sino all'anno 1195. Nel XVI secolo, i protestanti, al tempo delle civili discordie, se ne impadronirono. Poscia vi chiamarono gl'Inglesi; ma nel 1562 fu restituita al re, ed indi ripresa dai primi. Alla morte di Enrico III, Enrico IV ritirossi a Dieppe

nel 1589, e poco dopo sconfisse sotto le sue mura il duca di Mayenne, nella famosa battaglia chiamata d'Arques. Fu in progresso presa ancora da quei della lega, e finalmente si sottomise al re nel 1594. Esposta per la sua situazione a tutti gli orrori della guerra, fu bombardata e quasi distrutta dagli Inglesi nel 1694, ma non tardò molto a risorgere, e assai più bella e regolare di prima. Si deve all'infaticabile attività degli abitanti di questa città la scoperta del Canada; sono essi i primi Francesi che costrussero forti sulle coste dell'Africa, ove fecero un commercio considerabile.

Il circolo di Dieppe è diviso negli otto seguenti cantoni: Basqueville, Bellencombre, Dieppe, Envermeu, Eu, Longueville, Offranville e Totes. Contiene 112380 abitanti.

DIEPPEDALLE, casale di Francia, spart. della Senna Inferiore, circondario e 1 l. 1/2 al S. O. di Rouen, cantone di Maromme, comune di Canteleu, sulla sponda destra della Senna. Vi si depura la creta, e se ne esporta sotto la forma di piccoli pani.

DIER (SAINT), villaggio di Francia, spart. del Puy de Dôme, circondario e 7 l. 1/2 all'E. S. E. di Clermont Ferrand, capoluogo di cantone. Vi si tengono fiere per bestiami, tele comuni, merceria, filo e derate, ne' giorni 4 maggio, 3 novembre ed il lunedì della Passione. Conta 1500 abitanti.

DIER, cantone della Nigrizia, nelle montagne del Cordofan, a circa 20 l. S. da Ibeit. Meemet Beg, ufficiale del viceré di Egitto, vi fece, nel 1824, due scorrerie senza aver potuto soggiogarne gli abitanti.

DIERDORF, città degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 5 l. al N. N. E. di Coblenza, circolo di Neuwied, a 3 l. 1/2 S. da Altenkirchen, sul Wiedbach, in una contrada fertile. È sede di collegi signorili. Ha un bel castello, antica residenza dei conti di Wied, una chiesa cattolica ed una luterana, uno spedale, fabbriche di panni e tele, e concie di pelli. Conta 1400 abitanti. Si coltiva la vite, sul suo territorio.

DIERICO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. PANLARO.*

DIERNSTEIN, città dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo superiore del Manhartsberg, posta sulla sponda sinistra del Danubio, a 15 l. O. da Vienna, e a 2 O. da Stein. Apparteneva ai conti di Stahrenberg. Ha una fabbrica di porcellana, e conta 450 abitanti. Ne'dintorni sono una miniera di piombo e cave di pietra da macina. Quivi fu scoperto, nel 1194, Riccardo primo re d'Inghilterra, e fatto prigioniero dal duca Leopoldo; più non esiste il castello eretto sopra un monte vicino, in cui fu esso chiuso. Nel 1805, nelle sue vicinanze, seguì un famoso combattimento, in cui 4000 Francesi, comandati dal maresciallo Mortier, si difesero contro l'armata Russa, ed anzi battendola si apersero la strada fra le file nemiche.

DIERSHEIM, villaggio parrocchiale del granducato di Baden, circolo di Kinzig, baliaggio di Rhein Bischoffsheim, presso la sponda destra del Reno, a 3 l. N. E. da Strasburgo, e a 4 l. 1/2 N. da Offemburgo. Conta 700 abitanti. Nel 1797 quivi fu dato un combattimento fra le armate austriache e francesi, colla vittoria di quest'ultime.

DIESBACH, villaggio della Svizzera, di bellissimo aspetto, cantone e 3 l. 3/4 al S. E. di Berna, baliaggio di Konolfingen, in una valle fertile e bene irrigata, presso il confluente del Diesbach e del Kiesen. Vi si fabbricano panni, ed hannovi parecchi filatoi; vi si commercia di grani. La parrocchia racchiude

5060 abitanti. Si veggono le rovine dell'antico castello di Diesemberga, presso l'alta montagna di Falkentflüh, che domina la vallata.

Diede questo villaggio il nome alla celebre famiglia Diesbach, che fu al servizio degl'imperatori di Germania.

DIESIME, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. CONCORDIA.*

DIESSEN, borgo della Baviera, circolo dell'Isar, presidiale e 4 l. 1/2 al S. E. di Landsberga, e a 9 l. S. O. da Monaco, sulla sponda S. O. del lago Ammer. Vi si osserva la chiesa parrocchiale, una delle più belle della Baviera. Sonovi fabbriche di stoviglie e 1100 abitanti. Era questa una prepositura riguardevole di canonici regolari di Sant'Agostino. Gli antichi conti di Diessen abitavano un castello in faccia al convento.

DIESSENHOFEN, città della Svizzera, cantone di Turgovia, capoluogo di baliaggio e di circolo, sulla sponda sinistra del Reno, che vi si traversa sopra un ponte coperto, in territorio fertile, a 1 l. 3/4 E. da Sciaffusa, e a 4 l. N. O. da Frauenfeld. Lat. N. 47° 41' 27"; long. E. 6° 25' 18". È bene fabbricata, e le vie ne sono spaziose. Ha una chiesa comune ai protestanti ed ai cattolici, e qualche concie di pelli. Questa città contasi per la principale del cantone. Vi si tengono otto annui mercati per i bestiami, e contanvisi 1300 abitanti, dei quali 1000 protestanti. In vicinanza ed all'O. si trova il convento di Catharinenthal, ed un poco più lungi quello di Paradios.

Nel 1178, il conte Hartmann di Kyburg cinse di mura i poderi isolati che occupavano il suolo di Diessenhofen. I confederati fecero l'assedio di questa città nel 1460, e se ne impadronirono dopo varii combattimenti cogli Austriaci. Da quel tempo, avendo abbracciato la religione riformata nel 1529, fece parte del baliaggio di Turgovia, che nel 1798 fu eretto in cantone. Molto sofferse dai sanguinosi combattimenti che i Francesi diedero agli Austro-russi nel 1799. Il ponte coperto sul Reno venne in quella occasione abbruciato, ma fu poscia rifabbricato.

Il baliaggio di Diessenhofen contiene 5 comuni, e 2900 abitanti. È benissimo coltivato ed ha ricchi vigneti.

DIEST, città del regno del Belgio, prov. del Brabant meridionale, circondario e 6 l. al N. E. di Lovanio; capoluogo di cantone. È posta in una valle, al confluente del Demer e del Bever. Ha una vecchia cinta di 1 l. di giro, gran parte della quale consiste in giardini e terreni coltivati. Possiede un collegio, filatoi di lana, fabbriche di calze, di stoviglie, d'olio di colza, birrarie rinomate, e distillerie di acquavite di grano; vi si tiene una gran fiera pei cavalli. Manda due deputati agli stati della prov., tre inviandone il cantone. Assai decaduta nel numero de' suoi abitanti, ne conta circa 6100.

Questa città, col suo territorio, aveva il titolo di baronia, cui era annesso il diritto di creare il magistrato sotto il nome di burgravio di Anversa. Nel 1490, passò nel dominio della casa di Nassau, e poscia allo statolder dei Paesi Bassi. Fu presa ai Francesi nel 1705 dal duca di Marlborough, ma avendola egli ripresa l'anno stesso, ne demolirono le fortificazioni.

DIETENDORF (ALT), vill. del ducato di Sassonia Gotha, principato e 3 l. 1/2 all'E. S. E. di Gotha, baliaggio d'Ichtershausen, sulla sponda sinistra dell'Apfelstedt. Consiste in una sola via principale, composta di circa 60 case abitate, in gran parte da' fratelli moravi. Vi sono fabbriche di seterie, di stoffe

di cotone e di lana, di calze, cappelli, carta di diversi colori e cera da sigillare; distillerie di liquori, ecc. A poca distanza trovasi Neu Dietendorf o Gradenhal, colonia dei fratelli moravi, sull'Apfelstedt, ove si fabbricano lanaggi, stoffe di cotone, calze, ceralacca, carta, sapone; colonia che possiede pure stamperie su flanella e belle tintorie. Vi si contano 420 abitanti.

DIETENHEIM, città del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 4 l. al S. S. E. di Wiblinga, e a 6 l. N. E. da Biberach; capoluogo della baronia dei conti Fugger Dietenheim, sulla sponda sinistra dell'Ilter; con 1200 abitanti. L'antico castello di Brandemborg sta nelle sue vicinanze.

La baronia di Dietenheim ha 2 l. 1/2 quadrate e racchiude 5 villaggi, 3 poderi e 2100 abitanti cattolici.

DIETERSKIRCHEN, villaggio della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 1 l. 1/4 al N. E. di Neumborg Vordemwalde, e a 11 l. 1/2 N. N. E. da Ratisbona. Ha una fucina, e conta 1200 abitanti.

DIETFURT, città della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 3 l. al N. O. di Riedemborgo, e a 7 l. 1/2 O. da Ratisbona, in una bella valle, sulla sponda sinistra dell'influente Altmühl, cui, in questo luogo, si unisce il fiumicello Laber. Conta 800 abitanti. Nel 1703, gli Austriaci riportarono, nelle vicinanze di questa città, una vittoria sui Bavaresi.

DIETICHEIM, villaggio parrocchiale del granducato di Baden, circolo di Meno e Tauber, baliaggio e 1/3 di l. al S. di Bischoffsheim, e a 4 l. S. E. da Wertheim, sulla sponda sinistra del Tauber; con 1100 abitanti. Questo villaggio fa parte dei possedimenti del principato di Salm Krautheim.

DIETIKON, villaggio della Svizzera, cantone, baliaggio e 2 l. 1/3 all'O. N. O. di Zurigo, sulla Rappisch, presso il suo confluyente colla Limmat, e sul confine occidentale del cantone. Evvi una chiesa comune ai cattolici ed ai protestanti, e contanvisi 1100 abitanti. Apparteneva per lo passato al convento di Wettinga, ed era amministrato dal baliaggio di Baden; ma nel 1803 fu riunito al cantone di Zurigo. Nel 1799 soffrì molto pei combattimenti tra i Francesi ed i Russi che seguirono ne' suoi dintorni.

DIETLINGA, *Dietlingen*, villaggio del granducato di Baden, circolo di Murg e Pfingz, baliaggio e 1 l. 1/2 all'O. di Pforzheim, e 4 l. 1/3 S. E. da Carlsruhe; con 1100 abitanti. Vi sono, nei dintorni, cave di bel marmo venato e vigne che danno un buonissimo vino.

DIETMANSRIED, borgo della Baviera, circolo del Danubio superiore, presidiale e 1 l. 3/4 al S. E. di Grönenbach. Vi si tiene un considerabile mercato di cavalli, e contanvisi 1400 abitanti.

DIETTING, città della Baviera. *Ved. Titting.*

DIEU, isola di Francia, sull'Oceano, spart. della Vandea, circond. e 10 l. al N. O. di Sables d'Olonne, di cui forma un cantone, a 4 l. 1/2 dal continente, e a 6 l. S. O. dall'isola di Noirmoutier. Ha una lunghezza di 3 l., una larghezza di 1 l. ed una superficie di 3. La costa dell'O. è scoscesa, inaccessibile, formata di enormi rupi che hanno circa 26 metri sopra la superficie del mare. La costa orientale al contrario è piana, bassa, sabbioniva, ed ha appena la necessaria altezza per contenere il mare; rupi poco elevate la dividono in parecchi seni, che permettono ovunque approdo sicuro e facile a' piccoli bastimenti. L'isola intera non è che una vasta rupe, la cui superficie irregolare è coperta da uno strato di terra vegetale, sabbioniva e poco fertile, e la cui

groschezza di tre metri ne' luoghi più bassi, va sempre diminuendo sulle alture, in cui si vede spesso la roccia nuda. Il nocciolo dell'isola è di granito. La metà soltanto delle terre è coltivata, ed il restante vedesi coperto di macchie nelle quali pascono pochi bestiami. Vi si sono stabilite formidabili batterie ed un forte. L'isola Dieu ha sulla costa orientale un buon porto di marea, e tutti gli abitanti colà vivono di pesca. Conta 2300 abitanti.

Quest'isola non racchiude che un borgo dello stesso nome, ed è il capoluogo del cantone. Nel 1795 fu presa dagl'Inglesi, che quasi subito la restituirono.

DIEUE, villaggio di Francia, spart. della Mosa, circondario, cantone e 2 l. 1/4 al S. di Verdun, e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Bar le Duc, sulla sponda destra della Mosa. Vi sono tre cartiere, nelle quali principalmente si fabbricano cartoni. Conta 530 abitanti.

DIEU LE FIT, città di Francia, spart. della Drôme, circondario e 5 l. 3/4 all'E. di Montelimart, a 10 l. 1/2 S. S. E. da Valenza, capoluogo di cantone, al confluyente dell'Abron e del Faux, in mezzo a montagne. È sede di una chiesa concistoriale. L'industria ed il commercio rendono questa città una delle più ricche ed interessanti dello spartimento. Possiede fabbriche di panni, molletoni, flanelle, cadi e saie, vari recenti meccanismi per la filatura del cotone e per incannare la seta in organzino ed a trama, manifatture rinomate di stoviglie, concie di pelli e vetraie. Vi si tengono fiere per cavalli, muli, bestiami, lane, sete gregge, canapa, olio, carbone, grani, mussole, mercerie minute, chioderie, chincaglierie, ecc., ne' giorni 3 febbraio, 3 marzo, 23 aprile, 6 giugno, 17 luglio, 13 agosto, 9 settembre, 21 ottobre, 20 novembre e 13 dicembre. Conta 3400 abitanti.

Il territorio racchiude tre sorgenti minerali che scaturiscono dal centro di una rupe di gres e piriti marziali, tappezzata di efflorescenze solforate. A 1 l. N. E. dalla città evvi una grotta estremamente curiosa, conosciuta sotto il nome di Tom Jones.

DIEULIVOL, villaggio di Francia, spart. della Gironda, circondario e 3 l. 1/2 al N. E. di La Reole, a 13 l. E. S. E. da Bordeaux, cantone di Monséguir; con 1100 abitanti.

DIEULOUARD, borgo di Francia, spart. della Meurthe, circondario e 4 l. al N. N. O. di Nancy, cantone di Pont a Meusson. Ha una bella birreria, e conta 990 abitanti. Nei dintorni si trovarono molte medaglie romane.

Èra, originariamente, una città fortificata e capoluogo di una signoria di tal nome, antico dominio della chiesa di Verdun, e poscia incorporata in quello della casa di Lorena.

DIEUPART, villaggio del regno del Belgio, prov., circondario e 4 leghe 1/2 al S. O. di Liegi, cantone di Louveigné, sulla sponda sinistra dell'Aywailles. Vi sono usine da ferro ad alti fornelli.

DIEUZE, *DECEM PAGI*, città di Francia, spart. della Meurthe, circondario e 3 l. 1/2 all'E. di Château Salins; capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Seille, e sulla sinistra dello Spin, le cui acque alimentano il canale delle Saline, che incomincia sotto le mura di questa città. Ha due ospedali, fabbriche di tele, cappelli, calze e soda cristallizzata. Evvi una sorgente salsa che somministra 16 libbre di sale in 100 di acqua. Vi si tiene una fiera il primo giorno di ciascun mese, per mercerie, spezierie, panni, minuterie, cappelli, scarpe ed istrumenti aratorii. Conta 4140 abitanti.

Questa città è antichissima. Al tempo dei Romani era risguardata come un posto militare importante, a cagione della sua posizione fra Metz e Strasburgo.

I suoi dintorni sono fertili in grani, legna e vino di qualità mediocre.

DIEY (SAINT), città di Francia, spart. dei Vosgi, capoluogo di circondario e di cantone, sulla Meurthe, in una valle amenissima, a 9 l. E. N. E. da Epinal. È sede di un vescovato suffraganeo di Besanzone, di cui lo spart. dei Vosgi forma la diocesi, e di un tribunale di prima istanza. Ha un conservatorio delle ipoteche, e una direzione delle contribuzioni indirette. È cinta da una vecchia muraglia, ed ha un collegio comunale, una biblioteca di 8000 volumi, fabbriche di calicot, tele di cotone, fazzoletti, calze e potassa, un filatoio di cotone e concie di pelli. Il suo commercio consiste in grani, legnami, bestiami, ferro e chincaglie. Vi si tengono fiere il secondo martedì di ciascun mese, per granaglie e bestiami. Conta 7710 abitanti.

Vi sono, nei dintorni, acque minerali, e parecchie miniere di rame e ferro, il cui esercizio fu abbandonato.

Il circond. di Saint Diey è diviso nei seguenti nove cantoni: Brouvelieure, Corcieux, Saint Diey, Fraisse, Gerardmer, Raon l'Etape, Saales, Schirmeck e Senones. Racchiude 100080 abitanti.

DIEZ, città del ducato e 2 l. $\frac{1}{2}$ al N. E. di Nassau, capoluogo di baliaggio, in una pianura fertile, sulla sponda sinistra della Lahn, che vi si varca sopra un ponte di pietra. È residenza di un baliivo, e trovasi divisa in vecchia e nuova città, entrambe bene fabbricate. Ha due chiese, uno spedale, una casa di forza e una cartiera. Vi si stabilì una scuola pel perfezionamento della coltura dei frutti che, unitamente ai cereali, formano gli articoli principali del suo commercio. Conta 2200 abitanti. Il castello di Oranienstein, residenza dei duchi di Nassau, giace ad 1 l. da questa città.

Il baliaggio contiene due città, 38 villaggi o casali, e 12100 abitanti, dei quali più di 11000 protestanti, 700 cattolici, ed il restante ebrei.

Era anticamente questa città la capitale della contea di tal nome, ch'ebbe i propri conti sino dall'XI secolo.

DIEZEN, fiume dei Paesi Bassi. *Ved. DOMMEL.*

DIEZMA, borgo della Spagna, prov. e 8 l. $\frac{1}{2}$ all'E. di Granata, e a 6 l. $\frac{1}{2}$ O. da Guadix.

DIFFENDANGE, villaggio del regno del Belgio, provincia e circondario di Lussemburgo, cantone di Messency; con 1660 abitanti.

DIFFUL, città della Persia. *Ved. DESPUL.*

DIFUNTOS (LAGUNA DE LOS), lago del governo di Buenos Ayres, intendenza e 100 l. all'E. della città di questo nome, e a 2 l. dall'Atlantico. I Portoghesi eressero sulle sue sponde un forte chiamato Santa Teresa.

DIG, *Dyg*, in ingl. *Deeg*, città e celebre fortezza dell'Indostan, stato del raga di Bertpur, antica prov. e 12 l. al N. O. di Agra. Lat. N. 27° 30'; long. E. 74° 52'. Si stabilirono intorno alla città forti dighe e canali per garantirla dall'impeto dei torrenti che scendono numerosi dalle vicine alture nella stagione delle piogge. Suragi Moll, raga dei Giat, si rese padrone di questa piazza nel 1760, e la cinse di fortificazioni considerabili. Nel 1776 fu presa da Nigiff can, dopo un anno di assedio; cadde infine in potere del raga di Bertpur. Nel 1805, lord Lake attaccò sotto le mura di questa città l'armata di Ol-

car, che vi era accampata, e la sconfisse compiutamente; poco dopo, questa piazza si arrese agl'Inglesi, che la restituirono dopo qualche tempo al raga di Bertpur.

DIGA (LA), una delle Seicelle, nell'oceano Indiano equinoziale, in vicinanza ed all'E. dell'isola Praslin. Quest'isola produce un bel legno rosso, e conta pochissimi abitanti.

DIGBY, piccola città della Nuova Scozia, contea e 12 l. al S. O. di Annapoli Reale, e a 40 l. O. S. O. da Halifax, sulla sponda S. O. del bacino di Annapoli Reale. La pesca vi è attiva, e vi si fa qualche commercio. Un pachebotto regolarmente parte da questa città per San John nel Nuovo Brunswick.

DIGBY, capo sulla costa orientale della Terra di Kerguelen, nell'oceano Indiano australe. Lat. S. 49° 23'; long. E. 68° 14'.

DIGEL, Didjel, o PICCOLO TIGRI, fiume della Turchia asiatica, pascialato di Bagdad. Esce dalla sponda destra del Tigri, presso Samarra, e va a raggiungere il canale d'Isa che fa comunicare questo fiume coll'Eufrate, a 6 l. O. da Bagdad, dopo un corso di 25 l. dal N. al S. Si dà pure qualche volta un tal nome al Tigri nella parte superiore del suo corso.

DIGENNE o YENNE, fiume di Francia, spart. della Costa d'Oro, che ha origine dal casale di Palu, ove è conosciuto sotto il nome di Dinne, passa per Mont moyen ed Essaroy, e si congiunge all'Ource, per la sponda sinistra in faccia a Voulaines, dopo un corso di circa 6 l., delle quali $\frac{3}{4}$ di condotta a legname sciolto dallo stagno di Essaroy in giù.

DIGES, borgo di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 3 l. $\frac{1}{4}$ al S. O. di Auxerre, cantone di Toucy. Ha una sorgente di acqua minerale, e conta 1400 abitanti.

DIGGANI, città della Nigrizia, regno di Bambara, a 8 l. N. O. da Sego.

DIGGES, capo ed isola della Nuova Bretagna, all'estremità N. O. del Labrador, ed al S. dell'ingresso occidentale dello stretto di Hudson. Vi sono molti rangiferi ed uccelli acquatici. Lat. N. 62° 41'; long. O. 81°.

DIGHOR, distretto e città dell'Indostan. *Ved. DIGOR.*

DIGHTON, comune e porto di mare degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Bristol, sulla sponda destra del Taunton, a 3 l. dalla foce di questo fiume nella baia di Mount Hope, a 14 l. S. da Boston. Questo porto è particolarmente frequentato dai bastimenti di Wellington, Taunton, Troy, Free-town, Berkley, Somerset e Swansey. Evvi, sopra una rupe, presso il Taunton, una iscrizione geroglifica, della quale non si è potuto sino al presente offrire spiegazione soddisfacente. Conta 800 abitanti.

DIGIONE, Dijon, Divro, città di Francia, capoluogo dello spartimento della Costa d'Oro, di circondario e di tre cantoni, in una pianura fertile e deliziosa, elevata 648 piedi sopra il livello del mare, al confluyente dell'Ouche e del Suzon, a 41 l. N. da Lione, e 61 l. S. E. da Parigi. Lat. N. 47° 19' 25"; long. E. 2° 41' 50". È sede di un vescovato eretto da Clemente XII, nel 1731, e suffraganeo di Lione, di cui lo spartimento della Costa d'Oro forma la diocesi. Però originariamente la chiesa di Digione era compresa in quella di Langres. Ha una corte reale, una di assise, tribunali di prima istanza e di commercio, direzioni del demanio e delle contribuzioni, un'accademia di scienze e belle lettere di molta rinomanza, ed un'accademia universitaria che comprende una facoltà di diritto, una di lettere e scienze, ed

un collegio reale. È capoluogo della 18.ma divisione militare, e dell' 8.va conservazione forestale. Digione possiede inoltre una scuola speciale di belle arti, due biblioteche, una di 38000 volumi, e l'altra nel vescovato, in cui si riuni una collezione preziosa di oggetti di storia naturale. Ha pure un giardino botanico, un bell'ospedale, un seminario e due prigioni. Questa città, di forma ovale, ha diversi sobborghi. I suoi antichi baluardi furono convertiti in passeggi pubblici, e delle sue fortificazioni più non resta che un castello di forma quadrata, incominciato da Luigi XI, continuato sotto Carlo VIII, e compiuto da Luigi XII. Le vie ne sono larghe, diritte, assai bene lastricate, con case, quantunque poco alte, però in generale belle e benissimo fabbricate. Contanvisi 15 piazze, fra le quali è degna di osservazione la piazza Reale, costrutta in forma di ferro di cavallo, un tempo ornata della statua equestre in bronzo di Luigi XIV, erettavi nel 1725, ed anche al presente abbellita da parecchi superbi edifizii, fra i quali si distingue l'antico palazzo dei duchi di Borgogna, che racchiude il museo di pittura e scoltura, e sormontato da una vecchia torre che serve di osservatorio. Gli altri edifizii notabili di questa città sono: la cattedrale, imprima abbazia dell'ordine di Sant'Agostino, sotto il titolo di Santo Stefano, che risale al secolo XII, e nel 1731 convertita in sede episcopale, vasto gotico monumento elevatissimo, e sormontato da una guglia leggera; la chiesa gotica della Madonna, di un gusto squisito, straordinaria leggerezza, capolavoro in questo genere di architettura, eretta nel XIII secolo; quella di San Michele, dello stesso stile, la cui facciata magnifica è di prezioso lavoro, sì che merita osservazione particolare; la cupola delle Orfane di Sant'Anna; il palazzo della prefettura; il teatro; una moltitudine di edifizii e di case eleganti, bei passeggi, e particolarmente quella del Parco, secondo il disegno del celebre Le Nôtre, bagni pubblici, e più altri stabilimenti a pubblico comodo ed utilità; tutto ciò riunito forma di questa città una delle più belle ed amene della Francia. La sua industria manifattrice è poco attiva. Le fabbriche più importanti sono quelle di panni, coperte e molletoni, tele dipinte, velluti di cotone, berretame, aceto, mostarda rinomata, ecc. I suoi filatoi di lana acquistarono grande superiorità, e le sue fabbriche di candele, cappelli, tele, maiolica e sapone, unitamente a' suoi purghi di cera, birrarie e concie di pelli, contribuiscono ad alimentare il suo commercio che abbraccia anche i vini, le lane, i grani, e tutti gli altri prodotti del suo territorio. La costruzione del nuovo canale che da questa città va a terminare alla Saona, presso San Giovanni di Losne, la renderà ancora più florida. Vi si tengono fiere di 7 giorni, a' 10 e 24 giugno, e 10 novembre, e di tre giorni, il 10 marzo. Gli abitanti di Digione si sono sempre distinti pel loro gusto nelle scienze e nelle lettere. Fra i moltissimi che sarebbe troppo lungo il ricordare, ci limiteremo a que' soli di una fama universale e pronunciata, quali sono il gran Bossuet, Crébillon il tragico, il poeta Piron, il filosofo Fréret, Longepierre, il presidente Jeannin, Rameau, il critico Saumaise, il Plinio della Francia, Buffon, i filologi Menestrier, Claudio Bernard, detto il povero prete, institutore del seminario dei 33 in Parigi, morto in odore di santità, il pittore Quentin, lo scultore ed architetto Dubois, l'accademico Larcher, e molti altri, non volendo ommetterne alcuni che nacquero ne' suoi contorni, come Vauban, de la Lande, Daubenton, Guyton Morveau, ecc. Digione

è pure patria di Filippo il Buono, duca di Borgogna, e di Antonio suo figlio naturale, gran capitano, di Boucicaut e di Giovanni senza paura. Conta questa città 25560 abitanti.

L'origine di Digione è antichissima. Non era imprima che un campo chiuso stabilito da Cesare per contenere i così nominati Autunesi e Langresi. Marco Aurelio fece cingere di mura le poche case che vi si erano costrutte, ed Aurelio, aggiungendo nuove costruzioni, vi eresse pure un tempio, dal che pretendesi aver allora questa città preso il nome latino di *Divio*, dal quale, per corruzione, si formò poscia quello di Dijon. Questa città, che deve il suo primo reale accrescimento ai figli di Ugo Capeto, divenne considerabile in progresso. Quasi per intero consumata da un incendio nel 1137, fu ricostrutta 20 anni dopo, e divenne ben presto capitale del ducato di Borgogna, e residenza dei duchi della seconda razza. Alla morte dell'ultimo duca, essendosi Luigi XI impadronito di questo ducato, Digione divenne la capitale della prov., la sede degli stati della Borgogna, ed in seguito quella di un parlamento erettovi nel 1477.

Alla estremità di un suo sobborgo esisteva la famosa Certosa, eretta nel 1383, nella cui chiesa vedevansi le tombe degli antichi duchi di Borgogna.

Vi si tennero diversi concilii, il primo dei quali, nel 1075, contro i Simoniaci.

Il circondario di Digione è diviso nei seguenti 14 cantoni: Auxonne, Digione (3 giustizie), Fontaine Française, Genlis, Gevrey, Grancey le Château, Is sur Tille, Mirebeau sur Beze, Pontaillier, Saint Seine l'Abbaye, Selongey e Sombernon. Contiene 144550 abitanti.

DIGLIGGI NEUR, città dell'isola di Ceilan, a 4 l. circa da Candi, nel centro dell'isola. È cinta da alte montagne, e racchiude un palazzo, in cui l'antico re di Candi aveva fissato il soggiorno allorché una armata europea s'impadronì della sua capitale.

DIGNAGOR, in inglese *Dignagur*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, a 6 l. N. O. da Berduan, e a 23 l. S. S. O. da Mursced abad. Ha una fabbrica considerabile di stoffe di cotone.

DIGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Udine, distretto di San Daniele. Conta 1780 abitanti, compreso le frazioni di Bonzicco, Carpacco e Vidulis che vi sono unite.

DIGNANO, città del regno Illirico, governo, circondario e 21 l. al S. S. E. di Trieste, deliziosamente situata sopra un'ama collina, a 1 l. 1/4 dall'Adriatico, e a 3 l. N. da Pola. Bene fabbricata, ha spaziose e lunghe vie passabilmente selciate. Possiede due conventi, ed una cattedrale, modernamente rinnovata, e che racchiude de' bei quadri di Paolo Veronese, Palma e Tintoretto. Conta 3700 abitanti. L'aria vi è sanissima, e il suo territorio, assai fertile, produce grani, ottimi vini ed olio. Abbonda di selvaggiume e di pesce.

Della origine di questa città non si hanno precise memorie, non trovandosene prima del secolo XIV. Fu soggetta ai marchesi d'Istria, indi ai patriarchi di Aquileja, e poscia ai Veneziani, ai quali volontariamente si diede nel 1330, ottenendo allora il privilegio di esser governata separatamente; poichè si suppone che fosse prima annessa al vicino contado di Pola.

DIGNE, DINA o DINJA, città di Francia, capoluogo dello spartimento delle Basse Alpi, di circondario e di cantone, sul declivio e a' piedi di una montagna,

sulla sponda sinistra della Bléone, a 20 l. N. E. da Aix, e a 180 l. S. E. da Parigi. Lat. N. 44° 5' 18"; long. E. 3° 54' 4". È sede di un vescovato suffraganeo di Aix, la cui diocesi comprende lo spartimento delle Basse Alpi, di una corte di assise e di un tribunale di prima istanza. Vi sono direzioni di contribuzioni dirette ed indirette, dei demanii e delle dogane. Ha un conservatorio delle ipoteche, una società di agricoltura, un collegio comunale, ed una biblioteca di 3500 volumi. È cinta da vecchie mura, fiancheggiate da torri quadrate, ed il suo interno non offre che vie ripide e tortuose e antiche case mal fabbricate. Sono poco considerabili egualmente la chiesa principale ed il palazzo del vescovo. Il passeggio piantato di alberi, che serve d'ingresso alla città, fiancheggiato da belle case, è amenissimo. Tutta l'industria di Digne si riduce a qualche concia di pelli, ed il commercio alle produzioni territoriali, fra le quali le prugne sono rinomate. Si tengono fiere per grani, canapa, tela, mandorle, bestiami, frutti, cadi e cuoi, li 30 novembre, e 21 dicembre, e il lunedì dopo le Ceneri, la domenica in Albis, il Corpus Domini, ed il giorno di San Giuliano. Conta 2940 abitanti.

Nei dintorni, vi sono acque termali frequentissime, che servono anche pe' bagni, e vi si trovano delle antichità. A poca distanza nacque Gassendi.

Digne è una città antichissima, e fu dagli autori latini chiamata con molti nomi. Secondo Tolomeo, era l'antica capitale del paese *Seneci*; assegnandola però Plinio piuttosto agli Ambroni. Fu molte volte saccheggiata dai protestanti, e principalmente negli anni 1562 e 1591.

Il circondario di Digne è diviso nei 9 cantoni di Barrême, Digne, Javie, Méas, Mezel, Moutiers, Riez, Seyne e Valensole, e contiene 52050 abitanti.

DIGOER, in inglese *Deogarh*, città fortificata dell'Indostan, negli stati del Sindia, antica prov. e 30 l. al S. S. E. di Agra, distretto e 11 l. all'E. S. E. di Gualior, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Sind.

DIGOIN, borgo di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 5 l. 1/3 all'O. di Charolles; capoluogo di cantone; sulla sponda destra della Loira, nel sito in cui il canale del Centro si unisce a questo fiume. Ha una rinomata fabbrica di maiolica, e commercia moltissimo in sale. Vi si tengono fiere pei bestiami a' 14 febbraio, 19 aprile, 10 giugno, 22 luglio, 28 agosto e 29 novembre. Conta 2700 abitanti.

DIGOR o **BAIDIA NAT**, *Baidya-Nath*, in inglese *Deogur*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, distretto di Birbhum, a 25 l. N. O. da Suri, e a 34 l. O. da Mursed abad. Lat. N. 24° 30'; long. E. 84° 20'. Ha un tempio celebre, al quale si va in pellegrinaggio.

DIGOR, *Dighor*, in inglese *Deoghur*, distretto dell'Indostan, negli stati del raga di Nagpur, antica prov. di Ganduana. Bagnato dal Bain Ganga, è fertilissimo, e dà una rendita considerabile a quel raga. Viragor n'è il luogo più considerabile.

DIGOR, *Dighor*, in inglese *Deoghur*, città fortificata dell'Indostan, negli stati del raga di Nagpur, antica prov. di Ganduana, a 21 l. N. O. da Nagpur. Questa città, assai antica, fu un tempo residenza del raga; dacchè perdette quest'avvantaggio, è in uno stato di decadenza.

DIGZA, città della Nigrizia, regno di Burnù, sotto 17° di lat. N. e 13° di long. E., a 110 l. E. da Casena.

DIHA, regno della Guinea superiore. *Ved. DIA.*

DIKHOUNAR, fiume della Turchia asiatica. *Ved. ASCLI CIAI.*

DIKKEMARK, villaggio della Norvegia, diocesi e baliaggio di Aggershuus, a 51 l. S. O. da Cristiania. Ha un'usina che somministra annualmente circa 10000 quintali tanto di ferro in barre quanto di ghisa modellata.

DIKLIDJEH, **DIKNAS**, **DIKRONG**. *Ved. DICLIGE, DIGNAS e DICRONG.*

DILA DOLLA, *Dilah-Dollah*, borgo dell'Afganistan, nel Multan, prov. e 22 l. al N. N. E. di Leia, e a 39 l. N. da Multan.

DILARAM, in inglese *Dilaraum*, città dell'Afganistan proprio, capoluogo del territorio dei Nurzii, prov. e 30 l. all'E di Ferra, sulla sponda destra del Cas rud.

DILIAN, una delle isole Calamaniane, nell'arcipelago delle Filippine, all'estremità S. E. dell'isola Busvagon. Lat. N. 11° 45'; long. E. 118° 13'.

DILIGNIDIS, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. SOCCHIEVE.*

DILLENBURGO, *Dillenburio*, città del ducato e 61. 2/3 al N. E. di Nassau; capoluogo di baliaggio; sulla sponda destra della Dille. È residenza di un baglivo, e sede di una corte superiore di giustizia, di un tribunale criminale e di un'altra camera dei conti. Il suo antico castello è ora in rovina. Ha due chiese, un collegio, un ospedale, un orfanotrofio, e varie fabbriche di stoffe di lana e di marocchini. Vi si tengono diversi annui mercati, e contansi 2600 abitanti. A poca distanza vi sono una fonderia di rame, due raffinerie di potassa, ed una fornace da tegole.

Era la capitale di un principato appartenente alla casa di Nassau, ma che dal suo nome chiamavasi Nassau Dillemborgo. Dopo l'incendio sofferto nel 1724, fu rifabbricata meglio di prima. Nel 1760, dalle truppe annoveresi fu quivi fatto prigioniero un reggimento svizzero, assoldato dalla Francia.

Il baliaggio di Dillemborgo racchiude 2 città, 80 villaggi, e 14260 abitanti, dei quali alcuni sono cattolici.

DILLING o **DILLINGA**, *Dillingen*, villaggio degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 9 l. 1/4 al S. di Treviri, circolo e 1 l. al N. di Sarre Louis, sulla sponda destra del Prims. Ha usine da ferro ad alti fornelli, una gran fabbrica di lamierino ed una di latta.

DILLINGA, *Dillingen*, città della Baviera, circolo del Danubio superiore; capoluogo di presidiale, posta in amena situazione, sulla sponda sinistra del Danubio, a 8 l. N. O. da Augusta, e a 9 l. 1/2. N. E. da Ulma. Lat. N. 48° 34' 33"; long. E. 8° 10' 3". È sede di un tribunale e di una camera di finanze. Ha antiche mura in rovina; è bene fabbricata, e possiede un castello, una volta ordinaria residenza del principe vescovo di Augusta, 3 chiese cattoliche, un ospedale con ricca dotazione, un orfanotrofio, una bella caserma, un seminario, un liceo ed un ginnasio. Conta 3500 abitanti, una parte dei quali si occupa nella navigazione e nella fabbrica di diversi oggetti in ferro. Nei dintorni trovasi una cartiera.

Il presidiale di Dillinga racchiude una città, un borgo, 22 villaggi o poderi, e 19400 abitanti.

Aveva questa città i propri conti, l'ultimo dei quali, Hartmann, vescovo di Augusta, che morì nel 1286, la donò al vescovato. Il vescovo Giovanni II, circa la fine del secolo XV, convertì il castello rovinoso in residenza vescovile. Il cardinale Ottone

Truchses, che n'era vescovo, fondovvi, nel 1549, una università per ordine del papa Giulio III, ed un collegio di canonici nella chiesa parrocchiale. Ebbe molto a sofferire nelle guerre civili della Germania. Fu presa dai protestanti nel 1546, e poscia ripresa dagl' imperiali.

DILLOEN, isola del lago Vener, in Isvezia, prefettura di Skaraborg, distr. di Wadsbo, al S. di quella di Thorsoen, e a 1 l. 1/2 N. O. da Mariestadt.

DILMAET, *Dilmahet*, popolazione indiana della Patagonia, che abita nelle Ande, verso le sorgenti della Campana, fra 49° e 50° di lat. S., e fra 74° e 75° di long. O.

DILSBERGA, *Dilsberg*, città del granducato di Baden, circolo del Necker, baliaggio e 1/2 l. all' E. N. E. di Neckergemünd, e a 6 l. 1/2 E. S. E. da Mannheim, sulla sponda sinistra del Necker; con 500 abitanti. Nelle vicinanze, è un castello fortificato che serviva di prigione di stato.

DIMA, borgo della Spagna, prov. e 4 l. 1/4 al S. E. di Bilbao (Biscaglia), sulla sponda destra dell' Ugachun; con 1800 abitanti. Vi sono molte usine, e parecchie sorgenti minerali sul suo territorio.

DIMA, *Dymah*, in inglese *Deemeh*, città dell' Indostan inglese, presidenza e a 2 l. S. da Bombay, antica prov. di Aureng abad, sulla baia di Comrah. È poco commerciante, sebbene possano approdarvi i bastimenti.

DIMBACH, borgo a mercato dell' arciducato d' Austria, paese sopra dell' Ens, quartiere della Mühl, a 2 l. 1/4 N. N. E. da Grein, e a 8 l. S. E. da Freystadt.

DIMEL, fiume della Germania. *Ved. DIEMEL.*

DIMITRIA (SANTA), città e fortezza della Russia europea. *Ved. ROSTOV.*

DIMIZZANA, *Dimitzana*, città della Turchia europea, nella Morea, sopra un fiume che si getta nella Carbanara, uno dei rami principali della Rufia, a 9 l. 1/2 S. S. O. da Calavritta, e a 5 l. N. O. da Tripolizza. Prima dell' invasione de' Russi, nel 1770, questa città era una delle più importanti piazze del paese. Ora non contiene che circa 500 case. I Greci vi stabilirono una scuola che fece grandi progressi, e che contava più di 300 allievi, prima degli ultimi avvenimenti.

Secondo qualche autore, era questa una delle più antiche città del Peloponneso, presso i confini dell' Elide e dell' Arcadia, posta sull' Erimanto.

DIMLU, città dell' Arabia, nell' Iemen, regno e 47 l. al S. di Sana, e a 8 l. E. da Taas. È difesa da un castello munito che si credette imprendibile, e nel quale i sovrani dell' Iemen conservavano anticamente i loro tesori. La città è di poca considerazione.

DIMOE, isoletta sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Drontheim, baliaggio di Romsdal, fra quelle di Gurskoe e di Hareidland, a 62° 19' di lat. N., e 3° 28' di long. E.

DIMOTICA o **DEMOTICA**, *Dimotika* o *Demotika*, *DEDIMOTICHOS*, città della Turchia europea, governo del Capitan Pascià, sangiaccato e 24 l. al N. di Gallipoli, e a 9 l. 1/2 S. da Adrianopoli, sulla sponda sinistra della Marizza, l' Ebro degli antichi, presso il confluento di questo fiume e del Chizilnaar, a' piedi di una collina di forma conica, sulla cui sommità trovasi una cittadella che racchiude un serraglio, residenza del Gran Signore avanti la presa di Costantinopoli. È ora la residenza di un arcivescovo greco. Assai bene fabbricata, possiede una moschea, parecchie chiese greche, collegi e bagni. Vi si fabbricano stoffe di seta e di lana, e belle stoviglie.

È celebre per essere la patria ed il luogo di ritiro del sultano Baiazette II, che vi morì nel 1512, dicesi, avvelenato per ordine di Selimo suo figlio, al quale fu forzato di cedere l' impero.

Carlo XII, re di Svezia, vi soggiornò per lungo tempo, dopo la sgraziata battaglia di Pultava nel 1709. Conta 8000 abitanti.

DIMRICH, borgo della Transilvania. *Ved. DEVA.*

DINA, città della Senegambia, regno di Ludamar, a 10 l. E. da Benovm. È grande, costrutta in pietra, ed abitata principalmente da Mori.

DINABORGO o **DUNABORGO**, *Dinaburg* o *Dunaburg*, città della Russia europea, e 54 l. O. N. O. di Vitbsk e a 107 l. S. O. da Pietroburgo, capoluogo di distr., sulla sponda destra della Dvina. Lat. N. 55° 46'; long. E. 23° 59'. Ha una chiesa greca, due cattoliche ed una sinagoga. Vi si tengono 3 annui mercati, e contanvisi 4200 abitanti che si occupano nel commercio e nella navigazione.

Fu questa città fondata nel 1277, dai cavalieri Teutonici. Nel 1576 fu presa e rovinata dal czar Ivan Vassilievitch, poi rifabbricata qualche tempo dopo. Nel XVII secolo fu tolta alla Russia, restando sotto il dominio polacco sino alla riunione della Russia Bianca a quell' impero.

Il distr. dello stesso nome è generalmente fertile. Racchiude una città, un borgo, più di 1000 villaggi o casali, e circa 50000 abitanti.

DINAGEPUR, *Dinadgépour*, in inglese *Dinadgépour*, distr. dell' Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala. Ha, secondo Hamilton, 1790 l. quadrate, e 3,000000 di abitanti, dei quali due terzi maomettani. Il suolo riesce inegualissimo senza essere montuosissimo, e forma una infinità di piccole valli irrigate da moltissimi fiumi, i più considerabili dei quali sono il Meenedi, il Pornababa, l' Attrì, il Tangan, la Gebuna, il Curattia e la Tista. Produce principalmente riso, indaco, zucchero, cotone, tabacco, canapa e lino. Le foreste danno del buon legname da costruzione, tra cui il più comune ed usato è il bambù. Questi boschi servono di asilo ad elefanti e rinoceronti. Questo distr. fa un commercio considerabilissimo; ma ciò non ostante ha grido d' uno dei più poveri del Bengala. Dinagepur n' è il capoluogo.

DINAGEPUR, *Dinadgépour*, in inglese *Dinadgépour*, città dell' Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, capoluogo di distretto, sopra diversi rami della Tista, a 38 l. N. da Mursed abad. Lat. N. 25° 36'; long. E. 86° 26'. Vi si fa un commercio considerabile.

DINAN, città di Francia, spartimento delle Coste del Nord, capoluogo di circondario e di 2 cantoni, a 4 l. 1/2 S. da Saint Malò, e a 12 l. 1/2 E. da Saint Brieuc, sopra un' altura, presso la sponda sinistra della Rance. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha un conservatorio delle ipoteche, ed una società di agricoltura, di commercio e d' industria. È cinta da una muraglia grossissima, e dominata da un antico castello munito in cui soggiornarono i duchi di Bretagna, e nel quale si tennero molte volte gli stati della provincia. Ha un collegio comunale, una scuola di disegno lineare, un grande ospedale, una bella sala per concerti e bellissimi passeggi. Fabbrica tele di specie diversa, basini, cotonina, flanelle, scarpe e cappelli per le truppe e per le colonie. Sono vi due raffinerie di sale e gran concie di pelli. Il porto può ricevere ad alta marea bastimenti da 70 a 90 tonnellate, e comunica con quello di San Malò. Se ne esportano burro salato, canapa, filo, sego, pelli, miele, cera, ecc. La Rance incomincia a Dinan ad essere

navigabile, e quivi pure ha principio il canale di Ille e Rance che mette a Rennes, comunicando con Dinan. Si tengono in questa città 7 annue fiere, e quella detta di Liegi, che incomincia il secondo giovedì di quaresima, dura 8 giorni, ed è considerabile. È patria di Carlo Pineau Duclos, istoriografo di Francia. Conta 8900 abitanti. Presso la città, in sito ameno, trovansi acque minerali rinomatissime.

Il territorio produce molto lino, che s'impiega in gran parte alla fabbricazione delle tele dette di Bretagna.

Questa città era già conosciuta nell'XI secolo sotto il nome di *Dinellum*; ebbe signori particolari, che portavano il titolo di visconti, dai quali Duguesclin discendeva.

Il circondario di Dinan è diviso nei seguenti 10 cantoni: Broons, Dinan (N. e S.). Evran, Saint Jouan de l'Île, Jugon, Matignon, Plancoët, Plelan e Ploubalay. Contiene circa 118000 abitanti.

DINANT, ansa di Francia, formata dall'Oceano, sulla costa occidentale dello spartimento del Finistère, circondario di Châteaulin, cantone di Crozon.

DINANT, città forte del regno del Belgio, prov. e 5 l. 1/3 al S. di Namur; capoluogo di circondario e di cantone; sulla sponda destra della Mosa, che vi si traversa sopra un bel ponte costruito nel 1501. È sede di un tribunale di prima istanza, e residenza di un comandante di piazza col grado di maggiore, e di un ispettore ai boschi. Ha una scuola latina, parecchie chiese, due spedali, varie fabbriche di stoffe di lana, di cappelli, di coltelli, di carte da giuoco, d'aceto di mele, d'idromele, di caldaie rinomate, e di altri oggetti di ferro e rame, come pure di certe pietre che trovansi nei dintorni, cartiere, concie di pelli, ed una vetraia. Ha eziandio seghe, raffinerie di sale, un cantiere di costruzione, fabbricando pure una sorte di pane speziato rinomato. Dinant concorre alla nomina degli stati provinciali per tre membri, e conta 4050 abitanti. Nei dintorni sono cave di bel marmo nero.

Di questa antichissima città si trova fatta menzione nei primi secoli dell'era nostra. Si pretende anche che avesse un tempio consacrato a Diana, il che forse indicherebbe l'origine del suo nome. Fu il teatro di molte guerre, essendo stata spesso presa e ripresa. Nel 1466 fu del tutto distrutta dalle truppe di Filippo il Buono, duca di Borgogna. Riedificata, nel 1554, fu presa dalle truppe francesi sotto il duca di Nevers ed abbandonata al sacco, essendosi anche in tale incontro distrutta la sua cittadella. Il conte di Souches, generale dell'imperatore, la prese nel 1674, ed i Francesi l'anno dopo. Col trattato di Nimega fu convenuto che la restituirebbero purché la Spagna cedesse Charlemont; ma, non avendo avuto luogo un tale accordo, la Francia ritenne Dinant sino alla pace di Riswick, in virtù della quale fu restituita al vescovo di Liegi, suo primo padrone. I Francesi la presero l'ultima volta nel 1795, e ne fecero il capoluogo di un circondario dello spartimento di Sambre e Mosa.

Il circondario di Dinant si divide in 5 cantoni, che sono: Ciney, Dinant, Gedinne, Rochefort e Wellin. Contiene 95250 abitanti.

DINAPUR, *Dynapour*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. e distr. di Baar, a 4 l. O. da Patna, sulla sponda destra del Gange. Lat. N. 25° 37'; long. E. 82° 45'. Racchiude circa 3230 case, e gl'Inglesi vi stabilirono un accantonamento militare sino dal 1767. Le caserme e gli edifici che ne dipendono, sono vasti e comodi. Parec-

chi uffiziali fecero erigere nei dintorni delle belle case, il che fa sembrare questa città molto più grande di quello che realmente non sia. La compagnia inglese vi mantiene una fabbrica di panni, e col mezzo del fiume, ch'è navigabile in questo luogo durante la stagione delle piogge, vi si fa qualche commercio. Vi si tengono altresì mercati in cui gli Europei trovano da provvedersi più facilmente che nelle vicine città. Conta 18000 in 19000 abitanti. Si raccolgono, nei dintorni, molte patate. In faccia a questa città il Gange forma un'isola assai bene coltivata.

DINAR, montagna della Persia, nel Farsistan, a 37 l. N. O. da Sciraz.

DINARA o **DINARI**, montagna della Dalmazia, circolo e 4 l. al N. O. di Macarsca, presso ed all'E. di Almissa, fra la sponda merid. della Cettina ed il canale di Brazza. Forma l'ultimo anello di uno dei contrafforti delle Alpi Dinariche.

DINARA, città dell'Indostan, negli stati di Sindia, antica prov. di Malva, a 6 l. 1/2 O. S. O. da Giansei, e a 37 l. N. E. da Seronge.

DINARI o **DINARA**, una delle principali sommità dei monti Dinarici, sul confine della Dalmazia e della Turchia europea, a 3 l. 1/2 E. N. E. da Cuin, e a 23 l. O. S. O. da Travnic. Sembra che corrisponda al *mons Adrius* degli antichi, e diede il suo nome alla catena delle Alpi Dinariche.

DINARICI (MONTI), catena di montagne, che appartiene al vasto sistema delle Alpi, e che si estende fra 42° 8' e 45° 30' di lat. N., e fra 12° 20' e 18° 54' di long. E., negli stati Austriaci d'Illiria, di Croazia e di Dalmazia, e nelle provincie turche di Bosnia ed Albania. Si lega verso il N. O. colle Alpi Giulie, e verso il S. E. col Balcan. La sua cresta principale ha uno stadio di circa 180 leghe. Separa i corsi di acqua che vanno nel Danubio per l'intermediario della Sava da quelli che solcano la costa N. E. dell'Adriatico.

Si può dividere questa catena in cinque porzioni. La prima comincia nell'Illiria al monte Kleck, ove, presso le sorgenti della Kulpa, si stacca dalle Alpi Giulie; si dirige al S. E. a traverso la Croazia militare e sul confine di questa contrada e della Dalmazia, e termina alle sorgenti della Kerka; si compone di due anelli quasi paralleli, uno dei quali, al S. O., prende i nomi di Merzlavodizza e di Velibici o Wellebit, e corre lungo le sponde del mare, mentre l'altro, al N. E., porta i nomi di Grande Kapella, Piccola Kapella e Plissecvicza; questi due anelli ricingono un acrocoro assai considerabile, irrigato dalla Licca e dalla Gaccka, le cui acque si perdono in mezzo alle terre. Dalle sorgenti della Kerka a quelle del Verbas, si estende dall'O. all'E. per traverso la Bosnia, la seconda divisione che riceve i nomi di Sciator e di Salliaa. La terza parte che presenta il monte Ivan, si estende al S. E. dalle sorgenti del Verbas a quelle della Bosna. Da di là sino al luogo ove il Drin o Terra prende origine, si vede estendersi al S. E. la quarta divisione, che offre il monte Zamora. Infine, la quinta parte, che separa la Bosnia del sangiacato di Scutari, e che copre il N. E. di questo sangiacato, segue in generale la direzione stessa della precedente, e si congiunge al Balcan, pel monte Perserin, al S. di Pristina; porta per grand'estensione i nomi di Baba, Rasca, Bori e Giamus dagh.

I rami dei monti Dinarici sono poco conosciuti; si possono però citare sulla china settentrionale: 1.° il monte Zrinico che separa il bacino della Kulpa da quello dell'Unna, e ch'è coperto di foreste;

2.° il ramo scosceso e boschivo che, partendo dal monte Sciator, forma la divisione dei bacini dell'Unna e del Verbas, porta nella sua parte settentr. il nome di Kosaratz, e si spinge al N. O., fra la Sanna e l'Unna, un ramo assai notevole conosciuto sotto i nomi di Tzerna gora, Tzervlievizza, Lopata e Gliermece; 3.° il ramo che, staccandosi dalla catena principale verso le sorgenti del Verbas, si dirige fra questo fiume e la Bosna sotto i nomi di Vranja, Radovan e Vlasich; 4.° il ramo che ha la sua origine al S. O. di Bosna serai, e si estende fra la Bosna ed il Drin; 5.° infine il ramo che incomincia all'O. di Novibazar, si estende, progettando i monti Subor e Slatibor, fra la Morava occidentale ed il Drin, e si divide in due rami principali, uno dei quali si dirige al N. O., fra il Drin e la Colubara, e l'altro all'E. ed al N. E., fra il bacino della Colubara e quelli della Morava e dell'Iessava.

Fra i rami merid. dei monti Dinarici si possono indicare i 4 seguenti: 1.° i monti Prologh, che abbandonando la veta della gran catena verso le sorgenti del Kerka, si dirigono al S. E. sulla frontiera della Dalmazia e della Bosnia, fra la Cettina e la Narenta inferiore, e manda fuori numerose ramificazioni, le quali vanno ad opporre all'Adriatico i loro fianchi lacerati e tagliati a picco; 2.° il ramo che comincia all'E. di Gasko, si estende fra il bacino della Narenta e quello del lago di Niksiki e della Tribinischizza, ed estende al N. O. un ramo considerabile che costringe la Narenta a descrivere un gombito notevole; 3.° il Montenegro, che separa i due ultimi bacini de' quali parlammo da quello della Bojana; 4.° il ramo che si dirige fra il Drin Bianco e la Bojana.

I punti più alti dei Dinarici sono: il Kleck, che giunge a 2000 metri; il Dinari o Dinara, la cui altezza è di circa 2300, e le principali sommità dei Kapella, che eccedono 1650 metri.

Queste montagne sono in generale composte di pietre calcaree; scoscesissime, sassose, intersecate da profondi precipizii, da caverne innumerevoli e piene di condotti sotterranei, nei quali le acque si perdono per lo spazio di più leghe.

Due strade principali, capaci alle vetture, traversano i Dinarici: una è la strada Carolina, che conduce da Fiume a Carlstadt; l'altra va da Zengg a Carlstadt, e ricevette il nome di strada Giuseppina. Fra le strade secondarie che tagliano questa catena, si devono notare come passaggi principali: 1.° quella che va da Ostrovica a Carlomagno per Bukovacz; 2.° quella che parte da Szokol, sulla Plieva, per recarsi nella valle dall'alta Cettina; 3.° quella che da Proustaz va a Livno per Keupris; 4.° quella che stabilisce una comunicazione fra Nakup, superiore, sul Verbas, e la valle della Cettina, inferiore. Si devono aggiungere il passaggio di Skonizza, all'O. di Bosna serai, sulla strada da questa città alla valle della Narenta; il colle di Bielopolie, alla sorgente del Drin o Tarra, sulla strada da Bosna serai a Scutari; infine il passaggio di Sienicza, sulla strada da Bosna serai a Novibazar.

DINAS MOUTH, DINAS MAWDDWY o DYNAS YM MOWDDWY, bor. del principato di Galles, contea di Merioneth, hundred di Tallybut, parrocchia di Mallwyd, a 3 l. 1/4 S. E. da Dolgelly, e a 7 l. S. O. da Bala, sulla sponda destra del Dyfi, che vi si passa sopra un ponte di pietra. Vi si tengono 4 annue fiere.

DINAVER o DAINUR, città della Persia, nel Kurdistan, capoluogo di distr., a 19 l. N. da Chirman-

scia, e a 80 l. O. S. O. da Teeran, sopra una delle sorgenti del Cherka. È poco conosciuta. Vi nacque lo storico persiano Ibn Cotaiba.

Il distr. di Dinaver occupa la parte settentr. del Kurdistan, ed il monte Elvend lo separa dall'Irac. È interamente abitato da Curdi nomadi.

DINAZZANO, borgo del ducato di Modena, distr. e 4 l. 1/3 al S. S. E. di Reggio, a qualche distanza dalla Secchia; con 2040 abitanti.

DIN CAT, Dinh-cath, o QUANG DUC, provincia dell'impero di Annam, nella Cocincina, di cui forma la parte più settentrionale. Confina al N. col Tonchin, all'E. col mare della Cina, al S. colla prov. di Cueoa, ed all'O. colle montagne di Che-mois, che la separano dalla prov. di Laos. La sua lunghezza dal N. al S. è di 28 l. circa, e la larghezza dall'E. all'O. si calcola a 25 leghe. Il suo limite meridionale è formato dal Din Cat, sulle sponde del quale innalzossi una muraglia fiancheggiata da torri e da fortini, che furono per lungo tempo un motivo di guerra fra i popoli della Cocincina e del Tonchin.

Questa prov. produce in abbondanza ferro e cera.

DINCHIRAH, città del Zanguebar. *Ved. DINSCHIRA.*

DINDICU, Dindikou, città della Senegambia, regno di Concodù, a 9 l. E. da Satadù, a' piedi di una catena di montagne in cui abbonda l'oro.

DINDIGOL, Dindigul o Tondicallou, città e forte dell'Indostan inglese, presidenza e 90 l. al S, S. O. di Madras, e a 10 l. 1/2 N. N. O. da Madura antica prov. di Carnatico, capoluogo di distretto. Lat. N. 10° 18'; long. E. 75° 42'. È questa una piazza importante, ed il suo forte, situato sopra un'alta rupe, è in buono stato. Conta 3300 abitanti.

Il distr. di tal nome è montuosissimo e bagnato dal Vaig Arù, che vi riceve qualche affluente. Fu ceduto agl'Inglesi nel 1792.

DINDING, isola nello stretto di Malacca, sulla costa occidentale della penisola di questo nome, un poco al N. della foce della Pera. Lat. N. 4° 25'; long. E. 98° 30'. Ha circa 7 l. di circonferenza.

DINDURI, Dindoury, in inglese *Dindoree*, città dell'Indostan inglese, presidenza e 40 l. al N. E. di Bombaia, e a 19 l. N. O. da Song Omir, antica prov. di Aureng abad.

DINEAULT, villaggio di Francia, spartimento di Finistère, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al N. O. di Châteaulin, e a 6 l. N. da Quimper; con 1500 abitanti.

DINGE, borgo di Francia, spartimento d'Ille e Vilaine, circondario e 6 l. 1/2 al N. di Rennes, cantone e 2 l. al N. E. di Hédé; con 1700 abitanti.

DINGELSTAEDT o DINGELSTADT, borgo degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Erfurt, circolo e 3 l. 1/4 all'E. S. E. di Heiligenstadt e a 4 l. N. N. O. da Mülhausen, sulla sponda destra dell'Unstrut, che con due rami traversa il borgo e lo divide in due parti, riunendosi poi di nuovo all'estremità del borgo stesso. È cinto da una muraglia, e racchiude una chiesa cattolica, filatoi di cotone e fabbriche di stoffe di lana e di tele. Commercio di spezierie; vi si tengono tre annui mercati, e contanvisi 2200 abitanti. Arse per la maggior parte nel 1714.

DINGHOV, villaggio della Russia europea, governo di Curlandia, distr. e 10 l. 1/4 all'E. N. E. di Mitavia, sulla sponda sinistra della Dvina. Evvi una cava di gesso, presso il fiume.

DINGLE, baia sulla costa occidentale dell'Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry, a 52° 10' di lat. N. e 12° 30' di long. O. Ha una profondità di 10 l

ed una larghezza di 6 al suo ingresso, formato dai capi Dunmore e Brea. Prende verso la sua estremità orientale il nome di Castlemain harbour. La Laune e la Many vi si gettano.

DINGLE, città d'Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry, baronia di Corcaguniny, sulla costa settentrionale della baia del suo nome, a 9 l. O. S. O. da Tralea. Dicesi una delle più belle città della Irlanda. Possiede una cala vastissima e comoda, e vi si fabbrica molta tela. Conta 3200 abitanti.

DING' OI, prov. dell'impero di An nam. *Ved.* DONG NGOI.

DINGOLFINGA, *Dingolfingen*, borgo della Baviera, circolo del Danubio inferiore, presidiale e 3 l. 1/2 all'O. S. O. di Landavia, e a 6 l. 1/2 S. da Straubing, sopra una ripida altura, presso la sponda destra dell'Isar. È antico, ma ben fabbricato. Vi si tennero due concilii, negli anni 772 e 932. Conta 2200 abitanti.

Era questo borgo assai decaduto, quando Ottone IV, duca di Baviera, morto nel 1253, procurò di migliorarlo nell'ultimo anno della sua reggenza. Enrico, duca di Landshut, lo assediò e lo prese, durante il concilio di Basilea. Nel 1634 fu preso d'assalto dagli Svedesi.

DINGOR, *Dynghor*, in inglese *Deenghur*, città dell'Indostan, nel Sindi, territorio dell'Emir Soral. Sta presso al Gran Deserto, a 34 l. E. S. E. da Bucor, e a 57 l. N. E. da Aider abad.

DINGWALL, borgo reale della Scozia, contea di Ross; sede di presbiterio; a 4 l. 3/4 N. O. da Inverness, e a 6 l. S. O. da Cromarty, in bella e fertile pianura, alla estremità occidentale della baia di Cromarty, dove possono approdare piccoli bastimenti. Sembra dalle vestigia d'argini e di fondamenta scoperte presso questo borgo, che sia stato anticamente molto più considerabile; è assai ben fabbricato ed ha vie benissimo lastricate. Presso la chiesa si vede un obelisco di 57 piedi di altezza, che indica il cimitero degli anatolici del conte Cromarty. Vi si fa un commercio assai vantaggioso, e conta 2200 abitanti. Unitamente a Dornoch, Kirkwall, Tuin e Wich, manda un membro al parlamento.

DINH CATH, prov. dell'impero d'An nam. *Ved.* DIN CAT.

DINHOLLY, città dell'Indostan. *Ved.* DINOLLI.

DINISH, isoletta dell'oceano Atlantico, a 1 l. dalla costa S. O. dell'Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry. Lat. N. 51° 47'; long. O. 12° 26'. Fa parte del gruppo situato fra la baia di Ballynaskellig e l'estuario di Kenmare.

DINKA, paese della Nigrizia. *Ved.* DONGA

DINKELSBÜHL, città della Baviera, circolo della Rezat, capoluogo di presidiale, sulla sponda destra della Wernitz, in paese fertile e pascolivo. Sta a 7 l. 3/4 S. O. da Anspach, e a 21 l. N. O. da Augusta. È sede di un tribunale e di una camera di finanze. Vedesi cinta da un'alta muraglia, fiancheggiata da torri, e sono di gusto gotico le sue case. Racchiude tre chiese luterane e due cattoliche, un orfanotrofio, due spedali, una scuola latina, fabbriche di frustagni, stoffe di lana, calze e cappelli, carta, guanti; e di birrerie e concie di pelli. Vi si commercia di grani e bestiami, contandovisi 6600 abitanti, la più parte luterani. Questa città che fu nel numero delle libere ed imperiali nel 1351 fu data in ipoteca dall'imperatore dei conti di Ottingen, ma se ne riscattò, e la sua libertà fu confermata dagli imperatori Carlo IV e Venceslao. Fu più volte presa dagli Svedesi durante le guerre di Germania nel XVII secolo. Il presi-

diale di Dinkelsbühl contiene una città, un borgo 41 villaggi e 17400 abitanti.

DINKELSCHERBEN, borgo della Baviera, circolo del Danubio superiore, presidiale, e 1 l. 1/2 al S. di Zusmarshausen, e a 5 l. O. da Augusta, sulla sponda sinistra del Zusam. Conta 600 abitanti.

DINKIRA, regno della Guinea superiore. *Ved.* DANCARA.

DINKLAGE, villaggio del granducato di Oldemburgo, circolo e 3 l. al S. O. di Vechte; capoluogo di baliaggio e di una signoria, presso il castello fortificato del suo nome. Vi si tengono quattro grandi mercati di bestiami ogni anno, e contavisi 900 abitanti.

DINOLLI, *Dinholly*, in inglese *Deonhully* o *Deonelly*, città dell'Indostan, stato del raga di Misore, antica prov. di questo nome, a 8 l. N. N. E. da Bangalore, e a 32 l. N. E. da Seringapatam. Lat. N. 13° 14'; long. E. 75° 27'. È difesa da un forte. Aider Ali tentò invano d'impadronirsene, ma lord Cornwallis la prese senza resistenza nel 1791. Evvi, nel distr. da cui dipende questa città, una setta di cui le madri di famiglia hanno il costume singolare di farsi tagliar la prima falange del terzo e quarto dito, al matrimonio del loro figlio maggiore.

DINSCIRA, *Dinchirah*, città del Zanguebar, nel paese dei Macua, presso la sorgente della Sanega, a circa 140 l. della costa, a 9° di lat. S. e 31° di long. E.

DINSLACKEN, piccola città degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e 10 l. 1/2 al S. E. di Cleves, e a 8 l. 1/4 N. da Dusseldorf; capoluogo di circolo; sulla Minne, a 3/4 di l. dalla sponda destra del Reno. Ha una chiesa luterana, una calvinista ed un monastero. Vi si fabbricano tessuti di cotone, calze, tele e cappelli. Conta 1300 abitanti, contandone 28700 l'intero circolo che racchiude 5 città, un borgo e 31 villaggi.

Questa città fu anticamente la capitale di una signoria dell'impero, soggetta ad un titolare suo proprio; ma però col consenso dell'imper. Federico II, nel 1220, fu incorporata al paese di Cleves. Divenne poscia il soggiorno dei figli cadetti dei duchi e dei conti di Cleves.

DINTELOORT, villaggio del regno d'Olanda, prov. del Brabante settentrionale, circondario e 6 l. 1/4 all'O. di Breda, nel Prinzenland, presso la sponda sinistra del Dintel, al suo confluito col Volke Rak. Conta 1730 abitanti.

DINTHER, villaggio del regno d'Olanda, prov. del Brabante settentrionale, circondario di Bois le Duc, cantone d'Oss; con 1310 abitanti.

DINWIDDIE, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Virginia, al S. dell'Appomatox, che la divide dalla contea di Chesterfield, al N. del Nottaway, il quale la separa dalle contee di Brunswick e di Lunenburg. Conta 14960 abitanti.

Il capoluogo è Petersburg.

DINXPERLO, villaggio del regno d'Olanda, prov. di Gheldria, circond. e 8 l. 1/2 al S. E. di Zutphen, e a 9 l. 1/2 E. S. E. da Arnhem, cantone di Aalten; con 1770 abitanti.

DIODOR, *Dyodor*, in inglese *Deodur*, città dell'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica prov. di Gugerate; capoluogo di un piccolo stato; a 11 l. 1/2 N. O. da Pottun, e a 40 l. N. O. da Amed abad. Lat. N. 24° 1'; long. E. 69° 15'. È cinta da mura e da un fosso profondo, e difesa da una buona cittadella. È residenza di un capo rageputo che fa frequenti scorrerie negli stati vicini e pone a contribuzione i viaggiatori. Conta 1000 case.

DIOL, *Dyhol*, in inglese *Dyhol*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica prov. di Candéis, sulla sponda sinistra del Can, a 8 l. S. da Nandurbar. Era anticamente in potere di uno dei capi della confederazione dei Maratti; ebbe poscia diversi padroni, e nel 1803 era stata unita al dominio di Daulat Rau Sindia.

DIOMA, fiume della Russia, in Europa, governo di Orenborgo. Nasce nei monti Obchtchei Siert, presso il villaggio di Danilovka, a 31 l. N. N. O. da Orenborgo, e va a riunirsi alla Bielaia, un poco sotto Oufa, dopo un corso di circa 60 l. dal S. S. O. al N. N. E. Vi sono miniere di rame, presso le sue sponde.

DIONDA, *Dyhonda*, in inglese *Dyhunda*, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica prov. di Berar, sulla sponda destra dello Scianur, a 5 l. N. N. E. da Akolah e a 12 l. S. S. O. da Ellicepur. Lat. N. 20° 5'; long. E. 74° 57'.

DIONIGI (SAN). *Ved. DENIS* (SAINT).

DIOS GYOER, borgo d'Ungheria, comitato di Borsod, marca e 2 l. all'O. di Miskolcz, e a 12 l. O. da Tokai, in una valle deliziosa, in riva al ruscello di Szinva che abbonda di trote. Ha un castello in rovine, una chiesa cattolica, due protestanti, una sinagoga, ed una sorgente termale. Vi si fabbricano molte botti, e diversi piccoli articoli in legno. Conta più di 4000 abitanti. Raccogliono ottimo vino e frutti nei dintorni.

DIOSZEG, borgo d'Ungheria, comitato di Bihar, marca di Er mellyek, sulla sponda destra dell'Er, a 6 l. N. da Gross Wardein, e a 8 l. S. E. da Debretzin.

DIOSZEG, borgo d'Ungheria, comitato e 9 l. all'E. di Presborgo, marca ulteriore, sulla sponda destra del Dudwag. È commerciantissimo.

DIU, villaggio di Francia, spart. dell'Allier, circondario e 7 l. all'E. di Moulins, cantone di Dompiere, sulla sponda sinistra della Loira, ove ha un piccolo porto. Conta 1200 abitanti. Sul suo territorio trovansi del marmo.

DIU *Ved. DIU*

DIPAL, città dell'Indostan. *Ved. DUTI*.

DIPIGNANO, villaggio del regno delle Due Sicilie, ne' Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. e 1 l. 1/3 al S. di Cosenza, capoluogo di cant., a' piedi degli Appennini. Ha 5 chiese, due conventi, e 2500 abitanti.

DIPPACH, villaggio del regno del Belgio, prov. e circolo di Lussemburgo, cantone di Buttemborgo; con 880 abitanti.

DIPPOLDISWALDE, città del regno di Sassonia, circondario di Misnia; capoluogo di baliaggio; sulla sponda destra del Weisseritz, a 2 l. 3/4 N. E. da Frauenstein, e a 4 l. 1/4 S. da Dresda. È bene fabbricata, e contiene un castello, due chiese, fabbriche di panni, distillerie di acquavite, concie di pelli, birrarie, ed un purgo di filo. Conta 1500 abitanti.

Fu questa città per lungo tempo della casa di Maltitz, riunita poscia ai beni camerali dall'elettore di Sassonia Augusto nel 1569. Era feudo della Boemia, e gli Austriaci v'innalzarono varie trinciere nel 1760.

Il baliaggio di questo nome è coperto di montagne ricche di argento, stagno e piombo; vi sono pure cave di pietra a varii usi. Non si raccoglie che segala e molta vena, ma vi si alleva gran numero di bestiami e di pecore. Racchiude 3 città, 32 villaggi e 9800 abitanti.

DIPPURA, popolo che abita il paese di Darbania, nella parte orientale della Nigritia.

DIPRAG o **DEVAPRAIAGA**, in inglese *Deoprag*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Goval, a 4 l. 1/2 O. S. O. da Sirinagor, a' piedi di un'alta montagna ed al confluyente dell'Alacananda e del Baghirati, la cui riunione forma il Gange. Lat. N. 30° 8'. Contiene circa 250 case in pietra. È una dei cinque *praiaga*, o città sante degl'Indù. Il suo tempio assai venerato, e che vi richiama grande affluenza di pellegrini, è situato nella parte superiore della città, ha 60 piedi di altezza, ed è costruito in pietra viva senza cemento. Consacrato a Ramasciandra, la sua statua, in pietra nera, ha 6 piedi di altezza. I bacini che servono alle abluzioni dei pellegrini sono stati tagliati nel sasso alla punta stessa del confluyente de' due fiumi. Questa città è in gran parte abitata da bramini, che vivono colle offerte dei divoti, e colle rendite di 25 villaggi che stanno sotto la loro dipendenza. La città ed il tempio molto soffersero pel tremuoto del 1803; poscia il tempio fu restaurato a spese del sirdia Daulat Rau. I bramini pretendono che questo edificio esista da 10000 anni, ma ignorano chi l'abbia fondato.

DIPSO, borgo della Turchia europea, governo del Capitan pascià, sangiacato e 10 l. al N. O. di Negroponte, nell'isola di questo nome, sulla costa del distr. di Talanta. Tiene il luogo dell'antico *OEdepsus*, rinomato pei suoi bagni caldi.

DIPUR, *Dipour*, in inglese *Deopoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, al N. del Borracor, a 20 l. O. da Nagore, e a 43 l. O. da Mursced abad.

DIR, *Dyr*, in inglese *Deer*, città dell'Afganistan proprio, prov. di Lofman, sulla sponda destra della Pagira, a piedi dell'Inducus, a 47 l. N. E. da Cabul. È questa la residenza del can degli Eusofrii. Vi sono 500 case.

DIRAC, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario, cantone S. e 2 l. al S. E. di Angolemma. Vi si raccoglie del vino, la maggior parte del quale viene convertito in acquavite. Vi si tengono fiere nei giorni 25 gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre. Conta 1000 abitanti.

DIRA DIN PUNA, *Dira-Dyn-Pounah*, in inglese *Daera-Deen-Punah*, città dell'Afganistan, nel Multan, prov. e 11 l. 1/2 al S. di Leia, e a 14 l. N. O. da Multan, presso la sponda sinistra del Sind. È capoluogo di un piccolo distretto.

DIRAMA, città della Turchia europea. *Ved. DRAMA*.

DIRBA, *Dirbah*, città dell'Abissinia, regno di Tigre, prov. di Enderta, a 20 l. S. E. da Assum e a 4 l. N. da Antalo.

DIRCHII, *Dirky*, città del Saara, a 10 l. N. da Bilma, e a 175 l. S. da Murzuc, sulla strada a Bornù. È abitata da una tribù dei Tibbù di Bilma. Evvi una fontana. Oudney, Denham e Clapperton la visitarono nel 1823.

DIRCK HARTIGHS, isola dell'oceano Indiano, presso la costa occident. della Nuova Olanda, all'O. della baia dei Cani Marini. Lat. S. 25° 48'; long. E. 110° 40'. Ha 16 l. di lunghezza e 3 di larghezza. Il canale del Naturalista la separa al N. dall'isola Dorre. Le coste occidentali ne sono ripide e sassose.

DIREZIONE, capo sulla costa N. E. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, al S. E. della baia di Lloyd. Lat. S. 12° 51'; long. E. 141° 7'.

DIREZIONE, montagna della Terra di Diemen, sulla sponda sinistra del Derwent, a 2 l. $1/4$ N. da Hobart town. Ha circa 300 metri di altezza.

DIRILLO, *Achates*, fiume della Sicilia, prov. di Siracusa, distretto di Modica. Discende dai monti Licordia, passa sotto le mura di Biscari, e si getta nel Mediterraneo, a 8 l. $1/2$ O. N. O. da Modica, dopo un corso di circa 10 l., dall'E. N. E. all'O. S. O. Si trovano sulle sue sponde non poche agate.

DIRIN, valle della Tartaria indipendente, nella Turcomania, all'E. del lago Culi deria, e a 75 l. O. N. O. da Chiva. Le sue sponde scoscese indicano l'antico letto di un fiume oggi sparito, e che doveva correre dal N. al S. Senza dubbio per inavvertenza Mouraviev, nel suo viaggio del 1819, crede che questo fiume esser dovesse l'Amù deria, l'*Oxus* degli antichi, del quale stimò di aver trovato più lungi l'antico letto nella direzione dall'E. all'O.

DIRINON, villaggio di Francia, spartimento di Finistère, circondario e 3 l. $3/4$ all'E. di Brest, contea di Landerneau; con 1600 abitanti.

DIRIS, casale della Persia, prov. di Fars, presso ed all'O. N. O. di Casrún. Era una città considerabile. Nella difficoltà di procurarsi legname da lavoro, tutte le case furono a volta. A poca distanza N. da Diris, stanno le rovine dell'antica città di Ciapur, che hanno circa 2 l. di circuito; vi si osservano alcuni avanzi di statue colossali, bastioni di terra e abitazioni.

DIRKY, città del Saara. *Ved.* DIRCHI.

DIRLETON, villaggio della Scozia, contea, presbiterio e 2 l. al N. di Haddington, e a 5 l. $1/2$ E. N. E. da Edimburgo, sulla costa meridionale del golfo di Forth; con 1500 abitanti. A poca distanza si veggono le rovine del castello di Dirleton, che fu preso dagli Inglesi nel 1298.

DIRMSTEIN o **DÜRMSTEIN**, borgo della Baviera, circolo del Reno, distretto di Spira, cantone e 1 l. $2/3$ all'E. N. E. di Grünstadt, e a 2 l. $1/4$ S. O. da Wormazia. Ha un castello, un tempo residenza dei vescovi di Wormazia, e conta 1600 abitanti, fra cattolici e calvinisti. Si chiamava anticamente questo borgo *Thürmstein*, a cagione delle numerose torri che si vedevano tanto sulle chiese e sui conventi, quanto sulle abitazioni degli antichi cavalieri degli ordini diversi che racchiudeva.

DIRNHOLZ o **DÜRNHOLZ**, borgo della Moravia, circolo e 8 l. $3/4$ al S. S. O. di Brünn, e a 2 l. $1/2$ N. O. da Nikolsburgo, sulla sponda sinistra della Taya. Ha una bella chiesa, e conta 2100 abitanti.

DIROUILLES, gruppo d'isolote e di scogli, nella Manica, a 1 l. $1/2$ N. da Jersey, e a 4 l. dalle coste di Francia, presso ed all'O. degli scogli di Erehou. Lat. N. $49^{\circ} 20'$; long. O. $4^{\circ} 23'$.

DIRSCHAU, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia occident., reggenza e 7 l. al S. S. E. di Danzica, circolo e 5 l. al N. E. di Stargard, sulla sponda sinistra della Vistola. Ha una chiesa cattolica, una luterana, un convento di domenicani, che dicesi fondato nel 1288, concie di pelli e birrarie. La navigazione sulla Vistola impiega molti abitanti della città, ed è assai vantaggioso il commercio favoreggiato da questo fiume; se n' esporta principalmente legname. Conta 2060 abitanti dei quali circa 200 ebrei. Era una volta fortificata. Si crede da alcuni fondata nel 1209. Ebbe prima il nome di *Sau*, e fu capitale di una contea. Sofrì molti disastri per gl'incendii degli anni 1310, 1432, 1433 e 1577. Fu presa dagli Svedesi nel 1626 e 1655.

DISA, *Dysa*, in inglese *Deesa*, città forte dell'In-

dostan, nel paese dei Rageputi, antica prov. di Guzerate, sulla sponda sinistra della Banass, a 11 l. N. da Pottun, e a 33 l. N. N. O. da Amedabad. Lat. N. $24^{\circ} 9'$; long. E. $69^{\circ} 48'$. È residenza di un can che vi mantiene una guarnigione di 300 uomini di fanteria e 100 di cavalleria.

DISANT DU GUA (*SAINT*), villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 4 l. $3/4$ all'O. di Jonsac, contea di *SAINT* Genis; con 1400 abitanti.

DISAPPUNTO, *Disappointment*, capo sulla costa occidentale degli Stati Uniti, territorio di Columbia, al N. dell'ingresso della Columbia, a 1 l. $1/2$ N. O. dal capo Adams. Lat. N. $46^{\circ} 19'$; long. O. $126^{\circ} 14'$.

DISAPPUNTO, *Disappointment*, isola del Grand'Oceano equinoziale, nell'arcipelago Magellanico. Lat. N. $27^{\circ} 15'$; long. E. $137^{\circ} 10'$.

DISAPPUNTO, *Disappointment*, baia sulla costa orient. dell'isola Mindanao, a $6^{\circ} 52'$ di lat. N. e $123^{\circ} 32'$ di long. E.

DISAPPUNTO, *Disappointment*, gruppo d'isole del Grand'Oceano equinoziale, nell'arcipelago del mare Cattivo. Il centro cade a $14^{\circ} 5'$ di lat. S. e $43^{\circ} 35'$ di long. O. Queste isole furono scoperte nel 1765 dal commodoro Byron, che non poté approssimarsi a cagione delle ostili disposizioni degli indigeni. Quella però ch'egli volle riconoscere, gli parve avesse circa 2 l. di circonferenza; sulle sue sponde si alzavano grandi e begli alberi che indicavano un suolo pingue. Era assai bene popolata, e gl'indigeni sembravano determinati ad impedire una discesa.

DISCHINGA, *Dischingen*, borgo del regno di Virttemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio e 2 l. $3/4$ al S. S. E. di Neresheim, e a 3 l. $1/4$ E. da Heidenheim, sull'Egge. È costruito ai piedi di una montagna sulla quale sorge un castello, estiva residenza dei principi della Torre e Taxis, ai quali appartiene la signoria di Dischinga, di cui questo borgo fa parte. Conta 1100 abitanti.

DISCOPERTA (*PORTO DELLA*), negli Stati Uniti, sulla costa del territorio di Columbia, al S. del golfo di Giorgia, a $48^{\circ} 2'$ di lat. S. e $124^{\circ} 58'$ di long. O. L'ingresso di questo porto, che ha $2/3$ di l. di apertura, è difeso dall'isola Protezione.

DISCORD, capo sulla costa orientale della Groenlandia. Lat. N. $60^{\circ} 10'$; long. O. $46^{\circ} 14'$.

DISCOVE, *Discove*, forte e stabilimento inglese della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, regno di Aanta, vicinissimo e all'O. di Bussoa, e a 3 l. N. E. dal capo delle Tre Punte, all'ingresso di una piccola cala, che, a marea alta, può ricevere navigli di 30 in 40 tonnellate; il canale è stretto, ma sicuro, e gl'indigeni lo chiamano Nfuma.

DISCOVERY, nome dagl'Inglesi dato ad un gruppo considerabile di scogli dell'arcipelago dei Paracel, nel mare della Cina. Lat. N. $16^{\circ} 11'$; long. E. $109^{\circ} 20'$.

DISENTIS o **DISSENTIS**, borgo della Svizzera, cantone dei Grigioni, nella Lega Grigia; capoluogo di alta giurisdizione; a 11 l. $3/4$ O. S. O. da Coira, presso la sponda sinistra del Reno anteriore, al punto in cui si unisce al Reno di mezzo. Sta sul pendio di una montagna, ed a 1300 metri sopra il livello del mare. È sede di un tribunale civile e criminale. Il giorno primo ottobre vi si tiene la maggior fiera di bestiami di tutta la valle del Reno anteriore. Conta 1100 abitanti. Alquanto sopra al borgo, e sul rovescio settentrionale del monte Vakarak, è situata la famosa abbazia di Benedettini di Disentis, fondata nel VII secolo da Sigeberto, benedettino scozzese,

che, ritiratosi onde predicarvi il cristianesimo a quelli della Rezia, ne divenne abate, ed ottenne in feudo dagli imperatori di Germania la signoria di Disentis, ed anche il titolo di principe dell'Impero. Uno de' suoi abbati, nel 1424, si conta tra i fondatori della Lega Grigia, e da quel tempo sino alla rivoluzione del 1803, gli abbati di Disentis hanno costantemente preseduto alle diete della Lega; a quell'epoca la Lega aveva tolto queste prerogative al vescovo, ma poscia gli accordò il primo voto ne' suoi consigli, ed insieme il diritto di presentazione dei candidati ai posti di giudici. Nel 1799, quest'abbazia, insieme col borgo, fu incendiata dai Francesi, e gli abitanti passati a fil di spada, per aver trucidato una compagnia di soldati disarmati. L'abbazia fu ristabilita, e la scuola cantonale cattolica vi si trasferì sino dal 1804.

L'alta giurisdizione di Disentis comprende una vallata di 8 l. di lunghezza. Le montagne che la cingono sono altissime, e coperte per la maggior parte di nevi e di ghiacci; si compongono di granito, gneiss, roccia calcarea primitiva, pietra ollare, schisto, talco, ecc. Vi si trovano granate di un rosso giallastro, conosciute sotto il nome di giacinti di Disentis, della serpentina, ed una specie di porfido. Il clima vi è freddo, ed il suolo non produce che segala, orzo, lino e canapa; il frumento di rado giunge a maturarsi. Si allevano molti bestiami sulle montagne, e vi si fabbrica un formaggio grasso eccellente. Questa valle conta 5800 abitanti, tutti cattolici, che parlano la lingua italiana.

DISLEY, parrocchia d'Inghilterra, contea di Chester, hundred e 3 l. al N. N. E. di Macclesfield, e a 11 l. 1/2 E. N. E. da Chester; con 1800 abitanti.

DISMAL SWAMP, vasta pianura bassa ed umida degli Stati Uniti, che si stende parte nelle contee di Norfolk e Nansemond, dello stato di Virginia, e parte nelle contee di Currituck, Camden e Pasquotank, della Carolina settentrionale. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 11 l., e la larghezza, dall'E. all'O., di circa 3 l. 1/2. Il suolo di questa pianura è in generale fangoso; in qualche parte però la superficie è bastantemente secca; ma basta uno scavo a qualche piede di profondità perchè l'acqua tosto scaturisca. Nella parte occidentale, quantunque la superficie sia costantemente coperta di 2 o 3 piedi d'acqua, il fondo sembra che abbia maggior resistenza che non verso il centro, ove la terra è meno umida. Il North west river, il Nansemond ed il Perquimans hanno le loro sorgenti in questo paludoso terreno che racchiude un lago considerabile, chiamato Drummond's pond. Vi si scavò un canale navigabile che unisce la Pasquotank, la quale si getta nell'Albemarle sound, all'Elisabeth, che mediante poi il James river, comunica colla baia Chesapeake. Questa pianura è quasi ovunque coperta d'alberi, come cipressi, cedri e pini, che giungono a grossezza ed altezza considerabili, e che sono frammischciati in qualche luogo da macchie sì folte che è impossibile penetrarvi. È cinta da bambù, spini e canne di dieci in dodici piedi di altezza. La grande estensione di terreno che occupano nella parte meridionale queste canne, sempre verdi ed agitate dai venti, si chiama mar verde dagli abitanti dei dintorni. Numerose mandrie di bestie selvagge si nodriscono facilmente nell'interno di questa palude, essendovi pure orsi e lupi. Il Dismal swamp, in vicinanza di Norfolk, fornisce in gran parte a questa città le legne che vi si portano, ed è perciò una proprietà vantaggiosa per le contee in cui è situata.

DISNA, fiume della Russia europea. Nasce dal lago del suo nome, nel governo di Vilna, sui confini dei distretti di Vidzi e di Sventzani, entra nel governo di Minsk, traversa il distretto di Disna, e va a congiungersi alla Dvina sotto le mura di Disna, dopo un corso di circa 31 l. dall'O. all'E., nel quale forma diverse cascate.

DISNA, città della Russia europea, governo e 40 l. al N. di Minsk; capoluogo di distretto, al confluente della Disna e della Dvina. Lat. N. 55° 34'; long. E. 25° 20'. È questa una città moderna, che comincia a fiorire col mezzo del commercio che fa pei fiumi che la intersecano.

Il suo distretto è bagnato dal fiume del nome stesso e dalla Dvina, che forma la sua frontiera settentrionale. Le principali produzioni sono lino e canapa che si esportano in gran quantità a Riga. Possiede 15 fabbriche di tele, una manifattura di panni ed una di cappelli.

DISON, villaggio del regno del Belgio, prov. di Liegi, circondario, cantone e 1 l. al N. N. O. di Verriers. Ha molte fabbriche di panni comuni, e conta 3140 abitanti.

DISS, città d'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred del suo nome, a 6 l. S. S. O. da Norwich, e a 34 l. N. N. E. da Londra. Vi sono fabbriche di tele e berrettame. Vi si tiene un mercato settimanale, ed una fiera ogni anno. Conta 2900 abitanti.

DISSAIS, villaggio di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Poitiers, cantone di Saint Georges les Bailliargeaux. Vi si tiene una fiera il 30 giugno, per bestiami e lane, e contavansi 1100 abitanti.

DISSAN, *Dixan*, città dell'Abissinia regno di Tigre sopra una mont., a 20 l. N. N. E. da Assum, e a 67 l. N. E. da Gondar. Lat. N. 14° 59' 55"; long. O. 37° 18' 15". Le case vi sono terminate a terrazzo, e parecchie sono anche caverne scavate nella montagna, nelle quali due tubi di terra vi tengono luogo di camini. Questa città è il centro di un commercio considerabile fra il Darfur e Massua. Le merci più ricercate nei mercati che vi si tengono sono, stoffe bianche, tabacco, pepe, specchi e liquori spiritosi. La popolazione è nera, rozza, infingarda, ignorante e sudicia. Il vestito degli uomini consiste in calzoni ed in un pezzo di tela gettato sulle spalle; le donne portano una specie di cintura ornata di conchiglie, ed i fanciulli vanno nudi del tutto.

Dissan era altra volta una specie di feudo dipendente da Assum. I suoi abitanti hanno ancora una grande venerazione per quella città, e per la maggior parte hanno sulla spalla destra una croce impressa col fuoco, come segno del loro attaccamento alla detta metropoli.

DISSAY, villaggio di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 8 l. al S. O. di Saint Calais, e a 9 l. 3/4 S. S. E. dal Mans, contea di Château Du Loir, sulla sponda sinistra del Long. Conta 1200 abitanti.

DISSEN, borgo del regno di Anover, governo, principato e 4 l. 3/4 al S. S. E. di Osnaabrück, giurisdizione e 2 l. 3/4 all'E. S. E. d'Iborno, a' piedi del Petersberga. Conta 1800 abitanti. Nei dintorni stanno le belle saline di Rothenfeld, la cui annua rendita ascende a 90000 franchi.

Fu questo borgo anticamente chiamato *Tisseeze*, dall'imperatore Lodovico ceduto nell'822 al vescovo di Osnaabrück.

DISSENTIS, bor. della Svizzera. *Ved. DISENTIS*.

DISTRIANA, borgo della Spagna, prov. e 11 l.

al S. O. di Leon, e a 2 l. $1/4$ S. da Astorga, sulla sponda sinistra della Duerna.

DITHMARSCHEN, paese della Danimarca, nel ducato di Holstein, confinante al N. collo Sleswig, all'E. col baliaggio di Rendsborgo e di Steinborgo e col distr. d' Itzehoe, al S. coll'estuario dell'Elba, ed all'O. col mare del Norte. Forma 2 baliaggi, l'uno del Norte e l'altro dell'Ostro. Il Norder dithmarschen racchiude due borghi, 12 parrocchie e 21800 abitanti. Il Suder Dithmarschen comprende 4 borghi, 13 parrocchie, e 24200 abitanti. Meldorf e Lunden sono i suoi luoghi principali. Questo paese è soggetto a frequenti inondazioni che lo rendono paludoso; ma col mezzo di canali e fosse si pervenne a disseccare e ridurre a coltivazione una gran parte del terreno. Raccolgonsi frumento, segala, orzo, vena, saraceno, semi di rapa, ceci, fave, ed abbondanza di buoi, pecore, oche ingrassate, cacio e burro. Vi è pure abbondanza di pesce.

L'imperator Enrico I sottopose questo paese al governo dei conti di Stade; ma quando, nel 1144, i Ditmarsi uccisero Ridolfo, l'ultimo di essi, la contea di Stade passò ad Enrico Leone, duca di Sassonia, che nel 1148 vendicò la morte dell'ucciso conte, e ridusse all'obbedienza i Ditmarsi. Quando questi fu posto al bando dell'impero, Artvigo, arcivescovo di Brema, prese possesso della contea di Stade, e soggiogò i Ditmarsi, il cui paese era stato concesso in dono all'arcivescovo nel 1180, dall'imperator Federico. Poco dopo i Ditmarsi scossero questo giogo, e si misero sotto la protezione di Valdemaro vescovo di Sleswig; ma ben presto ritornarono alla pristina libertà, sottoponendosi per lo spirituale all'arcivescovo di Brema. Quantunque più volte i conti di Olsazia cercassero in appresso di porre sotto la loro obbedienza i Ditmarsi, non poterono mai riuscirvi. Il re di Danimarca, Cristiano I, prese l'investitura di questo paese dall'imperator Federico III, e lo incorporò all'Olsazia; ma i Ditmarsi ricusarono di prestargli obbedienza, implorando il soccorso di Sisto IV, il quale nel 1476 confermò la donazione fatta di questo paese all'arcivescovo di Brema, del quale accolsero l'apparente governo, ma in realtà restarono popolo libero. Giovanni re di Danimarca, nel 1500, s'impegnò con essi in una guerra sfortunata; ma il re Federico II e i duchi Giovanni ed Adolfo li sottomisero finalmente nel 1559, e nel 1560 divisero il paese in tre parti eguali, che rimasero sempre alla corona Danese.

DITRO VARHEGY, in tedesco *Burgberg*, villaggio della Transilvania, nel paese degli Szecleri, sede di Csik, marca di Gyergo, sulla sponda sinistra del Maròs, a 4 l. $1/2$ N. O. da Gyergo San Miklos. Ha varie sorgenti minerali.

DITTEAH, città dell'Indostan. *Ved. DITTI.*

DITTEBACH, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Liegnitz, circolo e 4 l. $1/2$ al N. di Sagan, e a 12 l. O. da Glogau; con 900 abitanti.

DITTFURTH, borgo degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 10 l. al S. O. di Magdeburgo, circolo e 4 l. $1/4$ all'O. N. O. di Aschersleben, sulla sponda sinistra della Bode. Vi sono distillerie di grani e concie di pelli. Conta 1900 abitanti. Si coltiva molto lino sul suo territorio.

DITTI, *Dittih*, in inglese *Ditteah*, città dell'Indostan, negli stati di Bendelchend, antica provincia e 80 l. all'O. N. O. di Alla abad, e a 38 l. S. S. E. da Agra; capoluogo di un piccolo distretto a' piedi di una collinetta. Lat. N. $25^{\circ} 43'$; long. E. $76^{\circ} 15'$.

Ha circa $1/2$ l. di lunghezza con quasi altrettanta larghezza, ed è cinta da una muraglia di pietra. È assai bene fabbricata, e molto popolata. Il raga, alleato degl'Inglesi, risiede in un palazzo posto sopra un'altura, da cui la vista si estende sopra un bel lago e sul paese circconvicino.

DITZEMBACH, *Ditzenbach*, villaggio del granducato di Assia Darmstadt, prov. di Starkenborgo, baliaggio di Steinheim, a 3 l. $1/2$ N. N. E. da Darmstadt; con 1200 abitanti.

DIU, *BOENAS*, isola del mare di Oman, sulle coste dell'Indostan, antica provincia di Gugerate, al S. della penisola di questo nome, da cui non è divisa che mediante uno stretto canale. Lat. N. $20^{\circ} 41'$; long. E. $68^{\circ} 47'$. Ha 3 l. di lunghezza con $3/4$ di l. di larghezza; è sterile, manca di acqua bevibile, ma è importante pel suo porto che può ricevere grossi navigli. Quest'isola racchiudeva per lo passato un tempio celebre presso gl'Indù. Nel 1025 il sultano Mamud Ghizni, avendo invasa la prov. di Gugerate, penetrò nell'isola, e, devastando quel tempio, ne portò via immense ricchezze. I Portoghesi se ne resero padroni nel 1515, e vi costrussero, nel 1536, una città con un forte. In dieci anni resero egliino quella città inespugnabile, e divenne floridissima pel suo commercio. Quelli di Cambaia l'assediarono invano negli anni 1538 e 1546. Essendo stata saccheggiata dagli Arabi di Mascate, nel 1670, cominciò a decadere. Vedesi ancora cinta di mura e difesa da una cittadella, ma sfornita. Sonovi due conventi, parecchie chiese, e circa 4200 abitanti che fanno ristrettissimo commercio.

DIU, capo dell'Indostan, antica prov. di Gugerate, all'estremità merid. della penisola di questo nome, ed all'O. dell'isola Diu, sotto $20^{\circ} 42'$ di lat. N. e $68^{\circ} 27'$ di long. E.

DIUANGONGE, *Diouangondge*, in inglese *Dewangunge*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, sulla sponda destra del Bramaputra, a 10 l. $1/2$ E. S. E. da Goragot, e a 41 l. N. E. da Mursced abad. Vi si fa un considerevole commercio di grani e cotone.

DIUANSERAI, *Diouanserai*, in ingl. *Dewanse-rai*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distr. e 5 l. al N. di Mursced abad, fra il Gange ed il Cossimbazar.

DIUASS, *Diouass*, in inglese *Dewass*, città e principato dell'Indostan, negli stati di Olcar, antica prov. di Malva, a 8 l. S. E. da Ugein. Lat. N. $22^{\circ} 58'$; long. E. $74^{\circ} 46'$. Prima del 1818 questo paese soffersse assai dalle devastazioni dei Loandi.

DIUGOR, *Diougor*, in inglese *Dewghur*, forte dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica prov. e 56 l. all'O. di Begiapur, e a 16 l. N. O. da Uari, in un'isola formata alla fôce del fiume del suo nome. Ha un porto che può ricevere navigli di 600 tonnellate.

DIUIMORRI, *Diouilmorri*, in inglese *Dewilmurry*, città dell'Indostan, stato del raga di Nagpur, antica prov. di Ganduana, a 25 l. S. O. da Bostar, sulla sponda sinistra del Bam ganga.

DIULI, *Diouly*, in inglese *Dewly*, città dell'Indostan, negli stati del raga e 20 l. al S. O. di Nagpur, antica provincia di Ganduana. Lat. N. $20^{\circ} 43'$; long. E. $76^{\circ} 13'$.

DIUREGAPUR, *Diouregapour*, in inglese *Duregapoor*, città dell'Indostan, presidenza ed antica prov. del Bengala, sulla sponda sinistra del Sommasera, a 35 l. N. da Dacca.

DIURELI, *Diourelly*, in inglese *Durelee*, distr.

dell' Indostan, nel Sindi, paese dell'Emir Sorab, sui confini del gran deserto di sabbia. È irrigato dal Chirpur, che vi nasce.

DIURI, *Dioury*, in inglese *Dewree*, città dell'Indostan, nel Bopal, a 12 l. S. O. dalla città di questo nome, antica prov. di Malva. Lat. N. 22° 58'; long. E. 74° 46'.

DIVANIE, borgo della Turchia asiatica, pascialato e 33 l. al S. di Bagdad, e a 15 l. S. S. E. da Illa, sulla sponda sinistra dell'Eufrate. I suoi abitanti si hanno per attivissimi ed industriosi, e vi si fabbricano una quantità di stoffe grossolane. Questo borgo è inoltre un luogo di fondaco per le merci arabe. Il suo territorio è fertilissimo.

DIVE, fiume di Francia, che nasce presso ed all'E. del villaggio di Montgauguier, spart. della Vienna, passa per Mazeuil e Grimaudière, e forma il limite fra gli spartimenti della Vienna e delle Due Sèvre, passando per Moncontour, Pas de Jeu e Gursay; entra poscia nello spart. di Maina e Loira, bagna Antoigné e Brezé, e si riunisce alla Thoué, per la sponda destra, a Saint Hyppolite, dopo un corso di circa 15 leghe.

Il progetto di un canal navigabile e nel tempo stesso di prosciugamento delle paludi considerabili che fiancheggiavano la Dive, fu posto in esecuzione nel 1776; ma al tempo della rivoluzione, i lavori furono sospesi, e la porzione già eseguita non potè sostenersi per mancanza di mezzi.

DIVEN, borgo della Russia europea, nel Daghestan, territ. di Tabasseran, sulla sponda sinistra del Rubass, a 8 l. 3/4 O. S. O. da Derbent. È residenza di un principe del paese.

DIVENY o **DIVIN**, bor. dell'Ungheria, comitato di Nograd, marca e 4 l. al S. E. di Losonez, e a 7 l. 1/2 S. E. da Altsohl. Prende il nome da un castello rovinoso, situato sopra una vicina rupe scoscesa e quasi inaccessibile.

DIVES, fiume di Francia, che nasce nello spart. dell'Orne, presso Exmes, entra nello spart. del Calvados, passa per Couliboef, Mezidon e Troarn, e si getta nella Manica sotto Dives, dopo un corso di circa 20 l., 6 delle quali navigabili ad alta marea, da Corbon in poi. I trasporti consistono principalmente in acquavite, vini, sidro, legname, ecc.

DIVES, borgo di Francia, spart. del Calvados, circondario e 4 l. 1/2 all'O. di Pont l'Évêque, e a 5 l. N. E. da Caen; capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Dives. Ha un piccolo porto in cui la marea monta 12 in 14 piedi. Vi s' imbarca legname da fuoco e da costruzione. È questo passaggio frequentatissimo, a cagione del ponte stabilito sulla Dives, e che conduce a Cabourg, situata in prospetto. Vi si tiene una fiera di 3 giorni il 9 settembre. Conta 400 abitanti.

DIVI, *Divy*, capo dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, sulla costa dell'antica provincia dei Sercar settentrionali, un poco all'E. della foce del braccio orient. della Crisna. Lat. N. 15° 58'; long. O. 79° 11'.

DIVI, *Divy*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. dei Sercar settentrionali, a 10 l. S. O. da Masulipatam. Lat. N. 15° 53'; long. E. 78° 37'.

DIVIDAMPETTI, forte dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. di Carnatico, a 9 l. S. O. da Dindigol.

DIVIN, borgo della Russia europea, governo e 45 l. al S. di Grodno, distretto e 7 l. 1/2 al S. S. E. di Cobrin.

DIVIS o **DAVIS**, monti d'Irlanda, prov. di Ulster, contea di Antrim, baronia di Belfast, presso e al N. O. della città di tal nome. S'innalzano 526 metri sopra il livello del mare.

DIVISA, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. MARCIGNANO.*

DIV RUD, fiume della Persia. *Ved. RUD SIUD.*

DIVY, capo e città dell'Indostan. *Ved. DIVI.*

DIWAK o **DIVAKI**, villaggio della Moravia, circondario e 7 l. 1/4 al S. E. di Brünn, e a 2 l. 1/2 N. E. da Auspitz, fra due piccoli laghi. Ha una fabbrica di panni fini.

DIWISCHAU, piccola città della Boemia, circondario e 6 l. al S. S. O. di Kaurzim, e a 10 l. 1/2 S. E. da Praga. Si coltivano legumi molto pregiati nei dintorni.

DIXAN, città d'Abissinia. *Ved. DISSAN.*

DIXCOVE, forte della Guinea superiore. *Ved. DISCOVE.*

DIXMONT, borgo di Francia, spart. dell'Yonne, circondario e 2 l. 1/2 al N. di Joigny, e a 7 l. 1/2 N. da Auxerre, cantone di Villeneuve sur Yonne. Vi si tengono fiere, per bestiami, lane e canapa, i giorni 20 giugno e 8 dicembre. Conta 1300 abit.

DIXMUDE o **DIXMUIDEN**, città del regno del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, circondario e 3 l. all'E. S. E. di Furnes; capoluogo di cantone; sulla sponda destra dell'Yser, in una contrada fertile ed amena, chiamata Freye Lande. Lat. N. 51° 2' 12"; long. E. 0° 31' 48". Ha una bella chiesa parrocchiale, un ospedale, una casa di carità, fabbriche di sapone, raffinerie di sale, birrerie, distillerie di ginepro e concie di pelli. Il suo commercio principale consiste in cavalli, bestiami, birra, burro e formaggio assai rinomati. Nomina un membro agli stati della provincia, e conta 3000 abitanti.

Questa città, un tempo bene fortificata, si rese celebre per molti assedii sostenuti con valore, e principalmente nel 1459 contro quelli di Brugia, e nel 1580 contro i Gantesi. I Francesi la presero nel 1647. 1658, 1683 e 1695. Fu ceduta alla casa d'Austria col trattato di Utrecht dell'anno 1713.

Un tempo il mare giungeva sino sotto le sue mura, formando un braccio capace di ricevere le navi che quivi venivano a trafficare, attirate dalle franchigie che gli antichi conti di Fiandra, fondatori di questa città, le avevano accordato. Fu travagliata da molti incendii, in uno dei quali arsero più di 300 case.

DIXON (**STRETTO DI**), canale che divide l'isola della Regina Carlotta dall'arcipelago di Pitt e dalle isole della Principessa Reale, sulla costa occidentale dell'America settentrionale, fra 52° e 54° 12' di lat. N. e tra 131° e 134° di long. O. Ha circa 60 l. di lunghezza, e 10 l. nella sua parte più stretta, fra la punta Invisibile ed il capo Ibbetson.

DIZABAD, piccola città della Persia, prov. d'Irac, a 18 l. S. E. da Amadan.

DIZASCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, distr. di San Fedele in Laimo. Giace 3/4 di l. all'O. di Argegno, e, compreso le unitevi frazioni di Muronico, Rovasco e Biazeno, conta 580 abitanti.

DIZIER (**SAINT**), villaggio di Francia, spart. della Creuse, circondario, cantone e 2 l. al N. di Bourgauf, presso la sponda destra della Leyrenne. Vi si tiene una fiera il 9 settembre per bestiami, merci ed strumenti rurali. Conta 1800 abitanti.

DIZIER (**SAINT**), città di Francia, spart. dell'Alta Marna, circondario e 3 l. 1/2 al N. di Vassy, e a 13 l.

1/2 N. N. O. da Chaumont; capoluogo di cantone; sulla sponda destra della Marna, che quivi comincia ad essere navigabile. È sede di un tribunale di commercio. Cinta da vecchie mura, ha grandi sobborghi. È assai bene fabbricata; ha un ospedale, una bella fabbrica di tele di cotone, fucine e fonderie in cui si fabbricano stufe, piastre, tubi, ecc. Si costruiscono in gran numero barche e secchie di legno. Il suo maggior commercio consiste in ferro, legname e grani, che tutto si spedisce a Parigi per la Marna. Vi si tengono fiere di due giorni il 3 maggio, 22 luglio e 25 novembre, per panni, tele, mercerie, chincaglierie e minuterie. Conta 6400 abitanti. I dintorni sono forniti di fucine, di cave, e di molto legname da costruzione. La strada maestra da questa città a Vitry, dicesi che sia una delle più belle di Europa.

Nel 1544 Saint Dizier sostenne un memorabile assedio contro Carlo v, che la attaccò con un'armata di 10000 uomini, e non pervenne a prenderla se non coll'inganno.

DIZINGA, *Dizingen*, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Neckar, baliaggio e 1 l. al N. E. di Leonberga, e a 2 l. 1/2 N. O. da Stuttgart, sulla sponda destra del Glems; con 1400 abitanti.

DIZUC, *Dizuk*, distr. del Belucistan, nella prov. di Mecran. È composto di 7 o 8 villaggi, il principale dei quali chiama Goll o Dizuc. Questo distr. è governato da un capo le cui rendite consistono in frumento e datteri, e possono ascendere a 60 o 70000 rupie, cioè 150000 franchi circa.

DIZUK, villaggio del Belucistan. *Ved. GOLL.*

DIZY, villaggio di Francia, spartimento della Marna, circondario e 5 l. al S. di Reims, cantone di Ay, a poca distanza della sponda destra della Marna, sopra un ruscello che vi affluisce. Vi si trova del legno fossile molto somigliante al castagno.

DIZY LE GROS, villaggio di Francia, spartimento dell' Aisne, circondario e 7 l. all' E. di Laon, cantone di Rosoy sur Serre; con 1300 abitanti.

DJ. *Ved. G. e J.*

DLASCHKOWITZ, villaggio della Boemia, circolo e 3 l. al S. O. di Leitmeritz, e a 4 l. S. E. da Bilin. Ha un castello. Si trovano nei dintorni delle granate bellissime, che si poliscono poscia nelle fabbriche di Podelitz.

DMITRIEV, città della Russia europea, governo e 20 l. all' O. N. O. di Kursk; capoluogo di distr.; sulla sponda destra dell'Oussoja. Lat. N. 52° 7'; long. E. 33° 29'. Sta sopra una montagna scoscesa, ed ha una chiesa e 1280 abitanti.

Il distr. dello stesso nome racchiude una città, circa 140 villaggi o casali, e 77000 abitanti.

DMITRIEVSK, città della Russia, in Europa. *Ved. KAMICHIN.*

DMITROV, città della Russia europea, governo e 15 l. al N. di Mosca; capoluogo di distr.; sulla sponda destra dell' Iakhroma. Lat. N. 56° 19'; long. E. 35° 15'. È mal fabbricata, e racchiude un'antica cattedrale, 5 altre chiese, tre delle quali costrutte in pietra e due in legno, un convento ed un collegio. Ha quattro fabbriche di panni, tre di galloni falsi, e qualche concia di pelli e cuoi. Vi si tiene un' annua fiera, che dura una settimana, e conta 3100 abitanti. Trovasi nei dintorni una fabbrica di porcellana. Vi si vedeva un bel palazzo dei conti Soltikov, che fu incendiato al tempo della ritirata dei Francesi nell' ottobre 1812.

Questa città deve la sua fondazione al granduca Giorgio Vladimirovitch, che, dopo essere stato scac-

ciato dal trono di Kiev nel 1150, accampossi in questo luogo colle sue truppe. Nel 1154, avendo sua moglie partorito un figlio che fu chiamato Dmitri, si costruì in tal sito una città alla quale si diede il nome di esso principe. Fu essa, ad epoche diverse, appannaggio di principi russi, e, nelle guerre che fecersi fra loro, fu presa e ripresa varie volte. Nel 1237, il famoso Batù con la saccheggio; nel 1293, da un principe tataro chiamato Dedenò fu saccheggiata di nuovo, e fu spopolata dalla peste nel 1656.

Il distr. di Dmitrov racchiude una città, 463 villaggi, e circa 60000 abitanti. La sua superficie è montuosa. Viene irrigato da molti fiumi e i principali sono quelli di Iakhroma, Sestria, Dubna e Velia. Sonvi molti boschi, e vi si alleva in quantità del bestiame. I suoi abitanti diconsi industriosissimi. Ha 9 fabbriche di panni, due di tele, concie di pelli, una fabbrica di sapone, ecc.

DMITROVKA, borgo della Russia europea, governo e 53 l. al N. di Kerson, distr. e 6 l. 1/4 all' O. di Alexandria, sulla sponda sinistra dell' Inguletz.

DMITROVSK, città della Russia, in Europa, governo e 15 l. al S. O. di Orel; capoluogo di distretto; sulla sponda destra dell' Oberizza, e sulla gran strada che conduce da Mosca a Kiev. Lat. N. 52° 25'; long. E. 32° 57'. Ha due chiese, e circa 3200 abitanti.

Fu innalzata al grado di città nel 1778. È stata una delle prime ad innalzare lo stendardo della rivolta in favore del falso Dmitri; in seguito, fu donata da Pietro il Grande all' Ospodari della Moldavia, alla morte del quale tornò alla corona. Il distr. di questo nome consiste in terre coltivabili che producono molti grani e buonissima canapa.

DNIERP o **DNIEPER**, *Borysthenes*, fiume della Russia europea, che ha la sua sorgente in mezzo a paludi coperte di boschi, presso il villaggio di Kolotchino nel governo di Smolensco, distretto di Beloi. Corre prima al S. sino al suo confluente coll' Osma, si volge allora all' O., e non abbandona tal direzione che un poco superiormente ad Orcha, nel governo di Mohilev, ove riprende il suo corso verso il S. Dopo bagnato una porzione considerabile del governo di Mohilev, ne forma il limite dalla parte di quello di Minsk, e separa poscia questo ultimo dall' altro di Cernigov, che lo limita pure dalla parte del governo di Kiev. A 3 l. sotto la città di tal nome, abbandona la sua direzione S., corre al S. E., separando il governo di Kiev da quello di Poltava, poi questo ultimo da quelli di Kerson e d' Iekaterinoslav, ed infine entra in questo, ove, giunto sotto le mura della città così chiamata, si volge al S., e forma di diverse cascate; s' inclina in seguito verso il S. O., costituisce il limite fra i governi di Kerson e di Tauride, e va a gettarsi nel mar Nero per una larga foce che si chiama golfo del Dnieper, e nella quale va a perdersi il Bug. Il corso del Dnieper è di circa 360 l., in direzione generale dal N. al S. Il golfo ha 16 l. di lunghezza con 3 nella media larghezza. La sua parte più stretta è il sito in cui si congiunge al mar Nero, e dove, chiuso fra la punta di Kinburn e quella di Ociakov, non ha più di 1 l. di larghezza. I principali affluenti della sua destra sono il Druz, la Berezhina, il Pripet, il Teterov, l' Irpen, la Ros, l' Irden, il Tiasmyn, l' Inguletz; quelli della sinistra sono: la Soj, la Desna, la Trubej, il Supoi, il Psiul, l' Orel, la Samara e la Konskaia. La maggior parte questi fiumi hanno una estensione considerabile, ed il bacino del Dnieper si conta fra i più vasti dell' Europa; la sua lunghezza è di 250 l., e la maggiore larghezza di 200. Ha per limiti al N. e al N. O. colline poco alte, che

fanno parte di quella lunga cresta che divide l'Europa in due grandi chine; all'E. e al S. O. è circoscritto da dorsi di paese che si riattaccano a quella cresta. Le città principali bagnate da questo fiume sono Dorogobuj, Smolensco, Krasnoi, Orcha, Kopi, Mohilev, Staroi Bykhov, Rogacev, Recitza, Kiev, Cerkasi, Kremenciug, Verkhne Dnieprovsk, Iekaterinoslav, Alexandrovsk, Kerson ed Alechki.

Il Dnieper, largo e profondo, ha acque torbide a cagione della quantità di sabbia che convogliano per la rapidità. Le sponde ne sono quasi ovunque alte e scoscese. Comincia ad essere navigabile a Smolensco, ed anche a Dorogobuj, nelle acque alte. La sua navigazione è facile e sicura sino alla foce della Samara, sotto Iekaterinoslav; poscia rimane interrotta per lo spazio di 17 l. da parecchie cascate, ed indi da isolette; il che costringe ad effettuare i trasporti delle merci per terra sino al forte di Alexandrovsk, ove di nuovo s'imbarcano. Questo fiume prova la influenza di varii climi; a Smolensco è coperto di ghiacci da novembre ad aprile, mentre a Kiev non resta gelato che da gennaio a marzo. È abbondante di pesce, e le sue pesche maggiori sono fra Kerson e la sua foce. Vi si prendono soprattutto in quantità storioni, e poi carpi, lucci, alburni, corazzini, sander o *lucio perca* del Linneo, brachse o *sparus* di Linneo, ecc. La larghezza e rapidità del Dnieper non permisero di stabilirvi ponti di pietra se non nella parte superiore del suo corso; altrove non si varca che sopra zattere, travi, o ponti di barche, che vengono levati ai primi di novembre, avanti che i pezzi di ghiaccio comincino a galleggiarvi, e si rimettono in primavera.

Pietro I aveva concepito il progetto di far saltar in aria gli enormi massi di cui era sparso questo fiume, e di scavare un nuovo canale; ma il tentativo, perchè molto dispendioso, non ebbe effetto. Nel 1784, Caterina II peraltro seppe superare ogni ostacolo. Facendo rovinare gli scogli e levando così il doppio inconveniente delle numerose cascate pericolose e dell'interrotto corso, rese navigabile il fiume, la cui porzione inferiore fu teatro di numerosi combattimenti fra i Turchi ed i Russi.

I nomi di Dnieper e di Nieper non sono moderni, provenendo dalla parola *Danapris*, nome che gli antichi davano a questo fiume, da essi poscia detto anche Boristene.

DNIEPROVSK, villaggio considerabile della Russia europea, governo di Tauride, distr. e 381. al N. N. E. di Perekop, e a 63 l. N. da Simferopol, presso la sponda sinistra del Dnieper.

DNIESTR o **DNIESTER**, *Tyras* o *Danaster*, fiume che ha origine da un laghetto situato in mezzo ai Carpazi, nella Gallicia, circolo di Sambor, a 2 l. S. S. O. da Turka; corre prima al N., poi al N. E., si dirige poscia al S. E., forma, per lo spazio di 10 l., il confine fra la Gallicia e la Russia, nella quale entra un poco sopra Kotin, dopo bagnato il territorio austriaco per lo spazio di circa 80 l., separa la Besarabia dai governi di Podolia e di Kerson, e si getta in un *liman*, o golfo paludoso, che comunica col mar Nero per due passaggi, uno dei quali chiamato Ghirlo Otschakovskoe, e l'altro Ghirlo Tsaregradskoe. Il suo intero corso è di circa 180 leghe. I principali affluenti della destra sono lo Stry, il Reut e la Botna; e della sinistra, il Sered, la Podhorce o Zbrutsch, la Murafa e l'Iagorlik. Nissuno di questi fiumi presenta un corso considerabile, ed il bacino del Dniester è pochissimo esteso in larghezza, poichè non ha più di 35 l. per questo verso;

la sua lunghezza è di circa 150 leghe. È limitato al N. O. dalla lunga cresta che divide l'Europa in due grandi chine, al S. O. dai monti Carpazi, ed uno dei loro rami, ed al N. E. da un dorso di paesi che si riattacca alla cresta di cui parliamo. Le città di cui bagna le mura sono Stare Miasto, Sambor, Brzozdowce, Halicz, Maryampol, Zaleszczyky, nella Gallicia, e Kotin, Ouchizza, Mohilev, Iampol, Tzekinovk, Nov Dubozari, Bender, Tiraspol, nella Russia. I porti di Akermane e di Ovidiopol stanno, il primo, sulla sponda occidentale, il secondo, sulla orientale del golfo del Dniester, che ha 7 l. 1/2 di lunghezza con 2 di larghezza.

Questo fiume molto generalmente è poco profondo; in qualche sito assume una larghezza d'oltre 340 metri. Il corso n'è rapido, e le acque fangose e mal sane. Abbonda moltissimo di pesce. Quantunque il letto ne sia ostruito da qualche scoglio, la navigazione più non offre difficoltà dacchè il governo russo lo fece migliorare. Eccettuato il punto in cui trovansi la cascata d'Iampol, è quasi da per tutto navigabile per barche, e facilita la esportazione nel mar Nero dei frumenti e dei legnami delle provincie che bagna. Il Dniester serviva in passato di frontiera fra la Turchia e la Russia.

DOAN, città dell'Arabia, grande e bene fabbricata, nell'Adramaut, a 40 l. O. S. O. da Dabar, a 125 l. E. da Sanà, e a qualche distanza del mare di Oman, in una valle profonda cui non si arriva che per una stretta gola. È residenza di uno sceicco.

DOARA o **DOURA**, fiume della costa di Ajan, del quale s'ignora la sorgente. Si getta nell'oceano Indiano, al N. E. di Magadosso, sotto 3° 45' di lat. N., e non porta che battelli piatti. Il suo corso sembra estesissimo.

DOAR GURBAN, fiume della Tartaria indipendente. *Ved. UBISCA*.

DOAZIT, villaggio di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 2 l. 1/4 al S. S. O. di Saint Sever, cantone di Mugron. Vi si raccolgono un vino eccellente, e buoni frutti, di cui si commercia. Conta 1600 abitanti.

DOBA, tribù di Negri, che abita una vasta pianura incolta, situata sotto 13° di lat. N. e 38° 20' di long. E., nell'Abissinia, nella parte settentrionale del paese dei Galla non inciviliti, sul confine S. E. del regno di Tigre. Si considerano i Doba, da tempi rimotissimi, come ladroni terribili. Hanno tale avversione pei cristiani, che alcuno di essi non può prender moglie senza aver prima dichiarato con giuramento di averne ucciso almeno dodici. Sembra che questa tribù da qualche tempo duri grande sforzo per mantenere la sua indipendenza.

DOBARVA o **BARVA**, città dell'Abissinia, capitale del governo delle Coste, a 22 l. circa dal golfo Arabico, e a 25 l. N. da Assum, sopra una collina. Si divide in città alta e bassa, e le case ne sono fabbricate di pietre quadrate, con tetti a terrazzo. Vi si tiene un gran mercato su cui fanno baratti. Questa città, che occupa il sito dell'antica *Coloe*, tiensi qual chiave dell'Abissinia dalla parte del mare. Al tempo dei Portoghesi faceva un commercio considerabile, servendo allora di fondaco delle merci tutte che per la via del mar Rosso venivano dalle Indie orientali. I suoi dintorni sono estremamente fertili ed abbondanti di bestiame.

DOBASNIZZA, villaggio e piccolo porto dell'Illiria, governo di Trieste, circolo e 7 l. al S. S. E. di Fiume, sulla costa N. O. dell'isola di Veglia. Il porto non può ricevere che piccoli navigli. Conta 1000 abit.

DOBBER, borgo dell' Arabia, nell' Iemen, distr. di Ascid e Bechil, a 15 l. N. O. da Sanà, e a 9 l. N. N. O. da Caucheban.

DOBBERAN, borgo del granducato di Mecklemborgo Schwerin; capoluogo di baliaggio; in una valle deliziosa, sopra un fiumicello che va a gettarsi ad 1 l. nel Baltico, a 3 l. 1/2 O. da Rostock, e a 13 l. 1/4 N. N. E. da Schwerin. Evvi un castello ducale ed un teatro. Eravi una celebre antica abbazia di Bernardini, fondata da Prisbilao, primo duca degli Eruli, che si convertì alla fede. Di essa più non rimane che la chiesa che contiene la tomba del suo fondatore, e quelle di parecchi granduchi. Si fabbricano in questo borgo tele, ed acquavite di grani, e vi si tiene un gran mercato annuale. Conta 1460 abit. A 1 l. di distanza si stabilì un bel bagno di mare, in cui si radunano ogni anno moltissimi forestieri. Si vede in vicinanza una diga chiamata *Heilige damm*, che si è formata gradatamente coi depositi delle onde del Baltico. Ha 100 piedi di larghezza e 16 di altezza.

Il baliaggio di Dobberan racchiude 8900 abitanti.

DOBBERSEN, villaggio parrocchiale del granducato di Mecklemborgo Schwerin, baliaggio e 1 l. 1/2 al N. di Wittenborgo, e a 5 l. 1/4 O. da Schwerin, sopra un piccolo lago. Vi si tiene un'annua fiera, e contanvisi 1200 abitanti.

DOBBERTIN, villaggio parrocchiale del granducato di Mecklemborgo Schwerin, ducato di Mecklemborgo Gustrow; capoluogo di baliaggio; sulla sponda settentrionale del lago del suo nome, a 1 l. N. da Goldberg, e a 4 l. 1/2 S. S. O. da Gustrow. Evvi una chiesa calvinista, una casa di carità, ed un monastero di femmine nobili, la cui fondazione risale all'anno 1238. Vi si tiene un'annua fiera. La popolazione della parrocchia ascende a 700 abitanti circa.

DOBBIATE, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, distr. di Varese, che forma con Daverio un sol comune.

DOBBOI, in inglese *Dubboi*, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica prov. di Gugerate; capoluogo di un piccolo stato, a 7 l. 1/2 S. E. da Baroda, e a 14 l. N. E. da Baroce. Era un tempo di grand'estensione e floridissima. Vi si veggono ancora le rovine delle sue antiche fortificazioni e di parecchi templi di bella architettura. Presentemente non vi sono che poche case, molto bene fabbricate. Gli abitanti, in numero di 4000, molto si occupano nella filatura della lana.

Lo stato di Dobboi racchiude 84 villaggi, e dà al ragià una rendita di circa 960000 franchi.

DOBBS, capo della Nuova Bretagna, nella Nuova Galles settentrionale, a 64° 58' di lat. N., e 88° 44' di long. O., nel distr. di sir Thomas Roe, in faccia all'isola di Southampton.

DOBZYCE, piccola città della Gallicia, circolo e 7 l. all'O. S. O. di Bochnia, e a 3 l. N. E. da Myslenice, sulla sponda destra della Raba.

DOBELIU, borgo dell'Abissinia, sulla costa orientale dell'isola di Daalac, nel golfo Arabico, nel fondo di una piccola baia semicircolare.

DÖBELN, città del regno di Sassonia, circolo e 12 l. all'E. S. E. di Lipsia, sopra un'isola formata dalla Mulda. Ha tre chiese, e fabbriche di panni, tele, frustagni, calze, cappelli e marrocchini. Conta 4200 abitanti. Arse, e fu quasi distrutta, negli anni 1292, 1333, 1430, 1450 e 1523, avendole recato gran danno anche l'incendio del 1730. Aveva un

castello che serviva di residenza ai signori di Döbeln. Ne' suoi dintorni, nel 1762, in quattro luoghi diversi passarono i Prussiani il fiume Mulda, facendo prigioniero un corpo austriaco.

DOBERN (ART), bor. degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, reggenza e 19 l. al S. S. O. di Francoforte, circolo e 2 l. al S. S. E. di Calau. Vi si tengono 5 fiere considerabili, e contanvisi 570 abitanti.

DOBERSBERGA, *Dobersberg*, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo superiore del Manhartsberg, sulla sponda sinistra della Thaya, a 2 l. 1/2 S. da Zlabings, e a 12 l. 3/4 N. N. O. da Krems.

DOBETSKI, bor. della Russia europea, governo, distr. e 23 l. 1/2 al N. di Vilna.

DOBIGOR, *Dobygor*, in inglese *Dobygur*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Carnatico, a 7 l. S. O. da Arcat. Lat. N. 12° 42'; long. E. 76° 48'.

DOBLANA, in inglese *Dublana*, città dell'Indostan, stato del ragià, e 32 l. al S. di Geipur, antica prov. e 33 l. all'E. di Agemir. Lat. N. 20° 38'; long. E. 73° 10'.

DOBLEN, villaggio considerabile della Russia, in Europa, governo di Curlandia, distretto e 5 l. 3/4 all'O. di Mitau, sulla sponda destra del Berse. Ha una chiesa ed un vecchio castello.

DÖBLING, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo inferiore del Wienerwald, a 1 l. N. da Vienna. È diviso in alto e basso. Vi si veggono parecchie belle villeggiature, e contanvisi 150 case circa.

DOBOI, piccola città della Turchia europea, pascialato di Bosnia, sangiacato e 17 l. al N. N. E. di Trawnica, e a 3 l. 1/2 N. E. da Tescein, sulla sponda sinistra della Bosna, al confluento di questo fiume e della Spreta. Evvi un forte. Questa città non è quasi più abitata, dacchè un incendio la distrusse in gran parte. Vi si trova un can.

DOBOKA, comitato della Transilvania, nel paese degli Ungheri, confinante al N. col distr. di Bisztritz e coi comitati di Szolnok interiore e di Szolnok medio, al S. E. col comitato di Thoremborgo, al S. con l'altro di Klausemborgo, ed all'O. con quello di Kraszna. Ha 37 l. di lunghezza con 3 nella media larghezza. La superficie n'è di 150 leghe. Il suolo è montuoso al N. e al S.; in ogni dove si trova formato dalle specie di depositi sabbiosi che costituiscono la formazione del gres carbonifero, ed in mezzo al quale si trovano quivi ammassi di sal gemma ed una quantità di sorgenti saline; la parte più occidente, presenta montagne calcaree. Questo comitato è irrigato da qualche fiume, come lo Szamos ed il Bisztritz che ne ricevono gran numero di minori. Diversi di questi fiumi corrono in valli pianissime, in cui le acque si distendono in forma di laghi; e più particolarmente è tale il lago Hodos. L'aria è pura e salubre sulle montagne, ma grossa nelle pianure e nelle valli. Non vi si raccolgono che poco grano e vino, vi abbonda la legna, e vi si alleva gran numero di bestiami.

Questo comitato si divide in 2 circoli, l'uno superiore e l'altro inferiore, ciascuno suddiviso in 4 marche o jara. Le marche del circolo superiore sono Magyar Egregy, Panczel Cseh, Kis Iklod e Valaszut. Quelle del circolo inferiore: Szek, Buza, Kerlès e Borgo. Racchiude un borgo a mercato, 163 villaggi, e 13940 famiglie, la maggior parte valache; le altre sono magiare e sassone. Szek n'è il capoluogo.

DOBOKA, villaggio della Transilvania, nel paese degli Ungheri, comitato di Doboka, marca di Kis Iklod, a 4 l. 1/2 O. S. O. da Szamos Ujvar, e a 5 l. N. da Klausenburgo. Sembra corrispondere all'antico *Napoca*.

DOBOLI, *Doboly*, in inglese *Dubolee*, bor. dell'Irindostan, nel Sind, paese dei Tre Emir, in una isola formata dal Sind e dal Combergandi, a 11 l. S. da Larcanù, e a 28 l. N. da Aider abad.

DOBOR, borgo della Turchia europea, pascialato di Bosnia, sangiacato e 22 l. al N. N. E. di Trawniki, e a 5 l. N. O. da Gradatschatz, sulla sponda sinistra della Bosna.

DOBRA, fiume dell'impero d'Austria, che ha origine nel regno d'Iliria, governo di Trieste, circolo e 10 l. 1/2 all'E. N. E. di Fiume; entra, presso Verbovsko, nella Croazia militare, distr. reggimentario di Ogulino, e, pervenuto al borgo di questo nome, abbandona la direzione S. E., che aveva seguito sino allora, si volge al N. E., scompare in un canal sotterraneo per lo spazio di circa 1/2 l., e torna presto nel regno d'Iliria, ove irriga la parte occidentale del circolo di Carlstadt, e dove si congiunge alla Kulpa, per la sponda destra, a 2 l. N. N. O. da Carlstadt, dopo un corso tortuoso di 20 l.

DOBRA, borgo d'Ungheria. *Ved. NEUHAUS.*

DOBRA, borgo della Transilvania, comitato di Hunyad, marca di Lapusnyak, sulle frontiere del Banato, presso la sponda sinistra del Maros, a 5 l. 1/4 E. da Deva. Ha un forte onde proteggere il Banato di Temesvar.

DOBRA, città della Polonia, woiwodia, obwodia e 9 l. 1/4 al N. E. di Halisch, presso la sponda destra della Telesyna. Ha due chiese ed una sinagoga. Vi si fabbricano molta tela, cappelli, calze e guanti. Conta 1000 abitanti, dei quali 600 ebrei.

DOBRA, in inglese *Dubra*, città dell'Indostan, negli stati di Sindia, antica prov. e 33 l. al S. di Agra, e a 10 l. S. S. E. da Gualior.

DOBRAVA, monte della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato della Hertzegovina, al S. di Mostar. Si riattacca all'E., col monte Bielosok, e termina all'O. sulle sponde della Narenta.

DOBRA VENEDIK, città della Dalmazia. *Ved. RAGUSI.*

DOBRAVITZ, borgo della Moravia. *Ved. DAUBRAVITZ.*

DOBRAWITZ, borgo della Boemia, circolo di Bunzlau, a 1 l. 3/4 S. E. da Jung Bunzlau, e a 3 l. E. N. E. da Rosdialowitz. Ha un castello bellissimo, e conta 1100 abitanti.

DOBRA WODA, bor. della Boemia. *Ved. BRUNNENBRUNDE.*

DOBRE, città della Polonia, woiwodia di Masovia, obwodia e 2 l. 1/4 all'E. N. E. di Stanislawow, e a 10 l. E. da Varsavia. Non è composta che di 42 case.

DOBRIANKA, bor. della Russia europea, governo e 14 l. al N. di Cernigov, distr. e 8 l. al N. O. di Gorodnia.

DOBRIGNO, borgo dell'Iliria, governo di Trieste, circolo e 8 l. al S. S. E. di Fiume, nell'isola di Veglia; con 1600 abitanti. Vi sono delle saline, nei dintorni.

DOBRILUCK, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e 25 l. al S. O. di Francoforte, circolo e 6 l. al S. O. di Luckau, sulla sponda destra del Dober. È ben fabbricata ed ha un castello, una chiesa, una fabbrica di panni e distillerie di ginepro. Conta 1000 abitanti.

Questa città, unitamente ad alcuni villaggi, for-

mava una signoria appartenente ad un'abbazia di Cisterciensi, fondata sino dal 1184 dal margravio Dieterico, saccheggiata dagli hussiti nel 1431, ed abbandonata dai monaci al tempo della riforma. Confiscata quindi nel 1540 dall'imperator Ferdinando I, fu comperata nel 1602 da Enrico Anselmo di Promnitz, sotto il nome di signoria libera secolarizzata. Nel 1623 la comperò, come tenuta camerale, l'elettore Giovanni Giorgio I, ed il di lui figlio Cristiano I, amministratore del capitolo di Merseburgo, cambiò il monastero in un castello, e vi piantò la città. L'ultimo duca di Merseburgo, Enrico, morì in questo castello nel 1738.

DOBRIN, borgo della Turchia europea, nella Romania, sangiacato di Avlona, sulla sponda destra del Beratino, a 7 l. 1/4 E. da Berat, e a 18 l. N. E. da Avlona.

DOBRINSKAIA, borgo della Russia europea, nel paese dei Cosacchi del Don, distr. del Khoper, a 92 l. N. N. E. da Novo Cerkask, fra due fiumi, che a poca distanza si congiungono al Khoper.

DOBRITSCHAN, villaggio della Boemia, circolo e 1 l. 1/4 al S. E. di Saatz, presso la sponda destra del Gold. Ha un bel castello e acque minerali.

DOBRODWOR, bor. della Gallicia, circolo e 13 l. al N. O. di Zlocow, e a 2 l. 1/2 O. da Cholojow, sulla sponda sinistra del Bog.

DOBRHOSTOW, città della Boemia. *Ved. BIRSCHOFTENITZ.*

DOBRŌKŌZ, borgo d'Ungheria, comitato e 10 l. all'O. di Tolna, marca e 2 l. al N. O. di Dombovar, sulla sponda sinistra del Kapos. Appartiene alla famiglia Esterhazy. Si coltiva molto tabacco nei suoi contorni.

DOBROMYL, città della Gallicia, circolo e 8 l. 1/2 all'E. di Sanok, e a 1 l. 1/2 S. O. da Nowe Miasto; capoluogo di una signoria; sulla Wiar. Ha in vicinanza delle miniere di sale.

DOBRONA o **DOBRONYIVA**, borgo dell'Ungheria, comitato di Zolyom, marca inferiore e 2 l. 1/4 al S. di Allsohl, e a 3 l. 1/4 N. da Karpfen, sulla Neresznizza. È abitata da Schiavoni.

DOBRONAK, borgo d'Ungheria, comitato di Szalad, marca e 6 l. al S. O. di Lövvö, e a 2 l. N. E. da Bellatinez; con 600 abitanti.

DOBRONICH, città della Dalmazia. *Ved. RAGUSI.*

DOBROTA, borgo della Dalmazia, circolo e 3/4 di l. al N. di Cattaro, sul golfo di questo nome. È luogo ricco, ma poco popolato in proporzione della sua estensione. Conta 1800 abitanti, dei quali 1400 circa sono cattolici.

DOBROUDJE, paese della Turchia europea. *Ved. TARTAR DOBRUDE.*

DOBRUSCHKA o **DOBRUSKA**, città della Boemia, circolo e 5 l. 1/2 all'E. N. E. di Koeniggratz, e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Reichenau. Appartiene alla famiglia Colloredo, e contiene una chiesa ed uno spedale. Vi si commercia in vino, grani, lino e filo, e vi si tiene un mercato settimanale. Conta 2000 e più abitanti.

DOBRZAN, città della Boemia, circolo e 3 l. al S. S. O. di Pilsen, e a 6 l. 1/4 N. da Klattau, sulla sponda destra della Radbuza. Contiene 200 case. Apparteneva ad un vicino convento di monache premostratensi di Chotiescau.

DOBRZICHOWICZ, villaggio della Boemia, circolo e 3 l. all'E. di Beraun, e a 4 l. 1/4 N. da Neuknin, sulla sponda sinistra della Beraun. Ha belle cave di marmo nei dintorni.

DOBRZISCH, borgo della Boemia, circolo e 4 l.

3/4 al S. S. E. di Beraun, e a 5 l. E. S. E. da Zembrak, sopra un piccolo affluente della Moldava; capoluogo di una signoria, appartenente alla famiglia Colledredo. Ha un castello magnifico, e conta 1300 abitanti. Trovansi nei dintorni delle miniere di ferro, e bagni di acque minerali.

DOBRZYCE, città degli Stati Prussiani, reggenza e 17 l. al S. S. E. di Posen, circolo e 5 l. al N. N. E. di Krotoszyn. Ha una chiesa, e fabbriche di tele e di armi. Conta 780 abitanti.

DOBRZYŃ, città della Polonia, woiwodia e 6 l. 1/2 all'O. N. O. di Plock, obwodia e 5 l. 3/4 al S. S. E. di Lipno, posta sopra un'eminenza, sulla sponda destra della Vistola. Lat. N. 52° 38' 5"; long. E. 19° 15' 0". Ha due chiese, una sinagoga, distillerie di acquavite e birrarie. Conta 1500 abitanti, fra i quali 600 ebrei.

Era in passato capitale di una contrada, contenente tre castellanie, che portava lo stesso nome.

DOBRZYŃ, città della Polonia, woiwodia e 17 l. 3/4 al N. O. di Plock, obwodia e 6 l. 3/4 al N. N. O. di Lipno, sulla sponda sinistra della Drewenz. Ha una chiesa e una sinagoga, e conta 1150 abitanti, fra i quali circa 600 ebrei.

DOBSCHAU o **DOBSINA**, borgo d'Ungheria, comitato e 9 l. 1/2 al N. di Gömör, marca e 5 l. al N. N. O. di Rosenau, e a 8 l. S. da Kesmark, sulla Dobsina, in una stretta valle. Ha una chiesa cattolica, una luterana, ed un collegio pur luterano. Conta 4200 abitanti, la maggior parte Tedeschi, che principalmente si occupano nel lavoro delle miniere di ferro, rame e cobalto, situate nel territorio, oltre alle fabbriche di carta. Tutta la valle, da questo borgo sino a Rosenau, racchiude le principali usine e fucine del comitato.

DOBYGOR, città dell'Indostan. *Ved. DOBIGOR.*

DOCALA o **DACALA**, *Dokhala* o *Dakala*, villaggio della Turchia asiatica, pascialato e 8 l. al N. di Bagdad, sulla sponda sinistra del Tigri. È circondato da giardini, quasi tutti piantati di datteri.

DOCCAN, *Dockan*, una delle isole Sulù, al N. E. di Borneo, nel Grand'Oceano equinoziale. Lat. N. 5° 58'; long. E. 117° 42'.

DOCCIA, villaggio del granducato di Toscana, prov. e 4 l. all'E. N. E. di Firenze, vicariato e 1/2 l. al N. di Pontassieve. Evvi una magnifica fabbrica di porcellana, eretta a spese del marchese Carlo Ginori, in cui si fanno ogni sorta di piatti, vasi, statue, ecc.

DOCE (Rio), fiume del Brasile, formato nella prov. di Minas Geraes, distr. di Villarica, dal Gualacho do Norte e dal Gualacho do Sul, a 8 l. E. N. E. da Villarica. Percorre la prov. di Minas Geraes in quasi tutta la sua lunghezza, costituisce poscia il limite fra quelle di Porto Seguro, e d'Espírito Santo, e si getta nell'Atlantico, sotto 19° 36' di lat. S. e 42° 11' di long. O., dopo un corso di circa 90 l. dall'O. all'E.

Questo fiume non è navigabile. Il paese da esso bagnato è fertile, ma la coltivazione si vede estremamente negletta, parte a motivo dell'indolenza degli abitanti, e parte a cagione delle spese considerabili che occasionano i trasporti per terra delle produzioni al porto più vicino, che sta a circa 90 l.

DOCKAN, una delle isole Sulù. *Ved. DOCCAN.*

DOCKCHITZI, borgo della Russia europea, governo e 22 l. 1/2 al N. di Minsk, distr. e 18 l. 1/2 al N. O. di Borisov, presso la sorgente e sulla sponda sinistra della Berezina; con 1000 abitanti.

DOCUNAVI, tribù indiana che abita sulle sponde

dell'Yairrita, nella parte orientale della Colombia, a 2° 30' di lat. N., e 72° di long. O.

DODA BEILA o **DODABALL**, villaggio fortificato dell'Indostan, stato del raga di Missore, a 8 l. N. N. O. da Bangalore, e a 25 l. 1/2 N. E. da Seringapatam.

DODAIRY, città dell'Indostan. *Ved. DODERI.*

DODANATU CAPELLA, montagna dell'isola di Ceilan, alla sorgente di Maavelle, a 10 l. S. S. E. da Candi. Sembra che formi il nodo principale delle montagne della parte meridionale dell'isola.

DODBROOKE, borgo d'Inghilterra, contea di Devon, hundred di Coleridge, vicinissimo ed all'E. di Kingsbridge, e a 3 l. S. O. da Dartmouth. Ogni mese vi si tengono due mercati, dei quali uno per bestiami, ed una fiera annua. Questo borgo è rinomato per essere stato il primo a fare la birra detta *ale*. Conta 900 abitanti.

DODDINGTREE, hundred d'Inghilterra, nella parte N. O. della contea di Worcester. Conta 9100 abitanti. Bewdley e Tenbury sono i luoghi principali di questo cantone.

DODECANISI (*Dodici isole*), nome che i Greci moderni danno alle Cicladi; ma Cedreno, sotto quello di *Dodecanesus*, indica una città che stava verso la Propontide.

DODEE, borgo dell'Indostan. *Ved. DODI.*

DODERI, *Dodairy*, in inglese *Dodairree*, città dell'Indostan, stato del raga di Missore, antica prov. di questo nome; capoluogo di un piccolo distretto ch'è irrigato dal Vadavotti, sopra un piccolo affluente di questo fiume, a 8 l. E. N. E. da Citteldroug, e a 43 l. N. da Seringapatam. Lat. N. 14° 16'; long. E. 74° 28'.

DODERU, *Doderouh*, in inglese *Doderuh*, borgo dell'Indostan, nel Sindi, paese dei Tre Emiri, a 28 l. S. da Aider abad, in mezzo a paludi saline che occupano la maggior parte di una grand'isola formata da diversi rami del Sind.

DODI, *Dody*, in inglese *Dodee*, borgo dell'Indostan, nel Sindi, paese dei Tre Emiri, capoluogo del distr. di Cugior, sulla sponda sinistra del Goni, uno dei rami del Sind, a 16 l. S. E. da Aider abad.

DODO, fiume della Guinea superiore, nel regno di Uari. Non si conosce di preciso la sua sorgente, ma si sa che si getta nel golfo di Benin, sotto 4° 30' di lat. N. E. forse una delle bocche del Diali ba.

DODONA, valle della Turchia europea, nell'Albania, sangiacato di Gianina, e che racchiude la città di Gianina. Sulla montagna che la forma all'O., si estende la foresta del nome medesimo, tanto celebre nell'antichità pel suo famoso oracolo di Giove, uno dei più antichi della Grecia. Questa foresta è sempre popolata da belle quercie, e si trovano sulla sommità della montagna pini ed abeti. Serve al presente di asilo agli Albanesi ribelli.

DODY, borgo dell'Indostan. *Ved. DODI.*

DOE, fiume della Caferia propria, nella terra di Natal. Si getta nell'oceano Indiano, dopo un corso di circa 35 l. dal N. O. al S. E.

DOEDI, montagna della Svizzera. *Ved. TOEDI.*

DOEL, villaggio del regno del Belgio, provincia della Fiandra orientale, a 1/4 l. da Gand, circondario di Termonda, cantone di Beveren; con 1520 abitanti.

DOER, in inglese *Dower*, valle dell'Afghanistan, nella provincia di Pesciaver, all'E. dei monti Soleiman, ed al S. dei monti di Sel. È popolatissima e piena di gran numero di villaggi, dei quali il principale, chiamato Dur, giace a 36 leghe S. S. O. da Pesciaver.

DOESA, Doesah, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Baar, sopra una montagna, a 23 l. S. O. da Ramgor, e a 66 l. S. da Patna.

DOESBORGO, Doesburg, piazza forte del regno d'Olanda, prov. di Gheldria, circondario e 3 l. al S. di Zutphen; capoluogo di cantone; deliziosamente situata al confluyente del Nuovo e Vecchio Yssel che vi si varca sopra un ponte di barche. È residenza di un comandante di piazza di terza classe. Vi si osserva la chiesa di San Martino, la cui torre è la più alta del paese. Possiede diversi stabilimenti di beneficenza e d'istruzione pubblica, un arsenale, fabbriche di colla forte, d'olio di colza e di lino, e concie di pelli. Manda un deputato agli stati della prov., e conta 2600 abitanti. Si coltiva molto tabacco sul suo territorio.

Doesborgo era una piazza importantissima al tempo delle guerre della indipendenza dell'Olanda. Fu presa da Maurizio di Nassau nel 1591, e dai Francesi nel 1672, che la ritennero sino al 1674, distruttone allora le fortificazioni, che furono poscia restaurate ed accresciute.

DOETICHEM o DEUTICHEM, città del regno di Olanda, prov. di Gheldria, circondario e 4 l. 1/2 al S. di Zutphen; capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Vecchio Yssel. Le sue fortificazioni cadono in rovina. Ha una fonderia di pale e bombe. Invia un deputato agli stati della provincia, e conta 1980 abitanti.

DOETVE, isoletta del mare delle Molucche, al N. dell'isola Baber. Latitudine S. 7° 6'; longitudine E. 128° 28'.

DOFAR o DAFAR, città e porto dell'Arabia, nell'Adramaut, sul mare di Oman, a 160 l. E. da Sanà. È residenza di uno sceicco indipendente. Se ne esporta il miglior incenso dell'Arabia, conosciuto sotto il nome di *olibano*. Il territorio vicino produce betel, noci di cocco, noci moscate e banane.

DOFAR, Saphar, città dell'Arabia, nell'Iemen, distr. di Ascid e Bechil, a 22 l. N. N. O. da Sanà. È assai considerabile.

DOFFIR, città dell'Arabia, nell'Iemen, regno e 3 l. 1/2 al N. O. di Sanà, e a 5 l. S. da Sciamir, sopra una collina. È grande e cinta di mura.

DOFRINE. Sotto questo nome o quello di Alpi Scandinave, si comprende tutto il sistema di montagne che attraversa, nella loro maggior lunghezza, la Lapponia russa ed il regno unito di Svezia e Norvegia. Questo sistema, con le ramificazioni che ne formano il prolungamento, si estende in forma di mezzaluna, dal Cattegat e dallo Skagerrack, fra il mare del Norte ed il Baltico, sino al capo Sviatoi, alla punta occidentale dell'ingresso del mar Bianco. Due ordini principali di monti lo compongono: l'uno, all'O. del Baltico, corre pel verso dei meridiani; l'altro, al N. del golfo di Botnia nel mar Bianco, segue la direzione dei paralleli. La sommità dell'angolo di divergenza formato da queste due linee sta a 68° 40' di lat. N. e 18° di long. E. Lo svolgimento de' due archi che sottendono è di circa 540 l. (240 miriametri), o 900 l. (400 miriametri) seguendone le tortuosità.

Le Dofrine si avvicinano in generale molto più alle coste dell'oceano Ghiacciato e dell'oceano Atlantico che non a quelle ai piedi dei rovesci opposti; ne segue da ciò che le pendenze sono, da quest'ultima parte, assai più lunghe e più dolci che sulla prima. Una simile osservazione ha luogo, in quanto alla lunghezza, pei rami che dividono la massa principa-

le in più altre particolari, come pure pei corsi di acqua che ne bagnano il piede.

Le catene di cui si compongono le Alpi Scandinave sono differenziate da nomi sulla cui applicazione i geografi non vanno perfettamente d'accordo. Le denominazioni di Seve, Sevo, Sevon, Dofrine e Kiölen, sono ora date al complesso, ora alle parti centrali od estreme soltanto; l'ultima è però più specialmente riservata alle catene di tramontana, e la prima, come anticamente, a quelle del mezzodi. Da queste vaghe designazioni e da qualche altra il cui uso è più frequente e meglio determinato, noi abbiamo preso i diversi nomi sotto i quali faremo conoscere le divisioni e suddivisioni naturali di uno dei massimi sistemi di montagne dell'Europa.

Il corpo principale delle Dofrine si divide in 4 parti, che sono:

1.° i Kiölen orientali, costituenti la cresta longitudinale della penisola fra l'oceano Ghiacciato ed il mar Bianco, dal capo Sviatoi sino all'origine della Tumsa. La loro lunghezza è di 117 l. (52 miriametri);

2.° i Kiölen centrali, fra lo stesso oceano e la costa N. del golfo di Botnia, dalla sorgente della Tumsa sino alle cime donde scendono l'Alten e l'Ounas sui rovesci opposti. Lunghezza: 54 l. (24 miriametri);

3.° i Kiölen occidentali, od i monti Sevo, fra l'oceano Atlantico e la costa occidentale del golfo di Botnia, dalla estremità O. della precedente sezione sino al nodo principale, sotto il 63.° parallelo, ed il 10.° meridiano. Lunghezza: 189 l. (84 miriametri);

4.° il Kolen Molen o Kinne Kulle, detto anche monti Sevon, fra il mare del Norte e la costa occidentale del Baltico, dal 63.° parallelo sino allo stretto del Sund. Lunghezza: 180 l. (80 miriametri).

La prima divisione è la parte più bassa e meno legata delle Alpi Scandinave. Ogni apparenza di catena vi sparisce; i suoi monti senza ghiacciaie, ma però quasi tutto l'anno nascosti sotto la neve, sono in parte coperti di alberi nani. Ad onta della loro irregolare disposizione, gli uni appartengono al dorso principale della penisola, gli altri alle creste trasversali che ne discendono verso la costa. Essi dividono altresì le chine della penisola in bacini più o meno aperti, il cui fondo, generalmente sabbionivo, è interrotto da paludi, laghi e fiumi. Fra questi bacini, i più considerabili sono quelli dei laghi Inan-dra e del fiume Panoi, l'uno e l'altro scendenti al S., e quelli della Varonya e dell'Ekongha, che corrono verso il N.

Se ci fosse permesso di scostarci dalle convenzioni adottate, noi non considereremmo questo prolungamento dei Kiölen, che come un ramo orientale della serie delle montagne e dei dorsali del paese che si staccano dalla cresta centrale dell'Europa, e stabiliscono, pei monti Olonetz e Maanselka, la divisione d'acqua comune all'oceano Ghiacciato artico ed all'oceano Atlantico.

La seconda divisione, molto meno estesa d'alcuna delle tre altre, presenta cime più elevate di quelle dei Kiölen orientali. Il suo legame coi monti Maanselka, dalla parte del S., ed il suo ramo settentrionale fra la Tana e l'Alten, fortemente pronunciata sino nell'isola Magerö, ove termina col capo Norte, alto 1440 piedi sopra il livello del mare, danno a questa parte un'importanza geografica del tutto particolare, come anello o catenella intermedia di una cresta continentale di primo ordine, cioè sul

limite di due chine oceaniche. Sotto il riguardo della connessione delle masse, non sembra per anco quivi che queste alture costituiscano una catena propriamente detta; si scorgono però qua e là ghiacciaie e cime scoscese sotto le quali s'incontrano passaggi aperti dalle slitte tirate da rangiferi. Il Voriedder, alto 3390 piedi, ed il Rastekaise, che ne ha 90 di meno, appartengono ad un ramo orientale della ramificazione soprannominata; questo ramo è quello pel quale le acque recandosi al golfo di Porsanger, sono separate dagli affluenti di sinistra della Tana. All'E. di questo ultimo bacino si trovano quelli dei laghi Enara e Noto o Kola, traversati da fiumi tributari dell'oceano Ghiacciaie. Sull'opposta china dei Kiölen centrali, tutte le acque correnti hanno per recipiente comune il Kemi di Botnia, separato dal Torneo da una linea di monti la cui elevazione, di 1300 piedi al punto di loro partenza dai Kiölen, non è più che di 440 verso il 67.mo parallelo, e che, sotto di questo circolo, continua a decrescere.

I Kiölen occidentali o monti Sevo, che noi comprendiamo nella terza divisione delle Dofrine, formano la più alta parte di tutta la catena. La scarpa di queste montagne, dalla parte dell'Oceano è estremamente rapida. Lunghi golfi vi ritagliano sponde in cui quasi ovunque il fiotto si spezza contro aridi scogli; il più notevole di questi insenamenti è il golfo Occidentale, coperto all'O. dalle isole Lofoden. Le nevi non sono quivi perpetue che fra 67° e 68°. Colà s'innalzano parecchie masse separate da valli di ghiaccio e da ghiacciaie di larghezza ed estensione considerabili. Quelli che hanno altezza conosciuta sono: il Tulpajegna di 3713; il Linajegna di 5215; il Sulitelma di 5813, coronato da una ghiacciaia spaccata in colonne ed in guglie; ed il Saulo di 3490 piedi. Verso l'estremità settentrionale della stessa divisione, sul ramo alla sinistra dell'Alten ed alla destra del golfo di Qvænanger, si misurarono pure le altezze dello Storvandsfield e del Jöke field; questo è di 3770 piedi, e l'altro di 3300.

Nel nodo, col quale termina la parte meridionale dei Kiölen occidentali o Dofrine proprie, domina, sulla vetta principale, il Sylt field, alto 698 piedi. L'Areskutan, che ha 16 l. (7 miriametri) al N. E. di questo punto, e 4441 piedi alto ha il suo posto fra le sommità di una ramificazione orientale. Il Köt field, che ha 11 l. (5 miriametri) al S. O. del Sylt field, comincia una ramificazione occidentale, il Dovre field, di cui parleremo più abbasso; la sua altezza è di 5880 piedi.

I passaggi principali dei Kiölen occidentali s'incontrano: 1.° alle sorgenti dell'Alten e dell'Ounas, sotto il 41.mo meridiano; 2.° fra il golfo di Drontheim ed il lago Kallen, a 63° 35' di latitudine; 3.° verso l'origine dello Stordal, a 15° più al S.; 4.° al S. del Sylt field sulla gola al di là della quale incomincia la quarta divisione delle Alpi Scandinave. Fuori di queste comunicazioni, tra cui la seconda è più importante, come porzione della grande strada da Stoccolma a Drontheim, non si trovano che sentieri impraticabili anche per le bestie da soma.

Le suddivisioni dei Kiölen occid. sono stabilite dalla parte dell'oceano Atlantico piuttosto a mezzo di golfi che di fiumi. Il contrario ha luogo per la china sul golfo di Botnia, in cui le pendenze si trovano quattro volte più lunghe di quelle alle quali sono addossate. L'Alten, le pendenze costigiane fra questo fiume ed il Mals, le pendenze costigiane verso le isole Senjen e Hindöe, il golfo Occidentale, i golfi del Salten, del Runen e del Vefsen,

del Namsen e di Drontheim, danno nove suddivisioni idrografiche secondarie per la faccia occidentale; su quella all'E. se ne contano nove egualmente, determinate dai bacini del Torneo, del Calix, della Lulea, della Pitea, della Skelleftea, dell'Umea, dell'Angerman, dell'Indal e della Niurunda. Tutti questi fiumi percorrono valli lunghe e strette, molte parti delle quali, dilatate e concave, sono occupate da laghi.

I rami dei Kiölen occidentali, quantunque tutti formati da serie di rilievi singolarmente accidentati, non sono conosciuti che sotto i nomi di alcune loro sommità; avremo perciò bisogno di servirci di nomi composti. La catena del Torneo e del Kemi, già menzionata, quella della Niurunda e della Liusua, sono ambedue i dorsi estremi della china orientale. Ciò che abbiamo a dire del Dovre field, opposto all'ultimo, sulla china occidentale, sarà esposto dopo quanto riguarda la quarta divisione del sistema principale.

I monti Kolen Molen o Sevon, che formano la quarta divisione del sistema scandinavo, hanno, come i precedenti, la loro generale direzione verso il S. Essi dividono prima il Klar dal Dal, passano poscia fra i laghi Wener e Wetter, poi al S. di questo ultimo si curvano verso l'E., abbracciando il monte Taberga, di 946 piedi, ed il Ramqvilla, di 985. Dopo questa deviazione di circa 21 l. (12 miriametri), corrono di nuovo al S., e toccano le contrade più meridionali della penisola scandinava, ove, sotto la forma soltanto di colline ed anche di dorso di paese, si può seguirli sino allo stretto del Sund. Questa catena, che appartiene immediatamente al gruppo del Sylt field, uno dei più elevati della Scandinavia, ha, in tutta la sua parte settentrionale, il carattere aspro dei Kiölen centrali; lo Svuku field, all'E. del lago Faemund, porta la sua cima ad un'altezza di 4417 piedi; il Transtrand, sopra del 61.mo parallelo, ha 3022 piedi; il Taberga, sotto del 58.mo, ed il Ramqvilla, più al S. ancora, non giungono, come si vide più sopra, ad un terzo di questa ultima elevazione.

Una delle particolarità dei monti Sevon si è, che la maggior parte delle valli è longitudinale, cioè hanno la loro direzione pel verso della lunghezza della catena. Il Dal, solo fiume di qualche estensione sulla china orientale, affetta questo parallelismo nel suo corso superiore. Al S. di questo bacino, ultimo sul golfo di Botnia, si trova quello del lago Maelar, e, dopo questo, il sistema idrografico del lago Vetter. Il seguito della china, discendendo sempre dal N. al S., presenta sul Baltico alcune pendenze costigiane alternativamente esposte all'E. ed al S.

La china occidentale dei monti Savon ha il suo piano d'inclinazione generale limitato all'O. dal Glommen, al S. O. dallo Skager rack e dal Cattegat, dalla foce del fiume soprannominato, sino allo stretto del Sund; questo piano è attraversato nella direzione meridiana da una contro catena longitudinale (i monti Glommen), che cominciano al N. del lago Faemund, e si prolungano sino al mare. Il Tron field, alto 5522 piedi; il monte Seve, che ne ha almeno 920, ed il deserto di Svarteborgo, alto 1650 piedi, appartengono a questa linea secondaria. Il primo s'incontra nella sua parte settentrionale, e verso il mezzo dell'arco che fa il Glommen superiore per portarsi dal S. O. al S. Nella parte centrale si trova il secondo sopra del 60.mo parallelo, e al S. O. dell'angolo pel quale il corso del fiume prende la sua direzione verso l'O. Il terzo forma, nella parte

merid., il promontorio di un ramo occident., che si stacca dai monti Glommen, sotto del 59° di latitudine, e si dirige verso Svartebergo, piccolo paese di cui il deserto prende il nome. Un altro ramo trasversale, che ha la sua partenza fra le sorgenti opposte del Tindan e della Nissa, l'uno e l'altro sul rovescio occidentale del Taberga, va da questo punto all'O. sino all'origine della Noss; colà si biforca, e chiude fra'suoi due rami le acque della sezione orientale del bacino particolare della Goeta. Risulta dalla situazione rispettiva di questi due rami, che la china occid. della quarta divisione delle Alpi Scandinave si trova spartita in 5 suddivisioni, di cui la principale racchiude tutte le acque che hanno il lago Wener per serbatoio comune; che le quattro altre all'O. e al S. di questa prima circoscrizione sono determinate: 1.° dai rovesci che appartengono propriamente al Glommen; 2.° dalle pendenze costigiane sul litorale orientale dello Skagerrack; 3.° dalla inclusione particolare della Goeta; 4.° dalle pendenze costigiane che, dal ramo occidentale del Taberga, scendono al Cattegat.

Sui rovesci di questo stesso contrafforte del Kolen Molen, fra il Lidan ed il Tidan, due affluenti del lago Vener, sorge un ramo degno di osservazione perchè il monte Kinne Kull, per cui termina sulla sponda stessa del lago, dà il suo nome al sistema dal quale è separato mediante una lunga valle laterale. I passaggi si riscontrano in troppo gran numero in questa quarta suddivisione, per poter formare l'oggetto di una particolare menzione.

All'O. della china occidentale dei monti Sevon, e al S. delle pendenze sull'oceano Atlantico, si alzano masse considerabili, la cui scarpa dalla parte del N. è estremamente rapida. I bracci di mare che, sotto il nome di *fiord* (golfo), penetrano in qualche sito a 34 l. (15 miriametri) nell'interno delle terre, sono cinti da rocce spesso tagliate a picco e di un'altezza sì smisurata, che saresti tentato di prender quell'acqua che si vede in scambio d'un canale situato in una fenditura di montagne. Le isole numerose che stanno lunghezze tutta la costa, presentano lo stesso aspetto; si abbassano a misura che si allontanano dalla massa centrale. Due catene conosciute sotto i nomi particolari di Dovre field e di Lang field stabiliscono l'ossatura di quest'appendice della Scandinavia; la prima non è di fatto che un contrafforte dei monti Kiölen pel quale la seconda si trova legata al sistema principale.

Il Dovre field, così chiamato dal villaggio Dovre sul pendio meridionale, sta tutto affatto nella Norvegia, e va dal monte Sylt field, prima in una direzione S. O., sino al 62.° parallelo, poscia all'O., ove termina col capo Stadtnaes. In questa prima parte esso giunge ad una elevazione di 3660 in 5500 piedi, e s'incontra il punto più alto della penisola, lo Sneehoettan (berretta di neve), alto 7643 piedi; la sua enorme massa piramidale si perde nelle nuvole sopra delle pianure coperte di nevi perpetue; la sua cima è troppo isolata per poter dar origine a ghiacciaie considerabili. Quattro passaggi traversano la cima del Dovre field; il principale conduce dalla valle del Glommen a quella del Guul, strada da Cristiania a Drontheim; il suo punto culminante è alto 3940 piedi. Due altri più all'O. toccano gli stessi punti, ma, come meno diretti, non hanno però la medesima importanza; uno di questi due colli, quello d'Yerken, è alto 4554 piedi. La valle del Romsdal, più all'O. ancora, apre col mezzo del passaggio di Lessöe, alto 2200 piedi, una quarta comunicazione

di là della quale si trova il nodo da cui si stacca il Lang field. Le chine del Dovre field, molto più scoscese verso il S. che verso il N., non presentano minimamente chiuse idrografiche d'importanza sufficiente onde stabilirvi divisioni secondarie. Pendenze costigiane sull'oceano Atlantico, solcate dalle acque del Sundal e del Romsdal, riempiono l'intervallo dal bacino del golfo di Drontheim al capo Stadtnaes, e la china occidentale del Glommen comprende, sul rovescio opposto, tutte quelle che, sino alle sommità dello Slagen field, appartengono propriamente al Dovre field.

Il Lang field, di cui ci rimane a parlare, stabilisce la divisione delle acque fra i fiumi costigiani del mare del Norte, ed i fiumi e torrenti che si gettano nello Skagerrack. La cresta di questa catena, dalla sua origine sino al capo Lindesnaes, pel quale termina sullo Skagerrack, è un lungo acrocoro avente quasi ovunque da 9 a 11, ed anche 13 l. 1/2 (6 miriametri) di larghezza, secondo il rapporto di Buch. Molte sue parti hanno nomi particolari; la prima, sopra e sotto il 62.° parallelo, ritiene il nome proprio di Lang field; la seconda è il Sogne field, ghiacciaia alta di 6762 piedi; la terza il Fille field, di 5540; la quarta, l'Hardanger field, di 5416; la quinta, l'Hangle field; la sesta, l'Iogle field; la settima, il Bygle field, e l'ottava, l'Hekle field; le altezze di queste quattro ultime non sono conosciute.

Il Lang field presenta sopra le sue due faccie risalti improvvisi che si devono riguardare piuttosto come speroni di questa catena, che non come suoi rami. Un poco sotto del 62.° parallelo, ed al S. O., si stacca dal Lang field proprio lo Snee Braeen (cupola di neve), una delle più belle ghiacciaie della Norvegia, e la cui sommità, alta 5500 piedi, va coperta di nevi perpetue. Sotto il 60.° parallelo, e presso la sponda orientale dell'Hardanger fiord, il Folgefonden field, pure dalla parte del mare del Norte, non è niente meno osservabile come acrocoro, più elevato del precedente di 724 piedi, ed egualmente coperto di nevi perpetue, che come promontorio cinto da golfi fra i quali l'istmo di congiunzione colla quinta suddivisione, l'Hangle field, ha parti che non s'innalzano a più di 640 piedi sopra il livello del mare. Parecchie ghiacciaie discendono da'suoi fianchi dalla parte del N. O.

Sulla china orientale del Lang field, i promontorii o monti sporgenti dalla cresta principale, sono: la ghiacciaia di Hallingdal, che tocca un'altezza di 5516 piedi, fra le sorgenti dello Snarum e del Louven; il Tind field, di 4585 piedi, situato quasi alla intersezione del 60.° parallelo col 6.° meridiano; il Gute field, di 4506, a 13 l. (6 miriametri) O. S. O. dal punto precedente; il Gausta field, alto 6023 piedi, sulla sponda destra del Mandal e fra i laghi Miös vand e Tindsoe; il Laurdal, di 3108 piedi, sopra le sorgenti del Nid e a 18 l. (8 miriametri) al S. S. O. del Gausta field; in fine il Jonsknude, monte anteriore del Tind field, alla destra del Louven come questo, ma un grado più al S. E.; la sua altezza è di 2480 piedi. Sotto il 61.° 15', il Lang field offre il passaggio di Fille field, in una parte ove la cima non ha che 4 l. 1/2 (2 miriametri) di larghezza. Tale circostanza è qui osservabile per la differenza che stabilisce fra le catene meridionali della Norvegia, e quelle delle Alpi e de' Pirenei. In queste, giunti ai passaggi più alti, bisogna in generale discendere dall'altra parte, e vi sono pochi acrocori come quelli del Lang field, ed anche del Dovre field. In quelle si rimane colpito in vedere le forme rotonde delle

montagne e gli angoli ottusi che presentano le loro sommità, mentre le vedute veramente alpine, le rocce spezzate, i precipizi profondi, e le grandi fessure del terreno, in luogo di essere, come nelle Alpi, nelle parti alte, sono poste invece ai lati, e quasi sempre più abbasso del livello stesso del mare.

Le chine del Lang field sono, come quelle dei Kiölen centrali, suddivise all' O. dei bacini di golfi, ed all' E. da bacini di fiumi. Si trovano da questa parte lo Snarum, il Louven, il Nid, il Torris ed il Mandal, che si portano allo Skagerrack per lunghe valli aperte al S. E. Sul litorale del mare del Norte, il Vaags fiord, il Sogne fiord, l' Hardanger fiord ed il Bukke fiord, si dividono tutte le acque correnti che, per istrette foci, vanno, dopo un corto tragitto, a perdersi nelle acque dell' Oceano.

Le Dofrine, come quasi tutte le montagne del Norte, sono composte principalmente di gneiss; non si trova vero granito che in pochi luoghi, ed in masse subordinate al gneiss, che lo tiene come incastrato. Il gneiss contiene la maggior parte delle miniere di ferro, che fanno la ricchezza del Norte; è coperto di schisto micaceo che si riscontra sino nelle braccia del mare e nelle isole, e contiene delle granate. Gli strati di pietra calcare granita sono assai comuni, soprattutto nelle parti boreali. Le formazioni secondarie, come gli strati di carbon fossile, di gres carbonifero, di puddinghi, di pietre calcari compatte, di gres nuovi, ecc., mancano assolutamente nelle contrade del Norte. Non vi si veggono che le formazioni chiamate di transizione, e si trovano abbondantemente nei dintorni di Cristiania, come pure nello Iemtland, e nella prefettura di Stora Kopparberga. Sono coperte di porfido di transizione, la cui bellezza, in qualche situazione, non la cede al porfido dell' Egitto. In nessun luogo il rame ed il ferro si trovano con tanta profusione come nelle montagne scandinave, le quali sembrano attraversate per ogni verso da vene metalliche. Nella miniera di Niansperberga, nella prefettura di Oerebro, il rame è in filoni; ed in istrati in quelle della prefettura di Stora Kopparberga. Il minerale di questa ultima è un solfato incastrato in terreni primitivi, che si scavano ora alla profondità di 935 piedi, e che da sei secoli non cessarono di essere egualmente produttivi. Il ferro, nelle Dofrine, è dieci volte più abbondante del rame. Le miniere più ricche stanno nella Norvegia meridionale, ove si trova pure quella d'argento di Konsberga; essa fornì un masso di argento nativo, conservato nel museo di Copenaghen, del peso di 409 marchi, stimato 14400 franchi. Il metallo è in uno schisto micaceo a banchi verticali, contenente granate, spato calcare e quarzo. Le vene sono inegualmente ricche; scompaiono qualche volta onde mostrarsi poscia con maggiore abbondanza. Le Alpi Scandinave forniscono anche piombo, cobalto, arsenico, carburo di ferro, e vi sono ad Edswold, in Norvegia, e ad Edelfors, nella Svezia, miniere d'oro, che per verità sono di poco valore.

DOG, una delle isole Vergini, nelle Minori Antille, a $3\frac{1}{4}$ di l. O. da Virgin Gorda. Ha circa $2\frac{2}{3}$ di l. di lunghezza.

DOGADO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. AGNA.*

Sotto questo medesimo nome comprendevasi una parte degli Stati Veneti, consistente in isole, in piccoli distretti della terra ferma, e nella capitale stessa di Venezia.

DOGAN ISSAR, *Dogan-Hissar*, città della Turchia asiatica, nella Caramania, sangiaccato di Ac Seer.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

DOGGER BANK, detto anche **BANCO DEI CANI**, banco di sabbia assai esteso, nel mare del Norte, fra la Danimarca e l' Inghilterra, a $54^{\circ} 10'$ e $57^{\circ} 23'$ di lat. N. e fra $1^{\circ} 21'$ di long. O. e $4^{\circ} 17'$ di long. E. Gl' Inglesi e gli Olandesi lo frequentano per la pesca del merluzzo. Il 5 agosto 1781, quivi fu dato un sanguinoso combattimento navale, nel quale i primi furono vinti. La flotta inglese era comandata dall' ammiraglio Parker, e la olandese, stava agli ordini dell' ammiraglio Zontman. Per questa battaglia il luogo divenne celebre.

DOGLIANI, borgo degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e 5 l. $3\frac{3}{4}$ al N. N. E. di Mondovì, diocesi di Saluzzo; capoluogo di mandamento; sopra una collina, presso la sponda sinistra della Rea. È patria del gran cancelliere conte Corte.

DOGLIOLA, villaggio del regno delle Due Sicilie, ne' Domini di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Citeriore, distr. e 4 l. $1\frac{1}{3}$ al S. del Vasto, e a 13 l. S. E. da Chieti, cantone di Celenza. Vi si tiene fiera il giorno 12 dicembre, e contavisi 1160 abitanti.

DOGNA, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. LONGARONE.*

DOGNA, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. e 8 l. al N. di Udine, distr. di Moggio, posto fra monti, sulle sponde del Fella. Vi si contano 1200 abitanti.

DOGNACZKA, borgo d' Ungheria, comitato e marca di Krasso, a 2 l. $3\frac{3}{4}$ S. da Boksan, e a 6 l. $1\frac{1}{4}$ N. da Oravicza. È sede di una giurisdizione e di una direzione delle miniere. Ha una chiesa cattolica. Vi si scavano miniere d' argento, rame, piombo e ferro.

DOGORA, *Dogorah*, città dell' Indostan, nel Bendelchend, antica provincia di Malva, a 15 l. S. S. E. da Giansi, e a 69 l. O. da Alla abad. Lat. N. 25° ; long. E. $76^{\circ} 32'$.

DOGRI, *Doghry*, in inglese *Dughree*, borgo dell' Indostan, nel Sindi, paese dei Tre Emiri, a 15 l. S. da Aider abad, in mezzo a paludi saline che occupano la maggior parte d' una grand' isola formata dai diversi rami del Sind.

DOG RIBBED INDIANS (Indiani della costa del Cane), tribù nel centro della Nuova Bretagna, al N. del lago Athabasca. Fa commercio cogli stabilimenti del mare d' Hudson.

DOG RIVER, fiume degli Stati Uniti. *Ved. CEDAR.*

DOHNA, città del regno di Sassonia, circolo di Misnia, baliaggio e 1 l. $1\frac{1}{2}$ all' O. di Pirna, e a 3 l. $3\frac{3}{4}$ S. S. E. da Dresda, sull' influente Müglitz, e parte sopra un colle. Ha una chiesa, e fabbriche di pasamaneria, marocchini rossi e cappelli di paglia. Conta 640 abitanti. Fu molto danneggiata dal fuoco, negli anni 1608, 1611 e 1663.

Nel vicino monte veggonsi le rovine dell' antico castello di Dohna, da cui uscì la famosa casa dei Burgravii di Dohna, e che fu spianato nel 1403 dal margravio Guglielmo di Misnia.

DOHNSEN, villaggio del ducato di Brunswick, distr. del Weser, circolo e 2 l. $1\frac{1}{4}$ al N. di Eschershausen, e a 5 l. $1\frac{1}{2}$ N. N. E. da Holzminda. Vi si fa un gran commercio di tele, e conta 400 abitanti.

DOIAN, borgo della Turchia europea, nella Romania, sangiaccato e 23 l. al N. E. di Silistria, e a 4 l. N. da Ircova, sulla sponda destra del Danubio.

DOIL, fiume di Francia. *Ved. AUTHION.*

DOIRADA (SERRA), catena di montagne del Brasile, nella parte meridionale della prov. di Goyaz. Si dirige dal N. E. al S. O., e si unisce, al N. E., coi monti Pyreneos, sotto il 16.mo parallelo; al S. O.

termina verso il Rio Claro Diamantino, sotto il 17° parallelo. La sua lunghezza è di 70 leghe. Nella parte N. E. stabilisce il punto divisorio delle acque, che, da un lato, si portano nella Paranyba, e dall'altro nel Tocantin, coll'intermedio del Rio das Almas e dell'Araguay. Il principal nodo si trova al S. E. di Villa Boa; si riattacca al N. alla Cordillera Grande, ed al S. alla Serra Esclavana.

DOIRAN, città della Turchia europea, nella Romania, sangiacato, e 26 l. al S. di Ghiustendil, sulle sponde di un lago. Contiene circa 400 case.

DOIX, villaggio di Francia, spart. della Vandea, circondario e 1 l. 3/4 al S. di Fontenay le Comte, e a 13 l. S. E. da Borbon Vandea, cantone di Maillezay; con 1100 abitanti.

DOKHALA o **DAKALA**, villaggio della Turchia asiatica. *Ved. DOCALA.*

DOKKUM, città del regno d'Olanda, provincia di Frisia, circondario e 4 l. 1/3 al N. E. di Leuwarden; capoluogo di cantone. È assai comoda pel commercio, non essendo più di 2 ore distante dal mare del Norte, e comunicando con esso mediante un canale, detto Dokkumer Diep, che, in tempo dell'alta marea, può ricevere grossi navigli. Questa città è ben fabbricata, ed ha un bel palazzo pubblico, un buon porto, ed un vicino cantiere. Possiede belle saline e belle raffinerie di sale. Il suo traffico principale consiste in burro, formaggio, birra, ginepro, bestiame, lana e sale. È patria dell'astronomo Gemmo Frisius. Manda due deputati agli stati della provincia, e conta 3400 abitanti. I suoi dintorni sono assai atti all'agricoltura. Fu presa, nel 1572, dagli Spagnuoli, che vi fecero stragi orribili degli abitanti, distruggendola poi quasi tutta col fuoco.

DOKUDOW, piccola città della Polonia, woiwodia e 14 l. 3/4 al S. S. E. di Siedlec, obwodia e a 1 l. 1/2 al S. S. E. di Biala, presso la sponda sinistra della Zielawa.

DOKULOV, borgo della Russia europea, governo e 25 l. all'E. di Grodno, distretto e 4 l. al S. E. di Lida.

DOL, città di Francia, spart. d'Ille et Vilaine, circondario e 5 l. al S. E. di Saint Malo, e a 11 l. N. da Rennes; capoluogo di cantone. Lat. N. 48° 33' 8"; long. O. 4° 5' 18". È luogo di passaggio assai frequentato, poichè 5 grandi strade vi mettono capo; ma il suo soggiorno è malsano, a cagione delle vicine paludi. Evvi un'antica cattedrale ed un ospedale. Vi si fa commercio di frumento, canapa e sidro. Vi si tengono fiere per bestiami, istrumenti aratorii, stoffe comuni e chincaglierie, ne' giorni 23 marzo, 6 aprile, 18 maggio, 29 giugno, 27 luglio, 10 agosto, 29 settembre, 20 ottobre e 21 dicembre. Conta 5060 abitanti.

Questa città si è formata dopo la fondazione di un monastero in questo luogo, nel vi secolo, per opera di san Sansone, che altri vogliono sia stato invece il suo primo vescovo. Si sa che i vescovi di Dol si vollero erigere in metropolitani della Bretagna, e con tale pretensione promossero una lunga lite che fu terminata alfine in favore del vescovo di Tours. Ugo ed Amato, legati del papa Urbano II, vi tennero un'assemblea di vescovi.

DOLA, borgata dell'Abissinia, regno di Tigri, prov. di Enderata, a 2 l. 1/2 N. da Antalo, a 3 l. 1/2 N. O. da Scelicut, e a 31 l. S. E. da Assum.

DOLAR, borgo della Spagna, prov. e 11 l. al N. N. O. di Almeria (Granata), e a 4 l. S. E. da Guadix.

DOLAY (SAINT), villaggio di Francia, spart. del Morbihan, circondario e 10 l. 1/2 all'E. S. E. di

Vannes, cantone e a 1 l. 1/2 all'E. N. E. di La Roche Bernard. Vi si tengono fiere ai 21 maggio e primo giugno, per bestiami, grani, canapa, burro, istrumenti campestri, mercerie, chincaglie e panni. Conta 2300 abitanti.

DOLCE o **DULCE** (Rio), fiume del governo di Buenos Ayres, formato nell'intendenza di Salta, prov. di Tucuman, a 3 l. E. da San Michele di Tucuman, per la riunione del Rio di Tucuman e del Choromoros. Passa per Santiago dell'Estero, entra nell'intendenza e provincia di Cordova, e si perde nelle lagune de los Porongos, a 40 l. N. O. da Santa Fe, dopo un corso di circa 100 l., dal N. O. al S. E.

DOLCE o **DULCE**, golfo del Guatemala, formato dal Grand'Oceano equinoziale, sulla costa della provincia di Costa Rica. La punta di Buricas e quella di Mala ne formano l'ingresso, ch'è difeso da un piccolo forte stabilito sulla punta di Mala.

DOLCE o **DULCE**, fiume del Guatemala, che ha origine nelle montagne dell'interno della provincia di Costa Rica, corre dal N. al S., bagna San Lorenzo di Buricas, e si getta nel golfo del suo nome, dopo un corso di circa 25 leghe.

DOLCE o **DULCE**, lago del Guatemala, fra le provincie di Honduras, Verapaz e Chiquimula. Ha 19 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., e 11 nella sua maggiore larghezza, del N. O. al S. E. Riceve gran numero di fiumi, fra i quali sono notabili il Coban, il San Christoval, il Rubinal, il Rio Grande ed il San Lorenzo; corre al N. E. nella baia Amatica, per una larga corrente chiamata Rio Golfo. Assai impropriamente si dinota d'ordinario questo lago col nome di golfo, le acque non essendone salse.

DOLCE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distetto di San Pier Incariano. Compreso le frazioni di Ossengo, Peri e Volargne, che vi sono unite, conta 1670 abitanti.

DOLCE ACQUA, borgo degli Stati Sardi, divisione di Nizza, prov. e 2 l. 3/4 all'O. N. O. di San Remo, capoluogo di mandamento, sulla sponda sinistra della Nervia, in un paese fertile di buon vino ed olio. Questo borgo è difeso da un castello fortificato, e racchiude un convento di cappuccini. Conta 1400 abitanti. Era il capoluogo di un piccolo marchesato.

DOLCOOTH, miniera di rame, in Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 1 l. 3/4 O. da Redruth. Sta a 1200 piedi di profondità. Le gallerie si estendono a più di 1/3 di l. dall'E. all'O. Cinque macchine idrauliche sono occupate del continuo a far salire il minerale ed i rottami, e tre altre ad innalzare l'acqua. Queste macchine eseguono il lavoro di 200 cavalli. Il numero totale degli uomini quivi impiegati ascende a 1600 circa.

DOLE, città di Francia, spart. del Jura, capoluogo di circondario e di cantone, sulla sponda destra del Doubs, e sul canale di Monsieur, in una valle fertile ed amena, perciò chiamata Val di Amore, a 10 l. 3/4 N. da Lons le Saunier, e a 10 l. S. O. da Besanzone. È sede di tribunali di prima istanza e di commercio. Ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, un'ispezione forestale, ed una società di agricoltura. È grande ed assai bene fabbricata. Fra i suoi pubblici edifizii, si distinguono il palazzo di giustizia, le chiese della Madonna e di Sant'Andrea, il collegio comunale, i due ospedali civile e militare, ed il teatro. Sonovi pure deliziosi passeggi. Dole possiede una biblioteca pubblica, fabbriche di berrettame, di prodotti chimici e d'istrumenti aratorii. Vi sono conie di

PELLI. Vi si fa un gran commercio di fiori, grani, vino, frutti e legname. Vi si tiene una fiera di 4 giorni, il lunedì della Pentecoste, ed altre fiere di un giorno a' 6 febbraio, 17 aprile, 29 maggio, 28 agosto, 16 ottobre e 4 dicembre, tutte per bestiami e cavalli. Il canale di Monsieur è di grandissimo vantaggio per questa città, che conta 10500 abitanti. Vi sono, nei dintorni, cave di marmo rosso porpora di grana fina, del quale se ne possono estrarre massi del più gran volume.

Dole è una città antichissima, abbellita dai Romani con parecchi monumenti, dei quali veggonsi ancora le vestigia. Fu capitale della Franca Contea nella Borgogna, sede di un parlamento trasferito poscia a Besanzone l'anno 1676, e di un'università fondata nel 1426 da Filippo il Buono, duca di Borgogna, e da Luigi XIV nel 1691 trasferita a Besanzone. Benchè assai bene fortificata, fu da Luigi XI presa nel 1479 in seguito della giornata di Guinegaste, ed in tale incontro anche saccheggiata. Carlo V, verso l'anno 1530, conoscendo l'importanza di questa piazza, la fece fortificare con sette bastioni, ai quali si aggiunsero in appresso nuove opere. Il principe di Condè l'assedio invano nel 1636. La conquista di questa città e di tutta la Franca Contea non costò a Luigi XIV che il solo mese di febbraio dell'anno 1668, facendone demolire le fortificazioni e le mura prima di restituirla, in conseguenza del trattato di Aquisgrana, concluso il 2 maggio dell'anno stesso. Gli Spagnuoli la fecero allora fortificare nuovamente, ma, in seguito di una nuova dichiarazione di guerra, Luigi XIV sottomise, nel 1674, Besanzone, Dole, e tutto il restante della provincia che da quel momento rimase unita alla Francia.

Il circondario di Dole è diviso in 9 cantoni, che sono: Chaumergy, Chausin, Chemin, Dampierre les Fraisans, Dole, Gendrey, Montbarey, Montmirey le Château e Rochefort. Contiene 75940 abitanti.

DOLE (LA) o **LA DOLLE**, sommità del monte Jura, nella Svizzera, parte occidentale del cantone di Vaud, presso la frontiera di Francia e la grande strada da Parigi a Ginevra, a 6 l. N. da Ginevra stessa, e a 8 l. 1/2 O. S. O. da Losanna. Lat. N. 46° 25' 33"; long. E. 3° 45' 54". S'innalza a 1660 metri sopra del mare, e a 1250 sopra il lago di Ginevra. Le belle piante ch'essa produce, e la magnificenza del paese che vi si discopre la resero celebre. Vi si scorgono il monte Bianco e tutta la catena delle Alpi, dal San Gotardo sino al monte Cenisio.

DOLEGNANO, casale del regno Lombardo Veneto, Ved. SAN GIOVANNI.

DOLFIN, isoletta della Dalmazia, circolo di Zara, sul mare Adriatico, a 1/2 l. N. O. da Pago. Lat. N. 44° 42'; long. E. 12° 31'.

DOLFIN, *Dolphin*, capo alla estremità N. O. della più orientale delle due grandi isole Maluine, nell'oceano Atlantico, all'E. della Patagonia. Lat. S. 51° 20'; long. O. 61° 10'.

DOLGELLEY o **DOLGELLY**, città del principato di Galles, contea di Merioneth, hundred di Tal y Bont e Mowddwy, sull'Avon, a piedi del Cader Idris, a 3 l. N. O. da Dinasmonthy, e a 10 l. S. S. E. da Caenarvon. Vi si tengono le assise. Le case sono basse e mal fabbricate. Vi si fabbricano, come pure nei dintorni, panni grossi, il cui smercio è considerabile. Vi si tengono 5 annue fiere ed un mercato settimanale; e contanvisi 4060 abitanti.

DOLGEN, lago degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circolo ed un

poco al N. di Templin. Si divide in grande e piccolo, e comunica coll'Havel.

Evvi un altro lago di tal nome nella stessa prov. e reggenza, circolo di Teltowstorkow, presso la città così chiamata.

DOLGHENKAIA, borgo della Russia europea, governo e 30 l. al S. E. di Karkov, distretto e 4 l. al S. d' Iziun.

DOLGHINOV, borgo della Russia, in Europa, governo e 17 l. al N. di Minsk, distretto e 7 l. 1/3 all'E. di Vileika.

DOLGIAPUR, *Doldjapour*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica prov. di Aurenghabad, a 7 l. N. N. E. da Solapur, e a 42 l. S. E. da Amednagar.

DOLGOË, lago della Russia europea, governo di Mohilev, nella parte S. O. del distretto di Siemno. La lunghezza n'è di 3 l. 1/4, e la larghezza di circa 1 l. 1/4.

DOLGOI, isola del mar Caspio, al S. E. delle bocche del Volga, sulle coste della Tartaria indipendente, e del paese dei Chirghiz. Lat. N. 45° 5'; long. E. 48° 15'.

DOLGOI, isola dell'oceano Ghiacciato artico, sulla costa del governo russo di Arcangelo, al S. O. dell'isola Vaigatz. Lat. N. 68° 5'; long. E. 55° 20'.

DOLHE, villaggio di Gallicia, circolo e 9 l. all'O. S. O. di Stry, e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Drohobycz. Vi sono in vicinanza belle miniere di ferro.

DOLIN, isola della Dalmazia, circolo di Zara, nell'Adriatico, al S. O. dell'isola di Arba, da cui è separata mediante il canale di Barbado. Ha 1 l. 3/4 di lunghezza, e 1/4 di l. nella media larghezza.

DOLINA, piccola città della Gallicia, circolo e 8 l. al S. S. E. di Stry, e a 12 l. O. S. O. da Stanislawow. Ha una chiesa cattolica ed una protestante. Evvi una salina, nei dintorni.

DOLJIK, borgo della Russia europea, governo, distr. e 6 l. 3/4 al N. N. O. di Karkov, sulla sponda sinistra dell'Oudy.

DOLLACH o **DOELLACH**, villaggio dell'Illirio, governo di Lubiana, circolo e 21 l. all'O. di Klagenfurt, e a 1 l. 3/4 E. da Ober Drauborgo, presso la sponda sinistra della Drava. Evvi una direzione alle miniere, e nei dintorni miniere di calamina e letti di mercurio.

DOLLAR, villaggio e parrocchia della Scozia, contea di Clackmannan, presbiterio e 4 l. all'E. N. E. da Stirling, e a 4 l. O. da Kinross, sulla sponda destra del Devon. Sonovi parecchie miniere di carbon fossile in attività, e cave di pietra da fabbrica. Vi si scopersero di recente qualche vena di piombo. Vi si fabbrica una grande quantità di tegole. Contanvisi 1500 abitanti. Si veggono nei dintorni gli avanzi del castello di Campbell.

DOLLAR LAW, montagna della Scozia, nella contea e 3 l. 3/4 al S. di Peebles. Ha 940 metri sopra il livello del mare.

DOLLART, baia del mare del Norte, alla foce dell'Ems, fra la prov. di Groninga, nell'Olanda, e la Frisia orientale, nel regno di Annover. La sua profondità è di 7 in 8 l., e la maggiore larghezza di 3 leghe. Deve la sua origine ad una terribile inondazione, avvenuta nel 1277, la quale allagando una grande estensione di paese, dopo aver rotte le dighe, inghiottì parecchi villaggi.

DOLLE (LA), montagna della Svizzera Ved. DOLLE (LA).

DOLLERSHEIM, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo superiore del Manhar-

tsberg, a 2 l. 1/2. E. da Zwettel e a 7 l. N. O. da Krems.

DOLLNSTEIN, borgo della Baviera, circolo della Regen, giurisdizione signorile e 1 l. 3/4 all' O. S. O. di Eichstedt, sulla sponda destra dell' Altmühl. È fortificato ed ha un castello. Conta 800 abitanti.

Dopo la estinzione dei conti di Hirschberga, passò nella casa dei signori di Oettinga; indi in quella dei signori di Heydech, poi nel dominio di Guglielmo di Reichberga che la vendette nel 1440.

DOLLON, villaggio di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 4 l. al N. O. di Saint Calais, e a 6 l. 2/3 E. dal Mans, cantone di Vibraye. Vi si fabbricano tessuti di crine e tele di lino di qualità diverse. Conta 1300 abitanti.

DOLMATOV, città della Russia asiatica, governo e 106 l. all' E. S. E. di Perm, distretto e 16 l. all' O. N. O. di Sciadrinsk, sulla sponda sinistra dell' Iset. Ha un bel convento da cui prende il nome. In dicembre vi si tiene una gran fiera frequentata particolarmente dai mercanti della Siberia. Conta 1600 abitanti.

DOLMAYRAC, borgo di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 2 l. 1/4 al S. O. di Villeneuve d' Agen, cantone di Saint Livrade. Vi si tengono fiere per bestiami, a' 5 febbraio, 8 maggio, 22 luglio e 25 novembre. Conta 1100 abitanti.

DOLME ÒÈ, isola sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Drontheim, baliaggio di Drontheim meridionale, a 63° 44' di lat. N. e 6° 25' di long. E., fra le isole di Froyen e di Hitteren. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza e 1/2 l. di larghezza. Due punte di rupi aspre, nude e ripide vi s'innalzano a 1000 metri, l'una all' O. e l'altra all' E. Quest' isola non è abitata che da pescatori.

DOLNY KAUNICE, borgo della Moravia. *Ved. KANIZ.*

DOLNY WISTERNICE, borgo della Moravia. *Ved. WISTERNITZ (UNTER).*

DOLO, grosso borgo del regno Lombardo Veneto, prov. e 4 l. all' O. di Venezia, e a 3 l. 1/2 E. da Padova, in amena situazione e nel punto in cui il Brentone si stacca dal Brenta. È rinomato il suo ponte. Vi sono sostegni e porte su quest' ultimo fiume, ed è situato sulla strada postale da Fusina a Padova. Vi sono de' buoni fabbricati, una bella chiesa e un piccolo teatro, e vi si commercia in grani ed altro, tenendovisi mercati settimanali assai frequentati ed una fiera il 10 agosto. Conta 5510 abitanti, compreso le frazioni di Arino I, Arino II; Isola San Bruson, e San Bruson, che vi sono unite. E questo borgo il capoluogo di un distretto di 11 comuni, popolato da 25250 abitanti.

DOLOL, città della Senegambia, nel paese dei Fulà, sulla sponda sinistra del Senegal, a 45 l. N. O. da Galam, e a 125 l. E. da San Luigi.

DOLOMIEU, villaggio di Francia, spartimento dell' Isero, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. E. da La Tour du Pin, e a 11 l. 1/2 N. N. O. da Grenoble; con 1400 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

DOLONSKOI, fortezza della Russia asiatica, nel governo di Tomsk, distretto e 95 l. al S. O. di Blisk, nella linea dell' Irtsis, e presso il sito in cui la Doluca cade nell' Irtsis alla sua destra.

DOLORES (N. S. DE LOS), villaggio del Messico, intendenza e 8 l. al N. O. di Guanaxuato. I primi torbidi del Messico scoppiarono in questo luogo nel 1810, ad istigazione del prete don Miguel Hidalgo y Castilla.

DOLTZI o SCIL (Chyl) INFERIORE, distretto della Turchia europea, nella piccola Valachia, confinante al N. con quello di Gortzi, all' E. con quelli di Vulcia e di Romanazzi, al S. col Danubio, che lo separa dal sangiacato di Vidino, ed all' O. col distr. di Meendizli. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 28 l.; la larghezza, dall' E. all' O., risulta inegualissima, poichè al S. è di 23 l., mentre al N. non arriva appena a 2 in diversi punti. Lo Scil lo irriga dal N. al S., e vi forma una grande isola prima di gettarsi nel Danubio.

La parte settentrionale è coperta di montagne, ed il S., al contrario, presenta una vasta pianura, paludosa in diversi punti, e sparsa di monticelli. Questo distretto è assai fertile in frumento, tabacco e frutti. Vi si alleva molto bestiame, e api in quantità. La popolazione n'è poco considerabile. Craiova n'è il capoluogo.

DOLUC CALESSI, *Dolouk-Calessi*, borgo della Turchia asiatica, pascialato di Maras, sangiacato e 3 l. 1/2 al N. E. di Ain tab. Vi si fabbricano foderi per pistole e vin cotto molto pregiato. Vi si veggono le rovine dell' antico castello *Doliche*.

DOLUS, villaggio di Francia, nell' isola di Oleron, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 3 l. 2/3 al N. O. di Marennes, cantone di Saint Pierre d' Oleron. Vi si tiene una fiera il primo lunedì di dicembre, e contavisi 2400 abitanti.

DOLZAGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, distretto e 3/4 di l. al S. di Oggiono. Colla frazione unitavi di Cogoredò, conta 670 abitanti.

DOLZIG o DOLSK, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 10 l. al S. di Posen, circolo e 5 l. al S. di Schrim, sulle sponde di un lago, in paese montuoso e coperto di legna. Ha 3 chiese. Vi si fabbricano tele e stoviglie. Conta 860 abitanti.

DOMA, fiume della Colombia, nella prov. di San Juan de los Llanos. Ha origine nelle montagne abitate dalla nazione Guaiava, a 110 l. E. da Santa Fe di Bogota, corre dall' O. all' E. parallelamente al Tuparo, e va a riunirsi all' Orenoco, per la sponda sinistra, 24 l. sopra il confluyente del Meta, dopo un corso di circa 40 l.

DOMAGLICZE o DRASTOW, città della Boemia. *Ved. TAUSS.*

DOMAGNÉ, villaggio di Francia, spartimento di Ille e Vilaine, circondario e 3 l. all' O. S. O. di Vittré, e a 5 l. E. S. E. da Rennes, cantone di Château-bourg; con 1900 abitanti.

DOMAIQUIA, borgo della Spagna, prov. e 2 l. 1/2 al N. O. di Vittoria (Alava).

DOMAISE, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 8 l. all' E. S. E. di Clermont Ferrand, cantone di Saint Dier; con 1400 abitanti.

DOMALAIN, borgo di Francia, spartimento d' Ille e Vilaine, circondario e 3 l. 1/4 al S. di Vittré, e a 8 l. E. da Rennes, cantone di Argentré; con 2800 abitanti.

DOMANIS, borgo d' Ungheria, comitato e 10 l. all' E. N. E. di Trentschesin, marca e 2 l. 1/4 al S. E. di Vag Besztertze.

DOMASO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto ed 1/3 di l. al S. di Gravedona. Annovera 1410 abitanti.

DOMASSOW, borgo della Moravia. *Ved. DOMSTADT.*

DOMBAI, villaggio della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Cara issar, a 11 l. N. N. O. da

Bundur, e a 19 l. S. O. da Afium Cara'issar. È questo il più considerabile di tutti i villaggi che racchiude la fertile valle in cui è situato, e residenza di un mutesellim che governa il paese. Si veggono nei dintorni le rovine di un' antica città, ove si trovano fusti di colonne, statue mutilate ed iscrizioni.

DOMBARIN, città della Senegambia, regno di Baol, sull' Atlantico, a 3 l. S. E. da Portudal, e a 45 l. S. S. O. da San Luigi.

DOMBELU, tribù nomade, che abita nella Persia, nell' Aderbigian, ne' dintorni di Coi. Parla la lingua turca, e conta circa 12000 individui.

DOMBIA, fiume della Caferia propria, nel paese dei Tambuchi. Si getta nell' oceano Indiano dopo un corso di circa 30 l. dal N. O. al S. E.

DOMBIRN, **DORNBIRN** o **DORNBÜHREN**, borgo del Tirol, circolo e 2 l. 1/4 al S. di Bregenz, e a 28 l. O. da Inspruck, sulla sponda destra del Dornbirner ach, o Fuss ach, che si getta nel lago di Costanza. Vi sono due filatoi di cotone, una fabbrica di tele dipinte, ed un purgo. Conta 1010 abitanti. Verso il principio del XVIII secolo, una montagna dei dintorni si sprofondò, e fece luogo ad un piccolo lago che si vede tuttora.

DOMBORGO, *Domborg*, bor. del regno d' Olanda, prov. di Zelanda, circondario e 2 l. 1/2 al N. O. di Middelborg, sulla costa N. O. dell' isola di Valcheren. Lat. N. 51° 33' 51"; long. E. 1° 9' 37". Vi si trovano molte antichità, le quali provano che questo luogo, un tempo più considerabile e inghiottito dal mare, era una delle più antiche città e più floride della Zelanda. Conta 760 abitanti.

DOMBOVAR, borgo d' Ungheria, comitato e 11 l. 1/2 all' O. di Tolna, e a 12 l. N. N. O. da Fünfkirchen; capoluogo di marca; sulla sponda sinistra del Kapos. Si coltiva molto tabacco nel suo territorio.

La marca di tal nome forma la parte occidentale del comitato di Tolna, ed ha 32 l. di superficie.

DOMBOVITZA, *Dombovitz*, fiume della Turchia europea, nella Valachia. Ha la sua sorgente ai piedi del monte Tamas, sul confine della Transilvania, traversa il distretto del suo nome, entra in quello d' Ilfov, bagna le mura di Bucarest, e va a gettarsi nell' Argich, a Budesti, a 6 l. 1/2 E. da Capozcani, dopo un corso di circa 43 l. dal N. O. al S. E.

DOMBROVA, città della Russia europea, provincia e 12 l. 3/4 al N. di Bialistok, distretto di Sokolka; con 800 abitanti.

DOMBROVITSA, borgo della Russia europea, governo di Volinia, distretto e 28 l. 1/2 al N. E. di Lutzk, e a 52 l. N. N. O. da Jitomir, sulla sponda sinistra del Gorin, che forma in questo luogo un' isola assai considerabile. Evvi un collegio.

DOMBROWA, borgo della Gallicia, circolo e 3 l. 1/2 al N. di Tarnow, e a 4 l. 1/4 S. E. da Nowemiasio. È il capoluogo di una signoria.

DOMBROWICE, città della Polonia, voivodia di Masovia, obwodia e 6 l. 1/2 all' O. S. O. di Gostynin, e a 29 l. 1/4 O. da Varsavia. Ha due chiese; vi si tengono 7 grandi annue fiere, e contansi 1200 abitanti, dei quali circa 100 sono ebrei.

DOMBROWN, città degli Stati Prussiani. *Ved.* GILGENBORGO.

DUMBU, *Dombou*, città della Nigrizia, regno di Meczara, a 153 l. S. S. O. da Cascena, e a circa 200 l. E. da Timbuctù.

DOMBU, *Donbou*, città del Saara, sul confine meridionale del deserto di Bilma, a circa 100 l. S. E. da esso. In vicinanza trovansi laghi da cui si estrae una considerabile quantità di sale per prov-

vedimento dei paesi circonvicini. Si presume che questi laghi sieno il *Palus Chelonides* di Tolomeo.

DOMBURG, borgo del regno d' Olanda. *Ved.* DOMBORGO.

DOMEGGE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Pieve di Cadore. Compreso le frazioni di Vallesella e Grea, che vi sono unite, conta 2030 abitanti.

DOMÈNE, villaggio di Francia, spartimento dell' Isero, circondario e 2 l. al N. E. di Grenoble; capoluogo di cantone, al confluyente del Domène e dell' Isero. Vi si tengono fiere per bestiami, mercerie, chincaglierie e canapa, nei giorni 5 febbraio e 29 agosto. Conta 1100 abitanti.

DOMENEGASCO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved.* NOVIGLIO.

DOMENICA (SANTA), borgo del regno delle Due Sicilie, ne' Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto di Paola, cantone e 1 l. 1/4 all' E. di Scalea, e a 16 l. N. N. O. da Cosenza.

DOMENICHI, *Domeniki*, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacco e 8 l. al N. E. di Tricala, in Livadia, capoluogo di giurisdizione, sopra un piccolo affluente della Salembria.

DOMENICO (SAN), isola dell' Adriatico. *Ved.* DOMINO (San).

DOMERAT, villaggio di Francia, spartimento dell' Allier, circondario, cantone e 1 l. 1/4 all' O. N. O. di Montluçon, e a 14 l. 1/2 O. S. O. da Moulins; con 2000 abitanti.

DOMESNES, capo della Russia europea, all' estremità settentrionale del governo di Curlandia, ed all' ingresso del golfo di Livonia, in faccia all' isola di Oesel, a 57° 46' di lat. N. e 20° 3' di long. E. È questo capo assai meno osservabile per sè stesso, che per uno scanno sabbionivo, che comincia alla sua punta e si estende a circa 8 l. nel mare, non mostrando allo scoperto che quasi una metà, e nascondendo il restante sotto acqua per circa 4 leghe. All' E. di questo banco evvi un abisso profondissimo, la cui superficie non sembra agitata. Per la sicurezza dei navigli che fanno vela per la Livonia, si alzarono, presso la chiesa di Domesnes, villaggio alla punta del capo, e dalla parte del banco di sabbia, due fari con lumi che stanno accesi tutta la notte durante l' inverno.

DOMESSIN, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Savoia propria, presso le frontiere di Francia, a 4 l. 3/4 O. da Sciamberti, sulla sponda destra del Guiers; con 1500 abitanti.

DOMÈVRE, villaggio di Francia, spartimento della Meurthe, circondario e 5 l. 1/4 all' E. di Luneville, cantone di Blamont, sulla sponda sinistra della Vezouze. Ha una fabbrica di maiolica ed un filatoio di cotone. Conta 1100 abitanti. Le acque minerali dei dintorni sono conosciute e frequentate da lungo tempo.

DOMÈVRE EN HAYE, villaggio di Francia, spartimento della Meurthe, circondario e 3 l. 3/4 al N. di Toul; capoluogo di cantone; sulla strada da Verdun a Nancy. Ha delle tintorie, e conta 400 abitanti.

DOMFRONT, città di Francia, spartimento dell' Orne, capoluogo di circondario e di cantone, a 13 l. O. N. O. da Alençon, sulla cima scoscesa di una montagna che domina i dintorni, ed a' cui piedi corre la Varenne. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, ed un' ispezione forestale. L' aria vi è pura, ma vivissima. Le vie ne sono strette e tortuose, e le case antiche. Si

vede nella chiesa della Madonna la tomba di Guglielmo, conte di Bellesme, fondatore di questa città e del castello fortificato, di cui più non restano che rovine. Evvi un collegio comunale, e fabbriche di tele, tralici, draghetti, saie, ecc.; e commercio di grani. Sono ne' suoi dintorni fucine, cartiere e vetraie. Vi si tengono fiere considerabili di cavalli e bestiami il primo lunedì di gennaio, il primo lunedì di quaresima, il lunedì santo, il terzo lunedì dopo l'ottava di Pasqua, il lunedì dopo l'Ascensione, il lunedì dopo San Giovanni, il primo lunedì di agosto, il lunedì dopo la festa detta la Langevine a Alençon, il primo lunedì di ottobre, il lunedì dopo Tutti i Santi ed il secondo lunedì di dicembre. È patria di Le Vayer de la Tournierie, autore di una storia di Domfront, e di Caillebote, autore di un Saggio sulla storia e sulle antichità di Domfront. Conta 1880 abitanti.

Questa città, ch'ebbe il titolo di contea, ed appartenne anche alla casa d'Orleans come signoria, fu fabbricata nel principio del XI secolo, e divenne una delle più forti piazze della Normandia. Nel secolo XIII, unita alla contea di Alençon, fu presa spesso e ripresa dai re d'Inghilterra e di Francia e dai protestanti e cattolici. Fu assediata e presa dal maresciallo di Matignon nel 1574, in conseguenza di che, Montgomery, che comandava i protestanti, essendo stato fatto prigioniero, dopo prodigi di valore, e consegnato a Caterina de' Medici, questa lo fece decapitare. Enrico IV s'impadronì di Domfront su quelli della Lega, nel 1590.

Il suo circondario si divide nei 7 seguenti cantoni: Athis, Domfront, La Ferté Macé, Saint Gervais de Messey, Juvigny sous Andaine, Passais e Trinchébray. Contiene 132300 abitanti.

DOMFRONT EN CHAMPAGNE, villaggio di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 3 l. 3/4 al N. O. di Mans, cantone di Conlie. Vi sono una fornace da calce ed una da tegole. Conta 1200 abitanti.

DOM GERMAIN, villaggio di Francia, spartimento della Meurthe, circondario, cantone S. e 1 l. 1/4 al S. O. di Toul, e a 6 l. O. S. O. da Nancy. Vi si fabbricano tegole. Conta 1000 abitanti.

DOMGI, tribù dell'Africa, nelle contrade interne, al N. E. dei Cassangi, ch'essa ha costantemente respinti e vinti ogni qual volta tentarono d'invadere il suo paese. Si dice che questi popoli facciano commercio con qualcuno degli stabilimenti portoghesi della costa orientale.

DOMI, *Domea*, città dell'impero di An nam, nel Tonchin, a 22 l. S. E. da Bachin, sopra un braccio del Sang Coi e presso la sua foce nel mare. Contiene circa 100 case. Il porto, in cui la marea s'innalza a 10 piedi, è principalmente frequentato da' Cinesi.

DOMINEUC (SAINT), villaggio di Francia, spartimento d'Ille e Vilaine, circondario e 7 l. 1/4 al S. di Saint Malò, e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Rennes, cantone di Tinteniac; con 1400 abitanti.

DOMINGO (SANTO), isola dell'arcipelago delle Antille. *Ved. HAITI.*

DOMINGO (SANTO), città dell'isola di Haiti, un tempo capitale dell'antica parte spagnuola, e capoluogo dello spartimento dell'Ozama, sulla costa meridionale dell'isola e sulla sponda destra ed alla foce dell'Ozama, in posizione amena, a 60 l. E. da Porto al Principe. Lat. N. 18° 28' 40"; long. O. 72° 19' 52". Ha la forma di un quadrilatero ed un perimetro di circa 9000 metri, ed è cinta di mura fiancheggiate da bastioni. Forte dalla parte del mare, lo è assai meno da quella di terra a causa delle

vicine alture che la dominano. Le vie ne sono larghe e diritte, e le case, solide e di bella proporzione, sono costrutte sul gusto spagnuolo; hanno tetto piatto, una corte nell'interno con gallerie all'intorno, e balconi sulla strada; ciascuna ha pure una cisterna onde raccogliere le acque pluviali. Gli edifizii più osservabili di Santo Domingo, sono: la cattedrale, di stile gotico, in cui furono deposte, sino al 1795, le ceneri di Cristoforo Colombo; le caserme all'ingresso del porto, che possono contenere 2000 uomini; l'arsenale, nel quale conservasi l'ancora di Colombo; il palazzo dell'antico governo, ed il cabildo o sala di udienza. Vi si vedevano un tempo molti conventi e chiese, ma il numero n'è molto diminuito. Sonovi pure dei passeggi assai ameni, e 4 piazze pubbliche, una delle quali bellissima. Il porto è sicuro e comodo. Quivi il commercio, poco animato, consiste nei prodotti dell'isola. Conta circa 12000 abitanti, i cui costumi ed abitudini sono gli stessi che quelli degli Spagnuoli di Europa; in luogo dei combattimenti del toro, quelli dei galli sono per essi uno spettacolo che li rapisce.

Questa città è la più antica del nuovo mondo. Fu in origine eretta, nel 1496, sulla sponda sinistra dell'Ozama da Bartolommeo Colombo, fratello del celebre ammiraglio, che le diede un tal nome in onore di suo padre Domenico. Essendo stata quasi interamente distrutta, nel 1504, in conseguenza di violento uragano, ed avendola moltitudine innumerevole di formiche infestata nel 1594, il governatore Ovando pensò di abbandonarla, erigendo la nuova città nel sito che occupa al presente. Sembra, secondo le relazioni degli storici spagnuoli, che Santo Domingo giungesse al più alto grado di prosperità verso la metà del secolo XVI. Il capitano Drake la prese, nel 1586, e devastolla in gran parte, onde forzare gli abitanti a pagarne il riacquisto. Nel 1795, allorché i Francesi se ne impadronirono, era florida ancora, e racchiudeva 20000 abitanti. Dopo la riunione di questa città alla repubblica di Haiti, molto ha perduto della sua antica importanza.

DOMINGO (SANTO), penisola che si avvanza al S. del lago Titicaca, nel governo di Buenos Ayres, intensenza di La Paz. Ha circa 8 l. di lunghezza e 2 in 3 di larghezza.

DOMINGO (SANTO), fiume del governo di Colombia, prov. di Varinas, che ha origine nella serra di Merida, passa per Varinas, e va a gettarsi nell'Apure, per la sponda sinistra, in faccia a San Fernando, dopo un corso di circa 32 l., dal N. O. al S. E.

DOMINGO (SAN), città della Colombia, prov. di Antioquia. Lat. N. 6° 32'. Conta 960 abitanti.

DOMINGO (SAN), distretto del Guatemala. *Ved. VERAPAZ.*

DOMINGO (SAN), isoletta dell'arcipelago delle Luciae, alla estremità meridionale del gran banco di Bahama, a 16 l. N. N. O. dalla punta di Mulass (costa N. dell'isola di Cuba). Lat. N. 21° 43'; long. O. 78° 7'. È circondata da scogli.

DOMINGO (SAN), missione del Messico, nella parte settentrionale della Vecchia California, presso la costa del grand'oceano Boreale a 30° di lat. N., a 120 l. N. O. di Loreto.

DOMINGO (SAN), villaggio del Nuovo Messico, sul rio del Norte, a 7 l. O. da Santa Fe. La chiesa è decorata di belle pitture. Conta circa 1000 abitanti, la maggior parte Indiani.

DOMINGO (SAN), borgo di Spagna, prov. e 10 l. 1/4 al S. di Salamanca, sulla sponda sinistra dello Alabon.

DOMINGO (SAN) o CACHEO, fiume dell'Africa meridionale, nella Senegambia. Ha la sua sorgente nel paese dei Mandinghi, presso ed al N. di Geba, si unisce ad un ramo del fiume di questo nome, e, dopo un corso di circa 45 l. dall'E. all'O., si divide in due rami l'uno dei quali, portandosi al S. O., mette nell'Atlantico, in faccia all'isole d'Iate, e l'altro, dirigendosi all'O., va a bagnare lo stabilimento portoghese di Cacheo, e si perde nell'Oceano, a 12 l. S. E. dal capo Rosso. Quest'ultima ramificazione, ch'è la più considerabile, ha una estensione di 20 leghe.

DOMINGO COMITLAN (SAN), città del Guatemala. Ved. COMITLAN.

DOMINGO DE LA CALZADA (SANTO), città della Spagna, prov. e g. l. 2/3 all'O. di Logroño (Burgos), sopra un fiumicello che va a gettarsi nel Tiron. Ha 7 porte, una cattedrale, due conventi, un ospedale, ed una fabbrica di panni fini. Conta 2200 abitanti.

DOMINGO DE LAS POSADAS (SANTO), borgo della Spagna, prov. e 6 l. 3/4 al N. di Avila, fra la Bottoya e l'Alaia.

DOMINGO DE SILOS (SANTO), borgo di Spagna, prov. e 14 l. 1/4 al S. S. E. di Burgos, sulla sponda destra del Mataviejas.

DOMINGO DO ARAXA (SAN), borgo del Brasile, prov. di Goyaz, distr. di Rio das Velhas, in una pianura, presso la sponda sinistra della Parayba, a 24 l. S. da Santa Cruz, e a 58 l. S. S. E. da Villa Boa. Diversi vantaggi locali vi chiamano molti stranieri. Vi si fabbricano tessuti di cotone, e vi si commercia di stoffe di lana. Sul suo territorio si allevano molti porci e del grosso bestiame.

DOMINGO ESCUINTLA (SAN), borgo del Guatemala, prov. di Chiapa, capoluogo del distr. di Socomusco. Vi si commercia di cacao ed indaco, che sono i principali prodotti del suo territorio. Questo borgo fu distrutto in gran parte nel 1794 da un terribile uragano. Ristabilito poscia, contiene circa 2000 abit.

DOMINGO PEREZ, borgo di Spagna, prov. e 8 l. 1/2 all'O. N. O. di Toledo.

DOMINGO SURIANO (SAN), borgo del governo di Buenos Ayres, intendenza e 35 l. al N. N. E. della città di tal nome, sulla sponda sinistra del Rio Negro, presso il suo confluente coll'Uruguay. Se ne esportano molta calce e pietre da fabbrica. Il territorio circostante è fertile in frumento e frutti, e vi si alleva una quantità di grosso bestiame.

DOMINICA, la maggiore delle isole Marchesi, nel Grand' Oceano equinoziale. Lat. S. 9° 45'; long. O. 151° 20'. Gl' indigeni la chiamano Oivaroa. Ha 6 l. 1/2 di lunghezza con altrettante di larghezza, ed è coperta di colline scoscese e boschive. Quest'isola è incolta e disabitata.

DOMINICA (I.A.), una delle Minori Antille, a 11 l. S. E. dalla punta più meridionale della Guadalupa, e a 10 l. N. O. dalla estremità settentrionale della Martinica; il centro si trova a 15° 35' di lat. N. e 63° 35' di long. O. Ha 10 l. 1/2 di lunghezza, dal N. al S., e 5 di larghezza, dall'E. all'O. È la più alta delle Antille. Le coste sono unite, e possono essere avvicinate a meno di 1/3 di lega. I capi più notabili che offrono, sono quello di Melvil, alla estremità settentrionale dell'isola, e quello di Cachacrou verso l'estremità meridionale. Quest'isola non ha nè porto nè ancoraggio sicuro; i meno cattivi sono quelli di Roseau, alla parte S. della costa occidentale e quello del Principe Rupert, alla parte N. della medesima costa. L'interno della Dominica è montuosissimo, ed alcune delle montagne sono vulcaniche; una vo-

mita zolfo in gran quantità. Le valli sono bagnate da gran numero di fiumi e ruscelli, e vi sono sorgenti termali, efficaci contro le malattie comuni sotto i tropici. Il suolo, generalmente leggiero, attissimo alla coltivazione del caffè che vi cresce di qualità superiore, è pur fertile in cotone, in ogni sorta di grani e frutti, in cacao ed in tabacco; il zucchero non vi riesce che mediocrementemente. Le montagne sono coperte di bellissimi alberi preziosi per l'ebanisteria. Quest'isola nodrisce molte api, che si credono trasportate dall'Europa; pernici, piccioni, pollame e porci. Vi sono scorpioni, come pure serpenti e colubri enormi. Le coste ed i fiumi abbondano di pesce. Colquhoun calcolava tutti i prodotti della Dominica, nel 1812, a 14.044.456 franchi, le esportazioni a 6.471.450 franchi, e le importazioni a 2.436.025 franchi. Uno stato delle colonie inglesi, inserito nello *Edinburgh review*, fa ammontare le produzioni importate da quest'isola nella Gran Bretagna, nel 1823, a 39013 quintali di zucchero, a 17136 quintali di caffè, e a 14310 galloni di rum; questa importazione considerabile di zucchero sembra però straordinaria, poichè l'autore sopraccitato dice positivamente che « le piantagioni di zucchero non essendo bene riuscite, è probabile che quest'importante articolo di commercio non sarà forse sempre coltivato in questa colonia, » non istimandone poi egli l'esportazione, nel 1812, che a 5000 quintali. Secondo lo stato soprammenzionato, la popolazione della Dominica non è che di 16554 abitanti. Secondo Colquhoun, è di circa 26500, mentre gli altri autori la calcolano a 23000, cioè: 2000 bianchi, 1000 uomini di colore liberi e 20000 schiavi. Quest'isola assai sofferse in conseguenza di molti uragani, ma particolarmente per quello del 9 settembre 1806, che fece perire più di 300 persone; l'altro del luglio 1825 riuscì funesto a parecchie navi.

La Dominica è divisa nelle seguenti 10 parrocchie: Sant'Andrea, San David, San Giorgio, San Giovanni, San Giuseppe, San Luca, San Marco, San Patrizio, San Paolo e San Pietro. Roseau n'è il capoluogo.

Quest'isola fu scoperta da Colombo il giorno 3 novembre 1493, che per essere domenica, ne ricevette essa il nome. Era abitata da Caraibi, i quali cedettero una parte della costa ad una piccola colonia francese. Fu poscia posseduta dalla Francia. Nel 1761, gl'Inglesi se ne impadronirono, e colla pace di Parigi, fu loro ceduta nel 1763. I Francesi se ne resero padroni di nuovo, nel 1778, il 7 settembre, tempo della guerra americana. Era allora in uno stato florido, ma il governatore francese, che vi esercitava un tirannico dominio, nel 1781, fece abbruciare la città di Roseau. Restituita agl'Inglesi colla pace del 1783, fu di nuovo saccheggiata dai Francesi negli anni 1805 e 1813. Gl'Inglesi che ne conservarono il possesso, vi hanno formato un governo particolare.

DOMINO o DOMENICO (SAN), la maggiore delle isole Tremiti, nell'Adriatico. Lat. N. 42° 7' 22"; long. O. 13° 8' 30". Ha 3/4 di l. di lunghezza con 1/3 di l. di larghezza.

DOMITZ o DOEMITZ, città del granducato di Mecklemburgo Schwerin, capoluogo di baliaggio, a 12 l. 1/2 S. da Schwerin, al confluente dell'Elba e dell'Elda. È difesa da una buona fortezza situata al N. O., sulle sponde dell'Elba. Ha una chiesa, due fabbriche di tabacco, tre distillerie di acquavite di grani, quattro birrerie, una tintoria, una fonderia di stagno ed una fornace da tegole. Il commercio

vi è assai animato, e vi si tengono quattro fiere annue. Conta 1700 abitanti, fra i quali 7 famiglie ebreë.

Il baliaggio di questo nome racchiude 3710 abitanti.

La città arse negli anni 1590 e 1664, e nel XVII secolo fu presa dagli Imperiali, dagli Svedesi e dagli Svizzeri.

DOMJEAN, villaggio di Francia, spart. della Marnica, circondario e 3 l. 1/2 al S. di San Ló, cantone di Tassy; con 1200 abitanti.

DOMLESCHG, giurisdizione della Svizzera, cantone dei Grigioni, lega Caddea, formata da una delle più belle e fertili valli della Svizzera che porta lo stesso nome, trovasi sul rovescio settentrionale della catena delle Alpi, e, lungheggiando il Reno posteriore, sbocca a Reichenau, al S. O. di Coira. Ha 2 l. di lunghezza con 2 l. di larghezza, e racchiude 52 villaggi e 12 castelli tanto in rovina che abitati. Da ogni lato le montagne sono altissime, all'O. s'innalza in anfiteatro il famoso Heizenberga, coperto di villaggi e di belle masserie, e la cui bellezza e fertilità offrivano nel XVII secolo un paesaggio tanto incantevole, che il maresciallo di Roano, al tempo della guerra che fece in quel paese contro gl'Imperiali, la chiamava la più bella montagna del mondo; ora però non è tanto degna di ammirazione, dacchè i torrenti e gli scoscedimenti vi causarono grandi stragi. Al N. la valle non ha più di 100 passi di larghezza al suo ingresso; al S. è chiusa dal Piz Beverin e dal Moutnerhorn, fra' quali si vede uscire da una gola spaventosa il Reno posteriore, che riceve in questa valle la Nolla e l'Albula. Nella parte orientale, a Tomils, evvi una sorgente minerale, ed in vicinanza di questo villaggio si trovano i bagni di Rothenbrunn, le cui acque sono solforose e tingono in rosso. Le montagne, composte di schisto argilloso, sono coperte di schisto calcareo pieno di vene quarzose; sulle più alte all'E. si trova dello schisto argilloso di un rosso sanguigno e lucido, e nella valle si veggono qua e là grossi massi di granito. La valle di Domleschg gode di un clima più temperato che alcun altro paese dei Grigioni. Le terre vi sono bene coltivate, e vi si raccoglie una grandissima quantità di frutti, che si fanno seccare, esportandole poscia nel N. Gli abitanti si occupano altresì nell'educazione dei bestiami e nel commercio di transito per l'Italia.

Questa giurisdizione, di cui Tisis è il capoluogo, racchiude 2100 abitanti che, tranne quelli della comune di Tisis, parlano la lingua romanza, e sono in parte cattolici ed in parte calvinisti.

DOMLOUP, villaggio di Francia, spart. d'Ille e Vilaine, circondario e 3 l. al S. E. di Rennes, cantone di Château Giron. Ha una fabbrica di sapone, e conta 1200 abitanti.

DOMMAPET, *Dummapait*, in inglese *Dummapait*, città dell'Indostan, stato del Nizam, provincia e 63 l. all'E. di Aider abad, distr. e 24 l. all'E. N. E. di Commomait.

DOMMARTIN, villaggio di Francia, spart. dell'Ain, circond. e 5 l. 1/2 al N. O. di Bourg, cantone di Bagé le Châtel; con 1100 abitanti.

DOMMARTIN LE FRANC, villaggio di Francia, spart. dell'Alta Marna, circondario, cantone e 2 l. all'E. di Vassy. Ha usine di ferro, e conta 400 abit.

DOMMARTIN SUR VRAINE, borgo di Francia, spart. dei Vosgi, circond. e 3 l. 1/2 all'E. di Neufchâteau, e a 10 l. O. N. O. da Épinal, cantone di Chatenoy, sulla sponda destra della Vraïne. Vi si

tengono fiere per bestiami, grani, tele, panieri e chincaglierie, i giorni primo febbrajo, 23 aprile, 26 giugno e 4 ottobre. Conta 580 abitanti.

DOMMART LES PONTHEU, borgo di Francia, spart. della Somma, circondario e 4 l. al S. O. di Doullens, e a 5 l. 1/4 N. N. O. da Amiens; capoluogo di cantone. Vi si tengono fiere per cavalli, bestiami, merli e chincaglierie, i giorni 11 novembre ed il martedì prima del 23 aprile. Conta 1160 abitanti.

DOMME, città di Francia, spart. della Dordogna, circondario di Sarlat; capoluogo di cantone; a 13 l. S. E. da Périgueux, a poca distanza dalla Dordogna. È posta sopra un'eminenza. Il primo giorno di ciascun mese vi si tiene una fiera per bestiami. Conta 2000 abitanti. Era un tempo fortificata, ed aveva un castello reale, di cui appena si scorgono le vestigia.

DOMMEL, fiume del regno d'Olanda, che ha origine nella provincia di Limburgo, circondario di Hasselt, cant. di Peer, presso il casale di Waberga, passa non lunghe ed all'O. di Peer, entra nel Brabant settentrionale, bagna le mura di Lindhoven, di Bois le Duc, ove riceve l'Aa, e va, sotto il nome di Diezen, a gettarsi nella Mosa, al forte di Crèvecoeur, dopo un corso di circa 18 l. dal S. al N.

DOMMERVILLE, villaggio di Francia, spart. di Eure e Loir, circondario e 9 l. all'E. S. E. di Chartres, cantone e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Janville. Ha una fabbrica di berrettame, e conta 400 abitanti.

DOMMITZSCH, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Merseburgo, circolo e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Torgau, e a 7 l. S. S. E. da Wittenberg, a poca distanza dalla sponda sinistra dell'Elba. Ha una chiesa ed un ospedale, e conta 1800 abitanti. L'ordine teutonico aveva qui una commendata.

DOMMON GANGA, in inglese *Dummun Ganga*, fiume dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica provincia di Gugerate. Ha origine dai monti Sidari, passa per Fettepur, e va a gettarsi nel mare di Oman, sotto le mura di Daman, dopo un corso di circa 20 l. dall'E. all'O.

DOMMUDA, *Dommoudah*, in inglese *Dummoodah*, fiume dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala. Nasce nell'antica prov. di Baar, a 2 l. S. E. da Giobra, bagna le mura di Ramgor, entra nella provincia del Bengala, riceve per la sponda sinistra il Borracor, passa al S. di Berduan, lascia tosto la direzione E. che aveva seguita sino allora, si volge al S. e si divide in due bracci che vanno a gettarsi nell'Ugli, l'uno a 3 l. N. da Ugli, e l'altro a 10 l. S. O. da Calcutta; quest'ultimo braccio è il più considerabile. Il corso di questo fiume è di circa 110 leghe.

DOMNAU, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia orientale, reggenza e 8 l. 1/4 al S. E. di Königsberg, circolo e 2 l. 3/4 all'O. di Friedland. Ha un sobborgo, un vecchio castello, una chiesa luterana ed un ospedale. Vi si fabbricano armi e spazzole. Conta 1500 abitanti. Questa città, eretta nel 1400, arse nel 1571.

DOMO D'OSSOLA, città degli Stati Sardi, divisione di Novara, capoluogo della prov. di Ossola, e del mandamento del suo nome, a 6 l. 1/2 N. O. da Pallanza, e a 28 l. N. N. E. da Torino, nella bella valle d'Ossola, di cui in passato era la capitale, a piedi del Sempione, e presso la sponda destra del torrente Tosa, che a poca distanza è navigabile sino al lago Maggiore. Lat. N. 46° 7' 12"; long. E. 5° 57' 10". È difesa da un piccolo forte, e racchiude una

chiesa e due conventi. Vi si tengono due annue fiere, la prima dal 24 maggio al 3 giugno, e la seconda dal primo al 10 ottobre; conta 1500 abitanti. In vicinanza, sulla grande strada che conduce al Sempione, si osserva un famoso ponte sul Tosa.

DOMO d'Ossola portava un tempo il nome di *Oscela*, probabilmente l'antica *Oscella* menzionata da Strabone e nell'itinerario di Antonino; il nome di Domo le venne senza dubbio per essere stato il primo luogo di tutta la valle d'Ossola, in cui si eresse una chiesa. Nel medio evo si chiamava anche *Corte di Matarello*, ed apparteneva allora al vescovato di Novara. Riunita poscia al Milanese, passò sotto il dominio del re di Sardegna, che la possedette sino alla fine dell'ultimo secolo, in cui fu di nuovo riunita al Milanese dai Francesi. Nel 1814 ritornò agli Stati Sardi. Questa città fu presa nel 1410 e 1411 dai confederati svizzeri, e più tardi dagli stessi sotto la condotta di Petermann Rysig di Svitto; fu allora assoggettata ai 7 cantoni, dai quali fu riscattata da Filippo Visconti, duca di Milano.

DOMONTOV, borgo della Russia europea, governo e 46 l. all'O. di Poltava, distretto e 3 l. 1/2 all'O. di Zolotonoch, in un'isola formata dal Supoe, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Dnieper. Conta 1600 abitanti.

DOMPAIRE, città di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario, e 2 l. 1/2 al S. E. di Mirecourt, ed a 3 l. 3/4 O. N. O. da Epinal; capoluogo di cantone; sopra un ruscello che si getta nel Madon, 1 re di Austrasia ed i duchi di Lorena spesso vi soggiornavano. Dacchè questa città fu presa ed arsa nel 1475 da Carlo l'Ardito, duca di Borgogna, più non poté ristabilirsi, ed ha quindi l'aspetto di un semplice villaggio, contando soli 600 abitanti.

DOMPASSIA, villaggio della Guinea superiore, nel regno di Ascianti, a 10 l. S. da Cumassia. Non è notevole che per essere stata una città assai industriosa. I suoi dintorni sono fertilissimi.

DOMPIERRE, borgo di Francia, spartimento dell'Allier, circondario e 6 l. all'E. di Moulins, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Bebre. Vi si tengono fiere per grani e bestiami, i giorni 21 gennaio, 22 febbraio, 26 marzo, 5, 12, 19 e 26 maggio, 2 e 30 giugno, primo e 25 agosto, 16 novembre e 3 dicembre. Conta 1100 abitanti.

DOMPIERRE, villaggio di Francia, spart. della Charente Inferiore, circondario, cantone E. e 1 l. 3/4 al N. E. di La Roccella. Vi si tiene una fiera il primo settembre, e contansi 2400 abitanti.

DOMPIERRE, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 4 l. al N. E. di Bellac, e a 10 l. 1/4 N. da Limoges, cantone di Magnac Laval; con 1400 abitanti.

DOMPIERRE LES ORMES, villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 6 l. 1/4 all'O. di Mâcon, cantone di Matour. Vi si tengono fiere per bestiami i giorni 18 gennaio, 9 febbraio, 8 marzo, 9 aprile, 10 maggio, 8 giugno, 30 luglio, 21 agosto, 12 settembre, 15 ottobre, 21 novembre e 31 dicembre. Conta 1300 abitanti.

DOMPIERRE SUR YON, villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 1 l. 2/3 al N. N. E. di Borbon Vandea, cantone des Essarts, sulla sponda destra dell'Yon. Conta 1100 abitanti.

DOMPO, *Donpo*, piccolo stato dell'isola di Sumbava, sotto il dominio di un capo, un tempo alleato, o piuttosto vassallo, della Compagnia delle Indie olandesi. È uno dei meglio coltivati dell'isola, e produce legno di tec. Vi si raccoglie polvere d'oro.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

DOMRA, *Domrah*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Orissa, a 26 l. E. N. E. da Chetec, sulla sponda sinistra del fiume del nome stesso, che si getta nel golfo del Bengala, dopo un corso di 5 leghe.

DOMREMY LA PUCELLE, villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 2 l. 1/4 al N. di Neufchâteau, e a 15 l. O. N. O. da Epinal, cantone di Coussey, sulla sponda sinistra della Mosa. È celebre questo villaggio per essere patria di Giovanna d'Arco, poscia conosciuta sotto il nome della Pulcella d'Orleans. Vi si vede ancora la casa abitata da questa donna straordinaria, ed in cui si stabili da non molto una scuola di mutuo insegnamento. Si costrusse sulla pubblica piazza del villaggio, a guisa di monumento, una fontana sormontata da una mezza colonna senza capitello, su cui posa il busto della eroina d'Orleans. Vi si tiene una fiera il lunedì dopo la seconda domenica di settembre, per bestiami, grani, tele, chincaglierie, ecc. Conta 300 abitanti.

DOMRIANSK, borgo della Russia asiatica, governo, distretto e 12 l. 1/4 al N. N. E. di Perm. Evvi una gran fucina pel ferro, chiamata Strogonov. Conta 1600 abitanti.

DOMROI, *Domroy*, in inglese *Dumroy*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, a 7 l. N. O. da Dacca, sulla sponda destra del Bonse.

DOMSTADTL o **DOMASSOW**, borgo della Moravia, circolo e 4 l. 3/4 al N. E. di Olmütz, e a 2 l. E. da Sternberga. Appartiene al principato di Lichenstein, e conta 600 abitanti. In vicinanza a questo borgo il generale Laudon disfece un convoglio prussiano, nel 1758.

DOMUS, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica provincia di Gugerate, a 6 l. S. O. da Surate, e alla foce del Tapti nel mare di Oman.

DOMUSIQUINI, fiume della Colombia, nella parte S. E. della prov. di San Giovanni de los Llanos; ha origine al 3° 10' di lat. N. e 72° 10' di long. O., corre dal S. O. al N. E., riceve il Chamochiquini, e si getta nell'Ynirrita, dopo un corso di circa 36 leghe.

DOMUSNOVAS, villaggio della Sardegna, divisione di Cagliari, a 9 l. O. N. O. da Cagliari, e a 2 l. E. da Iglesias; con 540 abitanti. A 1/2 l. N. evvi la grotta famosa in Sardegna sotto il nome di San Gioan d'Acqua Rutta; vi ha origine il torrente che passa per Domusnovas, e che si riunisce al Canonica, nella valle Dorida; trascina seco pietre ferruginose.

DOMUZ DERE, villaggio assai considerabile della Turchia europea, presso le sponde del mar Nero, a 7 l. N. N. E. da Costantinopoli.

DON, fiume d'Inghilterra, west riding della contea d'York. Nasce nel wapentake di Agbrigg, nel monte Dead Edge, presso il limite della contea di Chester, corre prima al S. E. sino a Sheffield, si volge allora al N. E., passa per Rotherham e per Doncaster, a cui dà il nome, e si congiunge all'Aire, per la sponda destra, a 1/2 l. E. da Snaith, dopo un corso di circa 20 leghe. Il Dearn ne è l'affluente principale.

DON, fiume della Scozia, contea di Aberdeen, che nasce nelle montagne che dividono questa contea da quella di Banff, corre dall'O. all'E., riceve l'Urie per la sinistra presso Inverary, e va gettarsi nel mare del Norte, a 3/4 di l. N. da Aberdeen, dopo un corso assai tortuoso di circa 22 leghe. La sua direzione è quasi costantemente parallela a quella della

Dee. Nelle 3 ultime leghe del suo corso, corre con gran rapidità; le sue acque alimentano il canale navigabile che va da Luvary ad Aberdeen.

DON, fiume di Francia, che nasce nello spartimento di Maina e Loira all'E. e presso il villaggio di Chanvaux, circondario di Segré, entra a poca distanza nello spartimento della Loira Inferiore, passa pel ponte di Claies, e si congiunge alla Vilaine, per la sponda sinistra, sopra Redon, dopo un corso di circa 20 l., delle quali 3 navigabili dal mulino di Claies, presso e sopra Guemne. I trasporti consistono principalmente in vino, sidro, e legname da costruzione e da fuoco.

DON, **TANAIS**, fiume della Russia europea, che nasce nel piccolo lago d'Ivan Ozero, governo di Tula, distretto di Epifan, passa per la città di tal nome, entra nel governo di Riazan, corre presso Dankov, e si reca nel governo di Tambov, che ben presto abbandona, dopo aver bagnato le mura di Lebedian; di là passa a Zadonsk, formando, per corta estensione, il limite fra il governo di Orel e quello di Voroneje, ed entra poscia in questo ultimo. Giunto a Korotaiak, lascia la direzione S., che aveva seguita fino allora, e corre al S. E., passando per Pavlovsk Kalitva, sino al suo ingresso nel paese dei Cosacchi del Don; allora si dirige all'E. per circa 55 l., ritorna al S., poi si volge verso il S. O., bagna le mura di Staroi Cerkask, di Nakhì Civan, di Rostov, e a 1 l. 1/2 sotto questa ultima città, si divide in due rami, de' quali il più settentrionale prende il nome di Mertvoi Donetz, e va a gettarsi nel mare di Azov presso Siniavka; l'altro ramo conserva il nome di Don, e, prima di meschiare le sue acque a quelle del mare, si divide in due bracci, il più meridionale dei quali passa per Azov, 2 l. sopra la sua foce.

Il corso del Don è di circa 320 leghe. I principali affluenti della sua destra sono il Mecia, la Sosna ed il Donetz; e della sinistra il Voroneje, il Tulu Ceeva, il Koper, la Medvieditza, l'Ilovla, il Sal ed il Manitch. La maggior parte, questi fiumi hanno considerabile estensione, e seguono una direzione quasi perpendicolare a quella del fiume, in modo che il bacino del Don è nel numero dei più vasti dell'Europa. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 250 l., e la larghezza, dall'E. all'O., di 145. Verso l'E. soltanto è limitato da montagne un poco alte, quelle del Volga; da per tutto altrove i suoi confini non devono essere considerati che come dorsi del paese.

La larghezza del Don varia da 100 a 400 metri; le sue acque sono torbide e malsane; nella state ed autunno sono talmente basse, e le sue foci tanto ingombre da sabbia che non possono ricevervi che barche; nell'inverno le piogge le fanno ascendere da 60 ad 80 piedi, ed allora possono ricevere anche grossi navigli. Col mezzo di un canale che Pietro il Grande fece costruire nel 1707, il Veroneje comunica colla Riza, e come questa si scarica nella Rakovna, affluente dell'Oka, così il Volga, che riceve quest'ultimo fiume, comunica col Don. Si ha ancora il progetto di stabilire un canale fra il Don ed il Volga, i cui corsi non sono divisi, sotto l'Ilovla, al 49.mo parallelo, che da uno spazio di 12 l.; così si aprirebbe una facile comunicazione fra il mar Caspio ed il mare di Azov.

Il Don, l'antico Tanai, chiamato dai tartari *Tuna* o *Duna*, fu annoverato tra i fiumi più celebri del mondo.

DON (PAESE DEI COSACCHI DEL), *Donski*, *Kosa-*

koi Zemilia, governo della Russia, in Europa, fra 44° 7' e 51° 11' di lat. N., e fra 35° e 42° 25' di long. E. Confina al N. O. col governo di Voroneje, il quale, con quello d'Iekaterinoslav, lo limita pure all'O.; il Manitch, il lago Bolchei, l'Egorlik e l'Eia, che lo separano dalla provincia del Caucaso, formano, col mare di Azov, la sua frontiera meridionale. Tocca all'E. il governo di Astracan e quello di Saratov, che lo limita altresì verso il N. E. Racchiude, al S. O., un distretto considerabile del governo d'Iekaterinoslav, in cui trovansi le città di Azov e di Taganrog. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 125 l., e la sua dimensione, dall'E. all'O., di 108 nella maggiore larghezza, e di 75 nella media estensione. Ha una superficie di 10028 leghe.

La superficie di questa contrada non offre quasi da per tutto che una vasta pianura. Verso il S. E. soltanto si vede qualche altura, prolungamento delle montagne del Volga, e verso il S. sorgono delle basse colline che si riattaccano al Caucaso. Tutti i corsi d'acqua di questo paese si recano al mare di Azov, sia direttamente, come il Kalmius, il Mius ed il Kagalnik, sia col mezzo del Don, che percorre il centro del paese, e vi riceve il Koper, la Medvieditza, l'Illavla, il Sal, il Manitch, il Cir ed il Donetz. Qualche ruscello forma paludi che rimangono asciutte nella state. Verso il S., vi sono parecchi laghi; il Bolchei, sulle frontiere della provincia del Caucaso, è il più considerabile; è attraversato dal Manitch. Presso ed al N. E. di questo stanno il Novoi e lo Staroi Ozero, laghi che, nella state, sono coperti di una crosta salina, di uno o due pollici di grossezza, e di cui i Cosacchi fanno uso per le salagioni loro.

Il clima di questo paese è dolcissimo; la primavera precoce; l'estate lunga e calda, ma l'aria spesso è rinfrescata da piogge; nell'inverno l'aria è pura, vi cade poca neve, ma il freddo intenso; alla fine di novembre le acque si agghiacciano, e non isgelano che alla fine di febbraio. Questo vasto paese è come una vera steppa, il cui suolo sabbionivo e salso non offre qualche fertilità che nei dintorni dei corsi d'acqua che lo bagnano. Si coltivano con molta cura le terre suscettive di esserlo. Le produzioni consistono in poco frumento, segala, vena, orzo, saraceno, canapa e lino; i giardini danno ogni sorta di piante mangerecce e pochi frutti che vi riescono benissimo; la vite è pur coltivata con buon successo, ed il vino n'è buono, e si conserva per più anni. Di più, la terra si copre di piante ed erbe che formano eccellenti pascoli, in cui si allevano numerosi armenti di cavalli, pecore, e grosso bestiame, una delle principali ricchezze degli abitanti. Questo paese racchiude poco selvaggiume, ma lupi, volpi, gazelle, tassi, ecc. Vi si trovano il pellicano, la gallina delle steppe (*otis tetraz*), anitre a musco e tartarughe; vi si allevano pochi bachi da seta e molte api.

La pesca sulle coste del mare di Azov e nei fiumi è l'oggetto di un commercio considerabile per quel paese, tanto coll'interno della Russia, che colle contrade vicine. Gli altri articoli di esportazione sono cavalli, bestiami, sago, pelli, caviale, colla di pesce e poco vino. Taganrog divenne l'emporeo di tutti i prodotti di questo paese, ed il porto da cui si esportano. La importazione si riduce a pochi oggetti, perchè gli abitanti fabbricano da loro stessi quasi tutti gli articoli del proprio consumo, come tele, grosso panno e feltro; preparano pure il caviale e la colla di pesce, e distillano acquavite di grano. Si calcola la popolazione a 50000 individui, de' quali 500000 Cosacchi, gli altri abitanti sono emigrati della

Russia, nomadi che si fissarono sul Don inferiore, Boemi, e qualche Armeni e Greci. Il maggior numero di questi abitanti professa la religion greca, e sta sotto la giurisdizione del vescovo di Voroneje.

Il paese de' Cosacchi del Don si divide in 7 nacialstvos o distretti, che sono Don (1.^o), Don (2.^o), Donetz, Koper, Mius, Oust Medvieditza e Cerkask. Il capoluogo è Cerkask.

DON (1.^o DISTRETTO DEL), *Pervoe, Donskoe Nacialstvo*, una delle sette divisioni del paese dei Cosacchi del Don, nella Russia europea, all' E. del distretto di Cerkask. Questo distretto confina al S. col Manitch, ed è irrigato dal Don, dal Sal e dal Donetz. Vi si trovano i borghi o stanitse Melekhovskaia, Razdorskaja, Semikarakovskaia, e qualche altra.

DON (2.^o DISTRETTO DEL), *Vtoroe Donskoe Nacialstvo*, una delle sette divisioni del paese dei Cosacchi del Don, nella Russia europea. Occupa la parte orientale. Questo territorio è limitato al S. dal Sal ed attraversato dal Don. Vi si trovano i borghi (stanitse) Ternovskaia, Filipovskaia, Potemkinskaia, e parecchi altri.

DON (SAN), due casali del regno Lombardo Veneto. *Ved.* Fossò e MASSANZAGO.

DONA' (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto. *Ved.* LAMON.

DONA' (SAN), borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 l. 1/2 al N. E. di Venezia, e a 7 l. S. O. da Portogruaro, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra della Piave; con 3800 abitanti, contandone 27000 il suo distretto composto di 10 comuni.

DONABROOK o **DONNYBROOK**, villaggio d' Irlanda, provincia di Leinster, contea di Dublino, baronia di Rathdown, vicinissimo ed al S. di Dublino, sulla Dodder, che vi si passa sopra un ponte. Vi sono fabbriche di cotone, e vi si tiene una fiera di cavalli il giorno 26 agosto.

DONADA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 10 l. 3/4 al S. S. O. di Venezia, distretto e 1 l. al S. di Loreo, sulla sponda destra del canal Bianco; con 2670 abitanti, compreso le unilevi frazioni di Cà Cappello, Monti, Porto Levante, Specchione e Taglio.

DONADO, borgo della Spagna, provincia e 17 l. al N. O. di Zamora, e a 1 l. 3/4 O. N. O. da Mombuey.

DONAGHADEE, città d' Irlanda, provincia di Ulster, contea e 8 l. al N. N. E. di Down, a 6 l. E. da Belfast, e a 36 l. N. N. E. da Dublino, baronia di Ardes, sul mare d' Irlanda. Sonovi una chiesa e due oratorii. Se n' esportano principalmente sussistenze per la Scozia. Tengonvisi fiere il primo mercoledì di maggio, 4 luglio, 16 agosto, 10 ottobre e secondo mercoledì di dicembre.

DONAGHMORE, villaggio d' Irlanda, provincia di Leinster, contea della Regina, baronia di Upper Ossoroy, a 6 l. al S. O. di Maryborough. Ha fiere il 28 marzo, 12 e 13 giugno, 31 agosto e 12 dicembre.

DONAGHMORE, villaggio d' Irlanda, provincia di Munster, contea e 4 l. 1/2 al N. O. di Cork, e a 4 l. S. S. O. da Mallow, baronia di Muskerry. Vi si tengono fiere i giorni 18 maggio e 21 novembre.

DONAGHMORE, villaggio d' Irlanda, provincia di Ulster, contea di Down, baronia di Upper Iveagh, a 2 l. di Newry, e a 9 l. 1/2 O. S. O. da Downpatrick. Vi si tengono fiere a' 22 giugno e 22 ottobre.

DONAGHMORE, villaggio d' Irlanda, provincia di Ulster, contea di Tyrone, a 1 l. O. N. O. da Dun-

gannon, e a 7 l. 1/2 E. S. E. da Omagh. Tiene fiera il primo martedì di ciascun mese.

DONAGHMOYNE, baronia d' Irlanda, provincia di Ulster, nella parte S. E. della contea di Monaghan.

DONAGHY, villaggio d' Irlanda, prov. di Ulster, contea di Tyrone, baronia e 2 l. al N. di Dungannon, e 8 l. 1/4 E. da Omagh. Fiera i giorni 18 gennaio, primo e 13 febbraio, 6 aprile e 3 dicembre.

DONALDSONVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Luigiana, capoluogo della parrocchia della Ascensione, sulla sponda destra del Mississippi, nel luogo in cui questo fiume si divide e dà origine al Bayou la Fourche.

DON ALVARO, borgo della Spagna, prov. e 13 l. 3/4 all' E. di Badajoz (Estremadura), e a 2 l. 1/3 S. E. da Merida, sulla sponda destra della Guadiana.

DONA MENCIA, borgo della Spagna. *Ved.* MENCIA (DONA).

DONAN (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Nord, circondario, cantone, e 2 l. 1/3 al S. O. di Saint Briceuc; con 2200 abitanti.

DONARD, borgo d' Irlanda, prov. di Leinster, contea e 8 l. 3/4 all' O. di Wichlow, e a 6 l. S. E. da Kildare, baronia di Talbotstown. Vi si tiene una fiera i giorni 4 maggio e 12 agosto.

DONARD o **SLIEBH DONARD**, montagna d' Irlanda, faciente parte della catena dei monti Mourne, prov. di Ulster, contea di Down, baronia di Mourne. Domina la baia di Dundrum, all' O. della quale s'innalza 920 metri sopra il livello del mare.

DONAT (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Drôme, circondario e 5 l. al N. di Valenza, capoluogo di cantone, presso al confluyente del Merdare e dell'Herbasse. Vi sono filatoi di seta e fornaci da tegole. Vi si tengono fiere per bestiami e merceria, i giorni primo e 28 dicembre, il lunedì dopo l'ottava di Pasqua, il giovedì dopo l'Ascensione, ed il primo lunedì di settembre. Conta 2140 abitanti.

DONATO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, prov., distretto e 2 l. al S. E. di Milano, sulla strada da questa città a Lodi, sulla sommità di un monte, da cui godesi un' amena veduta; conta 400 abit.

Nel 1161, l' imperatore Federico vi accampò colla intenzione di affamare Milano, facendo distruggere il poco raccolto che quivi trovavasi. Nel 1278 i Guelfi vi batterono i Milanesi, e fecero prigionieri più di 100 dei loro principali concittadini.

DONATO (SAN), casale del regno Lombardo Veneto. *Ved.* FIESSO.

DONATO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, ne' Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 4 l. all' E. di Sora, e a 16 l. 3/4 N. N. O. da Capua, cantone di Alvitto. Evvi una chiesa ed un convento, e contanvisi 2900 abitanti.

DONATO (SAN), borgo del ducato di Parma, distr. e 1 l. 1/3 all' E. S. E. di Parma, capoluogo di cantone, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Enza; con 2500 abitanti.

DONATTS (SAN), parrocchia del principato di Galles, contea di Glamorgan, hundred di Ogmores, sul canale di Bristol, a 3 l. 1/2 O. da Cardiff. Si vede sopra una collina, presso al mare, un castello che si dice esistere da oltre a 700 anni, il cui primo signore fu Guglielmo di Esterling o Stradling, uno dei compagni di Fitz Hamon, parente di Guglielmo il Conquistatore. In una valletta, sotto quest' antico edificio, s'innalza una piccola e vecchia chiesa, che contiene monumenti talmente antichi, che le figure umane che rappresentano non sono più riconoscibili. Conta questa parrocchia 260 abitanti.

DONAU, fiume d'Europa. *Ved.* DANUBIO.

DONAUESCHINGEN, città del granducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, baliaggio e $3/4$ di l. al N. di Hufingen, e a 18 l. $1/2$ N. O. da Costanza. Lat. N. $47^{\circ} 57'$; long. E. $6^{\circ} 10' 10''$. Evvi un'amministrazione delle poste, una biblioteca, un ginnasio, e un teatro. Si vede, nella corte del castello del principato di Fürstenberg, una fontana che, secondo l'opinione di molti, si crede la principale sorgente del Danubio. Vi si tengono quattro annui mercati, e contanvisi 2000 abitanti.

DONAUSTAUF, città della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 3 l. $1/4$ all'O. N. O. di Wörth, e a 2 l. E. N. E. da Ratisbona, sulla sponda sinistra del Danubio, che vi si varca sopra un ponte. Ha un castello sopra una vicina altura, e conta 800 abitanti.

DONAUWORTH o **DONAWERT**, città della Baviera, circolo del Danubio superiore, capoluogo di presidiale, sede di una corte di giustizia e di una camera di finanze; sulla sponda sinistra del Danubio, al suo confluyente colla Wernitz, a 9 l. N. N. O. da Augusta, e a 15 l. S. S. E. da Anspach. Evvi un ponte sul Danubio, in faccia a questa città, la quale s'innalza in forma di anfiteatro sopra una collina ed è cinta da mura ed assai bene fabbricata; ha 3 sobborghi, 4 chiese e 2 ospedali. È osservabile il fu convento dei benedettini, e di là delle porte della città un bellissimo passeggio. Contiene 2800 abitanti. Aveva anticamente una commenda dell'ordine Teutonico. Questa città in altri tempi era compresa nel circolo di Svevia, in qualità di città libera imperiale luterana. Fu ipotecata ai duchi di Baviera, l'anno 1266, e poscia unita all'impero. Carlo IV nel 1376 la ipotecò agli stessi duchi; ma l'imperatore Sigismondo riscattolla nel 1414, e definitivamente fu allora riunita all'impero. Luigi di Baviera la prese nel 1458: non la ritenne però che un anno solo. I principi protestanti confederati contro Carlo V la presero nel 1546, ma fu da lui ripresa qualche anno dopo. Nel XVII secolo fu questa città posta al bando dell'impero, per alcune controversie dei luterani contro i religiosi dell'abbazia di Santa Croce. La esecuzione del bando fu commessa nel 1607 a Massimiliano, duca di Baviera, che se ne rese padrone; dalla qual epoca i suoi successori se ne mantennero in possesso dal 1075 sino al 1714, in cui ritornò sotto la Baviera in virtù della pace di Baden. In Donawert Luigi il Forte fece decapitare Maria di Brabant sua moglie. Nelle sue vicinanze Marlborough riportò una segnalata vittoria sui Bavaresi nel 1704.

Il presidiale di Donawert, contiene 8800 abit.

DONBÜHL, borgo della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 2 l. $1/2$ al N. N. O. di Feuchtwang, e a 5 l. O. da Anspach. Vi sono due chiese, e vi si tengono 3 annue fiere.

DONCASTER, città d'Inghilterra, westriding della contea d'York, wapentake di Strafforth e Tickhill, sulla sponda destra del Don, che si attraversa sopra due ponti, a 1 l. S. da York, e a 2 l. $1/4$ N. da Tickhill, sulla strada maestra da York a Londra. È bene fabbricata e pulitissima. La chiesa parrocchiale, il palazzo comunale, il banco, il mercato ed il teatro sono i suoi più osservabili edifizi. Vi si trovano una officina pubblica, diversi stabilimenti di beneficenza, scuole gratuite ed una piccola biblioteca. Nel luogo in cui si fanno le corse dei cavalli, evvi un edificio assai elegante per gli spettatori. Questa città ha filatoi di lana e di cotone, fabbriche di panni, di tessuti di cotone e di calze e guanti a maglia. Il commercio è quivi poco attivo. Vi si tengono due annue

fiere e contanvisi 8880 abitanti. È patria di Martino Forbisher, uno dei più famosi navigatori del secolo XVI.

Doncaster era una piazza romana, conosciuta sotto il nome di *Dano* o *Danum*, e menzionata nell'itinerario di Antonino. Nel 759 fu interamente distrutta dal fuoco. Medaglie ed altre antichità furono scoperte negli scavi fattivi nei dintorni. Diede questa città il titolo di conte a Giacomo duca di Monmouth e ad altri.

DONCHERY, città di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 1 l. all'O. di Sedan, e a 3 l. S. E. da Mezieres, sulla sponda destra della Mosa, che vi si varca sopra un ponte di pietra, a poca distanza dal confluyente del Bar. È di forma quadrata, e cinta da un muro guernito di bastioni e mezzi bastioni. Le case sono assai bene fabbricate e coperte di lavagna. Si osserva sulla gran piazza il palazzo pubblico e la bella casa dal comandante. Vi sono un ospedale, caserme di cavalleria, e fabbriche di saie, tele e merletti. Conta 1800 abitanti.

Dicesi che questa città abbia origine dai monaci di San Medardo di Soissons, che vi fabbricarono un monastero, presso cui a poco a poco fu costrutta la città. Fu fortificata nel 1358, durante i torbidi della Jacquerie. Era altre volte una piazza di guerra assai importante, che sostenne un assedio contro le truppe di Carlo V, e respinse gli attacchi degli Spagnuoli. Nel 1641 fu presa. Luigi XIII andò allora in persona ad assediare, e la riprese. Luigi XIV ne fece demolire le fortificazioni nel 1682; ma nel 1692 furono in parte ristabilite.

DONCOS, borgo della Spagna, provincia e 13 l. $1/3$ all'E. S. E. di Lugo (Galizia).

DONDA, *Dondah*, in inglese *Dundah*, gran villaggio dell'Indostan, nel Sindi, sulla sponda destra del Goni, a 12 l. E. da Aider abad. È abitato in gran parte da tessitori. I dintorni sono bene coltivati.

DONDANGHEN, castello della Russia europea, governo di Curlandia, distretto e 11 l. $3/4$ al N. E. di Pilten, e a 29 l. $3/4$ N. O. da Mitau. Dipendeva un tempo dall'arcivescovato di Riga; in appresso fu venduto al vescovato di Pilten; nel 1561 passò sotto al duca Magnus di Olsazia, e, dopo cambiato spesso padrone, divenne nei tempi più moderni proprietà della famiglia Saken. Dipendono da questo castello 10 villaggi, fra i quali quello di Austruppen possiede buonissime acque minerali.

DONDERCOM, capo sulla costa orientale dell'isola di Borneo, nel Grand'Oceano equinoziale. Lat. S. $4^{\circ} 42'$; long. E. $115^{\circ} 18'$.

DONDO, città sulla costa N. O. dell'isola Celebe, nel Grande Oceano equinoziale. Lat. N. $1^{\circ} 16'$; long. E. $117^{\circ} 30'$.

DONDON (IL), borgo dell'isola Haiti, sulla sponda destra della Bouyaha, a 2 l. N. O. di San Raffaello, e a 8 l. S. dal Capo Francese.

DONDRA, capo formante l'estremità meridionale dell'isola di Ceilan, a 1 l. $1/4$ S. E. da Matura. Lat. N. $5^{\circ} 55'$; long. E. $78^{\circ} 26'$. Evvi un villaggio popolatissimo, che sembra stato un luogo considerabilissimo, giudicandolo dalle rovine che coprono un vasto spazio nei dintorni; si distingue, fra queste, un tempio indiano di bellissima architettura, ed in vicinanza ad esso uno più piccolo ch'era consacrato a Buddha.

DONDUCA, *Dondouka*, in inglese *Dundooka*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica provincia di Gugerate, sulla sponda destra del Bador, a 18 l. O. da Cambaia. Lat. N. $22^{\circ} 25'$; long.

E. 60° 43'. Nel 1813 il territorio circostante molto sofferse dalla siccità, ed i pochi prodotti sfuggiti alla calamità furono divorati dalle cavallette.

DONEGAL, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea e 6 l. 1/2 all'O. N. O. di Lancaster, e a 6 l. S. E. da Harrisburgo, sulla sponda sinistra del Susquehanna. Conta 4500 abitanti.

DONEGAL, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Washington, a 44 l. O. da Harrisburgo; con 3240 abitanti.

DONEGAL, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Westmoreland, a 45 l. O. da Harrisburgo; con 2600 abitanti.

DONEGAL, baia formata dall'oceano Atlantico, sulla costa occident. dell'Irlanda, fra le provincie di Ulster e di Connaught. Ha, al N. ed all'E., la contea di Donegal, e al S. quelle di Leitrim e di Sligo. La sua profondità è di 11 l.; e la larghezza al suo ingresso di 8 l., ma si restringe a misura che s'interna nelle terre.

DONEGAL, contea d'Irlanda, provincia di Ulster, confinante al N. ed all'O. coll'oceano Atlantico; all'E. col Lough Foyle e colle contee di Londonderry e di Tyrone, ed al S. con quella di Fermanagh e colla baia di Donegal. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 26 l., la maggior larghezza di 15, e la superficie di circa 208 leghe. Le coste ne sono addentellatissime. Oltre la baia di Donegal, vi si trovano il Lough Swilly, la baia di Mulroy e lo Sheep haven. Offrono anche parecchi capi, come il Tillen head ed il Malin head; questo ultimo forma la punta più settentrion. dell'Irlanda. L'interno di questa contea è montuoso e pieno di paludi. I fiumi principali che la irrigano sono il Foyle, il Finn, il Dale, l'Eme, la Guibarra e lo Swilly. Il più considerabile de' numerosi suoi laghi è il Lough Derg. Gran parte del suolo non è atta alla coltivazione, però le valli sono assai fertili; vi si raccolgono orzo e qualche altra derrata. La fabbricazione di grossi panni, delle tele e della soda, come pure la distilleria dei grani, formano tutta l'industria degli abitanti.

Questa contea si divide in 5 baronie, che sono: Boylagh e Bannogh, Inishowen, Kilmacrenan, Raphoe e Tyrhugh. Contiene 42 parrocchie, e 26100 abitanti. Il capoluogo porta lo stesso nome.

DONEGAL, città d'Irlanda, provincia di Ulster, capoluogo della contea del suo nome e della baronia di Tyrhugh, a 15 l. S. O. da Londonderry, e a 44 l. N. O. da Dublin, sulla baia del suo nome, alla foce dell'Esk. Ha un buon porto, ma vi si fa poco commercio. La pesca delle aringhe è il principale oggetto dell'industria degli abitanti. Vi si tiene fiera a' 29 maggio, 9 luglio, 4 settembre e 28 ottobre.

DONERAILLE, città d'Irlanda. *Ved. DONNERAILLE.*

DONETZ o **SEVERNOI DONETZ**, fiume della Russia europea, che nasce nel governo di Kursk, distretto e 5 l. 1/2 al N. N. O. di Karocia, passa per Belgorod, entra nel governo di Karkov, bagna le mura di Ciuguev, di Zmiev, e, giunto a Rai Gorodok, al N. E. di Slaviansk, abbandona la direzione S. che aveva seguita sino allora, e corre all'E. sul confine del governo di Karkov, dalla parte di quello d'Iekaterinoslav, che divide poscia dal governo di Voroneje e dal paese dei Cosacchi del Don; poi irriga il territorio di questi Cosacchi, inclinando un poco verso il S. E., e va a congiungersi al Don, a 15 l. N. E. da Novo Cerkask, dopo un corso di circa 140 leghe. I suoi più notabili affluenti della destra sono: l'Oudi, il Britai, il Toretz, il Lugan, la Kundriucia; e quelli della sinistra, l'Oskol, la Krasnaia,

la Kalitva e la Buistraia. Questo fiume percorre un paese fertile. È tanto largo e profondo, quanto il fiume di cui è il principale affluente, ed è navigabile da Karkov in poi. Verso la sua sorgente abitava anticamente il popolo slavone chiamato Cossoghi, che si estinse per le guerre dei Polovtzi e dei Peceneghi.

DONETZ, *Donetzkoe Nacialstvo*, distretto della Russia europea, nella parte occidentale del paese dei Cosacchi del Don. Prende il suo nome dal gran fiume che lo traversa. Vi si trovano i borghi, o stanitse, Kalitvenskaia, Kamenskaia, Mitiakinskaia e qualche altri.

DONETZK o **DONETZ**, città della Russia, in Europa, governo e 63 l. all'E. d'Iekaterinoslav, distretto e 5 l. all'O. N. O. di Slaviansk, sulla sponda destra del Donetz. Lat. N. 48° 40' 45''; long. E. 36° 29'. Ha 1100 abitanti, la maggior parte commercianti.

DONGA o **DINCA**, *Dinka*, paese della Nigritia, nell'impero degli Sciluchi, sulla china settentrionale dei monti El Amar, altresì chiamati monti di Donga. Si crede che in questo paese abbia origine il Bar el abadi; del restante non se ne hanno che nozioni imperfettissime.

DONGA (MONTIDI), nell'Africa. *Ved. CAMAR (EL).*

DONGATA, città della Nigritia, regno di Bornù, a 100 l. N. da Uara e ad eguale distanza, N. E., dal lago di Fitte.

DONGEN, grosso villaggio del regno d'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, a 2 l. E. da Breda; con 2980 abitanti.

DONGES, borgo di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 2 l. 2/3 al S. O. di Savenay, e a l. O. N. O. da Nantes, cantone di Saint Nazaire, in contrada paludosa ed abbondante di pascoli. Conta 2400 abitanti.

DONGHEL, piccola città della Senegambia, regno di Futator, sulla sinistra del Senegal, a 28 l. N. da Sedo, e a 78 l. E. N. E. da San Luigi.

DONGHI, *Donghy*, in inglese *Dungy*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Baar, a 10 l. S. S. E. da Bussar, e a 25 l. S. O. da Patna.

DONG KINH, capo dell'impero di An nam. *Ved. BAC CHIN.*

DONG NAI o **DON NAI**, e qualche volta **SAIGON**, fiume dell'impero di An nam, nella Cocincina, provincia del nome stesso. S'ignora da dove abbia origine, sapendosi soltanto che, dopo aver bagnato le mura di Saigon, si getta nel mar della Cina mediante gran numero di foci all'O. del capo San Giacomo, ed all'E. delle bocche del Maicang. Ha 1/3 di l. di larghezza in vari punti, e 9 braccia di profondità alla sua foce. Il corso n'è rapido, e le sponde scoscese e fiancheggiate da immense foreste, nido di tigri di mole e di ferocia straordinaria.

DONG NAI o **DON NAI**, provincia dell'impero di An nam, nella parte S. O. della Cocincina, confinante al N. col Camboja, all'E. col Tsiampa, al S. col mare della Cina, ed all'O. col golfo di Siam e col Cancao. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di circa 100 l., e la maggiore larghezza, dal N. O. al S. E., di 60 leghe. Questa provincia è irrigata dal Maicang e da' suoi rami numerosi, dal Dong nai e da più altri corsi d'acqua meno considerabili. È montuosa e boschiva. Vi si trova gran quantità di selvaggiume, come daini, gazzelle e cervi; vi abbondano gli uccelli acquatici; si veggono pure colubri di specie diverse, e, fra le altre, la *cobra de capella* o serpente a cappuccio, e la piccola vipera verde, il

cui morso produce pronta morte. I boschi sono abitati da elefanti, tigri grandissime, rinoceronti, ecc.

Gli abitanti di questa provincia, fra i quali contansi 16000 cristiani cattolici, sono cacciatori, e provveggono le città di selvaggiume di ogni specie; danno pure la caccia all'elefante, alle tigri, al rinoceronte, il corno del quale, nonchè le zanne dell'elefante appartengono di diritto all'imperatore. Saigon è il capoluogo di questa provincia.

DONG NGOI o **DING**, provincia dell'impero di An nam, nella Cocincina, al N. della prov. di Ue, e al S. di quella di Quang Brin. Ha 26 l. di lunghezza, e 10 nella sua media larghezza. La città dello stesso nome, che n'è il capoluogo, è situata presso il mare della Cina, a 15 l. N. O. da Pucnam.

DONGO, territ. della Guinea inferiore, nel regno di Angola, fra 8° e 9° di lat. S., e fra 15° e 17° di long. E., fra la Lucala e la Coanza. Vi si vede il forte Pedras che appartiene ai Portoghesi.

DONGO, bor. del regno Lombardo Veneto, prov. e 7 l. 1/4 al N. N. E. di Como, e a 2 l. 3/4 N. da Menaggio; capoluogo di distretto; sulla sponda occidentale del lago di Como. Vi si fabbricano instrumenti di matematica e fisica, dei quali si fa un commercio importante colla Germania. Conta 1330 abitanti. Nel suo territorio sono ricche miniere di ferro spatico che danno circa 10000 quintali metrici di ghisa all'anno.

Il distretto di Dongo è composto di 11 comuni, popolati da 9360 abitanti.

DONGOI, città della Nigrizia, regno e 15 l. al N. O. d'Iarcon, e a 95 l. S. E. da Timbuctù.

DONGOLA, *Dongolah*, contrada che comunemente si designa come un regno, e che occupa il centro della Nubia, fra 16° 20' e 21° 50' di lat. N., e fra 25° 40' e 35° di long. E. Confina al N. colla Nubia turca, all'E. col paese dei Begia, da cui è separata per una lunga catena di montagne, al S. col regno di Sennaar, e all'O. colla Nigrizia e col deserto di Libia. La sua lunghezza, dall'E. all'O., può essere calcolata a 200 l.; la larghezza, dal N. al S., dalla cateratta di Uadi Alfa, formata dal Nilo, un poco sopra Ebsambul, sino a Gerri sullo stesso fiume, è di circa 165 leghe.

Il Nilo divide questo paese in due parti quasi eguali, l'una orientale e l'altra occidentale; il N. della parte orientale è occupato dal deserto di Nubia frequentato dai Bisciari, il S., irrigato dal Tacazze, è meno sterile. La parte occidentale offre le pianure sabbionive ed aride, che compongono il deserto di Baiuda, in cui vanno errando le tribù nomadi dei Cubbabis e dei Beni Gerar. Ben diverse sono le sponde del Nilo, che, fertilizzate da lungi per le periodiche inondazioni dei fiumi, presentano generalmente un suolo fecondo ed un aspetto delizioso.

In aprile vi piove abbondantemente; nelle stagioni della siccità gli abitanti mantengono la vegetazione col mezzo di canali d'irrigazione. I cavalli del Dongola, di origine araba, sono pregiatissimi, e si distinguono per l'alta taglia, corpo allungato, buona incollatura e bella testa. Affermano gli abitanti, ma è mestieri di conferma, che l'unione di un ippopotamo e di una cavalla produca un mulo. Gli abitanti sono maomettani, e parlano un arabo corrotto. Hanno i capelli meno crespi dei negri, sono in generale più neri dei loro vicini, e si tengono per sudici, infingardi e feroci.

Questo paese molto sofferse allorché vi si rifugirono i Mamelucchi, come pure per l'aspedizione del

pascià che in questi ultimi tempi assoggettò al suo dominio i regoli dominanti nella valle del Nilo.

Questa porzione del Dongola, la sola degna di attenzione, è divisa in parecchi paesetti, dei quali sono principali il Batu e Agar, il Soccot, il Dar Maas, il Dongola propriamente detto, lo Sciaagheia, il Rebatat ed il Barbar o Berber. Vecchio Dongola n'è la capitale.

Il Dongola, propriamente detto, è il territorio che si estende lungo le sponde del Nilo, dal Dar Maas sino al paese di Sciaagheia, ed occupa così, dal N. al S., circa 40 leghe.

DONGOLA (Nuovo), città della Nubia. *Ved. MARACA.*

DONGOLA (Vecchio), *Dongola el Agiuze*, città della Nubia, capitale del Dongola, a 150 l. N. da Sennaar, e a 300 l. S. dal Cairo, sulla sponda destra del Nilo, che vi è poco rapido e navigabile in ogni tempo, e sopra una collina arida, la cui sabbia, trascinata dalle pioggie, ingombra le strade, che sono diritte e strettissime. Lat. N. 18° 15'; long. E. 27° 55'. Le case vi sono tutte basse e male costrutte. La cittadella sta nel mezzo, e basta, quantunque debole, per tenere gli Arabi in soggezione. Vi si vede altresì una gran moschea, che fu chiesa cristiana. L'aria non è quivi salubre, e gli abitanti per conseguenza vanno soggetti a febbri intermittenti e a dissenterie. Devesi senza dubbio a ciò attribuire la decadenza di questa città, la quale più non conta che circa 200 abitanti, quando ne aveva molte migliaia per lo passato. Considerabili rovine che palesano grandi stabilimenti, coprono una vasta estensione della collina sulla quale Vecchio Dongola è assisa. Vi si veggono ancora fusti e capitelli di colonne in granito. I dintorni sono fertili, e vi si coltivano il *dura* ed il limone.

Allorché i Mamelucchi furono scacciati dall'Egitto, si ritirarono in questa città, ove fondarono un piccolo regno; il loro numero è poco considerabile.

DONGOLAH, contrada e città della Nubia. *Ved. DONGOLA.*

DONGUE, fiume della Guinea inferiore, nel regno di Benguela, che corre dall'E. all'O., e si getta nell'Atlantico, sotto 13° 40' di lat. S., dopo un corso di circa 40 leghe. Nella parte superiore del suo corso abita la tribù dello stesso nome.

DONGZEA, gran villaggio del Tibet, provincia di Tzang, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Painom Cieu, a 2 l. 1/4 N. O. da Jansu jeung, e a 45 l. S. O. da Llasa. Vi risiede un comandante dipendente dal governatore di Llasa.

DONI, fiume della Guinea superiore. *Ved. BONNI.*

DONINGTON, città d'Inghilterra, contea e 9 l. 1/2 al S. E. di Lincoln, e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Boston, wapentake di Kirtton, in mezzo a paludi. Vi si fa un considerabile commercio di canapa e di seme di lino con Boston e Londra. Vi si tengono due annue fiere, e contanvisi 1800 abitanti.

DONINGTON CASTLE, parrocchia e villaggio d'Inghilterra, contea e 6 l. al N. N. O. di Leicester, e a 3 l. 1/2 N. E. da Ashby della Zuch, hundred di West Goscote; con 2900 abitanti.

DONJAU, territorio della Guinea inferiore, nel regno di Benguela, fra 15° e 16° di lat. S., e fra 12° e 14° di long. E., all'E. del paese di Cobal, e al S. E. di quello di Mucoanocas. Il Cobal lo irriga al S. O.

DONJEUX, villaggio di Francia, spart. dell'Alta Marna, circondario e 5 l. al S. E. di Vassy; capo-

luogo di cantone; sulla sponda destra della Marna. Vi sono grandi fucine, e contanvisi 300 abitanti.

DONJON (Le), città di Francia, spart. dell'Al-lier, circondario e 3 l. 3/4 al N. N. E. di La Palisse; capoluogo di cantone; sull'Odde. Vi si tengono fiere di bestiami ne' giorni 2 e 13 gennaio, primo e 22 marzo, 5 aprile, 2 maggio, 24 giugno, 17 agosto, 8 settembre e 7 dicembre. Conta 1800 abitanti.

DONMANIE, gruppo d'isole del golfo del Bengala, sulla costa dell'antica prov. di questo nome, nell'Indostan, al S. O. dell'isola di Deccan Sciabazpur, alla foce del Gange. Sono soggette a frequenti inondazioni, che le rendono inabitabili.

DON MATIAS, città della Nuova Granata, prov. di Antioquia. Lat. N. 6° 29'. Sta 2200 metri sopra il livello del mare, e conta 1400 abitanti.

DÖNNAÖE, isola della Norvegia, sulla costa del baliaggio di Nordlandia, all'ingresso del Ranenfiord. Lat. N. 66° 14'; long. E. 10° 20'. Non è abitata che da pescatori.

DONNAS o **DONNAZ**, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e 10 l. all'E. S. E. di Aosta, e a 3 l. 1/2 N. N. O. d'Ivrea, capoluogo di mandamento, sulla sponda sinistra della Dora; con 1300 abitanti. Si veggono ancora gli avanzi di una strada che sembra stata tagliata nel sasso, e si crede una porzione della strada scavatavi da Annibale.

DONNEMARIE, borgo di Francia, spart. di Senna e Marna, circondario e 3 l. 1/3 al S. O. di Provins, e a 8 l. E. da Melun; capoluogo di cantone; sulla Vienne. Vi si tengono fiere di bestiami il primo martedì di Quaresima ed il primo giovedì di ottobre. Conta 1300 abitanti.

DONNERAILE, città d'Irlanda, prov. di Munster, contea e 7 l. al N. di Cork, baronia di Fermoy, a 10 l. S. da Limerick, sull'Avvenbeg. Non ha che una bella e grande strada. Prima dell'unione mandava due membri al parlamento d'Irlanda. Vi sono, nei dintorni, parecchie cave di marmo. Vi si tiene una fiera il giorno 12 novembre.

DONNERSBACH, villaggio del ducato di Stiria, circolo e 10 l. al N. O. d'Iudemburgo, e a 4 l. S. S. O. da Rottenman, sulla sponda destra del Donners. Vi sono acque minerali.

DONNERSBERG, montagna della Baviera. *Ved. TUONO (Monte).*

DONNERSMARK, in ungherese *Cstörtökhely*, borgo d'Ungheria, comitato di Zips, marca e 2 l. 1/4 all'O. di Deutschau, e a 3 l. 1/2 S. da Kaysmark, sopra una collina. Evvi una chiesa cattolica, e contanvisi 500 abitanti, la maggior parte Tedeschi.

DONNIE, città del Sudan, regno e 12 l. al S. O. di Timbuctù, sulla sponda destra del Gamburù. Vi si fabbricano stoviglie assai pulite, non verniciate, che si vendono vantaggiosamente a Bambara e nei vicini paesi.

DONORE, villaggio d'Irlanda, prov. di Leinster, contea di West Meath, baronia di Corkery, a 3 l. N. da Mullingar, sulla sponda merid. del lago Dereveragh. Havvi una fiera il 29 giugno.

DONPO, stato dell'isola di Sumbava. *Ved. DOMPO.*

DONQUA, *Donquah*, città della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, nel regno di Fanti, a 6 l. N. N. E. da Capo Corso. Le case di bambù vi sono coperte di foglie di palma. Il giorno 28 febbraio 1823, gli Inglesi vi sconfissero gli Ascenti.

DONSKAIA, fortezza della Russia europea, prov. del Caucaso, distr. e 7 l. al N. di Stavropol, e a 34 l. N. O. da Georgievsk, sulla sponda sinistra della Tachla. Fa parte della linea di fortificazioni stabilita

fra il mare di Azov ed il Caspio, e contiene circa 40 case.

DONSKI KOSAKOI ZEMLIA, governo della Russia europea. *Ved. DON (Paese dei Cosacchi del).*

DONTREIX, villaggio di Francia, spart. della Creuse, circond. e 7 l. all'E. di Aubusson, cantone di Anzance; con 2160 abitanti.

DONZDORF, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 2 l. al N. di Geisslinga, e a 2 l. 1/2 E. da Göppinga, sulla sponda sinistra dell'Auler. Ha una chiesa bellissima. Il conte di Rechberg vi possiede un castello fiancheggiato da torri, con un bel parco ornato di bacini e giuochi d'acqua. Conta questo borgo 1800 abitanti.

DONZELLA, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. SAN NICOLÒ.*

DONZENAC, città di Francia, spart. della Corrèze, circondario e 1 l. 3/4 al N. di Brives; capoluogo di cantone. Vi si tengono fiere di bestiami e chincaglierie ne' giorni 29 settembre, 4 ottobre, 30 novembre, 24 dicembre e il 10 di ciascun mese. Conta 2800 abitanti. Vi sono, nei dintorni, cave di lavagna.

DONZÈRE, borgo di Francia, spart. della Drôme, circondario e 3 l. al S. di Montelimart, e a 13 l. S. da Valenza, cantone di Pierrelatte, a poca distanza dal Rodano, e sulla strada da Lione a Marsiglia. Vi sono filatoi di seta, e vi si commercia di vino rosso assai pregiato, proveniente dal suo territorio. Si tengono fiere di cavalli, muli, bestiami, grani, sete greggie, olio, mercerie e chincaglie ne' giorni 8 gennaio, 19 agosto e 5 novembre. Conta 1700 abitanti.

Si veggono nei colli all'E. di questo borgo parecchie grotte, una delle quali non fu per anco visitata.

Aveva il titolo di principato, un tempo unito al vescovato di Viviers.

DONZY, città di Francia, spart. della Nièvre, circondario e 3 l. 1/2 all'E. S. E. di Cône, e a 9 l. 1/2 N. da Nevers; capoluogo di cantone; sulla sponda sinistra del Nonain, e sopra il ruscello Talvanne. Ha un ospedale, ed usine e fucine in cui si fabbrica ogni sorta di lavori in ferro ed acciaio; tale articolo, ed il legname da fuoco formano il principal suo commercio. Vi si tengono fiere per cavalli, bestiami, panni, merceria, grani, ecc. ne' giorni 22 gennaio, 1 lunedì di Pasqua e della Pentecoste, 25 giugno, 16 agosto, 9 settembre, 28 ottobre, 30 novembre e 26 dicembre; quella del 25 giugno è di due giorni. Conta 3200 abitanti. I dintorni racchiudono miniere di ferro.

DOOD o **DUADD**, *Dohod* o *Dwahad*, in inglese *Dohud*, città dell'Indostan, negli stati di Olcar, antica prov. di Gugerate, sulla sponda sinistra del Can, a 18 l. N. E. da Ciampanir, e a 38 l. E. da Amed abad. Lat. N. 23° 6'; long. E. 72° 6'. È cinta da un'alta muraglia, e difesa da un forte; le case sono costrutte in mattoni. Nel 1803 vi si costruì un ospedale inglese, e dei magazzini di provvisioni. Gli abitanti sono maomettani.

DOOM MOAMMED, principato dell'Arabia, nell'Iemen, distr. di Hascid e Bechil, a 40 l. N. N. O. da Sana.

DOON, lago della Scozia, contea, presbiterio e 5 l. 1/2 al S. E. di Ayr. Ha circa 2 l. 1/2 di lunghezza, e racchiude un'isoletta in cui si veggono gli avanzi di un castello. Questo lago dà origine al fiume dello stesso nome che, dopo un corso sinuoso di circa 6 l. dal S. E. al N. O., si getta nel golfo di Clyde, a 2/3 di l. da Ayr.

DOONBEG o **DUNBEGG**, villaggio d'Irlanda,

prov. di Munster, contea di Clare, baronia d'Ibrickin, a 8 l. 1/2 O. S. O. da Ennis, presso una baia dello stesso nome, formata dall'oceano Atlantico. Ha fiere ne' giorni 2 maggio, 26 luglio, 8 ottobre e 16 dicembre.

DOORN, fiume del governo del capo di Buona Speranza. *Ved.* DORN.

DOORNIK, città del reg. del Belgio. *Ved.* TOURNAT.

DOORNSPYCK, villaggio del regno d'Olanda, prov. di Gheldria, circondario e 11 l. 1/2 al N. di Arnhem, cantone di Elburg, sul Zuiderzee; con 2240 abitanti.

DOPAD, in inglese *Dupaud*, distr. dell'Indostan inglese, antica prov. di Balagat, divisione di Coddapa, all'estremità N. E. della provincia. È irrigato da Godegam e dal Tiguler, e racchiude miniere di rame di qualità superiore, che alimentano gran commercio. Il capoluogo porta lo stesso nome.

DOPAD, in inglese *Dupaud*, città forte dell'Indostan inglese, antica provincia di Balagat, divisione di Coddapa; capoluogo di distr., a qualche distanza dalla sponda sinistra del Tiguler, e a 22 l. N. O. da Ongola, e a 53 l. E. da Adoni. Lat. N. 15° 58'; long. E. 77° 3'.

DOPPIA ISOLA, *Double ile*, capo sulla costa orient. della Nuova Olanda, al S. della baia Wide, ed al N. della baia Glasshouse. Lat. S. 26°; long. E. 150° 50'.

DOPPIO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved.* POSINA.

DOR (MONTE), scritto volgarmente, ma a torto, **MONTE D'ORO**, gruppo di montagne nella Francia, spart. del Puy de Dôme, circondario e 8 l. all'O. d'Issoire, cantone di Besse, a 8 l. 1/4 S. O. da Clermont Ferrand. Lat. N. 45° 32'; long. E. 6° 29'. Fa parte della catena dei monti dell'Alvernia, di cui è il punto più alto. Un suo picco, il Sancy, arriva a 1930 metri sopra il livello del mare, ed è da ogni lato isido di rocce e di numerose scabrosità; la materia è vulcanica, lo che fa credere che questa montagna fosse anticamente dominata da un'altra molto più elevata, in cui trovavasi un cratere dal quale sono scese tutte le lave che coprono oggidì questa, che sembra in uno stato di distruzione e di scarnamento generale, ed offre uno spettacolo veramente orrido. Ai piedi del Sancy si scoperse testè una miniera di allume, che si dice abbondantissima. Gli altri picchi principali del monte Dor sono il Ferrand, la Croix Morand e la Cadadogna; tutti offrono pochi crateri, ma in generale produzioni vulcaniche. Il fianco meridionale del monte Dor dà origine alla Tranteine; dalla sua china settentrionale scendono il Dor e la Dogna, che, riunendo le loro acque ed i loro nomi, formano la Dordogna. A poca distanza da questo gruppo di montagne, verso il N., si trova il villaggio di Saint Pardou o dei Bagui del monte Dor, celebre per le sue acque termali. Vi si eresse un ospizio, ove gl'indigenti sono ammessi gratuitamente. Le pendici del monte Dor sono ricchissime in pascoli, in piante preziose e in amene situazioni; ai loro piedi si estendono le pianure della Limagne, che devono la loro fertilità alle lave in decomposizione ed alle ceneri vulcaniche che ricevertero da questi monti.

DORA, monte della catena dei Carpazi, sul limite della Transilvania e della Valachia, a 8 l. N. da Kimpolung, e a 14 l. 1/2 E. S. E. da Hermanstadt.

DORA, *Dorah*, in inglese *Durah*, borgo dell'Indostan, nel Sindi, paese dei Tre Emiri, a 1 l. 1/2 S. da Aider abad.

DORA o **DORA BALTEA**, *Duria Major*, fiume degli Stati Sardi, che ha origine a' piedi del Piccolo San Bernardo, nelle Alpi Greche, nella parte occid. della prov. di Aosta; traversa questa prov. dall'O. all'E., irriga la parte orientale di quella d'Ivrea, forma poscia il confine di quelle di Vercelli e di Torino, e si getta nel Po, per la sponda sinistra, fra Crescentino e Brusasco, dopo un corso di circa 35 l., in due direzioni: prima dall'O. all'E. sino a San Vincenzo, un poco sotto Châtillon, poi dal N. O. al S. E. Aosta ed Ivrea sono le sole città di cui bagna le mura. Si chiama spessissimo Dora Baltea, onde distinguere questo fiume dalla Dora Riparia, negli stati stessi. Diede già il suo nome ad uno spartimento dell'impero francese, di cui Ivrea era il capoluogo.

DORA o **DORA RIPARIA**, *Dora minor*, fiume degli Stati Sardi, che nasce sulla china orientale delle Alpi Cozie, presso le frontiere di Francia, nella parte occidentale della provincia di Sasa, cui percorre dall'O. all'E., bagnando le mura della città dello stesso nome, entra poscia nella prov. di Torino, e va, un po' inferiormente a questa capitale, a gettarsi nel Po, per la sponda sinistra, dopo un corso di circa 24 l., prima dal S. O. al N. E., poi dall'O. all'E. Gli si dà spessissimo il nome di Riparia per distinguerlo dall'altra Dora.

DORADA, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved.* LODI VECCHIO.

DORAMA, città dell'Arabia, nel Neged, prov. di Uescem, a 12 l. O. da Derreie. Gli abitanti portano il superfluo delle loro provvisioni a Derreie, e provvedono ai bisogni delle carovane e dei pellegrini che vanno ogni anno alla Persia a La Mecca. Conta 7700 abitanti, dei quali 1200 in istato di portar le armi.

DORAN, città dell'Arabia, nell'Iemen, regno e 11 l. al S. di Sanà, sopra una ripida montagna, a' cui piedi stanno i sobborghi. Vi si stabilì una strada selciata dal basso sino alla cima della montagna. Nella parte superiore trovasi una porta murata, superiormente alla quale sorge l'abitazione di uno sceicco distinto. Sulla sommità evvi una moschea di pietra che racchiude la tomba di un santone maomettano. In vicinanza sono due altri sepolcri di principi arabi, e due gran magazzini di frumento tagliati nel sasso. Il territorio è assai bene coltivato.

DORAT (LE), città di Francia, spart. dell'Alta Vienna, circondario e 2 l. 1/2 al N. di Bellac, e a 10 l. 1/4 N. N. O. da Limoges; capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Sèvre. Visi fabbricano pesi, misure, barometri, e vi si fa commercio di lane. Il giorno 13 di ciascun mese vi si tiene una fiera per bestiami, cavalli, muli, pollame, tela, lino e canapa. Conta 2400 abitanti.

Fu la capitale della Bassa Marca.

DORBI, *Dorby*, in inglese *Durbée*, città e fortezza del Butan, presso la sponda destra del Cincieu, a 8 l. S. da Tassiusdon.

DORBIAN, borgo della Russia europea, governo e 66 l. al N. O. di Vilna, distr. e 13 l. all'O. N. O. di Telch, e a 2 l. 3/4 N. dal mar Baltico.

DORBOESIN, città della Minore Bucaria, nel paese di Ami, sulla sponda orientale della Dniusina, a 14 l. N. O. da Dulimbai Dsirmatai, a 40° 35' di lat. N. e 88° 20' di long. E.

DORBONGA, *Dorbongah*, in inglese *Durbungah*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Baar, presso la sponda sinistra della Bochia, a 20 l. N. E. da Patna. Lat. N. 26° 9'; long. E. 83° 36'. La maggior parte gli abitanti sono

maomettani, ed allevano molti cavalli di cui fanno commercio. Questa città fu soggetta a capi afgani che, nel 1748, s'impadronirono di gran parte della prov. di Baar.

DORCHESTER, città d'Inghilterra, capoluogo della contea di Dorset e dell'hundred di San Giorgio, sul pendio d'una collina, il cui piede è bagnato dalla Frome, a 5 l. 1/2 E. da Bridport, e a 43 l. O. S. O. da Londra. Lat. N. 50° 42' 57"; long. O. 4° 45' 55". È composta di tre vie principali, bene edificate e bene lastricate. L'edifizio più notevole è la prigione, composta di quattro fabbricati separati, i quali comunicano fra loro col mezzo di ponti di ferro. Questa città era un tempo celebre per le fabbriche di panni e di saie; le prime sono interamente decadute, e le seconde non offrono più che un tenue ramo di commercio; è assai stimata la sua birra. Dorchester tiene quattro annue fiere. Manda due membri al parlamento, e vi si tengono le assise della contea; conta 3400 abitanti. Molti credono che fosse importantissima al tempo dei Romani, i quali vi collocavano talora alcune legioni, attestandolo antiche medaglie. Nei dintorni si veggono le rovine di un vasto anfitheatro, che poteva contenere 12 in 13000 persone. Nel 1613 fu questa città molto danneggiata dal fuoco.

DORCHESTER, città d'Inghilterra, contea e 3 l. al S. S. E. di Oxford, hundred del suo nome, sulla Thame, alquanto sopra il suo confluyente coll'Isis. È assai decaduta, più non avendo al presente che l'apparenza di un semplice villaggio. Si osservano nella sua chiesa alcune belle pitture sul vetro e sculture antichissime. Conta 850 abitanti.

Si crede che questa città occupi il sito della *Durnovaria* o *Dornavaria* dei Romani. Era ancora considerabile sotto i Sassoni.

L' hundred del suo nome contiene 3700 abit.

DORCHESTER, contea del Basso Canada, distretto di Quebec, fra il San Lorenzo ed i monti Alleghany. È irrigata dal Suth river, dalla Belle Chasse, dal Boyer, dall'Etchenins e dalla Chaudière; questo ultimo fiume vi forma una bella cascata nella stagione delle piogge. Le sponde del San Lorenzo sono più coltivate di tutti gli altri luoghi di questa contrada; belle foreste coprono in gran parte le sponde degli altri fiumi.

DORCHESTER, contea degli Stati Uniti, stato di Maryland, sulla costa orientale della baia Chesapeake, fra il Choptank ed il Nanticoke. Conta 19000 abitanti. Cambridge n'è il capoluogo.

DORCHESTER, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Norfolk, nell'Atlantico, a 1 l. S. da Boston. Vi sono belle case di campagna, 5 chiese pei culti diversi, e varie manifatture; conta 3700 abitanti. La penisola di Dorchester Reck, sporge nel porto di Boston.

DORDERIO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. Lodi.*

DORDOGNA, *Duranius*, fiume di Francia, che diede il suo nome ad uno spartimento, ed è formato da due correnti chiamate l'una Dor e l'altra Dogna, che hanno la loro sorgente al monte Dor, spartimento del Puy de Dôme, irrigano successivamente, dal N. E. al S. O., poi dall'E. all'O., gli spartimenti del Puy de Dôme, della Corrèze, del Lot, della Dordogna e della Gironda, passando per Port Dieu, Bort, Argentac, Beaulieu, Mayronnes, Souillac, Limeuil, La Linde, Bergerac, Sainte Foy, Castillon, Libourne, Cubzac e Bourg, sotto la quale città si riunisce alla Garonna, nel luogo detto il Bec d'Ambez, onde formar la Gironda. Il suo corso è di circa 98 l., 31

delle quali navigabili per legname da Port Dieu, nello spartimento della Corrèze, sino a Mayronnes, e 58 l. di navigazione da Mayronnes in poi.

I trasporti che si fanno sulla Dordogna consistono principalmente in legname da costruzione, da lavoro e da fuoco, in doghe, branconi, vini, acquavite, grani, ferro greggio, caldaie, stoviglie di ghisa e di terra, lavagna, sale, derrate coloniali, ecc.

La navigazione di questo fiume si fa a vela dal Bec d'Ambez sino sopra Libourne; di là sino a Domme, si fa per attraglio e con bastante facilità; ma sopra Domme sino a Mayronnes, non si può fare se non quando le acque sono alte, sopra tutto per rimontarvi i battelli carichi, a cagione del salto della Gratusse, che convien superare, come pure le roccie di Peyra ed altri ostacoli di tal natura. Da qualche anno si è sbarazzata questa parte del letto del fiume, levando porzione delle roccie che l'ostruivano.

I principali affluenti della Dordogna, alla destra, sono la Diege, la Luzège, la Doustre e la Vézère, che sono capaci alle sole zattere, e poscia l'Isle, ch'è navigabile.

DORDOGNA, spartimento della Francia, che prende il nome dal fiume principale che lo bagna, ed è situato fra 44° 35' e 45° 43' di lat. N., e fra 0° 52' e 2° 22' di long. E. Confina all'E. cogli spartimenti della Corrèze e del Lot, al S. con quelli del Lot, di Lot e Garonna e della Gironda, all'O. cogli spartimenti della Gironda e della Charente inferiore; al N. O. con quello della Charente, e al N. E. con l'altro dell'Alta Vienna, da cui è separato mediante le montagne del Limosino. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 28 l., la larghezza, dall'E. all'O., di 25, e la superficie di 480 leghe. Le ramificazioni delle montagne del Limosino coprono la parte settentrionale di questo spartimento. Nella meridionale, è rinchiuso fra gli ultimi gradini delle montagne dell'Alvernia. In generale il paese è montuoso e percorso per ogni verso da colline, alcune delle quali hanno 250 metri di altezza; le valli sono generalmente strette e poco fertili, ed il suolo pietroso ed arido. La roccia calcare, che comunemente forma la base delle terre, si copre alternativamente di sabbia, argilla ghiaiosa e pietra focaia. Si trovano sulle alture immense estensioni coperte di eriche, ginestre e di qualche castagno; sono come deserti, in cui i viaggiatori percorrono spesso molte l. senza trovare un abituro. I fiumi più notabili di questo spartimento, oltre a quello che gli dà il nome, sono l'Isle, la Vézère, la Dronne, la Couze ed il Dropt, tutti pescosissimi. La Dordogna e l'Isle sono i soli navigabili. Si trova in questo spartimento un gran numero di fontane di acqua purissima e di qualità eccellente: alcune sono sì profonde che non si può con lo scandaglio toccarne il fondo; tale è quella che si chiama Ladoux, di forma ovale, e che ha 528 piedi di circonferenza. Quella che porta il nome di Salibourne si slancia bollendo ed innalza le sue acque a grande altezza, racchiudendo quantità prodigiosa di luoci eccellenti e grossissimi. Un'altra di dette fontane presso il villaggio di Marsac, ha, come il mare, un flusso ed un riflusso. Gli stagni sono numerosissimi in questa parte della Francia, e, come i fiumi e le fontane, contengono molto pesce.

Il clima n'è in generale sanissimo; la temperatura dolce e grata, ma variabile, in ragione della configurazione del suolo. Da circa mezzo secolo gl'inverni sono più freddi e le stati più calde di quello non fossero un tempo; si provano in questa ultima stagione uragani disastrosi, e la cagione dei

quali si attribuisce alle montagne dei dintorni di Sarlat. I prodotti in genere di minerali consistono in ferro, rame, piombo, carbon fossile, manganese, marmo, granito, alabastro, pietra litografica e molare, gres, lavagna, creta, terra da follone ed acque minerali. Il regno vegetale fornisce castagne, noci, funghi, tartufi rinomatissimi, vino eccellente, frumento, segala, maiz, saraceno, miglio, pomi di terra, molti legumi e legname la cui principale entità consiste in querce e castagni. La mancanza di foraggi non permette di nutrire molto bestiame; non vi si veggono che pochi cavalli, molto più numerosi essendo gli asini, i muli ed i buoi. Le bestie lanute sono rare, ma le capre, i porci ed i pollami vi abbondano. Vi si trova molto selvaggiume e pesce, dando la pesca un prodotto annuo di 50000 franchi. L'industria degli abitanti è poco estesa, però somministra ferro, oggetti di ferrareccia, coltelli, chiodi, stoviglie, acquavite, olio, panni, carta e cuoi; articoli che alimentano il commercio che consiste inoltre in legname da lavoro, frutti, tartufi, buoi grassi, pollami, prosciutti di Perigord, e pasticci di tartufi notissimi sotto il nome di pasticci di Périgueux. Lo smercio di questi generi è facilitato dalla navigazione della Dordogna e dalle grandi strade che attraversano lo spartimento; queste strade sono in numero di 13, delle quali 1 di prima classe, 4 di seconda e 8 di terza.

Lo spartimento della Dordogna elegge 7 membri per la camera dei deputati, è compreso nella 20.ª divisione militare, nella 11.ª legione di gendarmeria reale, e nel 16.º circondario forestale. Dipende dalla corte reale di Bordeaux, e dalla circoscrizione dell'accademia universitaria di quella città, e forma la diocesi di Périgueux. Vi si sono stabilite due chiese concistoriali, l'una a Bergerac e l'altra a Mont Carret. Si divide questo spartimento nei seguenti 5 circondarii: Bergerac, Nontron, Périgueux, Ribérac e Sarlat, in 47 cantoni, ed in 643 comuni; la sua popolazione ascende a 453100 abitanti.

I Celti, che autori latini chiamano *Petrocorii*, abitavano questo paese al momento della conquista delle Gallie fatta dai Romani. La loro città capitale chiamavasi prima *Vesunna*, e prese poscia il nome di *Petrocorium*, da cui le venne quello di Périgueux che porta al presente. Dopo i Romani, il paese passò sotto il dominio dei Goti, e poi sotto quello dei Franchi. I re di Neustria della razza dei Merovingi lo possedettero sino al duca Eude, che se ne rese sovrano, ed i suoi discendenti vi regnarono per più secoli. Infine i Carolingi se ne impadronirono, e poscia non cessò mai di appartenere ai re di Francia, che lo fecero amministrare per lungo tempo da conti ed altri uffiziali della loro casa, fra i quali si devono notare i Talleyrand. Prima della rivoluzione formava la provincia di Perigord. I numerosi monumenti che ancora sussistono in questo spartimento, e soprattutto nei dintorni di Périgueux, attestano tutt'ora la grandezza dei Romani, ed il loro dominio nella contrada.

DORDRECHT o **DORT**, città del regno d'Olanda, provincia dell'Olanda meridionale, capoluogo di circondario e di cantone, in un'isola formata dalla terribile inondazione del 1421, al N. O. del Bies Bosch, sulla Mosa che quivi prende il nome di Merwede, a 3 l. 1/2 S. E. da Rotterdam. Lat. N. 51° 48' 54"; long. E. 2° 19' 27". E sede di tribunali di prima istanza e di commercio. Grande, bene edificata, forte per la sua posizione, è inoltre difesa da vec-

chie torri. Vi si distinguono la chiesa maggiore, il palazzo pubblico, la zecca, la borsa, la borsa dei grani, il macello, la pesa pubblica sopra la quale trovavasi una bella sala per concerti, diversi ospizii e bei passeggi. Evvi una società e varii istituti di beneficenza, ed una di economia, una società di scienze e lettere, conosciuta sotto il nome di *Diversa sed Una*, una società di pittura, una società del ben pubblico, una camera di commercio, un collegio, fabbriche di tele, di stufe, purghi di tele e di cera, corderie, raffinerie di zucchero e sale, cantieri di costruzione e molte seghe, tanto in città che nei dintorni, filatoi di cotone e di lino, torchi da olio; il suo porto è buono e sicuro; se n'esporta molto legname da fabbrica proveniente dalla Germania per la Mosa ed il Reno, vino del Reno, calce, cemento, pietre molari, carbon fossile, canapa, lino e bacalà. La pesca del salmone è quivi attivissima. Questa città è patria di varii uomini celebri, e, fra gli altri, di Guglielmo Lindanus, Vossio, Junio, Giovanni di With, consiglier pensionario dell'Olanda, e Paolo Merula o Merlo, storico, geografo ed antiquario. Manda due membri agli stati della provincia, e conta 19260 abitanti.

Dordrecht fu fondata nel 994, e si crede la più vecchia città dell'Olanda; gli antichi suoi conti vi facevano la loro residenza. Il giorno 19 novembre 1421, una terribile inondazione, che inghiottì 72 villaggi e fece perire circa 100000 abitanti, formò l'isola su cui è situata la città ed il lago di Bies Bosch. Il duca di Brabante l'assediò inutilmente nel 1304. Nel 1572 chiuse le porte alle truppe spagnuole, e si gettò nel partito del principe di Orange, abbracciando la riforma. Nel mese di luglio dello stesso anno, essendosi quivi radunati gli stati di Olanda, fu dichiarato lo stesso principe governatore della provincia, ed il duca di Alba, nemico della repubblica. Nel 1574, i ministri di Olanda e di Zelanda vi tennero la loro prima sinodo provinciale, dal giorno 16 giugno sino al 28 dello stesso mese. Nel 1578, si radunò una nuova sinodo nazionale dei Paesi Bassi, dal 2 al 28 giugno. Questa città è celebre soprattutto per la famosa sinodo quivi tenuta dai calvinisti, e che durò dal 13 novembre 1618, sino al 9 maggio 1619. In essa si condannarono le dottrine di Giacomo Arminio ed il grande pensionario dell'Olanda Barneveldt, originario di questa città e protettore della setta, che vi fu decapitato.

Il circondario di Dordrecht è diviso nei cinque cantoni di Dordrecht (2 cantoni), Oud Beyerland, Ridderkerk e Stryen. Contiene 56900 abitanti.

DORÉ, fiume della Francia, spartimento della Nièvre, circondario di Clamecy. Ha origine nello stagno Doré, presso Lorme, e si congiunge al ruscello di Marna per formare l'Aussois, che si getta nell'Yonne, per la sponda destra, a 1 l. N. da Corbigny, dopo un corso di circa 3 l. dall'E. all'O., dalla sorgente del Doré. Vi si fanno condotte a legname sciolto che giunge annualmente a 25000 sterei, destinati per Parigi.

DORE, fiume della Francia, spartimento del Puy de Dôme, formato da parecchie correnti la cui unione ha luogo presso Dore l'Eglise, circondario di Ambert, passa poscia all'E., e presso Arlant, a Marsac, Ambert, Olliergue, entra nel circondario di Thiers, e vi bagna Couperie, Donet e Puy Guillaume, sotto il quale si congiunge all'Allier, per la sponda destra, dopo un corso di circa 24 l., contando dalla sorgente del ruscello più lontano di Dore l'Eglise. In questa lunghezza, serve 7 l. alla condotta

con zattere, dal porto della Nau, sotto Courpièrre, sino a Puy Guillaume, e 1 l. di navigazione da questo punto in poi. La Dolore n'è il principale affluente.

I trasporti che si fanno sulla Dore consistono principalmente in assi e legname da costruzione, tolti dalle foreste di Ambert ed altre circonvicine, destinati in gran parte per Nantes.

DORÉBAT, città dell'Arabia, nell'Yemen, regno e 45 l. al S. di Sanà, e a 5 l. O. da Taas. È residenza di uno sceicco indipendente. Sta sulla cima di una montagna, a' cui piedi sono poche case, e dove si tiene un mercato. Si vede in questa città una prigione tagliata nel sasso in cui i malfattori sono privi della luce del giorno. Questa città è mancante d'acqua.

DORÉE (LA), villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 6 l. 2/3 al N. O. di Mayenne, cantone di Landivy; con 1100 abitanti.

DORE L'EGLISE, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 4 l. 1/4 al S. di Ambert, cantone di Arlant, sulla sponda destra della Dore con 1900 abitanti.

DORES, villaggio e parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e 2 l. 1/2 al S. S. O. d'Inverness, sulla sponda N. E. del lago di Ness. I suoi dintorni furono il teatro delle imprese di Fingallo. Vi si trovano parecchi avanzi di antichità, e contanvisi 1800 abitanti.

DORESANO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. TAINATE.*

DORFCHERNITZ, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Erzgebirge, baliaggio e 2 l. 1/4 al N. di Grünhaim, e a 1 l. 1/2 S. E. da Stolberga. È patria di Samuele Puffendorf.

DORF EMS, borgo del ducato di Nassau, baliaggio e 3/4 di l. al N. O. della città di questo nome, sulla sponda destra della Lahn. Evvi una fornace, e contanvisi 800 abitanti.

DORFEN, borgo della Baviera, circolo dell'Iser, presidiale e 3 l. 1/2 all'E. di Erding, e a 9 l. E. N. E. da Monaco, sulla sponda sinistra dell'Iser. Ha un seminario, e la sua chiesa parrocchiale sorge sopra una montagna vicina, ove si portano in pellegrinaggio gli abitanti, che ascendono a 1080. Nei dintorni coltivasi molta robia.

DORF IM WALD, villaggio del ducato di Stiria, circolo e 11 l. all'O. di Bruck, e a 6 l. N. da Judemborg, sulla sponda sinistra del Lissing. Ha una chiesa luterana, due fucine, e acque minerali.

DORFLINGA, *Dofrlingen*, villaggio della Svizzera, cantone e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Sciaffusa, e a 1 l. 1/4 S. da Thaynga, distretto di Reyath. Non fa parte di questo cantone se non dal 1803, avendo prima appartenuto a quello di Zurigo, che lo aveva fatto fabbricare nel 1771. Vi si raccoglie buon vino, e contanvisi 400 abitanti.

DORGAB, in inglese *Durgab*, borgo dell'Indostan, nel Sindi, paese dei Tre Emiri, nella parte orientale di una grand'isola formata dal braccio del Sind, a 32 l. S. S. E. da Aider abad.

DORGALI, villaggio della Sardegna, divisione del capo Cagliari, a 3 l. 1/3 S. O. da Orosei, a 29 l. N. N. E. da Cagliari, e a 1 l. dal golfo di Orosei. Vi si fabbricano fazzoletti da naso e da collo di seta grossolana, ma buoni.

DORGALI, villaggio della Sardegna, divisione del capo Sassari, a 4 l. 3/4 E. da Nuoro, e a 24 l. E. S. E. da Sassari, in paese deserto e montuoso. L'aria vi è sana, e vi si coltivano gelsi ed olivi. Conta 3200 abit.

DORGNAN, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. CESIO.*

DORHEIM, borgo dell'Assia Elettorale, provincia, circolo e 4 l. 1/2 al N. di Hanau, capoluogo di baliaggio, sulla sponda destra del Wetter, presso cui sorge un forte. Questo borgo ha una chiesa luterana, una calvinista, e conta 1400 abitanti.

Il baliaggio di tal nome, racchiuso nel gran ducato di Assia Darmstadt, contiene 3900 abitanti.

DORHO, porto della Nubia. *Ved. DORO.*

DORI, *Dory*, porto sulla costa orientale della parte N. O. della Nuova Guinea, all'ingresso della baia di Geelvinke, Lat. S. 0° 48'; long. E. 132° 16'.

DORIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, distr. ed 1 l. 1/2 al N. di Bellano; con 300 abitanti.

DORKING o **DARKING**, città d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Wotton, a 3 l. 1/2 E. da Guildford, e a 8 l. S. S. O. da Londra, presso la Mole, in una valle celebre per le sue bellezze pittoresche. È ben fabbricata, e le sue case sono tanto comode quanto eleganti. Vi si fa un gran commercio di farina, pollame e calcina. Conta 3900 abitanti.

DORLA (**OBER**), villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Erfurt, circolo e 1 l. 1/4 al S. S. O. di Mühlhausen. Vi sono parecchie tessitorie, e contanvisi 1300 abitanti.

DORLA, *Dorlah*, in inglese *Durlah*, fiume dell'Asia, che nasce nella parte occidentale del Butan, bagna le mura di Chrantì, entra nel Bengala presso a Dungaot, passa per Patgong, e va a gettarsi nel Gerdecher, dopo aver corso per quasi 25 l., dal N. O. al S. E., sul territorio indù.

DORMAEL, piccola città del regno del Belgio, prov. del Brabant meridionale, a 10 l. da Brusselle, circondario di Lovanio, cantone di Léau; con 400 abitanti.

DORMAGEN, *Durnomagus*, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Düsseldorf, circolo di Neuss, presso la sponda sinistra del Reno. Vi sono varie officine di tessitori, distillerie di acquavite di grani e birra-rie. Conta 1200 abitanti.

DORMANS, borgo di Francia, spart. della Marna, circondario e 5 l. 1/4 all'O. di Epemay; capoluogo di cantone; sulla sponda sinistra della Marna, ove ha un piccolo porto. Sonvi acque ferruginose, un filatoio di cotone, e fabbriche di calicot, di stoviglie che resistono al fuoco, e di tegole. Se ne spediscono a Parigi legna e carbone, e vi si fa inoltre commercio di vini rinomati e di grani. Vi si tengono fiere per bestiami, panni, merceria, il dì 23 gennaio, il terzo lunedì dopo Pasqua, ai 19 giugno e 29 ottobre. Conta 2500 abitanti.

Questo borgo diede il nome ad un'illustre famiglia. Aveva il titolo di castellania, eretta in contea da Luigi XIV, in favore del signore di Brogio.

DORN o **DOORN**, fiume del governo del capo di Buona Speranza, distr. di Tulbagh. Ha origine al Komsberga, nodo dei monti Nieuwveld e dei Witteberga, che separano il distr. di Tulbagh da quello di Stellenbosch, corre verso il N. O., e si congiunge all'Elephant, a 9 l. E. da Tulbagh, dopo un corso di circa 5 l. lega. I suoi principali affluenti sono, a destra, la Zwarté Klip, ed a sinistra, il Grootte river ed il Leeuwen o Piccolo Dorn.

DORNACH, villaggio di Francia, spart. dell'Alto Reno, circondario e 3 l. 1/4 al N. di Altkirch, cantone di Mühlhausen, sopra un ruscello che si getta

nell' Ill. Ha una fabbrica di tele dipinte, e conta 600 abitanti.

DORNACH o **DORNEK**, bor. della Svizzera, cantone e 6 l. 3/4 al N. di Solura, e a 2 l. 1/4 da Basilea; capoluogo di baliaggio; presso la sponda destra della Birse, che vi si passa sopra un bel ponte. La chiesa racchiude le ceneri di Maupertuis, che vi fu sepolto nel 1759. Conta 540 abitanti. In vicinanza e al N. di questo borgo, si diede, il 22 luglio 1499, la famosa battaglia che decise della libertà della Svizzera ed in cui 6000 Svizzeri sconfissero 15000 Austriaci, forzando l'imperatore Massimiliano a concludere la pace, che fu sottoscritta a Basilea il 21 settembre dell'anno stesso. Un ossario che dipende dal convento dei cappuccini ricorda ancora quella giornata. Nel 1798, i Francesi s'impadronirono colla forza del castello, che fu allora distrutto, ma del quale si veggono ancora le rovine.

Il baliaggio racchiude 3 giurisdizioni: Dornach, Laimenthal e Seewen, la cui popolazione è di 4500 abitanti, cattolici, che forniscono Basilea dei prodotti del loro suolo, e soprattutto di legna da fuoco.

DORNA KAUDRENI, villaggio della Gallicia, circolo e 25 l. al S. S. O. di Tschernowitz, presso le frontiere della Moldavia, sulla sponda sinistra della Dorna. Vi sono, nei dintorni, miniere d'oro e di ferro. Secondo d'Anville, questo villaggio tiene il luogo del *Docirana* dei Romani.

DORNACH, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo inferiore del Wienerwald, a 1 l. 1/3 N. O. da Vienna. Vi si veggono il castello ed il parco di Neuwaldeck, appartenenti alla famiglia di Schwarzenberg. Conta questo villaggio 800 abitanti.

DORNBERGA, *Dornberg*, villaggio del granducato d'Assia Darmstadt, provincia di Starkenborgo; capoluogo di baliaggio demaniale, sul Landgraben, in ameno paese, a 3 l. O. N. O. da Darmstadt. Ha un castello, e circa 25 case abitate da 100 abitanti, contenendone 7900 il baliaggio di tal nome. Fu anticamente feudo rilevante da Hanneberga, il cui alto dominio, nel 1521, passò nella casa d'Assia.

DORNBIRN, bor. del Tirol. *Ved. DOMBIERN.*

DORNBORGO, *Dornburg*, piccola città del granducato di Sassonia Weimar, circolo di Weimar Iena; capoluogo di baliaggio, a 2 l. 1/2 N. N. E. da Iena, e a 5 l. 1/4 E. da Weimar, sopra una collina scoscesa, presso la sponda sinistra della Saala, che si passa sopra un ponte. Ha una chiesa, ed un castello del granduca da cui si gode una veduta bellissima. Vi sono fabbriche di calze e di tegole, e vi si tengono due grandi annui mercati. Conta 530 abitanti. Ai piedi della collina si trovano i villaggi di Dorndorf e di Naschhausen, che sono considerati come sobborghi della città, avendo 600 abitanti; e racchiudendone 5700 tutto il baliaggio. Questa città fu molto danneggiata da un incendio nel 1717.

DORNBÜHREN, bor. del Tirol. *Ved. DOMBIERN.*

DORNBURG, città del granducato di Sassonia Weimar. *Ved. DORNBORGO.*

DORNE, borgo di Francia, spart. della Nièvre, circondario e 7 l. 1/2 al S. S. E. di Nevers; capoluogo di cantone. Vi si tengono fiere di bestiami, cavalli, stoviglie e chincaglierie ne' giorni 22 gennaio, 12 marzo, 25 aprile, il mercoledì della Pentecoste, il 16 giugno, 25 luglio, 14 settembre e 9 ottobre. Conta 1100 abitanti.

DORNEBORGO, *Dorneburg*, villaggio del ducato di Anhalt Cöthen, capoluogo di baliaggio, a 4 l. N. O. da Zerbst, e a 7 l. 1/2 N. da Cöthen. A poca

distanza stava un antico castello, di cui si trova fatta menzione nel secolo IX.

DORNEK, bor. della Svizzera. *Ved. DORNACH.*

DORNES, borgo del Portogallo, prov. di Estremadura, comarca e 5 l. 1/4 al N. E. di Thomar, e a 34 leghe N. E. da Lisbona, sulla sponda destra del Zezere.

DORNHAN, città del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 1 l. 1/4 all' O. di Sulz, e a 3 l. 1/3 S. S. E. da Freudenstadt. È rinomata per le sue fabbriche di macchine idrauliche, e conta 1100 abitanti. Nei dintorni veggonsi le rovine di parecchi castelli.

Dornham, nel 1251, era un villaggio posseduto da Volmaro di Brandeck in qualità di feudo dei baroni di Vartemberga. Fu eretta in città nel 1271 dal duca di Teck, facendola allora cingere di mura, ma non fu per tale riconosciuta se non che nel 1364. Nel 1718, fu molto danneggiata e quasi interamente ridotta in cenere dal fulmine.

DORNHEIM, villaggio del granducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkenborgo, baliaggio di Dornberga, a 2 l. 3/4 O. da Darmstadt. Conta 800 abitanti. Nel 1298, presso questo villaggio l'imperatore Adolfo di Nassau fu ucciso da Alberto I duca d'Austria.

DORNH, borgo degli Stati Sardi, divisione di Novara, provincia di Lomellina, a 4 l. 1/2 S. E. da Mortara, presso la sponda sinistra del Terdoppio; con 3060 abitanti.

DORNOCH, città della Scozia, contea di Sutherland, sede di presbiterio, sulla sponda settentrionale della baia del suo nome, a 2 l. 1/4 N. da Tain, e a 11 l. N. da Inverness. È città antichissima, ma va giornalmente decadendo. Era un tempo residenza dei vescovi di Caithness. La cattedrale, eretta nell'XI secolo, serve oggidì di chiesa parrocchiale. Unitamente a Tain, Dingwall, Wick e Kirkwall, manda un membro al parlamento. Conta 3500 abitanti. Il principe Eduardo la prese il 10 aprile 1746.

DORNOCH FIRTH, baia formata dal mare del Norte, sulla costa orientale della Scozia, fra la contea di Sutherland e quelle di Cromarty e di Ross. Questa baia, che si può considerare come una divisione del gran golfo di Murray, ha 5 l. 1/2 di larghezza al suo ingresso, ma si restringe considerabilmente a misura che penetra nelle terre, prendendo verso la sua estremità S. O. il nome di baia di Tain, e formando un porto in cui possono ancorarsi i più grossi navigli. All'entrata di questa baia sta uno scanno di sabbia assai esteso, che i bastimenti non possono superare se non con l'aiuto di un pilota. Le coste formicolano di conchiglie, e più avanti il mare somministra in abbondanza del merluzzo.

DORNOCK, villaggio e parrocchia della Scozia, contea e 7 l. 1/2 all' E. S. E. di Dumfries, presbiterio e 3/4 di l. all' E. di Annan. Vi si veggono le vestigia di una strada romana, di un tempio de' druidi, e di una gran torre quadrata a più solai. Conta 800 abitanti.

DORNSTADT, borgo della Transilvania. *Ved. DREYKIRCHEN.*

DORNSTETTEN, città del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 2 l. 1/4 all' E. N. E. di Freudenstadt, e a 2 l. 3/4 O. N. O. da Horb, a' piedi di una montagna, e poco distante dal fiumicello Glatt. Conta 1100 abitanti. Questa città in altri tempi fu dei conti di Fürstberg, i quali la ipotecarono per dote alla contessa Anna ed al suo consorte Giovanni di Gerolzeck. Quest'ipoteca passò

poscia per compera nella casa dei conti di Hohenberg. Fu molto danneggiata dal fuoco negli anni 1415 e 1563, e quasi interamente arsa nel 1675.

DORNUM, borgo del regno di Hannover, governo, baliaaggio e 4 l. 1/2 al N. di Aurich, e a 9 l. 1/2 N. N. E. da Emden, e a 3/4 di l. dal mare del Norte. Ha un bel castello con giardini, ed una chiesa cattolica. Produce del tabacco, e conta 800 abitanti.

DORO o **DERURA**, *Dorho* o *Deroura*, porto della Nubia, nel paese dei Begia, sul golfo Arabico, a 21 l. N. O. da Suachem. Lat. N. 19° 50'; long. E. 34° 56'.

DORO, **CAPHAREUM PROMONTORIUM**, capo sulla costa orientale dell' isola di Negroponte, nella Turchia europea. Lat. N. 38° 9' 59"; long. E. 22° 17' 4".

DOROG, borgo d'Ungheria, comitato di Szabolcs, marca di Dada, distretto delle città Hajdaniche, in una contrada paludossima, a 7 l. 1/4 N. N. E. da Debreczen.

DOROGHI, borgo della Russia europea, governo e 26 l. 1/2 al S. S. E. di Minsk, distretto e 15 l. all'O. S. O. di Bobruisk.

DOROGOBUJ, città della Russia europea, governo e 18 l. all'E. N. E. di Smolensko, a 71 l. O. da Mosca, e a 190 l. S. E. da Pietroburgo. Sta sulla sponda sinistra del Dnieper, ed è capoluogo di un distretto. Va cinta di mura, ed è meglio fabbricata delle altre città di quel governo. La maggior parte le case sono in pietra, ed ha 8 chiese ed una bella piazza su cui si tiene il mercato. Conta 4200 abitanti, che fanno esteso commercio. Fu in gran parte arsa dai Francesi nel 1812, alla loro ritirata da Mosca.

Il distretto di questo nome, irrigato dal Dnieper, dall'Osma e dal Vopetz, è fertile e assai bene coltivato. Evvi una vettura.

DOROGOIE, città della Turchia europea, nella Moldavia; capoluogo di distretto; sulla sponda destra della Schig, a 28 l. N. O. da Iassi. È piccola e male fabbricata; e vi si tiene un'annua fiera.

Il distretto di questo nome è il più settentrionale della Moldavia. Confina al N. ed all'E. col Pruth, che lo separa dal governo russo di Bessarabia, al S. coi distretti d'Iassi di Girlau, e di Botuchany, ed all'O. colla Gallicia. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 25 l., la media larghezza, dal N. E. al S. O., di 8 o 9 leghe. È seminato di collinette coperte di boschi e vigne, e irrigate da parecchi fiumi e ruscelli.

DORONINSK, città della Russia asiatica, governo e 115 l. all'E. S. E. d'Irkutsk, distretto e 63 l. all'O. S. O. di Nereinsk, sulla sponda sinistra dell'Ingoda. Fu capoluogo di un distretto. Il clima vi è temperato, ed il territorio produce frumento ed ogni sorta di legumi.

DOROSMA, villaggio d'Ungheria, nella Minor Kumania, racchiusa nel comitato di Pest, a 2 l. 1/4 O. N. O. da Szedeg. Contiene quasi 8400 abitanti.

DOROSTAI, borgo della Russia europea, governo di Volinia, distretto e 3 l. 1/2 al N. O. di Dubno, a 5 l. O. N. O. da Litomir.

DORPAT o **DERPT**, città della Russia europea, governo di Livonia, un tempo capoluogo di un palatinato dello stesso nome, ed ora di un distretto, sulla sponda sinistra della Minore Embak, che vi si attraversa sopra un bel ponte di pietra, a 51 l. N. E. da Riga, e a 62 l. S. O. da Pietroburgo. Lat. N. 58° 23'; long. E. 24° 26'. Sta a' piedi di una montagna, la cui sommità è fortificata, e si divide in tre quartieri, cioè quello della città e quelli di Riga e di Pietroburgo. Le vie ne sono larghe, ma irregolarmente fabbricate e colla maggior parte delle case

di legno. La piazza del mercato è vasta ed ornata di begli edifizi. Evvi una chiesa greca, una luterana, un ospedale ed un ginnasio. L'università, stata stabilita nel 1632 da Gustavo Adolfo, fu soppressa nel 1656, ma ristabilita nel 1802 in un bel fabbricato, conta circa 300 studenti. Dorpat possiede inoltre una biblioteca di 30000 e più volumi, un gabinetto di storia naturale ed uno di fisica, un osservatorio, un museo di antichità e di quadri, un laboratorio chimico, un giardino botanico, ecc. Il suo commercio è attivo, e vi si tengono 4 annue fiere frequentatissime. Conta 6400 abitanti.

Fu fondata nel 1030 da Jaroslav Vladimirovitch, gran principe di Russia, che le diede il nome di Juriew, e fu spesso vittima della guerra, degli incendi e degli assedi. Nel 1191, in cui i Russi non ne erano più in possesso, fu distrutta quasi interamente. Rialzatasi dalle sue rovine, se ne impadronirono i cavalieri dell'ordine Teutonico, nel 1210, ma la perdettero nel 1221, in conseguenza di una sollevazione, per cui vi entrarono di nuovo le truppe russe. Nel 1224 divenne sede di un vescovato che sussistette sino al 1558. Nel 1229 i cavalieri Teutonici la presero di nuovo, divenendo in progresso conquista, ora dei Polacchi, ora degli Svedesi, ora dei Russi, avendo maggiormente sofferto negli anni 1582, 1601, 1603, 1621 e 1656, e specialmente nel 1704, in cui fu quasi distrutta dai Russi, che da quel tempo la possedettero. Malgrado tante sciagure incominciava a risorgere, allorchè nel 1775 fu preda di un terribile incendio. I Russi indi contribuirono a ripararne i disastri.

Il distr. di Dorpat contiene 38620 abitanti.

DORR, **DORRE** o **DORRA**, isola sulla costa occidentale della Nuova Olanda, all'O. della baia dei Cani Marini, e al N. dell'isola Dirck Hartighs, da cui è separata mediante il canale del Naturalista. Lat. S. 25° 7'; long. E. 110° 42'. Ha 8 l. di lunghezza e 1 l. 1/2 di larghezza. Le coste ne sono ripide e sassose. Quest'isola è sterile; vi si trova in gran numero una piccola specie di canguri. Fu visitata da Francesi in una spedizione di scoperta fatta nel 1801.

DORRANGDRA, in inglese *Durraungdra*, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica prov. di Gugerate, sulla sponda destra della Sciocla, a 15 l. da Mallia, e a 25 l. O. da Amedabad. Lat. N. 22° 54'; long. E. 69° 15'. È capoluogo di un piccolo stato, governato da un raggia, capo di tutti i Raggiuti del distr. di Giallaaur.

DORRE, isola. *Ved. DORR.*

DORRENGAM, in inglese *Durrengaum*, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica prov. di Berar, sulla sponda destra della Nalganga, a 1 l. 1/4 N. da Molecapur.

DORRENGAM, in inglese *Durrungaum*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica prov. di Candéis, a 24 l. O. S. O. da Burampur. Lat. N. 20° 58'; long. E. 73° 12'.

DORRIPUR, *Dorripour*, in inglese *Durreapoor*, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica prov. di Berar, presso la sponda sinistra del Cianderbagla, a 9 l. S. da Ellicepur.

DORRU, *Dorrou*, in inglese *Durroo*, piccola città dell'Indostan, nel paese dei Seichi, antica prov. e 12 l. al S. E. di Cascemire. Lat. N. 34° 7'; long. E. 72° 56'.

DORSET, contea marittima d'Inghilterra, confinante al N. con quelle di Wilts e di Somerset, all'E. con quella di Southampton, all'O. coll'altra di Devon, e al S. colla Manica. Ha 20 l. 1/2 di lunghezza

dall'E. all'O. e 14 l. 3/4 di larghezza. La superficie risulta di circa 188 l., 1/3 delle quali in terre arative ed il restante in prati, pascoli fertili e boschi. Il paese è assai piano, e i monti più alti non giungono 240 metri sopra il livello del mare. Lo Stour, la Frome e l'Yeo sono i principali fiumi che la irrigano; evvi una quantità di ruscelli e di sorgenti ferruginose, zolfifere, salse e petrificanti. Si osservano sulla costa di questa contea il gran porto di Poole, le baie di Studland e di Sandwich, i capi di Urllstone e Saint Aldbams, e l'isola di Portland, unita alla Gran Bretagna pel banco di Chesil. Il clima è quivi dolce e sano, ed oltre i cereali, produce questa contea molta caupa e foraggi. Vi si alleva gran numero di bestiami, e soprattutto pecore che hanno carne saporita e delicata, e se ne vendono annualmente da 150000 a 200000 capi, fornendo pur ogni anno, da 3 milioni di libbre di lana eccellente. Abbonda pure di pollame e selvaggiume. Le pietre da fabbrica e l'argilla da stoviglie sono i prodotti minerali più importanti, ed ha anche un poco di ferro, del carbon fossile bituminosissimo, di belle anmoniti trasparenti e varie curiose petrificazioni. Vi si fabbricano panni comuni, tele da vele, cordami, lanaggi bianchi, noti sotto il nome di Swndown, seterie, bottoni da camicia, sacchi e reti da pescatore. La pesca vi è attivissima sulle sue coste, particolarmente quella dello sgombrò che trovasi in abbondanza tra Lyme e Portland, e vi si fanno numerosi armamenti per Terra Nova. Poole è la piazza più commerciale della contea, che ha Dorchester per capoluogo. Conta 159260 abit.

Dorset si divide in 34 hundred, che sono: Badbury, Beamister Forum et Redhorne, Beer Regis, Brownshall, Buckland Newton, Cerne Totcombe et Modbury, Cogdean, Coombsditch, Corfe Castle, Cranborne, Cullifordtree, Egerton, George, Godderthorue, Hasilor, Hundredsbarrow, Knowlton, Loosbarrow, Monckton up Wimborne, Piddletown, Pimperne, Redlane, Rowbarrow, Rusmore, Sherborne, Sixpenny Handley, Sturminster Newton Castle, Tollerford, Uggscombe, Whitchurch Canonorum, Whiteway, Wimborne Saint Giles, Winfrith e Yetminster. Contiene 22 città e borghi, 270 parrocchie, ed invia 20 membri al parlamento.

Allorchè i Romani s'impadronirono di questo paese, era esso abitato dai *Darotrigi*; in progresso formò la parte occidentale del regno dei Sassoni. Sotto il regno di Egberto i Danesi vi fecero un'irruzione. Nelle guerre civili, abbracciò con zelo il partito di Carlo I.

DORSET, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea e 10 l. 1/2 al N. di Bennington, e a 9 l. S. da Rutland. Evvi una grotta osservabile. Conta 1400 abitanti.

DORSET E SOMERSET (CANALE DI), in Inghilterra. Comincia nella contea di Dorset, presso Sturminster, ove è alimentato dalla Stour, si dirige verso Stalbridge, percorre la parte orientale della contea di Somerset, passando per Wincauton e Frome, entra nella contea di Wilts, e si unisce al canale di Kennet ed Avon, presso Bradford, dopo uno stadio di circa 15 l., dal S. al N.

DORSTEN, città dagli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 13 l. al S. O. di Munster, circolo e 4 l. all'O. N. O. di Recklinghausen, sulla sponda sinistra della Lippe. Ha due chiese ed un ospedale. Vi si fabbricano tele, e contanvisi 2800 abitanti.

Questa città fu presa e ripresa durante le guerre della Germania nel XVII secolo. Nel 1761, le truppe

alleate la tolsero di assalto ai Francesi, ed in tale occasione fu molto danneggiata dal fuoco. Faceva parte dell'elettorato di Colonia, ed era soggetta al conte di Recklinghausen. Fu poscia data per indennizzazione al duca di Aremberg, e, dopo gli ultimi trattati, passò in potere della Prussia.

DORT, città dei Paesi Bassi. *Ved. DORDRECHT.*

DORTAN, vill. di Francia, spart. dell'Ain, circond. e 4 l. 1/4 al N. di Nantua, e a 8 l. 1/4 E. N. E. da Bourg, cantone d'Oyonnax. Ha una sega ed un maglio pel ferro. Vi si tengono fiere per grani, legname da costruzione, panni, bestiami, mercerie e chincaglie, i giorni 26 aprile, 25 giugno, 9 settembre e 11 novembre. Conta 1100 abitanti.

DORTMUND, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza di Arensberg; capoluogo di circolo; sulla sponda sinistra dell'Emster, a 12 l. S. S. O. da Munster, e a 17 l. N. E. da Colonia. E assai grande ed in parte fortificata, ma male fabbricata; vi sono 4 chiese luterane, ed una cattolica, 3 conventi, 3 ospizi, ed un'accademia provinciale fondata nel 1543 da Giovanni Lambach. È sede di una soprantendenza alle manifatture di tele stabilite fra il Weser ed il Reno, e vi si contano 150 telai per tele, siamesi e tralici, parecchie fabbriche di stoffe di lana, chiodi e tabacco; birrarie e distillerie di ginepro. Vi si fa un gran commercio di frumento, specierie, ed articoli provenienti dalle sue numerose manifatture. Conta 4800 abitanti, contenendone 32200 il suo circolo, che racchiude 5 città, un borgo e 66 villaggi. Vi si tenne un concilio l'anno 1005, per la riforma del clero. Dicesi che Carlomagno vi costruì una casa di soggiorno. Ebbe la città non solo frequenti controversie, ma parecchie guerre coi conti di Mark e coll'arcivescovo di Colonia, da' quali fu assediata nel 1387. Ne' suoi contorni furono disfatti gli Unni nel 937, e la città arse quasi interamente nel 1297. Era una delle città libere anseatiche sotto la protezione dell'imperatore di Germania. Nel 1802 fu accordata in indennizzazione alla casa di Nassau Diez, e nel 1806 fu unita al granducato di Berg, divenendo allora capoluogo dello spart. della Ruhr; nel 1815, fu ceduta alla Prussia dal congresso di Vienna.

DORUM, borgo del regno di Anover, governo di Stade, ducato e 15 l. 3/4 al N. N. O. di Brema, e a 1 l. 1/4 dalla sponda destra del Weser, presso la foce di questo fiume nel mare del Norte. È capoluogo della giurisdizione reale di Wursten, e residenza di un gran baglivo. Vi si fabbricano filo e tele, e contanvisi 600 abitanti.

DORY, porto della Guinea. *Ved. DORI.*

DORZBACH, borgo di Virtemberga, circolo dell'Iaxt, baliaggio e 3 l. 1/4 al N. di Künzelsau, e a 2 l. 1/4 S. da Mergentheim, sulla sponda destra dell'Iaxt. Ha un castello, e 2300 abitanti, dei quali parecchi sono ebrei.

DOS BARRIOS, bor. di Spagna, prov. e 9 l. 1/2 all'E. di Toledo, e a 1 l. 3/4 S. S. O. da Ocaña.

DOSDEGA, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. VILLAFRANCA.*

DOS HERMANAS, borgo della Spagna, provincia e 2 l. al S. S. E. di Siviglia.

DOSIMO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. CARPANEDO.*

DOSITA, città considerabile della Senegambia, nel paese dei Mandinghi.

DOSOLEDO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. COMELICO.*

DOSOLO, borgo del regno Lombardo Veneto, prov. e 7 l. al S. O. di Mantova, distr. di Viadana.

Compreso le frazioni di Correggio Verde, Panguaneta e Villa Strada, conta 3820 abitanti.

DOSSANTI, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. Como.*

DOSSARA, in inglese *Dussara*, città dell'Indostan, prov. di Gugerate, a 2 l. dalla palude di Rin, e a 19 l. O. da Amud abad. Lat N. 23° 16'; long. E. 69° 31'. È fortificata e racchiude circa 1300 case abitate da Cusbati e Rageputi. Questa città, come 12 villaggi che ne dipendono, appartiene ad un zemindar maomettano, di origine araba. Sui margini d'una fontana, nei dintorni della città, evvi il sepolcro di un antenato di detto zemindar, in gran venerazione fra i maomettani. Il zemindar mantiene una armata di 2000 uomini di cavalleria e 100 di fanteria.

DOSSEN, fiumicello di Francia, spart. di Finistère, formato dalla riunione del Coetlosquet e del Relec; passa per Morlaix, ove riceve il Jarlo ed il Trémorgant, e prima di entrare nella baia che lo conduce all'Oceano, riceve il Dourdu. Il suo corso navigabile a mezzo delle maree, è di circa 3 l. dal porto di Morlaix in poi.

DOSSENA, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Bergamo, distr. di Zogno; con 470 abit.

DOSSENA, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. Lodi.*

DOSENHEIM, villaggio del granducato di Baden, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. 1/4 al N. di Heidelberg, e a 3 l. 3/4 E. da Mannheim, fra due montagne. Conta 1200 abitanti. Nei dintorni si raccolgono molte castagne.

DOSSO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. GONZAGA.*

DOSSO BAROARDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Cremona, distr. di Robecco. Conta 240 abitanti.

DOSSO BUONO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. VILLAFRANCA.*

DOSSO DE'FRATI, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmì. Vi si contano 180 abitanti.

DOSSO DEL LIRO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, distr. di Gravedona. Conta 620 abitanti.

DOSSON DI SAN LAZZARO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. CASIER.*

DOSSO PALLAVICINO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. CIGOGNOLO.*

DOSSO SPRINGALI, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. MIRABELLI.*

DOSSO STELLAZZO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. GENIVOLTA.*

DOST, fiume del Belucistan. *Ved. BEGVOR.*

DOSTPUR, *Dostpour*, città dell'Indostan, nel subadar e 14 l. al S. S. E. di Aude, antica provincia di questo nome.

DOTIS o **TATA**, borgo d'Ungheria, comitato e 4 l. al S. E. di Komorn; capoluogo di marca; sopra un'altura, a' piedi della quale corre da un lato la Tata e dall'altro trovasi un piccolo lago, le cui sponde sono coperte di case che formano in qualche modo un sobborgo, o piuttosto un altro borgo chiamato Tovaros (la città del lago). Dotis appartiene alla famiglia Esterhazy. Ha un vecchio castello, ed è difeso da un forte. Contiene due chiese cattoliche, una calvinista ed una sinagoga, un convento di cappuccini, uno della dottrina cristiana, ed un collegio cattolico. Evvi una gran manifattura di panni per uso militare, e inoltre altre piccole fab-

briche di stoffe diverse, un gran numero di gualchiere, mulini da farina e seghe. Vi si contano 8800 abitanti. Nei dintorni trovansi acque minerali, cave di pietre e di marmo comune. Vi si trovarono pure moltissime antichità romane, e nel 1746 si scoprì un sarcofago di marmo, che racchiudeva degli ossami ed un lenzuolo. La marca di Dotis occupa la porzione merid. del comitato.

DOTTAR, in inglese *Duttar*, città dell'Indostan, nel paese di seichi, antica prov. di Laor, a 21 l. E. da Amretseir.

DOTTENHAUSEN, borgo del regno di Virttemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 4 l. al N. di Spaichinga, e a 1 l. 1/2 S. O. da Bahlinga. Ha un castello e 600 abitanti.

DOTTIGNIES, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, a 11 l. 3/4 da Brugia, circond., cantone e 2 l. 3/4 al S. E. di Courtrai; con 3760 abitanti.

DOTTINGA, *Doettingen*, bor. del regno di Virttemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Künzelsan, e a 4 l. 3/4 E. N. E. da OEhringa, sulla sponda sinistra del Kocher. Ha soli 400 abitanti.

DOU, fiume della Guinea superiore. *Ved. LAGOS.*

DOU *Ved. DU*

DOUAI o **DOUAY**, città forte di Francia, spart. del Nord, capoluogo di circondario e di cantone, situata sulla Scarpa, che la divide in due parti e comunica colla Deule a mezzo di un canale, a 5 l. 1/2 N. N. O. da Cambrai, e a 6 l. 3/4 S. da Lilla. È sede di una corte reale e di un tribunale di prima istanza. Ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione di contribuzioni indirette, una società di agricoltura e d'arti, ed un'accademia universitaria. È grande e bene fabbricata; colle vie assai bene distribuite ed i bastioni offrono bellissimi passeggi. Le sue fortificazioni sono irregolari e fiancheggiate di torri. È difesa anche da un forte situato sulla sponda sinistra della Scarpa, a 3/4 di l. N. da Douai. Gli edifizi più degni di nota sono la chiesa di San Pietro, il palazzo pubblico e l'arsenale. Possede un collegio reale, una scuola di artiglieria, di disegno e di musica, una biblioteca di 29000 volumi, un museo di quadri e di antichità, un gabinetto di storia naturale, un giardino botanico, un teatro, un ospedale civico, un ospedale ed una prigione militari, ed un orfanotrofio per trovatelli. Ha una fonderia reale di cannoni ed un arsenale d'artiglieria; fabbriche di tele, merletti, reffe, veli, tessuti di cotone, cammellotti, mollettoni, coperte di lana e cotone, di lamarino, scardassi, stoviglie di gres, olio da bruciare, sapon nero, ecc.; raffinerie di sale e zucchero, vetraie per bottiglie, concie di pelli e cuoi, filati di cotone, ecc. Questa città è un emporeo considerabile di lino, di cui fa un gran commercio, insieme coi prodotti delle sue fabbriche, coi grani, coi semi grassi e col luppulo; la Scarpa, che comunica col mezzo di canali con Cambrai, Lilla, Saint Omer, Dunkerque, non che col mare del Norte, e mediante la Schelda con Valenciennes e coi Paesi Bassi, procura a questa città una grand'attività commerciale. Vi si tengono fiere di 5 giorni il primo giugno, di 10 giorni il primo ottobre, e di un giorno l'ultimo mercoledì di ciascun mese, per bestiami, panni e stoffe. È patria di Giovanni di Bologne, celebre scultore ed allievo di Michel Angelo, del giureconsulto Merlin e del generale Durut. Conta 20200 abitanti, contandone 88300 il circondario, che contiene 70 comuni, ed è diviso nei 6 seguenti

cantoni: Arleux, Douai (3 giustizie), Marchiennes la Ville ed Orchies.

Douai è una delle più antiche città della Francia. Secondo Giulio Cesare, faceva parte della Gallia Belgica, ed era abitata dai *Caluaci*; era già importantissima sotto i primi conti di Fiandra. Filippo il Bello, avendo a lagnarsi di questi, se ne impadronì nel 1297, ma nel 1368, Carlo v la restituì a Luigi, conte di Fiandra. Filippo II re di Spagna fondovvi nel 1552 una università ad istanza del papa Pio IV. Luigi XIV prese nel 1667 questa città, che gli fu ceduta con la pace di Aquisgrana; ma gli alleati gliela tolsero nel 1710, dopo 54 giorni di aperta trincea. Nel 1712, dopo la battaglia di Denain, i Francesi la presero di nuovo, facendovi il maresciallo di Villars prigioniera la guarnigione. Il trattato di Utrecht ne assicurò il possesso alla Francia. Il suo parlamento era stato eretto nel 1686.

DOUARNENEZ, baia formata dall'oceano Atlantico, sulla costa occidentale di Francia, spart. del Finistère. Ha 6 l. dall'E. all'O. e 3 l. $\frac{1}{2}$ dal N. al S.

DOUARNENEZ, città e porto di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Quimper; capoluogo di cantone; sulla costa meridionale della baia del suo nome. La pesca ed il commercio delle sardelle vi sono importantissimi, ed impiegano più di 400 barche peschereccie. Si esportano pure legname in doghe e sale. Vi sono fiere per bestiami, grani, merceria, chincaglie, panni e stoffe nei primi venerdì di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre. Conta 2500 abitanti.

DOUBLE ILE, capo della Nuova Olanda. *Ved. DOPPIA ISOLA.*

DOUBS, *Dubis*, fiume di Francia, che dà il suo nome ad uno spartimento. Nasce all'E. e presso di La Mouthe, a' piedi del monte Rixon, che fa parte delle montagne del Jura, nello spart. del Doubs, passa per Rochejean e Sainte Teodule, ove forma il lago di Saint Point, che ha 1 l. $\frac{1}{2}$ di lunghezza; dopo esso lago va ad irrigare Pontarlier, Doubs, Montbenoit, Morteau e les Bassots, ove comincia a formare la frontiera tra la Francia e la Svizzera; entra ben presto in questa, e vi passa per Saint Ursmann; rientra poscia nello spart. del Doubs, dirigendosi sopra Saint Hippolyte, Pont de Roide e Vougeaucourt, ove comunica col canale di Monsieur, e segue il suo corso passando per l'Isle sur Doubs, Clerval, Baume les Dames, Besançon e Saint Vit, dove entra nello spart. del Jura, e poscia in quello di Saona e Loira, irrigando le mura di Rochefort, Dôle e Verdun, nel qual luogo si unisce alla Saona, per la sponda sinistra, dopo un corso di 103 l., 77 delle quali di scesa colle zattere da un po' inferiormente a Goumoy, ed in due direzioni, prima dal S. O. al N. E., poi dall'E. all'O.

Il Doubs corre in gran parte del suo corso fra montagne ed a traverso a rocce; si perde e sparisce quasi interamente sotto queste rocce, fra Arçon e Montbenoit; non lo si rivede indi se non che dopo di Remonet, antico eremitaggio di benedettini, osservabile in ciò che la chiesa e la cantina di questo monastero non hanno altre arcate che quelle formate da una caverna. Sotto Morteau, sulla frontiera della Francia, si vede la bella cateratta chiamata Salto del Doubs; le cui acque si precipitano strepitosamente da un'altezza di 27 metri e 33 centimetri.

La condotta da Goumoy sino al ponte di Vougeaucourt non ha luogo che a legname sciolto; sotto questo ponte vanno zattere formate dai legnami

tolti alle foreste del Jura. Verso la sua foce navigano alquante barche; se ne veggono pure su qualche altro punto, e specialmente fra Morteau ed il Salto del Doubs. In generale la navigazione del Doubs è difficile e spesso pericolosa a cagione delle rupi che si staccano dalle montagne, e rotolando nel suo letto l'ostruiscono. Per la costruzione del canale di Monsieur, il Doubs deve necessariamente cangiar di natura, essendo le sue acque ed una porzione del suo letto state messe a contribuzione per formare quel canale.

I principali affluenti del Doubs sono a sinistra la Dessoubre, la Loue, il Doraine la Guiotte; i due primi servono a condotte di legname sciolto.

DOUBS, spartimento della Francia, formato da una porzione dell'antica provincia della Franca Contea. Prende il nome da un fiume che ha la sorgente alla sua estremità meridionale, e che lo percorre due volte in tutta la sua estensione, prima dal S. O. al N. E., e poscia dall'E. all'O. È compreso fra 46° 35' e 47° 31' di lat. N., e fra 3° 19' e 4° 38' di long. E., e confina, all'E. S. E., colla Svizzera, al S. O., collo spartimento del Jura, al N. O., con quello dell'Alta Saona, da cui è in parte separato mediante l'Oignon, ed al N., con questo ultimo spartimento e con quello dell'Alto Reno. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 24 l.; la larghezza dall'E. all'O., di 22, e la superficie di 267 leghe. È un paese montuoso, ed in generale poco fertile. Si divide in tre regioni: la bassa, la mediana e l'alta. La prima è la più fertile, particolarmente in frumento e vino; essa si estende fra il Doubs e l'Oignon, e non è interrotta che da colline ineguali; ma, a misura che si va al S. E., il paese s'innalza e alle colline della bassa regione sono sostituite le montagne nella regione mediana; la temperatura vi è più fredda ed il suolo meno fecondo. Ad eccezione di qualche valle, l'alta regione non dà che pochi semi di primavera, pascoli e semplici. Le montagne vi sono altissime ispidi di rocce. Queste montagne sono secondarie, a strati e di natura calcare; la loro direzione è dall'E. all'O.; e le più alte sono il prolungamento del Jura, il Laumont, il Chaumont, il Mont Dor, ed i Rissons, presso Châtel Blanc, che hanno 675 metri, e sono le più alte dello spartimento. Non si vede sulle loro sommità alcuna specie di vegetazione; rupi le terminano, e la neve vi dura 7 od 8 mesi dell'anno. A queste prime masse di rocce succedono pendici sassose, frammischiate di musco, traverso le quali penetra qualche filo di spini e di corniolo; superiormente sono pascoli, in cui si trova qualche cantone di boschi sparsi e intisichiti. Una gran parte dei rialti è interamente paludosa, mostrando di essere il serbatoio dei fiumi che hanno le loro sorgenti a' piedi di queste montagne.

Lo spartimento del Doubs racchiude una infinità di valli e di gole profonde e serrate; fra le valli, le più considerabili sono quelle che percorrono il Doubs e la Dessoubre, e la più degna di fermar l'attenzione del naturalista si è quella in cui corre la Loue. I fiumi principali che irrigano lo spartimento sono il Doubs, la Loue o Louve, e l'Oignon; vi si trova inoltre una moltitudine di fiumicelli e ruscelli, tre laghi, 15 o 20 stagni, 6 paludi considerabili, 2 paludi basse, più di 6000 fontane, ed una sorgente solforosa a Guillon. Il canal di Monsieur segue il corso del Doubs in tutta la sua parte settentrionale. Il suolo si compone di terre sabbionive, marnose, argillose, e di una combinazione variatissima di queste sostanze. La temperatura è variabile e più fredda di quanto sembra annunci la latitudine; pioggie

abbondanti ed assai frequenti non impediscono al clima di essere sano in generale. Questo spartimento contiene del minerale in gran quantità; sonovi miniere di argento che si cessò di scavare nel Mont Dor; miniere numerose e ricche d'ossido di ferro; torba in molti siti, ocra, pietre da fabbrica, marna, schisto infiammabile, sabbia atta alle vetraie, ed acque minerali delle quali si fa poco uso. La porzione bassa dello spartimento, detta la Pianura, produce frumento, segala, maiz, canapa, pomi di terra, legumi, vino, frutti, e cambia questi prodotti con vena, poco lino, e formaggi della parte montuosa, in cui trovansi eccellenti pascoli, erbe medicinali, foreste popolate da quercie, carpini, faggi ed abeti. Nodrisce questo spartimento cavalli forti e vigorosi, qualche asino e pochi muli, molte bestie cornute e lanute, capre di bella specie e porci. Il selvaggiume vi è abbondante, e pescosissimi sono i fiumi. L'industria degli abitanti somministra ferro lavorato in tutti i modi, orologi, misure di legno, cuoi, pelli camosciate, biancheria da tavola, carta, burro e formaggio; questi articoli, coi cavalli da tiro, bestiami, vino e legna, sono la base del commercio esterno. S'importano tele di cotone, mussole, panni, berrettame e pochi orologi. In questo spartimento si tengono 190 fiere. Attraversato da 19 grandi strade e da un canale in parte navigabile, trova nel suo commercio grandi facilitazioni.

Lo spartimento del Doubs elegge quattro membri alla camera dei deputati, ed è compresa nella 6.ta divisione militare, nel 17.mo circondario forestale. Dipende dalla corte reale di Besanzone, dalla diocesi e dall'accademia universitaria di detta città, ove esiste un oratorio pel culto riformato. È diviso nei quattro circondarii di Baume les Dames, Besanzone, Montbelliard e Pontarlier; in 27 cantoni ed in 646 comuni. Contiene 276000 abitanti, tra cui quelli delle regioni superiori sono di bassa statura, ma hanno costituzione sana e robusta; sono sobri ed economi, dolci ed officiosi, ospitali, e religiosi osservatori della loro parola, ma poco instruiti e creduli. Quelli della regione inferiore sono meno robusti, meno temperanti e meno spiritosi dei montanari, e sono anche poco officiosi.

Il paese che forma questo spartimento era nei remoti tempi abitato dai *Sequani*. Giulio Cesare fece la conquista di questa contrada 60 anni circa prima dell'era nostra. I Borgognoni la tolsero ai Romani, sotto il regno di Onorio, primo imperatore di Occidente. Passò poco tempo dopo ai re di Francia, che la possedettero sino all'877, e poscia cangiò di padroni a diverse riprese. Appartenne lungo tempo alla Spagna, ma rientrò sotto il dominio francese in conseguenza delle conquiste di Luigi XIV.

DOUCHAK, città dell'Afganistan. *Ved. GELLAL*

ABAD.

DOUCHY, villaggio di Francia, spartimento del Nord, circondario e 5 l. all'E. S. E. di Douai, e a 10 l. S. S. E. da Lilla, cantone di Bouchain, sulla Sella. Conta 1200 abitanti.

DOUCIER villaggio di Francia, spartimento del Jura, circondario e 4 l. all'E. di Lons le Saunier, cantone di Clairvaux les Vaux Dain. Ha una fabbrica di falci, e una di cesti ne' suoi dintorni. Vi si tengono fiere per bestiami i giorni 16 aprile, 16 giugno, 12 settembre ed 11 dicembre. Conta 500 abitanti.

DOUDEVILLE, borgo di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 2 l. 2/3 al N. d'Yvetot, e a 8 l. 1/2 N. N. O. da Rouen, capoluogo

Encicl. Geogr. Vol. IV.

di cantone. Vi si tengono fiere per bestiami e mercerie i giorni 28 febbraio, il lunedì della Trinità, il lunedì dopo la seconda domenica di ottobre, e gli ultimi sabati di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio e settembre. Conta 3040 abitanti.

DOUÉ, città della Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 3 l. 3/4 all'O. S. O. di Saumur, e a 8 l. 1/2 S. S. E. da Angers, capoluogo di cantone.

Vi si osservano gli avanzi di un antico monumento tagliato nel sasso che gli uni credono stato un anfiteatro costruito dai Romani, e gli altri pretendono, forse con più ragione, che abbia fatto parte di un palazzo degli antichi re di Aquitania della dinastia dei Carolingi. Evvi pure in questa città una delle più belle fontane della Francia tanto a cagione della sua architettura che per l'abbondanza e bontà dell'acqua. Doué possiede uno spedale, concie di pelli e purghi; vi si commercia di tele, ferro, frumento e bestiami, e vi si tengono fiere per cavalli, bestiami e grani, i lunedì delle Palme, della ottava di Pasqua, delle Rogazioni, dopo la mezza quaresima, dopo San Dionigi e dopo Sant'Andrea. Conta 2400 abitanti. È patria di Savary, noto scrittore sul commercio.

Nei dintorni si scava una miniera di carbon fossile.

DOUGLAS, città e porto di mare d'Inghilterra, sulla costa S. E. dell'isola di Mann, nel mare d'Irlanda, a 4 l. N. E. da Castletown, e a 26 l. N. O. da Lancastro. Lat. N. 54° 9'; long. O. 6° 40'. Le vie ne sono irregolari, ma le case comodamente fabbricate. È difesa da un forte considerabile che la rende imprendibile per mare. Il suo porto è eccellente e sicuro, e può ricevere i più grandi navigli. Douglas è la città più popolata dell'isola, contando 6800 abit.

DOUGLAS, villaggio e parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e 3 l. al S. di Lanark, sulla strada da Edimburgo ad Ayr. Sonovi manifatture di tessuti di cotone assai considerabili, e contanvisi 2200 abitanti. Il suo territorio produce in abbondanza carbon fossile e pietre da fabbrica. Diede il nome ad un'illustre e possente famiglia.

DOUGLAS, villaggio d'Irlanda, prov. di Munster, contea, liberty e 1 l. all'E. di Cork. Ha una fabbrica considerabile di telami da vele.

DOUGLAS, forte della Nuova Bretagna, fondato da lord Selkirk, un poco sotto il confluyente dell'Assiniboine e del Red river, nel paese degli Indiani Stone, e al S. del lago Quinipeg.

DOUGLAS, isoletta del mare della Cina, all'O. delle Filippine. Lat. N. 10° 45'; long. E. 111° 30'.

DOUGLAS, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea e 6 l. al S. di Worcester, e a 14 l. S. O. da Boston; con 1610 abitanti.

DOUGLAS, capo sulla costa meridionale della Russia americana, al S. O. dell'ingresso di Cook, a 58° 52' di lat. N. e 153° 1' di long. O. È altissimo, e la sua sommità, divisa in due parti, si scopre di lontano in mare.

DOUGLAS, isola della Russia americana, fra l'isola dell'Ammiragliato ed il continente, da cui è separata mediante uno stretto canale, quasi sempre chiuso dai ghiacci. Lat. N. 58° 15'; long. O. 136° 44'. Ha 7 l. di lunghezza sopra 2 di larghezza nel mezzo, restringendosi alle estremità.

DOULAINCOURT, villaggio di Francia, spart. dell'Alta Marna, circondario e 6 l. al S. E. di Vassy, cantone di Donjeux. Vi sono usine da ferro ad alti fornelli. Vi si tengono fiere di bestiami, cavalli

e chincaglierie i giorni 1 marzo, 21 giugno, 25 settembre e 2 novembre. Conta 750 abitanti.

DOULENS, città di Francia, spart. della Somma, capoluogo di circondario e di cantone, sull' Authie, a 6 l. 1/2 N. da Amiens. È sede di un tribunale di prima istanza, di una direzione delle contribuzioni indirette e di un conservatorio delle ipoteche. Viene considerata piazza di guerra notevole, a motivo della sua doppia cittadella. Ha due ospedali, un piccolo teatro, un bel filatoio di cotone e parecchie fabbriche d'olio di grani. Vi si fa commercio di tele da imballaggio, grani, olio, canapa, lino e bestiami. Vi si tengono fiere per cavalli, bestiami e chincaglierie, di un giorno il 29 settembre, e di due giorni il martedì che segue l' 11 di novembre. Conta 320 abitanti.

I protestanti s'impadronirono di questa città nel 1567; ma l'anno seguente fu loro ripresa dal maresciallo di Cossé, che fece decapitarne i capi ad Abbeville. Questa città appartenne, un tempo, ai conti di Ponthieu.

Il circondario Doulens conta 59690 abitanti.

DOULEVENT LE CHATEAU, borgo della Francia, spart. dell' Alta Marna, circondario e 3 l. al S. di Vassy, e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Chaumont, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Blaise. Vi sono usine da ferro, e vi si tengono fiere per bestiami, grani e mercerie, i giorni 22 febbraio, primo sabato di maggio, e 22 settembre. Conta 740 abitanti. Si trovarono nei dintorni sepolcri di grandezza enorme.

DOUNE, villaggio della Scozia, contea e 10 l. all' O. S. O. di Perth, presbiterio e 1 l. 1/4 all' O. di Dunblanc, sulla sponda sinistra del Teath, presso il suo confluyente coll' Ardoch. Ha tre vie con 450 case, ed una bella manifattura di cotone. Conta 3100 abitanti. A poca distanza si vede l'antico castello di Doune.

DOURBIE, fiume di Francia, che nasce a' piedi della montagna dell' Eperon, all' O. di Villeraugue, spartimento del Gard, entra immediatamente dopo in quello dell' Aveyron, e passa per Saint Jean de Bruel, Nant e Milbau, ove si riunisce al Tarn, per la sponda sinistra, dopo un corso di circa 13 l., delle quali 10 di condotta a legname sciolto, cominciando sopra di Saint Jean de Bruel in poi.

DOURBIE, villaggio di Francia, spart. del Gard, circondario e 3 l. 1/2 al N. O. di Vigan, e a 17 l. 1/2 O. N. O. da Nîmes, cantone di Trèves; sulla sponda destra della Dourbie, a' piedi della montagna del Suquet. Conta 1200 abitanti.

DOURDAN, città di Francia, spart. di Senna ed Oise, circondario e 4 l. 1/2 al S. E. di Rambouillet, e a 7 l. 1/4 S. da Versaglia; capoluogo di cantone; in una bella valle, sull' Orge. È sede di un tribunale di commercio. Era un tempo piazza di guerra, e vi si vede ancora un vecchio castello fiancheggiato da torri e difeso da larghe fosse. Ha una chiesa gotica, notevole per l'altezza del suo campanile, uno spedale, una casa di correzione, fabbriche di calze di seta e di stoffe comuni di lana, un filatoio, ed una fabbrica di tessuti di cotone e delle filarrie. Vi si fa commercio di frumento, lana e panni. Vi si tengono fiere per bestiami, merceria e chincaglierie, i giorni 23 febbraio, 10 agosto, ed il terzo lunedì dopo la prima domenica di settembre. È patria di La Bruyère, e conta 2550 abitanti.

Apparteneva in proprietà al re Ugo Capeto, e per tal mezzo fu unita al dominio reale. Fu ipotecata dal re Enrico II al signor di Guisa, e venduta l'anno

1596 ad Imberto di Diesbach, nativo di Berna, che ne cesse il diritto al signore di Harlay Sanci. Questo ultimo la trasferì al signor di Rosni, che ne fu in possesso sino al 1610, in cui Luigi XIII, ricuperandola con denaro, rientrò nel dominio reale. Questa città, durante le guerre di religione, fu presa e quasi rovinata dagli Ugonotti, nel 1562 e 1567.

DOURGNE, borgo di Francia, spart. del Tarn, circondario e 3 l. al S. S. O. di Castres, e a 11 l. 2/3 da Alby; capoluogo di cantone; a' piedi della montagna Nera. Vi si fabbricano molte stoffe comuni di lana. Vi si tengono fiere per bestiami, il mercoledì dopo Pasqua, il 5 agosto ed il primo di dicembre. Conta 1900 abitanti. Vi sono, nei dintorni, belle cave di marmo statuario grigio e bianco.

DOURLERS, villaggio di Francia, spart. del Nord, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al N. di Avesnes. Vi sono labbriche di saie, coperte di lana, chiodi e catene. Conta 560 abitanti. I dintorni racchiudono del marmo.

DOURNAZAT, villaggio di Francia, spartimento dell' Alta Vienna, circondario e 5 l. 1/4 al S. E. di Rochechouart, e a 8 l. S. O. da Limoges, cantone di Saint Mathieu. Vi sono fucine e fornaci d'affineria. Conta 1700 abitanti. I dintorni racchiudono una miniera di antimonio che contiene dell' argento.

DOURO, nome portoghese del Duero, fiume della Spagna e del Portogallo. *Ved. DUERO.*

DOUSTRE, fiume di Francia, spart. della Corrèze, che nasce nel luogo detto La Doustre, sopra Egles-ton, passa all' O. e presso la detta città, a Champaignac, ed a La Roche, e si congiunge alla Dordogna, per la sponda destra, sopra Argentat, dopo un corso di circa 9 l., delle quali 5 1/2 di condotta a legname galleggiante da Champaignac in poi, la quale però incontra delle difficoltà, perchè ad ogni chiusa dei mulini conviene ritirare il legname dall' acqua e portarlo a braccia dall' altra parte onde poscia rimetterlo a galla.

DOUVAIN, bor. degli Stati Sardi. *Ved. DOVEN.*

DOUVE, fiume della Francia, spart. della Manica, che nasce all' O. e presso Reauville, nel luogo chiamato Fontaine Douve, passa per Saint Sauveur le Vicomte e Pont l' Abbé, e si getta nella Manica al di sotto di Carentan, dopo un corso di circa 15 l., 6 delle quali di navigazione a mezzo delle maree, da Saint Sauveur sino al porto di Carentan. Esiste presso questo porto una chiusa detta della Barchetta, con porte a fior d'acqua, la quale fu costrutta al solo oggetto di asciugare paludi.

I principali affluenti del Douve sono la Scie, il ruscello di Sansurière, ch' è navigabile per una l. a mezzo delle maree, come pure il Merderet, la Medelaine e la Taute.

DOUVREND, villaggio di Francia, spart. della Senna Inferiore, circondario e 4 l. 1/4 al S. E. di Dieppe, cantone di Envermen, sulla sponda destra della Eaulne. Vi si tiene una fiera di bestiami e di tele il 25 luglio. Conta 680 abitanti.

DOUVRES, città d' Inghilterra. *Ved. DOVER.*

DOUVRES, villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 2 l. 3/4 al N. di Caen; capoluogo di cantone. Ha una fabbrica di merletti di seta e di filo. Vi si tiene una fiera per bestiami il 3 febbraio, e contanvisi 2100 abitanti.

DOUZE, fiume della Francia, che nasce al N. O. e presso a Bassones, spart. del Gers, circondario di Mirandou, passa per Cazaubon, entra poscia nello spart. delle Lande, irriga Roquefort, ove lascia la direzione N. O. che aveva seguito sino allora, e

prendendo quella di S. O. passa per Mont de Marsan, ove si unisce al Midou, dopo un corso di 24 l., delle quali 6 di condotta di legname con zattere, si quercia che abete, da Roquefort in poi; questa condotta è poco considerabile.

DOUZILLAC, villaggio di Francia, spart. della Dordogna, circondario e 4 l. 1/3 al S. di Riberaç, e a 6 l. S. O. da Périgueux, cantone di Neuvic, sopra un'altura il cui piede è bagnato dall'Isle. Conta 1300 abitanti.

DOUZY, villaggio di Francia, spart. delle Ardenne, circondario e 2 l. all'E. S. E. di Sedan, cantone di Mouzon, sulla sponda destra del Chiers. Ha un laminatoio ed una fonderia per la fabbricazione delle stufe. Conta pochissimi abitanti.

DOVE, fiume d'Inghilterra, che nasce sul confine delle contee di Derby e di Stafford, nelle rupi del picco di Derby, corre, dal N. al S., sin presso Uttoxeter, di dove si dirige dall'O. all'E., irriga Bentley, Snelston e Norbury, riceve parecchi piccoli corsi di acqua, e va a riunirsi al Trent, per la sinistra, 1 l. sotto Burton upon Trent, dopo un corso di circa 18 leghe.

DOVEN, DOUVAINE o DOVAINE, borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. dello Sciabiese; capoluogo di mandamento; a 1 l. dalla sponda meridionale del lago di Ginevra, e a 3 l. 1/4 S. O. da Thonon, con 700 abitanti, la maggior parte vignaiuoli.

DOVER, *Douvers*, città d'Inghilterra, contea di Kent, hundred di Bensborough, lathe di Sant'Agostino, sul Passo di Calais, che in questo sito ha circa 8 l. di larghezza, e che gl'Inglesi chiamano stretto di Dover. È posta in una valle formata da colline erose, a 6 l. S. E. da Cantorbery, e a 24 l. E. S. E. da Londra. Lat. N. 51° 7' 47"; long. O. 1° 1' 8". Dover è difesa da un vecchio castello posto sopra una rupe elevata e scoscesa, che si attribuisce ai Romani, ma le cui fortificazioni furono aumentate in diverse epoche. Al S. O. evvi una buona cittadella sulla cresta di una collina, il cui rialto è interamente occupato da un campo trincerato. La città, divisa in due parrocchie, consiste in tre lunghe vie che vanno a terminare ad un medesimo punto, che forma una piazza spaziosa; quella di mezzo è stretta, e dominata da enormi rupi, che sembra minaccino i passeggeri. Le case sono nere, e danno alla città tristissimo aspetto. La chiesa San Giacomo e quella della Vergine non sono degne di osservazione che per la loro antichità; sono templi per gli anabatisti, i metodisti, i quaccheri, ecc. Ha un bel palazzo pubblico sulla piazza del mercato, un vasto ospedale militare, un piccolo teatro, e delle sale di riunione. Il porto, situato alla foce di un fiumicello, fu considerabilmente migliorato da qualche anno; le scogliere che lo formano, sono difese da batterie. Può ricevere navigli di 4 in 500 tonnellate: 160 bastimenti della portata di 8376 tonnellate, e parecchi pacchibotti appartengono a questa città; ciò non ostante il commercio vi è assai poco animato. È questo però il luogo principale degl'imbarchi e sbarchi dei viaggiatori che vanno o ritornano dalla Francia. Vi si tiene una fiera il 22 settembre. I bagni di mare molto contribuiscono al vantaggio dei suoi ricchi abitanti, che ascendono a 14400. Questa città manda due membri al parlamento, e dà il titolo di *Baroni dei Cinque Porti* ai suoi deputati, essendo appunto Dover uno dei cinque porti privilegiati dell'Inghilterra.

Dover, chiamato *Dubris* dai Romani, *Dour* dai Bretoni e *Dovre* dai Sassoni, è città antichissima; e

celebre nella storia da poi della conquista dei Normanni, come piazza di grande importanza. Il suo castello si diceva inespugnabile; sotto Carlo I una mano di truppe del parlamento lo sorpresero di notte, e se ne impadronirono.

DOVER, porto sulla costa S. E. della Nuova Scozia, presso e al S. E. della baia di Mascaret. Offre un buon ancoraggio, e l'isola di Taylor ne protegge l'ingresso.

DOVER, città degli Stati Uniti, capoluogo dello stato di Delaware e della contea di Kent, a 22 l. S. O. da Filadelfia, e a 30 l. E. N. E. da Washington, sulla sponda destra del Jone's creek, a 1 l. 3/4 dalla sua foce nella baia Delaware. Ha una bella apparenza; le vie s'intersecano ad angoli retti, e le case sono bene fabbricate in mattoni. Vi si notano l'edificio dell'assemblea dello stato, due chiese, il banco e la prigione. Questa città fa un gran commercio, principalmente di farina, con Filadelfia. Conta 1240 abitanti.

DOVER, città e comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire; capoluogo della contea di Stafford; a 12 l. E. da Concord, presso la sponda destra della Piscataqua, e sul Cochetto, che vi forma una cascata di 40 piedi d'altezza. La città ha un palazzo di giustizia, una prigione e due chiese. Sonovi parecchie fucine, fabbriche di chiodi e manifatture di cotone sparse per la comune; fa pure un commercio considerabile di legname da fabbrica, e conta 3200 abitanti.

Dover fu fondata nel 1623, ed è la città più antica dello stato.

DOVER, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Monmouth, a 9 l. S. da Freehold, e a 12 l. S. E. da Trenton. Conta 2800 abitanti.

DOVER, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Dutchess, a 8 l. E. da Poughkeepsie, e a 27 l. S. da Albany. Contiene 5 chiese, 3 delle quali sono dei battisti, e 2 dei quaccheri. Evvi nella parte meridionale una ricca miniera di ferro, e nella settentrionale una caverna chiamata Stoue Church (chiesa di pietra), che ha 40 piedi di altezza, 30 di lunghezza e 20 di larghezza.

DOVER, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea e 2 l. 1/2 al N. O. d'York, e a 6 l. 1/2 S. da Harrisburgo, sul Fox Run, che si unisce al Conewango. Conta 2250 abitanti.

DOVER, comune degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Stewart, sulla sponda sinistra del Cumberland, a 26 l. O. N. O. da Nashville, e a 36 l. N. O. da Murfreesborough.

DOVERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Lodi e Crema, distretto di Pandino, a 1 l. 2/3 N. N. E. da Lodi, e a 2 l. 1/2 O. da Crema. Vi si fa un formaggio rinomato sotto il nome di stracchino. Conta 1850 abitanti; compreso le frazioni di Rostino e Barbusera che vi sono unite.

DOVERAN, fiume della Scozia. *Ved. DEVERON.*

DOVEY o DYFI, fiume del principato di Galles, che ha origine nelle montagne al S. di Bala, presso Castleford, contea di Merioneth, corre al S. S. O., bagna Dinasawddwy e Mallwyd, entra nella contea di Montgomery, bagna Machynleth, e si getta, per una larga foce, nella baia di Cardigan, a 2 l. 1/2 N. da Aberystwith, dopo un corso di circa 13 leghe.

DOVRE FIELD, nome della parte più alta della catena delle DOFRINE.

DOWER, valle dell'Afganistan. *Ved. DOER.*

DOWLAS HEAD, capo sulla costa S. O. d'Irlanda, al S. dell'ingresso della baia di Dingle, prov. di

Munster, contea di Kerry, baronia di Iveragh. Lat. N. 52° 5'; long. O. 12° 30'.

DOWLET ABAD, distretto e città dell'Indostan. *Ved. DAULET ABAD.*

DOWN, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Cumberland, a 23 l. S. S. O. da Trenton; con 2100 abitanti.

DOWN, contea d'Irlanda, prov. di Ulster, confinante al N. con quella di Antrim e colla baia di Belfast, all'E. ed al S. E. col mare d'Irlanda, al S. colla baia di Carlingford che la separa dalla contea di Louth, ed all'O. colla contea di Armagh. La sua lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., è di 18 l., la larghezza media di 9 e la superficie di 114 leghe. È montuosissima, principalmente verso il N., in cui s'innalza lo Slieb Donard, considerato come uno dei monti più alti dell'Irlanda. I fiumi principali che bagnano questa contea sono il Newry, il Bann, il Ballynahinch ed il Lagan. Racchiude varii laghi, dei quali il più importante è lo Strangford. E inoltre attraversata da due canali navigabili da barche di 50 in 60 tonnellate; il primo stabilisce una comunicazione fra il Newry, che sbocca nel mare d'Irlanda, ed il Bann che si congiunge al lago Neagh, ed il secondo unisce questo lago al Lagan, che si getta nella baia di Belfast. Il clima di questa contea è temperato e sano, ma il suolo riesce poco fertile, nè l'agricoltura vi fece molti progressi. Vi si raccoglie poco frumento, e molto orzo e pomi di terra; le alture sono coperte di boschi. Il bestiame è di piccola specie; vi si allevano pecore, la cui carne è delicata, come la lana finissima. I cavalli dei distretti montuosi sono molto pregiati. Si trovano sulle coste della spuma di mare, e nell'interno ferro, rame, piombo, carbon fossile, cave di marmo, di pietra da fabbrica e di lavagna, come pure diverse sorgenti minerali. Si fabbricano principalmente in questa contea tele, tessuti di cotone, grossi panni, mussoline, stoviglie, carta, soda, acquavite, ed altri articoli. Sonovi alquanto fucine.

La contea di Down si divide in 8 baronie, che sono: Ardes, Castlereagh, Dufferin, Lower Iveagh, Upper Iveagh, Kinelearty, Lecale e Mourne. Contiene 352020 abitanti e manda quattro membri al parlamento. Il capoluogo porta lo stesso nome.

DOWN o DOWN PATRICK, città d'Irlanda, prov. di Ulster, capoluogo della contea del suo nome e della baronia di Lecale, a poca distanza dalla sponda meridionale del lago Strangford, a 8 l. S. S. E. da Belfast, e a 27 l. N. N. E. da Dublino. Lat. N. 54° 20'; long. O. 7° 55'. È composta di 4 vie principali. I presbiteriani, i metodisti ed i cattolici vi hanno templi particolari. Evvi un palazzo di giustizia, una prigione, un piccolo ospizio, scuole gratuite e stabilimenti di beneficenza. Questa città dà il suo nome a due vescovati, l'uno cattolico riunito a quello di Connor, e l'altro protestante. Il suo commercio di tele, malto e pomi di terra è considerabile. Vi si tengono fiere il secondo martedì di gennaio, e i giorni 19 maggio, 22 giugno e 19 novembre. San Patrizio, che quivi morì nel 493, vi è in gran venerazione. Down manda un membro al parlamento, e conta circa 4780 abitanti.

DOWNAMORE, baronia d'Irlanda, prov. di Connaught, nella parte N. E. della contea di Galway. È quasi del tutto coperta di maremme.

DOWNHAM, città d'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred di Clackclose, presso la sponda destra dell' Ouse; a 3 l. S. da Lynn, e a 30 l. N. N. E. da Londra. Vi si tengono 2 mercati settimanali e 2 annue

fiere. Fa un gran commercio di burro, e conta 2200 abitanti.

DOWNINGTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Chester, sul Brandy wine, e sulla strada da Lancaster a Filadelfia, a 10 l. O. da quest'ultima città. Il villaggio, che n'è il capoluogo, contiene circa 100 case, formanti una strada di 1/4 di l. di lunghezza. Evvi un collegio ed una fabbrica di panni.

DOWNTON, città d'Inghilterra, contea di Wilts, hundred del suo nome, a 2 l. S. da Salisbury, e a 29 l. O. da Londra, sulla sponda sinistra dell'Avon. Ha una scuola gratuita, ed un'officina pel lavoro. Le principali sue manifatture sono quelle di merletti, pendenti da orecchie, carta, cuoi e malto. Manda due deputati al parlamento, tiene due annue fiere, e conta 3300 abitanti.

DOYET, villaggio di Francia, spartimento dell'Allier, circondario e 3 l. 1/2 all'E. di Montluçon, cantone di Montmarault; con 760 abitanti. Evvi, sul suo territorio, una miniera di carbon fossile, cave di bel granito e indizii di lavagna.

DOYLESTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo della contea di Bucks, a 9 l. N. da Filadelfia; con 1600 abitanti.

DOZIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, distretto di Oggiono; con 120 abitanti.

DOZULLÉ, borgo di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 4 l. all'O. di Pont l'Évêque, e a 5 l. 1/4 E. N. E. da Caen, cantone di Dives. Tiene tre annue fiere, la più grande delle quali, per lane e bestiami, il giorno 24 giugno. Conta 330 abitanti.

DOZZI, DOZZELOTTI, due casali del regno Lombardo Veneto. *Ved. SALETO e OSPEDALETTO.*

DRAA, DRA o DARA, Draha, Drah o Darah, fiume della Barbaria, nell'impero di Marocco, prov. di Draa. È formato dall'Adet, dalla Secora, dalla Muguna e dal Sedrat, torrenti che scendono dalla china meridionale del Maggiore Atlante. Si dirige dal N. al S., poi dall'O. all'E. bagna le mura della città del suo nome, e si perde nelle sabbie, dopo un corso di circa 100 leghe. Non si potrebbe assicurare che questo fiume fosse il *Darat* menzionato da Polibio, quantunque sembri che indichi l'analogia del nome; ciò non ostante, è verosimile che anticamente questo fiume andasse a gettarsi nell'Oceano, e, secondo le osservazioni di Jackson, il fiumicello Nun od Accasa determinerebbe l'antico corso del Draa.

DRAA, DRA o DARA, Draha, Drah o Darah, prov. della Barbaria, nell'impero di Marocco. Confina, all'E. e al N. E., con quella di Tafilet, al N. O., con l'altra di Marocco, all'O., con quella di Susa, e, al S., col Saara. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 150 l., e la maggiore larghezza, dal N. al S., di 85 leghe. Si estende sulla china meridionale dell'Atlante, che la limita al N., e forma, con alcuni suoi rami, il bacino del fiume che porta il suo nome. Il suolo non vi è tanto fertile quanto quello delle pianure marittime dell'impero; produce principalmente datteri rinomati. Vi si alleva una razza di capre di rara bellezza. Le montagne danno ferro, rame ed antimonio. Gli abitanti hanno la tinta quasi nera. A Tatta, nella parte meridionale di questa provincia, si raduna la gran carovana che va da Marocco a Timbuctù.

DRAA, DRA o DARA, Draha, Drah o Darah, città della Barbaria, nell'impero e 112 l. al S. E. di Marocco; capoluogo di provincia; sulla sponda

sinistra della Draa. È governata da un membro di una famiglia nella quale la santità si reputa ereditaria, opinione che lo fa rispettare dal popolo e trattar bene dal sovrano. Per tal ragione questa città è un asilo sicuro pei delinquenti.

DRAC, fiume di Francia, che nasce nelle montagne dello spartimento delle Alte Alpi, al colle delle Deux Couvettes, al N. O. del forte di Mont Dauphin, passa per Chabottes, Saint Bonnet, Aubessagne e Aspres les Corps, entra nello spartimento dell' Isère, vi bagna Corps, Cognet e Saint Pierre de Comiers, e si congiunge all' Isère per la sponda sinistra, 1 l. sotto Grenoble, dopo un corso di circa 30 l., delle quali 4 di condotta dal confluyente della Romanche in poi; condotta che si fa a legname sciolto sino al ponte di Claix, per lo spazio di 3/4 di lega, e poscia a zattere; i legnami sono abete e larice. Questa navigazione fu perfezionata mediante un nuovo letto che si scavò pel fiume; l' oggetto principale di questo lavoro fu d'impedire le inondazioni che guastavano la pianura presso la sua foce.

I principali affluenti del Drac sono il canale d'irrigazione des Herbeys, la Soulouaze, la Bonne, la Romanche, ch'è navigabile pel legname sciolto, e la Gresse.

DRACEVO, *Dratchevo*, villaggio della Russia europea, governo e 18 l. 1/2 all' E. S. E. di Vladimir, distretto e 10 l. al N. di Melinki, sulla strada da Mosca in Siberia. È uno dei luoghi più industriosi della Russia. Vi si contano tanto in seno che sul piccolo territorio che ne dipende, circa 20 fabbriche e 16 vetraie. Conta 1200 abitanti.

DRACKENBORGO, *Drackenbourg*, borgo del regno e del governo di Annover, contea di Hoya, battaggio e 1 l. 1/4 al N. di Nieborgo, sulla sponda destra del Weser. Ha una chiesa, e conta 700 abitanti. Nel 1547, ne' suoi dintorni, si diede una sanguinosa battaglia fra il duca Enrico II e gli Amburghesi uniti a quelli di Brema.

DRACOTI, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 13 l. all' E. S. E. di Avlona, e a 1 l. 3/4 E. da Tepelen, sulla sponda destra della Voiuzza.

DRACUT, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Middlesex, sulla sponda sinistra del Merrimack, a 4 l. N. da Concord, e a 8 l. N. N. O. da Boston; con 1800 abitanti.

DRADATE, porto e baia della Nubia, nel paese dei Begia, sul golfo Arabico, a 14 l. N. O. da Suachem, e a 7 l. S. E. dal porto Doro. Si trova sulle sue sponde qualche pozzo di acqua dolce.

DRAGA (LA), valle dell' Illiria, governo di Trieste, distretto di Fiume, quasi nel centro dell' antica Istria. Si prolunga dal N. E. al S. O., per lo spazio di circa 3 l. 1/2, da Pisino sino a Due Castelli. Vi si raccoglie un vino dolcissimo.

DRAGACION, *Dragatchon*, borgo della Turchia europea, nella Piccola Vallachia, distretto di Vulcia, sulla sponda destra dell' Aluta, a 10 l. S. da Rimnic, e a 13 l. N. E. da Craiova. È sede di un vescovo greco.

DRAGANTO, *Arymagdus*, fiume della Turchia asiatica, pascialato d' Icil, sangiacato di Selefche. Ha origine dai monti Balaclar, e va a gettarsi nel Mediterraneo, a 7 l. N. E. da Anemur, dopo un corso di circa 27 l., dal N. N. E. al S. S. O.

DRAGE, fiume degli Stati Prussiani, che nasce nel piccolo bosco di Draheim, prov. di Pomerania, reggenza di Coeslin, circolo di Neu Stettin; passa per Falkemborgo, per Dramborgo, traversa il lago di Lùbbe, entra ben presto nella prov. di Brande-

borgo, irriga la parte N. E. della reggenza di Francoforte, e si congiunge colla Netze, per la sponda destra, a 2 l. 1/2 E. N. E. da Driesen, dopo un corso tortuosissimo di circa 30 l. dal N. al S.

DRAGIATI, *Dradjiates*, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 2 l. 1/2 al S. S. E. di Avlona, a' piedi del monte Longara.

DRAGO (BOCCA DEL), stretto che divide il capo Paria, nel governo di Caracca, dall' estremità N. O. dell' isola della Trinità. Il mezzo sta a 10° 42' di lat. N. e 64° 16' di long. O. Fu scoperto nel 1498 da Cristoforo Colombo, che così chiamollo a cagione dell' impeto delle correnti che vi provò, e che lo misero in gran pericolo.

DRAGO (BOCCA DEL), il più occidentale dei due passaggi per cui la baia Almirante comunica col mare delle Antille, sulla costa N. della prov. di Veragua, nella Nuova Granata.

DRAGOMESTRE, *Astacus*, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 28 l. al S. O. di Gianina, e a 6 l. S. O. da Vracori, presso il mare Ionio, a piedi del monte Beluzza.

DRAGOMIR, città della Turchia europea. *Ved. RADOMGE.*

DRAGOMIRNA, villaggio della Gallicia, circolo e 14 l. al S. O. di Teschernowitz, e a 2 l. N. da Sutshawa, sulle frontiere della Moldavia. È abitato da Tilliponi o Lippovani, popolo originario della Crimea, che, per sottrarsi ai saccheggi ed al brigandaggio dei Tartari, andò a stabilirsi in questo paese, sotto il regno di Giuseppe II. I Tilliponi sono pacifici, laboriosi e temperanti. Professano un rito particolare della religione greca, e coltivano principalmente molto la canapa e il lino, con cui fabbricano cordami che vanno a vendere nelle fiere vicine. Si calcola il loro numero a 8000 individui, compreso quelli che sono stabiliti nei villaggi di Fontina Alba e di Klimouz.

DRAGONE o **MARABUT**, capo sulla costa settentrionale della Barbaria, regno di Tunisi. Lat. N. 37° 15' 15"; long. E. 7° 41' 30".

DRAGONEA, villaggio del regno delle Due Sicilie, ne' Domini di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 2/3 di l. all' O. N. O. di Salerno, cantone e 1/3 di l. al N. O. di Vietri. Conta 2100 abitanti.

DRAGONERA, una delle isole Baleari, nel Mediterraneo, a 1/2 l. O. da Maiorca; ha circa 3/4 di l. di lunghezza. La sua montagna più considerabile è Popia, ove sta un forte difeso da alcuni soldati. Quest' isola è disabitata ed incolta, nè vi si trova che una specie di uccelli di rapina, detti *spagnuoli*.

DRAGONERE (LE), gruppo di tre isolette del Mediterraneo, presso la costa orientale di Gerigo, a 5 l. S. dal capo Matapan, in Morea. Sono in parte piantate di olivi, e vi si trovano pure de' buoni pascoli. La maggiore di queste isole ha un piccolo porto. Sono tutte abitate.

DRAGONI, *Combultiera*, borgo del regno delle Due Sicilie, ne' Domini di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distr. di Piedimonte, cantone e 2 l. 1/4 al N. N. O. di Cajazzo, e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Capua, a' piedi della collina Trebulano. Vi sono quattro chiese, e contanvisi 2300 abitanti. Trovansi varie cave di marmo sul territorio.

DRAGTEN (NOORDER e ZUIDER), due villaggi del regno d' Olanda, prov. di Frisia, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Heerenveen, e a 5 l. 1/2 S. E. da Leeuwarden, cantone di Beetser zwaag. Sono distanti l' uno dall' altro 1/3 di l., e non formano, per

così dire, che un luogo solo. Contengono insieme 3000 abitanti.

DRAGUIGNAN, città di Francia, capoluogo dello spart. del Varo, di circondario e di cantone, in una valle fertile ed amena, sul ramo orient. dell'Artuby, a 14 l. 1/2 N. E. da Tolone, a 21 E. S. E. da Marsiglia, e a 178 S. E. da Parigi. È sede di tribunali di prima istanza e di commercio. Vi ha un conservatorio delle ipoteche, direzione dei demanii e delle contribuzioni, una camera consultiva delle manifatture, una società d'agricoltura, un collegio comunale, un gabinetto di storia naturale, una biblioteca di 8000 e più volumi ed un giardino botanico. È assai bene fabbricata, e fornita di fontane abbondanti. Ha fabbriche di grossi panni, calze, sapone, sal di saturno, concie di pelli, distillerie di acquavite ed un filatoio di organzini. Vi si fa gran commercio di olio di oliva, sapone e vino pregiato. Tengonovi fiere di due giorni il lunedì dopo la Pentecoste, il primo settembre ed il 13 dicembre, per bestiami, grani, cuoi conciati, tessuti di cotone e di lana. Conta 9900 abitanti. Il suo territorio è fertile in vino, frutti ed olio. Fu questa città il teatro di molti disordini durante le guerre civili e di religione. Produse vari uomini di merito.

Il circondario di Draguignan è diviso nei seguenti 10 cantoni: Apus, Callas, Comps, Draguignan, Fayence, Fréjus, Grimaud, Lorgues, Salernes e Saint Tropez. Racchiude 60 comuni, e 84520 abitanti.

DRAHA, nella Barbaria. *Ved. DRAA.*

DRAHOTUSCH o **TRAHOTUSCH**, borgo della Moravia, circolo di Prerau, a 2/3 di l. O. da Weiskirchen, e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Leipsick, sulla sponda sinistra del Boschkau. Appartiene ai principi di Dietrichstein, e conta 1100 abitanti.

DRAKE, is. d'Inghilterra. *Ved. NICHOLAS (Saint).*

DRAKE, porto del Messico, nella Nuova California, al N. O. del porto San Francesco. Lat. N. 38°; long. O. 124° 50'. Prese il nome del navigatore inglese che la visitò primo.

DRAKENSTEEN, valle della colonia del capo di Buona Speranza, nella parte occidentale del distr. di Stellenbosch, a circa 12 l. N. E. dalla città del Capo, a' piedi del Bokkeveld e delle montagne del suo nome. È irrigata dal Berg rivier. Il sito principale è il bel villaggio di La Perle, presso ed all'O. del quale si distingue la montagna del medesimo nome. Essa è principalmente composta di quarzo interrotto da vene di un'altra sostanza, che la dividono in figure quadrate o bislunghe, e le danno l'aspetto di un'opera artificiale. Questa valle racchiude le terre più fertili della colonia, e produce i 2/3 del vino che si trasporta al Capo.

DRAKE'S BAY, baia situata nel centro delle isole Vergini, nelle Minori Antille, al S. di Tortola, all'E. di San Giovanni ed all'O. di Virgin Gorda. Ha 11 l. di lunghezza e 5 nella media larghezza. I navigli possono starvi difesi da qualunque vento.

DRAHA, *Drabiscus*, città della Turchia europea, governo del Capitan Pascià, beglie e 11 l. all'E. di Seres. Bellamente situata al N. della famosa pianura di *Filippi*; possiede fabbriche di tele, di cotone e di tabacco. Il suo commercio con Larissa è assai attivo. Il governatore di questa città ha il titolo di nazir, e può mettere sotto le armi 2000 uomini. La sua popolazione è composta per metà di Greci e Turchi. I dintorni sono fertili in riso, cotone e tabacco. Vi si veggono molte rovine.

Quest'antica città della Tracia, secondo Diodoro

Siculo, Appiano e Strabone, stava al N. della celebre pianura di *Filippi*, come si disse, ed apparteneva alla Macedonia, allorchè questo regno si estese all'E. Secondo Stefano di Bisanzio, non era che un villaggio, e la provincia chiamavasi *Edonis*.

DRAMANET, città della Senegambia, regno di Cagliaa, a 2 l. S. E. da Galam, sulla sponda sinistra del Senegal. Conta 4000 abitanti maomettani, che estendono le loro relazioni commerciali sino a Timbuctù.

DRAMBON, villaggio di Francia, spart. della Costa d'Oro, circondario e 5 l. 1/2 all'E. di Digione, cantone di Poutaillier, sulla Bèze. Ha una fucina ad alti fornelli, e tiene due annue fiere. Conta 340 abitanti.

DRAMBORG, *Dramburg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 18 l. al S. S. O. di Cöslin, e a 47 l. N. E. da Berlino; capoluogo di circolo; sulla Draga che la divide in vecchia e nuova città. Ha parecchie fabbriche di panni, tele, guanti, cuoi, cappelli ed armi. Commercio in bestiami e lane, e conta 1880 abitanti. Dicesi fondata dai signori di Wedel. Fu molto danneggiata dal fuoco negli anni 1534 e 1620. Il circolo di Dramborg racchiude circa 19600 abitanti.

DRAMMEN, nome sotto il quale si comprendono ordinariamente le due città di Stroemsoe e Brager-naes, nella Norvegia.

DRAMMEN ELV, fiume della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Buskerud. Esce dal lago Tyri, riceve lo Snarum elv e lo Sigdals elv, e si getta nel Drammensfiord fra Bragernaes e Stroemsoe, dopo un corso di circa 10 l., prima dal N. al S., poscia dall'O. all'E. Irriga una bella valle, ed è notabile pel volume delle sue acque.

Il Drammens fiord, che si chiama pure Dranis fiord, è una divisione del golfo di Cristiania, ed ha 5 l. di lunghezza con 1/2 l. nella media larghezza.

DRANGEDAL, villaggio parrocchiale della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Bradsberga, sulla sponda destra del Torrisdal, presso il lago Ierstad, a 8 l. N. O. da Kragerøe, e a 30 l. S. O. da Cristiania. Conta 1600 abitanti.

DRANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, distr. di Porlezza. Unitamente alla frazione di Loggio, conta 390 abitanti.

DRANSA, *Dranse*, o **DRANSA SAVOJARDA**, fiume degli Stati Sardi, prov. del Sciabiese. Nasce dai monti Morgene, passa per Nôtre Dame d'Abbondance, riceve parecchi torrenti, e, fra gli altri, il Beveron, e si getta nel lago di Ginevra, a 1 l. 1/4 N. N. E. da Thonon, dopo un corso di circa 9 leghe. Questo fiume rapidissimo, non è però molto considerabile e di alveo profondissimo, se non che dopo il suo confluenza col Beveron. La larghezza del suo letto, spesso imbarazzato da enormi sassi, è di 25 in 30 metri. È guadabile in una gran parte dell'anno; però si passa sopra tre ponti di pietra lunghissimi e strettissimi, presso Thonon. Questo fiume serve alle condotte galleggianti del lagname da fuoco della valle che percorre.

DRANSA, *Dranse*, o **DRANSA VALESANA**, fiume della Svizzera, cantone del Vales, formato da due torrenti, uno dei quali discende dal Gran San Bernardo, ed irriga la valle di Entremont, e l'altro ha origine dalle ghiacciaie di Chermotane, e percorre la valle di Bagnes; le loro acque, unite un poco sopra Saint Branchier, vanno a gettarsi nel Rodano a Martigny, dopo un corso di circa 8 l., prima dal N. al S., poi dall'E. all'O., e finalmente

nella prima direzione. La Dransa è assai considerabile, e cagiona spesso dei guasti. Si ricordano ancora i disastri cagionati dalle sue acque dell'anno 1818 nella valle di Bagnes.

DRANSFELD, città del regno di Anover, governo di Hildesheim, principato e 2 l. 3/4 all'O. S. O. di Göttinga; capoluogo di una giurisdizione di città, e sede di una soprantendenza. Ha vie lastricate di lava proveniente dalle vicine montagne. Conta 1200 abitanti, dei quali 100 circe ebrei.

DRAPANO, capo dell'isola di Candia. *Ved. DREPANI.*

DRAPPA, in ingl. *Drauppa*, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica prov. di Gugerate, capoluogo di un piccolo stato, a 15 l. N. N. O. da Giunagor. Lat. N. 21° 57'; long. E. 67° 57'.

DRASSKIRCHEN, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo inferiore del Wienerwald, sulla sponda sinistra dello Schwochat, a 3 l. 3/4 N. da Ebenfurt, e a 5 l. S. S. O. da Vienna. Evvi un bel filatoio.

DRASTOW o **DOMAGLICZE**, città della Boemia. *Ved. TAUSS.*

DRATCHEVO, città della Russia. *Ved. DRACEVO.*

DRAUBORGO, *Drauburg*, (OBER), bor. dell'Illiria, governo di Lubiana, circolo e 16 l. 1/2 all'O. di Villacco, e a 4 l. S. E. da Lienz, sulla sponda sinistra della Drava. Evvi un castello appartenente alla famiglia Porcia.

DRAUBORGO, *Drauburg*, (UNTER), borgo dell'Illiria, governo di Lubiana, circolo e 12 l. all'E. di Klagenfurt, e a 11 l. O. da Marburgo, sulla sponda sinistra della Drava. Appartiene al vescovato di San Paolo. Ha una dogana, e conta 400 abitanti.

DRAUPPA, città dell'Indostan. *Ved. DRAPPA.*

DRAUSEN, lago degli Stati Prussiani, compreso in parte nella prov. della Prussia orientale, reggenza di Koenigsberga, ed in parte nella prov. della Prussia occidentale, reggenza di Danzica; la sua estremità settentrionale è a 1 l. S. S. E. da Elbinga. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza con 1/2 l. di media larghezza, e versa le sue acque nell'Elbing, tributario del Frische haff.

DRAVA in italiano ed in ungherese, *Drau* in tedesco, *Dravus* fiume degli Stati Austriaci, che nasce nel Tirolo, circolo di Pusterthal, presso le frontiere del regno Lombardo Veneto, al punto della congiunzione delle Alpi Carniche e delle Rezie, entra nel regno d'Illiria, ove percorre i circoli di Villaco e di Klagenfurt, traversa il circolo di Marburgo nel ducato di Stiria, separa l'Ungheria dalla Croazia e dalla Schiavonia, e si congiunge al Danubio per la sponda destra, a 3 leghe 3/4 E. da Eszek, dopo un corso tortuosissimo di circa 160 l. in due principali direzioni, prima dall'O. all'E., sino a 13° 25' di long. E., poi dal N. O. al S. E., poi dal N. O. al S. E. Fra i suoi numerosi affluenti, si notano alla destra il Gail, il Drän, la Plitvicza, la Bednya, la Bisztra, la Karaschicza; a sinistra l'Ils, il Möll, il Gürk, il Lavant, la Pösnitz, la Mur, la Rinya, l'Okor ed il Genest; la Mur sola è considerabile. Il bacino della Drava è generalmente strettissimo, serrato nella parte superiore fra le Alpi Noriche e Stirie, al N., e le Carniche ed uno dei rami al S.; nella parte inferiore, la prossimità del Danubio e della Sava si oppone alla sua estensione. I luoghi principali che bagna la Drava sono Innichen, Lienz, nel Tirolo; Villaco, Völkermarkt, nel regno d'Illiria; Marburgo, Pettau, Friedau, nella Stiria; Legrad, in Ungheria, ed Eszek, nella Schiavonia.

La Drava comincia ad esser navigabile a Villaco, ed è più rapida nella Croazia che non nella Schiavonia; spesso sormonta le sponde poco alte, e forma coi suoi traripamenti molte paludi. Il gran numero di alberi che strascinò nel suo letto, ne rendono la navigazione pericolosissima. Questo fiume trasporta nella Schiavonia molto ferro manifatto della Stiria, una gran parte del quale si spedisce in Turchia. Vi si fanno risalire battelli carichi di sale sino a Lagrad. Dalle sue sabbie si raccolgono particelle d'oro.

Quest'antico fiume è menzionato da Plinio, dall'anonimo di Ravenna, Tolomeo, Strabone, Cluverio, ed altri autori. Il primo lo chiama *Dravus*, il secondo *Dravis*, ed il terzo dice che al suo tempo i barbari lo chiamavano *Daris*.

DRAVEIL, villaggio di Francia, spart. di Senna ed Oisa, circondario e 2 l. 1/4 al N. N. O. di Corbeil, contea di Boissy Saint Leger, a qualche distanza dalla sponda destra della Senna. Vi si vede un castello di delizie di bella architettura. Ha una fabbrica di sale ammoniaco, e conta 1200 abitanti.

DRAVIDA, antico nome della estremità meridionale dell'Indostan, da 13° di lat. N. sino al capo Comorin. Questa contrada formò le prov. di Baramal, di Caimbetur, di Malabar, di Cocin, di Travancore, e parte di quelle di Carnatico e di Missore.

DRAYTON, città d'Inghilterra, contea di Salop, hundred di North Bradford, sulla sponda destra del Tern, a 3 l. 1/2 E. S. E. da Whitchurch, e a 6 l. 1/2 N. E. da Shrewsbury. Vi si tengono due annue fiere, e contanvisi 4400 abitanti. È patria di G. Fox, uno degli institutori del quakerismo. Nelle sue vicinanze si diede una battaglia fra le truppe d'York e di Lancastro.

DREBKAU o **DREBKOW**, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e 18 l. al S. S. O. di Francofore, circolo e 4 l. 3/4 all'E. S. E. di Calau. Ha un castello, una chiesa, un ospedale, fabbriche di tele, distillerie di grani e birrarie. Conta 780 abitanti.

DREEMI, *Drèhèmi*, borgo dell'Arabia, nell'Iemen, regno di Sanà, distr. e 5 l. al S. O. di Beit el Fachi. Vi si fabbrica una specie di fazzoletto che gli Arabi portano intorno al corpo.

DREGHORN, villaggio e parrocchia della Scozia, contea di Ayr, presbiterio e 3/4 di l. al S. E. d'Irvine, in una bella posizione, sulla sponda destra del fiume di questo nome. Vi si fa un eccellente formaggio e trovavisi molto carbon fossile. Conta 800 abitanti.

DREIEICHENHAIN, borgo del granducato di Assia Darmstadt, prov. di Starkenborgo, baliaggio e 2 l. 1/4 al S. di Offenhach, e a 3 l. 3/4 N. N. E. da Darmstadt. Evvi un castello in ruina, e 700 abitanti.

DREIHACKEN, villaggio della Boemia, circolo e 6 l. al S. S. O. di Elnbogen, e a 3 l. 1/2 N. da Tachau. Evvi in vicinanza una bella miniera di rame.

DREISSIGACKER, villaggio del ducato di Sassonia Meininga, nel paese inferiore, baliaggio di Massfeld, a 1/2 l. O. da Meininga. Vi è un castello ducale, nel quale si stabilirono un'accademia boschiva ed un gabinetto di storia naturale. Conta 300 abitanti.

DREMEN, villaggio degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 6 l. 2/3 al N. di Aquisgrana, circolo e 1 l. al S. E. di Heinsberga; con 1200 abitanti.

DRENCHIA, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Udine, distr. di San Pietro. Conta 1280 abitanti.

DRENDELBURG, città dell' Assia Elettorale. *Ved.* TRENDENBURG.

DRENGERFÜH, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia orientale, reggenza di Königsberg, circolo e 6 l. al S. E. di Gerdaunen, e a 5 l. N. N. E. da Rastenborgo, sulla Weisse, appiedi di una montagna. Ha fabbriche di tele e concie di pelli. Conta 1300 abitanti

DRENOVO, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiaccato e 3 l. 3/4 all' O. di Monastir, sul piccolo lago del suo nome, da cui esce un fiume che va a gettarsi nel Tobii.

DRENSTEINFURTH, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 4 l. 1/2 al S. S. E. di Münster, circolo e 4 l. 3/4 all' E. di Lüdinghausen, sulla sponda sinistra della Werse. Ha un castello, e conta 2200 abitanti.

DRENTHE, prov. del regno d'Olanda, situata fra 52° 36' e 53° 14' di lat. N., e fra 3° 37' e 4° 39' di long. E. Confina al N. e al N. E. colla prov. di Groninga, all' E. col regno di Anover, al S. e al S. O. colla prov. di Over Yssel, ed all' O. con quella di Frisia. Ha 18 l. di lunghezza dal N. al S.; la sua maggiore larghezza è di 15 l., e la superficie di circa 134 l. Questo paese è formato da una vasta pianura un poco più elevata di quelle delle prov. limitrofe. I fiumi principali che la irrigano sono l' Havelter Aa ed il Vecht, il quale non fa che toccarla al S.; è anche attraversata da un canale che conduce da Mepel ad Assen. Vi sono molte paludi e stagni, che rendono l' atmosfera umida ed in qualche sito malsana, specialmente nei dintorni di Meppel. Il suolo, in parte argilloso e in parte sabbionio, non è molto fertile; vi si raccolgono frumento, segala, piccola quantità di saraceno, lino, luppoli e cavoltrapa. Vi abbondano torbiere sommamente produttive, e le quali, esercitate una volta, vengono facilmente convertite in terre arative e prative. I pascoli sono coperti di porci, pecore e grosso bestiame, il che fa la ricchezza del paese. Vi si allevano pure api e pollame. L' industria si riduce al lavoro delle torbiere ed alla fabbricazione di grossi panni e di tela casareccia. La prov. di Drenthe, di cui Assen è il capoluogo, occupa il diciassettesimo posto negli stati generali ai quali manda un deputato. Gli stati di questa prov. sono composti di 24 membri. Dipende dalla seconda divisione militare, e dalla corte superiore dell' Aia. Non forma che un solo circondario, quello di Assen, diviso in 4 cantoni. Conta 67500 abitanti, la maggior parte protestanti.

L' uragano del febbraio 1826 portò la desolazione in questa provincia, e l' inondazione giunse sino a Meppel.

Anticamente il paese di Drenthe fu una contea compresa nell' impero Tedesco. Gl' imperatori Ottone I, Enrico II e Corrado II donarono al vescovo di Utrecht la caccia libera in detta contea, e l' imperatore Enrico III promise al vescovo Bernoldo ed a' suoi successori il possesso della contea di Drenthe. Da quel tempo i vescovi cominciarono ad esercitare la loro autorità in Drenthe ed anche in Groninga, provincia che allora vi era compresa. Nel 1522, se ne impadronì il duca Carlo di Gheldria, che però, nel 1536, dovette cederla all' imperatore Carlo V. Passata in potere degli Spagnuoli, i Francesi se ne impadronirono nel 1672, ma due anni dopo l' abbandonarono agli Olandesi. Nei tempi consecutivi, ne' quali si staccò dal dominio di Filippo II re di Spagna, divenne uno stato libero, ma probabilmente per essere troppo piccolo non fu ricevuto nel-

l' alleanza delle 7 provincie, nè poté aver luogo nè voto nell' adunanza degli Stati Generali, restando soltanto sotto la loro protezione. Aveva allora Coeworden per capitale.

DREPANI o **DRAPANO**, capo sulla costa settentrionale dell' isola di Candia, a 6 l. E. da Canea. Termina al golfo della Suda. Lat. N. 35° 27' 10"; long. E. 21° 56' 41".

DREPANO, capo della Turchia europea, nella Romelia, sangiaccato di Salonichi; forma esso l' estremità meridionale di una penisola che sporge fra il golfo di Monte Santo e quello d' Hagios Mamas. Lat. N. 39° 57'; long. E. 21° 35'.

DRESANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Lodi e Crema, distretto ed 1 l. 1/2 al S. di Paolo; con 430 abitanti.

DRESDA, *Dresden*, città capitale del regno di Sassonia, capoluogo del circolo di Misnia e del baliaggio del suo nome, residenza del re, e sede del governo, a 23 l. S. E. da Lipsia, a 36 l. S. E. da Berlino, a 82 l. N. O. da Vienna, e a 19 l. E. N. E. da Parigi. Lat. N. 51° 2' 50"; long. E. 11° 22' 46". È situata nella bella valle dell' Elba, sopra questo fiume traversato da un magnifico ponte, uno dei più belli della Germania, di 16 archi e di 1420 piedi di lunghezza con 36 di larghezza, composto di pietre quadrate di singolare grandezza, che dal re Augusto II alle due parti fu accresciuto di un marciapiedi e di ripari, e dal quale si gode di una bella prospettiva. Le alte mura che circondavano questa città furono in parte distrutte nel 1809; spianate poi definitivamente nel 1815 e trasformate in ameni passeggi. Dividesi in vecchia e nuova città, dette Alt Dresden e Neu Dresden, ed in 5 sobborghi, il più importante dei quali è situato al confluyente del Weisseritz e dell' Elba, dal nome di Federico Augusto II, chiamato Friederichstadt, in cui egli formò, nel 1725, una parrocchia particolare, e che prima chiamavasi Neustadt Ostra. Ha 5 piazze pubbliche, fra le quali quella del mercato si vede ornata della statua equestre dell' elettore e re di Polonia Federico Augusto II, di metallo dorato, ed eretta nel 1763; comprende 61 strade principali, larghe, ben lastricate, sempre pulite e benissimo illuminate. De' bei viali di alberi fanno comunicare la città vecchia coi sobborghi. Dresda, considerata forse come la più bella città dell' Allemagna, e perciò da alcuni detta la Firenze della Germania, è in generale ben fabbricata, e ha un aspetto piacente; fra i numerosi pubblici edifizi, i più degni di osservazione sono il palazzo reale, vasto ma irregolare, opera di parecchi secoli, e restaurato dopo il grand' incendio del 1702, con una torre di 355 piedi di altezza, e appartamenti magnifici; fra questi si distingue quello designato sotto il nome della Volta Verde, che racchiudeva una delle raccolte più rinomate di cose d' arte rare e preziose dell' Europa, tesoro che conservavasi in un appartamento ch' ebbe il nome dalla Volta appunto dipinta di verde. Questo tesoro, quantunque ancora celebre, fu però smembrato nelle guerre dell' anno 1756 al 1763. Distinguonsi pure la cancelleria, il palazzo de' conti di Brühl, nella strada di Augusto, il palazzo dei principi Antonio e Massimiliano, quello detto giapponese, il palazzo delle finanze, quello della zecca, il palazzo pubblico, l' arsenale, la grand' opera, e il teatro nazionale, l' albergo dei cadetti e parecchi altri begli edifizi. Vi si contano 18 chiese, delle quali 15 luterane, una calvinista e due cattoliche; di queste ultime, quella nuovamente eretta, è uno dei più eleganti edifizi di tal genere per architettura e per

avere un organo eccellente di Silberman; il tetto piatto n'è coperto di rame, e la torre, alta 300 piedi, vedesi ornata di leggiere colonne. Sonovi 5 ospedali, un orfanotrofio ed un ospizio per gli esposti, un monte di pietà, un bel bagno pubblico, ameni giardini e passeggi deliziosi. Possede moltissimi stabilimenti interessanti, e fra gli altri un' accademia delle arti divisa in 5 classi, una dei cadetti, una scuola del genio, una di artiglieria, uno stabilimento per l'istruzione dei paggi, una scuola normale, due ginnasi, una scuola di medicina e di chirurgia, una di veterinaria, tre scuole d'industria, 5 scuole di carità, un istituto pei ciechi, parecchie case particolari di educazione, e fra le altre, quella chiamata Giuseppina, in cui si allevano tutte le figlie dei cattolici. Evvi inoltre una società biblica, una società economica, e più altre società dotte e benefiche, tutte perfettamente amministrate. Indipendentemente dalla biblioteca del re, che contiene 250000 volumi, 4000 manoscritti e 20000 carte geografiche, ve ne sono tre altre pubbliche. Vi è pure una galleria di quadri, che racchiude, fra gli altri, la famosa notte del Correggio, un bel gabinetto di stampe, uno di antichità assai pregiate, uno ricco di medaglie, ed una preziosa collezione di porcellane della Cina e del Giappone, oltre a gabinetti di mineralogia e di storia naturale.

Questa città è principalmente rinomata pe' suoi valenti artefici in pittura, disegno, scultura, incisione, e per tagliare ed incrostare i marmi, come nell'arte dello smalto. Questi artisti sono divisi in 65 comunità. Le sue fabbriche più importanti sono quelle di specchi, porcellana, tanto nota sotto il nome di Sassonia, stoviglie di ogni specie, stoffe di cotone, tappeti, tessuti di paglia, panni, sergie, calzettoni, trine, nastri, lavori di oro e d'argento, ecc. Vi si fa un commercio considerabile, soprattutto in tele, e la navigazione sull'Elba è per questa città di un vantaggio immenso. Vi si sommano ogni anno fiere frequentatissime, e molti mercati settimanali. Conta 74000 abitanti, fra i quali 5000 cattolici, 200 calvinisti, 40 ussiti e 900 ebrei.

I dintorni di Dresda sono deliziosi e bene coltivati. Le strade tutte che mettono capo a questa città sono belle e bene ombreggiate. Vi sono pure parecchi pubblici giardini, e fra gli altri uno reale nel cui recinto è una sala pei concerti. La città fu molto danneggiata dal fuoco, negli anni 1429, 1491, 1614.

Dicesi che Dresda fosse fortificata da Carlomagno, nell'VIII secolo, onde arrestare le scorrerie dei Boemi. Questa città però divenne in seguito considerabile per la residenza che vi fecero i duchi di Sassonia. S'incominciò a farne menzione nel 1200 ed accrebbe la sua importanza quando, cinta da buoni bastioni, divenne, circa nel 1600, una fortezza, dalla qual epoca fu bersaglio delle potenze belligeranti in Germania. Fu presa dai Prussiani negli anni 1745 e 1756, ai quali fu tolta dagl'Imperiali nel 1759, mediante una capitolazione. Nel 1760 fu attaccata dai Prussiani, benchè inutilmente, ed in tale incontro furono molto danneggiati i suoi sobborghi dal fuoco e dalle bombe. Nel 1809 fu alternativamente presa e ripresa dagli Austriaci e dai Francesi. Nel 1813, il giorno 26 agosto, fu attaccata dagli Austriaci, dai Prussiani e dai Russi uniti sotto il comando dei sovrani alleati; un pieno successo sembrava per un istante che dovesse coronare gli sforzi delle armate coalizzate, ma furono infine respinte dall'armata francese.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

Il baliaggio di Dresda si estende in una valle di 4 l. di lunghezza, ed è divisa in due parti dall'Elba. Vi sono molti boschi, e vi si raccolgono frumento, legumi e frutti; vi si lavorano miniere di carbon fossile. Contiene 2 città, un borgo, 168 villaggi e 101000 abitanti.

DRESDEN, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Lincoln, sulla sponda sinistra del Kennebeck, a 14 l. N. E. da Portland, e a 17 l. O. S. O. da Castine. Conta 1500 abitanti.

DRESKOWITZ o **TRESKOTOWITZ**, bor. della Moravia, circolo e 6 l. 3/4 all'E. N. E. di Znaim, e a 5 l. O. da Auspitz, fra due laghi. Conta 880 abitanti.

DREUX, città di Francia, spart. d'Euro e Loira, capoluogo di circondario e di cantone, a 7 l. 1/2 O. da Chartres, in posizione deliziosa ed in fertile territorio a' piedi di un colle e sulla Blaise. È sede di tribunali di prima istanza e di commercio. Vi sono un conservatorio delle ipoteche, una direzione di contribuzioni indirette ed un collegio comunale. È dominata da un vecchio castello rovinoso appartenente ai conti di Dreux. È assai bene fabbricata e benissimo distribuita. Ha un ameno passeggio lungo il fiume, un ricco e bell'ospizio, bagni pubblici ed un teatro; il palazzo pubblico e la chiesa parrocchiale sono due edifizi gotici osservabili. Madama la duchessa vedova d'Orleans vi fece costruire una chiesa in cui fu sepolta. Dreux possiede fabbriche di saia pannata, di tele, berrettame di lana e cappelli, un filatoio di cotone e concie di pelli. Il commercio è quivi poco animato. Vi si tengono fiere d'un giorno il lunedì della Pentecoste ed il 9 ottobre, ed una di 3 giorni il primo settembre, per bestiami, mercerie e chincaglierie, oltre ad un mercato considerabile di grani e viveri il lunedì. È patria di Giovanni Rotrou, primo poeta tragico francese che il gran Corneille chiamava suo padre, di Filidor, celebre musico, e di Godeau, dotto teologo. Conta 6300 abitanti.

L'origine di quest'antica città si perde nella oscurità dei tempi. Molti vogliono ch'essa prendesse il nome da una popolazione gallica, chiamata dei *Durocassi*, di cui era la capitale. Secondo altri fu eretta da Drius IV, re dei Gaulli, e principale istitutore dei druidi che vi facevano il loro soggiorno. È certo che le loro assemblee resero celebre questa città. Ebbe il titolo di contea e passò in appannaggio a Roberto figlio di Luigi il Grosso, nel 1137, che fu lo stipite dei conti di questo nome e dal quale uscì il ramo dei duchi di Bretagna. Si riunì alla corona sotto Enrico II, per un atto del parlamento del 4 marzo 1551. Dopo la morte di lui, si diede nel 1559 alla regina Caterina de' Medici, che ne godette sino al 1569, in cui fu donata, come accrescimento di appannaggio dal re Carlo IX a Francesco di Valois, duca di Alençon, suo fratello, morto il quale senza figli, nel 1583, ritornò alla corona. Nei suoi dintorni si diede la celebre battaglia, detta di Dreux, l'anno 1562, nella quale il principe di Condé, capo dei protestanti, fu fatto prigioniero. Questa città assai bene fortificata sostenne parecchi assedi, e fra gli altri quello del 1593, in cui Enrico IV non poté rendersene padrone se non che dopo 15 giorni di attacco, nel quale si rese memorabile il valore degli assediati e degli assediati.

Il circondario di Dreux si divide ne' 7 cantoni di Anet, Brezolles, Châteauneuf en Thimerais, Dreux, La Ferté Vidame, Nogent le Roi e Senonches. Contiene 138 comuni, e 70850 abitanti.

DREWENZ, lago degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza di Königsberga, circolo di Osterode, presso e all'O. della città di tal nome. È composto di due parti; un ramo si estende dal N. O. al S. E. e un altro dall'E. all'O.; il maggiore ha 2 l. 3/4 di lunghezza, e l'altro soltanto una lega. Il Drewenz lo traversa. Questo lago riceve la Liebe ed altri fiumicelli.

DREWENZ, fiume degli Stati Prussiani, che ha origine nella prov. della Prussia orientale, reggenza di Königsberga, circolo di Osterode; corre prima al N. O. sino ad Osterode, ove entra nel lago del suo nome che traversa, si dirige poscia al S. O., bagnando la parte S. E. della Prussia occidentale e della reggenza di Marienwerder, che separa dal regno di Polonia, per estensione assai considerabile, e si congiunge alla Vistola, per la sponda destra, a 1 l. 1/2 E. da Thorn, dopo un corso di circa 35 l. Neumark, Kauernik, Strasburgo, Gollub e Dobrzyn sono, con Osterode, i luoghi principali che bagna.

DREYKIRCHEN o **DORNSTADT**, in ungherese *Tóvis*, borgo della Transilvania, nel paese degli Ungheri, comitato di Weissenborgo inferiore, marca di Strasburgo, a 3 l. 3/4 N. E. da Karlsborgo, e a poca distanza dalla sponda destra della Märos.

DREYÖE, isoletta della Danimarca, diocesi di Fionia, baliaggio di Svenborg, fra l'isola di Fionia e quella di Aeröe. Ha un villaggio dello stesso nome. Gli abitanti sono in parte pescatori.

DREZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. e distr. di Como, da cui è discosto 1 l. 1/2 verso E. Vi si annoverano 410 abitanti.

DRIBINO, borgo della Russia europea, governo e 11 l. 1/2 al N. E. di Mohilev, distr. e 8 l. al N. di Ciurzi, sulla sponda sinistra della Pronia. Ha tre chiese.

DRIEBORGO, *Driburg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 13 l. 1/2 al S. di Minden, circolo e 2 l. 1/2 all'O. di Brakel, a piedi d'una montagna, la cui sommità è coronata da un castello in rovina. È cinta di mura, e racchiude una chiesa ed una casa di carità. Vi sono moltissimi fabbricatori d'armi, dei mercatanti di vetri e merciaiuoli. Conta 1650 abitanti.

A poca distanza, ed in una valle amena, si trovano acque minerali assai frequentate, e le cui qualità eguagliano quelle delle acque di Pyrmont. Vi si costruirono all'intorno de' begli stabilimenti pel comodo degli ammalati. Si spedisce gran quantità di queste acque nei paesi esteri.

DRIEBES, borgo della Spagna, prov. e 7 l. 1/4 al S. S. E. di Guadalaxara (Madrid), e a 4 l. 1/4 O. S. O. da Almonacid de Zorita, a qualche distanza dalla sponda destra del Tago.

DRIEDORF, borgo del ducato e 5 l. 1/2 al N. E. di Nassau, baliaggio e 1 l. all'O. di Herborn. Vi sono una chiesa riformata, un castello con un bel parco, e fabbriche di tela. Conta 700 abitanti.

DRIEL, villaggio del regno d'Olanda, prov. di Gheldria, circondario e 3 l. 1/4 al S. S. O. di Thiel, cantone di Bommel, sulla sponda destra della Mosa; con 2200 abitanti.

DRIESEN, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 24 l. al N. E. di Francoforte, circolo e 5 l. all'E. di Friedeburga, in ameno paese, sulla sponda destra della Netze, e sul canale formato da questo fiume. È cinta dall'acqua da ogni lato, e vi si entra per 6 porte. Se ne sono demolite le fortificazioni. Ha due piazze di mercato, una chiesa, una scuola elementare, gran fabbriche di panni e

tele, birrarie, distillerie di grani, e 7 concie di pelli. La navigazione della Netze procura grandi vantaggi al suo commercio. Conta 3060 abitanti.

Questa città dicesi fondata da Boleslao re di Polonia nel 1270. Il margravio Voldemaro ne infeudò, nel 1317, Enrico e Burcardo di Osten, i loro fratelli ed eredi. Arse nel 1662. La sua piccola fortezza, che più non sussiste, fu eretta nel 1603. Fu questa attaccata invano dagli Svedesi nel 1636, che se ne impadronirono però nel 1639, ma la restituirono nel 1650. Nel 1758, abbandonata dalla guernigione prussiana, fu poscia presidiata dai Russi, i quali avendola maggiormente fortificata l'abbandonarono nondimeno nell'anno stesso. Nel luogo delle sue antiche fortificazioni si fabbricarono delle case.

DRIFFIELD (*GREAT*), città d'Inghilterra, east riding della contea d'York, wapentake di Harthill, a 7 l. S. da Scarborough, e a 8 l. N. da Hull, sul canal navigabile che comunica coll'Humber. Vi sono manifatture di tessuti di cotone e di lanaggi. Vi si fa un commercio considerabile di grani, e vi si tengono quattro annue fiere. Questa città comunica coll'Hull mediante un canale navigabile Conta 2600 abitanti.

DRIFOEN, isola del golfo di Botnia, sulla costa orientale di Svezia, prefettura di Botnia occidentale, a 63° 29' di lat. N. e 16° 52' di long. E.

DRIMANA, capo dell'Irlanda, prov. di Ulster, contea di Donegal, baronia di Boylagh e Bannogh, sulla costa settentrionale della baia di Donegal. Chiude, dalla parte dell'O., la baia di Macswines.

DRIMATZ, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiaccato e 8 l. 1/2 al S. S. O. di Avlona, presso al mare, a piedi dei monti della Chimera.

DRIN o **DRINA**, *Drinus*, fiume della Turchia europea, nella Bosnia. Ha la sua sorgente nelle Alpi Dinariche, presso il villaggio di Calasino, a 4 l. 3/4 S. da Priepol, sangiaccato di Novi bazar, separa questo sangiaccato da quello di Trawnik, passando per Focia e Vichgrad, forma poscia il limite fra la Bosnia e la Servia, bagnando le mura di Zvornik, e va a gettarsi nella Sava, a 4 l. N. E. da Belina, dopo un corso di circa 65 l. dal S. al N. Porta pure il nome di Tarrà nella parte superiore del suo corso. Fra i suoi affluenti si osservano l'Oschockina ed il Lim, sulla sponda destra. Questo fiume secco trascina delle pagliuocce d'oro; si coltiva del tabacco sulle sue sponde.

DRIN, **DRINO** o **DRINUS**, fiume della Turchia europea, nella Romelia, formato dal Drino bianco e dal Drino nero, che si riuniscono nel sangiaccato di Scutari, a 6 l. S. O. da Priserend. Il primo ha la sorgente dal monte Bori, a 8 l. 1/2 N. O. da Ipeik, e si congiunge al Drino nero dopo un corso di 24 l. dal N. al S. Questo ultimo discende dalla china settentrionale del monte San Spiridione, nel sangiaccato di Ocrida, attraversa il lago del suo nome, n' esce presso Struga, passa per Dibre sipre, per Dibre post, e si congiunge al Drino bianco, dopo un corso di 25 l. dal S. al N. Il Drin così formato si dirige all'O., nel sangiaccato di Scutari, dove, pervenuto a 2 l. 1/2 S. E. della città di tal nome, si volge bruscamente al S., passa per Alessio, e va a gettarsi in un golfo del mare Adriatico, al quale dà il suo nome, dopo un corso di circa 32 l., durante il quale è navigabile per le grosse barche.

Il golfo del Drin ha circa 6 l., dal N. al S., e 2 l. dall'E. all'O.; il capo Rodoni lo chiude al S.

DRINASSI, torrente considerabile della Turchia europea, nella Romelia, sangiaccato di Scutari. Ha origine al N. O. di Pulati, passa per Drinato, e si getta nella Boiana, dopo un corso di circa 15 l. dal

N. E. al **S. O.** Questo torrente non ha d'ordinario che pochissima acqua, ma qualche volta copre la campagna a grandissima distanza, e le sue alluvioni fertilizzano le terre.

DRINATO o **DRIVASTO**, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 3 l. 3/4 all'E. **N. E.** di Scutari, sul Drinassi. Fu la sede di un vescovato cattolico, suffraganeo di Antivari.

DRINGEMBERGA, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 15 l. al S. di Minden, circolo e 5 l. al N. N. O. di Warburgo e alla stessa distanza **E. S. E.** da Paderborna, sull'Oese. Ha una fabbrica di armi, una vetraia, un mulino ad olio ed una sega. Conta 700 abitanti.

DRINOVAZ, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 12 l. al S. S. E. di Vidino, sulla sponda sinistra del Lom. Ha un vescovato greco.

DRIOLESSA, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. TEOR.*

DRION, isola del Grand'Oceano equinoziale, all'ingresso S. E. dello stretto di Malacca, all'E. di Sumatra. Lat. N. 0° 41'; long. E. 101° 34'. È di media grandezza, ed abitata, ma poco conosciuta.

DRISSA, fiume della Russia, in Europa, governo di Vitebsk, che nasce nel lago Volsa, sul limite dei distr. di Nevel e di Polotzk, traversa quest'ultimo, come quello di Drissa, e va, sotto le mura della città di tal nome, a congiungere le sue acque a quelle della Dvina, dopo un corso di circa 26 l. dall'E. all'O. Presso questo fiume i Francesi riportarono una vittoria sopra i Russi, il giorno primo agosto 1812, dopo che la metà dell'esercito russo ne aveva eseguito il passaggio.

DRISSA, città della Russia, in Europa, governo e 35 l. all'O. N. O. di Vitebsk, 162 S. S. O. da Pietreborgo, e 168 O. da Mosca; capoluogo di distr.; al confluyente della Dvina e della Drissa. Ha una chiesa di greci uniti, e conta 1660 abitanti.

Il distr. di Drissa è irrigato dalla Dvina, che forma il suo limite merid.; la Drissa, la Svoiana e la Sarii corrono nell'interno, avendo al N. alcuni laghi, il più notevole dei quali è quello di Osveia.

In questa città, nel 1812, i Russi vi piantarono un campo trincerato, che furono costretti ad abbandonare il 15 luglio, dopo un fatto d'armi coi Francesi.

DRISTA, città della Turchia europea. *Ved. SILISTRIA.*

DRISVIATI, bor. della Russia europea, governo e 28 l. 3/4 al N. N. E. di Vilna, distr. e 4 l. al N. di Vidzi, sulla sponda orientale del lago del suo nome, che ha 2 l. 1/4 di lunghezza e 2 di larghezza.

DRIVA ELV, fiume della Norvegia. *Ved. SUNDALS ELV.*

DRIVASTO, borgo della Turchia europea. *Ved. DRINATO.*

DRIZZONA, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Cremona, distr. e 3/4 di l. al N. N. O. di Piacenza; con 630 abitanti.

DROBIN, città della Polonia, woiwodia, obwodia e 3 l. al N. N. E. di Plock. Ha 2 chiese, e 800 abit.

DROEBACK, borgo e porto di mare della Norvegia, diocesi e baliaggio di Aggershuus, sulla sponda orientale del golfo di Cristiania, a 6 l. 1/2 S. dalla città di tal nome. Lat. N. 59° 40'; long. E. 6° 21'. Ha una chiesa, e conta 1600 abitanti.

DROESING, borgo dell'arciducato di Austria, paese sotto dell'Ens, circolo inferiore del Mannhart-sberg, sulla sponda destra della Zaya, a 2 l. 1/2

E. da Zistersdorf, e a 10 l. 1/2 N. E. da Korneuborgo; con 1100 abitanti.

DROGDEN, canale fra le isole di Amagere Saltholm, che comincia al S. E. ed in faccia alla rada di Copenaghen, presso ed all'E. dell'isola di Seeland. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza. È questo il solo passaggio dei vascelli di linea che vanno nel Baltico. Questo canale fu nel 1801 il teatro di un combattimento sanguinoso fra i Danesi e gl'Inglese.

DROGHEDA, città marittima d'Irlanda, prov. di Leinster, situata fra la contea di Louth e quella di Meath, e capoluogo di una piccola divisione, chiamata contea di Drogheda, a 1 l. 1/2 dal mare, a 7 l. S. da Dundalk, e a 9 l. N. da Dublino, sulla Boyne, che vi forma un buonissimo porto, ma il cui ingresso è ostruito da uno scanno. È città grande, regolare e ben fabbricata; ma i sobborghi non consistono che in miserabili capanne di terra. Si fa in questa città un considerabile commercio di frumento, tele da imballaggio e carbon fossile, e vi si tengono fiere il 12 maggio, 22 giugno, 26 agosto e 29 novembre. Mandò un membro al parlamento, e conta 18700 abitanti. Si vede a 1/4 di l. sulla sponda della Boyne, l'obelisco Oldbridge, eretto in memoria della vittoria riportata dal principe di Orangia Guglielmo III, sopra Giacomo II, nel 1690, per la quale s'impadronì anche della città, dopo la battaglia detta della Boyne.

Drogheda chiamavasi anticamente Tredah; era assai considerabile, ed i re d'Inghilterra, oltre ad altri privilegi, le accordarono anche quello di batter moneta. Nel 1649, Cromwell la prese di assalto, e fece passare a fil di spada tutta la guarnigione, composta di circa 4000 soldati, il suo governatore Arturo Aston e moltissimi abitanti.

DROGIE, *Drogye*, in ingl. *Drugye*, piccolo paese dell'Afganistan, prov. e 23 l. al S. S. O. di Peiscia-ver, al S. della catena dei monti di Sel. È abitato dalla tribù dei Panni.

DROHICIN o **DROHICZYN**, città della Russia europea, prov. e 21 l. al S. S. O. di Bialistok, capoluogo di distretto, sulla sponda destra del Bog. Ha 4 chiese, un collegio, un ginnasio e 3 conventi, uno dei quali è di monache. Conta 1000 abitanti.

Questa città formava altra volta un principato russo, e davasi in appannaggio ai cadetti di qualche gran famiglia. Dopo la morte del suo ultimo principe Basilio, i duchi di Lituania la ereditarono e fu riunita in progresso alla Polonia.

Il distretto dello stesso nome racchiude 51400 abitanti. I fiumi principali che lo irrigano sono il Bog, che lo cinge al S. ed all'O., ed il Nurtchik, che forma i suoi limiti N. E. e N. O. Quivi i boschi sono considerabili, e molto si occupano gli abitanti anche della educazione dei bestiami.

DROHICIN, borgo della Russia europea, governo e 4 l. al S. S. E. di Grodno, distr. e 10 l. all'E. di Kobrin.

DROHOBYCZ, città della Gallicia, circolo e 6 l. 1/4 al S. E. di Sambor, e a 6 l. 1/2 N. O. da Strý, sulla Tiszmanicka. Ha 8 sobborghi, parecchie chiese, una delle quali pei culti luterano e calvinista riuniti; una sinagoga, un convento ed una scuola normale. Vi si fa un gran commercio, specialmente di merci, e vi si tengono fiere assai frequentate per grani e bestiami. Conta verso 8000 abitanti. Vi sono, nei dintorni fonderie e sorgenti che producono una gran quantità di sale.

DROITWICH, città d'Inghilterra, contea e 2 l. al N. N. O. di Worcester, hundred di Halshire, sulla

Salwarp e sul piccolo canale del suo nome che si unisce alla Saverna. Vi sono varie saline rinomate, che danno del sale bianco. Manda due membri al parlamento; vi si tengono due annue fiere ed un mercato settimanale. Conta 2300 abitanti.

DROLSHAGEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza di Arensberga, circolo e 1 l. 1/4 all'O. di Olpe, e a 14 l. E. da Colonia, sulla Bigge, presso la sua sorgente. Ha una chiesa cattolica. Commercio di ferro, ha concie di pelli, e conta 500 abitanti. Vi era una badia di monache di San Bernardo.

DROM, villaggio d'Irlanda, prov. di Munster, contea di Tipperary, baronia di Eliogurty, a 6 l. 1/2 N. da Cashel, e a 9 l. 3/4 O. N. O. da Kilkenny. Ha fiere ne' giorni 10 maggio e 20 ottobre.

DROMADAIRE, montagna della Terra di Diemen, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Derwent, e a 5 l. 1/2 N. O. da Hobart town.

DROMAGH, villaggio d'Irlanda, prov. di Munster, contea e 8 l. al N. O. di Cork e a 5 l. O. da Mallow, baronia di Duhallo. Si trovano nei dintorni abbondanti miniere di carbon fossile. Vi si tengono fiere i giorni 20 maggio e 20 novembre.

DROMAHAIRE, baronia d'Irlanda, prov. di Connaught, nella parte N. O. della contea di Leitrim.

DROMAHAIRE, villaggio d'Irlanda, prov. di Connaught, contea di Leitrim, baronia del suo nome, sulla sponda destra del Bonnet, a 2 l. 3/4 S. E. da Sligo, e a 8 l. N. N. O. da Carick on Shannon. Vi si tengono fiere ne' giorni primo gennaio, 15 giugno e 31 ottobre.

DROMANA, villaggio d'Irlanda, prov. di Munster, contea e 11 l. 1/2 all'O. S. O. di Waterford, baronia di Decies without Drum, sulla sponda sinistra del Blackwater, a 1 l. 1/4 S. E. da Lismore. Ha fiere ne' giorni 5 giugno, 4 e 19 settembre.

DROME, *Druna*, fiume rapido ed impetuoso di Francia, che diede il suo nome allo spart. da esso bagnato. Nasce dal rovescio O. delle montagne che cingono la sponda destra del Buech, sul confine dello spart. delle Alte Alpi, all'E. di Valdrome, passa per questo villaggio, per Luc sur Diois, Die, Crest e Livron, e si congiunge al Rodano, per la sponda sinistra, a 4 l. 1/2 S. S. O. da Valenza, dopo un corso dall'E. all'O. di circa 25 leghe.

I legni che si trasportano a galla sono uniti in piccole zattere di 13 in 15 pezzi, da Luc sino inferiormente a Die; poscia da Die a Pontaix, per una estensione di 3 l., si conducono i pezzi di legno separatamente a cagione delle rocce che imbarazzano il letto del fiume; infine a Pontaix, si riunisce questo legname in grandi zattere.

I principali affluenti della Drôme sono a destra il Bez, che è navigabile con zattere, ed a sinistra la Rouane.

DROME, spart. della Francia, formato dalla parte merid. dell'antica prov. del Delfinato. Prende il suo nome da un fiume che vi ha tutto il suo corso, ed è compreso fra 44° 9' e 45° 20' di lat. N., e fra 2° 18' e 3° 25' di long. E. Questo spartimento confina al N. con quello dell'Isère, all'E. col precedente e con quello delle Alte Alpi, al S. con quelli delle Basse Alpi e di Valchiusa, ed all'O. col Rodano che lo separa da quello dell'Ardèche. La sua maggiore lunghezza dal N. al S. è di 28 l., la larghezza dall'E. all'O. di circa 18, calcolandosene la superficie a 444 leghe. Questa superficie forma un piano inclinato, dall'E. all'O., dalla sommità delle montagne sino alla sponda sinistra del Rodano. Si divide in

due parti presso a poco parallele, dal N. al S.; la prima si estende lungo il Rodano, ed è una pianura la cui larghezza varia da 2 a 3 l., e che diviene sempre più sabbioniva a misura che si avvicina alle sponde del fiume. La seconda parte, situata all'E. della prima, è quella in cui si trovano le montagne, e comprende i due terzi della superficie totale dello spartimento. Queste montagne, generalmente calcaree ed argillose, si staccano dalle Alpi, si abbassano a gradi dal lato O., e formano una specie di anfiteatro. Le più alte hanno circa 1800 metri di altezza sopra il livello del mare. Vi si distinguono la montagna Inaccessibile e quella di Devez, che sono due delle meraviglie del Delfinato; la prima è una rocca viva più stretta alla base che alla sommità, ciò che le dà la forma di una piramide rovesciata; la seconda produce, come credesi, il vento detto *pontias*; questo vento, particolare al territorio della città di Nyons, è saluberrimo, e formato dal condensamento dei vapori che s'innalzano dalle vicine montagne coperte di neve per una porzione dell'anno.

L'interno dello spartimento si compone di valli che comunicano fra loro con sentieri stretti e pericolosi; quivi si trovano i luoghi abitati. Sono queste valli intersecate da fiumi che, per la pioggia o per lo scioglimento delle nevi, si cangiano in torrenti devastatori, dai quali molti danni risente l'agricoltura. Questi fiumi sono numerosi, ma poco considerabili, ad eccezione della Drôme. L'Isère traversa una parte di questo spartimento onde versarsi nel Rodano. Gli straripamenti della Drôme cagionano soli qualche espansione d'acqua considerabile, che però si riuscì a prevenire in certi luoghi con de' canali. Il suolo dello spartimento è sabbionivo e meschiato di pietre rotonde nella parte inferiore, calcare ed argilloso nell'altra. Il clima, puro e sano, è piuttosto freddo che temperato, tranne lungo il Rodano, ove si gode la temperatura che promette la latitudine; i calori sono colà fortissimi nella state, e sufficienti alla maturità dei frutti de' paesi caldi. Questo spartimento racchiude miniere di rame e ferro; ma una soltanto di quest'ultimo metallo viene scavata; granito, quarzo, geodi cristallizzate, argilla da stoviglie, terre vitrioliche, gesso, carbon fossile e torba. Sonovi pure acque minerali. Una grande porzione delle terre di questo spartimento può appena essere suscettiva di coltura. La sommità delle montagne superiormente alla regione dei boschi non somministra che pascoli; le parti medie che dovrebbero essere coperte di boschi, più non presentano, in generale, che fenditure sterili e nude rocce; ma gl'ingrassi ed i lavori agricoli suppliscono a tutto per fare di questo paese una contrada di grand'entità, non solo per la quantità dei prodotti, ma altresì per la varietà delle sue produzioni. Lo spartimento produce frumento, ma in quantità non sufficiente ai bisogni degli abitanti, olive, mandorle, noci e vini eccellenti, soprattutto quelli dell'Hermitage, di Tain, dell'Etoile e di Die. I tartufi neri, che si trovano nei dintorni di Romans ed altri luoghi, si avvicinano a quelli del Perigord. Possiede ricche praterie e buoni pascoli, in cui armenti vaganti della Provenza vanno la state a cercare un nutrimento fresco ed abbondante. Foreste di abeti e di faggi ne coprono la quinta parte. Si allevano molti gelsi e bachi da seta, il cui prodotto ascende a quasi 3 milioni. I cavalli ed il grosso bestiame sono rari; le bestie da lana sonovi più numerose; i muli sono piccoli, ma gli asini di buona razza. Esistono castori sulle sponde del Rodano, camozze, stambecchi, e qualche

orso nelle alte montagne. Il selvaggiume è abbondantissimo, ed i fiumi rigurgitano di pesci. L'industria in questo spartimento è poco estesa; sonovi però fabbriche di panni grossi, berretti, calze, guanti, carta, cuoi, pelli, e qualche tintoria. Il suo commercio consiste in gran parte di questi oggetti e dei prodotti del suolo. Si esportano vini, olio, mandorle, ecc., consistendo l'importazione in frumento, ferro, derrate coloniali, panni fini, cappelli, tele e seterie di Lione. Il Rodano è di un gran vantaggio pel commercio. Alcuno spartimento non ha strade in minor numero di questo, non avendone che due, quella da Lione a Marsiglia, e l'altra da Valenza a Grenoble. Tengonovisi 200 fiere ogni anno.

Lo spartimento della Drôme, di cui *Valenza* è il capoluogo, manda 3 membri alla camera dei deputati; appartiene alla settima divisione militare, forma la diocesi di Valenza, dipende dalla corte reale di Grenoble, è nella circoscrizione dell'accademia universitaria di questa città, e racchiude cinque chiese concistoriali. Dividesi in 4 circondari, che sono: Die, Montelimart, Nyon e Valenza, in 28 cantoni, ed in 361 comuni. Racchiude 31500 abitanti, che sono in generale di media statura, ma vantaggiosa; la morte non li colpisce, per lo più, che in età avanzata; hanno la complessione nervosa ed assai irritabile; un miscuglio di dolcezza e di vivacità, di franchezza e di dissimulazione sembra costituire il loro carattere. Sono agili, robusti, spiritosi, pieni di coraggio, ma poco laboriosi, e le donne fecondissime. I Romani possedettero questo paese per lungo tempo, ma però si trovano pochi monumenti di quella nazione; quelli che ancora vi sussistono sono: qualche iscrizione, alcuni vestigi di strade e di argini, ed un arco trionfale a Die. I Borgognoni tolsero questo paese ai Romani, e lo compresero nel regno di Arles; Clodoveo se ne rese poscia padrone, e donollo a Clodomiro, suo figlio, che lo lasciò a Tierri, suo fratello, re di Austrasia e di Borgogna. I Saraceni lo possedettero momentaneamente verso l'anno 734, ma rientrò tosto sotto il dominio francese; ne fu però ancora separato, ed appartenne ai conti del Delfinato sino al 1343; allora Umberto II, ultimo di questi conti, morto senza eredi, lo donò alla Francia col restante de' suoi stati.

DROMEDARY o **DROMEDARIO**, montagna della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, sulla costa del Grand'Oceano australe, a 36° 20' di lat. S. e 149° 50' di long. E. È visibile a 20 l. in mare. Questa montagna altissima, la quale in vicinanza al mare forma un capo sopra cui si vede un' eminenza che termina a punta di scoglio, ha un tal nome, poichè rassomiglia, in qualche modo, alla figura di un dromedario.

DROMELIFF, villaggio d'Irlanda, prov. di Connaught, contea e 2 l. all'E. N. E. di Sigo, baronia di Carbury, sulla baia di Sligo. È sede di un vescovato, ed era un tempo luogo di considerazione.

DROMERA, città marittima della Guinea superiore, sulla costa dei Denti, a 6 l. E. dalla foce del Sant'Andrea, e a 45 l. N. E. dal capo Palmas. Questa piazza è di poco riguardo. Gli abitanti passano per antropofagi.

DROMIN, villaggio d'Irlanda, prov. di Munster, contea e 6 l. al S. di Limerick, baronia di Coshma, sul Maig. Vi si tiene una fiera il giorno 14 dicembre.

DROMO, isola dell'arcipelago. *Ved. SELIDROMI.*

DROMORE, comune degli Stati Uniti, stato di

Pensilvania, contea e 6 l. al S. di Lancaster, e a 23 l. O. da Filadelfia, sulla sponda sinistra della Susquehanna; con 1900 abitanti.

DROMORE, città d'Irlanda, prov. di Ulster, contea e 7 l. all'O. N. O. di Down, e a 6 l. S. O. da Belfast, baronia di Lower Iveagh, sul Lagan. È residenza di un vescovo protestante e di uno cattolico. Vi si tengono fiere i 12 maggio, 28 luglio e 10 ottobre.

DROMORE, villaggio d'Irlanda, prov. di Munster, contea di Clare, baronia d'Inchiquin, a 2 l. N. da Ennis. Vi si tengono fiere i giorni 17 giugno e 26 dicembre.

DROMORE, villaggio d'Irlanda, prov. di Ulster, contea di Tyrone, baronia e 3 l. S. O. di Omagh, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Enniskillen. Vi si tengono fiere ne' giorni 2 febbraio, primo maggio, 24 giugno, primo agosto, 29 settembre e primo novembre.

DROMTUR, *Dromtour*, in inglese *Drumtoor*, piccola valle dell'Indostan, nel paese dei Seichi, antica prov. di Casemire, fra 34° e 35° di lat. N., e fra il Sind all'O., ed il Niansouc all'E. Le montagne che la formano sono alte e coperte di quercie, pini, olivi selvaggi, ecc. Racchiude parecchi villaggi ben popolati.

DRONERO, borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 3 l. all'O. N. O. di Cuneo; capoluogo di mandamento; appiedi delle Alpi, sopra una delle principali strade che conducono in Francia, e presso la Maira, che vi si traversa sopra un superbo ponte. Racchiude 6 chiese, un convento, e gran numero di fabbriche di tele, che alimentano un considerabile commercio. Conta 7750 abitanti.

Ebbe la sua origine verso il 1200. Aveva una cittadella, che fu demolita. Godette dei suoi signori particolari, e passò ai marchesi di Saluzzo, i quali ebbero molte contese coi re di Sicilia, della casa di Aragona. Nel 1552, spogliato Gian Luigi di Saluzzo dalla Francia de' suoi stati, ed ottenuto avendo dall'imperatore Carlo V un esercito, ricuperò Saluzzo e Dronero, i cui abitanti furono assai maltrattati, perocchè ricusarono di aprir le porte agl'Imperiali. I Francesi se ne impadronirono di nuovo, l'anno seguente, con tutto il marchesato, il quale poi, in conseguenza della pace di Utrecht, fu ceduto, nel 1601, a Carlo Emmanuele I, duca di Savoia. Questi diede Dronero in dote a Margherita di Savoia, sua figlia naturale, restandone ai duchi di Savoia, come feudo, l'alto dominio.

DRONFIELD, città d'Inghilterra, contea e 9 l. 1/2 al N. di Derby, e a 2 l. N. da Chesterfield, hundred di Scarsdale, deliziosamente situata in una valle in cui si gode un clima dolce e salubre. Conta 1700 abitanti.

DRONNE, fiume di Francia, che nasce dagli stagni di Bressieux Galot, presso Montbrun, spartimento dell'Alta Vienna, entra in quello della Dordogna, e passa per Brantome, Bourdeille, al N. e presso Riberac, penetra poscia nello spartimento della Charente ove bagna le mura di Aubeterre, forma una parte del limite meridionale di questo spartimento, passando per Saint Aulaye, separa quello della Dordogna dall'altro della Charente Inferiore, bagnando La Roche Chalais, e si getta infine nello spartimento della Gironda, ove si congiunge all'Isle, per la sponda destra, 1/2 l. sotto di Coutras, dopo un corso di circa 40 l. dal N. E. al S. O., essendo navigabile soltanto da Coutras.

La Dronne è rinomata pei belli ed eccellenti carpioni che nodrisce.

DRONRYP, villaggio del regno d'Olanda, prov. di Frisia, circondario e 2 l. 1/4 all'O. di Leeuwarden; capoluogo di cantone; sul gran canale che va da Harlinga a Groninga. Conta 1200 abitanti.

DRONTHEIM, Trondhiems Stift, diocesi della Norvegia, formante la parte N. E. del Nordenfiels, e compresa fra 61° 57' e 65° 20' di lat. N., e fra 3° e 12° di long. E. Confina al N. colla diocesi di Nordland, all'E. colla Svezia, al S. colle diocesi di Aggershuus e di Bergen, ed all'O. coll'Atlantico. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 130 l., la maggiore larghezza, dal N. O. al S. E., di 55, e la sua superficie di 2757 leghe. Le coste sono interrotte da innumerevoli insinuamenti, de' quali il più osservabile è il Drontheims fiord, che penetra molto avanti nelle terre; trovansi pure seminate di una infinità d'isole, le più considerabili delle quali sono Frøeyen, Hitteren e Smølen. L'interno di questa diocesi offre una unione pittoresca di alte montagne, di valli profonde, di torrenti e di laghi; al S. s'innalza il Dovre field, le cui sommità, coperte di nevi perpetue, giungono ad un'altezza di 2000 a 2400 pertiche sopra il livello del mare; all'E. il Drontheim è cinto da un'altra porzione meno alta della catena delle Dofrine. Il Romsdal elv, il Sundals elv, l'Ørkel elv, il Guul elv, il Nid elv, lo Stoerdals elv ed il Namsen elv, sono i fiumi principali che percorrono questa diocesi, e vanno a precipitarsi nell'Oceano. Lo Soelbosoe e lo Snaasenvand sono i più osservabili fra i laghi numerosi che intersecano questa contrada.

Il clima vi è sano, l'inverno lunghissimo ed il freddo vivissimo. Quantunque l'agricoltura vi abbia fatto qualche progresso, pure le raccolte di grani sono poco importanti, riuscendovi assai meglio pomi di terra, lino, canapa e luppoli. Si allevano bestiami e porci. La pesca è attivissima. Le miniere di rame e ferro vi sono ricchissime; fra le prime si notano quelle di Raraas e di Meldal, e fra le seconde quella di Mostadmarken. Si scavano pure delle cave di marmo e di calce, e vi si trova della argilla con cui si fanno belle stoviglie; in generale, il gneis e lo schisto micaceo abbondano nelle montagne. I principali articoli di esportazione sono rame, ferro, legname, bestiami, cavalli, pesce secco o fumato, penne e licheni.

La diocesi di Drontheim è divisa in tre baliaggi, che sono Drontheim settentrionale, Drontheim meridionale e Romsdal. Contiene 4 città, 2 borghi, 58 parrocchie, e 205320 abitanti.

DRONTHEIM o TRONDHIEM, città della Norvegia, capoluogo di diocesi e del baliaggio di Drontheim meridionale, alla foce del Nid elv nel Drontheims fiord, a 90 l. N. da Cristiania, e a 100 l. N. E. da Bergen. Lat. N. 63° 25' 50"; long. E. 8° 3' 10". È sede di un vescovato e residenza di un governatore che ha sotto il suo comando le diocesi di Drontheim e di Nordland. È cinta da mura ed era difesa da due forti, ora in ruina; l'uno, il Christiansholm, castello fabbricato nel 1680, è sopra un'altura presso la città, e l'altro, il Munkholm, in un'isola dello stesso nome, e serviva di prigione di Stato. Questa città è bene fabbricata in legno. Le vie ne sono larghe e dritte, e le piazze grandi e regolari, ma in generale male lastricate; la via chiamata Munkegade è bellissima, traversa tutta la città, e finisce alla spiaggia in faccia all'arena isola Munkholm. Gli edifici più considerabili sono: il palazzo del governatore, l'edifizio della società delle scienze che contiene la scuola cattedratica, come pure una bella biblioteca ed un gabinetto di storia naturale; la chiesa cattedrale, che

arse nel 1530, dedicata a Sant'Oluf, è notevole per la sua bella gotica architettura; quivi i re di Norvegia erano incoronati, e le reliquie di Sant'Oluf vi attiravano per lo passato gran numero di pellegrini. Evvi pure a Drontheim un grande ospedale con una chiesa, un seminario, parecchie scuole elementari, un orfanotrofio, una casa di correzione, in cui si fabbricano panni, tele e tappeti, ed un ospizio per poveri nel quale si fabbricano pure della tela. Questa città ha una fabbrica di nitro, e parecchie altre, una delle quali per la estrazione delle materie coloranti dei licheni che occupa molte persone; una raffineria di zucchero, un'officina per purificare il sale marino e concie di pelli. Il porto n'è sicuro e comodo; ma l'ingresso pericoloso. I principali articoli di esportazione sono rame, assi, travi, stochlis, aringhe, pesci secchi e salati, ed olio di pesce. Le importazioni consistono in ispecierie, panni, vini e frumento. Questa città è un luogo d'emporeo per ogni sorta di mercanzie, ed il principale mercato di tutta la Norvegia settentrionale, non che di una parte della Svezia. Conta 12360 abitanti.

I dintorni sono sommamente pittoreschi e sparsi di belle case di campagna, situate lungo le grandi strade o in riva al golfo; sono anche abbelliti dalle cascate del Leer Fossen, e dai laghi di Josvandet. Si veggono presso Drontheim formicai dell'altezza di un uomo, opera di una specie di grossa formica nera.

Il nome di Drontheim deriva dalla circonvicina contrada, così chiamata anticamente, di cui gli abitanti ebbero il nome di Trønder. Fu fondata questa città nel 997 dal re Oluf Tryggeson, e fu la residenza degli antichi regoli della Norvegia, e poscia degli arcivescovi, abolitivi dopo la riforma. Decadde dal suo antico splendore quando, in progresso, i vicere della Norvegia fecero a Bergen il loro ordinario soggiorno. Fu molto danneggiata dal fuoco negli anni 1522, 1650 e 1681. Fu presa dagli Svedesi nel 1658, ripresa dai Danesi l'anno stesso, e quindi a questi ne fu confermato il possesso in forza del trattato di Copenaghen dell'anno 1660. Nel 1719, un corpo di Svedesi, che volevano attaccare questa città, perì nelle nevi delle montagne che separano la Svezia dalla Norvegia.

Nel 1818, il re di Svezia, Carlo Giovanni, vi si fece incoronare re di Norvegia.

DRONTHEIM MERIDIONALE, Soendre Trondhiem, baliaggio della Norvegia, formante la parte centrale della diocesi di Drontheim. Confina al N. O. coll'oceano Atlantico, al N. E. col baliaggio di Drontheim settentrionale, all'E. colla Svezia, ed al S. colla diocesi di Aggershuus, da cui è separato dal Dovre field, ed all'O. col baliaggio di Romsdal. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 47 l., e la maggiore larghezza, dall'E. all'O., di 35 leghe. È montuoso soprattutto al S. Il Nid elv, il Guul elv e l'Ørkel elv lo bagnano. Il lago Øresundsoe lo inaffia al S. E., ed il golfo di Drontheim penetra nelle sue terre verso il N.; le isole Hitteren e Frøeyen ne dipendono. Questo baliaggio racchiude 3 distretti, 2 città, 15 parrocchie, e 77730 abitanti. Drontheim n'è il capoluogo.

DRONTHEIM SETTENTRION., Nordre Trondhiem, baliaggio della Norvegia, formante la parte N. E. della diocesi di Drontheim. Confina, al N. col Nordland, all'E. colla catena delle Dofrine che lo separa dalla Svezia, al S. e al S. O. col baliaggio di Drontheim meridionale, e al N. O. coll'Atlantico. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 60 l., e la sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., di 40 leghe. Que-

sto paese è montuosissimo; il Namsen elv lo percorre nella sua larghezza, ed è bagnato dal lago Snaasenvand e dal golfo di Drontheim. Racchiude tre distretti, un borgo, 19 parrocchie, e 57430 abitanti. Levanger n'è il luogo principale.

DRONTHEIMS FIORD, golfo formato dall'Atlantico, sulla costa occidentale della Norvegia, nella diocesi di Drontheim. Divide in due parti il baliaggio di Drontheim meridionale, e penetra molto innanzi nell'interno di quello di Drontheim settentrionale. Alla sua estremità N. E. prende il nome di Beitstad fiord. La sua lunghezza è di 25 l.; al suo ingresso non ha che $3/4$ di larghezza, ma, a misura che si avvanza nelle terre, sino all'isola Tauterøe, si allarga, e al N. O. di Drontheim, occupa dal N. O. al S. E. uno spazio di 5 l., restringendosi poscia considerabilmente. I principali corsi d'acqua che riceve sono il Voerdals elv, lo Stoerdals elv, il Nid elv, il Guul elv e l'Oerkelv elv.

DROPT, fiume di Francia, che ha origine nello spartimento della Dordogna, a $1/2$ E. da Monrazier, passa per questo villaggio, ed entra ben presto nello spartimento di Lot e Garonna, ove passa per Ville-real, ritorna in seguito a quello della Dordogna, vi bagna Eymet, ed infine entra nello spartimento della Gironda, vi passa per Monseguir e Morisès, e si congiunge alla Garonna, per la sponda destra, dopo un corso di circa 27 leghe. È navigabile per sola $1/2$ l. da Morisès in poi. Ma la sua navigazione oggi risale sino ad Eymet. Per istabilire questa navigazione, si sostituì alle chiuse una macchina che innalza i battelli, nell'avvicinarsi alle dighe dei mulini, e passando sopra di esse, si va a rimetterli sull'acqua dall'altra parte, nello spazio di qualche minuto e mediante il lavoro di un solo uomo. Vi saranno 21 di queste macchine, sopra uno stadio di circa 22 leghe.

DROSAU, borgo di Boemia, circolo e 3 l. al S. S. O. di Klattau, e a 7 l. S. E. da Bischofteinitz, sulla sponda destra del Bradank. Contiene circa 140 case.

DROSENDORF, città dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo superiore del Mannhartsberg, sulla sponda destra della Taya, a 4 l. O. da Hardeck, e a 11 l. $1/2$ N. da Krems. Evvi un vecchio castello eretto dai Templari. L'arciduca Rodolfo ivi prese, nel 1357, il titolo di margravio di Drosendorf. Conta 600 abitanti. I dintorni racchiudono cave di marmo.

DROSS, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo superiore del Mannhartsberg, a 1 l. $1/2$ N. N. O. da Krems. Vi si fabbricano stoviglie, ed il suo territorio è argilloso.

DROSSEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, reggenza e 5 l. $1/2$ al N. E. di Francoforte, circolo e 5 l. al N. O. di Sternberg, sulla sponda sinistra della Lenze, in paese paludoso. Ha due chiese luterane, e fabbriche di panni, tele, berrettame, cappelli, e conce di pelli. Conta 34000 abitanti. I dintorni somministrano buona terra da follone.

DROSSEN, fiume di Francia, spartimento di Finistere, formato dal Coetlosquet e dal Relec. Passa per Morlaix, ove riceve il Jarlo ed il Tremorgant, e, prima di entrare nella baia che lo conduce all'Oceano, riceve ancora il Dordu. Il suo corso navigabile, pel solo effetto delle maree, è di circa 3 l. dal porto di Morlaix in poi.

DROTTNINGHOLM, castello reale di delizia della Svezia, nell'isola di Lofe, sul lago Moelar, prefettura e 2 l. $1/3$ all'O. di Stoccolma. Forma un governo particolare, ed è residenza di un governatore. Que-

sto castello, fabbricato sul modello di quello di Versailles, racchiude una bella galleria di quadri, un teatro, bagni, giardini francesi ed inglesi, ed un padiglione cinese. Si costrussero nei dintorni quasi 70 case abitate da mercatanti ed artefici.

Il governo di Drottningholm comprende i distretti di Sollentuna e Svartsjöe o Förentuna.

DROUE, borgo di Francia, spartimento di Loir e Cher, circondario e 6 l. al N. di Vendome, e a 12 l. N. N. O. da Blois; capoluogo di cantone. Vi si tengono fiere per bestiami, i martedì dopo il 24 febbraio, 27 marzo, 9 maggio, 6 giugno, 18 luglio, 21 settembre, 28 ottobre, 16 dicembre. Conta 850 abitanti.

DROUX, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 2 l. al N. E. di Bellac, e a 8 l. $2/3$ N. da Limoges, cantone di Magnac Lalval; con 1400 abitanti.

DROYSSIG, borgo degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Merseborgo, circolo e 4 l. al S. S. E. di Weissenfels, e a 1 l. $1/4$ O. da Zeitz. Dipende dal principato ereditario di Reuss. Ha un castello, un bel parco, e 600 abitanti.

DRUCHKOPOL, borgo della Russia europea, governo di Volinia, distretto e 13 l. al S. S. E. di Vladimir, e a 62 l. O. N. O. da Jitomir. Contiene circa 100 case.

DRUCOURT, villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 2 l. $1/4$ all'O. N. O. di Bernay, e a 11 l. O. N. O. da Evreux, cantone di Thiberville. Vi sono fabbriche di nastri di seta, e contanvisi 1400 abitanti.

DRUGEAC, villaggio di Francia, spartimento del Cantal, circondario, cantone e 1 l. $2/3$ al S. S. E. di Mauriac, e a 6 l. N. da Aurillac; con 1100 abitanti.

DRUGOLO, casale del regno Lombardo Veneto, *Ved. LONATO*.

DRUGY, casale di Francia, spartimento della Somma, circondario e 2 l. all'E. N. E. di Abbeville, comune e $1/4$ di l. all'O. di Saint Ricquier, cantone di Ailly le Haut Clocher. Evvi un castello in cui si trovano delle acque minerali.

DRUGYE, paese dell'Afghanistan. *Ved. DROGIE*.

DRUIA, città della Russia europea, governo e 46 l. al N. di Minsk, distretto e 12 l. $1/2$ al N. O. di Disna, sulla sponda sinistra della Dvina.

DRUIN, *Druyn*, città della Guinea superiore, sulla costa dei Denti, alla foce del Sant'Andrea, a 38 l. N. E. dal capo delle Palme. Gli abitanti sono ladri e traditori.

DRUM, in boemo *Stolniky*, borgo della Boemia, circolo e 5 l. $3/4$ al N. E. di Leitmeritz, e a 7 l. E. S. E. da Aussig. Ha uno spedale e circa 100 case.

DRUM, capo degli Stati Uniti, stato di Maryland, all'estremità S. E. della contea di Calvert, al N. della foce del Patuxent nella baia Chesapeake. Lat. N. $38^{\circ} 22'$; long. O. $78^{\circ} 43'$.

DRUM, montagna d'Irlanda, prov. di Munster, contea di Waterford, sul limite delle baronie di Decies within Drum e di Decies without Drum, al S. di Dungarvan. Si prolunga al S. E. sino all'oceano Atlantico, e termina col capo Helwick.

DRUM, villaggio d'Irlanda, prov. di Ulster, contea e 4 l. $1/2$ al S. O. di Monaghan, e a 4 l. $1/4$ N. E. da Cavau, baronia di Dartree. Tiene fiere ne' giorni 5 gennaio, 2 febbraio, 2 marzo, 6 aprile, 4 maggio, primo giugno, 6 luglio, 3 agosto, 7 settembre, 5 ottobre, 2 novembre e 7 dicembre.

DRUMCANNON, parrocchia d'Irlanda, prov. di Munster, contea e 1 l. $1/2$ al S. di Waterford,

baronia di Middlethird. Tiene una fiera il 25 settembre.

DRUMDALEAGUE o **DROMALEAGUE**, villaggio d'Irlanda, prov. di Munster, contea e 13 l. al S. O. di Cork, e a 3 l. E. da Bantry, baronia di Carbery. Ha una fiera il 25 settembre.

DRUMKERRIN o **DRUMKEERN**, villaggio d'Irlanda, prov. di Connaught, contea di Leitrim, baronia di Dromabaire, a 5 l. 1/2 N. da Carrick on Shannon, presso la sponda occidentale del Lough Allen. Vi si tengono fiere ne' giorni 10 febbraio, 27 maggio, 18 luglio, 19 ottobre e 22 dicembre.

DRUMMADEN, capo della Scozia, sulla costa occidentale dell'isola di Arran, alla foce del Clyde. Lat. N. 55° 34'; long. O. 7° 36'.

DRUMMOCHY, piccolo villaggio della Scozia, contea di Fife, a 4 l. S. S. E. da Cupar, e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Edimburgo, sulla baia di Largo, ove trovasi un piccolo porto. Vi è un filatoio di canapa.

DRUMMOND, isoletta dell'arcipelago dei Paracels, nel mare della Cina, a 16° 30' di lat. N., e 109° 23' di long. E. È circondata da scogli.

DRUMMOND'S ISLAND o **ISOLA DEL PASTORALE**, isola del Canada, nel lago Huron, all'ingresso dello stretto che congiunge questo lago al lago Superiore, a 13 l. N. E. da Michilimackinac, a 46° di lat. N., presso la costa dell'Alto Canada. Ha circa 16 l. di circonferenza. Sulla costa meridionale trovasi un bel porto di una l. di circuito, nel quale si entra per due passaggi stretti e profondi; è difeso da tutti i venti. Il suolo, quantunque calcare e pietroso, produce in abbondanza pomi di terra, legumi, e pascolo pei bestiami; i boschi, dei quali era un tempo coperto, sono al presente scomparsi. Gli Inglesi vi mantengono una guernigione.

DRUMQUIN, villaggio d'Irlanda, prov. di Ulster, contea di Tyrone, baronia e 2 l. 1/2 all'O. di Omagh. Vi si tengono fiere ne' giorni 9 giugno e 8 novembre.

DRUMSHAMBO, villaggio d'Irlanda, prov. di Connaught, contea e baronia di Leitrim, a 3 l. N. N. E. da Carrick on Shannon, presso l'estremità meridionale del Lough Allen. Vi si tengono fiere ne' giorni 12 maggio, 11 giugno, 11 agosto e 21 novembre.

DRUMSNAW, villaggio d'Irlanda, prov. di Connaught, contea e baronia di Leitrim, a 1/3 di l. S. E. da James town, sopra un braccio dello Shannon. Vi si tengono fiere ne' giorni 20 maggio, 25 agosto, 7 ottobre e 13 dicembre.

DRUMTOOR, valle dell'Indostan. *Ved. DROMTUR.*

DRUNEN, villaggio del regno d'Olanda, prov. del Brabante settentrionale, circondario e 2 l. 3/4 all'O. di Bois le Duc, e a 1 l. 1/4 E. da Waalwyk. Conta 1600 abitanti.

DRUSI, *Drusi*, popolo della Turchia asiatica, nella Siria. Occupa la parte settentrionale del pasciàto di Acri, ed abita le valli del monte Libano, da Balbec ed Arnan, a 33° 15' di lat. N., e lungo le coste del Mediterraneo, da Gebail sino a Saida. Il paese dei Drusi è diviso in diversi cantoni differenti pel suolo e per le produzioni. Il Matne, al N., è più degli altri sassoso e più ricco di ferro; il Garb, che viene dopo, ha belle foreste di abeti; il Sacl, o paese piano, vicino al mare produce gelsi e viti; lo Sciuf, cantone centrale, dà le sete migliori; il Fefa, al S., produce molte mele; lo Sciachif ha i migliori tabacchi; infine si dà il nome di Giud alla regione più alta e fredda delle montagne, in cui i pastori si ritirano nelle state colle loro greggi; la capitale è Deir el camar, nello Sciuf.

Qualche autore, colpito dalla somiglianza dei

nomi, volle far discendere i Drusi da una colonia di crociati francesi, che, sotto la condotta di un conte di Dreux, si sarebbe stabilita nel Libano; ma è oggi bene dimostrato, che tale tradizione è del tutto favolosa, e che i Drusi sono assai più anteriori ai crociati. Si deve attribuire l'origine di questo popolo alla divisione che avvenne al principio dell'XI secolo, fra i settarii di Maometto, e soprattutto alle modificazioni che un certo califfo, chiamato Achem, introdusse più tardi nella religione musulmana. Questo ambizioso settatore, dopo consolidato le sue novazioni con editti, nei quali mescolava la stravaganza colla crudeltà, volle infine essere considerato come un Dio, appoggiando la sua menzogna con un preteso profeta venuto dalla Persia in Egitto. I due impostori perirono di morte violenta, ma le loro dottrine sopravvissero loro, e si sparsero poscia nell'Egitto, nella Palestina e lungo le coste della Siria. I nuovi proseliti, perseguitati dalla setta più possente si rifugirono nelle montagne del Libano, e vi formarono una società indipendente. Quando i Turchi si resero padroni della Siria, si videro spesso saccheggiati e sempre infestati dai Drusi. Nel 1588, Amurat IV sottomise infine questo popolo, al quale impose un tributo. I Drusi non cessarono malgrado a ciò le loro mene ostili, le quali non terminarono che alla metà del secolo XVII, per la morte del loro famoso emir Facir ed din, la cui ambizione dato aveva al divano serie inquietudini. Questo popolo è dunque anche al presente tributario della Porta, a cui paga una imposta convenuta ogni anno, ma del resto è governato da un principe particolare.

I Drusi si possono dividere in due classi: il popolo ed i notabili o sceicchi, cioè discendenti dei principi. Il capo, chiamato achem od emir, unisce in sé i poteri militare e civile, e la sua dignità è ereditaria. Quando la famiglia regnante si estingue, un altro sovrano viene portato al trono dai suffragi del popolo; però esso deve anzi tutto ottenere il consenso dei Turchi, de' quali è vassallo e tributario. Il tributo che la Porta esige si paga col mezzo di un' imposta levata senza eccezione sopra ciascuno proprietario; ciascuno contribuisce in ragione della sua fortuna, e gli sceicchi non hanno alcun privilegio a questo riguardo. Benchè il principe dei Drusi sia investito del potere supremo, però il consenso de' notabili è necessario per fare la guerra e la pace. Tutti gli sceicchi e tutti i contadini che, per ispirito o per coraggio, acquistano qualche credito, hanno il diritto di votare nell'assemblea generale, in modo che si può considerare il governo come un miscuglio temperato di aristocrazia, di monarchia e di democrazia.

Si può calcolare il numero dei Drusi a 120000 individui, dei quali 40000 sono in istato di portare le armi, numero considerabilissimo riguardo alla poca estensione del paese che abitano.

I Drusi sono bellicosi ed intraprendenti, spingendosi il coraggio sino alla temerità. Quantunque facciano la guerra irregolarmente e senza disciplina, non sono meno da temersi. Sono sospettosissimi sul punto di onore; da questa sensibilità, combinata colle politiche istituzioni, si formò in loro un carattere fiero ed energico, un vero spirito repubblicano. Praticano i Drusi scrupolosamente i doveri dell'ospitalità, e l'uomo che ne implorò la protezione diviene sacro per essi. La vita loro in tempo di pace è semplice e patriarcale; per la maggior parte sono agricoltori; coltivano nelle valli la vite, il gelso, tabacco e cotone, ed allevano numerose greggi. Non raccogliendo che poco frumento, sono obbligati a ritirare dalle vicine

province gli oggetti necessari al consumo; il loro commercio di esportazione è ben lungi dal compensare quello d'importazione. La distinzione delle classi è poco quivi conosciuta, mentre gli sceichi ed i contadini vivono insieme famigliarissimamente. La maggior parte dei Drusi non sa nè leggere nè scrivere; non sono per altro ignoranti, e le loro conversazioni, quasi sempre serie, versano bene spesso sulla politica e sugli interessi dello Stato. La poligamia è autorizzata, ma però rari ne sono gli esempi. Le donne dei Drusi hanno la tinta estremamente fresca, e vanno sempre col viso coperto da un denso velo. La gelosia dei loro mariti è spinta all'eccesso.

Per riguardo alla religione, i Drusi sono divisi in due sette: gli oqual o spiritualisti, ed i gjael od ignoranti. Adorano un solo Dio incarnato nella persona del califo Achem. A questa primitiva credenza si congiungono altre superstizioni, come l'opinione della metempsicosi, l'adorazione di un vitello, ecc. Non praticano nè circoncisione, nè orazioni, nè digiuno; bevono vino, mangiano porco, e si congiungono tra fratello e sorella. Gli oqual hanno diversi gradi d'iniziazione, il più alto de' quali esige il celibato; questi iniziati si fanno distinguere dal loro tuono religioso e pel turbante bianco che affettano di portare come simbolo della loro purità. Del restante i Drusi sono affatto indifferenti in materia di religione; se ne videro parecchi, pressati dai missionari, lasciarsi battezzare, e poscia, sollecitati dai Turchi, farsi circoncidere; e morir in fine senza essere nè cristiani nè maomettani.

DRUTEN, villaggio del regno d'Olanda, prov. di Gheldria, circondario e 4 l. all'O. N. O. di Nimega; capoluogo di cantone; sulla sponda sinistra del Wahal. Conta 1100 abitanti.

DRUTZ o **DRUTS**, fiume della Russia europea, governo di Mohilev. Ha origine nel distr. e 8 l. al N. O. di Kopi, presso al villaggio di Vidinici, traversa i distretti di Mohilev e di Staro Bikhov, entra in quello di Rogacev, e va, sotto le mura della città di tal nome, a gettarsi nel Dnieper, dopo un corso di circa 40 l. dal N. al S. Le sue sponde sono coperte di legname, una parte del quale si trasporta a zattere a Riga.

DRUTZK, borgo della Russia europea, governo, distr. e 13 l. al N. O. di Mohilev, sulla sponda destra del Drutz. Fece anticamente parte del principato di Smolensco, e poscia in quello di Polotsk.

DRUYN, città della Guinea. *Ved.* **DRUIN**.

DRUZENHEIM, città di Francia, spart. del Basso Reno, circondario e 6 l. 2/3 al S. E. di Weissemburgo, cantone di Bischweiler, al confluyente del Reno e della Zorn, che vi si passa sopra un ponte di legno. Questa città è difesa da una cinta bastionata. Vi si tiene una fiera di due giorni, il lunedì dopo San Matteo, per chincaglie, panni e seterie. Conta 500 abitanti. Era compresa nella contea di Lichtenberga, appartenente, dal 1736, alla casa di Assia Darmstadt; fu presa dall'Imperiali nel 1704, e nel 1706 dai Francesi sotto il comando del maresciallo di Villars, che obbligò l'inimico ad abbandonare i considerabili trinceramenti che fatti aveva nei dintorni di questa città.

DRYANDER, monte della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, al S. E. della baia Edgecumbe, sulla costa del Grand'Oceano equinoziale. Lat. S. 20° 14'; long. E. 146° 10'. S'innalza più di 1300 metri sopra il livello del mare, ed è tanto più notevole per esser circondato da un terreno basso e paludoso.

DRYDEN, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Tomkins, a 13 l. S. da Auburn, e a 60 l. O. da Albany; con 4200 abitanti.

DRYFESDALE o **DRYFSDALE**, villaggio e parrocchia della Scozia, contea e 4 l. 1/4 all'E. N. E. di Dumfries, presbiterio di Lochmaben; con 2500 abitanti.

DRY HARBOUR, porto sulla costa settentrionale della Giamaica, contea di Middlesex, parrocchia di Saint Ann. Lat. N. 18° 30'; long. O. 79° 48'.

DRYMEN, villaggio e parrocchia della Scozia, contea e 7 l. 1/2 all'O. N. O. di Stirling, presbiterio e 3 l. al N. E. di Dumbarton, sulla sponda destra dell'Enrick; con 1700 abitanti.

DRYNOW, borgo d'Ungheria. *Ved.* **Somos**.

DRZEWICA, città della Polonia, woiwodia di Sandomir, obwodia e 3 l. 1/2 al N. E. di Opoczno, e a 10 l. 1/3 O. da Radom, sulla Drzewica. È regolarmente fabbricata, e contiene un castello rovinoso appartenente alla famiglia Boleslas, ed una chiesa. Conta 840 abitanti, fra i quali gran numero di artefici tedeschi. Vi sono fucine assai importanti nei dintorni.

DRZEWNOW, città della Boemia. *Ved.* **TACHAU**.

DRZEWOHOSTITZ, borgo della Moravia, circolo di Prerau, a 3 l. S. da Leipnik e a 4 l. S. O. da Weiskirchen. Ha un castello, e 900 abitanti. Vi si tengono mercati per grani.

DRZONCZGOW, città della Polonia, woiwodia e 15 l. al S. di Siedlec, obwodia e 9 l. 1/2 al S. S. O. di Lukow, sulla sponda destra del Wieprz. Contiene circa 70 case.

DSAPLARKENG, città del Tibet. *Ved.* **DANLARCHENG**.

DISCIDAM, *Dchidam*, montagna dell'Abissinia, nel governo delle Coste, prov. di Samara. È abitata dagli Scioi.

DSEPTONG, città del Tibet, prov. di Or, presso la sponda sinistra del Bramaputra, a 10 l. S. S. da Channamring, e a 40 l. O. S. O. da Llassa.

DSIED, città del Giappone, nell'isola di Nifon, prov. di Umi, presso la sponda merid. del lago Oitz, e a 6 l. E. da Meaco. Ha un vasto castello, e nei dintorni un tempio degno di osservazione.

DSIRI, città del Butan, ad 85 l. da Tassisudon. Lat. N. 27° 15'; long. E. 91° 20'.

DSUNGARIA o **DZUNGARIA**, gran contrada dell'Asia di mezzo, che fa parte dell'impero Cinese. Il nome di Dsungaria (o, secondo ortografie viziose, *Dsongaria*, *Songaria*, *Soongaria*, *Zengoria*, e paese dei *Cioncar* o *Ciuncar*), non conviene più a questo paese, come vedremo in progresso; però, com'è adottato in Europa, sembra conveniente conservarlo. Deriva da quello della tribù elenta o calmuca di Dzungar, che abitava un tempo quel paese, e che ne occupa ancora una porzione. La Dsungaria porta, come provincia cinese, il nome di *Tian Scian pe lu*, o di governo, al norte dei monti Tian scian. È compresa fra 72° e 88° di long. E., e fra 41° 30' e 48° 40' di lat. N. All'O. è separata, mediante il fiume Talas, dai Burut e dai Cirghiz Cassac della destra o della Grande Orda; all'E., dal ramo del Grande Altai, che si dirige al S. E., e separa il sistema degli affluenti dell'Irtis superiore (avanti che abbia toccato il lago Dzaissang) da quello del Giabgan; i monti Cutù dabà, Gurbi dabà, Surbi dabà, Bodocun dabà e Bogotsi dabà formano il suo limite colla provincia occident. dei Calca. Al S., le montagne Baitac e Caramagnai oola; più all'O., il deserto sabbionivo chiamato Caranggui, ed il lago paludoso Culussutù

noor, interamente coperto di canne, separano la Dsungaria dai nuovi spartimenti di Cin si fu (Barcol) e di Tiua ceù (Urumtsi), aggiunti nel 1773 alla provincia cinese di Cansu; ancora più all'occidente, i monti Borotutac, Narin circa tac, Dalan dabà, Bairac tac, Usciiga tac e Mussur oola, che appartengono alla catena dei monti Tian scian, separano la Dsungaria dalle seguenti prov. della Bucaria Minore, cioè: Pigian, Carasciar, Cuce, Sairam, Acsù ed Usci; al N., la frontiera di questo paese passa dal fiume Talas, pel Ciui, al lago Balcas noor, e ne separa i Chirghiz della Grande Orda; dal Balcas noor, si dirige pel monte Tarbagatai oola verso l'Irtis, ove tocca i confini della Siberia, formati dal fiume Narim e dalla parte superiore della Bucturma, che ha la sua origine nel Grande Altai. I Cinesi divisero la Dsungaria in tre divisioni militari, che sono Ili, Curcara ussu e Tarbagatai.

1.° Quella d'Ili, suddivisa in orientale ed occidentale, comprende la parte S. O. della Dsungaria. Fu stabilita nel 1757 dal generale manciù Fude, che aveva soggiogato il paese. Al S., è appoggiata all'alta catena di montagne nevose, chiamate dai Cinesi Tian scian, o monti Celesti. Le montagne più celebri di questa divisione sono il Talchi, il Conggor, l'Altantebcsi, il Barluc, il Merghen sirì, l'Altanemel, il grande e piccolo Burul, il Cuscetu dabà e l'Ebtù dabà. Fra i fiumi, si notano l'Ili, ch'è formato dall'unione del Teches col Cughes e col Cas; il Ciui, il Talas, l'Arschia, il Gulgia, il Cara tal, l'Iulduz, l'Arascian ed il Boro tala. I maggiori laghi di questa divisione sono: il Balcas noor, il Temurtù noor, chiamato dai popoli turchi Issac cul o Issi cul (lago caldo) e Tuz cul (lago di sale), e l'Alac tugul noor, il cui nome significa lago del toro a lungo pelo maculato. Il paese è generalmente ispido di montagne che offrono vestigia di antichi vulcani, fra i quali però si trovano fertili pianure e praterie ridenti, le quali procurano ricchi pascoli agli armenti degli abitanti che, al paro di tutti i nomadi, si nodriscono principalmente del loro bestiame. La capitale di tutta la Dsungaria si trova in questa divisione militare; essa è Ili, Gulgia o Gulgia cure, che porta il nome cinese di Oei iuan cing, e sorge sulla sponda destra dell'Ili. Bayanda o Baimda, in cinese Oei ning cing e Cascemir, sono le altre città principali della divisione d'Ili, abitate in parte dai Cara Chitat, che si dedicano al commercio, parlano la lingua cinese, e si riguardano come discendenti dell'esercito che Timur condusse in quel paese; è però verisimile che traggano la origine loro da quei Cinesi che abbandonarono le provincie settentrionali della Cina, verso l'anno 1125, quando i Chitan furono scacciati da quelle provincie e forzati a ritirarsi al N. O. Si manda annualmente da Si ngan fu, nello Scien si, ad Ili, un distaccamento di 3800 Manciciu colle loro famiglie, e 128 uffiziali; e da tutta la Cina più di 2000 malfattori che s'impiegano al servizio del governo; cosicchè questa città abbonda di militare; ed è pure commerciantissima. A 1 l. 1/2 all'E., sta la montagna Congor oola, ricca di carbon fossile e ferro. La gran valle che costeggia l'Ili al S., è guardata da 8 appostamenti militari, composti di 1000 soldati Sibe colle loro famiglie; questa truppa è divisa secondo le otto bandiere dell'armata manciù cinese, sotto gli ordini di un comandante in capo. Parecchi Turchestani agricoltori abitano fra quei posti. Al N. del fiume Ili e delle città già menzionate, il paese è coperto di foreste folte, abitate da lupi e da musimoni. Verso l'E., vi sono paludi

coperte di canne, nelle quali trovansi molti capriuoli e cignali. All'O. della città d'Ili corrono il Corgos ed il Tsitsican, le cui sponde sono abitate da 600 Solon e 400 Dacur con le loro famiglie. Questa divisione militare è difesa, alla parte del Nord, da 12 appostamenti e 30 fortini. Era il principale soggiorno dei Dzungar, che trascurando l'agricoltura, si occupavano principalmente in allevare bestiame. Attualmente 6000 famiglie turchestane lavorano le pianure; la raccolta però basta appena onde somministrare al governo cinese il frumento per provvedere le truppe, per cui bisogna mandare annualmente 500000 oncie d'argento (4,167500 franchi), e parecchi milioni di pezze di raso e di taffetà per sovvenire al loro soldo e mantenimento. Queste merci sono cambiate coi Chirghiz Cassac, con bestiami che si vendono poscia all'incanto; il denaro che se ne ricava serve al mantenimento delle truppe, aggiungendovisi le contribuzioni fondiari ed altro, che ascendono a 40000 oncie (333400 franchi), come pure le imposte delle città della Bucaria Minore consistenti in tele, cotone, ecc. Ogni anno, un generale, accompagnato da 500 soldati, va alle frontiere dei Chirghiz e dei Burut, per ricevere il tributo di que' popoli, che consiste in una vacca sopra 100 ed una pecora sopra 1000. I taizdi degli Eleuti della Dsungaria ed i bec o principi maomettani delle città del Turchestan cinese, si portano alla fine di ciascun anno a Pechino, con doni per l'imperatore. I Chirghiz Cassac vi vanno ogni tre anni, ed i Burut non hanno tempo determinato. Si contavano nella divisione militare d'Ili, 40 anni fa, 6384 soldati di truppe manciù e mongole, 1000 di Sibe, 1000 di Solon Dacur, 1800 di Tacar, 3000 uomini di truppe cinesi della bandiera verde, 3115 di Cosciot Eleuti, 2595 Torgout ed Eleuti nomadi, 20356 maomettani, 2500 lavoratori militari, 244 esiliati e 49 discendenti da esiliati. Eransi 6521 iugeri cinesi di terreno coltivato.

I principali prodotti del regno vegetale sono grani di specie diversa, come frumento, miglio, orzo ed un'altra sorte chiamata dai Cinesi *tsing co*; canapa, cipolle, ed una specie di coriandolo selvatico. I cavalli allevati sulle sponde dell'Ili furono in ogni tempo celebri per bellezza e velocità. Vi sono in quantità cammelli, buffali tangutani di lungo pelo, martori zibellini, camosci, musimoni, castori neri, perniciosi e cervi di specie diverse, dei quali si mandano le code alla Cina. Il paese abbonda di oro, ferro e stagno. Vi sono molti terreni salsi, ed in più luoghi sale di rocca purissimo e sale ammoniac.

2.° La divisione militare di Cur Cara ussu si trova all'oriente di quella d'Ili, e racchiusa fra quest'ultima e quella di Tarbagatai e al N. dello spart. di Tiua ceù. Comprende quasi tutto il bacino dei fiumi che si gettano nel lago Bulcatsi noor, chiamato altresì Caltar osighe noor, e sulle carte Boro tala. Le principali montagne sono: il Cara Cuian, il Boro burgassutta, il Barluc alla frontiera N. O., e l'Ebtù dabà. Il fiume Cur, che ricevette il suo nome dalle nevi ammonticchiate (*cur*) sulle sponde della sua parte superiore, viene dal monte Malacai dabà, corre al N., si volge all'O., e si getta nel lago Bulcatsi noor; riceve per la sinistra il Dziralang e l'Ebtù; l'Iulyar, il Dzing ed il Cosesusc cadono nel Bulcatsi noor. Il capoluogo di questa divisione è il forte di Cur Cara ussu, in cinese Sui cing fu, stabilito nel 1763 sulla sponda destra del torrente Cur Cara ussu, che si getta nel Cur, per la sponda sinistra. I dintorni ne sono coltivati dalle truppe

della guernigione. Fung jun fu è un altro forte eretto nell'anno stesso dai Cinesi, sulla destra del Dzing. Si contano in questa divisione 6996 iugeri di terreno coltivati da 348 militari agricoltori.

3.º La divisione militare di Tarbagatai è al N. E. della precedente, e al N. di quella d'Ili, e si estende sino alla frontiera della Siberia. Il suo nome viene da quello dell'alta catena del Tarbagatai oola, che significa monti delle Marmotte, perchè questo animale quivi trovasi in gran quantità. Questa catena traversa il paese fra i laghi Dzaissang e Balcas noor, e porta presso i Chirghiz del vicinato il nome di Tas davà (roccie). La catena delle montagne nevose, chiamata Alac tau (monti pomellati) dai Chirghiz, è al S. ed all'O. del lago Alac tugul noor, e separa in parte questa divisione da quella d'Ili. Le parti settentrionali ed orientali del Tarbagatai sono traversate da rami dell'Altai, od Altan oola, in cinese Chin scian. Un'altra catena, chiamata pure Alac tau, forma la continuazione occident. dell'Altai. Il Boitac, il Cara mangnai, il Bocda uluc, il Gurbidabà ed il Curtù dabà sono montagne altissime. Tra i fiumi, convien ricordare l'Irtis superiore, che traversa il lago Dzaissang o Cungotunoor (lago delle campane), l'Uliassutai e l'Emil, affluenti del lago Curghe noor (lago del ponte) e l'Ulungui o Tsingghil, che cade nel gran lago Chessel bach noor (lago della testa rossa). Il capoluogo di questa divisione è la città Tarbagatai o Ciugu ciù, in cinese Sui tsing cing, fabbricata nel 1767. Si contano da questo luogo al S. sino alla città d'Ili, 18 ricambi; 7 giorni al N. sino alla frontiera dei Chirghis Cassac della Grande Orda; 3 giornate o circa 120 l. al N., sino alla frontiera russa, lungo la quale i posti dei due imperi sono in faccia l'uno all'altro. Nel 1763, si aveva stabilito il capoluogo di questa divisione sotto il nome cinese di Ciao fung cing, al N. O. della città attuale di Tarbagatai, in un cantone chiamato Iar; ma la temperatura vi era troppo fredda. Nell'inverno la neve si alzava sino a 10 piedi di altezza, e nella state eranvi molti serpenti velenosi, e soprattutto un'immensa quantità di moscherini; per tali ragioni la sede del capo militare fu trasportata a Ciugu ciù, il cui nome fu cangiato dall'imperatore Chian lung in quello di Tarbagatai. Vi si eresse una città con bastioni di terra, e vi si stabilirono due commissari, tre commessi, ed una guarnigione composta di un comandante, 7 uffiziali superiori, 1000 soldati cinesi con un colonnello, e 1500 Mancù e Mongoli. I Cinesi vi restano costantemente di guernigione, e sono obbligati a coltivare la terra per procurarsi il frumento necessario. I Mancù ed i Mongoli vi sono mandati da Ili, e si cambiano ogni anno. Queste truppe sono assolate come quelle d'Ili. Quando i Calmuchi Torgout si sottomisero alla Cina nel 1777, più di 3000 uomini della tribù del Tsin vang tsebec dordzi furono collocati nei quattro posti situati all'E. della città, nel cantone di Coboc sari, colla facoltà di scegliersi i pascoli. Si contano, nella divisione militare di Tarbagatai, 11737 Eleuti (maschi) o 4020 Torgout, e 850 militari agricoltori, che coltivano 17000 iugeri di terreno. Il paese è ricco in uccelli, pesce e bestie selvagge di specie diverse; vi si trovano molti cignali, orsi nerastri e gialli, *saiga* (antilope scythica), una specie di pollo selvatico, che, amando di stare sugli alberi, fu chiamato pollo d'albero; vi sono pure cornacchie con penne verdi come i parucchetti. Nel cantone di Coboc sari e sul ruscello dello stesso nome, si raccoglie sale ammoniaco, nelle fenditure di una montagna di media altezza,

che fuma perpetuamente, e nella quale regna gran calore.

Anticamente la Dsungaria fu occupata dagli U sun, popolo il cui esteriore era diverso affatto da quello delle vicine nazioni, poichè avevano gli occhi azzurri e la barba rossa. Originariamente, gli U sun abitarono, insieme cogli Iue ti (nazione della stessa razza), all'O. del corso superiore dell'Oang o e della provincia cinese di Can su. Quando, nel 165 prima dell'era nostra, i Turchi lung nu, che accampavano al N. della Cina, dispersero gl'Iue ti, la maggior parte di questa nazione salvossi verso l'occidente, e andò a stabilirsi al N. dei monti Tian scian, o nella Dsungaria attuale. I loro antichi vicini, gli U sun, li raggiunsero ben tosto, gli spinsero all'O., e s'impadronirono del loro paese. Alla fine del primo secolo della nostra era, l'impero dei Turchi lung nu fu distrutto dai Cinesi, e la metà di questa nazione forzata a ritirarsi nella parte S. O. della Dsungaria, ove portava il nome d'Iue po; non vi rimase però lungo tempo, andando ad accamparsi nella steppa dei Chirghiz. Gli U sun restarono padroni del paese sino all'invasione dei Turchi Cao cè, alla seconda metà del vi secolo. Ai Cao cè succedettero tosto i Tu ciu o Turchi, che occuparono la Dsungaria per più secoli, più tardi unitamente agli Oei u od Uigur, che vi rimasero sino all'epoca della grandezza dei Mongoli sotto Cinghiz can. Allora, cioè nel xiii secolo, tribù mongole ed eleute andarono a stabilirvisi. Tutte le nazioni che avevano abitato quel paese ebbero il loro principale accampamento sulle sponde fortunate dell'Ili, e gli Eleuti ne seguirono l'esempio.

La separazione della nazione mongola in due gran rami, quello dei veri Mongoli e degli Eleuti, si fece, secondo un'antica tradizione, undici generazioni prima di Cinghiz can. Torgalgin baian, allora principe dei Mongoli, aveva due figli chiamati Doa socor e Dobo merghen. L'ultimo succedette a suo padre come capo dei Mongoli; il maggiore ebbe quattro figli, Donoi, Doccin, Emnec ed Erchè, che divennero gli stipiti dei principi dei quattro popoli Oirad o degli Eleuti, chiamati comunemente Calmuchi: questi quattro popoli Oirad (*Durben Oirad*), sono i Cosciot, i Durbet, i Dzungar ed i Torgout. All'epoca della caduta della potenza mongola, i Dzungar ed i Durbet non formavano che una sola tribù; l'inimicizia di due dei loro principi, ch'erano fratelli, fece che si separassero. I Dzungar ricevettero il loro nome, che significa *mano sinistra*, perchè abitavano alla sinistra o al N. del Tibet; il nome di famiglia dei loro principi è Cioros o Tsoros. Il primo antenato di questa famiglia fu Bo can; il suo discendente nella tredicesima generazione fu Cara Cula, che viveva al principio del secolo xvii. All'epoca della sua nascita, gli Eleuti si trovavano ancora sotto il dominio dei Mongoli, e loro pagavano tributo; Cara Cula, che si era rivoltato contro di essi, fu forzato a salvarsi nel 1619 in Siberia, e chiedere soccorsi ai Russi. Qualche anno dopo, un eroe chiamato Ca, battè i Mongoli, e liberò gli Eleuti dalla servitù. Le guerre fra i due popoli durarono per lungo tempo; la pace fu infine ristabilita colla mediazione dei sacerdoti. Cara Cula morì nel 1635, ed ebbe per successore suo figlio Baturtaidzi, che ricevette dal Dalai lama il titolo di Con taidzi (principe cigno), ed il nome di Erdeni batur; egli fece la guerra ai Mongoli ed ai Chirghiz, e divenne possentissimo. Suo figlio Sengghetaidzi gli succedette nel 1665; fu ucciso nel 1671 da' suoi fratelli cadetti Cecen e

Batur, che proclamarono un altro fratello chiamato Galdan, can di Dzungar; questi, essendosi fatto sacerdote, portava il titolo di Cutuctu, e trovavasi allora al Tibet. Il Dalai lama gli accordò la necessaria dispensa, e gli conferì il titolo di Bosciutu can. Esso assoggettò i suoi vicini e tutte le tribù eleute, s'impadronì nel 1680 d'Iarcand, di Casgar, e delle altre città della Bucaria Minore, e fece una guerra sanguinosa ai Mongoli Calca; questi, ridotti all'ultima estremità, si sottomisero all'imperatore della Cina, e gli chiesero soccorso contro Galdan. Da principio (1689) la fortuna non fu molto favorevole alle armi cinesi, ma nel 1694, Galdan, totalmente battuto, si vide costretto a cercare la sua salvezza nella fuga. Suo nipote Tsevang araban, che aveva lasciato in Dsungaria nel tempo in cui faceva la guerra nel paese di Calca, si ribellò e si fece proclamare can. Galdan morì ben tosto. Tsevang araban e suo figlio e successore Galdan tsereng continuarono con buon successo la guerra contro i Cinesi ed i Mongoli; ma però, alla morte dell'ultimo nel 1745, la potenza dei Dsungar molto s'indebolì. Suo figlio Tsevang dordzinangial intraprese nel 1750 una guerra contro suo fratello naturale Lama dargia, nella quale fu fatto prigioniero ed esiliato in Bucaria, dopo che se gli ebbero cavati gli occhi. Lama dargia vi si sostituì sul trono, e fu riconosciuto come Con taidzi dal Dalai lama. Davatsi, altro principe della sua famiglia, lo attaccò e lo uccise. Questo Davatsi s'inimicò con Amursana, principe dei Coit, che si unì ai Cinesi; Davatsi fu battuto nel 1754 e condotto a Pechino, ove l'imperatore Chian lung lo ricevette con grande onore. Amursana rivoltosi ben presto contro i Cinesi, trucidò le truppe che avevano lasciato in guernigione nella Dsungaria, e si fece proclamare can indipendente. Chianlung mandò allora in quel paese un esercito formidabile, che vendicò l'affronto colla morte di un milione di Eleuti. La nazione dsungara fu quasi interamente distrutta e dispersa, tranne qualche orda che non aveva preso parte nella ribellione di Amursana; principe che fuggì in Russia, ove morì dal vajuolo. Da quel tempo la Dsungaria divenne provincia cinese.

DU o ELAN DRUMBRIST, una delle isole Summer, presso la costa occidentale della Scozia, nella baia di Broom; fa parte della contea di Cromarty. Lat. N. 57° 59'; long. O. 7° 38'.

DUA, *Doua*, città della Minor Bucaria, nel paese di Turfan, sulla sponda occidentale di un piccolo fiume, a 36° 52' di lat. N. e 77° 0' 20" di long. E.

DUAB, *Douab*, in inglese *Dooab*, territorio dell'Indostan inglese, antica prov. di Agra, fra il Gange e la Gemna, che sono, insieme col Calli Neddi ed il Rinde, i principali corsi d'acqua che lo bagnano. È composto di vaste pianure, le più fertili delle Indie. Il clima, sano in generale, è ardente durante i mesi di aprile, maggio e giugno, ma nell'inverno riesce umidissimo. Vi si coltivano tutti i grani dell'Indostan, e particolarmente riso, frumento e miglio. Il zucchero, il tabacco ed il cotone vi si raccolgono in abbondanza; l'indaco vi è indigeno, e i mangustani, i tamarindi ed i banani coprono tutti i luoghi non coltivati. Vi si alleva molto bestiame, e particolarmente cavalli che sono più stimati di quelli del Bengala. In genere di minerali non vi si trova che del sale. Sonovi in gran numero città floride e parecchi forti in buono stato. Gli abitanti, parte indù e parte maomettani, sono in generale inclinati al furto ed alla rapina. La porzione meridionale del Duab fu ceduta agl'Inglese, durante l'amministrazione di Wellington, dal nabab

de Saadet Ali; quella del N. lo fu nel 1803, da Daulat Rau Sindia.

DUABE GIALINDER, *Douabeh-Djallinder*, in inglese *Dooabeh-Jallinder*, distretto dell'Indostan, negli stati dei Seichi, antica prov. di Laor, fra la Beia e il Setlege, e fra 31° e 32° di lat. N. È considerato come il territorio più fertile degli stati dei Seichi. I capi Duabe singh vi sono poco conosciuti. La principale città è Gialinder.

DUABIN, *Douabin*, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, regno di Ascianti, a 4 l. N. E. da Cumassia. È il capoluogo di un distretto considerabile che somministra un contingente di 30000 soldati.

DUACER, *Douacer*, prov. del Neged, nell'Arabia, confinante al N. con quella di Aflag, ed al S. coll'Iemen. La sua lunghezza è di 50 l. dall'E. all'O., e la larghezza di 20, dal N. al S. Dicesi una delle maggiori prov. del Neged. Conta 28000 abitanti, dei quali 6000 in istato di portar le armi.

DUADEMI, *Douademy*, villaggio dell'Arabia, nell'interno del Neged, a 64 l. O. da Derreie. Conta 440 abitanti.

DUA GORRA, *Douah-Gorrah*, in inglese *Dooah-Gurrah*, fiume dell'Indostan, che nasce nella parte S. E. della prov. di Gorval, che irriga la parte orientale di quella di Deli, tocca l'estremità N. E. di quella di Agra, entra nell'altra di Aude, e va a gettarsi nella Ramganga, a 24 l. O. N. O. da Lacnau, dopo un corso di circa 52 l. dal N. al S. Pilibit è la sola città considerabile di cui questo fiume bagna le mura.

DUANESBORGO, *Duanesburg*, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea e 3 l. 3/4 al S. O. di Schenectady, e a 8 l. N. O. da Albany; con 3900 abitanti.

DUARA o DUARE, castello fortificato, di figura triangolare, della Dalmazia, circolo e 5 l. 1/2 al N. O. di Macarsca, e a 9 l. 1/2 E. da Spalatro, presso la sponda sinistra della Cettina, sopra un'arida rupe. Difende il passaggio da Imoschi a Macarsca e potrebbe anche proteggere la costa nel caso in cui fosse preso il castello d'Imoschi; ma le sue mura fiancheggiate da alcune torri, ed in generale le sue fortificazioni sono adesso in pessimo stato. Conta 640 abitanti. Si vede a 1/4 di l. in distanza la bella cascata di Velica Guboviza, formata dalla Cettina, le cui acque cadono perpendicolarmente da un'altezza di circa 54 metri. Questo castello fu eretto dai Turchi, sul sito di un forte che i Romani chiamavano *Tiluri*. Nel 1646, Paolo Caotorta, provveditore straordinario sotto il generale Foscari, lo tolse ai Turchi, ma venne da essi ripreso. Nel 1652 il generale Foscari, lo assediò, lo riprese ed allora risolsero i Veneziani di smantellare la piazza, la cui conservazione era troppo dispendiosa. Il gran visir Sciaus intraprese di ristabilirne le fortificazioni, onde impedire le scorrerie dei Morlachi della Croazia, disegno che fu compiuto dal suo successore. Nel 1684 lo presero d'assalto i Morlachi. In seguito i Veneziani vi mantennero sempre una guernigione, e ne rimasero padroni sino alla caduta della loro repubblica.

DUARACA o GUMTI, *Douaraca o Goomty*, in inglese *Dwaraca o Goomtee*, città dell'Indostan, stato di Guicavar, antica prov. di Gugerate, all'estremità occidentale della penisola di questo nome, a 42 l. N. O. da Giunagor, e a 84 l. O. da Amedabad. È considerata dagl'Indù come un luogo sacro, e racchiude un tempio celebre che vi attira ogni anno più di 15000 pellegrini, e le cui rendite si calcolano

a 240000 franchi. Si pretende che questa città sia stata la residenza di Crisna, una delle favorite divinità dell'Indù. Se n' esporta della creta, della quale si servono i bramini per marcarsi la fronte, e come si assicura che fu essa depositata da Crisna, così i mercanti ne trovano facile smercio in tutto l'Indostan, Duaraca contiene 500 case, e da essa dipendono 21 villaggi. Gli abitanti erano un tempo deditissimi alla pirateria; ma dall'anno 1807, in cui gl'Inglesi fecero un trattato di commercio col raga, ne furono distolti. Gl'Inglesi presero d'assalto questa città nel 1823.

DUAULT QUÉLIN, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Nord, circondario e 7 l. al S. O. di Guingamp, cantone di Callac. Commercio di bestiami, e conta 2300 abitanti.

DUBA, piccola città della Boemia. *Ved. DAUBA.*

DUBBELDAM, villaggio del regno d'Olanda, prov. di Olanda meridionale, a 11 l. 1/4 dall'Aia, circondario, cantone e 3/4 di l. al N. di Dordrecht, in amena situazione. Conta fabbriche di tele, e 900 abitanti.

DUBRILA, città della Senegambia, regno di Caarta, a 70 l. E. da Chennmù, e a 87 l. N. O. da Sego.

DUBBIOSA, in francese *Douteuse*, isola dell'arcipelago Pericoloso, nel Grand'Oceano equinoziale. Lat. S. 17° 20'; long. O. 145° 10'. È molto boschiva. Fu veduta da Bougainville e già nominata da Cook.

DUBBOI, città dell'Indostan. *Ved. DOBBOI.*

DÜBEN, città degli Stati prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Merseburgo, circolo e 4 l. all'E. S. E. di Bitterfeld, e a 6 l. 1/2 O. da Torgau, sulla sponda destra della Mulde, che vi si traversa sopra un ponte di legno. Ha una società di economia rurale, fabbriche di panni, flanelle, tela, cappelli; distillerie d'acquavite, di grani, tintorie, conce di pelli e birrarie. Conta 2700 abitanti, che commerciano di grani, bestiami, legname ed assi. Fu molto danneggiata dall'incendio del 1710. Aveva luogo e voto nelle diete. Nelle sue vicinanze si trovano vitriuolo, zolfo ed allume.

DUBICI, *Doubitchi*, borgo della Russia europea, governo e 18 l. 1/2 all'E. N. E. di Grodno, distretto e 7 l. 1/4 all'O. N. O. di Lida, al S. E. del lago Dub.

DUBICZA, borgo d'Ungheria, nella Croazia militare, generalato e 22 l. al S. S. E. di Carlstadt, e a 9 l. O. da Gradisca, reggimento di Ogulin, sulla sponda sinistra dell'Unna, in faccia alla fortezza turca del nome stesso. Evvi una chiesa cattolica ed una greca, e contanvisi 1000 abitanti.

DUBICZA, città della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato e 12 l. al N. N. O. di Bagna Luca, e a 9 l. O. da Gradisca, sulla sponda destra dell'Unna. È difesa da un forte costruito parte in muratura e parte in legname. Conta 6000 abitanti.

Nel 1788, questa città oppose forte resistenza agli Austriaci la presero per capitolazione.

DUBIECHO, città della Gallicia, circolo e 17 l. 1/2 al N. di Sanok, a 6 l. O. da Przemysl, e a 3 l. O. da Lemberg, sulla sponda sinistra del San.

DUBIEKA, città commerciale della Polonia, woiwodia e 21 l. 1/2 all'E. S. E. di Lublino, obwodia e 6 l. al N. di Rubieszow, sulla sponda sinistra del Bog. Conta 880 abitanti.

DUBIN, città degli Stati Prussiani, prov. e reggenza di Posen, circolo e 5 l. al S. E. di Kröben, e a 3/4 di l. S. da Jutroszyn, sopra un'altura a' cui piedi corre l'Orla. Ha una chiesa cattolica, e 500 abitanti Polacchi.

DUBINKI, borgo della Russia europea, governo,

distretto e 10 l. 1/4 al N. di Vilna, capoluogo di un principato appartenente alla famiglia Radzivil.

DUBINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Valtellina, distretto ed 1 l. 1/4 all'O. di Traona. Compreso la frazione di Monastero, conta 440 abitanti.

DUBISA o DUBITZA, fiume della Russia europea, governo di Vilna, che nasce nel distretto e 5 l. al S. di Chavli, entra nel distretto di Rossiena, che traversa in tutta la sua larghezza, e va ad unirsi al Niemen, a Grednik, dopo un corso di circa 25 l. dal N. al S. È navigabile per piccoli battelli sin presso Goldinga, ove forma diverse cascate.

DUBITZA, città della Turchia europea, e borgo della Croazia militare. *Ved. DUBICZA.*

DUDLANA, città dell'Indostan. *Ved. DOBLANA.*

DUBLIN, comune degli Stati Uniti, stato del New Hampshire, contea di Cheshire, e a 12 l. S. O. da Concord; con 1500 abitanti.

DUBLIN (LOWER), comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea e 3 l. 1/2 al N. E. di Filadelfia, sulla sponda destra della Delaware. Conta 2900 abitanti.

DUBLINO, contea d'Irlanda, nella prov. di Leinster. I suoi confini sono all'E. il mare d'Irlanda, al N. la contea di East Meath, all'O. quelle di Meath e di Kildare, ed al S. l'altra di Wicklow. Ha 11 l. di lunghezza con 7 di larghezza. La sua superficie può calcolarsi a 45 l. quadrate. Il paese è montuoso nella parte meridionale, ma in ogni altra parte piano e monotono, eccettuato le sponde del mare, in cui si trovano situazioni variate e pittoresche. I fiumi che bagnano questa contea sono il Liffy ed il Dodder; è inoltre irrigato da molti ruscelletti, ed attraversato da due canali, detti il Gran canale ed il canal Reale. Il suolo si compone in generale di un'argilla fredda ed umida, che lo rende assai poco fertile, a meno che non si migliori col disseccamento. I terreni però dei dintorni di Dublino sono della maggiore fertilità, a cagione degli ingrassi che si traggono da questa città e del loro stato perfetto di coltivazione; ma non è lo stesso degli altri che sono poco ingrassati e mal coltivati, malgrado i progressi dell'agricoltura da parecchi anni. La vena ed i pomi di terra formano la principale raccolta; il frumento e l'orzo non vengono che in qualche luogo ed in poca quantità. Il legname è rarissimo, come pure le sostanze che possono sostituirvisi, quali il carbon fossile e la torba; in più distretti non si abbrucia che poca paglia. I prodotti minerali consistono in marna, pietra da calce e da fabbrica, granito, lavagna, ocra di colori diversi, terra da vasaio, bei ciottoli, porfido e cristallo. Questa contea si divide in 1 liberty, Dublino, ed in 7 baronie, che sono: Balruddery, Castle Knock, Coolock, Nether Cross, Upper Cross, Newcastle e Rathdown, metà della quale giace nella contea di Wicklow. Racchiude, senza la città, 380170 abitanti, e manda due membri al parlamento.

DUBLINO, città capitale dell'Irlanda, e capoluogo della prov. di Leinster e della contea del suo nome, a 53° 21' 11" di lat. N. e 8° 30' 0" di long. O., a 20 l. O. da Holy head, e a 104 l. O. N. O. da Londra, sul mare d'Irlanda, nel fondo di una baia circolare di 2 l. di diametro, nella quale sbocca il Liffy. Dublino ha la forma di un quadrato, i cui lati hanno poco meno di 1 lega. Il Liffy, venendo dall'O., la divide in due parti quasi eguali, la più antica, quella del S., è, ad eccezione di qualche pubblico edificio, costrutta in mattoni, e le strade ne sono strette

e tortuose la maggior parte. La porzione moderna, quella del N., ha le strade larghe e diritte, e case elegantemente costrutte in pietra. In generale le case hanno da 3 a 5 piani. Di 19 parrocchie, fra le quali è Dublino divisa, 14 sono nella parte meridionale e 5 nella settentrionale. Quest'ultime sono tutte di vasta estensione; fra le prime non vi sono che quelle di San Pietro e di Santa Caterina, che occupino tanto spazio, ma in proporzione sono tutte più popolate. Si contano 113800 abitanti nella parte meridionale e 58300 nell'altra. Questa porzione meridionale è altresì la più commerciale, e si trova in essa la maggior parte dei più osservabili monumenti e stabilimenti della città. Noi citeremo fra questi il castello in cui risiede il governo, ch'era un'antica fortezza, della quale più non resta che una torre, ed il cui esterno è lungi dal corrispondere alla bellezza dell'interno; la borsa, superbo edificio di forma quasi quadrata, che ha tre peristili e una cupola degni di osservazione; il banco, in cui sedeva il parlamento d'Irlanda, prima che fosse unito a quello dell'Inghilterra, e che può considerarsi come uno de' più begli edifici dell'Europa. La principale facciata ha 147 piedi, e la sua architettura di ordine ionico è pressochè incomparabile; l'ufficio del bollo di una costruzione elegante; la prigione di Kilmainham; il collegio della Trinità o università di Dublino, magnifico fabbricato che ha l'aspetto di un palazzo reale, e comprende una cappella, una biblioteca, un gabinetto di anatomia, un teatro ed un parco. Quest'università, fondata sotto Elisabetta nel 1591, gode grandissima reputazione. Il collegio reale di chirurgia è di elegante architettura. Questi edifici si distinguono per la costruzione e per la loro destinazione. Ve ne sono altri i quali non si considerano che sotto quest'ultimo riguardo; tali sono i fabbricati del commercio, specie di succursale frequentatissima della borsa, la camera dei sarti, l'accademia reale d'Irlanda, la casa della società di Dublino, la scuola di marina, la biblioteca pubblica di March, il teatro reale, gli spedali di Lock pei venerei, di Kilmainham pei pazzi e pe' soldati invalidi, lo spedale degli esposti, quello della clinica, ecc., e 16 chiese, fra le quali merita considerazione la cattedrale di San Patrizio, che racchiude il sepolcro del dottore Swift, e quella del Cristo, edifici gotici, come parecchie altre le cui facciate veggonsi assai eleganti. Merion square, Fitzwilliam square, College green e Stephen's green sono le più belle piazze della parte meridionale di Dublino. La statua di Guglielmo III abbellisce College green; quella equestre di Giorgio II sta nel centro di Stephen's green, una delle più grandi piazze dell'Europa.

La parte settentrionale di Dublino comunica con quella da noi descritta mediante sei ponti, dei quali uno di ferro di un solo arco e due di costruzione antica e rozza, che fanno un contrasto manifesto coll'architettura elegante e moderna degli altri, e colle larghe rivièr sostenute da un muro di pietra viva, che costeggiano le due sponde del Liffy in quasi tutta la città. In questa porzione settentrionale i monumenti sono meno numerosi che nell'altra, ma non però meno degni di attenzione. La dogana, situata sopra una bellissima rivièra, ha 365 piedi di fronte, e per la sua estensione, non che per la purezza generale della sua architettura, supera di molto quella di Londra e delle altre città della Gran Bretagna. In vicinanza, nella gran via di Sackville, sorge una colonna in onore di Nelson, dinanzi al bell'edificio delle poste. Il King's Inn

temple (scuola di diritto), situato sopra un'altura all'estremità settentrionale, è uno de' più begli edifici di Dublino. Le Quattro corti (palazzo di giustizia), situate in riva al Liffy, hanno 433 piedi di facciata, e sono in vero ammirabili, tanto per l'estensione che pel genere di architettura; la cupola si scorge da ogni punto della città. Le caserme reali sono di bella costruzione; hanno 4 grandi cortili, e possono contenere 4000 uomini; vi si gode di un orizzonte estesissimo. Di là si trova il parco della Fenice, vastissimo possedimento reale, in cui s'innalzò un monumento ad onore di Wellington. In quello stesso parco, ma sulla destra del Liffy, vedesi uno spedale reale militare. Il Blue coat, ospedale in cui si allevano figli di borghigiani divenuti poveri; la casa d'industria; lo spedale della Maternità, edificio notabile, sono altrettanti stabilimenti degni di essere ricordati. Sonvi pure in questa parte della città una scuola, edificio magnifico, tre prigioni, un mercato di tele in un fabbricato spaziosissimo, ed un mercato pei grani. La chiesa di San Giorgio è la sola la cui costruzione sia elegante. Si potrebbe pure nominare qualche bella piazza sulle alture, donde godesi di una vista estesissima dalla parte della baia.

Dublino ha altre caserme oltre a quelle da noi citate, altri spedali e oratorii in gran numero pei culti diversi. Ciascuna parrocchia protestante mantiene una scuola di carità; le diverse cappelle cattoliche, e le non conformiste, hanno scuole simil-gianti.

Ora rappresentandosi Dublino cinto, al N. e al N. O., da colline deliziose, decorato da tutti questi edifici doppiamente interessanti, e per la loro utile destinazione e per la lor costruzione, comunicante coll'interno dell'Irlanda, per due canali, il Gran canale ed il canal Reale, che terminano al Liffy, ed hanno nella città bacini magnifici; figurandosi altresì il Liffy risalito da navigli di 200 tonnellate, sino al ponte di Carlisle dove la marea s'innalza ancora a 12 piedi; ed all'estremità orientale della città una baia che sovente si assomigliò per la sua bellezza a quella di Napoli, chiusa al N. da un promontorio (Howth hill) di aspetto pittoresco su cui s'innalza un fanale, e divisa in due parti da un molo di 9700 metri di lunghezza con 10 di larghezza, terminato esso pure da un fanale, e costruito per rendere la baia più sicura; e si avrà qualche idea, non solamente del complesso ameno che presenta questa capitale, ma della perseveranza pure colla quale gli abitanti contribuirono all'abbellimento ed ai comodi della loro città in mezzo alle burrasche politiche dalle quali furono vessati.

Gl'immensi lavori però fatti nella baia non produssero quel risulamento che se ne attendeva; due scanni di sabbia, North bull e Suth bull, e la esposizione di essa baia ai venti dell'E. e del N. E., la rendono poco sicura, principalmente nell'inverno. Si costrusse perciò un nuovo porto al N. O. di Howth hill; di là partono giornalmente pacchebotti per Holyhead, e quivi si mettono in sicuro i navigli nei tempi più procellosi.

Le principali manifatture di Dublino sono di tele, cotone, seterie, lanaggi, amido, tabacco; raffinerie di zucchero e birrarie. Questa capitale è l'emporio dell'Irlanda. Il commercio è quivi considerabilissimo ed occupa i 3/5 della popolazione; nel 1817 portò alla dogana la somma di 23,625000 franchi, mentre gli altri porti dell'isola non avevano dato nell'anno stesso che un prodotto totale di 28,575000 franchi. Le biade e le tele sono gli arti-

coli principali di esportazione. Si porta dal Cumberland il carbon fossile per gli usi domestici; quello di Scozia non essendo impiegato che nelle distillerie. Si fa pure un buon commercio di frutti, lino di finezza singolare, lana, e specialmente di bestie, tanto vivo che salato. I mercati di Dublino sono bene provveduti, e fiere di più giorni vi si tengono in febbraio, giugno ed ottobre.

Un scrittore di Dublino ci diede, nel 1820, la popolazione di questa capitale divisa per parrocchie, ed ammontante ad un totale di 172091 abitanti; ma un'altra stampata nel 1825 per ordine del parlamento, la fa ascendere a 227335. Presentemente ne annovera 284300. L'università di Dublino manda un membro al parlamento, e due la città. Dublino, oltre essere la sede del governo, lo è pure di due arcivescovati, uno protestante e l'altro cattolico, fondato verso l'anno 1151 dal papa Eugenio III, che aveva, col titolo di primate, nove vescovati suffraganei. È patria di Giacomo Usserio, arcivescovo di Armagh, uomo di profonda erudizione.

I dintorni della capitale dell'Irlanda sono abbelliti da molte case di delizia; a $\frac{1}{3}$ di l. evvi il giardino botanico stabilito dalla società reale, in cui si coltiva gran numero di piante rare. Vedesi una sorgente termale, nuovamente scoperta, al S. O.; e tre vetraie.

Balla na Cleib è il nome che sostituì quello di Dublino; nome però ancora usitato nella lingua irlandese. Benché stiano alla testimonianza di Tolomeo, questa città abbia esistito sino dall'anno 140 dell'era cristiana, sembra però che non sia stata, sino al X secolo, altra cosa che un ammasso di capanne, e quantunque a quel tempo fosse la più nobile città soggetta al re Edgaro, Enrico II, re d'Inghilterra, essendosene impadronito, la diede in regalo a' suoi sudditi di Bristol. Non cominciò ad accrescersi se non quando gl'Inglesi vi ebbero eretta la cittadella, nel 1213. Fu fortificata nel XV secolo. Sotto il regno di Elisabetta migliorossi l'architettura, e fece nuovi progressi sotto Carlo I, sino al 1641. Le guerre civili ritardarono allora la civiltà di Dublino a tal segno che, al principio del secolo XVIII, era una delle città più miserabili dell'Europa. A poco a poco andò crescendo, e, da 80 anni, pervenne allo stato attuale.

DUBNA, nome di due fiumi della Russia, in Europa. L'uno, poco importante, ha la sua sorgente nel governo di Mosca, e, dopo servito di confine ai governi di Vladimir e di Mosca, va a congiungersi alla Kliazma. L'altro prende origine nel governo di Vladimir, distr. e 3 l. $\frac{1}{2}$ all'O. di Alexandrov, corre prima all'O., forma poscia molte giravolte, entra nel governo di Tver, riceve la Sestria, e si unisce al Volga, dopo un corso di circa 25 leghe.

DUBNICZ, borgo d'Ungheria, comitato e 2 l. $\frac{3}{4}$ al N. E. di Trentschin, marca del centro, presso la sponda destra del Waag. Ha un bel castello di delizia, ed una chiesa cattolica. Vi si tengono 4 fiere.

DUBNITZA, *Dubnitza*, SCOMUS mons, montagna della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato di Ghiustendil, al S. E. di Dunicza. Si riattacca alla catena del Balcan. La sua lunghezza è di circa 7 l. È quasi tutta coperta di foreste, e racchiude miniere di ferro.

DUBNITZA, *Dubnitza*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 8 l. all'E. di Ghiustendil, residenza di un comandante, sulla sponda sinistra della Germa, a' piedi della montagna del suo nome. Gli abitanti, in numero di 6000 e più, si oc-

cupano in gran parte nello scavo delle miniere di ferro che racchiude la montagna. Si coltiva la vite ne'suoi dintorni.

DUBNO, città della Russia europea, governo di Volinia; capoluogo di distr.; sulla sponda sinistra dell'Ikva, al S. di un piccolo lago paludoso, a 49 l. O. N. O. di Jitomir. Appartiene al principe di Subomirsk, ed è mal fabbricata, colle strade strette, tortuose e non lastricate. Possiede un castello, parecchie chiese greche e cattoliche, ed un'abbazia greca. Vi si fa assai gran commercio di bestiame e legname. Conta 6600 abitanti, dei quali molti sono ebrei. Questa città pervenne ad alto grado di prosperità dopo la cessione della Gallicia all'Austria nel 1775; a que' giorni fu quivi trasportato il gran mercato di Polonia, chiamato *contratto*; vi si tiene ogni anno, e vi attira un'affluenza considerabile di stranieri, come Turchi, Armeni, Greci e Tedeschi.

Il distr. di Dubno è il più fertile del governo, e produce abbondantemente frumento, lino, tabacco e frutti. Vi si alleva pure una gran quantità di bestiami.

DUBOIS, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato d'Indiana; con 1400 abitanti. Portersville n'è il capoluogo.

DUBOLEE, borgo dell'Indostan. *Ved. DOBOLI.*

DUBOTU, *Doubotou*, città della Barbaria, nell'impero di Marocco, provincia e 37 l. all'E. S. E. di Fez.

DUBOVSKOI POSAD, borgo della Russia europea, governo e 66 l. al S. di Saratov, distr. e 10 l. al N. N. E. di Tzaritzin, sulla sponda destra del Volga; con 1500 abitanti. Era un tempo capoluogo di una divisione di Cosacchi, destinati alla guardia della linea Tzaritziana; questa divisione è oggi stabilita al Caucaso.

DUBOZARI o NOV DUBOZARI, città della Russia europea, governo e 31 l. all'O. N. O. di Kerson, distr. e 15 l. al N. O. di Tiraspol, sulla sponda sinistra del Dniester, a' piedi di una montagna, in una posizione amena. Ha due chiese ed una sinagoga. Vi si fa un commercio assai considerabile, principalmente in tabacco pregiato che produce il suo territorio. Conta 1600 abitanti.

I suoi dintorni sono sparsi di giardini. Vi si osserva un monastero situato fra rupi inaccessibili, e del quale la chiesa e le celle sono scavate nel sasso; questo monastero servì un tempo di asilo agli abitanti del paese contro le incursioni dei Tartari; oggi è occupato da soli 12 monaci.

DUBRAWA, villaggio della Dalmazia, circolo e 3 l. $\frac{1}{2}$ all'E. di Spalatro, e a 1 l. dal mare. È il capoluogo di un piccolo paese chiamato Poglizza.

DUBROVKA, borgo della Russia, in Europa, governo e 15 l. $\frac{1}{2}$ al N. E. di Smolensko, distr. e 5 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Dorogobuj, sopra un affluente del Dnieper. Ha un bel castello appartenente ai principi Branizki.

DUBROVNA, piccola città della Russia europea, governo e 17 l. al N. N. E. di Mohilev, distr. e 4 l. al N. E. di Orcha, sulla sponda sinistra del Dnieper. Possiede 4 chiese greche, una cattolica, una sinagoga, una manifattura considerabile di stoffe di lana, che occupa gran parte della popolazione, ed una fabbrica di orologi. Vi si fa un gran commercio, principalmente in legname, che si trasporta col mezzo della Lucsa, sino a Vitebsk, e di là a Riga. Si tengono a Dubrovna 3 gran mercati annui. Conta 4200 abitanti.

DUCA DI CHIARENZA (ISOLA DEL), nel Grande

Oceano equinoziale, che si può considerare come faciente parte dell'arcipelago dei Navigatori. Lat. S. $9^{\circ} 10'$; long. O. $173^{\circ} 50'$.

DUCA DI CHIARENZA (STRETTO DEL), braccio di mare della Russia americana, sulla costa occidentale dell'America settentrionale. Circonda al N. ed all'E. l'arcipelago del Principe di Galles, che separa dalla Nuova Cornovaglia, e dalle isole del Duca d'York e di Gravina. La sua lunghezza è di circa 60 l., e la larghezza varia da 1 a 5 leghe.

DUCA D'YORK (ISOLA DEL), nel Grand'Oceano equinoziale, al N. dell'arcipelago dei Navigatori. Lat. S. $8^{\circ} 41' 0''$; long. O. $175^{\circ} 45' 0''$. Fu scoperta nel 1765 dal commodoro Byron. La sua circonferenza è di circa 11 leghe. È bassa e boschiva, e nel centro racchiude un gran lago. Sembrò disabitata.

DUCATES, piccola città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 3 l. al S. di Avlona, e a 1 l. dall'estremità meridionale del golfo di questo ultimo nome, nella piccola contrada chiamata anticamente *Iapigia*.

DUCATO, *Leucate Promontorium*, capo all'estremità meridionale dell'isola di Santa Maura, una delle Ionie. Lat. N. $38^{\circ} 32' 0''$; long. E. $18^{\circ} 13' 30''$. Dall'alto di questo celebre promontorio gli amanti infelici andavano a precipitarsi nel mare, per cui fu chiamato il *salto di Leucate* o di *Leucade*. Saffo, poetessa di Mitilene, disprezzata da Faone, col fatale suo salto sigillò la celebrità di questo luogo.

DUCEY, borgo di Francia, spartimento della Manica, circondario e 2 l. $1/2$ al S. E. di Avranches; capoluogo di cantone; sulla sponda destra della Sélune. Vi si tengono fiere per cavalli, bestiami, pollame e legname nel primo martedì di ciascun mese e ne' terzi martedì di maggio, luglio e settembre. Conta 1800 abitanti.

DUCHEL QUALA, *Douch-el-Qalah*, villaggio dell'Alto Egitto, nella Grande Oasi, a 22 l. S. da Carge. In vicinanza, vi è una sorgente minerale solforosa.

DUCHENE, fiume del Basso Canada, distretto dei Tre Fiumi, contea di Buckingham. Ha origine nei monti Alleghany, e si congiunge al San Lorenzo, per la sponda destra, presso Lotbinière, 14 l. sopra Quebec, dopo un corso di circa 25 l. dal S. E. al N. O. È navigabile verso la fine del suo corso pei canotti soltanto.

DUCHET, città e forte della Russia asiatica, governo della Georgia, distretto di Cartalina, sul Cur. È sede di un tribunale civile; e sta a qualche distanza dalla sponda destra dell'Anagua, e a 11 l. $1/2$ N. da Tiflis. Conta 2100 abitanti. Non ebbe il titolo di città se non dall'anno 1801.

DUCHEZOW, città della Boemia. *Ved. Dux*.

DUCK, fiume degli Stati Uniti, stato di Tennessee, che nasce dalle montagne le quali limitano al N. la contea di Bedford, e sono un ramo dei monti Cumberland, corre dall'E. S. E. all'O. N. O., a traverso le contee di Bedford, Murray, Hickman, Dickson ed Humphries, e si congiunge al Tennessee, per la sponda destra, dopo un corso di circa 60 l., delle quali 30 sono navigabili. Fra i suoi numerosi affluenti, si distingue il Buffalo, che riceve per la sua sinistra.

DUCK CREEK, città degli Stati Uniti. *Ved. SMYRNA*.

DUCLAIR o **DUCLER**, borgo di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 3 l. $3/4$ all'O. N. O. di Rouen; capoluogo di cantone; sulla sponda destra della Senna. Vi sono fornaci da calce. Vi si tengono fiere per cavalli, bestiami, cuoi, mobiglie e chincaglierie, i martedì di Pasqua e dell'Ot-

tava della Festa del Corpus Domini, ed il 10 ottobre. Conta 1400 abitanti.

DUCONA, *Dukona*, borgo dell'Abissinia, nel governo delle Coste, prov. di Samara, a 15 l. N. O. da Archico, e a 18 l. N. N. O. da Doharva.

DUDDINGSTON, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio ed a poca distanza all'E. di Edimburgo. Racchiude 2 villaggi del suo nome, e parecchi altri, il più considerabile dei quali è Porto Bello. Conta 3500 abitanti.

DUELDORF, borgo degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 6 l. al N. di Treviri, circolo e 2 l. all'E. di Bittburgo, sul Kallenbach; con 740 abitanti.

DUDEN, fiume della Turchia asiatica, nell'Anatolia. Nasce nel sangiacato di Amid, a 7 l. S. O. da Isparte, corre verso il S., traversa il sangiacato di Satalie, passando a 1 l. E. dalla città di questo nome, si divide in diversi rami dai quali derivano canali onde irrigare la città e i dintorni, e va a gettarsi nel golfo di Satalie, cadendo perpendicolarmente dall'alto di una sponda scoscesa; questa particolarità sembra provi essere questo fiume il *Cataractes* degli antichi. Il suo corso è di circa 25 leghe.

DUDERSTADT, città del regno di Hannover, governo d'Hildesheim, principato di Grubenhagen, capoluogo di giurisdizione, di città e di baliaggio, in una valle fertile, al confluyente dell'Hahle e della Breme, a 5 l. E. da Gottinga, e a 10 l. S. E. da Eimbeck. Ha quattro sobborghi. I suoi bastioni sono stati convertiti in passeggi. Vi si contano 26 vie, una piazza pubblica, una chiesa ed un ginnasio cattolico, una chiesa luterana, un convento di orsoline, un orfanotrofio, due spedali, e qualche stabilimento d'istruzione. Vi si fa un considerabile commercio in grani, birra eccellente, acquavite, stoffe di lana, filo, tele, e principalmente ad uso di vele. Vi si tengono sette fiere annue di bestiami. Conta 4200 abitanti, dei quali circa 2300 sono cattolici. Il suo baliaggio contiene 7200 abitanti.

DUDI, borgo della Russia europea, governo e 21 l. al S. S. E. di Vilna, distretto e 13 l. $1/2$ al S. di Ochmiana.

DUDICI, *Duditchi*, borgo della Russia europea, governo e 7 l. al S. di Minsk, distretto e 10 l. $1/4$ all'O. di Igumen, sulla sponda destra del Ptitch.

DÜDINGA, *Düdingen*, villaggio della Svizzera, cantone, baliaggio e 1 l. al N. N. E. di Friburgo. Ha una scuola riccamente dotata, e conta 1600 abitanti.

DUDLEY, città d'Inghilterra, contea e 8 l. al N. N. E. di Worcester, e a 3 l. $1/2$ O. da Birmingham, a' piedi di una montagna, e presso al canale del suo nome. È assai bene fabbricata. Vi si distingue la chiesa di San Tommaso costrutta nel 1814. Vi sono varie scuole gratuite e diversi altri stabilimenti di beneficenza, fabbriche di chincaglie, di maiolica, ed una vetraia. Il suo commercio, favorito dal canale, è importante. Vi si tengono 3 annue fiere, e contanvisi 18800 abitanti.

Nei dintorni sono miniere di ferro e carbon fossile, cave di pietra da calce, e molte fucine. Vi si trovano pure dei fossili curiosi.

Questa città trae il suo nome da Dud o Dodo, principe sassone, che fece erigere, nel vi secolo, un castello sulla montagna che la domina.

DUDLEY (CANALE DI), in Inghilterra, che incomincia nella contea di Worcester, presso la città che gli dà il nome, e si divide in più rami, di cui i due principali vanno a riunirsi, l'uno al canale di Sturbridge, nella contea di Stafford, a $3/4$ di l. N. da Stur-

bridge, e l'altro al canale di Worcester e Birmingham, a 1 l. S. O. da Birmingham. Lo stadio totale di questo canale è di 4 leghe.

DUDLEY, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea e 6 l. al S. S. O. di Worcester, e a 18 l. O. S. O. da Boston, sul Quinebaug. Ha manifatture di lanagie e tessuti di cotone. Il bel villaggio che n'è il capoluogo, contiene circa 30 case ed una chiesa. La popolazione del comune è di 1700 abitanti.

DUDNA, *Doudna*, in inglese *Doodna*, fiume dell'Indostan, negli Stati del Nizam, antica provincia di Aureng abad. Nasce nel distretto di Dault Abad, presso ed al N. E. di Aureng Abad, irriga la parte meridionale del distretto di Gialnabpur, entra nella provincia di Berder, e si getta quasi subito nel Goi Purna, dopo un corso di circa 44 l. dall'O. N. O. all'E. S. E.

DUDPUR, *Doudpour*, in inglese *Doodpoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. di Ganduana, a 15 l. E. S. E. da Bostar. Lat. E. 19° 22'; long. E. 80° 47'.

DUDSTONE ET KING'S BARTON, hundred d'Inghilterra, nel centro della contea di Gloucester. È composto di 3 divisioni, superiore, inferiore e centrale. Conta più di 10000 abitanti, e Gloucester n'è il capoluogo.

DUDZEELE, borgo del regno del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, circondario, cantone e 1 l. 3/4 al N. di Brugia; con 1800 abitanti.

DUEBLA, tribù sulla costa occidentale dell'isola di Sumatra, fra il fiume di Seravi e quello di Benculan.

DUE MIGLIA, comune del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Cremona; composto di sei quartieri, formati da ben 90 casali, popolati da 7380 abitanti.

DUEÑAS, città della Spagna, provincia e 2 l. 3/4 al S. di Palencia, sopra una montagna, presso la sponda destra della Pisuerga, un poco sotto il suo confluente col Carrion. Ha una chiesa parrocchiale, due conventi ed uno spedale. Conta 1800 abitanti.

DUE PONTI, *Zweybrucken*, città della Baviera, circolo del Reno, antica capitale del ducato del suo nome, ora capoluogo di distretto e di cantone, e sede di una corte di appello, posta in amena situazione, sull'Erlbach, a 17 l. 1/2 O. da Spira, e a 22 l. S. O. da Magonza. È piccola, ma bene fabbricata, e le vie ne sono bene distribuite. Possiede un bel castello, antica residenza dei duchi, due chiese luterane ed una calvinista, un ginnasio, ch'era prima in Hornbach, ed un orfanotrofio. Vi sono fabbriche di lanagie, una manifattura di acciaio e molte concie di pelli. La stamperia di questa città, da cui usirono varie belle edizioni dei classici greci e latini, fu trasportata a Strasburgo durante la occupazione francese. Conta 5800 abitanti. Nel 1470, fu molto danneggiata dal fuoco, e nella guerra dei 30 anni soffrì molti disastri. Anche nel 1677 fu assai maltrattata dai Francesi.

Nei dintorni, in una valle, si veggono gli avanzi di un castello di delizie detto Schufflick, eretto da Stanislao re di Polonia, quando soggiornava in Due Ponti. L'altro castello, chiamato Carlsberg, appartenente al duca di Due Ponti, fu interamente distrutto durante la francese rivoluzione.

Il distretto di Due Ponti, fertile in frumento e vino, è diviso in 10 cantoni: Bliescastel, Due Ponti, Dhan, Homborgo, Neu Hornbach, Landstuhl, Medelsheim, Pirmasens, Waldfishbach e Waldmohr.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

Contiene 5 città, 5 borghi, 208 villaggi e 144200 abitanti.

L'antico ducato di Due Ponti confinava col Palatinato inferiore, coll'Alsazia, colla Lorena e coll'Arcivescovato di Treviri. Il paese era disperso, e diviso tra i domini dell'Elettorato Palatino di Hanau, Nassau, ecc. Benchè assai montuoso, è però sufficiente a mantenere i suoi abitanti. Abbonda di legna, non vi è scarsezza di biade, benchè in alcuni luoghi arenosi non vi riesca che la vena. In molte situazioni si fa del buon vino. È a sufficienza provveduto di pascoli. Presso Lichtemberga e Baumholder trovasi dell'agata eccellente. Vi sono pure miniere di rame, argento vivo, ferro e carbon fossile.

Il ducato di Due Ponti, ch'era anticamente una contea feudo del vescovato di Metz, ebbe origine, parte dalla ex contea di Due Ponti, parte da alcune terre dell'antica contea di Veldenz, le quali ne formavano quasi due terzi. Eberardo, ultimo conte di Due Ponti, nel 1385, vendette la metà della sua contea alla casa palatina del Reno, e dopo aver concesso il dominio dell'altra metà alla casa stessa, ne prese la investitura come feudo mascolino. Morto senza prole, anche quest'altra metà passò interamente nella casa Palatina. La contea, nel 1410, fu venduta a Stefano, conte palatino del Reno, terzo figlio dell'imperatore Roberto, e l'altra metà passò a Filippo v, conte di Hanau, pel suo matrimonio con la figlia di Giacomo, ultimo conte dei Due Ponti. Luigi il Nero, nel 1444, riunì le due parti di questa contea, e fu il primo duca, avendo il ducato di Due Ponti appartenuto poscia sempre ad un principe discendente dai conti Palatini. Passò quindi per successione a Carlo xi, re di Svezia. Il re di Francia, volendo far rivivere antichi diritti di sovranità sopra il ducato, se ne impadronì nel 1676, e conservollo sino dopo la pace di Ryswick. Carlo xii successore di Carlo xi, essendo morto senza eredi, il ducato toccò, nel 1718, al duca Gustavo Emanuele Leopoldo, cugino germano di Carlo xii, e discendente da Giovanni Casimiro, principe palatino. Morto anche questo senza eredi, nel 1731, il duca Cristiano iii di Bitkenfeld pretese il possesso del principato, e l'ottenne nel 1733, per mezzo di un accomodamento colla casa Elettorale Palatina.

Il duca di Due Ponti aveva seggio e voto nelle diete dell'impero, nelle quali prendeva posto nel collegio dei principi. Il suo reddito era valutato a 1,375000 franchi. I Francesi presero e sgombrarono più volte questo ducato dal 1792 al 1794. Fu definitivamente ceduto alla Francia nel 1802, pel trattato di Luneville, e riunito allo spartimento di Mont Tonnerre, di cui formò un circondario sino al 1814. A tal tempo fu accordato all'Austria, che lo cambiò colla Baviera per altre porzioni di territorio.

DUE PORTE, due casali del regno Lombardo Veneto. *Ved. Como e Mirabello.*

DUERO o in portoghese **DOURO**, *Durius*, fiume che ha la sua sorgente nella Spagna, presso ad un lago straordinario e profondo, situato sul monte Urbion, nella parte settentr. della prov. di Soria, un poco al N. del villaggio di Duruelo. Non si scuopre la sua sorgente che a 20 passi dal lago; corre prima al S. E., poi al S. sino al suo confluente col Rituerto, donde si dirige all'O., lascia la provincia di Soria presso Langa, forma il limite fra quelle di Burgos e di Segovia, traversa successivamente dall'E. all'O. quelle di Vagliadolid e di Zamora, e giunto a 2 l. 1/2 superiormente a Miranda, si volge al S. O. per formare la frontiera fra la Spagna ed il

Portogallo, sino al suo confluyente coll' Agueda; colà abbandona il suolo spagnuolo, e riprende il suo corso verso l'O., a traverso il Portogallo, ove porta il nome di Douro. Divide la prov. di Beira al S. da quelle di Tras os montes e di Minho al N., bagna infine il territ. di quest'ultima provincia, e va a gettarsi nell'oceano Atlantico, a San João da Foz, un poco sotto Oporto, dopo un corso di circa 160 l., in direzione generale dall'E. all'O. Il bacino di questo fiume esser deve riguardato come il più vasto di tutta la penisola iberica: è limitato al N. dal dorso dei Cantabri, al N. O. dalla più considerabile delle ramificazioni meridionali di queste montagne, all'E. dai monti Iberici, ed al S. dalla gran catena che prende i nomi di sierra di Guadarrama, sierra di Avila, sierra di Gredos, sierra di Gata e sierra di Estrella. La sua lunghezza è di 125 l. e la larghezza di 65. I principali affluenti della sponda destra del Duero sono la Pisuerga, la Sequilla, l'Esia, il Sabor, la Tua e la Tamega; quelli della sua sinistra sono il Rituerto, la Rianza, il Duraton, la Cega, l'Adaja, il Tormes, l'Agueda, la Coa e la Tavora. Le città più considerabili che bagna questo fiume sono Soria, Aranda de Duero, Toro, Zamora, Miranda, nella Spagna; e San João de Pesqueira ed Oporto, nel Portogallo.

Questo fiume corre quasi sempre fra montagne, in valli profonde; però la sponda destra domina sempre la sinistra sino al suo ingresso nel Portogallo, e in questo regno sono spesso tutte e due ispide di rupi scoscese. Quantunque il suo letto acquisti larghezza assai considerabile partendo da Aranda de Duero, il suo corso diviene nondimeno sì rapido ed imbarazzato che non può servire alla navigazione in Ispagna. Nel Portogallo conserva la stessa larghezza, la quale solamente presso la sua foce, e non lungi da Oporto, perviene a 560 metri. Soltanto da Torre di Moncorvo, lontana dal mare 30 l., questo fiume diviene navigabile per barche piatte, vantaggio che deve alla società del commercio dei vini dell'Alto Duero, la quale, col mezzo di lunghi e penosi lavori, fece scomparire gli ostacoli che si opponevano a questa navigazione. Esistono su questo fiume 19 ponti, dei quali 16 in pietra; i più importanti sono quelli di Vinuesa, Soria, Almazan, Berlanga, Aranda de Duero, Tordesillas, Toro e Zamora; vi sono pure parecchie chiatte, ma il più notevole si è che vi si trova gran numero di guadi. Il Duero abbonda di pesci, vantandosi sopra tutto le sue cheppie.

DUE SÈVRE, Deux-Sèvres, spartimento della Francia, formato dell'Alto Poitù, e che prende il suo nome dai due fiumi che lo bagnano. È situato fra 45° 56' e 47° 7' di lat. N., e fra 2° 10' e 3° 15' di long. O. Confina al N. collo spartimento di Maina e Loira, all'E. con quello della Vienna, al S. E. con quello della Charente, al S. O. con l'altro della Charente Inferiore, e all'O. con quello della Vandea. La sua maggiore lunghezza dal N. O. al S. E. è di 26 l. 1/2; la larghezza maggiore dall'E. all'O. di 14 l. 1/2, e la superficie di 320 leghe.

Una catena di colline, che parte dallo spartimento della Vienna, lo attraversa dal S. E. al N. O.; la sua media altezza è di 140 metri. Essa forma il prolungamento delle montagne del Limosino, e fa parte della linea di divisione fra la Dordogna e la Loira; i bacini secondarii determinati dalle sue ramificazioni, sono quelli del Thoué e della Sèvre Nantese al N., e quelli della Boutonne e della Sèvre Niortese al S. Questa catena forma ai 2/3 circa del suo

sviluppo, dalla sorgente della Sèvre Niortese, un acrocoro designato col nome di Gâtine, che occupa quasi un terzo della superficie dello spartimento. La natura del terreno delle colline varia ad ogni passo; però è principalmente argillo selciosa, calcare e granitica; ma l'acrocoro è interamente granitico, eccettuato le due chine nelle quali il granito è diviso dal terreno calcare mediante un banco di argilla e di schisto. Su questo acrocoro si trovano quasi tutti gli stagni dello spartimento; essi, in numero di 196, occupano una superficie di 484 iugeri, e danno nascita a ruscelli e a fiumi. La maggior parte i corsi d'acqua di questo spartimento sono poco estesi; i più considerabili sono la Sèvre Niortese e la Sèvre Nantese, che diedero il loro nome allo spartimento, il Thoué, la Boutonne, l'Argenton, il Lambon, l'Antise, il Mignon, le Dives meridionali e settentrionali, ecc.; alcuni sono in parte navigabili. Questo spartimento contiene altresì un gran numero di paludi situate in gran parte nel S., e varie al N. E.; si calcola a 18074 iugeri l'estensione del terreno da queste paludi occupato, e interamente perduta per l'agricoltura; le più considerabili sono quella di Coulon ad Arsais 3600 iugeri; quella della Dive settentrionale, 5534; le paludi fra Arsais e Saint Hilaire la Palux, 2700, e quella di Lezay e di Bonneuil, 1000 iugeri. Il disseccare queste paludi offre in generale poche difficoltà.

La temperatura è più fredda nella parte settentrionale o nella Gâtine, che nella parte meridionale o nella Pianura, non solamente a cagione della posizione, ma ancora perchè la Gâtine è più boschiva, e bagnata da maggior numero di fiumi, ruscelli e stagni. La state vi è meno lunga, ed i calori temperati da nebbie, spesso assai folte: nella Pianura, i venti di O. apportano sin dal mese di febbraio un dolce calore, ed il termometro, nel più forte dell'inverno, non oltrepassa mai, termine medio, il 3° o 4° sotto zero; in generale l'aria non è sana che nella parte S. E. di questo spartimento, poichè gli abitanti del Norte sono soggetti a febbri lunghissime, ad infiammazioni di polmoni, ed a molte altre malattie; e nel mezzodì, quelli che vivono presso le paludi sono quasi tutti affetti da un vizio scorbutico che vi occasiona reumatismi, risipole, cancri alle gambe, ecc.

Il suolo di questo spartimento è assai variato, ed offre vaste pianure, molte valli e colli scoscesi. La natura delle terre è in generale argillo calcarea nel bacino inclinato al S. O.; in quello inclinato al N. E. è argillo selciosa e granitica: questa ultima parte non offre che poggi e burroni. La valle della Sèvre Nantese racchiude molte lande, le quali non danno che pascoli cattivi. L'agricoltura non fece ancora che piccoli progressi in questo paese; però comincia a migliorare nella Pianura da qualche anno. Ciò che considerabilmente diminuisce le produzioni del suolo, è l'abitudine in cui si è di lasciare annualmente un terzo delle terre migliori in riposo; ve ne sono pure le quali non si coltivano che 2 o 3 anni in 9, 10 o 15. I principali prodotti sono frumento, segala, orzo, vena, canapa e lino. Non si coltiva la vite in grande, se non che nella parte S. O., in cui si raccolgono vini rossi di mediocre qualità, e vini bianchi de' quali si fa un' eccellente acquavite; nel N. E., sopra di Thouars, si raccolgono pure vini bianchi assai buoni, ma in piccola quantità. Gli alberi fruttiferi riescono benissimo, eccetto che nella Gâtine; si coltiva molto il noce, onde trarne dell'olio. Le foreste occupano una superficie di 37484 tornature. Vi sono, in questo spartimento, moltissime

praterie naturali ed artificiali, una porzione della cui raccolta viene esportata, e vi si alleva bestiame in quantità, una delle principali sorgenti della ricchezza di questo paese, notandosi soprattutto i muli e gli asini del circondario di Melle, la cui razza è la più stimata dell'Europa. Le bestie cornute sono pure di bella specie, e gran parte se ne vende per l'approvvigionamento di Parigi. La educazione delle pecore è pure di gran prodotto, ma la lana n'è comune. Si allevano in questo paese pure molti porci e pollame; vi sono cignali, cervi e molto selvaggiume minuto; ma sgraziatamente i lupi cominciano a moltiplicarvisi. I fiumi e gli stagni abbondano di pesce. Evvi una miniera di antimonio, parecchie di ferro lavorate, cave di marmo, pietre molari e da fabbrica, gres, piromaco, delle pietre calcari contenenti conchiglie petrificate, argilla in quantità, ecc. Si trova spesso la calcedonia nei dintorni di Nior, ed in molti luoghi il suolo calcareo dà del nitro, ma in nessuna parte evvi sale. Vi sono varie sorgenti minerali, la più rinomata delle quali è quella di Bilazay, nel cantone di Thouars.

Le fabbriche di camoscierie e di guanti sono i principali articoli dell'industria manifattrice di questo spartimento, in cui, pel consumo interno, si fabbricano pure saie, stamigne, flanelle, molletoni, qualche tele fine e molte comuni, cappelli e stoviglie. Vi sono pure cartiere, fucine, e concie di pelli e cuoi. La confettura d'angelica di Nior è rinomata, ed attivissima la distilleria di acquavite. Le principali esportazioni consistono in grani, farine, vini, legna, bestiami, muli, specialmente per la Spagna, cavalli, pecore, lane, cuoi crudi e conciati, ferro, nitro, e qualche oggetto manifatto. Le importazioni sono sale, tabacco, derrate coloniali, chincaglierie, oggetti di mode, ecc.

Questo spartimento, che ha per capoluogo Nior, è diviso in 4 circondari, che sono: Bressuire, Melle, Nior e Parthenay, suddivisi in 31 cantoni, contenenti 359 comuni, e 310210 abitanti. Elegge tre membri alla camera dei deputati; è compreso nella duodecima divisione militare e nel decimo circondario forestale, forma collo spart. della Vienna, la diocesi di Poitiers; dipende dalla corte reale di questa città, e si trova nella sua accademia universitaria. Vi sono chiese concistoriali a Nior, Melle, Saint Maixent, La Mothe Saint Hèraye e Lezay.

DUE SICILIE (REGNO DELLE), stato del mezzodì dell'Europa, tra 36° 37' e 42° 54' di lat. N., e tra 10° 8' e 16° 9' di long. E., formato di 2 parti distinte: 1.° il regno di Napoli, che comprende la metà meridionale della penisola italiana, e che negli atti pubblici viene designata sotto il nome di *Dominii di qua del Faro*; 2.° la Sicilia, una delle maggiori isole del Mediterraneo e che porta il titolo di *Dominii di là del Faro*: denominazioni che furono motivate dal Faro o stretto di Messina che lascia tra le dette due parti 2 l. d'intervallo. Il regno delle Due Sicilie ha 5500 l. q. di superficie; il N. O. ove confina cogli Stati della Chiesa, è il solo lato ove non sia bagnato dal mare Mediterraneo, che porta in tre punti nomi diversi, al N. E. chiamandosi Adriatico, al S. E. mar Ionio ed all'O. mar Tirreno. Il contorno delle coste misura 700 leghe: in certi punti, gli Apenнинi nel regno di Napoli, ed i Nettunii nella Sicilia, oppongono alle usurpazioni del mare la base granitica delle loro ramificazioni, determinando notabili promontori, tra gli altri quello di Gargano; quelli di Leuca e di Nau che segnano l'ingresso del grande golfo di Taranto; quello dell'Armi,

all'estremità della penisola italiana, e quelli di Faro, di Boeo e di Passero, che avevano anticamente fatto applicare alla Sicilia il soprannome di Trinacria. E quelle medesime montagne imprimono alle Due Sicilie un carattere fisico notevole: il Vesuvio, l'Etna, vomitano ancora gli avanzi di que' fuochi sotterranei che ad epoche rimotissime hanno dovuto mettere sossopra quelle contrade, quasi da per tutto essendo il suolo impregnato di materie vulcaniche, e parecchie isole alle coste vicine, quali ed Ischia e Nisida, andando ad eruzioni debitorie della loro esistenza. Probabilissimamente ai tremuoti che devastarono frequentemente il paese, deve l'isolamento della Sicilia, però che la direzione delle montagne e la perfetta analogia dei terreni che fronteggiano il Faro di Messina attestano che quell'isola fece già parte del continente. La linea di cresta degli Apenнинi e de' Nettunii, generalmente diretta al centro del paese, lo divide in due chine quasi eguali e di poca estensione; dal che risulta che poco considerabili sieno i corsi d'acqua, non avendo il Voltorno, che occupa il primo grado, se non 30 l. di tratta, ed ancora per quasi la metà della via corre parallelo alla gioiata.

Queste montagne, questi vulcani, questa poca lunghezza dei fiumi, pare che debbano opporsi alla prosperità delle Due Sicilie; eppure tutt'altramente procede la bisogna; poste da un canto le vette delle catene, che sono aride, senza selve, senza vegetazione e coperte di neve per una parte dell'anno, le Due Sicilie esibiscono e valli e campagne gradevolissimamente diversificate, seminate di gelsi, di pioppi, d'olmi, a' quali stanno per così dire sospese le viti. Appena vi si fa sentire l'inverno per un paio di mesi, e per otto la dolcezza del clima è tale, che malgrado la poca cura generalmente data all'agricoltura, permette in molti siti due raccolte e sino a tre in alcuni altri. Nondimeno, non potrebbe negarsi che dal maggio all'ottobre sieno rarissime le piogge, ed il calore divenendo eccessivo, conduca la siccità; in molti siti, è vero, i venti di mare temperano cotale calore, ma diventa insopportabile allorchè soffia il vento del S., lo sciocco, così chiamano quel vento, facendo salire il termometro a 33°. Nulla ostante l'aria è generalmente salubre nè si conosce nelle Due Sicilie malattia endemica.

L'infelice stato della coltura in queste contrade, frutto della concentrazione delle proprietà nelle mani d'un picciol numero e dell'enormità dell'imposte dalle quali sono gravati i piccoli possidenti, non impedisce al suolo di cuoprirsi di produzioni svariatissime ed utilissime. La messe del grano basterebbe ad una popolazione doppia di quella delle Due Sicilie: il maiz, l'orzo, il riso sono pure abbondantissimi, lo stesso essendo del vino, parecchie specie del quale sono in altissimo pregio, dell'olio e dei frutti che sono squisiti: raccogliessi parimente del zucchero, tre specie di cotone, del lino e canapa, e tabacco d'ottima qualità, zafferano, soda, gomma, manna rinomata, resine, ecc. Profumano i fiori l'aria in tutte le stagioni, e vi hanno molte piante medicinali preziose. Il bestiame numeroso; la lana delle pecore è fina. I cavalli non sono più tanto stimati quant'erano una volta; preziosissimi vi sono i muli e gli asini, stante la configurazione del terreno. I prodotti delle api e dei bachi da seta riescono importantissimi; la selvaggina svariatissima, il pesce abbondante. Vi si trovano molte bestie selvagge e rettili pericolosi nella parte meridionale.

Ben che ricco questo paese sotto il riguardo

mineriale, vi si utilizzano poche miniere. Il ferro, il rame ed il marmo, il zolfo, l'allume, il vitriuolo, il sal gemma ed il sale marino in grandissima quantità, ecco tuttocci che l'industria sa adoperare; tuttavia trovansi nelle Due Sicilie dell'argento, del piombo, del cristallo, molto granito, porfido, alabastro e pietre preziose. Generalmente parlando, trovansi l'industria lontana dal mettere in opera tutte le ricchezze del paese. Le fabbriche di stoffe di seta sono rinomatissime, ma quelle di stoffe di lana non danno che prodotti comuni; il che si ha pure a dire di quelle di tessuti di cotone, di cuoi, ecc. Tuttavia non mancano i mezzi di comunicazione né gli sfoghi; imperocchè, adonta delle nevi che cuoprono gli Apennini ed i Nettunii, i numerosi passaggi che presentano quelle montagne non sono quasi mai impraticabili, e i porti che trovansi in parecchi punti delle coste riescono di facile approdo. Sono gli operai abili che mancano a questo paese, e le arti meccaniche non ancora vi tendono al perfezionamento. L'industria manifattrice alimentare non potendo il commercio esterno, i principali articoli di esportazione riduconsi alle produzioni territoriali, particolarmente ai cereali, all'olio, ai frutti; alla seta, alla lana ed ai cottoni greggi; al sale marino in grande quantità; ai bestiami, ecc. Le derrate coloniali e gran numero d'oggetti manifatti di Francia, d'Inghilterra e d'Austria sono gli articoli più considerabili d'importazione. Non si ha verun dato recente sulla quotità di queste esportazioni ed importazioni; nondimeno si stima che la bilancia del commercio stia in favore del paese. La marineria mercantile di questo stato componevasi, nel 1834, di 5493 bastimenti, come polacche, brigantini, pincie, golette, bombarde, sciabecchi, feluche, ed altri legni di minore grandezza, che tutti insieme portavano 169330 tonnellate.

Il regno delle Due Sicilie che dall'11 dicembre 1816 in qua forma un solo stato indivisibile, dividesi in 22 provincie, 15 delle quali trovansi nel regno di Napoli e le 7 altre in Sicilia, e si denominano dai rispettivi capoluoghi. Napoli, città la più opulenta e meglio popolosa dell'Italia, ne è la capitale e la sede del governo.

PROVINCIE.	POPOLAZIONE.	CAPOLUOGHI.
NAPOLI.		
Abruzzo Citeriore . . .	301750	Chieti.
Abruzzo Ulteriore I. . .	216490	Teramo.
Abruzzo Ulteriore II. . .	307710	Aquila.
Basilicata	481290	Potenza.
Calabria Citeriore . . .	414940	Cosenza.
Calabria Ulteriore I. . .	306330	Reggio.
Calabria Ulteriore II. . .	372290	Catanzaro.
Capitanata	311520	Foggia.
Molise o Sannio	353090	Campobasso.
Napoli	780440	Napoli.
Principato Citeriore . .	537610	Salerno.
Principato Ulteriore . .	384510	Avellino.
Terra di Bari	491340	Bari.
Terra di Lavoro	721980	Caserta.
Terra d'Otranto	401490	Taranto.

Totale 6,382780

Riporto totale . . . 6,382780

SICILIA.

Caltanissetta	176300	Caltanissetta.
Catania	382530	Catania.
Girgenti	233770	Girgenti.
Messina	349190	Messina.
Palermo	465170	Palermo.
Siracusa	250870	Siracusa.
Trapani	182810	Trapani.

Totale 8,423420

Tale popolazione di 8,423420 abitanti venne data dall'almanacco di Gotha del 1848. Le femmine tornano, generalmente parlando, più numerose dei maschi. Una porzione di detta popolazione componesi di mercadanti ed artigiani; l'altra viene formata d'agricoltori poco abili e di mendicanti, questi vivendo d'elemosine delle chiese e dei conventi, e spesso di furti e rapine: gli abitanti sono in generale miserabili. Numerosa è la nobiltà e non meno il clero, contandosi nella parte continentale 1 ecclesiastico in 50 abitanti, e nella Sicilia, 1 in 23.

Se avesse a dirsi alcun che su' costumi della popolazione regnicola di qua del Faro, di quella di là dire dovendosi nell'articolo della SICILIA, converrebbe fare un'assai marcata distinzione fra la capitale e le provincie. Sopra luogo è invalso il detto proverbiale che tutto il regno è in Napoli, e tutto Napoli nella principal via di Toledo: tanta è la differenza del vivere e del sociale commercio delle diverse parti che compongono la monarchia! E di ciò si trae un'adeguata ragione dalla moltitudine dei popoli fusi, per dire così, nella massa nazionale, dalla quantità de' conquistatori e greci, e goti, e longobardi, e saraceni, e tedeschi, e francesi, e spagnuoli, che hanno reso le razze degeneri, e soprattutto dal disastroso periodo in cui la regione, ridotta al meschino stato di lontana provincia, si giacque sotto il governo dei vicerè, oppressa talmente ed invilita che il successivo monarchico germe non ha potuto nel corso d'oltre un secolo rimarginarne le antiche piaghe. Tuttavia e nella capitale e colla debita proporzione nelle provincie stesse, dopo che sedette in trono un re nazionale, la civiltà va facendo rapidi progressi, che il miglioramento delle leggi amministrative e giudiziarie dirige ogni giorno più verso la perfezione. Le classi della società si sono fra loro notabilmente ravvicinate, e mentre l'alta nobiltà che distinguevasi una volta in *sedili* e menava pompa della feudalità più imperiosa, tranne un decrescente apparato di vanità, non disdegna le comuni maniere e cerca ancor pascolo nella letteratura coltura; la classe civile o media s'innalza ed acquista onore collo sviluppo di svegliati ingegni e sottili che la necessità dirige verso l'industria ed allontana dall'ozio molle, ove ne' tempi andati poltriva. L'infima classe, niente avida d'istruirsi, giace generalmente nell'inerzia, e ve la conferma il fasto, comechè menomato, de' grandi, dai quali dipende gran numero di servi domestici. Que' proletari poi che si dissero già in Napoli *Lazzaroni*, e che corrispondono ai facchini delle altre città, vivono ora in tranquilla sommissione e si vanno abituando ad una tal quale decenza nel vestiario che loro dianzi mancava, più però per la dolcezza del

clima, il quale non li costringeva a riparare la nudità. Negli abitatori della campagna, tanto i sistemi d'agricoltura quanto i contrassegni dell'esteriore rozzezza sono stazionari. Siccome però nei Lazzari si è sempre ammirata la morale virtù di non mai ingannar chicchessia ne' depositi di qualunque valore che loro si confidano e custoditi vengono colla più scrupolosa delicatezza, così nelle città di provincia e nelle campagne si trova una cordiale ospitalità non affettata che ti rapisce. Distinguere poi è mestieri dalla stirpe dei placidi e festosi Campani le montane razze degl'indomabili Sanniti, dei Marsi, de' Lucani e de' Bruzzi. Dal lato fisico prevale generalmente il sesso maschile in quella proporzione di forme che costituisce la bellezza; nelle donne trovi un fondo di buon cuore che le rende capaci di miglioramento nella morale educazione. Conchiuderemo colle parole d'un egregio napolitano, Giuseppe Maria Galanti, nella sua opera: Napoli e Contorni: « Vivere senza far nulla non è più segnale di magioranza, ma di capacità e di educazione inferiori. » La società comincia a dividersi non più in grandi ed in piccioli; ma in occupati ed industriosi, ed in oziosi e frivoli; il che potrebbe fare sperar in appresso una distinzione anche più bella, di utili e virtuosi, e di dannosi e viziosi. »

Quanto prosperosamente abbiano allignato nel suolo napolitano le scienze, le lettere, le arti, in ogni età immune da politici turbamenti, varrebbe a dimostrarlo il novero di que' tanti luminari che dall'era di Augusto ai nostri di conseguirono immortale la fama. I nomi di Tullio, di Orazio, di Ovidio, di Vitruvio e di Sallustio accordano all'Italia meridionale il primo vanto dell'aureo secolo latino, ed il principe de' poeti, Virgilio, sebbene in Mantova sortisse i natali, potè solo infiammare colle naturali bellezze del napolitano cratere quel divin estro, onde l'incantatore libro sesto dell'Eneide venne alla luce. E se ai tempi miriamo ne' quali, dopo secoli di procelle or più o meno tempestose, fu ridonata la tranquillità e la politica esistenza a quella regione, onorata serie di sommi uomini torna a comparire e degna di far risorgere le antiche glorie. E qui basti nominar per tutto un Vico, un Genovesi, un Filangeri, impareggiabile triunvirato, cui gli stranieri anche più invidi professano la dovuta venerazione. Lasciamo di parlare della musica, figlia prediletta del cielo, da che niuno ha mai osato di contrastare in questa nobil arte all'Italia il primato su tutte le nazioni, ed a Napoli il primato su tutta Italia. Fin sotto il regno aragonese ebbe fama la scuola musicale di Napoli, e lo Scarlatti, il Porpora, il Jommelli, il Paisiello, il Cimarosa fra i maestri, ed il Caffarelli, il Gizzielli, il Farinelli fra' cantori sono tali che non solo assicuraron alla patria lustro immortale, ma diffusero il gusto dell'armonia per tutta Europa, ed i migliori che apparvero anche in estranio suolo dalla napolitana scuola atinsero il bello.

Il governo delle Due Sicilie è una monarchia assoluta. Le rendite di questo stato salivano nel 1835 a circa 117,400,500 fr. e le spese a 117,450,000. Il debito pubblico che nel 1820 non ascendeva che a 127,800,000 fr., valutasi presentemente a 388,296,000 franchi.

La forza armata consisteva nel 1818 in 50291 uomini in attività ed in 18650 di riserva; reclutavasi con arruolamenti volontari e con leve forzate di 3 uomini in 2000 nella parte continentale, e di 1 in 1000 nella Sicilia. Gli avvenimenti del 1820 por-

tarono l'esercito a 52000 uomini di forza attiva, 219830 guardie nazionali, e 10000 tra gendarmi e guardacoste; ma è stato interamente disciolto. Secondo le ultime riforme, l'esercito di terra giugne a 46860 soldati. Le principali fortezze sono, pel regno di Napoli: Gaeta, Capua e Pescara; per la Sicilia: Palermo e Messina. La marina regia componeasi nel 1822 d'un vascello di linea, 2 fregate, 1 corvetta e 92 altri piccoli bastimenti, ed erano in riparazione 1 vascello di linea, 2 fregate e 69 bastimenti minori: flotta che trovavasi ripartita ne' principali porti dello stato: Napoli, Palermo, Messina e Trapani. Ora le forze marittime vanno ricevendo una compiuta organizzazione; e vi sono 15 legui a vela e 14 a vapore, con molti legni minori.

L'ordine giudiziario conta 7 corti d'appello, cioè 4 nella parte di qua del Faro e 3 in quella di là, ed ogni provincia possiede 1 gran corte criminale ed 1 tribunale civile. Una giunta residente in Napoli regola i canoni disciplinari della pubblica istruzione del regno delle Due Sicilie che possiede l'accademia regia di Borbone, composta di 60 membri distribuiti nelle tre classi d'archeologia, di scienze e di belle arti; 3 università, 5 licei, 1 collegio in ogni provincia, parecchie scuole militari, un conservatorio di musica e di danza, musei di pittura, scultura e architettura, 1 osservatorio, 1 giardino botanico, 1 istituto di sordomuti, scuole di matematiche, gabinetti di fisica e di chimica, e varie biblioteche pubbliche; senza dire di parecchi spedali pei poveri in tutte le provincie, sono, nel regno, 6 ospizi destinati ad accogliere i mendicanti, i vagabondi ed i trovatelli.

Contansi in questo stato 3 ordini cavallereschi, de' quali è gran maestro il re: il più antico è l'ordine militare Costantiniano, che alcuni scrittori fanno risalire a Costantino il Grande, sotto il nome di *ordine di San Giorgio*, ma che sicuramente poi possedevasi dai Flavi Commeni, l'ultimo de' quali ne investì i Farnesi, e da questi venne poi tramandato al loro erede D. Carlo di Borbone; il secondo è l'ordine di San Gennaro, istituito nel 1738 dal re Carlo III che passò poi al trono delle Spagne; il terzo è quello di San Ferdinando e del Merito, fondato da Ferdinando IV, indi I, nel 1800, a ricompensa di servigi prestati allo Stato. Evvi ancora un altro ordine militare chiamato di San Giorgio della Riunione e creato il 1.^o gennaio 1819, per ricompensare i servigi militari e celebrare la riunione che avvenne, in dicembre 1816, dei domini di qua e di là del Faro.

Il regno delle Due Sicilie, situato sotto il più bel clima del globo, con cielo ridente e benigno, con suolo pingue e ferace, atto ad ogni sorta di coltivazione, tra per la vaghezza del sito e per la facilità del marittimo approdare, fu, al dire di Plinio, certame dell'umana compiacenza, o meglio, col cav. Bossi, bersaglio dell'invidia umana; sì di sovente v'irruperro le stranie genti in traccia di miglior ventura. L'uomo filosofo che contempla la storia di questo popolo non può a meno d'essere convinto di questa verità. Noi ne percorreremo le fasi, separando per quanto sia possibile ciò che risguarda la parte continentale da ciò che concerne la parte insulare, con cui hanno frequente connessione, giacchè di questa diremo il bisogno nell'articolo alla *Sicilia* consagrato.

L'italica civiltà era fra i popoli della parte meridionale da immemorabil tempo diffusa. Tutte le diverse genti che si riconoscono oggi di osca deriva-

zione, ebbero fama d'ingegno, di coltura e di valore. La Campania, che pel beato vivere si disse Felice, vantò i suoi Ausoni, del quale nome gloriavasi, a' tempi di Augusto, l'Italia intera, e gli Opicii e gli Aurunci. La Japigia ebbe a primi abitanti i Dauni, i Peucezi, i Messapi, che dagli Osci comune trassero l'origine. E non minor grido acquistaron nell'estrema Calabria i Coni, i Salentini, e quegli Enotri, che dal re Italo al sociale consorzio ausati, tramandarono alla posterità il nome di quel benefattore dell'uman genere per siffatta guisa, che *Italia* si disse la classica terra — che Apennin parte, e 'l mar circonda e l'Alpe. — Fra le roccie poi dell'Apennino meridionale sostenevano coll'armi la indipendenza loro i fieri Marsi, dei quali e senza i quali non godè mai Roma l'onor del trionfo, e di loro non meno prodi e forse d'eguale stirpe, i Marucini, i Vestini ed i Peligni.

Gli Etruschi furono i primi ad invadere la Campania, e gli Osci dovettero accogliere i vincitori, e con essi accomunare le sostanze, ricevendone in contraccambio un nome rispettato, un saggio governo, e il prezioso dono delle lettere e delle arti, onde l'Etruria era il seggio. Quindi Etruria Campana si nominò la regione, e dodici principali città, alla foggia dell'Etruria propria, vi si videro in breve tratto fiorire. Soggetto di disputa tra gli scienziati formano l'ubicazione e il nome delle città etrusco campane; ma pure s'indicano Casilino sul Volturno, Nola, Calazia, Suessa, Caleno, Abella, Veanastro, Atella, Literno, Ercolano, Pompeia e Stabia.

Cominciarono di poi le loro immigrazioni nel suolo italico i Greci di Calcade, forse due secoli dopo Troia distrutta, e l'eufoica Cuma sorse per essi, mentre non lungi Dicearchia fondavasi dagli Eolii, ed occupavansi da altri Greci le isole circostanti al promontorio Miseno. La Sabina intanto, culla di prodi, preparava, mediante il voto d'una primavere sacra, onde sappiamo già popolato il Piceno, una generazione d'intrepidi guerrieri, che per mezzo dell'Apennino inoltrandosi e stretta confederazione colle altre propinque bellicose genti, si eresse in nazione chiara e potente, che si rendette poscia agli stessi Etruschi fatale, ed umiliò Roma già prossima all'apice di sua grandezza, e che ulteriori colonie diffuse ne' punti estremi della Japigia e della Calabria. Furono queste le Sabelle Coorti, ammirate per l'innato amore alla libertà, per lo straordinario coraggio, per lo spregiar de' pericoli estremi. Il centro della loro regione si disse Sannio e Sanniti, i popoli, che si divisero in Pentri, Caudini, Irpini, Caraceni, Frentani. Cresciuti in popolazione ed in potere, fecero i Sanniti a lor volta nuove migrazioni, e da queste derivò la non meno celebre nazione dei Lucani che la Calabria occuparono, e che diedero con tempo l'origine ai valorosissimi Bruzzi.

Sulle facili sponde de' mari siculo e ionio sei o sette secoli circa innanzi all'era volgare, quando sui circostanti popoli del Lazio incominciava Roma ad estendere il nascente dominio, discendevano i Greci navigatori a stabilire colonie greche, e qua i Messeni occupavano Reggio, colà i Partenii impadronivansi di Taranto, e poco appresso gli Achei d'Eolia fondavano Crotone, Sibari e Pandosia; diffondevansi quindi colonie subalterne de' Crotonesi a Terina, de' Sibariti a Laino, a Scidro, a Pesto, di cui convertirono il nome in Posidonia; rendendosi gli Etolii padroni di Temesa, sorgeano, per l'arrivo di altri Greci, Caulonia e Metaponto, davano finalmente i profughi Locresi alla nuova città di Locri

il proprio nome, ed estendevansi sulle colonie d'Ipponio e Mesma; metteano in fine piede gl'Ioni sul golfo pestano e Velia innalzavano alla foce del Siri. L'esaltazione delle menti greche passò in ebbrezza alla vista delle italiche contrade e città, e dell'italico gentil costume; quindi Grecia appellarono quella parte ove presero a stanziare, e le diedero l'aggiunto di *Magna* per la sua prestanza, non già per la materiale ampiezza. E la stessa seconda immaginazione greca dettò le mitologiche origini delle varie città occupate, attribuendone per vano orgoglio la fondazione a Filottete, a Tara, ad Ercole, ad Ulisse, a Diomede, a Calcante, a Podalirio, a Castore, a Polluce, allo stesso Giove, sebbene, giusta la più fondata opinione, innanzi alla discesa dei Greci una gran parte di quelle avesse già acquistato fama perenne. Sorsero molte greche repubbliche indipendenti, e l'emulazione dei vari popoli impedì che si potesse stabilire tra esse un potente legame federativo. Gl'indigeni nella parte montana si ritrassero, guardando con occhio bieco i conquistatori, sebbene a poco a poco, per la forza dell'abitudine e per l'impulso delle convenienti leggi da' filosofi meditate, si ravvicinassero le varie genti, e la regione popolosa, ferace ed opulenta addivenisse ben presto oggetto di maraviglia e d'invidia.

I Romani, che, rapitori nei loro primordi, eransi innalzati per favore della fortuna e per la costanza nelle imprese al più nobile grado di conquistatori, non poteano certamente sviare il cupido sguardo dalla ricca preda, e già co' pirati greci erano talora venuti alle prese, quando i Sanniti incominciarono ad assalire la Campania. Invocarono gli abitanti di questa regione il romano aiuto contro gli aggressori, e diedero il primo funesto esempio di pagare con un'assoluta dedizione l'apprestato soccorso. Nell'anno 410 di Roma si ruppe la prima guerra sannitica: il console Valerio riportò due vittorie nella Campania contro questi nuovi e formidabili nemici; il suo collega Cornelio si lasciò quasi accerchiare nelle gole del Sannio, e senza lo straordinario coraggio di Decio Mus, tribuno legionario, non sarebbesi riportata la terza vittoria, e menato sui Sanniti un intero trionfo. La Campania divenne provincia romana e ben presto terminarono coll'esser domi i Privernati, gli Aurunci, gli Ausoni. Intanto i Tarentini, molestati dai Bruzzi, avevano chiamato Alessandro, re di Epiroi entro le loro mura, e l'alleanza di quel monarca con Roma fu presagio dei grandi posteriori avvenimenti da quella parte. I Sidicini, che in povero, ma libero stato manteneano le città di Teano, Atino e Fregelle, caddero anch'essi col resto degli Ausoni nell'anno 420. Roma, inviata una sua colonia a Terracina, ne dedusse altra a Fregelle, che riputava sua conquista siccome appartenente a' Sidicini, e tale circostanza cagionò lo scoppio di nuova guerra co' Sanniti, che l'avevano dapprima occupata, abbattendone le mura. Osservava la marcia di quei guerrieri Q. Pub. Filone mentre stringeva d'assedio la città di Palepoli, che presto si arrese, e l'alleanza di Napoli con Roma ne fu la conseguenza. Nell'anno 427 si venne alle armi. I Tarentini, gelosi dei romani progressi, adizzavano i Sanniti e nelle loro file aggiungevano i Lucani, intanto che i Vestini scendeano dai monti a far causa comune. La vittoria ottenuta da Fabio Massimo in assenza del dittatore Papirio, ed una seconda giornata favorevole dopo il suo ritorno, obbligano i Sanniti a chieder pace ed ottengono invece una tregua annuale, che rompono anzi tempo. Un'acerba sconfitta apre la nuova campagna e mette il fior de

Sanniti e degli Appuli collegati; laonde consegnan essi Brutulo, autore dell'infrazione della tregua, a' Romani per aver pace, e quel valoroso evita colla morte il servaggio. La disperazione arma di nuovo il braccio de' Sanniti; Ponzio, il più abile fra i loro generali, guida l'esercito. L'oste romana, ingannata da falsi avvisi, penetra nella Valle di Caudio, conosciuta col nome di Forche Caudine, credendo l'inimico occupato all'assedio di Luceria; e quivi si vede d'improvviso accerchiata per ogni lato e stretta irrimediabilmente in quell'angusta gola del monte. Vinti senza combattere, si sottomettono i Romani alle più vergognose condizioni, concedono seicento cavalieri in ostaggio per l'esecuzione di loro promesse, ed i consoli in un colle truppe vengono astretti a passare ignominiosamente sotto il giogo! Né le delizie ed i conforti di Capua, nè la speranza di vendetta valsero a mitigare in quell'occasione il duolo dei vinti, il lutto di Roma. Con poco buona fede ricusarono i Romani l'esecuzione del trattato, e si credettero sciolti da ogni vincolo abbandonando in balia dei Sanniti i Consoli e gli altri ufficiali che avevano sottoscritto la convenzione. Ma la fortuna, non sempre compagna della giustizia, nel corso del seguente anno cancellò l'onta sofferta, ed il dittatore Cornelio Lentulo fece in pezzi l'esercito dei Sanniti presso Caudio, ed il generale di cavalleria Lucio Papirio gli sconfisse e fece passare sotto il giogo lo stesso Ponzio e tutti i suoi dinanzi a Luceria, redimendo i seicento cavalieri entro quelle mura rinchiusi. Le sedizioni frequenti di Capua provocarono l'istituzione delle prefetture, e fu quella città la prima che non più colle proprie leggi, ma colle leggi romane si governasse. Una tregua di due anni sospese le armi, ed allo spirar di quella, i Sanniti vinti e non domi tornarono al campo. Sconfitti dal dittatore Lucio Emilio, indi dal console Sulpicio, non fanno che meditar vendetta, e nell'anno 442 corsero i Romani pericolo di rinnovare l'esempio delle Forche Caudine entro la foresta d'Averno, dove erano stati tratti in imboscata; ma disperato valore e l'avidità del bottino, ch'ivi avevano i Sanniti l'immenso bestiame raccolto, operarono il prodigio di trarli d'impaccio, colla strage di 20000 nemici. Eppure nel seguente anno si misurarono ancora e vinsero il console Marcio, e tolsero il ricco bagaglio a P. Cornelio, che preparavasi ad una navale discesa, sicchè fu forza eleggere nuovamente a dittatore Papirio. Riporta questi la vittoria memorabile di Langula. Il proconsole Fabio gli sconfigge poi ad Alife, e li fa passare sotto il giogo, e pone in ischiavitù Marsi, Peligni, Salentini ed altri ansiliani. Tentano tuttavia quei prodi, degni di miglior sorte, di rialzare in altri tre combattimenti la loro fortuna, ma sempre con fatto sinistro; e finalmente l'anno 449 segna la sottomissione di essi, ricevuti nella repubblicana alleanza, ed i Marucini, i Marsi, i Peligni, i Frentani ne seguono l'esempio. Colonie si deducono a Sora, ad Alba dei Marsi, a Nola, a Minturno, a Sinuessa, ed in molte altre città campane. Contemporanea si apre sino a Capua la famosa via Appia, primo monumento che appalesasse nei Romani i dominatori del mondo.

La pace sannitica non durò che sei anni, e rialzata la fronte, vennero quegli inflessibili alle prese co' Lucani, alleati di Roma; ma il console Fulvio accorse a disfarli presso Boviano, che insieme ad Aufidene cadde in potere del vincitore. I consoli Fabio Massimo e Decio Mus portarono contro i Sanniti e gli Appuli tutte le loro forze, e valsero a porli in rotta prima che ad essi si congiungessero i Lucani

alla defezione proclivi. Le nemiche armate disperse però si rannodarono e corsero ad unirsi agli Etruschi, preparando la gran lega delle quattro nazioni, etrusca, sannite, umbra e gallica, contro le quali marciarono i consoli predetti, onde avvenne la decisiva battaglia di Sentino, alla quale Galli e Sanniti presero parte, rimanendo sul campo il prode Egnazio, generale di quest'ultimi, con immensa strage dei suoi. Intanto il proconsole Volunnio ed il pretore Appio Claudio dopo avere percorso il Sannio colle loro armi, debellavano un corpo d'armata stretto nella pianura di Stellata, fra il Saone ed il Voltorno, colla morte di 16000 soldati e con ragguardevol numero di prigionieri. Correva già l'anno quadregesimottavo da che i Sanniti sostenevano con istaucabile coraggio quest'accanita lotta, ma disuguale. Pure nel 460, un esercito di 40000 armati, invasi da disperato furore, si presentò dinanzi all'oste romana. Metà di essi, in mezzo a tremende ceremonie, avea pronunziato il giuramento di essere a Giove devoti, ed assunsero questi il nome di Legione di Lino, desunto dalle tende ove si compì il rito solenne. Fumavano d'incenso gli altari, palpitavano le vittime esangui, assistevano i centurioni col brandito ignudo e mestamente silenziosi, il venerando sacerdote dettava la formola della imprecazione su tutta la discendenza di chi fuggisse nella pugna e di chi i fuggitivi non uccidesse. Coloro che si ristettero in sulle prime dal pronunciare, furono scannati, e gli ammoniti a cadaveri accrebbero l'orrore della scena. Rilucenti cimieri, donati dalla nazionale riconoscenza agl'intrepidi atleti, cingeano ad essi la fronte, e fu questo l'errore che cagionò la perdita della gran battaglia d'Aquilonia; imperocchè Lucio Papirio Corsore, informato di tali circostanze, ordinò su questa brillante truppa tutti gli sforzi dirigersi dell'attacco, e, penetrato quelle file, il rimanente di leggeri cedette ed il vincitore fece in Aquilonia l'ingresso trionfale. Bastò nel seguente anno 461 la notizia che il contagio faceva guasti nei contorni di Roma, per rialzare gli animi dei Sanniti, che presentarono battaglia a Fabio Gurge e l'avrebbero vinto, se opportuno non sopravveniva il vecchio genitore Fabio Massimo, che ristabilì la riputazione del figliuolo ed al medesimo salvò la vita nella mischia, riportando segnalata vittoria. Fu preso in quest'occasione e tratto a Roma l'infelice Ponzio Erennio, generale dei Sanniti, e trassero i Romani la più vile vendetta di questo prode col decapitarlo, rimembrando che sua era stata tutta la gloria d'aver fatto passare l'esercito romano sotto il giogo alle Forche Caudine. Celebrarono i Fabii la pompa del vigesimoquarto trionfo sopra i Sanniti, e dopo tanti rovesci, finalmente all'apparire di Marco Curio Dentato con forze eminentemente superiori, si deliberò la pace, ed a Curio stesso vennero dal senato rinviati i deputati del Sannio, che il ritrovarono in umile abito campestre seduto sopra rozza scranna e mangiando radici. Tentarono di cattivarsene l'animo coll'oro, ma egli rigettò le offerte con isdegno, mediante la grande non meno che orgogliosa risposta: Non compiacersi egli di posseder l'oro, ma di comandare a quelli che l'oro possedevano. Il trattato peraltro venne conchiuso e terminò così lo spargimento del sangue.

L'odio implacabile però dei Sanniti contro il nome romano male potea celarsi ed irrompeva ad ogni occasione. Si congiunsero nel 471 a' Lucani ed ai Bruzzi per invadere Turio, città greca posta nel golfo di Taranto, nata dalle rovine di Sibari ed al-

leata dei Romani. Fabrizio ne sostenne la difesa e disciolse il campo nemico, ma da questa scintilla derivò l'incendio della guerra tarantina. Diverse romane galee entrarono a prender viveri nel porto di Taranto. Quei cittadini, immersi nelle abituali loro dissolutezze, si scossero quasi da un letargo, eccitarono l'allarme, ne colarono quattro a fondo, una ne presero, le altre fuggirono, recando a Roma la novella delle ostilità. I Tarentini intanto strinsero Turio d'assedio e se ne fecero padroni. Giunsero quindi i Feciali da Roma a cercar ragione dell'insulto, e furono introdotti al teatro dove, coronati di fiori, fra le tazze e le prostitute, soleano tenere i cittadini le pubbliche adunanze. Un Filocari distinguesi tra essi, autore dell'attentato contro la romana flotta, che il soprannome erasi acquistato della cortigiana Taide per le sue srenatezze, e quel Filonide vi era, che spinse l'insolenza sino ad insozzare colle immondezze la toga di Lucio Postumio Megello, uomo consolare e capo dell'ambasciata; scherno che accolto venne dalla pazza moltitudine con uno scroscio di risa. Il vostro ridere, disse il vecchio saggio senza scomporsi, ben presto si volgerà in pianto, ed il vostro sangue laverà le macchie della mia veste. Si ritirò quindi co' suoi colleghi accompagnato da fischi universali. Chiamano i Tarentini in soccorso Pirro re d'Epiro, ed Emilio aveva già dato ad essi con buon successo una battaglia prima dell'arrivo delle truppe ausiliarie. Sognava già Pirro innumerevoli conquisti quando diede al console Levino la battaglia di Eraclea, nella quale rimase padrone del campo per lo terrore arrecato in mezzo alla romana cavalleria degli elefanti per la prima volta comparsi. La strage però fu eguale da ambe le parti, e Pirro ebbe a dire che altra simile vittoria lo avrebbe rimandato senza comitiva in Epiro. I Sanniti, sempre pronti a marciar contro Roma, i Lucani, i Messapi, offrirono a Pirro de' rinforzi, ma riuscì a Levino di sventare ogni impresa di lui sopra Napoli e Capua. Giunse Pirro sino a Preneste (Palestrina), e di colà contemplando Roma da un monte vicino, disperò d'attaccarla. Intanto venivano dalle romane truppe puniti e sconfitti i Salentini che avevano con Taranto stretta alleanza. Più alta idea concepì del nome romano il re Pirro, quando a Taranto gli si presentò Fabrizio in solenne ambasciata per redimere i prigionieri, e sperimentò vano ogni tentativo di seduzione per trarlo alle sue parti. Si liberarono senza riscatto dugento prigionieri, e venne inviato Cineas per fare al senato proposizioni di pace; ma la risposta fu che allora di pace con esso lui si tratterebbe quando lasciato avesse l'Italia. Nel seguente anno ebbe luogo la sanguinosa battaglia di Ascoli nella Puglia, ove la reciproca strage lasciò la vittoria dubbiosa, ed il console Decio Mus vi trovò la morte. Per due anni rimase assente il re Pirro dopo questa giornata, avendo in Sicilia portato le sue armi, ed ebbero nel mezzo tempo la peggio i Tarentini ed i confederati, tra' quali i Locresi, che avevano guernigione di Epiroti, comandata da Alessandro, terzo figlio di Pirro, la tolsero di mezzo per darsi ai Romani. Tornò Pirro richiamato dai Tarentini, e punì Locri nel passaggio, seco asportando i tesori del tempio di Proserpina. Era nel 478 riservato a Curio Dentato la gloria di por fine alla guerra tarantina. Presso Benevento incontratisi i due eserciti, l'antiquario di Pirro fu assalito da Curio con tale successo che infuse ne' soldati romani straordinario coraggio. Il generale approfittò dell'istante: fece Pirro prodigiosi sforzi di valore, ma riuscì ai Romani di porre colle faci in

disordine gli elefanti, e questa fazione decise della più compiuta vittoria. Il trionfo di Curio fu memorando. Vi apparvero per la prima volta i prigionieri di Tessaglia, di Macedonia, di Epiro, il ricco vasellame regio, e quattro elefanti colle loro torri. Fu questa in somma l'epoca decisiva del romano ingrandimento ed il principio della sua dominazione universale. Pirro, col pretesto di trarre soccorsi dall'Oriente, disparve; i Sanniti, i Lucani, i Bruzzi vennero agevolmente ridotti. Mentre Taranto era minacciato dal romano esercito, que' cittadini chiamarono la vicina flotta cartaginese in aiuto; ma il console Papirio trattò accortamente la dedizione, promettendo salve le vite e gli averi, e così devì ogni nembo, sebbene a questo caso attribuiscono molti i primi semi di discordia con Roma. Taranto fu disarmata; tolto i vascelli, smantellato le mura; ed un grave tributo ne compì la punizione. Reggio erasi mantenuta fedele a Roma, e ne aveva anzi implorato la protezione durante la guerra di Pirro. Un'indisciplinata legione romana si macchiò di tradimento, occupando quella città per sorpresa, discacciandone o sterminandone gli abitanti; ma il console Genuzio fu incaricato di castigare tanta infamia, ed i legionari assediati, convinti di dover pagare col supplizio ultimo il fio del loro misfatto, opposero disperata resistenza, sì che senza il soccorso di viveri ottenuto da Gerone, re di Siracusa, avrebbe forse mancato lo scopo. Preso la città, il numero de' legionari era ridotto a 300, che tratti a Roma, dannolli il senato a perire, dopo essere stati battuti colle verghe sotto la scure dei littori.

I Picentini furono vinti dal console Sempronio, che trasse profitto da un tremuoto, che precedè la battaglia, per inanimire i soldati, voto facendo d'innalzare un tempio alla dea Tellure per assicurarne il patrocinio che avrebbero resi invincibili. In odio e sotto pretesto del favore accordato a Pirro, vennero attaccati anche i Salentini, e Roma divenne padrona del famoso porto di Brindisi. Ai consoli Fabio Pittore e Decio Giunio Pera fu accordato nel 487 un doppio trionfo, per essersi sotto i loro auspizii dalla romana repubblica compiuto il conquisto di tutta intera l'Italia.

Non ebbe guasto dalla prima guerra punica l'Italia meridionale; poichè nelle acque della Sicilia e sulle coste africane distogaron il loro valore gli accaniti combattenti. Ma fu campo l'Italia della seconda punica guerra incominciata nel 535 di Roma, ed Annibale vincitore al Ticino, alla Trebbia, al Trasimeno, portò le sue truppe trionfanti ad accampare nella Puglia, nel Sannio, nella Campania. Corse pericolo in quest'ultima contrada di vedersi tagliata da Fabio la ritirata per raggiungere i suoi quartieri d'inverno, ma se ne liberò collo stratagemma di abbandonare notturnamente due mila buoi sull'erta del monte con accese faci alle corna. I Romani che stavano in guardia all'angusta gola si credettero accerchiati e si slargarono, eseguendo allora l'accorto generale il salutare passaggio. Il gran Fabio venne accusato d'intelligenza coll'inimico per questo avvenimento, e, quasi facendogli grazia, gli fu tolto la metà del supremo potere ch'ebbe a dividere con Minucio. Nell'appula pianura di Geronio seguì la prima battaglia, e Minucio, oppresso dal numero superiore della cavalleria nemica, e sorpreso per giunta da una improvvisa imboscata, avrebbe tutto perduto, se Fabio, che i fatti osservava dall'alto del monte, non avesse furiosamente piombato sui Cartaginesi nel momento decisivo; del che Minucio

riconoscente, a lui rimise l'autorità, pago di comandare e vincere sotto di lui. Il contegno di Fabio aveva già determinato Annibale a ripassare nella Gallia Cisalpina, quando per mala ventura ebbero il consolato Terenzio Varrone e Paolo Emilio, collega di miglior nome, ma obbligato da strana legge ad avere alternativamente ogni giorno coll'altro il comando supremo degli eserciti romani. Annibale era stato dalla fame costretto ad accampare nelle pianure di Canne, sulle sponde dell'Ofanto, ed ivi Varrone nel giorno del suo comando gli presentò la battaglia. Piegarono i Romani all'urto della cavalleria: il grosso dell'armata consolare penetra nelle puniche file che a disegno gli aprono il passo e l'avviluppano poi colle ale a bello studio rafforzate. Sono allora i Romani forzati ad abbandonare l'ordinanza e stringersi in massa per far fronte da ogni banda, e simile disordine ne cagionò la piena carnificina. Fu Annibale sì mosso da tanta strage che percorreva i battaglioni gridando ai soldati di risparmiare i vinti. Il misero Emilio rimase vittima dell'imprudenza del suo collega; perirono i due consoli dell'anno precedente, due questori, ventinove tribuni legionari ed ottanta senatori e magistrati aventi nel senato diritto di suffragio, che servivano in qualità di volontari. Il numero de' soldati morti ascese a 50000. Ritiratosi Varrone a Venosa con soli 70 cavalieri, passò indi a Canosa, ove gli riuscì di raggranellare 10000 soldati, cui la generosità di Busa, dama di Puglia, fornì le vettovglie finchè non giungessero da Roma i convogli. Il lutto di Roma proruppe in grida di lamento che accrescevano la confusione e cui le autorità dovettero reprimere. Si mandò Fabio Pittore a consultare l'oracolo di Delfo, rinnovossi il mostruoso sacrificio di umane vittime col seppellir vivi nel foro romano due uomini e due donne della Grecia e delle Gallie; spedita poi una deputazione a Varrone, seco congratulandosi che non avesse disperato della salvezza della repubblica in mezzo a sì forti motivi di disperazione. Dopo vive dispute sul conto de' prigionieri di Canne, decise il senato di abbandonarli al loro destino, e que' miseri furono tratti in gran parte a Cartagine e servirono gli altri di spettacolo alle truppe vincitrici, obbligati ad eseguire i ludi gladiatorii. Annibale fu ricevuto per accordo in Capua; gli Appuli, i Sanniti, i Lucani, gli abitanti della Magna Grecia, i Campani e tutti i popoli che mal soffrivano il giogo romano, si schierarono sotto i punici vessilli: Napoli, Casilino e Nola, dal pretore Marcello difesa valentemente, non cedettero all'annibalico ascendente. Snervarono le delizie capuane in quell'inverno le truppe cartaginesi, sì che nella nuova campagna non valsero a prender d'assalto Casilino guernita da un pugno di Romani e l'ebbero a stento per fame; furono poi ributtate e vinte per la seconda volta a Nola da Marcello. La repubblica dispiegava intanto imponenti forze contro Annibale; il proconsole Sempronio Gracco debellava con fausto presagio il punico luogotenente Annone, a Benevento, e Fabio tornava ad occupare Casilino. Capua finalmente viene assediata da' Romani sotto il comando di Fulvio, ed Annibale occupa Taranto e Tiro, ivi formando i suoi quartieri. Nel seguente anno 542 tenta indarno il generale cartaginese di liberar Capua e viene battuto. La disperazione gli suggerisce un colpo di mano su Roma, ed eccolo improvvisamente a scendere da' colli Albani. Fulvio, lasciato in cura ad Appio l'assedio di Capua, si oppone all'inimico, accampandosi fra le porte Collina ed Esquilina. Roma non ne fu scossa, ed in breve

Annibale battè con ordine la ritirata in fondo alla Calabria. Pagarono caro fio i miseri Capuani, obbligati a capitolare: Vibio Virio, autore della defezione, si sottrasse in uno con altri venezette senatori al supplizio col veleno bevuto in un estremo banchetto; gli altri senatori furono battuti colle verghe e decapitati, la plebe fatta schiava e venduta all'incanto, i cittadini spogliati e dispersi a lavorare le terre campane. Si tornò a stendere Annibale nella Puglia, e la giornata d'Erdonea nella quale battè il proconsole Fulvio Centumalo, gli fu gloriosa bensì, ma non decisiva, perchè la notte separò i combattenti. Più fortunato fu il proconsole Marcello nella pianura di Canosa, ove dopo una prima lieve perdita, alla domane costrinse Annibale a ritirarsi di nuovo in Calabria. Il console Fulvio ritornò in amicizia di Roma gl'Irpini, i Lucani ed i Bruzzi senza trarre il brando; Fabio dopo breve assedio s'impadronì di Taranto, trattando con un comandante bruzzo della guernigione, senza che giungessero in tempo gli annibalici soccorsi e caricò le sue truppe di bottino. Ritornò quindi Annibale in Puglia, dove aveva per tante volte sperimentata amica la fortuna, e presso Venosa si misurò col vecchio console Marcello, che, trascinato dal proprio impeto, vien colto alla sprovvista in imboscata da un corpo di cavalleria numidica, e perisce col suo collega Quinzio, che innanzi al morire nominò a dittatore Tito Manlio Torquato. L'anno 546 doveva decidere della sorte d'Italia, se riusciva ad Asdrubale, disceso dalle Alpi, di congiungersi all'esercito di suo fratello. Ma qual non fu la maraviglia di Annibale quando Claudio Nerone, reduce dalla vittoria del Metauro, gettò la testa di Asdrubale nel campo cartaginese? Cartagine, Cartagine! esclamò egli nel dolore, chi potrà resistere al rigore del tuo destino? Si ricovrò quindi nella Calabria, e circondato da' suoi fidi tanto cartaginesi come collegati, si volse a temporeggiare, e tenne a bada i due consoli Veturio Filone e Cecilio Metello, che mossero ad assalirlo. Finalmente nel 550 il senato cartaginese, atterrito dalle armi di Scipione, che in Africa portato avevano il flagello della guerra, salva la vacillante gloria di Annibale, che, perduto Locri, avea appena un angolo del Bruzzio ove sostenersi, e lo richiama a difesa della patria. Così l'Italia meridionale tornò a respirare pacificamente, comechè mal volentieri, all'aura del dominio romano.

Per un secolo continuarono i trionfi romani nelle terre straniere e cooperarono i bravi Italiani col loro sangue a dilatare i confini dell'impero. Roma però male corrispondeva agli sforzi degl'Italiani, i quali considerava generalmente come soggetti, nè all'onore ambito ammettevali della romana cittadinanza. Voci tumultuose s'innalzavano specialmente dai bellicosì abitatori del meridionale Appennino. Il giovane tribuno Livio Druso promise di far accogliere le loro querele, ma riuscì male nell'intento, e Pomponio Silone, capo de' Marsii, marciò con 10000 uomini alla volta di Roma. Perì il misero Druso pugnalato dagli assassini per effetto d'una congiura. Si strinsero gl'Italiani in confederazione, e la città di Corfinio, ne' Peligni, fu dichiarata capitale, formandovi un senato, due consoli e due pretori. I Sanniti furon primi ad accrescere il numero degli armati, ed il loro paese fu centro delle militari operazioni. Oltre i consoli Rutilio e Giulio, si nominarono nel 663 varii generali, con autorità proconsolare, per combattere i varii popoli, e fra questi incominciaron a figurare Mario e Silla. Il console Rutilio e Cepione, suo luogotenente, perirono nei

due primi fatti d'arme. Mario raccolse lo sbandato esercito e ne assunse il comando, trovatosi in faccia a Pompilio Silone che il provocava: E perchè, o Mario, se hai nome di gran generale, non iscendi a combattere? Ed il vecchio sagace ripeteva: Tu piuttosto, se fama desideri di prode condottiero, dèi forzarmi a combattere. Sconfisse tuttavia Mario i Marsi che lo attaccarono nel suo campo; ma Silla, piombando sui fuggitivi, che tagliò a pezzi, rapì al suo competitore gli onori della giornata. Lucio Giulio, dopo alcune rotte, riportò nel Sannio una vittoria segnalata, e la notizia di altro vantaggio conseguito nel Piceno da Gneo Pompeo rinviò le romane speranze. Giammai fu il romano impero in tanto pericolo di vedersi disciolto ad un soffio: ov'era la sua potenza se le nazioni che ne costituivano il braccio, stancavansi di sofferirne il prepotente dominio? Una politica misura salvò lo Stato. Roma concedette la cittadinanza in premio a tutti i popoli rimasti fedeli. Così molti ne mantenne in amicizia e sparse fra gli alleati il germe della discordia. Silla vinse gl'Irpinii e prese a' Sanniti Boviano, città ove teneano le assemblee; mentre Pompeo s'impadroniva d'Ascoli picena colla strage di 6000 Italiani. La guerra sociale potè dirsi terminata colla morte di Pompilio Silone, che n'era stato il promotore e rimase vinto in battaglia da Cecilio Pio; se non che da essa derivarono i civili contrasti fra Silla e Mario, che tornarono tanto alla Repubblica funesti.

Nell'anno 680, fu la Campania nuovamente in tumulto per la sollevazione di Spartaco, che assunse presto il carattere di guerra, ed eccitò il re di Ponto Mitridate, nemico dei Romani, a sostenerla colle sue flotte. Spartaco si trincerò sul monte Vesuvio, con una mano di schiavi, suoi colleghi, fuggiti in Capua dai ferri ove teneansi i loro padroni, servendosi dei gladiatori spettacoli. Quasi subito lo raggiunsero tutti gli schiavi della Campania sì che potè battere il pretore Appio Claudio Pulcro, spedito contro di lui, ed uccidere il pretore Vatinio, di cui indossò le insegne pompose. Pareva che rispondesse al valor suo la nobiltà dei sentimenti, però che non potendo impedire i guasti arrecati nelle provincie da' suoi soldati, volle congedarli, dicendo che fossero paghi della libertà ricuperata e tornassero tranquilli a' loro focolari; ma il consiglio non fu seguito. La discordia menomata aveva le sue forze, essendosi da lui separati gli schiavi galli che elessero Crisso a capitano, e furono battuti dal console Gellio, rimasto ucciso Crisso medesimo. Spartaco co' suoi Traci sconfisse dapprima l'altro console Lentulo e dipoi Gellio, sopravvenuto col suo pretore Arrio, in battaglia ordinata. Costrinse egli 300 prigionieri a combattere come gladiatori per onorare i funerali di Crisso, come i Romani soleano fare nella morte de' grandi personaggi. Concepì quindi l'idea di marciar verso Roma, ed era già nel Piceno, quando, udito che i due consoli eransi uniti ad impedirgli il passo, si volse a combattere il proconsole Caio Cassio ed il pretore Gneo Manlio, e li vinse. Ma la divisione tornò ad affievolire le sue truppe. Se ne separarono i Galli ed i Germani; i quali sbandati, raggiunsero il pretore Marco Crasso in Lucania e ne uccise ben 35000. Disegnava Spartaco di passare in Sicilia; se non che evitare non potè di venirne alle prese con Crasso, e troppo audacemente avanzandosi per ucciderlo, fu oppresso dai legionari che il fecero in pezzi, e così terminò la guerra.

L'Italia meridionale seguì l'universale destino

e divenne provincia del monarchico impero Romano. Le incantatrici isole della Campania servirono talora di teatro alle gozzoviglie brutali dei primi imperatori, e talora di relegazione alle loro mogli impudiche. Fu soggetta la regione ad uno dei quattro correttori che nell'Italia stabilì l'imperatore Adriano; vi dispiegò quindi la pernicioso eccessiva autorità sua il prefetto del Pretorio ai tempi di Comodo, e soggiacque di poi alle vicende fatali, che nell'Italia menomarono il lustro sotto Caracalla, il quale a tutti i sudditi del romano Impero estese la cittadinanza, e sotto i seguenti imperatori che dettero l'esempio funesto della divisione della monarchia in più capi, seguita poscia dalla traslazione in Bisanzio della sede del governo e dalla formazione dell'impero Orientale, che sulle rovine dell'Occidentale andava innalzandosi.

Gli Ostrogoti, sotto il felice regno di Teodorico, occuparono anche la Campania, e di colà ebbe principio la guerra gotica, intimata dall'imperatore Giustiniano ed incominciata nell'anno 536 di G. C. collo sbarco di Belisario, che fatto già aveva la conquista dell'isola di Sicilia. Napoli, dopo venti giorni di assedio, fu per tradimento occupata dal generale greco, che per un acquidotto v'introdusse le sue truppe collettizie, ed il re Teodato s'invilì a segno di domandare a patti vergognosi la pace, cioè che gli fece perdere il credito presso la sua nazione che gli tolse la corona per cingerne il capo a Vitige. Il richiamo di Belisario in Oriente arrestò i progressi greci, e Totila fissò nuovamente in Napoli la sede, Cuma divenendo il baluardo principale degli Ostrogoti. Ma quando l'eunuco Narsete dispiegò nuovamente nell'Italia gl'imperiali vessilli e Totila rimase ucciso nel campo, il suo successore Teia volò a difendere Cuma, e sulle falde del Vesuvio perì da forte, e così la dominazione greca a tutta l'Italia meridionale si estese. I Longobardi però che avevano incominciato ad annidarsi chiamati in soccorso da Vitige, quando la loro nazione ebbe la preponderanza, fondarono il famoso ducato di Benevento, che il Sannio comprendeva e gran parte della Campania; mentre obbediva Napoli, insieme alla Calabria ed alla Puglia, ad altro duca che riconosceva la greca supremazia, ed or veniva eletto dagli esarchi di Ravenna, or dagli imperatori d'Oriente, ed ora dalle stesse assemblee popolari. Parve che l'imperatore Costante II meditasse il ristabilimento della residenza imperiale in Italia, ma tutto il suo apparato si ridusse ad una scuderia nella Puglia, ove s'impadronì per assalto di Luceria, ed al vano tentativo di occupar Benevento validamente difeso da Romoaldo, finchè Grimoaldo suo fratello, divenuto re de' Longobardi, non giungesse a prestargli aiuto; dopo di che l'imperatore passò a terminare in Siracusa i brevi suoi giorni.

Ristabilito per opera di Carlomagno l'impero d'Occidente, nell'anno 812 riuscì ai duchi di Benevento per trattato di mantenere la signoria con una certa dipendenza, nè fu tolto agli Orientali il dominio della Calabria e della Puglia che governavasi da un ufficiale detto, con greca denominazione, Catapano. Un nuovo flagello però minacciava queste misere contrade esposte agli assalti delle orde saracene che dall'Africa recavano alle italiane coste il terrore e la strage. E degna ognor di compassione fu la sorte di questi popoli gementi nella più disordinata anarchia, e lo stesso ducato di Benevento perdette la sua rinomanza, dopo che le gare civili e le conseguenze del feudalismo lo dismembrarono e

produssero i piccoli ducati di Capua, Salerno e Gaeta. La città di Amalfi, in mezzo ai turbamenti, brillò d'un nuovo splendore per la sua industria commerciale ed emulò le glorie di Venezia, di Genova, di Pisa. La disputa tra Radelgiso e Siconulfo per la successione del ducato di Benevento dopo la morte di Sicardo, attirò i Saraceni di Sicilia nella Calabria e nella Puglia, e, comandati da Appollafar, si resero essi padroni di Bari e di Taranto. Nè i principi competitori arrossirono di giovare del braccio saraceno per decidere le contese, e Siconulfo trasse nelle terre italiane persino i Mori di Cordova, che pagò col saccheggio dei tesori del monte Cassino. Il re d'Italia Lodovico iv venne incaricato dall'imperatore Lotario di cacciare i Saraceni che, dopo varie scorriere, avevano posto a Gaeta l'assedio, e di sedare le differenze fra i due principi di Benevento e di Salerno; nel che riuscì non senza fatica, avendo in principio sofferto vistose perdite, coll'aiuto di Sergio i, duca di Napoli, riparatle. I Saraceni però si fortificarono in Bari, e sebbene vi si recasse poi Lodovico ad assediarli, ne partì senza gloria, e quelli ricominciarono con più baldanza i guasti. Siffattamente si resero poi formidabili, che Lodovico, divenuto imperatore, dovè nell'anno 866 fare un appello generale ai popoli italiani per arrestarne i progressi. Entrò nella Campania, e contenuto ne' termini del dovere i principi di Benevento, Salerno e Capua, mosse di poi contro i Saraceni, e toccò presso Bari una sconfitta che non affievolì per altro il suo coraggio. Dopo avere riportato quindi parecchi vantaggi, giunse colla sua costanza nell'anno 871 a toglier loro la città stessa di Bari per capitolazione. Ma le vessazioni fatte ai popoli di Campania male disposero gli animi contro l'imperatore e contro l'orgogliosa Angelberga, sua moglie, sì che il principe Adelgiso di Benevento ebbe l'ardire di arrestare Luigi nel proprio palazzo, e sebbene il timore di vedere sollevati contro di sé i Carolinghi lo facesse tornare indietro dal temerario passo, pure nè Angelberga mandatavi coll'esercito, nè lo stesso Luigi, o Lodovico che vogliam chiamarlo, che con altri armati li raggiunse, valsero a punirne la fellonia, e terminò la querela colla pace dal pontefice Giovanni viii trattata. Questi incidenti però non solo allontanarono da' Saraceni il pericolo di perder Taranto già assediata, ma dettero agio ai medesimi di poter essere dall'Africa notabilmente rafforzati e di assediare la città di Salerno. Intanto sempre maggiore cresceva l'anarchia, e la mancanza d'unione tra gli Orientali e gli Occidentali, e la vergognosa connivenza dei duchi e principi campani, giunta perfino a fare cogli'Infedeli causa comune per dar guasto alle romane terre, produceano scene d'orrore; laonde si trovò il pontefice Giovanni viii costretto ad allontanare con un tributo le armi saracene. E mentre verso l'anno 890 i nomi quelli e ghibellini incominciavano a risuonare per l'alta Italia, i Greci, i Saraceni ed i principi campani desolavano come a gara le contrade meridionali, e mantenevano una disastrosa guerra civile in quel disgraziato paese. L'imperatore orientale Leone il Filosofo ampliò i suoi conquisti nella parte greca de' domini italiani che chiamavasi Lombardia, forse per la supremazia conservata sui principi longobardi di Benevento; e Simbalicio protospatario, che assumeva i titoli di generale della Tracia, della Macedonia, di Cefalonia e di Lombardia, ed il patrizio Giorgio, suo successore, giunsero ad impadronirsi di Benevento e furono sul punto di sorprendere Salerno.

Ma quest'ultima città fu conservata, e la prima ricuperata colle armi di Guido iv duca di Spoleto e nipote dell'imperatore Lamberto; Teodoro Turcomas, che comandava i Greci, ottenuto in grazia la vita collo sborso di 50000 scudi d'oro. Nel 916 finalmente, quando il primo Berengario ebbe assunto in Roma le insegne d'imperatore d'Occidente, il pontefice Giovanni x volle egli stesso porsi alla testa d'un esercito cristiano contro gl'Infedeli, e, secondato dal marchese Alberico, riportò sulle sponde del Garigliano una memorabile vittoria che li distrusse quasi totalmente, e gli avanzi si rifuggirono nel monte Gargano, conservando in quei dintorni un ristretto dominio, mentre tutto il rimanente dell'Italia meridionale obbediva o direttamente ai Greci, ovvero a particolari signori che la greca supremazia riconoscevano. Ottone il Grande ed Ottone ii suo figlio tolsero al dominio greco quasi tutte le piazze di Puglia e di Calabria, ma mentre quest'ultimo, già divenuto imperatore, combatteva la decisiva battaglia di Bassanello in Calabria, contro i Greci ed i Saraceni uniti, per consolidare nella regione la tedesca potenza, la defezione dei Beneventani pone la sua armata in iscompiglio, e sebbene, per le discordie sempre rinascenti fra quelle popolazioni eterogenee, riuscisse all'imperatore di riordinare l'esercito, non ne riportò altro frutto fuor quello di vendicarsi della città di Benevento coll'abbandonarla al sacco ed alla strage.

Dopo quel periodo di confusione rimasero per qualche tempo gli orientali imperatori padroni della Puglia e della Calabria, che il catapan o governatore generale spedito da Costantinopoli reggeva, rimanendo non pertanto in continuo stato di diffidenza coi vicini principi di Benevento, di Capua e di Salerno. Le città di Napoli e di Gaeta costituite in repubblica mantenevano in ristretto territorio una larva d'indipendenza. Le incursioni maomettane intanto non cessavano giammai, ora in una, ora in altra parte del litorale. In queste favorevoli circostanze, una mano di normanni avventurieri, reduci dal pellegrinaggio di Gerusalemme, approdò in Salerno nel mentre che stretta la città da' Saraceni, conveniva del suo riscatto a prezzo d'oro. Sessanta erano all'incirca que' prodi, che animati dallo spirito di cavalleria, si fanno a rimproverare al popolo salernitano la propria viltà, e fattosi duci a' quei pochi che vollero seguirli, piombano con furore sull'inimico campo abbandonatosi alla gozzoviglia, e parte del saraceno disterranno, parte mettono in fuga, aggiugnendo così ai preservati tesori ricco bottino. Il popolo riconoscente ed il principe rassicurato ammirano gli eroi ed esibiscono ampio guiderdone che i cavalieri non accettano, ma partono tra le benedizioni e si fa loro promettere il ritorno. Associansi infatti a questo drappello altri Normanni avidi di gloria, e compongono una truppa di valorosi, assoldata or da' Greci imperatori, or da' pontefici, ora dai principi campani, e specialmente dal duca che avea mutato in Napoli la forma di libero governo coll'insignorirsene ed era in guerra col principe di Benevento. La città di Aversa dee a questi guerrieri la fondazione e fu il primo frutto de' loro travagli. Nel 1035, i tre maggiori fra i dodici figliuoli di Tancredi d'Hauteville, signore Normanno, vennero con meglio di 300 prodi a raggiungere i loro compatriotti e ad esibire i servigi loro contro gl'Infedeli. Il primogenito, Guglielmo *Bracciodiferro*, fu il primo duce Normanno, ed i fratelli Dragone ed Unfredo erano al medesimo eguali in

valore. Il greco patrizio Maniace si servì per sei anni del loro braccio a riconquistare la Sicilia, ma si dipartì con tale ingratitudine che provocò la loro vendetta. Ragunati in Aversa, nel 25 dicembre 1041, giurarono i Normanni di conquistare sui Greci la Calabria e la Puglia. E tennero la parola, e in poco d'ora, rotti i Greci in tre battaglie, Guglielmo fu conte d'Ascoli e di Matera, ed il resto del paese in dodici contee fra' più notabili ripartito, dichiarandosi Melfi capitale e seggio dell'oligarchico governo. Si oppose alle straniere irruzioni il pontefice Leone ix, ma tristo fu l'esito delle guerresche sue imprese, sì che rimase prigioniero de' Normanni, i quali però lo ritennero in Benevento coi convenevoli onori. Al grido della vittoria, accorse dalla Francia Roberto Guiscardo, altro figliuolo di Tancredi, e dopo di lui il minore fratello Ruggero. Terminò Roberto, acclamato conte di Puglia dopo la morte del fratello Unfredo, le conquiste di qua del Faro, mentre di là segnalavasi Ruggero che meritò il nome di Grande e fu primo conte di Sicilia. Avvicinò il Guiscardo alle forme monarchiche la costituzione del suo governo, tolse ai Saraceni le forti piazze di Salerno e di Bari, e, divenuto duca di Puglia e di Calabria, ottenne dal pontefice Niccolò ii l'investitura di quelle terre, mentre Riccardo i, altro duce normanno, cognato di Guiscardo e conte d'Aversa, otteneva dallo stesso pontefice il principato di Capua e la preponderanza nella Campania. Quantunque poi Roberto venisse scomunicato dal pontefice Gregorio vii per aver invaso le terre beneventane cedute alla Chiesa dagli imperatori tedeschi, non solamente tornò col medesimo in pace, ma volò in suo aiuto quando l'imperator Enrico iii lo teneva bloccato in Castelsantangelo, e di colà il trasse in luogo di sicurezza a Salerno. Fu in amicizia coll'imperatore orientale Michele vii, avendo promesso la vaga sua figlia Elena in matrimonio a Costantino Duca, principe ereditario; ma usurpato la corona di Niceforo Botoniato, e quindi salito in trono Alessio Comneno, il Guiscardo, insieme a suo figlio Boemondo, portò il terrore ne' greci dominii e sino sotto le mura di Costantinopoli. Dopo la sua morte Boemondo e Ruggero suoi figliuoli, da diverso matrimonio nati, disputaronsi la successione coll'armi, ed intromessosi il comun zio Ruggero, conte di Sicilia, ebbe il primo un appannaggio colle città d'Oria, Otranto, Gallipoli e Taranto, rimanendo l'altro duca di Puglia e Calabria, riconosciuto da Urbano ii. Vollerò i due fratelli far soggetta la repubblica d'Amalfi e la teneano stretta d'assedio, quando attraversò la Campania un esercito di crociati che moveva verso la Palestina, e Boemondo, preso la croce, seco trasse i più arditissimi Normanni alla Terra Santa, e per tale circostanza rimase l'assedio d'Amalfi disciolto. A Ruggero, duca di Puglia, fece Riccardo ii l'omaggio ligio del principato di Capua, per tener in freno i popoli sollevati, e così su d'un solo capo incominciavansi a riunire i diversi feudi appuli e campani. Guglielmo, in età minore, successe al padre nel ducato di Puglia, e Ruggero ii, conte di Sicilia, suo cugino, gli tolse la Calabria, e si fece assicurare la successione del rimanente, quand'egli morto fosse senza figliuoli. Così nell'entrare del secolo xii, mentre le città dell'alta Italia distruggevano il feudalismo e adottavano le forme di municipale reggimento, che degenerò in civili funestissime gare, si andava diradando il caos anarchico nell'Italia meridionale, e le fondamenta gettavansi della napoletana monarchia.

Nel 1127 si verificò la successione di Ruggero al ducato di Puglia. Si presentò egli con una flotta dinanzi a Salerno, e quei cittadini, dopo dieci giorni di deliberazione, lo accolsero, seguendone i vicini l'esempio. Ma il pontefice Onorio ii mosse in armi verso Benevento col disegno di riunire ai dominii ecclesiastici l'Apulia e la Campania. Fu vario il parteggiare, stettero lungamente in vista i due eserciti in riva al Bradano, ma cotanto apparato terminò in trattative e Ruggero ebbe i due ducati. Sopravvenne lo scisma per l'elezione simultanea di Anacleto ii e d'Innocenzo ii. Seguì Ruggero le parti di Anacleto, e venne colla sua annunzia incoronato il 25 dicembre 1130 primo re di Sicilia, essendo contemporaneamente avvenuta in Siria la morte di Boemondo ii, nipote del Guiscardo, onde vieppiù rimasero legittimati i suoi diritti. Amalfi e Napoli furono ultime a sottomettersi, e si compose così il regno delle Due Sicilie, quale tuttavia a' nostri dì si conserva. Fu nel 1135 che Ruggero assunse il titolo di re di Napoli e di Sicilia o delle Due Sicilie, e siccome ei credette di farlo legittimare l'investitura ricevendo de' suoi Stati dal papa Anacleto ii suddetto, da allora in poi i papi considerarono il regno delle Due Sicilie siccome un feudo dipendente dalla Santa Sede, ed i re, sino a quest'ultimi tempi, ne rendettero loro omaggio. L'imperatore Lotario ii, ad istigazione del papa Innocenzo, marciò contro Ruggero con un esercito alemanno, ed in breve ora, secondato dalle popolazioni, riuscì a scacciare dal continente; ma avvenuto in questo la morte di Lotario, ricuperò Ruggero con eguale celerità i suoi dominii, e ben che Innocenzo gli armasse contro il conte d'Alife ed il principe di Capua, e marciasse egli stesso verso la città di San Germano, ebbe pur la disgrazia di esser preso in un'imboscata, e Ruggero entrò allora in trattativa col papa suo prigioniero, e riconosciuto feudatario della Santa Sede, non si occupò che a punire acerbamente i ribellati soggetti. Di cinque suoi figliuoli avuti da Alberia, sua prima moglie, il solo Guglielmo gli sopravvisse, ed una figlia, per nome Costanza, ebbe dal terzo matrimonio con Beatrice di Rhetel. Tenne Guglielmo, dopo la morte del genitore, la corona di Sicilia, ma la scomunica lanciatagli contro dal papa Adriano iv eccitò a ribellione i suoi sudditi continentali. Pure, dopo talune vittorie riportate col braccio di Majona, suo favorito ammiraglio, ottenne l'investitura dei ducati. Nello scisma fra Alessandro iii e Vittore iii, si dichiarò Guglielmo per Alessandro, onde lasciò mal fermo il suo retaggio a Guglielmo ii per l'inimicizia incontrata coll'imperatore Federico Barbarossa. Ma la guerra fra questi due principi, rotta in combattimenti navali di poco conto, terminò colla mano di Costanza sua zia, figliuola di Ruggero ed erede del sangue normanno, accordata ad Enrico vi, figliuolo di Federico. Tuttavia la sicula corona, dopo la morte di Guglielmo ii, passò in capo a Tancredi, figliuolo naturale di Ruggero e conte di Lecce. Il suo regno fu angustioso, perchè gli eserciti alemanni assalirono per due volte i suoi stati continentali, onde sostenere i diritti di Costanza, ma con poco frutto e molta generosità per parte di Tancredi, il quale, sebbene avesse in suo potere la sorella fatta prigioniera, la trattò con amorevolezza e la rimandò libera e colma di doni al marito. Lasciò quindi Tancredi al suo figliuolo Guglielmo iii, sotto la tutela di sua madre Sibilla, i regali possedimenti; ma contro di lui spinse Enrico gli eserciti, e non solo il dispogliò ben presto degli Stati continentali, ma

l'ebbe a patti in suo potere; nè le consentite condizioni gli mantenne, anzi il fece barbaramente privar della vista, e così perì entro una fortezza.

Fu questo il primo mutamento della sicula dinastia, e per tal modo entrò a regnare la casa imperiale alemanna di Hohenstaufen o di Svevia, nel 1194. Enrico però lasciò fama di crudele e sanguinario: i baroni normanni ribellarono contro lui adizzati dalla stessa regina Costanza sua moglie, che non potea più soffrirne la barbarie. La sua morte, forse da veleno accelerata, pose termine ai supplizii, e Costanza discacciò subito i tedeschi ministri del tiranno, ed al papa Innocenzo III accomandò il figliuol suo Federico; ma poco sopravvisse per poter riordinare stabilmente le cose del regno. Vasti erano i disegni di Federico II imperatore e re di Sicilia sopra l'Italia ch'eragli prediletta e per la sua nascita in Jesi e per l'educazione avuta dall'imperatrice e regina Costanza, sua madre. Voleva egli cessare i moti civili delle città italiane settentrionali e riunir la penisola sotto un solo vessillo; ma fu sempre in discordia coi pontefici Onorio III, Gregorio IX ed Innocenzo IV, ed ebbe sempre a combattere per le sue corone. I regni di Sicilia, che lasciò al suo figliuolo Corrado, venivano a lui dai pontefici contrastati, che ne avevano pronunziata la devoluzione alla Santa Sede, in forza delle censure alle quali il padre avea soggiaciuto. Pure furono felici le sue imprese nel continente e giunse ad occupare anche Napoli, che fu segno alle sue vendette; ma perì poco appresso a Lavello di morte repentina.

Avrebbe dovuto succedere nel regno il fanciullo Corradino che passava la sua infanzia negli ereditari feudi di Hohenstaufen quando il padre venne a morte. Manfredi, figliuolo naturale di Federico II, principe di Taranto, ed onorato della paterna fiducia a segno di avere amministrato il regno siculo sino all'arrivo di Corrado, e di essere stato sostituito nel caso di premorienza ai due legittimi fratelli Corrado ed Enrico, prendeva per Corradino le redini del governo coll'aiuto del marchese di Hochberg, deputato reggente, quando in odio del nome ghibellino tutti i guelfi preparavansi ad innondare le terre napolitane in nome d'Innocenzo papa IV. Il marchese reggente rinunziò ad ogni incarico, e lo stesso Manfredi cedette alla Santa Sede l'amministrazione del regno, avendo Innocenzo dispiegato il carattere di piena sovranità col fissare in Napoli il soggiorno. Fatto però Manfredi consapevole che lo si minacciava di procussura per affrettarne l'ultimo fato, s'indusse a scansare il pericolo ricovrandosi in Luceria, ove stanziavano i Saraceni riconosciuti alla protezione loro accordata dalla sveva dinastia. Presto Manfredi ebbe raccolto un esercito di Saraceni e Tedeschi, e ruppe in guerra i soldati pontifici comandati dal cardinale di Sant'Eustachio, nipote del papa, nelle file del quale non ebbe difficoltà di comparire lo stesso marchese di Hochberg. Seguì intanto in Napoli stessa la morte d'Innocenzo, e Manfredi ricuperò intero il regno che amministrò per Corradino suo nipote; ma sulla falsa voce della morte di lui, consentì a ricevere dai vescovi e da' baroni il titolo di re di Sicilia. Nè discendere poi volle dal trono quando si scoprì il vero; ma promise di ritenere qual depositario i regali possessi per restituirli morendo al giovane Corradino. La sua residenza quando visitava gli stati continentali fu ordinariamente Manfredonia da lui edificata e sontuosamente abbellita. Il papa Alessandro IV fu sul punto d'investire Manfredi, quantun-

que incorso nelle censure; ma il re non volle consentire alla condizione di cacciare i Saraceni dal regno per non apparire coi medesimi ingrato. Ben più severe misure adottarono contro di lui i pontefici Urbano IV e Clemente IV, invitando Carlo d'Angiò, secondogenito del re Luigi VIII di Francia e signore di Provenza, a conquistare la siciliana monarchia. Nella pianura di Grandella si decise coll'armi la lite il 26 febbraio 1266, e la defezione dei baroni contribuì ad assicurare ai Francesi la vittoria. Perì Manfredi ucciso nella mischia, e gli vennero perfino contrastati gli onori della sepoltura, nè perdonandosi alla moglie ed all'unico figliuolo Manfredino rinchiusi in prigione perpetua.

Ed ecco la terza dinastia degli Angioini innalzata nelle Due Sicilie a regnare. L'orgoglio, l'avarietà, la crudeltà segnarono le primizie del governo di Carlo; il papa stesso dovette caricare d'acerbi rimproveri la sua creatura; i sudditi suoi tornarono a far voti in favore del nome svevo ed invocarono Corradino. Quel misero giovane si decise a disputare il paterno retaggio, ed accompagnato dal duca Federico di Austria, cui il re Ottocaro di Boemia avea spogliato degli stati suoi, ed assistito dai fidi suoi consiglieri delle famiglie Lancia e Gherardesca e favorito da tutti i ghibellini d'Italia si appressò alle terre napolitane. Federico di Castiglia aiutavalo col fomentare la sollevazione dei Siciliani; Enrico di Castiglia, senatore di Roma, il forniva d'armati e di tesori; solo il papa Clemente IV rimaneva inesorabile, e da Viterbo, vedendo sfilare le sue truppe, presagiva i suoi danni. Nella giornata del 26 agosto 1268 si misurarono presso Tagliacozzo i due competitori. I primi moti tornarono favorevoli allo Svevo, e l'esercito francese parve disfatto, quando piombò Carlo sui vincitori colla pesante massa della sua cavalleria e li pose in fuga precipitosa. Corradino giunse a salvarsi in mare su d'uno schifo presso Astura, dopo aver corso 13 leghe; ma tradito da Giovanni Frangipani, che vilmente si pentì d'averlo posto in salvo, fu da lui stesso raggiunto e consegnato al francese ammiraglio. Napoli vide l'infelice principe, ultimo rampollo della casa di Svevia, a perire decapitato sul patibolo il 26 ottobre 1268, e con esso terminarono i giorni loro per ugual genere di supplizio il duca d'Austria, i Lancia, i Gherardesca, ventiquattro baroni calabresi, quasi tutti i Saraceni di Luceria e quanti si rinvennero della ghibellina fazione. I duri modi del re Carlo eccitarono contro di lui l'odio della nazione siciliana, che irrupe orrendamente ne' famosi Vespri, dopo i quali incominciarono le sue dispute con Pietro d'Aragona per la successione del regno siculo, devoluta alla moglie di questo, zia dello sventurato Corradino. Il sommo ammiraglio italiano Ruggero di Loria abbruciò presso Reggio la flotta francese, e quindi, nelle acque di Napoli, combattè Carlo il Zoppo, erede del trono e lo fece prigioniero. La sola virtù di Costanza, unica figliuola superstite del re Manfredi e moglie dell'Aragonese, regina di Sicilia, poté preservarlo dalla fine tragica di Corradino, alla quale l'odio de' Siciliani lo destinava. Nell'Aragona ebbe egli asilo, e liberato dopo la morte del genitore, regnò ne' soli domini di qua dal Faro col nome di Carlo II, restando la Sicilia divisa sotto il dominio aragonese, per trattato del 19 agosto 1302. Ebbe numerosa prole; e siccome il suo primogenito Carlo Martello ebbe il trono d'Ungheria, ed il secondo si consagrò alla milizia ecclesiastica, il regno di Napoli toccò al terzogenito

Roberto, il quale, insinuatosi nell'animo del pontefice Clemente v in Avignone, si fece capo della parte guelfa e predominò per tal mezzo in quasi tutta l'Italia, opponendosi a' disegni degl'imperatori germanici, Enrico vii e Lodovico il Bavaro, con tanta prudenza, che seppe mantener loro lunga guerra senza che mai combattessero in campo aperto gli eserciti rivali. Fu altresì nel più intimo favore del pontefice Giovanni xxii, e quanto fu tenace e fortunato nel comprimere il ghibellinismo, altrettanto sinistri furono i successi dell'armi sue quando tentò di conquistare la Sicilia, ed ebbe in fine il rammarico di perdere in età giovanile il prode suo unico figliuolo Carlo, duca di Calabria, e di vedere così estinta la prima stirpe angioina. La protezione e familiarità accordata ai letterati, e specialmente a Boccaccio e Petrarca, formeranno sempre il più degno elogio del re Roberto. Tentò egli di mantenere la sua dinastia fermando, prima di morire, le nozze di Giovanna, sua nipote per parte di figlio, coll'altro suo nipote Andrea, figliuolo del suo fratello maggiore Caroberto re d'Ungheria, sebbene i due sposi contassero appena i sette anni; ma un'antipatia naturale ed accresciuta dalla diversità di educazione, operò sì che ambedue crebbero odiandosi in opposizione ai legami del sangue e dell'imeo. Giovanna i nel 19 gennaio 1343 fu acclamata regina di Napoli. In capo a tre anni, Andrea però strangolato per mano di congiurati in Aversa, ove la corte risiedeva, non senza sospetto che la regina avesse prestato a quell'assassinio il consentimento, e meglio parve chiarirsi la cosa, quando dette essa la mano di sposa al suo cugino Luigi di Taranto, col quale mantenuto aveva dapprima scandalosa dimestichezza. Il re Luigi d'Ungheria volò con un'armata a vendicare le ceneri di Andrea suo fratello, ed al suo apparire i Napolitani, comandati da Luigi di Taranto, si sbandarono, e Giovanna, con esso e col grande siniscalco Nicolò degli Acciaiuoli, riparò ne' suoi stati provenzali, turbati ancor quelli dalle ribellioni, ed ivi vendè a papa Clemente vi la sovranità di Avignone. Disfogava intanto ne' più acerbi modi la vendetta nel regno di Napoli il re Luigi d'Ungheria, e fuggato poi dal contagio, lasciò immense orde alemanne devastatrici, contro le quali riordinarono un asercito, nel 1348, la regina Giovanna e Luigi di Taranto, richiamati a regnare. Ricondusse Luigi d'Ungheria dopo due anni la guerra nel cuore della monarchia napoletana; ma consentì poi ad una tregua, durante la quale dovea instituirsi contro la regina, in Avignone, un giuridico processo. La pontificia sentenza dichiarò l'innocenza di lei, e Luigi soddisfatto tornò a Buda. Trattò Giovanna debolmente lo scettro, e le sue riforme amministrative furono combattute dall'insubordinazione de' baroni, dalle dissensioni tra i principi del sangue e dal guasto che sino sotto la capitale arrecavano le compagnie di ventura. Dopo la morte di Luigi di Taranto, Giovanna sposò Giacomo di Aragona, pretendente al trono di Maiorica, e durò questa terza unione per tredici anni. Si congiunse poi in quarti voti al celebre Ottone di Brunswick; ma gli ultimi giorni suoi furono amareggiati dalla defezione di Carlo di Durazzo, suo cugino, ch'ella, in mancanza di prole, avea chiamato a succederle, ed il quale, sotto gli auspizii d'Urbano vi, entrò armata mano nel regno per detronizzarla come fautrice di Clemente vii, nè valse la bravura di Ottone ad indurre i Napolitani alla difesa. Volle Giovanna punire l'ingrato Carlo, togliendogli la successione ed adottando in sua vece il conte

Luigi d'Angiò; ma dovette poco dopo vederlo ad entrare trionfalmente in Napoli, e, fatto prigioniero Ottone, darsi in balia del suo nimico. Concitò ella quindi i Provenzali a riconoscere Luigi d'Angiò, ed inasprì per tal modo Carlo che nella rocca di Muro la rinchiusse, dove però violentemente sulla voce corsa che l'Angioino movesse in suo aiuto. Il regno di Carlo iii fu turbato dall'esercito di Luigi d'Angiò che gli tolse gran parte degli stati, e chi sa ove la cosa avrebbe avuto termine se, in mezzo ai successi, quell'emulo prematuramente non moriva. Non potè poi rimanere lungamente in pace con Urbano vi, cui andava debitore del trono, e volse finalmente le sue armi ad assediare quel pontefice in Nocera, donde scaricava contro il re giornaliere scomuniche, e potè con segrete intelligenze evadere da quel pericolo. Quando poi, dopo la morte del re Luigi d'Ungheria, recossi in quella regione per cingere la corona a pregiudizio di Maria, già incoronata col titolo di re, perì assassinato in mezzo ai suoi trionfi, nè rivede le napoletane rive. Ladislao, in età di dieci anni, fu riconosciuto re, ma si ridestarono le gare ne' discendenti d'Angiò e di Durazzo. Gli Angioini acclamarono Luigi ii, e Margherita di Durazzo, tutrice di Ladislao, si vide in Napoli assediata, ed intimidita dalla creazione tumultuaria d'una reggenza municipale sovrana, si ritirò coi figli a Gaeta. Il pontefice Bonifazio ix si dichiarò favorevole a Ladislao, e fecelo, per un cardinale legato, incoronare in Gaeta, mentre Luigi ii esercitava in Napoli il supremo potere. I baroni mantenevano questa micidial guerra civile, che Ladislao finalmente superò colle armi, coll'accortezza e col papale sostegno, sicchè nel 1399 Luigi ii tornò a vivere privatamente in Provenza. I nemici di Ladislao però gli opposero di nuovo quest'emulo quando egli maturava gli alti disegni suoi sull'Italia, di cui voleva riunire in un sol capo la dominazione, approfittando dello scisma che indebolito avea la papale influenza. Sebbene avesse avuto in moglie Costanza di Clermont ripudiata, Maria di Lusignano e Maria vedova Orsini, da nessuna ebbe prole, e lasciò il regno all'unica sua sorella, che s'intitolò Giovanna ii. Fu ella imitatrice del fratello nelle dissolutezze, ed il governo precipitò sotto di lei nella più dura oligarchia baronale. Sposò quindi il conte Giacomo della Marche che disfogò la sua crudeltà col tormentare ed uccidere i molti favoriti di sua moglie, e mentre ad essa toglieva anche il potere, i sudditi ribellarono e ritrassero dalla cattività la loro regina, obbligando il marito a fuggire in Francia. I bellicosì condottieri di quell'epoca disponevano delle milizie, ed il famoso Sforza sosteneva la fazione angioina, di cui Luigi ii era il sostegno. Giovanna invocò l'aiuto di Alfonso di Aragona che regnava in Sicilia, e questi assicurò i servigi del celebre Braccio alle parti di Durazzo, colla speranza di essere dalla regina adottato e dichiarato successore. Non conobbe però limiti e fece imprigionare Giovanni Caracciolo favorito di Giovanna, minacciando essa medesima di violenza. Il perchè sdegnata la regina, si gittò dalle parti angioine e adottò Luigi iii, facendolo intanto duca di Calabria, e potendosi così valere dello Sforza per iscacciare gli Aragonesi. Caracciolo ricuperò il suo ascendente, e l'autorità assoluta fu per lui esercitata, finchè la duchessa di Sinuessa non soppiantò il favorito a segno di carpire alla regina l'ordine di arrestarlo, che poi estese all'uccisione, da Giovanna con apatia tollerata. Luigi d'Angiò morì prima di lei, ed a favore di Renato, suo fratello minore, rinnovò

ella l'adozione. Trovavasi allora questo principe prigioniero del duca di Borgogna nella fortezza di Braccan, donde spedì la regina Isabella di Lorena, sua consorte, a prender possesso dei nuovi Stati, col l'aiuto del duca di Milano e del pontefice Eugenio iv, per contrabbandare il partito di Alfonso d'Aragona, re di Sicilia, che andava ingrossandosi, allegando la precedente adozione di Giovanna. Nel dì 25 novembre 1436, Renato fu finalmente libero, e due anni dopo fece in Napoli l'ingresso trionfale. Con valorose azioni, egli andava acquistando fama di prode e con buone leggi consolidava il dominio; ma le defezioni de' soggetti, che l'oro di Alfonso corrompeva, l'obbligarono a chiudersi in Napoli, stretto dagli Aragonesi, che per nuovo tradimento s'impossessarono della capitale, notturnamente introducendosi nel celebre acquidotto che dato aveva, tanti secoli prima, a Belisario l'ingresso. Renato poté farsi largo colla spada alla mano, e riparando prima a Castelnuovo, saltare dal lido di Napoli per porsi in sicurezza a Marsiglia. Così terminarono di regnare in Napoli i due rami discordi della schiatta angioina.

Alfonso, che si disse v in Aragona e i nel regno di Sicilia, acquistò colle sue azioni il titolo di Magnanimo. Riportato il succitato trionfo sopra il buon re Renato d'Angiò, degno di sorte migliore, fissò in Napoli la residenza per non più avvicinarsi alla regina sua moglie, Maria di Castiglia, di cui aveva dovuto combattere i gelosi furori. Il papa Eugenio iv legittimò il suo dominio su Napoli e tornarono così ad essere riunite le Due Sicilie. Vago d'imprese guerriere, segnalossi egli in quelle per tutto il corso de' giorni suoi e combattè a sua volta tutti i potentati italiani. Erano le sue truppe sul punto di occupar Genova, quand' ei cessò di vivere. Appassionato per avere a sè vicino storici valenti che tramandassero alla posterità le sue gesta, onorò gli uomini di lettere, e tra questi il Poggio, il Filelfo ed Enea Silvio che fu poi papa Pio ii. La corruttela però del suo costume non ha potuto trovare encomiatori, ed il trono di Napoli passò dopo di lui a Ferdinando i suo figliuolo naturale, avuto da Margherita d'Hyar, dama della regina Maria, e di suo ordine strangolata, dividendosi così nuovamente dal reame di Sicilia, ove dominò Giovanni, fratello di Alfonso, e la sua legittima stirpe. Ebbero ben presto i Napolitani a pentirsi dell'acclamazione con cui avevano salutato re Ferdinando, mentre si concitò contro questo principe l'odio universale col crudele suo carattere e versipelle. Furono richiamati gli Angioini, e lo stesso Giannantonio Orsini, zio del re, principe di Taranto ed il più potente tra' baroni, fu primo ad abbracciare le parti di Giovanni d'Angiò, figliuolo del re Renato, ed a trarre a sè tutta l'aristocrazia napolitana. Disfatto in due giornate campali e ridotto a tale stremo da disperar di risorgere, ebbe la ventura d'ottenere possenti soccorsi dal duca Sforza, da Pio papa ii e dall'albanese Scanderbeg, tutti devoti al nome di Alfonso. La vittoria di Troia del 18 agosto 1462 fece strada alla conciliazione con Orsini, e sebbene per due anni il competitore angioino proseguisse a disputare il terreno, dovè finalmente cedere ed allontanarsi. Fu quello il segnale delle stragi e delle vendette. Il celebre Giacomo Piccinino, tratto in corte sotto buonafede, fu da lui fatto uccidere a tradimento; il duca di Sessa, rapito coi figli, perì in oscura prigione, ed ebbe gran ventura con esso lui Lorenzo De Medici a fermare una vantaggiosa pace, dopo aver esposta la persona con-

fidandosi alla generosità sua. I Turchi gli occuparono Otranto nel 1480, e mentre l'Italia tutta tremava all'apparire di questi nuovi aggressori, le armi di Alfonso suo figlio ricuperarono la piazza, la quale fazione avrebbe potuto cattivare l'universale affetto verso l'erede del regno, se tutti non fossero stati già stomacati dall'alterigia e scostumatezza del giovanastro. I baroni prevennero colle armi il suo avvenimento al trono vivente ancora il padre; ma questi seppe sì bene dissimulare le sue mire, che pacificò gli ausiliarii ed i ribelli, e quindi, in piena pace, procedè contro di essi a supplizii e confische. Innocenzo viii fulminò contro di lui le censure, ed egli riconciliavasi col successore Alessandro vi, allorchè Carlo viii, re di Francia, pei diritti che dagli Angioini aveva ereditato, preparava la sua famosa discesa; ma morì nel mezzo tempo, dividendo l'esecrazione che portava alla tomba, col suo figlio Alfonso ii, d'indole ancor peggiore, il quale vedendosi abbandonato da tutti, all'avvicinar dei Francesi rinunziò in favore di Ferdinando ii e si ritirò a terminare i giorni nel chiostro. Così odiosa era divenuta la stirpe aragonese ai Napolitani, che sebbene Ferdinando colle beneficenze aprisse la sua carriera, non potè sedare lo spirito di ribellione che scoppiava da ogni lato allo avvicinarsi degli standardi di Francia. Si accampò egli a San Germano; ma essendosi dovuto assentare in una notte per chetare alcuni moti sediziosi, al suo ritorno non trovò più alcuno sotto le bandiere. Preferì allora di sciorre i sudditi dal giuramento e riparò in Ischia; ma non potè nè anche in quell'isola frenare i germi di rivolta che coll'uccidere di propria mano il governatore. La rapida conquista però di Carlo viii fu seguita da una ancor più rapida partenza, e le sorti degli Aragonesi allora cangiarono. Il generale Aubigny ed il duca di Montpensier si difesero bravamente colle loro guernigioni; ma il primo dovè sgombrar la Calabria, il secondo morì a Pozzuolo. Dopo sei soli mesi, Ferdinando rientrò in Napoli, e nel giro dell'anno riconquistato aveva tutto il regno, a ciò i sussidii giovando spediti dal re d'Aragona ed il forte braccio del Gran Capitano, Gonzalvo da Cordova. La morte di Ferdinando fu prematura e portò la corona di Napoli sul capo a quel Federico d'Aragona, il quale ricusato aveva dai baroni il regno ch'essi voleano togliere al perfido Alfonso ii suo maggior fratello. Esultò la nazione per tale avvenimento, e Cesare Borgia, allora cardinale, investì Federico a nome di Alessandro papa vi. Se non che oscuro nembo addensavasi sopra di lui. Luigi xii, re di Francia, minacciava un' invasione, e Gonzalvo, in nome di Ferdinando di Aragona, cugino del re, prendeva in consegna le più forti piazze, quando si rese noto il trattato segreto segnato da Luigi e Ferdinando per dividere le spoglie di Federico. L'esercito napolitano si sbandò, e Capua fu segno alle baionette francesi che l'assaltarono il 25 luglio 1501. Le altre città si arresero in folla, e Federico, ritirato in Ischia, preferì di ricorrere alla generosità del re di Francia anzichè sottomettersi al prepotente cugino, e n'ebbe il ducato d'Angiò ove morì tranquillamente. I due suoi figli minori lo seguirono presto nel sepolcro, e Ferdinando primogenito, caduto ne' lacci di Gonzalvo, visse lungamente in Ispagna quasi cattivo. Così terminò la discendenza aragonese del figliuolo naturale di Alfonso il Magnanimo. I due competitori però, cioè Luigi xii re di Francia e Ferdinando v di Aragona, detto il Cattolico, vennero alle mani nel dividere la preda. Il Gran Capitano si segnalò in

tutti gl' incontri, nè valsero il marchese di Mantova o il duca di Nemours a lottare contro di lui; chè, dopo le battaglie di Cerisole e del Garigliano fu Ferdinando nel 1505 pacifico possessore del regno. Nel seguente anno, si portò a Napoli in persona, adizatosi da Prospero Colonna, de' principi di Salerno, e duca di Amalfi, che spargeva dubbii sulle mire ambiziose di Gonzalvo; ed ivi fu proclamato re delle Due Sicilie col nome di Ferdinando III; ma sebbene riconoscesse innocente il suo generale, seco il ricondusse nelle Spagne.

Nè secoli XVI e XVII ebbero il titolo di re delle Due Sicilie i monarchi delle Spagne della dinastia Austro Castigliana, incominciando da Carlo Quinto imperatore, primogenito di Giovanna, figliuola di Ferdinando e maritata a Filippo arciduca d'Austria, col qual titolo ereditò quei vastissimi stati. Inviò egli nel regno di Napoli, in qualità di vicerè, Carlo di Lannoy, che succedette al Colonna nel comando degli eserciti imperiali, e ricevè la spada di Francesco I, fatto prigioniero alla battaglia di Pavia, ed il quale non ad altri che a lui volle consegnarla. Nel 1554, rinunziò in favore di Filippo I, in Spagna II, le corone di Napoli e di Sicilia, le quali vacillarono poi sulla fronte di Filippo II, in Spagna III, a lui figliuolo, per la cospirazione de' Napolitani contro gli Spagnuoli fomentata dal vicerè D. Pedro Tellezy Giron, duca d'Ossuna, e repressa col richiamo di questo ministro. Il quale aveva ben governato la Sicilia ed occupatosi non solo a reprimere l'orgoglio de' grandi ed a punire i masnadieri assoldati da quelli, ma eziandio a porre in imponente condizione la marineria ed a ribattere gli assalti dei Turchi, erasi acquistato somma gloria, contandosi diciassette mila cristiani per lui liberati e cinquanta mila musulmani posti tra' ferri. In Napoli dispiegò un' affabile popolarità, e tenne lungi da que' lidi i Veneziani che accampavano pretensioni sulle città marittime; ma si fece inimici e clero e corte, col sospendere l'introduzione della sagra Inquisizione nel regno per tema di popolari commovimenti. Osò allora aspirare alla sovranità di Napoli, per quanto fu detto, di concerto colla repubblica Veneta, e mentre disponeva le cose per incarnare il disegno, dovette tornare a Madrid, cedendo la sua carica al cardinal Borgia, e morì poi in fortezza, sebbene nel triennale processo instruito contro di lui, malgrado la copia delle accuse prodotte da' Veneziani e da' Napolitani, riuscisse compiutamente vittorioso. E continuò ad essere da vicerè governata la monarchia sotto Filippo III, in Spagna IV e sotto Carlo IV, di Spagna II, suo figliuolo, ultimo rampollo della stirpe austriaca. Un sistema di anarchia disordinata e di dura oppressione gravitò sui Napolitani che si dimostrarono ognora più proclivi a sediziosi moti. Celebre fu soprattutto la rivoluzione eccitata nel 7 luglio 1647 dal giovane pescatore di Amalfi, Tommaso Aniello, detto comunemente Masaniello. Al suo invito 50000 popolani in poco d'ora furono in arme, e discacciarono a sassate i pubblicani da' loro uffizi, e le carceri aprirono, e molte case nobili incendiarono, ma senza caccia alcuna di ladronaggio. Il vicerè Ponzio di Leone, duca d'Arcos, poté riparare a Castelnuovo. Colla mediazione del cardinale Filomarino, arcivescovo di Napoli, Masaniello si fece esibire l'originale dei privilegi accordati a Napoli dall'imperatore Carlo V, e forse la sedizione sarebbe calmata senza l'attentato di dugento banditi salariati che furono sul punto di assassinarlo mentre nella chiesa del Carmine arringava. Furono tutti trucidati e le teste piantate in-

torno al tribunale. Fatto in pezzi il principe Caraffa, a stento si salvò il duca di Monteleone, altro capo della congiura. Le forze di Masaniello triplicarono sì che il suo esercito sommò a cencinquantamila armati. S'intitolò egli Capo del popolo fedelissimo, ed in tale qualità incominciò col vicerè le trattative, ed ottenne la ripristinazione dei privilegi e l'abolizione delle imposte arbitrarie. Volle quindi deporre l'autorità in faccia al popolo protestandosi di tornare alle sue reti; ma questo tratto istesso infiammò la moltitudine a consentirgli la continuazione del comando e lo strascinò in uno stato di ebbrezza che lo rese feroce, e già approssimavasi alla pazzia. Perì il 16 luglio pei colpi di 4 assassini appostati dal duca d'Arcos; ne fu la testa esposta per le vie ed il cadavere vilipeso senza che la plebe si commovesse. Ma nel seguente dì si ravvivò l'entusiasmo e si ordinarono magnifici i suoi funerali, a' quali intervenne una pressa di 80000 persone, ed il vicerè stesso mandò gli si rendessero i militari onori. La sua sovranità e le sue gesta singolari ebbero il breve periodo di 8 giorni. La severità e le vendette del duca d'Arcos non fecero che accrescere i sintomi di malcontento, che degenerarono poscia in aperta ribellione contro la corona di Spagna. Le truppe furono respinte colla forza, e Francesco di Toraldo, principe di Massa, che tradì i sollevati, i quali lo avevan eletto capitano generale, fu dai medesimi sterminato. Nel 22 ottobre 1647 il popolo elesse Gennaro Annese capo della municipalità, ed arrogandosi il titolo di capo della Repubblica, espose egli in faccia ai potentati europei le sue ragioni, ed aprì corrispondenze diplomatiche col ministro di Francia a Roma, invitando Enrico di Lorena, duca di Guisa, ad assumere la protezione del paese. Entrò questo principe in Napoli ed assunse la suprema autorità militare, rimasta ad Annese la civile. Ma i due capi furono discordi, ed Annese terminò per trattare cogli Spagnuoli, e consentito il richiamo del duca d'Arcos, oggetto dell'odio universale, fu nel 6 aprile 1648 consegnata la città di Napoli a D. Giovanni d'Austria e quindi installato il nuovo vicerè conte d'Ognate. Malgrado il pubblicato perdono, perirono molte vittime, e lo stesso Annese lasciò la testa sul palco. Il re Carlo col famoso suo testamento fece passare in Filippo di Francia, duca d'Angiò della dinastia borbonica, le corone ispanica e sicula nel 1700. Le lunghe e disastrose guerre, accese per questa successione tra gli Spagnuoli e gli Austriaci, posero, per conseguenza del trattato di Utrecht che nel 1710 vi diede fine, il regno di Napoli sotto la dominazione dell'imperatore Carlo VI, che n'ebbe da Innocenzo XII l'investitura, mentre la Sicilia passava alla casa di Savoia. Quattro anni dopo l'Austria permutava la Sardegna colla Sicilia, e le Due Sicilie, un'altra volta riunite, fecero parte degli Stati Austriaci. Durante la guerra ch'ebbe l'Austria a sostenere nel 1733, alla morte di Augusto II, re di Polonia, la Spagna invase il regno delle Due Sicilie per l'infante D. Carlo, e finalmente il trattato di Vienna del 18 novembre 1736 ridonò un monarca proprio ai Napolitani nella persona del detto D. Carlo di Borbone, figliuolo di Filippo V, investito da Clemente XII nel 1738. Arse però di nuovo indi a poco la guerra in Italia, e Carlo era per prendervi parte in favore del padre suo, quando l'ammiraglio inglese Martin minacciò di bombardar Napoli se il re nel termine d'un'ora non mutava consiglio, e fu forza piegare. Ma da quel punto egli pose le coste nel più valido stato di difesa, e dichiarossi poi in favore della causa spagnuola.

Gli toccò la rotta data all'esercito ispano napolitano sotto Velletri dagl'Imperiali che il principe di Lobkowitz capitaneava. Ma si riebbe dall'infortunio, e battè a sua volta l'inimico. Il suo governo fu saggio e moderato; ma le riforme che rendevansi indispensabili nell'amministrazione e nella legislazione ad un paese per due secoli oppresso dalle avanie di satrapi che governavano in nome del monarca lontano, non vennero dal ministro Bernardo Tanucci, al quale si era il re intieramente confidato, eseguite con quella prudenza e dottrina che erano da aspettarsi dalla sua fama. Con troppa animosità attaccò egli la potestà ecclesiastica ed i baronali privilegi, trascurando poi la sicurezza dello stato e l'indipendenza dei tribunali; e in luogo di far prosperare l'agricoltura, il commercio e l'industria, gravò la popolazione con moltiplicare i tributi finanziari. Quando poi nel 1759, toccato essendogli, per la morte di suo fratello, il trono di Spagna, passò Carlo III ad ascenderlo, emanò l'atto di rinunzia del 6 ottobre di detto anno in favore di Ferdinando IV, suo terzogenito, che aveva allora otto anni, colla condizione che nessuna porzione di quello stato sarebbe mai riunita alla monarchia spagnuola, e fu creato un Consiglio di Reggenza, al quale Tanucci presiedeva. Nella minorità di Ferdinando, più acerbe si fecero le contese colla Santa Sede, e si divenne, dopo la soppressione dei Gesuiti e dopo la pubblicazione della bolla in *Coena Domini*, ad invadere i possedimenti pontifici di Benevento e di Pontecorvo, a minacciare i ducati di Castro e di Ronciglione, ed a fare altre pregiudizievole novazioni politiche e religiose. Avvenne in buon punto il matrimonio del re con Carolina d'Austria, la quale vide in Tanucci un ostacolo ai disegni suoi, e nel 1776 gli venne surrogato il marchese della Sambuca. Questo ministro stesso aveva molti anni addietro tratto dalla Toscana a Napoli il giovane Giuseppe Acton, oriundo irlandese e nato a Besanzone, il quale, appartenendo alla marina granducale, avea prestato servizio notabile ad una flottiglia napolitana imbarazzata coi barbareschi, liberandone l'equipaggio. Conciliatosi questi il favore dei monarchi, divenne in principio ministro della marina, indi a poco della guerra, e sostituì finalmente il suo protettore nel supremo ministero. Scoppiava intanto la rivoluzione francese, e l'odio di Acton verso quella nazione, originato, dicesi, da un preteso torto ricevuto durante la sua carriera di ufficiale di marina, servì a porre maggiormente in compromesso gl'interessi dello Stato napolitano. Il re Ferdinando spedì le sue truppe a combattere, insieme cogli alleati, alle porte d'Italia, ed esse in molte fazioni si fecero distinguere, e specialmente nel proteggere la ritirata degl'Imperiali comandati da Beaulieu dopo le battaglie di Fombio e di Codogno nel 1796, col mezzo della cavalleria, comandata dal colonnello Federici. Avvicinatosi però, dopo un seguito di bellicose vicende, i Repubblicani al confine napolitano, nel 1798 il generale austriaco Mack assunse il comando delle truppe, e penetrò, a misurarsi col generale francese Championnet, negli Stati romani; ma con esito si infausto ch'è bello tacerne la ricordanza per l'onore del nome italiano, di cui in così duro frangente sosteneva la gloria il solo conte Ruggero di Dumas co' Napolitani da lui comandati. Questo generale, col suo fermo contegno ancor dopo la rotta, ne impose all'inimico, già padrone di Roma, e sostenne la sua ritirata sino ad Orbitello, dove sulla regia flotta imbarcatosi, portò i suoi a salvamento. Intanto

Championnet e Macdonald moveano al conquisto del regno, ove l'acerbità dei supplizi ordinati da Acton preparava la più tremenda reazione, nè ostacolo furono ad essi le famose gole d'Itri, nè le fortezze d'Aquila, Pescara e Gaeta, che senza resistere aprirono le porte. A Capua concentrò Mack il grosso delle truppe, e mentre i Francesi vedeano a tergo serrarsi loro i passi dalle genti sollevate, accorrere da Napoli numerose schiere a rafforzare i combattenti, andarne a voto un assalto dato impetuosamente alla piazza, ebbero all'improvviso di colà salvezza donde temevano estremo danno. Imperocchè non solo i monarchi nel 31 dicembre 1798 ripararono in Sicilia su nave inglese preparata da Nelson, il quale bruciò nel porto sotto gli occhi del re la flotta napolitana; ma il principe Pignatelli, fatto vicario del regno, e Mack avvilito spedirono al campo nemico il principe di Milano ed il duca di Gesso, calando agli accordi che produssero la consegna di Capua ai Francesi e l'esazione di enormi contribuzioni. E mentre eseguivansi i patti, scoppiò in Napoli la terribile rivolta dei Lazzaroni, che tutto misero a fuoco ed a sacco, gettando nell'anarchia quella popolosa metropoli. Stanchi in fine della strage, elessero a condottiero il principe Moliterni, il quale però impedire non potè la continuazione degli orrori, e sebbene nell'affidar la città alla tutela d'un'armata regolare vedesse l'unica via di salvezza, non riuscì a contenere la moltitudine, e per menomare il disastro ond'era Napoli minacciata, gli fu forza consentire che le indiscipline, ma terribili orde movessero a campo aperto contro i Francesi, che avvicinavansi. Tre giornate del più accanito combattimento tra Aversa e Capua precedettero l'ingresso dei Francesi in Napoli, ove i partigiani aveano procurato ad essi un appoggio colla resa dei forti di Sant'Elmo e dell'Uovo. Tuttavia la strage durò per le vie, per le piazze e soprattutto nell'assalto del castello del Carmine, nè sarebbe sì agevolmente cessato, se l'idea suggerita di porre a ruba il regio palazzo non avesse rivolto a quell'impensato bottino la foga dei Lazzaroni. Fu costituita la repubblica chiamata Partenopea dall'antico nome di Napoli, divisa negli undici spartimenti del Vesuvio, della Pescara, del Garigliano, del Volturno, del Sangro, dell'Ofanto, del Sele, dell'Idro, del Brendano, del Crati e della Sagra. Il famoso Mario Pagano modellò il nuovo statuto. Ma mentre tali cose ordinavansi, tumultuavano le provincie, sangue spargevasi negli Abruzzi, si organizzava la controrivoluzione nelle Calabrie sotto l'aspetto più tremendo. Championnet veniva richiamato in Francia ed ivi processato, lasciando a Macdonald il comando supremo dell'esercito, mentre il commissario Faipoult rendeva odioso il nome francese colle esorbitanti sue taglie. Gli orrori della guerra civile destavano raccapriccio in ogni angolo del regno, e pressochè vani riuscivano gli sforzi del generale francese e del commissario Abrial, opportunamente sostituito a Faipoult, per comprimerli, mentre più sanguinosi ogni dì si riproducevano. Finalmente dovette il francese esercito ravvicinarsi alle Alpi ed abbandonare il regno, lasciando deboli guernigioni nelle fortezze. La Repubblica precipitò allora schiacciata dalle mosse dei sollevati. Napoli capitò, ma l'ammiraglio inglese Nelson impedì, armata mano, che i patti della convenzione si mantenessero, e vane furono in favore dell'umanità le rimostranze del cardinal Ruffo, vicario del regno, ch'è i consigli sanguinolenti prevalsero della feroce Emma Liona Hamilton, la quale non cessava di adizzare alla strage

l'orgoglioso britanno. I supplizii e le proscrizioni mieterono un considerabil numero di vittime, ed il ritorno dell'autorità regia fu preceduto da scene di desolazione e di sangue. Pagano, Cirillo, Conforti, la Fonseca perirono sul palco; Caracciolo fu strangolato all'antenna della fregata napolitana *la Minerva*, infamia perenne al vincitore di Trafalgar; Cimarosa dovette alla mediazione russa la sua salvezza. Ferdinando, che richiamato dalla Sicilia ove erasi ricoverato, avea ricuperato i suoi stati, n' ebbe assicurato il possesso colla pace di Luneville nel 1801.

I rovesci de' Francesi ricondussero in Italia gli ordini antichi, e alla strepitosa vittoria di Marengo, che tornò a farli preponderanti, tenne dietro la pace continentale. Ferdinando, già tornato nel suo trono, supplicò ed ottenne da Pio papa vii, nel 1805, la ripristinazione dei Gesuiti, per confidare ad essi la giovanile educazione. Si operavano analoghe riforme negli Stati napolitani, quando rotta nuova guerra tra la Francia e l'Austria, improvvisamente, traendo argomento dalla non osservata neutralità e dall'adesione agl'Inglesi, intimò Napoleone nuova guerra al re, lo dichiarò decaduto dal trono, e mandò a Napoli con forte esercito e con titolo regio il suo maggior fratello Giuseppe Buonaparte. Nel dì 23 gennaio 1806, la corte ritornò in Sicilia, lasciato in Napoli una reggenza: preceduto da Massena, vi entrò il re Giuseppe nel dì 15 febbraio ed installò nuova reggenza presieduta da Salicetti. Le Calabrie mantennero alcun poco la guerra, ma furono vinte, salvo i disordinati moti popolari, che lungamente continuarono; ultime a cedere le fortezze di Civitella del Tronto e di Gaeta. Nel 1808, passato essendogli Giuseppe a regnare nelle Spagne, fu data la corona di Napoli a Gioachino Murat, cognato di Napoleone, il quale segnalò il suo ingresso nel regno colla conquista di Capri, sino a quel giorno tenuta dagli Inglesi. Prese egli il titolo di re delle Due Sicilie, quantunque Ferdinando, assistito dagl'Inglesi, si mantenesse sempre nell'isola di Sicilia, a cui diede nel 1812 una costituzione modellata sulla costituzione britannica, ma che non ebbe lunga esistenza. Le devastazioni però e le stragi civili aveano continuato nelle Calabrie per ben due anni, e tutto vi volle il terrore ispirato dalle militari esecuzioni e dalle spade inesorabili di Massena e di Manhes per terminarle. A que' tempi scoppiata era la guerra tra la Francia e la Russia, e Murat seguì sulle prime le parti del cognato suo; ma spenta ne' diacci del norte la napoleonica fortuna, il nuovo re dispiegò una versatile politica, e fece causa comune coll'Austria e cogli alleati nel 1813, sperando così di conservare i suoi domini. Agitavansi diffatti le sue sorti nel congresso di Vienna, quando egli, che pegli alleati amministrava le Marche, inquieto intorno ai risultamenti delle discussioni a suo riguardo, e fatto, nel 31 marzo 1815, baldanzoso per l'uscita di Napoleone dall'isola d'Elba, mutò consiglio, e pubblicò da Rimini la grida, che invitava all'indipendenza i popoli tutti d'Italia, in pari tempo invadendo col l'armi sue le parti superiori della penisola. Se non che la sua risoluzione rimase senza frutto, imperocchè le truppe austriache mossero contro le napolitane, e la battaglia di Macerata, o di Tolentino che si voglia chiamarla, del 4 maggio, tolse ogni speranza di risorgimento a lui che in meno di quattro settimane si trovò abbandonato. Intanto ch'ei rifuggiva in Francia, Ferdinando iv rientrava in Napoli il 17 giugno 1815, e ricuperava tutti i suoi stati che confermati gli furono dal congresso di Vienna e dal

secondo trattato di Parigi, a condizione però di restituire alla Santa Sede i principati di Benevento e Ponte Corvo che ne avea distaccati Napoleone. Non potè Carolina d'Austria godere del nuovo trionfo, chè le sofferte sciagure aveanla tratta a morire di accoramento nel castello austriaco di Hizendorf. Coi suoi atti de' dì 9 ed 11 dicembre 1816, Ferdinando iv riunì i regni di Napoli e di Sicilia in un solo stato indivisibile sotto la denominazione di regno delle Due Sicilie, e da allora in poi prese il nome di Ferdinando i. In quell'anno, calcolando Murat troppo facilmente sopra intelligenze che erasi procacciate nel regno di Napoli, ebbe la temerità di sbarcare con picciol numero di amici sulle coste della Calabria Ulteriore ii; ma non tardò ad esservi fatto prigioniero in vicinanza a Pizzo e passato per l'armi.

Sino dalla prima ritratta del re Ferdinando in Sicilia, animava lo spirito d'indipendenza una gran parte della nazione, e adonta delle diverse rivoluzioni che il regno di Napoli avea patite, non aveano cessato di svilupparsi le idee di libertà. Altissimi soggetti che conoscevano bene quello spirito d'indipendenza che inanimava la nazione, aveano istituito la società dei carbonari composta di cittadini di tutte le classi e che tendeva ad abbattere Murat come usurpatore straniero. Le anzidette idee non aveano intermesso di germogliare fra i membri di simile società occulta; quindi la notizia della proclamazione della costituzione spagnuola del 1812, fatta a Madrid, accese le menti e diede il segnale d'una rivoluzione che scoppiò il 1.º luglio 1820 a Nola, e terminò il 7 del mese stesso coll'acclamazione a Napoli della medesima costituzione, salve le modificazioni necessarie secondo la condizione particolare del regno. La Sicilia, che nel 1815 avea perduto la sua costituzione senza ricuperare l'antico suo parlamento, si affrettò ad accettare la costituzione spagnuola, ma volle formare uno stato indipendente ed avere un parlamento distinto e separato da quello del regno di Napoli. Ma la sua insurrezione del 17 luglio fu acchetata alcuni mesi appresso, ed il 6 ottobre, dopo una fazione sanguinosa, quel paese tornò sotto il dominio del sovrano delle Due Sicilie. Intanto Ferdinando i fu invitato a recarsi al congresso di Lubiana per intendersi coi sovrani alleati, i quali rifiutarono di riconoscere tutti gli atti della napolitana rivoluzione. Apparecchiandosi i Napolitani alla guerra, fu deciso a Lubiana, il 2 febbraio 1821, che un esercito austriaco, forte di 25000 uomini, fosse in nome delle corti d'Austria, Prussia e Russia posto a disposizione del re delle Due Sicilie, che l'assolderebbe dal dì del suo passaggio sul Po. Occupati gli stati napolitani da quest'armata, incominciò essa le ostilità il 20 febbraio 1821, e fece il suo ingresso a Napoli il 24 marzo, dopo un solo scontro d'avamposti che sbandar fece e disperdersi le truppe napolitane. Tale esercito, che non dovea rimanere se non tre anni nel paese, non potè incominciare ad isgombrarlo se non in luglio 1825, ed ancora fu costretto a lasciarvene una porzione per altro tratto di tempo. La morte di Ferdinando, seguita il 4 gennaio 1825, chiamò a succedere il re Francesco i suo figlio, e la morte di questo diè il regno al suo figliuolo Ferdinando ii, oggi regnante, il quale in febbraio di quest'anno 1848, diede a'suoi sudditi una costituzione.

DUE VILLE, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov., distr. e 2 l. 1/4 al N. di Vicenza. Vi si tiene una fiera il 3 febbraio. I suoi abitanti sommano a 2410, compreso le frazioni di Povolaro e Vivaro che vi sono unite.

DUFF, gruppo d'isole del Grand'Oceano equinoziale, nell'arcipelago di Santa Croce. Lat. S. $9^{\circ} 30'$; long. E. $164^{\circ} 30'$. Fu scoperto dal capitano Wilson. Le undici isole di cui è composto, abbracciano circa 5 l. dal N. O. al S. E. La minore è di aspetto selvaggio; le due maggiori, poste nel centro del gruppo, hanno quasi 2 l. di circonferenza, e sono coperte di boschi. All'estremità d'una delle altre isole, al N. O. del gruppo, evvi una rupe osservabile per la sua altezza in forma di obelisco. Gli abitanti sembrano timidi all'avvicinarsi degli stranieri, benché sieno forti e ben fatti. La loro tinta è colore del rame. Le abitazioni sono unite, e si scoperse un villaggio sulla costa S. O. di una delle maggiori isole del gruppo. Hanno canotti di 12 in 14 piedi di lunghezza fatti di un solo albero.

DUFFEL, borgo del regno del Belgio, prov. e 2 l. $1/2$ al S. S. E. di Anversa, circond. e 1 l. $1/4$ al N. di Malines; capoluogo di cantone; sulla sponda destra della Nethe. Vi sono birrarie, distillerie di ginepro, e fabbriche di aceto. Conta 3400 abitanti.

DUFFERIN, baronia d'Irlanda, prov. di Ulster, nella parte orientale della contea di Down, sulla sponda occidentale del lago Strangford.

DUFFUS, villaggio e parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e 1 l. $1/2$ al N. di Elgin, sulla costa meridionale del golfo di Murray. Il villaggio è regolarmente fabbricato, ed ha 4 vie, che mettono capo ad una piazza il cui centro è occupato da una chiesa. Conta 2140 abitanti. Si veggono, nei dintorni e sulle sponde del lago Spynie, le rovine di un antico castello.

DUGDAHEDDE, borgata della costa di Adel, nel paese dei Somanli, a 48 l. $1/4$ S. S. E. da Zeila, e a 46 l. S. O. da Barbora.

DUGAR, *Dougar*, in inglese *Doogaure*, città dell'Indostan inglese, presidenza e 14 l. al N. N. E. di Bombaia, e a 5 l. N. da Calliani, antica provincia di Aureng abad.

DUGARI, *Dougary*, in inglese *Doogauree*, città dell'Indostan inglese, presidenza e 14 l. al N. N. E. di Bombaia, e a 5 l. N. da Calliani, antica provincia di Aureng abad.

DUGH, città della Nigritia, regno di Bargon, a 8 l. N. E. da Nac, e a 85 l. S. E. da Timbuctù.

DUGHREE, borgo dell'Indostan. *Ved. DOGRI*.

DUGRELI, borgo considerabile della Russia, in Europa, prov. di Daghestan, sulla sponda destra della piccola Manas, a 7 l. $3/4$ S. S. O. da Tarchi, e a 25 l. N. O. da Derbent.

DUGI, città della Senegambia, regno di Bondù, a 32 l. S. O. da Galam. Lat. N. $13^{\circ} 52'$; long. O. $13^{\circ} 30'$.

DUGIAM, *Doudjam*, in ingl. *Doojam*, città dell'Indostan, negli Stati dei Seichi, antica provincia e 14 l. all'O. di Deli.

DUGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Milano, distr. e 2 l. all'O. di Monza. Conta 1430 abitanti.

DUGNY, borgo di Francia, spart. della Mosa, circondario, cantone e 1 l. $1/4$ al S. di Verdun, e a 9 l. $1/2$ N. N. E. da Bar le Duc, sulla sponda sinistra della Mosa; con 800 abitanti.

DUGOG, *Dougog*, montagna della Dalmazia, circolo e 4 l. al N. di Macarsca, presso le frontiere della Turchia.

DUGUUA, città della Nigritia, nel regno di Bornù, al N. O. dal lago Ciad, a circa 25 l. N. N. O. da Bornù.

DUHALLOW, baronia d'Irlanda, prov. di Mun-

ster, nella parte settentrionale della contea di Cork.

DUHORT, villaggio di Francia, spart. delle Lande, circondario e 4 l. $1/2$ all'E. di Saint Sever, e a 5 l. $1/4$ S. S. E. da Mont de Marsan, cantone d'Aire, sulla sponda sinistra dell'Ourden. Conta 1300 abit.

DUI, *Doui*, gruppo di montagne della Barbaria, nel regno di Algeri, prov. di Mascara. Limita all'O. la pianura che irriga lo Scellif, e dove sta Saia Tefla.

DUI, *Douy*, lago della Nigritia, nel regno di Bornù, paese di Dar Culla, sotto 9° di lat. S. e 16° di long. E., al S. E. del lago Ciad. Sulla posizione sua e sulla sua estensione ancora non si hanno che dati vaghi.

DUIMER, borgo della Russia europea, governo, distr. e 9 l. $1/4$ al N. N. O. di Kiev, sulla Pekanka.

DUING D'HERÉ, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. del Genevese; capoluogo di mandamento; sulla sponda merid. del lago di Annecy, e a 2 l. $3/4$ S. S. E. dalla città di tal nome. Conta 400 abitanti. Si veggono nei dintorni gli avanzi di un'antica torre, come pure un castello che fu abitato da San Francesco di Sales.

DUINO, in tedesco *Tybein*, borgo e porto del regno Illirico, governo, circolo e 4 l. al N. O. di Trieste, e a 4 l. $1/4$ S. da Gorizia, sul golfo di Trieste, situato in luogo elevato. Lat. N. $45^{\circ} 45' 55''$. Evvi un castello sopra un monte. Conta circa 230 abitanti. Si coltivano sul suo territorio la vite e l'olivo, e si scava del bel marmo nero. Vi si trovano lumache che servono di pasto agli abitanti. Presso questo borgo si vede ancora pender sul mare un gran sasso, chiamato *il sasso di Dante*, perchè quest'illustre esiliato, in compagnia di altri Fiorentini, venne nel Friuli, e si trovò alla corte dei patriarchi di Aquileia.

DUINO, fiume della Colombia, prov. di Quixos e Macas. Ha la sua origine a 40 l. E. da Quito, corre circa 35 l. dall'O. all'E., e va a gettarsi nell'Azucla, quasi sotto l'equatore, a $0^{\circ} 4'$ di lat. N., e $78^{\circ} 26'$ di long. O.

DUISBORGO, città degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e 13 l. $1/2$ al S. E. di Cleves, circolo e 3 l. $1/4$ al S. di Dinslacken, e a 5 l. N. da Düsseldorf, fra la Ruhr e l'Anger, a $3/4$ di l. dal confluyente del Reno e della Ruhr. Lat. N. $51^{\circ} 26' 6''$; long. E. $4^{\circ} 25' 24''$. Ha 7 chiese protestanti, uno spedale, un orfanotrofio, un ginnasio accademico, una scuola di commercio, e parecchie scuole elementari. La sua università, ch'era stata fondata nel 1655, fu trasferita a Düsseldorf nel 1806. L'industria è quivi attivissima; sonovi fabbriche di panni, coperte di lana, tessuti di cotone e di seta, tela, velluto, cappelli, nastri di filo, sapone, amido, porcellana, aceto, tabacco che dà un prodotto considerabile, colla forte e conce di pelli. Si fa pure un buon commercio di spedizione e di transito per l'Olanda e la Germania, e ogni settimana partono dal suo porto parecchi bastimenti per Dordrecht ed Arnhem. Conta 4900 abitanti. Vi sono nei dintorni varie fucine, che danno 19000 quintali di ferro ogni anno, e dove si fabbricano diversi articoli di commercio.

Fu un tempo libera ed imperiale, e quindi appartenne all'elettore di Brandeburgo. Le sue antiche fortificazioni furono demolite. Nel 927 vi si tenne un concilio. Nel 1594 quivi morì Gerardo Mercatore, il più celebre geografo del suo tempo.

DUISBORGO, villaggio del regno del Belgio, prov. del Brabant meridionale, a 3 l. $1/4$ da Brus-

selle, cantone e 2 l. 1/4 all' O. di Lovanio. Possede delle birrarie, e conta 330 abitanti.

DUITAMA, stabilimento della Colombia, sulla sponda sinistra del Gallinazos, a 8 l. N. E. da Tunja, e a 30 l. N. E. da Santa Fe di Bogota. Vi si fabbricano parecchie specie di stoffe di lana, fornita da numerosi bestiami che vi si allevano, e stuoie di sparto, di cui vi si fa commercio vantaggioso. I dintorni sono fertili di frumento, maiz e pomi di terra. Prima della conquista degli Spagnuoli, Duitama era una gran città, residenza del principe di Tundama, il più possente di quella contrada; è oggi ridotto a piccolissima popolazione.

Fra questo luogo ed il villaggio di Bargas, Bolivar, alla testa di 900 uomini, quasi tutti inglesi, riportò una vittoria compiuta sull'armata regia spagnuola, forte di 4900 fanti e 600 cavalli.

DUIVELAND, isola del mare del Norte, nel regno d'Olanda, provincia di Zelanda, all'E. di quella di Schouwen, da cui viene separata mediante uno stretto canale, detto Dykwater, con a mezzodì la corrente Keten, ed a levante quella di Wydaars, ch'è il passo ordinario di tutte le navi, le quali dall'Olanda passano in Zelanda. Ha 3 l. di lunghezza con 2 di larghezza, e non racchiude alcuna città, ma soltanto i villaggi di Bruinisse, Nieuverkerk, Oosterland, Waren, Ouverkerk, Capelle e Saint Jansland. Vi si raccoglie molta robbia. Nel 1530, soffrì una terribile inondazione, che la spogliò interamente di uomini e di bestiami; ma il coraggio e l'industria dei Zelanesi seppero trionfare di tutto; si costrussero forti dighe, si coltivò nuovamente, ed ora è florida di nuovo. Il suo nome viene da *duive*, piccione, perchè nutriva un tempo moltissimi di questi volatili.

DUIVEN, villaggio del regno d'Olanda, provincia di Gheldria, circondario d'Arnhem, cantone di Zevenaar; con 2500 abitanti.

DUKCHTI, borgo della Russia europea, governo, distr. e 5 l. 1/4 al N. O. di Vilna, sulla sponda destra della Vilina.

DUKEL, in Barbaria. *Ved. DUQUELLA*.

DUKE S' COUNTY, contea degli Stati Uniti, stato di Massachusetts; comprende le isole di Martha's Vineyard e di Nomaus, nell'Atlantico. Conta 3200 abitanti. Edgarton n'è il capoluogo.

DUKETOWN, città principale della costa di Calabar, nella Guinea superiore, sulla sponda sinistra del Vecchio Calabar, a circa 30 l. dalla sua foce, e a 80 l. E. da Ouay. Lat. N. 5° 30'; long. E. 6°. È divisa in varii quartieri, amministrati da magistrati particolari. Le case dei principali abitanti sono di legno portatovi da Liverpool e coperte di foglie di bambù. Vi si faceva, prima dell'abolizione della tratta, un gran commercio di schiavi. Questa città è importante dacchè gran parte degli abitanti del Vecchio Calabar venne a rifugiarsi, a cagione di uno scisma introdotto fra loro. Conta circa 2000 abit.

DUKHVOCHTCHINA, città della Russia europea, governo e 11 l. al N. N. E. di Smolensco; capoluogo di distretto, sopra un fiumicello che si congiunge al Tzarevitch. Ha 3 chiese, e circa 1000 abitanti che esercitano il commercio.

Il distretto dello stesso nome è bagnato dal Dnieper che forma il suo confine al S. E., e dal Khmost, dal Vop e dal Tzarevitch. È in generale coperto di laghi e di paludi, essendovi però alquanto porzioni assai bene coltivate.

DUKLA, città della Gallicia, circolo e 6 l. al S. E. di Jaslo, e a 8 l. 3/4 O. da Sanok, sulla sponda de-

stra della Jasiel. È il capoluogo della parte S. E. del circolo, e la sede dell'amministrazione signorile di Jaslo. Ha 1 chiesa cattolica, e fabbriche di panni comuni, flanelle e tele. Vi si fa gran commercio principalmente di vini, e conta 3160 abitanti.

DUKORA, borgo della Russia europea, governo e 8 l. al S. E. di Minsk, distr. e 7 l. all'O. d'Igumen, a qualche distanza dalla sponda sinistra dello Svitloch.

DULABARI, *Doulabary*, in inglese *Doolabary*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. di Bengala, sulla sponda destra dell'Attri, a 16 l. N. N. E. da Mursced abad. Fa un considerabile commercio di grani.

DULAS, villaggio e porto di mare del principato di Galles, nell'isola di Anglesey, a 3 l. 1/3 N. N. O. da Beaumaris, e a 7 l. N. da Caernarvon. Vi si fa un considerabile commercio di grani, burro e potassa. Conta 220 abitanti.

DULCE, golfo, fiume e lago del Guatemala e fiume del governo di Buenos Ayres. *Ved. DOLCE*.

DULCIGNO o **DOLCIGNO**, *Ulcinium*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 7 l. 1/4 al S. O. di Scutari, capoluogo di un piccolo distretto, sulle sponde dell'Adriatico, ove ha un buon porto. Lat. N. 41° 53' 50"; long. E. 16° 50' 25". È difesa da un castello fortificato. Conta da 7 a 8000 abitanti, conosciuti per le loro piraterie. È sede di un vescovato suffraganeo di Antivari. Plinio, Tolomeo e Tito Livio parlano di questa città, che faceva parte dell'antica Illiria. Fu presa dai Turchi nel xv secolo, ed i Veneziani l'assediarono invano nel 1696.

Il distretto di Dulcigno ha una lunghezza di 8 leghe, dal N. al S.; la larghezza media, dall'E. all'O., risulta di 6 in 7 leghe. Il lago di Scutari e la Boiana formano il suo limite orientale. Al N. s'innalzano le montagne del Montenegro; la parte meridionale, meno montuosa, racchiude i laghi di Staccia e di Sognani.

DULCUMUCA, *Dulkumuka*, città della Barbaria, nell'impero di Marocco, prov. e 20 l. al S. O. dalla città di tal nome.

DULE, *Douleh*, catena di montagne che forma il limite del Butan e del regno di Assam. È altissima e dirupatissima; il passaggio di Dulonghe Ollar Gat, sola strada che conduce da Assam al Butan, sta in mezzo a queste montagne.

DULEEK, città d'Irlanda, prov. di Leinster, contea di Meath; capoluogo di baronia, a 6 l. 1/4 E. N. E. da Trim, e a 7 l. 1/2 N. da Dublino. Vi si fabbrica molta tela. Vi si tengono fiere ne' giorni 25 marzo, 3 maggio, 24 giugno e 18 ottobre.

Era un tempo piazza importante e sede di un vescovato, e, prima della unione, mandava due membri al parlamento.

DULIMBAI DSIRMATAI, città della Piccola Bucaria, nel paese di Ami, fra il Chitai Dargi e l'Eborghi, a 44° 0' di lat. N. e 88° 50' di long. E.

DULINCHENBU, città della Nigrizia, regno di Bambara, a 25 l. N. O. da Sego.

DULKEN o **DULCKEN**, città degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e 14 l. al S. di Cleves, circolo e 3 l. al S. O. di Kempen. Evvi uno stabilimento pei pazzerecci sul modello di quello che Adolfo II, conte di Lamark, fondò a Cleves nel 1381. Questa città possiede considerabili filatoi di lino, fabbriche di tessuti di filo e cotone, cappelli, nastri di velluto e di seta, orologi, distillerie di acquavite di grani e concie di pelli. Vi si fa un gran commercio

di cavalli della Frisia, del Mecklemborgo, dell' Holstein, dell' Anover, ecc. Vi si tengono fiere nei giorni 2 marzo, 30 giugno e 18 ottobre. Conta 1400 abitanti.

DULL, parrocchia della Scozia, contea d'g l. al N. O. di Perth, presbiterio e 4 l. 1/2 all' O. N. O. di Dunkeld, sulla sponda sinistra del Tay. Conta 4900 abitanti.

DÜLLN, DILLN o DÜLLEN, in ungherese *Bela Banya*, città libera d'Ungheria, comitato di Honth, marca e 1 l. al N. E. di Schemnitz, e a 4 l. S. O. da Altsöhl. È sede di una direzione delle miniere, e conta 1800 abitanti, Tedeschi e Schiavoni. Vi si scavano miniere di argento aurifero.

Dülln era una città assai considerabile sotto il regno di Bela III; ma nel secolo XIII fu interamente rovinata dai Tartari.

DULLUE, paese della Nigritia, a poca distanza S. dal Diabi ba, a 10° di lat. N. e 5° di long. E. È soggetto al sovrano di Guruma, ed ha per capoluogo la città del suo nome, situata a 50 l. N. E. di Guruma, e 65 l. E. S. E. da Timbuctù.

DÜLMEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 6 l. 1/2 al S. O. di Munster, circolo e 3 l. al S. S. E. di Kösfeld. Ha un castello, tre chiese, due spedali e parecchie fabbriche di tele. Conta 2300 abitanti. È il capoluogo di una contea, che contiene circa 10000 abitanti, appartiene al duca di Croy, che ha un castello in vicinanza della città. Aveva un'abbazia collegiata.

DULONGHE OLLAR GAT, Doulonghe-Ollar Ghat, in inglese *Doolonghe-Ullar-Ghaut*, passaggio nei monti Dule, che separano il Buttan dal regno di Assam, a 36 l. O. da Giorat.

DULÙ BOSSONDAR, Doulou-Bossondar, in inglese *Dooloo-Bussundar*, villaggio dell'Indostan, nel Neipal, distretto e 8 l. all' O. N. O. di Giagiar-cote, e a 12 l. S. O. da Giemla. Vi sono tre sorgenti termali. Gli Indù vi vanno in pellegrinaggio.

DULVERTON, borgo d'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Wiliton e Freemanners, a 4 l. 1/2 S. da Minehead, e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Wellington, presso il confluyente del Dunsbrook e dell' Ex. Vi sono fabbriche di panni comuni e di coperte, e vi si tengono due annue fiere. Conta 1200 abitanti. Vi sono miniere di piombo, nei dintorni.

DULWICH, villaggio d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Brixton, presso il limite della contea di Kent, a 1 l. 3/4 S. da Londra. Guglielmo Allen vi fondò, nel 1614, un collegio detto di Gods Gift, per 18 allievi. Questo villaggio era un tempo frequentato per le sue acque minerali.

DUMA, isola dell'arcipelago Asiatico. *Ved. DAUMA.*

DUMA, Doumah, in inglese *Doomah*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Ganduana, a 11 l. S. S. O. da Giobbelpur, Lat. N. 22° 46'; long. E. 77° 45'.

DUMAN (NEBBIA), monte della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Codavendehiar, al S. del monte Olimpo, al quale si riattacca. S'innalza a 3000 metri sopra il livello del mare, ed è coperto di neve per la maggior parte dell'anno.

DUMANTIFFE, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, regno di Asianti, a 8 l. N. O. da Cummassia, sulla sponda destra dell'Ofim, che si crede un affluente della Sciana.

DUMARAN, isola dell'arcipelago delle Filippine, nel mare di Mindoro, al N. E. dell'isola di Palauan. Lat. N. 10° 40'; long. E. 117° 43'.

DUMBARNEY, parrocchia della Scozia, contea e

1 l. 1/4 al S. di Perth, sulla sponda destra dell'Earn; con 1300 abitanti. Vi si trova il casale di Piteaitly, rinomato per le sue acque minerali.

DUMBARTON, contea della Scozia, confinante al N. con quelle di Perth e di Stirling, all'E. con quest'ultima, al S. con quella di Lanark e col Clyde che la divide da quella di Renfrew, ed all'O. col Loch Long, braccio di mare che la separa dalla contea di Argyle. È situata fra 55° 53' e 56° 20' di lat. N., e fra 6° 15' e 7° 12' di long. O. La sua lunghezza è di 17 l.; la larghezza varia da 1/2 l. a 2 l., e la superficie risulta di 32 leghe. Le più alte montagne occupano la sua porzione occidentale, e sono una continuazione dei monti Grampii; vi si distingue il Ben-vorly, alto circa 1100 metri sopra il livello del mare, ed il Tullich, quasi alto del pari. Vi sono varii laghi: il Lomond, il maggiore e più bello della Scozia, bagna questa contea al N. E., e versa le sue acque nel Clyde col mezzo del Leven, fiume il più considerabile del Dumbarton. Il canale di Forth e Clyde, che traversa questa contea, favorisce la esportazione de' suoi prodotti. Il clima è vario ed umido. Il terreno non è buono che ad intervalli, e lunghesso i laghi ed i fiumi produce messi abbondanti. In generale, le terre coltivabili non eccedono 1/4 della superficie della contea, ed il loro prodotto non basta al consumo; i boschi occupano 1/12. Vi si allevano molti bestiami, pecore e porci. Evvi in abbondanza ferro, carbon fossile, lavagna e pietra da fabbrica. Le manifatture di tessuti di cotone, le stamperie sullo stesso materiale e i purghi vi sono in gran numero. Trovanvisi pure concie di pelli, fucine, una grande vetraia, fabbriche di carta, e molte piccole di tele. Gli abitanti approfittano pure della pesca del salmone e delle aringhe, che è vantaggiosissima ed abbondante sulle sue coste, e specialmente nelle due baie di Loch Long e Loch Fin. La principale importazione di questa contea è quella del frumento.

Il Dumbarton, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in due presbiteri, che sono: Dumbarton e Glasgovia. Contiene 33220 abitanti.

DUMBARTON, città della Scozia, capoluogo di contea, sede di presbiterio, sulla sponda sinistra del Leven, presso il suo confluyente col Clyde, a 5 l. N. O. da Glasgovia, e a 18 l. O. da Edimburgo. È assai bene fabbricata, e la principale sua via, che ha la forma di una mezzaluna, è ottimamente lastricata. La sua chiesa parrocchiale, fondata nel XV secolo, è vasta e sormontata da una bella torre. Vi sono una vetraia famosa, che impiega 300 artefici, fabbriche di tela e concie di pelli. Il porto è buono, ed alle maree della primavera l'acqua aumenta di undici piedi; malgrado tutti questi vantaggi, il commercio di questa città non è florido quanto in passato. Vi si tengono due annue fiere, l'una in marzo pei cavalli, e l'altra in agosto pei bestiami; in giugno si tiene un mercato di bestiami, il più considerabile della Scozia occidentale. Questa città, unitamente a Glasgovia, Renfrew e Rutherglen, manda un membro al parlamento. Conta 2310 abitanti.

L'antico castello di Dumberton, posto in vicinanza alla città, in situazione pittoresca, al confluyente del Leven e del Clyde, sorge sopra una rupe, le cui due sommità, alte inegualmente, ma ripide da ogni lato, s'innalzano 500 piedi sopra la pianura, senza comunicare colle alture vicine. Fu riguardato come uno dei più forti dell'Europa. Nel 756, sotto il regno di Egberto, re di Nortumberland, fu preso per fame, e, nel 1551, essendo in potere dei partigiani della regina Maria, lo fu per assalto. È celebre anche per

esservisi ritirati i Bretoni, e quivi sostenutisi per 300 anni. Oggi ha una guernigione d'invalidi.

DUMBERA (picco di), montagna dell'isola di Ceilan, nel distretto del suo nome, a 3 l. N. da Candi. Evvi una caverna osservabile.

DUMBERA, distretto dell'isola di Ceilan, di cui occupa quasi il centro. È paese generalmente montuoso al S., e all'E. del quale corre la Maavelle. Si trae del nitro da una montagna di questo distretto. Candi n'è la città principale.

DUMBO, fiume della Guinea inferiore, che ha origine nel regno di Benguela e nel paese di Donjau, a 15° 30' di lat. S., corre al S. E., e mescolando le sue acque con quelle della Binguinja, traversa il paese dei Gamboes, ed entra poscia in contrade ancora sconosciute. Si congiunge, verosimilmente al Cuneno.

DUMEIDJ, borgo dell'Arabia, nell'Iemen, distretto di Ascid e Bechil, a 15 l. N. N. E. da Sciamir.

DUMENZA, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. e 7 l. 1/4 al N. O. di Como, distretto e 1 l. 1/4 al S. E. di Maccagno, a 1 l. dalla sponda orientale del lago Maggiore; con 560 abitanti.

DUMFRIES, contea della Scozia, confinante, al N., colle contee di Lanark, di Peebles e di Selkirk, all'E., con quella di Roxburgh e coll'Ighillterra, al S., col golfo di Solway, all'O., colle contee di Kirkcudbright ed Ayr; fra 54° 58' e 55° 28' di lat. N., e fra 5° 10' e 6° 30' di long. O. La sua lunghezza è di 18 l., dall'E. all'O., la media larghezza, dal N. al S., di 9, e la superficie di circa 176 leghe. Una gran parte di questa contea è montuosa, arida e coperta di macchie. Le più alte montagne si estendono nella parte settentrionale, e sono ramificazioni dei Cheviot; le sommità più elevate sono il Lother, che giunge a 1040 metri sopra il livello del mare, e l'Hartfell, alto 760. I principali fiumi sono: l'Annan, il Nith e l'Esk, che vanno a gettarsi nel golfo di Solway; vi si pescano trote e salmoni. Il solo lago osservabile si è lo Skene, situato presso la sorgente di Moffat, circa 430 metri sopra il livello del mare. Vi sono, a Moffat, sorgenti termali assai frequentate nella state. Il clima di questa contea è dolce, ma umido. Il suolo buono lungo i fiumi; le valli offrono pascoli eccellenti, e si trovano nel centro pianure fertilissime e bene coltivate; vi si raccolgono grano e pomi di terra in quantità sufficiente al consumo del paese. La parte montuosa offre pingui pascoli che alimentano innumerevoli armenti di grosso bestiame, cavalli e porci. Vi sono miniere di piombo che contiene dell'argento, la cui rendita è importantissima, e molte di carbon fossile e di pietra calcarea che s'impiega utilmente nell'agricoltura. Sonovi fabbriche di tele, tessuti di cotone, tappeti e più cartiere. Possede fonderie di piombo, concie di pelli e birrarie. Vi si veggono tuttora varie antichità, e specialmente una strada romana che traversa la contea dal S. E. al N. O. Conta 73770 abitanti.

La contea di Dumfries, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in cinque presbiterii, che sono: Annan, Dumfries, Langholm, Lochmaben e Penpont.

DUMFRIES, città della Scozia, capoluogo di contea e di presbiterio, sede di una corte di giustizia e di una sinodo, sulla sponda sinistra del Nith, che si traversa sopra due ponti di pietra, uno antichissimo di nove archi, e l'altro di quattro, eretto nel 1790, a circa 3 l. dalla foce del Nith nel golfo di Solway, a 11 l. N. O. da Carlisle, e a 23 l. S. S. O. da Edimburgo. È assai bene fabbricata, e, quantunque rin-

chiusa fra due colli, occupa una contrada assai fertile. La via principale, parallela al fiume, ha 1/4 di l. di lunghezza, e spesso 100 piedi di larghezza. Nel centro della città è un obelisco, eretto nel 1780 dalla contea in onore di Carlo, duca di Queensberry. Gli edifizi più osservabili sono il palazzo pubblico, quello di giustizia nuovamente terminato, il nuovo collegio, il teatro e la prigione. Sonovi due chiese, una cappella cattolica, e templi pei burgher, pegli anti burgher, pei metodisti e pegli episcopali; un ospizio pei vecchi e pegli orfani, ed un ospedale pei pazzi. Si fabbricano in questa città tessuti di lana, lino e cotone, calze, cappelli e candele. Vi sono alquanto birrarie e concie di pelli; ma nessuna importante manifattura. Il commercio è favorito dal Nith, che porta presso la città navigli di 120 tonnellate; 75 di questi bastimenti appartengono al suo porto, ch'è buono. Le principali esportazioni consistono in piombo, lana, grani e pomi di terra, e le importazioni in legname da costruzione, ferro, lavagna, calce, sughero, vino e specierie. Vi si tengono due annue fiere, ciascuna di otto giorni, che sono rinomate, per bestiami, cavalli e pelli di daino. Dumfries si unisce ad Annan, Lochmaben, Sanquhar e Kirkcudbright, onde mandare un membro al parlamento. Conta 11000 abitanti.

Questa antica città aveva un castello ed un monastero, del quale non restano che le muraglie, ed in cui, verso il principio del xiv secolo, Roberto Bruce, re di Scozia, uccise Giovanni Cumming, che gli disputava la corona. Prima del 1448, questa città fu incendiata dagli Inglesi, e nel 1570 provò la sorte stessa. Ad un'epoca più recente, gli abitanti abbruciarono pubblicamente il trattato di unione; ma nella rivolta del 1715 si dichiararono per la famiglia regnante. Nel 1745 il pretendente entrò in Dumfries colla sua armata, e le impose una forte contribuzione.

DUMFRIES, città degli Stati Uniti, stato di Virginia; capoluogo della contea del Principe William, a 6 l. S. S. O. da Washington, sulla sponda sinistra del Quantico, a 1 l. dalla foce di questo fiume nel Potomac. Ha un palazzo di giustizia, una prigione, una chiesa, e circa 250 case. Vi si fa qualche commercio. Il Quantico è navigabile sino alla città per barche di 20 tonnellate, e forma alla sua foce un porto bellissimo e sicurissimo.

DUMMER, lago del regno e del governo di Annover, contea di Diepholz, baliaggio di Lemförde. La lunghezza è di circa 1 l. 1/4, e la sua larghezza di 3/4 di lega. È traversato dall'Hunte. Presso questo lago i Germani furono sconfitti da Germanico.

DUMMERSTON, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Windham, a 2 l. S. E. da Newfane e a 10 l. E. da Bennington, sulla sponda destra del Connecticut; con 1900 abitanti.

DUMMOODAH, fiume dell'Indostan inglese. *Ved.* DONMUDA.

DUMOETA, *Dumhoeta*, la più possente tribù dei Danachil, nel governo delle Coste in Abissinia. Occupa qualche cantone dell'interno della provincia di Dancali, come pure 75 l. di coste di questa provincia da Arena, sulla baia di Houakel al N., sino a Bailur al S. Si crede che possa mettere in armi 1000 uomini.

DUMPALIS, città dell'isola Celebe. *Ved.* PALOS.

DUMPO, città del Tibet Minore, presso un fiumicello, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Setlege, e a 6 l. O. da Chienlang, sul declivio di un'alta montagna. Lat. N. 31° 5'; long. E. 77° 52'.

Sopra una montagna vicina si veggono le ruine di antichi monumenti.

DUMPU, città del Tibet, a 5 l. S. E. da Deba e a 6 l. N. E. dal passo che conduce dal Gorval al Tibet, traverso i monti Imalaia. Lat. N. $31^{\circ} 6'$; long. E. $77^{\circ} 49'$. È fabbricata sopra un'erta rupe, al cui piede corre un'affluente del Setlege, e racchiude circa 100 case. Nei dintorni si trovano acque minerali ed una grola curiosa.

DUMRI, *Doumry*, in inglese *Doomree*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 23 l. all'E. N. E. di Agra, sulla sponda sinistra del Calli Nedi.

DUN, città di Francia, spartimento della Mosa, circondario e 15 l. $1/2$ al S. S. O. di Montmedy, e a 4 l. $1/2$ N. da Bar le Duc, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Mosa. Era un tempo munita di fortificazioni che furono demolite. Sonovi concie di pelli, birrarie, una sega ed un mulino ad olio. Una porzione degli abitanti si occupa della fabbricazione di zolfanelli che vanno vendendo nei vicini spartimenti. Vi si tengono fiere per cavalli, bestiami, stoviglie, panieri, mercerie e chincaglie, nei giorni 4 marzo, 15 giugno e 22 novembre. Conta 1400 abitanti.

Fu questa città ceduta alla Francia nel 1633 dal duca di Lorena.

DUNA, fiume della Russia europea. *Ved. DVINA.*

DUNABURG, città della Russia europea. *Ved. DINABURGO.*

DUNAEVTZI, borgo della Russia, in Europa, governo di Podolia, distretto e 9 l. al N. N. O. d'Uscizza, e a 4 l. $1/2$ N. da Kamenetz. Vi sono circa 300 case.

DUNAJOW, borgo della Gallicia, circolo e 4 l. $1/2$ al N. N. E. di Brzezany, e a 2 l. S. O. da Pomerany.

DUNAMÜNDA, piccola fortezza della Russia europea, governo di Livonia, distretto e 2 l. $3/4$ al N. O. di Riga, in un'isola alla foce della Dvina e dell'Aa. È di forma rotonda e cinta dall'acqua. Evvi un faro, prigion di stato, una chiesa e circa 20 case per la guernigione.

Anticamente era un monastero di monaci cisterciensi, fondato nel 1201 da Alberto vescovo di Livonia. I Russi chiamavano un tempo questa fortezza col nome di Zlatokryl. Fu presa nel 1618 e 1619 dagli Svedesi, e nel 1701 dai Sassoni, che la chiamarono Augustsburg. Gli Svedesi la ripresero nel 1703, e s'impadronirono della bella artiglieria sassone. Nel 1710 i Russi la tolsero a questi, e la conservarono in virtù del trattato di pace del 1721.

DUNA VECZE, borgo dell'Ungheria. *Ved. VECZE (Duna).*

DUNAVIETZI, borgo della Turchia europea, in Romelia, sangiacato e 40 l. al N. E. di Silistria, e a 9 l. E. da Baba Dag, e a 3 l. $1/2$ dalla sponda settentrionale del lago Rassein, sulla destra del fiumicello del suo nome.

DUNBAR, città della Scozia, contea d'Haddington, sede di presbiterio, sul mare del Norte, all'ingresso del golfo di Forth, a 9 l. E. da Edimburgo; presentemente è di poca considerazione; la principale sua via è larga, spaziosa e regolarmente fabbricata. Evvi una fabbrica di sapone, due fucine, e filatoi poco importanti. Il porto, difeso da una batteria, è sicuro, ma di accesso difficile; la costa, piena di scogli che spesso occasionano naufragi. Il commercio è quivi poco animato, e la pesca delle aringhe, che si fa dal 1577 in qua, torna uno dei principali mezzi di questo paese. Dunbar, unitamente a Jedburgh, Lauder e

North Berwick, manda un membro al parlamento. Conta 3220 abitanti.

Questa città, il cui nome significa Castello di Bar, è antichissima; prese il nome del famoso capitano Bar, al quale Kenneth la diede onde ricompensarlo del coraggio che aveva dimostrato contro i Pitti. All'O. del porto si veggono ancora le rovine del castello, che dominava questa porzione della costa, e che passava per inespugnabile prima dell'uso dell'artiglieria. Questo castello è celebre per la ritirata che vi fece Edoardo II dopo la sua sconfitta a Bannockburn. Sostenne parecchi assedi memorabili. Botaello vi condusse l'infelice Maria Stuarda, qualche tempo prima di sposarla. Il parlamento ne ordinò la demolizione nel 1567.

È celebre la città di Dunbar per la battaglia vinta da Cromwell il giorno 3 settembre 1650 contro gli Scozzesi che sostenevano il re Carlo I.

DUNBARTON, contea e città della Scozia. *Ved. DUNBARTON.*

DUNBARTON, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Hillsborough, sulla sponda destra del Merrimack, a 3 l. S. da Concord; con 2200 abitanti.

DUNBLANE, città della Scozia, contea di Perth, sede di presbiterio, sull'Allan, a 2 l. N. da Stirling, e a 13 l. O. N. O. da Edimburgo. È antichissima, e consiste in una via principale tagliata da parecchie minori. Nel 1142, Davide I vi fondò un vescovato. L'antica cattedrale, ch'è quasi in rovina, serve ancora di chiesa parrocchiale, ed il vecchio palazzo vescovile fu convertito in magazzini e botteghe. Evvi una piccola corte di giustizia, ed una prigione. Le acque minerali, scoperte da poco tempo nei dintorni, vi attirano qualche straniero, ma vi si fa poco commercio. Conta 3330 abitanti.

In vicinanza ed all'E. di questa città, nel 1715, riportarono una segnalata vittoria le truppe di Giorgio I, comandate dal duca di Argyle, sopra quelle del pretendente, sotto il comando del conte di Mer.

DUNBOYNE, villaggio d'Irlanda, prov. di Leinster, contea di Meath, baronia del suo nome, a 4 l. N. O. da Dublino e a 6 l. $1/4$ S. E. da Trim. Vi si tiene una fiera il 9 luglio. I ribelli l'incendiarono nel 1798.

DUNCAN, stretto che separa la Grande Andaman dalla Piccola, nel golfo di Bengala. Il suo mezzo cade a $11^{\circ} 10'$ di lat. N. e $90^{\circ} 25'$ di long. E.

DUNCAN, una delle isole Galapagos, nel Grande Oceano equinoziale, all'O. dell'America meridionale, a $0^{\circ} 47'$ di lat. S. e $92^{\circ} 48'$ di long. O.

DUNCAN, isola dell'arcipelago dei Paracelsi, nel mar della Cina, a 55 l. dalla costa di Concina. Lat. N. $16^{\circ} 30'$; long. E. $109^{\circ} 10'$. Non vi si trovano che tartarughe. Il mare è quivi pescosissimo.

DUNCAN (CANALE DI), braccio di mare che penetra nell'interno di un'isola considerabile, situata al N. dell'arcipelago del Principato di Galles, nella Russia americana, fra $56^{\circ} 35'$ e $56^{\circ} 58'$ di lat. N. e a 135° di long. O. La sua lunghezza è di 10 l., e la media larghezza di 1 lega. Le sue sponde sono piane e sabbionive. Fu così chiamato da Vancouver, che prese il nome di Duncan col titolo di ammiraglio.

DUNCANNON, borgo d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 9 l. al S. O. di Wexford, e a 2 l. S. E. da Waterford, baronia di Shelburne, sulla costa orientale del porto di Waterford. Evvi un forte che domina l'ingresso della Suir, ed un molo che forma nell'ingresso medesimo un piccolo porto per le barche. Conta 470 abitanti.

DUNCANSBY, *Thirvedrum promontorium*, capo all'estremità N. E. della Scozia, contea di Caithness. Lat. N. 58° 40'; long. O. 5° 23'. Segna il confine settentrionale della linea divisoria delle acque che sparte la Gran Bretagna.

DUNDAIDZA, *Doundaydza*, in inglese *Doon-daydza*, piccola città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica provincia di Candeis, sopra un affluente del Tapti, a 7 l. 1/2 E. da Nandurbar.

DUNDALK, baia sulla costa orientale d'Irlanda, prov. di Leinster, contea di Luth. Ha 4 l. 1/2 di profondità, ed al suo ingresso, determinato dalle punte Cooly e Dunary, le larghezza n'è di 3 l. 1/4. Il Creaghan, la Fane, il Lagan e la Dee sono i principali fiumi che riceve.

DUNDALK, città marittima d'Irlanda, prov. di Leinster, capoluogo della contea di Louth e della baronia del suo nome, in fondo della baia di Dundalk, alla foce del Creaghan, a 14 l. 1/2 N. da Dublino, e a 15 l. 1/2 S. S. O. da Belfast. Lat. N. 54° 1'; long. O. 8° 39'. Fra i suoi pubblici edifici si distinguono il palazzo di giustizia, le caserme ed il mercato coperto. Alcuni Francesi vi stabilirono nel 1737 la prima manifattura di batista che abbia posseduto l'Irlanda, e che non cessò di fiorire da quell'epoca in poi; vi sono pure manifatture di tela e di mussoline. Il commercio, favorito da un porto sicuro e di accesso facile, è considerabile, principalmente in prodotti manifatti ed in frumento, bestiami e commestibili per Liverpool. Vi si tengono fiere ne' giorni 22 febbraio, 17 maggio, 5 luglio, 27 agosto, 25 ottobre e 13 dicembre. Questa città manda un membro al parlamento, e conta 14400 abitanti. I suoi dintorni furono il teatro di combattimenti sanguinosi durante le guerre civili.

DUNDAS, contea dell'Alto Canada, nella parte occidentale dello stretto dell'Est, sulla sponda sinistra del San Lorenzo.

DUNDAS, città dell'Alto Canada, capoluogo del distretto di Gore, sulla baia di Burlington, che forma l'estremità S. O. del lago Ontario, a 13 l. S. O. da York. Questa città è nuova. I dintorni ne sono amenissimi, ed evvi un lago chiamato Costs Paradiess.

DUNDAS, isola del Grand' Oceano boreale, sulla costa del Nuovo Cornovaglia, nella Nuova Bretagna, a 54° 32' di lat. N. e 132° 56' di long. O., al N. dell'arcipelago di Pitt. Ha circa 5 l. di lunghezza dal N. al S., e 2 di larghezza dall'E. all'O., ed è confinata al N. da gran numero di scogli. Lo stretto di Chatham, largo 2 l. 1/2, la separa dal continente.

DUNDAS'S STRAIT, stretto che divide l'isola di Melville dalla penisola di Coburg, sulla costa settentrionale della Nuova Olanda, a 11° 20' di lat. S. e 129° 10' di long. O. Fa comunicare il golfo Van Diemen coll'oceano Indiano. La sua larghezza è di 6 leghe.

DUNDEE, città della Scozia, contea e 4 l. al S. di Forfar, e a 12 l. 1/2 N. N. E. da Edimburgo; sede di presbiterio, sulla sponda settentrionale dell'estuario formato dalla foce del Tay. Lat. N. 56° 26' 0"; long. O. 5° 22' 30". È grande, assai bene fabbricata, ed ha 4 vie principali che terminano ad una bella piazza. Vi si osservano il palazzo pubblico che rinchiusa la corte di giustizia, il banco e la prigione; il mercato all'E. della piazza, bello ed ornato di colonne ioniche e di una cupola elegante; l'antica chiesa con una torre quadrata di 50 metri di altezza, la chiesa di Sant'Andrea, ed il teatro. Dundee ha un ortanotrofio, un bel ospedale pei pazzereelli, una infermeria pei poveri, ed una farmacia pei malati

della parrocchia, un'accademia per le lingue straniere, le matematiche e la letteratura, ed un gabinetto di fisica. Vi si fabbricano principalmente tele di ogni qualità, anche da vela e da sacchi, cotonine, calze, cordami, ecc. Vi sono parecchi filatoi, e viene assai stimato il filo che quivi si tinge. Il porto è sicuro, ed i più grossi navigli possono giungervi facilmente. Questa città manda alla pesca della balena alla Groenlandia e a quella di Terra Nova. Le tele, il lino, le aringhe, ecc., sono i principali articoli della sua esportazione. Unitamente a Forfar, Sant'Andrew's, Cupar e Perth, manda un membro al parlamento. Conta 45360 abitanti, compreso quelli della parrocchia. È patria del famoso storico Boezio.

Questa città, un tempo la seconda della Scozia, era cinta da mura dalla parte di terra, e difesa da un castello. Sembra sia stata residenza dei re di Scozia, essendovisi tenuti parlamenti e concili. Sotto il regno di Eduardo, fu presa due volte dagl'Inglesi, e ripresa da Wallace e Bruce; il quale ultimo ne fece distruggere il castello. Sotto Riccardo II ed Edoardo VI, fu ancora presa ed abbruciata; e, durante il protettorato di Cromwell, presa d'assalto da Monk e saccheggiata.

DUNDELCHAK, lago della Scozia, contea e 3 l. 1/2 al S. d'Inverness, presso e al N. E. di quello di Ness. Ha 2 l. di lunghezza con 1/2 di larghezza, e versa le sue acque nel Nairn.

DUNDELSKIRCHEN, in ungherese *Fejeregyhaza*, in croato *Bela Czirka*, borgo d'Ungheria, comitato e 5 l. 1/2 al N. d'Oedemborgo, marca di Oedemborgo superiore, presso la sponda N. O. del lago di Neusiedel. Conta 1600 abitanti. Si coltiva la vite, nel suo territorio.

DUNDENHEIM, villaggio nel granducato di Baden, circolo di Kinzig, baliaggio e 2 l. 1/4 all'O. S. O. di Sprensborgo, a qualche distanza dalla sponda destra del Reno, sulla strada da Lahr a Kehl. Ha due chiese. Vi si commercia di bestiami con Strassborgo, e contanvisi 650 abitanti.

DUNDONALD, parrocchia della Scozia, contea e 3 l. al N. di Ayr; presbiterio e 1 l. al S. E. di Iroine, presso il golfo di Clyde. Vi è una gran fabbrica di tessuti di cotone. Somministra molto carbon fossile. Conta 2060 abitanti. Vi si vede il castello reale di Dundonald, favorito ritiro di Roberto II.

DUNDRUM, villaggio d'Irlanda, prov. di Munster, contea e 2 l. 1/2 al N. E. di Tipperary, e a 2 l. 3/4 O. N. O. da Cashel, baronia di Killnamanna. Vi si tengono fiere i giorni 8 giugno e 12 ottobre.

DUNDRUM, baia pericolosissima sulla costa orientale dell'Irlanda, prov. d'Ulster, contea di Down. Ha circa 3 l. 1/2 di larghezza con 1 l. 3/4 di profondità. Forma verso la sua estremità occidentale un bacino triangolare, che non comunica col restante della baia che per un passaggio estremamente stretto.

DUNDRUM, borgo d'Irlanda, prov. d'Ulster, contea e 3 l. al S. O. di Down, sulla baia dello stesso nome. Vi si tengono 6 annue fiere.

DUNE (LE), *the Downs*, gran rada d'Inghilterra, sulla costa orientale della contea di Kent, al N. E. del capo South Foreland, presso Deal. Lat. N. 51° 12'; long. O. 0° 53'.

DUNEARN, montagna della Scozia, contea di Fife, presso e al N. di Burntisland. Ha sulla sommità un piccolo lago, che si risguarda come il cratere di un estinto vulcano.

DUNE D'ORO (Fiume delle), *Rio dos Medaos*

de Ouro, nella Cafreria propria, e nel paese degli Ambuna; corre dal N. O. al S. E., e si getta nell'Oceano Indiano sotto 27° 20' di lat. S., dopo un corso di circa 25 leghe.

DUNEGAL, isoletta d'Irlanda, nella baia e al N. O. di Baltimora, prov. di Munster, contea di Cork. Lat. N. 51° 27'; long. O. 11° 40'. Ha de' buoni pascoli.

DUNELOUG, villaggio d'Irlanda, prov. d'Ulster, contea di Tyrone, baronia, e 3 l. al N. di Strabane, e a 9 l. N. N. O. da Omagh. Vi si tiene una fiera il 12 agosto.

DUNES, borgo di Francia, spart. di Tarn e Garonna, circondario e 5 l. 3/4 all'O. di Moissac, e a 10 l. 1/2 O. da Montauban, cantone di Auvillards. Vi si tengono fiere per bestiami, grani e tele in venti giorni dell'anno. Conta 860 abitanti.

DUNFANAGHY, villaggio d'Irlanda, prov. di Munster, contea di Donegal, baronia di Kilmacrenan, sullo Sheep haven, a 10 l. O. N. O. da Londonderry, e a 16 l. 1/4 N. da Ballyshannon. Vi si tengono varie fiere.

DUNFERMLINE, città della Scozia, contea di Fife, sede di presbiterio, sopra un'altura, a 1 l. 1/2 N. dalla sponda sinistra del Forth, a 5 l. N. O. da Edimburgo, e a 9 l. S. O. da Cupar. È irregolarmente fabbricata, ed ha parecchie strade strette e sudicie. La chiesa parrocchiale fece parte di un antico e vasto monastero di benedettini, del quale più non rimangono tracce, e dove Malcolmo II aveva fatto trasferire i sepolcri dei re di Scozia; in vicinanza se ne costrusse una moderna. Evvi un bel palazzo della città, parecchi piccoli spedali, e stabilimenti di carità, e alcuni templi per i burgher, gli antiburgher, i battisti ed i metodisti. È rinomatissima per le sue manifatture di tele damascate ad uso di tavola. Vi si contano, da poi del 1818, più di 1500 telai in attività, compreso quello della parrocchia; ha pure fabbriche di tessuti di cotone. Il commercio vi è floridissimo. Fra le antichità, si osservano le rovine di un antico palazzo, residenza favorita di Malcolmo e di altri re di Scozia, e nel quale nacque Carlo I nel 1600. Questa città fu quasi del tutto distrutta nel 1624 da un incendio, e negli anni 1645 e 1651, la peste vi fece grandi stragi. Dunfermline si unisce a Curloss, Inverkeithing, Queensferry e Stirling, per inviare un membro al parlamento. Conta 15000 abitanti. Vi sono ricche cave di calce, non che miniere di ferro e carbon fossile, nei dintorni; il minerale di ferro si manda alle officine di Carron.

DUNGALLY, città sulla costa occidentale dell'isola Celebe; capoluogo di un piccolo stato, a 105 l. N. da Macassar, sulla baia di Palos, che offre un buon ancoraggio. È questa la residenza di un ragia sovrano dello stato. È cinta da palizzate, e difesa da un forte eretto sopra una vicina altura. Vi si fa molto commercio. La baia abbonda di pesce.

DUNGANNON, città d'Irlanda, prov. di Ulster, contea di Tyrone, baronia del suo nome, a 9 l. E. S. E. da Omagh, e a 26 l. N. O. da Dublino. Ha un collegio dotato riccamente, caserme di cavalleria e fabbriche di tele. Vi si tengono fiere nei giorni 4 febbrajo, 15 aprile, 17 maggio, 1 luglio, 16 agosto, il secondo lunedì di ottobre e 25 novembre. Manda un membro al parlamento e conta 4900 abitanti. Sonovi miniere di carbon fossile nei dintorni. Un canale che comincia sotto le mura di questa città, va ad unirsi al Blackwater dopo un corso di 3 l. 3/4.

Si pretende che Dungannon sia stata residenza degli O' Neils, antichi sovrani di Ulster.

DUNGARVAN, città marittima d'Irlanda, prov. *Encicl. Geogr. Vol. IV.*

di Munster, contea di Waterford, baronia di Decies withut Drum, in fondo al porto del suo nome, a 9 l. O. S. O. da Waterford, e a 38 l. S. S. O. da Du-
blino. È bene fabbricata; la piazza del mercato bellissima, e vasto l'edifizio in cui si tengono le assise. Un acquedotto, lungo 2 l. 1/2, vi conduce l'acqua da Phynies. Nella bella stagione molti vanno a prendervi i bagni di mare. Dungarvan provvede Dublino di pomi di terra e pesce. Vi si tengono fiere nei giorni 7 febbrajo, 22 giugno, 27 agosto e 8 novembre. Manda un membro al parlamento. Il porto di Dungarvan ha la profondità di 1 l. 1/2, e la larghezza di 1 lega.

DUNGEN, villaggio del regno d'Olanda, prov. del Brabante settentrionale, circondario e 1 l. 1/3 al S. E. di Bois le Duc; con 1400 abitanti.

DUNGENESS o **DENGENSES**, capo d'Inghilterra, sulla costa della Manica, contea di Kent, a 8 l. S. O. da Douvres. Lat. N. 50° 54' 52"; long. O. 1° 22' 35". Evvi un faro.

DUNGENESS (New), capo sabbionivo degli Stati Uniti, territorio di Columbia, nel golfo di Georgia, in faccia all'estremità S. E. dell'isola di Quadra e Vancouver, a 25 l. E. dal capo Flatterie. Lat. N. 48° 15'; long. O. 125° 16'.

DUNGERPUR, *Doundgerpour*, in inglese *Doongerpoor*, città dell'Indostan, negli Stati di Sindia, antica provincia e 37 l. al S. di Agra, e a 9 l. E. N. E. da Norhur, presso la sponda destra del Sind.

DUNGHI, fiume della Guinea inferiore, nella parte meridionale del regno di Benguela. Nasce nel paese dei Mucumbundo, a 17° di lat. S., e 13° 30' di long. E., corre al S. E., ed entra ben presto in contrade ancora sconosciute. Il Dughì è verosimilmente uno degli affluenti del Cuneno.

DUNGIVEN, villaggio d'Irlanda, prov. di Ulster, contea di Londonderry, baronia di Kenoght, a 4 l. E. da Londonderry, e a 36 l. N. N. O. da Dublino, sulla sponda destra del Roe. Vi si tengono otto annue fiere. Le poesie di Ossian sono quivi conservate in tutta la loro purità, e gli abitanti le recitano o le cantano spesso. Conta 1080 abitanti. Vi si trovano, nei dintorni, pezzi di cristallo che pesano sino 80 libbre.

DUNGOLL, *Doundgoll*, in inglese *Doondgull*, città dell'Indostan, stato del Nizam, provincia e 7 l. al N. di Aider abad, distretto di Golconda.

DUNGY, città dell'Indostan inglese. *Ved. DONGHI.*

DUNHEVED, città d'Inghilterra. *Ved. LAUNCESTON.*

DUNIÈRES, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 4 l. 1/4 al N. E. di Yssingeaux, cantone di Montefaucon, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome. Vi sono filatoi di seta e fabbriche di nastri. Conta 2800 abitanti.

DUNINGA, *Duningen*, villaggio del regno di Vitemberga, circolo della Selva Nera, baliaggio e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Rotweil; con 1200 abitanti.

DUNKARD, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Greene, a 60 l. O. S. O. da Harrisburg, sul fiumicello del suo nome, che si unisce alla Monongahela. Conta 1800 abitanti.

DUNKELD, città della Scozia, contea e 5 l. al N. N. O. di Perth, e a 18 l. N. N. O. da Edimburgo; sede di presbiterio; in una valle profonda, a' piedi dei monti Grampii, sulla sponda sinistra del Tay. È male fabbricata; evvi però, in faccia al ponte di 7 arcate che si costrusse recentemente sul Tay, una nuova strada fiancheggiata da bellissime case. Più non si vede dell'antica cattedrale che il coro, il quale

serve attualmente di chiesa parrocchiale. In vicinanza si trova il castello del duca di Atholl, edificio semplice, e notevole soltanto pei bei giardini, che si estendono lungo il Tay. Dunkeld ha parecchie fabbriche di tele e filatoi di lana. Il suo mercato è frequentato dagli abitanti delle montagne. Conta 1800 abitanti, ed i suoi dintorni offrono siti bellissimi.

Questa città, antichissima, fu capitale della Caledonia. Un re dei Pitti vi aveva fondato un monastero, che fu convertito in vescovato, nel 1130. da Davide I. La cattedrale, eretta all'epoca stessa, fu demolita nel 1559.

DUNKELLIN, baronia d'Irlanda, prov. di Connaught, nella parte merid. della contea di Galway.

DUNKERQUE, città forte e porto di Francia, spart. del Nord, capoluogo di circondario e di cantone, sul mare del Norte, all'estremità del canale del suo nome, a 15 l. N. O. da Lilla, e a 74 l. N. da Parigi. Lat. N. 51° 2' 9"; long. E. 0° 2' 22". È divisa dal mare mediante una zona di dune, a cui piedi è, l'*Estran*, spiaggia sabbioniva di 500 passi di larghezza asciutta a bassa marea; al S. paludi e canali la circondano. Dunkerque è sede di tribunali di prima istanza e di commercio; ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione doganale, ed una di contribuzioni indirette, un collegio comunale, scuole di nautica, di disegno e di architettura, una società dotta sotto il nome di consiglio politecnico, una società di agricoltura, una camera ed una borsa di commercio. È piazza di guerra di terza classe, difesa da un buon muro cinto da fosse, da una cittadella e dal forte Luigi, situato a 1/4 di lega dalla città. Dunkerque è grande, ben fabbricata e bene distribuita; mancante però di acqua di sorgente, per cui bisogna servirsi di quella delle cisterne, che nella state è bevanda malsana. Si osservano fra i suoi edifici la chiesa maggiore, il palazzo pubblico, i magazzini della marina, le caserme, la piazza ornata della statua di Jean Bart, i sostegni, la scogliera, il cantiere di costruzione, il bacino militare, ecc. Possiede uno spedale, un ospizio per gli esposti, una prigione militare, una casa di arresto, un teatro, una biblioteca, parecchie fonderie, corderie, distillerie di ginepro, concie di cuoi, saline, fabbriche di amido, di sapone, ecc. Il bacino del porto è grande e comodo, ma l'ingresso n'è attraversato da uno scanno pericoloso allorché il vento soffia dal largo. L'ingresso della rada è ostruito da due scanni di sabbia. Il punto fisso della marea è a 1 ore e 48 minuti. Questa città fa un ragguardevole commercio marittimo, e la franchigia di cui gode il suo porto sino dal 1816 contribuisce molto alla sua prosperità; la pesca del merluzzo a Terra Nova, nell'Islanda, e quella delle aringhe, che sono attivissime, formano l'oggetto di un gran commercio. Vi si tengono fiere per panni, tele, stoviglie, chincaglie, orficeria, nei giorni 1 gennaio e 24 giugno. È patria di Bart, Delille, Royer e Vanstable, tutti celebri marinai. Conta 28000 abitanti, le cui abitudini, maniere e linguaggio si avvicinano talmente a quelle degl'Inglese che la lingua francese vi è pochissimo usitata.

Il circondario di Dunkerque è diviso in 7 cantoni, che sono Bergues, Bourbourg, Dunkerque (2 giudicature), Gravelines, Hondtschoote e Wormhout. Contiene 60 comuni, e 98700 abitanti.

Dunkerque, il cui nome in fiammingo significa Chiesa delle dune, e, secondo altri, proveniente dalla parola pure fiamminga *kerk*, che vuol dire chiesa, a cagione che la torre della sua chiesa, la prima che

i marinai scoprono dal mare sopra alle dune, non era effettivamente nella sua origine che una cappella eretta da sant'Eligio. Baldovino II, detto il giovane, conte di Fiandra, vi fabbricò nel 960 questa città, alla quale i conti di Fiandra suoi successori accordarono gran privilegi. Nel 1388, gl'Inglese la incendiarono, ed eretta di nuovo, fu presa e ripresa dai conti di Fiandra e dai re di Spagna e di Francia, e toccò per successione a Carlo V. Gl'Inglese avendola tolta agli Spagnuoli, ne furono scacciati nel 1558 dai Francesi, e pel trattato di Chateau Cambresis, nel 1559, fu ceduta alla Spagna, ed allora Antonio di Borbone, re di Navarra, se ne fece investire a nome di Filippo II, re di Spagna. Luigi II, allora duca di Enghien e poscia principe di Condé, la prese nel 1646, ma fu ben tosto recuperata dagli Spagnuoli, Turenna, vincitore della battaglia delle Dune, se ne impadronì nel 1658. Non molto dopo, fu rimessa agl'Inglese per un trattato concluso particolarmente con Carlo II, e quindi rimessa nel 1662 a Luigi XIV, per la somma di cinque milioni. Fortificata allora tanto dalla parte di mare, che da quella di terra, si è resa inespugnabile, e se ne accrebbero il commercio, la ricchezza e la popolazione. Gl'Inglese ed Olandesi uniti la bombardarono negli anni 1694 e 1695. In conseguenza del trattato di Utrecht, Luigi XIV s'impegnò di demolire il porto e distruggerne le fortificazioni, il che fu anche in parte eseguito; ma sotto Luigi XV esse furono in gran parte ristabilite. Nel 1793, l'armata inglese, che assediò Dunkerque sotto gli ordini del duca d'York, fu battuta dal general francese Houchard, ed obbligata ad abbandonare al vincitore tutta la sua artiglieria.

DUNKERQUE (CANALE DI), in Francia, situato in gran parte nello spart. del Nord, si ramifica a Dunkerque nel canale di Bourbourg ed in quello di Bergues, e termina a Furnes, ove s'imbocca coi canali della Colme, di Loo e da Furnes a Nieuport. La sua lunghezza, da Dunkerque sino a Ghyvelde, frontiera tra la Francia ed i Paesi Bassi, è di 3 l. 1/2, e dalla frontiera sino a Furnes vi sono circa 2 leghe. Non ha che un solo sostegno.

DUNKERRIN, catena di montagne d'Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry, baronia di Dunkerron. Comincia presso il bel lago di Killarney, si dirige al S. O., e va a formare il capo Hog, al S. E. della baia di Ballynaskellig. La sua lunghezza è di circa 9 leghe. Per un ramo, che spinge al N. O., si congiunge coi monti Iveragh.

DUNKERRON, baronia d'Irlanda, prov. di Munster, nella parte merid. della contea di Kerry, fra la baia Dingle e l'estuario di Kenmare. È una delle parti più montuose dell'Irlanda.

DUNKERY BEACON, monte d'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Carhampton, a 2 l. S. O. da Minehead, nella foresta di Exmoor. Ha 5 l. 3/4 di circonferenza, e la sua sommità s'innalza a 510 metri sopra il livello del mare. È il più alto punto del ramo S. O. delle montagne della Gran Bretagna.

DUNKIRK, porto degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Chatauque, sul lago Erie, a 7 l. N. E. da Mayville, e a 100 l. O. da Albany. È il solo porto che si presenta sul lago, fra Buffalo ed Erie. Vi si costrussero delle riviere.

DUNLAVIN, borgo d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 10 l. all'O. N. O. di Wicklow e a 10 l. S. O. da Dublin, baronia di Talbotstown. L'edificio ad uso di mercato è bellissimo.

DUNLEARY, piccolo porto d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 1 l. al S. E. di Dublin, sulla costa

merid. della baia del suo nome, baronia di Rathdown. Nel 1821 fu chiamato *Georgetown*.

DUNLECKNY, villaggio d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 3 l. al S. di Carlow, baronia d'Idrone, sulla sponda sinistra del Barrow. Vi sono bellissimi mulini da grano.

DUNLEER, città d'Irlanda, prov. di Leinster, contea di Louth, baronia di Ferrard, a 4 l. 1/2 S. da Dundalk e a 12 l. 3/4 N. da Dublino, sul White river. Aveva un tempo il privilegio di borgo reale.

DUN LE PALLETEAU, borgo di Francia, spart. della Creuse, circondario e 5 l. al N. O. di Gueret; capoluogo di cantone; con 1140 abitanti. Vi si tengono fiere per bestiami, mercerie e chincaglie, nei giorni 14 gennaio, 25 aprile, 10 giugno, 19 settembre e 20 dicembre.

DUN LE ROI, città di Francia, spart. del Cher, circondario e 4 l. al N. di Saint Amand, e a 6 l. S. E. da Bourges; capoluogo di cantone; sulla sponda destra dell'Auron. Vi si tengono fiere per cavalli, asini, porci, il sabbato prima della mezza quaresima, e prima della Santa Croce, l'ultimo sabbato di ottobre ed il lunedì dopo San Michele. Conta 3700 abitanti.

Era nel xv secolo una delle più celebri città dell'Aquitania. Gli Inglesi ne abbruciarono i sobborghi sotto Carlo vii.

DUN LES PLACES, villaggio di Francia, spart. della Nievre, circondario e 8 l. 3/4 all'E. S. E. di Clamecy, cantone di Lormes, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Cure. Vi si tengono fiere per bestiami nei giorni 28 aprile e 5 luglio. Conta 1410 abitanti.

DUNLOP, villaggio e parrocchia della Scozia, contea e 6 l. 1/2 al N. d'Ayr, presbiterio e 2 l. 1/2 al N. E. d'Irvine. Il villaggio è rinomato pei formaggi che vi si fanno e che portano il suo nome. Una porzione della parrocchia è compresa nella contea di Renfrew. Conta 1200 abitanti.

DUNMANAWAY, borgo d'Irlanda, prov. di Munster, contea e 9 l. 1/2 all'O. S. O. di Cork, baronia di Carbery, presso la sponda sinistra del Bandon. Vi si fabbricano molte tele.

DUNMANUS, baia sulla costa S. O. dell'Irlanda, prov. di Munster, contea di Cork. Lat. N. 51° 30'; long. O. 11° 55'. La profondità n'è di circa 6 l., e la larghezza all'ingresso, ch'è determinato dallo Sheephead e dalla punta Tree castle, di 1 l. 1/2. Quantunque offra un tiro sicuro ai bastimenti, è poco frequentata.

DUNMORE, villaggio d'Irlanda, prov. di Connaught, contea e 9 l. al N. N. E. di Galway, baronia di Downamore, sulla baia del suo nome. Vi si fabbrica tela.

DUNMORE o **DUNBEGG**, baia sulla costa occidentale dell'Irlanda, prov. di Munster, contea di Clare, baronia d'Ibrickin. Lat. N. 52° 48'; long. O. 11° 45'. Ha circa 1 l. di profondità, e presso a poco altrettanto di media larghezza.

DUNMORE HEAD, capo sulla costa occidentale dell'Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry. Lat. N. 52° 15'; long. O. 12° 40'. È il punto più occidentale dell'Irlanda.

DUNMOW (GREAT), città d'Inghilterra, contea di Essex, hundred del suo nome, a 4 l. N. N. O. da Chelmsford, e a 6 l. 1/2 N. da Colchester, sulla sponda sinistra del Chelmer. Ha fabbriche di tessuti di lana. Tengonovisi due annue fiere, e contanvisi 3060 abitanti. Vi sono gli avanzi di una strada romana, nei dintorni.

DÜNNER o **DÜNNEREN**, fiume della Svizzera, nel cantone di Solura. Nasce sulla china settentr. del monte Röthi, a 1 l. 1/2 N. da Solura, corre al N. E. sino a Balstal, poscia al S. E. per la gola della Klus, infine al N. E. e si unisce all'Aar, ad Olten, dopo un corso di circa 8 leghe. Questo fiume cagiona spesso gran danni co' suoi straripamenti. Nodrisce quantità di pesci, e fra gli altri trote squisite e gamberi naturalmente rossi.

DUNNET, parrocchia della Scozia, contea e presbiterio di Caithness, a 2 l. 1/4 N. E. da Thurso, sulla baia dello stesso nome, la cui larghezza è di 1 l. e la profondità di 1 l. 1/2. Conta 1820 abitanti.

DUNNET HEAD, *Orcas Promontorium*, capo della Scozia, sulla costa N. della contea di Caithness, a 3 l. N. E. da Thurso. Offre una fronte di rupi scoscese.

DUNNICHEN, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e 1 l. 1/2 all'E. S. E. di Forfar; con 1680 abitanti.

DUNNING, villaggio e parrocchia della Scozia, contea e 3 l. al S. O. di Perth, presbiterio di Auchterarder. Le sue case sono bene fabbricate, e contanvisi circa 2000 abitanti, la maggior parte tessitori.

L'armata del conte di Mar ridusse questo villaggio in cenere nel 1715, e a 1/4 di l. O. del luogo stesso, il duca di Moutrose sconfisse i parlamentarii nel 1644.

DUNNOSE, capo d'Inghilterra, contea di Southampton, sulla costa S. E. dell'isola di Wight. Lat. N. 50° 37' 7"; long. O. 3° 31' 51".

DUNNOTTAR, parrocchia della Scozia, contea di Kincardina, presbiterio e 3 l. al N. E. di Fordun, presso e al S. O. di Stonehaven. Vi si veggono le ruine del castello di Dunnottar, eretto sopra una rupe a picco, alta 150 piedi sopra il livello del mare, e che nelle guerre civili era risguardato come fortissimo. Una porzione di questo castello serve ancora di prigione di stato. Conta 1900 abitanti.

DUNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, distr. di Cuvio.

DUNOON, parrocchia della Scozia, contea di Argyle, sede di presbiterio, sul golfo di Clyde, a 8 l. S. E. da Inverary; con 2260 abitanti, la maggior parte pescatori. Il castello di Dunoon fu un tempo una residenza reale.

DUNSCORE, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e 3 l. 1/2 all'O. N. O. di Dumfries, sulla sponda sinistra del Cairn; con 1800 abitanti.

DUNSE, città della Scozia, contea e 5 l. 1/2 all'O. di Berwick, e a 2 l. 1/4 N. E. da Greenlaw, sede di presbiterio, presso la sponda destra del Whitadder, a' piedi di una montagna. È bene fabbricata, le vie ne sono larghe ed ottimamente lastricate, ed un bel palazzo pubblico fu di nuovo eretto sulla piazza. Oltre la chiesa parrocchiale, vi sono tre templi pei dissidenti. Le manifatture di stoffe di lana e le cartiere che stanno nei dintorni le somministrano i principali articoli di commercio. Vi si tengono annualmente 3 gran fiere, che sono le migliori della Scozia. È patria del teologo Giovanni Duns. Conta 4410 abitanti. Presso questa città sonovi acque minerali frequentate. Al N. il monte Cockburn Law s'innalza 300 metri sopra il livello del mare, e la sua punta, in forma di cono, serve di segnale a' naviganti del mare del Norte.

Dunse fu nel 1661 dichiarata capoluogo della contea di Berwick, e le corti di giustizia vi sedettero sino al 1696 che furono trasportate a Greenlaw.

DUNSINNAN, montagna della Scozia, nella contea

e 3 l. al N. E. di Perth, che fa parte della catena dei Sadley hills. Vi si scorgono le ruine di un castello che appartenne a Macbeth. Sorge questa montagna 340 metri sopra il livello del mare.

DUNSTABLE, *Magiovinnum*, città dell'Inghilterra, contea e 6 l. al S. di Bedford, e a 12 l. N. O. da Londra, hundred di Manshead. Sta sulla sua strada da Londra a Chester, ed è posta sopra un'altura. È composta di quattro vie, ognuna delle quali ha un serbatoio d'acqua. Vi sono case di carità, ed una fabbrica di cappelli di paglia rinomata in Inghilterra. Conta 2100 abitanti. Si crede fabbricata sulle ruine dell'antica *Magiovinnum* d'Antonino, nel sito in cui s'incrociano le due grandi strade, chiamate *Walling street* e *Icening street*, che si tengono per costrutte dai Romani. Enrico I vi fondò nel 1131 un priorato, le cui ruine servirono all'erezione della chiesa attuale. In questa città ebbero luogo le prime rappresentazioni teatrali in Inghilterra, l'argomento delle quali fu preso dai miracoli di Santa Caterina. V'ebbero pur luogo parecchi tornei, uno dei quali si diede sotto il regno di Enrico III. Fu questa città onorata di una di quelle croci magnifiche che Edoardo I, nel secolo XII, fece erigere in memoria della regina Eleonora sua moglie in tutti i luoghi fin dove riposa il suo corpo, fra la contea di Lincoln ove morì e l'abbazia di Westminster in cui fu sepolta. L'atto di divorzio di Enrico VIII e Caterina d'Aragona, pronunziato l'anno 1533, porta la data da Dunstable. Ne' suoi dintorni si trovarono in vari tempi medaglie, iscrizioni ed avanzi di monumenti antichissimi.

DUNSTABLE, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Hillsborough, a 12 l. S. da Concord, sulla sponda destra del Merrimack. Ha due piccoli villaggi, e conta 1330 abitanti.

DUNSTELKINGA, *Dunstelkingen*, villaggio del regno di Virtemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio superiore e 2 l. al S. E. di Neresheim, e a 8 l. S. S. E. da Ellwangen; con 1280 abitanti.

DUNSTER, borgo dell'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Carhampton, all'ingresso di una valle fertile, presso il canale di Bristol, a 6 l. N. O. da Wellington, e a 18 l. O. S. O. da Bath. Ha una bella chiesa, e varie fabbriche di panni. Vi si tiene un'annua fiera, e contanvisi 1150 abitanti.

Era una piazza di guerra importante sotto i Sassoni d'Occidente. Il castello che la difendeva fu distrutto nelle guerre civili.

DUNVEGAN, forte della Nuova Bretagna, sul fiume della Pace, presso e all'E. dei monti Sassosi. Lat. N. 56° 14'; long. O. 121° 20'. È questo uno dei banchi della compagnia inglese del Nord Ovest, stabiliti pel commercio delle pelliccerie. Il territorio n° è fertile, ma poco coltivato.

DUNVEGAN (Loch), baia della Scozia, sulla costa N. O. dell'isola di Skye, una delle Ebridi. Lat. N. 57° 23'; long. O. 8° 50'. È un'espansione del lago Follart.

DUNWICH, borgo dell'Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Blything, sul mare del Norte, a 1 l. S. S. O. da Suthwold e a 9 l. N. E. da Ipswich. Vi si tiene una fiera annua, e quantunque popolata di circa 250 abitanti, mandava ancora due membri al parlamento.

Fu un tempo città considerabilissima, che servi di soggiorno ai Romani quando furono padroni del paese. Felice, detto il Borgognone, nel 630, vi stabilì una sede episcopale, che sussistette sino a che Biso, quarto vescovo dopo di lui, la trasportò a Nort

Elmham, non lasciando a Dunwich che un suffraganeo. Era anticamente tanto forte che arrestò Roberto conte di Leicester che s'era ribellato contro il suo principe. Sotto il regno di Enrico II vi si battè moneta. Secondo alcuni antiquari, eranvi 52 chiese o monasteri, ma il mare, avendo a poco a poco portato via la maggior parte dei pubblici edifizi e le chiese, non ne rimane che una sola con circa 40 case.

DUNWORTH o **DAUWORT**, hundred dell'Inghilterra, nella parte meridionale della contea di Wilts; con 6980 abitanti.

DUPAUD, distr. e città dell'Indostan inglese. *Ved. DOPAD.*

DUPLIN, villaggio della Scozia, contea, presbiterio e 1 l. 3/4 al S. O. di Perth, sulla sponda sinistra dell'Earn. Nel 1332 quivi si diede una battaglia fra gli Scozzesi e gl'Inglesi, nella quale i primi furono sconfitti. In vicinanza, si trovano le acque minerali di Pitkeathly, efficaci nelle malattie cutanee.

DUPLIN, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato della Carolina settentrionale; con 14500 abit. Sareto n° è il capoluogo.

DUPPAU o **DAUPOW**, città della Boemia, circolo e 6 l. 1/4 all'E. di Elubogen, e a 7 l. O. S. O. da Saat, in una valle profonda, sulla sponda sinistra dell'Aubach. È capoluogo di una signoria della famiglia Colloredo. Evvi un castello, un convento, un collegio ed una fabbrica di panni. Conta 1050 abit.

DUPUY, capo sulla costa N. O. della Nuova Olanda. Lat. S. 20° 50'; long. E. 113°.

DUQUELLA, *Dukela*, contrada marittima della Barbaria, nell'impero e nella prov. di Marocco, lunga 34 l. e larga 25. Produce grani e frutti, fra i quali si nota una specie di anguria di prodigiosa grossezza. Vi si raccolgono in abbondanza miele e cera. Allevasivi una gran quantità di capre, le cui pelli formano uno dei più considerabili articoli di esportazione. Gli abitanti, grandi di statura, ben fatti e di bella fisionomia, sono laboriosi e commercianti; le donne al contrario veggonsi piccole e sudicie. Si calcola la popolazione a 960000 abitanti. Safi è la città più considerabile.

DUQUESO, fiume del Chili, distretto d'Isla de la Laxa. Corre dall'E. all'O., e si getta nel Biobio, per la sponda destra, dopo un corso di circa 20 leghe.

DUR, piccolo villaggio della Persia, prov. d'Irac, a 30 l. N. O. da Ispahan, sulla strada da questa città ad Amadan, ciuto di mura. In poca distanza si veggono dei canali sotterranei stabiliti con mirabile industria onde condurre le acque dovunque le ricerca l'agricoltura.

DUR, città della Turchia asiatica, pascialato e 3 l. al N. N. O. di Bagdad, sulla sponda sinistra del Tigri.

DURAC, *Dourak*, città della Persia, nel Cuzistan, a 29 l. S. da Sciuster, sulla sponda destra dell'Irai, che vi si divide in due rami. È cinta da mura il cui cemento è composto di terra e paglia, di 2/3 di l. di circonferenza e di 16 piedi di grossezza, fiancheggiata da torri. Questa città, quantunque grande, racchiude poche case, gli abitanti dimorando di preferenza nei sobborghi. Il palazzo dello sceicco occupa un vasto spazio, ed è costruito di mattoni seccati al sole; ma da qualche tempo si lascia cadere in ruina. Durac è rinomata per le sue fabbriche di bei fazzoletti e di mantelli arabi, dei quali si esporta quantità. Conta 8000 e più abitanti. Al S. E. di questa città si veggono ancora le ruine d'Eschi Durac, ove si trovano acque termali.

DURAI, villaggio della Nigritia, nel regno e 20 l. al S. O. di Timbuctù, e a 40 l. N. E. da Massina.

DURANGO, fiume della Spagna, che ha la sua sorgente nel monte Udala, nella prov. di San Sebastiano (Guipuscoa), entra tosto in quella di Bilbao nella Biscaglia, passa per El Orio e per Durango, e va a mescolar le sue acque con quelle del Nervion, 1 l. 1/4 sopra Bilbao, dopo un corso di circa 12 l. dall'E. all'O. La congiunzione di questi due fiumi forma l'Ansa.

DURANGO, città della Spagna, prov. e 6 l. 1/4 al S. E. di Bilbao (Biscaglia), presso il confluento del Durango e della Maniaria, in una valle cinta da alti monti. Ha uno spedale, quattro scuole pubbliche e tre fucine. Conta 2900 abitanti assai industriosi, che lavorano l'acciaio ed il ferro.

DURANGO, stato del Messico, formato dall'antica intendenza dello stesso nome, fra 23° 45' e 31° 50' di lat. N., e fra 104° 30' e 111° 10' di long. O. Confina al N. col Nuovo Messico e col paese di parecchie popolazioni selvagge ed indipendenti, all'E. collo stato di San Luigi di Potosi, al S. con quelli di Zacatecas e di Guadalupe, e all'O. con l'altro di Sonora. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 200 l., e la maggiore larghezza, dall'E. all'O., di 150, essendo ne la superficie calcolata a 25277 leghe. Questo stato comprende la parte settentrionale dell'acrocero centrale del Messico, che vi si sostiene ad un' altezza di 1650 in 2650 metri sopra il livello del mare. La gran catena che forma la continuazione dei monti Sassosi l'attraversa in tutta la sua lunghezza, sotto i nomi di sierra di Carcay e di sierra Madre; non giunge al limite delle nevi perpetue, e non presenta alcun vulcano. Questo stato non è bagnato che da piccolo numero di corsi d'acqua; i più considerabili sono il rio del Norte, il rio de Conchos, uno dei principali affluenti di questo fiume, ed il rio di Nacsa, che si perde nel lago del Caimano. Oltre a questo lago, uno dei maggiori del Messico, vedesi altresì il lago di Parras, che riceve le acque del Guanabal. Lo stato di Durango è una delle parti meno fertili del Messico, e verso il S. E. soprattutto il suolo si mostra il più ingrato; fra Durango e Saltillo evvi un gran deserto pietroso, privo di ogni vegetazione. Il Bolson di Mapimi è paese montuoso, abitato da Apaschi, i più selvaggi degl' Indiani. Non si conoscono in questo stato che le stagioni delle piogge e dei calori; la prima comincia in giugno e termina in settembre; nella seconda l'aria è seccissima ed i caldi fortissimi; locchè rende il suolo arido e poco suscettivo di coltivazione; però le pianure vicine ai fiumi sono fertilissime, e producono in abbondanza frumento, maiz, riso ed altri cereali, come pure piante ortensi. Vi si coltivano anche molto lino e poco cotone ed indaco. Non si trovano boschi che nella parte settentrionale. I pascoli sono abbondanti, e nodriscono gran quantità di bestiami, cavalli di bella razza, e molti cavalli selvaggi. In alcuni siti sono orsi, cervi, ed una specie di antilope. I laghi ed i fiumi sono pescosissimi; vi si trovano molte api e cocciniglia. Le miniere d'argento e di rame sono in generale ricchissime, ma lo scavo n'è difficile a cagione della loro situazione lontana dai luoghi coltivati, e soprattutto dai boschi; però ve ne sono parecchie scavate presso di Chihuahua, Mapimi, Durango ed Alamos. A 7 l. S. da Chihuahua evvi una montagna che sembra contenga molto calamita. Si fabbricano in questo stato grosse stoffe di lana, tele di cotone, tappeti, cuoia ed armi; se ne esportano cavalli, muli, bestiami, molti prosciutti e cuoi, importandovisi

principalmente derrate coloniali e articoli manifatti europei. Nel 1803, il celebre Humboldt calcolò il numero dei suoi abitanti a 159700; nel 1823 era di 178200, dei quali 7120 Indiani. Dopo la rivoluzione, che rese il Messico indipendente, lo stato di Durango forma uno stato particolare dell'unione messicana, costituita nel 1824, sotto il nome di Chihuahua, che n'è la capitale.

DURANGO, città del Messico, a 111 l. S. da Chihuahua, e a 165 l. N. O. da Messico, nella sierra Madre, a 2275 metri sopra il livello del mare. Lat. N. 24° 25'; long. O. 105° 54'. Il clima vi è freddo nell'inverno, e vi nevicia spessissimo. È sede di un vescovato eretto nel 1620 e di una amministrazione delle miniere. Ha una cattedrale, una chiesa parrocchiale, 4 conventi, un collegio, uno spedale ed una vetraia. Vi si fa gran commercio di bestiami e cuoi. Conta circa 22000 abitanti. Si vede sulla sommità di una vicina montagna una bellissima chiesa. Nei dintorni sono pascoli immensi.

Fu fondata nel 1551, da Alonzo Pacheco, per ordine di D. L. di Velasco, vicerè della Nuova Spagna.

DURANT, capo degli Stati Uniti, stato della Carolina settentrionale, contea di Perquimans, sulla costa settentrionale della baia di Albemarle. Lat. N. 36° 5'; long. O. 78° 35'.

DURANT, baia degli Stati Uniti, contea di Tyrrel, al S. della baia di Albemarle. Lat. N. 35° 50'; long. O. 78° 16'. All'ingresso di questa baia si trova l'isola dello stesso nome.

DURANZA, *Druentia*, fiume di Francia, che nasce sul rovescio O. della catena delle Alpi Cozie, a' piedi del monte Ginevra, a 1 l. E. da Brianzon, spartimento delle Alte Alpi. Uscendo da questo spartimento traversa quello delle Basse Alpi, e forma poscia il limite fra gli spartimenti di Valchiusa e delle Bocche del Rodano, sino sotto Avignone, ove sbocca nel Rodano, per la sponda sinistra, dopo aver corso sotto le mura di Brianzon, di Monte Delfino, di Embrun, di Sisteron e di Cavallion, e percorso prima dal N. N. E. al S. S. O., poi dall'E. all'O., uno stadio di circa 75 l., 4 delle quali per condotte a legname sciolto da Bessé Basse, sopra e presso l'Argentièr sino a Saint Clement, sotto e presso Monte Delfino e 64 l. di condotta con zattere da Saint Clement in giù. Queste zattere sono formate di alberi interi, larici, pini, ed abeti destinati per la marina, e tolti dai boschi di Riscoudon, Moignane, ecc. Si caricano d'ordinario sopra queste zattere sino a 10000 chilogrammi di diverse produzioni del paese, destinate in parte per Avignone. Questo fiume, il cui corso, quantunque impedito da gran numero d'isole, è sempre precipitoso, cagiona gran danni per le sue inondazioni frequenti. Le sue acque fangose seco trascinano materie grasse ed opportunissime alla vegetazione. Il canale di Craponne ha il suo incile in questo fiume, a 3/4 di l. da La Roque d'Antheron.

Fu questo fiume chiamato *Druentia* dagli autori latini. Silio Italico dice che fosse un ostacolo alla marcia di Annibale, verso il paese dei Voconci.

Gli affluenti più notabili della Duranza sono, a destra la Guisana, la Gironda, il Buech ed il Calavon; ed a sinistra il Guil, l'Ubaye, la Sasse, la Bléone, l'Asse ed il Verdon. Fra questi affluenti, il Buech, l'Ubaye, la Bléone, l'Asse ed il Verdon sono navigabili con zattere.

DURAS, borgo di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 4 l. 2/3 al N. di Marmande,

capoluogo di cantone. Vi è una tintoria ad alta tinta, e vi si tengono fiere per bestiami nei giorni 20 gennaio, 6 maggio, 22 luglio, 11 novembre e nell'ultimo lunedì di ciascun mese. Conta 1840 abitanti. Fu eretto in ducato nel 1688. I dintorni abbondano di vini, frutti e pascoli.

DURATON, fiume di Spagna, prov. di Segovia, che nasce nella sierra di Guadarrama, presso il borgo di Sigüero, passa per Sepulveda, e va a gettarsi nel Duero, sul territorio della prov. di Vagliadolid, un poco sotto Penafiel, dopo un corso di circa 18 l. dal S. E. al N. O.

DURATON, borgo di Spagna, prov. e 9 l. 1/4 al N. E. di Segovia, e a 1 l. E. da Sepulveda, sulla sponda sinistra del Duraton.

DURAUNEE, popolo dell'Afganistan. *Ved. DURANI.*

DURAVEL, città di Francia, spartimento di Lot, circondario e 7 all'O. N. O. di Cahors, cantone e 1 l. 1/4 all'O. di Puy l'Évêque, sulla sponda destra del Lot. Evvi una cartiera. Vi si tiene, il giorno 13 ottobre, una fiera di bestiami frequentata. Conta 6000 abitanti.

DURA VOE, baia sulla costa orientale dell'isola Mainland, la principale delle isole Shetland, al N. della Scozia. Lat. N. 60° 32'; long. O. 3° 40'.

DURAVOL, città dell'Afganistan, nel Multan, prov. e 13 l. al S. di Beavolpur, e a 35 l. S. da Multan, in mezzo a un deserto. Ha un forte che è il migliore, ed un palazzo, ove qualche volta soggiorna il can.

DURAZZANO, villaggio del regno delle Due Sicilie, ne' Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distretto e 2 l. 1/3 all'E. S. E. di Caserta, cantone e 1 l. 1/2 all'E. N. E. di Maddaloni, sopra una collina, circondata per ogni lato da montagne. Ha due chiese parrocchiali, un'abbazia ed un convento. Conta 1900 abitanti.

DURAZZO, *Epidamnus*, poi *Dyrrachium*, città e porto di mare della Turchia europea, nella Romania, sangiacato e 19 l. al S. di Scutari, e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Cavaia, sopra un promontorio che sporge nel mar Adriatico, al N. del golfo del suo nome. Lat. N. 41° 19' 30"; long. E. 19° 7' 10". È cinta di mura, e la sua cittadella se ne va in rovina. Il suo porto, in cui si rifuggivano un tempo i pirati, è comodo per piccoli navigli. Durazzo, anticamente metropolitana, sotto il patriarcato di Costantinopoli, è residenza di un arcivescovato greco e di un vescovato cattolico. Vi sono due chiese ed una moschea. Conta 5000 e più abitanti.

Questa città, prov. della Grecia, alla foce dell'Argentario, fu eretta da una colonia degli abitanti di Corcira, il primo anno della xxxix olimpiade, 624 anni avanti l'era cristiana. Il suo antico nome di *Epidamnus*, dinotante il carattere de' suoi abitanti, ch'erano fraudolenti, traditori e lascivi, fu poscia cambiato in quello di *Dyrrachium*, ch'era il nome del porto, e dal quale deriva il nome presente della città. Sotto la lxxxv olimpiade, 439 anni prima di G. C., i suoi abitanti, assediati da una truppa di banditi, implorarono il soccorso dei Corinti, che furono sconfitti dai Corciresi. Gli Ateniesi presero il partito di questi ultimi, ed una tale querela diede origine alla guerra chiamata corintica, e, come il focolare della guerra del Peloponneso, celebre tanto nella greca storia. Il suo porto libero, e la sua situazione sull'Adriatico, la resero assai florida ne' suoi primi tempi, e divenne poscia odiosa ai Romani, perchè servì di passaggio ai Greci nella loro famosa

irruzione in Italia. Divenne anche celebre per l'assedio posto da Cesare, onde impadronirsi della persona di Pompeo e bel combattimento ch'ebbe luogo nelle sue vicinanze, l'anno 1081, fra i Normanni, comandati da Roberto Guiscardo, ed i Greci, capitani dall'imperatore Alessio Comneno; combattimento, nel quale questi ultimi furono sconfitti. Dicesi che Durazzo sia stato il luogo dell'esilio di Cicerone. Cadde in potere dei Veneziani, ai quali fu tolta da Baiazet II, sultano dei Turchi nel xv secolo.

DURBACH, villaggio del granducato di Baden, circolo di Kinzig, baliaggio e 1 l. 1/4 al N. E. di Offemburgo. Vi sono molti vigneti nei dintorni. Vi si fa pure molto kirschwasser.

La valle dello stesso nome racchiude circa 2300 abitanti.

DURBAN, villaggio di Francia, spartimento dell'Ariège, circondario e 5 l. all'O. N. O. di Foix, cantone di La Bastide de Seron, sulla sponda destra dell'Arize, che, come un suo affluente sotto di questo luogo, convoglia pagliuocce d'oro. Conta 900 abitanti. Evvi sul suo territorio quarzo bianco e minerale di ferro rossiccio.

DURBAN, borgo di Francia, spartimento dell'Aude, circondario e 5 l. al S. S. O. di Narbona; capoluogo di cantone; sulla Berre, nelle montagne delle Corbières; con 580 abitanti. Vi sono nei dintorni, una sorgente salsa, e cristalli di colori diversi.

DURBEE, città del Butan. *Ved. DORBI.*

DURBEN, borgo della Russia europea, governo di Curlandia, distretto di Goldinga, al S. E. del piccolo lago del suo nome, a 5 l. 2/3 E. N. E. da Libau, e a 32 l. 1/2 O. da Mitau. Ha un vecchio castello ed una chiesa.

DURBUY, borgo del regno del Belgio, prov. e 8 l. al S. di Liegi, circondario e 4 l. al N. N. E. di Marche; capoluogo di cantone; sulla sponda destra dell'Oure. Manda un deputato agli stati della provincia, e conta 560 abitanti.

Era anticamente una città capitale di una contea del suo nome, nel ducato di Lussemburgo, che aveva una fortezza importante. Fu incenerita, nel 1236, dalle truppe del vescovo di Liegi, ed il suo castello demolito nel 1683. Ceduta alla Francia nel 1681, questa la restituì nel 1698.

DURCELLI, *Dourthelley*, in inglese *Doorchelly*, città dell'Afganistan proprio, prov. e 17 al S. E. di Ghiznih, e a 40 l. S. da Cabul, sulla sponda sinistra del Gomol. È composta di 500 case, ed è, dopo Sirafza, l'emporeo più importante che abbiano i Caroti.

DURDAN o **DURDENT**, fiume di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario d'Yvetot. Nasce nel cantone e 2 l. al S. E. d'Ourville, passa per Cany, e si getta nella Manica, a 1 l. 2/3 O. da Saint Valery en Caux, dopo un corso di 5 l. dal S. al N. I venti di O. alla sua foce ricalcando le acque, cagionano inondazioni che produssero molte volte fatali epidemie. Si pescano in questo fiume trote eccellenti. Mette in movimento parecchie fabbriche e mulini da concia.

DURDAT, villaggio di Francia, spartimento dell'Allier, circondario e 2 l. 1/3 al S. S. E. di Montluçon, cantone di Marçillat. Vi si fa gran commercio di bestiami. Conta 1200 abitanti.

DUREGAPOOR, città dell'Indostan inglese. *Ved. DIUREGAPUR.*

DÜREN, *Marcodurum*, città degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 6 l. all'E. d'Aqui-

sgrana, e a 3 l. 1/2 S. E. da Juliers; capoluogo di circolo; in posizione deliziosa, sulla sponda destra della Roër, traversata da un ponte di pietra. Ha una chiesa cattolica, parecchie altre luterane e calviniste, un convento di donne per l'istruzione della gioventù, un ospedale, e fabbriche di panni, coperte, nastri, chiodi, orologi, sapone ed altri articoli. Sono pure concie di pelli, tintorie di seta, e nei dintorni 8 cartiere, fucine ed altre usine messe in movimento da due derivazioni della Roër, che si riuniscono poscia nella città. Vi si vede la statua di san Giovanni Nepomuceno, il quale è in gran venerazione nel paese. Quantunque la Roër non sia navigabile, pure il commercio è florido; oltre gli oggetti quivi manifatti, si estende pur anco sulle specierie, grani, ecc. Conta 5500 abitanti. I dintorni sono coperti di giardini e verzieri.

Si attribuisce la fondazione di questa città ai Romani, che la chiamarono *Marcodurum*. Carlomagno, andando a combattere i Sassoni, vi tenne due grandi assemblee nel 775 e 779, in un palazzo chiamato Dura o Duria. Fu cinta di mura nel 1124. Appartenne altre volte all'impero. L'imperatore Federico II la diede in ipoteca a Guglielmo conte di Juliers; il che fu confermato, nel 1348, da Carlo IV. Ciò non ostante sin dal 1548 fu riguardata come città imperiale. Carlo V l'assedì, la prese di assalto, ed incendiolla nel 1543. Fu ripresa, nel 1642, dalle truppe del duca Guglielmo, che l'abbandonarono agli Imperiali l'anno medesimo. Nel 1794, cadde in potere dei Francesi, e formò un capoluogo di cantone dello spartimento della Roër. Fu ceduta alla Prussia nel 1814.

Il circolo di Düren racchiude 40200 abitanti.

DURFORT, villaggio di Francia, spartimento dell'Aude, circondario e 6 l. 1/4 al S. S. E. di Carcassona, cantone di Montheuget, sulla sponda sinistra dell'Orbien. Vi sono usine per la preparazione del rame tanto al laminatoio come al maglio; contanvisi 360 abitanti.

DURFORT, villaggio di Francia, spartimento del Gard, circondario e 6 l. 1/2 all'E. di Vigan, cantone di Sauve, sulla sponda destra del Crièulon. Vi sono fabbriche di stoffe comuni di lana. Conta 820 abitanti. Nei dintorni trovasi una miniera di piombo.

DURFORT, villaggio di Francia, spartimento del Tarn, circondario e 5 l. 1/4 al S. S. O. di Castres, e a 12 l. 3/4 S. da Alby, cantone di Dourgne. Vi si fabbricano utensili caserecci in rame. Conta 460 abitanti.

DURGA, città e porto di mare dell'Arabia, nell'Adramaut, sul mare di Oman, a 4 l. E. da Chesem.

DURGUTLI, TORGUTLI o TURGUD. Oegara, città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Sarucan, a 16 l. E. N. E. da Smirne. È abbellita da molti minareti e moschee, ed è l'emporeo di un gran commercio. Vi sono fabbriche di varie specie.

DURHAM, contea d'Inghilterra, confinante, al N. con quella di Nortumberland, all'E. col mare del Norte, al S. e al S. O. colla contea d'York, da cui è separata dalla Tees, ed all'O. con quelle di Cumberland e di Westmoreland. Ha 16 l. di lunghezza, 10 nella media larghezza, ed una superficie di 135 leghe, delle quali una metà circa di terre coltivabili, ed il restante in pascoli od in terreni sterili ed incolti. Verso l'O. questa contea è montuosissima, ed il Crossfell, che n'è il punto più alto, ha 1120 metri sopra il livello del mare. I fiumi principali che bagnano questa contea sono la Skerne, il Wear, la

Tees e la Tyne. Il suolo produce pochi grani. Vi si allevano molte bestie cornute e cavalli che sono stimatissimi. Vi si trovano moltissime miniere di piombo contenenti qualche poco d'argento, parecchie di ferro, e quella inesauribile di carbon fossile che ne dà più di 40 milioni di quintali all'anno. Vi sono inoltre cave di marmo di varii colori e di pietre molari, ocra, ed una sorgente salsa di grande prodotto. L'industria ed il commercio sono quivi animatissimi. Trovanvisi fonderie e fucine considerabili, nelle quali si fabbricano ancora, ed ogni altro oggetto di gran dimensione per l'allestimento delle navi, come pure gl'istrumenti ed ordigni necessari agli artefici; una fabbrica di lame di sciabola, altre di cuperosa, sale ammoniaco, stoviglie, ecc., e vetraie. La costruzione dei navigli e le fabbriche di cordami occupano gran numero di persone. Si stabilì da non molto in questa contea una strada in ferro, praticabile soltanto da vetture messe in movimento dal vapore. Furono scoperte qua e là delle statue romane e parecchi altri bei pezzi di antichità. Contiene questa contea 253210 abitanti, e si divide in 4 wards, che sono Chester, Darlington, Easington e Stockton; possiede due distretti nella parte settentrionale della contea di Northumberland, che si chiamano Islandshire e Northamshire, e contiene in tutto nove città o borghi di mercato e 230 villaggi, e manda quattro membri al parlamento. Il capoluogo porta lo stesso nome.

Era questa una delle provincie anticamente chiamate *Palatine*, in cui il vescovato aveva diritto di sovranità, e vi teneva le sue corti di giustizia civile e criminale; diritti che poscia furono riuniti alla corona.

DURHAM, città d'Inghilterra, capoluogo di contea, deliziosamente posta sopra una eminenza, a 5 l. 1/2 S. da Newcastle e a 94 l. N. da Londra, sul Wear, e quasi circondata da questo fiume che si passa sopra tre ponti. Lat. N. 54° 45'; long. O. 4°. Le case sono in generale assai bene fabbricate, e le vie passabilmente diritte e larghe. La cattedrale, edificata nel 1004 e sormontata da una torre alta 214 piedi, è un bel pezzo di architettura gotica, che racchiude fra gli altri monumenti quello eretto al venerabile Beda. Vi sono più altre chiese e case di riunione pei non conformisti, un'infermeria pubblica, una prigione ed un piccolo teatro. Ha fabbrica di stoffe di lana assai accreditate e di tappeti. Vi si tengono tre annue fiere. Durham manda due membri al parlamento, e mentre nel 1821 contava 9800 abitanti ora supera i 40000. Aveva un castello fortificato, del quale non restano che pochi frammenti. I suoi dintorni producono senape eccellente. Presso questa città, nel giorno 17 ottobre 1346, gl'Inglesi sconfissero gli Scozzesi, facendo prigioniero David Bruce loro re.

DURHAM, contea dell'Alto Canada, nella parte S. O. del distretto di Newcastle, sulla sponda settentrionale del lago Ontario.

DURHAM, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Middlesex, a 2 l. 1/2 S. da Middletown, e a 6 l. N. E. da New Haven. Conta 1600 abitanti. Gl'Indiani danno a questo luogo il nome di Gogingsiang.

DURHAM, comune degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Cumberland, sulla sponda destra dell'Androscoggin, a 8 l. N. da Portland. Conta 1900 abitanti.

DURHAM, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Strafford, a 1 l. 3/4 S. O. da Dover, e a 11 l. E. S. E. da Concord, sull'Oyster,

che si getta nella Piscataqua. Il villaggio racchiude 1800 abitanti.

DURHAM (New), comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Strafford, a 8 l. N. O. da Dover, e a 9 l. N. E. da Concord; con 1400 abitanti.

DURHAM, comune degli Stati Uniti. *Ved. FREEHOLD.*

DURHAM, contea della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, fra 32° e 32° 56' di lat. S., e fra 148° 3' e 150° 15' di long. E. Il suo limite settentrionale è determinato interamente dal 32. mo parallelo. Tocca da questo lato la contea di Ayre, ed è bagnata all' E. dal Grand' Oceano australe; al S. è limitata dalla contea di Northumberland, da cui la separano il Patersons river ed il porto Hunter, ed all' O. dalla contea di Roxburgh. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di 45 l., e la maggiore larghezza, dal N. al S., di 23. Le coste presentano parecchi insenamenti notabili, come sono il porto Stephens e la laguna di Wallis; vi si trovano i capi Hawke e Sugar Louf. Il territorio vicino al mare è generalmente basso e piano, in parte paludoso ed in parte sabbionivo. L' interno è ondulato e coperto di belle foreste. All' O. s' innalzano alcune montagne, fra le quali si distingue il monte Dangar.

DURIA, *Douryah*, città dell' Indostan, nel principato e 8 l. al N. O. di Bopal, antica prov. di Malva. Lat. N. 23° 42'; long. E. 74° 55'.

DURIGAT, *Dooryghat*, in inglese *Dooryghaut*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 44 l. al N. E. di Alla abad, e a 24 l. N. E. da Gujanpur. E situata sulla sponda destra della Gogra. Lat. N. 26° 16'; long. E. 81° 12'.

DURINISH o **DUIRINISH**, parrocchia della Scozia, contea d' Inverness, nell' isola e presbiterio di Skye. Conta 4900 abitanti.

DURIS, fiume della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiaccato di Chiancari. Ha origine presso il villaggio di Caribazar, passa per Cogia issar, per Tosia, e si getta nel Chibil Ermac, dopo un corso di circa 32 l. dal S. O. al N. E.

DÜRCKHEIM, città della Baviera, circolo del Reno, distr. e 5 l. al N. O. di Spira, e a 5 l. O. S. O. da Manheim; capoluogo di cantone; sulla sponda destra dell' Isenach, a' piedi della montagna di Harth. E ben fabbricata, ed ha un castello e tre chiese, cattolica, luterana e calvinista. Vi si fa commercio di vino, e contavisi 3500 abitanti. In vicinanza sorge il castello di Philippshalle che contiene 4 sorgenti salse che si utilizzano.

Il cantone di Durckheim racchiude 18600 abit.

DURLACH, bella città del granducato di Baden, capoluogo del circolo di Murg e Pfinz e di un baliaggio di distretto, a' piedi del Thurmberga, sulla sponda sinistra della Pfinz, a 1 l. 1/2 E. S. E. da Carlsruhe. E sede delle autorità del circolo e del baliaggio. Durlach possiede un castello, una chiesa, un' accademia, un palazzo pubblico, e fabbriche di porcellana, maiolica, lanaggi, tela, tabacco e purghi. La coltivazione dei frutti, dei vigneti e della robbia vi forma un ramo d' industria importantissimo. Trovansi nei dintorni belle cave di marmo. Gli abitanti, in numero di 4600, tengono quattro annue fiere.

Il baliaggio dello stesso nome racchiude 14000 abitanti.

Questa città prese il nome da una vecchia torre, situata sopra una vicina montagna ed anticamente chiamata *Turris ad Lacum*, che corrottamente fu poscia cangiato nel suo nome attuale. Sembra che

appartenesse ai conti di Henneberg, nel secolo XI. Dal conte Bertoldo la città di Durlach passò sotto il dominio dell' imperatore. Federico II permutò questa città e qualche altra con Ermano IV, margravio di Baden, con la metà della città di Brunswig ed il restante dell' eredità di sua moglie. Molto soffrì Durlach sotto l' imperatore Rodolfo di Abspurg, che se ne impadronì. Il vescovo di Strasburgo desolò e saccheggiò questa città quasi nel tempo stesso. Nel 1565, Carlo II marchese di Baden, aveva fatto erigere un bel castello a Durlach onde abitarlo, e da tal tempo questo ramo dei marchesi di Baden fu chiamato di Baden Durlach. Questa residenza dei duchi divenne in seguito la capitale dei margravi di tal nome, da Carlo XI sino a Carlo Guglielmo, che, avendo eretto Carlsruhe, quivi la trasferì. I Francesi, con molte altre città, abbruciarono pure Durlach nel 1689; e quantunque dopo la pace di Riswig il margravio Federico incominciassero a rifabbricarla, accordandole molti privilegi; pure non riprese giammai il suo primo splendore.

Il collegio di Durlach fu sempre rinomato, avendo avuto professori che le più celebri università della Germania chiamarono presso di esse. Lo straripamento del Reno, nel 1735, si estese sino in vicinanza di questa città.

DURLACH, isoletta dell' Arcipelago, sulla costa dell' Anatolia, nel golfo e 9 l. all' O. di Smirne.

DURLO, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. CRESPIADORO.*

DURLSDORF, in ungherese *Durand*, ed in lingua slava *Zwaroczna*, città libera reale dell' Ungheria, comitato di Zips, marca dei Carpazi, a 1 l. 1/2 S. E. da Kelmak, e a 2 l. 1/2 N. O. da Leutschau. Ha due chiese, una cattolica ed una luterana, e distillerie di acquavite. Conta 640 abitanti.

DURME, fiume del regno del Belgio, prov. della Fiandra orientale, circondario di Dendermonda. Forma la continuazione del canale di Moere vaert, dal casale di Spletters Putte sino a Thielroode, dove si getta nella Schelda per la sponda sinistra, dopo un corso di circa 6 l. dall' O. all' E. E navigabile in quasi tutta quest' estensione col mezzo delle maree. I trasporti su questo fiume consistono principalmente in prodotti del ricco paese che l' avvicina.

DURMERSHEIM, villaggio del granducato di Baden, circolo di Murg e Pfinz, baliaggio e 2 l. al N. N. E. di Rastadt, e a 3 l. S. O. da Carlsruhe. Conta 1200 abitanti.

DURNAL, *Dournal*, in inglese *Doornaul*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. di Balagat, divisione e 37 l. al N. di Coddapa, distr. e 6 l. all' O. di Dopad, sulla sponda destra del Tigulair. Lat. N. 16° 1'; long. E. 76° 50'.

DÜRNACH o **DÜRENBACH**, in ungh. *Szuha*, bor. dell' Ungheria, comitato e 9 l. al N. E. di Presburgo, marca e 2 l. al N. O. di Tirnavia, sulla Parma.

DURNIK, città degli Stati Prussiani. *Ved. REINERZ.*

DURON, borgo della Spagna, prov. e 9 l. all' E. di Guadalaxara.

DURORO, villaggio dell' Abissinia, nel governo delle Coste, prov. di Duncali, a 43 l. 1/4 S. E. da Archico ed in fondo della baia di Anfila. E comodamente posto pel commercio, essendo presso al porto in cui i Daus hanno il costume di gettar l' ancora.

DURRANI, *Dourrans*, in inglese *Dourraunes*, popolo che abita la parte occidentale dell' Afganistan proprio ed una porzione del Corassan, cioè le prov.

di Caudaar, di Fera e di Erat. Questo popolo si divide in due rami principali, che comprendono circa 50000 individui governati dallo scia. Ciascun ramo ha inoltre un sirdar o capo particolare, che lo scia sceglie fra le famiglie più distinte. I Durrani si suddividono ancora in agricoltori ed in nomadi; questi ultimi abitano principalmente le montagne della prov. di Fera e le contrade deserte del mezzogiorno; passano ordinariamente l'inverno nelle pianure e la state sulle montagne.

DURRAS o **DRAUS**, città del Piccolo Tibet, a qualche distanza dalla sponda sinistra del ramo S. O. del Sind, a 35 l. N. E. da Cascemire, e a 40 l. S. O. da Ladac. Lat. N. 35° 30'; long. E. 74° 6'.

DURRAUNGDRÀ, città dell'Indostan. *Ved. DORRANGDRA.*

DURREAPOOR, città dell'Indostan. *Ved. DORRIPUR.*

DURREMBERGA, *Durrenberg*, montagna dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Ens, circolo di Salisburgo, a 3/4 di l. S. S. O. da Hallein, presso la sponda sinistra della Salza. Ha 540 metri di altezza, 1350 di larghezza e 2980 di lunghezza. Raccchiude abbondanti saline. La riproduzione continua del sale in questa montagna è un fenomeno curiosissimo; se ne estraggono annualmente 300000 quintali. Presso questa montagna sorge un villaggio dello stesso nome.

DURREMBERGA, *Durrenberg*, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza, circolo e 2 l. al S. S. E. di Merseburgo. Evvi una miniera di sale che si utilizza dall'anno 1763, e che dà ogni anno 2750 quintali.

DÜRRENBACH, bor. dell'Ungheria. *Ved. DURNBACH.*

DURRENGAUM, città dell'Indostan. *Ved. DORRENGAM.*

DÜRRENKRUT, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo inferiore del Manhartsberga, presso la sponda destra della March, a 2 l. 1/2 S. E. da Zistersdorf, e a 10 l. 1/2 N. E. da Vienna.

DURREHEIM o **DIRRHEIM**, villaggio del granducato di Baden, circolo del Lago e Danubio, baliaggio e 1 l. 1/2 al S. E. di Villinga, fra le sorgenti del Necker e del Danubio, sulla china orientale delle montagne della Selva Nera, a 710 metri sopra il livello del mare. Vi sono miniere di sale che si estrae mediante lo scandaglio. Sonovi pure delle torbiere, nei dintorni.

DURRIS, parrocchia di Scozia, contea di Kincardina, presbiterio e 4 l. 1/4 all'O. S. O. di Aberdeen, sulla sponda destra della Dee. Parecchie montagne di questa parrocchia s'alzano a più di 660 metri sopra il livello del mare. Sulla sommità di una, il Gower, è una sorgente minerale. Conta 990 abiti.

DURRISDEER, parrocchia della Scozia, contea e 7 l. al N. N. O. di Dumfries, presbiterio e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Penpont; con 1800 abitanti.

DURRMENZ, borgo del regno di Virtemberg, circolo del Necker, baliaggio e 2 l. al S. S. E. di Maulbronn, e a 6 l. O. da Louisburg, sulla sponda destra dell'Enz. Evvi una fabbrica di tabacco, e contanvisi 2200 abitanti.

DÜRNRITZ, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circ. superiore del Wienerwald, sulla sponda sinistra del Trasen, a 7 l. 3/4 S. da San Poelten. Evvi una vetraia considerabile ed una cava di marmo.

DURROO, città dell'Indostan. *Ved. DORRÙ.*

Encicl. Geogr. Vol. IV.

DURRUNGAUM, città dell'Indostan inglese. *Ved. DORRENGAM.*

DURRUS, *Durrouch*, bor. della Piccola Bucaria, nel paese di Turfan, canato di Casgar, al confluento del Came e della Sciscia, sulla strada da Cabul a Ierchim. a' piedi dell'Indu Cus.

DURRY, villaggio di Francia, spart. del Passo di Calais, circondario e 4 l. all'E. S. E. di Arras, cantone di Vitry. Vi si fabbricano tela e batista comune. Conta 520 abitanti.

DURSEY, isola della costa S. O. dell'Irlanda, prov. di Munster, contea di Cork. Lat. N. 51° 37'; long. O. 12° 23'. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza con 1/3 di l. di larghezza.

DURSLEY, città d'Inghilterra, contea e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Gloucester, e a 6 l. N. E. da Bristol, hundred di Berkeley. È posta sopra un ramo della Saverna, e a' piedi di un castello caduto in ruina. Ha due vie principali, una grande e bella chiesa, un bel mercato coperto e decorato della statua della regina Anna, e fabbriche di panni, scardasci e carta. Vi si tengono due annue fiere molto frequentate, e contanvisi 3580 abitanti.

DURTAL, città di Francia, spart. di Maina e Loira, circondario e 4 l. al N. N. O. di Bagné; capoluogo di cantone; sulla sponda destra della Loira, in sito ameno. Vi si fabbricano mattoni, tegole e stoviglie. Ha una cartiera. Il suo commercio consiste in grani, vini rossi e bianchi, bestiami e pietre da fabbrica. Vi si tengono fiere per bestiami e merceria nei giorni primo martedì dopo Pasqua, terzo martedì di luglio e ne' quarto martedì di maggio e novembre. Conta 1700 abitanti.

Questa città fu fabbricata nel principio dell'XI secolo, da certo Folco di Nera; suo figlio vi costruì un castello, che ancora sussiste.

DURUELO, borgo della Spagna, prov. e 1 l. 3/4 al N. O. di Avila.

DURUELO, borgo della Spagna, prov. e 9 l. 1/2 al N. E. di Siviglia, e a 2 l. 1/4 S. E. da Sepulveda, sulla sponda sinistra del Duraton.

DURUNG, città del Piccolo Tibet, nella valle di Bisciar, presso le frontiere dell'Indostan, in mezzo ai monti Imalaia, e sotto la dipendenza del gran Lama. È grande e divisa in 8 sezioni che formano quasi un'elissi. Un fiume, fiancheggiato da vigne e bei giardini l'attraversa. Vi si veggono dei templi chiamati *sciosten*, circondati ognuno da tre mura, e fatti a volta.

DURUR, isola del Grand'Oceano equinoziale, al N. della Nuova Guinea. Lat. S. 1° 45'; long. E. 140° 32'. Fu scoperta, nel 1767, dal capitano Carteret.

DURWAUZ, fiume, stato e città della Tartaria indipendente. *Ved. DERVAZE.*

DUS CASSRI, città della Turchia europea. *Ved. Tuz CASSRI.*

DUSEMOND, villaggio degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 7 l. al N. E. di Treviri, circolo e 1 l. 1/2 all'O. di Berncastel, sulla sponda destra della Mosella. Vi si raccoglie dell'ottimo vino, e contanvisi 670 abitanti.

DUS KUR MATI, borgo della Turchia asiatica. *Ved. Tuz CUR MATI.*

DUSKY BAY (baia oscura), sulla costa S. O. dell'isola Tavai Poenammù, nella Nuova Zelanda, a 45° 42' di lat. S. e 163° 52' di long. E., chiusa al N. dalla punta dei Cinque Diti e al S. dal capo Ovest. È vastissima ed offre eccellenti ancoraggi e parecchi approdi; più avanti il mare è profondissimo. Forma varii porti come quelli di Pic Kersgill, dell'isola

dell'Ancora ed il porto Facile; quest'ultimo e quello del Gouter sono preferiti dai numerosi navigli che vanno a fare la caccia delle foche in quella baia; questi animali si trovano specialmente alla punta dei Cinque Diti, all'isola Verde e a quella di Ferro. Questa baia pescosissima è frequentata da un'infinità di uccelli marini. Le coste sono scoscese e presentano montagne coperte di foreste che possono somministrare bei legnami da costruzione, come anche arboscelli e piante aromatiche. Queste coste sono poco abitate. Il piccolo numero d'indigeni che quivi si trovano hanno la tinta olivastro. Fanno stuoe col lino della Nuova Zelanda, e vanno armati di lance e clave. Questa baia fu scoperta nel 1769 dal capitano Cook, che non la visitò se non nel suo secondo viaggio, l'anno 1773; fu pure visitata nel 1791 dal capitano Vancouver.

DUSSAC, bor. di Francia, spart. della Dordogna, circondario e 8 l. $1/4$ all' E. S. E. di Nontron, e ad eguale distanza N. E. da Perigueux, cantone di La Nouaille. Vi si tengono 8 fiere annue, e contanvisi 1200 abitanti.

DUSSAN, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. SANTA GIUSTINA.*

DÜSSELDORF, reggenza degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg. Comprende la parte settentr. del ducato di Berg cogli antichi vescovati di Essen e di Werden, una parte del fu arcivescovato di Colonia e del ducato di Juliers, unitamente alle signorie di Broich e Stirum. Confina al N. colla reggenza di Cleves, al N. E. ed all' E. colla prov. di Vestfaglia, al S. colla reggenza di Colonia, e all' O. colla prov. del Basso Reno. La sua lunghezza dall' E. all' O. è di 18 l.; la maggiore larghezza dal N. al S. di 13, e la superficie di 116 leghe. Il Reno la divide in due parti quasi eguali, e vi riceve la Wipper, la Ruhr e l'Erft. Il suolo è piano e fertile dalla parte del Reno; all' E., montuoso e boschivo. La raccolta del frumento non basta al consumo. Vi sono miniere di ferro, rame, piombo e mercurio. Le fabbriche di tela, panni, tessuti di cotone e stoffe di seta sono assai floride.

Questa reggenza, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 12 circoli, che sono Crevelt, la città di Düsseldorf, il territorio di questa città, Elberfeld, Essen, Gladbach, Grevenbroich, Lennep, Mettmann, Neuss, Opladen e Solinga. Racchiude 25 città, 9 borghi, 4450 villaggi o casali, e 759620 abitanti, dei quali 9000 circa ebrei, ed il restante cattolici e protestanti, presso a poco in numero eguale.

DÜSSELDORF, città degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, capoluogo di reggenza e di circolo, sulla sponda destra del Reno, al confluyente della Düsseldorf che cade nel Reno sotto il castello, a 8 l. N. N. O. da Colonia, 15 l. N. E. da Aquisgrana, e 136 O. S. O. da Berlino. Lat. N. $51^{\circ} 13' 42''$; long. E. $4^{\circ} 26' 10''$. È sede di un tribunale di prima istanza. Era un tempo piazza di guerra, ma le fortificazioni ne furono demolite e convertite in ameni passeggi. È assai bene fabbricata, anzi una delle più belle della Germania, e dividesi in tre parti, che sono Altstadt, Neustadt e Kartstadt. Le vie ne sono larghe, le case bene fabbricate, e regolari le piazze; fra queste ultime distinguesi quella del Mercato, ornata della statua equestre in bronzo dell' elettore Giovanni Guglielmo de la Pfalz, e de' bei palazzi del governo e della città. Vi sono parecchie belle chiese cattoliche e protestanti, una sinagoga, un seminario, due ospedali, un orfanotrofio, una zecca, un teatro

e grandi caserme, costrutte dall' elettore Giovanni Guglielmo. Un' accademia delle scienze, anticamente fondata a Duisburgo, fu trasportata in questa città nel 1806. Evvi inoltre un ginnasio, un osservatorio astronomico, una scuola di pittura e disegno, un gabinetto di fisica, ed una collezione di medaglie. Il castello, anticamente residenza dei duchi, considerabilmente danneggiato dal bombardamento del 1794, ma poscia riparato, contiene gallerie di quadri, fra i quali veggonsi dei capolavori dei più gran maestri. Si contano a Düsseldorf moltissime manifatture; le principali sono quelle di panni, casimiri e tabacco. Sonovi stamperie sul cotone, tintorie in rosso ad uso di Adrianopoli, filatoi di cotone, concie di pelli, ecc. Questa città è il grand' emporio della Germania, Olanda e Svizzera; ha un porto frequentatissimo, dal quale salpano bastimenti carichi non solo dei prodotti delle sue fabbriche, ma pur anco delle derrate di paesi diversi. Conta 30280 abitanti. I dintorni sono coperti di luoghi opportuni alla caccia e di vasti giardini ne quali si coltivano frutti di qualità eccellente.

Forma due circoli; l' uno comprende la città, e l' altro il territorio; questo ultimo racchiude 3 città, 342 borghi o villaggi, e 33140 abitanti.

Questa città, che anticamente faceva parte del circolo di Vestfaglia, era la capitale del ducato di Cleves e Berg, e residenza dell' elettore palatino. Nel 1806, lo divenne del granduca di Berg e la sede del suo governo. Nel 1815, fu ceduta alla Prussia, insieme con tutto il ducato.

DUSSLINGA, *Dusslingen*, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 1 l. $2/3$ al S. di Tübinga, e a 1 l. $3/4$ E. da Rotemborg; con 2060 abitanti, la maggior parte tessitori.

DUSSOI, casale del regno Lombardo Veneto. *Ved. LIMANA.*

DUST, fiume del Belucistan. *Ved. BEGVOR.*

DUSTIANI, borgo della Russia europea, governo e 12 l. al S. O. di Vilna, distretto e 7 l. $1/4$ al S. O. di Novo Traki, sopra un piccolo lago.

DUTCHARSKOI, borgo della Russia asiatica, governo e 210 l. all' E. d' Irkutsk, distretto e 37 l. all' E. N. E. di Nertchinsk, sul Kalutka; con 1300 abitanti. In vicinanza vi si scava per conto del governo una ricca miniera d' argento, che dà un considerabile prodotto.

DUTCHESS, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di New York, sulla sponda sinistra dell' Hudson. L' agricoltura vi è floridissima, e l' industria vi fece gran progressi. Le montagne racchiudono parecchie miniere di ferro, e conta 53200 abitanti. Il capoluogo è Loughkeepsie.

DUTHEL, parrocchia della Scozia, contea e 10 l. al S. O. di Elgin, presbiterio e 1 l. $1/2$ all' O. N. O. di Abernethy. Conta 1900 abitanti. Una parte dipende dalla contea d' Inverness.

DUTI, distretto dell' Indostan, nella parte occidentale del Nepal, all' O. del Giagiarcote, fra il ramo orientale e l' occidentale della Gogra; è inoltre irrigato dalla Suitaganga. Produce principalmente riso, orzo e sesamo. Il capoluogo chiamasi Dutì o Dipal.

DUTI o DIPAL, città dell' Indostan, nel Nepal; capoluogo di distretto, presso la sponda sinistra della Suitaganga, a 16 l. O. S. O. da Gemla. Lat. N. $29^{\circ} 6'$; long. E. $78^{\circ} 11'$. Ha 400 case fabbricate e coperte di pietra.

DUTLINGEN, città del regno di Wirtemberg. *Ved. TUTTLINGA.*

DUTWEILER, villaggio degli Stati Prussiani,

provincia del Basso Reno, reggenza e 14 l. al S. S. E. di Treviri, circolo e $\frac{3}{4}$ di l. N. da Saarbrück, sul Fischbach; con 1100 abitanti. Fra questo villaggio e Sulzbach sono due mine di allume che ne danno 800 quintali all'anno.

DUVARA, regno del Sudan, sotto la dipendenza del sovrano di Timbuctù, al S. del lago Dabbie ed all'E. del Bambara. È bagnato dal Dialiba e dal Ba Nimma. La capitale, dello stesso nome, giace 15 l. S. da Genni, e a 80 S. O. da Timbuctù.

DUVANNOL, isola del mar Caspio, sulla costa della Russia asiatica, prov. di Scirvan, al N. dell'isola Bula. Lat. N. $38^{\circ} 52'$; long. E. $46^{\circ} 20'$. In vicinanza a queste coste, è una pesca considerabile appaltata a negozianti di Astracan.

DUVNO, città della Turchia europea nella Bosnia, sangiacato della Erzegovina, sopra un fiumicello che si getta nella Miliaska, a $\frac{1}{2}$ l. S. E. da Livno, e a 15 l. N. O. da Mostar. Quasi tutti i suoi abitanti sono cattolici. Credono alcuni che questa città occupi il sito di *Delminium*.

DUX o **DUCHÉZOW**, città della Boemia, circolo e 7 l. all'O. N. O. di Leitmeritz, e a 1 l. $\frac{1}{4}$ N. N. O. da Bilin. Appartiene alla famiglia dei conti Waldstein, ed ha un castello che racchiude una biblioteca di 13000 e più volumi, un gabinetto di storia naturale, ecc. La città ha una chiesa, un ospedale, e grandi manifatture di panni. Conta 860 abitanti. Vi sono, nel territorio, cave di pietra da fabbrica e miniere di carbon fossile.

DUXBURY, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea e 2 l. $\frac{1}{2}$ al N. di Plymouth, e a 11 l. S. E. da Boston. Possiede gran numero di bastimenti pel cabottaggio e di battelli da pesca. Conta 2400 abitanti.

DUYTZ, città degli Stati Prussiani. *Ved. DEUTZ.*

DUYVEN, isola del Grand'Oceano equinoziale, presso la costa orientale di Celebe, all'ingresso della baia di Tolo. Lat. N. $3^{\circ} 4'$; long. E. $120^{\circ} 22'$.

DUZ ORMALU, villaggio della Turchia asiatica, pascialato e 22 l. all'O. S. O. di Scerezur. Le rovine che veggonsi ne' suoi dintorni, fanno supporre essere stata in questo luogo una città considerabile. Si coltiva molto la vite nei dintorni e gli abitanti, quantunque musulmani, fanno del vino.

DVA BRATA o **I DUE FRATELLI**, due scogli a fior d'acqua, situati nella parte occidentale del mar Caspio, a $40^{\circ} 55'$ di lat. N., presso le coste della Russia, a $\frac{1}{2}$ l. N. dalla penisola di Apseron. Rassembra da lungi due chiglie di vascelli rovesciati, e si possono costeggiare vicinissimo, a cagione della grande profondità del mare che li circonda.

DVINA o **DUNA**, e qualche volta **DVINA DEL SUD**, **DVINA OCCIDENTALE**, *Turuntus*, fiume della Russia europea. Ha la sua sorgente nel governo di Tver, distretto di Ostachkov, presso il villaggio di Kolnina, a 5 l. $\frac{1}{4}$ O. da quella del Volga; traversa ben presto il lago Okhvat Jademie, da cui esce già considerabilmente; forma per un corto spazio il limite fra i governi di Tver e di Pskov, e penetra in quello di Smolensko, per uscirne quasi subito, e portarsi in quello di Pskow, che separa poscia dai governi di Smolensko e di Vitebsk; entra in questo ultimo, passa per Velij, Suraj, Vitebsk, ove lascia la direzione S. O., che seguito aveva sino allora, si volge all'O., e corre per questo verso sino a Bechenkovici, donde si dirige verso il N. O., bagna le mura di Polotzk, forma il limite fra il governo di Vitebsk e quelli di Minsk e di Curlandia, passando per Disna, Drissa, Drüia, Dinaborgo e Iakobstadt, separa allora

la Curlandia dalla Livonia, entra infine in questo ultimo governo, e va a gettarsi nel golfo di Riga, a 1. $\frac{1}{2}$ sotto la città di tal nome, sotto le mura di Dinaminda, dopo un corso di circa 170 leghe.

Il bacino della Dvina ha per limiti, al S. ed al S. E., basse colline che fanno parte del lungo dorso pel quale l'Europa resta divisa in due gran chine; al N. E., è limitato dalle alture di Volkonski, che appartengono al medesimo dorso; al N. e al S. O., è circoscritto da dorsi di paesi, che vi si riattaccano. Questo bacino è poco esteso in larghezza, però che la Dvina non riceve fiumi considerabili; i soli che meritano di essere ricordati sono, a destra la Toropa, l'Obol, la Drissa, l'Evst e l'Ogher, ed a sinistra la Meja, la Kasplia, l'Oula e la Disna. Questo fiume ha larghezza inegualissima, e la profondità ne varia da 10 a 25 piedi. Le sue acque, quantunque brune, sono trasparenti ed abbondanti di pesce. È navigabile dalla uscita dal lago Okhvat Iademie; questa navigazione non è per altro sicura se non nella primavera, al tempo delle acque grosse; nelle altre stagioni, i bassi fondi e gli scogli la rendono pericolosa. Dalla foce dell'Evst sino a Iskul, le sue sponde offrono vari siti assai pittoreschi, ma questa porzione del suo corso, rinchiuso fra alte masse di roccia calcaree, vi forma parecchie cascate pericolosissime nel tempo delle acque basse. I ghiacci incominciano a coprire la Dvina verso la fine di novembre, e vi restano sino al principio di aprile; il loro scioglimento occasiona spesso inondazioni che danneggiano i paesi adiacenti, e soprattutto la città di Riga; a tal tempo il fiume si copre di zattere di legname da costruzione, travi e assi, che dall'interno della Russia, della Livonia e della Lituania, giungono a Riga, per essere esportati. Questo fiume servì dal 1773 di separazione fra la Russia e la Polonia.

DVINA, e qualche volta **DVINA DEL NORTE**, *Carambucis*, fiume della Russia europea, formato alcun poco sotto Velikooustiug, nel governo di Volgodga, sotto $60^{\circ} 42'$ di lat. N. e $43^{\circ} 48'$ di long. E., per la congiunzione dei due fiumi navigabili, la Sukhona e l'long, le cui sorgenti stanno nella catena di colline che unisce le Alpi Scandinave ai monti Ural, e limita verso il N. il vasto bacino del Volga. Corre prima verso il N. sino che incontra la Vicegda; allora si volge verso il N. O., traversa il governo di Arcangelo, e si getta per una quantità di bocche in quella parte del mar Bianco che si chiama golfo della Dvina. Le sole città di cui bagna le mura, sono Krasnoborsk, Kholmogori ed Arcangelo. Fra i numerosi fiumi che si gettano in esso, si distinguono a destra la Vicegda, il più considerabile di tutti, l'Ouvtiouga, i due Toima, la Vaengha, la Pinghicha, la Poukchenga, la Pinega e la Lodma; ed a sinistra l'Oustioumej, la Kodima, la Vaga, l'Emtsa e la Laia. È uno dei maggiori fiumi della Russia, il suo corso essendo di circa 140 l. e la sua larghezza di 1 l. $\frac{1}{2}$ in parecchi siti. Il flusso e riflusso vi si fanno sentire sino a 10 l. sopra Arcangelo. Quantunque profondissimo, questo fiume non può che difficilmente ammettere i grandi bastimenti, a cagione del fango che ne ostruisce le foci, ingombre d'altronde da un'infinità d'isole, come nella maggior parte del restante suo corso. La Dvina fu per lungo tempo il solo sbocco dei prodotti dell'impero russo, per la loro esportazione all'estero. La navigazione n'è da per tutto sicura. Nella primavera tritipa ad una estensione considerabile; poichè bagna un paese basso e piano, ed il suo stesso bacino non è circoscritto da ogni lato che da colline poco alte o da

dorsi di paese. Il governo ordinò la costruzione di un canale per congiungere questo fiume alla Scheksmà.

DVINSKAJA, fortezza della Russia europea. *Ved.* NOVODVINSKAJA.

DVINILIPSKOE, lago della Russia, in Europa, governo di Pskov, distretto di Toropetz. La sua lunghezza è di 4 l. 1/4 e la media larghezza di 1 l. 1/2.

DVOR (Novoi), borgo della Russia europea, governo e 11 l. all'E. di Grodno, distretto e 10 l. 3/4 all'O. di Lida.

DVOR (Novoi), borgo della Russia europea, governo e 21 l. 3/4 al S. di Grodno, distretto e 8 l. al S. S. O. di Volkovisk.

DVORETZ, borgo della Russia, in Europa, governo e 27 l. all'E. S. E. di Grodno, distretto e 6 l. 1/4 al S. O. di Novogrodek.

DVULUTSCHNAIA, borgo della Russia europea, governo e 50 l. al S. S. O. di Voroneje, distretto e 3 l. 3/4 al S. di Valuiki, sulla sponda sinistra dell'Oskol.

DVURIETCHNAIA, borgo della Russia europea, governo e 23 l. all'E. di Karkov, distretto e 4 l. al N. di Kupiansk, sul fiumicello del suo nome che in vicinanza si congiunge all'Oskol.

DWAHAD, città dell'Indostan. *Ved.* DOOD.

DWARACA, città dell'Indostan. *Ved.* DUARACA.

DWORNE, città della Moravia. *Ved.* HOR.

DYBSOE, isoletta della Danimarca, presso la costa meridionale dell'isola di Seeland, nella diocesi di questo nome e nel baliaggio di Praestoe, e a 4 l. N. O. da Wordingborg.

DYER, capo della Nuova Bretagna, nel distretto di Davis, sulla costa orientale della Terra di Cumberland, al N. E. del monte Raleigh, e al N. della baia di Exeter. Lat. N. 66° 40'; long. O. 63° 4'.

DYFI, fiume d'Inghilterra. *Ved.* DOVEY.

DYHRENFURTH, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 6 l. al N. O. di Breslavia, circolo e 2 l. 1/4 al S. E. di Vohlau, sulla sponda destra dell'Oder. Ha un castello con un bellissimo parco, una chiesa cattolica ed una luterana, una sinagoga, fabbriche di stoviglie ed un mulino. Conta 1200 abitanti, dei quali pochi ebrei, ch'ebbero la permissione di una stamperia. Non ebbe il titolo di città che alla metà del secolo XVII.

DYINISH, isoletta presso la costa occidentale d'Irlanda, provincia di Connaught, contea di Galway, al N. O. dell'isola Litter Mullin. Lat. N. 53° 17'; long. O. 12° 5'.

DYKE (Foss), il più antico canale d'Inghilterra, contea di Lincoln. Comincia a Torksey sul Trent, si dirige verso il S., e termina a Lincoln ove finisce la navigazione della Witham. Ha uno stadio di circa 4 leghe. Fu scavato dai Romani, chiuso sotto il regno dei barbari, e reso praticabile nei tempi moderni.

DYKE, parrocchia della Scozia, contea e 4 l. 1/2 all'O. S. O. di Elgin, presbiterio e a 1 l. 1/2 S. O. da Forres, sulla sponda sinistra del Findhorn. Conta 1600 abitanti.

DYLE, fiume del regno del Belgio, che nasce nella prov. del Brabant meridionale, a 2 l. S. da Genappe, passa per Wavre, per Lovanio, entra nella prov. di Anversa, traversa Malines, e immediatamente, dopo ricevuto la Senne, si unisce alla Nethe, per formare il Rupel. Ha un corso di circa 20 l., 6 delle quali navigabili dalla congiunzione della Demer, suo principal affluente, sino al luogo in cui perde il suo nome. Ha due direzioni, prima dal S. al N., poscia dal S. E. al al N. O. Una parte delle sue acque si fa derivare per alimentare il canal di Lovanio, che, in-

cominciando sotto le mura della città di tal nome, va a terminare al confluyente della Dyle e della Senne.

Allorchè fu unito il Belgio alla Francia, questo fiume diede il suo nome ad uno spartimento di cui Brusselle era il capoluogo, e che formò nel 1815 la prov. del Brabant meridionale.

DYLTA, villaggio parrocchiale della Svezia, prefettura, distr. e 3 l. 1/2 al N. di Örebro, presso la sponda destra dell'Örebro. Vi è nei dintorni una fabbrica di vitriolo, e trovansi miniere di zolfo.

DYMOCK, parrocchia d'Inghilterra, contea e 3 l. 1/2 al N. O. di Gloucester, hundred di Bothe. Vi si fabbrica molto sidro, e contavisi 1690 abitanti.

DYNOW, città della Gallicia, circolo e 7 l. al N. di Sanok, e a 2 l. 3/4 O. da Dubieko, sulla sponda sinistra del San.

DYSART, borgo e parrocchia della Scozia, contea di Fife, presbiterio e 1/4 di l. al N. N. E. di Kirkaldy, e a 4 l. N. da Edimburgo, sulla costa settentrionale della baia di Forth. Ha un buon porto, e se n'exportano ferro, carbon fossile e sale che si trae dal territorio. Vi sono fabbriche di tele damascate, e gli abitanti si occupano pure nella costruzione di piccoli navigli. Vi si tengono 4 annue fiere, ed unitamente a Kirkaldy, Kinghorn e Burntisland, manda un membro al parlamento. La popolazione della parrocchia ascende a circa 8000 abitanti.

DZAG, città della Nigrizia, regno d'Iarcon, a 35 l. N. E. da Comba, e a 100 l. S. E. da Timbuctù.

DZAISSANG, lago della Mongolia, nella parte orientale della Dsungaria. Si estende nella sua maggiore lunghezza dall'E. all'O. per lo spazio di 25 l., e nella maggior larghezza, dal N. al S., per 9 leghe. Si trova fra 47° e 48° di lat. N., e fra 81° e 83° di long. E. Fra i fiumi principali che si gettano in questo lago, si distinguono all'E. l'Irtis, che n' esce per la sponda settentrionale; al S. l'Oulasly, la Kara buga, il Bazar; e all'O. il Kokbukhty e Kupkak Bugutchik.

DZAYKEIRA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica prov. di Candeis, a 15 l. S. S. O. da Nandurbar, sulla sponda destra del Mussom.

DZAYTANA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica prov. di Candeis, a 7 l. 1/2 S. da Nandurbar.

DZENBROV, bor. della Russia europea, governo e 10 l. all'E. di Grodno, distretto e 13 l. al S. O. di Lida.

DZENTSOL, bor. della Russia europea, governo e 24 l. all'E. S. E. di Grodno, distr. e 9 l. 3/4 al N. di Slonim.

DZIALOSZICE, città vescovile della Polonia, woiwodia di Cracovia, obwodia e 5 l. 1/3 all'E. di Miechow, e a 13 l. S. S. O. da Kielce, in una valle profonda. Conta 800 abitanti.

DZIALOSZYN, città della Polonia, woiwodia e 20 l. al S. S. E. di Kalisch, obwodia e 5 l. 2/3 al S. E. di Wielun, in un territorio arido, presso la sponda destra della Warta. È regolarmente fabbricata, ha vie diritte, ed una bella piazza quadrata. Vi sono fabbriche di marrocchini rossi, stoffe di lana, cappelli, calze e guanti. Vi si tengono 6 fiere all'anno, ed ha 1100 abitanti, dei quali 700 circa ebrei.

DZIDZA, villaggio della Turchia europea, in Romania, sangiacato e 5 l. al N. O. di Giannina, e a 2 l. 1/2 S. da Ravenia. È il capoluogo della giurisdizione del suo nome; si estende parte sulla sommità e parte sul declivio di una montagna sterile, e manca d'acqua di sorgente. È abitato questo villaggio da

Albanesi cristiani, che hanno parecchie chiese ed un monastero. Il territorio produce ottimo vino.

DZITOVŌ, borgo della Russia europea, governo e 38 l. 1/2 al S. S. E. di Grodno, distr. e 18 l. 3/4 al S. S. O. di Slonim, presso la sponda settentrionale del lago Sporovskoe.

E

E. Tutti gli articoli della Russia che incominciano con l'E, e che non si trovano sotto questa lettera, si cerchino all'IE.

EA o **AA**, *Hea* od *Hhahha*, paese dell'Africa, impero e provincia della parte più occidentale di Marocco, sulla costa di Barbaria e sull'Atlantico, che ha Mogador per luogo principale. È coperto di alte montagne e nodrisce molte capre, colle cui pelli si fanno marroccchini, cervi, capriuoli, cignali e lepri assai grandi. Produce molto orzo e dà una quantità di miele e cera. Gli abitanti in numero di 708000 circa sono robusti e gelosissimi delle loro donne che diconsi belle e molto voluttuose. Quantunque maomettani, ignorano di preciso quanto riguarda i principii religiosi, e perciò i loro alfachi o dottori di legge, i soli che sappiano scrivere, li guidano a loro talento. Non hanno nè medici, nè chirurghi, nè farmacisti, e le loro malattie vengono d'ordinario guarite colla dieta. Sono armati di dardi e pugnali curvi, e adoprano anche la fionda, ed alcuni l'archibugio. Hanno pochi cavalli, di razza piccola, ma leggerissimi così che, come le capre, si arrampicano sulle montagne. Non avendo nè muli, nè buoi, lavorano le loro terre cogli asini, che sono fieri, quantunque piccoli.

EAEINO MOVE, *Eaheino-Mauwe*, la più settentrionale delle due grand' isole che formano la Nuova Zelanda, nel Grand' Oceano australe. È situata fra 34° 20' e 41° 35' di lat. S., e fra 171° 15' e 176° 40' di long. E. La sua lunghezza dal N. al S. è di 200 l., e la maggiore larghezza dall'E. all'O. di 115. È separata al S. O. dall'isola meridionale, chiamata Tavai Poenammù, per mezzo dello stretto di Cook. Le sue coste presentano quattro capi notabili; il capo Norte, il capo Levante; il capo Palisser al S., ed il capo Egmont all'O.; e tre baie assai importanti: la baia Hawke al S. E., e quelle di Plenty e delle Isole al N. E. Una catena di montagne che si dirige dal N. al S. ne percorre l'interno. Sulla costa occidentale, il monte Egmont s'innalza 3800 metri sopra il livello del mare. Un fiume considerabile, che i navigatori inglesi chiamarono Tamigi, ha la sua foce al N. E. Quest'isola è la porzione della Nuova Zelanda più fertile e atta alla coltura, offrendo una bellissima vegetazione. Il clima è dolce e salubre, ma gli abitanti sono selvaggi, superstiziosi e creduti anche antropofaghi.

EAGLESHAM, villaggio della Scozia, contea e 3 l. 3/4 al S. S. E. di Renfrew, presbiterio di Glasgow. È bene fabbricato ed ha una gran manifattura di cotone. Conta 2300 abitanti. A 3/4 di l. evvi una sorgente ferruginosa.

EALING, parrocchia d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Ossulstone, a 3 l. O. N. O. da Londra. Riunita ad Old Brentfort, racchiude 7200 abitanti circa.

EALLANG HEIRIG, isoletta della Scozia, contea

di Argyle, presbiterio di Dunoon, parrocchia d'Inverchaolain, a 7 l. 1/2 S. da Inverary, all'ingresso del lago Riddan. Avendo il duca di Argyle concepito il disegno di rovesciare il governo di Giacomo II, radunò in quest'isola nel 1685 un esercito di 3000 uomini, e vi si fortificò; all'avvicinarsi per altro del partito regio, quest'armata capitò, il duca prese la fuga, ma poco dopo fu preso e decapitato.

DZWINOGROD, borgo della Gallicia, circolo e 15 l. al S. S. E. di Czortkov, e a 8 l. 1/2 N. E. da Tschernowitz, sulla sponda sinistra del Dniester.

EAN, *Hean*, città dell'impero di An nam, nel Tonchin, sulla sponda destra del fiume Sang coi, e lungi 4 in 5 giornate dalla sua foce nel mare, a 12 l. S. E. da Bac chin. È di grande estensione, e contiene circa 2000 case. Vi dimorano i mercanti cinesi, ai quali non è permesso di risiedere a Bac chin. Non essendo distante che un giorno dalla capitale, vi si fa un ragguardevole commercio. In passato i Francesi avevano una fattoria.

EAR BOBS, lago e nazione indiana degli Stati Uniti. *Ved. CUTSANIM*.

EARL, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Berkshire, a 18 l. N. O. da Filadelfia; con 1300 abitanti.

EARL, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancaster, sulla Conestoga, a 19 l. E. S. E. da Harrisburg; con 5900 abitanti.

EARL'S FERRY, villaggio della Scozia, contea di Fife, presbiterio e 3 l. 1/2 al S. di Sant'Andrew's, in vicinanza e all'O. di Elie, sul golfo di Forth, ove ha un piccolo porto. Fu un tempo borgo reale. Vi si fabbrica del traliccio, e contanvisi 480 abitanti.

EARLSTOWN, villaggio della Scozia, contea e 10 l. al S. O. di Berwick, presbiterio e 2 l. 1/4 al S. S. E. di Lauder. È patria di Tommaso Learmont, detto Tommaso il Rimatore, che viveva nel XIII secolo. Conta 1900 abitanti.

EARLY, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Georgia. È irrigata dal Chatauchi e dal Flint, e conta 860 abitanti, dei quali circa 200 schiavi. La casa di giustizia è situata sul Chickasaw, a 50 leghe S. O. da Milledgeville.

EARNE, lago della Scozia, contea di Perth; ha 2 l. 1/4 di lunghezza e 1/4 di lega di larghezza, e le sue sponde sono in gran parte coperte di boschi. Riceve molti ruscelli, e versa le sue acque nel fiume di tal nome, ed in un canale che si scarica nel Tay, al S., e presso di Perth.

EARNE, fiume della Scozia, contea di Perth. Esce dall'estremità orientale del lago del suo nome, e dopo un corso di 12 l. dall'O. all'E., si getta nella foce del Tay, a 2 l. 1/4 S. E. da Perth. È navigabile per più di 1 l. da navigli di 50 in 60 tonnellate.

EARSHAM, hundred d'Inghilterra, nella parte meridionale della contea di Norfolk; con 8400 abitanti. Harleston n'è il luogo principale.

EARTHQUAKE (Terremoto), lago degli Stati Uniti, stato di Missouri, contea di New Madrid, a 47 l. S. S. da San Luigi, in mezzo ad una vasta savana.

Ha circa 10 l. di lunghezza, 4 di larghezza e racchiude parecchie isole. L' East river esce dall' estremità S. O. di questo lago, e va a gettarsi nel San Francesco.

EASDALE, una delle Ebridi, sulla costa della contea di Argyle, nella Scozia, a 2 l. $3/4$ N. da quella di Scarba, e a 2 l. $1/2$ dall' estremità S. E. di quella di Mull. Lat. N. $56^{\circ} 19'$; long. O. $7^{\circ} 59'$. Non ha che $1/2$ l. di diametro. Vi sono vaste saline, nelle quali vengono impiegati più di 300 operai, e cave considerabili di lavagna che occupano circa 250 lavoratori.

EASINGTON (NORT e SOUTH), due wards d'Inghilterra, nella parte orientale della contea di Durham. Quello del Norte contiene 28000 abitanti, e quello del Sud 4720. Durham n'è il capoluogo.

EASINGTON, villaggio d'Inghilterra, north riding della contea d'York, liberty di Langburgh, a 3 l. E. N. E. da Guilsbrug e a $1/3$ di l. dal mare del Norte. Vi si fabbrica dell'allume. Conta 500 abitanti. Nel 1800 in vicinanza si scoprì uno scheletro di pesce petrificato di circa 25 piedi di lunghezza, ed altre petrificazioni.

EASINGWOLD, borgo d'Inghilterra, north riding della contea e 5 l. $1/4$ al N. N. O. di York, wapentake di Bulmer. Vi è qualche fabbrica, e vi si fa commercio di burro e lardo. Vi si tengono due annue fiere, e contanvisi 2200 abitanti.

EASTBOURNE, borgo d'Inghilterra, contea di Sussex, rape di Pevensey, hundred del suo nome, deliziosamente situato in una valle, a $1/2$ l. dalla Manica, a 2 l. $1/2$ S. da Hailsham, e a 19 l. $1/4$ E. da Chichester. È da lungo tempo frequentatissimo pei bagni marini. Ha una chiesa gotica che contiene parecchi bei monumenti, e sopra della quale sorge una galleria da cui si gode una veduta amenissima; ha pure un piccolo teatro, una sala da ballo, ed altri luoghi di piacere; vi si tiene un'annua fiera, e contanvisi 2800 abitanti. È osservabile per l'abbondanza di una specie di uccelli, che gl'Inglesi chiamano wheat ears. Si scoprese là vicino, nel 1707, un bel mosaico antico. A $1/3$ di l. all'O. di questo borgo trovi una sorgente ferruginea, e sulla costa una enorme rupe, chiamata Beachy head, che contiene varie caverne; è questo un ritrovo per contrabbandieri.

EAST CHESTER, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di West Chester, sul golfo di Long Island, a 3 l. S. da White Plains, e a 6 l. N. E. da New York; con 1400 abitanti.

EASTER ISLAND, isola del Grand'Oceano. *Ved. PASQUA.*

EASTERN BAY, baia degli Stati Uniti, stato di Maryland, fra le contee di Queen Ann e di Talbot, a 5 l. S. E. da Annapolis. Non è che una divisione della baia Chesapeake. L'isola di Kent la chiude al N., e non comunica da questo lato colla foce del Chester, che mediante uno stretto passaggio. La sua lunghezza è di 5 l., e la media larghezza di 2.

EASTERN DISTRICT, il più orientale dei distr. dell'Alto Canada, confinante al N. col distr. di Ottawa, all'O. con quello di Johnstown, al S. col San Lorenzo ed all'E. col Basso Canada. Si divide in 3 contee, che sono: Glangary, Dundas e Stormont.

EASTERN NECK, isola degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Kent, nella baia Chesapeake, alla foce del Chester, a 7 l. E. N. E. da Annapolis. Ha 1 l. $1/4$ di lunghezza e $1/4$ di l. di larghezza.

EAST FORK, fiume degli Stati Uniti, stato di Ohio. Nasce nella contea di Highland, traversa quelle di Brown e di Clermont, e si getta nel Piccolo Mia-

mi, per la sponda sinistra, dopo un corso di circa 9 l. in due direzioni, prima dal N. E. al S. O., e poscia dal S. E. al N. O.

EAST GRINSTEAD, borgo d'Inghilterra, contea di Sussex, hundred del suo nome, a 16 l. N. E. da Chichester, e a 12 l. $1/2$ S. da Londra. Ha un bel l'ospizio fondato dal conte di Dorset, sotto il regno di Giacomo I. Vi si tiene un mercato pei grani ogni giovedì, e tre fiere annue assai rinomate. Questo borgo manda due membri al parlamento, e conta 3800 abitanti.

EAST HAMPTON, città del Massachuset, contea di Hampshire, e a 2 l. S. da North Hampton; con 700 abitanti.

EAST HAMPTON, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Suffolk, nella parte orientale di Long Island, sull'Atlantico, a 3 l. E. N. E. da New York. Evvi un collegio conosciuto sotto il nome di Accademia di Clinton, e contanvisi 1680 abitanti.

EAST HAVEN, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di New Haven, sulla sponda orient. del Quinipiack, che la divide dal comune di New Haven. Conta 1500 abitanti.

EAST HUNDRED, hundred d'Inghilterra, nella parte orient. della contea di Cornovaglia; con 38500 abitanti. Launceston n'è il luogo principale.

EAST HUNDRED, hundred d'Inghilterra, nella parte orientale della contea di Rutland; con 3200 abitanti.

EAST ISLANDS, gruppo d'isolette dell'oceano Atlantico, sulla costa orientale del Labrador, in faccia al capo Grimington. Lat. N. $2^{\circ} 40'$; long. O. $64^{\circ} 54'$.

EAST MAIN o **SLUDE RIVER**, fiume della Nuova Bretagna, nel Labrador. Ha origine al N. O. del lago Mistissinny, corre verso l'O., e va a gettarsi nella baia di James, dopo un corso di circa 100 l., in cui forma parecchi piccoli laghi.

EAST MAIN, contrada della Nuova Bretagna, nel Labrador, che cinge le coste orientali del mare di Hudson e della baia di James, dallo stretto di Hudson sino al fiume Harricanaw. Ha, dal N. al S., una estensione di circa 300 l., ed è ancora pochissimo conosciuta.

EAST MAIN, fattoria della Nuova Bretagna, nel Labrador, sulla costa orientale della baia di James. Lat. N. $52^{\circ} 16'$; long. O. $81^{\circ} 16'$. Appartiene alla compagnia della baia di Hudson, e fa il commercio delle pelliccerie cogli Indiani delle montagne vicine.

EAST MEON, villaggio d'Inghilterra, contea di Southampton, hundred del suo nome, a 1 l. $1/2$ O. da Petersfield; con 1500 abitanti.

EASTON, città degli Stati Uniti, stato di Maryland, capoluogo della contea di Talbot, a 10 l. E. S. E. da Annapolis, e a 17 l. S. E. da Baltimora, presso la costa orientale della baia Chesapeake, alla sorgente del Treadhaven creeh, fiume larghissimo, ma di corso poco esteso. Questa città fa un commercio ragguardevole. Ha un mercato e 3 chiese, una per gli episcopali, altra pei quaccheri, e la terza pei battisti.

EASTON, borgo degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, capoluogo della contea di Northampton, deliziosamente situato sulla sponda destra della Delaware, al confluyente del Leigh, a 20 l. N. da Filadelfia, e a 32 l. E. N. E. da Harrisburg. Vi si traversa la Delaware sopra un ponte di 570 piedi di lunghezza. Vi si fa esteso commercio facilitato da un canale nuovamente costruttovi, che dalla Delaware conduce a Stothartsville. Col mezzo di questo canale,

New York e Filadelfia sono provvedute di antracite che abbonda nei dintorni. Conta 2700 abitanti.

EASTPORT, città e porto di mare degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Washington, al S. della baia di Passamaquoddy, a 8 l. E. N. E. da Machias, e a 67 l. N. E. da Portland. Lat. N. 44° 54'; long. O. 69° 16'. È fabbricata sull'isola di Moose, che comunica col continente per mezzo di un bel ponte, costruito nel 1820, e lungo 1200 piedi. Fra le case, tutte costrutte in legno, ve ne sono parecchie molto belle. Ha tre chiese, e vari emporei di merci. Il porto, uno dei migliori degli Stati Uniti, è vasto, ed ha ingresso sicuro. Se n' esportano legname da costruzione, pesce salato, ed altri oggetti di consumo. Conta 2160 abitanti.

Questa città fu presa dagli Inglesi il giorno 11 luglio 1814.

EAST RIVER, fiume degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Washington, che corre dal N. al S., e dopo un corso di circa 14 l., si congiunge al Machias, presso il comune di tal nome, a 44° 38' di lat. N. e 69° 40' di long. O.

EAST RIVER, fiume degli Stati Uniti, stato di Missuri, contea di New Madrid, ch' esce dall' estremità S. O. del lago di Earthquake, e si getta nel San Francisco, dopo un corso di circa 18 l., e dopo essersi diviso in due rami che formano l' isola considerabile di Big island.

EAST RIVER, stretto che divide la parte occidentale di Long Island dall' isoletta di New York e dal continente, negli Stati Uniti, stato di New York. Angustissimo verso il S. O., questo passaggio si allarga verso il N. E., e si confonde da questo lato col golfo di Long Island. Ha circa 10 l. di lunghezza e 1/4 di l. nel sito più chiuso.

EAST WARD, ward d' Inghilterra, che forma la parte N. E. della contea di Westmoreland. Conta 16200 abitanti, e Appleby n' è il luogo principale.

EASTWOOD, villaggio dell' Inghilterra, contea e 2 l. 3/4 all' O. N. O. di Nottingham, wapentake di Broxtow; con 1400 abitanti.

EATON, città dell' Inghilterra. *Ved. Eton.*

EATON, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Strafford, a 18 l. N. E. da Concord, e a 22 l. N. N. O. da Portsmouth; con 1210 abitanti.

EATON, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Madison, sul Chenango, a 5 l. S. E. da Cazenovia, e a 30 l. O. N. O. da Albany; con 3480 abitanti.

EATON, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Preble, sul fiume Santa Chiara, che vi forma una cascata, a 17 l. N. da Cincinnati, e a 33 l. O. S. O. da Columbus. Racchiude circa 40 case e varii molini.

EATON SOCON, villaggio dell' Inghilterra, contea di Bedford, hundred di Barford, a 3 l. N. da Biggleswade. Unitamente a Wyboston, conta 2210 abitanti.

EATONTON, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Patnam, a 7 l. N. O. da Milledgeville. È luogo ameno.

EAULNE, fiume di Francia, spart. della Senna Inferiore, che ha origine nel circondario e cantone di Neufchâtel, presso il villaggio di Mortemer, corre al N. O., passa per Londinières e Envermeu, e si congiunge all' Arques, a 1 l. S. E. da Dieppe, dopo un corso di circa 9 leghe.

EAUX BONNES, acque minerali in Francia. *Ved. Aas.*

EAUX CHAUDES o **AIGUES CAUDES**, stabilimento termale di Francia, spart. dei Bassi Pirenei, circondario e 6 l. 3/4 al S. S. E. di Oléron, cantone e 1 l. al S. di Laruns, sulla sponda destra del Gave de Gabas, presso il ponte dell' Inferno. È alimentato da 4 sorgenti calde ed una fredda. Queste acque avevano un tempo moltissima riputazione, ma presentemente non sono frequentate che dai soli abitanti dello spartimento.

EAUZE, città di Francia, spart. del Gers, circondario e 5 l. 1/2 al S. O. di Condom, e a 12 l. 1/2 N. O. da Auch; capoluogo di cantone; sulla Gelise. Vi si fabbrica un' eccellente acquavite, detta di Armagnac, di cui si fa gran commercio. Conta 3800 abitanti.

Quest' antica città, della quale parlano Pomponio Mela ed altri autori, era anticamente la capitale di un piccolo paese chiamato l' *Ausan*, e situata presso le ruine dell' antica *Elusa* o *Elusaberis*, che fu capitale del paese degli Elusati, e poscia di tutta la Novempopulania. Dai Romani passò sotto il dominio dei Goti, fu conquistata da Clodoveo, e ruinata prima dai Normanni, e poscia dai Saraceni. Il suo vescovato fu trasferito ad Auch. Vi si scopersero delle monete romane. È patria del famoso Rufino, che fu console, patrizio, prefetto del pretorio, e che, come disse Claudiano, aspirò anche all' impero.

EAVO CA LES, *Ehawlo-ka-les*, tribù indiana degli Stati Uniti, che risiede nella parte occidentale dello stato di Georgia, 4 sotto l' Ocheese bluff. Conta circa 150 individui.

EBA', *Ebâh*, isola del golfo Arabico, presso la costa d' Arabia, prov. d' Egiaz, a poca distanza S. dall' isola di Saur, a 27° 15' di lat. N. e 32° 48' di long. E. Non ha che 1 l. 1/2 di lunghezza, e 1/2 l. di larghezza.

EBAN DE ARRIBA, borgo della Spagna, prov. e 9 l. 1/4 al S. O. di Vagliadolid, sulla sponda sinistra della Trabancos.

EBARU, città dell' Abissinia, sulla costa orientale dell' isola Daalac.

EBATE, città della Colombia, prov. e 12 l. al N. N. O. di Santa Fe di Bogota, sulla sponda occident. del lago Funeque. Al tempo degl' Indiani era grande e bene popolata, ma al presente è di poca importanza.

EBBUR, *Hebbour*, in inglese *Hebboor*, città dell' Indostan, stato ed antica prov. di Misore, subà di Patana, a 10 l. N. E. da Seringapatam.

EBBW, fiume dell' Inghilterra, contea di Monmouth, che si congiunge all' Usk, alla foce di questo ultimo, nel canale di Bristol, dopo un corso di 8 l. dal N. N. O. al S. S. E.

EBELEBEN, borgo del principato di Schwarzborgo Sondershausen, signoria e 2 l. 1/4 al S. O. di Sondershausen; capoluogo di baliaggio; presso la sponda destra dell' Elba. Ha un castello del principe con giardini, ed una chiesa luterana. Vi si tiene un gran mercato all' anno, e contanvisi 740 abitanti.

Il baliaggio di tal nome fu ceduto dalla Prussia nel 1816, in cambio di quello di Gross Bodungen. Contiene 1 borgo, 3 villaggi, e 5400 abitanti.

EBELTOFT, città della Danimarca, diocesi e 6 l. 1/4 all' E. di Aarhuus, baliaggio e 11 l. al S. E. di Randers, sulla sponda orientale di una baia formata dal Cattegat, ed alla quale dà il suo nome. Lat. N. 56° 11' 34''; long. E. 8° 21' 0''. Non ha che 5 vie, una gran piazza, un palazzo pubblico, una chiesa e 135 case. Il porto, benchè comodo e sicuro, non

può ricevere che piccoli bastimenti. Se n'esportano circa 9000 tonnellate di grani ogni anno, e vi si fa una buona pesca. Conta 600 abitanti.

EBENAU, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra dell'Ens, circolo e 2 l. $\frac{1}{4}$ all'E. di Salisburgo; con 450 abitanti; ha una fabbrica di ottone.

EBEN EMAAL, villaggio del regno del Belgio, prov. di Limburgo, circondario, cantone ed 1 l. $\frac{3}{4}$ al N. di Maestricht; con 90 abitanti.

EBENEZER, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Effingham, a 8 l. N. N. O. da Savanna, e a 50 l. S. E. da Milledgeville, sulla sponda destra della Savanna, al confluyente del fiumicello del suo nome. In poca distanza al S. E. di questo villaggio si trova nella Savanna l'isola di Ebenezer. Conta questo villaggio 900 abitanti, ed ha manifatture di cotone.

EBENFORT, città dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo inferiore del Wienerwald, a 2 l. $\frac{3}{4}$ N. E. da Neustadt, e a 8 l. $\frac{1}{4}$ S. da Vienna, sulla sponda sinistra del Leitha. È cinta da vecchie mura e da un fosso, ed ha un castello signorile. Si crede che sia stata eretta dai Templari. Conta 760 abitanti, la maggior parte agricoltori.

EBENHEIM, villaggio del ducato di Sassonia Coburgo, principato e 3 l. $\frac{1}{4}$ all'O. N. O. di Gotha; capoluogo di una giurisdizione patrimoniale che racchiude 220 abitanti.

EBENSBURG, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo della contea di Cambria, a 23 l. da Pittsburg, e a 38 l. O. N. O. da Harrisburg, sul Conemaugh. Evvi un palazzo di giustizia, e contanvisi 190 abitanti.

EBENSEE, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese sopra dell'Ens, quartiere del Traun, a 4 l. S. da Gmünden, e a 13 l. S. O. da Steyer, sulla sponda destra del Traun. È sede di una direzione delle saline. Ha una gran raffineria di sale ed una bella sega. Conta 1180 abitanti, compreso quelli di Langbath.

EBERAU, bor. dell'Ungheria, comitato di Eiseimborgo, marca e 3 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Kérménd. Ha un castello, da cui prese il nome.

EBERAVUL, *Heberavoul*, tribù di Somaui, nel territorio di Adel, in Africa, al S. E. di Zeila.

EBERBACH, città del granducato di Baden, circolo del Necker; capoluogo di baliaggio e di distr.; sulla sponda destra del Necker, a 8 l. $\frac{3}{4}$ E. da Mannheim, e a 14 l. N. E. da Carlsruhe; con 3160 abitanti. Il suo territorio produce buoni vini.

Questa città, un tempo fortificata, fu presa nel 1639, assediata inutilmente nel 1692 dal langravio di Assia Cassel, ed in seguito da lui presa nel 1697. Le sue fortificazioni furono distrutte colla pace di Riswick. Era stata questa città ipotecata dall'imperatore Lodovico ai conti palatini, nel 1630.

Il baliaggio del distretto di tal nome contiene 8080 abitanti.

EBERGASSING, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo inferiore del Wienerwald, a 5 l. S. S. E. da Vienna, sulla Fischa. Ha grandi cartiere ed un'usina fondata nel 1767, dal principe Weazel di Lichtenstein, ove si forano i cannoni fusi a Vienna ed i mortai che vengono da Mariazell; è il solo stabilimento di tal genere nell'Austria. Conta 600 abitanti.

EBERGÖTZEN, villaggio del regno di Hannover, governo di Hildesheim, principato di Grubenhagen, baliaggio demaniale di Radalbsbausen, a 2 l. $\frac{3}{4}$ O. N. O. da Duderstadt, e a 7 l. S. S. E. da Eimbeck; con 620 abitanti.

EBERMANSTADT, città della Baviera, circolo del Meno superiore; capoluogo di presidiale e sede di un tribunale civile; sulla sponda sinistra del Wiesent, a 6 l. S. E. da Bamberg, e a 6 l. $\frac{3}{4}$ S. O. da Bayreuth. Vi sono molte birrarie, e vi si commercia di canapa e bestiame. Conta 1600 abitanti.

Il presidiale dello stesso nome ha circa 10000 abitanti. Vi si alleva molto bestiame, e vi sono cave di marmo bianco.

EBERN, città della Baviera, circolo del Meno inferiore; capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale; sulla sponda sinistra del Baunach, a 5 l. N. N. O. da Bamberg e a 15 l. $\frac{3}{4}$ N. E. da Würzburg. Vi si fabbricano stoviglie, ed avvi una vetraia. Conta 1000 abitanti.

Il presidiale di tal nome contiene 12200 abit.

EBERSBACH, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 19 l. all'O. di Liegnitz, circolo e 1 l. $\frac{1}{3}$ al N. O. di Görlitz. Vi si fabbrica molta tela e sonovi filatoi meccanici. Conta 700 abitanti. Si coltiva molto lino sul suo territorio.

EBERSBACH, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Lusazia, territ. della città e 4 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di Zittau. Evvi una chiesa luterana, ed una delle più considerabili manifatture di tela della Lusazia. Conta 5500 abitanti.

EBERSBACH, borgo del regno di Virtemberga, circolo del Danubio, baliaggio superiore e 2 l. $\frac{1}{4}$ all'O. di Goppinga, sulla sponda destra del Fils. Vi si tiene ogni anno una gran fiera per cavalli e bestiami, e contanvisi 1500 abitanti.

EBERSBERGA, *Ebersberg*, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra dell'Ens, quartiere di Traun, a 5 l. $\frac{1}{4}$ N. N. O. da Steyer, sulla sponda destra del Traun. Ha un castello che dicesi fabbricato nel 900. Questo borgo restò incendiato nel 1586. Si costruì, sui diversi rami che forma il fiume in questo luogo, un ponte di $\frac{1}{4}$ di l. di lunghezza. Fu il borgo quasi interamente distrutto il 7 maggio 1809, al tempo della sanguinosa battaglia che i Francesi guadagnarono contro gli Austriaci; ma fu poscia in parte riedificato.

EBERSBERGA, *Ebersberg*, borgo della Baviera, circolo dell'Iser, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, a 6 l. $\frac{1}{4}$ E. S. E. da Monaco. Ha un castello, e conta 800 abitanti, contandone 17400 il suo presidiale.

EBERSDORF, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Ens, circolo inferiore del Wienerwald, a 2 l. S. E. da Vienna, sullo Schwachat. Ha un bel castello di delizie, una caserma, una scuola di botanica, e fabbriche di tessuti di cotone, e di bottoni d'acciaio e di rame. Conta circa 2000 abitanti. In questo villaggio Napoleone stabilì il suo quartier generale l'anno 1809, avanti la battaglia di Gross Aspern.

EBERSDORF (*MITTELWALDISCH*), villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 24 l. al S. S. O. di Breslavia, circolo e 2 l. $\frac{1}{3}$ al S. S. E. di Habelschwerdt. Vi si fabbricano tele, e contanvisi 110 abitanti.

EBERSDORF, borgo del principato di Reuss Lobenstein Ebersdorf, capoluogo di signoria e di baliaggio, sopra un ruscello che si getta nella Saale, a $\frac{1}{3}$ di l. N. da Lobenstein, e a 5 l. $\frac{1}{3}$ S. E. da Saalfeld. Lat. N. 50° 29' 33"; long. E. 9° 20' 8". È sede delle autorità amministrative della signoria e di una ispezione ecclesiastica. Indipendentemente dal bel castello del principe, questo borgo possiede una chiesa luterana, una cappella pei fratelli moravi, una

fabbrica di tessuti di cotone, una di tabacco ed una di sapone. Vi si fanno molti lavori di ebanisteria, che si spacciano con profitto. Conta 1200 abitanti.

La signoria di tal nome, compresa in 5 distretti, separati gli uni dagli altri dalla signoria di Lohenstein, ha una superficie di 10 l., e conteneva nel 1807 quasi 7600 abitanti. Si divide nei due baliaggi di Ebersdorf e Hirschberga, il primo dei quali comprende la parte occidentale.

EBERSHEIM, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Schlettstatt, al confluyente dell' Ill e della Lebre. Conta 1400 abitanti.

EBERSPEUNT, borgo della Baviera, circolo dell' Iser, presidiale di Vilsbiborgo, a 13 l. 3/4 N. E. da Monaco.

EBERSTADT, piccola città del granducato di Assia Darmstadt, prov. di Starkenborgo, baliaggio demaniale di Pfungstadt, a 1 l. 1/2 S. da Darmstadt, sul Berg Strass. Commercio di grani, e conta 1600 abitanti che posseggono 13 mulini.

EBERSTADT, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Neckar, baliaggio superiore e 1 l. al N. E. di Weinsberga; con 1500 abitanti.

EBERSWALDE, città degli Stati Prussiani. *Ved.* NEUBERSTADT.

EBERT, porto sulla costa meridionale della Nuova Scozia, sul limite delle contee della Regina e di Shelburne, a 22 l. S. O. da Halifax, presso ed all' O. del porto Joli, da cui è separato mediante una penisola. Ha circa 3 l. di lunghezza, e 1/2 l. nella sua maggiore larghezza. La sua profondità varia da 1 a 4 passa.

EBHAUSEN, borgo del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio superiore e 1 l. 1/4 al N. O. di Nagold. Ha una fabbrica di panni, e conta 1300 abitanti.

EBHER, città della Persia. *Ved.* ABER.

EBINGA, *Ebingen*, città del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio superiore e 3 l. 1/3 all' E. S. E. di Bahlinga, sulla sponda destra della Schmicha. È uno dei luoghi più industri del regno, e possiede manifatture di panni ed altre stoffe di lana, fabbriche di calze e cappelli, e concie di pelli. Conta 4500 abitanti.

EBLERN, villaggio del ducato di Stiria, circolo e 12 l. 1/2 all' O. N. O. di Judemborgo, sulla sponda destra dell' Ens. Ha nei dintorni una miniera di rame.

EBN AMAR, villaggio dell' Arabia, prov. di Egiaz, nel Beled el Arem, a 8 l. N. E. dalla Mecca. La carovana di Bassora passa per questo villaggio.

EBNAT, villaggio della Baviera, circolo del Meno superiore, presidiale di Kemnat; capoluogo di una giurisdizione signorile; sulla sponda sinistra della Nabe, a 7 l. E. da Bayreuth. Ha un castello, e conta 940 abitanti. Nei dintorni trovasi bella qualità di terra da porcellana.

La giurisdizione contiene 2030 abitanti.

EBNAT, villaggio della Svizzera, cantone di San Gallo, distretto dell' Alto Tockemborgo, capoluogo di circolo, in un territorio fertilissimo: Conta 19000 abitanti.

EBNAT, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo dell' Iaxt, baliaggio superiore e 2 l. 1/2 all' O. N. O. di Neresheim; con 1200 abitanti.

EBNÉ, *Ebnéh*, JAMNIA, villaggio della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato di Damasco, sangiacato e 13 l. al N. N. E. di Gazze, e a 3 l. S. da Jaffa, presso il Nar el Rubin, a poca distanza dal Mediter-

Encicl. Geogr. Vol. IV.

raneo. Presso questo villaggio, verso il S., si trovano le rovine di Ezzud (l' antica *Azot*).

EBOLI o **EVOLI**, *EBURI*, città del regno delle Due Sicilie, ne' Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Citeriore, distretto, cantone e 1 l. 1/2 al S. O. di Campagna, e a 6 l. E. S. E. da Salerno, ai piedi di una collina, ed in un territorio celebre per la sua fertilità. Vi sono parecchie chiese, conventi di diversi ordini, e due ospedali. Vi si tiene una fiera di 12 giorni il 10 maggio, e contanvisi 5400 abitanti.

EBRACANA, *Ebraquanas*, popolo abitante la parte S. O. del Saara, presso i confini della Senegambia, all' E. dei Trasa, e al S. E. degli Aulad el Agi.

EBREICHSDOERF, villaggio dell' arciducato d' Austria, paese sotto dell' Ens, circolo inferiore del Wienerwald, a 2 l. 1/4 N. N. E. da Ebenfort, sulla sponda sinistra della Fisch. Ha uno dei più importanti filatoi di cotone dell' Austria, una gran manifattura d' indiane, e parecchie fucine e magli. Questi stabilimenti occupano più di 14000 persone, tanto di questo villaggio, che dei contorni.

EBREUILLE, città di Francia, spartimento dell' Allier, circond. e 2 l. all' O. di Gannat, e a 12 l. 1/2 S. S. O. da Moulins; capoluogo di cantone; sulla sponda sinistra della Sioule; con 2400 abitanti. Aveva un' abbazia di benedettini. I dintorni sono fertili, soprattutto in vino.

EBRIDI o **WESTERN ISLANDS** (isole Occidentali), *EBUDES*, *HEBRIDES*, isole sparse sulla costa occidentale della Scozia, nell' oceano Atlantico. Sana, la più meridionale, giace a 55° 18' di lat., e l' estremità N. di Lewis, ch' è la più settentrionale, si trova a 58° 28'; Great Cumbray, la più orientale, cade a 7° di long. O., e San Kilda, la più occidentale, sta verso il meridiano di 10° 40' O. Queste isole formano due distinti arcipelaghi; l' uno comprende le isole più lontane della costa di Scozia, cioè le Ebridi propriamente dette, o Long Islands, che si dirigono dal N. N. E. al S. S. O., sopra una linea assai regolare, e sono divise dal territorio scozzese mediante lo stretto di Minch, e dalla grand' isola di Skye dal Piccolo Minch; le principali sono Lewis, di cui il N. appartiene alla contea di Ross ed il S. a quella d' Inverness, North Uist, Benbecula, South Uist e Barra, che dipendono pure da Inverness. Il secondo arcipelago si compone delle isole che si potrebbero chiamare le *Ebridi Sporadi*, perchè sono sparse, senza ordine, lungo le coste della Gran Bretagna; la più considerabile è Skye, che fa parte della contea d' Inverness; vengono poscia Rum, Coll, Tirrea, Mull, Haffa, I Colm Kill, Colonsay, Jura, Islay, che appartengono alla contea di Argyile; infine, all' E. della penisola di Cantyre, ed all' O. del golfo della Clyde, le isole di Arran e di Bute, che formano la contea di questo ultimo nome. Fra gli stretti che separano questa parte delle Ebridi dalla costa scozzese, si possono citare l' Inner sound, all' E. di Skye; il Mull sound, al N. E. di Mull; il Sound of Jura, all' E. di Jura, ed il Sound of Kilbrannin, all' O. di Arran.

Queste isole, in numero di circa 200, delle quali presso a poco 87 soltanto sono abitate, hanno una superficie di 360 l. q. o 1,792000 iugeri inglesi, dei quali 262257 in coltura. Il clima vi è generalmente dolce, malgrado la lat. elevata; i venti dell' O. vi dominano per 8 mesi dell' anno; quello del S. O. vi porta tempeste violenti, e forti burrasche di frequente accompagnano il vento d' E.; quello del N. E. cagiona una fredda temperatura, ma asciutta e grata.

Le Ebridi sono irrigate da un' infinità di tor-

renti, ma non evvi alcun corso d'acqua alquanto importante; racchiudono altresì una quantità immensa di *loch*, che interrompono spesso le comunicazioni; sono bracci di mare, stretti od estuarii, che formano un gran numero di porti, le cui sponde sono coperte di piante marine. Molte porzioni di questo arcipelago, naturalmente fertili, produrrebbero abbondanti messi di frumento, se l'agricoltura vi fosse bene intesa; ma più di $\frac{3}{4}$ del territorio sono sterili, o non presentano che musco. Il mare che bagna le Ebridi è pescosissimo. Queste isole sono ricche in minerali, come ferro, piombo, rame, marmo, porfido, pietra calcare e da fabbrica, lavagna, terra da follone, carbon fossile, allume, ecc. Gli abitanti, in numero di circa 70000; sono ospitali, e somigliano ai montanari scozzesi pei costumi, per lingua e per abitudini. Fanno poco commercio, si occupano nella pesca, e fabbricano della soda, di cui esportano annualmente 5000 in 6000 tonnellate.

Queste isole erano poco conosciute dagli antichi geografi; si chiamarono da prima *Ebudes*, e poscia *Hebrides*, nome sotto al quale sono generalmente designate al presente. Gl'Inglese le chiamano *Western Islands* (isole occidentali). Malgrado l'oscurità che regna sui primi tempi dell'istoria di questo arcipelago, sembra certo che fosse governato da' suoi proprii principi sino all'viii secolo, in cui il regno dei Pitti fu rovesciato da Chennet II. Più tardi, i Danesi ed i Norvegesi, che, dopo la perdita della sua indipendenza, l'avevano continuamente saccheggiato, si stabilirono infine nella maggior parte delle isole che lo compongono, donde fecero frequenti escursioni nel N. della Scozia e sulle coste d'Inghilterra. Nel secolo xiii le Ebridi passarono sotto il dominio dei re di Scozia, ma continuarono ad esser governate da capi possenti, uno dei quali, Giovanni, signore delle Isole e conte di Ross, si rese indipendente nel 1335; i suoi successori ebbero parecchie contese sanguinose coi re di Scozia, e fra gli altri, Donald, conte di Ross, il quale, dopo due spedizioni tentate sulla Scozia, perì assassinato. Giovanni, suo successore, concluse infine un'alleanza con Eduardo IV, re d'Inghilterra; ma nel 1476 questi, obbliando il suo nuovo alleato, fece un trattato con Giacomo III re di Scozia, il quale, avendo risoluto di domare questo popolo ribelle, vi mandò contro un esercito possente. Giovanni si sottomise ed ottenne il perdono, ma fu privato della sua contea, dichiarata quindi, per un atto del parlamento, inalienabilmente annessa alla corona; però il re restituì al conte Knapdale e Cantyre, di cui lo avea precedentemente spogliato, e gli rese la signoria delle Isole in titolo di gratificazione. Ciò non ostante, per lunghissimo tempo, una folla di piccoli capi di partito turbarono ancora la tranquillità delle Ebridi; infine, nel 1536, Giacomo V risolse di visitare quell'arcipelago, e s'impadronì di varii dei più riguardevoli capi, e ne riunì i possedimenti alla corona. I torbidi che susseguirono la sua morte fecero trascurare questa parte isolata del regno, lasciandola in uno stato di total anarchia. Nel 1614, la famiglia dei Macdonald suscitò una sedizione terribile, opponendosi alla concessione che il re fatto avea di Cantyre al conte di Argyle; altri piccoli capi perseverarono continuamente in una specie di ribellione, sino a che, essendosi consolidato il principato, potè insensibilmente ottenerne la totale sommissione. Infine, nel 1748, un atto del parlamento abolì tutte le giurisdizioni che si potevano ereditare, il che portò l'ultimo colpo all'influenza dei capi di partito delle Ebridi, e

dipoi gli abitanti sono divenuti sudditi tranquilli e devoti.

EBRIDI (NUOVE), ARCIPELAGO DEL SANTO SPIRITO, gruppo d'isole del Grand'Oceano equinoziale, all'E. della Nuova Olanda, fra $14^{\circ} 29'$ e $20^{\circ} 4'$ di lat. S., e fra $164^{\circ} 20'$ e 168° di long. E. Si dirigono dal N. N. O. al S. S. E. Le più considerabili sono: Ambrym, Annatom, Apee Paoom, Aurora, San Barthelemy, Blig, Erromango, Erronan, Hinchinbrook, isola dei Lebbrosi, Immer, Mallicollo, Montague, Pane di Zucchero, Picco della Stella, Sandwich, Shepherd, Tanna, Three hills e Tierra Australe del Espiritu Santo. Queste isole sono in generale montuose. Hanno due vulcani in attività, uno in Ambrym, l'altro in Tanna. Sembrano fertili, poichè producono in abbondanza gran varietà di vegetabili, e le montagne vi sono coperte di boschi sino alla sommità; talune hanno 150 piedi di altezza. Il fico, la noce moscata, il melarancio, il cocco, il banano, l'albero da pane e la canna a zucchero, danno gran prodotto. Quiros dice aver veduto delle capre in queste isole, ma navigatori più moderni non vi osservarono che rati e porci. Si trovano nei boschi bei parrocchetti di colori diversi, e fra gli altri uccelli quella specie di piccione che si nodrisce della noce moscata. Diverse razze abitano quelle isole; alcune sono assai bene conformate, ma generalmente mancano di quella regolarità di forme che presentano gl'indigeni delle altre isole del Grand'Oceano. Cook dipinse gli abitanti di qualcuna, come i più laidi che abbia mai veduto; sono di color nero e sparuti, con capelli d'ordinario neri o bruni, corti e crespi, ma meno lanuti di quelli dei negri. Le donne, non tanto brutte quanto gli uomini, si pingono il corpo di rosso e portano una specie di gonnellino; gli uomini vanno nudi. In altre isole, la popolazione offre lineamenti migliori, ma non si vede una sola persona alta. L'attività e l'agilità sono in essi, come presso tutti gli altri popoli dei tropici, un carattere spiccato. Questi abitanti maneggiano le armi con destrezza, ma dimostrano molta avversione al lavoro. Le donne, in parecchie di quelle isole, si trattano come bestie da somma, e sono incaricate degli impieghi più servili, mentre gli uomini restano oziosi. I due sessi si adornano con braccialetti, orecchini, collane, ecc. Fuori della coltivazione della terra, gli abitanti delle Nuove Ebridi non sanno fare altra cosa che alcune specie di stuoie ed un certo panno grossolano colla corteccia di un albero, onde servirsene come cintura. I loro canotti sono rozzezzimi, e le armi loro, che non fabbricano se non con molto stento, consistono in mazze, spade o dardi, archi e frecce. Si dicono quest'isolani in generale affabili e generosi; per altro Cook fu obbligato a spaventarli spiegando le sue forze per evitare di divenir loro vittima.

Le Nuove Ebridi furono scoperte nel 1605 da Quiros, che, supponendo facessero parte di un continente australe, le chiamò *Tierra australia del Espiritu Santo*. Nel 1768, Bougainville le visitò, e loro diede il nome di arcipelago delle Grandi Cicladi. Nel 1773, Cook scoperse parecchie isole dipendenti da questo gruppo, ch'egli considerò come il più occidentale del Grand'Oceano, e designò per tal ragione sotto il nome che porta presentemente. Secondo le ultime ricerche del navigatore Dumont D'Urville, Lapeyrouse avrebbe naufragato sugli scogli dell'isola Mallicollo (Vanikoro) nell'O. del gruppo.

EBRO, *IBERUS*, fiume della Spagna, che ha la sua sorgente al nodo, ove i monti Iberici si legano ai

Cantabri, a 43° di lat. N. e 6° 20' di long. O.; segue la direzione S. E., e si reca nel Mediterraneo, al porto degli Alfaci, a 40° 40' di lat. N. e 1° 25' di long. E., a 110 l. dalle sorgenti.

Fontibro, sorgente dell'Ebro, luogo ove l'Ebro ha origine, è nella prov. di Santander, a 1 l. O. da Reynosa, in mezzo ai Parameras che incoronano questa porzione di montagne. Il fiume entra poscia nella prov. di Burgos, passa per Frias e per Miranda nella prov. di Vittoria, presso Logroño e Tudela, nella prov. di Logroño che divide da quella di Pamplona; per Saragozza, nella prov. dello stesso nome, e per Mequinenza, sul confine di questa provincia e di quella di Lerida, che separa altresì per 2 l. dalla provincia di Tarragona. Quest'è l'ultima che il fiume bagna; irriga pure i borghi di Asco e di Mora, prima di giungere a Tortosa, ove non è lontano più di 5 l. dal Mediterraneo. L'Ebro è attraversato da parecchie strade, fra le quali le più importanti sono quelle da Santander a Burgos, per Reynosa; da Badajona a Madrid, per Miranda; da Barcellona a Valenza, per Tortosa.

Le montagne che circoscrivono il bacino dell'Ebro sono: al N. i Pirenei centrali ed occidentali, ed una parte dei Cantabri; al S. O. i monti Iberici, e al S. una ramificazione di questi monti, la sierra d'Espadan. La Segre, il Gallego, l'Aragon, l'Ega, la Zadorra, il Bayas, l'Omecillo, la Nela, sono i principali affluenti che scendono dalle pareti settentrionali del bacino alla sponda sinistra del fiume. La catena del monte Cadis sta alla sinistra della Segre, e chiude all'oriente il bacino del fiume che descriviamo; la sierra Guara sta alla destra di questo fiume, e la separa dal Gallego, il quale è diviso anche esso dall'Aragona dalla sierra di Jaca. L'Ulron, l'Omino, l'Oroncillo, il Tiron, la Najerilla, l'Yregua, il Cidacos, l'Alhama, il Queiles, l'Huecha ed il Jalon, vengono da questa porzione dei monti Iberici, che comprende le sierre d'Oca, di San Milan, San Lorenzo, Cameros, Mnedo e Solorio, ed affluiscono alla sponda destra; verso la stessa sponda si portano pur anco la Guerva, l'Aguas, il Martin ed il Guadalofo, che hanno la loro sorgente nella catena d'Espadan. Citeremo la sierra di Moncayo, come ramificazione notevole dei monti Iberici, avanzandosi nel bacino dell'Ebro, fra il Jalon e l'Huecha.

A poca distanza della sua sorgente, l'Ebro è già abbastanza considerabile per mettere in movimento un mulino; sotto Miranda si è scavato un passaggio nella sierra di Tolano; presso Tudela deve pure aversi fatto un passaggio attraverso dei monti. In generale, corre desso in mezzo di una valle angusta, e soltanto nelle vicinanze di Mequinenza trova aperte campagne. Questo fiume, rapido e sinuoso, è seminato di scogli che lo rendono innavigabile. Serve però al trasporto delle biade da Saragozza a Tortosa, e alla condotta delle zattere di legname che i suoi affluenti fanno discendere dai Pirenei. Le sabbie ne ostruiscono talmente la foce, ove formano parecchie isole, che convenne scavarvi un canale fra Amposta ed Alfaques onde permettere ai navigli di rimontare sino al primo di quei luoghi. Il governo spese a tale oggetto somme immense ed anche per popolare l'isola di Alfaques, ed aprire il nuovo porto San Carlos. Un altro canale, quello d'Aragon, fiancheggiava la sponda destra dell'Ebro, da Tudela a Sastago, e le acque del fiume che l'alimentano adopransi all'irrigazione. L'Ebro doveva comunicare col Duero mediante un canale, che non è terminato.

La pesca di eccellenti trote e di gamberi è abbondante in questo fiume, il quale, dal suo latino nome d'*Iberus*, diede un tempo il nome all'Iberia. La prima divisione della Spagna era stabilita dalle provincie di qua e di là dell'Ebro. Fu pure la frontiera delle conquiste romane e cartaginesi, in conseguenza del trattato che Lutazio Catulo fece coi secondi. Gli autori antichi fanno spesso menzione di questo fiume. Festo Avenio parla di un altro fiume di questo nome, che qualcuno crede che sia il Rio Tinto.

EBRUS, montagna della catena del Caucaso. *Ved. ELBRUZ.*

ESBAMBUL o **IBSAMBUL**, antico tempio della Nubia turca, sulla sponda sinistra del Nilo, a 10 l. S. O. da Deir. Lat. N. 22° 20' 11"; long. E. 29° 20' 44". È tagliato in una rupe che s'innalza verticalmente sopra il fiume, ed è ancora perfettamente conservato. All'ingresso veggonsi 6 statue colossali, i cui volti sono pieni di espressione; l'interno n'è maestoso; e le mura, ornate di sculture di uno stile che indica una remota antichità, sono coperte di geroglifici. Gli abitanti dei dintorni vanno quivi a sottrarsi alle annuali incursioni dei Beduini Mogrebini.

ESSDORE, borgo dell'Assia Elettorale, provincia dell'Alta Assia, circolo e 2 l. 1/4 al S. S. E. di Marburgo, città Zwister; con 350 abitanti.

EBSTORF, borgo del regno d'Annover, governo e 5 l. 1/3 al S. di Luneburgo; capoluogo di baliaggio demaniale; in una pianura. Ha un convento di donne, e conta 400 abitanti.

Il baliaggio demaniale di tal nome ne contiene 5160.

EBUR, città della Nubia, regno e 20 l. al N. O. di Sennar, tra il Bar el Abiad e il Bar el Azrac.

EBUS, isola dell'arcipelago delle Filippine. *Ved. IBOS.*

ECABONA, *Hecabona*, paese della Cimbebasia, diviso dalla Guinea inferiore dal Bambarughe.

ECAILLON, fiume di Francia, spart. del Nord, che nasce nella foresta di Mormal, circond. d'Avesnes, cantone S. del Quesnoy, corre al N. O. e si congiunge alla Schelda, a 2 l. 2/3 S. O. da Valenciennes, dopo un corso di 6 leghe.

ECATEPEC, lago e villaggio del Messico. *Ved. CHRISTOVAL (San).*

ECAUSSINES D'ENCHIEN, borgo del regno del Belgio, provincia dell'Hainaut, circondario di Mons, cantone di Rœulx; con 2140 abitanti. Nei dintorni trovansi cave di pietre vive, da dighe e da calce.

ECAUSSINES LALAING, villaggio del regno del Belgio, prov. dell'Hainaut, circondario di Mons, cantone di Soignies da cui è discosto 1 l. 1/4. Conta 630 abitanti.

ECBATANA, capitale dell'antica Media. *Ved. AMADAN.*

ECCLESFECHAN, villaggio della Scozia, contea e 5 l. all'E. di Dumfries. Ha parecchie fiere annue, ed un mercato per settimana nei 4 primi mesi dell'anno, per la vendita dei porci.

ECCLESFIELD, parrocchia d'Inghilterra, west riding della contea d'York, wapentake di Strafforth e Tickhill, a 1 l. 3/4 N. da Sheffield. Contiene parecchi villaggi e 14200 abitanti, la maggior parte impiegati principalmente nelle manifatture di chincaglierie. Si veggono quivi gli avanzi di un forte romano, circondato da trincee profonde.

ECCLESHALL, città dell'Inghilterra, contea e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Stafford, hundred di Pirehill,

deliziosamente situata presso la sponda destra della Sow. Le case ne sono bene fabbricate, e bella è la chiesa. Vi si tengono un mercato settimanale e 4 tiere ogni anno. Conta 4460 abitanti. Durante le guerre civili fu quasi distrutta dalle truppe del parlamento; il vescovo Lloyd la rifabbricò.

ECDALA, *Eckdalla*, città dell'Indostan inglese, presidenza e antica prov. del Bengala, a 10 l. N. E. da Dacca, sulla Lochia. Lat. N. 24° 4'; long. E. 88° 25'. Eravi una fortezza di cui non resta più che qualche avanzo. La città è poco importante; vi si fabbricano mussoline.

Nel 1353, la fortezza, nella quale erasi rinchiuso Ilias Can, re del Bengala, fu vigorosamente assediata dall'imperatore Feroze. Il sultano Seid Ilos Sein scià, che governò il Bengala dal 1499 sino al 1520, vi aveva fissato la sua residenza.

ECDALA, *Ekdallah*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. e 8 l. all'O. di Allà Abad, sulla sponda sinistra della Gemna. Lat. N. 25° 34'; long. E. 78° 41'.

ECHALAR, borgo della Spagna, prov. e 8 l. 3/4 al N. N. O. di Pamplona (Navarra), a' piedi de' Pirenei, presso la sponda destra della Bidassoa.

ECHALLENS, *Escherlitz*, borgo della Svizzera, cantone di Vaud; capoluogo di distr. e di circolo; sulla sponda sinistra del Talent, a 2 l. 3/4 N. da Losanna. Ha un castello, una chiesa che serve alternativamente ai cattolici ed ai riformati, e conta 600 abitanti.

Questo borgo fu fondato, nel 1351, da Gerardo di Montfaçon, signore di Orbe.

Il distr. si divide in 3 circoli: Bottens, Echallens e Vuarens, e contiene 7300 abitanti.

ECHARRI ARANAZ, borgo della Spagna, prov. e 6 l. 1/2 all'O. di Pamplona (Navarra), presso la sponda sinistra dell'Araquil.

ECHAUBROIGNES o **S t PIERREDES ECHAUBROIGNES** (LES), borgo di Francia, spart. delle Due Sèvre, circondario e 5 l. 3/4 al N. O. di Bressuire, cantone e 1 3/4 al N. di Châtillon sur Sèvre; con 1750 abitanti.

ECHAUFFOU o **ECHAUFFOUR**, bor. di Francia, spart. dell'Orne, circondario e 7 l. all'E. di Argentan, e a 9 l. 1/2 N. E. da Alençon, cantone di Merlerault, sopra un piccolo ruscello che si getta nella Rille. Conta 2300 abitanti.

ECHAUX, fucine di Francia, spart. dei Bassi Pirenei, circondario e 8 l. 3/4 all'O. di Mauléon, cantone, comune e 1/4 di l. al S. O. di Saint Etienne de Baigorry. Sono alimentate da parecchie miniere di ferro esistenti nelle montagne vicine, e il cui prodotto è di eccellente qualità.

ECHELLE (L') (*la Scala*), borgo di Francia, spart. delle Ardenne, circondario e 3 l. 1/4 al S. di Rocroy, e a 4 l. 1/4 O. da Mézières, cantone di Rumigny; con 390 abitanti.

ECHELLES (LES) (*le Scale*), borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoia propria; capoluogo di mandamento; a 4 l. 1/2 S. O. da Ciamberi, sulla sponda destra del Guier. Conta 1300 abitanti. In poca distanza si comincia a salire sulla scoscesa montagna della Grotta per una strada ripida, ma bella e spaziosa ed in gran parte lastricata. Onde renderla praticabile per le vetture e per facilitare la comunicazione con Ciamberi, nel 1670, Carlo Emmanuello, secondo duca di Savoia, la fece scavare in mezzo a rupi, tagliando i massi per circa 100 pertiche; impresa veramente stupenda. Uscendo da questi massi si costeggia una montagna assai alta

ed in clima freddissimo. Sulle alture dei dintorni veggonsi le ruine di antichi castelli, che servirono un tempo a difenderne il passo. Abbisognandosi anticamente di scale onde salire queste rupi, prima che fosse scavata la strada, da ciò ebbe origine il nome che porta il borgo.

ECHER o **MOCREM**, *Echker* o *Mokrem*, città della Persia, provincia di Cusistan, a 8 l. S. O. da Sciuster.

ECHHOLZ, baia della Russia americana, formata nella parte orientale del golfo di Kotzebue, sulla costa del paese dei Ciuci, a 57° di lat. N.

ECHIAR o **ACARIA**, *Hekiar* o *Hakaria*, fiume della Turchia asiatica, che nasce dal versatoio meridionale dei monti Echiari, nel pascialato di Van, al S. E. del lago di questo nome, passa a Giulamerc, entra nel Curdistan, ove bagna i pasciati di Seerezub e di Mossul, e si congiunge al Zarsui, alla sponda destra, dopo un corso di circa 35 leghe.

ECHIARI, *Hekiars* (MONTAGNE DEGLI), catena di montagne della Turchia asiatica, pascialato di Van. Incominciano presso l'estremità occidentale del lago di Van, alla sorgente del Cabur, ove si congiungono ai monti Nimrod, si dirigono prima al S. E., poi all'E., e si uniscono, al N. di Albagh, alle montagne che dividono il lago di Van da quello di Urmia. Hanno un'estensione di circa 50 l.; e circondano interamente al S. O. e al S. il lago di Van, al quale mandano molti fiumi. Prendono il loro nome dalla tribù da cui sono abitate.

ECHIARI, *Hekiars*, tribù curda della Turchia asiatica, nel pascialato di Van. Il suo capo risiede a Giulamerc. Dà il suo nome ad una catena montuosa, di cui abita le valli.

ECHIG, *Ekie*, città della Minor Bucaria, a 40 l. N. E. da Casgar, e a 50 l. S. O. da Acùs.

ECHIM CAN, *Hekim-Khan*, gran borgo della Turchia asiatica, pascialato di Maras, sangiacato e 15 l. al N. O. di Malatia, e a 26 l. S. E. da Sivas, sopra un monticello e presso un grosso ruscello. Si compone di 250 case ben fabbricate con mattoni secchi, e possiede un buon caravanserraglio ed una piccola moschea.

ECHT, villaggio della Scozia, contea e 4 l. 1/4 all'O. di Aberdeen, presbiterio di Kincardina o'Neil; con 1150 abitanti.

ECHT, villaggio del regno del Belgio, prov. di Limburgo, circondario e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Maestricht, cantone e 1 l. 1/2 all'E. di Mazeyk, sopra un piccolo braccio della Mosa. Conta 1180 abitanti.

ECHTERDINGA, *Echterdingen*, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio superiore e 2 l. al S. di Stuttgart; con 1600 abit.

ECHTERNACH o **EPTERNACH**, *Andethanna*, città del regno del Belgio, prov. e 7 l. al N. E. di Lussemburgo, circondario e 4 leghe all'E. S. E. di Diekirch; capoluogo di cantone; sulla sponda destra della Sure, in una valle. Vi si fabbricano biancheria da tavola, tabacco e maiolica, e vi sono una cartiera ed una fornace da tegole. Questa città concorre alla nomina degli stati della provincia per un membro, e conta 3360 abitanti. Eravi una celebre abbazia.

ECHZELL, vill. del granducato di Assia Darmstadt, prov. dell'Assia superiore, baliaggio demaniale di Bingenheim, sulla sponda destra dell'Horlof, a 5 l. 1/2 S. E. da Giessen; ha fabbriche di flanelle e tele. Vi sono bagni di acqua minerale assai frequentati. Conta 1400 abitanti.

ECIJA, **ASTIGIS**, **COLONIA AUGUSTA FIRMA**, città della Spagna, prov. e g l. al S. O. di Cordova, prov. di Siviglia, fra due alte colline, sul Xenil, che si traversa sopra un bel ponte di pietra. Lat. N. 37° 31' 51"; long. O. 7° 24' 49". È cinta di mura, ed ha vie strette, una gran piazza ornata di portici, e sulla riviera del fiume un bel passeggio abbellito da statue. Vi si contano 6 chiese, 16 conventi, diversi ospedali, un gran numero di concie di pelli e filatoi di cotone e di seta. Vi si fa buon commercio di cuoi, lana, canapa e cotone. I cavalli dei suoi dintorni sono molto apprezzati. Vi si tengono ogni anno parecchi gran mercati pei bestiami, e contanvisi 30400 abitanti.

Il clima di questa città passa pel più caldo dell'Andalusia; il territorio è fertilissimo, ed il solo luogo della provincia dove si coltiva il cotone.

Ecija era anticamente molto più considerabile che non al presente, ed occupava il terzo luogo fra le città della Betica. Vi si veggono ancora alcuni avanzi di antichità.

ECIJA o **SUCUMBIO**, città della Colombia, prov. e 40 l. all'E. S. E. di Pasto, e a 68 l. E. N. E. da Quito, sulla sponda sinistra del San Michele. È talmente decaduta che più non merita il nome di città. Esistono nei dintorni molte popolazioni indiane convertite.

ECIJA (**NUÉVA**), città della Colombia, prov. di Cumana. È poco considerabile, ed il clima vi è caldissimo. Vi sono sul suo territorio parecchie saline abbondantissime, e mandrie numerose che somministrano i cuoi de' quali si fa un gran commercio.

ECIJA (**NUÉVA**), prov. sulla costa orientale dell'isola Lussón, una delle Filippine, confinante al N. colla parte indipendente dell'isola, all'E. col Grand'Oceano equinoziale, al S. colla prov. di Tayabas, e all'O. con quella di Laguna. Il suolo non è fertilissimo, e trovasi esposto a violenti uragani. La pesca è abbondantissima sulla costa di questa provincia. La popolazione si compone di 9750 Tagal (indigeni), che abitano 9 villaggi.

ECINE, *Etchine*, fiume dell'impero Cinese, che ha la sua sorgente nel paese dei Cosciot, in Mongolia, a 35 l. N. O. dal lago Cochenora, sotto 38° 4' di lat. N. e 93° 30' di long. E. Traversa esso la parte N. O. della provincia cinese di Can su, rientra nella Cosciozia, passa per Sciao ma iug, e si divide finalmente in due rami, uno dei quali si getta nel Sòpu omo, e l'altro va nel lago Sucuc omo. Il corso di questo fiume è di circa 125 l., dal S. S. E. al N. N. O.

ECK, ago della Scozia, contea d'Argyle, che ha 2 l. 3/4 di lunghezza con 1/8 di l. di larghezza. Riceve parecchi ruscelli, e versa le sue acque nella baia di Clyde, al N. di Dunoon.

ECKARTSBERGE, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e g l. al S. O. di Merseburgo; capoluogo di circolo; ai piedi di una montagna. Ha una chiesa luterana, e fabbriche di tela, calze di lana, zolfo, vitriuolo ed allume. Conta 1200 abitanti. Si trova, in una montagna dei dintorni, dell'azzurro di Prussia naturale.

ECKENHAGEN, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e 11 l. 1/4 all'E. di Colonia, circolo e 3 l. al N. di Waldbrol, sulla sponda destra dell'Agger. Conta 400 abitanti. Si lavorano, nei dintorni, miniere di piombo, rame e ferro.

ECKERNFÖRDA, **ECKERNFÖRDA** o **ECKEVENFÖRDA**, città della Danimarca, ducato e 1/4 di l.

all'E. S. E. di Sleswig, distr. di Danisch Wohlder, sopra una lingua di terra che s'avanza in un piccolo golfo formato dal Baltico. Ha un sobborgo, una chiesa e tre case di carità. Nel 1785 vi si stabilì l'ospizio dei fanciulli esposti di Copenaghen, che ne rinchiude più di 500. Le sue belle strade sono fiancheggiate da doppia fila di tigli; e conta fabbriche di stoviglie, distillerie di acquavite di grani, e cantieri di costruzione per piccoli navigli. Il suo porto è dei migliori dello Sleswig. Vi si fa un commercio considerabile, e 280 bastimenti vi entrano annualmente. Sono di continuo impiegati alla navigazione e alla pesca 18 navigli appartenenti agli abitanti, che sono in numero di 3080.

ECKFORD, villaggio della Scozia, contea di Roxburgh, presbiterio e 1 l. 3/4 al N. E. di Jedburgh; con 1200 abitanti.

ECKINGTON, villaggio d'Inghilterra, contea di Derby, hundred di Scarsdale, presso la sponda sinistra del Rother, a 2 l. N. N. E. da Chesterfield; con 3800 abitanti.

ECKMÜHL o **EGGMÜHL**, villaggio della Baviera, circolo della Regen, presidiale di Pfaffenberga, sede di una giurisdizione signorile, sulla sponda sinistra della Grande Laber, a 4 l. 1/2 S. da Ratibona. Vi sono un castello, circa 18 case ed un centinaio di abitanti. Il giorno 22 aprile 1809 i Francesi vi riportarono una vittoria sugli Austriaci, ed il maresciallo Davoust, pel valore dimostrato in tale incontro, ottenne il titolo di principe di Eckmühl.

La giurisdizione di tal nome contiene 580 abitanti.

ECKOLTSHEIM e **EGGOLSHEIM**, villaggio della Baviera, circ. della Regen, presidiale di Forchheim. Ha una bella chiesa ed un ospedale; e conta 840 abitanti.

ECLA, *Hekla*, montagna e vulcano dell'Islanda, nella Sudlandia, presso la costa S. O. dell'isola, a 4 l. dal mare e a g l. S. S. E. da Skalholt. La sua sommità, alla quale si perviene facilmente nell'estate dopo la sua ultima eruzione del 1766, si divide in tre cime. Si contano, dal 1004 al 1766, 22 eruzioni dell'Ecla, che devono essere state considerabili, se si riflette alla vasta quantità di materie vulcaniche sparse intorno a questo ignivomo, ed anche nel fondo del mare vicino e sopra le isolette che queste grandi succussioni fecero sorgere dal seno delle acque. Le eruzioni di questo vulcano diconsi di carattere maestossissimo ed insieme spaventevole; si annunziano con fenomeni singolarissimi, cominciando da un sordo rumore; la terra si apre con gran detonazioni, e molte meteore infiammate circondano il vulcano; allora i ghiacci ammonticchiati si spezzano facendo un terribile fracasso; escono accese fiamme e dal mezzo del fumo che le accompagna i continui lampi e globi di fuoco ne accrescono l'imponente spettacolo; succede una furiosa pioggia di sassi di diverse sorta, che lanciati vengono a grande distanza, compiendo questa scena mirabile e luttuosa un torrente acceso di lava che distrugge i vasti suoi fianchi, ed una densa pioggia di sabbia e cenere. Il suolo nei dintorni contigui dei crateri consiste in un ammasso di polvere di pietra sciolta e sottile, e di ceneri, ma non offre lava; questa trovasi assai lontano nelle altre parti della montagna, e forma molte spaccature e caverne, nelle quali gli abitanti mettono al sicuro i loro bestiami. Esce un vapor caldo da diverse piccole aperture presso la sommità del vulcano, ed il termometro che all'aria trovasi sotto 0°, ascende, allorchè si pone in

terra, sino a 120° ed anche 150° (Fahrenheit). L'Ecla fu visitato e descritto nel 1772 da Giuseppe Banks, e nel 1810 da sir Giorgio Mackenzie. Olafson e Povelsen ne avevano calcolato l'altezza a 1115 metri; il generale Roy ne dava 1530, e, più recentemente, sir J. Haunley, aveva trovata l'elevazione di questo vulcano di 1340 metri. Gliemann, non prestando fede a queste misure, ritiene che la cima dell'Ecla non sia a meno di 1730 metri sopra il livello del mare.

ECLA, baia del mare Polare, sulla costa settentr. dell'isola Melville, al N. della Nuova Bretagna, a 75° 30' di lat. N. e 113° di long. O. Porta il nome di un vascello della spedizione del capitano Parry.

ECLARON, borgo di Francia, spart. dell'Alta Marna, circondario e 2 l. 3/4 al N. O. di Vassy, cantone e 2 l. al S. O. di San Dizier, sulla sponda destra della Blaise; con 1300 abitanti. Aveva il titolo di baronia.

ECLISSI (ISOLE DELL'), gruppo d'isolette sterili dell'oceano Indiano australe, presso la costa S. O. della Nuova Olanda, al S. O. della rada del Re Giorgio III. Lat. S. 35° 8'; long. E. 125° 49'.

ECLUSE (L'), città forte del regno d'Olanda, prov. di Zelanda, circond. e 6 l. al S. O. di Middelborgo; capoluogo di cantone; sullo Zwin, golfo del mare del Norte. Ha un eccellente porto ben difeso, ed un canale che conduce a Brugia. Nomina un deputato agli stati della provincia, e conta 1300 abitanti. L'aria non vi è molto sana, per cui spesso si faceva la guarnigione. I suoi dintorni possono essere inondati a piacimento.

Secondo qualche autore, questa città è antichissima, e fu celebre poi al tempo dei Romani. Divenne eredità dei conti di Nevers, discendenti da Guido conte di Fiandra. Filippo di Francia detto l'Ardito la fece cinger di mura, dopo averla avuta da Guglielmo di Nemours. In questa città Carlo vi dispose e raccolse un esercito navale per passar in Inghilterra. Fu assediata e presa da Massimiliano d'Austria l'anno 1492. Nel secolo xvi, durante i torbidi dei Paesi Bassi, il duca di Parma se ne impadronì dopo un lungo assedio, e nel 1604 la ripresero gli Olandesi durante l'assedio di Ostenda. Più tardi, nel 1792, cadde in mano dei Francesi.

ESCLUSE (L'), borgo di Francia, spart. del Norte, circondario e 2 l. 1/3 al S. di Donay, cantone di Arleux, sulla sponda destra della Cense. Conta 900 abitanti.

ECLUSE (L'), forte di Francia, spart. dell'Ain, circondario e 6 l. 1/4 al S. S. O. di Gex, e a 11 l. 3/4 E. da Bourg en Bresse, cantone di Collonge. È costruito sopra una rupe del Jura, 40 metri sopra del Rodano, per quanto sembra, ad oggetto propriamente di proteggere la strada da Ginevra a Lionne, mentre è talmente dominato dalle montagne che lo contornano, che la difesa n'è quasi nulla.

Questo forte, che apparteneva, fin dal 1037, ai duchi di Savoia, fu ceduto alla Francia nel 1601. Fu molte volte preso e ripreso dai Bernesi e Ginevrini. Nel 1814, gli Austriaci se ne impadronirono quasi senza resistenza, e qualche tempo dopo i Francesi lo ripresero colla stessa facilità. Nel 1815 fu di nuovo preso dagli Austriaci, che ne fecero saltar in aria parte delle fortificazioni.

ECOMOY, borgo di Francia, spart. della Sarthe, circondario e 4 l. 2/3 al S. S. E. di Mans; capoluogo di cantone; sulla strada da Tours a Mons. Vi si fabbricano tele e maiolica. Il burro che somministrano i dintorni è assai rinomato. Conta 2900 abitanti. Vi

sono, sul suo territorio, cave di pietra utilizzate, fornaci da tegole e forni a calce.

ECOS, borgo di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 3 l. 3/4 al S. E. di Andelys, e a 8 l. 1/4 N. E. da Evreux; capoluogo di cantone; con 420 abitanti.

ECOT, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Marna, circondario e 5 l. al N. E. di Chaumont, cantone d'Anelot. Ha grandi cucine e conta 230 abitanti.

ÉCOUCHÉ, città di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 2 l. all'O. S. O. di Argentan, e a 8 l. N. da Alençon; capoluogo di cantone; sulla sponda sinistra dell'Orne, presso il suo confluyente coll'Udon. Ha filatoi di cotone e di lana, e fabbriche di lanaggi comuni. Vi si tengono fiere nei giorni 3 febbraio e 9 settembre, e contansi 1700 abitanti.

ÉCOUEN, borgo della Francia, spartimento della Senna ed Oisa, circondario e 4 l. 2/3 all'E. di Pontoise, e a 4 l. 1/3 N. da Parigi; capoluogo di cantone. È costruito sulla china di una collina, e dominato da un bel castello di delizia, eretto sotto il regno di Francesco I, da Anna di Montmorency. Questo castello, in cui erasi stabilita una casa di educazione per 300 figlie di ufficiali della Legione d'onore, fu restituito al principe di Condé. Écouen racchiude qualche bella casa di campagna, un filatoio di cotone, ed una fabbrica di passamaneria. Conta 1300 abitanti.

ÉCOUIS, grosso borgo di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 1 l. 2/3 al N. d'Andelys, e a 8 l. 1/2 N. E. da Evreux, cantone di Grainville, sulla strada da Parigi a Rouen, per Pontoise. Conta 660 abitanti, ed aveva il titolo di baronia.

ÉCOYEUX, borgo della Francia, spartimento della Charente inferiore, circondario e 3 l. al N. E. di Saintes, cantone di Barrie, sulla strada da Poitiers a Bordeaux; con 1400 abitanti. Si trova nel suo territorio della buona argilla da vasaio.

ECR, *Ekr*, villaggio dell'Arabia, nell'Egiaz, a 35 l. N. O. da Medina ed a poca distanza dal golfo Arabico.

ECREF, *Echref*, città della Persia, prov. di Mazenderan a 1/4 di l. dal mar Caspio, a 7 l. N. E. da Sari, e a 43 l. N. E. da Teeran, a' piedi di montagne boscoso. Lat. N. 36° 50'; long. E. 50° 15'. Era un tempo considerabile, e Scià Abbas II, avendo voluto stabilirvi la sua marina e fissarvi residenza, vi fece costruire parecchi edifizii, e fra gli altri un bel palazzo ornato di giardini; ma, non potendo riuscire nel suo progetto, questi monumenti caddero in ruina. Ecref contiene da 13 a 19 mila abitanti.

ECREHOU, gruppo d'isolette e di scogli nella Manica, a 1 l. 1/2 N. E. da Jersey, e a 3 l. dalle coste di Francia, all'E. delle rocce di Dirouilles. Lat. N. 49° 20'; long. O. 4° 17'. Le più osservabili di quest'isolette sono Marmotier e Maître.

ECSEDE o **ETSED**, borgo dell'Ungheria, comitato e 7 l. 1/2 all'O. N. O. di Zathmar, marca di Nyir, sulla sponda sinistra della Kraszna, presso la gran palude del suo nome. Vi sussiste un castello, un tempo fortissimo, in cui si custodì per molto tempo la corona d'Ungheria. Questo borgo ha due chiese pei riformati e gli unitari.

ECSENIDE o **ESSENIDE**, *Eksenide*, *XANTHUS*, fiume della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Mentesc. Ha la sorgente nelle montagne che separano questo sangiacato da quello di Satalie, corre al S. O., passa per Ecsenide, e si getta nel Mediterraneo, dopo un corso di circa 23 leghe.

ECSENIDE, *Eksenide*, città della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Mentese, sul fiume del suo nome, a 5 l. S. da Macri e a 67 l. S. E. da Smirne.

ECUADRA o **ENADOR**, spartimento della repubblica di Columbia. *Ved. EQUATORE.*

ECUBLENS, villaggio della Svizzera, cantone di Vaud, distretto e 1 l. 1/2 all' E. N. E. di Morges, e a 1 l. 1/4 O. da Losanna, capoluogo di circolo.

ÉCUEILLÉ, villaggio di Francia, spartimento dell' Indro, circondario e 9 l. al N. O. di Châteauroux, e a 4 l. N. da Châtillon sur Indre; capoluogo di cantone; sull' Indroye. Conta 1150 abitanti.

ECURY SUR COOLE, villaggio di Francia, spartimento della Marna, circondario e 1 l. 3/4 al S. di Châlons sur Marne; capoluogo di cantone; sulla sponda destra della Coole. Ha fabbriche di carte dipinte e colorate. Conta 350 abitanti.

EDA, città della Svezia, prefettura e 20 l. al N. O. di Carlstad, distretto di Iocsee, presso le frontiere della Norvegia. È difesa da un forte.

EDAM, città del regno d' Olanda, prov. dell' Olanda settentrionale, circondario e 3 l. 1/4 al S. di Hoorn, e a 4 l. 1/2 N. E. da Amsterdam; capoluogo di cantone. Lat. N. 52° 30' 47"; long. E. 2° 42' 43". Sta presso al Zuiderzee, ed ha un buon porto formato dall' Y. Si ammirano la chiesa maggiore, il palazzo della città, l' antico albergo dell' ammiragliato e la borsa: nella cattedrale sono alcune belle pitture sul vetro. Ha raffinerie di sale, fabbriche di olio di pesce, e cantieri di costruzione. Vi si commercia di formaggi stimati per tutta l' Europa, sale ed olio di pesce. Questa città concorre alla nomina degli stati della provincia per un membro, e conta 3520 abitanti. Nel febbraio 1825, avendo un uragano cagionato la rottura delle dighe di Edam, 2800 ingeri di terra furono sommersi. Anche nel 1430 una gran tempesta aveva rotto queste dighe, e le acque del mare scorrevano nelle vicine praterie. Edam vide nascere Giovanni Nieuwenhuisen, che, nel 1784, creò la società per l' utilità pubblica, *tot Nut van't Algemeen*.

EDAM, isola dell' arcipelago della Sonda, presso la costa settentrionale di Giava, a 5 l. 1/2 N. da Batavia. Ha 3/4 di l. di circonferenza ed è coperta di boschi. La compagnia delle Indie Orientali vi ha magazzini pel sale; e si mandano quivi i malfattori, che vengono impiegati alla fabbricazione di cordaggi.

EDAY, una delle Orcadi, presso la Scozia, a circa 1 l. N. da Sapiushay, e a 3 l. N. O. da Stronsay. Ha 2 l. 3/4 di lunghezza dal N. al S., ed 1 di massima larghezza dall' E. all' O. È assai stretta nel mezzo, e presso la costa N. E. evvi una scogliera chiamata Calf d' Eday; fra questa scogliera e l' isola sta il porto di Calf sound, aperto al S. e al N.; all' estremità settentrionale dell' isola trovasi il buon porto di Fierness. All' O. e al N. O. sono varie colline assai alte e coperte di macchie. Il suolo è piano all' E. e assai bene coltivato; la raccolta dei grani basta al consumo. Eday ha una cava di pietra. Vi si fabbrica della soda, e la pesca dell' astaco è abbondante sulle coste. Conta 750 abitanti.

EDDERACHILLIS, villaggio di Scozia, sulla costa occidentale della contea di Sutherland, presbiterio e 9 l. 1/2 al S. S. O. di Tongue. Conta 1460 abitanti.

EDDERTON, villaggio della Scozia, contea di Ross, presbiterio e 1 l. 1/3 all' O. N. O. di Tain, sulla destra di Tain; con 900 abitanti.

EDDINGTON, villaggio dell' Inghilterra, contea di Wilts, hundred di Whorwelsdown, a 7 l. N. O. da

Salisbury; con 1200 abitanti. In questo villaggio, Aiscough, vescovo di Salisbury, fu assassinato dal popolaccio dicendo la messa. Fra Eddington e Westbury, vedesi un antico campo danese, ed in vicinanza una collina calcarea, nella quale si tagliò la figura di un cavallo in memoria della vittoria che Alfredo riportò sui Danesi.

EDDISBURY, hundred dell' Inghilterra, nella parte centrale della contea di Chester; con 27100 abitanti.

EDD ÖE, isola dell' oceano Atlantico, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Drontheim, baliaggio di Romsdal, a 63° 18' di lat. N. e 5° 50' di long. E.

EDRED JI, isoletta del golfo Arabico, presso le coste dell' Iemen, in Arabia, a 41 l. N. O. da Locia. Lat. N. 17° 12'; long. E. 39° 8'.

EDDY, isoletta della costa occidentale dell' Irlanda, in fondo alla baia di Galway, a 53° 10' di lat. N. e 11° 30' di long. O. Ha una buona rada.

EDDYSTONE, scogliere della Manica, a 3 l. S. dalla punta di Rame head, in faccia alla baia e 5 l. al S. S. O. di Plymouth, a 50° 10' 55" di lat. N. e 6° 35' 18" di long. O., composte di 3 catene principali, che si estendono nelle direzioni N. e S., e della lunghezza di circa 6 in 700 piedi. Nell' alta marea sono, in generale, coperte e pericolosissime pei navigli che entrano nella rada di Plymouth, per cui, sebbene nella più alta si costruisse un bel faro di pietra, nei tempi procellosi però le ondate lo sormontano di molto.

EDDYSTONE, isolotta dell' arcipelago Salomone, nel Grand' Oceano equinoziale, presso la costa S. E. della Nuova Giorgia. Lat. S. 8° 18' 00"; long. E. 154° 10' 38".

EDDYSTONE, scoglio elevato dell' oceano Atlantico meridionale, presso e al N. O. dell' estremità settentrionale dell' isola della Soledad, nelle Maluine, a 51° 14' di lat. S. e 61° 31' di long. O.

EDDYSTONE (New), scoglio notabile sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, nel canale di Behm, fra l' isola di Revilla Gigedo ed il continente. Lat. N. 55° 29'; long. O. 133° 4'. Fu così chiamata da Vancouver a cagione della sua somiglianza collo scoglio del faro di Plymouth. Ha circa 150 piedi di circonferenza alla base, e 246 di altezza perpendicolare.

EDE, villaggio del regno d' Olanda, provincia di Gheldria, circondario e 5 l. all' O. N. O. d' Arnhem, capoluogo di cantone; con 1800 abitanti.

EDEGHEM, villaggio del regno del Belgio, provincia, circondario e 2 l. al N. O. d' Anversa, cantone di Contich; con 1020 abitanti.

EDEL (TERRA D') o **EDELSLAND**, contrada della Nuova Olanda, che si estende lungo la costa occidentale, dalla punta Scoscesa sino al fiume dei Cigni, fra 26° 15' e 32° 4' di lat. S. È limitata al N. dalla terra d' Endracht, e al S. da quella di Leuwin; i suoi confini verso l' E. non sono determinati. La maggior parte della sua spiaggia è sterile e dirupata. Vi si distinguono il monte del Naturalista, e i picchi Peron e Lesueur. L' interno è bagnato dal fiume dei Cigni. La terra d' Edel fu scoperta nel 1619.

EDELFINGA, *Edelfingen*, villaggio della Germania, sulla sponda destra del Tauber, a 1 l. 3/4 E. N. E. da Boxberga, e a 2/3 di l. N. N. O. da Mergentheim. Una parte dipende dal granducato di Baden, circolo di Meno e Tauber, distretto di Boxberga, e contiene 200 abitanti. L' altra porzione appartiene al regno di Wirtemberg, circ. dell' Iaxt, baliaggio superiore di Mergentheim, e racchiude 980 abitanti.

EDELIN, in ungherese *Edelény*, borgo dell'Ungheria, comitato di Borsod, marca e 2 l. 2/3 al S. di Szendree, e a 4 l. 3/4 N. da Miskolcz, sulla sponda sinistra della Bodva. Ha un bel castello di delizia appartenente al principe Esterhazy.

EDELSTETTEN, borgo della Baviera, circolo del Danubio superiore, presidiale d'Ursberga, fra i fiumicelli Mindel e Kamlach, a 8 l. 1/2 O. da Augusta; capoluogo di una giurisdizione signorile che racchiude 900 abitanti, compreso il borgo.

EDEMISSEN, villaggio del regno di Hannover, governo di Luneborg, baliaggio di Meinersen, a 6 l. 3/4 S. S. E. da Celle, e a 7 l. 3/4 E. da Hannover. Vi si trova un'abbondante miniera di pece minerale.

EDEN, fiume d'Inghilterra, che ha la sua sorgente nelle Morelands occidentale, sul limite S. E. della contea di Westmoreland, passa per Kirkby, Stephen ed Appleby, traversa la contea di Cumberland, irriga Kirkoswald e Carlisle, e si getta nella baia di Solway, a 2 l. 1/4 N. O. da Carlisle, dopo un corso di circa 25 l. dal S. S. E. al N. N. O. I suoi principali affluenti sono, a destra, l'Irthing, ed a sinistra, l'Emont, il Petril ed il Caldeu.

EDEN, fiume della Scozia che ha origine sul limite della contea di Kinross, irriga Cupar, e va a gettarsi nel mare del Norte per la baia di Saint Andrew's, dopo un corso di 7 l. 1/2 dall'O. S. O. all'E. N. E. La marea si fa sentire in questo fiume sino presso Cupar. Vi si pescano trote e salmoni.

EDEN, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Hancock, a 13 l. E. da Castine, e a 43 l. N. E. da Portland; con 850 abitanti.

EDENDERRY, villaggio dell'Irlanda, prov. di Leinster, contea del Roi, baronia di Coolestown, a 11 l. 3/4 O. da Dublino. Era un tempo piazza fortissima. Vi si tengono fiere nei giorni 2 marzo, 5 giugno e 4 novembre.

EDENKOBEN, borgo della Baviera, circolo del Reno, distretto e 2 l. 3/4 al N. di Landau; capoluogo di cantone. Ha due chiese, una luterana ed una calvinista, e conta 3800 abitanti. Si raccoglie un ottimo vino sul suo territorio.

EDENTON, città e porto di mare degli Stati Uniti, stato della Carolina settentrionale, capoluogo della contea di Chowan, sulla sponda settentrionale dell'Albemarle sound, alla foce del Chowan, a 41 l. E. da Raleigh. Lat. N. 36°; long. O. 78° 58'. È vantaggiosamente situata pel commercio; ma le paludi che la circondano ne rendono l'aria malsana. Ha una chiesa, un palazzo di giustizia ed una prigione; quasi tutte le case sono in legno. Il commercio vi è assai attivo, e si calcola a 7200 tonnellate la portata dei navigli che le appartengono. Conta 1840 abit.

EDER o **EDDER**, *Adrana*, fiume che ha origine a 2 l. 1/3 O. da Berleborgo, nella provincia prussiana di Westfaglia, reggenza di Arensberga, traversa la parte settentrionale del granducato di Assia Darmstadt, irriga la parte meridionale del principato di Waldeck, entra nell'Assia Elettorale per la prov. di Bassa Assia, passa per Fritzlar, corre dall'O. all'E., riceve a destra la Schwalm, prende poscia una direzione N., e dopo un corso di circa 28 l., si riunisce alla Fulda nel circolo di Melsunga, a 2 l. 1/3. S. da Cassel. Abbonda di pesce, e seco convoglia pagliuocce d'oro. Vi si stabilì, da Altemborgo sino a Fritzlar, un lavacro che produce 5 marchi d'oro ogni anno.

EDER, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Gugerate, capoluogo del distretto di Edervarra, a 23 l. N. N. E. da Amed abad. Lat.

N. 23° 53', long. E. 70° 42'. È in potere di un capo indù tributario di Guicavar.

EDER, baliaggio superiore del principato di Waldeck, di cui forma la parte S. E. Wildunga n'è il capoluogo.

EDERIE, città della minor Bucaria, a 46 l. N. E. da Casgar, e a 43 l. S. O. da Acsù, a 41° 14' di lat. N. e 77° 34' di long. E.

EDERN, villaggio di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 3 l. al S. E. di Châteaulin, e a 3 l. 1/2 N. E. da Quimper, cantone di Pleyben, a' piedi delle montagne Nere; con 1700 abitanti.

EDERNEH o **EDRENÈH**, città della Turchia europea. *Ved.* ADRIANOPOLI.

EDERVARRA, distretto dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica prov. di Gugerate, confinante al N. coll'antica prov. d'Agemir, e all'E. col distretto d'Uangor. È irrigato dai fiumi Sabermatei, Autmotei, Meisva, Magiom, Uatroc, e da più altri corsi d'acqua di minor conto. Il suolo n'è fertilissimo; ma come i suoi abitanti sono turbolenti e più inclinati alla rapina che all'agricoltura, le rendite di questo distretto non sono proporzionate alla sua estensione e fertilità. Eder n'è il capoluogo.

EDESHEIM, villaggio della Baviera, circolo del Reno, distretto e 2 l. al N. di Landau, cantone d'Edenkoben. Ha due castelli. Vi si tiene un gran mercato ogni anno, e vi si raccoglie un ottimo vino. Conta 1500 abitanti.

EDFU, *Atbo* degli Egiziani, *Apollinopolis magna* dei Greci, città dell'Alto Egitto, prov. di Tebe, a 22 l. N. d'Assuan, e a 40 l. S. E. da Girge, sulla sponda sinistra del Nilo. Lat. N. 24° 58' 43"; long. E. 30° 33' 34". Le sue nuove costruzioni non sono in generale che miserabili capanne, la maggior parte alzate intorno al gran tempio d'Apollinopoli, il che forma un contrasto spiccato con questo sontuoso edificio. Questo tempio, consacrato a *Oro*, l'Apollone egiziano, offre, quantunque degradato, uno de' più bei modelli dell'architettura egiziana. Ha circa 424 piedi di lunghezza ed una facciata di 212 piedi. Il suo ingresso è dei più maestosi; varii portici, sostenuti da enormi colonne, conducono in diverse sale, che si traversano per giungere al santuario, il cui isolamento attesta tutto il mistero che i sacerdoti mettevano nelle loro pratiche religiose. Si scopersero fra le sculture di questo tempio un'immagine di una fenice, che, secondo Solino e Plinio, era presso gli Egiziani l'indizio del grand'anno o periodo sotico di 1461 anni. Edfu racchiude un altro tempio meno grande, consacrato a Tifone, genio del male, ed è, al paro del primo, degno di ammirazione. Conta questa città circa 2000 abitanti maomettani e cofti; i quali ultimi fabbricano stoviglie, alle quali danno un bel color rosso simile a quello degli antichi vasi egiziani.

EDGARTOWN o **OLDTOWN**, villaggio degli Stati Uniti, stato di Massachusetts; capoluogo della contea di Duke; sulla costa orientale dell'isola Marthas Vineyard, a 25 l. S. S. E. da Boston. Lat. N. 41° 25'; long. O. 72° 5' 46". Il porto è il migliore dell'isola, ed il cabottaggio e la pesca sono attivissimi. Conta 1500 abitanti.

EDGEComb, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato della Carolina settentrionale. È fertile e traversata dal Tar. Conta circa 14500 abitanti, fra cui 5000 e più schiavi. Tarborough n'è il capoluogo.

EDGECOMBE, comune degli Stati Uniti, stato di

Maina, contea di Lincoln, sul Sheepscot, in faccia e $3/4$ di l. all'E. di Wiscasset, e a 14 l. N. E. da Portland. Conta 1800 abitanti.

EDGE CUMBE, baia sulla costa N. E. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, a $20^{\circ} 10'$ di lat. S. e 146° di long. E. Ha 7 l. dall'E. all'O., e 5 l. dal N. al S. Le coste ne sono basse e paludose.

EDGE CUMBE, promontorio della Russia americana, sulla costa occidentale dell'arcipelago del Re Giorgio III, al N. O. del golfo di Norfolk. Lat. N. $57^{\circ} 2' 0''$; long. O. $137^{\circ} 54' 11''$.

EDGEFIELD, comune degli Stati Uniti, stato della Carolina meridionale, capoluogo di contea, a 20 l. O. S. O. da Columbia.

EDGEFIELD, contea degli Stati Uniti, nella parte occidente dello stato della Carolina meridionale, confinante al S. O. colla Savanna, e al N. E. colla Saluda. Vi si coltivano molto cotone e riso. Conta 27000 abitanti, dei quali 13000 schiavi, e circa 60 uomini liberi di colore. Il capoluogo porta lo stesso nome.

EDGE HILL, celebre collina d'Inghilterra, contea e 5 l. a' S. S. E. di Warwick e a 26 l. N. O. da Londra, hundred di Kingston. Sulla china settentr. di questa collina si diede, nel 1642, la prima battaglia fra le truppe di Carlo I e quelle del parlamento, la quale fu una delle più sanguinose e vi perì molti nobili.

EDGEWORTHSTOWN, villaggio considerabile dell'Irlanda, prov. di Leinster, contea a 2 l. $1/2$ all'E. S. E. di Longford, baronia di Ardagh. Ha una chiesa: vi si tengono fiere nei giorni primo marzo, 2 luglio, 12 settembre e 15 dicembre.

EDGEWARE, villaggio d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Gore, a 3 l. N. N. O. di Londra, sull'antica strada romana che conduce a Sant'Albans. Eravi un magnifico palazzo eretto dal duca di Chandos, che visse quivi da principe sino al 1744, epoca in cui quel superbo edificio fu distrutto. La bella statua equestre in bronzo di Giorgio I, che ne decorava il frontone, adorna presentemente la piazza di Leicester a Londra. Conta 600 abitanti.

EDIMBORGO o **MID LOTHIAN**, *Edinburgh*, contea della Scozia, confinante al N. col golfo di Forth; all'O. coll'Almond, che la separa dalla contea di Linlithgow; al S. colle contee di Lanark, Peebles e Selkirk; all'E. con quelle di Haddington, Berwick e Roxburgh. La sua lunghezza è di 11 l., la larghezza varia da 5 a 6, e la superficie risulta di 45 leghe. È attraversata da due catene di montagne, le Morfoot e le Pentland, la cui sommità più elevata sorge a 560 metri sopra il livello del mare. Il restante del suolo è deliziosamente variato da pianure e colline, e bagnato dal Leith, da due Esk, e da parecchi ruscelli. In primavera questa contea è esposta ai venti freddi dell'E., che nuociono ai frutti, e nell'autunno, a dense nebbie, che impediscono spesso la maturità dei grani. Ha circa un terzo di terre arative fertili e bene coltivate, pascoli numerosi, e sufficienti boschi. Vi si trovano in abbondanza ferro di qualità diverse, carbon fossile, pietra da calce, una specie di pietra composta di quarzo e schisto, che si adopera in vece di smeriglio, un'altra specie chiamata *petunse pentlandica*, usata con buon successo nelle fabbriche di porcellana, ed una terra atta alla fabbricazione di crogiuoli. Gli abitanti di questa contea hanno un gran vantaggio nella loro vicinanza alla capitale, che alimentano delle produzioni del loro suolo. Conta 280000 abitanti.

Questa contea, che ha per capoluogo Edimburgo, è divisa in 4 presbiterii, che sono: Dalkeith, Edimburgo, Lauder e Linlithgow.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

EDIMBORGO, *Edinburgh*, città capitale della Scozia, un tempo sede de' suoi re prima della morte di Elisabetta, regina d'Inghilterra, e del suo parlamento prima dell'unione dei due regni, ora capoluogo della contea e del presbiterio del suo nome, a $3/4$ di l. dal golfo di Forth. È sede di tribunali superiori e delle prime amministrazioni della Scozia. Lat. N. $55^{\circ} 57' 20''$; long. O. $5^{\circ} 30' 30''$. È cinta da montagne elevate, tranne la parte del N., ove il terreno si abbassa insensibilmente verso il golfo di Forth. Immediatamente all'E. si trovano le sommità di Carlton hill, d'Arthur's seat e di Salisbury crags, che s'innalzano a 740 piedi sopra il livello del mare, e fanno parte di una stessa collina; al S. stanno le colline di Braid e di Pentland, ed all'O. quella di Corstorphine. Edimburgo è fabbricato sopra 3 colline, che si estendono parallelamente a lato l'una dell'altra; la città vecchia occupa la collina del centro, la più alta delle tre, e copre colle sue nuove costruzioni la collina del S. La città nuova occupa la collina del N., e si estende più particolarmente dalla parte di Leith, le cui case avvicinandosi ogni giorno più, finirono col riunire le due città. Delle due valli che separano le colline, quella del S. è quasi interamente coperta di case; quella del N. fra la vecchia e la nuova città, è la più larga e profonda, e formava un tempo il bacino di un lago che si asciugò quasi interamente, conservando il suo nome di North loch. Col mezzo di argini e di ponti stabiliti attraverso questa valle, abbelliti da case e da chiese, queste due parti comunicano insieme. La città vecchia non offre in generale che un ammasso di case oscure, sucide, senza regolarità nè gusto, elevate da 12 a 13 solai dalla parte della valle, e di 7 da quella della cresta della collina. Una via di $1/3$ di l. di lunghezza, larga in qualche sito 80 piedi, occupa la detta cresta, e si estende, sotto nomi diversi, dal castello all'estremità occidentale, al palazzo d'Holyrood all'estremità orientale. Il castello, stimato inspiegabile prima dell'invenzione dell'artiglieria, è separato dalla città da una spianata; l'estremità della collina sulla quale si trova, è una rupe ineguale che s'innalza perpendicolarmente da 150 a 200 piedi sopra una pianura. Questo castello fortificato è vasto e di costruzione irregolare e gotica; racchiude grandi caserme e gli avanzi di una residenza regia, in cui nacque Giacomo VI. In una sala di questo edificio furono deposte, all'epoca dell'unione, le insegne del regno di Scozia. Il castello è provveduto d'acqua da due pozzi scavati nel sasso; evvi pure un serbatoio che, unitamente a quello dell'ospizio di Herriot, dà acqua a tutta la città. L'Holyrood, palazzo dei re di Scozia, occupa il sito di una antica abbazia di tal nome, fondata nel 1128 da David I, e della quale più non restano che le mura e la chiesa. È questo un grand'edificio quadrato, in pietra viva, e di architettura greca mescolata alla gotica; vi si osserva l'appartamento che abitava Maria, regina di Scozia, ed il gabinetto dal quale Rizzio suo favorito fu strappato dagli assassini, come pure una lunga galleria decorata di pretesi ritratti di tutti i re della Scozia, da Fergus I in poi, e nella quale la nobiltà si aduna ancora per eleggere un membro al parlamento. Questa porzione della città contiene inoltre il palazzo del parlamento, notevole per la grande sala, in cui radunavasi la camera dei comuni. Davanti questo palazzo spazia una piazza quadrata, ornata colla statua equestre di Carlo I. Altri edifici contigui a questo palazzo servono per la giustizia, per la biblioteca degli avvocati, che contiene più di 70000

volumi e 1000 manoscritti, pei cancellieri del sigillo, per le sessioni della contea, per la stamperia regia, ecc. La borsa, assai bell'edifizio, e la banca stanno a lato della piazza del Parlamento; l'antica cattedrale, che occupa una parte di questa piazza, è vasta e maestosa, e fu divisa in 4 cappelle protestanti; una porzione si convertì in ufficio di polizia. Vi si ammira la torre quadrata, sormontata da due arcate a giorno, che sostengono un'alta guglia, e che figurano in aria una corona imperiale. In fondo alla valle meridionale si trova, parallelamente alla via Alta, una via stretta, chiamata Cowgate, che traversa un ponte elegante, il quale unisce la collina centrale alla meridionale. Questo ponte è fiancheggiato da case interrotte nel mezzo per permetter la veduta della via Cowgate. La porzione merid. di Edimburgo è ancora più amena della parte centrale; vi sono piazze eleganti, principalmente quelle di Giorgio, San Patrizio, Nicolson, Brown ed Argyle. Il North bridge (ponte del Norte) è il prolungamento della via che termina al punto di cui parliamo, e taglia la via Alta ad angoli retti; unisce la vecchia città alla nuova, situata sulla collina del N. L'Earlhen mund stabilisce anch'esso tale riunione; è un grand'ammasso di rottami formato all'O. del North-bridge, nella valle di North loch, sul quale si stabilì un argine. La città nuova ha pure vie regolari, spaziose e bene costrutte; le piazze vi sono belle ed ornate di monumenti. Prince's street e Queen's street, due vie formate ciascuna da un solo ordine di case, presentano due bei terrazzi che dominano le chine N. e S. della collina. Fra queste due vie sta quella di Giorgio, magnifica e larga 100 piedi circa, che termina all'E. alla piazza Sant'Andrea, ed all'O. a quella di Carlotta. Fra gli edifizii si distinguono quello degli archivii, costruito in uno stile grandioso e decorato della statua in marmo bianco di Giorgio IV, e quello dell'Università, concepito sopra un vasto piano. Un ponte, situato all'estremità di Prince's street, serve a passare da questa collina a quella più alta di Carlton hill, alla sommità della quale ergesi una torre di gotico stile, estremamente alta, eretta in onore di Nelson; torre che domina il golfo di Forth, e si vede dalla parte opposta. In vicinanza sta l'osservatorio, che non è ancora terminato, ma che contiene una bella camera oscura. Scendendo sulla destra del ponte, si distingue un'altra torre d'architettura greca, ed è la tomba del celebre storico Hume. Poco distante trovasi la prigione per gran colpevoli. In seguito si vede una casa di correzione e di lavoro di assai bella architettura, e sopra tutto bene adattata alla sua destinazione.

Oltre i monumenti già citati, Edimburgo possiede molti templi degni d'essere osservati. Di tal numero è la chiesa di Sant'Andrea, bell'edifizio ovale, con portico sostenuto da parecchie colonne corintie, e quella di San Giorgio, col suo porticato in colonne ioniche; tutte e due ornano la via principale della città nuova. La cappella cattolica è di elegante architettura, e le cappelle protestanti di San Paolo e San Giovanni si riguardano come due de' più bei monumenti della città. Edimburgo racchiude pure un gran numero di templi pei burgher, anti burgher, anabatisti, indipendenti, metodisti, episcopali, unitari, quaccheri, ecc.; molti ospedali ed ospizii, de' quali i principali sono l'ospizio di Herriot, orefice di Giacomo VI, nel quale si allevano 175 giovani, figli d'abitanti rovinati nel commercio; quello di Watson, pei figli di cittadini poveri; l'ospedale degli orfani, quello della Trinità,

l'infermeria reale, fondata nel 1738, ecc.; varii stabilimenti di carità, case di lavoro, un teatro, e sale di riunione per pubblici divertimenti. Fra i numerosi stabilimenti di pubblica istruzione, l'università tiene il primo posto. Fu essa fondata nel 1582 da Giacomo VI, e talmente si accrebbe da tal epoca, che conta al presente 27 professori e circa 2000 studenti, tanto nazionali che stranieri. E particolarmente celebre per le sue scuole di diritto, medicina, letteratura e filosofia. Evvi una biblioteca di 50000 volumi, un museo di storia naturale, ed un vasto giardino botanico situato presso la città. Essendo i fabbricati che occupava l'università apparsi da alcuni anni insufficienti, sorse nella nuova città un nuovo edifizio di bella architettura. Dopo l'università, si deve citare la scuola di grammatica, detta *High school*; la società reale letteraria, istituita nel 1782, e della quale sono raccolti e pubblicati gli scritti migliori; la società reale degli antiquarii, e quella di agricoltura, manifatture ed arti, che pubblica memorie ed accorda premi d'incoraggiamento. Evvi pure un collegio reale di medicina e chirurgia, e gran numero d'altri stabilimenti, tanto pubblici che privati, pei progressi delle scienze e delle arti.

Edimburgo, una gran parte della cui popolazione si compone di ricchi, di scrittori e di professori distinti, di un gran numero di genti di legge e di studenti, è per conseguenza il convegno del lusso, delle mode, della gentilezza e del gusto. Questa città è poco manifattrice, ed il suo commercio è quasi tutto di giornaliero consumo. Vi si fabbricano principalmente tele rinomate, calze a maglia e a telaio, batiste, berrette, seterie, scialli, casimiri, liquori spiritosi, mobiglie di ottimo gusto, stromenti di musica, e soprattutto molte belle vetture che si esportano in gran parte. Sonvi vetraie, saponerie, officine in cui si lavorano marmo, ferro e rame con buon gusto e maestria, e dove si stampa sopra il cotone e sulla tela. Il commercio libraio è considerabile, e le stamperie, alimentate dalle cartiere dei dintorni, sono sì moltiplicate, che questa città gareggia con Londra in siffatto genere di speculazione. N'escono numerose opere periodiche, delle quali la più accreditata è l'*Edinburgh review*. Il commercio esterno d'Edimburgo è collegato con quello di Leith, e da questo porto si fanno tutte le esportazioni. Vi sono 3 banchi privilegiati; il banco di Scozia, chiamato qualche volta l'antico banco; il banco reale di Scozia, e la compagnia delle tele, incaricata d'incoraggiare la fabbricazione della tela, ch'è uno dei principali articoli della sua esportazione. Le rendite d'Edimburgo ascendono a 1,150,000 franchi annui. Questa città manda un membro al parlamento. La sua popolazione, il cui accrescimento fu rapidissimo, non ascendeva nel 1687 che a 20000 abitanti; nel 1811 era di 82620; nel 1821 di 112235; nel 1831 di 162400; e presentemente ascende, compreso Leith, che forma una continuazione di Edimburgo, a circa 200000 anime. E patria di Barclay, Burnet, Hales, Hume, Wilh, Robertson, ecc. All'E. di Edimburgo e al N. di Carlton hill si trova Canongate, sobborgo di questa città, composto di una lunga strada, e costruito irregolarmente. I dintorni di Edimburgo sono ornati di case eleganti. Si veggono ameni passeggi sul Carlton hill, e la china delle colline, che scendono verso Leith, è occupata da fabbricati di bella architettura.

L'origine di Edimburgo si perde nella notte dei tempi. D'Anville dice che occupa il sito di una stazione romana chiamata *Alata castra*. Dicono

alcuni che di questa città vien fatta menzione, per la prima volta, nella *Cronica Pictorum*, verso l'anno 955 sotto il nome di Eden. Qualche autore fa provenire il suo nome da Eth, re dei Pitti, altri da Eduino, principe sassone, che fece erigere il castello nel 626, e che diede il nome d'Eduines burg alla città. Questo castello, avendo servito di residenza e ritiro alle figlie dei re Pitti sino al loro matrimonio, si chiamò *Mayden castle*, o castello delle vergini (*Castellum Puellarum*). Edimburgo, secondo antichi autori, era già, nell'anno 854, una città considerabile. Si pretende che la regina Margherita, vedova di Malcolm Canmore, vi morisse nel 1093. Nel 1215, vi fu convocato il parlamento per la prima volta. Nel 1437, i re di Scozia vi facevano la lor residenza e vi tenevano regolarmente il loro parlamento, e verso l'anno 1456, Edimburgo fu riguardata come la metropoli della Scozia.

EDIMBURGO (Nuova), città e porto della Colombia, prov. di Darien, sul golfo di questo nome, a 43 l. E. S. E. da Panama. Attirati dalla bontà del porto, alcuni Scozzesi formarono un tempo in questo luogo uno stabilimento coloniale, che chiamarono *Caledonia*, e dal quale furono scacciati nel 1699 da D. Giovanni Diaz Pimienta, governatore di Cartagena. I Francesi vi si fissarono nel 1764, e non tardarono ad essere trucidati dagli Indiani. Gli Inglesi che l'ottennero poscia, le diedero il nome di Nuova Edimburgo.

EDINBURGH, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Saratoga, a 11 l. N. da Ballstown, e a 21 l. N. N. O. da Albany; con 1750 abitanti.

EDINKILLIE, parrocchia della Scozia, contea e 5 l. al S. O. d'Elgin, presbiterio e 2 l. 1/2 al S. di Forres; con 1400 abitanti.

EDISTO o **POMPON**, fiume degli Stati Uniti, formato nella Carolina meridionale dal Suth Edisto e dal North Edisto, che scendono da un alto terreno situato fra la Saluda e la Savanna, e si riuniscono a 6 l. S. da Orangeburgo. Questo fiume corre S. E. sino al 33. mo di lat., e poscia S. sino all'Atlantico, nel quale si getta per due rami principali, chiamati North e Suth Edisto, fra Beaufort e Charleston. Il primo sbocca a 32° 30' di lat. N. e 82° 27' di long. O. Forina alla sua foce parecchie isolette, e, fra le altre, quella del suo nome, ed ha un corso di circa 54 l. dalla sorgente del North Edisto in poi. Allorchè le acque sono alte, porta barche sino al confluente de' due rami che lo formano, ed è navigabile alle zattere per corto spazio; allorchè però sono basse, si passa a guado a Parher's Ferry, a circa 9 l. dal mare. L'isola di Edisto, formata dal mare e dai due rami dell'Edisto, ha una lunghezza di circa 4 l. 1/2, colla larghezza di 3 in 4; vi si coltiva il cotone. È abitata fin dal 1700, e vi si contavano, nel 1808, 236 bianchi e 2600 schiavi.

EDKU o **EDKO** (Edcu o Edco), lago del Basso Egitto, nella parte occidentale della prov. di Rosetta, e presso al Mediterraneo, da cui non è diviso che per una lingua di sabbia. Ha circa 7 l. di lunghezza e 3 di media larghezza, e deve la sua origine all'inondazione del Nilo, nel 1801; le acque del fiume essendosi in seguito scavato un passaggio a traverso le dune, furono sostituite da quelle del mare, che penetrarono pel canale dei Deirut, e mantennero in tal modo questo lago. Un villaggio di cui prese il nome, giace sulla sua sponda occidentale.

EDLITZ, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Ens, circolo inferiore del Wienerwald, a 5 l. 1/2 S. O. da Neustadt.

EDMONSTONE, isola alla foce dell'Ugli, sulla costa dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. di Bengala, a 24 l. S. da Calcutta. Lat. N. 21° 35'; long. E. 86°. Si è formata per alluvione, ned è visibile che da qualche anno; ma ebbe accrescimento assai rapido. Ha presentemente 2/3 di l. dall'E. all'O. e 1/3 di l. dal N. al S. Alcune piccole alture s'innalzano alla sua estremità occidentale. Il centro n'è assai elevato. La costa merid., ineguale, composta di una sabbia fina, offre piccole baie; la settentrionale è addentellata, e anch'essa frastagliata da baie. Se ne staccano lunghe lingue di terra che, unitamente a banchi di sabbia, scoperti a marea bassa, formano una catena di scogli in mezzo al canale che separa quest'isola da quella di Sagor. Erbaggi e diversi arboscelli e piccole piante vi presero radice; le principali e le più abbondanti sono la *ipomea pes caprae* e la salsola; altre piante rampicanti spingono radici profonde nella sabbia, e, ritenendovi gli strati di terra vegetale, contribuiscono alla sua fecondità.

Quest'isola non fu ancora visitata che da pescatori e da pochi altri Indù, che vi alzarono capanne in onore del loro dio Sciva; non v'è alcun'altra abitazione.

EDMONTON, hundred d'Inghilterra, nella parte N. E. della contea di Middlesex; con 28800 abitanti. Enfield n'è il luogo principale.

EDMONTON, parrocchia d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Edmonton, a 2 l. 3/4 N. N. E. da Londra; con 9900 abitanti. Vi sono alcune manifatture di cotone.

EDMONTON HOUSE od **AUGUSTUS**, forte inglese della Nuova Bretagna, nel territ. degli Indiani Stone, sulla sponda sinistra del ramo settentr. del Saskatchewan. Lat. N. 53° 54'; long. O. 115° 36'.

EDNAM, vill. della Scozia, contea di Roxburgh, presbiterio e 3/4 di l. al N. di Kelso, sulla sponda sinistra dell'Eden. È bene fabbricato; ha una birreria considerabile, ed una manifattura di stoffe di lana comuni. Patria di Thompson, celebre autore del poema delle Stagioni. Conta 580 abitanti.

EDOLO, bor. del regno Lombardo Veneto, prov. e 16 l. 1/4 al N. E. di Bergamo, capoluogo di un distretto di 23 comuni, popolato da 19750 abitanti, posto sulla sponda destra dell'Oglio; con 1560 abitanti. Vi si tiene un mercato di 3 giorni il 10 ottobre. Ha un alto fornello che somministra i migliori ferri dell'Italia, che si mandano nella valle Mezzana.

EDREMIDE, città della Turchia asiatica. *Ved. ADRAMITI.*

EDRENE, città della Turchia europea. *Ved. ADRIANOPOLI.*

EDRILLIS BOGAZI, una delle foci del Danubio. *Ved. GEORGEVSK.*

EDROM, parrocchia della Scozia, contea e 4 l. all'O. di Berwick. presbiterio di Chirside. Conta 1600 abitanti.

EDSVOLD od **EIDSVOLD**, città della Norvegia, diocesi e baliaggio di Aggershuus, distretto di Rommerige, a 12 l. N. N. E. da Cristiania, sulla sponda destra della Vorma. Vi sono fucine, e conta 4100 abitanti. Vi era una miniera d'oro nei dintorni, che si abbandonò dal 1758.

EDU CAJAN, borgata della Cina, nella prov. di E lung Chiang, sulla Chitau Pira, affluente dell'Amur, a 95 l. N. N. E. da Ningguta. Lat. N. 48° 9'; long. E. 129° 44' 30''.

EDU (El), villaggio dell'Arabia, nel paese di

Neged, presso le montagne di Tueic, a 34 l. N. N. E. da Anese, e a 80 l. N. O. da Dereie.

EDWARD, capo nel Grand'Oceano, sulla costa occidentale dell'isola del re Giorgio III, nella Russia americana. Lat. N. 57° 39'; long. O. 138° 20'.

EDWARDS, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato d'Illinese, sulla sponda destra del Wabash, che vi riceve l'Embaras ed il Bon Pas. Il suolo n'è fertilissimo ed assai boschivo. Conta 3500 abitanti, ed Albione n'è capoluogo.

EDWARDSVILLE, città degli Stati Uniti, stato d'Illinese, capoluogo della contea di Madison, sulla Cahokia, a 8 l. N. E. da San Luigi, e a 17 l. O. S. O. da Vandala. Lat. N. 38° 50'; long. O. 92° 15'. È una delle città più gaie e più floride degli Stati Uniti; con 990 abitanti. Il paese all'intorno è fertilissimo.

EDWINTREE, hundred d'Inghilterra, nella parte N. E. della contea di Hertford; con 9600 abitanti.

EDZELL, parrocchia della Scozia, contea di Forfar, presbiterio e 2 l. al N. N. O. di Brechin; con 1200 abitanti.

EE. I nomi inglesi dell'Indostan, che cominciano con EE, si veggano a I.

EECKE, villaggio del regno del Belgio, provincia di Fiandra orientale, circondario di Gandia, cantone di Nazareth; con 1760 abitanti.

EECKEREN, borgo del regno del Belgio, provincia, circondario ed 1 l. 1/4 al N. d'Anversa; capoluogo di cantone. Vi sono fabbriche di calze di filoso, di seterie, di ginepro, e conce di pelli e cuoi. Conta 4950 abitanti.

EECLOO, città del regno del Belgio, prov. della Fiandra orientale, capoluogo di circondario e di cantone, a 4 l. N. O. da Gandia, sull'argine che conduce a Brugia. Vi sono fabbriche di tela, di panni coating, di coperte di lana, tessuti di cotone, amido, cipria; concie di pelli e birrarie. La città nomina un deputato agli stati della provincia, ed il distretto rurale ne nomina tre. Conta 7180 abitanti.

Il circondario di tal nome è diviso in tre cantoni, che sono Assenede, Caprycke ed Eecloo. Contiene circa 44000 abitanti.

EECLOO (OOST), villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra Orientale, e 3 l. 3/4 da Gandia, circondario di Eecloo, cantone di Caprycke; con 1720 abitanti.

EEFDE, villaggio parrocchiale del regno d'Olanda, prov. di Gheldria, circondario e 4 l. all'O. N. O. di Arnhem; capoluogo di cantone; con 5800 abitanti, compreso quelli della parrocchia.

EEGHOLM, isola della Danimarca nel Gran Belt, al N. dell'isola Agersøe, presso la costa S. O. di Seeland, dalla cui diocesi dipende. Fa parte del bailliaggio di Sorøe.

EEL RIVER, fiume degli Stati Uniti, stato d'Indiana, che nasce nella contea di Wabash, a 11 l. O. N. O. da Indianapolis; corre prima verso il S. O., poscia verso il S. E., traversa la contea di Martin, e si congiunge al ramo occidentale del White river, alla sponda destra, dopo un corso di circa 30 leghe.

EEL RIVER, fiume degli Stati Uniti, stato d'Indiana, che nasce al 41° 16' di lat. N. e 87° 26' di long. O., corre al S. O. e si getta nel Wabash, dopo un corso di 15 l. circa.

EEL RIVER, popolazione indiana della tribù dei Miami, che abita nel centro dello stato d'Indiana, negli Stati Uniti, contando 1300 individui.

EEM, fiume del regno d'Olanda, prov. di Utrecht, formato da parecchi ruscelli, che hanno le loro sorgenti sul limite orientale della provincia. Traversa

esso Amersfoort e si getta nel Zuider zee, dopo un corso di 8 l. dal S. S. E. al N. N. O.

EEMNES, villaggio del regno d'Olanda, prov. di Utrecht, circondario, cantone e 2 l. 3/4 al N. O. di Amersfoort; con 1500 abitanti.

EENAEME, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra orientale, a 7 l. 1/4 da Gand, circondario e cantone di Audenaerde; con 730 abitanti.

EENRUM, villaggio del regno d'Olanda, prov. di Groninga, circondario d'Appingadam, cantone di Winsum; con 1790 abitanti.

EEPIATA, *Ehephata*, isoletta dell'impero Cinese, nello stretto passaggio che separa la manica della Tartaria dalla baia nella quale si getta l'Amur, tra l'isola di Sagalien ed il continente. Lat. N. 52° 11'; long. E. 139° 8'.

EEERNEGEM, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, circondario di Brugia, cantone di Ghisteltes; con 2020 abitanti.

EEERSEL, villaggio del regno d'Olanda, prov. del Brabant settentrionale, a 8 l. 1/2 da Bois le Duc, circondario di Eindhoven, cantone di Oirschot; con 970 abitanti.

EESENE, villaggio del regno del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, a 7 l. da Brugia, circondario di Furnes, cantone di Dixmuda, popolato da 1740 abitanti.

EFAT, prov. della parte meridionale dell'Abissinia, all'E. di quella di Scioa, colla quale forma uno stato confederato. È questo un paese elevato, dal quale ruscelli in considerabile numero vanno all'E. e all'O. nel Nilo e nell'Auas, i cui due rami cingono, dicesi, questa provincia. Gli abitanti, parte di color bruno e parte di una tinta più chiara, professano il cristianesimo.

Ancober, capitale dello stato di Scioa ed Efat, è il capoluogo di questa provincia.

EFBE, una delle Molucche, presso la costa meridionale dell'isola Mysol, colla quale forma una baia che serve di porto. Lat. S. 2° 12'. Ha circa 2 l. di lunghezza. Vi passano in certa stagione gli uccelli di paradiso, che gli abitanti hanno l'abilità di prendere, e vendono poscia agli Europei.

EFCHARS. *Ved. EFSCHAR*.

EFESO, famosa città dell'Asia Minore, nella Ionia, che qualcuno chiamò *Figena*, era situata presso il mare Egeo, in una pianura irrigata dal Caistro, al N. ed in vicinanza del monte *Corisso*, ed al S. del monte Gallesio, sulla sponda sinistra del Caistro. Sembra che Efeso esistesse prima dell'arrivo dei Greci nell'Asia, ma non fosse allora se non che un piccolo villaggio vicino al tempio di Diana, già venerata nel paese. I nuovi coloni fondarono la loro città a 7 stadii da questo edificio, ma allorché Cresò la distrusse, fu rifabbricata in maggior vicinanza del tempio. Lisimaco trasportolla in situazione più salubre ed estesa, presso al monte, una porzione del quale, secondo Strabone, fu rinchiusa entro le sue mura. La cittadella di Efeso, apparentemente opera dei greci imperatori, stava su questo monte. Un superbo acquedotto costruito in marmo portava l'acqua in città. Bello era pure il teatro che vedevasi fra la città ed il tempio. Alla costruzione di questo ultimo presedette l'architetto Ctesifone, e non fu terminato se non che dopo 220 anni di lavoro, può dirsi a spese comuni di tutta l'Asia Minore. Plinio scrive che appunto in tale occasione fu inventato di porre le colonne sopra un piedistallo, e di ornarle di capitelli e di basi. Aveva il tempio 127 colonne, erette da altrettanti re; era lungo 426 piedi, largo

go 220, ed ornato di porte di legno di cipresso, con lavori di legno di cedro, e con statue e quadri d' inestimabile valore; talchè a ragione fu considerato come una delle sette meraviglie del mondo. Erostrato, affin di render celebre in qualche modo il proprio nome, lo abbruciò, la notte medesima in cui nacque il grande Alessandro, cioè il 6.^o giorno del mese dai Greci chiamato *Hecatombaeon*, 356 anni prima di G. C. Gli Efesii si resero solleciti di rifabbricarlo, rifiutando l' offerta loro fatta da Alessandro, quando prese la città (il terzo anno della cxi olimpiade, o 334 anni prima di G. C.), di sostenere, cioè, ogni spesa occorrente per una tale impresa, purchè fosse posto sulla fronte del nuovo tempio il suo nome. Vitruvio lo dice positivamente il più antico fra quelli in cui l' arte giungesse alla sua perfezione, ed il primo in cui fosse usato l' ordine ionico. Fu spogliato delle sue ricchezze da Nerone; sotto l' imperatore Gallieno, gli Sciti ed i Goti lo rovinarono quasi del tutto, e dicesi finalmente distrutto in virtù dell' editto di Costantino, che ordinava la demolizione di tutti i templi dei pagani. Eravi pure in questa città un tempio di Venere, ed un altro di questa dea sul territorio, nelle cui vicinanze i Rodii batterono la flotta di Tolomeo. Efeso era una delle dodici città Ionie; fu patria del filosofo Eraclito e del pittore Parrasio. Occupava un posto distinto fra le altre città greche dell' Asia. Nel corso della guerra fra gli Ateniesi ed i Lacedemoni, ebbe l' accorta politica di seguire, finchè lo poté, il partito del più forte. Alessandro entrò in Efeso qual vincitore, e per ricompensare il popolo della fiducia sì a lungo in lui posta, come quello che liberarlo doveva dal giogo persiano, vi ristabilì il governo democratico. Dopo la sua morte, questa città fu preda de' successori di lui, che se la tolsero successivamente. Presa da Lisimaco, ne fu poscia pur egli spogliato da Antigono. Efeso era alcun poco restituita al suo antico splendore, ma sempre in potere dei re di Siria, allorchè Annibale vi si recò onde abboccarsi con Antioco sul modo di fare con buon esito la guerra contro i Romani, i quali nulla ostante rimasero vincitori. Manlio, dopo vinto i Galazii, quivi passò l' inverno. La città era allora in potere de' Romani, i quali, benchè assai numerosi, furono tutti trucidati per ordine di Mitridate; qualche tempo dopo, Lucullo vi diede magnifiche feste. Pompeo, Cicerone ed Augusto si recarono per visitarla. Scipione s' impadronì dei tesori del tempio, e Tiberio fece ristaurare gran parte degli edifizii che più avevano sofferto nelle guerre degli ultimi anni della repubblica. Nei primi secoli dell' era nostra, fu presa e saccheggiata dai Persiani. Sotto il regno dell' imperatore Alessio, i maomettani se ne impadronirono. I Greci la ripresero nel 1206, ma fu loro tolta di nuovo dai Turchi nel 1283. Da tal tempo Efeso fu sempre un oggetto d' invidia pei principi maomettani che portarono le loro armi nell' Anatolia. A forza di togliersela l' un l' altro, giunsero a distruggerla.

Riguardar volendo questa città dal lato della storia ecclesiastica, ricorderemo che San Paolo, fondatore della sua Chiesa, vi soggiornò tre anni e vi predicò due volte, avendovi anche soggiornato l' evangelista San Giovanni. Timoteo fu il primo vescovo della sua Chiesa, che divenne poscia metropoli. Il concilio di Efeso, terzo generale, fu quivi unito l' anno 431, per condannare Nestorio vescovo di Costantinopoli, e quivi furono tenute anche sinodi particolari, negli anni 196, 401 e 449.

Si veggono tuttavia nel sito di questa superba città, alla quale l' Asia intera diede il primo posto, non pochi avanzi di edifizii e di rottami, che forniscono un' idea di ciò che fosse anticamente. Stanno essi a poca distanza del villaggio di Aia Soluc, nell' Anatolia, sangiacato di Sogla, a 27 l. S. S. E. da Smirne, sul Ciucuc Meinder. *Ved. AIA SOLUC.*

EFFELDER, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 13 l. 3/4 al N. O. di Erfurt, circolo e 3 l. 1/2 all' O. N. O. di Mühlhausen. Vi si fabbricano stoffe di lana, stamigue, ecc.; e conta 1200 abitanti.

EFFERDING, piccola città dell' arciducato d' Austria, paese sopra l' Ens, quartiere di Hausruck, a 3 l. 3/4 N. da Wels, e a 40 l. O. da Vienna, presso la sponda destra del Danubio. Ha una chiesa, una cappella luterana ed un castello. Appartenne ai conti di Stharemburg, e fu un tempo compresa nella contea di Schaumberg.

EFFINGHAM, contea del Basso Canada, distretto di Mont Real, alla sinistra del San Lorenzo, che ha l' Assunzione per capoluogo.

EFFINGHAM, contea degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di Georgia, fra la Savanna e l' Ogeechee; con 3500 abitanti. Ebenezer n' è il capoluogo.

EFFINGHAM, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Strafford, a 15 l. N. E. da Concord, e a 16 l. N. N. O. da Portsmouth. Conta 1800 abitanti.

EFNANI, borgo della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiacato e 12 l. all' O. di Boli, presso il lago del suo nome, che ha 3 l. di lunghezza con 1 l. di larghezza, e ch' è traversato dall' Ae Seer.

EGA, borgo del Brasile, prov. di Solimoens, distr. di Teffe, a 76 l. S. O. da Barcellos, sulla sponda destra della Teffe, ch' esce in questo luogo da un lago considerabile, ed a poca distanza dalla sponda destra dell' Amazzone. Questo borgo non è abitato che da Indiani, i quali cangiano porzione delle loro derrate con oggetti di ferro e stoffe.

EGA, fiume della Spagna, formato nella provincia e 5 l. 1/2 al S. E. di Vittoria (Alava), dalla riunione di varii ruscelli; entra ben presto nella prov. di Pamplona (Navarra), correndo verso l' E. sino ad Estella, ove si volge al S. E., e, dopo un corso di circa 16 l., va a congiungersi all' Ebro, per la sponda sinistra, alquanto sopra Azagra, e a 3/4 di l. N. E. da Calahorra.

EGA, borgo del Portogello, prov. dell' Estremadura, comarca e 11 l. al N. N. E. di Leiria. Ha circa 100 case.

EGADI, *Aegates*, nome che gli antichi diedero a parecchie isole vicine alla costa occidentale della Sicilia, e le principali sono quelle di Favignana, Levanzo e Marittimo. Presso ad esse il console L. Lutazio diede battaglia ai Cartaginesi, distruggendone la flotta; lo che gli obbligò a chiedere la pace che loro fu accordata a condizione di abbandonare ogni pretensione sulle isole che stanno fra l' Italia e l' Africa. Virgilio le chiama *Autels*, *Arae*, a motivo di quella confederazione che mise un termine alla prima guerra punica, l' anno 513 di Roma.

EGBELL, in lingua slava *Gbelj*, borgo d' Ungheria, comitato e 18 l. 1/2 al N. O. di Nyitra, marca e 3 l. 3/4 al N. di Szakoltza, sulla sponda destra del Sirkovi. Ha parecchie sorgenti di acque minerali.

EGBIFFEMI, città della Guinea superiore, sulla costa degli Schiavi, regno di Cherrapai, a 16 l. N. E. dalla foce della Volta, e a 37 l. S. O. da Abomei.

EGEDSMINDE, colonia danese della Groenland-

dia occidentale, fondata nel 1759, al S. di quella di Christians haab, sotto 68° di lat. N. Comprende parecchie isole, fra le quali sono più considerabili quelle delle Volpi; ed una di queste ha un buon porto. La colonia esporta ogni anno 60 tonnellate di lardo, 700 pelli per uso di pelliccie, ed una gran quantità di calugine di uccelli. Vi si fanno abbondanti pesche, soprattutto di salmomi.

EGEL (BOLCHATA), fiume della Russia europea, governo di Livonia. Ha origine nella parte orientale del distr. di Riga, nei dintorni del villaggio d'Iurgensborgo, corre all'O., e va, dopo numerosi giri, a gettarsi in un lago, a 2 l. 1/2 N. E. da Riga. Il suo corso è di circa 16 leghe.

EGELAND, usina della Norvegia, diocesi e 21 l. 1/2 al N. E. di Christiansand, baliaggio di Nedenas. Somministra annualmente 10000 quintali di ferro greggio, 4000 di ferro in bastoni e 430 di ghisa.

EGELN, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 5 l. 2/3 al S. O. di Magdeburgo, circolo e 3 l. 1/3 al S. di Vansleben, sul Bode. È cinta da muraglie, e si divide in tre parti: la città propriamente detta, Neustadt ed Altenmarkt. Ha due chiese, un palazzo pubblico, un ospedale e molte concie di pelli. Conta 2500 abitanti.

EGELSHOFEN, villaggio della Svizzera, cantone di Turgovia, baliaggio e 3/4 di l. all'E. S. E. di Gottlieben, e a 1/4 di l. S. da Costanza; capoluogo di circolo; con 1000 abitanti, buoni vignaiuoli.

EGENBORGO, *Egenburg*, città dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Ens, circolo superiore del Manhartsberg, a 6 l. 3/4 N. N. E. da Krems, e a 14 l. 1/4 N. O. da Vienna, sulla china occidentale del monte Manhart. Ha un castello ed una giustizia signorile, un considerabile filatoio di cotone ed una fabbrica di panni. Conta 1500 abitanti. È circondata da bei vigneti che danno un ottimo vino. Nei dintorni si trovano delle ametisti.

EGENHAUSEN, borgo del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio superiore e 1 l. 3/4 all'O. di Nagold. Conta 880 abitanti.

EGENOTISO, una delle isole della Sonda, all'E. di Sumatra ed al S. di Lingon. Lat. S. 0° 27'; long. E. 102° 26'. Ha 7 l. di circonferenza.

EGENOUA, *Edjenooua*, città della Guinea superiore, sulla costa degli Schiavi, regno di Cherrapai, a 18 l. N. E. dalla foce della Volta, e a 34 l. S. O. da Abomei.

EGER, *Egra*, fiume della Germania, che nasce nella Baviera, circolo di Bayreuth, preside di Kirchen Lamiz, presso e sopra Weisenstadt, fra i monti Buchberga, od Haydeberga e Schneeberga, e precisamente a' piedi del primo. Entra nella Boemia a 7 l. dalla sua sorgente, nel distr. di Eger, traversa i circoli di Elnbogen e di Saatz, e si unisce all'Elba, a 1/4 di l. N. da Theresienstadt, nel circolo e sopra di Leitmeritz, dopo un corso di 46 l. dall'O. all'E., che non è navigabile.

EGER, *Egra*, in boemo *Cheb*, città reale della Boemia, un tempo libera imperiale, circolo e 6 l. 3/4 al S. O. di Elnbogen, e a 32 l. O. da Praga; capoluogo di distretto; sulla sponda destra del fiume del suo nome. Lat. N. 50° 5' 0"; long. E. 10° 3' 0". È cinta da vecchie fortificazioni, e possiede un antico castello, un tempo residenza dei margravi del paese, e nel quale, nel 1634, fu ucciso il celebre Wallenstein. Ha 7 chiese, due ospedali, un orfanotrofio, un ginnasio, un arsenale, parecchie fabbriche di panni ed altre stoffe di lana, di tele di cotone, di cappelli, di sapone, di allume, una di macchine a

vapore, una cartiera e concie di pelli. Vi si fa un gran commercio con tutta la Germania. Conta 8800 abitanti. Nei dintorni sono cave di granate, miniere di allume, vitriuolo e carbon fossile, e ad 1 l. O. trovansi bagni di acqua termale, chiamati Franzensbrunn, e che si possono dire dei più frequentati fra quelli dell'impero d'Austria. Questa città fu data in ipoteca ai re di Boemia dai vescovi di Wirtzburg, o, come altri vogliono, dall'imperatore Luigi di Baviera, l'anno 1315. Fu spesso assediata nel XVIII secolo, durante le guerre della Boemia. I Francesi, comandati dal maresciallo di Belle Isle, la presero nel 1742, ma la restituirono l'anno seguente; nel 1809 fu in parte distrutta da un incendio.

Il distretto di questo nome, ricco in grani e bestiami, e che forma l'estremità occidentale della Boemia, fu riunito definitivamente alla corona nel 1353. La sua superficie è di 14 l., e conta 23000 abitanti.

EGER, città dell'Ungheria. *Ved. ERLAU.*

EGERBEGY, in tedesco *Erlenmarkt*, bor. della Transilvania, comitato e 1 l. 1/4 all'E. di Thorenburg, presso al conflente del Budos e dell'Aranyos.

EGERI, lago della Svizzera, nella parte S. E. del cantone di Zugo, e nella ridente valle del suo nome, a' piedi della catena delle rupi di Kaiserstock e del Rossberga, che lo limitano all'O., e del monte Morgarten, all'E. La sua lunghezza dal S. E. al N. O. è di 1 l., e la larghezza di 1/2 lega. Al N. O. dà origine al Loretz, che versa le sue acque nel lago di Zugo. È profondo e pescoso. Nella stretta gola ai piedi del Morgarten, i tre primi cantoni svizzeri riportarono, nel novembre 1315, una vittoria che decise della sorte della nascente confederazione. Nel 1798, i Francesi vi furono respinti dagli abitanti del cantone di Svito.

EGERI (OBER), parrocchia della Svizzera, cantone e 3 l. al S. E. di Zugo, sulla sponda N. E. del lago Egeri. Ha due seghe. Vi si tiene una gran fiera nell'Ottobre, e contavansi 1420 abitanti.

EGERI (UNTER), villaggio della Svizzera, cantone di Zugo, baliaggio esterno, sulla costa N. O. del lago del suo nome, nel punto da cui n' esce il Loretz. Ha varie seghe, e conta 1400 abitanti.

Questo villaggio formava un tempo con Ober Egeri un comune libero del baliaggio esterno di Zugo, che governavasi democraticamente. Questo comune si unì cogli Svizzeri avanti Zugo, che fu conquistato ed incorporato nella confederazione nel 1352.

EGERSUND, borgo e porto sulla costa occident. di Norvegia, diocesi e 20 l. all'O. N. O. di Christiansand, baliaggio e 14 l. al S. di Stavanger, a 58° 26' 10" di lat. N., e 3° 36' 45" di long. E.

EGERSZEG (SZALA), borgo dell'Ungheria, capoluogo del comitato di Szala e della marca del suo nome, a 14 l. S. S. E. da Güns e a 40 l. O. S. O. da Buda, sulla sponda destra della Szala. Lat. N. 46° 55' 54"; long. E. 14° 31' 6". Vi si nota la chiesa parrocchiale, e contavansi 3200 abitanti.

EGERVAR, borgo d'Ungheria, comitato di Vas Eisenburg, marca e 5 l. all'E. S. E. di Kormond, e a 12 l. S. E. da Güns, sulla frontiera del comitato di Szala.

EGG, fiume della Nuova Bretagna, nella Nuova Galles settentrionale. S'ignora dove abbia la sua sorgente; la foce ne sta sulla costa occidentale del mare di Hudson, a 60° di lat. N.

EGG, villaggio della Svizzera, cantone, baliaggio e 3 l. al S. E. di Zurigo, e a 1/2 l. S. dal lago

Greiffen. Ha due chiese, e fabbriche di lanaggi e cotonerie.

EGG, villaggio del Tirolo, circolo e 3 l. all'E. S. E. di Bregenz, sulla sponda destra dell'Aach; con 1500 abitanti.

EGGE, montagna della Germania. *Ved. TEUTO-BURGER WALD.*

EGGENFELDEN, borgo della Baviera, circolo del Danubio inferiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, sulla sponda sinistra della Roth, a 14 l. 1/4 O. S. O. da Passavia. Ha una chiesa, uno spedale ed una fabbrica di panni. Conta 1300 abit., avendone 23200 il presidiale di questo nome.

EGGERÖE od **EGERÖE**, isola del mare del Norte, sulla costa occident. della Norvegia, diocesi di Christiansand, baliaggio di Stavanger, a 58° 25' di lat. N. e 3° 33' di long. E. Ha circa 2 l. di lunghezza con 1/4 di l. di larghezza.

EGGERTON, hundred d'Inghilterra, parte occidentale della contea di Dorset; con 1240 abitanti.

EGG HARBOR (GREAT), porto degli Stati Uniti, sull'Atlantico, stato di New Jersey, contea di Gloucester, a 19 l. S. E. da Filadelfia, e 23 l. S. da Trenton, alla foce del fiumicello dello stesso nome, il cui corso è di circa 14 leghe. Lat. N. 39° 18'; long. O. 76° 54'. Conta 1600 abitanti.

EGH HARBOR (LITTLE), porto degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Burlington, a 17 l. E. S. E. da Filadelfia, e a 18 l. S. E. da Trenton, alla foce del fiumicello del suo nome che ha circa 11 l. di corso. Lat. N. 39° 30'; long. O. 76° 42'. Il piccolo villaggio chiamato Clam town, situato presso questo porto, fa qualche commercio. La popolazione del comune è di 1110 abitanti.

EGGOLSHEIM, borgo della Baviera, circolo del Meno superiore, presidiale e 1 l. al N. di Forhheim, e a 5 l. S. S. E. da Bamberga, sopra un ruscello che si getta nella Regnitz. Ha uno spedale, e conta 800 abitanti.

EGGUAGANT, villaggio della Barbaria, regno e 112 l. al S. di Tripoli, e a 45 l. O. N. O. da Murzuk, sul fiume del nome stesso, che scende dai monti Agri, ma si perde ben presto nelle sabbie.

EGHAM, parrocchia d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Godley, a 4 l. 3/4 N. da Guildford. Ha un piccolo ospizio, e conta 3860 abitanti.

EGHE, fiume della Mongolia, nel paese dei Calca. Esce dall'estremità merid. del lago Cosogol, corre al S. E., ricevendo l'Uri, l'Entei ed il Terehi, e si getta nella Selengga, per la sponda sinistra, sotto 49° 27' 10" di lat. N., e 101° 45' 15" di long. E., dopo un corso di circa 40 leghe.

EGHIN od **ECHIM**, città della Turchia asiatica, pascialato e 57 l. all'E. di Sivas, sangiacato e 17 l. all'E. N. E. di Arabchir, presso il piccolo fiume del suo nome ed a poca distanza O. dall'Eufrate, in una valle pietrosa. È fabbricato in forma di anfiteatro, quasi a piedi della montagna Eghinet, da cui sorge un ruscello. Il suo territorio è coltivato a viti. Fu fondata verso il principio dell'XI secolo da alcuni Armeni che andarono a stabilirvisi col re del Vesbaragan. *Ved. ECHIM CAN.*

EGHOLM, isola della Danimarca, nel Limfiord, diocesi, baliaggio e 3/4 di l. al N. O. di Aarhus; è di forma ovale, ed ha circa 1 l. 1/2 di circonferenza.

EGHOLM, isola della Danimarca, nel Baltico, diocesi di Fionia, baliaggio di Svenborg, a 2/3 di l. N. E. dall'isola di Erøce.

EGIAZ, *Hedjaz*, contrada nella parte occidentale

dell'Arabia, fra 18° 40' e 31° 20' di lat. N., e fra 30° 20' e 40° di long. E. Comunica al N. O. coll'Egitto; al N. colla Siria; all'E. col Neger; al S. coll'Iemen ed all'O. col golfo Arabico. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 350 l., e la media larghezza di 60. L'Egiaz comprende la maggior parte della costa orientale del golfo Arabico, cioè da Ali sino all'estremità settentrionale del golfo di Suez; fra questo golfo e quello di Acaba si estende una penisola notevole, che termina al S. col capo Moamed, e che offre al S. O. il porto di Tor. Avanzandosi al S. E., si trovano, ad intervalli considerabili, i capi Sela, Ragab, Gaas, Bad e Ibraim, e qualche porto, come quelli d'Iambo, Rabag e Gedda, ma non alcun seno profondo. Numerose isole ed un'infinità di scogli sono sparsi sulla costa dell'Egiaz, e, fra le altre, le isole dei Pirati, quelle di Saur e di Eba, il gruppo delle Naaman, Amra o isola di Sabbia, e Assane o l'isola dal Pane di Zucchero.

Il N. O. dell'Egiaz era l'antica Arabia Petrea, paese arido, ora sabbioso, ora sassoso, in cui si estendono i deserti del monte Sinai e di Tie o dello Smarrimento, e dove s'innalzano il Gebel Eles, il monte Caleb, il Gebel el Acaba, il Gebel el Daab, il Giblin, l'Iscari, il Sirbal, il Tor, infine il Sinai e l'Oreb, sì celebri nella storia sacra. Il restante dell'Egiaz è meno montuoso; si veggono però estendersi dal N. al S., nella parte S. E., i monti Carra; presso La Mecca s'incontra Arafat, scopo di pellegrinaggio dei devoti musulmani, e, a poca distanza da Medina, l'Ued ed il Gebel Aer. Come il restante dell'Arabia, l'Egiaz è sprovvisto di corsi d'acqua considerabili; quelli che lo bagnano non durano, per la maggior parte, che nella stagione delle piogge. Si scorge nel N. O. il fiume di Uadi Faran, che si perde nel golfo di Suez; il Ibar od Obor, che si getta nel golfo Arabico, presso Gedda, e lo Sannan, che corre nella parte meridionale e non giunge sino al mare. In quanto ai laghi, sono rarissimi; si trova però presso Rabag quello di Gadir com, e l'estremità meridionale del lago Asfaltide bagna la parte N. O. della contrada. Questa mancanza d'acqua si fa sentire nel modo più crudele nell'estate, poichè allora non piove mai; si trova però qua e là qualche sorgente poco considerabile, e pozzi la cui acqua è giallastra sino a certa profondità. I calori sono eccessivi, e sarebbero assolutamente insopportabili, se i venti di mare non venissero di quando in quando a rinfrescare l'atmosfera. Il territorio, quasi ovunque sabbionivo e pietroso, non produce che una piccola quantità di grani e legumi; i datteri vi sono pur rari. Tuttavia il paese è generalmente coltivato sino a tre giornate di distanza dalle coste. Gli abitanti traggono dall'Egitto frumento, riso, e la maggior parte degli articoli necessari al loro alimento; certi distretti somministrano il così detto balsamo della Mecca. Le montagne che s'innalzano presso Medina hanno per base il diaspro rosso od il porfido; quelle che stanno in vicinanza della Mecca si compongono di lavagna, di roccia di corno striato e di porfido. Il suolo dei dintorni di Medina presenta gran quantità di produzioni vulcaniche; eravi pure una volta un vulcano; ed al presente pure i tremuoti non sono rari. La costa è da per tutto fronteggiata da scogli di corallo coperti di sabbie, e sembra il mare sempre più si ritiri.

Gli abitanti sono, per la maggior parte, Arabi nomadi o sedentari; le città ed i porti racchiudono altresì un certo numero di Turchi, Baniani ed Abissini. Quelli che abitano le coste, sussistono princi-

palmente colla pesca, e quelli delle città si mantengono a spese dei pellegrini che vanno in folla annualmente a visitare le sante città; gli altri abitanti sono pastori che dimorano sotto tende o nelle caverne. Il sovrano del paese è lo sceriffo della Mecca, che dipendeva dalla Porta Ottomana, la quale mandava un pascià, che faceva sua residenza a Gedda, ma che non si meschiava in nessun modo nell'interna amministrazione.

L'Egiaz, il cui nome significa in arabo paese di pellegrinaggio, fu anticamente abitato dagli Amaleciti, dagli Edomiti o Idumei, dai Madianiti e dai Nabatei. Si trovava ad un tempo nelle tre divisioni che Tolomeo aveva stabilito nell'Arabia; il N. O., come si disse, era l'Arabia Petrea; una porzione del centro fu compresa nell'Arabia Deserta, ed il restante trovavasi nell'Arabia Felice. La parte più importante di questa contrada è il Beled el Arem (terra santa), ove stanno le città della Mecca e di Gedda.

EGIDIO (SANT'), villaggio del regno delle Due Sicilie, ne' Domini di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore I, distretto e 4 l. 1/2 al N. di Teramo, cantone di Civitella del Tronto. Vi si tiene una fiera il primo settembre.

EGILSHAY, una delle Orcadi, separata per lo stretto di Howa sound dalla costa orient. di Rowsay, nella Scozia. Ha 6 l. di lunghezza dal N. al S., e 1/3 di l. di larghezza dall'E. all'O. Il suolo n'è fertile, ma coltivato male. Vi sono un piccolo lago di acqua dolce; una vecchia chiesa dedicata a San Magno, che si dice stato ucciso in quest'isola, e fabbriche di soda. Conta 240 abitanti.

EGINA (GOLFO DI) o **GOLFO D'ATENE**, *Saronicus sinus*, nell'Arcipelago, sulle coste della Turchia europea, fra la Livadia, al N. e al N. E., e la Morea, al S. O., all'O. ed al N. O. L'ingresso guarda il S. E., ed è formato dai capi Colonna e Schilli. Non è disgiunto al N. O. dal golfo di Lepanto che dall'istmo di Corinto, di 1 l. 1/2 di larghezza. La sua profondità è di 17 l., e la media larghezza di 11. Ha parecchie isole, fra le quali le più osservabili sono quelle di Egina e Coluri.

EGINA od **ENGHIA**, *Ægina*, isola della Turchia europea, governo del Capitan Pascià, sangiacato di Negroponte, nel golfo del suo nome, a 3 l. 1/2 dalle coste della Livadia, e a 1 l. 1/4 da quelle della Morea, a 37° 42' 7" di lat. N., e 21° 9' 25" di long. E. Ha 3 l. di lunghezza con 2 nella media larghezza. Al N. O. è circondata da scogli elevati ed inaccessibili; all'O. la costa è piatta, ed offre un porto sicurissimo, nel quale possono ancorarsi grosse navi. L'interno è montuosissimo e mancante di acqua. Le valli sono fertili in frumento, frutti, olio e cotone. Vi si fa poco vino, e non vi è legname. Sonovi moltissimi piccioni, e la pesca riesce assai attiva sulle sue coste. Conta 4300 abitanti, tutti Greci. Il numero delle chiese di quest'isola, dicesi eguale a quello dei giorni dell'anno. Vi si veggono le rovine di due templi, l'uno dedicato a Venere e l'altro a Giove. Il golfo di Egina chiamossi anticamente *Saronicus sinus*.

Quest'isola fu prima nominata *Ænopia*, ed in seguito, secondo alcuni, *Mirmidonia*, come abitata da popoli quasi usciti dalla terra. Infine, Eaco, divenuto re di quest'isola, la chiamò Egina dal nome di sua madre. Gli Egineti, dopo essere stati governati dai re, due o tre dei quali soltanto sono conosciuti, lo furono dalle leggi e dai consigli di Epidauro, contro cui si ribellarono, allorchè il commercio li rese ric-

chi e possenti. Nelle guerre persiane, dopo gli Ateniesi, furono gli Egineti quelli che somministrarono il maggior numero di navi. Gelosi però della potenza di Atene, e stimolati dai Beoti, si gettarono sull'Attica, dal che ebbe principio l'odio che divise sempre gli Ateniesi dagli Egineti, i quali furono finalmente scacciati dalla loro isola, ed obbligati a cercare altrove fortuna. Si ritirarono allora nell'isola di Tirea, situata nel golfo Argolico, presso a' confini della Laconia e dell'Argolide; ma, dopo la caduta della potenza ateniese, ritornarono nella loro isola, senza però recuperare mai più la loro prima possanza. Sotto Vespasiano, Egina fece parte delle provincie romane, come gli altri stati della Grecia. Galeotto Malatesta, genero di Antonio, re di Beozia, ebbe poscia la sovranità di quest'isola, che passò in seguito sotto il veneto dominio.

EGINA od **ENGHIA**, *Æa*, piccola città della Turchia europea, governo del Capitan Pascià, sangiacato di Negroponte, capoluogo dell'isola del suo nome, e sede di un arcivescovato greco, a 3/4 di l. dal mare, e a 7 l. S. S. O. da Atene. È eretta sopra una rupe scoscesa, e vi si contano circa 800 case di poca considerazione. Sonovi pozzi che danno acqua assai buona. Si pretende che l'aria vi sia malsana. Si veggono sur un monticello sopra Egina, le ruine di una fortezza costrutta nel 1654 dai Veneziani. Barbarossa si rese padrone di questa città nel 1537, che poscia servi di ritirata a qualche bastimento di Barbaria, allorchè di là passava alla Canea, in Candia. L'anno 1654, Morosini, provveditore delle armate venete, attaccò la città e se ne impadronì, abbandonandola poscia al sacco, e rovinandone le fortificazioni.

Erarvi tre templi, uno poco distante dall'altro, dedicati ad Apollo, Diana e Bacco; più lunge stava quello di Esculapio.

EG IOG ION, isola del mare di Bering. *Ved. LAURENTIA (Saint)*.

EGITTO, in arabo *Massr* o *Missir*, *ÆGYPTUS*, contrada della parte N. E. dell'Africa, fra 23° 23' (golfo Lumondo) e 31° 37' (capo Burlos) di lat. N., e fra 25° 5' (al Baretun) e 33° 22' (capo Nosi) di long. E. È bagnata al N. dal Mediterraneo, e limitata all'E. dal golfo Arabico, la cui estremità N. O. prende da una città dell'Egitto il nome di golfo di Suez, e divisa dall'Arabia nella stessa direzione mediante una linea che si estende dall'estremità settentrionale del golfo Arabico sino in vicinanza al forte di Can Iunes, all'estremità S. O. della Siria; al S. tocca la Nubia, la cui frontiera è determinata da una linea che, partendo dal fondo del golfo Immondo, termina verso il parallelo di 24° 23' ed il meridiano di Carge; all'O. il suo confine è quello dei deserti di Libia e di Barca, e comprende la Grand'Oasi, l'Oasi Dachel, quello di Farafre e la Piccola Oasi. Secondo questi limiti, l'Egitto ha 197 l. di lunghezza dal N. al S., dal capo Burlos all'isola di File, *Philæ* (Geziret el Eif), 110 l. nella sua media larghezza dall'E. all'O., e 20000 l. di superficie, secondo qualche autore, o 24000, secondo altri; ma, non comprendendo sotto il nome di Egitto che la porzione coltivabile, cioè la stretta valle ed il delta del Nilo, la superficie di questa regione si riduce a 1663 leghe. La costa settentrionale, bassa e sabbioniva, non presenta altro sporto notevole che il capo Burlos, nè altro seno che il golfo degli Arabi; il suo stadio è di 190 l. La costa del golfo Arabico, interrotta e scoscesa, offre maggiore estensione; ha 240 l., e la sua metà meridionale è cinta da isolotte

ed isole, come Sceduan, e l'isola degli Smeraldi; quest'ultima è vicina al capo Nosi, o Ras el Euf, il solo da notarsi sopra questo litorale.

Il Nilo è il punto geografico più osservabile dell'Egitto. Dall'isola di File (24° 1' di lat.) sino al Cairo (30° 2'), corre in un bacino angusto, che resta chiuso da due catene di montagne. Inferiormente al Cairo, questo bacino comincia ad allargarsi, e tosto il fiume si divide a Deraue in due rami principali, quello di Damiatà od orientale, e quello di Rosetta od occidentale, che formano col litorale del Mediterraneo, compreso fra le loro foci, l'isola triangolare che gli antichi chiamarono *Delta*. Varii canali, derivanti dal fiume e dal suo ramo occidentale, presentano un altro triangolo, nel quale il primo è rinchiuso. Questi delta offrono l'aspetto di una vasta pianura fertilizzata da numerosi canali sì artificiali e sì naturali, ma circondata verso il mare da qualche spazio sabbionivo ed incolto, e bagnata da parecchi laghi paludosi, come quelli di Mariut, Madie, Edcù, Burlos e Menzale. Oltre i canali che il Nilo alimenta in questi delta, ne forma qualche altro nella stretta valle che percorre: tali sono quelli di Bagura, di Saùachi, di Giuseppe ed Occidentale, che vanno lungo la sponda sinistra del fiume; quello di Giuseppe è il più esteso, e comunica col Birket el Querun (antico lago Meride), che occupa il fondo della fertile valle di Faium.

Delle due catene di montagne che limitano in Egitto il bacino del Nilo, quella dell'E. è conosciuta sotto il nome generale di monti Arabici; offre, sotto il parallelo di Assuan, la montagna di Baram, sotto quello di Fechn, il Gebel Gebei, e presso al Cairo, il Mocattam, punto in cui abbandona la direzione N., per guadagnare all'E. il Gebel Taqua, in vicinanza di Suez; là si volge al N. E., si abbassa presso ai laghi Amari, ove attraversa l'istmo di Suez, ed è tagliata dall'antico canale che univa il Nilo al golfo Arabico; si rialza poscia per lo spazio di qualche lega, e termina sulle sponde del Mediterraneo, sotto la forma di colline sabbionive. Dalle frontiere meridionali dell'Egitto sino in vicinanza di Suez, queste montagne costituiscono le pareti occidentali e settentrionali di un acrocero arido, sostenuto all'E. da un'altra catena che corre lungesso le coste del golfo Arabico; questa catena serpeggia, sotto il nome di montagne dei Cammini (*des Cheminées*), dal golfo Immondo sino al capo Nosi, vicino all'isola degli Smeraldi, e spinge fuori, fra i paralleli di 28° 20' e 29° 10', i monti Calil ed Ascar, che dividono la pianura dell'Araba da quelle di Baquara e di Sinnur. Verso il 28° di lat., essa proietta all'E. un ramo, il monte Ezzeit, che forma una penisola considerabile, al S. E. della quale si trovano parecchie isole, la maggior delle quali è quella di Sceduan. La catena che limita all'O. la valle del Nilo, e che dagli antichi fu nominata monti Libici, segue costantemente una direzione parallela a quella dei monti Arabici, sino all'altezza del Cairo; quivi si volge al N. O., e va a perdersi nelle sabbie al S. O. del lago Mariut.

Le due catene di montagne dell'Egitto sono non solo incolte in tutta la loro estensione, ma assolutamente ignude. La catena orientale presenta nella sua parte settentrionale varie scarpe simili a lunghe muraglie formate di filari orizzontali. Si vede da ogni parte una moltitudine di grotte e di cave di pietra. Termina d'improvviso superiormente alla cittadella del Cairo, presentando scarpe dalla parte della città e da quella del fiume. La ca-

tena Libica lascia veder al contrario nella sua porzione settentrionale una scarpa poco ripida, forme rotonde, e scende qualche volta per larghi scaglionì o declivii dolci sino alla pianura coltivata. Non termina più improvvisa dacchè è giunta al parallelo del Cairo, ma, dopo di aver gettato verso l'interno della valle un ultimo sperone, la cui base si avvanza un poco come per formare la piattaforma che sostiene le piramidi, declina verso il N. O., si abbassa insensibilmente, si divide, e va a perdersi nelle pianure sabbionive che si prolungano all'O. del Delta.

La spedizione francese in Egitto non determinò con metodi rigorosi l'elevazione dei punti principali della contrada; non si hanno dunque che gli schiarimenti che poterono somministrare l'aspetto delle montagne od il tempo impiegato per giungere a taluna delle loro sommità. Presso al Cairo, la catena Arabica è appena alta 500 piedi sopra la pianura coltivata; a 60 l. da questo luogo, giunge presso a poco i $\frac{4}{5}$ della sua maggiore altezza, ch'è di 600 in 700 metri alquanto oltre Tebe. Si abbassa poscia sino ad Assuan, ove non offre più, nelle vicinanze del Nilo, che semplici colline. La catena Libica si crede molto più bassa che la catena opposta, ma ciò non è vero se non che un poco al S. delle piramidi di Saqqara, e ne dintorni di Beni suif, ove la gran fenditura di Faium sembra abbia prodotto un disordine in tutta questa parte della catena. Presso l'isola di Elefantina, le montagne di gneis, che seguono la sponda occidentale, sorpassano incomparabilmente in altezza le rocce granitiche che sorgono qua e là sulla sponda opposta. Le montagne Libiche superano ancora di molto le altre, presso ad Esne. Intorno a Tebe, riprendono entrambe grand' elevazione; alquanto sotto con differenza sensibilmente vantaggiosa alla catena Libica, diviene più considerabile ancora in faccia di Chene e di Dendera, ove la gran valle di Cosseir produce al S. ed al N. un abbassamento considerabile nella catena Arabica. Questa ineguaglianza sparisce di nuovo discendendo verso Girge, ma avvicinandosi a Siut la catena Libica si abbassa più rapidamente dell'altra. Di là sino alla gran laguna di Faium, la differenza, bene osservando, sta in vantaggio della catena Arabica.

Tutte le montagne che ricingono il golfo Arabico sono in generale più alte di quelle vicine alla sponda destra del Nilo. Dall'altro lato del fiume è tutto al contrario; a misura che si allontana dall'Egitto, la elevazione delle montagne diminuisce; cosicchè, oltre la sua china principale dal S. al N. conforme a quella del Nilo, l'Egitto ha una contrachina dall'E. all'O., ch'è soprattutto sensibile nelle parti superiore e media.

La valle del Nilo presenta, nella sua parte coltivabile, una disposizione inversa di quella delle altre valli. Le livellazioni danno da per tutto per la sua sezione trasversale una curva leggermente convessa, con in mezzo un incavo profondo, ricettacolo del Nilo nel suo decrescere; da tale disposizione del terreno risulta che allora quando il fiume s'innalza alcun poco sopra il livello delle sponde, può sommergere la totalità del paese coltivato. Le catene Arabica e Libica sono interrotte da un infinito numero di gole e di valli che tutte, ad eccezione di quella di Faium, si abbassano verso il Nilo per versarvi la piccola quantità d'acqua che cade nei vicini deserti. Di queste gole trasversali, le une conducono alle sponde del golfo Arabico, le altre nelle oasi; la più conosciuta delle prime è la valle di Cosseir. Que-

ste gole diverse sono abitabili, perchè le piogge invernali vi mantengono la vegetazione per qualche tempo, e formano le sorgenti che bastano ai bisogni degli Arabi. Nella spezie di dolce pendenza con cui termina la parte settentrionale della catena Libica, sono due valli notabili, dirette quasi parallelamente al ramo vicino del Nilo; la prima, a 15 l. $\frac{3}{4}$ dal Delta, è quella dei laghi di Natron; la seconda, un poco più all'O., è quella del Fiume senz'acqua (Bar bela ma). In vicinanza di 1° al S. del Delta, in questa stessa catena Libica, si trova il vasto taglio di circa 6 l. $\frac{3}{4}$ di larghezza, inclinato dalla parte opposta al Nilo, verso il Faium ove essa conduce il canale Giuseppe, derivazione del Nilo, che si versa nel Birchet el Querun.

Gli Egiziani danno alle 4 oasi, all'O. della catena Libica, il nome collettivo di El Ua; questi sono i luoghi di rinfresco delle carovane; i punti più bassi della contrada, ed i fondi dei bacini ove scola la piccola quantità di acqua che cade a certi tempi in questa parte della Libia e li rende fertilissimi.

Lo spazio compreso fra il Delta, l'estremità del golfo Arabico ed il Mediterraneo, racchiude nel N. O. alcune porzioni di terreno coltivato, come la valle di Saba biar, che sono irrigate dalle derivazioni del Nilo; il restante, assolutamente arido, forma quelli che si chiamano i deserti dell'istmo di Suez.

Una linea tirata dalle montagne all'O. di Elefantina, verso il monte Sinai (nell'Arabia), al N. del quale passa, segna il limite fra i due terreni principali dell'Egitto; l'uno primitivo al S. di questa linea, l'altro secondario al N. Nella parte meridionale del terreno primitivo, le montagne appartengono principalmente alla formazione granitica; sono rinomate per la bellezza delle rocce che le compongono, e per la grandezza dei massi che formarono quei templi monoliti, quegli obeliski, quelle colonne, ecc., che furono e sono ancora l'ornamento di tanti monumenti. Nella parte media, esse appartengono alla formazione schistosa, e nella settentrionale, alla formazione porfirica; tra queste due ultime si scuoprono rocce numerose di sienite. Il terreno secondario è principalmente di natura calcare, ad eccezione di una zona più o meno larga di montagne di gres e di pudinga, che separa quasi da ogni lato il terreno primitivo dal secondario; questo gres fu principalmente impiegato nella costruzione degli antichi edifizi della Tebaide. Si trovano altresì lunghe colline di pudinga quarzosa in mezzo al terreno calcare, e montagne calcari sulle estremità del golfo Arabico nella parte meridionale; ma queste sono eccezioni. Il Delta non deve esser compreso in questa divisione geologica dell'Egitto, non presentando nella sua superficie alcuno strato solido, primitivo o secondario; esso è da per tutto un terreno piano, formato dai depositi del Nilo; scavazioni di 15 metri non traversarono che una terra vegetale mescolata di strati di una sabbia quarzosa simile a quella che convoglia il Nilo. La valle del Fiume senz'acqua racchiude una considerabile quantità di legno petrificato.

L'Egitto non ha alcuna miniera in lavoro; si conoscono, nei dintorni di Siut, il rame e il ferro. Sonovi saline nell'isola del Faro, davanti Alessandria. Si raccoglie il sale già formato lungo la costa e nell'interno dell'istmo di Suez; vi sono sorgenti saline nel Faium. Il natrone, che si forma in abbondanza ne' laghi della valle di questo nome, è uno dei prodotti più singolari del paese. L'Alto

Egitto fu sempre rinomato per le sue cave di granito, sienite, porfido, ecc.

L'Egitto non è rigorosamente che il letto del fiume riempito ogni anno al tempo della maggiore sua escrescenza; colà dove le acque non possono arrivare, non è più l'Egitto, ma il deserto. Il limite n° è segnato spiccatamente; è un suolo assolutamente diverso, non solo sempre arido ed incolto, ma incapace di fecondità, quand'anche le acque del cielo venissero a supplire a quelle del fiume. I dintorni di Assuan presentano un aspetto oltre ogni dire pittoresco; ma il restante dell'Egitto, ed anche il Delta, è di una monotonia, di cui difficile sarebbe il formarsi un'idea; non vi scorgi un'emineza naturale non un burrone. I campi offrono tre quadri differenti, secondo le tre stagioni dell'anno egiziano. Sin dalla metà di primavera, le raccolte già levate non lasciano vedere che una terra grigia e polverosa, così profondamente fessa che appena si osa percorrerla. All'equinozio di autunno, presentano un immenso specchio di acqua rossa o giallastra, dal cui seno sorgono palme, villaggi e dighe anguste, che servono di comunicazione. Dopo ritirate le acque, che si sostentano per poco ad un tal grado di elevazione, non si scopre più che un suolo nero e fangoso. Durante l'inverno quivi la natura spiega tutta la sua magnificenza; in tale stagione l'Egitto non è, da un capo all'altro, che una magnifica prateria, un campo di fiori o di verzura, fertilità che fa spiccare il contrasto dell'assoluta aridità che la circonda.

Nell'Alto Egitto, le case, alte 30 piedi sopra la pianura, sono di color tetro, simile a quello del suolo, dovunque basse e senza tetto. La forma è quella di piramidi tronche, terminate per la maggior parte da quattro masse quadrate ed imbianchite ad uso di colombaie. Fabbricate in mattoni crudi di fango del Nilo, hanno aspetto miserabile quanto quelle del Delta; però i minareti leggeri costrutti in pietra che sorgono da queste abitazioni schiacciate, da questi muri di terra, bruni e a scarpa, e che innalzano le loro lunghe guglie bianche sopra le teste verdeggianti de' sicomori e dei datteri, danno un certo pittoresco all'aspetto dei villaggi. Esso è tale, presso a poco, nel Basso Egitto.

La stagione della inondazione si può considerare come l'inverno dell'Egitto; i venti di O. soffiano allora, ed accrescono l'umidità dell'atmosfera, coperta di nebbia la sera e soprattutto la mattina; in questa stagione regnano le ottalmie, le febbri miliari e le affezioni catarrali. La stagione della fertilità incomincia all'avvicinarsi del solstizio d'inverno o verso la metà di dicembre; i venti, meno qualche variazione, si mantengono all'E. Il cielo, non meno uniforme della terra, non offre allora che una volta costantemente pura il giorno, piuttosto bianca che azzurra; l'atmosfera è piena di una luce che l'occhio appena può sopportare, ed un sole, di cui niente tempera l'ardore, infiamma per tutta la lunghezza del giorno questa immensa pianura quasi scoperta. Le notti sono fredde. Dal marzo al maggio il vento si volge al S. qualche tempo prima dell'equinozio. Questo vento del S. dura una cinquantina di giorni circa, e perciò si chiama *camsin*; è violentissimo e caldissimo; anzi sarebbe insopportabile se fosse continuo; ma non soffia che ad intervalli di 2 a 3 giorni. Prego delle putride emanazioni esalate dalle sostanze che quel calore decompone, è la causa delle malattie pestilenziali; in generale questa stagione è malsana. Dalla metà di giugno sino al travi-

pamento del Nilo, i venti passano al N.; sono temperati, si levano e cessano col sole, ma aumentano di violenza, in modo che verso sera sono assai forti; questi venti si chiamano efesii. Durante questa stagione le notti sono assai fresche; il calore è molto forte nel giorno, ma temperato dai venti, senza i quali sarebbe insopportabile; tale stagione è la più pura e più sana dell'anno. Malattie particolari al clima dell'Egitto, e che sono funestissime alla popolazione, fecero pure grandi stragi nell'esercito francese, e furono l'oggetto delle dotte memorie del barone Larrey. Consistono queste malattie in una ottalmia endemica, nel tetano traumatico, nella peste, nell'epatite, nell'atrofia dei testicoli, nel sarcocoele; la lebbra e l'elefantiasi sono pure particolari a questo paese.

L'Egitto è abitato a cagione dei traripamenti del Nilo, i quali suppliscono alle piogge, rarissime nel Delta e sono quasi un prodigio nell'Alto Egitto. La quantità d'acqua di cui le terre s'imbevono durante l'inondazione, congiuntamente all'umidità abbondante che diffondono nei mesi seguenti le forti rugiade delle notti, basta alla vegetazione, e non si coltiva alcun luogo se non possa essere irrigato dai traripamenti o con mezzi artificiali. Le piogge periodiche dell'Abissinia sono le sole cagioni delle inondazioni del Nilo; queste piogge, che cominciano nel marzo, non hanno però alcuna influenza sullo stato del Nilo nei tre primi mesi. Al solstizio della state soltanto le acque di questo fiume cominciano ad innalzarsi, senza perdere però la loro limpidezza: due o tre giorni dopo il primo moto del crescimento, s'intorbidano, divengono quasi subito rosse, s'innalzano gradatamente sino all'equinozio di autunno, e coprono tutta la valle; poi, in un intervallo del pari regolarmente determinato, decrescono a poco a poco, e rientrano nel loro letto, al tempo in cui gli altri fiumi cominciano a traripare. I canali d'irrigazione contribuirono pure moltissimo all'incremento della popolazione, rendendo una maggior quantità di terreno suscettiva di coltura; questi canali derivano da diversi punti del Nilo sopra ambe le sue sponde, e ne portano le acque sino all'ultimo limite del deserto. Di distanza in distanza, partendo da questo confine, ciascun canale è sbarrato da dighe trasversali, che tagliano obliquamente la valle appoggiandosi al fiume; queste dighe trasversali sono dirette ordinariamente da un villaggio all'altro, e formano una specie d'argine, col cui mezzo i villaggi comunicano fra essi in tutte le stagioni. Sulla sponda sinistra del Nilo, da Siut sino all'ingresso del Faium, il canale d'irrigazione detto di Giuseppe segue nella maggior possibile vicinanza il limite del deserto senza sbarrare trasversale, e, simile ad una nuova ramificazione del Nilo, alimenta altri canali. I gran canali sono mantenuti a spese del governo, ed i secondari stanno a carico dei villaggi, e devono essere curati prima dell'inondazione.

Le acque rosse e limacciose che, durante la inondazione, coprono la pianura, depongono una materia principalmente argillosa, la quale si mescola colle sabbie quarzose che i venti impetuosi portano dai deserti, e forma alla lunga strati grossissimi che costituiscono il suolo coltivabile. Per tal cagione il suolo dell'Egitto si va elevando insensibilmente; questo elevamento, osservato dagli antichi, fu il soggetto di vive discussioni fra i moderni, sino al momento in cui le osservazioni dei dotti della spedizione francese confermarono l'opinione degli antichi, e provarono che l'elevamento medio è, con po-

chissima differenza, di metri 0,126 per secolo. La superficie di questo terreno coltivabile è, secondo Jacotin, di 969 l.; quella delle terre incolte di 225; quella dei fiumi, canali, dighe e stagni, di 367; quella delle sabbie, di 68; delle isole e fiumi, 11, e dei luoghi abitati e rovine, 27.

Il frumento si coltiva in tutto l'Egitto; le parti che più ne producono sono le prov. di Tebe, Girge, Siut, Minie, Gize, Menuf e Mansura. Il dura somministra il nutrimento ordinario del contadino, ed è coltivato dall'isola di Elefatina sino al Cairo. Il maiz, il quale nell'Alto Egitto non è in certo modo che sussidiario, si sostituisce al dura in qualche cantone del Delta. Il riso non si coltiva che nella parte settentrionale del Basso Egitto. L'orzo è il cereale più generalmente coltivato. La lenticchia è particolare alla parte fra Edfu e Gize, comprendendovi anche il Faium. Si seminano pure ceci e lupini; i fusti quasi legnosi di questi ultimi s'adoprano per combustibile, e particolarmente per produrre la specie di carbone ch'entra nella fabbricazione della polvere da cannone del paese. Le fave si raccolgono abbondantemente nelle provincie centrali di Girge, Siut e Minie. La cipolla è un oggetto di gran coltivazione in quasi tutto l'Egitto, ad eccezione della parte meridionale della prov. di Tebe e delle parti inferiori del Delta; questo commestibile serve di nutrimento agli abitanti delle campagne, ed è abbastanza dolce per esser mangiato crudo. Il cocomero altresì è da per tutto abbondante. I campi coltivati a piante mangerecce sono per l'ordinario fiancheggiati da lembi di canape, cartamo, ecc. Non sono prati naturali in Egitto; il trifoglio è il foraggio più generalmente seminato. Nelle prov. di Siut e di Girge si raccoglie una specie di cavolpara chiamata *selgam*, il cui seme s'adopera a far l'olio. Nei dintorni di Quene ed in quasi tutto il Delta, si fa col sesamo un olio da cucina. Il cartamo, coltivato nella valle di Egitto da Esne sino al Cairo, ha un seme da cui si trae dell'olio, ed un fiore che viene impiegato nella tintoria; la sua coltivazione riesce delle più vantaggiose. Il lino è uno dei prodotti più importanti delle prov. di Siut e di Minie, del Faium e dell'interno del Delta; una parte s'adopera dai tessitori del paese, ed il restante si esporta in istoppa nell'Arcipelago. Si trovano in tutte le parti dell'Egitto campi di cotone; un Francese, chiamato Jumel, introdusse da qualche anno il cotone del Brasile, che molto riuscì, e conservò il nome di cotone Jumel. Le parti meridionali dell'Alto Egitto sembrano le più proprie alla coltivazione dell'indaco. Benchè tutte le parti dell'Egitto possano produrre la canna da zucchero, questa pianta è, per così dire, concentrata nella prov. di Girge. Il tabacco si coltiva principalmente nelle prov. dell'Alto Egitto. Tutta l'acqua di rose che si fabbrica in Egitto proviene da' rosai della prov. di Faium, la sola ove formino l'oggetto di una gran coltura. È questo un tratto della situazione dell'Egitto d'essere spoglio d'ombra, senza però esserlo di alboratura. Il dattero, l'albero più universalmente sparso in tutto l'Egitto, non manda sul terreno che un'ombra pallida ed incerta; se ne ritrae grandissimo partito per le costruzioni e per l'economia domestica; il suo tronco somministra travi e travicelli, le foglie panierì e mobiglie ad uso degli abitanti della campagna, come pure corde. La vite è, dopo il dattero, la pianta meglio curata; la producono specialmente la prov. di Faium e la lingua di terra di Burlos. Si coltivano in qualche giardino melogranati, meleranci e limoni; l'olivo cresce in piena campagna nel Faium, e scom-

parve dal restante dell'Egitto. Si trovano pure in questa provincia i loto, tanto venerati dagli antichi, ma non sono comuni che nei canali e nei terreni inondati del Basso Egitto. Il fico d'india, o ruchetta spinosa, vi forma chiusure simili ad alte muraglie. Non sono in Egitto alberi forestali propriamente detti; la specie più comune è il fico sicomoro, il cui legno s'impiega nella costruzione delle barche del Nilo; se ne fanno anche assi e travi. Il seme della mimosa nilotica sostituisce la corteccia di quercia per la concia de' cuoi. S'incontrano altresì nell'Alto Egitto, più spesso che nel Delta, il tamarindo, il ramno, la cassia. La sensitiva cresce spontaneamente nei dintorni di Assuan; la sena, che viene pure senza coltivazione, non alligna che nel suolo petroso dei dintorni della cateratta.

Tutti i lavori dell'agricoltura sono sostenuti da buoi, nella parte superiore dell'Egitto. Le mandre di buffali, che s'incontrano in quella parte, non si mantengono se non pel latte che somministrano, giacchè, stante al clima troppo caldo, non possono essere impiegate nei lavori dell'agricoltura, come si fa nel Basso Egitto; della carne poi di questi animali, i macelli delle città sono, più d'ogni altra, meglio provveduti. I cammelli sono più grandi nel Basso Egitto che nell'Alto, di cui formano la principale ricchezza. Diverse tribù arabe conducono in questa parte l'egino, piccolo dromedario svelto e leggiero. Le capre somministrano nell'Alto Egitto una parte del latte che si consuma nei villaggi. Nel Faium si alleva il maggior numero di pecore, e quelle la cui lana è più pregiata. Il cavallo non è per l'Egiziano che un oggetto di utilità per la guerra, di lusso e di diletto; non s'usa mai pel tiro. Del restante, è riservata la educazione dei cavalli agli Arabi agricoli, che abitano peranco sotto le tende all'ingresso del deserto. Sono essi pure che provvedono di bestiame i diversi mercati. I fella, o contadini, allevano gran quantità di piccioni e di polli. In quasi tutte le provincie si coltiva la educazione delle api. Verso i confini del deserto si veggono errare cani selvaggi, e lo sciacal abita le ruine.

Le anitre, i piviali, ecc. sono abbondanti sulla costa del Mediterraneo. Nei mesi di settembre ed ottobre, le quaglie sono così numerose, che diventano oggetto di una specie di raccolta. Il Nilo è pescosissimo, e vi sono, in tutti i luoghi situati sulle sue sponde, pescatori di professione; soltanto però in riva ai laghi Burlos e Menzale trovansi stabilimenti di pesca, propriamente detti. Il pesce, le cui uova danno la bottarga, vi è abbondante. I cocco-drilli, gl'ippopotami e gli icneumoni abitano l'Alto Egitto.

Secondo il calcolo di Mengin, l'Egitto avrebbe 3475 villaggi, 6 città, 603700 case e 2,514400 abitanti; Jomard ne stimò la popolazione a 2,48950 nel 1800; Volney e Leagh la fecero ascendere a 3,000000; e Norry e Savary a 4,000000. Secondo Jaubert, il numero degli Arabi può essere di 130000; Mengin porta il numero degli Arabi combattenti a 42000. Sono divisi in due classi; i Beduini, dei quali descrivemmo i costumi, ed i coltivatori, di cui il genere di vita non ha niente che si scosti da quello dei Fellà o contadini egiziani. Gli Egiziani, sotto i diversi domini a cui furono soggetti, conservarono lo stesso carattere, i medesimi usi e i costumi stessi. Nelle campagne, il popolo è attaccato alla gleba; i cenci che lo ricoprono sono tessuti di lino o della lana de' suoi armenti; una stuoia gli serve di letto, ed il dura di nutrimento. Gli artigiani, che abitano

le città, sono meno miserabili. In generale, il popollaccio sembra imbestialito e senz'altro carattere che quello cui gl'imprime il giogo sotto al quale è curvato; però di rado commette furti, avvelenamenti od assassinii. Gli altri abitanti dell'Egitto sono Cofti o Cobti, Greci, Armeni, Franchi ed Ebrei. Discendenti dagli Egizi, dei quali hanno tutte le fattezze, i Cofti, in numero di circa 160000, formano la classe più numerosa fra i cristiani; sono della setta di Eutiche o giacobiti; l'esteriore n'è austero. In generale, il Cofto è taciturno, umile e docile quando dominato, fiero quando domina. La dissimulazione gli è ereditaria, essendo questo il difetto comune a tutta la popolazione dell'Egitto. Rigidi osservatori dei precetti della loro chiesa, i Cofti obbediscono spontaneamente al loro patriarca di Alessandria, capo della Chiesa, che viene eletto dai vescovi e dai principali della nazione; nomina egli alla sede arcivescovile di Gondar, ed ha sotto i suoi ordini ed alla sua nomina tutte le direzioni dei conventi, in numero di 20 e di 128 chiese cofte sparse nell'Egitto. L'uso dell'eccezione delle donzelle vi si è perpetuato; le donne non compariscono in pubblico se non velate. I Cofti non si legano che fra loro, e maritano le figlie loro giovanissime. La pietà filiale è nel numero delle grandi virtù. Il Cofto dorme interamente vestito. La bevanda sua prediletta è l'acquavite. Una lastra di rame, sostenuta da uno sgabello, tien luogo di mensa, ed i convitati, aggruppati all'intorno, prendono le vivande colle mani. Amano di fumare e di prendere il caffè dopo il pasto. I Cofti parlavano, non più di otto a dieci secoli fa, una lingua particolare, ancora usata nel loro servizio divino; è essa un resto dell'antica lingua egizia, mescolata di molte parole greche ed arabe. Si contano circa 2000 Armeni. I Greci cattolici stabiliti in Egitto vennero dalla Siria; abitano il Cairo da quasi dugento anni, e vi formano un corpo di nazione conosciuto sotto il nome di Sirii; abitano anche Damiat, Alessandria, Rosetta, e sono in numero di circa 4000. I loro preti non hanno chiesa; consacrano il pane ed il vino in quella della Propaganda. I Greci scismatici sono in numero di 5000; il convento di Santa Caterina e quello di San Giorgio nel Vecchio Cairo, come pure la chiesa di San Nicolò, officiata dal patriarca, sono i loro luoghi di divozione; hanno inoltre un ospizio ad Alessandria e due oratorii a Rosetta. Esistono presentemente ad Alessandria più di 800 uomini vestiti alla franca; e se ne contano circa 400 al Cairo ed a Bulac. I negozianti franchi non sono adesso tanto considerati quanto erano per lo passato. Gli ebrei stanno principalmente al Cairo, in numero di 3000; ve ne sono circa 500 ad Alessandria. Abitano, nella prima di dette città, un quartiere, le cui vie sono strette, sudicie, infette, ed esercitano liberamente il loro culto in 8 sinagoghe. Il numero delle donne in Egitto supera molto quello degli uomini; senza parlare delle schiave nere, se ne distinguono due classi, le indigene e le forastiere; queste ultime sono schiave della Georgia, della Circassia e della Mingrelia, che i Turchi ricchi preferiscono alle loro mogli.

I Mamelucchi, che formano puranco in parte la guardia del pascià, sono schiavi tolti dalla Circassia, dalla Mingrelia e dall'Abasia; furono introdotti in Egitto verso l'anno 1230; da uno degli ultimi principi turcomani, che ne formò una milizia il cui numero ascendeva a 12000 individui. Si perpetuarono nel paese per mezzo del reclutamento che ve gli aveva stabiliti. Formarono la miglior cavalleria

leggeria dell'impero turco, ed in qualche modo la sola vera forza militare dell'Egitto; erano al servizio dei capi che li pagavano, innalzandoli anche a dignità allorché se ne mostravano capaci. Come non conoscevano altro mobile che il denaro, così i loro padroni non contavano sul loro attaccamento che soddisfaccendone l'avidità; in tal modo di schiavi divenivano despoti e tanto più a temersi in quanto che allora tanto meno rispettavano alcuna legge sociale. I costumi loro furono depravatissimi, e non risparmiavano delitto per soddisfare alle loro passioni. Dopo la loro espulsione, il maggior numero si ritirò nel regno di Dongola.

In Egitto l'industria si limita nelle campagne alle arti di prima necessità ed alla manipolazione di qualche prodotto del suolo adoprato al giornaliero consumo. I lavori dell'agricoltura sono quivi, d'altronde, assai poco faticosi, tanto è grande la fecondità del suolo. Nelle città, qualche fabbrica di stoffe, tappeti ed equipaggi da guerra occupano piccolo numero di artefici. Il lusso dei ricchi è mantenuto dal commercio straniero. Tutte le città dell'Egitto hanno fabbriche di stoviglie più o meno fine, alle quali è base il fango del Nilo. Nei deserti vicini alla cateratta, presso l'isola di Elefantina, si fanno vasi di pietra di Baram; si ricercano in Egitto le così dette bandache di Chene, vasi che hanno una proprietà refrigerante. Si fanno mattoni cotti per gli edifizii particolari delle città, e mattoni crudi per le abitazioni degli agricoltori. La fabbricazione della calce ha luogo su quasi tutti i ponti dell'Alto Egitto. Le tele di cotone sono le sole cui si attenda in questa parte fra Assuan e Girge; da questo punto sino al Mediterraneo la fabbricazione delle tele di lino è in qualche modo esclusiva. La vicinanza della Siria, da cui si ritira tutta la seta che viene impiegata a Damietta, a Meallet el Chebir, al Cairo, ecc., concentrò in queste città l'uso di tale materia. Quanto alle stoffe di lana con cui si coprono i Fella, se ne fabbricano in tutti i villaggi. Le stuoie sono in Egitto una mobiglia di prima necessità, tenendo luogo di letti, di cuscini, tovaglie, ecc. Le più ricercate ed il cui uso è più generale nelle grandi città, si fabbricano con giunchi, nati sulle sponde del Birket el Querun e dei laghi di Natron. Il Faïum è la sola provincia ove si fabbrichi del vino, ma in maniera imperfettissima. Il sale ammoniac fu per lungo tempo un prodotto speciale dell'industria egiziana; benché si possano raccogliere ovunque le materie atte alla sua fabbricazione, soltanto però al Cairo e nel Delta se ne sono stabilite le fabbriche. Un'arte ancora più antica presso gli Egiziani è quella di far nascere i polli in certe stufe adattate. La fabbricazione del nitro è di grand'importanza. Moammed Ali, pascià attuale, si fece venire con gran dispendio artefici d'Europa e tutti gli oggetti necessari per la fondazione di filatoi di cotone e di manifatture di seterie ed indiane; ma questi stabilimenti non danno peranco grandi risultati. Lo stesso pascià stabilì nella cittadella del Cairo un arsenale in cui sono impiegati 600 artefici giornalmente. Fece pur piantare dei gelsi, ed una colonia di 500 Sirii alleva bachi da seta all'uadi Tumlut.

Gli Egiziani estraggono dal maiz, dal miglio, dall'orzo, ed anche dal riso, un liquor fermentato, che somiglia alcun poco alla birra dolce. I cristiani fanno coi datteri un altro liquore che si chiama arachi, e se ne fa altresì con l'uva passerina, da noi chiamata di Corinto.

Il superfluo delle produzioni, pochi prodotti

dell'industria, quantunque imperfetta, si esportano nell'interno dell'Africa, ed in certe contrade dell'Asia e dell'Europa, donde si ritrae denaro o merci; ma tale commercio non arricchisce che il pascià. Il monopolio ch'egli si riservò sopra tutti i prodotti dell'Egitto e su parecchi altri articoli di transito, come denti di elefante, incenso, ecc., riduce il popolo alla miseria, e nuoce ad ogni relazione commerciale. Il traffico coll'interno dell'Africa si fa col mezzo delle carovane; le principali sono quelle del Darfur, del Sennaar e del Fezzan. La prima, porta avorio, tamarindo, otri di cuoio di cammello, qualche pelle di tigre, gomma, cicen (*cassia absus*), coreggie di cuoi d'ippopotamo, piume di struzzo, natrone, allume, e principalmente schiavi neri. Dei 5000 cammelli de' quali si compone una carovana, un quarto porta le provvisioni da bocca, un ottavo le merci, ed il restante gli animalati od il carico dei cammelli feriti o morti. La carovana del Darfur prende in cambio stoffe di seta di cotone d'Egitto e di Siria, tele di lino e di cotone del Delta e di Siut, altre stoffe chiamate aglaj, mussole e scialli bianchi delle Indie, equipaggi di cavalli, vesti militari, caffè, zucchero, poco riso, cavalli, conterie di Venezia, panni, velluti, rasoi, lime, stagno, piombo, rame, fucili, pistole, sciabole, polvere da cannone, ed una specie di conchiglia chiamata cori, che serve di piccola moneta nell'interno dell'Africa. La carovana del Sennaar importa in Egitto presso a poco gli articoli stessi di quella di Darfur, come pure della polvere d'oro; ma la gomma arabica n'è l'oggetto più importante. Prende in cambio sumbal, sapone, nagaleppo, chiovi di garofano, tele di cotone tinte in rosso, piombo minerale, conterie di Venezia, legno di sandalo, muschio, vestiti di panno, ecc. Una carovana del Fezzan, come quella del Sennaar, è molto meno numerosa di quella del Darfur, ma ne giungono parecchie ogni anno. Il Fezzan manda in Egitto datteri confettati, berrette di lana rossa, mantelli e coperte di lana bianca; ne trae tele di lino e di riso. Il pellegrinaggio della Mecca contribuisce a mantenere relazioni commerciali fra gli altri stati barbareschi e l'Egitto; l'olio di oliva, le pantofole di marroccino giallo, miele, cera, burro sono gli articoli importati, ed in cambio dei quali si esportano tele di lino e di cotone, pepe, caffè, fiori di rose secche, grana d'indaco, sal ammoniac e spezierie. Oltre qualche prodotto del suo suolo e dell'industria, la Siria somministra all'Egitto diversi articoli dell'India, portati dalla carovana della Mecca: riso, frumento, piselli, pelli secche, comiuto, zafferanone, lino, schiavi neri, ecc., sono presi in cambio. Il commercio coll'Arabia è assai esteso, e Gedda e Iambo sulla costa Arabica, Cosseir e Suez su quella dell'Egitto, ne sono gli empori. Le importazioni consistono in caffè, droghe dell'Arabia e merci dell'India, le esportazioni sono frumento, farina, fave, lenticchie, zucchero, olio di lattuca, fiori di cartamo e tele di lino. I panni francesi sono preferiti dagli Egiziani a tutti gli altri; servono a vestire una parte della popolazione ed all'abbigliamento delle truppe. I taffetà leggeri di Firenze formano la principal parte del vestito delle donne. Gli articoli che si ricevono dalla Francia sono di ordinario berrette, galloni e frangie di ogni qualità, verderame, tartaro rosso, maiolica comune, fucili, pistole, chincaglie e vino; il cambio consiste in poche derrate, a cagione del monopolio. Gli Inglesi importano mussole, periali, scialli, fazzoletti ed indiane, allume, piombo, stagno, ferro, vitruolo, fucili, orologi con quadranti

in cifre arabe; questi articoli sono portati per conto dei negozianti di Malta e di Livorno. Gli altri paesi europei importano presso a poco gli stessi articoli, e taluno ch'è loro proprio.

Al loro ingresso in Egitto, le merci di Europa pagano un dazio di 3 per o/o, essendovi una particolare tariffa per ciascun articolo importato dalle carovane. Il commercio dell'Europa si fa principalmente per Alessandria, nel porto della qual città sono sempre presso a 500 navigli di nazioni diverse; nel 1825 si contarono 140 navi francesi e 50 inglesi. Damiatà è il deposito per la Turchia; Cosseir e Suez si dividono il commercio dell'Arabia e dell'India. La maggior parte delle potenze europee ha consoli in Egitto. Gli Europei non hanno altra imposta da soddisfare che una tenue retribuzione pel mantenimento di un ospedale di franchi in Alessandria.

La facilità delle interne comunicazioni è maggiore al tempo dell'inondazione che durante i sei mesi di state. Le piccole barche hanno allora ad evitare un'infinità di scanni sabbionivi, ed a lottare contro il vento del Sud. I trasporti sono d'altronde facilitati per l'uso dei cammelli. Dacchè Moammed Ali ha domato i Beduini, il viaggiatore ha meno pericoli a temere.

Da tempo remotissimo l'Egitto si divide in tre parti, ciascuna oggi di suddivisa in provincie. La porzione settentrionale della provincia di Gize è sola nel Basso Egitto, la parte meridionale sta nell'Alto Egitto.

PROVINCIE	Superficie in leghe quad.	CAP I LUOGHI
Alto Egitto		
Tebe	83	Chene.
Girge	67	Girge.
Siut	95	Siut.
Medio Egitto		
Minie.	67	Minie.
Beni suif.	107	Meni suif.
Faium	64	Medinet el Faium.
Atfie	17	Atfie.
Basso Egitto		
Gize	47	Gize.
Cheliub	41	Cheliub.
Sciarquie	203	Belbeis.
Mansura	112	Mansura.
Damiata	142	Damiata.
Garbie	229	Meallet el Chebir
Menut	92	Menut.
Rosetta	120	Rosetta.
Babeire	178	Alessandria.

L'Alto Egitto, chiamato dagli antichi *Tebaide*, è chiamato *Said* dagli Arabi; il Medio Egitto, in arabo *Uestanie*, è la contrada alla quale i Greci diedero il nome di *Ettanomide*, ed il Basso Egitto, in arabo *Baari*, è quello al quale si estendeva un tempo la denominazione di *Delta*.

L'Egitto, considerato come una provincia dell'impero ottomano, era soggetto ad un pascià o

vicerè; il governo variava nelle sue forme secondo le circostanze. Non si riconosceva alcuna legge fondamentale scritta o consacrata dall'uso; non esisteva organizzazione reale che per l'amministrazione civile e giudiziaria, di finanze e di agricoltura. Il Chiaia bei era il capo dell'amministrazione; i richiami, le doglianze dei particolari e la maggior parte degli affari contenziosi si portavano al suo tribunale. Esso aveva sotto i suoi ordini il così detto uali od agà di polizia, il moteceb od agà delle sussistenze, il basce agà incaricato dell'esecuzione degli ordini governativi, ecc. Questi capi avevano un emolumento fisso, e l'uali esercitava alcuni diritti sui ladri e sulle prostitute. Il cadì o gran giudice che la Porta inviava al Cairo, non era nominato che per un anno; ad esso appartenevano le attribuzioni notaresche, ed aveva sotto i suoi ordini degli sceichi e degli uomini di legge permanenti.

La corte del vicerè è composta del chiaia bei, del caznadar, capo delle contabilità, delle riscossioni e delle spese, del divan effendi, amministratore dei commestibili destinati per l'estero, del selidar, capo della casa militare del principe, dell'anactar agassì, direttore della guardaroba, e del comandante la cittadella incaricato della contabilità di tutte le merci. La casa del vicerè conta 1500 uomini, dei quali 500 Mamelucchi e 600 ice agassis; essa spiega molto fasto e lusso. L'armata contava 10000 uomini di fanteria e 9000 di cavalleria, 30 bocche da fuoco, 1200 cannonieri; oggi è accresciuta, ed una parte manovra all'europea; si completa con negri. Le forze navali erano, nel 1826, 4 fregate, 11 corvette a 3 alberi, 30 bric e 13 golette. Le piazze forti sono assai bene fornite; le principali sono quelle di Alessandria, Abuchir e Rosetta.

Nel 1821, l'ammontare della così detta tairi, o contribuzione fondiaria, fu di 132308 borse (circa 26,500000 di fr.); e le rendite dell'anno 1830 ascesero a 239940 borse (circa 48,000000 di fr.), e le spese a 189400 borse, non comprese 15000 borse per costruzioni di caserme, fabbriche, ecc.

Moammed Ali cerca con tutti i mezzi che stanno in suo potere di render regolare l'amministrazione dell'Egitto, ed incoraggisce le arti e le scienze. Stabili da qualche anno a Bulac un liceo con una biblioteca, in cui s'insegnano le matematiche, il disegno, l'agrimensura e le lingue francese ed italiana, e nel podere d'Ibraim bei, posto fra il Cairo ed il Nilo, un collegio in cui, nel 1825, erano già 700 allievi. Recentemente inviò anche a Parigi 40 egiziani per ricevervi un'educazione che li metta in istato di formare allievi nella loro patria.

Esiste in Egitto uno stabilimento in cui si batte moneta, e che viene amministrato per conto del vicerè; ma le monete portano sempre l'impronta della cifra del gran signore. Il sistema monetario dell'Egitto è soggetto a grandi variazioni; l'alterazione delle monete andò crescendo da 30 anni, ed oggi è portata al suo ultimo grado. Le monete si compongono di zecchini, $\frac{1}{2}$ zecchino e $\frac{1}{4}$ di zecchino Mabub; di pezzi da 40, da 20, da 10 e da 5 parà o medini. La piastra, che serve di base alle monete straniere, è in continuo ribasso; pesa 2 dramme $\frac{1}{4}$, e non contiene che $\frac{1}{3}$ d'argento con $\frac{2}{3}$ di rame; nel 1823 non valeva che 0,40 fr., 1 borsa = 500 piastr = 20000 medini. Le monete straniere in corso sono: la quadrupla di Spagna, il zecchino di Venezia, il ducato di Olanda, il zecchino di Ungheria, la piastra di Spagna ed il tallero di Germania, il cui peso è di 9 dramme. Le monete di Costanti-

napoli e sono regolate sul corso dei talleri, ma sono rare e ricercate. Il corso delle altre monete europee non è regolato.

Le misure lineari sono: il pic stambuli ed il pic bedali, ciascuno di 677 millimetri: il primo per gli oggetti di manifatture straniere, il secondo per le tele del paese; il pic endaze di 627 millimetri, per le tele provenienti dal golfo Arabico. La misura agraria più usitata è il feddan el risac = quasab quadrati = 0,5929 tornature; 1 quasab = 6 pich $2/3$ = 3,85 metri. L'ardeb, sola misura di capacità in uso, varia di grandezza; quello del Cairo, al quale si rapportano tutti gli altri = 6 ueibed = 24 rub = 1,82 tornature. Il commercio ha pesi, che quantunque dello stesso nome, hanno differenti valori, secondo le derrate. Il rotte è di 144 dramme; il gran rotte di 180 per cotone filato; quello di 105 dramme non è che per l'ambra gelata. L'oca di 400 dramme ne vale generalmente 420 per l'ambra trasparente e pel corallo. Il mital per l'oro e le gioie = 24 carati = 96 grani, 1 dramma = 16 carati.

L'origine dei primi abitanti dell'Egitto fu pei dotti argomento di ben molte conghietture, che non pervennero in fatto se non a dimostrarci evidentemente la loro remota antichità: che gli uni li facciano discendere dai Cinesi e gli altri dagl' Indù, o che sieno egliino stessi quelli che abbiano popolato la Cina e l'India, sempre sta che gli Egizii occuparono il primo posto fra le nazioni incivilite dell' antichità; sì gli usi che gli avanzì dei loro monumenti provano chiaramente una tale verità. È pure dimostrato che da tempi rimotissimi ebbero re, i quali fecero fiorire i propri stati con saggie leggi, coll'arti, coll'industria e col commercio. La storia però delle prime dinastie di codesti re è assai generalmente risguardata come favolosa; sono qualificati come dei, semidei od eroi, e si assegna lo spazio di 34201 anni alla durata dei loro regni. Il primo dei re uomini sembra sia stato Menete (senza dubbio lo stesso che il Mezzaim della Scrittura): si pretende che venisse dall'Asia, verso l'anno 1816 prima di Gesù Cristo, per fondare un regno in questo paese, e gli si attribuisce lo stabilimento di quella famosa religione, i cui sacerdoti non rivelarono giammai interamente gli occulti misteri, e della quale il popolo non conosceva che una moltitudine di segni esteriori che adorava. Dicesi che sotto il regno di suo figlio Atoti avessero origine i caratteri geroglifici, i quali non furono impiegati simbolicamente se non dopo moltissimo tempo. Questo fondatore fu messo fra gli dei, sotto il nome di Osiride, come anche i suoi due figli, Atoti, sotto il nome di Mercurio, e Tosortio sotto quello di Oro od Esculapio. Poco tempo dopo Menete, l'Egitto sembra siasi diviso in più regni, che presero i nomi delle loro capitali; perciò Tebe, Menfi, Tis, Elefantina, Eliopoli e Diospoli, furono le sedi di parecchie dinastie reali. Diversi di questi regni furono in progresso conquistati dai pastori Fenici, che vi regnarono poco tempo. Gli antichi re finirono collo scacciare questi re pastori, e furono in seguito vinti da Sesostri che regnò su tutto l'Egitto dall'anno del mondo 2514 sino al 2572, tempo in cui questa contrada fu di nuovo divisa in 3 regni, Tebe, Menfi e Diospoli, i re dei quali, oltre i loro nomi particolari, portarono quello di *Faraone*, cioè sovrana potenza. Nel 2898, l'ultimo di questi regni si divise in due parti, l'una delle quali conservò il nome di Diospoli, prendendo l'altra quello di Tanide; ma nel 2924, i quattro regni furono riuniti in un solo sotto Funese, secondo re

di Tanide. Quest'unica monarchia in Egitto ebbe 6 dinastie, e cadde l'anno 3478 sotto gli sforzi di Cambise, che ne imprese la conquista col pretesto di distruggere l'idolatria degli Egizii; tal fine si ebbe il grand'impero egiziano, la cui durata, che, a detta d'Origny, non fu che di 1662 anni, secondo antiche cronache, però di dubbia autorità, abbraccia il lungo periodo di 36525 anni, compreso le dinastie persiane. L'Egitto sotto i suoi Faraoni divenne floridissimo, e fu spesso il fortunato rivale delle più grandi monarchie del mondo. Questo paese restò 193 anni sotto il dominio dei Persi, ora come soggetto, ora come vassallo, e spesso in ribellione contro i suoi oppressori. Alessandro il Grande lo tolse facilmente ai Persi, e mostrò avere il disegno di quivi stabilire la sede del suo impero, fondandovi Alessandria, che divenne ben tosto il centro di un esteso commercio. La morte di questo conquistatore lasciò Tolomeo, figlio di Lago, padrone dell'Egitto. Sotto il qual principe ed i suoi successori, ricominciò a brillare di nuovo splendore, e per 3 secoli, le scienze e le arti vi fissarono il loro impero. La debolezza e l'indolenza degli ultimi discendenti di questi principi, prepararono ai Romani la conquista del regno, operata da Augusto dopo lunghissima resistenza, e per 666 anni fu in potere degli imperatori d'Occidente e d'Oriente. Alla fine di quell'epoca, il fanatico Omar, un successore di Maometto, vi portò la devastazione e la strage, e ridusse il paese sotto la sua obbedienza. Verso l'anno 1171, i Turcomani scacciarono i califfi successori di Omar; e, nel 1250, furono essi pure scacciati dai Mamelucchi, dei quali quei sovrani avevano di recente composta la loro guardia. Questa audace milizia sostituì ai Turcomani uno de' loro capi, col titolo di sultano o soldano, e la nuova dinastia regnò nell'Egitto sino al 1517. Selim I s'impadronì allora dell'Egitto, ed abolì la monarchia dei Mamelucchi. Credette egli di stabilire in modo più fermo la sua autorità, introducendovi una specie di governo aristocratico composto di 24 beì o capi di Mamelucchi, alla cui testa mise un pascià. Una tale forma di governo corrispose benissimo alle intenzioni dei sultani per più di 200 anni; ma, verso la fine di questo tempo, i legami n'erano allentati, ed i pascià più non avevano che un simulacro di potere; i beì ed i Mamelucchi esercitavano soli un impero assoluto, e lo sfortunato Egitto, saccheggiato e devastato, languiva nella più orribile schiavitù. Nel 1798, il governo francese vi spedì un'armata sotto il comando di Buonaparte; la conquista ne fu rapida e brillante: dopo alcune battaglie, i Mamelucchi, annichilati e dispersi, lasciarono il governo nelle mani di quegli Europei, che vi si diportarono da popolo incivilito. Dopo circa 4 anni di fatiche incredibili, quest'armata, comandata da un generale inepto, e non potendo più reclutarsi, capitolò cogli Inglesi, che s'incaricarono di trasportarla in Francia. Gli Inglesi, sbarcati di nuovo in Egitto il 17 marzo 1807, si rimbarcarono nel 14 settembre, dopo tentato inutilmente di soggiogare il paese. Da quel momento, l'Egitto divenne il teatro dell'anarchia e d'una infinità di combattimenti fra i Mamelucchi ed i pascià inviati dalla Porta, che si disputarono il potere. Moammed Ali pervenne in fine, colla destrezza e col valore, a ripigliare l'autorità, e, per evitare che in avvenire venisse compromessa, mise in esecuzione il progetto da lungo tempo concepito dalla Porta di disfarsi della milizia torbida e dispettica dei Mamelucchi. Il primo marzo 1811, tutti

quelli che risiedevano al Cairo, furono spietatamente trucidati, e sì terribile misura politica, in uso nell'Oriente, continuò qualche tempo nelle provincie sopra tutti quelli che si poterono cogliere; così fu pacificato l'Egitto. Allora Moammed Ali portò la guerra in Arabia contro i Vecabiti, de' quali bramava d'indebolire il potere. La distruzione di questo popolo mise fine alla guerra nel 1819. Il pascià fece poscia una spedizione nella Nubia e nel Dongola, nel Sennaar e nel Cordofan. Tentò egli quindi di sottrarsi alla dipendenza della Porta, e fu tale un momento la sua partenza, che il vassallo avrebbe potuto di leggeri impadronirsi degli Stati e dell'autorità del sovrano. Nel 1839, l'Inghilterra volle scuotere nuovamente la potenza del vicerè, il quale però trionfò ancora una volta della sua gelosia; e se nel 1840 l'intervento delle quattro potenze, inglese, russa, austriaca e prussiana, gli fecero abbandonare i diritti che la conquista gli dava sopra la Siria, la sua prudenza e la sua fermezza gli valsero non pure il possedimento in vita dell'Egitto, ma anche l'eredità assicurata ai suoi discendenti.

Fra gli antichi monumenti sparsi in gran numero in tutto l'Egitto, quelli che più ci maravigliano sono le famose piramidi destinate alla sepoltura dei re, e delle quali il tempo rispettar dovette intieramente la colossale struttura. Secondo diversi viaggiatori, se ne contano 11, che s'innalzano tutte in una pianura sabbioniva, nei dintorni del Cairo; 3 superano di molto tutte le altre. A parere di Nouet, membro dell'istituto francese al Cairo, ecco le dimensioni della maggiore, della quale fu tolta una porzione della cima, e che forma presentemente un piano su cui ascesero parecchi viaggiatori; lunghezza di ciascun lato, presa alla base, 699 piedi, 9 pollici, 7 linee; lunghezza della cima attuale, 633 piedi, 11 pollici, 1 linea; la sua altezza presente è di 421 piedi, 9 pollici, 7 linee. Volney cita una misura fatta dopo di Savary, che le dà 600 piedi sopra ciascun lato, e 480 di altezza verticale. Secondo Erodoto, questa piramide sarebbe opera di Seops, che regnava al tempo della guerra di Troia, vale a dire 850 anni prima di G. C.; egli attribuisce la più piccola delle piramidi a sua figlia, e la terza a suo fratello che gli successe. Poscia le rovine più notabili sono quelle di Tebe, Menfi, Dendera, Esne, Idfù, Siene, Antinoe, dell'isola File, ecc. Da per tutto offrono templi ed altri edifizi, la cui architettura uniforme e le dimensioni colossali delle statue che gli adornano, caratterizzano l'epoca che li produsse; le mura di quei templi, fornite di sculture di bel lavoro, veggonsi in parte coperte di geroglifici, non dicierati sino a questo giorno. Quasi tutte le antiche città erano circondate da immensi sotterranei destinati alle sepolture, e nei quali si trovarono cadaveri imbalsamati che conosciamo sotto il nome di mummie.

Termineremo questo articolo interessante con un estratto della memoria sulla geografia dell'Egitto del Rozier, dalla quale prendemmo, come pure dal Girard, gran parte del nostro articolo. « Nell'Alto Egitto, monticelli di macerie polverose ed informi, più alti che nel Basso Egitto, indicano il sito occupato da antiche città. Veluste grotte, catacombe senza numero, sono scavate da ogni parte nel vivo, e le loro aperture, spesso decorate dallo scarpello degli Egizii, sembrano da lungi come gran macchie nere nelle scarpe di prolungate montagne bianche. Le piramidi, sì notevoli per volume e per forma regolare; quelle immense litomie, quegli antichi argini,

quelle riviere, quegli avanzi di antiche costruzioni idrauliche; le vestigia moltiplicate di monumenti in granito, colonne, obelischii coperti di sculture preziose, sfingi, statue colossali, rovine considerabili, edifizi della più remota antichità, ancora intatti e di vasta estensione, risvegliano perennemente la curiosità, e diffondono sulla contrada un interesse ognora crescente. . . . Tebe, sconvolta da tante rivoluzioni, Tebe, ora deserta, riempie ancora di stupore quelli che videro le antiche meraviglie di Roma e di Atene; Tebe, al cui aspetto le armate francesi, vittoriose di tanti paesi per arti famosi, si arrestarono spontaneamente, mandando grida unanimi di meraviglia e di ammirazione; Tebe, celebrata da Omero, ed al suo tempo la prima città del mondo, dopo 24 secoli di devastazioni, è tuttavia la più stupenda. . . . Così, malgrado la sua miseria e l'attuale sua degradazione, l'Egitto rende l'immagine di un destino una volta brillante e prospero, e quel contrasto fra ciò che fu e quello che è, non suscita che un gran interesse nell'osservatore. Ei chiede perchè questa antica prosperità cessasse, e trovando la natura la stessa in tutte cose come per lo passato, scorge nella diversità delle istituzioni sociali la cagione di un cangiamento sì prodigioso. . . . Non sono soltanto gli antichi Egizii, de' quali quel paese richiama sempre la idea, che gli diano una sì forte attrattiva, sono pure tante nazioni famose che l'occuparono. Quali grandi reminiscenze connettonsi a quella terra! »

EGLETONS, città di Francia, spartimento della Corrèze, circondario e 6 l. 1/4 al N. E. di Tulle; capoluogo di cantone; posta sopra una montagna. Conta 1100 abitanti.

EGLINGTON, capo della Nuova Bretagna, sulla costa N. E. della terra di Cumberland, al S. O. del mare di Baffin. Lat. N. 70° 38'; long. O. 71°.

EGLISAU, città della Svizzera, cantone e 5 l. al N. di Zurigo, baliaggio di Embrach, sulla sponda destra del Reno, che si traversa sopra un bel ponte coperto che comunica col castello. Ha una bella chiesa, in cui si osserva la tomba di Giovanni Gradners, che, nel 1496, cedette questa città col suo territorio al cantone di Zurigo. Conta 1900 abitanti. Il giorno 24 settembre 1705, si provò quivi un terribile terremoto, e, nel 1799, molto soffrì per cagione dei combattimenti quivi dati fra i Francesi e gli Austro-russi.

Il territorio di Eglisan è fertilissimo, ha bei vigneti, e la sua situazione sul Reno lo rende amenissimo.

EGLISH o FIRCAL, baronia d'Irlanda, prov. di Leinster, nella parte occidentale della contea del Re.

EGLOSHAYLE, parrocchia d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Trigg, sulla sponda destra dell'Allen, a 1 l. 3/4 N. O. da Bodmin; con 1400 abitanti.

EGMOND AAN ZEE, villaggio del regno d'Olanda, prov. di Olanda, part. settentrionale, circondario, cantone e 1 l. 3/4 all'O. di Alkmaer, sul mare del Norte. Possiede cantieri di costruzione. Vi si pescano buoni aselli. Conta 1500 abitanti. Le Dune lo separano in due parti, l'una sul mare e l'altra fra terre. Aveva una volta una celebre abbazia di Benedettini. L'imperatore Massimiliano I. lo crebbe in contea, l'anno 1488, a favore di Giovanni di Egmond. Nel 1799, si diede quivi una sanguinosa battaglia tra i Francesi ed i Russi.

EGMONT, isola del Grand'Oceano. *Ved. CRUZ (Santa).*

EGMONT, porto sulla costa settentrionale del-

l'isola Falkland occidentale, una delle Maluine, nell'Atlantico meridionale. Lat. S. 51° 21' 3"; long. O. 62° 26' 0". È uno de' più vasti e comodi che sieno al mondo; l'ingresso trovasene al S. E., ed ha da 17 a 18 passa di acqua. Nella parte più meridionale di questo porto giacciono parecchie isole. Serve di asilo ad una moltitudine di uccelli acquatici, ed è pieno di conchigliacei, di pesci e di foche, alcune delle quali sono di enorme grossezza. Le sue sponde offrono acqua dolce in abbondanza, qualche pianta antiscorbutica, ma poca legna. Si osservarono degli animali selvatici, assai somiglianti alla volpe.

Il porto di Egmont fu scoperto, nel 1765, dal commodoro Byron, che gli diede il nome del primo lord dell'ammiragliato di quel tempo, e che ne prese possesso a nome di Giorgio III.

EGMONT, baia della Nuova Bretagna, sulla costa S. O. dell'isola del Principe Eduardo, nel golfo di San Lorenzo. Lat. N. 46° 30'; long. O. 66° 16'.

EGMONT, capo della Nuova Zelanda, sulla costa occidentale dell'isola di Eaeino Mauve, al N. dello stretto di Cook, ed all'O. del monte Egmont. Lat. S. 39° 25'; long. E. 17° 20'. Fu scoperto da Wallis nel 1767.

EGMONT, monte della Nuova Zelanda, sulla costa occidentale dell'isola di Eaeino Mauve. Sorge 3800 metri sopra il livello del mare.

EGNACH, villaggio della Svizzera, cantone di Turgovia, baliaggio e 1/2 l. all'O. d'Arbon, e a 8 l. 1/4 E. da Frauenfeld, sulla strada da Costanza a San Gallo. Vi si fa gran commercio di prugne, prodotto del suo territorio. Conta 2300 abitanti.

EGOREVSK, città della Russia europea. *Ved. IEGOREVSK.*

EGREMONT, città d'Inghilterra, contea di Cumberland, ward di Allerdale, sull'Eden, che si passa sopra due ponti, presso il mare d'Irlanda, in faccia all'isola di Man, a 1 l. 3/4 S. S. E. da Whitehaven. Racchiude 320 case, generalmente antiche, ed un vecchio castello quasi in rovina, abitato dal conte di Egremont. Vi si tiene un mercato settimanale per orzo e vena, ed una fiera in settembre. Ebbe il titolo di borgo sotto il regno di Eduardo I. Conta 1800 abit. Un tempo inviava due membri al parlamento.

EGREMONT, comune degli Stati Uniti; stato di Massachusetts, contea di Berkshire, a 5 l. 12 l. S. O. da Lenox, e a 43 l. O. S. O. da Boston; con 990 abitanti.

EGREVE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Isero, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al N. O. di Grenoble, a poca distanza dalla sponda destra dell'Isero. Trovansi nelle montagne del suo nome cave di marmo grigio bianco mischiato di giallo e bianco, suscettivo di bella pulitura, e carbon fossile. Questa catena montuosa contiene una quantità di spoglie marine.

EGREVILLE, borgo di Francia, spartimento di Senna e Marna, circondario e 6 l. 1/3 al S. S. E. di Fontainebleau, e a 3 l. 3/4 S. E. da Nemours, cantone di Lorres; con 1720 abitanti.

EGRI, fortezza della Russia asiatica, prov. di Mingrelia. Dà il suo nome all'antico paese di Egeria. È assai bene fabbricata e molto popolata.

EGRIBO o **EGRIPO**, isola e città della Turchia europea. *Ved. NEGROPONTE.*

EGRIBUGIAC, *Egriboudjak*, piccola città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 24 l. al S. E. di Monastir, e a 13 l. 1/2 S. O. da Salonichi; capoluogo di giurisdizione; sulla sponda sinistra dell'Inge Carasu.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

EGRI PALANCA, borgo della Turchia di Europa, nella Romelia, sangiacato e 7 l. 1/4 S. O. da Ghiustendil, sulla sponda destra dell'Egri dere, a' piedi dell'Egrisu dagh.

EGRIPO, **EGRIBO** od **EVRIPO**, *Euripo*, stretto della Turchia europea, governo del Capitan Pascià, che separa la città di Negroponte, nell'isola di questo nome, dal continente della Livadia, ed è così stretto che appena una galera vi può navigare. Vi si gettò un ponte di 200 piedi circa di lunghezza. Vi si osserva dal più remoto tempo un fenomeno notabile: durante i due ultimi giorni della luna, il flusso e riflusso sono periodici, ed al novilunio l'acqua s'innalza e si abbassa alternativamente da 5 a 9, e sino a 12 volte al giorno. Dal nome di questo stretto derivò quello di Egripo od Egribo, dato spesso all'isola ed alla città di Negroponte.

EGRISU DAGH, *Orbelus*, montagna della Turchia europea, fra la Romelia e la Bulgaria, sangiacato di Ghiustendil. Fa parte della catena del Balcan, si riattacca al N. E. al monte Ghiustendil, ed al S. O. all'Argentario, dirigendosi costantemente dal N. E. al S. O., ed ha una estensione di 9 leghe. I fiumi che scendono dalla sua china N. O. vanno nella Morava, ed alcune sorgenti dell'Egri dere, affluente della Braonista, scolaro dalla sua china S. E.

EGUCSCIAC, *Egoukhchak*, porto sulla costa dell'isola Unalasca, una delle Aleuzie, nel Grande Oceano boreale, a 54° di lat. N. e 169° 20' di long. O. Cook, entrandovi, nel 1778, vi trovò qualche Russo quivi stabilito per fare il commercio delle pelliccerie cogli indigeni; vi avevano una casa, qualche magazzino, ed una scialuppa della portata di circa 30 tonnellate.

EGUILLES, borgo di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario cantone e 2 l. al N. O. di Aix, sopra un'altura da cui si gode un'amena veduta sulla valle dell'Arc. Ha una distilleria di acquavite, e conta 2200 abitanti. Si scopersero nei dintorni rovine di stabilimenti romani.

EGUISHEIM, città di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 1 l. 1/4 al S. O. di Colmar, cantone di Wintzenheim, presso la sponda sinistra del Lauch. Conta 1900 abitanti.

EGUTEN CIAO, *Egouten Tchao*, montagna della catena dei Saiansch, sulla frontiera della Mongolia e della Siberia, fra i laghi Baical e Cosogol, a 52° di lat. N. e 99° 37' di long. E.

EGUZON od **AIGUZON**, villaggio di Francia, spartimento dell'Indre, circondario e 7 l. 3/4 al S. O. di La Châtre, e a 9 l. 3/4 S. da Châteauroux; capoluogo di cantone, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Creuse; con 1100 abitanti.

EGYED, borgo dell'Ungheria, comitato e 13 l. all'E. S. E. d'Oedemborgo, marca del Raba Közi inferiore, sul Raab; con 600 abitanti.

EHINGEN, città del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio; capoluogo di baliaggio superiore; a 5 l. 1/2 S. O. da Ulma, sulla sponda sinistra del Danubio. È antica, e si divide in alta e bassa. Sonovi parecchi begli edifizi, come il palazzo pubblico, quello dei cavalieri del cantone del Danubio, e le chiese di Santa Maria e di San Biagio. Ha due altre chiese cattoliche, un ospedale bene dotato, un ginnasio, un filatoio di cotone, ed una tintoria in rosso ad uso di Adrianopoli. Conta 3200 abitanti. Fu creduta da alcuno l'antica *Dracuna*, città della Vindelicia.

Il baliaggio superiore di tal nome racchiude 28800 abitanti.

EHNHEIM (NIEDER), città di Francia, sparti-

mento del Basso Reno, circondario e 5 l. al N. di Schelestatt, e a 5 l. S. O. da Strasburgo, cantone di Ober Ehnheim, sull'Ergers. Conta 1300 abitanti. Era in passato città imperiale, ma passò nel 1648 sotto la protezione della Francia.

EHNHHEIM (OBER) OD OBER NAY, città di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 5 l. $\frac{1}{4}$ al N. di Schelestatt, e a 5 l. $\frac{1}{4}$ S. O. da Strasburgo; capoluogo di cantone; sul piccolo fiume di Ehn. Sonovi usine pel rame, e dove si fabbricano le cartelle degli acciarini da fucile. Conta 4100 abitanti. Questa città fu fondata nel 1220.

EHNINGA, Ehningen, borgo del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio superiore e 2 l. $\frac{1}{2}$ all'O. di Urac. Vi si fabbrica una grande quantità di nastri, merletti e fazzoletti. Conta 4900 abitanti.

EHNINGA, Ehningen, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio superiore e 1 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. di Böblinga, sulla sponda destra della Würm. Evvi un castello, e contavisi 1500 abitanti. Eravi una collegiata di San Maurizio fondata nel 1320.

EHHRANG, borgo degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza, circolo e 1 l. $\frac{3}{4}$ al N. di Treviri, sopra un'altura, presso la sponda sinistra della Kill. Ha una gran cucina per la raffinaria del ferro, ed una fabbrica di caldaie ed altri utensili in ferro e ghisa. Conta 1300 abitanti.

EHREMBERGA, Ehrenberg (OBER ed UNTER), due villaggi signorili della Boemia, circolo e 12 l. $\frac{1}{4}$ al N. N. E. di Leitmeritz. Sono composti di 500 case.

EHREMBERGA, Ehrenberg, forte e passaggio del Tirolo, circolo superiore dell'Innthal, presso il Lech, a 5 l. $\frac{1}{4}$ N. da Imst, e a 2 l. $\frac{1}{4}$ S. da Füssen. Lat. N. $47^{\circ} 28'$; long. E. $8^{\circ} 23'$. Nel 1552 se ne impadronì l'elettore Maurizio di Sassonia, la qual conquista, unitamente alla presa d'Innsbruck, contribuì assai alla pace di Passavia. Divenne poscia Ehremerga il capoluogo di una signoria.

EHREMBORGO, Ehrenburg, borgo del regno e del governo di Annover, contea e 7 l. all'O. S. O. di Hoya, e a 6 l. N. E. da Diepholz; capoluogo di baliaggio demaniale; con circa 700 abitanti.

Il baliaggio è riunito a quello di Bahremerborgo.

EHRENBREITSTEIN o THAL EHRENBREITSTEIN, città degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza, circolo ed in faccia a Coblenza, sulla sponda destra del Reno, presso il suo confluyente colla Mosella. È bene fabbricata, ed ha due chiese cattoliche, una fabbrica di tabacco ed una di colla forte. Vi si fa un commercio assai attivo di vino, frumento, acciaio, terra da pipe ed acque minerali, di cui trovansi parecchie sorgenti nelle vicinanze, e conta 2500 abitanti. Questa città giace a' piedi di una rupe elevata, su cui stava l'importante fortezza di tal nome, a 800 piedi sopra il livello del mare. Nel 1632, l'elettore Filippo Cristoforo, poco accortamente la diede in mano ai Francesi, che la occuparono sino alla pace di Vestfaglia, l'anno 1648. Nel 1798 fu molto danneggiata dalle bombe dell'armata francese, che la bloccò per un anno, e la forzò infine a capitolare per la fame, dopo gloriosa resistenza, nel febbrajo 1799. In conseguenza della pace di Luneville, i Francesi la restituirono nel 1801, ed ora più non se ne veggono che le rovine.

EHRENFRIEDERSDORF, IRBERSDORF o EHRENFRIEDRICHSDORF, città del regno di Sassonia, circolo di Erzgebirge, baliaggio e 1 l. $\frac{1}{3}$ all'O.

di Volkenstein, e a 15 l. $\frac{1}{4}$ S. O. da Dresda, sulla china del Sauberga e del Röhrgraben, a 500 metri sopra il livello del mare. Vi si fabbricano calze, merletti e passamaneria. Conta 2140 abitanti. Si scavano nei dintorni miniere d'argento, stagno e ferro, e vi si trova dell'arsenico. Deve questa città la sua origine appunto alle ricche miniere di stagno del Sauberga, che s'incominciarono ad utilizzare nel 1407.

EHRENHAUSEN, borgo del ducato di Stiria, circolo e 4 l. al N. di Marburgo, presso la sponda destra della Muhr, che traversa sopra un ponte. È dominato da un antico castello fortificato, e conta 530 abitanti.

EHRENSBRUNN OD ERNSTBRUNN, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Ens, circolo inferiore del Manhartsberga, a 4 l. $\frac{1}{2}$ N. da Korneuburgo. Ha un castello, e conta 1480 abitanti. Nei dintorni si scoperse una cava di marmo. Al N. O. di questo borgo si estende la vasta foresta del suo nome.

EHRENSTEIN, bal. del principato di Schwarzborgo Rudolstadt, che prende il suo nome dall'antico castello di Ehrenstein, situato a 2 l. $\frac{3}{4}$ O. N. O. da Rudolstadt, sopra una collina, a cui piedi giace il capoluogo Teichmandorf, residenza del bagliov.

EHRENTETTEN, borgo del granducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e $\frac{3}{4}$ di l. al N. N. E. di Staufen, e a 2 l. S. O. da Friburgo; con 1500 abitanti.

EHRESHOFEN OD ERESHOVEN, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e 7 l. $\frac{1}{2}$ all'E. N. E. di Colonia, circolo e 3 l. al S. S. E. di Wipperfürth, presso Engelskirchen. Evvi un castello magnifico, un maglio ed una cucina.

EHRICH (GROSSEN), borgo del principato di Schwarzborgo Sondershausen, signoria e 2 l. $\frac{3}{4}$ al S. di Sondershausen, sopra un ruscello affluente dell'Elba. Forma una giurisdizione particolare, diretta dall'amministrazione del baliaggio di Klingen. La filatura dellino è la principale occupazione degli abitanti. Vi si tengono molti annui mercati, e contavisi 950 abitanti.

EIBACH, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio superiore e $\frac{3}{4}$ di l. al N. E. di Geislinga, sull'Eibach, affluente del Fils. Ha un castello signorile. Vi si fabbrica molto tabacco da fumare, e conta 660 abitanti.

EIBAU, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Lusazia, a 5 l. $\frac{2}{3}$ S. E. da Bautzen e a 3 l. $\frac{3}{4}$ N. O. da Zittavia. Ha fabbriche di tele e frustagno. Conta 4800 abitanti.

EIBELSHAUSEN, villaggio del ducato di Nassau, baliaggio e 1 l. $\frac{1}{4}$ al N. da Dillimborgo. Ha fucine ed un maglio. Conta 600 abitanti.

EIBELSTADT, borgo della Baviera. *Ved. EIVELSTADT.*

EIBENSTOCK, città del regno di Sassonia, circolo di Erzgebirge, baliaggio e 3 l. all'O. S. O. di Schwartzemberga, e a 22 l. S. O. da Dresda, presso la sponda destra della Mulda, a 620 metri sopra il livello del mare. È assai bene fabbricata, ed ha manifatture di oggetti di latta, tabacco, vitriolo ed acquaforte. Vi si fanno pure merletti e ricami in cotone. Conta 3300 abitanti. Si lavorano nei dintorni miniere di stagno e di ferro.

EIBERGA, Eibergen, vill. del regno d'Olanda, prov. di Gheldria, circondario e 7 l. $\frac{1}{4}$ all'E. di Zutphen; capoluogo di cantone; sulla sponda sinistra del Berkel.

EIBESWALD, borgo del ducato di Stiria, circolo e 8 l. $1/2$ all' O. N. O. di Marburgo, in una valle irrigata dal Sagau. Sonovi varie fucine e dei magli, in cui si fabbricano oggetti in ferro. Conta 500 abitanti.

EIBUC, città dell' Afganistan, prov. e 29 l. al S. E. di Bale, distr. e a 14 l. S. E. da Culium, sul fiume di questo nome.

EICH, casale della Baviera, circolo del Danubio superiore, presidiale e $1/2$ l. al S. S. O. di Kempten. Ha bagni di acqua minerale fredda, che sono rinomatissimi.

EICH, villaggio del granducato di Assia Darmstadt, prov. del Reno, cantone di Bechthelm, a $1/3$ di l. dalla sponda sinistra del Reno, e a 3 l. $1/4$ N. da Worms; con 1300 abitanti.

EICHBERGA, *Eichberg*, villaggio della Svizzera, cantone e 3 l. al S. E. di San Gallo, e a $3/4$ di lega S. O. da Altstetten, distr. del Rhinthal, circolo di Oberried. Sonovi acque minerali delle quali non si fa uso. Conta 600 abitanti.

EICHEN, villaggio del granducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio di distr. e $1/2$ l. al S. E. di Schopfheim, e a 8 l. $3/4$ S. da Friburgo; con 300 abitanti. Evvi in vicinanza un lago di tal nome che sta a 1487 piedi sopra il livello del mare, e simile al lago di Zirknitz, si fa vedere e si diletua in epoche irregolari.

EICHENDORF, borgo della Baviera, circolo del Danubio inferiore, presidiale e 3 l. all' E. di Landau, sulla sponda destra della Vils; con 660 abitanti.

EICHENZELL, villaggio dell' Assia Elettorale, prov., circolo e $3/4$ di l. al S. S. E. di Fulda. Vi si scorge la Fagianiaia, bel castello di delizia dell' Elettor. Conta 500 abitanti.

EICHGRABEN o **EICHGRUBE**, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Lusazia, a 1 l. S. S. O. da Zittavia. Sonovi filatoi di lino, imbiancato, guai-chiere e concie di pelli. Conta 1900 abitanti.

EICHHORN, villaggio della Moravia, circolo e 3 l. $1/3$ al N. O. di Brünn, sulla sponda destra della Schwarza. È dominato da un castello, situato sopra un'alta montagna. Vi sono grandi fucine, un maglio pel ferro in verghe, ed una fonderia di ferro considerabile. Conta 980 abitanti. Vi è, nei dintorni, una miniera di piombo ricchissima.

EICHSFELD, antico paese della Germania, che aveva, nella sua maggior estensione, da mezzodi a settentrione, circa 30 miglia, e da levante a ponente 20 miglia; con 116000 abitanti. Dividevasi in alto e basso a mezzo della montagna Dühn, rivestita di boschi e macchie, ed in parte di campi coltivati. Dà un prodotto sufficiente di frumento, e vi si coltivano molto lino e tabacco. Il clima è rigido, ed i suoi abitanti sono di robusta complessione ed industri in varie arti e mestieri. Non eravi paese in Germania, di cui gli antichi costumi, descritti da Tacito, fossero ancora tanto in uso. L' Eichsfeld comprendeva 4 città, 3 borghi e 150 villaggi. Fu dai tempi antichi riputata parte della Turingia. Nel 1294, porzione di questo paese fu venduta da Enrico conte di Gleichen di Gleichenstein a Gerardo II, elettore di Magonza. Il duca Enrico, detto di Grecia, che ne possedeva un terzo, nel 1334 lo ipotecò all' arcivescovo Baldovino di Magonza. Nel 1563, i duchi Ernesto, Wolfango e Filippo di Grubenhagen vollero riscattarlo, ma l' arcivescovo ed il capitolo ricusarono un trattato, e tutto questo paese appartenne all' elettore di Magonza, ed è compreso nel circolo del Basso

Reno, fra gli elettorati di Assia e di Annover ed il circolo dell' Alto Reno. Nel 1802 fu ceduto alla Prussia, e nel 1807, incorporato nel nuovo regno di Vestfaglia, formò la maggior parte dello spart. dell' Harz. Nel 1813 ritornò alla Prussia, che, due anni dopo, cedette all' Annover la parte settentrionale, che compone presentemente i baliaggi di Duderstadt e di Givoldehausen, nel principato di Grubenhagen. La parte meridionale, rimasta alla Prussia, comprende i circoli di Worbis e di Heiligenstadt, nella reggenza di Erfurt, prov. di Sassonia.

EICHSTAEDT, principato e giurisdizione signorile ed immediata della Baviera, circolo della Regen, confinante al N. col presidiale di Neumarkt, all' E. con quelli di Riedenburgo e d' Ingolstadt, al S. col circolo del Danubio superiore, ed all' O. con quello della Rezat. Ha 58 l. q., e 47100 abitanti, quasi tutti cattolici. Le più alte montagne sono l' Harz ed il Kesselberga. L' Altmühl, la Sulz e lo Schwarzach sono i fiumi principali che lo bagnano. Il territorio produce in abbondanza frumento, ogni sorta di legumi, frutti, luppoli, colza, lino e legname. Vi si alleva poco bestiame, ma vi è molto pesce e selvaggiume. Le montagne forniscono ferro, marmo, lavagna e pietre da fabbrica. L' industria non consiste che in fabbriche di stoffe comuni di lana, ed in qualche fucina e vetraia. Il commercio è circoscritto ai prodotti del suolo.

Questo principato è diviso in una giurisdizione di città e 4 presidiali, che sono: Eichstaedt, giurisdizione della città, e presidiale; Beilengries, Greding e Kipfenberga.

Avendo il re di Baviera acquistato questo paese nel 1805 colla pace di Presburgo, lo ripartì fra i ciscoli della Regen, della Rezat e del Danubio superiore. Nel 1815 ne lo staccò, e lo eresse in principato a favore del principe Eugenio Beauharnais, suo genero. Le rendite sono calcolate a 625000 franchi.

EICHSTAEDT, città della Baviera, circolo della Regen, capoluogo di principato e di presidiale, in una bella valle, sull' Altmühl, a 14 l. $1/2$ O. S. O. da Ratisbona, e a 20 l. $1/4$ N. N. O. da Monaco. Lat. N. 48° 53' 30"; long. E. 8° 50' 21". È la residenza ordinaria del principe d' Eichstaedt, sede di un vescovato eretto in virtù del concordato del 1817, di un tribunal civile, e di una camera fiscale. Ha 4 sobborghi, 3 piazze pubbliche, 3 vie principali, un bellissimo castello, una cattedrale che racchiude la tomba del martire Vilibaldo, 5 chiese cattoliche, fra le quali è osservabile quella di Walpurg, due spedali, un orfanotrofio, un ginnasio, una biblioteca, ed un deposito di oggetti d' arte. Evvi una manifattura di siamesi; e contanvisi 6400 abitanti. In vicinanza si vede il castello di Wilibaldsborgo, e sopra un' altura, presso l' Altmühl, quello di Pfünz.

Il presidiale di Eichstaedt contiene 12100 abit.

EICHSTETTEN, borgo del granducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio di distretto e 1 l. $3/4$ all' O. S. O. d' Emmendinga, e a 3 l. $1/4$ N. O. da Friburgo, sul Treisam. Tiene due annui considerabili mercati, e conta 2300 abitanti. Nei dintorni si raccoglie dell' ottimo vino.

EICKLINGA, *Eicklingen*, villaggio del regno di Annover, governo di Luneburgo, capoluogo di baliaggio prevostale, a 2 l. $1/3$ S. E. da Celle. Conta 300 abitanti; contenedone 5020, il baliaggio prevostale di tal nome.

EIDAAN, **DAIAK** o **BIAJO**, popolo che abita l' interno dell' isola di Borneo. Si distingue per alta

statura, robusta costituzione e carattere sanguinario. È ancora pochissimo conosciuto.

EIDELBERGA, *Heidelberg*, città del gran ducato di Baden. *Ved.* **HEIDELBERGA**.

EIDER, fiume della Danimarca. *Ved.* **EYDER**.

EIDFOSS, fucina della Norvegia, diocesi di Aggershuus, contea di Iarlsberga, a 11 l. S. O. da Cristiania. Dà un annuo prodotto di 9000 quintali di ferro greggio, 700 di ferro in verghe e 100 di ghisa.

EIDGHIR, *Eidghyr*, in inglese *Eidgheer*, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica prov. e 36 l. al S. O. di Aider abad, distr. di Eidghir. Lat. N. 16° 35'; long. E. 74° 56'.

Il distretto dello stesso nome è separato, al S. ed all'O., da quello di Beigiapur, dalla Crisna e dalla Bima. La sua lunghezza è di 18 l., e la larghezza di 7. Eidghir, Firczgor e Daulet abad ne sono le città principali.

EIDINGHAUSEN, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza, circolo e 2 l. 1/3 al S. O. di Minden. Vi sono due sorgenti salse abundantissime. Conta 1300 abitanti, compreso quelli del villaggio di Werste.

EIDLITZ, città della Boemia, circolo e 3 l. 1/4 al N. N. O. di Saatz. Ha fabbriche di panni, e conta 1100 abitanti, quasi tutti ebrei.

EIDSVOID, città della Norvegia. *Ved.* **EDSVOLD**.

EIE, *Hehiéh*, città del Basso Egitto, prov. di Sciarquie, a 11 l. S. S. E. da Mansura, a 6 l. da Belbeis; sulla sponda orient. del canale di Muis, derivante dal Nilo. È piccola, nuovamente fabbricata, e difesa da ogni sorpresa da parte degli Arabi col mezzo di un muro di cinta e di parecchie torri costrutte sulle due sponde del canale; queste torri, senza porte nè finestre, sono fornite di merlature. Si dicono i suoi abitanti più incivili ed ospitali dei loro vicini.

EIERLAND, nome che si dà alla parte settentrionale dell'isola di Texel, nel regno d'Olanda. Viene dal gran numero d'uova di gabbiani che vi si trovano sulle spiagge del mare. Il passaggio che separa l'isola di Vlieland da questa parte del Texel, si chiama Eierlandsgat.

EIF (**GEZIRET EL**), *Heif* (*Djeziret el*), isole di Egitto. *Ved.* **FILE**.

EIFA, *Heifa*, città della Turchia asiatica. *Ved.* **CAIFFA**.

EIFEL o **EYFFEL**, catena di montagne degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno; ramificazione delle Ardenne orientali, dalle quali si stacca verso le sorgenti dei primi affluenti della Roer. Si dirige all'E. e va a terminare sulla sponda sinistra del Meno presso Andernach, al N. O. di Coblenza. La sua lunghezza è di circa 20 leghe. L'Ahr ha origine sulla china settentrionale per poi gettarsi nel Reno; e la Kill, la Lieser, l'Alp e l'Elz, affluenti della Mosa, e le sorgenti della Nette, tributaria diretta del Reno, si trovano sulla china meridionale. L'Eifel è generalmente poco alto, ma notabile pel suo aspetto selvaggio e le sue folte foreste. In mezzo a queste montagne, verso l'E., si trova il bel lago chiamato Laager see.

EIG od **EIGG**, una delle Ebridi, a 2 l. 3/4 dalle coste della contea d'Inverness, nella Scozia. Ha circa 2 l. di lunghezza ed 1 l. di larghezza, ed è in parte montuosa e in parte piana e fertile. La costa settentrionale è formata di una lunga catena di rupi di pietra bianca; quelle della parte occidentale sembrano vulcaniche. All'estremità S. E. di quest'isola evvi un piccolo porto. Si osservano sulla costa parecchie

caverne, nelle quali i cattolici andavano ad ascoltare la messa nei tempi della riforma. Quest'isola manca d'acqua, e solamente al S. E. se ne trova un lago di dolce. Vi si fa molta soda col varec e se ne esportano lana e qualche cavallo. Conta 500 abitanti.

EIGER, montagna della Svizzera, cantone e 13 l. al S. E. di Berna, a 3/4 di l. N. dal Mönch. È il punto principale di un contrafforte delle Alpi Bernesi, che termina presso Grindelwald. Si innalza a 4080 metri.

EILEMBORGO, *Eilenburg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 10 l. 1/4 al N. N. E. di Merseburgo, circolo e 5 l. all'E. S. E. di Delitzsch, in un'isola formata dalla Mulde, ed alla quale si giunge per due ponti. È circondata di mura e fosse, ed ha 4 sobborghi, un vecchio castello sopra un'altura, due chiese ed un ospedale. Vi si fabbricano oggetti di chincaglierie, amido, aceto, ma soprattutto birra eccellente. Sonovi pure stamperie di cotone, filatoi di lana e di cotone, un purgo di cera, ed una tintoria. Conta 5800 abitanti, compreso la guarnigione.

Gli ex signori d'Ilborge, da principio gentiluomini ordinari, per molto tempo furono prefetti di Eilemburgo, ma nel 1302 e 1325 erano già padroni della città. Il magravio Guglielmo la comperò dalla casa di Colditz. Arse più volte, dal x al xv secolo. Nel 1758 ebbevi un combattimento fra gli Austriaci ed i Prussiani, per cui restò incendiato un ponte e furono danneggiate varie case della città.

EILENDORF, villaggio degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza, circolo e 1 l. 1/3 all'E. di Aquisgrana; abitanti 1200.

EILGUN od **ILGUN**, città della Turchia asiatica, pascialato e 19 l. al N. O. di Conie, sangiacato e 9 l. al S. E. di Ac sceer, presso il fiumicello del suo nome. È in uno stato assai florido, e tiene mercati bene provveduti. Secondo qualche autore, occupa il sito dell'autico *Tyriaum*, e, per opinione di D'Anville, quello di *Philomelium*.

EILPE, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 9 l. 1/4 all'O. d'Arensberga, circolo e 1/3 di l. al S. E. di Hagen. Vi sono tre cartiere, e fabbriche di ogni sorta di oggetti di ferro e d'acciaio, come coltelli, viti, strettol, bilanceri, ecc. Conta 900 abitanti.

EILSEN, villaggio del principato di Lippe Schaumburgo, baliaggio e 2/3 di l. al N. O. d'Arensburgo, sulla sponda destra dell'Ave. È rinomato pe' suoi bagni termali zolforati. Conta 300 abitanti.

EIMAD od **EIMED**, *Heimad* o *Heimed*, lago che anticamente si assegnava alla Nigrizia orientale, all'E. di quello chiamato oggi Ciad. Ma la recente relazione di Denham e di Clapperton non ne fa menzione.

EIMBECK od **EINBECK**, un tempo città imperiale, ora nel regno di Anover, governo d'Hildesheim, capoluogo del principato di Grubenhagen e di una giurisdizione di città, sede d'una soprantendenza e di due capitoli, a 7 l. N. da Gottinga, e a 14 l. S. di Anover, sopra due ruscelli affluenti dall'Ilme. È cinta da fortificazioni in parte rovinose. Le sue vie sono strette, tortuose e male lastricate, e le case di stile gotico. Assai bella n'è la piazza. Racchiude 3 chiese, una delle quali contiene i mausolei dei duchi di Grubenhagen, un orfanotrofio, due ospedali, una casa di carità, un ginnasio, scuole elementari, una scuola d'industria, fabbriche di tele, di flanelle ed altri lanaggi, di marocchini, ed una manifattura di tabacco. Vi sono purghi considerabili nei dintorni; e contavisi 5000 abitanti. Fa com-

mercio di birra eccellente, ed un tempo l'elettore di Annover ritraeva un reddito considerabile dalle miniere di ferro e d'argento del suo territorio. È patria dello storico Engelhusen.

EIME, borgo del regno di Annover, governo e 7 l. 1/2 al S. di Annover, principato di Kalemberga, baliaggio demaniale di Lauenstein, presso la sponda sinistra della Leine; con 700 abitanti.

EIME, *Heime*, cantone dell'Arabia, nella parte montuosa dell'Yemen, al S. di Caucheban, e al S. O. di Sanà.

EIMEO, una delle isole della Società, nel Grande Oceano equinoziale, all'O. e presso l'isola di Taiti. Lat. S. 17° 30'; long. O. 152° 10'. Ha 3 l. 1/2 di lunghezza con 2 di larghezza. Ha parecchi porti, ma il migliore è quello di Talù, sulla costa settentrionale. La superficie di quest'isola è montuosa, sassosa e ritagliata da valli. Nel 1822, vi si scavò nel corallo una cappella di bellissimo effetto.

EINAPUR, *Eynapour*, piccola città dell'Indostan, Stati del raga di Setara, antica prov. e 19 l. all'O. di Beigiapur, e a 6 l. S. E. da Meurice. Lat. N. 16° 45'; long. E. 72° 42'. È in parte abitata da maomettani. Nei dintorni si coltiva il pepe.

EINDHOVEN, città del regno d'Olanda, prov. del Brabante settentrionale, capoluogo di circondario e di cantone, sulla sponda sinistra del Dommel, a 7 l. S. S. E. da Bois le Duc, e a 11 l. 1/2 S. E. da Breda. È sede di un tribunale di prima istanza, dipendente dalla corte superiore dell'Aia, e di un tribunale di commercio. È bene fabbricata, ed ha 2 chiese, una delle quali cattolica, ed un collegio. Vi si fabbricano tele, stoffe di lana e di cotone, cappelli, trombe pegli incendi; vi sono stamperie d'indiane, tintorie in rosso d'Adrianopoli, un filatoio di cotone, birrarie, fabbriche di aceto; e vi si trovano diverse concie di pelli. Il commercio è quindi assai attivo: vi si tengono 10 grandi mercati annui. Invia un deputato agli stati della provincia, e conta 2700 abitanti.

Era la capitale del paesetto chiamato *Campine Brabançone*, e comunicò il suo nome ad alcune lande che si estendevano a 20 miglia dalla parte di Liegi, ed appartenevano alla casa di Nassau Orangia.

Il circond. di Eindhoven è diviso in 7 cantoni, che sono: Asten, Eindhoven, Gemert, Helmond, Hilvaren beek, Saint Oedenrode e Oirschot.

EIN EL TUGIAR (PIAZZA DEI MERCANTI), città e forte della Turchia asiatica, nella Siria, pasciato di Acri, a poca distanza dal lago di Tabarie. Vi si tiene ogni lunedì una fiera, che non è inferiore ai più ricchi mercati europei. È il ritrovo delle carovane che vanno al Cairo. Si trova in vicinanza il pozzo detto di Giuseppe, che gli abitanti dei dintorni credono quello stesso in cui questo patriarca fu gettato da' suoi fratelli.

EINOD, villaggio e castello signorile dell'Illiria, governo di Lubiana, circolo e 2 l. 1/4 all'O. S. O. di Neustadt; presso la sponda sinistre del Gurk.

EINODERBAD, villaggio del ducato di Stiria, circolo e 6 l. 1/4 al S. O. di Judemborgo, al S. di Neumarkt, sul limite dell'Illiria. Vi sono bagni di acqua minerale.

EINORÙ, piccola città dell'Indostan inglese, nella parte merid. dell'antica prov. di Canara, a 8 l. 1/2 N. E. da Mangalore, a' piedi dei Gatte occidentali. Lat. N. 13° 5'; long. E. 72° 56'. Contiene 8 templi indù, in uno dei quali si osserva un idolo colossale di un sol masso di granito. I dintorni sono sterili e gli abitanti poverissimi.

EINSIEDEL, in ungherese *Remete*, borgo dell'Ungheria, comitato di Zips, marca di Hegy, sul Göllnecz, a 6 l. S. S. E. di Leutsehau; con 760 abitanti, in parte occupati allo scavo delle miniere di ferro che trovansi nei dintorni.

EINSIEDELN o **LA MADONNA DEGLI EREMITI**, borgo della Svizzera, cantone e 3 l. al N. N. E. di Svito; capoluogo di distretto; sulla sponda destra dell'Alp, nella valle del suo nome. È sede di un tribunale di prima istanza; conta 1900 abitanti, ed è patria di Paracelso. Il famoso Zuinglio era curato di questo borgo nel 1517.

Era questo un luogo deserto, in cui certo Minrado o Meginrado, nel IX secolo, aveva eretto una casetta in mezzo a folte macchie. Nel 944 un eremita, chiamato Eberardo, fondovvi un'abbazia di benedettini, che dedicò alla B. V., e per mezzo di Ermano, duca di Svevia, suo parente, ottenne dall'imperatore Ottone il Grande molti privilegi e grandi benefizii, che furono poscia confermati dagli imperatori Enrico II, nel 1004, Corrado II, nel 1027, ed Enrico III, nel 1040. Quest'abbazia divenne sempre più ricca e venerata, ed il suo abate ebbe il titolo di principe. L'anno 1577, il borgo e l'abbazia furono inceneriti, ma ben tosto anche riedificati. La sua chiesa è di bella architettura, e contiene un'immagine della B. V. che anche presentemente vi attrae molti pellegrini, e specialmente il giorno 14 settembre. Il monastero racchiude un gabinetto di fisica, uno di storia naturale ed una bella biblioteca.

I Francesi entrarono a forza in questo borgo nel 1798. Il suo distretto produce poco frumento, torba e pomi di terra.

EINSIEDEL, città della Boemia, circolo e 12 l. 1/2 al N. O. di Pilsen, e a 25 l. O. da Praga. Lat. N. 50° 2' 20"; long. E. 10° 27' 29". Vi si contano 140 case.

EINVILLE AU JARD, borgo di Francia, spart. della Meurthe, circondario, cantone e 1 l. 2/3 al N. di Luneville, sulla sponda destra del Sanon. Conta 800 abitanti. Ha un bel castello, nel quale risiedette Stanislaw di Polonia, o, secondo alcuni, fu da esso fabbricato.

EIRAS o **HEIRAS**, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Coimbra. Vi si fabbricano stoffe di lana.

EIRE, *Eyreh*, catena di montagne della Barbaria, che corre dall'E. all'O., nella parte meridionale del Fezzan, ed è traversata dalle carovane che si recano da Murzuc ad Agades.

EISAC o **EISAK**, fiume del Tirolo, circolo di Bolzano. Ha origine sulla china merid. del monte Brenner; irriga Sterzing, Brixen, Klausen, Bolzano, e si unisce all'Adige, sotto quest'ultima città, dopo un corso di 17 l. 1/2 dal N. N. E. al S. S. O. L'Eisack riceve parecchi ruscelli, è impetuossissimo, straripa sovente allo scioglimento delle nevi, e non è navigabile.

EISENACH, principato del granducato di Sassonia Weimar. Forma un circolo che comprende la parte occidentale di questo ducato; e confina al N. colla provincia Prussiana di Sassonia, all'O. coi ducati di Sassonia Coburgo e Sassonia Meininga; al S. e al S. O. col circolo bavarese del Meno inferiore, ed all'O. coll'Assia elettorale. Dipendono pure da questo principato vari territorii racchiusi nella Baviera e nei ducati di Sassonia Coburgo e Sassonia Meininga. È lungo dal N. al S. 35 l., largo dall'O. all'E. 3 in 10 l., e conta 68600 abitanti. Il terreno è montuosissimo. Il Rhöne gebirge ne copre la parte meri-

dionale, ed il Thuringerwald quella del Norte. I fiumi che innaffiano questo principato sono il Rhön, l'Unstrut, la Saale, l'Helme, la Nesse e la Werra che irriga la porzione settentrionale, e vi riceve la Felda e l'Hörsel.

Principali sue produzioni sono cereali, legna, canapa, luppoli e papaveri. Vi sono alcune saline e della terra da gualchiera nella parte meridionale. Vi si fabbricano gran quantità di stoviglie, tela e lanaggi.

Il circolo che forma questo principato si divide in 9 baliaggi ed in una giurisdizione patrimoniale. I baliaggi sono: Creusberga, Creyemberga, Dermobach, Eisenach, Geisa, Gerstunga, Kaltennordheim, Ostheim e Vach; la giurisdizione patrimoniale è Langfeld con Völkershausen.

Questo principato era una volta un governo indipendente, e fu riunito al granducato di Sassonia Weimar nel 1741.

EISENACH, città del granducato di Sassonia Weimar, capoluogo di principato e di baliaggio, sopra un'altura, presso la sponda sinistra della Nesse, che quivi riceve l'influente Hörsel, a 6 l. 1/3 all'O. di Gotha, e a 16 l. 1/3 O. da Weimar. Lat. N. 50° 58' 5"; long. E. 8° 0' 0". È sede del governo e delle autorità superiori del circolo. È cinta di mura e benissimo fabbricata; le vie ne sono larghe e lastricate, la maggior parte in basalte, la piazza del mercato è bellissima. Vi è un castello ducale, molto ingrandito dal duca Giovanni Ernesto, e nel 1709 dal duca Giovanni Guglielmo, già residenza dei duchi di Sassonia Eisenach sino a Guglielmo Enrico, ultimo di questo ramo, morto il 26 lug. 1741, in cui il principato passò ai duchi di Sassonia Weimar. Si veggono 5 chiese, una zecca, due ospedali, un orfanotrofio, una casa di correzione, un monte di pietà, un ginnasio famoso con biblioteca, una scuola di disegno ed una società pubblica. Vi si fabbricano diverse specie di tessuti di lana, bei tappeti, tele, nastri, guanti, cerussa, amido, pipe di spuma di mare e marrocchino. Sono vi pure filatoi di cotone, una cartiera, tintorie e concie di cuoi. Il commercio è quivi attivissimo. Vi si tengono tre annue fiere, e contanvisi 9080 abitanti, la maggior parte luterani. Si vede, sopra una montagna dei dintorni, il castello in rovina di Wartburgo che nel 1521 servì di ritirata a Lutero. Il baliaggio di tal nome racchiude circa 18500 abitanti.

Si pretende che questa città sia antichissima, e che, nell'anno 450, Attila re degli Unni vi ricevesse l'omaggio dei principi e popoli della Germania. Vogliono però alcuni che quella città fosse assai diversa dalla presente. In una seconda irruzione degli Unni, avvenuta nell'807, o, secondo altri, nel 999, dopo una battaglia fatale ai Turingi, il cui duca, di nome Burcardo, perdette la vita, e l'antica città di Eisenach, presso cui seguì questo combattimento, fu saccheggiata e distrutta. Lungo tempo dopo, Luigi, conte di Turingia e di Assia, detto il Salvatore, dopo aver fabbricato il castello di Wartburgo, trasse partito dall'orribile carestia dell'anno 1069, in cui il popolo stimavasi assai felice, di essere impiegato in qualunque anche faticoso lavoro pur di aver pane, raccolse i materiali della distrutta città, la quale di fatti altro non era che un borgo aperto, li portò dall'altra parte dell'Hörsel, e fabbricò la nuova città, che fu anche cinta di mura. Tre anni dopo s'incominciò ad innalzare qualche nuova fabbrica, e così ebbe principio questa città, che in appresso fu considerabilmente accresciuta ed abbellita. Molto soffersse dagli incendi degli anni 1343, 1617 e 1635.

EISENARZT, borgo del ducato di Stiria, circolo e 7 l. 1/2 all'O. N. O. di Bruck, a 680 metri sopra il livello del mare, ed a piedi dell'Erzberga, che racchiude ricche miniere di ferro, scoperte e lavorate sino dal 712, ed il cui annuo prodotto è ancora di 22000 quintali. Questo borgo è sede di una direzione delle miniere. Ha 6 grandi fucine, e fa un forte commercio in ferro. Conta 1500 abitanti. Questo borgo fu molto danneggiato dal fuoco nel 1615.

EISENBACH, *Eisenbach*, in ungherese *Vihnye*, piccolo villaggio dell'Ungheria, comitato di Bars, a 3 l. N. O. da Schemnitz. È rinomato per le sue acque minerali, alle quali si va da ogni parte del regno.

EISEMBERGA, *Eisenberg*, villaggio parrocchiale della Baviera, circolo del Reno, distr. e 5 l. 1/4 all'E. N. E. di Kaiserlautern, cantone di Gollheim; con 600 abitanti. Nei dintorni sono considerabili fucine ed una cartiera; trovavisi qualche romana antichità. Evvi pure un'argilla bianca atta a sgrassare le pelli.

EISEMBERGA, *Eisenberg*, villaggio dell'Assia Elettorale, prov. della Bassa Assia, circolo e 3 l. al S. E. di Cassel. Ha una miniera di allume, e vi si scopersero del legno fossile.

EISEMBERGA, *Eisenberg*, borgo del regno di Sassonia, circolo di Meissen, baliaggio di Grossenhain, a 3 l. N. N. O. da Dresda, presso il castello di Moritzburgo. Vi si tengono mercati frequentatissimi, e contanvisi 400 abitanti.

EISEMBERGA, *Eisenberg*, baliaggio superiore del principato di Waldeck, di cui forma la parte S. O. Corbach n'è il capoluogo. Nel suo recinto trovansi alti monti. Deriva il suo nome dal castello rovinato di Eisenberga, un tempo residenza, situato sur un monte poco distante da Corbach.

EISENBORGO od **EISEMBERGA**, *Eisenburg* od *Eisenberg*, città del ducato di Sassonia Hildburghausen, principato e 7 l. 3/4 all'O. di Altenburgo, e a 9 l. 3/4 E. da Weimar; capoluogo di baliaggio; sopra un'altura, presso la Saale. È cinta di mura, e racchiude un castello ducale, un palazzo civico, un osservatorio astronomico, una casa di carità, fabbriche di lanaggi e di nastri, una manifattura di porcellana e concie di pelli. Fabbriansi pure vetture da città molto stimate. Ogni anno vi si tengono parecchi mercati considerabili, due dei quali per bestiami. Conta 4100 abitanti.

Il baliaggio di tal nome ne contiene 14000.

EISENBORGO, *Eisenburg*, in ungherese *Vas Varmegye*, comitato della Bassa Ungheria, circolo di là del Danubio. Confina al N. col comitato di Oedenburgo, all'E. con quello di Veszprim, al S. E. con l'altro di Szala, al S. O. coll'arciducato d'Austria ed all'O. colla Stiria. La sua lunghezza dal S. O. al N. E. è di 28 l. 1/2; la larghezza, dal S. E. al N. O., di 19, e la superficie di circa 266 leghe. Ha 22700 abitanti, ungheresi, tedeschi e croati, quasi tutti cattolici. Il suolo è montuoso verso l'O. ove termina qualche ramo delle Alpi Stirie. La Raab è il primario fiume che lo irriga, e riceve la Pinka, la Sorok, l'Herpenyo e la Giogyos. Produce frumento, frutti, vino e molto tabacco; le foreste vi sono considerabili; vi si alleva molto bestiame, ed abbouda di api e selvaggiume. Vi si trovano ferro, marmo, molto zolfo, vitriolo, allume, e diverse sorgenti minerali. Questo comitato, uno dei maggiori e meglio coltivati dell'Ungheria, è anche de' più popolati ed industriosi. Racchiude molte fabbriche.

Si divide in 6 marche, che sono: Güns o Kos-

zeg, Nemet Ujvar, Totsag o Wendis, Körmond, Steinemanger e Kemeny allya. Güns n'è il capoluogo. La dignità di alto magnate di Eisenborgo è ereditaria nella casa dei principi Batiani.

EISENBORG, *Eisenburg*, in ungherese *Vasvár*, borgo d'Ungheria, comitato dello stesso nome, marca e 3 l. 3/4 all'E. di Körmond, e a 10 l. S. S. E. da Güns, presso la sponda destra dell'Herpenyo. Ha una chiesa cattolica ed un convento, e conta 1200 abitanti. Nei dintorni si raccoglie vino eccellente. Fu fortificato.

EISENBROD, *Eisenbrod*, borgo della Boemia, circolo e 8 l. al N. E. di Bunzlau, sulla sponda destra dell'Iser. Ha fabbriche di panni, tele e calicot; conta 1200 abitanti.

EISENMARKT, borgo della Transilvania. *Ved. VAIDA HUNYAD.*

EISENSCHMITT, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 7 l. 1/2 al N. N. E. di Treviri, circolo e 3 l. al N. O. di Wittlich. Ha una gran fucina, e conta 960 abitanti.

EISENSTADT, borgo della Boemia, circolo di Bidschow, a 1 l. N. N. E. da Gitschin; con circa 160 case.

EISENSTADT, in ungherese *Kis Marton*, città libera reale d'Ungheria, comitato, marca e 3 l. 1/3 al N. N. O. di Oedemborgo. Lat. N. 47° 35' 10"; long. E. 14° 3' 0". È cinta di mura, ed ha due porte. Vi si contano tre vie principali, una chiesa cattolica, un convento di francescani che racchiude le sepolture dei principi Esterhazy, un altro convento ed uno spedale. Il giorno 2 agosto 1768, un terribile incendio ridusse in cenere una gran parte della città e parecchi pubblici edifizii. Conta 3000 abitanti, dei quali 500 ebrei. Evvi in vicinanza un bel castello, con un parco.

EISEN THOR o **VASKAPU**, celebre passaggio nelle montagne della Transilvania, comitato di Hunyad, marca di Klopotiva, a 6 l. 1/2 S. O. da Vajda Hunyad, presso il villaggio di Zaj Kany. Dà il nome di Eisen Thor o di Vaskapu a tutta una catena di monti quasi inaccessibili, che ricingono la Transilvania dalla parte dei mezzodì.

EISENTRATEN, villaggio d'Iliria, governo di Lubiana, circolo e 8 l. 3/4 al N. O. di Villacco, sopra un fiumicello. Vi sono due grandi fucine, 4 magli da ferro e 6 da acciaio.

EISERNES THOR, gola stretta che varca il Danubio, sul confine dell'Ungheria e della Turchia. *Ved. PORTA DI FERRO.*

EISFELD, città del ducato di Sassonia Meininga, capoluogo di baliaggio, a 2 l. 1/3 E. S. E. da Hildburghausen, e a 13 l. 1/3 S. S. E. da Gotha, in un'ampia valle, sulla Werra, che la divide in vecchia e nuova città. La vecchia è cinta di muro sino dall'anno 1323, ed ha un castello, tre chiese ed un ospedale. Possede concie di pelli, birrarie e fabbriche di chiodi. Vi si fa un esteso commercio in legname e cuoi, e vi si tengono 7 annui mercati. Conta 2600 abitanti. Fu incenerita nel 1632.

Il baliaggio di tal nome contiene 9600 abitanti.

EISGRUB, borgo della Moravia, circolo e 11 l. al S. S. E. di Brünn, sulla sponda destra della Taya, presso le frontiere dell'Austria. Evvi un bel castello con un parco, fabbricato dai principi di Lichtenstein. Conta 1100 abitanti. I dintorni producono del bellissimo vino.

EISKOI UKRIEPLÉNIE, forte della Russia, in Europa, prov. del Caucaso, distretto e 44 l. al N. d'Iekaterinodar, e a 74 l. N. O. da Stavropol, alla

foce dell'Eta in un golfo formato dal mare di Azov e che prende il nome da questo forte.

EISLEBEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 8 l. al N. O. di Merseburgo; capoluogo del circolo di Mannsfeldersee, sopra una altura, presso la Böfe. È divisa in città vecchia e nuova; la prima è cinta di mura e fosse. Ha vari sobborghi, 4 chiese luterane, due ospedali, 6 scuole elementari, ed una di carità, nella casa ove nacque Martino Lutero, il giorno 10 novembre 1483, e dove morì nel 1546. Questa casa, ch'era stata abbruciata nel 1689, fu riedificata tosto a spese del consiglio della città, ed ingrandita dal re nel 1817. È celebre fra le sue chiese quella di Sant'Andrea, non tanto per la sua architettura, quanto per conservarvi il pulpito da cui predicava Lutero. Questa città possiede una direzione per lo scavo delle miniere di rame e d'argento di Mannsfeld, due fonderie di rame, due fabbriche di tabacco, ed una di potassa. Fu vittima di parecchi incendi, e stette ipotecata dal 1550 sino al 1803 sotto l'autorità dell'elettore di Sassonia. Conta circa 7000 abitanti.

Fu, in passato, capitale della contea di Mannsfeld, i cui conti vi avevano un castello ora distrutto.

EISLINGA, *Eislingen*, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio superiore e 3/4 di l. all'E. di Goppinga; con 1200 abitanti.

EISNERN, villaggio del regno Ilirico, governo, circolo e 9 l. all'O. N. O. di Lubiana, sulla sponda destra della Zeyer. Vi sono grandi fucine, e diverse usine in cui si lavora il ferro tratto da que' dintorni.

EITERFELD, villaggio dell'Assia elettorale, prov. di Fulda, circolo e 2 l. 1/3 al N. di Hunsfeld, e a 2 l. 3/4 S. E. da Hersfeld; capoluogo di baliaggio che contiene 9900 abitanti.

EITIADA, villaggio fortificato della Barbaria impero, prov. e 24 l. al N. E. di Marocco, nel Tel da con 3000 abitanti.

EITHON, fiume della Scozia. *Ved. YETHAN.*

EIVELSTADT o **EIBELSTADT**, borgo della Baviera, circolo del Meno Inferiore, presidiale di Ochsenfurt, sulla sponda destra del Meno, a 2 l. S. E. da Würzburg; con 1600 abitanti. Vi si fa dell'ottimo vino.

EIXO, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 8 l. 3/4 al S. S. O. di Lamego, presso la sponda destra del Vouga; con 3200 abitanti.

EKDALLAH, città dell'Indostan inglese. *Ved. ECDALLA.*

EKELSBEKE o **ESQUELSBEQUE**, bor. di Francia, spart. del Norte, circondario e 4 l. al S. di Dunkerque, cantone di Wormhut, al confluyente dell'Yser e della Peene; con 1500 abitanti.

EKERDER, lago e città della Turchia asiatica. *Ved. IĞGİRDİR.*

EKEROE o **ECKEROE**, isola dell'arcipelago di Aland, al S. O. della Finlandia ed all'O. della grand'isola di Aland, da cui non è separata che da uno stretto canale. La sua lunghezza è di circa 5 l., e la larghezza di 1 l. 1/2. Vi sono un oratorio ed un telegrafo.

EKESJO, città della Svezia, prefettura e 11 l. 3/4 all'E. S. E. d'Iönköping, distr. di Vedbosept, poco lungi dal lago Water. Conta 1000 abitanti. Vi si fa un qualche commercio, ed è eccellente il tabacco de' suoi dintorni. Dicesi antica.

EKIC, città della Turchia asiatica. *Ved. ECHIC.*

EKIM KAM, borgo della Turchia asiatica. *Ved. ECHIM CAN.*

EKKELS ÖE, isola dell'oceano Atlantico, sulla costa occident. della Norvegia, diocesi di Drontheim, baliaggio di Romsdal, a 63° 5' di lat. N. e 5° 13' di long. E.

EKNAS o **IEKNES**, città della Russia europea, nel granducato di Finlandia, governo e 27 l. al S. S. O. di Tavastehus, e a 19 l. S. E. da Abo, sul golfo di Finlandia, all'estremità di una penisola ed in una posizione amena. Vi si fabbricano stoffe di lana e tele comuni e da vele. Il suo porto è piccolo e poco profondo; se n'esportano commestibili e legname. Conta 1300 abitanti.

EKR, villaggio dell'Arabia. *Ved. ECR.*

EKSENIDE, fiume e città della Turchia asiatica. *Ved. ECSENIDE.*

EL. Tutti i nomi che cominciano da questo monosillabo, se qui non si trovano, devono cercarsi al nome che lo segue.

ELAGADA od **ELGONDA**, catena di montagne dell'Indostan inglese, che si estende da Gondegam sino al Pennar, e forma, dirigendosi dal N. al S., la prov. di Carnatico e quella di Balagat. La sua lunghezza è di circa 40 leghe. Dalla sua china orient. scendono moltissimi fiumi tributari del golfo del Bengala.

ELALA, paese della Barbaria, nell'impero di Marocco, prov. di Susa. Contiene circa 26000 abitanti.

ELALIA, ammasso considerabile di rovine, sulla costa della Barbaria, regno e 42 l. al S. S. E. di Tunisi, e a 7 l. N. O. dal capo Vada. Shaw pretende che sieno le rovine di *Acola* od *Acilia*. Vi si osservano moltissime cisterne.

ELANUGGE, città dell'Abissinia, paese e 9 l. all'O. di Orror, e a 45 l. E. da Ancober.

ELATEA, montagna di Turchia europea, nella Livadia, sangiacato di Negroponte, a 9 l. N. O. da Atene, ed al S. della pianura di Platea. Dicesi che corrisponda al famoso monte *Citerone*.

ELAVUA, *Helavua*. Oasi dell'Egitto. *Ved. OASI (GRANDE).*

ELBA, *Albis*, fiume della Germania, che ha origine sulla china S. O. di Riesengebirge, verso le frontiere della Boemia e della Slesia prussiana, a 4 l. S. O. da Hirschberg, e a 14 l. 1/2 N. da Nen Bischow, a 50° 46' di lat. N. e 13° 15' di long. E., a 4260 piedi sopra il livello del mare. Scorrono prima le sue acque con rapidità, in mezzo a rupi granitiche, formando parecchie cascate, sino a Hohenebel, ove si fanno più tranquille. A Pardubiez, lascia la direzione S., che seguì fino a quel punto, e corre all'O. sino a Kolin, donde si porta verso il N. O. Dopo irrigato il N. della Boemia, compresa quasi tutta intera nel bacino di questo fiume, l'Elba supera il passaggio che lasciano fra loro le catene del Lausitzergebirge e dell'Erz gebirge, passaggio stretto che forse non sempre sussistette; traversa il regno di Sassonia, entra negli Stati Prussiani, bagna la parte orientale della prov. di Sassonia, corre per lo spazio di parecchie leghe sul confine di questa provincia e di quella di Brandeburgo, separa poscia il regno di Hannover dal Mecklenburghese, dalla Danimarca e dal territorio di Amburgo, e si getta nel mare del Norte, a Cuxhaven, 20 l. sotto di Amburgo, dopo un corso di circa 200 l., in direzione generale dal S. E. al N. O.

Dopo il Danubio ed il Reno, l'Elba è il maggior fiume della Germania. Il suo bacino ha 160 l. di lunghezza, e 63 nella sua maggiore larghezza. È limitato, al S. E., dai monti Moravi; al S. O. dal Bohmer wald; all'O., dal Thüringer wald, dal

l'Harz gebirge, e' da un dorso di paese che passa traverso il N. dell'Annover; all'E., dai Sudeti, dai Riesen gebirge, e da un dorso di paese posto in mezzo alle pianure del Brandeburgo, del Mecklenburgo e dell'Holstein.

Gli affluenti dell'Elba sono numerosi, soprattutto nella parte superiore. Si osservano a destra, l'Iser, la Polzen, l'Elster Nero, l'Havel, ingrossato dalla Spree, e l'Elba; a sinistra, l'Adler, la Moldau, aumentata dal Beraun e dalla Sazawa, l'Eger, la Mulda, e la Saale che riceve l'Unstrut e l'Elster.

Alcuni canali mettono il bacino di questo fiume in comunicazione con quelli dei fiumi vicini, come sono il canale di Finow, che unisce l'Havel all'Oder; il canale di Friedrich Wilhelm, che congiunge la Spree allo stesso fiume, ed il canale di Steknitz, che partendo da Lauemburgo, va ad unirsi alla Trave presso Lubecca. Si progettò nel 1824 un altro canale, destinato a mettere in comunicazione il Danubio con la Moldau.

L'Elba bagna Königsgratz e Leitmeritz, nella Boemia; Pirna, Dresda, Meissen, nel regno di Sassonia; Mühlberga, Torgau, Wittemberga, Madgeburgo, negli Stati Prussiani; Boizemburgo, nel Mecklenburgo; Lauemburgo, Altona e Glückstadt, nella Danimarca; infine Amburgo, città libera e principale emporio del commercio della Germania settentrionale.

La larghezza di questo fiume in qualche sito considerabilissima, è di 1 l. 1/4 ad Amburgo ove forma parecchie isole; a Cuxhaven, di 4 leghe. La sua profondità è tale in questo punto, che ad alta marea porta navigli di gran mole sino ad Amburgo. La sua maggiore rapidità, nel suo corso superiore, è di 3 piedi al secondo, e di 2 nel corso inferiore. Questo fiume nodrisce un'infinità di pesci eccellenti. Si trovano qualche volta sulle sue sponde opale e coriole. Considerato sotto il riguardo commerciale, si divide in tre parti. L'alta Elba che si estende da Melnick in Boemia sino a Mühlberga, la maggior parte sul territorio del regno di Sassonia; in questa parte appunto diviene navigabile per la sua congiunzione colla Moldau. La media Elba incomincia a Mühlberga e va sino a Wittemberga, principalmente a traverso il territorio prussiano, ed in parte in quello di Anhalt; la bassa Elba abbraccia da Wittemberga sino alla sua foce, passando per l'Annover, il Mecklenburgo e la Danimarca. Serve questo fiume al trasporto delle derrate coloniali, dei legni da tintura ed altre merci. La navigazione n'è difficile sino ad Amburgo, a cagione dei numerosi scanni di sabbia che ne ostruiscono il corso, e dei colpi di vento che vi si provano. Il vento d'E. aumenta il volume delle sue acque, e cagiona inondazioni; quello dell'O. precipita le sue acque verso il mare, e priva i canali che ne derivano della porzione loro necessaria. Dopo l'atto di navigazione, messo in vigore al primo gennaio 1822, la navigazione sull'Elba fu dichiarata libera dalle potenze interessate; le 35 piazze di dogana furono ridotte a 14, ed i diritti diminuiti. I ponti più notabili che stanno su questo fiume sono quelli di Dresda, Torgau, Dessau e Magdeburgo.

Questo fiume, chiamato dai Boemi *Labe*, è l'*Abis* degli antichi, da taluno chiamato anche *Albia*.

ELBA, *Ilva* dei Latini, ed *Oethalia* dei Greci, isola del Mediterraneo, sulla costa del granducato di Toscana e della provincia di Pisa, da cui dipende, ed in faccia a Piombino, da cui non è separata che

mediante il canale di questo nome, di circa 2 l. di larghezza. Ha 6 l. di lunghez., e 2 l. 1/4 nella media larghezza, cioè dal capo di Fenza al capo d'Infola. La sua superficie è di circa 20 l., e la popolazione di circa 14500 abitanti. Quest'isola è coperta di montagne; la più alta sorge 1000 metri sopra il livello del mare. Non è intersecata da alcun fiume, ma non manca di sorgenti di perfetta acqua, le quali producono ruscelli non mai asciutti e danno moto ai mulini; il maggiore è il Rio, che passa per la famosa miniera di ferro dello stesso nome, e si getta nel Mediterraneo dopo un corso di circa 1000 metri. Sonovi pure numerose sorgenti minerali. Il clima è quivi dolce e sano. Il suolo dei poggi, delle valli e delle pianure è fertilissimo, ed in tutte le stagioni coperto di fiori, di piante e d'arbusti. Vi si raccolgono vini, che hanno molta analogia con quelli di Spagna, olio, fichi, frumento, bastante appena al consumo degli abitanti, maiz, lino e frutti d'ogni sorta non abbondanti, ma saporitissimi; fave, piselli ed angurie. Produce varie specie di semplici, particolari al paese. I pascoli sono assai copiosi, ma non vi si allevano che cavalli, muli, capre e pochissimo altro bestiame. Le carni de' pochi animali che si allevano nell'isola, sono però di squisito sapore, a motivo dell'erbe balsamiche abbondanti delle quali si nutrono. Però della carne di bue è forza provvedersi di fuori. Fra gli animali selvatici, si contano, lepri, cignali, porcospini, ecc., e fra i volatili, quaglie, starni, pernici, colombi, tordi, passere, usignoli, ortolani ed altri. Le coste offrono un'abbondante e variata pescagione, ma specialmente di tonni e sardelle. Le due tonnaie principali stanno nel golfo di Portoferraio, e l'altra in quello di Procchio, territ. di Marciana, entrambe di gran profitto, la seconda specialmente. Vi si pescano pure molte madreperle. Manca, quasi del tutto, di legname, mentre le sue boschiglie sono basse e formate di bossolo, ramerino, agnocasto, tabina, ed altre specie di arboscelli. Il suo vermut, fatto di vino bianco e di erbe, ed il suo aceto sono ricercati. Si può dire che quest'isola produca più o meno ogni genere di metallo. Le miniere di rame stanno nel territorio di Portoferraio, e quelle di ferro, stagno e piombo in varie altre parti. Quella più ricca di ferro trovasi nel territ. di Rio; ha radici profondissime, e che si dice stendansi per lo spazio di un miglio circa. Il ferro, di cui si hanno 36000 quintali all'anno, per mancanza di acqua non si fonde nell'isola, ma si trasporta sul territorio di Piombino, per lavorarlo. Di questo minerale se n'esporta in quantità a Napoli, in Toscana ed in Corsica. Vi si scavano pure marmi bianchi e colorati. Il granito trovasi principalmente nella spiaggia di Campo. Vi sono pure calamita bianca e nera, e amianto, e sonovi saline, che offrono un gran prodotto. L'isola d'Elba ha due porti, quello di Portoferraio, che n'è la capitale, e quello di Porto Longone. Si calcolano le sue rendite a 650000 franchi.

Quest'isola chiamata anticamente *Aethalia* od *Oethalia*, e più tardi *Iloa* od *Iloa*, fu frequentata dai Romani, che tenevano occupato gran numero di lavoratori nelle sue ricche miniere di ferro. Era nel XII secolo soggetta ai Pisani, ai quali la tolsero i Genovesi, nel 1290, vendendola ai Lucchesi. Fu però in breve recuperata dai Pisani, a merito del conte Guido da Monte Feltro loro capitano. Dopo che Giacomo di Appiano si rese tiranno della Pisana repubblica, e per conseguenza anche di Piombino e dell'Elba, il suo successore e figlio Gherardo,

avendo venduto lo stato pisano nel 1399 a Giovanni Galeazzo Visconti, duca di Milano, si riservò il dominio dell'Elba e di Piombino. Morto nel 1439 Giacomo II di Appiano senza eredi, ebbe per successore Rinaldo Orsino, marito di Caterina, figlio del detto Giacomo, il quale, col soccorso dei Fiorentini e Senesi, seppe resistere nel 1448 ad Alfonso di Aragona. Dopo molte vicende accadute per la morte di Caterina, l'anno 1501 Cesare Borgia tolse a Giacomo IV di Appiano, coll'aiuto dei Senesi, l'isola d'Elba ed altri paesi. Nulla ostante, dopo la morte di Alessandro VI, il detto Giacomo IV, ritornato in possesso de' suoi domini l'anno 1505, si pose sotto la protezione della Spagna; ma quattro anni dopo pensò di assoggettare il suo stato all'imperator Massimiliano I, in qualità di feudo imperiale. Nel 1534, in mezzo ad una perfetta calma, sbarcò nell'isola d'Elba il famoso corsaro Barbarossa, saccheggiando Rio e facendone gli abitanti prigionieri. Nel 1544 fu l'isola di nuovo danneggiata dallo stesso Barbarossa, che nel 1551 assediò invano Portoferraio, essendo stato anzi costretto a lasciare una tale impresa a merito di un soccorso mandato alla piazza da Cosimo I. Nel 1554, i Turchi posero a fuoco l'isola, trasportandone seco prigionieri più di 900 abitanti; né lasciarono d'infestare quelle spiagge; anzi nel 1556 si accinsero a nuovi tentativi contro d'esse, ma invano. In seguito di nuovi avvenimenti, appartenne ai sovrani delle Due Sicilie, e fece parte del principato di Piombino. Infine, dopo aver cambiato molte volte padrone, apparteneva alla Francia, allorché nel 1814 fu data in piena sovranità a Napoleone Buonaparte, che vi risiedette dal maggio 1814 sino al 26 febbraio 1815, epoca in cui la lasciò per tornare in Francia. Nel 1815 finalmente fu l'isola d'Elba accordata alla Toscana.

ELBACAN, villaggio della Persia, prov. di Aderbaigian, distr. di Coi, a 2 l. 1/2 da Selmas. Si dice che sia circondato da rovine notabili.

EL BASSAN o **ALBASSAN**, città della Turchia europea, nell'Albania; capoluogo di sangiaccato, in una pianura fertile, sul fiumicello del suo nome, che si getta nelle Scombi, a 10 l. N. da Berat, e a 23 l. S. S. E. da Scutari. Lat. N. 41° 11'; long. E. 17° 37'. È residenza di un vescovo greco, cinta di mura, e difesa da un vecchio castello abitato dal governatore del sangiaccato. Vi si fabbricano oggetti in ferro e rame che sono molto stimati. Vi si tengono varie fiere all'anno, e contavansi più di 3000 abit.

Il sangiaccato di tal nome, la cui lunghezza, dall'E. all'O., è di 10 l., e la maggior larghezza, dal N. al S., di circa 8, è traversato, dall'E. all'O., dallo Scombi, ed in generale montuoso. Nell'interno si stende la fertile pianura di El bassan, ove si coltivano molto riso e degli olivi.

ELBE KOSTELEZ, città della Boemia, circolo di Kaurzim, a 4 l. 1/4 N. E. da Praga, sulla sponda sinistra dell'Elba; con 900 abitanti.

ELBEN, villaggio dell'Assia Elettorale, prov. della Bassa Assia, circolo e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Fritzlär, e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Cassel, sulla sponda sinistra della Piccola Elba. Ha un castello e la maggior cartiera di tutta l'Assia, che dà un prodotto di 450 balle di carta all'anno. Conta 640 abitanti.

ELBERCHVILLER, villaggio di Francia, spart. della Meurthe, circondario e 1 l. 2/3 al S. di Sarreborgo, cantone e 2 l. all'E. S. E. di Lorquin. Conta 1400 abitanti, compreso quelli di Soldenthal.

ELBERFELD, città degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e 5 l. 3/4 all'E. di Dussel-

dorf; capoluogo di circolo; in una bella valle, sulla Wipper. È divisa in 2 parti, che sono Island e Freiheit, e possiede 3 chiese, cattolica, luterana e calvinista, un ginnasio, due orfanotrofi, tre spedali, una borsa, una società letteraria ed una biblioteca. Elberfeld è rinomato per le sue manifatture di siamesi, tessuti di cotone, tele, stoffe di seta, veluti, fazzoletti ad uso di Madras, nastri di seta, di filo e di lana, merletti e refe di ogni qualità. Vi si contano moltissime tintorie e 150 purghi di tele. Vi si fabbricano altresì bottoni, orecchini, fibbie, stufe di ghisa, ed altri oggetti di chincaglieria. È l'emporio di tutte le manifatture della valle di Barmen. Ha parecchie grandi case di commercio, una compagnia delle Indie occidentali che formò alla Vera Cruz, uno stabilimento commerciale per l'introduzione nel Messico dei prodotti delle manifatture tedesche, e vi si stabilì di recente una società per lo scavo delle miniere del Messico. Si calcola il commercio di questa città da 80 a 100 milioni di fr. all'anno. Conta 25700 abitanti.

Il circolo di questo nome comprende la valle di Barmen, irrigata dalla Wipper, principalmente osservabile pei numerosi stabilimenti d'industria che racchiude. Contiene due città, due borghi, 12 villaggi, e 77000 abitanti.

ELBERT, contee degli Stati Uniti, nella parte settentr. dello stato di Giorgia, fra il Tugeloo ed il Broad river; vi si coltiva molto il cotone, e contavansi 13050 abitanti. Elberton n'è il capoluogo.

ELBERTON, comune degli Stati Uniti, stato di Giorgia, capoluogo della contea di Elbert, a 26 l. N. N. E. da Milledgeville, e a 65 l. N. O. da Savanna; con 240 abitanti.

ELBERTON, borgo degli Stati Uniti, stato di Giorgia, contea di Effingham, sulla sponda sinistra dell'Ogeechee, a 22 l. N. O. da Savanna, e a 35 l. E. S. E. da Milledgeville.

ELBE TEINITZ, città della Boemia, circolo e 7 l. all'O. N. O. di Chrudim, e a 15 l. E. da Praga, sulla sponda destra dell'Elba. Ha circa 180 case. Gli abitanti sono agricoltori e pescatori. Si trova della pietra calcarea nei dintorni.

ELBEUF od **EEBOEUF**, *Elbotum*, città di Francia, spart. della Senna Inferiore, circondario e 4 l. al S. S. O. di Rouen; capoluogo di cantone; sulla sponda sinistra della Senna, e traversata in gran parte dal Puchot; ruscello le cui acque sono eccellenti per la tintura. Ha una camera consultiva delle manifatture, un consiglio di periti ed un ospizio. Evvi, tanto in questa città che nei dintorni, più di 30 gran filatoi di lana, messi in movimento o da cavalli, o dal vapore, o da macchine idrauliche; e tanti stabilimenti non bastano ad alimentare le fabbriche di panni, coperte di lana, calze e tappeti all'uso di Bergamo. Si contano in queste fabbriche 1202 telai in attività, che danno annualmente al commercio da 28 a 30 mila pezze di panno, e che tengono occupati circa 7000 lavoratori. Le numerose tintorie a gran tinta per la lana e pel cotone filato impiegano pure molte persone. La maggior parte dei prodotti di queste manifatture si consuma in Francia, ed il restante si esporta in Italia, nella Spagna e nel Levante; lo spaccio n'è d'altronde tanto più considerabile quanto che i prezzi sono poco alti, quantunque le qualità vi sieno state molto migliorate. Si tengono ad Elbeuf 4 mercati alla settimana e due annue fiere, il lunedì della settimana di Passione di un giorno, ed il primo settembre di 8 giorni. Conta 10400 abitanti.

Elbeuf è una delle più antiche città manifattrici della Francia. L'origine de' suoi stabilimenti è sconosciuta; si sa soltanto che sotto Colbert, nel 1667, le fabbriche vi erano assai numerose, e vi ebbero diversi regolamenti. Non cessarono poscia di sostenersi vantaggiosamente, e da 50 anni sono molto perfezionate.

Questa città fu eretta in ducato col titolo di pari da Enrico III nel 1581, a favore di Carlo di Lorena.

ELBINGA, *Elbingen*, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia occidentale, reggenza e 12 l. all'E. S. E. di Danzica; capoluogo di circolo; sul fiume dello stesso nome, ch' esce dal lago Drausen, comunica col Nogat pel canale di Kraffohl, e si getta nel Frische haff, golfo del Baltico. Lat. N. 54° 8' 20"; long. E. 17° 1' 45". Questa città è cinta da mura fiancheggiate da vecchie torri e da fosse. È divisa in vecchia e nuova, ed ha 11 sobborghi e 7 porte. Le vie sono strette nella città vecchia e le case alte; ma nella nuova le case veggonsi invece assai bene fabbricate, e le vie larghissime, tutte bene illuminate la notte. Elbinga ha 5 chiese luterane, una calvinista ed una cattolica, 5 ospedali, un ospizio di donne ed un orfanotrofio, parecchi stabilimenti di beneficenza e d'industria pei poveri, una casa di correzione, un ginnasio con una biblioteca, una scuola di ostetricia e non poche scuole elementari. Le sue principali manifatture consistono in una raffineria di zucchero, ed in fabbriche di sapone, amido, tele e tabacco; evvi pure un maglio pel rame, un cantiere di costruzione, un bacino per racconciare le navi, concie di pelli e mulini da olio, un deposito di pedaggio, un emporio di sale, e due pese pubbliche. Il commercio è quivi considerabile, e si fa principalmente colla Polonia, ove si esportano ferro, olio, derrate coloniali ed oggetti manifatti. S'importano cereali, potassa, tegole, sego, cera, legname da costruzione, ecc. Il commercio marittimo occupa circa 800 bastimenti, 40 dei quali appartengono a questa città, e sono impiegati nella navigazione interna. I piccoli navigli giungono sino alla città, ed i grossi lasciano il loro carico nel passaggio di Pillau, alla foce dell'Elbing. Molti bastimenti s'impiegano alla pesca, e specialmente a quella degli storioni. Conta 20800 abitanti, fra' quali circa 250 ebrei. Il suo circolo racchiude 42000 abitanti.

Questa città, anticamente libera ed imperiale, e capitale del piccolo paese detto *Hockerland*, e che dicesi fabbricata, nel 1239, pel commercio del Baltico, divenne in poco tempo assai ragguardevole. Fu soggetta nel 1452 all'ordine Teutonico; ma avendone scosso il giogo, unitamente a Danzica e Thorn, nel 1454 si diede alla Polonia. Alberto di Brandeburgo vi entrò nel 1525, e vi fondò un'università nel 1542, che fu ristabilita nel 1592. Stefano re di Polonia, facendo, nel 1577, la guerra a quelli di Danzica, volle trarre ad Elbinga tutto il commercio, e gl'Inglese che andavano d'ordinario in questa città, contribuirono ad accrescerlo maggiormente. Nel 1655, Elbinga si diede a Carlo Gustavo re di Svezia, ma fu riconsegnata ai Polacchi. I Moscoviti la presero d'assalto il 18 febbraio 1710. Per lo smembramento della Polonia, la Prussia possiede questa città sino dal 1773.

ELBINGERODE, città del regno di Annover, governo di Hildesheim, principato di Grubenhagen; capoluogo di baliaggio demaniale, a 5 l. O. da Quedlimburgo, e a 14 l. 3/4 E. da Einbeck, sopra un ruscello affluente della Bode, a 1625 piedi sopra il livello del mare. Lat. N. 51° 47' 2"; long. E. 18°

27' 29". Conta 2600 abitanti, tra' quali alcuni minerarî. Vi sono diverse fucine considerabili nelle vicinanze. Il baliaggio demaniale di tal nome contiene 4400 abitanti.

ELBOGEN, circolo e città della Boemia. *Ved. ELNBOGEN.*

ELBORGO, *Elburg*, piccola città del regno di Olanda, prov. di Gheldria, circondario e 12 l. al N. di Arnheim; capoluogo di cantone; sul Zuyder zee, con un piccolo porto. Lat. N. 52° 26' 56"; long. E. 3° 30' 4". Era cinta di mura, ed ora i bastioni, fiancheggiati da viali d'alberi, offrono ameni passeggi. Evvi una società del pubblico bene, ed uno stabilimento di carità. Possiede una scuola latina, una di nautica, un orfanotrofio ed una cartiera. Vi si fa la pesca, non che la caccia alle anitre selvatiche. Commercio di legname. Vi si tengono mercati di grani, bestiami e pesce. Questa città manda un deputato agli Stati della provincia. Molto soffersse dall'uragano del 1825. Conta 2200 abitanti.

Nel 1672, fu presa dai Francesi, che ne rovinarono le fortificazioni.

ELBRUZ, **ELBUD** od **EBRUS**, la più alta montagna della catena del Caucaso, sul limite della Circassia occidentale e dell'Imerezia, a 17 l. N. da Cotais, e a 51 N. O. da Tiflis. Lat. N. 42° 53'; long. E. 40°. I Cerchessi le danno il nome di Uas Amaco (*montagna Sacra*), e la credono abitata da spiriti malefici governati da un capo che chiamano Gin Padiscia. Secondo le osservazioni di Vichnevski, la sua sommità s'innalza a 5560 metri sopra il livello del mare, ed è coperta di nevi perpetue.

ELBURS, catena di montagne della Persia. *Ved. ALBURS.*

ELCA od **ELCHE**, *Illici*, città della Spagna, prov. e 4 l. 3/4 all'O. S. O. d' Alicante (Valenza), e a 30 l. S. S. O. da Valenza, a poca distanza dalla sponda sinistra dell'Elda, che si reca nel lago di Elche, in una pianura amenissima, quasi interamente coperta di palme. È cinta di mura, ed ha aspetto triste. Sonovi parecchie vie assai belle, qualche casa ben fabbricata, un antico castello e 6 gran piazze pubbliche ornate di fontane, delle quali una sola in marmo dà acqua potabile. Vi si contano 3 chiese parrocchiali, due conventi, un ospedale, tre ospizii di carità, gran caserme ed un collegio. Elca ha fabbriche di sapone e di cordami, e varie concie di pelli. Fa gran commercio di datteri. È patria di Giorgio Juan, autore di parecchie opere di geometria ed astronomia. Conta 17900 abitanti. Il territorio produce molto vino, olio e datteri.

Il piccolo lago di questo nome, al S. E. della città, è vicino al Mediterraneo, col quale comunica per un piccolo canale.

ELCARKIE, *Elkarrie*, bor. d'Arabia, nell'Iemen, paese d'Ascid e Bechil, a 10 l. N. E. da Abù aris ed a 20 N. O. da Sciamir.

ELCAS DAGH, *Elkas Dagh*, **OLGASSIS**, catena di montagne della Turchia asiatica, nell'Anatolia. Ergesi al S. di Castamun e separa il sangiacato di questo nome da quello Chiangari, dirigendosi dall'E. all'O.

ELCASSAREN, *Elkassaren*, borgo d'Arabia, nell'Iemen, paese d'Ascid e Bechil, a 3 l. S. E. da Sciamir ed a 32 N. O. da Sanà.

ELCHINGA, *Elchingen*, villaggio della Baviera, circolo del Danubio superiore, presidiale di Giunz-burgo, sulla sponda sinistra del Danubio, a 2 l. N. E. da Ulma, e a 13 l. 3/4 O. N. O. da Augusta. Conta 800 abitanti. È celebre per un glorioso fatto di ar-

mi, accaduto nel 14 ottobre 1805, in cui si segnalò il maresciallo francese Ney riportando un gran vantaggio sopra gli Austriaci, in ricompensa di che era stato questo villaggio eretto da Napoleone in ducato a favore dello stesso maresciallo. Sopra una collina eravi un'abbazia di benedettini, fondata nel 1128 da Corrado duca di Sassonia, abbruciata qualche tempo dopo, e quindi riedificata, nel 1182, da Alberto conte di Rauestein.

ELCOS, *Elkoch*, villaggio della Turchia asiatica; pascialato ed al N. O. di Mossul, sul Tigri. Havvi un convento ch'era altre volte residenza del patriarca dei nestoriani. Patria di Nahum.

ELDA, fiume della Spagna, prov. di Alicante (Valenza), che nasce nel lago e 2 l. 1/4 al N. E. di Villena, corre dal N. N. O. al S. S. E., e, dopo un corso di circa 13 l., va a perdersi nel lago di Elche.

ELDA, *Adellum*, borgo della Spagna, prov. e 5 l. 3/4 all'O. N. O. d' Alicante (Valenza), sulla sponda sinistra del fiume del suo nome. Ha due vie notabili per lunghezza e larghezza, e per essere rettilinee; le altre sono strette, mal lastricate e sucide, e le case piccole e mal fabbricate. La chiesa parrocchiale è di assai bella architettura. Possiede fabbriche di sapone, corderie e tegole, distillerie di acquavite, ed una cartiera. Le donne fanno merletti comuni. Conta 3800 abitanti.

ELDAGSSEN, piccola città del regno di Anover, governo e 5 l. 1/4 al S. S. O. d'Anover, principato e baliaggio demaniale di Kalemberga, presso la sponda destra dell'Haller. Ha una fabbrica di amido, e conta 1900 abitanti.

È assai antica, e faceva un tempo parte della contea di Hallermund, ed aveva mura e fosse. Fu fortificata di nuovo.

ELDE, fiume ch' esce dal lago di Plau, presso la città di questo nome, nel granducato di Mecklemburgo Strelitz, entra ben presto nel Mecklemburgo Schwerin, passa per Lütz, Parchim, Neustadt e Grabow, e, giunto ad Eldena, si divide in due rami; il più orientale conosciuto sotto il nome di Vecchio Elde, forma una parte del limite fra il Mecklemburgo e gli Stati Prussiani, riceve la Locknitz, e si getta nell'Elba, alquanto sopra Dömitz; il ramo occidentale, chiamato Nuovo Elde, si congiunge al fiume vicinissimo e sotto la stessa città. Il corso di questo fiume è di circa 25 l., generalmente dal N. E. al S. O.

ELDENA, borgo del ducato di Mecklemburgo Schwerin; capoluogo di baliaggio; sull'Elde, che vi si divide in due rami, a 2 l. O. S. O. da Grabow, e a 10 S. da Schwerin. Ha due chiese, e vi si tengono 3 mercati annui. Conta 1300 abitanti, e 3500 ne ha l'intero baliaggio. Eravi un'antica badia di cisterciensi, fondata prima del 1203, secularizzata nel secolo xvi, e cangiata in una prefettura camerale, la quale fu donata all'università di Greifswalde, che la faceva amministrare da un prefetto.

ELDEN HILL, montagna d'Inghilterra, nella contea di Derby, hundred di High Peak, a 1 l. 1/4 E. da Chapel in le Frith. Fa parte delle montagne del Peak, e racchiude una caverna, notevole e curiosa, chiamata Eldenhole.

ELDUAYEN, borgo della Spagna, prov. e a 5 l. 1/4 al S. di San Sebastiano (Guipuscoa), e a 1 l. 1/2 E. da Tolosa, presso la sponda destra della Bera-stegui.

ELE, fiume della Colombia, prov. di San Juan de los Llanos; si congiunge al Casanare, 6 l. sotto la città di questo nome, dopo un corso di circa 14 l.

dal N. O. al S. E. È abbondantissimo di pesce, e diverse tribù d'Indiani ne abitano le sponde.

ELEANOR, capo della Russia americana, all'estremità settentr. dell'isola di Knight, nella rada del Principe William. Lat. N. 60° 36'; long. O. 149° 16'.

ELEAZARIO (SAN), forte del Messico, intendenza di Durango, sulla sponda destra del rio del Norte, a 7 l. N. da Chihuahua, e a 115 l. S. da Santa Fè.

ELEFANTA, chiamata *Garipur* dagli Indù, isola dell'Indostan inglese, presidenza e 2 l. all'E. di Bombaia, nel golfo di questo nome, sulla costa dell'antica prov. di Aureng Abad. Ha quasi 2 l. di circonferenza, ed è percorsa nella sua lunghezza da due catene di montagne parallele, le quali non lasciano fra loro che un'angusta valle. Verso il S. ove la valle s'allarga, evvi un luogo di sbarco. Questa isola ha parecchie sorgenti di acqua potabile; produce alquanto riso, ed è imboscata. Vi si allevano pecore e molto pollame, che gli abitanti portano a Bombaia. Presso al punto dello sbarco si vede la figura colossale di un elefante scolpito nel sasso, e per cui diedero i Portoghesi a quest'isola il nome che porta. A qualche distanza, si trova pure scavato nel masso un tempio di circa 130 piedi di lunghezza con 123 di larghezza, e che ne ha 15 in 18 di altezza, sostenuto da 26 colonne e 16 pilastri. Questo tempio, ricco d'idoli, è un vero panteon indiano; il gruppo più notevole è quello che rappresenta Brahma, Visnù e Siva, le tre principali divinità degli Indù; le statue ne sono colossali e bizzarramente ornate. Questo tempio, che per lo passato attraeva in folla i pellegrini, non è più visitato al presente se non da qualche donna, e già in varie parti minaccia rovina.

ELEFANTE, MORFIL o PODOR, isola della Senegambia, formata dalla Gambia, a 40 l. dalla sua foce, e a 12 l. S. O. da Eropina. Ha 80 l. di lunghezza e 7 l. nella media larghezza. Il suolo vi è fertilissimo, e produce, quasi senza coltura, cotone, tabacco e indaco. Quest'isola racchiude un gran numero di villaggi. I Francesi vi possedevano il forte Podor o Podar, a 17° 7' 45" di lat. N. e 16° 2' di long. E.

ELEFANTE (L'), *Oliphants Rivier*, fiume del governo del capo di Buona Speranza, che ha origine al Winter Hock, presso a poco nel centro del distr. di Stellenbosch, a 33° di lat. S.; corre prima verso il N. sino a 31° 31' di lat., si volge all'O., separa il distr. di Stellenbosch da quello di Tulbagh, e si getta nell'Atlantico, a 30 l. N. dalla baia Sant'Elena, dopo un corso di circa 55 leghe. Fra i suoi affluenti si notano la Grande e Piccola Dorn, che riceve per la destra.

ELEFANTI (BAIA DEGLI), nella Guinea inferiore e nel regno di Benguela, a 13° 13' di lat. S., così chiamata a cagione della gran quantità di elefanti che ne frequentano le coste.

ELEFANTI (BAIA DEGLI), sulla costa orientale dell'isola King, nella parte occident. dello stretto di Bass, fra la Nuova Olanda e la terra di Diemen. Le corvette il *Naturalista* ed il *Geografo* vi si ancorarono nel dicembre 1803.

ELEFANTINA, isola del Nilo, nell'Alto Egitto, prov. di Tebe, in faccia ad Assuan, e un poco sotto le grandi cataratte. Gli Arabi la chiamano *Geziret el sag* (isola fiorita). La sua lunghezza, dal S. O. al N. E., è di 1400 metri e la larghezza di 800. È formata da uno scoglio di granito più alto verso il S. che verso il N., e che il fango del Nilo ha coperto ad assai grande elevazione. Il suolo n'è perfetta-

mente coltivato, ed ovunque si poté praticare l'irrigamento, la vegetazione è delle più splendide; le piantagioni di palme, gelsi, acacie, datteri, sicomori, ecc., danno a quest'isola un aspetto incantatore, e le rovine che ne racchiude vi attraggono l'attenzione dei viaggiatori. È abitata da Berberi.

Gli Egizii l'avevano abbellita di una città considerabile, di cui veggonsi ancora le rovine sopra un rialto. Fu originariamente popolata da una razza d'uomini che, secondo Manetone, diede greco all'Egitto; il che fece credere in progresso, che un re avesse regnato ad Elefantina. Al tempo di Strabone, i Romani vi tenevano guernigione per difendere la frontiera dell'Alto Egitto; e questo autore racconta che eravi nell'isola un tempio consacrato a Cunfi, ed un nilometro. Si veggono presentemente le rovine di due templi, l'uno al S. e l'altro al N., che sembrano di remotissima antichità, ed hanno fra loro molta analogia. Le pareti loro, tanto interne che esterne, sono cariche di geroglifici, e, fra le sculture dell'interno, si distingue un Giove Ammone, una Iside, ed altre figure mitologiche o simboliche. Elefantina racchiude altresì parecchi sepolcri tagliati nel vivo, i soli di tale specie che si trovino nell'Egitto. Sono vi pure varie vestigia di costruzioni romane, ed una porzione di muraglia in cui aveasi praticata una scala di 50 gradini conducente al Nilo, e che serviva a misurare le altezze dell'acqua. È questo il nilometro descritto da Strabone e che oggi non è più di alcun uso.

Quest'isola serviva di confine all'impero romano, secondo Tacito, e quivi limitavasi la navigazione degli antichi Egizii che commerciavano coll'Etiopia.

ELEGIA, *Eledjuh*, villaggio della Turchia europea. *Ved. ILIGIA*.

ELEK (SANT'), borgo dell'Ungheria, comitato di Eisenburgo, marca e 3 l. 3/4 al N. O. di Nemet ujjar, e a 9 l. 1/4 S. O. da Güns. Conta 1500 abit.

ELEL, *Helel*, città della Barbaria. *Ved. ILELA*.

ELENA (SANT'), isoletta situata a levante di Venezia, nella laguna e poco distante da essa città. Credettero alcuni scrittori essere l'antico Olivolo, ma senza nessun fondamento. Vero è soltanto che in quest'isola fu da Vitale Michele, vescovo di Castello, fondato un ospedale, circa l'anno 1170, per alloggio de' pellegrini, il quale, nel seguente secolo, divenne un monastero di canonici regolari. Fu poi dato ai monaci della congregazione di Monte Oliveto, nel 1407, per legge del maggior consiglio, dal qual anno fu iuspatronato dei dogi. Aveva una bella chiesa con ricchissimo tabernacolo e pregiate pitture. Si sono in progresso costrutti in quest'isola alcuni forni che ancora sussistono, per cuocerli il biscotto ad uso delle truppe e della Marina.

ELENA (SANT'), capo della Colombia, prov. di Guayaquil, al N. O. del golfo di questo nome, a 2° 9' di lat. S. e 83° 6' di long. O. Termina con una lingua di terra che sorge considerabilmente nel Grand'Oceano, ed è rinomato per la dolcezza della sua temperatura, per salubrità e fertilità. Fu scoperto da Francesco Pizzaro nel 1525.

ELENA (SANT'), stabilimento della Colombia, prov. e 20 l. all'O. di Guayaquil, al N. E. del capo del suo nome, sul Grand'Oceano. Ha un bel porto frequentatissimo dai bastimenti che fanno il contrabbando. Vanno quivi a ristabilirsi in salute molti convalescenti.

ELENA (SANT'), isola dell'oceano Atlantico equinoziale, fra l'Africa e l'America meridionale, a 450 l. O. dal capo Negro, parte più vicina della prima di

dette due contrade, e a 750 l. E. S. E. dal capo Sant'Agostino, punta più orient. del Brasile. Jamestown, che n'è il capoluogo, sta sulla costa settentr. a 15° 55' di lat. S. e 8° 9' di long. O. Quest'isola ha 3 l. 3/4 dall'E. all'O., 2 l. 1/2 dal N. al S., 10 l. di circonferenza e circa 9 di superficie; la sua forma è quasi ovale. Da qualche l. in mare, Sant'Elena sembra un immenso scoglio battuto da ogni lato dai flutti, e presenta tre sommità, la cui forma conica somiglia a quella di un vulcano; gli scogli che la circondano formano un muro, la cui altezza varia da 300 a 400 metri, e che non lascia se non un solo sito accessibile, ma bene fortificato. Qualche isolotta si vede sparsa sulle coste, come l'isola Giorgio e la Colonna d'Ereole al S. E., le Guglie al S. O., le isole delle Uova e degli Uccelli al N. O. I soli insenamenti che si distinguono sono le baie di James, di Rupert, di Flag Staff, Prosperous, Sandy e Marnate; e fra i promontorii, la punta Barne al N. E., quella di Sugar loaf al N. e la punta Sud Ovest. Da quest'ultima punta sino alla baia Prosperous all'altra estremità dell'isola, regua una serie di alture che stabiliscono due chine, l'una settentrionale e l'altra meridionale. La più notevole delle sommità che presentino è il picco di Diana, 2468 piedi sopra il livello del mare, ed il più alto dell'isola. Nei suoi dintorni nascono i tre principali ruscelli, quello che bagna la valle della Ninfa o del Silenzio, che sbocca sulla costa orientale, quello della valle di Rupert, e l'altro della valle di James, che vanno alla costa settentrionale. Sant'Elena racchiude poche pianure; la più considerabile è quella di Longwood, nella parte orientale, che divenne tanto celebre pel soggiorno che vi fece Napoleone.

Sant'Elena gode di un clima più temperato di quello che creder si possa, considerando la sua vicinanza alla linea: se i calori sono assai forti nelle gran valli, il freddo è sempre vivo sulle montagne a cagione dei venti quivi dominanti. Il calor medio è un poco meno di 16° 1/2, ed il più forte non va mai sopra 23°; scoppia allora qualche piccola burrasca, ma gli uragani vi sono rarissimi. Il monson del S. E. soffia quasi sempre, senza che le brezze di terra o di mare lo facciano variare. L'inverno, che comprende i mesi di giugno e luglio, non vi si distingue dalle altre stagioni che per piogge fredde e fitte nebbie; qualche volta queste piogge mancano per anni interi, e non vi si ha più che qualche piccolo scarico prodotto dalle nebbie, che il sole facilmente discioglie. Il cielo è spessissimo nuvoloso. Malgrado l'umidità che le piogge, come anche i vapori che si condensano sulle montagne, procurano abitualmente a quest'isola, l'aria vi è sana, e vi si vive lungo tempo. Gli ammalati che vi si sbarcano recuperano prontamente la salute. Quivi non si conosce alcuna malattia cutanea, e nemmeno il vaiuolo.

Quantunque quest'isola sembri il prodotto di un seguito di eruzioni vulcaniche e di tremuoti, non racchiude alcun vulcano, ma presenta da per tutto tracce di un incendio generale. Il suolo è composto di letti di basalte paralleli ed inclinatissimi; la spiaggia è coperta di lave e di scorie; si trovano scorie, ceneri rocce calcinate o strati argillosi di colori diversi, a traverso le montagne. Veggonsi soprattutto nel fondo delle valli pietre quasi ridotte in cenere, e masse enormi di materia nera prodotta dall'azione del fuoco; sulle rupi si trovano in qualche sito zolfo, nitro, pietre calcaree ontuose, simili alle pietre da sapone, e rocce composte di pietra argillosa di un grigio scuro. Nella parte occidentale

dell'isola si utilizza una miniera di carbon fossile assai considerabile; in una montagna del S. E. abbonda una specie di terra di un rosso bellissimo, ed in una montagna dell'E. una terra di color azzurro assai bello. Incontrasi pure in qualche altra del bolo rosso ed una terra grassa bigia similissima alla terra dell'isola di Lenno. Parecchie rocce delle spiagge ritengono nelle loro cavità una porzione delle acque dei flutti che il calor del sole cangia ben tosto in un sale bellissimo e buonissimo, ch'è di grand'utilità per salare le carni di cui i navigli fanno qualche volta provvisione.

La massa di rocce che forma quest'isola va coperta di una terra vegetale di un piede e mezzo circa di profondità; un maggior fondo non potrebbe produrre una vegetazione più bella e più attiva; le sommità stesse, eccettuate quelle degli scogli che formano la cinta dell'isola, offrono la più brillante verzura. In molti siti si fecero, a forza di cure e di spese, nuove piantagioni a mezzo di terra vegetale importata dall'antico continente, e si veggono nelle valli giardini formati con grande spesa ed ai quali le piogge cagionano spesso gran guasti, malgrado i muri di sostegno. Le valli sono in generale fertilissime, ed ornate di case piacevoli. Si calcola 2400 tornature la superficie delle terre coltivabili. Questa isola al momento della sua scoperta era disabitata e poco boschiva; non vi si trovava che una ventina di specie di vegetabili; e tutti gli altri vi furono portati. Fra i vegetabili indigeni sono notabili la felce alboscente, qualche pianta gommosa, molto ebano, aloe e legni rosa, fragili troppo per essere lavorati. Vi è piccolissimo numero di piante utili, una delle quali, l'*Alkekengi*, è buonissima contro lo scorbutto. La raccolta del frumento, maiz ed orzo è insufficiente a cagione delle devastazioni dei topi al tempo delle semine. Si coltivano melloni, banane, igname, ananassi, piselli, fave, fagioli, navoni di sapore squisito, patate, iami, e quantità di piante ortensi. Il melarancio, la palma, il limone, il fico ed il melograno danno belli e buoni frutti. La coltivazione dell'olivo introdotto da poco tempo promette felici risultamenti; lo stesso si dica del caffè e della vite; quest'ultima fornisce buona uva, ma sino al presente non si poté farne vino. La quercia d'Europa ed il bambù delle Indie vi crescono egualmente bene; vi si portarono pure varie specie di legname da fuoco, e l'ombra di quelle piante permise di coltivare qualche prati. La rosa, la pervinca rosa, il mirto, il giglio, il lauro ed altri arbusti abbelliscono i giardini; veggonsi in quantità piante esotiche e indigene nei giardini del governo. Si attribuisce ai Portoghesi ed agli Olandesi l'importazione delle diverse specie di bestiami e di pollame. I pascoli sono quivi buonissimi, e nodriscono circa 5000 capi di bestiame; le capre soprattutto vi sono numerosissime. Sonovi pure cignali e conigli. Vi si alleva gran quantità di pollame, essendo comuni i colombi, fagiani, pernici grigie e rosse, pavoni, galline faraone e gallinelle; dei gabbiani vivono nelle isolotte vicine all'isola. Non vi si trovano né bestie feroci, né uccelli di rapina, né animali velenosi, ma grossi ragni, molti bruchi, mosche verdi grosse come cavallette, che sono incomodissime, ed una prodigiosa quantità di topi che devastano le terre seminate, e ch'è difficilissimo di distruggere. Le tartarughe non vi sono rare, ed il mare nei dintorni è pescosissimo; molti cetacei, e fra gli altri la balena, la frequentano, e vi si contano 70 specie di pesci, tanto di mare come di acqua dolce. I più

comuni sono gli sgombri, reine, carponi, grosse anguille marine, gamberi, ostriche buonissime e datteri di mare, e vi si veggono pure dei pesci volanti. La pesca è difficile in quelle acque, perchè il mare si trova ingombro di erbaggi, di produzioni marine e di scogli; non si fa che con l'amo, ed è una delle grandi occupazioni degli schiavi. Cresce sulla costa ed in gran quantità la pianta marina detta *salsola*.

Sant'Elena offre un luogo di riposo securissimo e favorevole in tutti i punti alle navi che tornano dalle Indie orientali; non è lo stesso per quelli che vengono dall'Europa; ostinatamente respinti dai venti e dalle correnti contrarie, di rado possono approdarvi. La baia di Jamestown è profonda e di sicuro ancoraggio, principalmente in vicinanza all'isola, in cui si sta riparati dai venti impetuosi che si scatenano dalle gran valli; la tranquillità del mare in tal sito contraria singolarmente con quella delle altre parti della costa, in cui il fiotto va a frangersi con orribile fracasso.

Quest'isola appartiene alla compagnia inglese delle Indie orientali, che vi mantiene un governatore il quale riunisce in sè l'autorità civile e militare, un deputato governatore che vi soprintende, ed un guardamagazzino che vende a prezzi ragionevoli tutti gli oggetti dei quali possono abbisognare gli abitanti. Quando arriva un naviglio dalle Indie, ottiene la permissione di dare, in cambio dei rinfreschi, qualche articolo di lusso e di utilità, e questo momento di traffico si chiama fiera nel paese; non è mai turbato da discussioni, perchè il prezzo delle derrate della colonia è fissato dall'autorità, al momento stesso dell'arrivo del naviglio. Il governatore non permette mai ad alcuno straniero di percorrere l'interno dell'isola, ma riceve tutti i giorni alla sua mensa il maggior numero degli uffiziali di marina ed i forestieri. Quantunque la compagnia inglese ritragga pochissimi vantaggi pecuniari da quest'isola, ha però il maggior interesse a conservarla, a cagione del suo commercio colle Indie; tuttavia dappoichè l'Inghilterra possiede il capo di Buona Speranza, essa divenne molto meno importante; nel 1811 se ne stimava la rendita a 3,000,500 franchi, e le spese a 2,117,175. La sua popolazione è composta d'Inglese, Francesi rifuggiti, Olandesi, mulatri liberi e schiavi; si calcolava in allora a 4522 individui (oggi 5000), de' quali 3000 schiavi. I coloni, che sono di origine europea, son ben fatti e vigorosi, ma indolenti, ed hanno carnagione fresca e colorita; le donne sono bianche, con lineamenti regolari e forme graziose; amano la taoletta, si adornano con gusto; sono vivaci e spiritose, ma civette; fra le ragazze regna una rilassatezza di costumi che si attribuisce al maggior numero delle donne in confronto degli uomini. Il commercio essendo interamente nelle mani della compagnia, è impossibile di poter in quel paese far fortuna, e vi si trovano pochi ricchi: si calcolava fra 2000 e 12000 lire le rendite de' proprietari. Dopo il 1823 la compagnia vi stabilì una scuola di artiglieria per gli uffiziali destinati al suo servizio.

Quest'isola fu scoperta il giorno 21 maggio 1502, da don Giovanni di Noya, Portoghese, che ne prese possesso a nome del suo sovrano, chiamandola Sant'Elena, perchè la vide il giorno della festa di questa santa. Non vi trovò che un eccellente sito d'acqua dolce, testuggini e uccelli marini. I Portoghese conobbero tosto quanto loro sarebbe utile l'isola pei viaggi in questi mari, ma tuttavia non vi for-

marono nèssuno stabilimento, costruendo soltanto nel progresso una piccola cappella in una bella valle che ne ritenne il nome. La cappella fu distrutta dagli Olandesi, per vendicarsi del trafugamento dei dispaeci che vi deponevano, ma fu rifabbricata di nuovo dai Portoghese nel 1610. Qualche tempo dopo, gli Olandesi s'impadronirono di Sant'Elena, sino allora inabitata; vi fecero piantagioni, ed aumentarono di molte specie il numero degli animali, che erano stati quivi portati dai Portoghese; però, dopo qualche anno, essi la neglessero per la loro colonia del capo di Buona Speranza. Nel 1650, gl'Inglese se ne resero padroni; gli Olandesi la ripresero, per verità, nel 1673, ma fu loro tolta lo stesso anno dai loro antagonisti, che da tal epoca vi si sono definitivamente stabiliti, bene fortificandola. Il giorno 16 dicembre del medesimo anno, fu cessa da Carlo II alla Compagnia inglese delle Indie orientali, che la rimise al governo nel 1815, per confinarvi Napoleone Buonaparte, il quale, in seguito degli avvenimenti politici, era caduto nelle mani degl'Inglese; l'illustre prigioniero vi giunse verso la fine di novembre del suddetto anno; al qual tempo vi fu nominato, per conto del governo inglese, un nuovo governatore, ed alcune potenze continentali v'inviarono dei commissari. Non vi fu allora un punto solo dell'isola che non fosse posto al sicuro da qualunque sorpresa, e prese furono tutte le possibili precauzioni per anti-venire ad una fuga. Quivi, dopo lunga e dura cattività, morì Napoleone, il 5 maggio 1821, in età di 52 anni. In vicinanza, ed all'O. della pianura di Longwood, e al N. E. del picco di Diana, verso il centro dell'isola, sorgeva il sepolcro di questo uomo straordinario, le cui spoglie mortali furono, sotto il governo di Luigi Filippo, nell'anno 1840, con grande solennità trasportate in Francia, e deposte sotto la cupola degl'Invalidi. Dopo la morte anzidetta del grand'uomo, l'isola fu restituita alla Compagnia.

ELENA (Sant'), baja degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, fra i distretti di Beaufort e di Colleton, al N. dell'isola del suo nome, e dell'isole Hunting, presso ed al S. O. della foce del Suth Edisto. Lat. N. 32° 25'; long. O. 82° 50'. Ha 3 l. di profondità, e 2 l. di larghezza al suo ingresso. Il Coosaw vi versa una parte delle sue acque, e l'Ashipoo vi si getta.

ELENA (Sant'), isola degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distr. di Beaufort, formata da una delle foci del Coosaw, fra la baja del suo nome al N. e Porto Reale al S. Ha 5 l. di lunghezza e 2 l. di larghezza. La coltivazione del cotone è il ramo principale dell'industria degli abitanti.

Si comprende sotto il nome di parrocchia di Sant'Elena un territorio considerabilissimo, che racchiude molte altre isole vicine, come quelle di Parigi, Ladis e Porto Reale, in cui trovavasi Beaufort.

ELENA (Sant'), parrocchia degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di Luigiana, con 3500 abitanti. Ha per capoluogo il villaggio dello stesso nome, situato sulla Tiokfab, a 20 l. N. O. dalla Nuova Orleans.

ELENA DEL LAGO (Sant'), bor. degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoia propria, mandamento e 2/3 di l. al S. E. di Montmelliano, e a 3 l. 2/3 S. E. da Ciamberi, con 800 abitanti.

ELENA DI MIGLIAJA (Sant'), vill. degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. della Savoia superiore, mandamento e 1 l. 1/2 all'E. N. E. di Gresy, e a 2 l. 1/4 S. S. O. da Conflans, a' piedi delle montagne di Bonvillard, presso la sponda sinistra dell'Isere.

ro. Evvi una fonderia, e conta 1,3000 abitanti. I dintorni ne sono poco fertili.

ELENA, villaggio degli Stati Uniti, territorio di Arcansac, capoluogo delle contea di Phillips, a 32 l. E. da Arcopoli.

ELENA (BAGNO D'), sorgente notabile della Turchia europea, nella Morea, cant. e 2 l. 1/2 all' E. S. E. di Corinto, presso e al S. di Chescie, sulla costa del golfo di Egina. Esce con tanta forza ed in sì gran copia che fa girare un mulino.

ELEND, grandi usine di ferro del regno di Hannover, governo di Hildesheim, principato di Grubenhagen, baliaggio demaniale, e 2 l. all' O. S. O. di Elbingerode, sulla Bode. Contengono due fucine, due fornelli, 4 magli telli pel lavoro della ghisa, ed una sega. Queste fucine, unitamente a quelle di Basthütte e di Mandelholz, che stanno in vicinanza, danno annualmente 13,990 quintali di ferro fuso, 6,355 di ferro greggio, 17,919 di ferro granelloso, 15,268 di ferro in verghe, e 1,226 di piombo.

ELENISA, montagna della Colombia. *V. ILLINIZA.*

ELESD od **ELLED**, borgo dell' Ungheria, comitato di Bihar, a 15 l. 1/4 S. E. da Debreten, marca e 5 l. 3/4 all' E. di Gross Waradino, sulla sponda destra del Körös rapido.

ELETZ, città della Russia europea. *Ved. IELETZ.*

ELEUTERA, isola del canale di Bahama, nelle Antille. *Ved. ATABASTER.*

ELEUTI, una delle quattro principali tribù dei mongoli occidentali, che si danno il nome comune di Durben Oïrad, o dei quattro alleati. All' epoca della potenza mongola, gli antichi Eleuti si erano fissati nelle contrade che stanno in vicinanza del lago Coco noor, all' O. della provincia cinese di Can su. Questo popolo, suddiviso come i rami della famiglia de' suoi principi in Cosciot, Dzungar, Durbeto Cioros e Torgout, abita parte nella China e parte nella Russia.

La maggior parte dei Cosciot dimora pur anco nel paese del Coco noor, ed in molti cantoni del Tibet orientale; si trovano sotto la dominazione cinese, quantunque governati dai loro propri principi. Guscì, can di questi Eleuti, venendo dal N. O., s'impadronì, verso la metà del XVII secolo, del paese del Coco noor; mandò un ambasciatore al primo imperator mancià a Pechino, e fu confermato nella sua dignità. Questo can divise il suo popolo in due porzioni, quella della destra e quella della sinistra. I suoi discendenti rimasero per qualche tempo fedeli alla China; e, nel 1723, Losan Dandzin, nipote del can, persuase gli altri principi della sua famiglia di fare un' invasione nel territorio cinese. L'imperatore lung cing mandò contro essi un' armata, che facilmente li ridusse; quelli che non avevano preso parte alla sedizione, furono soli confermati nella lor dignità, ma coll' assoggettarli ad un annuo tributo, che si paga in buoi, pecore, cavalli e cammelli, tributo che si manda alla China per Si ning, ove si fa altresì il commercio di tutte le tribù eleute del Coco noor coi Chinesi. Il dzassac, o la dieta del paese del Coco noor, si compone di 3 principi che hanno il titolo di vang o re, di 2 beie, 2 beisse, 4 cung o conti, e 18 taizdi o nobili della prima classe. Ciascuno di questi capi ha una delle bandiere sotto il suo comando. I Cosciot e le altre tribù della stessa origine, che occupano il paese di Coco noor, abitano sotto tende di feltro, e conducono una vita nomade. Seminano pochissimo frumento, ma le loro mandrie forniscono la carne, ch'è il loro principal nutrimento, come il latte loro serve di bevanda. La lana e le pelli concie

loro danno buone vesti. Abituati al freddo, non temono minimamente le intemperie delle stagioni. Sono valorosi ed intrepidi. Fra loro sono rari i delitti, ma rigorosi assai ne sono i castighi, e le multe si pagano con bestiame.

I Dzungari assoggettarono, verso il principio del XVIII secolo, le altre tribù eleute, principalmente i Cosciot, i Durbet ed i Coit, che abitano nelle vicinanze del lago Balcasce noor, e sulle rive del Cini e dell' Ili. Le guerre ch'ebbero a sostenere contro i Chinesi gl'indebolirono, ma tuttavia il loro dominio durò sino al 1746; ad una tal epoca, i popoli che avevano soggiogati, si dichiararono per la maggior parte indipendenti, ed una porzione della stessa nazione si sottomise alla China. — I Durbet abitavano, nel principio del XVII secolo, di là dei monti Altai, nella Dzungaria orientale. Nelle guerre che tutti gli Eleuti ebbero allora a sostenere contro i Mongoli orientali, i Durbet s'indebolirono talmente, che furono forzati, nel 1621, di ritirarsi sulle sponde dell' Ischim e del Tobol superiore. Nel 1673, si riunirono, in numero di 5000 tende, al can dei Torgout, che accampava sull'Ural, e riconobbero la supremazia della Russia. Però, malcontenti di questa ultima potenza, passarono il Don, dopo la morte del can Aiucca. Temendo quindi che avessero l'intenzione di porsi sotto la protezione del can della Crimea, la Russia li fece ritornare sul Volga, presso i Torgout, ch' erano rimasti fedeli. Sembra che questi ultimi si sieno riuniti in nazione più tardi degli altri rami della nazione eleuta; essi abitavano un tempo nella parte occidentale della Dzungaria, e si riconoscevano già nel 1616 sudditi della Russia. Il loro principale accampamento era sull'Emba, e si estendeva sino all' Ural o Jaic, che passarono nel 1662, contando a tal tempo 50000 tende. Da tal momento furono chiamati Eleuti dell'orda del Volga o Torgout. Quest'orda, riunita a quella dei Durbet, accampò, sino al 1770, nella steppa fra il Don ed il Volga; fu raggiunta da molte tribù eleute, provenienti dall' Asia centrale per sottrarsi alla dominazione cinese. Al principio dell'ultimo secolo, il loro can Aiucca si rese famoso per la sua potenza, e si fece temere da tutti i suoi vicini. Poscia gli Eleuti non cessarono di commettere ladronecci e di fare incursioni nelle provincie russe limitrofe alle steppe in cui accampavano; ora rispinti, ora impuniti, essi rimasero in tale stato sino al regno del famoso Donduc Ombo, nipote di Aiucca. Però non cessarono mai di riconoscersi vassalli della Russia, la quale, siccome a ciascun cambiamento di can essi gliene domandavano la conferma, invece del proposto candidato, eleggeva loro un principe di sua scelta. Il governo russo non cessava dal suo lato di prendere tutte le misure proprie a reprimere il loro brigandaggio, coll' accrescimento del sarga, o consiglio del can, al quale fece assistere tutti i principi inferiori degli Eleuti. In tal modo si pervenne a indebolire considerabilmente il potere del can, e a ridurlo a non essere se non che il presidente di questa specie di dieta. Malgrado il malcontento di tutte le tribù eleute contro i Russi, esse gli aiutarono anche nel 1769 nella loro guerra contro i Turchi; ma l'insolenza e la rapacità degl' impiegati russi che si trovavano nell'orda, determinarono l'anno seguente il vice can Ubasci, reggente pe' figli in tenera età di Donduc Ombo, di meditare co' suoi Torgout una migrazione verso il territorio cinese. Il giorno 5 gennaio 1771, i Torgout, forti di più di 55000 tende, si sollevarono. Dopo aver saccheggiato quanto trovarono sul loro passaggio, attraversarono la steppa

dei Chirghiz e giunsero in Dzungaria, dopo aver perduta molta gente per la fame, per la miseria e peggli attacchi dei Chirghiz. L'imperatore Chian lung li ricevette con bontà, ma li fece dividere nelle sue provincie occidentali, e cesse ai loro principi il cantone di Cobole sari, all'E. di Cinguciac, per istabilirvi il loro accampamento. I Cosacchi dell' Ural, che erano stati spediti dietro i Torgout fuggitivi, ne ricondussero un qualche migliaio. I Durbet non avevano presa parte alla emigrazione; queste due tribù eleute riunite contano circa 14700 tende, ed accampano ancora fra il Don ed il Volga.

La parola *eleut* si gnifica *sdegnoso, nemico*; fu un tal nome dato a questo popolo dai Mongoli, perchè si separò da loro. Si chiama d'ordinario *Calmuç* o piuttosto *Calimac*; denominazione colla quale le tribù turche indicano gli Eleuti; eglino stessi si danno il nome di *Oirad* o *Mongol Oirad*. Sono in generale di statura media e magri. Il colore abbronzito degli uomini proviene in gran parte dall' andar tutti nudi sino alla pubertà, e per l'abitudine che ha uno di restare, durante i gran calori, ore intere nei fiumi, tanto per bagnarsi che per far rinfrescare i loro cavalli. Le donne, al contrario, che non si espongono punto al sole, sono bianche quanto le europee. Gli Eleuti hanno i capelli neri, il viso piatto, gli occhi piccoli, cogli angoli molto meno acuti che quegli degli europei; hanno le labbra grosse, il naso piccolo, largo e schiacciato. Amano stare riuniti, e sono ospitali. Di carattere gaio ed aperto, sono però infingardi ed astuti. Nella state le loro tende o *iurte* sono aperte ai lati, ma nell'inverno le chiudono con pezzi di feltro e di stuoin. Nel mezzo si vede un gran treppiede di metallo, sul quale conservano sempre fuoco, e pongono le caldaie di ferro, entro cui fanno cuocere gli alimenti. Una apertura in alto della tenda serve per la uscita del fumo. Le donne sole si occupano al lavoro, mentre gli uomini non attendono che alla fabbrica e riparazione delle iurte, passando il restante del tempo presso le mandrie, nella caccia, nell'ozio, nei festini, sempre fumando. Le mandrie numerose degli Eleuti somministrano loro abbondantemente nella state il latte, che forma il lor principal nutrimento; preferendo quello di giumenta a tutti gli altri, allevano più cavalli che bestie a corna. Questo latte serve nella state di bevanda ordinaria; e ne fanno l'acquavite conosciuta sotto il nome di *cumis*; nell'inverno si contentano di latte di vacca. Quello di pecora non serve che per fare formaggio e burro. Il cibo non manca mai loro nella state, procurandoselo colla caccia, e mangiando anche bestiame morto. La carne di tutti gli animali loro conviene, tranne quella del lupo, che hanno in orrore. Seccano il pesce, affine di conservarlo per l'inverno. Il pane ed il miglio non sono cibi a loro molto grati.

La principal ricchezza degli Eleuti consiste in mandrie, delle quali le più numerose sono quelle di cavalli e pecore. Alcuni possiedono sino a 1000 cavalli ed altro bestiame in proporzione. Le pecore hanno code grosse, e si trovano cammelli e dromedari, che essi conducono spesso ad Orenborgo, per cangiarli con merci portate dai Bucari. Il cammello è utilissimo nelle loro migrazioni, mentre lo caricano delle iurte, de' bagagli ed utensili. I libri religiosi, gl' idoli e gl' istrumenti del culto religioso, li devono portare solamente i cammelli bianchi.

Le armi degli Eleuti consistono in lancia, arco e freccia, e ciascun uomo armato ha il suo giacco di maglia. Si fabbricano da sè quanto loro abbisogna, e vi hanno anche degli orefici. Le donne sono eccel-

lenti nell' arte di preparare le pelli di agnello e di pecora, che vendono in gran numero nella Russia, e che si conoscono sotto il nome di pelli di Astracan. Ne fanno delle pelliccie che costano da 30 a 300 fr., e spesso sono cucite con fili fatti di nervi di cavalli e buoi, e più solidi d' ogni altra specie di filo.

Gli Eleuti russi sono attualmente governati da molti piccoli principi ereditari, che prendono il titolo di *noion*, e non obbediscono se non debolmente al can della nazione. I nobili ed i principi sono chiamati *ossi bianchi* ed il popolo *ossi neri*; quest' ultimo ha molto rispetto ed una cieca sommissione ai primi. Ciascuna tribù che si trova sotto il dominio di un noion è chiamata *ulus*, e si divide in truppe meno considerevoli, le quali si chiamano *aimac*, e sono governate da *dzaissang*, o nobili; un *aimac* si suddivide ordinariamente in *càtun* di dieci o dodici iurte, che hanno ispettori soggetti ai *dzaissang* ed ai noion. Questi ultimi hanno il diritto di determinare le punizioni da infliggersi ai loro sudditi, ma non arbitrariamente, mentre gli Eleuti hanno un codice di leggi scritte in lingua mongola.

Gli Eleuti sono settatori zelanti della religione lamaica. Adorano molte divinità o *burcan*, e principalmente il fondatore della credenza buddica, che chiamano *Sachiamuni* o *Giachiamuni*; un'altra divinità riveritissima fra loro è *Abida burcan*. Credono alla metempsicosi ed alle ricompense e pene dopo la morte. Il capo del clero è il *dalailama*, che risiede al Tibet. I *tsordji* sono una specie di vescovi, che portano abiti rossi o gialli, secondo la setta a cui appartengono. I guellung vivono dispersi fra il popolo, istruiscono i loro discepoli nella lingua tibetana, nella quale sono scritti gli originali dei loro libri religiosi, ammaestrando nella maniera di adempiere le cerimonie del culto esterno. I diaconi o gli aiutanti dei guellung, si chiamano *gazzul*. Gli Eleuti celebrano tre giorni di festa ogni mese, e tre feste principali ogni anno, che cadono alla nuova luna dei mesi di aprile, giugno e dicembre. Hanno pure degli *sciaman*, specie di stregoni generalmente detestati dai Lamaiti, e che per ciò appunto non osano esercitare in pubblico il loro mestiere. La religione non proibisce positivamente la poligamia, ma però è raro di trovare fra gli Eleuti russi chi abbia più di una donna. Non è permesso di abbruciare i morti se non appartennero alla 1.a classe della nobiltà, o se una vita santa e contemplativa non li rese degni di un simile onore.

Come la maggior parte dei popoli nomadi dell' Asia, gli Eleuti russi hanno nell'inverno accampamenti diversi da quelli della state; i primi si estendono fra il Sal superiore e la Sarpa, nel governo di Astracan, sino al di là di Tsaritsin ed il Volga in quello di Saratov; gli accampamenti estivi si trovano nella provincia del Caucaso e nel governo di Astracan, sulle sponde del Manice e della Cuma. Nel 1806, le diverse tribù degli Eleuti russi possedevano 231106 cavalli, 57463 cammelli, 157562 buoi, e 734254 pecore. Furono allora occupate 1707 iurte dai pastori, 1767 dalle vedove ed orfani, e 11176 dalle famiglie che somministravano soldati. Gli abitanti di Tsaritsin e di Cernoiar se sul Volga sono quelli che fanno, quasi esclusivamente, il commercio con essi. Gli Eleuti vendono loro cavalli, buoi e pecore; si valuta a più di 1,200000 franchi il denaro che ne ritirano ogni anno. Il loro feltro e le loro pellicce di pelli di pecora hanno molta riputazione, e si vendono con vantaggio nell' interno della Russia.

ELFDAL od ELFWEDAL, villaggio della Svezia,

prefettura di Stora Kopparberga, distretto di Ofvan Siljan, a 26 l. N. O. da Falun, sulla sponda sinistra del Dal, con 800 abitanti. Ha nei dintorni fucine di ferro ed una cava di porfido.

ELFELD, piccola città del ducato di Nassau, sul Reno, con 1600 abitanti. Aveva una buona cittadella ora demolita.

ELFERSHAUSEN, villaggio della Baviera, circolo del basso Meno, sulla Saale, con 700 abitanti.

ELFKARLEBY, villaggio della Svezia, prefettura e 18 l. 3/4, al N. di Upsal, distretto di Orbyhus, presso la foce del Dal, nel golfo di Botnia. Lat. N. 60° 34'; long. E. 35° 2'. La pesca, e specialmente quella del salmone, è attivissima. Evvi una fabbrica di acciaio, fucine pel ferro e due fabbriche di chiodi. Vi si tiene ogni anno una fiera considerabilissima di cavalli e bestiami, a cui accorrono tutti i mercatanti della prefettura di Stora Kopparberga.

ELFSBORGO, prefettura della Svezia, formata da una porzione dell'antica provincia di Wester Goetland, e situata fra 57° 8' e 59° 19' di lat. N., e fra 9° 20' e 11° 29' di long. E. Confina al N., colla prefettura di Carlstad, all'E. col lago di Wener e colla prefettura di Skaraborgo, al S. E. con quella di Joen Koeping, al S. O. con quella di Halmstadt, ed all'O. con quella di Goeteborgo e Bohus, da cui la Goeta la separa in gran parte. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 54 l.; la maggior larghezza, dall'E. all'O., di 24 l., e la superficie di 680 leghe. Le montagne che la coprono in gran parte sono ramificazioni della catena Scandinava, e sembrano meno aride di quelle delle frontiere della Norvegia; al N. s'innalza l'Hunneberg, separato dall'Halleberg da una larga valle. La Goeta, che esce dal lago Wener, divide questa prefettura in due parti, l'una al N., l'altra al S.; il Wiske e l'Atran la irrigano al S. Sonovi molti altri fiumi poco importanti. L'interno di questa prefettura è sparso di moltissimi laghi, dei quali i più notevoli sono quelli di Mioeren e di Anten. Vi si trovano pure diverse sorgenti minerali. Il suolo della parte settentrionale è pietroso ed arido, ma quello della meridionale è leggiero e ricoperto di una terra nera (*humus*) e fertile. Produce grani oltre il consumo, vena, legumi, frutta e molto legname, che forma la principale ricchezza del paese. La educazione del bestiame è assai lucrosa. I fiumi abbondano di salmoni e trote. Sonovi miniere di ferro e rame, nonché cave di lavagna e di pietra viva. Lo scavo delle miniere e delle petriere, la fabbricazione della tela, che molto è stimata in tutta la Svezia, ed i filatoi di lino, sono i principali rami della sua industria. Le esportazioni consistono in cereali, bestiame, tele, ferro greggio e lavorato.

Questa prefettura, il cui capoluogo è Wenersborgo, si divide nei 18 seguenti distretti od haerad: Ale, As, Ballebygd, Biarke, Flundre, Gaesene, Kind, Kulling, Mark, Nordals, Redwag, Sundals, Tossbo, Waettle, Walbo, Wane, Wedbo e Weden. Conta 160000 abitanti.

ELFSBORGO, fortezza della Svezia, prefettura di Goeteborgo e Bohus, distretto di Askin, a 1 l. 3/4 O. da Goeteborgo, sopra un'isola all'foce della Goeta. Fu eretta nel 1646.

ELFWEDAL, villaggio della Svezia. *Ved.* ELFDAL.

ELGADE, città dell'isola di San Michele, una delle Azzore, presa d'assalto dall'armata navale francese, allorché, nel 1582, condusse don Antonio di Portugallo in queste isole, per rendersene padrone.

ELGERSBORGO, *Elgersburg*, villaggio del ducato di Sassonia Coburgo, principato e 7 l. al S. S. E.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

di Gotha, e a 3 l. E. N. E. da Zella; capoluogo di una giurisdizione patrimoniale, racchiusa nel baliaggio di Schwarzwald. Ha un castello, e fabbriche di nerofumo, potassa e pece. Vi si fanno pure diversi lavori in legno, e tubi di terra per la condotta dell'acqua. Conta 600 abitanti. Si utilizza nei dintorni una cava di pietra bruna ed una miniera di carbon fossile.

La giurisdizione patrimoniale di tal nome contiene 5 villaggi e 2500 abitanti.

ELGC od **ELCK**, borgo della Svizzera, cantone e 6 l. all'E. N. E. di Zurigo, baliaggio di Winterthur, sull'Eulach, in una contrada anena e fertile. Evvi un antico castello, manovamente restaurato. Conta 2400 abi tanti. Nei dintorni si trova una vetraia ed una miniera considerabile di carbon fossile.

ELGIN, MURRAY o **MORAY**, *Elgia*, contea della Scozia, confinante al N. col golfo di Murray, all'E. colla contea di Banff, al S. con quella d'Inverness, che, insieme colla contea di Nairn, la limita altresì all'O. Si compone di due porzioni distinte, separate l'una dall'altra da un distretto della contea d'Inverness. La parte settentrionale ha 8 l. di lunghezza e 7 di larghezza; e la meridionale ha una lunghezza di 7 leghe con una media larghezza di 5. La totale superficie è valutata a 74 leghe. La Lossie, lo Spey ed il Findhorn, tributari del golfo di Murray, sono i suoi fiumi principali; lo Spynie è il lago più notevole. Il lago Findhorn e le baje di Burg head e di Spey sono le sinuosità più considerevoli che presenta la costa, ed il porto di Findhorn n'è la principale.

La porzione settentrionale di questa contea è deliziosamente variata di pianure e colline, in parte coltivate ed in parte boschive. Il mare, a diverse epoche, vi cagionò sommi guasti, formando sulle coste dei rialzi considerabili, le cui sabbie estendendosi gradatamente rovinarono moltissime parrocchie, cangiarono il corso del Findhorn, e obbligarono gli abitanti ad abbandonare la città di Elgin, che poscia rifabbricarono a circa 1 l. più al N. La parte meridionale è montuosa, ma intersecata da valli bene irrigate dagli affluenti dei tre fiumi principali. È in gran parte coperta di vaste foreste di abeti. Si calcola a circa un terzo della superficie il terreno coltivato in questa contea, che produce frumento, orzo, vena, lino e frutta. Vi abbonda il bestiame ed il pesce. Sonovi cave di lavagna, pietra viva, pietra da calce, e molte sorgenti minerali.

La contea di Elgin si divide in 4 presbiteri, che sono: Aberlur, Abernethy, Elgin e Forres. Conta 33200 abitanti. Elgin n'è il capoluogo.

ELGIN, città della Scozia, capoluogo di contea, e sede di presbiterio, a 12 l. 1/2 E. N. E. da Inverness, e a 43 l. N. da Edimburgo, in una pianura, presso la sponda destra della Lossie, a 1 l. 1/2 dalla sua foce nel mare del Norte. Lat. N. 53° 43'; long. O. 5° 54'. È mal fabbricata, e non ha che una via principale, ove stanno la chiesa parrocchiale, il palazzo pubblico, la corte di assise e la prigione. Vi si trovano diverse manifatture, ma n'è poco il commercio. Elgin, unitamente a Banff, Cullen, Kintore ed Inverary, manda un membro al parlamento. Conta 5800 abitanti.

Questa città è antichissima, facendosi risalire la sua origine all'anno 927. Fu eretta in vescovado nel 1224, ed era suffraganea dell'arcivescovo di Sant'Andrea. La sua grande e bella chiesa, famosa fra le più cospicue d'Europa, distrutta nel 1300, fu riedificata nel 1414, ma dal 1711 in poi più non offre che ruine. Nella parte occidentale di Elgin si vedono gli avanzi di un antico castello, nel quale Edoardo

Bruce sorprese una guarnigione inglese, al principio del XIV secolo.

ELGOIBAR, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/4 all'O. S. O. di San Sebastiano (Guipuscoa), sulla sponda destra della Deva. Vi sono una chiesa, due ospedali e 6 fucine, in una delle quali si forano i cannoni della fabbrica reale di Palencia, e nell'altra si fanno lame di spada. Si trovano in vicinanza sorgenti minerali ed una termale.

ELGONDA, catena di montagne dell'Indostan. *Ved. ELAGADA.*

ELGONDEL od **ELGUNDEL**, città dell'Indostan, negli Stati del Nizam, antica provincia e 28 l. al N. N. E. di Aide abad; capoluogo di distretto sul Punnaïr.

Il distretto di Elgondel confina al N. colla provincia di Beider, all'E. col distretto di Ramghir, al S. con quelli di Mollangur e di Maidoc, ed all'O. col Mangera, che la separa dal distretto di Colas. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 32 l., e la larghezza, dal N. al S., di 15 in 20. È montuosissimo, ed abitato da tribù poco incivilite.

ELGORAR, piccola isola del golfo Arabico, presso la costa dell'Yemen, a 18 l. N. O. da Loeia. Lat. N. 16° 10'; long. E. 39° 17'.

ELGUETA, borgo della Spagna, provincia e 10 l. al S. O. di San Sebastiano (Guipuscoa), e a 2 l. 1/3 N. N. O. da Mondragon.

ELGUI, lago della Mongolia, nel paese dei Calca, ai piedi del maggiore Altai, a 95 l. N. E. dalla città dello spartimento di Cinsi, e a 195 l. S. O. dal lago Cosogol. Riceve le acque della Sasca, ingrossato dal Teguric.

ELHAM, **ELEHAM** od **ELIHAM**, città d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Shepway, hundred di Loningburgh, a 3 l. 1/4 S. da Cantorberi, e a 3 l. 1/4 O. N. O. da Duvres, sulla sponda sinistra della Stur inferiore, bellamente situato sulla china di un'altura, in mezzo a boschetti. Era un tempo luogo di somma importanza, possedendo anche un palazzo reale, ma presentemente è assai decaduto. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1500 abitanti.

ELHAMMA, **ELAMMA**, città dell'Africa, nella provincia propria di Tripoli, a 18 l. E. S. da Cabes, ed a poca distanza dal lago *Zuchis*, detto anche dei Lebbrosi, perchè le sue acque diconsi ottime per guarire dalla lebbra.

ELHENITZ, borgo della Boemia, circolo di Prachin, a 1 l. 1/2 S. da Netolitz, e a 9 l. S. da Pisek. Ha circa 200 case, e due chiese cattoliche.

ELIA od **ELIE**, borgo della Scozia, contea di Fife, presbiterio e 3 l. 1/2 al S. di Saint Andrew's, sulla sponda settentrionale del golfo di Forth. Il suo porto, di facile accesso, è comodo e sicuro. Si fabbricano in questo borgo traliccio e tele a quadrelli. Conta 1000 abitanti. Evvi nei dintorni una vasta grotta, in cui si pretende che Macduff, conte di Fife, si nascondesse al momento della usurpazione di Macbet.

ELIA (SANT'), montagna della parte settentrionale dell'isola di Scio, nell'Arcipelago. Lat. N. 38° 33' 42"; long. E. 23° 40' 40".

ELIA (SANT'), monte vulcanico della Russia americana, nel paese degli Ugalacmiuti, a 10 l. dal grande Oceano, a 60° 21' di lat. N., e 142° 56' di long. O. La sua altezza sopra il livello del mare è di 5650 metri. È il punto più alto della vasta catena, che si estende lungo la costa del grande Oceano, dalla Columbia sino alla estremità della penisola di Alasca. La cima n'è sempre coperta di neve, e, scoprendosi

alla distanza di 50 l. in mare, serve come punto di direzione ai marinai.

ELIA (SANT'), *Ocha*, montagna della Turchia europea, nella parte S. E. della isola di Negroponte, a 16 l. S. E. dalla città di tal nome. Sulla sommità di questa montagna, al 38° 3' 36" di lat. N. e 22° 8' 12" di long. E., si scopre non ha molto un tempio greco antichissimo, che si crede essere stato consacrato a Nettuno.

ELIA (SANT'), borgo del regno di Napoli, provincia di Molise, distretto e 4 l. 3/4 al N. N. E. di Campobasso; capoluogo di cantone. Vi si tengono fiere, il 26 maggio e la seconda domenica di settembre. Conta 3600 abitanti. Nei suoi dintorni si fanno ottimi vini.

ELICALPENI, *Elikapeni*, gruppo di rocce, nell'arcipelago delle Laquedive, al S. O. dell'Indostan, a 30 l. dalla costa di Malabar.

ELIER (SANT'), villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, a 5 l. O. N. da Alenzone.

ELIGIA, villaggio della Turchia asiatica. *Vedi ILIGIA.*

ELIGOLAND, isola del mare del Norte. *Vedi HELGOLAND.*

ELIMANE, villaggio della Senegambia, regno di Caarta, residenza del re, a 45 l. E. da Chemmu, e a 80 l. O. S. O. da Sego. Lat. N. 15° 2' 50"; long. O. 7° 24' 0". Si chiamava un tempo Gedinguma.

ELING, villaggio d'Inghilterra, contea e 1 l. 1/4 all'O. di Southampton, hundred di Redbridge, nel fondo della baja di Southampton. Vi sono cantieri di costruzione e numerosi magazzini pel servizio della marina. Conta 4600 abitanti.

ELIIGURTY, baronia d'Irlanda, prov. di Munster, nella parte orientale della contea di Tipperary. Thurlusen n'è il luogo principale.

ELIOPOLI, *Heliopolis*, città dell'Egitto, situata sulla destra del Nilo, chiamata *On* nella Scrittura, e, secondo lo storico Giuseppe, luogo del primo stabilimento degli ebrei. È presentemente una città in rovina, a 2 l. 1/2 N. N. E. dal Cairo, presso il villaggio di Matarie. I Francesi, sotto il comando del generale Kleber, vi riportarono una brillante vittoria sui Turchi, il giorno 19 marzo 1800.

ELIOPOLIS, *Heliopolis*, città antica della Siria. *Vedi BALBEC.*

ELIOT, montagna della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, presso al grande Oceano, da cui non è separata che per una spiaggia bassa e paludosa. Lat. S. 19° 30'; long. E. 144° 35'. È visibile in mare 25 leghe da lungi.

ELISABETHSTADT, **EBESFALVA** od **ERSEBETHVAROS**, città libera reale della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato di Kockelborgo, marca di Zagor, sulla sponda destra del grande Kockel, o Küküllö, a 12 l. 1/2 N. E. da Hermanstadt. Lat. N. 46° 11' 48"; long. E. 22° 15' 21". È regolarmente fabbricata, ed ha una chiesa armena, una riformata ed una greca. Gli Armeni vi fanno un esteso commercio in lana e vino. Vi si tengono quattro annue fiere, e conta 4500 abitanti, la maggior parte armeni, e gli altri ungheresi e tedeschi.

ELISEO (PUNTA SANT'), montagna di Francia, spartimento della Corsica, circondario e 4 l. al N. E. di Ajaccio, sul limite dei cantoni di Mezzana e di Orcino. Lat. N. 42° 3' 23"; long. E. 6° 32' 3". La sua altezza sopra il mare è di 1000 metri.

ELISSO, isola della Turchia europea, nel golfo di Egina, e sulla costa della Livadia.

ELIZABETH, capo degli Stati Uniti, stato di Mai-

na, contea di Cumberland, al S. O. della baja di Casco. Lat. N. $43^{\circ} 35'$; long. O. $72^{\circ} 31'$.

ELIZABETH, gruppo d'isole dell'Atlantico settentrionale, sulla costa degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Barnstable. Si estende dal N. E. al S. O., al S. della baja Buzzard, e al S. O. della penisola del Capo Cod. Sono in numero di 16 circa, e la principale, chiamata Nashawn, ha 2 l. $1/2$ di lunghezza ed 1 di larghezza.

ELIZABETH, villaggio degli Stati Uniti, stato di Missouri, capoluogo della contea di Callaway, a 7 l. N. N. E. da Jefferson, e a 40 l. O. N. O. da San Luigi.

ELIZABETH, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Alleghany, sulla sponda destra della Monongahela, a 5 l. S. da Pittsburgo, e a 60 l. O. da Harrisburgo. Conta 2800 abitanti.

ELIZABETH, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Norfolk, formato, presso la città di questo nome, dalla riunione di due correnti; si dirige al N. O. e si getta, dopo un corso di 4 l., nel James river, sulla sponda destra, a poca distanza dalla foce di questo fiume nella baja Chesapeake. Questo fiume ha da 150 a 200 passa di larghezza, e 18 piedi di profondità nelle ordinarie maree, e forma un porto eccellente, capace di contenere 300 navigli. Un canale, alimentato dalle acque del Dismalswamp, lo fa comunicare col Pasquotank, che si getta nell'Albemarle sund.

ELIZABETH, baja sulla costa occidentale dell'isola Albemarle, una delle Galapagos, nel grande Oceano Equinoziale, a $0^{\circ} 39'$ di lat. S. e $93^{\circ} 12'$ di long. O.

ELIZABETH, capo della Russia americana, alla estremità S. O. della penisola che sporge all'E. dell'ingresso di Cook, ed all'O. della rada del principe William. Lat. N. $59^{\circ} 8'$; long. O. $153^{\circ} 23'$. La costa, in questo sito, è alta, e sparsa di scogli aggruppati intorno a due piccole isole.

ELIZABETH (SAINTE), parrocchia della Giamaica, formante la parte S. E. della contea di Cornwall. È una delle più antiche e considerabili dell'isola. Il suo territorio è favorevolissimo alla coltivazione del zucchero. Lacovia n'è il luogo principale.

ELIZABETH o SAINTE ISABEL, isola dello stretto di Magellano, presso la costa della Patagonia, a $52^{\circ} 50'$ di lat. S. e 73° di long. O. Fu visitata da Bougainville. Le sue coste sono alte e scoscese. L'acqua potabile vi è rara, ed una specie di erica è il solo combustibile che vi si trovi.

ELIZABETH CITY, piccola città degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, contea di Pasquotank, a 50 l. E. N. E. da Raleigh, sulla sponda destra del Pasquotank, a 5 l. dalla foce di questo fiume nell'Albemarle sund. Vi si fa un commercio considerabile ed i grandi navigli vi approdano. I dintorni sono fertili in frumento e danno molta legna.

ELIZABETH CITY, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Virginia, sulla baja Chesapeake, fra l'York river ed il James river, con 4000 abitanti, fra i quali 1800 schiavi. Il capoluogo n'è Hampton.

ELIZABETHTOWN, comune dell'Alto Canada, distretto di Johnstown, sulla sponda sinistra del San Lorenzo, a 14 l. $1/2$ dalla estremità N. E. del lago Ontario. È uno dei meglio coltivati del distretto. Racchiude numerosissimi segatoi e molini da grani. Conta 2500 abitanti.

ELIZABETHTOWN, stabilimento inglese della Terra di Diemen, contea di Buckingham, sulla spon-

da destra del Derwent, a 4 l. $1/2$ N. O. da Hobart town. Lat. S. $42^{\circ} 44'$; long. E. $144^{\circ} 50'$.

ELIZABETHTOWN, comune degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capoluogo della contea di Bladen, a 28 l. S. da Raleigh, sulla sponda destra del capo Fear river, in un paese fertile e salubre. Vi sono moltissimi molini.

ELIZABETHTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Hardens, sul Valley creek, a 23 l. S. O. da Frankfort; con 300 abitanti.

ELIZABETHTOWN, città degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Essex, a 5 l. O. S. O. da New York, e a 15 l. N. E. da Trenton, in un paese fertile, sopra un piccolo fiume, che si getta nello stretto di Arthur Kull, in faccia l'isola Staten. Lat. N. $40^{\circ} 39'$; long. O. $76^{\circ} 27'$. È in uno stato florido, e contiene 3 chiese per gli Episcopali, i Presbiteriani ed i Metodisti. Vi sono manifatture, ed il commercio n'è attivissimo. I bastimenti da 20 a 30 tonnellate vi possono giungere, ma quelli di maggior portata si ancorano alla punta di Elizabethtown, a $3/4$ di lega. Un pacchettino a vapore stabilisce una regolare comunicazione fra questa città e New York. Conta 4000 abitanti.

È questo il più antico stabilimento di New Jersey. Il territorio fu comperato dagli Indiani nel 1664, e tosto popolato di emigrati di Long Island.

ELIZABETHTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di New York, capoluogo della contea di Essex, a 37 l. N. da Albany, presso la sponda occidentale del lago Champlain. Ha un arsenale, abbondanti miniere di ferro e molte fucine. Conta 1000 abitanti.

ELIZABETHTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancaster, e a 5 l. S. E. da Harrisburgo; con 2000 abitanti.

ELIZABETHTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Carter, al confluyente del Doe, e della Watuga, a 83 l. E. N. E. da Murfreesborough.

ELIZABETHTOWN, comune degli Stati Uniti. *Ved. HAGERSTOWN.*

ELIZABETTA, *Elizabeth*, isola del governo del capo di Buona Speranza. *Vedi DASEN.*

ELIZABETTA, *Elizabeth*, porto del governo del capo di Buona Speranza, distretto di Zuereveld, sulla baja di Algoa, a 2 l. N. O. dal capo Recife, e a 7 l. S. E. da Uttenage. È protetto dal forte Federico. A $1/2$ l. all'O. si vede la piramide di ladi Donkin. A 1 l. N. O. stanno parecchi laghi salati, e a 1 l. S. E. una pesca.

ELIZONDO, borgo della Spagna, provincia e 7 l. $1/2$ al N. da Pamplona (Navarra), e a 4 l. $1/4$ da Vera, capoluogo della valle di Bastan, sulla sponda sinistra della Bidassoa.

ELJAS, borgo di Spagna, provincia di Caceres (Estremadura), a 10 l. $1/2$ N. da Alcantara, e a 6 l. $1/2$ O. N. O. da Coria.

EL JEM, *Tysdrus*, città rovinosa dell'Africa, nello stato di Tunisi, a 15 l. N. da Slax. Vi si vedono gli avanzi di un anfiteatro.

ELK, lago dell'America settentrionale, sul confine degli Stati Uniti e della Nuova Bretagna, a 5 l. dalla costa N. O. del lago Superiore.

ELK, fiume della Nuova Bretagna. *Ved. ATHEBASCA.*

ELK, fiume degli Stati Uniti, formato ad Elkton, nello stato di Maryland, contea di Cecil, dalla riunione del Big Elk e del Little Elk, che hanno entrambi la loro sorgente nella Pensilvania, contea di

Chester. Dopo un corso di circa 7 l., al S. O., si getta nella baja Chesapeake, a 2 l. S. E. dalla foce della Susquehanna. L' Elk è navigabile sino ad Elkton.

ELKERHAUSEN, villaggio del ducato di Nassau, baliaggio e a 2 l. da Weilburgo. Ha una fabbrica di spille, e conta 370 abitanti.

ELK HORN, fiume degli Stati Uniti, stato di Kentucky, che nasce nella contea di Lafayette, traversa le contee di Scott e di Franklin, e si congiunge al Kentucky, sulla sponda destra, a 3 l. sotto di Frankfort, dopo un corso tortuosissimo di circa 18 l. dal S. E. al N. O., in un paese assai fertile.

ELK HORN, fiume degli Stati Uniti, territorio di Missouri. Corre prima dall' O. all' E., poscia dal N. al S., e si getta, sotto 41° 12' di lat. N., nella Plata, sulla sponda sinistra, a 10 l. sopra il confluyente di questo ultimo fiume col Missouri. Il suo corso è per anco poco conosciuto; non sembra esser maggiore di 80 leghe. Ha circa 100 metri di larghezza alla sua foce; le sue acque sono chiare ed il fondo sabbionivo.

ELK HORN, comune degli Stati Uniti, stato di Missouri, contea di Montgomey, a 20 l. da San Luigi.

ELK LICK, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Sommerset, a 40 l. O. S. O. da Harrisburgo; con 1300 abitanti.

ELKRIDGE, comune degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Ann Arundel, a 3 l. S. O. da Baltimore, e a 7 l. N. O. da Annapoli, sulla sponda destra del Patasco, ch'è navigabile. È rinomato per l' eccellenza del tabacco che vi si raccoglie.

ELK RIVER, fiume degli Stati Uniti, che ha la sorgente nei monti Cumberland, stato di Tennessee, contea di Franklin, a 16 l. S. E. da Murfreesborough. Traversa le contee di Lincoln e di Giles, entra nello stato di Alabama, ove percorre la contea di Limestone, e si congiunge al Tennessee, sulla sponda destra, presso ai rialzi chiamati Muscle Shoals, a 6 l. O. da Atene, dopo un corso di circa 40 l. dal N. E. al S. O.

ELK RIVER, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia, che ha la sorgente nei monti Alleghany, contea di Randolph, a 38° 24' di lat. N., e 82° 20' di long. O. Irriga la contea di Nicholas, e la parte orientale di quella di Kenhawa, e si getta nella Grande Kenhawa, sulla sponda destra, a Charlestown, dopo un corso di circa 40 l. dall' E. all' O.

ELK RUN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Columbiana, a 45 l. N. E. da Columbus; con 1500 abitanti.

ELKTON, villaggio degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Todd, a 7 l. O. da Russellville, e a 58 l. S. O. da Frankfort.

ELKTON, città degli Stati Uniti, stato di Maryland, capoluogo della contea di Cecil, al confluyente del Big Elk e del Little Elk, a 7 l. dalla foce dell' Elk nella baja Chesapeake, a 16 l. S. E. da Filadelfia, e a 17 l. N. E. da Baltimore. Lat. N. 39° 36'; long. O. 78° 12'. Ha una chiesa di Metodisti, ed una manifattura di stoffe di lana. Prima dell' apertura del canale della Delaware, Elkton spediva molti cereali a Filadelfia e a Baltimore; ma questo commercio è oggidì quasi interamente cessato. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 800 abitanti. Si stabilirono sopra di Elkton, sul Big Elk, molte fucine, segatoi e molini.

ELLADA, *Sperchius*, fiume della Turchia Europea, nella Livadia, che ha la sua sorgente nel S. del sangiacato di Tricala, al nodo ove si uniscono i monti di Clitzos e di Ellovo, entra nel sangiacato

di Negroponte, e si scarica nel golfo di Zeituni, presso la gola delle Termopili, dopo un corso di circa 25 l. dall' O. all' E.

ELLALIE (EL), *Hellalyeh* (el), borgo della Nubia, paese e 27 l. al S. E. di Alfai, e a 32 l. N. N. O. da Sennaar, sulla sponda destra dal Bar el Azrac.

ELLAMAIT, villaggio della Barbaria, regno di Tunisi, presso il golfo di Cebes, a 12 l. N. dalla città di questo nome. Vi si vedono moltissime sepolture antiche, senza alcuna iscrizione.

ELLAND, cappellania d' Inghilterra, west riding della contea di York, wapentake di Morley, sulla sponda destra del Calder, a 1 l. S. S. E. da Halifax, con 5700 abitanti, compresi quelli di Greetland.

ELLAUI (EL), *Hellaoui* (el), borgo della Nubia, regno a 31 l. al N. N. O. di Sennaar, presso la sponda sinistra del Bar el Azrac, a 9 l. 1/2 sotto del confluyente del Raol.

ELLÈ, fiume di Francia, che ha la sorgente nello spartimento del Morbihan, circondario di Pontivy, cantone e 4 l. 1/2 all' E. di Gourin, passa presso ed all' E. del Faouet, entra nello spartimento del Finistere, riceve a Quimperlè l' Isok od Issole, e si getta nell' Oceano, sul limite degli spartimenti del Morbihan e del Finistere, dopo un corso di 14 l. in una direzione generale, dal N. al S., 3 dalle quali sono navigabili ad alta marea, da Quimperlè. Il fiume prende questo nome verso la fine del suo corso.

ELLE (EL), *Hellèh* (el), villaggio dell' Alto Egitto, provincia di Tebe, sulla sponda destra del Nilo, in faccia ad Esné. In vicinanza stanno le rovine di *Contra Lato*.

ELLE, ILLA, od **ELLA**, *Hellèh*, *Hillah* o *Hella*, città della Turchia Asiatica, pascialato e 22 l. al S. di Bagdad, capoluogo di sangiacato e residenza di un governatore dipendente dal pascià di Bagdad, a 32° 38' di lat. N., sulla sponda destra dell' Eufrate, che la separa da un sobborgo assai considerevole, al quale comunica mediante un ponte di barche di rozza costruzione. Il fiume ha in questo luogo circa 400 piedi di larghezza e 40 di profondità in primavera. La città è vastissima, ma la cinta murata trovavasi in parte ripiena di giardini piantati di datteri, cedri, granati, ec. Le vie sono anguste e non lastricate, e le case bassissime e in generale fabbricate con mattoni a secco. Si osserva sulla sponda del fiume il castello occupato dal governatore. Sonovi molte moschee, una delle quali, situata fuori delle mura e chiamata la moschea del Sole, è celebre fra i maomettani sciiti; trovansi pure dei caravanserragli ed un vasto e ben regolato bazar. Si fabbricano cinture di cuoio, veli di seta, selle e bardature, maiolica comune, ec. Elle è importante come emporio di Bassora e di Bagdad. Evvi una dogana, e conta 13000 abitanti. Il clima è buono e sano, quantunque i calori sieno fortissimi da aprile ad ottobre. Il territorio vicino è piano ed estremamente fertile, ma l' agricoltura è assai negletta; era un tempo intersecato da canali scavati dal Tigri e dall' Eufrate, che oggidì si riconoscono appena.

Tutti gli autori concordano a riconoscere nel sito che occupa Elle una parte di quello che abbracciava la celebre *Babilonia*; ma, ad eccezione di un gran numero di mattoni coperti d' iscrizioni in caratteri cuneiformi, non vi si scorge alcuna rimasuglio di quell' antica capitale; credesi soltanto che gli avanzi di una torre situata sopra una collina sieno quelli della grossa torre del tempio di Belo, menzionata da Erodoto. A 2 o 3 l. intorno ad Elle si trovano mucchi considerabili di rovine, nelle quali

credesi riconoscere alcuni antichi monumenti; ma la distruzione n'è sì compiuta, che non si poté determinare esattamente a quale specie di edifizii queste rovine appartengono.

ELLEHOLM o **FLCHOLM**, piccola città della Svezia, nella provincia di Bleking, sulla costa della Suda-gozia, a 9 l. da Christianstadt, verso levante.

ELLENICI (monti), il più considerabile ramo che la catena del Balcan proietta al S., il quale costituisce la penisola della Grecia a quella della Morea, ed offre varie montagne celebri nell'antichità, come il Pindo, il Parnaso, l'Elicon, il Citerone e il Taigete. *Ved. BALCAN.*

ELLERENA o **LIERENA**, anticamente *Castra Vetera* o *Regiana*, piccola città della Spagna (Estremadura), verso i confini dell'Andalusia, a 20 l. S. O. da Merida.

ELLERSTADT, villaggio della Baviera, circolo del Reno, presso Spira, con 700 abitanti.

ELLERWALD, gran villaggio degli Stati prussiani, distretto di Danzica, sui fiumi Elbing e Nogat, con 1500 abitanti.

ELLEDSON, borgo d'Inghilterra, contea di Northumberland, a 11 l. N. E. da New Castle.

ELLESMERE, città d'Inghilterra, contea di Salop, hundred di Pimhill, a 5 l. 1/2 N. N. O. da Shrewsbury. Prende il suo nome da un gran lago situato all'E., e le cui sponde sono deliziosissime. Il suo principale commercio consiste in orzo e luppoli, che si coltivano nei dintorni. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 7000 abitanti. Passa presso di questa città il canale del suo nome, che aprirà una comunicazione fra Shrewsbury e Chester.

ELLES PONTO, *Hellespontus*, famoso canale o stretto che separa l'Asia dall'Europa. *Ved. DARDANELLI* (Canale dei).

ELLET EL AICE, *Hellet el Aice*, città della Nigritia, nel Cordofan, sulla sponda sinistra del Bar el Abiad, distinto ramo del Nilo, a 45 l. E. da Ibeit. È interamente fabbricata di argilla.

ELLET EL FUCCARA o **GONGIARA**, *Hellet el Fukkara* o *Gondjara*, città della Nigritia, nel Darfur, al S. O. di Cobbe.

ELLET EL SCERIF, *Hellet el Cheryf*, borgo della Nubia, paese e 9 l. al N. E. di Alfat, sulla sponda destra del Nilo, presso e al S. O. da El Eilfun.

ELLET EL SCERIF AMMED, *Hellet el Cheryf Hammed*, borgo della Nubia, reggenza e 6 l. al S. E. di Sennaar, sulla sponda sinistra del Bar el Azrac. È abitato da arabi enanechi.

ELLET MUSSA, *Hellet Moussa*, borgo della Nubia; reggenza e 39 l. al N. N. O. di Sennaar, presso la sponda sinistra del Bar el Azrac, a 20 l. sopra il suo confluyente col Bar el Abiad.

ELLET SCIAICHIE, *Hellet Chaykyè*, borgo della Nubia, territorio di Matamma, presso la sponda sinistra del Nilo, a 5 l. O. da Chendi.

ELLEZELLES, borgo del regno dei Paesi Bassi, provincia dell'Hainaut, circondario e 6 l. 1/4 al N. E. di Tournay, e a 9 l. N. N. O. da Mons, capoluogo di cantone. La popolazione della parrocchia ascende a 6000 abitanti.

ELLFELD, città del ducato di Nassau. *V. ELTVILLE.*
ELLFHOFEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Necker; con 700 abitanti.

ELLICE, gruppo d'isole del grande oceano Equinoziale, al N. delle isole Fidji, e al N. O. dell'arcipelago dei Navigatori. Lat. S. 8° 30'; long. E. 177°. Le principali sono Peyster, Escape e Brown. Furono scoperte in maggio dell'anno 1819.

ELLICIPUR od **ELLISCEPOOR**, città dell'Indo-stan, negli stati del Nizam, capitale dell'antica provincia di Berar, sul Sorpon Bicion, a 39 l. O. da Nagpur, e a 260 l. O. S. O. da Calcutta. Lat. N. 21° 14'; long. E. 75° 16'. È residenza di un governatore e piazza di guerra poco importante, quantunque abbia mura grosse 4 piedi. Racchiude un palazzo del Nizam, varie case e bazar in pietra. Fa poco commercio. È però benissimo popolata.

Si pretende che questa città sia stata fondata dal re Ellu. Fu assediata nel 1772 dai Maratti, che non si ritirarono se non dopo avervi imposta una forte contribuzione. Nel 1777 il nabab, che la governava pel Nizam, avendo voluto rendersi indipendente, fallì nella sua impresa e morì combattendo. Nel 1794 fu presa da Ala eddin. In seguito, dopo aver sostenute molte guerre che le cagionarono grandi guasti, rientrò in fine sotto il dominio del Nizam.

ELLICOTT'S CREEK, fiume degli Stati Uniti, stato di New York. Ha la sorgente nella contea di Genesee, traversa quella di Erie, e si congiunge alla Tonawanta, alquanto sopra il confluyente di questa col Niagara, a 3 l. N. da Buffalo. Il suo corso è di circa 12 l. dal S. E. al N. O.

ELLICOTT'SVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di New York, capoluogo della contea di Cattaraugus, a 16 l. S. da Buffalo, e 93 l. O. da Albany.

ELLIKON, villaggio della Svizzera, cantone e 6 l. 3/4 al N. E. di Zurigo, bal. di Winterthur, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Thur. Evvi un filatoio di cotone, e conta 800 abitanti.

Più all'E. trovasi un altro villaggio del medesimo nome.

ELLINGEN, città della Baviera, circolo della Rezat, preside di Weissemburgo, a 9 l. S. E. da Anspach, e a 10 l. S. O. da Norimberga, capoluogo di una giurisdizione immediata, eretta nel 1815, a favore del principato di Wrede. Vi era un vasto castello, una chiesa ed un ospedale. Conta 1800 abitanti. Era il capoluogo di una ragguardevole commendata dell'ordine teutonico, e la ordinaria residenza dei bali di Franconia.

ELLINGS OE, isola del mare del Norte, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Bergen, baliaggio di Bergen huus settentrionale, a 62° 30' di lat. N. e 3° 58' di long. E.

ELLINGTON, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Tolland, a 4 l. N. E. da Hartford; con 1500 abitanti.

ELLIOT, piccola isola del golfo di Florida, presso la costa S. E. della Florida orientale, negli Stati Uniti. Lat. N. 25° 18'; long. O. 82° 47'. Ha 4 l. di lunghezza ed 1 l. di larghezza.

ELLIOT, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea e 1 l. 1/2 all'O. di Yorck, e a 14 l. S. O. da Portland, con 1900 abitanti.

ELLIOT, missione degli Stati Uniti, stato del Mississippi, nel territorio dei Sancta, al confluyente dell'Yellow creek e dell'Upper creek, a 55 l. N. E. da Naciez, e a distanza eguale N. da Columbia. Lat. N. 33° 30'; long. O. 92° 10'. Era un deserto prima del 1818. Ha di presente una chiesa, una scuola e diverse case per missionari, e qualche artigiano.

ELLIS, fiume degli Stati Uniti, nel Maina, contea d'Oxford, che si unisce all'Androscooggin nel Rumford.

ELLIS, fiume di New Hampshire, contea di Coos, che si unisce al Saco, a Bartlett.

ELLIS, capo della Russia americana, che sorge nello stretto di Sciatam, al S. E. dell'arcipelago del re Giorgio III. Lat. N. 56° 30'; long. O. 136° 26'.

ELLISBORGO, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Jefferson, presso la sponda orientale del lago Champlain, a 8 l. S. O. da Watertown, e a 50 l. N. O. da Albany, con 3900 abitanti.

ELLISCEPOOR, città dell'Indostan. *Ved. ELLECIPUR.*

ELLO, villaggio del regno Lom. Ven., provincia di Como, distretto di Oggiono.

ELLOE, hundred d' Inghilterra, nella parte S. E. della contea di Lincoln, divisione di Holland, con 26100 abitanti. Spaiding ed Holbeach ne sono i luoghi principali.

ELLON, villaggio della Scozia, contea e 5 l. 1/2 al N. di Aberdeen, presbiterio di Ellon, deliziosamente situato sulla sponda sinistra dell'Ythan, che si traversa sopra un bel ponte. La parrocchia conta 2500 abitanti.

ELLORA, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica provincia e 6 l. al N. O. di Aureng abad. È abitato da bramini, e riguardato come un luogo sacro. I templi che lo rendono celebre, situati a 1/4 di l. di là, sono scavati in una montagna di granito, e superano in grandezza ed in perfezione di lavoro tutto ciò ch'evvi di meglio in tal genere nell'Indostan. Il più grande ha 138 piedi di prospetto, 247 di profondità e 100 di altezza: è ornato da ricche sculture di colossale grandezza; vi si ammira il solaio superiore composto di grandi sale regolari, divise da bei colonnati; se ne attribuisce la fondazione ad Ellu, ragià di Ellicipur, che lo aveva dedicato a Visnù; i Birmani del paese gli danno una esistenza di 7900 anni, ma si suppone che questi templi in generale sieno l'opera dei Musulmani, padroni di Aureng abad nel 1293.

ELLORE, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei cercari settentrionali, capoluogo dell'antico cercar del suo nome, a 2 l. N. dal lago Colar, e a 14 l. N. da Masulipatam. Lat. N. 15° 43'; long. E. 78° 55'. È difesa da un piccolo forte. Questa città un tempo considerevole è assai decaduta.

L'antico cercar di Ellore è uno dei 5 che formarono la provincia dei cercari settentrionali; fa oggi parte del distretto di Masulipatam.

ELLOVO, mont. della Turchia europea, nella Livadia, sangiacato e 11 l. al S. di Tricala. È questo un contrafforte dei monti Ellenici, che si unisce, verso l'E., al monte Varibovo. Scaturiscono da questa montagna la Ellada e l'Emicasso.

ELLRICH od **ELRICH**, città degli Stati prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 16 l. 1/2 al N. N. O. di Erfurt, circolo e 3 l. al N. O. di Nordhausen, sulla Zorge, un tempo capoluogo della contea di Holmstein. Ha 3 chiese, un ospedale, una gran manifattura di panni, flanelle e rasi, ed una di cappelli e di calzette di filo, una cartiera, molte concie di pelli, birrarie, distillerie di ginepro, e 3 molini ad olio. Conta 2900 abitanti. Nelle vicinanze trovansi cave di alabastro. A 1 l. da questa città sta la grotta di Kelle, che ha 288 piedi di lunghezza e 256 di larghezza; il centro è occupato da un bacino di acqua estremamente chiara e di 50 piedi di profondità; vi si discende per una scala di 100 gradini.

ELLSWORTH, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Hancock, a 9 l. N. E. da Castine, e a 40 l. N. E. da Portland, con 1100.

ELLSWORTH, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Trumbull, sul Canfield, a 50 l. N. E. da Columbus, con 700 abitanti.

ELLSWORTH, comune degli Stati Uniti, nel New

Hampshire, contea di Grafton, a 4 l. N. O. da Plymouth, con circa 300 case.

ELLSWORTH, villaggio degli Stati Uniti, nel Connecticut, contea e a 5 l. O. da Litchfield.

ELLWANGEN, città del regno di Wirtemberg, capoluogo del circolo dell'Iaxt e di un baliaggio superiore, in una valle, a' piedi di due colline, sulla sponda destra dell'Iaxt, a 14 l. 1/2 N. da Ulma, e a 16 l. 3/4 E. N. E. da Stuttgardia. È sede dell'amministrazione del circolo, di una corte reale e di un commissariato vescovile. È difesa da un castello dello stesso nome, posto sopra un'altura. Le case sono benissimo fabbricate. Contiene 8 chiese, fra cui le più osservabili sono: la cattedrale, edificio gotico; quella di Santa Maria di Loreto, sopra una collina detta Schonberg, frequentata da pellegrini, e quella degli ex Gesuiti. Evvi un ginnasio, un liceo, un ospedale e molte birrarie. Vi si tengono diversi gran mercati, di cui il più frequentato è quello dei cavalli. Ha 2800 abitanti, contandone 2400 il baliaggio superiore di tal nome.

Deve questa città la sua origine ad un convento di Benedettini, fondatovi nel 764, eretto in abbazia qualche tempo dopo, e poscia in prevostato secolare nel 1460. Dal principio del secolo xvi, i suoi prevosti avevano sede fra i principi dell'impero, e prendevano posto nel banco dei principi ecclesiastici.

ELM, parrocchia d'Inghilterra contea di Cambridge, nell'isola e 6 l. al N. di Ely, hundred e 1/2 l. al S. S. E. di Wisbeach, sul canale di questo nome, con 1600 abitanti.

ELM, villaggio della Svizzera, cantone e 3 l. al S. E. di Glaris, capoluogo di distretto, nella parte superiore della valle di questo nome: è rinchiuso in mezzo ad alte montagne.

ELMA, fiume degli Stati prussiani. *Ved. HELME.*

ELMAAD, *Elmahad*, borgo dell'Arabia, nell'Imen, distretto e 3 l. al N. di Zebid, e a 5 l. S. da Beit el Fachì, in un vallone del suo nome, che, nella stagione piovosa, è irrigato da un torrente, che va a scaricarsi nel golfo Arabico.

ELMA DAGH (*Montagna dei Pomi*), catena di montagne della Turchia asiatica, al S. di Angora. Si dirige dal N. E. al S. O., e forma una parte del confine fra l'Anatolia propriamente detta e il paese della Caramania.

ELMADIA, città dell'Africa, nella Barbaria, regno di Tunisi, con un bel porto: è ben fortificata.

ELME (**SAINT**), forte di Francia, spartimento dei Pirenei Orientali, circondario e 6 l. 1/2 all'E. di Ceret, cantone di Argelès, sopra un'altura, ad una piccola distanza dal Mediterraneo, a circa 1/4 di l. S. E. da Collioure, e ad eguale distanza S. O. da Port Vendre. Serve alla difesa di questi due porti, e la torre n'è antichissima. La cinta diceasi essere del tempo di Carlo v. Gli Spagnuoli s'impadronirono di questo forte nel 1793, ma i Francesi lo ritolsero loro l'anno seguente.

ELMEDIN o **ELMADINA**, *Elmedina*, città dell'Africa, nell'impero di Marocco, in un territorio abbondante di grani e olio, e dove si alleva gran quantità di bestiame.

ELMENAU, fiume navigabile del regno di Anover, principato di Luneburgo, che sbocca nell'Elba sotto di Winsen.

ELMEND, *Helmend*, fiume dell'Afganistan, che ha origine nel monte Coi Baba, presso e al N. O. di Cabul; percorre la parte orientale del Corassan, la occidentale dell'Afganistan proprio, ed il centro del Seistan, e si getta nel lago Zerze, dopo un corso di

circa 250 l., in due principali direzioni, prima dal N. E. al S. O., poi dal S. E. al N. O. L'Elmnd, ch'è uno dei corsi d'acqua più importanti dell'Afganistan, non riceve però che due fiumi osservabili, il Casce ud, a destra, e l'Organd ab, a sinistra. A poca distanza dalla sua sponda destra è situata Gelal abad, capoluogo del Seistan. Nell'Afganistan proprio, numerosi villaggi sono sparsi sulle sue sponde, frequentate da due ragguardevoli popolazioni, gli Aleccozi e gli Azari.

ELMENDINGEN, borgo del gran ducato di Baden, circolo di Murge e Pfinz, sull'Enz, baliaggio superiore e 2 l. 1/2 all'O. di Pforzheim, e a 4 l. E. S. E. da Carlsruhe, in un paese fertile in cereali e buoni vini; con 1500 abitanti.

ELMERSHAUSEN, villaggio dell'Assia Elettorale, provincia della bassa Assia, circondario e 1/2 l. al N. E. di Wolsfagen. Ha una cartiera.

ELMHAM NORTH, parrocchia d'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred di Launditch, a 6 l. O. N. O. da Norwich. Conta 1200 abitanti, e vi si rinvennero antichità romane.

ELMINA, forte della Guinea superiore. *V. GIORGIO DELLA MINA* (San).

ELMIRA, un tempo **NEWTOWN**, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Tioga, al confluenza della Tioga e dell'Elmira, a 8. O. da Spencer, e a 57 l. O. S. O. da Albany. Conta 4000 abitanti. Ha un ameno villaggio che il commercio rende floridissimo.

ELMLEY od **ELMELEY**, isola d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Scray, hundred dell'isola Sheppy, al S. O. della quale è situata. È formata dalla Swale occidentale e dal Drag; si compone quasi interamente di paludi salse, ed ha circa 1 l. di lunghezza e 2/3 di l. di larghezza. Conta circa 200 abitanti.

ELMO (*SANT'*), castello dell'isola di Malta, sulla punta della Valletta, sopra un'alta rupe.

ELMOASCAR, *Elmohascar*, città della Barbaria, nel regno di Algeri, la terza della provincia di Beni Arac, con un forte che la difende. Alwanzor, luogotenente di Maometto Benzeien, ne gettò i fondamenti, ma fu poscia fabbricata dai Turchi.

ELMORE, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei sercari settentrionali, a 6 l. N. E. da Cicacole. Lat. N. 18° 26'; long. E. 81° 50'.

ELMSHORN, borgo della Danimarca, ducato di Holstein, baliaggio di Ranzau, sulla Krückan, a 7 l. N. O. da Amborgo, e a 15 l. 1/2 S. S. O. da Kiel. È benissimo fabbricato, ed ha una chiesa, una sinagoga, un ospedale e molte raffinerie di zucchero. Vi si fa un considerevole commercio di torba, che si spedisce ad Amborgo; e conta 3000 abitanti, dei quali un gran numero ebrei.

ELNA, **ELNE**, *Illiberis*, ed in progresso *Helena*, città di Francia, spartimento dei Pirenei Orientali, circondario, cantone S. e 3 l. al S. E. di Perpignano, sulla sponda sinistra del Tech, situata sopra un'altura. Vi si vede un'antica cattedrale, e conta 2000 abitanti. Lat. N. 42° 35' 34".

Di questa antica città della Gallia narbonese, in cui accampò Annibale, s'ignora l'epoca precisa della fondazione. Si sa che chiamavasi *Illiberis* o *Eliberis*, allorché, secondo alcuni, l'imperatrice Elena, madre di Costantino o, secondo altri, questo imperatore stesso la fece riedificare, v'innalzò un castello, e chiamolla *Helena* dal nome appunto di sua madre. Costante primo, terzo figlio di Costantino, essendovisi rifuggito, fu quivi assassinato, l'anno 350, per ordine del ti-

ranno Magnenzio. I re goti procurarono a questa città l'onore di una sede episcopale. Giulio II, nel 1511, esentò Elna dalla dipendenza di Narbona, e la assoggettò alla santa sede, ma Leone X, nel 1517, annullò la bolla di Giulio II. Il vescovato di Elne fu poscia trasferito a Perpignano, da Clemente VIII, nel 1602, e Clemente IX ne diede la nomina al re di Francia, l'anno 1668. Elna era una città benissimo fabbricata, prima che fosse rovinata da Filippo l'Ardito nel 1285, sotto il regno di Luigi XI nel 1474, e nel 1641 dal principe di Condé. È celebre per gli assedii che sostenne in diverse epoche.

ELNBOGEN od **ELBOGEN**, circolo di Boemia, confinante al N. col regno di Sassonia, all'E. col circolo di Saatz, al S. con quello di Pilzen, ed all'O. colla Baviera. La sua lunghezza è di 18 l. dall'E. all'O., la larghezza di 13 l., dal N. al S., e la superficie di 154 leghe. Questo paese, in generale montuoso, ha però alcune vaste e fertili pianure. L'Eger lo traversa dal S. O. al N. E., e vi riceve la Bobla ed il Tepel. Racchiude grandi foreste, buoni pascoli, ed abbonda di selvaggiume. È fertile in grani, luppoli e lino, avendo molte acque minerali. Vi si trovano miniere di argento, stagno, piombo, ferro, zolfo ed allume, assaiissimo utilizzate. Ha pure cave di pietra viva, manifatture di mussoline e cartiere; i tre quarti dei merletti che somministra la Boemia, si fanno in questo circolo, il quale è diviso in 4 distretti, e contiene 195000 abitanti.

ELNBOGEN od **ELBOGEN**, *Locta*, ed in boemo *Loket*; città reale della Boemia, capoluogo del circolo, a 6 l. 3/4 N. E. da Eger, a 15 l. 3/4 N. O. da Pilsen, e a 27 l. O. da Praga, sopra una rupe scoscesa, che s'innalza a forma di picco, presso la sponda sinistra dell'Eger. È cinta di mura, ed ha un castello quasi in rovina, una bella chiesa, un palazzo pubblico, una manifattura di allume ed una di zolfo. Contiene 2500 abitanti.

Questa città, prima dell'invenzione della polvere da cannone, si riguardava come inespugnabile.

ELOISA, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Carouge, mandamento di Seyssel, a 4 l. 1/2 O. S. O. da San Giuliano, sulla sommità di un burrone che cinge la sponda destra del Rodano. Sul territorio del villaggio, questo fiume scompare.

ELORN, fiume di Francia. *Ved. LANDERNEAU*.

ELORRIO, città della Spagna, provincia e 9 l. all'E. S. E. di Bilbao a Biscaglia presso la sponda sinistra dell'Orrio. Ha due chiese parrocchiali ed un ospedale. Vi si fabbricano varii oggetti in ferro, e conta 35000 abitanti.

ELOY (*SAINT*), villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, a 3 l. S. S. O. da Chalomont.

ELOYES, villaggio di Francia, spartimento dei Vogsi, a 3 l. N. da Remiremont, e a 4 l. S. E. da Epinal.

ELPERSHEIM, villaggio signorile del regno di Wirtemberg, circolo di Iaxt, con 900 abitanti.

ELPHIN, *Elphina*, borgo dell'Irlanda, provincia, di Connaught, contea, baronia e 11 l. al N. di Roscommon. Era un tempo sede di un vescovado, fondato dicesi nel v secolo da San Patrizio, ed in appresso suffraganeo di Tuam. La cattedrale serve oggidì di chiesa parrocchiale. Vi si tengono fiere nei giorni 3 maggio e 10 dicembre. È patria di Goldsmith.

ELPIDIO (*SANT'*), borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 1 l. 3/4 al N. N. O. di Fermo; capoluogo di un cantone, con 1900 abitanti.

ELRICHT, città degli Stati prussiani. *V. ELLRICHT.*

ELRLINGTON, capo della Russia americana, alla estremità meridionale di un'isola assai scoscesa, situata al S. O. della rada del Principe William. Lat. N. 59° 54'; long. O. 149° 1'.

ELS, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Ens, circolo superiore del Manhartsberg, a 4 l. O. N. O. da Krems.

ELSA, fiume della Toscana. *Ved. ELZA.*

ELSASS, nome tedesco dell'Alsazia, antica provincia di Francia.

ELSASSZABERN, città di Francia. *Vedi SAVERN.*

ELSEDJ, montagna dell'Arabia, nell'Yemen, a 7 l. N. E. da Abu aris, e 20 l. al N. O. di Sciamir.

ELSEN, villaggio degli Stati prussiani, distretto di Minden, al confluenza dell'Alma e della Lippe.

Altro, nel distretto di Dusseldorf, circolo di Grevenbroich, con 400 abitanti.

ELSENBERG, piccola città e castello del ducato di Sassonia Gotha. Stava nel circolo dell'alta Sassonia e nel principato di Altemburgo.

ELSENEUR, **HELSINGOR** od **ELSENER**, *Else-nora*, città della Danimarca, nella diocesi ed isola di Seeland, distretto di Frederiksborg, sulla sponda occidentale del Sund, nel luogo in cui questo stretto è più angusto, a 8 l. 3/4 N. da Copenaghen, e dirimpetto alla città di Helsingborg. È bene fabbricata, e racchiude alcuni begli edifici. Contiene due chiese, due ospedali, fabbriche di armi, raffinerie di zucchero e distillerie di ginepro. Il suo traffico è attivissimo, e tutte le nazioni commercianti sul Baltico vi hanno un agente consolare. Non ha porto, ma bensì una piccola rada sicura, ove gettano l'ancora i navigli che passano il Sund, per approvvigionarsi, il che è utilissimo a' suoi abitanti, che sono in numero 8000. A poca distanza s'innalza il castello fortificato di Kromborg, eretto nel 1577 da Federico II, che difende il passaggio dello stretto, e quivi tutti i vascelli che passano dall'Oceano nel Baltico sono obbligati di ammainare le vele e di pagare un tributo.

Elseneur fu presa nel 1658 da Carlo Gustavo re di Svezia, e resa alla Danimarca nel 1660, in forza del trattato di Copenaghen. È patria di Giacomo Isacco Pontano.

ELSFLETH, città del gran ducato di Oldemborg, circolo e 4 l. 1/4 all'E. N. E. di Oldemborg, capoluogo di baliaggio, al confluenza dell'Hunte e del Weser. Lat. N. 53° 11' 2"; long. E. 6° 6' 5". È benissimo fabbricata, e conta 1500 abitanti. Il suo porto non può ricevere che piccoli bastimenti. Quivi si pagava un pedaggio che fu soppresso a perpetuità, in virtù del regolamento delle indennizzazioni germaniche.

Il baliaggio di questo nome contiene 6 parrocchie e 8500 abitanti.

ELSNAPPEN, piccolo porto della Svezia, sul Baltico, prefettura e presso a Stoccolma, a 11 l. 1/2 E. N. E. da Nykoeping. Può ricevere navi da guerra.

ELST, villaggio del regno d'Olanda, provincia di Gueldria, circolo e 6 l. 1/2 all'E. N. E. di Thiel, e a 2 l. N. da Nimega, capoluogo di cantone.

ELSTER od **ELSTER BIANCO**, fiume della Germania, che ha origine nella Boemia, distretto di Eger, presso ed all'E. di Asch, entra ben presto nel regno di Sassonia; traversa, dal S. al N., il circolo di Voigtland, passando per Adorf, Oelsnitz, Plauen ed Elsterberga, irriga il principato di Reuss, il gran ducato di Sassonia Weimar, bagnando le mura di Greitz, e passando alquanto all'O. di Gera, si porta nella provincia prussiana di Sassonia, corre presso a

Zeitz, rientra nel regno di Sassonia, si divide in molti rami, e, pervenuto a 1 l. N. O. da Lipsia, riceve la Pleiss; lascia a tal punto la direzione N., che seguita aveva sino allora, si volge all'O., ed andando una seconda volta negli Stati prussiani, si riunisce alla Saale, sulla sponda destra, a 1 l. N. da Merseburgo, dopo un corso di 52 leghe. Sulle sue sponde, in vicinanza di Oelsnitz, si fa una lucrosissima pesca di perle. Il principe Poniatowski perì traversando questo fiume, il giorno 18 ottobre 1813.

ELSTER o **ELSTRA**, *Ulsterium*, piccola città del regno di Sassonia, circolo di Lusazia, capoluogo di circolo territoriale, a 1 l. 1/4 S. E. da Camenz, e a 7 l. 3/4 N. E. da Dresda, sulla sponda sinistra, e presso la sorgente dell'Elster nero. Ha un castello, fabbriche di tele di lino, calzette e passamanerie. Trovansi pure diverse birrerie. Conta 1000 abitanti.

ELSTERBERGA, *Elsterberg*, città del regno di Sassonia, circolo di Voigtland, baliaggio e 2 l. 3/4 al N. di Plauen, e a 26 l. 3/4 O. S. O. da Dresda. È posta fra alte montagne, sulla sponda sinistra dell'Elster. Evvi un castello in rovine, fabbriche di stoffe di lana, tele e calzette, e concie di pelli. Vi sono sorgenti minerali; conta 2500 abitanti.

ELSTER NERO, *Elyster Niger*, fiume della Germania, che ha la sua sorgente nel regno di Sassonia, circolo di Lusazia, a 1 l. S. da Elster, bagna le mura di questa città, e di Camenz, entra nella provincia prussiana di Brandeburgo, passa ad Hoyer-swerda, ove lascia la direzione N., che aveva seguito fino allora, corre all'O., passa a Senftenberga, a Ruhland, e si getta poscia ad Elsterwerda, nella provincia di Sassonia; si volge allora al N. O., passa a Liebenwerda, a Wahrenbrück, ad Herzberga, a Schweinitz, a Jessen, e si getta nell'Elba, sulla sponda, a 2 l. 1/2 E. S. E. da Wittemberga, dopo un corso di 40 leghe. I suoi principali affluenti sono, alla destra, lo Schwartzwasser e la Dober, ed alla sinistra la Pulsnitz e la Roder. La sua parte superiore comunica coll'Elba pel piccolo canale derivante dal fiume a Grödel.

ELSTERWEBDA, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 24 l. all'E. N. E. di Merseburgo, circolo e 3 l. 1/4 al S. E. da Liebenwerda, sulla sponda destra dell'Elster nero. Vi è un castello reale con un bel parco. Si stabilì in questa città un gran deposito di legname che arriva col mezzo di piccoli canali, i quali si congiungono all'Elster presso di Elsterwerda, e si spedisce sull'Elba, mediante il piccolo canale di Grödel, derivato da questo fiume. Conta 1500 abitanti.

ELSTREE od **IDLESTREE**, villaggio d'Inghilterra, contea di Hertford, hundred di Cashio, a 3 l. S. da Saint Albans. Nei dintorni si trovarono molte antichità, e la chiesa è costrutta in parte di mattoni romani. Conta 400 abitanti.

ELSTUB ed **EVERLY**, hundred d'Inghilterra, nella parte orientale della contea Wilts; con 5800 abitanti.

ELSUEN (**ALTO E BASSO**), due villaggi di Assia Cassel, baliaggio di Zwingenberg, l'uno con circa 250, e l'altro con 200 abitanti.

ELTEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 2 l. al N. N. E. di Cleves, circolo e 4 l. 2/3 al N. O. di Rees. Ha due chiese cattoliche, e conta 1500 abitanti. Dipendeva dall'antica abbazia fondata sopra una eminenza nel 968, e fu ceduto alla Prussia nel 1803.

ELTERLEIN, piccola città del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio e 1 l. all'E. di

Grunhain, e a 17 l. 3/4 S. O. da Dresda, in mezzo a montagne, ove sonovi diverse miniere. Ha fabbriche di merletti, varie fuocine a maglio, ed una cartiera. Conta 1500 abitanti.

ELTHAM, parrocchia d'Inghilterra, contea di Kent, hundred di Blackheath, a 1 l. 1/4 S. S. E. da Greenwich, situata in mezzo a boschi e non pochi bei parchi, e perciò frequentatissima dagli abitanti di Londra, da cui è distante 3 l. S. E. Aveva un castello, del quale non rimane che una sala, che serve oggidì di granajo. Conta 2500 abitanti.

ELTHORNE, hundred d'Inghilterra, nella parte N. O. della contea di Middlesex. Uxbridge e Southall ne sono i luoghi principali. Conta 18,800 abitanti.

ELTINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio superiore, e 1/2 l. al S. di Leomberg, e a 2 l. 3/4 O. da Stuttgart, sulla sponda destra del Glems, con 1800 abitanti.

ELTMANN, *Eltmana*, città della Baviera, circolo del Meno inferiore, capoluogo di presidiale, sede di un tribunale e di una camera fiscale. Giace sulla sponda sinistra del Meno, a 4 l. 1/2 O. N. O. da Bamberg, e a 13 l. 1/2 E. N. E. da Wirzburg. Vi si fabbrica vasellame di terra, e commercio di legni, frutti confettati e piccoli lavori in legno. Conta 2500 abitanti, ed il presidiale di tal nome ne contiene 3500.

ELTON, lago salmastro della Russia, all' E. di Zuritzim, nel governo, e a 64 l. da Saratov.

ELTSCH, in ungherese *Jolsva*, borgo d'Ungheria, comitato e 4 l. 3/4 al N. N. O. di Gömör, marca superiore. Vi è un castello e concie di pelli. Vi si fa un esteso commercio di ferro.

ELTVILLE od **ELLFELD**, città del ducato e 9 l. 3/4 al S. S. E. di Nassau, capoluogo di baliaggio, sulla sponda destra del Reno. È bene fabbricata, ed ha una chiesa ed un castello che fu abitato da Adolfo di Nassau. Conta 2500 abitanti, avendone 10000 l'intero baliaggio, quasi tutti cattolici.

ELU, *Helou*, lago della Turchia Asiatica. *Ved. ULB.*

ELULIE (EL), bor. della Nubia. *Ved. ELLULIE* (EL).

E LUNG CHIANG, *He loung Kiang*, fiume dell'impero cinese. *Ved. AMUR.*

E LUNG CHIANG, SACALIAN ULA o **SAGALIEN ULA**, *He loung Kiang, Sakhalian oula* o *Saghalien oula*, provincia della China, così chiamata dal suo fiume principale, e formata della parte settentrionale dell'antica Mancuria, fra 45° 30' e 56° 20' di lat. N., e fra 115° e 140° di long. E. Confina al N. colla Siberia, colla quale ha in parte per limite i monti Iablonnoi: all' E. col mare di Okhotsk, coi distretti che dividono dal continente la costa N. O. dell'isola Sacalian, e con la Manica di Tartaria, golfo del mare del Giappone: al S., colla provincia di Ing ching, verso la quale l'Amur ed il Sungari stabiliscono il suo confine sopra una grande estensione; all' O., infine, colla Sciara Mongolia, il paese dei Calca e la Siberia: il Nun, il Ciol, il Calca, i laghi Buir e Culon, l'Amur e la Scilea formano il suo limite da questo lato.

Le sorgenti del Cichiri al N., il lago Culon all' O., il confluyente del Nonni e del Sungari al S., e le bocche dell'Amur all' E., segnano la estremità di questo paese, la cui lunghezza, dall' E. all' O., è di circa 380 leghe, e la larghezza, dal N. al S., di 270. È la più grande provincia della China. I monti Iablonnoi s'innalzano sulle sue frontiere settentrionali, ed i monti Ing'an la coprono in parte al S. O. Fra queste montagne corre l'Amur, che i Chinesi chiamano E lung Chiang (fiume del serpente nero), ed i manciuri Sacalian ula (fiume nero).

Encicl. Geogr. Vol. IV.

Numerosi fiumicelli si congiungono a questo gran fiume, che corre dall' O. all' E., e il cui vasto bacino comprende tutta la provincia; a destra, si notano l'Umar ed il Sungari, ingrossato dal Nun o Nonni; a sinistra il Pirtan, il Cichiri, il Cherin e l'En con.

Il clima di questa provincia è freddo, ma sano, e gl'inverni sono lunghi e rigidi. Il suolo non manca di fertilità, e potrebbe essere vantaggiosamente coltivato, ma lo è poco, perchè la maggior parte gli abitanti sono nomadi. I Daurii, che abitano una porzione considerabile di questa provincia, raccolgono formento, miglio, orzo, saraceno e lino; le montagne racchiudono miniere di piombo, da cui si estraggono oro ed argento; il piombo però, non avendo qui alcun valore, è abbandonato presso alle miniere ed alle fonderie. All' O. dei Daurii, vivono i Tungusi o Soliugii, popolo nomade; gli Umarei, che abitano al N. di questi, sono egualmente pastori e cacciatori; verso questa provincia, al N. O., abitano altresì gli Iacetei. Tutte le quali popolazioni dovendo pagare un tributo alla China, soddisfano ciò in pelliccerie; del restante, il governo cinese li lascia vivere a loro piacimento. Indipendentemente da questi popoli, la provincia è ancora abitata da Manciuri, propriamente detti, da Mongoli e Chinesi; i quali ultimi sono alcuni esiliati, che si occupano di agricoltura, e raccolgono zenzero.

Il capoluogo della provincia è la città dello spartimento di E lung Chiang o Sacalian ula; vi si osserva pur anco quella dello spartimento di Tsil-sicar.

E LUNG CHIANG o **SACALIAN ULA**, *He loung Kiang* o *Sakhalian oula*, spartimento della China, provincia del suo nome. La città, che n'è il capoluogo, lo è pure della provincia, e giace al 50° o' 55" di lat. N. e 145° 6' 30" di long. E., sulla sponda destra dell'Amur, chiamato anche E lung Chiang o Sacalian ula, a circa 300 l. N. E. da Pechino. La pianura da esso occupata è fertile e sparsa di villaggi. È una piazza fortificata, ed uno dei principali baluardi della China dal lato della Russia. Fa un considerabile commercio di pelliccerie.

ELVA, piccolo fiume degli Stati Sardi, che si getta nella Sesia presso Vercelli.

ELVA, *Elwah*, grande oasi dell'Egitto, nel deserto dell'Ovest, sul passaggio della carovana del Darsur, al S. di una piccola oasi detta El va el Gurdì, punto di riunione degli Arabi beduini.

ELVAS o **ELVA**, *Helva*, città del Portogallo, provincia di Alentejo, capoluogo di distretto, a 17 l. E. N. E. da Evora, e a 50 l. E. da Lisbona, e a pochissima distanza dalla frontiera occidentale della Spagna, sopra una collina scoscesa, presso la sponda destra della Guadiana. Lat. N. 38° 44'; long. O. 9° 22'. È sede di un vescovo suffraganeo di Evora, eretto nel 1576 da Pio V. Considerata la piazza più munita del Portogallo, oltre la cittadella, è protetta dai forti Santa Luzia e di Lippe. Elvas è città antica e male fabbricata; le vie della parte alta sono anguste, ma più larghe quelle della parte bassa. Gli edifizii più notabili sono: la cattedrale, l'arsenale ed il magnifico acquedotto romano, chiamato Os arcos de Armoreira, per cui si conduce l'acqua per lo spazio di 1 l. circa dalle vicine montagne, il quale in vicinanza alla città ergesi sopra quattro file d'archi. Sonovi tre chiese parrocchiali, 7 conventi, un seminario, un collegio, un ospedale, una casa di carità, una fonderia di cannoni, un vasto lazzeretto, un teatro e caserme. Vi si fabbricano armi e chin-

caglierie, e fa con Badajoz un commercio considerabile di molte sorta di merci di contrabbando. Conta 9000 abitanti, non compresa la guarnigione. I dintorni, irrigati dalla Caya, sono deliziosi e fertilissimi in grani, olio, vino e frutta.

Qualche autore ha creduto questa città eretta dai Galli elvii. I Mori la fortificarono, e vi innalzarono una bella moschea, che credesi essere la chiesa cattedrale. Gli Spagnuoli assediarono invano Elvas nel 1659, anzi presso di essa furono battuti dai Portoghesi. Nel 1666 fu pure con poca fortuna bombardata dai Gallo Ispani.

ELVEN, borgo di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 31 l. $\frac{1}{4}$ al N. E. di Vannes, capoluogo di cantone, sulla strada da Vannes a Rennes, con 3815 abitanti. Evvi sul suo territorio una montagna che somministra cristalli bianchi assai somiglianti a quelli chiamati ciottoli del Reno.

ELVEND, *Orentes*, montagna della Persia, sul limite delle provincie d' Irac e di Curdistan, presso e al S. di Amadan. Non è che una massa enorme di rocce nude e coperte di neve. La strada di Chirmanscia ad Amadan traversa la sua porzione occidentale. La china è ripidissima dalla parte di Chirmanscia, ed altrettanto dolce dal lato di Amadan.

ELVERDINGHE, villaggio del regno del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario e 1 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di Ypres, capoluogo di cantone, con 1400 abitanti.

ELVETICA (REPUBBLICA), Stato di Europa. *Ved. SVIZZERA.*

ELWANGEN, città del regno di Wirtemberg. *Ved. ELLWANGEN.*

ELY, città d' Inghilterra, contea e 5 l. $\frac{1}{4}$ al N. N. E. di Cambridge, e a 23 l. N. da Londra, hundred ed isola di Ely, in un sito paludoso sull' Ouse. È sede di un vescovato, fondato sotto Enrico I, nel 1109, e staccato dal vescovato di Lincoln. Questa città consiste in una grande strada ed in molte altre piccole ed irregolari. Vi si osserva la cattedrale, la cui architettura offre un miscuglio dello stile anglo normanno e dell' inglese, ed all' O. della quale evvi una torre di 270 piedi di altezza. Il vescovo ha la giurisdizione civile dell' isola, e nomina un giudice per decidere gli affari tanto civili che criminali. Vi si tengono due fiere annue. Questa città, unitamente a Cambridge, manda due membri al parlamento. Conta 5000 abitanti. Le immense paludi che la circondavano, e per cui l' aria era poco sana, furono la maggior parte asciugate.

ELYRIA, comune degli Stati Uniti, stato d' Ohio, capoluogo della contea di Lorain, a 41 l. N. N. E. da Columbus.

ELY'S BAY, baja sulla costa settentrionale dell' isola di Antigua, una delle minori Antille. Lat. N. $17^{\circ} 7'$; long. O. $64^{\circ} 4'$.

ELYTON, comune degli Stati Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Jefferson, a 36 l. N. da Cahaba.

ELZ, fiume del gran ducato di Baden, che ha la sorgente nelle montagne della Selva Nera, circolo di Treisam e Wiesen, passa a Waldkirch, e presso di Emmendinga e Kenzinga, riceve il Treisam, e va a gettarsi nel Reno, presso di Rust, dopo un corso di circa 13 l. dal S. E. al N. O.

ELZA, fiume del gran ducato di Toscana, che ha la sorgente nel Sub Appennino toscano, provincia e 3 l. $\frac{3}{4}$ all' O. S. O. di Siena, entra tosto nella provincia di Firenze, percorre una valle profonda, a cui dà il suo nome, e si riunisce all' Arno, alla spon-

da sinistra, a 1 l. $\frac{1}{4}$ O. da Empoli, dopo un corso di circa 14 l. dal S. E. al N. E.

ELZACH, città del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio di distretto di Waldkirch, a 5 l. $\frac{3}{4}$ N. E. da Friburgo, sull' Elzach. Ha una chiesa ed una cartiera. Vi si tengono 4 grandi annui mercati, e contansi 1000 abitanti.

ELZBACH (OBER), borgo della Baviera, circolo del Meno inferiore, presidiale e 2 l. $\frac{1}{4}$ al S. S. O. di Fladungen, e a 18 l. N. da Wirtzburg, con 1000 abitanti.

ELZE, città del regno e 6 l. $\frac{1}{4}$ al S. di Anover, governo, principato e 3 l. $\frac{1}{4}$ all' O. di Hildesheim, baliaggio demaniale di Pappemborg, presso al confluyente della Saale e della Leine, con 1600 abitanti. Carlomagno vi aveva stabilito la sua corte imperiale nel 776, e fondatovi un vescovato, che fu trasferito ad Hildesheim.

ELZE, villaggio del regno di Anover, sull' Erce, nel principato di Luneborg.

EMABI, borgo della Turchia Asiatica, nell' Anatolia, sangiacato e 28 l. al S. O. di Cutaie, sul Coplisu.

EMANUEL, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Georgia, fra l' Ogeechee, e la Grande Ohoopie. Il paese è piano, sabbionivo e coperto di paludi. Contiene 3000 abitanti, fra i quali 370 schiavi e 50 circa uomini di colore liberi. Il palazzo di giustizia di questa contea si trova a 21 l. S. E. da Milledgeville, e a 33 l. N. O. da Savanna. Il capoluogo porta lo stesso nome.

EMANUEL, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea del suo nome, a 20 l. S. E. da Milledgeville, e a 34 l. N. O. da Savanna.

EMARAIE, *Emharaye*, città del Sudan, regno di Bergu, a circa due giornate al N. di Ura.

EMAR IAPAR, *Emar Yapar*, città della Mongolia, nella Cosciozia, presso a' confini della provincia cinese di Can su, sul Ponlonchir, a 70 l. S. E. dalla città dello spartimento di Cin si.

EMBA, EM o GEM, fiume del Turchestan, che scaturisce dalla china meridionale dei monti Mongulsciar, oltre la steppa dei Chirghi Caissach, a $49^{\circ} 30'$ di lat. N. e $55^{\circ} 40'$ di long. E., corre verso il S. O., formando un gran numero di laghi, e, dopo un corso di circa 160 leghe, scaricasi alla estremità N. E. del mar Caspio. Ha per principali affluenti il Tersechi ed il Temir, che risceve alla sponda destra. La larghezza dell' Emba varia da 120 a 240 piedi. Questo fiume rapido ha il fondo melmoso, e le acque cattive nella parte superiore del suo corso. Non è abbondante di pesce che verso la sua foce, ove i pescatori di Astracan fanno annualmente una pesca copiosa.

EMBA (GOLFO DI), formato all'estremità N. E. del mar Caspio, alla foce del fiume dello stesso suo nome. La sua profondità è di 30 l., e la maggiore larghezza di 35. Racchiude molte isole; le più notabili sono quelle di Solenoi, Giloi, Rabuscia e Babinschia.

EMBABE, *Embabèh*, villaggio del Basso Egitto, provincia di Gize, sulla sponda sinistra del Nilo, in faccia a Bulac. È rinomato per somministrare al Cairo il miglior burro del paese. Nei suoi dintorni si diede, il giorno 20 luglio 1798, la famosa battaglia detta delle Piramidi, nella quale i Mamelucchi furono interamente disfatti dall' esercito francese.

EMBACA od AMBACA, forte portoghese della Guinea inferiore, nel regno di Angola, a 80 l. E. N. E. da San Paolo, sulla sponda sinistra della Lucala. Lat. S. $8^{\circ} 35'$; long. E. $15^{\circ} 12'$. Il paese all' intorno porta lo stesso nome, ed il principe nativo, che n' è

il capo, è vassallo dei Portoghesi e loro ausiliario in tempo di guerra.

EMBACH, fiume della Russia europea, governo di Livonia, che ha origine nella parte S. E. del distretto di Pernau, a 12 l. 1/2 S. da Fellin; corre prima verso il S. E. sino a Valk, ove si volge al N., e dopo un corso di 12 l. va nel lago Virtzerv, donde esce per la estremità settentrionale, e dirigendosi all'E., passa a Dorpat, riceve l'Aoua e si getta nel lago Peipus, dopo aver percorso uno spazio di 14 l. dal lago Virtzerv. Questo fiume ha un letto stretto, ma profondo; le grandi barche possono risalirlo sino a qualche lega sopra di Dorpat.

EMBALIRE o **BELIRE**, fiume che ha la sua sorgente nei Pirenei, nella valle e 4 l. 1/3 al N. E. di Andora, riceve l'Ordina, entra nella Spagna, provincia di Lerida, in Catalogna, e, dopo un corso di circa 9 l. dal N. N. E. al S. S. O., si riunisce alla Segre, alla destra, a 1/2 l. S. da Urgel.

EMBARRAS, fiume degli Stati Uniti, stato d'Illinese. Irriga le contee di Clark, Crawford ed Edwards, e si congiunge al Wabash, sulla sponda destra, a 2 l. sotto Vincennes, dopo un corso di circa 40 l. dal N. al S.

EMBATTA, provincia della Guinea inferiore. *Ved. Batta.*

EMBDEN, città del regno di Anover. *V. EMDEN.*

EMBEHTY, piccola città e forte dell'Indostan, stati del nabab di Aude, antica provincia di questo nome, a 6 l. S. E. da Lacnau. Lat. N. 26° 40'; long. E. 78° 43'.

EMBEL, montagna di Francia, spartimento della Drome, circondario e 3 l. 1/3 al N. O. di Die, e a 7 l. E. da Valenza.

EMBD, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/3 all'O. di Calatayud (Aragona), sulla sponda sinistra della Deza, a 20 l. O. S. O. da Saragozza.

EMBIES, piccola isola del Mediterraneo, presso le coste di Francia, spartimento del Vario, circondario e 3 l. al S. O. di Tolone, cantone di Olioules. Ha 1/2 l. di lunghezza e 1/3 di larghezza. Un castello fortificato ne occupa l'interno.

EMBINSKAIA o **MATAI**, steppa della Tartaria indipendente, fra il mar Caspio ed il mare di Aral, e fra i monti Cin all'E., e le piccole montagne di Aïraccia all'O. Ha circa 34 l. di lunghezza e 22 di larghezza.

EMBLICHHEIM od **EMBLIKAMP**, villaggio e castello del regno di Anover, governo d'Illdesheim, contea e 9 l. al N. N. O. di Bentheim; capoluogo di giustizia di pace, sulla sponda destra della Vechte.

EMBOL o **CAIOR**, *Embohl* o *Cayor*, borgata della Senegambia, regno di Caior, a 19 l. S. E. da San Luigi. Il damel, o sovrano del paese, vi fece per qualche tempo la sua residenza.

EMBOLI, piccola città della Turchia europea, nella Macedonia, a 10 l. dalla foce dello Strimone, e a 10 l. N. E. da Salonichi. Ha un vescovo greco suffraganeo di Costantinopoli. Questa città era pochissimo abitata, ma fu celebre un tempo per essere stata una colonia ateniese. I Turchi le diedero il nome di *Amphipolis*, e poscia i Cristiani quello di *Crysopolis* o *Crystopolis*.

EMBOMMA, città della Guinea interiore, regno di En Goio, a 25 l. O. N. O. da San Salvador, sulla sponda destra del Zairo. Racchiude circa 100 capanne e 500 abitanti, e serve di emporio alle merci europee destinate per l'interno.

EMBRACH od **EMBRI**, e più anticamente **EMMERACH**, gran villaggio della Svizzera, cantone e 3 l.

al N. N. E. di Zurigo, capoluogo di baliaggio, a poca distanza dal Töss, in una fertile valle. Ha una bella chiesa, nuovamente fabbricata, e conta 1700 abitanti.

Il baliaggio produce abbondantemente frumento e vino, racchiude alcuni boschi, fra cui è notabile quello di abeti, chiamato *Das Hard*, posto fra Embrach e Rorbas. Contiene questo baliaggio 14 comuni e 16000 abitanti, che si occupano moltissimo in lavori di paglia.

EMBRO od **EMBROS**, anticamente *Imbros*, isola dell'arcipelago greco, coperta di monti e boschi, con quattro villaggi, uno de' quali porta il nome dell'isola; ed è difesa da un castello.

EMBRUN, *Ebrodunum*, città di Francia, spartimento delle Alte Alpi, capoluogo di circondario e di cantone, sulla piattaforma di una rupe scoscesa, alle cui falde corre la Duranza, a 7 l. E. da Gap. Lat. N. 44° 34' 7"; long. E. 4° 5' 54". È sede di un tribunale di prima istanza, di una conservazione all'ipoteche, di una direzione delle contribuzioni indirette e di una direzione del genio. È piazza di guerra di quarta classe, e difesa da bastioni e da una cittadella. È inoltre benissimo fabbricata, traversata da una bella via. Meritano osservazione l'antica cattedrale, la cui fondazione si attribuisce a Carlomagno; l'antico bellissimo palazzo arcivescovile, che sorge nella parte elevata della città; le caserme ed il seminario, che si convertì in un luogo di detenzione, e nel quale si stabilì una fabbrica di panni. Ha un collegio comunale, un ospizio, e fabbriche di nastri di lana e cotone filato, di tela rossa e stoffe comuni quadrigliate. Si commercia di pecore, cuoi e cappelli, e si tiene una fiera di 4 giorni, il 25 agosto, principalmente per bestiami. Conta 3169 abitanti. Vi sono nei dintorni cave di marmo, ch'erano già utilizzate al tempo dei Romani.

Questa città antichissima si crede fondata da Allobroge, capo dei Galli. Sotto i Romani era il capoluogo delle Alpi Marittime, ed ottenne il diritto di entrare in tutte le cariche dell'impero. Galba la aggregò alle città alleate. Nel IV secolo divenne sede di un arcivescovato che ebbe grandi privilegi, e che fu soppresso al tempo della rivoluzione. I Francesi se ne impadronirono nel 1589, ed il duca di Savoia la prese nel 1692. Vi si tennero 7 concilii, l'ultimo dei quali, ch'era provinciale, nel 1727.

Il circolo di Embrun è diviso nei seguenti 5 cantoni: Chorges, Embrun, Guillestre, Orcières e Savines. Comprende 36 comuni, e conta 30000 abitanti.

EMBS od **HOHENEMBS**, borgo del Tirolo, circolo e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Bregenz, presso la sponda destra del Reno, con 1300 abitanti. Era il capoluogo di una contea di questo nome, ch'ebbe i suoi conti particolari.

EMDEN od **EMBDEN**, *Embda*, città del regno e 46 l. al N. O. di Anover, governo e a 5 l. S. O. da Aurich, capoluogo di baliaggio, sulla sponda destra dell'Ems, al punto in cui le sue acque si uniscono a quelle del Dollart, ed al confluyente del canale di Emden ad Aurich. Lat. N. 83° 33' 8"; long. E. 4° 50' 49". È cinta di mura e fosse, racchiude moltissime fontane, 6 chiese, una delle quali è cattolica, una sinagoga, un bell'orfanotrofio con ospedale, un ginnasio luterano, fabbriche di berrette, tele da vela, sapone e tabacco, distillerie di acquavite di grani, concie di pelli e cantieri da costruzione. Il porto è sicuro, e la rada offre un eccellente ancoraggio anche pei vascelli di linea. Il commercio è attivissimo, essendo questa città l'emporio di tutte le merci del paese circconvicino. Le principali sue espor-

zazioni consistono in vena, orzo, burro, formaggio, legname, oggetti manifatturati, ec. S'impiegano ogni anno più di 50 bastimenti per la pesca delle aringhe, che forma uno dei rami più importanti del commercio. Conta 12000 abitanti, la maggior parte calvinisti.

Questa città ebbe i suoi particolari signori, che portarono il titolo di conti, verso l'anno 1465. Soggetta poscia alla repubblica di Olanda, divenne la capitale della Frisia orientale, e fu ceduta alla Prussia nel 1744. Nel 1750 vi fu eretta una privilegiata compagnia dell' Indie orientali, e l'anno appresso, il suo porto fu dichiarato porto franco; ma nel 1769 perdette questi due vantaggi, e vi fu ristabilita la compagnia della pesca delle aringhe. Nel 1757 fu presa dagli Austro Galli. Colla pace di Tilsit fu unita al regno di Vestfaglia, quindi alla Francia, nello spartimento dell'Ems orientale, e poscia riunita al regno di Hannover.

EMDEN ad **AURICH** (CANALE DI), nel regno di Hannover, governo di Aurich. Incomincia ad Aurich, si dirige al S. O., e va a raggiunger l'Ems sotto le mura di Emden. La sua lunghezza è di circa 5 leghe. Questo canale, costruito nel 1798, ha 3 chiuse, per le quali passano senza difficoltà grossi navigli.

EMDI, città della Nigrizia, nel Cordofan, fra Ibeiti e Ril, e presso ad una catena di montagne che si stende dal N. al S.

EMDINGHAUSEN, villaggio del ducato di Brunswick, circolo di Thedinghausen, con 700 abitanti.

EMDON CAL, città del regno di Algeri, presso al deserto di Saara, a 24 l. S. da Setif.

EMERIN, *Hemerin*, catena di montagne della Turchia europea. *Ved. AMERIN*.

EMERY, fiume degli Stati Uniti, stato di Tennessee, formato nella contea di Morgan, a 18 l. O. da Knoxville, dalla riunione di molti corsi di acqua, che discendono dalla china orientale dei monti Cumberland. Corre prima al N. E., poscia al S. E., separando la contea di Anderson da quella di Roano, si unisce al Clinch, sulla sponda destra, dopo un corso di circa 11 leghe.

EMESA, città della Turchia. *Ved. EMS*.

EMETEZ, fiume della Russia asiatica, governo di Tobolsk, distretto d'Ichim. Corre verso il N., e si getta nel Vogai, alla destra, a Maliscinscoe, a 42 l. S. da Tobolsk, dopo un corso di circa 20 leghe.

EMETZHEIM, villaggio della Baviera, circolo della Rezat, nel quale si scopersero parecchie antichità.

EMFRAS, città dell'Abissinia, regno di Amara, provincia di Begemder, a 11 l. S. da Gondar, ed all'E. del lago Dembea, sopra un'altura. Gli abitanti fanno commercio di chiovi di garofano e di zibetto. Ha circa 300 case. Un tempo fu residenza del re di Abissinia.

EMIL, fiume della Mongolia, nella Dzungaria. Discende dalla china meridionale dei monti Ciamar Daban, scorre verso l'O., e si getta nel lago Chiurga, dopo un corso di circa 140 leghe. Il paese che bagna non è per anco perfettamente conosciuto. Riceve questo fiume un gran numero di affluenti, fra i quali distinguonsi, a destra, la Taratubula, la Cococauscia, Sciugnsen, il Catinsu, l'Urjar, ed a sinistra, il Casarsciulusun e l'Anguti.

EMILION (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario, cantone e 1 l. 2/3 all'E. S. E. di Libourne, e a 7 l. 1/2 E. da Bordeaux. Il territorio è rinomato pe'suoi eccellenti vini rossi. Conta 350 abitanti.

EMINABAD, città dell'Indostan, possedimenti degli

seichi, antica provincia e 10 l. al N. di Laore. Lat. N. 31° 59'; long. E. 71° 45'.

EMINE, *Eminéh*, capo della Turchia europea, sul mar Nero, e sul confine della Romelia e della Bulgaria, sangiaccato di Silistria. Lat. N. 42° 41' 40"; long. E. 25° 33' 15". Mediante questo promontorio, la catena del Balcan ha il suo termine dalla parte del mar Nero.

EMINE DAGH, *Eminéh Dagh*. I Turchi danno questo nome alla parte della catena del Balcan, che si estende nella Turchia europea, fra la Romelia e la Bulgaria per uno stadio di 91 l., da Samakow sino al mar Nero, cioè a dire fra 21° 23' e 25° 33' di long. E.

EMIRNE, città dell'isola di Madagascar. *Ved. TATANE ARRIVU*.

EMIR PASCIA' borgo della Turchia asiatica; pascialato e 29 l. al N. O. di Sivas, sangiaccato, e 19 l. al S. O. di Amasie.

EMJOT, popolazione che abita nella parte settentrionale del Saara, al N. dei Tuarichi, verso i confini della Barbaria.

EMLEREN, villaggio del ducato di Sassonia Coburgo, principato e 1 l. 1/2 al S. di Gotha, baliaggio di Obergieichen. Vi si fa un esteso commercio di legname, e contanvisi 700 abitanti.

EMLEY od **ELMBRIDGE**, hundred d'Inghilterra, nella parte settentrionale della contea di Surrey; con 8000 abitanti.

EMLY od **EMMELY**, *Emelia*, villaggio d'Irlanda, provincia di Munster, contea di Tipperary, baronia di Clanwilliam, a 6 l. 1/2 O. S. O. da Cashell. Fu la sede di un arcivescovato, presentemente riunito a quello di Cashell. Vi si tengono fiere nei giorni 22 maggio e 22 settembre.

EMMAUS, comune degli Stati Uniti, nella Pensilvania, contea di Northampton.

EMMEN (MAGGIORE) **GROSS EMMEN** od **EMMAT**, fiume della Svizzera, che ha la sorgente nel cantone di Berna, a 2 l. O. da Brienz, sui confini dell'Oberland bernese; corre prima N. O., passa a Berthoud, entra nel cantone di Solura, ove, dopo un corso di circa 15 l., si getta nell'Aar, alla sponda destra, a 1/2 l. E. da Solura. Il suo solo notabile affluente è l'Ilfis, che vi corre alla destra. Questo fiume impetuoso s'ingrossa molto ne' tempi burrascosi, ed ha un letto larghissimo, ma non sempre eguale; la navigazione non si può fare che sopra zattere. Le sue acque, ordinariamente limpide, convogliano particelle d'oro e nodriscono pesci eccellenti. La valle dell'Emmen, detta Emmenthal, è bella e fertile; vi si prepara un formaggio eccellente ed assai stimato, e si fabbricano una bella tele e varii oggetti in ferro.

EMMEN (MINORE), **WALDEMENN** o **KLEIN EMMEN**, fiume della Svizzera, formato dalla riunione di molti ruscelli, nella parte meridionale del cantone di Lucerna, non lunge dalla sorgente del Maggiore Emmen; traversa l'Entlibuch, prendendo una direzione N. sino a Wolhausen, si volge verso l'E., e, dopo un corso di circa 10 l., si getta nella Reuss, alla sponda sinistra, a 3/4 di l. N. O. da Lucerna. Convoglia particelle d'oro in gran quantità; abbonda di pesce, e cagiona qualche volta gran guasti.

EMMENDINGA, *Emmending*, città del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen; capoluogo di baliaggio, di distretto e sede di una corte criminale, a 3 l. N. da Friburgo, e a 9 l. S. O. da Ohemborgo, sulla sponda destra della Bretten, presso al suo confluento coll'Elz. È cinta da un muro, ed ha un sobborgo benissimo fabbricato, una piazza da mercato, una chiesa, una scuola, elementare, una so-

cietà letteraria, la più antica del ducato, tre purghi, una cartiera, tre fornaci da tegole e due fornaci da calce. Vi si tengono molti grandi mercati per bestiami, e fa un buon commercio di transito. Conta 1300 abitanti, avendone circa 20000 l'intero bailiaggio. A $1/4$ di l. trovai un castello in cui vi sono acque minerali. Questa città è conosciuta pel buon vino che produce il suo territorio, e per le conferenze, però senza frutto, che quivi tennero, l'anno 1590, i teologi cattolici e luterani.

EMMER, fiume della Germania, che ha la sorgente negli Stati Prussiani, presso e al N. di Driborgo, provincia di Vestfaglia, reggenza di Minden, sulla china orientale della catena del Teutoburger wald; traversa la parte S. E. del principato di Lippe Detmold, la contea di Pyrmont ed entra nel regno di Anover, ove, dopo un corso di circa 12 l., dal S. O. al N. E., si congiunge al Weser, a 1 l. $1/3$ S. da Hameln. I luoghi più notabili che bagna sono: Steinheim, Lude e Pyrmont.

EMMERICH od **EMRICK**, *Embrica*, città degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 2 l. al N. E. di Cleves, circolo e 3 l. al N. O. di Rees, sulla sponda destra del Reno, in una pianura fertile. Lat. N. $51^{\circ} 49' 50''$; long. E. $30^{\circ} 54' 37''$. Ha due chiese, un ginnasio ed un seminario cattolico, una chiesa luterana, una calvinista, un tempio menonito ed un ospedale. Vi si fabbricano calze, tele, mussoline e stoffe di lana. Sonovi pure concie di pelli e birrarie. Il suo porto vi mantiene un commercio attivissimo. Conta 4400 abitanti, fra i quali circa un centinaio di ebrei.

Questa città deve la origine alla sua antica collegiata, che si crede fondata verso l'anno 700. Ottone III, conte di Gheldria e Zutphen, ne la cinse di fosse e di mura circa 1 l. nel 1247. Fu molte volte impetecata ai duchi di Cleves, ai quali venne definitivamente ceduta nel 1402 sotto Adolfo I. Appartenne alla lega anseatica. Gli Olandesi la tolsero agli Spagnuoli l'anno 1600, ma fu loro ripresa da Luigi XIV nel 1672, che la riconsegnò all'Elettore di Brandeburgo. Nel 1794 fu bombardata dai Francesi.

EMMERING, villaggio del regno di Baviera, circolo dell'Iser, con circa 100 case.

EMMERSDORF, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore del Manhartsberg, a 5 l. $3/4$ S. O. da Krems, sulla sponda sinistra del Danubio; con 900 abitanti.

EMMERSHAUSEN, villaggio del ducato di Nassau, bailiaggio e 2 l. $1/2$ all'O. di Usingen. Ha una grande fucina ed un maglio. Conta 250 abitanti.

EMMERSTEDT, villaggio del ducato di Brunswick, distretto di Schöningen, giustizia di circolo e 2 l. $2/3$ all'E. S. E. di Konigsutter. È rinomato pei cristalli che vi si trovano, ed ai quali si dà il nome di diamanti di Emmersedt. Conta 650 abitanti.

EMMITSBORGO, *Emmitsburg*, villaggio florido degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Frederick, fra il Toms creek ed il Flat river, a 7 l. $1/2$ N. da Fredericktown, e a 18 l. N. O. da Baltimore.

EMO, *Hemus*, catena di montagne della Turchia europea. *Ved. BALCAN.*

EMOI o **IA MEN**, *Emoui* o *Hia men*, isola della China, provincia di Fu Chian, a 12 l. $1/2$ E. dalla città dello spartimento di Giang ceu, in una baja del mare della China. Lat. N. $24^{\circ} 27' 36''$; long. E. $11^{\circ} 53' 30''$. Ha circa 6 leghe di circuito. Evvi fra quest'isola ed il continente un porto assai spazioso che può offrire un buonissimo ancoraggio ai più grandi navigli. Questo porto era molto frequentato dagli europei

prima che il commercio estero fosse concentrato a Canton; solo vi si recano talvolta le navi di Manilla. L'isola di Emoi è particolarmente celebre per la sua principale pagoda consacrata a Fo, e la cui ampiezza e magnificenza sorpassano quanto mai si può immaginare in simil genere.

EMPNINGEN, villaggio del regno di Baviera, presso Traunstein, rinomato pei suoi bagni.

EMPOLI, *Empolia*, piccola città del gran ducato di Toscana, provincia, e 5 l. $1/4$ all'O. S. O. di Firenze, e a 8 l. $1/2$ E. da Pisa; capoluogo di vicariato, e sede di un vescovato, sulla sponda sinistra dell'Arno; è benissimo fabbricata e lastricata. La facciata del duomo è di marmo bianco di Carrara. Tiene una fiera il 24 settembre, e commercia di grani. Fabbricantisi moltissimi cappelli di paglia, e vi si contano 4000 abitanti circa. Fu fortificata prima che Firenze fosse assediata dalle truppe di Carlo V, e successivamente abbellita da Cosmo I. A poca distanza evvi il piccolo villaggio, chiamato *Empoli vecchio*.

EMPONGO, città della capitaneria generale di Mozambico, governo dei Fiumi di Sena, sulla destra sponda del Zambeze, a 20 l. O. da Testa.

EMPOSTA, piccola città della Spagna, nella Catalogna, a 3 l. E. da Tortosa.

EMPUNGUA, contrada della Guinea settentrionale sulla costa di Gabon, lungo la sponda sinistra del fiume di questo nome, confinante all'O. col golfo di Guinea. Secondo Bowdich, l'aria vi è malsana. Vi si vedono in quantità elefanti, buffali e cignali. Questo paese è mal popolato. La lingua quivi usitata è una delle più dolci fra quelle parlate dai Negri.

EMROCHE, piccola città e forte dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 65 l. all'O. N. O. di Alla abad, e a 13 l. E. N. E. da Ditti. Long. N. $25^{\circ} 50'$; long. E. $76^{\circ} 36'$.

EMS od **EEMS**, *Amisus* ed *Amisius*, fiume della Germania, che ha la sorgente negli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, nella montagna di Stape-lag, sul limite orientale della reggenza di Minden; traversa quella di Munster, passa a Rietberga, Wiedmebrück, Telgt, Rheine, ed entra presso questa città nel regno di Anover, percorre il governo di Osnabruck, irriga il S. O. di quello di Aurich, passa ad Emden, ove confonde le sue acque a quelle del Dollart, e si getta nel mare del Norte per due foci chiamate Ems orientale ed Ems occidentale all'E. ed all'O. della isola Borkum. Il suo corso è di circa 75 l. dal S. E. al N. O. Dopo il Dollart, è assai largo e qualche volta imbarazzato da sabbie. I suoi principi pali affluenti sono l'Aa, l'Haase e la Leda. L'Ems è larghissimo alla sua foce, e la marea vi si fa sentire 1 l. superiormente. È navigabile per grossi navigli sino a Pappemborgo. Questo fiume diede il nome a tre spartimenti dell'impero francese, che si chiamavano Ems occidentale, Ems orientale ed Ems superiore.

EMS, *Hems*, sangiaccato della Turchia asiatica. *Ved. TADMOR.*

EMS, borgo del ducato di Nassau, bailiaggio e 2 l. $1/2$ all'O. N. O. di Nassau, sulla sponda destra della Lahn. Ha molte sorgenti termali, i cui bagni sono assai frequentati. Conta 700 abitanti. Dall'altra parte della Lahn, meritano di esser vedute le grotte d'onde escono le acque termali, le cui esalazioni colpiscono d'assissia gli uomini e gli animali. Nel 1786 si tenne ad Ems un'assemblea dei deputati degli arcivescovi di Magonza, Treviri, Colonia e Salisburgo, per sostenere i primitivi diritti dei vescovi di Germania.

EMS, villaggio della Svizzera, cantone dei Grigioni, lega Grigia, giurisdizione di Râzuns, a 1 l. 1/2 O. da Coira, sulla sponda destra del Reno. Nel 1776, soggiacque ad un violento incendio, ma poscia fu rifabbricato sopra un disegno migliore. Conta 700 abitanti cattolici.

Nel 1630 la Confederazione svizzera vi prese la risoluzione di separarsi dell'Austria, e di conquistare la Valtellina.

EMS od **OMS**, *Hems* od *Homs*, *Emesa*, città della Turchia Asiatica, pascialato e 31 l. al N. E. di Damasco, e a 43 l. S. da Aleppo, capoluogo del sangiaccato di Tadmor. Lat. N. 34° 27'; long. E. 34° 58'. È in una valle, sopra un terreno elevato, a 1 l. dalla sponda destra dell'Oronte, le cui acque, col mezzo di canali, vanno a fertilizzare i giardini che la cingono; l'aria vi è salubre. Questa città è grande, murata, e difesa da una vasta fortezza antichissima e mezzo in rovina, situata verso il S., sopra una montagna isolata; si conserva in questa fortezza un Corano, che i Musulmani pretendono scritto dalla mano di Omar. Emesa ha le vie bene lastricate, ma le case, costrutte di basalto, hanno un aspetto assai triste. Vi si contano moltissime moschee con alti minareti, due chiese greche, una siriana, un grande can, bazar bene forniti, uno dei quali, l'Alcaisseria, è destinato alla vendita delle seterie, e molte fabbriche di stoffe di seta, tele di cotone, sapone, ec. Si fa un commercio attivissimo con Ama, Damasco ed Aleppo. Conta circa 30,000 abitanti, dei quali 300 sono Cristiani ed il restante Turchi o Arabi, rinomati per bellezza e semplicità.

Si osserva nei dintorni un vasto cimiterio, che racchiude le tombe di trenta profeti musulmani.

L'antica *Emesa*, di cui *Ems* occupa il luogo, era considerabilissima sotto l'impero romano, e vide nascere fra le sue mura Eliogabalo. Si scorgono ancora alcuni avanzi di antichi monumenti, uno dei quali fu, secondo Pococke, eretto in onore di Caio Cesare; varii rimasugli di colonne, di torri e di muraglie, attestano altresì il soggiorno fatto dai Greci in questa città.

EMSALO, isola del golfo di Finlandia, sulla costa meridionale di quest'ultima, a 60° 16' di lat. N. e 23° 16' di long. E.

EMSBÜREN, villaggio del regno di Hannover, governo e 10 l. 1/2 all'O. N. O. di Osnabruck, capoluogo di circolo, con 800 abitanti. Il circolo di questo nome ne contiene 3500.

EMSCHÉ od **EMBSCHER**, fiume degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia. Ha la sorgente nei dintorni di Dortmund, e corre dall'E. all'O. fra il circolo di Recklinghausen e quelli di Dortmund, Bochum ed Essen, e si congiunge al Reno, dopo un corso di circa 17 l., a 4 l. 1/2 S. da Wesel.

EMSKIRCHEN, borgo della Baviera, circondario della Rezat, presidiale di Mark Erlbach, sulla sponda sinistra dell'Aurach, a 6 l. 1/3 O. N. O. da Norimberga, e a 7 l. 1/4 N. N. E. da Anspach. Ha 2 chiese e 2500 abitanti.

EMSTECK, villaggio del gran ducato di Oldenburgo, circondario, baliaggio e 1 l. 3/4 all'E. S. E. di Kloppemborgo. Vi si tengono due grandi annui mercati, e contanvisi 2300 abitanti.

EMSTER, città d'Inghilterra, contea di Herefort, sul fiume Wie, con fabbriche di tele finissime.

EMSWORTH, villaggio d'Inghilterra, contea di Sonthampton, hundred di Bosmere, presso al mare, a 7 l. 1/2 S. E. da Winchester, e a 2 l. 3/4 N. E. da Portsmouth. È rinomato per le buone ostriche che si pescano sulla costa. Conta 1500 abitanti.

EMTZA, fiume della Russia europea, governo di Arcangelo, distretto di Kolmogor, fiancheggiato da bellissimi boschi.

ENA, fiume della Svezia, che ha origine sul limite occidentale della prefettura di Jaemtland, si dirige dall'O. all'E., risale verso il N., corre poscia dall'O. N. O. all'E. S. E., e va gettarsi nel lago Storsjore, dopo un corso di circa 29 leghe.

ENADOR, Stato dell'America meridionale. *Ved. EQUATORE.*

ENAMAS DAGH, catena di montagne della Turchia asiatica, una delle ramificazioni del Tauro, da cui si stacca, al S. O. di Begrecher, a 37° 20' di lat. N. Forma, dirigendosi dal S. al N., una parte del confine fra l'Anatolia e la Caramania, si estende poscia verso il N. O. traverso il sangiaccato di Carassar, e si riattacca al Murad dagh. La sua lunghezza è di circa 40 leghe.

ENAND SCIECHEN, piccolo gruppo d'isolette del Grand'Oceano australe. *Ved. POULET ET LES POISSINS (LA).*

ENARA, lago della Russia europea, nel gran ducato di Finlandia, governo e 100 l. al N. di Uleaborgo. Ha 23 l. di lunghezza e 12 di larghezza. È sparso di isolette, comunica coll'oceano Ghiacciato col mezzo della Pasvig.

ENARA, borgo della Russia europea. *Ved. PULVIA.*

ENAREA, provincia dell'Abissinia. *Ved. NAREA.*

ENCABELLADOS o **INDIANI DEI LUNGI CAPELLI**, nazione indigena dell'America meridionale, che abita fra il Napo e l'Ica, nella parte meridionale della Nuova Granata fra 1° e 2° di lat. S. e fra 75° 40' e 40' di long. O.

ENCAMP, villaggio della valle di Andora, sulla sponda destra dell'Embalira, a 1 l. 1/2 N. da Andora la vecchia, e a 11 l. S. da Foix. Vi sono fucine.

ENCARNACION (LA), isola del grande Oceano Australe, al S. E. dell'arcipelago Pericoloso. Lat. S. 22° 24'; long. O. 138°. Fu scoperta de Quiros nel 1606.

ENCARTACIONES (LAS), cantone montuoso della Spagna, nella parte occidentale della Biscaglia (Bilbao), da cui però non dipende sotto il rapporto amministrativo, essendo in parte governato colle leggi di Castiglia, e governandosi in parte secondo i suoi propri costumi. I luoghi principali sono: La Nestosa, Vulmaseda e Portuagalete.

ENCAUSSE, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Garonna, a 4 l. E. da Saint Bertrand, con acque minerali.

ENCHENREUTH, borgo della Baviera, circolo del Meno superiore, presidiale di Stadsteinach, a 7 l. 3/4 N. da Bayreuth. Evvi un filatoio di cotone, e vi si commercia di bestiami. Conta 500 abitanti.

ENCINA (LA), borgo di Spagna, provincia di Salamanca, a 2 l. 3/4 S. da Ciudad Rodrigo, presso la sponda destra dell'Aguada.

ENCINA CORBA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 2/3 all'E. S. E. di Calatayud (Aragona), e a 10 l. 3/4 S. S. O. da Saragozza.

ENCINA DE ESGUEVA, borgo di Spagna provincia e 14 l. E. N. E. di Vagliadolid (Palencia), sulla sponda sinistra dell'Esgueva, a 3 l. S. E. da Valtanas.

ENCINA SOLA, borgo di Spagna, provincia e 20 l. al S. di Badajoz (Siviglia) e a 3 l. S. da Xerez de los Caballeros, sulla sponda destra della Murtiga.

ENCISO, borgo di Spagna, provincia e 11 l. al S. E. di Logrono, nella Soria, sulla sponda sinistra del Cidacos, a 1 l. 1/2 N. da Cornago.

ENCOSCE (SAN JOSE DI), forte della Guinea infe-

riore, nel Congo, a 70 l. S. S. E. da San Salvador, e a 85 l. E. dall'Atlantico, sulla Baca. Ha una guarnigione di 100 soldati d'infanteria indigeni, comandati da ufficiali portoghesi.

ENDAVA, fiume della Nuova Granata, provincia di S. Juan de los Llanos. Ha la sorgente a 5° 30' di lat. N. e 71° 40' di long. O., corre verso l'E. N. E., e si congiunge all'Orenoco, sulla sponda sinistra, a 6 l. S. dal confluyente della Meta. Le sue sponde sono assai amene.

ENDÈ, una delle isole della Sonda. *Ved. FLORES.*

ENDE, porto principale della isola Flores, sulla costa meridionale nell'arcipelago della Sonda. Lat. S. 8° 56'; long. E. 119° 20'. Offre una bellissima rada capace di contenere un gran numero di navigli.

ENDE, isola della Malesia, lunga 200 miglia e larga 42 1/2, esistuta all'E. dell'isola Sumbava. L'interno n'è pressochè sconosciuto. La parte occidentale dipende dal sultano di Bina. I Portoghesi vi possedevano Larentuca all'estremità orientale. Pare però che abbiano ora abbandonato tale stabilimento. Lo stretto di Endè è spesso illuminato dall'alto vulcano di Lovativo, quasi faro splendente. I Bugui hanno un bel porto sulla costa meridionale; essi rifiutano di riconoscersi vassalli degli Olandesi, i quali ne esportano schiavi, olio di cocco, tartaruga, legno ed una cannella comune. Tutto il rimanente dell'isola è diviso in piccoli Stati indipendenti.

ENDEAVOUR, stretto, fra le isole del Principe di Galles e la costa settentrionale della lunga penisola, che chiude, all'E., il golfo di Carpentaria, nella Nuova Olanda, a 10° 50' di lat. S. e 139° 50' di long. E. Ha 4 l. di larghezza.

ENDEAVOUR, fiume della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, che si getta nel grande Oceano Equinoziale, sotto 15° 26' 0" di lat. S. e 143° 5' 45" di long. E. I navigli possono risalirlo per lo spazio di 1/3 di lega. Evvi alla sua foce uno scanno di sabbia sopra il quale non si trovano che 9 a 10 piedi di acqua, quando il mare è basso. Questo fiume abbonda di testuggini. Le sue sponde sono sterili.

ENDELAVE, isoletta della Danimarca, nel Cattegat, a 2 l. dalla costa del Jutland, a 55° 47' di lat. N. e 7° 50' di long. E. Dipende dalla diocesi e dal baliaggio di Aarhus.

ENDENNA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e l. 2/3 al N. di Bergamo, distretto di Zogno. Evvi una cartiera ed una fornace di mattoni. Conta 500 abitanti.

ENDER, città della Senegambia, nel regno di Ual, presso la sponda occidentale del lago Panier Fule, a 40 l. N. E. da San Luigi. È la residenza del re, che prende il titolo di Brac.

ENDERBY, capo della Nuova Bretagna, sulla costa meridionale della terra di Cumberland, al N. dello stretto di questo nome. Lat. N. 63° 48': long. O. 69° 14'.

ENDERI, città della Russia europea. *Ved. ANDREVA.*

ENDERMO, porto del Giappone, sulla costa meridionale della isola di Geso. Lat. N. 42° 20'; long. E. 138° 45'. Forma la estremità N. E. della gran baia del Volcan, ed è perfettamente difeso da tutti i venti. Fu visitato, nel 1796, dal capitano Broughton.

ENDERSDORF, villaggio della Moravia, circolo e l. 1 3/4 al N. O. di Troppau, e a 3/4 di l. S. O. da Zukmantel. Evvi una grande fucina in cui si fabbricano mensilmente 250 quintali di latta, e circa 3000 quintali di ferro in verghe ogni anno.

ENDERTA, provincia dell'Abissinia, nella parte meridionale del regno di Tigrè, al N. della provincia di Uodgerat. È fertile e bene coltivata, sopra tutto al N., ove si trova la ricca e vasta pianura di Giambela. Antalo n'è il capoluogo.

ENDIAN o **ENDIEN**, città della Persia, nel Cusistan, sul Tab, a 6 l. dal golfo Persico, e a 50 l. S. E. da Sciuster. Ha circa 3/4 di l. di giro, è cinta di mura, ed abitata da circa 3500 Arabi, che fanno un grande commercio con Bassora.

ENDINE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Lovere.

ENDINGA o **EDINGA**, *Endingen* o *Eding*, città del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio di distretto e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Emmendinga, situata in una pianura fertilissima. È cinta di mura. Vi si tengono tre annue fiere, ed il suo commercio maggiore consiste in grani. Conta 2700 abitanti. Fu un tempo libera ed imperiale.

ENDLIBUCH, contrada racchiusa fra alte montagne, nella Svizzera, cantone di Lucerna. Il suo principal borgo porta lo stesso nome. L'eccellente formaggio che vi si fabbrica, e la forza dei suoi abitanti, rendono meritevole di ricordo questo paese.

ENDRACHT (TERRA D') o **DELLA CONCORDIA**, contrada sulla costa occidentale della Nuova Olanda, fra il capo Guglielmo e la punta Scoscesa, cioè a dire, fra 21° 50' e 26° 15' di lat. S. Confina al N. colla terra di Witt, al S. colla terra di Edels, ed all'E. con regioni sconosciute. Si osserva sulla costa, in gran parte cinta da scogli, la baia dei Cani marini (squali), la isola Dirck Hartighs e la penisola Peron. Il suolo è basso e sterile. Questo paese fu scoperto il giorno 25 ottobre 1616 da Dirck Hartighs, di Amsterdam.

ENDRÈ (SANT), borgo dell'Ungheria. *Ved. ANDREA* (SANT').

ENDRENOF o **ENDRENOS**, piccola città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, poco lunge da Bursa, in addietro vescovile.

ENDRINAL, città di Spagna, provincia e 2 l. 1/2 al S. di Salamanca; con 1200 abitanti.

ENDUA, *Hendoua* o *Hendooa*, piccola contrada dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nella parte orientale, provincia dell'antico Baar, sui confini di quella del Bengala, distretto di Boglipur. Non n'è il luogo principale.

NEBOLI, *Neapolis*, borgo dell'Anatolia, sulla sponda del mar Nero, a 27 l. E. S. da Sinub, con una rada mal sicura, specialmente nell'inverno. Se ne ritrae molto legname da costruzione, e canapa per la marina, come pure moltissime frutta.

ENECAPO, gruppo d'isolette del grande Oceano boreale, presso la costa occidentale dell'America settentrionale, all'O. del canal di Santa Barbara. Lat. N. 34° 1'; long. O. 121° 23'. Sembrano composte di rupi scoscese, quasi spoglie di vegetazione. La più occidentale di queste isole è la maggiore, ed ha circa 1 l. di lunghezza con 1/2 di larghezza.

ENEGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 10 l. 1/4 al N. N. E. di Vicenza, distretto e 4 l. all'E. N. E. di Asiago. Vi si vedono le rovine di un antico castello, e conta 100 abitanti.

ENEIZE, *Eneyzeh*, città dell'Arabia. *Ved. ANESE.*

ENEMONZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Impezzo.

ENERI, *Henery*, isola del mare di Oman, sulla costa occidentale dell'Indostan, antica provincia di Aureng abad, a 5 l. S. da Bombaia. È piccola, di forma rotonda, accessibile soltanto dal lato del N. Restò coperta di boschi ed inabitata sino al 1680, e fu

Siddi Cosim l' Abissino, ammiraglio di Aureng Zeib, che ne prese possesso il primo e fortificolla per proteggere la sua flotta ed inquietare i Maratti, che possedevano l'isola vicina di Cheneri. Nel 1790, era in potere di un capo marat, e serviva di rifugio ai pirati, che potevano quindi inquietare il commercio di Bombaia. Il governo inglese dovette impadronirsi di quest'isola nell'ultima guerra che sostenne contro i Maratti.

ENESURE, *Eneshure*, tribù indiana degli Stati Uniti, che abita nel territorio di Colombia, sulle sponde del fiume di questo nome, nel sito in cui il suo letto si restringe considerabilmente. È composta di 1200 individui.

ENFADO (SIERRAS DEL), catena delle montagne del Messico, nella parte meridionale della Vecchia California. Incomincia al S. E. della baia della Maddalena, corre parallelamente alla costa del grande Oceano, e va a riattaccarsi alla sierra il Carmelo. È abitata dagli indiani Pericuei.

ENFANT PERDU (*Figlio perduto*), isoletta dell'America meridionale e 3 l. al N. E. di Caienna.

ENFIAS, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 9 l. all'E. di Viseu.

ENFIELD, città d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Edmonton, presso la sponda sinistra della New, a 4 l. N. N. E. da Londra. Vi si vede ancora porzione di un antico palazzo reale, in cui si crede che Edoardo vi tenesse la sua corte, prima di trasportarla a Londra. La chiesa parrocchiale, poco alta, è un edificio gotico. Enfield era una volta un luogo di caccia reale; nel 1779 un atto del parlamento ordinò la distruzione della foresta. Conta 5900 abitanti,

ENFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea e 5 l. al N. di Hartford, sulla sponda sinistra del Connecticut, in faccia a Suffield, con cui comunica mediante un bel ponte. Ha due parrocchie, due chiese, una cappella e qualche manifattura. Conta 2200 abitanti.

ENFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Hampshire, a 22 l. O. S. O. da Boston, con 600 abitanti.

ENFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Crafton, a 14 l. N. O. da Concord, sul Mascomy, con 1400 abitanti. Racchiude un villaggio abitato da 400 quaccheri.

ENG, *Heng*, montagna della China *Ved. O.*

ENG, *Heng*, montagna della China, provincia di Scian si, spartimento di Tai ciung. È la celebre *Io del Norte*, cioè a dire, la più settentrionale delle quattro montagne, in cui il sovrano si fermava qualche volta per praticare diverse cerimonie religiose, allorché faceva le sue solenni visite nelle parti del suo impero che corrispondevano ai quattro punti cardinali del globo.

ENG, *Heng*, circondario della China, provincia di Cuang si. La città di questo circondario sorge nel S. della provincia, sopra un affluente del Lieu chiang, a 20 l. E. dalla città dello spartimento di Nan ning. Lat. N. 22° 38' 24"; long. E. 106° 36' 0".

ENGA, *Hengha*, fiume dell'Indostan cinese. *Ved. PAUTINE.*

ENGADINA, *Caput OEni*, ampia valle della Svizzera, cantone dei Grigioni, lega della Casa di Dio, formata, al N. O., dalle Alpi Leponzie e dai Grigioni, e, al S. E., dalle Alpi Rezie, le cui sommità vedonsi coperte di nevi eterne e d'immense ghiacciaie. Si estende, dal N. E. al S. O. per circa 20 l., ed è traversata, in tutta la sua lunghezza, dall'Inn, che ha la

sua sorgente alla estremità S. O., al monte Maloia, il quale la separa dalla valle di Bregell. Termina, al N. E., alla gola di Finstermünz, che le apre una comunicazione col Tirolo. La Engadina è assai rinserrata in vari luoghi, ma in generale la sua larghezza è di 1/2 lega. Una sola strada la percorre in tutta la sua lunghezza. Le case, tutte di pietra, e la maggior parte di tre a quattro solai, le vie maestre, i ponti comodiissimi ed i villaggi assai belli, danno a questo paese, selvaggio in generale, un aspetto amenissimo. Il suolo, suscettivo di coltivazione, produce ricchi pascoli; foreste di pini cuoprono in gran parte le montagne. Qual mai imponente spettacolo è pel viaggiatore quell'anfiteatro di monti merlati coperti di nevi eterne. Il clima di questa valle è freddissimo; la neve non si dilegua che in giugno, e l'inverno ricomincia in settembre. Durante la corta estate, insorgono geli, i quali danneggiano i pochi grani che vi si coltivano, e frequenti vi sono i tremuoti. Il suo principale commercio consiste in legnami, bestiami, burro, formaggio, pelli, e specialmente quelle di camozze che vi sono numerose. Tutti questi articoli vengono esportati in Italia e nel Tirolo. Questa valle possiede sorgenti minerali di cui le più rinomate sono quelle di San Moritz.

La Engadina, divisa in alta e bassa, relativamente al corso dell'Inn, forma due giurisdizioni. La prima di 7 l. di estensione, racchiude 11 comuni; la seconda, estesa 12 l. incirca, contiene 11 comuni, contando ambedue da 9 a 10000 abitanti protestanti e cattolici. Sono di bella statura, assai politi ed attivi, e parlano la lingua *romantica*, chiamata anche *Ladinum* o *Ladein*, ch'è un latino corrotto. Per la maggior parte essi espatriano e si recano in certe parti dell'Europa a lavorare in qualità di pasticciieri, di confettieri, di giovani caffettieri e di fabbricatori di licori. La giurisdizione dell'Alta Engadina si suddivide in alta e bassa Fontana Merla; quella della Bassa Engadina si divide pure in alta e bassa Val Tasna.

Il nome di questa valle significa in quel linguaggio testa dell'Inn o casa dell'Inn. Si attribuisce l'origine della popolazione di questa contrada, secondo Plinio, a' *Vennoni* o *Saruneti*, e, secondo altri, agli Engadini che vennero a rifugiarsi, l'anno 587 avanti G. C., per sottrarsi ai furori dei Galli che Belloveso aveva condotti in Italia. Sembra che questa valle fosse ceduta nel 1137 al vescovo di Coira, e che dal 1239 sino alla metà del XIV secolo, la Bassa Engadina abbia fatto parte del Tirolo. Nei torbidi dei Grigioni e della Valtellina, gli Austriaci abbruciarono, nel 1621, tutti i villaggi della Engadina; ma 5 anni dopo un'armata francese, sotto gli ordini del duca di Roano, gli costrinse a ritirarsi. Dal 1799 al 1801, la Engadina fu il teatro di molti combattimenti fra gli Austriaci ed i Francesi.

ENGANO, capo che forma la estremità orientale dell'isola di Haiti, a 8 l. N. E. dal capo Espada, e a 18 l. 1/2 S. E. dal capo Rafael. Lat. N. 18° 34' 42"; long. O. 70° 45' 52".

ENGANO, isola della baia del Geelvink, presso la costa settentrionale della Nuova Guinea, nell'Oceania. Lat. S. 2° 33'; long. E. 132° 40'. Ha circa 5 l. di lunghezza e 2 di larghezza.

ENGANO, capo che forma la estremità N. E. della isola di Lusson, l'una delle Filippine. Lat. N. 18° 36'; long. E. 119° 52'.

ENGANO, isola dell'Arcipelago di Sonda all'estremità del mare delle Indie, al S. O. di Sumatra, sotto 5° 21' di lat. S. e 100° di long. E. Ha circa

10 l. di circonferenza, ed è alta sì da essere veduta alla distanza di 5 l. 1/2. Le coste sono circondate di corallo, e non offrono alcun porto; ma all' E. e presso la estremità meridionale vi sono 4 isolette, che formano una baia, in cui si può gettar l'ancora con sicurezza. Questa isola, in gran parte coperta di boschi, produce presso a poco gli stessi vegetabili che Sumatra.

I nativi, che si credono essere di razza malese, ne sono però più grandi e più bianchi. Hanno i capelli neri e corti, ma le donne li portano lunghi e rilevati con grazia. I due sessi vanno tutti ignudi, tranne una parte del corpo che coprono con foglie di palma. Si fanno agli orecchi larghi buchi che riempiono con cilindretti di foglie di sagù, o con anelli di cocco. Le donne portano collane, alle quali sospendono una conchiglia, che serve loro di pettine. Si cibano di cocco, sagù e pesce crudo. Non bevono abitualmente che acqua, ma amano assai il vino di palma. Le loro case sono simili ad alveari, ed erette sopra pali. Costruiscono con somma abilità canotti, nei quali possono capire 7 in 8 persone. Hanno per armi una larga lancia ed un coltello, che si procurano probabilmente a Giava. Non se ne conosce la religione, ed il loro linguaggio non è inteso nemmeno dagli abitanti di Sumatra, che sono i più vicini. Gli Olandesi, che volevano avere nozioni più precise intorno questi popoli, ne presero seco molti nel 1643. Gli uomini si lasciarono morir di fame poco tempo dopo il loro arrivo a Batavia, ma le donne si mostrarono più trattabili, ed appresero la lingua della colonia. Nel 1771 gl' Inglese fecero ad Engano una spedizione, che però non ebbe esito alcuno. L'isola ha circa 10 leghe di circonferenza.

ENGASU od **ENGIASU**, *Engasou* od *Endjasou*, *Castabala*, piccola città della Turchia asiatica, pascialato di Caramania, sangiacato e 5 l. all' O. S. O. di Caissarie, sul fuemicello del suo nome, che si congiunge al Chizil Ermach. Racchiude qualche vestigio di antichità.

ENG CHIANG, *Heng Kiang*, fiume della China, provincia di Unan. Ha origine nelle montagne che separano l'Unan dal Cuang ung, si dirige verso il N., e si getta nel lago Tung ting, dopo un corso di circa 120 leghe. Bagna le città degli spartimenti di Eng cieu e di Ciang scia. I suoi principali affluenti sono, alla sinistra, il Siang chiang ed il Lo chiang; e, alla destra, il Lai chiang ed il Tom chiang.

EN CHIU, *Hen Kiu*, distretto della China, provincia di Scian si. La città di questo distretto non è separata dalla provincia di Onan che dall' Oang o, sulla sponda sinistra del quale si trova, a 30 l. S. S. E. della città dello spartimento di Fingiang. Lat. N. 34° 5' 36"; long. E. 109° 22' 0".

ENG CIEU, *Heng Tcheu*, spartimento della China, provincia di Unan. Comprende 7 distretti. La città di questo spartimento sorge sulla sponda sinistra dell' Eng chiang, al confluyente di due fuemicelli, a 35 l. S. S. O. dalla città dello spartimento di Ciang scia, a 26° 55' 12" di lat. N., e 110° 2' 0" di long. E. Vi si fabbrica molta bella carta, e nei dintorni trovansi miniere di argento, delle quali non è permesso lo scavo.

ENGELADE, villaggio del ducato di Brunswick, distretto dell' Harz, giustizia di circolo e 1 l. all' O. S. O. di Seesen, sulla Schildau. Ha una cartiera ed un segatoio. Conta 300 abitanti.

ENGELBERGA, *Engelberg*, villaggio della Svizzera, cantone di Unterwald, capoluogo della valle del suo nome, a 3 l. 1/2 S. da Stantz, sulla sponda destra

dell' Aa. Ha un convento di Benedettini, che tiene una scuola, ed una biblioteca, la sola del cantone.

La valle di Engelberga, formata da alte montagne, si estende, dal S. al N., sopra uno stadio di 2 l. ed una larghezza di 1/2 lega. È traversata dall' Aa, che vi riceve, tra gli altri ruscelli, l' Erlenbach ed il Tetschbach, il qual ultimo forma numerose cascate. Conta 1500 abitanti. Apparteneva essa un tempo all' abbazia di Engelberga, foudata nell' XI secolo da un signore di Soldenbüren.

ENGELHADSZELL, borgo dell' arciducato d' Austria, paese sopra l' Enno, quartiere di Hausruck, a 10 l. N. O. da Wels, sulla sponda destra del Danubio. Sonvi un castello ed una manifattura reale di porcellana. A poca distanza eravi un monastero di Cisterciensi, fondato nel 1293.

ENGELIAUS, borgo della Boemia, circolo e 3 l. 1/4 all' E. di Elnbogen, con 110 case.

ENGELIOLM, piccola città di Svezia, prefettura e 20 l. all' O. N. O. da Christianstad, distretto di Bjäre, sulla sponda destra del Rönne, presso la sua foce nel golfo di Engelholm o di Kullez. Lat. N. 56° 14' 20"; long. E. 10° 32' 0". Non ha che una sola via, una piazza, una chiesa ed 80 case. Vi si commercia di chincaglie e di lavori in legno. L' ancoraggio, alla foce del fiume, è perfetto. Conta 400 abitanti.

Prima di giungere a questa città, si ammira un ponte di legno, che si può dire uno dei più arditi del mondo, avendo circa 60 piedi di lunghezza, ed essendo alto 60 piedi sopra il Rönne.

ENGELSBERGA od **ENGELSBORGO**, *Engelsberg*, od *Engelsburg*, città della Slesia austriaca, circolo e 9 l. al O. N. O. di Troppan, a' piedi della montagna dello stesso nome. Lat. N. 49° 54'; long. E. 5° 15'. Vi si fabbricano tele, calze, ed ha grandi purghi. Conta 1200 abitanti. Era compresa nella signoria di Freudenthal, appartenente all' ordine teutonico.

ENGELSBRUNN, villaggio d' Ungheria, comitato di Temeswar, con circa 100 belle case.

ENGELSKIRCHEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 7 l. 3/4 all' E. di Colonia, circolo e 2 l. 3/4 al S. da Wipperfürth. Vi sono gran fornelli per raffinare il ferro, ed un maglio. Conta 300 abitanti.

ENGELSTELEN, piccolo fiume della Svizzera, cantone di Berna, che si getta nel Kandell.

ENGELSTHAL, borgo della Baviera, circolo della Rezat, formato da circa 50 case.

ENGEN, città del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, capoluogo di baliaggio, sull' Aach, a 8 l. 1/2 N. O. da Costanza, e a 15 l. 1/2 E. S. E. da Friburgo. Lat. N. 47° 53'; long. E. 6° 26'. Ha due chiese e due conventi, uno dei quali è di monache. Vi si tengono ogni anno molti grandi mercati per bestiami e grani, e contanvisi 1200 abitanti.

Questa città, un tempo capitale della signoria di Heuvin, ed appartenente alla casa di Furstemberga Blomberg, era fortificata, e sostenne diversi assedi. Nelle ultime guerre, i Francesi la occuparono parecchie volte, e, sotto gli ordini del generale Moreau, vi riportarono una vittoria nel 1800.

Il baliaggio di Engen contiene 9000 abitanti.

ENGENHO DAS ALMAS, stabilimento del Brasile, provincia di Goyaz, distretto di Goyazes, sulla china settentrionale della serra Doidrada, presso alla sorgente del Rio das Almas, a 26 l. E. da Villa Boa. In questo stabilimento si pagano le gabelle sulle miniere d' oro dei dintorni.

INGER o **ENGERN**, *Angria*, città degli Stati

Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e a 6 l. 1/2 al S. O. di Minden, circolo e 1 l. 1/2 al S. di Bünde, con 1200 abitanti. Si pretende che il famoso Witichindo, duca dei Sassoni, e sì celebre al tempo di Carlomagno, vi facesse la sua ordinaria residenza: è certo che fu sepolto nella chiesa parrocchiale, e che l'imperator Carlo iv gli fece erigere, nel 1377, un bel monumento, che fu trasportato nella chiesa di San Giovanni di Herford, l'anno 1414. Dicesi che anche Matilde, vedova di Enrico l'Uccellatore, ne amasse molto il soggiorno. Ebbe Enger i diritti di città nel 1719; era anticamente assai ragguardevole, ed ebbe un castello, mura e fosse.

ENGERS, villaggio e bel castello di Prussia, distretto e circondario di Coblenza, sul Reno, al N. di Ehrenbreit; con 800 abitanti.

ENGETIN od **ENGEDIN**, borgo della Transilvania, sul Maros, a 5 l. da Weissemborgo dalla parte del nord.

ENGHIEN, borgo di Francia. *Ved.* MONTMORENCY.

ENGHIEN od **ANGHIEN**, *Angia*, *Angianu*, città del regno dei Belgio, provincia dell'Hainaut, circondario e 6 l. al S. O. di Brusselle; capoluogo di cantone. Ha un collegio ed un bel castello, con un magnifico parco che fece nascere a Luigi xiv la prima idea dei giardini poscia eseguiti in grande a Versailles. Si fabbricano nella città tele, merletti e tessuti di cotone. Il commercio è attivissimo. Conta 3145 abitanti. Trovansi nei dintorni alcune usine e del cobalto.

Questa città è la prima delle antiche baronie dell'Hainaut, e passò, nel 1435, dalla casa di Lussemborgo in quella di Borbone. Enrico iv la vendette, nel 1607, a Carlo di Ligne, duca di Aremberg. È celebre per la vittoria riportata su gli alleati dal gran Condé, uno dei principi della qual casa ne prese poscia il titolo di duca, ed il duca di Enghien, condannato a morte e fucilato nel 1804, fu l'ultimo di tal nome.

ENGIA, isola della Turchia europea. *Ved.* EGINA.

ENGLEFIELD, baia sulla costa occidentale dell'isola della regina Carlotta, nei possedimenti inglesi dell'America settentrionale. Lat. N. 53° 3'; long. O. 134° 35'. Fu così chiamata da Vancouver.

ENGLEFIELD, villaggio d'Inghilterra, contea di Berks, hundred di Theale, a 2 l. O. da Reading, con 400 abitanti. In vicinanza di questo villaggio, Ethelwolf sconfisse i Danesi.

ENGLESQUEVILLE od **ANGLESQUEVILLE**, borgo di Francia, spartimento della Senna inferiore, circondario e 6 l. al S. S. O. di Dieppe, e a 7 l. N. N. O. da Rouen, cantone di Tôtes, sulla Saanne, con 400 abitanti.

Sonovi in Francia e nella Normandia alcuni altri piccioli luoghi che portano lo stesso nome.

ENGLISH CHANNEL, braccio di mare fra la Francia e l'Inghilterra. *Ved.* MANICA.

ENGLISH COMPANY'S ISLANDS, gruppo d'isole sulla costa settentrionale della Nuova Olanda, presso la terra di Arnheim, al N. della baia di questo nome. La maggiore ha circa 5 l. di lunghezza e 2 di larghezza. Lat. S. 12°; long. E. 134°.

ENGLISH COVE, porto dell'arcipelago della Nuova Bretagna, sulla costa S. O. della Nuova Irlanda, nel grande Oceano Equinoziale. Lat. S. 4° 54'; long. E. 150° 15'. Il pesce vi abbonda, e si trovano ostriche ed altri conchigliacci di una straordinaria grossezza. Questo porto fu così chiamato dal capitano Carteret, che ne prese possesso nel 1767.

ENGLISH HARBUR, porto sulla costa occidentale

dell'isola di Antigua, l'una delle piccole Antille, presso al porto di Falmouth, da cui non è separata che da una lingua di terra ristretta. Lat. N. 16° 55'; long. O. 64° 20'. È uno dei migliori porti delle Antille, essendo sicuro, spazioso e profondo abbastanza per ricevere navigli di ogni grandezza; l'ingresso però n'è angusto. È cinta da montagne, sulle quali stanno alcuni forti e caserme, ed evvi un arsenale di marina, un ospedale, bacini e cantieri pel raddoppio dei bastimenti.

ENGORNU od **ANGORNU**, città della Nigrizia, nel regno di Burnu, a 6 l. S. S. E. da Cuca, e a 2/3 di l. E. N. E. da Nuova Birnia. È la più grande e più popolata fra le città del regno; il seic, che dimora presentemente a Cuca, vi risiedeva prima di erigere questa ultima città. Essa non ha mura, e le case o capanne sono più grandi e più comode che quelle delle altre città; taluna ha muri di terra e due stanze. Engornu è il luogo di riunione dei mercatanti esteri. Vi si tiene, al mercoledì, un gran mercato, ove si radunano, in tempo di pace, sino a 100000 persone. Gli articoli che hanno maggiore smercio, e che si pagano con denaro, sono: ambra, corallo, ottone e rame; tutte le altre merci sono pagate con ischiavi o con tele di cotone. Vi si tiene pure ogni sera un mercato, in cui abbondano il pesce, la carne ed il pollame, ma de' legumi non si vedono se non pomodoro (*solanum lycopersicum*), e cipolle. Secondo il maggior Denham, questa città contiene almeno 30000 abitanti.

ENGOYO, piccolo regno della Guinea meridionale, confinante al N. con quello di Congo, al S. col Zairo, che lo separa da quest'ultimo ed all'O. col l'Oceano. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 51 l., e la sua media larghezza, dal N. al S., di 11 leghe 1/2. È in parte coperto di boschi. Le notti vi sono umide e fredde, e i giorni caldissimi. Si coltivano principalmente maiz, tabacco e due sorta di fave; le canne da zucchero ed il cotone vi crescono senza coltura. La palma somministra un licore fermentato. Il commercio interno consiste in sale, che si prepara alla foce del Zairo, e si trasporta sopra canotti in diversi punti. Cabinda n'è la capitale.

ENG SCIANG, *Heng Chang*, distretto della China, provincia di Unan. La città di questo distretto è sulla sponda sinistra dell'Eng Chiang, a 10 l. N. E. dalla città dello spartimento di Eng cieu. Lat. N. 27° 14' 24"; long. E. 110° 16' 50".

ENGSTINGEN (GROSS O GRANDE), borgo del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio superiore e 3 l. al S. S. E. di Reutlingen, con 600 abitanti.

Nel medesimo circolo e nel baliaggio istesso evvi un altro villaggio detto Engstingen piccolo.

ENGSTLATT, villaggio del regno di Wirtemberg, nel baliaggio di Bahlingen.

ENGTER, parrocchia del regno di Anover, governo, principato e 2 l. 3/4 al N. di Osnabruck, giurisdizione demaniale di Vörden. Ha una fabbrica di sapon nero, e conta 700 abitanti.

ENGUERA, città di Spagna, provincia e 3 l. 3/4 all'O. N. O. di San Felipe (Valenza), e a 13 l. S. S. O. da Valenza. Vi sono fabbriche di panni ed altri lanaggi, e contanvisi 5000 abitanti.

ENGUIDANOS, borgo di Spagna, provincia e 16 l. al S. E. di Cuenca, e a 7 l. O. da Uirel, sulla sponda destra del Gabriel.

ENGUINEGATTE od **ENGUINGATTE**, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 4 l. al S. di Saint Omer, e a 1 l. 3/4 S. da

Teruanna, cantone di Fauquemberg. Quivi si diede, nel 1513, la battaglia detta degli Speroni, nella quale i Francesi furono sconfitti dagli Inglesi.

ENGUSA, *Engusah* città della Barbaria, regno e 125 l. al S. S. E. di Algeri, e a 35 l. S. O. da Tugurt, nel paese dei Berberi.

ENHALLOW, isoletta, una delle Orcadi, separata dalla costa S. O. di Rowsay, nella Scozia, col mezzo di scogli, che restano coperti nell'alta marea. Ha 1/3 di l. di giro, e produce grani ed altre derrate sufficienti pel consumo di due sole famiglie che formano la sua popolazione.

ENIMIE (*SAINTÉ*), piccola città di Francia, spartimento del Lozere, circondario e 3 l. 1/2 all' O. N. O. di Florac, e a 4 l. 1/3 S. S. O. da Mende; capoluogo di cantone sul Tarn, che la divide in due parti ineguali. Vi si fabbricano saie, e contanvisi 1100 abitanti.

Deve il nome e la origine alla fondazione di un priorato di Benedettini.

ENINGA, piccolo regno della Guinea settentrionale, sulla costa di Gabon, ad 1° di lat. N. e 8° di long. E. L' Oguauai lo limita al S., ed i regni di Scican e di Gaelua all' O.

ENIUSSI, *Eniusses*, tribù d' Eschimesi, che abita nella parte settentrionale della Nuova Bretagna, nei mari recentemente scoperti dal capitano Parry. Gli Eniussi, di statura assai vantaggiosa, hanno la tinta ramenea, i capelli neri, lunghi e lisci, gli occhi nerissimi. Sono sporchi all' estremo, non costumando mai di lavarsi. Hanno le case formate di mattoni solidi di neve, regolarmente tagliati come sassi di pietra, e così ingegnosamente posti gli uni sugli altri, che vengono a formare un' arcata. Queste case hanno tre compartimenti disposti in forma di trifoglio; ciascuno ha 9 piedi di altezza e 8 di larghezza, ed una panca, egualmente di neve e coperta di pelli di animali, ne abbellisce tutto intorno l' interno e serve di sedile e di letto. La luce penetra in queste stanze per mezzo d' un pezzo di diaccio sottilissimo, adattato ad una specie di finestra; sono illuminate le notte da una lampada, e ciascuna serve di asilo ad una famiglia che vi giunge per una comune galleria. Gli Eniussi sono molto industriosi; hanno per la pesca canotti fatti di ossa e di pelle di balena, di sorprendente leggerezza, lunghi 26 piedi, e larghi in alto 19 pollici ed al basso 9 1/2. Si osservarono, fra i loro animali, alcuni cani, che, invece di pelo, sono coperti di una specie di lana folta e liscia, somiglianti, per la forma e pel colore, ai cani della Pomerania; sono poi meno alti, ma più lunghi che quelli di Terra Nuova. Gli Eniussi si dicono discendenti da un buono spirito di sesso femminile, e ripulsano con indignazione il nome di Eschimesi, che significa fra essi mangiatori di carne cruda. Non hanno idea alcuna del Creatore, ma credono a certi spiriti malefici, ed hanno fra loro stregoni che consultano e dei quali paventano il potere. Questa tribù, il cui numero non eccede 250 individui, non ha alcuna comunicazione col restante degli Eschimesi, e sembra temere moltissimo i selvaggi dell' America settentrionale, dei quali ha inteso parlare.

ENKERINGH, villaggio della Baviera, circolo dell' Alto Danubio, sull' Altmühl, con circa 50 case. Nelle sue vicinanze eravi il diroccato castello di Rüm-borgo.

ENKEUAT, *Encheuat*, vil. della Turchia asiatica, pascialato di Saerezur, a 3 l. N. O. da Erbil, e a 15 l. E. S. E., da Mossul, in una pianura, anticamente chiamata *Gangamela*, ove l' esercito persiano era ac-

campato allorchè Alessandro, dopo la giornata d' Arbela, gli diede nuova battaglia.

ENKHUISEN, *ENCHYSE* od *ENCHUYSEN*, *Enchusa*, città forte dal regno d' Olanda, provincia della Olanda settentrionale, circondario e 4 l. all' E. N. E. di Hoorn, e a 12 l. N. E. da Amsterdam; capoluogo di cantone, sul Zuiderzee, che la cinge e ne forma una penisola, avente la figura di mezza luna. Lat. N. 52° 42' 16"; long. E. 2° 57' 28". È benissimo costrutta, e le vie sono molto polite. È osservabile il palazzo pubblico, la cui torre è molto alta. Vi sono 9 chiese, uno spedale, stabilimenti di beneficenza e d' istruzione pubblica, raffinerie di sale, ed una fonderia di cannoni. Il suo porto, un tempo comodissimo, è oggidì colmato dalle sabbie. Vi si fa la pesca delle aringhe, e si commercia di legname, formaggio e burro. Meritano di esser veduti i suoi magazzini dell' Indie orientali ed occidentali. Le sue forti dighe la proteggono dalle inondazioni. Enkhuisen nomina un deputato agli Stati della provincia. Vi si costruiscono molti legni mercantili. Conta 5000 abitanti.

Questa città era anticamente molto più importante, ed i re di Frisia vi avevano fissata la loro residenza. Giovanni di Arquel e Nicola Putene l' incendiarono nel 1279. Guglielmo, conte d' Olanda, le diede i privilegi di città nel 1355, e la cinse di mura. Fu la prima che scosse il giogo spagnuolo nel 1572, dopo la presa di La Brille. S' ingrandì molto nel 1591, ed occupò il terzo luogo fra le città dell' Olanda settentrionale. In essa Carlo II radunò il suo navile, allorchè imbarcossi per la Spagna. Gli Inglesi se ne impadronirono al principio del 1799, ma poco stante la sgombrarono.

ENKIRCH, borgo degli Stati prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 12 l. al S. O. di Coblenza, circolo e 1 l. 1/2 al S. O. di Zell, sulla sponda destra della Mosella, al suo confluyente col Grossbach; ha 1700 abitanti. Si lavora, nei dintorni una cava di lavagna, e si vedono le vestigia di un' antica città, come pure gli avanzi di una via romana, benissimo conservati, che conduceva da Treviri a Bingen.

ENKOEPIG, **ENKIOPING** o **ENKOPING**, *Enecopia*, città della Svezia, prefettura e 9 l. al S. O. di Upsal, distretto di Asunda, sul lago Malar. Lat. N. 59° 40'; long. E. 14° 34'. Manda molto ferro fuso a Stoccolma, e conta presentemente 1500 abitanti, essendo assai decaduta dal suo antico lustro, attesi i molti disastri a cui soggiacque. Dicesi che sia antichissima.

ENNA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Schio.

ENNEDA, borgo della Svizzera, cantone e 1/2 l. all' E. S. E. di Glaris, capoluogo di distretto sulla Linth, che si attraversa sopra un ponte, a' piedi dello Schilt, rupe scoscesa di 2000 metri di altezza. È benissimo fabbricato, e conta 1900 abitanti.

ENNERICH, villaggio del ducato di Nassau, bailliaggio e 1/2 l. all' O. di Runkel, sulla sponda destra del Worsbach. Evvi una cartiera, e contanvisi 200 abitanti.

ENNEZAT, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dome, circondario e 2 l. all' E. di Riom e a 3 l. 3/4 N. E. da Clermont Ferrand, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Eubenne, con 1513 abitanti.

ENNIS o **CLARE**, città d' Irlanda, provincia di Munster, capoluogo della contea di Clare, baronia d' Islands, a 47 l. S. O. da Dublino, e a 7 l. N. O. da Limerick. È grande, ma male fabbricata. Posta

sulla sponda destra del Fergus, ch'è navigabile per le grandi barche sino al Shannon, ne favorisce il suo esteso commercio. Vi si tengono fiere il 24 aprile e 3 settembre. Manda due membri al parlamento, e conta 4400 abitanti.

ENNIS BOPHIN, isoletta d'Irlanda, contea di Galway, sulla sua costa N. O., ed altra nella contea di Donegal, al S. E. di Tory.

ENNISCORTHY, città d'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 4 l. al N. N. O. di Wexford, e a 21 l. 1/3 S. S. E. da Dublino, sulla Slaney. Vi si fabbricano stoffe di lana comuni, e lavori di ferro assai stimati. Vi si fa un commercio considerabile di commestibili, e vi si tengono otto annue fiere. Come questa città i privilegi di borgo prima della unione.

ENNISKEEN od **INNISKEAN**, villaggio d'Irlanda, provincia di Munster, contea e 7 l. 1/4 al S. O. di Cork, baronia di Carbery, sulla sponda sinistra del Bardon. Vi si tengono fiere i 5 aprile, 22 giugno, 12 agosto e 2 ottobre.

ENNISKILLEN, città d'Irlanda, provincia di Ulster, capoluogo della contea di Fermanagh, baronia di Magheraboy, a 17 l. 1/2 S. S. O. da Londonderry, e a 31 l. 1/3 N. O. da Dublino, sulla sponda occidentale di un canale che unisce il lago Erne settentrionale al lago Erne meridionale. È difeso da alcuni forti, dominati però da alture che li circondano. Vi si fabbrica molta tela, e si fa una considerevole pesca di anguille nel lago. Vi si tengono fiere nei giorni 10 maggio, 12 agosto e primo novembre. Conta 3200 abitanti.

ENNO od **ENS**, *Anisus*, fiume dell'impero d'Austria, che ha la sorgente nel paese sopra l'Enno, circolo Salisburgo, a 4 l. S. da Radstadt, passa per questa città, entra ben presto nel ducato di Stiria, ove corre dall'O. S. O. all'E. N. E., poi rientra nell'arciducato d'Austria, ove si dirige dal S. S. E. al N. N. O., passando per Steyer ed Enno, e si congiunge al Danubio, alla sponda destra, presso ad Enno, dopo un corso di 60 leghe. I suoi principali affluenti sono, a destra la Salza Stiria, ed a sinistra la Steyer. Questo fiume è navigabile nel suo corso inferiore, e mette in movimento molti opificii. Serve di limite, in una picciolissima porzione del suo corso, alle due grandi divisioni dell'arciducato, che si chiamano paese sotto e paese sopra l'Ens.

ENNO od **ENS**, *Anisia*, od *Ensium civitas*, città dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, quartiere del Traun, a 4 l. 1/2 N. da Steyer, e a 33 l. 1/2 O. da Vienna, sopra una montagna, presso la sponda sinistra dell'Enno e del suo confluyente col Danubio. Lat. N. 48° 13' 30"; long. E. 12° 6'. È bene fortificata e fabbricata. Ha due castelli, tre chiese, un arsenale, e fabbriche di tele, tessuti di cotone e nastri. Faceva per lo passato un commercio molto più esteso, e la fiera, che vi si tiene dopo la Pentecoste, più non attrae quel gran numero di negozianti che vi accorrevano un tempo. Conta 4000 abitanti.

Enno è una delle più antiche città dell'Austria. Si pretende che occupi il luogo di una vecchia città romana, che fu la residenza di diversi prefetti. Fu riedificata nel 900 dai Bavaresi per proteggere le loro frontiere contro gli Avari, ed allora chiamavasi Ensburgo. Quando l'imperatore Rodolfo fece la guerra a Primsislo Ottocaro II, re di Boemia, e gli tolse l'Austria, questa città gli si arrese volontariamente. Nel 1299 fu molto danneggiata dal fuoco.

Secondo alcuni, Enno trovasi situata presso le rovine di Lork, l'antica *Laureacum*, soprannominata *Colonia Aureliana* nel Norico. Altri preten-

dono che sia la città chiamata *Claudiodunum* da Tolomeo, il quale però fa menzione di *Claudivium* nella Vindelicia, che si crede essere la stessa della *Claudia* di Plinio. Secondo il parere dei più, Enno è un resto dell'antica *Laureacum*, ove, alla fine del primo secolo, eranvi già dei vescovi, e più tardi degli arcivescovi, la sede dei quali, dopo la rovina della città operata dagli Unni e dagli Avari, fu trasferita a Passavia.

ENNO od **ENS**, (PAESE SOTTO L') o **BASSA AUSTRIA**, una delle due gran divisioni dell'arcid. d'Austria, situata fra 47° 26' 5" e 49° 0' 30" di lat. N., e fra 12° 5' 35" e 14° 40' 15" di long. E. Confina all'E. colla Ungheria, all'O. col paese sopra l'Enno, al N. colla Boemia e Moravia, ed al S. colla Stiria, e comprende la metà orientale dell'arciducato d'Austria, che ha la March all'E. e l'Enno all'O. La sua superficie è di 364 m. q. contando 1,048300 abitanti. Questo paese è montuoso. ed offre alcune piccole pianure; le montagne della parte meridionale sono un ramo delle Alpi Noriche, e vanno abbassandosi più che si avvicinano al Danubio; parecchi monti, come lo Schneeberga, l'Oetetcher occidentale, il Wechselberga, il Semmering, nelle vicinanze di Vienna, l'Huthwisch, ecc., quantunque altissimi, non giungono però alla regione delle nevi perpetue. Le montagne al N. del Danubio appartengono alle Sudetische, e sono alte tanto quanto quelle del S. Il più alto dei loro monti è il Jauerling; e sono in generale molto boschive. Il Danubio, principale suo fiume, che corre traverso questo paese per 55 l., lo divide in due parti quasi eguali dall'O. all'E. Fra i fiumi che riceve, la March (Morava o Marus) e l'Enno, tutti e due navigabili, sono i più degni di ricordanza; gli altri corsi d'acqua di questo paese sono: il Leitha, che separa l'Austria sotto l'Enno dalla Ungheria; il Trasen, la Schwarza, la Biëlach, il Molk, l'Erlaf, il Teia, verso la Moravia, il Kamp, la Vienna, l'Yps, ec. Vi sono grandi paludi, come quelle di Minkendorf, Felling, Moosbrunn, e numerose sorgenti minerali, fra le quali distinguonsi quelle di Baden e di Kiem. Il clima è temperato e variabile, mentre il maggior freddo, non oltrepassa mai 19 gradi, non ascendono i più grandi calori sino a 29°. Il numero dei giorni asciutti è al doppio dei piovosi. Il suolo, non molto fertile, quantunque ben coltivato, produce, specialmente al piano, ogni sorta di grani; vi si raccolgono frutti eccellenti, lino e canapa; ma i prodotti principali del paese, e dei quali gli abitanti fanno un vantaggioso traffico, non solo colle provincie vicine, ma anche colle lontane, sono lo zafferano ed il vino. I migliori vini sono quelli di Klosterneuburgo, Grinzing, Mauerbach, Bisamberg, Feldsberg e Rotz. Vi si alleva ogni sorta di animali domestici, nonchè api, ma, in generale l'educazione del bestiame è negletta, e quindi non è che mediocre in alcuni luoghi del territorio. I cavalli sono belli, ed è molto migliorata la razza delle pecore. Il salvaggiume è abbondante. Fra i minerali trovansi carbon fossile, allume, gesso, pietre molari o da fabbrica, pietra calcarea, marmo, granito, ec. Scarseggia di sale, ferro ed altri prodotti, che però facilmente si traggono dalle provincie vicine. La industria è quivi grande in ogni ramo, e principalmente nei filatoi, e nei tessuti di cotone e lino. Il suo commercio, alimentato dai prodotti delle manifatture e da qualche derrata del paese, è pur facilitato dalle belle strade, da un canale e dai fiumi navigabili. La religione dominante è la cattolica, ma vi sono anche molti protestanti, i quali libera-

mente professano il loro culto. La giurisdizione ecclesiastica, rispetto ai cattolici, è esercitata dall'arcivescovo di Vienna, e dal vescovo di San Poelten. Le comunioni protestanti hanno i loro propri concistori, soprantendenti e predicatori. La lingua quivi generalmente parlata è la tedesca. Il paese sotto l'Enno, retto da una costituzione particolare, ha varii diritti e privilegi che sono confermati all'assunzione del nuovo sovrano al trono. Ha assemblee provinciali, che si occupano principalmente nella ripartizione delle imposte, e si compongono di deputati dei quattro ordini, cioè dei prelati, dei signori, dei cavalieri e delle città sovrane. Queste assemblee sono però determinate dall'imperatore.

Il territorio sotto l'Enno contiene 35 città, 238 borghi, 4287 villaggi, ed è diviso in quattro parti principali, che si sogliono nominare *quartieri*. Due di essi stanno sulla sponda destra e due sulla sinistra del Danubio. Questi secondi sono separati l'uno dall'altro dal Manhartsberga, i primi dal Wiener wald. I quattro quartieri o circoli si chiamano: quartiere inferiore del Wiener wald, quartiere superiore del Wiener wald, quartiere inferiore del Manhartsberga, e quartiere superiore del Manhartsberga.

L'amministrazione di questo paese è affidata al governo provinciale di Vienna, la cui autorità si estende sui 4 quartieri e sopra Vienna. Seicento e dodici tribunali signorili giudicano in prima istanza i popolari; le cause sono poscia portate in appellazione al tribunal supremo di Vienna, dal quale dipende immediatamente la nobiltà; più di 216 presidiali sono incaricati degli affari criminali in prima istanza. La polizia è affidata alla direzione generale di Vienna, dove si stabilì pure un ufficio per la censura delle stampe. Si calcolano le rendite di questo paese a 23 milioni di fiorini, corrispondenti a circa 59,800,000 franchi. S'intende già che con la nuova Costituzione concessa dall'imperatore Francesco Giuseppe I, (anno 1849), anche in questa parte dell'impero i diversi rami politico-amministrativi riceveranno in breve, come tutte le altre parti della monarchia austriaca, una nuova e più liberale organizzazione.

ENNO OD ENS, (PAESE SOPRA L') od **ALTA AUSTRIA**, una delle due gran divisioni dell'arcid. d'Austria, formato dalla metà occidentale di questo paese, e situato fra 46° 58' e 48° 47' di lat. N., e fra 9° 45' e 12° 37' di long. E. Confina al N. colla Boemia, al S. colla Stiria, all'E. col paese sotto l'Enno, ed all'O. col regno di Baviera. Abbraccia uno spazio di 208 m. q., e la sua popolazione ascende a 628,000 abitanti, ai quali se ne devono aggiungere 140,000, nella parte riunita del Salisburghese, che comprende 128 m. q. La parte meridionale è assai montuosa; le Alpi Noriche offrono ghiacciaie estesissime. Le più alte sommità sono quelle di Gross Glockner, di 3990 metri sopra il livello del mare, di Viehbachhorn, di 3770 metri, ed il Dachstein, di 3110; il Böhmervald forma il suo limite settentrionale; alcune belle valli separano queste montagne, i cui fianchi sono ora coperti di bellissimi pascoli, nelle quali la educazione del bestiame è vigorosamente promossa, ora nudi e aridi affatto; in generale, il paese offre poche pianure. È bagnato principalmente dal Danubio, in cui si scarica la maggior parte degli altri fiumi. I più notevoli dopo il Danubio, sono: l'Inn (*Ænus*), che insieme alla Salza ed alla Saal, suoi influenti, divide in gran parte il territorio della Baviera; l'Enno, che viene dalla Stiria, il quale, non

lungi dalla città del suo nome, sbocca nel Danubio, e le serve di confine; lo Steyer, che, presso alla città di egual nome, si congiunge all'Enno; il Traun, che nasce ad Aussee, traversa il lago di Hallstadt e di Gmunden, e si getta, non lunge da Linz, nel Danubio; tutti questi sono navigabili. Il paese racchiude pure molti laghi, fra i quali i principali sono quelli di Traun, Mond, Gmunden, Kammer, Alter, Mansee, S. Wolfgang, Alter See, Hallstadt, ec. Vi sono pure paludi estesissime e sorgenti minerali. Il clima è freddo al S., ove le montagne sono più alte, ma al N. è più dolce. In generale, l'aria è pura e sana. Mercè la grande industria degli abitanti, il suolo è ridotto a buona coltura, mentre in molti luoghi raccolgonsi tutte le qualità di grano, e nelle situazioni di pianura una quantità di canapa e lino. Le altre produzioni sono: le frutta, che, dopo averle seccate, si esportano abbondantemente, e colle quali si fa molto sidro ed aceto, non che molto legname. Il vino è assai scarso, e bisogna procurarselo dall'estero. Nelle praterie si alleva, oltre al bestiame, una gran quantità di cavalli vigorosi. I boschi racchiudono camozze, capre salvatiche, orsi, lupi e salvaggiume in abbondanza. Si utilizzano miniere d'oro, argento, rame, piombo, ferro, sal gemma, cobalto, arsenico, e vi si trova cristallo di rocca, marmo, alabastro, pietre molari, nitro, magnesia, torba, ec. Il fondo delle così dette saline camerali, esistente nel paese, è fornito di miniere feconde tanto, che col loro prodotto si può in abbondanza provvedere di sale tutta l'Austria, la Boemia e la Moravia. Vi sono molte fucine ed usine pei metalli, fabbriche di mussoline, stoffe di lana, tele, refe ed articoli di ferro, che hanno un grande smercio; varie cartiere e vetraie. Il suo commercio è considerabile. La religione dominante è la cattolica, ma vi sono molti protestanti. La giurisdizione ecclesiastica è quivi esercitata dall'arcivescovo di Salisburgo, e dal vescovo di Linz su tutto il paese. Anche quivi si parla generalmente la lingua tedesca, ma il linguaggio proprio però è diverso in qualche parte da quello che si usa nel paese sotto l'Enno.

Il paese sopra l'Enno comprende 14 città, 92 borghi e 6411 villaggi, ed è diviso in 5 circoli o quartieri, cioè nel quartiere di Hauruck, che prende il nome dalla gran foresta di Hauruck, nel quartiere di Traun, dal fiume di detto nome, nel quartiere di Mühl, dal fiume Mühl, nel quartiere dell'Inn, dal fiume e dal paese di questo nome, riunito nel 1799, ed in quello della Salza o di Salisburgo, da questo ultimo paese, che vi fu riunito nel 1816. Il governo generale risiede a Linz.

La costituzione è quasi eguale a quella del paese sotto l'Enno, avendo il ducato di Salisburgo conservato i suoi stati provinciali. Il tribunale di Linz è di prima istanza pei nobili e per le classi privilegiate; 355 tribunali giudicano le cause dei popolari. Gli affari commerciali sono portati ai tribunali di commercio di Linz e Salisburgo, e la giustizia criminale è amministrata da 99 presidiali. Steyer ha un tribunale per le miniere. Tutte queste corti di giustizia dipendono dal tribunale di appello di Vienna. La polizia è amministrata dalla direzione di Linz, e dal commissariato di Salisburgo, ed in questi due luoghi evvi una censura per la stampa. Si calcolano le rendite di questo paese a 7 milioni di fiorini, cioè a quasi 18,200,000 franchi. Quanto alla nuova Costituzione, ec., veggasi in fine dell'articolo precedente.

ENNOREE, fiume dagli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud. Ha l'origine nella contea e 4 l. al

N. di Greenville, separa le contee di Spartamborgo e della Unione da quelle di Laurens e di Newberry, e si congiunge al Broad river, a 13 l. 1/2 N. O. da Columbia, dopo un corso di circa 25 l. dal N. O. al S. E.

ENO, fiume degli Stati Uniti dell'America, nella Carolina settentrionale, che, unitamente al Little ed al Flat, forma la Neusa.

ENO, città della Russia europea, nel gran ducato di Finlandia, governo e 30 l. all'E. di Knopio, sul lago Pielis Jarvi.

ENONTAKIS od **ENONTEKIS**, villaggio della Russia europea, nel gran ducato di Finlandia, governo e 92 l. al N. N. O. di Uleaborgo, sulla sponda sinistra del Muonio. Lat. N. 68° 30'. È a 450 metri sopra il livello del mare. Conta 800 abitanti, la maggior parte Lapponi, che si occupano della pesca e dell'educazione del bestiame.

ENORE, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza e 3 l. al N. di Madras, antica provincia di Carnatico, fra il mare ed un piccolo lago salso. È composto di circa 100 case. Nel lago si pescano ostriche eccellenti, e molto pesce, con cui si provvede Madras.

ENOS, ENO, *Aenos*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 13 l. al N. O. di Gallipoli, e a 26 l. S. S. O. da Adrianopoli; capoluogo di giurisdizione, sul golfo del suo nome, alla estremità di una piccola penisola bassissima. Lat. N. 40° 41' 58'; long. E. 23° 38' 29". Il suo porto è sicuro e comodo, e vi si fa un considerevole commercio di lana, pelo di cammello, cotone, cuoi, zafferano, seta, cera e crini; più di 300 piccoli bastimenti risalgono per la Maritza sino ad Adrianopoli, donde si recano in tutti i porti del mare di Marmara e dell'arcipelago Greco. È sede di un arcivescovo greco, suffraganeo di Costantinopoli. Conta 7500 abitanti. Il lago Bori Corfuzi è pescosissimo, ma soprattutto vi abbondano le anguille.

ENOSBORGO, *Enosburg*, città degli Stati Uniti, nel Vermont, contea di Franklin, sul Missisco, a 14 l. N. O. da Burlington.

ENOTAEVSK, piccola città e forte della Russia, governo e 33 l. al N. di Astracan, capoluogo di un distretto, sul Volga; con 600 abitanti.

ENUSCIURI, *Enouchours*, nazione indiana degli Stati Uniti, nel territorio di Columbia, al S. del fiume del suo nome, fra il La Page ed il Towarnahooks.

ENRAGÉ (*arrabbiato*), capo sulla costa occidentale della Martinica, una delle minori Antille, fra l'ansa Pilota e l'insenamento Giraumont, a 2 l. 1/2 O. N. O. dal Forte Reale.

ENRICHETTA, comune degli Stati Uniti. *Ved. HENRIETTE*.

ENRICHETTA MARIA, capo della Nuova Bretagna. *Ved. HENRIETTE MARIE*.

ENRICK, fiume della Scozia, che ha la sua sorgente nella contea di Stirling, riceve la Blane e qualche ruscello, e si perde nel lago Lomond, dopo un corso di 8 l. dall'E. all'O.

ENRICO, capo della Nuova Bretagna. *Ved. HENRY*.

ENRICO, contea degli Stati Uniti. *Ved. HENRY*.

ENRICO, varie contee, ed un capo degli Stati Uniti. *Ved. HENRY*.

ENRIQUILLO o **LO STAGNO SALSO**, lago della isola di Haiti, nell'antica parte spagnuola, spartimento dell'Ozama, a 12 l. E. da Porto Principe, e all'O. della gran pianura di Neybe. Ha circa 9 l. 1/2 di lunghezza, dall'E. all'O., e 3 l. nella sua maggiore larghezza, dal N. al S. È assai profondo, e,

quasi nel centro, comprende l'isola di Cabrits. Questo lago riceve molti fiumi, e fra gli altri il Rio de las Damas ed il Berbicio. Quantunque non sia che a 7 l. dal mare, e che non abbia con esso alcuna visibile comunicazione, pure vi fa sentire il flusso ed il riflusso. Le sue acque sono salse e gravi quanto quelle del mare.

ENSACA, territorio del regno di Angola, nell'Africa, fra i fiumi Coanza e Bengo, a 10 l. da Loanda San Paolo verso levante. È sì poco esteso che si può percorrerlo in un giorno, ed è coltivato da pochi abitanti, che dimorano presso al Bengo. A 5 l. da questo fiume, sopra una eminenza, si trova un bosco circondato da spine e macchie, che serve di ritirata ai negri in tempo di guerra. Non vi sono se non poche cisterne, le quali poi restano asciutte durante la estate.

ENSAGUESU, città della Guinea superiore, nella Costa d'Oro, capoluogo del regno di Tufel, a 21 l. S. da Cumassia, e a 28 l. N. N. E. dal capo delle Tre Punte.

ENSAY, una delle Ebridi, nello stretto di Harris, fra le isole Northuist ed Harris.

ENSCHEDÉ, città del regno di Olanda, provincia di Over Yssel, circondario e 5 l. al S. E. di Almelo, capoluogo di cantone. Vi sono manifatture di tele e tessuti di cotone. Conta 4300 abitanti. È decaduta a cagione di un grande incendio sofferto.

ENSDORF, borgo della Baviera, circolo della Regen, presideale e 3 l. 3/4 l. al S. S. E. di Amberg, con 400 abitanti.

ENSENADA DE BARRAGAN, baja del governo di Buenos Ayres, intendenza e 10 l. al S. E. della città di tal nome, sulla sponda meridionale del rio di la Plata.

ENSENÉ od **ANTIMOÈ**, città rovinata dell'Alto Egitto, il cui luogo trovasi sopra il villaggio di Sceic Abad, a circa 90 l. S. dal Cairo. Vi si vedono gli avanzi di un teatro, ed una colonna dedicata a Marco Aurelio.

ENSHAM, villaggio d'Inghilterra, contea e 3 l. all'O. N. O. di Oxford, hundred di Wooton, presso l'Isis, che si traversa sopra un ponte di pietra. Eravi un tempo un'abbazia, della quale si vede qualche vestigio. Conta 1700 abitanti.

ENSINGEN, villaggio del reg. di Wirtemberg, baliaggio di Vaihingen, con 700 abitanti.

ENSISHEIM, ENSHEIM od **ENZEN**, *Ensisheim*, città di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 5 l. al S. di Colmar, capoluogo di cantone, in mezzo ad una pianura amenissima, sulla sponda destra dell'Ill, il quale dà alimento al canale di Quatelbach, lunghezzo le sue mura.

È benissimo fabbricata, munita di mura e fosse. Vi si osservano il palazzo civico di gotica architettura, e l'edifizio dell'antico collegio dei gesuiti, costruito, nel 1614, dall'arciduca Massimiliano, che fu poscia convertito in ospizio de' poveri. Vi sono filatoi di lana, e contanvisi 2560 abitanti.

Questa città è una delle più antiche dello spartimento dell'Alto Reno. Era capoluogo dell'Alsazia austriaca, della Brigisvoga, della Selva Nera e delle città forestali. Fu la sede del consesso sovrano dell'Alsazia, dal 1657 al 1674, e vi si tennero diversi congressi. Durante la guerra dei 30 anni sostenne molti assedii. Gli Svedesi la presero nel 1634, ma fu ripresa poco tempo dopo dall'imperatore. I Francesi se ne impadronirono nel 1637. Il duca Carlo di Lorena, che la prese nel 1638, fu forzato di abbandonarla per la resistenza oppostagli dal castello. In-

fine fu ceduta alla Francia nel 1648, in virtù del trattato di Münster.

ENSIVAL, borgo del regno del Belgio, provincia di Liegi, sul Vesper, a 2 l. O. da Limburgo, e 3 l. N. da Spa. Ha varie fabbriche di panni finissimi e casimiri. Conta 1800 abitanti.

ENSOCO o SOCOQUO, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, nel regno di Degumba, a 6 l. N. N. E. da Landi.

ENSTER, piccolo porto della Scozia, sulla costa N. del golfo di Forth, presso al porto di Cryll.

ENSUTA, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, regno di Ascianti, a 12 l. N. N. O. da Cumassia.

ENTER, villaggio del regno di Olanda, provincia di Over Yssel, circondario e 2 l. al S. O. di Almelo, cantone di Goor; con 1600 abitanti.

ENTFELDEN (**OBER**), villaggio della Svizzera, cantone di Argovia, distretto, e 1 l. 1/4 al S. di Aarau, capoluogo di circolo, sulla sponda destra della Suhren, e sulla strada da Zurigo a Berna. Conta 1100 abitanti.

ENTLIBUCH, villaggio della Svizzera, cantone e 4 l. all' O. S. O. di Lucerna; capoluogo di baliaggio e di circolo, nella valle del suo nome, sulla sponda destra dell'Entle, presso il suo confluyente colla Piccola Emme. Vi si tiene un annuo mercato, e contanvisi 2200 abitanti.

La valle di Entlibuch, situata nella parte meridionale del cantone, ha 10 l. di lunghezza dal S. al N. ed è traversata dalla Piccola Emme; confina con alte montagne coperte di boschi e di pascoli che danno origine a qualche torrente. Conta 13000 abitanti, cattolici, che formano una delle popolazioni più rinomate delle Alpi, e si distinguono per la figura vantaggiosa, per la agilità e pel vivace ed allegro loro carattere. Vi si commercia di bestiami e formaggi.

Il baliaggio di Entlibuch si divide in 3 circoli, che sono: Entlibuch, Escholzmat e Schupfheim, e contengono 19700 abitanti.

ENTRADAS, borgo del Portogallo, provincia di Alentejo, comarca e 5 l. 1/3 al N. E. di Ourique, sulla sponda sinistra della Corbes.

ENTRAIGUES od **ENTRAYGUES**, *Inter Aquas*, piccola città di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 4 l. 1/2 al S. O. di Espalion, e a 7 l. 1/2 N. da Rhodéz, capoluogo di cantone, al confluyente della Trueyre e del Lot. Vi si tengono 9 annue fiere, e vi si commercia di buoni vini. Conta 2968 abitanti. Aveva il titolo di contea.

ENTRAIGUES, villaggio di Francia, spartimento dell'Isere, circondario, e 8 l. 1/2 al S. E. di Grenoble; capoluogo di cantone, sulla Bonne, con 800 abitanti.

ENTRAIGUES, villaggio di Francia, spartimento di Valchiusa, circondario, cantone e 2 l. al S. O. di Carpentras, e a 2 l. 2/3 al N. E. da Avignone; con 1000 abitanti. Evvi una cartiera nei dintorni.

ENTRAINS od **ANTRAINS**, città di Francia, spartimento della Nievre, circondario e 4 l. 1/2 all'O. di Clamecy e a 12 l. 1/4 N. da Nevers, cantone di Varzy. È circondata da stagni, e conta 2168 abitanti. Si vedono a poca distanza avanzi considerabili di una strada romana, che andava da Auxerre a Nevers.

ENTRAMES, villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario, cantone e 2 l. al S. S. E. di Laval, con 1000 abitanti. I dintorni sono fertili. In questo villaggio, Salomone, duca di Bretagna, rese omaggio, nell'anno 861, a Carlo il Calvo.

ENTRAMPO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Rigolato.

ENTRAQUE od **INTERAQUE**, borgo degli Stati Sardi, divisione, provincia e 4 l. 3/4 al S. S. O. di Cuneo, mandamento e 1 l. al S. di Valdieri. Vi si fanno ottimi formaggi, e conta 2700 abitanti. Evvi nei dintorni una miniera di ferro.

ENTRATICO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. all'E. di Bergamo, distretto di Trescore, nella val Cavallina, sulla sponda sinistra del Cario, con 500 abitanti. Vi sono nei dintorni cave di marmo rosso venato, ed, un poco al S., una caverna di circa 400 metri di profondità.

ENTRAYGUES, città di Francia. *V. ENTRAIGUES.*

ENTRECASTEAUX (**BAJA DI**), nella terra di Diemen. *Ved. NORTE (BAJA DEL).*

ENTRECASTEAUX (**CANALE DI**), stretto che separa l'isola Bruni dalla costa S. E. della terra di Diemen. La sua lunghezza è di 11 l., e la larghezza varia da 1/2 a 4 l., avendo da 4 a 30 passi di profondità. Riceve le acque dell'Huon e porzione di quelle del Derwent. ed offre un porto vasto e sicuro, in cui i navigli sono difesi da tutti i venti.

ENTRECASTEAUX (**CAPO DI**), sulla costa S. O. della Nuova Olanda, nella terra di Leeuwin. Lat. S. 34° 52'; long. E. 113° 40'.

ENTRECASTEAUX, borgo di Francia, spartimento del Varo, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Brignolle, e a 4 l. 1/4 O. S. O. da Draguignan, cantone di Cotignac, sulla Bresque; con 2187 abitanti.

ENTRE DEUX MERS, antico, piccolo paese di Francia, nella Guienna, fra la Garonna e la Dordogna, dal loro confluyente sino a Cadillac, che n'era il luogo principale.

ENTRE DOURO ET MINHO, provincia del Portogallo. *Ved. MINHO.*

ENTREMONT, valle e dizain della Svizzera. *Ved. ANTERMONT.*

ENTREMONT LE VIEUX, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Savoia propria, mandamento e 2 l. 3/4 al S. di Ciamberi, sul torrente di Coson; con 1450 abitanti.

ENTRENA, borgo di Spagna, provincia e 2 l. al S. O. di Logrono (Soria), provincia e 2 l. 1/4 al N. O. di Nalda.

ENTRE RIOS, stato dell'America meridionale, che fa parte della confederazione del Rio della Plata. Confina al N. con quello di Corrientes; all'E. con la repubblica orientale dell'Uruguay; al S. con lo stato confederato di Buenos Ayres; all'O. con quello di Santa Fe. La sua lunghezza dal N. al S. è di 170 l., e la sua media larghezza di 50 leghe. È assai esteso ed irrigato da una quantità di fiumi che contribuiscono alla fertilità del suo suolo, come pure ai trasporti delle sue preziose produzioni da una estremità all'altra del paese. La educazione del bestiame è una delle principali ricchezze di questo stato, della cui costituzione non si sa niente di positivo, giacchè la lunga guerra e la dittatura di Rosas appor-tarono moltissimi cambiamenti.

ENTRE ROCHE, luogo notevole della Svizzera, nel cantone di Berna, presso a Sarra, sulla strada di Yverdun. Nel 1640, scavandosi la terra per formare un canale di comunicazione fra i laghi di Losanna e d'Yverdun, si rinvenne una iscrizione romana.

ENTRE SAMBRE ET MEUSE, antica contrada del regno del Belgio racchiusa fra la Sambre e la Mosa, dal confluyente di questi due fiumi sino ai confini della Picardia e della Sciampagna, che compren-

deva una parte delle contee di Hainaut e Namur, e porzione del paese di Liegi.

ENTREVAUX, *Inter valles*, picc. città di Francia, spartimento delle Basse Alpi, circondario e 6 l. 1/2 al N. E. di Castellane, e a 10 l. 2/3 E. S. E. da Digne, capoluogo di cantone, sopra un'altura presso la sponda sinistra del Varo. Lat. N. 43° 56' 39"; long. E. 4° 28' 47". È piazza forte difesa da un castello. Vi sono un'antica cattedrale, un ospizio e alcune caserme. Conta 1659 abitanti.

Quest'antichissima città fu la sede di un vescovato, trasferito poscia a Glandèves. Entrevaux non cominciò ad essere fortificata se non nel 1690. Nel 1704 gli abitanti soli la difesero, e forzarono il re di Sardegna a levarne l'assedio.

ENTREVERNE, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia del Genovese, mandamento di Duing d' Héré, a 3 l. 1/4 S. da Annecy. Nei dintorni vi sono miniere di carbon fossile.

ENTRINGEN, villaggio del regno di Virttemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio superiore e 2 l. al S. E. di Herremberg. Vi è una fabbrica di velluti di cotone, e contavansi 1100 abitanti.

ENTRY, una delle isole della Maddalena, nel golfo di San Lorenzo, presso le coste della Nuova Bretagna. È poco considerevole e non frequentata che da pescatori. Lat. N. 47° 14'; long. O. 63° 44'.

ENTSHEIM od **ENTZHEIM**, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, nelle vicinanze di Strasburgo, celebre per la vittoria riportata dal maresciallo di Turenna, il 4 ottobre 1574, contro il duca di Lorena.

ENUITACH, villaggio della parte meridionale della Groenlandia, nel distretto di Julianas Aab, sull'Atlantico. Lat. N. 60° 38'; long. O. 40° 38'.

ENVENDOS, borgo del Portogallo, provincia di Alentejo, comarca e 7 l. al N. N. O. di Crato, sulla sponda destra del Tago. Ha 300 case.

ENVERMEU, *Envermundium*, *Anvermodium*, borgo di Francia, nell'antico paese di Caux, spartimento della Senna inferiore, circondario e 3 l. 1/4 all'E. di Dieppe, e a 12 l. N. N. E. da Rouen; capoluogo di cantone. Vi si tengono fiere il terzo sabbato di luglio ed il primo sabbato di novembre. Conta 900 abitanti. Aveva un priorato.

ENXARA DOS CAVALLEIROS, borgo del Portogallo, provincia di Estremadura, comarca e 2 l. 1/2 al S. E. da Torres Vedras.

ENY (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Manica, a 3 l. S. O. da Carentan, e a 6 l. N. O. da Saint Lo.

ENYED (NAGY) od **ENYETEN**, in tedesco *Strasburg*, borgo della Transilvania, comitato di Weissemborgo inferiore, capoluogo di marca, sopra un fiumicello, a qualche distanza dalla sponda destra della Maros, e a 6 l. N. N. E. da Karlesborgo. È nel numero dei borghi liberi della giurisdizione del loro comitato, che si chiama *Oppida Nobilia*, ed è amministrato dai suoi primi magistrati. I riformati vi hanno una chiesa ed un collegio, i cattolici una chiesa ed un convento, ed i luterani una chiesa. Vi si fabbricano giberne, e conta 6000 abitanti, ungheresi, sassoni, valacchi ed armeni.

ENYICZKE, borgo d'Ungheria, comitato di Abauj, marca e 2 l. 1/2 al S. di Kaschau. Ha un castello, nel quale gli Ebrei tennero un concistoro nel 1650.

ENZ, fiume nel regno di Virttemberg, formato nel circolo della Selva Nera, da due ruscelli che si riuniscono presso a Calmbach. Irriga Neuemborgo, ed entra presso a questa città nel gran ducato di

Baden, passa a Pforzheim, rientra nel Virttemberg presso ad Enzberga, pel circolo del Necker, e va a riunirsi al Necker, alla sponda sinistra, sotto Besigheim, dopo un corso di circa 18 leghe. Il Nagold è il suo principale affluente, a destra.

ENZADA o **ENTADA**, *Henzada* o *Hen thah dah*, città dell'impero Birmano. *Ved. AENSADA.*

ENZBERGA, *Enzberg*, villaggio del regno di Virttemberg, circolo del Necker, baliaggio superiore e 2 l. 1/4 al S. di Maulbroon, presso l'Enz. Evvi una cartiera, e conta 900 abitanti.

ENZELE, *Enzeleh*, città del Saara. *Ved. AIN EL SALA.*

ENZELI, città della Persia. *Ved. INZELI.*

ENZELSDORF e **STAEDTL ENZERSDORF**, città murata della Bassa Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Manhartsberga, a 6 l. E. da Vienna, e a 10 l. O. da Presburgo, sulla sponda sinistra di un braccio del Danubio, in faccia all'isola Lobau. È fortificata, e racchiude una scuola militare. Conta 800 abitanti. Fu bombardata, il 5 luglio 1809, primo giorno della battaglia di Wagram, e ridotta in cenere dai Francesi.

ENZERSDORF, villaggio della Bassa Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Manhartsberga, a 2 l. 1/3 S. E. da Laa.

ENZESFELD, borgo della Bassa Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Wienerwald, e 3 l. 1/4 al N. N. O. di Neustadt, e a 7 l. 3/4 S. S. O. da Vienna.

ENZWEIHINGEN, borgo del reg. di Virttemberg, circolo del Necker, baliaggio superiore e 1/2 l. al S. E. di Vaihingen, sulla sponda destra dell'Enno, che si traversa sopra un bel ponte. Conta 1300 abitanti. Trovasi nei dintorni un alabastro trasparente.

EO, fiume della Spagna, che ha la sorgente nella provincia di Lugo nella Galizia, separa questa provincia da quella di Oviedo (Asturie) per uno spazio di 5 l., e va a gettarsi nell'Atlantico, un poco sotto Ribadeo, dopo un corso di circa 14 l. dal S. S. O. al N. N. E.

E O, He Ho, fortezza della China, nella provincia di Scian tung, a 28 l. N. N. O. dalla città dello spartimento di Tsing cen, presso il mar Giallo.

EPAGNE, villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 2 l. 1/3 al S. S. O. di Pont Audemer, e a 13 l. 1/4 N. O. da Evreux, cantone di Cormelles; con 2200 abitanti.

EPARGNE, borgo di Francia, spartimento della Charente inferiore, a 6 l. S. O. da Saintes.

EPARRE, borgo di Francia, spartimento dell'Isere, a 3 l. O. da La Tour du Pin.

ÉPÉE DU REGENT, promontorio della China. *Ved. SPADA DEL REGGENTE.*

EPEHY, villaggio di Francia, spartimento della Somma, circondario e 3 l. 3/4 al N. E. di Peronne, cantone di Roiselle. Ha fabbriche di biancheria da tavola damascata e diversi altri tessuti broccati. Conta 1300 abitanti.

EPENSE, villaggio di Francia, spartimento della Marna, circondario e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Sainte Menéould, e a 7 l. 1/2 E. da Châlons sur Marne, cantone di Dommartin sur Yevre. Fa un considerevole commercio di pesce secco, e conta 300 abitanti.

EPENSE (LE BOIS D'), casale di Francia, spartimento della Marna, circondario, cantone e 1 l. 1/2 all'E. N. E. di Sainte Menéould, e a 10 l. N. E. da Châlons sur Marne. Ha una fabbrica di majolica, dalla quale escono lavori bellissimi.

EPERIES, *Eperia*, in ungherese *Eperjes*, città

forte d' Ungheria, capoluogo del comitato di Saros, sulla sponda sinistra della Tartsa, a 6 l. 3/4 N. da Kaschau, e a 59 l. 1/2 N. E. da Buda. Lat. N. 48° 58' 45"; long. E. 18° 25' 30". È sede di una corte di giustizia, di un vescovo greco unito suffraganeo di Gran, e di una sovranendenza della confessione augustana, la cui giurisdizione si estende sopra tutto il circolo di qua della Theiss. Questa città, di forma oblunga, è assai bene fortificata, ed ha grandi sobborghi. L' interno è bene fabbricato, e, fra gli altri edifizii, si osserva la cattedrale, con un bel campanile, ed il palazzo civico. Sonovi due chiese, ed un ginnasio cattolico romano, una chiesa ed un collegio luterano, che gode grande reputazione, un convento, una stamperia, e fabbriche di panni e tele. Vi si commerciano di vini, cereali, bestiami, e vi si tiene una fiera assai frequentata. Conta 7430 abitanti, in gran parte tedeschi. A poca distanza all' E. della città, nel villaggio di Lovar, si trovano alcune sorgenti d'acque minerali, le quali sembra che fossero di somma importanza. Questa città fu occupata dai malcontenti ungheresi nel 1682, che si apprestavano a fortificarla, allorchè il generale Schultzt gli attaccò nel loro campo, e gli sconfisse. Assediò poscia Eperies, ma invano; rinnovò però l'assedio nel 1685, la guarnigione capitò, ed, entrando egli nella piazza, ne disarmò tutti gli abitanti. Nell' insurrezione magiara del 1848, Eperies fu presa e ripresa or dagli Austriaci, or dagli Ungheresi, ed infine nel 1849 dagli Austro-Russi, che, com' è noto, domarono appieno quella terribile rivolta.

EPERNAY, piccola città di Francia, spartimento della Marna; capoluogo di circondario e di cantone, in un paese delizioso e fertile, ed in mezzo a collinette e vigneti che producono i vini più squisiti, presso la sponda sinistra della Marna, a 8 l. O. N. O. da Châlons, e a 34 l. O. da Parigi. Lat. N. 49° 3'; long. E. 1° 37'. È sede di un tribunale di prima istanza e di commercio, ed ha una conservazione delle ipoteche, ed una direzione delle contribuzioni indirette. È cinta da antiche mura che cadono in rovina, e di fosse in gran parte riempite. È benissimo fabbricata, e possiede un collegio comunale, un teatro, concio di pelli, e fabbriche di berrette e vassellami rinomati per resistere al fuoco. Col mezzo del piccolo porto, che ha sulla Marna, fa pure il commercio di legname, grossa chincaglieria, e pietre molari che si estraggono nei dintorni. Vi si tengono molte annue fiere; quella del 14 settembre dura tre giorni, e quella del sabato precedente al 1 novembre due giorni. È la patria di Flodoart, storico del x secolo. Conta 5457 abitanti. In vicinanza scorgonsi immense e profonde cave, tagliate in labirinto, e nelle quali si conserva quantità considerabile di vini di Sciampagna di ogni specie. Nei dintorni si vede pure il bel ponte di Dizy, composto di sette archi bellissimi, e di incantevole architettura. Pare che il suo nome derivi dalle acque vive (*aquae perennes*) che vi abbondano.

Il circondario d' Epernay è diviso in nove cantoni, che sono: Anglere, Avize, Dormans, Epernay, Esternay, Fère Champenoise, Montmirail, Montmort e Sezanne. Contiene 215 comuni, e 84000 abitanti.

La città, un tempo assai forte, non era, sotto Clodoveo, che un castello abitato da Eulagio od Eulogio, al quale il re, ad intercessione di s. Remigio, perdonò l' essersi ribellato. Fu dessa riunita alla corona da Francesco I nel 1531, ed indi ceduta al duca di Buglione con altre terre, in cambio del principato di Sedan, nel 1641. Nei torbidi della Lega,

sostenne vari assedii, e specialmente nel 1592, in cui fu infine presa da Enrico IV, che perdette in tal occasione il maresciallo Biron, ucciso, il 27 luglio, mentre il re gli teneva una mano sulla spalla. Alcune vestigia di antichità ritrovatevi, farebbero credere che fosse molto più antica di quello si dica comunemente. Aveva una celebre abbazia dell' ordine di sant' Agostino.

EPERNON, piccola città di Francia, spartimento di Eure e Loira, circondario e 1 l. 3/4 da Maintenon, sulla pendenza di una collina, presso la quale si riuniscono tre fiumicelli. Evvi un ospedale e conce di pelli. Vi si tengono tre fiere annue, ed un mercato ogni settimana, e contanvisi 1545 abitanti.

In questa antica città, Ugo Capeto, dicesi, fece erigere, nel 987, un castello, del quale essendosi gli Inglesi, nel 1350, sotto Carlo VI, impadroniti, vi si difesero a lungo, e poscia lo distrussero. Sotto il titolo di baronia, aveva fatto parte della contea di Evreux. Nel 1587, Enrico III la eresse in *duché-pairie*, a favore di Nogaret, dopo la cui morte, nel 1642, passò nella casa di Goth di Rouillac, indi, quando la *pairie* era già estinta, in quella d' Hatin. Prima della rivoluzione francese del 1789, era posseduta dalla famiglia di Noailles.

EPESSES (LES), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 10 l. 1/2 al N. E. di Borbon Vandea, cantone di Herbiers. Ha una cartiera, e conta 1500 abitanti.

EPFFIG, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 2 l. 1/2 al N. di Schellstatt, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Barr, con 2200 abitanti.

Vi si trova nei dintorni argilla da stoviglie.

EPIDAURIO, città antica dell' Argolide; celebre pel suo vino e pei suoi cavalli, e pel suo tempio venerato da tutta intera la Grecia. Ora altro non è se non un piccolo villaggio con un buon ancoraggio, che conserva il nome di Epidauro.

EPIERRE, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Moriana, mandamento e 2 l. al S. di Aiguebelle, presso la sponda destra dell' Arc. Conta 400 abitanti, che vanno molto soggetti al gozzo. Vi sono nei dintorni varie fucine con fornelli, dalle quali escono considerabili lavori di ferro. Vi si trovano pure cave di gesso.

EPIFANIO (SANT'), capo dell' isola di Cipro. *Ved. ARNAUT.*

EPIEA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. all' O. di Saragozza (Aragona), sulla sponda destra del Xalón, con 3200 abitanti. Quivi nacque Giovanni I, re di Castiglia, l' anno 1338.

EPINAC, villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 3 l. 3/4 all' E. N. N. di Autun, e a 18 l. 1/4 N. N. O. da Maçon; capoluogo di cantone, con 1630 abitanti. Nei dintorni trovansi miniere di carbon fossile di ottima qualità.

EPINAL o ESPINAL, *Spinalium*, città di Francia, capoluogo dello spartimento dei Vosgi, di circondario e di cantone, sulla Mosella, che la divide in due parti quasi eguali, a 14 l. 1/4 S. S. E. di Nancy, e a 75 l. 1/2 E. S. E. da Parigi. Lat. N. 48° 10' 53"; long. E. 4° 6' 57". È sede di un tribunale di prima istanza, e di una conservazione delle ipoteche, e residenza di un ingegnere in capo. Questa città, assai bene fabbricata, ha ameni passeggi lungo il fiume. Possede una società d' agricoltura, un collegio comunale con gabinetto di fisica e di storia naturale, una biblioteca di 9600 volumi, una scuola di disegno ed una di musica, un teatro, e due osped.

dali. Si fabbricano tele, calze di filo e cotone, maioniche, ed olio tratto da cereali. Sono rinomate le sue cartiere. Il principale commercio consiste in grani, canapa, piante oleose, carta, tavole e bestiami. Tengono fieri il primo ed il terzo mercordì di ciascun mese, e contanvisi 9526 abitanti. Erano quivi degni di nota una celebre abbazia ed un capitolo di nobili canonichesche.

Fu fondata Epinal da Thierry, vescovo di Metz, verso l'anno 900. Nel 1444 gli abitanti si sottrassero al dominio del vescovo, e si diedero a Carlo VII, re di Francia. Nel 1466 passò sotto al duca di Lorena, il quale, mercè la pace dei Pirenei del 1559, e quella di Vincennes del 1661, ne rimase in possesso. Fu molto bene fortificata e difesa da un castello, ma i suoi bastioni vennero poscia distrutti. Il maresciallo di Crequi la prese nel 1670.

Il circondario di Epinal si divide nei seguenti 6 cantoni: Bains, Bruyeres, Chatel sur Moselle, Epinal, Ramberviller, e Xertigny, Contiene 116 comuni e circa 76000 abitanti.

EPINAY, villaggio di Francia, spartimento della Senna, 2 l. al N. O. di Saint Denis, sulla Senna, con filatoi e fabbriche di tessuti di cotone.

EPINCHAL, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, a 8 l. S. O. di Clermont, ed altrettanto O. da Issoire. Aveva il titolo di marchesato.

EPINE (NOTRE DAME DE L'), villaggio di Francia. *Ved. NOTRE DAME DE L'EPINE.*

EPINEUIL, borgo di Francia, spartimento dell'Yonne, a 1 l. 1/2 N. da Tonnerre, e a 10 l. E. N. da Auxerre.

EPINEUX od **EPINEU LE CHEVREUIL**, borgo di Francia, spartimento della Sarthe, a 10 l. N. da Mans, e a 9 l. S. E. da Sainte Suzanne.

EPINOY, borgo di Francia, spartimento del Norte, a 4 l. S. da Lilla, e a 1 l. N. da Douay. Aveva il titolo di principato.

EPISCOPI, villaggio dell'isola di Cipro. *Ved. PISCOPIA.*

EPISCOPIA, borgo del regno delle Due Sicilie di qua del Faro, provincia di Basilicata, distretto e 7 l. all'E. di Lagonegro, cantone e 2 l. all'E. S. E. di Latronico, sulla pendenza di una montagna, ai cui piedi corre il Sinno. Conta 1500 abitanti.

EPOISSE, borgo di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario, cantone e 2 l. 3/4 all'O. di Semur. Evvi un vecchio castello. Vi si commercia di grani e formaggi assai stimati, e contanvisi 1000 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

EPUVILES, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, a 2 l. N. E. da Montvilliers, e a 20 l. O. N. da Rouen.

EPPELSHEIM, villaggio nel ducato di Assia Darmstadt, presso Magonza, con 600 abitanti.

EPENDORF, villaggio del territorio e 1 l. 1/4 al N. di Amburgo, sulla sponda destra dell'Alster. Evvi un istituto di sordo-muti, fondato da Heineke nel 1770. La parrocchia contiene 1400 abitanti.

EPPING od **EPPINSTREET**, città d'Inghilterra, contea di Essex, hundred di Waltham, a 6 l. N. N. E. da Londra, e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Chelmsford. Vi si tengono due fiere annue. Il suo principale commercio consiste nella preparazione dell'orzo per la birra ed in burro eccellente. Conta 1700 abitanti.

EPPING, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Rockingham, a 6 l. O. da Portsmouth, e a 9 l. S. E. da Concord, con 1200 abitanti.

EPINGEN, città del gran ducato di Baden, circondo di Murg e Pfalz, capoluogo di baliaggio, a 8 l.

E. N. E. da Carlsruhe, e a 11 l. S. E. da Manheim, sull'Elsenz. Ha due chiese. Vi si tiene un mercato di bestiami ogni anno, e contanvisi 2500 abitanti, avendone 15600 tutto il baliaggio di tal nome.

EPSOM od **EPSHAM**, piccola città d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Cophorne, sulle dune di Banstead, a 5 l. S. S. O. da Londra. È posto in una amena situazione, con aria salubre. Nei suoi dintorni si fanno annualmente in luglio parecchie corse di cavalli, rinomate. Il maggior vantaggio però lo ritrae dalle sue acque minerali, che trovansi a poca distanza, scoperte nel 1618 a caso, da Enrico Wicher, e che danno il tanto conosciuto sale di Epsom, comunemente chiamato sale d'Inghilterra. Conta 2900 abitanti.

EPSOM, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Rockingham, a 3 l. E. da Concord, e a 10 l. O. N. O. da Portsmouth. Vi è una fabbrica di tessuti di cotone, e contanvisi 1300 abitanti.

EPSTEIN, borgo del ducato di Nassau, baliaggio e 2 l. 2/3 al S. O. di Koenigstein, sulla sponda sinistra del Gueldenbach. Ha un castello ed una chiesa, e conta 1000 abitanti. Trovavisi una sorgente d'acqua minerale, e nei contorni qualche miniera di ferro.

EPTÉ, fiumicello di Francia, che ha origine nello spartimento della Senna Inferiore, circondario di Neufchâtel, contea e 2/3 di l. al N. di Forges, corre presso a Gournay, forma, per una considerabile estensione, il limite dello spartimento dell'Eure con quelli dell'Oise e della Senna ed Oise, passando per Gisors e Saint Clair; e si riunisce alla Senna a 3/4 di l. sopra di Vernon, dopo essersi diviso in due rami, che formano un'isola considerabile. Il suo corso è di circa 17 l. dal N. al S.

EPTERNACH, città del regno d'Olanda. *Ved. ECHTERNACH.*

EPTINGEN, villaggio della Svizzera, cantone e 5 l. 1/2 al S. E. di Basilea, distretto di Waldemborgo. Ha acque minerali e 500 abitanti.

EPWORTH, villaggio d'Inghilterra, contea di Lincoln, wapentake di Manley, nell'isola di Axholme, a 3 l. 1/4 N. N. O. da Gainsborough. È grande, ma irregolarmente fabbricata. Vi sono manifatture di grosse tele e sacchi. Vi si tengono un mercato settimanale e due fiere ogni anno. È patria di Wesley. Conta 1800 abitanti.

EQUARUM SINUS, parte dell'Oceano occidentale, sulla costa della Spagna, verso l'Andalusia, avente al N. la provincia degli Algarvi, ed al S. i regni di Fez, nell'Africa.

EQUATORE (REPUBBLICA DELL'), *Equador*, Stato dell'America meridionale, che forma con quello della Nuova Granata e di Venezuela, la Confederazione degli Stati del Sud, ed abbraccia tre spartimenti dell'antica repubblica di Colombia, quelli dell'Equatore, di Guayaquil e dell'Assuay. Dividesi in 8 provincie, cioè: Quito, Chimborazo, Imbabura, Guayaquil, Manabi, Cuenca, Loxa e l'arcipelago di Gallapagos.

Le città di questa repubblica sono: Quito, capitale, Riobamba, Ibarra, Ambato, Guayaquil, Puerto, Vieja, Cuenca, Loxa, piccola città presso la quale sonvi le foreste, dove alligna l'albero prezioso di China; Esmeraldas, luogo meschino, ma ricco in caccia, il migliore che si conosca; Zaruma, importante per le ricche sue miniere d'oro; e fra le città fondate dai missionari, e, che, per la maggior parte, più non sussistono, nomineremo San Juan di Bra-

camores e San Francisco di Borja, in mezzo alle solitudini abitate dai Sibari (*Xibaros*) indipendenti.

Codesta repubblica presenta dappertutto strani fenomeni, singolari monumenti, una vegetazione vigorosa e lussureggiante. Da un lato, il vulcano di Pichincha, la Cayambe, traversata dall'Equatore; l'Antisaua, il più eminente dei vulcani; il Cotopaxi, il Chimborazo; dall'altro, la calzata dell'Inca ed il Pancillo, nei dintorni di Latacuna; la calzata degli Inca e l'Ingapileca, non lontano da Cuenca; poscia, fra cotesti vulcani, i cui muggiti s'odono talvolta a 200 leghe di distanza, fra questi monumenti, dove vive la ricordanza di una grandezza che non è più; i villaggi sepolti in profonde valli o sospesi ai fianchi dei monti; pascoli sparsi di innumerevoli greggi di lana e di pecore di Europa; brucoli attorniti di vive siepi di *duranta* e di *bardanesia*; campi accuratamente coltivati, e che promettono ricche messi di cereali. Il viaggiatore che contempla tale spettacolo sente aprirsi l'animo alle più forti emozioni; imperocchè colà tutto è gigantesco: la fiamma del cratere che vola oltre le nubi; il torrente che slanciasi dal sommo d'un picco e scende a balzi a balzi; l'abitatore dei monti, che, ritto sulla sua rupe, sembra dominare tutto quanto giace ai suoi piedi. Allora, richiamando alla mente il passato, si affaccia desso con immagini colossali, ed il nome degli Inca ingrandisce a paro a paro delle sommità dove assidevasi un di la loro possanza.

Il monte Chimborazo, alto solo 6350 metri, riguardato fino al presente come il monte più eminente delle due Americhe, è superato in realtà dal picco di Ichimani, e specialmente dal picco del Nevado di Lorata, avendo, il primo 6516 metri di altezza, ed il secondo quasi 7000, ed ambedue situati essendo nella cordigliera orientale del Titicaca.

EQUENABI, popolazione indiana, che abita le sponde del Timi e del Cuazacuami, verso i confini della Nuova Granata e della Guiana spagnuola, a 3° di lat. N. e 70° 50' di long. O.

EQUENOY, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 7 l. 2/3 al N. N. O. di Clermont, cantone e 3/4 di l. al N. O. di Breteuil. Ha una fabbrica di baracani.

ERA, fiume del gran ducato di Toscana, provincia di Pisa. Ha la sorgente da un ramo del Sub Appennino toscano, percorre la valle del suo nome, e si riunisce all'Arno, alla sponda sinistra, presso al ponte di Era, dopo un corso di 9 l., dal S. E. al N. O.

ERABU, isoletta dell'arcipelago di Madagascaria, all'E. della China, presso ed all'O. dell'isola di Timpisan, al 24° 54' di lat. N. e 122° 55' di long. E.

ERACLIZZA, (*ERACLEA*), *Eraklitz*, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 9 l. al N. E. di Gallipoli, sul mare di Marmara. È assai popolato.

ERADI, *Erady*, villaggio della Turchia asiatica. *Ved. ARADI*.

ERAIE, *Heraye*, borgata della Senegambia, nel Futator, sulla sponda sinistra del Senegal, a circa 80 l. E. N. E. da San Luigi, in faccia all'isola di Morfil.

ERAM, città dell'Arabia, provincia di Egiaz, presso il golfo Arabico, a 20 l. S. dalla Mecca.

ERAMO (*SANT'*), piccola città del regno delle due Sicilie, provincia della Terra di Bari, distretto e 4 l. all'E. di Altamura, capoluogo di cantone.

ERASMO (*SANT'*) o **SAN RASEMO**, isoletta delle lagune di Venezia, formante un distretto della provincia di Venezia, da cui è discosta circa 1 l. N. E.

Contiene una parrocchia non molto popolata, ed i suoi abitanti sono la maggior parte occupati alla coltivazione delle ortaglie numerose, che danno ottimi erbaggi e frutta. Sonovi tre piccoli forti, eretti in questi ultimi tempi.

ERAT, *Herat*, Stato formato da una parte del Corassan (il Corassan-Afgan), confinante al N. ed all'O. colla Persia, al N. E. col paese di Balc, all'E. col Siabend ed al N. colla provincia del Ferra. È bagnato dal Tegend, dall'Eirud e dal Morgrab, ed offre, in generale, una pianura ondulata, fertilissima; però parecchie montagne ne coprono la parte orientale. Il capoluogo porta lo stesso nome. È vassallo e tributario dello scia di Persia. *Ved. AFGANISTAN*.

ERAT, *Herat*, città antichissima dell'Afganistan, capitale del Corassan orientale, a 145 l. O. N. O. da Cabul, e a 170 l. E. N. E. da Ispaan, in una fertile pianura, presso a Tegend, che si traversa sopra un ponte in mattoni di 400 verghe di lunghezza. Lat. N. 34° 55'; long. E. 58° 16'. Era residenza del principe, governatore della provincia. Cinta di un muro di mattoni a secco, fiancheggiata di torri e circondata da una larga fossa d'acqua, ha 5 porte, ed è difesa, al N., da una cittadella eretta sopra un'altura e cinta di considerabili sobborghi. Le vie sono strette ed irregolari, mettono capo tutte ai numerosi bazar ch'essa contiene; le case, in mattoni o in loto con paglia o fieno, non hanno alcuna apparenza all'esterno. Il palazzo, per lo innanzi del governatore, non ha esso pure niente di osservabile, ma i suoi giardini invece sono magnifici. Evvi gran numero di moschee, fra le quali si distinguono quella di Gaiats Eddin Moammed sam, e quella chiamata Mesgid Giama, o moschea principale, la tomba di Cogia Abdalla Anlara e la medrese o collegio del sultano Ussein, detto Baicara, ch'era un discendente di Timur e risiedeva ad Erat alla fine del secolo xv, essendo salito in gran fama per la protezione da lui accordata alle lettere. Alla sua corte fiorirono gli storici Mircond e Condemir, il poeta Giami, ec. Erat contiene numerosissimi caravanserragli, e bagni pubblici. Il commercio di questa città è considerabile; molte sono le fabbriche di stoffe di cotone e sete, di scialli, di tappeti e armi, le conce di pelli e le distillerie d'acqua di rosa, stimatissima al pari di quella di Sciras. La sua vantaggiosa posizione verso le frontiere della Persia, la rende l'emporio di tutte le merci fra questo regno, la Turchia asiatica, il Cabul, il Candaar e l'Indostan, sì che vi si arrecano del continuo numerose carovane. Le sue rendite ascendono, dicesi, a 150000 lire, la maggior parte impiegandosi a pagare le truppe. Giusta il calcolo di Christie, conta 100000 abitanti, due terzi d'indigeni musulmani della setta di Ali, un decimo di afgani, ed il restante di eimachi, mongoli ed altri stranieri.

I dintorni sono tutti coperti di gelsi, ed un gran numero di villaggi, quasi tutti abitati da sunniti, vi sono sparsi all'intorno. Una montagna poco lontana da Serat, e sulla quale esisteva altre volte un tempio di Parsi, somministra alla città tutta l'acqua di cui abbisogna; si estraggono pure da essa buone pietre molari.

Questa città, creduta da alcuni l'*Aria*, o *Alessandria Ariae*, capitale dell'Aria, una delle più antiche e rinomate di tutto l'Oriente, portava un tempo il nome di Eri, ed era, all'epoca della spedizione di Alessandro, la capitale di una vasta provincia; ma fu spesso devastata ed incenerita. Gengiz Can, e Tamerlano, che vi stabilì la sede del suo

impero, nel medio evo, se ne sono impadroniti; passò poscia sotto il dominio dei sofi di Persia, nel 1680, ai quali fu tolta, nel 1715, dagli Afgani. Ripresa da Nadir scia, nel 1731, e da Amed scia, nel 1749; e, quantunque fino da quell'epoca formasse un piccolo Stato in qualche modo indipendente nel Cabul, tuttavia i re di Persia, insistendo nelle loro antiche pretese, anche ultimamente, nel 1840, dopo un lungo ed ostinato assedio, se ne sono impadroniti.

ERATCHETTY, forte dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Carnatico, a 2 l. 1/2 S. da Outampolom, e a 19 l. S. O. da Dindigot.

ERAVANASUR od **ERAVANOSOR**, forte dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Carnatico, a 3 l. 1/2 E. da Taiagor, e a 16 l. S. O. da Pondichery.

ERBA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 2 l. 1/2 all'E. di Como, sulla strada da questa città a Bergamo; capoluogo di un distretto, che contiene 28 comuni e 10700 abitanti.

ERBA, *Herba*, rovine di due città romane, nella Barbaria, regno di Algeri, provincia di Mascara, presso la sponda destra dello Scellif; le più orientali sono a 30 l. S. O. da Algeri. Vi si osservano parecchi monumenti, ed alcune colonne di marmo, le cui sculture sono distrutte. Le altre rovine sono distanti 10 l. all'O. dalle prime.

ERBACH, fiume della Baviera, circolo del Reno, che si forma presso a Wald fischbach, da due ruscelli, il Fischbach e lo Schwartzbach; il primo, più considerabile, è navigabile con zattere da Schopp. Lo Erbach corre al S. O., poi all'O., e, passando a Contwig e a Due Ponti, riceve l'Hornbach, un poco sotto di questa città, e si getta nella Bliese, sulla sponda sinistra, presso ad Ingweiler, dopo un corso di circa 8 l., delle quali 6 navigabili con zattere, mediante piccole cateratte, la più notevole delle quali è a Due Ponti.

ERBACH, *Erdtpach*, piccola città del gran Ducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborgo, capoluogo di baliaggio signorile, in una stretta valle fra alte montagne sul Mümling, a 9 l. 1/4 S. E. da Darmstadt, e a 9 l. 3/4 E. N. E. da Manheim. Ha un vecchio castello, in cui, fra le altre antichità, si vede ancora il famoso cofano detto di Eginhard; la sala dei cavalieri e quella delle armi sono pur degne di essere vedute. Questa città ha grandi mercati annui, e conta 900 abitanti.

Il baliaggio signorile di Erbach, è ricco di grani, vini, legname e ferro. Contiene 20100 abitanti.

ERBACH, villaggio del ducato di Nassau, e baliaggio e 1/3 di l. all'O. di Eltville, e a 2 l. 2/3 O. da Magonza, sulla sponda destra del Reno. Evvi un castello di delizia, e contanvisi 1000 abitanti. Sul suo territorio si raccoglie il miglior vino del Reno.

ERBACH, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio superiore e 3 l. all'E. N. E. di Ebingen, presso la sponda sinistra del Danubio; ha un vecchio castello, e conta 1200 abitanti.

ERBANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Breno.

ERBÈ, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. al S. S. O. di Verona, distretto e 1 l. al S. O. da Isola della Scala, con 1500 abitanti.

ERBENDORD, **EBENDORF** od **ARNDORF**, borgo della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale di Neustadt, sulla sponda della Waldnaab, a 8 l. 1/2 E. S. E. da Bayreuth. Ha una chiesa cattolica ed una luterana. Vi si fabbrica tela, e sonovi alcune conce

di pelli. Conta 1200 abitanti. Questo borgo fu intieramente abbruciato nel 1771, e rifabbricato sopra un disegno migliore.

ERBESRUDESHEIM, villaggio del ducato di Assia Darmstadt, presso Alzey, con 700 abitanti ed una miniera di argento vivo.

ERBEZZO, grosso villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Verona.

ERBEZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di San Pietro.

ERBIL, città della Turchia asiatica, pascialato e 37 l. al N. O. di Scerezur, e a 19 l. E. S. E. da Mosul, capoluogo di sangiacato e residenza di un governatore. Lat. N. 36° 11'; long. E. 41° 0'. Eretta in una fertile pianura, sopra un ruscello, è difesa da un forte situato sopra un monticello, i cui bastioni in pietra ed in terra sono cinti da una fossa. Questo forte è occupato sempre da numerosa guarnigione. Conta la città 4000 abitanti, la maggior parte curdi.

Erbil è l'antica Arbela, che diede il nome alla famosa battaglia guadagnata da Alessandro sopra Dario, e che decise della sorte dell'impero persiano. Se ne veggono pur anco alcune rovine che si estendono nella pianura.

ERBISDORF, villaggio del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio e 1 l. 1/3 al S. S. O. di Freyberg, e a 8 l. S. O. da Dresda. Evvi una ricca miniera di argento, e conta 400 abitanti.

ERBRAY, villaggio di Francia, spartimento della Loira inferiore, circondario e 1 l. 3/4 al S. E. di Châteaubriant, cantone di Saint Julian de Youvantes. Ha parecchie fornaci da calce e una cava di marmo bigio venato. Conta 1992 abitanti.

ERBRÉE, villaggio di Francia, spartimento d'Ille e Vilaine, a 2 l. S. E. da Vitré.

ERBUSCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. 1/2 all'O. N. O. di Brescia, distretto di Adro. Vi sono distillerie di acquavite, e contanvisi 2100 abitanti. Si scopersero antiche tombe e tre urne, in una delle quali eravi una medaglia romana.

ERCALL MAGNA, villaggio d'Inghilterra, contea di Salop, hundred di Bradford suth, a 2 l. N. E. da Shrawsbury.

ERCÉ, villaggio di Francia, spartimento dell'Arriège, circondario e 4 l. 1/4 al S. E. di San Giron, e a 6 l. 1/4 O. S. O. da Foix, cantone di Oust, sulla sponda destra del Garbet, con 3200 abitanti. Vi sono nei dintorni miniere di ferro, una di stagno, ed una fucina sul Garbet.

ERCÉ EN LAMÉE, comune di Francia, spartimento di Ille e Vilaine, circondario e 10 l. al N. E. di Redon, cantone e 2 l. all'E. di Baïn, sulla sponda sinistra del Bruc, con 3052 abitanti.

ERCÉ PRÉS LIFFRÉ, comune di Francia, spartimento d'Ille e Vilaine, a 5 N. N. E. da Rennes; con 1589 abitanti.

ERCHENE od **ERGHENE**, *Erkene*, *Agrianes*, fiume della Turchia europea, nella Romelia. Scende dal versante occidentale dei monti Stancii, nel sangiacato e 5 l. 1/2 al S. di Viza, corre verso il S. O. sino al suo ingresso nel sangiacato di Gallipoli, ove si volge al N. O., e si congiunge alla Maritza, presso a Gesr Erchene, a 7 l. S. da Adrianopoli, dopo un corso di circa 35 leghe. Ha in qualche situazione 49 metri di larghezza.

ERCHIE, borgo del regno delle Due Sicilie di qua dal Faro, provincia della Terra di Otranto, distretto e 7 l. 1/3 al S. O. di Brindisi, cantone e 2 l. al S. E. di Oria.

ERCHINA, montagna della Spagna, provincia di San Sebastiano (Guipuscoa), presso a Cestona. Abbonda di eccellenti pascoli, ed ha cave di lavagna, diaspro e cristallo di rocca.

ERCINIA, *Hereynia Silva*, e più modernamente *Selva Nera*. Ved. SELVA NERA.

ERCINII (MONTI). Sotto una tale denominazione, che si fa derivante dal termine germanico *hartz* in singolare, e *hartzten* in plurale, applicato indistintamente ai monti ed alle foreste, noi riuniamo insieme tutte le eminenze che s'innalzano fra il Reno, il Danubio e l'Elba, venendo in tal modo a stabilire delle dipendenze e a determinare delle forme essenziali a conoscersi per intendere la situazione fisica della maggior parte delle sovranità della Confederazione germanica. Le catene e i dossi del paese, che determinano il congnolo dei monti Ercinii, si estendono sulla dorsale europea, e corrono dall'angolo o gombito che fa il Reno, sotto le mura di Basilea, sino alle sorgenti del Grand Kamp e della Taja, sulle frontiere della Boemia e della Moravia. Staccandone la parte della Selva Nera superiore, che dalle sorgenti della Bregebach (non di quelle del Danubio) si porta, fra la Wiesen all'O. e l'Alb e la Wehr all'E., sino al gombito del Reno, questo dorso forma la fronte settentrionale del poligono, mediante il quale si trovano racchiusi tutti i corsi d'acqua che appartengono al Danubio superiore, prima che questo fiume raggiunga Vienna. Il nodo centrale della Selva Nera corona il primo angolo acuto di questa linea addentellata; le *Alpi Rudes* (*Rauhe Alb*) sono la cortina che congiunge il secondo angolo sporgente, la cui faccia occidentale comprende il dosso del paese di Ellwangen, e la faccia orientale la prima porzione del dosso della Franconia. Un angolo, poco distante dal precedente, si trova tracciato all'O., mediante la continuazione delle alture della Franconia, al N. dalla massa del *Fichtelberga*, determinando la punta dell'angolo, infine all'E. dalla catena del *Böhmerwald*; questa ultima catena, dopo aver seguito una lunga direzione S. E., quasi ad angolo retto coll'insieme delle linee anteriori, risale un poco al N. E. per unirsi ai monti *Moravi*.

Lo sviluppo del congnolo principale dei monti Ercinii è di circa 180 leghe. Sopra le sue pendenze N. O., indefinitamente prolungate, discendono tutte le acque che, correndo fra il Reno e l'Elba, si recano al mare del Norte, tanto col mezzo di questi due grandi fiumi, che con quello di tutte le intermedie correnti; sulle pendenze S. E., repentinamente terminate da contro-pendenze del Reno e del Danubio, si precipitano varii fiumi che, da Basilea sino a Sciaffusa, entrano nel Reno, alla sponda destra; quelli che seguono, dalle sorgenti del Danubio sino a Geysingen, solcano le pareti di faccia, formando le due culle della Brege e della Brigach, prima della loro riunione nella vallata del Danubio; da Geysingen sino alla foce del Grand Kamp, tutti i corsi d'acqua del S. E. sono tanti affluenti alla sponda sinistra del Danubio.

Il gran ducato di Baden, i principati di Hohenzollern, i regni di Wirtemberg e di Baviera, le frontiere della Boemia, verso la Baviera e l'arciducato d'Austria, sono le parti sulle quali s'innalza questa serie continuata di monti, che, unita ai Carpazii col mezzo dei monti Moravi, rappresenta il terrazzo anteriore settentrionale delle Alpi, e la contro-parte dell'Apennino.

Le grandi divisioni naturali della prima china

sono determinate, partendo dalla dorsale, all'O., dagli affluenti alla sponda destra del Reno, ed all'E., dai fiumi che vanno a congiungersi all'Elba. Fra queste due pareti, di contraria esposizione, si stendono altre pendenze settentrionali, in cui hanno radice prima i bacini della Fulda e della Werra, formanti il Weser, poscia, più basso ed alla sinistra del Weser, scendono le acque dell'Ems, che appartengono pure alla terza esposizione. Sulla china S. E., il Wutach, la Wernitz, l'Altmühl, la Naab, la Regen ed il Kamp, costituiscono, con le acque della loro dipendenza, i cerchi fisici i più osservabili; questi ultimi bacini, tutti di fiumi, sono, nella loro parte inferiore, separati gli uni dagli altri da pendenze costiere, che riuniscono gli affluenti diretti, di un corso troppo limitato per formare divisioni particolari. Una simile analisi, applicata alla china N. O., fa luogo a staccare dalla sua prima divisione i bacini del Necker e del Meno, in ragione della loro estensione, e gli stessi motivi fanno levare dall'ultimo il bacino della Regnitz.

I dors, mediante i quali si stabiliscono queste divisioni e suddivisioni, sono i seguenti: il primo, cominciando dalla china N. O., ed alla sinistra, percorre fra il Reno ed il Necker, ed è caratterizzato dalla parte settentrionale della Selva Nera, che, dalla origine della Brigach (una delle sorgenti del Danubio), si dirige al N. sino al confluyente del Necker; questa parte si distingue dalla massa centrale, e dalla sezione meridionale della catena stessa, col nome di *Selva Nera inferiore*. Il secondo, quello che passa fra il Necker ed il Meno, consiste in un congnolo, la cui radice, legata al dosso del paese di Ellwangen, non è che la separazione più distinta dell'Isar e della Tauber; la sua porzione estrema porta il nome di *Odenwald*; da questa specie di angolato partono due rami, che riuniscono, nel loro incrociamiento, tutte le acque intermedie, le quali non appartengono nè al bacino del Necker, nè a quello del Meno. L'Odenwald forma, colla catena della Selva Nera, una fila di monti che, per la sua estensione e posizione, si trova in corrispondenza coi Vosgi, lunga catena, in una simile direzione, dall'altra parte del Reno. Il terzo dorso è un ramo molto più corto dei precedenti, ha il suo punto di giunzione sopra alle sorgenti dell'Aisch, si porta, al N., sul Meno, e forma il limite occidentale del bacino della Regnitz, chiuso, al S. ed all'E., dalle alture stesse della Franconia, alture comprese nella dorsale europea. Questo ramo è conosciuto sotto il nome di *Steigerwald*, il suo acrocoro principale si riscontra sui punti in cui due affluenti della Regnitz portano la comune designazione di Ebrach. Il quarto dorso ha la sua origine nel Fichtelberga; incomincia alle sorgenti dell'Eger e della Saale, e si dirige al N. O. sino alle sommità dalle quali scendono la Steinach e la Loquitz; in tutta questa estensione, esso si chiama *Frankenwald*. Il suo prolungamento, come limite dei bacini del Reno e del Weser da prima, poi del Reno e dell'Ems, è segnato dal dosso del Meno e della Werra, il *Rhône gebirge*, il *Vogelsberga*, il *Rothaar*, l'*Egge* o *Teutoburger wald*, ed il dorso del Reno e dell'Ems. I rami spinti da questa ramificazione, alla sua sinistra, sono: 1.° lo *Spessart*, che si stacca dal Rhône gebirge, e si dirige al S., fra il Sinn e la Kinzig, in un gombito formato dal corso del Meno; 2.° la *Hohe* o *Taunus*, seguito dal *Rhingan*, ch'è un ramo S. O. del Vogelsberga; 3.° il *Westerwald* ed il *Siebmberg*, fra la Lahn e la Seig, formante insieme una lunga appendice del Rothaar; 4.° il

Sauerland proprio, altro ramo del *Rothaar*, fra la *Seig* e la *Lenna* (affluente della *Ruhr*): l'*Ebbegebirge*, ch'è una ramificazione N. E., lunghesso la sponda sinistra della *Bigge* e termina sulla *Lenna*, al confluyente di questi due fiumi; 5.º i monti *Lenna*, l'*Arnsbergerwald*, e l'*Haarstrang*, che formano tre altre ramificazioni del *Rothaar*; la prima corre fra la *Lenna* e la *Ruhr*, la seconda fra la *Ruhr* e la *Möhne*, la terza fra la *Möhne* e la *Lippa*. Dal *Rothaar* parte pure, ma dal lato dell'E., fra l'*Eder* e la *Diemel*, un comignolo che comprende i monti di *Waldeck* e della *Bassa Assia*, l'*Habichtswald* ed il *Wilhelm höhe*; presso a *Cassel* stanno fra le ultimi prominente. Un'altra ramificazione occidentale del quarto dorso si stacca fra l'*Haase* e l'*Elba*, dal *Teutoburgerwald*. Questa ramificazione è composta di due porzioni conosciute sotto i nomi di monti di *Minden* e monti *Wiesen*; questi terminano sul *Weser* con una pendenza formante una delle pareti delle *Porte Vestfaliche*; l'altra parete trovasi determinata sulla sponda del fiume della estremità dell'*Hausberga*, anello legato ad un seguito di alture che si riuniscono sotto il nome comune di *monti all'E. del Weser*. Dal medesimo punto, in cui i monti di *Minden* hanno la loro origine, si dirige, verso il N., un terzo ramo determinato dalle acque fra l'*Ems* ed il *Weser*. Queste tre ramificazioni sono, relativamente al loro tronco comune, le sole meritevoli di essere nominate.

Riferendosi presentemente al *Frankwald* per esaminare un secondo prolungamento che ha origine fra *Werra* e la *Saale*, noi riconosciamo il *Thuringerwald*, anello più elevato, più dirupato della radice alla quale è attaccato; i suoi monti anteriori, sulla medesima divisione d'acque sono: l'*Haynich*, fra la *Werra*, la *Neisse*, suo tributario, e la parte settentrionale dell'*Unstrut*, affluente della sinistra della *Saale*. Dopo di questo si trova il *Dumberga*, nodo da cui scappano le acque dell'*Unstrut*, della *Leina*, della *Wipper*, e dove si stabilisce una biforcazione, il cui incrociamento occidentale, o limite dei bacini della *Werra*, del *Weser* e della *Leina*, si compone dai monti all'E. del *Weser*; questi comprendono il *Piccolo e Grande Solling*, l'*Hils*, l'*It*, il *Dugemberga*, i monti di *Lauenstein*, l'*Osterwald*, il *Jüntel*, il *Bückeberga* e l'*Hausberga*, la cui occidentale estremità forma l'ala destra della *Porta di Vestfaglia*. Il *Deitter*, che si estende dall'*Aue* all'*Haller*, è l'unico ramo degno di ricordanza in questa ramificazione; ha il suo punto di unione fra il *Süntel* e l'*Osterwald*, la sesta e settima suddivisione del dorso principale, non considerando l'*It* che come una dipendenza settentrionale dell'*Hils*, al quale è immediatamente annesso.

Dal *Dumberga*, il comignolo che si porta all'E. come divisione delle acque fra la *Leina* e la *Wipper*, stabilisce il legame dell'*Harz*, col tronco ch'è comune al seguito delle alture, lunghesso la sponda destra del *Weser*, sino alla *Porta Vestfalica*.

L'*Harz* forma, sopra le pianure che ne circoscrivono quasi interamente il circuito, una specie di promontorio, il cui prolungamento si perde nelle maremme conosciute sotto il nome di *Drömling* e *Lüneborgo*. È da osservarsi che tutto questo dorso appartiene al limite occidentale del bacino dell'*Elba*, e sotto un tale rapporto esser deve considerato come più importante di quello che divide i bacini del *Weser* e dell'*Ems*.

Il quinto dorso, sulla china del mare del Norte, e come dipendenza immediata del comignolo prin-

cipale dei monti *Ercinii*, prende la sua direzione al N. E., porta il nome di *Erzgebirge* (montagna delle miniere). Quantunque assai importante pel suo sviluppo fra la *Sassonia* e la *Boemia*, ove forma uno dei lati dell'alto gran piano, nel quale si riuniscono tutte le acque della *Moldau* e dell'*Elba* superiore, non è però, relativamente al *Fichtelberga*, che un contrafforte della parte del suo comignolo, ove incomincia la divisione delle acque fra la *Saale* e l'*Eger*; è contrassegnato primieramente da un dosso di paese fra *Asch* ed *Arzberga*, poscia da acrocori assai più distinti nella loro agglomerazione sino all'*Elba*. Questa massa termina sul fiume con una rapida muraglia, dirimpetto ai monti della *Lusazia*, che vanno a terminare sulla sponda destra; il passaggio angustissimo fra queste due grandi catene, come molti altri, caratterizzato dal nome particolare di *Porta*, si trova sopra il confluyente della *Kamnitz*. Dal mezzo dell'*Erzgebirge*, e dalla parte dell'E. si stacca, fra la *Kommathau* e la *Biela*, una ramificazione abbastanza alta, che porta il nome di *Fichtelgebirge*; mediante questa direzione, presso a poco parallela a quella del comignolo dell'*Erzgebirge*, forma una contro-catena, che, dal lato del S., serve di limite al bacino della *Biela*, affluente diretto dell'*Elba*.

Verso la estremità S. O. dell'*Erzgebirge*, una altra serie di alture, quelle di *Voigtland*, è altresì una dipendenza di questo sistema. Tale continuazione è tagliata dalle acque dell'*Elster Bianco*; la sua sezione orientale si spinge fuori fra questo fiume e la *Mulda*; le sessione occidentale ha, presso ad *Asch*, la sua foce fra l'*Elster Bianco* e la *Saale*.

Prima di raggiungere il *Böhmerwald*, faremo menzione, relativamente al *Fichtelberga* orientale, di due rami considerevoli pel loro incontrarsi sulle due sponde dell'*Eger*; l'uno è uno sperone del *Plattemberga*, situato alla estremità orientale del *Fichtelberga*; l'altro, molto più esteso, costeggia le sponde destre del *Kösse* e della *Rösla* inferiore. Dalla disposizione trasversale di questi due contraforti, rapporto all'*Eger*, ed alla biforcazione orientale del *Fichtelberga*, risulta che l'*Eger* ed i suoi principali affluenti percorrono alte vallate convergenti, che formano una specie di circonvallazione, il cui sbocco sta sotto al confluyente della *Rösla*.

Il *Böhmerwald*, ultima suddivisione del comignolo principale dei monti *Ercinii*, proietta pure alcune ramificazioni sulla pendenza delle acque verso il mare del Norte; a motivo della sua posizione S. E., succede che questi rami traversano il piano di pendenza generale. Siccome all'articolo *BÖHMERWALD* se ne fece menzione, non che di quelli che si recano sul *Danubio*, non li citeremo qui che per ricordanza, continuando l'andamento già da noi cominciato. Una ramificazione assai estesa devesi osservare fra l'*Eger* e la *Beraun*; al S. di questa ultima si trova il *Brydwald*, che separa l'ultimo fiume della *Wottawa*; più al S. ancora, si vede il *Lyssiwald*, catena laterale costeggiante la sponda sinistra della *Moldau* superiore, diretta verso il S. E. Da questo ultimo dorso, passando alla china del *Danubio*, si trova un'altra ramificazione orientale, il *Wildgebirge*, fra la *Taja* ed il *Gran Kamp*, alla destra di quest'ultimo fiume, e nella stessa direzione sta il *Greinerwald*. Le costiere, pendenze che da questo dorso si estendono dall'E. O. sino al bacino della *Regen*, terminato col *Baierwald*, altro comignolo notevole, lasciando alla sua sinistra le acque dell'*Ilz*, e dirigendosi poscia al N. O. per accompagnare la *Regen* sino alla sua foce nel *Danubio*. Tutti

gli altri dorsi della china S. E. dei monti Ercinii non differiscono gli uni dagli altri che dai nomi comuni ai fiumi fra i quali esse si elevano. La nostra indicazione degli acrocori nella dipendenza dei monti Ercinii, si trova così terminata.

Nel Rauhe Alb, antri, caverne, precipizii e vulture profondissime, con discese dirupate ed estremamente aspre riempiono una gran parte dello spazio occupato da questa catena; non si trova di fertile, al N. E., che il monte *Aalbuch*, superiormente a Weissenstein ed Heidenheim. Le eminenze, dette *Auf dem Hard*, e situate al S. O. di Ebingen, vi si fanno osservare sotto lo stesso rapporto; tutto il comignolo, o dossi intermediarii, è più alto di queste due porzioni estreme, e consiste in campi petrosi, in un suolo cespuglioso, arido e deserto, ritagliato talvolta da pascoli. Sulle pendenze ed ai piedi del Rauhe Alb, s'innalzano foreste di alberi verdi. Il Fichtelberga ha pendii in forma di scarpa verso il S. E. ed il S. O., ed è coperto di alberi sino alla sommità più elevata. Questa è una montagna di granito venato, o piuttosto di una riunione di molte montagne, gran piani, vallate e precipizii, in cui vedonsi alternate diverse rocce primitive. Le maremme, che ne coprono una parte, ed una delle quali è decorata del titolo di lago, scaricano le loro acque verso differenti punti dell'orizzonte; il Meno, che corre nel Reno, e la Naab, che si getta nel Danubio, vi comunicano mediante le loro sorgenti; lo stesso avviene per l'Eger e la Saale, che si portano nell'Elba per vie divergenti. Le montagne secondarie che si appoggiano sul Fichtelberga, dalla parte della Franconia, non sono ben conosciute; ma si sa che gli schisti micacei si perdono a poca distanza e fanno luogo, verso Norimberga ed Altdorf, a strati calcarei ripieni di belenitici e corni di Ammone; ma havvi una nuova elevazione del suolo verso la sorgente della Regnitz. Il granito comparisce di tratto in tratto, ma non si sa se sia primitivo o ricomposto.

Il Frankenwald si estende dalle sorgenti della Saale a quelle della Steinach, affluente del Meno. Si trova sopra questa anche una via carreggiabile (il Rennsteig) che la traversa quasi interamente. Al N. E. verso la Turingia, e contro l'alta Saale, le pendenze del Frankenwald sono ripide, ma più dolci al S. E. verso Coborgo e Bamberg. Nella culla superiore della Saale, si trovano formati a gradi più o meno distinti. Le vallate trasversali sono quasi tutte a pendenza; quelle verso l'alta Werra presentano una dilatazione considerabile nelle loro parti inferiori. In tutte sonovi buoni pascoli. Il Frankenwald è boscosissimo, e non vi si trovano paludi. La sua elevazione non arriva a quella del Fichtelberga e del Thuringerwald, che sono i due acrocori fra i quali esso stabilisce un'alta comunicazione.

ERCLA, *Erkla od Hercla*, borgata della Barbaria, nel regno di Tunisi, sopra un promontorio del golfo di Ammamet, a 7 l. S. dalla città di questo nome, e a 19 l. S. E. da Tunisi. Secondo Shaw, essa occupa il luogo dell'antico *Hadrumetum*, il quale pare che avesse la circonferenza di 1/3 di l. Nel IV secolo prese il nome di *Justiniana*, e più tardi quello di *Heraclea*.

ERCOLANO, *Herculaneum od Herculanum*, villaggio degli Stati Uniti, stato di Missouri, capoluogo della contea di Jefferson, a 8 l. S. S. O. da San Luigi, sopra un acrocoro poco esteso, alla sponda destra del Mississippi. Sopra due rupi vicine, alte 200 piedi, si stabilirono delle torri che dominano il fiume. Evvi una casa di giustizia, una prigione, una

fabbrica di pallini di piombo, ed un gran magazzino, in cui si depone la maggior parte del piombo delle miniere del Missouri, come pure tavole, farina ed acquavite di cereali, che sono i principali articoli di esportazione. Ercolano è di recente fondazione, e conta circa 600 abitanti.

ERCOLANO, *Herculanum, Herculanium*, città della Campania (regno delle Due Sicilie) sulla sponda del mare, fra Napoli ed il monte Vesuvio; fu sepolta dalla prima eruzione di questo vulcano, sotto il regno di Tito, l'anno 79 dell'era nostra. Nel 1713, alcuni agricoltori, scavando un pozzo, rinvennero una statua ed altri avanzi di antichità; poscia si fecero infinite altre scoperte importanti per l'archeologia e per la storia.

ERD, borgo dell'Ungheria. *Ved.* HANSELBECK.

ERDEBERGA, *Erdeberg*, bor. della Moravia, circolo e 4 l. all'E. S. E. di Zuaym, sulla sponda sinistra della Taja, presso le frontiere dell'arciducato d'Austria, con 1100 abitanti.

ERDEAN od **ARDAAN**, *Erdehan*, forte della Turchia asiatica, pascialato e 13 l. 1/2 al S. di Acalzie. È la residenza di un governatore del sangiacato.

ERDELIA o **ERDELIANA PROVINCIA**, uno dei nomi latini della Transilvania.

ERDENI CIAO, *Erdeni Tchao*, città rovinata della Mongolia, nel paese dei Calca, sull'Orscion, a 320 l. N. O. da Pechino. Lat. N. 46° 57' 36"; long. E. 101° 2' 5". Secondo Fischer, quivi fu la celebre Caracum; ma, a parere di d'Anville, questa capitale dell'impero di Gengis can, sarebbe stata situata a 70 l. S. E.

ERDENEUGI, *Erdeneudji*, città della Turchia asiatica. *Ved.* ARDANUGI.

ERDER, villaggio del principato di Lippe Detmold, baliaggio e 3/4 di l. all'O. N. O. di Varenholz, prevostato di Langen Holzhausen, sulla sponda sinistra del Weser. Ha circa 60 case ed una dogana. Quivi si sbarcano le merci che giungono, col mezzo del Weser, pel principato di Lippe Detmold.

ERDLIANI, tribù curda, che abita nella Persia, provincia di Cuzistan. È una delle più importanti di questa nazione.

ERDING o **AERDING**, città della Baviera, circolo dell'Isar, capoluogo di presidiale, sede di un tribunale di una camera fiscale, sulla sponda sinistra del Semt, a 6 l. 1/2 N. E. da Monaco. Lat. N. 48° 18' 25"; long. E. 9° 34' 53". Ha 4 chiese, 4 ospedali, una fabbrica di stoffe di lana, concie di pelli, fucine ed una sega. Il suo territorio produce i migliori grani della Baviera, e quindi vi si tengono gran mercati. Conta 1700 abitanti, avendone 27300 il presidial di tal nome. Fu saccheggiata ed incenerita in parte dagli Svedesi l'anno 1632, e da essi interamente abbruciata nel 1648.

ERDLINGEN, villaggio della Baviera, baliaggio di Noerdling; con 600 abitanti.

ERDMANNSDORF, villaggio signorile della Prussia, circolo di Hirschberga, con 700 abitanti.

ERDMANNSHAUSEN, villaggio del regno di Wirttemberg, circolo del Necker, baliaggio superiore e 2/3 di l. all'E. di Marbach; con 1100 abitanti.

ERDOD, borgo dell'Ungheria, comitato e 3 l. 1/3 al S. di Szathmar, marca di Krasznaköz a' piedi di colline che formano gli ultimi rami delle montagne della Transilvania. Vi è un castello in rovine, ed i dintorni sono coperti di boschi. Vi si trovano molte vetraie.

ERDOD SZADA, borgo dell' Ungheria. *V.* SZADA (ERDOD).

ERDO KOVESD od **ERDOE KOEVESD**, villaggio dell' Ungheria, comitato di Heves, a 5 l. N. O. da Eger. Vi sono nel paese alcune fabbriche di potassa assai rinomate.

ERDRE, fiume di Francia, che ha la sorgente nel dipartimento di Maina e Loira, circondario di Segrè, cantone e 2 l. 3/4 all' E. di Candè, passa per quest' ultima città, entra nello spartimento della Loira inferiore, di cui bagna la parte orientale, e si congiunge alla Loira, alla sponda destra, a Nantes, dopo un corso di 21 l. in due direzioni, prima dall' E. all' O., poscia dal N. al S. Il suo solo affluente importante è il Croissel. L' Erdre si allarga considerabilmente verso la fine del suo corso, ed è navigabile per lo spazio di 6 l. 1/2 da Nort. Vi si trasportano grani, castagne, ferro, carbone fossile, travi, legname da fuoco e da costruzione.

ERDUAR, *Herdouar* o *Hurdwar*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 7 l. al N. E. di Deli, e a 4 l. S. O. da Sirinagor, distretto di Searempur settentrionale, sulla sponda destra del Gange, al punto in cui questo fiume lascia le montagne di Gorval, al 29° 57' di lat. N. e 75° 48' di long. E. È poco considerabile, e non consiste che in una via stretta e lunga; ma è celebre fra gl' Indù, che vi concorrono in pellegrinaggio, all' equinozio di primavera, per fare le loro purificazioni nel Gange, ove questo fiume sorge dalla montagna; il qual luogo è chiamato Erica paire (piede di Eri o di Visnù). Il tempio consacrato a Visnù ergesi sulle sponde del fiume, ed è sormontato da due cupole, una delle quali contiene la statua del Dio. All' epoca poc' anzi detta si tiene ad Erduar la più bella fiera dell' Indostan. Si calcola ad un milione circa il numero degl' individui di ogni nazione che vi accorrono; questa fiera ha luogo nelle pianure, che si estendono sulle due sponde del Gange. Gl' Inglesi vi mantengono l' ordine colla presenza di una numerosa forza armata. I suoi dintorni sono bene coltivati.

ERECI od **ERESCE**, *Eretch* od *Erech*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 63 l. all' O. di Alla abad, e a 15 l. E. N. E. da Ditti, sulla sponda destra della Betra. Lat. N. 25° 49'; long. E. 76° 42'.

ERECLI od **EREGRI**, *Erekli*, città della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiacato e 15 l. al N. N. O. di Boli, e a 45 l. E. N. E. da Costantinopoli, sul golfo del mar Nero, chiuso al N. da una piccola penisola, anticamente chiamata *Acherusia chersonesus*. Lat. N. 41° 17' 2"; long. E. 29° 4' 30"; Ereci è cinta da un muro fiancheggiato da torri, e racchiude 5 moschee, 2 can, 2 bagni pubblici e circa 200 botteghe. Esistono alcuni avanzi della sua passata grandezza, e vi si fabbricano tele. La rada ed il porto sono sicuri nella state a cagione delle alture che li circondano; i navigli si ancorano fra il vecchio molo, che sorge a 200 metri nel mare, ed il capo Baba al N.; quivi è stabilito un cantiere di costruzione. Fa commercio di scialli, caffè, zucchero, riso, tabacco, ferro, stagno, ec. Conta 5000 abitanti quasi tutti turchi. Sorge sull' area dell' antica Eraclea.

ERECLI, *Erekli*, città della Turchia asiatica, nella Caramania, sangiacato e 26 l. all' E. S. E. di Conie, in un paese delizioso e sparso di terreni ben coltivati, che producono ogni sorta di frutta, sopra un affluente del Chizil Ermac. È grande, ma di poca

apparenza; le case sono di terra, ed in mattoni cotti al sole. Si vedono molte moschee. Si fa un commercio, al quale la gran carovana di Costantinopoli a Damasco dà una certa attività. Vi sono nei dintorni acque petrificanti.

ERECLI, *Erekli*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 28 l. al N. E. di Gallipoli, e a 19 l. O. da Costantinopoli, sul mar di Marmara, ove ha un duplice porto. È la residenza di un vescovo greco. Qualche autore fa ascendere la sua popolazione a 7000 abitanti, mentre altri, la cui opinione sembra più probabile, la dicono in rovina, ed abitata soltanto da un piccolo numero di pescatori.

EREDVI, fortezza della Russia asiatica, provincia di Giorgia, distretto di Gori, sulla piccola Liakhva. Appartiene alla famiglia di Pawlenischwili, e racchiude una chiesa, alla quale ogni anno accorre molta gente in pellegrinaggio.

EREM, *Herem*, fortezza della Turchia asiatica, pascialato e 15 l. al N. E. di Aleppo, nel territorio di Antachie.

EREMEISCHIE, catena di monti della Tataria indipendente, nella steppa che si estende fra l' Irisc e l' Ural. La sua lunghezza è di 12 l. e la larghezza di 2 l. È assai alta, e coperta di belle foreste, asilo di una gran quantità di animali salvatici. I Chirghizi della media Orda accampano in mezzo a questa catena.

EREMITA (ISOLE DELL'), gruppo di isolette sul confine del grande Oceano e dell' Atlantico, presso la costa S. della Terra del Fuoco, alla estremità meridionale dell' America. Lat. S. (al capo Horn, che termina la più considerabile di esse) 55° 58' 30"; long. O. 69° 41' 30". La baja San Francis penetra nella parte meridionale. Queste isole sono freddissime e deserte, e devono il loro nome a Jacob Hermite Clerk olandese, che le vide nel 1624.

EREMITAGGIO, castello di delizie della Baviera, circolo del Meno superiore, presidiale e 1 l. all' E. di Bayreuth. Superbi giardini lo circondano.

EREMITAGGIO, baja sulla costa meridionale dell' isola di Terra Nova, all' O. della baja Fortuna. Lat. N. 47° 30'; long. O. 58° 20'.

EREMITAGGIO (L'), villaggio e poggio di Francia. *Ved.* HERMITAGE (L').

EREMITI (GLI), piccolo gruppo d' isole del grande Oceano equinoziale, al N. O. delle isole dell' Ammiragliato, i cui selvaggi abitanti sono robusti, ma di docile carattere. Lat. S. 1° 28' 30"; long. E. 142° 47' 20".

EREMITI (LA MADONNA DEGLI), borgo della Svizzera. *Ved.* EINSIEDELN.

ERENA, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 1/3 al S. O. di Vittoria, nell' Alava sulla sponda sinistra del Bayas.

ERESHOFEN, villaggio degli Stati Prussiani, distretto di Colonia, circolo di Wipperfurt, con 800 abitanti.

ERESMA, fiume di Spagna, che ha la sorgente nelle montagne della sierra Tablada, a 2 l. 1/2 S. da Sant' Ildefonso, provincia di Segovia; passa per questa città, riceve alla sinistra la Moros e la Boltoya, entra nella provincia di Vagliadolid, e dopo un corso di circa 21 l. dal S. S. E. al N. N. O., si riunisce all' Adaja, alla sponda destra.

ERETZ, piccola città della Russia asiatica, provincia di Scirvan, canato e 14 l. al S. S. E. da Secchi, e a 20 l. N. N. O. da Nuova Sciamachia, nella pianura di Acdasce, presso la sponda sinistra del Cur. È fortificata, e vi si raccoglie molto sale. Ogni dome-

Nel 1808, le sue mura furono testimoni della famosa conferenza tenuta fra Napoleone, Alessandro e la maggior parte dei sovrani tedeschi; e nel 1813 questa piazza protestò gagliardamente la ritirata dell'esercito francese dopo la battaglia di Lipsia.

Furono quivi tenuti varii concilii, il primo, nel 932, e l'ultimo nel 1073. Meroveo, re di Frania, diede ad Erfurt il suo nome, e perciò fu chiamata anche Merigisburgo. Qualche geografo la prese per l'antica *Bicorgium*, che altri pongono nella Misnia.

ERGELTZ, fiume della Svizzera. *Ved. ERGOLZ.*

ERGENT, fiume della Turchia europea. *Ved. ERATINO.*

ERGENZINGEN, borgo del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio superiore e 2 l. all'O. N. O. di Rotemborgo. Vi si fabbrica una grande quantità di calze di lana, ed ha un grande filatoio di filo. Conta 1200 abitanti.

ERGETJULA, fiume della Mongolia, nella Dzungaria. Corre parallelamente all'Emil, e si getta nel lago Chiurga, dopo un corso di circa 25 leghe dall'E. all'O.

ERGHETU od **IUGURTAL**, fiume della Mongolia, nella Dzungaria, che ha origine nella montagna Caga Cara Bulac, e, dopo un corso di 72 l. dal N. al S., si getta nel lago Balcassi, alla sponda occidentale, verso 45° 10' di lat. N.

ERGIA, piccola città dell'Arabia, nel Neged, provincia di El Ared.

ERGOLSBACH, borgo della Baviera, baliaggio di Pfaffemborg, con 400 abitanti.

ERGOLZ od **ERGELTZ**, fiume della Svizzera, cantone di Basilea, che nasce a' piedi dello Schafmatt, corre dall'E. all'O. sino a Liestall, ove riceve il Fauche, e di là si dirige al N., per recarsi nel Reno, ad Angst Basilea, dopo un corso di 6 l.

ERGONE, fiume dell'Asia orientale. *Ved. ARGUN.*

ERGSTE, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Vestaglia, reggenza e 7 l. 1/2 all'O. di Arensberga, circolo e 2 l. all'O. N. O. di Iserlohn. Ha una fabbrica di chiudi, e conta 700 abitanti.

ERGU, piccola città del Tibet, nel paese di Cascegar, a 9 l. O. da Dairim, e a 30 l. S. E. da Badacscian, all'E. di un lago, le cui acque corrono nella Cuedsa. Lat. N. 36° 11'; long. E. 71° 31'.

ERGUE ARNEL, comune di Francia (Finistere), a 1/2 l. E. da Quimper, con 2025 abitanti.

ERGUE GABERIC, borgo di Francia (Finistere), ad 1 l. 1/2 E. da Quimper, con 2012 abitanti.

ERGUEL, valle della Svizzera. *Ved. IMER (SAINT).*

ERIBOLL, baja spaziosa della Scozia, sulla costa settentrionale della contea di Sutherland; ha eccellenti ancoraggi.

ERICEIRA, borgo di Portogallo, provincia di Estremadura, comarca e 3 l. 3/4 al S. O. di Torres Vedras, e a 8 l. 1/2 N. O. da Lisbona, sopra un piccolo golfo. Lat. N. 38° 57' 24"; long. O. 11° 45' 21". Conta 2500 abitanti, quasi tutti pescatori.

ERICHO, villaggio della Turchia europea. *Ved. ERICO.*

ERICHSBORGO, *Erichsburg*, castello del regno di Anover, governo di Hildesheim, principato e 8 l. al N. N. O. di Gottinga; capoluogo del baliaggio demaniale di Erichsburgo Hunnesrück, che contiene 8800 abitanti.

ERICHSAGEN, borgo del regno di Anover, governo e 10 l. 1/4 al N. O. dalla città di questo nome, principato di Kalemberga, baliaggio demaniale di Wolpe, con 400 abitanti.

ERICHT, lago della Scozia, che si estende, parte nella contea d'Inverness, e parte in quella di Perth. Ha 4 l. 3/4 di lunghezza e 1/4 di l. di larghezza, e corre nel fiume del suo nome, tributario del lago Rannoch.

ERICHT od **EROCHT**, fiume della Scozia, contea di Perth, formato dall'Airdle e dalla Shee, si riunisce alla Isla, a 3/4 di l. N. E. da Cupar, dopo un corso di 3 l. dal N. O. al S. E. È rapido, ed i suoi traripamenti cagionano spesso considerabili guasti. Forma, a 1/3 di l. sotto di Blairgowrie, una bella cascata che si chiama il Keitk. In generale le sue sponde sono amene e pittoresche. Al di sotto del Keith abbonda di salmoni e trote.

ERICO, **ERISCO**, od **ERISSO**, *Erikho*, *Ericho* od *Erisso*, villaggio della Turchia europea, nell'Albania, sangiacato e 3 l. al S. di Avlona, presso la costa meridionale del golfo di questo nome. Quivi i bastimenti vengono a provvedersi di acqua fresca.

ERIE, gran lago dell'America settentrionale, fra l'alto Canada al N., e gli Stati di New York, di Pensilvania e di Ohio (Stati Uniti) al S. La linea finitima fra i possedimenti britannici e gli Stati Uniti lo taglia per mezzo. Si estende dal 41° 45' a 42° 54' di lat. N., e dall'81° 10' a 85° 35' di long. O., ed è di forma ovale. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 95 l.; la sua maggior larghezza di 26 l. 1/2, e la sua circonferenza di 271 l., avendo da 45 in 50 passa di profondità. Esso riceve una gran quantità di fiumi, di cui i principali sono: il Miami, il Portage, il Sandusky, l'Huron, il Vermiglione, il Black river, la Rocky, la Cuyahoga ed il Grand river, tutti navigabili per piccole barche. Si calcola a 29 piedi la diversità del livello fra questo lago e l'Huron, col quale comunica mediante lo stretto, il lago ed il fiume Saint Clair; comunica coll'Ontario, mediante Niagara. Racchiude molte isole. Le più considerabili sono: le isole Basse, Celeron, Cunningham, San Giorgio, Sandusky, Ship, East Sister, Middle Sister e West Sister. Vi si pesca il luccio, lo storione, la trota, ec. Tre punte notabili, che terminano con altrettante piccole penisole, si presentano sulla sponda settentrionale del lago Erie: Long point o North Foreland, la punta dei Pini od il Landguard, e la punta Pelée od il South Foreland; sulla sponda meridionale si osservano due altre penisole, l'una presso la baia di Sandusky, e l'altra a poca distanza dalla città di Erie. In generale la sponda settentrionale di questo lago è seminata da erti scogli, che sporgono ad una grande distanza nell'acqua, e rendono pericolosa la navigazione; offre però un buon porto a Long point. La costa meridionale ne racchiude parecchi di buoni, tali essendo quelli di Buffalo e di Dunkirk, nello Stato di New York; quello di Erie, nella Pensilvania, e quelli di Cleveland, Gainesville, Granger, Sandusky e di Croghansville, nello Stato di Ohio. La navigazione su questo lago è poco sicura, perchè è soggetto a turbini e fitte nebbie: i venti del S. O. vi soffiano in gran parte dell'anno; nell'inverno, il mezzo del lago non gela mai, ma il ghiaccio che si forma sulle sue sponde, o che il vento caccia in molti punti, torna pericoloso ai naviganti; da un altro lato, essendo il fondo pieno di ciottoli, l'ancoraggio vi è poco sicuro. Bastimenti di 60 in 70 tonnellate trasportano sul lago Erie, merci e provvisori fino all'estremità occidentale del lago Superiore, e vi caricano in cambio pellicerie. In tempo di guerra, gli Stati Uniti vi mantennero una flotta, i cui navigli erano armati di 30 cannoni. Le isole di questo lago, e le sponde

della estremità O. sono infestate da serpenti, e specialmente di quelli detti a sonaglio.

Nel 1813, il giorno 10 settembre, successe un combattimento vivissimo sul lago Eriè, fra la flotta americana, comandata dal commodoro Perry, e la flotta inglese; questa ultima fu dispersa quasi interamente.

Si asperse, fra questo lago ed il fiume Hudson, un canale di circa 130 l. di lunghezza, alimentato dalle acque del lago sino alla Seneca, per una estensione di 59 l., ciò che ne rese il commercio molto più attivo. La differenza del livello fra il lago e la foce del canale nell' Hudson, è stimata a 518 piedi.

ERIE, forte dell' alto Canada, nel distretto di Niagara, alla estremità N. E. del lago Eriè, sulla sponda sinistra della Niagara, a 4 l. 1/4 S. dalla cateratta di questo nome. Nell' ultima guerra fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti, le sue opere di difesa furono considerabilmente aumentate.

ERIE, comune degli Stati Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Greene, sulla sponda sinistra della Tuscaloosa, a 18 l. N. O. da Cahaba.

ERIE, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di New York, sul lago del medesimo nome, fra la Tonawanta e la Cattaraugus. Fu formata nel 1820 colla parte meridionale della contea di Niagara, avendo Buffalo per capoluogo. Conta 15600 abitanti.

ERIE, contea degli Stati Uniti, nella parte N. O. dello stato di Pensilvania, sul lago dello stesso nome. Il French creek, navigabile sino a Waterford, la irriga al S. E. I dintorni del lago, consistenti in terreni di alluvione, sono oltremodo fertili; ma l' interno è ancora coperto di dense foreste. Conta 8500 abitanti ed il suo capoluogo porta lo stesso nome.

Fu questo paese acquistato dagli Stati Uniti nel 1790.

ERIE, città e comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo di contea, a 42 l. N. da Pittsburgh, e a 80 l. N. O. da Harrisburgo. Fu fondata, nel 1794, ed è deliziosamente situata a 70 piedi superiormente alla sponda meridionale del lago Eriè, che forma in questo sito una piccola baja chiusa, al N. ed all' O., da una penisola. Questa baja è difesa, all' E. della città, da una batteria e da un forte situato alla estremità della penisola. Eriè è benissimo fabbricata, e le vie vi sono allineate. Evvi una chiesa, una casa di giustizia, un cantiere di costruzione, e vasti magazzini che servono di arsenale allorchè si mantiene una flotta sul lago. Il porto, poco spazioso, è eccellente per piccoli navigli, quantunque l' ingresso ne sia ristretto e difficile. Il commercio quivi diviene in giorno più florido; nel 1816 il tonnellaggio dei bastimenti appartenente a questo porto ascese a 644 tonnellate. Conta 600 abitanti.

ERIEUX, fiume di Francia, spartimento dell' Ardeche, che ha la sorgente nelle Cevenne, circondario di Turnon, cantone e 1 l. 1/4 al N. di Saint Agrève, corre verso il S. E. passando per Le Chaillard, si volge verso l' E., e perdesi nel Rodano, alquanto sotto di Beauchatel, a 4 l. 1/4 N. E. da Privas, dopo un corso di 13 leghe. Divide lo spartimento in parte settentrionale e parte meridionale quasi eguali.

ERIKO od **ERICO**. *Ved. ERICO.*

ERIMO CASTRO, borgo della Turchia europea, nella Livadia, sangiacato, a 4 l. O. da Tebe, e a 7 l. 1/2 S. E. da Livadia, sul versante orientale dell' Elicono, altrimenti Zagara. Corrisponde all' antica Tespia.

ERINGHAUSEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 8 l. 2/3 al N. E. di Arensberga, circolo e 1 l. 3/4 all' E. S. E. di Lippstadt. Vi sono grandi fabbriche di chinaglierie.

ERIPAAL, città dell' impero Birmano, provincia di Cassai, a 3 l. S. E. da Monnipur, sulla strada dal Bengala ad Ummerapur.

ERI RUD o **RUD MALAN**, *Heri roud* o *Roud malan*, fiume dell' Afganistan, nel Corassan, provincia di Erat. Bagna la valle in cui è situata la città di questo nome, e si getta nel Tegend. E forse l' *Arius* che traversò Alessandro.

ERISKAY, una delle Ebridi, separata dall' isola di Suibhist, mediante il piccolo stretto del suo nome. Ha circa 1 l. 3/4 di circuito.

ERITH, villaggio d' Inghilterra, contea di Kent, hundred di Lessness, sulla sponda destra del Tamigi, a 4 l. E. S. E. da Londra, con 1400 abitanti.

ERIVAN od **ARMETA**, Armenia Persiana, provincia della Russia meridionale, situata fra 38° 50' e 40° 42' di lat. N., e fra 41° 15' e 44° 26' di long. E. Conf. al N. ed all' E. coi monti Alaguessi, che la separano quasi interamente dalla provincia di Georgia, al S. e al S. O. colla provincia di Aderbaigian, da cui è in gran parte divisa dall' Arasse, ed all' O. colla Turchia asiatica. La sua lunghezza dal N. O. al S. E. è di 73 l.; la maggior larghezza dal N. E. al S. O. di 29 l., e la sua superficie di circa 990 leghe. Il suolo n' è alto più 266 metri sopra il livello del mare: esso comprende un immenso acrocoro, ritagliato da montagne, colline e valli secondarie, non che l' Ararat, la più alta montagna dell' Armenia, sulla quale vuolsi posasse l' arca di Noè, dopo il diluvio universale. Questa provincia è traversata dall' Arasse, che vi riceve l' Arpa su, l' Albaran, il Zenghi, l' Arpaciai ed il Capanaciai; al N. E. della città di Erivan si estende il gran lago Sebanga, che versa le sue acque nell' Arasse, col mezzo del Zenghi. Il clima dell' Erivan è sano, quantunque l' aria ne sia un po' grossa. L' inverno è lungo e crudo, ma la state dolcissima. Il suolo, fertile in generale, ben coltivato ed irrigato, produce in abbondanza frumento, orzo, riso assai stimato, qualche frutto e soprattutto uva eccellente, di cui però non si fa vino; il papavero, il sesamo, il tabacco ed il cotone sono coltivati con successo. Trovasi poco legname, essendovi soltanto degli arboscelli, come il terebinto ed altri gommosi e resinosi. Le montagne hanno ricchi pascoli, sui quali si alleva molto bestiame; i cavalli sono rinomatissimi, e le pecore danno una lana finissima. I fiumi ed il lago Sebanga somministrano pesce in quantità, e le api un mele delizioso. Fra le bestie feroci, che son quivi assai numerose, trovansi lo sciacal e la jena. Sonovi molte sostanze minerali, ma pochi metalli. Le sole manifatture di questa provincia sono stabilite ad Erivan, che n' è il capoluogo ed il centro del suo commercio. Le esportazioni consistono soprattutto in riso e cereali. La popolazione n' è numerosissima, e si compone di Armeni, di Tagichi o Persiani, di Turcomani e di Curdi.

Questa provincia si divide in due distretti, l' Erivan proprio al N. O., ed il Naescivan al S. E. Fu per lungo tempo il teatro di guerre civili ed esterne, ed un soggetto continuo di contestazioni fra la Persia e la Turchia, finchè ultimamente, invasa per due volte dai Russi, alla conclusione della pace colla Persia, ne rimasero essi padroni.

ERIVAN, e *Erivanum*, città d' Asia, nella Russia meridionale, altra volta nell' Armenia, capoluogo del

governo d'Erivan, sulla sponda sinistra del Zenghi, a 61 l. E. da Erzerum, e a 168 l. N. O. da Teeran. Lat. N. 40° 12'; long. E. 42° 45'. È composta di circa 2000 case, sparse in mezzo a campi fertili e deliziosi giardini, ed è difesa da un'ampia cittadella situata sopra una rupe, che s'innalza perpendicolarmente a 200 metri sopra il livello del Zenghi, protetta dal lato opposto da una larga fossa a secco, su cui si gettarono ponti amovibili. Ha una doppia cinta di terra, fiancheggiata da torri, e racchiude il palazzo del governatore, edificio solido ed elegante, una bella moschea, che serve di magazzino pegli approvvigionamenti, una fonderia di cannoni, delle caserme e qualche casa in parte diroccata. Possiede fabbriche di tessuti di cotone e di stoviglie, come pure conce di pelli. Gli abitanti, armeni per la maggior parte, fanno un commercio considerabile coi Russi e coi Turchi, e parecchie carovane vi giungono dalla Giorgia, da Erzerum e da altri luoghi. Conta 10000 abitanti. Secondo l'opinione degli Armeni, questa città è il luogo ove Noè si ritirò dopo che fu disceso dalla montagna di Ararat, ove l'arca erasi fermata. Sotto le sue mura, Eravaut, dopo avere scacciato Andace dal trono di Armenia, fu sconfitto dai Persiani sulla fine del 1.^o secolo. Nel principio del 16.^o, fu scelta dai sofi di Persia per residenza; ma, assediata dai Turchi nel 1553 e nel 1582, finì col cader in loro potere. Abbas il Grande la ricuperò nel 1604. I Turchi se ne impadronirono di nuovo nel 1635; essi la perdettero e la ripresero nel 1724. I Tattari, comandati da Tamas Culitan, la espugnarono nel 1734, ma nel 1769 si sottomise alla Persia. I Russi l'assediarono invano nel 1808; ma nel 1827, il generale Paskewitch se ne rese padrone. Col trattato del 1828, Erivan fu definitivamente ceduta alla Russia.

Il distretto di Erivan forma la parte N. O. della provincia. Si fa ascendere la sua popolazione a 100000 abitanti, dei quali 75000 permanenti.

A 2 leghe eravi un celebre monastero, detto *delle tre chiese*. Sui confini del territorio di Erivan si vedono le rovine della città chiamata dagli antichi *Artazata*, e fra esse gli avanzi del palazzo di Tiri-date. A 12 l. dalla parte dell'oriente ergesi la famosa montagna volgarmente detta di Ararat, e che i Turchi chiamano *Agridg*, cioè a dire *montagna alta*, e gli Armeni ed i Persiani, *Macis*.

ERVIL, piccolo distretto, sulla costa orientale della isola di Ceilan, all'E. di quello di Naddeni.

ERJA o **ELJA**, fiume del Portogallo, provincia di Beira, che ha origine a 2 l. N. da Penamacor, e si congiunge al Tago, alla sponda destra, presso a Rosmanihal, separando nel suo corso di 15 leghe dal N. al S., la Spagna dal Portogallo.

ERIZA, piccola città della Spagna (Aragona), a 7 l. O. da Calatayud, sul Xalon; vi si commercia di zafferano.

ERKELENZ, **ERCKELENZ** od **ERCKLEENS**, città degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 8 l. 2/3 al N. N. E. di Aquisgrana, a poca distanza dalla Roer; capoluogo di circolo. Ha una chiesa cattolica, un ospedale, qualche fabbrica di tele e nastri e due di cappelli. Vi si fanno merletti comuni col fuso, e berrette a maglia. Conta 1800 abitanti, avendone 31300 l'intero suo circolo.

Quest'antica città degli Ubii, racchiusa nel ducato di Juliers, e poscia ceduta all'elettore Palatino, era una piazza di guerra, ma le sue fortificazioni furono demolite pel trattato di Basilea.

ERKENE od **ERGHENE**, fiume della Turchia europea. *Ved. ERCHENE*

ERKHEIM, villaggio di Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale di Ottebeuern, a 8 l. N. da Kempten, sulla sponda destra della Günz. Ha 2 castelli, e conta 1600 abitanti.

ERKRATH, villaggio degli Stati Prussiani, distretto e circolo di Dusseldorf, sul Dussel. Ha cave di lavagna, e conta 300 abitanti.

ERKLA od **HERKLIJA**, borgo della Barbaria. *Ved. ERCLA*.

ERLA, borgo di Spagna, provincia a 10 l. 1/2 al N. N. O. di Saragozza (Aragona), sulla sponda destra dell'Arva di Biel.

ERLACH, città della Svizzera. *Ved. CERLIER*.

ERLACHSTEIN, castello e signoria d'Austria, nella Stiria, circolo di Cilli, presso Lemberg.

ERLAF, fiume dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore del Wienerwald, Ha la sorgente nelle montagne, sulle frontiere della Stiria, corre dal S. al N., e si riunisce al Danubio, a 1/3 di l. O. da Pechlam, dopo un corso di 16 l. Evvi un altro fiumicello dello stesso nome, che si unisce a questo, in vicinanza di Wieselborgo.

ERLANGEN od **ERLANG**, città della Baviera, circolo della Rezat; capoluogo di presidiale, sulla Regnitz, che, in questi contorni, riceve l'influente Scwabach, a 4 l. N. N. O. da Norimberga, e a 19 l. 1/2 E. S. E. da Wirzburg. Lat. N. 49° 35' 36"; long. E. 26° 13' 45". Consiste in due parti, che sono Alt e Neu Christian Erlang, ambedue cinte da mura di pietre quadrate. Alt Erlang è un luogo antichissimo, compreso nel contado, detto *Rattingau*, ove fu fabbricata una chiesa a comodo di quelle famiglie slave che vi condusse Carlomagno. Stendesi per lo spazio di 400 passi, avendo però una minore larghezza. Dopo il grande incendio del 1706 fu molto migliorata. Neu Erlang o Christian Erlang, eretta vicinissimo alla vecchia città, e principata nel 1686 dal margravio Cristiano Ernesto, che le diede il proprio nome, è benissimo fabbricata ed una delle più belle della Germania. Le strade sono dritte e larghe, e le case hanno tre solai; molte quattro. Contiene una bella piazza, un castello reale, con ameni giardini, tre chiese luterane, due calviniste, una cattolica, uno spedal militare ed un orfanotrofio. Nel 1704, vi fu fondata una nobile accademia, ove inaugurossi, nel 4 novembre 1743, la università Fridericiana, istituita prima dal margravio Federico nella città di Bayreuth, e quivi nel 1743 trasferita. Questa università protestante, la sola del regno, fu considerabilmente aumentata nel 1769, e conta circa 500 studenti. Trovansi pure un'accademia delle scienze fisiche, fondata nel 1666, una società di medicina, ed una di economia domestica, una pubblica biblioteca di 80,000 volumi, un gabinetto di storia naturale ed uno di fisica, un giardino botanico, un laboratorio chimico, un anfiteatro anatomico, e molte altre scientifiche istituzioni. La industria manifattrice, dovuta in parte a parecchi Francesi rifuggitisi alla revocazione dell'editto di Nantes, e pei quali dicesi sia anzi stata fabbricata la nuova città, è assai considerabile. Vi sono manifatture di tessuti di cotone, indiane e cappelli; un gran numero di fabbriche di tele, berrette, guanti, passamanni, coltelli e specchi pel Levante, di galloni in oro ed argento, e birrarie considerabili. Tutti i prodotti di queste fabbriche alimentano un commercio importante. Conta 10000 abitanti, avendone 14,300 tutto il presidiale, non compresa la città, che si divide in vecchia e nuova. Presso ad essa trovansi usine con magli, due cartiere ed una vetraia.

Nel 1782 passò per eredità al re di Prussia, ma, colla pace di Tilsit, fu ceduta alla Baviera, di cui ora fa parte.

ERLANIE, montagne della Turchia europea, nella Servia, sul confine dei sangiacati di Semendria e di Crusciovatz, al N. di Bulovan. Appartengono al ramo del Balcan, che si dirige fra il bacino della Morava e quello del Timoc, ed hanno una estensione di circa 5 leghe.

ERLAU od **ERLAN**, in ungherese *Eger*, in slavo *Jager*, ed in latino *Agria*, città della Ungheria, capoluogo del comitato di Hewes, e della marca di Tarna, a 27 l. E. N. E. da Buda, in una valle deliziosa, sull' *Eger*, che la divide in due parti. Lat. N. 47° 53' 54"; long. E. 18° 1' 30". Fu eretta e cinta di mura nel 1010 dal re Stefano, il quale fondovvi pure un vescovato, che, nel 1803, fu eretto in arcivescovato, avente per suffraganei i vescovi di Szathmar, Rosenau, Kaschau e Zips. Questa città, è piccola, ma amenissima, e le sue case, quantunque semplici assai, non sono mal fabbricate. Vi si osservano la cattedrale, il palazzo vescovile, la casa del comitato, e soprattutto gli edifizi della università che sono bellissimi, e il cui interno è diviso in una maniera comoda ed assai elegante; tutti questi edifizi, veduti dalle alture, danno alla città un importante aspetto. Contanvisi pure un seminario, un liceo, un osservatorio ed altri stabilimenti d'istruzione. Dietro alla città scorgonsi ancora gli avanzi dell' antico castello fortificato. Sulle due sponde dell' *Eger* vi sono i rinomati bagni d'acque termali, chiamati Episcopal. Vi si fabbricano panni e tela. I dintorni producono vini stimatissimi, una parte dei quali viene trasportata all'estero.

Erlau fu distrutta dai Mongoli nel 1256. Poscia molto soffersse nelle guerre contro la Turchia. Nel 1566, 2000 Ungheresi, col soccorso degli abitanti, vi sostennero un memorabile assedio. Nel 1800, la terza parte della città divenne preda delle fiamme. L' ultimo suo arcivescovo, monsignor Giovanni Ladislao Pyrker, eletto nell' aprile 1827, ne fece ricostruire la cattedrale. L' edificio, del genere più ricco e grandioso dell' architettura moderna, fu incominciato nel 1831 e terminato sul finir del 1836. È lungo 300 piedi e largo nella crociera 168. Ha una superba gradinata, larga 57 piedi, un portico sostenuto da 8 colonne corintie, alte 51 piedi, con 5 di diametro. Sull' attico s'innalzano tre statue colossali: la Fede, la Speranza e la Carità, e negli angoli tre Angeli pur colossali. Maestoso n'è l'interno: la nave di mezzo girata a volta, la cupola centrale alta 120 piedi, santuario, altari, tavole, statue, colonne, basso rilievi, organo, pavimento a musaico, ec., in cui spiccano una specie di verde antico e marmi macchiati di bianco, rosso e bigio, tutto desta l'ammirazione di chi entra: vi ebbero mano i migliori artisti moderni, e fra essi parecchi Veneti, come un Malatesti, uno Schiavoni, un Casagrande e un Gregoletti. Il tempio fu consacrato con gran pompa il 7 maggio 1837, e, dieci anni dopo, il 21 novembre 1847, moriva l' illustre arcivescovo.

ERLBACH (MARKT), borgo della Baviera. *Ved. MARKT ERLBACH.*

ERLEMBACH, Erlenbach, villaggio della Baviera, circolo del Reno, distretto e 2 l. 1/2 al S. E. di Landau, cantone di Kandel. Ha una miniera di piombo nei dintorni, e conta 600 abitanti.

ERLEMBACH, villaggio della Baviera, circolo del Basso Meno; con 500 abitanti. Fa ottimo vino.

ERLEMBACH, Erlenbach, villaggio della Sviz-

zera, cantone e 7 l. 1/4 al S. di Berna, e a 2 l. 2/3 S. O. da Thun, baliaggio del basso Simmenthal, sulla sponda sinistra della Sime. Vi si tengono molti mercati considerabili di bestiami. Conta 1100 abitanti. Si vede nei dintorni l' antico castello di Erlembach.

ERLENMARKT, borgo della Transilvania. *Ved. EGERREGY.*

ERLBACH od **ERLEMBACH**, villaggio della Svizzera, cantone e 1 l. 3/4 al S. di Zurigo, baliaggio di Meylen, sulla sponda orientale del lago di Zurigo. Il ruscello del suo nome vi forma una bella cascata di 40 piedi. Conta 800 abitanti.

ERMAGOR (SAINT'), borgo dell' Illiria. *Ved. HERMAGOR (SAINT').*

ERMANLI, città della Turchia europea. *Ved. IRMENLI.*

ERMATINGA, Ermatingen, borgo della Svizzera, cantone di Turgovia, baliaggio di Gottlieben, capoluogo di circolo e 1 l. 3/4 all' O. di Costanza, e a 3 l. 3/4 N. E. da Frauenfeld, deliziosamente situato sulla porzione del lago di Costanza, chiamata Unter see, in faccia all' isola di Reichenau. Ha una chiesa comune ai cattolici ed ai protestanti. Conta 2500 abitanti. Il territorio è fertilissimo, e produce abbondantemente vino, frutta e canapa.

Ermatinga fu, sotto la dominazione dei Franchi, un feudo riservato per le spese della tavola del re, ma Carlo Martello lo conferì all' abbazia di Reichenau, poco tempo dopo la sua fondazione.

ERME o **SANT' ERMETE**, castello della Toscana, provincia di Pisa, sopra una collina, circondato da parecchie ville, ed in un territorio eccellentemente coltivato.

ERMELAND o **VESCOVATO DI WARMIA**, antico paese della Polonia, che formava la parte orientale del palatinato di Mariemborgo, e che fu riunito alla Prussia all' epoca del primo smembramento di quella monarchia. Fa presentemente parte della reggenza di Königsberga, nella provincia della Prussia orientale, e fu diviso fra i circoli di Braunsberga, Heilsberga, Rossel ed Allenstein. Forma anche oggidì, sotto lo stesso nome, un vescovato cattolico, la cui sede è a Franemborgo.

ERMELO, villaggio del regno d' Olanda, provincia di Gueldria, circondario e gl. al N. N. O. di Arnheim, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Harderwyk, con 1100 abitanti.

ERMENEC, ERMENAC od **ERMINAC, Ermenne, Ermenak** od **Erminak, Homonada**, città della Turchia asiatica, pascialato d' Icil, sangiacato e 18 l. al N. O. di Selefche, sul Gheuc su, chiamato pure Ermenec, in una pianura fertile e cinta da montagne nevose. Si vedono in questa città gli avanzi considerabili di monumenti dell' antica *Homonuada*.

ERMENONVILLE, villaggio di Francia, spartimento dell' Oise, circondario, a 2 l. 1/2 N. da Damartin, e a 2 l. 3/4 S. E. da Senlis, cantone di Nanteuil le Haudoin sopra un piccolo fiume che si riunisce alla Nonette. Ha un bel castello, ed un parco, la cui ammirabile distribuzione lo rende un soggiorno incantatore. Qui appunto G. G. Rousseau prescelse passare gli ultimi giorni della sua esistenza, ed anche oggidì vedesi la modesta sua tomba nella isoletta dei Pioppi: però è cotesto un mausoleo che copre soltanto un' ombra; chè le di lui ceneri riposano nel Panteon di Parigi. Conta 508 abitanti.

La terra di Ermenonville era stata eretta in viscontea da Enrico IV, a favore di Vic, governor di

Calais. Il suo castello fu per qualche tempo abitato da Gabriella d'Estrées.

ERMONT, vill. dell'Alta Ungheria. *Ved.* ARMENT.

ERMINA od **ERMINE**, bel villaggio della Nubia turca, sul Nilo. In vicinanza ed al S. evvi l'isola di Cogos, in cui si vedono le rovine dell'ant. *Thurmes*.

ERMINGTON, hundred d'Inghilterra, nella parte meridionale della contea di Devon, con 10400 abitanti. Modbury n'è il luogo principale.

ERMINGTON, villaggio d'Inghilterra, contea di Devon, hundred di Ermington, sulla sponda destra dell'Erme, a 10 l. 1/2 S. S. E. da Exeter, con 1400 abitanti.

ERMOGENE (SAINT'), isola del grande Oceano boreale, sulla costa meridionale della Russia americana, al N. E. della isola Codiac, a 58° 13' di lat. N. e 153° 23' di long. O. È lunga circa 2 l. 1/2, larga 1 l. 1/2. Fu scoperta da Bering, e visitata da Cook.

ERMREUTH, villaggio e castello signorile della Baviera, nel circolo della Rezat, con 600 abitanti.

ERMSLEBEN, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 14 l. al N. O. di Merseburgo, circolo e 4 l. al N. O. di Mannsfeld, sulla sponda destra della Selche. Ha fabbriche di flanelle e tele, conce di pelli e mulini ad olio. Conta 1900 abitanti.

ERMUA, piccola città della Spagna, provincia e 10 l. all'E. di Bilbao, nella Biscaglia. Ha molte fucine.

ERNANZI, città di Spagna. *Ved.* HERNANI.

ERNAZIA, *Lyrnatie*, borgo della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato e 6 l. al S. S. O. di Satalieh, sulla sponda occidentale del golfo dello stesso nome.

ERNE o **LOCH ERNE**, *Ernus* od *Erdinus*, lago dell'Irlanda, provincia di Ulster, contea di Fermanagh. È diviso in due parti, cioè il lago superiore ed il lago inferiore. Il primo ha 3 l. 1/2 di lunghezza ed 1 l. di larghezza; il secondo ha 5 l. nella sua maggiore dimensione, e 2 l. nella sua media estensione. Sono uniti dall'Erne, ch'è larghissimo in questo sito, ed offre un aspetto maestoso. Pochi laghi nell'Irlanda presentano sponde più amene e pittoresche; un gran numero di belle case di campagna le abbellisce, boschetti folti le ombreggiano, ed una quantità d'isolette fertili in pascoli, o di begli alberi, formano ovunque la più deliziosa prospettiva.

ERNE, fiume dell'Irlanda, provincia di Ulster, che ha la sorgente nel lago Ganny, sul limite delle contee di Langford e di Cavan, entra in questa ultima, la percorre nella sua larghezza, passando per Belturbet, e va poscia nella contea di Fermanagh, ove traversa le due parti che compongono il lago Erne, e dove bagna le mura di Enniskillen; quindi penetra nella contea di Donegal, e si getta nella baia di questo nome, a 1 l. sotto di Ballyshannon, dopo un corso di circa 28 l., in due direzioni principali, prima dal S. al N. e poscia dall'E. all'O.

ERNÉE, fiume di Francia, spartimento della Mayenne, che nasce nel circondario di Mayenne, cantone e 1 l. 1/4 all'O. di Goron, passa Ernée, e si getta nella Mayenne, alla sponda destra a 1 l. 1/2 N. da Laval, dopo un corso di 9 l. dal N. al S.

ERNÉE, piccola città di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 5 l. 1/4 all'O. di Mayenne, e a 6 l. 1/4 N. N. O. da Laval, capoluogo di cantone sul fiume dello stesso nome. È benissimo fabbricata, e regolarmente distribuita. Vi si osservano il palazzo pubblico, l'ospedale, ed una gran piazza, in cui si tiene il mercato. È patria di Claudio l'Auchet, vescovo costituzionale di Bayeux, deputato

all'Assemblea legislativa, poi alla Convenzione, 1792. Come complice di Carlotta Cordaym condannato a morte e giustiziato nel 1793. Conta 5398 abitanti.

ERNEST, comune dell'Alto Canada, distretto di Midland, sulla sponda settentrionale del lago Ontario, in faccia alla isola Amherst, all'O. di Kingston. Ha una chiesa, ed un gran numero di molini, due dei quali a gualchiera e due da cardare. Trovansi diverse sorgenti minerali.

ERNO, alta montagna di Spagna, provincia e 4 l. 1/3 al S. O. di San Sebastiano, e a 1 l. N. N. O. da Tolosa. Ha sulla sua sommità un eremitaggio, e sotto una sorgente minerale fredda, rinomata per le sue proprietà contro le malattie cutanee. Questa montagna è molto boschiva, ed abbonda di pascoli eccellenti.

ERNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Bellaggio.

ERNSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 11 l. al S. O. di Breslavia, circolo e 1/2 l. al N. O. di Reichembach. Ha fabbriche di panni, raso, flanelle e tessuti di cotone. Conta 1600 abitanti.

ERNSDORF, villaggio e castello signorile della Moravia, nel circolo di Teschen, con circa 1000 abitanti.

ERNSPACH, borgo del regno di Wirtemberg, circolo dell'Iaxt, haliaggio superiore e 2 l. 1/2 al N. E. di Oehringen, sulla sponda destra della Kocher. Ha un maglio pel rame, una fabbrica di utensili di ferro fuso ed una cartiera. Conta 800 abitanti.

ERNSTBRUNN, borgo dell'arciducato d'Austria, *Ved.* EHRENSBRUNN.

ERNSTHAL, città del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio e 4 l. 3/4 al N. E. di Zwickau, e a 16 l. 3/4 O. da Dresda; a' piedi della montagna Pfaffenberg, e a pochissima distanza da Hohnstein. Ha purghi, tessitorie, e fabbriche di calze. Conta 1900 abitanti. Nei dintorni si utilizzano cave di pietre.

EROD, **ERRODE** od **ERROAD**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia e 20 l. al N. E. di Caimbetur, sul canale che va lungo la sponda destra del Caveri. Lat. N. 11° 21'; long. E. 75° 45'. È difesa da un forte di terra. Contava un tempo 3000 case, ma i diversi assedii che sostenne la ridussero a sole 400. Il canale le procura però grandi vantaggi, e contribuisce molto al suo nuovo incremento.

Questa città apparteneva al principe di Madura; nel 1667 cadde in potere del ragià di Seringapatam. Nel 1799, gl'Inglesi se ne resero padroni.

ERÖEN, cippo del Giappone, sulla costa meridionale dell'isola di Gesso. Lat. N. 41° 55'; long. E. 141° 5'.

EROLSHHEIM, due vill. di Francia, spartimento del Basso Reno, l'uno nel circondario di Saverna, con 600 abitanti, e l'altro in quello di Strasburgo, parimente con 600 abitanti.

EROLZHEIM od **EROLDSHEIM**, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio superiore e 4 l. 3/4 all'E. di Biberach, presso all'Iller. Ha un castello, e conta 800 abitanti.

EROPINA od **EROPIA**, regno della Senegambia, sulla sponda sinistra della Gambia, confinante, all'E. col paese di Gemarru, all'O. con quello di lamina, ed abitato da Mandingui. La città di tal nome, che n'è la capitale, giace circa 3 l. dalla Gambia, e a 75 l. S. E. da San Luigi.

ERP, villaggio del regno del Belgio. provincia del

Erabante settentrionale, sulla sponda destra dell'Aa, a 6 l. 1/4 S. E. da Bois le Due; 1700 abitanti.

ERPAS CALESI, villaggio della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Mantesce, a 6 l. S. E. da Guzel issar, presso la sponda sinistra del Mein-der. Occupa il sito dell'antica *Harpasa*, una delle principali città della Caria.

ERPEL, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 8 l. al N. O. di Coblenza, circolo e 3/4 di l. all'O. N. O. di Linz, sulla sponda destra del Reno. Il suo vino è assai stimato, e conta 700 abitanti.

ERPFINGEN, borgo del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio superiore e 3 l. 1/3 al S. di Reutlingen, con 700 abitanti.

ERPINGHAM (North e South) hundred (due) di Inghilterra, nella parte N. E. della contea di Norfolk. Il primo racchiude 8900 abitanti, ed il secondo 12000.

ERQUY (PUNTA DI), capo della Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario di Saint Brienc, cantone di Pleneuf, all'E. della cala di Saint Brienc, e al N. O. del villaggio che le dà il nome. Lat. N. 48° 35'; long. O. 4° 46'.

ERRA, borgo del Portogallo, provincia di Estremadura, comarca e 9 l. al S. E. di Santarem, sull'Erra, affluente del Zalas.

ERRCUR, **ERRCOR** od **ERRCOOR**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Malabar, a 17 l. S. S. E. da Calicut, e a 1/3 di l. dall'O. Lat. N. 10° 36'; long. E. 73° 44'.

ERRIE, contrada della Barbaria, nell'impero di Marocco, prov. di Fez. Si estende lungo le coste del Mediterraneo, ed abbonda di orzo e vino. Jackson ne calcola la popolazione a 200000 individui, fra i quali si distingue una tribù di Berberi, che porta il nome del paese, e ch'è rinomata pel suo coraggio e per la ferocia. Velez Gomera n'è il capoluogo.

ERRNAAD, distretto dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Malabar. Confina al N. coi distretti di Vienaad, all'E. colla provincia di Caimbetur, al S. col distretto di Valatra, e all'O. con quello di Scirnaad. Ha 15 l. di lunghezza, e 8 di larghezza. Nella sua parte orientale s'innalzano i Gatte occidentali, ed è traversato dall'E. all'O. dall'Uollicol.

ERROL, villaggio della Scozia, contea, presbiterio e 3 l. all'E. di Perth, presso al golfo di Tay, sopra una collina da cui si gode una bellissima veduta. Conta 1900 abitanti.

ERROMANGO, una delle Nuove Ebridi, nel grande Oceano equinoziale. Lat. S. 18° 46' 30"; long. E. 166° 37' 21". Ha circa 32 l. di circonferenza. Quest'isola è ben coltivata, e le piantagioni accuratamente custodite. Gli abitanti sono negri, di media statura, ma ben fatti, ed hanno case coperte di stoppia.

ERRONAN, una delle Nuove Ebridi, nel grande Oceano equinoziale; lat. S. 19° 34' 0"; long. E. 167° 39' 51". Ha circa 5 l. di circonferenza.

ERSA, borgo dell'isola di Corsica, a 7 l. N. da Bastia.

ERSCHWYL, villaggio della Svizzera, cantone e 4 l. 1/2 al N. di Solura, baliaggio di Thierstein. Vi si tiene un mercato in maggio ed in ottobre. Conta 500 abitanti. Eravi nei dintorni una miniera di ferro, e fucine.

ERSEBETHVAROS, città della Transilvania. *Vedi* ELISABETHSTADT.

ERSEC, *Hersek*, borgo della Turchia asiatica,

nell'Anatolia, sangiacato di Cogia Eili, presso il mare di Marmara, a 2 l. N. O. da Cara Mossul. Sono-ovi una grande moschea ed un bagno. I dintorni sono coperti di paludi.

ERSHAUSEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 13 l. 3/4 all'O. N. O. di Erfurt, circolo e 2 l. 3/4 al S. di Heiligenstadt. Ha grandi filatoi e fabbriche di tessuti di cotone. Conta 1000 abitanti.

ERSINGEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Pfinz, baliaggio di Stein. Fa ottimi vini.

ERSKINE, villaggio della Scozia, contea di Renfrew, presbiterio e 2 l. 1/4 al N. N. O. da Paisley, sulla sponda sinistra della Clyde, con 900 abitanti.

ERSTEIN, piccola città di Francia, spartimento del Basso Reno, e 5 l. 1/2 al N. E. di Schelestatt, e a 4 leghe S. da Strasburgo; capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dell'Ill. Vi sono fabbriche di tabacco, e berrette di cotone, purghi di tela, tintorie, corderie, fornaci da tegole, e fabbriche di stuviglie. Vi si tengono fiere il quarto lunedì di quaresima, e l'ultimo lunedì di novembre. Questa città fu quasi tutta ridotta in cenere nel 1795, per la esplosione di 12 cassoni ripieni di polvere, che presero fuoco nel traversarla. Conta 3564 abitanti. I suoi dintorni sono fertili in tabacco.

ERTCHERDA ERNER. *Ercierda Erner*, montagna del Saara, nel paese dei Tibbu, e che si crede la più alta di questo paese.

ERTH (SAINT), villaggio d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, sulla sponda destra dell'Heyl, a 5 l. 1/4 O. da Falmouth, con 1600 abitanti.

ERT HOLMER, gruppo d'isole del mar Baltico. *Vedi* CHRISTIANS OE.

ERTINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio superiore e 1 l. 1/3 al S. di Riedlingen; con 1500 abitanti.

ERTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Maniago.

ERTSEC, sangiacato della Turchia europea. *Vedi* ERZEGOVINA.

ERTVAAG OE, isola dell'Oceano Atlantico, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Drontheim, baliaggio di Romsdal, a 63° 13' di lat. N. e 6° di long. E. Ha circa 4 l., dall'O. all'E., sopra 3 l. dal N. al S.

ERTVELDE, borgo del regno del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario e 3 l. all'E. di Eecloo, e a 2 l. 3/4 N. da Gandia, cantone di Assenède; con 2400 abitanti.

ERTZOG, borgo della Russia asiatica, provincia di Giorgia, distretto e 9 l. all'O. di Teval, e ad eguale distanza N. N. E. da Tiflis.

ERUSTI, *Eroucti*, borgo della Turchia asiatica, pascialato e 7 l. al S. da Acalzica.

ERVE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Alzano maggiore.

ERVEDAL, borgo del Portogallo, provincia di Alentejo, comarca e 2 l. all'E. S. E. di Avis, e a 10 l. 1/2 N. da Evora.

ERVEDOSA, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 12 l. al N. di Trancoso, e a 7 l. E. da Lamego, sulla sponda sinistra del Duero; con 300 case.

ERVEN, distretto della Russia europea. *Vedi* WEISSENSTEIN.

ERVY, picc. città di Francia, spartim. dell'Aube, circondario e 8 l. S. S. O. da Troyes; capoluogo di cantone sulla sponda destra dell'Armanee. Vi sono

fabbriche di telo, tralicci, canovaccio, stoviglie, chioderie e fornaci da tegole. Vi si tengono parecchie fiere, e contansi 1755 abitanti.

ERWITE, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 6 l. 3/4 al N. E. di Arensberga, circolo e 1 l. 2/3 al S. di Lippstadt; con 600 abitanti.

ERYVAN, provincia e città della Russia. *Ved. ERIVAN.*

ERZBERG, montagne della Stiria. *V. AERZBERG.*

ERZEGOVINA, ERTZEGOVINA od ERTSEC, Herzegovina, Hertzegovina o Hertsek, contrada d'Europa che dipende e dall'Austria e dalla Turchia, e forma, nel primo di quest'imperi, una parte della Dalmazia, verso il S. E. senza esservi considerata come una divisione politica; nel secondo, costituisce il sangiacato della Bosnia. Questo sangiacato è limitato al N. O. da quello di Bagnalucca, al N. ed al N. O. da quello di Travnic, col quale ha per confine la catena delle Alpi Dinariche; le montagne stesse lo separano all'E. dal sangiacato di Novibazar. Tocca, verso il S. E., il paese di Montenegro, e verso il S. E. e l'O. la Dalmazia, che però lascia in due siti avanzarsi sino al mare Adriatico, ove, sopra piccolissima estensione di coste, proietta la punta di Clec, in faccia alla penisola di Sabbioncello. È compreso fra 42° 25' e 44° di lat. N. e fra 14° e 16° 50' di long. E. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 47 l., e la sua media larghezza è di 20 leghe. È il paese quasi interamente coperto dalle ramificazioni meridionali delle Alpi Dinariche, che coronano i monti Vrabatz e Liubusca, nel N. del sangiacato, i monti Porim, Bielsoc, Dubrava e Gradina, nel centro, ed i monti Tzaba, Tzerna, Starca, Zavedin, Staretina e Prologh, nella parte occidentale; questi ultimi formano una porzione del limite del sangiacato, dal lato della Dalmazia. Le sole pianure un poco considerabili sono quelle di Gabela, in cui si estendono le paludi di Ulovo, e quella di Groovo, verso le frontiere del Montenegro. La Erzegovina chinasi al S. O., verso l'Adriatico, e quasi tutte le acque che la bagnano vanno in questo mare col mezzo della Narenta; questo corso d'acqua considerabile percorre il centro del paese, e vi riceve, a destra, la Drestnizza, l'Iossinizza, che sorge dal lago Blato, ed il Trebisat; a sinistra, il Drinovnic, il Jesero, la Buna e la Crupa. In questa regione, ripiena di piccoli piani elevati, chiusa da alte cinte di montagne, non è raro il vedere alcuni fiumi perdersi in profondi abissi, per non ricomparir poscia se non dopo un corso misterioso di qualche lega, od anche per non più mostrarsi sulla superficie del suolo; di tal numero sono: la Trebinschizza, verso il S., e la Miliasca, verso il N.

Le rendite di questo sangiacato sono calcolate in ragione di 245,000 aspri. Trebigna n'è il capoluogo, e Mostar, situata verso il centro del paese, è poscia la più ragguardevole città.

Chiamata dagli antichi *Chulmia*, *Chelnum* e *Zachulmia*, faceva parte della Croazia. Incorporata alla Russia nel 1326, ne fu staccata ed eretta in ducato dall'imperatore Federico II, nel 1349, col nome di ducato di Santa Saba, che Timurta pascià rese tributario. In progresso, Moammed pascià ne fece la conquista, e, alla pace di Carlowitz, nel 1669, fu ceduta a Maometto II. Quantunque compresa nell'impero ottomano, questa provincia è quasi indipendente.

La porzione già occupata dai Veneziani, ave-

va per capitale Castelnovo; fu riunita alle provincie Illiriche, e quindi all'impero Austriaco.

ERZEN, borgo dell'Annover. *Ved. AERZEN.*

ERZEN, Arzanlorum oppidum o Thospia, città della Turchia asiatica, pascialato e 26 l. all'E. N. E. di Diaberchir, alla estremità meridionale di un lago di 3 l. di circonferenza, da cui esce un fiume che prende il nome di Erz en, e va a congiungersi al Tigri, alla sponda sinistra.

ERZERUM, Erzeroum, pascialato della Turchia asiatica, che comprende una parte considerabile dell'Armenia, e si estende fra 38° 6' e 40° 58' di lat. N., e fra 36° 15' e 41° 5' di long. E. Confina al N. col pascialato di Trebisonda, al N. E. con quello di Acalzie, all'E. con quello di Cars e di Van, al S. con quello di Diaberchir, ed all'O. con quello di Sivas. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 70 l.; la sua media larghezza, dall'E. all'O., di 60 l., e la sua superficie di circa 3550 leghe quadrate. Questo pascialato è montuoso ed elevatissimo; sul suo limite meridionale si estendono i monti Nimrod e Gugic; nel centro si trova un vasto acrocoro elevato di 2330 metri sopra il livello del mare, ed appoggiato al Chiscimirdagh, al S.; al Tec dagh, all'E., e all'Aghidagh, al N. ed al N. O. Da questa elevata contrada discendono l'Eufrate (ramificazione settentrionale), l'Arasse ed il Cioroc; il primo gettasi nel golfo Persico, il secondo nel mar Caspio ed il terzo nel mar Nero. Questo pascialato è pure bagnato al S. dal Muradsciai, ramo meridionale dell'Eufrate. Taluna di queste montagne è quasi sempre coperta di neve. Sono esse composte di un granito sterile, o di una massa di terre sabbionive, che, a certa altezza, nuotano ad ogni specie di vegetazione. Il clima vi è assai aspro; l'inverno incomincia in settembre e finisce in maggio; la neve copre la terra per molti mesi, e, sciogliendosi, occasiona una inondazione generale. Le notti estive sono fredde, quantunque calde sieno le giornate; del restante l'aria è sana. La peste s'introduce di raro in questo paese, ma frequenti vi sono i terremoti. Il suolo del pascialato è in generale argilloso, e qualche volta pietroso, asciutto e sommamente pregno di nitro; il che rende indispensabili gli innaffiamenti. Il sito più fertile è la valle d'Isper, nella parte N. O. I terreni sono altresì ben coltivati, ma non vi si raccolgono che segala, orzo, lino, pochi legumi ed uva spina; si semina in maggio, e si raccoglie in settembre, ma spesso il freddo notturno distrugge, almeno in parte, le speranze dell'agricoltore. Questo paese manca assolutamente di legname; la paglia e lo sterco bovino vi suppliscono nelle campagne. Le praterie sono assai numerose, e vi si alleva una gran quantità di bestiame, che forma la ricchezza degli abitanti. I buoi sono quivi osservabili per la loro forza e grossezza. Si vedono pecore a coda corta e a coda grassa che danno una lana finissima. I cavalli, di razza turca, simile alla persiana, sono rinomati per forza e bellezza. I martori, chiamati *zerdava*, i cervi, le camozze, le capre salvatiche ed i cignali sono comuni in questo paese; sonovi pure lupi, orsi e molti uccelli di rapina, nonché salvaggiume. I fiumi abbondano di pesce. I minerali sono assai variati. Si scavano miniere di rame, che contengono oro, piombo argentifero ed allume. Trovansi altresì diaspro rosso, corniole, topazi, ametiste, marmo, alabastro, calce, ec. Si estrae il sale da diverse sorgenti salse, e sonovi pure sorgenti minerali. L'industria è pochissimo attiva in questo pascialato, essendo, al paro del commercio, quasi tutta concentrata in Erzerum. La po-

polazione è calcolata da 5 a 600000 abitanti, dei quali gli Armeni formano i cinque duodecimi. Il restante è composto di Turchi, Curdi, Turecomani, Nomadi, Greci ed Ebrei.

Il pascialato di Erzerum, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 12 sangiacati, che sono: Aleseghird, Carassar, Erzerum, Ipsara, Cheifi, Chenes, Mavrevan, Meginghird, Melezghird, Pasin, Teman e Tortum. Le rendite sono calcolate a 928871 piastre turche, corrispondenti a circa 1,857742 lire.

ERZERUM od **ARZRUM**, *Erzeroum* o *Arzroum*, città grande dell'Armenia, detta in armeno *Garin*, dipendente dalla Turchia, capoluogo di pascialato del suo nome, in una vasta pianura altissima, a' piedi di un'alta montagna, chiamata Engarli Dagh, e di molte colline, a 21. dal braccio settentrionale dell'Eufrate, a 61 l. N. N. E. da Diarbechir, e a 250 l. E. da Costantinopoli. Lat. N. 39° 5' 30"; long. E. 39° 26' 0". È grandissima, e cinta di mura e fosse. Nel centro evvi una cittadella circondata da una fossa e da doppia muraglia di pietra, fiancheggiata di torri; questa cittadella ha quattro porte, e racchiude il palazzo del pascià e quasi tutta la popolazione turca. Erzerum ha vie strette, tortuose e male lastricate. Le case, in numero di 5000, sono la maggior parte basse, senza gusto e sporche; qualcuna di esse è in pietra, e le altre in mattoni a secco o di legno, avendo tutte i tetti fatti a terrazzo. Non vi si vede alcun edificio notevole. Fra il gran numero di moschee, citeremo l'Utu giami, ch'è immensa. La dogana, alcune delle sue piazze di mercato, alcuni bazar e caravanserragli sono gli edifici più degni di menzione. Nell'antico convento, che serve di arsenale ai Turchi, e che risale alla più rimota antichità, i Russi scopersero, mentre occuparono questa città, scudi, caschetti, archi, allabarde ed altre armi superbamente lavorate, e che parvero aver appartenuto agli Arabi del tempo dei califfi. Erzerum è uno dei baluardi dell'impero ottomano dal lato della Russia e della Persia. Il suo pascià, nella sua qualità di generale in capo permanente dell'esercito di Persia (iran serrascchiere), estende la sua giurisdizione sopra i territorii soggetti ai pascià di Cars, di Baiazid, di Van, di Mus, di Mussul, di Trebisonda, e sulla parte del territorio del pascialato di Acal Tsiche (Cildir) che rimase in potere dei Turchi; però la sua autorità è limitatissima, massime riguardo ai pascià ereditarii di Van, di Mus, di Bitlis e di Baiazid, che sono, per così dire, principi indipendenti. Trovansi molti bagni. Gli Armeni hanno ad Erzerum un arcivescovato e due chiese; i cattolici e i greci vi hanno una chiesa. Questa città, che acquistò una grande rinomanza per la sua industria, principalmente nella fabbrica delle armi, e pel suo commercio, soprattutto di spedizione e di transito, possiede fabbriche di tappeti, di stoffe di cotone e seta, di marroccini, ec. I suoi principali oggetti di esportazione sono rame e piombo che ritrae dal suo territorio. Si calcola la sua popolazione a circa 100000 abitanti, fra Armeni, Cattolici e Greci. Quantunque il clima sia freddissimo e pura l'aria, la peste vi fece grandi stragi nel 1807. Sofferse anche gran danno dal tremuoto del 9 luglio 1784. Fuori della porta di Tauride sonovi ameni passeggi, parecchi bei sepolcri di santoni, che si vanno a visitare, e sorgenti minerali assai rinomate.

ERZGEBIRGE (montagne delle Miniere), ramificazione dei Sudeti, in Germania, fra il regno di Sassonia e la Boemia, e nel N. E. della Baviera, dalle

sorgenti della Saale e dell'Eger, a 50° 7' di lat. N. e 9° 32' di long. E sino alla riva sinistra dell'Elba, a 50° 60' di lat. N. e 11° 52' di long. E. Al S. O. si congiunge al Fichtelberga, nodo in cui terminano per anco il Böhmerwald ed il Frankenwald, ed uno dei punti del gran dorso che divide l'Europa in due versanti generali; al N. E., essa è separata dalle montagne della Lusazia (Lausitzgebirge), continuazione dei Riesengebirge, soltanto dallo stretto passaggio che supera l'Elba, e che forse non sempre ha esistito. Forma con queste montagne una divisione notevole fra la parte superiore e la inferiore del bacino di questo fiume. Il ciglione dell'Erzgebirge si dirige prima verso l'E. N. E., dalle sorgenti della Saale a quelle dell'Elster, poi verso il N. N. E., sino alla sorgente del Buhlbach, poi al N. E. Il suo stadio è di 49 l., e la sua larghezza media di 10 l.

L'Erzgebirge proietta verso il N. estese ramificazioni, ma pochissimo alte; citeremo il Saalwald, fra la Saale e l'Elster, il ramo che limita i bacini dell'Elster e della Mulda di Zwickau, e quelle che si estendono fra quest'ultimo fiume e la Zschoppan, fra la Flöhe e la Mulda di Freyberga, e fra quest'ultima Mulda e la Weistritz. Al S., l'Eger corre quasi costantemente a' piedi dell'Erzgebirge, e parallelamente a questa catena; così non si vede estendersi da esso se non un ramo importante, il Mittelgebirge, che divide l'Eger dalla Biela, altro affluente dell'Elba.

L'Erzgebirge è mediocrementemente alto; nessuna sua parte giunge a 1400 metri, e resta generalmente sotto 800 verso la sua estremità N. E. Le sommità più osservabili sono: lo Schwarzwald (presso il Joachinsthal), e che ha 1290 metri; il Fichtelberga sassone (presso ad Ober Wiesensthal), che ne ha 1244 e l'Auessberga (presso a Eiberstock), alto 1030 metri, lo Schnekopf, lo Spitzberga, il Kupferberga, ec.

Queste montagne, meno scoscese dalla parte della Sassonia che da quella della Boemia, sono in generale composte di granito e di gneiss, ed offrono un grande interesse per rispetto alla geologia ed alla mineralogia, racchiudendo abbondanti miniere d'argento, ferro, rame, piombo, stagno, cobalto, arsenico, ec. I valloni sono fertilissimi, eccettuata la parte chiamata Siberia sassone, ove la copia dei minerali compensa largamente la sterilità del suolo.

ERZGEBIRGE, circolo del regno di Sassonia, che prende il nome dalle montagne che lo limitano al S., e lo separano dalla Boemia. Confina all'E. col circolo di Misnia, al N. con quello di Lipsia e col ducato di Sassonia Altenburgo, all'O. col gran ducato di Sassonia Weimar, il principato di Reuss (ramo maggiore), ed il circolo di Voigtland. La sua lunghezza dal N. E. al S. O. è di 25 l., la media larghezza di 14 l., e la superficie di 140 leghe quadrate. È un paese montuosissimo; l'alta catena d'onde trae il nome, si abbassa insensibilmente su molti punti, e vi forma valli, alcune delle quali assai fertili. I principali fiumi che lo irrigano sono i due Mulda, la Pleisse, che vi nasce, la Flöhe, la Weistritz e la Zschoppan, ec. nessuno navigabile. Sonovi parecchi stagni e sorgenti minerali. Il clima è assai crudo nelle montagne, dove le nevi soggiornano lungo tempo; sulle chine loro meridionali, ed in qualche valle, è più temperato, ed il suolo si coltiva utilmente; ciò non pertanto poco è il frumento nel circolo raccolto, meglio prosperandovi la segala, l'orzo e la vena, e massime le patate; in generale però, appena si raccoglie il terzo dei cereali necessari al consumo. I boschi, un tempo amplissimi, diminui-

scono a colpo d'occhio, a cagione delle molte fucine che devono provveder di combustibile. Si alleva poco grosso bestiame e varie pecore; il pollame è raro, ma il salvagiume ed il pesce abbondanti. I minerali utilizzati dall'Erzgebirge sono: argento, rame, ferro, stagno, cobalto, piombo ed arsenico; ed essi formano appunto la principale ricchezza del circolo. Il loro prodotto, nel 1803, ascese a circa 7,800,000 lire, ma da tal epoca in poi è molto diminuito. Sonovi fabbriche di tele, tessuti di cotone, lanaggi, merletti e nastri, e si fanno diversi lavori in legno. Il commercio è quivi animatissimo, e si fa principalmente colla Boemia, che dà in scambio derrate. Freyberga, Alt Chemnit, e Zwickau sono le piazze commerciali più importanti.

Il circolo di Erzgebirge conta 517,000 abitanti quasi tutti luterani. Si divide in 16 baliaggi, che sono: Altenberga, Augustusborgo, Alt Chemnit, Dippoldiswalde, Frauenstein, Freyberga, Grillemborgo, Grünhayn e Schlettau, Lauterstein, Nossen, Sachsemborgo e Frankemberga, Schwarzenberga e Crottendorf, Stollberga, Wiessemborgo, Wolkenstein e Annaberga, Zwickau e Werdau.

Comprende inoltre la contea di Schönborgo e la baronia di Wildenfels. Freyberga n'è il capoluogo.

ERZI, città rovinosa della Turchia asiatica, pascialato e 75 l. all'O. N. O. di Bagdad, e a 27 l. S. S. E. da Cherchisie, sulla sponda sinistra dell'Eufrate.

ERZ INGHIAN, città della Turchia asiatica, pascialato e 30 l. al S. O. di Erzerum, presso la sponda destra del ramo settentrionale dell'Eufrate, in una vasta pianura fertile e ben coltivata. Il clima è più temperato che in tutto il restante dell'antica Armenia. Eravi un gran convento. Questa città è rinomata per la bellezza delle frutta coltivate nei dintorni, e per la bella razza delle pecore che vi si allevano. Si fa ascendere la sua popolazione a 6000 abitanti.

Non si può affermare con sicurezza che questa città costituisca l'antica *Satala*, poichè, secondo qualche autore, l'ultima sorgeva sulla sommità di una collina, al N. del Kail, e presso il suo confluente coll'Eufrate. Essa è creduta antichissima e rinomata presso gli Armeni, pel culto che vi si rendeva alla dea Anahid, i cui templi furono rovesciati da san Gregorio, primo patriarca di Armenia. Conservò per molto tempo un posto distinto, anche dopo lo stabilimento del cristianesimo, e, quantunque sia stata molte volte danneggiata dai tremuoti, è ancora una delle prime città del pascialato.

ERZWELER, villaggio del ducato di Sassonia Coburgo Gotha, principato di Lichtemberga, cantone e 1 l. 1/2 all'E. S. E. di Baumholder. Vi si fanno lavori di orificeria. Conta 300 abitanti.

ESAGOR od **ESAGUR**, *Enghor* o *Enghur*, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica provincia di Aureng abad, distretto di Giunir, a 10 l. N. O. da Puna, e a 1/2 l. N. E. da Logor. Evvi un tempio indiano scavato nel masso.

ESAN, borgo del Giappone, sulla costa S. O. della isola di Gesso.

ESARO, fiumicello del regno delle Due Sicilie, che corre nella Calabria Ulteriore, e si scarica nel mar Jonio, a Crotone.

ESAUCA, *Esaukha*, paese dell'Afghanistan, provincia di Peisciaer, lungo la sponda occidentale del Sind, fra i monti di Sel al N., ed il fiume Corrom al S. E. fertile e ben popolato.

ESBECK, villaggio del gran ducato di Brunswick, circondario di Helmstedt, con 500 abitanti.

ESBINT, valle dei Pirenei, spartimento dell'Ariege, circondario di Saint' Girons, cantone di Oust; si dirige dal S. O. al N. E. sopra una estensione di circa 2 l. fra la montagna di Lamesa e quella di Bot-tirex, ed è traversata da un fiumicello che si getta nel Salat.

ESBONE, *Hesbon*, villaggio della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato e 35 l. al S. S. O. di Damasco, e a 17 l. E. N. E. da Gerusalemme.

ESCACENA, borgo di Spagna, provincia e 10 l. all'E. di Huelva (Siviglia), e a 7 l. 1/4 O. da quella città.

ESCADA, borgo del Brasile, provincia, distretto e 14 l. all'E. N. E. di San Paolo, sulla sponda destra della Paraiba. Lat. S. 23° 25' o"; long. O. 47° 52' 10".

ESCALA (LA), borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/2 all'E. di Girona (Catalogna), sul Mediterraneo. Attivissima vi è la pesca.

ESCALANTA, porto del Guatemala, provincia di Nicaragua, distretto di Nicoya, sulla costa occidentale della penisola del suo nome.

ESCALANTE, piccola città di Spagna, provincia e 3 l. 1/4 all'E. S. E. di Santander (Burgos), e a 2 l. O. da Laredo.

ESCALAPLANO, villaggio della Sardegna, divisione del capo Cagliari, provincia e 5 l. 1/4 all'E. di Isili, e a 13 l. 1/3 N. E. da Cagliari, presso la sponda sinistra della Flumendosa, ed in mezzo a montagne. Conta 1200 abitanti.

ESCALO, borgo di Spagna, provincia e 25 l. al N. N. E. di Lerida (Catalogna), e a 8 l. O. N. O. da Urgel.

ESCALONA, borgo di Spagna provincia e 5 l. al N. di Segovia, e a 2 l. S. O. da Cantaleio.

ESCALONA, città di Spagna, provincia e 9 l. al N. O. di Toledo, e a 13 l. 1/2 O. S. O. da Madrid, presso la sponda destra dell'Alberche, sopra un'altura, in mezzo una fertile pianura. Ha 2 sobborghi, un castello fortificato, 5 chiese, una delle quali collegiata e due conventi. Conta 2000 abitanti. Aveva il titolo di ducato.

ESCALONA, piccola città della Siria, nella Turchia asiatica, a 15 l. S. da Giaffa.

ESCAMBIA, fiume degli Stati Uniti, che ha la sorgente nella contea di Monroe, stato di Alabama; percorre la contea di Conecuh, e si congiunge al fiume del suo nome, sul territorio della Florida occidentale, dopo un corso di circa 14 l. dal N. N. O. al S. S. E. Le sue sponde sono coperte di begli alberi, che danno legname da costruzione.

ESCAMILLA, borgo di Spagna, provincia e a 13 l. E. da Guadalaxara (Cueuca) e a 8 l. N. N. E. da Huete.

ESCONDON, città del Messico, intensdenza e 37 l. al N. E. di San Luigi di Potosi e a 85 l. N. dalla capitale nel Nuovo Santander; fu fondata nel 1748.

ESCANU, villaggio della Sardegna, divisione del capo Sassari, provincia e 2/3 di l. al N. E. di Cagliari, a 13 l. 1/4 S. da Sassari, e a 4 l. E. S. E. da Bosa, con 1300 abitanti.

ESCANUELA, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/3 al N. O. di Jaen, e a 3 l. 1/2 S. da Andujar.

ESCAPA, punta sulla costa occidentale della isola Revilla Gigedo, nei possedimenti inglesi dell'America settentrionale. Lat. N. 58° 36'; long. O. 133° 47'. Questo nome, che significa luogo di sicurezza, le fu dato da Vancouver, che vi approdò, e trovossi fuori di ogni pericolo, dopo essere stato attaccato dai selvaggi della cala dei Traditori.

ESCAPA, la principal isola del gruppo di Ellice, nel grand' Oceano equinoziale, al N. O. dell'arcipelago dei Navigatori. Lat. S. 8° 30'; long. E. 177°.

ESCAPUSALCO, villaggio del Messico, intendenza e 3 l. al N. O. della capitale, sul fiume dello stesso nome. Evvi un convento di Domenicani e molte fonderie, in cui si gettano campane ed altri oggetti in bronzo. Vi si contano più di 530 famiglie indiane.

ESCARAY, città della Spagna. *Ved. EZCARAY.*

ESCARBOTIN, od **ESCARBOLAIN**, villaggio di Francia, spartimento della Somma, circondario e 4 l. 1/2 all' O. di Abbeville, cantone e 1 l. 1/3 all' E. di Ault. Vi sono fabbriche di serrature, catenacci, cilindri, ed altri articoli di simil genere. È l'emporio delle numerose fabbriche di questi lavori stabilite nei dintorni.

ESCARICHE, borgo di Spagna, provincia e 4 l. al S. S. E. di Guadalupe (Madrid), e a 2 l. 1/2 O. da Pastrana, sulla sponda destra della Tàgus.

ESCARMO, capo del Giappone, sulla costa meridionale della isola Gesso, al S. E. della baia del Vulcano. Lat. N. 41° 50'; long. E. 139°.

ESCAROZ, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/2 all' E. N. E. di Pamplona, (Navarra), nella valle di Salazar, presso la sponda sinistra del fiume dello stesso nome.

ESCARPÉE (POINTE), o **PUNTA DIRUPATA**, capo della Nuova Olanda, di cui forma il punto più occidentale, al S. O. della baia dei Cani Marini (squali), ed al S. della isola di Direk Hartighs, sul limite delle terre di Endracht e di Edel. Lat. S. 26° 12'; long. E. 110° 45'.

ESCARS, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna a 7 l. S. O. da Limoges.

ESCARSEO, capo sulla costa settentrionale della isola di Mindoro, una delle Filippine. Lat. N. 13° 30'; long. E. 118° 40'.

ESCASSEFORT, borgo di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 1 l. 3/4 al N. E. di Marmande, e a 1 l. 1/4 N. O. da Agen, cantone di Seiches, sopra una montagna. Conta 800 abitanti.

ESCATALENS, borgo di Francia, spartimento di Tarn e Garonna, a 3 l. S. O. da Montauban.

ESCATARI, piccola isola del Basso Canada, all'ingresso del San Lorenzo, a 5 l. N. da Luisborgo di Capo Breton.

ESCATRON, borgo di Spagna, provincia e 15 l. 1/2 al S. E. di Saragozza, presso al confluyente del San Martin e dell'Ebro.

ESCAUT, fiume. *Ved. SCHELD.*

ESCELENI od **ESCELLI**, indiani del Messico, che abitano nei dintorni di Monterey, nella Nuova California.

ESCH, borgo del regno del Belgio, provincia e 8 l. 1/4 al N. N. O. di Liekeborgo, circondario e 3 l. 3/4 all' O. N. O. di Diekirch, cantone di Wiltz, in un paese boschivo, sulla Sure, che lo cinge da tre lati. Vi si fabbricano panni comuni, e coperte di lana e cotone. Conta 1000 abitanti.

ESCH, borgo del regno del Belgio, provincia, circolo e 4 l. al S. S. O. di Lussemburgo, cantone di Bettemborgo, sull'Alzette, con 1300 abitanti.

ESCHACH, villaggio del regno di Wirtemberg, circondario del Danubio, baliaggio superiore e 1 l. 1/4 al S. di Ravensborgo, sulla sponda destra dell'Eschach. Conta 1600 abitanti.

ESCHACH, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio superiore e 3 l. 1/2 al S. E. di Gaildorf, con 1300 abitanti.

ESCHAU, borgo della Baviera, circolo del Meno

Inferiore, presidiale di Klein Waldstadt, a 10 l. 3/4 O. da Wirzburgo, sull'Elsava. Ha una chiesa luterana, e conta 800 abitanti.

ESCHELKAM, borgo della Baviera, circolo del Danubio Inferiore, presidiale di Kötzing, sulla sponda sinistra del Cham, e 12 l. 1/2 al N. N. E. di Straubing, e a 20 l. N. N. O. da Passavia, con 500 abitanti.

ESCHELOTI, *Eskeloot*, tribù indiana degli Stati Uniti, che risiede presso a quella di Eneshure, nel territorio di Columbia, sulla sponda sinistra del fiume di questo nome. È composta di circa 1000 individui.

ESCHENAU, villaggio parrocchiale del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio superiore e 2 l. 1/4 all' E. di Weinsberg. Ha un bel castello, una sinagoga, e conta 600 abitanti.

ESCHENBACH, città della Baviera, circolo del Meno Superiore; capoluogo di presidiale, a 5 l. 1/2 S. E. da Bayreuth, e a 13 l. 1/2 da Bamberg. È cinta di mura, ed ha una chiesa, uno spedale, e qualche fabbrica di tele. Conta 1000 abitanti, racchiudendone 15.300 il presidiale dello stesso nome.

ESCHENBACH, borgo della Baviera, circolo della Rezat, presidiale di Heilsbronn, a 3 l. E. S. E. da Anspach, e a 7 l. 3/4 S. O. da Norimberga.

ESCHENBACH, villaggio della Svizzera, cantone 2 l. al N. di Lucerna, baliaggio di Hochdorf, circolo di Rothemborgo. Ha un'abbazia dell'ordine dei Cisterciensi, dipendente dal vescovo di Sant'Urbano. Conta 900 abitanti.

ESCHENDORF, villaggio della Baviera, baliaggio di Volckach, sul Meno, con 400 abitanti. Fa vini rinomati.

ESCHERDU, *Eskerdu*, città del Minor Tibet, a 35 l. N. O. da Ladac, e a 30 l. N. E. da Cascemire. Lat. N. 30° 56'; long. E. 72° 4'.

ESCHERSHAUSEN, borgo del ducato e 17 l. 1/2 all' O. S. O. di Brunswick, distretto del Weser; capoluogo di circolo, sulla Lenna. Vi si fabbricano tele, e vi si tengono tre gran mercati annui. Conta 980 abitanti, avendone 15900 il circolo di tal nome.

ESCHI ADALIA, *Ėski Adalia*, nome moderno delle rovine di Side, nella Turchia asiatica, pasciariato d'Ileil, sangiacato e 12 l. al N. O. di Alaia, sul Mediterraneo. Lat. N. 36° 45' 37"; long. E. 11° 15' 32". Vi si distinguono ancora le mura fiancheggiate di torri, ed assai bene conservate, come pure gli avanzi di un vasto teatro con sedili in marmo bianco di ammirabile lavoro. Vi si scopersero pure, da pochi anni, statue, iscrizioni e molte altre interessanti antichità.

ESCHI BABA, *Ėski Baba*, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 9 l. al S. S. E. di Chirc Chilissia; capoluogo di giurisdizione, sulla strada da Costantinopoli ad Adrianopoli, presso la sponda destra del Teche dere. Evvi una moschea ed un piccolo bazar.

ESCHI ERECLI, *Eski Erekli*, villaggio della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato di Galipoli, a 2 l. 1/2 N. N. E. da Erecli, e a 17 l. 1/2 O. da Costantinopoli. Ha circa venti case, e varie rovine che attestano il luogo di una città considerabile.

ESCHI GIUMA, *Eski Djuma*, piccola città della Turchia europea, nella Bulgaria, sangiacato e 18 l. 1/2 al S. E. di Ruscuc, e a 6 l. 1/2 O. da Sciumla; capoluogo di giurisdizione, e sull'Upana. Evvi una moschea, come lo indica il suo nome, e dei bagni.

ESCHI ISSAR, *Eski Hissar*, villaggio della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e 42 l. al S.

S. O. di Cotaie, e a 2 l. 1/2 N. da Degnizli. È l'antica *Laodicea sul Lico*.

ESCHI ISSAR, *Eski Hissar*, piccola città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Montescie, a 6 l. O. da Moglah, e a 40 l. S. E. da Smirne. È cinta da montagne, e le case sono sparse sopra colline boschive. Un ruscello rapido la bagna, e vi forma varie cascate. Si vedono le rovine di un teatro, e qualche altra antichità. I dintorni producono molto tabacco.

Questa città occupa il luogo di *Stratonicea*, fondata da una colonia di Macedoni.

ESCHIMESI, ESQUIMALI, *Eskimaux* od *Esquimaux*, nazione dell'America settentrionale, che abita principalmente nel Greenland, nel Labrador, e verso il mar Polare, ove Hearne e Mackenzie li riconobbero; l'uno nel 1772 e l'altro nel 1789. Cook ne vide pure sulla costa della Russia americana, e nelle isole situate in faccia al Camciatca. Si chiamarono maggiori Eschimesi quelli che abitano al N. O. del mare di Hudson, fra il lago dello Schiavo ed il mar Polare, sulle sponde del Copper mine e del Mackenzie; minori Eschimesi quelli del Labrador e delle isole situate in vicinanza di questa penisola; gli Eschimesi della Groenlandia formano una terza divisione, che non ha alcuna particolare denominazione. Penant ed altri li fanno venire dalla Groenlandia, e pretendono che gli Eschimesi discendano dai Samoiedi, che sarebbero passati nel nuovo mondo; altri danno loro una origine europea. Checchè ne sia, essi differiscono essenzialmente, tanto pel colore della pelle e per le forme del corpo, che pel carattere, per la lingua e per le abitudini dagli Aborigeni dell'America, i quali, riguardandoli qual razza affatto distinta, come stregoni e quindi sola cagione coi loro malfizi di tutti i mali onde sono colpiti, fanno ad essi perpetua ed accanita guerra. Tutti hanno presso a poco lo stesso fisico e gli stessi usi, e, sotto molti rapporti, somigliano ai Japponi. Sono piccoli, hanno le spalle larghe e le membra grosse, e sono soggetti ad ingrassarsi eccessivamente. I minori Eschimesi differiscono dai maggiori per la piccolezza delle mani e dei piedi; tutti hanno un colore nericio, eccettuati quelli della costa del mare di Bering, in vicinanza del capo Darby, i quali hanno la tinta ramina: il ventre largo, gli occhi piccoli e neri, il naso schiacciato, la bocca grande, i labbri grossi e i denti bianchissimi e regolari, ecco ciò che più generalmente li caratterizza. I loro capelli sono neri, ma alcuni se gli strappano, e lasciansi crescere la barba. Le donne sono di carnagion più chiara degli uomini, nè sarebbero ingrate se non avessero l'uso di punzecchiarsi il corpo, ciò che non fanno gli uomini. Sembra che fra loro non siasi introdotta la poligamia. Questi selvaggi sono sempre coperti, anche durante i più forti calori. Portano una specie di camicie fatte con pelli di animali marini; le donne hanno pure un altro vestito di pelo di orso o di foca, ed un cappuccio, con cui si coprono quasi interamente la testa nei tempi cattivi. I due sessi allacciano queste vesti con una cintura, da cui pendono o denti di animali, o qualche bagattella comperata dagli europei. La loro calzatura consiste in una specie di stivaletto, o scarpa ornata esternamente di pelli. Gli Eschimesi del capo Darby portano vesti più lunghe e lunghissimi stivaletti estremamente larghi in alto, che si riuniscono al vestito. Le abitazioni di questi popoli consistono, nella estate in miserabili capanne con un tetto in pendio, nel quale evvi un buco, per cui esce il fumo. Sono d'ordi-

nario divise in due parti: la prima contiene gli utensili domestici, e la seconda le pelli di foche, sulle quali dormono, le armi ed altri oggetti di meno importanza. Nell'inverno hanno abitazioni sotterranee, che sono rischiarate da una lampada, e il cui stretto ingresso è chiuso da un pezzo di ghiaccio. Si nutrono di pesca e di caccia, conoscono l'uso di cuocere la carne, ma preferiscono di mangiarla cruda. La pesca loro procura foche, vacche marine e balene. La caccia si fa soprattutto nella estate contro daini, renni, orsi neri e bianchi, lupi, muschii o zibetti, volpi di specie diverse, leoni, martori ed altri animali di bel pelo. Hanno gran cani, somiglianti nella testa alla volpe, e che addestrano alla caccia, od impiegano per le slitte, a preferenza de' renni, i quali entrano pure nel numero dei loro animali domestici. Le armi, nonchè gl'istrumenti pescarecci, sono l'arco, le frecce, i dardi e le lancia. I canotti, fatti di legno o di osso di cetacei, sono piccolissimi, ed internamente ricoperti di pelli di foca; d'ordinario li conduce un solo uomo. Con barche sì meschine, costoro osano intraprendere viaggi alquanto lunghi, attaccano i mostruosi pesci di queste spiagge, e sfidano gli enormi pezzi di ghiaccio, il più piccolo urto de' quali può ingoiarli. I maggiori Eschimesi hanno, inoltre, canotti più grandi, coi quali trasportano le loro famiglie da un luogo all'altro. Il commercio di questi selvaggi consiste in coste di balene, olio di pesce, pelli di foche e di orsi, e pelliccerie, e lo esercitano colle fattorie europee stabilite nelle vicinanze, ma principalmente cogli abitanti del Canada, i quali poscia spediscono questi articoli in Inghilterra.

Non si ha verun dato positivo sul numero degli Eschimesi. Si dicono in generale vivaci, attivi, astuti, adulatori, ladri, poco coraggiosi e facili a spaventarsi; l'assassino è fra loro quasi del tutto sconosciuto. Non hanno alcuna specie di governo, e s'ignora in che consista la loro religione. Sembra che i minori Eschimesi abbiano qualche idea di un Essere supremo, che chiamano *Maneto*, o il buon genio. Avvolgono i loro morti in pelli, li depongono in buche fatte fra i sassi, con appresso le loro armi.

I Francesi avevano formato molti stabilimenti sulle coste vicine a questi selvaggi, colla intenzione di incivilirli e di mantenere con essi un qualche traffico, ma poscia gli abbandonarono. Il clero morav della Groenlandia mandò, nel 1752, pure alcuni missionarii al Labrador; ma furono essi o trucidati od obbligati a ritirarsi nel porto di Nisbet, ove si erano stabiliti. Un secondo tentativo, nel 1764, fu più fortunato; una missione morava sussiste ancora a Nain, sulla costa del Labrador. Questi religiosi somministrarono le più precise notizie sopra gli Eschimesi, che dicono originarii della Groenlandia. Essi osservarono la maggior analogia fra i costumi e gli usi dei due paesi, non essendovi nel loro linguaggio altra diversità se non quella che esiste fra l'alto ed il basso alemanno. Dacchè questi missionarii si sono introdotti fra questi popoli, ne raddolcirono i barbari costumi, ed hanno abolito quello di uccidere le vedove, gli orfani e le mogli il cui primo figlio morisse nascendo, come pure di abbandonare i vecchi incapaci di provvedere alla propria sussistenza; presentemente essi consacrano il decimo del loro superfluo a sollievo di quegli infelici.

ESCHIMESI (BAJA DEGLI), sulla costa S. E. del Labrador, al S. O. dello stretto di Belle Ile. Lat. N. 51° 22'; long. O. 60° 10'.

ESCHIMESI (ISOLE DEGLI), gruppo d'isole, pres-

so la costa meridionale del Labrador, nello stretto di questo nome, al N. della isola Anticosti. Lat. N. 50° 12'; long. O. 65° 30'.

ESCHI MOSSUL, *Eski Mossul*, città della Turchia asiatica, pascialato e 10 l. al N. O. di Mossul, sulla sponda sinistra del Tigri.

ESCHI PARGANA, *Eski Pargana*, in turco *Komisvar*, *Komisvar*, città della Turchia europea nella Bulgaria, con un porto sul mar Nero. È verisimile che nei suoi dintorni fosse situata l'antica *Tomi*, celebre per l'esilio di Ovidio.

ESCHI SAGRA, *Eski Saghra*, *Berrhaea*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 41 l. all'E. di Sofia, ed a 25 l. N. O. da Adrianopoli: capoluogo di giurisdizione, sopra un fiumicello, tributario del Tongia, a piedi del monte Balcan. È grande e cinta da un muro di terra. Vi si contano circa 1250 case, piccole e male fabbricate, e parecchie moschee. Vi sono manifatture di tappeti ed altre stoffe comuni, e vi si preparano cuoi. Conta 20000 abitanti. I dintorni sono ben coltivati, ed offrono una deliziosa varietà di campi di rose, di ortaglie e vigneti, ec. A qualche distanza sonovi bagni di acque termali assai frequentati.

ESCHI SCEER, *Eski Cheher*, *Dorylaeum*, città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, capoluogo di sangiacato, a 10 l. al N. N. E. da Chutaie, e a 47 l. S. E. da Costantinopoli, a piedi di una catena di colline, di una vasta pianura irrigata dal Bursuc. Lat. N. 39° 45'; long. E. 28° 27'. Si divide in alta e bassa città; ma non è composta se non di capanne di terra, che per la maggior parte cadono anche in rovina. Sonovi molte moschee e tombe di santoni. Questa città è rinomata pe' suoi bagni di acque termali.

Nella pianura di Eschi Sceer, Goffredo di Buglione sconfisse l'esercito di Solimano, sultano di Selgiucide.

ESCHI STAMBUL, *Eski Stambul*, *Alexandria Troas*, città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e 34 l. all'O. S. O. di Biga, e a 1 l. 3/4 S. E. dall'isola di Tenedo. È costrutta sopra un monte che si abbassa verso la costa dell'Arcipelago, e non è separata dal monte Ida che da una valle profonda. Il porto è cinto da una montagna semicircolare, e coperto di rovine; l'ingresso n'è chiuso da uno scanno di sabbia che toglie ogni comunicazione col mare. Fra il gran numero di rovine che si trovano in questa città, si distinguono quelle delle mura, che erano fortissime, e fiancheggiate da torri quadrate, come pure gli avanzi di un edificio che si crede essere stato il ginnasio.

Alexandria Troas era una delle città che portavano il nome di Alessandro il Grande. Sotto i Romani si accrebbe talmente, da non cederla ad Alessandria di Egitto.

ESCHOLZMATT od **ESCHLISMATT**, villaggio della Svizzera, cantone e 7 l. 1/4 al S. O. di Lucerna, baliaggio di Entlibuch; capoluogo di circolo, ai piedi dello Schwendel, sul quale evvi una chiesa, a cui si va in pellegrinaggio. La situazione di questo villaggio è delle più deliziose. Vi si tengono diversi annui mercati considerabili di bestiami.

ESCHWEGE, città dell'Assia elettorale, provincia della Bassa Assia, capoluogo di circolo e di baliaggio, a 8 l. 1/3 E. S. E. da Cassel, sulla sponda sinistra della Werra. Ha 4 porte principali. Le vie sono larghe e belle, e le case in generale bene fabbricate. Ha un vecchio castello, 4 chiese calviniste, un palazzo pubblico, un ospedale ed un lazzeretto.

Vi si contano molte fabbriche di panni, raso, calze, sapone e tabacco, tre tintorie e concie di pelli. Vi si fa un gran commercio di tela per transito. Conta 4500 abitanti, contenevono 34500 il circolo di tal nome, ch'è composto di 7 baliaggi. Si coltiva molto tabacco nei suoi contorni.

È una delle più antiche città dell'impero, ed una delle prime avente titolo di feudo dei duchi di Brabante, fatti langravi di Assia dall'imperatore Adolfo, verso la fine del xiii secolo.

ESCHWEILER, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza, circolo e 3 l. 1/4 all'E. N. E. di Aquisgrana, sulla sponda sinistra dell'Inde. Sonovi fabbriche di nastri, tela damascata, ad uso di tavola, nanchini, basini, fazzoletti, e tela cerata. Ha tintorie e concie di pelli. Conta 2100 abitanti. Fra questo borgo e Stolberga si scavano miniere di carbone fossile, che danno considerabili prodotti.

ESCLAVANA (SERRA), catena di montagne del Brasile, provincia di Goyaz, sul limite dei distretti di Cayaponia e di Goyazes. Si congiunge, verso il N. E., alla serra Doirada, e verso il S. O. alla serra di Santa Marta. La sua direzione è generalmente dal N. E. al S. O. e la sua estensione di circa 30 leghe. Fa parte della serra dos Vertentes, che divide il bacino del Tocantin da quello del Parana.

ESCOBAR, borgo della capitaneria generale di Caracca, provincia di Barcellona, nella valle di Aragua, con 5400 abitanti.

ESCOBAR DE CAMPOS, borgo di Spagna, provincia e 12 l. al S. E. di Leon (Vagliadolid), e a 4 l. 1/2 N. E. da Mayorga, sulla sponda destra del Sequillo.

ESCOLLO DE LAS BLEDAS, una delle isole Baleari, nel Mediterraneo, provincia di Palma, presso la costa settentrionale della isola Minorca. È piccola, selvaggia ed inabitata.

ESCONDIDO, porto sulla costa meridionale di Cuba, a 2 l. E. dal porto di Guantanamo, e a 19 l. E. S. E. da Santiago di Cuba.

ESCONDIDO, porto della capitaneria generale di Caracca, provincia di Venezuela, sulla costa settentrionale della penisola di Paraguana, presso e al S. E. del capo San Roman. È vasto e sicuro, e vi si fa un commercio di contrabbando attivissimo.

ESCONDIDO, NUOVA SEGOVIA, o **BLEWFIELD**, uno dei fiumi principali del Guatemala. Ha la sorgente presso e al N. O. dello stabilimento di Nuova Segovia, nella catena vulcanica che occupa il centro di questa contrada; corre verso l'E. S. E., formando il confine fra le provincie di Honduras e di Nicaragua, e va a gettarsi nel golfo di Blewfield, formato dal mare delle Antille. Il suo corso è di circa 100 l.

ESCONDIDO, il più orientale dei passaggi che fanno comunicare il lago Terminos col golfo del Messico, nella Nuova Spagna, intendenza di Merida. Lat. N. 18° 50'; long. O. 93° 24'.

ESCONDIDO, porto del Messico, sulla costa orientale della Vecchia California, al S. dell'isola del Carmen. Lat. N. 25° 39'; long. O. 113° 42'.

ESCONDIDO, porto del Messico, sulla costa occidentale dell'ucatan, al N. E. del lago Terminos, e presso il passaggio del suo nome, a 18° 50' di lat. N. e 93° 25' di long. O.

ESCOPETE, borgo di Spagna, provincia e 5 l. al S. E. di Guadalaxara (Madrid), e a 1 l. 3/4 O. da Pastrana.

ESCORCA, borgo di Spagna, nell'isola Majorca, provincia e 7 l. al N. N. E. di Palma, in una valle

profonda. Evvi nei dintorni una bella collegiata, a cui la immagine della B. V., trovata, a quanto dicesi, nel 1238, nel luogo stesso ov' è eretta la chiesa, trae ogni anno gran numero di pellegrini. I canonici sono proprietari della valle, in cui raccogliessi eccellente vino di Malvasia e di Montona.

ESCORIAL (EL), borgo di Spagna, provincia di Badajoz (Estremadura), a 8 l. 1/2 N. E. da Merida.

ESCORIAL (EL), piccola città di Spagna, provincia e 10 l. 1/2 al S. S. O. di Salamanca.

ESCORIAL (EL), città di Spagna. *Ved.* ESCURIALE (L').

ESCORIAZA, borgo di Spagna, provincia e 12 l. al S. O. di San Sebastiano (Guipuscoa), e a 1 l. S. da Mondragon, sulla sponda sinistra della Deva nella valle di Leniz. Ha vie ben lastricate, una bella piazza, ov' è situato il pubblico palazzo, ed un grande ospedale. Conta 800 abitanti. Vi sono sul territorio molte sorgenti minerali, cave di gesso, torbiere ed una 'ucina.

ESCORNALBON, borgo di Spagna, provincia e 5 l. all' O. di Tarragona, nella Catalogna.

ESCOULOBRE, villaggio di Francia, spartimento dell' Aude, circondario e 8 l. al S. di Limoux, e a 3 l. 1/2 S. da Quillan, cantone di Roquefort, con 800 abitanti. Sonovi assai vicini, sulla sponda destra dell' Aude, bagni di acqua termale idrosolforica molto frequentati.

ESCOUSSENS, villaggio di Francia, spartimento del Tarn, circondario e 2 l. 3/4 al S. di Castres, cantone e 1 l. 1/2 al S. O. di La Bruguiere, con 900 abitanti. Vi sono nei dintorni miniere di rame, cave di pietra da lavoro, pietra da calce, terra da gualchiera ed argilla.

ESCRICHE, borgo di Spagna, provincia e 3 l. all' O. N. O. di Teruel (Aragona), e a 26 l. 1/2 S. da Saragozza.

ESCUDO, fiume della Nuova Granata, provincia di Veragua. Ha la sorgente nelle montagne che occupano il centro di questa provincia, e si getta nel mar delle Antille, in faccia all' isola che porta il suo nome, dopo un corso di circa 6 leghe.

ESCUDO, isoletta del mare delle Antille, presso la costa settentrionale della provincia di Veragua, nella Nuova Granata. Lat. N. 9° 12'; long. O. 83° 29'.

ESCUINTLA, provincia di Guatemala, confinante al N. O. con quella di Suchitepec, al N. con quelle di Quezaltenango, di Chimaltenango e di Chiquimula; all' E. con quella di Sonsonate; al S. e al S. E. col grande oceano Equinoziale. La sua lunghezza è di circa 50 l., dal N. O. al S. E., e la larghezza varia da 6 a 16 leghe. Giace sulla china S. O. della grande catena che percorre il centro del Guatemala. Questa catena manda verso l' interno della provincia molti rami che si abbassano insensibilmente verso l' Oceano. Le coste sono cinte da scogli, e fra le alture che le dominano, si distingue la Pena de Mirandilla, che serve di guida ai marinai. La sola buona rada che offrono queste spiagge è la barra di Estapa, nella quale sbocca il Guacalat. Molti fiumi, che scendono dalla catena centrale, irrigano questa provincia, e vanno a gettarsi nell' Oceano; i principali sono: il Michatoyat, il Rio de los Esclavos ed il Guacalat. Vi sono pure molte sorgenti minerali. Il clima è caldo verso la costa, e temperato sul pendio della catena centrale; da per tutto l' aria è sana. La provincia è in generale fertilissima, e produce maiz, riso, cacao, molte frutta, e soprattutto ananas; la canna da zucchero, ed il *pisang*, o banano salvatico, vi crescono in abbondanza. Le foreste sono popolate di alberi

preziosi, e di piante aromatiche e medicinali. Vi sono in gran numero scimmie, parrocchetti ed altri uccelli di belle piume. I pascoli sono vasti, eccellenti, e nudriscono numerose mandrie. I fiumi abbondano di pesce. Sulle coste si stabilirono saline, e vi si trova ambra grigia, ed una specie di conchiglia, che dà un bel colore di porpora. Porzione delle produzioni di questa provincia si consuma a Guatemala, ed il restante, come cacao, pelli e piante medicinali, è spedito in qualche porto della repubblica per essere esportato. Questa provincia non possiede alcuna piazza di commercio importante, nè alcuna strada atta a facilitare il trasporto delle sue derrate.

La provincia di Escuintla comprende i distretti di Escuintla e di Guazacapan. Secondo il colonnello Poinsett, racchiudeva, nel 1778, 25000 abitanti; si calcola la sua attuale popolazione a 38400. Il capoluogo porta lo stesso nome. Guatemala, capitale della repubblica, è racchiusa in questa provincia. Nel 1526, gli Spagnuoli conquistarono questa provincia che si chiamava allora Ecuin-tepec, e i cui abitanti portavano il nome di Sinca.

ESCUINTLA o LA CONCEZIONE ESCUINTLA, città del Guatemala, capoluogo di provincia e di distretto, sul Michatoyat, a 13 l. N. O. da Guatemala. Lat. N. 14° 30'; long. O. 93° 58'. Ha una bella chiesa parrocchiale. Conta 2500 abitanti, dei quali 4/5 sono indiani. Il suo distretto forma la parte occidentale della provincia.

ESCUMINAC, capo della Nuova Bretagna, sulla costa orientale del Nuovo Brunswick, al S. E. della baja Miramichi; lat. N. 47° 2'; long. O. 66° 50'.

ESCURA, paese della Barbaria, nell' impero di Marocco, provincia e al N. E. della città di questo nome, sul versante occidentale dell' Alto Atlante.

ESCURIALE (L') o EL ESCORIAL, piccola città di Spagna, provincia e 8 l. 3/4 al N. O. di Madrid (Segovia), sul versante meridionale del Guadarrama, in un paese sterile e melanconico; lat. N. 40° 35' 50''; long. O. 6° 28' 5''. Essa è notevole soltanto per il superbo monastero, detto pure Escuriale, che sorge a 1/2 lega di distanza, ed al quale si giunge per un bel viale di alberi. Fu fondato da Filippo II, in memoria della battaglia guadagnata sui Francesi, l' anno 1557, nelle pianure di San Quintino, la vigilia di San Lorenzo, per cui fu dedicato a questo santo. Se ne posero i fondamenti nel 1562, e fu compiuto nel 1584, dicendosi aver costato 24 milioni di zecchini. È costruito in pietra grigia, tolta dalla montagna vicina, e se gli diede la forma di una graticola, per alludere allo strumento del martirio del santo. Oltremodo magnifica n' è l' architettura, ammirandosi soprattutto la costruzione e gli ornamenti della sua nuova chiesa, eretta sul modello di quella di San Pietro di Roma. L' altar maggiore è, tutto intero, di bel diaspro. Gli ornamenti sacerdotali sono di una singolare ricchezza. Le tombe dei re e delle regine di Spagna stanno in una magnifica cappella sepolcrale, sotto l' altar maggiore, che si può a ragione onorare col titolo di panteon. Ai due lati della cappella si vedono ventiquattro nicchie occupate da altrettanti sepolcri di marmo nero, ornati di bronzo dorati; nel complesso vi splendono, profusamente riuniti, l' oro, l' argento e le pietre preziose. Contiene il monastero 150 monaci gerolimini; ha una vasta biblioteca assai doviziosa, bei quadri rinomatissimi, ed una ricca collezione di libri e manoscritti antichi. Dicesi che questo vasto edificio, una delle meraviglie della Spagna, abbia 280 passi di lunghezza, e circa 260 di larghezza, e che vi si contino più di 11000 finestre,

17 chiostrì, 22 cortili, più di cento bellissime colonne, ed una infinità di porte. Vicinissimo evvi un palazzo dello stesso stile di architettura, abitato qualche volta dai re di Spagna, e decorato anch'esso di pitture dei primi maestri, e di altre a fresco; i superbi giardini costruttivi in forma di anfiteatro molto aggiungono alla bellezza ed amenità del palazzo dell'Escuriale. Si stabilirono nella vicina montagna parecchi grandi serbatoi, da cui l'acqua, condotta da un acquedotto, va ad alimentare 92 fontane distribuite nelle diverse parti del convento, del palazzo e dei giardini.

ESCUROLLES, *Scorialae*, comune di Francia, spartimento dell'Allier, circondario e 1 l. 2/3 al N. E. di Gannat, e a 11 l. S. da Moulins, capoluogo di cantone, con 1194 abitanti.

ESDRELON, pianura della Turchia asiatica, nella Siria, spartimento di Acri, al N. del torrente di Cison, ed al S. di Nazareth. È vasta, popolata di villaggi, e termina al S. E. col monte Tabor. Alla estremità di questa pianura si diede la celebre battaglia guadagnata sopra i Turchi ed i Damasceni, il 17 aprile 1799, dall'esercito francese in Egitto.

ESSENHEIM, villaggio dell'Assia Darmstadt, provincia del Reno, distretto di Magonza.

ESENS, bella, piccola città del regno di Annover, governo di Aurich; capoluogo di baliaggio, a 4 l. 3/4 N. N. E. da Aurich, e a 9 l. N. E. da Emden, sulla Tief, presso al mare del Norte. Lat. N. 53° 38' 55"; long. E. 5° 16' 46". Ha una chiesa, un orfanotrofio, fabbriche di tele, e distillerie di acquavite di grani. Conta 1800 abitanti, avendone 8100 il baliaggio di questo nome.

ESENTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Lonato.

ESENTI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Campo Sampiero.

ESENTI BARRE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Battaglia.

ESENTI AL SOLE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Campo Sampiero.

ESSEARTS (LES), comune di Francia, spartimento della Vandea, capoluogo di cantone, circondario e 4 l. al N. O. di Borbone Vandea; con 2192 abitanti.

ESFERAIN, città della Persia. *Ved.* ISFERAIN.

ESFERE, *Esfereh*, città della Tataria indipendente. *Ved.* ASFAIA.

ESFERLIC BENASSI, BUNIA o **PANGA**, piccola città della Turchia europea, nella Servia, sangiacato e 9 l. al N. E. di Crusciovatz, e a 6 l. 1/2 N. O. da Nissa; capoluogo di giurisdizione. Sovvi un vecchio castello e bagui famosi, dai quali la città prende il nome.

ESFILANGA, borgo di Spagna, provincia e 15 l. 1/2 all'E. di Granata, e a 1 l. S. S. E. da Guadix, sulla sponda destra del fiume di questo nome.

ESGUEIRA, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 1 l. 3/4 al N. E. di Aveiro, presso ad una baja. Ha uno spedale, una casa di carità ed un convento di Benedettini, il più antico del regno. Conta 2900 abitanti.

ESGUEVILLAS, borgo di Spagna, provincia e 8 l. all'E. di Vagliadolid (Palencia).

ESHER, villaggio d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Elmbridge, a 5 l. 1/2 S. da Londra. Ha un castello gotico, eretto in mattoni, un tempo residenza dei vescovi di Winchester. Conta 1100 abitanti.

ESINA o **ESINO**, fiume degli Stati della Chiesa, che ha la sorgente dagli Apennini, nella parte occidentale della delegazione di Macerata, entra in quella di Ancona, bagna Jesi, e, dopo un corso di circa 15 l. dal S. O. al N. E., gettasi nel mare Adriatico, fra Ancona e Sinigaglia. Maty lo chiama anche *Fiumicino*.

ESINE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Breno.

ESINO INFERIORE e **SUPERIORE**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Taceno.

ESK (NORTE e SUD), due fiumi della terra di Die-men, contea di Cornovaglia. Il Norte Esk ha la sorgente al monte Ben Lomond, ed il Sud Esk ai piedi del picco Tasman. Dopo avere corso dal S. E. al N. O., questi fiumi si riuniscono presso a Launceston, e formano il Tasman, che si getta nello stretto di Bass. Il Sud Esk, ch'è il più considerabile, ha un corso di 15 l., e per principali affluenti, la Macquaria ed il fiume dell'Ovest.

ESK, fiume della Scozia, che ha la sorgente nella parte settentrionale della contea di Dumfries; forma, per 1/4 di l., il confine della Scozia coll'Inghilterra, passa a Long town, e si getta nel golfo di Solway, dopo un corso di 10 l. dal N. N. O. al S. S. E.

ESK, fiume della Scozia, contea di Edimburgo, formato, un po' al disotto di Dalkeith, dalla riunione del North Esk e del South Esk, uno dei quali discende dai monti Pentland, e l'altro dalle alture di Morefoot. Va a gettarsi nel golfo di Forth a Musselburgo, a 2 l. E. da Edimburgo, dopo un corso di 1 l. 1/2 dal S. al N. Risalendo sino alla sorgente del South Esk, il corso di quell'acqua avrà una estensione di 6 leghe.

ESK (NORTH), fiume della Scozia, che ha la sorgente sul versante meridionale dei monti Grampii, forma una parte del limite settentrionale della contea di Forfar con quella di Kincardina, e si getta nel mare del Norte, dopo un corso di 12 l., dall'O. N. O. all'E. S. E. Vi si pescano molti salmoni.

ESK (SOUTH), fiume della Scozia, contea di Forfar; discende dal versante meridionale dei monti Grampii, passa a Brechin, e si getta nel bacino di Montrose, formato dal mare del Norte, dopo un corso di 12 l., prima dal N. O. al S. E., poscia dall'O. all'E. Vi si fa un'abbondante pesca di salmoni.

ESKDALE, hundred d'Inghilterra, nella parte settentrionale della contea di Cumberland, non molto fertile in grani, ma abbondante di pascoli. Conta 22300 abitanti. Longtown e Brampton ne sono i luoghi principali.

ESKELOOT, tribù indiana degli Stati Uniti. *Ved.* ESCELOTI.

ESKERDU, città del minor Tibet. *Ved.* ESCHERDU.

ESKI ADALIA, — **ESKI BABA**, ec. ec. *Ved.* ESCHI ADALIA, — **ESCHI BABA**, ec., ec.

ESKILSTUNA od **ESKILSURA**, città della Svezia, prefettura e 16 l. 1/2 al N. N. O. di Nykoeping, e a 20 l. O. da Stoccolma, sul lago Hielmar, con 1600 abitanti, in parte occupati nelle fabbriche di ferro ed acciaio.

ESKIMALI, nazione dell'America settentrionale. *Ved.* ESCHIMESI.

ESLA, fiume di Spagna, che ha la sorgente nelle montagne delle Asturie, a 1/3 di l. N. O. da Marana, nella provincia di Leon, passa a Valencia de Don Juan, entra nella provincia di Zamora, e, dopo un corso di 50 l. dal N. N. E. al S. S. O., si riunisce al Duero, alla destra, a 3 l. 1/4 O. da Zamora. I

principali affluenti, sono alla sinistra, la Cea, ed, alla destra, il Curueno, il Torio e l'Orvigo.

ESLARN, borgo della Baviera, circolo della Reggen, presidiale di Tresswitz, sulla frontiera della Boemia, a 12 l. 1/4 E. N. E. da Amberg. Ha una dogana, e conta 1300 abitanti.

ESLAVA, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 1/4 al S. E. di Pamplona (Navarra), e a 2 l. 1/3 S. O. da Sanguesa.

ESLINGEN, città del regno di Württemberg. *Ved. ESSLINGEN.*

ESMANT, città della costa di Zanguebar, regno di Quiloa, sul Mongallo, alquanto sopra la sua foce nell'oceano Indiano. Lat. S. 9° 44'; long. E. 37° 40'.

ESMATE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Lovere.

ESMERALDAS (SERRA DAS) o **DEGLI SMERALDI**, catena di montagne del Brasile, nella parte orientale della provincia di Minas Geraes, sul limite occidentale della provincia di Porto Seguro. Appartiene ad un ramo orientale della serra do Espinhasso, ed ha una lunghezza di circa 30 leghe. La sua direzione è generalmente dall'E. N. E. all'O. S. O. Da origine a molti fiumi, fra i quali si distinguono, al N., il San Ioaò ed il rio di Fando, che si gettano nell'Arasauhy, ed al S., il Mocuri, e alcuno de' suoi affluenti. Verso l'O., questa catena porta, più particolarmente, i nomi di terra do Pinheiro e serra Negra.

ESMERALDAS o **DEGLI SMERALDI**, fiume dell'America meridionale nella Nuova Granata, formato dalla riunione del Toachi e della Guaila Bamba, corre verso il N. N. O., e si getta nel Grande Oceano Equinoziale, a 0° 58' di lat. N. e 81° 45' di long. O., dopo un corso di 16 leghe. È navigabile. I suoi principali affluenti sono il Vichi ed il Tiaune.

ESMERALDAS, meschina borgata dell'America meridionale, nella repubblica dell'Equatore, già provincia della Nuova Granata. Il suolo, irrigato da vari fiumi, fra cui l'Esmeraldas e la Mira de Santiago, n'è fertilissimo, e produce in copia eccellente cacao, varie frutta, tabacco, indaco, vainiglia, copal, cera e parecchie sorta di balsami. Le montagne sono coperte di legni preziosi, e contengono miniere di oro, che più non si utilizzano, nonchè di bellissimi smeraldi, da cui ebbe il nome. Fu scoperta e conquistata da Sebastiano di Benalcazar, e solo nel 1746, il governatore Pedro Maldonado, la rese un istante fiorente, favorendone l'agricoltura e il commercio, fondandovi stabilimenti, costruendovi nuove strade; ma dopo la sua morte tutto andò in deperimento.

ESNÈ, *Latopolis*, città dell'Alto Egitto, provincia di Tebe, sulla sponda sinistra del Nilo, a 10 l. S. dalle rovine di Tebe, a 22 l. S. S. O. da Quene, e a 122 l. S. S. E. dal Cairo. Lat. N. 25° 17' 38'; long. E. 30° 14' 41". Vi risiede un beì. Essa è di forma ovale, ed assai male fabbricata nella porzione meridionale. Le sue più belle case stanno nel centro, in cui vedesi una gran piazza ornata di edifizi costrutti in mattoni colorati. Fra le rovine di *Latopolis*, si ammira un bel portico sostenuto da 24 colonne, che si può dir uno de' più perfetti monumenti dell'antica architettura egiziana. Nel suo soffitto evvi uno zodiaco scolpito, che si crede anteriore di 2000 anni a quello di Dendera. Esnè è tuttora una città importante sotto l'aspetto dell'industria e del commercio. Vi si fabbricano bei tessuti di cotone turchino, ed una specie di scialli chiamati *melaie*. Vi sono molte fornaci da stoviglie, e torchii per estrarre l'olio dalla lattuga. La gran carovana proveniente da Sennaar vi si ferma. Gli abitanti della Nubia e

della estremità meridionale dell'Egitto, vi portano pure una grande quantità di paueri, ed altri piccoli oggetti fatti con foglie di palma, e dipinti a colori diversi. Si tiene in questa città un mercato per cammelli, rinomato in tutto l'Egitto. Fra la popolazione di Esnè, contansi 300 famiglie cofte, che hanno, a 3/4 di l. dalla città, una chiesa, la quale fa parte di un antico convento, tuttora considerabilissimo. Dicesi, che questo fosse, sotto Diocleziano, il teatro di una spaventevole strage di cristiani. Al N. della città è situato il giardino di Assan beì, che fu frequentatissimo dai Francesi, durante la loro dimora in Egitto. Più lunge, nella direzione stessa, si vedono le rovine di un altro tempio egizio, preceduto da un portico, il cui soffitto, sostenuto da 8 colonne, presenta pure uno zodiaco, presso a poco simile a quello di Esnè, ma meno conservato. Il 25 febbrajo 1799, i Francesi sostennero un forte attacco dei Mussulmani.

ESO, isola dell'Adriatico, dipendente dalla Dalmazia, circolo e 2 l. 2/3 al S. O. di Zara, fra le isole Grossa ed Uglian. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 3 l. 1/3, e la media larghezza, dal N. E. al S. O., di 2/3 di lega.

ESOPUS od **ESOPO**, fiume degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Ulster. Ha la sua sorgente sulla china orientale dei monti Catskill, corre prima S. E., poscia N. E., passa per Kingston, e si congiunge all'Hudson, alla sponda destra, a 16 l. S. da Albany, dopo un corso di circa 18 leghe.

ESOPUS od **ESOPO**, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Ulster, sul fiume dello stesso nome, a 1 l. 1/2 S. da Kingston, e a 34 l. N. da New York; conta 1500 abitanti.

ESPACHE, *Espakeh*, città della Persia, provincia Coistan, a 7 l. S. E. da Tebbes.

ESPADA, capo sulla costa orientale dell'isola di Haiti, all'E. della baja di Higuey, e 7 l. 1/2 al S. O. del capo Engano, a 18° 19' 48" di lat. N., e 70° 54' 28" di long. O.

ESPADACINTA, borgo fortificato del Portogallo, provincia di Tras os Montes, comarca e 6 l. all'E. di Moncorvo, e a 19 l. 1/2 S. da Braganza, sulla sponda destra del Duero.

ESPAGNAC, borgo di Francia. *Ved. HISPAGNAC.*

ESPAILLY od **EXPAILLY**, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circond., cantone e 1/3 di l. all'O. di Puy. Vi si scorgono le rovine del castello del suo nome, nel quale Carlo vii fu coronato nel 1422. In vicinanza stanno i così detti organi di Espailly, gruppo curioso di prismi basaltici, ed un ruscello che convoglia giacinti, granati e zaffiri.

ESPAIN (SAINT), borgo di Francia, spartimento d'Indre e Loira, circondario e 5 l. all'E. di Chignon, cantone e 1 l. 3/4 al N. O. di Mauro, sulla sponda destra della Manse. Conta 2000 abitanti. Al N. O. di questo borgo, si estendono le boscaglie di Richard.

ESPALION, città di Francia, spartimento dell'Aveyron; capoluogo di circondario e di cantone sul Lot, a 5 l. N. E. da Rhodéz, e a 141 l. S. da Parigi. È sede di un tribunale di prima istanza. Quest'antica città ha un collegio comunale, una scuola di disegno lineare, e molte fabbriche di panni comuni, buratti ed altri piccoli lanaggi. Le conce di pelli sono quivi importantissime, e vi si fabbrica pure marroccino. Conta 4082 abitanti, avendone circa 6400 il circondario di tal nome, e contando 101 comuni. Il circondario si divide in 9 cantoni, che sono: Saint Amais des Copts, Saint Chely di

Aubrac, Entraigues, Espalion, Estaing, S.te Genevieve, Saint Geniez, Laguiole e Mur de Barez.

ESPALMADOR, una delle Baleari, dipendente dalla provincia di Palma, fra Ivica e Formentera. È piccola, disabitata e coperta di foreste e di pascoli.

ESPANISCACK, lago del Basso Canada, a 90 l. N. da Quebec, a 50° di lat. N. e 62° 50' di long. O. Il Bustard lo traversa.

ESPANOLA o **ESPAGNULA**, una delle grandi Antille *Ved.* HAITI.

ESPARRABOSA DE LARES, borgo di Spagna, provincia di Badajoz (Estremadura), a 16 l. E. S. E. da Merida, sulla sponda sinistra del Guadalema.

ESPARRAGOSA DE LA SERENA, borgo di Spagna, provincia di Badajoz (Estremadura), a 3/4 di l. E. S. E. da Zalamea, e a 11 l. 3/4 N. E. da Llerena.

ESPARRAGUERRA, borgo di Spagna, provincia e 14 l. al N. E. di Tarragona (Catalogna), e a 4 l. 3/4 N. N. E. da Villafranca.

ESPARTELL, una delle Baleari, provincia di Palma, fra Ivica e Formentera, a 1/2 l. da Espalmador. È piccola e deserta.

ESPARZA, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/3 all' E. N. E. di Pamplona (Navarra) in una valle, alla sinistra del Salazar.

ESPEJA, borgo di Spagna, provincia di Salamanca, a 3 l. 2/3 O. da Ciudad Rodrigo; con 2200 abitanti.

ESPEJA, borgo di Spagna, provincia e 14 l. all' O. N. O. di Soria (Burgos); con 2000 abitanti.

ESPEJO, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/2 al S. E. di Cordova, e a 3 l. N. E. da Montilla, presso la sponda sinistra del Guadajoz. Ha una considerevole salina, e raffinerie di sale. Conta 1500 abitanti.

ESPEJON, borgo di Spagna, provincia e 15 l. all' O. N. O. di Soria (Burgos), e a 7 l. N. N. O. da Osma.

ESPELETTE, comune di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 3 l. 3/4 al S. di Bajonna; capoluogo di cantone. Vi si commercia di bestiami, e conta 1514 abitanti.

ESPELUI, borgo di Spagna, provincia e 5 l. al N. N. O. di Jaen, e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Andujar, alla sponda sinistra del Guadalquivir.

ESPENBERG, capo della Russia americana, sulla costa del paese dei Ciuchci, al S. del golfo di Kotzebue, al 67° di lat. N.

ESPERA, borgo di Spagna, provincia e 12 l. all' E. N. E. di Cadice (Siviglia), e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Arcos de la Frontera. Ha un castello.

ESPERANÇA (SERRA DE), catena di montagne del Brasile, provincia di San Paolo, comarca di Curytiba, al S. delle pianure di Guarapuaba, fra il bacino dell' Ivahy e quello dell' Iguaçu. Si congiunge verso l' O. colla serra di Apucaranna. La sua lunghezza è di circa 20 l., e la sua direzione generale dall' E. all' O.

ESPERANCE (BAJA DELL'), sulla costa meridionale della Nuova Olanda, all' O. del capo Le Grand. Lat. S. 33° 53'; long. E. 119° 27'. Abbonda di pesce, e vi si trovano squali o cani marini. Sonovi molte isolette frequentate dai così detti *pinguini* ed altri uccelli di mare, come pure dalle foche. Le coste sono sterili, e non presentano che dune quasi interamente spoglie di verzura; alcuni laghi salsi stanno in vicinanza del mare e si scoprono alte montagne nell' interno delle terre. Gli abitanti di questa contrada sembrano poco numerosi ed estremamente timidi.

ESPERANCE (CAPO DELL'), sulla costa N. O. dell' *Encicl. Geogr. Vol. IV.*

l' isola di Guadacanal, una delle Salomoni, nel grande Oceano equinoziale. Lat. S. 9° 31' 33"; long. E. 157° 21' 55".

ESPERAZA, borgo di Francia, spartimento dell' Aude, circondario e 3 l. al S. di Limoux, cantone e 2 l. al N. N. E. di Quillan, sulla sponda sinistra dell' Aude. Vi si tengono fiere li 21 gennaio, 8 maggio e 29 settembre. Conta 1200 abitanti. Vi si trova talco sfogliato.

ESPIA (SERRA), catena di montagne del Brasile, provincia di Goyas, distretto di Goyazes; ramo più alto della Cordigliera maggiore. Si dirige nel senso di un meridiano, al N. di Villa Boa, fra il Teoziras e la Crixá maggiore, tributarii dell' Araguay.

ESPICHEL, *Barbarium Promontorium*, capo del Portogallo, provincia di Estremadura, comarca e 7 l. all' O. S. O. di Setuval, e a 9 l. S. S. O. da Lisbona. Lat. N. 38° 24' 54"; long. O. 11° 33' 39". Vi si stabilì un faro di 205 metri sopra il livello del mare. Sonovi un forte, una chiesetta, che vi attrae numerosi pellegrini, e qualche casa.

ESPIEL, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 3/4 al N. O. di Cordova, presso la sponda sinistra del Guadiato.

ESPIERRES, villaggio del regno del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario e 3 l. al S. S. E. di Courtray, cantone di Avelghem. Il 22 maggio 1794, v' ebbe quivi uno scontro fra i Francesi e gli Anglo-Austriaci, in seguito del quale i primi furono costretti a ritirarsi.

ESPINARDO, villaggio di Spagna, provincia e 1/2 l. al N. N. O. di Murcia; con 1500 abitanti.

ESPINHAÇO (SERRA DO) o **SERRA DE VILLARICA**, catena di montagne del Brasile, che si estende traverso la provincia di Minas Geraes, sul limite N. O. di quella di Rio de Janeiro, e nel N. E. di quella di San Paolo, fra 16° e 23° 15' di lat. S., dalle sorgenti del Patype alle sponde del Tietè. La sua lunghezza è di circa 270 leghe. Ha due direzioni principali: al N. si estende generalmente nel verso di un meridiano; ed al S. va dal N. E. al S. O. Nella parte settentrionale trovasi lontana più di 60 l. dalla costa dell' Atlantico; ma nel S. si avvicina talmente alla Serra do Mar (cordigliera del litorale), che si confonde quasi con essa. Sopra una estensione considerabile, e particolarmente sul limite della provincia di Rio de Janeiro, prende il nome di Serra di Mantiqueira; un poco più al N. si chiama Serra da Lappa.

Fra 18° e 21° di lat., nella provincia di Minas Geraes, giunge alla sua massima altezza. I suoi punti culminanti e, nello stesso tempo, i più alti del Brasile, sono: l' Itambe (1855 metri), la Serra di Piedade (1815 metri), l' Itacolumi (1795 metri), e la Itabira (1610 metri).

Fra le ramificazioni della Serra do Espinhaço, si scorgono, verso l' E., le serre Sellada e di San Joze, ed il Cerro do Frio; ed all' O., le serre di Cahim, di Moeda e dos Viados. Dà origine ad un gran numero di fiumi, che sono, dal lato orientale, il Preto, che va, sotto il nome di Parahybuna, a congiungersi alla Parahyba; il rio da Pomba, affluente dello stesso fiume; la Piranga, una delle principali sorgenti del rio Doce; il Jequitinhonha, o rio Grande di Belmonte, che va all' Atlantico. Dalla china occidentale scendono il rio Grande, che prende, più lunghe, il nome di Parana; la Sapucahy, che si riunisce al precedente; il rio das Velhas ed il rio Verde, che sono tributarii della sponda destra del San Francisco.

Queste montagne racchiudono ricche miniere di diamanti; esse sono, in gran parte, granitiche e spoglie di vegetazione. Parecchie delle loro controscarpe offrono alla coltura terreni eccellenti.

ESPINO, fiume, della capitaneria generale di Caracas, provincia di Venezuela. Ha la sua sorgente presso ed al N. O. d'Iguana, corre dal S. O., e si congiunge al Manapire, alla sponda destra, a 8 l. N. dal confluyente dell'Apure e dell'Orenoco, dopo un corso di circa 16 leghe.

ESPINOSA DE CERVERA, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 3/4 al S. S. E. di Burgos.

ESPINOSA DE HENARES, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/2 al N. N. E. di Guadalaxara, presso la sponda sinistra dell'Henares.

ESPINOSA DE LA RIBERA, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 3/4 all'O. N. O. di Leon, sulla sponda sinistra della Luna.

ESPINOSA DEL MONTE, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 3/4 all'O. S. O. di Logrono (Burgos), e a 2 l. O. da Ezcaray.

ESPINOSA DE LOS MONTEROS, città di Spagna, provincia e 17 l. al N. di Burgos, e a 9 l. 1/2 N. O. da Frias, sopra una montagna, presso la sponda sinistra della Trueba; con 2000 abitanti. I Francesi, il dì 10 e 11 novembre del 1808 vi batterono gli Spagnuoli.

ESPIRITO SANTO, baia sulla costa orientale del Brasile, nella provincia dello stesso nome. È di forma semicircolare, ed ha 3 l. 1/2 di lunghezza e 2 circa di larghezza. Essendo profondissima, può ricevere grosse navi, ed il suo ingresso è difeso da cinque forti. Racchiude un'isoletta, in cui sorge la piccola città di Nossa Senhora da Victoria.

ESPIRITO SANTO, prov. dell'impero del Brasile, fra 19° 28' e 21° 22' di lat. S., e fra 42° 47' e 44° 47' di long. O. Confina al N. colla comarca di Bahia; all'E. coll'Oceano; al S. con la provincia di Rio de Janeiro, ed all'E. con quella di Minas Geraes. Misura circa 175 leghe in lunghezza e 45 nella sua maggior larghezza. È traversata da parecchie catene di montagne, e, fra le altre, la serra Guarapary, che prolungasi dal N. al S. nel S. O., il Pero cao, al N. della precedente; il monte Moreno, sulla costa meridionale della baia d'Espírito Santo; il Mestre Alvaro, quasi circolare e vulcanico, al N. della baia stessa, ed infine il monte Agha, che serve di segnale ai marinai. I numerosi fiumi che bagnano questo paese sono tutti tributarii dell'Atlantico; oltre il rio Doce ed il Camapuan, si vedono l'Itapemirim, la Piuma, il Guarapary, il Benevento, l'Iecu e la Santa Maria. Il clima è dolce, ed il calore temperato, a cagione delle montagne e foreste che occupano ancora la maggior parte del territorio; queste foreste danno eccellente legname da costruzione, da tintura e peggli ebanisti. Trovanvisi pure legni resinosi e gommosi, che danno la resina elemi, il copal ed il balsamo del Perù; alcun albero non si è quivi più moltiplicato di quello da cui si estrae quest'ultima sostanza. Indipendentemente dalle frutta d'Europa, quivi trasportate, e che perfettamente riuscirono, si coltiva in questa provincia, con gran successo, la canna da zucchero, caffè, cacao, manioco e cotone; quest'ultimo articolo forma il ramo principale col l'estero. Gli abitanti ne fabbricano altresì una specie di tessuto fitto, che preferiscono alle tele di lino.

Non si hanno ancora dati certi della popolazione di questa provincia, la maggior parte composta di Indiani, fra i quali si distinguono i Puris, popolo vigilante, ma astuto e perfido; si calcola a circa 74000

abitanti. Il capoluogo è Nossa Senhora da Victoria; lo era un tempo Espírito Santo, chiamato presentemente Villa Velha.

La provincia di Espírito Santo fu conquistata, nel 1534, da Vasco Fernandes Coutinho, Portoghese, al quale il re di Portogallo ne fece donazione. Era sbarcato alla baia d'Espírito Santo, sulle cui sponde fondò la città dello stesso nome.

ESPIRITO SANTO, città del Brasile. Vedi VILLA VELHA.

ESPIRITU (SANTO), città dell'isola di Cuba, a 16 l. 1/2 E. N. E. da Trinidad, e a 75 l. E. S. E. da La Havana; con 7000 abitanti.

ESPIRITU (SANTO), borgo di Spagna, provincia di Badajoz (Estremadura), a 16 l. 1/2 E. N. E. da Llerena, sulla sponda sinistra della Guadalema.

ESPIRITU SANTO, baia sulla costa occidentale della penisola di Florida, negli Stati Uniti, a 27° 35' di lat. N. e 84° 50' di long. O. La sua lunghezza è di 11 l., e la media larghezza di 3 leghe. Si divide, verso il N. E., in due parti, che prendono i nomi di baia di Hillsborough e di baia di Tampa. L'ingresso è ostruito da numerosi isolotti, e la sua profondità varia da 1 a 6 passi.

ESPIRITU SANTO, baia del Messico, sulla costa della provincia di Texas, alla foce del Sant'Antonio. Lat. N. 28° 52'; long. E. 99° 54'. È vasta, e può offrire un buon ancoraggio anche ad una flotta. I Francesi se ne impadronirono nel 1685, e le diedero il nome di San Luigi; ma, due anni dopo, furono tutti uccisi dagli Indiani Texas.

ESPIRITU SANTO, isola sul golfo di California, a 1 l. 1/2 dalla costa orientale della Vecchia California, al Messico, all'E. del porto di La Paz, a 24° 41' di lat. N. e 112° 33' di long. O. Ha 5 l. di lunghezza e 2 di larghezza.

ESPORLES, borgo di Spagna, nell'isola Majorca, provincia e 2 l. all'O. N. O. di Barcellos, sulla sponda destra ed alla foce del Cavado, in cui ha un piccolo porto; Lat. N. 41° 31' 24"; long. O. 11° 0' 33". Sonovi una chiesa, un ospedale ed una casa di carità. Conta 1100 abitanti.

ESPOZENDA, borgo del Brasile, provincia e 83 l. all'O. di Para, nella giurisdizione della Guyana brasiliana, a piedi di una collina, sul Tubarè o Tuerte. Ha una chiesa parrocchiale. Gli abitanti coltivano riso, maiz e frumento, e sono cacciatori e pescatori.

ESPRIT (SAINT), gruppo di isolette dell'Oceania, all'O. dell'isola Bornéo, a 0° 30' di lat. N. e 105° 4' di long. E.

ESPRIT (SAINT), gruppo d'isole dell'Arcipelago delle Lucaje, al S. E. dell'isola Andro, a 74° di lat. N. e 80° 10' di long. O.

ESPRIT (SAINT), parrocchia della Martinica, circondario e 3 l. all'E. S. E. di Forte Reale. Il suolo è argilloso, fertile e boschivo; la coltivazione è poco estesa a cagione della difficoltà delle comunicazioni. Questa parrocchia racchiude 9 fabbriche di zucchero, il cui risultato è di circa 830 migliaia di zucchero greggio. Conta 2600 abitanti, dei quali 300 bianchi, 360 uomini di colore, e gli altri schiavi. Il villaggio, che n'è il capoluogo, consiste in qualche casa, ove stanno dei mulatri liberi, ed una chiesa con presbiterio.

ESPRONCEDA, borgo di Spagna, provincia e 10 l. 3/4 all'O. S. O. di Pamplona, nella Navarra.

ESQUERDES, villaggio di Francia, spartimento del passo di Calais, circondario e 1 l. 1/2 al S. O. di Saint Omer, e a 14 l. N. O. da Arras, cantone di

Lumbres, sulla sponda destra dell' Aa. Evvi una polveriera.

ESQUIPULAS o **SANTIAGO ESQUIPULAS**, borgo del Guatimala, provincia e distretto di Chiquimula. È il luogo principale della provincia. La sua situazione, in un terreno basso ed umido, la rende poco sana. La chiesa contiene un' immagine del Salvatore, che vi attrae grande concorso di pellegrini.

ESQUIVO, fiume dell' America meridionale. *Ved. ESSEQUEBO.*

ESRISSE, *Esrich*, villaggio della Turchia asiatica, pascialato di Damasco, a 26 l. N. E. da Ems, in mezzo ad un deserto sabbionivo abitato dai Beduini nomadi.

ESSAROY, villaggio di Francia, spartimento della costa d' Oro, circondario e 4 l. 1/4 al S. E. di Châtillon sur Seine, e a 12 l. N. N. O. da Digione, cantone di Recey. Ha grandi usine da ferro, e conta 300 abitanti.

ESSARTS od **ESSARS** (*LES*). *Ved. ESSEARTS.*

ESSE, fiume di Francia, che ha la sua sorgente presso a Jouy, nello spartimento della Mosa, circondario, cantone e l. 2/3 all' E. di Commercy; entra tosto nello spartimento della Meurthe, traversa la foresta della Regina, e si getta nella Mosella, alla sponda sinistra, un poco sopra di Pont a Mousson, dopo un corso di circa 9 l. dal S. O. al N. E. E navigabile pel tratto di 3 l. 1/2.

ESSE, *Hesse*, paese d' Arabia. *Ved. LASA.*

ESSECK, città capitale della Schiavonia. *V. ESZEK.*

ESSEL, villaggio del regno di Anover, governo di Luneburgo; capoluogo di baliaggio prevostale, a 7 l. 3/4 O. N. O. da Celle, presso la sponda sinistra dell' Aller; conta circa 300 abitanti.

ESSEN, *Essendia*, città degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 7 l. al N. E. di Düsseldorf; capoluogo del circolo, sulla Berna. È cinta da un muro, e racchiude 2 chiese cattoliche, una calvinista ed un ginnasio. Vi sono fabbriche di panni, tele, armi bianche, vitriuolo e varii arnesi di ferro lavorato. Vi si fanno in quantità mulinetti da caffè. Conta 4700 abitanti. Si utilizzano nei dintorni miniere di carbon fossile, di un grande prodotto, ed il suo circolo contiene 38300 abitanti. Era un tempo libera ed imperiale, e faceva parte del circolo di Vestfaglia. A poca distanza eravi una famosa abbazia di dame dell' ordine di s. Benedetto, la cui abbadesa non dipendeva che dall' impero, avendo voto e seduta nelle diete.

ESSEN, borgo del regno di Anover, governo, principato e 4 l. 2/3 all' E. S. E. di Osnabrück, giurisdizione demaniale di Wittlage. Vi si tiene un considerabile mercato di lino, e contanvisi 800 abitanti.

ESSEN, parrocchia del gran ducato di Oldemborg, circolo e 3 l. 1/3 al S. O. di Kloppemborg, baliaggio e 2 l. 3/4 all' E. di Lönninga. Vi si tengono 4 grandi mercati annui per bestiami e cavalli, e contanvisi 3200 abitanti.

ESSEN, *Hessen*, fiume della parte meridionale della Nubia, sopra del Fazocle. Viene dall' E. N. E. e si getta nel Bar el Azrac, alla destra, sopra il confluyente dell' Ibuss.

ESSENO, città della Guinea inferiore, nel regno di Congo, sulla sponda destra del Zairo, a 75 l. N. E. da San Salvador.

ESSEQUEBO, **ESSEQUIBO** od **ESQUIVO**, *Essequibia*, fiume dell' America meridionale, che ha la sorgente sulla china settentrionale della serra di Acaray, nella Guiana brasiliana, corre prima al N. O. sino a 4° 25' di lat. N., volgesi allora al N. E., e,

dopo aver diviso per una grande estensione la Guiana inglese dalla capitaneria generale di Caracca, entra nella prima di queste contrade, ne attraversa la parte N. O. e precipitasi nell' Atlantico, sotto 7° di lat. N. e 60° 30' di long. O., dopo un corso di circa 180 leghe. Riceve, alla sponda sinistra, il Rupunuri ed il Cuyuni, ed alla destra il Macusis e l' Anna. Ha 7 l. di larghezza alla sua foce, ma non offre che una navigazione difficile a cagione degli scanni di sabbia e delle numerose isole che lo circondano. La marea rimonta a 36 leghe. Lunghezza questo fiume vi sono 300 e più piantagioni, che danno caffè, cotone, zucchero, cacao, articoli tutti che si esportano per la via di Strabroek.

ESSEQUEBO, **ESSEQUIBO** od **ESQUIVO**, stabilimento inglese nell' America meridionale, lunghezza il fiume dello stesso nome. Produce caffè, zucchero, cacao e cotone.

Fu fondato dagli Olandesi, ai quali lo tolsero gl' Inglesi durante la guerra dell' indipendenza dell' America settentrionale. I Francesi lo presero, e lo resero all' Olanda nel 1783. All' epoca della rivoluzione francese, gl' Inglesi se ne impadronirono di nuovo, ed il trattato del 1814, ne assicurò loro il definitivo possesso.

ESSERA, fiume di Spagna, che ha la sorgente dai Pirenei, a 2 l. 1/2 N. E. da Venasco, provincia d' Huessa (Aragona), corre dal N. al S., e, dopo un corso di circa 21 l. si riunisce alla Cinca, alla sponda sinistra, a 3 l. 1/4 E. N. E. da Barbastro.

ESSEX, *Icenorum regio*, contea marittima d' Inghilterra, confinante, al N. con quelle di Cambridge e di Suffolk, all' E. col mare del Norte, al S. col Tamigi, che la divide dalla contea di Kent, ed all' O. con quelle di Hertford e di Middlesex. Ha 18 l. di lunghezza dall' E. all' O., e 16 l. di larghezza dal N. al S.; la sua superficie è di 197 leghe quadrate. I principali suoi fiumi sono la Colne, il Blackwater, il Chelmer, la Cruch, il Roding e lo Stur, che la limitano al N.; lo Stort e la Lea la limitano all' O. Il suolo, in generale assai elevato, è attissimo alla coltivazione. Le colline e le valli vi si alternano. Le coste sono addentellate, ed hannovi molte paludi saline. La parte meridionale vicina alla costa è paludosa e malsana; quella settentrionale offre un terreno più arido, e l' aria n' è pura. Questa contea, generalmente bene coltivata, produce molto frumento, orzo di eccellente qualità, coriandoli, zafferano ed una considerabile quantità di luppoli. Circa un quindicesimo della superficie è coperto di foreste, formate in gran parte di quercie. Fra queste è considerabile quella di Epping. Sonovi molti pascoli, che nutrono quantità di bestiame, da cui si ritrae molto burro. Abbonda pure di selvaggiume, ch' essa somministra al mercato di Londra. La pescagione delle ostriche, alla foce dei fiumi, è talmente abbondante che impiega più di 200 piccoli bastimenti da 8 a 50 tonnellate. Vi si fanno sacchi di lana e tessuti di paglia. Sulla Lea sonovi laminatoj pel piombo. In questa contea si scopersero copiose antichità romane e sassoni.

All' epoca della invasione dei Romani, questo paese, che ebbe i suoi re particolari, era abitato dai *Trinobanti*, i quali, per conservare la loro indipendenza, si dispersero in altri luoghi. Sotto la eptarchia sassone formò il regno dei Sassoni orientali, ed in progresso i Normanni vi esercitarono un potere assoluto. Al tempo delle funeste dissensioni delle case di Lancastro e di York, questa contrada provò grandi calamità, e sotto Carlo I. soffrì tutti i mali della guerra civile. Goffredo di Mandeville fu

il primo a portar il titolo di conte di Essex. Estinta la sua famiglia, il re Giovanni donò ad altri la contea, come fecero i suoi successori. La regina Elisabetta la diede, nel 1572, a Gontiero Devreux, discendente da un'antica famiglia di Normandia; e lo mandò in Irlanda col grado di generale, ove morì a Dublino, nel 1576, lasciando suo figlio, il celebre conte di Essex.

Questa contea, di cui Chelmsford è il capoluogo, si divide in 20 hundred, che sono: Barnstable, Becontree, Chafford, Chelmsford, Clavering, Dengie, Dunmow, Freshwell, Harlow, Havering, Hinchford, Lexden, Ongar, Rochford, Trendring, Thurstable, Uttlesford, Waltham, Winstree e Witham. Contiene 404 parrocchie, 3 borghi reali, e 284,424 abitanti. Manda 8 membri al parlamento.

ESSEX, contea dell'Alto Canada, nella parte S. O. nel Western district, fra i laghi Saint Clair e Erié.

ESSEX, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di Massachusetts, sull'Atlantico. Ha fucine, fabbriche di potassa e tabacco, seghe ed un gran numero di mulini da farina e da olio. La educazione del bestiame vi è importantissima. Conta 74600 abitanti. Salem n'è il capoluogo.

ESSEX, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di New Jersey, sulla sponda destra del Passaic. L'agricoltura n'è florida, e vi si alleva un gran numero di bestiami. Conta 30800 abitanti. Newark n'è il capoluogo.

ESSEX, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di New York, sulla sponda occidentale del lago Champlain. È in parte coperta di montagne e laghi. Scoppiò di recente un vulcano, le cui eruzioni in pietre pomice ed altri minerali durarono più di tre giorni. La porzione occidentale della contea è occupata da foreste. Le sponde del lago Champlain sono fertili in grani, frutta e pascoli. Si fabbricano in questa contea molte stoffe comuni di lana e tele. Contiene 12800 abitanti. Elizabethtown n'è il capoluogo.

ESSEX, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Essex, sulla sponda occidentale del lago Champlain, a 11 l. S. da Plattsburgo, e a 43 l. N. N. E. da Albany. Si osserva a 1 l. 3/4 S. da questo villaggio, lo Splitrock, rupe che sporge a 50 metri nel lago Champlain.

ESSEX, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di Vermont, separata dal New Hampshire mediante il Connecticut. È un paese montuoso che non si coltiva se non sulle sponde di questo fiume. L'interno è ancora coperto di folte foreste. Conta 3300 abitanti, ed ha Guildhall per capoluogo.

ESSEX, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Chittenden; sulla sponda destra dell'Onion, a 2 l. al N. E. da Burlington, e a 11 l. N. O. da Mompellieri, con 1700 abitanti.

ESSEX, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Virginia, sulla sponda destra del Rappahannock, e sulla sponda sinistra del Piank-tank, con 9900 abitanti, dei quali 5600 schiavi. Rappahannock n'è il capoluogo.

ESSEY, piccola città di Francia, dipartimento dell'Orne circondario e 3 l. 3/4 al N. E. di Alenzone, contea del Mêle sur Sarthe, in una pianura fertilissima, fra un bosco ed uno stagno. Ha una chiesa parrocchiale ed un piccolo ospedale. Conta 700 abitanti. Vi si vedono gli avanzi di un vecchio castello. Aveva il titolo di viscontea ed un'abbazia di monache.

ESSEY EN VOIVRE, borgo di Francia, spartimento della Meurthe, circondario e 6 l. 1/4 al N. di Toul, e a 8 l. 1/2 N. O. da Nancy, contea di Thiancourt, sul ruscello di Mad. Conta 600 abitanti.

ESSINC, borgo del regno di Baviera, balliaggio di Kehlheim, sull'influente Altmühl, con fucine e 300 abitanti. In un monte vicino sorge il castello di Randeck.

ESSINGEN, borgo del regno di Wirtemberg, circolo dell'Iaxt, balliaggio superiore e 1 l. 1/4 al S. O. di Aalen. Ha un castello e 1600 abitanti.

ESSINGTON, porto sulla costa occidentale della Nuova Bretagna al N. del canale di Grenville. Lat. N. 54° 13'; long. O. 142° 10'. La sua profondità varia da 4 in 9 passa. Ricevette il suo nome da Vancouver, che ne fece la scoperta. La contrada che lo circonda è, in generale, assai elevata, e la vista n'è limitata, al N. ed all'E., da montagne sterili, sempre coperte da nevi e ghiacci.

ESSINGTON, porto della Nuova Olanda, nella terra di Arnheim, sulla costa settentrionale della penisola di Coburgo. Ha 14 l. di lunghezza, e 2 l. nella sua media larghezza. L'ingresso n'è chiuso dai capi Smith e Washon. Lat. S. 11° 13'; long. E. 129° 52'.

ESSLING, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Manhartsberga, a 2 l. 1/2 E. da Vienna, sulla sponda sinistra del Danubio. È celebre per la vittoria che i Francesi riportarono, il 22 maggio 1809, nei suoi dintorni, sugli Austriaci, e per cui il general Massena ricevette il titolo di principe di Essling.

ESSLINGEN od ESLINGA, *Eslinga*, città murata del regno di Wirtemberg, circolo del Neckar; capoluogo di balliaggio superiore, e sede di una corte reale del circolo, sulla sponda destra del Neckar, a 2 l. 1/2 E. S. E. da Stutgarda. È cinta di mura fiancheggiate di torri, ed ha 5 sobborghi, un vecchio castello, una cattedrale di gotico stile, ed un'altra chiesa, un orfanotrofio, uno spedale riccamente dotato, un lazzaretto, una casa di forza, un ginnasio, ed una scuola normale. Vi si fabbricano panni, tele comuni, tele verniciate, e sonovi due grandi filatoi di lana. Conta 5600 abitanti, racchiudendone 20600 il balliaggio superiore di tal nome. Nei dintorni si coltiva molto la vite, che dà un prodotto eccellente, conosciuto sotto il nome di vino del Neckar.

Non si può dubitare dell'antichità di questa città, quando si consideri che, al tempo di Carlo Magno, fu chiamata *Cella Ezzelinga*. Divenne poi forte successivamente, e nel 1077 l'imperator Enrico iv vi tenne una dieta imperiale, il che diede occasione all'imperator Federico II di cingere la città di mura e di torri, nel 1215. Vi si tennero in progresso alcune altre diete, come pure assemblee, dei circoli e delle città dell'impero. La camera imperiale vi fu trasferita nel 1555. Divenuta quindi città imperiale, fece parte del circolo di Svevia; e quindi si mise sotto la protezione della casa di Wirtemberg, alla quale poi appartenne. Il palazzo pubblico, con altre case, arsero nel 1701, ma il primo fu elegantemente riedificato. L'università di Tubinga fu quivi trasferita, a cagion della peste, negli anni 1567 e 1571. Nel 1360, l'imperator Carlo iv vi riunì una dieta dell'impero, durante la quale i borghesi si ribellarono con tanta animosità, che l'imperator poté a grande stento salvarsi presso il conte di Wirtemberg, al quale lasciò la cura di vendicarlo. Questi mise perciò l'assedio alla città, e ne estorse

100000 fiorini dell'impero. Nel 1488, la grande alleanza di Svevia fu conclusa ad Esslinga, ma questa città non volle entrarvi sino a che non si fossero congiunte Virtenberga e Baden, perchè, nel 1454, essa si era posta sotto la protezione di quest'ultimo per 60 anni. Nelle sue vicinanze, Luigi di Baviera rimase vincitore di Federico d'Austria.

ESSOLTANE, città della Nigrizia, nel Darfur, a 12 l. E. N. E. da Cobbé.

Si pretende essere questa una delle residenze del sultano.

ESSOMES, borgo di Francia, spartimento dell'Aisne, circondario e 1 l. al S. O. di Chateau Thierry, sulla Marna, con 1940 abitanti. Vi si fa un gran commercio di vin bianco.

ESSONNE, fiumicello di Francia, che nasce, sotto il nome d'Ouef, nella foresta di Orleans, spartimento del Loiret, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Orleans, cantone di Neuville aux Bois, e non prende il nome di Essonne che a Pithiviers le Vieil. Passa presso a Pithiviers, forma, per una corta estensione, il limite fra gli spartimenti del Loiret e della Senna e Marna; si porta poscia in quello di Senna ed Oise, irriga La Ferté Aleps ed Essonne, e si getta nel Senna a Corbeil, dopo un corso di 20 l. dal S. al N.

Questo fiume dà movimento a un gran numero di macchine nelle officine, e fra le altre, a Corbeil, ai mulini da grani dell'Hôtel Dieu (Ospedal civico).

ESSONNES, borgo di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario, cantone e 1/4 di l. al S. O. di Corbeil, sul piccolo fiume del suo nome e sulla strada da Parigi a Fontainebleau. Vi sono filatoi idraulici di lana e di cotone, e manifatture d'indiane, di tele dipinte, di biancheria da tavola damascata e rasata, ec.; una cartiera importante, concie di pelli, ed officine per fabbricare canne da fucili, bajonette, bacchette, ed altre pel lavoro del rame, sia col laminatojo, sia col martello. Possede una polveriera pubblica che somministra una polvere d'eccellente qualità.

ESSOYES, borgo di Francia, spartimento dell'Aube, circondario e 3 l. 3/4 all'E. S. E. di Bar sur Seine, e a 10 l. 1/3 S. E. da Troyes; capoluogo di cantone sull'Ource. E patria di Lemoine, matematico e fondatore della scuola politecnica. Vi si tengono fiere li' 22 gennaio, 21 maggio e 21 settembre. Conta 1763 abitanti. I dintorni producono buoni vini.

ESTABL ANTAR, borgo dell'Arabia, nell'Egiatz, presso al golfo Arabico, a 78 l. O. N. O. da Medina, al S. E. delle isole Naaman sulla strada della carovana dal Cairo alla Mecca.

ESTADILLA, borgo di Spagna, provincia di Huesca (Aragona), a 2 l. 2/3 E. da Barbastro, sulla sponda sinistra della Cinca.

ESTAFORT, città di Francia. *Ved.* ASTAFFORT.

ESTAGEL, piccola città di Francia, spartimento dei Pirenei orientali, circondario e 4 l. 1/2 all'O. N. O. di Perpignano, cantone di La Tour de France, sulla sponda destra della Gly. Conta 2141 abitanti.

ESTAIN, città di Francia. *Ved.* ETAIN.

ESTAING, baja sulla costa occidentale della isola di Sagalien, nell'impero Chinese, al N. del picco Lamannon. Lat. N. 48° 57' 38"; long. E. 140° 11' 44". Il salmone è quivi comunissimo. Fu visitata da La Peyrouse, che ne trovò la costa scoscesa e sparsa di scogli.

ESTAING, piccola città di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 2 l. al N. di Espalion,

e a 5 l. 1/2 N. da Rhodéz; capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Lot. Trovanvisi importanti concie di pelli. Conta 1475 abitanti. Aveva il titolo di contea.

ESTAIRE, città di Francia, spartimento del Nord, circondario e 3 l. 2/3 al S. E. di Hazebrouck, e a 5 l. 1/4 O. da Lilla, cantone di Merville, sulla sponda sinistra della Lys. Ha fabbriche considerabili di tele e biancheria da tavola. Conta 6657 abitanti. Vi si scopersero antichità, le quali fecero credere che questa città occupi il luogo del *Minariacum* dei Romani.

ESTAKHAR, *Estacar*, città della Persia. *Ved.* ISTACAR.

ESTAMPES, città di Francia. *Ved.* ETAMPES.

ESTANCIA, borgo del Brasile, provincia e 8 l. al S. O. di Sergipe de Rey, sulla sponda sinistra del Piahy, affluente del Rio Real, che si traversa sopra un ponte, e a 5 l. dal mare. Lat. S. 11° 29' 10"; long. O. 39° 20' 50". È il luogo più popolato e commerciante della provincia; il suo commercio principale si fa con bastimenti che giungono alla foce del Rio Real.

ESTANG, borgo di Francia, spartimento del Gers, circondario e 9 l. all'O. S. O. di Condom, cantone e 1 l. 3/4 al S. S. O. di Cazaubon. Conta 1200 abitanti.

ESTAPA, **ISTAPA** od **ESTAPO**, città del Messico, intendenza e 82 l. al S. E. di La Vera Cruz, e a 5 l. S. O. da Villa Hermosa, sulla sponda destra del Tabasco. Occupa una forte posizione, e fa un commercio assai ragguardevole.

ESTAPLES, città di Francia. *Ved.* ETAPLES.

ESTAREJA, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 7 l. 1/4 al N. E. di Aveiro.

ESTAVAYER o **ESTAVAYEL**, in tedesco *Staffis*, città della Svizzera, nella parte del cantone di Friburgo, racchiusa nel cantone di Vaud, a 5 l. 1/4 O. S. O. da Friburgo; capoluogo di baliaaggio, deliziosamente situata sulla sponda orientale del lago di Neuchatel. È benissimo fabbricata, ed ha un castello posto sopra una eminenza, culla dell'antica famiglia Staffis, un convento di Domenicani, ed una fabbrica di panni. Conta 1500 abitanti, avendone 4500 tutto il baliaaggio.

Aveva i suoi signori particolari, i cui discendenti ritennero il nome di Estavayer, una delle più cospicue famiglie di Friburgo. Quelli di questo cantone se ne impadronirono nel 1475, e la acquistarono regolarmente nel 1536.

ESTE, fiume del regno d'Annover, che ha la origine nel governo e 6 l. all'O. S. O. di Lüneborgo, entra, presso a Buxtehude, nel governo di Stade, ove irriga la parte orientale del ducato di Brema, e, dopo un corso di circa 12 l., dal S. S. E. al N. N. O., si congiunge all'Elba, alla sponda sinistra, a 5 l. E. S. E. da Stade.

ESTE, *Ateste*, castello del regno Lombardo Veneto, provincia e a 6 l. S. O. da Padova, capoluogo di distretto, a' piedi dei monti Euganei. Lat. N. 45° 13' 21"; longitudine E. 9° 19' 35". È assai bene fabbricato, ed attraversato da un canal navigabile, ramo del Bacchiglione e del Frassine, che costeggia la strada da Este a Padova. La sua situazione è veramente deliziosa, fiancheggiato essendo da colline amenissime, coperte di palazzi e chiese, non che da ruscelli e laghetti limpidissimi. Ha un bel palazzo, due piazze, parecchie chiese, fra le quali l'arcipretale, di figura ovale e di buona architettura, quella parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, un ospe-

dale, e una gran caserma. Aveva un teatro, incendiato non ha molto. Vi sono alcuni stabilimenti, una stamperia, e due fabbriche di majolica e di stoviglie. Il suo commercio è assai attivo, e considerabili i suoi mercati che tengonsi ogni sabato. Il territorio è ricco di grani, vini e pascoli, che nutrono molto bestiame. Conta 7500 abitanti, avendone 34700 tutto il distretto, ch'è diviso in 14 comuni. Questo antico luogo, nominato da Plinio, è celebre per aver dato il nome alla illustre regnante casa Estense. Secondo qualche autore, fu colonia greca, ma appartenne in appresso alla tribù Romilia. Fu distrutto da Attila nel 452, e rifabbricato dai Longobardi, ma in uno spazio assai più ristretto, mentre per lo innanzi estendevasi per 4 m. di giro. Isidoro Alessi pubblicò nel 1776 un' opera erudita col titolo: *Ricerche delle antichità di Este*.

ESTEBAN DE BAS (SAN), borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/4 all' O. N. O. di Girona, nella Catalogna.

ESTEBAN DE GORMAZ (SAN), borgo di Spagna, provincia e 13 l. all' O. S. O. di Soria, e a 2 l. O. S. O. da Osma, sulla sponda destra del Duero.

ESTEBAN DE LA SIERRA (SAN), borgo di Spagna, provincia e 12 l. al S. di Salamanca.

ESTEBAN DE LITERA (SAN), borgo, di Spagna, provincia di Huesca (Aragona), a 5 l. S. E. da Barbastro.

ESTEBAN DEL PUERTO (SAN), borgo di Spagna, provincia e 15 l. al N. E. di Jaen.

ESTEBAN DEL VALLE (SAN), borgo di Spagna, provincia e 11 l. al S. O. di Avila.

ESTEBRIGGE, ESTEBIGG od ESTEBRUGGE, villaggio del regno di Hannover, governo di Stade, ducato di Brema, giurisdizione reale di Alteland, a 1 l. N. N. E. da Buxtehude, e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Stade, sulla sponda sinistra dell' Este, e presso al suo confluyente coll' Elba. Ha un gran filatoio di lino, e conta 500 abitanti.

ESTECO, o NUESTRA SENORA DE TALAVEIRA, città rovinata del governo di Buenos Ayres, intendenza, provincia e 35 l. al S. S. E. di Salta, sul Salado. Fu fondata nel 1576 da Diego Heredia, in un territorio fertile, delizioso ed abbondante di acqua, legname e pascoli. Era assai popolata, e faceva un esteso commercio; ma il tremuoto del 1692 la distrusse interamente.

ESTELAS, isole dell' Atlantico, sulla costa occidentale della provincia di Vigo nella Galizia, all' ingresso della baja di Bajonna, al S. delle isole di Seyas. Sono due, chiamate Estela de Tierra ed Estela de Mar. Gli antichi le chiamavano *le isole degli Dei*. Non sono frequentate che da pescatori.

ESTELLA o LA STELLA, città di Spagna, provincia e 6 l. al 1/4 S. O. di Pamplona (Navarra), e a 30 l. N. O. da Saragozza, sulla sponda sinistra dell' Ega, al confluyente dell' Amescua, in una valle deliziosa, cinta da montagne coperte di vigneti. Ha un vecchio castello, 6 chiese, molti conventi, uno spedale ben dotato, ed un collegio. Vi si fabbricano panni comuni, di cui fa un esteso commercio, ed ha diverse distillerie di acquavite. Vi si tiene una celebre fiera dall' 11 novembre al primo dicembre, e contavisi 6000 abitanti. Gli autori spagnuoli la dicono fabbricata nel 1094. Fu la capitale di un piccolo paese chiamato Mirindada de Estella.

Nella guerra fratricida che desolò sì a lungo la Penisola e la coperse di rovine, Estella fu una delle principali residenze di Don Carlos.

ESTENAZ, *Termessus*, borgo della Turchia asia-

tica, nell' Anatolia, sangiacato e 11 l. al N. O. di Salatie.

ESTEPA LA VIEJA, *Astapa*, città di Spagna, provincia e 16 l. all' E. S. E. di Siviglia, e a 6 l. 3/4 S. da Ecija, presso il Xenil, sopra un' altura. È difesa da un forte, ha due chiese, tre conventi, titolo di marchesato e conta 4000 abitanti.

Questa città occupa il luogo di *Astapa*, che fu abbruciata dagli abitanti, al tempo dell' assedio posto dai luogotenenti di Scipione.

ESTEPAR, borgo di Spagna, provincia e 3 l. 1/4 all' O. S. O. di Burgos, presso la sponda destra dell' Arlanzon.

ESTEPHE (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 3 l. 1/4 al S. E. di Lesparre, e a 11 l. 1/4 N. N. O. da Bordeaux, cantone di Pauillac, presso la sponda sinistra della Gironda. Sul suo territorio si raccoglie vino eccellente, del quale si commercia. Conta 1800 abitanti.

ESTEPONA, città di Spagna, provincia e 16 l. al S. O. di Malaga, nella Granata, e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Gibilterra, a' piedi della Sierra Vermeja, sulla sponda del Mediterraneo. È benissimo fabbricata, ed ha una chiesa parrocchiale, un convento ed un piccolo ospedale. Vi si fabbricano tela comune, stoviglie di terra e tegole. Vi si contano 2800 abitanti, che si dedicano al cabottaggio od alla pesca delle sardelle. Il territorio produce un eccellente vino bianco secco, olio, aranci, cedri e molte altre frutta.

ESTERABAD, città della Persia *Ved. ASTERABAD*.

ESTERHAZY, villaggio d' Ungheria, comitato e 5 l. all' E. S. E. di Oedemborgo, sulla sponda meridionale del lago Neusiedl. Da questo villaggio la illustre famiglia Esterhazy prende il suo nome, e vi possiede un castello, che senza dubbio può dirsi il più bello e più vasto di tutta la Ungheria. Nobile n'è l' architettura, ma essendo sgraziatamente in un sito piano e paludoso, e quindi poco salubre, n'è quasi del tutto abbandonato.

ESTERNAY, villaggio di Francia, spartimento della Marna, circondario e 10 l. 1/3 al S. O. di Epernay, e a 14 l. 1/2 O. S. O. da Châlons sur Marne, capoluogo di cantone, sul Morin. Conta 1117 abitanti.

ESTERO (SANTIAGO DEL), città del governo di Buenos Ayres. *Ved. SANTIAGO DEL ESTERO*.

ESTEROS, capo del Messico, sulla costa della Nuova California. Lat N. 35° 30'; long. O. 122° 58'.

ESTERQUEL, borgo di Spagna, provincia e 19 l. 1/4 al S. S. E. di Saragozza (Aragona), presso la sponda destra del San Martin.

ESTERRIDANEO, borgo di Spagna, provincia di Lerida (Catalogna), a 9 l. N. O. da Urgel, sulla sponda destra della Noguera Pallaresa.

ESTEYAN, (SAN) isola del golfo di California. *Ved. TIBURON*.

ESTEVAN (SAN), isola del grand' Oceano Boreale, sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, al S. dell' isola di Banks, a 53° di lat. N. e 131° 47' di long. O.

ESTEVAO (SERRA DE SAN), catena di montagne del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Villa Rica, fra 20° e 21° di lat. S. Si dirige dal N. E. al S. O., ed ha una lunghezza di circa 26 leghe. Divide il bacino del Manhuazu da quello del Cuyatè, e manda a questo ultimo molti affluenti, fra i quali si conta il Rio de San Estevao, il cui corso è di circa 17 leghe.

ESTEY DE CASTRES o GUÉMORT, piccolo fiume di Francia, spartimento della Gironda, circon-

dario di Bordeaux. Ha la sorgente presso al villaggio di San Magno, corre verso il N. E., passa a Castres, e si getta nella Garonna, alla sponda sinistra, dopo un corso di circa 7 l. delle quali $\frac{1}{4}$ di navigazione, dopo Castres. Questa navigazione si fa con grosse barche, che vanno a vela, e si caricano di legname ed altri prodotti che vengono dalle Lande.

ESTHER, isola della Russia americana, nella rada del principe William. Lat. N. $60^{\circ} 51'$; long. O. $149^{\circ} 50'$. Ha circa 9 l. di giro.

ESTILL, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Kentucky, traversata in tutta la sua lunghezza dal Kentucky, con 3500 abitanti, dei quali 300 circa schiavi. Irvine n'è il capoluogo.

ESTISSAC, villaggio di Francia. *Ved. LIÉBAULT* (Saint).

ESTIVAL, *Stragium*, villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi. Eravi un'abbazia di Premostratensi.

Altro nello spartimento del Jura, a 2 l. N. da Saint Claude.

ESTIVAREILLES, borgo di Francia, spartimento dell'Allier, circondario e 2 l. $\frac{1}{4}$ al N. di Montluçon, cantone e 2 l. $\frac{3}{4}$ al S. O. di Herisson, con 500 abitanti. L'incendio del 1787 lo distrusse quasi del tutto.

ESTLEVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Scott, sulla sponda sinistra del Clinch, a' piedi delle montagne di questo nome, a 5 l. S. O. da Franklin, e a 95 l. O. S. O. da Richmond.

ESTONIA o **REVEL**, in russo *Estlandia*, in tedesco *Esthland*, governo di Russia, fra $58^{\circ} 18'$ e $59^{\circ} 46'$ di lat. N., e fra $19^{\circ} 49'$ e $25^{\circ} 53'$ di long. E. Confina al N. col governo di Finlandia; all'E. con quello di Pietroburgo; al S. col lago di Ciudiscow o Peipus e colla Livonia, e all'O. col Baltico. La sua estensione, dall'E. all'O., è di circa 62 l., e di 18 l. dal N. al S. La sua superficie può valutarsi a 1083 leghe quadrate, e comprende inoltre le isole Wolf, Dago, Worms, Nuke, Roghè, Nargen e Vrangelsholm. Simili alle coste della Finlandia, che le stanno di prospetto, quelle della Estonia sono ritagliatissime; offrono all'O. il golfo Einwick, ed al N. i porti Papenwick, Munkerwick e Kuserwick. Sono cinte da un gran numero d'isole che impediscono la navigazione, ma molti de' quali sono provveduti di fari. Vi si trova il porto di Baltiskoi, sul Baltico, e quello di Tolsborgo, sul golfo di Finlandia. È irrigato dal Pernau, dal Paidà, dal Pudis, dal Cazaràn, dal Casarguene, dal Leal e dalla Sauni. Il paese è dappertutto piano. Ha varii piccoli laghi; ma il più notevole è quello di Ierkel, presso a Revel. Varii corsi d'acqua, ma poco importanti, lo intersecano; i principali sono: il Kazarin, il Kegel, la Brighilovka, l'Erelecht e la Lokska, che si gettano nel mare.

Il clima di questo paese non è crudissimo nell'inverno, ma il freddo è temperato dall'aria marina; la estate è in generale poco aggradevole. Il suolo leggiero e sabbioso nella parte occidentale del distretto di Revel, è paludoso e pietroso in quello di Wick; a Weissenstein e Wesemberga è più mescolato di terriccio, ma in generale poco fertile da per tutto. Sonovi pure vaste boscaglie, dalle quali non si ritrae alcun partito. Il terreno però è sì ben coltivato che i prodotti bastano al consumo, e somministrano anche per la esportazione. Consistono in segala, orzo, vena, poco frumento e saraceno, colza, molta canapa, lino e legumi; le frutta però sono rare. Le foreste coprono una parte del terri-

torio, e forniscono abbondantemente ogni sorta di legname. La educazione dei bestiami vi è importante; le bestie a corna, quantunque di piccola specie, sono robuste, i cavalli eccellenti, e la carne delle pecore buonissima. Si alleva molto pollame, ma vi è poco salvaggiume. Vi sono pure nelle foreste animali salvatici. La pesca è altissima sulle coste e nelle isole, e forma uno dei principali guadagni degli abitanti. Trovanvisi pietra viva e da calce ed argilla da stoviglie. L'industria manifattrice, poco importante, è quasi tutta concentrata a Revel, ch'è pure la principal piazza commerciante. Sonovi in essa fabbriche di cappelli, di aceto, di colori e chiodi, una vetriera, una concia di pelli ed una manifattura di amido. Nella campagna si fila molto lino e lana, e vi si fanno tela e grosse stoffe di lana. Vi sono quasi dappertutto fabbriche d'acquavite di grani. I principali articoli di esportazione consistono in frumento, canapa, lino, bestiami, cuoi, sego, pesce fumato e salato, ed acquavite di grani. Conta 250000 abitanti, Estonii, Tedeschi, Russi e Svedesi. Gemettero essi nella schiavitù fino al 1816, in cui l'imperator Alessandro ne proclamò l'affrancamento. La religione luterana evangelica è la dominante; ma la chiesa russa vi ha pure molti settatori. La istruzione è quivi assai negletta, non essendovi che un ginnasio a Revel, e qualche scuola in alcuni punti della provincia.

Gli Estonii traggono l'origine loro dai Finnesi, che sono il maggior numero, la cui lingua è presso a poco la stessa. I Russi li chiamavano anticamente Tscudi. Sono arditì, simulatori, vendicativi, inclinati alla ubbriachezza, e sporchì. Il vestito degli uomini è quasi simile a quello delle donne. Si coprono nell'inverno con una pelliccia di pelle di pecora, e le donne portano sulla testa ed al collo varii pezzi di moneta, ed ogni sorta di bagatelle di metallo. Le case di questo popolo sono piccole, affumicate e suicide, e abitate indistintamente dagli uomini e dalle bestie. Gli Estonii sono oltremodo superstiziosi, e credono alla magia.

Il governo della Estonia, il cui capoluogo è Revel, si divide in 4 circoli, che sono: Hapsal o Wick, Revel o Garrin, Weissenstein, e Wesemberga o Virland.

La Estonia è un antico ducato, una parte del quale appartenne per lungo tempo alla Russia. Divenne poscia motivo di contestazioni fra questa potenza, la Polonia e la Svezia, e fu accordata a questa ultima nel 1660 pel trattato di Oliva. Dopo la guerra fra Carlo XII e Pietro il Grande, il trattato di Nystad, nel 1721, lo assicurò alla Russia; fu poscia costituito in un governo, che prende altresì il nome di Revel. Volmar II, re di Danimarca, gli diede il primo diritto di feudo, che fu confermato da Enrico VII. Si dice che nella Estonia la religione cristiana fosse predicata e introdotta, nel 1190, da un monaco di Segeberga, chiamato Meinard, che aveva fatto lo stesso a Riga. Questa provincia fu sempre il luogo di riunione delle truppe polacche, danesi, svedesi e moscovite. I cavalieri teutonici vi sostennero sanguinose guerre, sino a che, nel 1583, gli Svedesi ne divennero padroni, dopo aver concluso un trattato coi Moscoviti.

ESTOPINAN, borgo di Spagna, provincia di Huesca (Aragona), a 7 l. $\frac{3}{4}$ E. da Barbastro.

ESTOUMEL, villaggio di Francia, spartimento del Norte, a 3 l. S. E. da Cambray, e 10 l. al N. E. di Douai.

ESTOUTEVILLE, borgo di Francia, spartimento della Senna inferiore, a 6 l. N. da Caudebec. Fu

eretto in ducato da Francesco I, l'anno 1534. Da questo borgo prese il nome una delle più antiche e considerabili case della provincia di Normandia.

Nello stesso spartimento si trova un altro borgo del medesimo nome.

ESTRECHET, borgo di Francia, spartimento dell'Indre, a 2 l. circa S. E. da Châteauroux. Il suo territorio abbonda di frumento eccellente, e di pascoli che nutrono quantità di bestiame, e soprattutto cavalli, di cui si fa un grande commercio.

ESTRECHY, *Stripiniacum*, borgo di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario, cantone e 1 l. 2/3 al N. di Etampes, e a 8 l. S. da Versaglia. Si commercia di cavalli, e contansi 1000 abitanti. Nei dintorni vi sono rocce di pietra grigia.

ESTRÉ SAINT DENIS, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e a 3 l. O. da Compiègne; capoluogo di cantone, sulla strada da Parigi a Lilla. Vi si fabbricano tele, cordoni di filo, dei quali generi si commercia, come di grani e cavalli. Conta 1000 abitanti.

ESTREHEN, piccola città e porto di Francia, spartimento del Calvados, alla foce dell'Orne, a 3 l. N. da Caen.

ESTRELLA (SERRA DA), catena di montagne del Brasile, provincia e a 10 l. N. da Rio de Janeiro, sul limite del distretto di questo nome e di quello di Cantagallo. Si estende dall'E. all'O., sopra una estensione di circa 7 l., e si riattacca verso l'E. alla Serra dos Orgaos. La sua altezza sopra il livello del mare è di 1120 metri. Si scoprono, dall'alto di questa catena, Rio de Janeiro, la sua baia e le sue isole; dall'opposto lato, la vista si estende sopra un paese montuoso, coperto di folte boscaglie.

ESTRELLA o PORTO DA ESTRELLA, villaggio del Brasile, provincia, distretto e 6 l. al N. di Rio de Janeiro. È composto di capanne poco alte, le quali non formano che una sola strada lungo l'Inhomirim, e il fiumicello di Saracurua suo affluente. Serve di fondaco a Rio de Janeiro, ed alla provincia di Minas Geraes.

ESTRELLA (LA), forte dell'isola di Cuba, a 1 l. S. O. da Santiago di Cuba. Difende l'ingresso del porto di questa città.

ESTRELLA, città della Nuova Granata, provincia di Antioquia. Lat. N. 6° 11'; long. O. 78° 5'. La sua elevazione sopra il livello del mare è di 1760 metri. Conta 600 abitanti.

ESTRELLA, fiume del Guatemala, provincia di Costa Rica, che scende dalla china S. O. delle montagne che occupano il centro di questa provincia, e si getta nel grande oceano Equinoziale, al 9° 6' di lat. N., e 86° 15' di long. O. dopo un corso di 20 leghe.

ESTRELLA (SERRA DA), catena di montagne del Portogallo, provincia di Beira. Si estende verso l'E. sino alle frontiere della Spagna, ove si riattacca alla Sierra di Gata, e si prolunga all'O. sino sul confine settentrionale della Estremadura portoghese, ove si unisce alla Serra Alvayazere. La sua lunghezza è di circa 30 l. e la media larghezza di 3 leghe. Le acque, le quali intersecano i suoi fianchi settentrionali, vanno nel Duero, o nel Mondego, che prende esso pure origine da questa catena; il Zezere porta al Tago quelle che scendono dal suo versante meridionale. Le principali sommità della Serra da Estrella conservano spesso la neve per tutto l'anno; le più alte giungono a 872 piedi sopra il livello del mare. Fra i laghi situati sopra queste sommità, se ne osserva uno le cui acque sono calde, ed in mezzo al quale

una sorgente scaturisce bollendo. La catena in generale, è formata di pietra calcarea, e fornisce un bel alabastro.

ESTREMADURA, capitaneria generale di Spagna, situata fra 37° 54' e 40° 23' di lat. N., e fra 6° 58' e 9° 45' di long. O., confinante al N. con quella della Vecchia Castiglia; all'E. con quella della Nuova Castiglia; al S. con quella dell'Andalusia, ed all'O. col Portogallo. La sua lunghezza dal N. al S. è di 60 l., di 40 nella sua maggior larghezza, misurando in superficie 2548 l. quad. È composta d'immense pianure limitate al N. dalle Sierre di Gredos, di Bejar e di Gata, ed al S. da quella di Constantina, che si unisce alla parte occidentale della Sierra Morena. Una grande catena di montagne, a continuazione dei monti di Toledo, si estende dall'E. all'O., nel centro di questa capitaneria, sotto i nomi di Sierre di Guadalupe, San Benito e San Pedro, e divide i bacini del Tago e della Guadiana. Questi due fiumi, i principali della Estremadura, la bagnano nella sua maggiore larghezza, e vi ricevono i numerosi corsi d'acqua da cui è irrigata; i più considerevoli sono: l'Alagon ed il Tietar. Il clima è caldo assai, e quindi nocivo, specialmente agli stranieri. Nella state non vi piove mai; le notti sono freschissime, e la rugiada, ch'è abbondante, inumidisce essa sola il suolo. Quantunque le alte montagne si coprano di nevi alla fine di novembre, l'inverno non è freddo; ma i calori estivi occasionano febbri spesso epidemiche. Sebbene il suolo della Estremadura sia fertilissimo, l'agricoltura però trovasi del tutto trascurata, e quelle vaste pianure, che potrebbero produrre ogni sorta di derrate, non servono che ad uso di pascolo. Il frumento, l'orzo, il vino, la canapa ed il lino che vi si raccolgono, sono ben lungi dal supplire al consumo; le altre produzioni consistono in molto olio, poca seta, pepe e guado. Qualche montagna è coperta di belle querce e di castagni; altre sono nude e sterili affatto. L'allevamento del bestiame vi è ragguardevolissimo. Vi arrivano, ogni estate, più di 4.000.000 di pecore, che partono all'avvicinarsi dell'inverno, contandosi per più di 700.000 che vi soggiornano di continuo, e danno una lana finissima; vi si alleva pure un gran numero di bestie a corna, cavalli, muli, capre e porci. I cavalli ed i muli sono di bella razza, ed i porci rinomati per la delicatezza della carne, pei presciutti che se ne fanno, e pei *chorizos*, specie di grossa salciccia fatta nel paese, assai stimata nella Spagna. Vi si trova poco salvaggiume e poco pesce, ma molte api. Si utilizzavano un tempo alcune miniere d'argento e stagno, in cui trovavasi anche platino; ma, dopo l'anno 1808, se ne tralasciò lo scavo. Trovanvisi pure marmi di tutti i colori. La industria è poco importante, e si riduce a qualche fabbrica di panno comune, tela, cappelli, nastri di seta, sapone, cordaggi, ed ha qualche concia di pelli. Si fa un ristretto commercio col Portogallo, ma la maggior parte di contrabbando. Badajoz n'è il capoluogo e la città più considerabile della capitaneria, la cui popolazione è ben lunge dall'essere proporzionata alla sua estensione. Nel 1797 si contavano 43.000 abitanti, che sono riguardati come soldati valorosi. Questo paese diede alla Spagna abilissimi generali.

Si crede essere la contrada chiamata *Beturia* da Plinio, da Tito Livio e da altri. Anticamente era del tutto separata dalle altre provincie della monarchia, ma, alla fine del secolo XVI, fu riunita alla Nuova Castiglia. Formò sotto le cortes, nel 1822, le provincie di Badajoz e di Caceres, e molte piccole

porzioni di essa furono ripartite fra quelle di Siviglia, Toledo e Salamanca.

ESTREMADURA, *Extremadura Lusitanica*, una delle 6 divisioni geografiche del Portogallo, situata fra 38° 4' e 40° 8' di lat. N., e fra 10° 12' e 11° 51' di long. O., confinante al N. con quella di Beira, all'E. e al S. con quella di Alentejo, ed all'O. coll'Oceano Atlantico. Ha 50 leghe di lunghezza dal N. al S., 30 nella sua maggior larghezza, dall'E. all'O., e circa di 1290 leghe quadre di superficie. Il Tago la divide in due parti quasi eguali; la settentrionale è in generale coperta di montagne: una parte della Serra da Estrella si estende dal N. E. al S. O. sotto i nomi di Serra Alqueidao, Serra Albaridos, monte Junto e monti di Cintra. È irrigata dal Zézere, affluente della sponda destra del Tago, e della Soure che si congiunge al Mondego. La meridionale, meno montuosa, offre però le Cemas de Ourem, ed i monti Azulos; è irrigata dal Zatas e dall'Almanzor, affluenti della sponda sinistra del Tago, e dal Caldão, che si getta nell'Oceano presso a Setuval. Le coste ne sono, in qualche luogo, basse e sabbionive, ed in altri altissime e molto scoscese, particolarmente fra i capi di Roca e di Corveiro, come pure fra quelli di Espichel e di Setuval. Vi è nell'interno qualche lago, e trovansi acque termali. Le montagne ed i venticelli di mare temperano i calori di questa provincia, in modo che vi regna una quasi continua primavera. Le prime piogge cadono in ottobre; in dicembre il freddo non si fa sentire che sulle montagne, le cui sommità restano coperte di neve per qualche settimana. L'aria è dappertutto salubre. I tremuoti sono sgraziatamente più frequenti quivi che in alcun'altra parte del Portogallo. Il suolo, generalmente fertile, lo è però meno nel S., ove le terre sono in parte sabbionive e paludose che non nel N. In questa ultima parte le montagne e le valli offrono la più rigogliosa vegetazione. Nientemeno, negletta essendovi l'agricoltura, le produzioni di cereali bastano appena al consumo. Vi si coltivano grani, molto orzo, maiz, una grande quantità di piante ortensi, qualche legume, e la canapa. Le sue più importanti produzioni sono i vini, dei quali i più stimati sono quelli di Bucellas e di Carcavellos, olio, mele e frutta, come castagni, limoni, melaranci, le cui piante furono le prime trasportate dalla China in Europa, ec. I boschi danno molto sughero e sommacco, e quelli del N. sono popolati da pini e cipressi. L'educazione dei bestiami è quivi poco considerabile, nel Norte soltanto allevandovisi bestie a corna e molti porci. I muli sono in generale più comuni dei cavalli. Il salvaggiume è abbondante nelle montagne, e le coste ed i fiumi sono abbondantissimi di pesce. Vi si trovano rame, ferro, mercurio, carbon fossile, marmo, lustrino, cave di buona pietra, di sal gemma, saline sulle coste e sorgenti salse, ma, tranne il sale, non si ricava alcun partito dagli altri minerali. L'industria è quivi poco attiva, ed è, come il suo commercio, concentrata a Lisbona ed a Setuval; si riduce allo scavo di quel sale, ed a qualche fabbrica di tele, e tessuti di cotone e di lana. Evvi una bella manifattura di cristalli a Leiria. Il commercio consiste, quasi esclusivamente, in prodotti del territorio, e soprattutto in sale, la cui esportazione è considerabile. Conta 829000 abitanti, meno attivi che quelli delle provincie del Norte.

La Estremadura è divisa nelle 11 seguenti comarche: Alcobassa, Alenquer, Castanheira, Chao da Couce, Leiria, Lisbona, Ourem, Santarem, Setuval, *Encicl. Geogr. Vol. IV.*

Thomar e Torres Vedras. Lisbona capitale del regno, n'è il capoluogo.

ESTREMERÀ, borgo di Spagna, provincia e 10 l. 1/2 all'E. S. E. di Madrid (Toledo), sulla sponda destra del Tago.

ESTREMIANA, borgo di Spagna, provincia e 10 l. all'O. di Vittoria (Burgos).

ESTREMOZ o **GUAJIRU**, borgo del Brasile, provincia di Rio Grande do Norte, sopra un lago che ha 3 l. di lunghezza e 1/2 di larghezza, a poca distanza dal mare ed al N. E. di Natal, presso la foce del Rio Grande. La sua popolazione è composta di bianchi, indiani e meticci, tutti agricoltori.

ESTREMOZ o **EXTREMOS**, *Extrema*, città del Portogallo, provincia di Alentejo, comarca e 10 l. 1/2 al N. di Évora, e a 34 l. E. da Lisbona, in parte sopra un'altura, ed in parte in una fertile valle divisa dal fiume Tarra, che si getta nel Tago. Lat. N. 38° 46'; long. O. 7° 23'. È una delle più forti piazze del regno, essendo difesa da una buona cittadella, residenza di un governatore. Divisa in alta e bassa città, ha strade larghe, una gran piazza cinta da begli edifici, tre chiese, sei conventi, un ospedale, una casa di carità, ed un vasto e ben munito arsenale. Vi si fabbrica majolica, e gran quantità di vasi di terra porosa tratta dai dintorni; vasi adoperati in Spagna e nel Portogallo per conservarvi fresca l'acqua. Vi si commercia pure di chincaglieria. Conta 5300 abitanti. A poca distanza stanno cave di bellissimo marmo bianco somigliante all'alabastro. Qui si dice che morisse santa Elisabetta, regina di Portogallo, l'anno 1336.

ESTREPAGNY, borgo di Francia, spartimento dell'Eure, capoluogo di cantone, a 3 l. O. da Gisors. Aveva il titolo di baronia.

ESTRICHE, borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, a 6 l. S. da La Flèche.

ESTRONDO (SERRA), catena di montagne del Brasile, provincia di Goyaz, distretto di Nova Beira, fra 11° e 13° di lat. S., presso a poco sotto il meridiano di Villa Boa. È questa una continuazione settentrionale della Maggio Cordigliera. Ha circa 30 l. di lunghezza. La Canabrava, il Tabocas e la Crixá Pequena discendono dal suo versante orientale per gettarsi nel Tocantin. Si osserva sul versante occidentale, il Chavante, che va nell'Araguay.

ESTURGEON (LAGO DELL'), nell'America settentrionale. *Ved. STURGEON.*

ESUTLA, villaggio del Messico, intendenza e a 10 l. S. E. da Oaxaca. È abitato da 385 famiglie indiane, comprendendo quelle dei casali che ne dipendono. Il clima vi è temperato, ed il territorio produce ogni specie di cereali.

ESVRES, villaggio di Francia, spartimento d'Indre e Loira, circondario e 3 l. 1/4 al S. S. E. di Tours, cantone e 1 l. 1/3 E. da Montbazou, sulla sponda dell'Indre. Conta 1600 abitanti.

ESY od **ESEE**, fiume dell'Indostan inglese, presidenza di Bengala, antica provincia di Agra. Ha la sorgente presso a Cheruli, a 14 l. O. da Ferech abad, irriga la parte orientale del Duab, e si getta nel Gauge, alla sponda destra, a 10 l. 1/2 E. da Bela, dopo un corso di circa 33 l., dal N. O. al S. E.

ESZEK, **ESSECK** od **OSZIECK**, città forte, capoluogo della Slavonia, nel comitato di Veroöz e della marca del suo nome, sulla sponda destra della Drava, a 49 l. S. da Buda, e a 36 l. 1/2 N. O. da Belgrado. Lat. N. 45° 34' 13"; long. E. 16° 21' 50". È sede di un'altra corte di giustizia pei 3 comitati della Slavonia, di una amministrazione superiore delle

poste e saline, e delle principali autorità del comitato. Questa città è composta della fortezza, e di 3 grandi sobborghi che ne stanno a qualche distanza. È fabbricata in un luogo paludoso, malsano, e spesso inondato pei traripamenti del fiume. Fin dal 1775, si costruì in questa palude una diga di 1 l. di lunghezza. Esseek racchiude 3 chiese cattoliche ed una greca, due conventi, uno spedale, un arsenale, alcune caserme ed un ginnasio cattolico. Sonovi filatoi e fabbriche di stoffe di seta, e si fa un gran commercio di grani, bestiami e cuoi. Vi si tengono, ciascun anno, quattro mercati, che sono frequentatissimi. Conta 9200 abitanti. La gran quantità di monumenti antichi che vi si trovarono, fa credere che occupi essa il luogo di *Mursia* o *Mursa*, colonia romana fondata sotto Adriano; in tal caso, le paludi circovicine sarebbero il lacus *Mursianus*. Fu la capitale della Pannonia inferiore. Nel 335, vi si eresse un vescovato, che fu soppresso verso la fine del v secolo. La Slavonia essendo stata incorporata all'Ungheria, nel 1091, *Mursia*, ridotta allora allo stato di villaggio, ebbe un forte al quale si diede il nome di *Esseek*, che in progresso fu sostituito a quello di *Mursia*. Se non che nel xvii secolo, dopo la conquista della Slavonia fattavi da Leopoldo I, si eresse la fortezza attuale. Solimano, imperatore dei Turchi, fece fabbricare, nel 1566, da 20000 uomini, quel magnifico ponte di 8565 piedi di larghezza, che fu incendiato dagli Ungheri e dagli Imperiali nel 1685. Dopo la battaglia di Harsa, la guarnigione turca abbandonò questa città il 29 settembre 1687, dalla qual epoca rimase in potere della casa d'Austria.

ETABLES, piccola città di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 3 l. al N. N. O. di Saint Briec, capoluogo di cantone, sulla Manica. Conta 2986 abitanti.

ETAGNAT, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 3 l. 1/2 al S. E. di Confolens, cantone e 1 l. 1/4 al N. E. di Chabanais, con 1300 abitanti. Evvi nei contorni una miniera di antimonio.

ETAÏN, piccola città di Francia, spartimento della Mosca, circondario e 4 l. 1/2 all'E. N. E. di Verdun, e a 13 l. 1/4 N. N. E. di Bar le Duc, capoluogo di cantone, in un terreno paludoso. È cinta da vecchie mura. Si fabbricano tessuti di cotone, e sonovi filatoi e conce di pelli. È patria di Guglielmo Huin od Huin, cardinale, morto nel 1456, e sepolto nel coro della magnifica chiesa parrocchiale, che fatta aveva costruire. Conta 2934 abitanti.

Appartenne ad alcuni signori particolari, allorché, nel 702, fu data da Leone, arcivescovo di Treviri, all'abbazia di Sant'Eucharzio, che la cesse al capitolo di Santa Maddalena di Verdun, nel 1222. Qualche anno dopo, il dominio ne fu trasferito al conte di Bar.

ETALE, borgo del regno del Belgio, provincia e 9 l. 1/4 all'O. di Lussemburgo, circondario e 5 l. 1/2 al S. E. di Neuschateau; capoluogo di cantone, sul Semoi. Conta 1300 abitanti. Sonovi nei dintorni parecchie importanti fucine.

ETALIERS, lago della Svizzera, cantone e 6 l. all'O. di Neuchatel, e al S. O. di La Brevine. Ha 1/2 l. di superficie, ed abbonda di pesce.

ETAMPES od **ESTAMPES**, *Stampae*, città di Francia, spartimento di Senna ed Oise, capoluogo di circondario e di cantone, in una valle fertile, al confluyente della Juine e dell'Etampes, sulla strada da Parigi ad Orleans, a 9 l. 1/3 Sa Versaglia, e a 12 l. 1/2 S. S. E. da Parigi, a 40° 26' di lat. N., e 0° 6' di

long. O. È sede di un tribunale di prima istanza, di una conservazione delle ipoteche e di una direzione delle contribuzioni indirette. Benissimo fabbricata, ha 4 chiese parrocchiali, uno spedale, un collegio comunale, una società di agricoltura ed un teatro. Sonovi, intorno alla città, bei passeggi piantati di alberi, e sulle riviere più di 30 macine. Trovanvisi pure molte conce di pelli, fabbriche di cuoi, e vi si fa un gran commercio in grani, farine, piante ortensi, che si spediscono a Parigi, e molta lana che s'invia a Beauvais. Si lavorano nei dintorni alcune cave di pietra bigia, una gran parte della quale serve al lastricato di Parigi. Si tengono fiere, li 2, 29 settembre e 15 novembre, ed un grande mercato di grani ogni sabato. Conta 7896 abitanti.

Etampes è una città anti-hissima, e vedonsi ancora gli avanzi d'un monumento osservabile per la sua antichità, la torre di Guinette, frammento della fortezza che fu distrutta verso la fine del regno di Enrico IV. Durante i torbidi del 1652, questa città, a malincuore degli abitanti sempre fedeli al re, fu ceduta all'esercito dei principi; però, da lì a poco, Luigi XIV vi pose l'assedio, che dopo sei settimane fu obbligato levare per recarsi incontro al duca di Lorena, venuto in soccorso dei principi. In Etampes si tennero tre concilii provinciali, negli anni 1048, 1092 e 1112, ed uno nazionale nel 1130, a cura di Luigi il Grosso, e nel quale Innocenzo II fu riconosciuto papa dalla Francia, al confronto del suo competitore Anacleto II. Quivi pure Luigi il Giovane, prima del suo viaggio in Oriente, radunò il parlamento, lasciando la reggenza del governo a Raoul, conte del Vermandese, ed a Suger, abate di Saint Denis.

Questa città, che aveva prima il titolo di baronia, fu eretta in contea nel 1327 da Carlo IV, a favore di Carlo d'Evreux suo cugino, e quindi da Francesco I in ducato a favore di Giovanni di Brosse di Bretagna ed Anna di Pisseleu sua sposa. Enrico II gli spogliò il ducato, nel 1553, per rivestirne Diana di Poitiers sua favorita; ma Carlo IX ridonolla a Giovanni di Brosse nel 1562. Morto questi senza posterità, Enrico III, nel 1576, ne gratificò il duca Giovanni Casimiro, che, avendolo tosto rinunziato, il re lo diede alla duchessa di Montpensier, e quindi a Margherita di Valois, sua sorella, regina di Napoli. Questa lo cedette, qualche anno dopo, a Gabriella d'Estrees, duchessa de Beaufort, che lasciò a Cesare di Vendome, figlio naturale di Enrico IV.

Il circondario di Etampes è diviso nei 4 seguenti cantoni: Etampes, La Ferté Aleps, Merèville e Milly, e racchiude 69 comuni e 38200 abitanti.

ETAN, *Hetan*, paese della Guinea settentrionale, sulla costa di Biafra, al N. del paese di Aosa e al S. di quello di Badaï.

ETANG (*HAVRE DELL'*), porto sulla costa meridionale del Nuovo Brunswick, contea di Carlotta, presso e all'E. della baia di Passamaquoddy, a 45° 5' di lat. N. e 69° 15' di long. O. La sua profondità varia da 3 a 12 passa. All'ingresso trovasi l'isoletta di Payne.

ETANGS (*CANAL DES*), in Francia, spartimento dell'Herault. Incomincia nella parte S. O. dello stagno di Thau, al punto in cui termina il canale del Mezzodi, traversa questo stagno sino all'altezza di Cette, ove incomincia ed essere rinchiuso fra dighe, passa per Frontignan, percorre successivamente gli stagni paludosi di Maguelonne e di Perols, e termina all'ingresso di quello di Mauguio, dopo un corso di 10 l. 1/2 dal S. O. al N. E.

I trasporti sono quivi considerabilissimi, per la sua comunicazione colla Garonna ed il Rodano col mezzo dei canali del Mezzodi, della Radille e di Beaucuire. Consistono principalmente in grani, farine, vini, acquavite, sale, carbon fossile, legname da costruzione, salumi, derrate, coloniali, e la maggior parte delle merci destinate per le fiere di Beaucuire.

ETAPLES, *Stapulae*, piccola città di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 1 l. 1/2 al N. O. di Montreuil sur Mer, e a 19 l. O. N. O. da Arras, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Canche, a 1 l. dalla sua foce nella Manica. Lat. N. 50° 30' 44"; long. O. 0° 41' 44". Era un tempo città considerabile difesa da un castello fortificato, ora in rovina. È presentemente piccolissima. Sonovi una raffineria ed un fondaco di sale, birrarie e distillerie di acquavite di grano. La pesca delle aringhe e del merluzzo è quivi attivissima. Vi si esportano tabacco e prodotti della sua industria. Conta 1800 abitanti.

ETAUE, *Etaoueh* o *Etaweh* città e forte dell'Indostan inglese, presidenza di Bengala, antica provincia e 25 l. al S. E. di Agra; capoluogo di distretto sulla sponda sinistra del Gemna. Era un tempo piazza di guerra importante, e gl' Inglesi convertirono il forte in prigione. Vi si fa un considerevole commercio di grani, zucchero e cotone. Evvi nei dintorni una fabbrica di tessuti di cotone.

Il distretto di questo nome, situato fra il Gange e la Gemna, occupa una parte del Duab, e produce ogni sorta di grano, tranne il riso. Vi si raccolgono inoltre zucchero, tabacco e cotone. Le sue città principali sono: Etaue, Bela, Buru e Uaru. Fu ceduto agl' Inglesi nel 1801 dal nabab di Aude.

ETAVARAM, città dell'Indostan inglese presidenza di Madras, antica provincia di Carnatico, a 11 l. 1/2 N. N. E. da Tinnevely.

ETAULIERS, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, a 3 l. N. E. da Blaye, e a 10 l. N. da Bordeaux.

ET AW NEY, lago della Nuova Bretagna, nella Nuova Galles meridionale, al S. O. del mare di Hudson, e a 100 l. N. dal lago di Unipeg. Ha circa 7 l. di lunghezza e 5 in 6 l. di largh., e dà origine alla Pauca Tacus, che va a gettarsi nel mare di Hudson.

ETCHEMINS, fiume del Basso Canada, distretto di Quebec, corre dal S. E. al N. O. parallelamente alla Chaudiere, e si getta nel San Lorenzo, in faccia a Quebec, dopo un corso di circa 13 leghe. Le sue sponde sono generalmente cinte da scogli.

ETCHES, porto della Russia americana, sulla costa occidentale dell'isola Tkalka od Hinehingbrook, al S. E. della baia del Principe William. Lat. N. 60° 21'; long. O. 148° 27'. I Russi vi hanno una colonia di 100 individui, ed una fattoria.

ETCHINE, *Ecine*, fiume dell' impero Chineso, che ha la sorgente nel paese dei Cosciot, nella Mongolia, a 35 l. N. O. dal lago Cochenoor, al 38° 4' di lat. N. e 93° 30' di long. E. Traversa la parte N. O. della provincia cinese di Can su, rientra nella Cocozia, passa a Sciao ma ing, e si divide infine in due rami, uno dei quali si getta nel lago Sogu omo, e l'altro va nel lago Sucue omo. Il corso di questo fiume è di circa 125 l. dal S. S. E. al N. N. O.

ETCHMIATZIN od **EDCHMIADZIN**, *Ecimiatzin*, (le tre chiese), villaggio della Persia, provincia e 3 l. al N. O. di Erivan. Evvi un monastero famoso, in cui risiede il principal patriarca dell' Armenia, ed una stamperia armena.

ETI (RAS ET), **BISTUN** o **BOSTONA**, *Heti* (RAS

el), *Bistoun*, capo della Persia nel Farsistan, sul golfo Persico. Lat. N. 26° 30'; long. E. 52° 10'.

ETIENNE (SAINT), villaggio degli Stati Sardi. *Ved. STEFANO* (SAINT).

ETIENNE (SAINT), città di Francia, spartimento della Loira, capoluogo di circondario e di cantone, sulla Furand, a 7 l. 1/4 S. E. da Montbrison, e a 11 l. 1/2 S. O. da Lione. È sede di un tribunale di prima istanza e di commercio, di una direzione delle contribuzioni indirette e di una conservazione delle ipoteche. Ha una camera consultiva di manifatture e di commercio. È fabbricata in pietre bigie, regolarmente e da non molto tempo. Vi si osservano il nuovo edificio del palazzo pubblico, il teatro, e la piazza nel centro, ch' è ornata di una fontana sormontata da un piccolo obelisco. Possede 5 chiese, 10 piazze, uno spedale, un ospizio per vecchi ed orfani, una scuola delle miniere, un collegio comunale, una scuola di disegno, una biblioteca pubblica, un istituto di sordo-muti, ed una borsa. Oltre la reale manifattura di armi, per uso dell' esercito, la quale risale al regno di Francesco I, ne ha pure altra di armi di lusso per la caccia. Sonovi numerose fabbriche di coltelli e chincaglierie, di morse, d' incudini, e di altri grossi pezzi fusi proprii alla marina ed alle costruzioni; usine per la fabbrica del ferro e dell' acciaio; un gran numero di fabbriche di nastri di ogni colore e di ogni qualità, e di tull lavorati a fondo merlato. Le acque del Furand danno a' suoi acciai una tempera superiore, e alle sue seterie una solida tintura. Il commercio che fa Saint Etienne, di già considerabile per la quantità degli articoli che escono dalle sue manifatture, è pur anche alimentato dalle ricche cave di carbon fossile utilizzate nei dintorni, e il cui prodotto è in parte esportato col mezzo della Loira. La strada di ferro, che da Saint Etienne termina ad Andrezieux, sulla Loira, tornò altresì di grande importanza per questa commerciale città, patria del celebre incisore Dumarest. Conta 25000 abitanti. Le miniere di ferro, scoperte nei dintorni, sono quasi dappertutto utilizzate vantaggiosamente.

Il circondario di Saint Etienne è diviso nei seguenti 9 cantoni: Bourg Argental, Le Chambon, Saint Chamond, Saint Etienne (due giustizie), Saint Genest Malifaux, Saint Heand, Pelussin e Rive de Gier. Contiene 76 comuni, e 122100 abitanti.

Un castello costruito dai conti di Forez verso la fine del x secolo, diede origine alla città di Saint Etienne. La sua situazione, nel centro di un terreno carbonifero, attirò prontamente nei dintorni numerose fabbriche di oggetti in ferro. Nel 1441, Carlo VII permise che la città fosse cinta di un muro, affin di arrestare le incursioni del partito nimico; non pertanto fu essa saccheggiata e distrutta nelle guerre civili del secolo XVI. Più di tutto però influi ad arrestare i progressi della sua prosperità, i contagi da cui fu invasa: il primo, nel 1585, fece perire più di 7000 persone; quello dal 1628 al 1629 fu ancora più funesto.

ETIENNE DE BAIGORRY (SAINT), borgo di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 8 l. 2/3 all' O. di Mauleon, e a 8 l. 1/4 S. S. E. da Bajonna, capoluogo di cantone, sopra un torrente considerabile, affluente della Nive, con 6200 abitanti. Vi sono nelle montagne vicine molte miniere di ferro, una di piombo e cave di marmo a colori diversi. Trovanvisi pure cristalli, topazzi, zaffiri ed altre pietre preziose. A 1/4 di l. S. O. da questo borgo trovansi le fucine di Echaux.

ETIENNE DE LUCADRÈS (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Ardeche, circondario e 6 l. 1/2 al N. O. dell'Argentiere, e a 11 l. 1/2 O. da Privas, sulla sponda destra del Mamejan; capoluogo di cantone, con 1500 abitanti.

ETIENNE DE MONTLUC (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Loira inferiore, circondario e 3 l. 1/2 al S. E. di Savenay, e a 4 l. N. O. da Nantes; capoluogo di cantone. Vi si tengono due annue fiere, e contansi 4800 abitanti. Si trova nei dintorni terra da stoviglie.

ETIENNE DE SAINT GEOIRS (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Isere, circondario e 4 l. 3/4 al N. di San Marcellino, e a 7 l. 3/4 N. O. da Grenoble; capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra del Riuat, e sulla costiera meridionale della vasta pianura di La Côte Saint André; con 1500 abitanti.

ETIENNE DE VALDONNES (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Lozere, circondario, cantone e 2 l. al S. E. di Mende, al piede de la Lozere; con 1300 abitanti.

ETIENNE DE VALFRANCESQUE (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Lozere, circondario e 6 l. al S. E. di Florac, cantone di San Germain de Calberte, con 1500 abitanti.

ETIENNE DU ROUVRAY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Senna inferiore, circondario e a 1 l. 1/2 S. da Rouen, cantone di Grand Couronne, presso la sponda sinistra della Senna. In vicinanza a questo villaggio, nella foresta di Rouvray, evvi una cava di un marmo che non può essere impiegato che per tavolette, ornamenti da camini od altri pezzi di poca dimensione. La popolazione del comune ascende a 1500 abitanti.

ETIENNE EN DEVOLUY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Alte Alpi, circondario e 4 l. 1/4 al N. O. di Gap; capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Souloaze. Vi si tiene una fiera il giorno 8 settembre, e conta 800 abitanti.

ETIENNE LES ORGUES (SAINT), borgo di Francia, spartimento delle Basse Alpi, circondario e 2 l. 1/4 N. di Forcalquier, e a 8 l. 1/4 O. da Digne; capoluogo di cantone. Vi si tengono 4 annue fiere, e contansi 900 abitanti.

ETIN, tribù di arabi beduini, che abita nella parte settentrionale dell'Arabia, fra 29° e 30° di lat. N., e fra 34° e 35° di long. E.

ETIOPIA, *Æthiopia*, che gli antichi confusero con l'India, è una grande contrada dell'Africa, che comprende particolarmente la Nubia e l'Abissinia. Lo si applicava generalmente a tutti i paesi occupati da popolazioni di razza nera. Per *mare di Etiopia*, intendesi la parte dell'Oceano Atlantico presso l'equatore e specialmente il golfo di Guinea.

ETIVAZ, villaggio della Svizzera, cantone di Vaud, distretto del paese di En haut Romand, circolo di Château d'Oex, a 4 l. 1/4 E. da Vevay, e a 9 l. E. S. E. da Losanna, nella valle del suo nome. Vi sono bagni minerali solforici, ma poco frequentati.

ETIVE, lago della Scozia, nella contea d'Argyle, al N. del lago Awe, ed alla foce del fiumicello del suo nome. Ha 6 l. 1/2 di lunghezza, e comunica col mare per uno stretto canale.

ETJU, *Etjou*, città del Giappone, nell'isola di Chiusiù, provincia di Tsicongo, a 26 l. N. E. da Nagasacki, sopra un fiume che si getta nel golfo di Simabara.

ETLINGEN, villaggio della Svizzera, cantone e 2

l. 3/4 al S. S. O. di Basilea, distretto di Birseck; con 500 abitanti. Vi sono acque minerali.

ETLINSCHIESZ, villaggio del regno di Virtemberga, baliaggio di Ulma; con 300 abitanti.

ETMELAD, tribù di arabi beduini, nel Basso Egitto, prov. di Sciague. E governata da uno sceic.

ETNA (in latino *Ætna*) o **GIBELLO**, dall'arabo *Ghebel*, monte di Sicilia, sulla costa orientale, provincia di Catania. Il cratere è a 16 l. S. S. O. da Messina, e a 4 l. N. N. O. Catania; al 37° 45' 40" di lat. N., e 12° 41' 10" di long. E. Al paro dei terreni vulcanici della penisola italiana, l'Etna forma, al piede della catena centrale della Sicilia, le Nettunie, gruppo indipendente dalla costituzione geologica generale; è separato da questa catena dalla Cantara e dal Simeto, che hanno le loro sorgenti vicine, e lo circondano per recarsi poscia al mare. Esso offre una riunione di vulcani, i cui crateri sono in parte estinti ed in parte ancora fumanti. La molteplicità delle eruzioni vulcaniche scavarono un immenso cono, che innalzasi, giusta l'abate Ferrara, 10194 piedi sopra il livello del mare, e la cui base, di forma pressochè circolare, ha circa 57 leghe di circonferenza. Esistono 5 vulcani, di cui l'uno, il cratere orientale, ha, giusta Gourbillon, 2800 piedi di diametro e 650 piedi di profondità. L'Etna si divide in tre regioni: la regione Piedimonte, di una non ordinaria fertilità, ha campi di frumento, vigneti, orti, i cui prodotti sono i migliori della Sicilia; conta 77 città, villaggi e casali, e 180000 abitanti, e vi si gode una eterna primavera. La regione Nemorosa è irta di foreste; trovanvisi mandrie di buoi, capre salvatiche, porci-spini ed uccelli di rapina. A 6300 piedi sopra il livello del mare incomincia la terza regione, detta la regione Deserta, che altro non offre allo sguardo attristato del viaggiatore se non un suolo arido, sparso qua e colà di qualche miserabile arbusto o qualche meschina pianta arsa dagli ardori d'un sole di fuoco. Il ghiaccio e le nevi ne formano il carattere distintivo sino in vicinanza del cratere, da cui emana un calor vaporoso che li fa sciogliere. La bocca dell'Etna ha circa 1 l. di circonferenza; le pareti interne sono ricoperte di una crosta di ammoniaco e di zolfo a colori diversi. Un viaggiatore francese, il sig. d'Urville, che ne rasentò la parete attaccatovi ad alcune funi, scoperse nel mezzo, un cumulo di materie, di forma conica, di circa 60 piedi di altezza, e di 600 in 800 di circonferenza alla base. Fra le sue caverne numerose ed ampie, distinguesi quella detta di Proserpina. Sulla costa settentrionale del monte, vi è un lago di 1 l. di giro. Si formò sul fianco di questo monte un cratere simile a quello di Maccaluba, il quale non getta se non materie terrose liquefatte. L'argilla, che ne forma la più gran parte, è estremamente fina e ricercatissima per le stoviglie. La materia si alza qualche volta a getti, ma spesso non fa che bollire.

All'avvicinarsi di una eruzione dell'Etna, esce dal cratere un pallido fumo, che, breve tempo dopo, diviene nerastro e va progressivamente aumentando. Scorsa qualche settimana, e talvolta alcuni mesi, la lava bolle alla sommità del cratere, o scappa fuori dai lati, e scorre lungo la montagna. Sembra meno liquida che quella del Vesuvio, e la sua celerità è di circa 400 metri all'ora. Essa abbrucia tutto ciò che incontra nel suo passaggio, per cui in tempi diversi se le opposero alcune dighe. È di due specie; la lava feldspatica e la basaltica. Si contarono 77 eruzioni dell'Etna, delle quali la più disastrosa è quella del 1183, che fece 15000 vittime. Quella del 1669

copri di lava uno spazio di 6 l. per lungo, 1 in largo, con una grossezza di 100 piedi. Quella del 1755 fu preceduta dallo scioglimento delle nevi, che produsse correnti devastatrici. Secondo Dolomieu, la corrente della lava fu allora di 4 l. di lunghezza con 1/2 di larghezza, e di 200 piedi di altezza. All'ultima eruzione, nel 1809, dodici aperture nuove si fecero sul pendio del monte, e gettarono lava per molte settimane.

ETOILE (L'), *Stella*, borgata di Francia, spartimento della Drome, circondario, cantone e 2 l. 1/2 al S. di Valenza, sul pendio di un colle, e cinta di mura. Vi si commercia di vino pregiato, prodotto dal suo territorio, e vi si tengono 3 fiere annue. Conta 1000 abitanti. Nei dintorni stanno molte fornaci a calce.

Questa borgata aveva un castello fortificato, nel quale Luigi XI risiedette per qualche tempo nel 1455. La nobiltà del Delfinato, qui radunata nel 1461, per recuperare il potere feudale, assediata, fu, nel 1465, costretta a capitolare. Sotto Francesco I ed Enrico II (1515-1547), il castello fu restaurato ed abbellito da Diana di Poitiers, che avea aggiunto ai suoi titoli quello di dama d'Etoile. Oggi sulla sua area sorgono una fabbrica di seta e due molini.

ETOILE (L'), villaggio di Francia, spartimento della Somma, circondario e 5 l. 1/3 al N. O. di Amiens, e a 3 l. 3/4 S. E. da Abbeville, cantone di Picquigny, presso la sponda destra della Somma. Vi si vedono le vestigia di un campo romano benissimo conservate.

ETOILES (LES), gruppo d'isole dell'arcipelago delle Lucaye *Ved. HOGSTIES*.

ETON od **EATON**, *Etona*, piccola città d'Inghilterra, contea e 12 l. 1/2 al S. S. E. di Buckingham, hundred di Stoke, sulla sponda sinistra del Tamigi, in faccia a Windsor, con cui comunica mediante un ponte. È rinomata pel collegio reale che vi fondò Enrico VI, nel 1440, e nel quale vengono istruiti 350 giovani nobili, per essere poscia ammessi al collegio di Cambridge. Esso collegio racchiude una biblioteca, una galleria di quadri ed un museo di antichità. Conta 2500 abitanti.

E TONG, *He tong*, città della Corea, provincia di Tsuenlo, sulla costa meridionale della penisola, a 32 l. O. S. O. da Tsing cieu, e a 80 l. S. da An iang. Ha un porto.

ETORPU, isola dell'arcipelago delle Curili. *Ved. ATORCU*.

ETRÉCHY, borgo di Francia, spartimento di Sena ed Oise, a 2 l. N. da Etampes, con 1000 abitanti.

ETREMBIERES, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Carouge, mandamento di Annemasse, a 3 l. E. da San Giuliano, e 2 l. all'E. S. E. di Ginevra, presso la sponda sinistra dell'Arve, a' piedi della montagna chiamata la piccola Salève. A 615 metri dal villaggio evvi una sorgente di acqua solforosa fredda; ha pochi abitanti.

ETREPAGNY, borgo di Francia, spartimento dell'Eure, a 4 l. N. E. da Andelys, con circa 1000 abitanti molto industriosi.

ETREPY, villaggio di Francia, spartimento della Marna, cantone di Thieblemont, circondario di Vitry.

ETRETAT, villaggio di Francia, spartimento della Senna inferiore, circondario e 6 l. al N. N. E. di Havre, cantone e 1 l. 3/4 al N. N. O. di Criquetot l'Esneval, sulla Manica, allo sbocco di una valle, il cui suolo sta sotto il livello dell'alta marea. Non è difeso dall'acqua che da una diga naturale formata

da ciottoli e dagli avanzi della costa successivamente accumulati dal fiotto. È il solo punto delle coste della Manica, fra Cherburgo e Boulogne, in cui si potrebbe stabilire un porto capace di ricevere, in ogni tempo, molti vascelli di linea, e la cui uscita sarebbe facile quasi con ogni vento. Si fabbrica in questo villaggio della soda di riscalo, e si commercia di ostriche rinomate. Conta 1518 abitanti, la cui industria consiste nella pesca delle ostriche, che apporta loro sommo profitto.

ETRICHÈ, villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 6 l. 1/2 al N. O. di Baugé, cantone e 3 l. 1/2 all'O. di Durtal. Conta 1200 abitanti.

ETRIGNY, villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, cantone di Senecey, circondario di Châlons, a 9 l. N. O. da Maçon.

ETRINGEN, villaggio della Baviera, circolo dell'alto Danubio, al S. di Wertach.

ETRURIA, casale d'Inghilterra, contea di Stafford, a 1/2 l. N. E. da Newcastle. Ha una bella fabbrica di vasi modellati sugli etruschi, dei quali si fa un commercio importante, specialmente dopo la costruzione di un canale artificiale che ne facilita la spedizione al mare.

ETRURIA, antica contrada d'Italia, che forma oggidì il gran ducato di Toscana, il ducato di Lucca e gli Stati Romani. Se ne fece, giusta il trattato di Luneville, un regno composto degli Stati del gran ducato di Toscana. Nel 1808, fu riunito all'impero francese; ma nel 1815, l'arciduca Ferdinando di Austria entrò in possesso di questo piccolo regno, ai termini del congresso di Vienna. *Ved. TOSCANA*.

ETSCHLAND o **PAESE DELL'ADIGE**, contrada del Tirolo, lungo le sponde dell'Adige.

ETSDORF od **ETZDORF**, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Manhartsberga, a 10 l. O. N. O. da Korneuburgo, presso la sponda sinistra del Kamp.

ETSED, borgo dell'Ungheria. *Ved. ECSED*.

E TSIN, *He tsin*, città della Corea, provincia di Ciu sin, a 40 l. S. S. O. da An iang, e a 17 l. N. E. da Cu fu.

ETTAURA, in francese *Hettaoura*, in inglese *Hettowra*, villaggio dell'Indostan, stato di Neipal, distretto di Mocvampur, al S. O. di Catmandu, sul Rapri, affluente del Gondoc. Lat. N. 27° 20'; long. E. 83°. È l'emporio del commercio fra i possedimenti inglesi di questa porzione dell'Indostan, e le provincie settentrionali del Neipal; le merci si trasportano per acqua o sopra bestie da somma.

ETTEN, villaggio del regno d'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 3 l. 1/2 all'O. S. O. di Breda. Vi si commercia di legname da fuoco, grani e grosso bestiame. Conta 3800 abitanti, compresi quelli delle parrocchiali che ne dipendono.

ETTENHAUSEN, villaggio del gran ducato di Sassonia Coburgo Gotha, principato e 3 l. 3/4 all'O. N. O. di Gotha, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale che racchiude circa 150 abitanti.

ETTENHEIM, città del gran ducato di Baden, circolo della Kinzig, capoluogo di baliaggio, a 6 l. S. S. O. da Offemburgo, e a 6 l. 1/2 N. da Friburgo, sull'Ettembach. Ha 2 chiese, 8 cappelle, un ospedale, filatoi considerabili di canapa e lino, fabbriche di tele e conce di pelli. Vi si tengono un mercato settimanale, e 4 grandi annui mercati. Conta 2700 abitanti.

Il duca di Enghien quivi viveva da qualche

tempo, ma vi fu strappato il 16 marzo 1804, per essere condotto a Vincennes.

Il baliaggio di Ettenheim contiene 15600 abitanti.

ETTENI od **UTTANI**, *Hetteny* o *Huttany*, città dell' Indostan, stato del ragià di Setara, antica provincia, distretto e 11 l. all' O. da Beigiapur. Lat. N. 16° 43'; long. E. 73°. È grande, cinta da un bastione in terra, circondato da una fossa, e difesa da una piccola cittadella in pietra. Le case sono bene fabbricate. Contiene molti templi indiani, ed un vasto caravanserraglio. Vi si fabbricano stoffe di seta, tessuti di cotone, armi, e diversi arnesi di ferro e rame, facendo un commercio considerabile con Bombaia e Surate. Conta 15000 abitanti.

I Maratti tolsero questa città, verso la metà del XVII secolo, ai re maomettani di Beigiapur. Nel 1679, i Maomettani la ripresero, ma, dopo la morte di Aurang Zeib, ricadde in poter dei primi, che la conservano tutt' ora.

ETTERBEECK, villaggio del regno del Belgio, provincia del Brabante meridionale, circondario e 1/2 l. all' E. di Brusselle, cantone di Saint Stevens Woluwe. Vi sono fabbriche di potassa e ginepro, saline e conche di pelli.

ETTLINGA, *Ettlingen*, città del gran ducato di Baviera, circolo di Murg e Pfinz, capoluogo di baliaggio, e sede di una corte criminale, a 1 l. 3/4 S. da Carlsruhe, sull' Albania. Ha una società di economia rurale, un castello, 3 chiese, un filatoio di cotone, una fabbrica di polvere da cannone, cartiere e mulini ad olio. Vi si tengono due mercati settimanali, e contanvisi 3000 abitanti. Nei dintorni sonovi molte antichità romane.

Ettlinga diede il suo nome alle famose linee che furono tirate da questo punto sino al Reno, e che il maresciallo di Berwick sforzò nel 1734. Nel luglio 1796 i Francesi vi riportarono una splendida vittoria.

Il baliaggio di tal nome contiene 12200 abitanti.

ETTORE, comune degli Stati Uniti. *Ved. HECTOR.*

EU, fiume della China. *Ved. UET O.*

EU, *Alga* o *Auga*, piccola città di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 6 l. 1/3 al N. E. di Dieppe, e a 21 l. 1/4 N. N. E. da Rouen; capoluogo di cantone, sulla Bresle, che la divide in due parti: la città, sulla sponda sinistra, e la Chaussée d' Eu, sulla destra, ad 1 l. dal mare. È sede di un tribunale di commercio. Ha varie chiese parrocchiali, due castelli, una bella piazza, un collegio ed un ospizio. Si fabbricano saje, merletti, tele di lino e da vele, olio di lino, sapon verde, cordaggi, ecc. È l' emporio dei grani dello spartimento della Somma, che passano in quello della Senna inferiore. Il suo commercio si fa col mezzo del porto di Tréport, che sta alla foce della Bresle. Si tengono, il 10 agosto, una fiera che dura 5 giorni, e tre mercati settimanali. È patria di Francesco e Michele Augier, celebri scultori. Conta 3739 abitanti.

L' origine di questa città è anteriore ai primi tempi della monarchia francese, 420. Alcuni avanzi d' una strada romana ed un' antica porta di città, fiancheggiata da due grosse torri, attestano che, al tempo dei Romani, 70 avanti G. C., era d' essa molto ragguardevole. Nel 1475, Luigi XI, temendo non gli Inglesi se ne impadronissero, la fece ridurre in cenere in una alla fortezza, dopo cui non poté più rialzarsi dalle sue rovine. Fu eretta in contea nel 996 a favore di Goffredo, figlio naturale di Riccardo I duca di Normandia. Nel XIII secolo passò nella casa di Brien-

ne; nel 1352, a Giovanni Senza Terra; nel 1470, a Giovanni di Borgogna, conte di Nevers; nel 1664, nella casa di Guisa; nel 1660, fu venduta a Maria Luigia d' Orleans; nel 1682, donata da questa al duca del Maine; in seguito divenne proprietà della famiglia di Penthièvre e di quella d' Orleans, che possedette, fino all' anno 1848, il magnifico castello di Eu, contenente una superba galleria di quadri storici. Nel detto anno, scoppiata a Parigi, in febbraio, la rivoluzione che balzò dal trono Luigi Filippo, Eu entrò nel dominio della repubblica.

La foresta di Eu si divide in tre parti, alta, media e bassa; le due prime hanno 5 l. 1/2 di lunghezza e 2 di larghezza, e la terza 1 l. 1/2 di lunghezza e 1/2 di larghezza.

EUA o **MIDDELBORG**, *Eoua*, *Middelburg* od *Ooaa*, isola dell' arcipelago degli Amici, nel grande Oceano Equinoziale. Lat. S. 21° 24'; long. O. 177° 25'. Ha circa 11 l. di circonferenza, ed è di un' altezza considerabile. Al N. E. la costa s' innalza rapidamente, ma verso il N. O. è pianissima, ed offre valli, pianure e praterie. Questa isola è coperta di boschetti e di alberi fruttiferi, e produce abbondantemente canne da zucchero, banani, ec. Le piantagioni, disposte con molto ordine, sono circondate da fosse. Vi sono pochi quadrupedi. Gl' isolani sono di figura vantaggiosa, e le loro fattezze, quantunque irregolari, palesano somma dolcezza. Hanno, in generale, i capelli neri ed arricciati, e la tinta raminea cupa. Gli uomini si tagliano la barba. Le donne non ignorano affatto le leggi dell' armonia musicale, e la loro voce è dolce e melodiosa. Sembrano questi isolani franchi, civili e probi. Hanno per armi grosse mazze, lance, archi di particolar costruzione e frecce di 6 piedi; queste armi sono tutte lavorate con moltissima arte. Amano passionatamente il commercio, e fabbricano cordaggi, tessuti e tele di molte qualità, che vendono a caro prezzo. Somigliano assai agli abitanti delle isole Sandwich. Eua fu scoperta, nel 1643, da Tasman, che chiamolla Middelburg.

EUBEA (per lo innanzi *Negroponte*), isola del mar Egeo, all' E. dell' Attica e della Beozia; è separata dalla costa dell' Acaia da un canale strettissimo, che denominavasi Euripo. Il suolo n' è fertile in frumento, vino, frutta, cotone, olio, mele e in ricchi pascoli, che nutriscono un bestiame assai pregiato. Lat. N. 38° 3'; long. E. 22° 8'. Conta 50000 abitanti.

EUCLIDE, borgo degli Stati Uniti, nell' Ohio, contea di Cuyahoga, sul lago Erie, con 300 abitanti.

EUEMIS, borgata della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Sarucan, deliziosamente situata presso al mare, in una pianura che produce vino eccellente. Vi si fa un gran commercio di lino, frumento e cotone.

EUERNDORF, villaggio della Baviera, circolo del Meno inferiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, a 9 l. 3/4 N. da Wirzburg, sulla sponda sinistra della Saale. Conta 600 abitanti, la maggior parte vignajuoli, contenendone 7600 il presidiale di tal nome.

EUFEMIA (SANTA), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia, distretto e 1 l. E. da Brescia, sulla strada da questa città a Verona, presso ad un canale le cui acque sono derivanti dal Chiese. Vi sono molti filatoi e seghe, e conta 1400 abitanti.

EUFEMIA (SANTA), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Campo Sampiero.

EUFEMIA (SANTA), borgo di Spagna, provincia e 14 l. 1/2 al N. di Cordova.

EUFEMIA (SANTA), borgo di Spagna, provincia de io l. $1\frac{1}{2}$ al N. di Vagliadolid.

EUFEMIA (SANTA), borgo del regno delle Due Sicilie di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore prima, distretto e 2 l. $3\frac{3}{4}$ al S. S. E. di Paimi, cantone e $1\frac{1}{2}$ l. $3\frac{3}{4}$ al S. O. di Sinopoli superiore.

EUFEMIA (SANTA), *Terinaeus sinus*, golfo del regno delle Due Sicilie, formato dal mar Tirreno sulla costa della Calabria Ulteriore seconda. Ha 12 l. dal N. al S., dal capo Suvero al capo Zambrone, che ne segnano l'ingresso, e 3 l. di profondità. Il Lamato è il corso d'acqua il più importante che vi si versi.

EUFEMIA (SANTA), borgo del regno delle Due Sicilie di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto e 1 l. $3\frac{3}{4}$ all'O. di Nicastro, cantone e $3\frac{3}{4}$ di l. all'O. di San Biasio, sul golfo del suo nome. È eretto sulle rovine della città di tal nome, che aveva sostituito l'antica *Terina*, la quale fu distrutta, nel 1638, in conseguenza di un terremoto così violento che una parte delle campagne vicine fu cangiata in un fetido lago.

EUFRATE, fiume della Guinea settentrionale, regno di Daomei, nell'Ardra ed il Juda. È questo propriamente un canale formato dalle acque del mare, e racchiuso fra il continente ed un'isola lunghissima, bagnata al S. dal golfo di Guinea e dalla Jacchim. Questo canale ha circa 35 l. di lunghezza, e si dirige dal N. E. al S. O.

EUFRATE (l'antico *Euphrate*), che gli Orientali nominavano *Frat*, gran fiume della Turchia asiatica, che ha la sorgente nelle montagne dell'Armenia, al N. E. di Erzerum, nel pascialato di tal nome, bagna il centro e l'O. di questo pascialato, divide quello di Diarbecbir da quelli di Sivas e di Maras, e corre fra questo ultimo e quello di Racca, di cui forma tosto il limite con quelli di Aleppo e Damasco. Penetra nel pascialato di Bagdad, ove percorre uno spazio di più che 150 l., ed entra infine nel pascialato di Bassora, ove si unisce al Tigri, sotto le mura di Corna, concorrendo a formare il Sciat el Arac, che va a gettarsi nel golfo Persico. Il corso dell'Eufrate è di 420 l., ed ha due direzioni generali, primieramente dal N. E. al S. O. sino al $37^{\circ} 45'$ di lat., poscia dal N. O. al S. E. Bagna molte città importanti, come Semisat, Bir, Racca, Cerchisiè, Anna, It, Elle, Samava; ma queste città sono assai meno celebri che quelle che ornano un tempo le sue sponde; *Samosata*, *Nicephorium*, *Thapsacus*, *Circesium*, *Anatho*, *Cunaza*, e la superba *Babilonia*.

Fra gli affluenti di questo gran fiume, si distinguono, a destra, il Cara su (*Melas*), ed a sinistra, l'Erzen (*Lucus*), il Murad Ciai, che corrisponde all'*Euphrate* di Senofonte, ed il Cabur (*Chaboras*).

Nella parte superiore del suo corso, l'Eufrate corre generalmente con rapidità traverso contrade montuose, formando molte cataratte, e, fra le altre, quella di Nuscari, nel punto ove interseca la catena del Tauro; nella parte inferiore, al contrario, percorre lentamente pianure immense. Questo fiume va soggetto a varii accrescimenti periodici, il maggiore dei quali ha luogo in gennaio, ed ascende a 12 piedi. Cresce e scema poscia alternativamente, per due o tre mesi, poi decresce sino alla fine di maggio, od al principio di giugno. Per guarentire dalle inondazioni le pianure, e per procurarsi dell'acqua, sì utile alla irrigazione, nelle stagioni della siccità, gli antichi abitanti dei paesi bagnati dall'Eufrate inferiore, avevano scavati canali e laghi arti-

fiziali di grande dimensione. Il canale di *Pallacopus*, costruito dai re di Babilonia, era soprattutto degno di attenzione; esso scomparve; ma, nel 1793, fu ristabilito, ed è al presente adattato alla sua destinazione, dall'Eufrate sino alle vicinanze di Mescieed Ali. Gli altri canali più notabili sono: quello di Cherbela, alla estremità del quale sorge la città dello stesso nome, e lo Sciat el Ie, o Serpentin, che riunisce l'Eufrate al Tigri, e ch'è navigabile per le grandi barche. Nella stagione asciutta, l'Eufrate lo è per grandi barche sino al villaggio di Sciucascac, ad una giornata di navigazione sopra di Corna. La marea si fa ancora sentire 7 in 9 l. sopra di questo ultimo punto, e la navigazione ha luogo per sei mesi dell'anno, risalendo sino ad Elle. Le barche in uso sopra questo fiume, dette *chelec*, sono fatte di una forma circolare, simile a quelle di cui parla Erodoto. Sono altresì coperte di bitume al di fuori, ma, in luogo di essere fatte di vinchi, come in tempo antico, il maggior numero lo sono in tavole, grossolanamente unite, nonchè munite di un largo timone, di un albero e di una vela.

EUGANEI (MONTI E COLLI), monticelli deliziosissimi del regno Lombardo Veneto, all'O. della provincia di Padova. S'innalzano nel mezzo di una pianura, e si dirigono per 4 l., dal N. O. al S. E., tra il Bacchiglione, il canale di Monselice, e quello del Bisato, che li separa dai monti Berici. Presentano sommità poco elevate, ed il Venda, il più alto di questa catena, ha appena 600 metri sopra il livello del mare. Offrono la prospettiva più ridente ed amena, essendo dappertutto bene coltivati e popolati. L'aria è leggiera e sanissima. Gli ottimi suoi pascoli alimentano quantità di mandre che somministrano lane finissime e pregiate. Producono in abbondanza olivi, uve e frutta eccellenti di ogni specie. Trovanvisi molti pesci petrificati, un bel marmo, buona terra da gualchiera ed argilla, che si adopera alla fabbricazione della majolica, e stoviglie di ogni genere. Vi sono pure sorgenti termali e bagni, come quelli di Abano, Battaglia, Monte Ortone, ec. Non possono essi finalmente che formare un oggetto di curiosità e d'interesse pel colto viaggiatore, impaziente di tributare il suo omaggio in Arquà al gran cantore di Laura.

EUGANIEN, canale degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, destinato a congiungere il Reno alla Mosa, da Rheimberga, passando per Gueldres, sino a Venlo. Non fu eseguito che sopra uno spazio di 2 leghe. Questo canale fu intrapreso nel 1626 per ordine di Chiara Isabella Eugenia, figlia di Filippo II re di Spagna, governatrice dei Paesi Bassi, dalla quale prese il nome. Gli Olandesi, gelosi di uno sfogo che poteva nuocere ai loro interessi, ne impedirono il lavoro, e distrussero i lavori già fatti, dopo essersi impadroniti del ridotto costruito per proteggere l'apertura di questo canale.

EUGENIO, monte o capo dell'Ungheria, nel distretto di Buda, sul Danubio, così chiamato dal nome dell'illustre principe Eugenio di Savoia, che ne amava molto il soggiorno, facendone coltivare il suolo. Si vedono un castello, un parco, abitazioni rustiche, bei vigneti, ricchi campi ed eccellenti pascoli in un circuito di 2 leghe. Questo luogo chiamasi anche *Eugeniensberg*.

EUGMO, isola del golfo di Botnia, presso la costa della Finlandia, nella Russia europea, governo di Vasa. È la più considerabile del gruppo che si trova all'O. di Gamla Carleby. È situata a $63^{\circ} 50'$ di lat. N. e $20^{\circ} 27'$ di long. E.

EULALIA (SANTA), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Asolo.

EULALIA DE MERIDA (SANTA), villaggio del Messico, intendenza di Durango, a 3 l. 3/4 N. da Sciuanua. Ha una miniera d'argento, nella quale s'impiegano tutti gli abitanti.

EULALIA D'ANS (SAINTE), villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 5 l. 1/2 all'E. N. E. di Perigueux, cantone, e 2 l. all'O. di Hautefort la Noaillette, sulla sponda sinistra dell'Haute Vézère.

EULALIA DE LARZAC (SANTA), borgo di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 4 l. 1/2 all'E. di Saint Affrico, e a 14 l. S. E. da Rhodéz, cantone di Cornus, verso la sorgente del Cernon, con 900 abitanti.

EULE, *Gilovium*, città reale di Boemia, circolo di Kaurzim, a 4 l. 3/4 S. da Praga, al confluyente della Sazava e della Moldau. Era un tempo celebre per una ricca miniera d'oro che si escavò a lungo nella montagna vicina, ma le traccie de' filoni ne furono smarrite al tempo dei torbidi occasionati dagli Hussiti. Ha bagni di acqua termale, e conta 900 abitanti.

EULE (HÖHE), montagne degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza di Breslavia, fra il circolo di Reichembach e quello di Glatz, a 8 l. N. dalla città di tal nome. Alzasi 3036 piedi sopra il livello del mare. È il punto più alto della catena dell'Eulengebirge, che si stacca dal Riesengebirge, presso a Falkenberg, e termina sulla sponda sinistra della Neisse, dopo un tragitto di 8 l. circa.

EULEMBERGA, *Eulenberg*, città della Moravia, circolo e 6 l. al N. di Olmütz. Ha un castello, in parte rovinoso, ed un mulino ad olio, e conta 900 abitanti.

EULOI, villaggio della Turchia asiatica, pascialato e 13 l. all'O. S. O. di Trabisona, sul mar Nero. Vi si raccolgono molto mele e cera, che si mandano a Costantinopoli. La pesca è quivi attivissima.

EUME, fiume di Spagna, che ha la sorgente nella Sierra di Mondonedo, provincia di Lugo, nella Galizia; entra ben presto in quella de la Corogna, e, dopo un corso di circa 12 l., dall'E. all'O., va a gettarsi nella baja di Betanzos, fra Redes e Puente de Eume.

EUNIE, *Oenoe*, città della Turchia asiatica, pascialato e 4 l. al N. di Sivas, e a 18 l. E. S. E. da Samsun, sangiacato di Ganic, sul mar Nero.

EUPATORIA, JEVPARATORIA o KAZLOV, città della Russia, in Europa, governo di Tauride, nella Crimea, capoluogo di distretto, sul versante di una collina, in fondo di una baja, a 14 l. N. O. da Simferopol. Lat. N. 45° 14'; long. E. 31° 5'. È cinta di mura rovinose e difesa da una vecchia fortezza. Ha molte moschee, una delle quali assai bella, una chiesa armena, una greca, una sinagoga, molte scuole pubbliche, 20 can per depositi delle merci, un gran numero di caffè e 2 bagni pubblici. Vi si fabbricano cappelli e misure pei grani, e sonovi 6 concie di pelli. Il porto, piccolo e poco profondo, non può ricevere se non piccoli legni; ma nel 1798 fu dichiarato porto franco per 30 anni. La rada è pure poco sicura, soprattutto nell'inverno; malgrado tali svantaggi, questo porto fa quasi tutto il commercio della Crimea, entrandovi circa 150 bastimenti ogni anno, ed uscendone quasi altrettanti. Le principali esportazioni, sono: sale, ferro in verghe, frumento, farina, lana, cera, cuoi, burro, tele russe e pelli di lepre. Vi si stabilì una quarantena pei bastimenti provenienti

dal Levante. Questa città manca di acqua bevibile. Conta 3000 abitanti, la maggior parte tatarì ed ebrei. Al S. E. di Eupatoria, e presso al mare, si trovano due laghi salsi, i quali nella state danno una prodigiosa quantità di sale. Il distretto di Eupatoria occupa la parte N. O. della penisola della Crimea. Ha 24 l. di lunghezza e 23 di larghezza, ed è bagnato da un piccolo numero di fiumi, racchiudendo diversi grandi laghi salsi. Il territorio è fertilissimo, ma male coltivato.

Eupatoria, detta anche *Amid*, antica città del regno del Ponto, dicesi che ricevesse il suo nome presente da Mitridate Eupatore, sotto il cui regno fu edificata, e nella quale faceva la sua residenza per qualche tempo dell'anno, in un palazzo da lui costruito. Plinio dice che allorquando questo re fu vinto, la città cangiò il suo nome in quello di *Pompejopolis*. Sotto il dominio dei Tatarì era al certo una delle più importanti e delle meglio popolate della Crimea. Fu presa dai Russi nel 1736, e ben tosto anche restituita. Nel 1771 i Russi la presero di nuovo, ed infine, nel 1783, passò, al pari di tutta la Crimea, in potere della Russia.

EUPEN, città degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 3 l. 3/4 al S. S. O. di Aix la Chapelle, capoluogo di circolo, nella foresta di Hertogenvald, sulla sponda destra del Wester. È grande, ed ha chiese per tutte le comunioni. È rinomata per le sue importanti fabbriche di panni, casimir, ec., introdotte dai rifuggiti Francesi. Sonovi pure saponerie, cartiere e concie di pelli. Conta 10200 abitanti, avendone 17800 il circolo di tal nome. Eupen faceva un tempo parte dei Paesi Bassi (Belgio), nel così detto paese di Liegi, passò quindi sotto la Francia, compresa essendo nello spartimento dell'Ourthe, e fu finalmente ceduta alla Prussia nel 1815.

EURAM, una delle isole Vergini, nelle Antille, presso la costa orientale di Porto Rico. Lat. N. 18° 16'; long. O. 68°.

EURAZBOGO, *Eurazburg*, villaggio del regno di Baviera, circolo dell'Alto Danubio, con poche case.

EURE od EURO, *Ebura*, fiume di Francia, che dà il suo nome a due spartimenti. Prende origine da stagni e paludi situate nello spartimento dell'Orne, circondario e 4 l. 3/4 all'E. N. E. di Mortagne, cantone di Loigny, tra Neuilly e le Lande, si reca ben presto nello spartimento dell'Eure e Loir, corre verso l'E. S. E. sino al villaggio di Vert, ove si volge al N., passa per Chartres, Maintenon, Nogent le Roi, forma, sopra una estensione di qualche lega, il confine fra i due spartimenti di Eure ed Eure e Loir; entra nel primo, bagna le mura di Louviers, e si congiunge colla Senna, ai Damps, alla sponda sinistra, a 2/3 di lega sopra di Pont de l'Arche, dopo un corso di circa 46 leghe. Il primo affluente della sua sponda destra è la Vesgre; la Blaise, l'Aure e l'Iton sono i più importanti della sponda sinistra. L'Eure è navigabile per lo spazio di 22 leghe da Saint Georges, ma questa navigazione è spesso inceppata dal troppo facile deterioramento delle porte a sostegno stabilitesi su questo fiume. I trasporti che vi si fanno consistono soprattutto in sale e legname da costruzione e da fuoco, destinato particolarmente per Rouen.

EURE od EURO, spartimento di Francia, che prende il nome dal fiume di Eure, che lo attraversa nella parte orientale. È formato dalla parte E. dell'antica Normandia (conosciuta sotto il nome di Vexin Normand, Campagne di Saint André de Neuburgo), da una porzione del Perceuse, dai paesi di

Ouche, d' Auge, di Lieuvain e dal Roumese. Si estende fra $48^{\circ} 40'$ e $49^{\circ} 28'$ di lat. N., e fra $0^{\circ} 33'$ e 2° di long. O., e confine al N. collo spartimento della Senna Inferiore, all' E. con quelli dell' Oise e di Senna ed Oise; al S. con quelli d' Eure e Loir e dell' Orne, ed all' O. con quello del Calvados. La sua lunghezza dall' E. all' O. è di circa 35 l. $1/2$, e la larghezza dal N. al S. di 24 l. $1/2$, essendone la superficie di 312 leghe. Le sue montagne non sono, a vero dire, se non colline, avendosi dato il nome di montagne anche alle rupi che s' innalzano alla foce della Senna, verso Quilleboeuf; non oltrepassano però che 100 metri sopra il livello del mare. Il monte Roti, la cui sommità arida domina la fertile pianura del circondario di Pont Audemer, è il più alto punto di tutto lo spartimento. La Senna, che ne attraversa la parte N. E., e ne costituisce sopra molti punti il limite settentrionale, ha per affluenti tutti gli altri fiumi che vi corrono; riceve alla sinistra l'Eure, e la Rille, ed alla destra, l'Andelle e l'Epte; questo ultimo serve di limite orientale allo spartimento sopra una estensione considerabile. L' Eure s' ingrossa egualmente coll' Aure, che forma una gran parte del limite della parte S. E., e l' Iton, che irriga le fertili campagne di Evreux. Trovasi fra Quilleboeuf e la punta della Roque una palude chiamata la palude Vernier, che forma, sulla sponda sinistra della Senna, a 3 leghe dalla sua foce, una cala considerabile, gran parte della quale, ora abbandonata dal mare, è posta a coltivazione. La temperatura è in generale dolce, variabile, ma umida; la intensità del freddo è comunemente di circa 6 gradi, e quella del calore da 15 a 16. I venti che vi soffiano più frequentemente sono quelli di S. O., dell' O., di N. O. e del N.; i venti di N. O. e dell' O. vi apportano nebbie e piogge. Il suolo è in generale formato di terriccio (*humus*), più spesso argilloso, più o meno profondo, basato in qualche luogo sopra masse calcaree e pietrose. Sulla cresta dei colli esiste uno strato di terriccio poco profondo, e sostenuto dal tufo; sul loro versante, la terra calcarea riposa sopra uno strato di selce, la quale essa pure è sostenuta, a diversi punti, da banchi di creta. Lungo la Senna vi sono sabbie sterili, ed in altri luoghi avanzi di quarzo e di selce, e terreni pietrosi disadatti a qualunque specie di coltura. I principali prodotti dello spartimento consistono in frumento, segala, orzo e vena, che si raccolgono in abbondanza. Nel circondario di Bernay e di Pont Audemer, si coltiva bellissimo lino, la cui semente si ritrae da Riga e dall' Olanda. La caupa, i legumi, il guado ed il cardo sono altresì oggetti di coltivazione per qualche cantone. Si raccoglie poco vino, il quale, quantunque buonissimo al gusto, non si può conservare oltre i 3 anni, a motivo che la troppa temperatura non concede all' uva di maturarsi compiutamente. Si coltivano moltissimi alberi fruttiferi, e, fra questi, i più comuni sono: il prugno, il melo ed il pero, facendosi colle frutta di questi due ultimi specialmente sidro in tanta copia, da essere, oltre il consumo, un oggetto di commercio importantissimo; foraggi naturali ed artificiali; legumi secchi. Le foreste occupano una superficie di 97791 tornature, e sono popolate da quercie, faggi, olmi, carpini, tremule, sorbi, castagni, betulle, ec.; l' ontano, il frassino, il salice, il pioppo, ec., crescono nelle valli. Vi sono numerosissime praterie naturali, e pascoli, principalmente lungo le rivièr, dove la educazione dei bestiami è considerabile. I cavalli di bella razza normanna, che, in seguito dalle guerre originate dalla rivoluzione

del 1789, n' erano quasi scomparsi, vi sono di nuovo allevati accuratamente, e vi furono stabiliti stalloni per mantenerne le razze. Le pecore danno una lana comune, ma quelle allevate in vicinanza al mare, e conosciute sotto un nome particolare, offrono una carne deliziosa e molto ricercata; si allevano pure molti porci e pollame. Vi abbonda pure il salvagiume minuto; i capriuoli, i cervi ed i cignali, che abbondavano nelle foreste, furono, durante l' anzidetta rivoluzione, quasi interamente distrutti. I fiumi sono ricchi di pesce, e soprattutto di salmoni, cheppie e tinche. V' hanno in copia ferro, pietre da fabbrica, pietra bigia, calce, gesso e pietra molare. In molti luoghi trovasi terra da stoviglie, da gualchiera, da pipe e di quella propria a fabbricar tegole e mattoni. Sono vi varie sorgenti minerali, ferruginose e solforose, e, fra queste, quelle di Hondouville e di Vicux Conches sono le più stimate.

La industria vi è attivissima ed assai variata. Sono vi fucine ed altre usine pel lavoro del ferro; una manifattura di acciaio ed una gran fonderia di rame a Romilly, sulle sponde dell' Andelle; fabbriche di chincaglierie, chiodi e spilli; vetriere, cartiere, filatoi e fabbriche di diversi tessuti di cotone, di nastri di filo e di berrette in lana e cotone. Diffusissima vi è la fabbricazione delle tele di lino, e le tele di Bernay sostengono ancora la loro riputazione in commercio. Le fabbriche di panni sono delle più importanti e rinomate della Francia, per la bella e buona qualità dei loro prodotti. Vi si fanno pure panni di qualità inferiore, come anco droghetti e flanelle. Le conce di pelli sono numerosissime, e così le manifatture di cuoi, pergamene e pelli di camozze. Fra i cuoi, quelli delle fabbriche di Pont Audemer, rivaleggiano soprattutto con quanto v' ha di meglio in tal genere negli esteri paesi. La tintoria quivi fece rapidi progressi, e fu portata al più alto grado di perfezione, lo stesso potendosi dire del purgo delle tele.

Si vede, che per le fabbriche importanti e numerose che racchiude, e per l' abbondanza delle sue territoriali produzioni, il commercio di questo spartimento esser deve assai animato ed abbracciare un gran numero di oggetti. Le esportazioni all' estero consistono in panni di ogni genere, cuoi, tele di lino, tralicci, bassini ed altri tessuti di cotone, prodotti della fabbricazione di rame, ed in metallo modellato od in ispilli. Questi stessi articoli, e molti altri oggetti lavorati, sono pure inviati nell' interno della Francia, come pure ferro lavorato, legname da costruzione e da fuoco, bestiami, gran quantità di grani, ec. Trae dall' estero tutte le materie prime che alimentano le sue manifatture, e che non produce il suolo di Francia. La sua situazione sopra un fiume che comunica con Parigi, Rouen ed il mare, dà pure ai suoi prodotti territoriali e manifatturati un gran valore. Il fiume d' Eure è navigabile anche con le zattere, sopra tutta la estensione che percorre lo spartimento. La metà dell' Iton è navigabile per condotte, la Rille non lo è più. Le principali strade sono quelle da Parigi ad Havre, a Dieppe, a Brest, ed a Granville. Conta 424762 abitanti.

Lo spartimento dell' Eure, di cui Evreux è il capoluogo, si divide nei seguenti 5 circondari: Les Andelys, Bernay, Evreux, Louviers, o Pont Audemer, che si suddividono in 36 cantoni, contenenti 844 comuni. E compreso nella xv divisione militare, dipendente dalla corte reale di Rouen, e dalla circoscrizione dell' accademia di questa città. Forma la diocesi di Evreux, e manda 7 membri alla camera dei deputati.

Vi si trovarono antichità romane, particolarmente al Vieil Evreux.

EURE ET LOIR, spartimento di Francia, così denominato dai due principali fiumi che lo attraversano, formato dalla Beauce e dal paese Chartrain, parti dell' antico Orleanese, del Dunese, del Perce, del Drouese e del Thimerese, parte dall' antica Normandia. I suoi confini sono: al N. lo spartimento dell' Eure; al N. E. quello di Senna ed Oise; all' E. quello del Loiret; al S. quelli del Loiret e di Loire Cher; ed all' O. quelli della Sarthe e dell' Orne. Si estende fra 47° 57' e 48° 56' di lat. N., e fra 0° 20' e 1° 33' di long. O. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 27 l.; la larghezza, dall' E. all' O., 23 1/2 e la superficie di 307 l. q. Il suolo è, in generale, assai elevato, ma piano nella parte orientale, ove non si trovano se non vaste pianure, quasi interamente prive d'acqua. La parte occidentale offre un terreno più svariato; sonovi colli e valli, in cui corrono numerosi ruscelli, e che racchiudono gran numero di stagni. L' Eure, che irriga il N. dello spartimento, è ingrossato dalla Vesgre, dalla Blaise e dall' Aure; il Loir, che ne percorre il S., e vi riceve la Connie e l' Ozane; infine l' Huine, che non bagna che una piccola parte verso l' O., sono i tre principali corsi d'acqua del paese. Lo stagno di Bois Ballu merita osservazione; esso sembra alimentato, in gran parte, da una gola, la quale, in certi tempi, vi vomita pesce grossissimo, che, qualche giorno dopo, più non si vede. Il funicello di Bousard, le cui acque si perdono nei dintorni, comunica senza dubbio colle sorgenti sotterranee di questo stagno. Il clima è dolce e temperato, e l' aria quasi ovunque viva e pura. I venti d' O., di S. O. e di N. E. vi dominano; i primi vi cagionano frequentemente le piogge, avendosi osservato che il numero dei giorni piovosi è di 120 a 150 per anno. Le terre di questo spartimento sono argillose, mescolate di sabbia, in piccola quantità; ve ne sono pure di calcarea meschiata all' argilla ed alla sabbia; altre argillose, mescolate con grossi frammenti di selce; altri infine sono sabbionivi, affatto aridi e senza fondo. I colli del S. O. hanno poco terriccio, e sono ora formati di marna e di selce, ed ora di sabbia rossiccia e di selce. La marna, che si trova quasi ovunque, serve al concime delle terre. Nel circondario di Nogent de Rotrou, vi sono parecchie terre incolte e poco produttrici; le ceneri dei cespugli e delle lande servono di letame. I due terzi dello spartimento formano l' antica Beauce, e sono paesi di grande coltura; i cereali, e principalmente il frumento, di natura assai farinosa, ne formano la principale ricchezza. Le raccolte son quivi abundantissime, e s' impiegano, in gran parte, all' approvvigionamento di Parigi, in modo che questo paese è considerato come il granaio di quella capitale. Nel restante dello spartimento si raccolgono segala, orzo e vena; si coltivano da per tutto legumi, e sono rinomati i navoni di Saussaie, i meloni di Nogent le Roi e le cipolle di Chaudons. Vi sono poco coltivate le patate, ma, invece, in molti luoghi, il lino, la canapa, il guado ed i cardi da lanaiuoli. I luppoli vi allignano spontaneamente; la vite è coltivata in molti cantoni, ed i vini, che riescono di mediocre qualità, sono soggetti a guastarsi nella state. Sonovi pochi alberi fruttiferi nell' antica Beauce, e molti invece nel circondario di Nogent le Rotrou; questi consistono soprattutto in meli, che danno siddro pel consumo. Le foreste occupano una superficie di 45000 tornature, e si compongono, in gran parte, di quercie e betulle; eccettuata quelle vicine

a Dreux, nella parte settentrionale, il restante è situato nella parte occidentale dello spartimento. I pascoli e le praterie non vi si trovano in proporzione delle terre coltivabili, ma sono di buona qualità. Si allevano molte bestie a corna di piccole specie, ma non cavalli che bastino al bisogno del paese di una estesa coltura; quelli allevati nel circondario di Nogent le Rotrou sono ricercatissimi per la cavalleria leggiera; pecore in quantità, porzione delle quali danno una lana fina; porci e pollame, che in abbondanza si spedisce a Parigi, ed api. Il salvagiume è pure abbondante; i conigli sono stimati, quanto le pernici rosse, il pioviero, la pavoncella, e soprattutto il guignard (piccolo pioviero), che danno tanta riputazione ai pastici di Chartres; i piccioni cominciano a ripopolare le colombaje. I fiumi abbondano di pesci, essendo, fra questi, rinomati i carpioni dorati del Loir, i gamberi del suo affluente la Connie, le trote della Blaise, dell' Eure e dell' Huine. Lo spartimento ha pochissime miniere di ferro; belle pietre da lavoro; pietra bigia pei selciati, molta marna, torba in molti luoghi, ed argilla da stoviglie, majoliche e porcellane, impiegata nella manifattura di Sevres. È desso essenzialmente agricolo, per cui ha poche manifatture. Vi si contano 600 mulini da macina, qualche usina di ferro, alimentata in parte dal minerale dello spartimento dell' Eure. La fabbricazione della tela vi è comune, ma non havvi che una manifattura in grande. Sonovi filatoi di cotone, fabbriche di saie feltrate, stamigne, flanelle, coperte di lana, tappeti, berrette a maglia e a telajo, cappelli comuni, ed un gran numero di concie di pelli. Non solamente provvede Parigi di grani, pecore e pollame, ma anco spedisce i suoi grani negli spartimenti circonvicini; le lane sono poi l' articolo più importante del suo commercio. Quattro grandi strade lo attraversano, ed aprono facili comunicazioni con Parigi, Orleans, Bordeaux e Nantes. L' Eure e il Loir sono in parte navigabili. Conta 285058 abitanti.

Si divide in 4 circondarii, che sono: Chartres, Châteaudun, Dreux e Nogent le Rotrou, suddivisi in 24 cantoni e 463 comuni. Forma la diocesi di Chartres, fa parte della prima divisione militare, e dipende dalla corte reale e dall' accademia di Parigi, mandando 4 membri alla camera dei deputati. Chartres n' è il capoluogo.

Il paese era, nei tempi remoti, soggetto ai druidi, che vi avevano stabilita una specie di repubblica, e vi facevano le loro principali cerimonie religiose. Si trovano pur anco in diversi luoghi rovine di monumenti destinati al loro culto.

EURIPE, stretto tra l' isola Eubea (Negroponte) e la Grecia, così rinserrato presso Calcide, che può appena passarvi una galera. Offre poi esso un fatto degno di osservazione, vale a dire, che la marea, insensibile nel Mediterraneo, vi si fa sentire, come fu osservato dal viaggiatore francese de Bienen nelle isolette vicine a Venezia.

EURIPO, stretto della Turchia europea. *Ved. EGIRPO.*

EURIPICE, gruppo di isolette dell' Oceano Atlantico. *Ved. DIAVOLO (ISOLE DEL).*

EUROPA, una delle cinque parti del mondo. La meno estesa quanto alla superficie, la seconda rispetto a popolazione, tenendo l' Asia il primo posto, ma la più ricca, la più illuminata, la più incivilita e la più potente. La natura le rifiutò le imponenti proporzioni dell' Asia o dell' America e la massa omogenea dell' Africa. Le sue più alte montagne spari-

scono dinanzi le Cordigliere o l'Himalaya. Le sue isole, i suoi arcipelaghi quasi nulla aggiungerebbero alla bellezza pittoresca delle grandi isole dell'Oceano occidentale. Poco varia è la sua geologia; la sua flora s'aggrandì solo accatando; raro n'è l'oro delle miniere, nè slancia il diamante vividi raggi fra le sue selci. Se non che codesta terra aspra, trista, sì poco favorita dalla natura, cangiassi in una terra novella sotto la mano di popoli perseveranti, industriosi, desti, in passo come sono del frumento, del carbon fossile e del ferro. Fertili ne divennero i deserti; i vegetabili di tutte le zone moltiplicarono in questa contrada, dove l'arte e l'industria sembrano aver colpito di metamorfosi persino il clima. E codesta Europa, un tempo sì ristretta, sì povera, sì selvaggia, estese la sua potenza su tutto il nostro globo, s'arricchì di tutti i suoi tesori; d'essa popolò l'America e l'Oceania delle sue colonie, e si costituì metropoli del genere umano, al quale impone le sue leggi e distribuisce i benefici d'un incivilimento, che potrebbe non pertanto essere assentato sopra un sistema sociale più confacente agli interessi dei suoi popoli, alla dignità ed alla moralità degli uomini, e quindi più acconcio a far comprendere e glorificare il Creatore.

L'Europasi estende da $34^{\circ} 72'$ a $76^{\circ} 38'$ di lat. N., e da $25^{\circ} 5'$ di long. O. a 60° di long. E. Bagnata al N. dall'Oceano Ghiaccio artico, all'O. dall'Atlantico, al S. dal Mediterraneo, che la separa dall'Africa, mediante i mari di Marmara e Nero, esistenti fra essa e l'Asia, non che mediante una linea tortuosa, estesa lungo il Caucaso; all'E. confina con l'Asia, con la quale ha per limiti il mar Caspio, il fiume Ural, la catena dei monti Urali, e il fiume Kara. I suoi punti estremi sono: al N. O. il capo Jelania, nella Nuova Zembla (lat. N. $76^{\circ} 58'$; long. E. $74^{\circ} 20'$); al S. il capo Matala o Theodia nell'isola di Candia (lat. N. $34^{\circ} 52'$); all'O. il capo Staalbiarg, sulla costa occidentale della Islanda (long. O. $27^{\circ} 5'$). La sua larghezza è di 1250 l. dalla foce della Kara al capo San Vincenzo nel Portogallo, e la sua larghezza di 875 l. dal capo Norte, nella Lapponia, al capo Matapan nella Morea; la sua superficie apparisce essere di 493850 l. q. Questa estensione di terre europee, relativamente all'antico mondo, cui non è aderente che all'E., può essere considerata come una penisola. Non ha d'essa, come l'Asia e l'America, montagne di un'altezza pressochè immensurabile, e fiumi immensi, ma è intersecata da mari interni considerabili e da grandi golfi, che le danno una forma irregolarissima, e producono penisole assai ragguardevoli.

Cominciando dal N., l'Oceano Ghiaccio, penetrando nelle terre, forma il vasto golfo burrascoso, indicato col nome di mar Bianco, il quale racchiude esso medesimo i golfi di Candalaso, di Oneg e della Dvina. Il mare del Norte, che non è se non una parte dell'Oceano Atlantico, separa le isole Britanniche dal continente; questo stesso mare penetra nell'Olanda, ove forma il golfo nominato Zuider zee. Mediante lo Skagerrack, ovvero canale del Jutland ed il Cattagat, l'Oceano s'interna nel continente europeo, e vi forma il mar Baltico, le cui estremità, all'E. ed al N., sono intricate coi nomi di golfi di Finlandia e di Botnia; nella parte meridionale sono vi i golfi di Livonia e di Danzica. Questo mare interno rinserra col mar Bianco e rende isolata, in qualche modo, la Lapponia, la quale, unitamente all'antica Scandinavia, potrebbe essere distinta col nome di penisola Scandinava; la penisola Danese giace fra il mare del Norte ed il Baltico.

L'Oceano Atlantico forma il mare d'Irlanda, fra la isola di questo nome e la gran Bretagna, non che la Manica, fra quest'ultima e la Francia, come pure il golfo di Guascogna sulle coste della Francia e della Spagna. Un altro gran mare interno, più considerabile a cagione degli Stati celebri de' quali ha bagnato e bagna tuttora il territorio, chiamato Mediterraneo, comunica, mediante il piccolo stretto di Gibilterra, coll'Oceano Atlantico, si diffonde al S. della Europa, costeggiandone ad un tempo stesso l'Asia e l'Africa, e facilitando così, a mezzo della navigazione, la comunicazione fra tutti i continenti dell'antico mondo. All'O. dell'Italia prende esso il nome di mar Tirreno, all'E. quello di Adriatico e di mar Jonio; indi, d'intorno alle isole seminate al mezzo giorno della Turchia, si chiama Arcipelago, e si rinserra in seguito tra la Turchia europea ed asiatica, a grado di non formare che gli angusti stretti dei Dardanelli e di Costantinopoli, fra i quali si trova il mare di Marmara. Si allarga esso nuovamente formando il mar Nero, ed alla estremità di questo, il mare di Azov. Le penisole Ispanica, Italiana ed Ellenica, terminata essa pure dalla penisola di Morea, come anche quella della Crimea, meritano di esservi in questa parte notate, non meno che i golfi di Lione, di Genova, di Taranto, di Lepanto e di Salonichi. Tutti questi mari non sono, come vedesi, se non porzioni dell'Oceano Atlantico; non havvi che il mar Caspio, il quale, appartenendo tanto alla Europa che all'Asia, sia senza una visibile comunicazione coi grandi mari esterni.

Si possono numerare in Europa quindici stretti degni di osservazione: il canale di Aland, che unisce il golfo di Botnia al Baltico; il Sund, il Grande Belt ed il Piccolo Belt, che congiungono questo mare col Cattagat; lo Skager Rack o canale di Jutland; il passo di Calais, fra la Francia e la gran Bretagna; il canale del Norte ed il canale San Giorgio fra quest'isola e l'Irlanda; lo stretto di Gibilterra; le bocche di Bonifacio fra la Corsica e la Sardegna; il faro di Messina, che separa la Sicilia dal continente; il canale di Otranto, che forma l'ingresso dell'Adriatico; gli stretti dei Dardanelli e di Caffa fra l'Arcipelago ed il mar Nero, lo stretto di Enicale, che fa comunicare il mare di Azov col mar Nero, quello di Portland, ec.

Fra i principali promontorii, si distinguono i capi Norte, Noze, chiamato pure il Norte Chin, La Hogne, il capo Skagen, il Finistere, la Roca, il capo Wrath, San Vincenzo, Creuz, Gata e il Matapan, il capo Faro e il capo Tacli.

Delle sei grandi isole europee, che abbiamo citate, quelle d'Iberia, dell'Italia e della Grecia sono le sole che possono opporre per sempre una barriera insuperabile agli usurpi del mare. La penisola Danese, la Crimea e la Morea saranno forse un giorno contate nel numero delle isole europee, giacchè non sono unite al continente che col mezzo di terreni bassi, in parte sommersi o continuamente ruinati dai flutti. Tale era certamente quell'istmo che univa al continente la Gran Bretagna, isola la più grande dell'Europa. Le altre isole che dipendono da questa parte di mondo, e che meritano la nostra riflessione, sono: nell'Atlantico settentrionale, l'Irlanda, le Ebridi, le Shetland, le Feroe e l'Islanda, che alcuni geografi assegnano all'America; Fionia, Seeland ed Oesel, nel Baltico; la Nuova Zembla, Vagacce, Caigne e le Lofoden, nell'Oceano Ghiaccio artico; le Baleari, la Corsica, l'isola d'Elba, la Sardegna, la Sicilia, Malta, l'arcipelago Ionio e l'Arci-

pelago, propriamente detto, nel Mediterraneo. Ne spiace che la natura di questo articolo non ci permetta di dar quivi il periplo della penisola europea che fa parte della introduzione alla Geografia fisica, ec. della Europa di Denaix; sarebbe questo il solo mezzo per far conoscere più particolarmente le coste di questa parte di mondo. Il sistema orografico, sviluppato da quel dotto geografo in quella stessa introduzione, appartenendoci maggiormente, ne presentiamo un estratto.

« Vaste pianure, dune, ripe scoscese, anche montagne, circondano la grande costa europea; colà il terreno s'innalza gradatamente sopra il livello dell'Oceano sporgendo verso l'interno, e presenta due versanti generali, che si uniscono in un solo conignolo. Una serie di elevazioni, fra le quali si succedono, senza alcun ordine, varii obelischii ardit, alcune concavità, certe groppe rotundate, molte aguglie gigantesche, nuclei di montagne, dossi di paese, caratterizzano la linea principale divisoria delle acque, disposta a guisa di diga, sostenuta da alcune contro-catene, e da numerosi contrafforti. Non conviene però supporre che, ovunque si attraversi questa linea, discendasi immediatamente sopra una china marittima; chè alcune vallate longitudinali o parallele al conignolo principale interrompono talvolta coi loro pendii opposti il piano d'inclinazione generale.

» Nella penisola Ispanica, per esempio, le terre delle parti centrali si mantengono, per una riflessibile larghezza, ad un livello molto elevato, il quale diminuisce l'altezza relativa del conignolo principale; tali sono: le alte pianure di Alava, delle due Castiglie e della Mancia. Simili osservazioni somministrano il bacino superiore del Danubio ed il corso dell'Alto Volga, e presentano anche qualche analogia, benchè leggiermente, cogli enormi piani del centro dell'Asia. Del resto, esiste sempre una linea divisoria delle acque di primo ordine, ed è appunto col suo mezzo che le acque correnti, le quali solcano la superficie dell'Europa, sono separate in due grandi divisioni generali: da una parte esse hanno tutte una direzione N. ed O.; dall'altra una direzione S. E.

» La linea continuata che ne stabilisce la separazione comincia nei monti Urali verso il 62° parallelo, e va dal N. E. al S. al S. E. a terminare all'ingresso del Mediterraneo.

» La superficie dell'Europa è, per conseguenza, divisa in due chine o versanti generali, l'uno Oceanico, l'altro Mediterraneo.

» Avanti di esaminare quali catene costituiscano la linea più alta di questi versanti, e quali altre ne formino i contrafforti più osservabili, come divisioni naturali dei bacini de' mari, diremo che la parte meridionale dell'Europa è più montuosa che quella del N.; che il paese più elevato è la Svizzera, la quale può essere considerata come la corona di un immenso terrazzo elevantesi lentamente dalle pianure della Francia occidentale e della Germania settentrionale, ed abbassandosi rapidamente verso le pianure della Lombardia; che i paesi più piani e più bassi sono: l'Olanda ed il norte della Germania, la Danimarca, la Russia e la Prussia; che il sistema Ercinio Carpazio, estendendosi dal Reno sino al Dniester, forma, superiormente agli affluenti della sponda destra del Danubio, una controcatena di Alte Alpi, la quale ha la sua controparte negli Apennini; che le Ardenne e le montagne Britanniche della costa del norte, la foresta di Orleans e le montagne

di Arrées, dalla parte di ponente, le Cevenne ed i Pirenei, da quella di libeccio, formano masse distintissime, ma aventi un legame comune nei Vosgi e nel Jura, due catene di uno stesso contrafforte delle Alte Alpi occidentali; che i monti Ellenici ed il Balcan non sono che prolungamenti del sistema alpino; che nei così detti monti Valdaï non si devono vedere se non le sommità più apparenti del conignolo occidentale dell'Alto Volga, gran fiume il cui corso superiore estendesi su un terrazzo orientale più caratterizzato dal suo sistema idrografico concentrico e dalle lunghe scarpe prolungate, le quali formano i rovesci, che dai dorsi i quali ne determinano il circuito; diremo infine, che le Alpi Scandinave si trovano radicate in questo gran piano orientale, mediante i monti Maanselka ed Olonetz; che i monti Urali al confine dell'Europa e dell'Asia gli servono di spalliera a levante; che il sistema del Caucaso appartiene a pendii opposti alla scarpa inclinata verso il S., e che il legame di questa catena col dosso meridionale del Volga non si manifesta se non mediante il dorso o la intersezione dei versanti del mare di Azov e del Caspio.

» Dalle sommità ove la dorsale europea si unisce ai monti Urali, se si abbracciano nel loro complesso tutte le masse, il conignolo delle quali appartiene alla frontiera fra l'Europa e l'Asia, si scopre al N. l'Ural deserto, ed al S. la parte meridionale di questa catena, indicata coi nomi di Mercoturo, di Iekaterinemborgo e di Oremborgo. Dal nodo, da cui discendono verso il S. le prime acque dall'Ural e della Belaia, si distacca un ramo detto bachirico: questo ramo, dopo uno stadio di circa 2 gradi, percorre all'O. eguale estensione, e si biforca in seguito per racchiudere tutto il bacino della Samara.

» La linea di separazione principale delle acque, od il conignolo longitudinale della penisola europea, comincia dagli acrocori di Chemokouski. Fra le sorgenti della Petzora e della Vyezegda, affluente della Dvina, un ramo ne distacca verso il N., per formare il limite orientale del bacino del mar Bianco; questo ramo porta il nome di Poyas Cammenoi e di Tchaizin, e termina col capo Camin, nella penisola di questo nome. Gli ultimi gradi del conignolo dei monti Chemokouski si perdono alla parte dell'O. ne' suoli elevati, i quali, come dosso del mar Bianco e del mar Caspio, tracciano la continuazione della linea divisoria delle acque. Se si lasciano le alture circondate dai laghi Bielo Voschye, Latcha ed Onega, per portarsi al N. O., s'incontrano prima i monti Olonetz e Maanselka, fra il mar Bianco ed il golfo di Botnia, in seguito le Dofrine od Alpi Scandinave le cui diverse porzioni coprono tutte le regioni al N. del mar Bianco ed all'O. del Baltico. Dopo il dosso del mar Bianco e del Caspio, deviando verso il S., si trovano i monti Valdaï; dalle cime di cotesto innalzamento principale del suolo in queste contrade, si diffondono verso il S. E. le sorgenti del Volga. I monti Volkonski sono aderenti immediatamente a queste deboli eminenze, mediante le quali, ancora più al S. si trovano coronate le prime acque della Duna e del Dnieper. Gli affluenti che si portano alla sinistra di quest'ultimo fiume, sono separati da quelli che appartengono al Volga, mediante un dosso di paese ed alcuni monti notevoli (il Jepifanov, il Boglovi, i monti del Volga, l'Irgeni ed il Caucaso centrale) in quanto formano parte della serie degli acrocori formanti, dal capo Norte in Europa sino alla estremità meridionale dell'Africa, la cresta del versante generale delle acque tributarie

dell'Oceano Atlantico. Fra il 45° ed il 40° parallelo, il Caucaso, preceduto da alcuni monti dinotati col nome comune di Bescetau, nella parte superiore alle sorgenti dell'Egorlich e del Culau, presenta, verso la metà di questo dorso, una massa trasversale che si estende dal Caspio al mar Nero.

» Da questo stesso dorso principale, avutosi riguardo alle divisioni naturali dell'antico continente, si stacca, fra le sorgenti del Tin e della Svopa, un ramo che separa gli affluenti del Dnieper da quelli del Don. L'istmo del Perecop, col quale esso termina, lo unisce alla cresta delle scarpe, che formano nella Crimea i pendii verso il Siras, e verso il golfo di Perecop. Alla estremità di quel dorso, un sistema di montagne composto di tre file irregolari nella direzione dall'E. all'O., forma distintissimi innalzamenti, le parti più elevate dei quali sono conosciute sotto i nomi di Sinabda o Sinac dagh, di Ustiuë, e di Ciatir dagh.

» Dai monti Volkonski, il comignolo principale europeo si porta verso il S. S. O. e l'O., separa il bacino del Baltico da quello del mar Nero, e va, mediante i due dossi della Duna e del Dnieper, non che dei golfi di Danzica, e di Odessa, ad unirsi prima ai monti Niederborsec, indi ai Carpazii centrali. Il sistema intero delle montagne, sotto questo ultimo nome, traccia un grande arco, di cui le parti orientali ed occidentali hanno una direzione sud; la prima termina sul Danubio inferiore, mediante uno scosceso pendio conosciuto sotto il nome di Porta di ferro; la seconda discende fra il Waag e la Morava sino al gran fiume recipiente loro comune.

» La estremità occidentale dei Carpazii centrale si unisce ai Sudeti, massa che estendesi dalle sorgenti dell'Oder a quelle dell'Elba. I Sudeti progettano un comignolo secondario, il Riesen gebirge che si caratterizza alla sua origine per una continuazione di anelli; il prolungamento di questo dorso secondario raggiunge la parte meridionale della penisola del Jutland, e, mediante le isole Fionia e Seeland, va ad unirsi alla estremità S. delle Dofrine.

» Dal punto dei Sudeti, ove ci siamo arrestati, una serie non interrotta di alture, indicate prima col nome di monti Moravi, in seguito con quello di catena Ercinia, separa le acque discendenti verso il mare del Norte dai fiumi e dai torrenti tributarii del Danubio superiore. Dopo il Böhmerwald, ch'è il primo anello del secondo sistema, viene il nodo del Fichtelberga, dal quale scappano corsi d'acqua importanti verso tutti i punti dell'orizzonte. Le ramificazioni di questa massa sono: l'Erzgebirge ed il Frankelwald, seguitato dal Thüringer wald e dai monti all'E. del Weser. Si portano l'una e l'altra all'O. N. O. Un ramo settentrionale del Thüringer wald mette questo sistema in connessione con l'Harz, mediante la divisione delle acque tra la Lein e l'Unstrut. Un altro ramo meridionale si prolunga, prima col dosso della Werra e del Meno superiore, in seguito col Vogelsgebirge, ed una serie di altri monti stendentesi all'O. del Weser, sino al confluyente dell'Haas e dell'Ems.

» Dal Fichtelberga alle sorgenti del Danubio, il comignolo della Franconia, il Raue Alb e la Selva Nera continuano la linea divisoria delle acque tra l'Oceano ed il Mediterraneo. In questa sezione, il corso del Meno e quello della Naab racchiudono, con una parte del Reno e del Danubio superiore, tutte le eminenze legate a ciascuno di questi tre sistemi. Lo Steigerwald, fra la Regnitz ed il Tauber, due affluenti del Meno, e l'Odenwald, fra il Tauber

e l'Iaxt, tributario del Necker, non sono se non estensioni della massa centrale. All'altezza delle sorgenti del Danubio, il prolungamento S. E. della Selva Nera determina il gombito rettangolare che fa il Reno inferiormente al lago di Costanza.

» Dalla Selva Nera, la dorsale europea si prolunga, mediante una ramificazione settentrionale delle Alpi di Allgau o della Svevia, mediante pure la radice stessa di queste Alpi nell'Arlberga, ed una ramificazione N. S. delle Alpi dei Grigioni, immediatamente legate alle Alpi meridionali dello stesso nome. Quest'ultima ramificazione conduce al San Gottardo, massa centrale del sistema principale delle Alte Alpi o Leponzie. Fermiamoci un istante per far conoscere il prolungamento delle Alpi centrali. Esso racchiude le Bernesi e le Tirolese, facendo parte, le una e le altre, delle Alpi Rezie; le Carniche e le Giulie, compiendo con le precedenti la serie delle Alte Alpi orientali; le Alpi Dinariche ed il Balcan. Questa serie di alte montagne separa gli affluenti della destra del Danubio dalle acque, le quali, sul rovescio opposto, discendono in tre bacini marittimi interamente distinti, l'Adriatico, l'Arcipelago ed il mar Nero. Nel numero infinito delle ramificazioni che dividono i primi affluenti del Danubio, ci limiteremo a citare le Alpi di Salisburgo, le Alpi Stirie, i monti Cetici, formanti diversi rami avanzati di questi ultimi verso i laghi di Neusiedl e Balaton; dopo di queste, ricorderemo le montagne della Croazia e della Schiavonia, fra la Dava e la Sava; finalmente, faremo menzione di quelle di Sili-stri, come catena costiera legata al sistema del Balcan. Le Alpi Elleniche, che hanno il loro prolungamento nell'isola di Candia, ed i monti Strangia o Cuciac Balcan, sono, dall'altra parte, due contraforti che importa di conoscere. La estremità meridionale dell'ultimo, e la ramificazione S. E. (il Tschir dagh) che vi forma una biforcazione, circoscrivono il versante settentrionale del mare di Marmara.

» Dal San Gottardo si dirige all'O. un altro prolungamento, le Alpi Pennine o Valesiane, il quale, sotto il nome di Alte Alpi occidentali, comune alle Alpi Greche o Cozie, discende verso il S., e termina con le Alpi Marittime. Alle sommità, ove la Durance ha la sua origine, comincia una ramificazione occidentale che accompagna la sponda sinistra di questo fiume fino alla sua foce nel Rodano; le montagne di Esterel e di Santa Vittoria ne fanno parte. Questo contrafforte delle Alpi abbastanza distinto, è quello, mediante il quale, da questa parte, il sistema idrografico del Rodano è staccato dai fiumi delle coste del Mediterraneo. Il punto estremo della catena delle Alpi occidentali è segnato dalle sorgenti del Tanaro e della Roa. Al di là continuano gli Apen-nini, i quali, con uno sviluppo considerabile, dividono la penisola italiana in due versanti principali, e seguitano in Sicilia sotto il nome di Nettunie. Prima di abbandonare il San Gottardo per iscorrere di nuovo la linea principale divisoria delle acque, due ramificazioni settentrionali di questa massa, le Alpi N. O. dei Grigioni e le Alpi dei Waldstetti, restano ancora ad osservarsi. Ripigliando frattanto la esplorazione della dorsale europea, noteremo che il comignolo va continuando, mediante le Alpi Bernesi, il Jorat, il Jura ed il Vosgi. I monti Focili, che si attaccano immediatamente ai Vosgi, formano il tronco dal quale si stacca, al N. N. O., una lunga ramificazione, ove s'incontrano i monti di Argonna e le Ardenne; mediante il dosso della Somma e del-

la Schelda, la sua cresta principale si prolunga sino al capo Grinez, sul Passo di Calais.

» Di là di questo stretto, le Alpi Britanniche, la cui direzione generale è dal S. al N., tracciano la continuazione della linea divisoria delle acque tra l'Oceano Atlantico ed il mare del Norte, prima mediante il dosso del Tamigi e dell'Ouse meridionale, poscia mediante il Peak, i Cheviot, i Grampii e le montagne della Scozia settentrionale. Due ramificazioni occidentali di questo cornigolo, l'una fra la Manica ed il canale di San Giorgio (la catena di Cornovaglia o le montagne Cambriche, ec.), l'altra fra il mare d'Irlanda e l'Oceano (i così detti Lead hills, il monte Mourne ed il monte Gabriel), compiono le gran divisioni naturali delle isole Britanniche.

» Dai monti Focilli passiamo al gran piano di Langres e alla Costa d'Oro, ove ci fermiamo per tracciare la continuazione delle alture che terminano le montagne dette di Arrées, e che formano la linea divisoria delle acque fra la Senna e la Loira. Il sistema delle Cevenne, benchè intieramente diretto dal N. al S., appartiene, come i due precedenti, al cornigolo europeo. I suoi pendii dalla parte dell'E., bagnati alle falde dalle acque del Rodano, fanno faccia alla massa delle Alpi occidentali; i loro pendii esposti all'O. si compongono di pareti appartenenti ai due bacini della Loira e della Garonna, separati in gran parte dai monti dell'Alvergnia. Dopo le montagne Nere e la costiera di San Felice, parti più meridionali della catena delle Cevenne, si presentano i Pirenei, ai quali appartiene la ramificazione fra l'Ariege e l'Aude; alla sorgente di questi due fiumi, la linea divisoria delle acque lascia, all'E., il prolungamento del cornigolo principale verso il Capo Cavo, *Capo Creux*, e seguita la massa del centro e dell'O. per raggiungere i Cantabri. Di là delle sorgenti dell'Ebro, la continuazione di questa catena non è che un contrafforte della dorsale europea, dalla quale si progettano i capi Ortegal e Finistere. Una ramificazione S. O. dei Cantabri separa le valli del Sil e del Minho da una parte, da quelle dell'Esla e del Duero dall'altra; questa è la più considerabile fra quelle che dipendono da tale sistema. Ove ha origine l'Ebro, sui monti Cantabri, cominciano i monti Iberi, dividendo, in parte, la penisola Ispanica in due versanti principali. La catena di Estrella, fra il Duero ed il Tago, e quella di Ossa, fra il Tago e la Guadiana, ne formano ramificazioni osservabilissime dalle parti dell'O. Il versante opposto non presenta alcuna serie di monti riuniti sotto una denominazione comune: la Sierra di Espadan vi ferma l'attenzione come nodo centrale della controcatena che chiude al S. il bacino del corso inferiore dell'Ebro. La Sierra di Consuegra, che forma una delle suddivisioni dei monti dell'Ebro, non appartiene in totalità al cornigolo europeo; il prolungamento di questo anello produce verso l'E. la continuazione dei monti, i quali, fra il Jucar inferiore e la Segura, vanno a raggiungere il capo San Martino; lo stesso avviene della Sierra Morena, la cui direzione è quasi intieramente dall'E. all'O., e che forma il limite naturale dei bacini della Guadiana e del Guadalquivir. La Sierra Nevada forma l'ultimo dei diversi sistemi di acrocori, mediante i quali la linea divisoria delle acque raggiunge lo stretto di Gibilterra.

La neve soggiorna sulle sommità della Sierra Nevada, dei Pirenei, delle Alpi, dell'Etna e delle Dofrine od Alpi Scandinave; non dura che momentaneamente sui Cantabri, sulle Cevenne, sul Balcan,

sui Carpazii ed altre montagne centrali. Sui paralleli delle Alpi e dei Pirenei, fra 45° e 46°, le nevi cominciano a 2350 o 2790 metri; a 60° di lat. boreale, il limite delle nevi si sostiene ancora a 1196 metri di altezza. I vulcani dell'Europa non si presentano, come quelli dell'Asia e dell'America, sulla cima delle montagne le più elevate; essi sono quasi tutti aggruppati nel bacino del Mediterraneo. Le isole dell'Arcipelago sono in generale vulcaniche; in quelle di Lipari, lo Stromboli, il Vulcano e il Vulcanello sono ancora in attività; tali sono egualmente l'Etna nella Sicilia, ed il Vesuvio presso a Napoli. La catena degli Apennini offre altri gruppi vulcanici, ma verun vulcano attivo; sonovi bensì, nella catena vicina di Modena, sorgenti salse; ma questi getti, talvolta nominati vulcani d'aria e di faugo, non devono essere confusi coi fenomeni vulcanici. Esistono anche vicino a Modena, e nello spartimento dell'Isere in Francia, terreni ardenti; in quest'ultimo paese, sulle Cevenne e sui monti dell'Alvergnia, vi sono numerose vestigia di vulcani estinti. La Crimea ha essa pure montagne vulcaniche. Oltre l'Ecla, il Crabba, il Leirnuer e lo Sneefiat loecull, ec., vulcani attivi, l'Islanda ha i suoi così detti *geiser*, getti d'acqua naturali, che costituiscono un fenomeno osservabilissimo.

L'Europa è generalmente bene innaffiata: tutte le sue acque vanno a perdersi, parte nei mari interiori, e parte nell'Oceano; il mar Nero riceve esso solo il doppio di ciò che riceve ciascun altro mare. Considerando i corsi d'acqua principali, rapporto ai bacini, si vede che l'Oceano Ghiacciato riceve la Petzora, il Mezen, la Dvina, l'Onega e la Tana. Il bacino del Baltico comprende il Torneo, il Calix, la Lulea, la Pitea, la Umea, l'Angermén, l'Indal, la Ljusna, il Dal, la Duua, il Niemen, la Vistola e l'Order. Nel bacino del mare del Norte fluiscono la Gotta, il Glommen, l'Elba, il Weser, l'Ems, il Reno, la Mosa, la Schelda il Tamigi e l'Humbr. Nel bacino dell'Atlantico si confondono le acque della Saveria, del Shannon, della Senna, della Loira, della Garonna, del Duero, del Tago, della Guadiana e del Guadalquivir. Il bacino del Mediterraneo, propriamente detto, riceve l'Ebro, il Rodano e l'Arno; il Tevere ed il Volturno si portano al mar Tirreno, ed all'affluente Adriatico il Po, l'Adige, il Drin, e la Voissua; l'Arcipelago novera fra i suoi tributarii diretti il Vardar, il Cara su o Struma e la Marizza. Nel bacino del mar Nero si gettano il Danubio, il Dniester ed il Dnieper, ed in quello del mare di Azov si scarica il Don. Finalmente, il mar Caspio riceve dall'Europa il Volga e l'Ural.

Di tutti questi fiumi, il Volga ha il suo corso più lungo; si calcola a 730 l.; dopo di esso viene il Danubio che ha 680 l. Il corso degli altri fiumi è considerabilmente meno esteso: l'Ural ha 380 l., il Dnieper 360 l., il Don 320 l., il Reno, la Petzora e la Dvina 290 l., la Vistola, la Loira e l'Elba sorpassano di poco 200 leghe. Il corso del restante dei fiumi dell'Europa è ancora molto meno esteso: il Tago, il Rodano ed il Dniester contano al più 180 l.; la Senna, la Guadiana ed il Po arrivano appena a 160 leghe. Molti affluenti del Volga hanno il corso più lungo che un gran numero di quei fiumi, poichè il Kama diceasi averne 360 l. e l'Oka 290.

Alcuni piccoli bacini sono sparsi sulle diverse contrade dell'Europa, soprattutto nella Finlandia, ove i laghi si succedono a grado di formare delle catene. Da circa 800 l. di superficie sono occupate dai laghi delle contrade situate all'O. ed all'E. del

Baltico. Più di 400 piccoli laghi sono seminati al S. dello stesso mare; l'Irlanda egualmente ne racchiude molti.

Le contrade montuose dell'Europa, la Scozia, la Svizzera singolarmente, abbracciano un gran numero di questi bacini; le Alpi ne abbondano; gli Apenнинi ne han pochi; i Pirenei non ne hanno se non di picciolissimi. Non è difficile il riconoscere che anticamente i laghi erano più numerosi in Europa, e che l'abrasione delle dighe naturali, che le rupi avevano da principio opposte alle acque, ne ha fatto affluire masse immense, e cangiare vasti laghi in fertili vallate. Noi citeremo il Ladoga, il più gran lago dell'Europa, la Enara, l'Imandra, l'Onega, il Bielo, il Peipus e l'Ilmen, nella Russia; il Wener, il Wetter ed il Maelar, nella Svezia; il Curische haff ed il Frische haff, negli Stati Prussiani; il Balaton nell'impero d'Austria; il lago di Costanza, ed il lago Lemano o di Ginevra, nella Svizzera.

Diverse cause modificano in Europa il clima, il quale, preso generalmente, è temperato, ad eccezione delle due estremità. La quantità dei laghi, la grande estensione del mar Baltico e la vicinanza dell'Oceano, che interseca tutte le coste, modera, nella Scandinavia e nella Lapponia, il rigore del freddo, che vi è, nulla ostante, asprissimo nella Russia settentrionale, a grado che i golfi della penisola Scandinava restano gelati una gran parte dell'inverno, e talvolta tutto intero. Nell'Olanda, nel Belgio e nelle isole Britanniche, la vicinanza dell'Oceano e la lontananza delle alte montagne raddolciscono egualmente il freddo. Il Norte dell'Europa possiede in generale un clima più dolce che il Norte dell'America e dell'Asia, non avendo, come questa ultima, un gran piano elevato che intercetti il calore del mezzodi, nè, come l'America, vaste estensioni di terre polari; dall'altro lato, trovasi nel centro dell'Europa, sulle Alpi della Svizzera, il clima freddo del N. del Baltico, con la differenza che il limite delle nevi perpetue, che, nel N. della Svezia e della Norvegia, si abbassa sino ai 3000 piedi, non comincia sulle Alpi che ad un'altezza di 8000. La solidità delle ghiacciaie della Svizzera dimostra che quel rigore del freddo va soggetto a poche modificazioni; le altre catene di montagne dell'Europa non sono la sede di freddi così intensi.

Se ci rivolgiamo verso il S., troviamo, oltre le cause ordinarie del calore, una causa particolare che lo aumenta ad intervalli; questa causa ripetesi dai venti, o piuttosto da quell'atmosfera ardente che ci perviene dai deserti dell'Africa, e che il tragitto del Mediterraneo non fa che temperare alquanto.

Nelle contrade dell'Europa, ove il suolo è così poco elevato che convien difenderlo con dighe dalle invasioni delle acque, soprattutto in Olanda, il mare e le acque del continente esercitano un'influenza decisa sul clima, rendendolo nuvoloso e nebbioso; perciò vi si contano pochi giorni perfettamente sereni. Nel Norte dell'Europa l'inverno è la stagione più lunga; esso vi dura cinque, sei ed otto mesi; la primavera vi è breve e spesso fredda; la state non dura che da sei ad otto settimane, nelle quali la vegetazione si sviluppa e si matura con una rapidità sorprendente; l'autunno non è senza le sue bellezze, ma è in breve seguito da un lungo inverno. Nel centro dell'Europa, le quattro stagioni sono distribuite forse con maggiore eguaglianza che in qualunque altra parte del globo. Nel mezzodi il calore regna una gran parte dell'anno, e non lascia che poco spazio alla stagione del freddo. Si potrà ancora

meglio giudicare dei diversi climi dell'Europa da quello che saremo per dire intorno alla distribuzione dei vegetabili sul suolo di questa parte di mondo. A queste generali considerazioni aggiungeremo la divisione dell'Europa in tre climi fisici, e zone terrestri regolarmente limitate, dati dal Denaix. « Il primo si estende dal 35° al 45° parallelo. Relativamente alla nostra posizione, nel mezzo alla zona temperata, si può chiamare il clima caldo. Le nevi non vi sono di lunga durata; i ghiacci sono poco profondi; gli alberi fioriscono nel gennaio e febbraio; la state comincia nell'aprile o maggio; il calore s'innalza sino al 33° di Réaumur; le piogge di qualche insistenza non regnano che nell'ottobre e novembre. Non si conoscono in fine se non tre stagioni: una primavera aggradevole, una state calda, un inverno corto.

« Il secondo clima, detto particolarmente temperato, comparativamente ai due altri, ha i suoi limiti a 55°. Le variazioni della temperatura vi hanno un andamento regolare, graduato, tanto favorevole al regno animale che al regno vegetale. I calori s'innalzano sino al 26°. La primavera comincia in marzo od aprile; la state dura dal giugno al settembre; l'inverno si fa sentire nel novembre.

« Il terzo clima comprende il rimanente delle regioni europee. Di là del circolo polare artico la natura non produce alcun albero; l'arte stessa non può nulla contro l'intirizzimento del suolo. Il freddo vi è sì rigoroso, che il mercurio gela fin dal mese di novembre. Il sole appare tre mesi sopra l'orizzonte; a questo lungo giorno succede una notte ancora molto più lunga, la quale non è rischiarata che dal magnifico spettacolo delle aurore boreali. Un eterno e rigido inverno è sostituito da una state corta e caldissima, prodotta dalla permanente presenza dell'astro del giorno. »

La quantità di pioggia che cade nelle diverse contrade dell'Europa varia necessariamente secondo il clima; si è calcolato che ne cada presso a poco un terzo di più al N. delle Alpi che al S., ma ne cade in quantità maggiore, in una volta, più al S. che al N. Conviene aggiungerci la quantità di neve che fiocca nei paesi del N.; nel S. dell'Italia non se ne vede, o sparisce nel giorno stesso, eccettuato sopra alcune montagne. Al N. delle Alpi, la temperatura media nei luoghi più bassi è di 7° ad 8° R.; non si conosce abbastanza il clima del mezzodi dell'Europa, singolarmente della Turchia, per determinarne la temperatura media. Dietro le osservazioni fattesi, il medio termine deve trovarsi fra 10° 8' 14° 5'. Nell'Europa settentrionale, la temperatura media è più forte all'O. che all'E., essendo a Pietroburgo di 3°, ad Upsal di 4° 5', a Copenaghen di 6° 1', e a Brusselle di 8°, 8'. La differenza fra la temperatura estiva e quella d'inverno è, presso l'oceano Ghiacciaie, di 24°, 2', ed a Stoccolma di 16°, 2'; ma in Toscana non è che di 12°, 6', ed a Palermo di 9°, 0': in questo ultimo luogo, essa non ascende, dall'aprile al maggio, che di 2°, 6', mentre ad Upsal ascende a 4°, 0', e lo stesso è, presso a poco, nel mese susseguente. Ella è cosa osservabile che alcune piante, le quali crescono sulle montagne dell'America meridionale, abbiano bisogno di una temperatura più elevata che nel N. dell'Europa. Schow, autore di un parallelo del Norte e del Sud, cita i semi che allignano pur nella Lapponia con 0°, 0', mentre negli Apenнинi non si trovano più tracce di agricoltura, neppure con 5°, 0'. L'atmosfera è generalmente salubre in Europa. Non vi sono se non alcune località ordinariamente palu-

dose, ove l'aria sia corrotta; tali sono: alcune parti delle sponde del Mediterraneo, le paludi Pontine, le foci della Schelda, una parte delle sponde del Danubio, e la costa N. O. della Crimea. Sonovi ancora altre paludi o porzioni di terre basse, che, senza essere tanto insalubri quanto le precedenti, influiscono sulla salute, segnatamente nel N. dell'Olanda e del Belgio, nel Jutland, nella Prussia orientale, nella Finlandia; come sono la palude di Pinsk, traversata dal Pripet, quella al N. O. della Russia traversata dalla Petzora. La peste non lascia mai libera la Turchia; nulla ostante vuolsi ciò provenga piuttosto dalla negligenza o dalla ignoranza degli abitanti, che da qualche disposizione climatologica. La febbre gialla divampò a più riprese in Spagna, portatavi da alcune navi venute dall'America; ma si estinse anco sui luoghi stessi ove inferì.

L'Europa ha minor numero di generi e di specie di animali che le altre parti del mondo, e, fra questi, ne hanno pochi di pericolosi, essendosene in parte sterminate le specie a misura che la popolazione crebbe, e moltiplicate invece o migliorate le razze utili. Il cavallo, naturalmente men bello e meno corridore che quello dell'Asia, è stato migliorato mediante l'alleanza col cavallo arabo, singolarmente in Inghilterra. La Ucraina, l'Ungheria, la Polonia, una parte degli Stati Danesi e della Germania somministrano buoni cavalli; i buoi di una parte della Francia, della Fiandra, del N. dell'Olanda, dell'Ungheria, delle vicinanze di Roma, sono di una razza bellissima; la Svizzera, ed alcuni altri paesi montuosi o paludosi, hanno le migliori vacche lattajuole, e sono perciò in istato di fornire burro e formaggi di eccellente qualità. L'Irlanda nodrisce un'immensa quantità di bestiami, per salarne la carne ad uso della marina. La razza dei merinos posseduta dalla Spagna, ha servito a migliorare sensibilmente le bestie a lana che in alcune contrade dell'Europa erano di una razza assai meschina, e lo sono tuttavia. Trovasi nella Russia meridionale il montone a coda grossa dell'Asia, e l'isola di Sardegna possiede il mufione; nelle Alpi e nei Pirenei vivono camozze e isati. Il renne va errando sulle nevi delle contrade boreali, e vi si vede talvolta l'orso bianco, che non abbandona mai le sponde dell'oceano Ghiacciato. Gli orsi bruni o neri non sono rari in molte contrade boschive o montuose. Quantunque la caccia che si fa da tanti secoli al salvaggiame, ne abbia diminuita la quantità e le specie, si prendono ancora nel Norte volpi azzurre e altri animali con pelli comuni all'Asia settentrionale. La gran bestia od alce, abita egualmente, ma in piccolissima quantità, le contrade boreali, che esso, come il renne, non mai abbandona. In alcuna altra parte del mondo, per avventura, i cani non sono tanto numerosi, e non presentano tante varietà quanto nella nostra Europa. Per rispetto agli insetti, agli uccelli, ai crostacei, non eguaglia le altre parti del mondo; conta più uccelli di passo che quelle, ed il N. possiede gran copia di uccelli acquatici a calugine; annidano a torme in sulle coste e sugli isolotti della Norvegia, nelle isole della Scozia, nelle Orcadi e nel Shetland. Evvi meno brio, meno lusso, s'è permesso di così esprimersi, nel regno animale dell'Europa. Quanto ai pesci, i mari ed i fiumi europei differiscono di poco dalle altre parti, ma i fiumi non nodriscono amphibii mostruosi, né pesci giganteschi. Molti pesci, le aringhe, gli sgomeri, ec. giungono in truppe ad epoche fisse dell'anno, sulle coste dell'Europa, e danno motivo ad una pesca abbondante e facile. I pescatori europei vanno a cer-

care in altri mari le balene, i merluzzi, le foche ed altri pesci ricercati per la lor carne e per l'olio che se ne estrae.

Se il suolo dell'Europa non eguaglia nei luoghi più fertili le contrade dell'Asia, dell'Africa, o dell'America, è almeno più equabile che le altre parti del mondo. Ad eccezione delle dune e delle lande, l'Europa non ha quasi terreno che non sia suscettivo di una coltura utile. Anticamente, immense foreste coprivano una gran parte della sua superficie: non ne rimane oggidì se non nelle contrade mal popolate e poco coltivate. La Germania, la Polonia, la Russia, la Svizzera, la Norvegia, ec. racchiudono ancora foreste considerabili; la quercia perviene, singolarmente nel N. dell'Europa, ad un vigore e ad una grossezza prodigiosa, che ne fanno il re delle foreste. Il faggio, il pino, l'abete, l'ontano, l'olmo giovine, la betulla comunissimi nel N., la tremula, l'acacia, ec., ne popolano i boschi; ma all'estremità della zona temperata, la betulla, il pino e l'abete sono quasi i soli alberi che formino gruppi. Alcuni altri alberi s'impiccioliscono a segno di essere, per così dire, i pigmei della loro specie. La vegetazione degli alberi cessa di là del 68° di lat. Trovansi allori, mirti, lentischi e cipressi sino al 44°, pini marittimi sino al 46°, pini di Scozia e pioppi sino a 60°, querce sino al 62°, faggi e tigli sino al 63° e abeti sino al 67°. L'Europa produce cereali abbastanza per nudrire i suoi abitanti, almeno negli anni abbondanti. Nulladimeno, secondo il rapporto fatto al governo inglese da Jacob, tutta l'Europa non aveva nei suoi magazzini, l'anno 1825, che 12 milioni di ettolitri di cereali di ogni natura, provvisione che, secondo quel rapporto, non sarebbe che la 50.^{ma} parte della consumazione media annua; ma probabilmente questo calcolo era inferiore al vero. La Russia, la Polonia, parte della Germania, gran parte della Francia hanno grande abbondanza di grani che permette loro di esportarne una considerabile quantità. La Francia abbonda in frumento, e la Polonia, la Russia e la Germania in segala; l'Italia coltiva il riso, e la Turchia il maiz; in Norvegia ed in Isvezia i cereali spariscono l'uno dopo l'altro, nè havvi se non la vena che sfidi il freddo della estremità della zona temperata. Il frumento cessa a 62° e la segala a 64°. Tutte le parti dell'Europa sono provvedute di frutti e di legumi; ma il mezzogiorno ne gode di somma abbondanza. Colà crescono il limone, il melerancio, l'oliva, il pistacchio, il gelso, l'alloro; la stessa canna da zucchero e la palma riescono all'estremità S. della Europa. L'olivo non passa il 44° di lat., ma sulle rive del Mediterraneo vi prospera anche all'altezza di 1200 a 2000 piedi. Il limone e il melerancio si fermano a 43° 30'; il pesce ed il maiz vanno sino al 50°; il fico va poco di là; il riso si ferma a 47°. Una delle produzioni più variate e più ricche dell'Europa si è la vigna, la quale prospera sino ad una di lat. di 45° ed anche di 50°; se si eccettuin le vicinanze del mare del Norte. La Francia, l'Italia, la Spagna, il Portogallo, la Grecia, le sponde del Reno, l'Ungheria somministrano sorprendente varietà di vini deliziosi. Nel N. vi si supplisce con la birra, bevanda fatta di luppolo e di orzo, oppure col sidro. Il lino e la canapa sono particolarmente ben coltivati nell'Europa media; tutta la parte meridionale coltiva il gelso a cagione dei bachi da seta. Le piante da tintura e medicinali sembrano egualmente crescere più volentieri sotto il clima più caldo; così dicasi delle piante aromatiche in generale, le quali offrono

delle specie in maggiore abbondanza sotto questo clima. Tuttavia le montagne altissime di quasi tutti i paesi somministrano de' semplici. Al N. affatto non trovansi altri frutti che *coccole*. La vegetazione è più vivace al N. che al S., ove si rinnova lentamente, ed il calore ben presto la dissecca, ma è d'altronde molto meno variata e ricca nel centro e nel N.; il numero dei generi e delle specie vi è a quello dei vegetali dell'Europa meridionale, come 1 a 2 1/2 od anche a 3. Non vi sono che alcuni generi, singolarmente piante basse, come i fuchi ed i licheni, i quali sieno più ricchi al N. che al S. La Norvegia e la Svezia hanno forse da 60 specie di lichene, e non ne contano, tutto al più, che una mezza dozzina di specie euforbiacee, delle quali l'Italia ne possiede 60 in 70. Le piante rampicanti dei generi *smilax*, *aris*, *tolochia*, *tamus*, ec. si trovano egualmente in maggiore abbondanza nelle contrade calde, ove d'altronde la vivacità de' fiori e la bellezza delle piante diffondono il diletto sulle campagne. Le diverse specie di *adonis*, il *gadiolus communis*, il *campanula speculum*, il *convolvulus tricolor* vi splendono ne' campi; gli acanti, i narcisi, i garofani, il *caparis spinosa* sbucciano dalle rovine; belle specie di *cistus* dominano le colline calcaree; il *oleander* prospera nel letto dei fiumi; il *convolvulus soldanella*, il *coris monspeliensis* abbelliscono le piagge. Il platano viene esso pure ad accrescere l'interesse pe' siti meridionali, il N. non vi può opporre che i rami spiccati de' suoi pini ed abeti.

Il regno minerale non è tanto ricco in Europa come lo è nell'America. Il platino (oro bianco) e l'oro non si trovano in quantità che sulle frontiere dell'Asia, nei monti Urali, ove se ne ottennero, nel 1824, 5700 chilogrammi, quantità maggiore di quella che il Brasile abbia mai fornito in un anno. Gli altri paesi auriferi dell'Europa, l'Ungheria, la Boemia, la Transilvania, ec. somministrano insieme circa 1300 chilogrammi d'oro. L'argento si trova un poco più abbondantemente in Norvegia, Svezia, Germania e Francia; la Norvegia e la Svezia hanno miniere eccellenti di rame; lo stagno abbonda nel contado di Cornovaglia in Inghilterra. Per la maggior parte i paesi d'Europa possiedono miniere di piombo e di ferro; questo ultimo singolarmente è sparso abbondantemente sulla superficie di Europa. Un gran numero di sorgenti salate e di depositi considerabili di sal gemma provvedono di sale questa parte di mondo; se ne calcola il prodotto annuo totale a 3,000,000 di migliaia di libbre, delle quali l'Austria ne fornisce 740,000, la Francia e la Russia per ciascuna 600,000, la Spagna ed il Portogallo 400,000, e gli altri paesi 160,000. L'Europa possiede egualmente, in quasi tutte le sue parti, acque minerali e termali; i depositi di carbon fossile in Inghilterra, in Francia, ed altrove, hanno acquistato nel nostro secolo nuova importanza, atteso l'uso di questo combustibile per le macchine a vapore e per le manifatture. Provengono dalle Alpi i cristalli ed alcune pietre fine, come pure dai Carpazii e da altre catene di montagne; i graniti, i marmi, i porfiri costituiscono le rupi di una parte di esse. Alcune altre specie di rupi compongono in Europa terreni di una estensione immensa; perciò le formazioni cretose possono essere osservate di seguito dall'interno dell'Italia, sino in Danimarca da una parte, e sino alle sponde del Dniester ed anche del Don, dall'altra.

I popoli che abitano l'Europa appartengono a differenti razze, molte delle quali traggono evidentemente l'origine dall'Asia. La storia fa men-

Encicl. Geogr. Vol. IV.

zione di parecchie emigrazioni di popoli asiatici in Europa, e se ne sono senza dubbio verificate anche delle altre che sfuggirono alla conoscenza degli storici.

Al N. affatto dell'Europa, come al N. dell'Asia, noi vediamo stabiliti i popoli della razza finnese, una delle meno liberalmente trattate dalla natura. A questa razza appartengono gl'indigeni nella Finlandia, i Lapponi, popolo nero e membruto, i Permi, i Livii o indigeni della Livonia, e gli Esti o indigeni della Estonia e della Ingria. Alcuni autori opinano trovarsi egualmente una origine finnese nei Magiari od Ungheresi, la lingua de' quali, in fatto, ha una qualche analogia col finnese; ma, in tal caso, convien supporre che una razza più bella, forse quella dei Turchi, si sia meschiata altra volta coi Finnesi, e che i Magiari sieno il frutto di questa mescolanza. Diversi popoli della razza finnese, come i Lapponi, menano una vita nomade, sforzati dalla povertà del suolo a cangiare spesso di situazione per sussistere; hanno eglino comune questo genere di vita con altri popoli, come i Samojedi, i Tsceremissi, i Sirieni, i Morduin, ec., dei quali si trova una qualche tribù nell'Europa. Lunghesso tutta la frontiera dell'Asia, ed in generale in tutta la parte orientale dell'Europa, vi è diffusa la razza slava; alla quale appartengono la nazione così possente e numerosa dei Russi, i Polacchi, i Lettoni nell'O. della Russia, i Cassubi nella Pomerania; i Vendi nella Lusazia, nella Slesia, nella Stiria e nell'Illiria; gli Slovachi nella Moravia, nell'Ungheria e nella Schiavonia; i Tschechi nella Boemia e nella Moravia; i Croati nella Croazia, nell'Ungheria, in Istria e nella Turchia europea; i Serbi o Rezi nell'Ungheria; i Morlacchi, nella Dalmazia ed in Turchia; i Montenegrini nello stesso impero e nell'Illiria; i Valachi od Uscocchi nella Turchia e nella Dalmazia; finalmente i Bosni. Fra gli Slavi o vicini ad essi abitano certi popoli tatarì venuti evidentemente dalla Tataria; gli Osmanli o i Turchi sono, tra questi stranieri, il popolo più numeroso ed il più bello. I tatarì della Crimea e della Bessarabia, i Nogesi, e probabilmente anche i Bulgari, appartengono ai Tatarì che passarono dall'Asia in Europa. Si risguarda come una sola razza, indicata col nome di Teutonica, gli Svizzeri, gli Olandesi, gl'Inglese e gli Scandinavi, cioè a dire, i Danesi, gli Svedesi ed i Norvegesi. I Greci erano, anticamente, la più bella razza dell'Europa, ed oggidì questo popolo conserva ancora alcuni tratti de' suoi antenati; nell'Albania, nell'Illiria, nella Macedonia, nella Serbia, nella Bosnia, questa nazione si è meschiata coi barbari. Gli Italiani, avendo nel loro progressivo incivilimento appreso molto dalla Grecia, somigliarono, per alcuni rispetti, agli Ellenici, e, alla loro volta, si sono confusi, nelle provincie sottomesse al loro dominio, coi popoli barbari o mezzo incivili, che vi erano indigeni o che n'erano stati i conquistatori. Queste nazioni, meschiate coi Romani loro padroni, sono ancora dinotate col nome di Romaniche. Si comprende sotto questo nome gl'Italiani, i Francesi, gli Spagnuoli ed i Portoghesi; fra i Francesi e gli Spagnuoli, i Baschi formano un popolo a parte, che ha poco di comune con queste due nazioni. I Turchi, bella razza venuta dall'Asia, non sono stabiliti in Europa che dal xv secolo, e non abitano che l'estremità S. E.; gli Ebrei, egualmente originarii dell'Asia, sono sparsi per tutta l'Europa, ma principalmente nel S. E. e nel centro.

Convien anche novare fra i popoli stranieri,

che penetrarono in Europa, i Boemi erranti, o Zingani, che abitano particolarmente nell'Europa orientale, e gli Armeni, che hanno alcune colonie nella Russia. Prendendo tutte queste nazioni in massa, si possono contare, presso a poco, 25,000,000 Russi, 7,600,000 Polacchi, 620,000 Lettoni, 560,000 Cassubi, 1,360,000 Vendi e Sorabi, 2,260,000 Tschecchi, 4,300,000 Slovaci, 800,000 Croati, 1,500,000 Serbi, 250,000 Morlacchi, 60,000 Montenegrini, 90,000 Valachi od Usocchi, 300,000 Bosni, 3,250,000 Magiari, 1,800,000 Finnesi, 3,500,000 Tatarsi, compresi i Turchi; 2,000,000 Greci, 300,000 Arnauti od Albanesi, 630,000 Baschi, 150,000 Armeni, 2,060,000 Ebrei, e 340,000 Boemi erranti. Conviene aggiungerli la popolazione indigena dell'Italia, della Spagna, del Portogallo, della Francia, della Svizzera, dell'Olanda e del Belgio, delle isole Britanniche, della Germania, della Danimarca, della Svezia e della Norvegia.

Le diverse razze europee possiedono tante, così dette, famiglie di lingue che si suddividono in un numero infinito di lingue derivate, di dialetti e di vernacoli. Si sono stabilite diverse classificazioni di queste lingue, che possono trovarsi nelle grandi opere geografiche ed etnografiche; qui ci contenteremo d'indicare i gruppi principali delle lingue europee. Presso a' popoli finnesi troviamo il finnese, il lapponese, il livo o livonico, e l'estoniano; è da osservarsi, come dicemmo, ch'essistono analogie tra gl'idiomi finnesi ed ungheresi. La razza teutonica si è servita o si serve ancora di un gran numero di lingue, come il danese, lo svedese, l'irlandese, l'anglo-sassone, il frisone, l'olandese, il fiammingo, l'alto e basso alemanno, l'inglese, ec. I popoli slavi parlano tante lingue quanti sono i loro differenti stati, come il russo, il lituano, il polacco, ec. I popoli d'origine romantica hanno mescolato il latino al franco, al gotico, al galese, al celtico, ed anche alcun poco all'arabo; di là sono derivati il francese, l'italiano, lo spagnuolo ed il portoghese, ma in Francia e nella Gran Bretagna, alcune provincie isolate, avendo resistito a questo miscuglio, hanno conservato un idioma originale; il bretone, il galese, ed il così detto gaulico ne offrono la prova. I Turchi conservano il linguaggio dei loro antenati; i Greci hanno alterata la lingua dei Platoni e dei Demosteni. Gli Ebrei hanno adottato le lingue dei paesi ove si sono stabiliti, ed i Boemi erranti hanno un'idioma che non può essere considerato come una lingua particolare.

La quasi totalità dei popoli europei professa il cristianesimo nelle sue diverse forme.

La chiesa cattolica romana regna su tutta la Spagna, in Italia ed in Portogallo; pressochè nove decimi della Francia, quasi tutto il Belgio, più di tre quarti dell'Irlanda, dell'Ungheria e dell'antica Polonia, pressochè la metà della monarchia prussiana, della Svizzera e degli Stati secondarii di Germania, e la maggior parte dell'impero Austriaco, obbediscono ai dommi di questa Chiesa, che conta inoltre numerosi seguaci in Inghilterra, in Olanda ed in Turchia.

Seguono in gran parte la religione greca orientale, i Greci, gli Albanesi ed i Bulgari, i Servi, gli Slavi, i Raatzii, i Croati, i Dalmati, i Valachi, i Moldavi ed i Russi.

Sonovi alcuni greci uniti in Italia e nel monte Libano, nell'isola di Cipro e soprattutto nell'Arcipelago.

La Chiesa protestante è sparsa moltissimo nel

Norte, e si divide in due grandi frazioni: il luteranismo ed il calvinismo, che comprendono un'infinità di sette. Nelle due Sassonie, nel Virtemberg, nell'Annover, nell'Assia, nella Russia ed in altre parti di Germania, e nella Scandinavia vi domina il luteranismo, professato pure da gran parte degli abitanti delle provincie baltiche, dalla Russia e da una porzione dell'impero d'Austria. Circa la metà della Svizzera, la Germania occidentale, l'Olanda e la Scozia, professano il calvinismo. Si trovano molti calvinisti in Francia ed un piccolo numero in Ungheria, in Transilvania e nelle valli del Piemonte. Quanto alle altre sette, sonovi sociniani in Transilvania, quaccheri e metodisti in Inghilterra, indipendenti e presbiteriani in Scozia, anabattisti nelle monarchie inglesi, prussiane, olandese, in Russia e nella Confederazione Germanica; armeni in Turchia. La religione anglicana è la religione generale degli Inglesi. Esistono inoltre, nei vari Stati, associazioni religiose separate dalla massa comune.

La popolazione non cristiana si divide nelle quattro religioni seguenti: l'islamismo, professato dai Turchi, dai Tatarsi e dai Bosniaci; il giudaismo, sparso soprattutto in Polonia, in Turchia, in Germania, in Olanda e nell'Alsazia; il lamismo, ch'è la religione dei Calmucchi della Russia europea; il paganismismo, ch'è seguito dai Milsgeghi, dagli Osseti, dai Ciuvaci, dai Samoiedi e dai Morduanii.

Quanto ai governi, l'Europa ne presenta di tutte le forme, dal dispotismo il più assoluto sino alla democrazia pura; egli è però vero che le repubbliche, altra volta così numerose, sono state la maggior parte distrutte; quelle che ancora sussistono sono ridotte ad uno stato talmente insignificante che non possono essere annoverate fra gli Stati possenti. Il potere assoluto domina ancora ne' grandi Stati; ma il poter moderato o costituzionale, ha preso in questo secolo un grande ascendente.

L'impero di Turchia è governato il più dispoticamente; quello di Russia, quantunque sottomesso egualmente al potere assoluto, ha nulla ostante un governo temperato dall'incivilimento; il regno di Polonia, dipendente dalla Russia, gode di una costituzione. L'imperatore d'Austria mantiene il principio del potere assoluto; ma alcune provincie del suo impero hanno corpi rappresentativi, e l'Ungheria ha un'antica costituzione. Il re di Prussia non ha, sino al presente, che Stati provinciali. I regni di Svezia, della Gran Bretagna, Paesi Bassi (ora Olanda e Belgio), di Francia, di Portogallo, sono governati costituzionalmente; così è pure dei regni di Baviera, di Virtemberg, e di molti piccoli Stati di Germania. I re di Spagna, di Sardegna, delle Due Sicilie, il Papa, il re di Danimarca e molti principati di Germania e d'Italia regnano ancora senza controleria. La Svizzera, composta di cantoni liberi, è il solo stato repubblicano che sia restato in Europa, poichè non si possono considerare come repubbliche le città dette libere di Francoforte, Amburgo, Brema, Lubecca, il territorio di Cracovia, ed il piccolissimo Stato di San Marino.

Così infatti fu governata quasi tutta l'Europa sin all'anno 1847, tranne la Grecia, che, levatasi come un sol uomo, aiutata infine dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia, scosse il giogo della Turchia, dal 1827 governasi costituzionalmente; la Polonia, che, insorta nel 1832 contro la Russia, e rimasta essendo perdente, forma sin dallo stesso anno parte integrante di quel vasto impero; il Belgio

ribellatosi all' Olanda nel 1830, e col soccorso della Francia resosi indipendente e costituzionale; la Spagna ridivenuta costituzionale per la morte di Ferdinando VII; e la repubblica di Cracovia trasformata, nel 1846, in una provincia dell' impero d' Austria. Nel qual anno appunto essendo stato eletto papa col nome di Pio IX G. M. Mastai, questi, colla larga sua amnistia, colle liberali sue concessioni, fu, si può dire, l' iniziatore delle Costituzioni che diedero poscia pressochè tutti i sovrani d' Europa ai loro popoli, e che furono per isventura susseguite, or qua, ora colà pel corso di pressochè due anni, da quei terribili e quasi continui moti rivoluzionarii, le cui fatali conseguenze, universalmente note, immersero nel pianto e nel lutto una gran parte degli abitanti di questa bella contrada. Pertanto, nel principio del 1848, ebbero le loro Costituzioni Torino, il principato di Monaco, Napoli, la Toscana, Vienna, Roma, Berlino, Copenaghen; Parigi proclamò la repubblica; la Svizzera, vinto nel 1847 il Sonderbund, rivide la sua costituzione, e nel marzo del 1848 giurò il nuovo Patto; la Germania, dopo aver tentato nel corso di questi due anni (1848-1849) di darsi a più riprese una forma di governo atta a renderla unita e compatta, non vi è per anco riuscita, ed è frattanto retta da una Commissione centrale provvisoria.

La popolazione è molto inegualmente sparsa sul suolo dell' Europa, secondo il clima, la qualità del territorio, la libertà ed il carattere degli abitanti, ed i mezzi del commercio e dell' industria. Havvi una differenza notabile fra la fecondità dei matrimoni nel mezzodì dell' Europa, e quella dei matrimoni del N. Secondo i calcoli di Benoiston e Châteauneuf, dividendo l' Europa in due soli climi, di cui l' uno, cominciando in Portogallo e terminando nel Belgio, rappresentasse il mezzodì, mentre l' altro si estendesse da Brusselle a Stoccolma, e rappresentasse il N., si troverebbe che nel primo di questi climi ogni matrimonio dà, a termine medio, 4, 57 nascite, nel secondo solamente 4, 30, e se si prendessero le due estremità di questi climi, si avrebbe pel Portogallo 5, 10 nati dal matrimonio, ed in Isvezia soltanto 3, 62.

Le cinque grandi potenze monarchiche della Europa, cioè: l' Austria, la Francia, l' Inghilterra, la Russia e la Prussia, racchiudono più che due terzi della popolazione e del territorio europeo; vi sono compresi più di 140 milioni di abitanti. Del resto, ecco il quadro degli Stati dell' Europa, con la indicazione della superficie in leghe quadrate, della loro popolazione approssimativa, dei culti che vi si praticano, e della forma del governo loro fino all' anno 1847:

STATI	SUPERF.	POPOLAZ.	CULTI	GOVERNI
*Austria	34,780	29,691,000	Cattolico, greco, riformato, luter.	Assoluto; Stati rappresentativi alcune Provincie.
*Baviera, Sassonia, Hannover, Wirtemberg, Baden, Assia Elettorale, ed altri piccoli Stati della Germania	12,500	12,160,000	Luterano, cattolico, riformato.	Diversi.
Gran Bretagna	15,400	21,124,400	Episcopale, presb., cattolico.	Costituzionale.
*Cracovia	64	95,800	Cattolico.	Repubblica protetta dalla Russia, Prussia ed Austria.
*Danimarca	6,830	1,725,000	Luterano.	Assoluto.
*Due Sicilie	5,500	6,900,000	Cattolico.	Assoluto.
*Spagna	23,500	11,447,100	Cattolico.	Assoluto.
*Stati della Chiesa	2,240	2,460,000	Cattolico.	Assoluto ed elettivo.
*Francia	27,500	30,750,000	Cattolico, riformato, luterano.	Costituzionale.
Isole Jonie	130	227,000	Greco, cattolico, episcopale.	Repubblica protetta dall'Inghilterra.
*Lucca	51	140,000	Cattolico.	Assoluto.
S. Marino	3	7,000	Cattolico.	Rep. protetta dalla S. Sede.
*Massa-Carrara	11	30,000	Cattolico.	Assoluto.
Modena	260	350,000	Cattolico.	Assoluto.
*Monaco	6	7,000	Cattolico.	Assoluto, protetto dalla Sardegna.
Parma	285	435,000	Cattolico.	Assoluto.
Paesi Bassi, ora Olanda e Belgio	3,300	5,500,000	Cattolico, Riformato,	Costituzionale.
Portogallo	4,800	3,680,000	Cattolico.	Costituzionale.
*Prussia	13,920	11,000,000	Luterano, cattolico, riformato.	Assoluto; Stati provinciali.
Russia	265,000	54,000,000	Greco, cattolico, luterano.	Assoluto; Stati rappresentativi in Polonia.
*Sardegna	3,730	4,070,700	Cattolico.	Assoluto.
Svezia	44,800	3,500,000	Luterano.	Costituzionale.
Svizzera	2,450	1,800,000	Riform., cattolico.	Repubblica federative.
*Toscana	1,100	1,200,000	Cattolico.	Assoluto.
Turchia	25,600	9,700,000	Maomettano, greco,	Dispotico.
TOTALI	493,850	212,000,000		

NB. Gli Stati segnati con * diedero, negli anni 1848-1849, come fu avvertito più sopra, la Costituzione. La repubblica di Cracovia fa ora parte dell'impero d'Austria. La Francia si eresse in repubblica. Lucca fu riunito al gran ducato di Toscana, ec. ec.

Egli è evidente che molti stati d'Europa, singolarmente nel S., non sono popolati in proporzione del loro suolo e della estensione del proprio territorio: 50 milioni d'individui di più troverebbero da vivere in Europa, se vi regnassero da per tutto la stessa coltura e la stessa industria che fioriscono negli stati più popolati. La felicità sociale varia necessariamente in ragione di questa differenza; il numerario, i comodi, le cognizioni, le franchigie civili e politiche sono molto inegualmente diffuse nei diversi stati di Europa. A Napoli, a Roma, nella Svezia, ciascun individuo non contribuisce alle rendite pubbliche che circa 11 o 12 franchi, è ciò forse tutto quello ch'egli può dare; in Portogallo, ed in Russia egli paga 14 a 16 franchi; in Prussia, in Danimarca, 21 a 22; in Olanda, ne Belgio ed in Francia, 33 a 34; e nella Gran Bretagna un po' più di 60, tanto vi sono moltiplicati i mezzi e le ricchezze, ed a tanto vennero spinte le tasse per sovvenire alle spese enormi del governo. Conviene aggiungere, che le arti e le lettere hanno il loro focolare in Europa, e che di là il loro risultamento si diffonde su tutta la terra, particolarmente nei paesi inciviliti, o che vanno uscendo dalla barbarie. In verun'altra parte, i mezzi d'istruzione non sono stati così moltiplicati; alcun'altra non possedette il genio delle lettere, delle arti e delle scienze; i capi d'opera della letteratura, della pittura, della scultura, della musica, che servono di modello a tutti i popoli inciviliti, sono quasi tutti europei; la stampa, la polvere da cannone, le macchine a vapore, la costruzione delle navi da guerra, la orologeria, i palloni aerostatici, i parafulmini, la vaccina, le strade ferrate, la illuminazione a gaz, ed una folla di altre scoperte ed invenzioni sono dovute agli Europei, i quali approfittarono pure delle scoperte degli altri popoli, ed arricchirono il proprio suolo delle produzioni esotiche, utili o piacevoli. Sono gli Europei che hanno scoperte e colonizzate l'America e l'Oceanica, come dicevamo nel principio di quest'articolo, e che fecero tanti viaggi intorno al globo in cerca di nuove terre.

Egli è pertanto difficile il decidere quali specie di cereali sieno stati importati, sino dalla più alta antichità, dall'Asia e dall'Africa. Alcuni pretendono che il frumento sia stato importato dall'Egitto o dall'Asia media, che diversi frutti vengano originariamente dalla Persia, dall'Indo e dalla Cina, che la vigna sia stata trasportata dall'Asia Minore o dalla Siria, ec.; ma queste trapiantazioni, se realmente si effettuarono, salgono ad epoche sì remote che le prove ne sono smarrite. Conoscisi più positivamente quella di molti alberi di diletto o di utilità, di arbusti a fiori, di legumi, ec. Singolarmente dalla scoperta dell'America, molti vegetabili sono stati perfettamente naturalizzati in Europa. La patata tiene il primo luogo fra queste produzioni esotiche; originaria dell'America meridionale, questa radice tubercolosa è stata propagata con una sorprendente facilità in tutta la Europa, ad eccezione del Norte estremo. Il tabacco, egualmente di facile coltura in Europa, è pur esso una produzione americana, e la cui coltivazione divenne in Francia, in Spagna, in Germania ed altrove, un ramo d'industria molto importante.

Molti animali sono stati egualmente importati e naturalizzati in Europa. I bachi da seta furono trasportati dalla Cina al mezzodì della Europa, ove si sono perfettamente naturalizzati, ed ove la coltura del gelso è riuscita compiutamente. Si è introdotto il cammello dell'Asia nella Tauride e nella

Turchia. I galli d'India, anticamente sconosciuti in Europa, vennero importati dall'America. Gli animali domestici per la maggior parte esistono quivi da sì lungo tempo, che sarebbe impossibile il decidere se siano venuti da altre contrade, o vi siano indigeni; ma gli Europei si applicarono, negli ultimi tempi, a perfezionare le loro razze di animali domestici, incrociandoli con le razze più perfette delle altre parti del mondo, o introducendone delle varietà più utili e più belle. I cavalli arabi servirono a migliorare la razza dei cavalli inglesi; capre di Angora e Kirghize sono state introdotte per procurare alle fabbriche una materia che le capre indigene non possono somministrare. S'introdussero pure majali chinesi, cani di Terra Nuova, gatti di Angora, ec.

La Europa, durante gli ultimi secoli, ha posseduto colonie importanti nelle altre parti del mondo, ed oggidì ancora i principali popoli marittimi posseggono vasti stati o fertili isole in America, in Asia, in Africa, e nelle terre Australi. Questi possedimenti alimentano il commercio europeo singolarmente col cambio delle derrate coloniali coi prodotti e con mercanzie europee. Le derrate coloniali, come il caffè, il zucchero, l'indago, il pepe, le spezierie, coltivabili soltanto fra i tropici, e quindi non naturalizzabili sotto la zona temperata dell'Europa, sono divenute un bisogno per gli Europei che ne fanno enorme consumo. Nel 1824 s'importarono in Europa 192 milioni di libbre di caffè, e, nel 1825, sino a 208 milioni; di questo ultimo numero l'Inghilterra ne ricevette 35,500,000 libbre; la Francia 7,500,000; Amsterdam ed Anversa 19,500,000; Amburgo e Brema 1,200,000; Copenaghen 800,000; Stoccolma 1,800,000; la Prussia e la Russia 8,000,000; Trieste e l'Italia 8,200,000; Gibilterra e Lisbona 8,000,000. La quantità considerabile di tè consumato nelle nostre contrade la somministra la Cina, che riceve poche delle nostre mercanzie e de' nostri prodotti. Una derrata più importante, il cotone, prospera egualmente nel mezzodì dell'Europa, soprattutto nella Turchia; ma questo paese non fornisce che 1/10, ovvero 1/11 di tutto il cotone che consumano le fabbriche di Europa; di fatti, la Turchia non ne produce e non ne mette in commercio che 100,000 balle, mentre se ne traggono circa 95,000 dall'America, dall'Asia e dall'Africa; gli Stati Uniti, l'India e l'Egitto ne forniscono la maggior parte. I cotonei lavorati nelle nostre manifatture sono poscia in parte esportati, e siffatte esportazioni si valutano a più di 650 milioni di lire; il qual ramo d'industria e di commercio è forse il più importante dell'Europa. I lavori di lana, di seta, di filo, prodotti dalle manifatture europee, si consumano, per una parte, nell'interno, facendosene, nulla ostante, esportazioni alquanto considerabili. Si fa ascendere a più di 850 milioni di lire il commercio europeo con le colonie ancora sottomesse alle potenze marittime. Oltre i tessuti di cotone, di lana, di filo e di seta, ne vengono soprattutto esportati i lavori di orologeria, di chincaglieria, di orificeria, di ebanisteria; macchine, strumenti ed utensili in argento, ferro, acciaio e rame; libri, incisioni ed altri oggetti d'arte. Quanto al commercio dell'interno, ed a quello dell'Europa con l'Asia, cui è contigua, i varii suoi Stati si occuparono da lungo tempo a rendere praticabili grandi strade commerciali, a cui succedero in questi ultimi tempi le strade ferrate, ed a far comunicare fra loro i fiumi di varii paesi; alcune di queste comunicazioni però non sono per anco che semplici progetti. L'Olanda, il Belgio e l'Inghilterra sono traversati da

numerosi canali : nella Scozia due canali, che traversano i due mari, fra' quali quel regno è situato. Dal medio-evo esiste un gran cammino commerciale dalle sponde del mar Baltico sino a quelle del mar Nero e del mar Caspio ; traversa esso la Russia, e vi si trasportano le mercanzie mediante il Volga ed i suoi affluenti.

Toccheremo rapidamente i principali avvenimenti storici avvenuti in Europa. Gli autori antichi parlano di alcune emigrazioni dei popoli asiatici in questa contrada : si rinvenne qualche analogia tra lo sanscrito e le lingue germaniche, e si credette riconoscere alcune tracce delle religioni indiane sino nell' Odinismo, ovvero la religione degli antichi Scandinavi. Non dedurremo alcuna conclusione da coteste analogie, alle quali se ne potrebbero aggiungere molte altre, e diremo soltanto, che le idee religiose e le lingue dei popoli più famosi dell' Asia, ebbero una influenza decisa sulla civiltà dell' Europa ; la quale, rimasta a lungo sepolta nella barbarie, non fu se non in grazia del suo contatto con l' Egitto da un lato e con l' Asia dall' altro, che la Grecia esci la prima da quello stato generale di tenebre e dalla vita selvaggia che menavano tutti gli abitanti di questa parte del globo. Le belle arti, le lettere, le scienze, le forme del governo, le virtù sociali, tutto fu portato ad un alto grado di perfezione dai Greci, popolo felicemente organizzato, e capace del più grande sviluppo dello spirito e della immaginazione. I Fenici apportarono dall' Asia nel mezzodì della Europa il gusto del commercio e della navigazione, fondandovi emporii di mercanzie e colonie mercantili. Ebbero per successori i Cartaginesi, popolo più conquistatore e più militare. Dal canto loro, i Greci si stabilirono in folla nell' Italia, ove sorse in breve una nuova potenza, quella dei Romani, che si estese non solamente sopra tutta l' Italia, ma sulla Gallia, sulla Gran Bretagna, in una parte della Germania, nella Pannonia, nell' Illiria, nella Grecia, ec. In quasi tutte queste provincie dell' impero romano, dopo una lunga serie di rivoluzioni, andò in decadimento ; barbari, avendo invaso l' E. della Europa, ed essendo susseguiti da quelli del N., s' impadronirono di quell' impero, per l' addietro così potente, e ne saccheggiarono la capitale. La religione cristiana aveva penetrato dall' Asia negli stati d' Europa, cominciando a propagarvisi la dottrina dell' Evangelio e la supremazia del sacerdozio ; trascorsero varii secoli prima che questa religione fosse portata e stabilita nel N. dell' Europa. Costantinopoli, chiamata in allora Bisanzio, era divenuta la sede di un nuovo impero, che prese il titolo di greco, e che sussistette per più secoli. Le invasioni dei popoli barbari avevano dato origine a nuovi stati e nuove dinastie sovrane in altre parti dell' Europa ; i Franchi ed i Borgognoni si stabilirono nelle Gallie ; i Visigoti e gli Svevi occuparono la Spagna ; i Sassoni e gli Angli fondarono piccoli regni nella Gran Bretagna ; i Vagondari, che si credono originarii della Scandinavia, diedero varii dominatori alla Russia ; i pirati normanni, venuti dalla Danimarca e dalla Norvegia, si fecero cedere una provincia della Francia ; i Mori dell' Africa traversarono lo stretto di Gibilterra, invasero gran parte della Spagna, e si sparsero perfino nella Francia ed in Sicilia. Roma, non essendo più la sede degli imperatori, era divenuta quella dei papi. Un re dei Franchi, Carlo Magno, soggiogando

gran parte dell' antico impero romano, fondò un nuovo impero, quello di Occidente, che divise in appresso tra' suoi figli. Le chiese ed i conventi si erano moltiplicati in tutti i punti dell' Europa ; le lettere trovarono un asilo nei chiostri, in mezzo alle guerre ed alle istituzioni feudali che pesarono tanto sui popoli. Fu nel medio evo che si formarono o si consolidarono le diverse monarchie che compongono oggidì la Europa ; le città marittime dell' Italia divennero Stati potenti sul mare. I Mori furono finalmente espulsi dalla Spagna, ma i Turchi invasero l' impero greco, che conservarono sino a che i Greci poterono, in virtù di nobili sforzi e lunghi conflitti durati contro di essi e contro gli Egizii, scuotere il giogo nel 1827. I Tartari furono per qualche tempo padroni della Russia. La scoperta dell' America fatta dagli Europei assoggettò loro un nuovo mondo, ove fondarono immense colonie e da dove apportarono in Europa immensi tesori ed una moltitudine di prodotti sconosciuti. Un' altra scoperta, quella del capo di Buona Speranza, mise il commercio europeo in relazione diretta con l' Africa e con la più bella parte dell' Asia. La navigazione si è perfezionata, e si videro distinguersi parecchi Stati, l' Inghilterra sopra tutti, per la forza della loro marina. Nel 17.^o secolo un trattato di pace, quello di Vestfaglia, parve imporre un termine alle guerre dei sovrani dell' Europa intorno al soggetto della loro religione o delle loro pretese di dominio : la riforma religiosa introdotta da Lutero aveva staccato dalla Chiesa romana quasi tutto il Norte dell' Europa. L' impero di Russia, accresciutosi di tutta l' Asia settentrionale e degli stabilimenti cosacchi, cominciò ad influire sui destini d' Europa ; questo impero divenne il più esteso di tutti gli stati di questa nostra parte di mondo. L' Inghilterra dal suo lato divenne il più ricco degli Stati europei, pel valore delle sue colonie, che moltiplicò in appresso sino alla quinta parte del mondo. Alla fine del 18.^o secolo la rivoluzione che scoppiò in Francia, cangiò in parte la faccia dell' Europa ; antiche dinastie furono rovesciate, e parecchi Stati vennero incorporati nella repubblica francese, che al principio del 19.^o secolo si eresse in impero. Napoleone, imperatore dei Francesi, conquistò od invase una gran parte dell' Europa ; ma il tradimento, la stanchezza dei popoli e spaventevoli rovesci lo precipitarono dal primo trono del mondo, e l' antico ordine di cose fu ristabilito, almeno in parte. Solamente le nuove costituzioni, create in conseguenza della rivoluzione francese, e fondate sui bisogni dei popoli e sui lumi del secolo, furono la maggior parte conservate, e servirono a migliorare lo stato sociale dei popoli. In questa lotta generale in Europa, una parte considerabile delle colonie in America della Spagna scosse l' antico giogo ; l' industria fece rapidi progressi, e la popolazione meno esposta alle stragi del vaiuolo, a merito della vaccinazione, e godendo d' altronde di una lunga pace, si accrebbe ben presto, malgrado le migrazioni continue pel nuovo mondo. Se non che la nuova rivoluzione francese del 22 febbraio 1848, che fu come il segnale di quelle quasi subito scoppiate a Vienna, a Praga, a Berlino, nelle Provincie Lombardo-Venete, in Ungheria, ec., la guerra breve, ma crudele e sanguinosa, le principali città bombardate e poste in istato d' assedio che ne derivarono, le trancarono quasi a mezzo il cammino di tanta prosperità e la fecero cadere in uno stato di inquietudine e di languore indicibili (1849), da cui durerà fatica e tempo a riaversi. I suoi destini rimangono quindi

ignoti; ma è a presumere che un nuovo sistema sociale si sta preparando.

EUROPAA, distretto della Russia europea, gran ducato di Finlandia, nella parte meridionale del governo di Viborgo. Kivineh e Mola ne sono i luoghi principali.

EUROTA, fiume della Turchia europea. *Ved.* VASIL POTAMO.

EURVILLE, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Marna, a 3 l. S. E. da Saint Dizier, e a 6 l. N. da Joinville.

EUSEBE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Alte Alpi, circondario e 6 l. al N. di Gap.

EUSKIRCHEN, città degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 7 l. $1/2$ al S. S. O. di Colonia, circolo e 3 l. $2/3$ al S. di Lechenich. Ha fabbriche di panni e sapone, e conta 1800 abitanti.

EUSSERSTHAL, villaggio parrocchiale della Baviera, circolo del Reno, distretto e 3 l. all' O. N. O. di Landau, cantone di Anweiler. Ha una chiesa cattolica, e conta 300 abitanti. Eravi un convento di Cisterciensi, i quali avevano in custodia le gioie dell'impero, ch' erano depositate nel castelforte di Trifels.

EUSTACHIO (SANT'), in olandese *Eustatius*, una delle Minori Antille, a 3 l. N. O. dall'isola di San Cristoforo, e a 5 l. $1/2$ S. E. da quella di Saba. Lat. N. $17^{\circ} 30'$; long. O. $65^{\circ} 20'$. È lunga 1 l. $1/2$, larga 1 l., ed ha $4/3$ di circonferenza. Non è propriamente se non una montagna di forma conica, e che porta le tracce evidenti di un antico vulcano. Tranne il S., solo punto accessibile, le coste sono talmente alte e scoscese, da formare di per sè una specie di bastione naturale imprendibile; è d'altronde ben difesa da altre fortificazioni. Il clima dell'isola è sano, ma gli uragani e i tremuoti vi cagionano di frequente guasti terribili. Manca inoltre d'acqua bevibile. Il suolo è fertile e coltivato con ogni cura, e le principali sue produzioni sono zucchero, caffè e tabacco, e vi si allevano molti porci, capre e pollame. Colquhoun stima il valore annuo de' suoi prodotti a 652800 lire, le esportazioni a 153000, e le importazioni a 55100. È soprattutto importante pel suo commercio di contrabbando, e per essere l'emporio delle merci d'Europa, introdotte clandestinamente nelle isole vicine, ove si cangiano con derrate coloniali, poi trasportate in Europa.

I Francesi, scacciati da San Cristoforo, si rifuggirono appunto, nel 1629, in quest'isola; ma in breve l'abbandonarono per mancanza d'acqua bevibile. Occupata dagli Olandesi nel 1635, ne furono essi più volte scacciati dagli Inglesi e dai Francesi, finchè il trattato di Riswick, ne la assicurò all'Olanda. Dal 1781 al 1783 fu presa di nuovo dai Francesi e dagli Inglesi; nel 1801, questi ultimi se ne impadronirono, e la occuparono sino al 1814, epoca in cui fu restituita a' suoi primi possessori.

EUSTACHIO (SANT'), città capoluogo dell'isola dello stesso nome, sulla costa meridionale, parte sulla spiaggia e parte sul pendio della montagna. È benissimo fabbricata, e racchiude grandi magazzini pel suo commercio. Non ha alcun porto; la rada che le sta di prospetto offre un buon ancoraggio, ma non però sicuro, essendo esposta ai venti del S. e del S. O., che sono violentissimi in quest'acque. Il forte Orange ed un altro forte, situato sopra una montagna al N. O., ne difendono bastantemente lo approdo. Vi risiede un governatore. Conta circa 8000 abitanti compresi quelli dell'isola.

EUSTACHIO (SANT'), villaggio del Basso Canada,

distretto e $4/1$ al N. O. di Montreal, sul lago delle Due Montagne, presso il confluyente dell'Ottawa e del San Lorenzo. Ha una bella chiesa, un presbiterio e 80 in 100 case.

EUSTACIA, isola degli Stati Uniti. *Ved.* MASSACRE.

EUSTIS, lago degli Stati Uniti, territorio di Missouri, in mezzo ai monti Sassosi, a $43^{\circ} 14'$ di lat. N., e $112^{\circ} 20'$ di long. O. Ha circa 12 l. di lunghezza e 3 di larghezza. L'Yellow Stone lo traversa.

EUTAW SPRINGS, fiume degli Stati Uniti, nella Carolina del S., distretto di Charleston; corre al N. O., e si congiunge alla Santee, a 10 l. $1/2$ E. S. E. da Orangeburgh, dopo un corso di una lega. Presso alla sua sorgente, nel 1781, gl'Inglesi e gli Americani si diedero una battaglia che mise fine alla guerra nella Carolina del Sud.

EUTIN, *Otinum*, città del gran ducato di Oldemburgo; capoluogo del principato di Eutin o Lubeca, e del baliaggio del suo nome, a 7 l. N. da Lubeca, e a 3 l. dal mare del Norte, sopra un laghetto abbondantissimo di pesce. È sede di una cancelleria, di un concistorio, di una camera fiscale, di un tribunale civile, e di una direzione generale degli ospizii del principato. Ha un castello, eretto da Giovanni Federico, vescovo di Lubeca, della casa di Oldemburgo, con giardini circondati da canali, un palazzo moderno egualmente ornato di bei giardini, una chiesa luterana, un ospedale, uno stabilimento di carità, un collegio, ed una scuola d'industria. Vi si tengono 6 grandi mercati annui per bestiami, e contanvisi 2700 abitanti. I suoi dintorni sono deliziosi. Fu il soggiorno di Woss, Stolberg, Bredou, Weber ed altri grandi uomini.

Il baliaggio di tal nome è racchiuso nel ducato di Holstein, e contiene 33 villaggi.

EUTINGEN, villaggio di Virttemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio superiore e 1 l. $1/3$ al N. E. di Horb, con 1200 abitanti.

EUTROPE DE LA LANDE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 5 l. all'E. S. E. di Barbezieux, cantone e $2/3$ di l. al N. N. O. di Montmoreau. Vi sono fabbriche di stoviglie, e vi si tiene una fiera il 28 aprile. Conta 300 abitanti.

EUTS CAPULU, montagne della Turchia asiatica, pascialato di Caramania. Fanno parte della grande catena dell'Anti Tauro, e si dirigono, dal S. O. al N. E., nel sangiacato di Caissarie, e sul limite S. E. di quello di Nighde, fra il ramo meridionale del Chizil Ermac e lo Seium. La lunghezza di questa catena è di circa 25 leghe.

EVAETTE, *Hevaelte*, distretto nel centro dell'isola di Ceilan, al S. del distretto di Dumbera, all'O. di quello di Valapane e all'E. di quelli di Cotmale e di Udapallate. È irrigato al N. dal Maavelle. Maturalle è uno dei suoi principali luoghi.

EVAGAM, *Hevagam*, distretto sulla costa occidentale dell'isola di Ceilan, al S. del distretto di China, al N. di quelli di Salpiti e di Raigam, ed all'O. di quello di Degampole Corla. Produce della cannella. Columbo ed Augvelle ne sono le città principali.

EVANGELISTI (I QUATTRO), isole del grande oceano Australe, presso la costa S. O. della Patagonia, all'ingresso occidentale dello stretto di Magellano. Lat. S. $52^{\circ} 34' 0''$; long. O. $77^{\circ} 25' 30''$. Sono in numero di quattro, e formano, con altre otto, che stanno a 6 l. più all'O., il gruppo dei Dodici Apostoli. Tre delle Evangelisti sono basse, la quarta si

innalza un poco in figura di cono. Sono sterili e deserte.

EVANSHAM od **EVANSVILLE**, borgo degli Stati Uniti, stato di Virginia; capoluogo della contea di Wythe, sul Reedy creek, a 72 l. O. S. O. da Richmond.

EVAN'S ISLAND, isola dell'Atlantico settentrionale, sulla costa degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Washington, al 44° 30' di lat. N., e 69° 57' di long. O.

EVANSVILLE, comune degli Stati Uniti, stato d'Indiana; capoluogo della contea di Vanderborgo, sulla sponda destra dell'Ohio, al confluyente del Big Pigeon, a 18 l. S. da Vincennes, e a 55 l. S. O. da Indianapolis. Vi sono cantieri di costruzione.

EVAUX od **EVAON**, piccola città di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 7 l. 2/3 al N. E. di Aubusson, e a 10 l. 3/4 E. da Gueret; capoluogo di cantone, sopra un'altura. Lat. N. 46° 10' 42"; long. O. 0° 8' 57". Vi sono concie di pelli e fabbriche di cuoia, e si commercia di grosse tele, grani e bestiami. Conta 2655 abitanti. Sonovi nei dintorni sorgenti termali assai rinomate. Aveva una abbazia dell'ordine di Sant'Agostino, ed era il capoluogo della baronia di Combrailles.

Evaux è città antichissima, e vi si scopersero molti monumenti di una remota antichità. A poca distanza stava il famoso castello della Roche Aymon, che somministrò alla fervida fantasia dell'Ariosto tante belle finzioni, e nelle cui rovine si trovarono, mezzo secolo fa, ossa umane, scheletri di cavalli, medaglie e vasi.

EVDOKEISKIA, gruppo di isolette del grande oceano Boreale, presso le coste della Russia americana, a 26 l. S. O. dall'isola Codiac, a 55° 41' di lat. N., e 158° 17' di long. E.

EVERBECQ, villaggio del regno del Belgio, provincia di Hainaut, con 500 abitanti.

EVERCHEIR, *Heverkeir* o *Hewerkeir*, città dell'Indostan, stato del regno di Nagpur, distretto di Ganduana, in una fertile contrada, sul Pac, a 14 l. E. N. E. da Ellicipur, e a 25 l. O. da Nagpur.

EVERCREECH, villaggio d'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Wellsforum, a 2 l. 3/4 S. E. da Wells, con 1300 abitanti.

EVERGHEM, villaggio del regno del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario e 1 l. 1/2 al N. N. O. da Gandia; capoluogo di cantone. Vi si costruiscono gran numero di bastimenti da trasporto, e barche pescherecce. Conta 7000 abitanti, compresi quelli della parrocchia.

Il distretto rurale di Everghem nomina 3 membri alla camera dei deputati.

EVERNDORF, villaggio, capoluogo di baliaggio nella Baviera, circolo del Basso Meno.

EVERSBERG, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 4 l. all'E. S. E. di Arensberga, circolo di Eslohe, a 3/4 di l. E. N. E. da Meschede, presso la Rhur. Conta 900 abitanti. Ha una cava di lavagna nei dintorni.

EVESHAM od **EVESHOLM**, città d'Inghilterra, contea e 5 l. 1/2 al S. E. di Worcester, hundred di Blackenhurst, deliziosamente situata sopra un'altura, sulla sponda dell'Avon, ch'è traversato da un ponte di pietra di 7 archi. È benissimo fabbricata, con vie larghe. Vi sono tre chiese parrocchiali; si osserva che, quantunque queste chiese abbiano il loro campanile, pure si appesero tutte le campane in una sola bellissima torre gotica di 117 piedi di altezza, isolata da ogni lato. Sonovi pure una scuola

primaria ed un ospedale. L'Avon vi forma un piccolo porto per le barche. Si tengono in questa città un mercato settimanale e tre annue fiere. Evesham manda due membri al parlamento. In conseguenza dei suoi privilegi, il podestà, assistito da 4 aldermani, ha il diritto di giudicare le cause criminali, e di procedere sopra ogni delitto, eccettuati quelli di alto tradimento. Conta rinomate fabbriche di calze, delle quali fa un grande commercio, ed il territorio n'è celebre per la sua fertilità, specialmente in grani e foraggi. Ha 4500 abitanti.

Questa città è antichissima. Nel 709, Egwin, vescovo di Worcester, essendo stato privato del suo vescovato dal papa, quivi ritiratosi, vi fondò un monastero di Benedettini, divenuto in progresso assai celebre, e del quale più non rimane se non una grande porta ornata di bassi rilievi. Nel 1265, nelle sue vicinanze si diede una battaglia fra Simone di Montfort, conte di Leicester, ed il principe Edoardo, che divenne poscia re sotto il nome di Edoardo 1, nella quale Simone fu ucciso con moltissimi de' suoi partigiani.

EVESHAM, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Burlington, a 6 l. E. da Fildelfia, con 4000 abitanti.

EVIAN, *Aquianum*, città degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia dello Sciabiese; capoluogo di mandamento, in posizione amena, sulla sponda meridionale del lago di Ginevra, e a 2 l. 1/3 E. N. E. da Thonon. Ha due chiese parrocchiali e due conventi. Vi si commercia di castagne, acqua di ciliegie, olio di noce, e vi si tiene un mercato settimanale. Conta 1700 abitanti. Nel 1536 fu presa dalla repubblica del Vallese, che la restituì nel 1569. A 1/4 di l., e sulle sponde del lago, si vedono i bagni minerali freddi di Amfione, assai frequentati nella stagione estiva.

EVIE e **RENDALL**, parrocchia della Scozia, nella parte settentrionale dell'isola Pomona, la più grande delle Orcadi, presbiterio di Kirkwall. Ha circa 3 l. 1/2 di lunghezza, ed il suolo n'è fertile. Vi si fabbrica in quantità una specie di soda, e vi si fa molta pescagione. Conta 1200 abitanti.

EVINGAR, hundred d'Inghilterra, nella parte settentrionale della contea di Hants, con 6700 abitanti. Whitchurch n'è il luogo principale.

EVISA, villaggio di Francia, spartimento della Corsica, circondario e a 8 l. 1/3 N. da Ajaccio, capoluogo del cantone di Sevidentro.

EVITS, montagna degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Bedford, a 33 l. O. S. O. da Harrisborgo. È un anello degli Alleghany. Dalla china occidentale discende il fiume del suo nome, ch'entra ben presto nello stato di Maryland, e si congiunge al Potomac, alla sponda destra, dopo un corso di circa 7 leghe.

EVOLI, città del regno delle Due Sicilie. *Ved. EBOLI.*

EVORA, *Ebora* o *Liberalitas Julia*, città forte del Portogallo, capoluogo della provincia di Alem Tejo e di comarca, e residenza d'un governatore civile e militare, sopra un'altura, in mezzo a vasta e fertile pianura cinta da monti. Giace a 28 l. E. da Lisbona. Lat. N. 38° 28'; long. O. 10° 3'. Lo antico vescovato di questa città fu eretto in arcivescovato dal papa Paolo III, nel 1540, per secondare le brame di Giovanni III, re di Portogallo. Il cardinale Enrico ne fu il primo arcivescovo, e perciò dopo la morte di don Sebastiano appartenne alla corona. Evora è cinta di bastioni ravvicinati, e difesa da

una cittadella e dai forti Sant' Antonio e Santa Barbara, che sono egualmente in cattivo stato. Le vie sono strette e tortuose e le case antiche e mal fabbricate. Racchiude una grande e bella cattedrale, 4 chiese parrocchiali, molti conventi ed ospedali, una casa di carità, un seminario, un collegio e belle caserme. Aveva un tribunale dell' Inquisizione, ed una università soppressi alla espulsione dei gesuiti. Fra i suoi antichi monumenti si distinguono un acquedotto ancora ben conservato, e gli avanzi di un tempio di Diana, edifizii che si attribuiscono a Sertorio, il quale fece cingere la città di mura, allorchè divenne la capitale del suo governo. Vi sono fabbriche di chincaglierie e conce di pelli. Si tiene, al San Giovanni, una gran fiera assai frequentata, e conta 12000 abitanti. Fu la culla d' uomini eminenti in ogni genere di dottrine.

Presso di questa città gli Spagnuoli furono sconfitti dai Portoghesi, sotto gli ordini del duca di Schomberg.

EVORA, borgo del Portogallo, provincia di Estremadura, comarca e 2 l. all' E. N. E. di Alcobassa, sulla sponda sinistra della Bassa.

EVORA MONTE, *Ebora alta*, borgo del Portogallo, provincia di Alem Tejo, comarca e 7 l. all' O. di Villa Viciosa, e a 5 l. 2/3 N. E. da Evora, sopra una collina. Ha un vecchio castello e due chiese, e conta 800 abitanti.

EVOUTS, isoletta dell' oceano Atlantico meridionale, presso e al S. E. della Patagonia, a 13 l. N. E. dal capo Horn, a 55° 32' 12" di lat. S., e 69° 7' 29" di long. O.

EVРАН, borgo di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e a 2 l. 1/4 S. S. E. da Dinan; capoluogo di cantone, a qualche distanza dalla sponda destra della Rance, con 4069 abitanti.

EVRE, fiumicello di Francia, spartimento del Cher. Porta prima il nome di lèvrette, ed ha la sua sorgente dal grande stagno des Bourdelins, al S. O. di Nerondes; corre all' O., poscia al N. O., riceve l' Auron a Bourges, ove incomincia a prendere il nome di Evre; poi, continuando la sua direzione N. O., passa a Mehun e Vierzon, e si congiunge al Cher, alquanto sotto di Vierzon, dopo un corso di 15 leghe.

EVRECY, borgo di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 3 l. al S. O. di Caen; capoluogo di cantone, con 800 abitanti.

EVREO CASTRO, villaggio della Turchia europea, nella Livadia, sangiacato e 2 l. al N. O. di Lepanto, presso la sponda sinistra del Fidari. È fabbricato sulle rovine dell' antico *Calydon*, celebre nei tempi eroici della Grecia.

EVREUX, antica città di Francia, capoluogo dello spartimento dell' Eure, di circondario e di cantone, in una valle, sull' Iton, a 10 l. 1/2 S. da Rouen, e a 20 l. 4/5 O. N. O. da Parigi. Lat. N. 49° 1'; long. O. 1° 1'. È sede di un vescovo suffraganeo dell' arcivescovo di Rouen, e del quale lo spartimento dell' Eure forma la diocesi; di una corte di assise e di un tribunale di prima istanza. Evvi una direzione delle contribuzioni, un' altra dei demanii, una conservazione delle ipoteche, una camera consultiva di manifatture e di commercio, una società di medicina, chirurgia e farmacia. Quest' antica città è grande e benissimo fabbricata. Fra i suoi edifizii sono degni di osservazione la cattedrale, la cui navata, di gotico stile, è sormontata da una bella torre; il palazzo vescovile, quello della prefettura, le prigioni, ec. Ha pure bei passeggi, e alla estremità

Encicl. Geogr. Vol. IV.

di uno de' suoi sobborghi sorge il bel castello di Navarra, appartenente un tempo al duca di Buglione, le cui superbe dipendenze aggiungono nuovo pregio alla sua magnificenza. Possede un collegio comunale, una biblioteca pubblica di 6500 volumi, un giardino botanico, un teatro e fabbriche di panni, rasi, tele di cotone, tralici, berrette di cotone, ec. Ha pure filatoi di cotone e di lana, purghi e conce di pelli. La sua posizione sopra tre grandi vie le apre relazioni colle principali città della Francia, e ne favorisce il commercio, alimentato dai prodotti delle sue manifatture; è considerabile in grani. Si tengono ad Evreux sette fiere per anno; quella detta *de la Saint Taurin*, la più importante, dura 8 giorni. Conta 10287 abitanti. Le campagne dei dintorni sono fertili in grani e frutta, raccogliendovisi anche alquanto vino.

Il circondario di Evreux è diviso negli 11 seguenti cantoni: Saint André, Breteuil, Conches, Damville, Evreux (2 giudicature), Nonancourt, Paczy, Rugles, Verneuil e Vernon. Contiene 287 comuni, e circa 117000 abitanti.

Il nome di quest' antica città si trova nei commentarii di Cesare, ed in altri autori latini, che la chiamano anche *Ebrocca*, *Ebroicum*, *civitas Eburonicum* od *Ebroicorum* ed *Eburo*. È ormai indubitato occupare Evreux l' area d' un' antica città romana chiamata prima *Mediolanum*, ma poscia *Eburovices*, nome dei popoli che ne abitavano anticamente il territorio, e dal quale derivò senza dubbio quello di Evreux.

Essa diede il nome ad una celebre famiglia. Sostenne parecchi assedi, e fu saccheggiata da Enrico 1, re d' Inghilterra, ed abbruciata, alla fine del XII secolo, da Filippo Augusto. Fu il capoluogo della contea di Evreux, uno degli antichi domini della corona, ceduto sotto Richelieu al duca di Buglione, in cambio del principato di Sedan.

EVRIPO, distretto della Turchia europea. *Ved. EGRIPO.*

EVRON, *Aurio*, piccola città di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 6 l. 1/2 all' E. N. E. di Laval, capoluogo di cantone, in terreno paludoso e quasi inabitabile nell' inverno. Vi si osservano l' ospizio delle suore di Santa Caterina, un tempo abbazia di Benedettini, ed una bella piazza da mercato. Ha fabbriche di tela e biancheria da tavola. Vi si tiene un mercato settimanale, e 10 annue fiere, in cui si fa un considerevole commercio di filo, tele, grani, pollame e salvaggiume. Conta 3867 abitanti.

EVROULT (SAINT), *Sanctus Ebrulphus*, borgo di Francia, spartimento dell' Orne, circondario e 8 l. all' E. di Argentan, e a 11 l. N. E. da Alenzone, cantone di La Fertè Frenel, presso una foresta considerabile. Ha usine di ferro, alimentate dalle miniere dei dintorni, ed una sorgente d' acqua minerale salutare nelle malattie asteniche. Conta 1000 abitanti. Aveva un' abbazia di Benedettini.

EWANOVITZ, città della Moravia, circolo e 8 l. 3/4 all' E. N. E. di Brünn, e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Wischau, sulla sponda sinistra dell' Hanna. Faceva un tempo parte del circolo di Olmütz, e conta 1800 abitanti.

EWATTINGEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, baliaggio e 1 l. 3/4 all' E. di Bonndorf, e a 13 l. 1/4 O. N. O. da Costanza, presso la sponda sinistra del Wutach. Ha un castello in rovina, e cave di marmo: conta 800 abitanti.

EWE (SANT'), villaggio d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Powder, a 88 l. O. S. O. da Londra, con 1700 abitanti.

EWELL, villaggio d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Cophorne, e 5 l. $\frac{1}{2}$ al N. E. di Guildford, e a 4 l. $\frac{1}{2}$ S. O. da Londra. Vi si tiene un mercato settimanale e due fiere annue. Eravi nei dintorni un bellissimo castello reale, eretto da Enrico VIII, e chiamato *Non-Such*, che Carlo II donò alla sua favorita, la duchessa di Cleveland, la quale lo fece demolire.

EWELME, hundred d'Inghilterra, nella parte S. E. della contea di Oxford, con 6000 abitanti.

EWIAS LACY, hundred d'Inghilterra, nella parte S. O. della contea di Hereford, con 4000 abitanti.

EWINGVILLE, comune degli Stati Uniti, nel Kentucky, contea di Christian, con 1500 abitanti.

EX od **EXE**, *Isca*, fiume d'Inghilterra, che ha la sorgente nella parte occidentale della foresta di Exmoor, contea di Somerset. Dopo ricevuto varii fiumi, passa a Tiverton, Exeter e Topsham, nella contea di Devon, e si getta nella Manica ad Exmouth, dopo un corso di circa 18 l. dal N. N. O. al S. S. E. Questo fiume è navigabile per grossi navigli sino a Topsham, ma verso la sua foce la navigazione è difficultata da uno scanno, il quale non ha più che 6 a 7 piedi d'acqua nella bassa marea.

EXALTACION, fiume del Perù, nel territorio degli Indiani indipendenti. Esce dalla estremità orientale del lago Rognaguado, si dirige verso l'E., e va a congiungersi al Mamore, sul limite del Perù e del governo di Buenos Ayres, al 12° 30' di lat. S., e 67° 27' di long. O., dopo un corso di circa 65 leghe, la sponda settentrionale n'è abitata dagl'Indiani mobima, caiviaba e tiboì a larga testa.

EXCIDEUIL, piccola città di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 8 l. al N. O. di Périgueux, capoluogo di cantone, sulla sponda destra di Tille. Sonovi usine di ferro considerabili, e nei dintorni una miniera eccellente di detto metallo. Conta 1785 abitanti.

EXE, fiume d'Inghilterra. *Ved. Ex.*

EXEA DE LOS CABALLEROS, città di Spagna, provincia e 12 l. al N. O. di Saragozza, nell'Aragona, a 9 l. E. da Tudela, al confluyente dell'Arva de Lucsia e dell'Arve de Biel, sopra una collina. È poco notevole dal lato de' suoi edifizii, non essendovi che due chiese ed un convento. Si vedono presso la porta detta Sadava, nella grossezza di un muro, tre o quattro sepolcri di pietra che sembrano gotici. Evvi pure, sulla parte più elevata della città, una piccola colonna benissimo scolpita, e sormontata da una croce, che porta la data del 1348. Exea è rinomata per somministrare tori eccellenti. Conta 2500 abitanti.

Si crede che questa città antichissima portasse il nome di *Setia*. Fu distrutta da Filippo V nella guerra della successione.

EXEREMERE, borgo della Turchia europea, nella Livadia, sangiacato e 30 l. al S. E. di Gianina, e a 10 l. N. O. da Lepanto; capoluogo di giurisdizione.

EXETER od **EXCESTER**, città d'Inghilterra, capoluogo della contea di Devon, a 58 l. O. S. O. da Londra, deliziosamente situata sul pendio di un monticello, e sulla sponda destra dell'Ex, che si traversa sopra un ponte di pietra. Lat. N. 50° 44' 0"; long. O. 5° 54' 45". È grande e figura un parallelogrammo; le mura che la cingono sono in parte rovinose. È composta di 4 vie principali, che vanno a terminare presso al centro e ne' sobborghi. È sede

di molte corti di giustizia del contado. Ha 15 parrocchie nella città e 4 nei sobborghi, molte cappelle ed una sinagoga. La cattedrale è un grande e bell'edifizio coronato di torri anglo-normanne, e fatto costruire dal re sassone Etelstano, in onore di San Pietro, l'anno 932. La fabbrica durò 500 anni. Divenne però cattedrale soltanto sotto il regno di Edoardo il Confessore, che, avendovi trasferito i due vescovati di San Germano in Cornovaglia e di Kirton nella Devonshire, la città acquistò così il titolo di episcopale. Racchiude belle pitture sul vetro e statue di patriarchi, monarchi ed eroi delle crociate. Il palazzo vescovile è cinto da un muro alto. Evvi un palazzo municipale assai vasto, uno di giustizia, un bel circo, un teatro, prigioni con un laboratorio, un grande ospedale, case di carità e molte scuole gratuite ben dotate. Evvi pure un ospizio pei pazzarelli, la nuova prigione della contea, una caserma per 200 uomini di cavalleria. Più non restano dell'antico castello, eretto sulla montagna, all'estremità N. O. della città e soggiorno di qualche re sassone, se non alcuni pezzi di mura esterne. Ha un buon porto sopra un canale navigabile, che vi tragitta bastimenti di 150 tonnellate. Vi si fa un considerevole commercio di lanaggi e tessuti di cotone di varia specie tutti fabbricati nella città. Ha pure fabbriche di tele che perdettero molto della antica loro riputazione. Vi si tengono 3 mercati settimanali. La dolcezza del clima ed il basso prezzo dei viveri da poco tempo attirarono ad Exeter moltissime famiglie. Questa città, con titolo di contea, manda due membri al parlamento, e conta 14000 abitanti.

Exeter occupa il luogo dell'*Isca Dumnoniorum* di Tolomeo. Fu distrutta due volte dai Danesi, presa da Guglielmo il Conquistatore, ed in progresso assediata da Stefano ed Odoardo IV. Sotto il regno di Enrico VII, fu assediata dal pretendente Perkin Warbeck; gli abitanti però si difesero tanto valorosamente, che quegli fu obbligato di ritirarsi, ed il re, per ricompensare tanta fedeltà e valore, donò loro la propria spada, raccomandando al podestà di cingerla in tutte le processioni.

EXETER, baia della Nuova Bretagna, sulla costa orientale della terra di Cumberland, all'O. dello stretto di Davis. Lat. N. 62° 20'; long. O. 63° 24'.

EXETER, piccola città degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, contea di Nuovo Hannover, sul North Eas Cape Fear river, a 11 l. N. da Wilmington, e a 34 l. S. S. E. da Raleigh.

EXETER, fiume degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Rockingham. Esce da uno stagno del comune di Sandown, corre prima all'E. sino ad Exeter, si dirige poscia al N. E. e si riunisce alla Piscataqua, a poca distanza dalla foce di questa ultima nell'Atlantico, dopo un corso di circa 10 l., durante le quali è navigabile nel tempo nella marea che s'innalza a 11 piedi. Gl'Indiani diedero a questo fiume, da Exeter sino al suo confluyente, il nome di Swamscot.

EXETER, città degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Rockingham, deliziosamente situata sul fiume del suo nome, a 4 l. S. O. da Portsmouth, e a 11 l. S. E. da Concord. Fu in origine, nel 1638, il capoluogo dello Stato, ed è ancora una delle città più importanti. Bene fabbricata, ha 2 chiese di Congregazionalisti ed una di Battisti, un bell'edifizio ad uso di collegio, una bella casa di giustizia e molte manifatture di stoffe di lana e tessuti di cotone, cartiere, una fonderia di cannoni, una

fabbrica d'armi, ec. La costruzione dei navigli non vi è più tanto attiva quanto lo era un tempo. Conta 2100 abitanti. Gli Indiani la chiamano Swamscot.

EXETER, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Otsego, a 4 l. N. O. da Cooperstown e a 25 l. O. da Albany, con 1400 abitanti.

EXETER, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Berks, sullo Schuylkill, al di sopra di Reading, a 18 l. N. O. da Filadelfia, con 1400 abitanti.

EXETER, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Luzerne, a 4 l. N. da Wilkesbarre, e a 34 l. N. E. da Harrisburgo, con 800 abitanti.

EXETER, comune degli Stati Uniti, stato di Rhode Island, contea di Washington, sul Wood river, a 7 l. O. N. O. da Newport, e a 8 l. S. O. da Providence. Conta 2600 abitanti.

EXILLES, *Ocelum*, borgo degli Stati Sardi, divisione e 15 l. all' O. di Torino, provincia, mandamento e a 2 l. 1/4 O. da Susa, sopra un angusto passaggio nella valle di Houlx, presso la sponda sinistra della Dora Ripaira. Fu preso dal duca di Savoia nel 1708, e la pace di Utrecht gliene assicurò il possesso. Nel 1825 vi fu eretto un forte che domina il passaggio, e ch' era stato smantellato nel 1796, in conseguenza di un trattato tra la Francia e la Sardegna. Conta 1400 abitanti.

EXIMA, paese della Barbaria, nell'impero di Marocco, provincia di Susa. Jackson ne calcola la popolazione a 11000 individui.

EXIMALIA, *Lisimachia*, borgo della Turchia europea, sull' istmo dei Dardanelli, a 40 l. S. O. da Costantinopoli.

EXIN, in polacco *Ksynia*, città degli Stati Prussiani, provincia di Posen, reggenza e 8 l. 2/3 all' O. S. O. di Bromberga, circolo e 3 l. 3/4 all' O. di Schubin, sopra un' altura. Possede 2 chiese cattoliche, un convento di monache ed un ospedale. Conta 2000 abitanti, dei quali circa 400 ebrei e 170 luterani.

EXMES, *Oximus*, piccola città di Francia, spartimento dell' Orne, circondario e 3 l. 1/4 all' E. di Argentan, e a 8 l. 1/2 N. da Alenzone, posta sul Dives, capoluogo di cantone. Ha una fabbrica di tele, e conta 600 abitanti.

Questa città è antica. I Romani vi avevano eretto un castello, che da molti secoli è distrutto. Fu presa ed occupata per qualche tempo dagli Inglesi, ai quali la tolse Dunois.

EXMINSTER, hundred d' Inghilterra, nella parte S. E. della contea di Devon. Conta 16000 abitanti, e Chudleigh n' è il luogo principale.

EXMOUTH, città d' Inghilterra, contea di Devon, hundred di Budleigh, a 3 l. S. S. E. da Exeter ed alla foce dell' Ex nella Manica. Per la maggior parte le sue case sono bene fabbricate. La dolcezza del clima ed i bagni marini quivi stabiliti la rendono molto frequentata. I navigli vi prendono piloti per superare il banco dell' Ex. Il suo porto più non serve se non per la pesca. Conta 3000 abitanti, compresi quelli di Littleham.

Presso a questa città nacque, nel XVI secolo, Walter Raleigh, celebre marinaio.

EXOUDUN, borgo di Francia, spartimento delle Due Sèvre, circondario e 3 l. 1/3 al N. di Melle, cantone e 2/3 di l. al S. E. della Mothe sur Harays, sulla Sèvre Niortese. Conta 1770 abitanti.

EXPLOITS (BAIE DES). *V. ed. IMPRESE (BAIA DELLE).*

EXPOEY, borgo di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, a 4 l. S. E. da Pau.

EXTEN, villaggio dell' Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo di Schauenborgo, a 1/3 di l. S. S. E. da Rinteln, sull' Exter. Ha una fabbrica di ottone, ed una fucina a maglio. Conta 600 abitanti.

EXTERNSTEIN, gruppo di rupi notabili per le loro naturali curiosità, nel principato di Lippe Detmold, balaggio di Horn, presso ed al S. O. della città di tal nome.

EXUMA (CANALE DI), stretto che separa l' isola San Salvador da quelle di Exuma e di Stocking, nell' arcipelago delle Lucaje. La sua lunghezza è di circa 30 l. e la larghezza di 8 l. 1/2 nel luogo più stretto.

EXUMA, isola dell' arcipelago delle Lucaje, sulla costiera orientale del grande banco di Baama, al S. E. delle isole Stocking, al N. O. dell' isola Lunga, e al S. dell' isola San Salvador, da cui è separata dal canal del suo nome. Lat. N. 23° 30'; long. O. 78° 20'. La lunghezza n' è di circa 9 l. e la media larghezza di una lega. In vicinanza, ed al S. E., giace la piccola Exuma. La grande possiede uno dei migliori ancoraggi delle Lucaje. Queste due isole erano un tempo fertilissime. Vi si coltiva ancora il cotone, e si esporta una considerevole quantità di sale per l' America. Nel 1803, esse contenevano 1250 abitanti, dei quali 1100 negri.

Si dà qualche volta il nome di Cayes d' Exuma alla lunga catena d' isolette e di scogli, chiamata dagli Spagnuoli Cayos de la Cadena, che si estende al N. O. dell' isola Exuma, sino a 24° 48' di lat., e di cui fanno parte le isole di Stocking.

EYAFIALLA IOECULL, *EIAFIALLA IOECULL*, vulcano dell' Islanda nella Sudlandia, a 7 l. S. E. dal monte Ecla. Sembrava estinto da più di 100 anni, allorchè, nel 20 dicembre 1821, ne uscirono delle fiamme; al primo febbrajo 1822 slancio pietre del peso di 50 a 80 libbre, a 2 l. di distanza; il 26 giugno 1822, scoppiò nella sua base, e vomitò una grande quantità di lava.

EYA FIORD, *EIA FIORD*, baia sulla costa settentrionale della Islanda, alla foce dell' Org e del Fniosc, fra 21° e 22° di long. O.

EYAM, villaggio d' Inghilterra contea e 9 l. 1/4 al N. N. O. di Derby, hundred di High Peace, con 1500 abitanti.

EYBAR, borgo di Spagna, provincia e 8 l. all' O. S. O. di San Sebastiano (Guipuscoa), e a 4 l. N. da Mondragon, in un basso fondo, fra due montagne. È cinta di mura assai alte, con due porte, ed ha 4 sobborghi, 6 vie principali e 2 piazze pubbliche; è benissimo fabbricata, e si distinguono fra' suoi edifici il palazzo comunale e la chiesa di Sant' Andrea. Racchiude una manifattura di armi da fuoco e di armi bianche, due fucine, in cui si fabbricano tutti i pezzi di ferro che entrano nella costruzione dei navigli, e fabbriche di grossa tela e pezzi di orologeria. Conta 2000 abitanti. Evvi presso questo borgo una sorgente minerale.

EYBEL, **EYPEL** od **AUPICZ**, piccola città della Boemia, circolo e 7 l. 3/4 al N. N. E. di Königsgrätz, sulla sponda destra dell' Aupa. Conta circa 150 case.

EYBENSCHITZ, città della Moravia, circolo e 8 l. 1/4 al N. E. di Znaim, e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Brünn, sulla sponda sinistra dell' Iglawa. Lat. N. 49° 8'; long. E. 14°. Ha una chiesa parrocchiale ed una fabbrica di stoviglie. Conta 2900 abitanti.

EYBOULEUF, villaggio di Francia, spartimento dell' Alta Vienna, circondario e 4 l. all' E. di Limo-

ges, cantone e 1 l. al S. di Saint Leonard. Possede una cartiera, e vi si trova dell'ocra in un casale vicino. Conta 300 abitanti.

EYDER o **EIDER**, fiume della Danimarca, che ha origine nel ducato di Holstein, baliaggio di Bordesholm, a 3 l. S. da Kiel, in un piccolo lago, sulle cui sponde è situata la città di Bothkamp. Corre prima verso il N., ed entra nel lago di Westensee, che traversa per ricomparire sul confine del ducato di Sleswig; colà alimenta un canale, che, seguendo la direzione E., va a comunicare col Baltico. Rivolgendosi verso l'O., questo fiume rientra sul territorio dell' Holstein, bagna le mura di Rendsborgo, ritorna sulla frontiera dei due ducati, passa a Friederikstadt, e va a gettarsi nel mare del Norte, a Tonningen, dopo un corso di circa 22 leghe. Gli affluenti più notabili di questo fiume sono la Sorg e la Treen, tributarii della sponda destra. L'Eyder diviene navigabile sul confine dei ducati di Sleswig e di Holstein.

EYDERSTEDT, baliaggio di Danimarca, nel ducato di Sleswig, confinante al N. E. con quelli di Husum e di Hüttin, al S. E. col ducato di Holstein, da cui è diviso dall'Eyder, e al S., all'O. ed al N. col mare del Norte. La sua lunghezza è di 6 l. 1/2, e la larghezza di 3 leghe. Il suolo n'è paludoso, ma fertile.

Questo baliaggio, diviso in parte E. ed O., racchiude 1500 abitanti. Tonningen n'è il capoluogo.

EYE, piccola città d'Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Hartismere, sopra un ruscello che la cinge quasi del tutto. Sta a 6 l. 1/2 N. da Ipswich. Le vie ne sono anguste, e le case in generale mal fabbricate. La chiesa è un vasto e bell'edifizio. Vi si fabbricano merletti, e vi si tiene una fiera annua. Eye manda due membri al parlamento, e conta 1900 abitanti.

EYEMOUTH, borgo di Scozia, contea e 2 l. 2/3 al N. N. O. di Berwik, alla foce dell'Eye nel mare del Norte. Ha un buon porto, e conta 1200 abitanti. Vi si esportano grani e pesce.

EYFFELD, catena di montagne degli Stati Prussiani. *Ved. EIFEL.*

EYFFEL, antico paese dell'Alemagna. *Ved. EIFEL.*

EYGLIERES, villaggio di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario e 6 l. al N. E. di Arles, cantone e 1 l. 3/4 all'O. S. O. di Orgon, in mezzo a bei vigneti, ai piedi di una collina, la cui sommità è occupata dalle rovine di un castello fortificato, i bastioni del quale cingono parte del villaggio. Conta 1100 abitanti. Si trova nei dintorni un bel marmo di colori diversi, che si polisce a Saint Remy, e che perciò chiamasi marmo di Saint Remy.

EYGLIERS DUROI, villaggio di Francia, spartimento delle Alte Alpi, circondario e 3 l. 3/4 al N. E. di Embrun, cantone di Guillestre, in vicinanza e al N. E. di Mont Dauphin. Evvi a poca distanza una montagna da cui si estrae un marmo rosso, venato di bianco e giallo, suscettivo di una bella politura.

EYGUES od **AIGUES**, fiume di Francia, che ha la sorgente nello spartimento della Drôme, circondario di Nyons, cantone di Remusat, presso ai boschi di Laux, corre prima O. N. O., poi S. O., passa a Nyons, entra nello spartimento di Valchiusa, e si perde nel Rodano, a 1 l. 1/2 O. da Orange, dopo un corso di circa 20 leghe.

EYGUIERES, borgo di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario e 7 l. 1/2 all'E. di Arles, e a 12 l. N. O. da Marsiglia, capoluogo di cantone. I dintorni sono coperti di olivi e gelsi. Sono vi filatoi di seta, e fabbriche di saia comune. Conta 2838 abitanti.

EYLAU (*DEUTSCH*), in polacco *Ilawa*, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza e 10 l. all'E. S. E. di Marienwerden, circolo e 4 l. 1/3 al S. E. di Rosemberga, alla estremità meridionale del lago Geserich. Ha fabbriche di panni, cappelli e concie di pelli. Conta 1500 abitanti.

EYLAU (*PREUSSISCH*), piccola città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 8 l. 1/3 al S. S. E. di Königsberga; capoluogo di circolo, in mezzo a piccoli laghi, ed alla sorgente della Pasmar, affluente della sinistra della Frisching. Ha un sobborgo ed un vecchio castello, fabbriche di panni, cappelli e concie di pelli. Conta 2200 abitanti. Il giorno 7 febbrajo 1807, qui avvenne un combattimento, per cui la città cadde in potere dei Francesi, ed il giorno dopo, una battaglia sanguinosa fra i medesimi, comandati da Napoleone in persona, e gli eserciti russo e prussiano, i quali furono sconfitti.

Il circolo di Eylau racchiude 30000 abitanti.

EYMEN, villaggio di Francia, spartimento della Drôme, circondario e 6 l. 1/4 al N. E. di Valenza, e a 2 l. 1/2 N. E. da Romans, cantone di Bourg de Peage, sulla sponda sinistra dell'Isere.

Vi si fabbricano tegole e mattoni; si tengono due annue fiere, e conta 900 abitanti.

EYMET, villaggio di Francia spartimento della Dordogna, circondario e 5 l. al S. S. O. di Bergerac, e a 14 l. 1/2 S. S. O. da Perigueux; capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Dropt. Ha parecchie concie di pelli. Vi si commercia di grani, vini e bestiami. Conta 1800 abitanti.

EYMOUTIER od **AIMOUTIER**, piccola città di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 8 l. 3/4 all'E. S. E. di Limoges; capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Vienna, in mezzo a montagne. Vi sono concie di pelli e filatoi di cotone, e conta 3543 abitanti. Vi si tengono fiere, il primo lunedì di ciascun mese.

Questa città prese il suo nome da un monastero (*Acuti monasterium*), la cui fondazione si fa risalire al VII secolo, e che poscia fu secolarizzato sotto il titolo di capitolo di Santo Stefano.

EYNESBURY, villaggio d'Inghilterra, contea e 2 l. 3/4 al S. S. O. di Huntingdon, hundred di Tose-land, sulla sponda destra dell'Ouse, presso a Saint Neots, con 900 abitanti.

EYNESFORD, villaggio d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Sutton al Hone, hundred di Axton Dartford e Wilmington, sulla sponda destra del Darent, a 5 l. 1/2 O. N. O. da Maidstone, con 1100 abitanti.

EYNESFORD, hundred d'Inghilterra, nel centro della contea di Norfolk, con 9900 abitanti. Reepham n'è il luogo principale.

EYOS, nazione della Guinea superiore. *Ved. AIO.*

EYPEL, città della Boemia. *Ved. EYBEL.*

EYRAGUES, borgo di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario d'Arles, cantone e 4 l. all'O. N. O. di Orgon, e a 3 l. S. da Avignone, in una bella pianura, sul Real. È cinto di bastioni costrutti nel 1560, al tempo delle guerre di religione, ed ha un piccolo sobborgo. Le case hanno una qualche apparenza, e la casa del comune e la chiesa sorgono sopra una bella piazza. Sonovi nel sobborgo amene piantagioni di alberi che servono di passeggio. Conta 2272 abitanti.

EYRECOURT, villaggio d'Irlanda, provincia di Connaught, contea e 14 l. 1/4 all'E. di Galway, baronia di Longford. Vi si tengono fiere nei giorni 26 aprile, 9 luglio, 8 settembre e 21 dicembre.

EYRÉH, catena di montagne della Barbaria. *Ved.* EIRE.

EYSSSES, casale di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario, cantone e $\frac{1}{4}$ di l. al N. E. di Villeneuve d' Agen, comune di Saint Sernin. Ha una casa di detenzione, nella quale si stabilirono officine d' industria, i cui prodotti furono ammessi alla esposizione nel 1823.

EZAGUEN od **EZAGEN**, antica città d' Africa, nel regno di Fez, da cui è distante 23 l. N. E., nella provincia di Abata, posta in territorio fertile di vino eccellente.

EZ ABAD, *Hez Abad*, borgo di Persia. *Ved.* IEZD ABAD.

EZARA, **EZARE**, **EZARI**, *Hezara*, *Hezareh*, *Hezarehs*, catena di montagne e popolo dell' Afgani-stan. *Ved.* AZARE, AZAREL.

EZARGRAD, *Hezargrad*, città della Turchia europea *Ved.* RAZGRAD.

EZAR MERD, *Hezar Merd*, sangiacco della Turchia asiatica, nel pascialato di Scerezur.

EZAUAN, città della Nigrizia, nel regno e a 20 l. al N. O. di Timbuctu, presso i confini del Saara.

EZAZ, castello della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato e a 10 l. N. N. E. di Aleppo, sopra un' altura, presso al Coic. È l' antica *Aza*.

EZCA, fiume di Spagna, che ha origine nei Pirenei, provincia di Pamplona (Navarra), entra nella provincia di Saragozza (Aragona), corre dal N. al S., e, dopo un corso di circa 9 leghe, si riunisce all' Aragon, a 1 l. $\frac{1}{2}$ sotto di Salvatiera.

EZCARAY, città di Spagna, provincia e 11 l. all' O. S. O. di Logrono (Burgos), e a 2 l. $\frac{2}{3}$ S. S.

O. da Calzada. Ha una fabbrica di panni ed altri tessuti di lana, ed una di stoviglie. Conta 2400 abitanti. Si scopersse nei dintorni una miniera di rame, non per anco utilizzata.

EZO, *Hezo*, fiume della Guinea inferiore, nel Congo, fra la Loge e l' Onzo. Corre all' O., e, dopo un corso di circa 45 l. si getta nell' Atlantico, a 40 l. S. E. dalla foce del Zairo.

EZCURRA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. $\frac{1}{3}$ al N. N. O. di Pamplona (Navarra).

EZDOD o **ESDUD**, villaggio della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato di Damasco, a 7 l. S. da Giaffa, e a 4 l. O. da Gerusalemme. Occupa il luogo dell' antico *Azotus*, fortezza formidabile, che Psammetico non prese, dicesi, se non dopo 29 anni di assedio.

EZQUIOGA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. $\frac{3}{4}$ al S. O. di San Sebastiano nella Guispuscoa.

EZUCE, *Ezutche*, fiume della Russia, che corre nel governo di Tcheruigow e si getta nel Nieper.

EZY, borgo di Francia, spartimento dell' Eure, in faccia ad Anet, a 6 l. S. da Evreux, sull' Eure. Ha una fabbrica di pettini.

EZZAB od **EZZAR**, provincia d' Africa, nel regno di Tripoli, in cui raccogliessi eccellente zafferano.

EZZEIT, montagne della parte orientale dell' Egitto, a 27° 55' di lat. N., sulla costa del golfo Arabico. Le carte collocano al S. di questa montagna un golfo profondo chiamato Sefeng, che sporge più di 10 l. nelle terre; ma Edoardo Ruppell, il quale visitava questo paese, or son circa trent' anni, afferma esser fallace l' esistenza d' un tal golfo, anzi la costa stessa non formare neppur verun insenamento.

F

FAABERGA, *Faaberg*, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuns, baliaggio di Christian, alla foce della Foere nel lago Miaesen, a 32 l. N. da Cristiania, con 3600 abitanti.

FAABORGO, *Faaborg*, città della Danimarca, diocesi ed isola di Fionia, baliaggio e 5 l. all' O. N. O. di Svendborg, e a 7 l. $\frac{3}{4}$ S. S. O. da Odense, con un porto poco profondo e mal sicuro, sulla costa S. O. di un golfo del mar Baltico. È male fabbricata ed ha una chiesa ed uno spedale. Vi si esporta molto frumento, e vi si tengono tre annui mercati. Conta 1100 abitanti. Il territorio n' è fertile, quantunque paludoso.

FAAROER o **FEROE**, gruppo di scogli o di monticelli sorgenti dal mare, quasi tutti di forma conica e vicinissimi gli uni agli altri, nell' oceano Atlantico, fra 61° 15' e 62° 21' di lat. N., e fra 7° 55' e 10° 25' di long. O., a 65 l. N. N. O. dall' estremità N. O. della Scozia, e a 110 l. S. E. dall' Islanda. Occupano desse dal N. al S. lo spazio di 67 miglia, e dall' E. all' O. 45. Sono in numero di trenta, di cui diciassette abitate, e sono: Osteroe, Bordoe, Vaagoe, Sandoe, Suderoe, Fugloe, Svinoe, Videroe, Konoe, Kalsoe, Stromoe, Koller, Hestoe, Nolsoe, Myggenoes, Skuoe e la Grande Dimon. La maggiore è Stromoe. Le coste ne sono quasi dovunque formate di rupi perpendicolari, alte da due in trecento pas-

sa, in guisa che, in certi punti, gli abitanti sono costretti discendere e salire la mercè di grosse funi. Piramidi naturali, la cui cima, simile a freccia, nascondesi fra la nebbia; archi di trionfo, scherzi terribili del mare; qua masse tetre e gigantesche, corrose alla base, minaccianti ruina; colà tenebrose caverne, nascondigli dei pescatori caccianti le foche, dappertutto tu scorgi, nell' interno, come sulle coste, una natura selvaggia e triste, un paesaggio silvestre e pittoresco. In generale le coste delle isole maggiori sono ritagliatissime, ed offrono baie con buoni ancoraggi e porti sicuri, come quelli di Westmanshavn, sulla costa occidentale di Stromoe, e Korningshavn, nell' Osteroe.

Il mare di queste acque è tumultuoso e minacevole sì a levante e sì a ponente; le maree variano straordinariamente a ponente, il flusso ascende a sette passa, e lo è di tre soltanto. Numerosi gorghi vorticosi ne agitano profondamente le acque; e fra essi citasi il famoso Suderoe, vicino all' isola di tal nome, originato da un cratere, profondo nel centro, metri 120, e 100 in 110 negli orli; esso è ognor pericolosissimo, ma soprattutto quando imperversano le tempeste si frequenta su queste coste. Terribili uragani si scatenano talor in questo tetro arcipelago. Quella specie di trombe, o turbini, dette dai Danesi *oes*, agitano prodigiosamente il mare, sollevando e

trasportando a sorprendente distanza grandi masse d'acqua, coi pesci in essa contenuti. Da tutto ciò si scorge quanto ne sia pericolosa la navigazione. Non meno terribili sono gli uragani in terra; che stradicano gli alberi, traggono lungi uomini ed animali, rovesciano le capanne, e strappano i macigni, che, cadendo dalla cima dei monti, schiacciano talor l'umile dimora del villico.

Le montagne appartengono, secondo Forchhammer, alla famiglia dei trappi, formati principalmente di dolerite, e sono sì d'accosto che l'estremità della base dell'una è il cominciamento della base dell'altra, separandole spesso soltanto un ruscello od un torrente. Sui più alti colli trovansi grandi spazi coperti di rottami, che paiono efflorescenze cadute dalle rupi, e spogli d'ogni vegetazione, dappoiché la terra a ciò necessaria è portata via dalla violenza dei venti, o stemperata dalla pioggia allo squagliarsi delle nevi. In altri siti le montagne sono coperte di un suolo poco denso, ma fecondissimo, dove la segala, che qui sostituisce il frumento, rende più del venti per uno, e le pecore vi trovano copioso nutrimento. Il più alto dei monti, chiamasi Skolinsfield, e trovasi nella parte meridionale di Stromoe: misura perpendicolarmente 2240 piedi inglesi, e quando il cielo è sereno, sulla sua sommità scorgonsi tutte le altre isole. Tutte queste montagne sembrano il prodotto d'uno sconvolgimento naturale, come una scossa sottomarina, o l'abbassamento graduato del mare, da cui erano un tempo coperte. Non riscontrandovisi, secondo Landt, veruna traccia di crateri, nè lava, nè pietre pomice, non si può quindi attribuirne la formazione alle vulcaniche eruzioni.

Sonovi nelle Feroe gran numero di laghi, solcati da un'infinità di corsi d'acqua rapidissimi, ma pochissimo larghi; di cateratte adoperate a far muovere i molini; di sorgenti d'acqua viva e potabile, e d'acqua calda, utilissime agli abitanti e di cui la più importante è quella di Varmakielde, al norte di Noragota, nell'isola di Osteroe. Tratto questo sorprendente di somiglianza coll'Islanda, che non n'è gran fatto distante.

Poverissima è la storia naturale delle Feroe. Fra i pochi vegetabili, qui esistenti, gli alberi non oltrepassano le dimensioni del ginepro o del più meschino salice. Fra gli animali, nomineremo soltanto gli uccelli, dei quadrupedi salvatici non potendosi citare se non i ratti ed i sorci qui recati dai navigli norveggii. Le specie nocive sono l'aquila cenerina, il laniero, una specie di gufo, lo sparviere, il corvo e la cornacchia crestate. Gli altri uccelli terrestri sono il colombo, il palombo, lo stornello, la cutrettola, il reatino, la rondinella, ec. Il *geyrir fugl*, o girifalco, la gallinella, lo *skua* o *bigiccio*, il cigno, l'oca salvatica, ec. sono gli altri uccelli che frequentano le coste.

Il suolo sparso com'è di rupi, e coperto di uno strato di terra sabbioniva e in generale nerastra, è più acconcio ai pascoli che alla coltivazione dei cereali, tranne la segala, che, come più sopra dicemmo, vi sostituisce il frumento; d'altronde è bastantemente irrigato da ruscelli e sorgenti. Il clima è men crudo di quello sembrar possa, posto mente alla sua latitudine. I ghiacci non durano oltre un mese, e le baie gelano soltanto nei verni più rigorosi. I violenti uragani, che cagionano, come più sopra notammo, sì terribili disastri, purificano però l'aria e preservano gli abitanti da malattie contagiose. La state vi dura due soli mesi, luglio ed agosto. Le principali produzioni, oltre la segala, sono l'orzo, poco frumento,

pervenendo difficilmente a maturità, e legumi. La scarrezza d'alberi che non resistono agli uragani fa sì che vi siano poco legname e poche frutta; vi allignano però parecchie piante antiscorbutiche. La educazione del bestiame vi è più secondata che la coltura delle terre. Le bestie a corna, piccole di figura, pervengono ad una grassezza straordinaria. Il cavallo è piccolo, ma forte e leggero. Le pecore sono numerose; e ve ne sono di bianche e nere, finissima essendo la lana di queste ultime. I cani si tengono in molto pregio. La pesca è attiva sulle coste; quella delle arringhe e del merluzzo è assai lucrosa, e bastante anche per l'esportazione. Le balene più non si avvicinano che di rado a queste isole. La caccia delle foche vi si fa tuttora con profitto, durante il mese di settembre; quella degli uccelli acquatici e selvaggi, durante la state, è la più vantaggiosa di tutte, tanto per la carne, che per le penne e la lanuggine che procura agli abitanti. Si trovano nelle Feroe cave di diaspro, di carbon fossile, di torba, e miniere di rame. Vi si trovano pure opali comuni, dette opali di Feroe. Non si conosce altra industria da quella in fuori della fabbricazione delle calze di lana a maglia. Il commercio, un tempo libero, fu da Federico II dato in appalto ad una società di Lubecca e d'Amborgo, e nel 1607 ad alcuni negozianti di Bergen. Nel 1790 però, il governo danese, a cui sono soggette quest'isole, fu costretto a concentrarlo nelle sue mani, affine di por un freno ai mali derivati da quelle concessioni, e quietare alquanto gli animi inaspriti degli isolani. Nel 1836 e negli anni successivi si stabilirono alcuni emporii, non esistendo prima che quello di Thorshavn; uno, cioè, a Traugisrangfiord, uno a Bordoe ed un altro a Westmanna. Si esporta principalmente lana greggia, quasi 120000 paia di calze di lana, pelli, sego, burro, penne e lanuggine, pesce secco e salato, ec. Le importazioni consistono in tele, canapa, ferro, piombo, calce, polvere da cannone, diversi oggetti di chineaglieria, vino, acquavite, derivate coloniali, sale, tabacco, ec. I Danesi e gli Scozzesi fanno la maggior parte di questo commercio. La popolazione di queste isole, viene valutata a circa 6000 individui, discendenti da' Norvegi, dei quali conservarono in parte il linguaggio, il vestito e le abitudini semplici e franche. Sono laboriosi, attivi, sobrii e quasi tutti di religione luterana.

La giustizia è amministrata da un tribunale provinciale, composto di 8 giudici, e presieduto da un siniscalco; gli appelli si portano a Copenaghen. Il siniscalco è qui pure presidente del concistorio che dipende dal vescovo di Seeland.

Thorshavn è la capitale dell'isola e di tutto l'arcipelago; è inoltre la residenza del governatore, del giudice e di alcuni altri funzionarii, nonchè il centro del commercio. Altra volta lo stabilimento commerciale più importante era Frederiksvang nell'isola Stromoe; ma sin dal 1820 questa bella piccola città era divenuta deserta, nè ritrovò per anco la vita ed il movimento.

Le Feroe pare siano state scoperte dagli avventurieri che un tempo correvano i mari del Norte, devastando i paesi a cui approdavano, deponendovi gran numero di pecore, colla mira di trovarvi provvigioni ogni qualvolta fossero stati costretti di gettarvi l'ancora. Nel ix secolo erano abitate da alcuni Norvegi fuggitivi, i quali vivevano di pirateria. Assoggettati quest'isolani alla Norvegia, come vuolsi, dal re Hagen Adelsteen, in breve ne scossero il giogo e vissero liberi fino al terminar del xiv secolo,

alla qual epoca il re Magno li ridusse di nuovo all' obbedienza. Quindi innanzi appartennero alla Norvegia, e poscia alla Danimarca, per la riunione delle due corone. Nel 1803, una fregata inglese con bandiera francese gettò l' ancora nella baia della capitale Thorshavn. La Gran Bretagna trovavasi allora in guerra colla Francia, di cui la Danimarca era alleata. Accortisi quindi gl' isolani dell' astuzia, volevano resistere, ma dovettero cedere, e gl' Inglesi rimasero padroni delle Feroe fino al 1814, nel qual anno le restituirono alla Danimarca.

Le Feroe sono divise in sei distretti o *syssel*, e suddivise in diciassette parrocchie. Si crede generalmente che i primi Norvegi arrivati dessero loro il nome di *Faaroo* stante alle molte pecore che vi trovarono, *faar*, in danese, significando *pecora*, ed *oe* isola, denominazione cambiata poi vizioamente in *Feroe*. Tal nome derivar potrebbe altresì da *fiaer* o *fiara*, che significa *lontano*. Malte Brun riconosce le Feroe nella Frislandia della *Carta di navigar* d' Antonio Zeno; nè forse senza ragione, essendo state un tempo chiamate quest' isole *fer-eyar* al plurale, e più spesso al singolare *fers-ey*, o, per una protesi comune nelle lingue del Norte, *feresland*; come dicesi, per esempio, *bornholmsland*, sebbene *holm* voglia dire isola, e sarebbe quindi escludere la parola *land*, che significa *paese*. Nel qual caso Frislandia non altro sarebbe se non la corrotta pronunzia di *fareysland*. Inoltre la Frislandia di Zeno è collocata sulla vecchia carta italiana ed in varii globi antichi allo stesso grado di latitudine delle Feroe, differendone soltanto le longitudini. La questione merita di esser seriamente esaminata sotto il punto di vista della scienza geografica.

FABARA, piccola città di Spagna, provincia e 25 l. al S. E. di Saragozza (Aragona), e a 6 l. E. N. E. da Alcaniz.

FABAS DE COUSERANS, villaggio di Francia, spartimento dell' Ariège, circondario e 3 l. 1/4 al N. N. O. di Saint Giron, e a 11 l. 1/2 N. O. da Tarascona, cantone di Sainte Croix de Volvestre, con 1200 abitanti.

FABBIASCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Luino.

FABBRICA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como distretto di Erba.

FABBRICA, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 4 l. all' E. S. E. di Viterbo, con 1000 abitanti.

FABBRICO, villaggio del ducato di Modena, distretto e 5 l. 1/3 al N. N. E. di Reggio, cantone e 2 l. 3/4 al N. di Correggio. Conta 1900 abitanti.

FABIO o **FABIUS**, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Onondaga, a 3 l. S. da Manlius, e a 3 l. S. O. da Cazenovia, con 2500 abitanti.

FABOMIT, lago della Nuova Galles meridionale, nella Nuova Bretagna, a 51° 45' di lat. N. e 90° 35' di long. O. Versa le sue acque nell' Albany.

FABREGUES, *Forum Domitii*, borgo di Francia, spartimento dell' Herault, sul torrente di Caulazon, a 3 l. S. O. da Mompellieri.

FABREZAN, borgo di Francia, spartimento dell' Aude, circondario e 5 l. 3/4 all' O. S. O. di Narbona, e a 6 l. 2/3 E. S. E. da Carcassona, cantone di Lezignan, ai piedi di una montagna, sulla sponda sinistra dell' Orbieu. Vi si tiene una fiera il 23 gennaio, e conta 1200 abitanti. Il suo territorio produce un vino pregiato.

FABRIANO, *Fabrianum*, città degli Stati della

Chiesa, delegazione e 9 l. 3/4 all' O. di Macerata, e a 13 l. 1/4 S. O. da Ancona, sulla sponda destra del fiume Giano, che alimenta le conee di pelli, e dà moto alle cartiere ridotte a molta perfezione. Era un tempo soggetta al vescovo di Camerino, ma da papa Pio vi fu eretta in vescovato col titolo di Fabriano e Matellica. Ha una cattedrale, e parecchi conventi di ambidue i sessi, essendo la maggior parte delle sue chiese ornata di marmi, dorature, sculture e pitture stimate. Vi si fa commercio di lana e carta, e vi si tengono fiere il 26 maggio, 19 giugno e 20 ottobre. Conta 7200 abitanti.

Dicesi fabbricata sulle rovine dell' antico *Sentino* o *Fisico*. Era in passato celebre per essere uno dei così detti quattro famosi castelli della Italia, come Crema nella Lombardia, Prato nella Toscana, e Barula nella Puglia. Fabriano fu ristaurata dal papa Nicolò v, il quale ne fece ingrandire la piazza, e vi eresse la chiesa di San Francesco. In quella dei Camaldolesi è sepolto san Romualdo, che ne fu il fondatore. Alessandro vi adornò questa città di alcune belle fabbriche, e fece costruire una fontana sulla piazza. Credesi con fondamento che s' incominciasse a fabbricare a Fabriano la carta di lino, certo essendo che nei suoi archivii si vedono protocollati in tal carta che portano la data del fine del xiii secolo. Il celebre Bartolo, che scriveva verso la metà del secolo xiv, fa menzione delle carte di Fabriano, che, unitamente alle pergamene, conservano tuttavia la loro rinomanza. Ebbe questa città, nel xv secolo, un' accademia detta dei Disuniti, nella quale fiorirono molti uomini insigni. Nel 1725 vi fu fondata una colonia di Arcadi, chiamata *Giania*.

FABRIZIA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto e 6 l. 1/4 al S. E. di Monteleone, cantone e 2 l. al S. di La Serra. Molto sofferse dal tremuoto del 1783. Conta 400 abitanti.

FACANO, borgo del Brasile. *Ved. CUNHA*.

FACARDINE (LE), quattro isolette della Polinesia, nell' arcipelago Poinotu, scoperte e così nominate da Bougainville.

FACATA, città del Giappone, nella isola di Chiusiu, provincia di Tsicuzen, a 18 l. O. S. O. da Cocura, e 20 l. al N. di Sanga, sulla costa N. O. della isola. I Gesuiti vi avevano uno stabilimento considerabile. In questa città l' imperatore Taieo Sama fece pubblicare, nel 1585, il primo editto contro i Cristiani.

FACEN, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

FACFOC, *Phakphok*, catena di montagne dell' Indostan, nel N. del principato di Siechim, situata al N. del Bengala. Dirigesì dall' O. all' E., ned è lontana dalla base meridionale dei monti Imalaia.

FACHES, comune di Francia, spartimento del Norte, a 1 l. 1/2 da Lilla; con 1883 abitanti.

FACHINGEN, villaggio del ducato e 2 l. all' E. N. E. di Nassau, baliaggio e 1/3 di l. al S. O. di Diez, sulla sponda sinistra della Lalin. Ha una sorgente minerale, da cui si esportano 200000 pinte della sua acqua ogni anno.

FACLATZ, montagne della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato di Sofia, fra la Marizza al N., e l' Uzungia al S., a 9 l. E. S. E. da Filippopoli.

FACHRENDORF, villaggio degli Stati Prussiani, distretto di Merseburgo, sulla Saale.

FACILE (Porto), porto della Nuova Zelanda, nella baia Dusky, sulla costa S. O. della isola Tavaï Poenammu. Lat. S. 45° 40'; long. E. 163° 67' 45".

FAÇONE, lago del Giappone, nella isola di Nifon, provincia di Sangami, a 18 l. O. S. O. da Iedo. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza ed 1 l. 1/2 di larghezza, e dà origine al fiumicello dello stesso nome, che va a gettarsi nel golfo di Iedo. La superstizione degli abitanti rese celebre questo lago.

FACSET (OLAH), borgo dell' Ungheria, circolo di là della Theiss, comitato di Krasso, marca di Kopolnas, sulla Bega, a 17 l. E. N. E. da Temeswar.

FADALTO DI SOPRA E DI SOTTO, due casali del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Serravalle.

FADEN OTUN, città della Corèa, provincia di Ping an, presso la sponda sinistra dell' Iacu, a 80 l. N. N. O. da Chingchitao, a 41° di lat. N. e 123° 25' di long. E.

FADEVSCOI, isola del mar Ghiacciaie artico, nell' arcipelago della Nuova Siberia, fra 75° e 76° di lat. N., e fra 139° e 142° 56' di long. E., all' O. della isola della Nuova Siberia, da cui è separata mediante il canale Blagovesci enschii. Ha 32 leghe di lunghezza e 15 di larghezza. Verso il N. O. proietta una lunga e stretta penisola; al centro ed all' O. è coperta di alte montagne. Molti fiumicelli la bagnano.

Sannikov scoprì questa isola nel 1805, ed il luogotenente Aniou la visitò nel 1821.

FADLA, città dell' Arabia, nel Neged, a 65 l. N. E. dalla Mecca.

FADOAL, isola dell' arcipelago delle Molucche, a 23 l. N. N. E. dalla isola di Timorlaut, a 5° 51' di lat. S., e 130° 17' di long. E.

FAÈ villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

FAÈ, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Oderzo.

FAECHT o **FECHT**, fiume di Francia, spartimento dell' Alto Reno. Ha la sorgente nei Vosgi, circondario di Befort, cantone e 2 l. 1/4 al N. di Samarin, bagna la parte occidentale del circondario di Colmar, passando per Munster, Turkeim e Guemar, e si getta nell' Ill ad Illisereu, dopo un corso di 11 leghe dal S. O. al N. E. È navigabile per lo spazio di 1 lega, da Mulbach sino sotto Munster.

FAEDIS, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e a 2 l. 3/4 N. E. da Udine; capoluogo di un distretto, composto di 5 comuni, alle falde di un monte, sulla sponda sinistra della Griva, con 2800 abitanti, avendone 9500 tutto il distretto.

FAEDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Morbegno.

FAEGLOE, isola dell' arcipelago di Aland, nel Baltico, dipendente dal gran ducato di Finlandia, governo di Abo. Lat. N. 60°; long. E. 18°. Ha una chiesa parrocchiale.

FAELLERNE, villaggio della Svezia, nel Gothland, circolo di Croneberga, presso Wexioe, noto per le sue acque minerali.

FAEMUND, lago della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Hedemarken, presso la frontiera di Svezia. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 12 l. 1/4, e la sua maggiore larghezza dall' E. all' O., di 2 leghe. Scola le sue acque al S. col mezzo del Faemund, origine del Klar.

FAENGOE, isola del Baltico, presso la costa orientale di Svezia, prefettura di Linkoepping, distretto di Hammerkind. Lat. N. 58° 13'; long. E. 14° 37'.

FAENZA, *Faventia*, antica città dell' Italia, negli Stati della Chiesa, legazione e 6 l. 1/4 all' O. S. O. di Ravenna, e a 10 l. 1/2. E. S. E. da Bologna, in una pianura, presso al Lamone, che si traversa so-

pra un ponte di pietra, e sul canale Zanelli, chiamata prima canal di Faenza. Lat. N. 44° 17'; long. E. 9° 34'. È sede di un vescovato. È cinta di mura, che hanno 1 lega incirca di circuito, e difesa da una cittadella. Quantunque bene fabbricata in generale, pure le sue vie sono piuttosto anguste, tranne una sola che la attraversa. Vi si osservano una bella piazza ornata di portici, parecchie gallerie, ed una fontana di marmo; un bel palazzo pubblico, la torre dell' orologio, il nuovo teatro, la cattedrale, che racchiude buone pitture, ed infine molte abitazioni particolari, alle quali si dà il nome di palazzo. Vi sono diverse chiese parrocchiali, 4 abbazie, 16 conventi, dei quali 8 di donne, e molti stabilimenti di carità. Vi si fabbrica ancora, ma in minor quantità che un tempo, quella stoviglia sì conosciuta sotto il nome comune di maiolica, o *faience*, nome derivato da quello di questa città. Vi sono filatoi di seta, e qualche fabbrica di seteria. Il commercio in produzioni del paese, che consistono in abbondanti vini, lino e canapa, è assai considerabile, ed è facilitato dal canale che deriva dal Lamone, superiormente a Faenza, e che fa capo a Sant' Alberto, nel Po di Primaro. Vi si tiene una fiera dal primo al 30 settembre; ed è patria di Torricelli, celebre matematico. Conta 17000 abitanti circa.

Questa antichissima città, sino al tempo di Costantino il Grande chiamata *Flavia*, e prese allora il nome di *Faventia*, per ordine dello stesso impero, che l'aveva sempre favorita; da questo si formò, per corruzione, il suo moderno nome di Faenza. Tito Livio ne fa menzione parlando della sconfitta che ricevette Carbone, poscia costretto da Silla a fuggirsene dall' Italia. Velleio Patercolo parla di una vittoria quivi riportata da Metello Pio. Plinio fa l'elogio dei lini del territorio, parlando dei *Faventini*, e Silio Italico dei pini che coronavano le sue campagne. Leandro Alberti cita gli autori antichi che ricordano questa città, e descrive i diversi cambiamenti quivi accaduti, dopo essere stata saccheggiata dai Goti nel vi secolo, quando dipendeva dagli esarchi di Ravenna. Restaurata in progresso, dure vicende provò nei secoli posteriori, principalmente per parte dell' imperator Federico II, che se ne impadronì, nel 1241, dopo un lungo assedio. Qualche tempo dopo, venne in potere dei Bolognesi; ma le sedizioni interne che desolavano la città di Bologna, diedero campo a quei di Faenza di riacquistare la pristina libertà. I Manfredi vi si stabilirono verso l'anno 1286, ed i loro successori vi comandarono sino verso il 1500, in cui fu barbaramente ucciso l'ultimo di questa illustre famiglia. I Veneziani sottomisero in progresso Faenza; ma il papa Giulio II la tolse loro, dopo la sconfitta delle truppe venete a Ghiarra d'Adda, l'anno 1509, e da tal epoca restò sempre soggetta alla santa Sede. Vi si tennero tre sinodi d' suoi vescovi, negli anni 1560, 1615 e 1620. A poca distanza da questa città, sul fiume Senio, che divideva il suo territorio dallo spartimento del Reno, quando era unita al regno d' Italia, si diede, nel 1797, la prima battaglia dalle truppe francesi e lombarde unite, contro le pontificie.

FAEO IN MONTE ED IN PIANO, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Este.

FAERDER, isola sulla costa S. E. della Norvegia, all' ingresso del golfo di Cristiania, diocesi di Aggershuus, contea e 5 l. 1/2 all' E. di Laurvig. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 1/2 lega. Lat. N. 59° 4'; long. E. 8° 16'. Vi si stabilì un faro.

FAERENTUNA, villaggio della Svezia, prefettura di 5 l. 1/2 all'O. di Stoccolma, sull'isola Swartsjöländet, nel lago Maelar. È sede di un prevostato.

FAERILA, villaggio della Svezia, prefettura di Gelleborgo, a 33 l. N. O. da Gelle, sulla Liusna, che vi forma una bella cascata. Ha una fucina.

FAESJOEN, lago della Svezia, prefettura di Oerebro, distretto e al N. O. di Nora. Ha 2 l. di lunghezza e 1/2 l. di larghezza.

FAGANA, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 2 l. 3/4 all'O. N. O. di Udine, distretto di San Daniele, con 2500 abitanti.

FAGANS (SAINT), villaggio del principato di Galles, contea di Glamorgan, hundred di Dinas Powis, ad 1 l. 1/2 O. N. O. da Cardiff sull'Ely. Vi si vede un castello di architettura moderna, e conta 500 abitanti. Nel 1648 i Realisti e le truppe del parlamento vi diedero nei dintorni un sanguinoso combattimento, nel quale i primi furono sconfitti. Secondo la cronaca gallese, Saint Fagans, da cui il villaggio prese il nome, fu inviato da Roma in questo paese, l'anno 180, per convertirvi gli abitanti al cristianesimo.

FAGARE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Treviso.

FAGEROE, isoletta della Russia europea, nel golfo di Botnia.

FAGERVIK, porto della Russia, in Europa, nel gran ducato di Finlandia, governo di Tavastehus, distretto di Woestra Raseborgo, a 15 l. O. S. O. da Helsingfors. Ha due fucine.

FAGGIANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto, distretto e 3 l. 3/4 all'E. S. E. di Taranto, cantone e 1 l. 1/4 da San Giorgio, con 1000 abitanti. Molti lo presero per l'antico *Uffagum*, città dei Bruzii.

FAGIANI (ISOLE DEI), isole basse, formate alla foce del Rioni, nel mar Nero, sulle coste del Gurüa, provincia d'Imerezia, nella Russia asiatica. Sono pure così chiamate a cagione della grande quantità di fagiani che le frequentano.

FAGIANI (ISOLA DEI) o **DELLA CONFERENZA**, **ISLA DE LOS FAISANES**, *Fasianorum insula*, isoletta, sulla Bidassoa, fiume che separa la Francia dalla Spagna, a 4 l. 3/4 E. S. E. da San Sebastiano, e a 3/4 di l. S. da Andaye. È ora deserta. Divenne celebre nella storia, perchè in essa, come neutra, convennero il cardinal Mazzarino e don Luigi di Haro, quali plenipotenziarii, per concludere il trattato di pace fra la Francia e la Spagna nel 7 settembre 1659, conosciuto col nome di pace dei Pirenei. Quivi pure, al momento del matrimonio di Luigi XIV con l'infante Maria Teresa, si abboccarono i due monarchi di Francia e di Spagna.

FAGIODI, *Phadjody*, monastero del Butan, ad 1 l. 1/2 S. O. da Tassiusudon, sopra una montagna. Consagrato questo monastero al lama Rimboscai, è famoso per essere stato il luogo del suo rinascimento e della sua educazione: in memoria del quale avvenimento vi si è fabbricato un delubro, con una cupola dorata, e circondato da una moltitudine di bandiere con pie iscrizioni. Nelle sue vicinanze trovansi un villaggio considerabile.

FAGNAN, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. 1/2 al S. di Verona, e a 3 l. 1/2 N. E. da Mantava, distretto d'Isola della Scala. Nell'aprile 1799, vi ebbe uno scontro fra gli Austriaci ed i Francesi.

FAGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, *Encicl. Geogr. Vol. IV.*

provincia e 7 l. 1/2 al N. O. di Milano, distretto e 1 l. 1/3 al N. N. E. di Busto Arsizio, sulla sponda destra dell'Olon, che si traversa sopra un ponte di pietra. Ha una fabbrica di seterie, e conta 1700 abitanti.

FAGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Rosate.

FAGNANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore secondo, distretto e 5 l. al S. E. di Aquila, cantone e 1 l. al S. E. di San Demetrio, presso la sponda sinistra dell'Aterno. Vi sono parecchie chiese ed un convento, e contavisi 1200 abitanti.

FAGNANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto e 7 l. 3/4 al N. N. O. di Cosenza, cantone e 1 l. all'O. da San Marco, con 1800 abitanti.

FAGNARELLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Bollate.

FAGNIGOLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Pordenone.

FAHLUN, città della Svezia. *Ved. FALUN.*

FAHNERN (GROSS), villaggio del ducato di Sassonia Coburgo Gotha, principato di Gotha, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale, a 3 l. 1/4 N. E. da Gotha, e a 4 l. 1/4 N. O. da Erfurt, ai piedi dell'Eckarts berg. Conta 500 abitanti, contenendone 1030 la giurisdizione.

FAHRAFIELD, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Wienerwald, sul Triesting, a 7 l. 1/2 S. O. da Vienna. Ha una fabbrica imperiale di cristalli e specchi, ed una di ottone. Il castello di Neuhaus sta nei dintorni.

FAHRAG, città della Persia. *Ved. FURAG.*

FAHRENHORST, villaggio del regno di Hannover, principato di Luneborgo; capoluogo di giurisdizione patrimoniale, a 6 l. 1/3 E. N. E. da Githorn, con 300 abitanti.

FAHRSUND, borgo della Norvegia, diocesi e 16 l. 2/3 all'O. di Christiansand, baliaggio e 9 l. 1/4 all'O. di Mandal, nella penisola di Lister, presso al mare del Norte. Lat. N. 58° 5'; long. E. 4° 27'. La pesca è quivi attivissima, e fornisce anche per la esportazione. Conta 500 abitanti.

FAHRWASSER (NEU), borgo degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza, circolo e 1 l. al N. di Danzica, sulla sponda sinistra, ed alla foce della Vistola. È il porto di Danzica, considerato essendo come uno dei sobborghi di questa città. Il forte di Weichselmünde lo difende. Conta 1300 abitanti, abili marinai.

FAHUEU, una delle isole Caroline, nel grande oceano Equinoziale, a 11° di lat. N. e 145° 15' di long. E.

FAICCHIO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 2 l. 3/4 al S. E. di Piedimonte, cantone e 1 l. 1/2 all'O. di Cerreto. Ha una collegiata, due conventi e 1400 abitanti.

FAIDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Sondrio.

FAIDO, borgo della Svizzera, cantone del Ticino, capoluogo di circolo e della valle Levantina, sulla sponda sinistra del Ticino, a 7 l. N. N. O. da Bellinzona. È bene fabbricato, ed ha un convento di cappuccini e 500 abitanti.

FAI FO od **UE AN**, città dell'impero di An nam, nella Cocincina, provincia di Sciam, a 15 l. S. E. da Fusuam, a 5° 50' di lat. N., sull'Au, fiumicello che va a gettarsi, a 5 l. di distanza, nella baia di Turon,

dopo essersi diviso in due rami, per formare l'isola di Chiam. Fu grandissima, e, per lungo tempo, l'emporio del commercio della Cocincina coll'estero. Rovinata dalle guerre, che desolarono questo regno verso la fine dell'ultimo secolo, ora comincia alquanto a riaversi. Vi si vedono vasti fondaci, due chiese cattoliche e molte pagode. Il commercio, in gran parte fra le mani dei Cinesi, si fa nella baia di Turon, in cui i grandi navigli di Europa vanno ad ancorarsi; le giunche cinesi si fermano, ordinariamente, alle foce del fiumicello di Fai fo, un poco al S. E. La popolazione di questa città, che fu un tempo di 60000 abitanti, è ora ridotta a 15000, due terzi dei quali sono Cinesi.

FAILDE, borgo del Portogallo, provincia di Tras os Montes, comarca e 10 l. all' O. N. O. di Miranda, e a 2 l. 1/2 S. da Braganza.

FAINDCA o **FINDCA**, città dell' Indostan, stati del Nizam, antica provincia di Aureng abad, distretto di Gialnapur, a 5 l. N. E. da Gialna, e a 18 l. da Aureng abad.

FAIUM, provincia dell' Egitto. *Ved.* **FAJUM**.

FAINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Morbegno.

FAINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Melegnano.

FAIRA o **FARA**, isoletta dell' oceano Atlantico, dipendente dalla Scozia, e situata fra le Orcadi e le Shetland. Lat. N. 56° 33'; long. O. 4° 10'. Ha 1 l. di lunghezza e 1/3 di l. di larghezza, è alta, e da per tutto inaccessibile, fuori che verso il S. E., ove si trova un piccolo porto. Il suolo n' è fertilissimo, e somministra eccellenti pascoli sulle montagne. Faira racchiude 4 villaggi, e fa parte della contea delle isole Orcadi. Conta 200 abitanti, che vivono di contrabbando, ed hanno aspetto affatto miserabile. Nel 1588, il vascello portante la bandiera del duca di Medina Sidonia, ammiraglio della flotta spagnuola, vi fece naufragio. Gli abitanti la chiamano *Faire isle*.

FAIRCROSS, hundred d' Inghilterra, nella parte centrale della contea di Berks, con 9900 abitanti. Newbury n' è il luogo principale.

FAIRFAX, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di Virginia, fra il Potomac e l' Occoquan, all' O. del distretto di Columbia, con 11400 abitanti. Centreville n' è il luogo principale.

FAIRFAX, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Culpeper, a 26 l. N. N. O. da Richmond, e a 23 l. S. O. da Washington. Questo ameno luogo racchiude circa 50 case, un edificio per l' assemblea della contea, ed una prigione.

FAIRFAX, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Franklin, sul Lamoil, con 1300 abitanti.

FAIRFIELD, contea degli Stati Uniti, nel centro della Carolina del Sud, fra il Broad river ed il Wateree. Conta 17200 abitanti, fra i quali 7750 schiavi, e circa 50 uomini di colore liberi. Winnsborough n' è il capoluogo.

FAIRFIELD, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Connecticut, alla destra dell' Housatonic. L' interno è fertile e bene irrigato; la costa offre molti buoni porti e cale assai comode. Vi si fa un commercio attivissimo con New York, e conta 42900 abitanti. Fairfield e Danbury ne sono i capiluoghi.

FAIRFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, uno dei capiluoghi della contea del suo

nome, sul golfo di Long Island, e sul Mill e lo Saugatuck, a 7 l. S. O. da New Haven, e a 19 l. S. O. da Hartford. Lat. N. 41° 10'; long. O. 75° 35'. Comprende il villaggio del suo nome, i porti di Blackrock, il migliore dello stato dopo New London, Mill river e Saugatuck. Ha 6 chiese per culti diversi, e conta 4200 abitanti.

Nel 1777, il villaggio di Fairfield fu abbruciato dagl' Inglesi. Nel 1637, quivi successe un combattimento fra i coloni ed i Pecoti, nel quale moltissimi di questi indiani rimasero uccisi.

FAIRFIELD, comune degli Stati Uniti, stato d' Illinois, capoluogo della contea di Wayne, a 19 l. S. E. da Vandalia, e a 32 l. N. E. da Kaskaskia.

FAIRFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Somerset, a 8 l. S. E. da Norridgewock, e a 30 l. N. N. E. da Portland, con 1600 abitanti.

FAIRFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Cumberland, a 1 l. 1/2 S. da Bridgetown, e a 23 l. S. S. O. da Trenton; conta 1900 abitanti.

FAIRFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea e 3 l. 1/3 N. N. E. da Herkimer, e a 25 l. 1/2 N. O. da Albany. Ha una scuola di medicina, e conta 2600 abitanti.

FAIRFIELD, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Ohio. L' Hockhocking vi ha la sua origine. Conta 16700 abitanti, e Lancaster n' è il capoluogo.

FAIRFIELD, comune degli Stati Uniti, stato dell' Ohio, contea di Butler, a 35 l. S. O. da Columbus, con 1800 abitanti.

FAIRFIELD, comune degli Stati Uniti, stato dell' Ohio, contea di Highland, a 25 l. S. O. da Columbus, con 2100 abitanti.

FAIRFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Westmoreland, a 80 l. O. da Filadelfia, con 2600 abitanti.

FAIRFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Franklin, a 2 l. E. da Saint Albans, e a 15 l. N. N. O. da Mompelleri, con 1600 abitanti.

FAIRFORD, borgo d' Inghilterra, contea e 10 l. all' E. S. E. di Gloucester, e a 3 l. E. da Cirencester, hundred di Bright Wells Barrow, sulla Colne, che si traversa sopra due ponti, posto in mezzo a campagne, nelle quali si scoprirono in varii tempi parecchie antichità. La sua chiesa è un monumento curioso di architettura del xiv secolo. È ornata di finestre con vetri dipinti mirabilmente, e, fra gli altri mausolei, racchiude quello di Enrico vii suo fondatore. Conta 1500 abitanti.

FAIRHAVEN, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Bristol, sulla baia Buzzards, e sulla sponda sinistra dell' Accusnet, a 7 l. S. S. E. da Taunton, e a 18 l. S. da Boston. Racchiude 2 villaggi ameni e 6 edifici destinati al culto. Vi si fa la pesca della balena, e contanvisi 3700 abitanti. Il villaggio di Fairhaven fu abbruciato nel 1778 dagl' Inglesi.

FAIRHAVEN, porto sulla costa N. O. dello Spitzberga, a 80° di lat. N. Vi sono ancoraggi.

FAIRHAVEN, porto dello Spitzberga, nella gran baia chiamata Bell Sund, a 77° 35' di lat. N. I Russi tentarono inutilmente, nel 1764, di stabilirvi un posto militare ed una colonia.

FAIR HEAD, capo sulla costa settentrionale dell' Irlanda, provincia di Ulster, contea di Antrim, in faccia alla isola Rachlin. Lat. N. 55° 13'; long. O. 8°

24'. La sua altezza è di 205 metri sopra il livello del mare. Vi si osserva una rupe perpendicolare di 92 metri di altezza, composta di grandi colonne basaltiche, una delle quali ha la forma di un prisma quadrangolare di 65 metri di elevazione. Le enormi rupi che compongono questo capo sono spoglie di ogni vegetazione; si pretende che racchiudano miniere di carbone fossile.

FAIRHILL, villaggio d'Irlanda, provincia di Connaught, contea di Galway, baronia di Tiaquin, a 17 l. S. O. da Roscommon, e a 6 l. S. E. da Tuam. Vi si tiene una fiera il giorno 4 settembre.

FAIRLEE, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Orange, a 6 l. E. S. E. da Chelsea, e a 12 l. S. E. da Mompellieri, sulla sponda destra del Connecticut, in faccia ad Oxford, con 1200 abitanti.

FAIRLEY ROAD, stretto che divide l'isola di Great Cumbray dalla contea di Ayr, sulla costa occidentale della Scozia. Ha 1 l. 1/2 di lunghezza e 1/2 di larghezza.

FAIRN o **FARN**, isoletta del mare del Norte, sulla costa d'Inghilterra, contea di Northumberland, ward e 3/4 di l. all'E. di Bambrough. È frequentata da una moltitudine di uccelli marini, delle cui ova e peane gli abitanti delle vicine coste fanno un commercio assai considerabile.

FAIRVIEW, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di York, a 30 l. O. da Filadelfia, con 1800 abitanti.

FAIR WEATHER o **BEL TEMPO**, capo della Russia americana, nella Nuova Norfolk, a 58° 51' di lat. N. e 139° 56' di long. O., all'O. della montagna dello stesso nome. È una rupe bassa sopra una spiaggia sabbionia, presso la quale sonovi altre rupi isolate.

FAIR WEATHER o **BEL TEMPO**, monte della Russia americana, nel paese dei Coliusi, a 57 l. S. E. dal monte Sant'Elia. Fa parte della stessa catena di questo ultimo monte. Secondo Quadra e Galeano, la sua altezza sopra il livello del mare è di 4660 metri, e la sommità n'è sempre coperta di neve.

FAISACHI, vortice dello stretto di Diemen, nel Giappone, al S. della isola di Chiusiù. Non è pericoloso che nel riflusso della marea.

FAITHLEG, villaggio d'Irlanda, provincia di Munster, contea e 1 l. 1/2 all'E. di Waterford, e a 3 l. N. O. da Featherd. Vi si tengono fiere li 20 maggio, 20 giugno, 14 agosto e 10 ottobre.

FAITO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia di Capitanata, distretto e 4 l. all'O. N. di Bovino, cantone di Castel Franco. Conta 1400 abitanti.

FAJAO, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 3 l. 1/2 al S. E. di Arganil, sulla sponda sinistra della Ceira.

FAJEMMIA, città della Senegambia, capitale del regno di Concodu, e residenza del sovrano, a 50 l. S. S. E. da Galam. Lat. N. 13° 35'; long. O. 11° 20'. È cinta di mura altissime.

FAJOLA, piccolo borgo degli Stati della Chiesa, delegazione, a 2 l. da Velletri, e a 6 l. da Roma. Fra Marino e Fajola si passa sopra il lago di Castello, chiamato anche lago di Castel Gandolfo o di Albano. È un vistoso bacino circondato da colline ben coltivate, ed il canale che serve sempre di emissario al lago, è una delle più antiche e singolari opere dei Romani.

FAJUM, *Fayoum*, provincia della parte settentrionale del Medio Egitto, cinta, al N., all'O. ed al

S., da montagne che la separano dal deserto di Libia, formandone una gran valle; all'E. tocca le provincie di Gyze e di Beni suif. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 18 leghe; la larghezza, dal N. al S., di 12 l., e la sua superficie di circa 65 leghe. Al N., le montagne sono scoscese e tagliate a picco, mentre all'E. ed al S. si abbassano insensibilmente. Offrono, al N. E., un passaggio che conduce al Cairo, e verso il S. E. un altro pel quale si va nella provincia di Gize, ed al S. una gola dove incomincia il cammino che conduce alla minor Oasi. Questa provincia racchiude, al S., il lago Garac, ed al N. un altro molto più considerabile, il Birket et querun, ricettacolo delle acque derivanti dal canale Giuseppe. Il suolo è una terra di alluvione che ricopre, a diverse profondità, rocce calcaree; nella parte settentrionale, questo strato è profondo e di somma fertilità; in quella del S. è qualche volta tenuissimo, e la vegetazione vi è men bella e meno estesa; la parte occidentale, un tempo fertile e ben coltivata, è oggidì in parte invasa dalle sabbie. La provincia fu, come il Delta, inondata periodicamente dal Nilo; al presente alcuni canali d'irrigazione tolti da quello di Giuseppe vi suppliscono in parte; ma non sono essi mantenuti a dovere, ed il suolo quindi non ispiega più quella ricchezza di vegetazione, che lo faceva gareggiare col Delta. Nelle parti meno umide si coltivano riso, segala, orzo e molto lino; il *dourra* o miglio delle Indie, cresce nei terreni più asciutti; l'indago e le rose sono i prodotti più importanti; il cotone e lo zucchero non danno che una tenue raccolta. Si coltiva pure grande quantità di datteri, olivi e poche viti. Si formarono alcune praterie artificiali, in cui si alleva bestiame, soprattutto pecore di bella razza, e la cui lana è finissima. I cavalli sono piccoli, e men buoni che quelli dell'Alto Egitto. I cammelli, dei quali si servono gli abitanti, sono somministrati dagli Arabi del deserto. La industria è più attiva quivi che nella maggior parte delle altre provincie d'Egitto. La fabbricazione della tela di lino v'impiega tutta la raccolta del paese; queste tele sono di bellissima qualità, ed assai ricercate in commercio; se ne fanno pure di qualità inferiore, che si spediscono in gran copia al Cairo. Colla lana più scelta si fabbricano gli scialli, che sono stimatissimi nell'Egitto, e con la lana comune si fanno vestiti pel popolo. Le fabbriche consumano pure tutto il cotone, e se ne trae ancora dal Cairo e dal Basso Egitto. La distillazione delle rose è particolare a questa provincia, e le riesce assai lucrosa, facendosi principalmente nel capoluogo. Il commercio col Cairo si pratica col mezzo delle carovane che partono ogni settimana dal villaggio di Tamiè, e portano scialli, tele, stuoje, acqua di rosa, finchi, olivi, datteri, ec., generi che vengono cangiati con cotone crudo, sapone, vestiti ed altre merci europee. Si tengono mercati in giorni fissi, ed in questi gli Arabi del deserto vengono a cambiare datteri e bestiame con tele ed altri articoli.

Questa provincia, che ha per capoluogo Medinet el Fajum, contiene 58500 abitanti, fra i quali si contano due tribù di Arabi, che vi si sono recentemente stabilite; l'una, chiamata Farcàn, abita in case e coltiva la terra; l'altra, detta Sementu, vive nomade ancora. Esse si fanno poi una guerra continua, e colle loro depredazioni cagionano agl'indigeni grandi perdite. È la provincia altresì soggetta alle incursioni dei Beduini, che divennero però meno frequenti dacché il defunto viceré Moammed Ali preso avea in mano il governo dell'Egitto.

FAJUM, *Fayoum*, città dell'Egitto. *Ved.* MEDINET EL FAJUM.

FAKAUL, *Facaul*, città della Turchia asiatica, nella Caramania, sangiacato e 27 l. al N. di Coniè, all'O. del gran lago salso di Tozlah.

FAKENHAM LANCASTER, borgo d'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred di Gallow, a 8 l. 1/2 N. O. da Norwich, sul pendio di una montagna, presso la sponda sinistra del Wensom. La chiesa è un bellissimo edificio. Vi si tengono due fiere annue. Nel 1789 questo borgo molto soffrì da un incendio. Conta 1600 abitanti.

FAKIRA, *Fachira*, città del Giappone, nella isola di Chiu siu, provincia di Fizen, a 6 l. S. da Naga sachi.

FAKUNDA, *Facunda*, promontorio del Giappone, sulla costa occidentale della isola di Chiu siu, provincia di Fizen, a 2 l. O. da Nagasachi.

FAKUSIN, *Facusin*, città del Giappone, nella isola di Nifon, provincia di Umi, a 8 l. O. N. O. da Issu, e a 13 l. E. N. E. da Miaco, sulla Catsira.

FAL o **FALE**, fiume d'Inghilterra, contea di Cornwallia, hundred di Powder. Ha origine a 3/4 di l. S. E. da Saint Columb Maior, passa a Grampund e a Tregony, e, dopo un corso di circa 5 l., forma il Lamorran creek, piccola baia che si unisce al Truroe creek, altra piccola baia, le cui acque, riunite a quelle del Truroe creek, presentano un canale navigabile per bastimenti di 100 tonnellate, e ch'è il braccio principale del porto di Falmouth.

FALABA, città della Guinea superiore, capitale del regno di Sulima o Sulimana, e residenza del re, a 70 l. dalla costa di Sierra Leone, a 9° 49' di lat. N. La sua posizione sopra un'altura, in mezzo ad una vasta pianura, e la sua cinta, formata da una forte palizzata di legno duro e da un largo fosso di 20 piedi di profondità, la fanno una piazza fortissima contro ogni specie di assalto, tranne quello dell'artiglieria. Falaba è atesissima e la sua strada principale ha quasi 1/2 lega di lunghezza. La piazza d'armi, nel centro della città, è assai spaziosa. Le case, tutte di forma circolare, sono in argilla, e coperte di tetti piramidali coperti di stoppia; esse sono politissime, e taluna anche elegante. Il maggior Laing ne calcola il numero a 4000, e non fa ascendere la popolazione che a 6000 abitanti, che sono industriosi ed ospitali.

FALABAMBA, *Phalabamb* o *Dang*, città dell'Indostan, nel Neipal, capoluogo d'un piccolo stato indipendente, nel territorio dei 22 Raia, a 35 l. N. N. E. da Lacnau, sopra una collina. Composta di capanne con pareti di legno e terra, sola la casa del capo è fabbricata di mattoni. Nelle montagne dei dintorni sono parecchie miniere di ferro.

FALASCI, **FALASCIA** o **FALASCIAN**, *Falachi*, *Falacha* o *Falachan*, popolo dell'Abissinia, che abbracciò la religione ebrea all'epoca in cui il restante del regno professava la cristiana. I Falasci, avendo invano tentato di porre un re della loro credenza sul trono dell'Abissinia, furono forzati a cercar un asilo nelle montagne di Samen, ove sembrano aver formato col tempo uno stato più o meno indipendente, sotto una dinastia, nella quale i re portavano il nome di Gedeone e le regine quello di Giuditta. Dacchè tale dinastia andò estinta, questo popolo obbedì ai re dell'Abissinia; ed ora la porzione di esso sparsa nelle diverse parti dell'Abissinia, abita per lo più sulle sponde del Bar el Abiad, fra gli Sciluesi.

FALAISE, *Falesia*, città di Francia, spartimento

del Calvados, capoluogo di circondario e di cantone, sulla sponda destra dell'Antè, a 7 l. 2/3 S. S. E. da Caen. È sede di tribunali di prima istanza e di commercio, e di una conservazione delle ipoteche. È lunga e stretta, ed ha 3 sobborghi, San Lorenzo, Antè e Guibray, e tre strade principali, un collegio comunale, due ospedali, un teatro, fabbriche di berrette di cotone, mussoline, calicot, siamesi e merletti, filatoi di cotone, concie di pelli, tintorie rinomate, ec. Si tiene nel sobborgo Guibray, una fiera considerabile, dal 10 al 25 agosto, rinomata soprattutto pei cavalli di lusso; se ne tiene un'altra gli 8 settembre, che dura 8 giorni, per bestiami e merci diverse. Conta 9500 abitanti, avendone 63000 il suo circondario, che contiene 145 comuni, ed è diviso nei 5 seguenti cantoni: Bretteville sur Laize, Couliboeuf, Falaise (due giustizie) e Thury Harcourt. Aveva il titolo di viscontea, e prese, come si crede, il suo nome dalle rupi chiamate *falaises*, che le stanno vicine, dalla parte del mare. È rinomata questa città per esser patria di Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia e re d'Inghilterra, nato nel 1027, in un castello fortificato, posto sopra una eminenza nel sobborgo di Guibray, nel quale, quantunque rovinoso, si vede una torre degna di osservazione. È benissimo conservata, e da taluno si pretende fabbricata da Cesare. Questo castello serviva ai primi duchi di Normandia di soggiorno di delizia in tempo di pace, e di luogo di sicurezza in tempo di guerra. Fu uno degli ultimi conquistati dagli Inglesi, e l'ultimo che rendettero a Carlo VII nel 1450. Falaise fu presa d'assalto da Enrico IV, nel 1591. Diede essa i natali anche a Roch le Baillif, celebre medico, e a Gui le Fevre, signore della Boderie, maestro del duca di Alenzone, fratello di Enrico III, e versatissimo nelle lingue orientali. Eravi quivi l'abbazia di San Giovanni dell'ordine dei Premostratensi.

FALALU, una delle isole Caroline, nel grand'Oceano Equinoziale, al N. O. della isola Hogolen, a 100 45' di lat. N. o 154° 10' di long. E.

FALAVIERS o **FALAVIERES**, borgo di Francia, spartimento dell'Isero, a 2 l. O. da Bourgoin, e a 6 l. E. da Vienna.

FALCADE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 8 l. al N. O. di Belluno, distretto e 3 l. 1/2 all'O. N. O. di Agordo, sulla sponda sinistra del Cordevole, con 1500 abitanti.

FALCES, città di Spagna, provincia e 20 l. al S. di Pamplona, nella Navarra, e a 2 l. S. O. da Olite, sul pendio di una montagna, presso la sponda destra dell'Arga, che si traversa sopra un ponte di pietra. Conta 2600 abitanti. I dintorni sono fertili in grani, vino ed olio. Vi si scopersero alcune antichità.

FALCIANO, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, nella Terra di Lavoro, fra il Garigliano ed il Volturno. Questo territorio, chiamato anticamente *Faustianus ager*, era celebre pei suoi vini, i migliori fra quelli di Falerno, e che furono poscia chiamati *vini Razzesi*.

FALCON, capo della Barbaria, regno di Algeri, provincia di Mascara, al N. O. di Orano. Lat. N. 35° 50'; long. O. 3° 7'.

FALCONARA, villaggio degli Stati della Chiesa, delegazione e 2 l. 1/2 all'O. di Ancona, e a 1/3 di l. dall'Adriatico. Vi si tiene una fiera il giorno 11 agosto.

FALCONARA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto e 2 l. 1/4 al S. S. E. di Paola, e a 3 l. 1/4 O. da Cosenza, cantone di Fiume fred-

do, sopra un' altura, presso al mare. Conta 1500 abitanti. di origine albanese.

FALCONE, capo che forma la estremità N. O. della isola di Sardegna. Lat. N. $40^{\circ} 56'$; long. E. $5^{\circ} 51'$. Termina la catena dei monti della Nurra.

FALCONERA o **FALCONARA**, e più anticamente *Poligusa*, isola dell'Arcipelago, governo del Capitan Pascià, sangiacato di Nasso, al N. O. di Milo. Lat. N. $36^{\circ} 50' 40''$; long. E. $21^{\circ} 32' 45''$. È piccola, disabitata. Gli antichi la chiamavano *Polyaegos*, a cagione della quantità di capriuoli che vi si trovavano.

FALCOV o **FALCOGUI**, *Falkov* o *Falkogui*, borgo della Turchia europea, nella piccola Valachia, distretto di Romanazzi, a 2 l. $1/2$ N. da Caracal, e a 10 l. E. S. E. da Craiova, sulla sponda destra dell' Oltezt. Vi si tiene una grande fiera annuale.

FALE, piccolo fiume d' Inghilterra. *Ved. FAL.*

FALEME, nella lingua dei fulà *Tene* o *Tenia*, fiume della Senegambia, che ha la sua sorgente all' O. di Curbari, nel regno di Futa Dialon, a 9 l. N. da Timbo, a $10^{\circ} 15'$ di lat. N. e $13^{\circ} 20'$ di long. O.; entra nel paese di Dialon, ove va al N. E., corre poscia verso il N., traverso il regno di Sangala, infine al N. O., irrigando il Dentilia, l' Uorada, il Sata-du ed il Bondu, e si congiunge al Senegal, alla sponda sinistra, presso a Tafaliga, a 13 l. sotto di Galam, a $15^{\circ} 34'$ di lat. N. e $12^{\circ} 50'$ di long. O., dopo un corso di circa 200 leghe. Il principale affluente del Faleme è il Sanon Colez, o fiume dell' Oro, ch' esso riceve alla sponda destra.

Questo fiume è navigabile dalle cateratte di Cairna, a $14^{\circ} 15'$ di lat. N. Il suo corso è rapido, e si assicura che le sue sponde sono coperte di città e di piantagioni, principalmente d' indaco.

FALERNO, monte del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro. *Ved. MASSICO.*

FALESTI o **KILIARS**, borgo della Russia europea, provincia di Bessarabia, distretto e 13 l. al N. N. E. di Jassi, e a 22 l. N. O. da Kichenau.

FALGHERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Alema San Salvatore.

FALHEIM, borgo della Baviera, circolo del Danubio superiore, presidiale e 2 l. $1/4$ all' O. di Gunzborga, e a 12 l. $2/3$ O. N. O. da Augusta, presso la sponda destra del Danubio.

FALKEN, villaggio degli Stati Prussiani, circolo di Mülhausen, distretto di Erfurt, con circa 1000 abitanti.

FALKENAU, **FALCKENAU** o **FALKENOW**, città della Boemia, circolo e a 1 l. $2/3$ all' O. S. O. di Elnbogen, e a 28 l. $1/3$ O. da Praga, sulla sponda destra dell' Eger. Ha un castello considerabile e fabbriche di stoffe di cotone. Conta 1500 abitanti. Nei suoi dintorni trovansi miniere di rame e vitriuolo.

FALKEMBERGA, *Falkenberg*, in polacco *Niemodzin*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 5 l. all' O. di Oppelu, e a 15 l. S. E. da Breslavia; capoluogo di circolo, sulla sponda sinistra della Steine. È cinta di paludi da un lato, e circondata da un muro. Ha un castello, una chiesa cattolica, una luterana ed un ospedale. Conta 1166 abitanti, racchiudendone 23800 il circolo di Oppeln, ch' è il meno fertile di tutta la Slesia. Si scavano miniere di ferro.

FALKEMBERGA, *Falkenberg*, città della Svezia prefettura, e 7 l. al N. O. di Halmstadt, distretto di Fauras, alla foce del fiume dello stesso nome, nel Cattegat. Ha un porto in cui non possono entrare se non piccoli bastimenti, essendone l' ingresso

ostrutto dalla sabbia, ed una chiesa. Vi si esporta principalmente del salmone, che quivi si pesca in quantità. Conta 600 abitanti.

FALKEMBERGA, *Falkenberg*, villaggio del ducato di Stiria, circolo e 11 l. $1/2$ al N. O. di Iudemborgo, presso la sponda destra dell' Enno. Vi sono miniere di ferro.

FALKEMBERGA, *Falkenberg*, borgo della Baviera, baliaggio di Tirschenreith, sul Naab, con 700 abitanti.

FALKEMBORG, *Falkenburg* o *Falckenburg*, *Coriovallum*, città degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 17 l. al S. S. O. di Coeslin, circolo e 3 l. all' E. di Dramborgo, sulla spouda sinistra della Drage, con un castello. Ha una chiesa, un ospedale, e fabbriche di panni e rasi. Conta 2000 abitanti.

FALKENHAIN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 6 l. $1/2$ al S. O. di Liegnitz, circolo e 1 l. $1/4$ all' O. N. O. di Schönau, con 1300 abitanti, moltissimi dei quali sono tessitori.

FALKENSTEIN o **FALCKENSTEIN**, antica contea della Germania, nel Basso Palatinato, circolo dell' Alto Reno, ai confini dell' Alsazia e della Lorena. Ebbe i suoi propri conti sino al 1468, in cui fu dall' imperatore Federico II accordata in feudo ai duchi di Lorena, che l'acquistarono formalmente nel 1669. Il duca di Lorena Francesco, poscia imperatore sotto il nome di Francesco I, si riservò espressamente questa sola contea, affin di poter sedere fra i principi dell' impero, allorchè cedette alla Francia tutti gli altri suoi possedimenti nella Lorena, l'anno 1735, e la lasciò a suo figlio, l'imperatore Giuseppe II, il quale appunto assunse il titolo di conte di Falkenstein, durante il suo viaggio in Francia ed in Italia, nel 1777. Il luogo che diede il nome a questa contea non è che un borgo, ed il castello, residenza degli antichi signori di Falkenstein, fu demolito. Questa contea, colle sue dipendenze, essendo stata ceduta alla Francia, pel trattato di Luneville del 1801, fu annessa nello spartimento di Monte Tonnerre.

FALKENSTEIN o **FALCKENSTEIN**, borgo dell' arciducato d' Austria, paese sotto l' Enno, circolo inferiore del Manhartsberga, a 2 l. $3/4$ O. da Feldsberga, e a 13 l. $1/3$ N. N. E. da Vienna. Ha un castello, e conta 1000 abitanti.

FALKENSTEIN o **FALCKENSTEIN**, villaggio della Baviera, circolo del Meno superiore, presidiale e $1/4$ di l. al N. N. E. di Lauenstein, sul Loquiz, ove si stabilirono grandi usine da ferro. Nei dintorni si trova una cava di lavagna.

FALKENSTEIN o **FALCKENSTEIN**, borgo della Baviera, circolo della Regen, giurisdizione signorile di Wörth, a 7 l. E. N. E. da Ratisbona.

FALKENSTEIN, fiume di Francia, che ha la sua sorgente nello spartimento della Mosella, circondario di Sarguemines, cantone e 1 l. $1/4$ all' E. S. E. di Bitche, entra nello spartimento del Basso Reno, passa a Niederbroan e a Reishoffen, si getta nel Zintzel, ad Huttenhofen, a 3 l. N. O. da Hagenau, dopo un corso di circa 5 l. dal N. O. al S. E. È navigabile per circa 3 leghe.

FALKENSTEIN o **FALCKENSTEIN**, borgo del regno di Sassonia, circolo del Voigtland, baliaggio e 4 l. all' O. di Plauen. Vi si fabbrica tela di lino e battista, e contanvisi 1500 abitanti. Si lavorano presso questo borgo miniere d' oro, d' argento e di stagno, ma poco produttive; vi si trovano però topazzi.

FALKENSTEIN, montagna del Tirolo, circolo di Pusterthal, a 10 l. N. N. E. da Pruneecken, presso a

Windisch Matrey. Racchiude miniere di argento e rame. Vi si vede un castello in rovina.

FALKENSTEIN, antico e famoso castello della Svizzera, cantone di Solura, baliaaggio di Ballstall, dal quale una possente famiglia prese il nome.

FALKENSTEIN, signoria, castello e borgo di Baviera, baliaaggio di Rosenheim, sull' Inn, con 500 abitanti.

FALKERS TOWN, stabilimento degli Stati Uniti, stato di New York, sopra il lago Ontario e nella contea di Genessee.

FALKIRK, piccola ed antichissima città della Scozia, contea e 3 l. 3/4 al S. E. di Stirling, e a 8 l. O. da Edimburgo, presso al canale di Forth e Clyde. È irregolarmente fabbricata, e consiste principalmente in una lunga strada, intersecata da qualche altra piccola e stretta. Ha una chiesa, spaziosa e sei case di preghiera pei dissidenti. Ergesi nel centro una bella piramide di 140 piedi di altezza. Vi si fa un gran commercio di grani, cotone, cuoi, ec. Le sue tre annue fiere di bestiami, pecore, cavalli, ec., sono le più considerabili della Scozia. Falkirk era un tempo il luogo in cui tenevasi la lotta annua dei suonatori di cornamusa, e che fu poscia trasferita ad Edimburgo. Conta 5000 abitanti. Nel gennaio del 1746 qui fu sconfitto, dai partigiani degli Stuardi, l'esercito inglese.

FALKLAND, città della Scozia, contea di Fife, presbiterio e 3 l. al S. O. di Cupar, in vicinanza alla sorgente dell' Eden. Vi sono fabbriche di tele. Fu il soggiorno degli antichi conti di Fife. Si vedono le rovine di un palazzo eretto dai re di Scozia, e nel quale morì Giacomo V, nel 1542. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 2500 abitanti. Fu da qualche autore presa per l'antica *Victoria*.

FALKLAND, stretto che divide le isole Falkland e Soledad, le due più considerabili delle Maluine, nell'Oceano Atlantico meridionale. Si dirige dal N. N. E. al S. S. O., ed ha 18 l. di lunghezza, ed una di larghezza, che varia da 1 a 6 l. È seminato da un gran numero d'isolotti.

FALKLAND, gruppo d'isole dell'Oceano Atlantico meridionale. *Ved. MALUINE*.

FALKLAND o **FALKLAND OCCIDENTALE**, la più considerabile delle isole Maluine, nell'Oceano Atlantico meridionale, a 87 l. N. E. dalla estremità orientale della Terra del Fuoco, a 51° 40' di lat. S., e 62° 10' di long. O. È separata verso l'E. dalla isola Soledad, mediante lo stretto di Falkland. Le coste sono ritagliatissime, ed offrono molti porti, fra i quali si distingue quello di Egmont al N. Presso ad esse trovansi gran numero di isolotti. Il clima vi è freddo, per cui non vi allignano se non vegetabili erbacei.

FALKNER'S ISLAND, isola degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di New Haven, nel golfo di Long Island, a 6 l. O. S. O. dalla foce del Connecticut. Lat. N. 41° 15'; long. O. 75° 5'. Vi è un faro.

FALKEPING, FAKIOPING, FALLEKOPING o **FALCOPING**, *Falcopia*, città della Svezia, prefettura di Skaraborgo, in una pianura fertile, fra i monti Alberga e Mosseberga, a 16 l. 1/2 E. S. E. da Venersborgo, e a 67 l. 1/2 O. S. O. da Stoccolma. È divisa in due parti, l'una è del distretto di Gudhem, e l'altra di quello di Vartofla. Ha una chiesa. Vi si tengono molte annue fiere e contanvisi 500 abitanti. Nei suoi dintorni successe, nel 1388, la celebre battaglia, nella quale il duca Alberto di Mecklenborgo, dichiarato re di Svezia, fu sconfitto e fatto prigio-

niero con suo figlio, da Margherita regina di Danimarca e Norvegia.

FALL, fiume degli Stati Uniti, nello stato di Rhode Island, che si getta nel Taunton.

FALL CREEK, fiume degli Stati Uniti, nella New York, che mette foce nel lago Cayuga.

FALLASCOSO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei domini di qua dal Faro, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto a 6 l. al S. S. O. di Lanciano, cantone e 1/2 l. al S. O. di Torricella, sopra un'alta collina; con 600 abitanti.

FALLA VECCHIA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Rosate.

FALLE, gruppo di tre piccole isole dell'arcipelago delle Curili, fra il mar di Okhotsk, ed il grande Oceano, al S. E. dell'isola di Cirincotan. Lat. N. 48° 34'; long. E. 151° 20'. Se ne deve la scoperta a Krusenstern.

FALLER, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Fonzaso.

FALLERSLEBEN, borgo del regno di Hannover, principato di Luneburgo; capoluogo di baliaaggio demaniale, a 3 l. 1/4 E. S. E. da Gifhorn, e a 12 l. E. S. E. da Celle. È sede di una soprintendenza, ed ha un castello. Sonovi concie di pelli. Conta 1300 abitanti, avendone 5300 tutto il baliaaggio.

FALLINGBOSTEL, villaggio del regno di Hannover, principato di Luneburgo; capoluogo di baliaaggio prevostale, a 1 l. 1/2 E. da Walsrode, e a 8 l. 1/4 N. O. da Celle, sulla sponda sinistra della Bohme; con 500 abitanti, contenendone 5600 tutto il baliaaggio, che ha una cartiera.

FALLOWFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea e 7 l. al S. E. di Wasinghton, sulla sponda sinistra della Monongabela; con 2000 abitanti.

FALLS, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Hocking, a 18 l. S. E. da Columbus; con 1000 abitanti.

FALLS, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Muskingum, a 20 l. E. da Columbus; con 1100 abitanti.

FALLS, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Bucks, a 10 l. N. E. da Filadelfia, sulla Delaware, in faccia a Bordentown; con 1000 abitanti.

FALLSTOWN, comune degli Stati Uniti, nella Carolina del Norte, contea di Iredell.

FALMOUTH, *Voliba Falmutum*, città marittima d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Kerrier, all'ingresso del porto del suo nome, presso la Manica, a 16 l. S. O. da Launceston. Lat. N. 50° 8'; long. O. 7° 23'. È piccola, mal fabbricata e cadente. Il suo porto spazioso è al sicuro da ogni vento. La rada bellissima è tanto vasta da contenere le più grandi flotte. Ha 1 l. 2/3 di profondità e 1/2 di larghezza, ed è ben difesa, all'O. ed all'E., dai forti di Pendennis e di Saint Mawes, fatti erigere da Enrico VIII. Falmouth, chiamata *Cenonis ostium* da Tolomeo, è importante pel vantaggio che offre ai bastimenti di un ingresso pronto e facile nell'Oceano Atlantico. Nel suo porto fanno sosta i pacchebotti incaricati di portar le lettere in tutti i punti del globo. Si tengono a Falmouth fiere li 7 agosto e 10 ottobre, e contanvisi 6000 abitanti dediti particolarmente alla pesca delle sardelle.

FALMOUTH, piccola città sulla costa meridionale di Antigua, una delle Antille, parrocchia di San Paolo, a 2 l. 1/3 S. E. da S. Giovanni, sulla baja del suo nome. È difesa da due forti.

FALMOUTH, borgata della Nuova Scozia, contea di Hants, sulla sponda sinistra dell' Avou, in faccia di Windsor, a 11 l. N. O. da Halifax.

FALMOUTH, villaggio degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Cumberland, ad 1 l. 3/4 N. N. E. da Portland, sulla baja Casco; con 1700 abitanti. Gl' Inglesi lo bombardarono e lo ridussero in cenere il 18 ottobre 1775.

FALMOUTH, porto di mare degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Barnstable, alla estremità S. O. della penisola di Capo Cod, e 19 l. al S. S. E. di Boston; con 2400 abitanti. Fu abbruciato dagl' Inglesi nel 1775.

FALMOUTH, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Stafford, a 21 l. 2/3 N. da Richmond, e a 4 l. 2/3 O. N. O. da Port Royal, deliziosamente situato sulla sponda sinistra del Rappahannock, quasi in prospetto di Fredericksborgo. È assai commerciante, e vi si contano 150 case.

FALMOUTH, città sulla costa settentrionale della Giamaica, contea di Cornwall, parrocchia di Trelawny, alla foce della Martha Brae; con 4000 abitanti.

FALSA (BAJA), formata dall' Oceano Indiano, sulla costa meridionale della colonia del capo di Buona Speranza, a 34° 10' 0" di lat. S., e 16° 12' 45" di long. E. È formata all' O. dalla penisola elevata del Capo, il cui istmo sabbionivo, di 4 l. di larghezza, la separa dalla baja della Tavola, al N. O. Al N. ed all' E. la costa è piana e bassa, ed il Capo Falso ne segna l' ingresso in quest' ultima direzione. Questa baja, la più considerabile della contrada, ha 9 l. di larghezza, ed altrettante di profondità, e racchiude una rada eccellente e la baja Simon, situata sulla costa occidentale. La baja Falsa è vasta troppo, per essere ben sicura; serve però di riposo, durante l' inverno al soffiare dei venti di O. La flotta inglese allora vi staziona. Si pretende che questa baja comunicasse un tempo con quella della Tavola.

FALSA (BATA), nella Nuova Zembla, sulla costa occidentale dell' isola Eaheino Mauwe. Lat. S. 36° 33'; long. E. 171° 50'.

FALSET, città di Spagna, prov. e 7 l. 1/2 all' O. N. O. di Tarragona, nella Catalogna, e a 8 l. N. N. E. da Tortosa; con 2200 abitanti. Si scavano nei dintorni miniere di piombo.

FALSO (CAPO), sulla costa meridionale della colonia del capo di Buona Speranza, distretto di Stellembosch, a 8 l. E. dal capo di Buona Speranza. Forma all' E. l' ingresso della Falsa baja.

FALSO PASSAGGIO, passo all' O. della Irlanda fra le isole Arran e San Gregorio.

FALSO PORTO, porto sulla costa N. O. dell' America, al S. del porto di San Diego.

FALSO PUNTO, sulla costa dell' Indostan, antica provincia di Orisa, presso e al N. della foce principale del Mèenedi, a 20° 20' di lat. N. e 84° 26' di long. E. Al N. O. di questo capo apresi una baja semicircolare dello stesso nome.

FALSTER, *Falstria*, isola della Danimarca, nel Baltico, fra 54° 32' e 54° 58' di lat. N., e fra 9° 25' e 9° 51' di long. E. Fa parte della diocesi di Laaland, e giace all' E. dell' isola di questo nome, da cui non è separata che dallo stretto canale di Guldborgo; il Gaabense sund la divide da Seeland al N., ed il Grön sund da Moen al N. E. La lunghezza, dal N. al S., è di 10 l., la sua maggiore larghezza dall' E. all' O. di 5 l. 1/4, e la sua superficie di 23 leghe. Si restringe verso il S. ove il capo Giedser Odde la termina. Quest' isola piana è assai poco elevata, l' aria vi è pura e sana; è bene irrigata e molto bo-

schiva. Il lago di Bottoe trovasi nella parte meridionale, ed ha una sorgente minerale. Produce in abbondanza cereali, canapa, lino, luppoli, e soprattutto frutta, il che la fece chiamare il giardino della Danimarca. Vi si alleva molto bestiame, porci, oche ed api. Vi si trova un po' di torba, pietre da fabbricare, calce ed argilla. Vi sono fabbriche di acquavite di cereali. Si esportano principalmente grani, frutta, burro, carne salata, bestiame, e s' importano invece tabacco, sale e derrate coloniali. Conta 16500 abitanti. Era, prima del 1766, un dominio della corona. Il suo capoluogo è Nyeköbing.

FALSTERBO, piccola città marittima della Svezia, prefettura di Malmöhus, distretto di Skint, a 6 l. 1/2 S. S. E. da Malmö e 8 l. 2/3 al S. S. E. di Copenaghen, sopra un promontorio formante l' estremità meridionale della Svezia. Lat. N. 55° 23' 4"; long. E. 10° 27' 26". Sul capo vi è un bel faro. Conta circa 1500 abitanti, assai occupati nella pesca delle aringhe.

FALTERONA, alta montagna degli Apennini Toscani, da cui scaturisce l' Arno e sulla cui sommità si vedono due mari. *Ved. ARNO.*

FALTSI, **FALCI** o **FALCSEN**, piccola città della Turchia europea, nella Moldavia, capoluogo di distretto, sulla sponda destra del Pruth, a 24 l. 1/2 S. E. da Jassi. Vi si tiene un' annua fiera. I dintorni, lungo il Sireth, offrono le rovine di muraglie, strade e fondamenta tirate a linea in mezzo a folte foreste. Si pretende essere questi gli avanzi di una grande città di cui s' ignora il nome, ma che Erodoto vuole che sia *Thiphali*. Nella pianura di Wale Strimbe, presso a Faltsi, Pietro il Grande fu circondato dai Turchi nel 1711, ed obbligato di concludere la pace detta del Pruth. I Polacchi vi furono due volte battuti sotto Sobieski.

Il distretto di Faltsi contiene considerabili foreste e pascoli. Vi si allevano molto bestiame ed api, ed è in gran parte abitato dagli Odrani, tribù la quale non vive, quasi affatto, che di rapine.

FALUN o **FAHLUN**, città della Svezia, capoluogo della prefettura di Stora Kopparberga e del distretto di Kopparberga, a 45 l. N. O. da Stoccolma. Lat. N. 60° 35' 49"; long. E. 11° 14' 36". È sede di una amministrazione delle miniere. Situata in una valle fra i laghi di Vardan e di Rums, è divisa in due parti da un piccolo fiume, che unisce i due laghi. Questa città, regolarmente costrutta in legno, ha l' estremo aspetto. Vi si vedono però un bel palazzo pubblico, due chiese, due ospedali, una dogana ed un magazzino pel deposito de' cereali. Si fabbricano tele, nastri, e sonovi filatoi di lana e cotone. Si fa un grande commercio, principalmente in rame, ocra, vitriuolo, frumento, carni salate e fumate nel paese, e per le provvisioni dei navigli. Tengonsi molte fiere e mercati assai frequentati, e conta 4000 abitanti.

All' O. di Falun trovansi miniere di rame del suo nome un tempo rinomatissime, ma ora, per lo scavo, molto diminuite. Sonovi pure miniere d' oro e di argento, però pochissimi importanti, e qualcuna di piombo. Si stabilì, intorno a questa città, nel raggio di una l., gran numero di usine per la fusione di questi metalli. Si ritraggono pure dalle sue miniere sostanze minerali piritose, zolfo, solfato di ferro e di rame. Si calcola a 500 il numero degli operai in esse impiegati.

FALVATERRA, *Fabrateria*, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 4 l. 2/3 al S. E. di Frosinone, presso la sponda destra del Sacco, con 1000 abitanti. Era questa un' antica colonia dei Volsci.

FALZÈ DI CAMPAGNA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Montebelluna.

FALZÈ DI PIAVE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Valdobbiadene.

FAMAGOSTA, *Fama Augusta*, *Arsinoe*, città della Turchia asiatica, sulla costa orientale dell'isola di Cipro, sangiacato e 7 l. E. S. E. da Nicosia. Lat. N. 35° 7' 40"; long. E. 31° 38' 50". Fabbricata sopra una rupe, è di figura quadrata. Le sue antiche mura, fiancheggiate da 13 grandi torri, sono in parte ruinate. Il porto, il cui ingresso è stretto, e non può quindi ricevere se non piccoli navigli, è difeso da un forte e da una grossa torre. Questa città ha due porte con ponte levatoio, l'una dalla parte del mare, e l'altra dal lato di terra. L'interno non offre se non case e templi in rovina. Vi si vedono molte chiese abbandonate, la cattedrale, bell'edifizio gotico, una parte del quale fu convertita in moschea, e gli avanzi del palazzo del governator veneziano. Un tempo assai famosa pel suo commercio, al presente è molto decaduta, non dimorandovi che poche famiglie turche. I suoi dintorni sono sabbionivi ed aridi, e per la maggior parte incolti.

Questa città, chiamata anche *Salamina* e *Thamassus*, occupa il sito di *Arsinoe*, nome della sorella di Tolomeo Filadelfo, sua fondatrice. Guido di Lusignano vi fu coronato re di Gerusalemme, e la fece fortificare nel 1193. Durante il dominio dei Genovesi e dei Veneziani, fu abbellita con vari edifizii e munita di nuove fortificazioni. I primi la presero nel 1372, ed i secondi ne vennero in possesso nel 1480. Se non che, essendosi i Turchi, sotto Selim II, impadroniti di Nicosia, si portarono quindi, il 22 settembre 1570, ad assediare Famagosta, comandati da Mustafà. Lunga ed ostinata fu la difesa degli assediati, che si arresero solo per mancanza di viveri e di munizioni, il 4 agosto dell'anno seguente, dopo aver atteso invano da Venezia soccorso ed aver ucciso al nemico 250000 uomini. In tale occasione appunto perì miseramente il veneto governatore Marcantonio Bragadin. Il perfido visir Mustafà, rotta la data fede, dopo avergli fatto soffrire per vari giorni ogni sorta di insulti e di crudeltà, fattogli tagliare il naso e le orecchie, comandò infine fosse scorticato vivo sulla pubblica piazza.

Ad una l. 3/4 N. da questa città alla foce del Pedio, vi sono le rovine di *Salamis* o *Constantia*, chiamate oggidì Eschi Famagosta.

FAMALICAO, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 2 l. O. da Guarda.

FAMANTARA, contrada della parte occidentale dell'isola Madagascar, nel regno dei Seclavi, all'O. del paese di Ancova. È irrigato dal Parcellas.

FAMARS, *Fanum Martis*, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario, cantone S. e 1 l. 1/4 S. di Valenciennes. Conta 300 abitanti. Presso a questo villaggio era situato il campo fortificato che servì alla difesa di Valenciennes nel 1793. Si vedono ancora a Famars le tracce della fortezza che i Romani vi costruirono, e spesso si trovano quivi medaglie romane. Nel 1824 e 1825 diversi scavi scopersero monumenti che contenevano varie preziose antichità, piccole statue in bronzo, vasi in terra cotta, ripieni di medaglie in argento con la effigie di molti imperatori e generali romani, lame di coltello, e diversi utensili in bronzo.

FAMBACH, villaggio dell'Assia Elettorale, provincia e 11 l. 2/3 all'E. N. E. di Fulda, circolo e 1

l. 1/4 all'O. N. O. di Schmalkalden, presso la sponda destra della Werra; con 900 abitanti.

FAMELICAO (*VILLA NOVA DE*), borgo del Portogallo, provincia di Minho, comarca e 3 l. 1/2 al S. E. di Barcellos, in una pianura. Lat. N. 41° 20'; long. O. 20° 40'. Conta 2000 abitanti.

FAME (*PORTO DELLA*), *portus S. Philippi*, nella Terra del Fuoco, sulla costa meridionale dello stretto di Magellano, a 52° 50' di lat. S., e 71° 46' di long. O. Una colonia di Spagnuoli si stabilì, nel 1585, nelle terre Magellaniche, per impadronirsi di questo stretto, che stimavasi allora importantissimo, e che essi chiamarono *Ciudad del Rei Felipe*, o *de san Philippe*, ed in seguito il porto della Fame, perchè la guarnigione spagnuola vi perì per mancanza di qualunque soccorso.

FAMIE, città della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato e 48 l. al N. di Damasco, e a 9 l. N. O. da Ama, sulla sponda destra dell'Oronte, e sulle sponde S. E. del lago Famiel. Assai decaduta dal suo antico splendore, i dintorni paludosi e poco fertili nodriscono appena pochi buffali e pecore.

Famie occupa il luogo di *Apamea*, fondata da Seleuco Nicanore, che le diede il nome di sua moglie. I Seleucidi vi avevano stabilita la scuola della loro cavalleria. Questa città divenne, in progresso, la capitale della Siria seconda.

FAMMATZ, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Tootomi, a 20 l. E. S. E. da Ocasachi, e 46 l. O. S. O. da Iedo, presso al grande Oceano. Ha un sobborgo, ed è difesa da un forte. La sua strada principale è lunghissima ed allineata. Vi si osservano molti delubri sopra un'altura. Conta circa 1200 case.

FAMÖE o **FAMÖE**, isola della Danimarca, diocesi di Laaland, al N. dell'isola di questo nome, e al N. E. di quella di Fäyöe. Ha 1 l. di lunghezza e 3/4 l. di larghezza. Contiene una chiesa e 400 abitanti. Vi si osservano enormi massi di granito e di gneis.

FANADO o **FANDO**, fiume del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Cerro do Frio. Ha la sorgente verso il versante settentrione della Serra das Esmeraldas, corre verso il N. N. O., passando per Bom Successo, e si congiunge all'Arassuahy, alla sponda destra, dopo un corso di circa 25 leghe.

FANADO, città del Brasile. *Ved. Bom Successo*.

FANAE, parrocchia della Norvegia, diocesi e a 4 l. S. di Bergen, baliaggio di Søndre Bergenshuus, con 2100 abitanti.

FANAGORINSCAIA o **FANAGORIA**, fortezza della Russia europea, provincia del Caucaso, distretto e 39 l. all'O. di Jekaterinodar, e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Tmutaracan, presso il golfo di Taman, sullo stretto di Jenicaler. È questo il punto principale pel transito delle merci che dalla Russia vanno nella Circassia. Prese il suo nome dall'antica *Phanagoria*, oggi Tmutaracan.

FANANO, borgo del ducato di Modena, distretto e 11 l. 1/4 al S. della città di tal nome, cantone e 1/2 l. al S. E. di Sestola. Ha una fiera, la seconda domenica di settembre, e conta 2100 abitanti.

FANARI, *Phanari*, borgo di Grecia, in Livadia, 8 l. al S. di Tricala.

FANARI, *Phanari*, borgo di Grecia, in Morea, a 10 l. O. da Tripolizza, sopra un affluente del Carbonaro.

FANARI, *Phanari*, o **SAN GIOVANNI**, *Dracoon*, capo che forma l'estremità N. E. dell'isola di Nicaria, nell'Arcipelago, a 4 l. O. dall'isola di Samo.

FANARI, *Phanari*, piccolo porto della Turchia

europæa, in Romelia, sangisecato di Delvino, ad 11 l. N. O. da Vuizza, ed a 6 l. S. S. O. da Paramizia, sulla sponda destra ed alla foce del Maupopotamo.

FAN CHI, distretto della Cina, prov. di Scian si. La città, che n'è il capoluogo, sta sull' Uto o, a 22 l. S. dalla città dello spartimento di Tai tung, e a 38 l. N. N. E. dalla città dello spartimento di Tai jaun.

FANCHIA, città della Senegambia, regno di Concodu, a 10 l. S. O. da Fajemmia.

FANE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. 2/3 al N. N. O. di Verona, distretto e 2 l. 1/3 al N. N. E. di San Pietro Incariano.

FANEFIELD, montagna della Norvegia, diocesi di Nordland, baliaggio di Finmark, nell' isola di Senjen. La sua altezza, sopra il livello del mare, è di 1335 metri.

FANG, distretto della Cina, provincia di Upe; la città, che n'è il capoluogo, giace a 20 l. S. dalla città dello spartimento di Iun iang, e a 76 l. O. N. O. dalla città dello spartimento di Vu ciang.

FANGATÈRE, piccolo paese nella parte meridionale dell' isola di Madagascar, al S. O. del paese degli' Antassimeci, sotto il tropico del capricorno, ed il 45 meridiano.

FANG SCIANG, distretto della Cina, provincia di Ci li; la città, che n'è il capoluogo, giace a 13 l. O. S. O. da Pechino, e a 6 l. N. dalla città del circondario di Tso.

FANG CHI, isola del mar della Cina, presso la costa meridionale della Cina, provincia di Cuang tung, a 14 l. S. S. E. dalla città dello spartimento di Cao cieu. Lat. N. 21° 18'; long. E. 108° 15'.

FANGUMB, città della Senegambia, regno di Caarta, a 6 l. E. da Cemmu.

FANIMBU, grande villaggio della Nigrizia, nel Bambara, a 60 l. N. O. da Sego, e 145 l. O. da Timbuctu.

FANIRU (Acqua bianca), città della Nigrizia, nell' Aussa, provincia e 18 l. al N. O. di Cano, e a 15 l. S. S. E. da Cascna, sulla strada di Cano a Saccatu.

FANISO, città della Nigrizia, nell' Aussa, provincia e 1 l. 1/2 da Cano. Fu edificata, al principiar di questo secolo dal governatore di Cano e circondata di mura. Era, un tempo, un *sansan* o campo.

FAN IUAN, città della Corea, provincia di Tsuen lo, a 42 l. S. S. O. da Ching chi tao.

FANJEAU, *Fanum Jovis*, città di Francia, spartimento dell' Ande, circondario e 3 l. 2/3 al S. S. E. di Castelnaudary, e a 6 l. O. da Carcassona; capoluogo di cantone, sopra una montagna, da dove la vista si estende sino ai Pirenei. Ha una chiesa ed un ospedale. Tengonsi fiere li giorni 4 febbrajo, 8 maggio, 19 settembre e 16 dicembre, e contanvisi 1900 abitanti. Il suo territorio abbonda di grani e pascoli. Questa città, fino al 11 secolo, chiamavasi *Fanum Jovis*, da cui deriva il suo nome attuale. I suoi bastioni furono distrutti nel 1229, in seguito della pace conchiusa fra san Luigi e Raimondo conte di Tolosa. Nel 1355 fu abbruciata dal principe di Galles.

FAN LING TAO, isola del mar del Giappone, sulla costa orientale della Corea, provincia di Chin scian, a 7 l. S. E. da Cien, a 36° 45' di lat. N., e 127° 12' di long. E.

FAN LO CUNG, distretto della Cina, sulla costa della provincia di Cuang tung; la città, che n'è il capoluogo, si trova a 22° 50' di lat. N. e 112° 28' di long. E.

FANNA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Maniago. Vi sono filande di seta.

FANNETSBORGO, *Fannetsburg*, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Franklin, a 4 l. N. O. da Chambersborg, e a 20 l. O. S. O. da Harrisborg, sulla sponda sinistra del Conedogwin, con 1700 abitanti.

FANNICH, lago della Scozia, nella contea di Ross, a 11 l. 1/2 S. O. da Tain. È lungo 2 l. 1/4, e largo 1/3 di lega. Le sue acque fluiscono all' E. verso il lago Luichart.

FANNISSIMA, città del Giappone, nell' isola di Nifon, provincia di Sinano, sul canale Centrale, a 43 l. O. N. O. da Iedo, e a 31 l. N. N. E. da Ocasachi. Gli abitanti sono attivi ed industriosi.

FANO, *Fanum fortunæ*, città degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, sul mare Adriatico, alla foce dell' Arzella, e di una derivazione del Metauro, a 2 l. 1/2 S. E. da Pesaro, e a 10 l. 1/2 O. N. O. da Ancona. Lat. N. 43° 51' 16"; long. E. 10° 40' 56". È sede di un vescovo, e cinta da mura in mattoni e da una fossa. Racchiude una cattedrale e diverse chiese parrocchiali, meritando di essere osservate, nella cattedrale specialmente, e nelle chiese di San Paterniano e San Pietro dei Filippini, moltissime pregiate pitture di celebri pennelli, e singolarmente di Guido, Guercino e del Domenichino. Ha diversi conventi dei due sessi, una biblioteca pubblica, molti stabilimenti di pubblica istruzione, una scuola di equitazione ed un teatro, magnifico essendo stato quello chiuso da tanto tempo. Vi si ammirano le vestigia di un arco trionfale, eretto, secondo alcuni, ad Augusto, e secondo altri, a Costantino, ma che fu assai danneggiato durante l' assedio dell' anno 1463. Si vedono in questa città altri avanzi di remote antichità. Sonovi filatoi e molte fabbriche di seta. Il suo piccolo porto, formato da un ramo incanalato ad arte, e derivante dal vicino Metauro, non può ricevere che piccoli bastimenti. Vi si commercia di grani. Tengono fiere li giorni 10 luglio, 25 e 26 agosto, primo settembre e 13 dicembre. Conta 7500 abitanti, ed i suoi dintorni sono amenissimi. Il papa Clemente VIII, della famiglia Adobrandini, quivi nacque nel mentre il di lui padre era governatore di Fano.

Quest' antica città della Umbria è poco ricordata dagli antichi. Strabone e Tacito parlano di essa, narrando le guerre fra partigiani di Vitellio e di Vespasiano. Dicesi che ricevesse dai Romani il nome di *Fanum fortunæ*, a cagione di un tempio da essi consacrato alla Fortuna, ed innalzato in memoria della celebre battaglia datavi dai consoli Livio Salinator e Claudio Nerone, nell' anno 207 avanti Gesù Cristo, in cui fu sconfitto Asdrubale fratello di Annibale, nella seconda guerra punica. Narsete vi battè Teja, re dei Goti, ed in seguito fu distrutta da Totila e rifabbricata da Belisario. Sebbene compresa nel ducato di Urbino, non appartenne a quei duchi, ma fu successivamente posseduta dalla casa dei Malatesta, dagli Sforza, e finalmente dalla Santa Sede. Incorporata al regno d' Italia, fu il capoluogo di una sotto prefettura dello spartimento del Metauro, finchè cogli altri stati ritornò sotto il dominio papale.

FANO, isola del mar Ionio, a 6 l. N. O. da Corfù, da cui dipende. Lat. N. 39° 50' 48"; long. E. 17° 3' 49". È vantaggiosamente situata, all' ingresso dell' Adriatico, sì che alcun naviglio non può passare in vicinanza di Corfù o dell' Albania senza esser veduto da Fano. Conta 500 abitanti, la maggior parte Greci.

FANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia dell' Abruzzo Ulte-

riore secondo, distretto e 5 l. $1/4$ al N. E. di Cività Ducale, cantone e 1 l. $3/4$ all'E. di La Posta.

FANOÈ, piccola isola della Danimarca, nel minor Belt, diocesi e al N. O. di Fionia, da cui non è separata che da uno stretto passaggio. Dipende dal baliaggio di Odensee.

FANOE, isola della Danimarca, nel mare del Norte, presso la costa e al S. O. del Jutland, diocesi e baliaggio di Ripen. Lat. N. $55^{\circ} 23'$; long. E. $6^{\circ} 5'$. Non è separata dal continente che da un passaggio di $1/2$ lega. La sua lunghezza è di 3 l. $1/2$, e la sua media larghezza di $3/4$ di lega. Il suolo è sabbionivo e coperto di boschaglie; sonovi però buoni pascoli. Conta 2300 abitanti, che vivono della pesca, quivi abbondante, e della costruzione di bastimenti mercantili. Vi sono due parrocchie. Questa isola è esposta alle inondazioni del mare, che vi producono molti guasti.

FAN RANG, *Phan Rang*, provincia dell'impero d'Annam. Ved. CIAMPA.

FANSCERE o **RANEVATTE**, fiume della parte meridionale dell'isola di Madagascar, che ha la sorgente nel paese degli Antambassi, e si getta nell'Oceano indiano, a 2 l. S. da Forte Delfino, dopo un corso di 16 l. dal N. O. al S. E.

FANTARAZE, fiume dell'isola di Madagascar, nel paese degli Antavarti. Ha origine sul limite O. di questa contrada, e si getta nel porto di Teintingue, in faccia all'isola Santa Maria, dopo un corso di 15 l., dall'O. all'E. Il suo corso è rapido ed intercettato da scanni numerosi. Non è navigabile che da battelli chiatini.

FANTECOLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto d'Iseo.

FANTI o **FANTIN**, contrada della Guinea settentrionale, sulla costa d'Oro, fra $4^{\circ} 50'$ e $5^{\circ} 35'$ di lat. N., e fra $2^{\circ} 40'$ e $4^{\circ} 42'$ di long. O. Si estende lungo il golfo di Guinea, dal forte Succudini sino alla foce del Succomi. Confina al N. col regno di Assini, all'E. con quelli di Incran e di Aquapim, ed all'O. con quelli di Aursa e di Aaula. La sua lunghezza, dall'E. N. E. all'O. S. O., è di circa 50 l., e la sua maggiore larghezza dal N. al S. di quasi 12 leghe. Fra i fiumi che la traversano, si osservano la Sciana e l'Amissa. L'interno è in parte montuoso, ma il suolo da per tutto fertilissimo; una gran parte è coperto di foreste che servono di asilo a parrocchetti ed altri uccelli a belle piume. I Fanti si divide in molti piccoli paesi, come il Braffoe, l'Aguna, l'Affettu e l'Essecuma. Quello di Affettu era, un tempo, il più importante, ed aveva per capo un individuo che apparteneva alla classe dei sacerdoti, e che prendeva il titolo di dei, ma poscia adottò le leggi e le istituzioni dei Fanti. La forma del governo di questi è repubblicana. La giustizia è amministrata da magistrati, chiamati *Pinin*, che sono nominati dal popolo; le leggi vengono eseguite scrupolosamente, cosicchè l'assassinio ed il furto vi sono rari. Questi popoli sono litiganti, gran parlatori e molto destri. Dopo la soppressione della tratta degli schiavi, i processi sono assai meno numerosi. Si osserva una singolar prova, alla quale sono soggette le donne la cui virtù diviene sospetta; si fa prendere alla prevenuta una bibita di certa corteccia stemprata nell'acqua; se lo stomaco ritiene questa bevanda, il delitto allora è averato, e nel caso contrario, la innocenza è riconosciuta. I due sessi usano grande pulitezza. Il loro vestito consiste in un pezzo di stoffa che avvolge il corpo, senza chiuderlo affatto. Le donne allacciano questo vestito con una cintura chiamata *tombà*, ed

alla quale i ricchi sospendono un certo numero di chiavi d'argento; ordinariamente portano il petto scoperto. La poligamia vi è in uso. La donna si compera con qualche donativo, e diviene proprietà del marito; la prima moglie ha sola il governo degli affari domestici. I Fanti furono, un tempo, soggetti agli Aschantini, ma, dopo averne scosso il giogo, lungo tempo resistettero agli sforzi di que' conquistatori. Nientemeno fin dal 1811, la loro potenza fu quasi interamente distrutta dalle invasioni formidabili e ripetute di questo popolo. Sono al presente alleati degli Inglesi, i quali, come gli Olandesi, hanno varii stabilimenti sulla costa di questo paese. Capo Corso, Annamabaoe, Tantum e alcuni forti nella piccola Comendo ed a Succomi, appartengono ai primi; S. Giorgio della Miniera, Nassau, S. Sebastiano, il forte Vredemborg nella piccola Comendo, ed un forte a Succomi, appartengono ai secondi.

FANUM, nome che significa latinamente un tempio, una chiesa o semplicemente un luogo dedicato o consacrato tanto a false divinità, che al vero Dio ed ai suoi santi; il quale bene spesso fu poscia applicato a tutto il paese all'intorno; come lo è *Fanum Martis* (Pescia), *Fanum Veneris* (Porto Venere), *Fanum Fortunae* (Fano), *Fanum sancti Desiderii* (S. Dizier), ecc., che si troveranno indicati dopo il nome moderno.

FANZARA, borgo o piccola città della Barbaria, nel regno di Fez, corrispondente, secondo alcuni, all'antica Banasa o Banassa, città della Mauritania tingitana, che altri pongono invece a Tefelselta.

FAO, borgo del Portogallo, provincia di Minho, comarca e 2 l. $1/2$ all'O. di Barcellos, e a $1/3$ di lega S. da Esposenda, alla sinistra della foce del Cavado. Lat. N. $41^{\circ} 32'$; long. O. 11° .

FAOU (LE), piccola città di Francia, spartimento del Finistère, circond. e 3 l. al N. N. O. di Chateaulin, e a 5 l. $2/3$ S. E. da Brest; capoluogo di cantone, nel fondo della rada di Brest, e sul fiume del suo nome. Vi si tengono quattro annue fiere, e conta 915 abitanti.

FAOUAIED, *Fauaied*, tribù di Arabi beduini del medio Egitto, provincia di Beni suif. Può mettere in armi 600 fanti e 300 cavalieri.

FAOUÈ, *Faue*, antico porto del mare di Egitto, a 12 l. S. E. da Rosetta, ed alla foce di un ramo del Nilo. Era, un tempo, colonia dei Milesii, conosciuta sotto il nome di *Metelis*. Oggi più non se ne un borgo lontano circa 40 miglia dal mare, ove più non si vedono che piazze ingombre di rottami, edifizii rovinosi ed una popolazione povera e poco numerosa.

FAOUE (LE), città di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 8 l. $3/4$ all'O. di Pontivy, e a 15 l. $3/4$ N. O. da Vannes; capoluogo di cantone sull'Elle. Ha due cartiere, e commercio di vini, burro, cera, mele, canapa e sego. Vi si tengono dodici annue fiere, e contanvisi 2914 abitanti.

FARA, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, uno nel distretto di Treviglio, e l'altro in quello di Romano.

FARA, isola del mare del Norte. Ved. FAIRA.

FARA, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione, e 5 l. $1/2$ al S. S. O. di Rieti, e a 9 l. N. N. O. da Roma.

FARA, villaggio del regno Illirico, governo di Trieste, circolo e 1 l. $2/3$ al S. O. di Gorizia, sulla sponda destra dell'Isonzo. Ha un castello, un convento e conta 600 abitanti.

FARA o **FARAI**, una delle isole Orcadi, al N.

della Scozia, all'O. di Eday, e al S. E. di Westray. Ha $2/3$ di l. di lunghezza, e $1/4$ di l. di larghezza; è piana e somministra buoni pascoli.

FARAAN o MESCEED FARAAN, Farahan o Metchched Farahan, città di Persia, nell'Irac Agemi, distretto e 25 l. al S. E. di Amadan, e a 19 l. S. O. da Com. Si escava nei dintorni una miniera di sale considerabile.

FARAB o FARIAB, città dell'Afganistan, nel paese e 25 l. all'O. S. O. di Balc, e a 8 l. N. O. da Andeu.

FAR ABAD, città della Persia. *Ved. FERABAD.*

FARAC ABAD, città e distretto dell'Indostan. *Ved. FEREC ABAD.*

FARACHISE, tribù numerosa di Arabi nella Barbaria, regno di Tunisi, che abita particolarmente nei dintorni di Spaitla e di Fusana, nelle valli dei monti Megala.

FARADES, città della Barbaria, regno e 13 l. al S. di Tunisi, e a 5 l. O. da Ammamet, a 3 l. dal Mediterraneo. Nel XVI secolo i suoi abitanti erano i più grandi pirati, ed i più esperti marinai del paese, ma poscia furono superati da quelli di Ammamet.

Qualche autore crede che Farades sostituisca la *Veneria* od *Aphrodisium* degli antichi.

FARAE, isola della Svezia, nel mar Baltico, prefettura e al N. E. dell'isola di Gothland, da cui è separata dal canale di Faroesund, che ha $1/2$ l. nella sua media larghezza. Lat. N. $59^{\circ} 55'$; long. E. $16^{\circ} 41'$. La sua lunghezza dal N. al S. è di 4 l., e la sua maggiore larghezza dall'E. all'O. di 3 leghe. Gli abitanti si dedicano all'agricoltura, all'educazione dei bestiami, alla pesca ed alla caccia delle foche, degli uccelli marini e soprattutto delle ocche, la cui calugine e le penne formano un ramo considerevole di commercio. Si compone in questa isola l'eccellente catrame, conosciuto sotto il nome di catrame di Gothland.

FARA FILIORUM PETRI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto e 2 l. $1/2$ al S. S. E. di Chieti, cantone e 1 l. $1/3$ al S. di Bucchianico, sulla sponda destra del Foro. Conta 1500 abitanti.

FARAFRÈ, piccola oasi sul confine del deserto di Libia, nell'Egitto, a 4 giornate N. N. O. dall'oasi di Dachel, e a 3 giornate S. dalla piccola Oasi. Lat. N. $27^{\circ} 20'$; long. E. $27^{\circ} 10'$. Il suolo n° è fertilissimo, ed accuratamente coltivato. L'olio è il principale ed il più ricco dei suoi prodotti. Vi si raccolgono il grano così detto dura, datteri, frutta, cotone, ec. Gli animali domestici sono gli stessi che quelli delle altre oasi. Il Farafrè contiene molti piccoli villaggi; il principale è chiuso da alte muraglie; le case hanno un solaio solo, e terrazzi. Gli abitanti parlano l'arabo, e sono assai laboriosi ed attivi. Gli uomini coltivano le terre, filano il cotone, una parte del quale viene impiegato a far tele per proprio uso, e fabbricano grossolani tessuti in lana. Le donne si occupano invece delle faccende domestiche, fabbricano vasi rozzi in terra, e spremono l'olio dalle olive. Farafrè somministra i suoi prodotti all'oasi di Dachel, ed alla piccola Oasi, ritirando da quest'ultima frumento, riso, lenticchie e tele. Vi dominano le febbri, ma di rado vi penetra la peste. Il francese Pachò, il quale ha visitato recentemente quest'oasi, assicura che vi si trovano tracce di monumenti greci e romani; esso le applica il nome antico di *Trynitheos*, di cui non fa menzione alcun moderno geografo.

FARAI, Faray, una delle Oroadi, al N. della Sco-

zia, fra le isole di Oi e di Flotai. Ha $1/2$ l. di lunghezza, ed altrettanto di larghezza.

FARAISCIA, Faraicha, piccola città nel regno di Marocco, provincia di Sus, a 1 l. $1/2$ da Tarudant. Fu rifabbricata dallo sceriffo Maometto, che divenne poscia re di Marocco. In vicinanza trovansi le rovine di un'antica città chiamata *Atfaltat*, un tempo assai popolata. Fu rovinata dagli Arabi.

FARALLONES o LOS TRAYLES, isolotti e scogli del grande oceano Boreale, all'O. del porto San Francisco, sulle coste della Nuova California, a $37^{\circ} 46'$ di lat. N. e 125° di long. O. La compagnia russo-americana fondò sopra una delle isole di questo gruppo, uno stabilimento che dipende da quello di Bodega, da cui è lontano soltanto $1/4$ l. al S. Gli abitanti si occupano della caccia delle foche e delle volpi. Mancando di acqua bevilabile, se ne procurano con una barca da Bodega.

FARAMA, città rovinata del Basso Egitto, provincia di Schiarchie, presso la bocca Pelusiaca del Nilo, a 18 l. E. S. E. da Damiat.

FARAMANS, villaggio di Francia, spartimento dell'Isere, circondario e 6 l. al S. E. di Vienna, cantone e a 1 l. $2/3$ O. da La Côte Saint André. Conta 1200 abitanti.

FARAN, città della Senegambia, nel paese di Tenda Maiè, presso la sponda sinistra del Rio Grande, a 27 l. O. N. O. da Labbè, e a 15 l. S. E. da Cadè.

FARAN (UAD), valle dell'Arabia, nel deserto del monte Sinai. Incomincia al N. O. di questa montagna, e si estende verso l'O. sino al golfo di Suez. La sua lunghezza è di 20 leghe circa. Nella parte superiore stanno le rovine della città di Faran. In questa contrada selvaggia abitano gli arabi Aulad Said Gebelie.

FARA SAN MARTINO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto e 4 l. $2/3$ al S. O. di Lanciano, cantone e 1 l. $1/4$ al N. di Lama, sulla sponda destra dell'Aretino. Ha molte chiese, ed una fabbrica di panni fini e stoffe di lana. Conta 2000 abitanti.

FARASINA, canale del regno Illirico, uno dei tre passaggi che fanno comunicare il golfo del Quarnero col mare Adriatico. Giace fra l'isola di Cherso ed il continente. La sua lunghezza è di 4 l., e la sua larghezza di $3/4$ di l. ad 1 l. $1/2$.

FARAT, fiume della Nubia, nel paese dei Begià. Si getta nel golfo Arabico, a $21^{\circ} 50'$ di latitudine N. Non si conosce ancora con precisione la sua sorgente, ma è probabile che discenda dalle montagne, le quali, nella Nubia, corrono parallelamente alla costa del golfo Arabico, tenendosene generalmente lontane 20 leghe.

FARAU, montagna di Francia, spartimento delle Alte Alpi, circondario e 4 l. al N. O. di Gap, fra il cantone di Saint Etienne en Devoluy, e quelli di Saint Bonnet, e di Saint Firmin en Val Golemar. Si prolunga dal N. al S., nella qual direzione estendesi per circa 2 leghe. Vi si trova marmo nero e bianco, conchiaglieo suscettivo di una bella politura, come pure un altro marmo nero, lucido, compatto e durissimo per monumenti funebri. Il bel mausoleo del contestabile di Lesdiguieres, nella chiesa di Saint Arnould, a Gap, è di questo marmo.

FARAUN, lago della Barbaria. *Ved. LAUDEA.*

FARBANNA, città della Senegambia. *Ved. FERBANNA.*

FARBILL, baronia dell'Irlanda, provincie di Leim-

ster, nella parte orientale della contea di West Meath. Forma due parrocchie.

FARCAN, tribù di Arabi beduini, che abita nel medio Egitto, provincia di Beni suif e di Faium. Può mettere in armi 140 fanti e 25 cavalieri.

FARCHEUSOEN, fiume della Persia, che ha origine nelle montagne di Bacteri, corre verso il N. E. passando presso a Gueulpeghian, e va a perdersi, all'E. di Com, in una pianura salsata. Una gran parte delle sue acque serve d'irrigazione alle terre del distretto di Gueulpeghian.

FARCZAD, villaggio della Transilvania, nel paese degli Szekleri, sede e 1 l. 1/3 all'O. di Udvarhely; capoluogo di marca, la quale contiene 34 villaggi e acque minerali.

FARDA, città del Giappone, nell'isola di Chiusiu, provincia di Tscuzen, a 8 l. N. N. O. da Sanga, e a 17 l. N. E. da Omura. Vi si contano 80 case circa.

FARDER, isoletta della Norvegia, a 4 l. E. da Laurwig.

FARE (LA), *Fara*, villaggio di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario e 4 l. 1/2 al N. O. di Aix, cantone e 2 l. al N. di Berre, ai piedi delle colline che formano la catena di Eguilles, fra l'Arc e la Touloubre. Conta 800 abitanti.

FAREHUM, piccola città marittima d'Inghilterra, contea di Southampton, capoluogo di hundred, a 2 l. N. O. da Portsmouth. Lat. N. 50° 51' 20"; long. O. 3° 30' 26". È assai bene fabbricata, e possiede cantieri di costruzione per piccoli navigli, grandi fabbriche di cordaggi, di tele da sacco e di stoviglie comuni. Vi si fa un gran commercio di carbon fossile. La sua prossimità a Portsmouth contribuisce moltissimo alla prosperità di cui gode. Vi si tiene una fiera annua, e conta 3700 abitanti. Si stabilirono quivi bagni di mare assai frequentati nella bella stagione.

FAREINS, villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 2 l. al N. di Trevoux, e a 9 l. 1/3 S. O. da Bourg, cantone di Saint Trivier sur Mognans, sulla sponda sinistra della Saona, con 1000 abitanti.

FARESCUR, borgo del Basso Egitto, provincia e 3 l. al S. O. di Damiata, e a 6 l. 1/4 N. O. da Menzale, sulla sponda destra del ramo orientale del Nilo. Nelle vicinanze di questo borgo il re Luigi il Santo fu fatto prigioniero con tutto il suo esercito.

FAREWELL, capo che forma l'estremità meridionale della Groenlandia, sotto 59° 42' o' di lat. N. e 47° 36' 15" di long. O.

Questo nome gli fu dato, l'anno 1616, dal capitano Munk, navigatore danese, inviato dal re Cristiano IV alla scoperta di un passaggio nell'Asia pel N. O.

FAREWELL, capo della Nuova Zelanda, all'estremità settentrionale dell'isola Tavai, Poenammu. Forma, insieme col capo Egmont, l'ingresso occidentale dello stretto di Cook. Lat. S. 40° 30'; long. E. 171°.

FARENGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pizzighettone.

FARENGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Orzinovi.

FARGEAU (SAINT), *Oppidum Sancti Fareoli*, antica città di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 10 l. 1/3 al S. O. di Joigny, e a 9 l. 1/2 O. S. O. da Auxerre; capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Loing. Vi si commercia di le-

gname, e vi si tengono 7 fiere annue. Conta 2000 abitanti. Era la principale città del piccolo paese di Puisaye.

FARIAB, città dell'Afganistan. *Ved. FARAB.*

FARIDZUNG, *Pharidzung*, città e fortezza del Tibet, provincia di Tsang, verso il limite del Butan, e verso una gola dei monti Imalaia, alla quale dà il suo nome; a 35 l. S. da Gicadzè ed a qualche distanza dalla sinistra sponda del Faridzung ciù.

FARIDZUNG CIU' o **MAA CIU'**, *Pharidzung Tchou* o *Maha Tchou*, fiume del Tibet, nel S. della provincia di Tsang. Corre verso il S. O. e fluisce alla sinistra del Pung tsuedzunghe, sul limite del Butan, dopo un corso d'una quindicina di leghe.

FARILLON, *Pharillon*, isoletta del Mediterraneo, sulla costa dell'Egitto, a 1/2 l. N. E. da Alessandria, all'ingresso del nuovo porto.

FARIM, città della Senegambia, nel paese dei Pappel, sul San Domingo, a 17 l. O. da Geba, e a 40 l. E. da Casceo. È cinta di palafitte.

FARIMA, provincia del Giappone, sulla costa meridionale dell'isola di Nifou, confinante al N. colla provincia di Tasima, al N. E. con quella di Tamba, all'E. con quella di Sidzd, al S. col grande Oceano, all'O. colla provincia di Bizen, e al N. O. con quelle di Mimasachi e d'Imaba. La sua lunghezza è di circa 20 leghe. La superficie è generalmente unita, eccettuato al N. ove è montuosa. Questa provincia abbonda di grani, frutta ed altre derrate, come pure di seta e cotone, con cui si fabbricano stoffe e carta. Acato e Fimedsa sono le sue principali città.

FARINA, porto della Barbaria, regno e 9 l. al N. N. E. di Tunisi, sul golfo di questo nome, e a 8 l. S. E. da Biserta. In vicinanza sonovi considerevoli saline. Qualche autore prende questo luogo per l'antica *Utica*, che altri pongono a Biserta.

FARINATE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Crema.

FARINCOURT, villaggio di Francia, spartimento dell'alta Marna, circondario di Langres, cantone e 2 l. 1/4 al S. S. E. di Fayl Billot, e a 6 l. 2/3 S. S. O. da Borbone dei Bagni. Vi sono officine in cui si travaglia il rame gettato in forma. Conta 200 abitanti.

FARINDOLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore primo, distretto, cantone e 2 l. all'O. S. O. di Cività di Penna. Vi si tiene una fiera l'ultima domenica di luglio, e contanvisi 1900 abitanti.

FARIS o **FARS**, borgo di Persia, provincia di Coistan, distretto di Terbigian, sul lembo del gran deserto salso, e a 50 l. N. O. da Tebbes.

FARISENGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pieve d'Olmi.

FARISSINA, distretto dell'Illyrio. *Ved. FARASINA.*

FARKASD, borgo dell'Ungheria, circolo di qua del Danubio, comitato, marca e 7 l. 1/4 al S. S. O. di Nyitra, sulla sponda destra del Vag.

FARLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di San Daniele.

FARLEY, due baie al N. E. dell'isola di Antigua, nelle Antille, ed una di esse sulla costa del S.

FARMACO, *Pharmacusa*, isoletta dell'Arcipelago, presso l'Anatolia, all'ingresso del golfo di Assan Calesi, e 9 l. 1/2 al S. E. dal capo Colonna, estremità meridionale dell'isola di Susam Adasi (*Samoa*). Un poco al S. di quest'isola sta quella di Anti Farmaco.

FARMINGTON, fiume degli Stati Uniti, che ha la

sorgente nello stato di Massachusetts, contea di Berkshire, entra quindi nello stato di Connecticut, ove bagna la contea di Hartford, e si congiunge al Connecticut, alla sponda sinistra, e nel comune di Windsor, dopo un corso di circa 25 l., prima dal N. N. O. al S. S. E., poscia dal S. O. al N. E., infine dal N. O. al S. E. Fra i suoi numerosi affluenti si nota il Salmon, ch'esso riceve nella parte inferiore del suo corso; immediatamente dopo il confluenza di questo fiume, il Farmington forma una cateratta di 150 piedi, sotto della quale prende il nome di Windsor.

FARMINGTON, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea e 3 l. all' O. di Hartford, sul fiume del suo nome. È assai amena, e racchiude due parrocchie, 3 chiese, e la montagna Talcot, il cui aspetto è assai pittoresco. Il villaggio ha un centinaio circa di case benissimo fabbricate, e conta 3000 abitanti.

FARMINGTON, comune degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Kennebeck, a 10 l. 1/2 N. N. O. da Augusta, e a 30 l. N. da Portland, con 1900 abitanti.

FARMINGTON, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Strafford, a 8 l. all' E. N. E. da Concord, con 1300 abitanti.

FARMINGTON, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Ontario, a 3 l. N. E. da Canandaigua, e a 10 l. O. da Auburn. Ha una sorgente minerale solforosa, detta di Clifton. Conta 4200 abitanti.

FARMOUTIER, *Farens monasterium*, borgo di Francia, spartimento di Senna e Marna, circondario e 1 l. 1/3 all' O. di Coulommiers, cantone e 3 l. al N. di Rosoy. Vi si fa un gran commercio di grani, e si tiene una fiera il lunedì santo. Conta 1200 abitanti. Eravi un' abbazia di Benedettini. Sonovi nei dintorni alcune fornaci da tegole.

FARNASIA, e più anticamente *Thynias* o *Bithynias*, piccola isola del mar Nero, sulla costa dell' Anatolia, presso il canale di Costantinopoli. Dalla parte di levante presso questa isola si vedono rupi e scogli nominati *Farnasu*, e che gli antichi chiamarono *Erithyni*.

FARNBACH, borgo della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 2 l. 1/2 all' O. N. O. di Norimberga, sul ruscello del suo nome. Evvi un castello, ed una delle più grandi birrerie del regno. Conta 500 abitanti.

FARNELLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Este.

FARNESE, borgo e castello degli Stati della Chiesa, delegazione e 8 l. 1/4 all' O. N. O. di Viterbo, e a 2 l. N. E. da Castro, della contea del qual nome faceva parte un tempo. È situato sopra una eminenza il cui piede è bagnato dall' Olpita. Diede il nome alla illustre casa Farnese.

FARNHAM, città d' Inghilterra, contea di Surrey, capoluogo di hundred, sulla sponda sinistra del Wey, a 3 l. 1/4 O. da Guildford. Lat. N. 51° 13' 17"; long. O. 3° 7' 7". È bene fabbricata, lastriata benissimo ed assai polita; ha molti eleganti edifizi. Il castello, residenza estiva dei vescovi di Winchester, è in cattivo stato. Si stabilirono in questa città il deposito del collegio reale militare e due scuole di carità. Vi si coltivano nei dintorni luppoli di eccellente qualità. Vi si tengono 3 annue fiere, e contavansi 3100 abitanti.

Nelle sue vicinanze, Alfredo il Grande riportò una strepitosa vittoria sui Danesi. Questa città, essendo stata ceduta al vescovo di Winchester dal re Eteberto, le furono accordati grandi privilegi. Uno dei

fratelli del re Stefano, vi fece costruire un castello fortificato, che fu preso e smantellato, durante le guerre civili, dalle truppe del parlamento.

L' hundred di Farnham racchiude 7700 abitanti.

FARNI, borgata della Nigrizia, nel Bambara, a 2 l. S. O. da lamina, e a 38 l. O. da Segò.

FARNLEY, città d' Inghilterra, contea di York a 1 l. da Leeds, con 1300 abitanti.

FARNRODA, villaggio e castello del gran ducato di Sassonia Weimar, principato, baliaggio e 1 l. 2/3 al S. E. di Eisenach. Vi si fabbricano camelotti, calze e tralicci. Conta 800 abitanti. Apparteneva ad una signoria dei Burgravi di Kirchberg, che vi facevano anche la loro residenza, prima di fissarsi nella Vestfaglia.

FARNOCCHIA, piccolo luogo del gran ducato di Toscana, fra Serravezza e Pietrasanta.

FARNWORTH, borgo d' Inghilterra, contea di Lancashire, al S. E. di Bolton.

FAROA, *Pharoah* o *Farauan*, città rovinata della Barbaria, nell' impero di Marocco, provincia ed 8 l. al N. N. E. di Fez; presso il monte Zaaron. Vi si è trovato grande numero di statue, di medaglie d' oro e d' argento e di altre antichità; e Jackson in alcune ruine riconobbe lo stile egiziano.

FARO, borgo del Brasile, provincia di Para, nella parte orientale della Guiana Brasiliana, presso ad un gran lago traversato dalla Jamunda, a circa 24 l. O. da Ohydos, e a 10 l. dalla sponda sinistra dell' Amazzonia. Ha una chiesa parrocchiale. Vi si coltivano nel suo territorio cacao e cotone, che formano la principale ricchezza degli abitanti.

FARO, *Pharus*, *Ossonoba*, città e porto del Portogallo, provincia di Algarvia, capoluogo di comarca, a 6 l. 1/2 O. S. O. da Tavira, e a 40 l. S. S. E. da Lisbona, in una fertile pianura, alla foce del Valfermosa nell' Atlantico. Lat. N. 38° 58'; long. O. 10° 18'. È sede di un vescovo suffraganeo dell' arcivescovo di Evora. Bene fabbricata, è cinta di mura, che si pretendono costrutte dai Mori. Le sue strade sono larghe. Ha una gran piazza, una cattedrale, una chiesa, un collegio, un seminario, tre ospedali, un ospizio ed una dogana. Il porto, difeso da una piccola cittadella, è poco comodo, ma la rada offre un sicuro ancoraggio; è formata da 3 isolette situate alla foce del fiume. Si esportano melaranci, frutta secche, vini, somaco, soghero, ec. Il piccolo cabottaggio, e la pesca specialmente di tonno e sardelle, vi sono assai utili. Conta 6300 abitanti.

Fu conquistata sui Mori dal re Alfonso III, e ricevette il titolo di città da Giovanni III. Molto soffrì in conseguenza del tremuoto dell' anno 1755.

FARO, borgo del Portogallo, provincia di Alem Tejo, comarca e 10 l. 1/2 al N. di Urica, e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Beja, sulla sponda sinistra del Saffrins.

FARO, piccolo porto della Turchia europea, sulla costa orientale dell' isola di Sifanto, nell' Arcipelago. Lat. N. 36° 58'; long. E. 22° 29'.

FARO, isoletta dell' Egitto, vicina al porto di Alessandria, unita al continente per mezzo di un molo di 7 stadii, nell' anno 285 di G. C.; ed un tempo sormontata da una celebre torre. *Ved. ALESSANDRIA*.

FARO (CAPO DI), *Pelorum Promontorium* o *Phari Promontorium*, capo che forma la estremità N. E. della Sicilia, e rinserra al N. l' ingresso del Faro o stretto di Messina, a 3 l. N. E. dalla città di tal nome. Lat. N. 38° 15'; long. E. 13° 20'. Gli antichi vi avevano eretto un tempio a Nettuno. E basso, ed alla sua estremità si trova la Torre di Faro, fauale

e forte di terza classe, che protegge l'ingresso dello stretto. In vicinanza e al S. O. di questa torre giace il villaggio dello stesso nome.

FARO DI MESSINA, *Fretum Siculum*, stretto del mar Mediterraneo, fra la Sicilia e la Calabria ulteriore. Si chiama semplicemente il Faro a cagione della torre di questo nome, posta al suo ingresso ai piedi del capo Faro; e Faro di Messina, perchè la città di tal nome è situata sulla sua costa occidentale. Gli abitanti lo nominano il Canale, e la sua larghezza è appena di 3 miglia sotto il Faro. La marea è irregolarissima in questo stretto. La corrente è molto più forte quando è diretta verso la Grecia, di quello che non sia dirigendosi in verso contrario. Nel primo caso non si può traversare lo stretto per passare dalla Calabria nella Sicilia, nè risalirlo col favore del miglior vento del Sud. Questo canale è pure notissimo pel suo flusso e riflusso, che vi succede di sei in sei ore, e sempre con estrema rapidità; così la sua corrente che portavasi ora verso il mare di Toscana ed ora verso quello di Sicilia, diede luogo a tutto ciò che gli antichi dissero dei due famosi scogli di Scilla e Cariddi. Alla foce di questo stretto, nel 1675, i Francesi vinsero una battaglia navale contro gli Spagnuoli.

FARO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Seravalle.

FAROER, isole dell'Atlantico. *Ved. FAAROER.*

FAR OUT HEAD, capo sulla costa settentrionale della Scozia, contea di Sutherland. Lat. N. 58° 36'; long. O. 9° 5'.

FARR, borgo sulla costa N. della Scozia, contea di Sutherland, all'ingresso di una baja del suo nome.

FARRA, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Surunga, a 9 l. E. da Ftusiu, e a 22 l. S. O. da Iedo, a' piedi del monte Fusi, e sulla sponda settentrionale della baja di Totomina.

FARRA, città dell'Asia, nel Cabul, provincia di Sigistan, sull'Indمند.

FARRA, tre villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, uno nel distretto di Feltre, l'altro in quello di Mel, ed il terzo in quello di Belluno.

FARRA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Marostica.

FARRA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Valdobbiadene.

FARRA DI SOPRA e DI SOTTO, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Asolo.

FARRENI, borgata della Senegambia, regno di Ludamar, a 12 l. N. O. da Benaum, e a 10 l. N. N. E. da Giarra.

FARRINGTON (*GREAT*), città d'Inghilterra, contea di Berks, capoluogo dell'hundred di Farringdon, a 5 l. O. S. O. da Oxford, e a 11 l. N. O. da Reading. È in gran parte fabbricata sopra un'altura. La chiesa è vasta e di gotica architettura. Vi si fa un commercio considerevole di porci e lardo. Vi si tengono 4 fiere annue, e contanvisi 2300 abitanti, contandone 3600 l'hundred di tal nome.

Questa città si vuole sia antichissima. I re sassoni vi avevano un palazzo, nel quale Edoardo il vecchio morì nel 925. Roberto vi fabbricò un castello, che fu preso e smantellato dal re Stefano, e sulla cui arena si fondò un'abbazia nel 1203.

FARS o FARSISTAN, *Persis*, provincia della Persia, fra 26° 32' e 31° 45' di lat. N. e fra 47° 30' e 55° di long. E. Conf. al N. coll' Irac Agemi, all'E. colla provincia di Cherman, al S. e all' O. col golfo

Persico e col Cusistan. Ha circa 130 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., cioè a dire, da Massud beg alla foce del Cor, in faccia all'isola Chisme, e 100 l. di larghezza, da Abuser al lago Bagtegan: la sua superficie è di 16530 leghe.

Questa provincia ha una grandissima estensione di coste, che offrono qualche porto importante, come quello di Abuser, Bender Asselu e Bender Nailu; le sue coste in generale sono alte, e proiettano i capi notabili di Bistun, Nabend e Verdistan. In molti punti sono cinte da isole e da scogli, per cui divengono pericolose; vi si distinguono fra le isole, Ormus, Chisme, Larec, Chenu, Busceab e le due Tumb. Una catena di montagne alte da 800 in 1000 metri sopra il livello del mare, le quali portano, al N. O., il nome di monti Bacteri o Bactiari, percorre questa provincia dal N. O. al S. E., e vi stabilisce due direzioni fisiche assai distinte; l'una al N. E. appartenente all'acrocero della Persia, e le sue acque vanno a perdersi nelle pianure di sabbia, o nel lago Bagtegan, l'altra al S. O. è irrigata dai tributarii del golfo Persico. Fra le ramificazioni di questa catena si devono citare i monti Cialtalchi o Agiudusci ed il Ciarec nel S. O. Il Farsistan non è irrigato da alcun corso d'acqua considerevole; i più importanti sono il Bend Emir, che si getta nel lago Bagtegan, dopo aver ricevuto l'Ab Curen ed il Tab, l'Ab Scirin, il Coresser, il Sita Reghian, il Nabend, il Calatu ed il Cor, che tutti vanno nel golfo Persico; veruno di essi è navigabile. Oltre il Bagtegan, lago salso senza visibile scolo, questa provincia racchiude diversi laghi, il maggiore dei quali è il Deriatz N'met, presso Sciraz; ha pure sorgenti di acqua termale; quelle dette degli Indiani esalano un vapore talmente forte e denso, che gli uccelli che vi passano sopra ne restano asfissati.

Il Farsistan è fisicamente diviso in paese caldo (Ghermesir) e paese freddo (Serdsir): la superficie n° è variatissima, anche nel Serdsir, ch'è la parte più montuosa, mentre racchiude pianure come valli. Presso le montagne il suolo è assai pietroso, senza essere del tutto arido; nel Ghermesir le pianure sono più grandi e numerose, ma il suolo, in generale troppo pregno di sale e di nitro, esige molta umidità per essere fertile; perciò vari canali di irrigazione sono stati diretti con molta intelligenza da per tutto, ove si poterono fare. Molte pianure del Ghermesir sono rinomatissime per la loro bellezza e fertilità; quella di Sciaab Buan, fra le altre, fu spesso cantata dai poeti. Il calore renderebbe il Ghermesir inabitabile nella state, se i venti di mare non lo temperassero; si teme molto il *sam*, il cui soffio ardente disicca ogni vegetazione; fortunatamente, non si fa sentire d'ordinario che al principio dell'autunno, ed allora i danni da esso cagionati sono meno grandi. I venti di S. E. e N. O. sono pure caldissimi, ed il primo quasi sempre porta seco nugoli di cavallette. Il clima di questa porzione del Farsistan è mal sano, regnandovi malattie epidemiche, febbri e lepra; l'ottalmia vi è comune; scarseggia di acqua ed è cattiva. Nel Serdsir è la cosa ben diversa; le montagne rendono l'aria viva e fredda; l'inverno vi porta la neve in gennaio e febbraio, e spesso danneggia gli alberi fruttiferi; la primavera è buona, e la state calda, ma giammai bollente. Insorgono qualche volta uragani, però di breve durata, essendo in generale questa parte sanissima. La provincia di Farsistan produce quasi tutte le derrate che crescono nel restante della Persia, ed era un tempo più florida e meglio di oggi.

Ciò non pertanto l'agricoltura non vi è così negletta come nelle altre provincie. Vi si raccolgono molti cereali, e soprattutto riso, riguardato come il migliore della Persia; frutta eccellenti, uva deliziosa, e fra le altre quelle di lezd, vino di finissima qualità, molti datteri, olio, tabacco stimatissimo, oppio, zafferano, canapa, cotone e seta. Non si trovano foreste se non nella parte montuosa; il catto, *cactus*, che nodrisce la cocciniglia, vi è assai diffuso, e la rosa, coltivata in grande quantità, alimenta le numerose fabbriche di profumerie di Sciraz. Questa provincia nodrisce molto bestiame e pecore, eccellenti cavalli, cammelli ed asini; il pollame vi abbondava; le coste danno pesce, conchiglie, perle e corallo; i boschi racchiudono leoni, pantere, jene, lupi, ec., e vi si trova da per tutto e salvagiume, grosse testuggini e serpenti velenosi. Si utilizzano miniere di piombo e ferro, e cave di marmo e di alabastro; vi si trovano sale in molti luoghi e diverse specie di pietre fine. Il Farsistan è la provincia più industriosa della Persia. Si fabbricano bellissime stoffe di lana, seta, cotone e pelo di cammello. Fa un commercio attivo pel golfo Persico, principalmente coll'Indostan, da dove si esportano vini, cavalli, lana, acqua di rosa, ec. Gli altri articoli di esportazione all'estero sono cereali, frutta, sale, perle, oppio, zafferano e diversi oggetti manifatturati. La popolazione di questa provincia, di cui Sciraz è il capoluogo, scarsa proporzionalmente alla sua estensione, è di 60000 abitanti, Tagichi o Persiani propriamente detti, Turomani, Baiati, Madanini, Zend, Coscili, Lurei, ecc.; 20000 destinati a portar le armi; sono in generale pastori, e gli Arabi vivono della pesca e della navigazione. Gli Ebrei dimorano a Sciraz, i Baniani stanziano nei porti di mare, ed i Parsi sono stabiliti a lezd e nei quindici circonvicini villaggi. Ecceettuando questi tre ultimi popoli, tutti gli altri sono maomettani; gli Arabi sono sunniti, e gli altri sciiti o settatori di Ali.

Il governo di Farsistan è confidato ad un principe della famiglia reale, che ha sotto di sé molti achim o governatori di distretto. I Nomadi hanno i loro can, e gli Arabi i loro sceichi particolari, che sono tributari del principe; una gran parte della costa è soggetta all'imam di Mascat, che paga un tributo al re di Persia. Le rendite della provincia sono calcolate a 6 milioni di lire. Si divide in sei distretti o curè, che sono: Ardescir, Sciapur, Dara, Istacar, Cobad e Laristan.

Questa provincia, detta altravolta Persis, diede il suo nome all'impero de' Perciani, e passò, nel 325, dopo la morte di Alessandro il Grande, sotto il dominio dei Seleucidi. Fu conquistata, nel 647, dagli Arabi, che, nel 695, vi fondarono Sciraz. Nel secolo successivo cadde in potere dei Turcomani; poi, dopo molte rivoluzioni, divenne, nel 934, il centro della dominazione dei Buidi. Nel 1263 fu soggiogata dai Gengiscanidi, scacciati, nel 1318, dai Modafferimiti, e quest'ultimi, nel 1393, da Tamerlano. I discendenti di Tamerlano la possedettero sino al 1469, in cui rimase preda dei Turcomani del Montone Bianco. Vennero quindi, nel 1505, i Sofi; nel 1722, gli Afgani, e finalmente, nel 1730, Tamas culi can; morto il quale, v'ebbe un'anarchia d'11 anni; poscia, nel 1758, la dominazione della dinastia degli Zeulidi, che fu soppiantata, nel 1747, da quella dei Cagiari oggidì regnante.

FARSA o **FARSAGLIA**, *Pharsa*, antica città di Tessaglia, celebre per la battaglia ivi data fra Cesare e Pompeo, l'anno di Roma 704, e che assicurò al

primo il dominio di Roma e del mondo. Oggidì non è altro che un borgo della Turchia europea. *Ved. SETALDGE.*

FARSAN, isola del golfo Arabico, a 3 l. dalla costa dell'Imen, ed in faccia al capo Gesan. Lat. N. 17°. Ha 5 l. di lunghezza ed è bene popolata. Difficile n'è l'ingresso del suo porto.

FARSCIUT, *Farchout*, borgo dell'Alto Egitto, provincia e 7 l. 1/2 all'E. S. E. di Gerge, e a 11 l. 3/4 O. da Queue; presso la sponda sinistra del Nilo, fra questo fiume ed il canale di Bagura. Vi si conta un gran numero di cristiani, dei quali 300 cattolici. Evvi una chiesa cofta.

FARSISTAN, provincia della Persia. *Ved. FAR.*

FARS MODANLU, tribù nomade della Persia, nel Farsistan. È composta di 10000 individui, che parlano la lingua turca.

FARTAS, *Fartach*, capo sulla costa S. dell'Arabia, nell'Adramaut, presso e al S. E. della città del suo nome, a 15° 26' di lat. N., e 54° 14' di long. E.

FARTAS, *Syagros*, città e porto dell'Arabia, nell'Adramaut, a 89 l. E. da Mareb, e a 56 l. O. S. O. da Dofar. Appartiene allo sceic di Chescic.

FARTULLAGH, baronia dell'Irlanda, provincia di Leinster, nella parte meridionale della contea di West Meath. Contiene otto parrocchie.

FARTIN (EL), nome generico di dieci oasi della Nigritia orientale, nelle vicinanze del Darfur. Queste oasi sono: Befeg, Benud, Scial, Danc, Feruca, El Efra, Car, El Nabe, Rong e Iul.

FARUCH, capo sulla costa orientale dell'isola Majorca, provincia e 14 l. all'E. N. E. di Palma (isole Baleari), all'E. della baja di Alcudia.

FARULA o **FARELLOENS**, isola sulla costa occidentale dell'Africa. *Ved. SCERBRO.*

FARVAGNY o **FAVERNACH**, villaggio della Svizzera, cantone e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Friburgo, capoluogo di baliaggio, presso la sponda destra della Sarina. Ha un castello. Vi si lavorano degli articoli in paglia, e contanvisi 200 abitanti circa.

FASANA, città dell'Ilirio, governo, circolo e 23 l. al S. di Trieste, e a 17 l. 3/4 S. O. da Fiume, sull'Adriatico, ove ha un buon porto; conta 500 abitanti, la maggior parte pescatori.

A poca distanza stanno i brioni, isolotti rinomati per le loro cave di marmo bigio, che servì in gran parte per la costruzione di diversi edifizii di Venezia.

FASANA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia del Polesine, distretto di Adria.

FASANA, città del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. della Terra di Bari, distretto e 12 l. 1/4 al S. E. di Bari; capoluogo di cantone. Ha 3 chiese ed un convento, e 7600 abit.

FASCIER (EL), *Facher*, città della Nigritia, nel Darfur, a 5 l. N. da Cobbè, e a 20 l. S. S. O. da Sueni. Quantunque meno considerabile che Cobbè, è la residenza del sovrano. Oltre il linguaggio del Darfur, vi si parla un dialetto dell'arabo affatto diverso da quello dell'Egitto.

FASCOW, grande villaggio dell'Ungheria, comitato di Trentschim, in mezzo ad aspre montagne dello stesso nome.

FASI, fiume del Caucaso. *Ved. RION.*

FASICANI, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Muts, a 11 l. O. da Seudai, e a 42 l. 1/2 N. da Iedo.

FASSACHIDINING, baronia d'Irlanda, provincia di Leinster, al N. della contea di Kilkenny.

FASTNEL, scoglio dell'oceano Atlantico, presso la

costa meridionale dell'Irlanda, a 1 l. 3/4 S. O. dal capo Clear. Lat. N. 51° 17'; long. O. 11° 50'.

FASTRO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Fonzaso.

FATA, città del Giappone, nell'isola di Sicoco, provincia e 7 l. al S. di Tosa, e a 21 l. O. S. O. da Ava. Ha un porto. Quivi sbarcò Benjowski, ma fu ben presto costretto di allontanarsi.

FATARELLA, borgo della Spagna, provincia e 12 l. 3/4 all'O. N. O. di Tarragona, nella Catalogna, e a 8 l. N. da Tortosa.

FATATENDA, città ragguardevole della Senegambia, regno di Ulli, sulla sponda destra della Gambia, a 9 l. S. da Medina, e a 100 l. S. E. da San Luigi. Gli Inglesi vi avevano una fattoria, che le ostili disposizioni del re di Tncani fecero abbandonare nell'anno 1734.

FATEJ o **FATEGI**, città della Russia europea, governo e 11 l. 3/4 al N. O. di Kursk, distretto e 10 l. 3/4 all'E. di Dmitriev, sopra un'altura, presso la sponda destra dell'Usoja. Ha una chiesa, e conta 1900 abitanti, avendone 33500 il distretto di tal nome. I dintorni di questa città sono deliziosi e fertili.

FATGAR o **FATIGAR**, provincia della parte S. E. dell'Abissinia, dalla quale un tempo dipendeva, nel paese dei Galla indipendenti, che se ne resero padroni, all'E. dello stato di Scioa ed Efat. È bagnata dall'Avas.

FATIE, città della Turchia asiatica, pascialato di Bassora a 5 l. O. da Corna, e a 69 l. S. S. E. da Bagdad, sulla sponda sinistra dell'Eufrate, a 5 l. superiormente alla sua congiunzione col Tigri.

FATISLAN, borgo e castello fortificato della Turchia europea, sangiacato di Viddino, sul Danubio, ai confini della Servia.

FATOUVILLE, borgo di Francia, spartimento dell'Eure, a 3 l. N. O. da Pontaudemer.

FATRA (GRANDE), **NAGY FATRA**, catena di montagne dell'Ungheria, sul limite dei comitati di Thurcoz e di Liptau; è un ramo dei Carpazi, che si estende dal S. al N., dalle sorgenti della Revucza alle sponde del Vag, per una lunghezza di circa 7 leghe. La sua più eminente sommità, il monte Klat, è alta 1380 metri sopra il livello del mare. Appartiene a quell'ordine di formazione che i geologi chiamano intermedia; il suo punto più alto, il Klakberga, è di natura calcarea.

FATRA (PICCOLA), **KIS FATRA**, montagna dell'Ungheria, comitato di Arva, marca e 3 l. all'O. di Kubin, al S. del grande Fatra, da cui è separato dal Vag.

FATSA, città della Persia. *Ved. Fesa.*

FATSA, piccola città della Turchia asiatica, pascialato di Sivas, sangiacato di Gianic, a 22 l. E. S. E. da Samsun, e a 42 l. O. da Trebisonda, sul mar Nero, alla estremità occidentale della baja del suo nome, che il capo lasun difende dai venti dell'E., ed alla foce del fiumicello Fatsa. Lat. N. 41° 2' 45"; long.; E. 35° 8' 45". Questa città è in uno stato di assoluta decadenza. Vi si osservano un vecchio palazzo ed un vasto can frequentato dai negozianti che fanno qualche commercio colla Crimea.

Sulla costa vi sono alcune belle foreste, e si vedono all'E. rovine credute quelle di *Polemonium*.

FATSISIO o **ISOLA INFELICE**, isola del Giappone, che dipende dalla provincia d'Idsu, nell'isola di Nifon. Sorge a 4 l. S. dal capo di Ava, sotto 33° di lat. N. e 137° 44' di long. E. Ha 7 l. di lunghezza e 2 l. 1/2 di larghezza. Le sue sponde sono molto scoscese e quasi inaccessibili; ma il suolo ele-

vatissimo sembra estremamente fertile ed ovunque coltivato. Fatsisio racchiude una città di tal nome. In quest'isola si rilegano i rei di stato ed i grandi signori, che incorsero nella disgrazia sovrana, impiegandoli a fabbricare stoffe di seta, riservate per uso della corte.

FATTECONDA, città della Senegambia, capoluogo del regno di Bondu, e residenza del sovrano; sorge presso la sponda destra del Faleme, a 10 l. S. O. da Galam, e a 140 l. E. S. E. da San Luigi.

FATTICO, borgata di Senegambia, regno di Gamarro, presso la sponda sinistra della Gambia, a 9 l. E. S. E. da Bruco, e a 4 l. N. da Camiamacoda.

FATTOLE DI MEZZO e **DI SOTTO**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto dell'Isola della Scala.

FATTOLE DI SOTTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Sanguinetto.

FATTORIE (LE), villaggio degli Stati Uniti, nel Massachusetts, contea di Hampden.

FAUBONA, città dell'isola di Timor, nell'arcipelago della Sonda, sulla costa N. della baja di Cupang, nella parte olandese.

FAUCIGNY o **FAUSSIGNY** (*Fossigny*), *Faucinianus Tractus* o *Fuciniacum*, provincia degli Stati Sardi, divisione di Savoia, confinante al N. O. colla provincia di Carouge, al N. con quella dello Sciablese, ed al N. E. col cantone svizzero del Vallese. Al S. E. ha per confine comune colla divisione di Aosta, le Alpi Pennine, che la separano altresì, al S. O., dalle provincie della Tarantasia e di Savoia superiore, e dalla provincia del Genovese, mediante uno de' loro contrafforti. La lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 12 l., la sua larghezza di 7 l., e la superficie di 94 leghe. Questa provincia è una delle contrade più elevate dell'Europa; le alpi Pennine, ed alcune loro principali ramificazioni, vi proiettano le loro cime più alte. Nella parte orientale, la quale da molti anni ricevette il nome di alto Faucigny, s'innalza il gruppo del Monte Bianco e delle sue ghiacciaie, il Brevent, les Aiguilles Rouges, il Buet, ec. Fra queste montagne trovasi la valle quasi sempre agghiacciata di Ciamuni, che dà origine all'Arve, di cui il Faucigny costituisce quasi interamente ed esclusivamente il bacino. Ha il paese buoni pascoli, ed il bestiame forma, per così dire, la sua sola ricchezza.

Il Faucigny, antico paese dei *Focunati* o *Focuatii*, ebbe i suoi signori particolari. Si formò dall'antica baronia del suo nome, che fu riunita ai domini dei conti di Savoia, nel 1233, pel matrimonio di Agnese, erede di Aimon, signore di Faucigny, con Pietro, conte di Savoia. Riunito all'impero francese, faceva allora parte dello spartimento del Lemano, ed ora, riunito di nuovo alla Savoia, forma parte della neutralità della Svizzera, cioè a dire, che in caso di guerra fra le potenze vicine di questa confederazione, il re di Sardegna non può mantenervi nessuna truppa. Ha per capoluogo Bonneville, ed è amministrato da un sotto intendente di prima classe. Si divide in 8 mandamenti, che sono: Bonneville, Cluses, San Gervasio, San Jeoire, la Roche, Sallanches, Samoens e Taninga, che comprendono 69 comuni, e 68100 abitanti.

FAUCIGNY, **FAUSSIGNY**, **FOUCIGNY** o **FOSSIGNI**, villaggio e castello degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia del suo nome, mandamento e 1 l. 1/4 al N. N. O. di Bonneville. Vi si vedono le rovine di un castello che diede il suo nome alla baro-

nia, da cui fu formata la provincia. Conta 300 abitanti.

FAUGILLES, montagne della Francia. *Ved. FOUILLE.*

FAUCOGNEY, borgo di Francia, spartimento dell'Alta Saona, circondario e 4 l. 1/4 al N. di Lure, e a 9 l. N. E. da Vesul; capoluogo di cantone, a' piedi dei Vosgi, sul Brenchin. Ha fabbriche di tessuti di cotone e di kirschwasser. Conta 580 abitanti.

FAUCON, villaggio di Francia, spartimento dell'Alte Alpi, a 1 l. E. da Barcelonetta; patria di San Giovanni di Matha, fondatore dell'ordine della Trinità.

FAUGERES, villaggio di Francia, spartimento dell'Herault, circondario e 5 l. 3/4 al N. di Bezieres, cantone e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Bedarrieux, sulla sponda destra dell'Albino. Vi si utilizzano cave di marmo bigio, giallo e violetto. Conta 600 abitanti.

FAUGLIA, villaggio del gran ducato di Toscana, provincia di Pisa, alla destra della Val di Fine, sul giogo di Montevaso.

FAUGLIS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Palma.

FAUGNACCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Udine.

FAULHORN, montagna della Svizzera, cantone e 11 l. 1/2 al S. E. di Berna, e a 1 l. dalla sponda S. E. del lago di Brienz. Lat. N. 46° 40' 31"; long. E. 5° 39' 56". Queste montagna appartiene ad una delle ramificazioni delle Alpi Bernesi. Dalla sua sommità, alta 2670 metri sopra il livello del mare, si domina con la vista una gran parte della Svizzera.

FAULIRE, alta montagna di Francia, spartimento della Lozere, circondario e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Marvejols, cantone di Chirac.

FAULQUEMONT, borgo di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 7 l. all'E. di Metz; capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Nied, e sulla strada da Nancy a Sarbruck. Vi sono conce di pelli e contanvisi 1000 abitanti.

FAULT MAZURAS, villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario, cantone e 1/3 di l. all'E. S. E. di Borganeuf, e a 6 l. S. S. O. da Gueret, con 500 abitanti. Sonovi nei dintorni alcune miniere di carbone fossile.

FAUQUEMBERG, borgo di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Saint Omer, e a 13 l. 1/2 N. O. da Arras, capoluogo di cantone, sulla sponda destra dell'Aa. Vi si tiene un considerevole mercato di grani e bestiami, e contanvisi 1000 abitanti.

FAUQUEMONT o **FALKEMBORG**, in olandese **VALKEMBORG** (*Falkenburg* o *Valkenburg*), *Falconis mons*, *Corbovallum* o *Coriovallum*, borgo del regno d'Olanda, provincia di Limburgo, circondario e 2 l. 1/3 all'E. di Maestricht, cantone di Merschen, in una valle sulla sponda sinistra della Gueule. Sonovi molte conce di pelli, e conta 500 abitanti.

Era il capoluogo di una contea, nell'antico ducato di Limburgo, che gli Olandesi dividevano cogli Austriaci. Fortificato e difeso da un castello, fu preso dai Francesi nel 1672, che lo restituirono agli Olandesi, pel trattato di Nimega del 1678, dopo averne demolito le fortificazioni. Fu quasi del tutto abbruciato nel 1773. Unito alla Francia nel 1793, fece parte dello spartimento della Mosa inferiore.

FAUQUIER, contea degli Stati Uniti, nel N. E. nello stato di Virginia, e bagnata all'O. dal Rappahannock. La sua lunghezza è di 20 l., e la larghezza

Encicl. Geogr. Vol. IV.

di 7. Il suolo n'è calcareo e fertile. Conta 2300 abitanti, e Warrenton n'è il capoluogo.

FAURA, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 3/4 al N. N. E. di Valenza, e a 1 l. 1/4 N. da Murviedro.

FAURAS, distretto della Svezia, nella parte centrale della prefettura di Halmstadt. Falkemberga n'è il luogo principale.

FAUSSIGNY, provincia e villaggio degli Stati Sardi. *Ved. FAUCIGNY.*

FAUSTINO, fiume della capitaneria generale di Caracca. *Ved. ORO (RIO DELL').*

FAUSTINO DE LOS RIOS (SAN), città della capitaneria generale di Caracca, provincia e 52 l. all'O. di Varinas, e a 17 l. N. da Pamplona, presso la sponda destra del Rio dell'Oro. Fu fondata nel 1662. Essendo stata devastata dagl'Indiani, non contiene che pochissime abitazioni.

FAUTEMBACH, villaggio del gran ducato di Baden, baliaggio di Achern, con 700 abitanti.

FAUVILLE EN CAUX, borgo di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 3 l. all'O. N. O. di Yvetot, e a 10 l. N. O. da Rouen, capoluogo di cantone, sulla strada da Rouen a Fecamp. Vi si tengono fiere nei giorni 26 marzo, 25 giugno, 7 agosto, 18 settembre e 22 dicembre, e conta 1300 abitanti.

FAUVILLERS o **FAUXVILLERS**, borgo del regno del Belgio, provincia e 9 l. 2/3 al N. O. di Lussemburgo, circondario e 4 l. all'E. di Neufchâteau, capoluogo di cantone, con 1000 abitanti.

FAUX, villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario di Aubusson, cantone di Gentieux, a 5 l. 1/4 S. O. da Felletin, e a 10 l. 2/3 S. da Gueret. Fa un gran commercio di pecore allevate sul suo territorio, e conta 1200 abitanti.

FAUX CAP (LE) o **IL FALSO CAPO**, sulla costa meridionale dell'isola di Haiti, spartimento dell'Ozama, a 8 l. N. O. dalla punta della Beate. Lat. N. 17° 48'; long. O. 74° 5'.

FAUZONI, sorgente celebre dell'isola di Sardegna, nel capo Sassari, provincia di Ozieri, sulla costa di Limbara, in un luogo assai elevato. L'acqua è quivi fredda tanto che non se ne può bere senza pericolo, e se vi si lascia per qualche minuto una bottiglia di vino, perde esso il suo calore e l'odore, a segno che si crede bevare acqua.

FAVAGNANA, isola. *Ved. FAVIGNANA.*

FAVAIOS, borgo del Portogallo, provincia di Tras os Montes, comarca e 6 l. 1/2 all'E. S. E. di Villa Reale, presso la sponda destra della Tua. Sonovi acque minerali gazoze, epatiche e ferruginose. Contiene circa 300 case.

FAVALE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Basilicata, distretto di Lagonegro, cantone e 1 l. 3/4 all'O. di Rotondella, e a 13 l. 1/4 S. S. O. da Matera, presso la sponda destra del Sinno, con 1100 abitanti.

FAVALLINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Camisano.

FAVARA. *Ved. FAVERO.*

FAVARIEGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Campo Sampiero.

FAVELONE e **FAVANI**, due piccoli fiumi del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, che sboccano in mare, l'uno a 4 l. S. e l'altro a 2 l. da Squillace.

FAVERGA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Belluno.

FAVERGES, borgo degli Stati Sardi, divisione di

Savoja, provincia del Genevese, capoluogo di mandamento, a 51. $1/3$ S. S. E. da Annecy, a piedi di un'alta collina, sul torrente di Acqua Morta. Ha un ospedale, un grande filatoio di cotone e concie di pelli. Conta 2200 abitanti. Nei dintorni vi è una cartiera, ed una fabbrica di lastre di rame.

Si pretende che questo borgo sostituisca la *Cassuaria* degli antichi. Vi si vede ancora una vecchia torre di romana costruzione, e si trovarono nei dintorni alcuni avanzi di antichità.

FAVERNACH, vill. della Svizzera. *Ved.* FARVAGNY.

FAVERNEY, città di Francia, spartimento dell'Alta Saona, circondario e 3 l. $3/4$ al N. di Vesoul, cantone di Amance, sulla sponda destra della Lauterne. Commercio di vini e grani, e conta 2200 abitanti. Eravi un'abbazia di Benedettini.

FAVERO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mestre.

FAVEROLES, villaggio di Francia, spartimento del Cantale, circondario e 2 l. $1/2$ S. O. da Sanit Flour, cantone e a 2 l. S. da Ruines, alla punta della rupe di Mont Chanson, con 1100 abitanti.

FAVERSHAM, città d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Seray, capoluogo di hundred, a 3 l. O. N. O. da Cantorbery, sopra un fiume navigabile, che si getta nella Swale. È antichissima, bene lastricata, e bene illuminata di notte. La chiesa parrocchiale, che si crede fabbricata sotto il regno di Edoardo I, è un bello e vasto edificio, ed ha una torre assai alta. È osservabile in questa città l'edificio in cui si tiene il mercato. Sonovi molte scuole e stabilimenti di beneficenza. Sotto il regno di Elisabetta vi si stabilì una fabbrica di polvere da cannone, i cui prodotti, che sono ancora considerabili, appartengono al governo. La pesca delle ostriche, che si fa sulle coste della Manica, è attivissima, e con essa sussistono più di 200 famiglie di questa città, la quale contiene 3900 abitanti, avendone 8700 tutto l'hundred.

Nell'811 Faversham portava il nome di King's town; nel 1147 il re Stefano vi fondò un'abbazia di Benedettini, della quale si vedono ancora gli avanzi.

FAVERZANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Adro.

FAVIERES, villaggio di Francia, spartimento della Meurthe, circondario di Toul, cantone e a 2 l. S. E. da Colombe aux Belles Femmes, sul Brenon, con 1000 abitanti.

FAVIGNANA. FAVAGNANA o FAVOGNANA, *Egusa*, una delle isole Egadi, a 3 l. dalla costa occidentale della Sicilia, provincia e distretto di Trapani, di cui forma un cantone. Lat. N. $37^{\circ} 57'$; long. E. 10° . La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di due l. $1/2$, e la larghezza di $3/4$ di lega. La costa settentrionale offre un buon ancoraggio, in fondo al quale trovavsi il capoluogo, ch'è difeso dai forti San Leonardo e San Giacomo; nel centro s'innalza una eminenza coronata dal forte Santa Caterina. Il suolo è fertile, e conta 2500 abitanti.

FAVIRANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Caprino.

FAVORITA, nome di due castelli di delizia dell'imperatore d'Austria. L'uno, chiamato l'*antica*, è situato nel sobborgo di Vienna, detto Leopold Stadt. Fu esso molto danneggiato nel 1683, allorché i Turchi assediaron Vienna. Nel 1746 la imperatrice Maria Teresa vi stabilì una accademia di nobil giovani, e che dal suo nome fu chiamata Teresiana. L'altro castello, detto *nuova Favorita*, è posto nel sobborgo di Wieden, e consiste in un bell'edificio con superbi giardini ed un teatro.

FAWLEY, hundred d'Inghilterra, nel centro della contea di Southampton, con 7800 abitanti.

FAWSLEY, hundred d'Inghilterra, nella parte occidentale della contea di Northampton, con 13000 abitanti. Daventry n'è il luogo principale.

FAXARDO, isola deserta dell'Orenoco, nella capitaneria generale di Caracca, dirimpetto alla foce del Caroni, a 75 l. S. E. da Cumana. Ha 6000 metri di lunghezza e 2770 di larghezza, ed è divisa in due parti col mezzo di un canale; la parte inferiore sta all'O., ed è spesso sommersa dal fiume; la parte superiore, all'E., è alta sì da poter divenire un punto fortificato, che impedirebbe ai Caraibi di risalire il fiume.

FAXARDO, porto della isola di Porto Rico, a 12 l. E. S. E. da Santiago di Porto Rico, sulla costa orientale dell'isola, presso il fiumicello del suo nome. Nel 1778 aveva 1444 abitanti, ma questa popolazione è quasi doppia da una tal epoca. Il suolo produce caffè, riso, tabacco, mais, cotone e zucchero.

FAY, villaggio di Francia spartimento della Loira inferiore, circondario e 3 l. al N. E. di Savenay, e a 6 l. $2/3$ N. O. da Nantes, cantone di Bouvron, con 3611 abitanti.

FAYAL o FAIAL, una delle isole Azzorre, nell'Atlantico, la più considerabile dell'Arcipelago dopo quella di San Miguel, fra $38^{\circ} 30'$ e $38^{\circ} 38'$ di lat. N. fra 31° e $31^{\circ} 12'$ di long. O., presso e al N. O. dell'isola Piccola. La sua estremità S. E. trovavsi a $38^{\circ} 30' 55''$ di lat. N. e $31^{\circ} 2' 33''$ di long. O. I Portoghesi vi si stabilirono i primi, e le diedero il nome di *Fayas*, parola che vuol dire faggio, a cagione della quantità di questi alberi che quivi trovarono. La sua lunghezza è di 4 l. $1/4$, la larghezza di 3 l. $1/2$, e la superficie di circa 6 leghe. La costa è quasi ovunque alta, scoscesa e piena di caverne; al S. E. offre una vasta baia semicircolare, in cui anche i grandi navigli trovano un buon ancoraggio, ed in fondo alla quale evvi Villa de Horta, capoluogo dell'isola. Il suolo s'innalza verso la metà dell'isola, nella quale due montagne di 3000 piedi sopra il mare cingono una valle profonda e larga di 1 l., chiamata la Caldeira, che si crede essere lo sprofondamento prodotto da una eruzione vulcanica. Nel fondo di questa valle vi è un lago che dà origine a qualche corso d'acqua. Il clima dell'isola è dei più sani e deliziosi, essendovi il calore temperato dalle brezze di mare. L'origine di Fayal è incontrastabilmente vulcanica; vi si conserva la memoria di esplosioni vulcaniche, e fra le altre quella del 1672, come pure di un tremuoto violento nel 1764. Il suolo è quasi da per tutto di una fertilità straordinaria, e la maggior parte delle più alte montagne è suscettiva di coltivazione; quasi tutte le correnti restano asciutte nella state, ma parecchie sorgenti vi suppliscono. Questa isola produce in abbondanza frumento, mais, lino, e quasi tutti i frutti di Europa. È la sola dell'Azzorre in cui si trovi l'albicocco, che si raccoglie in sì grande quantità da poter somministrare a tutte le isole del gruppo. I giardini e gli orti abbondano di melaranci e limoni. Fayal raccoglie poco vino, e quello che si esporta viene dalla isola Piccola. Le alture sono in parte coperte di faggi, quercie e castagni, come pure di mirti ed altri arbusti sempre verdeggianti, che danno all'isola un aspetto assai pittoresco. I bestiami sono quivi di piccole specie, e le pecore magre e poco abbondanti di lana. Trovansi molti porci, la cui carne è stimata. I cavalli ed i muli sono rari. I boschi non racchiudono che topi e conigli. Vi sono molte specie di uc-

celli acquatici, e piccioni; le coste abbondano di pesce.

Questa isola, per la bontà del suo ancoraggio, è, dopo quella di San Miguel, la più frequentata del gruppo, e l'emporio delle produzioni delle isole Piccole, Corvo e Flores. Fa un grande commercio colla Europa e con l'America. Vi si contano 22000 abitanti, dei quali si vanta la dolcezza di carattere, la semplicità dei costumi e la probità.

FAY AUX LOGES, villaggio di Francia, spartimento del Loiret, circondario e 3 l. $3/4$ all' E. N. E. di Orleans, cantone e 2 l. all' E. N. E. di Chècy, sul canale di Orleans. Vi sono cave considerabili e molte fornaci da calce. Conta 1000 abitanti.

FAYE, villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 4 l. $1/2$ al S. di Angers, cantone di Thonarcé, con 1300 abitanti.

FAYE LA VINEUSE, borgo di Francia, spartimento d' Indre e Loira, circondario e 5 l. $2/3$ al S. S. E. di Chinon, cantone e 1 l. $1/2$ al S. di Richelieu, con 400 abitanti.

FAYENCE, *Faventia*, borgo di Francia, spartimento del Varo, circondario e 4 l. $1/2$ al N. E. di Draguignan, capoluogo di cantone. Ha una vetraia, una fabbrica di vasellame ed una concia di pelli. Conta 2800 abitanti. Quivi si stabilì la prima fabbrica di majolica recentemente importata da Faenza. Altri, a torto, la vogliono inventata a Fayence. *Ved. FAENZA*.

FAYET, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 4 l. $1/2$ al S. O. di Ambert, cantone e $3/4$ di l. al S. di Saint Germain l' Herm. Conta 1800 abitanti.

FAYETTE, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Georgia. È nuovamente fabbricata, e non possiede pur anco che pochissime piantagioni. Fayetteville n' è il capoluogo.

FAYETTE, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato d' Illinese. È irrigata al S. dalla Kaskaskia, e al N. dall' Illinese. Questa contea esiste sino dal 1820. Vandalia n' è il capoluogo.

FAYETTE, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato d' Indiana. È irrigata dal White Water, e dal West Fork. Conta 5900 abitanti, e Connersville n' è il capoluogo.

FAYETTE, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Kentucky. È un paese fertile, bagnato al S. dal Kentucky, e conta 23200 abitanti, dei quali 9300 schiavi, e circa 300 di colore liberi. Lexington n' è il capoluogo.

FAYETTE, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato dell' Ohio. È irrigata dal Paint, ed in parte coperta di foreste di quercie. Conta 6300 abitanti, avendo Washington per capoluogo.

FAYETTE, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Pensilvania. I monti Laurel la confinano verso l' E., la Monongahela la limita all' O., ed è traversata dalla catena del Chesnut. Il suolo n' è fertilissimo, e contanvisi 28000 abitanti. Unione n' è il capoluogo.

FAYETTE, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Tennessee, all' O. della contea di Hardiman, ed all' E. di quella di Shelby. È irrigata verso il S. dal Jarratts creek.

FAYETTE, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Seneca, a 3 l. E. N. E. di Geneva, e a 6 l. N. da Ovid. È vantaggiosamente situata per la navigazione, fra i laghi Cayuga e Seneca, avendo al N. il fiume di questo ultimo nome. Conta 2900 abitanti.

FAYETTE (LA), parrocchia degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Louisiana, all' O. della parrocchia di San Martino, da cui è divisa dal Vermillion, e all' E. della contea di Opelousas, verso la quale ha per confini il lago e il fiume Marmonten. Montevenue n' è il capoluogo.

FAYETTEVILLE, città degli Stati Uniti, stato della Carolina Settentrionale, capoluogo della contea di Cumberland, sulla sponda destra del Capo Fear River, a 35 l. dall' Atlantico, e a 18 l. S. da Raleigh. È costrutta sopra una pianta regolare; la sue strade principali sono larghissime, e le case, come pure i pubblici edifizi, elegantemente costrutti. Questa città ha un palazzo pubblico, un antico palazzo di giustizia, due piazze quadrate, in faccia l' una all' altra, tre chiese, un' accademia, e tre banchi, un dei quali è succursale di quello degli Stati Uniti. Esporta per Wilmington, posto verso la foce del Capo Fear, cotone, tabacco, farina, frumento, grani di lino, canapa, munizioni navali, e legname da costruzione; piccoli bastimenti risalgono il fiume sino a Fayetteville. Conta 3580 abitanti. Porta dessa il nome di La Fayette, del quale volle serbare eterna memoria.

FAYETTEVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Fayette, a 23 l. O. N. O. da Milledgeville, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Flint.

FAYETTEVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Lincoln, sulla sponda destra dell' Elk, a 18 l. S. S. O. da Murfreesborough, e a 25 l. S. da Nashville. È un luogo florido, e conta 600 abitanti.

FAYFO, città dell' impero di An nam. *Ved. FAIFO*.

FAYL BILLOT, borgo di Francia, spartimento dell' Alta Marna, circondario e 5 l. al S. E. di Langres, e a 11 l. $1/2$ S. E. da Chaumont, capoluogo di cantone, sulla strada da Parigi a Besanzone. Ha una casa di carità. Conta 2000 abitanti.

FAY LE FROID, borgo di Francia, spartimento dell' Alta Loira, circondario e 6 l. all' E. del Puy, capoluogo di cantone, presso la sponda destra del Lignon, con 700 abitanti.

FAYOE, isola della Danimarca, diocesi e al N. della isola di Laaland, e al S. O. di quella di Famoe. Ha 1 l. $1/3$ di lunghezza e $1/2$ l. di larghezza. Conta 800 abitanti.

FAYOS (Los), borgo di Spagna, provincia e 11 l. $3/4$ all' E. di Soria, nell' Aragona, e a 1 l. $1/2$ O. S. O. da Tarragona.

FAYOUM, provincia e città dell' Egitto. *Ved. FAJUM e MEDINET EL FAJUM*.

FAZELEY (CANALE DI), nella Inghilterra, contea di Stafford, hundred di Offelow. Incomincia dal casale del suo nome, ove è formato dalla riunione dei canali di Coventry e di Birmingham, a Fazeley, si dirige al N. O., si riunisce al canale di Wyrley ed Essington, e va a congiungersi col Gran Trunk, a $3/4$ di l. E. da Lichfield. La sua estensione è di 4 leghe.

FAZOCLE, FAZOGLO, FAZOQL o FAZUCLO, paese della parte meridionale della Nubia, sulla sponda sinistra del Bar el Azrae, fra 11° e 12° di lat. N., e sotto il 32 meridiano. Questo paese è indipendente dal re di Sennaar. È montuoso, intersecato da torrenti e coperto di foreste quasi inaccessibili e popolate da bestie feroci. Si crede che le montagne contengano oro, rinvenendosi pezzuoli di questo metallo nei torrenti. Gli abitanti sono idolatri e di costumi feroci.

FE (SANTA) o ENTRE RIOS, città del governo di

Buenos Ayres, intendenza e go l. al N. O. della città di questo nome, capoluogo della nuova provincia di Entre Rios, sulla sponda destra del Parana, al confluente di questo fiume e del Salade. Lat. S. 31° 40' 39"; long. O. 63° 12' 30". Santa Fè contiene una chiesa parrocchiale, e 3 conventi, ed è l'emporio del Paraguay e di Buenos Ayres. Il clima è caldo, ma umido e poco sano.

Questa città fu fondata nel 1573, e venne molte volte saccheggiata dagli Indiani del Chaco.

FE (SANTA), città del Messico capoluogo del Nuovo Messico, a 525 l. N. N. O. da Messico. Lat. N. 36° 12'; long. O. 107° 13'. Giace in parte sul pendio di una montagna, e parte in una valle, sopra un piccolo fiume che si scarica nel Rio del Norte. Ha circa 2/3 di l. di lunghezza e 1/3 di lega di larghezza. Le strade non sono molto regolari, e le case fabbricate in mattoni a secco, hanno di ordinario un solo piano ed un tetto. Nel centro della città evvi una gran piazza, in cui vedonsi il palazzo del governo e le caserme. Santa Fe ha due belle chiese, molti conventi, un collegio e uno spedale. È l'emporio dei prodotti della provincia. Vi si tengono mercati assai frequentati, e conta 3600 abitanti in generale dediti all'ozio. I dintorni sono fertili in frumento e riso. Quivi piove di rado e solo ne' mesi di luglio e agosto. I muli, le capre, le pecore e gli asini che vi si allevano, sono le fonti principali della ricchezza degli abitanti. Evvi una miniera di argento.

FE (SANTA), città del Messico. *Ved. GUANAXUATO.*

FE (SANTA), una delle Provincie Unite del Rio della Plata. *Ved. ENTRE RIOS.*

FEALE o **FEAL**, fiume d'Irlanda, provincia di Leinster. Ha origine nei monti Mullagharevick, al limite delle contee di Cork e di Limerik, separa in parte questa ultima da quella di Kerry, in cui entra in seguito, e, dopo aver ricevuto il Galy, prende il nome di Cashen, e va a gettarsi nello Shannon, a 6 l. 3/4 N. da Tralea. Il suo corso dal S. E. al N. O. è di circa 12 leghe.

FEAR, capo che forma la estremità S. della isola di Smith, alla foce del Capo Fear, Stati Uniti, nella Carolina settentrionale, a 4 l. N. N. O. dallo scanno di Frying Pan. Lat. N. 33° 48'; long. O. 80° 29'. Vi si costrusse un faro.

FEARING, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Washington, con 500 abitanti.

FEATHERD o **FEATARD**, città d'Irlanda, provincia di Leinster, baronia di Shelburne, sulla baia di Ballyteague, al S. O. del porto di Bannow, e a 4 l. E. S. E. da Waterford. Vi si tengono fiere nei giorni 30 gennaio, 11 febbraio, 20 aprile, 8 luglio e 20 ottobre.

FEBABO, città del paese dei Tibbu, nella parte orientale del Saara, a 63 l. S. S. O. da Augeia, e a 140 l. E. N. E. da Murzuc, a 27° 5' di lat. N. e 19° 25' di long. E.

FE BEDUNÉ, città del paese dei Mancuiri, dipendente dal cantone di Chirin, a 3 l. 1/2 N. da Beduné, a poca distanza dalla sponda destra del Sungarri Ula.

FE CAMP, **FESCAMP**, o **FESCAM**, *Fiscannum*, città e porto di Francia, sulla Manica, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 8 l. al N. E. di Havre, e a 14 l. N. O. da Rouen, capoluogo di cantone. È sede di un tribunale di commercio, e residenza di molti consolati. In generale è mal fabbricata. Sonovi diverse parrocchie, un ospedale, una borsa ed una scuola gratuita di navigazione. Vi si fabbricano tele, dette di Caux, siamesi, olio di semi di rapa, soda di vegetabili marini, molti calzari per le colonie,

candele ed utensili di ferro. Evvi un filatoio di cotone, concie di pelli ed una raffineria di zucchero. Il suo porto, situato alla estremità della città, di figura quasi quadrata, è piccolo, ma la rada alla distanza di 3/4 di l., è vasta e difesa da quasi tutti i venti. Fecamp manda alla pesca delle aringhe, del merluzzo e degli sgomberi, che sono gli articoli più importanti del suo commercio. Vi si esportano pure vini, acquavite, tele ed altri generi, e vi è un fondaco di derrate coloniali, sale, grani di ginepro di Olanda, e tè. Si tengono in questa città 14 annue fiere. Conta 9542 abitanti. Nei dintorni sonovi cave di pietra calcarea. Vi si depura la marna, di cui si fa un grande traffico.

Alcuni autori pretendono che Fécamp esistesse al tempo di Cesare, e che si chiamasse *Fisci campus*, stantechè quivi portavansi i tributi dei dintorni. Riccardo II, re d'Inghilterra, nel 1001 fece dono della celebre abbazia di canonici dello stesso nome, ai Benedettini da lui appositamente chiamati da Digione. Fecamp, passata, nel 1560, sotto il dominio reale di Francia, era assai considerabile sotto la prima e seconda dinastia dei suoi re, ed i conti di Caux vi facevano d'ordinario la loro residenza. Guglielmo, duca di Normandia, detto Lunga Spada, rifabbricò il castello di Fecamp con molta magnificenza. Gli abitanti, avendo preso il partito della Lega contro Enrico IV, vi costrussero un forte, che chiamarono *forte di Baldovino*, e che fu demolito nel 1595. All'epoca della rivoluzione francese del 1789, i monaci suddetti scomparvero, l'abbazia fu distrutta, e la chiesa divenne la parrocchiale di Fecamp.

FECHENBACH, *Fechenbach*, villaggio della Baviera, circolo del Meno Inferiore, a 9 l. 3/4 O. da Wirzburgo, sulla sponda destra del Meno. È sede di una piccola giurisdizione signorile. Fa grande traffico di alberi fruttiferi. Nei dintorni vi sono cave di pietra rossa sabbioncica.

FECHENHEIM, villaggio dell'Assia Elettorale, provincia, circolo e 1 l. 2/3 all'O. di Hanau, sulla sponda destra del Meno. Ha una chiesa riformata ed una luterana. Conta 900 abitanti.

FECHT, fiume di Francia. *Ved. FAECHDT.*

FE CUNSUM, città del Giappone, sulla costa settentrionale della isola di Nifon, provincia e a 12 l. N. da Noto.

FE CURI, città del Giappone, nella isola di Nifon, provincia di Ava, a 28 l. S. da Iedo, presso al golfo di questo nome, ove ha un piccolo porto.

FEDALA, città della Barbaria. *Ved. FIDALA.*

FEDAMORE, villaggio d'Irlanda, provincia di Munster, contea e 3 l. al S. di Limerik, e a 4 l. N. da Kilmallok, baronia di Small. Vi si tengono fiere li 5 maggio e 9 ottobre.

FE DI ANTIOQUIA (SANTA) o **ANTIOQUIA**, città dell'America Meridionale, nella Colombia, capoluogo dell'antica provincia di Antioquia, a 60 l. N. O. da Santa Fè di Bogota, e a 100 l. S. S. O. da Cartagena. Lat. N. 6° 36'; long. O. 78° 23'. È sede di un vescovo. Sorge in una valle profonda, elevata però 558 metri sopra il livello del mare, sulle sponde del Tomizeo, a 3 l. O. dal Cauca. La temperatura vi è calda, ma asciutta e sana. Le chiese e le case sono assai bene fabbricate. Evvi un collegio ed un osservatorio. Le arti utili, come quelle del falegname, del muratore, dell'orefice, del fabbro ed altre, contano un gran numero di abili artefici. Questa città, che ha 18700 abitanti, fu fondata nel 1542, da Giorgio Robledo. Le campagne vicine sono coperte di maiz, di canne da zucchero e di banani.

FE DI BOGOTA (SANTA). *Ved.* BOGOTA (*Santa fe di*).

FEDELE IN LAINO (SAN), borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. al N. N. O. di Como, e a 1 l. dalla sponda occidentale del lago di questo nome; è sede di una pretura di quarta classe, e capoluogo di un distretto di 15 comuni, popolati da 6900 abitanti.

FEDER, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Agordo.

FEDERLSBORGO, villaggio degli Stati Uniti, nel Maryland, contea di Dorchester, sul fi. Marshy hope.

FEDERSEE, lago del regno di Württemberg, circolo del Danubio, baliaggio superiore e 2 l. 2/3 al S. E. di Riedlinga. Ha 3/4 di l. di lunghezza, dal N. al S., con una larghezza presso a poco eguale, e sbocca nel Danubio, per il ruscello Kanzach. È abbondante di pesce, e le sue sponde sono paludose e quasi inabitabili.

FEDOSIÉVSKAIA, borgo della Russia europea, governo dei Cosacchi del Don, distretto di Khoper, a 3 l. 1/2 N. da Slachtchovskaia, e a 20 l. E. N. E. da Bogutchar.

FEDT, parrocchia della Norvegia, diocesi e baliaggio di Aggershuus, sulla sponda orientale del lago Ojeren, a 6 l. E. da Cristiania, con 2400 abitanti.

FEFINANES, borgo di Spagna; provincia e 9 l. al N. di Vigo, nella Galizia, e a 12 l. 1/4 S. S. O. da Santiago, sulla baja di Arosa.

FEGRSHEIM, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 2 l. 2/3 al S. di Strasburgo, cantone di Geispoltzheim, presso al confluente dello Scheer e dell' Ill, sulla strada di Strasburgo a Colmar. Conta 1000 abitanti.

FEGIA, porto della Nubia, nel paese dei Begia, sul golfo Arabico, a 25 l. N. N. O. da Suachem, a 20° 15' di lat. N., e 34° 50' di long. E.

FEGIVERNEK, due villaggi dell' Ungheria, comitato di Hont, coi nomi, l' uno di *Also* e l' altro di *Felso*.

Altro, nel comitato di Bihar, distretto di Gross Waradino.

FEGRÉAC, villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 6 l. 3/4 al N. di Savenay, cantone di San Nicolas de Redon, a 5 l. 1/2 N. O. da Blain, con 2000 abitanti.

FEGURI, città del Giappone, nell' isola di Nifon, provincia d' Imatatto, a 30 l. S. E. da Osaca, e a 29 l. S. E. da Miaco.

FEHER EGYHAZ, grosso borgo dell' Ungheria, comitato di Oedemborgo, ove si trovano le famose cantine di Esterhazy.

FEHMERN, isola della Danimarca. *Ved.* FEMERN.

FEHR ALTORF, villaggio della Svizzera, cantone e 3 l. 1/2 all' E. di Zurigo, e a 1 l. N. da Pfaffikon, baliaggio di Kyborgo. Ha una fabbrica di panni. La popolazione della parrocchia è di 1900 abitanti.

FEHRBELLIN, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza e 11 l. al N. N. O. di Potsdam, e a 12 l. N. O. da Berlino, circolo di Ost Havelland, sopra un' altura, presso la sponda destra del Reno. Conta 1100 abitanti. Un monumento richiama alla memoria la vittoria riportata quivi dall' elettore di Brandeborgo sugli Svedesi, l' anno 1675.

FEHRIA, borgata della Persia. *Ved.* FERIA.

FEHRING, borgo del ducato di Stiria, circolo e 10 l. 1/2 all' E. S. E. di Gratz, sulla sponda destra del Raab, con 500 abitanti.

FEHROW, villaggio degli Stati Prussiani, circolo di Cottbus, sulla Spree, con 400 abitanti.

FEIA, lago del Brasile, provincia di Rio de Janeiro, distretto di Goytacazes, al S. di San Salvador, ed all' O. del capo San Thomè. Ha 11 l. di lunghezza e 3 l. nella sua maggiore larghezza, riceve le acque del Maccabu, e versa le sue nell' Atlantico, col mezzo del Furado.

FEI CING, Fey Tching, distretto della Cina, provincia di Cili. La città, che n' è il capoluogo, sorge a 2 l. 1/2 da Pechino. Essa è murata, ed i padiglioni che sormontano le porte fanno un bellissimo effetto. Le case sono basse e senza apparenza. Il ponte, su cui si traversa un fiume che corre nei dintorni, è bellissimo, lastricato di pietre molari ed ornato alle sue estremità di due bei padiglioni. Si osserva, ivi vicino, un grande arco di trionfo consistente in tre volte, ed innalzato in onore dell' ultimo imperatore. Esso è di pietra, ed ha circa 50 piedi di altezza.

FEID, piccola città dell' Arabia, nel Neged, provincia di Gebel, a 80 l. N. E. da Medina, sulla strada da Bassora alla Mecca.

FEIDANI, borgo della Russia europea, governo di Vilna, distretto e 16 l. 1/2 all' O. N. O. di Rossiena, e a 10 l. S. S. O. da Teleh.

FEIDENHEIM o FEUDENHEIM, villaggio del granducato di Baden, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. 1/2 all' O. N. O. di Lademborgo, e a 1 l. E. da Mannheim, sulla sponda destra del Necker. Ha tre chiese, e conta 1600 abitanti.

FEIGNIES, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario, e 4 l. 1/2 al N. di Avesnes, e a 1 l. 1/4 N. O. da Maubeuge, cantone di Bavay, con 1200 abitanti.

FEI IANG, Fey Hiang, distretto della Cina, provincia di Cili. La città, suo capoluogo, è 4 l. al S. E. di quella dello spartimento di Cuang feng, e a 9 l. N. N. O. da quella dello spartimento di Taiming. Lat. N. 36° 30' 55"; long. E. 112° 45' 0".

FEILI, tribù nomade della Persia, sparsa nel Luristan, parte del Cusistan. È assai possente, e composta di 30 a 40000 individui.

FEILLEUS, comune di Francia, spartimento dell' Ain, con 2750 abitanti.

FEIRA, città del Portogallo, provincia di Beira, capoluogo di comarca, a 4 l. 1/4 S. da Oporto, e a 20 l. N. da Coimbra, in una fertile valle. Lat. N. 40° 56'; long. O. 10° 52'. Ha una chiesa, un convento e due ospedali. Conta 1600 abitanti.

Feira ed il suo territorio formano una contea.

FEIRINGEN o FEIRING, villaggio della Norvegia, diocesi e baliaggio di Agershuus, sulla sponda S. O. del lago Miosen, a 15 l. N. N. E. da Cristiania. Ha una fucina.

FEIRREIRA DI AVES, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca di Coimbra, a 6 l. 1/2 N. E. da Visen, con 1600 abitanti.

FEIRUZ CU, Feyruz Kuh, montagne della Persia, fra le provincie di Mazenderan e di Tabaristan. Formano la continuazione orientale dei monti Elburs. Dalla china settentrionale di queste montagne discende il Babol, tributario del Caspio.

FEIRUZ CU, Feyruz Kuh, fi. di Persia. *V.* BABOL.

FEIRUZ CU, Feyruz Kuh, villaggio di Persia. *Ved.* FIRUZ KUH.

FEISTRITZ, fiume del ducato di Stiria, circolo di Gratz. Ha origine a 2 l. O. N. O. da Friedberga, corre dal N. E. al S. O., irriga le mura di Pirckfeld, poi, dirigendosi al S. E., passa per Anger e Fürstentfeld, ed a 1/4 di l. N. E. da questa ultima città si riunisce alla Lafnitz, per la sponda destra, dopo un corso di circa 21 leghe.

FEISTRITZ, borgo del ducato di Stiria, circolo e 4 l. al N. N. di Gratz, sulla sponda destra della Muhr. Ha fucine e fonderie di rame e piombo, e nei dintorni miniere di piombo argentifero, di antimonio e di rame. Conta 500 abitanti.

FEISTRITZ WINDISCH o **WINDISCH FEISTRITZ**, in lingua venda *Bistriza* o *Wisterza*, città del ducato di Stiria, circolo e 6 l. 1/2 al N. E. di Cilly, e a 17 l. 1/2 S. S. E. da Gratz sul Feistritz. È sede di un tribunale civile. Ha fucine con un maglio, e nei dintorni una miniera di ferro. Conta 500 abitanti.

FEIZ ABAD o **FIZABAD**. *Feyz Abad* o *Fyzabad*, città dell'Indostan, negli Stati del nabab di Aoude, antica provincia di questo ultimo nome, e capoluogo del distretto, sulla sponda destra della Gogra, in vicinanza ed all'O. dell'antica città di Aude, e 27 l. all'E. di Lacnau. Lat. N. 26° 47'; long. E. 79° 43'. Fu originariamente la capitale degli Stati del nabab. È grande, ed ancora assai bene popolata, ma la maggior parte dei suoi edifizi cade in rovina; vi si osservano specialmente gli avanzi del palazzo in cui risiedettero i primi nabab.

Questa città deve, a quanto dicesi, la sua origine al nabab Solder Geng, che, nel 1740, vi fece costruire alcune case con giardini. Suo figlio, Sciogia ed Daula, ne fece la capitale de' suoi Stati, e fissò la residenza nel palazzo, fatto da lui stesso fabbricare. Il suo successore, Asof ed Daula, la abbandonò per Lacnau, nel 1778.

FEIZ ABAD, città della Tartaria indipendente. *Ved. BADASCIAN.*

FEJERD, marca della Transilvania, paese degli Ungheresi, nella parte orientale del circolo superiore del comitato di Klausenborgo.

FEJEREGYHAZA, borgo dell'Ungheria. *Ved. DUNDELSKIRCHEN.*

FEJER GYARMATH, borgo dell'Ungheria. *Ved. GYARMATH.*

FEJERVAR (SZEKES), città dell'Ungheria. *Ved. STUHL WEISSENBORG.*

FEJER VARMEGYE (ALSÒ), comitato della Transilvania. *Ved. WEISSENBORG INFERIORE.*

FEJER VARMEGYE (FELSÒ), comitato della Transilvania. *Ved. WEISSENBORG SUPERIORE.*

FEKETEHALOM, borgo della Transilvania. *Ved. ZEIDEN.*

FEKETE UGY, marca della Transilvania, paese degli Szekleri, nella parte S. del circolo inferiore della sede di Haromszek.

FEKETEVAROS, borgo dell'Ungheria. *Ved. PURBACH.*

FELANICHE, città della Spagna. *Ved. FELANIX.*

FELANI, **FELETINI** o **FELLATA**, popolo africano della Nigritia centrale, sparso per tutto il Sudan, dal limite occident. del Bornu sino a Timbuctu; compone pure la maggior parte della popolazione di Genni e quella di Conalli. Si trova principalmente nell'Aussa, che egli conquistò, e possiede, al S. E. del Mandara, la città di Mosfeia ed il Dar Culla. I Felani sono belli e di colore bronzino carico; di rado si congiungono ai negri. Attivi, industriosi e bravi, sono più incivili dei Bornuesi. Professano l'islamismo, ed hanno un idioma particolare. La dolcezza e giustizia della loro amministrazione, li fanno amare dai popoli loro soggetti. Hanno molta somiglianza, pei loro lineamenti e pel modo di portare il turbante, coi Tuari-chi, e mediante questi anche coi Berberi dell'impero di Marocco. Allevano numerose mandrie, il cui latte serve a formare un burro bianco, mentre nel

restante della Nigritia non si vede questa sostanza che molto più liquida. I Felani sono governati dissotopicamente da un sultano che risiede a Saccatu. *Ved. FELLATA.*

FELANIX o **FELANICHE**, città della Spagna, provincia e 10 l. all'E. S. E. di Palma (isole Baleari), nella parte orientale dell'isola Majorca. Ha molte chiese ed un convento. Sonovi distillerie di acquavite, e conta 6000 abitanti. In vicinanza, sulla sommità di una rupe, evvi l'eremitaggio detto San Salvador de Felanix, a cui si va in pellegrinaggio. I dintorni sono fertilissimi, e vi si alleva un gran numero di bestiami.

FELDA, fiume del gran ducato di Sassonia Weimar, principato di Eisenach. Ha la sua sorgente sullo Schnecköptchen, irriga i baliaggi di Dernbach e di Lengsfeld, e va a riunirsi alla Werra, alla sponda sinistra, presso a Dorndorf, a 1 l. E. N. E. da Vach, dopo un corso di circa 8 l. dal S. al N.

FELDBACH, borgo del ducato di Stiria, circolo e 7 l. 3/4 all'E. S. E. di Gratz, sede di una giurisdizione territoriale, in un paese fertile e sulla sponda destra della Raab, con 600 abitanti.

FELDBERGA, *Feldberg*, una delle più alte montagne della Selva Nera, nel gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, a 4 l. al S. E. di Friborgo. Ha 1533 metri di elevazione sopra il livello del mare; a' suoi piedi, verso il S. E., si trova il piccolo lago di Feld, in cui si pescano molte ottime trote.

FELDBERGA, *Feldberg*, montagne del ducato di Nassau, della catena del Taunus, a 6 l. 1/4 N. N. E. da Magonza. La sua altezza è di 832 metri sopra il livello del mare.

FELDBERGA, *Feldberg*, borgo del gran ducato di Mecklenborgo Strelitz, baliaggio e sul piccolo lago del suo nome, a 4 l. S. O. da Woldegk, e a 5 l. 1/4 E. da Neu Strelitz. Ha una chiesa, e vi si tengono due annui gran mercati. Conta 400 abitanti. Sonovi alcune fucine nei dintorni. Feldberga dà il suo nome ad un baliaggio demaniale e giudiziario, di cui Woldegk è il capoluogo.

FELDBERGA, *Feldberg*, villaggio del gran ducato di Baden, baliaggio di Muhlheim, con 600 abitanti.

FELDEN, fiume della Baviera, nel circolo del Basso Meno, che, dopo un corso di 27 l., si getta nella Werra.

FELDKIRCH o **VELDKIRCK**, *Velcurium*, *Feldkirchia*, città del Tirolo, circolo e 6 l. 3/4 al S. S. O. di Bregenz, sulla sponda destra dell'Ilh, che a poca distanza si porta nel Reno. È bene fabbricata e sede di un vescovo suffraganeo dell'arcivescovo di Salisborgo, e di una corte di giustizia superiore del circolo di Bregenz. Sopra un'altura vedesi il castello, antica dimora dei conti di Feldkirch; questa città era il capoluogo della contea. Ha una chiesa parrocchiale, due conventi, un ospedale ben dotato, ed un ginnasio. Vi si fabbricano battiste, mussoline, nastri, e vi si fanno diversi lavori in legno. Si commercia di vini, prodotti del suo territorio, e conta 1300 abitanti. Nel 1799, i dintorni di questa città furono il teatro di molti sanguinosi combattimenti, fra gli Austriaci ed i Francesi. Andò soggetta a varii incendi, ma fu ben presto riparata. Capitale della contea del suo nome, appartenne, sino dal 1276, alla casa d'Austria, essendo stata venduta all'arciduca Leopoldo dai conti di Montfort. Riunita al regno di Baviera, fece parte del circolo dell'Inn, fino a che ritornò sotto l'austriaco dominio.

FELDKIRCHEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 1 l. 3/4 al N. O. di Stauffen, e a 3 l. 3/4 O. S. O. da Friburgo, con 1000 abitanti.

FELDKIRCHEN, borgo del regno Illirico, governo di Lubiana, circolo e 6 l. al N. E. di Villacco, presso la sponda sinistra del Glan. Ha bagni; ed è cinto da fucine e da fonderie di rame, alimentate dalle miniere circonvicine.

FELDSBERGA, *Feldsberg* o *Feldsperg*, città dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Manhartsberga, a 3 l. 1/4 al S. O. di Kostel, e a 14 l. 3/4 al N. N. E. da Vienna. Ha un bellissimo castello, un convento, un ospedale e 2300 abitanti. Si raccolgono nei dintorni i migliori vini dell'Austria.

FELE (SAN), piccola città del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia di Basilicata, distretto e 4 l. al S. S. O. di Melfi, cantone e 1 l. al N. di Bella.

FELEGYHAZA, borgo dell'Ungheria, circolo di qua del Danubio, distretto della piccola Cumania, a 24 l. S. S. E. da Pest. Contiene gli archivi della Cumania, ed una chiesa cattolica.

FELETINI, popolo della Nigritia. *Ved. FELANI.*

FELETTANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Tricesimo.

FELETTIS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Palua.

FELETO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Udine.

FELICE (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. 3/4 all'E. N. E. di Brescia, distretto e 3/4 di l. al S. E. di Salò, sulla costa occidentale del lago di Garda. Vi si fa acquavite, e si allevano molti bachi da seta. Conta 900 abitanti. La pesca di questo lago è assai lucrosa. Eravi un forte che fu saccheggiato ed abbruciato nel 1400, al tempo delle guerre civili. Il villaggio molto soffersse per una epidemia nel 1630.

FELICE (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Cremona.

FELICE (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

FELICE (SAN), borgo degli Stati della Chiesa, campagna di Roma, nelle paludi Pontine, sul capo di Montecircello, a 4 l. O. da Terracina, fabbricato sulle rovine di un'antica città de' Volsci, chiamata *Circeum*.

FELICE (SAN), borgo del ducato di Modena, distretto e 6 l. 1/4 al N. E. della città di tal nome, a 1 l. 1/3 S. E. da Mirandola, capoluogo di cantone.

FELICE (SAN), capo sulla costa O. dell'isola di Madagascar, nel paese dei Buqui, a 25 l. N. dalla baja San'Agostino. Lat. S. 22° 30'; long. E. 41° 20'. È il punto più occidentale dell'isola.

FELICE (SAN), isola del grande oceano Australe, a circa 200 l. dalla costa del Chili, a 10 l. O. dall'isola Sant'Ambrogio, e a 187 l. N. N. O. dalle isole di Juan Fernandez. Lat. S. 26° 20'; long. O. 82° 7'. Al largo della punta N. O. di questa isola evvi uno scoglio notevole, che in tutti i punti di vista somiglia ad un vascello con le vele spiegate.

FELICE, capo della costa di Adel. *Ved. FELIS.*

FELICES DE LOS GALLEGOS (SAN), piccola città della Spagna, provincia e 19 l. all'O. S. O. di Salamanca, e a 7 l. 1/3 N. N. O. da Ciudad Rodrigo, presso la sponda destra dell'Agueda.

FELICES EL CHICO (SAN), borgo di Spagna, provincia e 20 l. al S. O. di Salamanca, e a 2 l. 3/4

N. O. da Ciudad Rodrigo, sulla sponda destra dell'Agueda.

FELICIANA (EAST), parrocchia degli Stati Uniti, stato di Luigiana, fra il Thompson's creek all'O., e l'Amite all'E. È traversata dal Comite. Jackson n'è il capoluogo.

FELICIANA (WEST), parrocchia degli Stati Uniti, stato di Luigiana, bagnata all'O. e al S. dal Mississippi, ed all'E. dal Thompson's creek. S. Francisville n'è il capoluogo.

FELICIEN (SAN), borgo di Francia, spartimento dell'Ardeche, circondario e 3 l. 3/4 all'O. di Tur-non, e a 8 l. 3/4 N. da Privas, capoluogo di cantone. Vi si tengono 6 fiere annue, e conta 900 abitanti.

FELICUDI o **FELICURI**, una delle isole Lipari. *Ved. FELINURI.*

FELIO SECERRA (SAN), borgo della Spagna, provincia e 13 l. 1/2 al N. di Barcellona, nella Catalogna, presso la sponda destra della Gavarresa. È assai bene fabbricato e popolato.

FELIPE (SAN), città del governo di Buenos Ayres. *Ved. MONTEVIDEO.*

FELIPE (SAN), forte del Brasile, provincia di Para, giurisdizione di Rio Negro, nella Gujana, sulla sponda destra del Rio Negro, presso al confluyente dell'Icanna, a 135 l. O. N. O. da Barcellos.

FELIPE (SAN), città dell'America meridionale nella Colombia, spartimento di Venezuela, a 45 l. O. S. O. da Caracca, e a 60 l. E. S. E. da Maracai-bo, sulla sponda sinistra dell'Yragui. Il clima è caldo, umido e poco sano. È regolarmente fabbricata, e le strade sono larghe e tirate a linea. Ha una bella chiesa parrocchiale. Questa città divenne florida per la sua industria ed il suo commercio. Conta 6800 abitanti. Si coltivano nel suo territorio caccao, indago, poco cotone e caffè.

FELIPE (SAN) o **JATIVA**, nuova provincia di Spagna, formata da una considerabile porzione del regno di Valenza, e da una piccola parte di quello di Murcia. Confina al N. col Jucar, che la divide dalla provincia di Valenza, all'E. col Mediterraneo, al S. colla provincia di Alicante, ed all'O. con quella di Chinchilla. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 28 l., e la sua media larghezza di 10 l. dal N. al S. È generalmente montuosa, soprattutto verso l'O., ove si vedono elevarsi le Sierre di Ayora e di Bujaaron. I fiumi principali che la bagnano sono, dopo il Jucar, il Rio di Alcoy, l'Albayda, la Montesa e la Escolana, tutti tributarii del Mediterraneo. Il suolo fertilissimo, produce molto riso, maiz, vino e frutta. Conta 164800 abitanti.

FELIPE (SAN) o **JATIVA**, *Saetabis*, città di Spagna, capoluogo della provincia del suo nome (Valenza), a 12 l. 1/2 S. S. O. da Valenza, e a 69 l. S. E. da Madrid, presso al confluyente della Montesa e dell'Albayda, sul pendio di una montagna calcarea. Lat. N. 38° 54'; long. O. 2° 53'. È dominata da un castello fortificato, situato sopra una rupe, e nel quale evvi un convento, qualche cisterna, molte romane iscrizioni, e vestigia di monumenti romani e moreschi. Questa città è grande e benissimo fabbricata, e adorna di 22 fontane pubbliche. Ha un sobborgo, in cui pure trovansi molte fontane e bei passeggi. Si contano, a San Felipe, una bella collegiata, 3 chiese parrocchiali, 12 conventi, due dei quali di religiose, un ospedale ed un ospizio per le vedove. Evvi una cartiera e fabbriche di tele e filo di seta. È patria del pittore Ribeiró, celebre sotto il nome di Spagnoletto. Conta circa 10000 abitanti.

ALL'E. della città vi sono cave di bei marmi a colori diversi.

San Filipe occupa il luogo dell'antica *Saetabis*, alla quale i Mori diedero il nome di Xixona e poscia quello di *Jativa*. Nel 1706, gli abitanti non volendo assoggettarsi a Filippo v, sostennero un assedio memorabile contro l'esercito francese, ed in tale incontro la città fu presa e ridotta in cenere. Filippo v ordinò che immediatamente fosse fabbricata, dandole il nome che porta al presente.

FILIFE (SAN), forte del Guatemala, provincia di Honduras, a 27 l. N. O. da Comayagua, sulla sponda orientale del golfo Dulce. Vi fu stabilita una guarnigione nel 1655.

FELIPE (SAN), città del Messico, intendenza e 10 l. al N. di Guanajuato, e a 75 l. N. O. da Messico. Ha un convento, e conta circa 500 famiglie di sangue misto.

FELIPE (SAN), borgata del Messico, intendenza e provincia di Sonora, nel paese degl' Indiani Comaricopas, sul Gila.

FELIPE (SAN) o RIO DEL CARMELO, fiume del Messico, la cui sorgente è ancora ignota. Forse trovavasi essa nel lago Tegwayo, la esistenza del quale è pur anco assai problematica, e che si crede posto in mezzo al territorio degl' Indiani liberi, nel N. O. del Messico. Questo fiume traversa la nuova California, e gettasi nel grande oceano Boreale, a circa 5 l. al S. da Monte Rey.

FELIPE DE AUSTRIA (SAN), città della capitale generale di Caracca. *Ved. CARACAO*.

FELIPE DE CUERES (SAN), borgata del Messico, nel Nuovo Messico, a 8 l. S. O. da Santa Fè, presso la sponda sinistra del Rio del Norte.

FILIFE DEL REAL (SAN), città del Chili, capoluogo della provincia di Aconcagua, a 35 l. N. E. da Santiago, fondata, nel 1754, in una bella valle, sulla sponda destra dell' Aconcagua, presso il villaggio di questo nome, ch'era, prima di San Felipe il capoluogo della provincia. È regolarmente fabbricata, e le sue strade sono piantate d'alberi ed intersecate da piccoli canali d'irrigazione. Ha una chiesa parrocchiale e molti conventi. I dintorni sono fertili, e contengono miniere d'argento e di rame, lo scavo delle quali ha cessato, essendo poco vantaggioso.

FELIPE NERI (SAN), borgo di Spagna, provincia e 8 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. di Alicante (Valenza), e a 4 l. $\frac{3}{4}$ E. N. E. da Orihuela.

FELIS (SAN), borgo del Brasile, provincia di Goiaz, distretto di Parannau, sul piccolo fiume del suo nome, che si passa sopra un ponte, e si getta nel Tocantin, a 90 l. N. N. E. da Villa Boa. Eravi altra volta una fonderia per l'oro.

FELITTO, borgo del regno delle due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia del Principato Citeriore, distretto e 7 l. $\frac{1}{2}$ al S. S. E. di Campagna, cantone e 1 l. $\frac{1}{2}$ al S. E. di Rocca dell'Aspro, sulla sponda destra del Calore. Conta 1300 abitanti.

FELIU DE GUIXOLS (SAN), borgo di Spagna, provincia e 8 l. $\frac{1}{3}$ al S. S. E. di Girona, nella Catalogna, e a 18 l. $\frac{3}{4}$ O. N. O. da Barcellona, con un porto ed un castello sul Mediterraneo.

FELIU DE PALLAROLS (SAN), borgo di Spagna, provincia e 5 l. $\frac{1}{3}$ all' O. N. O. di Girona, nella Catalogna, e a 2 l. $\frac{1}{2}$ S. da Castellfollit, sulla sponda destra del Bugent.

FELIXBANYA, stabilimento di acque minerali di Ungheria, circolo di là della Theiss, comitato di Bihar, marca di Varad, a 1 l. $\frac{3}{4}$ S. E. da Gros Waradino. È poco frequentato.

FELIX DE CARAMAN (SAINT), città di Francia, spartimento dell'Alta Garonna, circondario e 3 l. $\frac{1}{4}$ all' E. N. E. di Villafranca, e a 9 l. S. E. da Tolosa, cantone di Revel. È benissimo fabbricata in pietra, ed ha un vecchio castello, una piazza da mercato, ed un bel passaggio che domina la pianura di Revel. Conta 3000 abitanti. I dintorni sono fertili in frumento e maiz.

FELIX DE PALLIERES (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Gard, a 6 l. E. da Vigan. Ne' suoi dintorni si trova una fontana degna di osservazione.

FELIX DE SORGUE (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell' Aveyron, circondario e 2 l. $\frac{2}{3}$ al S. E. di Santo Africo, cantone e l. $\frac{1}{2}$ al N. E. di Pont de Camarès, sulla sponda destra della Sorga. Conta 600 abitanti. Nei dintorni vi è una miniera di ferro ed una di rame.

FELIZZANO, borgo degli Stati Sardi, divisione, provincia e 3 l. $\frac{1}{4}$ all' O. di Alessandria; capoluogo di mandamento, presso la sponda sinistra del Tanaro, con 1000 abitanti.

FELKA, città dell' Ungheria. *Ved. FÖLK*.

FELL, villaggio degli Stati Prussiani, circolo di Treveri, con grandi cave di lavagna.

FELL o **FELLACH**, villaggio del regno dell' Illiria, governo di Lubiana, circolo e 9 l. $\frac{3}{4}$ all' O. N. O. di Villacco, sulla sponda destra della Drava. Vi sono tre magli, una fabbrica di chiodi ed una di filo di ferro, e nei dintorni miniere di argento e di arsenico.

FELLA, torrente, che ha la sua sorgente nelle Alpi Carniche, nell' Illiria, governo di Lubiana, circolo di Villacco, corre al N., poi all' O., entra nel regno Lombardo Veneto e nella provincia di Udine, e dirigendosi al S. O. si getta nel Tagliamento, alla sponda sinistra, a $\frac{3}{4}$ di l. N. O. da Venzone, dopo un corso di 13 l. quasi interamente navigabili con zattere.

FELLA, capo del regno di Napoli, sulla costa occidentale della Calabria Citeriore, a 2 l. N. O. da Cetraro. Lat. N. 30° 35'; long. E. 13° 40'.

FELLABRUNN (BAS), borgo dell' arciducato d' Austria, paese sotto l' Enno, circolo inferiore del Manhartsberg, a 6 l. $\frac{3}{4}$ N. da Vienna.

FELLATA (IMPERO DEI), in Africa, nella Nigritia centrale, vasto stato, fondato alla fine del XVIII secolo, da un prete profeta, nominato Otmanno Daufodio. Costui, divenuto pazzo, regnò sino al 1816, in cui i suoi due figli, Moammed Bello e Ben Abdalla, se ne divisero gli stati; riuniti poscia, alla morte del primo di essi, nelle mani del secondo. *V. FELANI*.

FELLBACH, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio superiore e 1 l. E. di Canstadt, e a 1 l. $\frac{3}{4}$ E. N. E. da Stuttgart, con 2600 abitanti. Vi si raccoglie del vino eccellente.

FELLERIES, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario, cantone e 1 l. $\frac{1}{2}$ all' E. N. E. di Avesnes, e a 3 l. $\frac{1}{4}$ S. da Maubeuge. Conta 1738 abitanti.

FELLERINGEN, o *Falleri*, villaggio di Francia, spartimento dell' Alto Reno, circondario e 6 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. E. di Befort, e a 7 l. $\frac{3}{4}$ S. O. da Colmar, cantone di Saint Amarin, con 1645 abitanti.

FELLETA o **FELLETTINI** (1), popoli della Nigritia. *Ved. FELTNI*.

FELLETTIN, *Feltinum*, città di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 1 l. $\frac{3}{4}$ al S. di Aubusson, e a 9 l. S. E. da Gueret; capoluogo di cantone, sulla Creuse. Ha un collegio comunale ed

uno spedale, fabbriche di tappeti comuni ed altri, della stessa qualità che quelli di Aubusson, non che cartiere. Fa un grande commercio di grosso e minuto bestiame, e vi si tengono 13 annue fiere. Conta 3300 abitanti. A $\frac{1}{4}$ di l. da questa città vi è una sorgente minerale.

FELLHAMMER, villaggio signorile degli Stati Prussiani, circolo di Schweidnitz, con 400 abitanti, e miniere di carbon fossile.

FELLIN, **FELIN** o **WELIN**, *Felinnum*, piccola città della Russia europea, governo di Livonia, distretto e 13 l. all' E. S. E. di Pernau, e a 41 l. N. E. da Riga, sulla sponda settentrionale del lago Vitz Ervè, da dove esce il fiumicello Fellin, che va a riunirsi a quello di Navast, alla sinistra. È mal fabbricata, ed anche assai decaduta. Ha una chiesa, e conta 700 abitanti.

Questa città antichissima, fu fortificata, nel 1224, dai Livonii. Il castello fortificato resistette molte volte agli assalti dei Russi. Fu preso nel 1482 e 1560 dallo czar Ivan Vasilievitch, e la città interamente ridotta in cenere. Fellin cadde successivamente in potere dei Polacchi e degli Svedesi. Nel 1602, durante l'assedio postovi da quest'ultimi, lo scoppio di un magazzino da polvere fece saltar in aria il castello, che restò un ammasso di ruine. Gli Svedesi cessero questa città alla Russia.

FELLINGSBRO, distretto della Svezia, nella parte orientale della prefettura di Oerebro. Prende il nome dal suo villaggio principale.

FELLIS, **FELIX** o **TESTA** di **ELEFANTE**, in arabo *Res el Fil*, *Elephas Promontorium*, promontorio della costa di Adelf e 22 l. al N. del capo Guardafui, a 11° 50' di lat. N., e 48° 31' di long. E.

FELLUR o **FELLORE**, città dell'Indostan negli stati dei seichi, antica provincia di Laor, nel Duabe Giallinder, sulla sponda destra del Setlege.

FELO, capo sulla punta S. O. della Sicilia.

FELONICA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Sermide.

FELSBERGA, *Felsberg*, città dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo e 1 l. 3/4 all' O. N. O. da Melsungen, e a 4 l. 1/4 S. S. O. da Cassel; capoluogo di baliaggio, sulla sponda sinistra dell'Eder, a' piedi di una rupe, sulla quale si vedono le rovine di un castello fortificato. Contiene una chiesa ed un ospedale. Vi si tengono 4 mercati annui, e conta 800 abitanti, avendone 6600 tutto il baliaggio.

FELSOE BANYA, città d'Ungheria, circolo di là della Theiss, comitato e 13 l. 1/4 all' E. di Szathmar, marca e 1 l. 3/4 all' E. di Nagy Banya. Lat. N. 47° 38' o"; long. E. 41° 21' 55". È sede di un'amministrazione, e di un tribunale delle miniere. Ha una chiesa cattolica, e conta 4500 abitanti. Nei dintorni da molto tempo si scavano miniere di argento aurifero.

FELSOE FEJER VARMEGYE, comitato della Transilvania. *Ved.* WEISSENBORG (OBER).

FELSOE KOSZTOLANY, villaggio d'Ungheria, comitato di Bars, marca e 1 l. 3/4 al N. E., di Tapolsany, e a 8 l. 1/3 S. O. da Kremnitz. Si trovano nei dintorni materie carboniche minerali.

FELSTIN, borgo della Russia europea, governo di Podolia, distretto e 41 l. 1/2 al S. O. di Proskurov, e a 16 l. N. da Kamenetz, con 136 case.

FELSZTYN, piccola città di Gallizia, circolo e 4 l. all' O. di Sambor, e a 6 l. 1/4 S. S. E. da Przemysl, sulla sponda sinistra della Striaw.

FELTORONY, vill. d'Ungheria. *Ved.* HALBTHURM.
FELTRE, *Feltria*, città del regno Lombardo Veneto. *Encicl. Geogr. Vol. IV.*

neto, provincia e 3 l. al S. O. di Belluno e a 16 l. N. N. O. da Venezia, capoluogo di un distretto di 11 comuni, popolati da 22000 abitanti. È situata in poca distanza a ponente della Piave, tra i piccoli torrenti Sonna e Cormeda, sopra una piccola eminenza, avendo un circuito non molto esteso. Cinta all'intorno da monti, dalla parte di mezzo è fiancheggiata dall'alto monte detto il *Tomagedo*, quasi sempre ricoperto di neve, il che rende l'aria della città piuttosto fredda. È bene fabbricata, e cinta di mura senza fortificazioni. Le sue strade sono larghe bene selciate, ed i suoi borghi, situati in pianura, sono comodi e spaziosi. Era sede di un antichissimo vescovato, essendovi tradizione che san Prosdocimo, discepolo di san Pietro, ne sia stato il fondatore, sapendosi anche che i vescovi, che un tempo signoreggiarono la città, avevano modernamente ancora il diritto di conferire molti feudi nella provincia. Ora questo vescovato è riunito a quello di Belluno. Evvi una piazza quadrata adorna di fontane, una cattedrale di moderna architettura, formata a tre navicelle con buona simmetria. Sonovi inoltre alcune altre belle chiese, fra le quali quella di Santa Caterina, uno spedale, un palazzo pubblico, una casa di carità, un seminario, un piccolo teatro, e diverse belle abitazioni, sparse nella città e nei vicini sobborghi. La industria consiste in alcune filande di seta, un purgo di cera ed una tintoria. Ha una fiera di 3 giorni, il 21 settembre, e conta 5000 abitanti. Non mancarono a questa città uomini illustri contandosi fra questi il celebre Vittorino da Feltre, Bernardino Tomitano, Cornelio Gastaldi, ed altri.

L'origine di questa città non è certa. Alcuni l'attribuirono agli Euganei, ed altri la fecero città della Rezia, a detta di Plinio. Molti dei suoi cittadini si trovano ascritti alla tribù Menenia. Fù demolita dai Goti nel 409, sotto l'impero d'Onorio, indi di nuovo nel 477. Restaurata sotto il regno di Teodorico, fu soggetta a variazioni di dominio, al paro delle altre città italiane. Anch'essa fu compresa nella famosa lega Lombarda contro l'imperator Federico I, e così nella pace stabilita in Costanza, l'anno 1183. Passò sotto il dominio dei suoi vescovi, dei Caminesi, degli Scaligeri, dei Carraresi, dei Visconti, dei Tedeschi, e finalmente dei Veneziani; rimanendo la capitale della propria provincia. (Vedi l'articolo seguente in fine.)

FELTRINO, *Feltrinus ager*, antica provincia dello Stato Veneto, confinante a settentrione e ponente col Trentino e Bellunese; a mezzodì col Bassanese e Trevigiano, e a levante colla diocesi Cenedese. Era una provincia piccola, non estendendosi più di 28 miglia in lunghezza e 10 in larghezza, affatto montuosa, e bagnata dal Piave e da piccoli, ma impetuosi torrenti. Nulladimeno non si può dire sterile questo paese, anzi piuttosto fertile, e in molti luoghi delizioso, con clima salubre ed aria sottilissima. Produce bastantemente grano, vino, seta, lana fina, ed abbondanza di cacciagioni, uccellami e salvaggiume. I piselli, le lentichie, e le noci sono prodotti assai ricercati. Trovansi pure ottimi pascoli, ove si nodriscono in copia animali bovini. Il clima del Feltrino potevasi considerare come uno dei più freddi del veneto dominio. I suoi primi abitatori, secondo l'opinione dei più remoti geografi e storici, furono gli Euganei, popoli antichissimi, e forse i primi che fermarono stanza in questa parte d'Italia. I Galli, che assidiarono Roma, prima invasero con le circonvicine anche questa provincia, che passò poi, per opera di Claudio Marcello, sotto il dominio della repubblica

romana, la quale soleva tenerla presidiata con alcune legioni, come una delle porte d'Italia, e formava parte della regione della Venezia. Plinio chiama *Feltrini* i popoli che l'abitavano. Al principio del secolo v molto ebbe a soffrire nell'invasione dei Goti, degli Unni e degli Alani, o piuttosto degli Alemanni, scesi in Italia per le Alpi Trentine, circa l'anno 477. Sotto il regno degli Ostrogoti, il Feltrino fu pacifico, finchè, venuto in Italia Belisario per riconquistarlo all'impero di Oriente, destò quelle rivoluzioni che vi chiamarono i Longobardi, i quali, scesi dalla Germania per le vicine Alpi, invasero in sulle prime questa provincia. Ai Longobardi la tolsero i Franchi, ed allora fu considerata come parte della Marca, che da Trivigi prese il nome. Nel tempo delle rivoluzioni e dell'anarchia d'Italia, i vescovi dominarono nella provincia con assoluta autorità. L'imperatore Enrico iii, nel 1047, la rimise sotto la propria ubbidienza; ma, sempre più aumentando lo spirito repubblicano fra le città italiane cresciute in potenza, quella di Trivigi, come capitale della Marca, pretendeva di dominare anche il Feltrino, e, dopo parecchie guerre, finalmente i Trivigiani, nel 1200, vi fecero una irruzione, e, stretta d'assedio la capitale, ebbero per accordo in sovranità tutta la provincia. Ritennero ciò non ostante i vescovi di Feltre qualche parte di dominio, e nel 1208, nel concilio Lateranense, ottennero l'unione del vescovato di Belluno al Feltrino, unione che durò sino al 1460, in cui a Belluno fu restituita la separata sua cattedra vescovile. Nello stesso secolo xiii, il Feltrino venne in potere degli Eccelini, che lo dominarono come loro patrimonio sino al tragico loro fine. Allora il vescovo Adalgerio pose la provincia sotto la protezione di Riccardo da Camino, colla condizione che si governasse liberamente secondo le sue consuetudini. Gli Scaligeri, signori di Verona, vi s'impadronirono nel 1207 e nel 1322, ma per breve tempo ne ritennero il possesso, e venne occupato dal duca di Carintia, uno dei collegati principi contro gli Scaligeri. Poco dopo, i vescovi di Feltre, usando della loro facoltà di conferire l'investitura della provincia, ne investirono Carlo e Giovanni, figli di Giovanni, re di Boemia. Sotto l'impero di Carlo iv, i vescovi di Feltre ebbero il titolo di principi, e fu loro donato nel 1358 il contado di Cesana nel Trivigiano. Passò in progresso sotto il dominio dei Carraresi signori di Padova, che, avendola per dano conceduta ai Juchi d'Austria, la riebbero nel 1386, tranne la Valsugana che fu incorporata al contado del Tirolo. Per le guerre tra il Carrarese e lo Scaligero, Galeazzo Visconti duca di Milano s'impadronì del Feltrino; ma morto questi nel 1402, la di lui vedova fu obbligata a lasciare in libertà i Feltrini, i quali, stanchi delle sofferite calamità nel cambiamento de' vari padroni, nel giorno 16 giugno 1404 segnarono la loro volontaria dedizione alla repubblica Veneta. Alla caduta di questa, nel 1796, fermata da Napoleone nel trattato di Campo Formio, soggiacque alla stessa sorte toccata alle altre provincie sorelle. Alla pace di Presburgo, nel 1805, fe' parte, sin al 1814, del regno italico, ritornando quindi, per la caduta di Bonaparte, in potere dell'Austria.

Comprendeva questa provincia una città e 20 parroc., con 120 ville dalle stesse dipendenti, ascendendo allora la sua popolazione a circa 30000 abit.

FELTRI, piccolo fiume del regno di Napoli, che sbocca nell'Adriatico, a 2 l. da Ortona.

FELTRO. *Ved.* MONTE FELTRO.

FELTRONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 11 l. al N. O. di Udine, distretto e 2/3 di l. all'E. di Ampezzo, vicino al Tagliamento. Ha una sorgente minerale.

FELTZ, borgo del Belgio, provincia, circondario e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Lussemburgo, cantone e 2 l. all'E. N. E. di Mersch, sulla sponda sinistra dell'Erens. Vi si fabbricano panni comuni, e conta 800 abitanti.

FELU, scoglio della Senegambia, che attraversa il Senegal da una sponda all'altra, a 25 l. sopra Galam, e a 285 l. dalla foce del fiume. Forma una cascata che intercetta la navigazione; i nativi però asseriscono che nelle piene maggiori colle loro piroghe la valicano senza pericolo.

FELUGI, isola nella parte N. O. del golfo Persico, presso la costa dell'Arabia, a 4 l. E. da El Cueit, e a 17 l. S. O. da Sciut el Arab.

FELUGIA, *Feludja*, villaggio della Turchia asiatica, pascialato e 13 l. all'O. S. O. di Bagdad, sulla sponda sinistra dell'Eufrate, presso al luogo ove il canale d'Issa si congiunge a questo fiume. Somministra legname da fuoco a Bagdad, come pure grani, frutta e cotone, prodotti del suo territorio.

Era Felugia una piazza importante. I Romani se ne impadronirono sotto il regno dell'imperatore Giuliano, e la ridussero in cenere. In progresso Solimano, pascià di Bagdad, vi fece costruire un palazzo.

FELUPI, *Feloupes*, popoli che abitano la parte occidentale della Senegambia, al S. della foce della Gambia e al N. di quella del San Domingo, sulle sponde della Casamansa e de' suoi diversi rami. I Felupi sono piccoli, ma robusti ed agili. Hanno la pelle di un nero carico e ispida; i lineamenti delicati, capelli arricciati e più lunghi che quelli degli altri negri. S'interreciano la barba e si punzecchiano il viso ed il corpo. Non portano per vestito che un piccolo grembiale. Questo popolo è superstiziosissimo, irascibile, vendicativo e sanguinario, ma riconoscente e fedele alla sua parola. Le armi, che sempre porta seco, consistono in frecce avvelenate ed in zagaglie. Il paese, assai vasto, è retto da più capi, produce molto riso, mele, cera, e nodrisce una grande quantità di capre e pollame; il mele serve a fare un liquore inebriante. I Felupi portano agli Europei, sulla Gambia e la Casamansa, parte dei loro prodotti, nonchè pellicce. Si calcolano ascendere a 50000 individui, ripartiti in 60 a 70 borgate.

FEL VIDEK, marca dell'Ungheria, nel S. E. del comitato di Beregh. Beregh n'è il luogo principale.

FELVINCZ, borgo della Transilvania, nel paese degli Szekleri, sede di Aranyos, marca di Aranyos Inferiore, a 8 l. 2/3 N. N. E. da Karlsborgo, sulla sponda destra del Maros. Ha una chiesa riformata ed una cattolica.

FEMEGRO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Binasco.

FEMERN o **FEMEREN**, *Fimbria*, isola della Danimarca, nel Baltico, ad 1 l. ed al N. E. dell'Holstein, da cui non è separata che dal Femer sund, canale di 1/4 di l. di larghezza. Lat. N. 54° 30'; long. E. 8° 48'. Dipende dal ducato di Slesvig, di cui forma un paese governato da diete e dalle sue leggi particolari. La lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 5 l., e la sua maggiore larghezza, dal N. O. al S. E., di 2 l. 3/4. Il suolo unito non è bagnato da alcuna corrente. Il clima è crudo per una gran parte dell'anno, le piogge, le nevi e le burrasche rendono pericoloso l'approdare e le comunicazioni colla terraferma assai difficili. Questa isola produce in abbon-

danza cereali, e vi si alleva un numeroso bestiame; ma non vi è legname di sorta. La pesca e la navigazione sono i mezzi principali di lucro degli abitanti, in numero di 7600 circa, che conservarono in parte i costumi semplici e patriarcali dei loro antenati. Burg n' è capoluogo. Anticamente questa isola fu occupata da' Vandalì e dagli Slavi. Durante la lunga guerra che Enrico IX re di Danimarca sostenne contro i principi dell' Holstein, fu invasa da' suoi soldati che la devastarono, trucidandone quasi tutti gli abitanti; essa fu poscia ripopolata da alcune famiglie dell' Holstein. Molto soffersse nella guerra fra la Danimarca e Germania per l' indipendenza dello Slesvig ed Holstein (1848-1849), e il cui esito finale pende tuttora incerto, stante all' armistizio, che, secondo le ultime notizie (dicembre 1849), va a spirare nei primi mesi dell' anno venturo.

FEMERN SUND, *Fimbriae Fretum*, stretto del mar Baltico, nel canale che divide la isola di Femern dall' Holstein, e che nel luogo più ristretto non ha che circa due miglia di larghezza.

FEMIN, punta sulla costa occidentale del Messico, nella Nuova California, al 33° 43', di lat. N. e 120° 20' di long. O.

FEMMINA o ISOLA DELLE FEMMINE, isoletta del Mediterraneo, sulla costa settentrionale della Sicilia, a 4 l. N. O. da Palermo, e a 2 l. O. S. O. dal capo Gallo. Lat. N. 38° 14'; long. E. 10° 55'. Sebastiano re di Portogallo vi fu ucciso.

FEMMINA DI LOTH, isoletta notevole del grande Oceano boreale, al N. dell' arcipelago di Magellano, nel quale può andar compreso a 29° 51' di lat. N. e 155° 44' di lon. E. Fu riconosciuto e così chiamato dall' inglese Meares. S'innalza questo scoglio in forma di obelisco a 350 piedi di altezza.

FENAIN, villaggio di Francia,artimento del Norte, circondario e 3 l. 1/2 all' E. di Douai, cantone e 1 l. al S. di Marchiennes la Ville, con 1800 abitanti.

FENAR CHEBIR, borgo della Turchia europea, nella Livadia, sangiacato di Tricala, capoluogo di giurisdizione, a 5 l. E. N. E. da Larissa, sulla china orientale del monte Ossa.

FEN CIEU, spartimento della Cina, nel centro della provincia di Scian si. La città, che n' è il capoluogo, sorge sulla sponda destra del Fen o, a 22 l. S. O. dalla città dello spartimento di Tai iuan, e a 110 l. S. O. da Pechino. Lat. N. 39° 19' 12'; long. E. 109° 21' 0". È grande e florida pel suo commercio. Vi si fabbrica acquavite di riso. Ha rinfamate acque minerali che vi attirano un gran numero di persone, ed è celebre pei suoi bagni caldi.

FENEGRO', villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Appiano.

FENEO, *Pheneos o Pheneos*, antica città dell' Arcadia, al N. O. di Orcomene, poscia piccola città della Turchia europea nella Morea.

FENER, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltrè.

FENESIA, fiume dell' Asia, nell' Anatolia propria, che gettasi nel mar Nero, a 12 l. da Costantinopoli.

FENESTRANGE o VINSTRINGEN, *Vistinga, Vinstringa*, città di Francia, spartimento della Meurthe, circondario e 3 l. al N. di Sarreborgo, e a 14 l. 1/2 E. N. E. da Nancy, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Sarre, e sulla strada da Parigi a Strasburgo. Ha varie purghi di tele e concie di pelli. Vi si tiene una fiera il 5 ottobre, e contavansi 1400 abitanti.

Questa città, antico capoluogo di un piccolo paese che apparteneva a' baroni del suo nome, e fa-

cente parte del generalato di Nancy, era cinta da mura, e difesa da due castelli fortificati. Le prime sono adesso in rovina, e dei secondi più non rimangono che un oratorio ed una specie di tomba che servi di tumolo ai baroni di Fenestrange.

FENESTRELLE, borgo degli Stati Sardi, divisione di Torino, provincia e a 6 l. 3/4 all' O. N. O. da Pinerolo, e a 12 l. 1/3 O. da Torino, capoluogo di mandamento, sul Clusone, fra due montagne, sulle quali stavano molti piccoli forti, che comunicavano col mezzo di strade coperte, e che servivano di prigione di stato. Questi forti furono smantellati nel 1796. Conta questo borgo 900 abitanti. Al N. evvi il colle di Fenestrelle, che conduce a Susa. Questa piazza fu presa ai Francesi dal duca di Savoia, il cui possesso gli fu confermato colla pace di Utrecht.

FENEU, borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 2 l. 1/2 al N. di Angers, cantone di Briolay, sulla strada da Angers a Mayenne, con 1100 abitanti.

FENG CHI, città della Corea, provincia di Chinscian, a 9 l. N. N. O. da Long cuang, e a 40 l. S. E. da Ching chi tao.

FENG O, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pizzighettone.

FENG SCIAN, *Pheng Chan*, provincia di Sse cian. La città di questo distretto giace 14 l. al S. S. E. di quella dello spartimento di Cing tu.

FENG U, *Pheng hou*, ISOLE DEI PESCATORI, o PESCADORES, piccolo arcipelago della parte meridionale dello stretto di Formosa, che separa l' isola di questo nome dalla Cina continentale. Le isole che lo compongono non sono che ammassi di rupi di diverse forme assolutamente aride; ma la più considerabile, che porta il medesimo nome, offre un buon porto, dove i Cinesi mantengono un presidio per invigilare le navi che vanno e vengono tra Formosa e la Cina. Traesi dal continente quanto vi è necessario alla vita.

I Cinesi le conoscono sino dalla dinastia dei Tang; e, nello stesso tempo della Cina, passarono in mano dei Mongoli. Verso la metà del XVI secolo vi si stabilirono i pirati, i quali molto angustiarono la navigazione. Nella prima metà del XVII secolo, gli Olandesi possedettero quest' isole con Formosa, e insieme con essa le perdettero.

FENICUSA o FELICUR, isoletta abbondante di pascoli, fra quelle di Lipari, e che fu anche chiamata *Palmaria*.

FENILE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Morbegno.

FENILE DEL TURCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia del Polesine, distretto di Rovigo.

FENILETTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Verona.

FENILI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Canneto.

FENIS, villaggio degli Stati Sardi, divisione, provincia e 3 l. 1/4 all' E. di Aosta, e a 2 l. 1/2 O. da Châtillon, mandamento di Quart, sulla sponda destra della Dora Baltea. È rinomato per le sue miniere di rame, e conta 1200 abitanti.

FENNERN, fiume della Russia europea, che nasce nel governo dell' Estonia, circolo di Weissenstein, passa per la città di questo nome, entra nel governo di Livonia, e si congiunge al Navast, alquanto sopra di Torgel, per formare il Pernau, dopo un corso di circa 18 l. dal N. E. al S. O.

FENNI, fiume che ha origine nell' impero Birma-

no, a circa 40 l. S. S. O. da Munnapura nel Cassai, traversa le foreste impenetrabili del Tippera, bagna l'estremità N. O. del distretto di Cittagong, nel Bengala, e si getta nel golfo di questo nome, in faccia all'isola Bonini, dopo un corso di circa 50 l. dall'E. all'O.

FENNY STRATFORD, borgo d'Inghilterra, contea e 3 l. 3/4 all'E. di Buckingham, e a 2 l. S. da Newport Pagnell, hundred di Newport, sopra un terreno elevato, presso la sponda sinistra del Lofield che si passa sopra un ponte di pietra. Ha un oratorio ed una chiesa. Vi si fabbricano merletti, e contauvisi 500 abitanti.

FEN I, distretto della Cina, provincia di Chiang si, spartimento d'Iuan cieù. La città, che n'è il capoluogo, sorge sulla sponda sinistra di un affluente del Can Chiang, a 8 l. E. dal capoluogo dello spartimento e a 33 l. S. O. dalla città dello spartimento di Nan ciang.

FEN O, fiume della China, provincia di Scian si. Ha origine a 8 l. E. dalla città del circondario di Colan, percorre il centro della provincia, passando per le città dello spartimento di Teai iuan, Fen cieù e Fing iang, e si congiunge all'Oang o, alla sponda sinistra, a 5 l. S. O. dalla città del distretto di O cin, a 35° 30' di lat. N. dopo un corso navigabile di circa 120 l., in una direzione generale dal N. N. E. al S. S. O.

FENO, lago dell'Irlanda, provincia di Connaught, contea di Leitrim, a 5 l. 1/4 N. E. da Carrick on Shannon. Ha 1 l. di lunghezza e 1/2 l. di larghezza.

FENOLENGUÉ, villaggio della Senegambia, regno di Futa Gialon, a 3 l. E. da Labbè, e 16 l. N. da Timbo.

FENORAFENORA, città della Senegambia, regno di Bambuc, a 10 l. N. E. da Ferbanna, e a 14 l. S. E. da Galam.

FENOULLEDES, *Feniculetum*, antico piccolo paese di Francia, nella Linguadoca inferiore, parte meridionale della diocesi di Aleth, ed ora compreso nello spartimento dei Pirenei orientali. Appartenne per lungo tempo ai conti di Rossiglione, che lo cedettero alla Francia. Il suo capoluogo era la piccola città di San Paolo.

FENS FIORD, stretto che divide le isole di Bortnoes öe e di Sand da quella di Fosen, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Bergen. Lat. N. 60° 50'; long. E. 2° 35'.

FEN SI, distretto della Cina, provincia di Scensi. La città, che n'è il capoluogo, si trova sopra un affluente del Fen o, a 4 l. O. N. O. dalla città del circondario di Cio, e a 18 l. S. S. O. da quella dello spartimento di Fen cieù.

FENWICK, piccola città della Scozia, contea di Ayr, a 2 l. E. da Kilmarnock.

FENZO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Piove.

FEODOSIA, città della Russia europea. V. KEFA.

FERA, provincia e città dell'Afganistan. Vedi FERRA.

FERAA (EL), città dell'Arabia, nell'Egiaz, a 30 l. S. da Medina, e a 45 l. N. dalla Mecca.

FERA ABAD, città della Persia. Ved. FER ABAD.

FERAAN, città della Persia. Ved. FARAAN.

FER ABAD, palazzo imperiale di Persia, nell'Irac agemi, distretto e a 1 l. da Ispaan.

FER ABAD o **FERA ABAD**, città della Persia, provincia e distretto di Mazenderan, a 22 l. O. da Aster Abad, e a 12 l. N. E. da Balfrus, sulla costa meridionale del Caspio, ed alla foce di un fiume. È cinta

all'intorno da montagne. Vi si vedono le rovine di un vasto castello, cinto da grosse mura innalzate da Scia Abbas il Grande, che quivi spesso soggiornava l'inverno, e vi aveva condotti molti Greci, per la coltivazione delle terre. Questa città fa un esteso commercio di riso, sale, pesce e stoviglie. Si calcolava un tempo la sua popolazione a 16000 abitanti, principalmente Armeni e Giorgiani. Nessun viaggiatore visitò questa città da lungo tempo. Le pianure dei dintorni sono coperte di un sale bianco e lucente, usandosi per altro di quello migliore che trovasi nelle miniere delle montagne.

FERAD DAGH, montagna della Turchia asiatica, pascialato di Sivas, sangiacato di Amasic, in vicinanza ed all'O. della città di questo nome. È assai elevata e coperta di precipizii. Si vede il principio di una strada che si voleva praticare su questa montagna, scavandola nella rupe, e che le genti del paese attribuiscono ad un preteso gigante chiamato Ferad; i lavori eseguitivi sono considerabili.

FERAN, isola del grande Oceano boreale, presso la costa S. O. dell'isola Quadra e Vancouver, al 49° 19' di lat. N. e 128° 3' di long. E.

FERRANE, villaggio dell'Irlanda, provincia di Leinster, contea del Re, baronia di Garrycastle, sulla sponda destra della Brusna, a 6 l. 1/2 O. S. O. da Philipstown, e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Banagher. Vi si tengono fiere li 2 agosto e 20 ottobre.

FERBANNA o **FARBANNA**, città della Senegambia, regno di Bambuc, a 20 l. S. da Galam, e a 15 l. S. E. da Ganada, sul Sanon Colez.

FERBANNA TENDA, città della Senegambia, regno di Dentilia, a 4 l. N. E. da Beniserile, e a 50 l. S. da Galam, sulla sponda sinistra del Faleme.

FERCÉ, villaggio di Francia, spartimento della Loira inferiore, circondario e 6 l. al N. di Châteaubriant, con 400 abitanti.

FERCHELA, *Ferkela*, città della Barbaria, impero e 60 l. all'E. di Marocco, provincia e 30 l. al N. O. di Tafilet, a' piedi del Grande Atlante. Fa un ristretto commercio. Hartman la crede essere il *Varekhan* di Edrisi.

FERCULA, città dell'impero di Marocco, capoluogo di un distretto nel Tafilet, e a 21 l. O. da Segelmese.

FERDINANDINA, piccola città commerciale della costa occidentale dell'isola di Lusson, presso la foce di Bigan, con circa 1300 abitanti. Gemelli Careri fissa l'epoca della sua fondazione all'anno 1574.

FERDINANDO (SAN), villaggio degli Stati Uniti, stato del Missouri, contea e 5 l. al N. O. di San Luigi, con 60 case, la maggior parte sopra un'altura.

FERDINANDO (SAN), comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Essex, a 25 l. N. E. da Mompelleri.

FERE (CANAL DI LA), in Francia, spartimento dell'Aisne, circondario di Laon, cantone di La Fère. È un incrocciamento del canale di San Quintino. Incomincia presso a Fargniers, e va a raggiungere l'Oise, non lunge da La Fère, dopo il corso di circa 1 lega. Una chiusa sostiene il pendio di questo piccolo canale.

FERE (LA), *Fara*, città di Francia, spartimento dell'Aisne, circondario e 4 l. 3/4 al N. O. di Laon, capoluogo di cantone, in una pianura fertile, alla estremità meridionale di un'isola dell'Oise che vi riceve la Serre. È piazza di guerra di quarta classe, consistendo però oggi la sua principale difesa nelle acque che la circondano. Ha una scuola di artiglieria, stabilita sino dal 1729, arsenali considerevoli ed

un ospedale. Conta fabbriche di tele e sapon verde, concie di pelli, corderie, e nei dintorni alcuni forni da gesso, un gran fornello e 23 fornaci. Vi si tengono fiere li 25 settembre ed il secondo mercoledì di ciascun mese. Conta 2500 abitanti.

Questa città, che sostenne parecchi assedii, fu sino dal x secolo fortificata, e presa dagli Spagnuoli, nel 1530. Quindici anni dopo fu presa da Enrico IV, che la riunì alla Francia e ne accrebbe le fortificazioni, compile soltanto sotto Luigi XIII. Nel 1690, dopo le conquiste di Luigi XIV, questa piazza fu smantellata, non restandovi che una muraglia merlata. Fu presa il 28 febbrajo 1814 dagli alleati, che ne distrussero l'arsenale e gli edifizi militari, e devastarono la biblioteca della scuola d'artiglieria. Fu di nuovo attaccata, nel 1815, dai Prussiani, che non poterono impadronirsene a viva forza, avendosi avuto il tempo di vettoagliarla e d'inondarne i dintorni.

FEREC ABAD o **FURRUC ABAD**, distretto dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nella parte orientale dell'antica provincia di Agra. È quasi interamente compreso in quella fertile contrada chiamata Duab, ed ha per limiti al N. la provincia di Deli, all'E. quella di Aude, al S. il distretto di Etanè, ed all'O. quello di Aligor. È irrigato dal Gange, dalla Ramganga e dal Calli Neddi. Ferrec Abad n'è il capoluogo.

Questo distretto, che fin dalla metà dell'ultimo secolo apparteneva ad un capo afgano, i cui discendenti si resero indipendenti dal governo di Deli, fu ceduto agl'Inglesi, nel 1801, dal nabab di Ferrec Abad, mediante una pensione di 475000 lire. È ora compreso nel circondario giudiziario di Bareili.

FEREC ABAD, **FARAC ABAD** o **FURRUC ABAD**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 36 l. all'E. di Agra, e a 33 l. O. N. O. da Lacnau, presso la sponda destra del Gange. Lat. N. 27° 24'; long. E. 77° 7'. È capoluogo di distretto, sede di un tribunale civile, e residenza di un rettore d'imposte. Fortificata e difesa da una cittadella, è grande e divisa in 7 quartieri. Le strade sono larghe e le case benissimo fabbricate in mattoni; vi si distingue il palazzo del nabab. Ha una zecca e manifatture di seta e cotone. Questa città fa un commercio florido con Casmere ed altre parti, dell'India. I diritti di dogana ascesero, nel 1813, a 194000 rupie. Conta 66700 abitanti, parte maomettani e parte seguaci della religione di Brama.

Lord Lake riportò, nel 1815, in vicinanza di questa città, una grande vittoria sopra Olcar, capo dei Maratti.

FEREC ABAD o **FURRUC ABAD**, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Ragesci, sul fiumicello Bumonguma, presso la sponda destra del Gange, a 5 l. S. S. E. di Ragemal, e a 19 l. N. O. da Mursed Abad, sopra un'altura, da cui si gode di una bella vista sul Gange e sulle colline che cingono le sponde di questo fiume.

FERE CHAMPENOISE, borgo di Francia, spartimento della Marna, circondario e 7 l. 1/2 al S. di Epernay, e a 8 l. S. O. da Châlons, capoluogo di cantone. Vi si tengono quattro annue fiere, e contanvisi 2184 abitanti. Nel dì 25 marzo 1814, fu il teatro di una sanguinosa battaglia, nella quale l'ala sinistra dell'esercito francese fu, dopo eroica resistenza, disfatta dagli alleati.

FERE EN TARDENOIS, piccola città di Francia, spartimento dell'Aisne, circond. e 4 l. 1/2 al N. N. E.

di Château Thierry, e a 9 l. 1/2 S. da Laon, capoluogo di cantone, sull'Ouvcq. Vi si fabbricano berrette, stoviglie di terra ed olio tratto da' cereali. Commercio di cavalli, grani, legname, vino, lana e canapa. Vi si tengono 4 annue fiere, e contanvisi 2354 abitanti.

Questa città, nominata sino dai tempi di Clodoveo, era il capoluogo del piccolo paese di Tardenese, che si estendeva sino in vicinanza di Reims.

FEREC NAGOR o **FURRUC NAGUR**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 11 l. al S. O. di Deli.

FEREIA, città dell'Arabia, nel Lasa, sul golfo Persico, a 110 l. E. N. E. da El Cherreie, e a 37 l. E. S. E. da El Quatif.

FEREIG (UADR), cantone della Nubia turca, sulla sponda destra del Nilo, in faccia ad Ebsambul. Evvi un tempio antico tagliato nel macigno.

FEREL, villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 8 l. al S. E. di Vannes, cantone e 1 l. al S. O. di La Ploche Bernard, con 1400 abitanti.

FERENTINO, *Ferentinum*, piccola città degli Stati della Chiesa, delegazione e 2 l. 1/2 al N. O. di Frosinone, e a 15 l. E. S. E. da Roma, posta in un luogo eminente, sulla strada, che da quest'ultima città conduce a Napoli per il Monte Cassino. È sede di un vescovato, eretto nel 487. Ha una cattedrale, 5 chiese parrocchiali e tre conventi. Conta 6800 abitanti. Gli autori latini fecero di essa spesso menzione, essendo stata anticamente assai più considerabile.

FERÉOL DES COTES, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dome, circondario, cantone e 3/4 di l. al S. O. di Ambert, e a 3 l. 1/4 N. da Arlant, sulla sponda sinistra della Dora, con 1000 abitanti.

FERET, capo della Francia, spartimento della Gironda, circondario e 13 l. 1/2 all'O. S. O. di Bordeaux, cantone e 2 l. all'O. di La Tete de Buch, al N. dell'ingresso del bacino di Arcachon. Lat. N. 44° 38'; long. O. 3° 33'. La navigazione in vicinanza di questo capo è difficile e pericolosa.

FERET o **FEREGIC**, altrimenti *Dyme*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 16 l. al N. O. di Gallipoli, e a 21 l. S. S. O. da Andriano-poli. È vantaggiosamente situata sul pendio di una collina, presso la sponda destra della Marizza, di cui regola la navigazione. Capoluogo di una giurisdizione, è cinta da una muraglia assai bassa, merlata e fiancheggiata da torri. Contiene una moschea, alcuni bagni e un mercato. Conta 3000 abit., de'quali un terzo sono greci. La collina, di cui questa città occupa una parte, è coperta di vigne e campi coltivati. Al S. O. trovansi due sorgenti termali frequentatissime, presso le quali si stabilì un can; evvi pure in vicinanza una sorgente minerale e purgativa. Si va in pellegrinaggio sopra una collina vicina per vedere la cella del pio *Nefsaba*.

Lala Sciahin pascià s'impadronì di Feret l'anno 774 dell'egira (1353 di G. C.). Le guerre civili, di cui questa città fu spesso il teatro, l'hanno rovinata almeno per metà.

FEREZ, borgo di Spagna, provincia e 12 l. al S. S. O. di Chinchilla (Murcia), e a 3 l. 3/4 N. N. O. da Moratalla, presso la sponda destra della Segura.

FERGANA, paese della Tartaria indipendente. *V. COCAN*.

FEREGIC, città della Turchia europea. *V. FERET*. **FERGUS** (SAN), parrocchia della Scozia, contea e 9 l. 1/2 all'E. S. E. di Banff, e a 1 l. 3/4 N. O. da

Peterhead; è racchiusa nella contea di Aberdeen, e dipende dal presbiterio di Old Deer, con 1400 abitanti.

FERGUS, fiume dell'Irlanda, provincia di Munster, contea di Clare. Ha origine a 4 l. 1/2 N. O. da Ennis, traversa il lago Taddon, passa ad Ennis, e si getta nello Shannon, mediante una larghissima foce, dopo un corso di circa 11 l., prima dall'O. all'E. e poscia dal N. al S.

FERGUSON, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Centre, a 55 l. N. O. da Filadelfia, con 1200 abitanti.

FERIA, *Fheria*, borgata della Persia, nel Farsistan, distretto di Sciapur, cantone di Unal, a 16 l. E. S. E. da Abuscer, e a 35 l. S. O. da Sciraz. Gli abitanti sono in gran parte arabi, e vivono in mala intelligenza coi loro vicini.

FERIA, città della Spagna, provincia e 12 l. al S. S. E. di Badajoz, nell'Estremadura, presso la sponda sinistra della Guadaira, sopra un'altura scoscesa. È dominata da un vecchio castello, e conta 5900 abitanti. Aveva il titolo di ducato. Qualche geografo prende questo luogo per la città chiamata anticamente *Seria* e *Julia Fama*, che alcuni vogliono essere invece Xeres de Guadiana.

FERIANE, **FERREANA** o **FERIANA**, città della Barbaria, regno e 6 l. al S. O. di Tunisi, e a 30 l. O. N. O. da Cades. Il clima n'è salubre, ed è bene irrigato, quantunque in generale il paese sia arido e sterile. La situazione di questa città, in mezzo ad un deserto e agli avanzi di una remota antichità, fece congetturare a Shaw, che occupi il luogo dell'antica *Thala*, presa e distrutta da Metello, che perseguitava Giugurta, e di cui Sallustio dà una descrizione tanto conforme al sito di Feriane.

FERICHANCZE, borgo della Schiavonia, comitato di Wervitz, marca e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Nasicz, e a 12 l. O. da Eszèk, sul Kalugyenzska.

FERIMACO o **FERMACO**, isoletta dell'Arcipelago, presso la costa dell'Anatolia, verso la città di Melazzo. Si crede verosimilmente essere l'antica *Pharmacusa*, in vicinanza alla quale Giulio Cesare fu preso dai pirati.

FERIN, villaggio di Francia,artimento del Norte, circondario, cantone e 1 l. al S. di Douai. Vi si fabbricano strumenti aratorii, e contanvisi 400 abitanti.

FERIOLE e **FERIOLE DI ABANO**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Padova.

FERJEUX (**SAINT**), villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario, cantone N. e a 1/4 di l. O. da Besanzone. Nel 18 dicembre 1823, vi si scopre un antico sepolcro, avendosene pure poscia trovati degli altri fra questo villaggio e la strada da Besanzone a Dole.

FERLA, borgo di Sicilia, provincia e 7 l. all'O. N. O. di Siracusa, distretto e 5 l. 3/4 al N. N. O. di Noto, capoluogo di cantone.

FERLACH, villaggio del regno Illirico, governo di Lubiana, circolo e 2 l. 3/4 al S. di Clagenfurt, sulla sponda destra della Drava. È diviso in alto e basso. Il governo vi stabilì due grandi manifatture di armi da fuoco e bajonette. Vi è pure una gran concia di pelli. Conta 2800 abitanti.

FERMANAGH, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Mifflin, a 50 l. all'O. N. O. di Filadelfia, con 2500 abitanti.

FERMANAGH, *Comitatus Fermanagensis*, contea d'Irlanda, nella parte occidentale della provincia

di Ulster, confinante al N. E. colla contea di Tyrone, all'E. con quella di Monaghan, al S. con quella di Cavan, al N. O. con quella di Donegal, e all'O. colla provincia di Connaught. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E. è di 10 l., la larghezza media, dal N. E. al S. O. di 6 l., e la superficie di 89 l. quadrate. È in gran parte montuosa e coperta da paludi. Il lago Erne, ch'è considerabile ed abbondante di pesce, la divide in due parti, ed è traversata in tutta la sua lunghezza da esso fiume; ha inoltre due altri laghi, il Melvin ed il Macnean, all'O. L'agricoltura fece pochi progressi in questa contea; l'orzo e la vena sono i suoi più comuni prodotti; nella parte settentrionale il suolo è più fertile, si raccolgono frumento e molto lino. Le montagne offrono pascoli, in cui si allevano bestiame e pecore di piccola specie. Vi sono foreste di faggi, quercie ed abeti; mihiere di ferro e rame, ed all'O. del lago Erne, cave di marmo bianco ed oscuro. Gli abitanti, poco industriosi, non hanno che qualche fabbrica di tela da vele e di acquavite, tratta da cereali. Il suo commercio è pochissimo importante. Conta 130400 abitanti, dei quali un terzo di cattolici romani.

Questa contea, il cui capoluogo è Enniskillen, si divide nelle 8 seguenti baronie: Clonawly, Clonkelly, Coel, Knockniny, Lurge, Magheraboy, Magherestephana e Thyreskenedy. Manda tre membri al parlamento.

FERMANVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario di Valognes, cantone e 3/4 di l. al N. O. di Saint Pierre Eglise, presso la Manica, a 3 l. E. N. E. da Cherburgo, con 2062 abitanti.

FERME (**SAINT**), borgo di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 3 l. 1/2 al N. O. di La Reole, cantone e 1 l. 1/3 al S. di Pellegue, con 1100 abitanti.

FERMEDO, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 10 l. al N. N. E. di Aveiro, e a 3 l. 1/2 al S. S. O. di Oporto, presso l'Atlantico.

FERMETÉ (**LA**), villaggio di Francia, spartimento della Nievre, circondario e 3 l. all'E. S. E. di Nevers, cantone e 1 l. 1/2 al S. O. di Saint Benin d'Azy, sulla sponda destra dell'Ixur. Ha tre chiese, ed una fonderia di cannoni di piccolo calibro.

FERMO (**SAN**), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Verona.

FERMO (**SAN**), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Canneto.

FERMO, *Firmium*, *Firmum*, delegazione degli Stati della Chiesa, confinante al N. O. colla delegazione di Macerata, all'E. coll'Adriatico, al S. O. colla delegazione di Ascoli, ed all'O. con quella di Camerino. La sua maggiore lunghezza dal N. al S. è di 9 l. 1/2, la sua larghezza maggiore dall'E. all'O. di 6 l. 1/2, e la superficie di 40 leghe. Alcune ramificazioni degli Appennini penetrano nella parte occidentale, ma il suolo si appiana sulle coste. Il Chienti irriga il limite settentrionale, la Tenna, la Leta e l'Asio traversano il centro, ed il Teniso ne bagna la parte meridionale; tutte queste correnti d'acqua mettono nell'Adriatico. Vi si raccolgono in abbondanza granaglie, maiz, ogni genere di legume, vino, olio, seta di buona qualità, ed i suoi pascoli nutrono molto bestiame. Le api danno un grande predotto, e la pesca sulle coste è assai attiva. Ha manifatture di sete, taffetà ed altri piccoli drappi pur di seta. I suoi sali sono buonissimi. Conta 8000 abitanti.

FERMO, *Firmium*, *Firmum*, *Firma*, città degli Stati della Chiesa, capoluogo di dele-

gazione, a' piedi di una collina, fra la Tenna e la Leta, a 1 l. 1/2 dall'Adriatico, sul quale ha un piccolo porto, a 12 l. S. S. E. da Ancona, e a 39 l. N. N. E. da Roma. Lat. N. 43° 9' 52"; long. E. 11° 23' 12". È sede di un arcivescovato, eretto da Sisto v, e di un tribunale di prima istanza, dipendente dal tribunale d'appello in Macerata. Piazza di guerra poco importante, non è difesa che da un muro di cinta, con 5 porte. Racchiude una cattedrale, posta in luogo eminente, che dicesi fabbricata sulle rovine di un tempio di Ginnone; è di maestoso aspetto, ricoperta esternamente di marmi quadrati, e le sue porte comprovano l'alta sua antichità. Sotto la tribuna sono alcuni sotterranei di finissimi marini, ove si conservano preziose reliquie. Comprende questa città 9 chiese parrocchiali e molti conventi de' due sessi. Il suo piccolo porto è molto frequentato, e vi si commercia di grani e lana. Si tiene a Fermo una fiera, dal 15 agosto al 5 settembre, e conta 7200 abitanti.

Quest' antichissima città si vuole fabbricata dai Sabini, molto prima della fondazione di Roma. Al principio della prima guerra Cartaginese fu fatta colonia romana, anzi fu la prima del Piceno, non già suddita, ma confederata. Come tale si mantenne sempre fedele nella seconda guerra Cartaginese, in quella contro Antioco, nell'altra contro Perseo, e nella guerra sociale, per cui si meritò questo elogio: *Firmum fida fide Romanorum colonia*; tale pur si mantenne nella guerra contro Marcantonio in Egitto. L'amicizia per la famiglia de' Pompei ha segnalato nella storia questa città. Si hanno onorevoli memorie degli antichi tempi di Roma sino all'epoca di Belisario e di Narsete, che testimoniano il valore delle coorti ferme. Fu quindi devastata dai Goti nella decadenza dell'impero, e più volte saccheggiata dai Longobardi. Alarico, fra questi, fu il primo che depredasse Fermo con tutto il Piceno, l'anno 413; così ferero Tauffo ed Attila, nel 451, e così pure Teodorico; ma la di lui figlia Amalasunta, invaghita del paese, cominciò a ristaurare la città, ciò che proseguì Aniceno circa l'anno 560. Alboino parimente re de' Longobardi, posto piede nel Piceno, si accampò sotto Fermo, che sostenne un assedio di 11 anni continui, ed alla fine si rese per fame ad Autero, dal quale fu saccheggiata, ed in tale incontro si fece un prezioso imbarco di statue, colonne ed altri antichi monumenti trasportati in Epiro. Terminato in Desiderio il regno de' Longobardi, nel 773, si diede essa volontariamente al pontefice Adriano I. Lottario I vi stabilì la sede delle scienze per quelli del ducato di Spoleto, e Bonifacio VIII. nel 1303, la dichiarò università pontificia. Fu ne' bassi tempi soggetta a molte vicende per le invasioni de' imperatori, fra i quali Federico I l'abbrucchi. Altro incendio soffrse da' Ghibellini, nel 1326. È non men celebre questa città per aver servito di ritirata ad Agiltrude, vedova di Vidone Augusto, che vi fu indarno assediata dall'imperatore Arnolfo, nell'anno 895, e per aver dato nascita a Iattanzio, precettore di Crispo, figlio di Costantino. È patria pure del padre Annibale Adami, gesuita, nato nel 1626, e del cardinale Filippo Antonio Gualtieri, nato nel 1660. Sigismondo Tanerini, arcivescovo e principe di Fermo, vi tenne un concilio l'anno 1590. Strabone, Tolomeo, Pomponio Mela, Plinio, Tito Livio, Appiano Alessandrino, Procopio ed altri autori parlano di questa città, ed ha sulla sua storia pubblicato un distinto lavoro, nel 1591, Francesco Adami. Monsignor canonico Catalani ne illustrò gli antichi monumenti con moltissima erudizione.

Ad 1 l. circa trovasi un assai popolato villaggio, detto il *Porto di Fermo*, che è edificato sulle rovine dell'antica *Navale*.

Fu questa città il luogo principale della provincia chiamata Marca di Fermo, e sotto il regno d'Italia il capoluogo dello spartimento del Tronto.

FERMOSELLA o **HERMOSELLO**, *Ocellum Durii*, città della Spagna, provincia e 13 l. al S. O. di Zamora, sopra una collina, presso la sponda destra del Duero, al suo confluento col Tormes. È fortificata, ha una gran fabbrica di tele, e conta 3000 abitanti.

FERMOY, baronia d'Irlanda, provincia di Munster, nella parte settentrionale della contea di Cork. Contiene 23 parrocchie.

FERMOY, città d'Irlanda provincia di Munster, contea e 7 l. al N. N. E. di Cork, baronia di Condons e Clangibbon, a 39 l. S. E. da Dublino, sulla sponda destra del Blackwater, che si traversa sopra un ponte di 13 archi edificato nel 1689. È bene fabbricata, sopra una pianta regolare, e le sue strade s'incrociano ad angoli retti. Possiede una bella chiesa, un collegio e vaste caserme. Ha una birraria ed una cartiera, e conta 5100 abitanti. Nel 1791 Fermo non era che un villaggio; John Anderson divisò di farne una città, e fu secondato dal governo.

FERNAMBUCO, provincia del Brasile. *Ved. FERNAMBUCO*.

FERNAN CABALLERO, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 3/4 al N. O. di Ciudad Real, nella Manica, e 1 l. dalla sponda destra della Guadiana.

FERNANDEZ (JUAN), isoletta del grande Oceano. *Ved. JUAN FERNANDEZ*.

FERNANDINA, villaggio degli Stati Uniti, nella Florida orientale, capoluogo dell'isola Amelia, sulla cui costa occidentale è situata, a 21 l. N. da Sant'Agostino. Ha un forte munito di artiglieria, ed un piccolo porto. Conta 500 abitanti.

FERNANDO (SAN), catena di montagne che si estende dal N. al S. sulla frontiera del governo di Buenos Ayres e del Brasile, fra il paese dei Chiquitos e la provincia di Mato Grosso. Essa termina verso il N. di Campos Parexis, e si ferma verso il S. al fiume Latirequiqui. La sua lunghezza è di 55 leghe.

FERNANDO (SAN), borgo della capitaneria generale di Caracca, provincia di Venezuela, sulla sponda destra della Chivata, a 63 l. S. E. da Caracca, e a 65 l. S. O. da Cumana.

FERNANDO (SAN), città del Chili, capoluogo del distretto di Colchagua, sulla sponda destra della Tinguaririca, a 28 l. S. da Santiago. Fu fondata nel 1741 dal conte di Superunda. Ha una chiesa parrocchiale, un convento ed un collegio con una bella chiesa, fabbricata dai Gesuiti. Conta 1500 famiglie, tanto spagnuole che indiane.

FERNANDO (SAN), città di Spagna. *Ved. CARLOS (SAN)*.

FERNANDO (SAN), forte di Nuova Granata, alla estremità meridionale dell'isola di Tierra Bomba, provincia e 2 l. al S. S. O. di Cartagena. Protegge il passaggio di Boca Chica, che forma la estremità meridionale della gran baja, che si prolunga al S. di Cartagena, sino all'isola Baru.

FERNANDO (SAN), forte del Guatemala, provincia e distretto di Costa Rica, a 26 l. E. N. E. da Cartago. Lat. N. 9° 30'; long. E. 84° 58'. Sorge sopra un'altura, a 1/2 l. dal mar delle Antille, presso a Matina, che forma alla sua foce un buon porto, oggidì però poco frequentato.

FERNANDO (SAN), villaggio del Messico, nella

Nuova California, a 43 l. N. O. da San Diego, sul grande Oceano. Aveva un collegio di missioni dal quale dipendevano 20 secondarie.

FERNANDO (SAN), borgata del Messico, intendenza di San Luigi Potosì, provincia e a 45 l. N. da Cohahuila. È poco popolata, e fu fondata nel 1731.

FERNANDO (SAN), piccola borgata del Messico, intendenza di San Luigi Potosì, provincia e 62 l. al N. N. E. di Nuevo Santander, sulla sponda sinistra del Tigre. Le case sono costruite di terra mescolata con paglia o fieno. Fu fondata nel 1748.

FERNANDO DE APURE (SAN), città della capitaneria generale e 74 l. al S. S. O. di Caracca, provincia e 55 l. all' E. di Varinas, sulla sponda destra dell' Apure, al confluyente della Portoghese. Conta 6000 abitanti.

FERNANDO DE ATABAPO (SAN), villaggio delle missioni indiane, nella capitaneria generale di Caracca, provincia della Guiana spagnuola, a 94 l. E. S. E. da Casanare, al confluyente dell' Orenoco e del Guaviari. Lat. N. 4° 2' 48"; long. O. 70° 30' 45".

FERNANDO DE CATAMARCA (SAN), città del governo di Buenos Ayres. *Ved. CATAMARCA (San Fernando de).*

FERNANDO DE GUADALUPA (SAN), borgo del Guatemala, provincia di Chiapa, distretto di Ciudad Real, sulla Tubja. Vi sono 200 indiani e qualche famiglia di bianchi. Il suo territorio fertilissimo produce particolarmente cacao, pepe e zucchero.

FERNANDO DE NORONHA, isola dell' Oceano Atlantico equinoziale, presso le coste del Brasile, a 74 l. N. E. dal capo San Rocco. Lat. S. 3° 56' 20"; long. O. 34° 58' 0". Ha 3 l. di lunghezza, ed abbraccia due porti, che possono ricevere le navi più grandi, l' uno al N. e l' altro al N. O., non che molti altri luoghi da sbarco che sono tutti difesi da piccoli forti. Questa isola è in generale montuosa e poco boschiva. Il suolo è pietroso, e non offre che qualche porzione di terreno atta alla coltivazione. I suoi prodotti consistono in maiz e piante antiscorbutiche. Vi si alleva bestiame; ma l' ordinario nutrimento dal dicembre all' aprile, sono le tartarughe, che poscia scompaiono affatto. Gli abitanti sono coloni venuti dal Brasile, meticci poverissimi, indiani occupati ai pubblici lavori, e condannati che quivi scontano la loro pena.

Questa isola fu scoperta dal navigator portoghese, che le diede il suo nome. I Portoghesi, quivi prima stabilitisi, e che poscia la abbandonarono, vi costrussero i suddetti forti, nel 1738, per impedire che la compagnia francese delle Indie se ne impadronisse. Forma al presente, insieme colle isole della Trinidad e di Martin Vas, la diciannovesima provincia dell' impero Brasiliano.

FERNANDO PO o **FERNAODO PO**, isola del golfo di Biafra, a 15 l. dalla costa della Guinea settentrionale, all' O. della foce del Camarones, e al S. di quella di Cross. Lat. N. 3° 28'; long. E. 6° 20'. Si dice lunga circa 30 metri, e larga la metà all' incirca. È assai elevata, boschiva, bene irrigata e fertile in riso, frutta, canne da zucchero, cotone, tabacco, manioco, patate, ec. Faceva altra volta un commercio florido, ma oggidi è assai poco frequentata. Cangia i suoi prodotti con ferro. Vi si trovano molte capre salvatiche, ed i vitelli e leoni marini vi giungono di continuo; la carne di questi ultimi è buona da mangiare, e sono così grassi, che se ne estrae olio in quantità. Questa isola fornisce di viveri ed acqua fresca i bastimenti che vengono ad ancorarvi.

Si dice che i suoi abitanti sieno di origine por-

toghese. Hanno il viso quadrato, la pelle nera ed i capelli lanuti; del restante sono ben fatti, ed hanno il naso e le labbra degli europei. Si tingono di rosso, d' ocra, e di olio di palma. Vanno nudi, ad eccezione di quelli che sono ammogliati, i quali hanno una cintura di canne, e portano tutti cappelli di paglia, ornati di un paio di corna di caprone. Il loro idioma è diverso da tutti quelli delle vicine contrade. Sino al presente furono dipinti come feroci; ma alcuni recenti viaggiatori gli hanno al contrario trovati sin- ceri e cortesi.

Questa isola prese il nome da un gentiluomo di Alfonso v re di Portogallo, che la scopersse nel 1471. Fu cessa alla Spagna nel 1778.

FERNANDO VELOSO, fiume della capitaneria generale di Mozambico, nel governo di tal nome. Ha la sua origine verso 14° di lat. e 36° di long. E., corre verso l' E., e si getta nel canale di Mozambico, alla distanza di 20 l. N. dalla città così nominata.

FERNANDORF, città degli Stati Prussiani, circolo di Siegen, con 500 abitanti. Vi sono usine pel piombo e fonderie pel ferro ed acciaio che si scavano ne' suoi dintorni.

FERNAN NUNEZ, piccola città della Spagna, provincia e 4 l. al S. S. E. di Cordova, e a 4 l. N. O. da Montilla, sopra un' altura. È il luogo principale di un ducato. I dintorni sono fertili in olio e grani.

FERNEY, **FERNET** o **FERNEY VOLTAIRE**, villaggio di Francia, spartimento dell' Ain, circondario e 2 l. al S. S. E. di Gex, e a 1 l. 1/2 N. O. da Ginevra; capoluogo di cantone. Deve la sua celebrità e la sua ampliazione a Voltaire, che n' era il signore, e che vi dimorò pel corso di 20 anni. Egli distribuì, nel 1762, terre per erigervi fabbricati, e vi attirò molti artefici, specialmente nell' arte degli orologiai; fece erigere una chiesa, un castello, e qualche altro pubblico monumento. Si vede ancora l' appartamento che occupava nel castello, qualche tempo prima della sua morte. Si tengono a Ferney tre annue fiere, e conta 1200 abitanti. Il castello fu venduto, alla morte del poeta filosofo, 1778 da sua nipote, madamma Denis.

FERNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 8 l. 1/2 all' O. N. O. di Milano, distretto e 1 l. 1/4 al S. S. O. di Gallarate. Vi è una filatura di seta, e contavisi 1100 abitanti.

FERN o **FEARNES**, villaggio d' Irlanda, provincia di Leinster, contea e 5 l. 1/2 al N. di Wexford, sulla sponda destra del Bann. È sede di un vescovato, e degni sono di osservazione la cattedrale, ed il palazzo vescovile sul gusto moderno. Vi si tengono fiere sei giorni dell' anno. Si crede che Ferns occupi il luogo dell' antica *Menapia*, di cui Tolomeo fa menzione. Il re di Leinster, avendo, nel 1166, abbruciata la città, fondovvi in espiazione un' abbazia, ch' ora è in rovina, ed un castello nel quale ritirossi con Dargorval, moglie di O' Roisk, principe di Bressiny, circostanza di cui approfittarono i Normanni per far la conquista dell' Irlanda. Ferns fu saccheggiato dai ribelli nel 1798.

FEROE, isole dell' Atlantico. *Ved. FÆAROER.*

FEROL, capo sulla costa occidentale di Terra Nuova, al N. della baja San Giovanni, ed a 51° di lat. N. e 56° 30' di long. O.

FEROLETO, borgo del regno delle due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto e 1 l. 1/3 all' E. di Nicastro, cantone e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Serrastretta, con 2000 abitanti.

FERON, villaggio di Francia spartimento del Norte, circondario e 2 l. 1/2 al S. E. di Avesnes, e a

21 l. 2/3 S. E. da Lilla, cantone di Treton, con 600 abitanti. Vi sono nei dintorni una miniera di ferro, una fucina e acque minerali.

FERQUES, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 3 l. 1/2 al N. E. di Boulogne, cantone e 1 l. all' E. N. E. da Marquise, con 500 abitanti. Vi sono sul suo territorio 3 cave di marmo bigio carico, ed una di marmo bianco venato ad Elinghem, casale vicino.

FERRABUE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

FERRASBENT, *Ferrachtent*, città della Persia, nel Farsistan, distretto di Darab, a 13 l. O. N. O. da Firuz abad, e a 24 l. S. O. da Sciraz; capoluogo di un cantone del suo nome.

FERRA, *Ferrah*, provincia dell' Afganistan proprio, fra 31° e 34° 50' di lat. N., e fra 59° e 61° di long. E. Confina al N. ed all' E. col Corasan afgano, da cui lo separa in parte l' Eari rud; al S. E., colla provincia di Candaar, con la quale ha per limite il Cas rud e l' Elmend; al S. col Sistan, ed all' O. colla Persia. La sua lunghezza, dal N. al S., è di quasi 100 l., e la sua maggior larghezza, dall' E. all' O., di 50 leghe. Al N. di questa provincia s'innalzano montagne considerabili, fra le quali si distingue il Bersce, antico pireo dei Guebri. Nell' interno del paese corre il Ferra rud. Tutta la porzione meridionale consiste in un grande deserto sabbionivo, sprovvisto d'acqua, ed abitato dai Nurzii, tribù dei Durrani. All' O., verso le frontiere della Persia, si estende un altro deserto. Il Ferra rud bagna la parte più fertile e popolata della provincia. Conta 250000 abitanti di molte tribù, e fra le altre, di Ghige, Zuri e Tagichi.

Questa provincia è divisa in 4 parti, che sono: il Ferra, propriamente detto, l' Oche, il paese dei Nurzii, ed il paese di Subzar o Isfezar. Ferra n' è il capoluogo.

FERRA, città dell' Afganistan proprio, capoluogo di provincia, sulla sponda sinistra del Ferra rud. Lat. N. 32° 48'; long. E. 60° 6'. È grande, cinta di mura, ed ha un bel bazar. Il suo territorio è fertile in grani e frutta.

Si crede essere l' antica *Parra*, capitale dell' Anabon, provincia dei Parti, ch' era di una grande estensione ed assai florida.

FERRACINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Pieve di Cadore.

FERRAC RUD, del fiume Cabul, nell' Afganistan, che ha lasorgente presso al monte Berrec, nell' Afganistan proprio, provincia di Ferrà, a circa 15 l. S. E. da Erat, corre prima verso il S., si volge poscia al S. O., entra nel Seistan, e si getta nel lago Zerre, a 4 l. N. N. O. dalla foce dell' Elmend, dopo un corso di 70 leghe. Ferrà è la città principale bagnata da questo fiume.

FERRALS LES MONTAGNES, villaggio di Francia, spartimento dell' Herault, circondario e 3 l. al S. O. di Saint Pons de Thomières, cantone di Olonzac, sulla Cesse, con 600 abitanti. Ha una miniera di ferro, ch' era anticamente lavorata.

FERRANDINA, piccola città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Basilicata, distretto e 5 l. 1/2 al S. O. di Matera, e a 13 l. E. S. E. da Potenza, capoluogo di cantone, posta in un luogo eminente sul Basiento. Ha una collegiata, parecchie altre chiese, un monastero di dame di Santa Chiara, tre conventi di monaci, un ospedale e due case di carità. Vi si tengono fiere nei giorni 4

Encicl. Geogr. Vol. 17.

maggio e 14 settembre. Conta 4900 abitanti. Fu fabbricata da Ferrando o Ferdinando, duca di Calabria, figlio del re Alfonso II, che le diede il suo nome onorandola del titolo di ducato.

FERRARA, legazione degli Stati Romani, confinante al N. col regno Lombardo Veneto, da cui è separata mediante il Po dal confine Mantovano sino all' Adriatico; all' E. dall' Adriatico; all' O. in parte ancora dal detto regno Lombardo Veneto col territorio Mantovano, dal ducato di Modena, e dalla legazione di Bologna; al S. dalla detta legazione di Bologna, dall' Imolese e dal Faentino. Ha sull' Adriatico i tre porti di Goro, Magnavacca e Primaro. La sua maggiore lunghezza dall' E. all' O. è di 26 l., la larghezza maggiore dal N. al S. di 16 l., e la superficie di 140 l. q. Il suolo è basso, ed in alcuni luoghi paludoso. La maggior parte è compresa nel Delta, formato dal Po, dal Reno e dal Panaro. Vi corrono poi diversi canali e fiumi, parte dei quali sono alimentati dai fiumi che scendono dagli Appennini, come il Serio, il Santerno, il Silaro, l' Idice, che vengono a scaricarsi nel canale denominato Po di Primaro, nel quale scendono le acque del Reno, e che al Traghetto cangia il suo nome, e prende quello del detto canale. Le paludi o lagune di Comacchio stanno nel Delta, che viene formato dal Reno e dal canal di Volano. La pesca nei fiumi e nelle lagune comacchiesi è attivissima e di grande profitto; anzi collo stabilimento industriale della pesca delle anguille, che si mantiene privatamente in Comacchio, sommi lucri ne conseguono il comune e gli abitanti ancora delle ville conterminanti, sulle quali si estende la pesca nelle contigue valli, sotto private convenzioni. Si avrebbe pure in questi fiumi copioso prodotto di sale muriato, ma nel solo Comacchio si tengono saline, e queste per conto del governo. In generale, il suolo, sebbene paludoso e quindi alquanto insalubre, è fertile in cereali, vini e canapa; i pascoli sono numerosi ed alquanto buoni, e considerabile si è la educazione degli animali bovini; non molto però quella dei lanuti, quantunque le lane godano di un ottimo concetto. Si manca assai di legname da costruzione, ma evvi il bisogno, e più, per gli usi domestici e per le manifatture. Il Po somministra la pesca degli storioni. Più che alla industria, gli abitanti di questa legazione, nel numero di circa 200000, sono dediti alla coltura delle terre, occupandosi quasi esclusivamente.

Questa legazione, che porta il nome del suo capoluogo, formava un tempo la maggior parte del ducato di Ferrara, titolo che assunse allorchè il marchese Borso d' Este, nel 1471, fu dal pontefice Paolo II creato duca di Ferrara. Il ducato a cui era stata unita la Romagnola, il Centese e Piavese, era prima riguardato come feudo, di cui n' ebbero il dominio i marchesi d' Este, cominciando da Azzo IV, che fu il primo marchese di Ferrara, nel 1196. Verso la fine del 1597 morì Alfonso II, ultimo duca, e non avendo lasciato eredi maschi legittimi, in conseguenza della donazione fatta dalla celebre contessa Matilde di tutte le sue terre alla santa Sede, il papa Clemente VIII Aldobrandini avocò a sè questo ducato insieme al suo territorio, quale feudo papale, separandolo da Modena e Reggio, feudi imperiali rimasti dopo Alfonso II al duca Cesare e suoi successori. Da tal epoca rimase questo ducato soggetto al dominio dei papi sino al 1796, in cui i Francesi se ne impadronirono, essendo stato poscia, col trattato di Tolentino, da Pio VI formalmente ceduto alla Francia. Da quel momento, seguendo la sorte delle armi, ora fu unito

alla repubblica Traspadana e Cisalpina, ora occupato dagli Austriaci, poi compreso nel regno d'Italia, di cui formò la maggior parte dello spartimento del Basso Po, e parte di quello del Reno, e finalmente, nel 1815, fu restituito al pontefice, ad eccezione della parte situata sulla sponda sinistra del Po, che fu annessa al regno Lombardo Veneto. Nei movimenti insurrezionali che sconvolsero negli anni 1848-1849, la maggior parte delle provincie italiane, la legazione ferrarese fu per tre volte invasa dagli Austriaci, che tuttor l'occupano (gennaio 1850) insieme alle altre legazioni. Si contano in questa provincia quattro città, oltre Ferrara, capoluogo, e sono Comacchio, Cento, Bagnacavallo e Lugo.

FERRARA, *Ferrara o Ferraria*, vasta città degli Stati Romani, capoluogo della legazione del suo nome, di bella pianta, e posta in mezzo ad estese e feracissime pianure, quantunque basse, tra il Volano ed il Po, ove il primo si divide in due rami, formando il canale di Mazzara. Trovasi a 9 l. circa da Bologna, e a 100 l. da Roma. Lat. N. 44° 49' 56"; long. E. 9° 16' 10". È residenza di un cardinale legato, e sede di un arcivescovo, erettovi nel 1735 da Clemente xii, e di un tribunale di prima istanza dipendente dal tribunale di appello di Bologna. Ferrara è una città cinta di mura e bastioni a guisa di fortificazioni, con ampie fosse, oggidì però in parte asciutte, ed è difesa al S. O. da una cittadella di buona forma, ora ridotta di poco conto, perchè da lungo tempo abbandonata. Cominciata sotto il cedito governo la demolizione, rovesciarono con mine alcuni bastioni, che in qualche modo furono poscia riparati, ma non fu rifabbricata la cittadella. Vasto è il recinto della bella pianta di questa città, avendo due l. 1/2 di circuito. In generale, è di bell'aspetto per le spaziose e lunghe rettilinee sue strade. Le case, rifabbricate la maggior parte con poco buon ordine, non presentano aspetto aggradevole. Le piazze pubbliche sono assai vaste; fra queste è osservabile la piazza Nuova, ove esiste la gran colonna che sosteneva la statua di Alessandro vii. È dessa fiancheggiata da begli edifizii, fra i quali premezzano il palazzo Rondinelli, e l'altro Bevilacqua. A vista di questa piazza, sulla strada laterale, e che conduce a Porto Mare, esiste l'altro magnifico palazzo Bevilacqua, ora abitato dai cavalieri di san Gio. di Gerosolima. Sono pure osservabili le due piazze, l'una di San Crespino, ove si tiene il giornaliero mercato dei frutti, pollami, ec., e l'altra dei Cavalieri detta anche della Pace. La chiesa metropolitana colla sua facciata guarda la seconda piazza, e col suo lato destro la prima. L'una e l'altro sono di un gotico elegante. La facciata poi richiama la comune attenzione; è dessa ricca di colonnati, bassirilievi e statue di diligente lavoro. La torre di questa chiesa è di architettura moderna, ma non ispregevole, di mole assai estesa, e tutta fasciata di marmi bianchi e rossi, non però compiuta. Questa chiesa, fabbricata nel 1135 in forma di greca croce, è ricca di ornamenti e pitture pregiabilissime. Vi si vedono i maseoli in marmo di alcuni duchi, del papa Urbano iii, di quattro vescovi di Ferrara, di Lilio Gregorio e Gio. Battista Giraldi, il primo fra' maggiori letterati d'Italia, il secondo, autore de' celebri *Hecatommithi*. L'altar maggiore e il battistero meritano soprattutto osservazione. Quivi si conservano 23 corali tutti di scelta pergamena e di preziosa esecuzione; sei de' quali sono grandissimi, avendo la pagina alta pollici 28 1/2 di Francia, e larga 20 1/2, ornati a profusione di miniature stima-

tissime. Furono cominciati nel 1472, e terminati nel 1534; varii artefici vi lavorarono, fra i quali riteniensi che prestasse l'opera sua il distinto pittor ferrarese Cosimo Turra, detto Cosmè. Si possono essi veramente chiamare un capo d'opera, e molto superiori ai tanto celebrati del duomo di Siena. Fra gli edifizii più notabili di questa città, merita essere osservata la residenza del cardinal Legato, antico palazzo ducale, o, per meglio dire, grandioso e nobilissimo castello del medio-evo, con quattro torri e fossa di cinta, e nel quale si entra col mezzo di un ponte levatoio, chiamato un tempo di San Michele, fatto costruire da Nicolò ii Estense, detto il Zoppo, marchese di Ferrara. Il detto castello, nel 1385, anno della sua costruzione, sorgeva presso una porta della città, chiamata dei Leoni, e quasi al confine della medesima; ma ora trovasi nel centro, dappoichè il duca Ercole i, cent'anni dopo circa, quasi la raddoppiò dalla parte di settentrione coll'aggiunta che, dal suo nome, fu detta Erculeo. Il castello ha molte pregiabilissime pitture, specialmente di Dosso Dossi. Di bello e maestoso aspetto sono i due palazzi dell'arcivescovo e di residenza del magistrato civile, l'uno rimpetto all'altro sulla piazza dei Nobili, e degno di osservazione è pur anco il nuovo teatro. Molti altri palazzi appartenenti a nobili famiglie, in cui si vedono anche pitture dei migliori artisti ferraresi, si trovano sparsi per la città e sono degni di osservazione; fra questi poi merita speciale considerazione il palazzo Villa detto *dei Diamanti*, perchè tutto all'esterno costruito di bianco marmo a quadrati, lavorati a forma di diamante. È questo di soda architettura con bellissimi ornati e bassi rilievi. Oltre la cattedrale, si contano molte altre chiese ed un gran numero di conventi dei due sessi. Fra le chiese, notevoli alcune per l'architettura, altre pei monumenti che racchiudono e tutte pei bei dipinti del Guercino, del Coreggio, del Bononi, di Benvenuto Tisi, e molti altri, evvi la chiesa dei già monaci di San Benedetto, quella della Certosa, di Santa Maria del Vado, di San Francesco, di Santo Spirito, della Concezione, di Sant'Andrea dei Teatini e di San Paolo. Quella di San Domenico è abbellita dai sepolcri dei due Strozzi, celebri poeti, di Celio Calcagnini e di varii altri, i quali contribuirono al ristabilimento de' buoni studii. Il monastero della Certosa è ora grandioso e magnifico cimiterio. Evvi un grande ospedale, in cui, sotto pretesto di pazzia, fu rinchiuso, dal duca Alfonso, il gran cantore della Gerusalemme. La fabbrica dell'università fondata nel 1390 da Alberto marchese di Ferrara, ed ora ridotta ad università secondaria, è quella che si riconosce sotto il nome di palazzo del Paradiso. In quella pubblica biblioteca si ammirano i manoscritti dell'Ariosto, del Tasso e del Guarini. Le ceneri dell'Ariosto, si venerano in questo luogo, ove furono trasportate levandole dalla chiesa di San Benedetto, in cui giacevano. Ivi pure trovasi una collezione di minerali e di antichità, un teatro anatomico ed un giardino botanico.

L'agricoltura da qualche tempo ha quivi migliorato. Il grano, il granturco e la canapa formano i prodotti principali del territorio. Privata della dignità e dei vantaggi di capitale di uno stato, ricovero veramente di belle lettere ed arti, dopo la partenza dei principi Estensi, decadde pure Ferrara dal lustro primitivo e dalla sua popolazione, ridotta ora a 26000 abitanti, tra i quali 1700 circa ebrei, in apposito ghetto rinchiusi. Ferrara è nota abbastanza nel secolo d'oro d'Italia, in questa città appunto

rinnovatovi dalle beneficenze e dalle cure del marchese Leonello e dei duchi Borso ed Ercole I. Nessuno ignora come essa emulasse le più colte città per tanti uomini distintissimi che vi ebbero natali, educazione e soggiorno, dei quali difficile sarebbe tessere una giusta relazione in pochi cenni. Basterà quindi nominare fra i tanti personaggi distinti nelle arti e nelle scienze e lettere quivi nati, il divino Ariosto di cui si conservano l'abitazione, e, come si disse, il sepolcro ed i preziosi monumenti del suo genio; Gio. Battista Guarini, di cui si mostra la casa, nella quale fu, per la prima volta, rappresentato il suo Pastor fido; i tre celebri Bentivoglio, gli Strozzi, Girolamo Savonarola, Antonio Musa Brusaola, Celio Calcagnini, il gesuita Gio. Batt. Riccioli, il p. Bartolomeo Domenico Maria Novara, eredito maestro di Copernico, il Bojardo, il Brusantini, il Tebaldeo, Felino Sandeo, Gio. Maria Verrati, Alfonso Varano, ed altri ancora. È glorioso per Ferrara il lungo soggiorno fra le sue mura di Torquato Tasso, che divide coll'Ariosto l'onore dell'epica corona, qualunque sia l'opinione corsa intorno alle peripezie ivi sofferte da quel genio straordinario. Non si deve tacere la distinta scuola ferrarese di pittura, illustrata dalla classica opera del Lanzi, in cui ebbero vanto l'insigne Benvenuto Tisi da Garofalo, le opere del quale, oltre che in Ferrara, si ammirano in varie gallerie di Roma, il Bononi, il Dossi, lo Scarsellino, il Bastarolo, il Carpi, il Gennari, il Bastiniano, lo Scannarino, il Parolini ed altri molti, oltre i celebri scultori, fra i quali è il più noto Alfonso Lombardi. Ha pure questa città l'onore di essere stata una delle prime nelle quali fiorisse, sino dal suo nascimento, l'arte della stampa, come lo attesta l'opera del dotto abate Girolamo Baruffaldi seniore.

In Ferrara, nel 1438, si tenne nella chiesa di San Giorgio un concilio, convocato dal papa Eugenio IV. La fortezza, di figura pentagona, che sta nella parte superiore della città, fu eretta colla distruzione di varii palazzi e luoghi di delizia, che appartenevano a quelle nobili famiglie, le quali abbandonarono Ferrara seguendo il duca Cesare a Modena. Fu intrapresa sotto Clemente VIII, e compiuta poscia sotto Paolo V, e l'oggetto sembrò forse quello di metterne in soggezione gli abitanti. Attualmente è presidiata dagli Austriaci, in forza del trattato di Vienna del 1815.

In questa città si tengono le scritture in scudi, paoli, bajocchi e denari. Lo scudo è di paoli 10 romani, il paolo bajocchi 10, il bajocco denari 10, essendosi ripigliato il sistema del 1796, ad eccezione dell'ultima frazione, che si divideva in 12.

Ferrara, se non ha il vanto di remotissima antichità, era però conosciuta prima del secolo VIII, senza risalire a tempi lontani, le cui tracce oscure sono cagione di assurdità e menzogna. Secondo alcuni, si pretende che l'invasione d'Attila nell'Italia, e la rovina dell'antica Aquileja abbiano dato origine a Ferrara coll'adunarsi di varie famiglie fuggite dal Friuli, per mettersi in sicurezza fra le maremme ed i boschi, sopra un canale del Po, e col formarsi un piccolo villaggio detto *Ferariola*; che abbia contribuito all'ingrandimento del villaggio la distruzione di *Vico ventiae*, la quale trovavasi poco distante da Ferrara, ove oggi sorge la villa di Voghenza, e che da questo luogo, dopo la distruzione della città di *Vico ventiae* ossia *Vico aventino*, fosse trasportata la sede vescovile in Ferrara nel 657, dal pontefice Vitaliano, destinandovi certo Marino, o Martino di Roma, che succedette a

San Maurelio ultimo vescovo di Voghenza. Vi ha chi assegna a Pimaragde l'ingrandimento della città, verso l'anno 585, esarca di Ravenna, sotto il dominio dei greci, che possedevano quell'esarcato ed il ducato di Roma, e chi ad Agilulfo re dei Longobardi, che dall'esarcato scacciò i Greci nel 603. L'uno e l'altro, od ambidue, sembra che abbiano portato al grado di città la *Ferrara*, *Ferraria* o *Ferajuola*, senza di che nel 657 non poteva aver l'onore della sede di un vescovo, per le discipline adottate dal primo concilio ecumenico di Nicea; fu questa città poscia ingrandita, in tempi diversi, e soggetta a varii dominatori. Fu annoverata fra le città della Romagna per la sua fedeltà agli imperatori romani, agli esarchi di Ravenna, a cui fu quindi soggetta, e si mantenne del pari devota ai re longobardi. Nel secolo XII, e prima del suo finire, sembra che si reggesse con governo popolare, come le altre città lombarde, ma che, avvenute le terribili fazioni nelle due potenti famiglie Torelli ed Estense, colla vittoria di quest'ultima, venisse a sottomettersi ai marchesi d'Este. Sotto questo dominio prosperò in maniera tale che innalzossi al grado d'illustre capitale di un principato importante, al confronto degli altri principati di quel tempo in Italia. Alla morte di Alfonso II, nel 1597, corse la sorte della provincia, passando sotto il dominio della santa Sede, verso la quale fu sempre fedelissima, in ricompensa di che, colla conferma di molti privilegi e prerogative, accordate da Clemente VIII Aldobrandini, nella concordia faentina, fatta col duca Cesare di Este, ebbe dalla santa Sede sempre nuove distinzioni e favori. Presa dai Francesi nel 1796, ma abbandonata nel giorno 24 maggio 1799, passò di nuovo in loro potere, e divenne il capoluogo del dipartimento italiano del Basso Po, ma, pel trattato di Vienna, ritornò sotto il dominio pontificio. Nel novembre 1848 aderì al voto della capitale che avea proclamata la repubblica. Minacciata quindi, nel febbrajo 1849, da una divisione austriaca, comandata da Haynau, di bombardamento, dovette, per evitare tal danno, pagar una forte contribuzione di guerra e dare ostaggi. Poco tempo dopo, nel maggio dello stesso anno, fu occupata dagli Austriaci, che vi rialzarono le insegne papali e vi posero presidio tedesco.

FERRARA DI MONTEBALDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 l. 1/4 al N. N. O. di Verona, distretto di Caprino, ai piedi del monte Baldo, presso la sponda destra dell'Adige. Ha una miniera di ferro. È la patria di Giulio Cesare Scaligero.

FERRARD, baronia d'Irlanda, provincia di Leinster, nella parte meridionale della contea di Luth. Si divide in 21 parrocchie.

FERRARIAS, villaggio di Spagna, nell'isola Minorica, provincia di Palma (isole Baleari), a 6 l. 1/2 O. N. O. da Maone.

FERRAT, capo della Barberia, regno di Algeri, provincia di Mascara, al N. E. da Orano. Lat. N. 35° 58'; long. O. 2° 36'.

FERRATO, capo sulla costa S. E. della Sardegna, a 4 l. S. S. E. dalla foce della Flumendosa. Lat. N. 39° 24'; long. O. 7° 22'.

FERRAZZANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia di Sannio, distretto, cantone e 1/3 di l. al S. E. di Campobasso; con 2200 abitanti. Evvi nei dintorni una sorgente ferruginosa e zolfiorosa.

FERRÈ, capo sulla costa S. E. della Martinica, a

1 l. 3/4 E. dal Cul de sac Marin, e a 2 l. 1/2 E. da Vanclain (Lat. N. 14° 36' 30"; long. O. 63° 10' 15").

FERRÉ (LE), villaggio di Francia, spartimento di Ille e Vilaine, circondario e 3 l. 3/4 al N. di Fougères, cantone e 2 l. 3/4 all'O. di Louvigné du Desert. Sonovi concie di pelli, e conta 2000 abitanti.

FERRÉANA, città di Barbaria. *Ved. FERIAE.*

FERRÉCHAMPENOISE, borgo di Francia. *Ved. di FÈRE CHAMPENOISE.*

FERRÉIRA, *Rarapia*, piccola città del Portogallo, provincia di Alem Tejo, comarca e 9 l. 1/4 al N. di Úrica, e a 5 l. 1/2 O. da Beja, sopra un'altura, presso la sponda sinistra del Sadrins. Ha un castello fortificato.

FERRÉIRA, borgo del Portogallo, provincia di Estremadura, comarca e 2 l. 1/2 all'E. di Thomar, presso la sponda destra del Zézere.

FERRÉIROS, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 7 l. 1/2 all'E. di Aveiro, presso la sponda sinistra del Vouga.

FERREO, porto al S. di Brava, una delle isole del Capo Verde.

FERRÉOL (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 5 l. 3/4 al N. N. E. di Issengeaux, cantone e 1 l. 1/3 al N. di Saint Didier. Ha una miniera di piombo sul suo territorio, e conta 1000 abitanti.

FERRER o **FURRER**, città dell'Indostan, negli Stati di Sindh, antica provincia di Malva, distretto di Sarangpur, presso la sponda sinistra del Parbotti.

FERRERA, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, l'uno nel distretto di Erbe, e l'altro in quello di Cuvio.

FERRERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

FERRERA o **LA FERRIÈRE**, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Torino, provincia, mandamento e 2 l. 1/4 al N. N. O. di Susa, in una valle spaventevole, sul Ceniso, che si traversa sopra un ponte di legno, e sull'antica strada del monte Ceniso, per la Novalesa; con 200 abitanti.

FERRET (COL), passo delle Alpi Pennine, sul limite del cantone svizzero del Vales, e della divisione sarda di Aosta, a 2 l. O. dal gran San Bernardo, e a 4 l. N. E. dal Monte Bianco. È alto 2286 metri sopra il livello del mare. Per questa gola passa la strada da Martigny a Courmayeur.

FERRETTE, borgo di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 3 l. 2/3 al S. S. E. di Altkirch, e a 15 l. S. da Colmar, capoluogo di cantone. Ha un vecchio castello. Vi si tengono 6 annue fiere, e contavisi 800 abitanti.

FERREYRA, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 2/3 al N. O. di Almeria, nella Granata, a 3 l. 1/2 S. E. da Guadix.

FERRIÈRE, borgo del regno del Belgio, provincia e 6 l. 1/3 al S. di Liegi, circondario di Huy, capoluogo di cantone, sull'Ourthe. Vi sono fucine grandissime, e conta 700 abitanti.

FERRIÈRE, borgo di Francia, spartimento dell'Allier, circondario di La Palisse, cantone del Mayet de Montagne, a 4 l. S. S. E. da Moulins, sulla Sichon; con 3000 abitanti. Il territorio è ricco di abeti.

FERRIÈRE (LA), casale di Francia, spartimento dei Doubs, circondario e 3 l. 3/4 al S. di Pontarlier, cantone di Mouthe, comune di Jougne. Vi si fabbrica grande quantità di falci. Conta 100 abitanti.

FERRIÈRE (LA), villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 2 l. 3/4 al N. E. di Domfront, e a 12 l. N. O. da Alenzone, cantone di

Saint Gervais de Messey. Vi sono due vetriere, e contavansi 1200 abitanti.

FERRIÈRE BERTCHET (LA), villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 3 l. 3/4 al N. di Alenzone, cantone e 1 l. 3/4 all'O. S. O. di Sees, presso alla Sennevière; con 400 abitanti. Nei dintorni vi sono acque minerali, e cave di marmo, non però utilizzate.

FERRIÈRES, villaggio di Francia, spartimento della Correz, circondario e 3 l. al S. O. di Brives, cantone e 2 l. al S. di Larche. Ha una miniera di ferro da molto tempo abbandonata.

FERRIÈRES, borgo di Francia, spartimento del Loiret, circondario e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Montargis, e a 14 l. 1/4 E. N. E. da Orleans, capoluogo di cantone, sulla Bied, e presso uno stagno considerabile. Sonovi concie di pelli, e contavansi 1800 abitanti. Eravi una piccola abbazia di Benedettini, la cui fondazione viene attribuita a Clodoveo.

FERRIÈRES, antico forte di Francia, spartimento del Tarn, circondario e 4 l. all'E. di Castres, cantone di Vabres de Senegats, nel fondo di una valle, sulla sponda destra dell'Agout. Era questa una prigione di Stato, ora convertita in una considerevole fabbrica di tessuti di cotone.

FERRIÈRE SUR ALLEVARD (LA), villaggio di Francia, spartimento dell'Isere, circondario e 6 l. 1/2 al N. E. di Grenoble, cantone e 2 l. al S. di Allevard, sulla sponda destra dell'Ozeins. Conta 1100 abitanti. Evvi sul territorio una miniera di carbon fossile, ed una terra argillosa bianca, atta alla fabbricazione della majolica.

FERRIÈRE SUR RILLE (LA), borgo di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 6 l. all'O. di Evreux, cantone e 2 l. 2/3 all'O. di Conches, sulla Rille. Ha una fonderia pel ferro. Conta 500 abitanti, e si scavano nei dintorni miniere di quel metallo.

FERRING, parrocchia di Danimarca, diocesi di Ripen, haliaggio e 11 l. al N. da Ringkioping, sul mare del Norie. Il monte di Boybierge è in questa parrocchia.

FERRISBORGO, *Ferrisburg*, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Addison, a 5 l. N. N. O. da Middleburgo, e a 11 l. O. da Mompelleri, sul lago Champlain, alla foce dell'Otter creek, con 1600 abitanti.

FERRO, capo di Barbaria, regno di Algeri, provincia di Costantina, all'E. del golfo di Store, e a 14 l. N. O. da Bona. Lat. N. 37° 7' 10"; long. E. 4° 57' 0".

FERRO (ISOLA DEL), in ispanuolo *IOLA DEL HIERRO*, *Pluvialia Umbrios*, isola dell'Atlantico, la più occidentale e meridionale delle Canarie. La sua lunghezza è di 5 l., la larghezza di 4, e la superficie di 7 leghe, avendo una forma pressochè triangolare. Sulle vecchie carte, la sua longitud. è calcolata a 20° o' 15" dal meridiano di Parigi, mentre, secondo Borda, dev'esser a 20° 30'; la sua lat. è a 25° 45'. È la più piccola e meno fertile delle Canarie. Le coste presentano da per tutto rupi scoscese, ma l'interno vi è piano. In questo suolo vulcanizzato non si trovano se non poche sorgenti, ma frequenti nebbie vi mantengono l'umidità. Si raccoglie poco grano, molta acetosa, vini, frutta, e soprattutto fichi. I pascoli nodriscono numeroso bestiame, la cui carne è di buon sapore, e sciami immensi d'api danno un mele eccellente. Le foreste servono di asilo a cervi e caprioli. Fabbricausi annualmente per 25 a 30000 lire di acquavite, tratta dall'vino e da' fichi, che si spedisce a Teneriffa. Il famoso arbore santo che,

secondo certi autori, forniva l'isola di acqua fresca, era un *laurus indica*; i vapori condensati sulle sue foglie davano effettivamente una grande quantità di acqua, che, quantunque insufficiente pel consumo, non di meno era un beneficio in tempo di siccità. L'albero fu distrutto da un uragano nel 1612. Valverde è il capoluogo dell'isola, che conta 5000 abiti.

L'isola era un tempo un luogo importante pei geografi e navigatori. Gli astronomi vi posero il primo meridiano; ma oggidì ciascuna nazione ha il suo osservatorio.

FERRO (PUNTA DI), negli Stati Uniti, stato di Luigiana, parrocchia di Terra Bonna. Forma l'estremità occidentale di un'isola bassa e paludosa, che chiude al S. E. la baia Atchafalaya. Lat. N. 29° 14'; long. O. 94° 27'.

FERROL (U), *Burum*, città e porto della Spagna, provincia e 4 l. 3/4 al N. E. della Corogna in Galizia, e a 18 l. N. N. E. da Santiago, sulla baia del suo nome. Lat. N. 43° 29'; long. O. 10° 35' 15". È il capoluogo di uno dei tre spartimenti della marina reale. È bene fortificato, ed ha una forte guarnigione. La città è nuova, e fabbricata sopra una pianta regolare. Contiene una chiesa parrocchiale ed un convento, due ospedali, un bellissimo edificio che serve di caserma alle guardie marittime, un bell'arsenale, un vasto cantiere di costruzione, belle corderie, fabbriche di tele da vela, ed un laminatoio pel rame destinato alla fodera dei vascelli. L'arte ha secondato la natura per rendere il porto del Ferrol uno dei più belli e più forti del mondo. Non vi si può giungere se non per un canale lungo e stretto, tanto che i bastimenti non possono entrare che uno per volta; è pure cinto da rupi granitiche, tagliate a picco, e difeso da alcuni forti, ed ha un molo munito di numerosa artiglieria. Il bacino, in cui entrano i navigli, è vastissimo, profondo e sicuro, quantunque non sia riparato da tutti i venti. Contiene esso tutti gli stabilimenti necessari ad una marina formidabile, e non è destinato che alle squadre reali. Chiuso a tutte le navi mercantili, non vi ammette che il cabottaggio spagnuolo, incaricato degli oggetti di consumo di prima necessità. Conta 10000 abitanti circa.

Prima del 1752, il Ferrol non era che un piccolo borgo abitato da pescatori e costeggiatori. Il primo ministro di Ferdinando IV, colpito dalla sua bella posizione, vi fece costruire alcuni bacini, e vi stabilì arsenali. Gli Inglesi, nel 1800, tentarono di assalire la città, ma la forte sua posizione li fece tosto rinunciare all'impresa. I Francesi la presero nel 1808.

FERROL, porto del Perù, sul grande oceano Equinoziale, intensenza di Tarma, e 3 l. al S. di Santa, a 9° 10' di lat. S., e 80° 50' di long. O. Al suo ingresso stanno due piccole isole dello stesso nome, e dinanzi ad esso evvi una rada sicurissima.

FERRON, villaggio di Francia, spartimento del Norte, a 2 l. S. E. da Avesnes, con sorgenti minerali e fucine.

FERRU, monte dell'isola di Sardegna, divisione del capo Sassari, provincia di Cagliari, distretto di Santa Lussurgiu, a 4 l. N. da Oristano. Vi si trova un filone di ferro che sembra estendersi per lo spazio di 1/2 lega.

FERRY, villaggio della Scozia, contea e 4 l. 1/2 al S. di Forfar, e a 1 l. 1/2 E. da Dundee, sulla sponda settentrionale del golfo di Tay. È regolarmente eretto, e conta 500 abitanti. È frequentato pe' suoi bagni di mare.

FERRYBRIDGE, villaggio d'Inghilterra, westriding della contea di York, wapentake di Barkstonash, a 1 l. N. E. da Pontefract, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Leeds, sull'Air, che si traversa sopra un ponte di pietra. I partigiani delle due case di York e Lancaster vi si diedero una gran battaglia.

FERRYLAND, porto e capo sulla costa orientale della penisola di Avalon, nell'isola di Terra Nuova.

FERRYPORT ON CRAIG, villaggio della Scozia, contea di Fife, presbiterio di Sant'Andrew, a 1 l. E. S. E. di Dundee, e a 3 l. 3/4 E. N. E. da Cupar, con un piccolo porto sulla sponda meridionale del golfo di Tay.

FERRY TOWN, villaggio della Scozia, contea di Kirkcudbright, alla foce del Cree, nella baia di Wigton.

FERSIN, castello fortificato della Persia, nell'Irac Agemi, a 11 l. N. O. da Com, e a 30 l. E. N. E. da Amadan. Racchiude sorgenti termali.

FERSNITZ, borgo dell'arciducato d'Austria, nel quartiere dell'Alto Wienerwald, sopra un fiumicello del suo nome.

FERTÉ (LA), borgo di Francia, spartimento della Somme, circondario e 3 l. 1/4 al N. O. di Abbeville, cantone e 1/4 di l. all'E. di Saint Valery sur Somme, sulla sponda destra della Somme. Eravi una commendaria dell'ordine di Malta.

Il nome di *Ferté*, comune a molti luoghi di Francia, significa generalmente un luogo forte, eretto su qualche altura.

FERTÉ ALEPS (LA) o **LA FERTÉ ALAIS**, *Firmitas Adelaidis*, piccola città di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario e 3 l. 1/2 all'E. N. E. di Etampes, e a 9 l. S. E. da Versaglia; capoluogo di cantone, sulla sponda destra dell'Es-sonne. Ha un filatoio di cotone, e conta 700 abitanti. Nei dintorni si lavorano diverse cave di gres. Secondo alcuni, deriva il suo nome latino dalla contessa Adelaide, sposa di Luigi VII e madre di Filippo Augusto.

FERTÉ AURAIN o **BEAUHARNAIS**, *Firmitas Auren.* piccola città di Francia, spartimento di Loira e Cher, sul Beuvron, a 5 l. N. E. da Romorantin, e a 7 l. S. da Orleans. Aveva il titolo di ducato. Il suo capitolo fu unito a quello di Mehun nel 1714.

FERTÉ BERNARD (LA), *Firmitas Bernardi*, città di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 6 l. 1/4 al S. E. di Mamers, e a 9 l. E. N. E. da Mans, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dell'Huisne, e sulla strada da Parigi ad Angers. È cinta da vecchie mura, ed ha un castello con torri e torricelle benissimo conservate. Vi si osserva una bella chiesa parrocchiale, un ameno pubblico passeggio ed un ospizio. Ha una biblioteca di 1800 volumi, e fabbriche di tele greggie e di colore per le colonie, come pure di calicot, piqué, stamigne, ec., purghi, fornaci da tegole, un mulino a tanno ed uno a gualchiera. Il suo commercio principale consiste in formaggi e bestiami, tenendosi per questi 7 annue fiere ed un settimanale mercato pei grani. Conta 2600 abitanti. È patria del poeta tragico Roberto Garnier.

FERTÉ CHAUDRON o **CHAUDRON** (LA), piccola città di Francia, spartimento della Nievre, a 4 l. N. O. da Moulins, sulla sponda destra dell'Allier. Aveva il titolo di baronia.

FERTÉ FRENEL (LA), borgo di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 9 l. 1/4 all'E. N. E. di Argentan, e a 2 l. 3/4 N. O. da L'Aigle, capoluogo di cantone, e conta 300 abitanti.

FERTÉ GAUCHER (LA), *Firmitas Galtieri*, piccola città di Francia, spartimento della Senna e Marna, circondario e 3 l. 3/4 all' E. di Coulommiers, e a 12 l. N. E. da Melun, capoluogo di cantone, sul Grande Morin, in una valle angusta. Ha un ospedale, fabbriche di saie e carta, concie di pelli, forni da calce e fornaci da tegole. Vi si tengono 4 annue fiere, ed un mercato settimanale, consistendo il suo commercio principale in grano e saie. Conta 2600 abitanti. Nel 1814, in que' dintorni successe un sanguinoso combattimento fra i Francesi e le truppe alleate.

FERTÉ IMBAULT (LA), borgo di Francia, spartimento di Loira e Cher, circondario e 3 l. 3/4 all' E. da Romorantin, e a 11 l. 2/3 E. S. E. da Blois, cantone di Salbris, fra la Sandre ed il Coussin. Conta 1600 abitanti.

FERTÉ LANGERON (LA), villaggio di Francia, spartimento della Nievre, circondario e 6 l. 1/2 al S. di Nevers, cantone e 1 l. 2/3 al S. S. E. di Saint Pierre le Moutier, presso la sponda destra della Loira. Ha una fucina, e conta 1100 abitanti.

FERTÉ LOUPIERE (LA), *Firmitas Lupera*, borgo di Francia, spartimento dell' Yonne, circondario e 3 l. 1/2 al S. O. di Joigny, e a 6 l. 1/4 O. N. O. da Auxerre, cantone di Charny, con 1100 abitanti.

FERTÉ MACÉ (LA), vill. di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 4 l. 1/2 all' E. di Domfront, e a 8 l. 2/3 N. O. da Alenzone, capoluogo di cantone. Vi si fabbricano tele e stoffe di cotone, tralicci, nastri di filo d' ogni qualità, tabacchiere ed altri lavori in bosso, pettini, ec. Ha concie di pelli, tintorie, distillerie di acquavite, e fornaci da tegole, e filatoi di cotone ritorto. Vi si commercia di lino, refe, mele, specierie, tinture, ec. Vi si tengono molte annue fiere, e conta 4750 abitanti.

FERTÉ MILON (LA), *Firmitas Milonis*, piccola città di Francia, spartimento dell'Aisne, circondario e 5 l. 2/3 al N. O. di Château Thierry, e a 13 l. S. O. da Laon, cantone di Neuilly Saint Front, sull'Ourcq, presso la foresta di Villers Coterets. È cinta di mura, ed ha 3 chiese, un ospedale e 2 concie di pelli. Vi si tengono 4 annue fiere, e manda legname e grani a Parigi. Conta 1890 abitanti. Vantasi di aver dato i natali a Giovanni Racine, che, dopo aver diviso l'impero drammatico con Corneille, morì a Parigi nel 1699. Era questa città difesa un tempo da un castello fortificato e vantaggiosamente situato, del quale si vedono le vestigia rovinose. Deve, a quanto dicesi, il nome ad un conte detto Milon, che la fece fabbricare. Appartenne poscia ad Ugo di Francia, detto il Grande, conte di Vermandese, figlio di Enrico 1 e marito di Alice, contessa di Crepi. Molto soffersse durante le guerre civili di Francia.

FERTÉ SAINT AIGNAN (LA), borgo di Francia, spartimento di Loira e Cher, circondario e 7 l. 2/3 al N. di Romorantin, e a 6 l. E. da Blois, cantone di Neung sur Beuvron, in un'isola formata dal Cosson, con 300 abitanti.

FERTÉ SENNETERRE (LA), o **LA FERTÉ SAINT AUBIN**, borgo di Francia, spartimento del Loiret, circondario e 4 l. 1/2 al S. di Orleans, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Cosson, e sulla strada da Orleans a Bourges. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1600 abitanti.

FERTÉ SUR AMANCE (LA), borgo di Francia, spartimento dell' Alta Marna, circondario e 7 l. all' E. di Langres, e a 11 l. 3/4 S. E. da Chaumont, capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra del-

l' Amance. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 500 abitanti.

FERTÉ SUR AUBE (LA), *Firmitas ad Albulam*, piccola città di Francia, spartimento dell' Alta Marna, circondario e 6 l. all' O. di Chaumont, cantone e 3 l. al N. O. di Château Villain, sulla sponda sinistra dell'Aube. Ha fucine, e conta 1000 abitanti. Nei dintorni successe uno scontro assai vivo tra i Francesi e gli Alleati.

FERTÉ SUR GRONE (LA), villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 2 l. 3/4 al S. di Chalons sur Saona, e a 9 l. 1/3 N. da Macon, cantone di Senecy le Grand, al confluyente della Grone e del Grison. Evvi un filatoio di cotone da cucire e da ricamo, e conta 500 abitanti. Eravi quivi una celebre abbazia dell'ordine dei Cisterciensi, fondata nel 1113.

FERTÉ SOUS JOUARRE (LA), *Firmitas Auculphi*, città di Francia, spartimento di Senna e Marna, circondario e 4 l. all' E. di Meaux, e a 13 l. 1/4 N. E. da Melun, capoluogo di cantone, sulla Marna, che vi forma un'isola, e riceve un po' inferiormente il piccolo Morin. Ha un filatoio di lane pettinate a macchina, e una fabbrica di cornici all' inglese. Il suo commercio consiste in lana, grani, legna e carbone che si spediscono a Parigi, ed in pietre molari eccellenti estratte nei dintorni. Nelle vicinanze erge-si il castello della Barre, tutto fiancheggiato di torricelle. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 3900 abitanti. È patria del cardinale di Borbone, legato di Avignone. I suoi dintorni sono fertili ed ornati di belle case di delizia. Fu questa città presa dagli Ugonotti, verso l'anno 1562, durante le guerre civili del xvi secolo.

FERTÉ VIDAME (LA), villaggio di Francia, spartimento di Eure e Loira, circondario e 8 l. 1/3 all' O. S. O. di Dreux, e a 10 l. 3/4 O. N. O. da Chartres, capoluogo di cantone, con 900 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

FERTÉ VILLENEUILLE (LA), borgo di Francia, spartimento dell'Eure e Loira, circondario e 2 l. 1/4 al S. di Châteaudun, cantone e 1 l. 3/4 all' E. S. E. di Cloye, sull' Aigre, con 400 abitanti.

FERTIT, paese della Nigizia orientale, al S. del Darfur, a 9° di lat. N. e 25° di long. E. Ha miniere di rame. Gli abitanti sono pagani, e parlano un particolare dialetto. Danno schiavi al Scendi.

FERUGA, città della Barbaria, impero di Marocco, provincia e 10 l. al S. dalla città di questo nome.

FERULA, piccola città delle Due Sicilie, nei Domini di là del Faro, intendenza di Siracusa, distretto di Noto, sull' Anapo, con 3500 abitanti.

FERVAQUES o **FERVACQUES**, borgo di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 2 l. 2/3 al S. vi Lisieux, cantone di Livarot, sulla Touques. Si fabbricano stoffe di lana dette *frocs*, e sonovi concie di pelli. Conta 1200 abitanti.

FERWERD, villaggio del regno d' Olanda, provincia di Frisia, circondario e 3 l. 1/3 al N. di Leeuwarden, cantone e 1 l. al N. N. E. di Hallum. Conta 1100 abitanti.

FESA, **FATSA** o **PASA**, città della Persia, nel Farsistan, distretto di Darab, capoluogo di cantone, a 30 l. S. E. da Sciraz, e a 37 l. N. N. O. da Lar, in uno stretto fra le montagne, fabbricata generalmente in legno. La si dice grande quanto Sciraz, ed ha fabbriche di stoffe di seta, di cotone e di lana. Fa un considerevole commercio di buonissimo tabacco, che si coltiva nei dintorni. Conta 16000 abitanti.

Qualche geografo vuole che questa città occupi

il sito della famosa *Pasargadae* di Plinio il Vecchio, di Plutarco e di Stefano di Bisanzio.

FESLE, borgo sulla costa meridionale dell'isola Haiti, spartimento dell'Ovest, a' piedi del Morné de la Selle, a 7 l. 1/3 S. S. E. da Porto Principe, e a 9 l. E. da Jacmel.

FESSENHEIM, villaggio di Francia, spartimento dell'Alto Reno, a 7 l. S. E. da Colmar.

FESSONS, villaggio della Savoia, intendenza e a 7 l. E. da Ciambéri.

FESSY, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia dello Sciabiese, mandamento di Douvaine, a 2 l. 3/4 S. da Thonon. Ha una sorgente minerale ferruginosa, e conta 400 abitanti.

FESTEMBERGA, *Festenberg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 9 l. 1/4 al N. E. di Breslavia, circolo e 3 l. 1/2 all'O. N. O. di Virmemberga. Ha un castello, due chiese e fabbriche di panni. Conta 2300 abitanti.

FESTUBERT, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 1 l. 2/3 all'E. di Bethune, e a 6 l. 1/2 N. da Arras, cantone di Cambrin. Vi si fabbricano molte tele bianche e greggie. Commercio di lino, e conta 1200 abitanti. Sul suo territorio trovansi torbiere.

FESURA, città della Senegambia, regno di Caarta, a 10 l. S. O. da Cheimmu.

FETA od **AFETTA**, territ. del regno di Fauti, nella Guinea meridionale, sede dello stabilimento olandese di Maurizio di Nassau e dello stabilimento inglese di Cape Coast Castle, sulla costa degli Schiavi, a 34 l. S. O. da Abomei, e a 17 l. N. E. dalla foce della Volta.

FETHARD, città d'Irlanda, provincia di Munster, contea di Tipperary, a 3 l. S. E. da Cashell, e a 28 l. E. da Dublino. Era un tempo fortificata, e considerata come una piazza importante, ma presentemente ha aspetto miserabile e triste. Si fa commercio di liquori, e vi si tengono parecchie fiere.

FET ISLAM, borgo della Turchia europea. *Ved. GLADOVA*.

FETIO, *Aphetae*, capo e porto della Turchia europea, sulla costa orientale della Livadia, sangiacato di Tricala, al S. del golfo di Volo, e a 18 l. S. da Larissa. Lat. N. 39° 1'; long. E. 20° 40'.

FETLAR, una delle isole Shetland, al N. E. della Scozia, ed all'E. dell'isola d'Yell, da cui è divisa dal Colgrave sund. Ha 2 l. di lunghezza e 1 di larghezza. Le coste presentano molte cale, ma verun porto sicuro. È fertilissima. Sonovi acque minerali, rame, ferro, stagno, un po' di granito, cristallo di rocca e terra da gualchiera. Conta 800 abitanti.

FETO, capo sulla costa occidentale della Sicilia, provincia di Trapani, distretto e a 1 l. O. N. O. da Mazzara. Lat. N. 37° 39'; long. E. 10° 8'.

FETTE ABAD, *Fetteh abad* o *Futtehabad*, città dell'Indostan, antica provincia di Agemir, nel paese dei Batti, sopra un piccolo lago formato dal Gager, a 9 l. N. N. O. da Issar, e a 42 l. O. N. O. da Deli.

FETTE ABAD, *Fetteh abad*, distretto dell'Indostan, stato del Nizam, antica provincia di Aureng abad; confina al N. O. col distretto di Bir, al N. E., all'E. ed al S. colla provincia di Beider, ed all'O. col distretto di Perginda. Bagnato dalla Mangera, dalla Cundga e dalla Tierna, è assai montuoso, coperto di boschi, e coltivato soltanto sulle sponde dei fiumi. Collom e Darour ne sono i luoghi principali.

FETTE ABAD, *Fetteh abad*, città dell'Indostan,

negli stati di Olcar, antica provincia di Malva, distretto di Ugein, a 9 l. N. da Indur, sulla sponda sinistra del Cembir.

FETTE ABAD, *Fetteh abad* o *Futtehabad*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia, distretto e 8 l. al S. E. di Agra, presso la sponda sinistra della Banganga.

FETTEGOR, *Fetteghor* o *Futtuhgur*, città dell'Indostan, provincia di Sindi, territorio dei Tre Emiri, distretto di Uah Cirpur, a 16 l. E. S. E. da Cirpur, e a 56 l. S. E. da Aider abad.

FETTEGOR, *Fetteghor* o *Futteghur*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Agra, distretto ed in vicinanza all'E. di Ferec abad, sulla sponda sinistra del Gange. Era un tempo cantonamento militare considerevole, ed ora è la residenza delle autorità civili del distretto di Ferec abad.

FETTEPUR, *Fettehpour* o *Futtehpour*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Alla abad, a 13 l. N. O. da Corra, e a 23 l. S. da Lacnau.

FETTEPUR, *Fettehpour* o *Futtehpour*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica provincia di Aureng abad, distretto e 10 l. al N. di Gioar, e a 22 l. S. da Surate.

FETTEPUR SICRA, *Fettehpour sikra* o *Futtehpour sikra*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia, distretto e 7 l. all'O. S. O. di Agra, e a 6 l. S. E. da Bertpur. Lat. N. 27° 5'; long. E. 75° 14'. È cinta di mura di pietra, erette dall'imperatore Acbar, ma le case racchiuse in questo vasto recinto sono in piccolo numero, di modo che la parte abitata non ha l'apparenza che di un villaggio. Vi è un sepolcro di un santone maomettano, visitato dai pellegrini.

FETTERCAIRN, villaggio della Scozia, contea di Kincardina, presbiterio di Fordun, a 4 l. O. da Bervia. A circa 1/3 di l. all'O. stanno le rovine del castello di Fennella, ove Canuto III, re di Scozia, fu assassinato.

FETTERESSO, parrocchia della Scozia, contea di Kincardina, presbiterio di Fordun, in vicinanza ed all'O. di Stone haven, con 4500 abitanti.

FETTESING, *Fettehsing* o *Futtasing*, piccolo paese dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, al S. di Mursed abad. Gemmucandi n'è il luogo principale.

FETTIC, città della Senegambia, regno di Barra, nell'isola di Sangumar, alla foce del Salum, a 17 l. N. O. da Albreda, e a 57 l. S. S. O. da San Luigi.

FETTIPETTA, *Fettippetta* o *Futtippetta*, borgo dell'Indostan, stati del reggià di Misore, antica provincia di questo nome, nel subadar di Nagara, a 2 l. N. E. da Bednore.

FETTIPUR, *Fettyppour* o *Futtypoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica provincia e distretto di Candais, sulla sponda destra del Gang, a 8 l. S. O. da Molcapur, e a 17 l. S. S. O. da Buranpur.

FETU, stato della Guinea superiore. *V. AFFETTU*.

FETUA, *Fetouah* o *Futwa*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombaia, antica provincia, distretto e 9 l. al N. O. di Bahar, e a 3 l. S. da Patna, al confluyente del Pompon e del Gange. Si traversa il primo sopra un ponte di barche. Evvi una fabbrica di biancheria da tavola assai rinomata.

Nel 1574, l'imperatore Acbar tagliò a pezzi, presso a questa città, l'esercito degli Afgani.

FEU, *Feou*, circond. della Cina, prov. di Scensi,

signoria, che dipende direttamente dal governo della provincia. La città, suo capoluogo, trovasi sulla sponda destra del Lo o, a 17 l. S. dalla città dello spartimento di Lan an, e a 48 l. N. da quella dello spartimento di Si an.

FEUAN, *Pheouan*, *Phewan*, città dell' Indostan, ai Seichi, nel Deli, sul Soesuti, a 32 l. N. N. O. da Deli.

FEUCHT, borgo della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 2 l. all'O. di Altdorf, e a 2 l. 2/3 S. E. da Norimberga. Ha una chiesa, diverse belle case di campagna e birrarie. Conta 1200 abitanti. Si coltivano molti luppoli nei dintorni.

FEUCHTWANGEN, città della Baviera, circolo della Rezat, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, sulla Sulz, a 4 l. 3/4 S. O. da Anspach. È cinta di mura e di fosse, e contiene 3 chiese ed un ospizio. Vi è stabilita una intendenza delle dogane. Vi si fabbricano panni, stoffe damascate, mussole e cappelli. Sonovi pure concie di pelli, e contanvisi 2000 abitanti, avendone 13000 l'intero presidiale.

Questa città aveva il titolo d' imperiale. L' imperatore Carlo IV la diede in ipoteca, nel XIV secolo, ai burgravi di Norimberga, per la somma di 50000 fiorini, e fu loro poscia accordata in piena libertà dall' imperatore Roberto che fece aggiungere 20000 fiorini alla prima somma. Le truppe bavaresi molto la danneggiarono nel 1645.

FEUERBACH, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio superiore e a 3/4 di l. N. O. da Stuttgarda, con 1900 abitanti.

FEUERBACH, villaggio del gran ducato di Baden, baliaggio di Candern, rinomato pe' suoi vini.

FEUERTHALEN, borgo della Svizzera, cantone e 8 l. al N. N. E. di Zurigo, baliaggio e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Andelfingen, sulla sponda sinistra del Reno, in faccia a Sciaffusa. Molto sofferse, nel 1799, nell' attacco del ponte fatto dai Francesi. Conta 500 abitanti.

FEUGAROLLES, villaggio di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 2 l. 1/4 al N. di Nerac, e a 4 l. 3/4 O. N. O. da Aren, cantone di Lavardac, con 1200 abitanti.

FEUGEROLLES, villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 1/2 al S. S. O. di Saint Etienne, cantone e 1/2 l. al S. E. di Chambon, con 1500 abitanti.

FEUILLEADE, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 5 l. 3/4 all' E. S. E. di Angoleme, cantone e 1 l. 2/3 al S. S. O. di Montbrun, sul Bandiat. Ha molte miniere di ferro, i cui prodotti si portano alla fonderia reale di Ruelle, o preparansi nella fucina di questo villaggio. Conta 700 abitanti.

FEUILLÉE (LA), villaggio di Francia, spartimento del Finistère, circondario di Chateaulin, cantone di Huelgoët, a 5 l. 1/4 N. O. da Carhaix, e a 10 l. 3/4 N. N. E. da Quimper, sopra una collina, con 1300 abitanti. Scorgesi nei dintorni una cappella, che sembra essere stata un tempio consacrato al Sole. Vi sono una miniera di piombo e torbiere.

FEUILLÉE (LA), borgo di Francia, spartimento del Senna inferiore, circondario e 7 l. al S. di Neufchatel, e a 7 l. E. da Rouen, cantone d' Argueil. Vi si tengono una fiera di un giorno il 27 settembre, ed un mercato tutte le domeniche. Conta 2300 abitanti.

FEUQUIERES, villaggio di Francia, spartimento dell' Oise, circondario e 6 l. 1/2 al N. N. O. di Beau-

vais, cantone e 1 l. 2/3 all' O. S. O. di Grandvilliers. Ha una gran fabbrica di calze di lana, e conta 1300 abitanti.

FEURS, città di Francia, spartimento di Loira, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Montbrison, e a 10 l. 1/2 O. da Lione, capoluogo di cantone, presso la sponda destra della Loira, e della sponda sinistra della Loise, in una pianura paludosa e poco salubre, ma fertile. Ha sulla Loira un piccolo porto che favorisce il commercio dei prodotti del suo territorio, che consistono in frumento e canapa. Citeremo le alte dighe che rinserrano il letto della Loira. Vi si tengono 6 annue fiere, e contanvisi 2570 abitanti. È patria di Giuseppe Guichard du Verney, celebre anatomico. A poca distanza a' piedi di una rupe, evvi una sorgente minerale solforata. Questa città è antichissima, ed occupa, dicesi, il sito dell' antico *Forum Segutianorum*, stante ai molti avanzi di costruzione romana e specialmente acquedotti che vi si trovano. Fu la capitale della provincia del Forese sino al 1441, a cui pare che abbia dato il nome. Carlo VII vi fece un trattato di pace con Luigi, duca di Savoia, e, nel 1562, fu presa dai calvinisti. Da questa ultima epoca incomincia la sua decadenza.

FEU SCIAN, distretto della Cina, provincia di Scian si, spartimento di Fing iang. La città, suo capoluogo, è a 8 l. E. S. E. dal capoluogo dello spartimento.

FEV o FÈVE, fiume degli Stati Uniti, territorio di Arkansas. Ha origine a circa 70 l. S. O. da Cadron, corre, dall' O. all' E., in una fertile contrada, e si congiunge all' Arkansas alla destra, fra Cadron e Little Rock. È navigabile per la metà del suo corso, ch' è quasi di 80 leghe.

FEVEDA, isola del golfo di Giorgia, sulla costa della Nuova Bretagna, fra l' isola Quadra, Vancouver e il continente, da cui è separata dallo stretto canale di Nuestra Senora del Rosario. Lat. 49° 41'; long. O. 126° 20'. Ha 13 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., ed una l. nella sua media larghezza. Fu scoperta dagli Spagnuoli nel 1791.

FEVERSHAM, città d' Inghilterra. *Ved. FAVERSHAM.*

FEWS, baronia dell' Irlanda, provincia di Ulster, nella parte meridionale della contea di Armagh. Contiene 6 parrocchie.

FEYE OE, isola sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi e 10 l. 2/3 al N. O. di Bergen, baliaggio di Saendre Bergenshuus, presso l' ingresso del Fensfiord. Lat. N. 60° 46'; long. E. 2° 24'.

FEY HIANG, distretto della Cina. *Ved. FEI IANG.*

FEYRUZ KUH, fiume della Persia. *Ved. BABOL.*

FEYRUZ KUH, vill. della Persia. *Ved. FEYRUZ CU.*

FEYRUZ KUH, montagne della Persia. *Ved. FEYRUZ CU.*

FEY TCHING, distretto della Cina. *Ved. FEI CING.*

FEYZ ABAD, città della Tartaria indipendente. *Ved. BADACSCIAN.*

FEZ, provincia della Barbaria, nell' impero di Marocco, di cui forma la parte settentrionale, fra 32° e 36° di lat. N., e fra 3° 30' e 10° 38' di long. O., confinante al N. col Mediterraneo e collo stretto di Gibilterra, al N. O. coll' Atlantico, al S. O. colla provincia di Marocco, da cui è separata dalla Morbeia, ed al S. ed al S. E. colla provincia di Tafilet, colla quale il grande Atlante serve di limite naturale; infine all' E. colla reggenza di Algeri. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di 140 l., e la sua maggiore larghezza, dal N. al S., di circa 100 leghe. I monti Eritrifi, che uniscono il grande al piccolo Atlante, tra-

versano il centro di questa provincia, e la dividono in due parti: l'una all'E., compresa nel bacino del Mediterraneo, ed irrigata dalla Maluvia; l'altra all'O., che ha la sua inclinazione verso l'Atlantico, e conta fra i suoi principali fiumi la Maluvia, il Sebu o Marmara, l'Enza ed il Fez. Essi monti terminano col capo Ceuta, che, insieme coi capi Tres Forcas all'E., e Spartel all'O., sono i soli angoli rimarcabili che presentino le sue coste. Questa provincia, la più considerabile dell'impero, è pure la più ricca, quantunque, sul suo limite orientale, si estenda il deserto di Angara. Il clima vi è ardente nelle pianure e temperato nelle montagne. Alcune delle sue montagne sono altissime, scoscese e sterili, ma le altre offrono pascoli eccellenti. Le valli sono bene irrigate, ed estremamente fertili in frumento, vino, olio, datteri, ed altri frutti di questi climi; gli altri prodotti sono zucchero, lino, indaco, zafferano, gomma, sena, pelli, piume di struzzo ed avorio. Trovansi cammelli, cavalli bellissimi, e forse i migliori della Barbaria, buffali, buoi, ed un numero infinito di api, che danno un ricchissimo prodotto di cera, oggetti tutti che formano un commercio considerabile. Vi si scavano superficialmente miniere di stagno e di rame. La popolazione, di cui non si poté ancora calcolarne la cifra, è un miscuglio di Mori, Arabi nomadi, e Berberi, che specialmente abitano le montagne. Vi sono pochi cristiani, ed un gran numero di ebrei.

Questa provincia, che ha per capoluogo la città del suo nome, comprende i distretti o territorii di Beni Assein, Sciavès, Sciavoia, Errif, El Gars, Garet, Abata, Temseña e Tedla. Gli Spagnuoli hanno sul Mediterraneo i loro quattro presidii dell'Africa che sono: Ceuta, Alhucemas, Penon de Velez e Melilla.

La provincia di Fez faceva anticamente parte della Mauritania Tingitana. Fu, sotto il regno degli ultimi imperatori, annessa alla diocesi d'Ispania, e divenne, nel 411, la preda dei Vandali, e poscia, nel 678, degli Arabi. Face allora parte del califfato di Damasco; nel 782, ribellatasi, venne in potere dei Drisiti, dai quali, nel 931, passò in mano dei califfi di Cordova; quindi, nel 960, dei califfi fatimiti. Nel 1070 fu il regno di Fez soggiogato dagli Almoravidi, scacciati poi, nel 1145, dagli Almoadi. Nel 1248, caduto Fez in potere dei Merinuti, riprese la sua preminenza e sottomise a sua volta Marocco; ma, nel 1536, riaccessasi fra i due stati la guerra, Fez, nel 1730, soccombette, e fin d'allora non è se non una provincia del primo.

FEZ, Fezza, città della Barbaria, nell'impero di Marocco, capoluogo della provincia dello stesso nome e residenza del caid o governatore. Sta a 47 l. S. S. E. da Ceuta, e a 175 l. O. S. O. da Algeri. Lat. N. 34° 6' 3"; long. O. 7° 18' 30". È situata nel fondo di una valle aperta al N. e al N. E., e chiusa nelle altre direzioni da colline, le cui sommità, coperte di mellaranci, cedri, ec., presentano un'amenissima prospettiva. Il Fez, affluente del Sebu, la traversa, e si divide in due rami, che provvedono di acqua le case, le moschee, molte pubbliche fontane e diverse officine. Una grandissima circonferenza, formata da grosse muraglie fiancheggiata da torri, racchiude questa città, divisa in vecchio e nuovo Fez.

All'E. ed all'O., sopra alcune alture, s'ergono due vecchi castelli fortificati, ma che sono poco atti alla difesa. Il vecchio Fez, la parte più considerabile e più bassa, ha vie strette e tetre, case altissime in mattoni, in pietra od in terra, con tetti piatti, quasi tutte fornite di cisterne, e bene ornate nell'interno, ma sembrano vecchie e brutte esternamente. Il nuo-

vo Fez, fondato nel xin secolo, diviso dalla vecchia città, è in una posizione elevata. È assai meglio fabbricato, ed ornato di bei giardini, e contiene il palazzo del sultano, di rado abitato, alcuni bagni e qualche altro edificio. Gli Ebrei, quivi numerosissimi, hanno un quartiere particolare, che resta chiuso la notte, ed una sinagoga. Fez fu considerato in ogni tempo come una città santa. Racchiude grande numero di moschee. La principale è quella di El Carubin, il più bello e più vasto edificio in questo genere di tutta l'Africa, poscia viene quella di Mulei Edris. Vi sono pure moltissimi bagni pubblici e caravanserragli, diversi ospedali, uno dei quali è destinato pei pazzelli; tengonvisi mercati benissimo provveduti di ogni sorta di derrate. Questa città, quantunque assai decaduta dalla sua antica letteraria riputazione, conserva ancora alcune scuole bene ordinate, nelle quali s'inseguano la teologia, secondo il Corano, la grammatica, la logica, ed un poco di astronomia; le più importanti di queste scuole sono stabilite nelle due moschee principali. La industria è assai attiva a Fez; vi si fabbricano diverse stoffe di seta, e tessuti di lana, marroccino assai stimato, berretti rossi di feltro, bei tappeti, tela di lino comune, majolica, armi, chincaglieria, orificeria, selle e diversi utensili di rame. Ciascuna professione occupa un separato quartiere. Oltre una quantità di botteghe, sparse nella città, la così detta *Caisseria* ne contiene un gran numero, in cui si trovano riuniti tutti i prodotti della Europa, quelli del Levante e dell'interno dell'Africa.

È questa una specie di fiera perpetua a cui accorrono gli abitanti dei paesi circonvicini e gli stranieri. Fez commercia coll'interno dell'Africa, e partono da essa per Timbuctu due carovane ogni anno, nei mesi di marzo ed ottobre. La sua popolazione è di 80000 abitanti, fra i quali, 2000 famiglie ebreie. Jackson la esagera senza dubbio moltissimo, facendola ascendere a 380000 abitanti mentre Ali Bei la calcola di soli 100000. Fu compiutamente distrutta dal tremuoto del primo novembre 1757, e per tale infortunio perirono sotto le rovine molti de' suoi abitanti.

Fu fondata, nell'808, da un principe chiamato Edris, ed in poco tempo divenne una delle più grandi, e la capitale degli stati occidentali dei Maomettani. Secondo Leone l'Africano, era floridissima nel xii secolo, e racchiudeva 32 principali sobborghi, 62 grandi piazze, più di 200 strade maggiori, larghissime, 700 moschee, 86 porte, 250 ponti, oltre un grandissimo numero di fontane, edifici, scuole, ospedali, collegi, ec. Quivi si veniva in pellegrinaggio quando non si poteva andare alla Mecca. Era questa città egualmente celebre come centro delle scienze e delle arti, delle quali allora i Mori soltanto avevano qualche cognizione, vi si recavano alle numerose scuole di filosofia, fisica ed astronomia gli abitanti di tutti i regni maomettani dell'Africa e della Spagna, ed anche molti di quelli de' cristiani. Questa città, che declinò quando brillava il regno di Spagna, riprese qualche lustro alla caduta di Granata, e più ancora, nel 1610, allorché Filippo II prosperasse tutti i Mori de' suoi stati. Questi, allora molto più inciviliti dei loro compagni di Africa, della medesima religione, portarono a Fez le scienze, le arti, la industria ed il commercio, che avevano fatto fiorire i regni di Cordova e Granata; ma tale stato di prosperità incominciò a decadere dappoiché uno dei discendenti di Maometto riunì Fez e Marocco sotto il suo dominio.

FEZUCLI, paese della Nubia. *Ved. Fazoor.*

FEZZAN, *Phazania*, regno dell'Africa settentrionale, tributario del pascià di Tripoli, situato fra 23° 45' e 30° 45' di lat. N., e fra 11° 30' e 16° 50' di long. E. Confina al N. col reggenza di Tripoli, al N. E. coll'Arvisien el Abiad e l'Aruci el Azuad, all'E. coi deserti, al S. ed al S. E. coi paesi dei Ticubu, ed all'O. con quelli dei Taurichi stabili e nomadi. Nel N. di questa contrada s'innalzano tre catene trasversali, che si appoggiano sulle catene orientali ed occidentali; sono queste i monti Uadan, sul limite settentrionale, i monti Suda, catena balsatica, assolutamente nuda e dirupata, poi un seguito di elevazioni di sabbia. Il Fezzan ha 175 l. dal N. al S., e 100 l. nella sua media larghezza dall'E. all'O. Secondo Hornemann, la parte di questo spazio ove trovasi qualche coltivazione è poco più di 100 l. dal N. al S., e di circa 70 l. dall'E. all'O. Il clima di questa contrada è ardente nella state; il calore è così forte quando vi regna il vento del Sud, che diviene soffocante anche per gli stessi nativi. Le piogge sono rarissime e poco considerabili. Il tuono si fa sentire di raro, ma gli uragani sono frequenti e terribili, sollevando essi le sabbie a vortici, e rendendo l'atmosfera talmente densa, che intercetta per fino la vista del sole. L'inverno soffia un vento boreale freddissimo, ma la neve cade di rado. La superficie del Fezzan presenta vari deserti intersecati da valli (uadi), da oasi coltivate e da piccoli spazi di terra coperti da una erba rara come nelle nostre lande. Si riscontrano nei siti meno ingrati, piantagioni più o meno considerabili di palme, acacie, ma soprattutto di datteri; sopra qualche collina del S. sonovi arboscelli chiamati *atali*. In qualche parte il suolo offre efflorescenze saline e laghi salsi frequentati da uccelli acquatici; in altre si trovano piccoli laghi che nodriscono quei vermicelli quasi invisibili all'occhio, e ricercati tanto da quegli abitanti; la pesca n'è abbondante alla primavera e dopo i gran venti. Il Fezzan ha pure laghi, la cui superficie è sempre abbondantemente coperta di una specie di soda carbonata che si consuma quasi interamente nel paese. Le correnti, quando se ne incontrano, meritano appena il nome di ruscelli; le acque dei pozzi e delle sorgenti sono in generale fangose e salmastre. Il suolo, che di sua natura ha molta relazione con quello del Saara, è composto di una sabbia fina e rossiccia, che ricopre ad una media profondità rocce o terra calcarea, talvolta argillosa. È arido e fertile in certi luoghi; in altri si trovano, scavando soltanto alla profondità di qualche piede, varie sorgenti abbastanza abbondanti per bagnare le terre che producono allora una ricca vegetazione. Si raccoglie in questo paese molto mais ed orzo, ma non tanto frumento che bastial consumo. I datteri vengono poscia ad essere la produzione naturale più abbondante, servono in parte di alimento, e sono uno dei grandi articoli commerciali. Sonovi molti legumi, come pure fichi, melograni e limoni. Non si alleva grosso bestiame che nei cantoni più fertili; la capra è l'animale domestico più comune. Le pecore trovansi abbastanza numerose nella parte meridionale; sono di bruno carico e a coda grossa; la loro lana è comune, e la carne è quasi la sola che si mangi. L'asino serve generalmente di bestia da somma e da tiro. I cavalli ed i cammelli sono rari e carissimi, non essendo che i mercanti ed i ricchi che ne possedano. Gli animali selvaggi più comuni sono: lo struzzo, la gazzella, una bella specie di daini, jene, ciacali, gatti tigre, volpi, ec. L'industria di questo paese è

quasi nulla, e si riduce alla fabbricazione di qualche rozzo tessuto in lana ed in cotone, con cui si fanno vestiti pel popolo; ma i ricchi fanno venire i loro da Tripoli; vi si fabbricano pure tappeti. La situazione del Fezzan è assai favorevole al commercio, che si fa fra il N. ed il centro dell'Africa, e questo paese è un grande emporio di diverse specie di merci; manda carovane a Tripoli, a Timbuctu ed a Bornu, e Murzure è il luogo di riunione di quelle che vengono dal Cairo, Bengazi, Tripoli, Gadames, Tuat e Sudan. Le principali merci che sono spedite nell'interno dell'Africa consistono in diversi articoli europei, come armi da fuoco, polvere da cannone, sciabole, coltelli, vetri, carta, corone, corallo falso e contarie di ogni specie; vi si mandano pure mussole delle Indie, calicot bianchi, azzurri e rasati, panni leggeri, vesti, berrette di lana rosse, ec. Le importazioni consistono in ischiavi dei due sessi, polvere d'oro, rame del Bornu, sena, zibetto, pelli di tigre, pelli marroccinate, e qualche articolo in cotone.

Non si hanno precisi ragguagli sul numero degli abitanti del Fezzan. Hornemann lo porta da 70000 a 75000, ed altri viaggiatori a 150000. Questa popolazione, composta in parte di Tuarichi, di Tibbu ed altri naturali del deserto, ed in parte di mercatanti d'Egitto, Tripoli, Bornu, Cascina ed altri paesi dell'Africa, ha un carattere assai misto, ma la razza nativa conserva alcune fattezze che le sono particolari. È di statura ordinaria, ha la pelle bruna, i capelli neri e lanuti, il naso piccolo colla punta schiacciata e larghe narici, la bocca piccola e le labbra grosse; tutto annunzia che questa razza manchi di vigoria. I Fezzani sembrano sobrii, ma non lo sono infatti che per necessità. Il povero si nodrisce di qualche dattero, di poche erbe ortensi e di cattiva zuppa, mentre, secondo Hornemann, si reputa come ricco colui che mangia pane e carne ogni giorno. Questo popolo si ubbriaca di un liquore spiritoso estratto dai datteri, benché professi la religione maomettana; le donne sono piacevoli ed appassionate pel ballo. Più libere che negli altri paesi maomettani, apportano maggior depravazione nei costumi, e le malattie, che ne sono la conseguenza, vi si diffondono molto. Le febbri acute ed intermittenti vi sono pure comuni; e, al detto degli abitanti, le acque producono affezioni biliose. Non si conoscono altri rimedii a tutti i mali che gli amuleti, frutto dell'ignoranza e della superstizione. Le arti meccaniche sono ancora nella infanzia; il fabbro ferraio, che lavora i ferri pei cavalli del sultano, fa pure anelli per le dita delle sue donne, e lavora del paro ogni altra specie di metallo nel modo più rozzo. Le case sono in generale costrutte di terra, od in mattoni calcarei, estremamente basse, né ricevono luce che dalla porta.

Il capo del Fezzan prende il titolo di sultano. Dalla metà del xvi secolo, paga al pascià di Tripoli un tributo di 20000 lir. in oro, sena e schiavi; del restante è affatto indipendente, avendo un potere assoluto. Il trono è ereditario. Le sue rendite provengono in gran parte da' suoi domini e da qualche piccola imposta. Vi sono terre destinate al mantenimento de' ministri della religione e dei primi funzionarii dello stato. Il posto di cadì o giudice supremo e primo ministro della religione è ereditario. Quantunque il sultano non abbia esercito regolare, pure in tempo di guerra può mettere in armi tutti gli uomini in istato di portare le armi, il che forma una forza di 15000 a 20000. Questo paese dicesi racchiudere 109 villaggi o borgate; Murzuc n'è la capitale. Nella maggior parte delle città e nelle campa-

gne si vedono le rovine di antichi monumenti, come pure un gran numero di vaste cisterne e vólti di cave bene cementate, simili a quelle che frequentemente trovansi nel monte Allante. Oudney e Claperton trovarono nella valle di Germa una muraglia di romana costruzione. Secondo il maggiore Rennel e il dotto Larcher, il Fezzan corrisponde all'antico paese dei Garamanti.

FIAC, comune di Francia, a 2 l. da Lavaur, con 1500 abitanti.

FIACRE (SAN), villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e a 8 l. S. E. da Nantes. Conta 400 abitanti.

FIADAM, città dell'isola di Madagascar, nel paese degli Antancaiei, a 40 l. O. da Tamatave, sopra una montagna. È cinta da un fosso di 20 piedi di larghezza.

FIAMIGNANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore II, distretto e a 5 l. S. E. da Civita Ducale, cantone di Mercato.

FIAMMINGHI (BATA DEI), sulla costa meridionale dell'isola di Haiti, spartimento del Sud, fra Les Cayes e San Luigi, al N. dell'isola della Vacca.

FIAMMOI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Belluno.

FIANDRA, *Flandria*, in fiammingo *Vlaanderen*, antica e ricca contea dei Paesi Bassi, ora del Belgio, istituita nell'anno 863 da Carlo il Calvo, a favore di Baldovino, detto Braccio di ferro. Dopo molte rivoluzioni che la fecero indipendente e soggetta alla corona di Francia, fu riunita al ducato di Borgogna, nell'anno 1363, e passò poscia sotto il dominio della Spagna. Verso il principio del XVII secolo, era divisa in tre parti, cioè, in Fiandra francese, Fiandra austriaca od imperiale e Fiandra olandese. La prima formò, nel 1790, lo spartimento del Norte, e le due altre, conquistate pochi anni dopo dai Francesi, furono ripartite, nel 1795, fra gli spartimenti della Lys e della Schelda, che formarono essi medesimi, alla pace del 1814, le provincie della Fiandra occidentale, della orientale, ed una parte di quella di Zelanda, nel nuovo regno dei Paesi Bassi, da cui essa è si separata, nel 1831, per formare una parte del Belgio. *Ved. BELGIO*.

FIANDRA OCCIDENTALE, in fiammingo *West-Vlaanderen*, provincia del Belgio, formata dalla parte occidentale dell'antica contea di Fiandra, situata fra 50° 41' e 51° 23' di lat. N., e fra 0° 13' e 1° 12' di long. E. Confina al N. col mare; all'E. colla Fiandra orientale; al S. colla provincia dell'Hainaut e collo spartimento del Norte; ed all'O. collo stesso spartimento e col mare. La sua larghezza dal N. al S. è di 16 l., la sua larghezza dall'E. all'O. di 14 l., e la sua profondità di 188 leghe. Il suolo è in generale basso e piano; verso il mare, una lunga serie di dune scorre parallelamente alle coste, e verso il S. O. ed il S. E. s'innalza qualche collina. Il terreno è sabbionivo e paludoso in molti luoghi, in altri è argilloso. Alcune porzioni sono coperte di boscaglie; ma, in generale, questa provincia è divenuta fertile a forza di fatiche. I principali fiumi che la irrigano, sono: la Schelda, che forma una parte considerevole del suo confine verso il S. E.; la Lys, che la limita in parte al S., l'Yperlee e l'Yser, che bagnano i circondarii di Furnes e d'Ypres all'O. Un gran numero di canali facilita i trasporti; i più importanti sono quelli di Gand a Bruggia, di Bruggia ad Ostenda, di Dunkerque, di Furnes, di Nieupoort, di Loo, ec. Il clima è in generale umi-

do, e cagiona spesso le febbri. L'estate è calda e piovosa, ed il ghiaccio incomincia in dicembre. I venti più ordinarii sono quelli di settentrione, di ponente e di maestro; questi ultimi sono da temersi maggiormente nell'inverno, mentre, impedendo lo sfogo delle acque, cagionano spesso le inondazioni. Il frumento, il saraceno e l'orzo danno abbondanti raccolte. La coltivazione della canapa, del tabacco e della robbia, riesce molto; quella del lino forma la principale ricchezza del paese. Vi sono buoni pascoli in cui si alleva molto bestiame. Le bestie a corna riescono di bella razza; i cavalli troppo pesanti non sono buoni che da tiraglio; e le pecore numerose non danno che una lana comune. La pesca sulle coste è attiva; il pollame non è raro e si allevano molte api. La torba, ch'è assai abbondante, sostituisce in generale le legna da fuoco, le quali non si trovano se non che in pochi luoghi. Evvi molta terra da stoviglie. Le principali fabbriche di questa provincia sono quelle di tele e merletti stimatissimi. Sonovi pure fabbriche di tessuti di cotone e stoffe di lana, grandi distillerie di acquavite di grano, parecchie conce di pelli e birrarie, raffinerie di sale e molini ad olio. Si fanno burro e formaggio eccellenti, la cui esportazione è assai considerabile. Il commercio è quivi importantissimo, e favorito da molti porti, il più grande dei quali è quello di Ostenda.

Questa provincia, che ha Bruggia per capoluogo, formava lo spartimento della Lys sotto l'impero francese. Essa occupava il settimo posto negli Stati generali, ai quali mandava 8 deputati. Dipende dalla terza divisione militare, dalla diocesi di Gand e dalla corte reale di Brusselle.

Si divide nei quattro circondarii di Bruggia, Courtray, Furnes ed Ypres, e manda 8 deputati alla camera. Conta 529450 abitanti, quasi tutti cattolici. La lingua francese è in uso nella maggior parte delle città.

FIANDRA ORIENTALE, in fiammingo *Oost-Vlaanderen*, provincia del Belgio, formata da quasi tutta la parte orientale dell'antica contea di Fiandra, situata fra 50° 42' e 51° 22' di lat. N., e fra 1° 3' e 2° 4' di lat. E. Confina al N. colla provincia di Zelanda, all'E. con quelle di Anversa e del Brabante meridionale, al S. con quella di Hainaut, ed all'O. con quella della Fiandra occidentale. La sua lunghezza, dal N. al S. è di 13 l., la sua media larghezza dall'E. all'O. di 12 l., e la sua superficie di 136 leghe. È piana nella parte settentrionale, ed intersecata da colline nella meridionale. Quantunque in molti luoghi sabbionivo, il terreno è coltivato con tanta cura che da per tutto è fertile; ma lo è più particolarmente in quella porzione, chiamata un tempo paese di Waes. Il clima è umido, ma sano, eccettuato verso il N., a cagione delle nebbie che il mare vi produce. La Schelda percorre questa provincia dal S. O. al N. E., e ne forma, sopra una grande estensione, il confine orientale; vi riceve la Lys, la Dender e la Durma. I canali sono quivi numerosissimi, essendo i più considerevoli quelli di Gand a Bruggia ed alla foce della Schelda. I principali suoi prodotti sono cereali, molto lino, canapa, grani oleosi, luppoli, tabacco e frutta. Evvi poco legname. I pascoli eccellenti nodriscono gran numero di bestie a corna, cavalli stimati per l'attiraglio e pecore. Il pesce è abbondante, ed il salvagiume comune quanto il pollame. Si fabbricano particolarmente quivi quelle tele di Fiandra sì conosciute e ricercate, cedendo però alla Fiandra occidentale la fabbricazione dei merletti, e tutte le altre manifatture, che

sono comuni ad ambe due le provincie. Oltre gli articoli delle sue fabbriche, esportansi molto grano, olio di colza e cuoio. Conta 648600 abitanti.

La Fiandra orientale, di cui Gand è il capoluogo, subentrò allo spartimento francese della Schelda. Occupava il sesto luogo negli Stati generali, ai quali mandava 10 deputati. Dipende dalla terza divisione militare, dalla diocesi di Gand e dalla corte reale di Brusselle. I suoi stati provinciali si compongono di 63 membri, e manda 8 deputati alla camera. Si divide nei 4 circondarii di Audenarde, Dendermonda, Eccloo e Gand, suddividendosi in 36 cantoni.

FIANO, *Fianum* o *Flanum*, borgo degli Stati della Chiesa, comarca e 7 l. 1/4 al N. N. E. di Roma, presso la sponda destra del Tevere, con titolo di ducato.

FIANO, villaggio degli Stati Sardi, divisione, provincia e 5 l. al N. O. di Torino, capoluogo di mandamento; con 700 abitanti.

FIANONA, *Flanona* o *Flavona*, città dell'Illirio, governo e 18 l. 1/2 al S. E. di Trieste, circolo e 6 l. 3/4 al S. O. di Fiume, sulla baja del suo nome, che fa parte del golfo del Quarnero. La punta settentrionale del porto è a 45° 6' di lat. N. e 11° 51' 10" di long. E.

FIATTONE, villaggio della provincia di Lucca, nel gran ducato di Toscana, distretto e 3 l. 1/2 al N. N. O. di Borgo a Mozzano; luogo principale di un distretto che si trova fra la parte meridionale del ducato di Modena, ed il vicariato toscano di Barga.

FIBICHINO NADA, in cinese *lang tan*, parte del grande Oceano che bagna l'estremità occidentale di Nifon e la costa settentrionale di quella di Chiusiu, cioè a dire, le provincie giapponesi di Buzen, di Nagato e di Tsicuzen.

FICAROLLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Polesine, distretto di Occhiobello, a 6 l. 3/4 O. S. O. da Rovigo, sulla sponda sinistra del Po, che, col mezzo di un canale, comunica col Panaro. Ha un porto ed un ponte volante sul Po. Vi commercia in grani, seta bestiami, pesce e vino. Conta 3000 abitanti. Nel 1152, il Po ruppe le sue dighe in faccia a questo villaggio, e prese quindi il corso di oggi. Si congettura che questo luogo esser possa quello che gli antichi chiamarono *Vicus Varianus*.

FICARRA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, distretto e 3 l. all'O. S. O. di Patti, provincia e 16 l. 3/4 all'O. S. O. di Messina.

FICHI, in cinese *Pi chi*, uno dei 21 distretti che compongono la provincia di Musasi, nel Giappone, al N. E. di Iedo.

FICHELBERGA, *Fichtelberg*, catena di montagne della parte settentrionale della Baviera, circolo del Meno Superiore, a 50° di lat. N. e 9° 15' di long. E. È un nodo importante della catena Ercinia, che fa parte del dosso centrale dell'Europa; lega il Bohmerwald alle montagne della Franconia, e questi due gruppi hanno le loro ramificazioni, l'Erzgebirge all'E., ed il Frankenwald all'O. N. O. Da questo nodo sgorgano, verso tutti i punti dell'orizzonte, grandi fiumi, come la Naab al S., l'Eger all'E., la Saale al N. ed il Meno all'O. Una delle sue sommità, lo Schneebirg ha 1070 metri di altezza, l'Ochsenkopf 1060 e lo Stafelstein 930. Al piede orientale di questa montagna si trova il piccolo lago Fichtel. Il Fichtelberga, o montagna dei Pini, trae il suo nome dalle foreste di pini, quercie,

olmi, tigli abeti, ec., che principalmente stanno sui declivii, e i prodotti dei quali sono vantaggiosissimi pegli abitanti. Vi si osservano molti antri e grotte curiose contenenti belle stalattiti.

FICHELBERGA, *Fichtelberg*, villaggio della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale e 4 l. al N. di Kemnath, in mezzo alle montagne del suo nome. Ha un ufficio delle miniere, e nei dintorni miniere di ferro e fucine.

FICONE, in cinese *Ien chen*, città del Giappone, capoluogo della provincia di Omi.

FICOSINARI, in cinese *Tung seng*, uno dei 13 distretti della provincia di Sets, nel Giappone.

FICULLA o **FICULLE**, comune dello Stato della Chiesa, capoluogo del governo dello stesso nome, delegazione di Viterbo, situato in un' amena collina, a 5 l. da Orvieto e la Pieve, 3 l. da Roma e 32 da Firenze. Per esso passa la nuova strada, pel concordato conchiuso fra Leone XII e il gran duca di Toscana, aperta alla comunicazione dei due stati, per evitare l'antica, montuosa e pericolosa di Radiconfani. Benchè, passando per questo nuovo cammino, il viaggio da Roma a Firenze sia di qualche lega più lungo, viene abbastanza compensato dall'incontrarsi poche e leggere salite in confronto di quelle da Siena ad Acquapendente; inoltre, da Firenze a Viterbo si viaggia sempre in mezzo all'abitato, in modo che si potrebbe chiamare una quasi continuata città questa nuova strada, per la cui perfetta esecuzione sommo elogio meritano dai rispettivi governi, gl'ingegneri cavalier Scaccia, cavalier Cappei e Federici. Il suo territorio, benchè vasto e non molto ferace, deve all'industria de' suoi abitanti, in numero di 2500, l'abbondanza dei prodotti consistenti in granaglie di ogni specie, canapa, olio ed uve, colle quali in gran parte si fa il rinomato vino di Orvieto. Allevasi molto bestiame di ogni specie, e singolarmente suino per la vasta estensione dei suoi boschi. Vi sono diverse fabbriche di stoviglie in terra cotta, che offrono, per la loro ottima qualità, un gran reddito, quantunque sarebbero suscettive di miglioramento. Avvi una collegiata con numeroso capitolo, e diverse altre chiese, fra le quali quella del Cimitero, ove alcune lapidi trovate fanno supporre, che fra' suoi abitanti, anticamente vi sieno stati degl'ignicoli o guebri. Si osservano tutt'ora alcune grotte, le quali danno a conoscere avere servito ad uso di abitazioni. In quello spazio di Chiana, che scorre pel suo territorio, si osserva il celebre muro fatto costruire da Nerone imperatore, per impedire il corso alle acque della valle Chiusina, e che ora aperto, serve di comunicazione fra il suo territorio e quello di Parrano. Le sue strade interne, benchè anguste, sono però regolari, e fornite di buone fabbriche. Secondo alcune moderne ricerche storiche, è patria del celebre monaco Graziano, che fu anche abate del monastero di San Nicolò, le cui rendite e proprietà rustiche ed urbane passarono al capitolo di Santa Maria Maggiore di Roma, e da questo, con canone perpetuo, vennero cedute al comune e popolo di Ficulla, con istrumento del 1540. Dicesi pure patria del famoso Cola di Rienzo, notaio romano, di cui si crede esistere tuttora la famiglia nei discendenti di Renzo di Rienzo. Il suo dotto e numeroso clero in ogni tempo coltivò le scienze teologiche con tale profitto, che, oltre il necessario numero degli ecclesiastici per coprire i benefizii propri, esso sempre e tuttora somministra sacerdoti non solo alla diocesi di Orvieto, di cui fa parte, ma così pure alle limitrofe.

Oltre alla scuola elementare del comune, ve ne sono di belle lettere, filosofia e teologia, ed una diretta dai reverendi padri cappuccini pei religiosi dell'ordine. In Ficulla havvi un mercato settimanale dal primo novembre sino a tutto il mese di marzo, nel mercoledì, ed una fiera annua il primo settembre.

Deve questo luogo la sua origine agli antichi popoli di Ficulla, città già situata presso Roma, e distrutta dalle armi di Romolo ed Ersilia sua figlia. Vinti, e privi di patria, varcato il Tevere, si rifugiarono presso gli Etruschi; opinione, la quale, oltre alla somiglianza del nome, viene appoggiata da molti storici.

FIDA, in cinese *Fei tan*, provincia del Giappone, nella parte centrale dell'isola di Nifon, confinante al N. colla provincia d'Ietsiusu ed all'E. con quella di Sinano, al S. con quella di Mino, ed all'O. con quelle di Ietsisen e di Caga. È coperta di montagne molto boschive, dalle quali si trae eccellentissime legname da costruzione, ma non produce che pochissimo frumento. Si divide in 4 distretti, che sono: Ofara, Masita, Arachi ed Amano. Il suo capoluogo è Taca iama, in cinese *Cao scian*.

FIDALA, città di Barbaria, nell'impero di Marocco, provincia di Fez, a 11 l. S. O. da Salè, e a 27 l. N. E. da Mazagon, sull'Atlantico, in faccia alla isoletta del suo nome. La cinta quadrata n'è formata da alte mura fiancheggiate di torri. Fidala racchiude una moschea bellissima e qualche casa. La rada è eccellente, ed il territorio fertilissimo in grani, la cui esportazione, considerabile un tempo, è oggi proibita. Gli abitanti, fra i quali contansi moltissimi ebrei, sono assai poveri.

FIDALGO, vasto porto sulla costa meridionale della Russia americana, al N. E. dalla rada del Principe William, a 60° 50' di lat. N. e 148° 5' di long. O. Ha 10 l. di lunghezza ed 1 l. nella sua media larghezza. Grandi pianure coperte di alberi circondano questo porto, ed alte montagne, le cui sommità sono sempre coperte di neve, ne formano l'orizzonte. Fidalgo, ufficiale spagnuolo sotto il capitano Vancouver, visitò questo porto nel 1790, e gli diede il suo nome.

FIDARIS, *Lycormas*, *Evenus*, fiume della Turchia europea, nella Livadia. Ha origine al monte Axiros, a 3 l. 1/2 S. E. da Carpenizza, nel sangiacato di Lepanto, forma una porzione del confine fra questo sangiacato e quello di Carlelia, e si getta nel golfo di Patrasso a 5 l. 1/2 O. da Lepanto, dopo un corso di 18 l. dal N. E. al S. O.

FIDDEL, isola formata dall'Elba, appartenente alla città libera di Amborgo, da cui è distante 1/3 di l. S. S. E. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 1/3 di l. e la sua maggiore larghezza di 1/4.

FIDDICH, fiume di Scozia, contea di Banff, che dopo 19 l. di corso si scarica nello Spey.

FIDDICHOW, città degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 8 l. al S. S. O. di Stettino, circolo e 3 l. 1/4 al S. S. O. di Greiffenhagen, sulla sponda destra dell'Oder. Ha una chiesa, birrerie e distillerie di acquavite di grano. Conta 1500 abitanti.

FIDDOWN, villaggio d'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 8 l. 1/2 al S. di Kilkenny, e a 2 l. E. S. E. da Carrich on Suir, baronia d'Iverk, sulla sponda sinistra del Suir. Vi si tengono fiere il 25 aprile, 10 giugno, 29 settembre e 30 novembre.

FIDELAIRE (Lz), villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 5 l. 3/4 all'O. S. O.

di Evreux, e a 5 l. 3/4 N. N. O. di Verneuil, cantone di Conches, con 1650 abitanti.

FIDELIS (Sax), borgata d'Indiani Coroados o Coropos, nel Brasile, provincia e 52 l. al N. E. di Rio de Janeiro, distretto di Goytacazes, sulla sponda sinistra della Paraiba, che forma un poco al di sotto una bella cascata. Fu fondata da cappuccini italiani, ed ha una grande chiesa. Il territorio n'è fertilissimo.

FIDERIS, villaggio della Svizzera, cantone dei Grigioni, lega delle dieci Giustizie, *des dix Droitures*, giurisdizione di Castels, a 3 l. 3/4 N. E. da Coira, presso la sponda sinistra del Lanquart; con 400 abitanti. A 1/2 l. S. stanno alcuni bagni minerali rinomati.

FIDGIE o **FIDJE**, isole della Norvegia, diocesi e 10 l. 1/2 al S. di Bergen, baliaggio di Soendre Bergenshuus, fra le isole Boemmeløe e Tysnoesøe. La sua lunghezza dal N. al S. è di 6 l., e la sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., di 3 l. 1/4. Harald Haasfanger vi tenne, dicesi, la sua corte.

FIDGI o **FIDJI** (ISOLE). *Ved. VITI*.

FIDIMIN, villaggio del Medinet Egitto, provincia di Fajum, a 2 l. N. O. da Medinet el Fajum. È fabbricato sulle ruine di antiche città. Un piccolo canale, derivante da quello di Giuseppe, lo divide in due parti, abitate, l'una da Cofiti, e l'altra da Mussulmani.

FIDRA, isoletta di Scozia, nel golfo di Forth, presso la costa della contea di Haddington, a 3/4 di l. N. O. da Nort Berwick.

FIDSEN, provincia del Giappone. *Ved. FIZEN*.

FIDULCE, isola dell'Arcipelago, governo del capitano pascià, sangiacato di Nasso, al N. E. dell'isola di Nanfi. Lat. N. 36° 31'; long. E. 23° 49'.

FIELDBERG, parrocchia della Norvegia, diocesi e 17 l. al S. S. E. di Bergen, baliaggio di Soendre Bergenshuus, sopra un'isoletta dell'Hardanger fiord; con 2300 abitanti.

FIELDSTOWN, villaggio d'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 4 l. al N. N. O. di Dublino, baronia di Nether Cross. Vi si tiene una fiera di cavalli in maggio.

FIELDVAERS OE, isola sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi e 13 l. all'O. N. O. di Drontheim, baliaggio di Drontheim meridionale, presso e al N. E. dell'isola Bitteren. Lat. N. 63° 37'; long. E. 6° 43'.

FIELIS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Paluza.

FIEN, città della Persia, nell'Irac Agemi, distretto d'Ispahan, a 2 l. S. O. da Cascian.

FIENERODA, colonia prussiana, stabilita sul Fienenbruch, vasta palude disseccata, del distretto di Magdeburgo, circolo d'Ierichow. Vi sono cave di torba.

FIENGANADA, in cinese, *Gi iang tan*, parte del Grande Oceano, che separa l'isola Chiusiu da quella di Sicoof, nel Giappone.

FIENNES, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 4 l. 1/3 al N. E. di Bologna a mare, e a 3 l. 1/3 S. da Calais, cantone di Guines; con 900 abitanti. Ha una miniera di carbon fossile ed una cava di marmo.

FIER, fiume degli Stati Sardi, divisione di Savoia. Ha origine a' piedi del monte Chervin, sulla frontiera orientale della provincia di Genevese, a 2 l. 1/2 S. E. da Thones, passa per questo borgo, e presso ad Annecy, entra nella provincia di Caruge, e si rende quindi nel Rodano, alla sponda sini-

stra, a 1/2 l. S. da Seyssel, dopo un corso di 15 l. dall'E. all'O. Riceve, a sinistra, le acque del lago di Annecy, che corrono in un canale di poca estensione, e, più basso, il Cheran. Il Fier è guado, tranne nei tempi di pioggia, nei quali diviene un torrente impetuoso; convoglia sabbia aurifera.

FIESCO CON SANTA MARTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Suncino.

FIESOLE, borgo del gran ducato di Toscana (Firenze), ad 1 l. 1/2 E. N. E. da Firenze; sede d'un vescovato. Lo si crede occupare l'area dell'antica *Fasulæ*, uno dei 12 villaggi d'Etruria, dove ritirossi Catilina dopo che Cicerone ne aveva fatto abortire la congiura.

FIESSE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Leno.

FIESSO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Polesine, distretto di Occhiobello, a 4 l. S. O. da Rovigo. Vi si tiene un mercato ogni martedì, e conta 2780 abitanti, compresi i casali di San Donato e dell'Ospedaletto.

FIESSO CON SERRAGLIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto del Dolo.

FIETTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Asolo.

FIFE o **FIF**, *Othelinca*, contea marittima di Scozia, confinante al N. col fiume di Tay, all'E. ed al S. col mare del Norte, all'O. coi monti Ochell, che la separano dalle contee di Perth, Clakmanan e Kinross. È situata fra 56° 1' e 56° 27' di lat. N. e fra 4° 57' e 5° 59' di long. O. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 14 l.; la sua larghezza media, dal N. O. al S. E., di 5 l. e la sua superficie di 64 l. La superficie di questa contea è, generalmente, assai piana, soltanto si vede elevarsi una qualche ramificazione dei monti Ochell, e verso il centro si osservano alcune colline di forma conica. I suoi principali fiumi sono: l'Eden, il Leven e l'Ore, che corrono dall'O. all'E. e portano le loro acque al mare del Norte. Eravi per lo passato molti laghi che furono asciugati, e fra quelli ancor sussistenti, si osserva il Lindores loch; vi sono anche stagni salsi. Le trote, i salmoni, le anguille, le aringhe, il pesce bianco, ec., abbondano lungo le coste, nei fiumi e nei laghi. Questa contea è, in generale, fertillissima, ed ha 4/5 di terre coltivabili. È anche ricca di prodotti minerali, trovandovisi piombo, rame, zinco, e miniere considerabili di carbon fossile e di ferro, nel centro e verso l'O. Lungo le miniere di carbone, al N., sta una lunga catena di rocce calcaree che danno una calce bellissima, assai compatta e succettiva di pulitura. Sulle sponde del mare, presso al villaggio di Kingsbarns, si scopersero un bel marmo bigio. Le colline, fra l'Eden ed il Tay, forniscono molte coralline, ed agate, ed un poco di diaspro. Si vede ad Elia una bella pietra che somiglia al granito fino, ed è conosciuta sotto il nome di rubino di Elia. Si alleva in questa contea molto bestiame; i cavalli sono vigorosi, ed il salvaggiume, principalmente i conigli, vi è assai abbondante. L'industria consiste in fabbriche di tele, panni, sapone e candele, in birrerie, distillerie, e fornaci da tegole. Molti porti hanno cantieri per costruzioni navali. I principali oggetti di esportazione sono carbon fossile, calce, grani, ed articoli fabbricati nella contea; vi si importano invece legname, lino, china-china, pelli, ferro, catrame e derrate coloniali. Dunfermline è la città più grande e più popolata della contea; in generale, tutte quel-

le che trovansi sulle coste sembrano essere state più floride di quello lo sieno presentemente. La contea di Fife possiede molti avanzi di antichità, rovine di monasteri e castelli fortificati.

Questa contea, il cui capoluogo è Cupar, si divide in 4 presbiterii, che sono: Saint Andrew, Cupar, Dunfermline, e Kirkaldy; contiene 63 parrocchie, 13 borghi reali, e 116500 abitanti.

Essa fu, più che ogni altra parte della Scozia, culla di nobili famiglie, fra le quali, meritano essere citate quelle di Crawford, Weems, Kinghorn, Kelly, Melvil, Dumferling, Murray, Morton, Sinclair, Burleigh, Erskins, e molte altre. Fu in origine chiamata *Ross*, cioè penisola, ed eretta in contea nell'840, da Kennet II, re di Scozia, in favore di Fife Macduff, che le diede il proprio nome, e i cui discendenti portarono il titolo di conti di Fife sino al 1353. Quindi innanzi, riunita alla corona da Giacomo I, il nome di Duff sussistette solo; ma nel 1750, William Duff di Braco riprese il nome e le armi di conte di Fife, titolo rappresentato oggidì da James, conte di Fife, visconte di Macduff, pari d'Inghilterra.

FIFEN, provincia del Giappone. *Ved. FIZEN*.

FIFE NESS, capo della Scozia, all'estremità orientale della contea di Fife, e al N. dell'ingresso del golfo di Forth. Lat. N. 56° 17'; long. O. 4° 57'. È circondato da scogli pericolosi.

FIGALO (CAPO), *Actium*, promontorio dell'Acarnania, all'O. del golfo Ambracio (Arsa). Augusto, dopo la battaglia di Azio, vi depose le spoglie dei vinti nel tempio di Apollo.

FIGAMI, in cinese *Ping sciang*, uno dei 6 distretti della provincia di Tabba, nel Giappone.

FIGARI, posto sulla costa S. O. dell'isola di Corsica, circondario, cantone e 4 l. al S. E. di Sartene; con 500 abitanti.

FIGARI, *Columbarum promontorium*, capo della costa N. E. di Sardegna, che determina al N. l'ingresso del golfo di Terranova. Lat. N. 41° 2'; long. E. 7° 18'.

FIGAROLL, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Battaglia.

FIGASI SIMA, in cinese, *Tung tao*, una delle 5 isole del Giappone conosciute sotto il nome comune di Go too; è vicina all'isola di Chiusiu, e dipende dalla provincia di Fizen.

FIGEAC, *Figiacum*, città di Francia. spartimento del Lot, capoluogo di circondario e di cantone, sulla sponda destra del Celler, a 11 l. 1/2 E. N. E. da Cahors. Lat. N. 44° 36' 45'; long. O. 6° 18'. Ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una società di agricoltura, un collegio comunale ed una scuola di disegno. Vi si fabbricano stoffe di cotone e tele, e si commercia di bestiami, grani, e buoni vini. Vi si tiene una fiera il 15 di ciascun mese, e contanvisi 6237 abitanti. Sonovi, nei dintorni, miniere di carbon fossile ed una cava. Il circondario di Figeac è diviso in 8 cantoni, che sono: Bretenoux, Cajare, La Capelle Marival, Saint Céré, Figeac (due giustizie), Livernon e La Tronquière; comprende 116 comuni, e 85500 abitanti.

Deve questa città la sua origine ad una ricca abbazia di Benedettini, fondata da Pipino il Piccolo, nel 755, e secolarizzata da Paolo III, dietro le istanze del cardinale Giovanni di Lorena, che ne fu l'ultimo abate commendatario, e primo abate titolato secolare. Al tempo delle guerre di religione, i Calvinisti, avendola, nel 1568, assediata invano per

tre anni, se ne impadronirono nel 1756, e vi costruirono fortificazioni, che furono demolite nel 1622, allorché il duca di Sulli, suo governatore, la rimise sotto l'obbedienza di Luigi XIII. È patria dei due fratelli Champollion.

FIGHIG, città di Barbaria nell'impero di Marocco, provincia e 70 l. al N. E. di Tafilet, e a 100 l. S. E. da Marocco. Vi si fabbrica bellissimo panno, e fa un grande commercio. È il luogo di riunione delle carovane della Mecca e di Timbuctu.

FIGHINE, borgo del regno ducato di Toscana, provincia e 17 l. 2/3 al S. E. di Siena, capitanato e 3 l. 1/4 all' E. di Radicofani.

FIGI, città del Giappone, nell'isola di Chiusiu, provincia di Bungo, a 5 l. N. E. da Funai, e a 36 l. N. N. E. dalla provincia di Satsuma, sopra una gran baja, ove ha un porto.

FIGINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Oggiono.

FIGINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Bollate.

FIGINO con **ROZZAGO**, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Mariano.

FIGIRASACHI, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Deva, a 28 l. O. N. O. da Nambu.

FIGLIARO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Appiano.

FIGLINE, borgo del gran ducato di Toscana provincia e 7 l. 2/3 all' E. S. E. di Firenze, vicariato e 1 l. 3/4 al N. O. di San Giovanni, sulla sponda sinistra dell'Arno. È ben fabbricato, ha una bellissima strada ed una gran piazza. Vi si vedono le rovine di un antico castello fortificato. Si commercia di grani e bestiami. Conta 2800 abitanti. Si osserva nei dintorni il ponte *Degli Strolli* di architettura romana, per dove passa la strada *Cassia*. Vi si tengono una fiera di tre giorni dopo la prima domenica di settembre ed un mercato il martedì.

FIGLIUOL PERDUTO, *Enfant perdu*, piccola isola dell'Oceano Atlantico equinoziale, presso la costa della Guiana Francese, a 3 l. N. O. da Cajenna.

FIGNAN, borgo di Francia. *Ved. FINHAN.*

FIGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Gavirate.

FIGO, piccola isola del Mediterraneo nello stretto di Bonifazio, sulla costa della Sardegna. Qualche autore la prende per quella isola che gli antichi chiamarono *Phintonis Insula*, la quale altri pongono alla *Cabriera*.

FIGO, in cinese *Fei eu*, provincia del Giappone, nell'isola di Chiusiu, confinante al N. colle provincie di Tsiung e di Bungo, all' E. con quest'ultima e quella di Fiiuga, al S. con quella di Satsuma, ed all' O. colla baja di Simabara. Ha più di 20 l. di lunghezza. L'isola di Amacusa ne dipende. La superficie è sparsa di alte montagne coperte di foreste, ricche di zolfo. Le valli producono granaglie, legumi, seta e cotone. Le coste sono abbondanti di pesce. Questa provincia si divide in 14 distretti, che sono: Achita, Amacusa, Asichita, Aso, Cafasi, Chicutsi, Cuma, Masichi, Uto, Tacuma, Tamaina, Iamaca, Iamamoto e Iatsusiro. Il capoluogo è Cumamoto.

FIG TREE, baja sulla costa settentrionale della Giamaica, contea di Surrey, parrocchia di San Giorgio, al S. E. della baja di Anotta. Lat. N. 18° 20'; long. O. 79° 2'.

FIGUEIRA, borgo del Portogallo, provincia di Alem Tejo, comarca e 6 l. 3/4 all' E. S. E. di Avis, e a 7 l. 3/4 S. O. da Portalegre.

FIGUEIRA o **FIGUEIRA** da **FOZ**, città del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 8 l. all' O. S. O. di Coimbra, e a 10 l. 1/4 N. N. O. da Leiria, sulla sponda destra ed alla foce del Mondego, che vi forma un porto sicuro, ma di accesso difficile, soprattutto pei grossi navigli. Vi si fa un considerabile commercio di esportazione, principalmente in sale, olio, vini, frutta secche, melaranci, ec. Conta 6400 abitanti.

FIGUEIREDO DA GRANJA, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 3 l. al S. S. O. di Trancoso, e a 5 l. 2/3 N. O. da Guarda.

FIGUEIRO DOS VINHOS, borgo del Portogallo, provincia di Estremadura, comarca e 9 l. al N. di Thomar, in mezzo ad alte montagne, sulla sponda sinistra dell'Aiso, affluente del Zezere. Ha una cucina, 2 ospedali e 2 conventi. Conta 2400 abitanti. I dintorni producono vini eccellenti.

FIGUERAS o **FIGUÈRES**, *Figuera*, città di Spagna, provincia e 8 l. 1/2 al N. N. E. di Girona (Catalogna), e a 10 l. S. da Perpignano, sulla grande strada dalla Spagna per la Francia, e in mezzo ad una pianura coperta di olivi. È mal fabbricata, ma le sue strade sono larghissime. Ha una gran piazza quadrata fiancheggiata da portici, una chiesa parrocchiale, due conventi ed un ospedale. Deve il ristretto suo commercio alla prossimità della Francia, e conta 7400 abitanti. La cittadella di Figueras, chiamata San Ferdinando, giace a 600 metri O. N. O. da questa città, sopra un'altura, e viene considerata come uno dei più forti punti di difesa della Spagna sopra questa frontiera. Tutti gli edifizi che racchiude sono a prova di bomba, ma tutti gli accessi che vi conducono sono rovinati. Ha un arsenale, magazzini da polvere, caserme, un ospedale, una farmacia ed una chiesa. Al N. O. si estende un acquedotto che arriva alle mura di questa piazza. I Francesi si sono impadroniti più volte della cittadella costrutta alla metà del secolo XVIII a difesa della città, e specialmente negli anni 1808, 1811 e 1823.

FIGUEROLA, borgo di Spagna, provincia e 13 l. 1/2 al N. N. E. di Lerida (Catalogna), e a 1 l. E. S. E. da Talarà, in un paese bene irrigato. Vi si fabbrica tela di lino, ed ha un mulino da olio. Conta 600 abitanti.

FIGURAS (SERRA), catena di montagne del Brasile, sul limite delle provincie di Fernambuco e di Piahy. È la continuazione N. E. della Serra di Mangabeira, e dà origine al Preto, affluente del Rio Grande.

FIGURINA, isola dell'Oceano Ghiacciato artico, al N. della Russia asiatica, nell'arcipelago della Nuova Siberia, di cui forma la parte più settentrionale, al N. E. dell'isola Cotelni, e al N. O. di quella di Fapevschii, a 76° 14' di lat. N. e 138° 30' di long. E. Dicesi inabitata. Il luogotenente Anjou la scoprì nel 1821.

FIETSUCHI, in cinese *Pai chi*, uno dei 54 distretti che compongono la provincia di Monts, nel Giappone.

FIIOO, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Sets, sul golfo di Ozaca, a 10 l. O. S. O. dalla città di questo nome, e a 18 l. O. S. O. da Miaco. È grande, bene popolata e possiede un bel porto.

FIUGA od **ASISJU**, in cinese *Gi iang*, provincia del Giappone, nella parte occidentale dell'isola Chiusiu, confinante al S. ed all' E. col mare, all' O. colle provincie di Ofosumi e di Satsuma, ed al N.

con quelle di Figo e di Bungo. È poco fertile. Questa provincia si divide in 5 distretti, che sono: Coiu, Miiasachi, Morocata, Naca ed Usuchi. Il suo capoluogo è Nobì oca.

FILABRES (SIERRA DI), catena di montagne della Spagna, provincia di Almeria (Granata). Essa si stacca dai monti Alpuxarras, alla sorgente dell'Almeria, corre al S. E. e si riattacca alla Sierra di Gata. La sua estensione è di 12 leghe. Vi si trova un banco di marmo bianco, di 1 l. di perimetro, e di 664 metri di altezza, senza miscuglio di altra pietra o terra.

FILADELFIA, bellissima città degli Stati Uniti d'America, la più grande dello Stato di Pensilvania, e capoluogo della contea del suo nome, sulla sponda destra del Delaware, in una pianura elevata e spaziosa, presso al confluyente dello Schuylkill, a 35 l. N. O. dall'Atlantico, col quale comunica mediante la baia ed il fiume Delaware; 30 S. O. da New York; 35 N. E. da Baltimore; 45 N. E. da Washington, e 100 S. O. da Boston. Lat. N. 39° 56' 55"; long. O. 77° 31' 45". La città si estende dall'uno all'altro due de' fiumi. Forma un paralellogrammo, lungo due miglia, e largo poco meno, nel quale 18 strade allineate ne intersecano, ad angoli retti, altre 16. La strada principale, che porta il nome di *Via larga*, è realmente larga 200 piedi, altre due 100 piedi, e tutte le altre almeno 60. Sono bene lastricate, ed aventi quasi tutte larghi marciapiedi selciati. Le case sono di genere semplice, ma ben costrutte e di vago aspetto, la maggior parte fabbricate di soli mattoni, quasi tutte a tre piani, e molte con giardini. Nelle strade più popolate di ricche famiglie, le case sono incrostate, almeno alla loro estremità, di bianco marmo, che con facilità si ritrae dalle cave vicine; i grandi portoni, i larghi marciapiedi e i doppii viali di platani, acacie e pioppi, formano un colpo d'occhio invero sorprendente. Fra le piazze distinguesi quella di Washington, abbellita d'un monumento in onore del grand'uomo. Fra i più begli edifizi si distingue: il palazzo del governatore, il grande ospedale, il banco particolare della città, quello di Pensilvania, la prigione, l'edifizio dell'università, la casa d'industria, la cloaca, l'ospedale filantropico, l'osservatorio, la loggia massonica, due teatri, i bei mercati e la zecca. Il palazzo pubblico racchiude la più bella collezione delle curiosità naturali dell'America. Pressochè tutti i culti o sette sparse in America vi hanno templi. Il palazzo del banco di Filadelfia è, in piccolo, la copia del tempio di Minerva in Atene, e consiste in un edifizio intieramente costruito di fini marmi, lungo 120 piedi e largo 50, compresi due portici. Il banco di Pensilvania è un quadrato di 380 piedi di circonferenza, colla facciata di marmo, con portici a colonne e col tetto di rame. È osservabile il comodo ed anzi il lusso con cui vengono tenuti gli spedali, le prigioni e tutti gli stabilimenti di carità. Un bosco d'alberi, lungo 2 metri, toglie la vista delle case dalla parte del fiume. Un superbo acquedotto, conduce in abbondanza nella città le acque del fiume Schuylkill. Passano desse per mezzo d'una gran vasca, traverso una tromba da fuoco, in un condotto di mattoni di 6 piedi di diametro, che le porta alla distanza di un metro, fino al quartiere alto del centro. La tromba alza ad ogni movimento 100 galloni d'acqua, e si muove 24 volte in un minuto. Nel quartiere alto le acque entrano in una vasca di 60 piedi quadri, dal centro della quale s'innalza una torre rotonda di 60 piedi, ed ascendendo sulla cima

della torre, per mezzo di un'altra tromba, si diramano quindi in tauti incavi di legno, che circolano per tutti i quartieri. La macchina agisce con la forza di 40 cavalli, e può alzare in 24 ore 4,500,000 galloni d'acqua; la distribuzione di 1,000,000 galloni per giorno, non costa che sei talleri, né oltrepassò a 150,000 talleri la spesa per la costruzione di tutta la macchina. Il bel ponte dello Schuylkill, presso Filadelfia, è composto di tre grandi arcate di legno, le quali posano sopra pilastri di pietre. L'arco di mezzo è lungo 198 piedi, e gli altri ciascuno 150, cosicchè tutto il ponte è lungo 498 piedi, con 42 di larghezza. Le vetture passano pel centro, e i pedoni sui marciapiedi. La spesa della sua costruzione ascese a 235,000 talleri e vi s'impiegarono 6 anni di lavoro. Il suo comodissimo porto è un lungo arco di cerchio, nel quale i bastimenti di 500 tonnellate trovano tutte le comodità per isbarcare le merci sulla bella strada del lido. Comunica, mediante eccellenti strade, con Baltimore, New York, Washington, Trenton, Pottsborgo, ec. Le relazioni commerciali sono altresì moltiplicate per la navigazione del Schuylkill, della Delaware, e pel canale che congiunge quest'ultimo fiume alla baia Chesapeake. I prodotti, che lo stato di Pensilvania e gli altri adiacenti vi forniscono alla esportazione, consistono in ceneri, potassa, birra, sidro, carne e pesce salato, burro e formaggio, maiz, farine, biscotto, sego, candele, grani ed olio di lino, sapone, pomi di terra, legname, pelli di daino e castore, tanno, ferro, ec., generi tutti che vi giungono tanto per terra, quanto col mezzo de' fiumi anzidetti, e d'onde si spediscono negli altri stabilimenti americani ed in Europa. Sotto il rapporto dell'industria, Filadelfia non la cede ad alcun'altra città della Unione. Dicesi che nel 1810 vi si contassero 8 fabbriche di cotone, 18 distillerie, 17 birrerie, 59 concie di pelli, 7 fabbriche di carta, 15 corderie, 3 vetraie, 14 marmorarie, più di 50 stamperie, ec. Vi sono molti cantieri ove si costruiscono grandi e bei bastimenti, e fabbriche di carrozze, cappelli, armi, tabacco, ec. Le istituzioni letterarie vi sono numerosissime, e l'istruzione assai avanzata. Fra quest'ultime è l'istituto Franklin per l'incoraggiamento delle arti d'industria. Evvi una università con tre biblioteche, una delle quali con 30,000 volumi, e parecchie rare edizioni di classici, un bel gabinetto di storia naturale, ed un'accademia di scienze ed arti, nella quale s'insegnano, oltre le scienze elementari, le lingue, la storia naturale, la geografia, le matematiche, la meccanica, la navigazione e l'arte commerciale. La popolazione si è aumentata considerabilmente da 30 anni in poi, contando attualmente 180,000 anime, ed è un miscuglio di Americani inglesi, Inglesi europei, Francesi, Tedeschi (questi ne formauo almeno un terzo), Scozzesi, Irlandesi, Svizzeri, Spagnuoli, Italiani, Creoli dell'America spagnuola, Negri mulati e razze miste. Non vi si scorgono le menome tracce di miseria, e persino i negri vi sono liberi e decentemente vestiti. La contea, nel 1820, conteneva 212,500 abitanti.

I dintorni di Filadelfia sono deliziosi e sparsi di case di campagna frequentatissime nella bella stagione. Vi si sperimentò, con buon esito, di coltivarvi sarmienti di vite di Medoc.

Questa città fu fondata nel 1682, poco tempo dopo l'arrivo dei coloni condotti dal quacchero Guglielmo Penn, che le diede il nome corrispondente ad *amicizia fraterna*. Vi si tenne la seconda assemblea della Pensilvania nell'aprile del 1683.

Nel 1749 vi fu conchiuso un trattato importante cogli Indiani delle 6 nazioni. Nel settembre 1774 quivi radunossi il congresso americano, il quale, nel 4 luglio 1776, pubblicò la dichiarazione della indipendenza degli Stati Uniti e continuò a sedere sino al 26 settembre del 1777, in cui gl' Inglesi s'impadronirono della città, e vi cagionarono sommi danni. Ritiratisi poscia gl'Inglesi stessi nel giugno del seguente anno, Filadelfia ritornò ad essere la sede del congresso sino all'anno 1806, in cui si trasferì nella federale città di Washington. Nel 1793, molte migliaia di Francesi, sfuggiti alla strage di San Domingo, quivi ripararono; dal qual anno al 1797 la città fu, per la prima volta, devastata dalla febbre gialla. Si possono citare fra i dotti nati o dimorati a Filadelfia, W. Scull per la geografia, B. West, pella pittura, G. Bertrand, pella botanica, Francesco Hopkinson, pella musica, Rittenhouse, pella astronomia, il celebre Franklin, sebbene nato a Boston, il capitano Davies, vero inventore del quadrante, Horris e Fitzimman, che portarono al più alto grado di perfezione le conoscenze commerciali, ec.

FILADELFIA, città degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Rutland, a 14 l. N. O. da Windsor, con 300 abitanti.

FILADELFIA, città degli Stati Uniti, stato di Alabama, contea di Monroe.

FILADELFIA, città del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore Seconda, distretto e 4 l. 1/2 al S. di Nicastro; capoluogo di cantone, in una bella pianura. Ha due chiese e molti edilizii di assai bella architettura. Conta 3200 abitanti.

Ad 1 l. N. O. da questa città, trovasi il fondaco del fico, od *osteria di Cicerone*, vasto edilizio che occupa il luogo del *Fundus Sicae*, che faceva parte dell'antico *Hipponium*, inghiottito dal mare. In questo luogo rifuggissi Cicerone affin di sottrarsi alle persecuzioni di Clodio, e da quivi scrisse parecchie sue lettere ad Attico.

FILADELFIA NUOVA, capoluogo della contea di Tuscawawas, negli Stati Uniti, stato di Ohio, sul Muskingum.

FILAGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Ponte San Pietro.

FILANA, fiume della Guinea settentrionale, nel regno di Benin. Si getta nel golfo di Guinea all'E. dell'Odi, ed all'E. della Lempta, a 4° 10' di lat. N. e 3° 45' di long. E. Non si conosce ancora la sua sorgente, ma forse è uno dei rami del Nuovo Calabar.

FILATERA, piccola città degli Stati Sardi, nel Genovesato, sui confini del ducato di Modena.

FILATI o **FILATE**, *Filates*, *Philates*, città della Turchia Europea, in Romelia, sangiacato e 9 l. al S. S. E. di Delvino, e ad 8 l. E. da Corfù; capoluogo del cantone del suo nome; sopra un acroero dominato da alte montagne. Sono le case fabbricate con buon gusto, e le une dalle altre separate mediante giardini piantati d'olivi; traforate da feritoie in tutti i piani, molte hanno pure una torre. Non vi ha veruna sorgente, e si va a cercare l'acqua nei pozzi costruiti nei burroni vicini. Annovera da 4000 abitanti circa.

È fertile il cantone di Filati in grano, olio, legumi, tabacco, vi si coltiva alquanto la vite, e si alleva molto bestiame. È abitato da tribù alleate dei Sulioti e Paramitioti, e composte di circa 30000 individui, che, mediante un lieve tributo che pagano al pascià di Gianina, conservarono una specie di indipendenza.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

FILEHN o **FILEHNE**, in polacco *Wulen*, città degli Stati Prussiani, provincia e 16 l. al N. O. di Posen, reggenza di Bromberga, circolo e 5 l. 3/4 all'O. di Czarnikau, sulla sponda sinistra della Netze. È divisa in città vecchia e nuova, e città polacca. Ha un castello, una chiesa cattolica, un oratorio luterano, uno spedale, e fabbriche di panni e merletti. Conta 3100 abitanti, un terzo dei quali ebrei.

FILEK o **FULEK**, borgo d' Ungheria, circolo di qua del Danubio, comitato di Nograd, capoluogo di marca, a 3 l. E. N. E. da Losoncz, in un'amena situazione, sull'Ipol. Lat. N. 48° 16'; long. E. 37° 29' 35". Ha un convento, e conta 1800 abitanti. In vicinanza trovasi una buona sorgente minerale. Questo borgo era un tempo vasto e ben fortificato, avendo anche un castello posto sopra una rupe, che si fece saltare in aria, dopo aver sostenuto diversi assedii ed assalti. Nel 1692, fu molto danneggiato dagli insorgenti Ungheresi.

FILET (LE), villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario di Beaupreau, cantone di Montrevault, a 2 l. 2/3 S. S. O. da Saint Florent, e a 10 l. 1/2 S. O. da Angers; con 1400 abitanti.

FILETTO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Chieti, cantone e 3/4 di l. al N. E. di Guardiagrele; con 1100 abitanti.

FILETTOLE, anticamente *Filectulo*, castello nel granducato di Toscana, provincia Pisana, appartenente un tempo agli arcivescovi di Pisa.

FILI (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto e 2 l. 3/4 all'O. N. O. di Cosenza, cantone e 2/3 di l. all'O. di Rende. Vi si tiene una fiera di 5 giorni il 12 gennaio.

FILIATRA, villaggio di Grecia. *Ved. PHILIATRA.*

FILIBÈ, città della Turchia europea. *Ved. FILIPPOPI.*

FILIBERTO (SAN), villaggi di Francia, ec. *Ved. PHILIBERT (Saint).*

FILICURI, *Phoenicusa* o *Phoenicodes*, isola del Mediterraneo, una delle Lipari, fra le isole Alicuri e Salina, a 13 l. dalla costa settentrionale della Sicilia. Lat. N. 38° 34' 36"; long. E. 12° 3' 10". Dipende dalla provincia e dal distretto di Messina. La sua lunghezza dal N. al S. è di 2 l. 1/3, e la sua larghezza di 1 l. 1/2. È in parte formata da una rupe vulcanica. Il suolo produce frumento, vino, olio e frutta. Ha un piccolo porto, e conta 800 abitanti.

FILIGHERA CON BEATICO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Belgiojoso.

FILILLY, fiume della Barberia. *Ved. TAFILET.*

FILINSKOE, parrocchia e villaggio della Russia asiatica, governo, distretto e 45 l. al N. N. E. di Tobolsk, sulla sponda destra dell'Irtich.

FILIOS, fiume e villaggio della Turchia europea. *Vedi FILUZ.*

FILIPOLIS, antico stabilimento della Terra del Fuoco. *Ved. FANE (PORTO DELLA).*

FILIPOVSKAIA, borgo della Russia europea, governo dei Cosacchi del Don, secondo distretto del Don, a 2 l. S. O. da Gughiusaia, e a 42 l. E. N. E. da Novo Tcherkask, sulla sponda destra del Don.

FILIPPEVILLE. *Ved. PHILIPPEVILLE.*

FILOE, *Philae* o *Philoë*, in arabo *Geziret el Eil* o *Geziret el Birbè*, isola del Nilo, sui confini dell'Egitto e della Nubia, 2 l. al S. di Assuan, superiormente ad una cateratta di 5 piedi, cagionata da

una catena di rocce rosee, briglie e nere, di breccie silicee, di basalto verde antico, di pietra sanguigna, di granate, ecc. Lat. 24° 1' 34": long. E. 30° 34' 16". Ha 384 metri di lunghezza e 135 di larghezza, e le sue sponde sono qua e là coperte di piccole palme. E uno dei punti più interessanti dell'Egitto pel numero de' suoi monumenti e per l'importanza sua religiosa sotto i Faraoni. Vi si veggono le ruine di 4 templi di architettura egiziana, differenti di pianta e di decorazioni, uno de' quali, già antichissimo, racchiude nella sua costruzione frammenti di edificio ancora più antico, una lunga fila di colonne maestose, parecchi obelischi, una cappella monolite, leoni scolpiti in granito rosso, muri di riviera, un arco trionfale romano e molte altre vestigia d' antichità.

FILIPPI, città antica della Macedonia, celebre per la vittoria riportatavi nei dintorni da Ottavio ed Antonio contro Bruto e Cassio, uccisori di Cesare, 42 anni avanti G. C. S. Paolo vi predicò l' evangelio e scrisse le sue lettere a' Filippesi. Or non ne rimane che un miserabile villaggio, vedendovisi però ancora gli avanzi di antichi monumenti e di un anfiteatro.

FILIPPINE (ARCIPELAGO DELLE). — *Limiti, topografia*, ec. Costoso arcipelago, detto pure di San Lazzaro, il più grande, il più ragguardevole della Malesia e di tutta l'Oceania, è situato tra il mare della Cina, l'arcipelago di Sulong ed il grande Oceano; cioè è bagnato all'E. dal grande Oceano equinoziale, al S. dal mare di Celebe, al S. O. dal mar di Mindoro, all'O. ed al N. dal mar Cinese. Si estende dal 5° 22' sino al 21° di latitudine settentrionale, e dal 114° 35' sino al 123° 43' di long. orient. I più celebri stretti che separano quest' isole sono quelli di San Bernardino, fra Lussou e Samar, e di Sura-gao, fra Maindano e Leite. La sola isola di Lussou dev' esser chiamata Tagala, e tutte le altre Bissaia, attesochè son desse abitate da popoli di tal nome, usciti dai Tagali e dai Bissaia dell' isola Calamantan. De Rienzi, a cui appartiene il presente articolo, comprende nelle Filippine le isole Babuiane e le isole Basci, tra Formosa e Lussou, l' isola Maindano e l' isola Palavuan, o della Paragua, lasciando a parte le isole Marianne e le isole Sulong, siccome fanno alcuni viaggiatori.

Questo arcipelago contiene più di 100 isole (senza novare le Calamiane, le Cuio, le Babuiane e le Basci o Batane, che sono poco numerose), e non 1000, come dice Guthrie, nè 2000 e nè anco 3000, come affermano alcuni altri geografi. Le isole principali sono 12: Lussou, Maindano, Mindoro, Leite, Samar, Panai, Buglas o Negros, Zebu, Masbate, Bool, Palavuan e Catanduan.

La superficie di tutte le isole Filippine riunite può essere valutata a circa 12900 leghe q., e la sua popolazione a 2.532640 individui cristiani o pagani, sottomessi alla Spagna, non compresi gli stati indipendenti che obbediscono a capi idolatri o a principi musulmani di Maindano, e che ascendono a circa 2,000000 d' abitanti, di cui 800000 per l' isola di Maindano. Totale, per l' arcipelago, 4,500000 anime. La valutazione del De Rienzi è molto diversa di quella data dalla maggior parte dei viaggiatori, nè perciò la reputa egli la sola esatta.

La più considerabile delle Filippine è Lussou, al N.; poscia vengono le piccole Bissaie, le isole Samar, Leite, Zebu, Bool, Buglas, Panai; le isole Calamiane, e finalmente le isole Maindano. (Veggasi la maggior parte di questi vocaboli.)

Abitanti e popolazione. I rilievi ufficiali del governo di Manilla danno lo stato generale delle

rendite, delle spese, del commercio e della popolazione delle Filippine, nel 1827, per isole, provincie e comuni o parrocchie. Vi si distinguono gli individui contribuenti, nativi e meticci, i Cinesi, cristiani dei due sessi, quelli che chiamansi riservati per privilegio, i celibi, i fanciulli d' ambi i sessi, nativi e meticci che frequentano le scuole, gli Spagnuoli europei, i discendenti degli Spagnuoli, indicati col nome di Filippini; i me'icci spagnuoli, i mulazzi, i *sangleie* o Cinesi convertiti, ed i pagani; i negri igoloti (malamente scritti i gorroti) convertiti, gl' Indiani igoloti pagani, i longoti dumagi, i negri montanari, i negri cimaroni, gli Indiani cimaroni neofiti, gl' Indiani pagani divenuti Carolini, ed altre caste diverse, come i negri alaguetti e gl' Indiani apaia, adanita od adenì, guiana, calasana, ecc., tutti sudditi o vassalli (*vassalos*) del re di Spagna.

Presenteremo solamente il totale di codesti quadri:

Popolazione

Indiani nativi	2.396330
Meticci e sangleie	118030
Cinesi	8640
Bianchi d' ogni specie	6000
Totale	2.529000,

non compresa la popolazione delle tribù pagane e musulmane, stimata dal De Rienzi secondo le proprie osservazioni particolari.

Suolo e clima. Un succedere continuo di grandi calori e di forti pioggie fa sì che il suolo della maggior parte delle Filippine sia oltremodo fertile. Gli alberi veggonsi pressochè sempre coperti ad un tempo e di fiori e di frutti. La terra è favorevolissima alla coltivazione del tabacco e della canna da zucchero; però non produce nè il pepe delle grandi isole della Sonda e di Calamantan, nè le specie che formano la ricchezza delle Molucche, nè varie specie di frutti, che punto non prosperano oltre il 100 parallelo.

Per la massima parte quest' isole sono alte e montuose; le due maggiori, Lussou e Maindano, racchiudono parecchi vulcani in eruzione; sono assai boschive, abbondantemente irrigate ed hanno numerosi laghi e stagni pescosissimi; i fiumi però vanno infestati di coccodrilli, ed i suoi mari, sì ricchi di pesci eccellenti, sono solcati da voraci *tiburoni* (squali); nondimeno il paese è una delle più belle contrade dell' universo, aggradevole essendone il clima da dicembre sino a maggio, e da quest' ultimo mese fino a settembre pioviendo quasi consecutivamente. Spaventevoli sifoni o trombe marine, od uragani vi segnano il tempo delle messi.

Storia naturale, botanica. Le principali produzioni delle Filippine consistono in riso, di varie specie, frumento, maiz ed altri grani, in legumi, come patate, cavoli, asparagi; in canne da zucchero, indaco, cotone, cacao, tabacco, zafferano, noci di areca, betel (*buio* in lingua tagala), caffè comune, noci, noci moscate salvatiche, cannella ordinaria, cocco, cassia e salsapariglia, che si rinviene d' ordinario nell' isoletta di Guimaras, e massime nei dintorni di Zamboanga; in zenzero, in mele di rosa bianche, che hanno il profumo della rosa, in ananassi, melarance, e maugui, che sono i migliori e più grossi del mondo, ed in oltre 20 specie di banane, le migliori delle quali furono importate dalla Cina, e naturaliz-

zate da un missionario francese, de Letondal. Vi sono pure felci colossali, l'aloe, il sagù, gli iguani, piante medicinali, il *panianguit*, che somministra un bel colore turchino simile a quello dell'indaco, ed il poonassam dei Malesi o tamarindo. I bambù e le foglie di nipa servono alla costruzione delle case; quelle degli Europei e di alcuni ricchi Cinesi sono di pietre o di quadrelli.

Vi si trovano il dammer, il rotan, il paletuvier, il sibucuo, il daringoa, l'ebano nero, il lanato, il jacaranda, il caoba, il mangaciapui, il legno di ferro, il manglio, parecchi legni gialli di bell'effetto. Vi riuscirono per la massima parte i frutti ed i legumi d'Europa, e vogliansi aggiungere ai prodotti del suolo pressochè tutti gli alberi che allignano sotto i tropici.

Errano nelle foreste il bufalo, il cinghiale, il cervo, il capriuolo ed il gatto salvatico; vi sono numerosissime le scimmie, e specialmente molti insetti, rettili, come il pitone, serpente colossale, l'orso fluviale, il damon palai, il cui veleno è letale; l'alopang, l'assagua, e formiche bianche, che divorano talvolta in una sola notte un magazzino tutto intero.

Comuni vi sono i coccodrilli, che sembrano una varietà dal De Rienzi detta malesica o *biporcatus*: hanno taluni la lunghezza di 30 piedi, e divorano i cavalli e persino le pietre. Cosa inudita! risparmiando essi il bufalo, il quale, a cagion dei calori, passa gran parte del giorno nei laghi e nelle paludi. Il bufalo serve a trascinare tavoloni; i Tagali ed i Bissai ne fanno la loro cavalcatura. S'è desso feroce, è nel tempo stesso docile, imperocchè il Rienzi ebbe a vedere in India alcuni ragazzi traversare sopra un bufalo il Gange, ed in Egitto il Nilo. Si veggono pure quivi una specie di gatti, detti taguani, che hanno le ali come i pipistrelli; il mango, la cui testa è due volte più grossa del corpo; l'iguana, rettile dalla pelle rossiccia, similissimo al coccodrillo; il cane volante, specie di pipistrello enorme, la cui carne è buona a mangiare.

Queste isole possiedono miniere d'oro, che non si utilizzano, miniere d'argento, di ferro, di rame, di piombo, di zolfo, di mercurio, pietre preziose, ostriche da perle, madreperla, conchiglie della maggior bellezza, ed altre conchigliette dette cauri, che servono di monete sulla costa d'Africa, dell'India, ecc. I fiumi convogliano nelle loro sabbie pagliucce d'oro.

Industria e commercio. L'industria manifattrice delle Filippine consiste in principal modo nella fabbricazione di una grande quantità di tele di cotone, di canapa, di nipa (specie di filo fino ricavato dal balisier), e del *pignas*, di cui famosi camicie della maggior finezza; di tela da vele, di gomme incorruttibili, intracciate colla scorza del *cabo negro*, specie di sagù, e dell' *abaca*.

Con la qual ultima pianta appunto fannosi quei cappelli bianchi o neri, sì fini, sì belli, sì pieghevoli e leggeri, che costano da 10 a 100 lire, e quei graziosi *cigareros* (astucci da cigarri), sì bene imitati dai Messicani. Vi sono nelle vicinanze di Manilla usine di ferro, molini da olio di cocco, ed un'immensa manifattura di tabacchi e di cigarri. Vicino alla *Laguna de Vai* esiste uno stabilimento agricolo, chiamato la *Hala Hala*, che sin dal 1840, per le cure di due ospitalissimi Francesi, di la Gironière, va acquistando ogni dì più maggiore importanza.

Il commercio esterno si fa coll'India, con la Cina, Batavia, le Molucche e le isole vicine. Lo sta-

bilimento delle repubbliche del Messico e dell'America del Sud fece cessare ogni specie di commercio fra quei paesi e le Filippine; alcuni *pontinos* ed altri navigli appartenenti a Spagnuoli, Sanglei e meticci, vanno alle Marianne, alle isole Palaos e Caroline, a Sulong, Varuni, ecc.; ma siffatto commercio è poco importante. Il commercio nelle provincie è in qualche guisa ridotto ad uno stato di schiavitù, essendo nelle mani degli alcaldi e talvolta dei *padres* e dei *frailes*.

Importazioni

	Piastre
Mercanzie del Bengala	400000
Mercanzie della Costa del Coromandel	200000
D'Europa, in argento e mercanzie	500000
Di Cina, in cotone, ecc.	500000
Dei porti dell'isola Calemantan	70000
Ammontare delle importazioni,	1,670000

Esportazioni

	Piastre
Al Bengala e alla costa del Coromandel	700000
Alla Cina in piastre	400000
In Europa, zucchero, indaco, ecc.	600000
A Varum, merci, circa	30000
In diverse altre esportazioni in Asia	300000
Ammontare delle esportazioni	2,030000

Riassunto annuo

	Piastre
Importazioni	1,670000
Esportazioni	2,030000
Ammontare in speculazioni annue	3,700000.

Veggasi per più ampi ragguagli il § Commercio del quadro generale dell'Oceania, nell'opera intitolata *Oceania*, di Rienzi, tom. 1.

Amministrazione, ecc. Le isole di quest'arcipelago sono amministrate in nome del re di Spagna da un capitano generale (grado equivalente in Spagna a quello di maresciallo di Francia), da un luogotenente del re e da una corte suprema od audienza.

Lo stipendio del governatore generale è di 18000 piastre (97740 lire) all'anno, rimanendone 4010 (21720 lire) in deposito nel regio tesoro, qual garanzia contro il peculato. Giunto a Manilla il nuovo governatore, il suo predecessore vi deve restare ancora 6 mesi come semplice privato, per render conto al caso di certi atti della sua amministrazione, o per pagare i suoi debiti. Se non che tal previdente misura è spesse volte elusa.

Il clero componesi d'un arcivescovo, di 4 vescovi e di moltissimi preti e monaci spagnuoli, meticci ed indios, vale a dire indigeni.

Il totale delle rendite di ogni specie d'imposta consiste in:

Prodotti	Spese da dedurre	Prodotto netto
2,701960	807700	1894260.

L'esercito è di 6000 uomini di truppe regolari, oltre 10000 uomini di milizia; vi è inoltre una flotta composta di 60 cannoniere, formanti 3 divisio-

ni occupate infruttuosamente a contenere i Mori. Così appunto gli Spagnuoli chiamano i Musulmani di Maindano, gli Oceani, i Biagiu, i Varunii ed i Malesi.

Gli Spagnuoli non possiedono quasi che le isole Filippine, gran parte delle isole Lusson, Panai, Calamiane e Zebu; il N. E. dell'isola Palavuan ed alcuni punti sulle coste settentrionali, occidentali ed orientali di Maindano. Questi diversi possedimenti sono divisi in 27 provincie, 15 nell'isola di Lusson, 3 nell'isola di Panai, 3 in quella di Maindano, 4 in quelle di Negros, di Leite, di Samur e di Mindoro. Quelle di Zebu e di Bool ne formano una e le Calamiane un'altra. Codeste provincie sono amministrate da governatori, correggitori ed alcali, che hanno sotto i loro ordini dei *gubernadorcillos* (piccoli governatori o prefetti) presi dai nativi. I Cinesi sono amministrati dai loro capitani, che hanno sotto i loro ordini un luogotenente. I capitani sono responsabili dei delitti dei loro compatriotti dinanzi l'autorità spagnuola.

Storia. Le isole Filippine furono vedute dal portoghese Ferdinando Magellano nel dicembre del 1519, il giorno di San Lazzaro, e per tale circostanza appunto diede un tal nome all'arcipelago. Vi approdò egli il 16 marzo 1521, toccò in prima Maindano, poi Zebu e quindi Mactan, dove perì combattendo. Si pretende però che i Portoghesi abbiano conosciuto Lusson verso il 1511. Più tardi una spedizione spagnuola mandata alla conquista di quest'isole, e condotta da Villalobos, che le chiamò Filippine dal suo re Filippo II, fallì nello scopo. Quindi solo nel febbraio del 1565 riesci ad una piccola squadra spagnuola, partita dal porto della Natività nel novembre 1564, e comandata da Lopez de Lagaspi, di pigliar terra a Tandaia e Abuio, appartenenti al gruppo delle Filippine. Rispintone Legapsi dai nativi, s'avanzò verso le Bissae, gettò l'ancora a Bool. Di qui navigò verso Zebu, ed impadronitosi colla forza del capoluogo, vi fabbricò un forte, che fu il nucleo delle ulteriori conquiste. Nel 1571 fondò Manilla, e la cinse di bastioni. Nel 1574, mentre Legapsi veniva riconosciuto governatore generale delle Filippine, Manilla fu aggredita da un pirata cinese, nominato il re Limaon, che rimase interamente sconfitto. Nel 1603, divenuti i Cinesi numerosissimi, ricchi e quindi assai influenti, ordirono una congiura, il cui disegno era di sgozzare tutto quanto cadesse loro in mano, una specie di *Vesperi spagnuoli*, purgando l'isola dagli Europei, per rimetterla in potere del loro celeste imperatore. Svelata la trama il giorno innanzi della esecuzione da una Tagala, i Cinesi, dopo vigorosa resistenza, furono quasi tutti uccisi. Un altro tentativo di rivolta, fatto dagli stessi Cinesi nel 1639, ebbe la stessa sorte del primo. Nel 1645, un terremoto rovinò quasi affatto Manilla. Assediata questa città dagli Inglesi nel 1762, fu il 5 ottobre presa d'assalto ed orribilmente saccheggiata. Se non che, poco dopo la battaglia di Bulae, vinta dagli Inglesi, con cui sottomisero tutta la contrada tagala, avendo il canonico Anda e l'ufficiale Bustos sollevato contr'essi tutto il resto dell'isola, gli Spagnuoli ripigliarono il disopra e li bloccarono a loro volta nella città fortificata. Stavano gli Inglesi, afflitti dalla fame e dalle malattie e decimati dai conflitti, per rendersi a discrezione, quando due anni dopo, cioè nel 1764, la conclusione della pace tra la Spagna e l'Inghilterra, restituì alla prima il suo antico possedimento. Nelle lunghe guerre marittime poscia avvenute e che diedero i mari indiani in ma-

no agli Inglesi, la Spagna, spogliata delle sue colonie americane, tormentata da Napoleone, lasciò come in balia di sè stesse quest'isole, il cui governo, nel febbraio del 1809, si pronunziò per Ferdinando ed asperse i suoi porti agli Inglesi. Nel 1820, mentre imperversava il colera, il popolaccio di Manilla insorse d'improvviso e trucidò gli stranieri qui stabiliti, Francesi, Inglesi, Americani, Olandesi, fin dal 1814 colla permissione del governo, credendoli la cagione del flagello. Nel 1824, sull'esempio della rivoluzione di Spagna e di quella delle colonie ispano-americane, scoppiò la rivolta, che però fu vinta dalle truppe ed appena soffocata.

FILIPPO. *Ved.* PHILIPP PHILIPPE e PHILIPPS.

FILIPPO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

FILIPPO DI ARGIRO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore I, distretto, cantone e 1/2 l. al N. di Gerace, presso la sponda sinistra del Novito, con 1500 abitanti.

FILIPPO DI ARGIRO (SAN) *Agyrium*, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, provincia e 12 l. all'O. N. O. di Catania, distretto e 3 l. 1/2 al S. E. di Nicosia; capoluogo di cantone. È costruita in forma di anfiteatro sopra una rupe isolata, presso la sponda destra del Salso, uno dei rami della Giarretta. Ha un castello fortificato, e diverse chiese e conventi. È patria di Diodoro detto Siculo, e conta 6100 abitanti. Si coltiva molto zafferano nei contorni, e vi si trovano piriti di ferro.

FILIPPO E GIACOMO (BAJA DEI SANTI), nel grande Oceano, e nella terra dello Spirito Santo, scoperta nel 1605 da Quiros, e riconosciuta da Cook nel 1774. I suoi abitanti, di alta statura, negri di colore e con capelli lanuti, non portano che una larga cintura di foglie. Il paese abbonda di frutta saporitissime, e vi si fa una ricca pesca. Long. E. 164° 33; lat. S. 14° 55'.

FILIPPOPOLI, in turco *Filibe*, *Philippopolis*, antica e considerabile città della Turchia europea, nella Romelia, fabbricata sopra due alture che, secondo ogni apparenza, servivano un tempo di fortificazioni. Senza mura è situata sul Marizza, che vi forma un'isola. È mal fabbricata e sudicia. Sta a 25 l. O. N. O. da Adrianopoli, e a 75 l. N. O. da Costantinopoli. Avanti il tremuoto del 1818, che quasi interamente la distrusse, era la sede di un arcivescovato, suffraganeo di Costantinopoli, e di un sangiacato, contando 30000 abitanti, moschee, bagni e fabbriche ragguardevoli. Dev'essa alla sua eccellente posizione, all'incontro delle strade di Costantinopoli, della Bulgaria e della Valachia, il grande commercio che fa di riso, di sego e di lana. È fabbricata in parte sulle rovine dell'antica Filippopoli, fondata da Filippo, padre di Alessandro il Grande. Fu presa dai Turchi nel 1360.

FILIPPOWO, città della Polonia, woiwodia e 5 l. 1/4 all'O. N. O. di Suwalki, obwodia e 11 l. all'O. di Seyny, già frontiera russa sulle sponde di un piccolo lago. Conta 800 abitanti.

FILIPPOWSKO, villaggio demaniale della Russia, governo di Vladimir, sulla Scherna, dove si vedono varie antichità.

FILIPPSBORGO, città del gran ducato di Baden. *Ved.* PHILIPPSBORGO.

FILIPPSTADT, città della Svezia. *Ved.* PHILIPPS-TADT.

FILLADU, regno della Nigrizia, all'E. del Bam-

bara, al N. E. del regno di Calanna e al S. della isola Gimbala, a 15° di lat. N. e 0° di long.

FILLANE, paese della Nigrizia occidentale, nell'Aussa, a 17° 30' di lat. N. e 5° di long. E. Si crede bagnato da un fiume chiamato Gambarru.

FILLE FIELD, montagne della Norvegia, sul limite delle diocesi di Aggershuus e di Bergenshuus. Si congiungono verso il N. col Sugne field, e verso il S. coll'Hardanger field, e fanno parte della gran catena delle Dofrine. S'innalzano a 5540 piedi.

FILLER, borgo d'Ungheria, comitato di Goe-moer, noto pei suoi lavori in legno.

FILIUZ o FILIOS, *Philios, Falios*, fiume della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Boli; presso di Boli, formato da due corsi d'acqua, il Buicuc su ed il Cucuc su, che discendono dal Cele dagh il primo, ed il secondo dall'Ermuruz dagh. Corre verso il N., e, dopo un tratto di 25 leghe, si scarica nel mar Nero, alquanto all'E. del villaggio del suo nome. A destra riceve l'Ova.

FILIUZ o FILIOS, *Philios, Falios*, villaggio della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sopra una penisola che sporge nel mar Nero, all'O. della foce del fiume del suo nome. Lat. N. 41° 34' 10"; long. E. 29° 41' 55".

FILLINGES, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Carouge, mandamento di Reignier, a 5 l. 1/4 E. da San Julien, e a 4 l. E da Ginevra, con 1400 abitanti.

FILLOLS, villaggio di Francia, spartimento dei Pirenei orientali, circondario, cantone e 1 l. 1/3 al S. di Prades, e a 9 l. 1/2 O. S. O. da Perpignano. Ha ricche miniere di ferro, e conta 300 abitanti.

FILLY, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia dello Sciabiese, mandamento e 1 l. 1/2 all'O. S. O. da Thonon, sulla sponda meridionale del lago di Ginevra. Ha una sorgente minerale ferruginosa. Conta 300 abitanti.

FILOCHIA, FILOCHI o FILOQUIA, *Filokia, Filokti, Argos Amphilochichum*, piccola città della Turchia europea, nella Albania, presso la sponda orientale del golfo e a 6 l. S. E. da Arta.

FILOLERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Traona.

FILORINA, città della Turchia europea. *Ved. FLORINA.*

FILOTRANO, monte e villaggio degli Stati della Chiesa, a 17 l. da Ancona.

FILS, fiume del regno di Wirtemberg, che ha origine nel circolo del Danubio, baliaggio e 3 l. 1/3 al S. E. di Kirchheim, entra poscia in quello di Geislingen, ove irriga Wiesensteig, corre dal S. O. al N. E., poi al N. O., entra nel baliaggio di Goppingen, e bagna le mura della città di questo nome. Si dirige poscia dall'E. all'O. e dopo un corso di 12 l. si riunisce al Necker, a 2 l. E. S. E. da Esslinga, nel baliaggio di questo nome, circolo del Necker.

FIL SOE, lago della Danimarca, provincia di Jutland, diocesi e baliaggio di Ripen, al S. di Ringkioebing fiord, e al N. dell'Hierling reveer, a 1/2 l. dal mare del Norte, con cui comunica mediante una piccola corrente. Ha 2 l. 1/3 di lunghezza e 1 di larghezza.

FILZEN, villaggio degli Stati Prussiani, distretto di Treveri, sulla Mosella.

FIMARELLA, fiume del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, che si getta nel golfo di Taranto.

FIMEGAWA, fiume del Giappone, che ha la sua foce nella provincia d'Ietsingou.

FIMES o FISMES, *Fimes Remorum*, piccola città di Francia, spartimento della Marna, circondario e 6 l. all'O. di Rhems, e a 14 l. 1/2 N. O. da Châlons; capoluogo di cantone, al confluente della Velz e dell'Ardre. Vi si fabbricano stoffe di lana comuni, e si commercia di vino, canapa e lana. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2110 abitanti. È patria dello storico Velly e dell'attrice Lecouvreur.

Questa città fu la sede di due concili provinciali, l'uno nell'881 e l'altro nel 935.

FIMESIMA, isola del Giappone, presso la costa meridionale di Nifon, provincia di Suvo, a 5 l. S. da Muco. Ha circa 2 l. di lunghezza.

FIMEZI, in cinese, *Cin lu*, città del Giappone, nella isola di Nifon, capoluogo della provincia di Farima, a 14 l. O. N. O. da Osaca, e a 14 l. S. S. O. da Iochi. Ha un forte.

FIMON, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Vicenza.

FINAE, villaggio d'Irlanda, provincia di Leinster, contea di West Meath, baronia di Fowre, a 1 l. 1/2 E. N. E. da Granard, e a 6 l. N. da Mullingar, presso e al S. O. del lago Shillin, e al N. E. di quello di Keinail. Vi si tengono cinque fiere annue.

FINALE, *Finalum*, città degli Stati Sardi, divisione e 12 l. all'O. S. O. di Genova, provincia e 3 l. al N. N. E. di Albenga, capoluogo di mandamento, sul golfo di Genova. Lat. N. 44° 6'; long. E. 6° 59'. È sede di una corte di giustizia. Dividesi in due parti; l'una, *Finale marino*, è la città propriamente detta, e che si estende sulla costa; l'altra, chiamata *Borgo*, sta a qualche distanza. Tre forti, uno dei quali è posto sopra una rupe scoscesa alla sponda del mare, difendono questa città, ch'è bene fabbricata e regolarmente distribuita. Ha una bella piazza, una bella chiesa; il suo porto, che mantiene una giornaliera comunicazione con Genova, è poco profondo, aperto e mal sicuro. Questa città fa qualche commercio, soprattutto in aranci ed altri frutti che si raccolgono nei dintorni. Conta 7000 abitanti. A qualche distanza si trovano alcune grotte curiose.

Era un tempo il capoluogo di un territorio, col titolo di marchesato, fertile, bello e ben popolato. La casa Carretto, che n'era investita, perpetuamente inquietata dalla repubblica genovese, lo vendette, nel 1590, sotto certe condizioni, alla corona di Spagna, che lo possedette a titolo di feudo. I Francesi, che se ne impadronirono durante la guerra della successione, lo restituirono all'imperatore con tutta la Lombardia. Nel 1713, Carlo vi lo vendette ai Genovesi, per goderne nel modo stesso della Spagna. La repubblica di Genova, avendo dichiarata la guerra al re di Sardegna, nel 1745, questo principe fece la conquista del marchesato di Finale, che poscia, nel 1748, restituì ai Genovesi per la pace di Aquisgrana. Fu molte volte il teatro della guerra, e principalmente negli anni 1796 e 1800.

FINALE, città del ducato di Modena, distretto e 7 l. 3/4 al N. E. dalla città di questo nome, e a 3 l. 3/4 E. S. E. da Mirandola; capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Panaro, che si attraversa sopra un ponte di pietra. È cinta da un muro. Vi si fabbrica qualche stoffa di seta e tela. Il suo commercio, specialmente in grani, vino e frutta, è assai attivo, e vi si tiene una fiera di 3 giorni il 30 settembre. Conta 6000 abitanti.

Finale fu presa dagli Imperiali nell'anno 1703, dopo essere stata abbandonata dai Francesi, i quali però la ripresero nel 1704, ed il principe Eugenio nel 1706.

FINANA, *Finiana*, città di Spagna, provincia di 10 l. $\frac{1}{4}$ al N. di Almeria, nella Granata, e a 5 l. $\frac{1}{4}$ S. da Baza, in una valle fertile, a' piedi del monte Almirez. Ha un convento ed uno spedale. Conta 2800 abitanti, e vi si trovarono antichità.

FINBY, isola della Russia europea, sulla costa S. O. del gran ducato di Finlandia, governo e 12 l. al S. E. di Abo, presso e all' E. dell' isola Kimito. Vi si fa la pesca dello sturione e del salmone.

FINCASTLE o **MONROE**, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Botetourt, a 12 l. $\frac{3}{4}$ E. S. E. da Uniontown, e a 47 l. O. da Richmond, presso la Catawba, che si congiunge al James river, a qualche l. sotto di questo ultimo. Conta 700 abitanti.

FINCHLEY, villaggio d' Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Ossulstone, e 2 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. O. di Londra, con 1300 abitanti.

FINDAAS, parrocchia della Norvegia, diocesi e 16 l. al S. di Bergen, baliaggio di Soendre Bergenshuus, all'ingresso dell'Hardanger fiord, con 2900 abitanti.

FINDCA, città dell' Indostan. *Ved. l' AINDCA.*

FINDHORN, fiume della Scozia, che nasce nella contea d' Inverness, sulla china settentrionale dei monti Monagh Lea, percorre la contea di Nairn, irriga la parte occidentale di quella di Elgin, e si getta a mezza l. N. O. da Forres, nel Findhornloch, baia del golfo di Murray, dopo un corso di 16 l. dal S. O. al N. E. Questo fiume rapido e pericoloso, abbonda di trote e salmoni. I piccoli bastimenti possono risalirlo ad alta marea.

FINDHORN, villaggio della Scozia, contea e 3 l. all' O. di Elgin, con un piccolo porto sulla sponda orientale del Findhorn loch. Vi si esportano molti merluzzi secchi. Questo villaggio stava un tempo a $\frac{1}{3}$ di l. N. O. dal luogo che occupa presentemente, ma fu sommerso nel 1701.

FIND OE, isola sulla costa occidentale della Norvegia, nel golfo di Bukke, diocesi di Christiansand, baliaggio e 5 l. al N. di Stavanger. Lat. N. $59^{\circ} 10'$; long. E. $3^{\circ} 31'$. Ha una chiesa, e vi si vede un monumento in memoria di una vittoria riportata sugli Scozzesi, ed il sepolcro dell' eroe norvegiano Thor-sin. Conta 1100 abitanti.

FINE (LOCH), golfo sulla costa S. O. della Scozia, contea di Argye. Ha circa 14 l. $\frac{1}{2}$ di lunghezza e 1 l. nella sua media larghezza, e forma, alla sua estremità settentrionale, davanti Inverary, una baia cinta da montagne, la cui costa, ritagliata da una moltitudine di tortuosità, presenta un aspetto pittoresco. Questo golfo è rinomato per le aringhe che vi si pescano dal luglio sino al gennaio.

FINE, in cinese, *Gi chen*, uno dei quattro distretti della provincia d' Isumi, nel Giappone.

FINECA, *Fineka*, forte della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Montesce, a 16 l. S. O. da Satalie, sulla baia e presso al capo dello stesso nome. Ha un porto.

FINES, borgo della Spagna, provincia e 12 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. E. di Almeria, nella Granata, sulla sponda sinistra dell' Almanzor, con 900 abitanti.

FINESTRAT, borgo di Spagna, provincia e 8 l. $\frac{1}{2}$ al N. E. di Alicante, e a 8 l. $\frac{1}{4}$ E. S. E. da Alcoy, sul fiumicello di Torres, a 1 l. $\frac{1}{4}$ dal Mediterraneo. Vi si fabbricano cordami, e conta 2700 abitanti.

FINGAMI, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Tamba, a 19 l. N. da Miaco.

FINGES, borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e al N. E. di Segrè.

FING IANG, *Phing hiang*, distretto della Cina, provincia di Ci li. La città di questo distretto giace 80 l. al S. S. O. di Pechino.

FING IANG, *Phing yang*, spartimento della Cina, provincia di Scian si, che comprende un circondario e 10 distretti. La sua città sta 50 l. al S. S. O. di quella dello spartimento di Tai iuan, sulla sponda sinistra del Fen o, a $36^{\circ} 6' 0''$ di lat. N. e $109^{\circ} 12' 0''$ di long. E. Ha 1 r. l. e $\frac{1}{3}$ di circuito, e, quantunque non sia che la seconda città della provincia, non la cede al capoluogo, nè per l' estensione della sua giurisdizione, nè per la fertilità del territorio, nè per la sua antichità.

FING I SCIAN, *Phing y chan*, montagna della Cina, provincia di Cuang si, spartimento di Lieu cieù, a $24^{\circ} 53'$ di lat. N. e $106^{\circ} 4'$ di long. E. È coperta di nevi perpetue.

FING IUAN, *Phing youan*, distretto della Cina, provincia di Cuang tung. La città di questo distretto giace 76 l. all' E. N. E. di Canton.

FING IUET, *Phing youei*, spartimento della Cina, provincia di Cui cieù; comprende un circondario, 4 distretti e 2 cantoni. Trovasi la città di questo spartimento a 16 l. E. da quella dello spartimento di Cui iang, a $26^{\circ} 37' 12''$ di lat. N. e $103^{\circ} 22' 10''$ di long. E. È male livellata, peggio fabbricata, e gli abitanti la lasciano in grande stato di decadenza, però che temono di allettare la cupidigia dei popoli non soggetti che abitano le montagne vicine. Nei dintorni si raccoglie ottimo tè.

FING LIANG, *Phing liang*, spartimento della Cina, provincia di Can su, che comprende 2 circondarii e 3 distretti. La città di questo circondario giace a 55 l. E. S. E. da quella dello spartimento di Lan cieù, ed a 54 l. N. O. da quella dello spartimento di Si an, sulla sponda destra del Cin o; ai $35^{\circ} 34' 48''$ di lat. N. e $104^{\circ} 19' 30''$ di long. E., in paese circondato da montagne, ma fertilissimo, ed il cui clima riesce temperato.

FING LO, *Phing lo*, spartimento della Cina, provincia di Cuang si, composto di un circondario e di 7 distretti. Giace la città di questo spartimento a 22 l. S. da quella dello spartimento di Cui lin, in un paese montuoso, sulla sponda sinistra del Cui Chiang, la cui rapidità rende il navigarlo pericoloso.

FINGO, provincia del Giappone. *Ved. Figo.*

FING OI, *Phing hoi*, città sulla costa meridionale della Cina, provincia di Cuang tung, presso la baia del suo nome, che gli Europei chiamano baia di Arlem. Lat. N. $22^{\circ} 38'$; long. E. $112^{\circ} 34'$. La baia di Fing oi, di circa 2 l. $\frac{1}{2}$ dall' E. all' O. e di 1 l. dal N. al S., offre un buon ancoraggio e viene difesa da due forti verso l' E.

FING TING, *Phing ting*, circondario della Cina, provincia di Scian si, che comprende 3 distretti. È una dipendenza diretta. La città di questo circondario trovasi 20 l. all' E. di quella dello spartimento di Tai iuan.

FINGHAN o **FIGNAN**, borgo di Francia, spartimento di Tarn e Garonna, circondario e 3 l. $\frac{3}{4}$ al S. E. di Castel Sarasin, cantone di Montech, presso la sponda destra della Garonna, con 1400 abitanti.

FINGHIA, borgo situato sulla costa meridionale dell'isola di Candia, nel territorio della Canea, a 5 l. dalla città di tal nome, dalla parte del Sud.

FINIMARBU, borgata della Nigrizia, nel Bambara, a 70 l. N. O. da Segò.

FINISTERRA, borgo di Spagna, provincia e 21 l. $\frac{3}{4}$ all' O. S. O. della Corogna, nella Galizia, presso il capo che porta il suo nome. Vi si stabilì una batteria

di 6 cannoni ed un posto di 20 uomini, per difenderlo contro i corsari che più volte lo saccheggiarono. Conta 1000 abitanti.

FINISTERRA, capo della Spagna, sulla costa occid. della prov. della Corogna in Galizia, a 15 l. O. N. O. da Santiago. Lat. N. 42° 54' 0"; long. O. 11° 36' 15". Il punto più alto della mont., di cui fa parte questo capo, ha 600 metri, e si vede a 17 l. dal mare. I Romani, nulla imaginando al di là di questo promontorio, gli diedero il nome di *Finis terrae*, o limite del mondo. Lo chiamarono poscia *Artabrum*, dal nome dei popoli *Artabri* che abitavano le montagne, delle quali fa parte. Nel 1747, alle sue alture diedersi quei due combattimenti navali, nel primo dei quali, il 17 giugno, l'inglese Anson batté il francese la Jonquiere; nel secondo, il 25 dicembre, l'ammiraglio inglese Hawker, vinse il francese Lestandiere. Il 1.º giugno 1794, qui presso rimase pure sconfitta la squadra francese dalla inglese, comandata dall'ammiraglio Howe.

FINISTERRA, in francese, *Finistère*, spart. di Francia, così nominato dalla sua posizione all'estremità occidentale del regno, e formato di una parte della antica Bretagna. È situato fra 45° 44' e 48° 47' di lat. N., e fra 5° 42' e 7° 22' di long. O. Confina al S., all'O. ed al N. coll' Oceano, ed all'E. cogli spartimenti del Morbihan e delle coste del Norte. La sua lunghezza, dal N. al S. è di 25 l., la sua media larghezza, dall'E. all'O. di 19 l., la superficie n'è di 666775 tornature, di cui 31177 in foreste. Due catene di montagne lo attraversano dall'E. all'O., e sono al N. le montagne di Arrée, che vanno a terminare alla punta di Brest, presso il Faou, ed al S. le montagne Nere, che si estendono da Rostrenen sino all'estremità della penisola di Crozon, dirigendosi dall'E. all'O. Sono di aspetto pittoresco e generalmente poco alte, le loro più elevate sommità non oltrepassano 300 metri. Si compongono di diversa specie di granito, la più comune delle quali è a grosso grano, meschiato di quarzo, feldspato e mica. Questo spartimento è bagnato da una quantità di correnti poco considerevoli, di cui le più importanti sono l'Aulne nel centro, il Landerneau al N. O., l'Odet nella parte meridionale, e l'Ellé che lo limita in parte verso il S. E.; tutte si recano direttamente al mare. Ha pure un gran numero di stagni. Le coste, in generale altissime, sono cinte da enormi rupi che le proteggono contro i flutti e le tempeste, le quali vi sono frequenti. Offrono esse le punte di San Matteo, degli Spagnuoli, di Perhay, della Chèvre, del Raz, di Penmarch, ec., come pure molti insenamenti, i più considerevoli dei quali sono: la baia di Audierne, quella di Douarnenez, la rada di Brest, la cala di Benandet e la baia della Forêt. Le principali isole più vicine sono quelle di Bas, di Ouessant, di Sein e di Glenan. Questo spartimento è in generale umido e freddo; il cielo è quivi quasi sempre coperto di nebbie e vi piove moltissimo. I venti sono impetuosi, tanto sulle coste che nelle montagne. In certe parti si va soggetti ad uragani violenti nella state ed a ghiacci fortissimi nell'inverno; in altre, l'atmosfera, quantunque sempre umida, è meno fredda o procellosa. I venti dominanti sono quelli dell'O., del N. O. e del S. O.; l'ultimo, il più furioso, è spesso accompagnato da tempeste. Nell'inverno i colpi di vento sono più forti, ed in questa stagione si fa più spesso sentire il tuono. La instabilità della temperatura vi cagiona moltissime malattie catarrali; conviene essere di un temperamento robustissimo per resistere, particolarmente sulle coste, alle intemperie delle sta-

gioni. L'aria però vi è da per tutto sanissima. La varietà del suolo è quasi infinita. Assai buona n'è la coltura, ma le vecchie abitudini impediscono la introduzione delle utili innovazioni. I suoi principali prodotti sono: frumento, che però non basta al consumo, segala, sarasino, vena, lino e canapa, ed in certi luoghi si raccolgono molti legumi. Le frutta sono rare da per tutto, ma i foraggi di buona qualità vi sono abbondanti. Le lande non producono che eriche e ginestra. Stante alle poche foreste, il legname in alcuni circondarii è talmente raro che non si abbruciano che eriche, ginestre e paglia. Un ramo importante dell'industria di questo spartimento è l'educazione dei bestiami, che sono in generale di piccola specie. I cavalli riescono eccellenti. Le pecore, in poco numero, sono di razza piccola ed hanno una lana di qualità inferiore. Si allevano anche molte api. Il salvaggiume è comune, e vi si trovano molti lupi. I fiumi e gli stagni sono abundantissimi di pesce; lo stesso dicasi delle coste, ove la pesca è assai attiva; quella delle sardelle forma un oggetto di grande commercio. Lo spartimento è ricco pure di minerali. Vi si utilizzano miniere di ferro e di piombo argentifero, cave di carbon fossile, di bel granito nero, di granito ordinario, di gres e di lavagna. Le terre più diffuse sono: la selce, l'allume e la magnesia. Le sorgenti minerali fredde ci sono comuni e molte anche efficacissime. L'industria consiste in fabbriche di tele di molte sorta, di stoviglie di terra e di gres, di carta, di cordaggi, ed in qualche prodotto chimico. Vi sono pure molte concie di pelli e manifatture di tabacco. Il commercio, favorito da molti porti e da 5 strade reali e 10 spartimentali, è quivi assai vantaggioso, e le esportazioni in prodotti del suolo o delle fabbriche, sorpassano in valore gli articoli importati, i principali dei quali sono: vini, acquavite, olio e sapone. L'abitante di queste contrade non esce dal tipo bretone; nella sua semplicità chiude talvolta un'anima vasta quanto il mare ch'ei contempla. Le grandi meraviglie della natura n'esaltarono la imaginazione. Le grotte di *Crozon*, dove non penetra mai la luce; la caverna di *Charivar*, che risuona del continuo di urli inusitati; l'abisso dell'*Inferno*, dove il mare s'inabissa furioso; le rupi di *Penmark*, tristi ed alpestri come le rupi ossianiche; tuttocìò lo ha sollevato verso un mondo fantastico; ha egli popolato il suo paese di fantasmi, e la sua memoria non è ingombra se non di leggende.

Lo spartimento di Finistère, di cui Quimper è il capoluogo, si divide in 5 circondarii che sono: Brest, Châteaulin, Morlaix, Quimper e Quimperlé, suddivisi in 43 cantoni che racchiudono 290 comuni e 546955 abitanti. Forma la diocesi del vescovato di Quimper, ed è compreso nella tredicesima divisione militare e nel quattordicesimo circondario forestale, dipendendo dalla corte reale e dall'accademia di Rennes, ed ha una chiesa concistoriale calvinista a Brest. Mandava, sotto il governo costituzionale caduto e sostituito dalla repubblica nel febbraio 1847, 6 deputati alla camera.

Questo paese fu anticamente abitato dagli *Osis-mii* e dai *Corisopiti*. Fece parte sotto gl'imperatori romani della terza Lionese. Scosse il giogo di questi conquistatori, verso l'anno 399, e, dopo aver sofferto diversi cangiamenti, cadde, nell'840, in potere dei conti di Leone. I duchi di Bretagna ne divennero padroni, nel 1240, e lo conservarono sino alla riunione della Bretagna alla corona di Francia, sotto Francesco 1.

FINKELEY, *Finchela* o *Fincenhala*, città dell'Inghilterra nella diocesi di Durham, distante circa 160 miglia da Cantorbéry. Eanbald, arcivescovo di York, vi tenne un concilio nel 798.

FINKENSTEIN, villaggio e bel castello degli Stati Prussiani, nel distretto di Marienwerder, circolo di Rosenberg, con bellissimi giardini, sopra un lago del suo nome. Conta 300 abitanti.

FINKENWERDER, isola formata dall'Elba, di cui metà appartiene ad Amburgo e l'altra parte al regno di Hannover, principato di Luneburgo, giurisdizione della città e 2 l. 1/4 al N. O. di Harburgo. La sua lunghezza, dall'O. all'E., è di 3/4 di l., e la sua larghezza, dal N. al S., di 1/3 di lega. Contiene un villaggio del suo nome e circa 500 abitanti.

FINLANDIA (**GOLFO DI**), braccio il più orientale del mar Baltico, fra la Finlandia al N., il governo di San Pietroburgo all'E. e l'Estonia al S., compreso fra 59° e 60° 37' di lat. N., e 19° 25' e 27° 37' di long. E. La sua lunghezza è di circa 100 l. dall'O. all'E., e la sua larghezza di 11 a 25 leghe. La profondità che varia da 50 a 60 passa, ed anche da 10 a 4, nella baia di Cronstadt si riduce a 2. L'ingresso del golfo è determinato all'O. dal capo Simernaz, estremità settentrionale dell'isola Dago, e dal capo Hangoe, punta S. O. della Finlandia, alla estremità della quale ha un fanale. Il fondo prende qualche volta il nome di baia di Cronstadt. Sulla costa meridionale sta la gran rada di Narva. Il golfo di Finlandia è seminato d'isole, isolotti e scogli, soprattutto presso le coste, ciò che ne rende la navigazione pericolosa. Le più considerevoli dell'isole sono quelle di Hogland e di Cronstadt. I corsi d'acqua più osservabili che riceve, sono: la Neva, che serve di scolo al lago Ladoga, la Longa e la Narova. L'aberrazione dell'ago magnetico ha luogo in questo golfo, a 12 l. dal capo Hangoe, e presso l'isola Jussari; questo fenomeno, che non è nuovo, diede origine a diverse ipotesi, più o meno verisimili, desunte da questo luogo.

FINLANDIA, *Finnonia*, in russo *Finlandia*, in tedesco *Finland*, in finnese *Suomi*, gran ducato della Russia europea, che si estende fra 59° 53' e 70° di lat. N., e fra 19° e 30° 15' di long. E.; confina al N. colla Svezia e colla Norvegia, da cui è separata dalla Tana e dalle Dofrine, all'E. coi governi di Arcangelo e di Olonetz; al S. con quello di San Pietroburgo, all'O. col mar Baltico. Il granducato misura in lunghezza, dal N. al S., circa 250 leghe nella maggior sua largh., dall'E. all'O. 130 l., e la superficie n'è di 1591 l. È un paese a base di granito, fiancheggiato lungo il mare da sceggie acute di tale materia che rendono irta di punte la sponda, moltiplicano gli scogli, ma formano pure un gran numero di baie, ove le barche da cabottaggio possono riparare. Delle molte isole che formano le estese sue coste, le più osservabili sono: Carloe, Vallgrund, e quelle indicate qualche volta sotto il nome di Arcipelago di Abo. Le isole di Aland, all'ingresso del golfo di Botnia, dipendono pure dalla Finlandia. Le Dofrine traversano il gran ducato verso la sua estremità settentrionale, e formano il suo limite per un corto spazio. I monti Olonetz e Maanselka, che si riattaccano alle Dofrine, e separano il bacino del mar Bianco da quello del Baltico, si estendono sui limiti orientali e nel N. della Finlandia. Un ramo, che se ne stacca, a 63° 40' di lat., si dirige verso il S. O., traversa il centro della contrada, e va a terminare presso di Abo; forma esso la divisione delle acque tributarie del golfo di Botnia e del golfo di Finlandia, e divide pure il gran ducato in due chine generali, l'una al N. O. e

l'altra al S. E. La prima è bagnata dal Kemi, che riceve l'Ounas; dall'Ijo; dall'Ulea, che serve di scolo al lago Ulea Troesk; dal Sukajoki, dal Pyhoekjoki, dal Kalajoki, dal Lappojoki, dallo Storkuro, dal Kuma e dall'Eurajoki, che esce dal Pyhaejaervi, e da una infinità di altri fiumi, che vanno a scaricarsi nel golfo di Botnia, dopo aver formato diversi laghi. La china S. E. è bagnata dai laghi Paajane o Pajani, Saina, Haukivesi, Orivesi, Kallavesi, Pietisjaervi e Ladoga, avendo per fiumi principali il Kymmene ed il Woxen. Non vi sono in Filandia che due territorii poco estesi, i quali non appartengono alle chine generali che abbiamo indicate; l'uno è situato all'estremità settentrionale della provincia, al N. delle Dofrine, e racchiude il lago Enara, le cui acque corrono, col mezzo del Pasvig, nell'oceano Ghiacciato artico; l'altro, posto all'E. dei monti Maanselka, è bagnato dal lago Kitkajaervi, che dipende dal bacino del mar Baltico.

Oltre le montagne sopra descritte, ve ne sono parecchie altre che s'innalzano isolatamente sopra molti punti; ma in generale la loro altezza è poco considerevole, e soltanto nella parte più settentrionale se ne trovano le cui sommità sono perpetuamente coperte di neve. Molte catene di colline sabbionive si trovano altresì nell'interno di questa contrada. Il suolo della Finlandia è più fertile di quello della Svezia; le paludi, i laghi e le boscaglie occupano più di un terzo della sua superficie; il restante consiste in vaste foreste ed in terre atte all'aratro. La parte settentrionale è poco idonea all'agricoltura; quelle del S. e dell'O. ove la temperatura è più mite, offrono terre fertili, tali essendo appunto quelle del Tavastehus. Però il Filandese lotta con vantaggio contro un'aspra natura; chè in difetto di grascie, arde per fecondare il suo campo parte delle foreste e dei cespugli, e getta le sementi nelle ceneri; dopo alcuni raccolti, abbandona quel campo, vi lascia crescere gli sterpi e vi dà fuoco di nuovo. Il clima della Finlandia è erudissimo, principalmente nella parte situata sotto la zona ghiacciata, ove l'inverno ha più che sette mesi di durata, la estate è assai corta, caldissima ed ordinariamente asciutta. Niuno ignora che nel mese di giugno non vi fa mai notte. Nel S. della Finlandia, l'inverno incomincia alla metà di ottobre, e finisce, poco più poco meno, alla metà di maggio. L'aria è sempre sanissima, tranne in vicinanza di certe paludi, donde escono, durante i calori, nocivi esalazioni.

I principali prodotti di questa contrada consistono in eccellente segala e frumento, che si esportano in grande quantità, legumi, che il gelo più fiato distrugge, e piante ortensi, che crescono almeno in qualche parte, lino di buona qualità, canapa, tabacco e luppoli; non si raccolgono frutta che nei dintorni di Abo. I boschi sono popolati di pini, abeti, faggi, olmi, pioppi, giueprai, quercie e frassini. Si alleva moltissimo bestiame, quantunque i pascoli non offrano nutrimento della miglior qualità. Il cavallo finlandese, di piccola statura, pregiato per la sua leggerezza, vivacità e resistenza alla fatica. La Finlandia racchiude molte bestie salvatiche, come orsi, luppi, alci, cervi, renni, volpi, martori, castori, lontre, ec.; il salvaggiume vi è egualmente abbondantissimo. I fiumi, i laghi ed il mare danno una grande varietà di pesci, essendo soprattutto assai lucrosa la pesca del salmone ne' fiumi maggiori. Si pescano perle nelle acque della parte occidentale. Sonovi miniere di rame e piombo; si ricava ferro dalle paludi, e si lavorano alcune cave di marmo nel S. E.; il granito,

che forma la principal base delle montagne, è di un bel grano, e qualche volta di color rosa. La lavagna non è rara, ed in qualche punto trovasi terra da stoviglie e calce. Il sale manca quasi da pertutto. L'industria si limita a qualche fucina, vetraia e distilleria di grani. Il commercio, tanto interno che esterno, non è in uno stato molto florido; le navi sono trattentate nei porti, durante i lunghi inverni, dai massi erratili, talvolta enormi, talvolta spezzati in parti poco considerevoli, e parzialmente sommersi sotto le acque dei grandi laghi, o sotto i flutti del mare che d'ogni parte v'irrompe. Le comunicazioni interne sono assai difficili, e non si possono eseguire che col mezzo delle slitte; nella parte orientale sono facilitate da canali di Telataipolski, di Knkontaipolski, di Kiakinski e di Nutvelentaipolski. Le esportazioni consistono principalmente in grani, legname da costruzione e da fuoco, tavole, pece, catrame nitro, potassa, pesce secco e salato, pelli, calugine di certi uccelli del N., ec.

Il gran ducato di Finlandia è formato dall'antica Finlandia propria, dalla Botnia orientale od Ostro-Botnia, da una parte considerevole della Lapponia e dal governo di Viborgo, riunito alla Russia molto tempo prima dei paesi precedenti. Si divide in 7 governi (*laen*), che comprendono molti distretti (*haerad*), divisi in parrocchie (*sockn*). Il quadro seguente presenta uno specchio della superficie e della popolazione di ciascuno di questi governi:

GOVERNI	SUP. in l. q.	POPOLAZ.
Viborgo.	2,000	171,509
Kymmenegard	933	122,589
Tavastehus	732	186,835
Uleaborgo	5,840	101,694
Vasa.	2,216	141,275
Knopio	2,600	144,451
Abo	1,594	207,960
TOTALE	15,915	1,076,313

Questa popolazione, tratta dall'anagrafi dell'anno 1805, sembra, secondo nuovi calcoli, essersi accresciuta di 20000 individui. Si compone di Finnesi o Finlandesi, di Russi, di Svedesi, di Lapponi e di Tedeschi; questi ultimi però sono in piccolo numero. I Finlandesi sono coraggiosi, forti e laboriosi; il loro linguaggio, che differisce dal russo e dallo svedese, ha la stessa origine che quello dei Lapponi, degli Estonii e dei Livonii. Quasi tutti professano la religione luterana. La Finlandia non è popolata proporzionalmente alla sua estensione. Non racchiude che alcune città di secondo ordine, la quali giacciono tutte sulle coste, come: Abo, antica capitale, Helsingfors, capitale odierna, Nystadt, Vasa, Bierneborgo ed Oeleborgo. Nell'interno non si conta che Tavastehus, e sulla frontiera S. E. Viborgo. I pubblici edifizii e le case sono, in generale, fabbricate in legno. Quantunque la popolazione tenda ad aumentarsi, gli abitanti però delle campagne sono ben lungi dallo stato di prosperità.

Gli antichi chiamarono *finni* o *fenni*, il popolo che abitava le due sponde del golfo di Finlandia, il che fece dare il nome di *Finnigia* a tutto questo paese, che Plinio, male a proposito, considerò come

Encicl. Geogr. Vol. IV.

un'isola. Sant'Erico, re di Svezia, fu il primo che intraprese, nel 1156, ad assoggettare la Finlandia, che poscia poco a poco fu sottomessa interamente alla Svezia. Nel 1293, gli Svedesi costruirono il castello di Viborgo, e ricacciano i Russi di là della Neva. La pace di Nystadt, 1721, toglie agli Svedesi gran parte del paese. Fino al 1743, i Russi possedettero, in forza del trattato di Abo, la Carelia, Viborgo, Kexholm e Wislot. La pace di Frederikshmann, nel settembre 1809, decisa da Napoleone, pose in loro possesso il resto della Finlandia, nella quale ripristinano allora il loro governo di Vöniborgo. Alessandro I. rende alla Finlandia l'antico suo titolo di gran principato, 1810; garantisce espressamente la religione, i diritti ed i privilegi di ciascun ordine e di tutti i suoi abitanti, niuna nuova legge poteva farsi senza il consenso della dieta, composta di quattro ordini, la nobiltà, il clero, i borghesi, i campagnuoli. Non più servaggio; i campagnuoli sono o proprietari o fittaiuoli, quali della corona, quali dei privati. Benchè il suo governo sia separato, la cancelleria n'è a Pietroburgo. Il senato siede ad Helsingfors, residenza del governatore generale. Le sue finanze sono confuse con quelle dell'impero, ed una linea doganale la separa dal governo della metropoli. Si calcola la sua entrata in 5,200000 lire. Benchè fornisca truppe alla Russia, non esse organizzate a parte, e la leva russa non vi è applicabile.

FINLEY, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Washington, a 100 l. O. da Filadelfia, con 1600 abitanti.

FINMARK o **FINMARKEN** (*Marca Finnese*), provincia settentrionale della Norvegia, diocesi di Nordland, confinante all'O., al N. ed al N. E. coll'oceano Ghiacciai artico; all'E. colla Russia e al S. col baliaggio di Nordland e la Svezia. Si estende fra 68° 18' e 71° 10' di lat. N., e fra 13° 0' e 29° 25' di long. E. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 150 l., e la sua larghezza, dal N. al S., di 67 leghe. Il Malmes corre nel S. O. di questo baliaggio, l'Alten nel centro, e la Tana, che forma il confine colla Russia, durante una gran parte del suo corso, bagna il N. E. Le coste sono seminate d'isole, di cui le principali sono: Senjen, Hvalöen, Ringvadsöe, Hasväg e Mageröe, ove si trova il capo Norte. Presentano una quantità di baie, le più notabili delle quali sono: l'Alten fiord, il Porsanger fiord ed il Tana fiord. Il clima è crudissimo, ed il territorio infecondo; vi si coltivano però pomi di terra e orzo, e non si trovano altri alberi che pini. Nell'interno non vi sono nè città, nè villaggi; gli abitanti si radunano soltanto sulle coste, e quivi pure in piccolo numero. La pesca è assai attiva. Fin dal 1789, i Russi fanno un commercio animatissimo col Finmark, che provvedono di farine, canapa, lino, cordaggi, tele da vele, tele di lino, catrame, chiodi, chincaglieria, legname da alberature, tavole e travature, non che cereali, che soppravanzano al bisogno del paese. Ricevono in cambio aringhe, pelli, panno, tele di cotone, derrate coloniali, acquavite di Francia, calugine di uccelli del Norte, ec. Contansi 27000 abitanti fra Lapponi nomadi che si cibano della carne e del latte dei loro renni, e Finnesi che vi migrarono nel XVIII secolo, e le diedero il nome che porta oggi.

FINN, fiume d'Irlanda, provincia d'Ulster, contea di Donegal. Ha origine da un piccolo lago, a 5 l. N. N. O. da Donegal, corre dall'O. all'E., e dopo un corso di circa 11 l. si riunisce alla Morne, fra Lifford e Strabana, per formare la Foyle.

FINNESI, *Finni*, popolo originario dell'Asia set-

tentrionale, che abitava, nel 1.^o secolo, dell'era cristiana, tutto l'interno delle terre comprese dalla Vistola e dai monti Carpazii sino al Volga. Nel 4.^o secolo però i Goti li respinsero nella Sarmazia settentrionale e nella Scandinavia. In progresso, varie migrazioni di barbari venuti dall'Asia, confinarono i Finnesi nella provincia di Finlandia, alla quale diedero il proprio nome.

FINNT o **FINN**, borgo della Persia, nel Faristan, distretto di Laristan, a 12 l. N. N. O. da Gomrun, e a 43 l. E. N. E. da Lar. Ha una piccola moschea, e circa 1000 famiglie, sparse in case o capanne, costrutte in mezzo ad un bosco di palme. È questo borgo dominato da una rupe, la cui sommità è occupata da un piccolo forte di terra con tre torri, ed un muro merlato.

FINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Clusone.

Altro, nella provincia e distretto di Como.

FINO, in cinese *Gi ie*, uno dei 6 distretti della provincia di Fochi, nel Giappone, a 47 l. O. da Miaco.

FINODE, in cinese *Gi ciu*, città del Giappone, nell'isola di Chiusiu, provincia di Ungo.

FINOW o **FIENOW**, canale degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza di Potsdam. Incomincia a Liebenwalde, ove raccoglie le acque dell'Havel, si dirige verso l'E. e si congiunge, presso a Neustadt Eberswalde, colla Fühne, che si getta nell'Oder. La sua estensione è di circa 7 leghe.

FINOW (**NIEDER**), borgo degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circolo e 4 l. 3/4 al S. di Angermünde, e a 9 l. N. E. da Berlino, sulla sponda sinistra della Fühne, con 500 abitanti. Si coltiva molto tabacco ne' suoi dintorni.

FINSBAY LOCH, piccola baja sulla costa S. E. dell'isola di Lewis, una delle Ebridi, all'O. della Scozia. Offre un porto sicuro.

FINSERWOLDE, villaggio dei Paesi Bassi, provincia e 8 l. all'E. di Groninga, circondario e 1 l. 1/3 al N. N. E. di Winschoten; con 1000 abitanti.

FINSERAAKHORN, montagna delle Alpi Bernesi, sul limite dei cantoni Svizzeri di Berna e del Vales, a 5 l. 3/4 N. N. E. da Brig, e a 8 l. O. dal San Gottardo. Lat. N. 46° 32' o'; long. O. 5° 47' 5". La sua sommità, di forma piramidale, e la cui altezza assoluta è di 4400 metri, dopo il monte Bianco, il monte Rosa, l'Ortler ed il Cervin, è la più alta della catena delle Alpi. Questa montagna si compone di granito e di gneis, ed è coperta d'immense ghiacciaie, che al N. somministrano le acque alla Lutschina Nera, ove si confondono con quelle dello Schreckhorn, e al S. si estendono verso il Rodano, sotto il nome di Viesch.

FINSTERMUNZ, gola delle Alpi Rezie, nel Tirolo, circolo superiore dell'Inntal, a 7 l. N. da Glurens. È attraversata dall'Inn, e difesa da fortificazioni che dominano il ponte costruito sul fiume.

FINSTERWALDE, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 21 l. 3/4 al S. O. di Francfort, circolo e 5 l. al S. di Luckau, sulla sponda sinistra dello Schackebach. Ha due sobborghi, una chiesa, uno spedale ed un bella razza di cavalli. Vi si fabbrica panni, flanelle, velluti di cotone e stoviglie. Conta 2000 abitanti.

FINTONA, villaggio d'Irlanda, provincia di Ulster, contea di Tyrone, baronia e 3 l. 1/2 al N. O. di Clogher, e a 2 l. 1/2 S. da Omagh. Vi si tengono fiere ne' giorni 4 maggio, 22 giugno e 29 ottobre.

FINTOWN, villaggio d'Irlanda, provincia di Ulster, contea e 5 l. 1/2 al N. di Donegal, baronia di Boyleagh e Bannogh, presso il lago Finn. Vi si tengono fiere nei giorni 16 maggio, 3 luglio, 3 settembre e 3 novembre.

FINTRY, parrocchia della Scozia, contea e 4 l. 1/2 al S. E. di Stirling, presbiterio di Dumbarton, sull'Enrick, che vi forma una bella cascata. Evvi una fabbrica di cotone, e contavansi 1100 abitanti.

FIOBBIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Alzano Maggiore.

FIONDA o **FIRONDA**, in turco *Tecrova*, città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e 11 l. al S. S. O. di Satalia, sulla costa occidentale del golfo di questo nome. Un tempo sede episcopale, ora è assai decaduta dal suo antico lustro ed anzi poco importante. Gli avanzi di *Phaselis* occupano una parte di una piccola penisola situata a' piedi del monte Tac Ali. Vi si vedono tre laghi ed un porto, ridotto a palude, le rovine di un teatro, come pure quelle di molti edifizi. Si osservano sulle sponde del mare alcuni grandi sarcofaghi di un marmo bellissimo, due dei quali hanno varie figure in rilievo.

FIONIA, o **FEINEN**, in tedesco *Fünen*, in danese *Fyen*, ed in latino *Finnia* o *Fionia*, isola della Danimarca, di forma quasi rotonda, nella diocesi del suo nome, di cui forma la parte settentrionale, fra 55° 2' e 55° 35' di lat. N. e fra 7° 22' e 8° 25' di long. E., bagnata al N. dal Cattegat, all'E. dal grande Belt, che la divide dall'isola di Seeland, al S. dal mar Baltico ed all'O. dal piccolo Belt, che la separa dal Jutland. Parecchi stretti passaggi la separano al S. E. dalle isole Langeland e Taasinga. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E. è di 18 l., la sua larghezza media dal N. E. al S. O. di 12 l., e la superficie di circa 154 leghe. Le coste sono ritagliatissime. Una baja considerabile, l'Odense fiord, penetra nelle terre dalla parte del Cattegat, e molte baie minori vi s'internano dalla parte del Baltico. I soli capi notabili sono il Fyens hoved al N. E., ed il Kuuds hoved all'E. La superficie della Fionia è assai somigliante a quella di Seeland, e sparsa di colline. La costa S. O. è coperta di rupi, e la porzione N. molto più uniforme che la parte S.; in generale, l'aspetto del paese è montuoso e poco agreevole. Quest'isola è intersecata da qualche fiume, il più considerabile dei quali è l'Odense; e vi sono molti laghi e paludi. Il clima umido ed incostante è però favorevole alla vegetazione. Il suolo, formato in parte di argilla sovrapposta a strati di sabbia, marna e ciottoli, produce abbondantemente cereali, legumi, frutta, e soprattutto mela (gran parte delle quali serve a fare il sidro), luppoli, canapa, lino e cumino. Vi sono pochi boschi. Si alleva utilmente molto bestiame, api che danno un mele eccellente, e cavalli assai stimati nella Germania. Il salvaggiume non vi è abbondante. I golfi, i fiumi, i laghi e gli stagni danno una quantità di pesce, ma però la pesca vi è assai negletta. Il gesso, la calce, le pietre da fabbriche, la creta e la torba sono i soli prodotti del regno minerale. L'isola di Fionia possiede poche fabbriche e manifatture, le più importanti sono quelle di stoffe di lana e di tele, e vi si fanno in quantità calze a maglia. Sonovi distillerie di acquavite di grani, concie e fabbriche di pelli. I principali articoli di esportazione sono: grani, che specialmente si esportano nella Svezia e nella Norvegia, frutta, cavalli, bestie a corna, cuoi, sego, burro, carne salata e qualche manifattura. Le strade sono in quest'isola malissimo mantenute, ed il commer-

cio non vi è facilitato se non dal canale di Odense, situato nella parte N. E. Conta 110300 abitanti, che parlano la lingua danese in tutta la sua purità, e seguono la religione luterana. Odense è il capoluogo e la città più commerciante dell'isola. Credesi che corrisponda alla *Scandia* o *Baltia* di Tolomeo.

FIONIA, diocesi della Danimarca, compresa fra 54° 43' e 55° 38' di lat. N., e fra 7° 22' e 8° 40' di long. E. Confina all' E. colla diocesi di Seeland, al S. E. con quella di Lalaand, al S. O. col ducato di Sleswig, al N. O. col Jutland. La sua lunghezza dal N. N. O. al S. S. E. è di 24 l., la sua media larghezza dal N. E. al S. O. di 12 l., e la superficie di 168 l. È composta delle isole di Fionia, di Langeland, di Taasinga, e di molte altre meno importanti, sparse intorno a queste tre principali. Si divide la diocesi in 2 baliaggi, Odense al N. e Svendborgo al S., dipende dal tribunale superiore di Copenaghen, ed è sotto la giurisdizione spirituale del vescovo di Odense. Conta 127000 abitanti. Il capoluogo è Odense.

FIOR DI SOPRA e **FIOR DI SOTTO** (SAN), due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Conegliano.

FIORA (SANTA), castello del gran ducato di Toscana, provincia interiore Senese, a 15 l. S. S. E. da Siena, podesteria e r. l. 2/3 al S. E. di Arcidosso, presso la sorgente del fiume Fiora; con 2200 abitanti. Fu capoluogo dell'ex contea del duca Sforza Cesarini.

FIORANO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto e 2/3 di l. al S. S. E. di Codogno, e a 5 l. 1/2 S. E. da Lodi; con 1600 abitanti.

FIORANO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmi.

FIorentina, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Capitanata, distretto, cantone e 3 l. al S. O. di San Severo, e a 6 l. 1/4 N. O. da Foggia. Federico II vi morì nel 1250.

FIorentino, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione di Roma, a 11 l. N. da Terracina.

FIORERTINO, forte della Turchia europea, nella Bucaria, sangiacato e 3 l. 1/2 al N. di Viddino, sulla sponda destra del Danubio.

FIORENZO (SAN), città e porto di Francia, spartimento della Corsica, sulla costa settentrionale della isola, circondario e 2 l. all' O. S. O. di Bastia, capoluogo di cantone, sul golfo del suo nome, presso la foce dell' Aliso. Lat. N. 42° 41' 2"; long. E. 6° 57' 28". È fortificata, ma l'aria n'è malsana per le paludi che la circondano. Il golfo ha circa 3 l. di profondità sopra 2 l. di media larghezza, ed offre una rada sicura e capace di ricevere una flotta considerevole; è difeso da alcune batterie. Nel 1783 questa città fu molto danneggiata dal fulmine. Conta 1400 abit. Nei dintorni trovansi una miniera di argento.

Fu fondata nel 1440, e fu occupata parecchie volte dai Francesi e dai Genovesi. I Corsi, avendola ripresa nel 1745, vi costrussero le fortificazioni che esistono attualmente. Gli Inglesi se ne impadronirono nel 1793, dopo lunga ed ostinata resistenza, e la sgombrarono, insieme all'isola, due anni appresso.

FIORENZUOLA, *Florentiola*, piccola città del ducato di Parma, distretto e 2 l. 1/2 all' O. N. O. di Borgo San Donnino, a 5 l. 1/4 E. S. E. da Piacenza, e a 8 l. N. O. da Parma, capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Lardi, in una bella ed amena pianura. Evvi un'abbazia di Bernardini. Contanvisi

3000 abitanti, e si crede patria del celebre cardinale Alberoni. A circa 3 l. da questa città si vedono le rovine di *Velcia*, che, dopo essere stata sepolta, nel IV secolo dell'era cristiana, sotto le ruine di una montagna, fu in parte dissotterrata nel passato secolo. A poca distanza, lungo la via Flaminia, Silla disfece l'esercito di Carbone.

FIORENZUOLA, piccola città assai decaduta del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, nella Capitanata, a 4 l. S. da San Severo.

FIORENZUOLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Como.

FIRABUZ, borgata del Belucistan, provincia di Mecran, a 20 l. N. E. da Chegie, sul Sumenvari.

FIRACA, in cinese *Fing lu*, uno dei 12 distretti della provincia di Deva, nel Giappone.

FIRAIACHI, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Deva, sulla gran Baja, a 50 l. N. O. da Nambu.

FIRAN, isoletta del golfo Arabico, a circa 6 l. dalle coste dell'Imen, nell'Arabia. Fa parte del principato di Abu Aris, ed è a 18 l. N. O. dalla città di questo nome. Evvi una pesca di perle sulle coste.

FIRANDO, in cinese *Fing u*, isola del Giappone, prov. di Fizen, presso la costa meridionale dell'isola di Chiusiu, a 33° 30' di lat. N. e 127° 0' di long. E. Ha 9 l. di lunghezza sopra 5 di larghezza. Gli Olandesi, che vi approdarono la prima volta nel 1609, vi avevano stabilito una fattoria, che abbandonarono poscia nel 1640, per farsisi a Nangasachi.

FIRANDO, città del Giappone, provincia di Fizen, sulla costa orientale dell'isola del suo nome, a 24 l. N. N. O. da Nangasachi. Ha un buon porto. In questa città gli Olandesi, nel 1609, formarono il loro primo stabilimento di commercio nel Giappone.

FIRAO o **FAIRAO**, vastissima città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Iamato, e 15 l. S. S. E. da Miaco.

FIRCIOVA od **IRCIOVA**, *Firtchova* o *Hirtchova*, città della Turchia europea, nell'Albania, sangiacato e 25 l. all' E. S. E. di Scutari, distretto e 9 l. 1/2 al S. di Priland; capoluogo di giurisdizione, sul Drin Nero.

FIRENZE o il **FIorentino**, antica provincia, (oggi di COMPARTIMENTO) che forma la parte settentrionale del gran ducato di Toscana, e comprende inoltre i quattro distretti racchiusi fra gli Stati Sardi, ed i ducati di Parma, Modena e Lucca (1). Questa provincia è circoscritta al N. ed all' E. dagli Stati Romani, al S. dalla provincia di Siena, all' O. da quelle di Pisa e di Lucca. Si estende fra 43° 46' e 44° 13' di lat. N., e fra 8° 14' e 10° 8' di long. E. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 32 l., la sua larghezza, dal N. E. al S. O., di 27 l., e la superficie, comprendendo quella dei 4 distretti, di 398 leghe. Offre un' amena varietà di monti, valli e pianure; al N. e al N. E. è coperta dall' Apennino settentrionale; all' E. dall' Apennino centrale e dal Sub-Apennino Toscano, il cui ramo settentrionale la limita al S. Questi monti vi formano, dal S. E. al N. O., e poi all' O., la deliziosa valle dell' Arno, in cui s' aprono le valli laterali dei principali affluenti di questo fiume, fra gli altri, a destra,

(1) È noto che Lucca, per la morte della duchessa di Parma, accaduta nell'anno 1847, e secondo i trattati delle potenze alleate del 1815, divenne una provincia della Toscana, la quale cedette d'altronde al duca di Modena la Luigiana, Massa e Carrara. Il duca poi allora regnante di Lucca, Carlo di Borbone, passò al possesso degli Stati di Maria Luigia.

quelle della Sieve, del Bisenzio e dell'Ombrone fiorentino, e a sinistra quelle della Chiana Toscana, della Greve, e della Pesa, dell'Elza e dell'Era. Al N. O. vi è qualche pianura, in cui stagnano i laghi di Fucecchio e di Bientina. I rovesci settentrionali degli Apennini danno origine alle riviere che irrigano il N. degli Stati Romani. Il clima è quivi generalmente sano, ed il suolo produce molto formento, maiz, fave ed ogni sorta di legumi. Si raccolgono pure vino, olivi, meli aranci, cedri, limoni, fichi, ed i pascoli eccellenti dei cantoni montuosi nodriscono mandrie numerose. Sonovi miniere di rame, piombo, mercurio e cave di marmo, alabastro e bella pietra dura.

La provincia di Firenze, che prese il nome dal suo capoluogo, conta 34 suddivisioni, cioè il territorio (circondario) di Firenze, e 33 vicariati, che sono: Anghiari, Arezzo, Bagno, Bagnone, Barga, Borgo San Sepolcro, Castiglione Fiorentino, Certaldo, Colle, Cortona, Empoli, Firenzuola, Fivizzano, San Gimignano, San Giovanni in Val d'Arno, Lucignano, San Marcello, Marradi, San Miniato, Modigliana, Montepulciano, Monte San Savino, Pescia, Pietra Santa, Pistoja, Poppi, Pontassieve, Pontremoli, Prato, Radda, Rocca San Casciano, Scarperia e Sestino. Cinque di questi vicariati, cioè: Bagnone, Barga, Fivizzano, Pietra Santa e Pontremoli, sono compresi nei quattro distretti, separati dal restante del presente compartimento dalla provincia di Lucca e dal ducato di Modena. Conta 643400 abitanti; sostituisce l'antico Fiorentino, che aveva formato sotto l'impero francese, lo spartimento dell'Arno, e la porzione orientale di quelli del Mediterraneo e dell'Ombrone.

Il territorio di Firenze si estende generalmente a 3 l. 1/2 di questa città.

FIRENZE, Florentia, grande, bella ed antica città d'Italia, la cui origine risale sino agli Etruschi, capoluogo del Fiorentino o compartimento di Firenze, capitale del gran ducato di Toscana, situata in poca distanza dalle falde dell'Apennino, in una fertile e ridente pianura, attorniata da amene colline, tutte sparse di villaggi e castelli, e situata sull'Arno, che la divide in due parti ineguali, e che si traversa sopra quattro ponti, tra i quali, per la sua elegante architettura, si ammira quello detto di Santa Trinità. È di figura quasi ovale, cinta di mura, con un castello detto di San Giovanni Battista. Evvi pure il forte San Giorgio, situato nella parte montuosa della città, che tutta la domina, detto Belvedere, il qual forte, da una porta segreta, comunica col giardino reale detto di Boboli. La città ha circa 2 l. di circonferenza, ed è distante 18 l. O. S. O. da Livorno, 20 l. S. O. da Bologna, e 55 l. N. N. O. da Roma. Lat. N. 43° 46' 46"; long. E. 8° 55' 38"; presa dalla metropolitana. Firenze, che tutto il mondo concorre a nominare *la Bella*, è la residenza del gran duca e della reale famiglia, che abita il magnifico palazzo detto dei Pitti, dal nome di Luca Pitti, opulento cittadino, che lo fabbricò. La natura, in vero, si compiacque spargere intorno ad essa tutti i suoi tesori e tutte le sue meraviglie. Non altro vedi nei suoi dintorni fuorché fiori e verdura, colli pittoreschi, alberi carichi di frutta, case di campagna notevoli per la ricchezza ed eleganza della loro costruzione. Citar potrebbe fra quest'ultime quella del conte Demidof, il poggio imperiale, il castello e poggio a Cajano, deliziosa villa ornata di magnifiche statue e cinta di parchi immensi dal gran duca abitati alternativamente per alcuni mesi del-

l'anno, il Pratolino, soggiorno un tempo della celebre Bianca Cappello, nella bella stagione, e divenuto un parco inglese, dove si va ad ammirare il famoso colosso in pietra, sculto da Giovan Bologna e rappresentante l'Apennino: questo gigante, alto ben 80 piedi, è la più grande statua d'Europa.

Firenze è sede di un arcivescovo, ch'è il metropolitano della Toscana, delle segreterie civili e militari, di tutte le direzioni amministrative delle finanze, e di tutti i tribunali, di un supremo consiglio di ultime appellazioni per tutto lo Stato, di una ruota civile per il circondario fiorentino, e di una ruota criminale per tutta la Toscana, esclusa la provincia inferiore Senese. Le vie di questa città sono, per la maggior parte, larghe, diritte e ben lastricate; il lungo Arno, dalla parte di mezzodi, dal Ponte Vecchio a quello della Carraja, è bellissimo. Begli e sontuosi sono i suoi edifici, e doviziosa quantità di pitture e sculture eccellenti adornano non solo le fabbriche e gli stabilimenti pubblici, ma pur anco le case dei particolari. Fra i primi merita di essere nominata la chiesa metropolitana o Santa Maria del Fiore, edificio che vince in pregio tutti gli altri della città, e che con la sua magnificenza attesta i tempi felici della repubblica in cui fu innalzato. Nel 1294 ne fu commessa la costruzione ad Arnolfo di Lapo, in luogo del più antico dedicato a Santa Reparata. Oltre ad Arnolfo, direbbero questa fabbrica, veramente sontuosa, Giotto, Taddeo Gaddi, l'Orgagna, e Filippo di ser Brunellesco compì l'opera, immaginando quella vaghissima cupola, che forse non ha l'eguale nel mondo. Questo magnifico tempio, incrostato tutto di marmi, di colori variati, ha braccia 2218 quadrate. L'arte della lana supplì alle spese della sua costruzione, che durò anni 166, con qualche interruzione. La larghezza interna della chiesa è braccia 67 e ne ha 257 di lunghezza. La cupola, dal piano della chiesa alla lanterna, ha braccia 154; il tempietto della lanterna è alto braccia 36, la palla 4, e la croce 8. Questo tempio internamente è arricchito di pitture, statue e bassirilievi, specialmente il coro, tutto di marmi, ed esternamente è ornato sopra le porte di statue e mosaici. È uffiziata da un numeroso clero, composto di canonici, tra cui sonovi alcune dignità di cappellani e di chierici. Vi si ammira la superba urna che racchiude le ceneri del glorioso vescovo san Zanobi, scolpita maestrevolmente in bronzo da Lorenzo Ghiberti. Accanto al tempio sorge la magnifica torre innalzata da Taddeo Gaddi sul disegno del suo maestro Giotto. Isolata da ogni parte, ha 144 braccia di altezza, e 100 di circuito, ed è magnificamente incrostata di marmi di vari colori, ed arricchita di statue e bassirilievi dei migliori artefici del suo tempo. S'incominciarono le fondamenta di questa mole magnifica nel 1334. San Giovanni, battisterio della città, è un antichissimo tempio isolato, di forma ottagonale, che alcuni pretendono fosse un antico tempio di Marte. Nel 1293, l'arte dei mercatanti lo fece a sue spese esteriormente incrostare di marmi, col disegno di Arnolfo di Lapo. Nell'interno è adorno di 16 colonne di granito, che sostengono un terrazzo, i cui parapetti, come pure la volta, sono pieni di mosaici, lavoro pregiato di antichi artisti toscani. Vi si ammira il magnifico sepolcro (opera del Donatello) di Baldassare Coscia napoletano, già Giovanni xxii, sommo pontefice, che, rinunziata quella sublime dignità, per dar pace alla Chiesa, morì privatamente in Firenze. La chiesa è ornata all'esterno di

statue, ed ha 3 porte di bronzo di maravigliosa bellezza. Quella dalla parte di mezzodì è di Andrea Pisano, le altre due sono di Lorenzo Ghiberti, ed esprimono varie storie dell'antico e nuovo Testamento. Quella di mezzo è bella tanto che il divin Michel Angelo soleva dire *esser degna di chiudere il paradiso*. Lateralmente a questa porta stanno due colonne di porfido, donate ai Fiorentini dai Pisani, allorchè tornarono dalla conquista delle isole Baleari. In questa chiesa esiste un antico gnomone illustrato dal celebre padre Ximenes. La fondazione dell'insigne basilica di San Lorenzo risale alla più remota antichità, essendo stata consacrata da Sant' Ambrogio. Fu più volte ristaurata, finchè nel 1423, ridotta in cenere per un incendio, Cosimo de' Medici ne commise al Brunellesco la riedificazione nel modo attuale. È tutta di macigno, e contiene pregiatissimi oggetti di belle arti. È lunga braccia 144 e larga 36, ed ha tre navate, ognuna di 60 braccia di lunghezza. Unità a questa chiesa sta la cappella detta *dei Depositi*, ove erano le ceneri dei sovrani medicei, ora depositate nei sotterranei. È di architettura di Michel Angelo, e sono pur di sua mano le sublimi e maravigliose statue che l'adornano. Il gran duca Ferdinando III, di sempre cara memoria, fu quivi sepolto per essere poi trasportato nella celebre cappella medicea, situata dietro al coro, e che, per la sua magnificenza e ricchezza, può dirsi non avere l'eguale. È tutta incrostata di pietre dure, e, oltre il sepolcro di Ferdinando III, contiene quelli di sei gran duchi della casa Medici. Al cavaliere Pietro Benvenuti fu commesso, dal regnante gran duca, di dipingere la cupola di questa celebre cappella. Annessa a questo bel tempio sta la rinomata libreria Mediceo-Laurenziana, che contiene i codici in lingue orientali, greci, latini ed italiani, raccolti dalla magnificenza medicea e dagli altri gran duchi. Il vaso della libreria è disegno di Michel Angelo; e vi fu unito, 30 anni, la una nuova stanza per collocarvi la libreria di prime edizioni, raccolta dal conte Angelo d' Elci, e da esso donata generosamente alla patria. Della gran chiesa e del convento di Santa Croce dei pp. Conventuali fu gettata, nel 1294, la prima pietra, col disegno di Arnolfo di Lapo, altro attestato della pietà e magnificenza dei Fiorentini, anzi sembra impossibile come un piccolo numero di mercanti abbia potuto, nello stesso tempo, erigere tante grandiose e belle fabbriche. Questo sacro edificio, che puossi a ragione chiamare il panteon fiorentino, fu ristaurato ed abbellito nel 1566, sotto la direzione del cav. Giorgio Vasari. Ha un gran numero di altari, tutti adorni di tavole dei più celebri pittori della scuola fiorentina, incominciando da Giotto. Il convento, la sagrestia ed altre fabbriche annesse contengono gran numero di belle pitture e sculture antiche e moderne. In questa chiesa si ammirano, fra gli altri, i mausolei di Leonardo Bruni Aretino, di Michel Angelo Buonarroti, del Galilei, del Macchiavelli, dell'Alfieri, di Viviani, del Filicaja, del naturalista Micheli e di altri uomini celebri, e, non ha molto, vi fu collocato un monumento grandioso al sublime poeta Dante Alighieri, dello scultore Stefano Ricci. Davanti a questa chiesa esiste una bella piazza, teatro dei divertimenti del popolo nel carnevale, con una fontana, ove, nei tempi antichi, si eseguiva il *giuoco del Calcio*. La superba chiesa dei Domenicani di Santa Maria Novella fu incominciata nel 1221, sotto la direzione di fra Ristoro da Campi, fra Sisto e fra Giovanni, conversi del convento unito dello stesso nome. La facciata è

disegno di Leon Battista Alberti. Su di essa stanno due monumenti astronomici eseguiti con la direzione del padre E. Danti, religioso di questo convento, che, al paro della chiesa, abbonda di bellissimi monumenti di belle arti. Esiste nel primo una celebre fonderia, e la chiesa guarda due piazze, la Nuova, ove si eseguisce la corsa dei Cocchi, cui servono di meta le 2 guglie di marmo, l'altra laterale detta la piazza Vecchia. La magnifica chiesa di Santo Spirito degli Agostiniani, ha tre navate, con altare maggiore e coro nel mezzo. È eseguita col disegno del Brunellesco, ed è adorna di statue e bronzi. Questa chiesa ed un convento guardano sopra una bella piazza che ha una fontana. La grandiosa e ricca chiesa della Santissima Annunziata, con convento dei pp. Serviti, è tutta incrostata di marmi, stucchi messi ad oro, e contiene una quantità di bellissimi quadri e statue. La sua cupola, bellissimo lavoro di Volterrano, la rende vaghissima. Si venera in questa chiesa la immagine della B. V. Annunziata, oggetto di particolare devozione del popolo fiorentino. La sua cappella fu dalla pietà dei gran duchi de' Medici, fatta tutta incrostare di pietre dure, e vedesi arricchita di un superbo altare d'argento, e di molti candelabri, candellieri e lampade di simile metallo; il tutto offerto dalla pietà dei devoti. Il chiostro, che serve d'introduzione alla chiesa, è adorno di superbe lunette dipinte a fresco da Andrea del Sarto, e nel chiostro laterale, oltre a bellissime lunette di buoni maestri, si ammira pure la celebre Madonna detta del Sacco, dipinta dallo stesso del Sarto, e che viene giudicata come un capo di opera dell'arte. La piazza, adorna di tre bei loggiati, in uno dei quali sta l'ospedale degli Innocenti, contiene due vaghe fontane di bronzo, e la statua equestre di Ferdinando I, fusa coi cannoni conquistati sui Turchi dai cavalieri di Santo Stefano. Ove la repubblica ordinò, nel 1284, un magnifico portico, per servire di mercato alle biade, esiste ora la chiesa Propositura d'Orsanmichele, ch'è una grandissima torre quadrata, la cui parte superiore serve per pubblico archivio, in cui si depositano i protocolli sì dei contratti che dei testamenti dello Stato, e vi si ascende mediante una cavalcavia. La parte inferiore serve di chiesa, e vi si venera un'antichissima immagine di M. V. a cui l'Orgagna, che ridusse la loggia a chiesa, fece un sontuoso tabernacolo di marmi sul gusto gotico. L'esterno di questa chiesa, ricco di pietrami, è adorno di 16 nicchie, che contengono le statue dei santi protettori delle arti, alcune di bronzo e le altre di marmo, fra le quali si ammira il San Giorgio, scolpito in marmo dal Donatello, che si annovera come la più pregiata fra le statue moderne. Ometteremo per brevità, trattandosi di un ristretto articolo di dizionario, la descrizione della quantità di chiese di questa capitale, degne di essere ammirate al paro dei suoi stupendi palagi, adorni tutti di capi d'opera di belle arti. Dispensarci però non possiamo di far parola del palazzo vecchio, colle annesse sue fabbriche, e di quello dei Pitti, ove risiede il sovrano. Il palazzo vecchio, innalzato dalla repubblica per la sua residenza nel 1298, col disegno del più volte nominato Arnolfo, servì poscia d'abitazione al duca Cosimo, che, col disegno di Giorgio Vasari, vi fece superbi accrescimenti, tra i quali il magnifico salone, adorno di statue e pitture, uno dei più grandi e più ornati d'Italia. Ora serve per le reali segreterie, scrittoio delle reali possessioni, real depositaria e guardaroba generale, e per altri uffizii. Il piano terreno dalla par-

te laterale, è la dogana della città. La torre di questo palazzo è alta braccia 160. Lateralmente alla porta che guarda la piazza del Gran Duca, sta la bella statua del David del Buonarroti, ed il gruppo di Baccio Bandinelli rappresentante Ercole che uccide Caco. Accanto al palazzo vi è la gran fontana, con un Nettuno di marmo, di statura gigantesca, fatto dall'Ammanati, che vedesi in un carro marino tirato da quattro cavalli. Il gran vaso della vasca è adorno di satiri e deità marine, tutte di bronzo e di maraviglioso lavoro. In mezzo alla piazza, vi è la statua equestre, pure di bronzo, di Cosimo I, lavoro sublime di Giovan Bologna, di cui sono altra opera preliata gli stupendi bassi rilievi, che contengono i fatti principali della vita di quel sovrano. La loggia detta dei Lanzi, innalzata dalla repubblica nel 1355, col disegno dell'Orgagna, è di soli tre archi, e, per la sua sveltezza, ampiezza, e solidità, si ammira come un miracolo dell'arte. Essa è adorna di bellissime statue antiche e moderne, tali essendo le quattro colossali di donne, ed i due leoni, che Pietro Leopoldo fece trasportare da Roma dalla Villa Medicea. Quivi pure si vede la Giuditta in bronzo di Donatello, il Perseo, egualmente in bronzo, di Benvenuto Cellini, ed il celebre gruppo del ratto delle Sabine, scolpito in marmo da Giovan Bologna. Contigua sta la fabbrica o loggiato degli uffizii, eseguito d'ordine di Cosimo I, da Giorgio Vasari, che seppe incorporarvi l'antica fabbrica della R. Zecca. Il piano terreno dei quartieri corrispondenti a questi vasti loggiati serve per i tribunali, il piano di mezzo per vari uffizii, ed il piano superiore per la R. Galleria, incominciata già dal cardinale Leopoldo, e sempre arricchita dai successivi gran duchi. Nei suoi vasti corridori, e nelle molte stanze annesse, si ammira una gran quantità delle più belle statue antiche, fra le quali la Venere Medicea, il famoso gruppo di Niobe, ec., ed, oltre i capi d'opera dei migliori maestri di pittura, una magnifica collezione di gemme, medaglie, disegni, stampe, antichi monumenti egizi, etruschi, e romani, e di altri popoli antichi, bronzi, iscrizioni, ec., che troppo ci vorrebbe per darne anche una succinta descrizione. Nella stessa galleria, veggonsi gli avanzi della pittura antica, riuniti ai capi d'opera della moderna. Fu questo museo arricchito di un'infinità d'oggetti curiosi e di magnifici disegni, che alcuni artisti toscani, sotto la condotta del dotto prof. Rossellini e diretti da Champolion, riportarono dalla spedizione in Egitto e nella Nubia eseguita per ordine del gran duca regnante. Nel 1440 Luca Pitti, ricchissimo cittadino, ordinò al Brunellesco la fabbrica del gran palazzo, che prese il suo nome, e che nel 1549 fu da Bonaccorso Pitti venduto a Cosimo I, non esistendo però allora che la sola porzione di mezzo. Tutti i sovrani suoi successori lo hanno poscia accresciuto, riducendolo all'ampiezza, in cui al presente si ammira, ed unendovi il bellissimo giardino di Boboli. Anche di questo, veramente degno reale soggiorno, lungo troppo sarebbe il descrivere la bellezza e sontuosità di ogni sua parte. Basti il dire, che vi si ammira una raccolta di quadri di grandi maestri di tutte le scuole, forse una delle più belle d'Europa. Non obbiamo di nominare il palazzo Riccardi, appartenente altra volta alla famiglia de' Medici, ed il palazzo Buondelmonti, dove Vieuxseux stabilì il famoso gabinetto di lettura, che riceve tutti gli scritti periodici di ogni parte del globo, ed è il ritrovo dei lettori gravi, istrutti e dei viaggiatori.

Fra i tanti pubblici stabilimenti di beneficenza

ci limiteremo a ricordare i principali. Al grandioso arcispedale di Santa Maria Nuova, ove si cura ogni sorta di malattia medica e chirurgica, stanno annesse le cattedre di tutte le scienze, che vi hanno relazione, un eccellente laboratorio, un teatro anatomico, un gabinetto patologico, una biblioteca a comodo della gioventù addeita agli studi medico-chirurgici, ed un orto botanico. Nell'ospedale di Bonifazio, egualmente magnifico, si curano i militari, e tutte le malattie cutanee, e si mantiene, in separate stanze, un numero di uomini e donne incurabili ed invalidi. A questo stabilimento è unito, quantunque in fabbrica totalmente separata, lo spedale dei dementi, in cui con istupendi metodi si curano moltissimi di quest' infelici. Presso al medesimo e sotto la stessa amministrazione, sta lo spedale di Santa Lucia per le purghe e per i bisogni straordinarii. Lo spedale di San Giovan di Dio, diretto dai padri *Fate bene fratelli*, è un piccolo ospedale, che non riceve se non che uomini, i quali vi sono assai ben custoditi e curati. Lo spedale degli Innocenti, grande stabilimento, incominciato anticamente e poscia ampliato a spese dell'arte della seta, nel secolo xv, mantiene circa 6000 individui, sparsi tutti per la campagna in beneficio dell'agricoltura. Annesso a questo spedale sta l'ospizio di maternità, fondato da Ferdinando III, per l'istruzione delle levatrici, che vi sono mantenute dalle comunità dello stato. A questo presiede un professore, che dà lezioni di ostetricia teorico-pratica; e sonovi altresì stanze apposite in cui le povere donne sono ricevute a partorire. Lo spedale del Bigallo raccoglie gli abbandonati. Oltre a molti altri stabilimenti di beneficenza, si annovera una pia casa di lavoro, sotto il titolo di San Ferdinando, fondata da Ferdinando III, e sempre migliorata sotto l'attuale gran duca Leopoldo II, suo figlio. Si mantengono in essa circa 1000 individui dei due sessi, tolti dalla mendicizia, che vi sono esercitati in arti e mestieri, ed ancò istruiti nel leggere, scrivere, nell'aritmetica e nella letteratura e belle arti, se mostrano per esse della capacità. Tra le manifatture perfezionate di questo utile stabilimento si conta quella dei tappeti di lana, ad uso delle stanze, che non invidiano gli oltremontani, nè per bellezza di disegni, nè per vivezza e bontà dei colori. La congregazione di San Martino pel soccorso dei poveri vergognosi, fondata da Sant'Antonino arcivescovo, nel secolo xv, è certamente la più antica d'Italia. Quella di San Giovanni Battista, distribuisce soccorsi ai poveri. Sono ambedue regolate da due gratuite deputazioni, di nobili la prima, e di nobili e cittadini la seconda.

Esiste in questa città un'accademia di belle arti, magnifico stabilimento, situato in un grandioso spazio, sulla piazza di San Marco, nel quale si insegnano disegno, scuola del nudo, pittura, ornato, architettura ed intaglio in rame. Oltre alle scuole, ha due grandi e pregiate gallerie, una che contiene i gessi delle più belle statue antiche, ed in fondo alla quale esiste fa famosa pittura a fresco di Giovanni da San Giovanni, rappresentante la fuga in Egitto, che il gran duca Pietro Leopoldo fece trasportare tutta di un pezzo dal real giardino della Crocetta, sotto la direzione dell'ingegnere Gasparo Paoletti. L'altra galleria contiene una serie di pitture della scuola toscana e di altre, veramente pregevoli. Evvi una grandiosa sala per l'esposizione dei quadri, in occasione dei concorsi. Presiedette alla scuola d'intaglio in rame il rinomato cavalier Raffaele Morghen, morto nel 1833. L'annesso istituto è situato pure sulla

piazza di San Marco; in esso sta una biblioteca di belle arti, il cui bibliotecario e segretario è letterato di storia. Vi sono pure professori di meccanica e idraulica, chimica applicata alle arti, disegno di fiori, contrappunto, musica, pianoforte e violino, oltre una scuola di declamazione. Dipende pur anco da quest' accademia la scuola di scultura. È situata e contigua al cortile, già appartenuto alla confraternita dello Scalzo, in cui il celebre Andrea del Sarto, dipinse in chiaroscuro i principali fatti della vita di San Giovanni Battista.

Fra gli stabilimenti scientifici di questa illustre città, giova, eziandio ricordare anche la celebre accademia della Crusca, stabilita nel 1582, ed alla quale fu riunita l'antica università, fondata nel 1438; è suo scopo principale il conservare ed affinare la lingua italiana; l'accademia dei Georgofili, diretta ai progressi dell'agricoltura, delle arti e del commercio. Quella detta del Cimento, che servì di modello alle accademie di Londra e di Parigi, non sussistette che dal 1657 al 1667; la ricca biblioteca Magliabecchiana e quella del gran duca, notevole per il numero e per la scelta dei libri.

Firenze ha 8 teatri, alcuni dei quali magnifici; quello degli accademici *Immobili* (la Pergola), i cui membri sono i primi signori della città, è stato utilmente rimodernato e ridotto uno dei più belli d'Italia. Gl' *Intrepidi* (teatro nuovo), è grande, di bella costruzione, e vagamente ornato e messo ad oro. Quelli di *Goldoni* e di *Alfieri* sono di modernissima e vaga costruzione, e l'ultimo è anche bene ornato. Quello degl' *Infocati* (Cocomero), è di vaga architettura, ma merita di essere ripulito. Quelli degl' *Arrischiati*, dei *Solleciti* e del *Giglio*, sono piccoli teatri popolari. Firenze ha una camera ed un tribunale di commercio, composti di negozianti, e l'ultimo presieduto da un assessore legale. Ha una cassa di sconto, che sconta cambiali e biglietti, muniti almeno di due firme, di soddisfazione dei direttori, e nella dilazione di tre mesi, e pagabili in Firenze; si sconta a ragione del cinque per cento all'anno. In questa casa vi è interessato per un quarto il reale governo. Questa veramente magnifica e deliziosa città, che ha 17 piazze, 170 statue, esposte al pubblico, 20 fontane, 6 colonne e 2 piramidi, è attualmente divisa in tre quartieri, due dalla parte di mezzodì dell' Arno, ed uno a ponente, in ciascuno dei quali evvi un commissario di polizia. Conta 28 parrocchie, sopra 8000 case, e circa 90000 abitanti, non compresi i forestieri. Gli Ebrei vi godono varii privilegi; hanno un ghetto, che però, non potendoli tutti contenere, sono anco sparsi per la città, avendo i più ricchi acquistate comode e belle abitazioni. Tutte le altre comunità religiose vi sono tollerate e protette. I Russi, Inglesi ed altri protestanti vi hanno le cappelle ove esercitano il loro culto. Gli Ebrei e gli Evangelici vi hanno i loro cimiteri, tutti gli altri lo hanno a Livorno. Oltre il capitolo della metropolitana, e quello dell'imperial basilica di San Lorenzo, vi sono molti altri capitoli di preti, e diversi conventi di monaci e religiosi dei due sessi, oltre a varii conservatorii per l'educazione delle fanciulle, che vi concorrono ancora da altri stati d'Italia; tra questi si distinguono specialmente il nuovo istituto della Santissima Annunziata, fondato con regia munificenza dal regnante gran duca, e diretto da signore secolari, di cui la gran duchessa n'è la protettrice. Oltre la scuola esterna per le ragazze povere, che tengono ammessa al loro conservatorio le monache Salesiane,

vi sono pubbliche scuole per le fanciulle povere, nelle quali s'insegnano tutti i lavori donneschi fino all'arte del tessere lino, seta e lana. Quivi le fanciulle, che dimostrano una buona condotta e fanno profitto nei lavori, sono incoraggiate con premii e sussidii dotali. Ogni quartiere ha scuole gratuite, ove s'insegna leggere e scrivere e l'aritmetica ai poveri ragazzi, oltre ad alcune scuole di mutuo insegnamento, mantenute a spese di particolari società. Confessar però dovesi che il maggior bene, in materia d'istruzione, vien fatto dai padri delle Scuole Pie, che, oltre i primi principii di scrittura e di aritmetica, insegnano belle lettere, filosofia e matematica, dove ricevono gratuita istruzione più di 1000 individui e dove evvi annesso l'osservatorio diretto dal dotto padre Inghirami. Nel seminario arcivescovile si educano i chierici della diocesi. Fra i molti stabilimenti di pietà, di cui veramente abbonda Firenze, è ammirabile la *Compagnia della Misericordia*, che accorre al soccorso di tutte le disgrazie della città, come morti, cascate, ec., trasportando anco i malati dalle case agli ospedali. Ebbe questa compagnia origine fino dai tempi della repubblica da una società di artigiani, e rese col suo zelo grandi servigi alla patria, specialmente in tempo di mortalità o di pestilenza. È pure assai bene esercitato il corpo dei pompieri, montato a modo militare, che dipende dal gonfaloniere, e che ha per capo un capitano ed un tenente. Il suo magazzino è provveduto di quanto è necessario per estinguer gl'incendi, facendo bella gara in tali occasioni per segnalarsi gl'individui di questo corpo. Firenze conta fra i suoi cittadini molti santi e beati dei due sessi, tra i quali alcuni della più grande celebrità, come dei fondatori e riformatori di ordini religiosi. Diede alla Chiesa cinque sommi Pontefici, un immenso numero di cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi, e di altre sublimi ecclesiastiche dignità, marescialli alla Francia, generali di armata di terra e di mare, e dei ministri famosi. Ciò che però la rende sopra modo rinomata, si è che nel suo seno hanno avuto la culla le lettere, le scienze e le arti belle, e che da lei venne la scintilla di quel fuoco, che, dopo la barbarie, divenir fece l'Italia la sede del genio, portandola a tanta celebrità. Dante, Petrarca, Boccaccio, i Villani ec., squarciarono le tenebre dell'ignoranza, e Cosimo, detto *Padre della Patria*, e Lorenzo il *Magnifico*, ambidue della casa medicea, co' loro talenti e con le loro immense ricchezze, protessero ed animarono il vero risorgimento del valore italiano. L'Alamanni, Adriani, il Berni, Borghini, Cecchi, Compagni, Guicciardini, Varchi, Menzini, Malespini, Nardi, Grazini detto il Lasca, Macchiavelli, Poggio, i Pulci, il Rucellai, Salviati, Salvini, Segni, Velluti, Vettori, ec., sono celebri storici e poeti. Rinomati matematici e naturalisti celebri, nati pure in Firenze, sono Bellini, Galilei, Magalotti, P. A. Micheli, Redi, Targioni, Toscanelli, i Viviani, ec. Leon B. Alberti, Arnolfo di Lapo, Andrea del Sarto, fra Bartolommeo della Porta, Brunellesco, Buonarroti, Cellini, Donatello, Finiguerra, Giotto, Ghiberti, Masaccio, Orgagna, Tacca sono celebri nell'architettura, pittura e scultura, ed anco nell'aver alcuni di essi dettati i precetti dell'arte. Firenze diede pur nascita negli antichi tempi a rinomati viaggiatori, ma basti il nominare Amerigo Vespucci, che se non fu il primo a scoprire una nuova parte di mondo, fu certamente il primo, che, dietro le tracce del Colombo, scoprì il vasto continente di quella nuova porzione che dal suo nome fu detta America.

L'origine di Firenze, tuttora incerta, sembra però che abbia avuto principio dagli abitatori di Fiesole, i quali, scendendo nelle pianure a fare i loro mercati, circa cento anni prima di G. C., principiarono a fabbricarvi abitazioni, ed incominciassero a stabilirvisi, allettati dalla comodità del sito, che vi attirò in progresso altri abitatori. Le diedero essi il nome d' *Urbs Arnina*, a motivo della sua posizione sull' Arno. Intorno alla qual epoca, cioè l'anno di Roma 672, avanti G. C. 81, fu essa fatta colonia romana da Silla divenuto dittatore. Stilicone vi riportò una grande vittoria sopra Radagasio, nel 403 dell'era volgare. Fu presa e ripresa da Totila, da Narsete, e finì coll'essere interamente distrutta da Attila, nel 452. Orde barbariche venute dal norte nuovamente la devastarono, dal 543 al 549. Nel 568 cadde in potere dei Goti, scacciati a lor volta dai Longobardi, che la ressero fino al 774, nominandovi duchi amovibili. Carlo Magno, a preghiera di Leone III, rifabbricollò e la cinse di mura, con chiese e palagi, ad imitazione di Roma. Firenze fu quindi governata esclusivamente da conti sotto l'influenza imperiale, dall' 801 al 1125, in cui la contessa Matilde, che n'era sovrana, la legò con una parte della Lombardia, a Gregorio VII, ovvero alla chiesa romana. Da ciò l'origine delle differenze tra i papi e gli imperatori, che divisero tutta la Toscana per più di due secoli, e le note due fazioni (vedi più sotto) di Guelfi e Ghibellini, che turbarono cotanto Firenze; i primi partigiani dei papi, i secondi degli imperatori, dappoichè Federico Barbarossa, malgrado l'anzidetta donazione, dato aveva, nel 1153, l'investitura della Marca di Toscana e dei beni allodiali della contessa a Guelfo d'Este. Frattanto Firenze, dopo la sua riedificazione, si popolò sollecitamente, e divenne potente, talchè nel 1078 fu necessario ampliarla con un secondo circuito di abitazioni e di mura, e finalmente, nel 1284, fu per la terza volta accresciuta come di presente si vede. Deve questa città la sua grandezza ed opulenza alla mercatura ed alle arti, essendo, prima della scoperta dell'America, fra le città italiane l'emporio del traffico e delle ricchezze. Firenze con la sua arte del cambio faceva gran commercio di denaro, e le arti della lana e della seta mantenevano gran numero di manifattori del popolo; sicchè, quantunque, nel 1200, la rivalità dei due pretendenti all'impero, Filippo di Svevia e Ottone IV riaccendesse l'animosità delle due fazioni guelfa e ghibellina, era, anco poco prima di tal epoca, cioè verso la fine del XII secolo, città floridissima. La primitiva forma del suo governo era repubblicana democratica, ma per risiedere nel supremo magistrato, composto di un gonfaloniere, e di alcuni priori, conveniva essere ascritto alle arti, che si dividevano in maggiori e minori, quindi anco i potenti nobili di contado vi si facevano ascrivere. Firenze, sebbene fosse sempre del partito guelfo, fu spesso volte travagliata dal partito ghibellino, al quale apparteneva alcune delle sue principali famiglie; quindi al prevalere di un partito erano frequenti le espulsioni, le relegazioni, gli esilii, gl'incendii e le uccisioni, che tante volte barbaramente travagliarono questa città. Nel 1247, i Ghibellini, vittoriosi, scacciano i Guelfi di Firenze, questi scacciano i primi nel 1251, per esser di nuovo esiliati nel 1261. Sbanditi una terza volta i Ghibellini, nel 1267, dopo aver sofferto tutti gli orrori della guerra civile, Firenze godette in fine dieci anni di calma. Nel 1348, è afflitta e desolata dalla peste, e 30 anni dopo dalle sanguinose sedizioni dei Ciompi, lavoratori di lana. Silvestro de' Me-

ci, dell'illustre, ricca e virtuosa famiglia che tanta ebbe ingerenza in seguito in tutti gli affari d'Europa, s'era messo colla plebaglia, ma quando la vide commettere stragi d'ogni genere, se ne ritrasse, e da tal momento data la gloria dei Medici. Silvestro, Giovanni, Cosimo, *padre della Patria*, Pietro, Lorenzo e Giuliano, serbarono nella propria famiglia l'eredità delle magistrature, dal popolo loro conferite per oltre 100 anni, indottovi dalle intestine guerre mosse alla repubblica dalle illustri e cittadine famiglie che qui appresso noveriamo, e molte delle quali tuttora sussistono. Sono esse gli Acciajoli, Alamanni, Alberti, Aldobrandini, Adimari, Alighieri, Altoviti, Antinori, Albizzi, Bartolini, Bardi, Berti, Borgherini, Buondelmonti, Cavalcanti, Conigiani, Cattani, Capponi, Cerchi, Corsini, Corsi, Compagni, Covoni, Del Bene, Del Beccuto, del Garbo, Del Monte Da Panzano, Della Stufa del Turco, Del Vernaccia, Donati, Elisei, Falconieri, Feroni, Franceschi, Galli, Galilei, Giugni, Ginori, Giacomini, Gherardi, Gondi, Giraldi, Girolami, Grifoni, Guadagni, Guicciardini, Guidi, Landini, Lenzi, Machiavelli, Magalotti, Mannelli, Marmelli, Martelli, Medici, Michelozzi, Monaldi, Morelli, Mozzi, Montalvi, Nardi, Nelli, Niccolini, Orlandini, Ormanni, Pandolfini, Palmieri, Panciatichi, Pasquali, Pazzi, Pecori, Peruzzi, Pilli, Pitti, Portinari, Pucci, Quaresimi, Ricasoli, Riccardi, Ricciardi, Ridolfi, Ricci, Rinuccini, Russell, Rucellai, Salviati, Segni, Settimalini, Strozzi, Soderini, Stiozzi, Sostegni, Spini, Tebaldi, Tempi, Tornaquinci, Torrigiani, Tosinghi, Ubalдини, Ughi, Ugucioni, Ugolini, Vecchietti, Velluti, Venturi, Zanchini, Zati, e molte altre che si tralasciano per brevità. La congiura ordita dai Pazzi, contro Giuliano e Lorenzo de' Medici, tanto elegantemente descritta dal Poliziano, prova quanto potesse in questi fieri cittadini la sete di governo e di sangue. A Lorenzo detto il *Magnifico*, morto il 7 aprile 1492, succedette Pietro suo figlio, il quale avendo ceduto a Carlo VIII cinque città frontiere della repubblica senza saputa dei Fiorentini, fu, nel 1494, dichiarato ribelle in uno ai fratelli Giovanni e Giuliano, confiscatine i beni, saccheggiati e demoliti i loro palazzi dal popolaccio. Mentre durò l'esilio dei Medici, Firenze fu agitatissima, gli uni desiderandoli, gli altri volendo ristabilire il governo popolare. Savonarola, nel 1489, con le sue prediche aggiunse legna al fuoco; nominato ambasciatore, nel 1490, presso Carlo VIII di Francia, ritornò a Firenze due anni dopo e si scatenò contro Alessandro VI ed i Borgia; ma da lì a qualche anno, il 23 maggio 1498, fu condannato, come scismatico ed eretico, ad esser impiccato ed arso vivo. Nel 1502, i Fiorentini, credettero por freno ai continui torbidi col nominare i gonfalonieri a vita, anzichè ogni due due mesi come prima facevano. Il primo fu Pietro Soderini, e sotto di esso, dal 1503 al 1512, Macchiavello servì la repubblica come segretario. Eletto papa nel 1513, col nome di Leone X, il cardinal Giovanni de' Medici, questi rafferma la potenza della sua famiglia a Firenze nel 1527. I Medici furono sbanditi per la terza volta da Firenze. Alessandro I di questa famiglia, giovine destro ed animoso, coll'aiuto dell'imperator Carlo V, di cui sposò, nel 1536, una figlia naturale, Margherita d'Austria, s'impadronì della suprema magistratura della sua patria, col titolo di duca, in unione ad un senato, formato da 48 cittadini delle prime famiglie, che rappresentavano la repubblica. Durò però poco la sua rappresentanza e supremazia, mentre o per la gelosia di governo, o veramente perchè irritati i cittadini dal

suo dispotismo e dalle sue depravazioni, sorse nell'animo di Lorenzo de' Medici, detto Lorenzo, di liberar la patria da questo tiranno, e, tiratolo a' suoi voleri, sotto pretesto di condurlo ad illeciti amori, l'uccise, un anno dopo il suo matrimonio, nel suo proprio palazzo in via Larga, con l'aiuto di un suo fido sicario, e poscia se ne fuggì. Rimase per qualche ora occulto il misfatto al popolo, ed, adunatosi il senato, non avendo il defunto lasciata successione, richiamò, nel 1540, al governo della repubblica Cosimo, figlio di Giovanni de' Medici, detto delle *bande nere*, che, giovanetto di circa 18 anni, viveva in Musello alla sua villa di *Treb- bio*, sotto la cura di sua madre, ch'era una Salviati. Questo giovine, di sommo ingegno e di grand'animo, seppe governare il nascente stato, aumentarlo di territorio, specialmente collo stato Senese, ed, in mezzo a molte congiure e pericoli, fondare la dinastia sovrana nella sua famiglia, che dal grado di duca fu innalzata a quello di gran duca dal pontefice San Pio v, in benemerenza specialmente dei servigi resi alla cristianità dalle sue galere contra i Turchi, nelle quali la nascente religione dei cavalieri di Santo Stefano, da lui fondata nel 1548, si rese formidabile e celebre per le sue marittime imprese. Nell'anno stesso aprì la biblioteca medico-laurenziana. Fabricò Porto Ferrajo, nell'isola dell'Elba, asciugò le campagne della Val di Chiana, e di altri paesi dello stato, e, sebbene sempre inquietato dai furosciti fin presso le mura della sua capitale, non vi fu opera grande che non intraprendesse e non conducesse a buon termine. Erede delle ricchezze e del genio della sua famiglia, fece magnifiche fabbriche nella capitale, acquistò il palazzo Pitti, che unì a quello detto palazzo Vecchio con un magnifico corridore, che fu diretto da Giorgio Vasari, col disegno del quale fabbricò ancora il grandioso loggiato degli Uffizii, abbellì di grandi fabbriche la città di Pisa, tra le quali la chiesa conventuale, ed il palazzo pei cavalieri in carovana; protesse i letterati e gli artisti, e sotto il suo regno fiorirono in Firenze quegli uomini celebri, che fecero stare in forse se ritornato fosse il secolo di Leone x. Questo gran duca rinunziò il regno a Francesco I suo figlio, cui successe Ferdinando I, che, morto il fratello, dimise la porpora cardinalizia, ed assunse il governo, emulando la magnificenza paterna, erigendo dai fondamenti il porto di Livorno, e proteggendo le lettere e gli artisti. A lui successe Cosimo II suo figlio; a questi Ferdinando II, principe virtuoso e magnanimo, che si distinse per l'amore ai suoi popoli, specialmente nelle pestilenze del 1630 e 1633, ultime che abbiano travagliato questa città. Suo figlio Cosimo III gli successe, ma, dissimile dal padre, si rese odioso ai suoi sudditi; i contrasti con la moglie, Margherita d'Orleans, portarono la loro separazione, ed accelerarono il termine di questa dinastia. Nel suo regno, Cosimo ebbe il dispiacere di veder morire senza eredi Ferdinando suo figlio, principe che dava le più belle speranze. Diede moglie ad un vecchio fratello, già cardinale, che non ebbe figli. Il suo secondogenito, Giovan Gastone, ch'erasi amogliato in Germania, e diviso dalla moglie, gli successe al trono, ma visse sempre malato ed angustiato sino al 9 luglio 1737, nella qual epoca cessò di vivere, terminando in lui l'augusta e rinomata famiglia de' Medici. La Toscana, per i trattati tra le grandi potenze europee, passò, nel 1739, a Francesco di Lorena, duca di Bar, che aveva sposato l'arciduchessa Maria Teresa d'Austria, figlia di Carlo VI, che fu poi dichiarata imperatrice, assumendo il gran duca il titolo d'imperatore. Da questi ebbe principio la dina-

stia austriaco-lorenese, che domina felicemente la Toscana, le vicende della quale, come vedremo all'articolo **TOSCANA**, vanno del pari con quelle di quest'illustre sua capitale, pur troppo travagliata in questi due ultimi anni (1848-1849) dai movimenti rivoluzionarii che sorsero in molte parti d'Europa.

I Fiorentini parlano con grazia la lingua italiana, sono affabili e spiritosi, amano la facezia, e sono appassionati per gli spettacoli. Sebbene dal lato dell'industria e del commercio abbia Firenze perduto alquanto del suo antico splendore, sono tuttavia in molto pregio le sue manifatture di drapperie e calze di seta, lanificio, tabacchi, galloni, carrozze di ottimo gusto, e i sì rinomati cappelli di paglia che si fabbricano anche nei dintorni della città. L'arte del gioielliere vi è portata a grande perfezione; vi si trovano riputate tipografie e calcografie, parecchi studi di mosaico e di scultura, in cui si eseguono quei rari lavori di statue, vasi ed ornamenti, dei quali si fa un vistoso commercio, che viene pur anche alimentato dai prodotti del suo territorio, come vini, olio; facendosene le esportazioni, mediante il porto di Livorno. Fuori di Firenze si ammira la bella fabbrica di porcellane del Ginori. Le monete toscane sono: in oro, il ruspone che equivale a 55 fr., 96 cent., ed il zecchino di fr. 11 : 98; in argento, il francoscone, da paoli 10, o lire 6 2/3, che equivale a franchi 5 : 60, e le monete 5, 3 e 2 paoli, di un paolo e mezzo, ossia lira. In commercio vi si tengono le scritture in lire toscane di 20 soldi da 12 denari, che vagliono 84 centesimi. In Firenze si tengono fiere il 26 marzo, 7 agosto, 7 settembre, 28 ottobre, 11 e 30 novembre e 21 dicembre.

La campagna che circonda Firenze, mirabilmente descritta dall'Ariosto, e industriosamente coltivata, può risguardarsi come una continuazione della città stessa, tante sono le ville ed i palazzi in amena forma sparsi qua e là e bellamente disposti, come dicemmo in principio di questo articolo, oltre le magnifiche suburbane ville reali di Careggi, di Castello, di Poggio imperiale, il monastero della Certosa, ec. Diremo solo, che a circa 3 miglia da Firenze esistono gli avanzi della città di FIESOLE, *Faesulae* o *Fesula*, una delle 12 città etrusche, e da cui discese Firenze. Vi sono l'episcopio ed il seminario, un'antica cattedrale ed altre chiese, fra le quali la magnifica basilica di sant'Alessandro, in cui si ammirano 16 colonne di cipollino di Egitto, con variati capitelli, che sono probabilmente avanzi di qualche antico tempio etrusco. Si conserva ancora qualche avanzo di un antico acquedotto, e di parte delle sue mura di etrusca costruzione. Si scavò anche parte di un anfiteatro, ed ultimamente si scopre un ripostiglio di medaglie o monete consolari romane. Catilina quivi si ritirò dopo la scoperta della sua cospirazione. Fu questa città distrutta, nel 1010, dai Fiorentini, che impiegarono porzione de' suoi avanzi all'ingrandimento della loro città.

FIRENZUOLA, borgo del gran ducato di Toscana, provincia e g. I. al N. N. E. di Firenze, capoluogo di vicariato, sulla sponda sinistra del Santerno, nel fondo di una grande vallata. Ha una fiera nei giorni 24, 25 e 26 agosto, ed un mercato ogni lunedì. Conta 1100 abitanti.

FIREPLACE, comune degli Stati Uniti, nella New York, contea di Suffolk, presso Brookhaven.

FIRES, baia della costa orientale della Terra di Diemen, fra le punte Eddystone e Sant'Elena, al 41° 10' di lat. S. e 145° 55' di long. E. E di forma semicircolare, ed ha 3 l. 1/2 di diametro dal N. al S.

FIRIA, paese della Senegambia meridionale, verso le sorgenti del Diali ba, a 9° di lat. N. e 12° di long. E. Tocca, verso il N. O., il regno di Futa Diallon; verso il S. O. il regno di Curanco, e verso l'E. quello di Sulima. È montuoso ed abitato dai Diallonki.

FIRIANGOMBI, fiume della Guinea inferiore, nel Congo. Ha origine nel 4° 40' di lat. S. e 15° 30' di long. E., corre verso il N. O. e si riunisce al Zairo, alla sponda sinistra, dopo un corso di 35 leghe.

FIRLEY, borgo della Polonia, woiwodia, obwodia e 8 l. 1/2 al N. di Lublino, sul Wieprz. Ha circa 100 case.

FIRMANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

FIRMA, borgo di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 5 l. 1/4 al N. E. di Villafranca, cantone e 1 l. E. N. E. da Saint Aubin. Conta 1524 abitanti. Si scava nei dintorni una miniera di rame e di carbon fossile.

FIRMIN EN VALGODEMARD (SAN), villaggio di Francia, spartimento dell'Alte Alpi, circondario e 6 l. 1/3 al N. di Gap, capoluogo di cantone, nella valle di Godemard, presso la sponda destra della Sevraille, con belle case di campagna. Conta 800 abitanti. Presso e all'O. di questo luogo, nel casale di Brudoure, si trova marmo nero e bigio, e serpentina verde suscettivo di bella politura.

FIRMINY, borgo di Francia, spartimento della Loira, circondario e 2 l. 1/4 al S. O. di Saint Etienne, e a 7 l. S. E. da Montrison, cantone di Chambon sulla strada da Lionne a Puy. Vi sono fabbriche di merletti, di chiodi e di nero fumo. Vi si tengono 6 annue fiere, e contanvisi 3784 abitanti. Nei dintorni si trovano miniere abbondanti di carbon fossile.

FIRMO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto e 2 l. 1/4 al S. S. O. di Castrovillari, cantone e 3/4 di l. al N. E. di Altomonte, sulla sponda destra del Tiro. Ha una chiesa greca, e conta 900 abitanti.

FIRONDA, città della Tur. asiatica. *V. FIONDA.*

FIROSACHI, in cinese *Ung tsian*, città del Giapponese, nell'isola di Nifon, provincia di Muts.

FIROSE, in cinese *Cuang lai*, uno dei 15 distretti che compongono la provincia di Iamato, nel Giapponese.

FIRO SIMA, in cinese *Cuang tao*, città del Giapponese, capoluogo della provincia di Achi.

FIRSTMOON, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Beaver, a 65 l. O. N. O. da Harrisburgo, con 1000 abitanti.

FIRUZ ABAD, in inglese *Firooz abad*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bengala, antica prov. e 9 l. all'E. di Agra, e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Scieco abad, distretto di Etacue, a qualche distanza dalla Gemna. È cinta di muro costruito di terra e paglia fiancheggiato di torri.

FIRUZ ABAD o GIUR, città della Persia, nel Farsistan, distretto di Darab, a 23 l. S. da Sciraz, e a 40 l. E. S. E. da Abuscer. Lat. N. 28° 39'; long. E. 50° 14'. È in parte fabbricata sulle rovine di Firuz scia, città considerevole che portava il nome del sesto re della dinastia dei Sassanidi. È cinta di mura con fosse, fiancheggiata da torri. Il Berared le corre in vicinanza. Questa città è poco considerevole. Si osserva, fra le rovine che si estendono oltre il suo circuito, il palazzo del re che sorge sopra un'altura in vicinanza di un obelisco di 156 piedi di altezza,

ed un vasto tempio di Guebri situato dall'altra parte del fiume. Si vede pure presso la città un antico acquedotto, che conduceva le acque nel reale palazzo. Questa città non commercia se non che con Abuscer e Cheungon, alle quali manda frumento, riso, orzo, frutta, cotone e cavalli stinatissimi. Vi si fabbrica acqua di rose, rinomata in tutta la Persia. Firuz abad è sotto il dominio di un can, che paga tributo al principe di Sciraz. I cantoni di Ferrabend e di Cogiai, come pure i villaggi sparsi nella valle, dipendono da questa città, che conta 2000 abitanti, dei quali un decimo di ebrei.

FIRUZ ABAD, città della Persia, provincia di Curdistan, distretto di Neavend, a 16 l. E. da Ohirman scia, e a 21 l. S. O. da Amadan.

FIRUZAN, borgo della Persia, nell'Irac Agemi, distretto di Ceran, a' piedi di una catena di montagne, in un cantone fertile in frutta.

FIRUZ CU, antica città e fortezza dell'Afganistan, nel Corasan, a 30 l. O. N. O. da Bamian, e 45 l. S. da Balc, e a 87 l. E. da Erat. Era un tempo la residenza estiva dei sovrani di Gur. Tamerlano se ne impadronì, nel 1404. Si trovarono alcune turchesi ne' suoi dintorni.

FIRUZ CU, gran villaggio della Persia, provincia di Tabaristan, distretto e 10 l. al S. E. di Demavend, a' piedi di un'alta rupe calcarea, presso al Babol, in una campagna deliziosa e pittoresca. Le montagne circonvicine portano il nome di Firuz cu, e fanno parte della catena dell'Elburs.

FIRUZ CU, fiume della Persia. *Ved. BABOL.*

FIRUZOFAND, città dell'Afganistan, nel Seistan, sulla sponda destra dell'Elmend, a 52 l. E. da Gelal abad.

FIRUZPUR, in inglese *Firozpoor*, città dell'Indostan, antica prov. di Agra, capoluogo di un piccolo stato vassallo degli Inglesi, a 18 l. N. O. da Bertpur, e a 23 l. S. S. O. da Deli. È cinta da un muro di pietra.

FIRUZPUR, in ingl. *Firozpoor*, città dell'Indostan, nel paese dei Batti, prov. di Deli, distretto di Sirind, a 18 l. N. N. O. da Betimide, e a 77 l. N. O. da Deli.

FISAGO SIMA, una delle 5 isole del Giappone, conosciute sotto il nome comune di Go too.

FISCHA, fiume dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Wienerwald. Discende dallo Schneesbarga, passa a Gutenstein, a Piesting, a Solenau ed a Fischament, ove si getta nel Danubio, alla sponda destra, a 4 l. E. S. E. da Vienna, dopo un corso, in parte navigabile, di circa 19 l. dal S. O. al N. E.

FISCHACH, villaggio della Baviera, baliaggio di Zusmarshausen, con 800 abitanti.

FISCHAMENT, *Equinoctium*, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Wienerwald, a 4 l. E. S. E. da Vienna, al confluenza della Fischa e del Danubio. Evvi un filatoio di lana, una fabbrica di cotonerie ed una di panni. Vi si tiene ogni settimana un grande mercato pei grani, e contanvisi circa 1000 abitanti.

FISCHBACH, ruscello della Baviera, circolo del Reno. Ha origine a 1 l. 1/2 S. E. da Kaiserslautern, corre prima all'O., poi al S., e si congiunge allo Schwartzbach, presso a Wald Fischbach, per formare l'Erbach, dopo un corso di 5 leghe. È navigabile con zattere da Schopp in poi.

FISCHBACH, borgo della Baviera, baliaggio di Wetterfeld, con 500 abitanti.

FISCHBACH, villaggio degli Stati Prussiani, pro-

vincia di Slesia, reggenza e 9 l. 2/3 al S. S. O. di Liegnitz, circolo e 2 l. 1/3 all'E. S. E. di Hirschberga. Ha un grande purgo e grandi usine da ferro. Conta 1200 abitanti.

FISCHBACH, fucine dell'Assia Elettorale, provincia dell'Alta Assia, a 7 l. 1/2 N. E. da Marburgo, circolo e 14 all'E. S. E. da Frankemberga, baliaggio di Rosenthal. Danno annualmente 4100 quintali di ferro.

FISCHEBACH, villaggio del regno del Belgio, provincia di Lussemburgo, circondario e 5 l. 3/4 al N. N. O. di Diekirch, contea di Clervaux. Ha grandi fucine, e conta 600 abitanti.

FISCHBACH, villaggio del regno del Belgio, provincia, circondario e 3 l. 1/3 al N. N. E. di Lussemburgo, cantone di Mersch. Ha fucine e cartiere, e conta 500 abitanti.

FISCHEN, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale d'Immenstadt, a 6 l. 3/4 S. da Kempten, e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Lindau, sulla sponda sinistra dell'Ilser, con 1400 abitanti.

FISCHENICH, villaggio degli Stati Prussiani, circolo di Colonia, con 800 abitanti.

FISCHENTHAL, villaggio della Svizzera, cantone e 6 l. 1/2 all'E. di Zurigo, baliaggio e 3 l. 1/4 al N. E. di Groninga, presso la sponda sinistra e la sorgente della Töss, a' piedi del monte Almann. Ha una chiesa fondata nell'XI secolo.

FISCHERN, borgo della Boemia, circolo di Elbogen, con fabbriche di panni, e 900 abitanti.

FISCHHAUSEN, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 7 l. 1/4 all'O. di Conigsberga; capoluogo di circolo, sulla costa settentrionale del Frische haff. Ha conce di pelli, e conta 1300 abitanti, contenendone 28800 il circolo del suo nome.

FISCHINGEN, villaggio della Svizzera, cantone di Turgovia, baliaggio di Tobel, capoluogo di circolo, a 3 l. 1/4 S. S. E. da Frauenfeld, sulla sponda destra del Murg. Ha un'abbazia di Benedettini, fondata sino dalle prime persecuzioni dei cristiani sotto gl'imperatori romani. Questo convento ha una bella chiesa ed una biblioteca.

FISCIANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Citeriore, distretto e 2 l. 3/4 all'E. S. E. di San Severino. Ha due chiese parrocchiali e due conventi. Conta 1100 abitanti.

FISERAON, capo sulla costa occidentale del Portogallo, al S. O. della piccola penisola in cui è situato Peniche.

FISH CREEK, fiume degli Stati Uniti, stato di New York, che nasce nella contea di Lewis, a 3 l. O. da Martinsburgo, bagna la contea di Oneida, ove si getta nel lago del suo nome, dopo un corso di 16 l. N. dal N. al S.

FISHER (STRETTO DI), sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, fra le isole della Principessa Reale, ed il continente. Lat. N. 52°; long. O. 130° 13'. Forma la continuazione settentrionale dello stretto di Fitzhugh. Fu scoperto nel 1793 da Vancouver.

FISHERROW, villaggio della Scozia, contea e 1 l. 2/3 all'E. di Edimburgo, sul golfo di Forth. L'Èsk, che si traversa sopra due ponti, lo separa da Musselburgh. Ha un buonissimo porto. Presso a Fisherrow vi sono miniere di sale e carbon fossile.

FISHER'S FIELD, comune degli Stati Uniti, nel New Hampshire, contea di Hillsborough, a 6 l. E. da Charlestown, con 600 abitanti.

FISHER'S ISLAND, isola degli Stati Uniti, stato

di New York, contea di Suffolk, all'ingresso orientale del golfo di Long Island, al N. E. dell'isola di questo nome, e a 3 l. S. E. da New London. Ha circa 3 l. di lunghezza e 1/2 l. di larghezza, e fa parte del comune di Southold.

FISHGUARD, FISHGARD o FISHKARD, città e porto del principato di Galles, contea e 7 l. al N. di Pembroke, hundred di Kemess, sopra una piccola baia del canale San Giorgio, alla foce della Gwaina. Si divide in due parti; la superiore, ch'è la più grande, si estende lungo una rupe scoscesa, e la parte inferiore sulla sponda del mare. Questa città, irregolarmente fabbricata, ha strade sporche, e strette tanto che una vettura può passarvi appena. Evvi una piccola chiesa, e molte case di preghiera pei Metodisti e gli Anabatisti. Gli abitanti si occupano della pesca delle aringhe e del salmone, e vi si costruisce un gran numero di bastimenti pel cabottaggio. Vi si esporta grani e burro, e s'importa carbone, calce e legname da costruzione. Conta 1600 abitanti.

Questa città fu successivamente abitata da pescatori e da contrabbandieri, che non seppero però profittare abbastanza della sua vantaggiosa posizione. Nel febbraio 1797, un corpo di 1200 Francesi fece una discesa ne' suoi dintorni, ma furono all'istante fatti prigionieri.

FISHING, fiume degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, che nasce nella contea di Lycoming, corre prima al S. O., poscia al N., e va a gettarsi nel ramo occidentale della Susquehanna, alla destra, dopo un corso di 12 l. circa, durante le quali si nasconde per due volte sotto terra.

FISHING CREEK, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, sulla Susquehanna, che fa un buon commercio, ed ha 600 abitanti.

FISHING SHIP HARBUR, porto sulla costa orientale dell'isola di Terra Nova. Evvi uno stabilimento nelle sue vicinanze.

FISHKILL, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Dutchess, sulla sponda sinistra dell' Hudson, a 3 l. E. da Newborgo, e a 19 l. S. da Hudson. Ha due punti di sbarco, e due chiese, e contiene 8200 abitanti. Vi si fa un esteso commercio.

FISHKILL, fiume degli Stati Uniti, nella New York, che si unisce al Wood Creek, presso al lago Oneida. Bagna un villaggio del suo nome, a 2 l. E. da Hudson.

FISH RIVER, fiume degli Stati Uniti, stato di Alabama, contea di Baldwin. Corre dal N. al S., e si getta nella baia Mobile, a 11 l. S. E. dalla città di tal nome, dopo un corso di circa 12 leghe.

FISH RIVER (GREAT), fiume dell'Africa meridionale, nella colonia del capo di Buona Speranza; discende dai monti Snenvberga, corre tra la Caferria ed il paese degli Ottentoti, e sbocca nell'oceano Indiano.

FISICARI, in cinese *Ling lie*, uno degli 8 distretti che compongono la provincia Ofosumi, nel Giappone.

FISKERNAES, colonia danese, nella Groenlandia occidentale, al S. della colonia di Godthaab, e 1 N. di quella di Fredrikshaab. Fu fondata nel 1754, e sin dal 1758, i fratelli moravi vi formarono, presso la foce del Baal, due stabilimenti, nei quali si contano attualmente più di 1000 individui, che si occupano della pesca delle foche nella baia di Amarik.

FISKUM FOSSEN, famosa cascata della Norvegia, diocesi e 40 l. al N. O. di Drontheim, baliaggio di Drontheim settentrionale. È formata dal Namsen elv, che cade da 286 piedi di altezza.

FISSIRAGA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Sant'Angiolo.

FISTELLA o **FEFFA**, *Fofza*, città dell'Africa, nell'impero di Marocco, provincia di Tedla, a 62 l. N. E. da Marocco, e a 50 l. S. da Fez. Ha un forte castello ed una buona torre, ed i suoi abitanti sono ricchi, cortesi e bellicosi.

FISTRITZ o **BYSTRITZ** (**NEU**), città della Boemia, circolo e 12 l. al S. E. di Tabor, e a 29 l. S. S. E. da Praga, sul Luschnitz. Ha fabbriche di stoffe di lana, tessuti di cotone e una cartiera. Conta 2000 abitanti.

FITA, in cinese *Gi tian*, uno degli 8 distretti di Bungo, provincia del Giappone.

FITACA, in cinese *Gi cao*, uno dei 7 distretti della provincia di Chinocini, nel Giappone.

FITATS, in cinese *Ciang lu*, provincia del Giappone, nella parte orientale dell'isola di Nifon, confinante al N. colla provincia di Muts, all'E. col grande Oceano, al S. colla provincia di Simosa, ed all'O. con quella di Musasi. La sua lunghezza è di oltre 30 leghe. È montuosa ed irrigata da molti grandi fiumi; al S. vi si estende un considerevole lago. Il suolo è quivi fertilissimo. Si raccoglie molta seta, con cui si fabbricano diverse stoffe, che sono, come pure il bestiame, l'oggetto di un grande commercio.

Questa provincia si divide nei seguenti 11 distretti: Cauts, Casima, Cusi, Macafe, Mufarachi, Naca, Namecata, Nifari, Sita, Taca e Tscucua, ai quali, più recentemente, si aggiunsero le tre divisioni di Achisu, Casama e Suchi. Il suo capoluogo è Mito.

FITATS o **FITACHI**, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia del suo nome, a 36 l. E. N. E. da Iedo, sopra un piccolo fiumicello, presso la costa. Vi si fa un considerevole commercio.

FITCHBORGO, *Fitchburg*, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea e 8 l. al N. di Worcester. Ha 4 manifatture di cotone, una cartiera, e fucine a maglio. Conta 1700 abitanti.

FITERO, città di Spagna, provincia e 13 l. al S. E. di Logrono, nella Navarra, a 4 l. 2/3 O. S. O. da Tudela, presso la sponda sinistra dell'Albama, in una fertile pianura. Vi sono fabbriche di panni comuni, d'olio e di stivaletti di corda detti *alpagutas*, di cui si fa grande uso nel paese. Contiene in oltre questa città acque termali rinomate, amministrate in un elegante stabilimento. Si osserva l'abbazia reale di N. S. di Fitero, la cui chiesa, di gotica architettura, racchiude un bel mausoleo. La biblioteca di questa abbazia contiene 7000 volumi. Conta 2300 abitanti.

FITFELL HEAD, capo sulla costa meridionale dell'isola Mainland, la più considerevole delle Orcadi. Lat. N. 59° 56'; long. O. 1° 53'.

FITTE (**LA**), piccola città di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 6 l. al S. E. di Marmanda, cantone e 2 l. 1/2 all'E. S. E. da Tonnais, presso la sponda sinistra del Lot, sulla strada a Bordeaux a Cahors, con 1000 abitanti.

FITTRÈ, lago della parte orientale della Nigritia, le ultime relazioni sembrano situare nel regno di Bergu, all'E. N. E. dal lago Ciad. Il maggiore Denham seppe da un capo degli arabi Doggana, che l'indigeni del paese limitrolo lo chiamano acqua del Darfur e dei Chiluchi, e ch'è traversato da un fiume del S. O. e creduto esser proveniente dal N. Vuolsi che in tempo di siccità, il Fittrè abbia 4 tornate di circuito, ed esser doppia tale estensione nella stagione delle pioggie. Dicesi abbondantissimo

di pesce. Brown assicura, che si trova sulle sue sponde una tribù maomettana, chiamata Abu Femmin.

Questo lago corrisponde al *Cauga* di Edrisi ed al *Nuba palus* di Tolomeo, e sembra essere quello indicato col nome di Atascuin Cumri da un Burnuano, che somministrò a Koenig alcuni schiarimenti sulle contrade all'O. del Darfur.

FITTRÈ o **FITTRI**, paese nella parte orientale della Nigritia, chiamato ancora, dicesi, Liessi, Lussi e Dâr cuca. Sembra compreso nel regno di Bergu, ma retto da un sovrano particolare. Gli abit. vivono sotto piccole capanne, e sono assai poco civilizzati. Il sale da essi adoperato lo traggono dalle ceneri di una pianta chiamata *gossab*. Questo paese è bagnato dal gran lago del suo nome.

FITZHUGH SUND, stretto sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, a 51° 33' di lat. N. e 130° 13' di long. O. Divide l'isola Calvert dal continente, ed ha circa 7 l. di lunghezza ed 1 l. di larghezza.

FITZ JAMES, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario, cantone e 1/3 di l. al N. E. di Clermont, e a 5 l. 3/4 E. da Beauvais. Ha un purgo di tele ed una fornace da tegole. Conta 400 abitanti.

Questo villaggio fu detto altra volta Warthi, ed eretto, nel 1710, in ducato col titolo di pari, a favore di Fitz James, duca di Berwick, figlio naturale di Giacomo II, assumendone in seguito il nome. Il bel castello che vi esisteva fu distrutto durante la rivoluzione del 1789.

FITZROY, isoletta sulla costa orientale della Nuova Olanda, presso e al S. E. del capo Grafton, a 16° 54' di lat. S. e 143° 40' di long. E.

FITZWILLIAM, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Cheshire, a 13 l. 1/3 S. S. E. da Charlestown, e a 15 l. S. O. da Concord. Quattro grandi strade vengono quivi a riunirsi. Conta 1200 abitanti.

FIUMALBO, villaggio del ducato di Modena, distretto e 13 l. al S. S. O. della città di questo nome, cantone e 3 l. all'O. S. O. di Sestola, con 2000 abitanti.

FIUMARA DI MURO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore I, distretto e 2 l. 2/3 al N. di Reggio, cantone e 3/4 di l. all'E. di Villa San Giovanni, con 1660 abitanti.

Si crede che corrisponda a *Caenis*, antico borgo dei Bruzi.

FIUME, in croato *Reka*, in tedesco *Sanct Veit am Flaum*, in latino *Fanum Sancti Viti ad Flumen*, città fortedel regno Illirico (impero d'Austria), a 18 l. 3/4 E. S. E. da Trieste, in un vallone pietroso, e fertile di vini e frutta, alla foce della Fiumara nel golfo Quarnero. Lat. N. 45° 19' 39"; long. E. 12° 6' 21". È sede del vescovo di Modruss, di una corte di appello, di un tribunale di commercio e di un comitato sanitario. È difesa da due forti, l'uno sopra una montagna e l'altro sulla costa. I nuovi quartieri sono benissimo fabbricati, vi sono strade bellissime; ma i vecchi offrono vie strette e tortuose e case di poca apparenza. Evvi una cattedrale, e molte altre chiese, di cui è notevole l'architettura: un seminario, un convento, un ginnasio, una scuola normale ed una di disegno, una biblioteca, un teatro, un lazzeretto ed un piccolo cantiere di costruzione. Vi si fabbricano panni, tele, cappelli, cera, liquori, poltassa, stoviglie, ec., ed ha considerabili raffinerie di zucchero, una concia di pelli, corderie, grande manifatture di tabacco, ed un gran deposito di sal ma-

rino. Il porto, quantunque di un accesso difficile, è però comodo e sicuro, ed essendo sin dal 1772 dichiarato franco, vi si fa un commercio importantissimo; i principali articoli di esportazione sono tabacco, vino, sale, legname da costruzione, ec., importandovisi in cambio cereali, derrate coloniali, e diversi oggetti manifatturati. Si calcola a 1200 il numero dei navigli che lo frequentano annualmente. Il commercio coll' interno è facilitato da molte belle strade, una delle quali, costrutta da Carlo IV, fa comunicare questa città con Carlstadt e l' Ungheria, di cui è l' emporio. Conta 11000 abitanti.

Fece parte del ducato di Carniola, da cui fu smembrata fino dal 1648. Cadde in poter dei Francesi l' anno 1809, e, ceduta alla Francia col trattato di Vienna, divenne capoluogo di un distretto della provincia di Croazia, una delle illiriche. Fu restituita all' Austria nel 1814, la quale ne aveva fatto una città dell' Ungheria, e il capoluogo del litorale ungherese. Nell' insurrezione magiara del 1848, fu occupata dalle truppe croate, ed unita alla Croazia.

FIUME, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Pordenone, sulla sponda destra della Meduna, con 2000 abitanti.

FIUME DI NISI, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Domini di là del Faro, provincia, distretto e 5 l. 1/2 al S. O. di Messina, e a 1 l. dal Mediterraneo, in una valle profonda. Le montagne che lo cingono racchiudono miniere di argento, rame, piombo, antimonio ed arsenico, che però non sono più utilizzate.

FIUMEFREDDO, città del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia della Calabria citeriore, distretto e 3 l. 1/4 al S. di Paola, e a 4 l. O. S. O. da Cosenza; capoluogo di cantone, deliziosamente situato, presso il mar Tirreno. Ha una chiesa di bella architettura, 4 conventi, tre dei quali per gli uomini. Vi si tiene una fiera di 4 giorni il 4 dicembre, e contanvisi 3700 abitanti.

FIUME LATTE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Bellano.

FIUMENERO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Clusone.

FIUMESINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Pordenone.

FIUMESINO, fiume degli Stati della Chiesa, legazione di Forlì. Prende origine a 1/2 l. E. N. E. da Sogliano, corre dal S. O. al N. E., dopo un corso di 4 l. 1/2, si congiunge al Fiume delle due Bocche, formato dal Pisatello e dalla Rigosa, e che si getta nell' Adriatico, a 3 l. E. S. E. da Cervia. Molti autori assicurano esser questo il *Rubicone*, che Cesare passò col suo esercito per marciare a Roma.

FIUMICELLO, villaggio della Illiria, governo, circolo e 8 l. 1/4 all' O. N. O. di Trieste, sul Tiel, con 1700 abitanti, compresi quelli del casale di Valentino.

FIUMICELLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia, distretto e 1/3 di l. O. da Brescia. Ha un gran numero di belle case di campagna dipendenti dagli abitanti di Brescia, e due fornaci di mattoni. Conta 1800 abitanti.

FIUMICELLO, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, l' uno nel distretto di Campo Sampiero, e l' altro in quello di Conselve.

FIUMICINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di San Donà.

FIUMICINO, piccolo porto degli Stati della Chiesa, comarca e a 5 l. 3/4 S. O. da Roma, alla foce del

braccio settentrionale del Tevere. È difeso da una torre fortificata, e somministra molto pesce a Roma. Sta a poca distanza dall' antico porto Traiano. Nella insurrezione romana del 1848, qui prese terra la divisione spagnuola (1849), comandata da Cordova, allo scopo di cooperare, colle truppe francesi, austriache e napoletane, ad abbattere la novella repubblica e rimettere nel suo seggio il papa Pio IX.

FIUM' ORBO, *Hierus*, fiume di Francia, spartimento della Corsica, circondario di Corte. Ha origine dalla china orientale della grande catena che percorre la isola in tutta la sua lunghezza, corre verso l' E., irrigando il cantone di Sorba, e quello al quale dà il suo nome, e si getta nel Mediterraneo, dopo un corso di circa 9 leghe. Si trova sulle sue sponde bel granito a colori diversi.

FIUM' ORBO, cantone di Francia, spartimento della Corsica, circondario di Corte. Prende il nome dal fiume principale che lo traversa, ed ha per capoluogo l'runelli. Al N. E. presso la sponda destra del Tavignano sta il forte Aleria, eretto dai Genovesi sulle rovine dell' antica *Aleria*, colonia romana fondata da Silla: vi si vedono gli avanzi di abitazioni ed un circo. Questo cantone contiene acque termali, efficaci nelle malattie cutanee, nei reumatismi e nelle ferite d' armi da fuoco.

FIVE FINGERS POINT (capo dei Cinque Diti), capo della Nuova Zelanda, sulla costa occidentale della isola Tavai Poenammu, all' ingresso della baia Dusky. Lat. S. 45° 33'; long. E. 163° 58'. Molte punte di scogli, situati vicinissimi, vedute da certe posizioni, hanno qualche somiglianza coi diti di una mano. I dintorni sono coperti di boschi. È assai frequentato dalle foche.

FIVE HUMMOCKS POINT (punta dei Cinque Capezzoli), nella nuova California, sulla costa occidentale del Messico, al N. O. della baia di San Francisco, e al S. E. di quella di Las Virgenes, a 30° 24' di lat. N. e 118° di long. O. Vancouver le diede il nome che porta, perchè offre cinque punte a forma di capezzolo.

FIVE ISLANDS HARBUR (porto delle Cinque Isole), vasto porto sulla costa occidentale della isola di Antigua, una delle Antille. Lat. N. 17° 2'; long. O. 64° 34'. Fu così chiamato a cagione di 5 isolotti cinti da scogli che si trovano al S. O.

FIVE MILE TOWN, villaggio della Irlanda, provincia di Ulster, contea di Tyrone, baronia e 2 l. all' O. S. O. di Clogher, e a 5 l. 1/2 S. da Omagh. Vi si tengono parecchie annue fiere.

FIVES, comune di Francia, spartimento del Norte, a 1/2 lega E. da Lilla, con 1520 abitanti.

FIVIZZANO, borgo del gran ducato di Toscana, provincia e 24 l. all' O. N. O. di Firenze, e a 5 l. N. da Massa, presso al golfo della Specia, capoluogo di vicariato, sulla sponda sinistra dell' Aurella, con 2300 abitanti.

Il vicariato di Fivizzano forma un distretto sul dorso meridionale dell' Appennino centrale, fra i ducati di Parma, Modena e Massa.

FIZEN o **FIFEN**, in cinese *Feitsian*, provincia del Giappone, nella parte occidentale della isola di Chiusiu. Confina al N. collo stretto di Corea, al N. E. colla provincia di Tsiuczen, all' E. con quella di Tsiengo e la baia di Simabara, al S. e all' O. col mare di Corea. La sua lunghezza dal N. al S. è di oltre 30 l., non comprese le isole Firando e Go too, che ne dipendono. Numerose tortuosità tagliano quella costa. Oltre la baia di Simabara, si osservano anche quelle di Nangasachi ed Omura. È una delle

più grandi e ricche provincie del regno. Vi sono alte montagne, una delle quali, il vulcano di Unsen, esala continuamente fumo; questo vulcano è celebre nella storia delle persecuzioni contro i primi cristiani, mentre nel suo cratere si precipitavano quelli che non volevano abiurare il loro nuovo culto. Molte di queste montagne ne' loro pendii sono coltivate. Questa provincia produce molto riso, frumento, bellissima seta, cotone, tè, canfora, ed una specie di sumacco che somministra la vernice. Uno dei più grandi signori del regno porta il titolo di principe di Fizen.

Si divide in 11 distretti, che sono, Futsitsu, Cansachi, Chisi, Chisima, Matsura, Mine, Ocu, Saca, Sonochi, Tacacu e Iafu. Saga n'è il capoluogo, e Nangasachi ed Omura sono le sue più considerabili città.

FIZZONASCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

FLAAE WOERS OERNE, gruppo d'isolette sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Drontheim, baliaggio di Romsdal, a 19 l. O. S. O. da Molde. Lat. N. 62° 20'; long. E. 3° 10'.

FLACÉ borgo di Francia, spartimento della Sarthe, a 6 l. S. O. da Mans.

FLACH o **FLAAC**, villaggio della Svizzera, cantone e 5 l. al N. N. E. di Zurigo, baliaggio di Andelfingen, presso lo sbocco della Thur, nel Reno, sulla sponda sinistra, che dà il suo nome ad una valle. Conta 1200 abitanti.

FLACHAU, piccolo villaggio dell'arciducato d'Austria, nel Salisburghese, all'ingresso della valle del suo nome, in cui nasce l'Enno. Vi sono miniere di ferro.

FLACHENSEIFEN, villaggio signorile della Prussia, nella Slesia, circolo di Lewenberga, con 600 abitanti.

FLACHSLANDEN, borgo della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 2 l. 3/4 al N. N. O. di Anspach; ha 400 abitanti.

FLACQ, quartiere dell'isola di Francia, sulla costa orientale, irrigato dai fiumi Francese, dal Cerè e suoi affluenti, dal du Poste e Cognard, e dal Séche. Vi si trova il porto di Flacq.

FLADA o **FLADE**, isoletta, una delle Ebridi, al N. E. della Scozia, posta fra quelle di Skye e di Lewis. Ha 1 l. di circuito, e vi si fa una ricca pesca di balene.

FLADSTRAND, città della Danimarca. *Ved. FREDERIKSHAVN.*

FLADUNGEN, piccola città della Baviera, circolo del Meno Inferiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, sulla sponda destra dello Stren, a 19 l. 1/2 N. da Wurzburg. È cinta di mura, e vi si fabbricano tele di lino. Conta 600 abitanti, avendone 6400 il presidiale di tal nome. Era un tempo capoluogo di un baliaggio dipendente dal vescovo cattolico di Wurzburg. Molto soffrì nel xvi secolo, per avervi fatti allora grandi progressi il luteranismo.

FLAESCH, villaggio dei Grigioni, nella federazione delle dieci giustizie. Vi sono bagni minerali.

FLAGEY, due borghi di Francia, spartimento della Costa d'Oro, l'uno a 3 l. S. da Auxonne, e l'altro a 2 l. N. da Nuits.

FLAGNAC, comune di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 7 l. 1/2 al N. E. di Villa franca, cantone e 1 l. 3/4 al N. di Saint Aubin, presso la sponda sinistra del Lot, con 1935 abitanti.

FLAGOGNA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Spilimbergo.

FLAGSTAD OE, isoletta sulla costa S. E. del-

la Norvegia, diocesi e 14 l. 3/4 al N. E. di Christiansand, baliaggio di Nedenaes. La sua lunghezza è di 2 leghe. Lat. N. 58° 32'; long. E. 6° 42'.

FLAGSTADOE, una delle isole Lofoden, presso la costa occidentale della Norvegia, diocesi e baliaggio di Nordland, al S. O. della isola di Vest Vaagen, e al N. E. di quella di Moskenaes. Lat. N. 68°; long. E. 10° 5'. La sua lunghezza è di 5 l. 1/2, e la sua larghezza di 4 leghe. Conta 900 abitanti.

FLAGY, piccolo borgo di Francia, spartimento di Senna e Marna, a 2 l. S. da Montereau.

FLAIBANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di San Daniele.

FLAIPANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Gemona.

FLAMANVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 5 l. al S. O. di Cherburgo, cantone e 1 l. 1/4 al N. N. O. di Pieux, presso la Manica, con un piccolo porto. Conta 1000 abitanti. In vicinanza si trovano alcune rocce granitiche, dalle quali si fa una importante estrazione.

FLAMARENS, villaggio di Francia, spartimento del Gers, a 8 l. N. E. da Lectoure. Aveva il titolo di baronia.

FLAMBOROUGH HEAD, capo celebre d'Inghilterra, sulla costa orientale della contea di York, a 2 miglia dalla baia di Burlington, a 3/4 di l. E. dal villaggio dello stesso suo nome, e a 6 l. S. E. da Scarborough. Lat. N. 54° 8'; long. O. 2° 25'. È formato di rupi bianche, alte perpendicolarmente, in molti luoghi, da 100 a 147 metri, sotto le quali stanno vaste caverne. Nel 1806, si eresse sopra questo promontorio un faro di 250 piedi di altezza, che si scopre da 11 leghe in mare.

FLAMBRO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. al S. O. di Udine, distretto e 2 l. all'E. S. E. di Codroipo. Vi si tiene una fiera la terza domenica di novembre.

FLAMBRUZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Latisana.

FLAMENGRIE (LA), comune di Francia, spartimento dell'Aisne, con 1744 abitanti.

FLAMSTED, villaggio d'Inghilterra, contea e 5 l. 3/4 all'O. N. O. di Hertford, e a 2 l. 1/4 N. N. O. da Saint Albans, hundred di Dacorum, sul Verlam. Era anticamente un considerabile borgo da mercato, che portava il nome di Verlamstedè. Ora, assai decaduto, conta 1400 abitanti.

FLANNAN, gruppo di 7 isolette, nell'arcipelago delle Ebridi, a 5 l. dalla costa occidentale di Lewis. Lat. N. 58° 15'; long. O. 9° 36'. Sono disabitate, ma offrono buoni pascoli, che servono a numerose mandrie di pecore colà trasportatevi. Vi si trovano molte vestigia di antichità attribuite ai Druidi, e nella più estesa delle sue rovine si osserva una cappella dedicata a san Flannan.

FLAT, capo sulla costa meridionale della isola di Sumatra, al S. E. della baia Billimbing, e al N. dell'ingresso occidentale dello stretto della Sonda. Lat. S. 5° 51'; long. E. 102° 10'.

FLATBUSH, città degli Stati Uniti, stato e 2 l. al S. S. E. di New York; capoluogo di contea, alla estremità occidentale del Long Island. È bene fabbricata, e le sue case sono comode e belle. Evvi un palazzo pubblico, dove si tengono le assise, una chiesa, un collegio, una prigione; conta 1100 abitanti. Nel 1776, quivi si diede una sanguinosa battaglia fra gl'Inglesi e gli Americani, nella quale questi ultimi ebbero la peggio.

FLAT HEADS, Indiani degli Stati Uniti, che abi-

tano nel territorio di Columbia, sul Clark, a 47° di lat. N., e 116° di long. O. Sono in numero di circa 1700.

FLAT HEADS RIVER, fiume degli Stati Uniti. *Ved. CLARK.*

FLATHOLM, isola d'Inghilterra, nella parte orientale del canale di Bristol, a 1 l. 1/2 dalla estremità S. E. del principato di Galles, e ad eguale distanza dalla costa della contea di Somerset. Lat. N. 51° 15'; long. O. 5° 27'. Ha circa 1/2 l. di giro. Vi si osserva un faro, costruito nel 1734, per servire di scorta a' navigli traverso la linea di scogli che stanno alla foce della Saverna. Gli impiegati di questo faro sono i soli abitanti dell'isola.

FLAT ISLAND, isola dell'arcipelago Mergui, presso la costa occidentale dell'istmo di Kra, che unisce la penisola di Malacca al continente. Lat. N. 10° 27'. Ha circa 1/2 l. in tutti i lati, e produce frutta, ignami, piantagine, ed alberi di alto fusto. Secondo il capitano Forrest, è questo un luogo opportuno per servire di deposito agli ammalati.

FLAT ISLANDS, due isolette dell'Oceano Indiano, a 27 l. dalla costa occidentale di Sumatra, presso e al S. E. dell'isola dei Porci, a 2° 4' di lat. N. e 94° 16' di long. E. Sono assai boschive, e vi si raccoglie molto olio di cocco, che forma un articolo di esportazione. Abbondano di nidi di uccelli, bufali e porci.

FLATOW, in polacco *Zlotow*, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza e 29 l. 1/2 all'O. S. O. di Marienwerder, e a 24 l. N. da Posen; capoluogo di circolo, e situata fra laghi. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, una sinagoga, e fabbriche di panni e merletti. Vi si commercia di grani, e contavansi 1500 abitanti, avendone 26800 tutto il circolo di tal nome.

FLATTERY, capo degli Stati Uniti, territorio di Columbia, sulla costa della Nuova Georgia, all'ingresso dello stretto di Giovanni de Fuca, a 48° 25' di lat. N. e 126° 38' di long. O. Forma, insieme colla punta San Giovanni, l'ingresso occidentale dello stretto di Giovanni de Fuca.

FLATTERY, capo sulla costa orientale della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, a 14° 56' di lat. S. e 142° 57' di long. E.

FLAUGNAC, borgo di Francia, spartimento del Lot, a 1 l. da Castelnau de Moratier.

FLAUNE, villaggio del regno del Belgio, provincia di Liegi, circondario e 2 l. al N. E. di Huy, cantone di Bodegne, sulla sponda sinistra della Mosa. Ha grandi raffinerie di allume, e conta circa 200 abit.

FLAVACOURT, borgo di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 5 l. al S. O. di Beauvais, e a 1 l. N. E. da Gisors.

FLAVIGNAC, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 5 l. 1/4 al N. N. O. da Saint Yrieix, e a 4 l. 1/2 S. O. da Limoges, cantone di Chalus, con 1200 abitanti.

FLAVIGNY, *Flavinicum*, città di Francia, spartimento della Costa d'oro, circondario e 3 l. 1/3 all'E. di Semur, e a 10 l. N. O. da Digione, capoluogo di cantone. È posta sulla sommità di una montagna in mezzo a molte altre, il piede delle quali è bagnato dall'Ozerain. Sul pendio loro vi sono molti vigneti. Fa commercio di grani, vino, cuoi, e soprattutto di anici assai ricercati. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1234 abitanti.

Questa città dicesi da alcuni corrispondere all'antica *Flavia Aduorum*, nome che, secondo altri, meglio conviene ad *Autun*. Aveva una conside-

rabile abbazia di Benedettini, fondata nel VII secolo da Varey, nobile borgognone. Fu un tempo grande e considerabile, e sede di un governo particolare; ma, avendosi dovuto per le guerre civili, fortificarla, in tale incontro rimase in gran parte distrutta. Al tempo della Lega, costretto il parlamento di Borgogna di ritirarsi da Digione, si ridusse a Flavigny, e vi tenne le sue pubbliche sedute, per otto mesi, nel 1581 e 1583. Fu la prima città della Borgogna che si dichiarasse per Enrico IV, e fu la sola, con Semur, Saulieu e Saint Jean de Lône, che non fosse compresa nella Lega.

FLAVY LE MYRTEL, comune di Francia, spartimento dell'Aisne, circondario e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Saint Quentin, e a 8 l. 1/4 N. O. da Laon, cantone di San Simon, con 2375 abitanti.

FLAWINES, villaggio del regno del Belgio, provincia di Namur, circondario, cantone e 1/2 l. all'O. di Namur, sulla sponda sinistra della Sambra. Vi sono fabbriche di tabacco.

FLAWYL o FLOWYL, villaggio della Svizzera, cantone e 3 l. 1/2 all'O. di San Gallo, distretto del Tockemborg inferiore; capoluogo di circolo, sulla strada di Zurigo. È bene fabbricato, ed ha manifatture considerabili di mussoline e tele di cotone. Conta 1000 abitanti.

FLAXWEILER, villaggio del regno d'Olanda, provincia, circondario e 3 l. 1/2 all'E. N. E. di Lussemborgo, contea di Betzdorf; con 1200 abitanti.

FLAXWELL, hundred d'Inghilterra, nel centro della contea di Lincoln, divisione di Kesteven; con 5200 abitanti. Sleaford n'è il luogo principale.

FLAYAT, villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 6 l. al S. E. di Aubusson, cantone e 2 l. 1/3 al S. di Croc; con 1000 abitanti. Commercio di pecore.

FLAYOSC, comune di Francia, spartimento del Varo, circondario, cantone e 1 l. 1/4 all'O. di Draguignan, e a 13 l. N. E. da Tolone. Ha molini da grani e da olio, e conta 2800 abitanti.

FLEAC, borgo di Francia, spartimento della Charente inferiore, a 1 l. 1/2 da Pons.

FLÈCHE (LA), *Flexia*, piccola città di Francia, spartimento della Sarthe, capoluogo di circondario e di cantone, a 9 l. S. O. da Mans, sulla sponda destra della Loira, in una valle ampia non pure che amena, cinta di colli adorni di vigneti, di boschetti e di alberi fruttiferi. Lat. N. 54° 47'; long. O. 2° 28'. È sede di un tribunale di prima istanza, di una direzione delle contribuzioni indirette, e di un conservatorio delle ipoteche. Questa città è antica ed assai bene fabbricata; ha un teatro, bagni pubblici ed altri stabilimenti. L'aria è piccante e sana, e sono vi ameni passeggi. Enrico IV vi fece costruire, nel 1603, un castello reale, che donò ai Gesuiti per farne un collegio, il quale godette, per lungo tempo, di grande e meritata celebrità, ed è oggi scuola militare preparatoria. L'edifizio è vasto e bene distribuito, essendovi condotte le acque da una lega di distanza col mezzo di un bell'acquedotto. Contiene una bellissima chiesa, nella quale, prima della rivoluzione, esistevano i cuori di Enrico IV e di Maria de' Medici, preziosi avanzi arsi nel 1793; 2 biblioteche, ed una società d'agricoltura, una galleria di pittura, che singolarmente contiene le principali azioni di Enrico IV, e de' suoi discendenti, il palazzo comunale, un bel parco, giardini, ed altri luoghi di delizia e di utilità ad uso degli allievi di esso collegio, che sono in numero di circa 600. I resti del castello di Varennes e l'Ar-

thusiere, antico castello fabbricato sopra una rupe, fermano l'attenzione del viaggiatore e dell'osservatore. La Flèche, sebbene in una vantaggiosa situazione, presso ad un fiume navigabile, e nel centro di molte grandi strade frequentatissime, è però poco industriosa, non avendo che alcune fabbriche di tele e concie di pelli. Fa un importante commercio in grani, vini bianchi, pollame e prodotti delle sue fabbriche. Vi si tengono 12 annue fiere. È patria di Cartesio, stato educato nel collegio di questa città, dell'abate Picard e di Luigi Sauveur. Conta 6440 abitanti.

Prima del x secolo, era questa città conosciuta sotto il nome di *Fissa*; nel xii portava già quello di *La Flèche*, che si crede esserle stato dato a cagione di una freccia altissima, che il conte Helie, l'uno dei signori, aveva fatto porre sul campanile di San Tommaso. Fu presa molte volte al tempo delle guerre civili, e, durante la rivoulzione, fu il teatro di due piccoli fatti d'armi.

Il circondario di *La Flèche* è diviso in 7 cantoni, che sono: Brulon, *La Flèche*, *Le Lude*, *Malicorne*, *Mayet*, *Pont Vallain* e *Sablé*. Contiene 80 comuni, e 89600 abitanti.

FLEDERBORN, villaggio degli Stati Prussiani, distretto di Coeslin; con 300 abitanti.

FLEET, fiume della Scozia, contea di Kirkcudbright, che ha origine nel piccolo lago del nome stesso, passa a Gatehuse, ove è navigabile per piccoli bastimenti, e si getta nella baja di Wigton col mezzo di una foce abbastanza larga, dopo un corso di 5 l. dal N. al S. Abbonda di salmoni.

FLEGG (*East e West*), hundred d'Inghilterra, nella parte orientale della contea di Norfolk. L'*East Flegg* contiene 2800 abitanti, e ne ha 3720 il *West Flegg*.

FLEIMS, valle del Tirolo, circolo di Trento. Ha circa 11 l. di lunghezza, ed è traversata in tutta la sua lunghezza dall'*Avio*, che, sotto di Lavis, va a gettarsi nell'*Etsch*. Racchiude 11200 abitanti.

FLEIN, villaggio del regno di Wirtemberg, baliaggio di Heilbronn; con 900 abitanti.

FLEIX (*le*), comune di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 4 l. 1/4 all'O. di Bergerac, e a 11 l. 1/3 S. O. da Perigueux, cantone di *La Force*; con 1500 abitanti. Qui fu segnata, nel 1580, fra i Cattolici e gli Ugonotti, una tregua, che diede l'ultima mano alla convenzione di Coutras.

FLEKKEFIORD, borgo della Norvegia, diocesi e 18 l. all'O. di Christiansand, baliaggio e 12 l. 1/3 all'O. N. O. di Mandal, sul Lålfjord. Ha una chiesa, e conta 600 abitanti, che si dedicano alla pesca, ed esportano aringhe, salmoni, legna, cuoja e molto calrame.

FLEKKEROE, isola sulla costa meridionale della Norvegia, diocesi e 1 l. 1/2 al S. di Christiansand, baliaggio di Mandal, separata dal continente per mezzo di uno stretto passaggio, che forma un porto eccellente. Lat. N. 58° 4'; long. E. 5° 42'. Aveva un forte che fu distrutto dagli Inglesi.

FLEMALLE LA GRANDE, villaggio, del regno del Belgio, provincia, circondario e 1 l. 1/4 al S. O. di Liegi, cantone di Hologne; con 1100 abitanti. Vi si utilizzano in vicinanza cave di pietra da cote.

FLEMING, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di Kentucky. È montuosa ed intersecata da fertili valli. Il Licking la bagna al S. O. Conta 12200 abit. Flemingsborgo n'è il capoluogo.

FLEMINGSBORGO, *Flemingsburg*, comune degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della

contea di Fleming, e 11 l. 1/2 N. E. da Parigi, e a 22 l. 1/2 E. N. E. da Frankfort.

FLEMINGTON, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Hunterdon, in una bella valle, a 5 l. 1/3 O. da New Brunswick, e a 15 l. N. N. E. da Filadelfia. Ha una chiesa presbiteriana ed una pei Battisti. Vi si fanno formaggi rinomati, ed ha circa 50 case.

FLEMING, circolo degli Stati Prussiani. *Vedi* CAMMIN.

FLEMUNDA, borgo della Turchia europea, nella Valachia superiore, distretto di Argis, presso la sponda sinistra dell'*Aluta*, a 10 l. O. N. O. da Pitești, e a 14 l. N. da Slatina. Ha un convento greco.

FLENDISH, hundred d'Inghilterra, nel centro della contea di Cambridge; con 2400 abitanti. Cambridge n'è il capoluogo.

FLENSBERGA, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Baskerud, sulla sponda sinistra del Luvén, a 15 l. 3/4 O. da Cristiania; con 2700 abitanti.

FLENSBORGO, *Flensburg* o *Flensburg*, (*Flensburgum*), città della Danimarca, ducato e 6 l. 2/3 N. di Sleswig, capoluogo di baliaggio; all'estremità S. O. del Flensborg fiord, golfo del Baltico, che ha più di 4 l. di lunghezza e forma un porto sicuro e capace di ricevere i più grossi navigli, sebbene l'ingresso ne sia angusto e pericoloso. È cinta di mura in cattivo stato e di fosse, e vi si entra per 8 porte. È bene fabbricata e lastricata; può essere considerata come una delle più belle città della Danimarca. Vi regna una gran politezza; tutte le piazze pubbliche sono adorne di fontane. Vi si distinguono il palazzo pubblico, la borsa e il teatro; ha 4 chiese, uno spedale, in cui si danno lezioni di ostetricia, un orfanotrofio, 9 case di carità, una scuola latina, una biblioteca pubblica, una scuola di nautica ed una stamperia. Vi si fabbricano principalmente, tele da vele e da imballaggio, tele fine, stoffe di lana, tabacco, carta, azzurro di Prussia, sapone ed amito; sonovi concie di pelli, raffinerie di zucchero, tintorie, distillerie di acquavite di grani, e liquori, una fonderia di rame, e tre cantieri da costruzione per bastimenti mercantili. Il commercio è quivi considerabile. Entrano annualmente nel suo porto da circa 800 bastimenti, 250 dei quali appartengono al commercio di questa piazza. Le principali esportazioni consistono in cereali, cuoi, sego, acquavite e qualche articolo delle sue fabbriche. Vi si fanno grandi spedizioni alla Groenlandia, e la pesca sulle coste è assai attiva. Tengonovi tre annue fiere, e conta 15000 abitanti, avendone 17600 il baliaggio di tal nome. I dintorni sono fertili; vi sono molti mulini e fornaci da tegole. Nella guerra dell'indipendenza dello Slesvig-Holstein, l'8 aprile 1848, avendo le truppe dell'insorti perduta la battaglia combattuta presso Bau contro i Danesi, Flensborgo cadde in mano di quest'ultimi. I Flensborghesi, danesi di cuore, incrudelirono sì da gettar dalle finestre delle case sulle truppe dello Slesvig, che si ritiravano, acqua ed olio bollente, per cui ne fu fatto orribil macello. Il 25 poi dello stesso mese, in seguito ad un sanguinoso combattimento succeduto il giorno prima nelle vicinanze di Flensborgo tra i Danesi e le truppe germaniche venute in soccorso degli insorgenti, in cui i primi perdettero 3 a 400 prigionieri, vi entrarono gli Annoveresi ed i Prussiani.

FLERO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Bagnolo.

FLERON, borgo del regno del Belgio, provincia, circondario e 2 l. all' E. di Liegi; capoluogo di cantone; con 1000 abitanti.

FLERS, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 1 l. all' E. di Lilla, e a 6 l. 3/4 N. N. E. da Douai, cantone di Lannoy; con 1769 abitanti.

FLERS, borgo di Francia, spartimento dell' Orne, circondario e 4 l. al N. di Dromfront, e a 14 l. N. O. da Alenzone, cantone di Saint Gervais de Messey, sulla strada da Rennes a Caen. Vi si fabbricano molte tele che portano il suo nome, tralicci, basini ed altri tessuti di cotone. Vi si tengono alcuni mercati considerabili, e 4 annue fiere. Conta 4985 abit.

FLERS, villaggio di Francia, spartimento della Somma, circondario e 3 l. 3/4 al N. O. di Peronne, e a 9 l. 1/2 E. N. E. da Amiens, cantone di Combles. Evvi una fabbrica di calicot, e conta 500 abitanti.

FLERSHEIM (ALTO), borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno; con 700 abitanti, avendone 600 il villaggio dello stesso paese detto BASSO FLERSHEIM.

FLESSELLES, comune di Francia, spartimento della Somma, circondario e 2 l. 2/3 al N. di Amiens, cantone di Villers Bocage; con 1718 abitanti.

FLESSINGA, in olandese *Flissingen*, città forte e porto di mare d'Olanda, prov. di Zelanda, circond., cant. e 1 l. 1/3 al S. S. O. di Middelborg, e a 13 l. 1/2 O. N. O. da Anversa, sulla costa meridionale dell' isola di Walcheren, alla foce della Schelda occidentale, chiamata *Hondt*, nel mare del Norte. Lat. N. 51° 26' 42"; long. E. 1° 14' 42". È sede di un ammiraglio dello spartimento marittimo della Schelda, e di una camera di commercio. Questa città, residenza di un comandante di piazza di terza classe, è difesa da molti forti considerabili, oltre che dai bastioni, dai quali è cinta; ha inoltre il vantaggio di poter artificialmente inondare i suoi dintorni. Il suo porto, scavato a spese del governo nel 1688, avente 1700 pertiche di lunghezza e 200 di larghezza, oltre alla sua grande capacità, è securissimo; i bacini, che s' internano nella città, possono contenere una flotta di 80 vascelli di linea. Ha inoltre cantieri da costruzione, e immensi magazzini. Flessinga è assai bene fabbricata. Sono osservabili il palazzo pubblico, ed i suoi passeggi. Ha un' accademia delle scienze, in sostituzione alla società letteraria detta Zelandese, disciolta nel 1761. Vi si fa un esteso commercio colle Indie orientali. È patria del celebre ammiraglio Michele Ruyter, di Pietro Cuneus e di Luigi di Dieu, scrittori rinomati. Nomina due deputati agli stati della provincia, e conta 4600 abit.

Prima del xv secolo, Flessinga non era se non un luogo campestre, che serviva di passaggio alla Fiandra. Adolfo di Borgogna, bastardo di Filippo il Buono, che n' era padrone, la fece cingere di mura nel xv secolo. Gli abitanti della Elcuse la saccheggiarono l'anno 1485, e nel secolo xvi gli Stati delle Provincie Unite la diedero in ostaggio alla regina Elisabetta d' Inghilterra. Nel 1572 gli abitanti alzarono i primi lo stendardo della ribellione contro la Spagna, riconoscendo il principe d' Orange. I duchi d' Alba e di Parma, tentarono a quell' epoca inutilmente di prenderla. I Francesi se ne impadronirono nel 1795. Gli Inglesi l' assediaron e la presero il 15 agosto 1809; ma furono ben presto costretti di sgombrarla, dopo averla saccheggiata, incendiata, e fatte saltar in aria le fortificazioni ed il bacino del porto. Rientrata in poter dei Francesi, la ripararono essi interamente e la possedettero sino al 1814.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

Nel 1825 un terribile uragano le cagionò danni considerevoli e la espose ai più grandi pericoli.

FLESSINGA (NUOVA), fortezza dell' isola di Tabago, nell' America meridionale, costrutta dagli Olandesi. I Francesi se ne impadronirono nel 1677.

FLEURANCE, città di Francia, spartimento del Gers, circondario e 2 l. 1/4 al S. di Lectoure, e a 5 l. 1/2 N. da Auch; capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Gers. Ha uno spedale, una fabbrica di majolica e concie di pelli. Vi si tengono 8 fiere considerevoli per grani, farina, bestiami e penne d' oca. Conta 3671 abitanti.

FLEURAT, villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario di Gueret. Commercia di bestiami.

FLEURBAIX, comune di Francia, spartimento del Passo di Calais, ad 1 l. 1/4 S. O. d' Armentieres (Norte); con 3140 abitanti.

FLEURIE, comune di Francia, spartimento del Rodano, circondario di Villafranca, cantone e 4 l. al N. E. di Beaujeu. Vi si raccoglie ottimo vino. Conta 1830 abitanti.

FLEURIER, villaggio della Svizzera, cantone e 6 l. all' O. S. O. di Neuchâtel, nella valle di Travers. Benissimo fabbricato, è uno dei luoghi più importanti del cantone per la fabbricazione e commercio di merletti; lavoranvisi pure orologi, armi e chincaglierie. Conta 900 abitanti.

FLEURIEU, villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario di Lione, a 2 l. E. da Fougères.

FLEURIEU, baia sulla costa orientale della Terra di Diemen. Lat. S. 42° 10'; long. E. 145° 58'. Al S. E. ha l' isola Schouten, ed all' E. è chiusa da una penisola ristretta. Ha circa 6 l. dal N. al S., e 5 dall' E. all' O. Fu scoperta nel 1802 da Baudin. Evaus ne cambiò il nome in quello di Great Swanport (porto del gran Cigno).

FLEURIEU, la più grande delle isole Hunter, nella parte occidentale dello stretto di Bass (Polinesia), verso la estremità N. O. della Terra di Diemen. Lat. S. 40° 30'; long. E. 142° 28'. Ha 5 l. di lunghezza, e 1 l. 1/2 di larghezza. Fu scoperta, nel 1798, da Flinders, che chiamolla Barren Island; indi fu riconosciuta da Freycinet, che le diede il nome attuale.

FLEURIGNAT, villaggio di Francia. spartimento della Charente, circondario e 7 l. 1/2 al S. O. di Confolens, e a 6 l. 3/4 N. E. da Angolemma, cantone di Montemboeuf. Conta 100 abitanti. Evvi una miniera di ferro nei dintorni.

FLEURIGNÉ, borgo di Francia. spartimento di Ille et Villaine, circondario, cantone e 1 l. 1/2 all' E. S. E. di Fougères, e a 11 l. N. E. da Rennes. Sono vi alcune cartiere, e conta 1000 abitanti.

FLEURINES, villaggio di Francia, spartimento dell' Oise, circondario e 1 l. 1/2 al N. di Senlis, cantone e 2 l. 1/4 al S. di Pont Saint Maxence, sulla strada da Parigi a Lilla, in mezzo della foresta di Hallate. Ha un gran numero di fornaci da mattoni e tegole, i cui prodotti sono spediti sull' Oise, a Pont Saint Maxence. Conta 500 abitanti.

FLEURUS o **FLEURY**, piccola città dell' Hainaut, nel Belgio, che faceva parte dell' ex contea di Namur, circondario e 2 l. 1/2 al N. E. di Charleroi, cantone di Gosselies, in una pianura vasta e fertile, a 1 l. dalla sponda sinistra della Sambre, con 200 abitanti.

È celebre per le quattro grandi battaglie che furono date nel suo territorio: la prima il 30 agosto 1622, fra l' esercito spagnuolo comandato da Gonzales di Cordova e le truppe protestanti tedesche

sotto gli ordini del bastardo di Mansfeld, del duca di Brunswick e del duca di Sassonia Weimar, in cui ambidue le parti si attribuirono la vittoria. La seconda, il 12 luglio 1690, fra Francesco di Montmorency, duca di Lussemburgo, ed il principe di Waldeck, generale della lega di Augusta, colla sconfitta di quest'ultimo. La terza sotto la repubblica francese, il 26 giugno 1794, nella quale il generale Jourdan batté il principe di Coburgo, comandante l'esercito austriaco. La quarta, in fine, detta pure battaglia di Ligny, il 16 giugno 1815, tra i Francesi e gli alleati, in cui Napoleone sconfisse compiutamente il generale prussiano Blücher.

FLEURY, villaggio di Francia, spartimento dell'Aude, circondario e 2 l. 3/4 al N. E. di Narbona, e a 3 l. S. S. O. da Beziers, cantone di Coursan; con 1100 abitanti. Il suo territorio è fertile. Presso e al S. di questo villaggio evvi uno stagno considerabile, in parte però asciutto.

FLEURY, borgo di Francia, spartimento del Loiret, circondario e 3/4 di l. al N. di Orleans, cantone d'Ingré; con 700 abitanti.

FLEURY, villaggio di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 3 l. al S. S. E. di Joigny, e a 2 l. 3/4 N. O. da Auxerre, cantone di Aillant sur Tholon, con 1600 abitanti.

FLEURY EN ARGONNE, borgo di Francia, spartimento della Mosa, circondario e 6 l. al S. di Saint Menehould. Vi si fabbricano calze. E patria del pittore Rabel.

FLEURY LA FORET, villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 4 l. 3/4 al N. N. E. di Andelys, e a 11 l. 3/4 N. N. E. da Evreux, cantone di Lions la Foret, con 1400 abitanti.

FLIEDEN, villaggio dell'Assia Elettorale, provincia, circolo e 3 l. al S. S. O. di Fulda, baliaggio di Neuhof, sulla sponda sinistra del Flieder, con 1100 abitanti.

FLIMS, villaggio della Svizzera, cantone dei Grigioni, lega Grigia, giurisdizione e 2 l. all'O. N. O. di Räzüns, e a 4 l. O. da Coira, con 800 abitanti, che seguono il culto riformato, e parlano la lingua romantica.

FLINDERS, isola sulla costa meridionale della Nuova Olanda, presso la Terra di Flinders. Lat. S. 33° 41'; long. E. 132° 7'. Ha circa 1 a 2 l. quadrate. Vi si trova in gran numero una specie di canguri, della grossezza di un gatto. Le coste abbondano di foche.

FLINDERS (TERRA DI), nome dato da qualche geografo alla parte della costa meridionale della Nuova Olanda, che si estende all'E. della Terra di Nuyts, dall'acrocoro di questo nome (130° di long. E.) sino alla penisola Fleurieu (136°), punto ove tocca alla Terra di Freycinet. Questa costa è ritagliata dai golfi di Spencer e di San Vincenzo, separati l'uno dall'altro dalla lunga penisola di York, al S. della quale sta l'isola dei Canguri.

FLINES L'ABBAYE, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario, cantone N. e 1 l. 1/4 al N. E. di Douai. Prese il nome da una celebre abbazia di religiosi Cisteriensi, e conta 2000 abitanti. Vi sono molte lucine nei dintorni.

FLINES LEZ MORTAGNE, comune di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. 3/4 al N. N. O. di Valenciennes, cantone di Saint Aman les Eaux (sponda destra), a 2 l. 3/4 S. S. E. da Tournay, sulla sponda destra della Schelda. Ha una chiesa, una fabbrica di calze di lana e molte di tele. Conta 1885 abitanti.

FLINES LEZ RACH, comune di Francia, spartimento del Norte, ad 1 l. da Douai, con 3471 abitanti.

FLINSBACH o **FLINTSBACH**, villaggio della Baviera, circolo dell'Iser, a 15 l. S. E. da Monaco, presso la sponda sinistra dell'Inn. Vi si esportano pietre da cote.

FLINSBERGA, *Flinsberg*, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza di Liegnitz, circolo e 5 l. 3/4 al S. S. O. di Löwenberga, e a 2 l. S. S. O. da Fridberga, presso la sponda sinistra della Queiss. Vi si fanno diversi lavori in legno, e sonovi bagni minerali assai frequentati. Le acque di Flinsberga si spediscono in molte parti della Germania. Conta 1300 abitanti.

Presso al monte dello stesso nome, formato interamente di rena bianca, evvi una vetriera.

FLINT, fiume degli Stati Uniti, stato di Giorgia, che nasce nella contea di Dekalb, a 8 l. S. S. O. da Lawrenceville, divide il territorio dei Creek inferiori dalle contee di Henry, di Fayette, di Pike, di Crawford, di Houston e di Dooly, traversa la contea di Early, e si congiunge alla Chatauchi, sul limite della Giorgia e della Florida, per formare l'Apalachicola, dopo un corso di più di 80 leghe. I Creek hanno sulle sponde un gran numero di borgate.

FLINT, fiume della Giamaica, contea di Surrey, parrocchia di Saint Mary; corre prima al S. E., poscia al N., e si getta nella baia di Anotta, sulla costa settentrionale dell'isola, dopo un corso di circa 6 leghe.

FLINT o **FLINTSHIRE**, contea d'Inghilterra, nel principato di Galles, composta di due parti separate l'una dall'altra dalla contea di Denbigh. La porzione settentrionale, la più considerevole, è limitata al N. dal mare d'Irlanda, al N. E. dalla foce della Dee; all'E. dalla contea di Chester, e al S. ed all'O. da quella di Denbigh; la sua lunghezza è di 10 l., e la sua larghezza di 4. La parte meridionale, racchiusa fra le contee di Chester, Salop e Denbigh, non ha che 3 l. di lunghezza e 2 l. 1/4 di larghezza. La superficie totale delle due porzioni è di 111 leghe. Questo paese, il meno montuoso del principato di Galles, è vagamente variato da colline, che formano valli amene e ben irrigate, fra le quali è degna di osservazione quella di Mold. Una catena di montagne corre parallelamente alla Dee. Vi si respira un'aria piccante e fredda, ma sanissima, per cui gli abitanti hanno in generale una vita assai lunga. Il suolo dei bassi fondi è formato di argilla, e produce in abbondanza cereali, ma specialmente segala. Sonovi eccellenti pascoli, che nodriscono quantità di bestiame di specie piccola, ma di carne saporitissima. Le api danno un buon prodotto; vi sono pure foreste. Il suolo delle alture è sterile, ma ricco di metalli. Questa contea è irrigata dalla Dee, il solo fiume navigabile, dal Clwyd, dall'Elwy, dall'Allum, ec., che abbondano di pesce. I principali prodotti minerali sono, piombo, carbon fossile, calce, un poco di petrolio, ec. Vi si fabbricano chincaglierie, strumenti di rame per la evaporazione dell'acqua salsa nelle fabbriche di sale, stoviglie, tessuti di cotone, burro e formaggio. Col miele si fa molta bevanda, chiamata *motheclin*. Gli articoli principali della sua esportazione sono i prodotti manifatturati, piombo, carbon fossile, grani, burro, formaggio, ec.

La contea di Flint si divide in 5 hundred, che sono: Coleshill, Maylor, Mold, Prestalyn e Rhuddan, contenente 33 parrocchie. Dipende in parte dalla diocesi di Saint Asaph, ed in parte da quella di Che-

ster. Invia un membro al parlamento, ed ha Flint per capoluogo. Conta 46550 abitanti.

Si scopre in questa contea qualche antichità romana, e fra le altre un obelisco in pietra, che porta diversi caratteri non intelligibili.

Allorchè i Romani s'impadronirono della Gran Bretagna, la contea di Flint faceva parte del paese abitato dagli *Ordovici*, che resistettero loro per molto tempo. Questi nuovi possessori la chiamarono poscia *Venodotia*, e vi costrussero, dicesi, una piccola città, alla quale diedero il nome di *Varis*, e che presentemente porta quello di *Bodvri*.

FLINT, *Flintum*, città del principato di Galles, capoluogo della contea del suo nome e dell'hundred di Coleshill, sulla sponda sinistra ed alla foce della Dee, nel mare d'Irlanda, a 31. 3/4 O. N. O. da Chester, e a 4 l. S. O. da Liverpool. È irregolarmente fabbricata, ed ha un antico castello erettoi da Enrico II, fiancheggiato da tre torri, che servivano un tempo a proteggere l'ingresso della Dee; una piccola chiesa e una prigione. I bagni di mare quivi attirano moltissime persone. Vi si tengono 4 annue fiere. Flint, congiuntamente ad Overton, Caergwile, Caerwis e Rhuddlan, manda un membro al parlamento, e conta 16000 abitanti.

Era un tempo fortissima, vedendosi ancora sopra una rupe, situata in una palude dei dintorni, le rovine di un castello fortificato. In essa fu preso, da Enrico, conte di Northumberland, il re Riccardo II, e consegnato ad Enrico, duca di Lancaster, poscia Enrico IV, che lo fece morire nel 1399, dopo avergli usurpata la corona.

FLITSCH, borgo d'Iliria, governo e 17 l. 1/2 al N. N. O. di Trieste, circolo e 10 l. al N. di Gorizia, sulla sponda destra dell'Isonzo. Conta 2000 abitanti. Evvi sopra una vicina rupe un castello fortificato, detto Chiusa di Pletz, che domina il passaggio delle montagne, dalle quali è circondato e che racchiudono una miniera di antimonio.

FLIX, *Fliza*, piccola città di Spagna, provincia e 12 l. 3/4 al N. N. E. di Tarragona, nella Catalogna, e a 9 l. N. N. O. da Tortosa, sulla sponda destra dell'Ebri, che vi ha una bella cascata. Era un tempo piazza di guerra di qualche importanza, ma le sue fortificazioni furono spianate. Evvi pure un forte in rovina. Conta 1500 abitanti. Nei dintorni, una cava somministra una pietra finissima.

FLIXECOURT, borgo di Francia, spartimento della Somma, circondario e 4 l. 1/2 al N. O. di Amiens, cantone di Picquigny, presso la sponda destra della Somma. Conta 1714 abit. Evvi, a 3/4 di l. O. da questo bor. un campo di Cesare assai bene conservato.

FLIXTON, parrocchia d'Inghilterra, contea di Lancaster, hundred di Salford, a 2 l. 1/4 S. O. da Manchester, sulla sponda destra della Mersey, con 2200 abitanti.

FLIZE, villaggio di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 2 l. 3/4 al S. E. di Mezières, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Mosa. Ha una fabbrica di panni, vi si tengono 4 annue fiere, e conta 200 abitanti.

FLOBECQ, villaggio del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 6 l. 3/4 al N. E. di Tournay, cantone di Ellezelles. Vi sono fabbriche di sapon nero e raffinerie di sale. Conta 1400 abitanti.

FLOCELIÈRE (La), borgo di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 9 l. 1/3 al N. di Fontenay le Comte, cantone e 1 l. 1/3 al N. di Pouzauges la Ville, con 1595 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

FLODDEN o **FLODDON**, casale d'Inghilterra, contea di Northumberland, ward di Glendale, a 2 l. N. O. da Wooler. Nel settembre 1513 fu il teatro di una sanguinosa battaglia fra gl'Inglesi, comandati da Enrico VIII e gli Scozzesi, nella quale questi ultimi perdettero Giacomo IV, loro re, quasi tutta la nobiltà ed una gran parte dell'esercito.

FLOGNY, villaggio di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 3 l. al N. O. di Tonnerre, e a 6 l. 1/3 N. E. da Auxerre, capoluogo di cantone, sul canale di Borgogna, e sulla strada da Parigi a Digione. Conta 400 abitanti.

FLOHAU, città della Boemia, circolo e 3 l. 1/4 al S. S. O. di Saatz, e a 14 l. 3/4 O. da Praga, sul Goldbach. Vi sono considerevoli birrarie, ed ha circa 100 abitazioni.

FLOHE, fiume che nasce sulla china settentrionale dell'Erzgebirge, in Boemia, a 2 l. 3/4 O. N. O. da Töplitz, entra quindi nel regno di Sassonia, circolo di Erzgebirge, e, dopo un corso di circa 14 l. dal S. E. al N. O., si riunisce alla Zschopa, alla sponda destra, presso il villaggio del suo nome, a 2 l. 1/2 E. N. E. da Alt Chemnitz.

FLOHE, villaggio dell'Assia Elettorale, provincia e 13 l. 2/3 all'E. N. E. di Fulda, circolo, giurisdizione e 1 l. al N. E. di Schmalkalden, sul Nesselwasser. Ha una sega, tre magli ad acciaio ed una cartiera. Conta 1000 abitanti.

FLOHMONT, casale di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 6 l. 3/4 al N. E. di Rocroy, cantone e 1/2 l. al S. E. di Givet, comitato di Fromelennes, sulla sponda sinistra dell'Houille. Ha una fabbrica di ottone in lamine e a trafilata. Conta 300 abitanti.

FLOIFORS, fonderia di rame nella Svezia, prefettura di Oerebro, distretto e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Linde.

FLOING, villaggio di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario, cantone N. e 1/2 l. al N. N. O. di Sedan, a 3 l. 1/2 E. S. E. da Mezières, con 1200 abitanti.

FLOIRAC, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 1 l. all'E. S. E. di Bordeaux, cantone di Carbon Blanc, con 1200 abitanti.

FLONHEIM, borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone e 1 l. 1/2 al N. O. di Alzey, e 6 l. S. O. da Magonza, sulla sponda destra del Wisbach. Vi sono due chiese ed una sinagoga. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1500 abitanti, dei quali circa 250 sono cattolici e 100 ebrei. Evvi sul suo territorio una cava di pietra da fabbrica, che fu scoperta all'epoca della riunione di questo paese alla Francia.

FLOR, villaggio della Svezia, prefettura di Gefle-borgo, distretto di Hellsingeland meridionale, a 3 l. 1/2 O. da Söderhamn, e a 18 l. 1/4 N. N. O. da Gefle, sopra un piccolo lago. Vi sono fabbriche di tele ed una cartiera.

FLORAC, *Floriacum*, piccola città di Francia, spartimento della Lozere, capoluogo di circondario e di cantone, in una valle augusta, ma deliziosa, sulla sponda sinistra del Tarnou, alquanto sopra il suo confluyente col Tarn, a 5 l. 1/4 S. S. E. da Mende. È sede di un tribunale di prima istanza e di un conservatorio dell'ipoteche. Ha una società di agricoltura, e tintorie rinomate. Florac ha una sola strada e una piccola piazza. È notevole una sorgente abbondante in mezzo alla città. È poco commerciale, e le frutta prodotte dal suo territorio sono pregiatissime. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 1950 abitanti, aven-

done 39500 tutto il circondario, che contiene 53 comuni, e che si divide nei seguenti 7 cantoni: Barre, Saint Enimie, Florac, Saint George de Levejac, Saint Germain de Calberte, Meyrueis e Pont de Montvert.

I colli che dominano la valle, coperti di vigneti, castagni e quercie all' E., sono sormontati all' O. da una catena di alte rupi.

FLOREAN (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di San Vito.

FLOREFFE, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 2 l. all' O. S. O. di Namur, cantone di Fosse, sulla sponda destra della Sambra, con 1500 abitanti.

Gotifredo, conte di Namur, aveva fondata in questo luogo un'abbazia, ch'era una specie di piazza forte per la sua situazione sopra una rupe scoscesa. Florefe era divenuta una città assai importante, ma l'abbazia essendo stata presa e distrutta, nel 1231, la città soggiacque alla medesima sorte.

FLORENCE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Lauderdale, sulla sponda destra del Tennessee, in una posizione deliziosa, a 65 l. N. N. O. da Cahaba. Questo villaggio, fondato nel 1818, ha strade larghe e diritte, e case di buon gusto. Le barche non possono salire sino a questo villaggio se non quando le acque sono alte. Conta 500 abitanti.

FLORENNE, *Florina*, piccola città del Belgio, provincia e 7 l. 1/2 al S. O. di Namur, circondario e 2 l. al N. E. di Philippeville; capoluogo di cantone, sulla sponda destra dell' Yves, con 1100 abitanti.

Fu questa città venduta, verso la fine dell' XI secolo, da Baldovino, conte di Hainaut, ad Otberto, vescovo di Liegi. Nella guerra che Giovanni di Heinsberga, vescovo di Liegi, sostenne contro Filippo il Buono, nel 1429, fu saccheggiata ed abbruciata, avendo sofferta la stessa sorte, nel 1554, dalle truppe francesi, sotto Enrico II. Quivi, nel 1614, Lam-berto, conte di Lovanio, perdette una grande battaglia.

FLORENSAC, *Florentiacum*, borgo di Francia, spartimento dell' Herault, circondario e 4 l. 3/4 all' E. N. E. di Bezieres, e a 9 l. 1/2 S. O. da Montpellier, capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra dell' Herault, con 3525 abitanti. Appartenne al duca di Uzès, ed aveva il titolo di baronia.

FLORENT (SAINT), città e porto di Francia. *Ved.* SAN FIORENZO.

FLORENTIN (SAINT), un tempo CATEAUDUN, e durante la rivoluzione MONTARMANCE, *Sancti Florentini Fanum*, città di Francia, spartimento dell' Yonne, circondario e 5 l. 3/4 al N. N. E. di Auxerre, capoluogo di cantone, al confluento dell' Armance e dell' Armançon, presso il più bel ponte del canale di Borgogna, sotto il quale passa l' Armance. Ha concie di pelli, e fa commercio di frumento, canapa, legna da fuoco e carbone. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 2300 abitanti. I vetri della sua chiesa, di singolare bellezza, sono opera di Giovanni Cousin. Nell' 888, Riccardo il Giustiziere battè 8000 Normanni, sotto le mura di questa città. Nel 1633, fu invano assediata dagl' Imperiali.

FLORENT LE VIEIL (SAINT), piccola città di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 4 l. 1/4 al N. di Beaupreau, e a 8 l. 1/4 O. S. O. da Angers, capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra della Loira. Ha fabbriche di stoffe di lana, tele, fazzoletti, e commercia di vini e grani. Tengonovisi due annue fiere, e contavisi 1500 abitanti. In que-

sta città, il giorno 10 marzo 1793, incominciarono le turbolenze che diedero origine alla guerra della Vandea.

FLORENVILLE, borgo del Belgio, provincia e 13 l. 3/4 all' O. di Lussemburgo, circondario e 4 l. al S. S. O. di Neufchateau, capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra del Semoy. Ha seghe e fucine, e conta 1300 abitanti.

FLORES, la più occidentale delle isole Azzorre, nell' Atlantico, a 39° 33' 59" di lat. N. e 33° 28' 30" di long. O. Ha 6 l. di lunghezza, 3 di larghezza e quasi 6 di superficie. Le coste sono assai scoscese, ed il suolo, montuoso e bene irrigato da ruscelli che vi formano alcune belle cascate, è fertile, ma esposto a venti furiosi, che spesso distruggono le raccolte. Quest' isola produce eccellenti frutta, lino, segala, ignami, ed i così detti *yuncas*, la cui radice, ridotta in farina, e mescolata con quella della segala, dà un pane buonissimo. Foreste di bei cedri coprono le sommità dei monti, e le rupi delle coste sono smaltate di piante ortensi. Vi si allevano pecore e gran copia di pollame. Gli abitanti, in numero di 10000, si occupano in parte della fabbricazione di stoffe di lana e della pesca; ma fanno poco commercio. Quest' isola ricevette il suo nome dai Portoghesi, i quali, al tempo della scoperta, la trovarono abbellita da una quantità di fiori. I agens n' è il capoluogo.

FLORES, isola del grande Oceano boreale, presso la costa meridionale dell' isola di Quadra e Vancouver, nella Nuova Bretagna. Lat. N. 49° 20'; long. O. 128° 20'. Ha 12 l. di lunghezza e 2 1/2 nella sua media larghezza.

FLORES, isola del governo è dell' intendenza di Buenos Ayres, presso la costa della provincia Cisplatina, nel Rio de la Plata, a 8 l. E. da Montevideo. La sua punta S. S. O. sta a 34° 58' di lat. S. e 58° 13' di long. O. Vi sono molte foche sulle coste. Quest' isola non è né coltivata, né abitata a cagione delle frequenti inondazioni del fiume.

FLORES, borgo del Brasile, provincia di Goyaz, distretto di Parannan, presso la sponda sinistra del fiume di questo nome, a 84 l. N. E. da Villa Boa. Ha una chiesa parrocchiale. Gli abitanti si dedicano principalmente all' educazione dei bestiami.

FLORES, borgo del Brasile, provincia di FERNAMBUCO, nei dintorni di Pajebu. Fondato, nel 1810, è ancora poco importante, e la sua chiesa è succursale della parrocchia di Quebrobo. Gli abitanti coltivano il cotone ed allevano varii bestiami.

FLORES, fiume del Messico, intendenza di San Luigi Potosi, provincia di Texas. Nasce in vaste lame, corre al S. E. e si getta nel lago formato dalla Sabina, verso 30° 4' di lat. N. e 96° 34' di long. O. dopo un corso di circa 20 leghe.

FLORES (STRETTO DI), nell' arcipelago della Sonda, all' E. dell' isola Flores, che esso separa da quelle di Solor e di Sabraon. Ha 14 l. di lunghezza, 8 nella sua maggiore larghezza e 1 l. 1/2 nel luogo più stretto. All' ingresso e sulla costa O. di questo stretto sta il vulcano altissimo di Lovotivo, che getta fiamme continuamente.

FLORES (ISOLA) o ENDE, isola della Malesia, situata, fra 7° 53' e 9° 3' di lat. S., e fra 117° 37' e 120° 45' di long. E., all' E. di Sumbava, all' O. di Timor e al S. di Celebe. Forma coll' isola Comodo, il canale di Manglerai che la divide da Sumbava; all' E. di Flores giace lo stretto del suo nome. Quest' isola ha circa 200 l. di lunghezza dall' E. all' O. sopra 42 l. 1/2 nella sua media larghezza; la superficie è presso a poco di 1170 leghe. L' interno è pochis-

simo conosciuto dagli Europei. Veduta dal mare, sembra montuosissima in tutte le sue parti e molto boschiva; si osservano sulla costa S. E. molte punte assai alte, che sono la maggior parte vulcani, uno dei quali, il Lovativo, rischiava spesso lo stretto di Endè, qual faro luminoso. L'eruzione del 1811, coprì di ceneri l'isola di Sumbava. Le altre porzioni delle coste sono in generale aperte, ed offrono buoni porti, il primo de' quali, situato sulla costa meridionale, è quello di Endè. Produce quest'isola grani, legno sandalo e cannella. Vi si allevano bufali, capre, porci, pollame, tortore ed api. I navigli che vi approdano possono prendervi rinfreschi, ma gli oggetti di esportazione che può somministrare quest'isola, sono in troppo piccola quantità, pure meritare di arrestarvi. Consistono essi in cera, porci, nidi di uccelli, bezoar ed ambra grigia, che si cangiano con pietre da fucile, palle, polvere da cannone, bottiglie, bicchieri e coltellame. I Cinesi ed i Bugui, abitanti di Celebe, sono quelli che più frequentano quest'isola per oggetti commerciali; qualche volta altresì gl'indigeni esportano il superfluo delle loro derrate a Timor.

Il vero nome di quest'isola potrebbe essere Mangderai. I Portoghesi, che primi vi si stabilirono, le diedero quello di Flores, ed in progresso gli Olandesi la chiamarono Endè. I Portoghesi, che si erano stabiliti sulla costa orientale, convertirono una gran porzione degli abitanti, che sono attualmente soggetti ad un ragaì, il quale risiede a Larentuca. L'interno è abitato in parte da Malesi, soggetti al sultano di Bima, ed il restante dell'isola obbedisce a molti capi, la cui autorità però non si estende che sopra qualche villaggio. I Portoghesi hanno ancora una chiesa a Larentuca, ove si recano i preti cattolici di Timor per battezzare i fanciulli, e mantenere la fede fra i nuovi cristiani, che sono gli abitanti più attivi di quest'isola.

FLORES DE AVILA, borgo di Spagna, provincia e ro l. al N. N. O. di Avila, e a 2 l. O. N. O. da Fontiveras, con 400 abitanti.

FLORESTI, borgo della Turchia europea, nella Valachia superiore, distretto di Vlasca, a 8 l. O. da Bukarest. Ha un convento greco.

FLORIAN (SAN), borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, circolo della Traun, a 2 l. 1/3 O. S. O. da Enno, e a 4 l. N. N. O. da Steyer, sopra un'alta collina. Ha un antico convento di Agostiniani, che possiede una bella collezione di medaglie, un gabinetto di mineralogia ed uno dei più celebri organi della Germania.

FLORIAN (SAN), borgo del ducato di Stiria, circolo e g. l. al N. O. di Marburgo, sulla Lasnitz, con 600 abitanti.

FLORIAN DI CALLALTA (SAN), villaggio del reg. Lombardo Veneto, prov. e distr. di Treviso.

FLORIAN DI CAMPAGNA (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Castelfranco.

FLORIAN, casale e castello di Francia, spartimento del Gard, circondario e 7 l. 1/3 all'E. del Vigan, cantone e 1 l. 1/4 all'E. di Sauve, comune di Comiac. È patria dell'elegante scrittore Florian.

FLORIANO (SAN), ossia **SEMONTE**, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di San Pietro Incariano.

FLORIDA, capo sulla costa orientale della penisola di questo nome, negli Stati Uniti. Lat. N. 25° 42'; long. O. 82° 29'. Presso ed al S. di questo capo sorge l'isoletta Biscano.

FLORIDA, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Montgomery, sulla sponda destra del Mohawk, a 12 l. N. O. da Albany, e a 10 l. N. E. da Saratoga. Ha 5 chiese, e conta 2700 abitanti.

FLORIDA (GOLFO DI), Si chiama così qualche volta il nuovo canale di Bahama che divide la Florida dal grande e dal piccolo banco in Bahama.

FLORIDA (SCOGLIERA DI) O ISOLE DEI MARTIRI, lunga catena d'isolotti, scogli e scanni di sabbia, che si estende dal N. E. al S. O., al S. della Florida orientale, negli Stati Uniti, nel nuovo canale di Bahama, e nel golfo del Messico, fra 24° 20' e 25° 45' di lat. N., e fra 82° 40' e 85° 5' di long. O. Le più considerevoli delle isole che compongono questa scogliera sono il Cayo Largo e l'Elliot's Key.

FLORIDA (LA), penisola dell'America settentrionale, uno degli Stati dell'Unione, divisa in occidentale ed orientale, fra 24° 50' e 31° di lat. N., e fra 82° 15' e 89° 40' di long. O. Confina al N. collo stato di Alabama e la Georgia, all'E. coll'Oceano Atlantico, al S. ed all'O. col golfo del Messico. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E. è di circa 135 l., la sua media larghezza di 40 l., e la sua superficie di 7460 leghe. Sotto il governo inglese, le Floride si estendevano sino al Mississippi, ed erano divise in Florida orientale ed occidentale dall'Apalachicola, le terre situate fra il Mississippi ed il Perdido furono ripartite fra gli stati di Luigiana, di Mississippi e di Alabama. L'antica forma di divisione del territorio fu conservata, ma, in luogo dell'Apalachicola, è attualmente il Suwaney che divide la Florida orientale dall'occidentale. La prima è una penisola bagnata dal golfo del Messico all'O., e dall'Atlantico all'E. e divisa fisicamente in due chine generali da basse colline e da dossi quasi insensibili di paese. Sulla china orientale fluisce il Saint Jean o Saint John, fiume considerevole, la cui sorgente, ancora incerta, si trova forse nel lago Mayaco. Sulla china occidentale si scorgono l'Young's river, il North river e la Delaware, che vanno a gettarsi nella baia Chatham; la Charlotte, che sbocca nella Charlotte harbour, e lo Hillsborough, che si perde nella baia d'Esprit Santo. La Florida occidentale è tutta intera compresa nel bacino del golfo del Messico; essa è traversata, dal N. al S., dal Saint Marks, l'Okechelon, l'Apalachicola, tributari della baia Apalache, dal Saint Andrew che sbocca nella baia di questo nome, e dal Rio del Almirante ed il Connecuh, che si perdono nella baia di Pensacola.

Le coste della Florida proiettano molti capi notevoli, come il capo Sable, all'estremità meridionale, il capo Saint Blaise, all'O. della baia Apalache, e i capi Florida e Canaveral, sulla costa orientale. Sonovi pure seminate all'intorno parecchie isole basse, e più spesso sabbionive, fra le quali si distinguono quelle di Amelia, di Talbot e di San Giorgio. Verso l'estremità S. si prolunga, dal N. E. al S. O., una lunga catena d'isolotti, scanni di sabbia e scogli. Quasi tutti i fiumi di questo paese sono navigabili per non lieve estensione. Indipendentemente da tali correnti, racchiude molti bei laghi, come quelli di Mayaco, il lago Giorgio di 16 l. di giro, ed il lago Orange, che comunica, mediante l'Oclawahe, col fiume Saint Jean, ec.

La Florida orientale si compone di pianure sabbionive, di lame spoglie d'alberi, e perfino di cespugli, di grandi maremme, che si estendono lungo le coste, e di boschi sparsi di perpetua verzura, chiamati *hammocks*. Lungo a' fiumi, le terre sono assai

fertili. Un terreno calcareo e scelcioso, ove si riscontrano strati di conchigliacci, forma spesso le colline, ed all'estremità meridionale di questa penisola esistono terreni di alluvione. Nella Florida occidentale, le pianure non sono ritagliate; le coste sono in parte coperte di maremme e di lame, che nella stagione piovosa sono spesso inondate. Vi sono terreni calcarei, che presentano molti scoscendimenti e cavità. Si trovano pure in alcune parti selce trasparente, agate e calcedonie, e l'interno ha terre vegetali di un grande prodotto. Il clima delle Antille trovasi in parte comune a questo vasto paese; i venti però del mare vi temperano molto il calore, e gli Alleghany lo garantiscono dai venti procellosi del N. O. Dall'ottobre al giugno la temperatura è in generale dolce, grata, ma nei tre mesi seguenti, il calore diviene intenso, sostenendosi il termometro fra 25 e 30 gradi, e montando spesso a 39. Durante questa stagione, regnano febbri, che si attribuiscono ai miasmi sprigionatisi dalle acque paludose. All'epoca degli equinozi, questo paese va soggetto ad uragani violenti e bufere.

La Florida è uno dei paesi dell'Unione più ricchi in produzioni vegetali, crescendo in abbondanza quasi tutti i cereali. Il riso è coltivato nei luoghi paludosi; il frumento, l'orzo, la segala, il miglio, la vena ed i legumi, esigono poche cure per dare buoni raccolti. Tutto il pane che si mangia nella Florida è fatto di maiz, che si semina in marzo e luglio, per raccogliarlo in giugno ed ottobre. La terra produce senza coltivazione una radice chiamata *hajez*, di cui i selvaggi si servono in luogo di frumento. La vite vi prospera straordinariamente, e somministra molte specie di uve di un gusto delizioso. Vi si raccoglie grande varietà di frutta, i più comuni dei quali sono: prune, pesche, fichi, mellaranci, cedri, limoni, datteri, poponi, ec. L'olivo, la canna da zucchero, l'indaco, il cotone e la canapa, vi si coltivano con riuscita. Come il *palma christi*. I boschi, o *hammock* secchi, sono popolati da magnolie, quercie rosse, nere, ec., da pini gialli, da acajù, da legno a terra, lauri, sassafras, da piante che danno gomme, terebinto, ec. Foreste di mellaranci, che producono frutti amari, si vedono sulle sponde del Saint Jean e sulla costa dell'Atlantico. Vi sono qua e là buoni pascoli, e le lame dell'interno producono un'erba eccellente per nutrimento del bestiame. Trovanvisi tigri, leopardi, pantere, orsi, lupi, daini, lontre, lepri, conigli, gatti salvatici, bufali, scoiattoli volanti, *opossum cariguela*, volpi, ec., ed una grande quantità di salvagiume. Stanno sulle sponde del fiume Saint Jean, ed in quelle abbondanti piantagioni, molti topi del genere dei ghiri, chiamati *sigmidoni*; è questa una specie estremamente devastatrice. Vi si lemono molto i serpenti, e sopra tutto quelli detti a sonaglio, lunghi da 6 a 9 piedi. Vi si trova una grande varietà di uccelli, e fra gli altri, polli d'India, pernici, tortore, oche, gru, aironi, falconi, ed in gran numero gli uccelli acquatici. I laghi ed i fiumi sono abbondanti di pesci, ma infestati da alligatori, specie di coccodrilli dell'Indie, estremamente pericolosi. Sotto il 28° di lat. sono incomode assai in tutto l'anno certe zanzare, dette mistiche, la cui puntura è assai dolorosa. Si trova pure rame, ferro, mercurio e carbon fossile.

La Florida, la quale, nel 1817, non conteneva che 6484 abitanti sotto l'amministrazione spagnuola, ne contiene al presente 70000, di cui 6000 indiani. Questi ultimi sono i Seminoli, divisi per colonie sotto nomi diversi; quantunque sociabili e pacifici,

sono quotidianamente respinti sempre nell'interno delle terre. La popolazione europea è composta, nella Florida orientale, d'Inglese, Irlandesi, Scozzesi, Anglo-americani, e di un piccolo numero di Spagnuoli, che formano il maggior numero nella Florida occidentale, ove domina la religione cattolica, mentre nell'altra parte, le diverse sette della religione riformata vi sono quasi sole.

I naturali abitanti della Florida sono di colore olivastro, di grande statura e ben fatti. Vanno quasi ignudi, à riserva di una cintura di pelle, con cui coprono le parti genitali. Si punzecchiano le braccia e le gambe tanto gli uomini che le donne; alcuni si dipingono tutto il corpo, o per ornamento, o per difesa dai raggi del sole, o per superstizione. Hanno i capelli neri, che loro pendono sino alla cintura. Adopran per armi, l'arco, e le frecce guernite di denti di pesce, o di pietre aguzze e taglienti. Le loro principali occupazioni sono la caccia e la pesca. Sono agilissimi, ed anche le donne passano a nuoto i fiumi più profondi e salgono con grande celerità sulle cime degli alberi più alti, tenendo in braccio i loro figli. Durante l'inverno, si ritirano nel fondo dei boschi, e vi costruiscono capanne coi rami di palma. Amano molto la carne dei coccodrilli ch'è bianchissima. Obbediscono a molti cacichi che chiamano *Par Aoustis*, e che si fanno spesso fra loro guerre di sorpresa e d'imboscata, nelle quali esercitano grandi crudeltà verso i prigionieri. Non avendo alcuna religione, rendono soltanto un qualche culto al sole ed alla luna. Hanno pei loro sacerdoti, chiamati *Javvas*, una grandissima venerazione. Questi, oltre all'imporre agli abitanti con mille prestigi, esercitano pure la medicina. I privati non hanno che una sola donna, mentre i cacichi ed i grandi ne tengono parecchie, fra le quali una però è la più distinta e la padrona delle altre. Il cacico viene sepolto solennemente, ponendosi nella sua tomba gran numero di frecce e la coppa in cui beveva. Se ne abbruciano la casa, le mobiglie e tutto ciò che possedeva. I sacerdoti sono sepolti nelle loro proprie abitazioni, che poscia si abbruciano anch'esse con quanto contengono.

La Florida fu, si suppone, veduta sul finire del xv secolo, nel 1497, da Sebastiano Cabot, ne' suoi viaggi all'occidente per cercare un passaggio nell'Oceano. Giovanni Ponzio di Leon, spagnuolo, spedito dal re di Castiglia per instabilirvi una colonia, vi sbarcò il primo l'anno 1512, il giorno delle Palme, che si chiama Pasqua fiorita, e per cui la denominò Florida; alcuni dicono per aversi scorto entrandovi campagne intere coperte di fiori, ed altri invece, per la sua bellezza e verdura. Gli abitanti però ne lo scacciarono. Negli anni 1520 e 1524, Vasquez di Aillon ed altri spagnuoli vi giunsero per levarvi gli abitanti e farli lavorare nelle miniere dell'isola spagnuola. Pamfilo Narvaez traversò questo paese nel 1528, e Ferdinando Soto, che avea accompagnato Pizzaro nella conquista del Perù, con una squadra di 10 navi, mille fanti e 300 cavalieri, diede fondo nella baia dello Spirito Santo sul fine di maggio del 1539. L'impresa però fallì, e perchè non si trovarono i tanti tesori immaginati, e per l'ostinata guerra fatta dai nativi agli Spagnuoli, e per la morte di Soto, assalito da febbre, avvenuta nel 1552, dopo che avea corso tutte le parti occidentali della Florida e s'era internato a 300 leghe dalla spiaggia. L'anno 1549, l'imperatore Carlo v ed il consiglio dell'Indie, per ammansare i costumi selvaggi degli abitanti, vi mandarono alcuni religiosi, che però furon tutti uccisi. Alcuni Francesi protestanti, condotti da Giovanni Ri-

baut, vi giunsero nel 1562, e, fatta amicizia coi nativi e quindi stabilitisi, vi fabbricarono un piccolo forte, cui diedero il nome di Carolina in onore di Carlo IX allora regnante. Gli Spagnuoli, gelosi di questo edificio ad essi sì vicino, nel 1564 se ne impadronirono per sorpresa ed impiccarono agli alberi tutti i Francesi. Nel 1565, Domenico di Gourgues, sensibile a tale sciagura, vuol lavare nel sangue dei colpevoli cosiffatto delitto; quindi, venduti tutti i suoi beni, arma tre navi, vola alla Florida, attacca e piglia tre forti, impiccando agli alberi stessi a cui erano stati appesi i Francesi, tutti gli Spagnuoli rimasti in vita dopo il conflitto. Gourgues rimise alla vela e ritornò in Francia, dove gli fu imputato a delitto la sua generosa azione, siccome eseguita senz'ordine: v'era sul tappeto un trattato di pace tra la Francia e la Spagna. Nel 1569, la Florida fu ripresa dagli Spagnuoli, che la tennero fino al 1763, in cui la cedettero all'Inghilterra. Nel 1781, gli Spagnuoli, approfittando della guerra dell'indipendenza americana, condotti da don Galez, conquistano la Florida occidentale, e col trattato di Parigi del 1783, rimangono di nuovo in possesso di ambedue le Floride. La Francia, avendo, nel 1803, ceduta agli Stati Uniti la Luigiana, tale com'era sotto il dominio spagnolo, gli Americani pretesero in conseguenza il possesso del territorio situato all'O. del Perdido, e che faceva parte della Florida occidentale. Questa pretesione produsse la guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti. Gli Americani s'impadronirono di Pensacola nel 1814, e sgombrarono in appresso questa piazza per riprenderla nel 1818; infine, un trattato concluso nel 1819, ratificato nel 1820 dalla Spagna, e nel 1821 dagli Stati Uniti, cedè per sempre tutta questa contrada agli Stati Uniti. Un atto del congresso del 31 marzo 1822, fissò la forma del governo della Florida. Un governatore vi esercita il potere esecutivo, comanda le armate di terra e di mare, nomina agli impieghi amministrativi, eccettuato quello di segretario di governo, ed amministra gli affari relativi agli Indiani. Questo governatore, come pure il segretario del governo, sono nominati dal presidente dell'Unione. Un consiglio legislativo, composto di 13 a 14 membri e del governatore, delibera sulle leggi e non ne può votar di contrarie a quelle della Unione. La giustizia è indipendente. Evvi un tribunale superiore a Sant'Agostino, per la Florida orientale, ed uno a Pensacola per l'occidentale. Il consiglio legislativo può stabilire altrettanti tribunali di seconda istanza e di giustizia di pace, quanti ne crede necessari. I giudici dei tribunali superiori sono nominati per 5 anni dal presidente e dal senato della Unione. La cassazione dei giudizi superiori appartiene all'Unione.

Il territorio della Florida ha per capoluogo Sant'Agostino, e si divide in 7 contee che sono: Duval, Escambia, Gadsden, Jackson, San John, Leon e Walton; quelle di Duval e di San John sono le sole situate nella Florida occidentale del regno.

FLORIDA DE LIEVANA, borgo di Spagna, provincia e 3 l. 1/3 al N. O. di Salamanca, sopra una collina, presso la sponda sinistra del Tormes. Ha due parrocchie ed un granaio pubblico. Conta 500 abitanti.

FLORIDIA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini, di là del Faro, provincia, distretto e 2 l. 3/4 all'O. di Siracusa, capoluogo di cantone, sopra una collina in mezzo a numerose ortaglie, e fra due rami dell'Anapo. È assai bene fabbricato, e conta 4000 abitanti.

FLORIDO, fiume del Messico, intendenza di Durango. Nasce dalla china orientale della cordigliera centrale del Messico, a 26° 50' di lat. N. e 106° 50' di long. O., corre al N., e si congiunge al rio di Conchos, alla sponda destra, dopo un corso di circa 30 leghe.

FLORIMONT, borgo di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 4 l. 3/4 al S. E. di Belfort, contea e 1 l. 1/4 all'E. di Delle, sulla sponda sinistra del Cauval; con 500 abitanti. Nei dintorni trovansi delle torbiere.

FLORINA, piccola città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 6 l. al S. E. di Monastir, capoluogo di giurisdizione.

FLORINAS, villaggio della Sardegna, divisione del capo Sassari, provincia e 3 l. 1/4 al S. S. E. di Sassari; con 1400 abitanti.

FLORIS, isola dell'arcipelago della Sonda. *Vedi* FLORES.

FLORISSANT, villaggio degli Stati Uniti, stato di Missouri, contea e 5 l. al N. N. O. di San Luigi, presso la sponda destra del Missouri; con 300 abitanti.

FLORSHEIM (OBER), borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone di Pfeddersheim, a 2 l. 1/4 O. N. O. da Worms, e a 8 l. 1/2 S. da Magonza, sulla strada da Manheim ad Alzey. Vi sono tre chiese, e conta 1000 abitanti, cattolici, luterani e mennoniti.

FLORSHEIM, borgo del ducato e 6 l. 1/2 al S. E. di Nassau, e a 1 l. 1/4 E. da Magonza, baliaggio di Hochheim, sulla sponda destra del Meno. Ha una fabbrica di porcellana ed una di majolica, e fabbriche di tele. Conta 1600 abitanti. Nei dintorni si coltiva la vite.

FLOSION, lago di Svezia, nella parte N. E. della prefettura di laemtland. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 9 l. 1/2, e la sua maggiore larghezza di 1 l. 1/4.

FLOSS, borgo della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale e 2 l. all'E. di Neustadt, e a 13 l. E. S. E. da Bayreuth, in un paese boschivo. Ha un castello ed una officina per armi, ed altri oggetti in ferro. Conta 900 abitanti, dei quali 100 circa ebrei.

FLOSSGRABEN, fiume degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, circolo di Merseburgo. Ha origine nel circolo e a 3 l. S. S. E. da Weissenfels, e dopo un corso di circa 10 l. 1/2, dal S. al N., si getta nella Luppe, a 1 l. E. da Merseburgo.

FLOTTA o **FLOTAY**, una delle isole Orcadi, al N. della Scozia, fra l'isola di Hoy all'O. e quella di Suth Ronaldshay all'E. Ha una l. di lunghezza e 1/2 di larghezza, ed è in parte coltivata ed in parte coperta di boscaglie. Vi sono buoni pascoli, e contanvisi 200 abitanti.

FLOTE (LA), borgo di Francia, sulla costa settentrionale dell'isola di Rè, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 3 l. 1/4 all'O. N. O. della Roccella, contea e 2/3 di l. al S. E. di Saint Martin de Rè. Ha una rada ed un porto eccellente, e conta 2460 abitanti.

FLOTZ, *Flota*, piccola città della Turchia europea, nella Valachia, presso lo sbocco della Salonizza, nel Danubio.

FLOUR (SAINT), *S. Flori Fanum*, città di Francia, spartimento del Cantal, capoluogo di circondario e di cantone, sopra una rupe scoscesa, e di un approdo difficile, presso la sponda destra dell'Auzon, a 6 l. E. da Plomb del Cantal, e a 11 l. 1/2 E. N. E. da Aurillac. Lat. N. 45° 2'; long. E. 10° 44'

È sede di un vescovato eretto da Giovanni xxii, e suffraganeo di Bourges, di cui lo spartimento del Cantal forma la diocesi della corte di assise dello spartimento, e di un tribunale di prima istanza e di commercio. Ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette ed una società di agricoltura. Questa città è male fabbricata, ha strade strette ed oscure, e le sue case sono costrutte di lava. Vi si osserva un bel passaggio. Evvi un seminario diocesano, un collegio comunale con biblioteca e gabinetto di fisica, molte fabbriche di oggetti di rame, di colla rinomatissima e concie di pelli. Si commercia di grani; specialmente per la Spagna si esportano muli; vi si tengono 9 annue fiere, e conta 5808 abitanti. È patria di Du Belloy, poeta drammatico, autore dell'assedio di Calais, e del generale Desaix, morto nella battaglia di Marengo. Il circondario di Saint Flour, che contiene 82 comuni, e 65600 abitanti, si divide nei 6 cantoni di Chaudes Aigues, Saint Flour (due giustizie), Massiac, Pierrefort e Ruines. Era l'antica capitale dell'Alvernia Superiore.

FLOWERTOWN, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Montgomery, sullo Schuylkill; con 1400 abitanti.

FLAWYL, villaggio della Svizzera. V. FLAWYL.

FLOYD, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato d'Indiana. L'Ohio la bagna al S. E., e conta 2800 abitanti. New Albany n'è il capoluogo.

FLOYD, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Kentucky. È montuosa, bagnata all'E. dal Tug Fork, ed attraversata dal West Fork, affluente del Big Sandy; con 8200 abitanti, dei quali, circa 200 schiavi, e 150 uomini di colore liberi. Prestomborgo n'è il capoluogo.

FLOYD, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Oneida, a 2 l. 1/4 E. da Roma, e a 32 l. O. N. O. da Albany; con 1500 abitanti.

FLOYD'S RIVER, fiume degli Stati Uniti, territorio di Missouri, che nasce a 43° 18' di lat. N. e 99° 30' di long. O., corre al S. O., e si riunisce al Missouri, alla sponda sinistra, dopo un corso di circa 25 leghe. Si diede a questo fiume il nome di un soldato americano, che vi perì al tempo della spedizione dei capitani Lewis e Clarke.

FLOYON, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario, cantone S. e 2 l. 1/4 al S. S. O. di Avesnes, e a 15 l. 1/3 S. E. da Douai. Conta 1200 abitanti.

FLUELEN, villaggio della Svizzera, cantone e distretto di Uri, sulla costa S. E. del lago dei Waldstettes, presso la foce della Reuss. a 1/2 l. N. N. O. da Altorf, e a 6 l. 1/2 S. E. da Lucerna. Ha un buon approdo sul lago, ove si sbarcano le merci che devono passare al San Gottardo. Evvi un fondaco. Tutte le settimane parte un battello per Lucerna. Vi si vede la cappella di Guglielmo Tell. Conta 500 abitanti.

FLUMARI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Princ. Ulteriore, distretto e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Ariano, cantone e 2 l. al S. S. O. di Villanova, sopra un'alta collina. Evvi una collegiata, due altre chiese ed un convento. Conta 1600 abitanti.

FLUMENDOSA, *Soeprus*, fiume della Sardegna, divisione di Cagliari, che discende dalle montagne di Genargentu, nella parte orientale del Corno di Bue, provincia e 1 l. 1/2 all'O. di Lanusei, a poca distanza dalla sorgente del Taloro, percorre la valle

situata fra il Corno di Bue e l'Ogliastra, traversa la parte orientale della provincia d'Isili, ritorna poscia in quella di Lanusei, che divide in due parti quasi eguali, e, dopo un corso di circa 16 l., prima dal N. al S., poscia dal N. O. al S. E., si getta, presso Muravera, nel Mediterraneo. Riceve a sinistra l'Esterzili, ed il Perdas di Fogu. È più impetuoso del Tirso, e, quando trapira, danneggia le campagne limitrofe.

FLUMET, borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia della Savoia Superiore, mandamento di Ugine, a 4 l. 3/4 N. N. E. da Conflans, sull'Arly; con 1000 abitanti.

FLUMIGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Codroipo.

FLUMINI MAJOR, villaggio presso la costa occidentale della Sardegna, divisione del capo Cagliari, provincia e 3 l. 3/4 al N. O. di Iglesias, sulla sponda destra del fiume del suo nome. Ha una sorgente termale.

FLUMS, borgo della Svizzera, cantone e 8 l. 3/4 al S. di San Gallo, distretto e 1 l. 3/4 al N. O. da Sargans; capoluogo di circolo, presso la sponda sinistra della Seez. La chiesa racchiude le tombe dei Tschudi. Ha una fonderia di acciaio, e conta 1800 abitanti.

FLUORN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 1 l. 1/3 all'O. di Oberndorf; con 800 abitanti. Nei dintorni si scavano miniere di ferro.

FLUSHING, comune degli Stati Uniti, stato e a 4 l. N. E. da New York, contea della Regina, sulla costa settentrionale di Long Island, e sulla baja del suo nome. Fa un considerevole commercio, e conta 2200 abitanti.

FLUSHING, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Belmont, a 47 l. E. da Columbus; con 1200 abitanti.

FLUTED, capo sulla costa orientale dell'isola Bruni, presso e al S. E. della Terra di Diemen. Si avvanza al S. della baja dell'Avventura, a 43° 22' di lat. S. e 145° 12' di long. E., e consiste in tante colonne basaltiche di color rossiccio, che s'innalzano a 400 o 500 piedi sopra il livello del mare.

FLUVANNA, nome che si dà talvolta al James river, prima del suo confluenza colla Rivanna, negli Stati Uniti, stato di Virginia.

FLUVANNA, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Virginia. È alquanto montuosa, bagnata al S. dal James river, e traversata dalla Rivanna. Con 6700 abitanti, e Columbia n'è il capoluogo.

FLUVIA, anticamente *Albia*, fiume di Spagna, provincia di Girona (Catalogna). Ha origine a 2 l. 1/2 S. S. O. da Olot, passa a Castelfolliit, Besalu, Bascara, e, dopo un corso di circa 17 l. dall'O. all'E., si getta nel golfo di Roses, a 5 l. 3/4 S. da quest'isola. Si passa a guado quasi del tutto, fuorchè nel tempo dello scioglimento delle nevi.

FLYSSEYD, villaggio di Svezia, prefettura e 12 l. al N. N. O. di Calmar, haerad di Handboerd, sulla sponda destra dell'Æmma. Ha un bel castello, una fucina, una galchiera ed una cartiera.

FOBÉ, villaggio della Senegambia, regno di Futa Dialon, a 14 l. N. da Labbè, e a 170 l. S. E. da San Luigi.

FOBI, regno della Nigritia, al S. di quello di Calanna, ed all'E. di quello di Cheri. La sua capitale, dello stesso nome, giace a 110 l. S. S. O. da Timbuctu, a 12° di lat. N., e 1° 50' di long. O.

FO CANG, nome cinese di **FUCUOCA**, città del Giappone.

FOCCA (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Aviano.

FOCHEN SIOO, in cinese, *Fung Chian cing*, città dell'impero cinese, sulla costa occidentale della provincia di Scian nan, nella grande Lieu Chien, a 3 l. 1/2 S. O. da Zieuli.

FOCHI, in cinese *Pe Chi*, provincia del Giappone, nella parte occidentale dell'isola di Nifon, confinante al N. col mare del Giappone, all'E. colle provincie d'Inaba e di Mimasachi, al S. E. con quella di Bitsiu (Bitiu), al S. O. con quella di Bingo, ed all'O. con quelle d'Isami e d'Isuino. La sua lunghezza è di circa 20 leghe. Il territorio montuoso ed assai fertile, produce riso, grani, legumi e seta. Sonovi alcune saline sulle sponde del mare. Questa provincia si divide in 6 distretti, che sono: Cafamura, Cuma, Iafasi, Aseri, Afumi e Fino. Ionego n° è la città principale.

FOCHIEN, provincia della Cina. *Ved. FU CHIAN.*

FOCIA, *Fotcha*, borgo della Turchia Europea, nella Bosnia, sangiacato e 35 l. al N. O. di Novi Bazar, e a 13 l. S. E. da Bosna Serai; capoluogo di giurisdizione, al confluyente del Drin e dell'Osciochina.

FOCIA NUOVA, *Photchia Nova*, borgo della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Sagala, a 9 l. 1/2 N. O. da Smirne, sopra una piccola baja compresa nella parte meridionale del golfo di Canderli e formante un buon porto. Vi ha una cittadella, e contiene 4000 abitanti.

FOCIA VECCHIA, *Foceæ, Phocæa*, borgo della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Sagala; sopra un piccolo insenamento della costa settentrionale del golfo di Smirne, a 10 l. N. O. dalla città di questo nome, e a 1 l. 1/2 S. O. da Focia Nova.

L'antica *FOCEA*, che qui un tempo sorgeva, era una città della Ionia, così nomata da una colonia di Foces che la fondarono. Giaceva sulla costa meridionale del golfo di Cuma. al N. della foce dell'Ermio, *Hermus*, con due porti sicurissimi.

Nelle sue vicinanze, i Veneziani disfecero, nel 1650, una flotta turca.

FOCILLI o **FAUCILLES**, montagna di Francia, spartimento dell'Alta Marna e dei Vosgi. Si congiungono verso l'acrocoro di Langres, e, verso l'E., ai Vosgi, e circondano le sorgenti della Saona e della Marna. Due rami notevoli se ne staccano al N. O.; l'uno prende il nome di monti di Aragona e va ad unirsi alle Ardenne occidentali, l'altro può ricevere la denominazione di monti della Mosella, e si congiunge alle Ardenne orientali.

FOCO o **FOCA**, isola del golfo di Biafra, nella Guinea settentrionale, sulla costa di Calabar, alla foce del Nuovo Calabar. Non è separata dal continente che da uno stretto canale. Racchiude la città del suo nome, che gli Olandesi chiamano Wyndorp, e si può quivi provvedersi di legnami, acqua e viveri.

FOCONES, **IBEBIRI** o **CONFUSO**, fiume del governo di Buenos Ayres, intendenza di Paraguay, nel Chaco. Corre dal N. O. al S. E. attraverso vaste pianure, e si unisce al Paraguay, alla sponda destra e a 28 l. N. N. E. da Assomption, dopo un corso di circa 80 leghe.

FODDERTY, parrocchia di Scozia, nelle contee di Ross e di Cromarty, presbiterio e 1 l. 1/4 all'O. di Diugwall, in una valle, a' piedi del Ben Wyvis. Vi si trova alquanto carbon fossile e molte sorgenti minerali. Conta 1900 abitanti.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

FODEMES, villaggio d'Ungheria, comitato di Honth, circondato da vigneti che danno ottimo vino.

FOEDIMES (*NAGR* e *PUSZTA*), due villaggi di Ungheria, comitato di Presburgo.

FOEHR, isola della Danimarca, al S. dell'isola Sylt, sulla costa occidentale del ducato di Sleswig. Lat. N. 54° 43'; long. E. 6° 10'. La parte orientale, chiamata Osterlandfohr, dipende dal ducato di Sleswig e dal baliaggio di Tondern; la parte occidentale, chiamata Westerlandfohr, appartiene al Jutland, ed è compresa nella diocesi e nel baliaggio di Ripen. Quest'isola ha 2 l. 2/3 di lunghezza, 1 l. 3/4 di larghezza e 12 l. di superficie. Le coste sono abbondanti di pesce, ed i suoi scanni di sabbia sono frequentati da foche. Evvi pure grande quantità di ostriche, che si esportano ad Amborgo. L'arte del tessitore, i filatoi di lino e di lana, la fabbrica di calze di lana, la navigazione e la pesca occupano gli abitanti, che sono in numero di 5700. Nell'autunno si prendono da 30000 anitre salvatiche. Nel 1806 si costrusse a Wick, sulla costa orientale, un porto capace di contenere 40 a 50 navigli di media grandezza. Vi sono pure bagni di mare, detti di Wilhelmina, che vanno sempre più aumentando di credito. Wick n° è il capoluogo. Dicesi che gli abitanti possibilmente conservino il linguaggio, i costumi e le vesti degli antichi Frisoni.

FOEIL (*LE*), comune di Francia, spartimento delle coste del Norte, circondario e 3 l. 1/4 al S. O. di Saint Brieuc, cantone e 3/4 di l. al N. di Quintin; con 2400 abitanti.

FOEKLBERGA, villaggio di Baviera, circolo del Reno, con una miniera di mercurio nelle sue vicinanze.

FOELD, villaggio di Transilvania, distretto di Bistritz, sullo Szamos, composto di circa 200 case.

FOELDES, grande villaggio d'Ungheria, comitato di Szaholt, con molte case di nobili famiglie.

FOELDVAR (*DUNA*), o **FOLDVAR**, *Lussunium*, borgo d'Ungheria, circolo di là del Danubio, comitato di Tolna, capoluogo di marca, sulla sponda destra del Danubio, a 5 l. 3/4 E. N. E. da Simon-tornya. Lat. N. 46° 48' 25"; long. E. 16° 35' 48". Ha una chiesa cattolica, una greca, un convento di Francescani ed una caserma. Conta 2500 abitanti, che molto si dedicano alla pesca degli storioni.

La marca di tal nome è paludosa, e contiene 6 borghi e 6 villaggi.

FOELDVAR o **FOLDVAR**, villaggio d'Ungheria comitato di Heves, con una razza di cavalli rinomata.

Altro, nel comitato di Baes allo sbocco del nuovo canale Francesco.

FOELDVAR, villaggio di Transilvania, sede di Hermanstadt, sull'Alt.

Altro, nel distretto di Cronstadt, con un forte.

FOEN, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

FOGARAS, distretto di Transilvania, confinante al N. colle sedi di Leschkirch, Gros Schenk, Reys ed il comitato di Weisssemborgo superiore; all'E. col distretto di Cronstadt; al S., colla Turchia europea, ed all'O. colla sede di Hermanstadt. La sua lunghezza, dall'E. all'O. è di 16 l., la sua maggiore larghezza, dal N. al S., di 8 l., e la superficie di 116 leghe. È montuoso e coperto al S. da un'altissima catena di montagne primitive. Il suo fiume più considerabile è l'Aluta o l'Alt. L'aria è pura e sana. Non vi si raccolgono che segala, orzo, vena, lino e canapa. Le foreste ed i pascoli sono considerabili, e vi si alleva grande numero di bestiame, e princi-

palmente cavalli, pecore e capre. Il salvaggiume ed il pesce sono quivi abbondanti. Vi sono miniere di oro, argento, piombo e sale.

Questo distretto, che apparteneva un tempo al paese di Burzen, è diviso in 4 marche, che sono: Mundra, Porumbak, Szombatfalva e Venicze. Contiene 23000 abitanti, Valachi, Ungheresi, Sassoni. Fogaras n'è il capoluogo.

FOGARAS o **FAGARAS**, borgo della Transilvania, capoluogo di un distretto del suo nome, marca di Mundra, sulla sponda sinistra dell'Aluta, che si traversa sopra un bel ponte di 864 piedi di lunghezza, a 11 l. 1/4 O. N. O. da Cronstadt. Lat. N. 45° 48' 57"; long. E. 22° 39' 14". È sede di un vescovo greco-unito, suffraganeo dell'arcivescovo di Gran. Questo borgo è assai bene fabbricato, ed ha un vecchio castello fortificato, molte chiese di diverse sette, una piazza bellissima, ed una fabbrica di marrocchini. Conta 4900 abitanti. Ebbe a sostenere due assedi, l'anno 1661, uno dal principe Kemeni, successore dei Barskay, l'altro dagli Ottomani, che proteggevano Michele Apaffi. Fogaras si rese a Kemeni, e resistette ai Turchi, ma, morto questo principe nel 1662, non tardò a riconoscere Apaffi per padrone. Nel 1774 una parte di questo borgo fu interamente incenerita, e rifabbricata poscia sopra un piano migliore.

FOGGARA, provincia dell'Abissinia, regno di Amara, presso ed all'E. del lago di Dembea. Fu divisa da quella di Begemder.

FOGGART, parrocchia d'Irlanda, provincia di Leinster, contea di Louth, baronia e 1 l. al N. N. E. di Dundalk. Vi si tiene una fiera, il giorno 12 febbrajo.

FOGGI, borgata sulla costa occidentale dell'isola Bourou, una delle Molucche, a 2 l. 1/2 N. dalla foce del Dri.

FOGGIA, città del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, capoluogo della provincia di Capitanata, di distretto e di cantone, in una vasta pianura, a 29 l. N. E. da Napoli. Lat. N. 41° 27'; long. E. 13° 14'. Foggia è piazza di guerra di quarta classe, e residenza di un intendente, di un comandante di piazza, e di un giudice istruttore, e sede di un tribunale di commercio. È assai bene fabbricata, e le sue vie sono amplissime, e taluna ornata di ricche botteghe e di begli edifizi, i più notabili dei quali sono: il palazzo dell'intendenza, la chiesa collegiata, e la dogana. Si stabilirono sulla piazza pubblica, ed in altri siti varii magazzini a volte, destinati a conservare le biade. Oltre la collegiata, vi sono tre chiese parrocchiali, 8 conventi, 3 orfanotrofi, uno spedale, ed un monte di pietà. Il commercio è quivi attivissimo, specialmente in grani, lana, bestiame e vino. Vi si tiene una fiera considerabile, dall'8 al 20 maggio, e molti mercati settimanali. È patria del rinomato Galiani. Conta 20700 abitanti.

Nel 1240 l'imperatore Federico II vi tenne un parlamento. Manfredi battè, presso questa città, le truppe d'Innocenzo V; e fu poscia interamente sconfitto, nel 1266, da Carlo d'Angiò. Avendo Foggia abbracciato, poco stante, le parti di Corradino, fu distrutta. Però il re di Napoli la fece in seguito riedificare. Fu assai maltrattata dal terremoto del 1731. Alcuni dicono essere quivi morto lo stesso Carlo d'Angiò.

Il distretto di Foggia è diviso in 11 cantoni, che sono: San Bartolommeo in Galdo, Bicari, Casale della Trinità, Cerignola Foggia, Lucera, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Orta, Viesti e Vulturara.

FOGGIASCHEDA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Lonigo.

FOGGY, capo della penisola di Alasca, sulla costa meridionale della Russia americana. Lat. N. 56° 31'; long. O. 158° 36'.

FOGGY ISLAND, isola del grande Oceano Boreale, presso la costa meridionale della Russia americana, a 10 l. S. S. E. dal capo Foggy. Lat. N. 56° 10'; long. O. 158° 26'. Ha circa 3 l. di circonferenza.

FOGLIA, *Pisaurus*, fiume d'Italia, che nasce negli Appennini, a 1 l. 1/4 O. da Sestino, nel granducato di Toscana, entra quindi negli Stati Romani, e nella delegazione di Urbino e Pesaro, che traversa, dall'O. all'E., e si getta nell'Adriatico a Pesaro, dopo un corso di circa 13 leghe.

FOGLIARO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Varese.

FOGLIZZO, villaggio degli Stati Sardi, divisione, provincia e 5 l. 3/4 al N. N. E. di Torino, mandamento di Montanaro, sulla sponda sinistra dell'Orca. È dominato da un bel castello, e conta 1500 abitanti.

FOGN OE, isola sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Christiansand, baliaggio e 4 l. 1/4 al N. N. E. di Stavanger, nel Bukke fiord. La sua lunghezza dal S. O. al N. E. è di 1 l. 1/4. Lat. N. 59° 8'; long. E. 3° 37'.

FOGO (TERRA DEL). *Ved. FUOCO (Terra del).*

FOGO, ISOLA DEL FUOCO, o SAN FILIPPO, una delle isole del Capo Verde, nell'Atlantico, a 14 l. O. dalla isola di Santiago. Lat. N. 14° 50'; long. O. 26° 40'. La sua forma è quasi circolare, ed ha 6 l. 1/4 di lunghezza, e 5 l. 2/3 di larghezza. È questa una enorme montagna vulcanica, alta 2460 metri sopra il livello del mare, che vomita continuamente fiamme e fumo, e slancia qualche volta enormi masse; ne escono pure torrenti di zolfo, ed una prodigiosa quantità di cenere. Le coste di questa isola sono assai scoscese, soprattutto all'E. ed al N. E., ed il mare n'è estremamente profondo. La miglior rada si trova all'O., in faccia a Luz, capoluogo della isola. Quantunque Fogo manchi assolutamente di acqua, produce, nulla ostante, in qualche sito, frutta eccellenti, alquanto maiz, zucche, e poponi. Un gran numero di capre salvatiche va errando sulla montagna. Conta 4000 abitanti, la cui tinta è talmente carica, che non si supporrebbero giammai esser egliino discendenti da' Portoghesi. Il capoluogo n'è San Filippo.

FOGO, isola del canale di Mozambico, sulla costa della capitaneria generale di questo nome, governo di Quilimane, presso la foce del Quizumbo, e 25 l. al N. E. di quella del Zambeze. I Portoghesi vi hanno uno stabilimento.

FOGO, isola presso la costa settentrionale di Terra Nuova, al N. N. E. della baia Gauder, scoperta nel 1534 da Giacomo Cartier. Lat. N. 49° 30'; long. O. 56° 26'. Ha 4 l. di lunghezza, e quasi altrettante di larghezza. Sonovi diversi stabilimenti europei.

FOGSTUEN, stabilimento della Norvegia, sopra un'altissima montagna, in mezzo ai monti Dovre field, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Cristiania, a 58 l. N. N. O. da Cristiania. È questo uno dei luoghi abitati più alti. Si compone di 4 ospizii fondati nel 1120 dal re Eisteno, per soccorso dei viaggiatori.

FOHNSDORF, villaggio della Stiria, circolo d'Indeborgo con miniere di carbon fossile.

FOHREG, città del Belucistan. *Ved. PUNEG.*

FOI, in cinese *Pao fan*, distretto di primo ordine della provincia di Micava, nel Giappone.

FO IANG, nome cinese di **FONUIE**, città del Giappone.

FO IANG, *Pho Yang*, lago di Cina, nel N. della provincia di Chiang si. Ha circa 30 leghe di lunghezza dal N. al S., ed è largo 10 l.; al S., riceve il Can chiang, e scaricasi, al N., nell' Iang tseu chiang. La città più ragguardevole situata sulle sue sponde è quella dello spartimento di Nancang. Alimentata grande varietà di ottimi pesci. Vi scoppiano, come sopra i mari della Cina, trombe e sifoni, vale a dire che in men d'un quarto d'ora gira il vento ai quattro punti opposti e talvolta sommerge le barche migliori.

FOIL, gran lago e golfo d'Irlanda nella Ultonia, contea di Londonderry, fra la città di questo nome e l'oceano Caledonio, in cui si scarica. Riceve, dalla parte del mezzogiorno, il fiume Dirg o Derg, che, dal confluyente del Glau in poi, porta anch'esso il nome Foil.

FOINI, regno della Senegambia. *Ved. FOIR.*

FOINIZZA, *Fonitza*, borgo della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato e 7 l. al S. E. di Travnik, in una valle, sul fiume dello stesso nome. Ha un convento di Minimi, fabbriche di fucili, una polveriera, e le fucine più considerabili del paese. Vi si vedono circa 100 case.

FOISSY, borgo di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 3 l. 3/4 all'E. di Sens, cantone e 1 l. all'O. S. O. di Villeneuve sur Vanne, sulla sponda destra della Vanne, con 700 abitanti.

FOIX, *Fuseum*, antica contea di Francia, formante oggi pressochè tutto lo spartimento dell'Ariege. Foix n'era il capoluogo. Divenuta più tardi provincia, era limitata al N. ed all'E. dalla Linguadoca, al S. dal Rossiglione e dai Pirenei, all'O. dal Comminges. Si divideva in Alto e Basso Foix, separati l'uno dall'altro dal Passo della Barre. Le città principali erano, nell'alto paese, Foix, Tarascona, Ax, e nel basso Pamiers, Saverdun, Lezat, Mas d'Agil. La valle di Andorra, paese neutro fra la Francia e la Spagna, era compresa nell'antica contea. Sotto gli antichi Romani, apparteneva essa alla prima Lionese, ed era abitata dai Volesi Tottesagi. Fu conquistata, nel 411, dai Visigoti, e, nel 507, da Clodoveo. Fece parte quindi della monarchia merovingia, poi, nell'800, dell'impero carolingio, e in fine, nel x secolo, della contea di Carcassona. Il castello di Foix, che diede il nome alla provincia, si conobbe solo nell'xi secolo, pel testamento di Ruggero I, conte di Carcassona, ch'è del 1002, dove il territorio di esso castello è nominato semplicemente terra di Foix. Ruggero lo diede a suo figlio Bernardo di Foix, il quale lo lasciò a suo figlio Ruggero, che prese per primo, nel 1035, il titolo di conte di Foix. Più tardi, essendosi Raimondo Ruggero, figlio unico del conte Ruggero Bernardo, reso vassallo di Pietro re di Aragona, ciò fu cagione che i successori di questo principe pretendessero alla sovranità della contea sino al 1258, epoca in cui Giacomo, re di Aragona, vi rinunciò a favore di san Luigi; poscia i conti di Foix divennero vassalli immediati dei re di Francia. Alla morte di Gastone IV, nel 1479, ultimo conte di Foix, sua sorella Caterina, che aveva sposato Giovanni sire d'Albret, portò in quella casa la contea di Foix, che indi si fuse in quella di Borbone pel matrimonio di Giovanna d'Albret con Antonio, duca di Vandome. Enrico IV loro figlio, al suo avvenimento al trono, nel 1607, la riunì alla corona di Francia.

FOIX, *Fuzum* o *Fuzium*, città di Francia, antica capitale della contea di tal nome, ora capoluogo dello spartimento dell'Ariege, di circondario

e di cantone, ai piedi dei Pirenei, sulla sponda sinistra dell'Ariege, al confluyente del Larget, dominata da un'enorme rupe, sulla quale sorge il famoso castello di Foix, oggi convertito in prigione, a 16 l. 1/2 S. S. E. da Tolosa, e a 150 l. S. da Parigi. Lat. N. 42° 57' 45"; long. O. 0° 43' 53". È sede di un tribunale di prima istanza. Ha una direzione demaniale, ed una delle contribuzioni, un conservatorio delle ipoteche, una camera consultiva delle manifatture, una società di agricoltura e di arti, una borsa, un collegio comunale, una biblioteca ed un teatro. È però assai male fabbricata. Possiede fabbriche di panni comuni, saje e cappelli, concie di pelli, una fonderia di rame e fucine, in cui si fabbricano acciajo, falci e diversi altri utensili. Vi si fa un commercio considerabile di bestiami, panni, cuoja, ferro, trementina e sughero. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 4700 abitanti.

Pretendono taluni che questa città sia stata fabbricata dai Focesi, che le diedero il nome di Focaea, da cui sarebbe venuto per corruzione quello di Foix. I conti di Carcassona vi fondarono la chiesa di San Volusiano, che divenne in progresso un'abbazia. Apparteneva questa città al capitolo di San Volusiano, ed i conti di Foix, che succedettero ai conti di Carcassona, non possederono che il castello.

Il circondario di Foix è diviso negli 8 seguenti cantoni: Ax, La Bastide de Seron, Les Cabanes, Foix, Lavelanet, Quèrigut, Tarascona e Vic Dessos. Contiene 140 comuni, e 82500 abitanti.

FOJANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia di Sannio, distretto e 8 l. 1/4 al S. E. di Campobasso, cantone e 1 l. al S. di Basilece, con 1500 abitanti.

FOJANO, grossa terra del gran ducato di Toscana, provincia di Firenze, vicariato e 1 l. 1/2 all'E. di Lucignano, in val di Chiana. È cinta da una muraglia, ed era un tempo fortificata. Ha una fiera libera dall'8 al 10 agosto, ed un mercato ogni lunedì. Il distretto contiene 4000 abitanti sottoposti alla sua podesteria. Nel 1554 i Francesi, comandati da Strozzi, la presero d'assalto.

FOK, borgo della Ungheria, comitato di Veszprim, al confluyente del Sio nel lago Platten.

FOKINGHAN, borgo d'Inghilterra. *Ved. FOLKINGHAM.*

FOKLISTOV, isola del mare di Okhotsk, sulla costa orientale della Russia asiatica, provincia di Irkutsk, in faccia alla foce dell'Ouda, e al N. O. della isola di Chantarskiè, a 125 l. S. O. da Okhotsk. Ha circa 10 l. di lunghezza, e 2 l. di larghezza media. È inabitata.

FOKTCHANY, **FOKTCHAN**, **FOCHSCHANI** o **FOCZAN**, città della Turchia europea, nella Valachia inferiore, distretto e 7 l. N. da Rinnik, e a 33 l. N. E. da Bukarest, sulla sponda destra del Milkov. È residenza di un governatore. Vi sono molte chiese greche, ed un convento. Si fa un esteso commercio in chincaglierie. Conta 2000 abitanti, quasi tutti greci ed ebrei. Questa città era un tempo grande e molto commerciante. Fu rovinata nel 1789 per le militari operazioni fra i Russi ed i Turchi, nelle quali questi ultimi furono sconfitti. Era stata in parte riedificata, ma i Turchi la incendiarono nel settembre 1822.

FOLDEN FIORD, baia della Norvegia, diocesi e 34 l. al N. N. E. di Drontheim, baliaggio di Drontheim settentrionale. Lat. N. 64° 42'. La sua lunghezza, dal S. O. al N. E., è di 6 l. 1/2, e la sua larghezza di circa 1 l. 1/2. Le sponde sono fiancheg-

giate da rupi enormi, ed assai ripide; il che rende la navigazione di questa baia, che non è al coperto da alcun vento, assai pericolosa.

FOLDVAR (*DUNA*), borgo della Ungheria. *Ved.* FOELDVAR.

FOLEMBRAY o **FOLEMBRAY**, *Follanebraium*, villaggio di Francia, spartimento dell' Aisne, circondario e 5 l. 1/2 all' O. di Laon, cantone e 3/4 di l. al N. O. di Cuncy le Château. Ha una vetreria, in cui si fabbricano bottiglie e molti altri lavori di vetro bianco. Conta 400 abitanti.

FOLESHILL, parrocchia d' Inghilterra, contea di Warwick, territorio e 1 l. al N. E. di Coventry, con 4900 abitanti.

FOLGEFONDEN FIELD, montagna della Norvegia, che s' innalza all' E. dell' Hardanger fiord, nella diocesi di Bergen, baliaggio di Soendre Bergenshuus. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 15 leghe.

FOGLIA o **FOLJA**, popolo della Guinea superiore, sulla costa dei Grani. È assai possente e fa parte della grande nazione dei Fula.

FOLGOZINHO, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 5 l. 1/3 all' O. di Guarda, e a 2 l. S. da Lياres, con 400 abitanti.

FOLIE CASSAN, casale di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario, cantone e 1/2 l. al N. E. di Mezieres. Ha cave di marmo di molte qualità.

FOLIGNO, *Fulginum*, *Fulginea*, città degli Stati della Chiesa, delegazione e 7 l. all' E. S. E. di Perugia, a 5 l. 1/4 N. da Spoleto, e a 27 l. N. da Roma. Lat. N. 42° 57'; long. E. 9° 50'. È posta in una fertile e deliziosa vallata, sparsa di abbondante pasture, a' piedi degli Appennini, sul Topino, presso al conflente colla Maroggia. Ha un vescovo immediatamente soggetto al papa. I suoi antichi bastioni furono convertiti in bei passeggi. Le sue strade sono diritte, ed in molte case regna un buon gusto di architettura. Quantunque in generale non offra alcun ragguardevole edificio, merita, fra le altre sue fabbriche, osservazione il palazzo Bernabò, e nel palazzo pubblico è degna di nota una raccolta di lapidi ed altre antichità. Oltre alla cattedrale, ha due collegiate, 5 chiese parrocchiali e diversi conventi dei due sessi. In quello detto delle Contesse evvi un bellissimo quadro di Raffaello. Meritano esser vedute le chiese dei Francesi e degli Agostiniani. Si fabbricano candeie, carta, panni, stoffe di seta e confetture molto pregiate. Il suo commercio è considerabile. Vi si tiene una gran fiera dal 15 al 20 aprile, e molti mercati ogni mese. Conta 15000 abitanti. Questa città produsse molti uomini illustri, giureconsulti e medici famosi. Poco distante dalla città, e precisamente nel villaggio di Palo, fuori della strada che conduce ad-Ancona, evvi una caverna ricca di curiose stalattiti.

L' antichità di Foligno è autenticata da Strabone, Plinio, Appiano Alessandrino, Catone, Cesare, Cicerone. Era città libera sotto la protezione dei Romani. Molto s' ingrandì nell' viii secolo della Chiesa, pel concorso degli abitanti del *Forum Flaminium*, i quali, dopo la rovina della loro città fatta da Luitprando re dei Longobardi, l'anno 740, quivi si rifugirono, ove furono ricevuti ed ascritti nel numero dei cittadini. Durante le guerre civili dei Guelfi e dei Ghibellini, che desolarono l' Italia per lungo tempo, nel xiii secolo, Foligno fu quasi interamente rovinata dai Perugini nel 1281. Essendo stata rifabbricata, i Trinci s' impadronirono del suo governo, che conservarono tirannicamente per lungo tempo fino a che alla morte dell' ultimo individuo di que-

sta famiglia, l'anno 1439, il cardinale Vitelleschi, legato a latere nell' Umbria, rimise Foligno sotto la obbedienza papale.

Questa città diede molti cardinali e più di trenta vescovi alla Chiesa. Isidoro Clavio suo vescovo vi pubblicò, nel 1548, alcune Costituzioni sinodali.

FOLINA, grosso villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Serravalle. Quivi fiorisce il lanificio, meritando una particolare menzione la grandiosa fabbrica di panni di Colles, eretta con macchine e filande di cotone ad uso delle più rinomate di Francia ed Inghilterra. In questo popolato villaggio eravi una badia di monaci camaldolesi.

FOLINETTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Serravalle.

FOLK o **FOELK**, *Felka* o *Welka*, città libera e reale della Ungheria, circolo di qua della Theiss, comitato di Zips, marca di Karpatallya, presso la sponda sinistra della Poprad, a 5 l. O. N. O. da Locse. Ha una chiesa luterana ed una cattolica, molte fabbriche di tele e distillerie di acquavite di grano. Conta 1300 abitanti.

FOLKINGHAM o **FOKINGHAM**, borgo d' Inghilterra, contea e 8 l. 1/2 al S. S. E. di Lincoln, divisione di Kesteven, hundred di Aveland, deliziosamente situato sopra un' altura. Ha una bella chiesa. Vi si vedono le rovine di un castello distrutto da Cromwello, e quelle di un monastero di Sempringham. Vi si tengono molte annue fiere, e contanvisi 800 abitanti.

FOLKSTONE, piccola città o piuttosto borgo d' Inghilterra, contea di Kent, lathe di Shepway; capoluogo di hundred, a 2 l. 1/4 S. O. da Douvres, e a 5 l. 1/4 S. S. E. da Cantorbery, sul Passo di Calais, con un porto spazioso e capace di ricevere navigli di 300 tonnellate. Lat. N. 51° 4' 7"; long. O. 1° 9' 23'. È assai decaduta dal suo antico splendore, e irregolarmente fabbricata, e le sue tre principali strade sono strette e mal lastricate. Ha una chiesa parrocchiale, e 3 case di preghiera per gli Anabattisti, i Metodisti ed i Quaccheri. La pesca degli sgombrì è attivissima sulla costa; quella delle aringhe si fa sulle coste del Norfolk e del Suffolk. Vi si tiene un' annua fiera. La bellezza dei dintorni e la salubrità dell' aria vi attirano nella estate molte persone, che vengono a prendervi i bagni di mare. Conta 4000 abitanti, e va superba di aver dato i natali a Guglielmo Arveo, forse il primo scopritore della circolazione del sangue. Il mare si estende rapidamente su questa costa, e si crede che abbia distrutto 4 chiese ed un convento. Sonovi nei dintorni bagni d' acqua ferruginosa, calda e fredda. Questa porzione della costa è difesa da una batteria e da tre torri. Alcune medaglie romane quivi disotterrate dovrebbero attestare la sua antichità.

FOLLE AVOINE, indiani dell' America settentrionale. *Ved.* MENOMONI.

FOLLE AVOINE, fiume degli Stati Uniti, territorio di Missouri. Prende il nome dall' abbondanza di una specie di gramigna che si trova sui confini del lago da cui esce, e che ha 6 l. di diametro. Si getta alla sponda destra, nel Red river, verso 47° 40' di lat. N. e 99° 55' di long. O., dopo un corso di 43 l. dall' E. all' O. A 3 l. sopra la sua foce, ha 36 piedi di lunghezza.

FOLLEMBRAY, villaggio di Francia. *Ved.* FOLEMBRAY.

FOLLES, villaggio di Francia, spartimento dell' Alta Vienna, circondario e 7 l. all' E. di Bellar, e a

8 l. N. E. da Limoges, cantone di Bessines, sulla sponda sinistra della Gartempe, con 1700 abitanti.

FOLLONICA, piccolo villaggio del principato di Piombino, nel gran ducato di Toscana, con fucine, ove si fonde e si lavora il ferro della isola di Elba.

FOLSCI, fiume della Nigritia, nell'Anssa, che corre dal S. al N. passando all'O. di Zirmi, e si getta nella Cuarrama, alla sponda sinistra.

FOLTEA, borgo, porto e castello fortificato sulla costa orientale della isola di Corsica.

FOLTY, isola degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distretto di Charleston, presso ed al S. del porto di questo nome, nell'Atlantico settentrionale. Non è disgiunta dal continente che da un canale strettissimo. La sua lunghezza è di circa 3 l. e la larghezza di 1/2 lega.

FOLY, isola dell'Irlanda, provincia di Munster, contea e 3 l. all'E. di Cork, baronia di Barrymore, alla foce della Lee. Ha 3/4 di l. di lunghezza sopra 1/3 di l. di larghezza.

FOLYA, villaggio della Ungheria, comitato di Temeswar.

FOLZANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Brescia.

FOMANO, piccolo fiume del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, nell'Abruzzo ulteriore, il quale sbocca nell'Adriatico.

FOMBIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, sul Po, provincia di Lodi e Crema, distretto di Codogno, a 6 l. S. E. da Lodi.

FOMEN, città della Persia, provincia di Ghilan, distretto di Rudbar, a 5 l. O. da Res. Il suo mercato è assai frequentato, e conta circa 1000 abitazioni.

FOMETOC o **BOMBETOC**, città sulla costa N. O. della isola di Madagascar, nel regno dei Seclavi, sulla baia del suo nome, a 26 l. S. S. O. da Muzangaie. Si chiama ancora Taffian Tarang, ed Ampanpitoca.

FOMPEDRAZA, piccola città della Spagna, provincia e 12 l. all'E. S. E. di Vagliadolid, e a 1 l. 1/2 O. da Penafiel, sulla sponda destra di un piccolo fiume che si congiunge al Duraton, con circa 200 abitanti.

FON, città del regno di Siam. *Ved.* BANCOC.

FONACZA, villaggio della Ungheria, circolo al di là della Theiss, comitato di Bihar, marca e 5 l. al S. E. di Belenyes. Ha una grotta notevole per le sue stalattiti.

FONAMI, città del Giappone, nella isola di Chiusiu, provincia di Tscuzen, a 3 l. S. da Taisero, e a 12 l. N. N. E. da Sanga.

FONCARRAL, città di Spagna. *Ved.* FUENCARRAL.

FONCEA, borgo di Spagna, provincia e 13 l. al N. E. di Burgos, e a 1 l. 1/3 S. S. E. da Pancorbo, sulla costa meridionale dei monti Ohareni. Ha un ospedale, e 800 abitanti.

FONDACO DEL FICO, albergo del reg. di Napoli. *Ved.* FILADELFIA.

FOND DES NEGRES, città della isola di Haiti, spartimento del Sud, a 20 l. O. S. O. da Porto Principe, e a 15 l. E. N. E. dalle Cayes, presso la sponda sinistra del fiume del suo nome, che va a gettarsi nel mare delle Antille, sotto il nome di fiume delle Coste di Ferro, sulla costa meridionale dell'isola.

FONDETTE, villaggio di Francia, spartimento d'Indre e Loira, circondario, cantone N. e 1 l. 1/2 all'O. N. O. di Tours, a poca distanza dalla Loira, con 2600 abitanti.

FONDI, *Fundi*, città del regno delle Due Sicilie,

nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 4 l. 3/4 di Gaeta, e a 20 l. N. O. da Napoli, capoluogo di cantone, presso le frontiere degli Stati della Chiesa, a 2 l. dal Mediterraneo, in una pianura deliziosa, ai piedi del Sub Appennino romano. È sede di un vescovo suffraganeo di Capua. È attraversata dall'antica via *Appia*, che è assai bene conservata, e che ne forma la strada principale, incrociandosene altre due ad angoli retti. È di forma quadrata, sono notabili le sue mura, perchè la parte inferiore di esse, a quanto dicesi, precede l'epoca romana. Ha una cattedrale di gotico stile, una collegiata, un monastero di Benedettine, tre conventi e due case di carità. Conta 5000 abitanti. Si mostra ancora ai forestieri la camera di San Tommaso di Aquino, come nella chiesa dell'Annunziata un bel quadro rappresentante il saccheggio dato a questa città dal pirata Barbarossa. I dintorni sono fertili, ma l'acqua stagnante rende l'aria malsana. Vi si coltivano da per tutto olivi e cedri. I vini di Fondi, tanto stimati dagli antichi, e lodati da Strabone, da Plinio e da Marziale, sono anche al presente rinomatissimi. Presso la città si vede la bella fontana detta di Petronio, e alcuni avanzi di bagni antichi. Fra la città ed il mare evvi il lago di Fondi (*Lacus fundanus*), che si estende per circa 4 miglia, abbonda di anguille, e le cui acque vanno al mare col mezzo di due canali; le sue sponde sono tutte coperte di mirti e pioppi. In vicinanza si vede la grotta, nella quale, secondo Tacito, Seiano salvò la vita a Tiberio.

Fondi era un'antica città municipale del Lazio, nel cantone degli Ausonii, e, secondo alcuni, una delle città degli *Arunci*, popoli del Lazio. Ferdinando, re di Aragona, donò questa città al generale Prospero Colonna. Fu saccheggiata dai Turchi nel 1594, dopo essere stata quasi del tutto rovinata molto tempo prima, nel 1515, dal famoso pirata Barbarossa, il quale voleva rapire Giulia Gonzaga, vedova di Vespasiano Colonna, conte di Fondi, una delle più belle donne del suo tempo, per farne un presente a Solimano. Non avendo costui potuto riscuotere nel suo intento, saccheggiò la città, rovesciò la cattedrale, e fece schiavi molti de' suoi abitanti. Appartenne poscia questa città, col titolo di principato, alla casa di Sangro.

FONDO, città e porto di mare del Giappone, provincia di Figo, sulla costa settentrionale della isola di Amacusa, all'O. della isola Chiusiu, e a 13 l. S. E. da Nangasachi.

FONDRA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Piazza.

FONDSRAVE, villaggio di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 3 l. all'O. di Villeneuve d' Agen, e a 5 l. N. da Agen, cantone di Monclar, sulla sponda destra del Lot, con 1400 abitanti.

FONDUCCL, villaggio della Turchia europea, in Romelia, sangiacato e 5 l. 1/2 al S. O. di Gallipoli, nella penisola di Ac ciè Ovassi. Vi si fabbricano stoviglie.

FONERIA, borgo della Spagna, provincia e 6 l. 3/4 all'O. N. O. di Zamora, e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Carbajales, in un terreno montuoso. Evvi una dogana frontiera del Portogallo, e conta 300 abitanti.

FONGA, città del Giappone, nella isola di Nifon, provincia di Iamato, a 32 l. E. S. E. da Osaca, e a 27 l. S. E. da Miaco.

FONGVILLERS, borgo di Francia, spartimento del Paeo di Calais, capoluogo di cantone, a 5 l. 1/2 S. O. da Arras.

FONI, FONIA o FOINI, regno della parte occidentale della Senegambia, confinante al N. colla Gambia, all' E. col Vintam, al S. col paese dei Felupi, e all' O. col regno di Combo. La sua estensione sulla Gambia è di circa 7 leghe. Il suolo è ben irrigato, e produce in abbondanza grani, riso, patate e frutta; si estrae un liquore inebriante dai palmisti. Questo paese nodrisce grosso bestiame, pecore e pollame. Si dice essere assai popolato, e che il sovrano riceva tributi da qualche stato vicino. Vintam n' è il luogo principale.

FONIGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Verano.

FONNI, borgo della Sardegna, divisione del capo Sassari, provincia e 4 l. 1/2 al S. di Nuoro, e a 22 l. 3/4 N. da Cagliari, capoluogo di distretto, con 3000 abitanti.

FONOMI, in cinese *Sui po*, uno dei 15 distretti che compongono la provincia di Tsicuzen, nel Giappone.

FONS, città di Francia, spartimento del Lot, circondario, cantone O. e 2 l. al N. O. di Figeac, e a 10 l. 3/4 N. E. da Cahors, con 1000 abitanti. Si scavano nei dintorni cave di pietra calcarea.

FONSECA o AMAPALLA, golfo formato dal grande oceano Equinoziale, sulla costa meridionale del Guatemala, fra le provincie di San Salvador, di Honduras e di Nicaragua, e fra la punta Arena, ed il capo Amapalla. È di forma semicircolare, ed ha 13 l. di lunghezza e 6 di larghezza. Racchiude un gran numero di isole.

FONSECA, fiume del Guatemala, provincia di Honduras. Ha origine sulla china S. O. della cordigliera centrale del Guatemala, corre al S. O., e si getta nel golfo del suo nome, dopo un corso di circa 40 leghe.

FONTA, montagna di Francia, spartimento dell' Ariège, circondario e 4 l. 1/2 al S. di Saint Giron, cantone d' Oust. Si estende, dal N. al S., fra il Salat ed il Bemajour, per lo spazio di circa 2 l. 1/2. È questo un contrafforte della catena dei Pirenei.

FONTAINE, comune di Francia, spartimento di Saona e Loira, ad 1 l. O. da Tours, con 1500 abitanti.

FONTAINE, villaggio di Francia, spartimento dell' Alto Reno, circondario e 2 l. 1/3 all' E. N. E. di Belfort, e a 12 l. 1/3 S. S. O. da Colmar; capoluogo di cantone. Vi si lavorano torbiere, e conta 300 abitanti.

FONTAINE, villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Fontenay le Comte. Vi si fabbrica molta tela comune, e contanvisi 500 abitanti.

FONTAINE, villaggio di Francia, spartimento dell' Yonne, circondario e 7 l. 1/2 al S. S. O. di Joigny, cantone e 3 l. 1/3 al N. E. di Saint Fargeau, con 1000 abitanti.

FONTAINE (NOTRE DAME DE), casale di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 2 l. 1/3 N. da Lione, cantone di Neuville, comune di Saint Martin le Fontaine. Nei dintorni evvi un sotterraneo con una sorgente petrificante, in cui si scorgono curiose stalattiti.

FONTAINEBLEAU, FONTENBLO' (CITTA' E CASTELLO DI), *Fons Bleaudi*, secondo Mabilion, *Fontana di Bleaut*, dal nome di uno dei suoi più antichi abitanti. La città di Fontainebleau, capoluogo di prefettura, nello spartimento di Senna e Marna, è lontana 14 leghe, S. S. E. da Parigi, nell' antica provincia del Gatinese, 1 l. dalla Senna, 4 l. da Melun e 7

da Corbeil. Sorge nel mezzo della magnifica foresta del suo nome, anticamente foresta di Biere, di quasi 2 l. di raggio e 24000 tornature di superficie. È tagliata da colline e da alti massi di rocce in modo assai pittoresco. A destra della strada, venendo da Parigi, si trovano le rupi propriamente dette la Valle della Solle; a sinistra, le gole di Apremont e quelle di Franchard, colla Roccia che piange. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, un collegio comunale, una scuola di disegno ed un teatro. Le sue vie sono larghe e diritte, e le case benissimo fabbricate, parte in pietra e parte in mattoni. Sonovi due ospedali, e belle caserme. Ha una ricca manifattura di porcellana, fabbriche di calicot e concie di pelli. Vi si tengono fiere, la vigilia della mezza quaresima, il giorno della Trinità ed il 26 novembre, per bestiame di ogni specie, vini, merci, saponi, frutta, e specialmente per le uve rinomate de' suoi dintorni, conosciute sotto il nome di *lugliatiche di Fontainebleau*, e di cui si fa a Parigi un considerevole consumo. Utilizzansi pure, nei suoi dintorni, cave di gres che servono ai lastricati della capitale. Conta 10000 abitanti. Alla porta meridionale di questa città, ad uno degli angoli della foresta, si osserva un obelisco eretto in memoria della nascita del delfino, figlio di Luigi XVI. Ciò che per altro dà una importanza decisa a questa città si è il superbo castello reale, che fu incominciato nel XII secolo, sotto Luigi VII, e del quale i re di Francia, da molto tempo, fatto avevano un luogo di delizie, a motivo della situazione propria alla caccia e della gran copia di uccellame e salvaggiume, onde è arricchita la foresta. Filippo Augusto e San Luigi vi passavano una gran parte dell' anno. Il medesimo attaccamento per questo castello ebbero Filippo il Bello, Giovanni il Buono, Carlo V e Carlo VII. Ma Francesco I li vinse tutti; poichè non solo fece restaurare gli antichi edifizii, ma gli accrebbe, e chiamò a sè i più eccellenti artisti stranieri, i quali, abbellendo il castello di Fontainebleau, ricondussero in Francia il buon gusto delle arti belle. Il Primaticcio, chiamato appositamente dall' Italia, ebbe l' intendenza di tutti i lavori, e sui suoi disegni vennero essi eseguiti. I successori di quel magnanimo re, e fra questi Enrico IV, Luigi XIII, Luigi XIV e Luigi XV, lo hanno di mano in mano arricchito, aggiungendovi nuovi edifizii. Quantunque queste varie costruzioni, fatte ad epoche diverse, non offrano molta regolarità nel loro complesso, nondimeno è il palazzo uno dei più vasti e più belli della Francia. Eretto parte in pietra e parte in mattoni, conta 900 stanze, distribuite in quattro appartamenti, che formano quattro diversi castelli, ciascuno con un giardino. Merita osservazione particolare la scala esterna, fatta in forma di ferro di cavallo; la galleria di Francesco I; quella di Diana; l' altra detta dei Cervi, assai vasta ed ornata di eccellenti pitture, alla estremità della quale la regina Cristina di Svezia fece uccidere, nel 1657, il suo scudiero e favorito Monaldeschi; e la grande cappella, eretta dal re san Luigi, ristabilita da Francesco I, ed abbellita da Enrico IV, e compiuta da Luigi XIII, ornata di pitture antiche e di un magnifico altare. I giardini, abbelliti di statue in bronzo e in marmo, sono veramente magnifici. Vi si distingue principalmente la superba pergola del re, e molti serbatoi d' acqua grandiosi; il maggiore di essi, situato fra il parco e la foresta, è un bacino di 155 metri di lunghezza, e 20 di larghezza. Dal mezzo di

uno di questi serbatoi s'innalza un padiglione ottagonale, ornato di belle pitture, ed anticamente conosciuto sotto il nome di gabinetto segreto; questo bacino riceve la fontana (*fons Bleaudi*) che, come dicemmo più sopra, diede il suo nome alla città. Il castello racchiude anche una bella biblioteca.

La borgata di Fontainebleau ha incominciato a formarsi, senza dubbio, sin da quando i re di Francia vi fecero qualche soggiorno. Poscia s'accrebbe poco a poco, ma in specie sotto Enrico IV, avendo egli donato a' privati, nel 1605, moltissimi terreni, a patto di fabbricarvi nuovi edifizii.

Il castello di Fontainebleau è ricco di memorie storiche, la più grande, la più trista delle quali è l'abdicazione di Napoleone, che tuttor vi è viva. La tavola dov'ei la segnò porta ancora l'impronta di un colpo di temperino. — Qui morì Filippo il Bello nel 1314. Nel 1539 Carlo V vi è ricevuto con isplendidissime feste. Sotto Francesco II, nel 1550, in seguito alla congiura d'Amboise, vi è convocata una assemblea di notabili. Nel 1568, il duca di Guisa, scortato da numerosa cavalleria, va per rapirvi il giovine re Carlo IX. Questo re, nel 1564, vi riceve gli ambasciatori del papa e del re di Spagna, inviati per provocar misure violente contro i protestanti. Sotto Enrico IV, nel 1600, qui ebbero luogo il ricevimento di Carlo Emanuele duca di Savoia e la celebre conferenza fra il cardinal Perron, vescovo d'Evreux e Duplessis Mornay, sopra alcuni passi dei libri santi. Nel giugno 1602, il re vi mandò il maresciallo Biron, convinto di congiura e poi decapitato alla Bastiglia. Nel 1606, vi nacque Luigi XIII. Cristina di Scozia vi fece trucidare, come notossi più sopra, nel 1657, Monaldeschi, suo favorito. Pietro il Grande vi si ferma un giorno, il 30 maggio 1717. Luigi XV, nel 1725, vi sposa Maria Leszczinska, figlia del re di Polonia. Quivi nel 1762 furono segnati i preliminari di pace fra la Francia, Inghilterra, Spagna e Portogallo. Nel 1804, 25 novembre, vi giunge Napoleone col papa Pio VII. Nel 1807, vi fu concluso il trattato di pace fra la Francia e la Spagna, e quivi segnossi il concordato fra Napoleone ed il pontefice Pio VII, che vi soggiornò insieme coi suoi cardinali, dal 19 giugno 1812 sino al 24 gennaio 1814. Il 4 aprile dello stesso anno, l'imperatore Napoleone abdica a favore di suo figlio, e vi firma poscia, l'11, quello scritto importante. Il 20 dello stesso mese dice addio alla vecchia guardia radunata nella corte del Cavallo bianco; ed al suo ritorno in Francia, nel 1815, ei vi si fermò il 19 marzo. Luigi XVIII vi riceve, il 16 giugno 1816, Carolina di Napoli, fidanzata a suo nipote il duca di Berry. Carlo X vi si trasferiva ogni anno. Nel 1833, Luigi Filippo vi ordina grandi riparazioni; gli affreschi del Primateoico e di Nicolò sono mirabilmente restaurati da Aiaux, Picot ed Abele di Pujol, nel 1834. Il 30 maggio 1837, quivi si celebra il matrimonio del duca d'Orleans colla principessa Elena di Mecklenburgo. Nel 1840, Luigi Filippo, con tutta la sua famiglia, vi riceve solennemente Maria Cristina di Spagna.

I dintorni di Fontainebleau furono testimoni dell'ultimo attentato commesso contro la vita di Luigi Filippo, ed è la patria degli autori drammatici Dancourt e Poinset.

Il circondario di Fontainebleau è diviso nei 7 cantoni di La Chapelle, la Reine, Chateau Landon, Fontainebleau le Bocage, Montereau fault Yonne, Moret e Nemours. Contiene 104 comuni e 51,600 abitanti.

FONTAINE DANIEL, casale di Francia, spartimento della Mayenne, circondario, cantone O. e 1 l. al S. O. di Mayenne, e a 5 l. 1/2 N. da Laval. Ha un filatoio considerevole, ed una fabbrica di tessuti di cotone. Eravi un'abbazia di Cisterciensi.

FONTAINE FRANÇAISE, FONTANA FRANCESE o **FONTAINES LEZ DIJON**, borgo di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario a 7 l. 3/4, da Digione, e a 3 l. N. N. E. da Mirebeau sur Beze, capoluogo di cantone, presso due grandi stagni. Evvi un bellissimo castello, grandi fucine ed una fabbrica di vasellami di terra. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1224 abitanti. È patria di san Bernardo. Si vede quivi un monumento eretto in memoria della vittoria riportata ne' suoi dintorni da Enrico IV, il giorno 5 giugno 1595, contro la Lega e gli Spagnuoli, comandati dal duca di Mayenna e da Fernando di Velasco, contestabile di Castiglia.

FONTAINE GUERARD, casale di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 3 l. al N. O. di Andelys, cantone di Grainville, comune di Radepont, sulla sponda destra dell'Andelle. Sonovi filatoi di cotone e lana ed una fabbrica di panni. Conta 200 abitanti.

FONTAINE GUERIN, borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 2 l. al S. O. di Beaugé, cantone e 1 l. 1/3 al N. di Beaufort, con 2000 abitanti.

FONTAINE LE DUN, borgo di Francia, spartimento della Senna inferiore, circondario e 5 l. 1/3 al N. N. E. di Yvetot, e 10 l. 1/3 N. N. O. da Rouen, capoluogo di cantone. Vi si tengono fiere di un giorno il 25 marzo, 29 giugno, 14 settembre e 25 novembre. Vi si vendono bestiami, stoffe, tele, siamesi, mussoline, calze, ec. Conta 400 abitanti.

FONTAINE LES CROISILLES, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 2 l. 3/4 al S. E. di Arras, cantone di Croisilles. Vi si fabbricano tele, battiste, ec. e conta 300 abitanti.

FONTAINE LES LUXEUIL, villaggio di Francia, spartimento dell'alta Saona, circondario e 5 l. 1/4 al N. O. di Lura, e a 6 l. 3/4 N. N. E. da Vesoul, cantone di Saint Loup. Vi si trovano torbiere e granito decomposto. Conta 900 abitanti.

FONTAINE L'EVEQUE, *Fons Episcopi*, piccola città del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 2 l. all'O. di Charleroi, capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra della Sambre. Ha grandi fucine, fabbriche di chioderie, di cui fa grande commercio, e sorgenti minerali. Nomina un deputato alla camera, e conta 2500 abitanti. Fu questa città per lungo tempo un motivo di contestazioni fra i conti di Hainaut ed i principi di Liegi. Gli Austriaci, per terminarle, se ne impadronirono nel 1755, e la conservarono sino al 1794, epoca in cui i Francesi la tolsero loro.

FONTAINE MORE o **FONTANAMORA**, borgo degli Stati Sardi, divisione, provincia e 10 l. 3/4 all'E. S. E. di Aosta, mandamento di Donnas, sponda destra dell'Eiles, con 1400 abitanti.

FONTAINE NOTRE DAME, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario, cantone e 1 l. all'O. di Cambrai, e a 5 l. 1/4 S. S. E. da Douai, con 1000 abitanti.

FONTAINES, borgo di Francia, spartimento della Charente inferiore, presso Jonzac, sul Seugne, con 1200 abitanti.

FONTAINES, borgo di Francia, spartimento di Loir e Cher, sopra un monte, a 6 l. N. O. da Blois.

FONTAINE SUR SOMME, villaggio di Francia,

spartimento della Somma, a 3 l. S. E. da Amiens. Commercio di torba.

FONTANA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pieve d'Olmi.

FONTANA, borgo degli Stati della Chiesa, legazione e 6 l. 3/4 al S. E. di Bologna, e a 3 l. 1/4 S. O. da Imola, sulla sponda destra del Santerno.

FONTANA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 3 l. al S. S. O. di Sora, cantone e 2/3 di l. al N. di Arce, presso al confine degli Stati della Chiesa. Ha una sorgente di acqua solforica, e conta 2200 abitanti.

FONTANABUONA, villaggio del regno Lombardo-Veneto, provincia e distretto di Udine.

FONTANAFREDDA IN MONTE ed in **PIANO**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Este.

FONTANA FREDDA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto e 1 l. 1/2 all'O. N. O. di Pordenone, e a 1 l. 1/4 E. N. E. da Sacile. Vi si tiene una fiera il 18 ottobre.

FONTANAR, borgo di Spagna, provincia e 3 l. al N. di Guadalaxara, sopra un affluente dell' Henares, con 300 abitanti.

FONTANAROSA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del principato Ulteriore, distretto e 3 l. 3/4 al N. O. di Sant' Angelo-de-Lombardi, cantone e 1 l. 2/3 all'O. di Frigento. Fu fondato dai Lombardi, e possiede due chiese parrocchiali, contando 3400 abitanti.

FONTANE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Treviso.

FONTANE BIANCHE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Campo Sanpiero.

FONTANELLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Canneto.

FONTANELLA, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 l. 1/4 al S. S. E. di Bergamo, e a 10 l. 3/4 E. da Milano, distretto di Romano. Questo borgo, fondato nel 550 dai Borgognoni, divenne in progresso assai florido, ma le guerre e le stragi della peste nel 1345 e 1528, lo ridussero allo stato attuale di poca rilevanza. Conta 1000 abitanti.

FONTANELLATO, villaggio del ducato di Parma, distretto e 2 l. 1/2 all'E. di Borgo San Donnino, capoluogo di cantone.

FONTANELLE DI ODERZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Oderzo.

FONTANELLE DI PORTO BUFFOLÈ, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Oderzo.

FONTANES, borgo di Francia, spartimento del Lot, circondario di Montauban, presso a Cussade.

Sonovi due o tre altri villaggi di questo nome.

FONTANGES, villaggio di Francia, spartimento del Cantal, circondario e 4 l. al S. E. di Mauriac, e a 4 l. 3/4 N. N. E. da Aurillac, cantone di Salers, sulla sponda sinistra della Marna, con 1900 abitanti. Ha una cava di carbon fossile, ed una ricca miniera di allume nei dintorni.

FONTANIL DE LOS OTEROS, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 2/3 al S. E. di Leon, e a 2 l. E. N. E. da Pajares, con pochissimi abitanti.

FONTANILS, villaggio di Francia, spartimento dell' Isere, circondario e 2 l. 1/4 al N. O. di Grenoble, cantone e 3 leghe al S. E. di Voiron, sulla strada da Liona a Grenoble. La catena calcarea di Fon-

tanils contiene una grandissima quantità di avanzi marini, e specialmente zoofiti, ammoniti, orsini, ec. Vi si trovano pure cave di marmo durissimo di colore svariato e suscettivo di bella politura.

FONTANIVA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Cittadella.

FONTARABIA, in ispagnuolo *Fuenterrabia* (*Fons rapidus*), città di Spagna, provincia e 4 l. all'E. di San Sebastiano, nella Guiposcoa, e a 6 l. O. S. O. da Bajonna. Lat. N. 43° 21' 36"; long. O. 4° 7' 30". S'innalza in forma di anfiteatro sopra una collina, in fondo al golfo di Guascogna, e presso la sponda sinistra della Bidassoa. È piccola, ma benissimo fortificata. Dalla parte di terra è coperta di alte montagne, e da quella del mare è difesa dal forte Sant'Elmo. Vi si distinguono il palazzo del governatore e quello della città. Ha uno spedale, un convento, ed il suo porto, che rimane però in secco a bassa marea, non può ricevere che piccoli navigli. Gli incendii e gli assedii che soffrì in varie epoche, ostarono all'accrescimento della sua popolazione, che si fa ascendere presentemente a 2000 abitanti.

Questa città è antichissima, ignorandosi la precisa epoca della sua fondazione. Era per lo passato considerata come la chiave della Spagna dal lato della Francia; ma da lungo tempo non è più di grande importanza. L'ammiraglio di Bonivet la prese il 18 ottobre 1521, dopo la dichiarazione di guerra fra Francesco I e l'imperatore Carlo V, che ne aumentò le fortificazioni. Nel 1638, fu inutilmente assediata dai Francesi, sotto il principe di Condé. Essi se ne impadronirono però nel 1794.

FONTARGENTE (Picco di), montagna dei Pirenei, in Francia, spartimento dell' Ariège, circondario di Foix, cantone e 2 l. 2/3 al S. O. di Ax. Presso all'O. di questa montagna, stanno i due stagni di questo nome, il più considerevole dei quali ha quasi 1/4 di l. di lunghezza.

FONT COUVERTE, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provin. di Moriana, mandamento e 1 l. all'O. S. O. di San Giovanni di Moriana, con 1300 abitanti. Ha una sorgente minerale.

FONT COUVERTE, villaggio di Francia, spartimento della Charente inferiore, circondario, cantone N. e 1 l. al N. E. di Saintes. Vi si vedono gli avanzi di un antico acquedotto, che conduceva a Saintes l'acqua di una sorgente lontana 3 l. Conta 600 abitanti.

FONTE, città della Barbaria, nell'impero e 55 l. al S. O. di Marocco, provincia di Susa, sulla baja dell' Atlantico, a' piedi della montagna sulla quale è situata Agadir. Ha una bella sorgente. La baja è abbondante di pesce, cosicchè gli abitanti fanno considerabili spedizioni di pesce secco nel Biled ulgerid, e nel Saara.

FONTE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 7 l. 1/4 all'O. N. O. di Treviso, distretto e 3/4 di l. all'O. di Asolo, presso la sponda destra del Musone. Conta 1600 abitanti, comprese le frazioni.

FONTE A BAGNI, poggio del gran ducato di Toscana, nel Pisano, in vicinanza di Pomarace. Vi sono circa 50 cave di zolfo nero, che si escava da pozzi profondi 7 ad 8 braccia fiorentine.

FONTEARCADA, borgo di Portogallo, provincia di Beira, comarca e 5 l. 1/4 al N. di Trancoso, e 10 l. 1/3 S. E. da Lamego.

FONTECCHI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell' Abruzzo Ulteriore secondo, distretto e 5 l. 1/2 al S. E. di

Aquila, cantone e 1 l. 3/4 al S. S. E. di San Demotrio, presso la sponda sinistra dell'Aterno. Ha una chiesa collegiata, molti conventi, ed una fabbrica di candele di cera. Vi si tiene una fiera il 3 febbraio, e contavansi 1000 abitanti.

FONTECHA, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 2/3 al S. O. di Vittoria (Alava), e a 2 l. 1/3 O. S. O. da Miranda, sulla sponda sinistra dell'Ebro, in un fertile paese. Vi si osservano due grossi torri, e contavansi 300 abitanti.

FONTELLAS, borgo di Spagna, provincia e 18 l. al S. E. di Logrono, nella Navarra, e a 1 l. E. S. E. da Tudela, presso la sponda destra dell'Elba, con 200 abitanti. In vicinanza, vi è una strada reale, coperta, scavata nel monte.

FONTELO, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 1 l. 2/3 all'E. N. E. di Lamego, sulla sponda sinistra del Duero.

FONTENAY, villaggio di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario e 4 l. al N. di Semur, cantone e 1 l. al N. E. di Montbart. Ha una cartiera, e circa 300 abitanti.

FONTENAY, villaggio di Francia, spartimento del Loire, circondario e 2 l. 3/4 al N. N. E. di Montargis, e a 15 l. 1/4 N. E. da Orleans, cantone di Ferrières, sulla sponda destra del Loing. Ha una sorgente minerale, efficace contro la paralisi. Conta 300 abitanti.

FONTENAY, borgo di Francia. *F. ROHAN ROHAN.*

FONTENAY, villaggio di Francia. *F. VOUTENAY.*

FONTENAY AUX ROSES o **FONTENAY SOUS BAGNEUX**, comune di Francia, spartimento della Senna, circondario, cantone e 1/2 l. al N. E. di Sceaux, e a 2 l. 3/4 S. O. da Parigi. È situata ameneamente sul pendio d'una collina. Nel suo territorio si coltivano grande quantità d'arbuti, di viti, ed in ispecie di rosai; d'onde il soprannome *aux Roses* datole, che le provenne fors'anco dal provvedersi quivi dal rosaio della corte i mazzolini di rose, che i pari e i duchi presentar dovevano in parlamento ogni anno in aprile, maggio e giugno. Nel 1630, Maria Lumagne, vedova Pollalion, vi cominciò la fondazione delle Vergini della Provvidenza. Qui ebbe i natali Chaulieu, poeta anacreontico. Conta 900 abitanti.

FONTENAY LE COMTE o **FONTENAY LE PEUPLE**, *Fontanetum Comitum*, città di Francia, un tempo capoluogo del basso Poitu, ora nello spartimento della Vandea, capoluogo di circondario e di cantone, a 12 l. S. E. da Napoleon Vandea, e a 9 l. 3/4 N. E. dalla Roccella. Lat. N. 46° 24'; long. O. 3° 10'. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha una direzione delle contribuzioni indirette, un conservatorio delle ipoteche, ed un collegio comunale. È posta parte in una valle, sulla Vandea, e parte sopra un colle alla destra di questo fiume. Le sue strade sono strette, sinuose e mal lastricate, e le case non bene fabbricate. Vi si osservano la guglia della chiesa della Beata Vergine, grandi mercati e le rovine dell'antico castello fortificato, presso le quali evvi una fontana di gotica architettura. Possede fabbriche di tele e panni comuni, specialmente per uso della truppa, concie di pelli, birrarie, ed è l'emporio del porto di Gros Noyer, da cui si esporta legname da costruzione, da fuoco e da bottami, carbon fossile e cordami, importandosi vini ed altre derrate del mezzodì. Vi si tengono quattro annue fiere, importanti mercati per grani e bestiami. È patria di Rapin, Brisson e Colardeau; conta 7830 abitanti, avendone 118880 tutto il cir-

Enciel. Geogr. Vol. IV.

condario del suo nome, diviso nei 9 seguenti cantoni: Chaille les Marais, la Châtaigneraye sur Vouvant, Fontenay le Comte, l'Hermenault, Saint Hermine, Saint Hilaire, Luçon, Maillezay e Pouzange la Ville. Il circondario è diviso in 124 comuni.

Questa città prese il nome ed ebbe origine dal castello che i conti di Poitiers vi avevano fatto erigere; fu poscia fortificata, e sostenne diversi assedi. I Protestanti, sotto il comando di Pluviant, la presero nel 1568, ma abbandonaronla l'anno seguente. Nel 1570, la presero di nuovo, ma nel 1574 i Cattolici, comandati dal duca di Montpensier, se ne impadronirono, ed Enrico IV la prese nel 1587. Il cardinal di Borbone, che la Lega aveva riconosciuto sotto il nome di Carlo X, vi morì nel 1590. Durante la rivoluzione del 1789, questa città portò il nome di Fontenay le Peuple, e fu per qualche tempo il capoluogo dello spartimento.

FONTENAY SOUS BOIS, villaggio di Francia, spartimento della Senna, circondario di Sceaux, cantone e 1/2 l. all'E. di Vincennes, e a 2 l. E. da Parigi. È così chiamato a cagione della sua vicinanza al bosco di Vincennes. È un soggiorno piacevole, adorno di belle case di campagna, e conta 1518 abitanti.

FONTENAY TRESIGNY, borgo di Francia, spartimento di Senna e Marna, circondario di Coulommiers, cantone e 1 l. 3/4 O. di Rosoy, e a 9 l. 1/2 S. E. da Parigi. Ha una fornace da tegole, ed una bella fontana presso la chiesa. Vi si veggono gli avanzi di un antico castello reale fabbricato sotto Filippo l'Ardito. Conta 1128 abitanti.

FONTANELLE (LA), villaggio di Francia, spartimento d'Ille e Vilaine, circondario e 5 l. 1/2 al N. O. di Fougères, cantone e 1/2 l. al N. O. di Antrain; con 1030 abitanti.

FONTENELLES, villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario, cantone e 1 l. 1/4 all'O. S. O. di Napoleon Vandea, e a 7 l. S. O. da San Fulgenzio. Evvi nei dintorni una sorgente minerale efficace contro le malattie cutanee. Conta 1200 abitanti, compresi quelli di Venansault.

FONTEÑO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Lovere.

FONTENOY, villaggio del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 1 l. 2/3 all'E. S. E. di Tournay, cantone di Antoing, presso la sponda sinistra della Schelda, con 500 abitanti. Nelle sue vicine pianure, i Francesi, comandati dal maresciallo di Sassonia, guadagnarono, il giorno 11 maggio 1745, sopra gl'Inglesi, Olandesi ed Austriaci riuniti, quella celebre battaglia così detta di Fontenoy.

FONTENOY LE CHATEAU o **FONTENOIS LE CHATEAU**, piccola città di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 6 l. 2/3 al S. S. O. di Epinal, cantone di Bains, sulla sponda destra del Coney. Vi si fabbrica kirschwasser, e sonovi fucine pel ferro. Conta 2075 abitanti.

Era un tempo fortezza importante, e se ne vedono ancora le mura e le porte. Appartenne ai conti di Borgogna, e nel principio del XVII secolo alla casa di Croy.

FONTES, borgo del Portogallo, provincia di Tras-os-Montes, comarca e a 5 l. O. da Villa Real.

FONTEVRAULT, *Fons Ebraldi*, borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario, cantone e 3 l. al S. E. di Saumur, e a 12 l. 3/4 S. E. da Angers, in una bella foresta, a 1 l. S. dalla sponda sinistra della Loira. Vi si fabbricano tele, e conta 1675 abitanti. È celebre per una ricca abbazia di

Benedettini, fondata da Roberto d'Arbrissel, nel 1110, il quale, avendo in prima fabbricato nel bosco di Font Evraud celle per ambo i sessi, poscia separò gli uomini dalle donne, e ne formò un monastero, diretto dopo la sua morte, nel 1118, da una donna. L'abbazia fu rovinata sotto la rivoluzione del 1789; ma, sin dal 1804, ristauratala, se ne fece una casa di detenzione.

FORTEZ, borgo di Francia, spartimento dell'Herault, circondario, a 5 l. N. E. da Beziers.

FONTIGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Valdobbiadene.

FONTIHOYUELO, borgo di Spagna, provincia e 12 l. al N. N. O. di Vagiladolid (Leon), e a 1 l. 1/4 N. N. O. dal Villalon; con 300 abitanti.

FONTINELLA, gran villaggio della Turchia europea, nella Valachia Superiore, distretto di Teliorman, a 8 l. S. E. da Routhi, e a 22 l. S. E. da Slatina, sulla sponda sinistra della Kalmatzia.

FONTIVEROS, piccola città di Spagna, provincia e 8 l. 2/3 al N. N. O. di Avila, sulla sponda destra del Zapardiel. Ha due chiese, tre conventi, un forno da calce, fornaci da tegole ed alcune fontane. Tiene fiere di pecore in maggio e giugno, e conta 1200 abitanti.

FONTRAILLES, villaggio di Francia, spartimento del Gers, a 4 l. S. da Miranda.

FONTSI, in cinese *Pin ci*, uno dei 14 distretti della provincia di Bingo, nel Giappone.

FONTVIEILLE LES ARLES, borgo di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario, cantone E. e 2 l. al N. E. di Arles, e a 16 l. 1/2 N. O. da Marsiglia. Sorge sulla china delle colline che racchiudono le cave della bella pietra detta di Arles. Vi sono mulini da olio, e conta 2165 abitanti. Il suo territorio è coperto di olivi, per la maggior parte distrutti sin dal 1789.

FONUE, in cinese *Fo iang*, città del Giappone, capoluogo della più occidentale delle cinque isole (Go soo).

FONZ, borgo di Spagna, provincia e 14 l. 1/2 all'E. S. E. di Huesca (Aragona), e a 3 l. 1/4 E. S. E. da Barbastro; con 2100 abitanti.

FONZALECHE, borgo di Spagna, provincia e 10 l. 1/2 all'O. di Logrono (Burgos), e a 5 l. N. N. O. da San Domingo; con 300 abitanti, la maggior parte fabbri ferrai.

FONZASO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 7 l. 3/4 all'O. S. O. di Belluno, e a 2 l. O. da Feltre; capoluogo di distretto. Il comune conta 2700 abitanti.

FONZIOLO, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Castelfranco.

FONZIOO, in cinese *Pen cioang*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Deva.

FOOKSMILL, villaggio d'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 4 l. 1/4 all'O. S. O. di Wexford, e a 1 l. 1/2 S. O. da Taghmon, baronia di Shelmalire. Vi si tengono fiere il 2 novembre e 20 aprile.

FOPPA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Landriano.

FOPPENICO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Caprino.

FOPPGLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Piazza.

FOQ, paese della Nubia meridionale. *Vedi* Daq Foq.

FORADADA, isoletta di Spagna, una delle Baleari, vicino a Majorca.

FORA MAGNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

FORAME, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Faedis.

FORBACH, borgo di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 5 l. 3/4 all'O. N. O. di Sarreguemines, e a 12 l. 2/3 E. N. E. da Metz; capoluogo di cantone alla imboccatura delle strade di Metz e di Sarre Louis a Strashburg. Ha una dogana frontiera. Vi si fabbricano pipe, si tengono 7 annue fiere, e conta 4428 abitanti.

FORBACH, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Kinzig, baliaggio e 2 l. 1/4 al S. di Gernsbach, e a 8 l. 2/3 N. E. da Offemborgo, sulla sponda sinistra del Murg, che si traversa sopra un ponte coperto. Vi si fa ogni sorta di lavori in legno, e contantvisi 1100 abitanti.

FORBAN (BUCCO DEL), piccolo porto sulla costa occidentale dell'isola di Haiti spartimento dell'Ovest, sul canal di San Marco, alla foce del Montrouy, a 4 l. 1/2 S. da San Marco, e a 12 l. N. O. da Porto Principe.

FORBARA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Asola.

FORBERG, villaggio d'Ungheria, comitato di Zips; con 300 abitanti.

FORBES o **FORBEZ**, borgo di Boemia, circolo e a 3 l. S. E. da Budweis. Il piccolo villaggio di Troczonw, che ne dipende, vide nascere Ziska, capo della setta degli Ussiti.

FORCA (LA), fiume degli Stati Uniti, stato di Luigiana. È questo uno dei numerosi bracci formati dal Mississippi nella parte inferiore del suo corso. Si stacca dal fiume, presso Donaldsonville, nella parrocchia dell'Ascensione, traversa la parrocchia dell'Assunzione, forma il limite fra quelle di Terra Bona, e della Forca Interiore, e si getta nel golfo del Messico, presso ad all'E. della baja Timbellier, dopo un corso di circa 36 l. dal N. O. al S. E. Nella parrocchia dell'Assunzione da origine ad un canale naturale che scaricasi nel lago Verret. Riceve le acque del lago Daspit. La Forca ha circa 90 piedi di larghezza; il suo letto è ordinariamente a secco nella state per qualche lega; a misura che si avvicina al golfo diviene però più profondo. Thibodeauxville è il luogo principale situato sulle sue sponde.

FORCA (GRANDE), fiume degli Stati Uniti. *Vedi* Rosso (Fiume).

FORCA (PICCOLA), fiume degli Stati Uniti, territorio del Nord Ovest. Ha origine da un lago, a 48° di lat. N. e 96° 28' di long. O., corre al N. E., e si congiunge al fiume della Piovra, alla sinistra, a 6 l. superiormente al confluyente del Fiume Rosso o Grande Forca, dopo un corso di 15 l. circa.

FORCA (LA), montagna della Svizzera. *Vedi* Furca (la).

FORCADO, fiume della Guinea settentrionale, sulla costa di Calabria; corre dal N. E. al S. O., passa ad Uari, e si getta nel golfo di Benin, a 18 l. S. E. dalla foce della Formosa, sotto 5° 45' di lat. N. S'ignora il luogo preciso da cui abbia origine, ma si può credere che sia un braccio della Formosa. Ha quasi 2/3 di l. di larghezza, ma non è navigabile se non per bastimenti che peschino soltanto 7 a 8 piedi d'acqua. Le sponde sono coperte di begli alberi.

FORCA INTERIORE (LA), parrocchia degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Luigiana, confinante all'O. col Bayou la Forca, che la separa dalla parrocchia di Terra Bona. È in generale

fertile, e principalmente abitata da Francesi. Thibodeauxville n'è il luogo principale.

FORCALA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Morbegno.

FORCALL, città di Spagna, provincia e 17 l. al N. N. O. di Castellon de la Plana, provincia di Valenza, e 21. all' O. N. O. di Morella, al confluyente del Bergantes, del Rio de Cantavieja, e del Caldes. La fabbricazione degli *alpargati* (stivaletti di corda), e la coltivazione della seta, formano la principale occupazione degli abitanti, in numero di 1800. Evvi nei dintorni un convento, ed una miniera di ferro.

FORCALQUERET, villaggio di Francia spartimento del Varo, circondario e 3 l. al S. di Brignolles, e a 9 l. N. da Tolone.

FORCALQUIER, *Forum Calcarium*, città di Francia, spart. delle Basse Alpi, capoluogo di circond. e di cantone, a 9 l. S. O. da Digne, in un territorio fertile in vino, frutta, seta, pascoli e legname, posta sopra una collina, il cui piede è bagnato dalla Laye, a 2 l. dalla sponda destra della Duranza. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una società di agricoltura ed un collegio comunale. Questa città è male fabbricata, e di un aspetto triste. Vi si fabbricano tele, cadi, cappelli e stoviglie di terra. Commercio di vino, olio, seta, acquavite, ec. Si tengono 8 annue fiere, e conta 3022 abitanti, avendone circa 34000 il circondario di tal nome, che contiene 52 comuni, ed è diviso nei seguenti 6 cantoni: Banon, Saint Etienne les Orgues, Forcalquier, Manosque, Peyruis e Reillanne. Nei dintorni della città trovansi miniere di carbon fossile.

Qualche autore pretese, si chiamasse questa città, sotto gli antichi Romani, *Forum Neronis*, come dice Tolomeo; altri *Forum Calcarium* e *Forum Ellicorum*, e, finalmente, alcuni la dicono l' *Alaunium* dell' itinerario di Antonino. È opinione generale che non sia stata conosciuta se non nel x secolo. Fu il capoluogo della piccola contea di Forcalquier, smembrata, nel 1054, della contea di Provenza dal conte Goffredo I a favore dei suoi nipoti, Guglielmo, Bertrando e Goffredo, morti i quali (1093-1094) passò più tardi, per mancanza di eredi maschi, ad Ermengaldo IV, conte di Urgel. Guglielmo, ultimo conte di Forcalquier, donò, nel 1193, tale contea a sua nipote Gersenda, data in isposa ad Alfonso II, re d' Aragona, ed alla sua morte, nel 1208, fu riunita a quella di Provenza. Però Guglielmo di Sabran, figlio di Giraud e di Alice figlia di Bertrando, conte di Forcalquier, mosse alcune pretese su questa contea, e prese le armi per sostenerle. Il conte di Provenza, pel bene della pace, acconsentì ad una sentenza arbitrale, che accordò (29 giugno 1220) a Guglielmo alcune terre della contea. I suoi discendenti ritennero soltanto il nome e le armi di Forcalquier, che passarono, nel 1483, ai primogeniti della casa di Brancas, pel testamento di Gualtiero di Forcalquier, vescovo di Gap.

FORCE (LA), borgo di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 10 l. 1/3 al S. O. di Périgueux; capoluogo di cantone, presso la sponda destra della Dordogna. Commercio di bestiami, grani e vino. Vi si tiene una fiera il primo di ciascun mese, e conta 900 abitanti. Aveva il titolo di ducato e paria.

FORCE, borgo di Francia, spartimento della Mayenne, a 1 l. 1/2 S. E. da Laval, con un gran purgo di tele.

FORCELLA, borgo del regno delle Due Sicilie,

nei Dominii di qua del Faro, provincia dell' Abruzzo Ulteriore primo, distretto, cantone e 2 l. al S. E. di Teramo, presso la sponda sinistra del Vomano; con 500 abitanti.

FORCELLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell' Abruzzo Ulteriore secondo, distretto e 3 l. all' O. N. O. di Aquila, cantone e 1 l. 3/4 all' O. S. O. di Pizzoli.

FORCELLI o **FOSSELLI**, piccola città d' Africa, nel regno di Barca, sulla costa della Barbaria, alla foce del Nascel. Si crede che corrisponda all' antico luogo della Cirenaica, chiamato *Erythron*.

FORCELLIERE, borgo di Francia, spartimento della Vandea, a 9 l. N. da Fontenay.

FORCELLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pieve d' Olmi.

FORCHE CAUDINE, oggi **FORCHIE**. Vedi **CAUDINE (Forche)**.

FORCHHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 1 l. 2/3 al S. O. di Kenzingen, e a 5 l. N. O. da Friburgo, con 1600 abitanti. Nei dintorni s' ingrassa molto bestiame.

FORCHHEIM, **FORCHAIN** o **FORCHEIM**, dagli autori latini chiamata *Forchenium*, *Forchena*, *Furlovina*, *Locoritum*, *Frutavia*, città della Baviera, circolo del Meno Superiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, sulla sponda destra della Regnitz, al suo confluyente colla Wiesent, a 5 l. 3/4 S. S. E. da Bamberg, e a 9 l. 1/2 S. O. da Bayreuth. È cinta di mura e fosse, avendo qualche altra fortificazione, ma di poca importanza. Rachiude una collegiata e due altre chiese, un ospedale, un arsenale, caserme ed una polveriera. Ha fabbriche di specchi e potassa, qualche birreria e concie di pelli, ed una cartiera. Il commercio, la navigazione e la pesca vi sono attivi. Conta 3000 abitanti, avendone 11500 il presidiale di tal nome. Nei dintorni evvi una cucina a maglio.

FORCHTEMBERGA, *Forchtenberg*, città del regno di Wirtemberg, circolo dell' Iaxt, baliaggio e 2 l. 3/4 al N. E. di Oehringan, e a 14 l. 3/4 N. N. E. da Stuttgarda, sulla sponda sinistra del Kocher; con 1000 abitanti.

FORCHTENAU, in ungherese *Fraknoallya*, borgo d' Ungheria, circolo di là del Danubio, comitato, marca e 4 l. 1/4 all' O. di Oedemburgo, sulla sponda sinistra della Vülka. È cinta da foreste di castagni, e contiene un castello, un convento, e 1300 abitanti.

FORCHTENSTEIN, *Frakno*, forte d' Ungheria, circolo di là del Danubio, comitato, marca e 4 l. 1/4 all' O. di Oedemburgo, sulla sponda sinistra della Vülka. Ha un arsenale.

FORCOLI, castello sul rialzo di una collina, nel gran ducato di Toscana, provincia di Pisa. I Fiorentini se ne impadronirono nel 1275.

FORD, villaggio d' Inghilterra, contea di Northumberland, ward di Glendale, a 2 l. N. da Wooler, e a 9 l. 3/4 N. N. O. da Newcastle; con 1800 abitanti.

FORD, hundred d' Inghilterra, nella parte occidentale della contea di Salop; con 6400 abitanti.

FORDEN, villaggio del principato di Galles, contea e 1 l. 2/3 al N. di Montgomery, hundred di Cawrse, presso la sponda sinistra della Saverua, con 900 abitanti. Nei dintorni stanno gli avanzi di un antico campo romano.

FORDINGBRIDGE, borgo d' Inghilterra, contea e 6 l. all' O. di Southampton, e a 7 l. 3/4 O. S. O.

da Winchester; capoluogo di hundred, sulla sponda destra dell'Avon, che si traversa sopra un ponte di 7 archi. Vi sono fabbriche di tralicci, filatoi di lana e cotone, e stamperie sul calicot. Questo borgo molto sofferse da diversi incendi, e conta 2400 abitanti, avendone 4100 l'hundred del suo nome.

FORDON, villaggio degli Stati Prussiani, provincia e 27 l. al N. E. di Posen, reggenza, circolo e 2 l. 3/4 all'O. N. O. di Bromberga, sulla sponda sinistra della Vistola. Ha una chiesa cattolica, ed una sinagoga. Vi si commercia di grani, e la navigazione occupa moltissimi de' suoi abitanti, che sono in numero di 2000, dei quali circa 600 ebrei.

FORDONGIANO, *Fordongianus*, *Forum Trajani*, villaggio della Sardegna, divisione del capo Cagliari, provincia e 4 l. 1/2 all'E. N. E. di Oristano, e a 19 l. N. N. O. da Cagliari, sulla sponda sinistra dell'Oristano, in una pianura non molto salubre. Vi sono acque termali, e vi si vedono ancora parecchi avanzi di antichi bagni romani. Conta 700 abitanti. A poca distanza stanno le rovine dell'antica città *Forum Trajani*, la quale fu poi cinta di mura da Giustiniano ed ebbe sede vescovile nel secolo v. Fordongiano, anticamente città, fu chiamata, secondo alcuni, *Aquae hypsitanae*, e, secondo altri, *Aquae lesitanae*.

FORDS, comune degli Stati Uniti, nel Mississippi, contea di Amita.

Altro, capoluogo della contea di Marion, sul fiume delle Perle.

FORD'S ISLAND, isoletta dell'Atlantico settentrionale, presso la costa degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distretto di Georgetown, alla foce della Santee. Non è separata dal continente che da un canale assai stretto. La sua lunghezza è di circa a l. 1/2, e la larghezza di 1 l. 1/2. È bassa e paludosa.

FORDUS o **FORDON**, parrocchia della Scozia, contea di Kincardina, sede di presbiterio, a 2 l. 1/2 N. O. da Bervie. È celebre per la residenza di Paladino, che il papa Celestino mandò nella Scozia nel v secolo per opporsi all'eresia pelagiana, non che per la nascita di Johannes di Fordun, autore dello *Scotichronicum*, la più autentica storia della Scozia. Questa parrocchia racchiude il villaggio di Kincardina, che dà il suo nome alla contea, e si vedono antiche rovine, che sembrano esser quelle del palazzo reale di Canuto III. Conta 2400 abitanti.

FORDWICH, villaggio d'Inghilterra, contea di Kent, lathe d'Augustine, hundred di Downhamford, sulla sponda destra dello Stour, a 3/4 di l. N. E. da Cantorbery. Dipende dal porto di Douvres, da cui è distante 6 l. N. O., e gode dei medesimi privilegi dei cinque porti. Conta 300 abitanti.

FORDYCE, parrocchia di Scozia, contea e 3 l. all'O. di Banff, sede di presbiterio, sul golfo di Murray. Le sue coste sono alte e seminate di rupi. Vi si trovano pietra calcarea e marmo diasprato, ec. Conta 3200 abitanti.

FORE o **FOORE**, borgo d'Irlanda, presso due piccoli laghi, nella contea di Ovest Meat, a 5 l. N. da Mullingar.

FORELAND (NORTH), capo d'Inghilterra, sulla costa orientale della contea di Kent, a 1 l. 1/4 N. E. da Ramsgate. Lat. N. 51° 23'; long. O. 1° 51'. Tutti i porti situati fra questo capo e Londra, sulla costa della contea di Kent, come su quella della contea di Essex, sono riguardati come dipendenti da quello di Londra. La società della Trinità vi eresse un faro alto più di 100 piedi.

FORELAND (NORTH), capo sulla costa meridiona-

le della Russia americana, nel paese dei Chenaizzi. Si avvanza nel Cook's inlet, a 61° 4' di lat. N., e 12° 44' di long. O. I Russi vi hanno una fattoria. A 2 l. S. O. da North Foreland, sulla stessa parte del golfo, vi è il capo West Foreland, ed in faccia a questo ultimo, sulla costa orientale del Cook's inlet, si scuopre l'East Foreland.

FORELAND (SOUTH), capo all'estremità S. E. di Inghilterra, sulla costa orientale della contea di Kent, a 1 l. N. E. da Douvres. Lat. N. 51° 8'; long. E. 0° 55'.

FORELAND (SOUTH), capo dell'Alto Canada, contea di Essex, sul lago Eriè, che ne forma una buona rada, all'E.

FORENSI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Almeno San Salvatore.

FORENZA, *Forentum*, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Basilicata, distretto e 4 l. 3/4 al S. E. di Melfi; capoluogo di cantone, presso la vetta dell'Apennino meridionale. Ha due chiese parrocchiali ed un convento, e conta 4900 abitanti.

FOREST, isoletta dell'alto Canada, alla foce del lago Ontario, presso l'isola Grande.

FOREST, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 2 l. 1/2 al S. E. di Liegi, cantone di Fleron, presso la sponda destra del Vesder. Ha due fucine, e 1500 abitanti.

FORESTA (BAJA DELLA), in Francia, formata dall'Atlantico, sulla costa meridionale dello spartimento del Finistère, circondario di Quimper, all'O. del Concarneau. Ha 1 l. di profondità e 3/4 di l. in larghezza.

FORESTA NERA, **SELVA NERA** o **SCHWARZWALD**, catena di montagne della Germania, coperte di foreste, nel gran ducato di Baden, e nella parte occidentale del regno di Wirtemberg. Si estende, dal N. N. E. al S. S. O., dalla sponda sinistra del Neckar, all'E. di Eidelberga, sino al gomito che descrive il Reno appresso Basilea; questo fiume la separa dal Jura, come il Neckar, al N. la separa dall'Odenwald. I suoi punti estremi, verso il N. e verso il S., sono a 49° 32' e 49° 25' di lat. boreale, e le sue estremità orientale ed occidentale si trovano a 5° 15' e 6° 45' di long. E. Forma, unitamente ai Vosgi, che si dirigono nello stesso verso, e che hanno quasi la medesima estensione, la bella e larga valle nella quale corre il Reno dalle frontiere della Svizzera sino a Mannheim. La sua lunghezza è di 60 l., e la media larghezza della regione che copre colla sua massa e colle sue ramificazioni è di 12 leghe. Questa regione è circonscritta in modo spiccato, all'O. ed al S., dal Reno; al N. dal Neckar; all'E. da questo ultimo fiume, dalle sorgenti del Danubio e dal Wutach. La Selva Nera può esser divisa in tre parti: l'una centrale, l'altra settentrionale e la terza meridionale. La prima, meno estesa, è però la più importante per rispetto alla divisione delle acque; fa parte del gran dorso che divide l'Europa in due chine generali, e circonda le sorgenti del Danubio; al N. di queste sorgenti, si unisce essa al Raube Alb, anello dei monti Ercinii, ed al S. delle sorgenti stesse si congiunge all'Arlberga, mediante il quale trovasi legata alle Alpi. La seconda parte, che si estende dal nodo in cui viene a terminare il Raube Alb sino all'estremità settentrionale della catena, è la più lunga, e generalmente la meno alta delle tre divisioni; forma, per una grande estensione, il limite occidentale del bacino del Neckar. La parte me-

ridionale incomincia al nodo che riunisce l'Arberga alla Selva Nera, e si prolunga sino alle vicinanze di Basilea; questa è la divisione più alta, ma, nel tempo stesso, la meno osservabile, come linea divisoria, fra i bacini idrografici, poichè non separa che piccole correnti tributarie del Reno.

La prossimità di questo gran fiume, che si dirige presso a poco nel medesimo verso che la Selva Nera, si oppone alla estensione dei rami, che questa catena proietta dalla parte dell'O. Noteremo però quelli che si prolungano fra l'Elz ed il Kinzig, fra i bacini del Rench e dell'Achern, e quello del Murg, fra l'Alb ed il Pfinz, fra il Leimbach e l'Elsenz, fiumi e torrenti che tutti scendono dalla china occidentale del Reno, eccettuato l'Elsenz, tributario del Necker. La vicinanza di quest'ultima corrente, la cui direzione, come quella del Reno, è quasi costantemente parallela alla catena che descriviamo, arresta le ramificazioni che questa catena stessa stende verso l'E.; la sola che dobbiamo qui distinguere si è quella che si avvanza verso Stuttgarda e Luisburgo, fra il Necker e l'Enz. Al S. si offrono alcuni rami notevoli, fra il Wiesen, il Wehr, l'Alb ed il Wutach.

La Selva Nera non ha che una mediocre elevazione; veruna delle sue estremità arriva a 1590 metri sopra il livello del mare. Fra le più alte, che stanno nella parte meridionale, la principale è il Feldberga, che ha un'altezza di 1530 metri; vengono poscia il Belchen, alto 1450 metri, il Kandel, che ne ha 1295, ed il Blauen, alto 1190. La Selva Nera presenta un gran numero di acrocroci assai estesi, la cui media altezza arriva a 1155 metri. Dalla parte dell'O., offre una china aspra e scoscesa, mentre verso l'E. si abbassa in un dolce pendio. Molti colli la intersecano nei suoi diversi punti; uno dei più notevoli è quello di Holle, che traversa la strada da Friburgo a Neustadt, e ch'è celebre nelle guerre fra la Francia e la Germania. Si devono pur anche ricordare quelli che danno il passaggio da Ofemburgo a Roivvil, da Strassburgo a Stuttgarda, da Carlsruhe a Pforzheim e da Eidelberga ad Heilbronn.

Il clima è asprissimo in questa regione. Sui punti elevati le nevi non si sciolgono che al fine di giugno, e ricompariscono nel settembre. Queste montagne sono divise da numerose valli, alcune delle quali, come quelle del Murg e del Kinzig, di una singolare bellezza, sembrano essere affatto primitive; la loro base è composta di granito. Sono ricche in prodotti minerali, argento, rame, zinco, piombo, ferro, cobalto, carbon fossile. Vi sono sorgenti minerali in molti luoghi. Fra le grotte assai numerose, che vi si riscontrano, si distingue soprattutto quella di Hasel o del Gnome (Erdmännleinloch), che si trova verso l'estremità meridionale della Selva Nera, presso il Wehr.

Il suolo è composto in gran parte di terriccio (*humus*), ricoperto di uno strato di argilla, che sopra molti punti è sostituito alla sabbia. Questo terreno è poco favorevole alla coltivazione; appena vi si possono raccogliere pomi di terra e vena. Gli abitanti si occupano della distillazione di un kirschwasser rinomato, e di qualche fabbrica di potassa, pece, sale di acetosa, nerofumo, turchino, vetro, orologi ed altri lavori in legno. Vi si alleva numeroso bestiame, e si utilizzano poi le belle foreste di cui sono coperte queste montagne, le quali consistono soprattutto in pini ed abeti, e che dalla loro spessezza dicesi derivarne il nome di Selva Nera.

Si crede quasi generalmente, che la Selva Nera corrisponda alla *Martiana sylva* degli antichi; ma regna puranco molta incertezza su questo punto geografico. Dà il suo nome ad un circolo del regno di Wirtemberg, quantunque non copra che una piccolissima parte di questo regno e si trovi quasi interamente nel gran ducato di Baden.

FORESTA NERA, SELVA NERA o SCHWARZWALD, circolo della Germania, nel regno di Wirtemberg, situato fra 47° 56' e 48° 54' di lat. N., e fra 5° 55' e 7° 18' di long. E. Confina al N. col circolo del Necker e col gran ducato di Badeu, che lo limita altresì all'O. ed al S.; all'E. col circolo del Danubio ed i principati di Hohenzollern. La sua lunghezza dal N. al S. è di 24 l., la larghezza dall'E. all'O. varia da 4 a 23 l. 1/2, e la superficie è di 244 leghe. Questo circolo prende il nome dalla gran foresta che copre la sua parte occidentale. All'E. s'innalzano le alpi di Svevia, ed al S. scorgesi l'Heuberga. Il Necker lo traversa dal S. O. al N. E., il Danubio lo tocca al S. E., l'Enz lo bagna al N., e la Murg ed il Kinzig vi corrono all'O. Vi sono molti stagni e diverse sorgenti minerali. Il clima è in generale aspro, ed il suolo sassoso. Sonovi molte belle e fertili valli, come quelle del Necker superiore, ma in generale le raccolte di cereali non bastano al suo consumo; vi si supplisce con pomi di terra che si coltivano in grande quantità. Il lino è pure uno dei primi suoi prodotti, come le frutta, e soprattutto una specie di ciriege, dagli ossi delle quali traesi il kirschwasser. Il legname ed i bestiami formano la vera ricchezza di questo circolo; il salvaggiame ed il pesce vi sono abbondanti. Trovansi miniere di ferro assai ricche, d'argento, di rame, di cobalto e di sale; cave di marmo ed alabastro, e torbiere. La filatura del cotone, del lino, della canapa e della lana è quivi considerabile. Sono numerosissime le fabbriche di traliccio, mussoline, stoffe di lana e berrette. Si fabbricano pure potassa, catrame, pece, acquisite di grani, carta e diversi oggetti in legno, come galanterie, bagatelle, ec. Vi sono grandi concie di pelli, mulini da olio, vetairie, fucine, le più importanti del regno, e fonderie. Col mezzo dei fiumi navigabili, si fa un grande commercio di legname da costruzione e d'alboratura, bestiami ed oggetti manifatturati. Molte città prendono parte a questo commercio. Calw n'è la principale.

Questo circolo, di cui Reutlinga è il capoluogo, si divide in 17 circoli che sono: Bahligen, Calw, Freudenstadt, Herremberga, Horb, Nagold, Neuemburgo, Nürtingam, Oberndorf, Reutlinga, Rotemburgo, Rotweil, Spaichingen, Sulz, Tubinga, Tuttinga ed Urach. Contiene 360650 abitanti.

FORESTE o FORETS, uno degli antichi spartimenti francesi del Belgio, composto dall'ex ducato di Lussemburgo e di Buglione. Confinava al N. cogli spartimenti della Roër, di Sambra e Mosa, e delle Ardenne, al S. con quelli della Mosa e della Mosella, ed all'E. con quello della Sarra. Il suo capoluogo era Lussemburgo, e componevasi di 4 circondarii o 7 prefetture, cioè Lussemburgo, Bitburgo, Dieckirk e Neufchâteau, non che di 28 cantoni. Dipendeva dalla corte imperiale di Metz. La sua superficie era di 456 leghe quadrate, e la popolazione di 247000 abitanti. Il territorio montuoso, abbonda di miniere di ferro, in piena attività, e vi sono fucine considerabili. Produce questo paese poco grano e vino, lungo le sponde della Mosella, consistendo il suo commercio in cuoi e maiolica.

Questo antico spartimento formò, alla caduta

dell'impero francese, nel 1814, la provincia di Lussemburgo, nel regno dei Paesi Bassi, ed una parte di quella del Basso Reno, negli Stati Prussiani. Nel 1839 seguì la sorte del Lussemburgo, che toccò parte all'Olanda e parte al Belgio, già resosi indipendente fin dal 1831.

FORESTERTON, villaggio degli Stati Uniti, nel New Jersey, contea di Burlington, a 61. E. da Filadelfia.

FORESTIER, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

FORESTIERE (Città), sono così chiamate 4 città della Germania sul Reno, nel circolo di Svevia, fra la Brisgovia e la Svizzera, cioè Lauffemborgo, Rhein-feldt, Seckingen e Waldshut. Hanno un tal nome per essere in vicinanza della Foresta Nera. Le due prime, ora appartengono alla confederazione svizzera, e le altre due al gran ducato di Baden.

FORESTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Sarnico.

FORESTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Chioggia.

FORT SUR SEVRE (LA), borgo di Francia, spartimento delle Due Sevre, circondario e a 14 l. N. da Niort.

FOREZ o **FORESE**, *Foresium*, antica provincia della Francia, con titolo di contea, confinante al mezzodì col Velay ed il Viarese, al N. col ducato di Borgogna ed il Borbone, a ponente coll'Alvernia, ed a levante col Lionese proprio e col Bosiolese. Questo paese, che faceva parte del governo del Lionese, consiste in una gran valle fertile e deliziosa, di 21 l. di lunghezza e 11 di larghezza, irrigata dalla Loira. L'aria è poco sana nella pianura a cagione degli stagni che vi si trovano. I cereali, il vino, la canapa, i castagni ed i pascoli sono i principali prodotti. Molti fiumi bagnano questo paese, che ha miniere di ferro, acciaio, piombo e carbon fossile. Si divideva in alto al mezzodì, ed in basso al N., e Montbrison n'era la capitale. È questo l'antico paese dei Segusi (*plaga segusianorum*). Ebbe i suoi antichi conti e fu riunito alla Francia sotto Francesco 1., alla morte del contestabile di Borbone. Forma oggi il spartimento della Loira.

FORFAR od **ANGUS**, contea della Scozia, confinante al N. con quella di Aberdeen, al N. E. con quella di Kincardina, all'E. col mare del Norte, al S. col golfo di Tay, ed all'O. con la contea di Perth. È situata fra 56° 27' e 57° di lat. N., e fra 4° 48' e 5° 42' di long. O. La sua lunghezza dal N. al S. è di 13 l. 1/2: la sua larghezza dall'E. all'O. di 12 l., e la superficie di 125. I monti Grampii coprono tutta la parte settentrionale colle loro ramificazioni; al S. si innalzano i Sadley hills. Fra i numerosi fiumi che scendono da queste montagne, ed irrigano la contea di Forfar, si distingue l'Eesk settentrionale, l'Eesk meridionale, l'Isa ed il Dean Water. Vi si trovano diversi laghi poco considerevoli e acque minerali. Vedesi la ricca e bella valle di Strathmore. Il suolo produce cereali e legumi, e l'agricoltura vi fa progressi rapidi. I monti Grampii sono coperti di musco e di boscaiie; le terre fra questi monti ed i Sadley restano incolte, perchè non sono atte alla coltivazione. Le pecore, che vi si allevano, sono nere, ed i cavalli piccoli, ma vigorosi. Abbondano i daini, le lontre, i tassi, i falconi; vi si trova, dall'aprile all'agosto, il *morinellus Anglorum*, piccolo pioviero. Vi s'introdussero recentemente i fagiani, che si conservano accuratamente. La pesca è attivissima, tanto sulle coste che nei fiumi. Ferro, piombo, granito,

porfido, diaspro, topazzo, pietra a calce sono le principali produzioni metallurgiche e minerali; vi si trova pure del cristallo, e dal fondo dei laghi si trae molta marna, che serve ad ingrassare le terre. L'industria consiste in fabbriche di tele, corde e cuoia, filatoi, purghi, conce di pelli e birrarie. Sono molti cantieri per costruzioni di navigli, e si armano bastimenti per la pesca della balena. Si esportano grani, tele e pesce, principalmente salmone, di cui se ne manda una quantità considerevole a Londra. Sui monti Grampii gli abitanti non escono giammai senza armi, che consistono in arco, turcasso, scudo, spada, pistola e mazza. La contea di Forfar, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 5 presbiterii, che sono: Arbroath, Brechin, Dundee, Forfar e Meigle, e contiene 56 parrocchie, 5 borghi reali e 113400 abitanti.

FORFAR, città della Scozia, capoluogo di contea e sede di presbiterio, a 4 l. N. da Dundee, e a 17 l. 3/4 N. da Edimburgo, presso ad un piccolo lago, nella valle di Strathmore. È irregolarmente fabbricata; ha una chiesa spaziosa, un palazzo pubblico di stile moderno, rimpetto alla piazza del mercato, e vi ha tre scuole. Si fabbrica in questa città tele gregge, delle quali si fa un commercio considerabile. Il legname da fuoco è rarissimo. Forfar ha il titolo di borgo reale, e si congiunge a Dundee, Perth, Cupar e Saint Andrew per mandare un membro al parlamento. Conta 4200 abitanti. Si vedono nei dintorni le vestigia di un edificio, che si crede essere stato il palazzo in cui Malcolm Canmore vi tenne il suo primo parlamento, nel 1075. dopo aver liberato il suo regno dalla usurpazione di Macbeth. Si dice che Forfar formasse anticamente una comunità.

La parrocchia di Forfar contiene 5900 abitanti.

FORFOLA o **FORFURA**, isoletta o scoglio, in vicinanza di Malta.

FORGANDENNY, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e 1 l. 1/4 al S. O. di Perth, sulla sponda destra dell'Earn. Vi sono due sorgenti minerali, e conta 900 abitanti.

FORGARIA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. 3/4 al N. O. di Udine, distretto e 3 l. al N. N. E. di Spilimbergo, presso la sponda destra del Tagliamento, con 1000 abitanti.

FORGES (MONTAGNA DELLE), in Francia, spartimento della Correze, circondario e 5 l. all'O. N. O. di Brives, cantone di Ayen Bas, comune di Louignac. Ha miniere di ferro; qualche lavoro n'è stato fatto, nel 1823, ma poscia abbandonato a cagione dell'irregolarità del suo letto.

FORGES LES EAUX, borgo di Francia, spartimento della Senna inferiore, circondario e 3 l. 1/2 al S. E. di Neuchâtel, e a 8 l. E. N. E. da Rouen; capoluogo di cantone. È rinomato per le sue tre sorgenti minerali, efficacissime contro varie infermità, e per le fabbriche di maiolica, ad uso di Rouen e di Sarreguemines, di stoviglie di creta arenosa e di solfato di ferro. Le terre argillose dei dintorni servono alle dette fabbriche, e sono pure impiegate con riuscita nelle fabbriche di porcellana, e nelle vetraie di Francia e di Germania. Vi si tengono fiere per bestiami, il 10 maggio ed il 9 settembre. Conta 1500 abitanti. Si scavano alcune torbiere sul suo territorio, e vi sono abbondanti miniere di ferro.

FORGEUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 5 l. 1/3 al S. O. di Villafranca, cantone e 1 l. 1/3 al S. E. di Tarara, sulla sponda sinistra del Trenchin. Commercio di

legua e grani, ed ha fabbriche di tele. Conta 1500 abitanti.

FORGH, città di Persia, nel Farsistan, distretto di Laristan, capoluogo di un piccolo cantone, a 34 l. N. E. da Lar, e a 58 l. S. E. da Sciraz. Residenza di un can, è cinta da un muro di terra e da una fossa. Vi si contano circa 200 case, ed ha un caravanseraglio. Il palazzo del can è una specie di fortezza. Un vasto pozzo quadrato fornisce in copia acqua a tutta la città. Conta 2000 abitanti. Il territorio produce grani, riso, orzo e cotone; vi si alleva bestiame.

FORGLEN, un tempo SAINT EUNAN, parrocchia della Scozia, contea e 2 l. 1/4 al S. di Banff, presbiterio di Turreff, sul Deveron, con 800 abitanti. Si vedono nei boschi di Forglen le vestigia di un tempio di Druidi.

FORGUE, parrocchia della Scozia, contea e 12 l. al N. O. di Aberdeen, presbiterio di Strathbogie e Turreff, a 2 l. 1/2 N. E. da Huntly, presso la sponda sinistra del Deveron. Vi si scorge il monte Foreman, alto 230 metri sopra il Deveron. Conta 2000 abitanti.

FORHAD, FORAD, borgata della Persia, provincia di Corasan, a 20 l. E. S. E. da Niciabur.

FORI, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Micava, a 7 l. 1/2 E. da Ocasachi, e a 54 l. O. S. O. da Iedo.

FORIA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Citeriore, distretto e 3 l. 3/4 al S. S. E. di il Vallo, cantone e 2 l. all' E. S. E. di Pisciotta, con 400 abitanti.

FORIO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia e 8 l. 1/4 all'O. S. O. di Napoli, distretto e 5 l. 1/3 all' O. S. O. di Pozzuolo, sulla costa occidentale dell'isola d'Ischia, in una pianura coperta di vigne, di giardini e case di delizia. È il capoluogo del cantone del suo nome, che comprende la metà dell'isola d'Ischia e l'isola di Vandotena, a 8 l. più al largo. Questo borgo, che conta da circa 7000 abitanti, è mal fabbricato. Ha tre chiese, una delle quali, Santa Maria di Loreto, è bellissima, ed ha un convento. Il porto è buono, ma il commercio non è molto importante. Il territorio racchiude molte sorgenti termali; quella di Cetera è la più rinomata.

FORK, villaggio degli Stati Uniti, nella Carolina del Sud, contea di Richland.

FORKED DEER, fiume degli Stati Uniti, stato di Tennessee, formato nella contea di Dyer, da molti fiumi, traversa la parte meridionale del lago Wood, e si getta nel Mississippi, alla sponda sinistra, sotto 35° 47' di lat. N., dopo un corso di 11 l. dal N. E. al S. O.; è navigabile.

FORKED HARBUR, porto sulla costa S. E. della isola Capo Breton, ne' possedimenti inglesi dell'America settentrionale. Lat. N. 35° 42'; long. O. 62° 37'.

FORKHILL, villaggio d'Irlanda, provincia di Ulster, contea e 7 l. al S. S. E. di Armagh, e a 2 l. N. da Dundalk, baronia di Orior. Vi si tengono parecchie fiere.

FORKS, forte della Nuova Bretagna, nel paese dei Scipeuai, al confluyente dell'Atabasca e del Washa Cumnow, a 56° 57' di lat. N., e 113° 28' di long. O. Appartiene alla compagnia inglese del Norte Ovest.

FORK SHOALS, villaggio degli Stati Uniti, nella Carolina del Sud, contea di Greenville.

FORLI', legazione degli Stati della Chiesa, confinante al N. O. ed al N. con quella di Ravenna, all'E.

col mare Adriatico, al S. colla legazione di Urbino e Pesaro, e la piccola repubblica di San Marino, ed all'O. colla Toscana. La sua maggiore lunghezza dall'E. all'O. è di 15 l. 1/2, la larghezza maggiore dal N. al S. di 12 l., e la superficie di 100 leghe. Questa legazione non si estende sino alla sommità degli Apennini. La sua superficie è pianissima al N., ove si trovano grandi maremme vicino alla costa. I fiumi più notabili sono: la Marecchia, il Savio ed il Ronco. L'aria è malsana nella parte settentrionale. Nell'interno il calore è eccessivo; i fiumi spesso restano asciutti, e frequenti sono i tremuoti. Il suolo produce abbondantemente cereali, vino, olio e buone frutta, coltivandovisi anche seta, canapa, lino, robbia, fave, comino, anici, zafferano, ec. Vi si alleva poco bestiame; le api somministrano molto mele, e la pesca sulle coste è attivissima. Sonovi miniere di zolfo, di un grande prodotto. L'industria manifattrice è forse più animata in questa provincia che nelle altre parti degli Stati Romani. La legazione di Forlì ha 165000 abitanti; il capoluogo porta lo stesso suo nome, ed è formata della parte meridionale dell'antica Romagna. Sotto il regno d'Italia costituiva la maggior parte dello spartimento del Rubicone.

FORLI', *Forum Livii*, città degli Stati della Chiesa, capoluogo di legazione, sull'antica via Emilia, in una fertile pianura, fra il Montone e il Ronco, a 14 l. E. S. E. da Bologna, e a 58 l. 1/2 N. N. O. da Roma. Lat. N. 44° 13' 25'; long. E. 9° 41' 14". È residenza di un cardinal legato, di un vescovo e di un tribunale di prima istanza, che dipende dall'appello di Bologna. È piazza di guerra, di poca difesa, e cinta soltanto da vecchie mura. È bene fabbricata, ed ha strade larghe e diritte, non che una grandissima e bella piazza, ornata di fabbriche eleganti. Ha 9 chiese parrocchiali, molte delle quali racchiudono pitture pregiate; un gran numero di conventi dei due sessi, un collegio con pubblica biblioteca, e due società scientifiche. Fra i suoi pubblici edifizi meritano particolar menzione il palazzo della città, la cui sala del consiglio è dipinta da Raffaello; il monte di pietà, e i due palazzi Albizzi e Piazza. È degna di osservazione la cattedrale, e singolarmente la cappella della Vergine dipinta da Carlo Cignani, che vi lavorò 20 anni. La chiesa di San Filippo Neri, dei padri dell'Oratorio, è adorna di buoni quadri dello stesso autore, di Carlo Maratta e del Guercino; di quest'ultimo vedonsi un San Giovanni Battista, ai Cappuccini, ed un altro quadro alla Madonna del popolo. Nella chiesa degli Osservanti si ammira una Concezione di Guido Reni. Merita osservazione l'antico tempio di San Mercuriale dei Vallombrosiani.

L'industria consiste in filatoi di seta, fabbriche di tele cerate, nitro, raffinerie di zolfo, che si ritrae dalle montagne vicine, e fornaci da tegole. Il commercio è alimentato dai prodotti del territorio. Tien-si una fiera, il primo maggio, e conta 13000 abitanti. È patria del poeta latino Fausto, del pittore Cignani e del filosofo fisico Morgagni, oltre ad altri uomini celebri.

Pretendesi che questa città, da alcuni creduta l'antica *Forum Livii*, e d'altri altri posta nelle vicinanze di essa, sia stata fabbricata verso l'anno di Roma 548, da L. Arminio, in memoria di Livio Salinatore, console romano, dopo la celebre sconfitta di Asdrubale, in un luogo vicinissimo. Secondo altri ancora, fu fabbricata dallo stesso Livio Salinatore, che ne fissò le fondamenta poco lontano dalla via Emilia, affinchè servisse di ricovero a' suoi soldati

invalidi. Pretendesi che sia stata ingrandita da Livia moglie d' Augusto. Fu soggetta ai Romani finchè durò il loro impero, ma dopo la sua decadenza governossi a forma di repubblica, ed, avendo pagato all'imperatore Federico II sei mille scudi d'oro, godette poscia d'una intera libertà. Ebbe dipendenti 5 città e più di 40 borghi. Prevalse con le sue armi a molte altre città della stessa provincia, e anche alle truppe straniere. Nelle guerre che sostenne, fu spesso assai danneggiata. Fu di tempo in tempo la capitale della Romandiola, e la residenza dei governi di quella contrada. Secondo le diverse rivoluzioni di Italia, andò soggetta a vari signori, essendo stata governata dai papi, dai Bolognesi, nel 1248, dai propri cittadini, dai Riarii ed anco dal duca Cesare Borgia. Ritornò sotto il governo pontificio, regnando Giulio II. Nel 1521, ne' suoi d'intorni si diede una grande battaglia fra i Francesi e gli Spagnuoli. Nel 1797, i Francesi se ne impadronirono, dopo avere battuto le truppe del papa. Nel 1800 fu in preda, come tutte le altre città degli Stati romani, alle depredazioni delle truppe francesi, e alla conseguente anarchia. Rimasta in calma sotto il governo di Pio VII, al quale furono nello stesso anno restituiti essi Stati, soffersse poco appresso, per la rotta fede al papa di Buonaparte, dalla nuova invasione francese, e nel 1809 riunita all'impero, come tutto il restante della Romagna. Seguì pur la sorte delle altre legazioni nel 1814, in cui Pio VII ritornò trionfante a Roma, e nel 1848 e 1849, anni che tutti sanno quanto furono pieni di fatali avvenimenti per tutta l'Italia.

FORLÌ, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Sannio, distretto e 2 l. 2/3 al N. di Isernia, cantone e 1 l. al S. E. di Rionero, con 2000 abitanti.

FORLIMPOPOLI, *Forum Popilii*, città degli Stati della Chiesa, legazione e 1 l. 1/2 all'E. S. E. di Forlì. Un tempo era assai più considerabile e sede di un vescovato che fu soppresso da Gregorio XI, e riunito a quello di Bertinoro. Ha una cattedrale, due chiese parrocchiali, diversi conventi e 5800 abitanti. Si vede ancora un antico castello, fabbricato, secondo alcuni, dagli Ordelaffi, o, secondo altri, al tempo di Cesare Borgia.

Quest'antica città, uno dei quattro *Forum*, sulla via Emilia, dei quali fa menzione Plinio, è una di quelle in cui i magistrati romani tenevano le loro corti di giustizia. Fu distrutta, nel 700, dai Longobardi; e, nel 1370, per ordine di Gregorio XI, ristabilita e fortificata; non poté però giammai ritornare allo stato di sua pristina floridezza.

FORMEASO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Paluzza.

FORMBY, borgo d'Ighilterra, contea di Lancashire, che dà il suo nome al canale d'ingresso per Liverpool.

FORMEGAN, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

FORMELLO, piccola città degli Stati della Chiesa, a 5 l. N. O. da Roma. Vi è un bel palazzo della famiglia Chigi.

FORMENIGA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Ceneda.

FORMENTERA, *Ophiusa* o *Pityusa Minor*, una delle isole Baleari, provincia di Palma, al S. d'Ivica, da cui è separata per un canale di 1 l. 1/4 di larghezza. Lat. N. 38° 39' 34"; long. O. 0° 50' 0". La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 4 l., e la sua media larghezza di 1 lega. Non ha alcuna corrente, ma un gran numero di serbatoi. Vi si raccolgono molto

frumento, vino ed olio, e vi si trovano in quantità asini salvatici. Vi si trova pietra da fabbrica, e molto sale, di cui si fa commercio assai lucroso. Conta circa 1200 abitanti, dispersi sulla costa.

Gli antichi chiamarono quest'isola *Ophiusa*, a cagione del gran numero di serpenti che vi si trovano, e la indicarono anche sotto il nome di *Pityusa Minor*. Si pretende che il nome moderno che porta, derivi dalla sua fertilità in grani.

FORMENTOR, capo che forma l'estremità settentrionale dell'isola Majorca, una delle Baleari. Forma il limite di una penisola lunga e stretta, che si avvanza al N. della baia di Pollenza. Lat. N. 39° 57'.

FORMERIE o **FORMERY**, borgo di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 8 l. al N. O. di Beauvais; capoluogo di cant., sulla strada da Rouen ad Abbeville. Fu quasi interamente distrutto da un incendio nel 1703. Si commercia di grani, stoffe di lana e cotone, berrette e bestiami. Conta 1300 abitanti.

FORMICHE, gruppo d'isolette del mar Tirreno, a 1 l. 2/3 dal capo del Fino, estremità S. E. dell'isola d'Elba.

FORMICHE (LE), due piccole isole presso la costa occidentale della Sicilia, a 1 l. 1/2 E. dall'isola di Levanzo, e a 2 l. O. S. O. da Trapani. Lat. N. 38°; long. E. 10° 6'. L'isola orientale è difesa da qualche fortificazione, ed ha una tonnara.

FORMICHE DI GROSSETTO, piccola isola della costa di Toscana, provincia di Siena, podesteria di Grossetto, a 2/3 di l. S. dalla foce dell'Ombrone. Le principali sono: Formicole, Giannuti, Giglio e Monte Cristo. Le Formiche non sono che scogli, i quali servono qualche volta di rifugio ai pescatori.

FORMICOLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 4 l. al N. N. O. di Caserta, e a 2 l. 1/2 N. da Capua; capoluogo di cantone, con 1300 abitanti.

FORMIGAS, piccolo gruppo dell'arcipelago delle Azzorre. *Ved. FORMIGUES.*

FORMIGARA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Soresina.

FORMIGHÈ, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Verona.

FORMIGINI, borgo del ducato di Modena, distretto, cantone e 2 l. 1/4 al S. O. di Modena, sul canale di questo nome. Vi si tiene una fiera di 8 giorni il 10 agosto. Conta 1800 abitanti.

FORMIGNY, villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 3 l. 1/2 all'O. N. O. di Bayeux, e a 9 l. 2/3 O. N. O. da Caen, cantone di Trévières, con 500 abitanti. Nel 1450, sotto Carlo VI, gl'Inglesi vi furono sconfitti.

FORMIGOSA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Mantova.

FORMIGUES o **FORMIGAS**, scogli dell'arcipelago delle Azzorre, nell'Atlantico, al N. E. dell'isola S.ta Maria, a 27° 18' di lat. N., e 27° 25' di long. O.

FORMORONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Caprino.

FORMOSA o **UARANG**, la più settentrionale dell'isole Bissagos, nell'Atlantico, presso alla costa della Senegambia, a 17 l. S. dal capo Rosso. Lat. N. 11° 30'; long. O. 18° 50'. Ha 10 l. di lunghezza e 5 l. di larghezza. È fertile e boschiva, ma la mancanza di acqua senza dubbio impedisce agli Europei di formarvi stabilimenti.

FORMOSA, capo della Guinea Superiore, sulla costa di Calabar. Lat. N. 4° 13'; long. E. 2° 54'. Stabi-

lisce la separazione fra il golfo di Benin e quello di Biafra. E poco alto e boschivo.

FORMOSA (Rio), fi. della Guinea settentrionale, il cui corso superiore è tuttora sconosciuto. Viene dal N. E., divide il regno di Benin da quello di Uari, e si getta, mediante molti canali, nel golfo di Benin, e 6° 20' di lat. N., e 1° 30' di long. E. Forse questo corso di acqua è uno dei rami del Dialiba, che alcuni viaggiatori fanno sboccare nel golfo di Guinea. Ha circa 1 l. 1/2 di larghezza alla sua foce, e soltanto 12 piedi di profondità. Secondo i rapporti di quegli abitanti, i navigli di 50 tonnellate non possono navigare oltre a 18 l. dalla sua foce. Nell'ultima parte del suo corso, questo fiume dà origine a molti canali, seminati d'isole e scanni di sabbia, e di una difficile navigazione; alcuni lo fanno comunicare al Lagos al N., ed al Forcado al S. E. Le sponde Rio Formosa sono basse e coperte di begli alberi, e l'aria vi è assai malsana.

FORMOSA, baia sulla costa orientale del Brasile, provincia di Rio Grande do Norte, a 15 l. S. dal capo San Rocco, e a 20 l. N. da Parahiba. Ha circa 2 l. dal N. al S., e verso il suo mezzo 4 passa di acqua; ma come il fondo è pieno di sassi ed è aperto, il suo ancoraggio non è molto sicuro.

FORMOSA, montagne sulla costa S. O. della penisola di Malacca, nel regno di Giaore, a 17 l. S. E. da Malacca.

FORMOSA, baia sulla costa del Zanguebar, presso e al N. E. di Melinda, a 2° 45' di lat. S. e 39° 20' di long. E. Riceve il fiumicello del suo nome.

FORMOSA (CANALE DI), stretto che divide la isola di questo nome dalla costa S. E. del continente cinese, e che unisce il mare di Corea a quello della Cina. Ha circa 60 l. di lunghezza dal N. E. al S. O.; 27 l. nel luogo più stretto e 30 l. di media larghezza. Nella parte meridionale stanno le isole Feng u, o Pescadores. Forma sulle coste del Fu chian molte baie profonde; le più notabili sono quelle di la men od Emui di Pao men e di Fu ning.

FORMOSA, in cinese *Tai uan*, o *Tai van*, isola al S. E. della Cina (Fu Chian), alla quale è in parte soggetta, fra il mare di Corea, il grande Oceano ed il mare della Cina. È separata dal continente verso il N. O. dal canale del suo nome, largo circa 30 l., ed è compresa fra 21° 55' e 25° 20' di lat. N., e fra 117° 52' e 119° 37' di long. E. La sua lunghezza è di circa 90 l. dal N. N. E. al S. S. O., la sua maggiore larghezza di 35 l., e la superficie di 3050 leghe. Questa isola, traversata, dal S. al N., da una catena di montagne, chiamata Ta scian (Grande Montagna), è divisa naturalmente in parte orientale ed in parte occidentale. La prima, abitata da indigeni selvaggi ed indipendenti, è quasi sconosciuta; la parte occidentale, soggetta all'impero cinese, è meno montuosa che la porzione orientale. Il Ta scian è formato di molti anelli, le cui cime coperte di neve indicano, sotto una lat. sì meridionale, un'altezza considerabile. Il Mu cang scian, il più notevole di questi anelli, ed il cui nome indica spesso la catena intera, è assai scosceso e quasi sempre avviluppato da nubi; esso sta al N. E. di Tai van, e si estende sino ai confini del distretto di Ciu lo. Alcuni altri anelli mandano sorgenti di acque calde e solforose; quella del Cuen scui scian (o monte di acqua bollente), al N. E. della città del distretto di Fung scian, scaturisce con impeto, e forma una specie di lago da 10 a 20 li di circonferenza, contenente 3 isole coperte di foreste antichissime. Si distingue altresì il Lieu uang scian (o monte di solfo), nel N. E. della

isola, il quale contiene grande quantità di solfo, escendo di continuo fiamme dalla sua base, e le esalazioni solforose visono tanto forti che possono soffocare. Numerosissime correnti scendono da queste montagne; la più considerabile dalla parte cinese si è il Nieu ciao chi, che esce dal fianco settentrionale del Nieu ciao scian, corre all'O., e sbocca nella baia di Cui tsu chiang; è larghissimo nella sua foce, ma poco profondo, e sparso di scanni di sabbia. Il Tan scui chi superiore (o il fiume di acqua dolce) è poscia il più importante; riceve il Pa lang tsuan, e porta le sue acque nella baia di Tan scui chiang; la sua profondità è di 80 piedi cinesi, ed è navigabile a qualche giornata dalla sua foce. Questa isola racchiude altresì un piccolo numero di laghi. I più grandi sono: il Mang tan u, al N. O. della città del distretto di Fung scian ian; l'Iu tan, abbondante di pesce, all'E. della città dello spartimento di Tai van; ed il Lian uaci (o lago del Nenufar), in mezzo ad alte montagne, contiene una isola abitata e coltivata da selvaggi. Tutti i viaggiatori assicurano che l'acqua di queste correnti sia nociva, ed anche mortale pei forestieri, in modo che questa porzione della isola sarebbe quasi interamente sprovvista di acqua bevibile, non trovandosi poche sorgenti salubri che nella capitale. Le coste di Formosa sono in generale assai scoscese. Quelle della parte occidentale offrono una quantità di belle baie e di buoni porti, dei quali il più grande ed il migliore è quello di Tai van; quello di Tan ui chiang, sulla costa N. O., è altresì, comodissimo e ben difeso dai venti. Gli Olandesi vi avevano costruito un forte che fu distrutto nel 1683. Quello di Chi lung, il più settentrionale della isola, è una delle stazioni della marina cinese; gli Olandesi vi avevano egualmente un forte. Al S. E. di Chi lung, evvi una corrente sì forte che i navigli cinesi non la possono superare; questa corrente stessa, dal S. al N., regna su tutta la costa orientale di Formosa, dalla isola Botol tabaco sino a quella di Feng u, presso la quale è così impetuosa, che i navigli non osano di avvicinarvisi; turbini di vento, accompagnati da trombe o sifoni, sono pure assai frequenti ne' mari che bagnano Formosa. Nel 1782, il giorno 12 maggio, l'isola tutta fu devastata da un terribile terremoto; il mare innalzossi tanto nello stretto, che l'isola ne restò sommersa per dodici ore; la capitale fu quasi del tutto rovesciata; due navi di guerra cinesi, fra 14 che stavano nel porto, e quasi 100 navigli mercantili, furono inghiottiti, e gli altri navigli, di ogni specie, restarono fracassati.

La temperatura di Formosa è mitissima, e l'aria pura e sanissima. Le pianure della parte occupata dai Cinesi, bene irrigate da numerosi ruscelli, riescono di una grande fertilità; producono in abbondanza riso, frumento, miglio, maiz, legumi, e, fra gli altri, la colocasia di Linneo, specie di dragontea a radice commestibile, tutti i frutti delle Indie, come melaranci, annanas, guajava, cocco, noci del frutto indiano detto *areca*, ec. Vi si raccolgono altresì frutti di Europa, come peschi, albicocchi, fichi, uva, angurie di eccellente qualità, ec. Questa isola produce in oltre zucclero di buona qualità, e in tanta copia che se ne spedisce in tutte le provincie della Cina, tabacco, pepe, canfora, tè verde, legno d'aloe, legno da impalcature, e, nella parte settentrionale, legno proprio alle costruzioni di marina.

Gli animali domestici sono: il bue ed il bufalo, egualmente impiegati all'agricoltura, il cavallo che serve anche alla guerra, gli asini, le capre, poche pecore, pochissimi porci, ma molto pollame. Le foreste

sono piene di fagiani e di altro salvagginame, come pure di un gran numero di cervi e di scimmie. Il sale ed il solfo sono i soli minerali della parte occidentale. Si pretende che l'oro e l'argento abbondino nella parte orientale, e che gl'indigeni ne profondino agl'isolani dei Lieu chieu, che vengono a cangiarvi qualche loro merce. La Cina fa con Formosa un commercio considerabile, ritirandovi zucchero, riso ed altre derrate, ed inviandovi tè, stoffe di lana e seta, e diversi altri articoli delle sue fabbriche. Più di 100 giunche, o navigli cinesi, sono mensilmente occupati in questo commercio. Fu chan è il paese che ne ritrae più vantaggio in conseguenza della sua vicinanza. Le comunicazioni fra questa isola e la Cina non incontrano grande ostacoli; molti cinesi vi si stabiliscono, perchè le derrate di prima necessità sono abbondanti ed a prezzo basso, e perchè il governo concede facilmente ai coloni in tutta proprietà terreni sufficienti al loro mantenimento. I nativi hanno il colore nero dei Malesi e dei Giavanesi e le fattezze dei Cinesi; ciascuna tribù ha un particolare linguaggio. Nella parte settentrionale della isola abitano in case costrutte sul gusto cinese, ed hanno vestiti di pelli di cervi senza maniche; portano un berretto appunto fatto con foglie di palma c'orsomontato da una penna di gallo o di fagiano. Quelli del S. non hanno che capanne di legno o di terra, senza mobiglie, e non si coprono che con una cintura, la quale scende appena sino al ginocchio; si cibano di frumento, riso, e soprattutto di salvagginame, che talvolta prendono correndo, tanto sono destri e veloci. La loro arma ordinaria è il giavellotto, che slanciano con somma destrezza, servendosi però anche dell'arco, e delle frecce. Ciascun villaggio obbedisce ad uno od a più capi, che giudicano le discordie, ricompensano la destrezza alla caccia e la celerità nella corsa: ed accordano la permissione di punzecchiarsi, di tingersi i denti in nero, e di portare ornamenti di conchiglie o di pietre colorate. I Cinesi accusano questi abitanti di essere antropofagi, che mangino, in certi giorni determinati, gli ammalaticci, gl'infermi, i vecchi e gli orfani. Tutti quelli che sono soggetti al governo cinese gli pagano un tributo in riso, frumento ed altri prodotti; essi però non coltivano che poco spazio di terra, e non pescano se non che nei fiumi e nei laghi per la insormontabile avversione che hanno al mare. I nativi selvaggi ed indipendenti, protetti dalle loro montagne, fanno una guerra di estermio ai Cinesi, ma questi guadagnano ogni giorno terreno. Riguardo alla popolazione, le rendite che la Cina ritrae da Formosa sono assai tenui. Nel 1795 ammontarono a 16491700 pinte d'Inghilterra di cereali, e 8295 oncie di argento; le spese del soldo degl'impiegati ascesero a 3085600 pinte d'Inghilterra di cereali, e 5000 oncie di argento. La Cina vi mantiene un esercito di 16000 uomini, la maggior parte d'infanteria, e parecchie navi da guerra nei diversi suoi porti. Abbiamo, nelle *Lettere edificanti*, che Formosa non fosse conosciuta dai Cinesi prima del 1430. E codesto un errore; imperciocchè trovasi detto in più libri cinesi che, sotto gli Au, cioè a dire un poco prima dell'era cristiana, fosse dessa compresa nel paese dei Man Ti, o paese dei barbari meridionali. I Giapponesi però vi mandavano spesso nel medio evo spedizioni ad oggetto di commerciarvi; fondarono colonie sulla costa settentrionale ed occuparono, nel 1521, una grande porzione del territorio. Gli Olandesi, avendo conosciuto la fertilità di questa isola ed i vantaggi che offeriva al commercio, ot-

tennero dai Giapponesi la permissione di erigere una fattoria in una delle isole situate all'ingresso del porto di Tai, ove costrussero, nel 1634, il forte Zelandia. Poco tempo dopo, i Giapponesi avendo rinunziato al possedimento di Formosa, gli Olandesi se ne risguardarono come i padroni assoluti, stabilirono una fattoria fortificata sulla punta settentrionale, e diversi piccoli forti sulle isole Feng u. Facevano colla provincia di Fu Chian un commercio assai lucroso che ogni giorno aumentavasi, allorchè, nel 1661, Cing cing ung, pirata cinese, conosciuto dagli Europei sotto il nome di Cossinga, pervenne ad impadronirsi della loro fattoria principale, e così pure delle isole Feng u, e li discacciò interamente da Formosa. L'isola restò sotto il dominio di questo pirata sino al 1683, e nel 1689 venne infine soggiogata ed unita alla propria provincia dal governatore di Fn Chian, aiutato dagli Olandesi. Alcuni Cinesi vi si stabilirono liberamente, ed occuparono ancora la costa occidentale che forma lo spartimento di Tai van. Fu prima divisa in 3 distretti; Tai uan, Fung scian e Ciu lo; nel 1723 se ne fece un quarto della parte la più settentrionale del distretto di Ciu lo, che fu chiamato Ciang ua. La porzione occupata dai Cinesi, merita, a motivo del clima e della fertilità e bellezza del suo territorio, il nome di Formosa (*bella*) impostole dai Portoghesi.

FORMOSA, borgo della Sicilia, provincia, distretto e a 3 l. 1/2 S. E. da Trapani.

FORNACE, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, l'uno distretto pure di Padova, e l'altro di Montagnana.

FORNACE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mestre.

FORNACE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Gonzaga.

FORNACE DE' GRANATI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Borghetto.

FORNACI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Loreo.

FORNASETTA DI ROVENGA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

FORNATZA, villaggio dell'Alta Ungheria, comitato di Bihar. È osservabile per la vicina montagna, in cui vi è una grotta interessante, divisa in 5 compartimenti, con molti scheletri petrificati di uomini e di animali.

FORNELLA o FORNELLO, porto dell'isola Minorca (isole Baleari), sulla costa settentrionale, provincia di Palma, a 2 l. N. N. E. dal monte Toro, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Maone. Lat. N. 40° 5'; long. E. 1° 47'. Sta sulla baia dello stesso nome, ch'è pienamente difesa da ogni vento e grandissima. L'ingresso del porto è protetto da un piccolo forte in pietra, con bastioni, fosse, alloggi per la truppa, e magazzini fatti a volto.

FORNELLI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Sannio, distretto, cantone e a 1 l. O. da Isernia, con 1500 abitanti.

FORNELLO, anticamente *Sebetus*, piccolo fiume del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, che bagna la capitale, ove si divide in più rami, uno dei quali corre lungo le mura della città, e gli altri traversano la città stessa, per indi gettarsi in mare.

FORNESICHE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Longarone.

FORNI SAVORGNANO SUPERIORE ed **INFERIORE**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, nella Carnia, provincia di Udine, distretto di Ampezzo, nel canale di Socchiera, confinanti col Cadore, con 2500 abitanti circa, e distanti l'uno dall'altro 5 miglia. Circondati da montagne prendono il nome di Forni dalla loro locale posizione, come quello d'inferiore e superiore, relativamente al Tagliamento. Formano due comuni e due parrocchie. Il superiore è diviso in tre frazioni chiamate: Vigo, Cella, Andrazza. Presso questa ultima è tradizione che vi fosse un castello costruito nel medio evo per difesa dai barbari, e che, dicesi, nel 1337, passasse in potere di Ettore Savorgnano, il quale ne fece l'acquisto dal patriarca di Aquileja per mezzo di Ermanno signor di Nouta. Non si sa quando fosse distrutto. Della antichità di questi villaggi apparisce che uno di essi fu dato in dono, nel 778, da Messelione, duca dei Friuli, alla chiesa della badia di Sesto. Evvi a Cella una piccola chiesa dedicata a San Floriano martire, con dipinti a fresco nel coro rappresentanti il detto santo vestito alla militare, e i dodici apostoli tutti in piedi; opera di Giovanni di San Vito del 1517. Sono belle le teste e piene di espressione, abbastanza leggiadre le mosse, ma alquanto duro e secco il disegno. Dello stesso autore sono pure alcune pitture nella chiesa di San Lorenzo di Forni di sotto, e in altri luoghi della Carnia. Nel detto villaggio di Cella si ammira un maestoso campanile di pietra viva, ma che ora chiama una chiesa analoga in magnificenza. Gli abitanti di questo villaggio sono assai industriosi, e si dedicano utilmente al traffico, alle arti meccaniche ed all'agricoltura. Negli ultimi sconvolgimenti, 1848, per questo canale, da pratica persona condotti, gli Austriaci, dopo tre mesi d'inutili tentativi, poterono finalmente penetrare nel Cadore e sottomettere quegli insorti alpini.

FORNI con TONEZZA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Schio.

FORNI AVOLTRI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Rigolato.

FORNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Tolmezzo, nel canale di Gorto, soggetto alla cura di Sopraponti.

FORNO DI CANALE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e a 7 l. $\frac{1}{2}$ N. O. da Belluno, distretto di Agordo, con 1000 abitanti.

FORNO DI RIVARA, villaggio degli Stati Sardi, divisione, provincia e 9 l. al N. N. O. di Torino, mandamento e 1 l. al N. O. di Rivara, fra l'Orca ed il Malone, con 2200 abitanti.

FORNO DI VAL, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Agordo.

FORNO DI ZOLDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Longarone.

FORNO D'ORZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Vestone.

FORNOLES, borgo di Spagna, provincia e 25 l. al S. E. di Saragozza, nell'Aragona, e a 3 l. S. E. da Alcaniz, fra ruscelli di Mezquin e Matarrana. Ha un pubblico granajo ed un mulino ad olio. Conta 600 abitanti.

FORNOS, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 1 l. $\frac{3}{4}$ al N. O. di Linares, e a 7 l. $\frac{3}{4}$ E. S. E. da Vizeu, sulla sponda destra del Mondego, con 800 abitanti.

FORNO TELHEIRO, borgo del Portogallo, pro-

vincia di Beira, comarca e 4 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. E. di Guarda, presso la sponda sinistra del Lamegal.

FORNOVO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Treviglio.

FORNOVO o **FORNUOVO**, *Forum novum*, borgo del ducato di Parma, distretto e 5 l. al S. O. di Parma; capoluogo di cantone, a' piedi degli Apennini, presso la sponda destra del Taro. Carlo VIII, re di Francia, nel giorno 6 luglio 1495, vi riportò una vittoria celebre sull'esercito combinato del papa, dei Veneziani e dei Milanesi, che volevano disputargli il passaggio, dopo la conquista del regno di Napoli.

FORO (**IL GRANDE**), città della Guinea settentrionale negli stati di Daomei, regno di Ardra, nell'isola racchiusa fra l'Eufrate e la Giachim, a 3 l. S. E. da Ardra, e a 7 l. N. E. da Grigui.

FORONDOY, fiume della Columbia (Caracca), spartimento di Sulia. Ha la sua sorgente fra Merida e Truxillo, sulla china N. O. della Sierra di Merida; corre verso il N. N. O., e si getta nel Maracibo, dopo essersi divisa in due rami. Il suo corso è di circa 12 leghe.

FORRES, città della Scozia, contea e 3 l. $\frac{1}{2}$ all'O. di Elgin, sede di un presbiterio, sopra un'altura, presso il fiume e la baia di Findhorn. Ha una prigione, ed una considerabile fabbrica di lana filata. Congiuntamente a Fortrose, Inverness e Nairn, manda un membro al parlamento. In un suo antico castello, ora non più esistente, i re di Scozia si recavano di quando in quando a soggiornare. Nei dintorni s'innalza un obelisco di 25 piedi di altezza, coperto di antiche sculture, eretto, vuolsi, a ricordo di una vittoria riportata, dall'anno 1008 al 1010, da Malcolm II, figlio di Canuto, re di Scozia, sopra Svernone, re di Danimarca.

La parrocchia di Forres, conta 3500 abitanti.

FORRESTER, isoletta elevata, nel Grande Oceano boreale, al S. O. dell'arcipelago del principe di Galles. Lat. N. 54° 50'; long. O. 135° 42'.

FORRO, borgo della Ungheria, circolo di qua della Theiss, comitato di Abauj, marca e 3 l. $\frac{1}{2}$ al N. E. di Szikszò, e a 10 l. S. S. O. da Kassa.

FORRU, villaggio della Sardegna, divisione del capo Cagliari, provincia e 3 l. $\frac{3}{4}$ all'O. di Isili, e a 2 l. $\frac{1}{2}$ S. da Ales; capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra dell'Uras. Vi si fabbrica una stoffa comune di lana ad uso degli abitanti, che sono in numero di 1300.

FORSÉN O E, isola sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Christiansand, baliaggio e 8 l. $\frac{1}{4}$ al N. N. O. di Stavanger, presso la isola Koermoe. Lat. N. 59° 18'; long. E. 3° 3'. La sua lunghezza è di 1 l. $\frac{1}{2}$.

FORSJÖE, fucina della Svezia, prefettura e 10 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. da Nyköping, distretto di Öppunda. Somministra annualmente 2700 quintali di ferro in verghe, e 1800 quintali di utensili lavorati.

FORSMARK, villaggio della Svezia, prefettura e 26 l. al N. di Stoccolma, e a 4 l. N. O. da Östhammar, distretto di Frösaker. Vi sono considerabili fucine, che danno annualmente 8625 quintali di ferro.

FORST, villaggio del gran ducato di Baden, baliaggio di Bruchsal, con 800 abitanti.

FORSTA, **FORSTE** o **FORST**, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 15 l. $\frac{1}{2}$ al S. di Francfort, circolo e 7 l. $\frac{2}{3}$ all'O. N. O. di Soravia, in un'isola formata dalla Neisse, che la circonda. Ridotta in cenere per l'incendio del 1748, fu poscia solidamente e regolarmente edificata. Ha due sobborghi, un castello, due chiese luterane.

ne, e molte fabbriche di panni, tele, tappezzerie. Vi si tengono due grandi annui mercati, e conta 2100 abitanti. Nei dintorni si coltiva molto tabacco.

FORSTER, baia della Terra di Sandwich, nell'Oceano Atlantico meridionale, a 59° di lat. S., e 29° 50' di long. O. Questa baia, secondo Grandpré, è probabilmente formata da una bassa terra, che riunisce la Terra di Sandwich alla Tule australe, terra la più al S. di quelle finora scoperte.

FORSTER'S HARBUR, porto del Labrador, sulla costa settentrionale, al S. E. del capo Wegg, e al N. O. del King George's sund.

FORSYTH, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia, capo luogo della contea di Monroe, a 14 l. O. S. O. da Milledgeville.

FORT (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 4 l. 1/2 all'O. di Jonsac, e a 9 l. 1/4 S. S. E. dalla Roccella, contrada Saint Genis, con 2000 abitanti.

FORTALEZA DE RIO NEGRO, città del Brasile. Ved. RIO NEGRO.

FORTANETE, borgo di Spagna, provincia e 10 l. 1/2 all'E. N. E. di Teruel, nell'Aragona, e a 11 l. S. S. O. da Alcaniz, a' piedi di una collina. Ha uno spedale, e si fabbricano legacci in filo metallico. Conta 1200 abitanti.

FORT ANN, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Washington, a 3 l. N. E. da Sand Kill, e a 16 l. N. N. E. da Albany. Le montagne che stanno al N. O. di questo comune racchiudono grande quantità di minerale di ferro, il quale alimenta molte fucine. Il villaggio di Fort Ann sta sul Wood creek, nel luogo in cui questo fiume comincia a essere navigabile.

Il forte Ann, del quale la storia dell'americana rivoluzione parla sì spesso, e che diede il suo nome a questo comune, è presentemente in rovina.

FORT AUGUSTUS, forte della Scozia, contea e 10 l. 3/4 al S. O. di Inverness, alla estremità S. O. del lago Ness: È regolarmente costruito, composto di quattro bastioni, racchiude caserme per 400 uomini d'infanteria, ed è dominato da alture vicine. Fu preso, nel 1746, dai partigiani degli Stuarti, ed in parte demolito. Nel 1818, il governo diede l'ordine di smantellarlo.

FORTAVENTURA, in ispanuolo FUERTE VENTURA, isola dell'Oceano Atlantico, la più grande delle isole Canarie, fra 28° 4' e 28° 46' di lat. N., e fra 16° 10' e 16° 52' di long. O. È nella parte orientale dell'arcipelago, e separata dalla isola Lancerote, al N. E., mediante un canale di 3 l. di larghezza, al cui ingresso orientale trovasi la piccola isola Lobos. Ha circa 23 l. di lunghezza dal S. O. al N. E., e 12 l. di larghezza, e termina al S. O. colla penisola di Handia. Racchiude l'isola vaste pianure sabbionive ed aride, come pure colline ben coltivate, e fertili vallate, ma è mancante di acqua, e va soggetta a grandi siccità che annientano la vegetazione. Negli anni piovosi produce in abbondanza frumento ed orzo, raccogliendovisi pure vino di mediocre qualità, cotone, canapa e molta soda. Il legname è assai raro. Nelle pianure aride si allevano cammelli, che s'impiegano al lavoro, e dei quali si sala la carne; gli animali domestici di questa isola consistono in buoni cavalli di razza araba, muli, asini, ed un gran numero di capre, il cui latte serve a fare formaggi. Evvi grande quantità di uccelli di varie specie. Le esportazioni consistono in soda, acquavite, ed un poco di frumento negli anni buoni. Secondo d'Humboldt, conteneva 9000 abitanti nel 1799; secondo Marchena, ne

aveva 12000 nel 1807, e 12450, nel 1826, secondo Minano.

Il suo capoluogo è santa Maria di Bethancuria. Fu l'isola scoperta nel 1417 da Giovanni di Bethancourt, gentiluomo francese: è una delle *Purpurariae insulae*, nelle quali Juba volle stabilire una tintoria pel colore di porpora.

FORT BARRAUX, forte di Fscania. Ved. BARRAUX.

FORT CLAIBORNE, comune degli Stati Uniti. Ved. CLAIBORNE.

FORT DAUPHIN, città della isola di Haiti. Ved. FORT LIRETÉ.

FORT DAUPHIN, FORTE DELFINO, città ed antico forte francese rovinato, sulla costa meridionale della isola di Madagascar, nel paese degli Antambassi, presso la baia dello stesso nome, che i nativi chiamano Tulongarè, la quale offre un assai buon ancoraggio alle navi di ogni grandezza. Lat. S. 25° 1'; long. E. 44° 53'. Questa città fa, colle isole di Francia e di Borbone, un commercio considerabile, soprattutto in bestiami, pollame, tartarughe, riso, tabacco, limoni melaranci, stoffe e salumi; riceve in scambio tele bianche e turchine, ramini di ferro, polvere, armi, e diversi oggetti di chincaglieria. I nativi dei dintorni sono crudeli, sospettosi, dissimulati, vendicativi ed ingannatori.

Il forte fu distrutto, nel 1669, dai Madecassi.

FORT EDWARD, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Washington, sulla sponda destra dell'Hudson, sotto la grande curvatura di questo fiume, a 3/4 di l. S. da Sandy hill, e a 14 l. N. da Albany. Il canale del Norte, che stabilisce una comunicazione fra Hudson ed il lago Champlain, si estende da questo comune sino a Whitehall, sopra una lunghezza di 8 l., col mezzo di questo canale si spedisce una grande quantità di legname da costruzione. Conta 1600 abitanti.

Il forte Edward, che diede il suo nome a questo comune, e che era un tempo piazza di guerra importante, come punto di comunicazione fra l'Hudson ed i laghi Giorgio e Champlain, fu interamente demolito.

FORTE DI FUENTES, *Arx Fontanensis*, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia, di Como, distretto di Belluno. Era quivi un forte sopra una scoscesa rupe di salita difficilissima, ove l'Adda sbocca nel lago di Como, così chiamato dal conte di Fuentes, governor di Milano, che lo fece edificare al fine del secolo xvn.

FORTE LONGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Marostica.

FORTE SAN DAVIDE, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Carnatico, distretto meridionale di Arcat, a 5 l. S. da Pondisceri, sul golfo del Bengala, presso la foce del Pan aur. È l'emporio del paese pei basini e per le stoffe di cotone dipinte. Gli Inglesi vi stabilirono una fattoria nel 1686. I Francesi la assediaron in vano nel 1746, ma la presero nel 1785, e ne distrussero le fortificazioni.

FORTESCUE, baja della Patagonia, sulla costa settentrionale dello stretto di Magellano. Lat. S. 53° 39'; long. O. 75° 42'.

FORTEVIOT, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e 2 l. al S. O. di Perth sull'Earne. Vi si scorge l'Halyhill, collina sulla quale dimoravano i re pittici e scozzesi. Conta 800 abitanti.

FORTE URBANO, antica fortezza d'Italia; sui confini degli Stati Romani, e nel ducato di Modena,

posta fra Modena e Bologna, di là del Panaro. Fu bloccata dai Tedeschi nel 1708, e presa nel 1797 dai Francesi che la fecero smantellare.

FORTH (FIRTH o FRITH OF), *Bodotria Aestuarium*, golfo formato dal mare del Norte, sulla costa orientale della Scozia, fra le contee di Edimburgo, di Haddington e di Berwick; al S., e quella di Fife al N. I capi Saint Abbs head e Fife Nees, che ne determinano l'ingresso, sono lontani l'uno dall'altro di 11 l. 1/4; si restringe progressivamente, e verso la foce del Ferth non ha più che 3/4 di l. di larghezza; la sua lunghezza è di 16 leghe. Riceve molti fiumi, fra i quali si contano, oltre il Forth, l'Almond, la Leith, l'Esk, la Tyne ed il Leven. Si trovano sulle sue sponde le città di Burntisland, Kinghorn, Kirkcaldy, Dysart, Dunbar, North Berwick e Leith. Edimburgo è a 3/4 di l. dalla sua sponda meridionale. Vi si distingue l'isola Inchkeith e quella di May, sulla quale s'innalzò un faro. Il golfo di Forth è abbondante di pesce; il porco marino, il merluzzo, ed i gamberi di mare sono comuni; miriadi di aragni lo frequentano.

FORTH, uno dei fiumi più considerabili della Scozia. Nasce nella parte N. O. della contea di Stirling, al N. del Ben Lomond, presso ed all'E. del lago Lomond; corre all'E., formando prima il limite fra la contea di Stirling, e quelle di Perth e di Clackmannan, divide poscia la contea di Fife da quella di Linlithgow, e si getta al S. d' Inverkeithing, e a 1 l. 1/4 da Edimburgo, nel golfo del mare del Norte, al quale dà il suo nome. I suoi affluenti sono il Carron e l'Avon a destra, ed il Goodie, il Teth, l'Allon ed il Devon, a sinistra. Stirling, Allon, Culross, Borowstowness e Queen's Ferry, sono i luoghi principali ch'esso bagna. La lunghezza del suo corso, contando le sue numerose sinuosità, è di circa 50 leghe. È larghissimo nella sua parte inferiore, e fra Culross e Borowstowness ha 1 l. 1/4. Questo fiume è navigabile per navigli di 70 tonnellate sino a Stirling; la marea ascende a 1/4 di l. sopra di questa città, ed è arrestata da una rupe che traversa il letto. Si osserva, presso a Clackmannan, in questo fiume, un curioso fenomeno; allorchè il tempo è bello, nelle basse, e, qualche volta, nelle alte maree, le acque, dopo aver asceso per 3 ore, discendono durante 1 ora e 1/2, e tornano al loro livello ordinario; riascendono poscia e giungono in 1 ora e 1/2 alla stessa altezza che avevano acquistata in 3 ore. Il paese che il Forth irriga è piano e fertile. Le sponde di questo fiume presentano alcune petrificazioni, e le terre vicine somministrano parecchi minerali; miniere di carbon fossile considerabili, sembrano occupare tutto il suo letto. Questo fiume, abbondante di pesce, facilita molto il commercio. Le folte boschiglie, le pianure, le antiche rovine che cingono le sue sponde, offrono una quantità di pittoresche vedute.

FORTH, baronia d'Irlanda, provincia di Leinster, nella parte orientale della contea di Carlow. Contiene 5 parrocchie.

FORTH, montagna d'Irlanda, provincia di Leinster, contea e a 1 l. S. O. da Wexford. Nel 1798, le truppe reali vi furono sconfitte dai ribelli.

FORTH, baronia d'Irlanda, provincia di Leinster, nella parte meridionale della contea di Wexford. Contiene 20 parrocchie.

FORTH E CLYDE (CANALE DI) o **GRAN CANALE**, *Grèat canal*, nella Scozia, contee di Stirling, di Dumbarton e di Lanark; unisce il Forth al Clyde, s'imbocca col primo al confluyente del Carron, a

1 l. 1/4 N. E. da Falkirk, e raggiunge il Clyde nella contea di Dumbarton, a 3 l. N. O. da Glasgow. Il suo stadio è di 15 l. dall'E. N. E. all'O. S. O., e la sua profondità di 7 piedi e 1/2; questo canale ha 39 chiuse; la elevazione della linea divisoria è di 155 piedi. Si stabilì presso a Carron un grande bacino che devè ricevere i navigli che vengono dal golfo di Forth, per entrare nel canale: la deviazione di 1 l. conduce sulla collina di Hamilton, al N. di Glasgow, ove si scavò il porto di Dundas, immenso bacino cinto da strade sull'acqua e da magazzini. Alla unione del canale e della Clyde, evvi pure un bacino assai spazioso. Questo canale fu incominciato nel 1768, sul piano di Smeaton, e compiuto nel 1790; poscia, pel canale della Unione, unito a quello di Forth e Clyde, stabilendo così una comunicazione fra Edimburgo e Glasgow.

FORTIFIED ISLAND, isola del mare di Oman, presso la costa occidentale dell'Indostan, antica provincia di Canara, nei possedimenti inglesi, quasi in faccia di Onore. Lat. N. 14° 16'; long. E. 72° 7'. Ha circa 1/3 di l. di circuito, ed è coperta di palme, di noci e di piantagioni. Prese il nome dalle fortificazioni che Tippoo Saib vi fece stabilire; ma gli fu presa nel 1792.

FORTINGULL, parrocchia della Scozia, nella parte N. O. della contea di Perth, presbiterio di Dunkeld, in una fertile valle delle monti Grampii. Racchiude lo Shichallion, alto 1196 metri sopra il livello del mare, e conta 3200 abitanti.

FORT LIBERTE, altra volta **FORT DAUPHIN**, piccola città e porto sulla costa settentrionale dell'isola di Haiti, spartimento del Norte, capoluogo di circondario, a 9 l. E. S. E. dal capo Haitiano. Lat. N. 19° 42'; long. O. 74° 17'. È benissimo fabbricata, e le sue strade sono diritte. Vi si osservano una bella piazza ed un'elegante fontana. Il porto è buono, e situato nel fondo di una baja, la quale non comunica coll'Oceano che col mezzo di uno stretto canale; si estende in forma di mezza luna da una estremità all'altra della città, ed è traversato da una diga naturale, su cui stanno due forti che ne difendono l'ingresso.

Il circond. di Fort Libertè racchiude 215000abit.

FORT LOUIS o **FORT VAUBAN**, *Arx Ludoviciana*, piccola città di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 6 l. al S. S. E. di Weissemburgo, e a 7 l. 3/4 N. N. E. da Strasburgo, cantone di Bischweiler. Fu fabbricata poco a poco, intorno al forte Louis, che fu rovinato quasi interamente dagli alleati nel 1815. L'aria vi è malsana; non ostante questa città è assai viva. Vi si stabilirono fabbriche di caldaje, birrarie, fornaci da tegole, manifatture di stoviglie, ed una corderia. Conta 1500 abitanti. Il forte era stato costruito, nel 1689, dal maresciallo di Vauban, per ordine di Luigi XIV, ragione per cui chiamossi col suo doppio nome. Gli Austriaci se n'erano impadroniti nel 1793, ma fu ripreso dai Francesi nel 1794.

FORT LOUIS, forte dell'America meridionale, sulla costa della Gujana, alla foce della Cajenna, eretto dai Francesi nel 1643, che vi avevano una colonia. Gli Olandesi lo presero nel 1675, ma lo tolse loro il conte d'Estrées nel 1676.

FORT LOUIS, forte sulla costa occidentale dell'Africa, nel Senegal, verso la foce di questo fiume. Apparteneva ai Francesi, ma fu preso dagli Inglesi nel 1753, e loro ceduto col trattato di Versaglia. I Francesi lo ripresero di nuovo nel 1783, e lo cedettero poscia all'Inghilterra nel 1788.

FORTOGNA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distratto di Longarone.

FORTORA, *Fronto*, fiume del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Capitanata. Ha la sua sorgente negli Apenini, a 2 l. S. E. da Volturara, corre dal S. al N. durante 19 l., dividendo, nella prima metà del suo corso, la Capitanata dalla provincia di Sannio, e si getta nell'Adriatico, a 5 l. 1/2 E. S. E. da Termoli. Il suo affluente principale a sinistra, è il Fiumicello.

FORTROSE, città della Scozia, contea di Ross; sede di presbiterio, nell'isola Nera (Black Island), sulla costa S. O. del golfo di Murray, a 2 l. 3/4 N. N. E. da Inverness, e a 6 l. 1/4 S. da Tain, in faccia al forte Giorgio. Vi si costrusse un bel molo. Possiede un' accademia. Gli avanzi della cattedrale, lasciati da Cromwello, servono di corte di giustizia e di prigione. Fortrose si unisce a Forres, Nairn ed Inverness, per inviare un membro al parlamento. Conta 600 abitanti. Questa città fu formata, nel 1444, dalla riunione di Rosmarkie, e di Chanonry, per una ordinanza di Giacomo II, e fu prima chiamata Fortross, nome cangiato poscia in quello di Fortrose. Quantunque riuniti, Rosmarkie e Chanonry formano ancora due luoghi distinti; il primo è antichissimo, e ricevette da Alessandro II il titolo di borgo reale; il secondo fu per lungo tempo la residenza del vescovo di Ross, ed era assai commerciante.

FORT ROYAL, FORTE REALE, città della Granata, una delle Antille. *Ved. Giorgio (San).*

FORT ROYAL, FORTE REALE, città capitale della Martinica; capoluogo di circondario e di parrocchia, residenza del governo dell'isola; sede del consiglio superiore, che vi tiene le sue sessioni ogni due mesi e del tribunale di prima istanza. È la sede principale della stazione francese delle Antille. Sta sulla sponda settentrionale di una gran baja chiamata Cul de Sac Royal, a 4 l. S. E. da San Pietro, a 14° 35' 49" di lat. N. e 63° 26' 0" di long. O. Le sue fondamenta furono gettate, nel 1672, sopra un terreno paludoso, presso la sponda sinistra della Vassor o Madama. Le strade sono larghe e diritte, e le case benissimo fabbricate, quantunque molte sieno in legno. Ha una vasta piazza d'armi, cinta da una doppia siepe di tamarindi, che vi forma un delizioso passeggio. I suoi principali edifizi sono: la chiesa parrocchiale, i palazzi del governatore, del genio edell'interno, tutti situati presso al luogo del passeggio ed ornati di bei giardini; le caserme, i magazzini della marina, l'arsenale, le prigioni, gli ospedali, l'edifizio del prefetto apostolico, e le fontane. Il porto, uno dei più sicuri delle Antille, sta all'E., nel fondo della baja, ed è difeso dal restante delle fortificazioni del forte Borbone, che gl'Inglese smantellarono nel 1809, e dal forte San Luigi, i cui fuochi s'incrociano con quelli dell'Ilet aux Ramiers, e della punta dei Negri. Un canale, che comunica dal fiume al porto, è destinato al servizio dei magazzini marittimi dell'arsenale, ed allo scolo delle acque delle maremme che coprono il territorio dietro la città. Il porto di Fort Royal è assai frequentato, soprattutto durante l'inverno, in cui moltissimi navigli sono obbligati di rifugiarsi per porsi al sicuro dagli uragani. Vi si tengono mercati bene provveduti dalle parrocchie dell'isola. La città, compresa la parrocchia, contiene 9200 abitanti, dei quali circa 1100 bianchi, 1650 uomini di colore liberi, e 6430 schiavi. La parrocchia, benissimo coltivata, racchiude 19 zucchererie, che danno 1730 migliaia di zucchero greggio.

Il circondario di Fort Royal, è composto delle seguenti 8 parrocchie: Les Anses d'Arlet, La Case Pilote, Saint Esprit, Fort Royal, Le Lamentin, La Riviere Salée, Trois Ilets ed il Trou au Chat. La sua popolazione è di 29500 individui, dei quali circa 2780 bianchi, 3830 uomini di colore liberi e 22890 schiavi. Somministra annualmente 13261 migliaia di zucchero greggio, 1,434650 litri di sciroppo, 38185 libbre di cacao, 403035 libbre di caffè, e 8990 libbre di cotone. Un orribile disastro colse, alcuni anni or sono (1841), Forte Reale; due terzi delle case furono rovesciate dalla violenza d'un terremoto, e più di 700 cadaveri vennero ritrovati sotto le loro rovine. Nel 1848, dopo la rivoluzione francese di febbraio, che abbattè la monarchia di luglio, i Negri dell'isola si ammutinarono, e proclamarono la loro emancipazione. (*Ved. MARTINICA*).

FORTS, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Northampton, sulla Delaware, a 35 l. N. E. da Harrisburgo; con 1100 abitanti.

FORT SAINT PIERRE (LE), parrocchia della Martinica. *Ved. PIETRO (San).*

FORTSCHAU, villaggio della Baviera, baliaggio di Kennath, circolo dell'Alto Meno, con fabbriche d'armi da fuoco.

FORTUNA, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/3 al N. N. E. di Murcia, e a 4 l. N. O. da Orihuela. Ha una fabbrica di nitro, e acque termali con bagni. Conta 4900 abitanti.

FORTUNA (ISOLA DELLA), nell'arcipelago delle Lucaje. *Ved. LONG KEY.*

FORTUNA, isola dell'arcipelago della Sonda, presso la costa meridionale dell'isola di Sumatra, al N. O. del capo Flat, a 5° 61' di lat. S. e 101° 24' di long. E. È cinta da scogliere.

FORTUNA, isola dell'arcipelago della Sonda. *Vedi BUONA FORTUNA.*

FORTUNA, vasta baja sulla costa meridionale dell'isola di Terra Nuova, composta di parecchie anse assai considerabili che penetrano molto avanti nelle terre. È formata all'E. ed al S. da una penisola lunga e stretta, bagnata all'E. dalla baja di Plaisance. Ha 10 l. di larghezza al suo ingresso, ove è situata l'isola di Boxey; la sua profondità è di 50 l. Al S. O. stanno le isole francesi di San Pietro e di Miquelou. Vi sono molti stabilimenti sulle sue rive.

FORTUNADE (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Correze, circondario, cantone e a 1 l. 1/2 S. da Tulle; con 1600 abitanti.

FORTUNAT (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Ardeche, circondario e 2 l. 3/4 al N. N. E. di Privas, cantone e 2 l. all'O. N. O. di La Voulte, sulla sponda sinistra dell'Erieux; con 1100 abit.

FORTUNATE (ISOLE). *Ved. CANARIE (isole).*

FORT VAUBAN, città di Francia. *V. FORT LOUIS.*

FORZA D'ARGO, *Agri Fortalium*, e, più anticamente, *Agrilla*, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, provincia e 8 l. 1/4 al S. O. di Messina, distretto e 3 l. 3/4 al S. E. di Castoreale, in mezzo a montagne, ed in vicinanza di un ruscello.

FOS, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Garonna, circondario e 5 l. 3/4 al S. di San Gaudenzio, cantone e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Saint Beat, sulla sponda destra della Garonna; con 1100 abitanti. Vi sono sulla vicina montagna di Crabire molti falsi cristalli, però assai belli; i Romani vi lavoravano miniere di argento.

FOSCALDO o FUSCALDO, borgo del regno del-

le Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto e 1 l. 1/2 al N. N. O. di Paola, e a 4 l. 3/4 N. O. da Cosenza; capoluogo di cantone, presso il mar Tirreno, a' piedi degli Apennini. Ha due chiese parrocchiali, un convento, ed una casa di carità. Vi si allevano molti bachi a seta.

FO SCIAN (*montagna della felicità*), nome cinese di **FUCU IAMA**, città del Giappone.

FOS DI NOVO, *Fossa Nova*, borgo del ducato e 3 l. 1/4 al N. O. di Massa, a poca distanza dalla sponda destra della Magra. Era il capoluogo di un marchesato appartenente alla famiglia Malaspina.

FOSENOE, isola sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi e 9 l. 1/2 al N. N. O. di Bergen, balia di Soendre Bergenshuus, al N., e presso la isola Radue. Lat. N. 60° 45'; long. E. 2° 37'. La sua lunghezza è di 1 l. 3/4 e la sua larghezza di 1 lega.

FOSICAVA, in cinese, *Sing o*, uno dei 54 distretti che compongono la provincia di Mouts, nel Giappone.

FOS LEZ MARTIGUES o **FOZ LES MARTIGUES**, villaggio di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario e 9 l. 1/2 all'O. S. O. di Aix, contea e 2 l. al S. S. O. di Istres, sopra un monticello, fra lo stagno di Lestomac, e la gran palude della Bassa Crau, a poca distanza dal Mediterraneo, che forma in questo luogo il piccolo golfo di Fos. Lat. N. 43° 26' 7"; long. E. 2° 36' 30". Vi si fabbrica soda, e contauvisi 450 abitanti.

Si crede che nel golfo di Fos sieno sbarcati i Focesi, fondatori di Marsiglia. In faccia a questo villaggio, all'ingresso dello stagno di Lestomac, si vedono gli avanzi di una città marsigliese, che dovette essere considerabile, e che portava il nome di *Stoma Limne*; il golfo, che aveva lo stesso nome, riceveva le Fosse di Mario (*Fossae Mariae*). Questo golfo è oggi chiuso da una sbarra di sabbia; ma lo stagno situato oltre la sbarra, conservò il nome di Lestomac, il quale, quantunque corrotto, rammenta quello di quell'antica città e del golfo.

FOSNOES, parrocchia della Norvegia, diocesi e 33 l. al N. N. E. di Drontheim, balia di Drontheim settentrionale, sull'isoletta di Gioen. Vi si fa un commercio considerabile di travi e tavole. Conta 2600 abitanti.

FOSS o **FOSSE**, fiume d'Inghilterra, nel Northriding della contea di York, wapentake di Bulmer. Corre dal N. al S., e si riunisce all'Ouse, presso a York, dopo un corso di circa 6 leghe.

FOSSA CAPRARA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Casalmaggiore.

FOSSACECA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto e 1 l. 3/4 all'E. di Lanciano, cantone e 1 l. 2/3 al S. S. E. di San Vito, presso l'Adriatico. Ha 3 chiese, e 1900 abitanti.

FOSSACECA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Sannio, distretto e 3 l. al N. O., di Campobasso, cantone e 1 l. 1/3 al N. N. O. di Castropignano. Ha 6 chiese, e conta 2000 abitanti.

FOSSACECA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 4 l. 1/2 al N. O. di Piedimonte, cantone e 2/3 di l. al S. E. di Capriati; con 1000 abitanti.

FOSSA DI RUOSO, villaggio del regno Lom-

bardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

FOSSADOLTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Borghetto.

FOSSA GUAZZONA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pescarolo.

FOSSA LOVARA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Dolo.

FOSSALTA, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, l'uno distretto di San Donà, l'altro distretto di Portogruaro.

FOSSALTA, due villaggi del regno Lombardo Veneto, nella provincia di Padova, l'uno distretto di Padova, e l'altro distretto di Noale.

FOSSALTA MAGGIORE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Motta.

FOSSA LUNGA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Piove.

FOSSALUNGA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Montebelluna.

FOSSAMANA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Mantova.

FOSSANO, *Fossanum*, città degli Stati Sardi, divisione, provincia e 4 l. 1/2 al N. E. di Cuneo, e a 18 l. 3/4 O. S. O. da Alessandria; capoluogo di mandamento, sopra un colle, presso la sponda sinistra della Stura, e del nuovo canale per cui questo fiume comunica col Po. È sede di un vescovato, fondato dal papa Gregorio XIII, sovrano dell'arcivescovato di Torino. Ha vari bastioni che formano bei passeggi, ed è difesa da un castello fortificato. Le strade sono larghe, diritte, e per la maggior parte fiancheggiate da portici e da belle case. Ha una bellissima cattedrale, tre chiese parrocchiali, molti conventi de' due sessi, un ospedale, bagni di acqua minerale, qualche tintoria, filatoi di seta ed una cartiera. Vi si fa commercio di grani, canapa e bestiami. Conta 4000 abitanti.

Questa città era una piazza di guerra importante nei secoli XIII e XIV. Emanuele Filiberto di Savoia, e parecchi suoi successori, vi fecero la loro residenza. Nel 1796, i Francesi la presero d'assalto, ma gli Austriaci la tolsero loro nel 1799; restituendola però l'anno seguente.

FOSSANUOVA, *Appii Forum*, villaggio degli Stati della Chiesa, legazione e 6 l. al S. S. O. di Frosinone, e a 1 l. S. da Piperno, sulla sponda destra dell'Amaseno, che si scarica nelle paludi Pontine. San Tommaso Aquinate vi morì l'anno 1274.

FOSSARMATO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Belgiojoso.

FOSSA ROTTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto d'Este.

FOSSAT (LE); borgo di Francia, spartimento dell'Arige, circondario e 4 l. all'O. N. O. di Pamiers, e a 6 l. 1/4 N. N. O. da Foix; capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Lèze. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1000 abitanti. Ha una cava nei dintorni.

FOSSATO, monte della Barbaria, nel regno e a 50 l. O. da Tripoli, presso la frontiera del regno di Tunisi. Fa parte della catena dell'Atlante.

FOSSATO, borgo dello Stato della Chiesa, legazione e 8 l. 1/3 all'E. N. E. di Perugia, e a 2 l. 3/4 O. S. O. da Fabriano.

FOSSA TRESVAN, villaggio del regno Lom-

bardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Monselice.

FOSSA VECCHIA, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

FOSSE (Le), villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 3 l. 3/4 al S. E. di Neufchatel, cantone e 1/2 l. all'E. di Forges les Eaux, sull'Epte. Ha una fabbrica di stoviglie di terra ed una fornace di mattoni. Le terre argillose dei dintorni servono pure alla fabbricazione della majolica. Conta 400 abitanti.

FOSSE, città del Belgio, provincia, circondario e 3 l. al S. O. di Namur; capoluogo di cantone sulla Fuette. Manda due membri alla camera dei deputati, e conta 2000 abitanti. Sonovi nei dintorni alcune miniere di ferro e cave di marmo.

Questa città era un tempo assai più considerevole, e fu fortificata nel 974 da Notger, vescovo di Liegi. Fu presa e saccheggiata, nel 1140, dalle truppe di Rinaldo, conte di Bar, ed abbruciata, nel 1429, dai soldati di Filippo il Buono.

FOSSE AU MORTIER, cratere d'un antico vulcano di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 4 l. 1/2 al S. O. di Mézières, cantone e 3/4 di l. al N. E. di Signy l'Abbaye. È ripieno sino alla sommità d'acqua limpidissima, che si mantiene sempre allo stesso livello, e nella quale si pescano eccellenti lucci. Le sue sponde sono d'una terra argillosa.

FOSSETTA, canale del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, che incomincia a Capo d'Argine, si dirige quasi in linea retta dal N. E. al S. O. per lo spazio di due l., e si riunisce al Sile, alla sponda sinistra e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Venezia. Riceve, alla destra, il Meolo ed il Vallio, e non è navigabile che per barche del carico di 8000 chilogrammi.

FOSSIGNI, provincia e villaggio della Savoia. *Ved. FACCIGNY.*

FOSSO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Dolo.

FOSSEMBRONE, piccola città degli Stati della Chiesa, legazione d'Urbino e Pesaro, sulla sponda sinistra del Metauro, che si traversa sopra un bel ponte moderno di un solo arco, a 3 l. E. S. E. da Urbino, e a 12 l. 3/4 O. d'Ancona; sede di un vescovato. Ha una cattedrale e 6 conventi, due dei quali di monache. Vi si fa un grandissimo commercio in seta, considerata come la più bella e la più fina d'Italia. Vi si tengono fiere ne'di 2 maggio, 11 giugno, 31 agosto, 22 settembre e 4 novembre. Conta 3500 abitanti. Fra alcune vestigia di antichità si scorgono ancora gli avanzi di un teatro, un bel pavimento di mosaico in casa Passionei, e nella cattedrale diverse iscrizioni e buone pitture.

Questa città occupa il luogo dell'antica *Forum Simpronii*, conosciuto da Tolomeo, Plinio e Strabone, presso a cui i consoli Claudio Nerone e Marco Livio Salinator riportarono una piena vittoria sopra Asdrubale generale Cartaginese, che vi rimase ucciso. Fu rovinata dai Goti e dai Longobardi, e rifabbricata poscia in una miglior situazione. I Malatesta ed i Galeazzi ne furono per lungo tempo i signori, e la vendettero, nell'anno 1440, a Federico duca d'Urbino.

FOSSONOVÒ, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Conselve.

FOSSOWAY, parrocchia della Scozia, contea e 5 l. 1/2 al S. S. O. di Perth, presbiterio di Auchterarder, sul Devon. È unita alla parrocchia di Tullibole, ch'è nella contea di Kinross, e contiene 1300

abitanti. Vi si trovano ferro, carbone detto di pietra e pietra calcarea.

FOSSUM, villaggio della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Bradsberga, a 3/4 di l. N. O. da Skeen, e a 22 l. 1/4 S. O. da Cristiania. Evvi una fucina di ferro che dà annualmente 10000 quintali di ferro in verghe e lavorato, e miniere di cobalto che somministrano circa 2800 quintali di minerale ogni anno.

FOSTAT, FOSTAT MASR ò VECCHIO CAIRO, città d'Egitto, provincia di Gize, sulla sponda destra del Nilo, a 1/2 l. S. O. dal Cairo, in faccia a Gize. La maggior parte de' suoi abitanti è cofta. Sonovi molte chiese e cinque conventi. Presso la città sorge il monastero di San Giorgio, sede di un patriarca greco. Fostat serve, con Boulaq, di porto alla città del Cairo.

Fu questa città eretta da Amru, il ventesimo anno della Egira, e siccome il suo nome significa *tenda*, dicesi che abbia avuto origine da una tenda lasciatavi dallo stesso Amru, prima di andare all'assedio di Alessandria, perchè non volle distruggervi il nido di una colomba che aveva su di essa deposti i suoi nati.

FOSTER, comune degli Stati Uniti, stato di Rhode Island, contea e a 5 l. 1/3 O. da Providence. Vi sono parecchie manifatture di cotone, mulini, e contanvisi 2900 abitanti.

FORSTER'S FERRY, villaggio degli Stati Uniti, nella New Jersey, contea di Sussex.

FOTCHA, borgo della Turchia Europea. *Ved. FOCIA.*

FOTHERINGAY, villaggio d'Inghilterra, contea e 10 l. al N. E. di Northampton, e a 1 l. 1/2 S. E. da Kingsliff, hundred di Willybrook. Vi si vede una chiesa eretta sotto Enrico IV, e le rovine del castello; in cui, dopo una lunga prigionia, fu Maria Stuarda decapitata nel 1586, per ordine di Elisabetta. Conta 300 abitanti.

FOTOE, isola sulla costa S. O. della Svezia, prefettura di Goeteborgo e Bohus, a 2 l. 1/2 S. O. da Goeteborgo. Nel 1811, gl'Inglese vi stabilirono magazzini ed un mercato, sotto la protezione della loro flotta.

FO TSING, nome cinese di *Fucuei*, città del Giappone.

FOU. . . Tutte le voci di luoghi cinesi, indiani, ec., che cominciano con questo monosillabo e che qui non si trovano, si cerchino sotto *Fu*. . .

FOUCARMONT, borgo di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Neufchatel, e a 13 l. N. E. da Rouen, cantone di Blangis, sull'Yeres, con 500 abitanti.

FOUCHENDJ, città dell'Afganistan. *Ved. PUSCENG.*

FOUDHAL BABA DAGH, catena di montagne della Turchia Asiatica. *Ved. FUDUL BABA DAGLERI.*

FOUECY, villaggio di Francia, spartimento del Cher, circondario e 4 l. 2/3 al N. O. di Bourges, cantone e 1 l. 1/4 al N. O. di Mehun, sulla sponda sinistra dell'Yvre. Ha una fabbrica di majolica, e conta 700 abitanti.

FOUESNANT, borgo di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 3 l. al S. S. E. di Quimper, e a 1/2 l. dall'Oceano, capoluogo di cantone, con 1900 abitanti.

FOUG, borgo di Francia, spartimento della Meurthe, circondario, cantone N. e 1 l. 3/4 all'O. di Toul, e a 6 l. 1/2 O. da Nancy; sulla strada da Parigi a Strasburgo, con 1000 abitanti.

FOUGAX, comune di Francia, spartimento dell'Ariege, circondario e 5 l. $3/4$ all'E. S. E. di Foix, contea di Lavalanet, a $3/4$ di l. S. O. da Belesta, sulla sponda sinistra della Francia. Conta 1866 abitanti, compresi quelli di Barineuf. Presso e al N. E. di questo villaggio a Fontesterbe, si trova alabastro bianco, bigio, giallo, fettucciato.

FOUGERAY, città di Francia, spartimento d'Ille e Vilaine, circondario e 6 l. $1/4$ all'E. N. E. di Redon, e a 10 l. S. da Rennes; capoluogo di cantone. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 5407 abitanti. Si trova nei dintorni porfido venato, rosso e bianco.

FOUGÈRES, *Feliceriae*, città di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, capoluogo di circondario e di cantone, a 10 l. N. E. da Rennes, presso la sponda sinistra del Nanson, sopra una collina, da cui si gode una vista deliziosa. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette ed un collegio comunale. È benissimo fabbricata, ed ha qualche strada larga, come un bellissimo passeggio in forma di terrazzo. Sonovi fabbriche di tele comuni e da vela, di flanelle e di cappelli, concie di pelli, cartiere ed una vetreria. Le sue tintorie, specialmente in iscarlatto, sono assai stimate, e devono un tale vantaggio alle acque del Nanson. Vi si fa un commercio considerevole in bestiami, grani, tele, lane, burro, mele e cera. Vi si tengono 9 fiere, e conta 9384 abitanti. I suoi dintorni sono assai fertili. La foresta di Fougères, a $1/4$ di l. N. N. E. dalla città, racchiude alcuni monumenti di Druidi, e sotterranei a volto in pietra chiamati Celliers de Landéan. Il circondario di Fougères è diviso nei 6 seguenti cantoni: Antrain, Saint Aubin del Cormier, Saint Brice, Fougères (due giustizie) e Louvigné du Desert. Contiene 57 comuni, e 78700 abitanti. Questa città era difesa da un castello fortificato, di cui vedonsi ancora le rovine, eretto da Raoul de Fongères. Fu presa col castello nel 1173 dagl'Inglesi, e da una tal'epoca fu molte altre volte presa e ripresa. Fougères diede il suo nome ad una nobile famiglia. Giovanni v, duca di Bretagna, la riunì al demanio ducale, avendola acquistata da Giovanni ii, duca di Alenzone, fatto prigioniero dagl'Inglesi alla battaglia di Verneuil, ed obbligato di venderla nel 1426, per acquistare la sua libertà dal duca di Bedford.

FOUGEREUSE (LA), borgo di Francia, spartimento delle Due Sevre, a 1 l. $1/2$ O. da Argeuton le Château. Eravi una abbazia di Benedettini.

FOUGERI, villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario, cantone e 2 l. $1/3$ al N. da Baugé, e a 8 l. N. E. da Angers. Conta 1596 abitanti.

FOUGUEROLLES, comune di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 7 l. al N. O. di Mayenne, e a 10 l. $3/4$ N. N. O. da Laval, cantone di Landivy, con 2324 abitanti.

FOUGUEROLLES L'ÉGLISE, borgo di Francia, spartimento dell'Alta Saona, circondario e 5 l. $1/4$ al N. N. O. di Lure, e a 1 l. $3/4$ N. da Luxeuil, cantone di Saint Loup, sulla sponda sinistra della Combaie, e sulla strada da Bezanzone a Nancy. Vi si fabbricano una grande quantità di kirschwasser. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 5785 abitanti. Evvi nei dintorni un diaspro rosso ferruginoso.

FOUILLOUSE (LA), villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 2 l. $1/4$ N. O. da Saint Etienne, e a 3 l. $1/4$ S. E. da Montbrison, cantone di Saint Heand, sul Furand. Vi si fabbricano nastri; ha una cartiera, e conta 1665 abitanti.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

FOULA, isola di Scozia. *Ved. FU LA.*

FOULAHS (I), o **POULS**. *Ved. FULA (1).*

FOULLETOURTE o **FOUILLETOURTE**, villaggio di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 4 l. $1/2$ al N. E. di La Flèche, e a 4 l. $3/4$ S. S. O. dal Mans, cantone di Pont Valaui, sulla strada da Parigi ad Angers. Vi si tengono 4 annue fiere, e contanvisi 1000 abitanti. Aveva il titolo di viscontea.

FOULNESS, isola d'Inghilterra, contea di Essex, hundred di Rochford, al N. della foce del Tamigi, e al S. di quella della Crouch. Ha 2 l. di lunghezza, sopra $3/4$ di l. di larghezza. Era per lo passato soggetta a frequenti inondazioni, ma si rimediò ad un tale inconveniente, ed al presente è fertile. Si pescano sulle sue coste buone ostriche. Tienvisi un'annua fiera, e conta 600.

FOULPOINTE o **VULONILU**, borgata dell'isola di Madagascar, sulla baia di Gallembulu, capoluogo del paese dei Bestimessarasi, a 12 l. N. N. E. da Tamatava, e a 17 l. S. O. dall'estremità meridionale dell'isola di Santa Maria. Lat. S. $17^{\circ} 40' 14''$; long. E. $47^{\circ} 33' 0''$. I nativi lo chiamano Vulu Vulu o Vulunilu. È composto di circa 50 capanne sparse, cinte da palizzate, delle quali la più grande, che serve di regia, non ha che 15 piedi di lunghezza e 12 in larghezza; due cattivi letti in legno, ricoperti di due coltrici, qualche cassa fatta in Europa e rozze sedie, ne formano tutto il mobiliare; le mura però sono federate di stuoie eleganti. Foulpointe era un tempo il principale stabilimento dei Francesi nella isola di Madagascar, che vi avevano un piccolo forte chiamato la *Palissade*.

FOULWEATHER, capo degli Stati Uniti, sulla costa del territorio di Columbia, a $44^{\circ} 49'$ di lat. N. e $126^{\circ} 16'$ di long. O. È molto elevato, ed ha una forma singolare.

FOUQUEVILLERS, borgo di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 4 l. $1/3$ al S. S. O. di Arras, cantone di Pas. Ha fabbriche d'olio di grani, e conta 1900 abitanti.

FOUR o **FOURS**, villaggio di Francia, spartimento della Nievre, circondario e 10 l. $3/4$ all'E. S. E. di Nevers, e a 4 l. $1/2$ E. da Decize, capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra dell'Hélie. Ha una fabbrica di stoviglie ed una bella vetreria. Vi si tengono 6 fiere annue, e contanvisi 1000 abitanti.

FOURAS, villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario, cantone e 2 l. $3/4$ al N. O. di Rochefort, sulla sponda destra ed alla foce della Charente. Ha un sindaco di marina, e conta 600 abitanti.

FOURCES, borgo di Francia, spartimento del Gers, circondario e 2 l. $2/3$ all'O. N. O. di Condom, cantone e 1 l. $1/4$ al N. N. E. di Montreal, sulla Lausou, con 1000 abitanti. Si trovano nei dintorni turchesi di bellissima qualità.

FOURGS (LES), villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario, cantone e 2 l. al S. S. E. di Pontarlier, e a 9 l. $3/4$ S. E. da Besanzone; con 1200 abitanti.

FOURMIÉS, comune di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. $1/4$ al S. S. E. di Avesnes, e a 17 l. $3/4$ S. E. da Douai, cantone di Trelon, sulla sponda sinistra della Petite Helpe. Vi si commercia di filo da merletti, ha una fucina, e 2247 abitanti.

FOURMILLE BRANCH, villaggio degli Stati Uniti, nella Carolina del Sud, contea di Barnwell.

FOURNEAUX, villaggio degli Stardi Sardi. *Ved. FURNÒ.*

FOURNEAUX, villaggio di Francia, spartimento

della Loira, circondario e 4 l. $1/4$ all' E. S. E. di Roanno, e a 5 l. N. da Feurs, cantone di Saint Symphorien de Lay; con 1000 abitanti.

FOURNELS, villaggio di Francia, spartimento della Lozere, circondario e 7 l. $1/4$ al N. N. O. di Marvejols, e a 10 l. N. O. da Mende; capoluogo di cantone. Vi si fabbricano cadi, e conta 600 abitanti.

FOURNES, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. all' O. S. O. di Lilla, cantone e 2 l. al N. N. E. di La Bassée; con 300 abitanti.

FOURNIQUE, isoletta di Francia, sul Mediterraneo, spartimento del Varo, circondario, e 8 l. $2/3$ all' E. di Tolone, cantone di Collobrières, al N. dell' isole d' Or. È coperta di rupi.

FOURNOLES, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 2 l. $3/4$ all' O. S. O. di Ambert, cantone e 1 l. $3/4$ al N. N. E. di Saint Germain l' Herm, sulla sponda destra del Dore; con 2086 abitanti.

FOURQUES, villaggio di Francia, spartimento del Gard, circondario e 5 l. $3/4$ al S. E. di Nîmes, cantone e 2 l. $3/4$ al S. di Beaucaire, sulla sponda destra del Rodano; con 1000 abitanti.

FOURQUEVAUX, borgo di Francia, spartimento dell' Alta Garonna, a 4 l. S. E. da Tolosa. Aveva il titolo di marchesato.

FOURTOU, villaggio di Francia, spartimento dell' Aude, circondario di Carcassonna, con una fabbrica di panni.

FOUSSAY, villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 2 l. $3/4$ al N. E. di Fontenay le Comte, e a 13 l. $1/2$ E. S. E. da Napoleon Vandea, cantone di Saint Hilaire. Vi si fabbrica molta tela, e conta 1050 abitanti.

FOUSSERET, piccola città di Francia, spartimento dell' Alta Garonna, circondario e 6 l. $3/4$ al S. O. di Muret, e a 10 l. $1/2$ S. O. da Tolosa; capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra della Louge. Ha una fabbrica di cappelli, ed una fornace da tegole. Vi si tengono considerabili mercati, e conta 2068 abitanti. È patria dell' abate Sicard, che compì l' opera dell' abate dell' Epée, fondatore dell' istituzione dei sordi-muti.

FOUX (LA), borgo di Francia, spartimento del Gard, a 4 l. N. E. da Nîmes.

FOUX (CAPO A), all' estremità N. O. dell' isola di Haiti, spartimento del Norte, fra la baja del Molo San Nicola, e la cala del Caval Bianco. Lat. N. $19^{\circ} 46'$; long. O. $75^{\circ} 55'$.

FOVEAUX, stretto della Nuova Zelanda, che separa l' isola Stewart dalla costa S. O. dell' isola Tavai Poenammu. Rassomiglia allo stretto di Bass; l' isola Solander è all' ingresso occidentale; la costa S. è alta, e quella del N. bassa. Le correnti sono qui vi meno violenti che nello stretto di Bass; ma vi si riscontrano gorgi frequenti. Il passaggio più pericoloso è fra le isole del Centro e la gran terra. Il vento più da temersi in questo luogo è quello del S. O.; regna in dicembre, gennaio e febbraio, ed è qualche volta sostituito dalle burrasche dell' E.

FOWEY, fiume d' Inghilterra, contea di Cornovaglia, che ha origine nell' hundred di Lesnewth, a 1 l. S. E. da Camelford, passa a Lastowithiel, e si getta nella Manica, alquanto sotto di Fowey, dopo un corso di circa 10 l. dal N. al S. Forma alla sua foce un porto sicuro e vasto.

FOWEY, città d' Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Powder, a 9 l. S. S. O. da Launceston, con un porto sulla sponda destra e presso la foce del fiume dello stesso nome. Lat. N. $50^{\circ} 20'$

$7''$; long. O. $6^{\circ} 57' 46''$. È irregolarmente fabbricata, e le strade sono sì strette che nessuna vettura può passarvi. Ha una chiesa ed una casa di carità. Il suo porto è eccellente, e la foce del fiume è difesa dal forte Santa Caterina, e da due altri piccoli forti. La pesca del salmone è assai attiva, e forma il principal ramo del suo commercio. Si tengono due fiere annue, manda due membri al parlamento, e conta 1460 abitanti.

Fowey fu anticamente una piazza importante. I Francesi l' assalirono diverse volte, e l' ultima fu nel corso dell' anno 1457.

FWOLVER, comune degli Stati Uniti, nella New York, contea di San Lorenzo; con 1300 abitanti.

FOWLER, baja sulla costa meridionale della Nuova Olanda, nella Terra di Flinders, a 32° di lat. S. e $130^{\circ} 18'$ di long. E.

FOWLIS (WEST), parrocchia della Scozia, contea e 6 l. $1/2$ all' O. di Perth, presbiterio di Auchterarder. Abbonda di lavagna, pietra da fabbrica e pietra bigia. Conta 1800 abitanti.

FOWLA o **FULA**, isoletta della Scozia, la più occidentale delle Shetland. *Ved. FULA.*

FWORE o **FORE**, villaggio d' Irlanda, provincia di Leinster, contea di West Meath, a 3 l. $1/2$ N. N. E. da Mullingar, e a 1 l. E. da Pollard, presso e al N. del lago Lane. Dà il suo nome ad una baronia che si trova parte nella contea di West Meath, e parte in quella di Meath. Prima della riunione dell' Irlanda alla Gran Bretagna, questo villaggio mandava 2 membri al parlamento. Vi si tiene una fiera il giorno 30 gennaio.

FOX, capo della Nuova Bretagna, sulla costa della Nuova Cornovaglia, al N. dell' isola Dundas, e al S. E. del canale di Revilla Gigedo. Lat. N. $54^{\circ} 45'$; long. O. $132^{\circ} 56'$. Fu così chiamato da Vancouver in onore del celebre Fox.

FOX, fiume degli Stati Uniti, stato d' Illinese. Ha origine a circa 30 l. N. O. da Chicago, corre a S. O. e si congiunge all' Illinese, alla sponda destra, nella contea di Fayette, a 60 l. N. da Vandalia, dopo un corso di 30 leghe.

FOX, fiume degli Stati Uniti, stato d' Illinese. Nasce a circa 13 l. O. N. O. da Vincennes, corre al S. S. E., e si congiunge al Wabash, alla sponda destra, a 12 l. sopra il confluyente di questo fiume col l' Ohio, dopo un corso di 16 leghe.

FOX, fiume degli Stati Uniti, che esce da un piccolo lago, nel territorio del Nord Ovest, a $42^{\circ} 50'$ di lat. N. e $91^{\circ} 40'$ di long. O., traversa i laghi Puckaway ed Oubinebag, entra nel territorio di Michigan, e si getta nella baja Verde, a $44^{\circ} 20'$ di lat. N., e $89^{\circ} 45'$ di long. O., dopo un corso di circa 100 l. in due principali direzioni, da prima dal S. al N. sino a $43^{\circ} 25'$ di lat., poi dal S. O. al N. E. sino alla sua foce. Non è separato dall' Ouisconsin che da un intervallo di $1/2$ lega. Quantunque abbia alquanto cateralte, soprattutto nella parte inferiore del suo corso, nondimeno le barche possono risalirli sino al luogo in cui più è vicino all' Ouisconsin, cioè a dire per lo spazio di 400 metri alla sua foce, e gli si dà qualche volta il nome di Outagamy.

FOX BOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Norfolk, a 5 l. S. da Dedham, e a 9 l. S. S. O. da Boston; con 1000 abitanti.

FOX CHANNEL, stretto che divide la penisola Melville e le isole Southampton da una terra poco conosciuta, che forse è la parte S. O. dell' isola o della penisola di Cumberland, nella Nuova Breta-

gna, al N. E. del mare di Hudson. La sua larghezza varia da 30 a 60 leghe.

FOXEN, lago della Svezia, prefettura e 20 l. al S. O. di Carlstad, haerad di Nordmark. Ha 3 l. di lunghezza e una di larghezza.

FOXES o RENARDS (*Folpi*), indiani degli Stati Uniti, che abitano le sponde del Mississippi, dell'Oniscosin, del Turcey, del Calfisch, del Wabisapeneun, e del Rok river, nei territorio di Missuri e del Nord Ovest, e nel N. dello stato d'Illinese. Questi indiani, sulla sponda destra del Mississippi, e su quelle del Calfisch, scavano alcune miniere di piombo assai ricche, ch'erano chiamate miniere di Dubuque, dal nome di quello che le scavò la prima volta.

Il capo dei Foxes risiede in un villaggio sulle sponde del Calfisch, che contiene 250 indiani; si calcola a 1750 il numero dei Foxes, che ad esso obbediscono.

FOXFORD, piccola città d'Irlanda, provincia di Connaught, contea di Mayo. baronia di Gallen, a 4 l. 1/2 N. E. da Castlabar, e a 11 l. S. O. da Sligo. È deliziosamente situata sulla sponda destra del Moy, che si traversa sopra un bel ponte in pietra, e presso l'estremità S. E. del lago Conn. Ha qualche caserma, ed è considerata come posto militare importante. Vi si tengono fiere li 15 maggio, 25 giugno, 9 ottobre e 10 dicembre.

FOX ISLANDS, gruppo d'isole sulla costa degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Hancock, fra la baia di Penobscot e quella della Isola Alta. Lat. N. 44° 6'; long. O. 71° 5'. La loro superficie è di circa 400 tornature, e formano il comune di Vinalhaven.

FOY (SANTA), borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Tarantasia, mandamento e 1 l. 3/4 all'E. S. E. di San Maurizio, e a 6 l. 1/4 E. N. E. da Moutiers, sulla sponda destra dell'Isere, con 1100 abitanti.

FOY (SAINTE), villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 3/4 di l. S. S. O. di Lione, cantone e 1 l. al N. di Saint Genis Laval, sulla strada da Lione a Saint Etienne, e presso la sponda destra del Rodano, sopra un colle che produce vini rinomati, ed a' cui piedi sta la grotta di Fontanière, osservabile per le sue cristallizzazioni. Si tengono 3 annue fiere, e conta 2000 abitanti.

FOYA DE MONCHIQUE (LA), monte del Portogallo, provincia di Algarvia, presso il capo San Vincenzo. Essa è granitica, e si scopre da 26 leghe in mare. La sua altezza è di 1390 metri.

FOY DE PEYROLIÈRES (SAINTE), borgo di Francia, spartimento dell'Alta Garonna, circondario e 3 l. 1/2 all'O. di Muret, e a 6 l. S. O. da Tolosa, cantone di Saint Lys. Conta 890 abitanti.

FOYERS o FEACH LOIN, fiume della Scozia, contea d'Inverness. Ha origine nei monti Monagh Lea, e dopo un corso di 4 l. dal S. al N. va a gettarsi nel lago Ness, a 71 l. S. O. da Inverness. Forma due osservabili cateratte, l'una di 20 metri e l'altra di 62 di altezza.

FOY LA GRANDE (SAINTE), città di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 8 l. all'E. S. E. di Libourne, e a 14 l. E. da Bordeaux; capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Dordogna. Fa commercio di grani, di vini bianchi assai apprezzati, e di acquavite. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 2500 abitanti.

Questa città fu fortificata, e sostenne diversi assedii, ma fu presa dal maresciallo de la Force nel 1621. Era una delle più forti posizioni del partito dei Calvinisti.

FOY L' ARGENTIÈRE (SAINTE), villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 6 l. 1/2 all'O. di Lione, cantone e 3/4 di l. al S. E. di Saint Laurent de Chamousset, presso la sponda destra della Brevenne. Vi sono miniere di carbone fossile, e contansvi 600 abitanti. Si raccoglie eccellente vino sul suo territorio.

FOYLE, lago d'Irlanda, provincia d'Ulster, fra le contee di Londonderry e di Donegal. La sua lunghezza è di 6 leghe, e la sua maggiore larghezza di 3 l. 1/2. Riceve al S. O. le acque della Foyle, ed al S. E. quelle de la Roe, e comunica coll'Atlantico per mezzo di un canale di 1/4 di l. di larghezza.

FOYLE, fiume d'Irlanda, provincia d'Ulster, formato dalla riunione della Finn e della Morne, presso e al N. O. di Strabane. Irriga da prima il limite delle contee di Tryone e Donegal, entra poscia in quella di Londonderry, ove bagna le mura della città di questo nome, e, a 1 l. 1/2 di sotto, si getta nel lago Foyle, dopo un corso di 7 l. dal S. al N.

FOYN'S ISLAND, isola d'Irlanda, provincia di Munster, formata dal Shannon, sulla costa settentrionale della contea e 7 l. 3/4 all'O. di Limerick.

FOZ, borgo di Spagna, provincia e 15 l. al N. E. di Lugo, in Galizia, e a 4 l. 1/2 N. E. da Mondoneo, sull'Atlantico. Ha un piccolo porto alla foce della Masma, ove si fa il piccolo cabottaggio. Conta 1060 abitanti.

FOZ, villaggio del Portogallo, provincia d'Alem Teio, comarca d'Avis, al confluyente del Zatas, e del Tago, a 10 l. 1/2 N. E. da Lisbona. Ha una fonderia di ferro molto considerabile appartenente al governo.

FOZCALANDA, borgo di Spagna, provincia e 22 l. al S. E. di Saragozza, nell'Aragona, e a 3 l. S. O. da Alcaniz, presso il confluyente del Guadalope e della Calanda.

FOZ LES MARTIGUES, villaggio di Francia. *Ved.* FOS LES MARTIGUES.

FOZZA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 8 l. 3/4 al N. di Vicenza, distretto e 2 l. 1/4 all'E. N. E. di Asiago, con 1980 abitanti.

FRABOSA SOPRANA, villaggio degli Stati Sardi, divisione e 6 l. al S. E. di Cuneo, provincia e 2 l. 1/2 al S. di Mondovì; capoluogo di mandamento con 1680 abitanti. Nei dintorni si trovano una cave di marmo nero ed una di marmo giallo.

FRACCAZZOLE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Verona.

FRACCHIA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Pandino.

FRADE (SERRA DO), catena di montagne del Brasile, provincia di Rio de Janeiro, distretto di Goytacazes, a 25 l. N. O. da Rio de Janeiro. La sua estremità N. O. tocca al nodo in cui si riuniscono le sere dos Orgaos, di San Salvador e di Macacu. Verso il S. E. termina sulle sponde del Maccahè. La sua lunghezza è di circa 8 leghe.

FRADES, isola montuosa della baia di Tutti i Santi, sulla costa del Brasile, provincia e comarca di Bahia, a 9 l. N. O. da San Salvador, al N. della isola Itaparica.

FRADES, borgo di Spagna, provincia e 8 l. al S. di Salamanca, e a 1 l. 1/2 N. da Endrinal. Vi sono bacini di acque termali nei dintorni, e conta 480 abitanti.

FRADING, borgo signorile della Moravia, nel circolo di Znaym, sulle frontiere dell'arciducato d'Austria.

FRA DI SESTO, villaggio nel regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

FRAELACCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia d' Udine, distretto di Tricesimo.

FRAELAND, grande officina della Norvegia, diocesi e 15 l. al N. E. di Christiansand, baliaggio di Nedenaes, a 2 l. N. da Arendal. Fornisce annualmente circa 5000 quintali di ferro, tanto gregio, che in verghe.

FRAELE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Bormio.

FRAESAERKER, distretto della Svezia, nella parte settentrionale della prefettura di Stoccolma. Osthamar ed Oregund ne sono i luoghi principali.

FRAFOREANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia d' Udine, distretto di Latisana.

FRAGA, *Gallica Flavia*, città di Spagna, provincia e 22 l. 1/2 all' E. S. E. di Saragozza, nell' Aragona, e a 4 l. O. S. O. da Lerida, sul pendio di due montagne sterili, presso la sponda sinistra della Cinca, che si traversa sopra un ponte di 22 archi. Le strade sono strette, sinuose, scoscese e male lastricate. Le case, mal fabbricate, hanno, per la maggior parte, l'apparenza di capanne o di ruine; la spiaggia è il luogo più notevole. Vi sono due chiese parrocchiali, e due conventi, una caserma di cavalleria, 4 passeggi pubblici, uno dei quali bellissimo, ed un pubblico granajo. È poco commerciale. Vi si tiene un mercato mensile ed una fiera annua, e contanvisi 4980 abitanti.

Fraga è un' antica città degl' Illegeti, alla quale i Romani diedero il nome di *Gallica Flavia*. Sotto i Mori e sotto i re d' Aragona, fu assai importante, e sostenne parecchi assedi. Era fortificata e difesa da un castello, di cui si vedono ancora le ruine sopra una vicina montagna. È celebre per la battaglia che vi si diede nel 1134, nella quale il re Alfonso fu battuto ed ucciso dai Mori.

FRAGANT (ALTO E BASSO), villaggi dell' Illiria, governo di Lubiana, circolo e 16 l. 1/2 all' O. N. O. di Villacco. Ha due fornelli di raffinaria per l' argento e pel rame.

FRAGNITO L' ABBATE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Ulteriore, distretto e 6 l. 3/4 all' O. N. O. di Ariano, cantone e 1 l. all' O. N. O. di Pesco la Mazza. Ha 3 chiese. Vi si tengono fiere li 25 luglio e 2 ottobre, e contanvisi 1800 abitanti.

FRAGNITO MONFORTE o **FRAGNITELLO**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Ulteriore, distretto e 6 l. 1/4 all' O. N. O. di Ariano, cantone e 3/4 di l. al N. N. O. di Pesco la Mazza, presso la sponda destra del Tamaro, con 2000 abitanti.

FRAGOSE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Monselice.

FRAGUA, fiume della Columbia (Nuova Granata), nel Mocoa. Nasce sulla china S. E. della Sierra di Pardaos, a 50 l. S. S. O. da Santa Fe di Bogota, corre verso il S. E., e si congiunge alla Caqueta, alla sponda sinistra, dopo un corso di circa 60 leghe.

FRAIGNE (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Charente inferiore, a 3 l. da Aigre.

FRAMBULT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 4 l. 2/3 al N. N. O. di Mayenne, cantone e 2 l. 1/3 al N. N. O. di Ambrières, sulla sponda destra della Pisse, con 2500 abitanti.

Altro nello spartimento dell' Orne, circondario di Domfront.

FRAIN, in moravo *Wranow*, borgo della Moravia, circolo e 3 l. 3/4 all' O. di Znaym, sulla sponda

sinistra della Taia. Conta 800 abitanti. Si scavano nei dintorni delle cave e miniere di ferro.

FRAINE, villaggio di Francia, spartimento della Meurthe, circondario e 8 l. al S. S. O. di Nancy, cantone e 2 l. 2/3 al S. di Vezelize. Ha una sorgente ferruginosa, e conta 400 abitanti.

FRAINE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell' Abruzzo Citeriore, distretto e 6 l. 1/2 al S. O. di Il Vasto, cantone e 1 l. 1/3 al N. N. E. di Castiglione Messer Marino, con 1000 abitanti.

FRAINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Canzo.

FRAISANS, villaggio di Francia, spartimento del Jura, circondario e 4 l. 3/4 al N. E. di Dole, e a 12 l. 1/2 N. da Lons le Saunier, cantone di Dampierre les Fraisans, sulla sponda sinistra del Doubs. Vi sono officine di ferro considerabili, e conta 470 abitanti.

FRAISE MADAILLANT, villaggio di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 2 l. al N. di Agen, cantone e 1 l. 1/3 all' E. S. E. di Pressas. Conta 1780 abitanti.

FRAISSE (LE), villaggio di Francia, spartimento del Tarn, circondario e 5 l. all' E. di Alby, cantone di Villafranca, sulla strada da Tolosa a Montpellier. Ha una miniera di ferro di buona qualità.

FRAISSE o **FRAIZE**, borgo di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Saint Dié, e a 9 l. 1/2 E. da Epinal; capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Meurthe. Vi si tengono 4 annue fiere, e contanvisi 2500 abitanti. Evvi una miniera di rame nei dintorni.

FRAISSE CABARDÈS, villaggio di Francia, spartimento dell' Aude, circondario e 3 l. 1/4 al N. N. O. di Carcassona, cantone e 2 l. all' E. S. E. di Saisac, sul Trapel. Vi si fabbricano panni, e contanvisi 280 abitanti.

FRAISSINET, borgo di Francia, spartimento del Lot, circondario e 6 l. al N. O. di Cahors, e a 2 l. N. da Puy l' Evêque, cantone di Cazals, con 860 abitanti.

FRAJOU (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell' Alta Garonna, circondario e 6 l. 1/4 al N. N. E. da Saint Gaudenzio, cantone e 1 l. 1/3 al S. di L' Isle en Dodon, con 670 abitanti.

FRAGNE, distretto della Svezia, nel centro della prefettura di Goeteborgo e Bohus. Forsaella è uno dei luoghi principali.

FRAKNO, forte dell' Ungheria. *Ved.* FORCHTENSTEIN.

FRAKNOALLYA, borgo d' Ungheria. *Ved.* FORCHTENAU.

FRA MARTINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Brivio.

FRAMECOURT, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 2 l. al S. O. di Saint Pol, e a 10 l. O. da Arras.

FRAMERIES, villaggio del Belgio, provincia dell' Hainaut, circondario e 1 l. 1/3 al S. S. O. di Mons, cantone di Pâturage, con 4400 abitanti. Nei dintorni si scava il carbone fossile.

FRAMERSHEIM, villaggio del granducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone e 1 l. all' E. N. E. di Alzey, e a 4 l. 1/2 N. O. da Worms, sulla sponda destra del Selz. Conta 1030 abitanti, luterani, cattolici ed ebrei.

FRAMINGHAM, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Middlesex, a 4 l. S. S. O. da Concord, e a 6 l. 1/2 N. da Boston. Ha una cartiera ed una fabbrica di cotone, e conta 2050 abitanti.

FRAMLINGHAM, borgo d'Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Loes, a 5 l. N. E. da Ipswich, sopra un'eminenza, verso la sorgente dell'Ore, che contribuisce in molti luoghi alla sua amenità. Ha una bella chiesa e assai vasta, sopra cui torreggia un altissimo campanile, entrambi fabbricati in pietra nera. Si tengono fiere la domenica, mercoledì e giovedì della Pentecoste, ed il 29 settembre. Conta 2330 abitanti.

In questo antichissimo borgo si vedono le ruine di un grande e forte castello, che si dice fabbricato dai Sassoni, al tempo dell'ettarchia. In esso, Roberto, conte di Leicester, prese il suo quartiere nella ribellione contro Enrico II; vi si ritirò, nel 1553, Maria, figlia di Enrico VIII, mentre in vano coronavasi a Londra la sua concorrente Giovanna Gray.

FRAMMERSBACH o FRAMERSBACH, borgo della Baviera, circolo del Meno inferiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, al confluyente del Lohn e del Labersbach, a 5 l. 3/4 E. N. E. da Aschaffemburgo, e a 11 l. N. O. da Wurtzburgo. Ha una chiesa parrocchiale, e conta 2060 abitanti, che si occupano in gran parte del taglio dei boschi.

Il presidiale di tal nome contiene circa 4000 abitanti.

FRAMONT, villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 6 l. 1/2 al N. E. di Saint Dié, e a 14 l. 1/2 N. E. da Epinal, cantone di Schirmeck. Ha fucine ed un gran fornello, il tutto alimentato da ricche miniere di ferro scavate nei dintorni. Vi si fabbrica acciaio, e vi si fanno palle e bombe. Conta 700 abitanti. Sul principio di questo secolo, si scopersero nei suoi dintorni rame.

FRAMONT, montagna dei Vosgi, rinomata per molte cose curiose, e sulla quale alcuni pretendono sia stato sepolto Faramondo. È la maggiore di tutte quelle che dividevano la Lorena dall'Alsazia. Si scorgono gli avanzi di antichi edifici, che sembrano essere stati templi del paganesimo.

FRAMPOL, città della Polonia, woiwodia e 14 l. 1/2 al S. di Dublino, obwodia e 9 l. all'O. di Zamosz. È composta di circa 70 case.

FRAMPTON, villaggio d'Inghilterra, contea di Dorset, hundred di Tollerford, a 1 l. 3/4 O. N. O. da Dorchester, sulla Frome, che vi somministra eccellenti trotte, e che si passa sopra un ponte di pietra. Vi si tengono fiere li 4 marzo, primo agosto e 4 settembre, e contavansi 450 abitanti. Era un tempo assai più considerabile, ed aveva un priorato.

FRAMPTON COTTERELL, parrocchia d'Inghilterra, contea e 9 l. al S. S. O. di Gloucester, e 2 l. 1/4 al N. E. di Bristol, hundred di Langley e Swinehead. Vi si fabbricano cappelli di feltro, e contavansi 1600 abitanti.

FRAMPTON ON SEVERN, parrocchia d'Inghilterra, contea e 3 l. al S. O. di Gloucester, hundred di Whitstone, sulla sponda sinistra della Saverna. Questo fiume è assai rapido in tal luogo; si oppone ai suoi traripamenti frequenti e disastrosi la diga di Hockerib. Si tiene una fiera il 14 febbrajo, e conta 1000 abitanti. Nel casale di Froombidge, dipendente da questa parrocchia, si trova una fabbrica considerabile di filo di ferro.

FRAMSDEN, villaggio d'Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Thredling, a 1 l. S. E. da Debenham, e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Ipswich. Vi si tiene una fiera il giovedì santo, e contavansi 700 abitanti.

FRANCA CONTEA o ALTA BORGOGNA, *Burgundia Comitatus*, antica e considerabile provincia di Francia, confinante al N. colla Alsazia e colla

Lorena, all'E. col monte Jura, che la separava dalla Svizzera, all'O. colla Sciampagna e col ducato di Borgogna, e al S. colla Bresse e col Bugey. Aveva circa 50 leghe di lunghezza, 32 nella sua maggiore larghezza. Prima della rivoluzione, la Franca Contea s'amministrava da sé, e si divideva allora in quattro bailiaggi: Besanzone, Dôle, Amont ed Aval. Aveva un parlamento sedente a Dôle. Le imposte erano regolate dall'assemblea degli Stati, ed i suoi abitanti ascendevano a 670000 anime. Oggidì forma gli spartimenti del Jura, di Doubs, dell'Alta Saona ed una frazione dello spartimento dell'Ain. Abbonda di grani, vini, bestiami, pascoli, cavalli molto apprezzati. Sonovi miniere di ferro, rame e piombo, oltre molte cave di alabastro, marmo e diaspro; ha diverse sorgenti minerali e salse, che danno una quantità di sale. È divisa quasi egualmente in paese piano e montuoso. I suoi fiumi principali sono l'Ain, il Doubs, la Louvre, l'Ougnon e la Saona. La vicinanza del Jura vi rende gl'inverni lunghi e rigorosi, e, nella estate, i calori spesso estremi. Il suo commercio principale consiste in grani, vino, canapa, ferro, cavalli e grosso bestiame. Il nitro, formaggio, burro, legname da lavoro e da costruzione, sono gli oggetti secondarii del suo traffico. Questo paese, al tempo di Cesare, l'anno 50 avanti G. C., era abitato dai Sequani. Vent'anni dopo, Augusto lo collocò nella Gallia Belgica, denominandolo *Maxima Sequanorum*. Nel 404 o 408, appartenne al regno dei Burgundi, o Borgognoni; poscia, nell'800, al vasto impero di Carlo Magno; nell'839, al regno di Lotario, e, dall'896 al 1032, a quello delle Due Borgogne. Quindi, per la morte di Rodolfo, ultimo re di Borgogna, passò a Corrado II il Salico. Nell'XI secolo, gl'imperatori l'eressero in contea, e nel 1169 ne cambiarono il nome in Contea Palatina di Borgogna. Toccò mano a mano, e sempre per matrimoni, alle case d'Ivrea, poi di Svevia; di Merania nel 1208; di Châlons nel 1248. Giovanna, figlia del conte Ottone IV, rimaritatasi, nel 1315 a Filippo il Lungo, la recò un istante nella casa di Francia; ma, rimasta vedova nel 1322, fu la Franca Contea di nuovo separata pel suo matrimonio, nello stesso anno, con Eude duca di Borgogna. Toccata a Margherita di Fiandra per la morte di Filippo di Rouvre, nel 1361, sposatasi quella principessa in seconde nozze a Filippo l'Ardito, ultimo duca della prima stirpe, ritornò, nel 1364, nella seconda casa di Borgogna, da cui l'ebbe la casa d'Austria, pel matrimonio di Maria, unica figlia di Carlo il Temerario, coll'arciduca Massimiliano, nel 1477. Nel 1548, Carlo Quinto la incorporò ai suoi domini e la denominò circolo di Borgogna. Avendo egli, nel 1556, abdicato, essa toccò ai re di Spagna, i quali la conservarono sino al 1668, alla qual epoca Luigi XIV se ne impadronì allegando i diritti di sua moglie. Ma restituì poi alla Spagna col trattato di Aquisgrana dello stesso anno. Conquistatala una seconda volta, nel 1674, fu definitivamente ceduta alla Francia colla pace di Nimega, nel 1678.

FRANC ALLEU, antico piccolo paese di Francia, nella Bassa Alvernia. Faceva parte del paese di Combrailles, ed era così chiamato a cagione dei privilegi di cui godeva. La sua lunghezza era di 8 l., e la sua larghezza di 5. Il Cher e la Creuse vi hanno la loro sorgente. È oggidì racchiuso nella parte orientale dello spartimento della Creuse. Semur n'è il capoluogo.

FRANCASTEL, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 6 l. 3/4, al N. O. di Cler-

mont, cantone e 1 l. 1/4 all' E. S. E. di Crévecoeur, con 1000 abitanti.

FRANCA VILLA, tre villaggi del regno Lombardo Veneto: — provincia di Venezia, distretto di Mestre; — provincia di Padova, distretto di Piazzola; — provincia di Udine, distretto di San Vito.

FRANCAVILLA, villaggio degli Stati della Chiesa, delegazione e 3 l. 1/4 al S. E. di Macerata, presso la sponda destra della Eta Morta, affluente del Chienti. Vi si tiene una fiera il terzo giorno dopo Pasqua.

FRANCAVILLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell' Abruzzo Citeriore, distretto e 2 l. 3/4 al N. E. di Chieti; capoluogo di cantone, presso l' Adriatico Lat. N. 42° 25' 12"; long. E. 11° 57' 17". Ha una collegiata e tre altre chiese, due conventi ed una casa di carità. Vi si tengono fiere il 27 aprile ed il 15 agosto. Conta 2600 abitanti.

Qualche geografo pose in questo luogo l' antica città di *Ferantunum* o *Frentanum*, ma Baudrand dice che la situazione di questi due luoghi non si accorda assolutamente.

FRANCAVILLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, provincia di Basilicata, distretto e 9 l. E. di Lagonegro, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Chiaromonte. Ha due chiese parrocchiali, e 1760 abitanti.

FRANCAVILLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto e 3 l. 1/2 all' E. di Castrovillari, cantone e 1 l. 1/2 all' E. N. E. di Cassano; con 1700 abitanti.

FRANCAVILLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto e 4 l. 2/3 al S. S. O. di Nicastro, cantone e 1/2 all' O. di Filadelfia; con 900 abitanti.

FRANCAVILLA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto, distretto e 8 l. 2/3 all' O. S. O. di Brindisi, e a 7 l. 1/3 E. N. E. da Taranto; capoluogo di cantone, in una bella pianura. È grande e regolarmente fabbricata. Ha una bella chiesa collegiata ed una succursale, molti conventi dei due sessi, tre ospedali, una casa di carità ed un monte di pietà. Vi si fabbricano stoffe e calze di cotone, e tabacco simile a quello di Spagna. Nel 1734, un terremoto distrusse parte della città, che conta 1200 abitanti.

Francavilla fu eretta, nel xiv secolo, e deve il suo nome alla franchigia delle imposte, che fu accordata per 10 anni alle persone che vi si stabilirono.

FRANCAVILLA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, provincia e 12 l. 1/2 al S. O. di Messina, distretto e 4 l. 2/3 al S. S. O. di Castrolibero; capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra della Cantara. Ha fabbriche di tele e seterie, ed un purgo di cera. Conta 4000 abitanti. Vi sono nei dintorni miniere di argento, rame, piombo ed antimonio. Nel 1719 gl' Imperiali vi riportarono una vittoria sugli Spagnuoli.

FRANCENIGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distr. di Conegliano.

FRANCES (CAYO), isola presso la costa settentrionale di Cuba, nelle Antille, a 22° 40' di lat. N., e 81° 50' di long. O. Ha 3 l. di lunghezza e 1/2 di larghezza. Si trova un buon ancoraggio sulla costa meridionale.

FRANCES, porto sulla costa orientale dell' isola di Porto Rico, una delle Maggiori Antille, a 18° 10'

di lat. N. e 68° 7' di long. O. L'ingresso è impedito da uno scanno di sabbia.

FRANCESCAS, città di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 2 l. 1/2 al S. E. di Nérac, e a 5 l. S. O. di Agen; capoluogo di cantone. Vi si tengono 7 fiere, e conta 1300 abitanti.

FRANCESCO (SAN), fiume del Brasile. *Ved. FRANCESCO* (San).

FRANCESCO (SAN), fiume degli Stati Uniti. *Ved. di FRANCIS* (Saint).

FRANCESCO (SAN), fiume del Basso Canada, che esce dal lago Memfremagog, nella parte occidentale della contea di Bedford, distretto dei Tre Fiumi, separa questo distretto da quello di Montreal, e si getta nel lago San Pietro, a 8 l. S. O. dei Tre Fiumi, dopo un corso di circa 35 l., dapprima dal S. O. al N. E., poscia dal S. E. al N. O. È rapidissimo in qualche luogo, e la sua navigazione è pericolosa a cagione delle cascate che vi si trovano; però i coloni stabiliti sulle sue sponde, superando questi ostacoli, pervengono a farvi trasportare i prodotti del loro territorio sino al San Lorenzo.

FRANCESCO (SAN), lago formato dal San Lorenzo, nell' Alto e Basso Canada, a 13 l. S. O. da Montreal. La sua lunghezza dal N. E. al S. O. è di 11 l. e la sua larghezza di 2 l. 1/2. Racchiude molte isolette.

FRANCESCO (SAN), borgo della Guadalupa, capoluogo di quartiere, nella parte orientale della Grande Terra, sulla cala del suo nome, a 2 l. O. dalla punta dei Castelli, e a 2 l. 1/4 S. da Sant' Anna. È poco considerabile ed ha una chiesa. Si stabilirono alcune saline nei dintorni.

Il quartiere di San Francesco, il cui suolo è piano e perfettamente scoperto, è uno dei più fertili dell' isola in zucchero. Produce pure cotone e alquanto legname; vi sono grandi praterie, in cui si allevano principalmente pecore, reputate le migliori della Guadalupa. Pressochè 1/5 delle terre è senza coltura. Si contano 36 fabbriche di zucchero e 70 di cotone. Conta 5000 abitanti, fra i quali circa 300 bianchi e 200 uomini di colore liberi; il rimanente schiavi.

FRANCESCO (SAN), nove isolette o scogli sulla costa meridionale della Nuova Olanda, a 32° 30' di lat. S., e 133° 30' di long. E. Fanno parte dell' arcipelago di Nuyts.

FRANCESCO (SAN), capo sulla costa settentrionale della penisola di Avalon, nell' isola di Terra Nuova, all' E. della baja della Concezione. Lat. N. 47° 53'; long. O. 54° 44'.

FRANCESCO DEL DESERTO (SAN), isoletta nelle lagune all' intorno di Venezia, ove eravi un convento di Francescani riformati.

FRANCESE (Fiume DEL), o **FRENCH RIVIÈRE**, nell' Alto Canada. Esce dal lago Mipissing, e, dopo un corso di 22 l. dal N. E. al S. O., si getta nel lago Huron. È sì irregolare nel suo corso e nella sua larghezza, e tanto pieno d' isole, che di rado si scoprono le sue sponde; tuttavia, la sua navigazione è spesso interrotta, mentre si contano 5 transiti prima di giungere al capo Huron, e, in qualche luogo, il suo corso si restringe talmente che due canotti possono appena passarvi di fronte. Questo fiume forma però una parte della strada che i mercatanti delle pelliccerie percorrono affm di portarsi nell' interno dell' America. Si comunica da questo fiume a quello d' Ottawa mediante un corto tragitto per terra.

FRANCESE (FORTE), forte di Francia, sparti-

mento del Norte, circondario, cantone e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Dunkerque, a 3/4 di l. N. O. da Bergues. Forma un quadrato ciuto da bastioni. Le acque che lo cingono contribuiscono molto alla sua difesa.

FRANCESE (VECCHIO CAPO), capo dell'America settentrionale, sulla costa settentrionale dell'isola di Haiti, spartimento del Cibao, all'E. della baja di Balsamo, e al N. O. della baja Scozzese, sotto 19° 41' di lat. N., e 72° 44' di long. O.

FRANCESE (IL), borgo della Martinica. *Ved. CUL DE SAC FRANCAIS (le).*

FRANCESE (LA), piccola città di Francia, spartimento di Tarn e Garonna, circondario e 3 l. 1/2 al N. O. di Montauban, capoluogo di cantone. Vi si fabbricano stoviglie con l'argilla fina che si trova nei dintorni. Conta 3780 abitanti.

FRANCESE (CAPO). *Ved. HAITI.*

FRANCESE (ISOLE DEI), porto Western, sulla costa meridionale della Nuova Olanda nella Terra di Granat. Lat. S. 38° 30'; long. E. 143° 10'. Ha circa 10 l. di circonferenza. Vi si trova un eccellente ancoraggio.

FRANCESE (PORTO DEI), superbo porto, che ha la forma di un T, sulla costa N. O. dell'America settentrionale; i due bracci formano ciò che dicesi bacino dell'E. e bacino dell'O.; in esso si è al sicuro. Il canale del centro è tagliato dall'isola del Cenotafio.

FRANCESE (CAYE), due isolette disabitate dell'America settentrionale, nell'arcipelago delle Lucaye, all'E. dell'isola d'Aklin, e all'O. di quella di Mariгуана. Lat. N. 22° 42'; long. O. 75° 56'. La più grande ha 1 l. 1/2 di lunghezza, ed è chiusa dall'altra mediante un canale di 1/3 di larghezza, assai profondo.

FRANCEST, borgo della Turchia europea, nella piccola Valachia, distretto di Gortzi, a 3 l. 1/2 O. da Tirgochil, e a 22 l. N. N. O. da Craiova. Ha un convento.

FRANCESTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea e 3 l. 2/3 al S. E. di Hillsborough, e a 7 l. S. O. da Concord; con 1450 abit.

FRANCEZES (PORTO DOS), porto sulla costa orientale del Brasile, provincia e 5 l. al S. E. di Paraiba, alla foce di un fiumicello, a 4 l. S. da Cabo Branco. Evvi presso la costa una scogliera che lascia un passaggio assai profondo. Il porto può contenere 12 navigli, ma ha un cattivissimo fondo.

FRANCFORT (GRAN DUCATO DI), antica sovranità della confederazione del Reno, formata, nel 1806, da Napoleone in favore dell'elettore di Magonza. Era divisa in 4 spartimenti, che prendevano il nome dai loro capoluoghi, cioè: Aschaffemborgo, Francfort, Fulda ed Hanau. In conseguenza del congresso di Vienna, del 1815, questo ducato fu ripartito fra la città libera di Francfort, l'Assia Elettorale, la Baviera e la Prussia.

FRANCFORT o **FRANCOFORTE SUL MENO**, in tedesco *Frankfurt an der Mein*, una delle quattro città libere della confederazione germanica, a 7 l. E. N. E. da Magonza, a 34 l. S. E. da Colonia, e a 105 l. N. E. da Parigi, sulla sponda destra del Meno, che si traversa sopra un lungo ponte di pietra, sostenuto da 14 archi, che la congiunge al sobborgo di Sachsenhausen. Lat. N. 50° 7' 29"; long. E. 6° 16' 45". Sede della dieta germanica, sciolta in giugno 1848, lo fu quindi del vicario, dell'impero, a cui succedette, in sul finire del 1849, la Commissione centrale provvisoria. Questa città è benissimo fabbricata, ma sono di cattivo gusto

la maggior parte delle sue case. Era cinta da bastioni, i quali furono convertiti in amene passeggiate, che hanno belle abitazioni; vi si entra per 13 porte; racchiude molte piazze pubbliche, fra le quali vedonsi il mercato da cavalli, la piazza d'armi, il Liebfraumberga ed il Romerberga (monte dei Romani); 168 strade bene lastricate ed illuminate di notte, e delle quali le più belle sono il Ziel ed il Wallgraben; un gran numero di edifizi, come il palazzo della dieta, il Romano o casa della città, ove gl'imperatori tenevano la loro corte, e dove era conservata la bella d'oro; il Salhof, antico palazzo dei Carlovingi; la borsa, il Casino e la chiesa cattolica di San Bartolommeo, più conosciuta sotto il nome di Duomo (*Domkirche*), ove s'incoronavano un tempo gl'imperatori d'Alemagna. Questa città possiede 9 chiese cattoliche, 7 luterane, 2 calviniste, un ginnasio luterano, uno cattolico, una scuola d'architettura, molte scuole elementari, una scuola di medicina e chirurgia, una scuola ebraica, un conservatorio di arti e mestieri, una biblioteca pubblica di 100000 volumi e ricca di manoscritti, un gabinetto di monete, un museo, in cui si ammirano la galleria di quadri e la statua di un'Arianna seduta sopra una tigre, opera di uno scultore viterberghese. Ha pure parecchie società dotte ed una pubblica, un orfanotrofio, una casa di sanità che racchiude un anfiteatro anatomico, una biblioteca ed un giardino botanico; 9 ospedali, una cassa di soccorso per i poveri cittadini, ed un teatro. Francfort, propriamente parlando, non è al certo una città manifattrice, quantunque posseda molti stabilimenti considerabili, come una manifattura di tabacco, fabbriche di filo d'oro ed argento, di velluti, di stoffe di seta e cotone, librerie e stamperie; ma vi si fanno molti affari di borsa, e si calcola a circa 250,000000 di fiorini i capitali dei suoi banchieri. Il commercio, in vino del Reno, è attivissimo, e secondato dalla navigazione del Meno. Vi si tengono, a Pasqua ed in autunno, due fiere, le più considerabili di tutta la Germania, e frequentate da mercatanti di quasi tutta l'Europa. Conta 42200 abitanti, dei quali 5200 ebrei, che dimorano in un quartier separato e chiuso durante la notte sino dal 1462. Questa città è patria del filosofo Schlosser, del poeta Valfs, e del celebre Göthe.

La rendita annua della città ammonta da 700000 in 800000 fiorini, ed il debito a circa 3,000000.

I conti si tengono in risdalleri da 40 carantani, o in fiorini di 60 carantani; tengonsi pure in *mun-tze*. Il risdallero, convenzione di conto, = 3,91 franchi; convenzione di spezie, = 5,20 franchi. Le monete reali d'oro sono i ducati, e quelle d'argento, i risdalleri di convenzione, colle suddivisioni in mezzo, quarto, ec.

L'oro e l'argento si pesano al marco di Colonia. La libbra, peso commerciale, è divisa in 2 marchi, 32 lotti, 128 quinti, 512 feninghi o 1024 elli. Vi sono due spezie di pesi, il centner ed il peso comune: 100 libbre del primo = 59,01 chilogrammi, e 100 del secondo = 46,72 chilogrammi. Lo stone è di 22 libbre, e = 9,978 chilogrammi.

La misura da frumento si chiama *malter*, e contiene 1,0797 ettolitri. Lo *stuck* o barile di vino, contiene 1 fudder 1/4, 7 ohms 1/2; l'ohms = 147,45 litri. Il piede = 0,286 metri, e l'auna = 0,539 metri.

I dintorni di questa città sono deliziosi, e coperti di case di campagna. Una bella foresta le sta vicina, e davanti la porta di Friedberga si vede il monumento in bronzo, che il re Federico Gugliel-

mo fece erigere alla memoria degli Assiani che perirono, nel 1794, all'assalto di Francfort.

L'origine di questa città risale all'viii secolo. Nel 794 esisteva un palazzo reale in cui Carlo Magno tenne un concilio. Essa è antichissima, ma divenne celebre soltanto a partire dal regno di quel re, nell'800. Luigi il Saggio la fece circondare di un muro e di una fossa. Dopo la convenzione di Verdun, nell'843, Aquisgrana essendo toccata a Lotario, Francfort divenne la capitale del regno orientale dei Francesi o di Austrasia, e Luigi l'Alemanno vi trasferì le fiere degli Austriasiani. I re vi fecero erigere il palazzo Romano. Poscia la città si accrebbe considerabilmente, e nel medio evo era già stimata una delle principali dell'impero. Gli imperatori vi tenevano la loro corte, e da Massimiliano I, che vi teneva una dieta, ricevette il nome di camera imperiale, titolo che conservò sino al principio del xvi secolo. Nel 1254, divenne città libera ed imperiale, e la bolla d'oro, nel 1306, la dichiarò città d'incoronazione. Riccardo, Luigi di Baviera, e Carlo IV, imperatori, le accordarono pure grandi privilegi. Nel 1330 vi si stabilì una seconda fiera, quella di Pasqua; quella d'autunno sussisteva sino dalla dinastia carolingia. Questa città si accrebbe allora moltissimo, e nell'anno 1300 ricevette il circondario che ha presentemente. Nel 1555, l'imperatore Carlo V le diede la franchigia di batter moneta, e la pace di Westfaglia le confermò tutti i privilegi che aveva ottenuto dagli imperatori. Nel 1682 e 1683, l'imperatore, con due lettere patenti, la prese sotto la sua protezione e la sua salvaguardia, e sotto quella dell'impero. Nel 1803, fu conservata nella sua immediatezza imperiale; e al momento della formazione della confederazione Renana, fu stipulato che Francfort sarebbe la sede della dieta; ma perdette, nel 1806, la sua immediatezza e la sua indipendenza; divenne capitale di un gran ducato, e fece parte dei possedimenti dell'elettore di Magonza, che ricevette il titolo di principe primato della confederazione del Reno. Dopo la battaglia di Lipsia, nel 1813, gli alleati le resero la sua indipendenza, e nel 1815, il congresso di Vienna, e l'atto della confederazione germanica la posero nel numero delle quattro città libere, e ne fecero la sede dell'assemblea della confederazione. Gli abitanti si sono dati, il 18 luglio 1816, una costituzione democratica basata sulla sua antica costituzione di città imperiale. Nel luglio del 1848, la Dieta federale vi fu sciolta, e sostituiti il vicariato e l'assemblea nazionale. Francfort fu il teatro d'una grave sommossa il 18 settembre dello stesso anno, a motivo dell'armistizio germanico-danese; le vie ne furono insanguinate, due illustri cittadini, membri dell'assemblea nazionale, il principe Lichnowsky e Anerswald, rimasero uccisi proditoriamente, e solo dopo luttuose scene vi fu ritornata la calma mercè l'accorrere da ogni parte delle truppe federali. Nel luglio del 1849, vi fu promulgata dal nuovo potere centrale, d'accordo con l'assemblea nazionale, quella costituzione democratica che poco mancò non mettesse in fiamme tutta la Germania. L'assemblea nazionale si disperse; tentò di rannodarsi prima a Carlsruhe, poscia a Stuttgart; finchè, nel settembre dello stesso anno, la Prussia e l'Austria istituirono, di concerto, una Commissione centrale d'*interim* in sostituzione del vicariato, che, in conseguenza, cessò interamente i suoi poteri nel susseguente dicembre.

Il territorio di Francfort si compone di tre piccole parti, delle quali la più considerabile, ch'è

la meridionale, è situata sulle due sponde del Meno, e cinta da una linea di circonvallazione. È limitato al N. e al N. E. dall'Assia Elettorale, al S. E. al S. e al S. O. dal gran ducato di Assia Darmstadt, e all'O. dal ducato di Nassau; la sua lunghezza dal N. al S. è di 3 l., e la sua larghezza dall'E. all'O. di 2 l., la superficie di tutto il territorio è di 13 leghe. Il Meno traversa dall'E. all'O. la parte meridionale, e la Nidda bagna quella del N. L'industria umana ha trionfato della ingratitudine di un suolo sabbionivo e coperto di lave, mentre questo paese è fertile e ben coltivato, e produce grani, pomi di terra, legumi e vino. Vi s'ingrassano molti bestiami. La popolazione, compresa quella di Francfort, è di 52200 abitanti.

Il governo è un misto di aristocrazia e di democrazia; la sovranità risiede nel corpo legislativo, nel senato e nei deputati permanenti dei borghesi. Il corpo legislativo è composto di 20 senatori, 20 deputati della città, e 45 membri eletti fra gli altri borghesi cristiani. Il senato ed i deputati permanenti scelgono i membri fra loro che devono ciascuno anno entrare nell'assemblea legislativa. Un collegio elettorale, composto di 75 borghesi, sceglie 45 membri, che devono far parte ciascun anno del corpo legislativo, la cui competenza si estende a creare le leggi, alla leva delle imposte, allo stabilimento della forza armata, alla conferma di tutte le convenzioni dello stato, a soprantendere all'amministrazione, ec. Il senato si compone di 42 membri divisi in 3 banchi; 14 scabini, ai quali appartengono i sindaci, 14 giovani senatori e 14 consiglieri. Ciascun senatore deve aver 30 anni compiuti, e non può essere al servizio di alcuna potenza straniera. Tutti gli anni il senato elegge due borgomastri. Possiede il potere esecutivo, il governo dello stato, l'amministrazione della giustizia, e invigila sulle comunità delle tre sette cristiane. Il corpo dei deputati dei borghesi, composto di 51 membri, non deve mai deliberare se i due terzi non sono presenti. Gli appelli dipendono dalla corte d'appello comune alle altre città libere, e l'ultima al potere centrale germanico. Tali sono le principali disposizioni della costituzione data nel 1816, come dicemmo più sopra, a Francfort, e il cui stabilimento trovò tante opposizioni, che fu d'uopo in seguito ritornare all'antico governo interamente aristocratico. Se non che nelle recenti commozioni d'Europa, si tentò nuovamente di riformarla, e, sin dal 4 marzo 1848, si pubblicò la libertà della stampa. La città libera di Francfort occupava, con quelle di Brema, Amburgo e Lubeca, il 17.º posto nell'assemblea ordinaria della Confederazione: ma nell'assemblea generale aveva un voto particolare. Mantiene un battaglione di 300 uomini, e possiede una *landwehr*, che consiste in un corpo franco di cavalleria, un corpo di cavalleria, uno di artiglieria con 12 cannoni, un battaglione di cacciatori di 300 uomini, e 4 reggimenti di fanteria. Il suo contingente nell'esercito del potere centrale germanico è di 473 uomini.

Gli abitanti di Francfort furono i primi ad abbracciare la riforma, chiedendone il libero esercizio. Per ricevutone rifiuto, nel 1525, si rivoltarono contro il senato, deposero poscia i magistrati, ne istituirono 24 di nuovi, e fecero pubblicare le loro opinioni religiose, estese in 47 articoli. Dopo le disgiunte violenze che ne furono la conseguenza, la città abbracciò interamente la confessione Augustana nel 1530, entrò anche nella lega di Smalcalda, ed ebbe parte nelle sciagure che desolarono la Ger-

mania. Fu assediata due volte nel 1552 da Maurizio, elettore di Sassonia, e da Alberto, marchese di Brandeburgo, detto l'Alcibiade della Germania, ma poscia ricuperò la sua libertà.

FRANCFORT, *Frankfurth*, reggenza degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, di cui forma la parte orientale. Confina al N. colla provincia di Pomerania; all'E. con quella di Posen; al S. E. con quella di Slesia, al S. col regno di Sassonia; al S. O. colla provincia di questo nome, e all'O. e al N. O. colla reggenza di Potsdam. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 60 l., e la sua media larghezza di 20 leghe. La superficie è di 1005 l., e la popolazione di 594830 abitanti. È un paese generalmente basso, piano, e ripieno di laghi, dei quali il più considerabile è quello di Schwielung. L'Oder la traversa, e s'ingrossa colla Bober, colla Neisse, colla Warthe; la Spree lo irriga all'O.

Questa reggenza è divisa in 18 cantoni, che sono: Arnswalde, Kalan, Krossen, Küstrin, Francfort sull'Oder, Friedeburga, Guben, Conisberga, Kotzbue, Landsberga, Lebus, Lübben, Luckau, Soldin, Sorau, Spremberga, Sternberga, e Züllichau. La sede dell'amministrazione e della corte superiore è a Francfort su l'Oder.

FRANCFORT SU L'ODER, in tedesco *Frankfurth an der Oder*, *Francofurtum ad Oderam*, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo; capoluogo di reggenza e di circolo, sull'Oder, a 18 l. E. S. E. da Berlino, e a 27 l. S. da Stettino. Lat. N. 52° 22' 8"; long. E. 12° 13' 0". È sede di una corte di giustizia per tutta la reggenza. È cinta da una muraglia fiancheggiata da torri, ed ha tre sobborghi: Guben, Lebus e Dammvorstadt; l'ultimo, sulla sponda destra del fiume, comunica con la città mediante un ponte di pietra. È benissimo fabbricata, ed ha parecchie vie diritte, ed una bella piazza da mercato. Si contano 4 chiese luterane, 2 riformate, una cappella cattolica, una sinagoga, 3 ospedali, 2 orfanotrofi, una casa di correzione e di lavoro, un ginnasio e molte scuole pubbliche. La sua antica università, fondata dall'elettore Giovachino I e da suo fratello Alberto, arcivescovo di Magonza e di Magdeburgo, col consenso del papa Alessandro VI ed inaugurata, nel 1506, dall'imperatore Massimiliano I, fu trasferita a Breslavia. Si vede sul gran ponte un monumento in onore dal duca Leopoldo di Brunswick, che perì miseramente nell'Oder, volendo salvare quegli sfortunati che seco traeva questo fiume nel suo traripamento, il 25 aprile 1785. Questa città è assai industriosa, fabbricandovisi stoffe di seta, panni, tele, majolica, pipe e tabacco. Vi sono concie di pelli e purghi di cera. Il suo commercio è considerabile e favorito da fiere rinomatissime, in cui concorrono stranieri di ogni paese. Esso è pur facilitato dall'Oder e dal canale di Muhlrose, che apre relazioni col mare del Norte. Conta 16060 abitanti, fra i quali 400 ebrei.

I dintorni sono fertili e deliziosi. Il 12 agosto 1759, vi si diede, fra i Prussiani ed i Russi, una sanguinosa battaglia, che prese il nome di Guneradzorf.

Il circolo di Francfort contiene 24800 abitanti. Questa città, un tempo libera ed imperiale, non era, dicesi, nel suo principio, che un semplice borgo, in cui si fabbricarono magazzini, per serbarvi le merci che si trasportavano sul fiume. Giovanni I, marchese di Brandeburgo, l'ingrandì nel 1253. Valdemaro vi stabilì un senato nel 1318, e gli altri principi della stessa famiglia le diedero varii privilegi. Molto soffrì sotto l'impero di Carlo IV, che

Encicl. Geogr. Vol. IV.

la interdisse per mancanza di obbedienza, e le fu tolto un tale interdetto soltanto dopo che gli abitanti pagarono 12000 marche d'argento. Giovachino II vi stabilì la religione protestante nel 1538.

FRANCFORT, negli Stati Uniti. V. *FRANKFORT*.

FRANCHEMONT, villaggio e baliaggio della Svizzera. Ved. *SAIGNELEGIER*.

FRANCHESSA, villaggio di Francia, spartimento dell'Allier, circondario e 5 l. 1/4 all'O. N. O. di Moulins, e a 3 l. 3/4 E. da Cerilly, cantone di Bourbon l'Archambaud; con 1030 abitanti.

FRANCHEVILLE, villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 7 l. 3/4 al S. O. di Evreux, cantone e 1 l. 2/3 al S. O. di Breteuil, sull'Iton. Vi si fabbrica minuta chincaglieria. Conta 1400 abitanti.

FRANCHIMONT, villaggio del Belgio, provincia e 8 l. 1/2 al S. S. O. di Namur, circondario e 1 l. 1/2 all'E. di Philippeville, cantone di Florenne, sulla sponda destra della Chinelle. Vi sono fabbriche di panni, concie di pelli, fucine, e, nei dintorni, cave di carbon fossile.

Era anticamente una piazza forte, difesa da un buon castello, situato sopra un'altura. Il duca di Borgogna, e Luigi XI, re di Francia, lo distrussero per vendicarsi degli abitanti, che, durante l'assedio di Liegi, avevano tentato di farli prigionieri. Era la capitale del marchesato del suo nome, acquistato dall'elettore di Colonia, nel 1731.

FRANCIA (ISOLA DI), antica provincia di Francia. Ved. *ISOLA DI FRANCIA*.

FRANCIA, *Gallia*, regno situato al centro ed all'occidente dell'Europa, fra 42° 20' e 51° 5' di lat. N., e fra 5° 56' di long. E. e 7° 9' di long. O. La sua forma è presso a poco quella di un esagono, le cui punte angolari si trovano: al N. un po' di là di Dunkerque; al N. E. alla foce della Lauter nel Reno; al S. E. alla foce del Varo nel Mediterraneo; al S. al capo di Cerberes; al S. O. alla foce della Bidassoa ed all'O. alla punta di San Matteo. La costa riguardante il N. E. è limitrofa del Belgio e dell'Olanda, della provincia prussiana del Basso Reno, e della Baviera renana. La linea finitima non corrisponde pressochè ad alcuna divisione naturale; siffatta linea, generalmente diretta dall'O. N. O. all'E. S. E., taglia i meridiani sotto un angolo di circa 60°; incomincia sul mare del Norte, fra Dunkerque e Furnes, raggiunge la Lys presso ad Armentières, costeggia questo fiume sino a Menin, e di là si porta verso Saint Amand les Eaux; interseca la Schelda al N. E. di questa città, passa fra Maubeuge e Mons, fra Roeroy e Couvin, traversa la Mosa a 50° 10' di lat., e tocca la Mosella presso a Sierck. Colà termina la frontiera del Belgio e dell'Olanda; quella della prov. prussiana si dirige fra Sarrelouis e Bouzonville, Sarrebruck e Sarreguemines; il confine colla Baviera è determinato in parte dalla Lauter. Dall'alto dell'E., la Francia è separata dal gran ducato di Baden, mediante il Reno, da Uninga, dove questo fiume incomincia ad esser navigabile, sino al confluyente della Lauter; da questa stessa parte, il suo confine colla Svizzera circonda le sorgenti dell'Ill, della Lague e della Leine, taglia quest'ultimo fiume a due terzi del suo corso, risale il Doubs da 47° 16' di lat. sino a 47° 3', passa sul monte Jura, e scende verso il Rodano, ch'esso tocca a 46° 10'. La linea finitima fra gli Stati Sardi e la Francia comincia a 46° 7', segue il corso del Rodano sino al confluyente del Guiers, risale questo fiume sino al di sopra des Echelles, e va a traversare l'Isero al punto in cui esso fiume diviene

navigabile; raggiunge le alpi Cozie alla sorgente del Claret, ed il culmine di queste alpi segna la sua direzione dal monte Viso sino alla sorgente del Varo. Non segue questo fiume se non che dal confluyente dell' Esteron, e termina con esso al Mediterraneo. Sui quattro altri lati, i limiti della Francia sono naturali; cioè, al S. S. E. il Mediterraneo; al S. S. O. il culmine dei Pirenei, con lieve eccezione, sino alla sorgente della Bidassoa, poscia la linea divisoria delle acque fra questo fiume e la Nivelle, e la Bidassoa stessa, sino alla foce. All'O. evvi l'Atlantico, ed al N. O. un ramo di questo Oceano, la Manica, che il Passo di Calais unisce al mare del Norte.

La maggior lunghezza della Francia, è, presso a poco, sotto il meridiano di Parigi, dal N. al S. (da Dunkerque a Perpignano) di 225 l.; la maggior larghezza, dall'E. all'O. (da Strasburgo a Brest, o dalla rada di Brest alla foce della Lauter), di 206 l., e la superficie di 542000 chilometri quadrati, o 35172 leghe quadrate di 2000 tese. Dal confluyente del Reno e della Lauter a Dunkerque vi sono 110 l.; essendovene 140 da questo confluyente stesso alla foce del Varo, e 88 dall'imboccatura dell'Aude a quella dell'Adour. Le coste sul Mediterraneo hanno circa 85 l. di estensione, prese in linea retta, e 120, calcolandosi anche gli insenamenti; quelle dell'Atlantico, hanno 145 l. in linea retta, e circa 195 l. di sviluppo; sulla Manica, la estensione è di 135 l. in linea retta, dando circa 40 l. di più gli insenamenti; cosicchè la Francia ha quasi 500 l. di coste. Da Dunkerque alla foce della Somma le sponde del mare non offrono che dune, le quali ritengono le acque, ed impediscono loro di coprire le terre al di sotto del loro livello; gli avanzi di queste colline sabbionive, spinti dai venti, ingombrano i porti di questa parte della costa, in modo da non offrire che pochi mezzi alla navigazione.

Spiege elevate composte di marna e di selce, e ricoperte di argilla e gres, si riscontrano fra la foce della Somma e quella della Senna, e rupi più o meno sporgenti in mare, vi lasciano scorgere la base di antiche spiagge elevate, portate via dalle acque. Dalla Senna alla foce della Vire, l'avvicinarsi alle coste è generalmente difficile, a cagione degli scogli a fior d'acqua e degli ammassi di ghiaia che presentano. Il restante del litorale, bagnato dalla Manica, è sopra molti punti assai tortuoso e seminato di scogli; varii isolotti della uatura stessa palesano la violenza dei flutti che li separano dal continente, come gli stagni e le maremme, specialmente quelle di Dol, attestano le irruzioni del mare; la foce della Senna ed il golfo fra la penisola del Contentin e quella di Bretagna, sono gli insenamenti più apparenti sopra questo punto. All'uscir dalla Manica, la costa è molto adentellata e molto elevata; enormi scogli vi sporgono, e la difendono in parte dalla forza dei colpi di mare; vi si distingue la rada di Brest e la baia di Douarnenez. Dalla foce del Blavet sino alla Gironda, l'Atlantico lasciò sulla sponda traccie del suo soggiorno; vi si vedono grandi laghi, come quelli del Morbihan e di Grandlieu, e le maremme salse vi sono numerose. Sopra questa costa, in parte sabbioniva, le alluvioni formano molte isole, e non tarderanno ad aggiungerne alcune altre al continente; le baie di Quiberon e di Bourgneuf, le foci della Loira, della Sèvre Niortese e della Charente, e la Gironda, vi formano distinte scanalature. Al S. di quest'ultima, il litorale descrive una parte del golfo di Guascogna, ed è coperto di dune, in mezzo alle quali sonovi stagni e buoni pascoli; al di là di queste du-

ne si trovano lande. Sul Mediterraneo, la metà occidentale delle coste, basse e paludose, forma il golfo di Lione; la porzione orientale, al contrario, è ripida e seminata d'isolotti; fra queste due parti stanno le bocche del Rodano, interamente formate di terreni di alluvione.

La Corsica, che da sè sola compone uno spartimento della Francia, è la più grande dell'isole vicine e dipendenti da questo regno, da cui è distante 68 leghe. La Camargue, detta il Delta della Francia, nata dalle alluvioni del Rodano, è, dopo la Corsica, l'isola principale nel Mediterraneo, ove si osservano poscia l'isole granitiche d'Hyeres. Le sole che meritino attenzione sulla costa dell'Atlantico sono: Oleron, Re, l'Île, Noirmoutier, Belle Île ed Ouessant; tuttavolta però quest'isole in generale sono meno notabili per la loro estensione che pei forti e pei fari che vi furono collocati. Sulle coste della Manica non vi sono isole degne di essere ricordate, mentre non si possono nominare tali alcuni isolotti fortificati fra le penisole del Cotentin e di Bretagna; quanto all'isole Normanne, cioè a dire Jersey, Guernesey, Aurigny, ec., nel golfo formato da queste due penisole, esse appartengono alla Gran Bretagna. Le due penisole, da noi ricordate sono coperte dalle ramificazioni delle principali montagne della Francia, che formano altresì lo sporgimento che determina il Passo di Calais, e quello alla cui estremità si trovano le isole di Hyeres.

Le principali montagne della Francia fanno parte della linea culminare che divide l'Europa in due generali chine, N. e S.; questa linea entra nella Francia col Jura a 47° 30' di lat. O., e 4° 50' di long. E., va al N. con questa catena ed i Vosgi, all'O. coi monti Focilli, e poscia verso il S. S. O., mediante la spianata di Langres, la Costa d'Oro e le Cevenne, che si compongono dei monti del Charollese, del Bosoese, del Lionese, del Vivarese, delle montagne del Gevaudan, delle Garigues, delle montagne dell'Orb, dei monti di Espinouse, delle montagne Nere e del colle di San Felice; essa continua all'O. col mezzo dei Pirenei centrali ed occidentali, ed entra nella Spagna alle sorgenti della Heurepeleca e dell'Agra. Le due chine determinate da questa porzione della linea culminare europea, sono N. O. e S. E.; quattro ramificazioni di questi anelli principali dividono la prima in cinque bacini fluviali, quelli del Reno e della Mosa, le cui acque si meschiano da vicino alle loro foci, della Senna, della Loira e della Gironda; la seconda china non ha che un bacino principale, quello del Rodano. I quattro ultimi racchiudono bacini costieri, che indicheremo sommariamente. Il bacino del Reno, separato da quello della Mosa, col mezzo dei monti della Mosella e delle Ardenne orientali, non ha in Francia che una piccolissima parte della sua estensione, mentre il fiume stesso non bagna la frontiera di questo paese che per circa 50 l., ed il suo principale affluente, alla sinistra, la Mosella, non ha più che la metà del suo corso. Lo stesso dicasi della Mosa, che non riceve in Francia alcun corso di acqua notevole, ed il cui bacino è separato da quello della Senna, mediante la ramificazione dei monti Focilli, la quale comprende i monti d'Argonna e le Ardenne occidentali. Oltre queste montagne, il bacino della Senna ha per limite settentrionale il dorso di paese che divide la Somma dalla Schelda, e termina al capo Grinez; il limite meridionale è formato dalla ramificazione della Costa d'Oro, composta dei monti del Morvan, della spianata d'Orleans, delle montagne della Normandia e

di quelle di Arrée; i bacini costieri che vi si osservano sono, a destra, quello della Somma, ed a sinistra, quello dell'Orne. I bacini secondarii, o i principali affluenti della Senna, sono: la Marna e l'Oise a destra, e l'Yonne e l'Eure a sinistra. Il bacino della Loira si ferma al N., al limite meridionale di quello della Senna; esso è diviso da quello della Gironda, al S., dalle montagne Margeride; i monti di Alvernia, il monte Jargean e la spinata di Gatine; il Blavet, la Vilaine e la Charente, vi formano i principali bacini costieri, i due primi a destra, il terzo a sinistra. La Loira non ha che un affluente notevole a destra, ed è il Maina, formato dalla riunione della Mayenne e della Sarthe ingrossata dalla Loira; ne ha cinque a sinistra, cioè la Sèvre Nantese, la Vienna ingrossata dalla Creuse, l'Indre, il Cher e l'Allier, da cui è divisa mediante le montagne del Forese. I Pirenei sono le pareti meridionali del bacino della Gironda, estuario notabile, in cui vengono a riunirsi la Dordogna, ingrossata dalla Vézère e la Garonna, dopo aver ricevuto a destra il Lot ed il Tarn. L'Adour forma il solo bacino costiero in questa parte. Il bacino del Rodano è presso a poco interamente compreso nel territorio francese: la dorsale europea, dal suo ingresso in Francia, mediante il Jura, sino ai Pirenei, ed i Pirenei orientali, gli servono di limite a destra; a sinistra, ha le Alpi Graje e Cozie; l'Ain, la Saona ingrossata dal Doubs, l'Ardeche ed il Gard corrono alla destra; alla sinistra, l'Isère, il Drome e la Duranza. L'Aude, l'Herault ed il Varo sono bacini costieri di questa idrografica divisione.

La Francia non ha alcun corso d'acqua che possa esser annoverato fra i grandi fiumi europei; la Loira, che n'è il più esteso, non ha più di 225 l., il Rodano ne ha soli 180, e la Senna 160. Delle montagne di questo regno, alcune sommità dei Pirenei e delle Alpi sono le sole che giungono alla regione delle nevi, la quale, fra 45° e 46°, incomincia verso 2790 metri. I più alti picchi dei Pirenei sono il picco Posets, di 2520 metri; il monte Perduto, di 2480; il cilindro del Marborè, di 2455; il picco del mezzodi, di 2980, ed il Canigou, che gl'è inferiore di 100 metri. Le Alpi, il culmine delle quali presenta sul limite di questo paese il monte Ginevra, di 2680 metri, ed il monte Viso di 2810 metri, non hanno nell'interna parte, sommità più elevata che il monte Ventoux, che ha 2120 metri. Il Mezen, punto culminante delle Cevenne, propriamente dette, ha 1815 metri; nelle ramificazioni di questa catena stanno il Cantal di 1900 metri, il Puy de Dome, di 1912, ed il monte Dor, di 1930, tutti e tre nell'Alvernia. Pierre sur Haute, di 2020 metri, Montoset, di 1700, la Maddalena, di 1500, sono nel Forese. Non si notano nei Vosgi che il Ballon di Alsazia di 1285 metri, il Ballon di Salz, di 1440, ed il Grand Donnoy, di 1040. La media elevazione di queste sommità, le più osservabili della Francia, non lascia supporre che i passaggi, che le avvicinano, sieno di un accostamento difficilissimo, molto più che le montagne in cui si trovano sono in generale poco scoscese. Nei Vosgi, nelle Cevenne e loro ramificazioni, i passaggi non arrivano al più che a 900 metri; le Alpi, ove portano il nome di gole, non ne hanno di notevoli in Francia; nei Pirenei, ove si chiamano porti, i più alti sono: il porto di Oo, a 3000 metri sopra il livello del mare; il porto Vieux d'Estaubé, a 2560, e quello di Pinede, a 2495.

Il suolo della Francia presenta presso a poco tutte le formazioni minerali distinte dai geologi; talune sono più semplici nell'insieme degli strati di

cui sono formate, che in qualunque altro luogo; altre, al contrario, sono più complicate, e presentano certe particolarità, di cui gli altri paesi offrono appena l'esempio. Vi si riconoscono, per conseguenza, terreni primitivi, intermediarii, secondarii, terziarii, infine terreni evidentemente formati dal fuoco, dei quali s'indica spesso il complesso sotto il nome di terreni vulcanici.

Noi confonderemo insieme in questo rapido esame i terreni primitivi ed intermediarii, perchè la loro generale composizione è sensibilmente la stessa, tranne che i primi non offrono alcuna materia di trasporto, alcuna specie di rimasugli organici, mentre gli altri ne presentano qua e là nella serie de' loro strati. Questi terreni, formati di granito, gneis, mica, schisto argilloso, fra i quali si trovano frammischiatì qua e colà strati calcarei, spesso saccaroidi, ed un gran numero di rocce indicate sotto nomi diversi, non si presentano che nelle estremità e nel centro della Francia. Essi costituiscono tutta la catena dei Pirenei; la penisola di Bretagna, ove sono limitati all'E. da una linea che passerebbe presso a poco per le Sables d'Olonna, Niort, Angers, Alenzone, Cherburgo. Si trovano nelle Ardennes, ove si legano con quelli che si conoscono fra Francfort, Dusseldorf e Cassel. I Vosgi ce ne rappresentano pur anco un piccolo gruppo; n'è formata la parte alta del Delfinato, e sono in relazione da una parte con quelli delle Alpi della Savoia, della Svizzera, ec., dall'altra, con quelli della contea di Nizza, di Genova, ec. Una piccola punta della stessa specie si trova sulle sponde del Mediterraneo, fra Tolone e Grasse, ed infine n'è ancor interamente formata l'isola di Corsica. Nel centro della Francia, l'Alvernia, il Limosino, il Velay, il Vivarese, il Forese ed il Lionese offrono un gruppo di questi terreni antichi, che si prolunga da una parte nelle Cevenne, dall'altra nella Borgogna, sulla sponda destra della Saona, per Mâcon, Autun, Avallon.

Le Alpi Delfinesi ed i Pirenei sono in Francia le montagne antiche, le quali offrono maggiori diversità nelle rocce onde sono formate. Nei Pirenei le rocce calcaree sono estremamente abbondanti, e s'innalzano ad una grande altezza; al monte Perduto, che occupa presso a poco il centro di questa catena, si trovano esse sino a 3190 metri, e racchiudono, anche a quest'altezza, un gran numero di rimasugli organici. Nella Bretagna, i graniti dominano all'estremità della penisola, e gli schisti argillosi, spesso pieni di rimasugli organici particolari, dominano nella parte che si riattacca al continente. Nei Vosgi, le rocce dominanti sono porfirittiche, ed offrono, in questo genere, un gran numero di varietà della maggiore bellezza. Nel gruppo centrale, i graniti, i gneis e i micascisti sono quelli particolarmente che differiscono affatto in tutti i loro caratteri da quelli delle Alpi Delfinesi, dirimpetto alle quali esistono.

L'intervallo, compreso fra le masse antiche, di cui testè parlammo, è quasi interamente occupato da terreni secondarii, e soltanto in alcuni punti sono essi ricoperti da terreni terziarii. Quasi da per tutto, questi depositi secondarii sono formati di strati calcarei compatti, più o meno terrosi, che si distinguono gli uni dagli altri pel numero e per la natura dei rimasugli organici, come conchiglie, madrepore, ec., la cui quantità talvolta è immensa. Questi calcarei formano montagne poco elevate, ma spesso assai scoscese, e tagliate a picco sopra alture molto considerabili, prolungandosi, senza interru-

zione, sopra grandi estensioni. Quindi è che tutta la Lorena è formata di calcaree, le quali si estendono nella Borgogna, poi per Bourges, Châteauroux, Poitiers, sino alla Roccella, donde si vedono ripigliare nell'Angomese, Perigord, ec., girando tutta all'intorno l'antica massa del Limosino. Queste stesse calcaree della Lorena si prolungano nella Franca Contea, e su tutta la sponda sinistra del Rodano sino al Mediterraneo, appoggiandosi sui terreni antichi che abbiamo indicati nel Delfinato. Sulla sponda destra del Rodano se ne veggono ancora qua e colà brani, ed arrivando sulle sponde del Mediterraneo, n'è formato tutto il declivio delle Cevenne, sino ai piedi dei Pirenei. La discesa orientale delle antiche montagne, che costituiscono la Bretagna, n'è egualmente coperta in tutta la sua estensione.

Superiormente ai depositi calcarei or ora indicati, altri se ne trovano di creta (calcarei cretosi) assai considerabili, la cui massa principale occupa uno spazio limitato dall'Oceano, da Hontfleur sino a Calais, e poscia da una linea, che passa presso a poco per Saint Omer, Lilla, Mezieres, Bar le Duc, Auxerre, Bourges, Châtellerault, La Flèche, Le Mans; egli è appunto questo il gran deposito cretoso, di cui Parigi occupa quasi il centro, ma dove è nascosto da depositi terziarii. Se ne trovano altri simili nella parte meridionale del Perigord e dell'Angomese, ove si stendono le vicine pianure della Gironda, e quasi a' piedi dei Pirenei.

I terreni terziarii si fanno particolarmente distinguere nei dintorni di Parigi, ove occupano uno spazio assai esteso, limitato presso a poco da una linea che passerebbe per Blois, Orleans, Cône, Montargis, Provins, Epervay, Laon, Beauvais, Pontoise, Chartres. Molti ancor sono i depositi calcarei, ma più rozzi, nei quali le conchiglie si vedono meno sepolte, dove trovansi spesso conchigliacei fluviali, e notabili finalmente pei rimasugli di mammiferi, che si riscontrano in grandissima abbondanza in alcuni degli strati subordinati. Da per tutto ove il calcareo è nascosto, vi sono sabbie ora mobili, ora compatte; le une racchiudono conchiglie, le altre non ne contengono affatto. Si riscontrano altresì qua e colà piccoli depositi terziarii isolati in alcuni punti della Bretagna, nel Borbone, nell'Alvernia; ma una massa più considerevole ritrovasi a' piedi dei Pirenei e nel bacino della Gironda.

I terreni formati dal fuoco si fanno particolarmente distinguere nell'antica gran massa del centro della Francia; e nell'Alvernia, nel Forese, nel Velay, nel Vivarese sono essi più particolarmente abbondanti; se ne ritrovano alcune tracce più al S., dirigendosi verso il Mediterraneo, e ve ne sono puranco nella parte più meridionale della Francia, fra Aix, Brignolles e Tolone. Vi sono molte sorta di terreni formati dal fuoco. Il Puy de Dôme, e qualche monticello adiacente, la massa dei monti Dor e del Cantal, offrono rocce antichissime granitoidi, a base feldspatica, indicate sotto il nome di trachiti. Sui pendii di questi gruppi si trovano basalti, gli uni in monticelli isolati, gli altri in ispianate, taluni in forma di scoloiti; sono i basalti che si trovano particolarmente nel Velay, nel Vivarese e al di là. Nel Vivarese singolarmente presentano certi colonnati della maggior bellezza, paragonabili a quell'argine dei Giganti, che si trova nell'Irlanda, detto di Hantrim. In alcuni punti questi basalti sono intercalati da strati calcarei, che racchiudono rimasugli di conchiglie di acqua dolce.

A queste due specie di produzioni vulcaniche

conviene aggiungerne un'altra, cioè delle colate di lave che partono da crateri ancora perfettamente visibili, e si estendono a 5 o 6 l. di distanza dal focolaio che le ha vomitate. Si può citare in Alvernia la colata di Volvic, presso a Clermont, che parte da un cratere tuttora benissimo conservato; quello del Puy de la Vache, da un cratere profondo, di cui esso ha staccato tutto un lato, mentre l'altro, ancora esistente, presenta diverse pareti quasi a picco di una grande profondità. Il Velay, il Vivarese presentano altresì molte bocche vulcaniche. Questi ignivomi evidenti, dei quali se ne possono contare un buon numero, offrono ancora tanta freschezza come se avessero cessato da qualche anno soltanto di essere attivi, e quantunque le opere più antiche non ne facciano alcuna menzione.

La Francia, possedendo ogni specie di terreno, ha sorgenti numerose di ricchezze minerali: il carbon fossile ed il ferro sono abbondanti; il terreno carbonifero fa parte dei terreni secondarii, alla base dei quali si trova. Le miniere di carbon fossile più importanti trovansi nello spartimento del Norte, intorno a Lilla ed a Valenciennes; colà trovansi le miniere di Anzin, le più considerevoli pei lavori e le macchine che vi si eseguirono. Questi depositi carboniferi fanno parte della gran zona di 2 leghe di larghezza sopra più di 50 di lunghezza, che si estende dall'O. S. O. all'E. N. E., dallo spartimento del Passo di Calais, sino oltre Aquisgrana; essa sembra riattaccarsi ai terreni carboniferi del ducato di Lussemburgo e della Baviera Renana, dello spartimento della Mosella, ove si fanno ancora molte escavazioni nei dintorni di Sarrelouis, ed infine a quelli dello spartimento dell'Alto Reno. Fuori di questa zona si trovano grandi depositi di terreni carboniferi nel centro e nel mezzodi della Francia; si vedono prima nello spartimento di Saona e Loira, ove sono particolarmente scavati a Creuzot; più o meno interrotti da montagne che li ricoprono, e da altre sui quali stanno addossati, ed intorno alle quali girano, si prolungano nello spartimento della Nièvre, ove si scava del carbone a Decize; in quello dell'Allier, ove si trovano principalmente nella vallata della Queune, in cui si scavano le miniere di Noyant, di Fins, ec., ed infine nello spartimento della Creuse. Si prolungano altresì per Roano, Montbrison, Saint Etienne, Rive de Giers, nello spartimento della Loira e del Rodano. Intorno a Saint Etienne ed a Rive de Giers, si fa una scavazione considerevole di carbone, che alimenta le numerose officine di questo paese, fornendone in oltre una grandissima quantità pel commercio. Partendo da Rive de Giers, il terreno carbonifero continua al piede orientale delle Cevenne, prolungandosi negli spartimenti dell'Ardeche, del Gard, dell'Herault, dell'Aude, sino a' piedi dei Pirenei; esistono su questa linea molte mine lavorate, e particolarmente nei dintorni di Alais, di Lodève, ec. Si mostra egualmente sul pendio occidentale della medesima catena, percorre gli spartimenti del Tarn, dell'Aveyron, del Lot, della Dordogna, e va a finire nel Cantal. Sembra che rinserri puranco in questa parte una grande quantità di carbone che vi si raspolta qua e là; vi si trovano le miniere dei dintorni di Aubin (Aveyron), che offrono letti considerabilissimi di combustibile, e che sole basterebbero per provvedere tutta la Francia, se si facilitassero i trasporti col mezzo di qualche canale di navigazione; più lunge stanno le miniere dei dintorni di Figeac (Dordogna), ec. Si vede pertanto che questi depositi circondano ovunque il gruppo di montagne antiche,

che s'innalzano nel centro della Francia. Di là di questi gran depositi sta uno spazio immenso, in cui non esiste più alcun indizio di terreno carbonifero, e non più si presenta che negli spartimenti di Maina e Loira e della Loira inferiore. A poca distanza da Saumur, si lavorano le miniere di Saint Georges Chateilaion, e quelle di Montrelaix, a cinque leghe da Nantes. Più lunge, si riconosce ancora questo stesso terreno negli spartimenti della Manica e del Calvados, ove si scavano soprattutto le miniere di Litry, a 6 l. da Caen. Queste diverse miniere, nel 1825, diedero un prodotto di 1,500,000,000 di chilogrammi. Si scavano parimenti ammassi di legno fossile nello spartimento del Doubs, nei dintorni di Ornans, e nello spartimento della Dordogna, sul territorio di Cransac e di Terasson. Vi sono strati di sabbia pregna di asfalto, nel Basso Reno, a Lampersloch, e nello spartimento dell'Ain, a Surjoux. Gli spartimenti, in cui il ferro è più abbondante, e dove si trova la maggior quantità di officine per lavorarlo, sono: l'Alta Marna, l'Alta Saona, la Nièvre, la Costa d'Oro, la Dordogna, l'Orne, la Mosca, la Mosella, le Ardenne, l'Isere, il Cher, l'Aude, i Pirenei orientali, l'Ariege e l'Alta Vienna. Il lavoro e lo scavo del ferro ha luogo pure, ma meno in grande, negli spartimenti della Charente, delle Coste del Norte, del Doubs, dell'Eure, di Eure e Loir, dell'Indre, d'Indre e Loira, del Jura, della Loira inferiore, della Mayenne, del Norte, dell'Alto Reno, del Basso Reno, di Saona e Loira, della Sarthe, dei Vosgi, dell'Herault, degli Alti Pirenei, dei Bassi Pirenei, della Drôme, delle Lande, di Loir e Cher, del Morbihan, della Gironda, di Lot e Garonna, del Lot, dell'Alta Garonna, del Tarn, dell'Aveyron, della Correze, del Puy de Dôme, della Loira, della Vienna, dell'Yonne, d'Ille et Vilaine e della Manica; per conseguenza, non oltrepassano i 34 gli spartimenti, nei quali il ferro non sia scavato o lavorato. Al principio del 1826, eransi 375 grandi fornaci alimentate a carbone forte e producenti 1,561,402 quintali metrici di metallo, e 4 altre grandi fornaci producenti 53000 quintali metrici. Pochi paesi come la Francia sono ricchi in minerale di piombo, ma in qualche luogo non è messo che debolmente a profitto; le miniere principali stanno a Poullaouen e ad Huelgoet, nel Finistère, a Villefort (Lozere), ed a Vienna (Isere); esse danno pure dell'argento. Si trae da molte miniere una quantità considerevole di piombo minerale, conosciuto sotto il nome di *alquifoux*; il piombo è pure scavato negli spartimenti delle Alte Alpi, delle Basse Alpi, dell'Aveyron, del Gard, della Loira, dell'Alto Reno, del Basso Reno, della Vandea e dei Vosgi. In Francia non vi è che la miniera di Allemont (Isere), in cui l'argento si trovi solo. Molte miniere di rame furono abbandonate; le più importanti sono quelle di Saint Bel e di Chesay, a 7 l. da Lione; ve ne sono nei Bassi Pirenei e nelle Alte Alpi. Si scopre del mercurio nella Manica, a Menildot. Il zinco ossidato (calamina) fu trovato a Pierreville (Manica), Montalet (Gard), nei dintorni di Bourges e di Saumur, ed altrove. La Francia presenta considerabili ammassi di manganese ossidato, ed anzi potrebbe somministrare questo minerale a tutta l'Europa. Esso si scava a La Romanèche e a Saint Micaud (Saona e Loira), al Suquet (Dordogna), nella montagna di Tholey (Mosella), a Lavelina nei Vosgi, e a Saint Jean de Gardonnenque nelle Cevenne. L'antimonio è pure abundantissimo negli spartimenti della Charente dell'Alta Loira, della Vandea, del Cantal, dell'Allier, del Gard

e del Puy de Dôme. I minerali piritosi ed alluminosi, che danno il vitruolo e l'allume, sono resi utili nell'Aisne, Aveyron, Calvados, Gard, Oise, Basso Reno, Rodano, Sonma e Tarn. Il cobalto, l'arsenico, il bismuto ed il nichelio si riscontrano nei Vosgi e nel Delfinato. Una sola miniera d'oro venne aperta a La Gardette (Isere), ma fu abbandonata. Si trovano sabbie aurifere in qualche corrente; nel Rodano, paese di Gex; nel Reno, al di sotto di Strasburgo; nella Garonna, in vicinanza di Tolosa; nel Doubs; nella Cèse e nel Gardon, che escono dalle Cevenne, e nel Salat, la cui sorgente trovasi nei Pirenei. Lo spartimento dell'Alta Vienna e qualche altro, offrirono indizii di stagno. Sorgenti salse assai numerose, che alimentano le saline di Dieuze, Moyenvic, ec., hanno per lungo tempo procurato alla Francia un prezioso spediente sommamente produttore. Al giorno d'oggi si trova il sale in massa in queste contrade; la miniera di Vic, scoperta nel 1819, occupa una estensione, la minima parte della quale non sembra esser meno di 30 l. quadrate, e calcolasi ch'essa potrebbe servire ad una scavazione di 66000 anni, in ragione di un milione di quintali metrici all'anno.

Gli altri rami di ricchezza minerale sono assai moltiplicati. I marmi di spezie diverse trovansi comuni in Francia. I terreni antichi, particolarmente nei Pirenei, offrono marmi bianco e statuario, che non la cedono per niente a quelli di Carrara. La stessa catena di montagne racchiude una moltitudine di varietà di marmi colorati della maggior bellezza, che s'impiegano utilmente, e molti dei quali passano in commercio sotto il nome di marmi d'Italia. Le montagne secondarie ne presentano egualmente, i quali, se non hanno la stessa vivacità di colore, sono però assai belli; se ne traggono particolarmente nella Franca Contea e nel Borbone, nei dintorni di Givet, Boulogne sur Mer, Aix, Caen, Troyes, Montbar, Narbona, Marsiglia e Tarbes.

Vi sono i porfidi dei Vosgi, che imitano i porfidi verde e rosso antichi, ed i graniti dalla maggior bellezza, analoghi al granito antico. La Bretagna offre pure di quelle rocce in abbondanza assai belle e di un facile trasporto, a cagione della vicinanza del mare. Cave di una eccellente pietra da fabbriche contribuiscono quasi dovunque alla prosperità della Francia; se ne trovano di considerabilissime negli spartimenti della Manica, Calvados, Mosca, Mosella, Costa d'Oro, Yonne, Oise, Senna, Senna ed Oise, Senna e Marna, Loira e Dordogna, ed in molti spartimenti meridionali. Si scavano pietre litografiche nei dintorni di Châteauroux, Belly e Digione. Vaste cave di lavagna stanno aperte negli spartimenti della Manica, Mosca, Ardenne, Maina e Loira, ed a' piedi dei Pirenei. In molti luoghi, e soprattutto negli spartimenti meridionali e della Sciampagna, varie cave di argilla, propria alla fabbricazione di tegole e mattoni, assicurano alla industria mezzi preziosi di costruzione. Il gesso dei dintorni di Parigi, la creta degli spartimenti della Marna e della Senna, le pietre molari di La Fertè sous Jouarre, sono altrettanti oggetti di un esteso commercio. Gli spartimenti dell'Yonne, Cher, Charente Inferiore, abbondano di pietre focaje, e ne somministrarono anche per molto tempo alle straniere nazioni. Fra le argille, si nomina principalmente quella di Forges les Eaux per le pipe; quella di Belbeuf, presso a Rouen, che passa per la più atta al raffinamento dello zucchero; l'argilla da stoviglia dei dintorni di Besuvas e di Monttereau, ed il caolino di Saint Yrieix, presso Limoges.

Le sorgenti minerali sono assai numerose in Francia; se ne conoscono niente meno che 6 a 700, e ciascun giorno se ne scoprono di nuove. Come in ogni altro luogo, le sorgenti calde si trovano lungo le principali catene di montagne, e le fredde nei paesi di pianura. Fra le prime, le più rinomate sono: 1.° sui Pirenei, quelle di Barèges, Cauterets, Saint Sauveur, Bagnères de Bigorre, Cambo, Eaux Chaudes o Aigues Chaudes, Bonnes, Bagnères de Luchon, Ax, Ussat, Vernet, Motilx, Rennes, Castera Vivent, Barbotan, tutte idro-solforee, ad eccezione di quelle di Ussat e di Rennes, che sono, la prima acidula e la seconda ferruginosa; 2.° al piede delle Alpi, le acque saline di Aix, e le sorgenti idrosolforee di Grèoulx e di Digne; 3.° nelle Cevenne, e loro ramificazioni, le acque acidule della Malou, del monte Dor, di Coust Châtelguyon, Vichy, Saint Alban; le acque saline di Balaruc, Sylvanes, Chaudes Aigues, Neris, Borbone Lancy; le idro solforee di Bagnols, e le ferruginose di Borbone l'Archambault; 4.° nei Vosgi, le acque saline di Luxeuil, Borbone dei Bagni, e le sorgenti ferruginose di Plombières. Nel Norte e nell'Ovest della Francia, non si conoscono altre acque minerali calde, che quelle di Saint Amand (spartimento del Norte) e Bagnoles (Orne). Di tutte le fontane minerali della Francia, la più elevata in temperatura è quella di Olette (Pirenei orientali), che segna 70° di Réaumur; quella di Chaudes Aigues è quasi bollente. Fra le acque minerali fredde, citeremo quelle di Forges (Senna inferiore), Enghien e Passy (presso Parigi), Bussang e Contrexville (Vosgi), Niederbrunn (Basso Reno), Sulz Malte (Alto Reno), Saint Remy (Costa d'Oro), Langeac (Alta Loira), Châteldon e Saint Myon (Puy de Dome), Vals (Ardèche), Cransac e Camarez (Aveyron), Dinan (Coste del Norte), Segray (Loiret), Pongues (Nièvre), ec. La maggior parte di queste ed altre acque minerali sono presedute, nella loro amministrazione, da medici ispettori, nominati dal governo. Le diverse autorità che si succedero in Francia, molto s'impiegarono, da circa 50 anni, a favore dei luoghi in cui si trovano sorgenti minerali. Parecchi stabilimenti termali furono eretti, e già molti offrono tutte le desiderabili comodità ai numerosi ricorrenti che vi si portano ciascun anno. I più completi e frequentati sono quelli al monte Dor, a Bagnères de Luchon, Plombières, Luxeuil, Vichy, Bagnères de Bigorre, Cauterets, Borbone dei Bagni, Borbone l'Archambault, Neris, ec. La sorgente intermittente di Fonsang, spartimento del Gard, è minerale e calda; essa corre per 7 ore e $\frac{1}{2}$, si ferma 5 ore, e così di seguito; il volume delle sue acque basta ad alimentare 40 bagni per giorno.

La Francia non ha una tale estensione, che vi si possano distinguere molti climi, in proporzione delle zone diverse. Situada nel mezzo della zona temperata dell'emisfero settentrionale, l'aria che vi si respira è generalmente pura. I mari che la bagnano, e le montagne che racchiude, o che la confinano, sono cagione delle variazioni frequenti ed anche improvvise dell'atmosfera; le quali, essendo quasi sempre locali, non possono che modificarne il clima, dolce e moderato, sensibilmente più caldo al mezzodì che al Norte; il che forma il carattere generale e distintivo della contrada. Nella parte superiore del bacino della Duranza, per esempio, sul rovescio oc-

cidinale delle alpi Graje, la temperatura è variabilissima, il vento del N. vi rallegra il coltivatore, e quello dell'E., che apporta nelle contrade centrali i giorni più sereni, si mostra il nemico più formidabile delle campagne. Sulle coste del Mediterraneo, i venti del S., conosciuti sotto il generico nome di marini, producono gli effetti più devastatori; talvolta il maestrale, vento del N. O., impetuoso ed agghiacciato, viene a rattristare le sponde del Varo e della parte inferiore del Rodano. Sul rovescio settentrionale dei Pirenei, la temperatura è varia, come nelle Alpi e nelle Cevenne, in ragione della elevazione dei luoghi. Alcune parti del bacino della Garonna vanno soggette in primavera a funeste nebbie, ed a grandini che annientano una parte delle messi; le nubi apportatrici di queste grandini sono staccate dalle sommità dei Pirenei dai venti del S., e spinte da quelli del S. O. dal golfo di Guascogna ove stanno ammonticchiate. In una porzione delle Lande, contrada agghiacciata nell'inverno e ardente nella state, l'aria è corrotta per 9 mesi dell'anno dalle esalazioni delle acque stagnanti. Il vento di N. O., che regna frequente verso la foce della Loira, acquista qualche violenza sulle sponde della Vienna, ove è chiamato *galerno*, e distrugge spesso le speranze del coltivatore. Quasi tutta la contrada che forma lo sporgimento occidentale della Francia, e ch'è coperta dalle montagne di Arrées, si risente assai dalla influenza del mare, da cui è in qualche modo circondata; i venti di O., di N. O. e di S. O. vi sono assai frequenti e vi mantengono un clima piovoso. Sul Passo di Calais, la temperatura è delle più variabili. In tutta la parte montuosa ed assai boschiva, che forma il lembo della Francia, al N. E., cioè a dire nelle Ardenne e nelle ramificazioni dei Vosgi, dominano il freddo e la umidità. Si può per alcune parti della Francia indicare il medio delle quantità di acqua che cade annualmente sopra ciascuna di esse.

Lilla,	27 pol.
Metz,	24 pol. 8 lin. 70 cent.
Eure,	1 piede 8 pol. 4 lin.
Parigi,	19 pol. 6 lin. 94 cent.
Alto } nelle pianure,	28 pol. 1 lin.
Reno } nelle mont.,	30 pol.
Orne,	20 pol. 4 lin.
Ille et Vilaine,	21 pol.
Alta Vienna,	25 pol.
Lione,	20 pol. 2 lin. 30 cent.
Isere,	32 pol.
Mompelleri,	28 pol. 6 lin.

Il numero medio dei giorni piovosi, fatta astrazione delle locali circostanze, che vi hanno una grande influenza, è di 105, fra 43° e 46° di lat.; di 134 alla latitudine di Parigi. In questa capitale ed a Montmorency, la evaporazione media annuale fu trovata da Sedileau e Cotte, di 32 pollici, una linea, e 38 pollici, 4 linee. Nella Francia meridionale, Clausade e Pin riconobbero che, diffalcando l'effetto delle filtrazioni, le acque del canale di Linguadoca ed il bacino di Saint Ferreol perdono ogni anno da 336 a 360 linee.

La tavola delle temperature medie dataci da de Humboldt, nella sua memoria sulla distribuzione del calore, presenta i seguenti risultamenti per alcuni punti della Francia:

LUOGHI	TEMPERATURA MEDIA		
	dell' anno	dell' inverno	della state
Clermont ...	+ 10,0	+ 1,4	+ 18,0
Dunkerque ..	+ 10,3	+ 3,7	+ 17,8
Parigi	+ 10,6	+ 3,7	+ 18,1
Saint Malo ...	+ 12,3	+ 5,6	+ 18,9
Nantes	+ 12,6	+ 4,7	+ 20,3
Bordeaux ...	+ 13,6	+ 5,6	+ 21,6
Marsiglia	+ 15,0	+ 7,5	+ 22,5
Montpellier..	+ 15,2	+ 6,7	+ 24,3
Tolone	+ 16,7	+ 9,1	+ 23,9

Questi gradi hanno rapporto alla divisione centesimale del termometro a mercurio. Secondo altre osservazioni, che però abbisognano di essere confermate, la temperatura media di Nîmes sarebbe + 13° di Reaumur; quella dello spartimento dell' Alta Garonna, + 2° nell' inverno, e + 23° nella state; nelle pianure dell' Alto Reno, il calore medio sarebbe + 16°, ed il freddo medio — 7°. La temperatura della parte settentrionale della Francia, è quella che trovavasi presso all' equatore ad una elevazione di 2300 in 3000 metri. Paragonata a quella delle coste americane corrispondenti, il calore delle coste di Francia è ben più elevato, mentre la media temperatura di Nantes è di 7° più elevata che quella di Quebec, la quale sta presso a poco sotto lo stesso parallelo. La linea isoterme di 10° che passa a 42° 3/4, agli Stati Uniti, passa a 0° 5' al N. di Parigi, e quella di 15°, che passa a 4° 5' al N. di Natchez, traversa Montpellier.

Alcuni vegetabili stabiliscono in Francia certe distinzioni di climi, che sono incontrastabilmente le più giuste di tutte; l' olivo, il maiz e la vite, per esempio, cessano di maturare abitualmente ciascuno sotto una lat. particolare; il che diede luogo a dividere la Francia in quattro zone. La disposizione di di queste zone non è parallela ai gradi di lat., ma bensì obliqua; quindi una prima linea che, partendo da Bagnères de Luchon, si prolunga sino a Diè nel Delfinato, indica il limite al quale finisce la coltivazione dell' olivo, meno alcune eccezioni dovute a certe inflessioni del bacino mediterraneo della Francia, bacino di cui quell' albero occupa interamente la parte meridionale. Una seconda linea presa dalla foce della Gironda, e rimontante sino al N. dell' Alsazia, è indicata dal maiz, che non va molto più lunghe; almeno non acquista una buona maturità se non che sotto questa lat., mentre si coltiva pur anco in grandissima quantità sulla china meridionale delle montagne d' Arrèes, nella Bretagna, ed ha buone esposizioni in alcuni spartimenti del Norte, ove in certe annate non arriva a maturare. Finalmente, una terza linea, non oltrepassata dalle coltivazioni in grande della vite, parte da alcuni luoghi al N. della foce, della Loira, per passare al N. di Mezieres. Le zone tracciate da questi vegetabili si potrebbero pur anco suddividere in quelle dell' arancio, che non abbandona giammai la sponda del Mediterraneo e del castagno, le cui culture importanti non pervengono al N. delle montagne di Alvernia e del Forese. Vi sono però grandi eccezioni in queste distribuzioni di vegetali indipendenti anche dalla elevazione del suolo sopra il livello del mare; ne citeremo Fontainebleau, che si è paragonato ad una piccola Provenza nel mezzo della Francia. Toccheremo una delle singolarità più grandi che presenti

la natura di certe piante; quelle che abbiamo testè nominate sembrano preferire i luoghi un poco elevati, nei quali i passaggi della stagione si trovano più improvvisi, ed è perciò che all' E. le vediamo portarsi a 75 l. più al N. che non possono farlo all' O.; altre piante, al contrario, sembrano ricercare la vicinanza del mare, cosicchè la loro disposizione sulla superficie della Francia si trova in senso inverso delle prime; sono tali il fico, e soprattutto il mirto; il primo risale sino ad Hayre, ove produce frutta eccellenti senza aver bisogno di essere difeso dall' aria, mentre a Parigi, latitudine più meridionale, non solo viene scelto il luogo di sua esposizione, ma pur anco le sue frutta sono meno primaticie e meno gustose; il mirto germoglia nell' interno delle terre del Cotentino, mentre muore a 100 leghe più al mezzodì se si trova lontano dal mare; i melloni crescono nella Bassa Normandia sino ad Honfleur, sulle sponde dell' Oceano, e si sa non riuscire lo stesso nei dintorni di Parigi. Si trovano perciò i vegetabili della sponda del mare nei paesi ove esistono terreni pregni di sal marino, come il Jura, e la parte superiore del bacino della Mosella. I paesi montuosi hanno pure i loro prodotti distinti. Noi parliamo già del castagno, che somministra una buona porzione di nutrimento agli abitanti del Forese, del Vivarese e dell' Alvernia; queste alte regioni più fredde, sono in generale private della vite, e siccome sono formate la maggior parte di un terreno sassoso sabbionivo, non vi si coltiva il frumento.

Le grandi catene di montagne della Francia sono le parti più boschive; tali sono principalmente i Vosgi e le Ardenne, le cui foreste si prolungano sino a Troyes, la spianata di Langres, la Costa d' Oro, il Morvan e la spianata di Orleans, le Cevenne, le montagne dell' Alvernia e quelle del Limosino, le cui ramificazioni boschive si estendono sino a La Charité sur Loire, e Châteauroux; tale pure è il Jura, senza parlare dei Pirenei e delle Alpi Francesi, che sono in generale alquanto nude, soprattutto verso le loro sommità. Alcune foreste considerabili si trovano interamente isolate, come quelle di Compiègne, di Villers Coterêts, di Hallate, di Chantilles, di Fontainebleau; quelle vicine alla foce della Senna, ec., una foresta di alberi resinosi che, nello spartimento delle Lande, va lunghe l' dune del golfo di Guascogna, sopra una lunghezza di 30 a 40 l., ed una larghezza che in qualche luogo non oltrepassa le due leghe; finalmente, una foresta assai considerabile presso le sponde del Mediterraneo, nei contorni di Fréjus. Esistono molti boschi meno estesi, come quelli di San Germano e di Sènar presso Parigi, ed altri che inutile sarebbe di qui nominare. Si vede dal fin qui detto, che i boschi non sono egualmente ripartiti in Francia, e che tutto l' O. non presenta alcuna di quelle masse di foreste, che si riscontrano all' E. ed al centro meridionale. La Provenza n' è spoglia, come gli spartimenti della Linguadoca, vicini al Mediterraneo. La superficie totale, occupata dai boschi della Francia, era, nel 1816, secondo la commissione del catasto, di 7,072,000 tornature, cioè a dire, poco meno di un settimo di quella della Francia. Nel 1826, il memoriale delle acque e foreste calcolava questa superficie a 6,521,470 tornature, o a 500,000 circa, meno che nel 1816, il che indica, ad onta di alcuni errori di cifre, un grande decrescimento. Queste foreste non contengono che 460,000 tornature di legname di alto fusto; le quercie roveri, salvatiche e da doghe sono le specie di alberi più moltiplicate; servono a fabbricare bot-

tami, e le loro cortecce s'impiegano nel cerchiame; la quercia a sughero non è coltivata quasi che nel Lot e Garonna, e nelle Lande, quantunque la sua coltivazione prometta di essere vantaggiosa, mentre la Francia è obbligata di trarre il sughero dall'estero. L'olmo è pure abbondantissimo, fregiando quasi esclusivamente le grandi strade. Esistono nei Vosgi e sul Jura foreste considerabili di abeti, di cui si fa molto tavolame. Lo spartimento delle Lande contiene una grande quantità di pini; ve ne sono altresì in altre parti della Francia, come nella Bretagna specialmente, ove se ne ricava partito per la illuminazione; il larice, che si trova nelle Alpi, serve agli usi stessi, e fornisce la manna di Brianzone. Il ginepro è assai abbondante in mezzo ai Vosgi; il visciolo riesce benissimo nei terreni cretosi, e forma delle foreste nei Vosgi, ove il suo frutto distillato dà il kirschwasser; il suo legno rossiccio è impiegato nella ebanisteria. Il castagno, indipendentemente dai suoi frutti, dà una grande quantità di legname da doghe, ed un legno da fabbrica incorruttibile; i boschi di castagni occupano, nell'Alta Vienna, 40000 tornature sopra 600000. I diversi aceri, il diasprato, soprattutto coltivato nel mezzodì, forniscono bellissimi legni per mobiglie; la ebanisteria mette pure a profitto il bosso, il corniolo, il bagolaro, sorta di loto, l'albero di Giuda, il carrubbio, i cui baccelli e le foglie servono di cibo ai bestiami nel mezzodì, ove si trovano pure il gujacana, *diospyros lotus*, il legno a ferro, lo storace, ed il legno giallo atto alla tintura, quantunque molto inferiore a quello di Sicilia. Il gelso è l'oggetto di una estesa coltivazione, soprattutto negli spartimenti del Gard, di Valchiusa e delle Basse Alpi, e meno considerabilmente in quelli del Varo, delle Bocche del Rodano, della Drôme, dell'Ardeche e della Lozère. Gli olivierano molto più coltivati prima dell'inverno del 1789, durante il quale si gelarono; se ne contano però 24 varietà in Francia. L'olio più stimato si raccoglie nella pianura di Salon, presso ad Aix, e quello di qualità inferiore nello spartimento della Drôme. Il cappero cresce ovunque nelle roccie della Provenza. Il melarancio, il limone, il cedro, il pistacchio, ec., che allignano nel mezzodì, danno prodotti inferiori per qualità a quelli degli altri paesi. Fra i frutti più squisiti e più fragranti si contano le prugne dette della *reine Claude*, il pesco di Montreuil, e la lughatica (*chasselas*) di Fontainebleau. Il pero ed il melo si coltivano in grande nella Senna inferiore, Eure, Calvados, Manica, Orne, Ille e Vilaine e Somma; si estrae dai loro frutti una bevanda usitata in questi spartimenti, che forma un ramo di commercio. I prunai sono pure un oggetto di coltura importante negli spartimenti d'Indre e Loira e dell'Aveyron, e le prugne di Tours, di Agen, di Brignolles, ec., sono particolarmente rinomate. Il ciregio abbonda nella Limagna, nella vallata di Montmorency, ec.

I paesi montuosi, dando origine a numerose correnti, che circolano in valli profonde, vi si formano praterie naturali, ben più fertili che quelle le quali si trovano in altre parti basse della Francia. I Vosgi racchiudono numerose e belle praterie verso il Reno e la Mosella; lo stesso dicasi dei monti di Argonna, delle Ardenne e della Costa d'Oro. Nel centro e nel mezzodì della Francia, gli spartimenti che presero i nomi loro dai gruppi di montagne del Puy de Dôme, del Cantal, e della Lozère, quelli che prestano le loro dominazioni ai fiumi dell'Ardeche e della Corèze e a tutto il Limo-

sino, formano come una sola prateria divisa da creste di montagne, che permettono qualche cultura di saraceno e di segala sulle spianate intermedie più o meno estese. Alcune porzioni della Fiandra e della Normandia, situate sulle sponde del mare, presentano altresì belle praterie naturali; quelle dell'isola della Camargue, alla foce del Rodano, sono celebri in tutto il mezzodì. Per quanto rilevasi dal catasto già citato, la estensione delle praterie naturali è calcolata a 3,525000 tornature o poco meno di un dodicesimo della superficie della Francia. Le praterie artificiali ebbero un grande sviluppo in questi ultimi tempi; si attribuiva loro, nel 1816, una estensione presso a poco eguale a quella dei pascoli naturali, cioè a dire 3,488000 tornature.

Alcune parti montuose restano pressochè incolte; tali sono quasi totalmente le Alpi. Delfine ed i Pirenei, una gran parte delle scarpe del Jura, dei Vosgi, delle montagne del centro della Francia, ove una terra cretosa, sabbioniva e secca si copre appena di qualche piccola gramigna, di ginestro, di eriche e di giunchi spinosi. Si trova una tale infertilità nelle parti basse della Francia, nelle terre che invadono, all'O., sotto il nome di macchie, una grande estensione della Bretagna, e, sotto il nome di lande, la parte meridionale dello spartimento della Gironda, e quasi tutto lo spartimento che ne prese il nome; colà qualche vegetabile lotta continuamente contro sabbie mobili, che però si giunse a fissare col mezzo di piante a radici lunghe, e colle piantagioni di pini ed abeti. Si potrebbe ancora citare qualche parte della Sciampagna chiamata *Pouilleuse*, e, nell'Orleanese, la Sologna, che, per cause diverse, sembrano destinate alla sterilità. Queste terre senza coltura, e quelle occupate dalle strade, dai canali, fiumi e stagni, abbracciano uno spazio di 9,000000 di tornature, o poco meno di un sesto della superficie della Francia.

La coltura della vite, la cui naturalizzazione si attribuisce in Francia all'imperator Probo, non acquistò, per verità, tutto il miglioramento di cui è suscettiva, e, forse, piuttosto che avanzare, ha retrocesso; le memorie di Cîteaux, e la decadenza visibile di certi terreni ce lo attestano; l'avarizia e l'ingordigia del guadagno produssero da un lato ciò che la povertà, l'ignoranza ed i pregiudizii fecero dall'altro. In fatti, dice con ragione il dotto Chaptal, quantunque il prodigioso suolo della Francia, dai liti del Reno sino alle falde dei Pirenei, presenti una non interrotta successione di fertili vigneti capaci di produrre, senza esaurirsi, i migliori vini dell'Europa, non vi sono che i terreni della Sciampagna, della Borgogna, del Delfinato, del Lionese e del Bordelese, che abbiano una vera riputazione, mentre i vini di Linguadoca, della Provenza e del Rossiglione, climi favoriti dal cielo, non sono notevoli che per la loro forza, troppo spesso mancante di profumo. Esistono in Francia, secondo Bosc, circa 250 varietà di uve. Fra i vini più delicati citeremo soltanto quelli che Jullien assegnò ad una prima classe, cioè: nella Sciampagna, i bianchi di Silvery, di Ay, di Mareuil, Hautviller, Pierry, Disy e del Clozet; nella Borgogna, il Montrachet bianco, i vini rossi della Romande Conty, Chambertin, Richebourg, Clos Vougeot, la Romandée de Saint Vivant, la Tâche, Clos Saint George et de Preneau, Musigny, Clos del Tart, Bonnes Marnes, Clos de la Roche, delle Verailles, Clos Morjot e Saint Jean, e la Perrière; nel Delfinato, l'Eremitaggio bianco, ed i vini rossi dell'Eremitaggio, di Mèal, Greffiet, Bes-

ses, Beaume e Rauoulè; infine, nel Bordelese, i vini bianchi di Saint Bris, Carbonnieux, Pontac, Dulaumon, Sauterne, Peignac e Beaumes; i rossi di Lafitte, Latour, Chateau Margaux ed Haut Brion; un solo vino del Rossiglione forma la prima classe dei vini a liquore. Dopo questi vini, che una meritata riputazione ed il loro valore nel commercio innalzarono al primo grado, ne vengono moltissimi altri esquisiti, che il gusto mette spesso al di sopra dei precedenti; essi formano una seconda ed anche una terza classe, nella quale figurano i nomi conosciuti di Pouilly, Côte Rôtie, Pauillac e Tavel; la quarta e quinta classe non contengono che vini ordinarii. Le parti della Francia, ove si raccoglie più vino, non sono al certo quelle nelle quali sia esso il migliore, eccettuato per altro il Bordelese, che riunisce la quantità alla qualità; dopo lo spartimento della Gironda, vengono, per la quantità soltanto, quelli della Charente Inferiore e della Charente, i cui vini sono impiegati, in generale, alla fabbrica delle acquaviti; quelli della Dordogna, del Lot e Garonna, e del Gers, poi, nell'Alta Linguadoca, gli spartimenti di Tarn e Garonna, dell'Herault e del Gard, e quello dei Pirenei Orientali, formato dal Rossiglione, la maggior parte de' cui vini è convertita a spiriti; fra gli spartimenti della latitudine centrale della Francia si distinguono, all'E., quelli della Loira Inferiore, della Maina e Loira, del Loiret, e infine quello d'Indre e Loira. I vigneti della Borgogna sono meno abbondanti. Noi citeremo fra gli spartimenti montuosi il Cantal, che ha 227 tornature di vigne, e la Lozere, che ne ha 566, senza parlare dei vigneti, un poco più abbondanti dell'Alta Vienna. Dietro a quanto precede, e seguendo questo esame, relativamente ai Pirenei, alle Alpi ed ai Vosgi, si può concludere che, meno qualche eccezione relativa ai Pirenei Orientali e allo spartimento del Rodano, i quali, malgrado la loro prossimità colle montagne, sono i più ricchi in vigneti, la quantità delle vigne sembra crescere in proporzione del loro allontanamento dalle grandi catene montuose. Le ultime vigne si arrestano ai colli di Laon. La vicinanza della capitale rende attiva probabilmente la coltura della vite, mentre gli spartimenti della Senna, e di Senna ed Oise, malgrado la loro settentrionale latitudine, la quantità dei vigneti giunse ad una ventesima quarta parte della superficie. Furono calcolate a circa 1,977,000 tornature le vigne della Francia, cioè a dire, a più d'una trentesima terza parte della superficie del regno; il prodotto è, termine medio, di 35,000,000 di tornature, di cui 1/6 è convertito in acquavite. La rendita annuale è stimata a 720,000,000 di franchi circa, dei quali 65 milioni provengono dalla esportazione.

La estensione delle terre aratorie in Francia fu calcolata, nel 1816, a 22,818,000 tornature, o a più di due quinti della superficie del regno. L'eguaglianza della superficie del suolo, indipendentemente dalle condizioni di fertilità, è una delle qualità più proprie alla coltura in grande dei cereali. Basta nominare le vaste pianure della Fiandra, della Piccardia e della Normandia, al N. della Francia; nel centro, quelle della Beauce, di una porzione del Berry e della Turenna, ed a' piedi del Puy de Dôme, quelle della Limagna; dicasi lo stesso, però in grado inferiore, di altre parti, come gli spartimenti che circondano Parigi, quelli della Marna, dell'Alto Reno, del Basso Reno, della Mosella, della Costa d'Oro, di Saona e Loira e dell'Isere; all'O. distingueremo il Maina e Loira, la Loira Inferiore, la Charente Infe-

riore e la Dordogna; al mezzodì, si trovano puranco paesi di pianura che molto favoriscono la coltivazione dei cereali; sono questi i ricchi spartimenti di Lot e Garonna, Gers, Tarn, Alta Garonna, Tarn e Garonna, e Aude, contrade che considerare si possono come il granajo della Francia meridionale. Il raccolto del frumento in Francia, è di 51,500,200 some. La segala vi è coltivata in grandissima quantità, principalmente negli spartimenti della Somma, Aisne, Marna, Isere, Puy de Dôme, e Maina e Loira. Se ne raccoglie molta nelle contrade, nelle quali le terre, più leggere, ammettono specialmente questo graminaceo, come gli spartimenti della Creuse, Alta Vienna, Correze, Allier e Loira. Il suo raccolto è, tutto compreso, 30,290,161 some. Il mais si coltiva in grande, e più abbondantemente negli spartimenti dei Bassi Pirenei e delle Landes; il prodotto ascende a circa 6,302,316 some. La vena dà 32,066,587 some di prodotto, e sono in generale gli spartimenti del Norte che ne somministrano maggiormente, meno dove le terre sono troppo forti, come quelle del Passo di Calais, ove il raccolto è appena 1/10 di quello degli spartimenti circonvicini; poi quelli dell'Orne, d'Ille et Vilaine; l'Orleanese, il Berry, la Marca, il Borbone, il Limosino ed i Vosgi. Il saraceno non sembra occupare che i terreni abbandonati dagli altri cereali; ed ordinariamente nelle terre più magre della parte montuosa e sterile degli spartimenti dell'Ain, in quelle del Limosino, come pure nelle macchie della Bretagna, coltivasi questa pianta, principale nutrimento degli abitanti di quelle contrade, e si può anzi aggiungere che il gusto siasene esteso sino nella Bassa Normandia e nella Maina, le cui buone terre sono impiegate in questa coltivazione, che somministra un prodotto di 8,409,473 some. Il pomo di terra, in generale, non riesce in Francia come in Inghilterra, nell'Olanda e nel Belgio; lo stesso si dica delle altre radici tubercolose e carnosce. Fra gli spartimenti del Norte, quelli della Meurthe e della Mosella coltivano maggiormente il pomo di terra; all'altra estremità della Francia, in quelli delle Bocche del Rodano, di Valchiusa e dell'Arige, in qualche altro spartimento dell'interno, come l'Aube, la Costa d'Oro, e l'Eure e Loira, se ne raccoglie una quantità sproporzionata a quella che ne ritraggono gli spartimenti vicini; il prodotto totale è di 19,800,741 some. La barbabietola è coltivata in grande, per la fabbricazione dello zucchero, soprattutto nei dintorni di Parigi, e negli spartimenti del Norte, ove prende un rapido accrescimento; i suoi tritumi servono al nutrimento dei bestiami. Molti altri legumi ed erbaggi sono ovunque coltivati utilmente. Qualche spartimento si dedica specialmente a parziali coltivazioni; l'Aisne, e soprattutto il circondario di Soissons, fornisce fagioli eccellenti; gli spartimenti della Vandea, del Norte, del Passo di Calais e della Marna coltivano molti navoni e cavoli; questi ultimi, che si fanno fermentare a Strasburgo, formano un cibo, od almeno, un condimento ricercato, sotto il nome di crauti; i dintorni di Amiens producono buone carote; Laon è rinomato pei carciofi che dà il suo territorio, come pure i contorni di Bordeaux, Lione, Marsiglia ed altre grandi città. Nei dintorni di Parigi, e soprattutto nel comune di Aubervilliers, come in vicinanza di Orleans e di Vendôme, la coltura dello spargio è molto diffusa; i comuni delle sponde della Dordogna, Garonna, Rodano e Reno, coltivano in grande la cipolla e l'aglio, di cui si fa un consumo con-

siderabile in questi paesi; alcuni cantoni del Passo di Calais e del Norte raccolgono molta cicorea, della quale si prepara la radice, per mescolarla al caffè. Non si può omettere uno dei vegetabili più singolari che produca la Francia, il tartufo, di cui si contano quattro specie, tanto nell' Alsazia, che nel Delfinato, e nella parte S. O. della Francia; si distinguono principalmente quelli degli spartimenti della Dordogna e della Charente, il cui odore e sapore sono dei più deliziosi.

La canapa non si raccoglie che in 57 spartimenti, ed il lino non n'è coltivato che in una quarantina; il Norte è principalmente dedicato a quest'ultima coltivazione, come pure la Normandia, parte della Bretagna, la Sarthe, i Vosgi, l'Alsazia e l'Isere; le altre parti della Francia, non ritraggono appena che la quantità di canapa necessaria all'uso stesso degli abitanti. Le esperienze fatte per naturalizzare il lino della Nuova Olanda nelle provincie meridionali sono di tal natura da non disperare della futura coltivazione di una pianta a tessuti, ben più resistente che quelle della Francia. Il luppolo non è appena coltivato che in qualche spartimento del Norte, e, malgrado i vantaggi e le facilità della sua coltura, molto se ne ritrae dall'estero. In conseguenza del monopolio della vendita del tabacco per conto del governo, la coltura di questa pianta non fu permessa che in qualche spartimento, come in quelli del Norte, dell'Alto e del Basso Reno, ed in quello di Lot e Garonna, ove il tabacco di Tonnains gode una qualche rinomanza; la media proporzionale degli acquisti in foglie del suolo francese, fatti dall'amministrazione del governo, è di 5,338:6 chilogrammi. La robbia è soprattutto coltivata sulle sponde del Reno, ove fornisce un color rosso, che gareggia con quello delle Indie; si raccoglie pure questa radice negli spartimenti del mezzodì della Francia, cioè: Valchiusa, Herault e Bocche del Rodano; essa dà una rendita di 4,000,000 di franchi. Il zafferano del Gatinese è il solo in Francia; la sua coltivazione è assai decaduta, e fu sostituita da quella più vantaggiosa del guado, che dà una tinta meno falsa; questa produce 1,200,000 lire allo incirca. Il pastello, coltivato nell'Alta Linguadoca e nella Provenza, che, secondo Chaptal, formava il commercio più vantaggioso della Francia nel xvi secolo, molto soffrì dopo l'introduzione dell'indaco. L'oricello dei tintori si coltiva al Grand Gallargues, nella parte meridionale dello spartimento del Gard. Il colza si trova soprattutto negli spartimenti del Norte, ed in Normandia, ove dà un olio atto alla illuminazione. L'anice ed il curiandolo si coltivano in grande, negli spartimenti d'Indre e Loira, dell'Alta Garonna, delle Bocche del Rodano, del Tarò, e del Lot e Garonna. Nello spartimento del Gard si coltiva la pianta che somministra l'olio di ricino; si è già fatta menzione del lino, il cui olio disseccante è impiegato nella pittura, così pure quello conosciuto sotto il nome di olio di garofano, e che proviene dai grani del papavero sonnifero; la coltivazione di questo vegetabile prezioso potrebbe divenir vantaggiosissima alla Francia, per la scoperta fatta, non ha gran tempo, da un chimico francese dei principii attivi dell'oppio nel papavero indigeno; così si ottenne recentemente dall'uva spina l'acido citrico, impiegato nelle manifatture, acido che trarvasi in parte dall'estero. Si trova nelle montagne dell'Alvernia il rabarbaro rapontico, e a Montpellier si trovano altre piante medicinali, che potrebbero supplire a quelle che si ritraggono dai paesi stranieri.

Dietro a queste considerazioni sulla coltura delle terre di Francia, non si vedrà certamente senza interesse la proporzione nella quale si dividono i terreni di questo paese:

	<i>tornature</i>
Terre da lavoro	22,818,000
Vigne	1,977,000
Ortaglie	328,000
Giardini e verzieri	687,000
Culture particolari	780,000
Campagne di olivi	43,000
Terreno a luppoli	60,000
Castagneti	406,000
Parchi, boschetti e semenzai	39,000
Boschi	6,521,470
Vincaje ed ontanaje	53,000
Pascoli	3,525,000
Prati	3,488,000
Terre incolte, lande e macchie	3,841,000
Torbiere	7,000
Miniere e cave	28,000
Proprietà fabbricate ed imposte	213,000
Canali di navigazione ed irrigazione	9,000
Stagni	213,000
Paludi, maremme	186,000
Strade, fiumi, montagne e scogli	6,555,000

Riunendo alcuni di questi termini numerici, si trova che il complesso delle colture comprende più della metà della superficie del regno; che i pascoli ne occupano dalla settima alla ottava parte, ed i boschi quasi altrettanto.

Il risultamento delle dotte ricerche di Chaptal per calcolare il capitale dell'agricoltura della Francia, merita che se ne faccia menzione, facendoci conoscere in tal modo, per approssimazione, anche il numero degli animali domestici di questo paese.

	<i>lire</i>
Terre da lavoro, a 30 lire la tornatura	13,690,800,000
Boschi, a 400 lire la tornatura	2,828,800,000
Vigne, a 2000 lire la tornatura	3,954,000,000
Prati, a 2000 lire la tornatura	6,976,000,000
Pascoli	705,000,000
Castagneti	162,400,000
Verzieri	287,200,000
Giardini fruttiferi	787,200,000
Semenzai, oliveti, terreno a luppoli, ec.	126,000,000
Vincaje, parchi, terre incolte, ec.	391,000,000
Paludi, stagni per vivai di pesci	31,920,000
Edificii rurali	3,000,000,000
1,701,740 bovi, a 200 lire	340,348,000
214,131 tori, a 100 lire	21,413,100
3,909,559 vacche, a 70 lire	273,669,130
856,122 giovenche, a 50 lire	42,806,100
291,021 vitelli, a 60 lire	17,461,260
1,406,971 cavalli, cavalli e muli, impiegati all'agricoltura a 250 lire	351,667,750
465,946 puledri, a 100 lire	47,594,600
766,310 merini puri, a 30 lire	22,989,300
3,578,748 meticcii, a 12 lire	42,944,976
30,843,852 pecore indigene, a 5 lire	154,219,260
51,600,000 capi di pollame, a 1 lira	51,600,000
3,900,000 porci, a 40 lire	156,000,000
2,400,000 asini, a 25 lire	60,000,000
Mobigliare dei poderi	3,000,000,000

TOTALI 37,522,061,476

Al numero di cavalli compresi in questo stato, conviene aggiungerne 250000, che sono impiegate fuori dell'agricoltura. La Francia è uno dei paesi dell'Europa più atti a fornire ed allevare le razze di cavalli più belle e di migliore qualità; vi si contano 27 depositi di stalloni. I cavalli normanni, abbastanza riputati, formano un ramo importante della economia rurale negli spartimenti formati dalla antica provincia, da cui presero il nome. Sulle sponde della Sarthe, e nei dintorni di Craon si allevano eccellenti rimonte per la cavalleria leggiera. Il cavallo bretonne, meno bello del normanno, resiste più lungo tempo al lavoro; i piccoli cavalli del Morbihan sono qua i intaticabili. Il Limosino, l'Alvernia ed il Perigord non possono essere paragonati a veruna parte della Francia, pei cavalli da sella. I cavalli della Navarra, perciò detti *Navarini*, godono di una grande riputazione pel maneggio e per la sella; si allevano nei Pirenei. Molti cavalli focosi e robusti vivono in libertà nella Camargue. Quelli delle Ardenne sono nerboruti, sobrii e resistenti al travaglio.

In una gran parte della Francia, principalmente nei paesi di montagna, i buoi sono sostituiti ai cavalli pel lavoro campestre; da per tutto la loro carne forma parte essenziale del nutrimento degli abitanti. Se ne distinguono di due specie: i bovi detti di *hautcru* e quelli di *nature*. La più grossa razza dei primi è quella dei buoi guasconi, e la più bella quella dei buoi dell'Alvernia; i primi servono alle provviste di Bordeaux, e per salarli ad uso della marina. Nella classe dei buoi di natura si distinguono i soletj, i nantesi e gli augevini, che forniscono, da Pasqua a luglio, la maggior parte delle provviste della capitale.

Sonovi nelle steppe, formate dalle alluvioni verso la foce del Rodano, alcune mandrie salvatiche della razza ungherese, le quali non servono che a somministrare i tori per le feste che annualmente si celebrano nella piazza di Arles. Nelle regioni erbose del Norte, la razza bovina non sembrerebbe destinata che a servire di cibo all'uomo, mentre nel mezzodì questa razza stessa, poco produttrice di latte, acquista la forza muscolare, che la rende atta al lavoro. Questa differenza è marcata in Francia da una linea, la quale, meno alcuni angoli rientranti e saglienti, segue il corso della Loira, da Nantes ad Orleans, e di là passa a Strasburgo. La razza del *Charolese*, posta sui confini di queste regioni, partecipa di queste due nature. La Francia difficilmente avrebbe una provvista sufficiente di grosso bestiame, se non vi fosse nel suo centro una regione di montagne, ove tale educazione sembra richiesta dalla natura stessa del paese; gli spartimenti della Correse, dell'Aveyron, del Cantal, ed una porzione di quelli della Lozère, del Puy de Dôme e della Creuse racchiudono, nelle loro sinuosità, piccole coltivazioni e grandi pascoli. Poco esperti nell'arte della cascina, i pastori di questi paesi allevano soprattutto buoi, che si vendono in età di due anni nelle contrade dell'Ovest e sino ai lidi della Loira; colà essi lavorano fino a che sieno arrivati ad avere tutto il loro peso, per essere mandati poscia verso la Normandia ove vanno ad ingrassarsi.

La importazione delle bestie lanute è poco importante, il che proverebbe, che la educazione di queste bestie avesse fatto progressi in Francia; ma le razze non si sono migliorate nella stessa proporzione, mentre s'importa tutt'ora una grande quantità di lane della Sassonia. Tuttavia, il raccolto delle

lane è, dopo quello dei cereali e dei vini, il più importante per l'agricoltura francese; se ne calcola il prodotto a 42,000,000 di chilogrammi. La propagazione dei merini, il miglioramento delle pecore indigene, col mezzo dell'incrocciamento, hanno fatto ottenere una grande varietà di lane; varie pastorizie nazionali poste su diversi punti del regno, come Perpignano, Rambouillet, ec., contribuiscono a perfezionare le razze; nulladimeno, in una parte della Francia, non si presta quasi nessuna cura a questi animali preziosi, ed il paese è perciò ben lungi dall'essere pervenuto a quella meta cui può raggiungere. Il numero delle capre non è considerabilissimo; in qualche spartimento del mezzodì, sono numerosissime, per cagionare guasti nelle piantagioni degli olivi, ec. Da parecchi anni si va alimentando in Francia la razza delle capre del Tibet, la cui lanuggine serve ivi a perfezionare i casimiri. S'ingrassano porci quasi da per tutto, e negli spartimenti della Mosca, Mosella, Alto Reno, e Bassi Pirenei, somministrano al commercio rinomati presciutti. Il pollame del Mans, di La Flèche, di Barbezieux, di Bourges e Bresse ed altri luoghi è ricercatissimo.

In questo rapido prospetto vedemmo il quadro dei mezzi che la Francia ricava principalmente dalla educazione degli animali; ma quelli ch'essa ritrae dalle bestie, dalle foreste o dalle acque non sono nè meno numerosi nè meno importanti. Posta nel centro dell'Europa, e sotto l'influenza di una temperatura dolce e moderata, la Francia possiede una superficie campestre, variata e doviziosa. La sua posizione sulle coste dei due mari, le montagne che la separano dalla Spagna e dall'Italia, i fiumi e le grandi sponde che ne percorrono la superficie, concorrono a popolarla della quasi totalità degli animali proprii all'Europa; ma ciò che rende notevole la storia naturale di questa vasta contrada si è la separazione nettissima, nel mezzo al suo territorio, di due zone, che si possono chiamare boreale e mediterranea. Nel N. della Francia, veugono a presentarsi successivamente gli animali del N. dell'Europa, e verso Lione si arrestano gli esseri terrestri del bacino meridionale africano. Qui esporremo brevemente i segni principali di questa legge di geografia zoologica. Dai rimasugli fossili ed imponenti che coprono il suolo, si dovette concludere che una irruzione marina abbia sommerso la superficie della Francia, e tratti altrove o distrutti gli animali che vi esistevano. Ma siffatti rimasugli sono composti di conchiglie marine perfettamente conservate, e delle quali non riscontransi analogie se non nei mari equatoriali; nel mezzo a questi testimonii di una inondazione tutta marina, ossami di animali interamente perduti, pezzi di elefanti, di tapiri, tronchi fossili di palmisti dei tropici, che così bene fecero conoscere gl'immensi lavori del barone Cuvier, veugono ad attestare tutta altra creazione di quella che esiste a' nostri giorni. Il perfetto stato di questi avanzzi non permette di pensare che sieno stati portati o rotolati dai flutti; devesi perciò credere, che allora la Francia fosse situata sotto l'influenza più diretta del sistema solare? I mammiferi, che rimangono presentemente nello stato selvaggio, non sono assai numerosi; l'uomo distrusse possibilmente gli animali che gli erano nocevoli, e ridusse al giogo quelli da' quali la lui industria reclamava il soccorso. Fra gli animali selvaggi, utili pel piacere della caccia e per la tavola, devonsi contare i cignali, ritirati nelle vecchie foreste, e comunissimi nei paesi di montagna, il cervo ed il capriolo, le lepri ed i conigli, che ricercano i

boschi cedui, e che sono assai comuni in certe provincie. I Pirenei nodriscono due specie di orsi, il bruno ed il pirenaico; un animale, chiamato, *desman*, *mus aquaticus*, o topo muschiato di Moscovia, il quale non fu incontrato che presso a Tarbes; il lince selvaggio, sempre rarissimo; il camozzo, *gsard*, lo stambecco od ibice, ed una specie di scoiattolo, che non scende giammai alla pianura. Alcuni di questi animali si trovano sulla catena delle Alpi; ma si citano come proprii di queste ultime montagne il martoro alpino e lo scoiattolo volante della Siberia. In quanto alla marmotta, essa vive tanto bene sulle catene alpine quanto sui Pirenei. Gli spartimenti del N. della Francia e specialmente quelli dell' Alto e Basso Reno, sono la patria o il termine dei viaggi di alcuni animali della Germania o della Russia; vi si contano dieci specie di topi ragni (*mus araneus*), molti dei quali si avanzano sino verso Parigi; l'armellino, la cui pelle è un oggetto di commercio per la Russia, e il criceto, *cricetus*, ovvero *porcellus frumentarius*, sì celebre pel suo modo di viaggiare. Il mezzodi della Francia ha pochi mammiferi che le sieno proprii; si dice che il furetto, *mustella viverra*, originario di Barbaria, vi sia naturalizzato, e che il castore esista anche nel Rodano, ma che sia straordinariamente raro, tanto furono efficaci le caccie fattegli. I boschi di quasi tutta la Francia sono la dimora di un carnivoro nocevolissimo, ed il solo, a vero dire, che sia alquanto formidabile in que' climi; è questo il lupo, che, isolato, nascosto nelle oscure e folte boscaglie, riunendosi in truppa soltanto negl' inverni più rigidi, non ha coraggio che la notte, e non si avvanza verso i luoghi abitati se non quando sia incalzato dalla fame; ovunque la sua testa è messa a prezzo. La volpe, la ginetta, la talpa, il tasso, il martoro, la fuina, la puzzola, *putorius*, la donnola, sono gl' inimici de' cortili, ed i soli carnivori conosciuti in Francia. Fra i più innocenti si contano due specie di ricci, nove o dieci pipistrelli, e fra i roditori, lo scoiattolo volgare, il ratto, il topo di campagna, il sorcio, il topo dei boschi, il ghiri, il topo bianco ed il moscardino. La lontra d'Europa, che si nutre di pesce d'acqua dolce, si riscontra frequentemente nei fiumi, come pure la foca, vitello marino, sulle coste insieme coi delfini, i porci marini e le balene; uno di questi cetacei, che aveva 52 piedi di lunghezza, ebbe a dare in secco, nel maggio 1826, sulle coste di Oleron, spartimento della Charente Inferiore.

Quantunque il numero dei mammiferi sia ristrettissimo, relativamente al numero totale di quelli che sono conosciuti sulla superficie del globo, è ancora considerabile paragonandolo a quello di molti altri stati; ma la ornitologia soprattutto è ricca e quella che, in certe provincie specialmente, somministra un ramo di rendita utilissimo. Il mezzodi possiede alcune specie rare, che non si trovano nel N., come sono il vespeto, la gazzera, *galgulus*, il tichidromo, e soprattutto il delizioso beccafico. Le coste del Mediterraneo e dell'oceano Atlantico, popolate di sciami di uccelli acquatici o palmipedi, hanno presso a poco le specie stesse, eccettuato però il fenicottero rosso, che, nato sotto il sole dell'Africa, si è avanzato sulle sponde dell'Italia e della Provenza. Gli uccelli terrestri si distinguono in uccelli sedentari ed in uccelli *emigratori* o di passo. Essi sono numerosi, e fra i più utili basta ricordare i merli, i tordi, le allodole; fra i più interessanti, i fanelli, gli usignuoli, i cardellini, i fringuelli marini; fra i più nocevoli, gli uccelli di rapina, i corvi, le piche, le passere;

fra i più docili nell'apprendere a parlare, le gazze, le piche, gli storni o stornelli, e fra i più ricchi per l'eleganza delle loro piume, i rigogoli, le upupe, le piche, le cingallegre ed i tordi marini. Sotto il clima della Francia, molte specie emigrano ciascun anno nell'inverno e ricercano una temperatura più dolce; tuttora s'ignora ove vadano, ma sembra che molte si portino in Barbaria. Gli uccelli essenzialmente emigrati, non sono tutti stimati come buoni a mangiare; tali sono le rondinelle, i rondoni, i cuculi, i rigogoli, le upupe, le tortorelle, gli usignuoli; le quaglie, le farchetole e gli ortolani, sono, al contrario, celebri per la delicatezza della loro carne. Gli uccelli marittimi sono moltiplicati su tutte le coste, e riescono per quei paesi di somma utilità. Le paludi della Santongia e dell'Aunis, per esempio, formicolano di anitre salvatiche, che gli abitanti spediscono da lontano. A questi uccelli conviene aggiungere i pivieri, i callidri, le pavoncelle, le lodole di mare, e tante altre specie apprezzate su quelle tavole, come molte altre osservabilissime per la loro organizzazione, gl'imantopi, gli ostraleia, *phematopus*, ed il becco ricurvo, *avocetta recurvirostra*. Talvolta, allora quando gl'inverni sono assai rigorosi, si vedono comparire sulle coste della Francia uccelli rari, i quali di rado abbandonano le contrade settentrionali agghiacciate; tali sono: i cigni, i germani a calugine, i fraterculi, il pazzo delle Antille o sparviero marino, i pingoini, il colombo di Groelandia, *uria*. Alle varietà infinite dei gallinacci di cortile, ai galli d'India e polleria di ogni sorta, che resero celebri il Limosino, Barbezieux, la Guascogna ed il Mans, si aggiungono i fagiani, i francolini e le galline di montagna, le pernici di pianura, cioè la rossa del centro e dell'O. della Francia, e la bigia, che è più particolare alle provincie del mezzodi, le beccaccie e le beccaccine delle costiere, dei boschi e delle praterie umide, i piccioni salvatici addomesticati, ec. Da questo cenno si può scorgere che la Francia possiede, presso a poco, tutte le specie degli uccelli di Europa. I rettili vi sono rari, essendo assai comuni due specie di velenosi, nei luoghi sassosi od acquatici di qualche spartimento: tali sono la vipera e l'aspide. Vi si conoscono due ovipari, così detti ciechi *coecilia*, sei specie di colubri innocui, quattro o cinque specie di lucertoni o stinchi marini, *clacerta scincus*, e specialmente due che, adorne di colori vivi, sono proprie alla Provenza, come un cardilo (*clacerta cardilus*), che si riscontra sul giro intero del Mediterraneo. Si dice altresì, e lo si conserva nell'ospedale di Lione, scoperto nel Rodano, l'anno 1600, un cocodrillo. Potrebbe essere che questo vorace ambifio, trasportato d'Africa dalle correnti, abbia potuto vivere un certo tempo sulle coste della Francia. Le batrachiti ed i cheloniti hanno diverse specie. Ci conviene avvertire che le rane in qualche provincia sono un alimento ricercato e sanissimo, e che le salamandre, i rospi e le ranette sono notabilissime per la singolarità della loro storia.

Le coste molto abbondano di pesce. Pochi paesi come la Francia sono più felicemente situati, affinché gli abitanti delle contrade marittime possano dedicarsi liberamente alla pesca, sorgente di ricchezza per lo stato, e semenzaio naturale di abili marinai per le flotte. Benchè però i Francesi sieno stati i primi ad aprire la strada, anche ai popoli del Norte, per le grandi pesche, vi sono poco oggidì dedicati. Si contentano di spedire due o tre navigli ciascun anno alla pesca della balena alla Groelandia, e non prendono alcuna parte alle grandi navigazioni del

Grande Oceano per la balena, il cacialotto (balena maschio), le foche, e soprattutto le pellicerie della costa N. O. dell'America. Al contrario, le pesche del merluzzo al banco di Terra Nuova sono assai coltivate, e quelle del corallo, sulle coste di Tunisi e di Algeri, formano ancora un ramo vantaggioso ed esteso di rendita. I pesci, di cui formicolano le coste di Francia, differiscono dalle specie dell'oceano Atlantico o del Mediterraneo, benchè questi due mari ne abbiano molte che sono identiche. Il rombo, la soglia, la triglia, la razza, gli squali e le passere, formano il principale prodotto degli spartimenti del Norte e dell'Ovest. Quelli del mezzodì hanno il pesce scorpione, le vecchie, *asellus piscis*, i lupi marini, *labrus hepatus*, ma soprattutto gli sgombrì e le aringhe saporite. Si sa che il tonno è preso sulle coste della Provenza e della Linguadoca, coll'aiuto di vaste reti chiamate tonnare, e che, preparato in olio e conservato con arte particolare, viene trasportato nelle cinque parti del mondo, formando un ramo di rendita di molti milioni. Ma un genere di pesca che soprattutto interessa la classe povera, è quella dei pesci viaggiatori: il N. della Francia ne divide i grandi beneficii coll'Olanda, e l'arte di seccare al fumo o salare, e porre nei barili le aringhe, non è uno dei minori doni dell'industria. Si crede anche che a Calais, molto prima del fiammingo Bieverlet, se ne abbia scoperto il modo; gli Olandesi chiamarono quest'arte il loro Pattolo: è certo che essa fu la sorgente della loro grandezza e delle loro ricchezze. La pesca dello sgombrò e dell'asello, sì utile per la capitale, si fa anch'essa nel Norte, come quella delle sardelle, vera manna prodotta dal mare pel nutrimento dell'operaio. Quest'ultima pesca è più specialmente fatta in grande sulle coste della Bretagna, ed al fine dell'autunno su quelle di Bajonna; tali sono li mezzi principali somministrati dal litorale. Ma le acque dolci dei fiumi e delle correnti offrono pure un ampio tributo alle produzioni utili di questa contrada. Basterà nominare il salmone, i carpinioni, i luci, le anguille, ec., che la Francia egualmente nodrisce. Parecchi stagni sono alternativamente seminati di pesce, e posti in coltura, principalmente nello spartimento dell'Aiu.

Fra i molluschi utili delle coste, indicheremo i polipi di mare, *soepia octopodia*, la cui carne tiglosa è però ricercata in tutte le provincie vicine al mare. Le conchiglie sono in gran numero, ed alle foladi, *pholas* di Linneo, alle veneri, ai pettini di San Giacomo della Provenza, si aggiungono i canolichi, i petonchi, il cama, il dattero marino dell'oceano Atlantico. Niun paese sulla terra somministra le più apprezzate ostriche verdi quanto quelle di Marennes; le ostriche bianche della Manica e del Calvados, le sole che si possano avere freschissime nella capitale, sono parimenti assai stimate. Le chiocciole, tanto spregiate in quasi tutta la Francia, formano un articolo di ricercato nutrimento in qualche paese; la Santongia ne esportò per più di 20000 fr. in un anno solo, e ne somministrò sino alle Antille. Il bisso della pinna marina serve a fabbricare stoffe assai flessibili, di cui Ternaudo espose, nel 1827, varii tagli di grande dimensione e di rara bellezza. I crostacei, come, per esempio, il granchio e il granchiolino di mare, il gambero, l'astaco, il gambero marino, vengono pel loro numero, ad accrescere le produzioni usuali che la terra e le acque accordano ai pregi della Francia.

Gl'insetti utili sono poco numerosi. Quanto all'ape ed al mele che produce, si sa che quanto più

va a foraggiare in luoghi secchi e meridionali sui fiori aromatici, tanto più il suo mele acquista in bontà; quello di Narbonna è celebre, ma molti spartimenti vicini ne producono di qualità poco meno inferiore. Le cantaridi, utili nelle farmacie, sono comuni, e formano un articolo produttivo. Lo stesso dicasi della noce di galla, usata in tintura, e prodotta da un gallinsetto del mezzodì; del chermes animale, della spina alba; infine la cocciniglia tollera assai bene il clima della Provenza, e potrebbe, se vi si prestasse maggior cura, arricchire la Francia. Le sanguisughe, che nuovi sistemi medici misero in voga, hanno necessità, malgrado l'immensa copia che ne produce la Francia, di numerose esperienze per assicurarne la riproduzione: questi anelidi sono esportati nella maggior parte delle colonie europee, ove ciascuno di essi non si vende meno di una piastra. Un solo ospedale della Francia, in provincia, ne consumò più di 100000 in un anno.

I bachi da seta, che da principio coprivano tutta la Francia centrale, cessarono di produrre, a misura che le zone si raffreddarono. I primi gelsi, posseduti dalla Francia, furono piantati sotto Luigi xi, nei dintorni di Tours; non ha guari che questi bombici vivevano ancora intorno a Lione; ma siccome i ghiacci distruggevano i gelsi, si dovette rinunciare alla loro educazione, ed oggidì poco si estendono di là del Delfinato. Si calcola il loro prodotto a 5,200000 chilogrammi di seta per ciascun anno.

Quanto agl'insetti nocevoli, essi sono numerosi; noi citeremo lo scorpione, di cui si conoscono due specie, il ragno tarantola, sul quale si spacciarono tante favole, e due, fra gli altri, che furono trasportati dall'Indie, pochi anni fa, e che producono grandi stragi; questi sono: un moscerino che fa morire i pomai, ed il termite che divora i legnami da costruzione degli arsenali marittimi.

L'industria ed il commercio francese devono il loro primo sviluppo agl'incoraggiamenti da Carlo Magno loro accordati. Questo principe mantenne amichevoli relazioni col re di Persia per la sicurezza del commercio francese, accolse gl'Italiani che portarono la loro industria ne'suoi stati, e tenne a freno la pirateria de' Danesi; ma questi raggi di speranza si dissiparono alla sua morte. Le crociate, funeste alla Francia sotto molti rapporti, ebbero però risultati felici per l'industria. La lontananza dei signori alleggerì il giogo della feudalità; si aprirono nuove strade al commercio, si fecero conoscere nuove produzioni, di cui ignoravasi l'esistenza, e s'introdussero macchine ed altri utili ritrovamenti. A questa epoca si formarono manifatture di tele a Laval, a Lilla, a Cambrai; fabbriche di panni ad Amiens, Reims ed Arras; la Francia si arricchì della distillazione dei vini, dell'arte di fabbricar profumi, ec. Per altro rimase essa tributaria degli stranieri nella maggior parte de' suoi bisogni, sino al regno di Enrico iv. Questo gran re, secondato dal virtuoso ministro Sully, arricchì il mezzogiorno colla fabbrica delle stoffe di seta, ed incoraggiò l'agricoltura con quei mezzi ch'erano in suo potere. Luigi xiv, assistito da Colbert, attirò in Francia i dotti più celebri ed i manifattori più abili. Allora si richiamò nei porti francesi il commercio straniero, che vessazioni di ogni genere avevano esiliato; si aprirono relazioni con paesi che fin allora erano stati quasi sconosciuti; crearonsi compagnie per far penetrare lo standard francese fra le più lontane nazioni; i premi e gl'incoraggiamenti furono a larga mano profusi all'industria ed al commercio; le fran-

chiglie dei porti furono estese ed organizzate, e verso il fine del xvii secolo, la Francia partecipava al commercio del mondo, e gareggiava nell'industria colle nazioni più floride. La rievocazione dell'editto di Nantes cangiò pur troppo questo stato di vera prosperità; i migliori artisti emigrarono, e, durante più di un secolo, l'industria della Francia, inceppata dai regolamenti di fabbricazione, rimase inerte, mentre quella dei paesi vicini marciava a gran passi verso la perfezione. Dacché la libertà le fu resa, si pose al livello dell'industria che l'aveva preceduta, ed il concorso della meccanica e della chimica, i cui progressi furono sì sorprendenti da oltre mezzo secolo, non poco ha contribuito nell'aiutarla a superare i suoi rivali. Un dotto, che riscontra da per tutto dove si tratta della prosperità e della gloria della sua patria, il barone cav. Dupin, indica presso a poco in questi termini i progressi dell'industria francese dal principio del xix secolo. Nel 1812, l'industria della Francia metteva in opera 35,000,000 di chilogrammi di lana francese, ed al presente ne mette 42,000,000 di lane nazionali, e 4,500,000 di lane straniere. Mancando greggi che somministrassero la lana lunga e brillante, necessaria a que' bei tessuti rasi, adottati al lusso degli scialli e delle vesti ondegianti, si misero a contribuzione il mezzodi, l'occidente e l'oriente per provvedere quei begli ornamenti al sesso che forma esso medesimo l'ornamento di un popolo civilizzato. L'Asia somministrò le sue capre del Tibet, l'Africa i suoi arieti della Nubia, e l'Europa occidentale le sue pecore di Leicester. S'inventarono arti delicate e difficili per metter degnamente in opera tonsoni di una finezza ammirabile, e la fabbricazione del cascemir francese presentò modelli, che l'Inghilterra è contenta d'imitare, senza sperar mai di superarli. Nel 1812, la Francia filava soltanto 10,362,000 chilogrammi di cotone; nel 1825, ne filava 28,000,000, con gradi superiori di finezza, e mettevali in opera per formare una quantità di bei tessuti, che alla prima epoca non si sapevano appena fabbricare, dai basini sino a que' tull sì delicati, e null'ostante sì poco costosi, che oggi di Lione solo perfeziona su più di 200 telai, e che Dunkerque, Calais, Saint Etienne, Saint Quentin, Lilla, Rouen e venti altre città sanno pur fabbricare. Non si avevano che macchine imperfette per filare la lana ed il cotone a marca fina; per pettinare, cardare, tosare, lustrare, stampare i tessuti, ne abbisognavano di eccellenti; s'introdussero le une e s'inventarono le altre, e le fabbriche ne sono perfettamente fornite.

Nessun'altra nazione poteva gareggiare colla Francia nel lavoro delle seterie, avendo sorpassato quei limiti che essa sola aveva raggiunti. La Cina aveva l'esclusivo vantaggio di produrre una seta, la cui risplendente bianchezza sorpassa il prodotto di tutte le specie di crisalidi, conosciute nell'occidente; in Francia si naturalizzò il baco che la produce in oriente. Bentosto si ammirarono quei veli sorprendenti, imitati della Cina, e per la cui prima materia convenne perfezionare la filatura, e per l'eguaglianza della tessitura e per la bellezza dell'aspetto. Dopo la pace, inviò la Francia nell'Asia opulenta diversi tappeti imitati della Persia e della Turchia, più perfetti ancora dei loro modelli, coi quali vanno a gareggiare a 2000 l. di distanza. Avanti i disastri della Francia, Lione non contava quasi più di 100,000 abitanti, e la traccia di que' torbidi s'era cancellata da tanta prosperità, che nel 1826 più di 150,000 abitanti, attivi, laboriosi, popolavano questa bella città, e la rendevano florida con la loro ingegnosa attività. Ad

onta delle sommosse degli anni 1831 e 1834, e dell'inondazione del 1840, l'industria di quella seconda capitale del regno aveva progredito, i suoi abitanti s'erano aumentati sino a 190,000, quando le rivoluzioni degli anni 1848 e 1849, le recarono un colpo mortale. A quella prima epoca di prosperità, Parigi sorgeva rivale formidabile della regina del Rodano, e contava egualmente fra le cause della sua sempre crescente popolazione, i numerosi impieghi che risultavano dal lavoro delle seterie, dei cotoni, delle lane e del cascemire. Un'esatta statistica della Senna, pubblicata allora da un prefetto, antico allievo della scuola politecnica, mostra che Parigi fabbricava per 14,000,000 di franchi di scialli, per più di 6,000,000 di mobili ed oggetti di orificeria; finalmente, che esportava come superfluo delle sue fabbriche per 47,000,000 annui di prodotti d'industria; ecco ciò ch'era circa 20 anni fa la capitale della Francia, ingrandita ed abbellita ovunque da nuovi edifizi, consacrati all'utilità pubblica e privata. Le cause però testè citate che rovinarono l'industria di Lione, quelle cause stesse conquise, per così dire, la più florida industria dei Parigini. Ma, ritornando all'industria delle provincie, la Francia ignorava l'arte di fabbricare quella bella biancheria damascata, che la Sassonia e la Slesia somministravano sole all'Europa. Condotti i Francesi dalla vittoria in quelle contrade, ben lungi dal distruggere i loro telai, riputarono assai meglio imitarli nella struttura, onde in appresso sorpassarli. Alcuni anni si consumarono in istudii ed in esperienze, e fin dal 1819, un premio d'onore meritato da Saint Quentin, fece conoscere, che questa città aveva per la Francia conquistata una nuova e difficile fabbricazione. Non solamente si apprese a perfezionare ogni genere di filatura e di tessitura, ma si fecero notevoli progressi nell'arte di colorare i fili ed i tessuti. Per la tintura della seta, a Lione si sostituì all'indaco l'azzurro di Prussia, che dà una tinta più grata alla vista, più risplendente e suscettiva di tutte le più spiccate gradazioni. A Rouen, per la tintura del cotone, si apprese l'arte di rendere più eguali i bei colori rossi, e di meglio distribuirne le gradazioni. A Mulhouse si perfezionò la preparazione che si chiama *imprimatura*, e che produce i campi rossi di Adrianopoli di una tale bellezza, che le tele dipinte di Mulhouse, stimabili d'altronde per molte altre qualità, ottennero la preferenza più speciale sulle tele dipinte dalle altre nazioni, in tutti i mercati della Germania. Trenta anni fa si avrebbe riguardato come una speranza contro il buon senso quella di stampare sulla tela per imitare i colori e gli ornamenti dei magnifici scialli di cascemire, ma Mulhouse effettuò questa speranza, che sembrava chimerica prima di essere stata sottomessa al genio dei fabbricatori francesi.

I progressi meccanici della tipografia, semplificati in tutte le loro parti, la stereotipia, il così detto *cliscé*, i torchi di ferro ed i torchi meccanici, permettono di vendere a prezzi discreti le produzioni degli scrittori e tutti i libri classici. L'incisione fece progressi notabili, e le stampe, come le carte della Francia, superano sempre quelle degli altri paesi. La litografia, introdotta in Francia dopo la pace del 1815, somministra alle belle arti un mezzo pronto, economico e facile per riprodurre i capo-lavori dei grandi maestri, e per moltiplicare pur anco lo schizzo primitivo della loro idea nel suo vigore e nella sua originalità; la litografia diede gradualmente alle classi inferiori, mediante il prezzo di-

segreto delle diligenti sue produzioni, il gusto di disegno e d'immagini degne di soddisfare un criterio esperto. L'industria si è impadronita di quest'arte per abbellire le sue opere; si esercita sulla tela, sul cotone, sulla lana e sulla seta, come pure sulla stoviglia, sulla maiolica e sulla porcellana.

Contemporaneamente alla litografia, si perfezionò anche la fabbricazione della carta. I Francesi pei primi conobbero il meccanismo atto a fabbricare carta di una indefinita lunghezza; il che, in moltissimi casi, offre più grandi vantaggi; e il così detto incollamento nella tinozza, invenzione non meno felice che utile, ebbe, parecchi anni fa, origine nello spartimento dell'Ardeche. L'arte di pingere sulla carta per formarne superbe tinture non fece presso i Francesi minori progressi della colorazione delle stoffe, e la superiorità del gusto nazionale riceve un nuovo lustro dalla felice gradazione dei colori e dalla bellezza dei disegni.

L'Inghilterra aveva sulla Francia un immenso vantaggio per la doppia ricchezza delle sue miniere di carbon fossile e di ferro, che la natura providamente avvicina ne' luoghi stessi, e per l'eccellenza de' suoi mezzi di fabbricazione; la Francia si arricchì di tutti questi mezzi. Cilindri per stirare il ferro, e fornaci per depurarlo, si sono stabilite negli spartimenti della Yonne, della Mosella e della Loira; la fabbricazione degli acciai sortì dalla sua lunga inferiorità; si raffinano, si riducono in lamine, in fili, con perfezione affatto nuova, il ferro, il rame, lo zinco e l'ottone, rendendosi duttile sino il platino. Nella Nièvre, nell'Eure, nel Cher, nel Doubs, nella Costa d'Oro si fabbrica la latta e si riduce in lamine anche l'acciaio fuso. Nell'anno 1814, la Francia fabbricava 100,000,000 di chilogrammi di ferro; nel 1825 ne fabbricava 160,000,000 di chilogrammi. Nel 1814, estraeva dalle sue miniere, 1,000,000,000 di chilogrammi di carbon fossile; nel 1825, se ne estrarono più di 1,500,000,000 di chilogrammi; quindi, riguardo a queste due gran sorgenti di ricchezza industriale, la Francia produceva a quest'ultima epoca metà di più che nel 1814. Quanto all'estrazione del carbon fossile, dal 1830 in poi si accrebbe vieppiù, ma tuttavia non basta ai bisogni, poichè il consumo ammonta a 3,400,000 tonnellate e l'estrazione delle miniere francesi ne dà soltanto 2 milioni e 400 mila. Lo stabilimento di molte officine, l'introduzione dell'aria calda nei forni per la fusione del ferro, l'impiego sempre più crescente di tal metallo nelle costruzioni, diedero grande importanza a siffatto ramo dell'industria. Ne recheremo un solo esempio. Dal 1825 al 1834 una sola società fabbricò 30 ponti di ferro, che offrono una lunghezza di 5300 metri. In questo numero trovasi il magnifico ponte di Roano, messo in attività da pochi anni. Dopo la pace del 1815, questo paese gradatamente cessò di essere tributario dello straniero per le lime, le raspe, le lesine, le falci, le falcette e le seghe; quindi la Germania perdette in breve sulla Francia la superiorità che per lo innanzi intorno a ciò godeva. Le fabbriche di coltelleria raggiunsero da vari anni il doppio oggetto della bellezza e della economia. Venne anche scoperto il modo di danascare le armi bianche. Diggià gareggia colla Svizzera per la fabbricazione della orologeria comune, e non teme per nulla di essere vinta nell'orologeria detta di precisione, impiegata dalla marina e dalla astronomia; dappoichè i viaggiatori stessi delle nazioni più innanzi nelle arti, ricercano che un artista di Parigi fabbrichi loro i migliori strumenti per osservare gli astri con quel

grado di esattezza che corrisponda ai progressi fatti dall'astronomia sino dal principio dell'ultimo secolo, ad opera, in gran parte, degli astronomi e de' geometri francesi. L'ottica divenne una scienza nuova per le scoperte fatte in Francia ai nostri giorni; uno de' suoi ingegneri costruì per far certe lenti, che tramandano una luce più viva che quella dei riverberi.

Si ricordi adesso un gran numero di macchine di agricoltura tolte dall'estero, e soprattutto dalla Inghilterra, imitate nelle fabbriche francesi, e messe in uso nelle campagne; delle macchine idrauliche, l'ariete, per esempio, inventato dai nazionali; le macchine già conosciute, come gli strettoi e le ruote idrauliche, perfezionate almeno nella loro applicazione, e rese suscettibili di produrre un effetto maggiore; la macchina a vapore applicata alle grandi officine a ferro sopra molti punti del territorio francese, e l'arte stessa di fabbricare queste macchine, esercitata, sviluppata e perfezionata nelle città della Francia. Nel 1835 si annoveravano mille e cento macchine a vapore messe in opera nelle diverse fabbriche o manifatture che offrivano tutte insieme la forza di 16000 cavalli. Il numero delle manifatture, fabbriche ed officine in attività sommaria, nel 1834, a 30030, le fucine e le fornaci pei vetri, a 4412. L'esposizione del 1834, dove si presentarono quasi 3000 artefici, comprovò gli immensi progressi fatti in Francia nelle arti metallurgiche, nella tintoria, nella preparazione delle sostanze animali, nella tintura delle diverse stoffe.

Le arti chimiche ebbero quivi l'immenso vantaggio di essere coltivate da uomini che estendevano contemporaneamente i limiti della chimica stessa. Gli illustri contemporanei di Lavoisier inventano un nuovo modo di bianchire poscia mezzi rapidi, economici, di preparare un gran numero di sali e di acidi, di estrarre il salnitro, di fabbricare la polvere, di fare in Francia allume, soda, potassa, cerussa, zucchero, ec. La illuminazione a gas, inventata dalla Francia, venne applicata dalla Inghilterra, e quindi riportata in Francia. Quanto alla preparazione della pelle degli animali, s'imitarono perfettamente i cuoj verniciati della Inghilterra, della Germania e della Russia, ed il marocchino degli asiatici fu surpassato in bellezza nelle fabbriche francesi.

Si rimproverava alla Francia la sua stoviglia per per essere grossolana, alla maiolica di essere senza apparato, ed alla porcellana di non avere alcun prezzo. La industria francese si è purificata da questi rimproveri, cessando di meritargli. Si fa ora una stoviglia di lusso, che imita, per durata, brio e gradazioni di colore, il porfido e le pietre preziose. Da ventisei anni cessò la Francia di essere al di sotto degl'Inglese nei cristalli, eguagliandoli per la bellezza della politura, e per la esattezza del taglio, ed anzi sorpassandoli nella eleganza e grazia delle forme.

I lavoratori francesi della orificeria portarono al più alto grado la superba industria della scoltura, della cesellatura e della fusione del rame, dell'argento e dell'oro.

Finalmente, pel mobiliare della Francia i legnami indigeni sono stati studiati nella loro natura e bellezza, e destinati a divenire, sotto la mano di abili artefici, mobiglie ricche, di buon gusto, eleganti e di bell'aspetto; questi legni sono tagliati, segati, politi, curvati, raddrizzati, accomodati col mezzo di macchine nuove, che producono insieme molta economia e precisione. Nell'applicazione della meccanica alle belle arti, si vedono: la fabbrica-

zione degl'istrumenti a corda, come violino, contrabbasso e chitarra, migliorati dai procedimenti matematici di un antico allievo della scuola politecnica; l'arpa ed il piano-forte resi più doviziosi nei loro mezzi di esecuzione, più sicuri e perfetti nella estensione, nel brio e nella nettezza dei loro suoni.

Mentre le arti della industria particolare percorrevano una sì vasta carriera, le arti dei pubblici servigi non restavano inopere; le gomme di ferro, adottate onde preservare i navigli, in molti casi, dagli accidenti del naufragio; i cassoni di metallo impiegati a mantenere fresca e pura l'acqua che serve all'uso dei marinai, durante le più lunghe navigazioni; gl'illuminatori, o vetri convessi, posti in uso per portare la luce, e contribuire alla salubrità nelle parti più oscure e più malsane della stiva e del corridore; la filatura e la torcitura dei cordami perfezionate da macchine che ne fanno accrescere la forza, economizzandone la materia impiegata; l'arte di costruire, di caricare regolarmente, d'inalberare, di corredare e di armare i vascelli, migliorata gradatamente nel più delle sue parti; la idrografia, che incomincia e prosiegue la descrizione geometrica ed astronomica delle nostre coste, e che fa di questa intrapresa un monumento nazionale; la fisica, che riproduce, con un nuovo risultato, l'applicazione della luce rifratta alla illuminazione dei fari; tali sono i progressi delle arti della marina.

La fabbricazione della polvere, resa più facile e più economica, e che somministra prodotti superiori, mediante il miglior impiego dei mezzi meccanici; carrette, cannoniere, cassoni e pontoni nuovi sperimentati e perfezionati; le sciabole, i fucili, gli obizzi e molti altri generi di bocche da fuoco rimodellati dietro ad ingegnose esperienze e calcoli rigorosi, eseguite con esattezza affatto nuova, a merito di macchine ed istrumenti egualmente nuovi; tali sono i progressi dell'artiglieria.

L'arte della guerra sotterranea, perfezionata nella sua teoria come nella sua pratica, e nella produzione de' suoi effetti più distruttori; la forma e il delineamento delle opere difensive meglio assoggettate alle condizioni della guerra, dell'assedio e della campagna dalle applicazioni di una nuova geometria; la valutazione meno imperfetta della figura e delle dimensioni più convenienti alla struttura degli edifizi militari, dei bastioni e trinceramenti, per resistere allo sforzo delle terre, ed all'urto dei proiettili; la forza dell'uomo e degli animali nuovamente calcolata nell'uso che se ne può fare, allorchè si eseguiscono i lavori delle fortificazioni; finalmen-

te, la scienza delle macchine, che unisce i suoi mezzi ai lavori di assalto e di difesa; dei ponti levatoi più perfetti immaginati e posti in uso; dei ponti militari degni delle conquiste e dei lavori di Cesare, gettati dagli eserciti francesi sopra i fiumi, ai quali non potè pervenire l'aquila romana, e costrutti sotto il fuoco inimico collo stesso sangue freddo e colla stessa perfezione dei lavori civili eseguiti in piena pace nel seno delle industrie città della Francia; tali sono i progressi del suo genio militare.

Strade di prima classe aperte nella catena delle Alpi, trionfando di quelle difficoltà che non erano state mai vinte; canali in costruzione per tutte le parti della Francia, per somministrare alla industria mezzi di trasporto più facili ed economici; strade di ferro incominciate in luoghi che le rendevano indispensabili; poscia, dopo lunga aspettazione, il governo di luglio soddisfece all'impazienza generale, e grandi linee di comunicazione furono autorizzate da apposite leggi; ponti di ferro fuso costrutti sopra i più grandi fiumi; e ponti di filo di ferro, che sospendono le loro arcate rovesciate sopra fiumi più larghi; tali sono i progressi dei ponti ed argini. Miniere di sale, di carbone, di ferro, di zinco, di rame e stagno, scoperte nel suolo francese, scavate con mezzi nuovi da macchine migliorate; finalmente, la ricchezza minerale della Francia, spiegata, coll'arte di perfezionare la scavazione, in una grand'opera, che fa onore all'epoca presente; ecco i servigi che la Francia deve soprattutto alle dotte direzioni del corpo delle miniere.

Se, per compiere questa esposizione dei progressi delle arti e della industria francese, si ricerca quai luoghi ne sieno stati principalmente il teatro, e qual valor commerciale i prodotti presentino ciascun anno, si mostrerà la tavola seguente, le cui valutazioni però calcolate, in gran parte, da Chaptal 28 anni fa, riescono oggidì in alcuni articoli al di sotto del vero, non vi si vedono figurare i prodotti delle arti liberali; le macchine che formano un prodotto considerabile; la polvere, il cui consumo, tanto nell'interno che per la esportazione, è di 960752 chilogrammi; il tabacco, ec., che, quantunque sotto il monopolio del governo, sono però i prodotti di una industria francese e le cui somme non allontanerebbero il totale dei prodotti della industria francese dai 2,000,000,000. Di questa somma 450,000,000 sono prestate all'agricoltura; il restante è per le spese di fabbricazione, pel valore delle materie importate e pe' beneficii del manufattore.

PRODOTTI	LUOGHI RINOMATI PER LA FABBRICAZIONE	VALORE COMMERCIALE approssimativo
Sete greggie	Lione, Saint Vallier, Saint Donat, Saint Remy, Roquevaire, Alais, Tain, Tours, Tonilles.	
Stoffe di sota, e seterie diverse	Lione, Parigi, Nimes, Tours, Avignone.	107,560000
Filature di lana	Reims, Parigi, Autrecourt presso a Sedan.	
Drapperie fine	Sedan, Louviers, Beaumont le Roger, Elbeuf, Chalabre, Lodève Vienna, Saint Chinian, Saint Pons, Carcassonna, Mozamet, Beauvais, Vire	
Drapperie mezzane	Castres, Montluel, Tours, Mantauban, Château- roux	
Casimiri e cuoi di lana	Louviers, Castres, Amiens, Limoges, Buhl	
Flanelle e coperte	Reims, Orleans, Lisieux	
Stoffe rasate	Villepreux presso a Versaglia, Carcassonna, Reims, Réthel, Mende, Montauban	238,133932
Lanuggine di cascemiri	Reims, Parigi	
Tappezzerie	Parigi, ai Gobelini; Aubusson, Beauvais.	
Tele di canapa e di li- no	Saint Quentin, Valenciennes, Cambrai, Douai, Chauny, Guise, Beauvais, Rue Saint Pierre, Laval, Rennes, Cholet, Lisieux	243,796012
Merletti e merletti di seta	Alenzone, Valenciennes, Chantilly, Bayeux, Caen, Nancy	
Carte (200 fabbriche)	Annonay, Sorel, Saussaye, Marais, Courtalin, Angolemma	21,000000
Cartoni	Vienna, Montauban, Nimes	
Cotoni: filature	Lilla, Roubaix, Gisors, Saint Quentin, Rouval, Vast presso a Valognes, La Ferté Aleps, Lo- gerbach, Parigi	191,600000
Calicot, percali, mussole, ed altri articoli in co- tone	Tarare, Saint Quentin, Alenzone, Chateau Cam- brésis, Parigi, Templeux, Rouen, Chemilé, Abbeville, Troyes	
Passamani	Parigi, ec.	70000000
Cappelli	Parigi, ec.	24,375000
Tintorie	Lione, Parigi, Bapaume, Gentilly, Dèville, Rouen, Bart	44,117950
Cuoi conciati, ec.	Parigi, Sens, Longjumeau, Troyes, Saint Ai- gnan, Rennes	143,392600
Pelli conce, pelli conce di camozzo pergamene	Parigi, Grenoble, Niort, Milhau, Le Chaylad	12,000000
Marrocchini	Parigi Tolosa	
Ferro lavorato	Grossoure, Vienna, Saint Bonnet le Désert, Vierzon, ec.	
Acciajo	La Bérardière, presso a Saint Etienne; Arc, presso a Gray; Raveau, presso a La Charité; Orléans; fucine de La Doué, presso La Cha- rité; Foix, Bèze	
Ottone e zinco	Rouen, Parigi	
Metallo in lamine	Imphy, Pont Saint Ours, Montataire	207,390377
Trafilerie	Laigle, Londs, Morvillards, Romily	
Strumenti in sorte	Amboise, Tolosa, Arc, Foy, Genswiller, Klin- genthal	
Armi da fuoco	Tulle, Parigi, Saint Etienne	
Armi bianche	Klingenthal, Saint Etienne	
Chincaglierie	Parigi, Strasburgo, Châlons sur Marne, Thiers, Châtellerault, Langres	

PRODOTTI	LUOGHI RINOMATI PER LA FABBRICAZIONE	VALORE COMMERCIALE approssimativo
Rame laminato e lavorato .	Romilly, Imphy, Rouen, Tolosa, Parigi . . .	16,171260
Piombo	Parigi, Tours	4,830460
Antimonio, stagno, platino, mercurio, ec.	Parigi, ec.	4,000000
Orificeria e bigiotteria	Parigi	38,000000
Bronzi cesellati e dorature . . .	Parigi	35,000000
Vernici	Beaucourt, Saint Nicolas d' Aliermont, Besan- zone, Montbéliard	5,000000
Orologeria di fabbrica	Parigi	17,500000
Orologeria fina	Parigi	19,000000
Istrumenti di musica	Parigi	2,000000
Sale	Saline dell' Est, isole d' Oléron e di Rhé, Pec- cais, ec.	2,000000
Allume	Parigi, Pouilly, Montpellieri	6,000000
Copparosa	Choisy le Roi, Mas d' Azil presso di Pa- miers	3,000000
Acido solforico	Parigi, ec.	6,000000
Acido muriatico	Parigi, ec.	240000
Acido nitrico, Acqua for- te, ec.	Mompellieri, Parigi, ec.	1,200000
Saponi solidi	Parigi, Marsiglia	30,000000
Saponi molli	Lilla, Amiens, Abbeville, Saint Quentin . . .	3000000
Zucchero raffinato.	Parigi, e lo spartimento del Norte pel zucchero di barbabietola	55,138910
Melassa	Detto	5,685000
Maiolica	Parigi, Sèvres, Limoges	5,000000
Stoviglia detta inglese	Sarreguemines, Creil, Montereau	6,000000
Stoviglia comune	Sarreguemines	15,000000
Mattoni, tegole.	Lione, Montel presso a Cherolles, Anisy, Ni- belles presso Orleans	17,500000
Gesso, calce	Dintorni di Parigi	15,000000
Specchi e vetraie	Saint Gobin, Saint Quintin, Monthermé, Cirey, Montcenis, Bacara	20,500000
Ebanisteria	Parigi	41,000000
Libreria	Parigi, Lione, Avignone (1550 torchi in at- tività)	19,409086
Profumeria	Nel Mezzodi	13,000000
Fabbriche di amidi	Parigi	6,000000
Sidri di mele e di pere	Normandia, Bretagna, Picardia	48,622435
Birra	Principalmente nel Norte.	47,635377
Acqueviti.	Cognac, Mompellieri	55,000000
	TOTALE.	1,802,768409

Tornerà certo di sommo interesse conoscer qui quanto esponeva, circa i progressi comparati delle produzioni dell'agricoltura e dell'industria in Francia, nel periodo di tempo dal 1788 al 1840, il *Messenger de la Semaine*, nel dicembre del 1849.

Nel 1788, il sig. Tolosan, intendente generale del commercio, intraprese egli il primo di fare il conto delle quantità e dei valori delle materie manufatte, fabbricate, tessute, stampate, ec. in Francia. Ecco la risultanza a cui giunse :

1.° I prodotti a base minerale, come ferro, piombo, ec., salivano allora ad una somma di *Lire it.* 163,160000

2.° I prodotti a base vegetabile, come sapone, canapa e cotone, a . . . » 316,500000

3.° I prodotti a base animale, come lane, sete, ec., a . . . » 451,800000

Prodotto totale dell'industria nel 1788. 931,460000

Questi risultamenti sono confermati da un notevole lavoro del Lavoisier, le cui ricerche furono pubblicate nel 1791, per ordine dell'assemblea costituente. Il prodotto agricolo sporco era stimato da Lavoisier in lire 2,700,000,000, ed il prodotto disponibile e netto, in 1,200,000,000. Il numero delle tornature in coltura era di 14,000,000.

Nel 1812, il conte di Montalivet, ministro dell'interno, e nel 1829 il conte Chaptal, imprendevano ciascuno un'inchiesta, dalla quale risulta che la produzione dell'industria della Francia sotto l'impero, aveva raggiunto, in un quarto di secolo, il valore di 1,820,200,000 lire, cioè:

Prodotti	minerali	Lire it. 391,572,000
	vegetabili	771,638,000
	animali	508,585,000
	diversi	148,405,000

Prodotto totale dell'industria nel 1812. 1,820,200,000

Chaptal stima la produzione agricola sporca, nel medesimo tempo, a 4,680,252,683 lire, dalle quali convien dedurre 3,334,005,515 lire per sementi e spese d'ogni natura. Rimane, per conseguenza, una produzione agricola netta di 1,346,247,168. Il numero degli ettari o tornature in coltura era stimato in 22,818,000, e la popolazione in 28 milioni d'abitanti.

La statistica pel 1840, stesa per ordine della Camera, dà per la produzione agricola sporca, 6,138,180,000 lire, ma non contiene il calcolo delle spese di coltura, che Lavoisier aveva fatto nel 1812. Il numero delle tornature coltivate è stimato in 19,334,000.

L'industria della Francia, pel 1840, è stimata in una somma totale di 3,450,000,000 lire. Le sole industrie dei lini, delle lane, dei cotonei e delle sete, danno, nel 1845, un valore di 2,000,000,000, cioè:

Lini	400,000,000
Cotoni	700,000,000
Sete	350,000,000
Lane	550,000,000

SOMMA 2,000,000,000

Dopo tanto è sì rapido incremento nel breve giro di poco più che mezzo secolo, l'industria francese, che, volendo eccettuare pochi nè isolati e tacere i particolari per riguardarne soltanto l'insieme, era pervenuta a superare nella estensione e perfettibilità quella delle altre contrade d'Europa, al sopraggiungere delle rivoluzioni del 1848 e 1849, e delle inseparabili conseguenze, cadde come percossa da folgore. I nuovi governi, che mano a mano succedettero all'abbattuta monarchia di luglio, fecero sforzi inuditi per rialzarla; istituironsi prima le officine nazionali, che accolsero nel loro seno e diedero pane fino a 120,000 artieri; ma essendo uscita da esse la rivoluzione di giugno 1848, così tosto furono soppresse. Quindi innanzi, nell'assemblea nazionale, poscia nella legislativa, si propose, si discusse, ma siccome non si venne mai a verun definitivo risultato, se si eccettua quello delle associazioni degli artieri, soccorse dal governo, l'industria francese andò sempre più languendo; ed ora, mentre scriviamo (febbraio 1850), che pareva alcun poco riaversi, nuovi tumulti popolari e il timore di una guerra generale, le preparano forse nuovi inciampi.

Negli spedienti di un commercio esterno, vasto, attivo e sostenuto, l'agricoltura e l'industria trovano quei mezzi di sviluppo che vien loro negato da un troppo limitato consumo. La influenza di un clima favorevole, i vantaggi di un fertile suolo e quelli possenti di una grande popolazione, l'ascendente del gusto industriale dei popoli, ed il tutelare le nuove istituzioni, ecco le condizioni dalle quali dipende l'ingrandimento dell'esterno commercio.

Per la perdita di San Domingo, di Santa Lucia, di Tabago, dell'isola di Francia, per l'abbandono di una porzione degli antichi fondaci dell'Africa occidentale, e per la distruzione della potenza politica e commerciale nelle Indie orientali, la prosperità coloniale della Francia è ridotta ad un quarto di ciò che era 60 anni sono. Il valore delle sue importazioni ascendeva a 227,000,000 di lire nel 1788, e a 50,000,000 nel 1824. Nell'epoca prima, il commercio francese coloniale era giunto al più splendido grado; le esportazioni ascendevano a 119,000,000 di lire, dei quali 18 in piazze per le transazioni delle Indie orientali; 50 di oggetti manifatturati francesi e stranieri; 20 di commestibili; 8 di vini ed acquavite; 8 di legname, metalli, materiali; 15 di oggetti diversi. Dal 1820 al 1823, il termine medio di queste stesse esportazioni fu di 31,000,000 di lire, dei quali 4 milioni di vini, 1 di ferro, 5 di tessuti di lino e canapa, ed il restante in acquavite, oli, farine, prodotti rurali, tessuti di lana, seta, cotone e pelli preparate. Ascese, nel 1824, a 44,020,976 lire.

Nel 1788, si riasportarono verso la Russia, le città aneatliche, l'Olanda, la Germania, la Svizzera e l'Italia, 125,000,000 delle importazioni francesi coloniali, ma presentemente queste uscite sono chiuse, e le colonie francesi non bastano neppure alla provvisione interna. Giova però sperare un aumento ed una miglioramento nei loro prodotti. Nell'isola Borbone si perfezionò la fabbrica dello zucchero, e vi fu rigenerata la specie del caffè mediante l'importazione di un gran numero di arbusti dell'albero caffè di Moka; questo arbusto fu rinnovato del pari a Cajenna col mezzo di tralci di Maria Galante. La coltivazione della cocciniglia, prima introdotta nel Senegal, dovette esser esperita a Cajenna, all'isola di Borbone, ed anche nei francesi stabilimenti delle Indie. Le prove fatte al Senegal per la coltivazione dell'indigoferi, offrono gradazioni notabili di riuscita; il pepe è stato esperito a Borbone, come il cacao che ha riuscito.

Nel 1824 il valore di tutte le esportazioni della Francia fu di 440,542,000 lire, dei quali 163,056,000 in prodotti naturali, e 277,486,000 in prodotti manifatturati. Tale esportazione fu in questo modo divisa: 136,932,000 lire col mezzo di 3955 navigli francesi, stanzanti 325,698 tonnellate; 134,087,000 lire, da 6338 navigli stranieri, stanzanti 415,241 tonnellate, e 169,523,000 lire per terra.

Gli oggetti principali che composero questa somma sono: tessuti di canapa e lino 37,379,000 lire; tessuti di lana, 20,040,000; tessuti di seta, 99,486,000; tessuti di cotone, 35,024,000; pelli lavorate e preparate, 16,091,000; carta, 6,379,000; merci, 9,653,000; maioliche, 4,503,000; velerie, 5,000,000; bigiotterie, 3,044,000; libri, 3,171,000; stampe e litografie, 1,727,000; mode 3,004,000.

Ecco, per approssimazione lo stato delle esportazioni della Francia nelle diverse contrade del globo:

Spagna	lire 52,000000
Portogallo	2,000000
Stati Sardi	25,000000
Italia e Svizzera	40,000000
Gran Bretagna.	45,000000
Olanda e Belgio	48,000000
Germania	38,000000
Paesi del Norte	25,000000
Levante	10,000000
Colonie francesi	44,060000
Stati Uniti	65,000000
America spagnola e portoghese	38,000000
Haiti	8,500000

India	lire 6,000000
Africa	3,500000

Nello stesso anno 1824 vi fu importato pel valore di 189,535000 lire con 3387 navigli francesi stazanti 316480 tonnellate; 108,397000 lire, con 4183 navigli stazanti 438005 tonnellate, e 156,929000 lire, per terra. La somma di queste importazioni ascendeva a 454,861000 lire, ed era così composta: materie necessarie all'industria, 272,873000 lire; oggetti di consumi naturali, 121,957000; oggetti fabbricati, 60,030000. Ecco il valore dei principali articoli e la indicazione dei paesi che maggiormente ne somministrano:

	lire	
Cotone	64,124000	— Egitto, Turchia, colonie francesi, Indie.
Sete	37,149000	— Italia.
Lane	9,542000	— Spagna, Sassonia, Olanda e Belgio.
Filo di canapa e di lino	6,665000	— Olanda, Belgio e Prussia.
Pelli greggie	8,151000	— Egitto, America meridionale.
Olii di fabbrica	35,000000	— Italia, Norte.
Indaco	9,086000	— India, Stati di America.
Potassa	4,355000	— Stati Uniti, Russia.
Zolfo	1,540000	— Italia.
Acciajo lavorato	1,132000	— Inghilterra, rive del Baltico.
Rame fuso	12,081000	— <i>id.</i> <i>id.</i>
Piombo	5,000000	— Inghilterra.
Stagno greggio	1,865000	— <i>id.</i>
Zucchero	39,709000	— Colonie francesi.
Caffè	22,010000	— <i>id.</i>
Pepe	2,620000	— India.
Tabacco	6,042000	— America.
Olio commestibile.	15,230000	— Italia, Spagna.
Formaggi	3,636000	— Svizzera, Olanda.
Canapa	4,437000	— Rive del Baltico.
Carbon fossile	7,385000	— Inghilterra, Olanda e Belgio.
Capre, pecore, montoni	20,309000	— Italia, Spagna, Svizzera, Olanda e Belgio.
Legname da costruzione	12,000000	— Rive del Baltico e del mare del Norte.
Legname da doghe	8,339000	— <i>id.</i>
Tele di ogni specie	41,573000	— Olanda e Belgio.
Cappelli di paglia.	1,714000	— Italia.

Secondo Moreau di Jonnes, la Francia riceve annualmente:

	lire
dalla sua industria per	1,820,102000
dalla sua agricoltura.	4,678,708000
dalle sue colonie	40,380000
dai paesi stranieri.	346,020000
nei magazzini di deposito	52,000000

TOTALE . . 6,937,210000

La ripartizione di questa massa è approssimativamente come segue:

	lire
Esportazione dei prodotti industriali	250,000000
— dei prodotti naturali	140,050000
— dei prodotti stranieri depositati	52,000000
Consumo dei prodotti industriali	1,560,102000
— dei prodotti naturali	4,529,658000
— dei prodotti coloniali e stranieri.	386,400000

SOMMA EGUALE . . 6,937,210000

Dietro questi termini, che sono, con lievi differenze, gli stessi già riportati, il commercio interno agiva, prima del 1830, sopra una massa di 6,476,160000 lire, ed il commercio esterno su

847,450000; la massa totale del commercio era 7,323,610000 lire. Nel suo risultato, i prodotti dell'industria francese esportati annualmente, non eccedevano in valore il settimo della loro produzione; le sei altre parti erano consumate. La esportazione dei prodotti naturali del regno ascendeva alla trentesima parte soltanto del loro valore.

Nel periodo dal 1825 al 1847, specialmente nei primi anni del regno di Luigi Filippo, il commercio francese aveva preso un grande sviluppo, compreso per mala sorte dapprima da svariate circostanze e infine quasi annientato dalla crisi terribile cominciata nel febbraio 1848, e che tuttavia, si può dir (febbraio 1850), continua. Ponendo a confronto due epoche poco distanti, 1825 e 1836, osservasi in quest'ultimo anno, nelle transazioni commerciali della Francia, un incremento della metà del valore, 660,000000 in più sopra 1,200,000000. L'importazione degli oggetti di primo consumo ha in detto intervallo triplicato, così essendo pure pei cotonei detti in lana, i legnami da costruzione, i fili di lino e di canapa, la ghisa, il ferro e l'acciajo, il carbon fossile, il piombo, il legname da fabbrica, i prodotti della pesca, le pelli gregge, ec. Il valor delle lane oltrepasò questo termine, e quello dello zinco ascese al settuplo. Alcuni articoli, come tele, caffè, indaco, non soggiacquero a variazioni se non in meno. La

esportazione dei prodotti agricoli ed industriali si svolse in proporzioni analoghe, avendo raddoppiato di valore la robbia, i liquori, i sali marini la merceria, l'industria parigina, l'orologeria, l'incisione, la litografia e le mobiglie; triplicato la maiolica, i grandi specchi, le macchine e gli oggetti meccanici, e quadruplicato i cardì da scardassare e la pesca marittima. I tessuti ebbero parte a tale progresso, le stoffe di cotone essendosi alzate da 42 a 65,000,000, i lanaggi guadagnarono un terzo, le sete un settimo, ed i tessuti di lino e di canapa un nono.

Era questo, per verità, nel confronto di quelle due epoche, un importante progresso nel commercio francese, ma che, veduto il rapidissimo ingrandimento che otteneva nel tempo stesso quello dell'Inghilterra, perdeva molto di sì lusinghiera prospettiva. E quanto di bene ebbe a pronosticare su tanta prosperità commerciale della Francia Thiers, allora ministro dell'interno, non si avverò di poi, e già nel 1840 la Francia trovavasi in angustie. Il suo commercio era pressochè paralizzato, innumerevoli fluttuazioni ed altre cause, troppo lunghe qui a svolgersi, ne annichilarono la fiducia.

Ecco qual era a quest'epoca lo stato del commercio francese. L'eccedente del consumo dava circa 1,050,000,000 di franchi, dei quali 490 per le importazioni e 560 per le esportazioni. Il commercio interno agiva sopra una massa di 126,476,000 fr., il commercio esterno operava sopra una massa di 847,450,000 fr.; ed occupava 8000 navigli, di cui 3000 soltanto francesi. La massa totale del commercio era di 7,323,610,000 fr.

Così durarono le cose, presso a poco, sino all'anno 1848, in cui, scoppiata la nota rivoluzione di febbraio, per le fatali conseguenze che ne derivarono, e per l'universale commovimento di pressochè tutta l'Europa, il commercio francese rimase come annientato. E se a tanto incendio si aggiungeranno l'ozio degli artigiani, e i sogni disordinatori degli utopisti, e l'imbarazzo ognor crescente delle finanze, e la fuga dei signori dalle città, e la mancanza del numerario per la chiusura inopinata di tutte le casse dei banchieri privati e degli speculatori, ed infinite altre cause, che fora meglio il tacere, non recherà più meraviglia la rovina quasi totale non solo del commercio francese, ma sì ancora di quello di quasi tutte le altre nazioni del continente. Lo specchio pubblicato dal *Moniteur* in maggio 1848, due mesi poco più dopo la rivoluzione di febbraio, mostrava ribasso nella importazione delle principali materie prime, cioè, cotone, lana, seta, filo di lino, metalli, carbon fossile, olio, ec.; grave scapito dei zuccheri coloniali, caduti da 70000 quintali a 22348; concorrenza sempre maggiore sul mercato dei zuccheri indigeni; decrescimento delle dogane, pel mese di aprile, da 10 milioni 750500 lire a 3 milioni 765000 lire. L'esportazione, sebbene soffrisse molto per tale sconvolgimento di cose, ne sentì però minor danno: il vino, l'acquavite, il grano, i sali, le majoliche, le sete, i tessuti di lana e le tele stampate o tinte erano in progresso, e la massima parte degli altri articoli offrivano allora variazioni di poco conto. Il movimento marittimo ebbe pure uno scapito di 229 tonnellate, per tre quarti però soltanto caduto sulla bandiera francese.

Parigi, capitale della Francia, è, in qualche modo, l'emporio del suo commercio. Esporta da sé solo un quinto dei prodotti industriali del regno. Lione rivaleggia pei ferri ed i sali, e la supra per le sete-

rie. Il porto principale di commercio sul Mediterraneo è Marsiglia, che spedisce per tutte le parti del mondo, ma principalmente per l'Egitto, e su tutte le coste del Mediterraneo; sull'Atlantico si trovano: Bajona, emporio della Spagna, e che arma per le colonie e la pesca del merluzzo; Bordeaux, una delle città più floride del regno, tanto a cagione del suo porto, che può contenere 1000 navigli, quanto per la sua comunicazione col Mediterraneo, mediante il canale del mezzodì, per le sue spedizioni alle Indie orientali e pe' suoi paccheboti regolari per la Vera Cruz; Nantes, alla foce della Loira, ove si fa la maggior parte degli armamenti di lungo corso, e principalmente quelli per la pesca; Cherburgo, che spedisce alle colonie e nel nord dell'Europa; L'Havre, ove si fanno armamenti per tutto il globo, e donde partono regolarmente paccheboti pegli Stati Uniti, l'Inghilterra ed Amburgo; Rouen, che ha relazioni perenni col Balico; Dieppe, Bologna a mare, e soprattutto Calais, favoriti dalla prossimità loro con le isole Britanniche.

Conviene formarsi un'idea dell'importanza relativa dei cinque porti principali dal numero dei navigli che li frequentarono nel 1824; entrarono all'Havre, 3493 navigli, dei quali 3 provenienti dalla pesca, e 2616 di cabottaggio; ne uscirono 2687, e fra questi 3 per la pesca e 2053 pel cabottaggio; Rouen ne ricevette 3552, dei quali 3351 cabottieri, e ne uscirono 3497, di cui 3384 cabottieri; Nantes, 2963 navigli, cioè 352 provenienti dalla pesca, e 2392 cabottieri, ne uscirono 2368, dei quali 350 per la pesca, e 1836 pel cabottaggio; a Bordeaux il numero degli entrati fu di 3811, cioè 125 pescatori, e 3193 cabottieri, e ne uscirono 2823 cabottieri, 63 pescatori, e 645 pel commercio, in tutto 3531; Marsiglia supera tutte le altre; vi sono entrati 5723 navigli, dei quali 3737 cabottieri e 53 pescatori; ne uscirono 5101, di cui 3141 cabottieri. Questi dati si estrassero da uno stato esteso dal ministero dell'interno, dal quale risulta, che la totalità dei navigli, tanto nazionali che stranieri, entrati nei porti francesi nel 1824, fu di 84479, dando un tonnello di 2,723530. I navigli francesi erano montati da 328489 uomini, di cui 26649 pel commercio all'estero, 254557 impiegati nel cabottaggio e 47283 nelle pesche.

I cabottieri radunano, nei porti principali, una parte dei carichi destinati alle spedizioni di lungo corso, e distribuiscono sopra la estensione intera del litorale tutte le merci introdotte. Il commercio interno ha come mezzi di trasporto circa 40 grandi corsi d'acqua navigabili, una dozzina dei quali si scaricano in mare, una ventina di canali, e 1000 l. di strade, o gran cammini. Marsiglia, centro del commercio francese col Mediterraneo, può, col mezzo dei corsi d'acqua naturali, e dei canali del Mezzodì, del Centro, di Briare e di Loing, comunicare con tutti i porti francesi dell'Oceano Atlantico, egualmente che con le principali città dell'interno. Il canale del Mezzodì, che sbocca nel Mediterraneo ha il suo incile al di sotto di Tolosa, alla sponda destra della Garonna, che ha per affluenti navigabili il Tarn ed il Lot, e forma la Gironda sotto di Bordeaux, congiungendosi alla Dordogna. Il canale del Centro unisce la Loira alla Sona, che si scarica nel Reno, di cui l'Isere è il principale affluente navigabile. La Loira, che ha Nantes a poca distanza dalla sua foce, riceve, fra gli altri navigabili affluenti, l'Allier, il Cher, l'Indre e la Vienna, a sinistra, e, a destra, il Meno formato dalla Mayenne e dalla

Sarthe ingrossata dal Loir; da questa parte stessa s'incrociano i canali di Orleans e di Briare che, continuati da quello di Loing, legano la navigazione della Senna a quella della Loira e del Rodano. L'Yonne, e l'Eure sono gli affluenti navigabili della sinistra della Senna, che passa per Parigi e Rouen, e sbocca all'Havre; la Marna e l'Oise, ingrossata dall'Aisne, sono gli affluenti navigabili della sponda destra, ed il canale di Saint Quentin mette l'Oise in comunicazione colla Schelda. Tali sono le grandi linee di navigazione che presenta la Francia; il compimento del canal di Monsieur, che congiungerà la Saona al Reno, e continuerà in qualche modo mediante quello di Borgogna, che andrà a raggiungere la Senna col mezzo dell'Yonne; il canale del duca di Angolemma, che unirà la Somma alla Schelda ed alla Senna, e quello delle Lande, mediante il quale l'Adour comunicherà con la Garonna, serviranno a compiere questo grande sistema di navigazione. Quanto alle comunicazioni secondarie, esse sono ancora ben lungi dal corrispondere ai bisogni; canali di secondo ordine più moltiplicati, e soprattutto la incanalatura di molti corsi d'acqua, i quali non sono navigabili che a zattere, faciliterebbero i trasporti, e diminuirebbero il prezzo delle derrate per certi luoghi. I mezzi però di navigazione sono stati assai migliorati; l'uso dei cavalli di ricambio fu adottato tanto per l'alzajo dei battelli, come per la maggior celerità delle vetture, ed il vapore è impiegato, qual motore, sui maggiori corsi d'acqua, come la Gironda, il Rodano e la Senna. La somma delle lunghezze dei fiumi e dei canali navigabili a zattere è di 1900 l., e la lunghezza totale dei fiumi navigabili è di 1877 l., ma non si può calcolare a più di 370 l. la lunghezza dei canali terminati, e a 560 quella dei canali in costruzione. In tal modo le strade sono e saranno ancor per molto tempo in questo paese il principal mezzo di comunicazione; non può negarsi ch'esse non sieno generalmente belle, solidamente costrutte ed abbastanza bene livellate, e dirette; potrebbero però essere meglio conservate. L'amministrazione le divide in 3 ordini, cioè: strade pubbliche (già reali) mantenute a spese dello stato; strade spartimentali, mantenute dagli spartimenti e strade vicinali, a spese dei comuni. Le strade pubbliche sono 28, divise in tre classi:

Classi	Larghezza	Lunghezza
I.	42 piedi	5592 chil. o 1258 l. 1/4
II.	36	3190 717 l. 3/4
III.	"	23295 5241 l. 1/3

Una ottava parte delle strade pubbliche è selciata, e generalmente fiancheggiata di fosse e di alberi di alto fusto; un'altra ottava parte non è aperta che in terreno naturale; il restaute in argini di pietre, dei quali non tocca allo stato il mantenimento che per 11500 chil., cioè a dire, circa un terzo dello stadio totale. Queste strade traversano i corsi d'acqua in molti luoghi col mezzo di ponti degni di considerazione. Convenien nominare quello di Bordeaux, sulla Garonna, formato di 17 arcate, e lungo 486 metri; quello d'Orleans sulla Loira, composto di 9 arcate e lungo 250 metri; i bei ponti di ferro della capitale; il ponte di fil di ferro sospeso sul Rodano e l'ardito ponte di Saint Esprit sullo stesso fiume.

Grandi linee di comunicazione, o strade di ferro, come più sopra dicemmo, furono autorizzate dalle leggi, sin dal governo di luglio: cioè da Parigi all'Havre e da Parigi ad Orleans; Lilla, Bordeaux,

Marsiglia, Strasburgo, Brusselle e Basilea riunite alla capitale; alcune di queste strade sono già compiute. Esistono inoltre strade di ferro da Parigi a Saint Germain ed a Versaglia, da Saint Etienne a Lione, da Andrezieux a Roano, da Nimes a Beaucuire, da Mompellieri a Cette, ec.; quella da Bordeaux alla Teste, ed altre. Delle comuni di Francia, 15000 erano dotate, sin dal 1840, del servizio di poste quotidiano.

La indicazione delle misure, pesi e monete di Francia compirà quanto rimaneva a dirsi relativamente all'agricoltura, all'industria ed al commercio di questa repubblica.

Il metro ch'è 1/10,000000 del quarto del meridiano terrestre, o della distanza dell'equatore al polo, serve di base a tutto il sistema di misure, pesi e monete, stabilito con la legge 23 settembre 1795. Ciascuna unità principale ha un certo numero di divisori, o di moltiplici; i divisori sono il *decimo*, o 1/10 della cosa, il *cento*, o 1/100, ed il *mille*, o 1/1000; i moltiplici sono: il *deca*, o dieci volte la cosa, l'*etto*, o 100 volte, il *chilo*, o 1000 volte, ed il *miria*, o 10000 volte.

Nelle misure di lunghezza, 1 metro = 3 piedi, 11,44 linee; esso è sostituito all'auna, ed alla mezza tesa; il decametro alla catena di agrimensore ed alla pertica. Il chilometro = 513 tese, o pi., 5 po., 3,936 linee, circa 1/4 di lega postale. Il miriametro = 5130 tese, 4 pi., 5 po., 3,36 linee; esso rappresenta 2 leghe medie.

L'ara è la misura di superficie che succede alla pertica quadrata; vale 100 metri q. o 2632 tese q. L'ettaro, o tornatura = 10000 metri q. = 2632.45 tese q. = quasi 3 arpenti di Parigi.

Lo stajo, misura di solidità, = 1 metro cubico = 29.1739 piedi cubici; è quasi un quarto di corda, misura antica del legname. Il decistero succede alla trave ad armadura di 3 piedi cubici.

Il litro, misura di capacità, = 1 metro cubico = 50,4124 pollici cubici, succede alla pinta di Parigi, che esso sorpassa di 1/20, e poco differisce dal litrone o quartuccio. Il decalitre è sostituito al mojo di Parigi, e le sei pinte (*velte*). Un mezzo decalitre equivale ad una profonda.

L'ettolitro, o soma, sta pel sestiere. Il chilolitro = 1 metro cubico = 29.1730 piedi cubici, e corrisponde al mojo, ed alla botte marina di 2000 libbre.

Il grammo, unità di pesi, = 1 centesimo cubico di acqua alla temperatura del ghiaccio = 18827 grani. Il decagramma corrisponde al grosso, l'ettogramma all'oncia, ed il chilogramma a due libbre, il decigramma equivale ad un grano.

I conti, che anticamente si tenevano in lire da 20 soldi, ciascuno di 12 denari, si tengono generalmente in franchi, o lire italiane, di 100 parti, chiamate centesimi.

Le monete d'oro, come quelle d'argento, contengono 1/10 di lega. La tolleranza del titolo, tanto al di sopra che al di sotto, è di 2 millesimi sull'oro, e 3 sull'argento. La unità monetaria è un pezzo di argento di 5 gramme; si chiama franco, e si suddivide in decimi e centesimi. Vi sono pezzi di 50 e di 25 cent., e pezzi di 2, e 5 franchi. Gli antichi pezzi d'argento di 12 e di 24 soldi, 3 lire e 6, più non hanno corso che per 0.50 cent., 1 fr., 2 fr. 75 cent. e 5 fr. 80 cent. I pezzi d'oro sono di 20 e 40 fr., questi ultimi hanno 26 millimetri di diametro, quelli di 20 fr. ne hanno 21; in modo che, 34 pezzi di 20 fr., e 11 di 40 fr., messi vicini, danno la lunghezza da metro. Tanto i vecchi pezzi di argento che quelli in

oro soggiacquero ad una differenza nel valore; i luigi di 24 e di 48 lire più non si spendono che per 23 fr. 55 cent., e 47 fr. 20 cent.

Avendosi spesso in questo Dizionario, fatto uso delle antiche misure e dei vecchi pesi, sarà necessario di fare il loro confronto colle nuove unità.

1 tesa = 6 piedi = 1.94904 metri. 1 piede = 0.32484 metri. 1 auna di 3 piedi, 7 pollici, 10 l. 5/6 = 1.18845 metri. 1 lega, di 25 al grado, 2280.30 tese = 4.4444 chilometri. 1 lega marina, di 20 al grado, = 2850.41 tese = 5.5556 chilometri. — 1 pertica delle acque e foreste, di 22 piedi di fianco, = 51.07 metri q. — 1 arpeno delle acque e foreste, di 100 pertiche di 22 piedi, = 5107.20 metri q. — 1 pertica di Parigi, di 18 piedi di fianco, = 34.19 metri q. — 1 arpeno di Parigi o 100 pertiche di 18 piedi = 3418.87 metri q. — 1 corda (misura) di le-

gname, acque e foreste, = 3.8391 steri. — 1 trave (armatura) = 0.10283 metri cubici. — 1 pinta di Parigi = 0.9313 litri. 1 barile di vino di Parigi = 2.6822 ettolitri. 1 sestiere di frumento di Parigi = 1.5610 ettolitri. 1 stajo = 13.008 litri. 1 litrone o quartuccio 0.8180 litri. — 1 quintale = 48.952 chilogrammi. 1 libbra (pesi) = 0.48951 chilogrammi.

Nelle colonie francesi delle Antille, s'introdusse il nuovo sistema di piedi e misure; vi si tengono però ancora i conti in lire, soldi e denari, e la moneta corrente è quella delle isole inglesi.

Il giorno 15 gennaio 1790, per decreto dell'assemblea nazionale, confermato da Luigi xvi, i 32 governi, che formavano la gran divisione amministrativa della Francia, furono ripartiti in ispartimenti, il cui numero è oggidì di 86. Eccone il quadro comparativo :

GOVERNI antichi	SPARTIMENTI CHE SE NE SONO FORMATI				
	NOMI	Superficie in leghe q.	POPOLAZIONE	N.º d'abitanti per l. q.	CAPILUOGHI

REGIONE DEL NORTE

Fiandra . . .	Norte	300	962648	3208	Lilla.
Artois . . .	Passo di Calais . . .	325	642969	1978	Arras.
Picardia . . .	Somma	310	526282	1697	Amiens.
Normandia . .	Senna inferiore . . .	322	688295	2137	Rouen.
	Eure	300	421665	1405	Evreux.
	Calvados	282	500956	1776	Caen.
	Manica	338	611206	1808	Saint Lò.
	Orne	319	434379	1361	Alenzone.
L'isola di Francia	Senna	22	1,013373	46062	Parigi.
	Senna ed Oise . . .	287	440871	1536	Versaglia.
	Senna e Marna . . .	300	318209	1060	Melun.
	Oise	304	385124	1266	Beauvais.
	Aisne	375	489360	1305	Laon.
Sciampagna . .	Ardenne	280	281624	1005	Mèziers.
	Marna	424	325045	766	Châlons sur Marne.
	Aube	300	241762	805	Troyes.
	Alta Marna	325	244823	753	Chaumont.
Lorena	Mosa	314	306339	975	Bar le Duc.
	Mosella	290	409155	1410	Metz.
	Meurthe	320	304038	1567	Nancy.
	Vosgi	295	379829	1287	Épinal.

GOVERNI antichi	SPARTIMENTI CHE SE NE SONO FORMATI				
	NOMI	Super- ficie in leghe q.	POPOLAZIONE	N.º d'abitanti per l. q.	CAPILUOGHI

REGIONE CENTRALE

Orleanese . . .	{ Loiret	350	304228	689	Orleans.
	{ Eure e Loir	307	277782	204	Chartres.
	{ Loir e Cher	336	230666	688	Blois.
Turenna . . .	{ Indre e Loira . . .	325	290160	892	Tours.
Berry . . .	{ Indre	370	237628	644	Chateroux.
	{ Cher	373	248589	666	Bourges.
Nivernese . . .	{ Nièvre	372	271777	730	Nevers.
Borbonese . . .	{ Allier	373	285302	764	Moulins.
Marca . . .	{ Creuse	298	252932	848	Gueret.
Limosino . . .	{ Alta Vienna	283	276351	976	Limoges.
	{ Correze	296	284882	961	Tulle.
Alvernia . . .	{ Puy de Dôme . . .	425	566573	1333	Clermont Ferrand.
	{ Cantal	255	262013	1027	Aurillac.

REGIONE DELL' OVEST

Maina . . .	{ Sarthe	325	446519	1373	Le Mans.
	{ Mayenne	275	354138	1287	Laval.
Angiò . . .	{ Maina e Loira . . .	383	458674	1197	Angers.
Bretagna . . .	{ Ille et Vilaine . . .	359	553453	1541	Rennes.
	{ Coste del Norte . . .	360	581684	1615	Saint Brieuc.
	{ Finistère	362	502851	1389	Quimper.
	{ Morbihan	355	427453	1204	Vannes.
	{ Loira inferiore . . .	383	457090	1193	Nantes.
Poitù . . .	{ Vienna	366	267670	731	Poitiers.
	{ Due Sevre	320	288260	900	Niort.
	{ Vandea	362	322826	891	Borbon Vandea o Napo- leoville.
Aunis.—Santon- gia ed Angomese	{ Charente inferiore .	366	424147	1158	La Roccella.
	{ Charente	300	353653	1178	Angolemma.

REGIONE DELL' EST

Alsazia . . .	{ Alto Reno	200	408741	2043	Colmar.
	{ Basso Reno	240	535467	2231	Strasburgo.
Franca Contea .	{ Alta Saona	278	327641	1178	Vesoul.
	{ Doubs	266	254314	956	Besanzone.
	{ Jura	262	310282	1146	Lons le Saulnier.
	{ Yonne	370	342116	870	Auxerre.
Borgogna . . .	{ Costa d' Oro	459	370943	799	Digione.
	{ Saona e Loira	447	515776	1153	Macon.
	{ Ain	271	341628	1260	Bourg.
Lionese . . .	{ Rodano	147	416575	2883	Lione.
	{ Loira	256	369298	1442	Montbrison.

GOVERNI antichi	SPARTIMENTI CHE SE NE SONO FORMATI				
	NOMI	Superficie in leghe q.	POPOLAZIONE	N. ^o d'abitanti per l. q.	CAPILUOGHI

REGIONE DEL SUD

Linguadoca	Alta Loira	243	285673	1175	Le Puy.
	Ardeche	240	328419	1368	Privas.
	Lozere	272	138778	510	Mende.
	Gard	290	347550	1198	Nismes.
	Herauld	326	339560	1041	Mompellieri.
	Tarn	280	327655	1170	Albi.
	Aude	321	265991	828	Carcassona.
	Alta Garonna	310	407016	1312	Tolosa.
Rossiglione . .	Pirenei Orientali	220	151372	688	Perpignano.
Contea di Foix.	Ariege	245	247932	1011	Foix.
Gujenna e Guas- cogna	Dordogna	480	464074	973	Perigueux.
	Gironde	550	538151	978	Bordeaux.
	Lot e Garonna	290	336886	1161	Agen.
	Lot	270	280515	1038	Cahors.
	Tarn e Garonna	198	241586	1220	Montauban,
	Aveyron	463	350014	755	Rhodcz.
	Lande	479	263309	553	Mont de Marsan.
	Gers	343	307601	896	Auch.
	Alti Pirenei	246	222059	902	Tarbes.
Bearn	Bassi Pirenei	405	412469	1018	Pau.
Delfinato . . .	Isere	453	525984	1160	Grenoble.
	Drôme	336	285791	850	Valenza.
	Alte Alpi	230	125329	545	Gap.
Contado Venosi- no e contado di Avignone (1) .	Valchiusa	185	233048	1259	Avignone.
Provenza . . .	Basse Alpi	273	153063	560	Digne.
	Bocche del Rodano	266	326302	1226	Marsiglia.
	Varo	380	311095	818	Draguignan.
Corsica (2) . .	Corsica	440	185079	420	Ajaccio.

TOTALE 27440 31851545

(1) *Appartenevano al Papa, prima del 1791,*

(2) *Non era compresa fra i grandi governi.*

I numeri della popolazione che figurano in questo quadro sono ufficiali nel 1827.; e quindi, appoggiandosi a quel quadro, calcolavasi ai 2/3 della totalità gli abitanti della classe agricola, dei quali 4940000 senza proprietà, l'altro terzo, di circa 430000 artigiani, operai delle manifatture senza proprietà, e di 530000 mercatanti, funzionarii, o dedicati a professioni liberali. Secondo le tavole di popolazione inserite nell'annuario dell'ufficio delle longitudini, il numero annuale delle nascite fu, durante gli otto anni dal

1717 al 1824, di 901145; quello dei morti di 761326, e quello dei matrimoni di 225658; durante lo stesso periodo, la nascita dei maschi superò di un quindicesimo quella delle femmine. Risulta dalle stesse tavole, che quasi un quarto dei fanciulli muore nel primo anno, e che un terzo non giunge alla età di due anni. Il termine medio della popolazione in Francia per l. q. era alla sopracitata epoca di 1172; dietro il quadro superiore, non vi è più che un decimo degli spartimenti nei quali la popolazione sia in tal modo

ripartita; ve n'è più di un terzo ove oltrepassa più o meno questo termine, e quattro ov'è doppia, o più che doppia; negli altri è in generale molto inferiore al termine medio di ripartizione, e in quattro essa è meno considerabile della metà. Se si getta uno sguardo sulla colonna di popolazione per lega quadrata, si può persuadersi che il numero più o meno di abitanti attesta la maggiore o minore prosperità degli spartimenti. Senza parlare di quello che la capitale forma quasi per intero, gli spartimenti del Norte, del Rodano, dell' Alto e Basso Reno, e della Senna Inferiore, si trovano ad un tempo stesso i più popolati, ed i più industriosi. Quelli delle Basse ed Alte Alpi, delle Lande, della Lozere sono, al contrario, i meno popolati e nel tempo stesso i meno produttivi e meno industriosi. Si potrebbero moltiplicare molti di questi ravvicinamenti, ed indicarne le cause dell' agglomerazione più o meno grandi in ragione della fertilità delle terre, della industria, dell' abbondanza, delle uscite, e della salubrità del clima; ma

tali considerazioni non possono figurare nei confini che ci sono imposti. In Francia si contavano, all'epoca succitata, 3 milioni di case rurali, lo che faceva supporre che non vi fossero se non che 111 case per lega q., e che ciascuna di esse si trovasse in mezzo ad un deserto di 46000 tese quadrate. Le abitazioni urbane, ripartite fra 37148 comuni, sono in numero di 2,450000, e vi sono 1900 città, 50000 parrocchie, e più di 100000 villaggi. Negli spartimenti ove stanno città popolose, la ricerca delle produzioni agricole sta in ragione della massa degli abitanti, e diminuisce al contrario in ragione della loro disseminazione negli spartimenti privi di grandi città.

Porremo qui sott' occhio del lettore un quadro più vicino a noi degli spartimenti della Francia, siccome quello che mostra il grande aumento di popolazione effettuato dal 1827 al 1840, togliendolo al Diz. usuale scientifico di Geografia di G. L. Domeny de Rienzi.

Numero degli spartim.	SPARTIMENTI.	CAPILUOGHI.	CIRCOND.	CANT.	COM.	POPOLAZIONE.
1	Ain.	Bourg.	5	35	442	346,188
2	Aisne.	Laon.	5	27	840	527,095
3	Allier.	Moulins.	4	26	322	309,270
4	Alpi (Basse).	Digne.	5	30	257	159,045
5	Alpi (Alte).	Gap.	3	24	189	131,162
6	Ardeche.	Privas.	3	31	330	353,752
7	Ardenne.	Mézières.	5	31	478	306,861
8	Ariège.	Foix.	3	20	336	260,536
9	Aube.	Troyes.	5	26	447	253,870
10	Aude.	Carcassonna.	4	31	434	281,088
11	Aveyron.	Rhodes.	5	42	242	370,951
12	Bocche del Rodano.	Marsiglia.	3	27	106	362,325
13	Calvados.	Caen.	6	37	809	501,775
14	Cantal.	Aurillac.	4	23	253	262,117
15	Charente.	Angolemma.	5	29	453	365,126
16	Charente Inferiore.	La Roccella.	6	39	481	449,649
17	Cher.	Bourges.	3	29	297	276,853
18	Correze.	Tulle.	3	29	291	302,433
19	Corsica.	Ajaccio.	5	61	355	207,889
20	Costa d' Oro.	Digione.	4	36	727	385,624
21	Coste del Norte.	Saint Brieu.	5	48	375	605,563
22	Creuse.	Gueret.	4	25	269	276,234
23	Dordogna.	Périgueux.	5	47	582	487,502
24	Doubs.	Besanzone.	4	27	640	276,274
25	Drôme.	Valenza.	5	28	359	305,499
26	Eure.	Evreux.	5	36	795	424,762
27	Eure e Loir.	Chartres.	4	24	438	285,058
28	Finistère.	Quimper.	5	43	281	546,955
29	Gard.	Nismes.	4	38	343	366,259
30	Garonna (Alta).	Tolosa.	5	39	594	454,727
31	Gers.	Auch.	5	29	487	312,882
32	Gironde.	Bordeaux.	6	48	544	555,809
33	Herault.	Mompellieri.	4	36	326	557,846
34	Ille e Vilaine.	Rennes.	6	43	348	547,249
35	Indre.	Châteauroux.	4	23	249	257,350
36	Indre e Loira.	Tours.	3	24	282	304,271
37	Isère.	Grenoble.	4	45	355	573,645
38	Jura.	Lons le Saulnier.	4	32	574	315,355
39	Lande.	Mont de Marsan.	3	28	339	284,918
40	Loir e Cher.	Blois.	3	24	296	244,043
SOMMA			266	2,089	26,955	23,521,863

Numero dei spartim.	SPARTIMENTI.	CAPILUOGHI.	CIRCOND.	CANT.	COM.	POPOLAZIONE.
		RIPORTO	266	2,089	26,975	23,521,063
41	Loira.	Montbrison.	3	28	319	412,497
42	Loira (Alta).	Le Puy.	3	28	264	295,384
43	Loira Inferiore.	Nantes.	5	45	206	470,768
44	Loiret.	Orleans.	4	31	348	316,189
45	Lot.	Cahors.	3	29	300	287,003
46	Lot et Garonna.	Agen.	4	35	355	446,400
47	Lozère.	Mende.	3	24	190	141,733
48	Maina e Loira.	Angers.	5	34	385	477,270
49	Maina.	Saint Ló.	6	48	644	594,382
50	Marna.	Chálons.	5	32	688	345,245
51	Marna (Alta).	Chauumont.	3	28	549	255,969
52	Mayenne.	Laval.	3	27	275	361,765
53	Meurthe.	Nancy.	5	29	714	424,366
54	Mosa.	Bar le Duc.	4	28	588	317,701
55	Morbihan.	Vannes.	4	37	228	449,743
56	Mosella.	Metz.	4	27	605	427,250
57	Nièvre.	Nevers.	4	25	315	297,550
58	Norte.	Lilla.	7	60	658	1,026,417
59	Oise.	Beauvais.	4	35	698	398,641
60	Orne.	Alenzone.	4	36	534	443,688
61	Passo di Calais.	Arras.	6	43	903	664,654
62	Puy de Dôme.	Clermont Ferrand.	5	50	444	589,438
63	Pirenei (Bassi)	Pau.	5	40	629	446,398
64	Pirenei (Alti)	Tarbes.	3	26	490	244,170
65	Pirenei Orientali.	Perpignano.	3	17	226	164,325
66	Reno (Basso)	Strasburgo.	4	33	544	561,859
67	Reno (Alto)	Colmar.	3	29	489	447,019
68	Rodano.	Lione.	2	25	254	482,024
69	Saona (Alta).	Vesoul.	3	28	581	343,098
70	Saona e Loira.	Macon.	5	48	593	538,507
71	Sarthe.	Le Mans.	4	33	394	466,888
72	Senna.	Parigi.	3	20	81	1,106,891
73	Senna e Marna.	Melun.	5	29	556	325,881
74	Senna e Oise.	Versaglia.	6	36	687	449,582
75	Senna Inferiore.	Rouen.	5	50	758	720,525
76	Sevre (Due).	Niort.	4	31	355	304,105
77	Somma.	Amiens.	5	41	834	552,706
78	Tarn.	Albi.	4	35	323	346,614
79	Tarn e Garonna.	Montauban.	3	24	193	242,184
80	Varo.	Draguignan.	4	35	211	323,404
81	Valchiusa.	Avignone.	4	22	149	246,071
82	Vandea.	Borbon Vandea.	3	30	294	341,312
83	Vienna.	Poitiers.	5	31	300	288,002
84	Vienna (Alta).	Limoges.	4	27	201	293,011
85	Vosgi.	Epinal.	5	30	550	411,034
86	Yonne.	Auxerre.	5	37	481	355,237
		TOTALE	363	2,846	37,148	33,540,910

Intorno a Parigi, il prodotto dell' ettaro è di 216 fr., essendo di 45 nei contorni di Lione, e di 68 nella Senna Inferiore, la quale aggiunge ai vantaggi di una ricca industria il possesso delle uscite all' estero ed all' interno. Nel mezzodi, che manca di mezzi creati dalle manifatture nel Norte, il prodotto dell' ettaro è ancora di 32 fr. nella Gironda, e di 27 nelle Bocche del Rodano, a cagione della vicinanza di Bordeaux e di Marsiglia. Esso è di 28 fr. termine medio per tutta la Francia.

Il numero delle proprietà è tanto considerabile in Francia, che avviene una, grande o piccola, in ragione di tre individui di ogni sesso e di ogni età; risulta da questa divisione della proprietà, che un gran numero d' individui, non coltivando che per essi o per le loro famiglie il quarto delle terre che possiedono, non contribuiscono per niente al lustro commerciale del paese, e che vivendo in qualche modo isolati, si civilizzano lentamente, ed apportano pochi miglioramenti e nelle loro coltivazioni, e nella

loro maniera di vivere. Nei paesi di piccola coltura, il contadino ignora affatto tuttavia che potrebbe migliorare la sua sorte; il suo cibo spesso non consiste che in pane di cattiva qualità, eh' egli unisce qualche volta coi cavoli o col lardo; in qualche parte della Lorena, non conosce che la patata ed un po' di latte rappreso. Nel Berry, non ha per lo più che una zuppa condita con olio di noce, o di semi di rapa salvatica, nella quale fa friggere talvolta una crosta di pane. In generale, la classe dei contadini in Francia, e abituata ed affezionata ai costumi dei suoi antichi; negli spartimenti settentrionali soltanto, stante la grande influenza che vi esercita il vicino incivilimento, si trovano su tal proposito alcune notabili eccezioni. Alcune porzioni del bacino della Loira, specialmente quella parte della sponda sinistra che formava il Berry ed il Poitou, sono notabili per la non curanza ed apatia del coltivatore. Nella parte più occidentale della Francia, l'antica Bretagna, energiche passioni e la caparbietà caratterizzano gli abitanti; uno spirito di altercazione e di litigio, molta finezza ed un vivo sentimento del proprio interesse, sono particolari ai Normanni. Sulle sponde della Somma, i costumi sono semplici, ma facilmente alternantisi; nella estremità settentrionale della Francia, i costumi fiamminghi sono assai diffusi; i liquori forti, e principalmente il ginepro, sono in gran voga, ed il popolo non appalesa gran fatto uno spirito comunicativo; l'uso di vivere, o piuttosto di languire, nelle cantine non è affatto perduto, poichè mantendosi nell'Arras ed in altri luoghi. Nel bacino della Marna e nella parte superiore di quello della Senna, che comprendeva la Sciampagna, i costumi sono assai semplici, e l'abitante è accuratissimo ne' suoi interessi. I montanari della sponda sinistra del Reno partecipano del carattere dei Tedeschi; sono ingenui ed estremamente flemmatici; la inclinazione alla ospitalità ha radicato presso di loro un genere di mendicizia, che non è niente disonorevole, e che gli operai chiamano fare il giro del paese. Sul Jura l'abitante è sobrio, ed alieno dalle passioni impetuose; questo carattere di tranquillità e di lentezza di rado si trova al S. del parallelo di 45°. Nella parte bagnata dal Rodano, dalla Dordogna, dalla Garonna e dall'Adour, gli abitanti sono generalmente vivaci, e mettono nelle loro maniere quel calore che anima un linguaggio passionato, rapido e metaforico; vi si scuoprono nulla ostante alcune gradazioni. Nella Provenza, questa vivacità di spirito si unisce spesso con forme poco amabili e poco pulite, il contrario essendo nella Linguadoca. Nella Gujenna e nella Guascogna, l'indole naturale degli abitanti non è sempre franca. Nelle montagne dell'antica Alvernia e del Limosino, l'esterno d'una porzione degli abitanti è perfettamente in armonia colla tristezza del suolo ch'essi coltivano; in generale, sono pieni di bonarietà e di candore, caritatevoli ed ospitali; un gran numero di essi abbandona con dispiacere il suolo che non può nutrirli per andar ad esercitar qualche mestiere nelle città, ove compongono, unitamente agli emigrati delle montagne del Delphinato, la maggior parte dei facchini, acquajuoli, ombrellai ed altri venditori ambulanti. In alcune parti della Francia, il vestito ha un carattere di originalità veramente osservabile; noi citeremo quello delle donne del paese di Caux, dette *Cauchoises*, e quello delle donne di Valchiusa, che non manca di qualche rapporto con quello delle antichità greche. Il fin qui detto, non caratterizza però che una certa porzione degli abitanti della Francia. Il carattere generale

della nazione è la vivacità; pronto ad afferrare tutto ciò che può essere offerto all'ardente sua immaginazione, il francese abbraccia con calore ed entusiasmo i più arditi progetti, e si abbandona alle intraprese più avventurose. Se gli rimprovera però giustamente che questa naturale vivacità, la quale spesso si qualifica a ragione per leggerezza, lo faccia rifiutare facilmente ed abbandonare i suoi progetti per altri nuovi. Il passato gli lascia poca impressione; si occupa molto del presente, e non sempre pensa all'avvenire. Il francese è inoltre conosciuto per la sua urbanità, e per la finezza del suo spirito, ed il suo carattere è generoso ed ospitale. La mancanza delle grandi strade, e soprattutto di comunicazioni per acqua, non è la sola cagione che impedisca lo sviluppo delle facilità degli agricoltori, ed il miglioramento della loro condizione; i dialetti bassi e parziali in uso presso una gran parte del regno, formano pure un ostacolo alla propagazione dei lumi. Nel N. il fiammingo è assai usitato; nel bacino della Somma è quello della Picardia, composto di latino, di celtico e del corrotto linguaggio apportato dai Germani nelle Gallie. Fra i Vosgi e le Ardenne, s'impiega il rozzo linguaggio della Lorena o messino, specie di dialetto romantico corrotto dalle parole francesi e tedesche, che la successione dei tempi vi ha introdotte. Fra i Vosgi ed il Reno un tedesco corrotto è ancora l'idioma di una parte considerabile degli abitanti. Nel 1793 non si contavano che 15 spartimenti situati nell'interno, in cui la lingua francese fosse esclusivamente parlata, e si calcolava al quarto della popolazione di questa epoca, il numero degli individui che ignoravano la lingua nazionale. La Borgogna ed il Berry sono forse di tutte le antiche provincie quelle, in cui il francese sia il più sciolto di accentuazione. Sulle sponde della Vilaine, il linguaggio di una porzione dei coltivatori è il francese del xiii secolo; nei villaggi bassi bretoni, i sarti, che formano una casta a parte, si rifiutano di parlare innanzi gli stranieri il loro idioma, chiamato *lueache* o lingua dei vitelli, di cui quasi tutte le parole sono derivate dal greco. In questa stessa parte della Bretagna si parla l'idioma detto basso bretonne, che molti autori pretendono essere, con più o meno di alterazione, la lingua dei Celti. In tutta la parte della Francia al S. del 46° parallelo, si parla la lingua d'Oc, o provenzale, più o meno corrotta. Il celto fu primitivamente la sola lingua di queste contrade; i Focesi vi fecero conoscere il greco; i Romani vi apportarono la loro lingua; gli Unni, i Vandali, i Goti, i Longobardi ed i Mooi v'introdussero successivamente i loro idiomi, e questo miscuglio si arricchì di un gran numero di maniere di dire africane, aragonesi, spagnuole ed italiane, che si riscontrano ancora nei diversi dialetti del mezzodì.

Noi abbiamo sbizzato il quadro delle ricchezze naturali della Francia, ed i progressi che i suoi abitanti fecero in pochi anni nelle scienze e nelle arti industriali. Si può asserire, che lo splendore commerciale di questo paese sarebbe senza esempio se contasse, come la Gran Bretagna, 150,000,000 coloni o tributarii per la consumazione de' suoi prodotti, e se, al paro di essa, si fosse procacciate prontamente relazioni con quei numerosi stati americani, dei quali le guerre europee produssero l'emancipazione. E d'uopo però confessare che la Francia non tiene che il secondo luogo nel mondo industriale e commerciale; che non gode neppure di un posto superiore tra le potenze marittime, e che la sua forza militare, cui non cravi l'eguale, non ebbe che una

breve durata. Il francese però possiede il genio e tutte le qualità necessarie per brillar sempre alla testa delle nazioni incivilite; ma ha bisogno di essere eccitato e ben diretto. (Ciò che si fe', in vero, palese in questi ultimi tempi, nelle perturbazioni politiche d' Europa (1848-1849), e specialmente nell' intervento francese a Roma, dove, pur di vincere, combattè e distrusse quel principio stesso, pel quale un anno prima aveva sparso tanto sangue e quasi annientata la prosperità del proprio paese.) Egli ha dimostrato di che fosse capace sotto la condotta di Carlo Magno, di un san Luigi, di un Francesco I, di un Enrico IV e di un Luigi XIV; dimostrò nelle guerre napoleoniche, ciò che si possa aspettare da lui, allorchè abbia per iscopo delle sue fatiche la gloria o la libertà. Quei periodi gloriosi hanno lasciato seducanti memorie, ed i nuovi lumi dai Francesi acquistati a quell'epoca loro prepararono la tranquilla dominazione di una parte del mondo scienziato. Presentemente il frutto delle veglie dei letterati e dei dotti francesi è divenuto il regolatore del mondo incivilito, e la lingua francese si è resa pressochè universale.

La lingua latina, che Carlo Magno fece regnare ne' suoi vasti Stati, e che generalmente fu in Francia quella delle leggi e degli atti pubblici sino a Francesco I, nocque senza dubbio ai primi progressi della francese. Attribuiscesi ai trovatori (*troubadours*) l'aver messa alla moda in quasi tutta l'Europa la lingua provenzale o romantica; non incominciò ad avere una qualche perfezione se non che nel XVI secolo. Amyot in prosa e Marot in poesia, si distinsero allora per la loro naturale semplicità; Montaigne scrisse in uno stile brillante i suoi pensieri profondi ed ingegnosi, e Rabelais immaginò le sue satire misteriose. Joinville, Commines, Froissart, Monstrelet ed altri avevano scritto due o tre secoli avanti; ma questi cronisti nulla avevano fatto per la lingua francese. Al principio del XVII secolo, Malherbe, contemporaneo di Enrico IV e di Luigi XII, aveva composto i suoi versi puri ed armoniosi; dopo di esso brillarono Corneille, Racine, Moliere, La Fontaine, Boileau, Quinault, Regnard. G. B. Rousseau, Pascal, Bousset, Bourdaloue, Fléchier, Massillon, La Rochefoucault, La Bruyère, Fénelon, Saint Evremont, Fontenelle, D'Aguesseau, Vertot, Lesage e le signore di La Fayette e Sévigné: superfluo sarebbe il caratterizzare questi illustri scrittori del secolo di Luigi XIV. Nel secolo seguente vediamo Crebillon, che cammina sulle tracce di Corneille e di Racine; Destouches ed una moltitudine di autori detti del secondo ordine, imitatori di Moliere e de' primi tragici francesi. Luigi Racine rimase fedele al genere severo di G. B. Rousseau; Grosset mise alla luce i suoi deliziosi poemi; e Boufflers, Parny e Bertin rappresentarono quasi essi soli la poesia leggiadra di quest'epoca. Delille si distinse per l'armonia e sorprendente flessibilità del suo stile, ed il gentile Bernard meritò questo epiteto per le sue graziose composizioni. In questo secolo filosofo moltissimi scrittori coltivarono ad un tempo le scienze, le belle lettere e la storia; nel numero di questi poligrafi, i quali meritavano giustamente che le opere loro fossero spesso riprodotte ai nostri giorni, noi citeremo Voltaire, Diderot, D'Alembert, Montesquieu, Duclos, Chenier, Condillac, Condorcet, Florian, Laharpe, Lamontel, Marivaux, Bernardin di S. Pierre, Saint Real, Volney, ec. — Lemer cier, Châteaubriand, Thiers, Victor Hugo, Lamartine, Villémain, Montalembert, Dumas, ec., alcuni dei quali tuttora vivono, appartengono al secolo pre-

sente. Non vanno fra questi noverati Rousseau, madama de Staël, nè tanti altri scrittori stranieri che si servirono della lingua francese.

Se si eccettuino Cartesio, Pascal, Buffon, Lande, La Grange, Monge, Lacépède e qualche altro, sarebbe difficile il parlare degli uomini che si resero illustri nelle scienze, senza ricordare molti nomi, i quali, avventurosamente per la gloria della Francia, non appartengono del tutto ancora alla storia, poichè da circa un mezzo secolo soltanto si rese da noi manifesta una parte dei segreti della natura. Nelle arti egualmente un gran numero di quelli i cui lavori contribuirono vieppiù alla comune prosperità, promettono di aumentare vie più la gloria da essi acquistata. Affine di rientrare, per quanto ci è possibile, nel nostro quadro descrittivo, non parleremo qui che degli scienziati o dei viaggiatori francesi che più contribuirono ai progressi delle scienze geografiche. Bougainville, Pages, La Pérouse, La Billardière, d'Entrecasteaux, Marchand, e, più recentemente, Peron, Freycinet, Duperry, Blosseville e Dumont d'Urville (ambidue quest'ultimi miseramente periti, il primo in una gita al polo settentrionale e l'altro nella terribile catastrofe dell'8 maggio 1842, sulla strada ferrata da Parigi a Versaglia) nelle loro navigazioni intorno al mondo, scoperto hanno un gran numero d' isole: il primo fra gli altri fece conoscere, nel 1768, l'arcipelago dei Navigatori e quello della Louisiana. La Pérouse scoprì, nel 1787, lo stretto fra leso e Cioca, e riconobbe la Manica di Tartaria. Thévenot, P. Lucas, Aubry de la Motraye, Olivier, esplorarono alcune parti del mezzodi della Europa, del Levante e del Norte dell'Africa; la Turchia, la Persia, le Indie e diverse altre porzioni dell'Asia furono visitate da Tavernier, Tournefort e Corneille Le Brun; de Guignes vide Pechino, Manilla e l'isola di Francia, che descrisse con esattezza. Lechevalier non esplorò senza frutto il teatro delle imprese degli eroi Omerici, e tutti apprezzano l'Itinerario da Parigi a Gerusalemme di Chateaubriand. Il capitano Guattier diede in rilievo le coste del mar Nero, dell'Arcipelago e di una parte del Mediterraneo, e Beauchamp fissò la posizione di un gran numero di luoghi in tutta la Turchia asiatica. La Persia e le Indie orientali furono specialmente descritte da Bernier, Chardin, Sonnerat e M. P. A. Jaubert, che percorse altresì l'Armenia; come il fu da Chappe d'Auteroche la Siberia. Niente eguaglia, per esattezza, i lavori scientifici e letterarii de' missionarii francesi alla Cina, alle cure dei quali si deve la vasta ed importante raccolta di carte che fu pubblicata dal D'Anville. Oltre il monumento gigantesco innalzato dagli scienziati della spedizione in Egitto, si hanno puranco, per condurci sulle sponde del Nilo, nelle oasi vicine e nella Siria, le lettere di Savary, le relazioni di Volney e di Sonnini, ed il prezioso viaggio di Denon. Ha pure la Francia qualche viaggiatore nella Barbaria e le contrade occidentali dell'Africa, e, fra gli altri, Poiret, La Faye e li Pacho, nella Marimarica e nella Cirenaica; Mollien, che dalla foce del Senegal andò per terra alle sorgenti di questo fiume ed a quelle della Gambia, e sembra avere scoperta quella del Dialiba, Grandpré e Beaufort. Levailant penetrò nell'interno di questa ardente parte del mondo; ma si occupò più di zoologia che di geografia. Non ha molto F. Cailliaud premeva il suolo dell'Alta Nubia, e Bonpland divise con de Humboldt i pericoli della esplorazione delle Ande e delle regioni soggette, e, vittima del suo zelo per le scienze, rimase prigioniero sulle sponde dell'Uruguay fino

al 1829. La Condamine ed altri scienziati visitarono pure queste contrade per misurare un arco del meridiano, e ci riportarono una descrizione del corso dell'Amazzone. Il viaggio di G. de Lery, eseguito dal 1556 al 1558, è uno dei più antichi che si abbiano nel Brasile. Dal padre Claudio d'Abbeville si hanno alcuni racconti sull'isola di Maranh e le contrade circinvicine; ed il dotto botanico M. A. di Saint-Hilaire visitò, dal 1816 al 1822, una gran porzione del Brasile, le cui coste furono rilevate verso questo tempo da Roussin. Labat percorse le Antille, De Pons la parte orientale dell'America meridionale, cui stanno vicine quest'isole, e Mollien la parte conosciuta venticinque anni fa sotto il nome di repubblica di Colombia. In quanto all'America settentrionale, vi sono varie relazioni di viaggiatori francesi, come d'Aigremont, Chabert ed altri; ma esse dipingono malamente lo stato di questa parte del Nuovo Mondo, che andò soggetto a sì grandi cambiamenti da oltre mezzo secolo. Fra i più recenti viaggiatori francesi, nomineremo Perrin du Lac, che visitò le due Luigiane ed i selvaggi del Missouri, Robin, Chatellux, La Rochefoucault, Liancourt, Volney, Crèvecoeur e Brissot Varville. Non taceremo che una parte del Canada fu esplorata da un francese, Giacomo Cartier, e che fu pure un francese, Delasalle, che discese per il Mississippi, nel 1638, sino al golfo del Messico, e che prese possesso, a nome del re di Francia, di tutto il paese da esso chiamato Luigiana. Passando all'Europa, fu essa visitata dai Francesi in tutte le contrade che la compongono, e singolarmente da Dusaulx, Pasumot e Ramond nei Pirenei; da Millin nel mezzodi della Francia, e da Cambry nell'ovest; da Beauteaux Beuprè sulle coste francesi dell'Atlantico, di cui fece il rilievo; da Lalande nell'Italia, come da Creuzé Deslessers, Petit Radet e Dupaty; da Simon nella Svizzera ed in Inghilterra; da Bourgoing e Delabord nella Spagna; dal duca du Châtelet in Portogallo; da Marcel de Serres in Austria; da Beudant nell'Ungheria; da Dupin nella Gran Bretagna, ec.; Spon, Sonnini, Choiseul Gouffier e Ponqueville visitarono la Grecia; senza contare un numero prodigioso di altri viaggiatori, ch'ebbero per iscopo meno di concorrere ai progressi della geografia, che far raccolta di vedute, per presentare agli occhi dei loro compatriotti i quadri de' luoghi più pittoreschi. Noi potremmo citare ancora un gran numero di scienziati che, trascurando di comporre una compiuta relazione delle loro scoperte, consegnarono nei fogli periodici il frutto delle loro preziose osservazioni. Non dovremmo del pari omettere il Cassini, e gli autori di quelle descrizioni e di quelle carte, in cui si trovano riuniti i materiali ammassati dai viaggiatori di tutte le nazioni, e quegli ufficiali che raccolsero, seguendo le armate francesi, tante notizie preziose per la geografia; ma ci siamo già molto devianti, e perciò ci fermeremo sull'epilogo storico che compie questo articolo, e che farà conoscere gli uomini di Stato più illustri ed i più grandi capitani della Francia.

Prima di parlare dell'attuale suo governo, gettiamo un rapido sguardo su quello che esisteva innanzi la rivoluzione. La Francia era divisa geograficamente in 32 governi, ma, secondo una divisione adottata per la economia politica del regno, eranvi 41 governi generali, che racchiudevano 293 provincie e paesi di stato. Si chiamavano paesi di stato quelle provincie che avevano il diritto di determinare e ripartire esse stesse le proprie imposte; se ne contavano 7; cioè l'Artois, la Borgogna, la Bretagna, la Franca Contea, la Linguadoca, la Pro-

venza ed il Rossiglione; le altre erano divise in 33 generalità, 20 delle quali suddivise in elezioni; una generalità era formata dall'estensione di un ufficio dei tesorieri di Francia stabiliti per facilitare le riscossioni dell'imposte; ciascuna generalità aveva un intendente; i paesi di elezione erano quelli che avevano tribunali ove si giudicava in prima istanza sulle gabelle ed altre imposte; agl'intendenti delle generalità erano subordinati i sotto-delegati. Ciascun governo generale racchiudeva perciò molte provincie; eravi un governor generale, e luogotenenti generali nelle provincie; ciascuna città e tutte le comunità avevano un podestà; e nelle grandi città eravi inoltre un consiglio di podesteria composto di ufficiali civili, conosciuti sotto il nome di scabini, di prevosti dei mercanti, di capitani di quartiere, ec., a Tolosa erano chiamati *Capitouls*. La Francia era altresì divisa in giurisdizioni ecclesiastiche, e conteneva 18 arcivescovati, 118 vescovati, 40000 parrocchie, 750 abbazie di uomini, 281 di donne, 1098 priorati di uomini, 64 di donne, 16 case di congregazioni, 679 capitoli di canonici, dei quali 12 erano nobili, 19 di canoniche nobili; il numero degli individui del clero francese era di 418700. Le rendite degli arcivescovati, dei vescovati e di 1059 case religiose sommarono da sè sole a 14,175,144 lire tornesi, secondo la dichiarazione che ne facevano i titolari, e ch'è sempre di un terzo ed anche della metà al di sotto del valore reale.

L'antico governo era una monarchia temperata dalle prerogative dei parlamenti, che avevano diritto di rimostranza; tutte le leggi emanavano dal sovrano, ma si dovevano far registrare nei parlamenti per essere esecutorie. Lo stato si componeva del clero, della nobiltà e del popolo, chiamato il terzo-stato; i deputati di questi tre ordini, nominati dalle provincie, formavano gli stati generali del regno, che i re non convocavano se non ne' casi straordinari. L'amministrazione del regno era diretta da un consiglio di stato, un consiglio reale delle finanze e del commercio, un consiglio di spedizioni ed un gran consiglio; il re era assistito in questi consigli da un cancelliere, da un guarda-sigilli o un ministro principale di stato e da 4 altri ministri, cioè della casa reale, degli affari stranieri, della guerra e della marina. Vi erano, per l'amministrazione della giustizia, 13 parlamenti, stabiliti a Parigi, Tolosa, Grenoble, Bordeaux, Digione, Rouen, Aix, Rennes, Pau, Metz, Besanzone, Douai e Nancy; quello di Parigi era il più antico ed il più considerabile; 18 corti de'sussidii, 11 camere dei conti, due consigli superiori, 4 consigli sovrani, 32 corti delle monete, 829 presidiali, siniscalcati, balliaggi ed altre sedi reali, che dipendevano dai parlamenti e dai consigli superiori; 52000 giustizie signorili, un tribunale dei marescialli di Francia, chiamato tavola di marmo, un prevostato del palazzo reale e delle giurisdizioni consolari. La legge non era generale, mentre si contavano 490 paesi governati da altrettante costumanze diverse. Le finanze erano dirette da un controllore-generale e da un consiglio delle finanze. I principali ufficiali della forza armata erano 16 marescialli di Francia, diversi governatori-generali, luogotenenti-general e marescialli di campo, ec. Gli eserciti si componevano di 105 reggimenti d'infanteria, 12 di fanteria leggera, 25 di cavalleria, 7 di artiglieria ed un corpo reale del genio, non compresa la casa militare del re. La marina contava 1473 ufficiali di ogni grado, fra i quali un ammiraglio, tre vice-ammiragli, ec.

Le rendite fisse del regno, nel 1789, erano di

475,294,027 franchi. Le colonie, più considerevoli di oggi, erano governate da leggi diverse da quelle della metropoli, ed avevano 7 governatori generali.

Nel 1790, l'assemblea nazionale occupossi di una divisione uniforme della Francia; il territorio fu prima diviso in 83 spartimenti, suddivisi in distretti, cantoni e comuni. Nel 1791, i distretti furono soppressi, e si organizzarono le amministrazioni centrali negli spartimenti; quest'ultima divisione esistette sino al 1800, epoca in cui furono creati circondarii comunali. Il numero degli spartimenti variò secondo l'estensione della Francia; verso la fine della prima repubblica era di 108, sotto l'impero arrivò sino a 130; fin alla ristorazione è di 86, che la maggior parte portano i nomi dei fiumi principali che li bagnano. Si contano 363 circondarii comunali, 2846 cantoni e 37148 comuni, come vedemmo più sopra nell'ultimo specchio degli spartimenti.

Durante il primo periodo della rivoluzione del 1789, il governo fu repubblicano, e tutte le costituzioni, che furono successivamente adottate, n'ebbero il carattere; ma la violenza delle passioni fu tale nelle diverse parti che agitarono allora la Francia, che spesso il patto fu o mal inteso o adulterato dal partito dominante. Sotto l'impero soltanto il governo prese una qualche stabilità, ma, come fu detto ingegnosamente, la gloria militare soffocò la libertà sotto gli allori. Esisteva una costituzione, un corpo legislativo, che erasi sostituito al tribunato, ed un senato; tutti questi elementi, che avrebbero potuto formare un buon governo, furono ben presto snaturati.

La Francia, sotto la ristorazione, divenne una monarchia costituzionale. Il potere legislativo veniva esercitato dal re, dalla camera dei pari e da quella dei deputati; una carta concessa da Luigi XVIII, nell'anno 1814, e giurata dalle due camere, conteneva in 74 articoli le leggi fondamentali del regno, ed il pubblico diritto dei Francesi. Il diritto di successione al trono è in essa ereditario per ordine di primogenitura, ad esclusione delle donne. Il re portava i titoli di re di Francia e Navarra, di Maestà Cristianissima e di primogenito della Chiesa. Il figlio maggiore del re aveva il titolo di Delfino, ed il minore quello di Monsieur. Addrizzandosi al re, si diceva sire o vostra maestà. Il re era capo supremo dello Stato; ad esso solo apparteneva il potere esecutivo; egli dichiarava la guerra, faceva i trattati di alleanza e di commercio, e nominava a tutti gl'impieghi di pubblica amministrazione; sanzionava e promulgava le leggi adottate dalle due camere, alle quali egli le proponeva; la giustizia si amministrava in suo nome da giudici inamovibili, nominati da lui. La persona del re era sacra ed inviolabile; i suoi ministri soli erano responsabili. Tutti i Francesi vi sono eguali in faccia alla legge, e tutti contribuiscono indistintamente, in proporzione della loro fortuna, ai carichi dello Stato; la loro libertà individuale è garantita, e ciascuno professa la sua religione con un'eguale libertà, ma la cattolica è quella dello Stato. I Francesi, secondo tal carta, far possono pubblicare e stampare le loro opinioni, conformandosi alle leggi che devono reprimere gli abusi di questa libertà; tutte le proprietà sono inviolabili. Il numero dei pari vi è illimitato, e la loro nomina appartiene al re. La dignità di pari era ereditaria di maschio in maschio per ordine di primogenitura; nel caso in cui la linea diretta mancasse nella famiglia di un pari, il re trasmetteva il titolo alla linea collaterale, che gli piaceva di designare. I pari entravano nella camera a 25 anni, ed avevano solo a 30 voce deliberativa. I membri

della famiglia reale ed i principi del sangue erano pari per diritto di nascita, ma non potevano sedere che per ordine del re. La camera dei pari deliberava sui delitti di alto-tradimento e degli attentati alla sicurezza dello Stato. Alcuni pari non potevano essere arrestati che per autorizzazione della camera. Le deliberazioni di quella dei pari erano segrete. La camera dei deputati componevasi di 430 membri, eletti dai collegi elettorali degli spartimenti, ed in proporzione alle singole popolazioni. Il re la convocava ciascun anno, poteva discioglierla, ma allora doveva convocarne un'altra, nello spazio di tre mesi. Era presieduta da uno de' suoi membri, nominato dal re sulla lista di cinque candidati presentati dalla camera. Per essere eleggibile, conveniva avere 40 anni di età, e pagare una contribuzione diretta di 1000 franchi. Il diritto di elezione apparteneva a tutti i francesi di 30 anni almeno, che pagavano 300 franchi di contribuzione diretta. Il modo di elezione era fissato da una legge del 28 giugno 1820, che revocava quella del 5 febbrajo 1817. L'articolo 37 della carta, la quale voleva che i deputati fossero eletti per 5 anni, e rinnovati ciascun anno per un quinto, fu cangiato colla legge 9 giugno 1824, che istituì una camera da rinnovellarsi integralmente a capo di 7 anni. Alcuna imposta non poteva essere stabilita, nè riscossa, se non vi acconsentivano le due camere, e se non era sanzionata dal re. Prescrive che le sedute della camera dei deputati siano pubbliche, ma sulla domanda di 5 membri si formerà in comitato segreto. L'amministrazione del regno vi è divisa in 7 ministeri o spartimenti, cioè: giustizia, affari esteri, guerra, marina e colonie, affari ecclesiastici ed istruzione pubblica, interno e finanze. Il re vi convoca i consigli per deliberare sugli affari di alta amministrazione: cioè il consiglio dei ministri, il consiglio privato, i consigli di gabinetto, presieduti dal re, o da uno dei ministri, nominato a questo effetto. Ordina pure un consiglio di Stato, che delibererà su tutti i progetti di legge, o di ordinanza rimandatigli dai ministri, dividendolo in servizio ordinario ed straordinario. I membri del servizio ordinario vi sono ripartiti in 5 comitati: del contenzioso, della guerra, della marina e colonie, dell'interno, e del commercio e delle finanze. I membri del servizio straordinario eserciteranno, fuori del consiglio, alcune funzioni pubbliche: il numero ne sarà illimitato. Il servizio ordinario conterà 30 consiglieri di Stato, 40 referendarii, 12 auditori di prima classe e 18 di seconda. I ministri e tutti i membri dei consigli saranno amovibili. Nel 1824, si creò il consiglio superiore, e l'ufficio di commercio e delle colonie.

Tale era la carta costituzionale promulgata da Luigi XVIII, il 4 giugno 1814, in cui erano riconosciuti i diritti di ciascuno e messi sotto la salvaguardia delle leggi, carta fondata sulla costituzione del 91, che fu violata in appresso e condusse la rivoluzione del 1830. Venne essa allora modificata, giurata quindi da Luigi Filippo d'Orleans, il 9 agosto dello stesso anno, e promulgata il 14. Il governo rimase pertanto monarchico-costituzionale, basato però sulla sovranità del popolo, composto, cioè, del re e delle camere. La camera dei deputati temperava il poter regio, e la camera dei pari doveva esser il corpo conservatore ed esercitare un poter moderatore tra la nazione ed il re. Le due camere facevano le leggi, ed avevano il diritto d'iniziativa. I deputati erano in numero di 450 nominati da circa 200000 elettori, ed i pari illimitati, sì che verso il 1840 oltrepassavano i

300, nominati dal re, in virtù di alcuni servigi resi allo Stato. Ogni legge doveva esser sancita dal re. Il re aveva un consiglio, che chiamavasi *consiglio dei ministri, consiglio di Stato, consiglio privato*; 8 spartimenti ministeriali si ripartivano l'amministrazione generale, ed erano: della *pubblica istruzione, della giustizia e dei culti, degli affari esterni, dell'interno e della polizia, della guerra, della marina e delle colonie, delle finanze, del commercio e dei pubblici lavori*. Il governo di Luigi Filippo operò sulle prime con somma accortezza, affin di palliarne agli occhi del mondo la sua usurpazione. Se non che poco stante i suoi atti fecero palesi le velleità di siffatto governo, e fin d'allora non ebbe più tregua in tutto il corso dei diciassette anni che, cangiando del continuo i ministri, mostrandosi or severo e duro, or mite e pietoso, or popolare e benefico, od ambizioso, dinastico ed interessato, potè con grande stento e in mezzo alle continue trame repubblicane e legittimiste, agli incessanti attentati contro la persona del re, mantenersi saldo e vincitore. Il governo di luglio commise falli e non lievi e non pochi anche riguardo alla politica esterna, fra i quali citeremo, come più gravi e più funesti, l'abbandono del pascià d'Egitto e i così detti matrimonii spagnuoli, i quali ultimi furono pur troppo come scintilla che accese il terribile incendio scoppiato un po' più tardi, che divampò in quasi tutto il vecchio continente e lo pose tutto a soqquadro. Seppe tuttavia e volle, ad ogni costo, finchè visse, mantenere la pace d'Europa, e questo fu il palladio onde potè appunto sostenersi e reggere la Francia sino al febbrajo 1848, in cui, volendo esso pure, come fece il governo precedente, violare la carta ed abrogar quindi il diritto di associazione, scoppiò quella terribile rivoluzione che in breve ora balzò dal trono Luigi Filippo e ne distrusse il potere. Quindi, in mezzo a' vari partiti, che, dopo aver concorso insieme ad abbattere la monarchia di luglio, si disputavano il campo, i repubblicani prevalsero, e fu istituito un governo temporario repubblicano, in attesa della convocazione della assemblea nazionale, eletta dal voto universale a prescegliere la nuova forma di reggimento. L'assemblea, composta di 620 deputati, fu aperta il 4 maggio, e vi promulgò solennemente ad unanimi voti la repubblica democratica. Occupossi quindi essa assemblea della novella costituzione, che venne affidata ad una speciale commissione scelta dal suo grembo. Presentatole poco stante il progetto, diè tosto incominciamento alla discussione dei relativi articoli; e in mezzo a difficoltà di ogni genere, a tumultuose e scandalose scene, promosse nelle quotidiane sessioni dei vari partiti, alla rivoluzione di maggio, i capi della quale giunsero a invadere la sala stessa dell'assemblea e suscitavi il disordine e lo scompiglio, ai continui maneggi di Luigi Buonaparte, che mirava alla presidenza, e poscia alla più terribile rivoluzione di giugno, che fece rosse d'illustre sangue cittadino le vie della capitale, potè essa finalmente compiere il duro suo incarico, e presentare alla Francia la nuova costituzione, approvata e sancita quasi ad unanimità il 2 novembre 1848, e solennemente promulgata il 12. Crediamo quindi doverla offrire ai nostri lettori per intero, e come documento storico indispensabile, e come quella che mostra la generosa simpatia nutrita da quella nazione verso gli altri popoli, dei quali promette rispettare la nazionalità non solo, ma di non impiegare giammai le proprie forze contra la loro libertà.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA FRANCESE.

In presenza di Dio ed a nome del popolo francese, l'Assemblea nazionale proclama:

I. La Francia si è costituita in repubblica. Adottando questa forma definitiva di governo, ella s'è proposto per iscopo di procedere più liberamente nella via del progresso e dell'incivilimento, di assicurare un riparto progressivamente equo dei carichi e dei vantaggi della società, d'aumentare l'agio di ciascuno colla riduzione graduata delle spese pubbliche e delle imposte, e di far pervenire tutti cittadini, senza nuovo tumulto, per mezzo dell'azione successiva e costante delle istituzioni e delle leggi, a un grado sempre più elevato di moralità, di lumi e di ben essere.

II. La repubblica francese è democratica, una ed indivisibile.

III. Essa riconosce diritti e doveri anteriori e superiori alle leggi positive.

IV. Essa ha per principio la libertà, l'eguaglianza e la fraternità.

Essa ha per base la famiglia, il lavoro, la proprietà, l'ordine pubblico.

V. Essa rispetta le nazionalità straniere, siccome essa intende di far rispettare la sua, non intraprende alcuna guerra nello scopo di conquiste, e non impiega giammai le sue forze contro la libertà di alcun popolo.

VI. Doveri reciproci legano i cittadini verso la repubblica, e la repubblica verso i cittadini.

VII. I cittadini devono amare la patria, servire la repubblica, difenderla a costo della loro vita, partecipare ai pesi dello stato in proporzione dei loro averi; devono assicurarsi col lavoro, i mezzi di sussistenza, e colla previdenza soccorsi per l'avvenire; essi devono concorrere al ben essere comune soccorrendosi fraternamente gli uni gli altri, e all'ordine generale osservando le leggi morali, e le leggi scritte, che reggono la società, la famiglia e l'individuo.

VIII. La repubblica deve proteggere il cittadino nella sua persona, nella famiglia, nella religione, nella proprietà, nel lavoro, e far sì che ciascuno possa ricever l'istruzione indispensabile a tutti gli uomini; essa deve, con un'assistenza fraterna, assicurare l'esistenza dei cittadini bisognosi, sia procurando loro il lavoro nei limiti dei suoi poteri, sia soccorrendo, in mancanza della famiglia, coloro che sono impotenti al lavoro.

Allo scopo di compiere tutti questi doveri, e di garantire tutti questi diritti, l'assemblea nazionale, fedele alle tradizioni delle grandi assemblee, che hanno inaugurata la rivoluzione francese, decreta la seguente Costituzione della repubblica.

COSTITUZIONE.

Capitolo I. — Della sovranità.

1. La sovranità risiede nell'universalità dei cittadini francesi.

Essa è inalienabile ed imprescrittibile.

Nessun individuo, nessuna frazione del popolo può arrogarsene l'esercizio.

Capitolo II. — Diritti dei cittadini garantiti dalla Costituzione.

2. Nessuno può essere arrestato, o detenuto che secondo le prescrizioni della legge.

3. La dimora d'ogni persona abitante il territorio francese è inviolabile, non è permesso di penetrarvi che secondo le forme, e nei casi preveduti dalla legge.

4. Nessuno potrà essere tolto ai suoi giudici naturali.

Non si potranno creare commissioni e tribunali straordinari, qualunque ne sia il titolo e la denominazione.

5. La pena di morte è abolita in materia politica.

6. La schiavitù non può esistere sopra alcuna parte del suolo francese.

7. Ciascuno professa liberamente la sua religione, e riceve un'eguale protezione per l'esercizio del suo culto.

Tanto i ministri dei culti attualmente riconosciuti dalla legge, quanto quelli dei culti che lo saranno in avvenire, hanno il diritto di ricevere uno stipendio dello stato.

8. I cittadini hanno il diritto d'associarsi, di riunirsi pacificamente e senza armi, di fare petizioni, e di manifestare i loro pensieri per mezzo della stampa od altrimenti. L'esercizio di questi diritti non ha per limiti che i diritti o la libertà altrui, e la pubblica sicurezza.

La stampa non può, in nessun caso, essere sottoposta alla censura.

9. L'insegnamento è libero.

La libertà d'insegnamento si esercita secondo le condizioni di capacità e di moralità determinate dalle leggi, e sotto la vigilanza dello stato.

Questa vigilanza si estende a tutti gli stabilimenti d'educazione e d'insegnamento, senza alcuna eccezione.

10. Tutti i cittadini sono egualmente ammissibili a tutti gl'impieghi pubblici, senza altro motivo di preferenza che il loro merito, e colle condizioni che saranno stabilite dalle leggi.

È abolito per sempre ogni titolo di nobiltà, ogni distinzione di nascita, di classe o di casta.

11. Tutte le proprietà sono inviolabili. Nondimeno lo stato può esigere il sacrificio di una proprietà per ragione d'utilità pubblica legalmente comprovata, e dietro un equo e previo compenso.

12. La confisca dei beni non potrà giammai essere rimessa in vigore.

13. La Costituzione garantisce ai cittadini la libertà del lavoro e dell'industria.

La società favorisce ed incoraggia lo sviluppo del lavoro, coll'insegnamento elementare gratuito, colla educazione alle professioni, cogli istituti di risparmio e di credito, colle istituzioni agricole, colle associazioni volontarie, e collo stabilire nello stato, negli spartimenti e nei comuni, lavori pubblici atti ad impiegare le braccia inoperose; essa soccorre ai fanciulli abbandonati, agl'infermi ed ai vecchi privi di mezzi e che non possono essere assistiti dalle loro famiglie.

14. Il debito pubblico è guarentito.

Qualunque impegno, assunto dallo stato verso i suoi creditori, è inviolabile.

15. Ogni imposta è stabilita per l'utilità comune. Ciascuno vi contribuisce in proporzione delle sue facoltà e de' suoi beni di fortuna.

16. Non può essere stabilita né percepita alcuna imposta, che in virtù della legge.

17. L'imposta diretta non è ammessa che per un anno.

Le imposte indirette possono essere ammesse per più anni.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

Capitolo III. — Dei poteri pubblici.

18. Tutti i poteri pubblici, quali essi sieno, emanano dal popolo.

Non possono essere trasferiti per eredità.

19. La separazione dei poteri è la prima condizione di un governo libero.

Capitolo IV. — Del potere legislativo.

20. Il popolo francese trasmette il potere legislativo ad un'assemblea unica.

21. Il numero totale dei rappresentanti del popolo sarà di settecentocinquanta, compresi i rappresentanti dell'Algeria e delle colonie francesi.

22. Questo numero giungerà a novecento per le assemblee, che saranno chiamate a rivedere la costituzione.

23. L'elezione ha per base la popolazione.

24. Il suffragio è diretto ed universale. Lo squittino è segreto.

25. Sono elettori, senza condizione di censo, tutti i Francesi giunti all'età di ventun anni, che godono de' loro diritti civili e politici.

26. Sono eleggibili, senza condizione di domicilio, tutti gli elettori giunti all'età di venticinque anni, che godono de' loro diritti civili e politici.

27. La legge elettorale determinerà le cagioni, che possono privare un cittadino francese del diritto d'eleggere e d'essere eletto.

Essa indicherà i cittadini, che esercitando o avendo esercitato funzioni pubbliche in uno spartimento o in una giurisdizione territoriale, non potranno esservi eletti.

28. L'esercizio d'ogni pubblica funzione stipendiata è incompatibile col mandato di rappresentante del popolo.

Nessun membro dell'assemblea nazionale può, durante il tempo della legislatura, essere nominato o promosso ad alcuna funzione pubblica salariata, che venga conferita a piacimento del potere esecutivo.

Le eccezioni alle disposizioni dei due paragrafi precedenti, saranno determinate dalla legge elettorale organica.

29. Le disposizioni dell'articolo precedente non sono applicabili alle assemblee elette per la revisione della costituzione.

30. L'elezione dei rappresentanti si farà per spartimenti ed allo squittino di lista.

Gli elettori deporranno il loro voto al capoluogo del cantone; nondimeno, in riguardo di circoscrizioni locali, il cantone potrà essere diviso in più riparti, nella forma ed alle condizioni che saranno determinate dalla legge elettorale.

31. L'assemblea nazionale viene eletta per tre anni, e si rinnova per intero; 45 giorni al più tardi, prima del fine della legislatura, una legge fissa l'epoca delle nuove elezioni.

Se veruna legge non è fatta, nel termine fissato dal paragrafo precedente, gli elettori si riuniscono di pieno diritto il trentesimo giorno che precede il fine della legislatura.

La nuova assemblea è convocata di pieno diritto per il giorno appresso a quello in che finisce il mandato dell'assemblea precedente.

32. Essa è permanente.

Nulladimeno essa può aggiornarsi fino a un termine, che viene da lei fissato.

Pendente la durata dalla proroga, una commissione, composta dei membri della presidenza e di venticinque rappresentanti nominati dall'assemblea per isquittino segreto ed a maggioranza assoluta, ha il diritto di convocarla in caso d'urgenza.

Il presidente della repubblica ha pure il diritto di convocar l'assemblea.

L'assemblea nazionale assegna il luogo delle sue sedute; fissa il numero e l'importanza delle forze militari da stabilirsi per la propria sicurezza, e ne dispone.

33. I rappresentanti sono sempre rieleggibili.

34. I membri dell'assemblea nazionale sono i rappresentanti, non dello spartimento che gli elegge, ma della Francia intiera.

35. Essi non possono ricevere verun mandato imperativo.

36. I rappresentanti del popolo sono inviolabili.

Essi non potranno essere citati, accusati, nè giudicati in alcun tempo per le opinioni che avranno emesso nel seno dell'assemblea nazionale.

37. Non possono venir arrestati in materia criminale, salvo il caso di flagrante delitto, nè processati prima che l'assemblea ne abbia concessa facoltà.

In caso di arresto per delitto flagrante, se ne riferirà tosto all'assemblea, la quale autorizzerà o ricuserà la continuazione del processo.

Siffatta disposizione si applica al caso, in cui un cittadino detenuto sia stato eletto rappresentante.

38. Ciascun rappresentante del popolo riceve un compenso, a cui non può rinunciare.

39. Le sedute dell'assemblea sono pubbliche.

L'assemblea però può formarsi in comitato segreto per domanda del numero dei rappresentanti fissato dal regolamento.

Ogni rappresentante ha il diritto d'iniziativa parlamentario, che esercita secondo le forme stabilite dal regolamento.

40. La presenza della metà, più uno, dei membri dell'Assemblea è necessaria per la validità del voto delle leggi.

41. Nessun progetto di legge, salvo il caso di urgenza, potrà essere votato definitivamente se non dopo tre deliberazioni, ad intervalli che non saranno minori di cinque giorni.

42. Ogni proposizione, che abbia per oggetto di dichiarare l'urgenza, è preceduta da un'esposizione dei motivi.

Se l'Assemblea è d'avviso di dar seguito alla proposta d'urgenza, fissa il momento in che il rapporto sull'urgenza le verrà presentato.

Se delibera che non vi sia urgenza, il progetto segue il corso delle proposte ordinarie.

Capitolo V. — *Del potere esecutivo.*

43. Il popolo francese delega il potere esecutivo a un cittadino che prende nome di presidente della repubblica.

44. Il presidente dev'essere nato francese, avere l'età di anni trenta per lo meno, e non aver mai perduta la qualità di francese.

45. Il presidente della repubblica viene eletto per quattr'anni, e non è rieleggibile che dopo uno intervallo di quattr'anni.

Non possono neppure venire eletti, dopo lui, nel medesimo intervallo, nè il vicepresidente, nè alcuno de'suoi parenti o congiunti fino al sesto grado inclusivamente.

46. L'elezione ha luogo di pieno diritto la seconda domenica del mese di maggio.

Nel caso in cui, per morte, dimissione od altro motivo, il presidente fosse eletto in altr'epoca, i suoi poteri spireranno la seconda domenica del mese di maggio del quarto anno, che seguirà la sua elezione.

Il presidente è nominato a squittino segreto ed alla maggioranza assoluta dei votanti, per suffragio diretto di tutti gli elettori degli spartimenti francesi e dell'Algeria.

47. I processi verbali delle operazioni elettorali sono trasmessi immediatamente all'assemblea nazionale, che giudica tosto sulla validità dell'elezione e proclama il presidente della repubblica.

Se nessun candidato ottenesse più della metà dei suffragii emessi, o per lo meno due milioni di voti, o se le condizioni espresse dall'articolo 44 non sono osservate, l'Assemblea elegge il presidente della repubblica alla maggioranza assoluta ed a squittino segreto, frai cinque candidati eleggibili, i quali ottennero il più de' suffragii.

48. Prima d'entrare in funzione, il presidente della repubblica presta, nel seno dell'assemblea nazionale, il giuramento del tenore seguente:

« In presenza di Dio e davanti al popolo francese, rappresentato dall'assemblea nazionale, giuro di rimaner fedele alla repubblica democratica, una ed indivisibile, ed adempiere tutti i doveri imposti dalla costituzione. »

49. Ha facoltà di far presentare progetti di legge all'assemblea nazionale per mezzo dei ministri. Invigila ed assicura l'esecuzione delle leggi.

50. Dispone della forza armata, senza poterla giammai comandare in persona.

51. Non può cedere nessuna parte del territorio, nè sciogliere, nè prorogare l'assemblea nazionale, nè sospendere in alcun modo l'impero della costituzione e delle leggi.

52. Presenta, in ciascun anno, con un messaggio all'assemblea nazionale, il rendiconto dello stato generale degli affari della repubblica.

53. Negozia e ratifica i trattati.

Nessun trattato può ritenersi come definitivo se non è stato approvato dall'assemblea nazionale.

54. Veglia alla difesa dello stato, ma non può intraprendere guerra senza l'assenso dell'assemblea nazionale.

55. Ha diritto di grazia, ma non può esercitarlo se non dopo aver sentito il parere del consiglio di stato.

Le amnistie non possono essere accordate che per mezzo di una legge.

Il presidente della repubblica, e i ministri, come pure tutte le altre persone condannate dalla corte superiore di giustizia, non possono essere graziati che dall'assemblea nazionale.

56. Il presidente della repubblica promulga le leggi in nome del popolo francese.

57. Le leggi d'urgenza vengono promulgate nello spazio di tre giorni, e le altre leggi nello spazio di un mese, contando dal giorno in cui esse saranno state adottate dall'assemblea nazionale.

58. Nel termine fissato per la promulgazione, il presidente della repubblica può, con un messaggio motivato, domandare una nuova deliberazione.

L'assemblea delibera; la sua risoluzione diviene definitiva; essa è trasmessa al presidente della repubblica.

In tal caso, la promulgazione si fa nel termine fissato per le leggi d'urgenza.

59. In mancanza della promulgazione per mezzo del presidente della repubblica, nei termini determinati dagli articoli precedenti, sarà provveduto dal presidente dell'assemblea nazionale.

60. Gli inviati e gli ambasciatori delle potenze esterne, sono accreditati presso il presidente della repubblica.

61. Presiede alle solennità nazionali.

62. È alloggiato a spese della repubblica, e riceve un annuo stipendio di 600,000 franchi.

63. Dimora nel luogo, ove siede l'assemblea nazionale, e non può uscire dal territorio della repubblica senza esservi autorizzato da una legge.

64. Il presidente della repubblica nomina e revoca i ministri.

Nomina e revoca, in consiglio dei ministri, gli inviati diplomatici, i comandanti in capo delle armate di terra e di mare, i prefetti, il comandante superiore delle guardie nazionali della Senna, i governatori dell'Algeria e delle colonie, i procuratori generali ed altri funzionari d'un ordine superiore.

Nomina e revoca, sulla proposta del ministro competente, nelle condizioni regolamentari determinate dalla legge, gli agenti secondarii di governo.

65. Ha il diritto di sospendere, per un termine che non potrà eccedere tre mesi, gli agenti del potere esecutivo eletti dai cittadini.

Non può rivocharli senza il parere del consiglio di stato.

La legge determina le circostanze, nelle quali gli agenti rivotati possono essere dichiarati ineleggibili alle stesse funzioni.

Questa dichiarazione d'ineleggibilità non potrà essere pronunziata se non con una sentenza.

66. Il numero dei ministri e le loro attribuzioni sono fissati dal potere legislativo.

67. Gli atti del presidente della repubblica, esclusi quelli con cui nomina e revoca i ministri, non hanno effetto, se non sono firmati da un ministro.

68. Il presidente della repubblica, i ministri, gli agenti e depositarii dell'autorità pubblica, sono responsabili, ciascuno per ciò che lo riguarda, di tutti gli atti del governo e dell'amministrazione.

Qualunque misura, colla quale il presidente della repubblica discioglie o proroga l'assemblea, o mette ostacolo all'esercizio del suo mandato, è un delitto di alto tradimento.

Per questo solo fatto, il presidente è decaduto dalle sue funzioni; i cittadini sono obbligati a rifiutargli obbedienza; il potere esecutivo passa di pien diritto all'assemblea nazionale; i giudici della corte superiore di giustizia si riuniscono immediatamente sotto pena di trasgressione; convocano i giurati nel luogo designato da loro, affin di procedere al giudizio del presidente e de' suoi complici; nominano essi medesimi il magistrato incaricato delle funzioni del ministro pubblico.

Una legge determinerà gli altri casi di responsabilità, come anche le formule e le condizioni della procedura.

69. I ministri hanno ingresso nel seno dell'assemblea nazionale; sono ascoltati tutte le volte che lo domandano, e possono farsi assistere da commissarii nominati con un decreto del presidente della repubblica.

70. Havvi un vicepresidente della repubblica, nominato dall'assemblea nazionale, sulla presentazione di tre candidati fatta dal presidente, nel mese che segue la sua elezione.

Il vicepresidente non potrà essere scelto fra i parenti e congiunti del presidente sino al sesto grado inclusivo.

In caso d'impedimento del presidente, lo surroga il vicepresidente. Il vicepresidente è sottomesso allo stesso giuramento del presidente.

Se la presidenza si rende vacante per la morte o la dimissione del presidente, od altro, si procede nel mese stesso all'elezione d'un nuovo presidente.

Capitolo VI. — *Del consiglio di stato.*

71. Vi sarà un consiglio di stato, di cui il vicepresidente della repubblica sarà di diritto presidente.

72. I membri di questo consiglio sono nominati per sei anni dall'assemblea nazionale. Vengono rinnovati per metà nei primi mesi di ciascuna tornata legislativa, collo squittino segreto e colla maggioranza assoluta.

Sono indeterminatamente rieleggibili.

73. Quelli fra i membri del consiglio di stato, che saranno stati presi nel seno dell'assemblea nazionale, verranno immediatamente surrogati come rappresentanti del popolo.

74. I membri del consiglio di stato non possono essere revocati se non dall'assemblea, e sulla proposta del presidente della repubblica.

75. Il consiglio di stato è consultato sui progetti di legge del governo, i quali, secondo la legge, dovranno essere sottomessi al suo preventivo esame, e sui progetti d'iniziativa parlamentaria, che l'assemblea gli avrà rimandati.

Prepara i regolamenti d'amministrazione pubblica; ma fa solamente quelli, riguardo ai quali l'assemblea nazionale gli ha data una delegazione speciale.

Esercita, in quanto alle amministrazioni pubbliche, tutti i poteri di controllo e di sorveglianza, che gli sono attribuiti dalla legge.

La legge regolerà le altre sue attribuzioni.

Capitolo VII. — *Dell'amministrazione interna.*

76. La divisione del territorio in spartimenti, circondarii, cantoni e comuni, è mantenuta. Le circoscrizioni attuali non potranno essere cangiate che per via di legge.

77. V'ha, 1.^o in ogni spartimento un'amministrazione composta d'un prefetto, d'un consiglio generale e d'un consiglio di prefettura;

2.^o In ciascun circondario un sotto prefetto;

3.^o In ogni cantone un consiglio cantonale; un solo consiglio però sarà stabilito nelle città divise in più cantoni;

4.^o In ogni comune un'amministrazione composta di un podestà, d'aggiunti e d'un consiglio municipale.

78. Una legge stabilirà la composizione, le attribuzioni dei consigli generali, dei consigli cantonali, dei consigli municipali ed il modo di elezione dei podestà e degli aggiunti.

79. I consigli generali e i consigli municipali sono eletti col suffragio diretto di tutti i cittadini domiciliati nello spartimento o nel comune.

Ogni cantone elegge un membro al consiglio generale.

Una legge speciale regolerà il modo dell'elezio-

ne nello spartimento della Senna, nella città di Parigi e nelle città superiori di 20600 abitanti.

80. I consigli generali, i cantonali e i municipali possono essere sciolti dal presidente della repubblica, dietro concerto col consiglio di stato. La legge fisserà il termine in cui si procederà alla rielezione.

Capitolo VIII. — *Del potere giudiziario.*

81. La giustizia viene amministrata gratuitamente a nome del popolo francese.

I dibattimenti sono pubblici, a meno che la pubblicità non sia pericolosa per l'ordine e pei costumi.

82. Il giurì continuerà ad essere applicato in materia criminale.

83. La cognizione di tutti i delitti politici e di tutti quelli commessi per mezzo della stampa, appartiene esclusivamente al giurì.

Le leggi organiche determineranno la competenza in materia d'ingiurie e di diffamazione verso i privati.

84. Il giurì solo sentenzia sopra i danni ed interessi domandati pei fatti o delitti di stampa.

85. I giudici di pace e i loro supplenti, i giudici di prima istanza e d'appello, i membri della corte di cassazione e della corte dei conti, sono nominati dal presidente della repubblica, dietro un ordine di candidatura, o dietro condizioni che saranno regolate dalle leggi organiche.

86. I magistrati del pubblico ministero sono nominati dal presidente della repubblica.

87. I giudici di prima istanza e d'appello, i membri della corte di cassazione e della corte dei conti sono nominati a vita.

Essi non ponno essere sospesi che per sentenza, nè messi in riposo che per le cause e nelle forme determinate dalle leggi.

88. I consigli di guerra e di revisione delle armate di terra e di mare, i tribunali marittimi, i tribunali di commercio, gli arbitri (*prud'hommes*) ed altri tribunali speciali, conservano la loro organizzazione e le loro attribuzioni attuali, fino a che non vi sia derogato da una legge.

89. I conflitti d'attribuzione fra l'autorità amministrativa e l'autorità giudiziaria, saranno regolati da un tribunale speciale di membri della corte di cassazione e di consiglieri di stato, scelti ogni tre anni in numero eguale dai corpi rispettivi.

Questo tribunale sarà preseduto dal ministro della giustizia.

90. I ricorsi per incompetenza od eccesso di potere contro i decreti della corte dei conti, dovranno essere presentati innanzi la giurisdizione dei conflitti.

91. Una corte superiore di giustizia sentenzia, senza appello nè ricorso in cassazione, le accuse mosse dall'assemblea nazionale contro il presidente della repubblica od i ministri.

Essa giudica pure tutte le persone accusate di delitti, attentati, cospirazioni contro la sicurezza interna dello stato, le quali l'assemblea nazionale avrà rimandati avanti di lei.

Salvo il caso previsto dall'art. 68, essa non può essere convocata che in virtù d'un decreto dell'assemblea nazionale, che determina la città, ove la corte superiore dovrà sedere.

92. La corte superiore è costituita da cinque giudici, trentasei giurati.

Ciascun anno, nella prima metà di novembre, la corte di cassazione nomina nel suo seno, a squittino secreto e a maggioranza assoluta, i giudici della corte superiore in numero di cinque e due supplenti. I giudici chiamati a sedere faranno la scelta del loro presidente.

I magistrati, che esercitano le funzioni del pubblico ministero, sono nominati dal presidente della repubblica e dall'assemblea nazionale, quando il presidente ed i ministri sieno in istato d'accusa.

I giurati, in numero di 36, e quattro supplenti, vengono eletti fra i membri dei consigli generali degli spartimenti.

I rappresentanti del popolo non possono farne parte.

93. Quando un decreto dell'assemblea nazionale abbia ordinata la formazione della corte superiore di giustizia, e, nel caso preveduto dall'art. 68, dietro inchiesta del presidente o di uno dei giudici, il presidente della corte d'appello, ed, in mancanza di corte d'appello, il presidente del tribunale di prima istanza del capoluogo giudiziario dello spartimento, estrae a sorte, in udienza pubblica, il nome d'un membro del consiglio generale.

94. Nel giorno indicato per il giudizio, se vi hanno meno di 60 giurati presenti, tal numero verrà reso compiuto da giurati suppletorii, estratti a sorte dal presidente della corte superiore fra i membri del consiglio generale dello spartimento, ove sederà la corte.

95. I giurati, che non avranno prodotte giustificazioni valevoli, saranno condannati ad un'amenda da mille a diecimila franchi, ed alla privazione dei diritti politici per cinque anni al più.

96. L'accusato ed il pubblico ministero eserciteranno il diritto di recusazione, come in materia ordinaria.

97. La dichiarazione del giurì, che l'accusato è colpevole, non può essere fatta che colla maggioranza dei due terzi dei voti.

98. In ogni caso di responsabilità dei ministri, l'assemblea nazionale può, secondo le circostanze, rimandare il ministro incolpato, sia dinanzi alla corte superiore di giustizia, sia innanzi ai tribunali ordinarii, per le riparazioni civili.

99. L'assemblea nazionale e il presidente della repubblica possono, in tutti i casi, deferire l'esame degli atti di ogni funzionario, escluso il presidente della repubblica, al consiglio di stato, il cui rapporto viene pubblicato.

100. Il presidente della repubblica non può essere giudicato che dalla corte superiore di giustizia: egli non può, tranne il caso contemplato nell'articolo 68, essere processato che sopra accusa mossa dall'assemblea nazionale per colpe e delitti che saranno determinati dalla legge.

Capitolo IX. — *Della forza pubblica.*

101. La forza pubblica è istituita per difendere lo stato contro i nemici all'esterno, e per assicurare all'interno il mantenimento dell'ordine e l'esecuzione delle leggi.

Essa è costituita della guardia nazionale e dell'esercito di terra e di mare.

102. Ogni Francese, tranne le eccezioni stabilite dalla legge, è obbligato al servizio militare ed a quello della guardia nazionale.

La facoltà di ciascun cittadino di liberarsi dal

servizio militare personale sarà regolato dalla legge di leva.

103. L'organizzazione della guardia nazionale e la costituzione dell'esercito saranno regolate dalla legge.

104. La forza pubblica è essenzialmente sottoposta all'obbedienza; niun corpo armato può deliberare.

105. La forza pubblica, destinata a mantenere l'ordine interno, non agisce che per inchiesta delle autorità costituite, secondo le regole determinate dal potere legislativo.

106. Una legge determinerà i casi, nei quali lo stato d'assedio si potrà decretare e regolare le forme e gli effetti di questa misura.

107. Nessuna truppa straniera potrà essere introdotta nel territorio francese, senza preventivo consenso dell'assemblea nazionale.

Capitolo X. — *Disposizioni particolari.*

108. La Legione d'onore è mantenuta; i suoi statuti saranno riveduti e messi in armonia colla costituzione.

109. Il territorio d'Algeria e delle colonie è dichiarato territorio francese, e sarà retto da leggi particolari, fino a che una legge speciale lo ponga sotto il governo della presente costituzione.

110. L'assemblea nazionale affida il deposito della presente costituzione, e i diritti ch'ella stanza, alla guardia ed al patriottismo di tutti i Francesi.

Capitolo XI. — *Della revisione della costituzione.*

110. Allorchè, nell'ultimo anno di una tornata legislativa, l'assemblea nazionale avrà emesso il voto che la costituzione debba essere modificata in tutto o in parte, si procederà a questa revisione nel modo seguente:

Il voto espresso dall'assemblea non sarà convertito in risoluzione definitiva che dopo tre deliberazioni successive, prese ciascheduna ad un mese d'intervallo e coi tre quarti dei suffragii espressi. Il numero dei votanti dovrà essere di 500 almeno.

L'assemblea di revisione non sarà nominata che per 3 mesi.

Non dovrà occuparsi che della revisione, per la quale fu convocata.

Potrà tuttavia, in caso di urgenza, provvedere ai bisogni legislativi.

Capitolo XII. — *Disposizioni transitorie.*

112. Le disposizioni dei codici, leggi e regolamenti esistenti, e che non sono contrarii alla presente costituzione, restano in vigore, fino a che non vi si deroghi legalmente.

113. Tutte le autorità costituite dalle leggi attuali restano in esercizio fino alla promulgazione delle leggi organiche, che le concernono.

114. La legge d'organizzazione giudiziaria determinerà il modo speciale di nomina per la prima composizione dei nuovi tribunali.

115. Votata la costituzione, si procederà dall'assemblea nazionale costituente alla compilazione delle leggi organiche, che saranno determinate da una legge speciale.

116 ed ultimo. Si procederà alla prima elezione

del presidente della repubblica, conformemente alla legge speciale emanata dall'assemblea nazionale il 28 ottobre 1848.

Quasi subito dopo che fu pubblicata la costituzione, si diede mano alle operazioni per le elezioni del presidente della repubblica, e sin dai primi momenti si poté scorgere di leggieri, che l'unanimità dei suffragi sarebbe caduta di preferenza, fra i varii candidati in predico, cioè, Lamartine, Ledru Rollin, Cavaignac Luigi, Napoleone, ec., sopra quest'ultimo. Osserveremo però che i varii partiti, che brigavano per tale elezione, democratici puri, moderati, legittimati, orleanisti, realisti, buonapartisti, socialisti, ec., si fusero formalmente in due: l'uno per Cavaignac, l'altro per Luigi Buonaparte; nel primo scorgendo gli uni l'uomo saggio e moderato, sincero repubblicano e che, ordinando un governo forte, avrebbe ispirato rispetto e fiducia in tutta l'Europa ed assicurata la libertà e sicurezza interna; nel secondo mettendo, gli altri, ogni lor bella speranza nel prestigio del nome, nelle sue tendenze all'impero, nelle sue solite scappatelle, nei suoi probabili falli, onde colla sua caduta giungere ciascun partito al fine tanto sospirato. Vinsero quest'ultimi, e il nuovo presidente fu proclamato il 20 dicembre 1848, in seno dell'assemblea nazionale, nella persona di Luigi Napoleone Buonaparte, con 5,434,226 suffragii, dei 7,326,345 espressi dall'elezione dei 10 e 11 dicembre. Lo stesso giorno e diede il giuramento e ricevette gli onori dovuti al suo grado. Sarebbe malagevole al presente (marzo 1850) dar un retto giudizio degli atti del capo del nuovo governo, e se, giusta quanto promise e si è intimamente proposto, potrà egli, quando che sia, riuscire. Ciò spetta propriamente all'avvenire.

Siccome non si conoscono appieno fra noi le nuove leggi organiche ond'è retta al presente la Francia, le quali d'altronde pare non differiscano gran fatto dalle antecedenti, così daremo quelle che furono in vigore fino alla caduta monarchia di luglio.

Ogni spartimento della Francia è amministrato da un prefetto, che risiede nel capoluogo, e ciascun circondario lo è da un sotto prefetto subordinato al prefetto dello spartimento. I cantoni non hanno funzionarii amministrativi; ciascun comune ha per capo civile un podestà ed uno o due aggiunti, secondo la estensione dei comuni. Evvi un consiglio generale per spartimento, che tiene ogni anno una sessione di 15 giorni, per fare la ripartizione delle contribuzioni dirette fra i circondarii, riconoscere il conto che rende il prefetto tutti gli anni dell'impiego delle imposizioni addizionali, ec., e che dirige al ministro dell'interno i preventivi sullo stato ed i bisogni dello spartimento: ma non può pubblicar nulla: il ministero solo fa conoscere per estratto le sue deliberazioni allorchè lo giudica a proposito. Vi sono pure dei consigli di prefettura, di sotto prefettura e di municipalità, ma tutti i membri ne sono nominati dal governo. Lo stesso si dica dei prefetti, sotto prefetti e podestà, cosicchè il popolo non ha parte alle nomine di quelli che dirigono gli affari pubblici, se non che per la elezione de' suoi deputati.

La giustizia è amministrata dai tribunali di prima istanza, una sezione dei quali giudica i delitti di polizia correzionale. Ve ne sono in tutti i circondarii, e risiedono d'ordinario nei capoluoghi. In ciascun cantone evvi un giudice di pace, le cui decisioni vanno per appello ai tribunali correzionali. Si ap-

pellano i giudizi dei tribunali di prima istanza alle corti reali, le quali pronunziano definitivamente. Cinque giudici tolti da ciascuna delle corti reali, tengono, nella giurisdizione rispettiva di quelle corti, le assise, e sono assistite da un giuri composto di 12 giurati, scelti dall'accusato sopra una lista di 30, eretta dai prefetti degli spartimenti. Vi sono nel regno 27 corti reali. Una corte di cassazione, sedente a Parigi, composta di 49 giudici, e divisa in 3 sezioni, rivede i processi trattati definitivamente, decide sulle domande di declinazione da un tribunale all'altro, ec. Una corte dei conti verifica e giudica i conti di quasi tutti i pubblici servigi. Gli affari commerciali sono giudicati da 213 tribunali, che risiedono nella maggior parte dei capoluoghi di spartimenti ed anche di circondarii. I giudici sono scelti fra i commercianti, e confermati dal governo, questi giudici sono amovibili, come i giudici di pace. Sei codici e parecchie leggi addizionali servono di base ai giudizi di tutti i tribunali.

Tutti i culti sono permessi in Francia, ma la massa della popolazione professa la religione cattolica, apostolica e romana, che diggià fioriva in questo paese l'anno 260 di G. C. Il concordato del 1801, aveva fissato il numero degli arcivescovi, vescovi, parrocchie e succursali; un nuovo concordato, concluso nel 1817, aumentò il numero degli arcivescovi e vescovi. Sonovi presentemente 14 arcivescovati, cioè: Parigi, Lione, Rouen, Sens ed Auxerre, Reims, Tours, Bourges, Alby, Bordeaux, Auch, Tolosa e Narbonna, Aix, Besanzone ed Avignone; ed hanno egliino 66 vescovati per suffraganei. Sonovi pure 4 cardinali, un capitolo reale a San Dionigi, 174 vicarii generali, 660 canonici, 2969 curati, ec., in tutto 36106 sacerdoti in attività di servizio. Vi è una casa degli alti studii a Parigi, e 205 seminarii o case secondarie ecclesiastiche nelle diverse diocesi. Esistono 2800 congregazioni religiose di donne, lo che forma, presso a poco, una congregazione per cantone; di questo numero 20 soltanto racchiudono religiose dedicate alla vita contemplativa; nelle altre sonovi le sorelle spedaliere od istruttrici. Si contano in Francia 20950 religiose. I luterani sono in numero di 1,234000, i calvinisti, 3,600910. I luterani o protestanti della confessione augustana abitano la maggior parte negli spartimenti dell'Alto e Basso Reno; hanno pastori, concistori, ispezioni e concistori generali. I pastori e cinque anziani di altrettante chiese concistoriali formano una ispezione; si contano sei ispezioni in questi spartimenti. Evvi un concistoro generale stabilito a Strasburgo, incaricato dell'amministrazione superiore di tutte le chiese concistoriali, ed una accademia o seminario per culto luterano. I calvinisti hanno pastori, concistori e sinodi; cinque chiese concistoriali formano il circondario di un sinodo. I membri di un sinodo non possono riunirsi senza la permissione del governo, ed il sinodo non può durare più di 6 giorni. Il numero delle chiese concistoriali è di 98; lo spartimento del Gard ne conta 17; ve ne sono 5 in ciascuno degli spartimenti dell'Ardeche, della Drôme, di Lot e Garonna, della Lozère e delle Due Sevre. Gli Israeliti sono in Francia in numero di 10000, 3000 quaccheri e 3000 Moravi; il concistoro centrale risiede a Parigi; le sinagoghe concistoriali stanno a Strasburgo, Colmar, Metz, Nancy, Bordeaux e Marsiglia.

Sotto la ristorazione e la monarchia di luglio, il ministro di stato, incaricato degli affari ecclesiastici, lo era pure della pubblica istruzione, e presiedeva ad un consiglio reale della istruzione, col titolo di

gran maestro della università. Alcuni ispettori generali soprantendevano ai diversi stabilimenti. Prima della rivoluzione dell'89 si contavano in Francia 23 università; quella di Parigi, era la più celebre e godeva di grandi privilegi; le altre erano stabilite a Douai, Caen, Reims, Pont a Mousson, Strasburgo, Nantes, Angers, Orleans, Digione, Besanzone, Poitiers, Bourges, Bordeaux, Cahors, Valenza, Aix, Orange, Avignone, Tolosa, Mompellieri, Pau e Perpignano. Durante la suddetta rivoluzione, le scuole centrali, primarie e secondarie, furono sostituite a queste istruzioni. Sotto l'impero, si organizzò un corpo istruttore col nome di università, che provò qualche modificazione all'epoca della ristorazione. La università si compone di 26 accademie, fissate ad Aix, Amiens, Angers, Besanzone, Bordeaux, Bourges, Caen, Cahors, Clermont, Digione, Douai, Grenoble, Limoges, Lione, Metz, Mompellieri, Nancy, Nimes, Orleans, Parigi, Pau, Poitiers, Rennes, Rouen, Strasburgo e Tolosa; ognuna è diretta da un rettore, e comprende molte facoltà, ed un collegio (liceo sotto l'impero, collegio reale sotto la ristorazione e la monarchia di luglio). La loro giurisdizione si estende sopra uno o più spartimenti, ed hanno la soprantendenza dei collegi comunali, delle istituzioni, e pensioni particolari, delle scuole cristiane e delle scuole primarie, che, quantunque diffuse in gran numero in Francia, mancano ancora a moltissimi comuni. Evvi in pratica il mutuo insegnamento in molte scuole primarie, ma un tal modo d'istruzione è poco incoraggiato dal governo. Evvi pure una istituzione assai commendevole, cioè il collegio reale di Francia, fondato nel 1530 da Francesco I, e riorganizzato nel 1774; vi sono 21 cattedre per le scienze e le belle lettere, due delle quali per le lingue cinese e sanscrita, sono dovute alla munificenza di Luigi XVIII; questo stabilimento è sotto la direzione del ministero dell'interno, come pure i collegi degl'Inglesi, Irlandesi e Scozzesi cattolici che vengono ad educarsi in Francia.

Fin dal 1830, l'insegnamento si divideva pure in insegnamento primario, — secondario — superiore; il primo ramo era affidato a maestri di scuola autorizzati e pagati dal governo, sostituiti, in molte città di qualche importanza, dai fratelli della dottrina cristiana. Le suore di carità prestavano, dovunque mai il potevano, le loro cure all'infanzia. Sorta dalla rivoluzione di febbrajo 1848 la repubblica, gli uni e le altre ne furono per la maggior parte esclusi; ma per la legge sul libero insegnamento stanziata dalla assemblea legislativa nello scorso gennaio (1850), or ripigliarono il primiero loro posto. Dal ministero dell'interno dipendono pure molti altri grandi stabilimenti che contribuiscono efficacemente alla propagazione delle scienze, belle lettere, belle arti ed agricoltura. Nel primo ordine è l'istituto diviso in 4 accademie; la accademia francese, composta di 40 membri; quella delle iscrizioni e belle lettere pure di 40 membri, compresi 10 accademici liberi; l'accademia delle scienze, che conta 63 membri, non compresi 10 accademici liberi; finalmente quella delle belle arti, che ne ha 40, e 10 accademici liberi; essa distribuisce grandi premii di pittura, scoltura, architettura, incisione, ec.; gli allievi laureati sono mandati a Roma, e mantenuti a spese dello stato per 5 anni. Le tre ultime accademie hanno soci e corrispondenti stranieri. L'accademia di medicina comprende le sezioni della medicina, della chirurgia e della farmacia. Vi sono scuole di diritto, e, a Parigi, scuo-

le pubbliche e speciali delle belle arti, di matematiche e disegno, a favore di arti meccaniche, di musica e di declamazione; una scuola pubblica di equitazione, un conservatorio di arti e mestieri, scuole nazionali di arti e mestieri a Châlons sur Marne, ed a Angers; la scuola politecnica, una società di agricoltura a Parigi; scuole veterinarie ad Alfort ed a Lione, ed una scuola veterinaria per bovini a Tolosa. Conviene ricordare ancora la società d'incoraggiamento per la industria nazionale, la società degli antiquarii, la società filomatica, quella di geografia, l'ufficio delle longitudini, incaricato della pubblicazione delle osservazioni astronomiche e meteorologiche, e della compilazione di un'opera intitolata: *Conoscenza dei tempi e del perfezionamento delle Tavole astronomiche*; le istituzioni dei sordimuti, quella dei giovani ciechi, la società asiatica, quella per la istruzione elementare delle scuole normali elementari, ed una moltitudine di altri pubblici stabilimenti di questo genere, sieno pubblici o particolari, come le scuole commerciali e d'industria, ed i musei di pittura, scultura, architettura e di antichità aperte agli allievi; il museo di storia naturale a Parigi, ove si danno lezioni pubbliche, e le biblioteche considerabili sparse in tutta la Francia, fra le quali si distingue quella nazionale (del Re) a Parigi, ch'è una delle più numerose e ricche della Europa. Dal ministero stesso dipendono la direzione generale dei ponti ed argini, e delle miniere, alla quale è unita in Parigi una scuola dei ponti ed argini, come pure una scuola delle miniere, che possiede un gabinetto completo della mineralogia della Francia; evvi una scuola di minatori a Saint Etienne, e la Francia è divisa in 15 ispezioni de' ponti ed argini, ed in 5 ispezioni mineralogiche. Ha egli pure sotto la sua dipendenza la direzione dell'amministrazione generale degli spartimenti, quella degli stabilimenti pubblici, ed ospedali; delle razze di cavalli, dell'agricoltura, delle sussistenze, del commercio, delle arti e manifatture; degli edifizii civili; dei lavori di Parigi, ed infine la direzione dell'ordine pubblico del regno.

La intendenza della casa del re, che formava un ministero prima del 1827, e che per la rivoluzione di febbrajo 1848, com'è naturale, più non esiste, comprendeva tutto ciò che aveva rapporto alle case civili e militare del re, alle rendite della lista civile, ai musei di Parigi, ai teatri reali, alle manifatture reali dei Gobelini, di Sevres, Beauvais, ec. La casa civile era divisa in 6 servigi, diretti dal grand'elemosiniere di Francia, dal gran mastro di Francia, dal gran ciambellano, dal grande scudiere di Francia, dal gran cacciatore e dal gran mastro delle cerimonie. La casa militare si componeva di 4 compagnie di guardie del corpo, di una compagnia di guardie a piedi ordinarie del re, dei marescialli e forieri degli alloggi reali.

La Francia fu per lungo tempo la potenza più formidabile della Europa. Il suo esercito si reclutava mediante gli arruolamenti volontari e le leve annuali, che si possono calcolare sino a 60000 uomini; ogni francese in età di 20 anni è obbligato ad un servizio, la cui durata è di 8 anni. L'esercito sotto la ristorazione contava 3 colonnelli generali, 12 marescialli di Francia ed un gran numero di luogotenenti generali, di marescialli di campo, di uffiziali superiori ed altri di diverse armi, componenti, con 244 intendenti e sottointendenti, lo stato maggiore generale. Ecco qual era suo effettivo, secondo il budget dell'anno 1828.

Uomini

Stato maggiore generale	3663
Casa militare del re	1826

GUARDIA REALE;

Gendarmeria scelta	417
Infanteria	15378
Cavalleria	6436
Artiglieria	1521
Compagnie sedentarie	234

LINEA :

Gendarmeria	14570
Infanteria	129847
Cavalleria	32186
Artiglieria	15907
Genio	4874
Equipaggi militari	725
Compagnie sedentarie	5886

TOTALE 233770.

Le 21 divisioni militari, fra le quali la Francia era allora divisa, avevano ciascuna uno stato maggiore, ed un luogotenente generale per governatore. Eravi uno stato maggiore in ciascuna suddivisione o spartimento, ed un maresciallo di campo comandante; si contavano pure uno stato maggiore, ed un comandante in ciascuna piazza di prima e seconda classe.

Sotto la monarchia di luglio, l'esercito francese, oltre più di 2,000,000 di guardie nazionali, componevasi di 320600 uomini, di cui 240800 fanti e 40000 cavalli, e d'un quadro di riserva che potea portarlo, in otto giorni, a 500000 uomini di ogni arma. Contava inoltre 24 divisioni del genio, 20 di artiglieria e 24 legioni di gendarmi, ripartiti in 24 delle principali città. Le piazze, cittadelle, forti, castelli e posti militari, in numero di 187, sono divisi in 4 classi; la prima e la seconda ne comprendono 110; la terza, 21, e la quarta, quella dei posti militari, 56. Una zona di una larghezza media di 25 leghe, seguendo la frontiera N. E., che abbiamo veduta di 110 leghe di estensione, è la sola che non abbia limiti naturali, ne conta un gran numero. Le città di Rennes, La Fère, Strasburgo, Tolosa, Douai, Metz, Auxonne e Grenoble, hanno arsenali di costruzione; queste stesse piazze, tranne Grenoble, a cui si sostituì Valenza, hanno scuole di artiglieria. Ciascuno dei reggimenti del genio, stabiliti ad Arras, Mompellieri e Metz, ha una scuola reggimentaria, ed avvenne una di applicazione pel genio e per l'artiglieria a Metz. parecchi stabilimenti simili a Parigi per gl'ingegneri geografi militari, e pel corpo di stato maggiore, una scuola speciale a Saint Cyr, la scuola preparatoria a la Flèche, la scuola di cavalleria a Saumur, ed il ginnasio militare a Parigi; in ciascuna divisione militare, consigli di guerra permanenti, ed un consiglio per la revisione de' loro giudizi. L'Hôtel o Casa degl'Invalidi a Parigi, fondata da Luigi XIV, nel 1671, offre un onorevole ritiro ai vecchi militari feriti di ogni grado; ha una succursale ad Avignone. Dal ministero della guerra dipendevano anche le manifatture

ture d'armi di Saint-Etienne, Tulle Mutzig, Charleville, Klingenthal, Maubeuge e Châtellerauld; le fonderie di cannoni di Strasburgo, Douai e Tolosa; le polveriere e raffinerie.

Anche l'esercito fu soggetto, dopo la caduta di Luigi Filippo, ad alcune alterazioni: la guardia mobile, che rese grandi servigii allo stato e che infine fu disciolta; la guardia repubblicana, ec. ec.

La marina francese, così florida sotto Luigi XIV, Luigi XV, e Luigi XVI, molto perdetta del suo splendore durante la prima rivoluzione: le susseguenti guerre continentali la fecero trascurare; ma dalla ristorazione in poi cominciò a risorgere. Secondo il budget dell'anno 1828, il materiale consisteva in 36 vascelli di linea, 35 fregate, 7 corvette da guerra, 23 bric, 8 corvette avisos, 15 golette bric, 3 piccoli bric, 6 cannoniere bric, 35 golette, 13 cutter, lugri, avisos, 27 bastimenti di flottiglia, 8 bastimenti a vapore, 11 corvette del carico di 800 tonnellate, 32 gabarre, 4 trasporti e 2 yachts.

Le forze navali intempo di pace, sotto Luigi Filippo, consistevano in 40 vascelli, 50 fregate, e 220 bastimenti da guerradi minor forza, ripartiti come segue:

Vascelli di 1. ^o rango, di 120 cannoni,	10	}	40
" 2. ^o " 100 " "	10		
" 3. ^o " 90 " "	15		
" 4. ^o " 80 " "	5		
Fregate di 1. ^o rango, di 60 cannoni,		}	50
" 2. ^o " 50 " "	17		
" 3. ^o " 40 " "	16		
Corvette con castelli, di 30 bocche da fuoco	8	}	220
" senza castelli, di 24 " "	12		
Bric di 20 bocche da fuoco	30		
Corvette-avisos, di 16 " "	10		
Bric-avisos, di 10 " "	20		
Cannoniere-bric di 4 " "	10		
Golette, cutter, ec., di 6 a 10	40		
Bastimenti di flottiglia di 4, meno,	40		
Legni a vapore di 150 cavalli ed oltre	10		
Corvette di carico di 800 tonnellate	10		
Gabarre di 380 tonnellate	30		

Total generale dei legni di ogni grandezza 310

L'effettivo degli uffiziali di marina
era di circa 1600
L'effettivo degli equipaggi 30000

Evvì un collegio di marina ad Angolemma; una scuola degl'ingegneri di vascello a Parigi; un'altra speciale del genio marittimo, ed un deposito degli equipaggi di linea a Brest; una scuola di artiglieria di marina a Lorient e a Tolone; una compagnia di allievi della marina a Brest, Rochefort e Tolone; scuole di nautica nei principali porti, e tribunali marittimi a Brest, Cherburgo, Lorient, Rochefort e Tolone, cinque città, che sono il capoluogo di altrettanti circondari marittimi, e che hanno, come La Havre e Bajonna, cantieri di costruzione pei bastimenti dello Stato. Sonovi fucine, fonderie e manifatture d'armi a Guérigny, Ruelle, Indret, Saint Gervais, Nevers, e aux Mazures. I porti di Francia si dividono in 4 classi; la prima comprende Le Havre, Saint Malo, Nantes, Bordeaux e Marsiglia; la seconda, Cherburgo, Brest, Lorient, Rochefort, Tolone; la terza, Dunkerque, Rouen, Caen, Granville, Bajonna e Cette; la quarta, Calais, Boulogne, Saint Valery, Dieppe, Fecamp, Honfleur, Saint Brieuc, Paimpol, Morlaix, Quimper, Vannes, Le Croisic, Paimboeuf, Les Sables d'Olonna, La Roccella, Blaye, Libourne Saint Jean de Luz, Collioure, Narbonna, Agde, Arles, Martigues, La Ciotat, Saint Tropez, Antibio, Bastia ed Ajaccio. La Francia è divisa in 4 direzioni dei boschi della marina, per quanto concerne l'uso dei legnami propri alle costruzioni navali: la prima comprende il bacino della Senna; la seconda quello della Loira; la terza quello della Gironda e della Garouna; la quarta il bacino del Reno.

Lo spartimento della marina comprende altresì le colonie e gli stabilimenti coloniali, che oggidì rimasero alla Francia, tranne Algeri, dalla repubblica del 1848 destinato a far parte integrante del regno, conquistato nel giugno del 1830. Ne possiede essa nella Senegambia, nell'oceano Indiano, nell'Indie e nell'America.

AMERICA.

LA MARTINICA	116000
LA GUADALUPA	127574

Dipendenze.

Maria Galante	13,188
Le Sante	1,200
La Desiderada	1,300
San Martino (parte E. di)	3,500
GUJANA francese, c. l. Caienna	23000
SAN PIETRO e MIQUELON	2000

AFRICA.

BONA E LA CALLE, fattorie per la pesca del corallo

SENEGAL

Circondario di San Luigi.

Isole di San Luigi; isole vicine di Babaghè, di Safal e di Ghibar; diversi stabilimenti sul fiume, le scale, o luoghi di mercato, in cui si negozia la gomma; parte delle coste dal capo Bianco sino alla baja d' Iof

Circondario di Gorea.

Isola di Gorea; la costa della baja d' Iof sino allo scanno di Albreda nella Gambia.

ISOLA BORBONE	88581
ISOLA Santa MARIA, presso la costa orientale di Madagascar	1000

ASIA.

INDOSTAN.

Costa di Coromandel.

PONDICHERI, e i distretti di Villenour e di Bahour.
CARICAL, ed i quattro maganomi, o distretti vicini

Costa dei Sercari settentrionali.

LANAON, ed i commissariati che ne dipendono; la loggia o fattoria di Mazulipatam

Bengala.

SCIANDERNAGOR e suo territorio; la residenza di Goretti, e molte fattorie

Costa di Malabar.

MABH e suo territorio; loggia di Calicut

Golfo di Cambaja.

Loggia o fattoria a Surate

ARABIA.

Loggia o fattoria a Mascate e Moca

RICAPITOLAZIONE.

AMERICA	299762
AFRICA	109581
ASIA	200000

TOTALE

609343

Encicl. Geogr. Vol. IV.

Il governo coloniale, adottato per l'isola Borbone, nel 1825, lo fu poscia per la Martinica, la Guadalupa, e la Gujana, ed eccone le basi. La direzione superiore di tutti i mezzi di governo è concentrata nelle mani del governatore, che vi esercita pure i poteri militari. Esso ha sotto a' suoi ordini, un commissario ordinatore della guerra e marina, un direttore generale dell' interno, ed un procurator generale; questi funzionari fanno parte di un consiglio privato, che partecipa ai poteri del governatore, ed occupa, in parte, il luogo del consiglio di amministrazione dei porti, fa l' ufficio di consiglio di prefettura per le contestazioni amministrative, e pronuncia, come commissione speciale, sopra l' appello dei giudizi di prima istanza. Il consiglio è composto in oltre di 3 consiglieri coloniali alla Martinica ed alla Guadalupa, e di 2 alla Gujana ed all' isola di Borbone, del controllore e del segretario archivista in ciascuna di queste colonie. Un consiglio generale presiede alle esazioni ed alle spese. Fin dal 1826, la Martinica, la Guadalupa e Borbone, provvedono coi propri mezzi tutte le spese della loro amministrazione; gli altri stabilimenti coloniali, che non hanno alcuna rendita locale, o i cui bisogni superano i mezzi, ricevono soccorsi sulla rendita delle Indie; questa rendita, di 4 lack di rupie sicca (circa 965000 lire), fu costituita dalla compagnia inglese, in cambio dei diversi privilegi di cui godeva la Francia un tempo, nella vendita del sale e dell' oppio.

Sotto la caduta monarchia costituzionale, lo spartimento delle finanze preparava il budget presentato ogni anno al re ed alle camere, ed era incaricato della ripartizione ed esazione delle imposte, della affrancazione delle rendite e pensioni, ed infine di ciò che aveva qualche rapporto diretto o indiretto, con l'amministrazione finanziaria del re; oggidì lo presenta all' assemblea nazionale. Ha nella sua dipendenza, le amministrazioni delle dogane, registro, foreste, poste e quelle delle contribuzioni dirette e indirette. In ciascuno spartimento vi è un direttore del registro, e dei demanii, ed un ricevitor generale, e per ciascun circondario un ricevitor particolare delle contribuzioni. Si contano 27 direzioni delle dogane, 21 circondarii dei boschi, ed una scuola dei boschi a Nancy; manifatture di tabacco a Parigi, Lilla, La Havre, Morlaix, Bordeaux, Tonneins, Tolosa, Marsiglia, Lione e Strasburgo; 13 zecche a Parigi, Bajonna, Bordeaux La Roccella, Lilla, Limoges, Lione, Marsiglia, Nantes, Perpignano, Rouen, Strasburgo e Tolosa; una compagnia di saline dell' Est, una cassa di ammortizzazione, ed il banco di Francia. Esaminando il budget del 1828, si vede che le rendite presuntive per quell' anno, furono, di . 924,410,361 fr. e le spese di . 922,711,602 fr.

resto in eccedenza 1,698,759 fr.

Le sorgenti principali delle rendite:

Contribuzioni dirette	Fr. 289,456,361
Contribuzioni indirette	213,150,000
Registro, bollo e demanii	190,326,000
Dogane e sali	147,920,000
Poste	31,060,000
Lotteria	15,508,000
Taglio dei boschi	22,690,000

I dazi sopra diversi altri prodotti, fra gli altri sulle saline dell' Est, che davano 2,000,000 di franchi

compivano queste riscossioni. Le spese principali furono per:

La lista civile e la famiglia reale	franchi
Ministero della guerra	32,000,000
— della marina	196,000,000
— dell'interno	57,000,000
— della giustizia	92,721,400
— degli affari ecclesiastici, e pubblica istruzione	19,641,934
— degli affari esteri	35,000,000
— delle finanze, che comprende il debito vitalizio, le pensioni civili, militari ed ecclesiastiche, come pure gl'interessi delle mallevatorie, ec.	9,000,000
Spese di amministrazione, di rendita, della riscossione delle imposte, ed altre rendite	102,477,850
Ammontare degli arretrati di rendite da valersene per l'anno 1828	137,512,551
Dotazione della cassa di ammortizzazione	201,357,867
	40,000,000

Nel 1838 il totale delle rendite era in Francia, secondo M. Culloch, di	franchi	1,053,420,078
Le spese	"	1,037,288,050

La cifra delle rendite del debito pubblico, nel 1840, era la seguente:

Rendite consolidate 5 v/o, 4 1/2, 4 a 3 o/o	franchi	195,916,901
Fondi di ammortizzazione e di aumento	"	44,616,463
Interessi delle cauzioni	"	900,000
Debito e premi dei canali	"	10,683,300
Debito vitalizio, debito fluttuante e pensioni	"	653,72000
TOTALE		325,588,664

Il debito pubblico iscritto nel gran libro di Francia ascendeva, nell'anno 1820, a	franchi	188,341,200
Nell'anno 1839 a	"	366,300,4380

La qual ultima cifra, negli ultimi due anni 1848 e 1849, che imposero tanti sacrifici straordinari allo Stato, crebbe, giusta i più accreditati giornali, di oltre 400 milioni di franchi. Finalmente, il preventivo delle spese del 1850, deposto all'assemblea nazionale in febbrajo da Barryer, ebbe il seguente risultamento:

Assegnamento richiesto dal progetto di legge	franchi	1,511,960,384
Assegnamento proposto dalla commissione	"	1,426,973,087
RIDUZIONE	"	849,863,97

Il re creava nobili a volontà, ma non accordava loro che titoli ed onori. Si contavano anticamente in Francia 365000 famiglie nobili, delle quali

soltanto 4120 di una nobiltà remotissima; nel 1791 questa nobiltà fu abolita. Il governo imperiale ne creò una nuova, il primo marzo 1808, e la ristorazione ristabilì l'antica, conservando anche la nuova. I titoli dei nobili sono quelli di principi, duchi, marchesi, conti, visconti, baroni e cavalieri. Il re ricompensava in tal modo i servigi civili e militari dei Francesi, e li nominava membri degli ordini reali. Il più antico di questi ordini è quello di San Michele, istituito da Luigi XI, nel 1469, e ridotto da Luigi XIV a 100 cavalieri; esso era destinato a ricompensare gli scienziati e gli artisti; quello dello Spirito Santo, creato da Enrico III, nel 1578 e 1579, era composto di 100 cavalieri, compresi i principi del sangue e della famiglia reale. Nel 1693 Luigi XIV creò l'ordine reale e militare di San Luigi, per ricompensare i servigi militari; esso era diviso in gran croci, commendatori e cavalieri; Luigi XV, nel 1759, creò la istituzione del Merito militare per ricompensare gli ufficiali protestanti, che non potevano essere ammessi agli altri ordini della Francia. Esisteva pure un ordine reale di San Lazzaro, del quale s'ignora l'epoca della fondazione; fu esso riunito all'ordine della Madonna del Monte Carmelo, istituito da Enrico IV, nel 1608; questi ordini, che furono confermati da Luigi XIV e Luigi XV, contavano sotto la ristorazione e il governo di luglio pochi membri. Sorta nel febbrajo 1848 la repubblica, nobiltà, titoli e la massima parte dei detti ordini furono aboliti, l'unica distinzione dovendo essere quella di cittadino. Sotto il governo consolare, si pensò di fondare una ricompensa nazionale pe' servigi militari e civili, che potesse sostituirsi agli ordini reali; e la istituzione della Legion di Onore, che non aveva alcun modello al mondo, fu creata il giorno 19 maggio 1802; essa fu divisa in 16 coorti, e le si assegnò uno stipendio di oltre 5 milioni. Alla ristorazione, questa istituzione fu riorganizzata sotto il titolo d'ordine reale della Legion di Onore; è composta di 80 gran croci, 160 grandi ufficiali, 400 commendatori, e 2000 ufficiali, oltre un numero illimitato di cavalieri. Un gran cancelliere dell'ordine dirigeva l'amministrazione di una tale istituzione, ne raccoglieva le rendite, e faceva pagare le pensioni accordate ai membri; tre case erano stabilite a Saint Denis, a Parigi, e aux Loges, nella foresta di San Germain en Laye, per allevarvi ed istruirvi, a spese dell'ordine, 900 figlie di legionarii. La qual istituzione fu conservata anche dall'attuale governo repubblicano, previo però di adattarne il vecchio regolamento alla nuova forma democratica.

I Galli furono i padri del popolo francese. Il loro nome echeggiò per tutto l'orbe, sì che nulla v'ha di più cavalleresco della storia loro. Allorchè il paese natio nutrì più non li poteva, davano essi un addio ai loro boschi, invocavano *Thout*, la suprema divinità, e si recavano per mezzo alle nazioni cercando i conflitti ed i terreni, seminando sui loro passi la strage, il terrore e la desolazione, che alcuni storici francesi si piacquero denominar *gloria*. Un bel giorno invasero la Germania (la Franco-nia), ec., un altro, spogliarono Roma e l'isolarono sulla rupe Tarpea. Un altro giorno ancora passavano alle falde del sacro monte di Delfo, rubandovi sacrilegamente un dio, per cui i Greci imprecarono loro l'ira celeste che esemplarmente li fulminasse. Ma, come solevano quei barbari, s'arrisero essi delle folgori, e balzando si mostrarono più tardi ad Ales-

sandro. Di là si recarono in Asia, e nominarono la contrada onde s'impadronirono *Galazia* in memoria della lor madre patria.

Circa 72 anni prima della conquista delle Gallie fatta da Giulio Cesare, i Marsigliesi, colonia di Foceasi stabilita in questa contrada da circa 5 secoli, avendo ricercato ai Romani di assisterli contro i popoli circonvicini, gelosi della loro prosperità, diede al popolo re occasione d'impadronirsi di una parte della Gallia. Il paese da esso conquistato, e dove fondò le città di Aix e di Narbona, non fu distinto allora che col termine generico di *Provincia* (Provenza); ed è appunto per questa provincia che Cesare entrò nella Gallia con cinque legioni, per farne la conquista circa 60 anni avanti G. C. Tre grandi nazioni, i Celti, i Belgi e gli Aquitani, diverse di lingua e di costumi, erano allora sparse in tutta la Gallia, ma in un modo assai ineguale. Il territorio occupato dai Celti aveva per limite, al N., la Senna e la Marna, all'E., la parte superiore del Reno e le Alpi; al S., il Mediterraneo e la Garonna, ed all'O., l'Atlantico; i Belgi erano al di là della Senna e della Marna, e costeggiavano la parte inferiore del Reno; gli Aquitani stavano rinchiusi fra la Garonna ed i Pirenei. Il nome di Celti si applicava allora ad una porzione dei popoli delle isole Britanniche, della Illiria, della Spagna e della Germania, come pure agli abitanti della Gallia; ma il nome di Celtica non era proprio che del paese occupato solo da questi ultimi. Il successore del conquistator delle Gallie, Augusto, che obbligò la maggior parte delle città a servirsi delle leggi romane, stabilì una nuova divisione di questo paese. L'Aquitania fu estesa al di là della Garonna sino alle Cevenne ed alla Loira, aggiungendovi 14 popoli della Celtica, propriamente detta, e suddivisi in tre, cioè: la prima e la seconda Aquitania, fra la Loira e la Garonna; e la terza fra questo ultimo fiume ed i Pirenei. Questa ultima ebbe il soprannome di Novempopulana, perchè i venti popoli che la formavano, furono ridotti allora a nove. La Celtica ebbe Lione per capitale e prese, il nome di Lionese; la sua divisione, in due parti, Lionese prima e Lionese seconda, non durò che sino a Teodosio primo, il quale la divise in quattro, formandone la Turonese della prima e la Senonese della seconda; l'imperatore Massimo ne fece una quinta provincia, che chiamò *Maxima Sequanorum*. La Belgica fu divisa in Germanica superiore o prima, e Germanica inferiore o seconda; poscia lo fu in Belgica prima e seconda. Questa divisione non comprendeva nè la Gallia Cisalpina, nè la Narbonese, perchè erano provincie dell'impero prima di Giulio Cesare. Non parleremo della Gallia Cisalpina, che non fa parte minimamente del paese che descriviamo.

Quanto alla Narbonese, essa fu divisa, verso il tempo di Valentiniano primo, in Narbonese propriamente detta, Viennese, Alpi Marittime ed Alpi Cozie. La Gallia, divisa da Augusto, comprendeva 97 popoli e 127 città; vi si contavano 3 milioni di combattenti; lo che fa credere aver essa avuto una popolazione di 9 a 10 milioni d'individui. Al tempo di Nerone, i popoli si erano divisi, e se ne contavano 305. Una gran parte dei monumenti antichi, di cui si ammirano le rovine a Nîmes, Narbona ed altri luoghi del mezzodì della Francia, è dovuta alla munificenza di Augusto; si deve pure al soggiorno di questo principe nelle Gallie la fondazione di un gran numero di città, e fra le altre, Soissons, Saint Quentin, Senlis, Poitiers, Troyes, Clermont Fer-

rand, Autun. Sotto Claudio, un canale fu escavato per congiungere la Mosa al Reno, e continuaronsi gli abbellimenti delle città del mezzodì. Sino alla morte dell'imperator Comodo, al fine dell'anno 194, i Romani furono possessori tranquillissimi della Gallia. La mancanza d'ordine stabilito per la successione al trono, provocò ben tosto nell'impero varie continue agitazioni, ed i barbari ne approfittarono per saccheggiarvi le sue più belle provincie. Ai Germani si congiunsero allora moltissimi popoli, i cui nomi erano stati ignoti fino allora: gli Alemanni, i Goti, i Borgognoni ed i Franchi, dei quali non si parlò che sotto il regno di Decio, alla metà del II secolo. Verso il 400, Teodosio aveva scacciato tutti questi popoli dalla Gallia, e resa la calma all'impero. I suoi due figli, incapaci di sostenere il peso che questo grand'uomo depositò nelle loro deboli mani, videro, sotto il loro regno vergognoso, la Grecia devastata, la Italia conquistata, Roma saccheggiata, e la Gallia in preda ai furori delle leghe, o confederazioni dei Borgognoni, dei Vandali, dei Franchi, degli Alani e dei Visigoti. Da principio questi barbari non ebbero altro oggetto che la distruzione ed il saccheggio; qualche anno dopo però, pensarono a fissarsi ne' paesi conquistati, e nel 413, conchiusero con Onorio un trattato, col quale questo principe cesse ai Visigoti l'Aquitania, ed ai Borgognoni la Germania superiore, e la provincia detta *Maxima Sequanorum*. Durante le discordie civili che riempirono il fine del regno di Onorio e quello di Valentiniano, suo figlio, i Visigoti attaccarono la Narbonese, i Borgognoni si estesero, ed i Franchi invasero il Norte. Egli è verso questo tempo che si assegna la fondazione del piccolo regno di Bretagna, nell'Armorica, fattavi da Leone di Meriadee.

Tralascieremo le diverse favole spacciate da alcuni autori intorno l'origine dei Franchi, che sieno, cioè, discesi dagli Sciti, dalla Scandinavia e persino da Troia, e diremo che quanto v'ha in ciò di vero si è, che le tribù germaniche, abitanti la contrada situata fra l'Oceano, il Reno, il Meno e l'Elba, e conosciute, al tempo di Cesare, sotto i nomi di Sali, Sicambri, Samavi, Brutteri, Frisoni, Teutteri, Gatti, Cherusci, Uzipeti, Cauchi, formarono, sotto il nome di *Franchi*, una confederazione atta di difendersi contro i Romani. Secondo taluni, uno dei loro capi, chiamato Faramondo, avrebbe fondata la monarchia francese l'anno 420; però Clodione è il primo dei loro capi a cui si attribuisca, più positivamente, uno stabilimento in qualche parte del Norte della Gallia; secondo Gregorio di Tours, egli occupava *Duispargun*, forse Duisburgo. Childerico può aver avuta la sua residenza a Tournay, mentre vi si scopersero il suo sepolcro. Quanto a Meroveo non si potrebbe affermare la di lui esistenza, se non avesse dato il suo nome alla prima dinastia dei re di Francia. Nel 482, Clodoveo, figlio di Childerico, trovò i Visigoti ed i Borgognoni padroni della maggior parte della Gallia; i Romani si sostenevano ancora nella quarta Lionese sino alla Loira, e Soissons era la residenza di uno dei loro generali. Clodoveo vinse questo generale chiamato Siagrio, si rese padrone di tal parte soggetta all'impero, ed i presidii romani, investiti in qualche modo in questa parte, si associarono ai vincitori, conservando, colle loro insegne, le costituzioni civili e militari che erano loro proprie. Nel 496, la battaglia di Tolbiaco sottomise gli Alemanni, e fu seguita dal battesimo di Clodoveo; in tale occasione il papa Anastasio scrisse a questo con-

quistatore, qualificandolo figlio della Chiesa, ed i suoi successori conservarono un tale titolo. La vittoria riportata sopra Alarico nel 507, presso a Poitiers, rese Clodoveo padrone del paese che i Visigoti occupavano fra la Loira e la Garonna. I quattro figli di questo principe, nel 511, succedettero al padre, ma ciascuno in una porzione del suo regno. Essi conquistarono il territorio dei Borgognoni, e se lo divisero nel 534. Clotario I ereditò da tutti li suoi fratelli, ed i di lui quattro figli divisero nuovamente il regno nel 562. Una simile divisione ebbe ancor luogo tre volte sotto i Merovingi, dopo che la riunione in un solo regno era stata effettuata sotto Clotario II dal 612 al 628; sotto Dagoberto I dal 631 al 638; e sotto Clodoveo II dal 655 al 656. Ma una tale divisione non acquistò alcuna solidità, mentre il nuovo regno di Borgogna fu invaso ora dai re di Austrasia, ora dai re di Neustria. Il regno di Aquitania tiene poca parte nella storia, e la divisione fondamentale non si stabilì che fra i regni di Neustria e di Austrasia, i due principali e gli ultimi superstiti. La foresta delle Ardenne li separava; la Neustria si estendeva verso la Loira, e l'Austrasia verso il Reno. Queste divisioni furono la cagione di frequenti guerre civili, di violenze di ogni genere, e dei delitti i più atroci di Fredegonda e di Brunehilde. Quelle genti sdegnate cospirarono, e Clotario II dovette loro le spoglie dei figli di Childeberto, Teodeberto e Thierry; questi due principi avevano assoggettato i Guasconi nel 602; Clotario durò fatica a contenerli. Dagoberto ereditò un potere che era stato già ristretto molto accordandolo a suo padre, e la sua autorità fu più apparente che reale; questa ombra di potere disparve con esso, ed i suoi deboli figli non furono che i primi schiavi dei prefetti che si avevano loro dati per tutori.

Col favore dei torbidi che agitarono la Francia, sotto i re scioperati, i Saraceni poterono penetrare sino a Poitiers, ove furono interamente disfatti nel 732 da Carlo, che poscia ebbe il soprannome di Martello; tale vittoria permise a questo prefetto del palazzo di lasciare la Francia senza re, e la sua gloria aprì a Pipino la strada del trono. La stirpe di questo aveva da lungo tempo, come per diritto ereditario, il grado di prefetto del palazzo in Austrasia. Pipino, detto il Breve, prese senza ostacoli il titolo di re nel 751. Capo dei guerrieri, e quello che più importa il primo dei grandi proprietari, giudicò necessario di far sanzionare il suo potere colla religione, ch'era divenuta quella del popolo, e da ciò ebbe origine la consacrazione dei re francesi. Da questo regno hanno principio egualmente la grandezza temporale dei papi, la quale, secondo il presidente Henault, era necessaria al riposo generale della cristianità, e l'ammissione del clero nelle assemblee nazionali che allora si convocavano assai di frequente. Pipino fu il padre di Carlomagno, e forse questo è il più bello de' suoi titoli alla riconoscenza della posterità. La corona conservossi durante 235 anni nella sua stirpe, ch'è chiamata Carli o dei Carolingi. Solo, dice Hallam, Carlo alzossi come un fanale sopra una spiaggia desolata, come uno scoglio nel seno del vasto Oceano; il suo scettro era l'arco di Ulisse che un braccio più debole non poteva tendere. Di fatto durante il suo soggiorno in Italia, Carlomagno si affezionò gli scienziati di quell'epoca, ed al suo ritorno in Francia vi stabilì scuole e fondovvi accademie e la università. Da Aquisgrana, da Worms e da Paderbona, ove faceva la più ordinaria residenza, era in caso di ri-

pulsare le incursioni dei Barbari in Occidente, e gli stati che si formarono nella Germania, per lo smembramento della sua eredità, che comprendeva tutto l'impero di Occidente, divennero la diga che gli arrestò definitivamente. La sua marina, abbastanza forte per quel tempo, non poté reprimere del tutto le stragi dei Normanni sulle coste della Francia; questi pirati continuarono le loro devastazioni sino al 911, epoca in cui si fissarono nella provincia chiamata poscia Normandia. La potenza di Carlomagno disparve con esso; i suoi successori senza autorità videro prontamente il loro trono crollare nella voragine dell'anarchia. I titoli di duchi, conti, marchesi, in luogo di designare gli ufficiali nominati dal re per comandare nelle provincie, non indicarono ben presto se non che i padroni di queste provincie, mentre questi governatori se le avevano già appropriate; ciascun titolare libero e forte si fece sovrano ne' suoi domini, la feudalità si formò, e la real dignità sussistette, ma senza alcun potere. Nel 987, Ugo Capeto ebbe la forza di farsi re ad esclusione di Carlo, duca di Lorena, zio di Luigi V; egli sposò Bianca vedova di questo ultimo re della dinastia carlovingia, ed a poco a poco i principi feudatarii, sedotti dalle sue concessioni o dalle sue promesse, riconobbero egualmente il titolo ch'egli si era appropriato; lo stesso dicasi del clero e dei monaci, a favore dei quali rinunziò alle abbazie di San Dionigi e di San Germano.

I domini della corona, sotto Luigi V, non si estendevano quasi al di là del Soissonese, del Laonnese, del Bovese e dell'Amienese; Ugo Capeto vi aggiunse il ducato di Francia, in cui trovavasi la città di Parigi e l'Orleanese. La Francia era allora divisa in feudi e sotto feudi; alcuni signori non avevano altro superiore che il re, e ciascuno di questi vassalli immediati contava poi nella sua dipendenza un gran numero di vassalli, che ne avevano ancora una quantità di altri. Nel numero dei primi erano i duchi di Aquitania, Borgogna e Normandia; i conti di Tolosa, di Fiandra, di Vermandese e di Sciampagna, i signori di Concy e di Beaujeu, ec. Queste diverse signorie furono riunite successivamente alla corona, col mezzo di donazioni, alleanze o conquiste, ed esse formarono sino al 1790 la divisione del regno. Ugo morì a Parigi, di cui fatta aveva la sua capitale. Roberto, ch'egli aveva avuto dalla sua prima moglie, Adelaide, figlia del duca di Aquitania, gli successe nel 996; questo Roberto è il primo re di Francia che incorse nella scomunica; egli non tralasciò nulla ostante di far abbruciare i settari che rigettavano tutti i misteri come fossero favole. Si giudicherà della barbarie del popolo a quell'epoca apprendendo che durante una delle più orribili carestie gli uomini andavano alla caccia degli uomini, e che la carne umana fu esposta in vendita. Enrico I non poté raccogliere la eredità di suo padre se non che dopo averla disputata, armata mano, a sua madre ed a suo fratello Roberto; diede a questo ultimo il ducato di Borgogna, che suo padre aveva ereditato dal fratello di Ugo Capeto. Filippo I successe al padre nel 1060, ma non prese le redini del governo che in età di 15 anni, dopo la morte del reggente, nel 1067; un anno prima, Guglielmo, duca di Normandia, aveva fatta la conquista dell'Inghilterra, e da tal epoca ha origine la lunga e crudele rivalità fra le due corone. Al concilio di Clermont, in cui Filippo fu scomunicato per aver ripudiato Berta, Urbano II ispirò l'ardore delle crociate, e queste spedizioni religiose contribuirono al-

l'ingrandimento del dominio dei re, mentre la nobiltà vendette loro molte terre, per aver mezzi d'intraprenderle; in tal modo fu il Berry riunito alla corona nel 1100. Le crociate diedero pure origine alle armi gentilizie, mentre i crociati, tutti coperti di ferro, avevano bisogno di distinguersi con qualche emblema. Per la prima volta, dopo un secolo, si vide, sotto il successore di Filippo, Luigi vi, soprannominato il Grosso, la Francia tutta intiera armata, per respingere la invasione dell'imperator di Alemagna. Lo stesso non successe allorchè questo principe volle prender le armi contro Enrico i, duca di Normandia e re d'Inghilterra; i signori allora, pel timore di vedere ingrandirsi la possanza della corona, avevano rifiutato d'assistere; tuttavia non poterono opporsi allo ristabilimento della libertà comunale, che restringeva di molto il loro potere. Luigi vii, detto il Giovane, salito al trono nel 1137, si occupò della organizzazione dei comuni; dieci anni dopo, si pose alla testa di una crociata, che non ebbe alcun risultamento. Fortunatamente, egli confidava aveva la reggenza all'abate Suger, che rendette florida la monarchia, e seppe distoglierlo dal separarsi da Eleonora di Guienna. Due anni dopo la morte di questo abate, nel 1152, fu effettuata una tale impolitica separazione; Luigi perdette quindi il Poitù, il Limosino e la Guienna, che comprendeva la Guienna propria e la Guascogna, recatagli in dote da sua moglie, e che passarono ed Enrico Plantageneto, già padrone dei ducati di Normandia, del Maina e dell'Angiò, e che Eleonora sposò in seconde nozze. Questo principe fu poco dopo scelto da Stefano per suo successore al trono d'Inghilterra. Filippo ii, che Luigi vii aveva avuto dalla sua terza moglie Adelaide di Sciampagna, fu coronato nel 1180, in età di 15 anni; soprannominato subito il Conquistatore, conservò il soprannome di Augusto. Esso levò il primo sussidio generale, che prese il nome di *decima saladina*, perchè destinato a spesare i crociati che marciarono contro Saladino. Fece con Riccardo Cuor di Leone le disposizioni della terza crociata, nella quale si segnalò, e, continuando la guerra, che i suoi predecessori non avevano cessato di fare ai re d'Inghilterra, per la Normandia, pervenne a riunire questa provincia alla corona, nel 1204, per diritto di conquista; vi riunì pure l'Angiò, o Maina, la Turenna ed il Poitù, confiscandole a Giovanni Senza terra, che aveva rifiutato di comparire come suo vassallo. Aveva pure riunito alla corona, con cambio, verso l'anno 1194, le contee di Vermandese e di Vales. Mentre l'Oriente resisteva ai signori francesi, crociati per la quarta volta, Innocenzo iii preparava una crociata di un genere nuovo per la estinzione della setta dei Vodesi, più conosciuti sotto il nome di Albigesi. Fu stabilita una specie d'inquisizione nel 1208, per assicurarsene la piena riuscita, e Filippo concorse a quest'impresa, egli che pochi anni prima confiscato aveva i beni dei vescovi, e resistito al papa che lo aveva scomunicato. La vittoria di Bouvines, nel 1214, salvò la Francia minacciata da una lega dell'imperatore Ottone, dei duchi di Brabant e di Lorena, e dei conti di Fiandra, Olanda e Namur; questa memorabile giornata, abbassando l'orgoglio dell'imperatore, incatenò vassalli ribelli, e mise la Francia al posto delle prime monarchie della Europa. Prima di Filippo, veruno dei re francesi in tempo di pace non aveva mantenuto un'armata in piedi. Luigi vii è il primo de' Capeti che non sia stato consacrato, vivente il padre. Alla

morte di Filippo, nel 1223, era in età di 36 anni, e portata aveva per un anno la corona d'Inghilterra, dopo Giovanni Senza terra, che n'era stato spogliato nel 1215; il suo valore gli aveva meritato il soprannome di Leone. Tolse al successore di Giovanni Senza terra, Enrico iii, le provincie di Limosino, Aunis, Quercy e di Rouergue. Sotto il suo regno, la cavalleria, la cui origine risale al tempo di Carlomagno, era assai florida. Luigi vii non regnò che soli 4 anni, lasciando, per succedergli, Luigi ix o San Luigi, in età di soli 12 anni, e sua moglie Bianca di Castiglia per reggente.

Il regno di San Luigi è celebre pel consiglio di Tolosa, ove si organizzò regolarmente, nel 1229, il tribunale della inquisizione; per aver represso il conte de la Marca, ammutinatosi per la crociata in cui Luigi stesso fu fatto prigioniero; pei regolamenti pubblicati sotto il nome di stabilimenti, *établissements*, e la cui applicazione diede origine alla magistratura; per l'accrescimento del potere monarchico; per la riforma delle usurpazioni del clero, e per la crociata, in cui San Luigi trovò la morte. Questo pio e caritevole principe fondò molti stabilimenti d'importanza, e, fra gli altri, i *Quinze Vingt*s, e la Sorbona; la sua giustizia e la sua magnanimità hanno esaurito gli encomii. Sua madre riunì alla corona il Perchè, che le fu donato nel 1236; nel 1259, un trattato fra la Francia e la Inghilterra, confermò le confiscazioni fatte da Filippo Augusto, e restituiti ad Enrico iii il Limosino, il Quercy ed il Rouergue, a condizione che li terrebbe, col restante della Guienna, come omaggio annesso alla corona di Francia. Filippo iii detto l'Ardito, vide morire suo padre sul suolo africano, nel 1270, e mise fine alle crociate, che tolte avevano alla Europa circa 2,000,000 di uomini, senza che la Chiesa vi guadagnasse nemmeno Gerusalemme. In mancanza di eredi, la successione di Alfonso, fratello di Luigi ix, ritornò alla corona; essa comprendeva, oltre molte provincie date a questo principe dalla loro riunione alla corona, la Santogia, l'Angomese e la contea di Tolosa o Linguadoca. La strage dei Francesi in Sicilia, chiamata Vespero Siciliano, accadde nel 1282; fu seguita da una crociata contro Pietro di Aragona, che aveva voluto approfittarne, ed il regno di Aragona fu dato al secondo figlio di Filippo, il conte di Valois, che vi rinunziò, dopo molte negoziazioni e molti combattimenti. Il regno di Filippo iv, detto il Bello, incominciato nel 1285, fu fecondo di grandi avvenimenti; tali sono: le querele fra Filippo ed Edoardo i, che produssero la conquista della Guienna, la quale però non fu definitivamente riunita alla corona; gli sforzi di Bonifazio viii, al quale Filippo resistette coraggiosamente, e con tanta audacia da farlo fuggir da Roma e persino schiaffeggiare nel suo ritiro per mantenere la indipendenza della corona, e che promosse la riunione degli Stati generali, ove i comuni, detti il terzo stato, furono convocati per la prima volta; la ribellione dei Fiamminghi, che riportarono la vittoria di Courtray, nel 1302, il che fece ristabilire ne' suoi stati il figlio maggiore del conte di Fiandra, che n'era stato spogliato da San Luigi; infine l'abolizione dell'ordine dei Templari, nell'anno 1312, consumata da crudeli supplizii. A questo tempo, Bonifazio istituì il giubileo; il parlamento fu reso sedentario a Parigi, e l'alterazione delle monete fu tale che eccitò alla ribellione. Da questo regno contasi la riunione della Sciampagna e della Brie alla corona, pel matrimonio di Filippo

con Giovanna di Navarra erede di questi domini; quella della viscontea di Soule, data al re nel 1306, e quella della contea di Lione, tolta a Pietro di Savoia, che rifiutò il giuramento di fedeltà. Luigi x, soprannominato il fizioso, *Hutin*, non regnò che due anni; il bisogno di denaro gli fece vendere la emancipazione agli abitanti della campagna, nel 1315, e richiamare gli ebrei, onde caricarli di tasse. Filippo v, detto il Lungo, gli successe nel 1316; dopo di lui regnò Carlo iv suo fratello, detto il Bello, ch'ebbe a combattere Edoardo ii, il quale ripeteva le sue pretese sulla Guienna.

Carlo il Bello morì senza figlio maschio, nell'anno 1328; Filippo vi, detto di Valois, nipote di Luigi x, gli successe, e con esso incominciò il regno del secondo ramo dei Capeti, detto di Valois. Edoardo iii, re d'Inghilterra, nipote di Carlo il Bello, dal lato materno, gli disputò questa eredità sotto diversi pretesti; la sconfitta dei Francesi a Crecy, l'assedio di Calais sì celebre pel nobile sacrificio di sei cittadini, sono avvenimenti di questa epoca. Filippo restituì la corona il ducato di Valois, che Luigi x aveva dato a suo padre; Umberto ii gli donò il Delfinato, nel 1349, a condizione che quello dei figli di Francia, che ne godesse, prenderebbe il titolo di delfino. Giovanni suo figlio, asceso al trono nel 1350, fu obbligato, sei anni dopo, di marciare contro gli Inglesi, che saccheggiavano l'Alvernia ed il Poitù; fatto prigioniero alla battaglia di Maupertuis presso a Poitiers, non dovette la sua libertà che al trattato di Bretigny, nel 1360, che riconobbe appartenere al re d'Inghilterra, la Guienna ed il Limosino, e gli cedette il Poitù, l'Aunis, la Santongia e l'Angomense. Durante la sua prigionia, il Delfinato ebbe a lottare contro i faziosi comandati da Roberto-le-Coq e Marcel, e sostenuti poco dopo dalla famosa ribellione dei paesani, chiamata Jacquerie. Questo delfino divenne il modello dei re, sotto il nome di Carlo v, che assunse nel 1364, e si meritò il soprannome di Saggio. Duguesclin, che egli mise alla testa delle sue truppe, fece rientrare in di lui potere tutto ciò che suo padre aveva perduto in conseguenza del trattato di Bretigny. Sotto il suo regno, il grande scisma di occidente scoppiò, e Carlo dichiarossi per Clemente; nel tempo stesso Edoardo iii abolì la lingua francese in Inghilterra, ove era in uso per tutti gli atti dopo la conquista. Carlo v, amante delle lettere, fondò la biblioteca reale. Carlo vi, in età di 12 anni, perdette suo padre nel 1380, e durante tutto il suo regno la corte cangiò perpetuamente aspetto, ed il ben pubblico si vede sacrificato alle passioni dei zii del re, durante la reggenza, ed alle esigenze di Clemente vii. Carlo non regnò solo per lungo tempo; lo spavento e l'eccessivo caldo traviarono la sua ragione, allorché attraversava la foresta del Maus, e ben presto, cogliendo vantaggio dalla sua demenza, Isabella di Baviera, sua moglie, lo signoreggiò. L'assassinio del duca d'Orleans, commesso dal duca di Borgogna, fece nascere la guerra civile. Enrico v ne approfittò per passare in Francia; la battaglia di Azincourt gli promise rapide conquiste; finalmente, concluse a Troyes il trattato, pel quale esser doveva genero ed erede di Carlo vi, ma Carlo gli sopravvisse due mesi. Suo figlio, Carlo vii, incoronato a Poitiers, nel 1422, ebbe a combattere intestine fazioni ed eserciti stranieri; il duca di Bedford, fratello di Enrico v, reggente di Francia, durante la minorità di Enrico vi, aveva in suo potere tutto il regno, ad eccezione della Linguadoca, del Delfinato, del Berry, del Poitù, della Santongia, della Turenna e dell'Orleanese.

Carlo, abbattuto dalle avversità, obbliviava i propri doveri in seno al piacere; il conte di Dunois, che combatteva per esso, era assediato in Orleans, la cui perdita andava a decidere della sorte della monarchia, allorché una semplice paesana, Giovanna d'Arco, si presenta per soccorrerlo; questa giovinetta fece, in fatto, levare l'assedio della città, da cui prese il soprannome di Pulcella d'Orleans, facendo consacrare il re a Reims. La condanna di questa vera eroina è abbastanza conosciuta, a vergogna non solo di quelli che essa aveva sempre vinti, ma maggiormente di coloro ch'ebbe col suo valore a salvare. Carlo vii seguì a battere gl'Inglesi, gli scacciò dalla Normandia, che fu riunita definitivamente alla corona, riprese la Guienna, e gli scacciò del tutto dalla Francia, nel 1451; morì egli dieci anni dopo.

La furberia, le ingiustizie e le crudeltà di Luigi xi, resero odiosa la sua memoria; Carlo il Temerario, duca di Borgogna, gli fu terribile avversario. La morte di quest'ultimo senza eredi maschi, lasciò al primo il ducato di Borgogna, che fu riunito alla corona, nel 1477, malgrado le pretese di Massimiliano d'Austria, che sposò la vedova di Carlo. Nel 1481, Carlo, ultimo conte della casa d'Angiò, lasciogli in testamento la Provenza co' suoi diritti sui regni di Napoli e di Sicilia. Luigi xi stabilì le poste, incoraggiò il commercio, e tentò d'introdurre la uniformità dei pesi e delle misure; conquistò il Bolonese nel 1481, e morì nel 1483, lasciando un successore di 13 anni, e per reggente Anna di Francia sua sorella maggiore. Carlo viii, sposando Anna di Bretagna, nel 1491, acquistò il gran feudo di cui era ereditaria, e lo riunì alla corona; meno prudente di suo padre, che aveva trascurato i diritti su Napoli e la Sicilia, e del quale era erede, passò in Italia, donde ritornò, dopo inutili vittorie, nel 1496.

Luigi xi fu il solo re del ramo dei Capeti, detto di Orleans-Valois; e siccome gli premeva di non perdere il ducato di Bretagna, così sposò la vedova di Carlo, dopo aver ripudiata Giovanna di Francia. Nel 1500, due anni dopo il suo avvenimento al trono, pensò alla corona di Napoli ed a Milano, su cui vantava diritti dal lato materno; la conquista non ne fu meno facile di quello lo era stata per Carlo viii, ma fu egualmente infruttuosa. Non ebbe miglior riuscita contro i Veneziani, mercè dell'influenza del papa Giulio ii, che seppe paralizzare la famosa lega di Cambrai, dacché gli divenne inutile. Tuttavolta Luigi credette doversi vendicare del papa, col mezzo delle armi, e la guerra fu approvata anche dal clero, che accordò un sussidio sopra i suoi beni; la prima spedizione non fu niente fortunata, e Luigi morì nel momento in cui ne preparava una seconda. Questo principe meritò il nome di padre del popolo; non esigette giammai nuovi sussidii, ma introdusse la venalità delle cariche. Francesco i, principe del sangue, ultimo dei figli del duca d'Orleans, assassinato dal duca di Borgogna, successe a Luigi xi, nel 1515; egli seppe approfittare dei preparativi del suo predecessore per una nuova spedizione nel Milanese, nel 1518, segnando un concordato con Leone x. Carlo v, già pervenuto all'impero, erasi collegato, contro la Francia, col papa, l'Inghilterra, Ferdinando d'Austria, i Veneziani, il duca di Milano, i Fiorentini ed i Genovesi, ed il contestabile di Borbone, male ricompensato, erasi ribellato. Francesco, in mezzo a tanti nemici, si difese da per tutto, secondato dal celebre cavalier Bajardo; ebbe però la imprudenza di passare in Italia, ove fu fatto prigioniero nella battaglia di Pavia. Egli si riscattò, pro-

mettendo, col trattato di Madrid, di cedere diverse provincie, il che però non eseguì mai; la guerra incominciò in Italia, e terminò colla pace di Cambrai. La ribellione del contestabile di Borbone, fu causa della confisca dell'Alvernia, del Borbone e della Marca, a profitto della corona; un trattato coi Bretoni, nel 1532, diede definitivamente la loro provincia a Francesco primo, che sposata aveva Claudia, erede di Anna. Il regno di questo principe vide nascere il luteranismo ed il calvinismo, e gli stabilimenti dei Francesi nel Canada; il collegio di Francia e la stamperia reale furono fondati da questo monarca, e, dopo la sua ordinanza, gli atti pubblici si scrissero in lingua francese. Si devono a lui Le Havre, Fontainebleau ed il Louvre. — Enrico II, governato da Diana di Poitiers sua favorita, ch'egli fece duchessa di Valentinois, fu assai guerriero; il duca di Guisa gli rese Calais, ch'era in potere degl'Inglesi da 200 anni, e difese, contro Carlo V, Metz, che passò sotto la protezione della Francia, con Toul e Verdun. Allorchè suo figlio Francesco II salì al trono, nel 1559, tre potenti fazioni dividevano la corte: quella dei principi del sangue, Antonio di Borbone, re di Navarra e suo fratello Luigi primo, principe di Condè; quella dei Guisa, zii di Maria Suarda, moglie del re, e quella dei Montmorency. Questo regno di 17 mesi servì d'introduzione a quello di Carlo IX: le sementi delle guerre di religione incominciarono a svilupparsi per opera di Caterina de' Medici, madre del re, e pei supplizii, che punirono la congiura di Anboise. Le stragi di Vassy, quattro successive guerre civili, e l'ignominiosa strage del san Bartolommeo, sono gli avvenimenti che segnarono presso la posterità il regno del secondo figlio di Caterina de' Medici. Ciò che si trova d'importante per gli studii della geografia storica, si è, la spedizione di una colonia in America fattavi dall'ammiraglio di Coligny. — Il terzo figlio di Caterina, Enrico III, seppe coprire col manto della religione le sue dissolutezze e turpitudini; la Lega, che egli favorì da principio, e che fu poscia obbligato di combattere coll'aiuto di Enrico, re di Navarra, turbò il suo regno, e fu cagione della sua morte. Perì assassinato a Saint Cloud da Giacomo Clément, nel 1589; con lui terminò il ramo detto di Valois. Il cardinale di Borbone, che si vide, sotto Enrico III, alla testa della Lega, fu proclamato re sotto il nome di Carlo X, ed Enrico, re di Navarra, erede legittimo della corona, fu obbligato di acquistarla a prezzo del sangue de' suoi sudditi, abiurando la fede protestante per la fede cattolica. I gesuiti erano stati stabiliti in Francia sotto Carlo IX, ma furono sbanditi da Enrico IV, nel 1595; tre anni dopo pubblicò l'editto di Nantes, portando libertà di coscienza ai Calvinisti. Sino a quel tempo, Filippo II non aveva cessato di profittare delle dissensioni della Francia per attaccarla, e rapirle qualche provincia. Il trattato di Vervins gli fece restituire tutto ciò che aveva preso in Picardia; lo stesso fu del duca di Savoia, che cedette nel 1601 la Bresse ed il Bugey per la contea di Saluzzo che egli aveva invaso. Nel 1603, i gesuiti furono richiamati. Enrico non portò tranquillamente la corona; si assicura che Ravallac, che pervenne ad assassinarlo, nel 1610, fu almeno il cinquantesimo cospiratore contro questo principe. La saggezza del ministero di Sully contribuì molto alla prosperità della Francia sotto il migliore dei re. Il Bearn, la Navarra francese e la contea di Foix furono riuniti alla Francia da Enrico. — Sotto Luigi XIII, le guerre di religione continuarono; il suo ministro Richelieu, rassodò ed accrebbe il potere della corona.

mandò colonie nelle isole di San Cristoforo, della Martinica, della Guadalupa e di Cajenna nella Guiana; stabilì l'accademia francese, e preparò il secolo di Luigi XIV. In mezzo alle dissensioni civili, la presa dell'Arras condusse la riunione dell'Artois alla corona, nel 1640, e l'anno seguente, la Cerdagna ed il Rossiglione furono conquistate. — Alle morte di Luigi XIII, nel 1643, la Francia era alleata colla Svezia, colla Olanda, colla Savoia ed il Portogallo, e sosteneva, contro l'impero e la Spagna, una guerra rovinosa ai due partiti, intrapresa da Richelieu affin di porre argine alla potenza austriaca; essa non aveva in tutto che circa 80000 uomini effettivi in attività. La marina, annientata da secoli, ristabilita un poco da Richelieu, fu rovinata sotto Mazzarino; Luigi XIII non aveva che circa 45,000,000 di rendita ordinaria, che importavano presso a poco il doppio in moneta al nostro tempo.

Durante la minorità di Luigi XIV, essendo reggente la madre di questo principe, la guerra continuò contro la casa d'Austria. Condè riportò vittorie sopra vittorie, ma ben tosto mancò il denaro, ed i mezzi impiegati da Mazzarino per procurarsene, diedero origine ad una guerra civile, in cui si distinse il cardinale di Retz, che partecipava dei frombolieri (*frondeurs*); così si chiamavano i ribelli. Condè, che aveva prima seguito il partito della corte, se ne staccò e combattè Turenna. Il congedo del cardinale calmò la ribellione, nel 1652; ma questo ministro non tardò molto ad essere richiamato dallo stesso Luigi XIV. In mezzo ai tumulti della guerra civile, Mazzarino aveva conclusa la pace di Munster, nell'anno 1648, per la quale l'imperatore cedette la sovranità dell'Alsazia alla Francia, che acquistò nel tempo stesso Metz, Toul e Verdun. Condè non rientrò in grazia se non se dopo aver combattuto, durante otto anni, alla testa degli Spagnuoli, che non avevano presa parte alcuna al trattato di Munster, e non deposero le armi che nel 1659 alla pace dei Pirenei, corroborata dal matrimonio di Luigi XIV colla infante Maria Teresa, e che assicurò alla Francia il Rossiglione e la cessione di Charollais. Luigi XIV non governò da sè stesso se non che dopo la morte di Mazzarino nel 1661; durante il ministero di questo cardinale, i Francesi si erano stabiliti nelle isole di Maria Galante, San Bartolommeo, Borbone e la Granata, ed i cacciatori francesi detti *les boucaniers* avevano preso possesso della parte occidentale di San Domingo. Le finanze ristabilite a merito di Colbert, permisero a Luigi XIV di acquistare Dunkerque nel 1662; in questo anno istesso fu stabilita la compagnia delle Indie; due anni dopo furono spedite colonie nel Senegal, e lo stabilimento del Forte-Dellino a Madagascar si eresse nel 1665. La conquista della Fiandra, nel 1667, e quella della Francha-Comtea nel 1668, furono seguite dalla pace di Aix la Chapelle. Due anni dopo Luigi, si preparò per la conquista dell'Olanda. Nel 1672, egli aveva ridotta questa repubblica al punto di cadere; ma non seppe approfittare delle sue vittorie. L'anno seguente, l'impero, la Spagna e l'Olanda si collegarono contro di lui e contro l'Inghilterra ch'egli si era affezionata a forza d'oro, ma che lo abbandonò poco dopo. D'Estrée in mare, Condè, Turenna e Vauban in terra, erano alla testa delle forze francesi. Nel 1676, d'Humieres, Schomberg, La Feuillade, Lussemburgo e de Lorges erano all'assedio di Valenciennes; de Noailles si distingueva nei Pirenei e Duquesne sul mare. Nel 1678, Luigi propose la pace, che fu segnata a Nimega; essa gli conservò una gran parte della

Fiandra, e gli diede la Franca-Contea e l'isola di Gorea; l'isola San Martino ebbe allora colonie. Due anni dopo il municipio di Parigi gli diede il nome di Grande. La presa di Strasburgo, nell'anno 1681, l'acquisto di Casale, le pretensioni sopra Alost, diedero nuove inquietudini all'Europa. A questo tempo la Francia aveva più di 100 vascelli di linea, e 6000 marinai. Essa fondava i porti di Tolone e di Brest; inventava le galeotte a bomba, con le quali gastigò due volte Algeri, e poco dopo Genova, che aveva soccorsi gli Algerini; finalmente faceva fortificare più di cento cittadelle. Nello stesso tempo che i possedimenti francesi di oltre mare si aumentavano, nel 1685, colla Nuova Orleans e la Luigiana; le così dette *dragonnades* e la revocazione dell'editto di Nantes scacciavano dalla Francia più di 50000 protestanti, che eccitarono alla guerra contro Luigi tutte le potenze dell'Europa, di già sollecitate dall'ambizioso principe d'Orange. Questi, avendo detronizzato suo suocero Giacomo II, divenne re d'Inghilterra sotto il nome di Guglielmo; e in soccorsi che Luigi diede al principe fuggitivo, alimentarono una guerra alquanto lunga, che terminò in vantaggio dell'usurpatore. Null'ostante la Francia manteneva quasi sempre cinque corpi d'esercito contro le potenze collegate. Catinat, comandante in Italia, fu vincitore a Staffarde ed a Marsiglia; Lussemburgo fece lo stesso a Fleurus, a Steinkerque, a Nerwinde; avvennero poi alcuni rovesci, e la pace, segnata a Riswick nell'anno 1697, non durò più di tre anni; le pretensioni alla successione del re di Spagna, agitarono una parte dell'Europa. In forza di moltissimi intrighi, Carlo II nominò per suo erede il duca di Angio, nipote di Luigi XIV; l'impero sostenne le pretensioni a questa successione di suo figlio l'arciduca Carlo, e l'Inghilterra lo secondò. I Francesi furono prima vittoriosi sotto gli ordini di Villars e di Vendome; ma poscia Eugenio e Marlborough, liberi di agire secondo le circostanze, ebbero il vantaggio contro i generali francesi, obbligati di secondare gli ordini che Chamillard, ministro incapace, mandava loro da Versaglia. Una flotta inglese s'impadronì di Gibilterra, che l'Inghilterra non restituì mai più. Non si possono riferire tutti gli avvenimenti di questa guerra sfortunata, bastando ricordare quelli che ebbero una qualche conseguenza: la battaglia di Hochstedt fece abbandonare a Luigi tutto il paese dal Danubio al Reno; quella di Ramillies, tutta la Fiandra sino alle porte di Lilla; e la disfatta di Torino scacciò i Francesi dall'Italia. La guerra aveva rovinato il regno, e l'inverno del 1709 terminò di portarvi la desolazione; Luigi XIV chiese la pace, ma non poté sopportare nè le condizioni che gli vennero offerte, nè le umiliazioni fatte a' suoi ambasciatori; la guerra quindi continuò, ed il duca di Vandome venne a capo di stabilire solidamente Filippo V sul trono. Frattanto parecchi intrighi cangiarono le risoluzioni del gabinetto di Londra. Marlborough fu richiamato; si aprirono negoziazioni di pace, che la vittoria di Villars, a Denain, fece terminare ad Utrecht, più prontamente che Luigi stesso non si attendeva. Questa pace, segnata nel 1713, stipulò la cessione della Nuova Scozia, vicina al Canada, e dell'isola San Cristoforo agli Inglesi, e la demolizione di Dunkerque. Durante queste guerre, il Nivernese era stato riunito alla corona, nel 1707, ed i Francesi si erano stabiliti all'Isola di Francia e nell'Isola Reale o Capo Breton.

Luigi XIV morì nel 1715. I disastri delle ultime guerre furono in parte riparati sotto la reggenza del

duca d'Orleans. Nel 1718, i progetti ambiziosi del cardinale Alberoni forzarono la Francia alla guerra contro la Spagna, congiuntamente all'Inghilterra e l'Olanda; ma il congedo del ministro mise fine a questa guerra, nel 1720. L'anno precedente, l'isola di San Giovanni, nel golfo San Lorenzo, aveva ricevuto alcune colonie, e nel tempo stesso, il sistema di Law desolava la Francia. La pace durò 13 anni, e non sarebbe forse stata turbata sì tosto, se l'imperatore Carlo VI non avesse impedito che fosse rieletto re di Polonia Stanislaw Leckzinski, suocero di Luigi XV. La Spagna e la Sardegna si congiunsero alla Francia; l'imperatore, abbandonata l'Italia, chiese la pace, che fu conclusa a Vienna, nel 1736, e stipulò la cessione del Barrese e della Lorena a Stanislaw, a condizione che, alla morte di questo principe, che successe 30 anni dopo, passassero alla Francia. Carlo VI morì senza figli maschi; la sua successione, reclamata da Carlo Alberto, elettore di Baviera, da Augusto III, re di Polonia, e da Filippo V, re di Spagna, armò tutta l'Europa. La Francia sostenne l'elettore di Baviera; l'Inghilterra, l'Olanda e la Sardegna presero parte per la casa d'Austria. Il maresciallo di Sassonia battè gl'Inglesi, a Fontenoy, nel 1745; ma questi, disponendo di una agguerrita e numerosa marina, invasero qualche colonia francese, e ben tosto Luigi XV non ebbe più che due soli vascelli di linea da oppor loro. La pace di Aquisgrana, nel 1748, non cangiò per niente la situazione della Francia; ma il trattato, esteso in termini troppo vaghi, preparò la guerra del 1755, sì famosa sotto il nome di guerra dei sett'anni, e terminata col trattato di Parigi e di Hubertsburgo, nel 1763, che lasciò agli Inglesi l'isola Reale e S. Giovanni, il Canada, con tutte le terre alla sinistra del Mississippi, eccettuata la Nuova Orleans, la Granada ed il Senegal, e stipulò la rinunzia della Francia alla Dominica, Tabago e San Vincenzo, lasciando solo a questa potenza Santa Lucia, che essa aveva presa nel 1756. Nel 1754, alcuni coloni francesi della Guadalupa si erano stabiliti alla Desiderada ed alle Sante. I gesuiti erano stati scacciati di nuovo, allorchè l'isola di Corsica fu ceduta dai Genovesi nel 1768. L'anno seguente, la Francia cesse la Luigiana alla Spagna, ed acquistò tutti i possedimenti della compagnia delle Indie, cioè a dire, Pondisceri, Sciandernagor, Mae, Carical e le loro dipendenze, che questa compagnia aveva acquistati dal 1676 al 1739. Luigi XV, morto nel 1774, fondò la scuola militare, e fece fabbricare la chiesa di santa Genevieffa (il Panteon) a Parigi, il ponte di Neuilly, e molti altri monumenti degni di nota. Luigi XVI ereditò un regno senza denaro, senza credito, senza truppe, senza leggi e costumi. Non tocca a noi il descrivere i mezzi che furono impiegati per rimediare ai mali della nazione; indicheremo quindi i soli avvenimenti che produssero cangiamenti importanti nell'aspetto del paese; di questo numero si è la ricognizione dell'indipendenza delle colonie inglesi dell'America, alle quali Luigi XVI inviò soccorsi, e che fu corroborata pel trattato di pace segnata a Versaglia nel 1782. Mercè di esso, che cancellò l'umiliazione di Dunkerque, la Francia ottenne la cessione di Tabago, la restituzione degli stabilimenti sul Senegal, il diritto di commerciare sulle coste delle Indie, e di pescare a Terra Nuova e nelle vicine isole di San Pietro e di Miguelon. Nel 1777, varii stabilimenti furono formati a La Calle e a Bona, e nel 1784, San Bartolommeo fu ceduta alla Svezia. Nel 1786, un trattato di commercio fra la Francia e la Gran Bretagna parve dovesse essere la base di una buona armo-

nia durevole fra questi due regni; ma gli avvenimenti della rivoluzione francese dell'89 disposero altrimenti. L'agitazione che si manifestò al tempo della riunione dell' assemblea dei notabili, nel 1787, andò sempre più crescendo sino alla convocazione degli stati generali, nel 1799. Questi stati presero il titolo di assemblea nazionale costituente, abolirono subito la tortura, i voti monastici, gli ordini regi conosciuti sotto il nome di *Lettres de cachet*, le dogane interne, le decime e i diritti feudali, le prefetture, giurisdizioni, ec.; riformarono la giurisprudenza, riconobbero la libertà dei culti, consacrarono la libertà individuale e l' eguaglianza proporzionale dei carichi pubblici, divisero il territorio in spartimenti, stabilirono la guardia nazionale, ed un sistema di finanze uniforme e semplice, e s' impadronirono di Avignone e del Contado Venosino. Ma nel tempo stesso ch'essi preparavano sì grandi beni, dimenticarono affatto ogni principio religioso, i costumi caddero nel massimo depravamento, il diritto di proprietà fu minato ne' suoi fondamenti; le finanze, le flotte, le colonie vennero in una confusione estrema; locchè vuoi quindi riguardare come la causa principale delle calamità, dalle quali fu poscia desolata la Francia. L'assemblea legislativa subentrò all'assemblea costituente, il primo ottobre 1791; durante la sua sessione, la Prussia, l' Austria ed il re di Sardegna si coalizzarono contro la Francia, incominciò l' insurrezione della Vandea, le colonie furono devastate, ed il re fu rinchiuso nel Tempio. Quest' assemblea lasciò le finanze nell' annientamento, dopo l' emissione di due miliardi duecento milioni di assegnati, istituì le visite domiciliari, sviluppò l' anarchia, e le stragi di settembre segnarono le sue ultime sedute.

La convenzione nazionale non cominciò certo sotto più favorevoli auspizii. Fin dalla sua prima assemblea, 21 settembre 1792, essa discusse l'abolizione della dignità reale, e proclamò la repubblica; il 21 gennaio seguente, fece decapitare lo sfortunato Luigi xvi. In questo intervallo le truppe prussiane furono forzate di evacuare il territorio francese; la vittoria di Jemmapes preparò la conquista del Belgio; e quelle nella Savoia e nella contea di Nizza fecero decretare la riunione di questi paesi alla Francia. Desiderosa di spargere le sue massime all' estero, la convenzione dichiarò poscia la guerra all' Inghilterra, all' Olanda, alla Spagna, e l' Europa si collegò contro di essa; forzata di resistere non solamente a queste tre potenze, alla Prussia ed all' Austria, ma anche a tutto l' impero Germanico, al Portogallo, alle Due Sicilie, allo Stato della Chiesa, al re di Sardegna ed ai Vandeisti, che continuavano ad inquietarla, ordinò una leva in massa. Frattanto che, nell' interno, il sangue scorre a rivi sulle pubbliche piazze, e che città intere sono in preda alla devastazione ed alla carneficina, gli eserciti della repubblica vittoriosi nel Belgio, dalla parte della Spagna ed in Germania, preparano la riunione dei paesi di Porentruy e di Montbéliard, ed i trattati conclusi al fine del governo del terrore con la Toscana, la Prussia, le Provincie Unite, le quali cedono tutto il territorio batavo alla sinistra della Schelda occidentale, come pure sulle due sponde della Mosa, al S. di Vanloo, e compresi questa piazza, non che colla Spagna, che cede la parte orientale di San Domingo. Prima della morte di Robespierre (luglio 1794), che mise fine al regno del terrore, la convenzione aveva abolito le accademie, le società scientifiche ed il culto cattolico, sostituendovi quello nominato della Ragione; aveva decretata l'abolizione di tutti i castelli fortificati,

torri o torrette guernite di merlature, e, poco dopo, sottomessi i monumenti alla vigilanza delle autorità, il che fu causa della distruzione di moltissimi capid' opera, sotto il pretesto che indicavano segni di feudalità. Devesi però ad essa la scuola normale, la scuola politecnica, lo stabilimento dei pesi, misure e monete uniformi, secondo il sistema decimale, ed il conservatorio di musica; essa ritrattò i suoi decreti restituendo le chiese al culto cattolico, e sostituendo all' accademia l'istituto delle scienze e delle arti. Sono le officine da essa create e le misure improvvisate per la difesa del territorio, le quali diedero origine ad una gran parte dei progressi che le arti e le scienze fecero ai nostri giorni, e che furono già enunciati in questo articolo. Allorchè il direttorio fu surrogato alla convenzione, il 26 ottobre 1795, la guerra continuava contro l' Austria in Germania ed in Italia, e contro l' Inghilterra, che si era impadronita di tutti gli stabilimenti francesi al Bengala, sulle coste di Comandol e di Malabar, di Tabago, della Martinica e di una parte di Sao Domingo; aveva presa anche la città di Tolone, che ripresa presto dai Francesi, fu appunto in tale splendido fatto che manifestossi il genio militare di Buonaparte. La guerra della Vandea non si estinse che nel marzo dell' anno 1796 nel sangue di Charrette. Altre volte gli eserciti repubblicani furono quasi sempre vittoriosi; il re di Sardegna fece la pace il giorno 15 maggio 1796, cedendo la Savoia, Nizza e Tenda; la Spagna fece una alleanza offensiva e difensiva, e dichiarò la guerra all' Inghilterra; il re delle Due Sicilie fece pure la pace; la Corsica, ove gl' Inglesi erano stati ricevuti nel giugno 1793, rientrò, nel settembre 1795, sotto il dominio francese; pel trattato di Tolentino del gennaio 1797, il papa rinunziò alle sue pretese sopra Avignone ed il contado Venosino, e cedette Bologna, Ferrara e la Romagna alla repubblica Cisalpina, la quale allora era stata appunto formata. Finalmente il trattato di pace di Campo Formio terminò la prima guerra continentale della prima rivoluzione francese, il 17 ottobre seguente, e l' Austria cedette i Paesi Bassi alla Francia, il Milanese, il Mantovano ed il Modenese alla repubblica Cisalpina e le Isole Ionie, che la Francia ritenne.

Appena segnato questo trattato, il direttorio si prepara alla guerra contro l' Inghilterra, nello stesso tempo che manda al congresso di Rastadt a trattare della pace coll' impero di Germania; invade la Svizzera sotto pretesto di domare i Vodesi ribelli; riunisce con un trattato le città libere di Mulhouse e di Ginevra alla Francia; manda il general Buonaparte in Egitto, ed arma, contro la repubblica, la Russia, l' Inghilterra, la Porta Ottomana, le Due Sicilie e le altre potenze continentali, fuorchè la Spagna e la Prussia. Buonaparte, di ritorno della sua sgraziata, ma gloriosa spedizione in Egitto, abolisce il direttorio, e crea, il 1.º novembre 1799, il governo consolare, nel quale occupa il primo posto. La vittoria di Eliopoli in Egitto, il passaggio delle Alpi e le vittorie di Marengo, di Hochstedt e di Hohenlinden, sono gli avvenimenti più notevoli per gli eserciti francesi durante l' anno 1800. In quest' anno stesso la Spagna restituita la Luigiana, che gli Stati Uniti acquistaron dalla Francia nel 1803. L' anno seguente, la pace colla Germania fu conchiusa a Luneville il 9 febbrajo; le cessioni del trattato di Campo Formio sono confermate; il Reno sino al territorio olandese, diviene il confine della Francia; la Toscana, eretta in regno di Etruria, è ceduta all' infante di Parma, in cambio dei ducati di Parma, Pia-

cenza e Guastalla, che passano alla repubblica Cisalpina, ed è riconosciuta l'indipendenza nelle repubbliche Batava, Elvetica, Ligure e Cisalpina. La marzo, si segna la pace col re di Napoli, che cede i suoi diritti sull'isola d'Elba, su Piombino e dipendenze; nel settembre col Portogallo, che estende i limiti della Gujana francese sino alla foce dell'Amazzone, limite portato l'anno seguente a 20 l. più al N.; e nell'ottobre colla Russia. Nel 1802, il trattato di Amiens fra le repubbliche francese e batava, e la Spagna da una parte e l'Inghilterra dall'altra, termina una guerra di 9 anni; l'Inghilterra restituì alla Francia le colonie di cui erasi impadronita, e la repubblica non perdette nessuna delle sue conquiste, nel numero delle quali trovavasi il Piemonte; ricobbe però la repubblica delle Sette Isole. Gli ordini cavallereschi ed i contrassegni di distinzione, aboliti nel 1791, furono sostituiti, nel 1802, dall'ordine della Legione d'Onore; poco dopo, la pace segnata colla Porta assicurò la libera navigazione del mar Nero ai mercatanti francesi. Per altro, l'ambizione del primo console non era del tutto soddisfatta dopo la pace; egli si era fatto nominare presidente della repubblica Cisalpina, che aveva preso allora il nome di repubblica Italiana; aveva imposto nuove leggi alla repubblica Ligure, e, per sostenere la sua mediazione presso gli Svizzeri, mandò 30000 uomini nel loro paese; armava nei porti sotto pretesto di una nuova spedizione contro San Domingo, ch'erasi ribellato nel 1801, ma effettivamente contro l'Inghilterra. Questa potenza non s'ingannò, e ruppe la pace nel maggio 1803. La perdita di San Domingo fu il primo disastro prodotto dalla rottura coll'Inghilterra, che secondò i Neri ribellatisi; essa precedette di qualche mese l'avvenimento del primo console al trono imperiale.

Napoleone fu eletto imperatore dei Francesi, il giorno 18 maggio 1804, e consacrato dal papa il 2 dicembre; l'anno seguente si fece coronare re di Italia, e mise Eugenio Beauharnais alla testa di questo Stato; riunì la repubblica Ligure all'impero, e ben presto ebbe a resistere alla terza coalizione formata dall'Inghilterra, dalla Russia, dall'Austria e dalla Svezia; la guerra terminò colla battaglia di Austerlizza e col trattato di Presburgo, col quale l'Austria cedette al regno d'Italia gli antichi Stati di Venezia, compresa la Dalmazia e l'Albania, e trasferì molti de' suoi possedimenti all'elettore di Baviera e al duca di Wirtemberg, creati re della Francia. Un trattato seguì poscia colla Prussia, la quale cedette i paesi di Anspach e di Bayreuth, Cleves e Neuchatel. Nel tempo stesso il regno di Napoli è invaso e dato a Giuseppe Buonaparte; l'Olanda si erige in regno a favore di Luigi Buonaparte; il granducato di Berg è formato e dato a Murat, e i ducati di Lucca e Piombino ad Elisa Buonaparte. Poco dopo si stabilisce la confederazione del Reno, e Francesco II rinuncia formalmente al titolo d'imperator di Germania, e prende allora Napoleone quello di protettore della confederazione renana, proclamando il Grande Impero. La Prussia tenta allora di stabilire una contro-confederazione al N. della Germania; la guerra le viene dichiarata, e due soli mesi bastano per sottometterla, unitamente ai suoi alleati. Da Berlino Napoleone decreta il blocco continentale. I Russi, venuti in soccorso della Prussia, sono battuti ad Eylau ed a Friedland, e poco dopo il duplice trattato di Tilsit, nel 1807, stipula l'adesione della Russia e della Prussia al blocco continentale, il loro riconoscimento della confederazione del Reno, dei regni

dati ai fratelli di Napoleone, la rinunzia della Prussia a tutti i possedimenti fra il Reno e l'Elba, ed alla quasi totalità della Polonia prussiana a favore del duca di Varsavia, dato all'elettore di Sassonia divenuto re. Le Isole Ionie fecero allora parte dell'impero. Il 18 agosto seguente il regno di Vestfaglia, formato a favore di Gerolamo Buonaparte, è composto dell'Assia Cassel, del Brunswick, di Fulda, di Paderbona e della maggior parte dell'Annover, ec. La Danimarca, come aderente al blocco continentale, vede la sua capitale bombardata dagli Inglesi; il Portogallo, che aprì loro i suoi porti, è invaso dai Francesi, ed il re fugge al Brasile. Al principio dell'anno seguente, Napoleone decreta la riunione al regno d'Italia delle provincie di Ancona, Urbino, Macerata, Camerino, appartenenti al papa, e la riunione all'impero francese dei ducati di Parma, Piacenza e della Toscana. Nello stesso tempo entra in Spagna, e sforza il re Carlo IV a cederli i suoi diritti per conferirli a Giuseppe Buonaparte, e pone, in suo luogo, a Napoli Murat. Gli Inglesi soccorrono i Portoghesi e si collegano cogli Spagnuoli contro i Francesi; l'Austria si mette in campagna, nell'aprile 1809, con 50000 combattenti, perde la famosa battaglia di Wagram, e segna a Vienna, il 14 ottobre seguente, la promessa di matrimonio tra Napoleone e l'arciduchessa Maria Luigia, oltre la cessione alla Francia di Gorizia, Monfalcone, Trieste, il circolo di Villacco nella Carinzia, e tutti i paesi alla destra della Sava, sino alle frontiere della Croazia turca; nello stesso giorno, Napoleone riunisce questi territori e la Dalmazia, sotto il nome di provincie Illiriche. L'imperatore d'Austria aderisce al sistema continentale; lo stesso fa la Svezia, mediante la restituzione della Pomerania svedese e dell'isola di Rugen, che le erano state tolte nel 1807. Nel 1810, quest'ultima potenza elegge per suo principe reale uno dei luogotenenti di Napoleone, il general Bernadotte. In quest'anno l'impero francese si aumenta col restante degli Stati della Chiesa, dell'Olanda, il cui re abdica la corona, del Vales, delle tre città anseatiche di Brema, Amburgo e Lubeca e della parte N. O. della Germania, il che porta il numero de' suoi spartimenti a 130. Verso questa epoca, la più brillante al certo dell'impero francese, Napoleone, sul cui capo pareva fosse passata, più fulgida, la corona di Carlo Magno, regnava sopra 35,000000 di Francesi, Italiani, Olandesi, Fiamminghi, Tedeschi, Slavi, ec.; i principi della sua famiglia o i suoi alleati comandavano a 43.000000 di uomini, ed il restante del continente europeo sottostava più o meno all'influenza di questo conquistatore.

Avendo la Russia ricevuto ne' suoi porti bastimenti inglesi, Napoleone le dichiara la guerra, nell'anno 1812, e da tal punto incominciano gli avvenimenti che cangiarono la faccia alla Francia; la battaglia della Moskova, l'incendio di Mosca, un freddo eccessivo ed straordinario, il passaggio della Beresina, meritano una particolare menzione. Nel marzo 1813, i Prussiani si congiungono ai Russi; tre mesi dopo l'Austria aderisce a questa coalizione; gli altri alleati seguono successivamente un tale esempio, ed una serie di rovesci quasi perenne pesa sugli eserciti francesi. Il 7 ottobre Wellington passa la Bidassoa, e gli alleati passano il Reno nel dicembre. Invano proposizioni di pace sono fatte all'imperatore, principalmente a Chatillon, egli le rigetta; finalmente, la capitolazione di Parigi, 31 marzo 1814, riconduce la dinastia dei Borboni. Napoleone abdica l'11 aprile, e riceve per luogo di suo soggiorno

l'isola d'Elba in tutta sovranità e proprietà. Il trattato di pace, segnato a Parigi, il 3o maggio seguente fra la Francia e le potenze alleate, ristabilisce i limiti della Francia come esistevano al 1.º gennaio 1792, coll'aggiungere alcuni cantoni agli spartimenti delle Ardenne, della Mosella, del Basso Reno, dell'Ain, cioè a dire di Quievrain, Philippeville, Mariembourg, Sarrelouis e Sarrebruck, della fortezza di Landau, del paese di Gex e di una parte della Savoia. La Francia è confermata nel possesso di Avignone, del Contado Venosino, di quello di Montbelliard e di tutti i distretti, appartenenti un tempo alla Germania, compresi nella frontiera determinata. La Francia riprende, ad eccezione di Tabago, di Santa Lucia e dell'isola di Francia colle sue dipendenze, specialmente Rodriguez e le Seichelles, che passano alla Gran Bretagna, le colonie, pescagioni e stabilimenti di ogni genere ch'essa possedeva, il primo gennaio 1792, in America, Asia e Africa, e che aveva perduto in questi ultimi tempi. Il 4 giugno, la carta costituzionale è accettata da Luigi XVIII. Il congresso di Vienna era ancora raccolto, allorché Buonaparte sbarcò a Cannes, il primo marzo 1815, con un pugno di prodi, 900 uomini; niente opponendosi alla sua marcia, entra in Parigi, il 20 marzo, condottovi in trionfo dalle truppe che dovevano combatterlo, mentre la famiglia reale si ritira a Gand. Una nuova coalizione si organizza, ed appena tre mesi sono scorsi che Buonaparte s'avanza contro l'esercito prussiano inondante ancora le frontiere del regno, lo batte a Ligny, ma avendo perduta la disastrosa battaglia di Waterloo, e quindi definitivamente il trono, il 18 giugno, fugge all'isola di Aix, e ripara a bordo del vascello inglese il *Bellerofonte*, ove gl'Inglese, in dispregio delle più sacre promesse, lo considerano come loro prigioniero. Sant'Elena, scoglio spaventevole dell'Atlantico, è scelto pel luogo della sua prigionia, e fu pure quello della sua morte, il 5 maggio 1821. Durante i primi mesi che seguirono la seconda ristorazione, si formò la santa-alleanza, e fu segnato il trattato del 20 novembre, in forza di cui la Francia perdette i paesi annessivi con quello del 3o maggio 1814 (Porentruy e la Savoia), e l'isola d'Elba fu donata alla Toscana; si calcola a 534000 anime le perdite di popolazione prodotte da questo trattato. Stipulossi pur anco una indennizzazione di 700 milioni agli alleati, e l'occupazione del territorio francese da 150000 uomini; questa occupazione cessò pel congresso d'Aquisgrana, del 9 ottobre 1818. La rivoluzione scoppiata in Spagna nell'anno 1821, produsse il congresso di Verona, in cui la Francia si unì alla Russia, all'Austria, alla Prussia per restituire al re di Spagna la pienezza del suo potere; un esercito francese passò la Bidassoa, il 7 aprile 1823, e terminò la campagna colla presa del Trocadero, il 1.º settembre. La morte di Luigi XVIII e l'avvenimento al trono di Carlo X, il 16 settembre 1824, sono gli avvenimenti memorabili di questo anno. Il 17 aprile dell'anno seguente, l'indipendenza di San Domingo, sotto il nome di repubblica di Haiti, fu riconosciuta, colla condizione di una indennizzazione di 150 milioni di franchi a favore degli antichi coloni. Il 29 maggio dello stesso anno Carlo X è consacrato a Reims, ed il 6 giugno entra solennemente in Parigi. Carlo X, liberale sulle prime verso il popolo, si lascia condurre da una fazione nemica delle francesi istituzioni, e viola la carta. La legge di polizia sulla stampa, dal guardasigilli detta *legge di giustizia e d'amore*, e da Chateaubriand *legge vandala*, fu il primo di quei falli politici che gli val-

sero il fatale ostracismo. Adottata essa legge nel 1829, ei dovette poco stante ritirarla. In seguito ai tumulti del 29 e 3o aprile, fu licenziata la guardia nazionale. In giugno è ristabilita la censura; e nel 6 luglio la Francia si riunisce, a Londra, colla Russia e l'Inghilterra, per assicurare la pacificazione e l'indipendenza della Grecia. Il 4 ottobre cominciano le ostilità contro il dei d'Algeri, ed il 20 dello stesso mese, la flotta francese distrugge a Navarino, insieme alle flotte inglese e russa, la flotta turco-egiziana. Nel gennaio del 1828, il ministero Villele è surrogato dal ministero Martignac; nell'agosto parte la prima divisione per la Morea, giusta la convenzione del luglio 1827. Nell'agosto del 1829, al ministero Martignac succede quello di Polignac, ch'è il segnale dei più violenti attacchi; si formano le così dette società bretoni pel rifiuto dell'imposta. Nel marzo dell'anno 1830, aperte le camere, discutesi l'indirizzo detto dei 221, che dichiara il consenso fra le mire politiche del governo del re ed i voti del popolo non esistere; quindi l'ordinanza reale che proroga al 1.º settembre inclusivo la sessione del 1830; oltre di che scioglie la camera dei deputati. In maggio, parte la flotta francese per Algeri, ed il 5 luglio è presa da Bourmont. Carlo X, a tal notizia, segna le ordinanze dette di luglio, le quali, sospendendo la libertà della stampa e abolendo il modo di elezione, producono una sollevazione generale. In tre soli giorni, 27, 28, 29 detto, i Parigini s'armano, combattono e vincono sì, che il 3o Carlo X più non regna. Carlo tenta ogni via per rimediare il mal fatto, ma, non potendovi riescire, nomina luogotenente generale del regno il duca d'Orleans, comandante generale delle guardie nazionali di Francia il general Lafayette, e provvisoriamente nei diversi spartimenti altri personaggi accettati dal luogotenente, partendo tosto, col duca d'Angolemma, per Rambouillet. Qui ambidue i principi abdicano a favore del duca di Bordeaux. Aperte le camere, e minacciati essi nel loro asilo da 20000 uomini, partono per Cherburgo, protetti dal nuovo governo. Carlo X soccorre potentemente i Greci ed ordinò la spedizione di Algeri, che valse alla Francia la conquista di tale reggenza. La camera vuol modificata la carta del 1815, e si pronunzia a favore dell'appello al trono del duca d'Orleans, che non vuol saperne di reggenza, e dei suoi discendenti a perpetuità, di maschio in maschio, giusta le antiche costituzioni della monarchia. Il 9 agosto, accettazione e giuramento del luogotenente generale del regno, promulgato dalla camera sotto il titolo di re dei Francesi.

Così ascese al trono di Francia Luigi Filippo d'Orleans, togliendolo, cioè, al ramo maggiore dei Borboni, che per tal guisa rimase ingiustamente spogliato del proprio diritto e costretto, pei falli di chi regnava, a vagare in lungo e doloroso esilio; nè certo si immaginava allora Filippo che, diciotto anni più tardi, con pressochè eguali circostanze, sarebbe pure toccata la stessa e forse peggior sorte a lui ed a tutta la sua famiglia. Nel rimanente dell'anno 1830 noteremo la caduta, in novembre, del ministero Dupont de l'Eure formato dal re l'11 agosto, a cui succede il ministero Laffitte, la partenza di Carlo X da Cherburgo il 16, la condanna di Polignac alla morte civile e di tre altri ministri di Carlo X alla deportazione, il 21 d'ottobre. Sembrando tal sentenza al popolo di Parigi troppo mite, vi cagiona, il 22, alcuni torbidi. Nel febbraio dell'anno 1831, resosi il Belgio indipendente, elegge a suo re il duca di Nemours. Nuovi torbidi a Parigi per la commemorazione della morte del duca di Berry; quindi, nel mese seguente, la caduta del

ministero Laffitte, surrogato da quello di C. Perier. Luigi Filippo rifiuta, il 17 febbraio, la corona del Belgio per suo figlio il duca di Nemours; il 31 maggio scioglie la camera dei deputati. Nel febbraio 1832, viene scoperta la trama legitimista detta dei *Prouvaires*, che voleva porre in trono Enrico v. Nello stesso mese, i Francesi, con un colpo di mano, occupano Ancona, adducendo a motivo la presenza dell'esercito austriaco negli Stati Romani, ivi mandato per reprimervi l'insurrezione poco prima scoppiata. Nel marzo il cholera funestò la capitale della Francia; scoppiano alcuni torbidi a Marsiglia, e la duchessa di Berry sbarca sulle coste di Provenza il 30 aprile. Sollevatesi a questo annunzio le provincie dell'ovest, sono messe dal governo in istato d'assedio. Muore in maggio Perier, e il 4 giugno il general Lamarque, la cui tumulazione, intervenendovi la polizia, cagiona torbidi a Parigi, posto per ciò in istato d'assedio li 5 e 6 giugno. Soult è eletto presidente del consiglio, e Thiers all'interno. Il 6 novembre la duchessa di Berry è arrestata a Nantes, tradita per denaro dall'ebreo Deutz, e condotta nella cittadella di Blaye. Primo attentato contro la vita del re, mediante il colpo di pistola del Pont Royal. Un esercito francese entra nel Belgio, comincia, il 30 novembre, l'assedio della cittadella d'Anversa occupata dagli Olandesi, e se ne impadronisce il 23 dicembre. Nell'anno 1833, il 21 luglio, è inaugurata la statua di Napoleone sulla colonna di Vendôme, ed in settembre è messa in libertà la duchessa di Berry, che s'era nell'andato maggio sgravata alla Blaye d'una bambina. Il 1834 è testimonio, dal 15 al 21 febbraio, dei torbidi a Lione e a Saint Etienne, di nuove mutazioni nel ministero, e dell'insurrezione della prima dell'anzidette città. Scoppia essa in conseguenza del processo degli operai in seta coalizzati sotto il nome di *mutuellistes*, nelle giornate dei 9, 10, 11, 12, 13 e 14 aprile. Si propaga l'insurrezione con spaventevole rapidità; combattersi ad un tempo al palazzo municipale, ai Carmes ed alla prefettura; ma in fine le truppe padroneggiano la insurrezione, inseguono gli operai di casa in casa, e la città vien ridonata alla calma colla forza delle baionette. Le quali turbolenze ne conducono altre, che scoppiano prima a Parigi, il 14, colla strage della via Transnonain; poi a Marsiglia, a Grenoble, a Saint Etienne, ad Arbois. Coi processi ai sollevati, coll'apertura della sessione della camera dei deputati, col cambiamento di ministero termina l'anno. Il 22 aprile avea sottoscritto la Francia il trattato della quadrupla alleanza per il ristabilimento della pace in Spagna. Il 1835 è segnalato dall'affare Fieschi, detto *la macchina infernale*, composta di 25 fucili uniti insieme, per uccidere, dando loro fuoco ad un tempo, il re e i suoi figli mentre dovevano passare in rassegna le truppe, in occasione delle feste di luglio; ma essi restano illesi, e rimangono uccisi invece Mortier e molti altri generali. Nel febbraio 1836, Soult è rovesciato dal ministero, e Thiers è alla testa del nuovo gabinetto. Il 25 giugno Alibaud tenta d'uccidere il re con fucile a vento. Il 6 settembre al ministero Thiers è sostituito il conte Mole, e li 28, 29 e 30 ottobre, il tentativo di Luigi Napoleone sopra Strasburgo fallisce; il principe s'impadronisce a Lorient sulla fregata l'*Andromeda* e va a New York. Muore il 6 novembre Carlo x, e il 9 è decisa la spedizione di Costantina. Nuovo attentato contro il re, il 27 dicembre, eseguito da Meuniers. Il 1837 comincia colla modificazione del ministero; il 30 maggio, il principe reale sposa la principessa Elena di Mecklenburgo

Schwerin, e lo stesso giorno il general Bugeaud segna in Africa, il trattato della Tafna. Presa di Costantina e morte del general al Damremont, il 13 ottobre. Il 25 ottobre 1838, le truppe francesi sgombrano Ancona; e nel novembre una flotta francese comandata dall'ammiraglio Baudin s'impadronisce di San Giovanni d'Ulloa, e costringe il Messico ad accettare patti che la Francia volle imporgli. Nell'anno 1839, trattato di pace e di amicizia con quel paese, segnato, il 9 marzo, alla Vera Cruz dall'ammiraglio Baudin. Accenneremo quindi il tentativo democratico fallito, e due cambiamenti di ministero, in marzo e in maggio, in quest'ultimo venendo rieletto presidente del consiglio il maresciallo Soult; e, nell'ottobre, l'arrivo in Francia di D. Carlos, di cui è nota la lunga cattività a Bourges. Il 1840 è contrassegnato, in marzo, da un nuovo ministero, il ministero Thiers, e da un secondo tentativo di Luigi Buonaparte. Sbarcato il 6 agosto a Wimereux, si reca a Boulogne, dove, non essendogli riescito, col mezzo d'un'aquila ammaestrata, delle sue calde concioni e delle minacce, sollevare a suo favore nè il popolo nè la truppa, viene arrestato, unitamente a Montholon, Lombard, Voisin, Parquin, Montauban, Laborde, Mesonan, Persigny, d'Alembert, Orsi, Desjardins, Galvani, Ornano, Forestier, Bataille, Aladenize e Bure. Il 2 ottobre successivo, sono condannati, il principe alla prigionia perpetua in una delle fortezze situate nel regno, nel castello di Ham, e gli altri a più o meno anni di reclusione, quattro soli venendo assolti. Ministero del 29 ottobre, con Soult presidente, Guizot all'esterno, ec. La politica di Thiers, contraria nella questione turco-egiziana a quella delle altre potenze, avea fatto cader la Francia nell'isolamento, e trionfare quella del gabinetto inglese: quindi il trattato della quadrupla alleanza, sottoscritto a Londra, il 15 luglio fra l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia e la Russia per la pacificazione del Levante, e la cambianza testè citata del ministero, rimasto deluso in tutti i suoi calcoli, stante l'esito della guerra. Il nuovo ministero Soult-Guizot fece sì grandi apparecchi guerrieri, affin di sostenere l'onor nazionale; ma la pace che, vinto Moammed Ali, presto rinacque, consigliò la Francia a rientrare nel concerto europeo, e quindi, il 15 luglio 1841, fu conchiuso il trattato così detto degli Stretti, con cui restava proibito l'ingresso nei Dardanelli e nel Bosforo alle navi armate di qualunque straniera potenza. Un trattato avea pur conchiuso la Francia, nell'ottobre del 1840, colla repubblica di Buenos Ayres, col quale veniva posto fine pel momento ad una mischia che sciupava molto sangue, e consacrato il principio dell'indennità dovute ai Francesi.

Abbiamo già veduto più sopra, come la Francia andasse sempre più dilatandosi nell'Algeria, cui Luigi Filippo s'era prefisso cangiare in una colonia, utile non solo per la fecondità del suolo, ma eziandio per mantenere un dominio sul Mediterraneo. Orano, Bona, Bugià e Costantina erano ormai cadute in poter dei Francesi. Tal conquista, fin dalle prime, avea però offeso il diritto d'alto dominio vantato sull'Algeria dal sultano Mamud, ond'egli tentò almeno ricattarsene sopra le altre due reggenze di Tripoli e Tunisi; ma il suo disegno riescì a mezzo, perocchè strettasi la Francia in amicizia con Acmet dei di Tunisi, invio essa, nel 1836, sulle coste di Barbaria, una flotta, che, pur evitando ogni collisione con la flotta turca, valse però a far tosto tornare questa a piene vele verso Costantinopoli, essa del

pari poscia sollecita riedendo nel porto di Tolone. Il nemico più formidabile della Francia era intanto Abd el Cader; chè mal s' appose, quando credette amicarselo col trattato della Tafna. Ad onta delle loro vittorie, i Francesi, nel 1841, non vi possedevano che i porti e le città marittime, ricadendo sempre l'interno del paese in potere dell' instancabile emiro. Nel dicembre dello stesso anno, la Francia sottoscrisse, con l'Austria, la Gran Bretagna, la Prussia e la Russia, il trattato per l'abolizione degli schiavi, le cui amare vertenze, sorte in seguito tra le due antiche rivali nazioni, cessarono nel 1845, accordandosi la Francia e l'Inghilterra, di mandar ciascuna una squadra di 26 vele a invigilare la costa della Guinea e impedire l'infame traffico di carne umana. L'anno 1842 spuntò funesto alla Francia per una delle più fatali e lacrimevoli sciagure che mai la potesse incogliere. Precipitando da una vettura, ebbe tronco lo stame della vita il primogenito di Filippo, il duca d'Orleans, che tutti i Francesi piansero amaramente, perchè nel vigor degli anni, e perchè, coraggioso, franco e liberale, prometteva molto e meritava esser amato da quanti lo avvicinavano. Acquistando frattanto la Gran Bretagna nuovi stabilimenti nell'Oceania, venne deciso anche alla Francia di procurarsi in questa parte del mondo un'opportuna stazione per i suoi navigli veleggianti verso le Indie Orientali o la Cina. Prescelto all'uopo in prima l'arcipelago delle Marchesi, il contrammiraglio Dupetit Thouars ne prese possesso il 1.º maggio dell'anno suddetto, e nella principale di esse, Nuca iva, vi piantò una fortezza che assicurasse siffatta occupazione; quindi, volti lo stesso contrammiraglio verso l'arcipelago di Taiti, vi giunse nel settembre seguente, e v'inabberò sulla sua squadra la bandiera del protettorato francese. Scarsissimo frutto ritrasse la Francia da queste due occupazioni, e massime da quella di Taiti, dove anzi gl'isolani, predominati, e fors'anco istigati dai missionarii inglesi qui stabiliti sin dal 1797, ricevettero ostilmente i Francesi, vi si sollevarono contro, ed è noto già l'affare Pritchard, in cui il gabinetto francese soggiacque a grave umiliazione.

La guerra, che tuttor fervea nell'Algeria contro il fiero Abd el Cader, avendovi assunto il governo il generale Bugeaud, prese d'allora novello aspetto. Sconfitto l'emiro in vari scontri, perdettesse Tlemecen, Mascara, Medea, Miliana, Tescemet, e persino, nel 1843, la *Smala*, la famiglia, cioè, le tende ed i bagagli. I vessilli francesi furono quindi piantati sui gioghi dell'Atlante. L'anno stesso, la grave contesa già mossa contro la Francia dagli Stati Uniti, ch'esigevano un risarcimento di 70 milioni di franchi per i danni sofferti dal loro commercio al tempo dell'impero, poco mancò non accendesse la guerra. Il rifiuto d'ogni compenso espresso dallo squittino dei deputati francesi, facendo cadere dal ministero il duca di Broglie, spinse il presidente americano Jackson, ardito soldato più che fino diplomatico, a prorompere in insulti contro la nazione francese, e proporre rappresaglie. Ma Luigi Filippo, che voleva ad ogni costo la pace, acchetò il soldato, e il gabinetto francese, col denaro sonante porto al governo di Washington, ricevette in iscambio melate e cortesi parole. La capitale della Francia vide quest'anno armate le fortificazioni ond'era stata, dopo lunghi e caldi dibattimenti parlamentarii, circondata; e vide eziandio, questo e l'anno seguente, a Treport, ad Eu ed a Windsor, le pompose visite vicendevolmente scambiate tra la regina d'Inghilterra e Luigi Filippo. La guerra col Marocco fu il fatto più im-

portante che, nel 1844, illustrasse i fasti militari della Francia. Quando credevasi disperso e distrutto il famoso Abd el Cader, risorse egli più formidabile, avendo saputo colla sua scaltra e fina politica concitare contro i Francesi l'imperator di Marocco, Mulei Abd el Raman, e indurlo a far causa comune. Mentre la flotta francese bombardava Tangeri e Mogador, e impadronivasi di quest'ultima città, la sanguinosa battaglia d'Isli, accaduta il 14 agosto, decise la lotta, e l'esercito marocchino fu volto in tale precipitosa fuga, che, oltre il campo seminato di cadaveri, lasciò persino il parasole del principe, segno del generalato supremo. La Francia però altro frutto non ritrasse da sì luminosa vittoria che la pace, accordata non sì tosto Mulei la richiese, e d'aver innalzato alla dignità di duca d'Isli il maresciallo Bugeaud; chè la principale delle due condizioni imposte all'imperatore, la relegazione di Abd el Cader in un angolo dell'impero dove più non potesse nuocere all'Algeria, non fu veramente eseguita se non quando l'emiro fu sorpreso, vinto e condotto prigioniero in Francia, pochi istanti prima, cioè, che Luigi Filippo perdesse il trono. E, in vero, sebbene dopo la battaglia d'Isli avessero i Francesi, colla presa di Biscara e di Lagnat, quasi per intero soggiogata l'Algeria, sino all'estremo suo confine orientale, ciò non pertanto non riuscì meno al destro e vigile Abd el Cader di sorprendere e far macello, nell'Ottobre 1845, di 450 Francesi comandati dal prode Montagnac, tentando quindi, coi recisi teschi confitti sulle lance e fatti girare intorno alle vicine tribù, sollevarne il coraggio e spingerle a nuova e disperata pugna. Furono effimeri e vani codesti suoi trionfi, giacchè, ritornato nell'Algeria il maresciallo Bugeaud con imponenti forze, questi gli diede dovunque la caccia, finchè, due anni appresso, sospinto e chiuso d'ogni lato, fu egli costretto rendersi a discrezione, non avendogli poi la Francia tenuti i patti promessi dai suoi generali allorchè fiducioso si pose nelle loro mani. L'anno stesso concorse la Francia, nell'America meridionale, con la sua squadra unita alla inglese, a liberare Montevideo dal blocco ond'era stretto dal dittator Rosas, che con la sua invincibile ostinazione aveva pur questa volta fatto svanire le speranze di pace concepite colla tregua che più sopra dicemmo. Indi si volsero le stesse due squadre verso il Madagascar, per castigare di concerto l'ardimentosa regina degli Ova, Ranavola, la quale aveva interdetto ogni commercio coi suoi sudditi ai Francesi ed Inglesi. Attaccarono essi Tamatava; ma avendo mal calcolato le recenti fortificazioni, ne furono respinti con perdita e si dovettero ritirare. Fu, finalmente, conchiuso, nel 1845, fra i due gabinetti inglese e francese, il trattato sul mezzo d'impedire definitivamente la tratta dei Negri, del che parlammo più sopra.

L'accordo che, come abbiamo fin qui veduto, regnava fra i due governi inglese e francese, avea avuto origine dalla caduta del ministero Thiers, sostituito dal ministero Soult-Guizot. Ma nell'anno 1846, le cose cangiarono poco a poco d'aspetto, in forza innasse del grave errore commesso da Luigi Filippo, di voler unire sul capo de'suoi discendenti le corone di Francia e di Spagna; errore tanto più incompatibile e funesto in quanto che non dovea nè poteva egli certo ignorare quali e quanti nemici, quanti guai e quanto sangue costato avesse l'incarnare lo stesso ambizioso pensiero a Luigi xiv. Passato per tante dure e difficili prove, superati tanti pericoli, fatti tanti sacrificii, sempre per amor della pace,

colla conclusione dei matrimoni spagnuoli, posta appunto ad effetto nell'ottobre del 1846, mandò a male ogni cosa, e gettò, per così dire, il tizzone fatale, cagion quindi innanzi del terribile incendio che arse, non pure la Francia tutta, ma molte parti d'Europa. La fuga misteriosa del famoso prigioniero di Ham, gl'imbarazzi finanziari mal palliati dal ministero Guizot, la politica da esso tenuta nella guerra civile scoppiata l'anno appresso, 1847, in Svizzera, fe' palese la poca concordia che ormai regnava fra il gabinetto di Versaglia e quello di Saint James; i vari partiti allora s'agitano; ne vennero i famosi banchetti, presieduti dovunque da uomini di grido, e l'opposizione, sostenuta precipuamente dai discorsi di Thiers e Odilon Barrot, si fece oltremodo ostile al governo. Già sin dal principio del 1847 prevedevasi generalmente un qualche grave avvenimento, non quale però successe; ma venne, e le giornate dei 22, 23 e 24 febbrajo bastarono ad abbattere quel governo che due anni prima mostravasi sì forte e sì prospero. Scoppiati i primi sintomi dell'insurrezione il 22, sedati quasi il 23 colla caduta dell'inviso ministero Guizot, per un mal inteso, come fu detto, Luigi Filippo dovette abdicare a favore di suo nipote il conte di Parigi; ma, ciò non bastando, appena ha il tempo di fuggire. Tentossi da Odilon Barrot, Thiers ed altri di istituire la reggenza della duchessa d'Orleans; ma gli ammutinati, con alla testa Lamartine, Ledru Rollin ed altri, proclamarono il governo temporario e il 25 la repubblica. Per tal guisa la Francia in pochi giorni divenne tutta repubblicana. Non perciò fu tranquilla, dappoichè messasi presto la disunione fra coloro che componevano il nuovo governo, siccome quelli che appartenevano a diversi partiti, il 15 maggio susseguente fu Parigi turbata da gravi disordini, che, repressi al momento, scoppiarono poi con più furore ed accanimento il 24 del mese successivo. Codesta rivoluzione, in cui agivano dalla parte degli insorti 80000 artieri, organizzati nelle officine nazionali, costò alla Francia molto sangue, perito essendovi gran numero di cittadini e di prodi soldati. Cadde quindi il primo ministero Lamartine, Ledru Rollin, ec., che fu surrogato da altri ministri, fra i quali Odilon Barrot, Dufaure, ec., con alla testa Cavaignac, quegli che aveva saputo vincere l'anzidetta rivoluzione. Questi era l'uomo che, come prode soldato e uom d'onore, avrebbe forse, se fosse stato eletto presidente, resa più dignitosa, più tranquilla e più grande la Francia.

Già vedemmo più sopra come l'Assemblea nazionale, dopo aver data ai Francesi una costituzione democratica, elesses, nel dicembre 1848, a suo presidente Luigi Napoleone Buonaparte, gli atti e la futura condotta del quale toccherà ad altri il descrivere. Accenneremmo soltanto di volo, che, scorso appena qualche mese, dacchè copriva la prima dignità dello Stato, lo si accusò di aver violato uno degli articoli della costituzione, mandando i soldati della repubblica francese a combattere e soggiogare la repubblica romana; che poco appresso dovette colla forza soffocare nel sangue le rivoluzioni di Parigi, di Lione e di altre città (giugno 1849); il suo contegno, mentre scrivevamo (marzo 1850), esser giudicato sospetto ed incerto; ostile e sprezzante mostrarsi il linguaggio tenuto contr'esso dall'assemblea costituente; incessanti esser i preparativi della fazione rivoluzionaria per un altro sconvolgimento, e sedizioso il tuono della stampa e dei conciliaboli; al pericolo d'un'insurrezione popolare unirsi il timore d'una disaffezione parziale dell'eserci-

to (1); la repubblica mostrarsi tuttor titubante tra l'anarchia e l'impero; potersi dir, in somma, che, come due anni or sono, la Francia continua a vivere in uno stato febbrile di agitazione e d'incertezza, le cui ulteriori conseguenze, non che difficili, impossibili anzi tornano predire.

FRANCIA EQUINOZIALE, nome dato alla Guiana francese. *Ved. GUIANA.*

FRANCIA NUOVA, così nominossi dapprima il Canada. *Ved. CANADA.*

FRANCIA ORIENTALE, nome dato dagli antichi ad una parte del regno di Francia, che corrispondeva all'Austrasia. Francia Orientale fu pure anticamente chiamato un paese della Germania, allorchè venne dai Franchi soggiogato. Esso ritenne una parte di tal nome, e fu poscia chiamato *Franconia*. Convenien osservare però che sotto la seconda stirpe dei re di Francia, l'impero dei Francesi racchiudeva tutta la Germania, e portava quindi il nome di Francia Orientale. *Ved. FRANCONIA.*

FRANCIA OCCIDENTALE, nome antico dato ad una porzione del regno di Francia, chiamato più comunemente Neustria. *Ved. NEUSTRIA.*

FRANCIA (ISOLA DI), prima CERNO, ed oggidì *Isole Maurizio*, isola del mare delle Indie, situata a 35 l. E. N. E. dall'Is. Borbone, fra 19° 58' e 20° 31' di lat. S., e fra 54° 56' e 55° 26' di long. E. Le sì dà 45 l. di circuito; la sua forma è irregolarmente ovale, e la sua lunghezza, dal N. E. al S. O., cioè a dire, dal capo *Malheureux* al capo *Sud Ovest*, è di 14 l., la sua maggiore larghezza dall'E. all'O. è di 8 leghe. Le sue coste sono ritagliate da un'infinità di capi e di baie, e formano 2 buoni porti; il più sicuro e frequentato è il porto del Nord Ovest o Porto Luigi, sulla costa occidentale, e l'altro il Gran Porto o Porto Borbone. Un

(1) Il preventivo della guerra pel 1850, fu fissato a 314 milioni 154348 fr., essendovi soggiaciuto ad una riduzione di 14 milioni 515049 da quello era stato stanziato. L'effettivo dell'esercito fu calcolato a 408630 uomini. Crediamo utile altresì porre sott'occhio del lettore le osservazioni presentate all'assemblea legislativa dalla commissione incaricata dell'esame di tale preventivo i primi giorni di marzo dell'anno 1850.

« La situazione generale degli affari pubblici, interni ed esterni non ci permise di chiedere una riduzione delle nostre forze militari: 75000 uomini sono addetti al servizio dell'Algeria; circa 20000 trovansi tuttora in Italia; a 305000 si riduce quindi la forza dell'esercito territoriale della Francia. Quando pur si godesse con sicurezza d'una calma interna, nè lo stato dei nostri spartimenti esigesse sopra varii punti la concentrazione di forze imponenti, nè fosse necessario tenere intorno alla capitale un esercito di 60000 uomini, per la conservazione della pace pubblica; la condizione attuale dell'Europa, il fermento d'agitazione che minaccia tuttora i paesi vicini, l'aumento delle truppe per parte delle grandi potenze continentali, le gravi quistioni che possono suscitare, persino alle nostre frontiere, conflitti non men gravi di quelli che fatalmente segnarono il corso degli ultimi due anni; la possibilità in fine di vedere la Francia intervenire in codeste terribili commozioni, sono motivi più che sufficienti per togliere ad ogni persona assennata e gelosa della tranquillità, della potenza e dell'onore del paese, qualunque idea di diminuzione delle nostre forze regolari e disponibili.

« In altro tempo, maggiore assai esser potrebbe la riduzione delle spese dell'esercito; una nuova legge d'organizzazione potrà dare al paese una costituzione della sua forza militare meno dispendiosa in tempo di pace e facile ad essere sviluppata, in caso di guerra, senza grave dispendio. Voglia il cielo che giorni sì felici non siano gran fatto lontani. »

numero d'isolotti e di scogli, sparsi intorno a quest'isola, ne rendono l'accesso generalmente pericoloso; le più notevoli fra l'isole sono quella di Ambre, sulla costa orientale, il Coin de Mire, l'isola Plate e l'isola Ronde in vista della costa N. E.; parecchi lavori artificiali aumentano le sue naturali difese, e fanno considerare quest'isola come inespugnabile. L'isola di Francia è assai montuosa, e tutto annuncia che abbia contenuto altra volta un vulcano. Il suolo va sempre più innalzandosi verso il centro, in cui si trovano un piano boschivo a 400—500 metri di altezza. Sopra questo s'ergono masse scoscese ad angolo ottuso, e nel centro una montagna conica, il Piton del Centro, la cui altezza è di 600 metri; fra le altre sommità, quella del Fiume Nero ha 840 metri di elevazione. Tutte queste montagne sembrano essere state squarciate e rovesciate da tremuoli. Il terreno è rossiccio e mescolato di materie ferruginose, e, quantunque arido in apparenza, è assai fertile. L'isola, divisa da due chine E. ed O., è bagnata da un grande numero di corsi d'acqua di poca estensione, che, secondo la stagione, divengono torrenti o burroni asciutti; i soli che meritano di essere ricordati sono il Grande Fiume dell'Ovest, il fiume del Rempart e quello del Tamarin, che si gettano tutti sulla costa occidentale, il fiume del Posto, che sbocca sulla costa S. E., e il Grande Fiume dell'E., che corre alla costa orientale. Vi sono pure molti laghi, e fra gli altri quello nel centro di un bacino di vasta estensione; non si poté mai scandagliare il fondo, e viene riguardato come il cratere di un antico vulcano.

Il clima dell'isola di Francia è sanissimo; il calore è temperato dall'aria fredda delle montagne, alcune delle quali conservano la neve per una gran parte dell'anno. È però soggetta a terribili uragani, i quali durano perfino 10 in 12 ore, e distruggono affatto tutte le piantagioni; li 22 febbraio e 10 aprile 1824, fu rovinata da due de' più terribili. Durante il primo, che fu particolarmente funesto ai navigli, il mare divenne sì grosso, che s'innalzò a 10 piedi sopra l'ordinaria marea; il secondo fu estremamente fatale alla raccolta ed alle abitazioni. I venti regnanti sono quelli dell'E. e del S. E.; il tempo bello o piovoso diversifica soltanto la estate dall'inverno. Quest'isola, la cui superficie si calcola a 17500 ettari, dei quali $\frac{1}{5}$ a coltura, dà ciascun anno due raccolti di frumento e di maiz, che sono insufficienti pel suo consumo; produce pure un poco di riso, eccellente caffè e tabacco; il garofano vi cresce ed è assai stimato, ed il cotone, l'indaco, la cannella ed il pepe sono pure coltivati utilmente; tutti i frutti dei tropici, nonchè molti di quelli dell'Europa, vi crescono. Fra gli alberi ed arbusti che racchiude si distinguono l'ebano, il caccao, il fico, il cedro, il mandorlo, il moscato, il bambù, la palma, il pino, l'abete, il *fouraca* o *tamaca*, atto alla costruzione delle navi, e la quercia; il *jaca* e la *rima* vi sono coltivati sotto il nome di alberi a pane, non essendo stato quivi se non circa 30 anni fa introdotto il vero albero di tal nome. L'isola era un tempo boschiva, ma le fabbriche e le officine hanno sensibilmente spogliato le foreste. Evvi grande quantità di scimmie nocevolissime alle piantagioni, cervi, daini, lepri, conigli e porci salvatici. Si vedono altresì parrochetti e galline di Faraone; fra gl'insetti evvi una specie di zanzara, la cui puntura è dolorosissima, e trovansi scorpioni e scolopende. La cocciniglia è abbondante, e fin dal 1815 s'introdussero i bachi da seta, i quali danno un prodotto da paragonarsi, come di-

cesi, a quello dell'Indie Orientali. Vi si allevano pochi bestiami, e le coste sono mediocrementemente abbondanti di pesce. Vi si trovano miniere di ferro, il cui lavoro diviene rovinoso per la quantità di legname che vi abbisogna; il ferro è di qualità inferiore a quello d'Europa, ma si spaccia nell'Indie.

Le principali esportazioni consistono in cotone, indaco, noci moscate, garofani, cannella, pepe, ambra bigia e ferro; si esportano pure caffè e zucchero, che si estraggono dall'isola Borbone, la quale somministra pure frumento per una parte del consumo. L'isola di Francia importa da Madagascar, riso e bestiami; dalla Cina, porcellana e seta; dall'Indostan, tela, cotone e stoffe, e dall'Inghilterra, tutti gli altri articoli di cui abbisogna. Il valore delle importazioni per gli anni 1822 e 1823, fu di 31,200,225 fr., dei quali 22,614,030 appartenenti al commercio inglese; quello delle esportazioni, negli anni medesimi, giunse a 24,178,345 fr., dei quali 17,762,795 per conto inglese. I conti del governo si tengono in piastre di 100 centi, *cents*, e quelli de' mercatanti in piastre di 10 lire, o 200 soldi; due di queste lire equivalgono ad un franco. Vi sono diverse monete in circolazione, come la piastra, il doblone di Spagna, e soprattutto le monete dell'India; fin dal 1820, la principal moneta corrente è la carta del governo, pagabile a vista in piastre spagnuole. Si fa uso del peso di marco di Francia, di cui 100 libbre = 48962 chilogrammi, e delle misure di capacità inglesi e francesi.

L'isola di Francia, il cui capoluogo è Porto Luigi, si divide in 9 quartieri, che sono: Flacq, Moka, les Pamplemousses, les Plaines de Willems, Porto Borbone o Gran Porto, Porto Luigi o Porto Norte Ovest, il fiume del Rempart, il Fiume Nero e la Savana. Dopo la anagrafi del 1822, conteneva 87600 abitanti, di cui 10358 bianchi, 13474 neri e 63768 schiavi; il Dizionario di Rienzi, li fa ascendere a 120000, di cui 50000 negri e 20000 indiani. Le truppe del re sono in numero di 1310 uomini. Gli abitanti sono notevoli per la loro politezza, e discendono in gran parte dalle antiche famiglie di Francia. I creoli sono ben fatti, di una fisionomia gradevole, bravi e spiritosi; le donne sono brave cantatrici. Le donne mulatre sono belle, ma civette e voluttuose. L'educazione vi è accuratissima, e l'insegnamento lancasteriano vi fece grande progressi.

L'isola di Francia fu scoperta nel 1505 da don Pedro Mascarenas, capitano portoghese, che le diede il nome d'*Ilha do Corno*. I Portoghesi non la considerarono se non come luogo di riposo, e non vi formarono regolari stabilimenti. L'ammiraglio olandese Van Neck, avendola trovata disabitata, ne prese possesso nel 1598, e la chiamò *Mauritius*, dal nome del suo sovrano Maurizio di Nassau, principe d'Orange. Gli Olandesi la conservarono per lungo tempo senza stabilirvisi; infine, nel 1640, vi mandarono colonie; ma pe' pochi vantaggi che ne ritraevano, l'abbandonarono nel 1712. Fu presso a poco all'epoca stessa che i Francesi, già stabiliti all'isola Borbone, vi mandarono anch'essi coloni; ma la Francia non prese veramente possesso di essa se non che nel 1721, e soltanto nel 1734, sotto il governo di La Bourdonnaye, questa colonia incominciò a fare importanti progressi. Divenne il centro della navigazione francese nell'Indie Orientali; e dopo l'annientamento della potenza francese nell'Indie Orientali, fu il punto di riunione di que' corsari, i quali furono per lungo tempo il terrore del commercio inglese in quelle spiagge. Nel dicembre 1810, si arrese agli

Inglese, dopo aver opposta una resistenza delle più ostinate contro forze considerabilissime; alla pace del 1814 fu loro ceduta con tutte le sue dipendenze, particolarmente Rodriguez e le Seichelles.

FRANCIA, villaggio del regno di Sardegna, nella Savoia Propria, mandamento di Montmelliano, con 620 abitanti.

FRANCIS (CANNO), braccio dell'Orenoco, nella Columbia (Caracca), spartimento dell'Orenoco, provincia di Cumana. Si dirige dal S. O. al N. E., per lo spazio di circa 12 l., traverso la parte meridionale del vasto delta dell'Orenoco.

FRANCIS (SAINT), o **SAN FRANCESCO**, fiume degli Stati Uniti, che ha origine dai monti Ozark, nello stato di Missouri, contea di Washington, a 30 l. S. O. da Saint Louis. Dopo aver bagnato il S. E. di questo stato, entra nel territorio di Arkansas, di cui bagna la parte N. E., e si congiunge al Mississippi, alla sponda destra, a 36 l. E. da Little Rock, "dopo un corso di quasi 120 l., in due direzioni generali, prima dall'O. N. O. all'E. S. E., quindi dal N. N. E. al S. S. O. Traversa vaste praterie paludose, e si divide in un gran numero di rami. Questo fiume è soggetto a traripare. La navigazione è impedita da una grande quantità di legname fluttuante; però si formarono sulle sue sponde molti stabilimenti che incominciano a prosperare.

FRANCIS (SAINT), contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Missouri, all'E. della contea di Washington, ed all'O. di quelli di Santa Genevieffa e di Perry. È traversata dal Saint Francis. San Michaels e Belle View ne sono i luoghi principali.

FRANCISCO (SAN), borgo del Brasile, provincia e comarca di Bahia, a 16 l. N. N. O. da San Salvador, a poca distanza dalla sponda settentrionale della baia di Ognisanti, presso al Serigny, sopra un terreno elevato. Lat. S. 12° 29' 10"; long. O. 41° 0' 39". È uno dei borghi più antichi di questa provincia. Ha una chiesa ed un convento. Si coltiva la canna da zucchero sul suo territorio.

FRANCISCO (SAN), fiume del Brasile, che ha origine nelle montagne, le quali dividono la provincia di Santa Caterina da quella di San Paolo, corre verso l'E., e si getta nell'Atlantico, in faccia all'isola del suo nome, dopo un corso di circa 30 leghe.

FRANCISCO (SAN), isola del Brasile, provincia di Santa Caterina, nell'Atlantico meridionale, a 22 l. N. da Santa Caterina. È di forma triangolare; la sua lunghezza è di 7 l., e la sua maggior larghezza di 5 leghe. Ha per capoluogo la città dello stesso nome. Il canale, che la divide dal continente, e al quale si dà qualche volta il nome di Rio San Francisco, ha la media larghezza di 1 lega. Alcuni forti ne difendono gl'ingressi.

FRANCISCO (SAN), città del Brasile, provincia di Santa Caterina, in una pianura, sulla costa occidentale dell'isola del suo nome, a 32 l. N. de Nossa Senhora do Desterro. Si compone di due strade lastricate. La sua posizione è vantaggiosa pel commercio, ed è buono il suo porto. La baia ha tre ingressi, difesi da tre forti. Si esportano principalmente legname e farina. Vi si costruiscono molti bastimenti mercantili per Rio de Janeiro, Bahia e Fernambuco. I dintorni sono assai boschivi.

FRANCISCO (SAN), catena di montagne del Brasile, provincia di San Paolo, fra i distretti di Hytu e di Curitiba, al S. O. di San Paolo. Fa parte della grande serra di Cubatao, ed ha 20 l. di lunghezza dall'E. all'O.

FRANCISCO (SAN), borgo del Chili, distretto di Puchacay, a 8 l. S. O. da Chillan, e 27 l. N. E. da La Nuova Concezione.

FRANCISCO (SAN), fiume della Guinea inferiore. *Ved. CAPOBORO.*

FRANCISCO (SAN), capo sulla costa occidentale della Colombia (Nuova Granata), spartimento dell'Equatore, provincia di Esmeraldas, a 42 l. N. O. da Quito. Lat. N. 0° 38'; long. O. 82° 10'.

FRANCISCO (SAN), borgata di Colombia (Nuova Granata), spartimento dell'Istmo, provincia di Veragua, a 38 l. O. S. O. da Pauama, in mezzo all'istmo di Panama.

FRANCISCO (SAN), baia della Nuova California, sulla costa occidentale del Messico, a 30° 15' di lat. N., e 117° 52' di long. O. Ha circa 10 l. di lunghezza, e 2 l. 1/2 nella sua maggiore larghezza.

FRANCISCO (SAN), isola nel golfo di California, a 4 l. S. dall'isola Tiburon. Ha 10 l. di lunghezza, e 3 l. di media larghezza.

FRANCISCO (SAN), bel porto della Nuova California, sulla costa occidentale del Messico, a 37 l. N. N. O. da Monte Rey. Lat. N. 37° 48' 30"; long. O. 124° 29'. I fiumi San Sacramento e Joaquim sboccano in esso. Evvi un forte, nel quale gli Spagnuoli mantengono una piccola guarnigione, e dove risiedono alcuni missionarii dell'ordine di San Francesco. Sulla sponda meridionale di questo porto evvi un borgo dello stesso nome abitato da circa 600 indiani. Ceduta dal Messico la Nuova California agli Stati Uniti d'America, col trattato di pace del 1848, avendosi scoperto nei suddetti fiumi aeree sabbie in gran copia, tale fu il concorso di migrati, soprattutto dall'America settentrionale, che ormai (1850) trovasi eretta una città, i cui abitanti si diedero una apposita costituzione.

FRANCISCO (SAN), fiume di Patagonia, che scende dalla china occidentale delle Ande, e va a gettarsi nel grande Oceano Australe, a 51° 10' di lat. S., dopo un corso di circa 12 l. dal N. E. al S. O.

FRANCISCO (SAN), porto di Patagonia, sulla costa dello stretto di Magellano, nella parte stretta chiamata il Passaggio.

FRANCISCO DAS CHANGAS (SAN), borgo del Brasile, provincia di Bahia, presso la sponda destra del San Francisco, a 116 l. O. N. O. da San Salvador. Lat. S. 11° 10' 0"; long. O. 45° 1' 45".

FRANCISCO DE ATACAMA (SAN), borgo del governo di Buenos Ayres, intendenza e 70 l. al S. O. di Potosi, capoluogo della provincia di Atacama, sul fiumicello che si getta nel grande Oceano, a 15 l. di distanza. Il territorio è arido e montuoso.

FRANCISCO DE PRADO (SAN), borgo del Brasile. *Ved. PRADO.*

FRANCISOPOLIS, nome latino della città di Francia, chiamata Havre de Grace, alla foce della Senna.

FRANCISVILLE (SAINT), città degli Stati Uniti, stato di Luigiana; capoluogo della parrocchia di West Feliciana, sulla sponda sinistra del Mississippi, alquanto al di sopra del conflente del Thompson's creek, a 7 l. N. O. da Baton Rouge, e a 30 l. O. N. O. dalla Nuova Orleans. Evvi una chiesa. I battelli a vapore, che navigano sul Mississippi, vi caricano annualmente circa 20000 balle di cotone.

FRANCKEMBERGA, città dell'Assia Elettorale. *Ved. FRANKEMBERGA.*

FRANKENTAL FLOTZ BACH, canale navigabile a zattere della Baviera. Esso si ramifica alla Rehbach, e va ad imboccarsi all'Isenach, passando all'O. e presso a Mutterstadt; la sua lunghezza è di 3 leghe.

FRANCOFONTE, borgo della Sicilia, in Val di Noto, provincia, distretto e 9 l. 3/4 all'O. N. O. di Siracusa, con 3480 abitanti.

FRANCOFORTE SUL MENO. *Ved.* **FRANCFORTE SUL MENO**.

FRANCOLI, fiume della Spagna, che nasce a 1 l. N. da Prades, nella provincia di Lerida, nella Catalogna, entra subito in quella di Tarragona, poi nella Catalogna, passa a Mombanch, riceve presso a questa città l'Anguera, alla sponda sinistra, e, dopo un corso di circa 10 l. dal N. O. al S. E., si getta nel Mediterraneo, a 1/3 di l. S. O. da Tarragona.

FRANCOMONT, villaggio del Belgio, nel territorio di Liegi.

FRANCONIA, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Grafton, a 6 l. 1/4 E. N. E. da Haverhill, e a 24 l. N. da Concord. Racchiude le più ricche miniere di ferro degli Stati Uniti, e vi si stabilirono, sul ramo meridionale dell'Ammonoosuck inferiore, usine importanti per fondere il ferro e per la depurazione dell'acciaio, come pure una officina a triplice maglio. Vi si fabbricano 150 a 200 botti di ferro in verghe, ogni anno, e 12 a 15 botti di ghisa per settimana. Conta 400 abitanti.

FRANCONIA, in tedesco *Frankenland*, anticamente *Francia orientale*, antico circolo o contrada importante della Germania, che confinava all'E. colla Boemia, l'Alto Palatinato e l'Alta Sassonia; all'O. col Basso Palatinato, e l'ex arcivescovato di Magonza; al S. colla Baviera e la Svevia; ed al N. colla Misnia e Turingia. Era posta quasi nel centro della Germania, e comprendeva un paese di circa 60 l. di diametro. Il suo centro è fertile di grano, vino, frutta e pascoli, ma le frontiere sono piene di foreste e di montagne incolte. Vi hanno origine i fiumi Meno, Regnitz, Sala e Tauber. Questo circolo apparteneva a diversi principi ed a varie religioni, essendovi cattolici, protestanti, ebrei e luterani, ognuno dei quali culti aveva i suoi templi; ma ultimamente la religione luterana divenne la dominante. I principi ecclesiastici erano: il gran maestro dell'ordine Teutonico, il vescovo di Bamberg, il vescovo di Wurtzburgo, e quello di Aichstadt. Gli stati secolari erano: l'Alto Burgraviato, che comprendeva Bareuth, Culmbach, ec. il Basso Burgraviato, chiamato pure il marchesato di Anspach, ed i principati di Heuneberg, Coburgo e Schwartzemberga; le città libere ed imperiali, ec. La nobiltà immediata di questo paese era potentissima; non entrava negli affari del circolo, ma formava un corpo separato, che si univa a Schweinfurt. I direttori del circolo erano: il vescovo di Bamberg, ed il margravio di Brandeburgo Bareuth. Le assemblee si tenevano a Norimberga. Verso il v secolo, la Franconia formò il regno di Turingia. Nel 527, i Franchi se ne impadronirono, e formarono un ducato da essi denominato ducato di Turingia o Turingia francese. Nel 902 ebbe finalmente il nome di Franconia, ed i suoi sovrani, sotto il nome di duchi, furono dei primi a rendersi indipendenti. Corrado, uno di essi, fu eletto, nel 911, re di Germania, lasciando quindi il ducato a suo fratello Eberardo, ucciso, nel 939, alla battaglia di Audernac. Corrado II, il Salico, duca di Franconia, fu eletto imperatore di Germania nel 1024, e dopo di esso tre altri duchi furono mano a mano portati al trono imperiale: Enrico III, nel 1039; Enrico IV, nel 1056, ed Enrico V, nel 1106. Alla morte di quest'ultimo, nel 1125, toccò il ducato, nel 1138, a Corrado di Hohestaufen, imperatore, che lo trasmise al suo secondogenito Feder-

co di Rothemborgo; quindi passò a Corrado, figlio di Federico Barbarossa, e poscia, nel 1190, a Filippo imperatore, le cui liberalità misero fine all'esistenza politica del ducato di Franconia. Due secoli dopo tale estinzione, l'imperatore Venceslao chiamò Franconia uno dei 4 grandi circoli nei quali divise la Germania, e, nel 1512, il paese di Franconia fu costituito, da Massimiliano, uno dei dieci circoli definitivi dell'impero. Alla creazione della confederazione del Reno, nel 1806, questo antico circolo fu ripartito fra il regno di Virttemberg, il gran ducato di Baden, l'Assia elettorale, i ducati di Sassonia, e la Baviera, del qual regno forma i circoli del Meno Superiore ed Inferiore, della Rezat, e di una gran porzione di quello del Danubio superiore.

FRANCOVILLE LA GARENNE, borgo e castello della Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario e 2 l. 3/4 al S. E. di Pontoise, e a 5 l. N. N. E. da Versailles, cantone di Montmorency, sulla strada da Parigi a Rouen per Pontoise. È uno dei più deliziosi luoghi della valle di Montmorency. Sonovi belle case di campagna, una fra le altre che fu abitata da Cassini, Casanova e dal conte d'Albon; vi è pure un bel castello che appartene alla casa di Montmorency. Conta 1100 abitanti. Il suo territorio, abbondante di vigneti, produce anche molte frutta.

FRANCOS, borgo di Spagna, provincia e 3 l. 3/4 al E. S. E. di Salamanca, sulla sponda sinistra del Tormes, con pochissimi abitanti.

FRANCOZO, borgo del Brasile, provincia e 6 l. al S. di Porto Seguro, sul fiumicello di Frade, presso l'Atlantico.

FRANCO ZUCCONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Verano.

FRANDELLONA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Sant'Angelo.

FRANDOVINEZ, borgo di Spagna, provincia e 2 l. 2/3 all'O. di Burgos, sulla sponda destra dell'Arlanzon, al confluyente dell'Hormaza, e sul pendio di una montagna. Ha una bella chiesa, conta 400 abitanti.

FRANEKER, FRANEQUER, o FRANKER, Franeker, Franckheria, bella città dell'Olanda, provincia di Frisia, circondario e 4 l. all'O. da Leeuwarden; capoluogo di cantone, sul canale di Harlingen a Leeuwarden. Ha un vecchio castello; i suoi pubblici edifizi sono belli, e le strade notevoli per la loro politezza. La università, fondata nel 1585, fu soppressa nel 1811, e ristabilita nel 1815, sotto la forma di ateneo o collegio superiore; vi sono inoltre scuole latine, una società di pubblica beneficenza, una biblioteca pubblica, un gabinetto di anatomia ed un giardino botanico. Vi si fabbricano buoni stromenti di matematica e di ottica, e vi sono presso al canale alcune fornaci di mattoni, e forni a calce. Questa città manda due deputati agli stati provinciali, e conta 4000 abitanti.

Si crede essere stata fabbricata, l'anno 1101, sotto l'imperatore Enrico VI, figlio di Federico Barbarossa. Nel 1569 si congiunse allo stato delle provincie Unite. Fu patria di diversi uomini distinti nelle arti e nelle scienze.

FRANGI, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia del Genevese, mandamento e 4 l. 1/4 al S. O. di Saint Julien, e a 5 3/4 S. O. da Ginevra, sulla sponda destra dell'Usses. Vi si fanno buoni vini moscati, molto stimati, e che si spediscono principalmente a Ginevra. Conta 1430 abitanti.

FRANGY, villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 3 l. $\frac{1}{4}$ al N. N. E. di Louhans, e a 14 l. $\frac{1}{4}$ N. E. da Macon, sulla sponda sinistra della Seille, con 2100 abitanti.

FRANKENAU o FRANKENHEIM, borgo della Baviera, circolo della Rezat; capoluogo di giurisdizione signorile, e residenza del principe di Hohenzollern-Schillingsfürst, presso la sorgente della Wernitz, a 2 l. S. S. E. da Rotemburgo, e a 5 l. $\frac{3}{4}$ O. da Anspach. Vi si nota il castello del principe, sopra un'altura, da cui si gode un'amenissima veduta. Conta 1600 abitanti.

FRANKENAU, città dell'Assia Elettorale, provincia e 7 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. E. di Marburgo, circolo, baliaggio e 2 l. all'E. N. E. di Frankenberg, sopra un'altura. Vi si tengono 4 grandi mercati annui, e contavansi 800 abitanti.

FRANKENBACH, villaggio del regno di Virttemberg, baliaggio di Heilbron, con 700 abitanti.

FRANKENBERG, *Frankenberg o Franckenberg*, città dell'Assia Elettorale, provincia dell'Alta Assia, a 6 l. $\frac{1}{4}$ N. da Marburgo, e a 12 l. $\frac{1}{3}$ O. S. O. da Cassel; capoluogo di circolo e di baliaggio, sulla sponda destra dell'Eder. È sede di un commissariato di polizia. Si divide in vecchia e nuova città. Ha una chiesa riformata, una luterana ed un ospedale. Vi si tengono 4 mercati annui, e conta 3000 abitanti. Nei dintorni vi è una miniera di rame, contenente argento, e fonderie.

Il circolo di tal nome si divide in due baliaggi, che sono: Frankenberg, e Rosenthal, e contiene circa 18000 abitanti, racchiudendone 12000 il baliaggio.

FRANKENBERGA, *Frankenberg o Franckenberg*, città del regno di Sassonia, circolo di Erzgebirge, baliaggio e 2 l. $\frac{3}{4}$ al N. E. di Alt Chemnitz, e a 5 l. O. da Freyberga, presso la sponda destra del Zschopau. È bene e regolarmente fabbricata. Vi sono molte fabbriche di lanaggi, tele, tessuti di cotone e d'indiane, la maggior parte stabilite dai Brabanzoni, l'anno 1585, sotto gli auspizii dei signori del luogo, che erano allora della famiglia di Schomberg, e che, nel 1669, vendettero questo possesso alla casa elettorale. Trovansi pure concie di pelli ed alcune birrarie. Conta 3100 abitanti. Si scava nei dintorni una miniera di rame.

Quest'antichissima città si crede da alcuni fondata da Tierr nel IV secolo; nell'VIII Carlomagno la fece fortificare per difenderla dalle incursioni dei Sassoni. Nel 1788 e 1792, due incendi la distrussero quasi del tutto, ma poscia fu ristabilita sopra un disegno migliore.

FRANKENBURGO, *Frankenburg*, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, quartiere di Hausruck, a 3 l. O. N. O. da Vöchlbruck, e a 9 l. $\frac{1}{2}$ O. S. O. da Wels. Evvi un castello in rovina, ed una vetraja.

FRANKENFELS, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore del Wienerwald, sulla sponda destra della Bielach, a 8 l. S. O. da San Poelten e a 14 l. O. da Vienna.

FRANKENHAUSEN, città della Germania nel principato di Schwartzburgo Rudolfstadt; capoluogo di signoria, e di baliaggio, sulla piccola Wipper, a 4 l. E. da Sondershausen, e a 12 l. $\frac{3}{4}$ N. N. E. da Gotha. È sede di un concistoro, di una soprantendenza, di una camera fiscale, e di una amministrazione delle foreste. È divisa in vecchia e nuova città. Evvi un castello signorile, due chiese, un collegio, uno spedale, una stamperia,

fabbriche d'istrumenti di musica, e grandi tintorie. Si commercia di lana e sale, e vi si tengono 4 grandi annui mercati. Conta 5000 abitanti. Presso la città vi è una miniera di sale antichissima che dà un assai grande prodotto, e presso a cui si vedono ancora le rovine di un antico forte, eretto per sua difesa. In vicinanza si stabilirono alcuni bagni frequentatissimi. Nei dintorni, ricchi di fertili campagne e di belle foreste, evvi il castello di Rathsfeld, in cui nacque il poeta Zaccaria.

La signoria di Frankenhausem racchiude due baliaggi, che sono: Frankenhausem e Strausberga, ed il prevostato di Schlottheim.

FRANKENHOFEN, villaggio del regno di Virttemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 2 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Ebinga, e a 6 l. $\frac{2}{3}$ O. S. O. da Ulma, con 1300 abitanti.

FRANKENMARKT, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, quartiere di Hausruck, sopra un'altura, a 3 l. $\frac{3}{4}$ O. da Vöcklabruck, e a 11 l. $\frac{1}{2}$ O. S. O. da Wels. Ha una chiesa parrocchiale.

FRANKENSCHARN, usine del regno di Anover, principato di Grubenhagen, baliaggio delle miniere, e $\frac{1}{2}$ l. al S. E. di Klausthal, nelle montagne dell'Alto Harz. Ne escono annualmente 15633 marchi di argento, 20907 di piombo, e 7555 quintali di litargio.

FRANKENSTADT, terra dell'impero d'Austria. Ved. FRANKSTADT.

FRANKENSTEIN, città degli Stati prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 13 l. $\frac{1}{2}$ al S. S. O. di Breslavia; capoluogo di circolo, a 5 l. N. E. da Glatz, presso la sponda sinistra del Pausebach, sopra un monte alto di 285 metri sopra il livello del mare. Posta in un fertile territorio, ha 4 sobborghi, e racchiude 3 chiese cattoliche e due luterane, uno spedale, una caserma, una galleria di quadri ed un giardino botanico. Vi si fabbricano panni, calze e cappelli di paglia, ed ha concie di pelli e imbiancato di cera. Il suo commercio è attivissimo, e conta 5370 abitanti, avendone 37700 il circolo di tal nome.

FRANKENTHAL, città della Baviera, circolo del Reno, distretto e 5 l. $\frac{1}{4}$ al N. N. O. di Spira, e a 11 l. S. S. E. da Magonza, capoluogo di cantone, sul canale dello stesso nome. È bene fabbricata, ed ha 5 chiese cattoliche e protestanti, un ginnasio ed un orfanotrofio. Sonovi fabbriche di panni ed altri lanaggi, di stoffe di seta, tele, nastri, tappezzerie, berrette, carte dipinte, filo d'oro e di argento, tabacco e porcellana, che non cede a quella di Sassonia per bellezza e finezza di lavoro. Il commercio è alimentato dai grani; e col mezzo della comunicazione di questa città col Reno, gli articoli delle sue manifatture si diffondono facilmente in tutta la Germania. Conta 4800 abitanti.

Nella guerra del 1688, fu incendiata come tutte le altre città del Palatinato, e col trattato di Westfaglia fu resa, quasi distrutta, all'elettore palatino, che la rifabbricò, a riserva delle sue fortificazioni. Negli anni 1794 e 1795, soffersse ancora gravi danni a cagione della guerra.

FRANKENTAL (CANALE DI), in Baviera, aperto nel 1778. Comunica a Frankental, in un bacino costruito sotto le mura, ed all'E. di questa città, e va a congiungersi al Reno, dopo un corso di 1 lega. Ha tre chiuse.

FRANKENWALD, catena di montagne della Germania, che copre il N. del circolo del Meno Supe-

riore, in Baviera, il S. O. dei principati di Reuss, ed il baliaggio di Grafenthal, nel ducato di Sassonia Meininger. Si divide presso a Münchberg, del Fichtelberga bavarese, nodo notevole, ove vanno a terminare il Böhmerwald e l'Erzgebirge; si dirige al N. O. fra il bacino della Saale e quello del Meno, e va a congiungersi al Thüringerwald, presso a Grafenthal, alle sorgenti della Steinach. La sua lunghezza è di circa 14 leghe. La china S. O. dà origine alla Rodach ed all'Hasslach, che appartengono al bacino del Meno, e dalla china N. E. scendono la Sormitz e la Loquitz, dipendenti dal bacino della Saale.

FRANKFORD, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Sussex, a 1 l. 3/4 N. N. E. da Newton, e a 23 l. N. da Trenton, con 2000 abitanti.

FRANKFORD, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea e 3 l. all'O. di Herkimer, e a 10 l. N. N. O. da Cooperstown, sulla sponda destra del Mohawk, con 1900 abitanti.

FRANKFORD, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Cumberland, a 40 l. O. da Filadelfia, con 1300 abitanti.

FRANKFORD, borgo degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea e 2 l. 1/2 al N. E. di Filadelfia, sopra un'altura, alla destra della Delaware. Vi si scorge un bell'ospizio pei pazzereelli, fondato dai Quaccheri, e conta 1400 abitanti.

FRANKFORD, villaggio d'Irlanda, provincia di Leinster, contea del Re, baronia di Balliboy, a 6 l. 1/2 S. O. da Philipstown, e a 4 l. N. E. da Birr. Vi si tengono fiere li 28 maggio e 8 novembre.

FRANKFORT, comune degli Stati Uniti, stato d'Illinese, capoluogo della contea di Franklin, a 19 l. E. da Kaskaskia, e a 30 l. S. da Vandalia.

FRANKFORT, città degli Stati Uniti, capoluogo dello stato di Kentucky, e della contea di Franklin, a 8 l. O. N. O. da Lexington, e a 153 l. O. S. O. da Washington, in una deliziosa posizione, sulla sponda destra del Kentucky, che ha in questo luogo 100 metri di larghezza, ed è attraversato da un ponte di legno assai ardito, a 14 l. al di sopra del confluente di questo fiume, e dell'Ohio. Lat. N. 38° 14'; long. O. 84° 40'. Questa città è fabbricata sopra un piano regolare, e la maggior parte delle case e pubblici edifizii veggonsi elegantemente costrutti, osservandovisi soprattutto quello dell'assemblea dello stato. Possiede una corte di giustizia, un mercato, una casa bancaria dello stato, un'accademia e due chiese. Sonovi manifatture di tela grossa, corderie, un mulino da polvere da cannone, e cantieri di costruzione. Il commercio è quivi assai florido. Conta 1700 abitanti.

FRANKFORT, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Hancock, sulla sponda destra del Penobscot, che incomincia ad esser navigabile nell'interno, a 7 l. N. da Castine, e a 19 l. N. E. da Portland. Il suo commercio è attivissimo, e conta 2200 abitanti.

FRANKFURT AM MAIN, città libera della Confederazione Germanica. *Ved.* FRANKFORT SUL MENO.

FRANKFURT, città degli Stati Prussiani. *Ved.* FRANKFORT SULL' ODER.

FRANKLAND, gruppo d'isole sulla costa N. E. della Nuova Olanda; lat. S. 17° 20'.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Alabama, alla sinistra del Tennessee, con 5000 abitanti, dei quali 1600 schiavi, pochissimi uomini di colore liberi. Il capoluogo è Russellville.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nel centro

dello stato della Carolina del Norte, attraversata dal Tar, con 10200 abitanti, fra i quali 5300 schiavi: Louisburgo n'è il capoluogo.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale della Georgia, attraversata dal Broad river, con 9000 abitanti, fra i quali 1800 schiavi. Il suo capoluogo è Carnesville.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato d'Illinese. È irrigata dal Big e dal Little Meddy, avendo Frankfort per capoluogo. Conta 1800 abitanti.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato d'Indiana, irrigata da Whithe water. È fertile in grani, ha belle foreste, ma pochi pascoli. Conta 10800 abitanti, e Brookville n'è il capoluogo.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato di Kentucky, attraversata dal Kentucky, con 11000 abitanti, fra i quali 3500 schiavi, e circa 100 uomini di colore liberi. Frankfort n'è il capoluogo.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Massachusetts, attraversata dal Connecticut. Vi sono terre fertilissime. Si allevano bestiami, e si estrae molto legname da costruzione. Ha Greenfield per capoluogo, e conta 29300 abitanti.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Mississippi. È bagnata dal Nemo-chitto; ha Meadville per capoluogo, e conta 3800 abitanti, dei quali 1550 schiavi.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Missouri, confinante al N. col Missouri. I monti Ozark la coprono al S. O. Newport n'è il capoluogo, e contanvisi 3400 abitanti.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di New York. Tocca al San Lorenzo, al N. O., ed è attraversata dal Salmon. È un paese deserto e quasi incolto, montuoso, al S. E. in gran parte paludoso, e coperto di folte foreste. Vi si fabbricano stoffe di lana e molte tele. Il suo capoluogo è Malone.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato dell'Ohio, attraversata dallo Scioto. Il suolo, poco montuoso, è fertile. Vi sono belle foreste, cave di pietra calcarea, miniere di carbon fossile e terra da stoviglie. Conta 9000 abitanti. Columbus e Franklinton ne sono i capiluoghi.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Pensilvania, limitata all'O. dalla catena del Tuscarora, ed attraversata dalla Conococeagua, affluente del Potomac. Il clima vi è dolce. Il suolo è considerato come uno dei più ricchi della Pensilvania, e la coltura si estende sino alla sommità delle montagne. Sonovi folte foreste e miniere di ferro. Chambersburgo n'è il capoluogo, e contanvisi 31000 abitanti.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Tennessee. È attraversata dall'Elk, e conta 16600 abitanti, dei quali 4200 schiavi, e neppure un centinaio di uomini di colore liberi. Winchester è il suo capoluogo.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Vermont, bagnata all'O. dal lago Champlain, ed attraversata dal Missisqui e dalla Moella. È in parte montuosa, ed il suolo è di una grande fertilità nelle valli e lungo i fiumi. Vi si allevano gran mandrie di bestiami. La pesca è vantaggiosissima nel Champlain, e le montagne forniscono diversi minerali. Conta 17200 abitanti, avendo Saint Albans per capoluogo.

FRANKLIN, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Virginia. È bagnata dal Roanoke e dal Blackwater. La sua ricchezza principale consiste in minerale di ferro, che alimenta 5 fucine. Conta 12000 abitanti e Rocky Mount è il suo capoluogo.

FRANKLIN, città degli Stati Uniti, stato di Missouri, capoluogo della contea di Howard, sulla sponda sinistra del Missouri a 19 l. N. O. da Jefferson, e a 65 l. O. N. O. da San Luigi. Lat. N. 38° 57' 9"; long. O. 95° 17' 20". Il clima vi è sano ed i dintorni fertili. Quantunque fondata soltanto nel 1816, e considerata come la seconda città dello stato per la sua importante posizione. È fabbricata sopra un disegno regolare; le strade sono larghe, e le case elegantemente costruite solo la maggior parte di mattoni. Vi arrivano regolarmente battelli a vapore, ed il commercio è attivissimo. Conta 1800 abitanti.

FRANKLIN, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea e 6 l. al N. di New London, e a 11 l. E. S. E. da Hartford, sul Willamantic, con 1200 abitanti.

FRANKLIN, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Norfolk, sul Charles river, a 9 l. S. O. da Boston, con 1600 abitanti.

FRANKLIN, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Delaware, a 3 l. N. N. O. da Delhi, e a 26 l. O. S. O. da Albany, sulla sponda sinistra del ramo orientale della Susquehanna, con 2500 abitanti.

FRANKLIN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Clermont, a 30 l. S. O. da Columbus, con 900 abitanti.

FRANKLIN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Warren, a 13 l. N. N. E. da Cincinnati, e a 26 l. S. O. da Columbus, sulla sponda sinistra del Grande Miami, con 2200 abitanti.

FRANKLIN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Adams, a 40 l. O. da Filadelfia, con 1500 abitanti,

FRANKLIN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Fayette, a 90 l. O. da Filadelfia, con 1800 abitanti.

FRANKLIN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Franklin, a 50 l. O. da Filadelfia, con 2400 abitanti.

FRANKLIN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo della contea di Venango, al conflente del French creek e dell' Alleghany, a 19 l. S. E. da Erie, e a 24 l. N. da Pittsburgh. A 6 l. 1/2 N. E. del capoluogo, vi sono sul suo territorio sorgenti di petroleo, che escono dall' Oil creek; uno dei pozzi scavati, per raccogliere questo bitume, ne somministrò sino a 15 barili in una stagione. Conta 300 abitanti.

FRANKLIN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Westmoreland, a 82 l. O. da Filadelfia, con 1800 abitanti.

FRANKLIN, città degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Williamson, a 5 l. 1/2 S. S. O. da Nashville, e a 6 l. O. N. O. da Murfreesborough, sulla sponda sinistra dell' Harpeth. È deliziosa, ed una delle più floride dello stato. Conta 1500 abitanti.

FRANKLIN, borgata degli Stati Uniti, stato di Mississippi, contea del suo nome, a 23 l. O. N. O. da Columbia, e a 7 l. E. S. E. da Natchez.

FRANKLIN o **FRANKLINTON**, borgo degli Stati Uniti, stato di Luigiana, capoluogo della parrocchia Saint Mary's, sulla sponda destra del Bayou Teche,

a 18 l. S. S. O. da Baton Rouge, e a 38 l. O. S. O. da La Nuova Orleans.

FRANKLIN, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Pendleton, sopra un affluente del Potomac, a 43 l. O. da Washington, e a 47 l. N. O. da Richmond. Ha circa 30 case.

FRANKLIN, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Russel, a 5 l. N. O. da Abingdon, e a 94 l. O. S. O. da Richmond, sulla sponda sinistra del Clinch.

FRANKLIN, fiume degli Stati Uniti, stato di Ohio. Ha origine nella contea di Darke, attraversa quelle di Preble e di Montgomery, e va a congiungersi al Grande Miami, alla sponda destra nella contea di Butler, in faccia a Middletown, dopo un corso di 12 l. dal N. O. al S. E.

FRANKLINTON, villaggio degli Stati Uniti, stato di Luigiana, capoluogo della parrocchia di Washington, sulla sponda destra del Bogue Chitto, a 18 l. N. dalla Nuova Orleans.

FRANKLINTON, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, uno dei capoluoghi della contea di Franklin, sulla sponda destra dello Scioto, in faccia a Columbus.

FRANKSTADT, città della Moravia, circolo e 12 l. all' E. di Prerau, e a 7 l. 1/4 E. da Weiskirchen, sulla sponda sinistra della Lubina. Vi sono fabbriche di tela, e vi si fa rinomato formaggio. Conta 3200 abitanti.

FRANKS TOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea e 4 l. 1/3 all' O. di Huntingdon, e a 29 l. O. S. O. da Harrisburgo, con 1300 abitanti.

FRANLEU, borgo di Francia, spartimento della Somma, circondario e 3 l. all' O. di Abbeville, cantone e 2 l. 1/4 al S. di Saint Valery sur Somme. Conta 700 abitanti.

FRANOPOL, città della Polonia, nella provincia di Lublino.

FRANCUEYRA, borgo di Spagna, provincia e 10 l. 3/4 all' E. S. E. di Vigo (Galizia), e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Tuy, presso la sponda sinistra del Muren-tan. È male fabbricata, ha un convento, e conta 600 abitanti.

FRANSCHÉ HOEK, o **LA PICCOLA ROCCELLA**, cantone della colonia del capo di Buona Speranza, distr. di Stellenbosch, nel Drakenstein, nella parte superiore della valle di Berg rivier. Prende il nome dall' essere principalmente abitato da rifuggiti francesi.

FRANZBURGO, *Frankburg*, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 4 l. 1/2 al S. O. di Stralsunda. capoluogo di circolo, sulla sponda meridionale del lago Richtenberga, e sulla sinistra della Piccola Trebel, con 800 abitanti, contandone 46600 il circolo di tal nome.

Il duca Bogislao XIII ne fece gettare i fondamenti l' anno 1587, sulle rovine della ricca abbazia di Nieucamp. Fece erigere un castello per sua residenza, e prese la singolare risoluzione di non popolare questa città se non che di artisti e manifattori, escludendo qualunque proprietario di terre; ma un tale progetto non poté essere del tutto eseguito, quantunque otto gentiluomini della contrada si fossero associati al duca, per sostenere le spese di questo strano stabilimento e dividerne i profitti.

FRANZENBRUNNEN, borgo della Boemia, circ. e 6 l. 1/2 all' O. S. O. di Elnbogen, distretto e 1 l. al N. di Egra, in posizione amena. Vi sono bagni minerali assai frequentati, e grande esportazione annua di quelle acque in bottiglia.

FRANZENSTHAL, villaggio della Moravia, circolo di Olmütz, con miniere di ferro e granito.

FRASCA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Piove.

FRASCA (LA), capo sulla costa occidentale dell'isola di Sardegna, che indica al S. l'ingresso del golfo Oristano. Lat. N. 39° 43'; long. E 6° 7'.

FRASCAROLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Arcisate.

FRASCAROLO, borgo degli Stati Sardi, divisione e 10 l. 1/3 al S. di Novara, provincia di Lomellina, mandamento di Mede, con 1670 abitanti.

FRASCATI, *Tusculum*, o *Tusculanum*, città degli Stati della Chiesa, comarca e 4 l. al S. E. di Roma, sul pendio di una collina, ed in posizione assai amena, che gode la veduta del mare e la prospettiva di Roma. È sede di un vescovato erettovi nel 269. È cinta di antiche fortificazioni, e racchiude una cattedrale, un seminario e diversi conventi. È famosa per le così dette *vigne* o deliziose case di campagna, circondate di giardini, vigneti ed oliveti, spettanti a' più ricchi abitanti di Roma, che vengono quivi a passare una parte della state. Fra queste belle ville, sono degne di attenzione quella Aldobrandini, detta anche Belvedere, e quelle delle famiglie Ludovisi, Borghese, Pamfili, Conti, Bracciano, Falconieri, ec. Niuno fra noi ignora quanto queste amene ville ebbero a patire nell'ultima guerra mossa dalla repubblica francese (1849) a quella di Roma, il cui esito finale fu, dopo che il gallico esercito venne a più riprese battuto e respinto, e dopo che si esaurì ogni possibile mezzo di difesa, il bombardamento e la resa di quella antica città dei Bruti. — Conta 4975 abitanti. Nella parte superiore e sulla sommità della collina si vedono ancora gli avanzi dell'antica *Tusculum*, per la sua posizione elevata, detta *Superum* da Orazio, città celebre del Lazio, nella Campagna di Roma. Sulla sommità di una vicina collina scorgonsi la *Ruffinalla*, che apparteneva a Luciano Buona-parte, le rovine della casa di campagna di Cicerone, e quelle di un piccolo anfiteatro, di bagni, ec.

FRASCENE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Fonzaso.

FRASCOLARI, antico *Oanus*, fiumicello sulla costa S. della Sicilia, nella valle di Noto. Ha origine presso al borgo di Monte Chiara, e si scarica nel Mediterraneo, presso Camerana.

FRASER, lago e fiume della Nuova Bretagna. *Ved. FRAZER.*

FRASERBORGO, piccola città della Scozia, contea e 13 l. 1/4 al N. di Aberdeen, presbiterio di Deer, sul mare del Norte. Il suo porto è piccolo, ma ha una bella e buona rada. Questa città è regolarmente costruita. Ha una prigione, in cui vi si vede una torre a tre piani, che fa parte di un edificio destinato ad un' università. Si spediscono dal suo porto grandi navigli alla pesca della Groenlandia. Mandò un membro al parlamento, e conta 1000 abitanti. Nei dintorni, sul capo Kinnaid, evvi un castello eretto nell'anno 1600, nel cui più alto sito si costruì un faro nel 1787.

La parrocchia di questo nome è in generale coltivata ed assai fertile. Vi si trovano pietra calcarea, ferro e granito. Racchiude 2800 abitanti.

FRASINELLE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia del Polesine, distretto di Cre-spinò.

FRASNE o **FRASNES**, borgo del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 4 l. al N. E. da Turnay, e a 7 l. 3/4 N. O. da Mons; capoluogo di cantone,

sulla sponda sinistra della Ronne. Vi si fabbricano tele e merletti, e contavansi 3800 abitanti.

FRASSDORF, villaggio del ducato di Anhalt Dessau; capoluogo di baliaggio, a 3 l. 1/4 S. S. O. da Dessau. Vi ha un castello, e contavansi 400 abitanti, avendone 1600 tutto il baliaggio.

FRASSENARA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

FRASSENE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia padovana, distretto di Montagnana.

FRASSENE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Agordo.

FRASSENEDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Padova.

FRASSENELLE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Teolo.

FRASSENETTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Faedis.

FRASSINE o **FRASSENE**, fiume del regno Lombardo Veneto, formato in origine dal placido fiumicello Brendola, nella parte occidentale della provincia di Vicenza, a 1 l. O. da Recoaro; porta prima il nome di Agno sino al suo ingresso nella provincia di Verona, ove prende quello di Gua, e non riceve quello di Frassine se non che presso Cologna, ove divien navigabile; quivi pure cangia la sua direzione S., per correre al S. E. sino presso a Montagnana; di là passa all' E., entra nella provincia di Padova, e a 1/2 l. N. O. da Este, riceve a sinistra il Bisato, derivante dal Bacchiglione, e dà origine a destra al canale Brancaglia. Bagna le mura d' Este, ove si divide in due rami; l'uno, verso al S., prende il nome di canale di Santa Caterina, e va a congiungersi al Gorzone; l'altro ramo, chiamato d'ordinario canal d' Este, passa a Monselice, di cui gli si dà qualche volta il nome, e si avvanza sino alla Battaglia, ove s'incrocia col canale di Cagnola. Il corso del Frassine, preso da quest'ultimo punto sino alla sorgente dell'Agno, è di circa 25 leghe. Questo fiume porta alcuni battelli del carico di 20000 chilogrammi. Gli si dà, al di sotto di Lonigo e di Cologna, il nome di Fiume Nuovo.

FRASSINELLO, villaggio del Piemonte, nella provincia di Casale, con 1184 abitanti.

FRASSINERE, villaggio del Piemonte, nella provincia di Susa, mandamento di Condoe, con 1440 abitanti.

FRASSINETO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto, cantone e 1 l. 1/4 all' E. N. E. di Castrovillari, con 1500 abitanti.

FRASSINETO, villaggio degli Stati Sardi, divisione e 5 l. 3/4 al N. N. O. di Alessandria, provincia e 1 l. all' E. di Casale; capoluogo di mandamento, con 2087 abitanti.

FRASSINO, borgo degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, provincia e 4 l. 1/3 all' O. S. O. di Saluzzo, mandamento di Sampeyre, sulla sponda sinistra della Variata, con 1400 abitanti.

FRASSINORO, villaggio del ducato di Modena, distretto di Sassuolo e 10 l. 3/4 al S. O. di Modena, cantone e 1 l. 3/4 al S. S. O. di Monte Fiorino, in territorio alpestre, con 850 abitanti.

FRASSO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 4 l. 1/4 all' E. N. E. di Caserta, cantone e 3/4 di l. al S. O. di Solipaca. Ha due chiese, e conta 4000 abitanti, compresi quelli del villaggio di Nanzignano.

FRASZLAU, borgo del ducato di Stiria, circolo e

4 l. 1/2 all' O. N. O. di Cilly, sulla sponda sinistra del Sän.

FRAT, fiume della Turchia asiatica. *V. EUFRATE.*

FRATELLI, piccole isole dell' Arcipelago. *V. ed. ADELFI.*

FRATELLI (1), gruppo d'isolette nello stretto di Babel Mandeb. a 18 l. S. da Moca.

FRATELLI (1), tre piccole isole del Mediterraneo, presso la costa settentrionale del regno di Tunisi, nella Barbaria, a 8 l. O. dal capo Bianco. Lat. N. 37° 18'; long. E. 7° 2'.

FRATELLI (1), due piccole isole dello stretto di Malacca, al S. dell'isola di Gionseilon, che forma l'estremità meridionale dell'impero Birmano. Lat. N. 7° 27'; long. E. 95° 52'.

FRATELLI (1 DUE), e, secondo alcuni idrografi, **LE DUE SORELLE**, piccole isole del mare di Giava, al N. dello stretto della Sonda, a 4° 58' di lat. S., e 103° 42' di long. E. Credono alcuni non essere che due piccoli scanni situati affatto l'uno presso all'altro, mentre, secondo altri, sono invece varie isolette cinte di coralli e coperte d'alberi. È certo che col nome di *due fratelli* si chiamano molti altri scogli ed isolette, vicinissime l'una all'altra, chiamandosi *tre fratelli* molte altre isole, unite in numero di tre, e *quattro fratelli*, quattro isole nel canal della Bussola all'O. dell'isola Marican, nel grande Oceano.

FRATELLO (SAN), gran terra del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, in Val Demona, provincia di Messina, sur un monte, distretto e 5 l. all'E. N. E. di Mistretta, capoluogo di cantone, a 1 l. dal Mediterraneo. È creduta dal Fazetto l'antica *Alunzio*. Conta 4120 abitanti.

FRATTA, comune degli Stati della Chiesa, delegazione e 4 l. 3/4 al N. di Perugia, distretto di Città di Castello, sulla sponda sinistra del Tebro, impropriamente creduto da Cluverio corrispondere all'antica città dell'Umbria, chiamata *Tuficum*.

FRATTA, fiume del regno Lombardo Veneto, che nasce, sotto il nome di Togna, nella provincia di Verona, presso e al S. S. O. di Montebello, corre prima al S., poscia all'E., entra nella provincia di Padova, ove percorre le paludi di Vighizzolo, e dopo aver passato, col mezzo di un acquedotto, al di sopra del canale di Santa Caterina, forma il canale Gorzon, che va a congiungersi alla Brenta. Il corso di questo fiume è di circa 12 l., delle quali 5 l. 1/2 di navigazione da Bevilacqua. Riceve qualche volta, nella parte del suo corso, ove si avvicina a Cologna, il nome di Rabbiosa.

FRATTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Sant'Angelo.

FRATTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Sacile.

FRATTA, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, l'uno nel distretto di Ceneda, e l'altro in quello di Castelfranco.

FRATTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Spilimbergo.

FRATTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

FRATTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

FRATTA (LA), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Polesine, distretto di Lendinara, a 2 l. 1/2 O. S. O. da Rovigo, sul piccolo canale di Scortico, diversivo dell'Adigetto, che scende nel Tartaro e lo divide per mezzo. Vi sono moltissime belle case di campagna e bei palazzi. Vi si tiene una fiera il 25 giugno, e contavvisi 2800 abitanti. È uno dei

più antichi villaggi del Polesine, e sembra essere stato fondato originariamente dai Toscani.

FRATTA (MAGGIORE), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia e 2 l. al N. di Napoli, distretto e 3/4 di l. al N. O. di Casoria; capoluogo di cantone. Ha una bella chiesa parrocchiale e 5 altre chiese. Vi si fabbricano molti cordaggi, e si allevano bachi da seta. Conta 8500 abitanti.

FRATTA (PICCOLA), villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, con 1000 abitanti.

FRATTA VALERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Sant'Angelo.

FRATTE, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, l'uno nel distretto di Mirano e l'altro in quello di Camposampiero.

FRATTE, villaggio degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, distretto di Sinigaglia, a 5 l. S. E. da Urbino, e a 2 l. N. E. da Pergola. Vi si tengono fiere tutti i lunedì di agosto, e contavvisi 1072 abitanti.

FRATTE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 4 l. 3/4 al N. E. di Gaeta, cantone e 1 l. 1/2 all'E. S. E. di Rocca Guglielma, con 2900 abitanti.

FRATTESINA, due villaggi del regno Lombardo Veneto, nella provincia del Polesine, l'uno nel distretto di Rovigo e l'altro in quello di Lendinara.

FRATTINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di San Vito.

FRATTINE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Motta.

FRATTING, in moravo *Wratteny*, borgo della Moravia, circolo e 6 l. 3/4 all'O. di Znaym, presso la sponda sinistra della Taja, con 500 abitanti.

FRATTOLI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore primo, distretto e 4 l. 2/3 all'O. S. O. di Teramo, cantone e 3 l. 1/2 all'O. di Montorio.

FRATTUZZA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

FRAUBRUNNEN, FRAUBRUN, vill. della Svizzera, cant. e 3 l. 3/4 al N. N. E. di Berna; capoluogo di baliaaggio, sulla strada da Solura a Berna. Eravi una celebre abbazia, fondata nel 1246. Nel 1374, i Bernesi vi riportarono una vittoria sugli Inglesi comandati da sir Enguerrando vii di Coucy, nipote di Edoardo III, re d'Inghilterra. Una colonna, che avevano i Bernesi eretta a memoria di questo fatto, fu rovesciata dai Francesi, nel 1797. Il 5 marzo 1798, quivi pure successe un combattimento fra i Bernesi ed i Francesi: gli ultimi entrarono in Berna lo stesso giorno.

Il baliaaggio di Fraubrunnen contiene 7 parrocchie, e conta 9200 abitanti.

FRAUENAUACH, villaggio della Baviera, circolo della Rezat, presideale e 1 l. 3/4 all'E. di Herzogenaurach, e a 3 l. 1/2 N. O. da Norimberga, sulla sponda sinistra dell'Aurach, a poca distanza dalla Regnitz. Evvi una grande fabbrica di birra. Vi si coltiva molto tabacco, e vi si fa un considerevole commercio di frutta. Conta 400 abitanti.

FRAUMBERGA, FRAUMBERGO, FRIMBERGA, Frauenberg, Frawenberg, Fraumberg o *Frimberg*, borgo della Boemia, circolo e 11 l. all'O. da Pilsen, e a 1 l. 1/2 S. O. da Hayd, con circa 100 case. Sopra una vicina montagna stanno gli avanzi

di un castello fortificato. Nei dintorni evvi una miniera di ferro e fucine a maglio.

FRAUMBERGA, *Frauenberg*, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza, circolo e a 3 l. S. S. O. da Lechenich. Vi sono due distillerie di acquavite, e contanvisi 1100 abitanti.

FRAUMBORG o **FRAUMSBORG**, *Frauenburg*, *Fraunsburg*, *Frawenburg* (*Frauenburgum*), città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 15 l. al S. di Königsberg, circolo e 2 l. 1/4 all' O. S. O. di Braunsberg, presso la foce del Baude nel Frische Haff, ai piedi del Domberg. È sede dell'antico vescovato di Ermelanda o di Warmia. Vi ha una cattedrale, due chiese parrocchiali, fabbriche di panni e stoviglie, e varie concie di pelli. La pesca vi è attiva, e si vi fa molto commercio di legname e filo. Conta 2300 abitanti.

Si fa salire la sua fondazione all'anno 1279. Il celebre Nicolò Copernico, quivi morto nel giorno 24 maggio 1543, era canonico della cattedrale. Veggiusi il suo sepolcro ed il luogo che gli serviva di osservatorio.

FRAUMBREITUNGA o **FRAUENBREITUNGEN**, un tempo *Königsbreitungen*, borgo del ducato di Sassonia Meininga, parte inferiore del ducato di Meininga; capoluogo di baliaggio, sulla sponda sinistra della Werra, a 5 l. N. N. O. da Meininga, e a 5 l. 2/3 S. da Eisenach, con 500 abitanti, contenendone 2500 il baliaggio del suo nome.

FRAUNFELD, **FRAUENFELD**, **FRAWENFELD** o **FRAUNFELDEN**, piccola città della Svizzera, in un paese ridente; capoluogo del cantone di Turgovia, di bal. e di circolo, sopra un'altura, sulla sponda destra della Murg, presso il suo ingresso nella Thur, a 5 l. O. S. O. da Costanza, a 7 l. 1/2 N. E. da Zurigo, e a 28 l. 1/2 N. E. da Berna. Lat. N. 47° 33' 28"; long. E. 5° 33' 34". Vittima di due terribili incendi, nel 1771 e nel 1788, fu essa assai regolarmente rifabbricata. I suoi principali edifizi sono il vecchio castello dell'antico grande balì di Turgovia, il palazzo pubblico, ove si radunava un tempo la dieta della confederazione e la cancelleria. Vi sono due chiese parrocchiali, una pei cattolici ed una pei protestanti, e bei passeggi. Si fabbricano stoffe di seta, ed il suo commercio è assai animato. Conta 2000 abitanti. Si scopersero nei dintorni una miniera di carbon fossile. Il baliaggio di tal nome si divide in 4 circoli, che sono: Fraunfeld, Mazinga, Thundorf e Wesslinga; contiene 14 parrocchie e 11400 abitanti.

Dicesi debba questa città la sua origine ad una contessa di Winterthur, da cui discesero gli antichi conti di Fraunfeld, Cunone e Corrado, che vissero al tempo di Federico Barbarossa, dal 1152 al 1190. Dopo la estinzione della qual famiglia, la città e tutta la Turgovia caddero in potere dei conti di Kyburg, e da questi a quelli di Absburgo (Habsburg), che la fecero governare da balì. Allorchè, nel 1415, al tempo del concilio di Costanza, l'arciduca Federico d'Austria fu posto al bando dell'impero, l'imperatore Sigismondo, coll'aiuto delle città imperiali di Svevia, s'impadronì della Turgovia, che riunì all'impero. L'arciduca ottenne la sua grazia nel 1418, e gli furono restituite le sue città, fra le quali anche Fraunfeld, che rimase nella casa d'Austria sino all'anno 1460, in cui gli Svizzeri, per compiacere al papa Pio II, se ne impadronirono e costrinsero il suo baliaggio a rendere omaggio ai sette cantoni. La pace seguita a Costanza nel 1467, stabilì che Fraunfeld

e la Turgovia rimanessero agli Svizzeri, fu presa dai confederati nel 1640. In seguito al trattato di Aran, nel 1712, il cantone di Berna ha pure ottenuto una parte eguale a quella dei sette cantoni nel governo della Turgovia.

FRAUN HOFEN, borgo della Baviera, circolo dell'Iser, presidiale di Vilshilborgo, a 1 l. 3/4 S. da Landshut, e a 12 l. 1/4 N. E. da Monaco, sulla sponda destra della piccola Vils. Dipende dalla signoria dello stesso nome, che contiene 2000 abitanti.

FRAUNKIRCHEN o **FRAUENKIRCHEN**, borgo di Ungheria, circolo di là del Danubio, comitato di Wieselborgo, marca di Neusiedel. Vi è una chiesa, a cui gli abitanti vanno in pellegrinaggio, ed un antico convento di francescani. Conta 1400 abitanti.

FRAUNMARKT, borgo d'Ungheria. *Ved. BATH.*

FRAUN PRIESNITZ, villaggio del ducato di Sassonia Weimar, capoluogo di baliaggio, sull'Illu, con 400 abitanti.

FRAUNREITH, villaggio della Baviera, circolo dell'Iser, presidiale di Berchtesgaden. Vi sono miniere di sale e cave di marmo.

FRAUNSTADTL, città della Boemia. *Ved. BERGSTADTL.*

FRAUNSTEIN, piccola città della Sassonia, circolo di Erzgebirge, capoluogo di baliaggio e 4 l. 3/4 al S. E. da Freyberg, e a 6 l. 3/4 S. S. O. da Dresda. Ha un castello, due chiese, fabbriche di tele di lino e tintorie. Evvi un antico forte in rovina. Conta 800 abitanti assai industriosi. Si scava nei dintorni una miniera di argento assai ricca.

Il baliaggio di tal nome ha due distretti in quello di Freyberg. È assai montuoso, boschivo ed irrigato dalla Mulda e dalla Weisseritz; contiene 9000 abitanti.

FRAUNTHAL, villaggio del ducato di Stiria, circolo e 10 l. 1/4 al N. O. da Marburgo, sulla sponda destra del Lasnitz. Vi è una fabbrica di ottone, fucine a maglio, trafilatoi di rame giallo e fornaci. Conta 300 abitanti.

FRAUREUTH, borgo del principato di Reuss Greitz, signoria, baliaggio e 3 l. 1/3 all'E. N. N. di Greitz, sulla grande strada di Gera. Evvi una chiesa ed un filatoio considerevole di cotone. Vi si tengono molti annui mercati, e contanvisi 1100 abitanti.

FRAUSTADT, **FRAWSTADT**, in polacco *Wschowa*, ed in latino *Franstadium*, città degli Stati Prussiani, provincia, reggenza e 17 l. 2/3 al S. S. O. di Posen, e a 4 l. 3/4 N. E. da Glogavia, capoluogo di circolo e sede di una giustizia superiore, la cui giurisdizione comprende i circoli di Fraustadt, Kroben e Kosten, in un paese quasi coperto di sabbie. Ha tre chiese cattoliche, una luterana, un convento, un ginnasio e caserme; fabbriche di panni, tele di filo, di marrochino rosso, cappelli, guanti, distillerie di acquavite, un purgo di cera ed un mulino da olio. Commercianvisi di grani, bestiami e lana. Nel 1802 provò un terribile incendio. Conta 5800 abitanti, dei quali 1/10 è di ebrei.

Il circolo di tal nome contiene 46000 abitanti.

Nelle sue vicinanze, il giorno 13 febbrajo 1706, il generale svedese Renschild, con una colonna di 900 uomini, attaccò e battè l'esercito dei Sassoni e Russi uniti, che ammontava a 21000 soldati.

FRAYLES (LOS), gruppo di scogli, presso la costa meridionale dell'isola Haiti, a 3 l. O. N. O. dall'isola Beata. Lat. N. 17° 38'; long. O. 74° 2'.

FRAYLES (LOS), gruppo d'isolotti delle isole sotto Vento, nel mar delle Antille, a 3 l. 1/2 E. dalla

punta N. E. della Margherita. Lat. N. $11^{\circ} 11'$; long. O. $66^{\circ} 9'$.

FRAYLES (Los), gruppo d'isolette deserte, nel grande oceano equinoziale, presso la costa della Nuova Granata, provincia di Veragua, fra la punta Mala ed il promontorio di Puercos. Lat. N. $7^{\circ} 18'$; long. E. $82^{\circ} 20'$.

FRAYLES, miniere di argento del Messico, intensità di Sonora, provincia di Cinaloa, fra il Mayo ed il Rio del Fuerte.

FRAZE, villaggio di Francia, spartimento di Eure e Loira, circondario e 5 l. all' E. S. E. di Nogent le Rotrou, e a 8 l. S. O. da Chartres, cantone di Thiron de Gardais, con 1500 abitanti.

FRAZER, lago della Nuova Bretagna, nella Nuova Caledonia, a $54^{\circ} 35'$ di lat. N. e $127^{\circ} 20'$ di long. O. Ha circa 32 l. di circonferenza. Il Tacucie Tesse, che si chiama anche Frazer, esce dalla sua estremità S. E.; questo lago abbonda di salmoni, trote ed altri pesci. Il paese vicino è intersecato da piccoli laghi e da alte montagne, e coperto di pini, pioppi, betulle, tremule, ec. Le sue sponde sono abitate dagli Indiani taculli.

FRAZER, fiume della Nuova Bretagna. *Ved. TACUCIE TESSE.*

FRAZERBURGH, città della Scozia. *Ved. FRASERBURGH.*

FRAZZANO, villaggio della Sicilia, in Val Demona, con 1150 abitanti.

FRECHAS, borgo del Portogallo, provincia di Tras os Montes, comarca e 9 l. $1/2$ al N. O. di Moncorvo, e a 2 l. S. da Mirandella, sulla sponda sinistra della Tua.

FRECHEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza, circolo e 2 l. $1/4$ O. da Colonia. Vi si fabbrica molta stoviglia, e trovasi carbon fossile. Conta 1900 abitanti.

FRECHILLA, piccola città di Spagna, provincia e 6 l. $1/4$ all' O. N. O. di Palencia, sulla sponda destra del Valdejinete, e a 10 l. $1/2$ N. N. O. da Vagliadolid, in un terreno paludoso. Ha una bella chiesa. Vi si fabbricano lanaggi e molto formaggio. Conta 2000 abitanti.

FRECKENFELD, villaggio della Baviera, circolo del Basso Reno, distretto e 3 l. $1/4$ al S. da Landau, e a 2 l. $2/3$ N. N. O. da Lauterburgo, con 1000 abit.

FREDDO, anticamente *Acis*, fiume del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, in Val Demona, che si scarica nel golfo di Santa Tecla, fra quello di Catania e la foce del fiume di Cantara.

FREDEBORGO, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 6 l. $1/3$ al S. S. E. di Arensberg, circolo di Meschede, sulla sponda destra della Lenna, con 700 abitanti.

FREDEN (Alto e Basso), due villaggi contigui del gran ducato di Brunswick, baliaggio di Calder, che contano insieme 1000 abitanti. Vi si coltiva molto tabacco.

FREDENSBORGO, piccolo borgo della Danimarca, diocesi ed isola di Seeland, baliaggio di Frederiksborgo, a 3 l. $1/4$ S. O. da Elseneur, a 7 l. $1/2$ N. N. O. da Copenaghen, sul lago Esrom. Vi si fabbrica bella stoviglia. Evvi un magnifico ed ameno castello reale, che contiene una bella galleria di quadri. Qui vi fu segnata la pace del 1720 fra la Svezia e la Danimarca.

FREDENWALDE, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza di Potsdam, circolo e 4 l. $3/4$ all' E. di Tempin, e a 4 l. S. S. O. da Prenzlav, con 400 abitanti.

FREDERIC, forte della colonia del capo di Buona Speranza, distretto di Zwaureveld, presso la costa occidentale della baia di Zwartkop, sopra un' altura, a 32 l. S. O. da Bathurst.

FREDERICA, città degli Stati Uniti, stato di Georgia, contea di Glynn, a 22 l. S. O. da Savanna, sulla costa occidentale dell' isola di San Simon, alla foce dell' Alatomatra. Era difesa da una fortezza regolare, che oggi è in rovina. Le poche case, di cui è composta, sono deliziosamente situate sopra un ramo del fiume che vi forma un porto sicuro e comodo, capace di ricevere i più grossi navigli.

Questa città deve la sua origine ad alcuni montanari scozzesi, che si stabilirono su questo punto verso l'anno 1735.

— Altra, nel Delaware, 5 l. E. da Dover.

FREDERIC HENRY, forte del Belgio, provincia, circondario e a 3 l. $1/4$ N. O. da Anversa, cantone di Eeckeren, sulla sponda destra della Schelda.

FREDERIC HENRY, baia sulla costa S. E. della terra di Diemen, a $42^{\circ} 51'$ di lat. S. e $145^{\circ} 37'$ di long. E. Rinserra, con la baia di Norfolk, l'istmo di una penisola, bagnata al S. O. dalla baia della Tempesta. Il capo che si avanza al S. E. fu chiamato Frederic Henry da Entrecasteaux; Krusenstern lo chiamò Marion, in onore di un viaggiatore francese che visitò queste spiagge nel 1772. L'equipaggio di Cook vi sbarcò nel gennaio 1777. Trovansi su questo capo alberi grandissimi.

FREDERIC HENRY, antico forte olandese, nella isola di Solor, una delle isole della Sonda, sul passaggio di Zimarro, e sopra una baia che forma una buona rada. E oggi abbandonato.

FREDERICHSTADT, città dell' isola di Santa Croce, una delle Antille, sulla costa occidentale. È piccola, ma fabbrica regolarmente, ed ha una rada aperta, difesa dal forte Frederic. Conta 1200 abitanti.

FREDERICIA, città della Danimarca. *Ved. FRIDERICIA.*

FREDERICK, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Maryland, bagnata al S. dal Potomac, limitata all' O. dal South mountain, ed attraversata dal Monococy. Si vanta la fertilità del suo territorio, e soprattutto quella della valle Monococy; vi si alleva molto bestiame. Il ferro vi abbonda. Conta 40500 abitanti, la maggior parte di origine tedesca e buoni coltivatori. Fredericktown è il suo capoluogo.

FREDERICK, villaggio degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Cecil, sulla sponda destra del Sassafra, a 5 l. $3/4$ S. da Elkton, e a 15 l. E. da Baltimore. Fu preso ed abbruciato dagli Inglesi nel maggio 1813.

FREDERICK, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato di Virginia. È bagnata dalla Shenandoa, e bene coltivata. Vi si alleva molto bestiame ed api, e si fabbrica molti utensili in ferro. Winchester è il capoluogo di questa contea, che conta 24700 abitanti.

FREDERICK, porto sulla costa settentrionale dell' arcipelago del Re Giorgio III, nella Russia americana a $58^{\circ} 10'$ di lat. N. e $137^{\circ} 40'$ di long. O.

FREDERICK HOUSE, stabilimento inglese nell' Alto Canada, presso al lago Warotowah, sulla sponda destra di un fiume che esce da questo lago, e si getta nell' Abitibi. Lat. N. $49^{\circ} 4'$; long. O. $84^{\circ} 42'$.

FREDERICKSBORGO, *Fredericksburg*, città della parte della Cafreria propria, sulla Guana, presso

l' Oceano Indiano, a 12 l. N. E. dalla foce del fiume del Gran Pesce. Fu fondata, nel 1821, dagl'Inglese, e la sua popolazione si componeva allora di 225 ufficiali e soldati licenziati dal corpo africano.

FREDERICKSTOWN, villaggio d'Irlanda, provincia di Ulster, contea di Tyrone, baronia e 6 1/2 al S. E. di Strabana, e a 4 l. N. E. da Omagh. Vi si tengono fiere ne' giorni 3 gennaio, 3 marzo, 3 giugno e 3 ottobre.

FREDERICKTOWN o **FREDERICTON**, un tempo SANI' ANN, città dell' America settentrionale, capoluogo del New Brunswick, capoluogo della contea di York, sulla sponda destra, ed alla foce del San Giovanni, a 20 l. N. O. da San Giovanni. Lat. N. 45° 55'; long. O. 69° 5'. Vi risiedono il governatore e le altre prime autorità. È regolarmente fabbricata in una pianura, ed ha strade larghe e diritte. Vi si osservano l'edifizio del governo, quello in cui si tiene l'assemblea provinciale ed i tribunali, non che il palazzo del comune. Possiede molte chiese per culti diversi ed un collegio fondato di nuovo. Il San Giovanni è navigabile per navigli di 50 tonnellate sino ad 1 l. al di sopra della città. Conta 2200 abitanti.

FREDERICKTOWN, città degli Stati Uniti, stato di Maryland, capoluogo della contea di Frederick, in una bella pianura, sul Carrol's creek, affluente del Mononocy, a 16 l. 1/2 O. N. O. da Baltimore, e a 16 l. N. N. O. da Washington. È in generale bene fabbricata sopra un disegno regolare; le strade sono diritte ed in parte anche lastricate; nel maggior numero le case sono in mattoni, le altre in legno. Belli sono i suoi pubblici edifizi. Si contano 7 chiese per diversi culti, un collegio, un arsenale e magazzini di deposito di tabacco. Si fa un grande commercio di grani e farina per Baltimore. Conta circa 4000 abitanti in gran parte di origine tedesca.

FREDERICKTOWN, villaggio degli Stati Uniti, stato di Missouri, capoluogo della contea di Madison, sulla sponda sinistra del San Francis, a 26 l. S. da San Luigi.

FREDERIKSBERGA, *Frederiksberg*, castello reale della Danimarca, nella diocesi e nella isola di Seeland, baliaggio e 3/4 di l. all' O. da Copenaghen, sopra un'altura. È il soggiorno ordinario della famiglia reale durante l'estate. Ha bei giardini ed un esteso parco, aperto al pubblico. Racchiude una galleria di quadri, e nelle sue adjacenze si stabilì una razza di cavalli.

FREDERIKSBORGO, *Frederiksborg*, baliaggio della Danimarca, nella diocesi e nella parte N. E. della isola di Seeland, confinante al N. ed al N. O. col Cattegat, all' E. col Sund, al S. col baliaggio di Copenaghen ed all' O. coll' Isefiord. La sua superficie è di 35 l. e la popolazione di 40400 abitanti. Prende il suo nome da un castello reale, situato presso ad Hilleröd.

FREDERIKSHAMN, piccola città forte della Russia Europea. *Ved.* **FREDERIKSHAMN**.

FREDERIKHALL, città della Norvegia. *Ved.* **FREDERIKSHALL**.

FREDERIKSTADT, città di Danimarca. *Ved.* **FREDERIKSTADT**.

FREDERIKSWAAG, piccolo porto della isola Stromoe, una delle Feroe, nell' Atlantico settentrionale, presso a Thorshavn. Sino all' anno 1810, commerciava colla Scozia, specialmente al tempo della guerra dell' indipendenza americana, essendo l'emporio delle merci danesi dell' Indie orientali ed occidentali; dopo l'anzidetta epoca siffatto commercio cessò quasi del tutto.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

FREDERIKSBORGO, *Frederiksborg*, comune degli Stati Uniti, stato d' Indiana, contea di Washington, sul Big Blue river, a 4 l. 1/2 S. S. O. da Salem, e a 5 l. 1/2 N. da Corydon.

FREDERIKSBORGO, *Frederiksborg* o *Frederiksborg*, città degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Spotsylvania, a 20 l. N. da Richmond, e a 18 l. S. O. da Washington. È sede di una corte superiore di giustizia. Situada in faccia a Falmouth, sta sulla sponda destra del Rappahannoc, ch'è navigabile per navigli di 130 a 140 tonnellate. Le case sono bene fabbricate, parte in mattoni e parte in legno; quasi tutte sono sopra un'altura, ed il restante si estende lungo il fiume. Gli edifizi pubblici sono: 4 chiese per culti diversi, un palazzo del comune, ove si tengono pure le assise, un collegio, un mercato e grandi magazzini pel deposito del tabacco. Questa città fa un considerabile commercio di grani, farina, grani di lino, legumi e tabacco. Vi sono nei dintorni alcune fuene alimentate dal minerale di Mariland, e dove si fabbricano ogni anno circa 300 botti di ferro in verghe. Il territorio è fertile e ben coltivato.

FREDERIKSGAVE, castello di Danimarca, nella diocesi, ed isola di Fionia, baliaggio e 7 l. al S. O. di Odensa, e a 1 l. 2/3 S. E. da Assens. È celebre negli annali danesi sotto il nome di Hageskov.

FREDERIKSGAVE, miniere di rame nella Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Hedenmarken, sul Sölden aae, presso al Folda elv, a 55 l. N. da Cristiania.

FREDERIKSHAAB o **FREDERICKSHAAB**, porto e stabilimento danese nella Groenlandia. *Ved.* **FREDERIKSHAAB**.

FREDERIKSHAVN o **FREDRICKSHAVN**, anticamente **FLASTAND**, città della Danimarca, nel Jutland, diocesi e 13 l. al N. E. di Aalborg, baliaggio e 7 l. 1/4 all' E. di Hjørring, sul Cattegat, con un porto capace di contenere 100 bastimenti, e dove si fanno le ordinarie imbarcazioni per la Norvegia. Ha una chiesa ed una gabella reale. Conta 500 abitanti pescatori e piloti scortanti. Le sue ostriche sono rinomatissime.

FREDERIKSSUND, piccola città della Danimarca, nella diocesi ed isola di Seeland, baliaggio di Frederiksborg, a 8 l. N. O. da Copenaghen, sulla sponda orientale del Roeskildefiord, formato dal Cattegat. Ha una chiesa, e commercio principalmente in grani con la Norvegia. Conta 200 abitanti, in parte pescatori. Questa città fu quasi interamente distrutta da un incendio nel 1805.

FREDERIKSWARK, borgo della Danimarca, nella diocesi ed isola di Seeland, baliaggio di Frederiksborg, a 10 l. 1/2 N. O. da Copenaghen, sul Roeskilde fiord. Ha un castello reale con giardini, una fonderia di cannoni, due polveriere, ed una fabbrica di nitro, una di acciaio, una fonderia di rame, una distilleria di acquavite di grani, ed una birreria; questi stabilimenti diversi occupano 1200 operai.

FREDONIA, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Chataque, a 3 l. N. E. da Mayville, e a 14 l. S. O. da Buffalo, a poca distanza dalla sponda orientale del lago Ontario.

FREDONIA, nome recentemente dato alla provincia di Texas, che si staccò dal Messico, e forma presentemente uno degli stati liberi dell' Unione.

FREDRIKSBERG o **FREDERIKSBORGO**, fortezza della Svezia, prefettura e 5 l. all' E. N. E. di Stoccolma, sulla scosta N. O. della penisola di Werm-

dae. Difende l'Oxdiup, uno degl' ingressi del porto di Stoccolma.

FREDRIKSHAAB, FREDERICKSHAAB o **FREDERIKSHAAB**, porto e stabilimento danese, nella parte occidentale della Groenlandia, a 62° di lat. N. e 51° 40' di long. O. Fu fondato nel 1742, e diede il suo nome ad un territorio considerabile che tocca verso il S. al distretto di Julianashaab, e verso il N. alla colonia di Fiskernaes, e che ha dal N. al S. una estensione di più che 40 leghe. Questo territorio contiene una grande quantità di talco, e vi si scorge l'isblink, grande ammasso di ghiacci riguardato come una meraviglia.

FREDRIKSHAMN, FREDERICKSHAMN o **FREDERIKSHAMN**, piccola città forte della Russia europea, nel gran ducato di Finlandia, governo e 18 l. 1/2 all'O. S. O. di Viborgo, e a 41 l. O. N. O. da Pietroburgo, distretto di Kymmene. Lat. N. 60° 35'; long. E. 24° 43'. È sopra una piccola penisola, sulla sponda del golfo di Finlandia, ove ha un piccolo porto. Questa città ha 3 sobborghi, fortificazioni male mantenute, due chiese luterane e due greche, un arsenale, una scuola militare pei cadetti di Finlandia, una dogana, caserme e un mercato di forma circolare, al quale mettono termine 8 strade. Esporta legname da costruzione, pece, catrame e canapa; le sue importazioni consistono in sale, tabacco e vini. Vi si tengono due annue fiere, e contantisi 2000 abitanti.

Fredrikshamn occupa l'area di Wekelax, città abbruciata dai Russi, nel 1712. Federico I la riedificò e le diede il suo nome. I Russi la presero nel 1742, e fu loro ceduta nel 1743 colla pace di Abo. In Fredrikshamn fu concluso, nel 1809, il trattato in virtù del quale la Svezia cedette alla Russia la Finlandia.

FREDRIKSNAGOR, città dell'Indostan. *Ved.* SERAMPUR.

FREDROPOL, borgo dell'Austria, nella Gallizia, circolo e a 2 l. 1/4 S. da Przemysl.

FREEBRIDGE LYNN, hundred d'Inghilterra, nella parte N. O. della contea di Norfolk, con 10500 abitanti. Lynn Regis n'è il luogo principale.

FREEBRIDGE MARS HILL, hundred d'Inghilterra, nella parte occidentale della contea di Norfolk. È quasi del tutto coperto da paludi, e conta 10000 abitanti.

FREEDOM, o **LIBERTA'**, comune degli Stati Uniti, nel Maina, contea di Kennebec, a 14 l. N. E. da Augusta, con 500 abitanti.

FREEHOLD o **DURHAM**, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Greene, a 5 l. 1/4 N. O. da Catskill, e a 8 l. S. O. da Albany. Evvi una chiesa pei Presbiteriani, ed una pei Metodisti. Conta 3000 abitanti.

FREEHOLD, comune degli Stati Uniti. *Ved.* MONMOUTH.

FREELS, capo sulla costa orientale della isola di Terra Nuova, al N. della baja di Bonavista, a 48° 21' di lat. N. e 55° 41' di long. O.

FREEMANTLE, città nascente della Nuova Olanda, colonia inglese, sulla costa O. ed il fiume dei Cigni, nella terra di Leeuwin, che tuttodì si fa sempre più prospera.

FREEMAN, comune degli Stati Uniti, nel Maina, contea di Somerset, con 300 abitanti.

FREEPORT, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Cumberland, sulla baja di Casco, a 7 l. N. E. da Portland, con 2200 abitanti.

FREEPORT, comune degli Stati Uniti, stato di

Ohio, contea di Harrison, a 40 l. E. N. E. da Columbus, con 1200 abitanti.

FREETOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea e 16 l. al S. da Bristol, sulla sponda sinistra del Taunton. Conta 2000 abitanti.

FREETOWN (città libera), città della Guinea settentrionale, capoluogo della colonia inglese di Sierra Leone, a 150 l. S. E. dalla foce della Gambia e ad eguale distanza N. O. dal capo delle Palme, sulla sponda sinistra della Sierra Leone, presso la sua foce nell'Atlantico. Lat. N. 8° 32'; long. O. 14° 22'. S'innalza in anfitheatro sino a 70 piedi sopra del fiume; il forte che la difende, la casa del governatore, e qualche altro edificio pubblico sono posti sopra colline. Le strade larghissime si tagliano ad angoli retti, e le case, in numero di circa 450, sono la maggior parte di legno. Questa città è uno degli stabilimenti filantropici fondati dalla società africana di Londra, colla intenzione di civilizzare gli africani di questa porzione della costa. Possiede una chiesa, un teatro, alcune caserme, e parecchie scuole di mutuo insegnamento frequentate da circa 2000 giovani negri. Vi si tiene una fiera di 6 giorni il 18 gennaio. Il porto è uno dei migliori dell'Africa occidentale. Conta 4500 abitanti.

I dintorni sono abbelliti da numerose piantagioni di melaranci, limoni, cedri, banani ed altri alberi fruttiferi.

FREEWILL, FREVILLE o **SAN DAVID**, tre isole del grande Oceano equinoziale, al N. O. della Nuova Guinea. Lat. N. 0° 50'; long. E. 132° 28'. I nativi le chiamano Pegan, Onata ed Onella. Le due ultime sono quasi nella direzione dell'E. all'O.; e a circa 3/4 di l. S. da Pegan. Sono poco elevate, e la maggiore non ha più che 2 l. di circonferenza. Varii scogli le cingono da ogni lato, fuorchè all'E., ove esiste uno strettissimo passaggio. Gli abitanti sono di colore bronzino, portano i loro neri capelli assai lunghi, e si strappano di continuo la barba. Sono di piacevole fisionomia, ed hanno i denti bianchissimi ed eguali; di statura ordinaria, agilissimi, attivi e vigorosi. Per vestito non hanno che una cintura alle reni di un bel lavoro. I loro canotti sono bene costrutti; un albero concavo ne forma il fondo, alcune tavole ne fiancheggiano le coste, e belle stuoje servono di vele, avendo anche attrezzi ed ami. Il capitano Carteret, che scoprì queste isole nell'anno 1767, li trovò ospitali, franchi e sinceri; essi cangiarono noci di cocco con piccoli pezzetti di ferro, che tenevano in gran pregio. Uno fra essi si era talmente familiarizzato colla gente del suo equipaggio, che volle assolutamente restar sulla nave; si seppe da lui che vi erano, verso il N., altre isole, i cui abitanti avevano ferro, ed uccidevano i loro compatriotti quando li trovavano in mare.

FREGATE (**ISOLA DELLE**), isola dell'America settentrionale, una delle Seichelle, al N. della Guadalupa, a 4° 40' di lat. S. e 53° 50' di long. E.

FREGATE (**BASSA DELLE**), scanno sabbioso del Grande Oceano Boreale, all'O. delle isole Sandwich. Lat. N. 23° 45'; long. O. 166° 10'. Ha circa 100 metri di diametro, ed è cinto da scogli, che si estendono a quasi 4 leghe. Fu così chiamato, perchè le navi comandate da La Perouse furono sul punto di incagliare.

FREGELLES, altra volta **FREGELLAE**, antica città del Lazio, nel paese dei Volsci. Fu presa dai Romani, negli anni 495-376 avanti G. C.; si ribellò nel 329, nel 314, e quindi un'altra volta, a favore dell'indipendenza d'Italia, nel 125, in cui fu presa

e smantellata dal console Opinio. Nel medio evo si fabbricò sulla sua area, la città di Ponte Corvo. *Ved. PONTE CORVO.*

FREGENAL o **FREJENAL DE LA SIERRA**, *Nertobriga*, città della Spagna, provincia e 17 l. 1/4 al S. S. E. di Badajoz, in Siviglia, e a 4 l. 1/4 S. da Xerez de los Caballeros, presso la sponda sinistra dell' Ardilla. Vi sono 5 conventi e 3 ospedali, e conta 5200 abitanti.

FREGENEDA (LA), borgo di Spagna, provincia e 21 l. 1/2 all' O. di Salamauca, e a 13 l. 1/4 N. N. O. da Ciudad Rodrigo, presso la sponda destra dell' Agueda. Conta 800 abitanti.

FREGONA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Agordo.

FREGONA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Serravalle.

FREHEL, capo sulla costa settentrionale della isola Soledad, l'una delle Maluine, nell' Atlantico meridionale, a 51° 22' di lat. S. e 60° 20' di long. O.

FREIBERG, villaggio e baliaggio della Svizzera. *SAIGNIELEGIER.*

FREIBORGO o **FRIBORGO**, *Freiburg*, borgo del regno di Anover, provincia e ducato di Brema; capoluogo della giurisdizione di Kehdniga, a 6 l. 1/2 N. N. O. da Stade, e a 13 l. O. N. O. da Amburgo, sulla sponda sinistra dell' Elba. Ha un piccolo porto, che le sabbie hanno quasi ostruito, ed una chiesa. Conta 800 abitanti.

FREICHINET, villaggio di Francia, spartimento dell' Ariège, circondario, cantone e 2 l. al S. E. di Foix, e a 2 l. 1/2 N. E. da Tarascona. Vi sono molte miniere di ferro sul suo territorio. Conta 100 abitanti.

FREIENDIEZ, villaggio del ducato e 2 l. 1/2 all' E. N. E. di Nassau, baliaggio di Diez, a 3/4 di l. S. O. da Limburgo, sulla sponda destra dell' Aar. Ha una cartiera, un forno da calce ed una fornace da tegole. Conta 500 abitanti. I dintorni hanno due miniere di ferro.

FREIENSEEN, borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia dell' Assia Superiore, distretto e 3 l. 1/2 al N. E. di Hungen, e a 6 l. E. da Gieszen. Vi si fabbricano sciamesi, e contanvisi 1000 abitanti.

FRIERSBACH, borgo del gran ducato di Baden, baliaggio di Oberkirch, sul Rench, con 600 abitanti, e sorgenti di acque minerali e solforose.

FREIGNÉ, villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 5 l. 1/2 al S. O. di Segrè, cantone e 1 l. 1/2 all' O. di Condè, sull' Erdre, con 1100 abitanti.

FREINSHEIM, villaggio della Baviera, circolo del Reno, distretto e 5 l. al N. E. di Spira, cantone e 1 l. 1/4 al N. N. E. di Durkheim, con 1400 abitanti.

FREISINGA o **FRISINGA**, *Freising, Freisingen, Frisingen (Fruxinum)*, città della Baviera, circolo dell' Iser, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, in una valle, al confluyente dell' Iser e della Mosach, a 7 l. 1/4 N. N. E. da Monaco, e a 14 l. E. da Augusta. Lat. N. 48° 23' 58"; long. E. 9° 25' 15". È benissimo fabbricata in ameno territorio. Vi si vedono un castello, ch' era la residenza vescovile, un' antica e bella cattedrale e 4 altre chiese, un ospedale, un orfanotrofio, un seminario, un istituto pei sordi e muti, ed una scuola gratuita. Vi sono fabbriche di tabacco e nitro, e birrerie. Conta 3500 abitanti.

Freisinga era un tempo capitale di un vescovato

indipendente; il presidiale è in parte formato del territorio di questo vescovato, che fu donato alla Baviera nel 1802. Fu esso trasferito a Monaco, ed eretto in arcivescovato. Il presidiale contiene 16000 abitanti.

FREISINGFIELD, borgo d' Inghilterra, nella contea di Suffolk, a 2 l. da Holsworth. Guglielmo Sanicroft, arcivescovo di Cantorbery, nacque in questo borgo, ove fondò un collegio.

FREISTADT, città degli Stati Prussiani. *Ved. FREYSTADT.*

FREIUNG, borgo della Baviera, circolo del Danubio, con 300 abitanti.

Altro, nel circolo dell' Alto Meno, con 400 abitanti.

FREIXIEL, borgo del Portogallo, provincia di Tras os Montes, comarca e 9 l. 1/2 all' E. S. E. di Villa Real, con 800 abitanti.

FREIXO DE NUMAO, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 8 l. 2/3 al N. N. E. di Trancoso, presso la sponda sinistra del Duero. Conta 700 abitanti.

FREIXO DE ESPADA CINTA, città del Portogallo, provincia di Tras os Montes, comarca e 6 l. all' E. S. E. di Moncorvo, sulla sponda destra del Duero. Ha un castello. Vi si allevano molti bachi, ed ha diversi filatoi di seta. Conta 1600 abitanti. Sono vi miniere di piombo nei dintorni.

FREJENAL DE LA SIERRA, borgo della Spagna. *Ved. FREGENAL.*

FREJUS, *Forum Julii, Civitas Foro Juliensis*, città di Francia, spartimento del Varo circondario e 5 l. 1/2 all' E. S. E. di Draguignan, e a 17 l. N. E. da Tolone; capoluogo di cantone sul Reyran, a 1/3 di l. dal Mediterraneo, in un luogo paludoso, e quindi mal sano. Lat. N. 43° 25' 52"; long. E. 4° 23' 54". È sede di un tribunale di commercio, e di un vescovato eretto nel IV secolo, suffraganeo dell' arcivescovato di Aix, la cui diocesi è lo spartimento del Varo. La città è piccola e male fabbricata. Vi si vedono ancora moltissimi avanzi di romane antichità, fra le quali meritano osservazione i suoi vasti bastioni, la porta Dorata e quella di Cesare, un grandissimo anfiteatro, quasi ancora intero, un acquedotto magnifico, lungo quindici leghe, che più non esiste, i frammenti di un tempio, una strada lungo l' acqua, che circondava l' antico suo porto situato alla foce dell' Argens, ora quasi inservibile, ed un faro che s' innalzava all' ingresso di esso. Si fa qualche commercio di produzioni del paese, e specialmente di sovero, cuoja e sapone, e vi si tengono due annue fiere. Conta 3040 abitanti. È patria di Giulio Agricola, console romano suocero dello storico Tacito, del poeta Cornelio Gallo, di Valerio Paulino, di Giulio Grecino, senatore romano, celebre per la sua coraggiosa resistenza a Caligola, e, nei tempi moderni, dell' abate Sieyes. Nelle vicinanze di questa città si trovano ametiste e cristalli di rocca, e ad una lega di distanza evvi una montagna che racchiude diaspro sanguigno e bianco, e cornaline. Esiste una miniera di carbone fossile nella valle di Reyran.

Frejus fu fondata dai Massili, primi abitanti di Marsiglia, l' anno 490 avanti G. C. Nell' anno 50, Cesare l' ampliò; vi fece scavare il porto sopracitato e gli diede il suo nome. Chiamossi prima *colonia Pacensis*. Divenuta colonia romana, ebbe il nome di colonia *Octavianorum*, a cagione della vittoria dei soldati veterani che vi si stabilì. Plinio chiamolla *classica*, perchè Augusto vi fece costruire

un arsenale per la marina, il suo porto essendo allora vastissimo e sicurissimo. Dopo la divisione delle provincie romane, Frejus fece parte della Narbonense Seconda, essendo andata soggetta sempre alle rivoluzioni di questa provincia. I Saraceni, nel 940, dell'era nostra, la distrussero; Guglielmo, conte di Arles, che gli scacciò, donolla a Riculfo, vescovo, il quale, verso l'anno 970, la fece riedificare e cingere di forti mura. I vescovi di Frejus ne furono spogliati nel 1189, in seguito di una guerra che suscitavano al re di Aragona, allora conte di Provenza, il quale la unì alla sua corona, ma in progresso fu loro restituita. Il duca di Savoia la prese nel 1707. A Saint Raphael, piccolo porto a 1/2 l. da Frejus, sbarcò Buonaparte, l'anno 1799, al suo ritorno dall'Egitto. Nel 1814 ei s'imbarcò per l'isola dell'Elba.

FREKENHORST, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 5 l. all'E. S. E. di Munster, circolo e 3/4 di l. al S. S. O. di Warendorf, con 1400 abitanti.

FRELAND, villaggio di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 3 l. 1/2 al N. O. di Colmar, cantone e 1/2 l. al N. E. della Poutroye, con 1800 abitanti.

FRELICA, *Frelikha*, lago della Russia asiatica, governo di Irkutsk, distretto e 52 l. all'O. N. O. di Nercinsc, a' piedi delle montagne di questo nome. Esso dà origine alla Conda. Vi sono sulle sponde di questo lago sorgenti termali.

FRELINGHIEN SUR LA LYS, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 2 l. 3/4 al N. O. di Lilla, cantone e 1 l. al N. E. di Armentieres, sulla sponda destra della Lys. Evvi una fornace da tegole, e 2400 abitanti.

FREMINGTON, hundred d'Inghilterra, nella parte N. O. della contea di Devon, con 7300 abitanti. Torrington n'è il capoluogo principale.

FRENAYE o **FRESNAY** (LA), villaggio di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 3 l. 1/4 al N. O. di Mamers, e a 11 l. 1/4 N. dal Mans; capoluogo di cantone, con 1650 abitanti.

FRENAY LE VICOMTE, piccola città di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 6 all'O. S. O. di Mamers, e a 6 l. 1/2 N. N. O. dal Mans, capoluogo di cantone, in una pianura, sulla sponda sinistra della Sarthe. È osservabile la bellezza del luogo ove tiensi il mercato delle tele. Più di 2/3 de' suoi abitanti, in numero di 3100, sono tessitori, e le tele ch'essi fabbricano sono rinomate fra quelle dette di Alenzone. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami e tele.

Questa città fu presa e ripresa diverse volte da Guglielmo il Conquistatore, e da suo figlio duca di Normandia. Dopo avere appartenuto alla casa di Borbone Vendome, fu riunita alla corona di Francia sotto Enrico IV.

FRENCH BROAD, fiume degli Stati Uniti, che ha origine dai monti Alleghany, nella Carolina del Norte, contea di Buncombe, corre verso il N. per lo spazio di 30 l., si volge all'O., entra nello stato di Tennessee, ove traversa le contee di Cock, di Jefferson, di Sevier e di Knox, e si congiunge all'Holason, alla sponda destra, a 1 l. 1/2 sopra di Knoxville. Il suo corso è di circa 60 leghe. I suoi principali affluenti sono: il Nolichnoky, ed il Big Pigeon river. Questo fiume è navigabile sino a Dandridge per battelli di 15 tonnellate.

FRENCH CREEK, fiume degli Stati Uniti, che ha origine nello stato di New York, contea di Chataque, a 4 l. S. S. O. da Mayville, entra quindi

nello stato di Pensilvania, irriga le contee di Erie, di Crawford e di Venango, e si congiunge all'Alleghany alla destra di Franklin, dopo un corso di circa 30 l. in una direzione generale dal N. al S. È navigabile sino a Waterford. Si costruiscono sulle sue sponde battelli che discendono alla Nuova Orleans, per l'Alleghany, l'Ohio ed il Mississippi.

FRENCHMAN'S BAY, baja degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Hancock, all'E. della isola di Mount Desert. Lat. N. 44° 20'; long. O. 70° 25'. Ha 7 l. di lunghezza e 3 di media larghezza, e contiene un gran numero di piccole isole.

FRENCH MILLS, villaggio degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Franklin sul Salmon Creek. I suoi abitanti sono molto dediti alla navigazione.

FRENCH PARK, villaggio d'Irlanda, provincia di Connaught, contea e 7 l. 1/2 al N. N. O. di Roscommon, baronia e 2 l. 1/2 al S. O. di Boyle. Vi si tengono fiere nei giorni 21 maggio, 12 luglio e 21 settembre.

FRENCH RIVER, fiume dell'Alto Canada. *Ved. FRANCESE (Fiume del)*.

FRENCHTOWN, villaggio degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Cecil, sulla sponda sinistra dell'Elk, a 3/4 di l. S. da Elkton, e a 17 l. N. E. da Baltimore. È questo un punto di sbarco. Gli Inglesi lo presero e lo abbruciarono il giorno 29 aprile 1813.

FRENCHTOWN, borgata degli Stati Uniti, territorio di Michigan, contea di Monroe, sul Raisin, a poco distanza dalla foce di questo fiume nel lago Erie, e a 15 l. S. O. da Detroit. Fu eretta verso il principio del secolo, ed è in ispezialità abitata da Francesi del Canada.

FRÈNE, villaggio di Francia, spartimento di Sena e Marna, circondario e 2 l. 1/4 all'O. di Meaux, e a 10 l. 1/3 N. da Melun, cantone di Claye, presso la Marna. Vi si scorge un bel castello costruito sotto Enrico III, che appartenne al cancelliere di Aguesseau; la cappella che ne fa parte fu eretta da Mansard, e passa per un capo d'opera. Conta 300 abitanti.

FRÈNE EN VOIVRE, borgo di Francia, spartimento della Mosa, circondario e 4 l. 1/4 all'E. S. E. di Verdun, e a 11 l. 1/2 N. E. da Bar le Duc, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Longeau. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1000 abitanti.

FRÈNES, villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 4 l. 3/4 al N. di Domfront, cantone e 1 l. al N. E. di Tinchebray, presso al Noireau. Ha una cartiera, e conta 2100 abitanti.

FRÈNE SAINT MAMETZ, borgo di Francia, spartimento dell'Alta Saona, circondario e 5 l. 1/4 al N. E. di Gray, e a 5 l. 1/3 O. S. O. da Vesoul, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Romaine, con 500 abitanti.

FRÈNES SULLA SCHELDA, borgo di Francia, spartimento del Norte, circondario e 2 l. 1/4 al N. di Valenciennes, cantone e 1/4 di l. al S. di Condé, sulla sponda sinistra della Schelda. Vi si scava una miniera considerevole di carbon fossile, e vi è una fabbrica di vetri e bottiglie ed un purgo di tele. Conta 3850 abitanti.

FRÈNE SUR APANCE, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Marna, circondario e 8 l. 3/4 all'E. N. E. di Langres, cantone e 1 l. 1/2 all'E. di Bourbonne dei Bagni, presso la sponda sinistra dell'Apance. Conta 1300 abitanti.

FRENEUSE o **GRAN LAGO**, lago dell'America settentrionale, nel Nuovo Brunswick, contea della Regina, a 8 l. E. da Fredericktown. Riceve il Salmon, e

comunica col San Giovanni mediante 2 canali. La sua lunghezza è di 5 l., la larghezza di 1 l., e la profondità, in molti luoghi, di 40 passa. È abbondante di pesce.

FRENEUSE, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, sulla sponda sinistra della Senna, alquanto sotto di Bonnières e a 16 l. N. O. da Versaglia. Commercio di vino.

FRENOIS, villaggio di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario e 6 l. al N. N. O. di Digione, cantone e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Saint Seine l'Abbaye, sull'Ignon. Conta 2200 abitanti.

FRENOY LA MONTAGNE, villaggio di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 8 l. 1/4 al N. O. di Briey, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Longuyon, con 800 abitanti. Evvi una miniera di ferro, non però lavorata.

FRENSWEGEN, villaggio e convento di Agostiniani, nel regno d'Annover, contea di Bentheim, presso Northorn.

FREREN, borgo del regno d'Annover, provincia e a 9 l. 1/3 N. O. da Osnabrück, contea e a 3 l. 3/4 E. da Lingen, capoluogo di prevostato, presso la sponda destra dell'Aa. Ha una chiesa riformata ed una cattolica. Vi si distilla acquavite di grani, e contanvisi 400 abitanti.

FREROLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Zogno.

FRESHFORD, villaggio d'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Bath Forum, ad 1 l. 1/2 S. E. da Bath, sulla sponda sinistra dell'Avon. Vi si tiene una fiera il 16 settembre, e contanvisi 600 abitanti.

FRESHFORD, villaggio d'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 3 l. 1/4 al N. O. di Kilkenny. Vi si fa molta acquavite di grani, ed ha circa 200 case.

FRESHWATER, fiume d'Inghilterra, principato di Galles, che sbocca in mare, a 3 l. S. E. da Pembroke haven.

FRESHWELL, hundred d'Inghilterra, nella parte settentrionale della contea di Essex, con 6200 abitanti.

FRESNAIS, villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 8 l. al S. E. di Paimboeuf, con 400 abitanti.

FRESNAYE (BAJA DELLA), formata dalla Manica, sulla costa settentrionale della Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario di Dinan, cantone di Matignon, alla foce della Fremur. Ha 1 l. 1/2 di profondità, e una media larghezza di 1/2 lega.

FRESNAYE (LA), comune di Francia, spartimento di Ille et Vilaine, circondario e 3 l. al S. S. E. di Saint Malò, cantone e 2 l. al S. di Cancale, con 1800 abitanti.

FRESNAY (LA), borgo di Francia. *V.* **FRENAYE**.

FRESNAY LE VICOMTE, città della Francia. *V.* **FRENAY LE VICOMTE**.

FRESNE, FRESNES, nome di molti luoghi della Francia. *Ved.* **FRÈNE, FRÈNES**.

FRESNEAUX, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 6 l. al S. S. O. di Beauvais, e a 3 l. E. da Chaumont. Era dominato dal castello di Montchevreuil, ove abitò per qualche tempo la celebre madama di Maintenon sino che visse privata.

FRESNEDA (LA), città di Spagna, provincia e 25 l. al S. E. di Saragozza (Aragona), e a 3 l. 1/2 S. E. da Alcaniz, sulla sponda sinistra del Nonaspe. Ha un vecchio castello rovinoso, due chiese, due conventi ed uno spedale. Conta 2300 abitanti. Era un tempo piazza di guerra, e fu presa e rasa nel 1705 dalle truppe di Filippo v.

FRESNEDA DE LA SIERRA, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 3/4 all'E. S. E. di Burgos, e a 5 l. 3/4 S. O. da San Domingo, sulla sponda sinistra del Tiron, con 400 abitanti. Evvi un convento nei dintorni.

FRESNEDILLA, borgo di Spagna, provincia e 13 l. 1/2 al N. O. di Toledo (Avila), e a 4 l. 1/3 O. N. da Escalona, nella valle dell'Adrada, con 300 abitanti.

FRESNEDOSO, borgo di Spagna, provincia e 17 l. 1/4 all'E. di Caceres (Estremadura), e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Truxillo, sopra un terreno montuoso, con 300 abitanti.

FRESNILLO, città del Messico, intendenza e 11 l. al N. N. O. di Zacatecas, e a 53 l. S. E. da Durango. Lat. N. 23° 22'; long. E. 104° 12'. Era assai florida allorchè le miniere di argento e di rame dei dintorni venivano scavate, ma oggi è assai decaduta. Vi sono circa 50 a 60 famiglie di bianchi e di uomini di colore ed altrettanti indiani.

FRESNILLO DE LA FUENTE, borgo di Spagna, provincia e 12 l. al N. E. di Segovia, e a 3 l. 1/3 N. N. E. da Sepulveda, sulla sponda sinistra della Serrezuela, con 200 abitanti.

FRESNILLO DE LAS DUENAS, borgo di Spagna, provincia e 17 l. al N. N. E. di Segovia (Burgos), e a 3/4 di l. S. S. E. da Aranda, presso la sponda sinistra del Duero, con 1000 abitanti.

FRESNO, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/4 all'O. S. O. di Soria, e a 2 l. 1/3 O. da Berlanga, presso la sponda sinistra dell'Adante, con 200 abitanti.

FRESNO, borgo di Spagna, provincia e 15 l. al N. O. di Zamora, e a 1/2 l. S. da Mombuey, presso la sponda sinistra della Tera. Conta pochissimi abitanti.

FRESNO, borgo di Spagna, provincia e 4 l. S. O. di Zamora, e a 3 l. O. S. O. da Morales, con 500 abitanti.

FRESNO DE CANTESPIÑO, borgo di Spagna, provincia e 12 l. al N. E. di Segovia, e a 3 l. 1/2 N. E. da Sepulveda, con 400 abitanti.

FRESNO DE LA RIBERA, borgo di Spagna, provincia e 3 l. all'E. di Zamora (Toro), sulla sponda destra del Duero, con 400 abitanti.

FRESNO DE LA VEGA, borgo di Spagna, provincia e 6 l. al S. di Leon, e a 3/4 di l. O. N. O. da Pajares, sull'Esla, con 900 abitanti.

FRESNO DE TOROTE, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 1/2 al N. E. di Madrid (Guadalajara), sulla sponda destra del Torote, con pochissimi abitanti.

FRESNO EL VIEJO, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/2 al S. O. di Vagliadolid (Toro), e a 4 l. 1/3 S. O. da Medina del Campo, con 1000 abitanti.

FRESNOY, borgo di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 4 l. al S. O. di Compiègne; aveva il titolo di marchesato.

FRESNOY LE GRAND, comune di Francia, spartimento dell'Aisne, circondario e 3 l. 1/4 al N. N. E. di Saint Quentin, cantone e 1 l. al S. S. O. di Bohain, con 3500 abitanti.

FRESONARA, villaggio del Piemonte, provincia d'Alessandria, mandamento di Bosco, con 1270 abitanti.

FRESPECH, borgo di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 3 l. 1/4 al S. E. di Villeueuve d'Agen, e a 4 l. 2/3 N. E. da Agen, cantone di Penne, con 1800 abitanti.

FRESQUEL, fiume di Francia, che ha origine nel circondario e a 2 l. 1/4 N. da Castelnaudary, spar-

timento dell'Aude, presso di La Pomarède, corre prima al S., poscia all'E., costeggiando il canale del Mezzodi, sotto al quale passa per un acquedotto, irriga Villepinte ed Alzonne, e si getta nell'Aude, a 1 l. 1/4 N. E. da Carcassona, dopo un corso di circa 12 leghe.

FRESSE, comune di Francia,artimento dell'Alta Saona, circondario e 3 l. 1/4 al N. E. di Lure, e a 9 l. N. E. da Vesoul, cantone di Melisey, con 2900 abitanti.

FRESSE, comune di Francia, apartimento dei Vosgi, circondario e 4 l. 3/4 al S. E. di Remiremont, cantone e 3/4 di l. all'E. S. E. di Ramonchamp, presso la Mosella. Conta 1650 abitanti.

FRESSELINES, comune di Francia, apartimento della Creuse, circondario e 6 l. 1/2 al N. O. di Guéret, cantone di Dun le Palleteau, al confluenza della Creuse e della piccola Creuse, con 1900 abitanti.

FRESSELLES, villaggio di Francia, apartimento della Somma, circondario e 3 l. al N. N. E. di Amiens, cantone di Villers Bocage, con 1400 abitanti.

FRESSENNEVILLE, villaggio di Francia, apartimento della Somma, circondario e 4 l. 1/4 all'O. di Abbeville, e a 12 l. O. N. O. da Amiens, cantone di Ault, sulla strada da Rouen a Lilla per Abbeville. Conta 700 abitanti.

FRESWICK, fiumicello all'E. della Scozia, che mette nella baia di Wick.

FRETERIVE, villaggio e provincia della Savoia Propria, mandamento di San Pietro d'Albigny, con 860 abitanti.

FRÉTEVAL, borgo di Francia, apartimento di Loir et Cher, circondario e 3 l. 1/2 al N. E. di Vendôme, e a 8 l. N. da Blois, presso un bosco del suo nome, cantone di Morée, sulla sponda destra del Loir. Evvi una miniera di ferro e fucine considerevoli con raffinerie, che producono un ferro pregiatissimo. Conta 800 abitanti.

FRÉTIGNY, villaggio di Francia, apartimento di Eure e Loira, circondario e 3 l. al N. E. di Nogent le Rotrou, e a 9 l. O. da Chartres, cantone di Thiron de Gardais. Ha una cartiera, e conta 1100 abitanti.

FRETIN, comune di Francia, apartimento del Passo di Calais, a 8 l. E. da Montreuil sur Mer, e a 2 l. 3/4 E. da Aunay le Chateau, con 2670 abitanti.

FRETIN, comune di Francia, apartimento del Norte, circondario e 2 l. 1/4 al S. S. E. di Lilla, e a 4 l. 3/4 N. N. E. da Douai, cant. di Pont a Mareq. Conta 1960 abitanti.

FRETTE (LA), villaggio di Francia, apartimento dell'Isere, circondario e 6 l. al N. di Saint Marcelin, e a 8 l. 1/2 N. O. da Grenoble, cantone di Saint Etienne de Saint Geoirs, sulla strada da Lione a Grenoble. Conta 1200 abitanti.

FRETTUN o **FRETUNG**, borgo di Francia, apartimento del Passo di Calais, a 1 l. S. da Calais.

FRETUM, parola con cui gli antichi volevano significare ciò che noi chiamiamo uno **STRETTO**. Lo stretto di Gibilterra fu quindi detto *Fretum Gaditanum* ed *Herculeum*, e quello di Calais si chiamò, secondo alcuni, *Fretum Gallicum*, e, secondo altri, *Fretum Oceani*, *Fretum Morenum*.

FREUDEMBERGA, *Freudenberga*, città del granducato di Baden, circolo del Meno e Tauber, baliaggio e 3 l. 1/2 all'O. S. O. di Wertheim, sulla sponda sinistra del Meno. Vi si tengono 3 gran mercati annui, e contanvisi 1400 abitanti.

FREUDEMBERGA, *Freudenberga*, città della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 2 l. all'E. N. E. di Amberg. Ha un castello, e conta 900 abitanti.

FREUDEMBERGA, *Freudenberga*, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 18 l. 1/2 al S. S. O. di Arensberga, circolo e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Siegen. Vi sono usine da ferro ed una raffineria di acciaio. Conta 600 abitanti.

FREUDEMBERGA, *Freudenberga*, villaggio e castello del regno d'Annover, provincia di Hoya e Diepholz, contea superiore e 6 l. 3/4 all'O. di Hoya, e a 1/4 di l. E. da Bassum; capoluogo di baliaggio demaniale, sullo Stuhz.

Il baliaggio di Freudenberga è uno dei tre acquistati dall'Assia nel 1815. La sua superficie è di 5 l. 1/2, e la popolazione di 3900 abitanti.

FREUDEMBERGA, *Freudenberga*, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 5 l. 1/3 al S. S. O. di Treveri, circolo e 1 l. 1/2 al S. di Saarborgo, con 700 abitanti.

FREUDENSTADT o **FREDESTADT**, *Fridericistadium* o *Freudenstadium*, città del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera; capoluogo di baliaggio, sulla sponda destra della Murg, a 8 l. 1/2 N. N. O. da Rotweil, e a 11 l. O. da Tubinga. È benissimo edificata, ha qualche fortificazione, una gran piazza fiancheggiata di portici, ed una bella chiesa. È circondata da miniere in piena attività, che alimentano molte usine e la rendono città importante. Nei dintorni trovansi fabbriche di panni, potassa, cerussa ed azzurro di Prussia. Fa con Strasburgo un grande commercio di bestiami, e conta 3400 abitanti.

Questa città fu fondata, nel 1600, dal duca Federico di Wirtemberg, per custodire l'ingresso e la uscita della Selva Nera, e per servir d'asilo ai protestanti scacciati dagli stati ereditari austriaci. Nell'anno 1799, fu presa dai Francesi.

Il baliaggio del suo nome è assai montuoso e poco suscettivo di coltivazione. Contiene 21000 abitanti.

FREUDENTHAL, **BRUNTAL**, città dell'impero d'Austria, nella Moravia, circolo e 7 l. 3/4 all'O. N. O. di Troppau, e a 10 l. 1/4 N. N. E. da Olmütz, in una valle fertile e deliziosa, sulla sponda destra dello Schwarzenwasser; capoluogo di signoria e residenza di un sotto governatore. Ha una chiesa, un collegio di Scolopi ed un ospedale. Vi si fabbricano molti panni, tele, berrette, coperte di lana e liquori; evvi pure una grande concia di pelli. Vi si tiene un mercato per cavalli di belle razze. Conta 2900 abitanti, avendone 12500 la signoria di tal nome, la quale racchiude acque minerali.

Era una delle commendarie dell'ordine Teutonico e la XVII del baliaggio di Franconia. Portò un tempo titolo di principato.

La città fu presa dal re di Prussia, negli anni 1741 e 1744, ma quindi restituita all'Austria. Nel 1764, fu vittima di un terribile incendio.

FREUDENTHAL, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. 1/2 all'O. di Besigheim, e a 4 l. 1/4 S. O. da Heilbronn, sulla sponda destra dello Stein. Ha un castello reale, una chiesa ed una sinagoga. Conta 600 abitanti, dei quali circa 200 ebrei.

FREUSBORGO, *Freusburg*, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 12 l. 1/4 al N. N. E. di Coblantz, circolo e 5 l. al N. E. di Altenkirchen, in un luogo eminente, sulla sponda destra del Sieg. Ha un castello, e conta 500 abitanti.

FREVENT, borgo di Francia, apartimento del Passo di Calais, circondario e 2 l. 3/4 al S. di Saint Pol, e a 7 l. 3/4 O. da Arras, cantone d'Auxy le Châ-

teau, sulla Canche, alla foce delle strade da Rouen ed Amiens a Lilla. Vi si commercia di lana, e conta 2600 abitanti. È patria di Adriano Lamourette, vescovo costituzionale e deputato, che ebbe mozzo il capo a Lione il 13 gennaio 1794.

FREVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, a 3 l. N. E. da Caudebec, e a 8 l. N. O. da Rouen.

FREVILLE, isole del grande oceano Equinoziale. *Ved. FREWILL.*

FREYBERGA, in moravo *Przibor*, città della Moravia, circolo di Prèzau, sulla sponda sinistra della Lubina, a 7 l. E. da Weiskirchen, e a 9 l. S. S. E. da Troppau. Ha una chiesa, un convento, un ginnasio e molte fabbriche di panni. Conta 3500 abitanti.

FREYBERGA, borgo della Boemia, circolo di Bechin Tabor, con fabbriche di tele.

FREYBERGA, borgo della Svizzera, cantone dei Grigioni, a 3 l. da Coira, presso al Reno.

FREIBERG, *Freyberg* o *Fredeberg*, città del regno di Sassonia, capoluogo del circolo dell'Erzgebirge e del baliaggio del suo nome, unito a quello di Grillemborgo, a 6 l. 3/4 O. S. O. da Dresda, presso la sponda sinistra della Mulda, a 385 metri sopra il livello del mare. Ha un subborgo, ed è sede di una amministrazione superiore e di un tribunale delle miniere di tutto il regno. Le strade, in generale, sono larghe, diritte, ben selciate ed illuminate. Ha una cattedrale, contenente bei sepolcri in marmo degli antichi elettori di Sassonia, 4 altre chiese, uno spedale, due infermerie ed un ospizio per gli esposti. È famosa questa città per la sua scuola mineralogica e lo scavo delle miniere, fondata nel 1765, per la sua ricca collezione di minerali, di modelli, del museo Werner. Sonovi pure un ginnasio con biblioteca ed una società economica. Si contano in questa città diverse fabbriche di panni, tessuti di cotone, marrocchini, bianco di cerussa, oggetti d'ottone, filo d'oro e d'argento, galloni, merletti, cordoni e diversi articoli di chincaglieria. Evvi in oltre un maglio pel rame, un laboratorio per l'artiglieria, due mulini da polvere, raffinerie di vitriolo, zolfo, ec. Conta 12000 abitanti. Fu questa città presa dall'Imperiale, nel 1632.

Il baliaggio di questo nome racchiude due distretti del baliaggio di Frau-nstein ed uno di quello di Lauterstein; è assai montuoso, boschivo ed irrigato dalla Mulda, la Flöhe e da gran numero di ruscelli. Sonovi molte miniere d'argento, il cui prodotto si calcolò, nel 1803, di 46141 marchi; alcune somministrano altresì rame, stagno e vitriolo. Le officine ed altri stabilimenti per fondere i metalli stanno nella valle della Mulda. Questo baliaggio racchiude 55000 abitanti.

FREYBORG, *Freyburg*, città del gran ducato di Baden. *Ved. FRIBORGO.*

FREYBORG, *Freyburg*, borgo con un piccolo porto, nel regno d'Annover, ducato di Brema, capoluogo del paese di Kehdinga, con 800 abitanti.

FREYBORG, *Freyburg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 5 l. al S. O. di Merseborgo, e a 7 l. 1/2 S. S. O. da Halle, circolo di Querfurt, sulla sponda sinistra dell'Unstrut, in un bel paese, con 1700 abitanti.

FREYBORG, *Freyburg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 12 l. 3/4 all'O. S. O. di Breslavia, circolo e 2 l. 1/3 all'O. di Schweidnitz. Ha due chiese cattoliche ed una luterana, uno spedale e molte birrerie. Vi si tiene un grande

mercato settimanale, in cui si vende molto filo di lino e due fiere annue. Conta 1800 abitanti. In vicinanza vi sono cave di pietra calcarea.

FREIBORG, *Freyburg*, città del gran ducato di Baden. *Ved. FRIBORGO.*

FREYBORG, *Freyburg*, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Oxford, sul Saco, a 11 l. S. O. da Parigi, e a 15 l. N. O. da Portland. Ha una scuola rinomata. Si fa grande quantità di zucchero di acero, e conta 1000 abitanti.

FREYBORG, *Freyburg*, cantone e città della Svizzera. *Ved. FRIBORGO.*

FREYCINET, isola dell'arcipelago Pomotu, nella Polinesia. La punta N. O. giace a 17° 43' 0" di lat. S., e 143° 0' 0" di long. O.; la punta S. O. a 17° 55' 18" e 143° 12' 18". Fu scoperta, nel 1823, dal capitano Duprerey, che ne prese possesso a nome del re di Francia. I nativi sembrano oltremodo diffidenti.

FREYCINET, porto sulla costa occidentale della Nuova Olanda, nella Terra di Endracht, al S. E. della baia dei Cani Marini, e al S. della penisola di Peron. Lat. S. 26° 20'; long. E. 111° 34'.

FREYCINET, villaggio di Francia, nello spartimento dell'Ardèche, sul monte Coveyrau, presso al cratere d'un vulcano estinto.

FREYCINET (TERRA DI), parte della costa meridionale dell'Australia, che si estende dalla penisola di York (136° di long. E.) sino al capo Northumberland (138° 4'). Vi si notano i capi Lannes e Bernouilly. Questa porzione della Nuova Olanda portò per qualche tempo il nome di *Terra di Napoleone*.

FREYDECK, signoria, borgo e castello dell'arciducato d'Austria, nel circolo dell'Alto Wienerwald.

FREYENHAGEN, piccola città del principato di Waldeck, baliaggio superiore di Eder, sulla sponda sinistra della Watter, a 2 l. 3/4 E. da Corbach, e a 6 l. 3/4 O. da Cassel, con 700 abitanti.

FREYENSTEIN, borgo degli Stati Prussiani, provincia e 22 l. al N. di Brandeborgo, reggenza di Potsdam, circolo di Ost Prignitz, a 3 l. 2/3 N. O. da Wittstock, con 800 abitanti.

FREYENWALDE, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza di Potsdam, circolo di Oberbarnim, presso la sponda sinistra dell'Oder, in un paese fertile, a 11 l. 1/2 N. E. da Berlino, e a 2 l. N. O. da Wrietzen. Ha due chiese, uno spedale, birrerie e distillerie di acquavite. La pesca è assai attiva. Conta 2700 abitanti. A poca distanza vi sono bagni minerali e miniere di allume, il cui considerevole prodotto è devoluto al mantenimento dell'ospizio degli orfani di Potsdam.

FREYENWALDE (NUOVO), borgo degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 11 l. 1/4 all'E. di Stettino, circolo di Saazig, sul piccolo lago di Staritz. Evvi un ospedale, e conta 1000 abitanti.

FREYHAN, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 13 l. 2/3 al N. N. E. di Breslavia, circolo e 2 l. 3/4 al N. N. E. di Militsch. Evvi un castello signorile con bei giardini, una chiesa cattolica ed una luterana. Con 700 abitanti.

FREYHEIT, città della Boemia, circolo di Bidschow, a 8 l. 1/2 N. E. da Gitschin, e a 26 l. N. E. da Praga. Ha una cartiera, purghi di tele e circa 120 case. Ne' suoi dintorni si trovano i bagni termali di San Jean. Un tempo vi si scavavano miniere d'oro.

FREYLA, borgo di Spagna, provincia e 12 l. all'E. N. E. di Granada, e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Baza, sopra un'altura, con 700 abitanti.

FREYLING, borgo e castello signorile dell'arciducato d'Austria, a 5 l. da Linz.

FREY OE, isola sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi e 29 l. all'O. S. O. di Drontheim, baliaggio di Romsdal, al N. E. e presso l'isola di Averoe. Lat. N. 63° 4'; long. E. 5° 25'. La sua lunghezza è di circa 3 l. e la larghezza di 1 l. 3/4.

FREYSTADT, città dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, capoluogo del quartiere della Mülh, e sede di una corte di giustizia, sulla sponda destra della Feld Aist, a 11 l. N. da Steyer, e a 32 l. 1/2 O. N. O. da Vienna. Ha un castello ed un ginnasio. Vi si fa un grande commercio di sale. Conta 1800 abitanti.

FREYSTADT, piccola città della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 2 l. 1/3 al S. O. di Neumarkt, e a 12 l. 1/3 O. N. O. da Ratisbona, sulla sponda sinistra della Schwarzach. È cinta di mura e fosse, e racchiude due chiese ed un ospedale. Conta 700 abitanti.

FREYSTADT, in polacco *Kisielice*, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza e 6 l. al S. E. di Marienwerder, circolo e 3 l. 3/4 al S. S. O. di Rosenberg, sopra un'altura, in un paese fertile. Ha una chiesa luterana, e conta 1200 abitanti.

FREYSTADT, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 16 l. 1/2 al N. N. O. di Liegnitz, e a 8 l. 1/4 O. N. O. da Glogau; capoluogo di circolo, fra due montagne. Ha 4 sobborghi, 4 chiese cattoliche, una luterana e 3 spedali. Vi si fabbricano panni assai pregiati, flanelle, calze e cappelli. Evvi una sega, e contanvisi 3000 abitanti, avendone 34300 il circolo di tal nome.

FREYSTADT, città della Moravia, circolo e 3 l. 2/3 al N. N. O. di Teschen, e a 10 l. 3/4 S. E. da Troppau, capoluogo della signoria di Larisch Mönich, sulla sponda destra dell'Olsa. Vi sono conie di pelli, e contanvisi 1200 abitanti.

FREYSTADTL, **FREISTAEDT** o **FREISTADT**, in ungherese *Galgocz*, borgo dell'Ungheria, circolo al di qua del Danubio, comitato e 5 l. 1/4 all'O. N. O. di Nyitra, e a 1/2 l. S. E. da Leopoldstadt, marca di Vag Ujbely, sulla sponda sinistra del Vag. Lat. N. 48° 25' 40"; long. E. 35° 25' 34". Vi si fa un grande commercio di grani, e si raccolgono vini eccellenti nei suoi d'intorni. Fu molto danneggiata nelle guerre coi Turchi.

FREYSTADTL o **FRISSTAL**, borgo della Moravia, circolo e 6 l. 1/2 al N. E. di Hradisch, e a 11 l. 1/4 S. E. da Olmütz. Vi si fabbricano bottami, che si spediscono pressochè in tutta la Moravia. Conta 900 abitanti.

FREYSTEIN, borgo della Moravia, circolo e 5 l. 3/4 all'O. N. O. di Znaim, sulla sponda destra della Taja, con 300 abitanti.

FREYSTETT, villaggio del gran ducato di Baden, circolo del Kinzig, baliaggio e 1/2 l. al N. di Bischoffshausen, e a 5 l. O. da Offemburgo, presso la sponda destra del Reno. Ha una chiesa, una cappella ed un piccolo porto. Conta 1200 abitanti quasi tutti pescatori.

FREYTHURN, borgo dell'Illiria, governo di Lubiana, circolo e 7 l. 1/3 al S. S. E. di Neustädil, sulla sponda sinistra della Kulpa.

FREYUNG, borgo della Baviera, circolo del Danubio Inferiore, presidiale di Wollstein a 6 l. 2/3 N. da Passavia, con 500 abitanti. Il castello di Wollstein è in vicinanza di questo borgo.

FREYWALDE, borgo degli Stati Prussiani, pro-

vincia della Slesia, reggenza di Liegnitz, circolo e 5 l. 2/3 al S. S. O. di Sagan. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, e conta 500 abitanti.

FREYWALDE o **FREYVALDEAU**, città della Moravia, circolo e 13 l. al N. O. di Troppau, e a 3 l. 1/4 S. da Weidenau. Ha un vecchio castello, un ospedale, una scuola d'industria, fabbriche di tessuti di cotone, tele comuni e rasi, grandi purghi, ed una fornace da tegole. Conta 2000 abitanti.

FRIAS, città di Spagna, provincia e 11 l. all'O. S. O. da Vittoria (Burgos), e a 56 l. N. da Madrid, sopra un'altura, presso la sponda destra dell'Ebro, capoluogo di un ducato posseduto da una delle prime famiglie di Spagna. Ha due conventi, e conta 1300 abitanti.

FRIBERGA, borgo della Boemia. *Ved. FRIEDBERGA.*

FRIBORGO L' EYEQUE, villaggio di Francia, spartimento della Meurthe, circondario e 8 l. all'O. N. O. di Sarreborgo.

FRIBORGO, **FRIBURGO** o **FREIBORGO**, in tedesco *Freyburg (Friburgum)*, città murata del gran ducato di Baden, capoluogo del circolo dell'Alto Reno (Treisam e Wiesen), di un baliaggio di città e di due baliaggi territoriali, un tempo capitale della Brisgovia, posta in una situazione amenissima alle falde delle montagne della Selva Nera, sulla sponda destra del Treisam, a 11 l. 3/4 N. N. E. da Basilea, a 14 l. 3/4 S. da Strasburgo, e a 26 l. 1/2 S. S. O. da Carlsruhe. È sede di un baliaggio criminale, di un'amministrazione superiore delle foreste, di una ricevitoria generale e di una direzione delle fabbriche. Assai bene fabbricata, ha un sobborgo e strade larghe, bene lastricate, ornate di belle case e benissimo illuminate. Racchiude due piazze pubbliche, due chiese cattoliche, due protestanti, una delle quali, il *Münster*, è noverata tra le più magnifiche cattedrali d'Europa, con aguglia vero capo lavoro d'architettura gotica. Sonovi pure il palazzo granducale, l'arcivescovato, il seminario, un bel teatro, tre conventi, due ospedali, civile e militare, un ospizio per gli esposti, un monte di pietà, una prigione, una casa di correzione e bagni. Questa città possiede una rinomata università fondata sino dal 1456 da Alberto VII, detto *il Buono*, duca di Austria, alla quale sono unite una ricca biblioteca, una collezione d'istrumenti di fisica e di matematica, un orto botanico, un teatro anatomico ed una clinica medico-chirurgica; ha inoltre una scuola normale ed un museo di storia naturale. Non ha molto tempo vi si formò una società di storia, per propagare gli studii della statistica ed antichità, e per assicurare la conservazione dei monumenti ed oggetti di arti che racchiude il paese. La industria consiste in fabbriche di tele, tabacco, caffè-cicorea, carta, ceralacca, istrumenti di musica, marroccino rosso ed orologeria; vi sono parecchie officine di scoltura, fonderie di campane, ed i suoi abitanti, in numero di 10350, sono celebri per polire cristalli, granate ed altre pietre preziose. Il commercio è però poco considerabile. I suoi dintorni sono sparsi di ameni giardini. In vicinanza si scoperse, in principio di questo secolo, sulla montagna detta Schoemberga, un gran numero di sepolcri, racchiudenti armi ed ornamenti, che hanno i caratteri della più remota antichità. Il baliaggio della città conta 16000 abitanti, avendone 26000 i due baliaggi territoriali.

Questa città, che dicesi fabbricata nel 1120, appartenne ai duchi di Zeringhen. Agnese, di questo nome, la portò nella casa di Furstemberga, pel suo

matrimonio col conte Egon, ed i suoi discendenti ne furono i padroni sino verso al 1386, in cui i borghesi si diedero ai duchi d'Austria. Gli Svedesi, sotto il maresciallo di Horn e il duca di Weymar, la presero negli anni 1632, 1634 e 1638. È ancora celebre per la ostinata e sanguinosa battaglia, che Luigi di Borbone, secondo di questo nome, principe di Condé, allora duca di Enghien, vi guadagnò i 3, 4, 5 agosto 1644, sulle truppe bavaresi, nei posti disputati della montagna Nera, ad 1 l. da Friburgo. Uno degli eserciti di Luigi XIV, comandato dal maresciallo di Crequy, prese questa città il 17 novembre 1677, dopo otto giorni di assedio, ma pel trattato di Riswick del 1697, fu restituita agl'Imperiali. Il maresciallo di Villars la prese di nuovo dopo un assedio ostinato; ma venne recuperata nel 1714; finalmente, avendosene impadronito Luigi XV, nel 1744, prima di restituirla ne fece distruggere le fortificazioni; il che avvenne in forza del trattato di Aquisgrana. Nei giorni 23 e 24 aprile del 1848, vi fu un accanito combattimento fra gli isorti repubblicani comandati da Hecker e le truppe federali, con la sconfitta e dispersione dei primi, in cui la città soffrse gravemente. In seguito alla insurrezione del gran duca del 1849, vinta dai soldati di Federico Guglielmo IV, la città è tuttora (1850) occupata da truppe prussiane.

FRIBORGO (Nuovo), colonia svizzera del Brasile, provincia e a 35 l. N. E. da Rio de Janeiro, distretto di Goytacazes, alla sorgente del Maccabu, e a 23 l. S. O. da San Salvador.

FRIBORGO o **FRIBURGO**, in tedesco *Freyburg*, borgata (libera), cantone della Svizzera, situato fra 46° 27' e 47° di lat. N., e fra 4° 27' e 5° 3' di long. E. Si compone di una parte principale, confinante, al N. e all'E., col cantone di Berna, al S. e all'O. con quello di Vaud, e al N. O. col lago di Neuchâtel; e di due distretti vicini, compresi nel cantone di Vaud; il più considerabile di essi, composto dei baliaggi di Estavayer e di Surpierrre, e a cui deve unire il piccolo, cioè quello di Viussen, si appoggia al S. sulla Broye, e al N. O. sul lago di Neuchâtel. La lunghezza della parte principale del cantone è di 13 l. dal N. al S., e la sua media larghezza di 7 l.; le dimensioni del distretto di Estavayer sono di 3 l. e di 2 leghe. La superficie totale è di 98 l., non contando il piccolo distretto di Villars aux Moines, situato nella parte N. del cantone e presso il lago di Morat, e che appartiene al cantone di Vaud.

La parte meridionale del cantone di Friburgo è coperta di montagne, di cui le une appartengono al sistema del Jorat, e le altre a quello delle Alpi Bernesi. Le più alte di queste montagne s'innalzano appena a 2055 metri, e non conservano la neve che sino a luglio; le più osservabili sono: il Dente di Jamant, il Molesson, il monte Gray, il Dente di Branleire, e la Berra. Nel N. si vedono distendersi bellissime pianure.

Questo cantone ha la sua inclinazione generale verso il N., e, ad eccezione di una piccola parte, in cui scorre la Veveys, tributaria del lago di Ginevra, appartiene al bacino dell'Aar, fiume a cui manda le sue acque col mezzo della Sarine, che lo percorre in tutta la sua lunghezza, e s'ingrossa alla sua uscita con la Sense, che forma una porzione del limite col cantone di Berna; la Broye non appartiene a questo cantone che in una piccola parte del suo corso. La metà N. E. del lago di Morat, e 3 l. di sponda di quello di Neuchâtel, si trovano nel cantone di Friburgo, che racchiude inoltre il piccolo

lago di Corjolin e lo Schwarze see. Le montagne, che dipendono dal sistema delle Alpi Bernesi sono calcaree e mescolate di quantità di masse di selce; racchiudono pure bellissimo gesso, qualche volta rosso, zolfo nativo, e schisti calcarei. Le altre montagne sono in gran parte di grès; in alcune si osservano parecchie petrificazioni e impressioni di vegetabili. Il clima di questo cantone, temperato nel N. e freddo nel S., è ovunque però sanissimo. Nelle pianure si coltiva sufficientemente il frumento pel consumo, molti frutti, coi quali si fa una specie di siroppo, o che si fanno seccare, legumi, un poco di vino di non buona qualità, una grande quantità di tabacco, canapa e lino. Le montagne e le valli sono coperte di boscaglie, pascoli e praterie, dove si alleva un numero prodigioso di bestiame, e particolarmente bestie cornute della più grossa specie. Il latte di questi animali serve a formare quegli eccellenti formaggi detti di Gruyères, e che godono fama europea; il migliore esce dai pascoli di Charmey e da quelli vicini, conosciuti sotto il nome *dei Monti*; un'altra specie di formaggio, detti *Vaccherini*, è pure pregiatissima e ricercata, massime nella stagione jemale. Nella parte settentrionale, i bestiami sono di razza più piccola, e le pecore sono incrociate coi merinos; vi si allevano pure cavalli e pecore di razza fiamminga, stimatissimi. Vi si contano 65846 arpenti di praterie o pascoli, 10198 di praterie paludose, 60000 di terre coltivabili, 20500 di foreste. 600 di vigne, e 1236 di produzioni diverse. Il regno minerale non somministra che pietre da fabbrica, ed un poco di carbone fossile. Vi sono anche molte sorgenti minerali, e recentemente si scopersero alcune miniere di sale. La educazione dei bestiami, la fabbrica di formaggio e dei lavori in paglia formano la principale industria degli abitanti. Vi sono però concie di pelli, una vetriata considerabile, e alcune fabbriche poco importanti di lanaggi, majolica, carte, tabacco, ec. La esportazione consiste in una enorme quantità di formaggio e burro, bestiami, cavalli, cuoi crudi, tabacco, tavolame, frutti, vetri, lavori fatti di paglia, ec. Vi s'importa dalla Francia quasi tutto il sale necessario al suo consumo. Il cantone di Friburgo ha qualche moneta particolare d'argento e di biglione, il quale però non ha stentato corso che nel paese; oggi più non se ne conia in oro, e divenuti sono rarissimi quei così detti ducati che si battevano anticamente. Il jugero è di 50000 piedi quadrati di Berna. La tesa pel legname ha 5 piedi di altezza, 5 in larghezza, e 3 in larghezza; pel fieno, la tesa è un cubo di 10 piedi da ogni lato. I grani si misurano con certe misure, delle quali 2 = 1 coupe; 4 coupes = 1 sacco; 400 misure di vino di Friburgo = 417 misure di Berna; 10 aune di Friburgo = 9 aune di Parigi.

Il cantone di Friburgo occupa il nono posto nella confederazione svizzera, ove fu ammesso nel 1481. Ha per capoluogo Friburgo, e si divide in distretti, amministratori, ciascuno da un prefetto, nominato dal governo, la cui forma è democratica. La popolazione era, nel 1839, di 91154 abitanti, tutti cattolici, ad eccezione di 7300 nel baliaggio di Morat, che seguono la religione riformata, ed hanno un concistoro. I cattolici stanno sotto la giurisdizione del vescovo di Losanna, che risiede a Friburgo sino dalla riforma. Vi erano in questo cantone 10 conventi d'uomini, dei quali uno di trappisti e 9 di donne; un seminario, un liceo per le alte scienze, due ginnasi e scuole elementari in ciascun comune. Si parla la lingua romantica nella

parte montuosa, e la tedesca e la francese nelle città e nei villaggi. Questo cantone somministra alla confederazione un contingente di 1803 uomini, e di 25900 lire italiane.

Il potere sovrano riposava, prima della guerra civile del 1847, sul capo di 92 membri formanti il maggior consiglio, e sopra 13 membri scelti nel maggior consiglio e componenti il minor consiglio. Erano nominati per 9 anni. Il capo del governo porta il titolo di *avoyer*. Questo cantone, nel 1847, fu invaso, e patì molti danni dalle truppe dei 12 cantoni, mandate dal Direttorio contro la lega del Sonderbund. Nell'ottobre del 1849, vi scoppiò una sommossa, che sulle prime dilatossi negli altri vicini cantoni, contro il governo, venuto a litigio col clero. Accorse però tosto varie truppe, la sommossa fu in breve domata.

FRIBURGO o **FRIBURGO**, in tedesco *Freiburg* (*Friburgum Nuithoruu*), città della Svizzera, capoluogo di cantone e di baliaggio, a 5 l. 3/4 S. O. da Berna, a 6 l. 1/4 S. E. da Neuchâtel, e a 11 l. 1/2 N. E. da Losanna. Lat. N. 46° 48' 25"; long. E. 4° 49' 43". È residenza del vescovo di Losanna. Giace dessa parte sulla Sarina e parte sul pendio di una rupe di gres. Il suo circuito è fiancheggiato di torri, e comprende molti giardini, orti e praterie. La città bassa è la parte la più antica e la più piccola. Friburgo, in generale, è irregolarmente fabbricato, essendo la maggior parte delle sue strade molto ripide; tre ponti stabiliscono le comunicazioni fra le due parti della città. È notabile la singolar posizione delle case del *Breve cammino*, alle quali il selciato della strada della Grande Fontana serve di tetto. Racchiude 28 fontane, 4 piazze pubbliche, una delle quali piantata d'alberi, ed un bel palazzo del comune, costruito sulle rovine dell'antico palazzo dei duchi di Zaringen, e presso al quale evvi il famoso tiglio piantato, nel 1476, in commemorazione della battaglia di Morat, che ai di nostri ha però molto sofferto. Nell'antica cattedrale dedicata a San Nicola, di stile gotico, sono osservabili la sua torre, la più alta di tutta la Svizzera, cioè 346 piedi, il quadro all'ingresso del tempio, un organo rinomato in tutta l'Europa. Sonovi molte altre chiese, e sin all'anno 1847 si contavano 8 conventi, un seminario, un liceo, un ginnasio, un collegio di gesuiti, tre ospedali, fra' quali si distingue il Grande ospedale, una zecca ed un arsenale. Nel detto anno i conventi furono soppressi, espulsi i Gesuiti ed i beni pubblicati per conto del nuovo governo. Fin dal principio di questo secolo la industria ed il commercio acquistarono maggior attività; sonovi fabbriche di tabacco, di majolica, carte da giuoco, cappelli di paglia e tele di cotone; evvi una grande tintoria, di cui la tintura in rosso ad uso di Adrianopoli è stimatissima. Prima del 1840, contava, secondo Rienz, 10000 abitanti, G. B. Carta 7000, M. Culloch, 7964.

Ad 1 l. N., e presso la sponda destra della Sarina, sta il celebre eremitaggio di S.ta Maddalena, tutto scavato nel masso per una lunghezza di 400 piedi, che i curiosi ammirano estatici, soprattutto nel riflettere che due uomini soli fecero quest'opera, quasi incredibile, coll'uso puramente dello scalpello. I due architetti dell'edificio, che si potrebbe dire tutto di un pezzo, furono Giovanni Du Prè di Gruyères, eremita, ed il suo compagno, i quali v'impiegarono 25 anni di lavoro. Vi si vedono un convento, una chiesa con campanile, una sagrestia, un refettorio, una cucina, una gran sala e due minori, due

scale ed un gran cava, nella quale evvi una bellissima sorgente di acqua viva. Un poco più lunge stanno i bagni di Bonn. È patria di molti fabbricatori distinti d'organi e d'altri strumenti musicali, e di egregi pittori, come Landerset, Comte e Curti.

La parte bassa della città esisteva nell'anno 1162; Bertoldo IV, duca di Zaringen, fondò la città Alta nell'1178, e le diede un territorio di 24 parrocchie. Nel secolo successivo, dal 1218 al 1277, Friburgo ebbe signori particolari. Questa città, nel 1277, toccò in divisione all'imperator Rodolfo di Apsburgo. Nel 1450 l'imperator Federico, di concerto coi duchi Alberto e Sigismondo, ne proclamò la indipendenza; ma non godette essa per lungo tempo di sua libertà, mentre nel 1452 il duca Luigi di Savoia pervenne a farsene nominare protettore. I Friborghesi, nulla ostante, fecero alleanza coi Bernesi, ed aiutarono efficacemente i confederati nelle loro guerre contro Carlo il Temerario duca di Borgogna. Nel 1476, dopo la famosa battaglia di Morat, Friburgo vide riunirsi nelle sue mura la più brillante delle diete che gli Svizzeri abbiano tenute, nella quale i confederati accordarono la pace al duca di Savoia ed alla città di Ginevra, e nell'anno seguente la Savoia abbandonò tutte le sue pretese sopra Friburgo, che fu ricevuta nella confederazione l'anno 1481. Nel 1505 vi fu conchiuso un trattato di alleanza fra la Francia ed il corpo elvetico, conosciuto sotto il nome di *Pace perpetua*. I Francesi la presero nel 1799; nel 1803 vi si radunò la dieta in cui fu accettato l'atto di mediazione della Francia. Nel 1847, fece parte della lega del Sonderbund. Assediata quindi dall'esercito della confederazione, dopo alcuni giorni fu costretta a capitolare e soggiacere alla sorte dei vinti. Commossi nel tentativo d'insurrezione del 24 ottobre 1849, accennato nel precedente articolo, essendo stato esso represso, riebbe presto la primitiva sua calma.

FRIBUS, borgo della Boemia, circolo e 4 l. 1/2 al N. O. di Elnbogen, e a 29 l. 1/2 O. N. O. da Praga, in mezzo dell'Erzgebirge. Ha manifatture di musoline, di vitriuolo e di nitro. Conta circa 120 case. Si utilizzano nei dintorni miniere di stagno e di piombo.

FRICI, capo sulla costa meridionale della penisola di Avalon, nell'isola di Terra Nuova, a 46° 42' di lat. N., e 55° 55' di long. O.

FRICHIA, *Frikia*, paese della Barbaria, nella parte settentrionale del regno di Tunisi. E attraversato dalla Megerda. Chef e Vigia ne sono i luoghi principali.

FRICK, borgo della Svizzera, cantone di Argovia, nell'antico Frickthal, a cui dicesi abbia dato il nome, distretto di Laufemborg, capoluogo di circolo, a 2 l. 3/4 N. da Aarau, ed alla unione delle strade di Aarau e di Zurigo per Basilea. È bene fabbricato ed ha una bella chiesa sopra un'altura, ed uno spedale. Conta 800 abitanti.

FRICKENHAUSEN, borgo della Baviera, circolo del Meno inferiore, presidiale e 1/2 l. all'E. N. E. di Ochsenfurth, e a 3 l. 2/3 S. E. da Würzburg, sulla sponda destra del Meno. Conta 1000 abitanti occupati, in parte, alla coltivazione delle vigne. Evvi nei dintorni un lago profondo.

FRICKENHAUSEN, villaggio del regno di Virtemberg, baliaggio di Nurlinga.

FRICKHOFEN, villaggio del gran ducato di Nassau, baliaggio di Hadamar.

FRICKTHAL, antico paese della Svizzera, che estendevasi lungo il Reno, dal villaggio di Augst al

Boetzberga, ora corrispondente a quella parte del cantone di Argovia, compresa fra il Reno al N., l'Aar al S. E., ed i cantoni di Solura e di Basilea al S. O. Questo piccolo paese è coperto dagli ultimi scaglion del Jura, popolato da quercie e faggi, e bagnato da qualche ruscello. Conta 20000 abitanti cattolici sotto la giurisdizione del vescovo di Basilea.

Il Frickthal fu invaso nel 900 dagli Ungheri, che furono rispinti; fece prima parte dell'antico patrimonio dei conti d' Hapsburg. Nel 1389 i Bernesi e quelli di Soletta entrarono nel Frickthal, e vi fecero terribili guasti. Incorporato alla Brisgovia, nell'Austria anteriore, tale rimase sino all'anno 1801, in cui fu ceduto alla Francia. Riunito alla Svizzera, nell'anno seguente, fu incorporato al cantone di Argovia nel 1803, in forza dell'atto di mediazione.

FRIDAU, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore del Wienerwald, sulla sponda destra della Bielach, a 2 l. S. O. da San Poelten. Ha una grande fabbrica d'indiane, una usina ed un maglio.

FRIDAU o FRIDAVIA, *Fridaw o Friedau*, in lingua vanda *Ormusche*, città del ducato di Stiria, circolo e 1 l. 3/4 all'E. S. E. di Marburgo, e a 23 l. S. E. da Gratz, sulla sponda sinistra della Drava, con 500 abitanti. Nel novembre 1848 fu occupata dai Magiari, insorti contro la casa d'Austria.

FRIDERICHSHAFEN, città del regno di Wirtemberg. *Ved. FRIDERICHSHAFEN.*

FRIDERICIA, FRIEDERICIA o FRIDERICKSODDE, città forte della Danimarca, sulla costa orientale del Jutland, diocesi e 15 l. 1/2 all'E. N. E. di Ripen, baliaggio e 4 l. 3/4 al S. E. di Veile, in faccia all'isola di Fionia. Lat. N. 55° 32', long. E. 7° 26'. Siede sopra un promontorio che domina l'ingresso settentrionale del piccolo Belt, e tutti i bastimenti che passano questo stretto vi pagano un'imposta. Le sue fortificazioni sono assai estese, ma però malissimo mantenute. Ha 4 porte, 23 strade, due chiese luterane, una riformata, una cattolica, una sinagoga ed uno spedale. Vi si fabbricano panni, tessuti di seta, cappelli e sapone. Evvi una grande manifattura di tabacco, che in quantità vi si coltiva nei dintorni, e mulini ad olio. Il suo commercio non è molto esteso a cagione del suo cattivo porto. In questo luogo d'ordinario si fa l'imbarco per passare all'isola di Fionia. Vi si tengono 5 mercati annui, e contanvisi 4000 abitanti, 500 dei quali circa formano una colonia di francesi riformati.

Fridericia fu fondata da Federico III nel 1651; ma appena erano innalzate le sue mura, gli Svedesi la presero d'assalto nel 1657, e la ridussero quasi tutta in cenere. Rifabbricata, dopo la pace di Roschild, il re Cristiano IV credette di non poterla meglio popolare, e con maggior prontezza, che stabilendovi una intera franchigia, ed accordolla per asilo a tutti i falliti, senza distinzione di nascita o di nazione. Nella guerra dell'indipendenza dello Sleswig-Holstein, fu la sua fortezza bombardata il 10 maggio dell'anno 1848 dalla flotta danese. Sbarcarvi il 15 1000 uomini, dopo sanguinosa battaglia furono rispinti.

FRIDERIKSHALD, FRIDERICKS HALL, FRIDERICKSHALL o FRIDERICKSTADT, *Federicum Stadium*, un tempo **HALDEN**, città della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Smaalehnenes, a 22 l. 1/2 S. S. E. da Cristiania, alla foce del Distedalselv nell'Idde fiord, sulle frontiere di Svezia. Vi si porto può contenere i più grandi navigli. È difesa dalla fortezza di Frideriksteen, situata

sopra un'altura vicina. Friderikshald ha una chiesa, una casa di lavoro, una raffineria di zucchero, una fabbrica di tabacco, una sega ed una manifattura di tele. Si fa grande commercio di legname da costruzione, tavole, ferro battuto ed in verghe. Conta 4000 abitanti.

Questa città è celebre e per la coraggiosa difesa che vi fecero gli Svedesi, nel 1655, che cangiò il suo nome di Halden in quello che porta presentemente, e per la morte di Carlo XII, re di Svezia, che, assestando la fortezza, fu ucciso nei trinceramenti il giorno 11 dicembre 1718.

FRIDERIKSTAD o FRIDERICKSTADT, città della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Smaalehnenes, a 18 l. S. da Cristiania, alla foce del Glommen. Lat. N. 59° 12'; long. E. 8° 42'. Assai bene fabbricata, contiene una chiesa, un arsenale, un magazzino, un porto eccellente, in cui i navigli vengono ad ancorarsi sino sotto i bastioni, e fabbriche di tabacco. Conta 2300 abitanti, dediti alla pesca, e che fanno un esteso commercio di legname, travature e tavole. Il re Federico II ne fece gettare i fondamenti nel 1567. Federico III, nel 1665, la fortificò in modo, che, attesa anche la sua situazione, si può considerar forse come la più forte piazza della Norvegia. Nel 1764 fu afflitta da grande incendio.

FRIDERIKSVOERN o STAVOERN, città sulla costa S. E. della Norvegia, diocesi di Aggershuus, contea e 1 l. 2/3 al S. di Laurvig, e a 22 l. S. S. O. da Cristiania. Lat. N. 59° 1'; long. E. 7° 47'. Ha un buon porto, che può ricevere una flotta, ed è difesa da una fortezza situata sopra un'isola vicina; ha pure un cantiere da costruzione per le scialuppe cannoniere. Conta 600 abitanti.

FRIEDBERGA o FRIDBERGA, *Friedberg, Fridberg*, città della Baviera, circolo del Danubio Superiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera di finanze, sull'Acha, a 1 l. 1/3 E. da Augusta. Ha un castello, tre chiese e rinomate fabbriche di orologi. Conta 1800 abitanti, avendone 14500 il presidiale di tal nome. Nei dintorni vi sono una fucina ed una cartiera. Fu questa città presa e saccheggiata dagli Svedesi nel 1632, e presa dagli Austriaci nell'anno 1643. I Francesi vi entrarono il 20 giugno del 1800.

FRIEDBERGA o FRIBERGA, *Friedberg o Friberg*, borgo della Boemia, circolo e 9 l. all'O. S. O. di Budweis, sulla sponda sinistra della Moldau, con circa 100 abitazioni.

FRIEDBERGA o FRIBERGA, *Friedberg, Fridberg o Friberg (Mons Friderici)*, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia dell'Assia Superiore, distretto di Butzbach, sopra un'altura, presso la sponda destra dell'Usbach, a 6 l. S. da Giessen, e a 10 l. 1/2 N. da Darmstadt, in mezzo di campagne assai fertili. È cinta di mura fiancheggiate di torri e di fosse, e difesa da un forte situato sopra una rupe vicina. Ha un castello, che fu la residenza dei burgravi di Friedberga sino al 1819, molti grandi edifici, in parte rovinati, 3 chiese, una delle quali luterana, una scuola normale ed un ospedale. Vi si tengono 4 annui mercati, e contanvisi 2900 abitanti, dei quali circa 2500 luterani, 100 cattolici 300 ebrei.

Era in passato libera ed imperiale; appartenne all'arcivescovato elettorale di Magonza, e finalmente, pel trattato d'indenizzazione, fu data al duca di Assia Darmstadt.

FRIEDBERGA, *Friedberg*, città della Moravia, circolo e 15 l. al N. O. di Troppau, e a 1 l. 3/4 S. O.

da Weidenau, al confluento della Schwarze Schlippe e del Verlohren wasser. Ha un castello e distillerie di acquavite di grani. Conta 700 abitanti.

FRIEDBERGA, Friedberg, città del ducato di Stiria, circolo e 13 l. 1/2 al N. E. di Gratz, a' piedi del monte Wechsel, alla sorgente del Pink. Vi si fabbricano panni comuni, e contavisi 500 abitanti. Nei dintorni vi sono alcune miniere di carbon fossile ed una cartiera.

FRIEDBERGA SCHEER, principato di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio di Saulgau. Ha circa 9 l. q., e conta 1100 abitanti cattolici, e produce in abbondanza grani, legname e lino. Il capoluogo è Scheer. Appartiene al principe di La Tour e Taxis.

FRIEDBORGO, Friedburg, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, circolo dell'Inn, a 6 l. 1/2 S. S. E. da Braunau, sulla sponda destra del Riedbach. Ha un castello ed una chiesa parrocchiale.

FRIEDEBERGA, Friedeberg o Friedberg, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 20 l. al N. E. di Francfort, e a 20 l. S. E. da Stettino; capoluogo di circolo. Giace fra molti laghi, che le danno un aspetto delizioso. Cinta di mura, possiede una chiesa, qualche fabbrica di lanaggi comuni e concie di pelli. Conta 3100 abitanti, avendone 29300 il circolo dal nome.

FRIEDEBERGA (ALTO) o FRIEDBERG, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 7 l. al S. di Liegnitz, circolo e 2 l. 1/2 all'E. di Bolkenhain, sul pendio di una montagna. È difesa da un castello fortificato, e possiede una chiesa cattolica ed una luterana. Conta 500 abitanti. È celebre per due battaglie guadagnate, la prima da Federico re di Prussia, il giorno 4 giugno 1745, sugli Austriaci; la seconda dal general Moreau sui Prussiani ed Austriaci uniti, il 24 agosto 1796.

FRIEDEBERGA, Friedeberg, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 13 l. all'O. S. O. di Liegnitz, circolo e 5 l. al S. O. da Lowemberga, sulla sponda sinistra della Queiss. Ha due chiese cattoliche ed una luterana. Vi si fabbricano tele, fazzoletti e cordaggi. Contavisi 1300 abitanti. In vicinanza vi è una sorgente minerale assai frequentata.

FRIEDEBORGO, Friedeburg, Frieburg, villaggio del regno d'Annover, governo e 5 l. 1/4 all'E. di Aurich, e a 9 l. 1/2 E. N. E. da Emden. Ha un vecchio castello ed un piccolo porto che serve di approdo alle barche, le quali navigano sull'Elba, al di sotto di Amburgo. È capoluogo di un baliaggio, che contiene 5800 abitanti, ricco di torba, bestiami, cavalli e pecore, ma con un terreno piuttosto paludoso.

FRIEDEBORGO, Friedeburg, villaggio e castello degli Stati Prussiani, distretto di Merseburgo, sulla Saale, con 500 abitanti. Vi sono usine di rame, raffinerie di nitro e cantieri da costruzione.

FRIEDECK, città degli Stati Prussiani. Vedi BRIESEN.

FRIEDECK, città dell'impero d'Austria, nella Moravia, circolo e 5 l. all'O. S. O. di Teschen, e a 10 l. 1/4 S. E. da Troppau, sulla sponda destra dell'Ostrawitz; capoluogo di una signoria che contiene 16900 abitanti. Ha un castello, una chiesa e due ospedali. Nel 1702 fu quasi interamente distrutta da un incendio. Conta 2900 abitanti.

FRIEDENSBORGO, Friedensberg, montagna della Russia Europea, governo di Vilna, distretto e presso a Korn, in una foresta, sulla Vilia. Sulla som-

mità vi è il bel convento degli eremiti Camaldolesi, eretto nel 1647 da Cristoforo Patz, gran cancelliere di Lituania. In questo magnifico edificio il marmo è prodigalizzato a dovizia in ogni lato, e si ammirano nella chiesa le belle pitture a fresco delle volte e della cupola.

FRIEDENSBORGO o FRIDERICHSBORGO, Friedensborg o Friderichsburgo, stabilimento danese della Guinea Superiore, sulla costa d'Oro, nel paese di Ningo, a 10 l. N. E. da Cristiansborgo, e ad eguale distanza O. S. O. dalla Volta. È difeso da un forte. Il suo principale commercio consiste in polvere di oro. Conta 3000 abitanti assai industriosi e che coltivano il cotone.

FRIEDENSUETTEN o FERRY, stabilimento moravo degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Bradford, a 4 l. 1/2 N. da Towanda, e a 12 l. 1/3 O. N. O. da Montrose, fra la Tioga ed il ramo orientale del Susquehanna, presso al confluento di questi due fiumi.

FRIEDENWEILER, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, baliaggio e 3/4 di l. all'E. di Neustadt, e a 17 l. O. N. O. da Costanza, con 1400 abitanti.

FRIEDERICHSTADT, FRIDERICHSTADT o FRIDERICKSTADT, città della Danimarca, ducato e 7 l. 1/2 al S. O. di Sleswig, capoluogo dei baliaggi uniti di Hatten e di Stapelhorn, al confluento del Treen e dell'Eyder, e a 3 l. dalla foce di quest'ultimo fiume nel mare del Norte. È fabbricata sul gusto olandese e cinta di fosse. Le strade sono proprie ed in parte ornate di piantagioni di tigli; la piazza è assai bella. Ha 3 chiese, cattolica, luterana ed arminiana, un tempio pei Quaccheri ed una sinagoga. Vi si fabbricano stoffe di lana, amido e bellissima vernice. Sonovi tintorie e mulini ad olio. Il commercio non è però molto considerabile. Conta 2200 abitanti.

Questa città fu fondata, nel 1621, da alcuni Olandesi della setta di Arminio, che emigrarono in seguito delle decisioni sinodali di Dordrecht.

FRIEDERICHTHAL, usina considerevole del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 1/2 l. al N. O. di Freudenstadt, nella parte inferiore del Christophstal. Vi si fabbricano ogni anno da 1000 a 1500 quintali di acciaio, 30000 falci, 15000 falciuole, ec.

FRIEDERSBACH, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo del Manhartsberga Superiore, a 1 l. 3/4 E. S. E. da Zwettel, e a 7 l. O. S. O. da Horn. Si trovano nei dintorni belle granate ed altri carbonchi assai bene cristallizzati.

FRIEDERSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 20 l. all'O. di Liegnitz, circolo e 2 l. al S. O. di Görlitz, presso e al S. del monte Landskrone. Ha una scuola normale. È patria del meccanico Diemel.

FRIEDERSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 12 l. 1/4 all'O. S. O. di Liegnitz, circolo e 2 l. 1/2 al S. E. di Lauban, presso Greiffenberg, a poca distanza dalla sponda sinistra della Queiss. Commercio di tele di lino, e conta 1500 abitanti.

FRIEDERSDORF, villaggio del regno di Sassonia, provincia di Lusazia, a 1/2 l. E. S. E. da Neusalza, e a 6 l. N. O. da Zittau, sulla Sprée. Vi sono fabbriche di tele, e contavisi 1300 abitanti.

FRIEDEWALD o FRIEDWALD, borgo dell'Assia Elettorale, provincia e 8 l. 3/4 al N. N. E. di Fulda, circolo e 1 l. all'E. di Hersfeld, capoluogo di un baliaggio. Ha un vecchio castello, nel quale, l'anno 1551,

fu concluso un trattato di alleanza fra la Francia, la Sassonia e l'Assia contro Carlo v. Vi si tengono tre annui mercati, e contanvisi 1900 abitanti, racchiudendone 8400 il baliaggio di tal nome, considerevole per belle foreste, stagni pescosi e cave di marmo.

FRIEDEWALDE, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 10 l. al N. E. di Coblenza, circolo e 5 l. all' E. di Altenkirchen. Vi è un castello, e conta 300 abitanti. Vi si escava una miniera di ferro.

FRIEDINGA, *Friedingen* o *Friding*, città del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 2 l. 1/4 al N. E. di Tuttlingen, e a 6 l. 1/4 S. E. da Rotweil, sulla sponda sinistra del Danubio. Sonovi dei filatoi di seta, e contanvisi 1000 abitanti.

FRIEDLAND, città della Boemia, circolo e 13 l. al N. di Bunzlau, e a 23 l. 1/2 N. N. E. da Praga, sulla sponda destra del Wittich. Ha un bellissimo castello, una chiesa, fabbriche di panni, purghi ed una cartiera. Commercio di tele, e conta 2300 abitanti. Da questa città il famoso generale Alberto di Wallenstein prese il titolo di duca.

FRIEDLAND, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 7 l. 1/3 al S. O. di Francfort, circolo e 7 l. 1/4 al N. E. di Lübben, presso la Sprée. Ha 2 chiese luterane ed una sinagoga. Conta 900 abitanti, dei quali circa 200 ebrei.

FRIEDLAND (*MEERKISCH*), città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza e 43 l. all' O. S. O. di Marienwerder, circolo e 5 l. 3/4 all' O. N. O. di Deutsche Crone. È difesa da un castello fortificato, e possiede fabbriche di tele e panni comuni. Conta 2300 abitanti, la metà circa dei quali è di ebrei.

FRIEDLAND (*PREUSSISCH*), città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza e 25 l. 1/2 all' O. S. O. di Marienwerder, circolo e 3 l. 3/4 al S. S. O. di Schlochau, sulla sponda destra della Dobrinka, sopra 3 laghi pescosissimi. Ha fabbriche di lanaggi, e commercio di grani, luppoli e di articoli delle sue fabbriche. Conta 1500 abitanti.

FRIEDLAND, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 9 l. 3/4 al S. E. di Königsberga, capoluogo di circolo, sulla sponda sinistra dell'Alte. Ha una chiesa luterana, qualche fabbrica di panni comuni e concie di pelli. Conta 2550 abitanti. Nei dintorni i Francesi riportarono, il 12 giugno 1807, una celebre vittoria sui Russi.

Il circolo di Friedland contiene 28000 abitanti.

FRIEDLAND, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 22 l. 1/4 al S. O. di Breslavia, circolo e 3 l. al S. S. O. di Waldenburgo, sulla sponda destra della Steinau. Ha una chiesa cattolica, una luterana ed un ospedale. Vi si fabbricano tele e carta, e contanvisi 900 abitanti.

FRIEDLAND, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 7 l. al S. O. di Oppel, circolo e 4 l. al S. di Falkemberga, sulla sponda sinistra della Steina. Vi si fabbricano belle tele e carta. Conta 500 abitanti. Fu incendiato nel 1755.

FRIEDLAND, villaggio del regno d'Annover, principato e 3 l. al S. di Gottinga, capoluogo di baliaggio demaniale, sulla Leine, con 300 abitanti, contandone 4600 il baliaggio di tal nome.

FRIEDLAND, città del gran ducato di Meklenburgo Strelitz, sopra un ruscello, e in un terreno paludoso, a 10 l. N. E. da Neu Strelitz. Contiene due chiese, un ospedale, una manifattura di tabacco, fabbriche di carte da giuoco, di pipe di terra, pan-

ni e tele. Ha pure mulini a gualchiera e ad olio, forni a calce ed una fornace da tegole. Conta 3900 abitanti.

FRIEDLAND, borgo della Moravia, circolo e 8 l. 1/3 al N. N. E. di Olmütz, e a 2 l. 2/3 S. O. da Freudenthal. Ha una fucina a maglio, e conta 600 abitanti.

FRIEDLAND, villaggio della Moravia, circolo di Prerau, sulla sponda sinistra dell' Ostravitz, a 3 l. 1/4 E. S. E. da Freyberga. Ha una fucina ed un maglio.

FRIEDRICHS DORF, villaggio dell' Assia Orborgo, con 600 abitanti discendenti dai rifuggiti francesi.

FRIEDRICHSGRABEN (*GRANDE E PICCOLO*), canali degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza di Königsberga, circolo di Labiau. Il primo comincia sotto le mura di Labiau, ov' è alimentato dalla Deime, si dirige parallelamente alla costa S. E. del Curischehaff, e va a congiungersi al Nemonin; la sua estensione è di 4 leghe. Il piccolo Friedrichsgraben sta al N. E. del grande, e unisce il Nemonin al Gilge; la sua lunghezza è di 2 leghe. Col mezzo di questi due canali si può evitare una parte della navigazione pericolosa del Curischehaff. La contessa di Truchses li fece costruire nel 1688.

FRIEDRICHSGRUND, villaggio degli Stati Prussiani, circondario di Glatz, con 1000 abitanti ed officine per lavori di potassa e vitriuolo.

FRIEDRICHSIAFEN o **FRIDERICHSIAFEN**, città del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 2 l. all' O. S. O. da Tettnang, e a 5 l. E. da Costanza, sulla costa settentrionale del lago di questo nome. È antichissimo ed ha un castello ed una chiesa. Il suo piccolo porto, che ha sul lago, fu dichiarato franco, ed è l'emporio del commercio del Wirtemberghe; la pesca è quivi assai attiva. Vi si costruiscono battelli a vapore per la navigazione del lago. Conta 800 abitanti.

FRIEDRICHSIAIN, vetraia considerabile degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza di Francfort, circolo e 3 l. all' E. N. E. di Spremberga.

FRIEDRICHSAMN, città della Russia europea. *Ved. TREDRIKSHAMN.*

FRIEDRICHSUD, borgo degli Stati Prussiani. *Ved. TREBSCHEN.*

FRIEDRICHSULD o **BILLERBECK**, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza di Coeslin, circolo e 3 l. 2/3 al N. N. E. di Rummelsborgo. Ha una manifattura regia di lanaggi e stoffe di seta e cotone, e conta 200 abitanti.

FRIEDRICHSORT e prima **CHRISTIANPRIES**, *Fredericia*, fortezza della Danimarca, ducato e 9 l. 1/3 all' E. S. E. di Sleswig, primo distretto di Danisch Wohlder a 2 l. N. da Kiel, all' ingresso del golfo di Kielerhaven, formato dal mar Baltico. Racchiude una chiesa, un arsenale, magazzini di approvvigionamento e ha caserme. Conta circa 200 abitanti, non compresa la guarnigione. Questa fortezza fu eretta nel 1632, demolita poco tempo dopo e tosto ricostruita. Al tempo della guerra fra la Danimarca e la Svezia per la cessione della Norvegia, il principe reale di Svezia la forzò a capitolare il 9 dicembre 1813. A quest' altura, nel 1715, l'ammiraglio danese Gabel battè la flotta svedese.

FRIEDRICHSRODE, città del ducato di Sassonia Coburgo, principato di Gotha, capoluogo del baliaggio di Reinhardsbunn, a 1 l. S. da Waltershausen, e

a 3 l. 1/4 S. O. da Gotha. È sede di una camera fiscale, e di una amministrazione delle miniere. Giace a 1146 piedi sopra il livello del mare, ed ha una chiesa, uno spedale, purghi considerevoli di refe, fabbriche di tralicci, mulini da farina, da sega, ad olio ed a carta, una fornace da tegole, ed un forno da calce. Conta 1500 abitanti. Nei dintorni si escava una miniera di ferro assai ricca.

FRIEDRICHSTADT, borgo della Russia europea, governo della Curlandia, distretto di Alt Zelburgo, a 10 l. 3/4 O. N. O. da Jacobstadt, e a 18 l. E. da Mitau, presso la sponda sinistra della Dvina. Non contiene che circa 20 case ed una chiesa.

FRIEDRICHSTHAL, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza, circolo e 5 l. al N. da Oppeln, con 400 abitanti. I dintorni sono ricchi di minerale di ferro e stagno, e vi si è stabilita una vetraia. Le usine da ferro di Kreuzburgo sono considerabili.

FRIEDRICHSTHAL, villaggio del regno di Sassonia, circolo dell' Erzgebirge, baliaggio e 2 l. 1/4 all' E. S. E. di Zwickau, e a 6 l. 1/3 S. O. da Alt Chemnitz. Vi sono vetraie ed una bella manifattura di specchi.

FRIEDRICHSTHAL, villaggio del regno di Sassonia Meininga, principato di Saalfeld, baliaggio e 2 l. 3/4 al S. O. di Grafenthal, e a 2 l. 1/4 N. da Sonnemberg, sull' Elsbach. Ha fucine considerabili ed un maglio.

FRIEDRICHSTHAL, borgo del gran ducato di Baden, baliaggio di Carlsruhe, con 700 abitanti.

FRIEDRICHSTHAL, villaggio degli Stati Prussiani, distretto di Potsdam, circolo del Basso Barnim, con 400 abitanti. Vi sono fabbriche di orologi da muro e di mostre.

FRIEDRICHSTAL, villaggio degli Stati Prussiani, distretto di Magdeburgo, presso Wernigerode, con 900 abitanti. Ha una miniera di cobalto.

FRIEDRICHSTHAL, villaggio degli Stati Prussiani, reggenza di Treveri, circolo di Ottweiler, con una miniera di ferro, e vetriere.

FRIEDRICH WILHEM, canale degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza di Francfort. Incomincia a 2 l. O. da Müllrose, ove è alimentato dalla Spree, si dirige dall' O. all' E., passa sotto le mura di Müllrose e dell' Alto Lindow, e va a congiungersi all' Oder, a 1 l. 1/2 S. da Francfort. La sua estensione è di 5 l. 1/2.

FRIEIRA, borgo del Portogallo, prov. di Tras os Montes, comarca e 10 l. 3/4 all' O. N. O. di Miranda.

FRIELENDORE, borgo dell' Assia Elettorale, provincia dell' Alta Assia, circolo, baliaggio e 2 l. al N. E. di Ziegenhain, e a 9 l. 2/3 E. N. E. da Marburgo, sull' Efze. Vi si tengono 4 annui mercati, e contanvisi 700 abitanti.

FRIEMAR, villaggio del ducato di Sassonia Coburgo, principato, baliaggio e 1 l. 2/3 all' E. N. E. di Gotha, sulla sponda sinistra della Nesse. Commercio di filo di lino, e conta 900 abitanti. Si raccolgono sul suo territorio molto lino e guado.

FRIENDLY COVE (Cala degli Amici), o **SANTA CROCE**, porto e stabilimento inglese dell' isola di Quadra e Vancouver, sulla costa occidentale della baja di Nootka. Lat. N. 49° 36'; long. O. 128° 48'. Fu fondato nel 1788 pel commercio delle pelliccerie.

FRIENDSTRIP, comune degli Stati Uniti, nel Maina, contea di Lincoln, a 12 l. E. da Wiscasset, con 600 abitanti.

FRIENDSTRIP, comune degli Stati Uniti, nella Nuova York, contea di Alleghany, al S. O. di Angelica.

FRIENDSTRIP, comune degli Stati Uniti, nel Maryland, contea di Anna Arundel, a 33 l. da Washington.

FRIESACH o **FREISACH**, *Friesacum*, città dell' Illirio, governo e 22 l. 3/4 al N. N. O. di Lubiana, circolo e 7 l. 3/4 al N. di Clagenfurt, sulla sponda destra del Metnitz, con un castello, e 1100 abitanti. Vi sono officine di ferro, e bagni. Appartenne all' arcivescovo di Salisburgo. Occupa una parte del luogo di *Virunum*, di cui si vedono ancora le rovine nei dintorni.

FRIESACH, città degli Stati Prussiani, provincia e 8 l. 1/4 al N. di Brandeburgo, reggenza e 11 l. al N. O. di Potsdam, circolo di West Havelland, sulla sponda sinistra del vecchio Reno. Conta 1400 abitanti. Dà il suo nome ad un canale scavato per l' asciugamento dell' Havelland.

FRIESDORF, villaggio degli Stati Prussiani, circolo di Bonna, con 600 abitanti, ed una miniera di allume.

FRIESEN, villaggio della Baviera, circolo dell' Alto Meno, con 200 abitanti.

FRIESENHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, circolo del Kinzig, baliaggio e 3/4 di l. al N. di Lahr, e a 2 l. 2/3 S. S. O. da Ottemburgo sulla grande strada da Basilea a Francfort, con 1400 abitanti. I dintorni sono fertili in vino.

FRIESHEIM, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 5 l. 3/4 al S. O. di Colonia, circolo e 1 l. al S. di Lechenich. Fu fortificato nel 1618 e durante la guerra dei 30 anni. Conta 800 abitanti.

FRIESLAND, provincia dell' Olanda. *Ved. FRISIA.*

FRIESLAND (OST), paese del regno di Hannover. *Ved. FRISIA ORIENTALE.*

FRIESOITE, **FRYSOITA** o **FREYSOYA**, *Oitha Frisica*, antica città del gran ducato e 6 l. 1/4 all' O. S. O. di Oldemburgo; capoluogo di baliaggio, sulla Soeste. Ha una chiesa cattolica. Vi si tengono 4 grandi annui mercati per cavalli e bestiami, e conta 800 abitanti; ne ha 5800 il baliaggio di tal nome, che racchiude 7 parrocchie.

FRIGENTO, **FRIGENTI** o **FRICENTO**, *Frequentum*, *Fricentium*, piccola città del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia del Principato Ulteriore, distretto e 2 l. 3/4 al N. N. O. di Sant' Angelo dei Lombardi, e a 6 l. 1/3 E. N. E. da Avellino; capoluogo di cantone, sopra un' altura. Ha una bella cattedrale ornata di eccellenti quadri, e conta 3000 abitanti. Presso alla città evvi un piccolo bacino chiamato *Ansanto*, la cui acqua torbida e nerastra spande esalazioni talmente infette che uccidono gli animali che vi si avvicinano.

Pretendono alcuni che Frigento occupi il luogo dell' antico *Ecolanum*, od *Aeculanum*, che fu incendiata dai Romani durante la guerra civile. Riedificata sotto l' attuale suo nome, fu in parte distrutta nel x secolo da un tremuoto. Leone IX la privò della sede episcopale che possedeva dal iv secolo in poi. Secondo Plinio, *Frequentum* era una delle principali città del paese degli antichi Irpini.

FRIGIDO, fiume del ducato di Modena, nel Massese, che deriva dai monti della Tamburra e sbocca nel mare della Toscana.

FRIGILIANA, borgo di Spagna, provincia è 9 l. 2/3 all' E. di Malaga (Granata), e a 4 l. 1/2 E. da Velez Malaga, presso il Mediterraneo, sul pendio di una montagna. Ha due raffinerie di zucchero, due fabbriche di sapone ed una di amido. Conta 2900 abitanti.

FRIGNANE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Conselve.

FRIGNANO MAGGIORE, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 3 l. 1/2 al S. O. di Caserta, cantone e 1/4 di l. al N. N. E. di Trentola, con 2060 abitanti.

FRIGNANO PICCOLO, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 3 l. 3/4 al S. O. di Caserta, cantone e 1/2 l. al N. O. di Trentola, con 2150 abitanti.

FRIGNANO, antica provincia del ducato di Modena, negli Apennini, bagnata dallo Scoltenna, dal Leo, Dardagna ed altre acque; il monte più cospicuo è il Cimone. Produce molto legno da taglio e da lavoro, grani, uve in assai copia, frutti d'ogni genere. Abbonda in castagne, civaie, lane, formaggi, grossi e minuti armenti. Nei fiumi pescansi quantità di trote. Conta 30000 abitanti.

Prese questa provincia il nome dai Liguri Frignati che la abitavano. Il paese è assai montuoso, e vi si asperse attraverso i monti la strada di comunicazione fra la Lombardia e la Toscana. Il Frignano aveva un tempo quasi altrettanti signori quanti castelli. I Montecuccoli, i Montegarulli, i Gualandelli, ec., n'erano i più potenti. Alla fine del secolo XII ed al principio del XIII, alcuni di loro e parecchie comunità di Frignano si collegarono colla città di Modena, essendosi in progresso una tale alleanza cangiata in assoluto dominio. Allorché la casa d'Este acquistò la signoria di Modena, si estese anche sul Frignano, avendone però questa provincia molte volte scosso il giogo. Finalmente, al principio del secolo XV, si sottomise per sempre al marchese Nicolò III. Le terre più considerabili del Frignano furono Sestola, sua capitale, Fanano, Fiumalbo, Pieve, Pelago, Pavullo, ec.

FRIMBERG, borgo della Boemia. V. FRAUEMBERGA.

FRIMMERSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Clevelberg, reggenza e 5 l. 1/2 al S. O. di Dusseldorf, circolo e 1 l. al S. di Grevenbroich, sull'Erft. Ha 4 birrerie, e conta 800 abitanti.

FRINA, fiume della Nigritia, nella parte occidentale del regno di Bambara. Ha origine nelle montagne che dividono il bacino del Bâ Vulima da quello del Diali ba, corre prima all'E., poi al S. E., e si congiunge al Diali ba, alla sinistra, presso Tafara, a 15 l. O. S. O. da lamina, dopo un corso di circa 25 leghe. È infestato da coccodrilli.

FRINCO, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, provincia e 2 l. 1/2 al N. di Asti, e a 5 l. S. O. da Casale, mandamento di Portacomaro, presso la sponda destra della Versa, con 1080 abitanti.

FRINDGIBAZAR, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia di Bengala, distretto di Dacca Gelalpur, sulla sponda destra del Dullaserri, presso il confluente di questo fiume e della Megua, a 5 l. S. E. da Dacca, e a 53 l. N. E. da Calcutta. Fu fondata verso l'anno 1666 dal nabab Sciaista Can, a favore di una colonia di Portoghesi, che abbandonò il partito dei Mog, per entrare al suo servizio; si trovano ancora discendenti di quegli europei nei dintorni di Dacca.

FRIO (Cabo), promontorio dell'America meridionale, sulla costa del Brasile, provincia di Rio de Janeiro, distretto di Cabo Frio, al S. E. della città di tal nome, e del lago Araruama. Lat. S. 23° 1' 18"; long. O. 44° 23' 34". Scorgesi prima di questo capo l'isolotto di Tromba sparso di rocce.

FRIO, promontorio sulla costa S. E. dell'Africa. Lat. S. 19° 10'.

FRIOLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Marostica.

FRISA, terra del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto di Lamiano, con 1540 abitanti.

FRISANCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 9 l. 1/4 all'O. N. O. di Udine, distretto di Maniago, e 4 l. al N. O. di Spilimbergo, con 2200 abitanti, comprese le frazioni.

FRISCHE HAFF, golfo della Prussia, che fa parte di quello dagli antichi chiamato *Venedicus* o *Venetius sinus*, il quale forma un lago nelle provincie della Prussia orientale ed occidentale diviso dal Baltico col mezzo del Frische Nehrung. Ha 21 l. di lunghezza sopra 1 l. 1/2 in 4 di larghezza, e comunica col Baltico per lo stretto chiamato Gatt. Riceve molti fiumi, come la Pregel, l'Elbing e la Passarge, e due rami della Vistola. Le sue acque sono dolci, ed ha poca profondità.

FRISCHE NEHRUNG, lingua di terra degli Stati Prussiani, che si estende nelle provincie della Prussia occidentale ed orientale, fra il Frische haff ed il Baltico. Incomincia a 1 l. 1/4 N. da Danzica, e si estende verso il N. E. sino allo stretto di Gatt; la sua lunghezza è di 19 l. 1/2, e la larghezza varia da 1/4 di l. a 2 leghe. La porzione vicina a Danzica ed alla Vistola è fertile e ben coltivata, ma il restante non è che una landa sterile, ove non si trovano che pochi casali abitati da pescatori. La tradizione dà l'origine di questo luogo, nel 1190, ad un lungo e spaventoso uragano, ed a venti straordinari, durante i quali, i fiotti del Baltico si aprirono una strada nelle terre, e ne staccarono questa lingua, che, essendo in tal modo separata dal continente, per mezzo della Vistola, si può considerare come un'isola.

FRISCHING, fiume degli Stati Prussiani, che ha origine nel circolo e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Friedland, provincia della Prussia orientale, reggenza di Königsberg, irriga la parte settentrionale del circolo di Preussisch Eylau, traversa una piccola porzione di quello di Königsberg, entra in quello di Heiligenbeil, ove, dopo un corso di circa 12 l. dall'E. all'O., si getta nel Frische haff, a 4 l. 3/4 S. O. da Königsberg.

FRISCO, città della Guinea settentrionale, sulla costa dei Denti, alla foce del fiume del suo nome, e a 8 l. O. da Lau.

FRISIA, FRISIA OCCIDENTALE o **FRISIA PROPRIA**, in olandese *Friesland* o *Vriesland*, provincia di Olanda, situata fra 52° 48' e 53° 30' di lat. N., e fra 3° 10' e 4° 1' di long. E. Confina al N. ed al N. O. col mare del Norte, all'E. colle provincie di Groninga e di Drenthe, al S. con quella di Over Yssel e col Zuiderzee, e all'O. con questo medesimo golfo. La sua lunghezza dal N. al S. è di 15 l.; la larghezza dall'E. all'O. di 14 l., e la sua superficie di 150 leghe. Questo paese è in generale piano: verso le coste, e principalmente al N. ed all'O., sta al di sotto del livello del mare, in maniera che, verso il fine di autunno, le acque crescendo moltissimo, rassomiglia ad un vasto mare seminato d'isole abitate, le quali formano le città ed i villaggi costrutti sopra dighe od altri terreni artificialmente innalzati. Le parti meridionali ed orientali sono alquanto più alte. Questa provincia è irrigata da molti fiumi, dei quali sono i primi: la Lauwer e l'Ee nella parte settentrionale, la Boorn nel centro, ed il Kuinder e la Linde nella parte meridionale. I laghi sono nu-

merosi nelle porzioni settentrionali ed occidentali; i principali di essi sono: il Flinssen meer, lo Slotmeer, il Tjeuke meer. Fra il gran numero dei canali che servono allo scolo delle acque, come al trasporto delle merci, si distingue quello di Harlinga a Groninga, ed il Dokkummer Diep, che va nel Lauwer zee, ed è navigabile dai più grandi navigli, durante però la marea. Il clima, quantunque umido, è sano. Le acque incominciano a ritirarsi nella primavera, e la state è sufficientemente calda per dissipare la umidità, e permettere la coltivazione delle terre, una porzione delle quali per altro resta sempre assai paludosa, e poco conveniente all'agricoltura. All'E. ed al S., ove il terreno è meno basso, si coltivano utilmente frumento, legumi, semi di rapa, e molto lino e canapa; vi sono pure vaste boscaglie con fondo sabbioso e qualche foresta. Le parti occidentali e settentrionali abbondano di pascoli, in cui si alleva un gran numero di bestie a corna, pecore e buoni cavalli da tiraglio. La educazione delle api vi è considerabile, e la pesca molto attiva sulle coste. La torba serve generalmente per far fuoco, per le distillerie e per le officine, quantunque vi sia qualche foresta verso i confini della provincia di Drenthe. Si trova spesso l'ambra sulle sponde del Zuiderzee. Si fabbricano, particolarmente in questa provincia, tele fine, che portano il suo nome, e che passano per le più belle dell'Europa, tele da vela e stoffe comuni di lana. Vi sono raffinerie di sale, fornaci di mattoni, distillerie di ginepro, birrarie, e diversi cantieri per la costruzione di piccoli navigli. Si fa pure una immensa quantità di formaggi e di burro, che formano, unitamente ai cavalli, bestie a corna, cuoja e lana, i principali articoli di esportazione. Soggiacque questa provincia a perdite incalcolabili nell'uragano del 1825; quasi tutte le dighe marittime furono rovesciate, e le acque, inondato avendo il paese ad una grande altezza, vi fecero perire molte persone, ed una considerabile quantità di bestiame.

La Frisia occupa il 14.^o posto negli Stati generali, ai quali invia 5 deputati; la parte della seconda divisione militare, e dipende dalla corte superiore dell'Aja. È divisa in 30 baliaggi che nominano, in concorrenza colle città, i membri degli stati provinciali, in numero di 84, dei quali 22 nominati dalle città, e 62 dai baliaggi. La nobiltà non è costituita in ordine equestre, e giammai il sistema feudale non fu introdotto in questa provincia. La deputazione permanente degli stati della provincia si compone di 9 membri.

La Frisia è divisa in 3 circondarii, di cui Leuwarden, Heerenveen e Sneek, sono i capoluoghi, e suddivisa in 19 cantoni. Contiene 214000 abitanti, quasi tutti calvinisti. Essi conservarono un inviolabile attaccamento ai loro antichi costumi, sì che gli abbigliamenti e la lingua da essi usati sono tuttora gli stessi dei loro antenati; si distinguono fra tutti gli abitanti delle altre provincie. Sono coraggiosi, amanti della indipendenza, ma ostinati ed inflessibili.

La Frisia era anticamente abitata dai *Frisii*, germani d'origine, e che, divisi in *maiores* e *minores*, secondo le loro forze, si estendevano fra il Reno, il mare e l'Ems; in progresso si sparsero da un lato sino alla foce della Schelda, e dall'altro sino all'Elba. Scacciati questi popoli da Cesare dalla loro primitiva dimora, l'Isola Batava, l'anno 50 avanti G. C., l'anno 16 dell'era cristiana furono sottomessi da Germanico, il quale seco loro conchiuse un'alleanza. Se non che presto ribellatisi, nel IV

secolo, furono compresi nella grande confederazione dei Sassoni; e quando, nel 420, le Gallie vennero conquistate, rimasero essi indipendenti, invano avendo i governatori romani tentato di inantenere fra essi la loro autorità. Sul finire del VI secolo, fu la Frisia sottomessa ai re d'Austrasia; quindi, divisa in citeriore ed ulteriore, appartenne mano a mano al regno d'Austrasia ed alla Lotaringia. Pipino il Grosso, o d'*Heristal*, battè in più incontri Ratbod, duca dei Frisoni, ed il costrinse, nel 689, a segnare un trattato, col quale, oltre renderlo tributario, lo costringeva a lasciar predicare il Vangelo nelle sue terre. A tal effetto inviatovi, con alcuni altri, il monaco Wigberto, nel 707, furono essi martirizzati. Carlo Martello, nel 736, sconfisse i Frisoni, uccise il duca Popone, succeduto a Ratbod, rovesciò i loro idoli e mise tutto il paese a ferro ed a fuoco. Sotto Carlo Magno, dal 768 all'814, la Frisia divenne un annesso dell'impero, e fu allora governata da podestà; poscia venne compresa nel regno di Germania. Nell'822, fu assegnata al normanno Goffredo, e fornò, alla caduta dei Carolingi Germani, nel 911, uno dei 6 grandi ducati dell'impero. Fin dall'889, Carlo il Grosso, re di Lotaringia, ceduto avendo ad un conte Girolfo, governatore di un piccolo cantone, la proprietà di qualche terra del suo governo, colla prerogativa di trasmetterla, col titolo di contea, a' suoi discendenti, da ciò ebbe origine la contea ereditaria di Frisia, la quale allora non era che un piccolissimo stato, e che sotto Tierri V, nel 1061, prese il nome di contea di Olanda. Quindi tutto il paese formante l'antico regno dei Frisii, fu diviso in molti cantoni, cioè: l'Ost Frisia, la West Frisia, la Piccola Frisia o signoria di Groninga, e la Frisia Propria o signoria di Frisia, ch'è la provincia da noi qui descritta, e il cui possesso fu in progresso il motivo di guerre sanguinose fra i conti di Olanda e i duchi di Sassonia. Alberto di Baviera, conte di Olanda e di Hainaut, sottomise la Frisia, verso l'anno 1403, e morì l'anno seguente. Suffrido Wierda ed Haring Marxma, entrambi podestà, ristabilirono nel loro paese la pristina libertà, che fu confermata dall'imperator Sigismondo nel 1417, e da Federico III nel 1447. Giulio Dekhma fu l'ultimo podestà della Frisia, nel 1494. La sua elezione fu seguita da tanti disordini che l'imperatore Massimiliano I, non avendo potuto dissiparli, nominò Alberto, duca di Sassonia, a governatore perpetuo della Frisia, che ne prese il governo nel 1498. I Frisii si sollevarono contro Giorgio, suo figlio e successore, e scelsero in suo luogo Carlo duca di Gueldria, il quale, non potendo sostenere tale dignità, la cedette, nel 1515, a Carlo, arciduca d'Austria, poscia Carlo V, che lasciò questa provincia a Filippo II suo figlio, sotto il quale entrò nell'unione di Utrecht, e si unì alle altre provincie degli Stati Generali, nel 1581, per sottrarsi al dominio spagnuolo, e passare sotto quello della casa di Orange.

FRISIA ORIENTALE, in tedesco *Ost Frisia* o *Friesland*, paese del regno d'Annover, formante il governo di Aurich, compreso fra 53° 2' e 53° 47' di lat. N., e fra 4° 34' e 5° 42' di long. E. Confina al N. e al N. O. col mare del Norte, all'E. col granducato di Oldemborg, al S. colla provincia di Osna-bruck, ed all'O. coll'Olanda ed il Belgio. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 17 l., la maggior larghezza, dall'O. all'E., di 15 l. 1/2, e la sua superficie di 144 leghe. Conta 13000 abitanti. Le isole Juist, Norderney, Baltrum, Langeroog e Spickeroog dipendono da questa contrada, a cui sono vicine. In generale è

questo paese piano e talmente basso in molti luoghi che si dovettero stabilire forzatamente dighe assai dispendiose per garantirlo dalle inondazioni. All'O. sonovi le due baie di Dollart e di Laysand. Il suolo si compone di terre paludose, sabbionive ed argillose; le ultime sono fertissime e le meno considerevoli, mentre le due altre specie offrono maggiori praterie e macchie che terre coltivabili. Il fiume principale è l'Ems, che diviene navigabile al suo ingresso nella Frisia, e vi riceve la Leda. Vi sono moltissimi canali, quello da Emden ad Aurich è uno dei più considerabili, e molti piccoli laghi pescosi. Il clima non n'è però aggradevole; l'aria è pesante ed umida; la bella stagione incomincia tardissimo, e le raccolte non si hanno che al fine di agosto; le quali raccolte consistono principalmente in grani, legumi, colza e lino. Vi si trovano poche frutta e poco legname. Si allevano molti cavalli di bella razza, bestie a corna, pecore e porci. La torba è il solo combustibile impiegato ordinariamente. Si esporta in Olanda dell'argilla acconcia alla fabbrica delle pipe. Non esistono fabbriche se non che nelle città, ed i loro poco importanti prodotti si consumano nel paese. La pesca però è attivissima. L'importazione consiste in prodotti territoriali, e principalmente in cavalli, bestie a corna e grani. Emden è la prima piazza del suo commercio marittimo.

La Frisia orientale, che ha il titolo di governo di Aurich, si divide in 12 baliaggi, i cui capoluoghi sono: Aurich, capoluogo del governo, Berum, Emden, Esens, Friedeborgo, Jemgum, Leer, Norden, Pewsum, Stickhausen, Weener e Witmund.

La Frisia orientale fu in origine abitata dai medesimi popoli e soggiacque alle stesse vicissitudini della Frisia occidentale. L'imperatore Federico III la diede, nel 1465, a feudo, col titolo di contea, ad Ulrico Sirsenna, uno dei primi signori del paese, i cui successori vi regnarono sino al 1744. Giorgio II, re d'Inghilterra, elettore d'Annover, e Federico II, re di Prussia, fecero valere le loro pretese su questa provincia, che infine fu ceduta alla Prussia. Nel 1800 Napoleone la riunì al regno d'Olanda, e poscia, nel 1811, alla Francia, sotto il nome di spartimento dell'Ems orientale. In seguito al trattato del 1814 fu restituita alla Prussia, che nel 1815 la cedette all'Annover.

FRISINGA, città della Baviera. *Ved. FREISINGA.*

FRISONI, popolo della Frisia. *Ved. FRISIA.*

FRISON LA HAUTE, villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 3 l. 1/4 al N. N. O. di Epinal, cantone e 3/4 di l. al S. S. E. di Châtel sur Moselle, sulla sponda sinistra dell'Aviere. Evvi una sorgente ferruginosa, e conta 400 abitanti.

FRISSTAT, borgo della Moravia. *V. FREYSTADTL.*

FRITENDEN, villaggio d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Scray, hundred e 1 l. 3/4 al N. E. di Cranbrooke, e a 3 l. 1/2 S. E. da Maidstone. Vi si tiene una fiera il giorno 8 settembre, e contanvisi 800 abitanti.

FRITZKE, villaggio dell'Ungheria, comitato di Scharosch, con sorgenti di acque termali e minerali.

FRITZLAR, città dell'Assia Elettorale. *Ved. FRIZLAR.*

FRITZOER, usina della Norvegia, diocesi di Aggershuus, contea e presso a Laurvig, nel Farriself. Le miniere di Arendal le forniscono il minerale, e dà annualmente 50000 quintali di ferro, tanto greggio, che fuso ed in verghe.

FRUOLI, provincia del regno Lombardo Veneto. *Ved. UDINE* (provincia di).

Encicl. Geogr. Vol. IV.

FRIZLAR o **FRITZLAR**, *Frislaria*, città dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, a 5 l. 1/2 S. O. da Cassel, e a 11 l. 2/3 N. E. da Marburgo; capoluogo di circolo e di baliaggio, e sede di un commissariato di polizia, sopra un colle e presso la sponda sinistra dell'Eder. Ha una bella collegiata, ed un'altra chiesa, un ospedale, un convento di orsoline, un ginnasio, una manifattura di tabacco, qualche fabbrica di tele, concie di pelli e officine di scoltura. Vi si tengono 6 annui mercati, e contanvisi 2300 abitanti, avendone 24200 il circolo di tal nome, fertilissimo in cereali, frutta, lino e tabacco; si divide in 3 baliaggi, che sono: Frizlar, Gudensberga e Tesberga; il primo di essi conta 8400 abitanti.

Questa città, fondata nell'VIII secolo, si congettura essere l'antica *Bogadium*, e, secondo altri, *Bouribaw*, od almeno eretta sulle sue rovine. Fu nel numero delle città libere ed imperiali, ed il langravio Guglielmo d'Assia la prese d'assalto nel 1631. Conone, vescovo di Palestina e legato del papa Gelasio II, vi tenne un concilio l'anno 1118. Prima dell'organizzazione delle nuove divisioni dell'Assia Elettorale, Frizlar era il capoluogo di una provincia dello stesso nome, che apparteneva al vescovato di Magonza, e che non fu cessa, se non che nel 1802 all'elettore di Assia, a titolo d'indennizzazione.

FRIZZOLANE o **CHIESA NUOVA**, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Verona.

FROBERSHAMMER o **FROEBERSHAMMER**, villaggio della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale e 2 l. 1/2 al S. E. di Gefrees, e a 5 l. 2/3 E. N. E. da Bayreuth, sul Meno bianco, sul quale si stabilirono grandi officine di ferro.

FROBISHER, uno degli stretti che fanno comunicare il mare di Hudson all'oceano Atlantico, nella Nuova Bretagna. È racchiuso fra le isole Metaincog od Hall, che lo separano dallo stretto di Cumberland e le isole Savage e Resolution, che lo dividono dallo stretto di Hudson. Ha 55 l. di lunghezza, e 8 l. di media larghezza. Fu scoperto, nel 1576, da sir Martino Frobisher, che gli diede il suo nome.

FRODLINGHAM, piccola città d'Inghilterra, contea e a 3 l. all'E. di York, con 600 abitanti.

FRODSHAM, città marittima d'Inghilterra, contea e 3 l. 1/2 al N. E. di Chester, hundred di Eddisbury, presso la sponda sinistra della Vever, che vi si passa sopra un ponte di pietra. Ha due strade principali, una chiesa assai bella, raffinerie di sale, un filatoio di cotone e cantieri da costruzione. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e contanvisi 1600 abitanti.

FROEN, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Cristian, a 42 l. N. N. O. da Cristiania, sul Lougen, con 4800 abitanti.

FROEN o **FROEEN**, isola sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi e 34 l. al N. di Bergen, baliaggio di Bergen settentrionale, al S. O. e presso l'isola Bremanger. Lat. N. 61° 47'; long. E. 2° 34'. Ha 1 l. 1/3 di lunghezza.

FROE SOEN o **FROEE SOEEN**, baia sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Bergen. Lat. N. 61° 45'; long. E. 2° 40'.

FROG, lago della Nuova Bretagna, nella Nuova Galles meridionale, a 53° 48' di lat. N. e 96° di long. O. È formato dalla Wastickwya.

FROHBORGO, *Frohburg*, piccola città del regno di Sassonia, circolo e 7 l. 3/4 al S. S. E. di Lipsia, baliaggio e 2 l. al S. S. E. da Borna, sulla sponda sinistra della Wiehra. Ha un castello e molte fabri-

che di lanaggi, di stoviglie rinomate e vasellami. Conta 2000 abitanti. Evvi una cava nei suoi dintorni. Appartenne un tempo, a titolo di signoria, alla famiglia di Haldenberg.

FROHNA o **FROHNAU** (NIEDER, MITTEL ed OBER), villaggi del regno di Sassonia, il primo nel circolo dell'Erzgebirge, baliaggio e 3 l. 1/4 al N. O. di Alt Chemnitz; i due altri, un poco al S. del precedente, nel baliaggio di Borna, circolo di Lipsia. Vi sono fabbriche di merletti e tele di lino, fucine e miniere di argento in lavoro.

FROHNHAUSEN, borgo dell'Assia Elettoriale, provincia dell'Alta Assia; capoluogo di baliaggio, presso la sponda destra della Lahn. Ha una chiesa e 600 abitanti, avendone 5700 il baliaggio di tal nome.

FROID CHAPELLE, villaggio del Belgio, provincia dell'Hainaut, circondario di Charleroi, cantone e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Beaumont. Ha una fucina, e conta 1300 abitanti.

FROIDE FONTAINE, villaggio di Francia, spartimento dell'Alto Reno, sull'Allain, a 3 l. S. E. da Belfort.

FROID ETREE, villaggio di Francia, spartimento dell'Aisne, a 3 l. N. da Vervins.

FROISSY, borgo di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 6 l. al N. O. di Clermont, e a 4 l. N. N. E. da Beauvais; capoluogo di cantone sulla strada da Beauvais a Breteuil. Vi si fila molta lana, e conta 700 abitanti.

FROKIND o **FROEKIND**, distretto della Svezia, nella parte meridionale della prefettura di Skaraborg.

FROLIKHINO, lago della Russia asiatica, governo d'Irkutsk, a circa 40 l. N. da Barguzinsk, presso la sponda orientale del lago Baikal, nel quale si versa.

FROLLERSDORF o **FROELLERSDORF**, villaggio della Moravia, circolo e 9 l. 3/4 al S. S. O. di Brünn, sulla sponda sinistra della Taja, con 500 abitanti, originari della Croazia, e che fin dal XVI secolo, epoca dello stabilimento dei loro antenati in questo paese, conservano il dialetto croato, e vestono alla schiavona.

FROLOIS, villaggio di Francia, spartimento della Costa d'oro, circondario e 5 l. 1/4 all'E. N. E. di Semur, cantone e 1 l. 3/4 all'E. N. E. di Flavigny, con 1100 abitanti. Aveva il titolo di baronia.

FROMBERGA, *Fronberg*, villaggio e bel castello del regno di Baviera, circolo della Regen. Vi sono circa 50 case ed una grande fucina.

FROMBRIDGE, borgo d'Inghilterra, contea di Gloucester, con miniere di ferro.

FROME o **FROOME**, fiume d'Inghilterra, contea di Dorset, che ha origine nell'hundred di Beaminster Forum e Redborne, a 3/4 di l. N. E. da Beaminster; passa a Dorchester, a Wareham, e si getta nel Poole harbur, baia della Manica, dopo un corso di 13 l. dall'O. all'E. Abbonda di anguille e trote eccellenti.

FROME, fiume d'Inghilterra, contea di Hereford. Ha origine nell'hundred di Broxash, a 1 l. 1/4 N. da Bromyard, corre al S., indi al S. O., e si getta nel Sugg, a 1 l. 1/4 E. da Hereford, dopo un corso di 10 leghe.

FROME, o **FROME SELWOOD**, città d'Inghilterra, contea di Somerset, capoluogo di hundred, deliziosamente situata sul pendio di molte colline riunite, presso il fiume del suo nome, che si traversa sopra un ponte di pietra di 5 archi, e presso al canale di Dorset e Somerset, a 4 l. S. da Bath, e a 7 l. S. E. da Bristol. Le strade sono la maggior parte

strette ed irregolari, ma una nuova strada, un nuovo mercato e circa 100 case, costrutte non sono molti anni, l'hanno molto abbellita. Possede due chiese, molte case di pregiera pei non conformisti, due scuole gratuite, un ospedale pei vecchi, un ospizio per le femmine. Sonovi rinomate fabbriche di panni e casimiri e birrarie. Conta 12000 abitanti.

La origine di questa città risale al tempo d'Ina, re de'Sassoni occidentali. Adhelm, suo parente, monaco di Malinsbury e poscia vescovo di Sherborne, vi fondò un monastero verso l'anno 705.

L'hundred di Frome contiene 24000 abitanti.

FROMELLES, villaggio di Francia, spartimento del N., circondario e 3 l. 1/2 all'O. S. O. di Lilla, e a 7 l. N. N. O. da Douai, cantone di La Bassée, con 1400 abitanti.

FROMENTAL, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 6 l. 1/4 all'E. di Bellac, e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Limoges, cantone di Besines, con 1200 abitanti.

FROMENTEAU, casale di Francia. *Ved. JUVISY.*

FROMENTIERE, una delle isole Baleari. *Ved. FORMENTERA*

FROMENTIERE, villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario, cantone e 1 l. 1/4 al N. N. E. di Chateau Gontier, e a 5 l. 1/2 S. da Laval, con 1100 abitanti.

FROMERIES, borgo di Francia, spartimento della Somma, a 4 l. S. O. da Foix, con filatoi di cotone e fabbriche di calze.

FROMIGUERE, villaggio di Francia, spartimento dei Pirenei Orientali, circondario e 6 l. all'O. di Prades, cantone e 2 l. 3/4 al N. di Mont Louis, sulla Balcerre. Ha una cava di lavagna ed una miniera di piombo, e conta 600 abitanti.

FROMISTA, città di Spagna, provincia e 5 l. 3/4 al N. di Palencia, in una bella pianura, presso la sponda sinistra della Cieza. Ha un convento, due ospedali ed una fabbrica di acquavite. Conta 1500 abitanti.

FROMMERN, villaggio del regno di Virttemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 1/2 l. al S. E. di Bahlingen, e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Rotweil. Ha una manifattura di velluti di cotone, e conta 700 abitanti. Si vede nei dintorni una grotta che presenta varii oggetti naturali curiosi.

FROMONT, casale di Francia, spartimento della Senna ed Oise, circondario, cantone e 1 l. 3/4 al N. O. di Corbeil, e a 5 l. S. da Parigi, comune di Ris. Evvi presso la sponda sinistra della Senna un superbo giardino di coltivazioni esotiche, che abbraccia 66 ettari di terreno.

FRON BAGH, villaggio della Baviera, circolo dell'Alto Meno, presso cui vi sono diverse cave di granito.

FRON HOFEN, villaggio del regno di Virttemberg, baliaggio di Ravensburgo, con 600 abitanti.

FRONLEITHEN o **FRONH LEITEN**, borgo del ducato di Stiria, circolo e 5 l. 3/4 al N. N. O. di Gratz, sulla sponda destra della Muhr. Vi sono miniere artificiali e fucine, e contanvisi 600 abitanti.

FRONSAC, borgo di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 1/2 l. al N. O. di Libourne, e a 5 l. 3/4 E. N. E. da Bordeaux; capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Dordogna. Ha un bel castello, e conta 1500 abitanti.

Era un tempo il luogo principale di un considerevole ducato, eretto da Enrico IV nel 1598, pel conte di Saint Paul, della casa d'Orleans Longueville. Passò nella casa di Luigi II principe di Condé,

pel suo matrimonio con Claudia Clemenza di Maihè, duchessa di Fronsac e di Chaumont, e ritornò poscia al duca di Richelieu, il cui unico figlio portò il titolo di duca di Fronsac. Alcuni credono che Carlomagno abbia quivi costruito un castello fortificato nel 770, il quale fu poscia demolito.

FRONSAC, promontorio al N. O. dello stretto Canseau, che divide l'isola di Capo Breton dalla Nuova Scozia.

FRONT, piccola isola fra le Sciu Sang, all'E. dell'isola Lovang, nel mare della Cina.

FRONT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 4 l. 3/4 all'E. S. E. dal Puy, cantone e 1 l. 1/2 all'O. S. O. di Fay le Froid, con 2800 abitanti.

FRONT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 4 l. 3/4 al N. N. E. di Marmande, cantone e 1 l. all'E. N. E. di Duras, con 300 abitanti e alcune fucine.

FRONT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 6 l. 1/3 al N. E. di Villeneuve d'Agen, cantone e 2 l. al N. di Fumel, sull'Allemance, con 1100 abitanti.

FRONT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario, cantone e 1/3 di l. al S. E. di Dromfront, e a 12 l. 1/2 O. N. O. da Alenzone, con 2000 abitanti.

FRONT, villaggio del Piemonte, provincia di Torino, mandamento di Barbania, con 1300 abitanti.

FRONTALE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Tirano.

FRONTEIRA, città del Portogallo, provincia di Alentejo, comarca e a 6 l. 1/2 E. da Avis, e a 11 l. 1/2 O. N. O. da Elvas, sopra una collina, presso la sponda sinistra del Zatas. Ha due chiese e 2500 abitanti. Nei dintorni evvi un convento. A poca distanza, nel 1663, i Portoghesi, comandati da Schomberg, riportarono una segnalata vittoria sugli Spagnuoli.

FRONTENAY o ROHAN-ROHAN, comune di Francia, spartimento delle Due Sevre, con 2237 abitanti.

FRONTENHAUSEN, borgo della Baviera, circolo dell'Iser, presidia di Vilsbiborgo, a 5 l. 3/4 E. da Landshut, e a 18 l. 1/3 N. E. da Monaco, sulla sponda destra della Grande Vils. È cinto di mura, e vi si fabbricano stoffe di lana. Conta 900 abitanti.

FRONTERA (SAN JUAN DE), città del governo di Buenos Ayres. *Ved. JUAN DE LA FRONTERA (SAN).*

FRONTERA (LA), borgo di Spagna, provincia e 8 l. 1/2 al N. di Cuenca, e a 4 l. 1/4 E. da Canaveras, con 400 abitanti.

FRONTIGNAN, *Frontinianum*, o *Frontinacum*, piccola città di Francia, spartimento dell'Herault, circondario di Montpellier; capoluogo di cantone, sullo stagno di Maguelonne, a 1/2 l. dal Mediterraneo. Lat. N. 43° 26' 42"; long. E. 1° 25' 3". Vi si osserva il palazzo pubblico. I vini moscati del suo nome che si raccolgono su questo territorio sono rinomatissimi e assai prediletti, anche in Italia, ed unitamente alle uve dette *passerilles*, formano l'oggetto di un commercio considerabile. Sonvi acque minerali, e conta 1880 abitanti.

Credettero alcuni essere questa città il *Forum Domitii* dei Romani. Gli Ugonotti l'assediarono l'anno 1562, senza poterla prendere.

FRONTIGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Bagnolo.

FRONTIN, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Mel.

FRONT LA RIVIERE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 1 l. 3/4 al S. E. di Nontron, e a 7 l. 1/3 N. da Perigueux, cantone di Saint Pardoux la Riviere, sulla Dronne. In vicinanza vi sono miniere di ferro e di antimonio.

FRONTOGNA, montagne della Corsica, spartimento francese, che fanno parte della catena, la quale percorre l'isola in tutta la sua lunghezza, e si estendono dal N. al S. per lo spazio di circa 2 l. sul limite dei circondarii di Cortè e di Calvi.

FRONTON, borgo di Francia, spartimento dell'Alta Garonna, circondario e 6 l. al N. di Tolosa, capoluogo di cantone. Vi si fa del vino eccellente, e vi si tengono tre annue fiere. Conta 2225 abitanti.

FRONTON (SAN JUAN DE), borgo di Spagna, provincia e 16 l. 1/2 al S. di Lugo, nella Galizia, e a 4 l. N. E. da Orense, presso il confluente del Miño e del Sil, con 300 abitanti.

FROOME o STROUD, fiume d'Inghilterra, contea di Gloucester. Ha origine nell'hundred di Raps-gate, a 2 l. 1/2 S. E. da Gloucester, corre prima al S., poscia al N. O., percorrendo lungo il canale che unisce il Tamigi alla Saverna, e si getta in questo ultimo fiume, a 2 l. 1/2 S. O. da Gloucester, dopo un corso di circa 7 leghe.

FROOME, fiume d'Inghilterra. *Ved. FROME.*

FROSCHDORF, villaggio e castello dell'arciducato d'Austria, quartiere del Basso Wienerwald, con 300 abitanti.

FROSE, villaggio del ducato di Anhalt Bernborg, baliaggio e 1 l. all'E. N. E. di Hoymb, e a 5 l. 1/2 O. da Bernborg, con 1500 abitanti.

FROSE, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Maddeburgo, circolo e 3 l. 1/3 al N. N. O. di Calbe, sulla sponda sinistra dell'Elba, con 700 abitanti, quasi tutti dediti alla navigazione ed alla pesca.

FROSINONE, delegazione degli Stati della Chiesa, composta di una parte principale limitata all'E. e al S. E. dal regno di Napoli, al S. e al S. O. dal Mediterraneo, al N. O. e al N. dalla comarca di Roma, e la cui lunghezza dal N. al S. è di 16 l. 3/4, e la larghezza dall'E. all'O. di 14 l., e del piccolo distretto di Ponte Corvo, distante 2 l., e situato nella provincia napoletana della Terra di Lavoro. La superficie totale è di 180 l., e la sua popolazione di circa 165000 abit. La metà N. E. di questa provincia è coperta dal Sub Appennino romano, o da taluna delle sue ramificazioni, ed è irrigata dal Sacco e da suoi numerosi affluenti, dei quali la Cosa è il più considerabile. Il S. O. è occupato dalle famose paludi Pontine, intersecate da numerosi canali di scolo, e diviso dal mare col mezzo di colline sabbionive, fra le quali si trovano laghi di acqua salsa; il monte Circeo forma l'estremità meridionale di questa serie di dune. Al N. E. il clima è delizioso e salubre, e, quantunque la coltivazione delle terre vi sia negletta, vi si raccoglie, ciò non ostante, la maggior parte dei prodotti dell'Italia meridionale; ma una parte è abitata da una popolo indolente, dedita ai ladronecci, e che sfida giornalmente le leggi e la polizia del governo. Il S. O. è, al contrario, malsano ed inabitabile per le emanazioni pestilenziali che si sollevano dalle paludi, soprattutto durante l'estate. Nell'inverno soltanto qualche pastore scende dalle montagne nei pascoli che si trovano sulle costiere di queste paludi. La delegazione di Frosinone corrisponde alla parte meridionale della campagna di Roma e dello spartimento di Roma che ne era stato

formato. Il suo capoluogo porta lo stesso nome. Nella guerra del 1849 contro la repubblica romana, fu invasa dall'esercito napoletano confederato, e pati gravi danni.

FROSINONE, *Frusino* e *Frusinum*, città degli Stati della Chiesa, capoluogo di delegazione, a' piedi di una collina, presso la sponda sinistra della Cosa, affluente del Sacco, a 17 l. E. S. E. da Roma, sulla strada da questa capitale a Napoli pel Monte Cassino. È sede di un tribunale di prima istanza dipendente dal tribunale di appello di Roma. È assai male fabbricata. Vi si tiene una fiera di 20 giorni, la seconda festa della Pentecoste, ed una di 6 giorni, l'ultima domenica di novembre. Nel 1843, contava 7000 abitanti. È patria dei papi Ormisda e Silverio. Il suo territorio produce ottimo vino.

Di quest'antica città nel paese dei Volsci, al confine di quello degli Ernici, sulla via Latina, parlano Strabone, Diodoro Siculo, Tolomeo, Frontino, Silio Italico e Tito Livio. Quest'ultimo scrive, che gli abitanti furono privati di un terzo del loro territorio per aver eccitati gli Ernici a ribellarsi. L'anno di Roma 450, sotto il consolato di L. Gemico e di L. Cornelio Lentulo, i Romani presero *Frusinum*, e ne vendettero le terre, ma in progresso rifecero alcune muraglie e vi condussero una colonia, distribuendone i campi ai soldati veterani. Fu anche un tempo sede episcopale. I suoi abitanti furono sempre riputati guerrieri. Occupata Frosinone, nell'aprile del 1849, dalle truppe del re di Napoli, essendo state queste battute sotto Velletri dai soldati della repubblica di Roma, ne fu poco appresso sgombrata. Poco stante, mentre cadeva essa nascente repubblica, vi entrarono di nuovo truppe straniere.

FROSOLONE, borgo del regno delle due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Sannio, distretto e 4 l. $\frac{1}{4}$ all'E. di Isernia, capoluogo di cantone. Ha 3 chiese, due conventi, un seminario ed un ospedale. Vi si fabbricano coltelli, e conta 4200 abitanti. Il territorio produce un vino assai pregiato.

FROSSASCO, villaggio del Piemonte, provincia di Pinerolo, mandamento di Buriasso, con 1390 abitanti.

FROSSAY, villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 2 l. al S. E. di Piamboeuf, e a 6 l. $\frac{1}{2}$ O. da Nantes, cantone di Saint Père en Reiz, a $\frac{1}{2}$ l. dalla sponda sinistra della Loira, con 2820 abitanti.

FROSTA, distretto della Svezia, nella parte N. E. nella prefettura di Malmoeus.

FROSTEN, villaggio, parrocchia e porto della Norvegia, diocesi e a 5 l. $\frac{1}{2}$ N. E. da Drontheim, sul golfo dello stesso nome, baliaggio di Drontheim settentrionale. La popolazione della parrocchia è di 2400 abitanti.

FROSTOY, due villaggi di Francia, spartimento dell'Alta Saona, l'uno a 1 l. $\frac{1}{2}$ da Lure, e l'altro a $\frac{1}{2}$ l. da Vesoul.

FROUARD, borgo di Francia, spartimento della Meurthe, a 4 l. N. O. da Nancy, con 700 abitanti.

FROULAY TESSÉ, borgo di Francia, spartimento dell'Orne, a 4 l. S. da Domfront.

FROWARD, capo della Patagonia, sulla costa settentrionale dello stretto di Magellano, a 53° 54' di lat. S. e 73° 20' di long. O. Forma la estremità meridionale della catena delle Ande e di tutto il continente americano.

FROYEN, isola sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi e 17 l. $\frac{1}{3}$ all'O. N. O. di Drontheim, baliaggio di Drontheim meridionale, a 1 l.

$\frac{3}{4}$ N. dalla isola Hitteren, da cui è divisa dal Froy fiord, fra 63° 40' e 63° 50' di lat. N., e fra 5° 55' e 6° 30' di long. E. La sua lunghezza dal S. O. al N. E. è di 6 l. $\frac{1}{3}$, e la sua maggior larghezza dal S. E. al N. O. di 2 l. $\frac{1}{2}$.

FROY FIORD, stretto che divide l'isola Hitteren da quello di Froyen, presso la costa occidentale della Norvegia. Lat. N. 63° 36', long. E. 6° 15'. La sua lunghezza dal S. O. al N. E. è di 7 l., e la sua maggiore larghezza di 1 l. $\frac{3}{4}$.

FROZE, villaggio di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 4 l. $\frac{1}{3}$ all'O. N. O. di Poitiers, cantone di Vouille, con 1300 abitanti.

FROZEN STRAIT, stretto fra le isole Southampton e la penisola Melville, nella parte settentrionale della Nuova Bretagna, a 66° di lat. N. e 87° di long. O. Ha circa 6 l. di larghezza.

FRUCTUOSO DE CASTELLERSOL (SAN), piccola città di Spagna, provincia e 7 l. $\frac{1}{2}$ al N. di Barcellona, nella Catalogna, e a 6 l. $\frac{1}{4}$ E. da Manresa.

FRUGA, città della Barbaria. *Ved. FERUGA.*

FRUGAROLO, villaggio del Piemonte, nella provincia di Alessandria, mandamento di Bosco, con 2080 abitanti.

FRUGES, borgo di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 6 l. all'E. N. E. di Montreuil, e a 11 l. $\frac{3}{4}$ O. N. O. da Arras, capoluogo di cantone, presso alla Traxene. Vi si fabbricano panni comuni, e calze di lana e cotone. Commercia di cuoja e scarpe, e conta 3040 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

FRUMENTOGIU, pescheria sulla costa occidentale della isola di Sardegna, divisione del capo Cagliari, a 2 l. $\frac{1}{4}$ S. dal capo La Frasca, e a 7 l. $\frac{1}{4}$ S. O. da Oristano. Ha una tonnara reale.

FRUTIGEN, borgo della Svizzera, cantone e 9 l. $\frac{1}{3}$ al S. S. E. di Berna, e a 4 S. da Thun, capoluogo di baliaggio, sulla sponda sinistra dell'Engstlen, nella bella e fertile valle del suo nome, che forma la continuazione di quella d'Adelboden. Passa per uno dei più bei borghi della Svizzera, e le sue abitazioni si estendono nella valle. Dall'altro lato del fiume e sopra una eminenza sta il castello di Tellemborgo, residenza dei bali. Frutigen ha fabbriche di stoffe di lana, che si tingono in azzurro. La parrocchia conta 3600 abitanti, e vi si escava una miniera di carbone fossile.

Frutigen e la valle del suo nome furono vendute, nel 1400, alla città di Berna dai signori di Thun.

Il baliaggio contiene miniere di rame e piombo, e sorgenti minerali, contando 8000 abitanti.

FRY, capo dell'America, nella baja d'Hudson, al N. E. di quella di Chesterfield.

FRYEBORGO, *Fryeburg*, città degli Stati Uniti, stato del Maina, contea di Oxford, sul Saco, a 25 l. N. O. da Portland, con 1000 abitanti ed un'accademia.

FRYING PAN, scanuo di sabbia pericoloso dell'Atlantico, presso le coste della Carolina del Norte, negli Stati Uniti, a 4 l. S. S. E. dal capo Fear. Lat. N. 33° 40'; long. O. 80° 20'.

FRYKEN, lago della Svezia, nel centro della prefettura di Carlstad. Si divide in 3 parti, le quali non comunicano fra esse che col mezzo di canali strettissimi. La parte più settentrionale è chiamata Ofrefryken, ed ha 7 l. di lunghezza sopra 1 di larghezza; la parte di mezzo si chiama Mellan Fryken, ed ha 6 l. di lunghezza sopra una larghezza di $\frac{1}{2}$ l.;

la parte meridionale porta il nome di Nedre Fryken, e non ha che 2 l. 1/4 di lunghezza sopra 1/3 di l. di larghezza.

FRYKSDAL, distretto della Svezia, nella parte settentrionale della prefettura di Carlstad. È uno dei più bei luoghi della Svezia.

FRYKSTADEN, villaggio della Svezia, prefettura e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Carlstad, distretto di Kil, alla estremità meridionale del lago Fryken. È il deposito dei lavori delle fucine distrettuali.

FRYSOITA, città del gran ducato di Oldemborgo. *Ved. FRIESOITE.*

FRYSZTAK, borgo dell'impero d'Austria, nella Gallizia, circolo e 3 l. 1/3 al N. E. di Jaslo, e a 10 l. 1/3 E. S. E. da Tarpow, sulla sponda sinistra del Wislok. Ha una chiesa parrocchiale.

FU o FO' (EL), valle della Barbaria, nel Fezzan, al S. O. della valle di Gerbi.

FU, circondario della Cina. *Ved. FEU.*

FUA, terra d'Egitto, sul ramo del Nilo. O. *Ved. FUE.*

FU'AN, distretto della Cina, provincia di Fuchian, spartimento di Fu ning. La città di questo distretto è a 8 l. N. O. dal capoluogo dello spartimento, e 27 l. al N. N. E. della città dello spartimento di Fu cieu. Lat. N. 27° 4' 48"; long. E. 117° 26' 10".

FUAN, città della Corea, provincia di Ciu sin, a 53 l. S. O. da Ching chi tao, presso il mar Giallo.

FUBINE, borgo degli Stati Sardi, divisione e 3 l. 1/2 all' O. N. O. di Alessandria, provincia e 4 l. 1/4 al S. da Casale, mandamento di Vignole, presso la sponda destra della Grana, con 2230 abitanti.

FUCA (STRETTO DI JUAN DE), nell'America settentrionale. *Ved. JUAN DE FUCA.*

FUCAI, Foukai, città del Giappone, nell'isola di Chiusiu, provincia di Fizen, a 12 l. E. S. E. da Nangasachi, e a 15 l. S. da Saga.

FUCATSU, in cinese *Scin tsin*, uno dei 14 distretti di Bingo, provincia del Giappone.

FUCECCHIO, grossa e cospicua terra della Toscana, provincia e 6 l. 3/4 all' O. di Firenze, vicariato e 1 l. 1/2 al N. N. O. di San Miniato, nel Val d'Arno Inferiore, sull'antica strada *Romea e Francesca*, poi detta la *Traversa Lucchese*, e a 3/4 di l. S. dal lago dello stesso nome, che ha 2 l. 2/3 di lunghezza e 1 l. di larghezza, e le cui acque vanno all'Arno, pel canale di Gusciana. Sebbene il territorio su cui siede sia fertile, non produce però che vini da convertirsi in aceto, del quale si fa commercio. Ha un mercato ogni mercoledì, ed una fiera di 3 giorni dopo i Morti. Conta 9940 abitanti.

FU CEU, *Phou tcheou*, spartimento della Cina, provincia di Scian si, che comprende 6 distretti. La città di questo spartimento trovasi a 90 l. S. S. O. da quella dello spartimento di Tai iuan, a 34° 54' 0" di lat. N. e 107° 54' 0" di long. E.

FU CEU o FU CEU FU, *Fou tcheu, Foucheau o Fou tcheu fou (Focheum)*, spartimento della Cina, provincia di Fu Chian. La città suo capoluogo è nello stesso tempo capitale della provincia e residenza di un vice re; sta sulla sponda sinistra del Si o, presso la foce di questo fiume, nel mar della Corea, a 140 l. N. E. da Canton, e a 150 l. S. da Nanchino. Lat. N. 26° 2' 24"; long. E. 117° 7' 30". È una delle più considerabili della provincia, e la sua situazione è bella e favorevole al commercio: Vi si ammira il ponte principale, che ha più di 100 archi, e ch'è costruito in pietre bianche, ed ornato di una doppia balaustrata in tutta la sua lunghezza. Il por-

to è buono e profondo, ed i grandi navigli possono arrivare sino alla spiaggia. Questa città, celebre per i suoi stabilimenti di pubblica istruzione, e residenza di un gran numero di letterati, possiede molte fabbriche di seterie, tessuti di cotone, carta, oggetti di ferro, arnesi in acciaio, ec. Ha pure cantieri di costruzione per bastimenti mercantili. Il commercio è attivissimo.

Lo spartimento di Fu ceu comprende 19 distr.

FU CEU, *Fou tcheu*, spartimento della Cina, provincia di Chiang si. La città, che n'è il suo capoluogo, sta in una fertile pianura, a 20 l. S. S. E. da quella dello spartimento di Nan ciang, al confluyente di due fiumi che si gettano nel lago Fo iang. Lat. N. 27° 56' 24"; long. E. 113° 57' 0". Era una delle più belle e fiorenti città della Cina, ma dopo che fu devastata dai Manciu, non offre che poche case e grande quantità di rovine.

Lo spartimento di questo nome racchiude 6 distretti.

FUCHE, città del Giappone, nell'isola di Siccof, provincia e 7 l. all' E. N. E. di Io, e a 15 l. N. da Tosa, sopra una baia formata dallo stretto che divide quest'isola da quella di Nifon.

FU CHEU, *Fou keou*, distretto della Cina, provincia di O nan. La città, che n'è il capoluogo, giace a 12 l. E. E. N. dalla città del circondario di Iu, e a 17 l. S. da quella dello spartimento di Cai fung.

FU CHIAN, *Fou kian*, e qualche volta, ma impropriamente, **FO-CHIEN**, provincia situata nella parte orientale della Cina, composta di due porzioni distinte: 1.° il Fu chian, propriamente detto, fra 23° 25' e 28° 20' di lat. N., e fra 113° 30' e 118° 35' di long. E., e confinante al N. colla provincia di Cechiang, all' O. con quella di Chiang si, al S. O. con quella di Cuang tung, al S. E. ed all' E. collo stretto di Formosa ed il mare di Corea; 2.° la parte occidentale dell'isola Formosa, ch'è separata dal restante della provincia, dallo stretto di questo nome, ed alla qual si riattacca l'isola di Feng u. Il Fu chian, propriamente detto, ha 125 l. di lunghezza, e 75 l. di media larghezza. La superficie delle due grandi divisioni riunite ascende, secondo il calcolo di Staunton, a 9286 leghe; secondo de Rienzi, è 53482 miglia quadrate. È in generale montuoso ed intersecato da un gran numero di fiumi che per la maggior parte hanno le loro sorgenti nella porzione occidentale della provincia, e dirigono il loro corso verso il S. E.; i più considerevoli sono il Si o, che s'ingrossa col Min o, e va a gettarsi nel mare di Corea; un poco sotto la città dello spartimento di Fu ceu; l'An chiang, che penetra ben presto nella provincia di Cuang tung ed il Ciang, che perdesi nella baia di Ia men od E moi. Oltre questa baia, che presenta un porto eccellente, se ne trovano molte altre sulle coste del Fu chian; tali sono quelle di Cu lei ciai, di Ing oa, di Pumen e di Fu ning. Numerose isole sono sparse su questa costa, essendo la più cognita quella di Ia men od E moi. Questa provincia non presenta quasi nessuna pianura; non sono che valli bene irrigate, e chiuse da montagne molto alte e da colline. La capitale del Fu chian è Fu cen; le città principali sono Iang fung, Ing oa ed il porto di E moi (in cinese Ia men). È grande e ben popolata, e la residenza ordinaria di moltissimi letterati. Il clima vi è caldo, ma è temperato dalle brezze delle montagne e del mare; nondimeno, una delle sue montagne il Sin Fung Sciang, situata a 26° 35' di lat. N. e 116° 45' di long. E., è coperta di neve una gran parte dell'anno. Il suolo, quantunque in parte di

natura arida, è fertilizzato dalla coltivazione la meglio intesa. Le montagne sono coltivate in forma di parterre sino alla loro sommità, e l'arte delle irrigazioni è portata a sì alto grado di perfezione, che i terreni più alti si trovano perfettamente innaffiati. Le sue principali produzioni sono: riso, frumento, piante ortensi, frutta eccellenti, soprattutto aranci, ed altre particolari al paese, zucchero, tè, tabacco, cotone, legname da fuoco e da costruzione. In questa provincia si raccoglie appunto il tè nero; il tè verde proviene da Chian Chian. Vi si alleva poco bestiame, ma molti porci, pollame e bachi da seta, che, unitamente alla pesca, formano uno dei rami principali della ricchezza degli abitanti. La cipollina è comune nei boschi. Le montagne racchiudono miniere d'oro e d'argento, che però non si possono utilizzare; come dalle altre se ne trae ferro, mercurio, stagno e qualche pietra preziosa. L'industria mette a profitto tutte le produzioni del suolo. Sono vi in quantità fabbriche di stoffe di seta, tessuti di cotone e tela di una finezza e bellezza sorprendenti, come pure cartiere, vetaie, grandi fucine ed officine diverse, nelle quali si fanno strumenti in acciaio per tutte le arti. Vi si costruisce pure un gran numero di bastimenti pel commercio, che vi è assai florido. Gli abitanti trasportano egli stessi i prodotti del suolo e delle loro manifatture al Giappone, alle Filippine, nei regni di An nam e di Siam, a Sumatra ed a Giava, e ve ne riportano le derrate o le merci di cui hanno bisogno. Gli Spagnuoli di Manilla trafficano soli coi Cinesi del porto E moi, dove acquistano nanchini e tele; vi portano tripang od *oloturie* di mare e nidi di uccelli (*hirundo esculenta*, specie di alcione); malgrado ciò, de Rienzi seppe dal governo generale di Manilla, che, in certi anni, i bastimenti delle Filippine portarono sino a 4,000,000 di piastre in numerario, tanto a Canton, come a E moi.

L'idioma di Fu chian è un dialetto della lingua cinese, come quello di Canton: la lingua regolare e forbita parlasi a Nan Ching, perocchè la pronunzia stessa di Pe Ching (Pechino), capitale di questo immenso impero, si è diggià alterata stante il soggiornare della corte in mezzo ai Mancù. Secondo Barrow e lord Macartney, la popolazione di questa provincia ascendeva, nel 1793, a 15,000,000 di abitanti. Secondo una Statistica della Cina, stampata in parte nel 9.^o volume della dotta *Geogr. di Malte Brunn*, riveduta da *Huot*, e i cui elementi furono riuniti a Canton (Cun Ceu Fu), è calcolata a 2,312,000 abitanti. Il Fu chian si divide in 10 spartimenti o fu, cioè: Sciao vu, Fu ning, Fu ceu, Iug u, Chian ning, Ciang ceu, Teng ceu, Tai uan (Formosa), Tsuan ceu e Iang fang. Questi spartimenti si dividono in un totale di 58 distretti (ian), dei quali 10 soltanto per Fu cen, ed evvi inoltre due signorie (*mouvances*) dirette (ci li). Le tasse d'ogni natura di questa provincia sommano a 2,158,338 tael o 17,266,864 lire. Le truppe ripartite nei 19 spartimenti ascendono a 76,000 uomini. La loro paga è di 8 lire al mese e 3 misure di riso per ogni soldato d'infanteria; di 16 lire e 6 misure di riso per ogni cavaliere, oltre il foraggio ed i varii oggetti che gli devono somministrare gli abitanti.

L'amministrazione civile si compone di 471 uffiziali, il cui trattamento forma un totale di 159,640 tael. L'amministrazione militare costa 1,228,006 tael.

Vi sono in questa provincia Ebrei, Musulmani ed alcuni Cristiani. Secondo Marco Polo (*De rebus Orient.*, II, 67), i suoi abitanti erano, nel xin secolo,

antropofaghi; mangiavano, cioè, la carne umana e bevevano il sangue dei prigionieri di guerra, e si marchiavano con un ferro rovente, superando per tal guisa le mostruosità vedute praticare dal succitato de Rienzi presso parecchi popoli dell'Oceania.

FU CHIANG, *Fou kiang*, distretto della Cina, provincia di Can su. La città suo capoluogo è sulla destra del Cin o, a 16 l. E. S. E. dalla città dello spartimento di Cung ciang, e a 47 l. S. E. da quella dello spartimento di Lan cieù.

FUCHSMUHL, villaggio della Baviera, circolo dell'Alto Meno, baliaggio di Kemnath, con 800 abitanti.

FUCHSSTADT, villaggio di Baviera, circolo del Basso Meno, baliaggio di Everndorf, con 600 abitanti.

FU CING, *Fou tching*, distretto della Cina, provincia di Ci li. La città suo capoluogo sta sulla sponda destra del Ciang o, a 5 l. N. N. O. dalla città del circondario di Ching, e a 50 l. S. da Pechino. Le case sembrano miserabili. La campagna, benchè bella e fertile, offre molte ruine.

FUCINO o **CELANO**, *Fucinus lacus*, lago del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, nell'antico paese dei Marzi, provincia dell'Abruzzo Ulteriore II, distretto presso e al S. E. di Avezzano, e a 7 l. S. S. E. da Aquila. La lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 4 l., la sua larghezza di due ed il suo perimetro di 12 leghe. È racchiuso al N. E. e al S. E. dall'Appennino, al N. O. dal Sub Appennino Romano, e al S. O. dal monte Salviano, che unisce queste due catene, ed è alimentato da molti piccoli corsi d'acqua che discendono da queste montagne e dalle sorgenti che stanno nel suo seno o sulle sue sponde. Nodrisce una grande varietà di buoni pesci. Questo lago credesi essere il cratere di un antico vulcano, ed è soggetto ad accrescimenti straordinari, che, producendo spessi traripamenti, minacciano di continuo una popolazione di 13,000 abitanti, ripartiti in 13 borghi o villaggi sparsi sul pendio delle montagne, i quali, come al tempo dei Romani, offrono la più ridente prospettiva. Plinio racconta, che in una di quelle violenti inondazioni fu rovinata la città di *Archippe*, eretta da Marsia re dei Lidii. Si vedono ancora gli avanzi del superbo acquedotto, lungo 3500 passi, che l'imperatore Claudio fece costruire attraverso il monte Salviano per condurre le acque del lago nel Garigliano, e così prevenire le inondazioni; Plinio, Tacito e Svetonio parlano di questa operazione sorprendente, già incominciata sotto Cesare, e che occupò 30,000 schiavi per lo spazio di 11 e più anni.

FUCIO, *Foutcho*, in cinese *Fu ciung*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, capoluogo della provincia di Cai.

FUCIO, *Foutchou*, in cinese *Fu ciung*, città del Giappone, nelle provincie di Suruga e di Tsusima.

FU CIUAN, *Fou tchhouan*, distretto della Cina, provincia di Cuang si. La città suo capoluogo è a 15 l. E. N. E. da quello dello spartimento di Fing lo, e a 24 l. S. E. da quella dello spartimento di Cui lin.

FU CO, *Fou ko*, distretto della Cina, provincia di Seen si, spartimento d'Iu lin. La città, suo capoluogo, giace sulla sponda destra dell'Oang o, a 35 l. N. E. dal capoluogo dello spartimento, e a 130 l. N. N. E. dalla città dello spartimento di Si an.

FUCUEI, *Foukouei*, in cinese *Fo tsing*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, capoluogo della provincia di Ietsizen.

FUCU IAMA, *Foukou yama*, in cinese *Fo scian*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, capoluogo della provincia di Bingo.

FUCU OCA, *Foukou oka*, in cinese *Fo ang*, città del Giappone, nell'isola di Chiu siu, capoluogo della provincia di Tsiu zen.

FUCUSIMA, *Foukousima*, in cinese *Fu tao*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Mouts.

FUCUTSI IAMA, *Foukoutsi yama*, in cinese *Fu ci scian*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Tamba.

FUDDIA, una delle isole Ebridi, all'O. della Scozia, fra le isole di Barra e di South Uist, a 57° 3' di lat. N. e 9° 49' di long. O. Ha 1/2 di lunghezza, 1/3 di larghezza, ed è montuosa.

FUDUL BABA DAGLIERI o **FUDAL BABA DAGH**, catena di montagne della Turchia asiatica, nella Carmania, a 10 l. N. da Conie. Va dall'E. all'O. ove si congiunge all'Emir dagh. La sua lunghezza è di circa 16 leghe. Queste montagne sono spoglie d'alberi; una di esse offre sulla sua sommità un bacino la cui acqua vedesi sempre allo stesso livello.

FUE, FUA o **FOA**, *Foueh* o *Fouah*, *Fua* o *Foa*, città del Basso Egitto, provincia e 5 l. 3/4 al S. E. di Rosetta, e a 35 l. 1/2 N. N. O. dal Cairo, in una amena e fertile posizione, sulla sponda destra del ramo occidentale del Nilo. È assai grande, e le sue case sono vaste; vi si contano 14 moschee. Sonovi fabbriche di tele, marrocchino, cordaggi ed utensili domestici. Faceva altra volta un grande commercio; ma dacchè Rosetta divenne l'emporio delle merci che ascendono e discendono il fiume, Fue molto perdette del suo splendore e della sua popolazione.

Qualche autore ha creduto che questa città occupi il luogo di *Naucratis*, eretta dai Milesii sotto il regno di Psammetico; ma una tale opinione è contraddetta da altri, che assicurano essere l'antica *Metelis*.

FUE, *Foue'h*, tribù di arabi regolari, nella parte occidentale del Basso Egitto. Conta circa 500 cavalieri e 600 fanti.

FUEGEN, parrocchia e villaggio del Tirolo, circolo di Schwartz, sul Ziller, con 2000 abitanti. Vi sono fucine ed usine di ferro.

FUEGO (TIERRA DE), arcipelago dell'America meridionale. *Ved.* FUOCO (TIERRA DEL).

FUEGO, isola dell'arcipelago del Capo Verde. *Ved.* Fogo.

FUEGO, vulcano attivo del Guatemala, provincia di Sacatepec, al S. O. di Antigua Guatemala, e a 5 l. O. dal vulcano d'Agua. Questo ignivomo, che si chiama anche vulcano di Guatemala, offre un cono di bella forma, ma alquanto guasto verso la sommità da colline di scorie. È continuamente avvolto nel fumo, e spesso vomita fiamme. Le eruzioni del 1623, 1705, 1710 e 1717, furono terribili, e ne avvenne una non son molti anni. I dintorni sono coperti di lava ed altri prodotti vulcanici; alla sua base stanno sorgenti termali, e fra le altre quelle delle Ande.

FUEGOS o **SIGUIJON**, isola dell'arcipelago delle Filippine, al N. dell'isola di Mindanao, e al S. E. di quella di Negros. Lat. N. 9° 5'; long. E. 121° 8'. Ha 8 l. di lunghezza e 2 l. 1/2 di larghezza. Si osserva nel centro un picco vulcanico. Sulla costa settentrionale sta un lago chiamato Siguijon, che offre un comodo sito per ancorare.

FUEGOS, fiume del Zanguebar. *Ved.* Juho.

FUEMBELLIDA, borgo della Spagna, provincia e 6 l. all'E. S. E. di Palencia, e a 9 l. E. N. E. da Va-

gliadolid, sulla sponda destra dell'Esgueva, con 300 abitanti.

FUENCALIENTE, borgo di Spagna, provincia e 19 l. al N. N. O. da Jaen, nella Mancia, e a 17 l. S. O. da Ciudad Real, nella valle di Alcedia. Vi sono acque termali per bibita e per bagno, facendovisi pure uso de' fanghi. Conta 1800 abitanti.

FUENCARRAL o **FONCARRAL**, città di Spagna, provincia e 1 l. 3/4 al N. di Madrid. È rinomata pel vino moscato che producono i suoi dintorni. Conta 1900 abitanti.

FUENCEMILLAN, borgo di Spagna. *Ved.* FUEN-TEMILLAN.

FUENGIROLA o **FRANGEROLA**, forte di Spagna, provincia e 6 l. 1/4 al S. O. da Malaga, in Granata, alla foce del fiume del suo nome, nel Mediterraneo. I dintorni sono fertili e ben coltivati. Qualche geografo pose in questo luogo l'antica città di *Salduba*, che altri credono essere stata interamente distrutta, e vedersene gli avanzi a 2 l. da Fuengirola, verso Marbella. Altri pongono quivi l'antica *Suel*, *Suea* o *Sivel*, che altri ancora pongono a *Molina* o *Torre de Molinos*, villaggio situato fra Fuengirola e Malaga.

FUENLABRADA, borgo di Spagna, provincia e 30 l. 1/2 all'E. di Badajoz, nella Estremadura, e a 19 l. E. S. E. da Merida, con 1500 abitanti.

FUENLLANA, borgo di Spagna, provincia e 17 l. 1/4 all'E. di Ciudad Real, nella Mancia, e a 1 l. 1/2 E. da Los Infantes, con 500 abitanti.

FUEN MAYOR, città di Spagna, provincia e 2 l. all'O. da Logrono (Burgos), nella pianura, presso la sponda destra dell'Ebro. Ha un ospedale, e conta 2300 abitanti.

FUEN MAYOR, borgo di Spagna. *Ved.* FONZALECHE.

FU EN O, fiume della Cina. *Ved.* FEN O.

FUENSALDANA, borgo di Spagna, provincia e 2 l. al N. N. O. di Vagliadolid, e a 1 l. 1/4 S. O. da Cigales, con 600 abitanti.

FUENSALIDA, città di Spagna, provincia e 5 l. 1/2 al N. O. di Toledo, e a 12 l. 1/2 S. O. da Madrid. Ha due conventi, un ospedale ed una fabbrica di sapone. Conta 2800 abitanti.

FUEN SANTA (LA), borgo di Spagna, provincia e 21 l. 1/4 al S. da Cuenca, e a 9 l. E. S. E. da San Clemente, sulla sponda destra del Jucar. Ervi un convento ed una fabbrica di gomena. Conta 1700 abitanti.

FUENTEANDRINO, borgo di Spagna, provincia e 9 l. al N. di Palencia, e a 2 l. 3/4 N. N. E. da Carrión de los Condes, presso la sponda destra dell'Abanades, con 200 abitanti.

FUENTE ARMEJIL, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 1/2 all'O. di Soria (Burgos), e a 9 l. E. N. E. da Aranda de Duero, sulla sponda sinistra del Rejas, con 1000 abitanti.

FUENTE BUREBA, borgo di Spagna, provincia e 9 l. al N. E. di Burgos, e a 3 l. 3/4 S. da Frias, con 200 abitanti.

FUENTE CANTOS, borgo di Spagna, provincia e 18 l. 1/2 al S. S. E. di Badajoz, nella Estremadura, e a 4 l. O. N. O. da Llerena. Vi sono tre conventi ed un ospedale. È patria del celebre Francesco Zurbaran, pittore di Filippo IV. Conta 4700 abitanti. Il maresciallo Mortier vi battè gli Spagnuoli nella guerra del 1808 al 1813.

FUENTECEN, borgo di Spagna, provincia e 15 l. al N. N. E. di Segovia, presso la sponda sinistra della Rianza, con 800 abitanti.

FUENTE DE ENCARROZ, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/2 all' E. di S. Felipe in Valenza, e a 3 l. O. da Denia, sul pendio di una collina. Vi si vede una bella fontana, e vi si scopersero molte romane antichità. Conta 1500 abitanti.

FUENTE DEL ARCO, borgo di Spagna, provincia e 18 l. al N. di Siviglia, nella Estremadura, e a 3 l. S. da Llerena, sulla sponda sinistra della Viar, con 1300 abitanti.

FUENTE DEL FRESNO, borgo di Spagna, provincia e 8 l. 1/2 al N. N. E. di Ciudad Real, nella Mancia, e a 16 l. S. E. da Toledo, sopra una collina, a poca distanza dal Jarama, con circa 100 abitanti.

FUENTE DEL MAESTRO, città di Spagna, provincia e 11 l. 1/4 al S. E. di Badajoz, nella Estremadura, e a 2 l. 1/4 O. da Villafranca, presso la sponda destra della Guadajira. Vi sono due conventi, un ospedale, e 600 abitanti.

FUENTE DE PEDRO NABARRO, borgo di Spagna, provincia e 18 l. all' O. S. O. di Cuenca (Toledo), e a 2 l. S. da Tarancon. Ha un ospedale e 1900 abitanti.

FUENTE DE PIEDRA, villaggio di Spagna, provincia e 9 l. 1/3 al N. O. di Malaga, in Siviglia, e a 3 l. 1/2 O. da Antequera, presso a una palude formata dalle acque marine. Evvi una sorgente minerale rinomata, ch'era nota agli antichi, e cave di gesso nei dintorni. Conta 900 abitanti.

FUENTE EL CESPED, borgo di Spagna, provincia e 16 l. al N. N. E. di Segovia, e a 2 l. S. S. E. da Aranda de Duero, presso alla Rianza, con 1000 abitanti.

FUENTE EL SAUCO, città di Spagna, provincia e 18 l. al S. O. di Vagliadolid (Toro), e a 8 l. S. E. da Zamora, in un vallone fertile. Le strade sono larghe e diritte. Sonovi due piazze pubbliche, due chiese, un convento, due ospedali e fabbriche di acquavite. Conta 2900 abitanti.

FUENTE EL SAUZ, borgo di Spagna, provincia e 9 l. a N. N. O. di Avila, e a 1 l. E. N. E. da Fontiveros, con 300 abitanti.

FUENTE EL SAUZ, borgo di Spagna, provincia e 7 l. al S. S. O. di Calatayud (Cuenca), e a 5 l. 1/2 N. da Molina, con 200 abitanti.

FUENTE EL SAUZ, borgo di Spagna, provincia e 6 l. N. N. E. di Madrid (Guadalaxara), e a 7 l. O. da Guadalaxara, sopra un colle, con 500 abitanti.

FUENTE EL SOL, borgo di Spagna, provincia e 10 l. al S. S. O. di Vagliadolid (Avila), e a 3 l. S. da Medina, con 300 abitanti.

FUENTE EL VIEJO, borgo di Spagna, provincia e 5 l. al S. E. di Guadalaxara, e a 4 l. 1/2 N. E. da Mondejar, sopra un affluente dell' Henares, con 400 abitanti.

FUENTE EN EBRO, borgo di Spagna, provincia e 14 l. 1/4 al N. N. E. di Segovia (Burgos), e a 3 l. 1/2 S. O. da Aranda de Duero. Ha un ospedale, e conta 800 abitanti.

FUENTE ESCUSA, borgo di Spagna, provincia e 10 l. al N. di Cuenca, sulla sponda sinistra dell' Escabas, con 300 abitanti.

FUENTEGUINALDO, città di Spagna, provincia e 24 l. 3/4 al S. O. di Salamanca, e a 5 l. 1/2 S. S. O. di Ciudad Rodrigo, in una pianura. Conta 1100 abitanti. Fu presa e saccheggiata dai Portoghesi nel 1734.

FUENTE HERIDOS, borgo di Spagna, provincia e 18 l. al N. E. di Huelva, provincia di Siviglia, e 2 l. al N. di Aracena, in un terreno montuoso. Conta 1100 abitanti.

FUENTE LA ENCINA, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 2/3 al S. E. di Guadalaxara (Madrid), e a 4 l. S. O. da Budia, sopra un suolo ineguale. Ha un ospedale, e 500 abitanti.

FUENTE LA HIGUERA, città di Spagna, provincia e 9 l. al S. O. di San Felipe in Valenza, e a 12 l. N. O. da Alicante presso alla Montesa. E' bene fabbricata, sopra una rupe, a' piedi di una montagna calcarea, ed all' ingresso di una valle amena e ben coltivata. Vedesi nella chiesa parrocchiale qualche bel quadro di Joannes. Conta 2300 abitanti.

FUENTE LA HIGUERA, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 3/4 al N. N. O. di Guadalaxara (Toledo), e a 7 l. 1/2 N. da Alcala de Henares.

FUENTE LA PENA, città di Spagna, provincia e 16 l. 1/4 al S. O. di Vagliadolid (Toro), e a 9 l. 1/2 S. E. da Zamora, sulla sponda destra della Guarena. Possiede belle passeggiate, e le sue strade sono polite, larghe e diritte. Evvi una piazza assai bella, un ospedale, e tre conventi. Conta 2100 abitanti.

FUENTE LISENDRO, borgo di Spagna, provincia e 15 l. al N. N. E. di Segovia, sulla sponda destre dell' Aldeorno, con 500 abitanti.

FUENTEMILLAN, o **FUENCEMILLAN**, borgo di Spagna, provincia e 8 l. al N. di Guadalaxara, e a 1 l. 1/3 O. S. O. da Cogolludo, sul pendio di una montagna, a poca distanza dall' Henares. Conta 400 abitanti.

FUENTE NOVILLA, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/2 al S. di Guadalaxara (Madrid), e a 3/4 di l. N. da Mondejar, sopra un' altura, presso la sponda sinistra della Tajuna. Vi si fabbrica tela, ed evvi un mulino da olio. Conta 800 abitanti.

FUENTE OVEJUNA, *Mellaria*, città di Spagna, provincia e 13 l. 1/2 al N. O. di Cordova, presso la sponda sinistra del Guadiato, a' piedi di una montagna. Ha due conventi ed uno spedale. Vi si fabbricano stoffe comuni in lana, e tele. Sonovi due concie di pelli, e contanvisi 6300 abitanti.

FUENTE PALMERA, città di Spagna, provincia e 8 l. al S. O. di Cordova, e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Ecija, presso la sponda sinistra del Guadalquivir. E' il luogo principale di una delle colonie stabilite nell' ultimo secolo in mezzo alla Sierra Morena. Evvi un molino da olio, e conta 600 abitanti. Sulle piccole catene dei luoghi aridi de' dintorni si trova molto chermes.

FUENTE PELAYO, borgo di Spagna provincia e 6 l. 1/4 al N. di Segovia, e a 3 l. O. da Cantalejo, in una pianura. Vi si fabbrica grosse stoffe di lana, stamigne e panni comuni, che si consumano nel paese. Conta 1400 abitanti.

FUENTE PINILLA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/4 al S. O. di Soria, e a 1 l. 3/4 N. E. da Berlanga, presso la sponda destra del Duero, con 200 abitanti.

FUENTERRABIA, città di Spagna. *Ved. FONTERRABIA*.

FUENTES, borgo di Spagna, provincia e 5 l. al S. S. E. da Cuenca, fra due colline, sul Moseas, affluente del Jucar, con 700 abitanti.

FUENTES, borgo di Spagna, provincia e 10 l. all' E. di Siviglia, e a 4 l. 3/4 O. da Ecija, in un terreno calcareo, sopra colline di media altezza. Vi sono due conventi ed uno spedale. Conta 8800 abitanti.

FUENTES, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/4 all' E. N. E. di Guadalaxara (Toledo), e a 1 l. 1/3 O. N. O. de Brihuega, sopra una collina, con 300 abitanti.

FUENTES BUENAS, borgo di Spagna, provincia e 9 l. al N. O. di Cuenca, e a 6 $\frac{1}{2}$ E. N. E. da Huete, con 100 abitanti.

FUENTES DE AÑO, borgo di Spagna, provincia e 10 l. $\frac{1}{4}$ al N. di Avila, e a 2 l. S. O. da Madrigal, presso al Zapardiel, con 500 abitanti.

FUENTES DE CARBAJAL, borgo di Spagna, provincia e 9 l. $\frac{1}{2}$ al S. S. E. di Leon, e a 1 l. $\frac{1}{2}$ N. N. O. da Valderas, in una valle che produce grani e poco vino. Conta 200 abitanti.

FUENTES DE DON BERMUDO, città di Spagna, provincia e 4 l. $\frac{1}{2}$ all' O. N. O. di Palencia, in una pianura un po' elevata, sulle sponde N. O. del lago di Nava. Ha una fabbrica di stamigne nere, e conta 3000 abitanti.

FUENTES DE EBRO, città di Spagna, provincia e 7 l. al S. E. da Saragozza, nell' Aragona, e a 3 l. $\frac{1}{2}$ N. O. da Quinto, sulla sponda destra dell' Ebro. Questa ha il titolo di contea, e racchiude un bel convento di Minimi, uno spedale, una sorgente d'acque minerali, e vi si fabbricano stamigne. Conta 1600 abitanti.

FUENTES DE LEON, borgo di Spagna, provincia e 19 l. al S. di Badajoz, nella Estremadura, e a 10 l. $\frac{2}{3}$ O. da Llerena. Conta 2500 abitanti. Evvi un convento nei dintorni.

FUENTES DE LOS OTEROS, borgo di Spagna; provincia e 6 l. $\frac{1}{4}$ al S. S. E. di Leon, e a 1 l. $\frac{1}{4}$ N. E. da Pajares, con 200 abitanti.

FUENTES DE MAGANA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. all' E. N. E. di Soria, e a 3 l. O. da Agreda, sopra un terreno aspro, cinto da colline assai alte. Conta 500 abitanti.

FUENTES DE ONORE (LAS), borgo di Spagna, provincia di Salamanca, a 5 l. $\frac{1}{4}$ O. da Ciudad Rodrigo, in un paese montuoso, sulla sponda sinistra del Rio Das Casas, con 500 abitanti. Nel 1811 fu il teatro di diversi combattimenti fra i Francesi e gl'inglesi.

FUENTES DE ROPEL, borgo di Spagna, provincia e 10 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. E. di Zamora (Leon), e a 2 l. $\frac{1}{3}$ E. da Benevento, in una pianura irrigata dalla Cea. Vi si fabbricano tele e qualche stoffa di lana, e contansi 900 abitanti.

FUENTES DE VAL DE PERO, borgo di Spagna, provincia e 1 l. $\frac{1}{4}$ al N. N. E. di Palencia, sulla strada da Madrid a Vagliadolid, con 800 abitanti.

FUENTES (FORTE DI), forte del regno Lombardo Veneto, provincia e 10 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. E. di Como, distretto e 3 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. E. di Bellano, presso la sponda orientale del lago di Como, e del confluente di Adda. Lat. N. $46^{\circ} 8' 29''$; long. E. $7^{\circ} 4' 44''$. I Francesi lo presero nel 1795, e l'anno seguente ne distrussero le fortificazioni.

FUENTESPALDA, borgo di Spagna, provincia e 27 l. al S. E. di Saragozza, nell' Aragona, e a 5 l. $\frac{1}{2}$ S. E. da Alcaniz, a' piedi di una montagna, presso la sponda destra della Matarrana. Ha uno spedale, un mulino da olio e fabbriche di tele. Conta 900 abitanti.

FUENTESPINA, borgo di Spagna, provincia e 16 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. E. di Segovia (Burgos), e a 3 $\frac{1}{4}$ di l. S. S. O. da Arandade Duero, sopra un terreno montuoso, presso la sponda sinistra del Duero, con 300 abitanti.

FUENTES PREDAS, borgo di Spagna, provincia e 4 l. $\frac{3}{4}$ al S. S. E. di Zamora, in un fondo paludoso e malsano. Conta 500 abitanti.

FUENTIDUENA, borgo di Spagna, provincia e 10 l. $\frac{1}{2}$ al S. E. di Madrid (Toledo), e a 6 l. $\frac{3}{4}$ N. *Encicl. Geogr. Vol. IV.*

E. da Ocana, sulla sponda destra del Tago. Possiede molte romane antichità e vi si fabbricano gomene. Conta 700 abitanti.

FUENTIDUENA, borgo di Spagna, provincia e 9 l. al N. N. E. di Segovia, sulla sponda sinistra del Duraton. Ha un convento di Francescani osservanti, fondato nel 1496 dal cardinale Ximenes. Conta 2000 abitanti.

FUERTE, isola dell' America meridionale, nel mar delle Antille, sulla coste di Terra Ferma, nella Nuova Granata, provincia di Cartagena, al S. O. del golfo di Morrosquillo ed a poca distanza dalla foce del Sinù. Lat. N. $9^{\circ} 9'$; long. O. $78^{\circ} 39'$.

FUERTE (RIO DEL), fiume dell' America settentrionale, nel Messico, che ha origine nella intendenza di Durango, sulla china occidentale della Sierra Madre, corre prima dal N. O. al S. E., si volge poscia all' O. S. O., entra nella intendenza di Sonora, provincia di Cinaloa; passa presso a Villa del Fuerte, e va a gettarsi nel golfo di California, presso a San Miguel, dopo un corso di 80 leghe circa.

FUERTEVENTURA, isola dell' arcipelago delle Canarie. *Ved. FORTAVENTURA.*

FUERTY, parrocchia d' Irlanda, provincia di Connaught, contea e 1 l. $\frac{1}{2}$ all' O. N. O. di Roscommon, baronia di Athlone, a 3 l. $\frac{1}{2}$ S. da Tulska. Vi si tengono tre fiere.

FU EUL, *Phou eul*, spartimento di Cina, provincia d' Iun nan, che comprende 1 distretto.

FUEZEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, baliaggio e 2 l. $\frac{1}{4}$ all' O. di Blumenfeld, e a 3 l. N. N. O. da Sciaffusa, con 1100 abitanti.

FUF, *Fouf*, borgo dell' Arabia. *Ved. OFUF (EL).*

FUFA, in cinese *Pu po*, principale distretto della provincia di Mino, nel Giappone.

FU FING, *Fou phing*, distretto della Cina, provincia di Scen si. La città suo capoluogo sta sopra un affluente dell' Oei o, a 6 l. S. E. dalla città del circondario di Iao, e a 14 l. N. E. da quella dello spartimento di Si' an.

FU FING, *Fou phing*, distretto della Cina, provincia di Ci li. La città, che n' è il capoluogo, è sopra un affluente dello Scia o, a 19 l. N. N. O. dalla città dello spartimento di Cing ting, e a 50 l. S. O. da Pe ching.

FU FU, *Fou fou*, nome cinese di *Menoi*, distretto del Giappone.

FU FUNG, *Fou fung*, distretto della Cina, provincia di Scien si. La città, che n' è il capoluogo, si trova sopra un affluente dell' Oei o, a 9 l. E. S. E. dalla città dello spartimento di Fung tsiang, e a 21 l. O. da quella dello spartimento di Si' an.

FUFUSI, in cinese *Fung ci*, uno dei quattro distretti che compongono la provincia di Noto, nel Giappone.

FUGELOE, isola della Norvegia, nell' Oceano Ghiacciato artico, diocesi di Nordland, baliaggio di Finmark, al N. O. e presso all' isola Arenoe, e a 23 l. N. E. da Tromsø; e a $70^{\circ} 18'$ di lat. N. e $18^{\circ} 20'$ di long. E. La sua lunghezza dal N. al S. è di 2 leghe. Questa isola formata da rocce dirupate è alta circa 660 metri sopra il livello del mare; i navigli che vanno ad Arcangelo la temono, come uno scoglio pericoloso, e molti vi fanno anche naufragio. Sonovi belle cascate, e si pescano sulle sue coste balene, merluzzi, e particolarmente piccole aringhe, che vi si trovano in abbondanza.

FUGEN o **FIGEN**, borgo del Tirolo, circolo inferiore dell' Innthel, a 7 l. $\frac{1}{2}$ E. da Innsbruck, e a

2 l. 1/2 S. da Rottemberga, sede di giurisdizione, sulla sponda sinistra del Ziller. Vi sono parecchie fucine, e contanvisi 2000 abitanti.

FUGGA, isola della Barbaria, nel Fezan, ai piedi della catena dell' Aruge el Acuad, a 63 l. N. E. da Murzuc, e a 165 l. S. E. da Tripoli.

FUGGER, paese della Germania, nella Svevia, che estendevasi fra il Lech e il Danubio, situato fra Augusta ed Ulma, posseduto con titolo di contea dalla famiglia di tal nome originaria di Augusta, divenuta ricca pel commercio, nobilitata da Massimiliano I, innalzata alla dignità di conti da Carlo V, e che dividevasi in molti rami.

FUGGITIVA, piccola isola del grande Oceano Equinoziale, nell' arcipelago della Società. Lat. S. 15° 30'; long. O. 153° 10'. Fu scoperta, nel 1606, da Ferdinando Quiros, navigatore spagnuolo.

FUGLEYAR, gruppo d' isole dell' Atlantico. *Ved. REIKIANÆS.*

FUGLOE o **FUGLOEE**, una delle isole Feroe, alla estremità N. E. di questo arcipelago, nell' Atlantico settentrionale. Lat. N. 62° 25'; long. O. 8°. Ha 3 l. di lunghezza ed una di larghezza.

FU IANG, *Fou yang*, distretto della Cina, provincia di Te chiang. La città suo capoluogo si estende sulla sponda sinistra del T sien tang chiang, a 8 l. S. O. dalla città dello spartimento di Ang ceu, e a 13 l. N. E. da quella dello spartimento di Ian ceu. Lat. N. 30° 4' 57"; long. E. 117° 34' 37". È cinta di mura, e si scorge fuori del circuito di esse una torre di 7 piani, e dalla parte delle montagne, un bel ponte di 3 grandi archi, e di molti altri più piccoli.

La campagna è bella, e fertile di grani e frutta. Vi si vedono molti gelsi, bambù e piante oleose.

FUIEN, *Phuyen*, provincia dell' impero d' An nam, nella Cocincina, al S. della provincia di Quin one ed al N. di quella di Na ru; all' E. bagnata dal mar della Cina. Notansi sulla costa il capo Pagoda ed i porti Suan dai e Vung tciao. È di grande fertilità ed ha per capoluogo Fuien.

FUIEN, *Phuyen*, città dell' impero d' An nam, nella Cocincina, capoluogo della provincia del suo nome, a poca distanza dal mare della Cina ed a 25 l. S. da Quin one.

FUIPIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Almeno San Salvatore.

FU IU, *Fou yu*, città della Corea, provincia di Ciusin, a 3 l. S. S. O. da Ching chi tao.

FULA o **FOWLA**, isoletta della Scozia, la più occidentale delle Shetland, a circa 5 l. dall' isola Mainland. Lat. N. 60° 7'; long. O. 4° 31'. Ha 1 l. 1/4 di lunghez. e 2/3 di largh. Le coste sono assai alte e scoscese all' O.; esse non offrono che un ancoraggio all' E. nel villaggio di Ham. Una catena che traversa l' isola, presenta 3 punti culminanti o picchi, dei quali lo Snuke nel mezzo è il più alto; una spianata di circa 600 piedi di altezza termina repentinamente alla punta N. O. dell' isola. Nel S, l' Hub, che s' innalza a 810 piedi, ne sembra un cono staccato. Queste montagne di gres ripiccano sopra roccie primitive, presentano varii precipizii e spaccature di una sorprendente profondità; una di esse discende verticalmente (1130 piedi) sino al livello del mare, e sembra avere un passaggio sotterraneo che conduca all' Oceano. Quest' isola è in parte coperta di musco o lichene d' Islanda; molti ruscelli la irrigano, ma non offre che qualche bella prateria e buoni erbaggi. Una grande quantità di uccelli marini frequentano le coste, come pure delle aquile ed il *lestris catarra-*

ctes. Gli abitanti, in numero di circa 200, sono di d' indole mite; vivono in parte colla pesca, quivi assai produttiva, soprattutto in foche, numerose in queste spiagge.

Si crede che Fula sia l' *Ultima Thule* degli antichi, mentre altri pretendono essere la Istanda propria.

FULA, *Foules, Poules, Foulahs*, grande nazione dell' Africa occidentale, sparsa nella Senegambia ed in una parte della Nigritia. La porzione primitiva dei Fulà sembra essere il Futa Dialon, che eglino occupano ancora; le altre parti della Senegambia, ove trovansi più particolarmente stabiliti, sono: il Futatoro, il Fuladu, il Bondu e l' Uasselon; nella Nigritia posseggono il Massima. Oltre questi stati, in cui dominano, sono ancora sparsi in tutti i regni di tal parte dell' Africa. I Fulà sono di razza mista, e differiscono molto dagli altri popoli di queste contrade per la forma e per le fattezze loro. Hanno la tinta rosso-nera o bruno-giallastra, secondo i paesi che abitano, i lineamenti assai delicati, i capelli lunghi e setolosi, il naso meno piatto ed i labbri meno grossi dei negri ordinari; la loro statura, quantunque non avvantaggiosa, è bene proporzionata, e vigorose ne appariscono le membra. Sono attivi, assai intelligenti ed industriosi. I viaggiatori vanno poco d' accordo sul loro carattere; secondo Moore, sono umani, ospitali e dotati di molte altre buone qualità; ma, a detta di un più moderno viaggiatore, sono invece inospiti, sospettosi, crudeli, furbi, avidi e ladri. Per la maggior parte professano il maomettismo, e sembrano assai tolleranti. Le loro donne hanno un aspetto vivace e grazioso, e per fisionomia e per forme si avvicinano più alle europee che alle negre. Hanno particolare cura dei denti, che sanno mantenere estremamente bianchi; si caricano il collo, le braccia, le gambe e le reni di corallo, ambra, perle e pallottole di vetro. I Fulà portano una corta camicia di cotone, e sopra di essa una specie di tunica, ornata di seta, di colori diversi che loro scende sino al ginocchio. La testa è difesa da un berretto di panno, ordinariamente di scarlatto e di una forma particolare; portano sandali ed abitualmente un lungo bambù in forma di lancia. I Fulà parlano un idioma particolare, ma non scrivono se non che l' arabo. Amano molto la danza e la musica, e le loro canzoni sono grate e melodiose. Le principali occupazioni cui attendono sono: la coltivazione dell' indaco, del cotone, del riso, del maiz, di qualche legume, dei mellaranci, limoni ed altri alberi fruttiferi, e l' educazione dei bestiami, fra i quali si distinguono cavalli eccellenti e belle vacche, la caccia delle bestie feroci e la fabbricazione di stoffe di lana e tele di cotone. Facevano altra volta un commercio considerevole di schiavi cogli europei, ma si osservò che non riducevano giammai alla schiavitù uno dei loro compatriotti, e che, al contrario, si univano a riscattarne dai loro nemici. Risguardano il latte come un alimento di prima necessità, e perciò ne fanno grande uso. Il loro governo è più repubblicano che monarchico; l' *almami* o re, quantunque abbia il potere supremo, non può emanare alcuna decisione importante senza il consentimento dei capi, che hanno tutti voce in consiglio. Nei paesi soggetti ad un sovrano straniero, i Fulà vivono sotto tende o capanne, si occupano molto della conservazione dei bestiami, ma poco del commercio; pagano un tributo al principe, ma sono governati dai loro proprii capi, e restano indipendenti dalla sua autorità; se sono molestati, si difendono con coraggio, o abbandonano

prontamente il paese per sottrarsi ad ogni specie di tirannia.

FULADU, paese dell'Africa, nella parte E. della Senegambia, pressò le sorgenti del Senegal, confinante al N. col regno di Caarta, all'E. con quello di Bambara, al S. con quello di Gandù ed all'O. con quello di Bruco. È coperto di montagne e di rupi, e traversato dal Cocoro e suoi numerosi tributarii e dal Ba Vulima, che ne irriga il limite settentrionale. Questo paese è ricco di cotone, cassia, tamarindo, indaco, ebano, avorio, ec., e se ne traggono pelli di leone, di leopardo e di tigre. Esso è abitato dai Fulà.

FULANA, città della Nigritia, capoluogo del paese dello stesso nome, a circa 10 giornate O. da Cheri.

FULDA, fiume della Germania, che ha origine verso la china N. O. della Rhön gebirge, nella Baviera, circolo del Meno Inferiore, a 1 l. N. E. da Gersfeld, entra quindi nell'Assia Elettorale, percorre una piccola porzione del gran ducato di Assia Darmstadt, rientra nell'Assia Elettorale, e, dopo avere stabilito sopra una certa estensione il limite fra quest'ultima contrada ed il regno d'Annover, si riunisce alla Werra, sotto le mura di Münden, per formare il Weser. Il suo corso è di circa 34 l. dal S. al N. Ha per affluenti principali a destra, la Haune e la Losse, ed a sinistra il Flieder, le Lüder e l'Eder. Fulda, Hersfeld, Rotemborgo, Melsungen e Cassel sono le città bagnate da questo fiume, che diviene navigabile ad Hersfeld. La navigazione a zattere, fra Cassel e Münden, è assai importante. Abbonda esso di salmoni, lucci, carpioni, ec. Al tempo che la Germania era soggetta all'influenza del dominator della Francia, la Fulda dava il suo nome a due spartimenti, l'uno nel regno di Vestfaglia, e l'altro nel gran ducato di Francfort.

FULDA, provincia dell'Assia Elettorale, formata, nel 1821, del gran ducato di Fulda (eccettuato il baliaggio di Saalmünster), dal principato di Hersfeld, dalla contea di Schmalkalden e dal baliaggio di Friedewald; situata fra 50° 22' e 50° 55' di lat. N., e fra 7° 5' e 8° 20' di long. E. Si compone di due parti, separate l'una dall'altra da un intervallo di molte leghe; la più considerevole e la più occidentale è confinante al N. colla provincia della Bassa Assia, all'E. col gran ducato di Sassonia Weimar e la Baviera, al S. colla provincia di Hanau, ed all'O. colla provincia dell'Alta Assia ed il gran ducato di Assia Darmstadt; questa parte comprende i circoli di Fulda, di Hünfeld e di Hersfeld. La seconda, racchiusa fra il gran ducato di Sassonia Weimar, ed i ducati di Sassonia Meiningen e Sassonia Coburgo Gotha, forma il circolo di Schmalkalden. La lunghezza della prima porzione, che costituisce la massa della provincia, è di 15 l., e la sua media larghezza di 4 l.; la superficie delle due divisioni riunite è di 114 leghe.

La provincia di Fulda in generale è montuosa; la parte occidentale è coperta all'E. dai rami del Rhön gebirge, e all'O. dalle ramificazioni del Vogels gebirge. La parte orientale sta appoggiata sulla china occidentale del Thüringwald. L'una e l'altra appartengono al bacino del Weser, nel quale le loro acque corrono mediante la Fulda e la Werra; il primo di questi fiumi irriga, sopra una considerevole estensione, la parte occidentale, ove s'ingrossa col Flieder, col Luder e coll'Haune; la Werra non fa che toccare al N. E. questa porzione, dopo aver percorso sul limite occidentale della parte dell'E. Vi sono altresì molti stagni assai abbondanti di pesce. Il clima è aspro, ma sano; l'inverno incomincia nel-

l'ottobre, e non finisce che in aprile; nella primavera gela spesso la notte; l'estate è calda e asciutta, e l'autunno vi è breve. Il territorio coltivabile non è composto che di valli, in cui da per tutto riscontransi rocce di basalto, sotto molte e diverse forme. Il suolo è un'argilla rossa, sabbioniva o calcarea e poco fertile, cosicchè la raccolta del frumento appena basta al consumo negli anni migliori. I pomi di terra ed i legumi, che si coltivano abbondantemente, in parte vengono sostituiti ai cereali. La coltura del lino è assai considerabile. Un quarto della superficie di questa provincia è occupata da foreste, che ne formano la principale ricchezza. I pascoli sono pure numerosissimi e di ottima qualità; vi s'ingrassa una grande quantità di bestiame, e soprattutto di pecore, la cui lana è però comune; vi si allevano pochissimi cavalli, ma molti maiali. Il salvaggiame non vi è raro, e particolarmente i cignali, i cervi, le volpi, ec. Non v'è in lavoro alcun'altra miniera, fuor che quella di sale, a Salzschlirf. La principale industria consiste nella fabbricazione di tele di diverse qualità; e se ne fanno sino a 140000 pezze all'anno. Si fabbricano pure molte stoffe di lana e raso, qualche tessuto di cotone, carta, potassa, polvere da cannone e varii arnesi in legno. Sonovi pure molti purghi e concie di pelli. Le principali esportazioni consistono in tele, legnami, potassa e bestiami. Fulda, capoluogo di questa provincia, è la sola sua piazza di commercio.

I quattro circoli, Fulda, Hersfeld, Hünfeld e Schmalkalden, che compongono questa provincia, si suddividono in 3 giurisdizioni ed in 8 baliaggi, e racchiudono 115000 abitanti.

FULDA, città dell'Assia Elettorale, capoluogo di provincia e di circolo, sulla sponda destra della Fulda, a 19 l. S. da Cassel, e 17 l. 1/2 all'E. N. E. di Francfort sul Meno. Lat. N. 50° 33' 37"; long. E. 7° 25' 45". È sede di un vicariato episcopale, di una corte superiore di giustizia, di un'amministrazione forestale e di una ispezione di ponti ed argini. Sta a 196 metri sopra il livello del mare; mura rovinose la cingono ed ha 8 sobborghi. Vi si veggono l'antico palazzo episcopale ornato di giardini; l'arsenale, la chiesa di Münster, contenente il sepolcro di san Bonifazio, apostolo della Germania ed un ponte di pietra eretto sulla Fulda. Le case sono antiche e le strade strette. Vi sono 3 piazze pubbliche, una delle quali fiancheggiata di tigli serve di pubblico passeggio. Fulda contiene 11 chiese, fra cui la cattedrale e la chiesa di san Michele, che somiglia al tempio di Gerusalemme, due conventi, un seminario, un liceo che occupa la sua università, fondato nel 1734, un ginnasio, molti altri istituti di educazione pei due sessi, un ospizio per le vedove e gli orfani, un ospedale ed una casa di correzione, con officine per lavori. L'industria delle manifatture è quivi poco attiva, e si limita a qualche fabbrica di stoffe di lana, tele, calze, cappelli, tabacco e nitro; evvi pure un purgo di cera, tintorie, corderie, ec. Il commercio è, in gran parte, fra le mani degli ebrei. Conta 10000 abitanti. A 1 l. S. E. da Fulda si vede un bellissimo castello del principe, chiamato *la Fagianaggia*. È patria del celebre filologo Atanasio Kircher.

Fulda non fu in origine che un semplice villaggio, e non pervenne allo stato di città se non che nel 1162, epoca in cui fu cinta di mura. Deve la sua origine vera alla celebre abbazia dell'ordine di san Benedetto, fondata nel 744 da san Bonifazio, il cui abate divenne principe dell'impero, arcicancelliere dell'imperatrice e primate degli abati della Germa-

nia, dipendendo immediatamente dal papa. Fulda, nell'ultimo secolo, diede il suo nome ad un piccolo stato ch'ebbe prima, dal 1752 al 1803, il titolo di vescovato, poi di granducato, e che fa oggidì parte dell'Assia Elettorale. Nel 1833 l'abbazia di Fulda fu secularizzata. Essa appartenne successivamente al principe di Orange, al gran duca di Francforte, alla Prussia, nel 1817, e venne in fine divisa fra l'Assia e la Baviera.

FULEPOINTE, villaggio del Madagascar. *Ved.* FULPOINT.

FULEK, borgo dell'Ungheria. *Ved.* FILEK.

FULEP SZALLAS, villaggio dell'Ungheria, circolo al di qua del Danubio, distretto della piccola Kumania, a 17 l. S. da Pest. Ha una chiesa riformata, e conta 2600 abitanti.

FULERTAL, *Foulhertal* o *Fulhirtal*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Deli, distretto e 17 l. al N. E. di Bareili. Sorge sul Gumi, che, durante la stagione piovosa, serve a spedire a Lacnau legname da fabbrica, cotone e bambù.

FULGENCIO (SAN), borgo di Spagna, provincia e 8 l. 2/3 al S. O. di Alicante, in Valenza, e a 4 l. 2/3 E. da Orihuela, sulla sponda sinistra della Segura.

FULGENT (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 6 l. al N. E. di Borbon Vandea, capoluogo di cantone, sulla strada da Nantes alla Roccella, con 1600 abitanti.

FULGO, *Foulgo*, fiume dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Baar. Ha origine, sotto il nome d'Ammanot, a 5 l. S. E. da Palamo, e non riceve il nome di Fulgo se non dal suo confluyente colla Maona; passa per Gaia, e, pervenuto al N. O. di Baar, prende il nome di Maani, abbandonando la direzione N. E., che aveva conservata sin allora, e, correndo all'E., va a riunirsi al Gange, alla sponda destra, a 8 l. O. S. O. da Monghir, dopo un corso di circa 40 leghe. Ha per suoi principali affluenti, a destra, la Banura, la Dunnì, il Chende, ed a sinistra, la Pomna. Si divide in diversi rami nella parte inferiore del suo corso.

FULHAM, villaggio d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Ossulstone, a 2 l. O. S. O. da Londra, sulla sponda sinistra del Tamigi, che si traversa sopra un ponte di legno. Il vescovo di Londra vi possiede un bel castello, un giardino, che contiene piante rare. Vi sono pure belle case di campagna. La parrocchia di Fulham conta 5900 abitanti.

FULIGNO, città degli Stati della Chiesa. *Ved.* FOLIGNO.

FULILI, *Foulily* o *Fulelee*, braccio del Sind, nell'Indostan, provincia di Sindì. Si stacca dalla parte principale del fiume sotto 25° 38' di lat. N., corre verso il S., passando per Aider abad, città a 3 l. S. S. E. ove si congiunge al Goni, altro braccio del Sind. La sua lunghezza è di circa 12 leghe.

FULLE (ROC DE), una delle sommità dei Pirenei, nello spartimento dell'Ariege, sul limite dei circondarii di Foix e di Saint Giron, a 7 l. S. S. O. da Foix.

FULLERN, villaggio della Svezia, provincia di Smaland, con sorgenti d'acqua minerale.

FULLERTON, capo sulla costa O. dell'isola di Antigua, al N. O. del porto Cinque Isole.

FULLERTON, promontorio dell'America settentrionale, nella baia d'Hudson, a 64° 10' di lat. N.

FULLING MILLS, villaggio degli Stati Uniti, nella Rhode Island, contea di Kent.

FULLODI, *Foullody* o *Fullodee*, città dell'In-

dostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia di Agemir, distretto e 3 l. all'E. N. E. di Gecelmir, capoluogo di un cantone.

FULMORRI, *Phoulmorry*, *Phoolmurry*, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Aureng abad, distretto di Daulat abad; a 6 l. N. N. E. da Aureng abad.

FULNECK, città dell'impero d'Austria, nella Moravia, circolo di Prerau, a 4 l. 1/2 da Weiskirchem, e a 6 l. S. da Troppau. Ha un bellissimo castello, una chiesa ed un convento di cappuccini. Vi si fabbricano panni e tele, di cui fa un grande commercio. Conta 3000 abitanti.

FULTA, città delle Indie orientali, nel Bengala, a 10 l. S. da Culcutta.

FULTA, *Foulta*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Ugli, a 9 l. S. O. da Calcutta, sulla sponda sinistra dell'Ugli, ove ha un porto di sicuro ancoraggio. Vi si tiene un considerevole mercato, e gli Europei vi trovano comodi alberghi.

Gl'Inglesi, che ne furono scacciati nel 1756, dal nabab Serage el Daula, si rifuggirono sui loro navigli, ove soffrirono una grande mortalità, a cagione della cattiva aria che vi regnava, tenendo questa funesta posizione per 6 mesi, dopo i quali ricevettero soccorsi da Madras.

FULTAVARRI, *Foultawarry*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto e 12 l. al N. di Porniè, presso la sponda sinistra del Dobelli.

FULTON, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato d'Illinese, limitata al S. dall'Illinese e traversata dallo Spoon.

FULTUN, *Foulton*, città dell'Indostan, stato del ragià di Setara, antica provincia e 43 l. al N. O. di Beigiapur, e a 17 l. S. E. da Puna, distretto di Azadnagor.

FULU FIAELL, parte della grande catena delle Dofrine, sul limite della Svezia e della Norvegia, al N. O. della prefettura di Stora Kopparberg, e al N. E. della diocesi di Aggershuus.

FULU SUSU, *Foulou Sousou*, borgata della Cina, provincia di E lung chiang, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome, a 13 l. S. E. da Segalien ula otun.

FUL VIND, capo della Nuova Zelanda, sulla costa occidentale dell'isola Tavai Poënammu, a 41° 55' di lat. S. e 169° di long. E.

FULVY, villaggio di Francia, spartimento dell'Yonne, a 5 l. S. E. da Tonnerre.

FUMACH, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

FUMAIOLO, monte sul confine del gran ducato della Toscana colla regione Urbinate di Monte Feltro e di Sarzina, fra il monte Cornaro e le Bulze; risiede nel nodo della catena centrale degli Appennini, da dove schiudonsi le tre valli più centrali dell'Italia, la valle Tevere, Savio, Marecchia.

FUMANE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di San Pietro Incariano.

FUMARO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Tirano.

FUMAROGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia della Valtellina, distretto di Bormio.

FUMAY, piccola città di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 3 l. 1/4 al N. E. di Rocroy, e a 6 l. N. da Mezieres: capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Mosa. È circondata da boschi e mal fabbricata. Vi si fa grande commercio di la-

vagna, che si estrae dalle numerose cave dei dintorni. Vi si tiene una fiera di due giorni, il 2 maggio e primo settembre. Conta 2650 abitanti.

Appartenendo un tempo allo stato di Liegi, nel Belgio, fu ceduta alla Francia pel trattato del 22 agosto 1769.

FUMEL, comune di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 5 l. 1/4 all'E. N. E. di Villeneuve d' Agen, e a 9 l. 3/4 N. E. da Agen, capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Lot e sulla strada da Bordeaux a Cahors. Vi sono due cartiere, e vi si tengono 5 fiere annue. Conta 2640 abitanti.

FUMES SOL, *Foum es Solh*, città della Turchia asiatica, pasciariato e 40 l. al S. E. di Bagdal, e a 38 l. N. O. da Corna, sulla sponda sinistra del Tigre.

FUMI, *Foumy*, città della Guinea settentrionale, sulla costa degli Schiavi, regno di Cherrapai, sulla sponda sinistra, a 4 l. dalla foce della Vola, e a 50 l. S. O. da Abomei.

FU MING, *Fou ming*, distretto della Cina, provincia di Yun nan. La città suo capoluogo sta sulla sponda sinistra del Pa lu o, a 6 l. N. O. dalla città dello spartimento d' Yun nan, e a 8 l. S. S. E. da quella del circondario di Vu ting.

FUMONE, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 2 l. al N. N. O. di Frosinone. Sopra un' altura evvi un castello, sul quale fu detenuto il papa Celestino V, dopo essere stato forzato a rassegnare la tiara a Bonifacio VIII. Conta 1230 abitanti.

FUNAI, *Founay*, in cinese *Fu nei*, grande città del Giappone, nell' isola di Chiusiu, provincia di Bungo, a 46 l. E. N. E. da Nangasachi, e a 27 l. S. E. da Cocura, sopra un fiume che si getta in una vasta baia formata dallo stretto che divide Chiusiu da Sicoof. Questa città fa un commercio considerabile, ed i suoi abitanti sono assai industriosi.

FUNAI, *Founay*, in cinese *Ciu en tsing*, uno dei 6 distretti della provincia di Tamba, nel Giappone.

FUNCHAL, fiume del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Rio das Mortes. Ha origine sulla china orientale della serra Quatys, corre verso l' E. N. E., e si congiunge all' Andaya, alla sponda sinistra, a 26 l. N. N. E. da Pitangui, dopo un corso di circa 40 leghe. Si trovano nelle sabbie di questo fiume pietre preziose.

FUNCHAL, *Funchala*, città dell' Africa portoghese, capitale dell' isola di Madera, sulla costa meridionale e sopra una gran baia, le cui estremità sono chiuse da due promontori, composti di rupi vulcaniche. Lat. N. 32° 37'; long. O. 19° 16'. Si estende circa 1/3 di l. lungo dalla sponda, a' piedi di una montagna, in una bella valle; l' aspetto n' è delizioso ed il clima dolcissimo. Dalla parte del mare è difesa da 4 robusti forti, e da quella di terra non ha che una semplice muraglia. Le strade sono strette, tortuose, male selciate e sudicie, quantunque irrigate da acque correnti che scendono dalle montagne vicine. La bianchezza esterna di qualche suo edificio, e specialmente delle chiese, fa un bel contrasto colla perpetua, ma cupa verzura degli alberi e dei campi vicini. Funchal possiede una cattedrale, 7 altre chiese, 4 conventi ed un ameno passeggio. Manchevole di porto, la sua vasta baia è esposta alla violenza dei venti di S. O. e S. E., e, nell' inverno soprattutto, l' ancoraggio non è niente sicuro. E pure assai difficile di prendervi terra a cagione delle scogliere. Però i navigli che vanno in America e nell' Indie vengono quivi a rivettovagliarsi. Fa un considerevole commercio del miglior vino di Madera, che è tutto nelle

mani dei negozianti inglesi qui stabiliti. Si commercia pure di confetture, e conta 18500 abitanti.

FUNCHIER, villaggio della Guinea settentrionale, sulla costa di Sierra Leona, a 2 l. 1/2 dal capo Sierra Leona, con 200 abitanti che sono idolatri. I dintorni producono molto riso.

FUNDAO, bor. del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 7 l. 2/3 al S. S. O. di Guarda, in una posizione amena, presso la sponda sinistra del Moncul, affluente del Zezere. Ha un ospedale, un convento, una fabbrica di panni ed altre stoffe di lana. Conta 2500 abitanti. I dintorni sono fertili in vini e frutta.

FUNDATANI, borgo della Senegambia, regno di Futa Dialon, a 10 l. N. da Labbè, sul Porè, affluente della Gambia.

FUNDJALI, *Fungiali*, vill. della Tur. asiatica, nella Anatolia, sangiacato e 2 l. 1/2 all' O. S. O. di Cutachiè. Vi sono alcune sorgenti di acque termali.

FUNDUL MOLDOWI, villaggio dell' impero d' Austria, nella Gallizia, circolo di Czernowitz.

FUNDY (BAIA DI), vasta baia dell' America settentrionale, appartenente agl' Inglesi, formata dall' Atlantico, fra la Nuova Scozia al S. E. ed il Nuovo Brunswick, e lo stato di Maina (Stati Uniti) al N. O. Si estende dal 43° 27' e 45° 43' di lat. N., e dal 65° 35' a 70° 50' di long. O. Il suo ingresso, rivolto al S. O., è determinato dal capo Sable all' E., e dall' isola Alta verso la baia di Penobscot; all' O. questi due punti sono lontani l' uno dall' altro 59 leghe. La baia di Fundy, la cui lunghezza è di circa 100 leghe, si restringe a misura che si avvanza nelle terre, e si divide in due rami, uno dei quali, il bacino delle miniere, s' interna nelle terre della Nuova Scozia, e l' altro, la baia di Chignecto, si dirige fra questa contrada ed il Nuovo Brunswick, e racchiude, colla baia Verde, l' istmo che unisce la Nuova Scozia al continente. La baia di Fundy rinserra molte isole, fra le quali si osservano quelle di Mount Desert, di Grand Manan e di Long Island; è intricata da numerosi scogli, contro i quali le onde vanno a frangersi con violenza. Quasi ovunque profondissima, non offre che pochi ancoraggi; questi inconvenienti, unitamente alle fitte nebbie che quivi regnano quasi sempre, ne rendono la navigazione pericolosa. I venti dominanti sono quelli di S. O. e di S. S. O. La marea ascende a 40 piedi sulla costa orientale, verso la stretta imboccatura di Annapoli, a 30 piedi nel bacino delle Mine, e sino a 60 nella baia di Chignecto. Questa baia abbonda di varie specie di eccellenti pesci.

FU NEI, nome cinese di *Funai*, città del Giappone.

FUNEN o **FINEN**, isola della Danimarca. *Ved. FIONIA*.

FUNEQUE, **FUNECK** o **SAGUAZINSA**, lago di Columbia (Nuova Granata), spartimento di Cundinamarca, provincia e 7 l. al N. N. O. di Santa Fe di Bogota. Ha 14 l. di lunghezza e 3 di larghezza. La Sarabita o Suarez ivi ha la sua sorgente.

FUNES, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 3/4 al S. di Pamplona in Navarra, e a 3 l. 1/4 S. O. da Olita, sopra un' altura, presso la sponda destra dell' Agra, con 900 abitanti. Evvi sul pendio di una vicina montagna una miniera di sal gemma purissimo, che basta al consumo di una gran parte della Navarra.

FUNES, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Belluno.

FUNEZ, borgo della Columbia (Nuova Granata), spartimento della Canca, provincia di Pasto, a 40 l. S. S. O. da Popayan, e a 50 l. N. E. da Quito, sulla Guaitara.

FUNF DORFER o **FINF DERFER**, giurisdizione della Svizzera. *Ved. CINQUE VILLAGGI* (1).

FUNF HAUS o **FINFHAUS**, villaggio dell'arciducato d'Austria, circolo del Basso Wienerwald, con circa 100 case.

FUNKIRCHEN, **FINKIRKEN** o **CINQUE CHIESE**, in ungherese *Pecs* o *Pets* ed in islavico *Peti Kostely*, città libera reale dell'Ungheria, circolo al di là del Danubio, capoluogo del comitato di Baranya e della marca del suo nome, a 15 l. N. N. O. da Eszek, e a 38 l. S. S. O. da Buda, presso del Pecs, ai piedi di una montagna. Lat. N. 46° 3' 0"; long. E. 15° 55' 14". È sede di un vescovato, suffraganeo di Gran. Ha una cattedrale, due altre chiese, una delle quali greca, un seminario, un ginnasio, una scuola normale e due ospedali. Il palazzo vescovile, situato sopra la montagna, ha una bella biblioteca ed un gabinetto di medaglie. L'università, fondata nel 1364 da Luigi I, più non esiste. Evvi una grande fabbrica di tabacco ed altre di pipe, amito ed aceto e concie di pelli. Si fa un grande commercio di bestiami, e nei dintorni si coltiva abbondantemente il tabacco. Conta 11300 abitanti.

Si pretende che questa città esistesse al tempo dei Romani, e che si chiamasse *Serbinum*; le antichità che vi si trovarono, sembrano confermare tale opinione; però i geografi antichi non ne fanno menzione. Nel 1543 fu presa dai Turchi che la conservarono sino al 1686. Nel 1664 gli Austriaci la presero d'assalto e la saccheggiarono per tre giorni.

FUNG, Fong, distretto della Cina, provincia di Anhoei. La città, suo capoluogo, sta a circa 5 l. dalla sponda sinistra del Oang o, e a 80 l. N. O. da Nan ching.

FUNG, Fong, distretto della Cina, provincia di Scensi. La città che n'è il capoluogo, è sul Chia ling chiang, a 22 l. S. O. dalla città dello spartimento di Fung tsiang, e a 48 l. O. S. O. da quello dello spartimento di Si'an.

FUNGA, Phounga, baia sulla costa occidentale della penisola di Malacca, al N. E. dell'isola di Gioncesilon. È notevole pei magnifici suoi scogli che alla distanza di 3 l. sembrano tante enormi piramidi.

FUNGA, Phounga, città dell'Indo Cina britannica, provincia di Gioncesilon; nella valle e presso la baia del suo nome, al N. E. dell'isola di Gioncesilon. Contiene la valle 8000 abitanti, comprendendovi 600 Cinesi.

FU NGAN, distretto della Cina. *Vedi Fu'AN.*

FUNGARO o **FUNGARA**, paese della Nigrizia. *Ved. DAR FUNGARA.*

FUNG CEU, Fong tcheu, circondario della Cina, provincia di U nan. È una signoria diretta che dipende immediatamente dal governo della provincia. La città che n'è il capoluogo, è situata a 41 l. N. O. dalla città dello spartimento di Ciang scia, sopra un fiume considerabile, che comunica col lago Tungting, e col lang tseu chiang.

FUNG CHIAN CING, nome cinese di Fuchen siao, città del Giappone.

FUNG CHIEU, Fong kieou, distretto della Cina, provincia di O nan. La città suo capoluogo, sta a qualche distanza dalla sponda sinistra del Oang o, a 61 l. N. dalla città dello spartimento di Cai fung, e a 12 l. S. E. da quella di Vei Coei.

FUNG CI, nome cinese di *Fufusi*, distretto del Giappone.

FUNG CING, Fong tching, distretto della Cina, provincia di Chiang si. La città, che n'è il capo-

luogo, sta sulla sponda destra del Can chiang, a 14 l. S. S. O. dalla città dello spartimento di Nanciang, e a 8 l. N. E. da quella dello spartimento di Lin chiang. La sua situazione n'è deliziosa, ma le case sono in pessimo stato, osservandovisi assai meglio mantenute le pagode. In generale, questa città non ha niente di notevole.

FUNG CIUAN, Fong Tchhouan, città della Corea, provincia di Oaog cai, sul mar Giallo, in faccia dell'isola Peling tao, a 11 l. O. da An i, e a 40 l. N. O. da Ching chi tao.

FUNG CIUAN, Fong tchhouan, distretto della Cina, provincia di Cuang tung. La città suo capoluogo, a 6 l. al N. O. dalla città del circondario di Te chin, e a 45 l. O. dall'altra del circondario di Canton.

FUNGENO, FUNGONO o **FUNGENDO**, regno dell'interno dell'Africa meridionale, all'E. della Guinea Inferiore, e al S. E. dell'Anzico, di cui è tributario, a 3° di lat. S. e 20° di long. E. L'Ouambre, affluente della destra del Zairo, ha le sue sorgenti in questo paese. I Fungeni sembrano avere la stessa origine dei Fungi, conquistatori della Nubia meridionale, cioè a dire i Sciluchi. I Portoghesi venivano quivi a comperar qualche schiavo e stoffe di corteccia di matomba.

FUNG EU, Fong heou, nome cinese di *Bungo*, provincia del Giappone.

FUNG GIUN BAD, Fong jun bad, città della Mongolia, nella Dsungaria, a 1 l. E. dal fiume Che, e a 3 l. 1/2 S. dal lago di Caratal Ossighenor.

FUNG IANG, Fong yang, spartimento della Cina, provincia di Anoei. La città suo capoluogo sta sopra una montagna presso la sponda destra del Oai o, a 32 l. N. O. da Nanchino, e a 178 l. S. da Pe ching. Lat. N. 32° 55' 30"; long. E. 115° 8' 56". Vide nascere l'imperatore Ong vu, che, nel 1368, fondò la dinastia del Ming. Questo imperatore volle farne la sede del suo impero, ma la ineguaglianza del terreno, la mancanza di sorgenti, e soprattutto la prossimità della tomba di suo padre, lo fecero cangiar di risoluzione, e dopo avervi cominciati molti pubblici edifizii, trasferì la sua corte a Nan ching. Non vi resta, degli edifizii che furono allora compiti, che un bel mausoleo in onore del padre di Ong vu, una torricella in mezzo alla città, ch'è, dicesi, l'edifizio più alto della Cina, ed un bel tempio consacrato al dio Fo, ed eretto sopra uno dei punti più elevati della città. Fung iang racchiude molti campi coltivati. Lo spartimento comprende 2 circondarii (cieu) e 5 distretti (ian).

FUNG IUNG, Fong young, distretto della Cina, provincia di Ci li. La città, suo capoluogo, è a 14 l. O. dalla città dello spartimento d'Iung fung, e a 38 l. E. da Pe ching.

FUNG OA, Fong hoa, distretto della Cina, provincia di Ce chiang. La città suo capoluogo è a poca distanza dal mare di Corea, a 5 l. S. O. dalla città dello spartimento di Ning fo, e a 30 l. S. E. da quella dello spartimento di Ang ceu.

FUNG OANG CING, Fong hoang tching, città della Cina, provincia di Scing Ching, sulla sponda destra del Tsao o, presso la frontiera del regno di Corea, a 31 l. S. S. E. dalla città dello spartimento di Fung tian. Lat. N. 40° 30' 30"; long. E. 121° 53' 0". Per questa città devono entrare nell'impero cinese i messaggeri del re di Corea, come pure i mercatanti suoi sudditi. È perciò assai popolata, molto commerciante, e, in qualche modo, l'emporio dei due paesi. I Cinesi vi si sono stabiliti in

grandissimo numero. Si fabbrica principalmente carta di cotone, di cui si fa uso in luogo di vetri. La montagna *Fung oang sciau*, che sta vicina a questa città, le diede il suo nome.

FUNG SCIAN, *Foung chan*, distretto della Cina, provincia di *Fu chian*, spartimento di *Tai van*, sulla costa S. O. dell'isola Formosa. La città suo capoluogo si trova sulla sponda del mare, alla foce di un piccolo fiume, e a' piedi del monte *Fung scian*, che le diede il suo nome, a 8 l. S. dalla città del distretto di *Tai van*. Lat. N. 22° 40' 48"; long. E. 117° 46' 40". Nel 1722, fu cinta da una fossa, e da bastioni in terra, di 1610 metri di circonferenza. Ha 4 porte, ed un bel tempio consacrato alla dea *Tian fei eu*. Si vede, a poca distanza dalla città, sul pendio settentrionale del *Cuei scian*, un altro tempio chiamato *Pa cia szu*, eretto nel 1706.

La rendita che il governo ritrae dal distretto di *Fung scian*, ascende, nel 1795, a 50991 sci di frumento o 5,099100 pinte d'Inghilterra, e a 8295 oncie di argento. La spesa per gli stipendii degli uffiziali civili era di 7140 sci di frumento e 800 oncie di argento.

FUNG SCIANG, *Foung chang*, città della Corea, provincia di *Oang ai*, a 31 l. O. N. O. da *Chin chiao*, e a 11 l. E. da *An i*.

FUNG SIN, *Foung sin*, distretto della Cina, provincia di *Chiang si*. La città, che n'è il capoluogo, sta a 13 l. O. dalla città dello spartimento di *Nan ciang*, e a 7 l. N. da quella dello spartimento di *Sciui ceu*, sopra un fiume che scaricasi nel lago *Foiaing*.

FUNG TEN, città della Corea, provincia di *Ung ai*, a 25 l. O. N. O. da *Ching chi tao*, e a 4 l. circa dal mar Giallo.

FUNG TIAN, nome cinese dei distretti di *Toiota*, nel Giappone.

FUNG TIAN, SCIN IANG o MUCDEN, *Foung thian, chin yang o Moukden*, spartimento della Cina, provincia di *Scing ching*. La città, che n'è il capoluogo, è, nello stesso tempo, capitale della provincia, e si estende sopra un monticello, presso la sponda destra dell'*Unuu*, a 143 l. E. N. E. da *Pe Ching* (Pechino), a 41° 50' 30" di lat. N. e 121° 18' 20" di long. E. Era la residenza degli ultimi sovrani manciù, che la consideravano come il capoluogo della loro nazione. È oggidì la residenza di un vicerè, e la sede di molti tribunali composti di tartari che giudicano severamente, ed i cui atti si estendono in lingua manciura. È formata di due città; la inferiore, cinta di mura, ha quasi 1 l. di circonferenza, e contiene, fra gli altri pubblici edifizii, un palazzo imperiale, uno di giustizia, gli edifizii dei primari mandarini, molti templi, e magazzini di armi e di vettovaglie. Gl'impiegati del governo vi hanno pure le loro dimore, ma ogni commerciante, artigiano e indipendente dal servizio della corte per la sua professione, risiede nella città esterna, le cui mura, che hanno più di 3 l. di giro, racchiudono le due città. Si osservano, presso le porte, due magnifici mausolei dei primi imperatori della regnante dinastia; sono cinti da grosse muraglie, e confidati alla guardia di mandarini manciù; questi monumenti sono in grande venerazione fra gli abit.

FUNG TSAO, nome cinese di *Casa Faia*, distretto del Giappone.

FUNG TSIAN, nome cinese di *Buzen*, provincia del Giappone.

FUNG TSIANG, spartimento della Cina, nel centro della provincia di *Scen si*. La città, suo capoluogo, sta sopra un affluente dell'*Oei o*, a 29 l. O. dal-

la città dello spartimento di *Si' an*. È grande ed assai bene fabbricata.

Questo spartimento racchiude un circondario ed 8 distretti. Il suolo n'è fertile.

FUNIL, stabilimento del Brasile, provincia di *Goyaz*, distretto del *Tocantin*, sulla sponda destra del fiume di questo nome, a 167 l. N. N. E. da *Villa Boa*. Lat. S. 9° 48' 12"; long. O. 49° 21' 30".

FU NING, *Fou ning*, spartimento della Cina, nel N. E. della provincia di *Fu chian*. La città, suo capoluogo, sta sulla baja del suo nome, a 27 l. N. E. dal capoluogo dello spartimento di *Fut ceu* e a 27 l. S. S. O. da quello dello spartimento di *Ven ceu*, a 26° 54' 0" di lat. N. e 117° 47' 30" di long. O. È grande e bene fabbricata. Il suo porto è buono. Gli abitanti si dedicano alla pesca, alla navigazione ed al commercio. Nei dintorni si trova la montagna *Talao* che i geografi cinesi dicono avere 35 picchi.

FU NING, *Fou ning*, distretto della Cina, provincia di *Ci li*, spartimento di *Iung fing*. La città suo capoluogo sta a 4 l. dal golfo di *Pe ci li*, a 8 l. E. dalla città dello spartimento di *Iung fing*, e a 55 l. E. da *Pe ching*.

FUNK, piccola isola dell'America settentrionale, presso la costa N. E. dell'isola di *Terra Nuova*.

FUNKSTOWN, villaggio degli Stati Uniti, stato di *Maryland*, contea di *Washington*.

FUOCO (TERRA DEL), in ispanuolo **TIERRA DE FUEGO**, gruppo d'isole, le une alle altre assai vicine, detto eziandio Arcipelago Magellanico, fra il grande oceano Australe e l'oceano Atlantico meridionale, al S. della Patagonia, di cui si può considerare una parte, fra 52° 30' e 55° 58' 30" di lat. S. e fra 67° 14' e 77° 10' di long. O. Lo stretto di *Magellano* lo divide dal continente, il capo *Orange* lo termina al N., ed il capo *Horn* al S., il capo *San Diego* all'E., e quello di *los Pirales* all'O. La sua lunghezza è di 160 l. dall'O. N. O. all'E. S. E., e la sua maggiore larghezza di 80 leghe. Si sa attualmente che la Terra del Fuoco si compone di quantità d'isole e d'isolotti, separati da passaggi stretti e sinuosi; tuttavia non si sa ancora di preciso se la parte di questo arcipelago, compreso fra 53° 30' e 55° 45' di lat., e fra 67° 14' e 74° 50' di long., formi una terra prolungata, mentre non si visitarono abbastanza le profonde sinuosità che intersecano le coste, fra le quali si distingue il canale di *Jeluzelt*, lo stretto di *Christmas*, la baia di *Nassau*, il canale di *Santa Maddalena* e quello di *Texada*. Il canale di *San Sebastiano* al N., e quello di *Santa Barbara* all'O., dividono questa porzione dell'arcipelago da due altre parti meno considerabili. Il restante non è composto che di piccole isole poco importanti, fra le quali vedesi il gruppo dell'*Eremita*, ove si trova il capo *Horn*. La isola degli Stati, quantunque vicinissima a questo arcipelago, da cui non è divisa che dallo stretto di *Lemaire*, non si considera come parte di esso. Le coste della Terra del Fuoco sono generalmente cinte da rocce, ma siccome non si prolungano molto in mare, l'approdarvi non è pericoloso. Le correnti vanno dall'O. all'E., e non sono considerabili fra il capo *Deseada* ed il capo *Horn*; all'E. di quest'ultima la loro forza è molto aumentata, e la loro direzione è N. E. sino all'isola degli Stati. L'aspetto di questa terra in generale è orribile; non vi si vedono che montagne, quasi ovunque aride e selvaggie, le cui sommità sono per la maggior parte coperte di nevi perpetue, quantunque, secondo il capitano *Weddel*, la più alta non abbia più di 992 metri di altezza; *Churruca* non dà al picco occidentale del

capo di los Pilares che 218 metri di altezza, ed il capo Horn non ne ha probabilmente più di 500. Vi si vedono molti vulcani, e fra gli altri quello di San Clemente, presso la baia di Nassau, al S. E. dell'Arcipelago, che sembra essere in attività. In questo gruppo d'isole incomincia la catena delle Ande; dal capo di Santo Spirito sino al canale San Sebastiano, evvi una pianura, e all'O. di questo canale, fra il capo San Valentino ed il capo di los Pilares, il paese è sparso di montagne granitiche ricoperte, dal Morro di Santa Agueda al Cabo Redondo, di calcarei conchigliacci. La temperatura di questo arcipelago è freddissima; l'estate varia molto, secondo l'influenza dei venti. Quando il vento spira dal polo, il termometro non s'innalza che a 2 o 3 gradi al di sopra dello zero; quando soffia dalla linea, il calore è allora come quello del mese di luglio in Francia. Le montagne di questo arcipelago sono quasi tutte sterili, principalmente sulle coste meridionali ed occidentali. Le coste dell'E. e del N. sono un po' meglio favorite dalla natura; le rupi si abbassano più dolcemente verso l'Atlantico, e le valli sono fornite di una assai bella verzura, ove trovansi boschi e pascoli, ed in essi cavalli, volpi e lepri. Il capitano Weddel dice di non aver veduto, nella parte dell'arcipelago da lui visitato, che cani e lontre. Le coste meridionali abbondano di foche. È assai difficile il conciliare le descrizioni che i viaggiatori danno degli abitanti di queste isole; nel maggior numero li rappresentano di piccola statura, di grande circonferenza, occhi sporgenti, naso piatto e carnagione raminea; altri pretendono, al contrario, che abbiano la pelle bianca, che sieno grandi, robusti e bene proporzionati. Questi isoiani vanno ignudi, e soltanto in qualche circostanza straordinaria alcuni si coprono di pelli di foca. Tutti usano punzecchiarsi il viso ed altre parti del corpo in modo assai grottesco. Le donne si coprono in parte di pelli, e si adornano il collo con collane fatte di denti di pesce. Hanno per abitazione capanne coniche, coperte o di pelli o di cortecce e foglie d'alberi. Quelli visitati dal capitano Weddel gli parvero docili e timidi. Vivono in uno stato di profonda apatia, occupandosi soltanto della pesca, quando la stagione il permette; hanno a tale oggetto canotti abbastanza bene lavorati, e che manovrano con grande destrezza. Quelli della costa meridionale sono selvaggi, traditori e crudeli. Vanno tutti armati di arco, fionda e di una specie di lancia munita di un osso puntuto. Sembra che non abbiano alcun capo e nessuna specie di religione.

Il primo navigatore che visitò questo arcipelago, nel 1520, Magellano, gli diede il nome che porta a cagione dei numerosi suoi vulcani. Cook vi scopre il porto di Christmas. Sir G. Banks, ed il dottore Solanders, approdarono a questa terra nel gennaio 1768, epoca della state in questa parte del globo; ma due persone della loro spedizione vi perirono per aver voluto passarvi una notte: così estremo n'era il freddo. Il capitano Weddel visitò questo arcipelago al ritorno del suo viaggio al polo australe. Non sono molti anni che fu visitato anche dal capitano King. Gli Inglesi formarono, sulla punta S. E. della Terra del Fuoco, lo stabilimento di Hoppard di 400 soldati, per servire di rifugio ai navigli che vanno alla pesca della balena ed agli altri navigatori inglesi.

FUOCO o FUEGO, una delle isole dell'arcipelago del Capo Verde. *Ved. Fogo.*

FUORIGROTTA, borgo del regno delle Due Si-

cilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Napoli, con 1800 abitanti.

FUP, Phoup, Phoop, città dell'Indostan, a Sindiah, nell'Agra, distretto di Gohed; a 28 l. S. E. da Agra.

FUR, paese della Nigrizia. *Ved. DARFUR.*

FURA, Foura, catena di montagne della Cafferia, nel Monomotapa, all'O. del Massapa, fra il Zambeze e la Manzora. Racchiuse tanta quantità di oro, che qualche autore pretese essere l'*Ophir* di Salomone. Vi si vedono ancora pietre tagliate e poste un tempo le une sopra le altre con moltissima arte, circostanza la quale dimostra ad evidenza che questa montagna fu occupata da popoli più possenti e civilizzati, che quelli che l'abitano di presente, e probabilmente, molto tempo innanzi che fosse conosciuta dagli Arabi di Quiloa e di Mozambico, i quali avevano preceduto i Portoghesi nel commercio di questo paese. Dalla china orientale dei monti Fura esce il Mozaras, fiume che seco convoglia sabbia aurifera.

FURACA, Fozaka, città del Giappone nell'isola di Nifon, provincia di Deva, a 7 l. N. E. da Nigata, sul mare del Giappone.

FURADO, fiume del Brasile, provincia di Rio de Janeiro, distretto di Goytacazes. Esce dal lago Feia, e, dopo un corso di circa 3 l., si getta nell'Atlantico a 22° 3' 30" di lat. S., e 43° 17' 30" di long. O.

FURAGI o BAARI, Fouradj o Bahari, città della Persia, nel Farsistan, distretto d'Istacar, a 16 l. S. E. da lesd.

FURAND o FURET, fiume della Francia, spartimento della Loira, che ha origine nel circondario, e 3 l. all'E. S. E. di San Etienne, traversa questa città, e si getta nella Loira, alla sponda destra, a 2/3 di l. N. da San Rambert, dopo un corso di circa 8 l. dal S. E. al N. O. Le sue acque sono opportunissime alla tempera dell'acciaio.

FURATO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Cuggiono maggiore.

FURCA (LA), o LA FOURCHE, montagna della Svizzera (Alpi Bernesi), nella parte più al S. del cantone Vallese, che fa parte dell'enorme massa del San Gottardo, a 3 l. O. da San Gottardo, e a 9 l. 1/2 N. E. da Brig. Trae il suo nome dalla forma delle due vette principali che rappresentano i rebbi di di una forca. Sur i suoi fianchi sta il magnifico ghiacciaio del Rodano, uno dei più vasti della Svizzera, che si protende sino alle falde delle sommità vicine di Uri e di Berna e sin verso delle coste del Grimsel; alle sue radici, dal seno di due vaste caverne di ghiaccio, sboccano due torrenti, prime sorgenti del Reno; benché taluni considerino vere sorgenti di quel fiume tre ruscelli circostanti ch'escono dalle falde del Sassberga. S'innalza questa montagna 2588 metri sopra il mare, ed offre una vista magnifica ed assai estesa. La sua sommità, ove si vede una croce, è traversata da una strada che conduce dalla valle di Ursen a quella superiore del Rodano, e va lunghezza la vasta e superba ghiacciaia poc'anzi detta. Il monte Furca è composto di schisto micaceo e di molti banchi di quarzo; sulla china orientale, questi schisti sono in decomposizione, e si avvicinano agli schisti argillosi.

FURCAR, Fourkahr, fiume che ha la sua sorgente nella Tartaria indipendente, canato e 11 l. all'O. di Badaeschin; entra quasi subito nell'Afghanistan, traversa il N. E. del paese di Balc, passando presso di Talican e di Cunduz, e si congiunge al

Gori, per formare l'Aserai, affluente del Giun, dopo un corso di circa 40 l. dall'E. S. E. all'O. N. O.

FURCHICCIOLE (PONTA), montagna della Corsica, spartimento francese, circondario e 3 l. 1/2 al N. di Sartena, sul limite del cantone di Taravo e di Vallinco. Lat. N. 41° 45' 32"; long. E. 6° 39' 6". La sua altezza è di 1590 metri sopra del mare.

FURCI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto e 3 l. 1/4 al S. di Il Vasto, cantone e 3/4 di l. al N. N. E. di San Buono. Vi si tiene una fiera, il 12 settembre e contavisi 1650 abitanti.

FURCUMA, *Furkumah*, fiume della Senegambia, che ha origine a 12° di lat. N. e 9° 20' di long. O., corre al N. O. e si congiunge al Senegal, alla sponda destra, a 45 l. S. E. da Galam, dopo un corso di circa 40 leghe.

FURDAN OTUN, *Furdan hotun*, città della Cina, provincia, di Ing ching, presso il mare del Giappone, a 14 l. N. E. dalla foce del Tumen, e a 55 l. S. E. dal capoluogo del cantone di Ning guta. A 27 l. N. E. da questa città, sulla sponda sinistra del Sui-fund, se ne trova un'altra che porta lo stesso nome.

FURE, fiume di Francia, spartimento dell'Isere. Ha la sua sorgente nel circondario e 3 l. 1/4 al S. E. di Tour du Pin, traversa il lago di Paladru, passa presso a Tullins e si getta nell'Isere, in faccia a San Quintino, dopo essersi diviso in due rami. Il suo corso è di circa 7 l. Jal N. al S.

FURE, casale di Francia, spartimento dell'Isere, circondario e 5 l. al N. E. di San Marcellino, e a 1/3 di l. N. E. da Tullins, cantone di Rives, sul fiume di questo nome. Ha una officina per l'acciaio ed una pel rame.

FURED o **FIRED** (BALATON), villaggio d'Ungheria, circolo di là del Danubio, comitato di Salad, marca e 9 l. 1/4 all'E. di Tapoltza, sulla sponda settentrionale del lago Balaton. Trovavinsiacque termali frequentate, ed i suoi dintorni sono amenissimi.

FURED o **FIRED** (TISZA), borgo d'Ungheria, circolo di qua della Theiss, comitato di Heves, marca e sulla sponda sinistra della Theiss, e a 9 l. 1/2 S. E. da Erlau.

FURE SOE o **FURE SOEE**, lago della Danimarca, nella diocesi dell'isola di Seeland, fra i baliaggi di Frederiksborgo e di Copenaghen, a 3 l. 1/4 N. O. da quest'ultima città. Ha 1 l. 2/3 di lunghezza sopra 3/4 di l. nella sua maggiore larghezza.

FURFELD o **FIRFELD**, piccola città del regno di Virttemberg, circolo del Necker, baliaggio e 3 l. 1/4 al N. O. di Heilbronn, e a 8 l. 1/4 N. N. O. da Louisborgo. Nel 1622, i Cattolici ed i Protestanti si diedero quivi una sanguinosa battaglia. Conta 700 abitanti.

FURIANI, villaggio della Corsica, spartimento francese, posto sopra un monticello, non lunge dal mare, e vicinissimo a Bastia, celebre negli annali di questa isola, per l'assedio fattovi dai Genovesi nel 1759, i quali poi furono obbligati di levare, dopo inutili sforzi per impadronirsene.

FURLAN, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Campo Sampiero.

FURLO, villaggio degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 2 l. 3/4 S. S. E. da Urbino, e ad eguale distanza S. O. da Fossombrone, presso la strada da questa città a Cagli, e non lunge dalla sponda sinistra del Cantiano. La strada presenta una gola assai stretta, parte della quale fatta a volto in forma di porta, offre una iscrizione romana sopra ciascuna delle due facce; quella da parte

Encicl. Geogr. Vol. IV.

di Cagli è quasi cancellata, l'altra porta il nome di Vespasiano. La montagna, nella quale fu scavata quella gola si chiama Asdrubale; secondo d'Anville, i Romani avevano dato il nome d'*Intercisa* a questo passaggio.

FURNARI, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, provincia e 10 l. 1/4 all'O. S. O. di Messina, distretto e 1 l. 3/4 all'O. N. O. di Castoreale, con 1420 abitanti.

FURNAS, villaggio della parte orientale dell'isola di San Michele, una delle Azzore, nella valle del suo nome, ch'è amena, ben coltivata, e racchiude un gran numero di sorgenti solforose. Queste formano la Ribeira Quente, le cui acque, ancora calde, vanno a gettarsi in mare, alla costa meridionale dell'isola, a' piedi del picco della Vigie. La *Caldeira* è la più considerabile di queste sorgenti; l'acqua vi bolle con molta maggior violenza che nelle altre, e di quando in quando si sentono esplosioni assai forti; gli abitanti vi fanno cuocere le loro provvigioni. Si stabilirono nel villaggio di Furnas molti bagni comodi, alimentati dalle acque della Caldeira.

FURNEAUX, gruppo d'isole del grand'Oceano, nello stretto di Bass, al N. E. della Terra di Van Diemen. È composto di tre grandi isole e di molte piccole. La più considerabile è Great Island, chiamata da Freycinet isola del Patriarca, e si trova sotto 40° di lat. S. e 145° 35' di long. E. La sua lunghezza è di 14 l.; le due altre sono Capo Barren e Clark. Il suolo della parte bassa di queste isole è sabbionivo, e ricopre un granito biancastro. La vegetazione è languida; non vi si vedono, quasi da per tutto, che macchie e qualche meschino arbusto. Non si trova alcuna sorgente, ma soltanto fosse di acqua stagnante. Nella piccola isola della Preservazione, le radici degli alberi sono in parte petrificate. Queste isole abbondano di canguri, aquile notturne (*ducs*), di formicai, e di serpenti velenosi; sciami d'insetti alati oscurano l'aria al tramonto del sole, e cadono poscia nei prunai che loro servono di asilo. Le coste sono frequentate da due specie di foche, che vi attirano, per qualche tempo, i pescatori, ma poi rimangono disabitate, ed infinite difficoltà impediscono di stabilirvisi.

Furono esse scoperte nel 1773, dal navigatore inglese, di cui portano il nome. I capitani Flinders e Bass le visitarono nel 1798; e poscia il capitano Freycinet e molti altri navigatori vi approdarono.

FURNEAUX, isolette del grand'Oceano Equinoziale, nell'arcipelago Pericoloso, a 17° 6' di lat. S. e 145° 24' di long. O. È presso a poco rotonda, ed ha 2 l. di circuito. La costa settentrionale è coperta di alberi che ne rendono l'aspetto delizioso; il restante non presenta che rocce. Evvi un gran lago nell'interno di 60 miglia di circuito. Questa isola è abitata; fu scoperta da Cook nel 1773.

FURNES, *Furnae*, in fiammingo *Veurnen*, città e piazza forte del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, capoluogo di circondario e di cantone, a 9 l. 1/2 O. S. O. da Bruggia, e a 27 l. 1/2 O. N. O. da Brusselle, all'incrocciamento dei canali di Dunckerque, di Hondshoote, di Loo e di Furnes, e a circa 1 lega dal mare del Norte. Lat. N. 51° 4' 23"; long. E. 0° 10' 35". È sede di un tribunale di prima istanza, dipendente dalla corte superiore di Brusselle, e residenza di un comandante di piazza di seconda classe. È piccola, ma assai bene fabbricata; vi si vede una bellissima cisterna, ed evvi un collegio e una fabbrica di panni. Si fa commercio di grani, luppoli, bestiami, formaggi e burro; i suoi mercati per le

tele sono i più importanti di tutto il Belgio. Manda un deputato alle camere, e conta 3500 abitanti dedicati alla navigazione.

Furnes fu distrutta dai Fiamminghi al principio del ix secolo. Sembra che Baldovino, detto Braccio di ferro, primo conte di Fiandra, la facesse rifabbricare in situazione meno vicina al mare, nel 960. Filippo il Buono la fece cingere di mura nel 1193. Nelle pianure di Furnes, nel 1297, avvenne la famosa battaglia di questo nome, in cui Roberto, conte di Artois, comandante le truppe di Filippo il Bello, sconfisse Guy, conte di Fiandra, che aveva preso il partito di Edoardo I, re d'Inghilterra. Quivi pure, nel 1658, i Francesi batterono gli Spagnuoli. I primi la presero tre volte, e la conservarono in virtù del secondo articolo della pace di Aquisgrana del 1668. Avendola poscia smantellata, ciò fu cagione che i confederati se ne impadronirono nel 1692; ma i Francesi la tolsero loro nell'anno seguente. Alla pace di Riswich, nel 1697, la restituirono alle Province Unite, le quali la cessero poscia alla casa d'Austria in conseguenza del trattato d'Utrecht del 1713. Luigi XV se ne impadronì di nuovo nel 1744, e la rese nel 1748 per la pace di Aquisgrana. Passata in potere dei Francesi al principio della rivoluzione, nel novembre del 1792, fu ripresa, nel 1793, dagli Austriaci, che la rendettero un'ultima volta il 21 ottobre dell'anno stesso al general Vandomme. Fece quindi parte dello spartimento della Lys, sino all'anno 1814, in cui il congresso di Vienna la diede al gno dei Paesi Bassi. Nel 1831 essendosi il Belgio separato dall'Olanda, si unì a quest'ultimo.

Era questa città il capoluogo di una castellania, ed aveva il titolo di viscontea.

Il circondario di Furnes, è diviso nei 4 cantoni di Dixmude, Furnes, Haringhe e Nieupoort, e contiene 76500 abitanti.

FURNES (CANALE DI), nel Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario di Furnes. Incomincia dalla città del suo nome; colà si unisce ai canali di Hondshoote, di Loo e di Dunkerque, e si dirige sopra Nieupoort, ove s'imbocca col canale di questo nome, dopo aver percorso lo stadio di 2 l. 1/4.

FURNESSE, distretto d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Loynesdale. Si compone di una piccola penisola, bagnata all'E. dal Winster, al S. E. dalla baja di Morecamb, al S. O. dal mare d'Irlanda, ed all'O. dalla baja di Duddensands, la Dudden. Ha 8 l. di lunghezza sopra 5 di larghezza, e racchiude miniere di rame e ferro.

FURNI, borgo della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacco di Sagala, sulla costa settentrionale dell'isola di Samo, a 3 l. 1/2 N. O. da Megal Cora, e a 17 l. 1/2 S. O. da Smirne. Trae il suo nome dalle fornaci di stoviglie, che vi si trovano, e nelle quali si fabbricano vasi di terra rinomatissimi. Trovanvisi circa 200 case e due chiese. I dintorni sono montuosi, e coperti di legname da costruzione.

FURNIS, *Corseae*, gruppo d'isole dell'Arcipelago, presso le coste della Turchia asiatica, all'E. di Nicaria, ed al S. O. di Samo. Ve ne sono tre primarie, fra le quali la più orientale chiamasi San Menas. Lat. N. 37° 35', long. E. 24° 10'. Sono piccole, poco conosciute, e probabilmente disabitate.

FURRA, provincia e città di Afganistan. *Ved. FERRA.*

FURRUC ABAD, città e distretto della Indostan inglese. *Ved. FEREC ABAD.*

FURRY'S TOWN, borgo delle Giamaica, contea di Cornwall, parrocchia di Saint James, a 8 l. N. E.

da Savannah la Mar, e a 54 l. O. N. O. da Kingston, in una bella pianura.

FURSTEMBERGA, *Furstenberg* o *Firstenberg*, (*Furstembergenis comitatus*), antico principato della Svevia, confinante col Virttembergese, ed antica contea di Hohemberga, colla Brigovia ed Ortenau, col Badese e la Selva Nera, col lago e vescovato di Costanza, e con altre terre appartenenti alla casa d'Austria. Era quasi tutto racchiuso nella Selva Nera, e dividevasi in molti quartieri, il principale de' quali stava lungo il Danubio dalla sua sorgente. Era assai ristretto, ma aveva circa 45 leghe di lunghezza. I suoi prodotti sono grani e legname; ha de' pascoli ove si allevano molti bestiami, e sonovi miniere di rame e ferro. I suoi abitanti, in numero di circa 70000, sono industriosi. Questo principato, che prese il nome dalla piccola città o piuttosto castello così nominato, e posto sopra una eminenza, fu posseduto da una delle più antiche ed illustri famiglie della Germania, i cui individui ebbero il titolo di principe dell'impero sino dall'anno 1667, e come tali sedevano nelle diete di Ratisbona e di Svevia. Professavano la religione cattolica romana, e stavano ordinariamente a Donaueschingen.

Questo antico principato rimase indipendente sino al 1806. Fu diviso allora fra il gran ducato di Baden, di cui formò la maggior parte del circolo di Lago e di Danubio, e fra il regno di Virttemberg, ed il principato di Hoenzollern Sigmaringen.

FURSTEMBERGA, *Furstenberg* o *Firstenberg*, piccola città del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, baliaggio e 1 l. 1/2 al S. E. di Hufingen, e a 12 l. N. O. da Costanza, sopra una montagna. Ha un bel castello, che serve come luogo di riunione per la caccia. Conta circa 300 abitanti. Diede il nome al principato ed alla famiglia così chiamata.

FURSTEMBERGA, *Furstenberg* o *Firstenberg*, villaggio del ducato di Brunswick, distretto del Weser, circondario e 2 l. 3/4 al S. S. O. di Holzminden, sulla sponda destra del Weser. Ha un castello ed una gran fabbrica di bella porcellana, della quale si esportano i 2/3 dei prodotti. Conta 400 abitanti.

FURSTEMBERGA, *Furstenberg* o *Firstenberg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza e 5 l. al S. S. E. di Francfort, circolo e 5 l. al N. di Guben, sulla sponda sinistra dell'Oder, con 1500 abitanti. Il passaggio del fiume è considerabile. I Prussiani se ne impadronirono nel 1745 per avere un libero passaggio per la Slesia; ma la cedettero, con tutta la Lusazia, al re di Sassonia col trattato di Tilsit. Ritornò poscia sotto il dominio prussiano.

FURSTEMBERGA, *Furstenberg* o *Firstenberg*, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Westfalia, reggenza di Minden, circolo e 3 l. all'E. S. E. di Büren. Evvi uua vetraia, una sega, una fornace da tegole ed un mulino ad olio. Vi si tengono 4 grandi mercati annui, e contanvisi 1200 abitanti.

FURSTEMBERGA, *Furstenberg* o *Firstenberg*, città del gran ducato di Mecklenborgo Strelitz, capoluogo di baliaggio, sull'Havel, fra due laghi, a 4 l. 1/2 S. da Neu Strelitz. Ha una chiesa, una sinagoga, e fabbriche di panni e tele. Vi si tengono 2 grandi mercati annui, e contanvisi 2100 abitanti, dei quali 200 ebrei. Nei dintorni evvi una sega.

Questa città era assai più considerabile prima che una parte ne fosse distrutta da un incendio nel 1797.

FURSTEMBERGA, *Furstenberg* o *Firstenberg*, città del principato di Valdeck, baliaggio di Eiseemberga, sopra un'altura, a 2 l. 1/4 S. S. O. da Corbach, e a 11 l. O. S. O. da Cassel, con 700 abitanti.

FURSTENAU, città del regno di Anover, provincia, principato e 8 l. 1/2 al N. O. di Osnabrück, e a 5 l. 1/2 E. da Lingen; capoluogo di giurisdizione di città, e di giurisdizione demaniale. Ha una chiesa e una cappella cattolica. Conta 900 abitanti, avendone 3000 la giurisdizione demaniale di tal nome.

FURSTENAU o **FIRSTENAU**, villaggio del granducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborgo, distretto e 1/2 l. al N. di Erbach, e a 9 l. S. E. da Darmstadt, presso la sponda sinistra del Mumlung. Ha un bel castello, residenza dei conti di Erbach Fürstenau, e fucine.

FURSTENBRUCK, borgo di Boemia, circolo e 2 l. 3/4 al N. E. di Bunzlau, e a 14 l. 1/4 N. E. da Praga.

FURSTENFELD o **FIRSTENFELD**, borgo della Baviera, circolo dell'Isar, presidiale di Dachau, sulla sponda destra dell'Amper, a 5 l. 1/3 O. N. O. da Monaco. Evvi un ospizio per militari invalidi, e conta 1000 abitanti.

FURSTENFELD o **FIRSTENFELD**, *Aquae*, città del ducato di Stiria, circolo e 11 l. 3/4 all'E. di Gratz, sulla sponda destra del Feistritz. Ha due sobborghi, e diverse fabbriche di tabacco, che si coltiva abbondantemente nei dintorni. Conta 1700 abitanti.

FURSTENFELDE o **FIRSTENFELDE**, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza e 9 l. 3/4 al N. di Francfort, circolo e 4 l. 1/4 al N. N. O. di Custrino, con 1200 abitanti.

FURSTENSTEIN, o **FIRSTENSTEIN**, castello degli Stati Prussiani, provincia della Slesia, reggenza e 13 l. 1/2 al S. O. di Breslavia, circolo e 1 l. 3/4 al N. di Waldemborgo, presso a Freyborgo. Evvi una biblioteca considerabilissima, ed un gabinetto di numismatica.

FURSTENTHUM, circolo degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza di Coeslin, lungo il Baltico. Ha circa 127 l. di superficie, e 55000 abitanti. Coeslin n'è il capoluogo. Si può dire non esser essa che una vasta macchia sabbiosa, coperta di abeti, ed irrigata da molti corsi d'acqua, dei quali la Pesante è il principale. Non vi si raccolgono che segala, vena, un po' di lino e luppoli; le pecore, che vi si allevano in grandissimo numero, formano la sua principale ricchezza.

FURSTENWALDE o **FIRSTENWALDE**, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza e 7 l. 1/3 all'O. di Francfort, e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Berlino, circolo di Lebus, sulla sponda destra della Spree. Ha una bella chiesa, uno spedale e qualche altro pubblico edificio assai bene costruito. Vi si fabbricano molte stoffe di lana e tele. Conta 3300 abitanti.

Quest'antica città fu presa dagli Svedesi nel 1631, ed incendiata dagli Imperiali nel 1633. È patria di Maurizio Hoffman, celebre medico, e del botanico Cristiano Mentzel.

FURSTENWERDER o **FIRSTENWERDER**, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza di Potsdam, circolo e 4 l. 1/3 all'O. N. O. da Prenzlow, fra due laghi. È cinto da mura, e conta 1200 abitanti.

FURSTENZELL o **FIRSTENZELL**, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Inferiore, presidiale di Griesbach, a 2 l. 1/4 N. O. da Schärding, e a 3 l.

1/2 S. O. da Passavia. Ha una sorgente minerale, e conta 200 abitanti.

FURTH AM WALDE, città della Baviera, nel circolo del Danubio Inferiore, presidiale di Kötzing, sulla sponda destra del Camp, a 12 l. N. N. E. da Straubing, e a 20 l. N. N. O. da Passavia, presso le frontiere della Boemia. Ha un castello, una chiesa ed un ospedale. Conta 1700 abitanti.

FURTH, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore del Wienerwald, a 4 l. 1/4 N. da San Poelten, presso la sponda destra del Danubio, a piedi di una montagna, sulla cui sommità è un convento.

FURTH, bella città della Baviera, circolo della Rezat, capoluogo di giurisdizione di città, e sede di un commissariato di polizia, al confluyente della Rednitz e della Pegnitz, a 1 l. 1/4 O. N. O. da Norimberga, e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Anspach. È bene costruita, e possiede 3 chiese, 4 sinagoghe, una università ebraica con due stamperie, un orfanatrofio, una casa di carità ed un ospedale. È una delle città più trafficanti e industri della Germania. Ha una strada ferrata sino a Norimberga. Si fabbrica una grande quantità di articoli, che passano in commercio come usciti dalle manifatture di Norimberga, e fra questi, i principali sono, vetri, e massime specchi, orioli d'ogni sorta, chincaglierie, orificerie, lavori in legno, ec. Sonovi in oltre fabbriche di tessuti di cotone, tele, berrette, calze, carta da tintura, cera lacca, tabacco, occhiali, selle, ec., una birreria, una distilleria di acquavite, una fornace da tegole, tre seghe, ed un mulino ad olio. Il commercio è quivi considerabile. Vi si tiene, verso il S. Michele, una fiera che dura 14 giorni, e contanvisi 16000 abitanti, dei quali oltre 3000 ebrei, che hanno la loro propria giurisdizione civile.

Questa città dipendeva un tempo da Norimberga, e non fa parte del regno di Baviera, se non che dall'anno 1806. È celebre per la battaglia guadagnata, nel 1632, da Gustavo Adolfo, re di Svezia, alla testa dei protestanti di Germania, contro il conte di Wallestein, generale delle truppe imperiali.

FURTH, borgo del granducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborgo, distretto di Lindenfels, a 7 l. 1/4 S. S. E. da Darmstadt, a distanza eguale E. da Worms, in una valle fertile, sulla Weschnitz, ed in mezzo alla foresta di Odenwald. Conta 1200 abitanti, la maggior parte cattolici.

FURTH, villaggio del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio e 2 l. 1/4 al N. O. di Alt Chemnitz, e a 2/3 O. dal Frankemborgo. Evvi un ispettorato di acque e foreste, ed un filatojo di cotone.

FURTWANGEN o **FIRTWANGEN**, villaggio del granducato di Baden, circolo della Kinzig, baliaggio e 2 l. 1/3 al S. di Triberga, e a 11 l. 1/3 S. S. E. da Offemborgo. Ha 1 chiesa, e conta 1800 abitanti. Commercio di orologi.

FURY ET HECLA, stretto che divide l'isola di Cockburn dalla penisola Melville, nella parte settentrionale della Nuova Bretagna, fra 69° e 70° 12' di lat. N. e fra 82° e 88° di long. O. Porta il nome dei navigli che comandava il capitano Parry, ne' suoi viaggi nel mar Polare. La sua larghezza varia da 3 a 16 leghe. È ingombro da molte isole ed isolotti.

FUSA, canale del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, derivante dall'Oglio, alla sua uscita dal lago d'Isèo. Costeggia la sponda sinistra di questo fiume, sino a Palazzolo, ove si volge, all'E., e presso a Rovato si divide in molti rami che si per-

dono fra terra, dopo aver servito qualche tempo alla irrigazione. Questo canale, la cui lunghezza è di 4 l. 1/2, serve alla navigazione con zattere, e porta barche al più di 4000 chilogrammi.

FUSAGASUGA, fiume della Columbia (Nuova Granata), spartimento di Cundinamarca, formato dalla riunione della Pasca e della Sumapaz. Corre al N. O., e si congiunge alla Magdalena alla sponda destra, a 25 l. S. O. da Santa Fè di Bogota, dopo un corso di 15 leghe. Vi sono sulle sue piagge enormi caimani o cocodrillichi dell'Indie.

FUSAGASUGA, borgata dell'America Meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, spartimento di Cundinamarca, a 12 l. S. O. da Santa Fè di Bogota, sul fiume del suo nome. Vi si raccolgono in abbondanza canne da zucchero e maiz. Luca Fernandez de Piedrahita, vescovo di Santa Marta e di Panama, ed autore della storia della conquista della Nuova Granata, fu curato di questo luogo.

FUSANA, città della Barbaria, regno e 50 l. al S. O. di Tunisi, e a 36 l. O. S. O. da Cairoan, in un paese assai montuoso.

FUSARO, *Acheron*, lago del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia e 3 l. 3/4 all'O. S. O. di Napoli, distretto, cantone e 1/3 di l. all'O. di Pozzuolo. Ha circa 1/3 di l. di circuito ed è diviso dal mare mediante una diga artificiale. Si chiamava anticamente *Acheronte*, e, sui colli che lo circondano, gli antichi credevano situati i campi Elisi. Questi colli amenissimi sono anche oggi piantati di vigneti, ed hanno l'aspetto il più delizioso e pittoresco. Si vedono ancora alcuni avanzi di antichi sepolcri, che fanno presumere essere stato questo un luogo di tumulazione per gli abitanti di Baia, di Cuma e di Miseno. È rinomato per le sue trote squisite.

FUSAVATA, *Fousawata*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Iamato, a 16 l. S. da Miaco.

FUSCALDO, borgo del regno di Napoli, con 6210 abitanti. *Ved. FOSCALDO*.

FUSCHL, villaggio dell'arciducato d'Austria, circolo di Salisburgo, sopra un lago pescoso, che porta lo stesso nome.

FUSCIA, *Foucha*, porto della Nubia. *V. FEGIA*.

FU SCIAN, *Fou chan*, distretto della Cina, provincia di Scian tung, spartimento di Teng cieu. La città, che n'è il capoluogo, è sul mar Giallo, alla foce del Cin iam o', a 12 l. S. E. dal capoluogo dello spartimento.

FU SCIAN, *Fou chan*, borgo della Cina, provincia di Cuang tung, a 8 l. O. S. O. da Canton, sopra un'isola formata dal Si Chiang. È il più vasto borgo che si conosca, così qualificato perchè non è cinto d'alcuna muraglia, e vuolsi che abbia 3 l. di circuito. Le case si estendono, in gran parte, lungo il fiume, e sono bene fabbricate in mattoni ed in pietra calcarea; si distingue soprattutto l'edificio di una delle due dogane, come pure una pagoda. Vi sono sul fiume moltissime barche poste in fila, le une a lato delle altre, e che servono di casa ad una parte della popolazione. Questo borgo è assai industrioso, ed ha fabbriche di seterie, tessuti di cotone, di majolica, di diversi utensili in acciaio, ferro e rame, come pure raffinerie di zucchero. Tutti gli abitanti, che non sono fabbricatori od artigiani, si dedicano al commercio, alla navigazione o alla pesca. Secondo i missionarii, Fu scian contiene un milione di abitanti, ma de Guignes pretende che questo calcolo sia esagerato di un quinto circa.

FU SCIUN, *Fou choun*, distretto della Cina, provincia di Sse ciuan. La città, che n'è il capoluogo, giace a 14 l. N. O. dalla città del circondario di Ce li leu, e a 40 l. S. E. da quella dello spartimento di Cing tu.

FUSE, fiumicello del regno d'Annover, che ha origine nel governo e nel principato d'Hildesheim, baliaggio e 1 l. 2/3 al N. N. E. di Liedemborgo, entra nel ducato di Brunswick, ritorna nel principato d'Hildesheim, bagna le mura di Peina, riceve l'Ersse a destra e l'Aue a sinistra, e, dopo un corso di circa 20 l. dal S. S. E. al N. N. O., si riunisce all'Al-ler alla sponda sinistra, a Celle.

FUSEA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Tolmezzo.

FUSI, montagna del Giappone. *Ved. FUSIAMA*.

FUSIAMA o **FUSI**, *Fousiyama* o *Fousi*, alta montagna del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Suruga, a 22 l. S. O. da Iedo, presso la baja di Totomina. Passa per la più alta del Giappone. La sua sommità è coperta di nevi perpetue, che tramandano qualche volta un denso fumo di un odore insopportabile.

FUSIEN, *Fou sien*, lago della Cina, nella parte orientale della provincia di Iun nan, a 10 l. S. S. E. dalla città dello spartimento di questo nome. La città dello spartimento di Cing Chiang si trova sulla sponda settentrionale. La lunghezza di questo lago è di 9 l., e la sua maggiore larghezza di 3 l.

FUSIGAWA, *Fousigawa*, fiume del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Suruga. Discende dal monte Fusi, e va a gettarsi nella baja di Totomina, dopo un corso di 8 l. circa.

FUSIGNANO, borgo degli Stati della Chiesa, legazione e 10 l. 3/4 al S. E. di Ferrara, e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Ravenna, sulla sponda sinistra del Senio, con 4750 abitanti. Nel XIII secolo era fortificato, e la capitale dei conti di Balbiano Belgiojoso. Passò quindi da un principe all'altro sino al secolo XV, allorché Clemente VIII lo unì alla legazione di Ferrara. È patria di due uomini celebri, il filarmonico Corelli ed il poeta Vincenzo Monti.

FUSIMI, *Fousimi*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Iamasiro, presso e al S. di Miaco, di cui può esser considerata come un sobborgo.

FUSINA o **LIZZA FUSINA**, piccolo luogo del regno Lombardo Veneto, provincia e 1 l. 1/4 all'O. S. O. di Venezia, all'ingresso delle lagune, e sulla sponda sinistra del Brenta, che vi riceve il canale Brentelle, e continua verso Venezia sotto il nome di canale di Fusina. È l'ultima stazione postale a cui mette la strada che va rasente il Brenta. Evvi un posto di finanza. Nel lungo assedio di Venezia degli anni 1848-1849, gli Austriaci vi avevano eretto alcune barricate, e tentarono più volte, massime nel luglio del primo dei suddetti anni, di offendere o sorprendere gl'Italiani, alloggiati nei forti circostanti e nelle piroghe. Nell'ottobre seguente, gl'Italiani vi operarono uno sbarco, che però non ottenne quello scopo pel quale era stato intrapreso.

FUSINE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Sondrio.

FUSINE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

FUSINE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Schio.

FUSINE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Longarone.

FUSSACH, grande villaggio del Tirolo, circolo e

1 l. 1/2 all' O. S. O. di Bregenz, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome, presso la costa S. E. del lago di Costanza.

FUSSEN o **FISSEN**, città della Baviera, circolo del Danubio Superiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera di finanza, a 7 l. 1/2 E. S. E. da Kempten, e a 20 l. S. da Augusta, sulla sponda sinistra del Lech, che vi forma una bella caduta. Possiede un castello, 3 chiese ed un ospedale. Vi si fabbricano strumenti di musica, e specialmente arpe e violini, e si traffica di burro, formaggio, legname, calce e carbone. Conta 1800 abit., avendone 14400 il presidiale di tal nome. Nel 1745, vi fu concluso un trattato di pace fra la Baviera e l' Austria.

FUSTARO o **FOSTAT**, città dell' Egitto, situata sulle sponde del Nilo, e chiamata dai nativi *Mesreatisci*. Anir, generale degli Arabi, la fece erigere sotto gli auspizii di Omar, terzo califfo dei Maomettani. *Ved. FOSTAT*.

FUSTINANA, borgo di Spagna, provincia e 12 l. al S. S. E. di Pamplona in Navarra, e a 2 l. 1/3 E. da Tudela, sopra un'altura, alla sponda sinistra dell' Ebro, cen 900 abitanti.

FUSU, *Fousou*, città della Guinea settentrionale, sulla Costa d'Oro, regno di Assin, a 16 l. N. da Capo Corso, e a 22 l. S. S. E. da Cumassia. Questa città era un tempo molto florida, ma oggidì è assai decaduta.

FUTA (MONTE DI), o **MONTE DI FO**, varco più frequentato, nel gran ducato di Toscana, della catena centrale degli Appennini, 1560 braccia sopra il livello del Mediterraneo, 60 braccia circa più dappresso della sovrastante cresta del Monte di Fò. Si sono pochi anni fa innalzati due robusti e larghi muraglioni a difesa delle vetture e dei passeggeri contro le bufere.

FUTA DIALON, vasta regione dell' Africa occid., nella Senegambia, al S. di un grande deserto che la separa dal regno di Bondu, ed all' O. dal Dialon, dal Balia, dal Sangarari e dal Firia; tocca verso il S. il Curanco, ed all' O. il Tenda Maie, e qualche paese abitato dai Mandingui e dai Biafari. Secondo Mollien, il Futa Dialon, propriamente detto, non si estende verso il N. che ai monti Tangué, ed il restante del paese, vicino al deserto, non obbedisce in egual modo immediatamente al principe che risiede a Tembo. Questa contrada è interamente coperta di montagne; secondo gli indigeni, le più alte stanno verso il S. E., ed hanno le loro sommità coronate di nevi perpetue; i monti Tangué al N. portano alcune tracce visibili di eruzioni vulcaniche. Tutte queste montagne sono di natura granitica, ricche di minerale di ferro, e contengono anche un po' d' oro; esse danno origine al Senegal, alla Gambia, al Falemè ed al Rio Grande, che sono le acque più considerevoli della Senegambia. La temperatura varia molto; secondo Watt e Winterbottom, il termometro di Reaumur segnava a Labbe, il giorno 24 febbraio, 8° 1/2 a 5 ore del mattino, e 25° 3/4 a mezzodì. Le notti sono d' ordinario freschissime, ed in generale l'aria è pura e sana. Vi insorgono tempeste, e frequenti sono i tremuoti. Il suolo è asciutto, sassoso ed arido in molti luoghi, ma buono nelle valli e lungo le sponde. Fra Tulu e Tembo le terre sono fertili estremamente. I principali prodotti sono riso, maiz, poco miglio, manioco, diverse specie di cipolle e zucche, indaco e cotone; il melarancio, il limone, il cedro, il banano, il carica di Linneo ed il carobiero sono gli alberi fruttiferi più comuni. Il paese ha pure vastissime foreste. Le valli nodriscono un

numero considerevole di bestiami, e soprattutto pecore. Si raccolgono molto mele e cera nei boschi. Oltre la coltivazione delle terre che si fa con ogni cura, gli abitanti lavorano le miniere di ferro con molta intelligenza, e raccolgono qualche po' di polvere d' oro ed avorio; sono costretti di andar a cercare il sale sulle coste dell' Atlantico. Sanno pure fabbricare tessuti comuni di lana, tele di cotone, utensili domestici ed strumenti d' agricoltura. Intraprendono lunghi viaggi per loro commercio, e frequentano Timbuctù e Casena. Gli Europei loro portano fucili, polvere e panni.

Questo paese era anticamente abitato dai Dialonchi, che furono vinti dai Fulà, e si sono ritirati in gran parte nel paese di Dialon; i vincitori essendosi in progresso collegati coi vinti, ne risultò una razza mista ch'è molto industriosa. Vi si trovano pure Serracoleti e Mandingui.

Il governo è piuttosto repubblicano che monarchico, mentre il re non può decidere alcun affare importante senza il consenso dei capi delle diverse tribù. Il popolo professa l' islamismo; i sacerdoti hanno una grande influenza, e sono incaricati della educazione, che si limita però alla spiegazione del Corano. Si osserva che negli affari criminali sono in uso in questo paese i così detti giudizi di Dio; se il prevenuto, per esempio, sopravvive dopo aver presa una infusione della corteccia di un albero velenoso detto *tali*, è dichiarato innocente. Il Futa Dialon può mettere in armi 16000 uomini di cavalleria; fa spesso la guerra ai suoi vicini, affine di procacciarsi degli schiavi. Per garantirsi dalle invasioni improvvise vi sono alcuni forti quadrati, le cui muraglie in mattoni hanno 6 piedi di grossezza, e sono cinti da una fossa larga e profonda. Le principali città del Futa Dialon sono Tembi, Timba e Labbe.

FUTAMACUA, fiume della Guinea Inferiore. *Ved. CUTATO*.

FUTAK (ALT), borgo dell' Ungheria, circolo al di qua del Danubio, comitato e 9 l. 1/2 all' E. S. E. di Bac, marca inferiore, sulla sponda sinistra del Danubio, a 2 l. 1/2 O. da Peterwaradino. Ha una chiesa cattolica ed una greca. È assai commerciante, e vi si tiene in novembre un considerevole mercato, frequentato da Armeni, Greci e Turchi.

FUTATORO, regno dell' Africa occidentale, nella Senegambia, confinante al N. col Senegal, che lo separa dai popoli mori che si estendono nel Saara, all' E. col Bondu, al S. coll' Ulli ed all' O. coi regni degli Iolofi e di Uallo. Ha circa 80 l. dall' E. all' O., e 50 l. nella sua media larghezza dal N. S. La sua temperatura è ardente, ed il termometro ascende spesso a 32° all' ombra. Il suolo è fertilissimo e ben coltivato, principalmente presso i fiumicelli che lo bagnano. I suoi principali prodotti sono il riso e i cereali in così grande abbondanza che possono provvedere i vicini paesi, il cotone di una bella qualità, l' indaco ed il tabacco. Sonovi vaste foreste, che servono di ritirata ai leoni, alle tigri ed a numerose truppe di elefanti. I pascoli abbondano di grosso bestiame e di pecore. Questo paese contiene molte miniere di ferro eccellenti. Gli abitanti sono assai numerosi, e Mollien li fa ascendere a 200000, in gran parte Fulà. Coltivano la terra con la maggior cura; sono assai industriosi, e fanno un attivo commercio coi mori del Biru e del Ludamar, col Futa Dialon e collo stabilimento francese di San Luigi. I primi portano loro del sale che cangiano contro pezzi di tela, detti *pagnes*, cotone e miglio; il Futa Dialon, in cambio dei bestiami che ne ritrae, somministra loro schiavi e

poco oro; gli Europei cambiano stoffe turchine, armi da fuoco e chincaglierie, contro miglio e cotone. Il Futatoro fu spesso chiamato regno del Seratic, dal titolo del suo sovrano, e regno dei Fulà o Foulès, dal nome del popolo che lo abita. Ha presentemente un governo oligarchico; sette capi, possessori di una grande porzione del paese, scelgono un marabuto, a nome del quale il paese è governato; questo capo però non può niente intraprendere senza il consenso degli elettori, che hanno il diritto di deporlo, diritto di cui fecero uso per tre volte nel 1818. Il maomettismo è professato in questo paese.

FUTSI, *Foutsi*, in cinese *Fu ci*, uno dei 14 distretti della provincia di Tootumi, nel Giappone.

FU TSIN, *Fou tsin*, distretto della Cina, provincia di Fu chian. La città suo capoluogo sta presso il mare di Corea, a 9 l. S. S. E. dalla città dello spartimento di Fu ceu, e 10 l. al N. E. da quella dello spartimento di Ing oa. Lat. N. 25° 40' 48"; long. E. 117° 16' 30".

FUTSISU, *Foutsitsou*, in cinese *Teng tsin*, uno degli 11 distretti di Fizen, provincia del Giappone.

FUTSITZ, *Foutsitz*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Bingò, a 35 l. N. E. da Mucò, e a 20 l. O. da Osaca.

FUTTEH o **FUTTUH**. Gli articoli dell'Indostan, che così cominciano, si cerchino sotto Fetteh.

FUUR LAND, isola della Danimarca, nel Limfiord, golfo del Jutland, diocesi, baliaggio e 10 l. al N. O. di Viborgo. La sua lunghezza è di 1 l. 1/2, e la sua maggiore larghezza di 1 l. 1/4. Vi si trovano terra da porcellana e da maiolica, allume e vitriolo. Conta 600 abitanti, in parte pescatori.

FUVEAUX, villaggio di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario e 2 l. 3/4 al S. E. di Aix, cantone e 2 l. 1/3 all'O. di Tretz, sopra un colle, fra due colline e cinto da due ruscelli tributarii dell'Arcipelago. Vi sono ancora parecchi avanzi di fortificazioni. Conta 2104 abitanti. Evvi nei dintorni una fabbrica di soda e miniere di carbon fossile assai pregiato per uno spartimento mancante di legname.

GAABEN SUND, stretto della Danimarca, che separa l'isola di Seeland da quella di Falster. Ha 5 l. di lunghezza ed 1 l. di larghezza media. Racchiude molte isole, delle quali la principale è Baagöe.

GAARA, *Gahara*, villaggio della Barbaria, regno e 50 l. al S. S. E. di Algeri, provincia di Titeri, sulla Mailah. Vi si vedono alcune rovine.

GAARD, *Gahard*, villaggio di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 5 l. 1/2 al N. E. di Rennes, e a 7 l. 1/2 S. S. E. da Dol, cantone di Saint Aubin d'Aubigné, con 1300 abitanti.

GAAZ, *Gahaz*, capo dell'Arabia, nell'Egiaz, a 23 l. O. dalla Mecca, sul golfo Arabico, che si avvanza al N. della baia di Gedda, a 2 l. N. O. dalla città di questo nome.

GABALA, città dell'Arabia, nell'Iemen, notevole pei suoi monumenti antichi e pei sepolcri scavati nella roccia.

GABALDON, borgo di Spagna, provincia e 17 l. al S. S. E. di Cuenca, e a 16 l. 1/4 E. N. E. da San

FUZEN, villaggio del gran ducato di Baden, baliaggio di Bonford, con 700 abitanti.

FUZER o **FIZER**, villaggio d'Ungheria, circolo di qua della Theiss, comitato di Abau, capoluogo di marca, a 5 l. 1/4 S. E. da Kasckau.

FUZESD, villaggio di Transilvania, comitato di Hunniad, con una miniera d'oro.

FUZES GYARMAT, borgo d'Ungheria. *Ved. KHA FIDISCH.*

FUZI, *Fouzi*, in cinese *Fu sse*, uno degli 8 distretti della provincia di Suruga, nel Giappone.

FYA o **FIA**, città della Guinea settentrionale, sulla Costa d'Oro, regno di Achim, a 8 l. O. N. O. da Bannasu, e a 13 l. S. E. da Cumassia.

FYE, villaggio di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 4 l. 3/4 all'O. di Mamers, cantone e 2 l. 1/4 al S. di San Paterno, con 1970 abitanti.

FYEN, isola della Danimarca. *Ved. FIONIA.*

FYENS HOVED, capo della Danimarca, sulla costa N. dell'isola di Fionia, all'O. dell'ingresso settentrionale del Gran Belt, e al N. E. del golfo di Odense. Forma l'estremità della piccola penisola di Hiadsholm. Lat. N. 55° 35'; long. E. 8° 15'.

FYLINGDALE, borgo d'Inghilterra, contea di York, a 2 l. da Whitby, con 1700 abitanti.

FYLLERYD, villaggio della Svezia, prefettura di Kronoberga, a 1 l. 1/4 N. E. da Wexio. Vi sono acque minerali.

FYN o **FYNE**, lago della Scozia. *V. FINE (LOCN).*

FYRIS, fiume della Svezia, provincia di Upsal, formato presso il Lena, dalla riunione della Danmora e del Wendel, corre verso il S. passando per Upsal, e si getta nel lago Ekoln, dopo un corso di circa 7 leghe.

FYVIE, parrocchia della Scozia, contea di Aberdeen, a 6 l. N. N. O. da New Aberdeen, presbiterio di Turreff, sull'Ytan. Vi sono fabbriche di lana filata e calze, un bel castello e le rovine di un priorato fondatovi nel 1179. Conta 3000 abitanti.

FYZ ABAD, città dell'Indostan. *Ved. FEIZ ABAD.*

FYZ ABAD, città della Tartaria indipendente. *Ved. BADAQSIAN.*

G

Clemente, sopra un monticello. Contanvisi 500 abitanti.

GABAN (**SAN**), piccolo territorio del Perù, nella parte orientale della intendenza di Cuzco, al S. E. della provincia di Carabaya. Il borgo dello stesso nome, che n'era il capoluogo, è attualmente in rovina.

GABARDAN o **GAVARDAN**, antico paese di Francia, nel governo di Gujenna e Guascogna, col titolo di viscontea. Faceva parte del Condomore, e prendeva il nome da Gabaret, suo capoluogo. Si conoscono i visconti di Gabardan sino dal 1050; sono essi poscia divenuti visconti di Bearn. Oggi forma la parte S. O. dello spartimento del Lot e Garonna e la parte E. dello spartimento delle Lande.

GABARET, *Gabaretum*, piccola città di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 9 l. 3/4 all'E. N. E. di Mont de Marsan, e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Eauze; capoluogo di cantone, sulla Gelise. Ha fiere i mercoledì della prima settimana di febbraio,

aprile, maggio, ed il mercoledì della terza settimana di luglio. Fa un considerabile commercio di porci e grani, e conta 1100 abitanti.

Questa città era il capoluogo del piccolo paese di Gabardan.

GABARUS, baya dell' America settentrionale, sulla costa orientale dell' isola Capo Bretone, nella Nuova Bretagna, a 2 l. S. O. da Louisborg. Lat. N. 45° 51'; long. O. 62° 12'. La sua lunghezza è di 2 l., e la sua larghezza di una. La rada è buona e l'ancoraggio sicuro.

GABASA, villaggio di Spagna, provincia e 17 l. all' E. S. E. di Huesca, nell' Aragona, e 2 l. 1/2 S. S. O. da Benavarre, a' piedi di una collina calcarea. Vi è un pubblico granaio, e contavisi 200 abitanti. In vicinanza si trova una montagna assai alta e scoscesa al S., in mezzo a cui sta una caverna profonda e curiosa per le stalattiti ed altre petrificazioni ch' essa racchiude.

GABASTON, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, a 4 l. N. E. da Pau; aveva il titolo di baronia.

GABBIANA, tre villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, due nel distretto di Marcaria, e l' altro in quello di Revere.

GABBIANE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Corte Olona.

GABBIANETTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. all' E. N. E. di Cremona, distretto e 1 l. al N. E. di Pescarolo, presso al confluente dell' Oglio e del Mella. Ha un castello cinto da larga fossa, e conta 800 abitanti.

GABBIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 l. 1/2 al S. O. di Brescia, distretto e 1 l. 3/4 al S. E. di Orzinovi. Ha una fiera il 15 luglio, e conta 1800 abitanti.

GABBIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Crema.

GABBIO, per corruzione **ALGABY**, in tedesco *Gsteig*, casale della Svizzera, cantone del Vales, dizain e 3 l. 3/4 al S. E. di Brig, e a 1/2 l. S. E. dal villaggio di Sempione. Sta a 1295 metri sopra il livello del mare, sulla sponda destra del Krumbach, che si attraversa sopra un ponte di legno di 40 piedi di lunghezza. Al di là del torrente, evvi una delle belle gallerie del Sempione; è tagliata nel granito, ed ha 215 piedi di lunghezza.

GABRO (CASTEL DI), villaggio nei così detti Monti Livornesi, dalla parte della maremma Volterrana, nel gran ducato di Toscana. Chiamato un tempo Contrino, tolse il suo nome dalle rocce di *gabro* in mezzo a cui risiede. La sua parrocchia di San Michele a Gabbro neverava, nel 1833, 836 abitanti.

GABEL, in boemo *Cablona*, città forte della Boemia, circolo di Bunzlau, a 9 l. N. N. O. da Jung Bunzlau, e a 17 l. 3/4 N. N. E. da Praga, sul Junferbach. Quantunque le sue fortificazioni sieno antiche, non è meno importante per difendere il passaggio nell' Alta Lusazia, presso la quale è situata. Ha qualche fabbrica di panni, e conta 1900 abitanti. Nel 1757, gl' Imperiali, presso questa città, fecero prigionieri molti battaglioni Prussiani. Quivi, dopo una battaglia, il principe Enrico di Prussia entrò in Boemia, il giorno 31 luglio 1778. Nel 1788 soffrì un grande incendio.

GABEL, borgo della Boemia, circolo e 12 l. 1/4 all' E. di Chrudim, e a 12 l. 1/4 E. S. E. da Königgrätz, sulla sponda sinistra dello Stille Adler. Vi sono circa 100 case.

GABELLA (NARONA O NARBONA), piccola città

dell' impero d' Austria, nella Dalmazia, sul Narenta. Novera 1500 case.

GABERSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 17 l. al S. S. O. da Breslavia, circolo e 2 l. al N. di Glatz, con 1000 abitanti.

GABES, golfo e città dell' Africa. *Ved. CABES.*

GABI, città della Nigrizia. *Ved. COBBI.*

GABIA o **GAVIA**, montagna granatica notabile del Brasile, provincia, distretto, e al S. O. di Rio de Janeiro, all' E. del lago Camorino. Lat. S. 22° 59' o'; long. O. 45° 42' 58".

GABIA LA GRANDE, borgo di Spagna, provincia e 2 l. al S. O. di Granata, sopra un poggio, alla sinistra del Genil. Ha un pubblico granaio, fornaci da tegole, e forni da gesso. Conta 3600 abitanti.

GABIAN, borgo di Francia, spartimento dell' Herault, circondario e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Beziers, e a 11 l. O. S. O. da Montpellier, cantone di Roujan, sulla Bougue, con 1000 abitanti. Sonovi miniere di carbone fossile, di vitriolo e di belemnite, ed una montagna detta dei Diamanti, in cui si trovano cristalli duri a faccette, che imitano il diamante; a' piedi di un' altra montagna vicina, la cui sommità è occupata da una cava di pietra pomice, si trova una sorgente d' acqua minerale, usata utilmente in molte malattie; sulla sponda di un ruscello, fra queste due piccole montagne, evvi una sorgente di petrolio nero, chiamato *olio di Gabian*.

GABIANO, borgo degli Stati Sardi, divisione e 10 l. al N. O. di Alessandria, provincia e 4 l. 1/2 all' O. di Casale; capoluogo di mandamento, presso la sponda destra del Po, con 2350 abitanti.

GABINDA, città della Guinea inferiore. *Ved. CABINDA.*

GABITZ, villaggio degli Stati Prussiani, circolo di Breslavia, con 700 abitanti.

GABLEAU, villaggio degli Stati Prussiani, reggenza e 6 l. all' O. S. O. di Breslavia, nel circolo di Schweidnitz, noto per una miniera d' argento esistente nei suoi dintorni.

GABLEMBERGA, villaggio del regno di Wirtemberg, a 2 l. E. da Stutgardia, con 800 abitanti.

GABLINAGA, *Gablingen*, borgo della Baviera, circolo dell' Alto Danubio, presidia di Babenhause, presidia di Gogginga, sulla sponda sinistra dello Schmutter, a 2 l. 1/2 N. N. O. da Augusta. Vi sono un castello, tre chiese, una birreria, una sega ed un mulino ad olio. Conta 700 abitanti.

GABOLTO, borgo d' Ungheria, comitato di Saròs, marca di Sektso, a 2 l. N. O. da Bartfeld, e a 16 l. N. da Kaschau. Vi sono acque minerali assai rinomate.

GABON (COSTA DI), divisione della Guinea superiore, sulla costa orientale del golfo di Guinea, al S. della costa di Biafra, compresa fra il Camarones (3° 30' di lat. N.), ed il capo Lopez, alla foce dell' Assazia (0° 45' di lat. S.) E' intersecata da fiumi, i più notevoli dei quali sono il Gabon e quello del Pericolo. Comprende un gran numero di regni e di popoli assai poco conosciuti; fra questi ultimi si nominano i Calbonga, che occupano il N. I regni d' Imbichi, di Caili, di Scican, di Gaelona e di Eninga, fra il fiume del Pericolo e l' Assazia, sembrano i più importanti. I sovrani di tutti questi regni non hanno in generale che un potere estremamente limitato; i loro sudditi passano per violenti, crudeli e licenziosi; trafficano l' onore delle loro donne cogli stranieri. Questa costa somministra al commercio avorio, cera e mele.

GABON, fiume della Guinea superiore, sulla co-

sta del suo nome. Il luogo della sua sorgente è ancora sconosciuto; forse non è che un ramo del fiume del Pericolo. Si getta nel golfo di Guinea, sotto $0^{\circ} 30'$ di lat. N. e $6^{\circ} 25'$ di long. E., e forma, alla sua foce una baja assai estesa, che racchiude le isolette Pongos. Col mezzo di questo fiume si fa il principale commercio fra i nativi e gli Europei. I navigli vengono quivi spesso a far acqua, la quale è migliore che al capo Lopez: gli approdi sono assai difficili a cagione delle correnti estremamente rapide. Questo fiume da taluno è chiamato Gaba.

GABRIAC, cantone di Francia, spartimento dell'Aveyron, a 3 l. S. S. E. da Espalion; aveva il titolo di baronia. Conta 2340 abitanti.

GABRIEL, montagn d'Irlanda, provincia di Munster, contea di Cork, baronia di Carbery, all'E. della baja Dunmanus, a 4 l. $1/4$ N. O. da Baltimore, e a 19 l. S. O. da Cork.

GABRIEL (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

GABRIEL (S.), isola dell'Arcipelago della Nuova Bretagna, nel grande Oceano Equinoziale, all'E. dell'isola dell'Ammiragliato, a $2^{\circ} 8'$ di lat. S. e $145^{\circ} 13'$ di long. E. È di forma ovale, e cinta da uno scanno di corallo.

GABRIEL (S.), isola del Rio de la Plata, con un forte, nel Buenos Ayres, provincia Cisplatina, a 12 l. N. E. da Buenos Ayres, in faccia alla colonia del Sacramento. Lat. S. $34^{\circ} 25'$; long. O. $60^{\circ} 15'$.

GABRIEL (S.), porto del Buenos Ayres, provincia Cisplatina, a 12 l. N. E. da Buenos Ayres, sulla sponda settentrionale del Rio de la Plata.

GABRIEL (S.), borgo della Nuova California, a 30 l. N. O. da San Diego, e a qualche distanza dalla costa del grande Oceano Boreale. Conta 1000 abitanti.

GABRIEL (S.), braccio di mare nella parte N. O. della Terra del Fuoco, al S. dello stretto di Magellano, a $54^{\circ} 10'$ di lat. S. e $72^{\circ} 50'$ di long. O.

GABRIEL DE CACHOEIRAS (S.), borgata del Brasile, provincia di Para, nell'antico governo di Rio Negro, presso la sponda sinistra del fiume di questo nome, a 110 l. O. N. O. da Barcellos.

GABRIN, città dell'Arabia, nell'Oman, a 62 l. O. S. O. da Mascate, e a 25 l. S. O. da Rostac.

GABRIS, montagna della Svizzera, sul limite dei cantoni di San Gallo e di Appenzel, a 2 l. $1/2$ N. E. da questo ultimo, fra Trogen ed Altstätten. È isolata, ed ha più di 1330 metri sopra del mare. La vista che si gode alla sua sommità è una delle più svariate e magnifiche della Svizzera.

GABROVA, *Kabrova*, città della Turchia europea, nella Bulgaria, sangiacato di Rustciuc, a 36 l. E. N. E. da Sofia, e a 22 l. N. E. da Filippopoli, sulla sponda destra dell'Iantra, a' piedi del monte Balcan.

GABU o **JABU**, *Gabou* o *Jabou*, città d'Africa, tra il regno di Daoinci e quello di Benin. Innanzi all'abolizione del traffico dei Negri, forniva agli armatori un grande numero di schiavi.

GABUNG, isola dell'arcipelago delle Filippine, presso e al S. dell'isola Palauan, e al N. E. di quella di Balabac, a $8^{\circ} 8'$ di lat. N. e 115° di long. E.

GACÉ, borgo di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 5 l. all'E. N. E. di Argentan, e a 9 l. $2/3$ N. N. E. da Alençon; capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Touque, e sulla strada da Alenzone a Rouen. Evvi una fabbrica di tele dette cretone dal nome dell'inventore. Vi si tengono fiere ogni secondo sabbato di gennaio, il terzo di marzo

e maggio, il quarto di giugno e luglio, ed il secondo sabbato di settembre, per bestiami, lino, filo, tele e derrate del paese. È patria di Giacomo di Matignon, maresciallo di Francia. Conta 1500 abitanti.

GACHANEQUE o **GASANEQUE**, alta montagna di Columbia (Nuova Granata), sul confine degli spartimenti di Cundinamarca e di Boyaca, al N. E. di Santa Fè di Bogota. Racchiude le sorgenti del Meta, che corre al N. E. e si getta nell'Orenoco.

GACHARSK, borgo della Russia europea, governo e 18 l. $1/2$ all'E. N. E. di Mohilov, distretto e 4 l. $1/4$ al N. O. di Mstislavl, al confluyente della Gorodenka e della Molokhva.

GACILLY (LA), piccola città di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 10 l. $2/3$ all'E. N. E. di Vannes, cantone di Carentoir, sulla sponda destra dell'Aff. Ha concie di pelli, e vi si tengono fiere, né giorni 16 giugno, 24 agosto, 12 novembre, 21 dicembre, il sabbato grasso ed il sabbato dopo la mezza quaresima, il 25 luglio ed il 29 settembre per bestiami, grani, canapa, ec. Conta 1400 abitanti.

GACS o **GACSVARALYA**, in islavo *Halits*, borgo d'Ungheria, comitato di Nograd, marca di Losontz; sulla sponda destra del Tugar, a 8 l. $3/4$ E. da Carpona, e a 11 l. $1/2$ S. da Brezno Banya. È dominato da un castello fortificato, posto sopra una montagna. Vi sono una gran fabbrica di panni, una di lapis ed una cartiera. Fa un buon commercio di legname. Conta circa 4000 abitanti, insieme col villaggio di Gacsfalva che gli sta di rimpetto.

GACSKA, fiume dell'impero d'Austria, nella Croazia, generalato di Carlstadt, che forma un lago del suo nome, e si perde quindi in alcune voragini.

GADA (DEL), capo sulla costa S. E. dell'Africa, presso Querimba, a $10^{\circ} 6'$ di lat. S.

GADAMES, *Ghadames*, che si pronuncia presso a poco come **R' DEMSE**, *Cydamus*, città d'Africa, nel regno di Tripoli, capoluogo dell'oasi del suo nome, a 80 l. S. O. da Tripoli. Lat. N. $30^{\circ} 41'$; long. E. $8^{\circ} 5'$. È cinta di un muro, ha strade coperte ed oscure, e le case poco alte, e quasi tutte di eguale altezza. Una piccola piazza indica il confine dei due quartieri che compongono questa città, e che sono occupati da due popolazioni bianche, affezionalissime al maomettismo, ma tanto nemiche fra loro, che non passano mai da un quartiere all'altro, neppure per recarsi alle moschee; non vi sono che le genti di servizio e gli stranieri che girino per la città. Ciascuna di queste popolazioni è divisa in tre tribù: l'una in quelle dei Beniulid, degli Uled auin e dei Ben mazir; l'altra comprende quelle degli Uledbelli, degl'Ibn idriar e dei Tferfera; ciascun quartiere ha il suo seicco, scelto fra gli abitanti e confermato dal pascià di Tripoli. Il commercio non è presentemente considerabile quanto per lo passato; però le carovane che vanno a Timbuctu lo rendono ancora assai importante, ed è molto attivo con Casena e Bornu. Le merci che si portano a Gadames consistono in panno rosso, stoffe di lana a colori diversi, biancheria da uso, stoffe di seta e cotone, raso, turchine e bianche, di fabbrica tunesina, tela bianca di cotone, acqua di rosa ed altri odori, benzoino, mastiche, carta bianca, rasoi, piccole chincaglie, contarie. Si davano, prima dell'abolizione della tratta dei Negri, in cambio schiavi, polvere d'oro, che viene da Genni per Timbuctu e per Tuat, muschio, ec. I mercatanti di Gadames sono rinomati per lealtà e per la estensione delle loro relazioni. La moneta di Tunisi ha corso sul mercato, come la piastra forte, ma la generalità dei pagamenti si fa con una

conchiglia chiamata *uda*, che proviene, a quanto si pretende, da un fiume di Marocco. Gadames, oltre le due popolazioni accennate, ha pure degli Arabi, ma in piccolo numero, e potrebbe al più armare 1000 uomini. Gli abitanti non mangiano altra carne se non quella delle gazzelle e dei *b'garlua* (specie di bove salvatico), cui danno la caccia. Parlano il dialetto di Siua. Questa città è circondata da giardini di palme, datteri ed altri alberi, ed irrigata da una sorgente, la cui acqua è regolarmente distribuita. Sembra, secondo nuovi schiarimenti, che il luogo dell'antica *Cydamus* sia fuori del recinto della nuova città, e che vi si veda pur anco qualche antico monumento; vi si scorgono due scale, che gli abitanti credono abbiano un tempo appartenuto a due campanili di chiese cristiane.

GADAMES, *Ghadames*, oasi dell'Africa nella parte occidentale del regno di Tripoli. Prese il nome dal suo capoluogo. Il territorio è asciutto ed arido; produce datteri in abbondanza, ma pochi grani. Si pretende che contenga 92 villaggi o borgate, e che conservi un gran numero di antichi monumenti romani.

Quest' oasi forma una specie di repubblica sotto l' autorità di diversi seicchi tributari del pascià di Tripoli, e nominati da esso; il tributo è di 3000 piastre di lunisi. Appartenne lungo tempo al bei di Tunisi.

GADANIA, *Kadania*, città della Nigrizia, nell'Aussa, provincia e 14 l. al N. O. di Kano, sulla strada da questa città a Saccatu. Ha un governatore, è cinta di mura e fosse a secco, ed ha pochi abitanti. Le case sono sparse qua e là. Evvi un mercato abbondantemente fornito pegli abitanti dei dintorni.

Secondo il capitano Clapperton, i luoghi vicini sono coltivati accuratamente; vi si osservano piantagioni di cipolle e di tabacco bene irrigate, e gli alberi sono altissimi. Si allevano bestie a corna, quasi tutte di un bigio chiaro, che hanno una prominenza sul dorso; il toro è assai feroce.

GADANY, villaggio d' Ungheria, comitato di Banya. Fa ottimi vini.

GADDADA, fiume che nasce nel N. del Butan, presso a Ciari, a 28° di lat. N. e 89° 25' di long. E., attraversa dal N. al S. il centro del Butan, sotto il nome di Cin ciu, o Cin ciu, entra nell' Indostan, ove bagna il N. E. del Bengala, e si congiunge al Bramaputra, alla sponda destra, presso e al S. O. di Rangamotti; il suo corso è di circa 60 l., e la sua direzione quasi sempre dal N. al S., dal Dgigugon, verso il 27° parallelo, ove si volge all' E., e corre in questa direzione per lo spazio di qualche lega. Fra gli affluenti del Gaddada, si distingue il Pa u e l' A ciu, che riceve alla sponda destra. Tassisudon, Pangga, e Cieca sono i luoghi principali da esso bagnati. Corre nel Butan con rapidità, e vi forma grandi cateratte.

GADDES DON (LITTLE), villaggio d' Inghilterra, contea e 7 l. 3/4 all' O. di Hertford, e a 2 l. E. N. E. da Fring, hundred di Dacorum. Evvi un palazzo reale in cui Edoardo I tenne un parlamento. Conta 500 abitanti.

GADE, fiume d' Inghilterra, contea di Hertford, che nasce presso a New Grund, hundred di Dacorum, passa per Berk Hempstead, e si congiunge a Rickmansworth, nell' hundred di Cashio, dopo un corso di circa 6 l. dal N. O. al S. E. Il canale Grand Junction lo costeggia in tutta la sua estensione.

GADEA (SANTA), borgo di Spagna, provincia di Vittoria (Burgos), a 1 l. 3/4 O. da Miranda de Ebro, e a 13 l. 1/2 N. E. da Burgos.

Encicl. Geogr. Vol. IV.

GADEBUSCH, *Lucus Dei*, città del gran ducato di Meklemburgo Schwerin, nel ducato dello stesso nome, a 5 l. E. da Ratzburgo, e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Schwerin; capoluogo di baliaggio, sulla sponda destra della Radegast. È cinta di mura, e contiene un castello, 8 distillerie di acquavite, 7 birrarie, una fabbrica di pipe ed una fabbrica di tabacco, 14 officine di tessitori, una concia di pelli, una fornace da tegole e due fonderie di stagno. Vi si tengono 3 mercati annui, e contanvisi 1400 abitanti, fra i quali alcune famiglie ebrece.

Nel 1712, gli Svedesi riportarono, presso a questa città, una vittoria sui Danesi e sui Sassoni. Il baliaggio racchiude 1900 abitanti.

GADENOW, lago della Russia, nel governo di Jaroslav.

GADESCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Cremona.

GADIACZ o **GADITCHE**, città della Russia europea, governo e 22 l. 1/2 al N. N. O. di Poltava, e a 12 l. S. E. da Romen; capoluogo di distretto, al confluyente del Khoral e del Psiul. Lat. N. 50° 22'; long. E. 31° 52'. Ha 7 chiese. Vi si fa un piccolo commercio di frumento, tabacco, cera e lana. Vi si tengono 4 annue fiere e molti mercati settimanali. Conta 2800 abitanti.

Il distretto di questo nome, situato nella parte N. O. del governo di Poltava, è fertile e ben coltivato.

GADO (CAPO DEL), capo dell' Africa, sulla costa di Ajan, 45 l. S. S. O. dal capo Guardafui. Lat. N. 9° 45'; long. E. 48° 25'.

GADO (CAPO DEL), capo sulla costa orientale dell' Africa, all' estremità N. E. della capitaneria generale di Mozambico. Dà il suo nome al governo di Cabo del Gado in questa capitaneria. Lat. S. 10°; long. E. 38° 50'. Secondo qualche autore, è il *Praesum promontorium* degli antichi.

GADONI, vill. dell'isola di Sardegna, divisione del capo Cagliari, provincia di Isili, a 16 l. 1/2 N. da Cagliari, e a 11 l. E. da Oristano. Conta 1300 abitanti.

GADOR, borgo di Spagna, provincia e 3 l. all' O. di Almeria, nella Granata, e a 21 l. 1/2 E. S. E. da Granata, sulla sponda destra dell' Almeria, ai piedi della catena di montagne, alla quale dà il suo nome, e che si considera come una ramificazione della serra Nevada. Conta 1500 abitanti.

Le montagne di Gador racchiudono differenti metalli, e particolarmente una miniera di piombo lavorata; si estrae altresì calce eccellente.

GADSDEN, contea degli Stati Uniti, territorio di Florida, fra l' Apalachicola all' O. e l' Oke Lochonne all' E., è bagnata al S. dal golfo del Messico. Il capoluogo è il forte Gadsden o Collinton, che sorge sulla sponda sinistra dell' Apalachicola, a 50 l. E. da Pensacola.

GADS HILL, montagna d' Inghilterra, contea di Kent, lathe di Aylesford, hundred di Shamwell, a 3/4 di l. N. N. O. da Rochester, e a 9 l. E. S. E. da Londra. La sua base ha circa 2 l. di circuito. Il poeta Shakespeare la rese celebre con le sue scene fra Enrico V e Falstaff.

GADU, paese dell' Africa, nella Nigrizia occidentale, sulla sponda destra del Senegal, al S. del regno di Fulad e di Bruco. È montuoso e bene irrigato; ha miniere d' oro, ferro e nitro.

GADUN, *Gahdun*, piccola città dell' Arabia, nell' Adramaut, sull' oceano Indiano, e, secondo Niebuhr, non lunge da Dean. Presso a questa città si innalza il Gebel el Camar, o montagna della Luna.

GAEL, borgo di Francia, spartimento d' Ille et Vilaine, circondario e 4 l. 1/2 all' O. di Montfort. Cantone e 1 l. 1/2 al S. S. O. di Saint Méen, sul fiume di questo nome. Vi si tengono fiere per bestiami, istrumenti rurali e stoffe comuni, nei giorni 22 agosto e 18 ottobre. Conta 2050 abitanti.

GAELUA, paese della Guinea superiore, sulla costa di Gabon, sponda destra dell' Assazia, al S. del paese di Scican, e al S. O. di quello di Eninga. Gudemia e Giacani sono i suoi luoghi principali. Il capo prende il titolo di re.

GAENGKOFEN, borgo della Baviera, circolo del Basso Danubio, bal. di Eggenfelden, con 700 abit.

GAERD, distretto della Svezia, nella parte meridionale della prefettura di Cristianstadt, bagnata all' E. dal mar Baltico e dall' Helge a.

GAERTELSDOEF, villaggio della Slesia prussiana, circolo di Landshut, con 500 abitanti.

GAESENE, distretto della Svezia, nella parte orientale della prefettura di Elfsborgo. Racchiude due parrocchie.

GAESTRIKLAND, ed altrimenti **GESTRICIA**, antica provincia della Svezia, nello Svealand o Svezia propria, oggi di compresa nella parte merid. della prefettura di Getleborgo, di cui forma un distretto conservando il suo antico nome. Getle n'è il capoluogo.

GAETA (LA), giurisdizione e borgata sulla costa occidentale della grande Canaria nell' arcipelago delle Canarie. Ha un ancoraggio.

GAETA (GOLFO DI), formato dal mar Tirreno o di Toscana, sulla costa O. del regno di Napoli, provincia della Terra di Lavoro. È lungo 3 l. 1/2 e largo 1 lega. Riceve il Garigliano.

GAETA, *Cajeta*, città e piazza forte di prima classe del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, capoluogo di distretto e di cantone, a 16 l. N. O. da Napoli, a 15 l. O. N. O. da Caserta e a 27 l. S. E. da Roma. Lat. N. 41° 12'; long. E. 11° 10'. È sede di un vescovato suffraganeo della Santa Sede e residenza di un giudice d'istruzione. Situa sul mar di Toscana, a' piedi di un' altura, giace all' estremità di una penisola, che forma all' O. il golfo del suo nome. Fortificata dalla sua stessa vantaggiosa posizione, lo è ancor più da una muraglia bastionata, da qualche ridotto e dal suo castello quadrato e fiancheggiato da 4 torri, che giace in una posizione più elevata. È questa la chiave del regno da quel lato. I sobborghi di Borgo, Castellone e Mola, più considerabili forse della città stessa, si estendono sulle coste. Gaeta è irregolarmente fabbricata; le sue strade interne sono anguste, ma quella lungo la marina è più regolare ed anena e decorata dai migliori privati edifizii. Possiede una bella cattedrale, la cui fondazione si attribuisce all' imperatore Barbarossa. Ha molte altre chiese, fra le quali si distingue quella della Trinità, cinque conventi, un seminario, due ospedali ed un ospizio per gli esposti. Vedesi sull' istmo stretto della penisola, la *Torre di Orlando*, un tempo sepolcro di m. Munazio Planco, fondatore di Lione; presso a Castellone, la torre detta di Cicerone, e sopra un altro punto, l' antica torre *Latratina*. Il suo porto, assai grande e sicuro, costruito, o almeno ristaurato da Antonino il Pio, ha 7 passa di profondità. Vi si fa un commercio assai attivo, specialmente per la via di mare, e conta 15000 abitanti, dei quali 2800 per la città propriamente detta. È patria di Tommaso de Vio, teologo e cardinale, molto più conosciuto sotto il nome di cardinale Gaetano. Ameni e pittoreschi ne sono i dintorni.

Gaeta è assai antica; si pretende da alcuni fondata dai Lestrigoni, e, secondo Strabone, da Greci venuti da Samo, che la chiamarono *Cajeta*, il che esprimerebbe la curvatura o concavità di questa costa. Per opinione di Virgilio, ricevette il nome da Cajeta, nutrice di Enea, quivi morta, e che questo principe fecevi seppellire. Ad un miglio dalla sua sponda, fu Cicerone assassinato per ordine di Antonio. La fortezza, ch' è pure antichissima, fu fortificata, come pure la città, da Ferdinando di Aragona. Vi si ammirano i sepolcri di Carlo di Borbone, contestabile di Francia, ucciso all' assedio di Roma, nell' anno 1528, e del principe Luigi di Assia Omburgo, che vi perì difendendo la piazza nel 1806. Fu questa città, per qualche tempo, governata repubblicanamente, ed ebbe poscia i suoi duchi particolari, che nel 15 secolo divennero vassalli della Chiesa. Verso il 1057, il ducato di Gaeta cadde in potere dei conti normanni di Aversa, Riccardo e Giordano. Battè moneta nel 1191, e fu poscia soggetta a gradi cangiamenti. Fu assediata, nel 1435, da Alfonso v, re di Aragona, che la unì quindi al regno di Napoli. I Francesi la presero, col restante del regno, nell' anno 1495, e la restituirono l' anno seguente. Federico II, re di Napoli, la rimise loro l' anno 1501, dopo avere sforzato Capua. Il marchese di Saluzzo la rese per compenso a Gonzales, il primo giorno dell' anno 1504. Nel 1707, si segnarono i suoi abitanti per una valorosa resistenza, e non fu presa d' assalto dagl' Imperiali se non che dopo un assedio di tre mesi. Nel 1734, resistette, per 4 mesi, agli sforzi riuniti dei Francesi, Spagnuoli e Piemontesi. Il generale francese Championnet la prese, nel 1799, con poca fatica. Malgrado una flotta inglese, padrona del mare, e della bella difesa del nominato principe d' Assia, questa piazza cadde una seconda volta, nel 1806, in potere dell' armata francese, che veniva a conquistare il regno di Napoli per Giuseppe Buonaparte. Napoleone conferì il titolo di duca di Gaeta a m. Gaudin, suo ministro delle finanze. Nel 1815, il general Beccani vi dispiegò tutta l' arte militare, e la rese egli agli Austriaci soltanto dopo fermate le politiche transazioni e ristabilita sul trono la Borbonica dinastia. Nella sollevazione del regno accaduta nel 1821, fu nuovamente presa dagli Austriaci. Nel novembre del 1848, riparò qui il fuggitivo Pio IX, che in seguito trasferì la sua residenza a Portici.

È capoluogo di un distretto, nel quale, oltre il proprio circond., quelli comprendonsi di Carinola, Fondi, Pico, Ponza, Rocca Guglielma, Rocca Monfina, Sessa e Trajetto.

GAETANO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Venezia, distretto di Portogruaro.

GAFDA NISA, isola della Turchia eur. V. Gozzo.

GAFETE o **GALFETE**, città del Portogallo, provincia di Alentejo, comarca e 3 l. al N. O. di Crato, e a 1 l. 1/2 S. da Tolosa, in una pianura poco elevata. Ha un ospizio per gl' indigenti, un ospedale e 4 fontane. Conta 1000 abitanti. Fu dal re don Pedro II elevata al grado di città, avendole anche accordati speciosi privilegi.

GALENZ, piccolo borgo dell' Alta Austria, paese sopra l' Enno, nel circolo di Traun, a 11 l. S. E. da Sleyer, e a 1 l. 1/2 N. E. da Weyer, con circa 50 case.

GAFOR, gruppo d' isole, detto *atollon*, dell' arcipelago delle Maldive, nell' oceano Indiano, al N. dell' altro di Malé, a 4° 50' di lat. N. e 71° 10' di long. E.

GAFSA, città dell' Africa. Ved. CAFSA.

GAG o **GAGA**, isoletta dello stretto di Gilolo, al N. O. della Nuova Guinea, presso ed all' O. dell' isola

Vaigiu, a $0^{\circ} 18'$ di lat. S. e $127^{\circ} 54'$ di long. E. È cinta da scanni di sabbia, eccettuato dalla parte del Sud, ove ha un buon porto. Vi si trovano legname da costruzione e sagù. Le coste abbondano di pesce. Essa è deserta, ma i navigli che vanno a Vaigiu od a Gilolo la visitano di frequente.

GAGAYAON, provincia dell' isola di Manilla, popolata dai Tagali; le isole Babujane ne dipendono.

GAGES, villaggio di Francia, spartimento dell' Aveyron, circondario e 2 l. $1/2$ all' E. N. E. di Rhodéz, cantone e 4 l. $3/4$ al S. di Bosouls, sulla sponda destra dell' Aveyron, con 1000 abitanti.

GAGGENAU, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfinz, baliaggio e 2 l. $1/2$ all' E. S. E. da Rastadt, e a 5 l. $1/2$ S. S. O. da Carlsruhe, sulla sponda sinistra della Murg. Vi sono fucine a maglio, una grande vetreria, una fabbrica di potassa, una sega, un mulino da olio, e conta 900 abitanti.

GAGGIANELLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Rosate.

GAGGIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Rosate.

GAGGIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Morbegno.

GAGGIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mestre.

GAGINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Como.

GAGLIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

GAGLIANO, monti del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, nella Brianza, fra i quali la punta più alta è quella di San Ginesio sopra Mondonico, 2662 piedi elevata sopra il livello del mare, secondo il celebre astronomo Oriani.

GAGLIANO, anticamente *Galaria*, *Galarina*, *Galarina*, borgo della Sicilia, sopra un'altura, provincia e 12 l. all' O. N. O. di Catania, distretto e 4 l. all' E. S. E. di Nicosia. Vi si trova dell' asfalto.

GAGLIANO o **GALLIANO**, borgo del gran ducato di Toscana, provincia e 6 l. al N. N. E. di Firenze, vicariato e 11 l. $1/4$ al N. O. di Scarperia, sulla sponda sinistra del Tavolano. La parrocchia di San Bartolommeo a Gagliano contava, nel 1833, 659 abitanti.

GAGLIANO, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto, cantone e 1 l. al N. O. di Catanzaro, con 1400 abitanti.

GAGLIANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto, distretto e 9 l. $1/2$ al S. E. di Gallipoli, e a 8 l. S. S. O. da Otranto; capoluogo di cantone. Lat. N. $39^{\circ} 50' 38''$; long. E. $16^{\circ} 12' 0''$. È in una bella pianura, presso al mar Ionio, e conta 2700 abit.

GAGLIANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell' Abruzzo Ulteriore, distretto d' Aquila, con 1150 abit.

GAGLIATE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Varese.

GAGLIAVOLA, borgo degli Stati Sardi, divisione e 9 l. $1/2$ al S. S. E. di Novara, provincia e 4 l. $1/2$ al S. S. E. di Mortara, mandamento di Pieve del Cairo, presso la sponda destra della Gogna, con 1700 abitanti.

GAGNIÈRE, fiume di Francia, che ha la sua sorgente nello spartimento del Gard, circondario di Alais, cantone di Genolhac, presso a Malons; entra nello spartimento dell' Ardeche, ritorna poscia in quello del Gard, e si congiunge alla Ceze, alla sponda sinistra, a 1 l. $1/4$ al di sopra di Saint Ambroix,

dopo un corso di circa 3 l. dal N. N. O. al S. S. E. Presso a Malbose, si trovano in questo fiume sabbie aurifere e molti ruscelli, suoi affluenti, ne convogliano seco.

GAGNY, villaggio di Francia, spartimento di Sena ed Oisa, circondario di Pontoise, cantone e 3 l. al S. S. E. di Gonesse, e a 3 l. $3/4$ E. N. E. da Parigi. Vi sono cave di pietre da gesso in lavoro e una raffineria di zucchero. Ha una fiera di due giorni alla Pentecoste, per bestiami e merci, e conta 800 abit.

GAGRUN, in inglese *Gagroon*, città dell' Indostan, stati di Sindia, antica provincia di Malva, distretto di Cotchuara, sul Callisind.

GAHUELLAHUAI, borgata indiana del Buenos Ayres, al S. dei Pampas, in un paese quasi deserto, fra il Colorado ed il Picun Leuvu, a $38^{\circ} 35'$ di lat. S. e $66^{\circ} 10'$ di long. O.

GAJAR, borgo d' Ungheria, comitato di Presburgo, sulla Rudana, presso al fiume March, su cui sta un ponte volante. Si fa un buon comm. di bestiami.

GAIBA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia del Polesine, distretto di Occhiobello.

GAIBA, lago del Brasile, provincia di Mato Grosso, a 62 l. S. S. O. da Cuyaba, nel territorio paludoso che, in tempo piovoso, forma il gran lago Xarayes. Il lago Gaiba giace presso la sponda destra del Paraguay, col quale comunica. Ha circa 12 l. di lunghezza.

GAIBACH, villaggio della Baviera, circolo del Basso Meno, a 4 l. S. da Schweinfurt, con un bel castello, e 300 abitanti.

GAIDELLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Revere.

GAIDRONISIA, **GAIDURONISIA** o **GAIDURONISII**, tre isolette del Mediterraneo, a 4 l. S. dal borgo di Girapetra, sulla costa meridionale dell' isola di Candia. La punta N. E. della più occidentale è al $34^{\circ} 52' 35''$ di lat. N., e $23^{\circ} 23' 0''$ di long. E. La più grande non ha più di 3 l. di circonferenza; si chiamava un tempo *Patroclea*, perchè era stata fortificata da un Patrocle, che gli Egiziani avevano mandato per soccorrere gli Ateniesi nella guerra contro Antigone, figlio di Demetrio. Queste isole sono sterili ed inabitate. Secondo d' Anville ed altri, una di esse corrisponde all' antica *Lethoa*.

GAIE, villaggio della Senegambia, sulla sponda sinistra del Senegal, a 55 l. N. E. da San Luigi. In faccia, si tiene qualche volta una scala o posto pel commercio fra i Francesi e la tribù dei Trarza.

GAIGNAC, villaggio di Francia, spartimento del Lot, circondario e 8 l. $1/3$ al N. N. O. di Figeac, cantone e 1 l. al N. E. di Bretenoux. Vi si tengono fiere per bestiami ne' giorni 2 gennaio e 17 agosto. Conta 1700 abitanti.

GAII, città del Belucistan. *Ved. Ge.*

GAIL, fiume dell' impero d' Austria, nell' Illiria, governo di Lubiana, circolo di Villaco. Ha origine sulla frontiera del Tirolo, e va a scaricarsi nella Drava alquanto al di sotto di Villaco, dopo un corso di 27 l. dall' O. all' E. Il suo più considerevole affluente è la Gailitz, che riceve alla sua destra. Questo fiume dà il suo nome ad una gran valle abitata da una tribù di origine slava, i cui costumi ed usi differiscono totalmente da quelli degli abitanti dell' Illiria.

GAILDORF o **GAILENDORF**, piccola città del regno di Wirtemberg, circolo dell' Iaxt, capoluogo di baliaggio, sulla sponda destra del Kocher, a 6 l. O. da Ellwangen. Vi sono due castelli, una chiesa che racchiude i sepolcri degli antichi conti di Limpurg, ed un ospedale. Vi si fabbricano vitriuolo, nitro, po-

tassa, ed ha filatoi di lino e cotone. Conta 1400 abitanti, avendone 20400 tutto il baliaggio di tal nome.

GAILLENREUTH, villaggio della Baviera, baliaggio di Ebermannstadt, a 2 l. da Streitberga. Vi si vede una grande caverna di zooliti.

GAILINGEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, baliaggio di Radolfzell, a 2 l. 1/2 N. E. da Sciaffusa, e a 6 l. O. da Costanza. Evvi una chiesa, una sinagoga, e 1000 abitanti, dei quali circa 400 ebrei.

GAILLAC, *Galliacum*, città di Francia, spartimento del Tarn, capoluogo di circondario e di cantone, sulla sponda destra del Tarn, a 5 l. 1/4 O. da Alby, e a 9 l. 1/2 N. O. da Castres. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha un collegio comunale ed una società di agricoltura. Il suo sobborgo, situato all'E., è in retta linea ed in amena situazione. La città non ha alcun edificio degno di osservazione, e le sue case sono antiche. Possiede un ospedale, un piccolo teatro e fabbriche di acquavite, botti e cappelli. Vi si contano due conce di pelli, due tintorie e due cantieri da costruzione per battelli. Col mezzo del Tarn, che quivi comincia ad essere navigabile, si fa un grandi commercio di ottimi vini bianchi, rinomatissimi, di grani e di piante ortensi. Vi si tengono fiere, nei giorni 6 gennaio, 19 marzo, primo maggio, 20 giugno, 11 agosto, 29 settembre e 21 dicembre, tutte di due giorni. Conta 8100 abitanti.

Questa città era, nell'VIII secolo, la sede della giurisdizione reale del paese degli Albigesi. Raimondo III, conte di Tolosa, vi fondò, nel 960, un'abbazia di Benedettini, dedicata a san Michiele, che fu secolarizzata nel 1536, formando poscia un capitolo. Vi ebbe la culla il celebre medico Portal. Il suo circondario si divide in 8 cantoni, che sono: Cadalen, Castelnau de Montmirail, Cordes, Gaillac, L'He d'Alby, Rabastens, Salvagnac e Vaur; comprende 83 comuni, e conta 67000 abitanti.

GAILLAC, villaggio di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 7 l. al N. N. O. di Milhau, cantone e 2 l. all'E. S. E. di Layssac, sull'Aveyron. Tiene fiere i 25 giugno, primo settembre e 29 dicembre, per bestiami, lane, ec. Conta 800 abitanti.

GAILLAC TOULZA o **GAILHAC TOULZA**, borgo di Francia, spartimento dell'Alta Garonna, circondario e 5 l. 3/4 al S. S. E. di Muret, cantone e 3/4 di l. al S. O. di Cintegabelle, sulla sponda sinistra del Calers. Vi si tengono fiere per bestiami, grani ed altre merci, nei giorni 20 marzo, 10 maggio e 4 agosto. Conta 1500 abitanti, compresi quelli di Saint Julien de Gaillac.

GAILLAN, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario, cantone e 1/2 l. al N. N. O. di Lesparre, e a 14 l. N. N. O. da Bordeaux. Il 30 giugno si tiene una fiera per bestiami, lane e cera. Conta 2100 abitanti.

GAILLARD, isola degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, nella parte settentrionale del distretto di Charleston, formata da due rami della Santee. La sua lunghezza è di 4 l., e la larghezza di 1 lega. È bassa, paludosa e coperta di risaie.

GAILLARDE (LA), villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 5 l. 3/4 al N. N. E. di Yvetot, cantone e 3/4 di l. al N. di Fontaine le Dun. Nei dintorni vi sono cave di grès durissimo. Conta 900 abitanti.

GAILLE FONTAINE, borgo di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 3 l. 1/3 al S. E. di Neufchâtel, cantone e 1 l. 1/2 al N. E. di

Forges les Eaux, alla sorgente della Bethune. Vi si tengono fiere di bestiami, burro ed altre derrate del paese, nei giorni 25 aprile, 25 luglio e 18 ottobre. Conta 1630 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di pietra calcarea.

GAILLON, borgo di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 3 l. all'E. S. E. di Louviers, e a 4 l. 1/2 N. E. da Evreux; capoluogo di cantone, posto in una deliziosa e pittoresca situazione, sulla strada da Parigi a Rouen per Mantes. Evvi una casa di detenzione, con officine di lavoro, i cui prodotti sono ammessi alle esposizioni sin dal 1823. Ha una fiera il venerdì santo, e conta 2150 abitanti. Il suo bellissimo castello, situato a mezza strada da Rouen a Vernon, appartenente all'arcivescovo di Rouen, fu, nel 1423, smantellato dagli Inglesi. La bella e ricca certosa, situata fra il castello ed il fiume Senna, ebbe la sua chiesa, una delle più magnifiche di Francia, ridotta interamente in cenere il 9 agosto 1764, e fu fatta ricostruire dal cardinale di Borbone. Nel coro v'erano i sepolcri dei conti di Soissons. Vedesi una fontana in forma di grotta abbellita da singolari congelazioni, e le cui acque incrostanti petrificano gli oggetti tutti che vi si gettano.

GAIMERSHEIM, borgo della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 1 l. 3/4 al N. O. di Ingolstadt, e a 12 l. S. O. da Ratisbona. Vi sono due chiese, una fornace da mattoni, e conta 800 abitanti.

GAINA, borgo della Russia europea, governo e 8 l. 3/4 al N. di Minsk, distretto e 11 l. 2/3 all'O. N. O. da Borisov.

GAINESVILLE o **GAINES**, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia; capoluogo della contea di Hall, a 28 l. N. O. da Milledgeville, e a 9 l. N. E. da Lawrenceville.

GAINFAHRN, villaggio dell'arciducato d'Austria, nel quartiere del Basso Wienerwald, con un castello.

GAINSBOROUGH o **GAINSBORUGH**, città d'Inghilterra, contea di Lincoln, divisione di Lindsey, hundred di Corringham, sulla sponda destra del Trent, che si scarica nell'Humber, che la divide dalla contea di Nottingham, e che si traversa sopra un bel ponte di pietra, a 5 l. 3/4 N. O. da Lincoln, e a 6 l. 1/2 O. da Market Raisin. Questa città è polita, ben selciata e bene illuminata. Evvi una chiesa di bella architettura, alcune cappelle e luoghi di assemblea pei non conformisti, e scuole di carità. Il commercio e la navigazione sono qui soprammodo attivi, facendovi la marea risalire anche i grossi navigli. Vi si tengono due fiere annue, e conta 7200 abitanti. La sua birra è assai rinomata. Nei dintorni si vedono alcuni trinceramenti chiamati Castle hills, creduti gli avanzi di un antico campo romano, al quale i Danesi aggiunsero qualche lavoro.

È questa città assai antica, desumendosi da ciò che i Danesi andavano d'ordinario a sbarcare sotto le sue mura, allorchè, nelle prime loro invasioni, entravano sul suolo d'Inghilterra per l'Humber, e tentavano penetrare per acqua nell'interno del paese. Quivi, nell'863, Alfredo il Grande celebrò le sue nozze con Etelfride, figlia dell'aldermano dei Gani. Nel 1010, i Danesi vi sbarcarono, ed il loro re Svenone vi fu assassinato, nel 1015. Molto soffersse dalla guerra civile sotto Carlo I; e, nel 1650, il generale Cavendish vi fu sconfitto ed ucciso in un combattimento contro Cromwell.

GAINSBOROUGH, città degli Stati Uniti, nell'Alto Caradà, contea di Lincoln.

GAIRO, villaggio dell'isola di Sardegna, provincia di Lanusci, con 1050 abitanti.

GAENZA, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 1/2 al S. S. O. di San Sebastiano, nella Guipuscoa, e a 1 l. S. E. E. da Villafranca, sul pendio di una collina. Conta 400 abitanti, compresi i casali che ne dipendono, ed occupa il 58.º luogo nelle assemblee della provincia.

GAIRA, baja formata dal mar delle Antille, sulla costa settentrionale della Columbia (Nuova Granata), spartimento della Magdalena, provincia e 1 l. 1/2 al S. O. di Santa Marta, alla foce del fiumicello del suo nome. È ingombrata da scanni di sabbia mobile, ma però assai frequentata dai navigli stranieri pel commercio di contrabbando. Sulla sponda di questa baja sta il villaggio dello stesso nome, dominato al N. E. da una montagna chiamata Picco di Gaira; al N. O. di questa montagna sporge una lingua di terra che porta pure lo stesso nome.

GAIRFA, **GAIRSAY**, isola della Scozia, una delle Orcadi, presso la costa settentrionale della Scozia, al N. E. dell'isola Pomona, e al N. O. di quella di Shapinsay. Lat. N. 59° 4'; long. O. 5° 24'. Ha 1/2 l. di lunghezza, e 1/4 di l. di larghezza. Il solo porto che possiede sta sulla costa orientale. La parte occidentale è in gran parte scoscesa e di forma conica; la parte orientale è piana e fertile. Questa isola contiene pochissimi abitanti coltivatori.

GAIRLOCH, parrocchia della Scozia, nella parte occidentale della contea di Ross, presbiterio di Lochcarron, sull'Atlantico, che vi forma la baja del suo nome, rinomata per la pesca del merluzzo. Questa parrocchia è pure bagnata dal bel lago Maroe, e conta 4500 abitanti.

GAIRS, **GAIS** o **GAITZ**, villaggio della Svizzera, cantone e 1 l. al N. E. di Appenzell, e a 2 l. da San Gallo, c. l. di una delle comunità (Rodi) esterne. È bene fabbricato, ed ha un orfanotrofio; vi si fabbrica merletti. Evvi una sorgente di acqua minerale assai frequentata. Giace in seno a montagne, ed è rinomato per le cure del latte che quivi fanno gl' infermici. Ad 1 lega più distante, è la cappella di Stoss, monumento prezioso agli Appenzellesi, perchè loro ricorda la vittoria quivi riportata, nel 1465, sul duca Federico d'Austria e l'abate di San Gallo. La parrocchia conta 2600 abitanti.

GAISIN o **HATSCHIN**, città della Russia europea, governo di Podolia, capoluogo di distretto, a 17 l. 1/4 N. N. O. da Olgopol, e a 40 l. E. N. E. da Kamenetz, sulla sponda destra del Sob. È fondata da non molto tempo, e non contiene che un centinaio di case.

GAISON, fiume di Francia. *Ved.* MAULEON (GAUDE).

GAISPITZ, città della Moravia. *Ved.* LAISPITZ.

GAJANEJOS o **GRAJANEJOS**, borgo di Spagna, provincia e 7 l. al N. E. di Guadalaxara (Toledo), e a 2 l. 1/4 N. da Brihuega. Ha una bella chiesa ed un pubblico granajo. Conta 300 abitanti.

GAJANICO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Camisano.

GAJAR, borgo della Ungheria. *Ved.* GAYRING.

GAJARINE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso distretto di Conegliano.

GAJO, borgo sulla costa orientale dell'isola di Paxo, una delle isole Ionie, a 4 l. 1/2 S. O. da Parga.

GAJO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Spilimbergo.

GAJOLE, piccolo borgo del gran ducato di Toscana, sulla strada provinciale del Chianti alto, capoluogo di comunità con pieve (San Sigismondo a Gajole), già San Pietro in Avenano, giurisdizione

di Radda, diocesi di Fiesole, compartimento di Siena, con 681 abitanti.

La comunità di Gajole noverava, nel 1845, 4558 abitanti.

GAJON, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Caprino.

GAJSSBERGA, villaggio del regno di Wirttemberg, ad 1 l. S. da Stuttgartia.

GAL (S.), villaggio di Francia, spartimento della Lozere, circondario e 4 l. 1/4 al N. N. O. di Mende, cantone e 2/3 di l. all' O. N. O. di Saint Amans. Vi si fabbricano saje molto stimate sotto il nome di *cadisserie*. Conta 200 abitanti.

GAL, isola dell'America meridionale, sulla costa del Brasile, a 3 l. N. dalla isola di Santa Caterina. Lat. S. 27° 19'.

GALA, fiume di Scozia, che ha origine nella parte S. E. della contea di Edimburgo, divide alquanto la contea di Selkirk da quella di Roxburgh, e si riunisce al Tweed, un poco al di sotto di Galashiels, dopo un corso di circa 7 leghe. Le sue sponde deliziose furono spesso celebrate dai bardi della Scozia.

GALAENI, borgo della Russia, governo di Polesk, distretto di Dunaborgo con 900 abitanti.

GALAGIUC, *Galadjuk*, città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e 5 l. al S. O. di Chiancari, e a 15 l. E. N. E. da Angora. Ha un castello fortificato, situato sopra una rupe altissima. Vi si vedono parecchie singolari rovine, e contavisi 10000 abitanti.

GALAM, regno dell'Africa occidentale. *Ved.* KADJANGA o CAGIANGA.

GALAM, città dell'Africa occidentale, nella Senegambia, capoluogo del regno di Cagaa, sulla sponda sinistra del Senegal, a 145 l. E. da San Luigi. Lat. N. 15° 33'; long. O. 12° 18'. Fabbricata sulla sponda sinistra del Senegal, le inondazioni di questo fiume e l'aria insalubre che vi si respira, ne rendono ingrata la situazione. Gli Europei vi hanno una fattoria, ed i loro bastimenti v' impiegano tre mesi per risalire il fiume, partendo in luglio e giungendo alla fin d'ottobre. A tal tempo appunto tieasi una fiera rinomata a cui si recano i Mori del paese. Il commercio consiste in frumento di Turchia, riso, buoi, mele, pelli, *marfil* (avorio) ed oro; i cambi si fanno in tela, chincaglieria, contarie, armi e ghinee. Non si tosto il fiume incomincia a decrescere, si dà il segnale della partenza. I navigli impiegano quindici giorni per discendere il Senegal. Il forte San Giuseppe erettovi dai Francesi or più non esiste. Prima della abolizione della tratta dei Negri, vi si conduceva una considerabile quantità di schiavi.

GALAN, città di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 6 l. all'E. di Tarbes e ad eguale distanza N. E. da Bagueres de Bigorre, capoluogo di cantone fra la Baisolle e la Bayse Devant, in situazione deliziosa. Vi sono un passeggio in forma di spianata, e la chiesa di costruzione antichissima. Evvi un mercato il giovedì, e fiere il primo giovedì di quaresima, l'ultimo del mese di maggio, quello prima del 24 agosto e quello dopo il Natale per bestiami, muli e grani. Conta 1100 abitanti.

GALAN, baja della Patagonia, nell'America meridionale, sulla costa settentrionale dello stretto di Magellano, all'O. del porto Gaston. All'ingresso, a 52° 42' 11" di lat. S. e 74° 20' di long. O., si presenta il capo dello stesso nome, notevole per la sua altezza ed assai dirupato. Questa baja ha 4 braccia di profondità, ed una flotta vi può rimanere al sicuro; due fiumi che vi sboccano forniscono acqua be-

vibile. La costa è coperta di alberi alti che danno asilo ad una quantità di uccelli. Sopra una delle alte montagne che cingono la baja, il capitano Stokes trovò, circa trenta anni fa, alcune carte lasciate da Bougainville nel 1767, e da Cordoba nel 1789, e che contengono qualche particolarità sui loro rispettivi viaggi.

GALANDA o CALANDA, montagna della Svizzera, nelle alpi Rezie, sul limite dei cantoni dei Grigioni e di San Gallo, a 2 l. N. O. da Coira e a 4 l. S. da Sargans. Ergesi 2740 metri sopra del mare, è tagliata a picco verso il N., ma si abbassa insensibilmente al S. verso il Reno. Questa montagna ha buoni pascoli e piante rare delle Alpi. È calcarea, ed ha pietra calaminata. Sulla sua sommità si gode una vista amenissima.

GALANTHA, borgo d' Ungheria, comitato e 10 l. all' E. di Presburgo, marca di Szered. Ha due castelli, una chiesa cattolica ed una greca unita. Conta 2300 abitanti, fra i quali molti zingari. È la culla della famiglia Esterhazy.

GALAPAGAR, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/2 al N. O. di Madrid, in Guadalaxara, e a 2 l. 1/2 S. E. da L' Escorial. Vi si fa commercio di carbone e di legname colla capitale. Quivi nacque lo sfortunato don Carlos, figlio di Filippo II. Conta 425 abitanti, ed ha miniere di oro ed argento.

GALAPAGOS, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 3/4 al N. O. di Guadalaxara, e a 6 l. 1/4 N. da Alcala de Henares, con 300 abitanti.

GALAPAGOS (Los), gruppo d' isolotti e di scogli dell' arcipelago delle Lucaje (America settentrionale), al N. del piccolo scanuo di Bahama, a 27° 15' di lat. N. e 80° 30' di long. O. Il Cayo Espanol, il Cayo Congrejo e Tortola Verde sono i principali.

GALAPAGOS o GALLAPAGOS, piccolo arcipelago dell' America sotto l' equatore, a circa 250 l. O. dalla costa di Colombia, nel Grande Oceano Equinoziale, fra 1° 43' di lat. N. e 1° 25' di lat. S. e fra 90° 24' e 94° 22' di long. O. Gli Spagnuoli, che scopersero quest' isole, così le chiamarono a cagione del gran numero di tartarughe che vi si trovano, e diedero a ciascuna di esse nomi spagnuoli. Il capitano inglese Cowley, che le visitò poscia, impose loro i nomi inglesi che portano presentemente. La più considerabile, è Albemarle, ed ha 23 l. di lunghezza e 16 di larghezza; veggonsi poscia quelle di Chatham, Norfolk, Bindloe, Cowley, Abingdon, Caldwell, Wenmans, Culpepers, infine quella di Narborough, riconosciuta diligentemente da Vancouver. Queste isole sono quasi al tutto deserte, a causa della penuria d' acqua. In qualche luogo, la costa s' innalza perpendicolarmente sino a 200 piedi di altezza, in altri si estende in iscanni di sabbia, che contengono qualche lago di acqua salsa. Alcune offrono un po' di verzura, e le maggiori producono anche alberi ed altri vegetabili. Non piove mai dal maggio sino all' agosto; ma i venticelli marini rinfrescano l' aria giorno e notte, e rendono perciò il clima assai dolce. Accadono uragani e violenti tempeste dal novembre sino al giugno. Abbondano di tartarughe di mare e di terra; ma queste ultime non offrono che un cibo nocevole alla salute, mentre le altre sono deliziose; esse pesano qualche volta sino a 300 libbre. È luogo d' ancoraggio per le navi che recansi alla pesca della balena. L' estremità N. è una continuazione non interrotta di torrenti di lave. Le Gallapagos sono tutte di vulcanica formazione. Quantunque colonia inglese, fanno parte della repubblica dell' Equatore.

GALAPIAN, villaggio di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 4 l. al N. O. di Agen, cantone e 1 l. 1/4 al N. N. E. di Porto Santa Maria. Durante un temporale, nel mese di agosto 1826, cadde un considerabile aerolite. Ha parecchie fiere di porci, asini e pecore, e conta 700 abitanti.

GALARGUES (Grand), borgo di Francia. *Ved. GALLARGUES (Grand).*

GALARO o GALASO, fiume del regno delle Due Sicilie. *Ved. GALESO.*

GALAROZA, borgo di Spagna, provincia e 17 l. 1/4 al N. E. di Huelva, in Siviglia, e a 16 l. N. N. O. dalla capitale, sulla sponda sinistra della Murtiga, presso a montagne calcaree altissime. Vi si fanno lavori di falegname in castagno, e si preparano carni salate per Siviglia e Cadice. Sonovi mulini da gualchiera. Conta 1600 abitanti. Si trovano alcune miniere d' oro e d' argento sul suo territorio.

GALASHIELS, città di Scozia, contea, presbiterio e 1 l. 1/2 al N. di Selkirk, e a 9 l. 1/4 S. E. da Edimburgo, sulla Gala, presso al confluyente del Tweed. Sta in parte sopra un' altura, e parte lungo il fiume. Sono rinomate le sue fabbriche di stoffe comuni in lana; la filatura della lana, le calze e le berrette di lana contribuiscono pure al suo commercio. Vi si tengono 4 annue fiere. Contava, nel 1840, secondo M. Culloch, 2400 abitanti.

GALASSIDI, borgo del regno di Grecia, nella Livadia, sulla sponda occidentale del golfo di Salona, a 9 l. 1/2 da Lepanto, e a 13 l. O. S. O. da Livadia. Vi si scorgono gli avanzi di un' antica muraglia, che si crede esser quella di *Oeanthè*, città dei Locri ozoli.

GALAT, isola dell' arcipelago della Sonda, all' E. dell' isola di Sumatra, al S. E. della penisola di Malacca, al S. O. dell' isola di Bintang, e al S. E. di quella di Batang, da cui non è separata che per uno stretto canale. Quantunque abitata, è assai poco conosciuta.

GALATA, città della Turchia europea, in Romania, situata al N. E. ed in faccia a Costantinopoli, da cui è divisa mediante il porto, ed è considerata come uno dei suoi sobborghi. Pera la tocca al N., e Cassim pascià all' O.; ha 1 l. 1/3 di circuito. Galata contiene molte moschee, ed una fontana riccamente ornata. Nella parte inferiore, all' ingresso del porto, sta il grande arsenale di Top ana, che contiene vasti magazzini di artiglieria, grandiose caserme di bombardieri, ed una bella fonderia di cannoni. Vedesi la torre detta del Cristo, di cui si servono i Turchi per avvertire il pubblico, in caso d' incendio, mediante il tocco di un gran tamburo. Presso avvi il *Caraoli*, promontorio che domina il Bosforo, molto atto a stabilirvi batterie formidabili, come praticossi in alcune occorrenze verso la fine del XVIII secolo e nel XIX. Questa città è la residenza di molti mercatanti di tutte le nazioni, greci, armeni, franchi, israeliti; le strade, che sono assai strette, mal selciate e suicide, per la maggior parte, hanno botteghe e magazzini.

L' imperator Michele Paleologo, dopo aver tolto Costantinopoli agli imperatori francesi, cedette Galata quasi in feudo ai Genovesi con varie condizioni, e questi la fortificarono in guisa che servì mirabilmente a rintuzzare gli assalti dei Turchi, nè uscì loro di mano che sotto Maometto II, nel giorno stesso della presa di Costantinopoli. (*Ved. COSTANTINOPOLI.*) Galata assai soffrì da un incendio nel 1823.

GALATA BURUNI, capo della Turchia europea, nella Bulgaria, sangiacato di Silistria, sul mar Ne-

ro, a 1 l. 1/3 S. E. da Varna. Lat. N. 43° 10' 10"; long. E. 25° 38' 0". Vi è su questo capo un villaggio del medesimo nome.

GALATI, villaggio della Sicilia, nella provincia di Messina, patria del poeta Antonio Cingali. Conta 1790 abitanti.

GALATINA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto, distretto di Lecce, con 6460 abitanti.

GALATONE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto, distretto e 3 l. al N. E. di Gallipoli, e a 5 l. 3/4 S. S. O. da Lecce; capoluogo di cantone. Evvi un castello e molti conventi. Conta 4150 abitanti.

GALATRO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore I. distretto e 6 l. al N. E. di Palmi, a 5 l. 1/2 N. N. O. da Gerace; capoluogo di cantone, con 1000 abitanti.

GALATZ, GALACZ, GALATCHE, GALASI o GALATZA, Axiopolis, città forte della Turchia europea, nella Moldavia, capoluogo di distretto, a 4 l. 1/2 N. N. E. da Brahilow, e a 15 l. O. da Ismail; sulla sponda sinistra del Danubio, alquanto di sotto del confluyente del Sireth con questo fiume, e presso la sponda meridionale del lago Bratitz. Lat. N. 45° 24'; long. E. 25° 42°. È in generale meglio fabbricata delle altre città della Moldavia, e contiene un gran numero di case in pietra, molte chiese greche, un convento, uno spedale, un gran bazar, costantemente ben provveduto di merci e quantità di magazzini pei grani, ed altre derrate. Molte vigne prosperano sui suoi d'intorni, e vi si raccolgono pure cereali e tabacco, Galatz è l'emporio del commercio che la Moldavia e la Valachia fanno con Costantinopoli e la Germania. Il suo vasto porto riceve navigli di 400 tonnellate, e, se il traffico fosse favoreggiato, potrebbe gareggiare in breve con tutti i porti del mar Nero, non eccettuato neppur quello di Odessa. Nel maggio del 1848, e per la rivoluzione di Jassi, e per le condizioni politiche in cui vennero anche gli altri principati danubiani, il suo commercio, un istante interrotto, fu grandemente scosso. La Germania v'importa tessuti di cotone, majolica, porcellana, vetri, pelliccerie, ec., consistendo le esportazioni in prodotti della Moldavia e della Valachia. Vi si tengono mercati assai frequentati, e, mentre, secondo Wilkinson, prima del 1830 contava 7000 abitanti, nel 1840, secondo G. B. Carta, ne noveva 15000. Il suo distretto è piano, paludoso e fertile in grani e tabacco; vi si allevano molti bestiami ed api.

Galatz giace presso le rovine di un'antica città chiamata *Ghierghina* nel paese. Le monete e medaglie che vi si trovarono indicano essere stata costruita al tempo di Traiano. Nelle vicinanze, nel 1789, avvenne una battaglia sanguinosa fra i Turchi ed i Russi; nella quale i primi furono sconfitti. Caduta quindi in potere degli ultimi, fu in parte ridotta in cenere dal general Kamenskoi. Nel marzo del 1821, se ne impadronirono i Greci Eteristi, e fu di nuovo preda delle fiamme; però due mesi dopo i Turchi la ricuperarono.

GALATZ, borgo della Turchia europea, nella Romania, sangiacato e 7 l. al S. E. di Salonichii, e a 5 l. S. O. da Beschic, a' piedi del monte Cotiac.

GALAURE, fiume di Francia, che ha origine nello spartimento dell'Isere, circondario di San Marcello, cantone e 1 l. al S. S. E. di Roybon, entra nello spartimento della Drôme, ove percorre il N. del circonda-

rio di Valenza, e si congiunge al Rodano, alla sinistra, a Saint Vallier, dopo un corso di circa 11 l. dall'E. all'O. Nelle piene è navigabile a legname sciolto, da Hauterive. Roybon è il luogo principale ch'esso bagna.

GALBARROS, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 3/4 al N. E. di Burgos, e a 1 l. O. da Briviesca, in una valle, con pochissimi abitanti.

GALBARRULI, borgo di Spagna, provincia di Logrono (Burgos), a 1 l. 3/4 S. S. E. da Miranda de Ebro, e a 14 l. 3/4 E. N. E. da Burgos, a' piedi dei monti Obarens, con 300 abitanti.

GALBIATE, terra del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. all'E. di Como, distretto e 3/4 di l. al N. N. E. da Oggiono, sulla sommità del monte Gagliano, in situazione delle più deliziose. Ha una bella parrocchiale, disegno del valente ingegnere Brioschi. Il monte di Galbiate forma l'anello che unisce insieme i monti di Gagliano al monte Baro. Conta 1500 abitanti.

GALCIANA, borgata del gran ducato di Toscana, con chiesa parrocchiale (San Pietro), a 2 l. O. da Prato, compartimento di Firenze. Unita da molto tempo alla villa d'Armignano, contavano insieme, nel 1833, 1369 abitanti.

GALCOT, Galkot, città dell'Indostan, nel Nepal, territorio dei 24 raga sopra un'alpura, a 27 l. O. N. O. da Gorca, e a 38 l. N. da Gorecpur. È difesa da un castello fortificato, e conta 500 case.

GALDAR, borgo della Maggior Canaria, sulla costa N. dell'isola, a 2 l. N. O. da Palmas, in una bella pianura. Vi si vedono le rovine del palazzo degli antichi principi Guanci, le cui muraglie avevano 3 piedi di grossezza, ed erano costruite in pietra, senza calce nè gesso. Si crede che questo borgo fosse una delle capitali dei Guanci; vi si vedono diverse caverne spaziose, e conta 2330 abitanti.

GALE, fiume d'Irlanda, nella contea di Kerry, che, congiunto al Feal, forma il Ceochin.

GALE (PUNTA DI), sulla costa meridionale dell'isola Ceilan, nel mare dell'Indie. Dietro questa punta evvi una buona rada ed una piccola città, nella parte S. O., a 35 l. da Colombo. Nei suoi dintorni trovansi miniere di pietre false, dai nativi lavorate, legate e vendute per pietre preziose. Lat. N. 6°; long. E. 77° 57'.

Questa città, fabbricata dai Portoghesi, fu presa dagli Olandesi, nel 1606, dopo un assedio assai micidiale.

GALÉE (LA), vigneto di Francia, spartimento del Rodano, che produce vini leggeri, di un gusto piacevole e molto spiritosi.

GALEANO. Ved. GALLIANO e GAGLIANO.

GALEATA, borgo del gran ducato di Toscana, compartimento di Firenze, con podestaria. Ha una arcipretura, San Pietro in Bosco, e con la diocesi di San Sepolcro, già badia di Sant'Ellero, contava, nel 1833, 1086 abitanti. La comunità di Galeata, noveva, nel 1845, 3006 abitanti.

GALEAZZA, villaggio degli Stati della Chiesa, legazione e 7 l. 1/2 al N. di Bologna, e a 1 l. 3/4 N. da Cento. Ha un mercato il martedì.

GALEGA, due isole dell'oceano Indiano, al N. E. di Madagascar, e al S. S. E. delle Seichelle, a 10° 26' di lat. S. e 54° 15' di long. E. Consistono in due rupi riunite da una scogliera; sono basse e quasi interamente boschive. Vi si trovano alberi da cocco e targarhe, e sono abitate.

GALÉJON, stagno di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, nel circondario di Aix e di Ar-

les, a 2 l. $1/2$ S. O. da Istres, e a 1 l. $1/2$ N. E. dalla principal foce del Rodano, nella parte meridionale della pianura della Crau. Comunica col mare mediante uno stretto passaggio, e si unisce verso il N. O. collo stagno di Landre. La sua lunghezza è di circa 1 l. $1/2$, e la larghezza di $1/2$ lega. Il canale di Arles lo traversa, e si crede che in questo piccolo lago sboccasse un braccio della famosa *Fossa Mariana*, scavata da Mario. Questo stagno abbonda di pesce, a grande profitto di quelli di Martigues.

GALEN, borgo degli Stati Uniti, nella New York.

GALEOTTA, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Sant'Angiolo.

GALERA, fiume del Brasile, provincia di Mato Grosso, che scende dalla china S. O. della serra Urumacu, corre prima al S. O., poi all' O., separando il distretto di Mato Grosso da quello di Juruena, e si congiunge alla Guaporé, alla sponda destra, a 18 l. N. O. da Villa Bella, dopo un corso di circa 40 leghe.

GALERA, borgo di Spagna, provincia e 25 l. all' E. N. E. di Granata, e a 1 l. $1/4$ S. da Baza, sull' Orce. Ha un pubblico granaio. Vi si trovano iscrizioni ed altre romane antichità. Conta 1800 abitanti. Nei dintorni si trovano salnitro ed una sorgente solforosa.

GALERA, borgo di Spagna, provincia e 19 l. al S. O. di Tarragona, nella Catalogna, e a 4 l. S. da Tortosa, in una pianura, con 900 abitanti. Vi sono sul suo territorio acque minerali.

GALERA, punta sulla costa settentrionale dell'isola di Mindanao, nell'arcipelago delle Filippine, all' O. della baia Sindangan, a 8° 5' di lat. N., e 120° 6' di long. E.

GALERA, isola del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago Salomon, al N. E. di Guadalcanar, e al N. O. di Buenavista. Lat. S. 9° 15'; long. E. 159° 10'. Fu scoperta e così chiamata da Ortega.

GALERA, porto sulla costa O. dell'isola di Sardegna, divisione del capo Sassari, provincia e 7 l. al S. O. di Sassari, e a 2 l. O. da Alghero, presso al capo dello stesso nome.

GALERA (LA), punta che forma l'estremità N. E. della Trinità, una delle piccole Antille, a 1 l. $1/4$ N. E. da Cumana. Lat. N. 10° 50'; long. O. 63° 26'.

GALERA DE ZAMBA, baia formata dal mare delle Antille, sulla costa settentrionale della Colombia, spartimento della Magdalena (Nuova Granata), al N. E. di Cartagena, a 10° 40' di lat. N., e 77° 47' di long. O. Ha circa 5 l. di lunghezza e 3 l. nella sua media larghezza. Racchiude l'isola di Arena, e al N. è formata da molte isole basse e sabbionive, delle quali la più considerevole è terminata all' O. dalla punta della Galera. Sulla costa orientale di questa baia s'innalza una montagna vulcanica che si chiama Vulcano di Tierra Firme.

GALERIA (PORTO DI), porto sulla costa occidentale della Corsica, circondario e 3 l. al S. S. O. di Calvi, cantone di Monte Grosso, alla foce del Fengo. Ha $3/4$ di l. di larghezza al suo ingresso.

GALESANO, borgo dell'impero d'Austria, nell'Iliria, nel circolo di Trieste, con 700 abitanti.

GALES LAND, terra sulla costa orientale della Groenlandia, sotto 68° 40' di lat. N., e 24° 30' di long. E. Secondo il capitano Duncan, che ne fece la scoperta nel settembre 1823. ha un aspetto simile a quello della costa meridionale dello stretto di Scoresby.

GALESO, *Galesus*, fiume del regno delle Due

Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto, distretto e cantone di Taranto. Ha origine nelle montagne di Martina, presso Santa Maria di Crispiani, irriga la fertile valle di Aulona, e si getta nel golfo di Taranto, a 1 l. $3/4$ N. O. dalla città di questo nome, dopo un corso di 3 l. $1/2$ dal N. N. E. al S. S. O. Questo piccolo fiume, il quale non fu anticamente che un ruscello, è celebrato da Virgilio e da Orazio.

GALETA, borgata sulla costa orientale della penisola settentrionale dell'isola Gilolo, una delle Molucche, in faccia all'isola Morty.

GALETTAS (LAS), approccio sulla costa meridionale dell'isola di Teneriffa, una delle Canarie, all'E. della punta Rasca. Lat. N. 28° 2'; long. O. 19'.

GALFULLY, città d'Irlanda, a 10 l. S. E. da Limerick.

GALGAGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Zelo Buon Persico.

GALGAN, comune di Francia, spartimento dell'Aveyron, a 3 l. $1/2$ da Villafranca, con 2220 abitanti.

GALGOCZ, borgo d'Ungheria. *Ved.* FREYSTADTL.

GALGON, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circolo e 2 l. $1/4$ al N. N. O. di Libourne, cantone e 1 l. $3/4$ al N. di Fronsac, sulla sponda destra della Saye. Ha fiere per bestiami il primo lunedì di ciascun mese. Conta 1200 abitanti.

GALHANO (SERRA), catena di montagne del Brasile, provincia di Mato Grosso. Si riattacca verso il S. alla serra di San Joze, presso le sorgenti d'Itn, e termina verso il N. alle sorgenti della Sanguixuaga, affluente del Pardo e del Rio Verde, tributario del Mondego. La sua lunghezza è di 20 leghe.

GALIANO ET VALDES, gruppo d'isole poco importanti sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, nello stretto della Regina Carlotta, fra l'isola di Quadra e Vancouver ed il continente americano, a 50° 54' di lat. N. e 130° 5' di long. O.

GALIASE, borgo degli Stati Sardi. *V.* GALLIATE.

GALIBIA, città della Barbaria. *Ved.* ACLIBIA.

GALIBI, indigeni dell'America meridionale, che abitano principalmente sulle coste della Gujana francese. Erano un tempo assai numerosi e soggetti agli Olandesi. Gli antichi viaggiatori li dicono docili, umani e facili a incivilirsi. La loro lingua è parlata dalla Gujana sino all'Orenoco.

GALIBU, porto dell'Alto Egitto, sul golfo Arabico, al N. della baia di Clear, a 25° 18' di lat. N. e 32° 21' di long. E. Al S. E. di questo porto si avvanza una punta dello stesso nome.

GALICI, fiume della Sicilia, in Val di Noto, che ha la sua foce nella spiaggia detta la Coda di Volpe.

GALICIA o **GALIZIA**, antico regno, ora vasta provincia di Spagna, meno alpestre dell'Asturia, attraversata però da tre gioghi, che si abbassano successivamente verso il mare e prolungansi sin entro le acque, situata all'angolo N. O. della penisola, fra 41° 50' e 43° 50' di lat. N., e fra 9° 12' e 11° 36' di long. O. Bagnata al N. ed all' O. dall'Atlantico, è separata in parte dal Portogallo verso il S. mediante il Minho. Confina all'E. colle provincie di Vagliadolid e di Leon, e col principato delle Asturie. La sua figura è presso a poco quella di un quadrilatero, i cui angoli fanno faccia ai quattro punti cardinali. La sua lunghezza dal N. al S. è di 49 l., la sua maggiore larghezza dall'E. all'O. è di 45 l., e la sua superficie di 2064 leghe.

La Galizia è la parte della Spagna in cui le coste

sono più ritagliate; ogni fiume un po' considerabile forma, gettandosi nel mare, un estuario, indicato col nome di *ria*; tali sono quelli di Vigo, Pontevedra, Arosa, Noya, Betanzos, La Corogna, Ferrol, Santa Marta e Vivero, in cui si trovano altrettanti porti. Ve ne sono moltissimi altri, e parecchi fra questi abbastanza importanti, come Bajona, Coreubio, Muros, Camarinas, Ribadeo, ec. Si distinguono tre capi, l'Estaca e l'Ortegal, che sono i punti i più settentrionali della Spagna, ed il Finistère, che ne determina l'estremità occidentale ed è il *Promontorium Celticum* o *Artabrum* degli antichi. La catena dei Cantabri, che termina a questo capo, percorre, dall'E. all'O., tutta la prov., ove prende i varii nomi di sierra Constantina, monte Picco, sierra de Meyra, sierra de Troncedo o di Mondonedo, sierra di Quadramon e sierra di Teeyra; essa vi proietta, verso il S. O., un ramo considerevole, che va a terminare alla foce del Minho, e che comprende i monti Testeyro, Faro, Santiaguino e Sant'Antonio. Ad una ramificazione di questa grande catena appartengono pure le sierre di Porto, Segundera, Seca, San Mamed, Penama, Penagaca, che s'innalzano nella parte meridionale della contrada. Molte di queste montagne conservano la neve una gran parte dell'anno. I Cantabri e le loro ramificazioni ripartiscono le acque della Galicia fra 13 bacini principali, che si aprono nell'Atlantico, cioè: nel centro ed al S., il bacino del Minho, che comprende il Sil, il Bibey, il Cabe, l'Avia e la Tea, e quello della Limia; all'O. i bacini del Caldelos, del Lerezxo Vedra, dell'Umia, dell'Ulla, del Tambro, del Lezaro; al N. quelli del Mero, del Mandeo, della Deume, del rio de Oro e dell'Eo.

Questo paese, assai montuoso, offre poche pianure, ma molte valli profonde e spesso di difficile ingresso. Il clima, assai vario in generale, è temperato sulle coste e freddo nell'interno; al S. O. l'aria è calda, asciutta, ma buona; al N. E. è umida e piovosa. Questa è la parte della Spagna in cui piove maggiormente, e dove il cielo è più spesso nuvoloso; l'aria è però sanissima, il suolo, sassoso e magro presso le montagne, è spesso calcareo nelle valli e lungo le correnti, e benchè, a forza di cure e di lavori, sia reso fertile, quasi da per tutto i cereali che si raccolgono non bastano al consumo. I principali suoi prodotti sono: poco frumento, orzo, vena, molto maiz e segala, riso in qualche luogo, miglio, lino, canapa, pomi di terra in abbondanza, come pure ogni sorta di legumi e molte frutta, come mela o poma, delle quali si fa sidro, noci, nocciuole, castagne, ec. I limoni e le melarance non vi si raccolgono che nella parte N. O., ed anche in poca quantità. In questa parte si fa pure il vino migliore, raccogliendosene in quasi tutta la provincia. I fianchi delle montagne sono quasi tutti coperti di foreste, ove abbondano querce, faggi ed altri legni di alto fusto, tutti buoni per le costruzioni navali, come pure noci e castagne. Le numerose valli offrono eccellenti pascoli, ove si allevano molti bestiami, cavalli, muli assai stimati, asini di bella razza, grandi greggi di capre, pecore, e soprattutto di porci, i cui presciutti sono ricercatissimi in tutta la Spagna. Il pollame è abbondante e buono, come abbondanti di pesce sono le correnti, ma la pesca dà un maggiore prodotto sulle coste. Si prendono spesso *bezugos*, o porci marini, che si spediscono nella Castiglia e nel regno di Leon; salmoni, sardelle, cheppie, razze ed anguille. L'educazione delle api vi è accuratissima. I boschi e le gole delle montagne servono di asilo a cignali, cervi, cavioli, daini e a quantità di salvagiume; vi si trovavano

una volta orsi, lupi e volpi. Possede miniere d'argento, rame, ferro, piombo e stagno fino, che non sono però lavorate. Si trovano pure marmo bianco, diaspro, marcasita, vitriuolo, zolfo, ec. Vi sono in gran numero acque minerali, termali e fredde; molte sono rinomate, ed hanno stabilimenti pei bagni; le principali sono quelle di Caldes de Reyes e di Orense. Le manifatture di questa provincia sono poco importanti e poco attive; vi si fabbricano berrette di lana, grossi panni, tele da vela, cordami, molta bella biancheria da tavola, tela comune, carta, cappelli, indiane, ec. La pesca sulle coste è assai lucrosa. Dopo la separazione delle colonie americane, quasi tutto il traffico si fa coll'interno della Spagna, e consiste in piccola quantità di prodotti territoriali, tele, biancheria da tavola ed altri oggetti manifatturati, come pure pesce e bestiame. Questa provincia esporta all'estero salumi, bestiami, lana, cuoia e vino, principalmente per Vigo e La Corogna. Quest'ultimo porto faceva altra volta un commercio considerevole coll'America meridionale.

La Galicia è la più popolata di tutte le provincie spagnuole; secondo Delaborde, il numero de' suoi abitanti ascendeva, nel 1807, a 1,345,800; Mignano lo calcolò, nel 1826, 1,595,200; Rienza, nel 1838, 1,750,000; M. Culloch, 1,471,982 (1).

I Galiciani (*Galegos*) sono grandi, robusti, ben fatti, commendevoli per coraggio, onestà, sobrietà e per la loro industriosa attività. Le donne sono belle e ben fatte. Uomini, donne e fanciulli, hanno tutti l'abitudine di camminare a gambe e piedi nudi. Nondimeno erano per la massima parte immersi nella miseria ed avevano appena di che vivere innanzi la soppressione dei 98 conventi della provincia, che fu cagione di sì lungo ed ostinato dissidio colla corte di Roma, e cessò non ha molto, quando Pio IX, per la insurrezione dei suoi sudditi, dovette rifugiarsi a Gaeta: ora però (aprile 1850), rimesso in trono dalle potenze, vuolsi che una delle condizioni dell'avvenuto riconciliamento sia il riapimento dei conventi nel regno di Spagna e la restituzione dei beni, in gran parte già venduti, ec. Accresciuto quindi colla distribuzione delle loro pingui rendite il numero delle private proprietà, si avrà forse recato un po' di refrigerio alle classi inferiori. Somigliano nel carattere agli Alvernesi, ai Savoia, agli Svizzeri ed ai Tirolesi; espatriano, come questi, in grande numero ogni anno per cercare impiego, come facchini, servi, messi, portatori di acqua, mietitori, ec., nelle grandi città, a Madrid, Lisbona, ec., ritornando poi spesso nel proprio paese a godere il frutto della loro economia; vi sono pure fra essi marinai eccellenti.

L'origine del nome di Galicia è assai incerta, pretendendolo gli uni derivato dai Galli, che, ingiunti dai Cimbri, si ritirarono in Spagna, gli altri, dai Callaici o Gallaeci, primi popoli, che, a loro dire, avrebbero abitato quella contrada e opposta vigorosa resistenza ai Romani. Gli Svevi, nel 409, stabilirono un regno nella Galicia, e riconobbero per re Ermerico. I discendenti di questo principe regnarono sino al 583, nel qual tempo Eleurico, ultimo re di questa stirpe, fu rovesciato dal tiranno Andecio. Due anni dopo, nel 585, Leuvigildo, re dei Visigoti, scacciò

(1) Quest'ultimo autore non cita l'anno in cui verificò tal cifra, da lui data all'articolo *Spain* (Spagna); invece all'articolo *Galicia* dà la cifra sopraccitata di Mignano, cioè, 1,595,200; G. B. Carta, nel suo *Dizionario geogr. univ.*, non assegna a questa provincia che 360,000 abitanti.

quest' ultimo dalla Galizia, e riunita siffatta provincia ai suoi stati. Avendo i Mori invaso la Spagna, nel 713, furono costoro arrestati appunto dal valore dei *Galegos*, nel 704, nelle gole di Baysama e di Mendinalla, per esserne poscia alla lor volta scacciati, nel 759, da Froila, re di Leone e delle Asturie. Nel 1065, la Galizia fu eretta in regno da Ferdinando il Grande, re di Leone; ma poco dopo fu dessa riunita alla Castiglia, ed i figli cadetti dei re di questo paese l'ebbero spesso in appannaggio col titolo di contea. Tuttavia, ritiratisi gli abitanti nelle montagne, non volendo troppo riconoscere l'autorità reale, i signori del paese vissero indipendenti sino al regno di Ferdinando il Cattolico, nel 1474. Questo principe vi distrusse la feudalità, e sin da tal tempo, quantunque abbia la contrada conservato il nome di regno, non la si riguardò più se non come una provincia di Spagna, alle stesse sorti della quale essa pure soggiacque.

Ha per capoluogo Santiago, e si divide nelle seguenti 7 piccole provincie: Betanzos, La Corogna, Lugo, Mondonedo, Orense, Santiago e Tuy. Ha un arcivescovato, quello di Santiago, e 4 vescovati, cioè quelli di Lugo, Mondonedo, Orense e Tuy; 5 capitoli di cattedrale e 5 di collegiata; aveva anche molte abbazie e 98 conventi, che furono, come più sopra dicemmo, soppressi. Nel 1822 le cortes divisero la Galizia in 5 provincie, cioè: La Corogna, Lugo, Orense, Vigo e Villafranca; ora però, secondo i succitati geografi, è divisa in quattro, cioè: Corogna, Lugo, Orense, Pontevedra.

GALICIA, uno degli Stati della monarchia austriaca. *Ved. GALLIZIA.*

GALICIA o **GALIZIA** (NUOVA), *Nueva Galicia*, antica divisione del Messico, col titolo di regno. Formò l'intendenza di Guadalupe, e qualche porzione di quelle di Zacatuecas e di San Luigi Potosi.

GALI GANGA, fiume dell' Indostan. *Ved. CALI GANGA.*

GALIGNANO, villaggio degli Stati della Chiesa, delegazione e 2 l. 1/2 al S. O. di Ancona. Vi si tiene una fiera il 26 agosto.

GALINA, punta sulla costa settentrionale della Giamaica, contea di Surrey, parrocchia di San Mary, a 18° 30' di lat. N. e 79° 15' di long. O.

GALINARA, *Gallinaria*, isoletta del golfo di Genova, sulla costa degli Stati Sardi, divisione e 15 l. al S. O. di Genova, provincia e a 2/3 di l. S. da Alenga. Evvi un forte.

GALINAS, nazione della Guinea superiore, sulla costa di Sierra Leone, al S. del paese di Scerbro. Da poco tempo faceva ancora il commercio degli schiavi; ma sono note le vigorose misure prese dagli Inglesi e Francesi uniti per impedirlo.

GALINDO (CAYO), isoletta dell'arcipelago delle Antille, presso la costa settentrionale di Cuba, al N. del canale di Pargo, e all'ingresso occidentale del vecchio canale di Bahama. Lat. N. 23° 15'; long. O. 83° 10'. Presso e all'O. di quest'isola si trova il Cayo Galindito.

GALION (CUL DE SAC DEL), baia sulla costa orientale della Martinica, formata alla foce del fiume del Galion, fra la penisola che sporge all'E. della Trinità, e quella che forma al N. il Cul de Sac Robert. Ha due l. nella sua maggiore larghezza ed altrettante di profondità; l'ingresso è reso difficile da qualche scanno di sabbia e dall'isolotto del Lup Garu; null'ostante i grandi navigli vi trovano due passaggi sicuri.

GALION (FIUME DEL), fiume della Martinica, che

ha la sua sorgente a' piedi della montagna del Gros Morne, corre dall'O. all'E., e si getta nel mare, dopo un corso di 2 l. 1/2, mediante il Cul de sac del Galion, che forma un porto comodo e spazioso.

GALISPA, borgata sulla costa orientale della penisola settentrionale dell'isola di Gilolo, nell'arcipelago delle Molucche, al N. di Galeta.

GALISSONNIÈRE (LA), villaggio di Francia, spartimento della Loira inferiore, a 6 l. S. E. da Nantes. Aveva il titolo di marchesato.

GALISSONNIÈRE (LA), penisola che forma la parte orientale dell'isola dei Canguri, presso la costa meridionale della Nuova Olanda, a 35° 48' di lat. S. e 135° 52' di long. E. Comprende la piccola *Cala delle sorgenti*, ove non si trova che acqua dolce, e la baja Duguay Trouin. Fu così nominata dalla spedizione di Baudin.

GALISTEO, borgo di Spagna, provincia di Caceres, nella Estremadura, a 3 l. 3/4 S. O. da Plasencia, a 6 l. E. N. E. da Coria, in una posizione elevatissima, a poca distanza dalla Gertes. Vi è un pubblico granajo, e vi si osserva il palazzo del duca di Arcos, la cui architettura, che sembra essere del secolo xvi, è di buonissimo gusto. Conta 1000 abitanti. Aveva un tempo il titolo di ducato.

GALITA, *Galathe, Egimurus*, isoletta dell'Africa, nel Mediterraneo, al S. della Sardegna, a 9 l. N. N. O. dal capo Serrat, sulla costa del regno di Tunisi, in Barbaria. Il suo centro giace a 37° 32' 55" di lat. N. e 0° 33' 0" di long. E.

GALITCH, città della Galizia. *Ved. HALICZ.*

GALITCH o **GALITSCH**, città della Russia in Europa, governo e 23 l. al N. E. di Kostroma, e a 10 l. S. da Tchukhloma, capoluogo di distretto, in una pianura paludosa, sulla sponda S. E. del lago del suo nome, la cui lunghezza è di 4 l., e la larghezza di 1 l. 3/4. È aperta, ed irregolarmente fabbricata, ma difesa da due vecchi forti, uno dei quali, quello al N., sembra essere stato il castello in cui gli antichi principi di Galitsch facevano la loro residenza, e quello al S. deve esser stato eretto contro i Polacchi ed i Lituani. Questa città contiene 13 chiese, un convento di religiose e fabbriche di tela. Vi si tengono molti grandi mercati annui, e conta 6000 abitanti. Fu fondata nel 1152 dal granduca Giorgio, soprannominato Dolgoruki. Nel 1238 i Tartari, che fecero una invasione in Russia, non poterono impadronirsene; fu incendiata qualche tempo dopo. Ebbe i propri suoi principi, e dicesi che abbia dato il nome alla famiglia Galitzin. Il distretto di Galitch, situato nella parte occidentale del governo di Kostroma, è basso e paludoso; ha terre atte al lavoro, buoni pascoli, e considerabili foreste; l'agricoltura ed il bestiame sono quindi le maggiori e forse le sole ricchezze del paese, i cui abitanti nella state abbandonano i loro focolari per andar a lavorare con mestieri diversi nelle città e provincie lungo il Volga.

GALIVAGGIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina distretto di Chiavenna.

GALIZANO, villaggio di Spagna, provincia e 2/3 di l. al S. E. di Santander, presso la sponda destra, e verso la foce della Miera. Ha sul golfo di Guascogna un piccolo porto difeso da un forte. Vi si fabbrica porcellana, e contanvisi 500 abitanti. La pesca è abbondante sulla costa.

GALIUNKA o **GALIOUNKA**, borgo della Russia europea, governo, e 32 l. 1/4 all'E. S. E. da Tchernigov, distretto e 6 l. 1/2 al S. S. O. di Konotop, presso la sponda destra del Romen.

GALLA, *Gallas*, popolo nomade e pressochè selvaggio, ignoto al mondo sino al xv secolo, ma le cui frequenti incursioni resero terribile agli Etiopi, specialmente sul finire del secolo xvi. Più tardi, approfittando delle lotte religiose e delle discordie intestine dell'Abissinia, usurparono i Galla le prime dignità dell'impero, e ne sono al presente il popolo più onnipotente. Pare occupino tutto il paese che, dai limiti meridionali dell'Abissinia, si estende alle occidentali frontiere degli Stati posti lunghezza la costa, tra Melinda e Magadosso. Le numerose loro tribù formano 6 grandi provincie, e, giusta quanto ebbe a dire al de Rienzi (a cui appartiene quest'articolo) un *dofter* abissinio, sono esse divise in tre stati principali: lo Scina, l'Ambara, che abbraccia tutte le provincie dell'O. del Tacaze, ed il Tigrè. I Galla dell'occidente si chiamano Bertuma Galla, e vivono sotto la dipendenza di una specie di capo militare, o *tubo*, al pari dei Galla dell'E., o Boren Galla, i cui capi diconsi *muti*. Sono poco noti i Galla meridionali.

Il culto principale di cotesti mezzo barbari sembra essere il sabeismo; per altro adorano ancora le pietre e gli alberi, fra i quali ultimi il *vanser*, notevole pei suoi bei fiori, è l'oggetto della peculiare lor venerazione. Sotto l'ombra sua appunto si radunano essi per procedere alla elezione dei loro capi, e, qui dopo rigorosa discussione intorno ai suoi titoli, ottiene d'ordinario i suffragi il candidato che più si distingue alla caccia ovvero alla guerra. Porgesi quindi all'eletto, qual distintivo del suo potere, una corona di fiori colti dall'albero sacro, e per isceglierne uno dei suoi rami, dovendo quindi dar egli incominciamento al suo regno con una spedizione contro qualche tribù nemica. La magione dei capi poi è una capanna; però in compenso di sì modesta abitazione, il quasi selvaggio monarca vien dai suoi sudditi circondato di onorevoli distinzioni, avendo a guardia del corpo i più illustri guerrieri della tribù.

La nazione dei Galla è divisa in varie tribù, governate ciascuna da un capo particolare, fra le quali distinguesi quella di Boren, che conquistò le provincie abissine di Gogiam, Damote e Dembea, compreso Gondar, capitale dell'Abissinia. La tribù degli Esgiau s'impadronì delle provincie di Ambara, Begemder e di alcune altre. Gli individui di queste tribù raggiunsero un certo grado di inciviltimento, ma tutti gli altri Galla sono ancora selvaggi. Essi formarono, nelle contrade dell'interno dell'Africa, il regno di Giugiro. I Galla sono nomadi, pastori e guerrieri. La loro ferocia e schifezza sono spinte al più alto grado; si distinguono dai Negri per una tinta nera meno carica, e pei loro lunghi e distesi capelli. Sono in generale di piccola statura, non si ricoprono che con una pelle di capra, che portano sulle spalle, si ungono la testa e il corpo col grasso, e sospendono intorno al collo una parte degli intestini degli animali che loro servono di cibo, o gl'intrecciano colle loro capigliature; il che ne rende orribile l'aspetto. Estremamente agili e leggeri, mostrano molto coraggio alla guerra, intimidendo i nemici con urli spaventevoli. Un tempo non combattevano che a piedi, ma dacchè fanno la guerra nelle pianure sono, al contrario, quasi tutti a cavallo. Le loro incursioni sono improvvisi e desolatrici, facendo spesso marcie rapide e ad una distanza incredibile; ma sono incapaci di resistere in un combattimento. La loro arma principale è una lancia, la cui punta di legno è fatta indurire a forza di fuoco, in mancanza di ferro. Sembra però che da

qualche tempo abbiano appreso molti usi degli Abissinii coi quali hanno continue relazioni, quantunque facciano loro spesso la guerra, come nemici irconciliabili. I Galla si cibano principalmente della carne cruda dei loro bestiami, una parte dei quali ha le corna di una lunghezza straordinaria, che giunge sino a 4 piedi, e la cui circonferenza alla base è di pollici 21.

La poligamia, quantunque adottata presso i Galla, è però poco in uso, e si distinguono inoltre per una maravigliosa sobrietà. Il cibo loro più comune, nelle corse lontane che imprendono per mezzo a regioni deserte, consiste in una sorta di pasta, preparata con caffè in polvere e burro, e fatta in pallottole, una sola delle quali, della grossezza di una piccola mela, basta loro per sopportare giorni interi di fatiche e di combattimenti. Codesti *tatari* dell'Africa sono riguardati dagli Abissinii come originarii della costa orientale di questa parte del globo. Nell'iscrizione trovata ad Adulia, il loro nome sembra figurare fra le nazioni vinte o soggiogate da Tolomeo Filadelfo.

Il carattere feroce dei Galla ha probabilmente non poco contribuito all'ingrandimento delle loro conquiste, spargendo fra gli Abissinii cotesta impressione di terrore che paralizza ogni resistenza. Partendo dagli ultimi anni del xvi secolo, la storia dell'impero d'Abissinia formicola, per così dire, d'invasioni dei Galla, la prima delle quali l'effettuarono essi sotto il regno di Sertza Donghel, d'in mezzo alle dissensioni teologiche giudaico-cristiane. Respinti dapprima, i loro assalti non ebbero altri risultati fuorchè l'incendio di alcuni villaggi o il rapimento di qualche greggia. In breve però pervennero a stabilirsi nel paese, ed alcune tribù adottarono la religione, il linguaggio, i costumi e gli usi dei vinti, siccome fecero i Mancii conquistando la Cina; però diedero la preferenza all'islamismo.

Poco appresso, verso l'anno 1750, si veggono penetrare nel seno stesso dell'impero. L'imperatore Isasus, più d'una volta vincitore dei Galla, sposato aveva la figlia d'uno dei loro capi, in conseguenza di alcuni successi ottenuti sopra quei barbari. Quantunque siffatta unione avesse già indisposto le famiglie nobili di Abissinia, Giosas, figlio dell'imperatore Isasus, essendo succeduto a suo padre, malgrado questi germi di discordia, chiamò alle prime funzioni dello stato i capi dei Galla, parenti di sua madre. Dappoi di siffatta epoca, scoppiarono in Abissinia sanguinose guerre civili, derivate, per quanto sembra, dalla ripugnanza con la quale videro gli Abissinii ammettere al governo dello stato i nemici più acerrimi del loro paese, che d'altronde essi sprezzavano come uomini d'una natura degenera. Pel corso di oltre vent'anni, l'impero fu desolato dalla più compiuta anarchia; il ras Michele, governatore del Tigrè, uomo non men destro che ambizioso, s'era innalzato, con l'ingrigo e col pugnale, sino all'apice del potere. I capi dei Galla glielo disputarono, e, dopo lotte terribili e spaventevoli reazioni, finirono col vincere Michele, e col regnare in Abissinia dietro un fantasma d'imperatore ch'essi conservarono per farsi scudo contro gli odii nazionali. I successori di questo monarca non seppero trarsi da sì vergognoso stato d'avvilimento. Codesti simulacri di principi, senza forza, senza dignità, senza influenza, lasciarono ai ras tutti i doveri del principe e la vera sua possanza. Oggidì l'Abissinia (1840) è il teatro della discordia, dell'ingiustizia e della forza brutale.

GALLADZET, catena di montagne dell'impero Birmano, che incomincia al S. del territorio di Mramma, presso e all'E. di Promé, a 18° 50' di lat. N.; si dirige prima al S. E., entra nel paese di Talain, ove si estende all'E., e termina presso la sponda destra del Palan, a 18° 10' di lat. N. È tagliata verso 93° 28' di long. E. dal Saruaddy, braccio dell'Irauaddy. Quivi l'aria è assai insalubre.

GALLAM, città della Senegambia. *Ved. GAIAM.*

GALLANT, baja e capo della Patagonia. *Ved. GALAN.*

GALLAPAGOS, arcipelago del grande Oceano. *Ved. GALAPAGOS.*

GALLARA, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino, sulle frontiere della Toscana.

GALLARANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Robecco.

GALLARATE, *Gallorum Arca* o *Glareatum*, e più anticamente *Galaratum*, grosso e ricco borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 8 l. al N. O. di Milano, e a 4 l. S. da Varese, capoluogo di un distretto di 19 comuni. È cinto da fosse, alimentate dalle acque dell'Arno e del Surgino; ha strade nette e diritte e case assai bene fabbricate. Sonovi due caserme. È sommamente industrie e trafficante; ha un mercato settimanale, frequentatissimo; grandiose filature di cotone, fondate da Ponti con macchine all'inglese; officine numerose di tutti gli oggetti pel bisogno, comodo, lusso della vita. Conta 6000 abitanti. I suoi dintorni furono fertilizzati a dispetto della natura. Alcuni autori attribuiscono la origine di Gallarate ai Galli, ed altri alla legione romana chiamata *Gallerita*; chechè ne sia, questo borgo fioriva nel x secolo, ed era fortificato. Fu il teatro di molte scene sanguinose fra le fazioni che desolarono il Milanese; nel 1262 una truppa di soldati milanesi vennero a distruggere le sue fortificazioni.

GALLARDON, *Galarda*, borgo di Francia, spartimento d'Eure e Loira, circondario e 4 l. all'E. N. E. di Chartres, cantone e 2 l. 1/3 al S. O. di Maintenon, presso al ruscello della Vaise, ed in una fertile valle È assai antico, ed ha una bella chiesa, della quale ammirasi il coro. Tiene una fiera di bestiami e merci il 27 settembre. Conta 1450 abitanti.

GALLARGUES (GRAND), borgo di Francia, spartimento del Gard, circondario e 4 l. 1/2 S. O. di Nîmes, cantone e 2 l. al N. O. di Vauvert, presso alla Cubelle, sopra un monticello. Gli abitanti, in numero di 2060, vi primeggiano nell'impiego del tornasole per la tintura, di cui si fa grande commercio. Si fabbrica pure acquavite.

GALLATIN, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato d'Illinese. L'Ohio la limita al S. E., e la Saline la percorre. Vi sono sulle sponde di questa ultima miniere di sale, appartenenti alla Unione. Conta 3200 abitanti, e Shawnee town n'è il capoluogo.

GALLATIN, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Kentucky, limitata al N. dall'Ohio, ed attraversata dal Kentucky. Conta 7100 abitanti, dei quali circa 1300 schiavi, e pochissimi uomini di colore liberi. Porto William n'è il capoluogo.

GALLATIN, fiume degli Stati Uniti, territorio di Missouri. Discende dalla China Orientale dei Monti Rocheux, corre al N. N. E., poi all'O., a 45° 12' di lat. N. e 111° 55' di long. O., meschia le sue acque a quelle del Jefferson e del Madison, digià riunite, e forma il Missouri. Il Gallatin ha circa 50 l. di lunghezza, e, quantunque assai rapido, è navigabile per

una grandissima estensione. Le sue acque sono chiare, e corrono sopra un letto di ghiaia. Fu così chiamato dai capitani Lewis e Clarke, i quali, nel 1806, fecero alcune scoperte in questo paese.

GALLATIN, villaggio degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Sumner, a 9 l. N. E. da Nashville, e a 14 l. N. da Murfreesborough.

GALLAWICK, baja d'Inghilterra, al S. O. di Milford, nel principato di Galles.

GALLEGA (LA), borgo di Spagna, provincia e 11 l. 3/4 al S. S. E. di Burgos, e a 9 l. 1/2 N. E. da Aranda de Duero, in una pianura, presso al Rejas, con 500 abitanti.

GALLEGNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Canzo.

GALLEGO, fiume di Spagna, che nasce nella provincia di Huesca, nell'Aragona, sulla china meridionale dei Pirenei, attraversa tutta la parte occidentale di questa provincia, entra poscia in quella di Saragozza, e va a gettarsi nell'Ebro, a Saragozza, dopo un corso di circa 30 l. dal N. al S. I suoi principali affluenti sono, a sinistra, la Bassa, la Guarga ed il Seton; ed a destra, il Subien e l'Asabon.

GALLEGO, fiume dell'isola di Guadalcanar, una delle isole Salomon, nel Grande Oceano Equinoziale. Nel 1567, Ortega, compagno di viaggio di Mandana, vi ritrasse dell'oro mediante il lavacro delle sue sabbie.

GALLEGO, isoletta del Grande Oceano, all'O. delle Galapagos, la più settentrionale di un piccolo gruppo attraversato dall'Equatore, a 0° 50' di lat. N.

GALLEGOS, fiume dell'America meridionale, sulla costa E. della Patagonia, che ha origine in una contrada ancora poco nota; corre verso l'E. S. E., e si getta nell'Oceano Atlantico meridionale, al N. O. del capo Gracias a Dios, a 51° 37' di lat. S. e 71° 40' di long. O. Il suo corso non sembra esser maggiore di 35 leghe.

GALLEGOS DE SO EL MIRON, borgo di Spagna, provincia e 11 l. al S. S. E. di Salamanca, e a 13 l. O. da Avila. Vi si fabbrica tela, e conta 800 abitanti.

GALLEGUILLOS, borgo di Spagna, provincia e 10 l. al S. E. di Lione, e a 2 l. 1/3 N. E. dalla contea di Mayorga, sulla sponda sinistra della Cea. Ha un pubblico granajo, e circa 200 abitanti.

GALLEMBULU, baja sulla costa orientale di Madagascar, a 17° 30' di lat. S., nel paese dei Bestimessara. Foulpoint è situato sulle sue sponde.

GALLEN, baronia d'Irlanda, provincia di Connaught, nella parte orientale della contea di Mayo, sul Moy. Foxford n'è il luogo principale.

GALLEN, borgo del ducato di Stiria, circolo e 13 l. 1/3 all'O. N. O. da Bruck, e a 12 l. 1/4 N. da Judenburgo, sulla sponda sinistra dell'Enno, in una valle ricca di ferro e di torba. Vi sono moltissime fucine a maglio e si fabbrica il miglior acciaio di tutto l'impero austriaco. Conta 400 abitanti.

GALLEN (SAINT), cantone e città della Svizzera. *Ved. GALLO* (SAN).

GALLENBERG, borgo del regno Illirico, nella la Carniola superiore, circolo e 2 l. all'E. di Lubiana.

GALLERIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Udine.

GALLES, popolo dell'Africa. *Ved. GALLA.*

GALLES, in inglese *Wales*, ed in latino *Britannia secunda*, poscia *Vallia*, *Cambria*, e da quei del paese, nella loro lingua, *Cambrey* e *Zambre*, principato nella parte occidentale della Gran Bre-

tagna, situato fra 51° 20' e 53° 25' di lat. N., e fra 5° 2' e 7° 50' di long. O. È compreso nel regno d'Inghilterra, ed ha per confine, al N. il mare d'Irlanda, all'O. il canale di San Giorgio, al S. quello di Bristol, e all'E. le contee di Monmouth, Hereford, Salop e Chester, e fa parte della Inghilterra propriamente detta; il limite da questo lato è in gran parte determinato dalla Romney, la Wye, la Teme, il Virowy, il Tanad e la Dee. Si potrebbe dire che il principato di Galles abbia la forma di un quadrilatero, se non fosse profondamente addentellato all'O. dalla baja di Cardigan, determinata dalle penisole notevoli di Caernarvon e di Pembroke, e se si considerasse l'isola d'Anglesey, situata all'estremità N. O., come facente parte della massa del paese, da cui non è separata che dallo stretto canale di Menai: le sommità degli angoli di questi quadrilateri si troverebbero alla foce della Dee, al N. E.; alla estremità N. O. di Anglesey, verso il N. O.; al capo Sant' Anna, al S. O.; ed alla imboccatura della Romney, al S. E. La porzione più stretta del principato ha 14 l., fra il fondo della baja di Cardigan e la contea di Salop; la maggiore larghezza è di 34 l. fra il S. David's head, estremità occidentale della penisola di Pembroke, ed il luogo ove l'Usk esce dal territorio Gallese; la lunghezza è di 50 l. dal N. al S., dal capo Great Ormes alla punta Nash, e la sua superficie di 1050 l. q. Oltre la baja di Cardigan, le coste del paese di Galles presentano ancora qualche insenamento degno di osservazione, come la baja di Caernarvon, fra la penisola di questo nome e l'isola di Anglesey, e, sulla costa meridionale, le baje di Swansea, e di Caernarthen, ed il porto di Milford. Questa costa è generalmente piana, ora sabbiosa, ora composta di banchi di calcarea poco alti, i cui strati sono disposti con tale uniformità ed esattezza, che spesso si crede vedere un muro erettovi dalla mano dell'uomo; essa è pericolosa, a cagione della poca profondità dell'acqua, degli scogli coperti dal mare, e degli scanni che vi si estendono assai. Vi si osservano le piccole isole Suilly, Barry e Caldy; se ne trovano pure alcune sulla costa occidentale, e son quelle di Skomar, Ramsey, Bardsey e Holyhead, vicina all'isola di Anglesey.

Dal nodo conosciuto sotto il nome di Peak, uno dei rami delle montagne della Gran Bretagna, si stacca per penetrare nel paese di Galles, passa alle sorgenti della Dee, della Saverna, del Teify, e della Tawe, e, dirigendosi ora al S., ora al S. S. O., va a terminare al capo Sant' Anna, sul porto di Milford; porta al N. E. il nome di Breidden hills, e presenta qualche sommità notevole, quelle, cioè, di Cader Ferwyn, Arran Fowddy, Plynllymmon, Myndd Castell Newydd, Carregwynn e Prescelly top. Fra le ramificazioni numerose ch'esso proietta, si distinguono soprattutto quella che, dalle sorgenti della Dee, si dirige da prima al N. O., sormontata dall'Arrennig, poscia si volge al S. O. per elevarsi col famoso Snowdon nella penisola di Caernarvon, e spinge verso il N. qualche contrafforte notevole, ad uno dei quali appartengono il Carnedd Llewellyn, il Carnedd David ed il Penmaen Mawr. Il ramo, che va lungo la sponda sinistra del Mawddach, è coronato, presso a Dolgelly, dal Cader Idris; si può citare puranco il ramo che si estende al S. attraverso le contee di Caernarthen e di Brecknock, sotto i nomi di Trecastle, Talsarn, Black muntains e Tre Beddw. La catena principale del paese di Galles lo divide in due chine, l'una al S. E. e l'altra al N. O. La prima, inclinata verso il canale di Bristol, è solcata dalla

Saverna, la Wye, l'Irton, l'Usk, il Taff, la Neath, la Tawe, il Loughor, il Towy, il Cothy e la Tave; l'altra, esposta verso il mare d'Irlanda ed il canale San Giorgio, è bagnata dalla Dee, la Clwyd, il Conway, il Valen Rhyd, il Mawddach, la Dovey o Dyfi, il Rheidiol, l'Istwith, l'Ayron ed il Teify.

Il gran numero di montagne che copre la superficie di questo principato gli fece dare il nome di Piccola Svizzera; non si trovano però altezze paragonabili a quelle delle Alpi, mentre lo Snowdon, la più alta sommità di tutto il paese di Galles, non ha che 1080 metri sopra il livello del mare, il Cader Idris ne ha 1075, ed i punti più osservabili, dopo questi nominati, il Carnedd Llewellyn, il Carnedd Dand, l'Arran Fowddy, giungono appena a 1000 metri. Questo principato presenta per altro un aspetto assai maestoso e molto pittoresco; il rapido pendio delle montagne, e la profondità dei ristretti valloni, ch'esse riunisserano ne'loro fianchi tagliati a picco, ispirano ad un tempo e terrore ed ammirazione. Qualche volta la vista si arresta sopra una ridente e fertile valle, ed i limpidi laghi che si riscontrano a ciascun passo non fanno che accrescere l'amenità e la varietà dei bellissimi paesaggi. I principali fra questi laghi sono: il Llyn Cywelun, il Llynian Nantle, il Llynian Llamberris, ed il Llyn Conway, nella contea di Caernarvon; il lago di Bala, in quella di Merioneth; il Llyn Belychn, nel Badnor, ed il Llyn Savathan o stagno di Langorse, nel Brecknock. In generale, questo paese è osservabile per la profusione delle acque sparse sulla sua superficie, e differisce interamente dalla Inghilterra propria pel suo aspetto e pel suo clima; freddi ed aspro nelle parti montuose, è dolce però nelle valli e sulle coste del mare. La neve è frequente, e copre, durante una gran parte dell'anno, la sommità delle più alte montagne. Fitte nebbie avvolgono spesso i fianchi delle montagne e le sponde dei fiumi; nulla ostante l'aria non è malsana, anzi in generale il paese può dirsi salubre.

Egli è ben lungi che l'agricoltura sia così florida come nel restante della Inghilterra; ma ciò proviene piuttosto dalla incuria e dalla poca intelligenza degli abitanti che dalla cattiva qualità del suolo: del rimanente, la parte meridionale sorpassa di molto la settentrionale. Si fondarono in quasi tutte le contee varie società di agricoltura, che danno a sperare un pronto miglioramento. Si calcola a 630000 ettari la superficie delle terre coltivabili, e a 1,000000 quella dei pascoli: dei 680000 che rimangono incolti, 280000 possono essere coltivati con vantaggio.

Questo paese offre una grande varietà nelle piante; vi sono pure diverse specie di animali, alcune delle quali anche rarissime. Notasi soprattutto la capra nello stato selvaggio, che sorpassa in grandezza, per la finezza e pel lungo pelo, la capra della maggior parte degli altri paesi montuosi. Le corna di un becco gallese hanno spesso più di 3 piedi di lunghezza; questo animale è per la maggior parte selvaggio, soprattutto nel N., e gli abitanti gli danno la caccia, per procurarsi il suo grasso e la pelle. I caprioli, un tempo numerosi, sono divenuti rari; si riscontra puranco nei boschi il così detto martino, conosciuto nella lingua del paese sotto il nome di *belagoed*. Il castore scomparve, ma la lontra abita tuttavia nei laghi. Fra gli uccelli stranieri al restante della isola trovansi l'aquila dorata ed il falcone di passo. I fiumi, i laghi e le coste formicolano di ogni sorta di pesce.

Le montagne del Caernarvon, che sono le più

alte del principato, si compongono la maggior parte di amfibolo e di mica schistoso, di granito, di porfido, e contengono massi considerabili di quarzo; dal lato dell'O. esse sono in generale assai ripide, ed offrono qualche colonna di basalto. Una porzione delle montagne del Merioneth e del Montgomery sono di formazione schistosa primitiva; alcune altre si compongono di schisto e di conchigliacci, mescolati con mica e gesso. Il trappo forma la base dello Snowdon e del Cader Idris; il Plynlimmon contiene piccolo granito, composto di quarzo e di basalto cristallizzato (*schorl*), porfido siliceo e schistoso intersecato da numerose vene di quarzo puro. Lo schisto delle montagne della parte settentrionale è di bellissima tessitura, e le sue facce forniscono una bella ardesia. Vi si trova argento nel Cardigan; un'altra miniera racchiude argento, piombo e quarzo. La miniera di Llanvair, la più ricca di quelle che si scavano attualmente, dà argento, piombo, quarzo, spato ed alquanto rame. Si vedono pur anco nella contea di Montgomery, sulla rupe calcarea di Llenymynech, alcune fosse che attestano le scavazioni di rame fattevi dai Romani. Si trova piombo in molti luoghi, e principalmente nelle contee di Flint, Caernarvon, Montgomery, Caermarthen e Cardigan. Le più ricche miniere di ferro trovansi nelle contee di Glamorgan e di Brecknock; il carbon fossile accompagna quasi sempre il ferro. Questo prezioso minerale, che sostituisce le legna da fuoco, si trova in quasi tutte le contee del paese di Galles, ma abbonda principalmente in quelle del Sud, ove è cinto da terreni calcarei; questa ultima formazione ricomparisce alle estremità N. E. e N. O. del principato. Il suolo della parte occidentale è in generale argilloso. Nel N. O. si trova carbone di sasso che arde senza fiamma. Si fanno immense esportazioni di carbon fossile in Irlanda, Inghilterra e Francia.

La industria manifattrice ha molto guadagnato da qualche anno; essa si esercita principalmente nella parte settentrionale, e produce tele, flanelle, stoffe e diversi piccoli arnesi di abbigliamento. In certe contee quasi ciascun affittajuolo fabbrica stoffa, e si vedono poche capanne senza una officina da tessitore. Ogni sorta di lana è egualmente impiegata; ma se ne importa d'ordinario molta dalla contea di Kent. Si fa commercio di stoffe, principalmente a Shrewsbury; i mercatanti esportano gli altri articoli, come calze, guanti e berrette in tutta la Inghilterra, ed anche nella Scozia. Sonori grandi fabbriche di cotone nelle contee di Flint e di Denbigh, e fabbriche di rame, piombo, vasellame, il stagno, nelle diverse parti del principato. Il commercio marittimo s'ingrandisce a poco a poco. Non vi si fa in generale che il cabottaggio, ma Caernarvon e Swansea esteso le loro relazioni verso la Spagna, il Portogallo e sino alle Indie occidentali. Di tutte le coste della Gran Bretagna, quelle del paese di Galles offrono i migliori porti, od almeno i più suscettivi di ogni sorta di miglioramento. La navigazione interna è facilitata da molti fiumi, dal canale di Ellesmere, che congiunge la Dee alla Saveria, e da quelli di Brecknock, Cardiff, Neath a di Swansea, che, nella parte meridionale, stabiliscono importanti comunicazioni col canale di Bristol. Le strade, egualmente interessanti pel commercio, erano da lungo tempo assai trascurate, ma da qualche anno esse hanno eccitata l'attenzione dei ricchi proprietari. Il vecchio linguaggio del paese di Galles, il chimrico, (antico bretono o celtico) è alquanto disusato nei mezzodi e nelle pianure; gl'individui di una certa

agiatezza ricevono d'ordinario la loro educazione in Inghilterra; ma quell'idioma è esclusivamente in uso presso i montanari, talchè i viaggiatori sono spesso obbligati ricorrere ai segni per farsi intendere; in generale, i costumi conservano pur anco il loro carattere originale. I Gallesi sono superstiziosi ed ignoranti, e credono agli astrologhi ed ai genii, contribuendo molto a mantenerli in queste fantastiche idee l'aspetto salvaggio delle loro montagne. Si dedicano volentieri alle delizie della poesia e della musica, e l'arpa, che rese i loro bardi famosi, è sempre per essi uno strumento popolare. Non ha molto che tentarono pur anco di ristabilire le loro antiche assemblee.

Il paese di Galles produsse uomini illustri, e fra questi Guglielmo Morgan, traduttore della bibbia in gallese, Giovanni Owen, poeta latino e lord Herbert di Cherbury, guerriero, ministro di stato e distinto scrittore.

La popolazione del paese di Galles aumentò in 20 anni in maniera assai sensibile; mentre nel 1811 non aveva che 607380 abitanti, nel 1821 717440, 1831 ascendeva invece a 806182.

Questo principato si divide ora in Galles settentrionale, *North Wales*, e Galles meridionale, *South Wales*, e in 12 contee, 6 delle quali nella parte settentrionale, cioè: Anglesey, Caernarvon, Denbigh, Flint, Merioneth e Montgomery; e 6 nella Galles meridionale, che sono: Brecknock, Caermarthen, Cardigan, Glamorgan, Pembroke e Radnor.

Per l'amministrazione della giustizia, il paese di Galles è diviso in 4 circondarii: quello di Chester, che comprende le contee di Flint, Denbigh e Montgomery; il circondario del N., per le contee di Anglesey, Caernarvon e Merioneth; il circondario del S. E., per le contee di Radnor, Brecknock e Glamorgan, ed il circondario del S. O., per le contee di Pembroke, Cardigan e di Caermarthen. Dipende nello spirituale dalla provincia di York e dai vescovi di Saint David's, di Bangor, di Llandaff e di Saint Asaph. Vi si contano 751 parrocchie.

Questo paese manda 14 membri al parlamento, uno per ciascuna contea ed uno per ciascun capoluogo di contea, eccettuato per quello di Merioneth; ma due città della contea di Pembroke ne mandano uno ciascuna.

Il principato di Galles per lungo tempo fu una sovranità separata dall'Inghilterra, facendo alcuni autori discendere gli antichi Gallesi dai Begli, che si stabilirono in Inghilterra circa 80 anni avanti la prima discesa fattavi da Giulio Cesare; altri, da una colonia di Gallo-Cambri venuti dalla Bretagna, da cui il loro nome di Wales o Galli, e quello di Cambria dato a questo paese dai Romani. L'anno 59 dell'era nostra, Svetonio Paolino ne occupò un istante il norte; ma i popoli del sud resistettero ad Agricola. I Romani la divisero in tre parti, cioè *Britannia maxima Caesariensis*, che conteneva la parte settentrionale; *Britannia prima*, che conteneva la meridionale e *Britannia secunda*, che conteneva il paese di Galles, allora abitata dai popoli *Ordovici*, *Siluri* e *Demeti*. Quando i Romani sgombrarono la Gran Bretagna, nel 411, i Cambri si formarono in monarchia federativa. Essi respinsero egualmente i Sassoni nel 445, ed i Danesi nel 794. Dopo la espulsione degli antichi Bretoni fatta dagli Anglo-Sassoni, fu diviso il paese di Galles in 6 parti componenti altrettanti regni, che Roderico riunì sotto il suo dominio nell'843. Alla sua morte, fu diviso fra' suoi tre figli, in tre porzioni, cioè: Galles settentrionale,

Galles meridionale e paese di Powis; quest'ultima porzione fu ben presto ripartita fra le altre due. Guglielmo il Conquistatore tentò invano, nel 1070, di sottomettere i Gallesi. Llewellyn ap Gryffyth è l'ultimo principe che difese l'indipendenza del paese di Galles, ma fu vinto ed ucciso sul campo di battaglia nel 1285. Poscia, questo paese venne annesso all'Inghilterra da Enrico VII, che unì i diritti della casa di Lancastro a quella di York, quantunque la unione del paese di Galles all'Inghilterra non sia stata veramente compiuta se non che sotto Enrico VIII, nella qual epoca le leggi ed una costituzione simili a quelle d'Inghilterra, furono stabilite nel principato. Da Edoardo II, in poi, i figli maggiori dei re d'Inghilterra presero sempre il titolo di principe di Galles. Gli eccessi commessi dai così detti Rebeccaiti, che si a lungo turbarono il paese, e che costrinsero il governo a pubblicare, nel luglio del 1843, la legge marziale, furono infine sedati coll'imprigionamento del loro famoso capo detto la Rebecca.

GALLES (Nuova), *New Wales o West Main*, contrada della Nuova Bretagna, nel N. dell'America settentrionale, fra 47° 30' e 64° di Lat., e fra 83° e 108° di long. O. Circonda essa tutta la costa occidentale del mare d'Hudson, e termina verso il N. al golfo allungato, che si chiama ingresso di Chesterfield. È limitata all'O., al S. O. ed al S. da due catene di monti, ramificazioni dei Monti Sassosi, che la separano nel paese dei Cnistinali e degli Assiniboini e dell'Alto Canada; al S. E. il suo confine col Basso Canada è determinato da una linea che si estende dalla foce del Harricanaw, nella baia di James, al lago Temiscanning, che scola nell'Ottawa. Questa vasta contrada ha circa 500 l., dal N. O. al S. E. e 100 l. di media larghezza. Il Churchill o Missinipi la divide in due porzioni distinte: la Nuova Galles settentrionale, *New North Wales*, e la Nuova Galles meridionale, *New South Wales*. La prima, interamente piana, è traversata dal Seal River e dal Deer River, tributarii del mare d'Hudson, e sparsa da laghi numerosi, fra i quali si distinguono il Wollaston, il Yathkied, il Dooabaunt, il North Lined ed il lago dei Renni. La Nuova Galles meridionale, è egualmente un paese piano, irrigato da moltissime correnti, come il Burbon o Nelson, l'Hill River, il Severn, l'Equan, l'Albany, la Moose, l'Abitibbi, che tutti portano le loro acque nel mare d'Hudson; evvi un'infinità di laghi, dei quali i più noti sono: il Waymuskee, l'Oukake, il San Giuseppe, il Knee e lo Split. Pochi sono i paesi in cui i canali naturali sieno più numerosi quanto nella Nuova Galles, navigabili però soltanto durante l'estate, nell'inverno coprendosi di densi ghiacci.

Il clima è estremamente aspro nei dintorni del mare d'Hudson, e molto più dolce nell'interno. L'inverno comincia nell'ottobre, ed è assai rigido; il freddo più penetrante si fa sentire al levar del sole. Il ghiaccio acquista d'ordinario sui fiumi 8 piedi di grossezza, e spesso le rupi e le ghiacciaie scoppiano con un rumore spaventevole, simile a quello di una scarica d'artiglieria, e gli avanzi si disperdono a grande distanza. L'atmosfera è di frequente sopracaricata di nebbie; il clima è però sanissimo pegli stranieri come per gl'indigeni, lo scorbutico essendo quasi la sola malattia quivi dominante. Appena i ghiacci sono scomparsi, che la terra si copre di verzura, la vegetazione si sviluppa con sorprendente rapidità; tuttavolta la neve, durando più di 6 mesi, impedisce la coltivazione dei grani; i pomi di terra, i cavoli, i navoni e le insalate, sono le sole piante ortensi che

vi si vedano naturalizzate. Non vi sono altri alberi fruttiferi che i ciriegi salvatici. I pini, le quercie, gli olmi sono i principali alberi delle foreste. In generale, la vegetazione è magrissima nel N., e non vi si vedono foreste dense come nella parte meridionale. I numerosi animali salvatici che popolano queste regioni somministrano agl'indigeni un abbondante nutrimento e vestiti; i più importanti sono il castore, il bue muschiato ed il bisonte, l'origuiale, alce del N., il cervo americano, il renne, l'orso, il lupo, la volpe, il topo muschiato, ec. Vi sono molte specie di uccelli, fagiani, pernici, cigni, oche, anitre, ec. I serpenti e le ranocchie sono molto numerosi; queste ultime soprattutto fanno un tal rumore, nel mese di maggio, che gl'Indiani lo chiamano il mese delle rane. Si scopersero in questo paese indizii di piombo, ferro, carbon fossile, marmo, calce, ec. Il commercio consiste principalmente in pellicerie; il frumento è importato dal Canada o dell'Europa. (Ved. anche l'articolo **BRETAGNA (Nuova)**).

Il numero degl'indigeni della Nuova Galles meridionale può appena calcolarsi a 20000; la popolazione della Nuova Galles settentrionale è ancor meno numerosa. Gli abitanti della prima parte appartengono a due classi, i Nenavecchi e gli Abitibbi, che fanno parte della grande nazione dei Cnistinali; quelli del N. sono dei Scipeuai e degli Eschimesi. Quest'indiani abitano piccole capanne, e si coprono con cortecce d'alberi o pelli. Alcune tribù non ha stabilimenti fissi. La Nuova Galles è soggetta al governatore del Basso Canada; null'ostante, il monopolio commerciale è fra le mani della compagnia della baia di Hudson. La giustizia è amministrata dai tribunali di Quebec. La compagnia della baia di Hudson ha 4 forti nella Nuova Galles meridionale, ed un governatore è proposto a ciascuno di essi. Questi, insieme ad un comandante subalterno, al suo chirurgo ed al capitano della scialuppa, formano una specie di consiglio, in cui si discutono gli affari del forte e dello stabilimento; questi governatori, che hanno una paga di 1500 lire, e la loro porzione nel profitto del commercio, esercitano un potere assoluto. Ciascuna delle due divisioni di questo paese è soggetta ad un ispettore, ch'è obbligato di visitare almeno una volta all'anno il territorio che sta sotto la sua giurisdizione. Il principale stabilimento della Nuova Galles è il forte York.

GALLES (Nuova) MERIDIONALE, in inglese *New South Wales*, parte principale dell'Australia o Nuova Olanda. Essa comprende circa 47° in latitudine, vale a dire più di 100 l. dal N. al S., partendo dal capo Wilson fino al capo York, ed estendesi su tutta la parte orientale dell'Australia. Sarebbe malagevole valutare al giusto la superficie di questa colonia inglese, attesochè i limiti interni non ne furono peranco stabiliti, e vennero poi, non ha molto, oltremodo ampliati colla immissione in possesso di vaste pianure poste di là delle Montagne Azzurre. Al N. lo stretto di Torres la divide dalla Nuova Guinea, ed al S. lo stretto di Bass sta fra essa e la Terra di Diemen; il grande Oceano la bagna all'E., ed il Capo Byron, estremità orientale di questo paese, si trova a 150° 18' di long. E.; all'O. la Nuova Galles meridionale si confonde colle contrade sconosciute dell'interno della Australia, e non ha nessun limite determinato, se non presso le coste, ove si arresta al promontorio Wilson, al S., e al capo del Ritorno, al N., a 139° 15' di longitudine.

Dal capo del Ritorno al capo York, la costa della Nuova Galles meridionale è bagnata dal golfo di

Carpentaria, e si dirige dal S. S. O. al N. N. E. Dal capo York alla baia Hervey, a 25° di lat., essa si estende al S. E., interrotta dalla baia della principessa Carlotta, il Broad Sound, la baia Shoalwater, e sparsa da una quantità di scogli conosciuti sotto i nomi generali di Labirinto e di scanni della gran Barriera. Partendo dal capo Sandy, che forma al N. E. la baia Hervey, la costa si volge generalmente al S. sino alla baia Moreton o Glasshuse, poi al S. E. sino al capo Byron; da di là inclina al S. S. O., e, dopo aver formato i porti Stephens ed Hunter, la baia Broken, il porto Jackson, Botany bay, le baie Jervis e Batman, essa proietta il capo Howe, punta S. E. della Nuova Olanda; poscia, bassa e sabbioniva, ma dominata da alte montagne, corre al S. O. sino al promontorio Wilson. Di tutto il N. della Nuova Galles meridionale, sino al 30° parallelo, non si conosce che la sponda dell'Oceano e le montagne che la cingono quasi costantemente; ma al S. di questo parallelo, penetrando considerabilmente nell'interno, si riconobbe una grande catena nominata, verso il N., montagne Azzurre, e, verso il S., Morumbidgee. Essa divide la parte esplorata della Nuova Galles meridionale in due chine; l'una orientale verso il grande Oceano, solcata dai fiumi Hastings, Paterson, Hawkesbury, Grose, Nepean, Wolondilly, Morumbidgee, e dove si trova il lago George, senza scolo visibile; l'altra china occidentale, verso l'interno dell'isola, è bagnata da correnti, le cui foci sono ignote; tali sono il Lachlan, che traversa vaste paludi, e che, malgrado la sua estensione, non riceve alcun affluente; il Macquaria, il maggior fiume che si sia scoperto fin qui nella Nuova Olanda; il Castle-reegh, che sembra poco inferiore ai Macquaria; l'York, il Peel, infine l'Hume, l'Oven ed il Gultburn, molto più al S. dei precedenti. Si vedono su questa china alcuni gruppi di montagne, fra i quali si distingue il Croker's range, riunito all'Hervey's range, il Jones's hills, il Peel's range, il Macquarie's range e l'Hardwicke's range.

Le montagne della Nuova Galles meridionale, arrivano generalmente ad una mediocre altezza; le più elevate sono il Sea view hill, di 2000 metri, alla destra dell'Hastings; il monte York, di 1070 metri, alla sorgente della Grose; ed i Morumbidgee. Le montagne Azzurre contengono rocce primitive e secondarie, calcareo e sal gemma; le altre montagne offrono granito, come le rupi del Porto del re Giorgio, mica, cristallo di rocca; qualche promontorio si eleva in colonne basaltiche ad una grande altezza. Si trovarono, nei dintorni di Newcastle e sulle sponde dell'Hunter, ricche miniere di eccellente carbon fossile; in più luoghi, ardesie, calcareo, piombagine, terre alluminose, e topazzi bianchi e gialli, molto splendidi; ferro sommamente puro e in grande abbondanza, tracce di rame e di piombo.

Veduto dal mare, il lito della Nuova Galles meridionale offre un aspetto ardito e pittoresco, alla cui bellezza cresce inoltre valore un punto di vista splendido e lugubre; chè, mentre i tuoi sguardi discernono da lunge un incantevole paesaggio, delineantesi in anfratutto sull'orizzonte, una catena di colline coperte di alberi d'alto fusto, intersecate di pascoli e coronate d'un'eterna verdura, fra mezzo a cui s'ergono talor rupi bigie e lucenti, confusamente aggruppate, talor alberi antichi e giganteschi colpiti dalla folgore, la cui testa, mutilata e morta, appare tristemente al di sopra degli alberi giovani e verdi onde sono circondati; codesta serie di colli, dico, t'offrono una natura singolare, un contrasto

toccante di freschezza, di lutto, di fertilità e dissolutezza. Il clima di questa contrada è in generale sano e gradevole. La temperatura v'è più alta in novembre, dicembre e gennaio, che sono i mesi estivi; un po' meno in febbrajo, marzo ed aprile, mesi autunnali; più bassa in maggio, giugno e luglio, mesi jernali, e rialzata in agosto, settembre ed ottobre, mesi di primavera. Nel dicembre la temperatura dell'aria è sì calda, massima all'O. delle montagne Azzurre, che fa salire il termometro di Fahrenheit a 112°. Si teme allora appunto il vento del N. O. che disseca le piante e riduce la terra in polvere, e i fieri uragani, accompagnati da grandine di enorme grossezza. E il paese situato di là dell'Equatore; i giorni e le notti vi sono più lunghi che non in Europa, e quando è mezzodì a Parigi, sono dieci ore di sera a Sidney, la capitale, dove le costellazioni boreali sono invisibili. Spaventevoli siccità desolano talvolta tutto il paese, trascorrendo talora sei o sette mesi senza che cada una goccia d'acqua; altre volte lunghe ed ostinate piogge, che si prenderebbero per un vero diluvio, fanno traripare i fiumi e inondano le campagne. Nel 1806, il letto di Havikesbury acese rapidamente sino all'altezza prodigiosa di 80 piedi. I monti Warra-gong o montagne Bianche, che continuano nel S. le mont. Azzurre, hanno i loro picchi coperti di neve. I fiumi Bristane, Darling, Murray o Morumbidji ed Avon, i più ragguardevoli, sono navigabili per un'assai lunga estensione. Sebbene il clima sia dei più favorevoli alla vegetazione, ciò non pertanto le variazioni rapidissime dell'atmosfera nella state ed al principio di autunno, l'abbondanza delle frutta e la cattiva qualità dell'acqua, cagionano la dissenteria, sola malattia finora notevole per le sue conseguenze.

Nella contrada situata presso le *Blue Mountain*, il paese, fino a 3 l. dalle coste, è estremamente arido. Più lungi, incomincia a divenir migliore, e gli alberi d'alto fusto delle foreste, che coprono quasi tutta la superficie, vi giungono a prodigiose dimensioni. A quattro leghe più innanzi nell'interno, le foreste sono meno fitte, e una lunga serie di colline e di valli si distinguono per la loro verdura. Il paese situato di qua delle montagne Azzurre è oltremodo fertile, e produce tutti i cereali e la maggior parte dei legumi e frutti d'Europa. Oltre le piante che le sono comuni col resto dell'Australia, la Nuova Galles possiede l'ortica, la canapa salvatica, l'avena, il tabacco, la zizzania e l'indaco salvatico, la cicoria, il trifoglio e la pimpinella, che si confonde quasi colla foglia di tè; la gramigna, la falsa segala, l'erba canguru, il foraggio di vena, ec.; il lampone, il ribes rosso, le ciliege, il pepe, le patate, l'uva e moltissimi frutti d'Europa. Vi si riscontrano una specie d'albero incombustibile, qualità proveniente, a quanto pare, dall'enorme copia di materia alluminosa che racchiude, al punto che cadendo del carbone acceso sopra un pavimento fatto di tal legno, in vece d'infiammarsi ei si estinguerà; varie specie di acacie, dalle quali si trae una bella gomma. Sulle due chine delle montagne Azzurre vi è una specie di *encalyptus*, che produce una bella manna ed in grande abbondanza, trovata in grossi fiocchi sulla terra od attaccata ai rami ed al tronco dell'albero e ch'è un ottimo purgativo. L'*hibiscus heterophyllus* sarebbe acconissimo a far cordami, il cedro rosso (*cedrela australis*), i *tristania*, il *xylomelum*, un *slindersia*, varii *casuarinas*, un *trichilia* dall'odor di rosa, e un'infinità di altri alberi sono adoprati a diversi usi. Le solitudini producono poco o niente

di piante alimentari; però il *calidium macrorhynchum* produce tubercoli che si potrebbero mangiare bolliti in tempo di carestia.

Fra gli animali posseduti dalla Nuova Galles in comune con alcune parti dell'Australia, noteremo una decina di specie di canguri, la più grande delle quali, lunga 5 piedi, oltrepassa alla corsa i cani più agili, e spesso gli atterra con un colpo di coda; il *cula* o infingardo, il *vombat*, l'istrice, il marsupiale od *opossum*, la volpe volante, il *phascatomy* o topo a borsa, lo scoiattolo volante, il *taebyglossus* assomigliante all'istrice dell'Africa. Vi sono pure cani, che mai abbaiano. Vi sono molte lucerte e serpenti; tartarughe verdi abbondano presso le coste; si videro fra gli anfibi, dei *caimani* o coccodrilli delle Indie, ed un singular animale, l'ornitorinco, che ha 16 pollici di lunghezza, e sembra partecipare della foca e degli uccelli acquatici; ha quattro piedi che riuniscono delle alette a degli artigli, e la sua mascella è allungata come il becco di un'anitra. Gli uccelli son quivi assai numerosi e di specie variate; vi si vede l'aquila bruna, molti falconi, un gran numero di bei parrocchetti, una grande specie di rondine (il *martin pescatore*), ottarde, pernici, piccioni, ec. Ve ne sono degli altri proprii di questo paese; cioè una nuova specie dei così detti casoar, che sta fra il casoar delle Molucche e l'oca d'America (*tucan*); si assicura che ha 7 piedi di lunghezza, e che la sua carne ha il sapore di quella del bue; la *moenura superba*, somigliantissima al fagiano ed al pavone, e la cui coda, a forma di lira, è splendente di piume a color d'arancio e d'argento. Fra gli uccelli acquatici si distingue il cigno nero, particolare a questo paese, più grande del bianco, ed il cui becco è di colore scarlatto e macchiato di giallo all'estremità. Le coste abbondano di pesci, ed in certe stagioni sono anche frequentate dai cacciatori (piccola balena) bianchi e neri.

Gli indigeni della Nuova Galles meridionale, al pari degli altri Australiani, secondo de Rienzi, discendono dagli Audameni, abitanti primitivi della Papuasìa, d'onde sarebbero pervenuti sul grande continente per lo stretto di Torres. Sono di carnagione meno scura dei negri d'Africa, ma più giallastri dei Papua, e traente al color della fuligine vecchia e opaca. Quelli che si osservarono alla baia delle Vetriere (Gass Houses Bay) hanno la testa grossa, somigliante, per la forma e per le protuberanze, a quella degli orang utang; sono pelosi ed agilissimi ad arrampicarsi sugli alberi; del restante la loro intelligenza è assai circoscritta. Al S. O. vi sono uomini più forti di quelli che stanno vicini alla colonia inglese. Quanto a quest'ultimi, alcuni sono neri come gli Africani, mentre degli altri hanno un colore di rame; hanno i capelli lunghi e non lanuti, il naso piatto, le narici larghe, gli occhi incavati, ma la vista acutissima; le sopracciglia e le labbra grosse, e la bocca di una smisurata grandezza, fornita di denti bianchi ed eguali; la loro barba è nera e folta; le braccia loro, le gambe e le coscie sono di una magrezza estrema; ma i lineamenti delle donne non sono spiacevoli. I due sessi vanno nudi, si strofinano il corpo con olio di pesce, e si colorano la figura di bianco o rosso. Gli uomini si forano la cartilagine del naso per appendervi un ornamento, che d'ordinario è un osso di pesce. Questi selvaggi abitano sotto capanne fatte di cortecce d'alberi, in forma di forno; vivono della caccia, della pesca, di bruchi e di vermi. Sono, in generale, pochissimo intelligenti e poco incivili; hanno giavellotti che slanciano

con molta destrezza, ami e reti per la pesca. La poligamia è in uso fra essi, ma niente eguaglia la condotta brutale degli uomini verso le donne. Questi popoli sono divisi per famiglie o tribù; sembra per altro che una tribù più numerosa e robusta abbia sulle altre una specie di dominio, mentre ogni quattro anni essa viene ad esercitare il singular privilegio di levare un dente ai giovani delle altre famiglie, tributo che sembra essere il solo indizio di sommissione ch'essa esiga. Questi barbari non hanno che una debole idea di una futura esistenza, e credono che, dopo la loro morte, ritorrano a quelle nubi da cui si persuadono di essere discesi; credono alla magia, ai sortilegi, agli spettri, e seppelliscono vivo il fanciullo ancora lattante che abbia la disgrazia di perdere sua madre; compiangono però la morte di un figlio, di un amico, e dimostrano qualche rispetto per la vecchiaia. Si descrivono come vendicativi e crudeli, e quasi sempre in guerra fra loro. I diversi dialetti di questo popolo non hanno alcuna analogia colle lingue conosciute.

Dopo la guerra dell'indipendenza delle colonie dell'America settentrionale, il governo inglese, non potendo più mandare tutti i suoi convicts o condannati alla deportazione verso la Virginia, si determinò di fondare una colonia alla Nuova Galles meridionale per riceverli. Questo paese era stato visitato, nel 1770, da Cook, che ne aveva preso possesso in nome del suo sovrano. Il 20 gennaio 1788, il capitano Philips, nominato governatore, approdò a Botany bay con 778 condannati, ed un distaccamento di marina; ma, poco tempo dopo, Botany bay non sembrando favorevole molto allo stabilimento, questo governatore lo trasferì a porto Jackson, a 3 l. più al N., alla punta di Sidney Cove, il 26 gennaio dello stesso anno, e quivi fece fabbricare la città di Sydney, sede del governo. Questa colonia, che nella sua origine sembrava non dover prosperare, ebbe, dopo qualche anno, un accrescimento considerabile, e nel 1821, essa contava già 280000 ettari di terra coltivabili; varie città e villaggi popolosi si erano eretti su molti punti, e questa porzione dell'Australia o Nuova Olanda, la quale verso il fine dello scorso secolo non offriva che una plaga incolta e deserta, presenta adesso l'aspetto della fertilità. Vi si raccoglie molto frumento, riso, maiz e poco lino; la coltivazione della canna da zucchero riesci presso il porto Macquaria, ed i suoi vini e le frutta acquistano riputazione. Non lunge dalla baia Moreton sonovi vaste terre, favorevoli alla coltivazione del caffè, zucchero e cotone, e, su molti punti, immensi pascoli in cui si alleva una considerevole quantità di bestiami; fin dal 1830 si contavano 4 a 5000 cavalli, la cui razza diveniva sempre più bella per l'incrocciamento colle più rinomate d'Inghilterra, 120000 bestie a corna, e 350000 pecore; la qualità della lana di quest'ultimi sorpassa quella della razza inglese, da cui escono. Le api di questo paese sono piccole e senza pungiglione; esse danno un mele eccellente e di un gusto aromatico, di cui gl'indigeni sono assai ghiotti. L'industria di questa colonia, limitata trent'anni fa alla fabbricazione di tele, grosse stoffe, calze di lana, cappelli comuni e concie di pelli, divenne oggi più attiva ed importante, e la pesca della balena lungo le coste progredì pur essa. Indipendentemente dal commercio che questa colonia fa colla metropoli, essa ritrae dal Bengala zucchero, liquori spiritosi, sapone e tessuti di cotone. Le sue relazioni con Canton le procurano tè, zucchero candito, nan chin, seta ed anche vestiti fatti con lane inglesi;

essa manda invece a Canton ed a Batavia legno di sandalo, gusci di perle e del così detto *tripang*, che si ritrae dalle isole Fidgi e dalle Marchesi. Ecco le principali merci esportate da questa colonia nel 1822 e 1824:

	1822	1824
Legno di cedro (tonnellate di)	6	1608
Olio di balena e spermaceti (barili d')	433	619
Gusci di perle (libb. di)	"	197168
Pelli di foche	5662	38866
Lana (libbre di)	138498	382907

Oltre a questi articoli, esportava pure a questa epoca molto frumento e cuoi. Il valore delle merci importate dalla Gran Bretagna, nell'anno 1821, fu di 8,750000 fr., e quello delle esportazioni in prodotti indigeni di 2,500000 fr. Il cabottaggio impiegava una trentina di piccoli navigli male equipaggiati, e poco atti a resistere ai violenti colpi di vento che si soffrono lungo le coste. Il commercio colla Terra di Diemen consiste in merci tratte dall'Inghilterra, in cambio delle quali la Nuova Galles riceve frumento, carne salata e pomi di terra. Nel 1840, questa colonia consumava annualmente per oltre 659887 lire di sterlini di merci inglesi, ed esportava per circa 371000 lire di sterlini di prodotti indigeni; le sue rendite presentavano un guadagno netto di oltre 50000 lire di sterlini. Le pecore, le lane, i grossi e minuti armenti; i formaggi di Bathurst d'ogni sorta ed i salarii degl'impiegati a carico del tesoro della colonia, e che furono, per l'anno 1833, di 115652 lire di sterlini, ne sono i principali elementi, le spese probabili. Lo stabilimento di una banca, nel 1827, nella Nuova Galles del Sud ha molto facilitato le operazioni commerciali.

Nel 1821 esistevano in questa colonia 37068 individui, dei quali, 12608 uomini, 3422 donne, 7224 fanciulli, e 13814 deportati dei due sessi; il numero di quest'ultimi, mandati dal 1788 sino al 1815, giunse a 17066, dei quali 6067 ottennero la libertà. Nel 1841, la Nuova Galles, novevava, secondo M. Culloch, 128726 abitanti. La classe degl'individui che nascono in questa colonia, offre nel morale e nel fisico sensibili diversità da quella dei loro parenti; sono grandi, ben fatti, di robusta complessione e di aggradevole fisionomia, irascibili senza essere vendicativi, estremamente aspri, ma attivi; fortunatamente non ereditarono alcuno dei vizii dei padri loro, e molti di essi mostrano buone disposizioni per la professione marineresca. Da principio i costumi erano in questa colonia assai depravati ed i furti frequenti; ma da qualche anno la moralità fece progressi, l'industria è più attiva, nuove terre sono coltivate, si costruiscono pubblici edifizi, ponti e grandi strade, e si aprono comunicazioni per facilitare il commercio. Gli stabilimenti religiosi e quelli della pubblica istruzione aumentano sempre più; nel 1820 si contava un cappellano a Windsor, uno a Paramatta, due a Sidney, uno a Castlereagh, uno a Liverpool ed uno nel distretto dei Curdi; i Cattolici hanno una cappella a Sidney, ed i Metodisti una casa di riunione a Sidney, Paramatta e Windsor. In molte città si stabilirono pure scuole pubbliche pei due sessi. Mentre scriviamo (aprile 1850), annunziarsi nei pubblici fogli aprirsi a Sidney un'università, dove s'insegneranno matematiche, letteratura, ec., a cui s'invitano a recarsi, con generosi stipendii, i professori d'Europa. (Per maggiori e più precisi particolari sulla colonia, ved. AUSTRALIA, Vol. I, pag. 1139-1140 e segg.).

Gli Inglesi, che pretendono il possesso di tutta la Nuova Galles meridionale, hanno già diviso in 9 contee il territorio da essi occupato, cioè: Argyle, Campden, Cumberland, Durham, Northumberland, Roxburgh, Westmoreland, Cook, Gloucester, Brisbane, Bligh, Philips, Hunter, Wellington, Bathurst, Georgina, San Vincenzo, King e Murray. Cinque di queste divisioni sono situate sulla costa, e le altre di qua e di là della catena delle montagne Azzurre, e seguono una direzione parallela alla costa ed al mare.

Le città principali della Nuova Galles del Sud sono: Sidney, che n'è il capoluogo, soprannomata la *Mompellieri*, stante il suo bel clima e la fecondità dei suoi dintorni; Paramatta, posta ad 1 l. 1/2 dalla capitale; Bathurst sul fiume di Macquarie, ad occid. di Sidney; Porto Hunter, Porto Macquarie, Morton Bay e Manning River, situate presso il tropico, e Porto Stephen, vicino a Sidney; Windsor, sull'Hawkesbury, a 40 miglia in linea retta dalla foce di questo fiume in mare ed a più di 10 miglia seguendo gli insenamenti; Liverpool, a ponente di Sidney e di Botany Bay; Newcastle, al norte, presso la foce del fiume di Hunter; le amene città e villaggi di Wilberforce, Richmond, Emusford, Castlereagh, Pitt, Regentville, Campbell Town, Freemantle, Clarence Town, Perth, Guilford; il Porto Curtis, piccolo posto alla foce del fiume Brisbane, la magnifica baia Jarvis, la baia Bateman, al S. di Sidney ed alcune altre.

GALLES (ISOLA DEL PRINCIPE DI). Ved. PRINCIPE DI GALLES (*isola del*) o Polo Pinang.

GALLESE, *Fescennia*, città vescovile, posta in vicinanza del Tevere, nella pianura viscinima, a 3 l. N. da Civitavecchia, e a 3 l. al S. da Orte. La sua chiesa è concattedrale di Cività castellana e di Orte. È patria dei pontefici Marino I (Martino II) e Stefano VI. Nello stato attuale di decadimento, numera appena 1000 abitanti.

GALLETTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Este.

GALLEWO, stretto dell'Oceanica. Ved. REVENGE.

GALLIA, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato d'Ohio, sulla sponda destra del fiume di questo nome ed irrigata dal Raccoon, uno de' suoi affluenti; è assai fertile. I primi coloni quivi stabiliti furono emigrati francesi, i cui discendenti la popolano ancora in gran parte. Conta 7000 abitanti, ed ha Gallipolis per capoluogo.

GALLIAN, città dell'Indostan. Ved. CALLIANI.

GALLIANO, monte e villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 2 l. al S. S. E. di Como, distretto di Canzo. Ved. GAGLIANO.

GALLIANO, borgo del gran ducato di Toscana. Ved. GAGLIANO.

GALLIATE, gran terra del Piemonte, divisione, provincia e 1 l. 1/2 al N. E. di Novara; capoluogo di mandamento. Vi si coltiva molto riso, e contavisi 5850 abitanti.

GALLICANO, borgo del gran ducato di Toscana, compartimento e 5 l. al N. di Lucca, alla destra del torrente Patroschiana, con sovrastante castellare e pieve; capoluogo di comunità e di giurisdizione. Nella chiesa maggiore ammirasi una delle più belle storie in basso rilievo di terra verniciata di Luca della Robbia. Contava, nel 1844, 1317 abitanti.

La comunità di Gallicano contava, nell'anno stesso, 4319 abitanti.

GALLICANO, villaggio degli Stati della Chiesa, nel distretto di Rivoli, a 1 l. 1/2 N. O. da Palestri-

na, con 900 abitanti. È posto sull'area dell'antico *Pedo*, che perì nella guerra dei Romani coi Latini.

GALLICO, *Echidorus*, fiume della Turchia europea, nella Romelia, sangiaccato di Saloniechi. Nasce dalla china meridionale del Cengheldagh, corre dal N. al S., e va a gettarsi nel golfo di Saloniechi, a 2 l. 1/2 O. dalla città di questo nome, dopo un corso di 18 leghe. Il suo principale affluente è la Sahana, che riceve alla sinistra.

GALLIERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Cittadella.

GALLIGNANA, piccola città dell'Ilirio, governo, circolo e 15 l. 1/2 al S. E. di Trieste, e a 8 l. O. S. O. da Fiume, con un castello e 1600 abitanti.

GALLINARO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 4 l. all' E. S. E. di Sora, cantone e 1 l. 1/2 all' E. S. E. di Alvitto. Ha due chiese, e conta 1000 abitanti.

GALLINERO DE CAMEROS, borgo di Spagna, provincia di Logrono, a 10 l. 1/3 O. da Calahorra, e a 8 l. 1/3 N. da Soria. Ha 3 parrocchie e 300 abitanti.

GALLIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Asiago.

GALLIPIENZO, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/2 al S. E. di Pamplona, nella Navarra, e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Sanguesa, sopra un colle ripido, presso all'Aragon, su cui evvi un ponte di pietra di tre archi. Vi è un ospedale, e contavisi 600 abitanti. A 1/2 l. da questo borgo si trova una miniera di rame.

GALLIPOLI, *Anxa*, città e piazza di guerra di terza classe del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto; capoluogo di distretto e di cantone, e sede di un vescovato suffraganeo di Otranto, sopra un'isola scoscesa del golfo di Taranto, riunita al continente con manufatto ponte di pietra, così forte da resistere all'impeto del mare, a 10 l. E. da Otranto, e a 20 l. S. E. da Taranto. Lat. N. 40° 4', long. E. 15° 50'. Ha un sobborgo sul continente. Oltre alle sue fortificazioni, questa città ha pure un castello egualmente fortificato. È assai bene fabbricata, e contiene una bella cattedrale, molte chiese parrocchiali e conventi, un seminario e qualche stabilimento di pubblica istruzione. Vi si fabbricano in quantità calze di cotone, tele e mussoline. Il porto, formato da un molo, è comodo, ma di un ingresso pericoloso, a cagione dei numerosi scogli a fior d'acqua che lo cingono; vi si esporta olio in grande quantità, frumento, frutta secche ed altre produzioni della Puglia. Vi si tengono due fiere, una dal 28 giugno al 3 luglio, e l'altra dal 13 al 15 agosto. La pesca del tonno è attivissima sulle sue coste. Conta 8300 abitanti.

Il distretto di Gallipoli si divide nei seguenti 14 circondari: Alessano, Casarano, Gagliano, Galatone, Gallipoli, Maglie, Nardo, Parabita, Poggiardo, Presicce, Ruffano, Scorrano, Tricase ed Ugento.

GALLIOLI od **ACRIE OVASSI**, *Chersoneso di Tracia* (*Callipolis*), penisola della Turchia europea, nella Romelia, sangiaccato del suo nome, bagnata all'O. dell'Arcipelago; all'E. dal canale dei Dardanelli, che la divide dall'Asia; al S. E. dal mare di Marmara, e al N. da un braccio di mare, che sopra questo punto prende il nome di golfo di Saros. Ha circa 13 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e 9 l. nella sua maggiore larghezza. L'istmo che la unisce al continente, racchiuso fra il mare di Marmara ed il golfo di Saros, ha 1 l. di larghezza nel luogo il più stretto. Questa penisola è coperta dal prolungamento

del Techir dagh, da cui discendono molti fiumi che vanno al mare; i più considerevoli sono: il Turscen su (*Scaeus*), che sbocca nel porto dello stesso nome, sulla costa occidentale della penisola, ed il Carra ova su (senza dubbio l'antico *Aegos Potamos*), che cade nello stretto dei Dardanelli. Il suolo di questa penisola, generalmente calcareo, non è molto fecondo che nelle valli. Presso a Childir bar, verso il luogo più stretto del canale, sporge uno scanno di sabbia, che forse riuniva una volta l'Europa all'Asia. S'innalzò all'estremità meridionale della penisola di Gallipoli il castello di Seddbar, destinato, come quello del Cum calessi d'Asia, a difendere l'ingresso S. O. dei Dardanelli. Si trovano in questa piccola contrada le rovine di molti luoghi celebri nell'antichità, come *Lestos*, *Alopeconnesus*, *Eleus* e *Madytus*.

GALLIPOLI, sangiaccato della Turchia europea, nella Romelia, fra 40° 2' e 42° 7' di lat. N., e fra 20° 43' e 26° 32' di long. E. Comprende il S. dell'antica Tracia e la parte orientale della Macedonia. Ha per confini, al N. i sangiaccati di Sofia, Cirmen, Chircilissia e Viza; all'E. il territorio di Costantinopoli; al S. il mare di Marmara, il canale dei Dardanelli, l'Arcipelago ed il sangiaccato di Saloniechi; all'O. quest'ultimo sangiaccato e quello di Giustendil. Ha, dall'E. all'O., una lunghezza di 110 l., ma la sua larghezza è poco considerabile; all'E. non forma che una stretta costiera sulle sponde del mar di Marmara; verso il 24° meridiano, ha 37 l., e la sua superficie è di circa 1600 leghe. È questo uno dei maggiori sangiaccati della Turchia europea ed il più importante di tutti quelli che sono soggetti al governo del capitano pascià. La costa, cinta da montagne di media altezza, che la difendono dalla violenza dell'ondata, è tagliata da molti insenamenti, principalmente sull'Arcipelago; tali sono: i golfi della Cavala, di Lagos, di Enos e di Saros (*Melas*); vi si scorge la penisola di Gallipoli ed i capi Grenica, Machei, Marogna ed Asperosa. Il Despotto dagh (*Rhodope*), ramo della catena del Balcan, forma, sopra una considerevole estensione, il limite settentrionale del sangiaccato di Gallipoli, percorrendone altresì l'interno. Verso il S. O. s'innalzano il Punar dagh (*Pangeo*), ed il monte Betcic; sul limite occidentale si estendono il Nevrecop dagh, il monte Menichion (*Cercina*), ed il Cenghel dagh; la parte orientale è coperta dal Techir dagh. La Marizza (*Ebro*), è il corso d'acqua il più importante di questo paese, ch'esso traversa dal N. al S. nella parte centrale, ingrossandosi coll'Ipsala su, la Cerna e l'Erchené. Il Carace, l'Arda, il Cara su o Nesto (*Nestus*), l'Anghista ed il Cara su o Struma (*Strymon*) irrigano la parte occidentale; tutti questi fiumi sboccano nell'Arcipelago. Il solo lago notevole è il Tachinos (*Cercina*) al S. O., quello di Feregic è però il più rinomato. Il suolo di questo paese è assai variato; su qualche punto è sassoso, e sopra altri arido e sabbionivo, ma grasso e fertile. Le irrigazioni, quantunque bene regolate, sono quasi ovunque insufficienti, perchè le sorgenti son rare, e principalmente presso la costa del mare di Marmara. Il clima è dei più dolci; il vento del Norte, impedito dalle montagne, non vi si fa sentire, e quello del mezzodì, avendo a percorrere una grande estensione di mare, vi giunge spoglio de' suoi calori soffocanti. Le terre son assai bene coltivate, e producono frumento di buona qualità, e riso nei luoghi bassi, come sulle sponde della Marizza e del Cara su o Struma. Si raccoglie grande quantità di cotone nella pianura di Seres, come nella penisola, e tabacco, principalmente nei dintorni de la

Capala; i giardini danno in abbondanza frutta deliziose. Il legname non è molto comune, quantunque molte montagne sieno coperte di quercie ed abeti, che s'impiegano, in parte, nelle costruzioni marittime. I pascoli sono abbondanti, e vi si allevano numerose mandrie di cammelli, bufali, altro grosso bestiame, pecore e capre; si allevano pure molte api e bachi da seta. La pesca è abbondante sulle coste, principalmente nel golfo di Enos. Nell'interno del paese si trovano cervi, cignali, lepri, pernici ed altro salvagiume. L'industria è quivi assai attiva, si fila molto cotone e seta, e si fabbricano tessuti di cotone, marrocchino e stoviglie. Le esportazioni consistono in prodotti del suolo, in cotone e seta filata, lana cruda, pelli di lepre, noci di galla e robbia. Il suo commercio si fa principalmente con Seres, Enos e Gallipoli. Conta circa 60000 abitanti.

Questo sangiacato fa parte del governo del capitan pascià, e si divide in due parti: il sangiacato di Gallipoli, propriamente detto, che si suddivide in 23 distretti, giurisdizioni o cantoni, ed il cui capoluogo porta lo stesso nome, ed il beglic di Seres, che comprende 4 distretti, e che ha per capoluogo Seres. Questa contrada è eminentemente classica nella storia; essa comprende quella famosa pianura di *Filippi*, in cui perirono gli ultimi difensori della romana libertà, e le antiche città floride di Abdera, Aenos, Lisimachia, Perinto o Eraclea e Selimbria; lo Strimone e l'Ebro richiamano alla memoria le antiche sciagure di Orfeo.

GALLIPOLI O GALLIBOLI, *Callipolis*, città della Turchia europea, nella Romelia; capoluogo di sangiacato e di distretto, a 33 l. S. da Adrianopoli, e a 47 l. O. S. O. da Costantinopoli. Lat. N. 40° 25' 33"; long. E. 24° 17' 15". È regolarmente fabbricata sopra un promontorio della costa orientale della penisola di Gallipoli, sulla sponda occidentale e verso l'ingresso N. E. del canale dei Dardanelli, chiamato qualche volta stretto di Gallipoli, ridondante di villaggi e giardini. È la residenza di un agà, che rappresenta il capitan pascià, e la sede di un vescovato greco. Gallipoli non è difesa che da un vecchio castello fortificato, posto sopra un'altura; risplende essa per eleganti moschee decorate di fini marmi e di assai bella architettura, e per frequenti vaghe fontane, e racchiude ampi mercati o bazar bene provveduti, chiese greche e sinagoghe. Vi si fabbricano i migliori marrocchini della Turchia europea, tessuti di cotone e stoviglie; essendovi anche considerevoli filatoi di cotone e di seta. Questa città ha buoni porti e magazzini per provvisionare la flotta ottomana; vedesi un fanale all'estremità del promontorio. Il commercio, specialmente di lana e cotone, è assai attivo. Conta circa 17000 abit. (1), dei quali 2/3 sono turchi ed il restante greci ed ebrei. Vi sono pochi antichi monumenti ben conservati, ma si trovano in ogni quartiere frammenti di scultura e di architettura. Gallipoli fu presa dai Turchi, comandati da Solimano, l'anno 1356, ed è la prima città in Europa che sia caduta in loro potere.

La sua situazione è vantaggiosa tanto che tutti quelli, i quali vollero conquistare la Tracia, incominciarono col rendersi padroni di questa città. Giustiniano vi fece costruire varii immensi magazzini di viveri e di provvisioni per le truppe che custodivano l'ingresso della Propontide.

GALLIPOLIS, città degli Stati Uniti, stato di

(1) G. B. Carta li fa ascendere, nientemeno, dai 50 ai 70000!

Ohio, capoluogo della contea di Gallia, in una situazione amena, sulla sponda destra dell'Ohio, un poco al di sotto del confluyente della Grande Kenhava, e al di sopra di quello del Raccoon, a 33 l. S. S. E. da Columbus. È regolarmente fabbricato, ed ha una chiesa, una scuola militare ed una prigione. Conta circa 1000 abitanti. Nei dintorni si trovano strati di carbone di sasso. Fu questo borgo fondato nel 1789 da alcuni emigrati francesi.

GALLIPORNO, villaggio della Turchia asiatica, nell'isola di Cipro, sangiacato di Nicosia, a 4 l. E. S. E. da Carpas. Vi si vede qualche antichità ed una bella grotta, ne' suoi dintorni.

GALLIS ABAD, *Gallych Abad* o *Galleech Abad*, città dell'Indostan inglese presidenza del Bengala, antica provincia di Allab abad, distretto di Gyanpur. Lat. N. 26° 47'; long. E. 80° 18'. Fu rinomata per la sua manifattura di bei tappeti, che ora è trasferita a Myrzapur.

GALLIZIA, o meglio **GALICIA**, qualche volta **GALICIA** e **LODOMIRIA**, *Galicien und Lodomirien*, uno degli Stati della Monarchia Austriaca, col titolo di regno, conosciuto anticamente sotto il nome di *Russia Rossa*, e primitivamente sotto quello di *Czernienski* (Paese rosso), compreso fra 47° 10' e 50° 45' di lat. N., e fra 16° 43' e 24° 10' di long. E. Confina al N. colla Polonia, da cui è in gran parte diviso dalla Vistola e dal Sau; al N. E. ed all'E. colla Russia, verso la quale, per una considerevole estensione, forma il suo limite la Podhorce ed il Dniester; al S. E. colla Moldavia; al S. colla Transilvania e l'Ungheria, con le quali ha per frontiera il ciglione dei Carpazi; infine, all'O. colla Slesia Austriaca. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E. è, di 135 l., la sua maggiore larghezza, dal N. E. al S. O., di 48 l., e la superficie di 4230 leghe. Piana e paludosa in molti punti, particolarmente verso il centro, e le frontiere settentrionali ed orientali, la Gallizia è montuosa al S. ed all'O., ove è coperta dalle ramificazioni dei Carpazi centrali, che la dividono dal restante dell'impero Austriaco. Ai Carpazi centrali, che fanno parte della spina dorsale europea, si uniscono i monti Niederbosec, che appartengono allo stesso dorso, e che traversano il N. O. della Gallizia, dividendola in due chine generali, l'una verso il Baltico, l'altra verso il mar Nero. La china del N. è solcata dalla Raba, dal Dumajec, dalla Vistola, dal San e dal Bog, che corrono verso la Vistola. Quella del S. si suddivide in tre principali regioni idrografiche, che dipendono dai bacini del Dnieper, del Dniester e del Danubio; lo Styr è tributario del primo di questi fiumi. Il secondo percorre il centro e l'E. della provincia, e vi riceve lo Strwiaz, la Werezwa, la Lipa, la Zloca Lipa, la Stripa, il Sered, la Podhorce, lo Stry, la Swica e la Lomnica. Infine il Pruth, lo Sereth, la Sutschawa, la Moldava e la Bisztritz sono compresi nel bacino del Danubio; e questo bacino in Gallizia è diviso da quello del fiume precedente col mezzo di un ramo importante dei Carpazi orientali.

Questo paese ha un gran numero di stagni e paludi considerevoli e quantità di sorgenti minerali, fra le quali quelle di Samoklensky, di Nowosielce, di Lesnow e di Jakobeny sono le più riputate. I Carpazi molto influiscono sul clima e mantengono, in tutta la porzione da essi coperta, una temperatura fredda; le pianure godono invece di una temperatura assai dolce. Il suolo è assai vario: al N. e all'O. la sabbia vi domina ed il terreno è bastevolmente fecondo; all'E. e al S. E. è grasso ed argilloso, e spesso di una grande fertilità. L'agricoltura fece po-

chi progressi in questo paese; vi si raccoglie però molto frumento, legumi, pomi di terra e frutta; gli altri prodotti sono lino, canapa, tabacco, rabarbaro, grani oleosi e molto legname; in qualche cantone si coltiva anche la vite, ma non se ne ritrae che un vino mediocre. L'educazione del grosso bestiame è alquanto trascurata da qualche anno; non ostante in qualche parte essa alimenta ancora uno dei primi rami di commercio; i cavalli sono leggiere e vigorosi, e si allevano pure pecore, capre, porci, pollame e molte api. Le foreste ricoverano orsi, lupi e salvaggina d'ogni specie, particolarmente molte lepri. Pretendesi che il castore s'incontri sulle sponde del Bog, e che vi sia indigeno. In questo paese si trova pure la cocciniglia. Dalle sabbie della Bisztritz si ritrae un po' d'oro. Sonovi miniere di ferro abbondanti nei circoli di Sandec, Sanok e Stry; quelle della Bucovina danno annualmente circa 900 quintali di ferro crudo; copiose vi sono quelle di allume, vitriuolo, rame, piombo argentifero, zolfo, nitro e di sal gemma. Trovanvisi eziandio vaghi marmi, piromache o pietre focaie, superiori a quelle della Francia; grande quantità di petrolio, dai contadini detto *rop-pa*; non rari i rubini, i topazii, crisoliti, ametisti, cristalli di rocca. Sono famose le sorgenti minerali di Knitza, nella Gallizia, e quelle calibeate di Torna Handreni nella Bucovina. Le miniere di sal gemma o dette sono talmente ricche, che potrebbero bastare al consumo di tutta l'Europa. I grandi stabilimenti manifatturieri sono presso a poco sconosciuti in questo paese; in molti luoghi soltanto la fabbricazione delle tele di lino, tele da vela e tabacco occupano molte persone. Malgrado la facilità delle comunicazioni, tanto per terra che per acqua, il commercio si limita alla esportazione del frumento, sale, lino, tele di lino, canapa, poco tabacco, mele e cera. La popolazione nel 1776 era di 2,480,885 abitanti; nel 1818, 3,760,319; nel 1825, 4,293,488; nel 1837, secondo M. Culloch, 4,599,631; verso il 1840, 4,657,000, secondo Balbi.

Il carattere dei Galliziani differisce generalmente poco da quello dei Polacchi. Quantunque il governo austriaco abbia abolita quivi la servitù, pure le proprietà territoriali essendo tutte fra le mani della nobiltà, il galliziano ignobile poco s'interessa della prosperità del suo paese, ed è così inerte, che ha bisogno di essere forzato al lavoro, abbandonando quasi interamente il commercio agli ebrei. Esiste nelle montagne, verso le frontiere dell'Ungheria, da Dukla sino a Stanislawow, una razza di uomini chiamati *Gorali*, che per le fattezze, pel carattere indipendente e per le loro abitudini si distinguono assai dagli abitanti delle pianure ch'essi disprezzano: questi montanari vanno d'ordinario armati e riconoscono un capo; mostrano sempre disposizioni a riprendere colla forza le mandrie che, secondo una loro tradizione, furono tolte un tempo ai loro antenati. I Gorali sobrii si contentano di un cibo grossolano, e sembrano pochissimo avanzati nelle arti dell'incivilimento; si crede che discendano dai Sauromati, tribù che ritrosi in Europa cacciavate dalle armi di Mitridate, circa 80 anni prima dell'era cristiana.

La polacca è la lingua più usitata della Gallizia; si parla pure la russa in qualche parte dell'E., ma per tutto ciò che ha rapporto al governo, alla religione ed alla educazione s'impiega sempre la lingua tedesca. La religione cattolica è quella dello stato, ma il numero degli abitanti che seguono il rito greco è doppio di quello dei cattolici; questi ultimi hanno un arcivescovato a Lemberg e dei vescovati a

Przemysl e a Tycine; i greci uniti hanno degli arcivescovati a Lemberg, ad Halicz e a Kaminnic, ed un vescovato a Przemysl; sonovi pure armeni uniti sotto la giurisdizione di un arcivescovato residente a Lemberg; greci non uniti sotto un vescovato che ha sede a Czernowitz; luterani che dipendono da una soprantendenza sedente a Lemberg; calvinisti aventi un seniorato nella stessa città, ed infine ebrei in numero di 422,000. Evvi una università a Lemberg e sei accademie provinciali.

La Gallizia si divide nei seguenti 19 circondarii: Bochnia, Brzezany, Czortkow, Jaslo, Kolomea, Lemberg, Przemysl, Rzeszow, Sambor, Sandec, Sanok, Stanislawow, Stry, Tarnopol, Tarnow, Czernowitz o Bucovina, Wadowice, Zloczow e Zolkiew. Lemberg n'è la capitale; le altre città più considerevoli sono Drohobiez, Tarnopol, Jaroslaw e Sambor. Tutto il regno, le cui rendite sono calcolate a 30 milioni, aveva fino al 1848 un governatore che risiedeva nella capitale; oggi (aprile 1850) è governato da luogotenenti militari, come tutti gli altri stati dell'impero, posti ancor, per le passate politiche agitazioni, in istato d'assedio.

Al x secolo dell'era volgare, la Gallizia faceva parte del regno di Polonia. Wladimiro il Grande, capo dei Russi, se ne impadronì nel 995, e le diede il nome di Lodomiria. Sotto il regno dei successori di questo principe, i nobili si rivoltarono e formarono stati indipendenti. Nel 1198, Cromano o Colomano, discendente di Wladimiro, li sottomise, e riunì una seconda volta il paese alla Russia. La sua morte, avvenuta alla battaglia di Zawichort, nel 1206, fu seguita da molte guerre, in mezzo alle quali Andrea II, re d'Ungheria, fece incoronare, nel 1214, re di Halicz (Gallizia) Colomano, suo secondogenito; questi fu vinto, nel 1220, da Daniele, figlio di Ronano, il quale, vincitore di tutt' i suoi rivali, ebbe, nel 1246, a successore Leone suo figlio, morto nel 1301. Casimiro, re di Polonia, s'impadronì di questo paese nel 1340, e da tal tempo in poi la Gallizia ha costantemente seguito la sorte della Polonia. Quindi, nella prima divisione di quest'ultimo regno, nel 1772, la Gallizia toccò all'Austria, che le diede allora appunto tal nome. Nella seconda spartizione della Polonia, nel 1795, l'impero austriaco aumentò questo regno di molti possedimenti polacchi, e lo divise in Gallizia orientale ed occidentale. Nell'anno 1809, l'Austria, dovendo cedere al re di Sassonia, in conseguenza del trattato di Tilsit, una gran parte della sua porzione della Polonia, la porzione più considerevole di tale cessione, composta di quasi tutta la Gallizia occidentale, entrò allora a formare il gran ducato di Varsavia. I trattati del 1815 la restituirono all'Austria.

Nel 1817, la Gallizia ricevette una costituzione ed un governo rappresentativo, secondo i quali gli stati componevansi di deputati del clero, dei nobili, dei cavalieri e delle città reali, con un trattamento fisso dal governo; da Lemberg, sede della dieta, mandavansi deputati agli stati. Nella rivoluzione del 1846, repressa dalle truppe austriache, vi furono scene d'orrore indicibili tra i nobili ed i contadini. Agitossi pure la Gallizia e molto, ma in vano, nell'anno 1848, e non pochi de' suoi abitanti corsero, verso il termine dell'anno stesso, a ingrossare le file degli Ungheresi insorti contro l'Austria. Per la costituzione graziata, del marzo 1849, data dall'imperatore Francesco Giuseppe, anche l'amministrazione politico-civile della Gallizia verrà, a tenor dei bisogni del paese, nuovamente organizzata.

GALLMOY, baronia dell'Irlanda, provincia di Leinster, nella parte N. O. della contea di Kilkenny. Sono i suoi luoghi principali Johustown e Urlingford.

GALLNEUKIRCHEN, borgo dell'arciducato di Austria, paese sopra l'Enno, quartiere della Mühl, a 3 l. 1/2 S. S. O. da Freystadt, e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Steyereck.

GALLO, isoletta del grande oceano Equinoziale, presso la costa occidentale della Colombia (Nuova Granata), spartimento dell'Equatore, provincia di Esmeraldas, a 10 l. N. O. da Barbacoas, al S. O. della foce del Patia. Lat. N. 1° 54'; long. O. 80° 44'. È disabitata, e qualche naviglio soltanto va a provvedersi di acqua e di legna.

Quest'isola fu scoperta, nel 1525, da Francesco Pizzarro, che vi soggiornò colla squadra andando alla scoperta del Perù.

GALLO, paese della capitaneria generale di Mozambico, governo e al N. O. di Quelimane.

GALLO, *Acris*, promontorio del regno della Grecia, nella Messenia, tra Corone e Modone, a 1 l. 1/2 E. dall'isola Caprera, e a 6 l. 1/4 S. E. da Navarino. Lat. N. 36° 43'; long. E. 19° 34'.

GALLO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto, cantone e 1 l. al N. N. E. di Nola, e a 5 l. S. E. da Caserta.

GALLO, capo sulla costa settentrionale della Sicilia, provincia, distretto e 3 l. al N. N. O. di Palermo. S'innalza 516 metri al di sopra del mare. Lat. N. 38° 14' 40"; long. E. 11° 1' 50".

GALLO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Zogno.

GALLO (SAN), SAINT GALLEN, cantone della parte orientale della Svizzera, fra 46° 52' e 47° 30' di lat. N., e fra 6° 26' e 7° 18' di long. E. Confina al N. col lago di Costanza ed il cantone di Turgovia; all'O., con questo stesso cantone e quello di Zurigo; al S. O., con quelli di Schwitz e di Glaris, ai quali tocca, col mezzo della Linth e del lago di Wallenstadt; al S., il suo limite col cantone dei Grigioni è indicato dal contrafforte nevoso che unisce la Galanda alla Scheibe; infine, il Reno lo separa, all'E., dal cantone dei Grigioni e dal Tirolo. Questo cantone, uno dei più grandi della confederazione, comprende interamente quello di Appenzell; la sua lunghezza, dal N. al S., è di 15 l., la sua maggiore larghezza di 12, e la superficie di circa 100 leghe.

È il paese coperto di montagne, e diviso in due chine generali dal ramo che si stacca dalle Alpi Lepontine, al San Gottardo, ed accompagna il Reno sino al lago di Costanza, tenendosi generalmente a 2 l. da questo fiume. Questo ramo vi proietta, oltre lo Scheibe, la Grauehorn ed il Churfürsten, nella parte meridionale; l'Altmann, l'Hoch Sentis, il Kamor ed il Gabris, sul limite dell'Appenzell, sommità tutte, che, per la maggior parte, conservano la neve tutto l'anno. Tra le montagne noteremo il Gamor o Kamor, la cui vetta (*Hock Hasten*) è 5540 piedi sopra il livello del mare; questa montagna è doviziosissima di piante alpine, ed offre un aspetto dei più magnifici della Svizzera; in mezzo al suo pendio, dalla parte del Rhinthal, avvi una caverna detta *Buco del cristallo*, tutta coperta da spato calcareo esadro, simile allo spato d'Islanda. Lo Speer, tra il Tockemborgo ed il paese di Utznach, vuolsi la più alta montagna del cantone. Le acque di questo cantone si rendono al Reno; però questo fiume ne riceve pochissime prima di attraversare il lago di Costanza. I

corsi d'acqua più notabili si trovano tutti sulla china occidentale; sono essi il Goldach, affluente del lago di Costanza, la Thur, ingrossata dal Necker, e la Sitter, che vanno a riunirsi nel cantone di Turgovia; lo Seez, che si perde nel lago di Wallenstadt, la Linth, il cui corso incanalato porta le acque di questo lago in quello di Zurigo, il Tamina, nel distretto di Sargaus, lo Steinach, che mette nel lago di Costanza, ec.; i laghi principali, quelli di Costanza e Zurigo che appartengono al cantone in piccola parte, quello di Wallenstadt assai profondo, di 4 l. di lung. e 1 di largh., quasi ovunque circondato da rupi a picco di pericolosa navigazione, i 3 laghetti di Murg e quello di Wild sul Grauhorn: quai più, quai meno, tutti pescosi e navigabili. La metà S. O. del cantone è la men fertile; le sue alte montagne servono di ricovero ad orsi, lupi, linci, camozze e marmotte; nella parte N. E. le montagne meno alte sono coperte di vigneti. Il suolo è fertile nelle pianure e nelle valli, e produce cereali, frutta, vino, lino, canapa e maiz. Si distinguono soprattutto fra le valli quella del Reno o Rhinthal, ricca di vigne ed ortaglie. Il vino rosso del Rhinthal vuolsi il migliore della Svizzera alemanna; si fa molto vino nel paese di Sargaus. Assai promossa è la cultura degli alberi fruttiferi; si seccano le frutta e se ne fa buon sidro; colle cierge, eccellente kirschwasser. Sonovi ricche miniere di ferro nella montagna di Gonzen, al di sopra del villaggio di Flüms, ora da gran tempo neglette; carbon fossile, lignite, torba in molti luoghi, cave di arenaria nel Rhinthal. Tra i bagni minerali sono assai rinomati quelli di Pfeffers, la cui acqua si vende pure in bottiglie; questa sorgente fu scoperta da un cacciatore, secondo alcuni nell'XI secolo, secondo altri nel XIII: la situazione è in pari tempo maravigliosa e spaventevole. I bagni sorgono in una specie di poggio nel seno di burrone profondo, tutto cinto da rupi altissime, attraversato dalle acque mugghianti del Tancina; soltanto nella state i raggi del sole trapelano in quell'antro tenebroso; malgrado tanto sublime orrore, que' bagni sono costantemente frequentati da moltissimi forestieri, noto essendone da varii secoli il salutare effetto. Presso Sargaus, evvi una sorgente d'acqua solforata; i bagni di Kobelviess sono impiegati per le febbri prodotte dall'esalazione delle paludi del Reno. L'agricoltura e l'educazione degli armenti, che sono assai stimati, formano le principali occupazioni degli abitanti. Questo cantone possiede considerabili fabbriche di tele, di bellissime mussoline, stoffe di lino e cotone in genere, che fanno la prosperità di San Gallo, Altstetten e Rhineck. I laghi di questo paese sono navigabili. Si contavano, secondo Pietro Castellano, prima del 1830, 134000 abitanti, dei quali cinque ottavi cattolici ed il resto protestanti; nel 1838, secondo de Rienzi e M. Culloch, 158853; nel 1842, giusta G. B. Carta, 130 o 131000, osservando però quest'ultimo, che, dalla riunione delle cifre date dagli statisti di ciascun distretto, se ne ottengono più 150000. Sono attivi ed assai industriosi, soprattutto nel Rhinthal, nel Tockemborgo e nei dintorni di S. Gallo, ove i riformati sono in numero maggiore. L'ignoranza ed i pregiudizii sono estremi nelle campagne; ma da circa 40 anni si presta maggior cura all'educazione pubblica. I cattolici ed i riformati amministrano separatamente i loro beni. Il clero riformato forma un sinodo, che si riunisce una volta all'anno a S. Gallo, ed è assistito da due membri del governo. È patria di molti uomini illustri: San Gallo, di Gioachimo Vatt o Vadiano, uomo di sapere universale, che si adoperò assai per la rifor-

ma, e morì nel 1551, e di Giovanni Giorgio Zollikofer celebre oratore; il Rhinthal, di Giacomo Rucf medico, che primo compose, al principio del xvi secolo, opere drammatiche in lingua tedesca; e Wildhaus, nell'Alto Tockemborgo, del celebre riformatore Zuingle; Werdemberga, di Rodolfo di Montfort, uno dei migliori poeti del secolo xiii, scrittore eziandio della *Cronica universale*.

Questo cantone, il cui capoluogo porta lo stesso nome di San Gallo, fu ammesso, nel 1803, nella confederazione, ove tiene il 14.º posto. Venne formato di molti paesi, un tempo soggetti alla Svizzera, e soprattutto dalla città e dall'antico principato del suo nome, di cui erano investiti gli abati di San Gallo, che assunsero, nel 1226, il titolo di principi dell'Impero. Si divide il cantone in 8 distretti, che sono: San Gallo, Gossau, Rhinthal, Rorschach, Sargans, Alto Tockemborgo, Basso Tockemborgo, ed Utnach, i quali pure si suddividono in 24 circoli. Somministra alla confederazione un contingente di 3178 uomini, ed una contribuzione di 39450 franchi. Le rendite furono, nel 1835, 305597 fiorini; le spese, 274054 fiorini.

Il potere sovrano risiede in un maggior consiglio, composto di 150 membri, che si aduna due volte all'anno, accetta o rigetta i progetti di legge del minor consiglio, si fa render conto della esecuzione delle leggi e decreti, riceve e fissa i conti dello stato, i salarii ed il numero dei pubblici funzionari, autorizza la riscossione delle imposte, nomina i deputati alla dieta, esercita il diritto di grazia, ed elegge, ogni due anni, due capi dello stato, presi dal minor consiglio, ed appartenenti alle due confessioni. Questi capi portano il titolo di landamani; ciascuno di essi presiede durante un anno al maggior ed al minor consiglio. Questo ultimo, composto di 13 membri, tolti dal maggior consiglio, è incaricato del potere esecutivo ed amministrativo. La giustizia è confidata a tribunali di prima istanza e di distretto: un tribunale di appello di 9 membri, eletti altresì dal maggior consiglio, giudica in ultima istanza tutte le cause. Il diritto civico cantonale è accordato da un decreto del maggior consiglio per 3 anni, ma sono rieleleggibili. Per essere eletto al minor consiglio conviene pagare 900 franchi di contribuzione fondiaria; le stesse regole si applicano al tribunale di appello. I membri dei tribunali di distretto sono nominati dal minor consiglio per 9 anni; devono pagare una imposta almeno di 3000 franchi, e sono rieleleggibili. Ciascun comune nomina un consiglio comunale, i cui membri restano nel posto per 6 anni, sono rinnovati per terzo ogni due anni, e possono essere rieletti.

GALLO (S.) San GALEN, *Fanum Sancti Galii*, città della Svizzera, capoluogo di cantone e di distretto, a 14 l. E. da Zurigo, e a 34 l. E. N. E. da Berna, sulla sponda sinistra della Steinach, piccolo affluente della Sitter, in una valle, fra due montagne, a circa 690 metri di sopra del mare, e a 278 sopra il lago di Costanza, in un' amena situazione, cinta da deliziose colline, adorne di belle case villecce. Lat. N. 47° 21' 50"; long. E. 6° 57' 30". Ha 3 sobborghi ed è cinta di mura e fosse. Le strade sono assai larghe e vi si vedono molte fontane. Le case costruite in mattoni e quasi uniformemente, sono comode e polite. I principali edifizii sono l'antica abbazia di San Gallo, la cui porzione chiamata il *Pfatz* serve di residenza al governo, e contiene la biblioteca del cantone con preziosi manoscritti, fra i quali diconsi trovati nel 1413 gli originali di Quintiliano, Silio Italico, Valerio Flacco, Ammiano Marcellino,

ed i trattati di Cicerone *de finibus, et de oratore*, ec.; una cattedrale, 5 chiese, un palazzo pubblico ed un arsenale. Questa città possiede la scuola del cantone pei cattolici, un ginnasio riformato, con bella biblioteca, molte scuole secondarie pei due sessi, un gabinetto di storia naturale e di medaglie, una società letteraria, una biblica, un orfanotrofio ed un ospedale. S. Gallo è assai trafficante, e serve di fondaco ai cantoni vicini di Appenzell e di Turgovia. Fino dal secolo xiii il commercio delle tele in questa città era di grande importanza, avendo influito moltissimo al suo ingrandimento la emigrazione da Costanza di varii negozianti e fabbricatori che si stabilirono a San Gallo per le vicende di religione e di politica avvenute a quei tempi; il che favorì in modo questo ramo d'industria, che, al principio del xviii secolo, giunse la floridezza del suo traffico al più alto grado di prosperità. Nel 1755 alcuni disastri commerciali avendo prodotto gravi sbilanci nei particolari, il governo istituì un banco, per sovvenire gli acquirenti delle tele ad un tenuissimo interesse, e con tal mezzo non solo si rimise l'antico e lucroso traffico loro, ma si fece luogo alla erezione di nuove fabbriche di calze, berrette di lana, mussoline di bella qualità, indiane stampe, battista, fustagni, veli, fazzoletti, flanelle, stoffe di seta e lana, le quali fabbriche, unitamente ai filatoi di cotone, ai purghi delle tele ed alle concie di pelli, costituiscono questa città una delle più considerabili nel commercio, essendo di grande importanza le spedizioni che vengono fatte per diverse contrade in ogni genere delle sue numerose manifatture. Ad aumentare sempre più tale prosperità sembra che abbia molto influito il vicino lago di Costanza, che rende del continuo facili e comode le spedizioni. Tutto questo concorso di affari commerciali rende eziandio importante i negozi di cambio, oltremodo attivi, specialmente nel tempo delle sue 2 annue fiere di 8 giorni per ciascuna, la prima del 10 maggio in poi e la seconda dal 18 al 25 ottobre. Vi si tiene pure un mercato settimanale. Secondo P. Castellano, prima del 1830 contava 14000 abitanti; nel 1838, secondo M. Culloch, ne aveva 10500; poco appresso secondo de Rienzi e G. B. Carta, non ne numerava che 10000. Tranne qualche famiglia cattolica, professano essi il culto riformato, quivi introdottosi sino dall'anno 1520. Nei dintorni si vedono bei passeggi, e vi si trova una sorgente di acqua minerale. Presso la città, lo Steinach forma alcune cascate, dove vi sono stabiliti mulini; a poca distanza pure da essa avvi un ponte sul Sitter, uno dei più magnifici della Svizzera. Ad 1 l. e 1/2 mirasi il prospetto delizioso del castello di Dottenvil.

San Gallo si formò successivamente colle isolate abitazioni, che si erano erette intorno alla celebre abbazia dell'ordine di san Benedetto, fondata verso l'anno 700, e che prese il nome di Saint Gall, irlandese dinazione, che ritirossi in questo luogo e vi morì nel 646. Accresciuta sempre più di rendite e privilegi, ed i suoi abati ognora più divenuti potenti, nel 910 l'abate Anno cinse di un muro le vicine case del convento, affin di preservarle certamente dalle devastazioni degli Unni, che saccheggiavano allora tutti i paesi d'Europa. Nel x secolo, i borghesi di San Gallo furono ripartiti in tribù o corporazioni. Gli abitanti si riscattarono dalla servitù dei monaci, ed ottennero diverse franchigie dagli imperatori di Germania; da quel tempo lottarono di continuo contro gli abati, in favore o contro i quali prendevano parte nelle loro diverse guerre. Si liberarono pure dalle contribuzio-

ni dovute all'impero, cercando sempre più di rendersi interamente indipendenti. In tal modo questa città non cessò di essere in dissensione cogli abati, e, quantunque sin dal 1567 un'alta muraglia la separasse dall'abazia, non fu se non alla fine del XVII secolo che un trattato assicurò del tutto la sua civile e politica indipendenza. La ostinazione di Pancrazio Forster, ultimo abate, fu cagione della secolarizzazione del suo convento. Nel 1454 San Gallo si collegò coi cantoni di Berna, Lucerna, Glaris, Schwitz Zug e Zurigo, e fu ricevuto in qualità di stato confederato nella associazione degli Svizzeri, col privilegio di mandare un deputato alle loro diete ordinarie. Sin dalla rivoluzione del 1798 San Gallo è il capoluogo di un cantone. Per le ulteriori vicende della SVIZZERA, *ved.* questo articolo.

GALLOP, isola degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Jefferson, nella parte orientale del lago Ontario, a 5 l. O. da Watertown.

GALLOS, borgo della Ungheria. *Ved.* GOLS.

GALLOW, hundred d'Inghilterra, nella parte N. O. della contea di Norfolk, con 7900 abitanti.

GALLOWAY (MUL. OF), capo il più meridionale della Scozia, alla estremità S. O. della contea di Wigton, ed all'O. della foce della baja di Luce. Lat. N. 54° 39'; long. O. 7° 5'. Vi sono profonde caverne, nelle quali le acque del mare si precipitano con un fracasso spaventevole.

GALLOWAY (NEW), borgo della Scozia, contea e 6 l. al N. N. O. di Kirkcudbright, e a 5 l. 1/3 N. E. da Wigton, in una bella valle, presso la sponda destra del Ken. È fabbricato regolarmente, e vi si tengono due annue fiere. Carlo I lo eresse in borgo reale nel 1633, ed unitamente a Wigton, Stranraer e Whithorn manda un membro al parlamento. Conta 450 abitanti.

GALLOWAY, comune degli Stati Uniti, stato di Jersey, contea di Gloucester, con 1900 abitanti.

GALLOWAY (NEW), o **WILLIAM LAND**, isola dell'America settentrionale, nell'arcipelago di Baffin.

GALLSA, villaggio della Ungheria, nel comitato di Arad, e due altri nei comitati di Neograd e di Szalad.

GALLSBACH o **GALLSPACH**, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, quartiere di Haustruck, a 1/2 l. S. da Grieskirchen, e a 8 l. S. O. da Linz. Ha un castello.

GALLU, città della Nigritia, regno di Bambara, a 68 l. E. S. E. da Benoam, e a 75 l. N. O. da Sego, in una bella e ricca valle cinta da alte rupi.

GELLUCCIO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 8 l. 1/2 all'E. N. E. di Gaeta, cantone e 2 l. al N. N. O. di Rocca Monfina. Ha una chiesa parrocchiale di bella architettura. L'aria vi è malsana, a cagione delle risaje che si trovano nei dintorni. Conta 1800 abitanti.

GALLUES, borgo di Spagna, provincia e 8 l. 3/4 all'E. N. E. di Pamplona, nella Navarra, e a 4 l. N. N. E. da Sanguesa, in una pianura, sulla sponda sinistra del Salazar, con circa 50 abitanti.

GALLUR, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/4 al N. O. di Saragozza, nell'Aragona, e a 4 l. 3/4 E. da Borja, sul canale imperiale, presso la sponda destra dell'Ebro. Evvi un pubblico granajo, e conta 900 abitanti.

GALLURA, provincia dell'isola di Sardegna, nella parte più settentrionale della divisione del capo Sassari, provincia di Ozieri. È di una grande esten-

sione, ed assai montuosa. Le coste, interamente inhabitate, offrono molti porti capaci di ricevere armate navali; tali sono quelli di Longosardo, di Liscia e di Arsaquena, e molti ancoraggi, ne quali grossi navigli possono essere al sicuro. L'aria è sana, ed il territorio fertile in grani. La sua popolazione è di 21060 abitanti. Anche anticamente collo stesso nome chiamossi un cantone della Sardegna, ch'ebbe i suoi principi particolari, col titolo di Giudici.

GALLUZZO, contrada con piccolo borgo del granducato di Toscana, provincia di Firenze, sulla via Romana, podesteria minore, suburbana a Firenze. Vi è un mercato pel San Giovanni. Nel 1845, contava 638 abitanti.

La comunità del Galluzzo ne numerava alla stessa epoca 12826.

GALLY HEAD, capo sulla costa meridionale della Irlanda, provincia di Munster, contea di Cork, baronia d'Ibawne, a 8 l. 1/2 E. N. E. da Baltimore, e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Bandonbridge, al S. E. del porto di Ross, ed al S. O. della baja di Clonekilly.

GALMIER (S.), città di Francia, spartimento della Loira, circondario e 4 l. 1/2 all'E. di Monthbrison, cantone e 1 l. 1/2 al S. O. di Chazelles, posta sopra un'altura, alla destra della Coise, e sulla strada da Monthbrison a Lione. Ha concie di pelli e fabbriche di merletti. Vi si tengono fiere per bestiami, grani, e merci nei giorni 24 agosto e 25 novembre, il primo martedì dopo Pasqua, e quello dopo la Pentecoste. Conta 2000 abitanti. A poca distanza vi è la sorgente minerale di Fontforte, la cui acqua acidula ha il sapore ed il colore del vino, ed è rinomata per la guarigione della renella.

GALNA o **GAULNA**, città e forte dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Candéis; capoluogo di distretto, a 12 l. N. N. E. da Ciandur, e a 30 l. E. S. E. da Surate. È cinta da una doppia muraglia, e difesa da un forte situato sopra una rupe scoscesa, nella parte orientale della città.

Il distretto di Galna forma la parte meridionale della provincia; è montuoso, ma assai fertile, ed irrigato da un gran numero di fiumi, il principale de' quali è la Ghirna.

GALOPPE o **GULPEN**, villaggio del Belgio, provincia di Limburgo, circondario e 11 l. all'E. di Maestricht, e a 4 l. O. N. O. da Aquisgrana; capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Gulp. Ha una cartiera, e conta 1600 abitanti.

GALSTON, parrocchia della Scozia, contea e presbiterio di Ayr, sulla strada da Glasgow a Dumfries, a 1 l. 1/2 E. da Kilmanock, e a 4 l. 1/2 N. E. da Ayr. È in parte abitata da tessitori e manifatturieri di Glascovia. Vi si fa buon formaggio, e contanvisi 3400 abitanti. Racchiude carbone fossile.

GAL SZECZ, borgo d'Ungheria, circolo al di qua della Theiss, comitato di Zemplen, marca di Uihely, a 9 l. 3/4 S. E. da Eperies, e a 6 l. 1/2 E. da Kaschau.

GALTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Dolo.

GALTELLI, terra nell'isola della Sardegna, divisione del capo Cagliari, a 32 l. N. N. E. da Cagliari, provincia e 6 l. all'E. N. E. di Nuoro, a poca distanza dalla sponda destra dell'Orosei, e a 1 l. dal golfo di questo nome. È sede di un vescovato unito a quello di Nuoro, e suffraganeo di Cagliari. L'aspetto di questa terra è assai triste. I suoi 840 abitanti raccolgono poca seta.

GALTEN, estremità occidentale del lago Maelar,

nella Svezia, prefettura di Westeras, fra i distretti di Staefringe e di Akerbo.

GALFRES, foresta della Inghilterra, nel northriding della contea di York, wapentake di Bulmer. Si estendeva un tempo sino alle porte di York. Vi si trovano molti villaggi considerabili. Oltre il legname atto alla costruzione, somministra molto carbone. Era assai rinomata per una corsa di cavalli che vi si faceva annualmente.

GALTY MOUNTAINS, catena di montagne della Irlanda, provincia di Munster, che incomincia nella parte S. E. della contea di Limerick, baronia di Coshlea, alla sorgente del fiume che irriga la valle di Aharlo, si dirige prima al N. E., poscia all' E., e termina presso a Cahir, sulla sponda destra della Suir. Ha circa 6 l. di lunghezza, ed una media larghezza di 2 leghe. Le acque che solcano la sua china settentrionale vanno nella valle di Aharlo, e quelle che discendono dalla china meridionale sono tributarie del Funcheon, e di un fiume che, dopo aver bagnato Clogheen, si getta nel Suir.

GALU o GALOE, Galou, paese della isola di Giava, nella parte meridionale della divisione di Sceribon, all' E. del Supapura. Il Calitondo lo irriga; vi si coltiva molto caffè. È in potere di un capo indipendente.

GALUMBATZ, piccola città della Turchia europea, nella Servia, sul Danubio, al di sotto di Semendria, e a 8 l. O. da Orsova.

GALVE, borgo di Spagna, provincia di Soria in Guadalaxara, a 10 l. 1/2 N. N. O. da Siguenza, e a 20 l. 1/4 N. N. E. da Guadalaxara, con 1800 abitanti.

GALVEAS, borgo del Portogallo, provincia di Alentejo, comarca e 3 l. al N. E. di Avis, e a 13 l. 1/2 O. S. O. da Portalegre con 300 abitanti, e con titolo di contea.

GALVESTON, villaggio degli Stati Uniti, stato di Luigiana, capoluogo della parrocchia d' Iberville, sulla sponda destra dell' Amite, un po' al di sotto del confluyente dell' Iberville, a 6 l. 1/2 N. N. E. da Donaldsonville, e a 23 l. O. N. O. dalla Nuova Orleans. Vi sono circa 50 case.

GALVESTON, isoletta dell' America settentrionale, nel Texas, alla foce del Rio de la Trinidad. Comunica al S. E. col golfo del Messico per un passaggio racchiuso fra il continente e la punta di Culebras, che forma la estremità orientale dell' isola di San Luigi.

GALVEZ, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 1/4 al S. O. di Toledo, e a 10 l. S. E. da Talaveira sopra un' altura. Vi si fabbricano stamigne, e contanvisi 3300 abitanti.

GALWAY (BAJA DI), formata dall' Atlantico sulla costa occidentale della Irlanda, fra la contea di Galway (provincia di Connaught) e quella di Clare (provincia di Munster). Il suo insenamento è di 10 l., e la sua larghezza di 8 l., fra il capo Haggis e la punta Barnacura; nel sito più stretto non è che di 2 leghe. Verso la sua estremità orientale, questa baja ha molti porti, come quelli di New harbure e di Kinvara; al S. E., forma la baja di Blackhead, e al N. O. quella di Casleh. All' ingresso della baja di Galway si trovano le isole di Suth Arran, al N. e al S. E. delle quali stanno i due principali passaggi che conducono in questa baja, e si chiamano North sund e Suth sund.

GALWAY, o GALLOWAY, contea d' Irlanda nella parte meridionale della provincia di Connaught, fra 52° 56' e 53° 42' di lat. N., e fra 10° e 12° 35' di

long. O. Confina al N. colla contea di Mayo, e con quella di Roscommon, che, colla provincia di Leinster, la limite altresì all' E., e da cui è divisa dal Suck; al S. ha la provincia di Munster, da cui il Shannon la separa in parte, e l' Oceano Atlantico, che la bagna altresì all' O. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di 36 l., e la sua larghezza, dal N. al S., varia da 6 a 19 l.; la superficie è di 256 leghe.

Le coste del Galway sono le più ritagliate di tutta la Irlanda; i porti di Kilery e di Ballinakiel, le baje di Birturbay e di Kilkerran, quella di Galway col porto di Kinvara, il New harbure ed il Casleh bay sono i più notabili suoi insenamenti. Si vedono pure sparse qua e là moltissime isole, isolotti e scogli; fra le prime si distinguono Inishbofin, Littermore, Littermullin, Garomara, ed il gruppo di Suth Arran. Il lago Corrib, e il fiume che gli serve di scolo al S., dividono questa contea in due parti: la parte orientale presenta una superficie deliziosa, sparsa di pianure e di colline; la parte occidentale è coperta di alte montagne ove si trovano i gruppi di Twelve Pins e di Mamturk; le paludi ed i laghi abbondano nell' una e nell' altra parte. Oltre il Corrib, lago assai considerabile, si può citare il lago Derg, che limita in parte la contea verso il S., e ch' è attraversato dal Shannon; il lago Mask, sul confine settentrionale, ed il lago Rea nel S. E. Oltre il Shannon ed il Suck, limiti naturali del Galway, i fiumi importanti sono: la Dunmore, la Moyne, la Clare, il Cornamaut, il Gurtmakin, la Killymure, ec.; sono tutti assai rapidi. La parte montuosa è in generale molto arida ed incolta; molte valli però, bene irrigate da una moltitudine di corsi d' acqua, vi sono fertili; il restante del paese è atto alla coltivazione dei grani e soprattutto ai pascoli; i terreni bassi e paludosi, inondati, una gran parte dell' anno, dal traripamento dei fiumi, producono nella estate erbaggi che servono di pascolo a numerose mandrie di bestiami. Il suolo in generale è leggermente calcareo, ed occupato in qualche parte da rocce, che non potrebbero essere tolte di là che con grande stento. La porzione del territorio la più fertile si estende dalle sponde del Shannon sino alla città di Galway, ma l' agricoltura vi fece per anco pochi progressi, ed i miglioramenti sono rari. Contava, nel 1831, 414684 abitanti, la maggior parte cattolici.

Questa contea, il cui capoluogo porta lo stesso nome, manda due membri al parlamento. Comprende 1 liberty, quella di Galway, e 16 baronie, che sono: Athenry, Ballimoe, Ballinahinch, Clare, Clonmacow, Downmore, Dunkellin, Killconnel, Killihan, Kiltartan, Leitrim, Longford, Loughrea Moycullin, Ross e Tiaquin.

GALWAY o GALLOWAY, Gallovidia, Ausoba, città della Irlanda, provincia di Connaught; capoluogo di contea, sulla costa settentrionale della baja di Galway, alla foce di un fiume largo, profondo e rapido, che serve di scolo al lago Corrib, a 4 l. O. da Dublino, e a 16 l. 3/4 N. N. O. da Limerick. Questa città, molto antica, ha la forma di un parallelogrammo, i cui tre lati erano divisi da una forte muraglia fiancheggiata da torri, e munita di bastioni ora in rovina, ed il quarto difeso dal fiume. Galway ha molte strade larghe e diritte; il maggior numero delle sue antiche case diede luogo alle nuove generalmente di pietra, e meglio costrutte. La chiesa parrocchiale è un bell' edificio gotico. Vi sono molti conventi d' uomini e di donne; un magnifico collegio diretto dai gesuiti, cinto da begli edifici per l' alloggio dei religiosi, ed ornato di vasti giardini e

boschetti; una borsa, un ospedale, una grande caserma d'infanteria ed una prigione, fabbriche di tele e stoffe grosse di lana, come pure di soda fatta coi proiettili marini. La pesca delle aringhe e del salmone vi è assai attiva, ed il commercio molto florido. Il porto, difeso da un forte, è sicuro e comodo nella parte meridionale, ma pericoloso nella settentrionale; è così lontano dalla città, che conviene servirsi di battelli per trasportarvi le merci. Si tengono a Galway fiere li 31 maggio, 21 settembre e 31 ottobre. Questa città manda un membro al parlamento, e contava, nel 1831, secondo M. Culloch, 33120.

Era Galway una delle più forti città del regno. All'epoca della guerra di Carlo I contro il parlamento, ricusò, nel 1641 di ricevere le truppe regie, e protestò i ribelli dandosi al duca d'Ormond. Si sottomise al maggior generale Ireton nel 1651; si dichiarò per Giacomo II nel 1690, ed oppose una lunga resistenza alle truppe di Guglielmo III, comandate dal generale Ginkle che non poté prenderla se non dopo la battaglia di Aghrim.

La città e la liberty di Galway formano nella contea dello stesso nome una divisione particolare.

GALWAY, città degli Stati Uniti Americani, nella New York, contea di Saratoga, a 3 l. O. da Balsotwn.

GALY, fiume della Irlanda, provincia di Munster, che nasce nella contea di Limerick, al monte Rooskang, entra nella contea di Kerry, e si riunisce alla Feale, alla sponda destra, a 4 l. 1/2 N. E. da Ardferit, dopo un corso di circa 8 leghe.

GALZIGNANO IN PIANO ed **IN MONTE**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Battaglia, a' piedi e sui monti Euganei.

GAMA, borgo di Spagna, provincia e 26 l. al N. N. E. di Palencia, e a 11 l. 3/4 N. O. da Burgos, presso la sponda orientale del canale di Castiglia, con circa 100 abitanti.

GAMA, isola dell'Oceano Indiano. *Ved. PONA MOLEBQUE.*

GAMACHES, *Gamapium*, città di Francia, spartimento della Somma, circondario e 5 l. 1/3 al S. O. di Abbeville, e a 5 l. 1/4 S. da San Valery sur Somme, capoluogo di cantone, sulla Bresle. Era piazza di guerra; si vedono ancora gli avanzi di bastioni, e di un castello fortificato, eretto dai principi del sangue reale del ramo di Dreux, e distrutto nel 1500 dagl'Inglesi. È la città assai bene fabbricata, ed evvi una manifattura di tele di lino, molti molini da olio, ed una fabbrica di stoviglie. Conta 1490 abitanti. Luigi XIII, nel 1622, la eresse in marchesato.

GAMALA, fiume dell'Abissinia, regno di Amara, provincia di Gogiam. Corre dall'O. all'E., e si congiunge al Bar el Azrac, alla sponda destra, un poco al S. di Alata, dopo un corso almeno di 10 leghe.

GAMAMIL o **QUAMAMIL**, paese della Nubia, al S. del regno di Sennaar, all'O. del Fazocle, e al S. E. del Bertat. È montuoso, coperto di foreste impenetrabili, ricovero di bestie selvagge, intersecato da torrenti ed attraversato dal Tumat, che si getta nel Bar el Abiad. Gli indigeni raccolgono pagliuocce d'oro nei terreni di alluvione. Cailliaud li dipinge feroci.

GAMAN, regno della Guinea superiore, al N. O. di quello di Ascianti, all'O. dei regni di Banda e di Soco e al S. O. di quello di Cong. È ricco in miniere d'oro in lavoro. Buntucu n'è il luogo principale.

GAMANDONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto d'Isola della Scala.

GAMAR, stabilimento francese della Senegambia. *Ved. PORTANDIC (Piccolo).*

GAMARDE, villaggio di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 3 l. 1/4 all'E. di Dax, cantone e 3/4 di l. all'O. N. O. di Montfort, con 1200 abitanti.

GAMBA o **SCIAMBA**, regno della Guinea superiore, negli stati di Daomei, all'E. del regno di Degumba e al N. del Daomei proprio. Secondo Adams, i nativi sono di statura mezzana, e meno neri che gli Asciantini ed i Fanti: si riconoscono dall'uso che hanno di punzecchiarsi le guancie con tre linee che si prolungano sino al mento. I Gamba sono agricoltori, e per la dolcezza del loro carattere furono dai Fanti chiamati *Dunco*, che significa imbecille. Da questa duplice appellazione venne la falsa opinione esservi un regno di questo nome. Si traeva un tempo da questo paese un gran numero di schiavi pregiati.

GAMBA, città della Guinea superiore, negli stati di Daomei, capitale del regno del suo nome, presso la montagna Ierim, a 25 l. N. E. da Iandi, e a 70 N. da Abomei.

GAMBACH, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia dell'Assia superiore, distretto e 1 l. al N. E. di Buzbach, e a 4 l. S. E. da Wetzlar, con 1100 abitanti.

GAMBAIS, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, sopra un ruscello, a 1 l. E. da Houdan, e a 5 l. S. da Mantes, con 600 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

GAMBALARO, *Gambalarum*, fiume della Nigizia, nel S. E. di Bornu. Corre dal S. al N. dello Sciarì, e si getta nel lago a Ciad, a 6 l. N. E. da Angala, dopo un corso di circa 40 leghe. Presso le sue sponde, il 28 marzo 1824, fu data una sanguinosa battaglia fra i Bornusi ed i Baghermii, colla sconfitta di quest'ultimi.

GAMBALONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Casalmaggiore.

GAMBARA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 7 l. 1/4 al S. di Brescia, distretto e 3 l. al S. S. E. di Leno, sulla sponda sinistra della Seriola Gambarà. Vi è un castello, e tiensivi mercato ogni lunedì. Conta 1600 abitanti.

GAMBARARE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. all'O. di Venezia, distretto e 1 l. 1/2 all'E. da Dolo. Vi si tengono mercato il martedì e una fiera la seconda domenica di ottobre. Giace sulle sponde del Brenta, dove vi si veggono diverse case villereccie. Conta circa 2000 abitanti. Anticamente chiamossi *Fossa Gambaria*, ed era assai più vicino all'estuario. Secondo il Sigonio ed altri, questo con alcuni luoghi vicini fu donato da Narsete a certo Vitaliano, che aveva lungamente servito nell'esercito imperiale.

GAMBARARE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Monselice.

GAMBARO, villaggio del Piemonte, provincia di Alessandria, mandamento di Cassina, con 1370 abitanti.

GAMBAROGNO, circolo della Svizzera, nella parte meridionale del Ticino, distretto di Locarno, sul lago Maggiore. Contiene 11 comuni, de'quali il principale è Quartino, ed ha 2300 abitanti.

GAMBARONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

GAMBARU, nome che l'Ieu, fiume della Nigizia, prende in una parte del suo corso.

GAMBARU, città rovinata della Nigrizia, nel Bornu, a 1 l. $1/2$ N. O. da vecchio Birnia, e a 28 l. O. da Cuca, sulla sponda destra dell'Ieu, che prende in questo luogo il nome di Gambaru. Questo fiume ha quivi un corso sì lento che sembra quasi stagnante; però in certe stagioni le sue acque s'innalzano ad una grande altezza. I sultani di Bornu risiedevano in questa città, che esisteva ancora nel 1809. Le sue rovine provano che gli edifizi erano magnifici per quel paese: si vedono le mura di una moschea, che ha più di 30 piedi quadrati, e quelle del palazzo del sultano, che avevano porte sul fiume; e tutti gli edifizi erano in mattoni. Si pretende che rimangano ancora gli avanzi di castelli eretti da cristiani, i quali, seguendo la tradizione, avrebbero abitata questa città per molti anni. Si dice ancora che siasi scoperto un gran numero di monete, di cui si servivano. La posizione di questa città era assai bella. Al tempo degli antichi sultani, i battelli navigavano di continuo fra Gambaru e le città situate più all'O., Cuca allora non esistendo ed Engornu consistendo soltanto in un piccolo numero di case.

GAMBASCA, comune nel mandamento di Sanfront, provincia e 1 l. $1/3$ di Saluzzo, divisione di Cuneo, situato sulla destra riva del Po e del torrentello Gambasca. Il territorio scarseggia di cereali; i vini sono mediocri, e vi si allevano molto bestiame. È importante il commercio di burro e dei caci freschi fatti qui dai terrazzani; v'è copia di pollame e majali, nonché molte capre. Vi sono cave di pietre da calce e da costruzione, utilizzate da una gran parte dei Gambasciani, mentre altri di essi attendono al trasporto delle sopraccennate produzioni. La chiesa parrocchiale è sotto il titolo di San Sebastiano, e il comune contava, nel 1840, 750 abitanti.

GAMBATESA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Sannio, distretto e 5 l. all'E. da Campobasso, cantone e 1 l. $1/2$ all'E. N. E. da Riccia. Ha una chiesa parrocchiale ed un ospedale. Conta 2700 abitanti, e tiene fiere li giorni 14 e 15 agosto.

GAMBELLARA VERONESE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di San Bonifacio.

GAMBELLARA VICENTINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Lonigo.

GAMBIA, grande fiume dell'Africa occidentale, nella Senegambia, contrada che le deve una parte del suo nome. La sua sorgente restò poco o male conosciuta sino al 1818, in cui Mollien visitandola la trovò nel paese di Futa Dialon, a 3 l. N. O. da Labbè, a 10° 36' di lat. N. e 13° 38' di long. O. Essa è posta in un bosco folto e venerato dai nativi, perchè creduto come un soggiorno di genii, in mezzo ad un vallone, circondato dalle alte montagne di Badlet, coperte di pietre ferruginose e di ceneri, e spoglie quasi affatto di verzura. Appena la Gambia esce da questo vallone, che serpeggia nelle campagne ridenti e fertili, ove è ombreggiata da alberi della maggiore bellezza. Dopo avere scorso verso l'E. per lo spazio di molte leghe, si volge al N., e conserva presso a poco questa direzione sino verso 13° 22' di lat.; corre allora verso al S., sino sotto il parallelo di 11° 18' N., ove, dopo aver percorso più di 150 leghe, non si trova però che a 17 l. dalla sua sorgente; si dirige in seguito generalmente al N. O. sino a 14° 30' di lat., e 15° 35' di long., corre quindi innanzi all'O., facendo numerosi giri, e si getta nell'Atlantico, fra 13° e 14' di lat., e a 19° di long., fra il

capo Santa Maria e l'isola Sanguomar, a 35 l. S. E. dal capo Verde, e a 60 l. S. dalla foce del Senegal. Il suo corso è di oltre 400 leghe, e la sua direzione generale dall'E. all'O.

La Gambia ha numerosi affluenti, soprattutto nella parte superiore del suo corso; i più notevoli sono: a destra, la Ba Creec, la Niolocoba o Neolacaba, il Nerico, uscito dal lago Dendude tiali, che col mezzo di un'altra corrente, chiamata pure Nerico, versa una porzione delle sue acque nel Senegal; infine, il Niolico ed il Nani jar; a sinistra, il Pore, la Jelata e l'Eropina; a 16 l. al di sotto del confluente di quest'ultimo fiume e sulla stessa sponda, si divide dal fiume un ramo considerevole chiamato Casamansa, che, col mezzo di molti canali naturali, comunica al San Domingo. La Gambia ha una larghezza di 7 l. circa alla sua foce, fra il capo Santa Maria e l'isola Sanguomar; si restringe a misura che si separa verso Albreda, ove non ha più che una lega di larghezza; conserva allora questa larghezza sino alle cascate di Barraconda, lontane 120 l. dalla sua foce, ed a questa distanza si sentono ancora, senza una differenza sensibile, il flusso ed il riflusso. La profondità di questo fiume è tale, che un vascello di 40 cannoni può salire sino a Genascor, a circa 60 l., ed un naviglio di 150 tonnellate può giungere sino a Barraconda, dal novembre sino al giugno; passata quest'epoca, la stagione piovosa cagiona inondazioni e dà al suo corso tanta rapidità che non è possibile di risalirlo. A Barraconda, il letto è attraversato da una linea di rupi, le quali formano cascate che ne difficolano la navigazione; al di sotto di esse, la Gambia corre attraverso un paese piano, producendo un gran numero di sinuosità. Il suo letto è melmoso, e contiene molte isole, e fra le altre, quelle degli Elefanti, degli Ippopotami, degli Uccelli, di Sappo, ec., che sono cinte da bassi fondi. Questo fiume nodrisce coccodrilli, ippopotami, ed una varietà infinita di eccellenti pesci. Le sponde sono talora paludose, ma fertili, e spesso ombreggiate da foreste impenetrabili di salici (paletuviers). Irriga molti regni, e fra gli altri, quelli di Dentilia, Neola, Niolo o Tenda, Ulli, Iani, Salum, Badibu, Barra, Cantor, Tomani, Gemarru, Eropina, Iamina, Jagra, Caen, Foni, Combo; per la maggior parte sono ancora poco noti, principalmente quelli che giacciono superiormente alle cascate di Barraconda. I Francesi hanno una colonia ad Albreda, sulla sponda destra e presso la foce della Gambia; è questo il loro stabilimento più meridionale del governo del Senegal. Presso ad Albreda e sulla sponda stessa trovasi lo stabilimento inglese di Jallifrey, in faccia all'isola, sulla quale è situato il forte James. Malgrado gli schiarimenti somministrati in quest'ultimi tempi da Mollien e dallo sfortunato Beaufort, si è ancora nell'incertezza sulla maggior parte del corso di questo fiume, al disopra delle cascate di Barraconda.

GAMBIER, gruppo d'isolette, nel grande Oceano Equinoziale, all'estremità S. E. dell'arcipelago Pericoloso, a 23° 12' di lat. S. e 137° 15' di long. O. La sua estensione è di 5 a 6 l. dal N. al S. La maggiore delle isole ha circa 3 l. di lunghezza, ed è cinta da scogliere lontane circa 1 l., che si prolungano tanto quanto la vista può estendersi; qualche parte di queste scogliere è fuori dell'acqua e coperta di boschetti. Sonovi nell'isola principale due montagne visibili a 15 l. dal mare, che il capitano Wilson, il quale scoprì quest'isola nel 1797, chiamò Duff, dal nome del suo naviglio. Del restante, non giudicò egli a proposito di sbarcare in quest'isole, perchè

gli abitanti gli parvero stare sulla difensiva ed aver l'aspetto feroce. Da lunge le giudicò assai aride, quantunque le valli fossero coperte d'alberi, dei quali non potè però riconoscere la specie.

GAMBIER, gruppo d'isolette sulla costa meridionale della Nuova Olanda, all'ingresso del golfo di Spencer, e al S. O. della penisola di York, che fa parte della Terra di Flinders. La più importante, chiamata Wegde, è a 35° 11' di lat. S. e 134° 1' 30" di long. E.

GAMBIER, capo al S. dell'isola dell'Ammiragliato, al N. O. dell'America, a 57° 23' di lat. N.

GAMBINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto d'Este.

GAMBINA, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Robecco e di Pieve d'Olmi.

GAMBOA, fiume dell'Africa occidentale, al S. E. della Sierra Leona.

GAMBOES, territorio della Guinea inferiore, sul limite S. E. del regno di Benguela. È montuoso ed irrigato dal Dumbo.

GAMBOLO, *Gambolades*, borgo degli Stati Sardi, divisione e 6 l. al S. E. di Novara, e 2 l. 1/2 E. da Mortara, provincia di Lomellina; capoluogo di mandamento, sulla sponda sinistra del Terdoppio. Produce il suo territorio discreta quantità di cereali, scarseggia di fieno, vino e frutta; abbonda di piante cedue. In mezzo al paese è osservabile il castello che fu feudo del duca Pompeo Litta. Il comune comprende quattro parrocchie, e vi si tiene una fiera annua il lunedì, martedì e mercoledì della prima settimana di giugno. Conta 5070 abitanti.

Ottone III fa cenno di questa terra, chiamandola *Gambolade*, nell'atto di confisca del 999 contro gli aderenti del marchese Arduino. Il vetusto castello di Gambolo fu distrutto nel 1157 dal conte Guido di Biandrate, che capitanava i Milanesi contro il marchese di Monferrato e contro i Malasпина.

GAMBON, fiumicello di Francia, che mette nella Senna.

GAMBORGIO, *Gamburg*, villaggio del gran ducato di Baden, ballaggio di Werth, con un castello e 700 abitanti.

GAMBSHEIM, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, a 3 l. N. E. da Strasburgo, con 1725 abitanti.

GAMBUGLIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Vicenza.

GAMELEC, borgo della Turchia Asiatica. *Ved. CHENLIC.*

GAMELSDORF, villaggio della Baviera, a 2 l. da Moosbach, sull'Isar.

GAMADI, *Gamhadi*, regno di Nigrizia, situato, secondo Bowdich, a 17° di lat. N. e 40° di long. E., all'E. del regno di Timbuctu e al N. del Diali ba. Ha una città del suo nome.

GAMING, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore del Wienerwald, a 5 l. 1/4 E. da Waidhofen, e a 12 l. S. O. da Pölsen, con circa 100 case. Nei dintorni si trovano una cava di marmo, una sorgente di petrolio e tre fucine.

GAMLINGAY, parrocchia d'Inghilterra, contea di Cambridge, hundred di Longstow, a 3 l. N. O. da Royston, e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Cambridge. Ha un ospedale, e conta 1300 abitanti.

GAMMA, *Ghamma*, fiume che bagna la costa orientale della gran Tartaria, da alcuni creduto l'*Amur* od *Amoor*.

GAMMAP, villaggio dell'Ottentozia, a circa 18

giornate N. dalla foce dell'Orange. Porta il nome di un capo dei Grandi Namasci, ed è il luogo di riunione di diverse tribù namasce. Il suolo che lo circonda è di eccellente qualità; vi si coltiva il tabacco, e vi sono begli alberi.

Si dà pure il nome di Gammap ad un fiume che irriga il paese di questi medesimi Namasci, e il cui corso inferiore non è ancor conosciuto; si crede però che si scarichi nel fiume del Pesce.

GAMMASI, città della Guinea superiore, regno di Ascianti, a 12 l. N. E. da Cumassia; capoluogo di un distretto, al quale dà il suo nome, e il cui contingente militare è di 8000 uomini.

GAMMERTINGEN, bor. del principato di Hohenzollern Sigmaringen, a 4 l. 1/3 N. da Sigmaringen; capoluogo della signoria di Speth, in una valle, sulla sponda sinistra del Luchart. Vi è un castello, e contanvisi 600 abitanti.

GAMMO, città della Guinea superiore, sulla costa dei Denti, a 40 l. N. O. dal capo delle Tre Punte.

GAMRIA o **GAMRY**, parrocchia della Scozia, contea di Banff, presbiterio di Turreff, all'E. di Banff, sul golfo di Murray. La costa, sparsa di scogli e scoscesa, offre però qualche porto. Il suolo, fertile in qualche luogo, è sterile in altri e coperto di macchie. Evvi una cava di ardesia, una sorgente minerale frequentata, e qualche grotta degna di osservazione. Conta 3700 abitanti.

GAMRUN, città della Persia. *Ved. GOMRUN.*

GAMRY, parrocchia della Scozia. *Ved. GAMRIA.*

GAMS, borgo della Svizzera, cantone di S. Gallo, presso il Reno, coi bagni di Grempelem.

GAMS, villaggio sopra una montagna dello stesso nome nella Stiria, circolo di Bruck. Ha una sorgente solforica, una usina, e nei dintorni alcune grotte degne di nota.

GAMSHURST, villaggio del ducato di Baden, circolo della Kinzig, ballaggio e 1 l. 1/4 al N. O. di Achern, e a 5 l. N. da Offemborg, in un paese paludoso e mal sano. Conta 1300 abitanti.

GAMULA, villaggio dell'Alto Egitto, provincia di Tebe, un po' al di sotto delle rovine delle città di tal nome. Il giorno 20 marzo 1824, vi si diede una battaglia sanguinosa fra gli Arabi ribelli di Ermont e le truppe del vicerè d'Egitto.

GAN, piccola città di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario, cantone e 1 l. 3/4 al S. S. O. di Pau, e a 4 l. E. N. E. da Oleron, sulla sponda sinistra della Nees, ai piedi di una montagna. Vi si commercia di vini rinomati del suo territorio, e tiene una fiera di due giorni, per bestiami, il 23 agosto. Conta 3030 abitanti. In vicinanza vi sono sorgenti minerali. Più lunge al S. si trova argilla giallastra, come pure banchi di pietra calcarea e di gres, che si succedono alternativamente.

GANÀ o **GANAT**, *Ghana* o *Ghanat*, città della Nigrizia. *Ved. CANO.*

GANAC o **GANACHE**, villaggio di Francia, spartimento dell'Ariège, circondario, cantone e 3/4 di l. all'O. S. O. di Foix, e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Tarascona, con 1100 abitanti. Evvi in vicinanza e sul pendio della montagna del suo nome, una miniera di piombaggine sotto una vena di ocra.

GANADO, borgata della Senegambia, regno di Bondu, a 4 l. E. da Tallico, e a 43 l. S. O. da Galam.

GANÀ, città e paese della Nigrizia. *Ved. CANO.*

GANAT o **JANET**, città della Barbaria, nel Fezzan, a 46 l. S. S. O. da Murzuk, in mezzo a macchie sterili e sabbionive. È ricca e popolata a cagione della sua posizione sul passaggio delle carovane.

GAND o **GHEENT**, stabilimento svizzero degli Stati Uniti, stato di Kentucky, contea di Gallatin, sulla sponda sinistra dell' Ohio, in faccia a Vevay, a 3 l. N. E. da Port William, e 14 l. N. N. O. da Frankfort. Vi si coltiva la vite, i cui tralci furono trasportati da Madera; il vino riesce buono, ma è facile a guastarsi. Se ne spedisce però molto a Cincinnati.

GAND o **GANDIA**, *Gandavum* o *Gandavium*, grande e bella città del Belgio, un tempo capitale della contea di Fiandra, ora capoluogo della Fiandra orientale, di circondario e di 4 cantoni, in una bella pianura, al confluente della Schelda e della Lys e alla testa del canale di Bruggia, a 11 l. N. O. da Brusselle, e a 37 l. S. O. da Amsterdam. Lat. N. 51° 3' 21"; long. E. 1° 23' 35". È sede del governo della provincia, di un vescovato eretto da Paolo IV, nell'anno 1561, e suffraganeo dell'arcivescovato di Malines, di una corte di assise, di un tribunale di prima istanza, dipendente dalla corte superiore di Brusselle e di un tribunale e camera di commercio. È Gand una piazza di guerra di seconda classe, residenza di un comandante superiore delle provincie di Fiandra Orientale ed Occidentale e di Zelanda, di un comandante della provincia e di un comandante di piazza. Ha la forma di un triangolo; il suo circuito murato ha 4 l. di perimetro; ma questo spazio è in gran parte occupato da giardini, ortaglie, campi, e da un gran numero di canali navigabili che, comunicando colla Schelda, colla Lys e con due altri fiumi (la Liève e la Moère), vi formano 26 isole riunite le une alle altre da più di 300 ponti. Questa città ha molte strade larghe, diritte e bene selciate, qualche bell' edificio, strada lungo i canali magnifiche, quantità di piazze pubbliche e di passeggi deliziosi; sembra null' ostante quasi deserta, avendo un aspetto assai triste; il che si attribuisce alla sua grandezza sproporzionata, al numero de' suoi abitanti, e quindi al poco movimento che vi regna. Fra i più notabili monumenti si deve ricordare la sua cittadella, fatta costruire da Carlo v, per tener in freno quegli abitanti, ch'è una delle più vaste di Europa, ma di debole difesa; il palazzo pubblico, edificio assai bello di antica architettura; la torre altissima che le sta vicina, chiamata il *Befroi*, con un grande orologio; la cattedrale, in cui si ammira l'altar maggiore, il coro, il pulpito di marmo bianco, con bassi rilievi, opera di Delvaux, la chiesa sotterranea e la tomba di diversi vescovi; la bella chiesa di San Michele ed il vecchio castello, chiamato la *Corte dei Principi*. Delle 13 piazze pubbliche che contiene Gand, quella detta il Mercato del Venerdì è la più grande, e la Kauter o piazza d'armi, ornata di molti viali di alberi, è la più bella. Il passeggio chiamato la *Coupure*, che si estende lungo il canale di Bruggia, è il più delizioso. Si contano in questa città sei chiese parrocchiali, un seminario, 24 ospedali, ospizii o conventi, una borsa di commercio, due teatri ed una gran casa di correzione, ove sono stabiliti filatoi e fabbriche di stoffe di lana e cotone. Le scienze e le arti hanno qui pure preziosi stabilimenti; tali sono: l'università, creata nel 1816, il cui palazzo è uno dei più begli edifici del regno; il collegio reale, l'accademia reale di disegno, pittura, scultura ed architettura, con due musei, l'uno di quadri e l'altro d' antichità; un'accademia, che distribuisce premii ogni tre anni, aprendovisi una sala di esposizione; una società di belle arti e di letteratura, che propone premii ogni due anni; una di agricoltura e di botanica, un bellissimo giardino botanico, in cui si fanno dei pubblici corsi; una ricca

biblioteca pubblica; un'accademia di musica ed una scuola normale per l'educazione dei militari. Le fabbriche di lanaggi, un tempo sì floride quivi perdettero esse molto della loro attività, ma sono sostituite da fabbriche di tessuti di cotone, biancheria da tavola, tele, merletti, ec. Vi sono pure molti filatoi di cotone e di lana che bastano appena ai bisogni delle fabbriche, stamperie sulle stoffe, grandi tintorie, concie di pelli considerevoli, raffinerie di zucchero e sale, distillerie di grani, cartiere, saponerie, fabbriche di amito, acquavite, ec. Il commercio di grani, olio di semi, vini, tele di Fiandra, di cui questa città è uno dei grandi emporii, è pure importantissimo; esso è facilitato dai grandiosi canali da Gand a Bruggia e a Ternense, e dalle grandi strade che comunicano con Brusselle, Anversa, Dunkerque, Valenciennes, ec. Il canale del Sas de Gand, che riunisce Gand al mare, è oggi impraticabile; se ne costruì quindi un nuovo che conduce in questa città bastimenti di un considerevole tonnello. Gand è patria di Daniele Einsio, traduttore di Aristotile, Esiodo, Teocrito e Mosco; di Torrenzio, commentatore di Orazio e di Svetonio; di Filippo Laensberg, astronomo; di Delvaux, celebre scultore; di Enrico detto di Gand; di Lodoco Badio; di Orstio; di Sanderò, ec. Vi nacque pure Carlo v. Questa città manda 14 deputati alle camere, e contava, nel 1836, secondo M. Culloch, 88290 abitanti; invece G. B. Carta, qualche anno dopo, gliene assegna 85000, e de Rienzi, 95000.

Quantunque i Gantesi vantino la loro città fabbricata da Giulio Cesare, l'epoca della fondazione di Gand è assai incerta; e benché si pretenda che avesse il titolo di città nel VII secolo, sembra che nell' 811, allorché Carlomagno venne a visitare la flotta che aveva fatta radunare sulla Schelda, questo titolo non le fosse dato generalmente. Sotto lo stesso monarca, Gand faceva, dal 768 all' 814, un commercio ragguardevole coll' Inghilterra, e specialmente colle città che formarono poi la lega anseatica. Gand incominciò ad ingrandirsi sotto il conte Baldovino, che la fece fortificare in parte nel 1053; le sue prime fortificazioni furono compiute nel 1119, e questa città, allora una delle più ricche della Fiandra, divenne in breve un possente comune, munito di grandi privilegi. Fiera della sua ricchezza e de' suoi diritti, la popolazione era turbolenta e difficile a contenere. Nel 1379, i Gantesi si sollevarono contro Luigi de Male, sotto la condotta di Filippo Artevelle. Due anni dopo s'impadronirono essi della città di Bruggia. Nel 1382, dopo la battaglia di Rossbeck, Gand fu presa d' assalto, e nel 1385 fece la pace col duca di Borgogna, divenuto conte di Fiandra. Nel 1539, nuova rivolta dei Gantesi contro Carlo v, al quale, dopo inutili sforzi per sollevare tutta la Fiandra, sono costretti, nel 1540, di sottomettersi: sono dannati a morte i capi della rivolta, abbruciati le carte ed i privilegi della città ed annientati i suoi crediti sullo Stato. Nel 1576, fu quivi concluso, sotto il nome di *pacificazione di Gand*, il famoso trattato di pace fra Filippo II e le Provincie Unite. Luigi XIV la prese il 9 marzo 1678, dopo un assedio di 6 giorni, e la restituì alla Spagna, nell'anno stesso, in conseguenza della pace di Nimega. Il duca di Malborough la prese l'anno 1706, ed i Francesi nel 1708 e nel 1745. Caduta in loro potere nel 1793, fu conquistata dagli eserciti dei coalizzati, ma riconquistata dai Francesi nel 1795, non tardò ad essere incorporata alla Francia, e divenne il capoluogo dello spartimento della Schelda, sino alla pace del 1814;

in quest'anno stesso l'Inghilterra e gli Stati Uniti quivi conclusero un trattato di pace. Nel 1815, Gand fu la residenza di Luigi XVIII, durante i cento giorni che Buonaparte occupò di nuovo il trono francese.

Cornelio Giansenio primo suo vescovo vi tenne un sinodo l'anno 1570.

Il circondario di Gand è diviso in 16 cantoni, che sono: Assenede, Caprycke, Cruishautem, Deynse, Eecloo, Everghem, Gand (4 giustizie), Loochristy, Nazareth, Nevele, Oosterzele, Somerghem e Wuaerschoot.

GAND, villaggio del regno d'Olanda, provincia di Gueldria, a 1 l. da Nimega, presso Waal, con 700 abitanti.

GANDAPUR, in inglese **GANDAPOOR**, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia e a 8 l. O. da Aureng abad, distretto di Daulet abad.

GANDAUO, in inglese, *Gundawow*, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Gugerate, distretto di Borda, ad 1 l. N. O. da Miani, e a 13 l. da Duaraca, sopra un piccolo fiume, a poca distanza dal mare. È principalmente abitata da pirati.

GANDAVA, città del Belucistan, capoluogo della provincia di Coc Gandava, e residenza di un acim o governatore, sul Caubi, a 55 l. E. S. E. da Chelat, e a 66 l. N. N. O. da Aider abad. È cinta di un muro altissimo di terra cretosa, ed è grande quanto Chelat, ma eretta più regolarmente e meglio conservata. Il can abita un bel palazzo durante l'inverno.

GANDAVI, *Gundavee*, piccola città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Gugerate, distretto e 10 l. al S. di Surate, sul fiume che va a perdersi nel golfo di Cambaja, e pel quale si spedisce a Surate molto legname da fabbrica.

GANDELAINE, villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario, cantone O. e 3 l. 1/4 all'O. N. O. di Alenzone, e a 6 l. 3/4 S. S. O. da Argentan, con 1200 abitanti.

GANDELLINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Clusone.

GANDELÙ, borgo di Francia, spartimento dell'Aisne, circondario e 3 l. 3/4 all'O. N. O. di Châteaueu Thierry, e a 2 l. 1/4 S. S. E. da la Fertè Milon, cantone di Neully Saint Front. Vi si tengono fiere di bestiami e minute merci, nei giorni 10 agosto, 20 settembre, terzo giovedì di quaresima, e il giorno dopo la Pentecoste. Conta 500 abitanti.

GANDER, baja sulla costa settentrionale di Terra Nuova, all'E. della baja *des Exploits* (delle Gesta), e al N. O. di quella di Bonavista, a 49° 25' di lat. N. e 56° 50' di long. O. Riceve il fiume del suo nome, e l'isola Fogo è dirimpetto all'ingresso di questa baja.

GANDERGOR o **GUNDERGUR**, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia e 38 l. all'O. S. O. da Begiapur, distretto di Azimnagor, a 15 l. O. S. O. da Gocac, sopra una montagna, verso la sorgente della Golpoba.

GANDERKESA, villaggio del gran ducato di Oldemborg, circolo e 1 l. 1/4 all'O. di Delmenhorts, e a 5 l. 1/2 S. E. da Oldemborg; capoluogo del baliaggio dello stesso nome, che contiene 7100 abitanti, avendone 5100 la parrocchia del nome medesimo.

GANDERSHEIM, *Gandersum*, città del ducato di Brunswick, distretto dell'Harz, capoluogo di circolo, sulla Gande, a 9 l. N. da Gottinga, e a 13 l. 1/2 S. da Brunswick. Ha due sobborghi, due piazze

pubbliche, un castello ducale, due chiese ed un ospedale. Conta 1900 abitanti, avendone 8600 il circolo dello stesso nome. Vi si vedono gli avanzi di un'antica abbazia eretta nell'852.

GANDESA, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 3/4 all'O. S. O. di Tarragona, nella Catalogna, e a 5 l. 3/4 N. N. O. da Tortosa. È murato, e contiene una chiesa ed uno spedale. Conta 2000 abitanti.

A' piedi delle alte montagne che lo circondano, si trova, in una stretta valle profonda, una sorgente termale.

GANDGOLE o **GUNDGOLE**, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sercari settentrionali, distretto e 14 l. al N. di Masulipatam, e a 2 l. E. N. E. da Ellore, al N. del lago Colair.

GANDI, fiume dell'Indostan, nel Neipal, territorio dei 24 raga. Ha origine sulla china meridionale dei monti Imalaia, corre verso il S., attraversando il distretto di Gorca, e si congiunge alla Tirsulganga, alla sponda destra, a 5 l. da Gorca, dopo un corso di circa 25 leghe.

GANDI, **GAND** o **GOANDI**, popoli dell'Indostan, abitanti negli stati del raga di Nagpur, nella parte montuosa della provincia di Ganduana. Sono quasi barbari, e sembrano non appartenere ad alcuna delle coste dell'Indostan. Differiscono molto dai Maratti, nel paese dei quali vivono, nella lingua, nelle abitudini e soprattutto nella loro inalterabile ingenuità. Affin di conservarsi indipendenti, si sono stabiliti nelle parti inaccessibili delle montagne; ma però taluno di essi serve come domestico nei villaggi. Non vivono che di caccia e del prodotto delle loro mandrie; contro il costume degli altri indù, mangiano carne e pollame, e seppelliscono i morti. Le donne sono fresche di carnagione, e, quanto a fisionomia, potrebbero passare per ottenute; hanno un vestito di un solo pezzo, il corpo interamente punzecchiato, e qualche parte carica di ornamenti di rame, assai pesanti. In generale portano i capelli corti. Dedite ai più aspri lavori, sono molto più forti degli uomini; i pesi che portano di continuo sulla testa, le rendono calvesino dalla gioventù. I Gandi obbediscono ad alcuni capi, ma si vantano di non esser giammai stati soggiogati nelle invasioni degli Indù. Il loro paese è povero tanto, che non avrà perciò tentata la cupidigia dei conquistatori. Nel 1795, il luogotenente inglese Blunt viaggiò fra essi; malgrado la sua numerosa scorta, provò molte difficoltà, e fu anche forzato di deviare dalla strada ch'erasi proposto di percorrere.

GANDIA, città di Spagna, provincia d'Alicante, nel regno di Valenza, a 5 l. 1/4 N. O. da Denia, sulla sponda sinistra dell'Alcoy, e a 1 l. dal Mediterraneo, ove ha un piccolo porto pel cabottaggio, ed una pesca assai attiva sulla costa. Contiene una bella chiesa collegiata, due conventi, un collegio, e caserme per la cavalleria. È notevole il bel palazzo dei duchi di Gandia, della casa Borgia. È posta in territorio fertile dei più squisiti doni della natura, e dove pure è coltivata la canna da zucchero. Ha fabbriche di tele, e commercio di vino, seta, lino e canapa, prodotti del suo territorio. Conta 6300 abitanti. Nel 1706, si dichiarò del partito di Carlo III, ma dopo la battaglia di Almanza, essendo stata presa dai Francesi, ritornò sotto la divozione di Filippo V.

GANDICOTTA, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Balagat, divisione e 15 l. al N. O. di Coddapa; capoluogo di distretto, sulla sommità di una rupe scoscesa, presso

la sponda destra del Pennar, a 32 l. S. E. da Adoni. Il cammino che conduce a questa fortezza è tagliato nella rupe, assai angusto e sopra un precipizio. La pianura che la circonda è bene irrigata e coltivata; un tempo vi si trovavano nei contorni dei diamanti.

Il distretto di Gandicotta è assai montuoso; il Pennar, il Ciuruatti ed il Papacheni ne sono i fiumi principali. Fu ceduto dal Nizam agl' Inglese nel 1800.

GANDINO, grande borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. $1/4$ all' E. N. E. di Bergamo, e a 2 l. S. S. O. da Clusone; capoluogo di distretto e di quella parte di Valseriana detta Valle di Mezzo o di Gandino. Su piacevole altura, d'onde domina tutto il piano, ha porte munite di grandi torri antiche, abitazioni signorili e grandiose, officine numerose e vasti magazzini per le mercanzie. Possiede tutte le arti di lusso come le città; un piccolo e vago teatro. Emporio un tempo di tutto il traffico delle lane, della filatura e del tessuto loro, questa industria manifattrice tanto prosperevole ha ora sofferto grave diminuzione. Ha una bella chiesa prepositurale, un ospedale ed altre utili fondazioni. Il giovedì vi si tiene un mercato per panni, ed il 19 marzo e 15 agosto, una fiera per lo stesso articolo. Conta 4000 abitanti. Nei dintorni si trova terra da stoviglie e da gualchiera.

GANDIOLLE, borgata della Senegambia, presso la sponda sinistra ed alla foce del Senegal, a 4 l. S. E. da San Luigi. Vi sono stagni salati di circa 600 metri di lunghezza e 200 di larghezza, difesi dalle maree col mezzo delle dune per più che 1000 metri. A qualche piede soltanto di ciascuno di questi stagni si trova acqua dolce, scavando alquanto la terra. Questi stagni forniscono sale in quantità maggiore del bisogno della borgata; il superfuio è cangiato con Embol con grani ed olio di palma. Conta 5000 abitanti soggetti al damel o sovrano del Caïor.

GANDIPOROM o GUNDIPORUM, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sercari settentrionali, distretto e 32 l. all' O. S. O. da Gangam, sulla sponda sinistra del Paddair, a 18 l. N. da Cicacole.

CANDJAM, *Gangiam*, fiume, distretto e città dell'Indostan. *Ved. GANAM.*

GANDO, porto sulla costa orientale della grande Canaria, nell'arcipelago delle Canarie, a $27^{\circ} 57'$ di lat. N. e $17^{\circ} 43'$ di long. O.

GANDUCHI, fiume dell'Indostan. *Ved. GONDUC.*

GANDORLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Caprino.

GANDOVA, fiume dell' Africa. *Ved. GUANCA.*

GANDOZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. all' E. di Bergamo, distretto e $3/4$ di l. N. N. O. da Sarnico. Conta 600 abitanti, e commercio di pietre da mulino, che si estraggono nei dintorni.

GANDUANA, *Gandouana*, *Goandwanah*, *Gundwanah* o *Goondwanah*, antica provincia dell'interno dell'Indostan, parte nel Deccan e parte nell'Indostan proprio, fra $17^{\circ} 50'$ e $24^{\circ} 40'$ di lat. N., e fra $75^{\circ} 29'$ e $82^{\circ} 34'$ di long. E. Confina al N. colle antiche provincie di Malva e di Alla abad, colle quali ha per limite la Nerbeda, i monti Chimir e la Sone, al N. E. col Baar, all' E. coll' Orissa, al S. E. coi Sercari settentrionali, al S. O. coll' Aider abad ed il Beider, da cui è divisa dal Godaveri e dalla Vurda, all' O. dal Candeis e dal Berar, verso il quale i suoi limiti sono determinati dai monti Calibit e Bonde ed alla Vurda. La sua lunghezza dal-

l' E. all' O., è di 200 l., la sua maggiore larghezza, dal N. al S., di 180 l. e la superficie di circa 15440 l.; è la più grande provincia dell'Indostan.

Le montagne più notabili e conosciute di questo paese, generalmente assai alte, fanno parte della gran linea divisoria delle acque fra il mare di Oman ed il golfo di Bengala; questa linea percorre il N. O. del Ganduana, e vi proietta i monti Cireabar, quelli di Sciapa chi mandie, l'alto acrocero di Omercantoc. Fra i rami ch'essa spinge al S. nell'interno della provincia si distinguono i monti Longi, Loenau e Pandria; si calcola a 2000 metri sopra il livello del mare l'altezza media delle montagne di Gandouana. Una quantità di corsi di acqua hanno la loro sorgente in questa contrada, i quali corrono in direzioni diverse; nel numero dei più considerabili sono la Nerbeda e la Sone, che discendono dall'alto acrocero di Omercantoc; il Tapti, la Maa, che più basso prende il nome di Meenedi; il Silair, il cui corso è ancora poco conosciuto; il Bain ganga, ed infine la Vurda, la quale non corre nel Ganduana che per lo spazio di qualche lega; veruno di questi fiumi è navigabile. Nell'interno, ancora imperfettamente conosciuto dagli europei, le montagne sono più spesso aride, scoscese ed assai difficili a superarsi; in qualche punto sono coperte di foreste impenetrabili, ma però contengono molte valli belle e fertili; le une abitate da popoli non incivili, niente coltivate; altre, principalmente quelle irrigate dalla Nerbeda, Bain ganga, e Meenedi, lo sono con molta cura, e la vegetazione è favorita da un clima dolce nell'inverno, ma spesso caldissimo nella estate; però la neve si conserva per molto tempo sulle montagne. Le principali produzioni di questa provincia sono: frumento, maiz, canne da zucchero e cotone; si allevano bestiami, e soprattutto capre. Le montagne sono ricchissime di miniere metallifere, ma non si utilizzano che quelle di ferro, e si ve ne sono anche di diamanti. Questa contrada non somministra al commercio esterno che ferro, cotone, poco zucchero, bestiami e pelli.

Gl' Inglese hanno il N. e l' E. della provincia di Ganduana, compresi nella presidenza del Bengala; il ragià marat di Nagpur, che possiede il restante, si riconosce loro vassallo, e non esercita che una autorità assai limitata sopra molte parti del suo stato, abitate dalla tribù mezzo incivilita dei Gand. Questo paese è diviso nei seguenti 24 distretti: Bilingia, Boghela, Bostar, Giopur, Ganduana, Gangpur, Goera, Cianrudi, Cheirla, Curba, Manvas, Mecur, Mondla, Nagpur, Odeipur, Singraula, Sirgugia, Soadgepur, Sonpur, Sombelpur, Cianda, Ciandail, quello dei Cioani e Ciotisgoer. Contiene presso a poco 3,800000 abitanti, dei quali 800000 sono soggetti alla compagnia inglese; i Gand ed i Cioani vivono indipendenti e quasi selvaggi. Nagpur è considerata come la capitale di questa provincia.

GANDUANA, *Gandouana*, distretto dell'Indostan, provincia del suo nome, confiuante al N. con quelli di Cheirla e di Mecur; all' E. con quello di Ciotisgoer, al S. col distretto e provincia di Berar, e all' O. col Candeis. I monti Calibit la limitano all' O., ed i monti Bonde si estendono al S. O. E. coperto di foreste, e bagnato dal Tapti, che vi ha la sua sorgente, e dal Canan e la Vurda. Appartiene in parte agl' Inglese ed in parte al ragià di Nagpur. Massud, Satneir, Macla, nella parte inglese, e Seuni, nello stato del ragià, sono le sue città principali.

GANDUL, borgo di Spagna, provincia e 3 l. all' E.

S. E. di Siviglia, e a 4 l. S. S. O. da Carmona. Evvi un pubblico granajo e pochissimi abitanti.

GANEJA DE JESU, o GANETA, città dell' Africa, nel regno di Dembia, che fa parte dell' Abissinia. È fabbricata in un sito basso, il che è raro assai in quell' impero. La sua situazione è amena, e vi si trova acqua in abbondanza. Ha una chiesa, in cui sono sepolti molti imperatori degli ultimi secoli; ne fabbricarono un' altra i gesuiti, sul modello di quelle di Europa.

GANEY o GANY, stabilimento termale della Svizzera, cantone dei Grigioni, lega delle Dieci Giustizie, giurisdizione di Schiersch, a 5 l. N. N. E. da Coira, in una contrada selvaggia. Oltre l' odore di zolfo che hanno le due sorgenti, una di esse ha pur anco quello del vitriolo. Si scoperse nei dintorni una miniera d' oro, che però non è lavorata.

GANFARDINE e GANFARDINE GIOVANELLI, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Villafranca.

GANFIELD, hundred d' Inghilterra, nella parte N. O. della contea di Berks, con 3300 abitanti. Buckland e Stanfort ne sono i luoghi principali.

GANG, borgo della Boemia. *Ved. KANK.*

GANGAILI o GUNGAILEO, città dell' Indostan, nei possedimenti dei Ragueputi, antica provincia di Agemir, distretto di Arauti, stato e a 2 l. N. E. da Cota sulla sponda destra del Cembul.

GANGALANDI, vasta contrada del gran ducato di Toscana, in Val Arno fiorentino, che dà il suo nome ad una popolosa chiesa parrocchiale (San Martino), siccome lo diede all' antica comunità della *Lastra* a Signa, cui attualmente spetta; giurisdizione civile della Lastra stessa, diocesi e compartimento di Firenze, con molte case, ville signorili, due chiese e convento grandioso. Nel 1845, tutto il comune contava 4920 abitanti.

GANGAM o GANGIAM, fiume dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sercari settentrionali, distretto del suo nome. Viene dalle montagne che coprono il N. di questo distretto, passa a Gumsor, a Pur Sotlampur, e si getta nel golfo del Bengala, a Gangam, dopo un corso di circa 20 l. dal N. O. al S. E.

GANGAM o GANGIAM, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sercari settentrionali, capoluogo di distretto, alla foce del fiume del suo nome nel golfo del Bengala, ed a poca distanza dalla estremità S. O. del lago Cilca, a 32 l. S. O. da Chetec, e a 120 l. N. E. da Masulipatam. Lat. N. 19° 22' 30"; long. E. 82° 58' 0". È sede di un *Zilla Curt*, di una presidenza commerciale, e di un collettore delle imposte. Ha un piccolo forte in buono stato con guarnigione, e fabbriche di tele di cotone. Il porto è piccolo, ma assai frequentato dai navigli del paese. Dal 1811 al 1812, l' esportazione fu di 1726800 franchi, e la importazione di 36064.

Il distretto di Gangam è formato della parte settentrionale dell' antico Sercar di Cicacole; in generale, è coperto di montagne, fra le quali veggonsi quelle di Moindra Malli; racchiude pure pianure e valli fertili, irrigate dal Gangam, dal Pundi, dal Paddair e dallo Setteveram. Il clima è salubre, ed i viveri sono a buon prezzo.

GANGAPERSAD, città dell' Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Ragesci, a 8 l. N. O. da Ragemal, e a 14 l. E. da Boglipur, sulla sponda destra del Gange, in una situazione deliziosa.

GANGARAN o GANGAREN, paese della Senegambia, regno di Fuladu, irrigato dal Cocoro. Contiene la piccola città di Candi, ed abbonda di scimmie.

GANGASAGARA, isola del golfo del Bengala. *Ved. SAGOR.*

GANGAUTRI o GANGUTRY, in inglese *Gango-tree*, corruzione del Ganga Avatari, cioè a dire, discesa del Gange, picco notabile dell' Imalaia, sulla frontiera dell' Indostan e del Tibet, al N. dell' antica provincia di Gorval, e a 28 l. N. N. E. da Sirinagor. È coperto di nevi perpetue, e si calcola la sua altezza sopra il livello del mare a 4300 metri. Il Baghirati ha la sua sorgente da questo monte.

GANGAUTRI o GANGUTRY, in inglese *Gango-tree*, villaggio dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e distretto di Gorval, a 22 l. N. N. E. da Sirinagor, a' piedi della montagna del suo nome, sul Baghirati, una delle sorgenti del Gange, la quale non ha in questo luogo se non che 30 a 40 piedi di larghezza, e circa 3 di profondità. Lat. N. 31° 4'; long. E. 76° 39'. Vi è sulle sponde di questo fiume un tempio, a cui vanno in folla gl' Indù, persuasi che questo pellegrinaggio caucelli ogni loro fallo, ed assicuri una eterna felicità nell' altro mondo. Il tempio contiene le immagini del Gange e del Baghirati. I pellegrini si purificano nel fiume, attingono una grande quantità di acqua, e, ponendola in vasi suggellati dai Bramini, la vendono poscia ad un prezzo altissimo in tutte le parti dell' Indie.

GANGE, dagli Indù detto *Bura Ganga* (fiume per eccellenza), *Ganges*, gran fiume dell' Indostan, formato nel Gorval, a Diprag, colla congiunzione del Baghirati e dell' Alacananda, i quali hanno le loro sorgenti dalla china meridionale dei monti Imalaia, il primo presso a Gangautri, a' piedi di una enorme ghiacciaja, e l' altro, molto più all' E. verso i Badri Nat. Secondo Hamilton, il Dauli, ch' è più considerabile e proviene più da lunge, ne dev' esser riguardato come la sorgente principale. Il Gange corre dal S. E. al N. O. dopo Gangautri, in mezzo a montagne, e S. O. dopo Suchi, verso Erduar, ove passa la catena di montagne che divide in parte il Gorval dal Deli, ed entra in questa ultima provincia, di cui percorre il centro. Pervenuto nell' Agra, si porta al S. E., conserva questa direzione, separando l' Aude dall' Agra e dall' Alla Abad, attraversa questo ultimo paese descrivendo un arco esposto al N., taglia il Baar dall' O. all' E., e penetra infine nel Bengala, ove riprende una direzione S. E. In questa provincia, presso a Suti, a 65 l. dal mare in linea retta, e a 100 l. calcolandosi alcune sinuosità del fiume, si divide in due gran rami, che formano un vasto delta, ritagliato da una infinità di altri bracci dello stesso fiume, e di cui la porzione che va parallela al mare è composta di un labirinto di seni e di fiumi chiamati i Sonderbond. Il più orientale e più considerabile di questi due rami principali conserva il nome di Gange, e va nel golfo del Bengala, presso e all' O. della foce della Megna (Bramaputra), da cui non è divisa che da qualche isola molto bassa; il ramo occidentale, chiamato prima Cossimbazar, o Baghirati, riceve più a basso il nome di Ugli, e si getta nel mare un poco sotto ad Ingelli. La estensione di questo immenso corso d' acqua, preso dalla sorgente del Baghirati alla foce del ramo più considerabile, è di 470 leghe, non calcolandosi i suoi grandi giri, ma contandovi le sinuosità è di un quarto ancora più considerabile. Il Gange ha fra i suoi grandi e numerosi affluenti, il Galli Neddi, la

Gempa, la Tonsa, la Sone, il Fulgo, la Dommuda, sulla sponda destra, e la Ramganga, il Gumti, la Gogra, o Sorgiù, il Gondoc, il Bogmotti, il Così, la Maanada, la Tista, sulla sponda sinistra. Fra gli innumerevoli canali naturali che intersecano il vasto delta del Gange si contano: il Ballisore ed il Cabbadoc; l'Issamoti, ramo egualmente importante, si riunisce alla Megna, alla quale porta le acque del Dollaseri e del Bori ganga.

Il bacino del Gange ha 400 l. in linea retta, e 230 l. di larghezza; questa considerabile larghezza è dovuta, non ai tributari immediati del fiume, mentre essi hanno la maggior parte una dimensione quasi parallela alla sua, ma ai grandi affluenti della Gemnah, il Cembul e la Betva, le cui sorgenti sono assai respinte verso il S. O. Questo bacino è cinto, verso il N., dalla catena dell'Imalaia, coperta di nevi perpetue; all'O. è in parte limitato dalle montagne poco alte di Moggra Par, e al S., dai monti Vindia e quelli del Ganduana; verso l'E. si confonde col bacino di Bramaputra, e numerosi canali naturali fanno comunicare i due fiumi.

Il Gange bagna, fra le altre città notabili, Di-prag, rinomata pel suo tempio; Fattegor, considerata come un sobborgo di Ferec abad, Manecpur. Corra, Alla abad Mirzapur, Cenargor, Benares, la città dotta degli Indù; Gazipur, Bussar, Ciupra, Patna, Monghir, Boglipur, Ragemal, Mursed abad, antica metropoli del Bengala; Cossimbazar, Ugli, Sciandernagor, possedimento francese; infine Calcutta, capitale dell'Indostan inglese.

Prima del 1808 non si faceva che congetturare la posizione delle sorgenti del Gange, secondo le relazioni dei pellegrini indù; dopo questa epoca, il luogotenente Webb, inviato dal governo del Bengala, l'interprete del capitano Raper, il capitano Hodgson ed altri, le hanno esplorate. Il Baghirati, o ramo santo del Gange, sembra uscire a 3935 metri sopra il livello del mare, dal Gangautri, monte che s'innalza come una enorme muraglia, a 1 l. 1/4 da Gangautri, e al di là del quale non si vede che una massa di nevi impenetrabili. Da Erduar, ove lascia le montagne, sino al confluyente della Gemna, il letto del fiume ha generalmente un terzo di lega di larghezza; più lungo, il suo corso diviene più sinuoso, ed il suo letto più largo, sino al di sotto del confluyente del Gondoc, ove giunge alla sua maggiore estensione, che, in qualche luogo, ove non vi sono isole, è di una lega. Al di sopra del confluyente della Gemna, il Gange è guadabile in qualche sito, ma la navigazione non n'è interrotta. Ai due terzi del suo corso, vi sono 30 piedi di fondo a basse acque; conserva questa profondità sino al mare, ove la sua improvvisa estensione, togliendogli la forza necessaria per trasportare gli ammassi di sabbia che i venti violenti del sud vi ritengono, gli impedisce di essere navigabile per grossi navigli; il ramo dell'Ugli è il solo di tutti quelli che solcano il delta, ove i navigli possono entrare, non eccettuati quelli di oltre 500 tonnellate, che si fermano a 13 l. al di sotto di Calcutta. Il declivio generale del Gange è di circa 27 pollici per lega; ma le sinuosità sono tanto considerabili, che lo riducono parzialmente a 12. Nella stagione asciutta, il termine medio di celerità è meno di 1 lega per ora; nella stagione piovosa, e durante il ritiro delle acque dalle terre inondate, è di circa 2 leghe per ora, ed, in certe posizioni, di 2 leghe 1/2.

Il Gange, come il Nilo, ha traripamenti periodici, che fertilizzano le vaste contrade limitrofe: *so-*
Encicl. Geogr. Vol. IV.

no essi la conseguenza delle piogge che cadono nelle montagne; lo scioglimento delle nevi poco lo ingrossa. La somma totale del suo accrescimento è di trenta piedi, quindici dei quali esistono al fine di giugno: verso questo tempo comincia effettivamente la stagione delle piogge nelle pianure, avendo incominciato dall'aprile nelle montagne, ed alla fine di questo mese l'acqua essendo discesa nel Bengala, i fiumi si gonfiano insensibilmente, e l'aumento è di circa 1 pollice per giorno nella prima quindicina; si gonfiano essi gradatamente di 3 pollici, prima che alcuna pioggia sia caduta in questa contrada, ed allorché le piogge sono generali, l'accrescimento è, termine medio, di 5 pollici per giorno. Al fine di luglio tutte le parti inferiori del Bengala vicine al Gange ed a Bramaputra sono inondate, e formano un nappo d'acqua di più che 30 l. in larghezza. La inondazione è presso a poco stazionaria al Bengala qualche giorno prima del 15 agosto; essa scema in seguito di 3 a 4 pollici durante la seconda metà di agosto di 3 pollici a 1 1/2 da settembre alla fine di novembre, e da novembre alla fine di aprile, diminuisce di 1/2 pollice per giorno, termine medio. La quantità d'acqua che il Gange versa nell'Oceano durante la siccità è di 80000 piedi cubici inglesi per secondo; all'epoca dell'accrescimento, il volume d'acqua essendo doppio, e la celerità aumentata in proporzione di 5 a 3, la quantità d'acqua è di 405000 piedi cubici; il termine medio dell'anno è di 180000 piedi cubici per secondo. Durante lo scemamento della inondazione, la quantità di sabbia e di terra rotolata dalle acque del Gange è così grande, che, nel 1794, uno dei rami del Baghirati, quasi in faccia a Suti, largo di 1 l. 2/3, fu riempito in una settimana. Nel Bengala le sponde del Gange sono di forme variate, secondo la natura del suolo, o la forza delle correnti che si oppone loro; là ove il fiume è più rapido ed il suolo molle, sono perpendicolari, e si sprofondano così spesso, che è pericoloso l'avvicinarsi; la sponda essendo spesso ritagliata da molte baje profonde. Nelle parti superiori, ove il terreno calcareo domina, le sponde sono meno soggette ad essere corrose dalle acque; le montagne del Ragemal, che proiettano alcune punte nel fiume, hanno sempre resistito alle sue usurpazioni. Si calcola che, fra Colgong e Suti, il Gange abbia asportato in pochi anni 10360 ettari di terreno; ma ciò è ben compensato dalle alluvioni sulla sponda opposta, e dalla formazione dell'isola Sondip, che sola contiene più di 2590 ettari. In generale, le sponde del Gange sono ricche in coltivazione, e fiancheggiate da foreste di palme. Lo sciacallo vi fa sentire il suo grido lugubre durante la notte; viene a rinfrescarsi, e si pasce dei numerosi cadaveri che la religione fa gettare nel fiume, e che infetterebbero l'aria, se non fossero la preda di questo animale, e di una quantità considerabile di avvoltoi, marabù, corvi, ec.

Come il Nilo, il Gange ha pure coccodrilli, ed è esso pure sacro agli abitanti del paese che bagna; tuttavia un ramo principale, vicino al mare, e chiamato Pudda dagli indù, non gode di un tale carattere, e benché tutto il letto del fiume, da Gangautri sino all'isola Sàgor, sia santo, vi sono luoghi più sacri che il restante, frequentati dai pellegrini, che vengono da lontano a farvi le loro abluzioni, e ad attinger l'acqua per le loro cerimonie. Le parti, in cui il corso è nella direzione dal S. al N., opposto cioè alla direzione generale del fiume, sono più specialmente le sante, e chiamansi Ottarbaini. I luoghi

più riveriti sono certi *praiaga*, o confluenti di fiumi, il principale dei quali, distinto col semplice nome di *Praiaga*, forma la riunione del Gange e della Gemna, ad Alla abad; gli altri sono situati nell'Indostan settentrionale, nella provincia di Sirinagor, o Gorval, al confluyente dell'Alacananda, e di molti fiumicelli: si chiamano Devaprajaga, Rudraprajaga, Carnaprajaga, e Mandaprajaga. Gli altri luoghi sacri sono Erduar, ove il fiume esce dalle montagne; Otara Gianadgiri, un po' al di sotto di Mongheur; e l'isola di Sâgor. Oltre alla loro sanità, le acque del Gange sono riputate per le loro proprietà medicinali, e quindi molti maomettani ne fanno uso.

Varii mitologi indiani rappresentano Ganga (il Gange) come la figlia della grande montagna Imavata, e sua sorella, Uma, come la moglie di Meedeva, genio del male. Il nome di Ganga le viene perchè corre attraverso la terra, *gang*; però *gang* è nelle lingue dell'India il nome di tutti i grandi fiumi. Il nome di Gianari, che gli si dà qualche volta, è quello di un santone indiano assai collerico, di cui quel fiume interrompe la preghiera nel recarsi al mare, e che, in un accesso di cattivo umore, fu bevuto interamente da lui; questo santone cedette infine alle preghiere de' semi dei, e lo restituì per gli orecchi. Il nome di Baghirati è derivato da quello di una devota del sangue reale, Bagarata, il cui fervore e l'austera condotta ottennero che venisse esso dal cielo in terra, e che scendesse poscia nelle regioni infernali per rianimarvi le ceneri de' suoi antenati. Infine, questo fiume è chiamato Tripautaga, perchè corre in tre diverse direzioni, irrigando i tre mondi, il cielo, la terra e gl'inferni. Nelle corti di giustizia inglesi al Bengala, si presta il giuramento sulle acque del Gange, come i cristiani sul Vangelo ed i maomettani sul Corano. I benefizii che sparge questo sommo fiume, il maestoso suo aspetto, la salubrità delle sue acque, le sue inondazioni, le famose città ch'egli inaffia ed i siti pittoreschi che abbellisce, tutto spiega gli onori divini che il credulo Indù gli comparte, nonostante i numerosi alligatori ond'è infesto. Un *pandita* (dotto) di Benares, accertava a de Rienzi che i Bramini si astengono dal guardarlo, dallo sputarvi e dal lavare i loro vestiti nelle sacre sue acque.

GANGELT, piccola città degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 8 l. al N. N. O. di Aquisgrana, circolo e 2 l. al S. O. di Geilenkirchen, con 1100 abitanti.

GANGES, città di Francia, spartimento dell'Herault, circondario e 9 l. al N. N. O. di Montpellier, e a 8 l. 2/3 N. E. da Lodeve, capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra dell'Herault. Ha una camera consultiva di manifatture, arti e mestieri, fabbriche di berrette di cotone e seta e tele di cotone. La filatura della seta è assai attiva, ma la sua rinomata fabbrica di calze è sensibilmente diminuita; vi sono pure concie di pelli. Commercio in vini, olio, seta in manifatture, essendo considerabile il suo traffico di cuoi per la Spagna e per la Italia. Vi si tengono 3 annue fiere per la vendita di seta, bestiami, ec. Conta 4530 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di carbon fossile, e si allevano pecore, la cui carne è assai delicata. Aveva il titolo di marchesato.

GANGHEBODÈ, due distretti della parte S. O. della isola di Ceilan, l'uno al N. di Punta di Galle, l'altro al N. di Matura.

GANGHOFEN o **GANKOFEN**, borgo della Baviera, circolo del Danubio Inferiore, presidiale e 3 l. al

N. O. di Eggenfelden, e a 17 l. S. O. da Passavia, sulla sponda sinistra della Roth. Ha un castello, officine da tessitore e purghi di tela. Commercio di filo, e conta 600 abitanti.

GANGI, grande terra della Sicilia, in Val Demona, provincia di Palermo, distretto e 8 l. al S. S. E. di Cefalu, e a 4 l. 1/2 O. da Nicosia, capoluogo di cantone, con 9350 abitanti.

GANGO, fiume della Guinea inferiore. *Ved. CATTATO.*

GANGOR o **GAUNGUR**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Gugerate, distretto di Cerroter, a 10 l. S. O. da Amedabad.

GANGUTRI, montagne della catena dell'Imalaia. *Ved. GANGAUTRI.*

GANGPUR o **PADA**, città dell'Indostan, inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Ganduana, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra del Sunc, a 28 l. N. E. da Sombelpur, e a 93 l. O. S. O. da Calcutta. Il distretto di Gangpur, attraversato dal Sunc, è montuoso e coperto di boschi; vi sono però valli fertili e coltivate. Gl'Indù, che l'abitano, sono quasi barbari, e, quantunque soggetti agl'Inglesi, hanno per sovrano di nome un raga residente nel capoluogo.

Questo distretto fu annesso alla provincia di Alla abad sotto il regno di Aureng Zeib, quantunque la conquista non ne fosse allora molto assicurata.

GANGRAR o **GUNGRAUR**, città dell'Indostan, negli stati di Singia, antica provincia di Malva, distretto di Mandessor, a 20 l. N. da Ugein.

GANGU, borgata della Nigrizia, nel regno di Bambara, a 25 l. O. da Sego, presso la sponda sinistra del Dialiba.

GANGUELA, popoli della Guinea inferiore, nella parte orientale del regno di Benguela. I Portoghesi a cagione di essi diedero il nome di Cutato dos Ganguelas ad un fiume sulle sponde del quale abitavano.

GANGUT o **GANGOUT**, capo della Russia europea. *Ved. HANGUD.*

GANI, *Ghani*, montagne della Turchia asiatica, pascialato di Aleppo, sangiacato di Aiutab, presso e al S. O. del confluyente del Gange e dell'Eufrate. Forma la estremità orientale di un ramo del Tauro nominato Cara dagh.

GANI PARTILA, miniere di diamanti nell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Belagat, nei terreni di alluvione presso e sulle sponde della Crisna e del Pennar, alla base dei monti Nolla Molla. Sono quasi tutti oggidì abbandonate, ed i minatori pretendono che i diamanti, che di tempo in tempo vi si trovano, non sieno che avanzi degli antichi scavi.

GANJA, città della Russia asiatica. *Ved. JELISAVETPOL.*

GANJAR, paese della Nubia, nel S. E. del Sennar, fra il Raad ed il Dender. È abitata da alcuni Sangalla.

GANCA (El), città e porto dell'Arabia, nell'Oman, a 49 l. S. S. E. da Mascat, e a 16 l. S. O. da Ras el Ad. Gli abitanti si occupano principalmente della pesca.

GANNAT, *Gannatum*, piccola città di Francia, spartimento dell'Allier, capoluogo di circondario e di cantone, sulla sponda destra dell'Andelot, affluente dell'Allier, a 12 l. S. da Moulins, e a 11 l. 3/4 S. E. da Montluçon. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha un conservatorio delle ipote-

che, una direzione delle imposte indirette, e fabbriche di cuoia e tele. La sua posizione è amena, e i passeggi sono deliziosi, ma la città è male fabbricata e mal distribuita. Evvi un ospedale, e commercio di grani. Vi si tengono parecchie annue fiere per bestiami. Conta 5100 abitanti. Nei dintorni si trova una sorgente minerale, le cui esalazioni sono nocevoli in maggio e giugno.

Il circondario di tal nome si divide nei 5 seguenti cantoni: Chantelle le Château, Ebreuil, Escurrolles, Gannat e Saint Pourçain, che contiene 79 comuni e 63100 abitanti.

GANNAY SUR LOIRE, villaggio di Francia, spartimento dell'Allier, circondario e 6 l. al N. E. di Moulins, cantone e 3 l. 1/4 al N. N. E. di Chevagnes. Ha fiere di bestiami di ogni specie. Conta 800 abitanti.

GANNELY (*GRANDE*) e **GANNICK**, due isole fra le Sorlinghe, all'ingresso del Broad Sund, presso Santa Maria.

GANNEMIE, borgo dell'Arabia, nell'Iemen, distretto e 11 l. al N. da Beit el Fachì, e a 24 l. O. S. O. da Sana.

GANNERSDORF, villaggio dell'arciducato d'Austria, circolo del Basso Wienerwald, sullo Schwecat. Ha cartiere.

GANNET, isoletta del Grande Oceano Australe, presso la costa occidentale dell'isola Eabeino Mauve, nella Nuova Zelanda, fra i capi Albatros e Woody, al 37° 57' di lat. S. e 172° 30' di long. E.

GANNIM, *Ghannim*, città della Nigizia, nel regno di Bergu, a 45 l. N. N. E. da Uara. I suoi abitanti sono maomettani.

GANOCZ, villaggio della Ungheria, comitato di Zips, con bagni minerali.

GANORA, città dell'Indostan, nei possedimenti dei ragepati, antica provincia di Agemir, stato e distretto di Odeipur; capoluogo del paese di Goduar.

GANOS, *Ganos*, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 5 l. 1/2 al N. E. di Gallipoli, e a 3 l. 3/4 S. da Ainagic; sul mare di Marmara, a' piedi del Téchir dagh.

GANSBACH, villaggio del gran ducato di Baden, balaggio di Gernsbach, con 400 abitanti. Vi si ammirano alcuni pezzi di granito in forma di colonne.

GANSBRUNNEN, o **SAN GIUSEPPE**, villaggio della Svizzera, cantone e 2 l. 1/2 al N. O. di Solura, balaggio e 4 l. all'O. S. O. di Balstall, in una valle stretta del Jura, ai piedi del Veissenstein. Evvi una fucina per fondere il ferro che si ricava dai contorni.

GANT o **GAN**, borgo di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, nel Bearn, sul fiume Nees, a 1 l. 1/2 S. da Pau, patria di Pietro de Marca, uno dei più celebri prelati della Chiesa gallicana. *Ved. GAN.*

GANTE, grange baja dell'America settentrionale, sulla costa del Labrador. Lat. N. 57° 30'.

GANTHEAUME, baja formata dall'Oceano Indiano, sulla costa occidentale della Nuova Olanda, nella Terra di Edels, al S. della baja di Cani Marini, a 27° 45' di lat. S. e 111° 40' di long. E. È chiusa al S. dalla punta Rossa.

GANTHEAUME, isola dell'Oceano Indiano, sulla costa N. O. della Nuova Olanda, presso la Terra di Vitt. Lat. S. 18° 5'; long. E. 119° 40'.

GANTI, città dei Galla, al S. del Dâr Fôc, nell'Abissinia.

GANTON (*SAINT*), villaggio di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 4 l. 1/4 al N. E. di Redon, cantone e 1 l. 2/3 al N. O. di Pipriac. Vi si

tiene una fiera, il 30 aprile, per bestiami, chincaglierie, ec. Conta 600 abitanti.

GANY, borgo di Francia, spartimento dell'Eure, a 5 l. S. E. da Andelys, con 1000 abitanti.

GANZEVILLE o **GANSEVILLE**, ruscello di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario dell' Havre. Ha la sua origine nel cantone di Goderville, presso a Bec de Mortagne, corre al N. O., e si getta nella Manica a Fécamp, dopo un corso di circa 2 l. 1/2. Fa muovere un mulino a gualchiera, e 4 filatoi.

GANZEVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 7 l. 3/4 al N. E. di Havre, cantone e 2/3 di l. al S. O. di Fécamp, sul ruscello del suo nome. Vi si tengono fiere per bestiami e merci. Conta 300 abitanti.

GAORA, parte del corso del Diali bà.

GAOSSA, *Gaoxa*, isola della Cina, sulla costa della provincia di Quan Tong.

GAP, *Vapincum*, *Vapincensium Urbs*, antica città di Francia, capoluogo dello spartimento delle Alte Alpi, di circondario e di cantone, sulla sponda destra della Luie, a 17 l. S. S. E. da Grenoble, e a 133 l. S. E. da Parigi. Lat. N. 44° 33' 37"; long. E. 3° 44' 47". È sede di un tribunale di prima istanza, e di un vescovo suffraganeo dell'arcivescovo di Aix, la cui diocesi è formata dallo spartimento delle Alte Alpi. Ha una direzione dei demanii e delle contribuzioni, ed una società reale di agricoltura; è residenza di un ingegnere in capo dei ponti ed argini, e di un sotto ispettore forestale. Gap giace centro dello spartimento, in mezzo a profonda valle formante una vasta elisse, cinta da colline, a foggia d'anfiteatro; al di là innalzansi come per iscagioni montagne le cui vette sono sempre coperte di neve. L'interno non è niente ameno; le strade sono anguste, qui e là profonde, sucide e mal selciate, e le case mal fabbricate e scomposte. Il palazzo della prefettura, quello della città, la cattedrale, il vescovato, il palazzo di giustizia e le caserme sono i soli edifizii degni di essere ricordati. Si ammira nella cattedrale il mausoleo in marmo del duca di Lesdiguières, capo d'opera di Giacomo Richer; i bassi rilievi sono di alabastro, e la massa del sarcofago è di marmo nero. Questa città possiede molte altre chiese, delle quali una appartiene alla religione riformata, un collegio comunale, un piccolo seminario, un museo di pittura, di scoltura e di antichità, un gabinetto di fisica, un museo di storia naturale, ed un teatro. Ha fabbriche di panni comuni, cadi, stoffe grossolane di lana e seta, tralicii, bambagine, tela russa e cappelli, un filatoio di cotone, manifatture assai attive di pelli, e camozze, e fabbriche di cuoia forti. La sua favorevole posizione, sulle strade che dalla Spagna conducono in Italia, e da Parigi a Marsiglia, giova al suo commercio di grani, frutta, bestiami, lana, sego e di tutti gli articoli delle sue fabbriche. Vi si tengono 5 annue fiere; quella dell'11 novembre dura 8 giorni, e le altre non sono che di un giorno, per bestiami, ec. Nel 1836, contava, secondo M. Culloch, 5561 abitanti; G. B. Carta gliene dà 7854, e de Renczi, 11307, circa alla stessa epoca. I suoi dintorni, assai fertili, sono sparsi di valli abbondanti di grandi pascoli e salvaggiume. Vi sono cave di marmo che sembrano essere state conosciute dai Romani, e acque minerali.

Di questa antica città s'ignora l'epoca della fondazione. I Romani la chiamarono *Vapincum*. Dicesi che i *Caturigi* ed i *Tricori* ne siano stati gli antichi abitanti. Molto sofferse dalle invasioni dei

Longobardi e dei Saraceni, e dai tremuoti, specialmente negli anni 1282 e 1644. I Borgognoni, poscia i re carlovingi, i conti di Provenza, di Forcalquier, la possederono progressivamente. Guglielmo vi, ultimo conte, diede Gap in dote a sua nipote Beatrice di Claustral, e la maritò con Guigne André, delfino di Vienna, il quale ne cessò, nel 1202, la proprietà ai vescovi di Gap. Carlo vii s'impadronì della città di Gap e del Gapenches, nel 1448; ma li restituì a Renato, conte di Provenza. Il paese fu definitivamente riunito alla corona di Francia sotto Luigi xi, nel 1481. Gap soffersse molto al tempo delle guerre di religione, e fu presa e ripresa dai Cattolici e dagli Ugonotti. Guglielmo Fasel vi predicò la riforma nel 1561, ma nel 1570 si dichiarò per la Lega. Fu presa, nel 1581, dal maresciallo di Lesdiguieres. Nel 1692 fu saccheggiata ed interamente incenerita da Vittorio Amedeo, duca di Savoia; ma resa alla Francia colla pace di Riswick, nel 1697, in breve risorse più grande dalle sue rovine. Era la capitale del Gapenches.

Il circolo di Gap si divide in 14 cantoni, che sono: Aspres les Veynes, Barillonnette de Vitrolles, La Batie Neuve, Saint Bonnet, Saint Etienne en Devoluy, Saint Firmin en val Godemard, Gap, Lagagne, Orpierre, Ribiers, Rozans, Serres, Tallard e Veynes. Contiene 125 comuni.

GAPENCHES, *GAPENÇOIS*, *Vapincensis pagus* o *tractus*, antico paese di Francia, nell'Alto Delfinato, che prendeva il nome da Gap, sua capitale. Aveva 11 l. di lunghezza e 7 di larghezza, ed era occupato da montagne, vallate fertili e praterie. Forma oggi la porzione occidentale dello spartimento delle Alte Alpi.

GAPERN, lago della Svezia, nella parte meridionale della prefettura di Carlstad, distretto di Wasa e di Nyed, a 1 l. 1/2 N. dal lago Wener. Ha 3 l. di lunghezza e 1/2 l. di larghezza.

GAPS, borgo dell'arciducato d'Austria, quartiere dell'Alto Mannartsberg. Ha parecchie cartiere.

GAPSAL, borgo della Russia europea. *Ved.* HARSAL.

GARA (*Lough*), lago della Irlanda, provincia di Connaught, contea e 7 l. 1/2 al S. di Sligo, baronia di Coolavin. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza e 1 l. nella sua maggiore larghezza. Riceve al S. E. il fiumicello del suo nome, e scola al N. E. nella Boyle, tributaria del Shannon.

GARA, *Gahrah*, città dell'Indostan, nel Sindi, territorio dei Tre Emiri, distretto e 8 l. all'O. di Tatta, sulla sponda destra di un fiume salso, che deriva dal Sind, e ch'è navigabile per piccoli navigli. Gli abitanti mancano di acqua dolce, essendo salmastra anche quella dei loro pozzi.

GARA, *Garah*, villaggio della Barbaria, nella parte orientale del Barca, a 29 l. N. E. da Sina, alla congiunzione delle due strade che conducono da Alessandria e dal Cairo all'oasi di Sina. È fabbricato sopra una rupe scoscesa e cavernosa. Gli abitanti sono armati di lance e vestiti di una tonaca bianca. Nei dintorni si trovano molte rovine. Il paese produce datteri.

GARAANG, *Garahang* o *Garahung*, città dell'Indostan, nel Neipal, territorio dei 24 raji, capoluogo di un principato presso la sponda sinistra del Gondoce, a 16 l. O. N. O. da Gorca, a 31 l. N. N. E. da Gorepur, sopra un'altura. Ha un castello fortificato.

GARAB, villaggio della Ungheria, comitato di Neograd, sull'Ipoly. Ha acque minerali, e commercio di bestiami e porci.

GARABELLA o **GARAVALLA**, casale della Spagna, provincia e 16 l. all'E. S. E. di Cuenca, e a 3 l. 1/2 S. da Moya, sul Rio de los Ojos. Ha un convento ed una cartiera. Sonovi miniere di ferro nei dintorni.

GARABBIOLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Maccagno.

GARABI, tribù di arabi beduini, nel medio Egitto, provincia di Fajum. È governata da un seicco, e può mettere in arme 300 fanti e 100 cavalieri.

GARAC, *Garack*, isola del golfo Persico, al N. di Baarem, presso a poco egualmente lontana dalle coste di Persia e da quelle dell'Arabia, a circa 18 l. dalla foce dell'Eufrate. È rinomata per la pesca e pel commercio delle sue belle perle. Apparteneva un tempo agli ebrei, e la sua sinagoga piramidale serve alternativamente di moschea agli abitanti. I Portoghesi, al tempo ch'erano padroni di Ormus, sottomisero tutti gli stati vicini e la isola di Garac. Il grande Scia Abas, dopo una lunga guerra, gli scacciò dal paese.

GARACHICO o **GUARACHICO**, isoletta, rada e porto sulla costa occidentale di Teneriffa, nell'arcipelago delle Canarie, a 10 l. S. O. da santa Croce. Lat. N. 28° 22'; long. O. 19° 7'. La rada è assai pericolosa, piccolo il porto, frequentato soltanto durante l'estate, e non vi si può entrare senza un pilota. Se si deve credere a sir Giorgio Staunton, questo porto non è accessibile che dal 1725, epoca in cui la eruzione del Picco distrusse la città di Garachico, situata su questa parte della costa.

GARACHINA, baja formata dal grande Oceano equinoziale, sulla costa occidentale della Colombia (Nuova Granata), spartimento dell'Istmo, provincia di Panama, nella parte meridionale del golfo di San Michele. Ha 4 l. di lunghezza e 2 l. di larghezza, ed è chiusa al S. O. dal capo Garachina, situata all'8° 6' di lat. N. e 8° 30' di long. O. Evvi sulla costa meridionale un villaggio dello stesso nome.

GARAM SZOLLOS (*Ribnick*), borgo della Ungheria, circolo al di qua del Danubio, comitato di Bars, marca di Lewenz, a 3 l. 3/4 S. O. da Ujbania, e a 8 l. 1/2 O. da Karpfen, sulla sponda destra del Gran.

GARAN o **GARAM**, fiume della Ungheria. *Ved.* GRAN.

GARAN, borgata del regno di Adel, nel paese dei Somoli, a 10 l. S. O. da Barbora, e a 52 l. S. E. da Zeila.

GARANHUNS (*Serra*), montagne del Brasile, provincia di Fernambuco, alla sorgente dell'Una. Sono coperte di boschi e di piantagioni di cereali, cotone, manioco ed alberi fruttiferi; vi si osservano molti alberi della specie di quelli che danno il benzoino.

GARANY, villaggio e castello della Ungheria, comitato di Zemplen, sul piccolo Bodrog.

GARAOOL *Garawul*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Alla abad, distretto di Mirzapur. Lat. N. 24° 50'; long. E. 80° 40'.

GARAPORI, nome indostano dell'isola Elefanta, situata presso la costa occidentale dell'Indostan.

GARAC, *Garag*, villaggio del Medio Egitto, provincia di Fajum, a 4 l. 1/2 S. O. da Medinet el Fajum, sopra un ramo del canale Giuseppe, che forma in vicinanza il piccolo lago dello stesso nome.

GARB, contrada della Barbaria. *Ved.* ABAT.

GARBAGNA DI NOVARA, comune nel mandamento di Vespolute, provincia, divisione e 1 l. al S.

E. di Novara, sull' Arbogna. Vi si raccolgono riso, frumento, segala e marzuoli, di cui il soprappiù è venduto dagli abitanti specialmente in Novara. Vi è una chiesa parrocchiale di moderna costruzione (S. Michele), ed una sussidiaria dedicata alla B. V. Compresa le frazioni di Buzzoletto con Calzacca e Moncucco, aggregate a questo luogo, la popolazione era, nel 1840, di 700 anime.

GARBANA, villaggio degli Stati Sardi, divisione e 6 l. all' E. S. E. di Alessandria, provincia e 4 l. al S. E. di Tortona, capoluogo di mandamento, sur un piano che ascende alquanto verso l'adiacente collina. Il suo territorio, sparso di monti e colli coperti di piante cedue e bagnato dal torrente Grue, che si valica mediante acconci pedali, è mediocrementemente fertile di grano, civaje, foglia di gelsi, uve ed altre frutta. Gli abitanti, dediti all'agricoltura ed al traffico, vi alimentano non poche bestie lanute, e commerciano le derrate suddette colla città di Tortona e coi trafficanti genovesi. In un rivo vicino a questo comune rinvenngonsi casualmente ferro solforato, globulare, fibroso-raggiante dal centro alla superficie. Ha una chiesa parrocchiale (S. G. Battista) di bel disegno e che racchiude pregevoli dipinti; vi sono inoltre un oratorio (S. Rocco) ed un tempietto rurale (N. Donna del Lago). Vi si fa un mercato nel martedì d'ogni settimana; e tengonsi 5 annue fiere: la 1.^a nel mercoledì dopo Pasqua di Risurrezione; la 2.^a nel mercoledì dopo la Pentecoste; la 3.^a il 29 luglio; la 4.^a il 29 agosto; l'ultima il 6 novembre. Contavansi, nel 1840, 1293 abitanti.

In questo villaggio sorgeva anticamente un castello, di cui più non si veggono se non pochi ruderi.

Come capoluogo di mandamento ha soggetti i comuni di Avolasca, Casasco, Dernice, Sorli e Vargò, formanti, nel 1838, una popolazione di 3833 abitanti.

GARBAGNATE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Bollate.

GARBAGNATE MONASTERO, e **GARBAGNATE ROTTA**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Como e distretto di Oggiono.

GARBATOLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Saronna.

GARB DENDUR, distretto della Nubia. *Ved. DENDUR.*

GARB GHIRSCÉ, villaggio della Nubia. *Ved. GHIRSCÉ.*

GARBI, orda di beduini, nella parte occidentale del Basso Egitto. Può mettere in armi 250 uomini. Era un tempo indipendente, ma da 34 anni in poi paga al pascià di Egitto un tributo annuo in prodotti del paese. Le donne si occupano delle faccende domestiche, tessono stuojie, ed hanno cura degli animali domestici; gli uomini guardano le mandrie, portano le derrate al mercato di Damanur, scortano coi loro cammelli le carovane di Egitto; e servono nelle armate del pascià.

GARBIE, *Garbièh* o *Gharbyeh*, provincia del Basso Egitto, nel Delta, di cui forma la maggior parte. Confina al N. col Mediterraneo, all' E. colla provincia di Damiatà, da cui la separa il canale Tora Astum Baar el Ictùb, e colla provincia di Mansura, colla quale ha per limiti il ramo di Damiatà; al S. colle provincie di Sciarquè e di Cheliub, verso le quali il ramo medesimo del Nilo forma il suo limite; all' O. infine colle provincie di Menuf, Rosetta e Baerie, da cui è divisa dal ramo di Rosetta. La sua lunghezza, dal N. al S., dal capo Burlos al villaggio di Batta, è di circa 30 l.; la sua

maggiore larghezza di 14 l., e la sua superficie di 229. È questa una vasta pianura, intersecata in ogni verso da numerosi canali, uno dei più osservabili de' quali è quello di Melig. La parte meridionale offre un suolo fecondo e bene coltivato; il N. racchiude spazi considerabili, in cui la coltura è abbandonata. Si trova sulle sponde del mare un deserto sabbioso, e le paludi del lago Burlos coprono un' assai vasta estensione di terreno. Meallet el Chebir n' è il capoluogo, e conta 230500 abitanti.

GARBOESOE, lago della Danimarca, nel Jutland, diocesi e 14 l. al N. N. E. di Aalborg, sopra una lingua di terra, a 1 l. dal Scagerrac. Ha una l. di lunghezza e 1/2 di larghezza.

GARCAT, borgo di Francia, spartimento della Charente, a 3 l. E. da Angolemma.

GARCHES, villaggio di Francia, spartimento della Senna ed Oise, circondario e 1 l. 1/2 al N. E. di Versaglia, cantone di Sevres, e a 2 l. 1/2 O. da Parigi. La chiesa è la prima che sia stata consacrata sotto la invocazione di San Luigi. Vi sono fabbriche di tessuti di cotone, tele di lino e canapa, un filatojo di cotone ed un purgo. Conta 700 abitanti.

GARCHING, villaggio del regno di Baviera, circolo dell' Isero.

GARCHIZY, villaggio di Francia, spartimento della Nievre, circondario e 1 l. 3/4 al N. O. di Nevers, cantone e a 3/4 di l. S. da Pougues, in un paese fertile. Esiste nel suo territorio, presso la Loira, una grande officina, ch'è il più bello stabilimento di tal genere nello spartimento, occupandovi 400 artefici. Conta il villaggio 700 abitanti. Vi sono cave in cui abbondano i conchigliacei marittimi e fluviali.

GARCHY, villaggio di Francia, spartimento della Nievre, circondario e 4 l. 1/2 al S. E. di Cône, cantone e 2 l. all' E. S. E. di Pouilly, sulla Coche, uno dei rami della Mèves. Ha un bel castello, e 800 abitanti. Vi si tengono fiere per bestiami, panni e stoffe, nei giorni 4 giugno, 13 agosto, 6 settembre e 18 ottobre.

GARCIA, borgo di Spagna, provincia e 12 l. all' O. di Tarragona (Catalogna), e a 8 l. N. da Tortosa, in una pianura, a' piedi di una montagna, sulla sponda sinistra dell' Ebro, al confluyente del ruscello del suo nome. Delle sue antiche mura più non si vedono che le porte; il castello fortificato, che lo difendeva, è alquanto rovinoso. Ha 11 fontane, e conta 1300 abitanti. I dintorni contengono miniere di rame, stagno e piombo argentifero.

GARCIA, borgo di Spagna, provincia di Caceres, nella Estremadura, a 8 l. S. S. E. da Truxillo, e a 8 l. 1/4 N. E. da Villanueva de la Serena, sopra un' altura. Ha un pubblico granajo, e conta 700 abit.

GARCIEZ, borgo di Spagna, provincia e 5 l. all' E. N. E. di Jaen, nella Granata, e a 5 l. al S. di Baeza, nella valle di Bedmar. Vi si vedono il palazzo dei conti di Garciez di una bellissima architettura, e, nella chiesa parrocchiale, il magnifico sepolcro del cardinale Merino, ambasciatore di Carlo v a Roma. Conta 300 abitanti. Vi sono miniere di ferro, cave di gesso e bella pietra nelle montagne vicine.

GARCHI HORTUN, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 1/4 all' O. N. O. di Toledo, e a 10 l. 3/4 N. E. da Talavera, fra l' Alberche ed il Tietar. Ha un granajo pubblico, e conta 200 abitanti.

GARCILLAN, borgo di Spagna, provincia e 2 l. 1/2 all' O. N. O. di Segovia, fra il Maros e l' Eresma, in una pianura. Vi si carda e fila molta lana per le fabbriche di panni di Segovia e Santa Maria de Nieva. Conta 500 abitanti.

GARCILVIN, antica città dell'Africa, nella provincia di Cuz, regno di Fez, a' piedi delle montagne dalla parte del mezzodi. Deve la sua fondazione agli antichi Africani, che la fabbricarono sul Zis. Fu rovinata dagli Almoadi, ma ripopolata in seguito ed abbellita dai Benimerini. Gli Arabi molto contribuirono a rovinarla in progresso, essendo perciò assai decaduta dal suo primo splendore. Nel 1534 il califfo Mulei Amet la tolse al re di Fez, che recuperolla di nuovo. I suoi abitanti vivono in uno stato assai miserabile.

GARCIMENDOZA, borgo del governo di Buenos Ayres, intendenza e 35 l. al S. O. di Potosi, provincia e 37 l. al S. O. di Paria.

GARCI NARRO, villaggio di Spagna, provincia e 16 l. all' O. di Cuenca, e a 3 l. N. O. da Huete, posto parte sopra un'altura sabbiosa, e parte in un luogo paludoso. Ha una bellissima chiesa ed un pubblico granajo. Vi si fanno tappeti di cordame. Conta 1000 abitanti. I suoi dintorni sono fertilissimi, soprattutto in frutta eccellenti.

GARCOULT, villaggio di Francia, spartimento del Varo, a 3 l. S. da Brignolles, e a 9 l. N. E. da Tolone.

GARD o **GARDON**, *Vardo*, fiume non navigabile di Francia, formato nello spartimento del Gard dalla riunione del Gardon d'Anduze e del Gardon d'Alais. Il Gardon d'Anduze ha origine dalle Cevenne, alquanto al N. del villaggio di Saint Martin da Campzelade, cantone di Meyrueis, circondario di Florac, spartimento de la Lozère, passa a Saint Jean di Gardonnenque, ad Anduze, e, a 3 l. al di sotto di questa città, dopo un corso di 13 leghe, si congiunge al Gardon d'Alais; questo ha la sorgente nelle medesime montagne e nello stesso circondario, un poco al N. di Saint Frezal di Ventalon, cantone di Saint Germain, passa ad Alais, e, a 4 l. al di sotto di questa città, effettua la sua riunione, dopo un corso di 11 leghe. Il Gard attraversa, dal N. O. al S. E., lo spartimento al quale dà il suo nome, irrigando i circondarii di Alais, di Uzes, e di Nîmes, e, passando a 2 l. N. da questa ultima città, a Renoulin ed a Montfrin, si getta nel Rodano alla sponda destra fra Aramon e Beaucaire, dopo un corso di 14 l. dal confluyente delle due Gardons, e dopo aver ricevuto la Braune a destra, e la Candoliere a sinistra. Questo fiume, racchiuso fra gole strette e circondato da montagne alte nella parte superiore del corso di questi due rami, s'ingrossa molto al tempo delle grandi piogge o dello scioglimento delle nevi; è terribile nelle sue inondazioni, e guasta le pianure vicine; in questi traripamenti trascina seco pagliucce di oro, ma in piccola quantità. A 4 l. N. E. di Nîmes, è attraversato questo fiume dal celebre ponte del Gard, uno dei più bei monumenti della romana antichità, e degno, in vero, di ammirazione. Esso congiunge insieme due scoscese montagne, ed è formato di tre ordini di arcate le une sulle altre; il superiore, livello colla sommità delle montagne, sostiene un acquedotto di 4 piedi di larghezza, che serviva un tempo a condurre a Nîmes le acque delle due sorgenti d'Eure e di Airain; questo primo ordine è composto di 35 piccoli archi, ed ha 150 passi di lunghezza; quello di mezzo, lungo 275, ha 11 archi più grandi, e quello al basso ne ha 6, e 300 passi di lunghezza. Questo ponte ha 48 metri di altezza, e la sua costruzione può dirsi una delle più ardite. Evvi altresì un nuovo ponte, sul quale passa la strada maestra.

Si dà anche il nome di Gardon, e qualche volta

quello di Anduze, ad un piccolo fiume che passa a Saint André de Valborghe, e a Saint Jean de Gardonnenque, e che si getta nel Gardon d'Anduze, a 1/2 l. al di sopra della città di questo nome.

GARD, spartimento di Francia, che prende il nome dal fiume Gard, il quale lo attraversa dall' O. all' E. È formato dall'estremità orientale dell'antica Linguadoca, e dalle diocesi di Nîmes, Alais, e Ugès, e compreso fra 43° 27' e 44° 28' di lat. N., e fra 0° 56' e 2° 30' di long. E. Gli spartimenti della Lozère e dell'Ardèche, da cui è diviso in parte dal fiume del suo nome, lo limitano al N.; il Rodano ed il suo ramo, chiamato il piccolo Rodano, lo separano, all'E., dagli spartimenti di Valchiusa e delle Bocche del Rodano; il Mediterraneo lo bagna al S.; lo spartimento dell'Herault lo limita al S. O., e quello dell'Aveyron all'O. La sua maggior lunghezza dall'E. all'O. è di 28 l., la sua maggior larghezza di 26, la superficie di 290 leghe.

Questo spartimento, la cui porzione occidentale è attraversata dalla parte delle Cevenne; ove nascono l'Herault e la Dourbie, affluente del Tarn, non dipendono dalla china atlantica se non che dalla estremità di questa parte occidentale; il restante appartiene al bacino del Rodano in cui si gettano la Cèze ed il Gard, che hanno quasi la totalità del loro corso in questo spartimento. La parte meridionale è irrigata dalla Vidourle, che si perde nello stagno di Mauguio, presso al Mediterraneo.

Le Cevenne presentano in questo spartimento i monti Laigonal, Lesperon, Lenglas, Suquet, e coprono la metà occidentale delle loro ramificazioni, fra le quali si distingue il Liron. Nella parte meridionale non si riscontrano che pianure assai basse, paludi, e stagni prodotti dalla successiva ritirata delle acque marine; vi si distingue soprattutto lo stagno del Repausset, le paludi di Larmitane, della Sonteyrane, di Escamandre, della Castagnotte, ec. Questo paese gode della navigazione del Rodano, e di molti canali importanti, come quello di Beaucaire a Aigues Mortes, che comunica al Mediterraneo col Gran d'Aigues Mortes, e quelli di Sylvereal del Bourgidou e della Radelle, i quali, col mezzo del canale del Mezzodi e della Garonna, gli aprono le comunicazioni coll'Oceano Atlantico.

Il clima di questo paese è dolcissimo, e la temperatura è generalmente variata, soprattutto nei mesi di marzo ed aprile; un freddo acuto succede spesso nel giorno istesso ad un calore più forte. Nel mese di maggio, il calore si sostiene costantemente dopo mezzodi a 20 e 24°; in giugno va a 26 e 27°, ed in luglio ed agosto monta di frequente dal 28 al 30°. L'autunno è di ordinario asciutto e caldo. Il maggior freddo si sente alla fine di dicembre ed al principio di gennaio, ma dura pochissimo. L'aria non è da per tutto salubre; venti impetuosi ed una siccità eccessiva succedono ad una estrema umidità, e così al contrario. Cade grande quantità di pioggia in poco tempo, mentre non si conta che piccolissimo numero di giornate piovose. Regna nella estate un vento particolare alle coste del Mediterraneo, che si chiama *garbino*, ed è fresco e delizioso si da mitigare i calori soffocanti di questa stagione.

La natura del terreno è assai varia in questo spartimento; vi sono montagne schistose e rocce calcaree, ammassi di ciottoli rotolati e sabbie quarzose, banchi immensi di argilla ricoperti di terriccio (*humus*) di una grande fertilità; nelle valli soltanto sono le terre suscettive di lavoro; le pianure e qualche colle difeso non sono atti che alla coltura dei

vigneti, dell'olivo, del gelso, del mandorlo, ec. La terra esige ovunque concimi considerabili, e spesso irrigazioni dispendiose. Fortunatamente l'agricoltura è bene intesa, soprattutto nelle montagne della Cèvenne, ove fece prodigii per render fertili parecchie rupi scoscese e naturalmente aride; tuttavia questo spartimento non produce in cereali che il terzo del necessario al suo consumo. Il frumento che vi si raccoglie è di una qualità eccellente; gli altri grani sono segala, orzo, vena, maiz, miglio nero, ec. Si coltivano molti legumi di ogni specie e piante ortensi rinomate, principalmente nei contorni di Nîmes; ma ciò che forma la ricchezza di questo spartimento sono vini, frutta deliziose, olio e seta; i vini più stimati sono quelli Chusclan, Tavel, Lide-non e Saint Gilles; si coltiva nei giardini l'anice dolce, il basilico, la maggiorana, il ricino e molte piante medicinali e atte alla tintoria, come il guado, la robbia, la senopia, la sarattola, l'eliotropio o girasole, ec. Si raccoglie calì e tamarisco sulle sponde del mare, e si trovano in quantità nella campagna di Nîmes piante aromatiche, dalle quali si estraggono essenze e acque odorose. Tutte le frutta ordinarie hanno una fragranza deliziosa. Il fico ed il pistacchio crescono quasi senza cura, ma il melarancio ed il limone non prosperano che nei giardini bene esposti o nelle stufe. Il gelso è coltivato ovunque, ed il castagno copre le montagne del N. di questo spartimento, del quale le foreste occupano 81369 ettari di superficie.

Lo scarso numero di grosso bestiame che si trova nello spartimento del Gard vive quasi selvaggio; non è lo stesso dei cavalli che sono piccoli, vivi e vigorosi, ma poco apprezzati; in cambio vi si allevano grandi mandrie di pecore, che danno una lana fina ricercatissima, e si ha cura dei bachi da seta in quasi tutti i comuni. La volpe ed il lupo sono comuni nelle foreste; ma il cinghiale è raro; il castore si trova nell'inverno sulle isole del Rodano e la lontra sulle sponde del Gard. Vi è molto salvaggiume, ortolani, pernici rosse, cigogne, ottarde, ec. I fiumi abbondano di pesce e gli stagni danno moltissimo pesce di mare.

Questo spartimento è ricco in minerali, ma per la maggior parte le sue miniere non sono utilizzate o lo sono malamente. Si raccolgono pagliucce d'oro nelle sabbie del Gard, della Ceze e della Gagnère. Trovansi miniere di antimonio, piombo che contiene argento, piombo solforato, ferro ossidato, rame e calamina, carbon fossile, manganese, asfalto, ocre, solfato di magnesia; trovavansi pure cave ragguardevoli di gesso, marmo, caolino, ec. Si contano a Peccais 17 paludi salse, i cui prodotti sono considerabili, e si trovano acque minerali in molti luoghi.

I filatoi di seta e le fabbriche di ogni sorta di stoffe sono assai numerosi in questo spartimento. La distillazione dell'acquavite e degli spiriti, e gli scavi di solfato di ferro o copparosa, di ocre, di ferro e di antimonio occupano una parte degli abitanti; vi sono pure fabbriche di lanificio comune, tele, cordaggi, berrette di cotone, non però di seta, cappelli, cartoni fini, ec.; concie di pelli considerabili, tintorie rinomate e vetraie. Il commercio alimentato dalle produzioni delle fabbriche è altresì assai importante in vini pregiati, olio ed olive, frutta del mezzodì, sale, grani oleosi, piante medicinali o atte alla tintoria; queste ultime sono spedite per tutta la Europa. Cento e due fiere facilitano la vendita dei prodotti di questo spartimento, la prima è quella di Beaucarie ove concorrono negozianti di tutte le na-

zioni di Europa. Vi si contano 32 strade nazionali e spartimentali.

Lo spartimento del Gard eleggeva, prima della rivoluzione del 24 febbraio 1848, 5 deputati ed era compreso nella 9.ª divisione militare, la 15.ª legione di gendarmeria reale ed il 18.º circondario forestale; dipendeva dalla corte reale di Nîmes. Fa parte della università di questa città, forma la diocesi del vescovato di Nîmes, e contiene 17 chiese consistoriali. È diviso in 4 circondarii, che sono: Alais, Nîmes, Uzès e Le Vigan, suddiviso in 38 cantoni ed in 343 comuni. Conta 366259 abitanti, dei quali oltre a 200000 sono protestanti.

La porzione della Linguadoca, che forma lo spartimento del Gard, lungo tempo prima dell'arrivo dei Romani, era popolata dai Gelti, conosciuti sotto il nome di Volsci Arecomici, e già molto avanzati nell'incivilimento. Essi formavano una repubblica, della quale Nîmes era la capitale. Questo paese caduto in potere dei Romani, Augusto vi fondò una colonia sotto il nome di *Colonia Nemausensis Augusta*, e vi stabilì un governo simile a quello di Roma. Da tal epoca hanno principio i bei monumenti dei quali fu abbellita la capitale, e di cui presenta pur anco varî avanzî magnifici. Verso il principio del v secolo, questo paese, che faceva parte della Septimania, fu saccheggiato dai Vandali, che distrussero una gran parte dei suoi monumenti. Questi barbari ne furono scacciati da Mario, ma i Romani non tardarono ad esserne espulsi dai Visigoti, che ne furono essi spogliati momentaneamente da Clodoveo, nel 507. Dai Visigoti, questa provincia passò ai Saraceni, nel 720; Pipino la tolse loro nel 753, e vi stabilì un governatore, che fu il primo conte di Nîmes. Questa contea ebbe molto a soffrire dalle incursioni dei Normanni e degli Ungheri; appartenne, verso l'anno 892, ai conti di Tolosa, che la conservarono sino al 1229; a questa epoca, Raimondo vii, l'ultimo di questi conti, la cedette a San Luigi re di Francia. È inutile di richiamare alla memoria tutte le scene d'orrore che fecero nascere in questo paese le guerre a pretesto di religione; in nessun'altra provincia della Francia, i cattolici ed i protestanti combatterono con maggior accanimento; e questo spartimento è quello in cui i protestanti sono in più grande numero.

Oltre le preziose reliquie di antichità che Nîmes racchiude, questo spartimento ne offre molte altre, fra le quali non va certamente dimenticato il famoso ponte del Gard, cospicuo monumento della romana grandezza, più sopra accennato.

GARDA (LAGO DI) o **BENACO**, *Benacus*, nel regno Lombardo Veneto. Bagna le provincie di Verona, Mantova e Brescia, e si trova compreso, per una picciolissima porzione, nel circolo di Roveredo in Tirol. La sua lunghezza, da Riva, al N. N. E., a Peschiera, al S. S. O., è di 11 l.; si può dividere, quanto alla larghezza, in parte superiore, ove non ha che 1 lega, e in inferiore, ove si estende sopra 4 leghe; da Torri a Maderno ha 2 leghe. Questo lago è 97 metri al di sopra dell'Adriatico; nella sua parte superiore, questo bacino è racchiuso fra il monte Baldo, ed i monti Tremalzo e Fraine; al di sotto, si allarga considerabilmente, e, al S., è cinto da colline, chiamate *Colli Benacensi*, che si abbassano verso la sponda in pendii dolcissimi. All'estremità della gran terra di Sermione vi sono molti avanzî d'un antico palazzo, detti le Grotte o la Casa di Catullo; quest'è forse la penisola di Sirmio, gradito soggiorno di quel poeta soavissimo di cui cantò:

*Peninsularum Sirmio, insularumque,
Ocelle, quascumque in liquentibus stagnis
Marique vasto fert uterque Neptunus:
Quam te libenter, quamque laetus invito!*

Il monte Baldo vedesi, a così dire, sospeso in questo lago magnifico.

Il lago di Garda riceve, oltre la Sarca, al N., il torrente Ponale, che vi porta le acque del lago Ledro, il Campione ed il Toscolano, all'O., molti altri piccoli affluenti, però di poca importanza; le sue acque si versano, col mezzo del Mincio, a Peschiera, nella parte S. E. Le isole più osservabili che racchiude questo lago, non il più grande, ma certamente uno de' più magnifici d'Italia, sono: Trimelone ed Olivi, presso a Cassone, sulla sponda orientale, a quelle de' Frati, San Pietro, ec., che stanno all'ingresso del golfo di Salò. La profondità del lago varia moltissimo, essendo la maggiore di 290 metri, ed a poca distanza dalle sponde, da per tutto di molti metri. Al principio della state, le acque s'innalzano per lo scioglimento delle nevi e per la pioggia di circa 5 piedi, esse sono leggerissime, e, d'ordinario, limpide tanto, che si scopre ad una grande profondità il fondo del loro letto, ch'è assai ineguale; la loro temperatura è più alta che quella dell'atmosfera; presso al fondo sono freddissime nella state, e molto calde nell'inverno, quantunque la loro superficie sia quasi agghiacciata. Questo lago è difeso dai forti venti dalle alture che lo circondano, ma è soggetto a venti irregolari ed assai pericolosi. Al che allude Virgilio col seguente verso:

Fluctibus et fremitu assurgens, Benace, marino.

Si pretende che questo lago sia stato formato dalle acque venute dal Tirolo e dal paese di Trento, a cagione della identità dei sassi che si trovano nel suo letto con quelli delle Alpi di questi paesi. Le alluvioni e gl'interramenti, che tendono a colmare il suo letto, hanno già riempito qualche porto, e sforzano a mandare spesso quelli che esistono ancora; tutto fa credere che il lago si minori giornalmente, ed una tale minorazione sarebbe ancora più notevole se non si ammettesse che sorgenti interne compensino in parte le perdite che fa, sia pel Mincio, che per l'evaporazione; in fatti, si osservarono nel fondo rapide correnti, ma senza una costante direzione.

Il lago di Garda è rinomato per la quantità prodigiosa di pesce di specie diverse che alimenta, molte delle quali sono degne di nota per la delicatezza del sapore, ed altre per la grossezza; le più importanti sono: le sardelle, che si dirigono in gran copia, nella primavera e nell'autunno, verso la sponda meridionale; le trote del sapor del salmone, il miglior pesce del lago; le cheppie, le anguille, i lucci, le tinche, i barbi, il pesce reina, il grau salmone, e soprattutto i carpioni (*salmio carpio*), che non si trovano, dicesi, se non in questo lago, ed in quello di Posta, negli Abruzzi; i tinconi, che sono rari; gli argentini, che nuotano in quantità immensurabile, ec. Le sue sponde offrono molte specie di conchigliacci, che si distinguono per varietà di colori. In ogni stagione si fanno pesche abbondanti; il che forma l'oggetto di un importante commercio. Le sue limpide acque sono anco potabili. Veggonsi in esso alcune sorgenti di acque sulfuree, la cui effervescenza è molto sensibile nel luogo in cui gorgogliano sul livello dell'acqua dolce. Questo

lago, celebrato, come vedemmo più sopra, da Virilio e da Catullo, lo fu anche da molti nostri poeti, fra i quali ci piace citare il supremo di essi, il divino Dante, che così ne disse:

Suso in Italia bella giace un laco,
Appiè dell'Alpe che serra Lamagna
Sovra Tiralli, ed ha nome Benaco.
Per mille fonti, credo, e più si bagna,
Tra Garda e Val Camonica, Pennino
Dell'acqua che nel detto lago stagna.

Le sue sponde offrono punti di vista i più pittoreschi e di sorprendente bellezza. Sono esse poco fertili in grani; ma le colline scorgonsi tutte coperte di melaranci, gelsi e vigneti; quelle della costa meridionale, invece, di olivi. Piccole città in gran numero e villaggi ameni e ben popolati le abbelliscono, presentando anche porti sicuri e comodi, di modo che la navigazione è attivissima, e di un risulato commerciale abbastanza considerabile. Il principale di questi porti è quello di Desenzano, da cui si esportano nel Tirolo i grani del Mantovano e del Bresciano; gli altri porti più frequentati sono: Salò, ove si fa un commercio assai vantaggioso: San Vigilio, Lazise, Malcesine, e Priva, il maggiore di tutti. Il porto militare è a Peschiera, sul Mincio; quelli di Torri, soggetto ad ingombrarsi di sabbia, di Garda, di Limone, di Torbole, di Peschiera e di Riva spediscono pesce a Venezia, a Milano, e sino a Genova; quelli di Toscolano, Maderno, e Bardolino esportano articoli fabbricati, ferrò e derrate. Le maggiori barche che navigano sopra questo lago portano sino a 6000 miriagrammi.

Il lago di Garda chiamavasi anticamente *Benacus*, e doveva, dicesi, questo nome ad una città l'area della quale Garda e Toscolano si disputano l'onore di occupare, ma che però alcuni autori pretendono non avere esistito giammai. Si può derivarlo egualmente dal nome di *Benacensi*, che si dava agli abitanti della sponda occidentale. Nei dintorni di questo lago, il giorno 5 luglio 1796, successe un fatto d'armi fra l'esercito francese, sotto gli ordini di Bonaparte, e l'austriaco comandato da Wurmser.

GARDA, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 l. al N. O. di Verona, distretto e 1 l. al N. N. O. di Bardolino, sulla sponda orientale del lago al quale dà il suo nome, e su cui ha un piccolo porto. Nelle sue vicinanze termina la catena del Montebaldo. L'aria vi è poco salubre nell'estate, a cagione delle esalazioni dei ricolmi del lago, e soprattutto per la quantità degli argentini che si fanno seccare. Vi si vede un antico sepolcro. La pesca delle sardelle e degli argentini è assai abbondante nei dintorni, e forma, unitamente all'olio, prodotto del territorio, il suo principale commercio. Conta circa 1000 abitanti. Si trovano nei dintorni pietre di un bianco smontato e di un grano finissimo, che s'impiegano nella scoltura.

Garda contrasta a Toscolano il vantaggio di essere fabbricato sulle rovine di *Benacus*, città la cui esistenza, come dicemmo nel precedente articolo, è però dubbiosa. Taluno crede che il nome attuale di questo borgo gli venga dall'antica e forte rocca in cui fu guardata prigioniera, per ordine di Berengario II, Adelaide, vedova di Lotario re d'Italia, che poi, fuggitane, fu moglie di Ottone I imperatore. Cinta di mura, Garda fu un posto importante al tempo dei Guelfi e dei Ghibellini. Nel 1701 si vedevano ancora alcune fortificazioni, che facevano

parte delle linee del maresciallo Catinat, poscia distrutte per innalzarsi un eremo di monaci Camaldolensi.

GARDAFUI, capo dell' Africa. *Ved. GUARDAFUI.*

GARDANNE, piccola città di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario e 2 l. al S. di Aix, e 4 l. al N. N. E. di Marsiglia; capoluogo di cantone, sul pendio di un colle, e presso le sponde del ruscello di San Pierre. Ha vecchi bastioni ed un sobborgo. Le strade sono strette e male distribuite, ma vi si vedono molte fontane e qualche bella abitazione. Contiene un ospizio, un ufficio di beneficenza e fabbriche di acquavite. Ha fiere per grani e bestiami, il 14 febbraio, ed il lunedì dopo la seconda domenica di agosto. Conta 3230 abitanti. Nei dintorni si trovano una miniera di ferro in lavoro ed una fornace da tegole.

GARDE, borgo di Spagna, provincia e 8 l. 1/2 all' E. N. E. di Pamplona, nella Navarra, e a 7 l. N. E. da Sanguesa, sul pendio della montagna Navarraztu. Ha una dogana, una bella chiesa ed un palazzo appartenente alla famiglia Atocha. Conta 300 abitanti.

GARDE (LA), villaggio di Francia, spartimento della Corrèze, circondario, cantone S. e 2 l. al S. S. E. di Tulle, e a 3 l. 1/4 N. O. da Argental, sulla Souvigue. Si tengono parecchie fiere per bestiami, e conta 800 abitanti.

GARDE, distretto o ting di Svezia, sulla costa orientale della prefettura di Gottland. Racchiude tre parrocchie, fra le quali è notevole quella del suo nome.

GARDE ADHEMART (LA), villaggio di Francia, spartimento della Drôme, circondario e 4 l. al S. di Montelimart, cantone e 1 l. 1/8 all' E. N. E. di Pierrelatte, sulla sponda sinistra della Berre. Tiene una fiera per bestiami e merci, il giorno 13 ottobre, e conta 900 abitanti.

GARDE FRENET (LA), villaggio di Francia, spartimento del Varo, circondario di Draguignan, cantone di Grimaud, a 5 l. 1/2 O. S. O. da Frejus, e a 11 l. 2/3 E. N. E. da Tolone. Ha fabbriche di cappelli, concie di pelli, fabbriche di stoffe di lana, grosse tele da materasso, e per turaccioli. Tiene fiere il 3 maggio, 8 settembre, e 23 novembre, per la vendita degli articoli delle sue fabbriche. Conta 2900 abit. Sul suo territorio trovansi una miniera di ferro.

Si crede essere questo l'antico Fraxinet, ove i Saraceni si erano fortificati nell'VIII secolo, e da dove uscirono onde devastar la Provenza.

GARDELEBEN o GARDELEGEN, *Gardelebriga*, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 11 l. al N. N. O. di Magdeburgo, e a 29 l. 1/2 O. da Berlino; capoluogo di circolo, sulla sponda destra della Milde. Lat. N. 52° 32' 34"; long. E. 19° 6' 0". È assai bene fabbricata, e racchiude tre piazze pubbliche, due chiese, tre ospedali, un ginasio, e fabbriche di tessuti di cotone, concie di pelli e distillerie di grani. I suoi dintorni abbondano di luppoli, di cui si fa un grande commercio, e che alimentano le sue rinomate fabbriche di birra. Conta 4300 abitanti, contenendone il circolo di tal nome 31170. Sofferse molto negli incendi degli anni 1306, 1658 e 1685.

GARDELLA, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Pandino.

GARDELLE (LA), villaggio di Francia spartimento dell'Alta Garonna, circondario, cantone e 1 l. 2/3 al S. E. di Muret, e a 5 l. 3/4 S. da Tolosa, *Encicl. Geogr. Vol. IV.*

sulla Lèze. Ha fiere di bestiami di ogni specie, grani, lane ancora sucide del paese, ec., nei giorni 14 marzo, primo giugno, 16 agosto e 31 dicembre. Conta 600 abitanti.

GARDEME o GARTEMPE, fiume di Francia, che ha origine nello spartimento della Creuse, presso a Lepinas, passa a La Chapelle Taillefert, a Salagnac, entra nello spartimento dell'Alta Vienna, ove percorre il circondario di Bellac, penetra poscia in quello della Vienna, ove bagna Montmorillon e Saint Savin, e si congiunge alla Creuse, alla sponda sinistra, sul limite di questo spartimento e di quello d'Indre e Loira, un po' sopra di La Roche Posay. Il suo corso è di circa 44 leghe, in due direzioni generali: la prima dall' E. all' O., e l'altra dal S. al N. I suoi principali affluenti sono, a sinistra, l'Ardour, la Couze, la Vincou, e, a destra, la Senna, la Bram ed il Langlin. Questo fiume è navigabile nelle sue piene, con zattere, da Montmorillon.

GARDENA o GRODEN, valle del Tirolo, nella parte orientale del circolo di Bolzano. Ha circa 3 l. di lunghezza, e 1/2 l. di larghezza, ed è irrigata dal Grödnerbach, che si getta nell' Eisach, a 3/4 di l. S. O. da Clausen. Gli abitanti, in numero di 3500, parlano un dialetto composto d'italiano e tedesco; allevano molto bestiame; fabbriche di merletti comuni, e molti piccoli lavori in legno; questi tre rami d'industria procurano loro un commercio assai vantaggioso coll'estero.

GARDENSEE, città degli Stati Prussiani. *Ved. GARNSEE.*

GARDENSTOWN, villaggio della Scozia, contea e 2 l. 1/2 all' E. di Banff, presbiterio di Turreff, parrocchia di Gamria, sul mare del Norte, ove ha un buonissimo porto. Conta 300 abitanti, quasi tutti pescatori.

GARDIGIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Noale.

GARDINER, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Kennebeck, sulla sponda destra del Kennebeck, in faccia a Piston, a 2 l. S. da Augusta, e a 16 l. N. E. da Portland. La porzione abitata forma una piccola città assai amena, attraversata dal Cobbisseconte, che si riunisce poscia al Kennebeck. Ha una chiesa pegli Episcopali, elegantemente fabbricata in granito, una casa di riunione pei Metodisti, una banca, una cartiera e fabbriche di cotone, e diversi utensili in ferro. Il commercio è assai attivo, e conta 2000 abitanti.

GARDING, città della Danimarca, ducato di Sleswig, baliaggio e 5 l. 1/4 al S. O. di Husum, e a 13 l. O. da Rendsborgo, sopra una collina, in un paese basso e paludoso, presso e al N. della foce dell' Eyder. Commercio di grani e lana. Vi si tengono molte fiere, e conta 1000 abitanti.

GARDINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Zelo Buon Persico.

GARDIOLE (LA), montagna di Francia, spartimento dell'Herault, circondario di Mompellieri, cantone di Frontignan. Si estende dal N. E. al S. O., per lo spazio di 3 l. 1/2 dalla sponda destra della Mosson sino alla costa N. E. dello Stagno di Thau, e divide gli affluenti della sponda sinistra della Veine dai fiumicelli che si scaricano nello stagno di Maguelonne.

GARDNER, comune degli Stati Uniti, nel Massachusetts, contea e 10 l. al N. di Worchester, con circa 1000 abitanti.

GARDNER, porto degli Stati Uniti, territorio di

Columbia, nella parte S. E. del golfo di Giorgia, fra la isola di Whitbey ed il continente. Lat. N. $48^{\circ} 10'$; long. O. $124^{\circ} 35'$.

GARDNER, baja degli Stati Uniti, stato di New York, sull'Atlantico; fra l' isola di Gardner, quella di Shelter e le due penisole formanti la parte orientale di Long island. Ha circa 3 l. di lunghezza a 2 l. $1/2$ di larghezza.

GARDNER, isola degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Suffolk, presso la estremità orientale di Long island, all' E. della baja del suo nome, e al S. dell' ingresso orientale del golfo di Long Island, Lat. N. $41^{\circ} 5'$; long. O. $74^{\circ} 26'$. Vi sono buoni pascoli.

GARDNER, una delle isole Galapagos, nel grande Oceano Equinoziale, a $1^{\circ} 29'$ di lat. S., e $92^{\circ} 39'$ di long. O.

GARDNER, montagna sulla costa meridionale della Nuova Olanda, nella Terra di Nuyts, all' E. della rada del re Giorgio III. Lat. S. $35^{\circ} 5'$; long. E. $116'$. È di forma conica, interamente nuda, e composta di un masso liscio e rilucente, ciò che le dà un aspetto sorprendente.

GARDNER, punta che forma la estremità meridionale della isola dell' Ammiragliato, nel grande Oceano Boreale, sulla costa della Russia americana. Lat. N. $5^{\circ} 1'$, long. O. $136^{\circ} 40'$.

GARDNER, isola del grande Oceano. *Ved. AMARGURA.*

GARDNER (CANALE DI), braccio di mare, che penetra sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, nell' America settentrionale, all' E. della isola Hawkesbury. La punta Stainforth, che si presenta all' ingresso, è a $53^{\circ} 34'$ di lat. N., e $131^{\circ} 3'$ di long. O. Ha circa 17 l. di lunghezza, e $1/2$ l. di media larghezza.

GARDOLO, villaggio e grosso comune del Tirolo, dipendente dalla città di Trento.

GARDON, fiume di Francia. *Ved. GARD.*

GARDONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Salò, detto *Gardone Riviera*; con 1500 abitanti.

GARDONE VALTROMPIA, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. $2/3$ al N. N. O. di Brescia, capoluogo di distretto, e sede di una pretura di terza classe, nella Val Trompia e sulla sponda destra del Mela. Ha miniere e fabbriche di canne da fucile, che occupano la maggior parte dei suoi abitanti, in numero di 1500. Il distretto di questo nome, composto di 10 comuni, ed avente 6000 abitanti, ha molti filatoi di seta, e fabbriche di armi da fuoco.

GARDONNE, villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 2 l. $2/3$ all' O. di Bergerac, cantone e 1 l. $3/4$ al N. N. O. di Cuneges. Nel secondo mercordì di ciascun mese tiensi una fiera per bestiami. Conta 600 abitanti.

GARDORIKI, antica città della Russia. *Ved. LA DOGA.*

GARDOUCH, villaggio di Francia, spartimento dell' Alta Garonna, a 6 l. S. E. da Tolosa.

GARED, villaggio della Barbaria, nell' impero di Marocco, provincia di Susa, a 17 l. E. S. E. da Agadir. È rinomato per le sue fabbriche di marrochino, e vi sono mulini da macinar zucchero. Fu eretto dallo scriffo Abdalla che regnava al tempo di Marmol.

GAREGNANO CORBELLARO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano distretto di Bollate.

GAREGNANO o **GARIGNANO**, villaggio del re-

gno Lombardo Veneto, provincia e 1 l. al N. N. O. di Milano, distretto e 1 l. al S. E. di Bollate, e a $1/2$ dalla sponda sinistra dell' Olona. Ha una bella chiesa, in cui si ammirano buone pitture a fresco di Daniel Crespi, non ha molto ristorate, rappresentanti parecchi fatti della vita di San Brunone, e di molti altri grandi maestri del secolo XVII. L' antico convento dei Certosini, fondato nel XIV secolo da Giovanni Visconti, arcivescovo di Milano, serve attualmente di magazzino da polvere. In faccia a questo villaggio al di là dell' Olona, sta il casale d' Interna o Inverna, in cui dimorò il Petrarca per qualche tempo.

GARE LOCH, braccio di mare sulla costa S. O. della Scozia, contea di Argyle, al N. del golfo di Clyde ed all' E. del Loch Long. Ha 1 l. $3/4$ di lunghezza e $1/2$ l. nella sua media larghezza.

GARENCIERES, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, a 3 l. N. O. da Montfort, e a 9 l. O. da Versaglia.

GARESZNICA (GORNJA), villaggio della Croazia militare, generalato di Waraschino, distretto reggimentario di Kreutz, a 6 l. S. da Belovar, e a 15 l. E. S. E. da Agram. In vicinanza vi sono miniere di ferro, che danno un terzo di questo metallo per ogni quintale di minerale.

GARESSIO o **GARESSO**, *Garetium, Garexium*, borgo degli Stati Sardi, divisione e 1 l. $1/2$ al S. E. di Cuneo, provincia e 6 l. al S. S. E. di Mondovì, capoluogo di mandamento, presso la sponda destra del Tanaro, in pianura fertile e pittoresca, bagnata dal Tanaro stesso e da parecchi rivi, il Rozzo, il Malsaugna, l' Albareta, il Possuolo ed altri. Ha 7 chiese parrocchiali, uno spedale civile, e, prima del 1794, avea 2 conventi, uno dei quali sopra un' alta eminenza, la Certosa di Casotto, era veramente superbo, ma i cui monaci, al principio di questo secolo, furono dai Francesi dispersi, ed abbattute le case. Il suo territorio racchiude varie sorgenti d'acqua limpida, leggera e freschissima, e da una delle sue balze, la Menna, scaturisce un' acqua sulfurea, che possiede forse virtù mediche: cave di marmo di varie specie; miniere di piombo solforato, argentifere, gneiss, schisto. Produce poco frumento e legumi, alquanto segala, meliga ed avena, dappoiché, sebbene il suolo vi sia naturalmente fecondo, i lunghi e rigorosi inverni vi fan perire i semi prima che germoglino. Vi riescono meglio la canapa e le patate, e soprattutto il fieno e le castagne, che sono saporitissime e ricercate e che i terrazzani cambiano con grano, vino ed olio di cui abbisognano. Col molto fieno fornito dalle vaste montane praterie, vi si mantengono numerose mandre, utilissime per l'ottimo burro e latte che porgono. Oltre le castagne, gli abitanti vendono anche il soprapiglio delle patate a negozianti forastieri, e la loro industria consiste nella pesca, sì nel fiume Tanaro che nelle altre correnti abbondanti di eccellenti pesci; nella caccia delle lepri, pernici, quaglie ed altri uccelli ricercati, e, sulle sommità dei monti, dei caprioli, fagiani ed aquile reali; nel lavoro delle cave; si occupano eziandio in parecchie manifatture di telerie, ed alcune altre, dove preparansi lavori per la fabbrica dei drappi d'ormea. Vastissime foreste, tutte popolate di faggi, tranne una sola che lo è di abeti, veggonosi nell' estensione del territorio. Vi si tengono ogni anno due fiere: l' una, di san Matteo, il 23 settembre, l' altra di san Martino l' 11 novembre, e tre mercati per settimana, il lunedì, mercordì e venerdì. Contava, nel 1840, 5436 abitanti.

Rimotissima è l'origine di questo borgo, non lungi da esso essendosi rinvenuto una vetusta lapide romana relativa a Valerio Massimo, e, nei dintorni di Trappa, una pietra sepolcrale d'un Marco Bebbio, figliuolo d'un Marco. Nella spelunca detta il Garbo o il buco della luna, creduta dagli abitanti, per tradizione, un antro dedicato a Diana, furono ritrovate, non è gran tempo, alcune lance, portanti nomi romani. Sotto i franchi imperatori, la terra di Garessio era compresa nel contado di Alba Pompeo. Nel 1142 fu data in feudo ai marchesi di Ceva. Ceduta per matrimonio, nel 1387, a Luigi d'Orleans, passò quindi nella corona di Francia. Nel 1527, fu ceduta, con tutte le altre terre, all'imperatore Carlo V, il quale poscia confermò il dominio di questa contrada, concedutole molto prima da Arrigo VII, alla casa di Savoia. Nel 1400, la popolazione di questo distretto fu quasi distrutta da orribile pestilenza. Nella seconda metà del secolo XVII vi divampò la guerra civile coi terrazzani del borgo del Ponte, calmata dal vescovo d'Alba. Nel 1625, gli Spagnuoli assediaron il castello di Garessio, che, dopo nove giorni di gagliarda resistenza, dovette rendersi. Le mura innalzate nel 1400, rimaste malconcie in tale occasione, furono, insieme al castello, poscia, nel 1636, distrutte. Verso la metà del secolo XVIII, i Garessini diedero prove di molta valentia contro l'esercito Gallo-Ispano, che tentò d'invadere questo borgo, facendone grande strage. Nel 1794, fu invaso dai Francesi, comandati da Massena, che ridussero all'ultima miseria gli abitanti. Nell'estate dello stesso anno, vi alloggiò per tre mesi Buonaparte, in qualità di generale, o di comandante dell'artiglieria. Negli anni seguenti, il territorio di Garessio fu il teatro di militari operazioni, fra i Francesi e Piemontesi, e quindi tra la milizia garessina ed alcune bande Genovesi, che furono vinse.

GARET o **GART**, *Gareta*, paese della Barbaria, nell'impero di Marocco, provincia di Fez, all'E. del paese di Errif, bagnato al N. dal Mediterraneo, separato dalla reggenza di Algeri col mezzo del fiume Mulvia, e avente al mezzodi le montagne del deserto. Melilla è il suo luogo principale. Trovansi alcune miniere di ferro e più colli coltivati, secondo Marmol. Gli autori africani divisero questo paese in tre parti, cioè l'una comprendente le città coi loro territorii, l'altra la parte montuosa abitata, e la terza i deserti.

GAREWDUN, città dell'Indostan. V. **GARIUDON**.

GARFAGNANA, *Caferoniana*, provincia del ducato di Modena, quasi una gran conca che incurvasi fra l'Apennino e la Pania, e si estende dall'O. al S. lunghesso il fiume Serchio, che corre colla stessa direzione nell'imo della gran valle e ne raccoglie le acque. Le principali sue strade sono quelle di Massa, Lucca e Modena; i monti più alti e cospicui, Pania, Tamburra ed Apennini. Possede grani d'ogni genere, uve, olivi, canapa, castagne, lana, formaggi, minuti armenti. Il suo traffico principale consiste in bestiame e seta. La gran conca della Garfagnana è ingombra di monti e frammista di massi quasi con ispantimento studiato e dilettevole, piena di terre e castella. Gli abitanti per lo più vivono a borgate. Vi sono bagni e terme salutari; miniere di ferro, vitruolo; cave di marmi, gessi, carbon fossile, cristalli, terre marnose e bolari e più ampie grotte e caverne e rupi inaccessibili. Anticamente questa provincia protendevasi sul Lucchese, Lunigiana, Lombardia; ora nella maggior lunghezza è 5 l. e nella maggior larghezza di 6. Contava, nel 1840, secondo G. B.

Carta, 24500 abitanti. Castelnovo di Garfagnana è il suo capoluogo.

Allorchè era Lucca tiranneggiata da Paolo Guigni, e che gli fu mossa guerra dai Fiorentini, per la quale e per altri accidenti perdette dominio e vita, trovandosi la Garfagnana abbandonata e saccheggiata dal più potente, si diedero quei popoli, nel 1429, a Nicolò III marchese d'Este, e nell'anno 1446 seguirono varie convenzioni fra i marchesi d'Este ed i Lucchesi, i quali riconobbero per legittima la sovranità dei primi. Nel 1602, rupero i Lucchesi la pace, e suscitaron una lite contro gli Estensi, che si cambiò in guerra crudele, la quale terminossi mediante la decisione dell'imperatore, che, nel 1618, confermò agli Estensi il possesso della Garfagnana. Fu occupata dai Francesi nel 1504, ma restituita al duca di Modena tre anni dopo. Fece parte del regno di Italia, e quindi del principato di Lucca, con decreto 30 marzo 1806. Alla pace generale, nel 1815, rientrò sotto il possesso de' suoi antichi signori. Essendo stato costretto il duca di Modena, Francesco II, per la sollevazione dei suoi sudditi, nel marzo 1848, ad abbandonare i suoi Stati, poco appresso la Garfagnana fu unita alla Toscana. Sennonchè ricondotto esso duca, nell'aprile dell'anno seguente, nella sua capitale dagli Austriaci, dopo cioè la famosa battaglia di Novara (marzo 1849), anche questa provincia ritornò alla primitiva soggezione.

GARGADOS CARAJOS, isola dell'oceano Indiano, a 95 l. N. N. E. dall'isola di Francia, a 18° 45' di lat. S., e 57° 40' di long. E. Ha circa 8 l. di lunghezza, ma è molto stretta. Dà il suo nome ad un vasto scanno di sabbia che la circonda, e si prolunga a più di 75 l. al N.

GARGAGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di San Pietro Lucariano.

GARGAGNO, borgo del regno Lombardo Veneto. Ved. **GARGANO**.

GARGALLO, villaggio del ducato di Modena, nel territorio di Carpi, con 800 abitanti.

GARGALLO, comune del Piemonte, nel mandamento di Gazzano, provincia e divisione di Novara, a 1/2 l. circa da Gazzano. Il suolo, bagnato da una piccola corrente, detta il Riale, è mediocrementemente produttivo di vegetabili. Non vi scarseggia il bestiame, e vi hanno tre concie di pelli e due fabbriche di stoviglie. Ha una chiesa parrocchiale antichissima, e (nel 1840) contava 594 abitanti.

GARGALLO, borgo di Spagna, provincia e 20 l. al S. E. di Saragozza, nell'Aragona, e a 9 l. O. S. O. da Alcaniz. Evvi uno spedale, e conta 700 abitanti. Vi sono nei dintorni terre alluminose, ma non utilizzate.

GARGANO (MONTE), *Garganus mons*, gruppo di montagne del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Capitanata, distretto di San Severo e di Foggia, limitato, al N. e all'E. dall'Adriatico; al S., dal Candelaro; all'O., dal Fortore; questi due corsi d'acqua non lasciano al S. O. che un passaggio di 2 l., pel quale questo gruppo si riattacca ad un contrafforte importante dell'Apennino meridionale. A' piedi della china N. stanno i laghi di Lebina e di Varano. Il monte Gargano forma un vasto promontorio che sporge, per lo spazio di circa 9 l., nel mare Adriatico, al N. del golfo di Manfredonia, e che determina lo sperone dello stivale, il quale vien figurato dalla penisola italiana; copre una superficie di 80 l., ed offre molte osservabili sommità, delle quali la più elevata è il Monte

Calvo, che ha 1560 metri al di sopra del livello del mare. Consiste in calcarea secondaria di specie diverse; vi si trovano alcune vene metalliche, ma sino al presente non si aperse alcuna miniera. Il Gargano racchiude valli spaziose e fertili, e le sue sommità sono ancora, come al tempo di Orazio, coperte di foreste che danno manna, trementina e pece. Vi crescono pure molte piante rare e preziose per la medicina e per la tintoria. Queste montagne sono molto popolate, e sopra l'alta rupe del monte Gargano siede la città di Monte Sant' Angelo. Del Gargano parlano Plinio, Strabone, Pomponio Mela, Tolomeo ed Orazio.

GARGANTA LA OLLA, borgo di Spagna, provincia e 18 l. al N. E. di Caçeres, nell'Estremadura, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Plasencia, in una pianura. Ha strade bene selciate, molte fontane, mulini da olio ed uno a gualchiera.

GARGANVILLARS, GARGANVILLE, villaggio di Francia, spartimento di Tarn e Garonna, circondario e 1 l. 2/3 al S. S. O. di Castel Sarraasin, cantone e 2 l. 1/2 al S. E. di San Nicolas de la Grave, sul Dugot, con 1000 abitanti.

GARGARA, in turco *Caz dagh*, monte della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Biga, al N. del golfo di Adramiti. Fa parte della catena dell'Ida di Frigia, e ne forma il punto più alto, essendo la sua elevazione di 1540 metri sopra il livello del mare. Al paro dell'Etna, è caratterizzato da una triplice zona; la prima di terra coltivata; la seconda boschiva, e la terza, sino alla sommità, è coperta di neve e ghiacci.

GARGAS, villaggio di Francia, spartimento di Valchiusa, a 1 l. N. E. da Apt.

GARGAVE, isoletta presso la Corsica.

— Montagna, nella Puglia, regno delle Due Sicilie. Lat. N. 41° 30'; long. E. 17° 41'.

GARGILLESSE, villaggio di Francia, spartimento d'Indre, a 7 l. O. da Lachatre, al confluento di un piccolo fiume del suo nome nella Creuse.

GARGNANO, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 8 l. 1/2 all'E. N. E. di Brescia, e a 3 l. 3/4 N. E. da Salò, capoluogo di distretto, sulla sponda occidentale del lago di Garda. Ha fucine, e sono rinomati i suoi olivi. Vi si tengono mercati il mercoledì santo, il giorno di san Giacomo e quello di s. Martino. Conta 3400 abitanti, avendone 11400 il suo distretto, che contiene 6 comuni, e racchiude 18 filande di seta.

GARGOLES DE ABAXO, borgo di Spagna, provincia e 12 l. da Guadalaxara, e a 8 l. 1/4 S. da Siguenza, in luogo alto, irrigato dal Cifuentes, che vi prende la sua sorgente e va a sboccare nel Tago. Ha una chiesa con bel campanile, una cartiera, un mulino da olio ed uno a gualchiera. Conta 700 abit.

GARGOLES DE ARRIBA, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/2 all'E. di Guadalaxara, e a 16 l. N. da Cuenca, in una pianura assai fertile, bagnata dal ruscello Cifuentes, che mette in movimento molti mulini, ed una fabbrica di carta ordinaria, in cui si fa pure carta di paglia, di giunco ed altri vegetabili. Conta 300 abitanti.

GARGRAVE, parrocchia d'Inghilterra, westriding della contea di York, wapentake di Staincliff, sull'Air e sul canale di Liverpool, a 1 l. 1/4 O. N. O. da Skipon, e a 15 l. O. da York. Ha una fabbrica di cotone, e conta 1700 abitanti. Vi si tiene una fiera il giorno 11 dicembre.

GARGUNNOCH, villaggio della Scozia, a 3 l. O. da Stirling, con 900 abitanti.

GARIA o GARIA BAY, baia sulla costa meridionale di Terra Nova, a 11 l. E. dal capo Ray, estremità S. O. dell'isola. Lat. N. 47° 42'; long. O. 60° 54'.

GARIA o GHERBA, *Garia o Gareea*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Ragesci, a 1 l. S. da Suti, e a 11 l. N. O. da Mursed abad, presso la sponda destra del Cossimbazar. Nei suoi dintorni le truppe inglesi disfecero, nel 1763, quelle di Cossim Ovlican; quivi pure Ali Verdi battè il nabab Serferaz can.

GARIADAR, *Gariadhar*, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Gugerate, distretto di Goelvar, sopra un affluente dello Sitrunghi, a 24 l. E. da Giunagor. È la residenza di un ragaia protetto dagli Inglesi.

GARIAN o GORIANO, *Gharian o Goriano*, catena di montagne della Barbaria, nella parte occidentale del regno di Tripoli, al S. della città di questo nome. Fa parte del sistema dell'Atlante, e si estende dal N. O. al S. E. Questa catena, formata nel N. di rupi basaltiche, ed alla sua media altezza di pietra calcarea, ha molte sommità di forma conica, la cui elevazione al di sopra del mare è calcolata 500 metri. Queste montagne sono le sole che a tempo sereno si scoprono da Tripoli. Un tempo, le carovane del Fezzan le attraversavano, ma oltre che la strada n'è aspra ed ineguale, ha pure lo svantaggio di non avere che acqua salmastra, dimodochè, eccettuato in tempo di guerra, le carovane passano adesso per Mesurata. Le valli dei monti Garian sono fertili e ben coltivate; esse producono un olio estremamente forte, che i Tripolini preferiscono all'olio dolce dei dintorni del paese; sono altresì le sole nell'Africa che producono lo zafferano, il quale da Tripoli si sparge in tutto il Levante, come l'olio, al quale si attribuisce varie virtù medicinali. Vi si alleva pure un gran numero di bestiami. Una particolarità distingue i monti Garian dalle altre montagne dell'Atlante, ed è che gli abitanti vivono ivi, si può dire, sotto terra, mentre le loro abitazioni sono scavate nella rupe, e ricevono il lume dall'alto. Si discende dalla superficie del suolo per un dolce pendio, e si giunge ad una corte quadrata, attorno a cui sono scavati gli appartamenti. I sepolcri, al contrario, sono sparsi qua e là su tutta la montagna, hanno la forma di un parallelogrammo, e sono costrutti in pietra; quelli che racchiudono le reliquie dei loro santi si vedono sormontati da una cupola imbianchita, cosicchè si può dir con ragione che nei monti Garian i morti occupano il posto dei vivi, e così al contrario. Gli Arabi, quivi abitanti, sono divisi in gran numero di tribù.

GARIGLIANO o GARILLANO, *Lyris o Litrinus*, fiume d'Italia, formato negli Stati della Chiesa, delegazione di Frosinone, a 3/4 di l. N. E. da Falvaterra, mediante la riunione del Sacco e del Liri; entra ben presto nel regno di Napoli, provincia della Terra di Lavoro, passa a Pontecorvo e si getta nel golfo di Gaeta, a 3 l. E. dalla città di tal nome, dopo un corso di circa 13 l. in tre direzioni, prima dal N. O. al S. E., poscia dal N. al S., infine dal N. E. al S. O. Il Garigliano corrisponde alla parte inferiore del corso dell'antica *Liris*, le cui sponde palustri nascosero Mario perseguitato da Silla. Presso di esso, nel 1503, avvenne una sanguinosa battaglia fra le truppe di Luigi XII, re di Francia e quelle di Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, l'esito della quale rimase indeciso.

Orazio chiamò *Tacyturnus* questo fiume, perchè le sue acque corrono senza rumore.

GARIK o **GORICH**, montagna della Croazia, fra il distretto reggimentario ed il comitato di Kreutz, a 61. S. da Belovar. Essa si stende dal N. O. al S. E., e forma una parte del confine, fra il bacino della Lonya e quello dell' Illova. È in gran parte formata di rocce calcaree del terreno intermedio, e racchiude, dicesi, del minerale di ferro.

GARINSKAIA, borgo della Russia asiatica, governo di Tobolsk, distretto e 40 l. al N. N. O. di Turinsk, sulla sponda destra della Sosva.

GARIOCH, un tempo **LOGIE DURNO**, parrocchia della Scozia, nel centro della contea di Aberdeen, ed all'O. di Meldrum, sede di presbiterio. È irrigata dall' Ury, ed il suo territorio montuoso non è coltivato che in parte. Vi si vede un antico tempio di druidi e molte pietre, sulle quali si osservano caratteri geroglifici. Conta 1600 abitanti.

Nel 1411 qui accadde una famosa battaglia fra il conte di Murr ed il lord delle Isole.

GARITEPA, città del Turchestan occidentale, nel Canato di Cocand.

GARIUDON, *Garioudon*, *Kerton*, *Garewdun* o *Gurdon*, città dell' Indostan, nel Neipal, capoluogo di un piccolo distretto, nel territorio dei 22 raggia, sulla sponda destra del ramo orientale della Gogra, presso ad un passaggio che porta al lago Mepang, attraverso i monti Imalaia, a 39 l. N. E. da Almora, e a 105 l. N. O. da Catmandu. È fortificata, ed i Cinesi vi hanno un forte. Si tiene in questa città, nel novembre, una gran fiera frequentata dai mercanti del Ladac e di Cascemire, che vi portano scialli, pelo di capra, ec., che cangiano contro oro, lana, fazzoletti di seta e tè.

GARLASCO, *Garlascum*, borgo degli Stati Sardi, divisione e 6 l. 1/2 al S. E. di Novara, e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Mortara, provincia di Lomellina, capoluogo di mandamento. Nella parte S. O. vi discende il fiume-torrente di Terdoppio, che contiene alcune tinche ed anguille e pesciucoli di varie specie. Il territorio è intersecato opportunamente da canali, di cui il principale, derivato dal Ticino, chiamasi il Cavone e giova a fecondarvi le campagne. Produce in copia grano, riso, meliga, segala, avena, legumi di ogni sorta, fieno, lino, canapa, ortaggi e foglia di gelsi. Vi si allevano in buon numero bestie bovine, pecore, maiali, cavalli, muli, somarelli e pollame. Sonovi eccellenti caci all' uso lodigiano ed ottimo burro; copiose le raccolte dei bozzoli, molto olio di noce, di lino ed altre sostanze vegetali. Oltre alla formazione dei formaggi e del burro, gli abitanti attendono a cuocere mattoni e tegole, alla filatura della seta, e, nelle varie officine, a provvedere il paese delle cose che si ricercano pei comodi della vita. Vendono il bestame nel capoluogo di provincia, in Novara, ec.; il riso in Voghera e Pavia; gli altri cereali si portano a Novara e a Genova, ec. Grandiosa n'è la chiesa parrocchiale d'ordine corinzio, con ispaziosa cupola, dell'architetto Gerolamo Regina di Pavia. Vi sono inoltre due chiese per confraternite ed un ospedale sotto il titolo di S. Rocco. Ogni giovedì della settimana vi si tiene un mercato.

Questo antico luogo fu, nel 981, riconfermato dall'imperatore Ottone II al monastero di San Salvatore di Pavia. Nel 1370 fu preso ai Visconti e posto in fiamme dal marchese Giovanni di Monferrato. Risorto dalle sue rovine, lo si munì di forte rocca, di valide mura e di fossi, che caddero per vetustà e per le vicende guerriere dei tempi posteriori, più

non rimanendo che una torre, adoperata ad uso di carcere. Contava, nel 1840, 5436 abitanti.

GARLATE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Oggiono.

GARLICS, villaggio della Scozia, contea di Dunbarton, presso il fiume Leven. È patria di lord Napier.

GARLIESTON, villaggio della Scozia, contea, presbiterio e 2 l. 1/4 al S. S. E. di Wigtown, sulla costa occidentale ed in fondo alla baia di questo nome. Ha un piccolo porto vantaggiosamente situato per la pesca, e conta 500 abitanti.

GARLIN, città di Francia, spartimento di Bassi Pirenei, circondario e 6 l. 3/4 al N. N. E. di Pau, e a 9 l. 1/4 E. da Orthès, capoluogo di cantone, con 1100 abitanti.

GARLIPP, villaggio degli Stati Prussiani, distr. di Magdeburgo, circolo di Stendal. Vi si vedono ammonticchiate immense masse di granito.

GARLITSO, borgo di Spagna, provincia di Badajoz, nell' Estremadura, a 23 l. 1/2 S. S. E. da Truxillo, e a 12 l. 3/4 S. E. da Villanueva della Serena. Vi sono una chiesa e due eremitaggi, e contansi 700 abitanti.

GARMI, *Gharmy*, villaggio della Barbaria, nel Barca, oasi e 2 l. 1/2 al N. E. di Siua. Presso e al S. di questo villaggio si trovano le rovine del tempio egiziano di Omm Beida. Il confronto di queste rovine coi racconti degli autori non lascia dubitare esser desse gli avanzi del famoso tempio di Giove Ammone, visitato da Alessandro, tempio ch'era dominato da una cittadella, che si crede aver esistito sul luogo stesso di Garmi.

GARMISCH o **GERMISCHGAV**, villaggio della Baviera, circolo dell' Iser, presidiale e 1 l. al S. di Werdenfels, e a 18 l. S. O. da Monaco, sulla sponda sinistra del Loisach, ove evvi una dogana. È sede del presidiale e di una camera fiscale. Conta 1300 abitanti.

GARMOUTH, **GARMUTH** o **GARMACH**, villaggio della Scozia, contea, presbiterio e 2 l. 1/2 all' E. N. E. di Elgin, sulla sponda sinistra e presso la foce della Spey, che forma in questo luogo un comodo porto. Le case in retta linea sono assai pulite. Vi è un grande deposito di legname proveniente, col mezzo della Spey, dalle vaste foreste di Strathspey e di Badenoch; porzione di esso è esportato in natura, ed il restante, segato in tavole, travi, ec., s'impiega nella costruzione dei navigli, che quivi è attivissima. Fa pesca del salmone è assai lucrosa alla foce della Spey, e si fanno considerevoli spedizioni di questo pesce a Londra. Conta 700 abitanti.

GARNA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Belluno.

GARNACHE (LA), città di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 9 l. 3/4 al N. di Sables d' Olonne, cantone e 1 l. 1/3 al N. E. di Challaus. Vi sono fiere di bestiami e cavalli, nei giorni 3 febbrajo, 25 marzo, primo lunedì di maggio, 30 giugno, 16 agosto, 15 settembre e 6 novembre. Conta 2750 abitanti. Fu presa, nel 1589, ad Enrico IV dal duca di Nevers.

GARNELS, baia sulla costa del Saara, a 30 l. S. dal capo Bojador, a 25° di lat. N. e 16° 50' di long. O.

GARNER'S FERRY, villaggio degli Stati Uniti, nella Georgia, contea di Green.

GARNIER, baia della Nuova Bretagna, formata dal mar Polare, sulla costa N. del Somerset settentrionale, a 74° 6' di lat. N.

GARNOCK, fiume della Scozia, contea di Ayr,

abbondante di trote e salmoni. Si getta in mare ad Irvine.

GARNSEE o **GARDENSEE**, in polacco *Schlemmo*, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza e 3 l. al S. di Marienwerder, circolo e 8 l. al S. di Stuhm, fra due laghi pescosissimi. Ha una chiesa luterana e fabbriche di panni comuni. Fa un qualche commercio facilitato dalla vicinanza della Vistola. Conta 800 abitanti, ed ha contorni ameni e fertili.

GAROFOLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia del Polesine, distretto di Pollesella.

GAROLDA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Mantova.

GARONNA, isola sulla costa occidentale dell'Irlanda, provincia di Connaught, contea di Galway, baronia di Moycullin, nell'Atlantico, al N. O. della baia di Galway, al S. dell'isola di Littermore, ed all'E. di quella di Littermullin. La sua lunghezza è di circa 1 l. 1/4 e la sua larghezza di 1 lega.

GARONNA, borgo di Spagna, provincia di Vittoria (Burgos), a 4 l. N. N. O. da Pancorbo, e a 4 l. 3/4 O. N. O. da Miranda de Ebro, sulla sponda destra dell'Ebro; pochissimi abitanti. Vi si raccoglie vino sul suo territorio.

GARONNA, *Garumna*, fiume di Francia, che ha origine in Spagna, nella montagna di Plaine Beret, nella valle di Aran, a 42° 43' di lat. N. e 1° 26' di long. O. Entra in Francia dopo 11 l. di corso, corre prima verso il N. O. sino presso a Monrejean, poscia verso il N. E. sino a Tolosa, e riprende in seguito la sua primitiva direzione, che conserva poi sempre. Irriga gli spartimenti dell'Alta Garonna, di Tarn e Garonna, di Lot e Garonna, della Gironda, ed in quest'ultimo si riunisce alla Dordogna al becco di Ambez, dopo un corso di 128 l.; la riunione di questi due fiumi forma la Gironda. I principali luoghi bagnati dalla Garonna, sono: Saint Beat, Monrejean, Valentine, Martory, Martres, Cazères, Saint Julien, Carbone, Muret, Tolosa, Verdun, Auvillers, Agen, Port Sainte Marie, Tounceins, Le Mas, Marmande, La Réole, Saint Macaire, Langon, Cadillac, Rions, ed infine Bordeaux, che si trova a 5 l. dal confluyente della Dordogna. La Garonna riceve, alla sua sinistra, la Nestes, navigabile con zattere; la Save, la Gimone, il Ratz o Larax, il Gers; la Baise, navigabile; il Ciron, navigabile con zattere, ed alla sua destra il Salat e l'Arise, navigabili con zattere, e l'Ariege, il Tarn, il Lot ed il Dropt, che sono affatto navigabili. A Tolosa si congiunge al canale del Mezzodi, che stabilisce un'importante comunicazione fra l'Oceano Atlantico e il Mediterraneo.

Il bacino della Garonna forma una delle quattro direzioni forestali della marina, per la ricerca, la marcazione a martello sugli alberi ed il taglio dei legnami proprii alle costruzioni navali; è costeggiato al S. dai Pirenei, all'E. dalle Cevenne e dal ramo che le unisce ai Pirenei, al N. dalle montagne di Alvergna e da uno dei loro rami, il quale non presenta, generalmente, che un dorso di paese; all'O. da una ramificazione dei Pirenei, che si estende sino alla foce della Gironda. La sua lunghezza dal S. O. al N. E. è di 80 l., e la sua larghezza di 75 l.

La Garonna diviene navigabile con zattere al suo ingresso in Francia, al ponte del Re. I principali oggetti di questa navigazione consistono in legname di pino ed abete, in pezzi di legno di quercia ed in pietre da fabbrica, dirette verso Tolosa e Bordeaux per la marina e le costruzioni. Diviene navigabile a Caceres, e, da questa città sino a Tolosa, il

suo letto è seminato da massi di rupi e da tronchi d'alberi sradicati, che mettono ostacolo al libero passaggio dei battelli; gli stessi inconvenienti esistono pure da Tolosa al confluyente del Tarn, e sopra qualche punto, dopo questo confluyente; anche a Tolosa la navigazione è impedita dalla cascata del mulino del Castello. Davanti Bordeaux, la Garonna offre un vasto porto che può contenere più di 1000 navigli, e dove il flusso innalza le sue acque due volte al giorno da 4 a 6 metri; la marea è ancora sensibile a Saint Macaire, a 9 l. più alto.

La Garonna, secondo gli antichi geografi, divideva il paese dei Celti da quello degli Aquitani, ed aveva il suo corso nel paese dei Biturigi, di cui gli Aquitani facevano parte.

GARONNA (ALTA), spartimento di Francia, che prende il nome dal fiume principale che lo bagna. Il S. O. faceva parte dell'antica provincia di Guascogna, ed il N. E. era una porzione dell'Alta Linguadoca. È compreso fra 42° 40' e 43° 54' di lat. N., e fra 0° 19' e 1° 55' di long. O., e confina al N. collo spartimento di Tarn e Garonna, all'E. con quello del Tarn, al S. E. con quelli dell'Aude e dell'Ariege, al S. coi Pirenei, che lo dividono dalla Spagna, e all'O. cogli spartimenti degli Alti Pirenei e del Gers. La sua maggiore lunghezza è di 36 l., la larghezza di 2, e la superficie di 310 leghe.

Il S. O. è coperto di alte montagne, ramificazioni dei Pirenei; le più alte sono la Maladetta, di 3230 metri al di sopra del mare; il pico Quairat di 3340 metri; ed il Crabere, di 2540. Le sommità sono coperte di nevi e ghiacci; sorgenti vi scaturiscono da ogni lato, e, di cascata in cascata, si precipitano con fracasso nel fondo delle vallate; si vedono orribili precipizii ed antri immensi, e la parte inferiore è coperta di folte foreste o di pascoli. Attraverso queste montagne si aprono belle vallate, come quelle di Larboust, di Luchon, di Oueil, ec., ed in esse trovansi i passaggi più facili dalla Francia in Spagna. Il restante dello spartimento offre colli di una mediocre elevazione divisi da pianure spaziose. La Garonna attraversa questo spartimento in quasi tutta la sua lunghezza, e s'ingrossa con molte sponde, e, fra le altre, coll'Ariege, la Save ed il Lers; il Tarn ne bagna pure l'estremità N. E., molte di queste sponde sono navigabili. Questo spartimento è in oltre attraversato dal canale del Mezzodi. Non vi sono laghi che nelle montagne.

Il clima dell'Alta Garonna è dolce e temperato; la media temperatura nell'inverno è di 2° a 3° al di sopra del gelo; quella della primavera e dell'autunno, di 12 a 14°, e quella dell'estate di 22 a 24°. Eccettuata la parte montuosa, vi gela di rado e non cade quasi mai neve; vi si contano presso a poco 100 giorni piovosi. I venti dominanti sono quelli dell'O. e dell'E.; il primo porta la pioggia ed il freddo, ed il secondo è spesso volte accompagnato dal sereno. Gli uragani sono spessi e violenti; sono essi che apportano quella grandine periodica flagello dell'agricoltura nelle vicinanze dei Pirenei. Le malattie catarrali e reumatiche e le febbri remittenti sono assai comuni in questo paese; il mal di occhi ed il gozzo regnano nella parte montuosa e soprattutto sulle sponde della Garonna.

Le terre di questo spart. si possono dividere in terre vegetali (terriccio) propriamente dette, argillose o terre forti, e in bulbeni, sabbionive o renose. Nelle montagne a forza di cure e d'industria si perviene a procurarsi discrete raccolte: i luoghi più fertili sono i dintorni di Tolosa, di Rieux, ove si fanno sino due

raccolte per anno; Cappens, sulla Garonna ed il vallone di Montesquieu di Volvestre. I prodotti consistono in grande quantità di frumento, maiz, orzo, segala, vena, fave, piselli, ec. Quasi tutti i colli sono coperti di vigneti, che divengono l'oggetto di una grande coltura, e la più preziosa produzione, dopo le granaie; i vini in generale sono buoni, ma i più stimati provengono dai vigneti di Fronton e Villandrie e da quelli del circondario di Muret. Nei giardini si coltivano con riuscita una grande quantità di piante ortensi, come pure molti aranci, che danno spesso una grande abbondanza di fiori; tutti gli altri alberi fruttiferi prosperano all'aperto. Le foreste coprono 50095 ettari di superficie, delle quali 3/4 si trovano nella parte montuosa; il circondario di Tolosa è poscia il più boschivo. Vi sono molte praterie naturali e poche artificiali; le valli e le montagne forniscono pascoli eccellenti, e quest'ultimi racchiudono una grande quantità di piante aromatiche.

Si allevano molti buoi, muli ed asini, che sono assai ricercati dagli Spagnuoli; bestie a lana in parte esotiche, e porci, come pure pollame di buona qualità, e soprattutto oche ed anitre di enorme grandezza, di cui se ne sala in grande quantità; i fegati di queste anitre danno una grande reputazione alle pasticcerie di Tolosa. Il pollame dell'Île en Dodon è il più pregiato. L'educazione delle api e dei bachi da seta vi è assai negletta da qualche tempo. Il salvagiume è abbondantissimo ovunque, e sulle montagne si trovano cignali, caprioli, lupi, volpi, ec., diverse specie di aquile ed il gallo di montagna; nelle pianure si prendono molti ortolani, pernici e quaglie. I fiumi ed i laghi abbondano di pesce, quest'ultimi nodrendo molte specie di trote eccellenti.

Le produzioni minerali dell'Alta Garonna sono assai variate, ma in generale poco se ne approfitta. Evvi ferro, rame, piombo, antimonio, bismuto, zinco, piriti solforate, diverse specie di marmo e di granito, lavagne, pietra calcarea, gesso, ec., due sorgenti salse, il cui prodotto è di 5 a 6000 quintali di sale per anno; e acque minerali, di cui le più rinomate sono quelle di Bagnères de Luchon.

Le fabbriche di stoffe di lana e di tessuti di cotone sono le più diffuse in questo spartimento; vi si fabbricano tele da vela, cappelli, maiolica, tegole, vetri, carta, in alcuni luoghi. Sonovi pure fabbriche di acidi minerali; utensili di rame, strumenti di matematica assai stimati, acciaio, falci, marroccchini, nei capoluoghi dei circondari. Tolosa possiede una fonderia di cannoni assai importante, magli e laminatoi per la fabbricazione delle lastre di rame, una manifattura pubblica di tabacchi, ec. Vi sono molte tintorie, concie di pelli, fabbriche di acquavite, purghi, officine per le polveri ed il nitro. Questo spartimento dovrebbe essere uno dei più commercianti del regno per le sue comunicazioni col Mediterraneo e con l'Oceano mediante il canale del Mezzodi e coll'entro della Francia, col mezzo del Rodano e la Garonna, e così pure, in forza delle sue 32 strade pubbliche e spartimentali, potrebbe esso prendere una parte più attiva nel commercio esterno. Le sue esportazioni consistono in grani, vini, legname da costruzione e da lavoro, muli e buoi, stoffe di lana, seterie e qualche tessuto di cotone; s'importano tele, lane, cotone, seta, ferri, specierie, ec. Il suo principale commercio si fa colla Spagna, di cui è in qualche modo l'emporio per le merci del N. dell'Europa.

Lo spartimento dell'Alta Garonna aveva, prima

della rivoluzione di febbraio 1848, il diritto della elezione di 7 membri alla camera dei deputati, ed era compresa nella 10.^a divisione militare, nella 13.^a legione di gendarmeria reale e nel 12.^o circondario forestale; formava la diocesi metropolitana di Tolosa, dipendendo dalla corte reale e dalla circoscrizione della università di questa città, e racchiudendo una chiesa concistoriale. Era diviso in 4 circondarii, cioè, quelli di Tolosa, capoluogo di San Gaudens, Muret e Villefranche, suddivisi in 39 cantoni ed in 594 comuni che contavano 454727 abitanti.

La maggior parte del territorio di questo spartimento era anticamente abitata dai Volsci tetosagi; i Romani se ne resero padroni 115 anni prima dell'era nostra, e la incorporarono alla Gallia Narbonese. Dai Romani questo paese passò sotto il dominio dei Visigoti, i quali, sebbene Clodoveo ne togliesse una parte, conservarono tuttavia un regno, di cui Tolosa fu la capitale sino all'VIII secolo; a quest'epoca, furono espulsi dai Saraceni, che Pipino scacciò in progresso. Carlo, fratello di Carlomagno, vi fondò il regno di Aquitania o di Tolosa per suo figlio; essendo egli ancor troppo giovane, il governo fu affidato, nel 778, a duchi, marchesi e conti; e a questo punto risale la creazione dei conti di Tolosa. Nell'877 Luigi il Balbo riunì questo regno alla corona di Francia, ed allora i conti di Tolosa si resero indipendenti, conservando la sovranità della contea di Tolosa sino al 1270, in cui anche essa fu riunita alla corona di Francia da Filippo l'Ardito. Questo paese molto soffrì dalle guerre di religione. Simone di Montfort si unì alla crociata contro gli Albigesi ed i Vodesi, e fu allora che si stabilì a Tolosa il tribunale d'inquisizione. Gli Inglesi se ne resero padroni nel XIV secolo, ma ne furono scacciati da Duguesclin sotto Carlo V. Le opinioni di Lutero e di Galvino riaccesero le guerre civili nei secoli XVI e XVII.

Si scoprirono in questo spartimento moltissime antichità celtiche, romane e gotiche, che attestano il lungo soggiorno dei diversi popoli, che lo abitavano, il grado di splendore al quale erano pervenute le arti loro, e le diverse religioni professatevi.

GARONNA (CAPO DE LA), in Francia, spartimento del Varo, circondario, cantone E. e 2 l. all'E. S. E. di Tolone, e a 2 l. 1/3 S. O. da Hyères. Forma, col capo Capel, l'ingresso della gran rada di Tolone. Al N. E. si stende una costa piana e scoperta, che si chiama spiaggia della Garonna.

GAROPAS o **GARUPAS**, porto del Brasile, provincia di Santa Caterina, a qualche lega N. O. dell'isola di questo nome, fra la punta Taquarasatuba e quella das Garopas, a 27° 5' di lat. E. vasto, ed offre un buon ancoraggio. Il territorio che lo circonda è uno dei più fertili e rinomato principalmente pe' suoi frutti deliziosi.

GAROUPE, capo e faro di Francia, spartimento del Varo, a 2 l. S. da Antibio.

GARPEMBERGA, *Garpenberg*, parrocchia della Svezia, prefettura di Stora Kopparberga, nel centro del distretto di Naesgard, a 9 l. S. E. da Falun. Ha varie officine considerabili di rame, ed una miniera di questo metallo, che ne somministra annualmente circa 700 quintali. Possiede pure grandi fucine pel ferro, una fabbrica di chioderie con quattro magli, ed una fornace per depurare l'acciaio.

GARPHYTTA, parrocchia della Svezia. V. GRYTHYTTE.

GARRA, fiume dell'Indostan. Vedi GORRA.

GARRACHICA, porto dell'isola di Teneriffa. *V. GARRACHICO.*

GARRA GARRA, città della Barbaria, nel Fezan, a 61. E. da Germa, e a 35 l. N. N. O. da Murznk.

GARRARD, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Kentucky, limitata al N. dal Kentucky, ed all'O. dal Dicks. E bene coltivata, e conta 10500 abitanti, dei quali circa 3000 schiavi e pochissimi uomini di colore liberi. Lancaster n'è il capoluogo.

GARRATSVILLE, villaggio degli Stati Uniti, nella New York, contea di Ostego.

GARRAU, *Garraou* o *Garrow*, paese alpestre dell'Indostan, di cui è una particolare divisione; trae il suo nome da un gruppo di montagne che lo copre al N. e si congiunge verso l'E. ai monti Naga. E compreso fra 25° e 26° di lat. N., e fra 87° 55' e 90° di long. E. Ha al N. l'Assam ed il Bengala, all'O. ed al S. quest'ultima contrada, ed all'E. il regno di Catsciar, che si comprende qualche volta nel Garrau. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 50 l., e la sua media larghezza, dal N. al S., di 25 leghe. Oltre i monti Garrau, che, sopra uno spazio assai considerabile, portano il nome di Rongiuli, questo paese racchiude pur anco, soprattutto verso il S., alte montagne, fra le quali si distingue il monte Cassai. I soli fiumi che meritino esser ricordati sono il Pat ed il Sumosserai, ch'entrano nel Bengala, e fanno parte del bacino del Bramaputra, ed evvi pure qualche lago. Il paese, propriamente parlando, non è che un ammasso di montagne, delle quali alcune sommità hanno oltre 1000 metri di altezza sopra il livello del mare; queste montagne, coperte di foreste, formano belle e fertili valli bene irrigate. Il clima, simile a quello del Bengala, è caldissimo nella estate, ed in parte assai umido e malsano nella stagione delle piogge. Le sue produzioni sono altresì le stesse che quelle di questa provincia dell'Indostan. Vi si raccoglie soprattutto una considerevole quantità di cotone, senapa e canapa, e sonovi buoni pascoli. I laghi ed i fiumi abbondano di pesce. Il letto di uno dei fiumi contiene una miniera di carbon fossile che gli abitanti non sanno utilizzare. Il paese non fornisce alla esportazione che cotone, del quale il distretto inglese di Rangpur è il solo che ne smerci, e legnami da costruzione.

I nativi, che portano altresì il nome di Garrau, sono mezzo-selvaggi e di uno esteriore poco piacevole; la loro pelle è meno nera che quella dei Bengalesi; vanno quasi nudi, e, quantunque si dicano indù, bevono liquori spiritosi, e mangiano ogni sorta di carne. Sono valorosi e di un carattere dolce e festevole. Adorano una divinità chiamata Maadeva, e porgono preci al Sole ed alla Luna. Sono divisi in tribù governate da raggia, una parte delle quali è tributaria degli Inglesi. Quelli che abitano presso il regno di Assam vivono indipendenti, ed il loro paese forma molti principati, dei quali quello di Ginta è il più importante. I pochi mezzi che offre il paese di Garrau impedirono forse agli Inglesi di riunirlo al Bengala, al quale sembra appartenere per la sua posizione.

GARRAUAI o **GARRAUA**, *Garrouay*, città e porto della Guinea Superiore, sulla costa dei Grani, a 10 l. N. O. dal capo delle Palme. Gli abitanti coltivano con ogni cura le terre che li circondano, ed hanno sempre grandi provvisioni di riso.

GARRAY, *Numantia*, villaggio di Spagna, prov. e 1 l. 1/4 al N. di Soria (Castiglia), al confluyente della Tera e del Duero. Occupa il luogo della celebre *Numancia*. Si trovano nei dintorni tronchi di

colonne milliarie senza iscrizione. Conta 200 abitanti.

GARRET DENNIS, isola del grande Oceano. *Vedi GERARD DE NYS.*

GARRIGA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/2 al N. N. E. di Barcellona (Catalogna), e a 12 l. 1/2 S. O. da Girona; con 1200 abitanti. Vi sono bagni d'acqua minerale nei dintorni.

GARRIGILL, comune d'Inghilterra, contea di Cumberland, ward di Leath, a 5 l. 1/2 E. N. E. da Penrith, e a 8 l. 1/2 E. S. E. da Carlisle; con 1300 abitanti.

GARRIGUELLA, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/2 al N. N. E. di Girona (Catalogna), e a 4 l. N. O. da Roses, in una bella pianura che si prolunga sino al mare. È formato di due parti, lontane l'una dall'altra 1/4 di lega. La chiesa è in quella chiamata Novas. Ha una fabbrica di acquavite, e conta 1600 abitanti.

GARRIGUES (LES), montagne di Francia, che fanno parte del ciglione delle Cevenne. Incominciano al limite degli spartimenti del Gard e dell'Aveyron, alla sorgente della Vis, ove si congiungono al monte Lenglas; si dirigono al S. O., attraverso il cantone di Nant, nello spartimento dell'Aveyron, e terminano alla sorgente dell'Orb, fra questo spartimento e quello dell'Herault. La estensione di questo anello è di circa 13 leghe.

GARRIS, borgo di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 4 l. 1/2 al N. N. O. di Mauleon, cantone e 2/3 di l. al N. O. di San Palais. Ha una fiera di due giorni per bestiami, il primo agosto. Conta 600 abitanti.

GARRISON, villaggio d'Irlanda, contea di Fermanagh, baronia di Magheraboy, sulla sponda orientale del lago Melvin, a 6 l. 1/2 O. N. O. da Enniskillen. Tengonsi fiere, nei giorni 21 maggio, 19 luglio e 21 dicembre.

GARRISTOWN, villaggio d'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 5 l. 3/4 al N. N. O. di Dublino, baronia di Balruddery. Ha fiere nei giorni 5 maggio, 15 agosto e primo novembre.

GARROBILLA (LA), borgo di Spagna, provincia e 8 l. 1/2 all'E. di Badajoz (Estremadura), e a 2 l. 3/4 O. da Merida, in una pianura fertile, presso della Guadiana. È patria di Francisco Bernardo Itarial, autore di un viaggio a Gerusalemme ed a Costantinopoli. Conta 500 abitanti.

GARROBO (EL), borgo di Spagna, provincia e 6 l. 1/4 al N. N. O. di Siviglia, e ad eguale distanza N. da San Lucar la Mayor, e a 1 l. da l'Huelva; con 600 abitanti.

GARROVILLAS, borgo di Spagna, provincia di Caceres (Estremadura), a 6 l. S. da Coria, e a 17 l. N. da Merida, sopra un terreno elevato. Ha due parrocchie, due conventi di donne, ed uno di uomini, un ginnasio pubblico ed una direzione delle contribuzioni. Vi si contano 500 case bene fabbricate e molte altre più piccole, una fabbrica di panni ed una di cuoi. Conta 6000 abitanti.

GARROW, paese dell'Indostan. *Vedi GARRAU.*

GARRY, fiume della Scozia, contea di Perth, che nasce nel monte di Mam Bane, una delle sommità dei Grampii, sul limite N. O. della contea; forma quindi un lago che porta pure il nome di Garry, corre presso la vasta foresta di Atholl, e si congiunge al Tumul, alla sponda sinistra, a 4 l. 1/2 N. O. da Dunkeld, dopo un corso di circa 10 dall'O. N. O. all'E. S. E. Forma molte cascate.

GARRY (LOCH), lago della Scozia, contea e 12 l.

al S. O. di Inverness, e a 7 l. 3/4 N. N. E. dal forte William. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza sopra 1/4 di l. di larghezza. Riceve alla sua estremità occidentale e lascia scappare verso l'E. un fiumicello chiamato altresì Garry, che viene dal lago Queich e si porta nel lago Oich.

GARRYCASTLE, baronia d'Irlanda, provincia di Leinster, nella parte occidentale della contea del Re. Banagher n'è il luogo principale.

GARRY'S ISLAND, isola sulla costa N. della Nuova Bretagna, presso la foce del Mackenzie. Dalle sommità di quest'isola il capitano Franklin scoprì, dalla parte del N., un mare libero di ghiacci e d'isole. All'O. vide la costa prlungarsi ad una grande distanza; la prospettiva terminava con montagne altissime.

GARS, borgo e castello dell'arciducato d'Austria, nel quartiere dell'Alto Mannhartsberg, composto di un centinaio di case sul Kam, in faccia alla signoria e villaggio di Gars.

GARS, borgo della Baviera, circolo dell'Isar, presidiale e 3 l. al N. E. di Wasserborgo, e a 12 l. E. da Monaco, sulla sponda sinistra dell'Inn. Conta 600 abitanti.

GARSDEN, borgo della Russia europea. Vedi GORDIL.

GARSIS, città d'Africa, nel regno di Fez, ai confini della provincia di Garetta, sulla Mulvya, e a 24 l. S. E. da Melilla. Alcuni credono che occupi il luogo dell'antica *Gala* o *Galapha*, città della Mauritania Tingitana.

GARSTANG, borgo d'Inghilterra, contea e 3 l. 1/2 al S. di Lancaster, e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Preston, hundred di Amunderness, sul canale di Lancaster, e presso alla Wyre, che gli fornisce acqua eccellente e molto pesce. Questo borgo è irregolarmente fabbricato, e vi sono manifatture di cotone poco importanti e fabbriche per oggetti rozzi di canapa. Vi si tengono due fiere annue. Vi sono nei dintorni considerabili fabbriche di cotone. Il comune contiene 900 abitanti, molti dei quali sono marinai. Fu eretto in borgo reale da Carlo II.

GARSTEN, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, quartiere del Traun, a 1/2 l. S. S. O. da Steyer, sulla sponda sinistra dell'Enno.

GARSTON, borgo d'Inghilterra, a 2 l. S. E. da Liverpool, sul Mersey; con 900 abitanti.

GART (GIEBEL), monti della Nubia, nel Dongola, all'O. dal Nilo. Sono coperti di datteri, il cui prodotto gli Arabi cubbabis portano nell'Egitto.

GARTACH (KLEIN), villagg. del regno di Virttemberg, circolo del Neckar, baliaggio e 1 l. 1/4 all'O. N. O. di Brackenheim, e a 6 l. 1/4 N. O. da Luisborgo, alla sorgente del Lein Bach; con 800 abitanti.

GARTACH (GROSS), borgo del regno di Virttemberg, circolo del Neckar, baliaggio e 1 l. 1/2 all'O. di Heilbronn e a 6 l. 1/4 N. da Luisborgo, sulla sponda destra del Lein Bach; con 1500 abitanti.

GARTE, giurisdizione patrimoniale di Annover, governo d'Hildesheim, principato di Gottinga, presso e al S. S. E. della città di tal nome. Porta il nome di un piccolo fiume, che la bagna, e conta 1600 abitanti.

GARTEMPE, fiume di Francia. V. GARDENPE.

GARTHEMALL, villaggio dell'arciducato d'Austria, quartiere dell'Alto Mannhartberg, presso a Feldsperga, con sorgenti minerali.

GARTLEY o **GARTLY**, parrocchia della Scozia, parte nella contea di Banff e parte in quella di Aberdeen, presbiterio di Strathbogie. È irrigata dal

Bogie. Vi si lavora una cava di ardesia ed una di pietra calcarea. Vi hanno parecchie fabbriche, e contanvisi 1000 abitanti.

GARTOW o **GARTAU**, borgo del regno di Annonover, governo e principato di Luneborgo; capoluogo di una giurisdizione patrimoniale, a 18 l. 1/4 E. S. E. da Luneborgo, e a 23 l. N. da Magdeborgo, a qualche distanza dalla sponda sinistra dell'Elba. Ha un castello, una chiesa e molte officine di tessitori. Commercio di bestiami e conta 600 abitanti.

La giurisdizione patrimoniale di Gartow, appartenente ai conti di Bernstorff, contiene 4800 abit.

GARTREE, wapentake d'Inghilterra, nel centro della contrada della contea di Lincoln, divisione di Lindsey, con 6500 abitanti. Tattershall n'è il luogo principale.

GARTZ. Ved. GARZ.

GARTZE, e **BLECKEDE**, haliaggio del regno di Annover. Ved. BLECKEDE.

GARU, regno della Nigrizia, al S. O. di quello di Duuara, al N. di quello di Cairi, e al S. E. di Bambara. È ancora poco noto, e forse è il paese che Leone l'Africano indica sotto il nome di Gago, e si diceva fertile in grani e ricco di miniere d'oro.

GARUN, città della Turchia asiatica, nella Carmania, sangiacato di Nigdè, presso l'Ingesu, che si traversa sopra un ponte di legno. Occupa le chine di due montagne. Gli abitanti, in gran parte Greci ed Armeni, che si dedicano al commercio, risiedono nella parte meridionale, durante l'inverno, e vanno a fissarsi nella estate in quella del N. Ciascuna casa ha un giardino, ove si raccolgono frutta e legumi in abbondanza.

GARVAGH, villaggio d'Irlanda, contea e 11 l. all'E. di Londonderry, baronia di Coleraine. Vi si tengono fiere, nei giorni 23 maggio, 26 luglio, 5 novembre, ed il secondo venerdì di febbraio.

GARVE, valle della Scozia, contea di Ross, all'O. di Dingwall, e a' piedi del Ben Wivys, irrigata dal fiume del suo nome, che si congiunge al Conan, dopo aver formato il lago Garve.

GARVILANS, gruppo d'isolette nell'oceano Atlantico, sulla costa settentrionale d'Irlanda, provincia di Ulster, contea di Donegal, baronia d'Inishowen, presso e all'E. del capo Malin, a 9 l. N. da Londonderry.

GARVOCK, parrocchia della Scozia, contea di Chincardina, presbiterio di Fordun, presso e all'O. di Bervia. Vi si tiene un'annua fiera per cavalli e bestiami, ed è la più frequentata della contea. Conta 500 abitanti.

GARWOLIN, piccola città della Polonia, woiwodia e 12 l. 1/2 all'O. S. O. di Siedlec, obwodia e 12 l. all'E. di Lukau, sulla sponda destra della Wilga; con 400 abitanti.

GARZ o **GARTZ**, *Gartia*, città degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 6 l. al S. O. di Stettino, circolo di Randow, sulla sponda sinistra dell'Oder. Ha due sobborghi, 5 chiese, un ospedale ed una fabbrica di tessuti di cotone. Conta 3100 abitanti, ed era un tempo bene fortificata; ma essendo stata presa e ripresa, durante le guerre della Germania, nel 1638, se ne distrussero le fortificazioni.

GARZ o **GARTZ**, piccola città degli Stati Prussiani, nell'isola di Rugen, provincia di Pomerania, reggenza e 4 l. all'E. di Stralsunda, circolo e 3 l. al S. E. di Bergen, presso ad un lago. Ha una chiesa, ed una fabbrica di cera-lacca. Conta circa 150 case. Nel medio evo ebbe qualche importanza sotto il no-

me di *Carenza* o *Carentia*, ed era la residenza dei sovrani dell'isola; nel XII secolo fu fatta quasi interamente demolire dai duchi di Pomerania.

GAZZARA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

GAZZDOLE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Mantova.

GAZZGHETTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Canneto.

GAZZENO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Dongo.

GAZZERIOLA, villaggio del regno Lombardo Veneto provincia di Padova, distr. di Montagnana.

GAZZON, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Badia Calavena.

GAZZWEILER, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 6 l. al S. O. di Dusseldorf, circolo e 1 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. di Grevenbroich. Ha una fiera il 24 febbraio, e conta 1900 abitanti.

GASAT, borgata dell'Abissinia, regno di Amhara, provincia di Damote, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Tzut, e a 55 l. S. S. O. da Gondar.

GASCO, *Gasko*, città della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato di Erzegovina, capoluogo di distretto, presso la sponda sinistra della Moravia, a 10 l. $\frac{1}{2}$ E. da Gliubigne, e a 10 l. S. E. da Mostar. È composta di 800 case, formanti diversi gruppi, assai lontani gli uni dagli altri, ed è ricca e commerciante.

GASCOGNA, golfo ed antica provincia di Francia. *Ved. GUASCOGNA.*

GASCONAD o **GASCONADE**, fiume degli Stati Uniti, stato di Missouri. Ha origine nei monti Ozark, traversa le contee montuose di Franklin e di Gasconade, e si congiunge al Missouri alla sponda destra, presso il villaggio del suo nome, a 32 l. O. da San Luigi, dopo un corso di circa 40 l., in generale dal S. al N. È navigabile per piccoli battelli, ma la navigazione è interrotta qua e là da bassi fondi e da cascate. Si trovano sulle sue sponde molte caverne ripiene di nitro.

GASCONAD o **GASCONADE**, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Missouri, attraversata dal fiume del suo nome, coperta in gran parte dai monti Ozark, e limitata al N. dal Missouri. Ha per capoluogo il villaggio di Gasconade, situato sulla sponda destra del Missouri, a 33 l. O. da S. Luigi.

GASCUENA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. al N. O. di Cuenca, e a 5 l. N. E. da Huete, posto in anfiliteo sopra una montagna circondata da monti più alti. Ha un ospizio ed un granaio pubblico. Vi si fabbricano panni comuni e tele, ed ha un mulino da olio. Vi si tiene una gran fiera il 24 maggio. Conta 1500 abitanti. Il suo territorio produce molto vino ed olio.

GASK, parrocchia della Scozia, contea di Perth, presbiterio di Auchterarder, al S. O. di Perth. È traversata da un argine di origine romana, e conta 70 abitanti.

GASOLSIR, *Gasolsyr* o *Gausulseer*, piccola città dell'Indostan, negli Stati del Nizam, antica provincia di Berar, distretto di Gavelgor, e 16 l. al S. di Fellicipur, e a 11 l. S. O. da Omravotti, sulla sponda sinistra dell'Umala.

GASPAR (STRETTO DI), nell'arcipelago Asiatico, fra l'isola di Banca e l'isola del Centro, separata da Billiton mediante lo stretto di Clement. La sua larghezza è di tre leghe. Bacchiude alcuni scogli, fra i

quali se ne deve soprattutto notare uno assai pericoloso, a 2 l. O. S. O. dalla punta occidentale dell'isola del Centro, sotto 2° 52' di lat. S. e 104° 37' di long. E. Questo stretto, frequentato da lungo tempo, è preferito allo stretto di Banca dai navigli che escono dalla Cina, per pervenire allo stretto della Sonda; esso merita la preferenza anche sullo stretto di Clement.

GASPAR o **GLASSA**, una delle isole della Sonda, all'E. di Banca, al N. O. di Billiton, e al N. dello stretto del suo nome, a 2° 21' di lat. S. e 104° 45' di long. E. È assai alta e molto boschiva, e nel centro evvi un picco che si vede alla distanza di 10 leghe.

GASPAR GRANDE, isola dell'arcipelago delle Piccole Antille, nel golfo di Paria, verso la estremità N. O. dell'isola della Trinità, al S. del porto di Chacharamas. Lat. N. 10° 39'; long. O. 64° 14'. Ha $\frac{1}{2}$ l. di lunghezza sopra $\frac{1}{4}$ l. di larghezza.

GASPARINA o **GASPERINA**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua dell'aro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto e 4 l. al S. S. O. di Catanzaro, e a $\frac{3}{4}$ l. di S. da Squillace; capoluogo di cantone, sopra una collina sparsa di rocce, a poca distanza dal mar Ionio. Conta 2600 abitanti.

GASPAR RICO (ARCIPELAGO DI), formato da de Rienze di tutte le isole, esistenti o dubbiose, situate, da un lato, al S. della divisione della Micronesia da lui stesso creata e stabilita, ed al N. del grande arcipelago delle Caroline; d'altro lato, all'E. dell'arcipelago delle Marianne ed all'O. delle isole Anai. Questo arcipelago comprende le isole di simil nome, l'isola Gaspar, le isole Ganges, Otros, Tarquin, Foger, Sebastian Lobos, Quintana, Wake, Marchal, Jardines, Volcan; le isole dubbiose d'Alcion, Cornwallis (Carmisaris o Smith), Gasion, ec. L'isola San Bartolommeo, da Balbi detta di considerevole estensione, fu cercata invano dal capitano Lütke, dotto, cosciencioso ed esperto navigatore. Non esiste del pari l'isola Colunas, posta a 28° 9' di lat. N. e 128° di long. O.

GASPE, capo del Basso Canada, all'estremità orientale dello stretto di Gaspè, al N. dell'ingresso della baia di questo nome, a 5 l. S. S. E. dal capo des Rosiers. Lat. N. 48° 40'; long. O. 66° 30'.

GASPE, baia dell'America settentrionale (Basso Canada), nel golfo San Lorenzo, sulla costa orientale dello stretto di Gaspè, a 48° 47' 30" di lat. N. e 66° 46' 30" di long. O. L'ingresso è determinato dal capo dello stesso nome e dalla punta Plate. Questa baia penetra per 8 l. circa nelle terre, ed ha 2 l. di larghezza; ha al N. O. due insenamenti, che prendono i nomi di baie del Norte Ovest e del Sud Ovest, e ricevono diversi fiumi, e, fra gli altri, il Gaspè. È vasta, ben difesa, e può garantire dal cattivo tempo un gran numero di navigli. Essa racchiude il banco di Norwich. Le sponde sono alte ed abitate da pescatori.

GASPE o **GASPESIA**, distretto dell'America settentrionale, nella parte orientale del Basso Canada. Forma una penisola, bagnata al N. dall'estuario del San Lorenzo, all'E. dal golfo di questo nome, ed al S. dalla baia dei Calori, e dalla Ristiguche, che la separano dal Nuovo Brunswick, toccando all'O. il distretto di Quebec. La sua lunghezza è di circa 55 l. dall'E. all'O., e la sua media larghezza di 20 leghe. La catena dei monti Madonna ed Albany lo traversa dall'O. all'E. Il suolo, sulla china settentrionale di queste montagne, è sperso di rupi, ed arido sino al San Lorenzo; sul pendio

meridionale è, presso a poco, simile in molti luoghi. Questo distretto abbonda di folte foreste, eccettuato qualche punto lunghesso il fiume; contiene 3600 abitanti, e New Carlisle n'è il capoluogo.

GASPERINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto d' Illasi.

GASSEN, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 17 l. al S. E. di Francfort, circolo e 3 l. 1/2 al S. O. di Sorau, sul Lubst. Ha un castello e 600 abitanti. Il vecchio Gassen o Alt Gassen, villaggio aggiunto a questa città, contiene circa 200 abitanti, occupati principalmente nella coltivazione delle viti e del tabacco.

GASSINO, borgo degli Stati Sardi, divisione, provincia e 3 l. al N. E. di Torino; capoluogo di mandamento, sul pendio di una collina, presso la sponda destra del Po, vi scorre il torrente Sturella e due rivi, l'uno detto Maggiore e l'altro Valle. Vi si adergono tre colli, San Salvatore, San Grato e la SS. Trinità. Produce discreta quantità di cereali, marzuoli, buone uve ed altre frutta di varie specie, ed alleva alquanto bestiame bovino. Ha una chiesa parrocchiale di antica costruzione (SS. Pietro e Paolo) e la chiesa della confraternita (Santo Spirito) di recente e bellissima architettura. Vi si tengono due annue fiere, principalmente pel bestiame, in giugno ed in settembre, ed un mercato settimanale pei commestibili, il giovedì. I prodotti minerali sono marmo bianco e bigio brecciato, e marmo brecciato. Nel 1840, il 28 settembre, la sessione di geologia, ec., della riunione degli scienziati in Torino, fece una gita ai poggi di Gassino, e riferì tutte quelle roccie al terreno terziario. Gassino era munito d'un castello, di quattro torri e bastioni, dei quali veggonsi ancora le vestigia. Contava, nel 1840, 2597 abitanti.

È rammentato questo paese, col nome di *Gasingum*, in un diploma del re Arduino, del 1003. Fu dato in feudo da Federico I al marchese Guglielmo di Monferrato, nel 1158. Nel XIV secolo fu assediato e preso da Filippo di Savoia, e, dopo varie vicissitudini, fu questa terra incamerata dal duca Carlo Emanuele I.

GAST (LE) o SAINT JÉAN DE GAST, villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 3 l. 1/4 all'O. S. O. di Vire, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Saint Sever, con 1000 abitanti.

GASTDORF, in boemo *Drzow od Hosska*, città della Boemia, circolo e 3 l. 1/2 all'E. di Leitmeritz, e a 10 l. 1/4 N. da Praga, sul ruscello di Obertka, a poca distanza dalla sponda destra dell'Elba. Vi sono fabbriche di tela e filatoi di lana. Conta 1000 abitanti.

GASTEIN, *Gastenum*, borgo dell'Alta Austria, paese sopra l'Enno, circolo di Salza o Salisborgg, presso al fiume del suo nome, tributario della Salza, a 9 l. O. S. O. da Radstadt, a 878 metri sopra il livello del mare, in mezzo ad una contrada piuttosto deserta, con acque termali assai rinomate. Nei dintorni si scava una miniera di piombo, che contiene oro ed argento. Conta 800 abitanti.

GASTEL, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabant settentrionale, circondario e 5 l. all'O. di Breda, e a 3 l. 1/2 N. E. da Berg op Zoom. Conta 1600 abitanti.

GASTER, baliaggio della Svizzera, cantone di San Gallo, che, sino al 1798, appartenne ai cantoni di Schwitz e Glaris.

GASTIEN DES BOIS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 1 l. 1/2

al N. di Pont l'Èvêque, cantone e 2 l. al S. S. O. di Honfleur, con 1000 abitanti.

GASTINE o GATINE, antico paese di Francia, nell'Alto Poitou, che aveva Parthenay per capitale. Fa attualmente parte dello spartimento delle Due Sèvre.

GASTON, porto della Patagonia, sulla costa settentrionale dello stretto di Magellano, all'E. del porto Galan, a 53° 40' di lat. S. e 74° 10' di long. O.

GASTOR, borgo di Spagna, provincia a 15 l. da Siviglia, a' piedi di una montagna sassosa. Le strade sono sinuose e mal selciate, e piccole le case. Ha una parrocchia, e conta 1700 abitanti.

GASTUNI, *Peneus*, fiume della Grecia, in Morea, che ha origine sulla china occidentale del monte Olenos, corre verso l'O. e si getta nel mar Ionio, per mezzo d'un golfo che prende pure il nome di Gastuni; il suo corso è di circa 10 leghe. Il golfo di Gastuni, chiuso al N. dal capo Curnia o Tornese e al S. dal capo Scafidia, ha 4 l. di lunghezza e 2 di larghezza.

GASTUNI, città del regno di Grecia, nella Morea, capoluogo di cantone, a 5 l. 1/4 N. N. O. da Tripolizza, presso la sponda sinistra del Gastuni, a poca distanza dal mar Ionio, in un luogo paludoso e mal sano, rimpetto all'isola di Zante. Prima della rivoluzione era sede arcivescovile ed assai fiorente, ora è al tutto devastata. Nei suoi dintorni veggonsi gli avanzi dell'antica Elide, una delle più cospicue città del Peloponneso.

GASTURI, borgo della costa orientale dell'isola di Corfù, una delle Ionie; capoluogo del cantone del suo nome, a 1 l. 1/2 S. da Corfù.

GATA, *Charidemum Promontorium*, capo di Spagna, provincia e 6 l. 2/3 al S. E. di Almeria, nella Granata, sul Mediterraneo. Lat. N. 36° 44'; long. O. 4° 33' 5". Forma, all'E., la vasta baia di Almeria, e termina con un promontorio considerevole, il cui centro è occupato da 4 montagne. Presso di questo capo trovansi una cava di marmo, zaffiri bianchi ed agate, ed ha uno strato di cornalina bianca sopra una rupe che ne fa parte.

GATA (SIERRA DI), catena di monti di Spagna e del Portogallo, sul limite della provincia di Salamanca e di Caceres, nell'Estremadura e nella porzione orientale di quella di Beira. Fa parte della lunga catena di Estrella, che separa il bacino del Duero da quello del Tago; si riattacca verso l'E. alla sierra di Francia, e si unisce verso l'O. alla sierra da Estrella propria. Ha circa 8 l. dal N. E. al S. O. e dà origine, sulla china N. O., all'Aguada ed alla Coa, e, sulla china opposta, alla Gata ed altri affluenti dell'Alagon.

● **GATA**, fiume di Spagna, provincia di Caceres, nell'Estremadura. Ha origine sulla china meridionale delle montagne del suo nome, riceve l'Arrago e si congiunge all'Alagon, alla sponda destra, dopo un corso di circa 11 l. dal N. al S.

GATA, borgo di Spagna, provincia di Caceres, nell'Estremadura, a 11 l. 1/2 O. S. O. da Valenza, e a 18 l. N. O. da Badajoz, a' piedi delle montagne del suo nome, sulla sponda sinistra della Gata. Ha un governatore militare e civile. Le case molto grandi sono però mal fabbricate. Commercia di castagne e porci. Conta 2400 abitanti.

GATCHINA, città della Russia europea. V. GATT-SCHINA.

GATEHOUSE OF FLEET, villaggio di Scozia, contea, presbiterio e 2 l. al N. O. di Kirkcudbright, e a 3 l. 1/4 E. da Wigton, parrocchia di Girthon. E

questo un luogo ameno deliziosamente situato in una valle fertile, sulla sponda sinistra del Fleet, un poco al di sopra della foce di questo fiume nella baia dello stesso nome. Il Fleet è navigabile per navigli di 80 tonnellate, ed attraversato da un bel ponte. Vi è una corte di giustizia, bei filatoi di cotone ed una concia di pelli. Il commercio è assai attivo, e 10 navigli appartengono al suo piccolo porto. Conta 2000 abit.

GATEMPUR, *Gatempour* o *Gautumpoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e distretto di Aurenz abad, a 3 l. N. da Cora, e a 10 l. E. da Calpi.

GATERSLEBEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e g.l. al S. O. di Magdeburgo, circolo e 3 l. all' N. O. di Aschersleben, sulla Selke, con 1000 abitanti. Vi sono nei dintorni torbierie e cave di pietre, e forni da calce e da gesso.

GATES, montagna dell'Indostan. *Ved. GATTE.*

GATES, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato della Carolina del Norte, sulla sponda sinistra del Chowan. È paludosa all'E. Vi si coltiva il riso utilmente, e contanvisi 6800 abit., dei quali 2800 sono schiavi. Hertfort è il suo capoluogo.

GATES, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Moroe, alla foce del Genesee, sulla sponda sinistra, a 13 l. N. E. da Batavia, e a 73 l. O. N. O. da Albany, con 2600 abitanti.

GATESHEAD, villaggio d'Inghilterra, contea e 3 l. 3/4 al N. di Durham, e a 3/4 di l. S. da Newcastle, di cui è riguardato come un sobborgo, e a cui è congiunto mediante un bel ponte di pietra sulla Tyne; hundred di Chester. Ha una bella chiesa, una scuola di navigazione, molte fabbriche di ferro fuso e lavorato, e purghi. I dintorni racchiudono alcune miniere di carbon fossile. Al S. del villaggio sorge la montagna di Gateshead fell, famosa per le sue cave di pietre da macina. La parrocchia di Gateshead conteneva, nel 1821, 11767 abitanti; nel 1831, 15177.

GATHELDORF, villaggio e castello d'Ungheria, comitato di Wieselberg, sul Leitha, con 1200 abitanti.

GATICA, *Veamia*, parrocchia di Spagna, provincia e 3 l. 1/2 al N. E. da Bilbao, nella Biscaglia, e a 3 l. 1/2 O. da Guernica. È situata sopra un piccolo colle e sulla china meridionale ed occidentale di una montagna, a' cui piedi corre un piccolo fiume, ch'è attraversato da un ponte di pietra, e sbocca a Plencia nel mare. Si stabilirono sul fiume fucine e mulini, ed evvi alla sua foce una grossa torre fortificata che ne difende l'ingresso. Questa parrocchia racchiude iscrizioni ed altre romane antichità. Vi si tiene una fiera di bestiami il dì di san Marco, e contanvisi 700 abitanti.

GATINE, antico paese di Francia. *Ved. GASTINE.*

GATINESE, **GATINAIS** o **GATINOIS**, *Vastinium*, antico paese di Francia, compreso nell'isola di Francia, e parte nell'Orleanese. Il Gatinese francese, ch'era il meno considerevole, aveva per capitale Nemours, e formò la parte S. O. dello spartimento di Senna e Marna; il Gatinese orleanese, che racchiudeva il piccolo paese di Puisaye, aveva per capitale Montargis, e costituìse presentemente la parte orientale dello spartimento del Loiret, con qualche piccola porzione di quelli della Nievre e del Yonne. È il paese fertile in grani ed eccellente zafferano, avendo praterie, pascoli e fiumi. Prese il suo nome dalla vecchia parola *gastine*, che significa sito di una foresta, ove il legname si abbattuto e che viene dal latino *vastare*.

Al tempo di Giulio Cesare, 50 anni avanti G. C., tutto il Gatinese era abitato dai Senoni, una parte soltanto dipendendo dagli Aurelii; aveva maggior estensione, e trovavasi quasi interamente coperto di boschi e pascoli. Sotto Onorio, nel 365 dell'era volgare, era compreso nella 4.ª Lionese. Passò quindi, nel 496, sotto la dominazione dei Franchi; ma sin dal ix secolo aveva i suoi conti particolari, che in progresso vi riunirono anche la contea di Angiò. Tertullo, conte del Gatinese, viveva verso l'anno 860. Goffredo il Barbutto, uno di essi, conte d'Angiò dal lato di sua madre Ermengarda, sorella di Goffredo Martel, fu trucidato da suo fratello Folco il Cane, conte di Tours, poi conte d'Angiò, nel 1066. A tale notizia, Filippo I, re di Francia, entrò in armi sui domini del conte di Angiò, e Folco, temendo la collera del re, e per conservare la corona, ne calmò lo sdegno cedendogli, nel 1069, il Gatinese, che quindi venne definitivamente unito alla Francia.

GATINGO, città sulla costa meridionale della penisola N. E. dell'isola di Celebe, sulla sponda della baia di Tomini. Lat. N. 0° 9'; long. E. 119° 50'.

GATIPU, fiume della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Codavendchiar e di Cogia eili. Ha origine presso e al N. E. del monte Olimpo, a poca distanza da Tumbos, corre prima all'E., poscia al N. E., e si congiunge al Sacaria, alla sponda sinistra, a 10 l. S. S. E. da Isnic mid, dopo un corso di circa 15 leghe. Forma nella parte superiore del suo corso il lago d'Ienissee, e bagna le mura di Lefche (*Leucae*), e le rovine dell'antica *Mido*.

GATO, città della Guinea superiore. *V. AGATON.*

GATON, borgo di Spagna, provincia e 7 l. all'O. di Palencia, e 1 l. O. da Villaramiel, sulla sponda sinistra del Sequillo, che si attraversa sopra un ponte. Vi sono fabbriche di calze e di stamigne, e contanvisi 600 abitanti.

GATONISI o **AGATONISI**, due piccole isole dell'Arcipelago, in vicinanza alle coste dell'Anatolia, in faccia alla città di Melazzo. Si crede che una corrisponda all'antica *Eleus*, e l'altra a *Trogilia*. *Ved. AGATONISI.*

GATRONE, città della Barbaria, nel Fezzan, a 28 l. S. S. E. da Murzuc, all'estremità meridionale di una pianura deserta e sabbioniva. Lat. N. 24° 47' 57"; long. E. 13° 38' 0". La sua situazione è assai amena. Nel centro sorge un castello abitato da Marabuti. Gli abitanti parlano un dialetto che ha più affinità colla lingua del Bornu che coll'arabo. I Tibbu abitano nelle capanne fuori della mura.

Colline sabbionive e monticelli di terra coperti da un piccolo albero chiamato *atali* s'innalzano all'intorno di questa città; vi si vedono altresì alcune palme.

GATTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Corte Olona.

GATTA, borgo d'Ungheria, comitato di Temesvar, sulla Berschava; vi si coltiva molto riso.

GATTALDO (**SAN**), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Borgoforte.

GATTAR, città dell'Arabia. *Ved. CATURA.*

GATTARA, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 7 l. 1/2 O. da Urbino, e a 5 l. 3/4 S. O. da San Marino, sulla sponda sinistra della Marecchia.

GATTAROLO BONSERIO e **GATTAROLO CAPPELLINO**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Piadena.

GATTE, Gâtes, Ghattes, Ghauts (gola, passaggio, stretti). Questo termine generico abbraccia specialmente le due catene di montagne interrotte da colli numerosi, sulle quali si appoggia l'alto acrocoro del Deccan, nella parte meridionale dell'Indostan; l'una all'O. di questo acrocoro elevato si chiama *Gatte occidentali*, l'altra al S. E. porta il nome di *Gatte orientali*.

Le **GATTE OCCIDENTALI** incominciano alle sorgenti della Ghirna e del Godaveri (25° 35' di lat. N. e 71° 40' di long. E.), ove si congiungono ai monti di Ciandpur, prolungamento occidentale delle montagne del Berar. Si dirigono prima dal N. al S., poi dal N. N. O. al S. S. E., e terminano al capo Comorin, a 7° 56' di lat. N. e 75° 12' di long. E. Nel loro vasto stadio di circa 340 l., esse percorrono l'Aurengabad ed il Beigiapur, cingono la parte orientale del territorio di Goa, attraversano il Canara e lo separano dal Missore, coprono una porzione del Malabar, limitano all'O. il Caimbetur, e formano il confine fra il Carnatico ed il territorio di Coscin e di Travancore. Seguendo una direzione quasi costantemente parallela a quella della costa occidentale del Deccan, sono ovunque assai vicine al mare. Verso 19° 20' di lat., punto in cui ne sono esse più lontane, l'intervallo non è appena che di 25 leghe. Stabiliscono una grande porzione del limite occidentale del bacino del golfo del Bengala ed il confine orientale di quello del mare di Oman.

Questo gran gruppo può esso pure essere ripartito in 6 divisioni determinate dalla diversità delle direzioni, o dalla differenza degli aspetti generali. La prima, che può ricevere il nome di *Gatte di Aurengabad* e che si chiama qualche volta monti Sidari, si estende dalle sorgenti della Ghirna sino a quelle della Puna, al S. E. di Bombai; la metà meridionale descrive un arco esposto all'O. Dalle sorgenti del Puna a quelle del Ornisi (15° 50'), si estende, dal N. N. O. al S. S. E., con qualche sinuosità, la seconda divisione, le *Gatte di Beigiapur*. Il terzo anello presenta le *Gatte di Goa*, che terminano al S. sulla sponda destra del Caravotti, al N. E. di Carvar, e formano un arco teso all'O. Le *Gatte di Canara* costituiscono la quarta divisione, che si prolunga dal N. O. al S. E., ed ha per limite australe le sorgenti del Comardauri; il Gordget, il Scerravotti, il Biavri e qualche altro fiume la tagliano al N. Le *Gatte di Malabar* figurano un arco esposto al N. E. e che si arresta verso il S. al gran passaggio di Paligattscerri, attraversato dal fiume Paniani. La sesta divisione comprende le *Gatte di Coscin* e di *Travancore*, che vanno al S. S. E. e che, più estese in larghezza degli anelli precedenti, hanno, in generale, le loro sommità coronate di alti acrocori. Nessun ramo che verso l'O. proietta questa catena lunga e stretta, e nessuno dei fiumi ch'essa racchiude, sono degni di osservazione; la vicinanza del mare si oppone all'estensione degli uni e degli altri, ma dalla parte dell'acrocoro elevato del Deccan, sulla china orientale, vasti rami si prolungano e separano considerevoli corsi di acqua. Tali sono quelli che si estendono fra il Godaveri e la Bima; fra la Nira e l'Alto Chistna, separati dalla Gotporba da un altro ramo importante; fra la Gotporba e la Malporba, fra la Malporba e la Tumbedra, e fra le parti superiori dei bacini della Tumbedra e del Caveri: tale è ancora quello che s'innalza, sotto il nome di Nil Gemis o montagne Azzurre, fra il Bovani ed il Caupni, infine quello che si dirige fra il Caveri ed il Vaigaru. Poco si conosce l'altezza delle Gatte occidentali; la

loro media elevazione sembra essere da 8400 piedi al di sopra del livello del mare, e si crede che le loro più alte sommità giungano almeno a 13000 piedi. Queste montagne sono, in generale, composte di granito. Racchiudono miniere di ferro, e le vaste foreste che coprono i loro fianchi somministrano un eccellente legname da costruzione. Le loro sommità sono, in generale, nude ed aride, e le discese quasi ovunque scoscese; però sotto il parallelo di 15°, le rupi si vedono ricoperte di una terra pingue, ed in verun altro luogo si trovano alberi più belli, nè bambù simili. Fra i numerosi passaggi che vi si trovano, e che pongono in comunicazione contrade ricche e popolate, si devono notare quelli da Bombai a Puna, da Cananor e da Calicut a Seringapatam, ed il famoso Paligat cerri, che unisce le provincie di Malabar e di Caimbetur.

Le **GATTE ORIENTALI** incominciano presso a Gouieratti (11° 31' N. e 74° 40' E.), sulla sponda sinistra del Moiar, che le separa dai monti Nil Gemis, ramo delle Gatte occidentali. Esse si estendono prima al N. E. sino verso il 13° parallelo, poi al N., e terminano sulla sponda sinistra della Chistna, presso a Porvottan (16° 10' N. e 76° 40' E.); la loro direzione è presso a poco parallela a quella della costa del Carnatico. Coprono il N. del Caimbetur e della provincia di Salam e Baramal, toccano il Missore al S. E., il Carnatico all'O., ed attraversano la parte orientale del Balagat. La loro lunghezza è di circa 140 l., e sono, in generale, poco estese in larghezza, quanto le Gatte occidentali. Non stabiliscono esse come queste una divisione naturale osservabile, ma sono interamente comprese nel bacino del golfo del Bengala. Sono tagliate da un gran numero di corsi di acqua, come il Caveri, il Pan aur, il Pal aur ed il Pennar, dimodochè formano esse meno una catena di montagne che una riunione di gruppi particolari. Le principali sono: le Nolla Molla e le Elaganda al N., e le Cumbetarine al S. O.; quest'ultime s'innalzano 848 piedi al di sopra del livello del mare, e sembrano essere la porzione più alta delle Gatte orientali.

Pochi fiumi notabili hanno origine da queste montagne; non vi si distingue che il Gondagam, il quale si getta nel golfo del Bengala; il Sagulair, che percorre la valle racchiusa fra le Nolla Molla e le Elaganda, e si congiunge al Pennar; infine il Poner, che si unisce allo stesso fiume. Le Gatte orientali sono lungi dall'aver pendii sì rapidi come quelli delle Gatte occidentali, ma offrono un aspetto niente meno silvestre, nè hanno meno stretti passaggi, e fra gli altri quelli di Mogli, Palicad, Ambur, Ciangama ed Attur; sono esse egualmente coperte di foreste impenetrabili. In qualche luogo il suolo è fertilissimo, ed in altri arido e seminato di rupi.

Il paese al di là delle Gatte, nei dintorni di Naincan Erai, è ondulato e dominato da picchi aspri ed alti delle Gatte, che limitano la vista verso l'E. Fra Naincan Erai e Vincatigherri, il suolo è povero, e coperto di boscaglie e di qualche grand'albero; tutto questo paese serve di pascolo, e le boscaglie danno agli abitanti il legname necessario per loro uso particolare e per le officine di ferro. Presso la strada di Vellore per Satgor le sommità delle colline sono coperte di grandi pietre, fra le quali crescono molti piccoli alberi e cespugli; questa contrada è generalmente arida, e contrasta coi dintorni di Madras. Un granito formato di feldspato bianco e di quarzo è la base di queste montagne; le rocce sembrano poste per istrati, ma anche questi interrottamente posti.

Si trovano miniere di diamanti ne' Nolla Molla. Dalla loro posizione, relativamente alle Gatte orientali, due contrade dell' Indostan presero il nome di Balagat (al di sopra delle Gatte) e di Paiengat (al di sotto delle Gatte); la prima è l'acrocoro elevato del Deccan all' O. delle montagne, e la seconda all' E. nel Carnatico.

Le Gatte occidentali ed orientali sono la causa delle opposte stagioni che regnano ad un tempo sulla costa di Malabar e su quella di Coromandel, situate sotto la medesima lat.; le une godono l'estate nel tempo che l'inverno o la stagione degli uragani attristano le altre. Interrompendo il corso dei venti, durante il monzone del S. O., le Gatte occidentali arrestano le nuvole, che si precipitano allora sulla costa di Malabar. La circostanza stessa è prodotta dalle Gatte orientali sulla costa di Coromandel, durante il monzone del N. E.; però l'inverno da questo lato è men lungo e men tempestoso che sulla sponda opposta, perchè le Gatte sono meno vicine al mare.

In generale sopra questi monti si riscontrano numerose mandrie di buoi, chiamati *boiade*, e da un sol uomo guidate da un luogo all' altro dei più lontani, secondo che la stagione è più propizia ai pascoli.

GATTENAU, villaggio del regno di Württemberg, *Ved. GATTNAU*.

GATTEO, villaggio degli Stati della Chiesa, legazione e 6 l. $1/2$ all' E. S. E. di Forlì, e a 2 l. $1/2$ E. da Cesena. Ha fiere nei giorni 13 giugno e 10 agosto.

GATTERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Codogno.

GATTEVILLE (*RAS DE*), capo di Francia, alla estremità N. E. dello spartimento della Manica, circondario e 6 l. $1/4$ all' E. di Cherburgo, cantone di Saint Pierre Eglise, a $3/4$ di l. N. da Barfleur. Lat. N. $49^{\circ} 41' 45''$; long. O. $3^{\circ} 36' 30''$. È questo un promontorio basso e sassoso, sul quale s'innalzò il faro di Barfleur. Prende il nome da un villaggio di 1300 abitanti, al N. E. del quale si avvanza. Al N. di questo villaggio ed all' O. del capo si trova l'ansa di Gatteville.

GATTICO, villaggio degli Stati Sardi, divisione provincia e 7 l. al N. N. O. di Novara, mandamento e 1 l. all' E. N. E. di Borgomanero, sulla cresta d'una collina. Il territorio è tutto sparso di collinette, di terreni imboschiti, di ricchi vigneti e di feraci campi, che producono in copia frumento, segala, grano turco e miglio. Coltivansi i bachi da seta, e commerciasi di vino, uve e legna da fuoco. Vi è una chiesa parrocchiale ed altri piccoli templi. Non ha molto vi si rinvennero nel suo territorio due lapidi antiche. V'erano due castelli ed una rocca, distrutta quest'ultima da Facino Cane, nel 1410. Contava, nell'anno 1840, 1876 abitanti.

Questo paese fu signoreggiato dalla famiglia degli Esattici, dai quali uscirono molti insigni guerrieri.

GATTINARA, borgo degli Stati Sardi, divisione e 6 l. al N. O. di Novara, provincia e 7 l. al N. di Vercelli, capoluogo di mandamento, sulla sponda destra della Sesia. Il suolo, piano in parte e in parte sparso di amene colline, è in generale assai fertile, e produce in copia segala, grano turco, e in discreta quantità frumento, formentone, avena, miglio e legumi; molte patate e alquanto canapa. Vi sono eccellenti pascoli e fieni, che alimentano oltre a due mila bestie tra buoi, vacche, cavalli, muli e somarelli. Vi allignano le piante d'ogni qualità, e massime i

gelsi, i noci, i castagni, i persici, i peri, i pomi ed i fichi. Il maggior prodotto però è quello dei vini, che sono ricercatissimi. Vi abbonda il salvaggiume, e la Sesia fornisce trote e temoli eccellenti, ed altri pesci. Vi è una chiesa parrocchiale e varie altre chiese minori e rurali. Il territorio di Gattinara racchiudeva, nei tempi andati, molti castelli e rocche, di cui non rimangono se non alcune vestigia. Il borgo è tuttavia cinto di mura. Vi si tengono tre annue fiere, nel primo martedì d'aprile, nel terzo martedì di luglio e nell' 11 novembre di 3 giorni, oltre un mercato settimanale, nel martedì. Contava, nel 1840, 4700 abitanti.

Antichissimo è questo paese, e sopra uno dei suoi colli rimangono avanzi degli archi d'un acquedotto, creduto opera dei Romani. Vogliono alcuni scrittori piemontesi che sul vicino monte Rade avvenisse la famosa sconfitta dei Cimbri, rammentata da Vellejo Patercolo, da Plutarco ed altri antichi scrittori. Nel 1242, fu questo borgo ingrandito, ed, in seguito, abbellito e ridotto infine alla forma in cui ora si trova. L'imperator Massimiliano ne diede quindi l'investitura al marchese Mercurino Alfonso Arborio. Nella guerra del 1358, fu saccheggiato dai soldati del marchese Giovanni di Monferrato. Nell'ottobre del 1426, si sottomise alla casa di Savoia, sotto il duca Amedeo III. Nel 1555, un tentativo del duca d'Alba, alleato dei Piemontesi, per impadronirsi del castello di Gattinara, presidiato da 200 Francesi, fallì; come pure fallì un altro simile tentativo del marchese di Leganes, comandante le truppe spagnuole, circa il 1636, che voleva impadronirsi dei magazzini dell'esercito nemico franco-sardo.

Produsse questo borgo molti uomini celebri nelle lettere, nelle scienze e nelle armi.

GATTNAU, villaggio del regno di Württemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 2 l. al S. di Tettang, e a 24 l. S. S. N. da Ulma, con 1400 abitanti.

GATTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

GATTO, *Curias*, capo della Turchia asiatica, alla estremità meridionale dell'isola di Cipro, sangiacca e 17 l. al S. E. di Baffa. Lat. N. $34^{\circ} 32' 50''$; long. E. $30^{\circ} 41' 20''$.

GATTON, parrocchia d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Reigate, a 5 l. $3/4$ E. da Guildford e a 6 l. S. da Londra. Manda 2 membri al parlamento sin dal regno di Enrico VI, e contava, nell'anno 1831, 145 abitanti.

Gatton fu una stazione romana, e poscia una città considerabile.

GATTONSIDE, villaggio della Scozia, contea di Roxburgo, sul Tved, in faccia a Melrose.

GATTSCHINA, **GOTTCHINA**, **GATTCHIN**, o **GAT-CHINA**, città della Russia europea, governo e 10 l. $1/2$ al S. S. O. di San Pietroburgo, distretto e 4 l. $3/4$ al S. di Sofia, sul piccolo lago formato dall'Ijorka. È regolarmente fabbricata, e possiede uno dei più bei palazzi imperiali della Russia, ornato di vasti giardini ben disegnati e disposti. Ha una chiesa greca, in cui si conservano reliquie preziose, una luterana, una cappella cattolica, un ospedale, un orfanotrofio pei due sessi, fondato nel 1802, e dove si dà una eccellente educazione, una fabbrica di porcellana, e qualche altra di panni, cappelli, ec. Conta circa 7000 abitanti. Una casa di delizie, eretta dal principe Gregorio Orlov, ed acquistata, dopo la morte di lui, dall'imperatrice Caterina II, che la donò nell'anno 1784, al gran duca Paolo, diede origine a

questo luogo, che ricevette il titolo di città nel 1797 dall'imperatore Paolo I.

GATZIERES, villaggio di Francia, spartimento della Lozere, circondario e 3 l. 2/3 al S. O. di Florac, cantone e 3/4 di l. al N. E. di Meyrueis, sulla Jonte. Tiene una fiera per bestiami, il giorno 20 maggio, e conta 300 abitanti. Sul suo territorio si trova una miniera di piombo che contiene argento, ma che fu abbandonata nel 1789.

GATZ, città della Barbaria, nel Tripoli proprio, a 68 l. S. E. da Gadames, e a 105 l. S. da Tripoli. Nei dintorni si raccoglie molta sena, che esportasi in Europa, per la scala di Tripoli. Da Gatz a Gadames non si riscontra alcun luogo abitato, ma soltanto pozzi ove le carovane si provvedono di acqua.

GATZWEILER, villaggio degli Stati Prussiani, distretto di Colonia, con 700 abitanti.

GAU, GAW o GOW, terminazione tedesca, che si unisce a molti nomi proprii, equivalente al *pagus* dei latini ed al nostro *cantone* e *contrada*. D'ordinario viene usata ne' luoghi posti in valli, o bagnati da qualche fiume o ruscello.

GAU o GOV, Gaou o Gow, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia, distretto e 21 l. all'O. S. O. di Baar, e a 20 l. S. O. da Patna, sulla sponda destra della Gura.

GAU o GOWA, Gaou o Gowa, paese della parte occidentale della Nigrizia, all'E. di Timbuctu, e al N. del Tocogirri, da cui si crede diviso mediante il Dali ba. Si trova, secondo la carta di Bowdich, a 17° di lat. N., e sotto il meridiano di Parigi.

GAU ALGESHEIM, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone e 1 l. all'O. di Oberingelheim, e a 3 l. 3/4 S. O. da Wisbaden, sulla sponda sinistra del Selz. Ha una chiesa ed un ospedale. Vi si tengono due annui mercati, e conta 1400 abitanti.

GAUBE, lago di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario, cantone e 4 l. 1/2 al S. di Argelès, in mezzo ai Pirenei. Ha circa 1/2 l. di lunghezza, e riceve alla sua estremità meridionale un fiumicello; un altro, chiamato gave di Gaube, esce dalla sua estremità settentrionale.

GAUBOCKELHEIM, borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone e 1 l. 1/2 all'O. di Wörrstadt, sull'Apfel, con 1200 abitanti.

GAUBRETIÈRE (LA), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario di Borbon Vandea, cantone e 2 l. 1/4 all'O. S. O. di Mortagne, e a 4 l. 1/3 E. da Montaigu, con 1650 abitanti. Nei dintorni sonovi miniere di ferro ed una fucina.

GAUCARNA, città dell'Indostan. *Ved. GOCORN.*

GAUCHI o GAUCHOS, nome che si dà agli abitanti di origine spagnuola, sparsi di tratto in tratto da Buenos Ayres sino a San Luigi e Mendoza, nella parte settentrionale dei Pampas, repubblica del Rio della Plata. Molti di essi discendono dalle migliori famiglie spagnuole dall'epoca della conquista. Quantunque in uno stato quasi selvaggio, pure si trovano in essi nobili sentimenti; per natura ospitali ed affettuosi verso i viaggiatori, professano la religione cattolica romana. I Gauchi abitano in capanne di terra, tutte della stessa forma e coperte di lunghe erbe. Vestono rozzi panni adattati però al genere di vita che menano. Proprietarii di numerose mandrie, di cavalli e di bestie a corna selvaggie, corrono di continuo a cavallo alla caccia di questi animali, e qualche volta anche cacciando le bestie feroci che abitano i così detti *pampas*; amano talmente la propria indipendenza, che preferiscono, per conservarla, la

vita più dura ed attiva a tutti i comodi dello stato sociale. Sono robusti, sopportano con facilità le maggiori fatiche, non si cibano che di latticini e carne di bue, e non bevono che acqua. Provvedono essi Buenos Ayres di bestiami, e soprattutto di cavalli, che sono molto stimati; i più vicini a questa città vi portano pure legumi, ova e pollame.

GAUDE (LA), villaggio di Francia, spartimento del Varo, circondario e 4 l. 1/2 all'E. N. E. di Grasse, cantone e 3/4 di l. all'E. di Vence, presso la sponda sinistra della Caone. Vi si fa buon vino moscato, e contanvisi 700 abitanti.

GAUDENS (SAINT) o SAN GAUDENZIO, Fanum Sancti Gaudentii, città di Francia, spartimento dell'Alta Garonna, capoluogo di circondario e di cantone, a 18 l. S. O. da Tolosa, presso la sponda sinistra della Garonna, in amena situazione e in mezzo ad ubertoso paese, sulla strada da Bagnères de Bigorre a Tolosa. È sede di un tribunale di prima istanza e d'uno del commercio. Ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una direzione di dogane, una società di agricoltura ed un collegio comunale. Si fabbricano grosse stoffe, cadi, nastri e berrette di filo, cappelli, ec., ha cartiere, concie di pelli, fornaci da tegole, mulini da gualchiera, da olio e seghe. Si fa inoltre un grande commercio di grani ed ha 4 annue fiere per bestiami. È patria di Saint Remond, fondatore dell'ordine di Calatrava in Spagna. Conta 6020 abitanti.

Il circondario di Saint Gaudens si divide in 12 cantoni, che sono: Aspet, Aurignac, Bagnères de Luchon, Saint Beat, Saint Bertrand de Comminges, Bouloigne, Saint Gaudens, l'Ile en Dodon, Saint Martory, Montrejean e Salies; comprende 238 comuni, e 133700 abitanti.

Questa città era la capitale del Nebousan, paese della Guascogna, e vi si tenevano gli Stati del paese.

GAUDENZIO (SAN), borgo del gran ducato di Toscana, provincia e 11 l. all'E. N. E. di Firenze, vicariato e 7 l. all'E. N. E. da Pontassieve, presso la sponda destra del Dicomano. Ha una chiesa, un ospizio pegli esposti, e qualche fabbrica di stoffe di lana. Vi si tengono due grandi mercati, e contanvisi 900 abitanti. I suoi dintorni producono olii ricercatissimi e vini generosi.

GAUDINIÈRE (LA), casale di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 7 l. all'O. di Mamers, cantone e 1 l. 1/3 al N. O. di Frenay de Vicomte, comune di Sourgey le Galonne, sulla sponda destra della Sarthe. Vi sono usine da ferro considerabili.

GAUDONVILLE, borgo di Francia, spartimento del Gers, circondario e 4 l. 1/4 all'E. S. E. di Lectoure, cantone e 1 l. 1/3 all'E. di Saint Clar de Lomagne, con 500 abitanti.

GAU EL CHEBIR, borgo dell'Egitto. *Ved. QUAU EL CHEBIR.*

GAUJACQ, villaggio di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 4 l. 2/3 al S. O. di Saint Sever, cantone e 1 l. all'E. di Amon, sopra un piccolo ruscello e presso al conflente del Luy de France e del Luy de Bearn. Ha una sorgente un po' salsata, della quale si servono gli abitanti, in numero di 1200, pei loro cibi, e nei dintorni si trovano gesso colorato ed una miniera di bitume.

GAULEY, anello dei monti Alleghany, negli Stati Uniti, stato di Virginia, che si estende dal N. E. al S. O., attraverso le contee di Pocahontas e di Nicholas, dalla sorgente di Gauley, di cui segue quasi costantemente la sponda destra, sino al conflente di questo fiume colla Great Kenhawa. La lunghezza di

questo anello è di quasi 25 leghe. Si dà il nome di Little Gauley ad un altro anello molto meno esteso, ch'è più all'O., e si dirige dal N. al S.

GAULEY, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia, che ha origine nei monti Gauley, nella contea di Pocahontas, a 12 l. S. da Beverly, attraversa la contea di Nicholas, e si congiunge alla Great Kenhawa, alla sponda destra, sul limite di quest'ultima contea e di quella di Kenhawa, dopo un corso di circa 25 l. dal N. E. al S. O. Il più considerevole dei suoi affluenti è il Clear creek.

GAULNA, città e distretto dell'Indostan. *Ved. GALNA.*

GAULT (LE), villaggio di Francia, spartimento di Loira e Cher, circondario e 8 l. al N. N. O. di Vendôme, cantone e 3 l. 1/4 al N. O. da Droué, con 1200 abitanti.

GAULTIER (SAINT), piccola città di Francia, spartimento dell'Indre, circondario e 6 l. 1/4 all'E. di Blanc, e a 6 l. 1/3 S. O. da Châteauroux, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Creuse. Vi si tengono 8 annue fiere per bestiami e granaglie. Conta 1100 abitanti.

GAUNA, borgo di Spagna, provincia e 3 l. 1/2 all'E. di Vittoria, nell'Alava, e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Salatierra, in una pianura di circa 2 leghe. Conta pochissimi abitanti.

GAUNERSDORF, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore di Manhartsberga, a 5 l. 1/2 N. E. da Korneuborgo, e a 6 l. 1/2 S. S. O. da Feldsberga, con 1000 abitanti.

GAUNGUR, città dell'Indostan. *Ved. GANGOR.*

GAU ODERNHEIM, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone e 1 l. 1/2 all'E. N. E. di Alzey, e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Worms, sulla sponda destra del Selz. Ha una chiesa ed un ospedale. Vi si tiene un annuo mercato, e conta vi 1300 abitanti. Sul suo territorio si coltiva principalmente la vite.

GAUR, città e paese dell'Afganistan. *V. GUR.*

GAUR, *Ghaour*, montagna che fa parte del sistema dell'Imalaia, nell'Indostan inglese, presidenza di Bengala, antica provincia di Gorval, distretto di Sermur, fra la Tonsa e la Ghirri ganga. Giunge a 10000 piedi al di sopra del livello del mare.

GAURA, isoletta alpestre e poco popolata nell'Arcipelago Greco, verso lo stretto di Negroponte, e fra le isole di Delo e Zea.

GAURA o **GOVRA**, *Ghaourah* o *Ghowrah*, città dell'Indostan, negli stati di Sindia, antica provincia di Candeis, distretto di Meivar, sulla sponda destra del Gul, a 12 l. N. da Burampur, e a 25 l. S. S. E. da Indur.

GAURAN, borgo dell'Irlanda, contea e 4 l. all'E. di Kilkenny.

GAURE, *Gaurensis* o *Verodunensis comitatus*, antica contea di Francia, nel Basso Armagnac, nella Guascogna, che comprendeva il piccolo paese di Lomagna. Fleurance n'era il capoluogo, e la Garonna la separava dall'Alta Linguadoca. Questa contea fece parte di quella di Fezensac, ed ultimamente di quella di Armagnac, essendo quindi passata nella casa di Albret, e finalmente unita alla corona di Francia. Fu poscia ipotecata al duca di Roquelaure. Il paese di Gaure fa oggidì parte dello spartimento del Gers, e si trova quasi interamente nel circondario di Lectoure.

Secondo qualche geografo, questa piccola contrada corrisponde al paese dei *Garites* di Cesare.

GAURI o **GUEBRI**. *Ved. l'ARSI.*

GAUBIAC, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 1 l. 3/4 al S. S. E. di Blaye, circolo e 1 l. 1/4 al N. O. di Bourg, a poca distanza dalla sponda destra della Gironda. Evvi un sindaco della marina, e conta 2000 abitanti.

GAURICHE, montagna della gran Bucaria, al S. O. di Gaur.

GAURITZ, fiume del governo del capo di Buona Speranza, distretto di Zwelldendam, formato dalla riunione della Gemka e del Buffel, che discendono dai monti Nieuwveld. Corre al S. S. E. e si getta nell'oceano Indiano sul limite dei distretti di Zwelldendam e di Georgetown, dopo un corso di circa 20 l. dal N. N. O. al S. S. E. È assai rapido e pericoloso, a cagione dell'accrescimento improvviso delle sue acque.

GAU SCENCHIE, borgo dell'Egitto. *Ved. QUAN EL CHEBIR.*

GAUSIN, borgo di Spagna, provincia e 16 l. 1/4 all'O. S. O. di Malaga, nella Granata, e a 8 l. N. da Gibilterra, nelle montagne di Ronda. Ha una parrocchia, due conventi, un pubblico granaio e fabbriche di sapone, acquavite e due concie di pelli. Conta 4600 abitanti. Vi si gode di un'amena vista sopra Gibilterra e sul mare dall'alto delle vicine montagne, nelle quali si lavorano miniere di carbone di sasso.

GAUSSON, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 3 l. 1/3 al N. di Londeac, cantone e 1 l. 2/3 all'O. N. O. di Plouguenast. Conta 1800 abitanti.

GAUSTA FIELD o **GOUSTA FIELD**, montagna della Svezia, diocesi di Christiansand, verso il centro del baliaggio di Bradsberga, a 59° 40' di lat. N. e 6° 30' di long. E. Termina un contrafforte della china orientale dell'Hardanger field. La sua altezza è di circa 2160 metri.

GAUSULSEER, città dell'Indostan. *Ved. GALSOLISIR.*

GAUTEGUIZ DE ARTEAGA, parrocchia di Spagna, provincia e 7 l. 3/4 all'E. N. E. di Bilbao, nella Biscaglia, e a 2 l. 1/2 N. da Guerricaiz. Nelle montagne convicine vi sono molte cave di diaspro violaceo ed una sorgente minerale.

GAUTRAINS, villaggio di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 4 l. 1/2 al N. O. di Rodez, cantone e 1 l. 3/4 al N. E. di Rignac, presso la sorgente dell'Alson. Ha fiere per bestiami nei giorni 25 giugno, 25 agosto e 14 settembre. Conta pochissimi abitanti. Nel suo territorio vi sono miniere di rame, ma non lavorate.

GAUVILLE, villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 9 l. 2/3 all'E. N. E. di Argentan, e a 2 l. N. N. O. da l'Aigle, cantone di Le Ferté Frenel. Ha una sorgente minerale efficace contro le malattie asteniche. Conta circa 1000 abitanti.

GAUZENS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Tarn, circondario e 2 l. al N. E. di Lavaur, cantone e 1 l. 2/3 all'O. S. O. di Graulhet, sulla sponda sinistra dell'Adou, con 1000 abitanti.

GAVA o **GAVEL**, *Gawa* o *Gawel*, villaggio dell'Egitto, notabile pe' suoi avanzi di antica architettura.

Dello stesso nome vi sono due villaggi sopra ambidue le sponde del Nilo, chiamati l'uno Gava Scierchiè all'E., l'altro Gava Garbie all'O.

GAVARDAN, antico paese di Francia. *Ved. GABARDAN.*

GAVARDO, borgo del regno Lombardo Veneto,

provincia e 3 l. 3/4 all'E. N. E. di Brescia, distretto e 1 l. 1/2 all'O. S. O. di Salò, sulla strada che congiunge queste due città, e sulla Chiese, che lo divide in due parti comunicantisi mediante un ponte di pietra e di mattoni. Ha una gran piazza cinta da portici, un' antica chiesa, di cui è notevole il capitello della porta maggiore, un convento, una fucina, dove si fabbricano istrumenti aratorii e tre fabbriche di chiodi. Ogni lunedì e giovedì vi si tiene un mercato considerevole di grani, e contanvisi 1900 abitanti. Il canal Naviglio ha il suo incile nella Chiese, al di sopra di questo borgo. Il territorio produce seta, molto vino e legname, col quale si fa carbone per le fucine.

Gavardo, a quanto dicesi, abbracciò l'evangelio verso la fine del III secolo. Si vede ancora in vicinanza la gran casa chiamata *Boline*, che fu fortemente difesa da Vendome, nel 1705, contro il principe Eugenio.

GAVERNIE, GAVERNIE o GAVERNI, villaggio di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 7 l. al S. S. E. di Argeles, cantone e 3 l. al S. di Lus, una delle sorgenti principali del governo di Pau. Nella chiesa eretta dai cavalieri del Tempio, conservansi cranii, che si dicono esser quelli dei cavalieri che furono decapitati in questo villaggio il giorno in cui ne fu abolito l'ordine. Tiene il 22 luglio una fiera per muli e bestiami. Conta 400 abitanti.

Nei dintorni si ammirano le belle cascate del Gave, che si precipitano, per 100 metri, dalle ghiacciaie del Mont Perdu, nel circondario di Gavarnie. Vi si utilizzano marmo e piombo.

GAVAUDUN, villaggio di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario di Villeneuve d'Agen, cantone e 2 l. al N. N. E. di Monflanquin, e a 10 l. 1/2 N. N. E. da Agen. Ha una fabbrica di carta, e conta 1660 abitanti. Vi si tiene una fiera per bestiami, il giorno 9 dicembre.

GAVAZ, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Longorone.

GAVAZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Melegnano.

GAVE o GABAS, fiume di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei; riceve il torrente (gave) d'Aspe, che presso ad Oleron ne prende il nome, e cade a Peyrehorade nel torrente (gave) di Pau, dopo aver ricevuto a Sauveterre il torrente di Gaison o Mauléon.

GAVELGOR, *Gawelghur*, distretto dell'Indostan, stato del Nizam, nel N. E. dell'antica provincia di Berar, confinante al N. ed all'E. coll'antica provincia di Ganduana, da cui è separato dai monti Bonde e dalla Vurda; al S. dal distretto di Maore ed all'O. da quello di Nernalla. I monti del Berar lo coprono verso il S., ed è attraversato dalla Purna, che s'ingrossa con molti fiumi. Ellicipur ed Umravotti ne sono i luoghi principali.

Nel 1294, fu conquistato dai Musulmani, ai quali poscia rimase. Il capo che lo governa paga ai Maratti un tributo equivalente ad un quarto della sua rendita.

GAVELGOR, *Gawelghur*, piazza forte dell'Indostan, nello stato del raga di Nagpur, antica provincia e distretto di Ganduana, sulla china dei monti Bonde, a 5 l. N. O. da Ellicipur, e a 42 l. O. da Nagpur. Lat. N. 22° 22'; long. E. 75° 5'. Consiste in una cittadella ed un forte in una posizione elevata, entrambi ben fortificati; la strada che vi conduce è assai ripida e ben difesa.

Fu tolta il 14 dicembre 1803 agl'inglesi, dopo *Encicl. Geogr. Vol. IV.*

un assedio di due giorni, e resa al raga pel trattato ch'ebbe luogo poco tempo dopo.

GAVELLO, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia di Polesine, distretto e 1 l. 1/4 al N. N. E. di Crispino, e a 3 l. E. S. E. da Rovigo, presso la sponda destra del canal Bianco, con 2900 abitanti.

Occupò il luogo della città del suo nome, che fu fondata da una colonia toscana, distrutta in parte dagli Ungheresi, e poscia totalmente dalle inondazioni del Po e dell'Adige. Si scopersero alcuni monumenti che attestano lo splendore della città su cui sorse questo borgo.

GAVERINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Lovere.

GAVETO, porto della Barbaria, regno d'Algeri, provincia e 20 l. al N. E. di Costantina, e a 16 l. O. da Bona, sul Mediterraneo.

GAVI, *Gavium*, piccola città o borgo degli Stati Sardi, divisione e 8 l. 1/2 al N. di Genova, provincia e 2 l. 1/2 al S. di Novi; capoluogo di mandamento, in una valle sterile, sulla sponda destra della Lemme, e sulla strada da Genova ad Alessandria. Corrono in questo comune due torrenti, il Neirone ed il Lemo o Lemme. Il territorio è formato di poche pianure, di colli, coltivati principalmente a viti ed a campi, di vaste selve popolate di piante cedue e di alcuni monti comunali non infecondi di pascoli; è, in generale, sassoso, e produce poco frumento, meliga, legumi e castagne, non bastevoli ai bisogni della popolazione; in compenso però vi si fanno abbondanti raccolte di uve, da cui ritraesi un ottimo vino, che vendesi all'estero con notevole profitto. Vi sono nel comune tre chiese parrocchiali, vari oratorii ed un convento di Minori osservante; due piazze, quattro palazzi degni di osservazione, un piccolo ospedale e monte di pietà. Vi si tengono un mercato settimanale, il lunedì, e fiere il 22 e 24 maggio, 25 luglio e 18 settembre. Racchiude il territorio di Gavi varie specie di calce, argilla figulina bigia, arenarie, e contava, nel 1840, 5700 abitanti.

La terra di Gavi, ricca, popolata, cinta di forti mura e munita di un castello com'era, fu fatta capitale d'un marchesato a favore d'un ramo dei Malaspina, che portonne lungo tempo il nome. Sul principio del XIII secolo fu venduto a Genova, e sul finire di esso occupato dai Francesi, scacciati dai Ghisellini di Genova, venduto dai Francesi a Facino Cane per 25000 fior. d'oro, ma il nipote di quest'ultimo lo restituì, nel 1413, ai Genovesi per 10000 duc. Venne in mano l'anno seguente all'imperator Sigismondo, e sotto Filippo M. Visconti, fu venduto a Pettrino Fregoso. Poco stante però tornò in potere della repubblica, la quale avendolo indi a non molto venduto ai nobili Guaschi di Alessandria, e a questi ritolto poscia per forza, ciò fu ad essa cagione di dissapori col re di Francia, cessati solo quando lo restituì ai Guaschi. Sotto Andrea Doria, Gavi tornò alla repubblica mediante 14000 scudi, e lo tenne sin all'epoca della ristorazione politica del 1814, in Gavi, cui insieme col Genovesato, fu riunito al Piemonte.

GAVIA, montagna del Brasile. *Ved. GABIA.*

GAVIAON o GARVAO, borgo del Portogallo, provincia d'Alentejo, comarca e 7 l. al N. O. di Crato, sopra un'altura, a 1/2 l. S. dal Tago, con 1100 abitanti.

GAVILAN (SIERRAS DE), montagne di Cuba, di cui occupano presso a poco il centro. Fanno parte della grande catena di montagne che percorre quest'isola nella sua lunghezza, e si dirige dal N. O. al S. E., sopra un'estensione di circa 15 l., dalle sierre

di Molias; stendono verso il S. un ramo che va a terminare presso la Trinidad. A' piedi della china N. E. si trova Villa Clara.

GAVIRATE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 l. 1/2 all'O. di Como, e a 12 l. 1/2 N. O. da Milano; capoluogo di un distretto, che contiene 26 comuni e 13000 abitanti, è sede di una prefettura di terza classe, sulla sponda settentrionale del lago di Varese. Tiene un mercato ogni mercoledì, e conta 2100 abitanti. Il distretto racchiude molti torchi da olio.

GAVIRIA, borgo di Spagna, provincia di San Sebastiano, in Guipuscoa, a 1 l. 1/2 O. S. O. da Villafraña, e a 4 l. 1/3 E. N. E. da Mondragon, in un terreno paludoso, con 900 abitanti. Sul suo territorio vi sono sorgenti minerali.

GAVNOE, isola della Danimarca, diocesi di Seeland, balaggio di Proestoe, nel golfo di Restvader. Ha 1 l. di lunghezza e 1/2 l. di larghezza. Eravi un convento di donne.

GAVOI, villaggio della Sardegna, nella provincia e prefettura di Nuoro, capoluogo del mandamento del suo nome, nella cui giurisdizione contengono Olzai, Ollolai e Ovodda. Comprendevasi nella Barbagia Ollolai, che fu parte del regno d'Arborea. Siede alla falda orientale del monte di Ollolai, non lungi dalla sponda destra del Gusana, a 40° 9' di lat. ed a 0° 10' di long. E. dal meridiano di Cagliari. La chiesa parrocchiale di antica struttura è dedicata a San Gavino, e sorge sopra una collina; sonovi pure altre chiese minori. Le case sono mal costrutte e le vie irregolari, preferibili però le prime ai tenebrosi covili, nei quali gli antichi Gavoesi si rintanavano nei tempi freddi, e tra il fumo dei tronchi ozziavano e bevevano, come anco oggidì usano non pochi. Vasto e in gran parte montuoso n'è il territorio, che racchiude molte vene d'acqua buonissima, alcuni ruscelli, ed è bagnato dal Gusana. Vi son abbondanti ed ottimi pascoli, ed allevansi bestie bovino, pecore, capre e grossi majali. I prodotti consistono in grano, orzo, vino, canapa, legumi e frutti di molte specie. Vi si fa un cacio molto pregiato. In quasi tutte le case si tessono tele di lino e di canapa, panni, tappeti, bisaccie, e per le opere di lana, vi sono cinque gualchiere poste in moto dalla corrente. Il maggior commercio consiste in articoli di pastorizia, scarsi essendo i prodotti agrarii. Vi si tiene una fiera di quattro giorni, cominciando dalla vigilia di sant'Antonio. Gavoì contava, nel 1838, 1476 abitanti.

Non mancano in questo territorio i norachi e quelle cavernette chiamate *domos de aianas*. Nel salto di Meriddè, presso il Gusana, veggonsi alcune rovine così dette *Castel Corallo*.

GAVUR DAGHI, *Gavour Daghi*, montagne della Turchia asiatica, sul limite dei pasciati di Aleppo e di Maras. La sua direzione è dall'O. N. O. all'E. S. E., e la sua lunghezza di circa 5 leghe. Vi si vedono sul suo pendio molti villaggi armeni.

GAVRAY, borgo di Francia, spartimento della Manica, circondario e 4 l. S. S. O. di Coautances; capoluogo di cantone, sulla Senna. Vi sono fabbriche di tele di crena per setacci, di pergamene, di filo, di lino, di caldaie e purghi di tele e di filo. Ha una fiera di 5 giorni il 18 ottobre ed una di un giorno il dì dopo la Trinità ed il lunedì della prima settimana di ogni mese, per bestiami, e soprattutto pecore. Conta 1840 abitanti. Aveva il titolo di baronia.

GAVRE, borgo del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario e 3 l. al S. di Gand, e a 11 l.

O. S. O. da Brusselle, cantone di Oosterzele, sulla sponda destra della Schelda. Ha un molino da olio, e conta 1000 abitanti.

GAVRE (LE), villaggio di Francia, spartimento della Loira inferiore, circondario e 5 l. 1/4 al N. E. di Savenay, cantone e 3 l. 1/3 al N. E. di Bonvron, presso la grande foresta del suo nome. Ha una fiera di bestiami il 16 ottobre, e conta 1100 abitanti.

GAVRI, borgo della Russia europea, governo e 47 l. all'O. N. O. di Vilna, distretto e 9 l. 3/4 all'O. S. O. di Rossiena, presso la sponda sinistra della Ché-chouva.

GAVRIKOVA, porto della Russia europea, governo di Arcangelo, nella Lapponia, sulla costa dell'Oceano Ghiaccio artico, all'O. del golfo Jernychnaia. Lat. N. 69° 5'; long. E. 33°. Ha 12 piedi d'acqua ad alta marea, ed è asciutto nella marea bassa. Sonovi tre isole nel suo ingresso.

GAVRILOVSK, borgata della Russia, nell'Asia, governo di Tomsk, distretto di Barnaul, sulla Tolmavaia. Ha una miniera d'argento.

GAVRILOVSKOE, borgo della Russia, in Europa, governo e 6 l. 3/4 al N. N. O. di Vladimir, distretto e 3 l. al S. O. di Souzda. Ha una bellissima razza imperiale di cavalli di diverse contrade.

GAVRINI, *Gavrini*, paese fertile della Turchia europea, nel sangiacato di Salonicchi, sulle sponde del Vardar. Nel 1727, il sultano Murad II lo dichiarò, con un firmano, proprietà ereditaria nella famiglia del suo gran visir Gazi Gavrini.

GAVRUS, villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 3 l. al S. O. di Caen, cantone e 2/3 di l. al N. N. O. di Evrecy, con circa 200 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di marmo a colori diversi.

GAVZA, *Gawsa*, città commerciante dell'Africa, nell'Abissinia, nell'Abesch, provincia di Samen, tra Mussaa e Gondar.

GAWELGHUR, città e distretto dell'Indostan. *Ved. GAVELGOR.*

GAYA, fiume di Spagna, che ha origine nella provincia di Lerida, nella Catalogna, a 5 l. S. E. da Cervera, entra nella provincia di Tarragona, e va a gettarsi nel Mediterraneo presso a Tamarit, a 2 l. E. da Tarragona, dopo un corso di circa 12 l.

GAYA, **GAYAH** o **GAIA**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia, distretto e 16 l. al S. O. di Baar, e a 20 l. S. S. O. da Patna, sulla sponda sinistra del Foulgo. È divisa in due parti, l'una, che conserva il nome di Gaia, è consecrata alla religione, l'altra, che prende quello di Saebgondge, è destinata all'industria ed al commercio. Gaia è male fabbricata, ed ha strade anguste e sinuose, ma possiede uno dei più rinomati templi dell'Indostan, dedicato a Visnù, in cui i Birmani fanno vedere alla moltitudine dei pellegrini, che vi accorrono ogni anno, l'impronta del piede di questa divinità. In questa porzione della città vi sono pure molti stabilimenti religiosi, e uno, fra gli altri, in cui le persone addette al tempio si dedicano ad esercizi ginnastici, e alcuni stagni sacri ove si purificano i pellegrini. Saebgondge è molto meglio fabbricato, e le sue strade sono selciate. Vi si trovano molte fabbriche di seterie e di tessuti di cotone. La presenza dei pellegrini, il cui numero ascese, nell'anno 1815, a più di 100000, mantiene questa città in uno stato di floridezza. Si calcola la popolazione delle due parti a circa 38000 abitanti.

GAYA, in boemo *Kigow*, città della Moravia, circondario e 6 l. all'O. di Hradisch, e a 4 l. 1/2 S. E. da

Austerlizza, in una pianura fertile. Ha un collegio di Piaristi, e conta 1600 abitanti.

GAYA o GAIA, isola dell'arcipelago delle Sulu, presso la costa orientale di Borneo. Lat. N. 4° 46'; long. E. 116° 33'. Ha circa 2 l. di circonferenza, e possiede un buon porto.

GAYAGA o GAIAGA, regno della Senegambia. Ved. KADJAAGA o CAGIAAGA.

GAYBIEL, borgo di Spagna, provincia e 13 l. 3/4 al N. N. O. di Valenza, e a 10 l. O. da Castellon de la Plana, in una valle che produce vino e seta. Conta 1400 abitanti.

GAY HEAD, capo degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Duke, all'estremità occidentale dell'isola di Martha's Vineyard. Vi si costrusse un fanale a 41° 21' di lat. N. e 73° 10' di long. O.

GAYRING, in ungherese *Gajar*, borgo d'Ungheria, comitato e 8 l. 1/2 al N. N. O. di Presburgo, e a 7 l. 1/4 N. O. da San György, marca del suo nome. Vi si tengono mercati di bestiami, e vi si fa un grande commercio.

GAZA o GAZZA, *Gazzah*, una delle ultime città dell'Asia nella Palestina, verso la parte conterminante coll'Egitto, nell'antichità grande e possente capitale d'un piccolo stato filisteo, come il dimostra anche il suo nome che significa *forte*; ora però, compresa nella Turchia asiatica e nel pascialato di Damasco, è un complesso di tre villaggi, l'uno dei quali detto *Calat*, cioè il castello, sorge in mezzo agli altri due sopra una collina di mediocre altezza, ed insieme al serraglio dell'agà, altro non è fuorché un ammasso di rovine. La posizione di Gaza fa sì che trovisi del continuo in comunicazione coll'Arabia, coll'Egitto, colla Siria e Palestina di cui forma parte. Le rovine di marmo bianco che tuttor tratto tratto vi si trovano, fanno fede essere stata un tempo il soggiorno del lusso e dell'opulenza. Fecondissimo n'è il suolo, ed i suoi giardini, irrigati di acque vive, producono anche al presente, quasi spontanei, melagrani, datteri squisiti e cipolle di ranuncoli, ricercatissime persino a Costantinopoli. Decaduta però dalla sua primiera grandezza, non è oggi se non una borgata indifesa, con circa 2000 abitanti, che sono una commistione di tutte le razze d'Arabi del deserto e nomadi, e la cui principale industria consiste nella fabbricazione delle tele di cotone. Vi si trovano due o tre fabbriche di sapone, ed era importantissimo altre volte anche il commercio di cenere o *galis*, abbandonato dagli abitanti, per esser desso divenuto un monopolio dell'agà. Il passaggio delle carovane contribuisce a renderla una delle più doviziose città della Siria, e tal ricchezza è poi sommamente accresciuta dalla vendita che in essa fanno i Beduini dei numerosi e spesso preziosi frutti delle loro rapine, ricevendo in scambio anche la tela suddetta di cotone.

Gaza è nominata nella Genesi come città di confine del paese di Canaan. Fu conquistata dalla tribù di Giuda ed a questa ritolta dai Filistei. È celebre nella storia degli Ebrei, per avervi Sansone involate le porte e per esservi morto nell'anno 1117 prima di G. C. Nel 705 fu ripresa da Ezechia, re di Giuda. In seguito si sottomise ai Caldei vincitori della Siria e della Fenicia, e poscia a Ciro, che l'aveva assediata. Rifiutato avendo il passaggio ad Alessandro il Grande, che s'era impadronito di Tiro, questi, dopo cinque mesi d'assedio, in cui riportò due ferite, la costrinse alla resa, uccise o vendette i suoi abitanti, distrusse una parte della città, e vi pose guarnigione, 332 anni avanti G. C. Morto quel con-

quistatore, passò ai re di Egitto e di Siria, sino ad Antioco Epifane, persecutor degli Ebrei. Più tardi si rese per capitolazione a Gionata Maccabeo, che ne aveva incendiati i sobborghi; ed il re degli Ebrei, Alessandro Gianneo, la distrusse da cima a fondo, dopo un anno d'assedio. Fu rifabbricata da Gabiniò duce romano, l'anno 57 avanti G. C., all'arrivo di Pompeo nella Siria. Augusto la donò ad Erode, re dei Giudei, e, dopo la costui morte, tornò alla Siria. Fu cristiana al tempo di Costantino, che le diede il nome di *Constantia*; riprese il primo nome e adorò di nuovo gl'idoli sotto Giuliano l'Apostata. Ebbe Gaza i suoi vescovi, il primo dei quali fu Filemone. Nel 634 dell'era cristiana, cadde in potere dei Saraceni, comandati da Amrù. Fu più tardi riconquistata dai Cristiani, durante le cui guerre in Oriente, nei secoli xi e xii, fu spesso devastata e saccheggiata. Sotto Baldovino III, nel 1152, fu data ai Templari, ma Saladin la riprese nel 1187. Finalmente, il general Buonaparte, secondato dai Beduini, se ne impadronì nel 1799, e ne fece saltar in aria le fortificazioni.

GAZAPOUY, borgo di Francia, spartimento del Gers, circondario, cantone e 2 l. al N. O. di Condom, e a 3 l. 2/3 N. E. da Lectoure, presso la sponda destra del Lauvignon; con 1000 abitanti.

GAZEL o GAZAL (BAR EL), *Ghazal* (*Bahr el*), fiume della Nigritia, nel Bergu od Uadai, ed il Canem. Seguendo il rapporto di un capo dei Doggana al maggior Denham, il lago Ciad si versava un tempo nel Bar el Gazel, mediante un fiume, di cui si vede ancora il letto asciutto, coperto di pascoli, ombreggiato da grandi alberi, ed abitato da Canembu dello Uadai. Un tibbu disse allo stesso viaggiatore, che il Bar el Gazel è presentemente affatto asciutto, e che si trovarono nel suo antico letto le vertebre di un grandissimo pesce; che questo letto ha una giornata di strada di larghezza, e sta fra Cangara e N'Gosom, a circa 7 l. N. O. da Tangalia. Secondo Brown, i dintorni del Bar el Gazel sono abitati da arabi, che hanno mandrie di cammelli, pecore e qualche bove.

GAZER, borgata del Saara, regno di Asben, a 20 l. N. da Acudi.

GAZGOTTA o GUZGOTTA, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia di Bengala, distretto e 2 l. 1/2 al N. di Rangpur, e a 15 l. E. N. E. da Dinadgepur. Era un tempo difesa da un piccolo forte.

GAZI, Ghazi, sangiacato della Turchia asiatica, pascialato di Scerezur.

GAZIE (EL), paese della parte occidentale del Saara, sull'Atlantico, fra i capi Barbas e Corvoeira, a 22° di lat. N. Non presenta che una pianura sabbiosa, in cui l'occhio non iscopre che un nudo orizzonte. I Mori che l'abitano hanno tende di una rozza stoffa di lana, mescolata con pelo di capra; sono quasi neri, hanno i capelli distesi e lunghissimi, e vanno colla testa ed i piedi nudi. Non portano per vestito che una pelle di montone, o un rozzo tessuto di lana intorno le reni; le donne v'aggiungono un logoro straccio, con cui si cingono la testa in forma di turbante. Questo popolo è in una grande miseria, e non vive che di pesce che fa seccare al sole.

GAZIMUR, Gazimour, fiume della Russia, nell'Asia, governo d'Irkutsk, distretto di Nertchinsk. Ha la sua sorgente nelle montagne abitate da una tribù di Buriati, corre dal S. O. al N. E., e si congiunge all'Argun, alla sponda sinistra, dopo un corso di circa 70 leghe. Si scopersero nel suo letto al-

cune miniere d'argento e di rame assai ricche, e vi si stabilirono sulle sue sponde varie fucine ed officine grandissime, che portano il suo nome e sono molto utili al governo.

GAZIPUR, città dell'Indostan. *Ved. NONOIL.*

GAZIPUR, *Ghazipur* o *Ghazipoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Alla abad, distretto e 15 l. al N. E. di Benares, sulla sponda sinistra del Gange. Lat. N. 25° 35'; long. E. 80° 13'. Era difesa da due forti, uno dei quali è interamente rovinato. Ha una bella moschea, un palazzo, che fu convertito in caserma di cavalleria, fabbriche di essenze, e soprattutto d'acqua di rose assai rinomata, e varie fabbriche di tele di cotone stimate. Il commercio è attivo, e la popolazione numerosa.

Il territorio che ne dipende è uno dei più fertili dell'Indie in grani di ogni specie, zucchero, cotone, oppio ed indaco. Le fabbriche di tessuti di cotone sono numerose.

GAZIPUR, *Ghazipur*, *Gazipoor* o *Guzeepore*, distretto dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nella parte N. dell'antica provincia di Balagat, divisione di Bellari, confinante al N. colla Tumbedra e la Chistina; all'E. coi distretti di Dopad e di Commom, da cui lo separano i monti Nolla Molla; al S. col distretto di Gandicotta, e all'O. con quelli di Gut e di Adoni. È traversato dal Cund, e racchiude molte montagne, le più notabili delle quali sono quelle di Iermolla. Carul n° è il capoluogo. Fu ceduto agl'Inglesi, nel 1800, dal nizam; però è governato da un ragni, afgano di origine, che ha il titolo di ragni di Carul.

GAZIR, villaggio della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato d'Acri, distretto di Chesrauan, sul Mameltein, un poco al S. di Gebail, e presso il Mediterraneo, a 12 l. 1/4 S. da Tripoli e a 12 l. 1/4 O. da Balbec. Vi sono molte chiese e conventi cristiani.

GAZKO, città della Turchia europea. *V. GASCO.*

GAZNA, provincia e città dell'Afganistan. *Vedi GHISNI.*

GAZOLA, piccola città del regno di Fez, nella Barbaria, sulla costa della provincia di Ea, presso la foce del Tefetna, dalla parte del mezzodi.

GAZTELUGACHE, isola di Spagna, provincia di Bilbao, nella Biscaglia, golfo di Guascogna, al S. O. del capo Machichaco, a 43° 29' di lat. N. e 6° 6' di long. E. È unita alla costa mediante due ponti di grande altezza, e consiste in una collina scoscesa, che sembra vicina a sommersi nell'Oceano. Sulla sommità evvi una celebre chiesa assai frequentata dai Biscaglini e dai marinai della costa; questa chiesa faceva un tempo parte di un monastero di Templari, di cui rimangono ancora alcune celle, nelle quali alloggiavano i pellegrini che vengono a visitare quel santuario.

GAZUOLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. 1/4 all'O. S. O. da Mantova, distretto e 2 l. all'E. S. E. di Bozzolo, sulla sponda destra dell'Oglio. Tiene il giovedì mercati assai frequentati, e conta 2000 abitanti.

GAZZADA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Varese.

GAZZANIGA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. al N. E. di Bergamo, distretto e 1 l. 1/4 all'O. S. O. di Gandino, sulla sponda destra del Serio, con tre fabbriche di panni comuni, una filanda di seta, una cartiera, ed una cava di marmo nero assai rinomata e che adopra anche per pietre da paragone. Conta 1500 abitanti.

GAZZERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano distretto di Melegnano.

GAZZETTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Conselve.

GAZZI, borgo della Sicilia, provincia, distretto, cantone e 1 l. al S. S. O. di Messina, sul Faro di Messina.

GAZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Conselve.

GAZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Borgoforte.

GAZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Sanguinetto.

GAZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Cremona.

GAZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Camisano. Ha un mercato ogni mercoledì, ed una fiera la domenica dopo il 10 agosto e la terza domenica di ottobre, per panni, chincaglie, tele, cavalli e bestiami. Conta 1600 abitanti.

GAZZO DELLE CARCERI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Este.

GAZZOLDI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. O. N. O. di Mantova, distretto di Marcaria.

GAZZOLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Este.

GAZZOLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Legnago.

GDOV, città della Russia, in Europa, governo e 45 l. 1/3 al S. O. di San Pietroburgo, e a 20 l. S. S. O. da Iamborgo, capoluogo di distretto, sulla sponda orientale del lago Peipus e sulla Gdovka, che vi sbocca. Lat. N. 58° 35'; long. E. 25° 36'. È antica e male costrutta. Conta 1000 abitanti, per la maggior parte occupati nella pesca.

Il distretto di tal nome sta nella parte S. O. del governo di San Pietroburgo, sulla sponda orientale del lago Peipus. La superficie è assai piana ed il suolo molto fertile. Vi si raccolgono principalmente molta canapa e lino, e vi sono cave di pietra molare. Conta 63000 abitanti.

GDOW, piccola città della Gallizia, circolo e 5 l. all'O. S. O. di Bochnia, sulla Rassa.

GE, *Gef*, città del Belucistan, provincia di Mecran, distretto e 14 l. all'O. Chassercund e a 48 l. O. da Chege, sopra un affluente del Serru.

GEA, borgo di Spagna, provincia e 3 l. all'O. di Teruel, nell'Aragona, e a 2 l. E. da Albarracin, sulla sponda sinistra del Guadalavir. Ha una parrocchia, un convento di carmelitani, uno di monache, un lavatoio di lana e fucine. Conta 1200 abitanti.

GEAGIPUR, *Djehadypour* o *Jehadypoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Orixia, a 14 l. 1/2 N. E. da Chete, sulla sponda destra del Biturni. È grande, ed era, sotto il dominio dei Mogoli, una piazza importantissima, ed il capoluogo di un principato. Conserva ancora qualche avanzo di edifizi maomettani, e, fra gli altri, una grandissima moschea di costruzione però irregolare. Si fabbricano in questa città in gran copia tessuti di cotone.

GEANT MOLINEAN, montagna della Nuova Guinea. *Ved. GIGANTE MOLINEAN.*

GEARON o **JARON**, piccola città della Persia. *Ved. GIARON.*

GEAUGA, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato dell'Ohio, bagnata al N. dal lago E-

riè, e traversata dalla Grande Riviera. È in parte coperta di foreste, e conta 8000 abitanti. Chardon n'è il capoluogo.

GEAUNE, piccola città di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 4 l. 2/3 al S. E. di Saint Sever, e a 2 l. 1/2 S. O. da Aire, capoluogo di cantone, presso la sponda destra del Bas. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami e lane, e conta 1400 abit.

GEBA, fiume della Senegambia, che esce, dicesi, da un lago del regno di Cabu, corre prima all'O., fra il paese dei Balanti e quello dei Biafri, e si divide in due rami, uno dei quali prende il nome di fiume dei Balanti e sbocca nell'Atlantico, in faccia all'isola Bissao; l'altro, conservando il nome di Geba, riceve il Curbali, e si getta in una vasta baia presso a Gofode. Il corso di questo fiume è di 50 l. circa. La città del suo nome è il luogo principale ch'esso bagna. Si dà pure il nome di Geba al lago dal quale si crede che questo fiume abbia la sua sorgente. La residenza del re di Cabu giace presso alla sponda settentrionale di questo lago.

GEBA, città e stabilimento portoghese della Senegambia, nel regno di Cabu, nel paese dei Mandingui, sulla sponda destra del fiume del suo nome, a 33 l. N. E. da Bissao e 115 l. S. S. E. da San Luigi. È questo un luogo malsano composto di case di terra. I Portoghesi vi esportano cuoia, cera ed avorio. Quantunque vi abbondino il manioco, maiz, frutta, bestiami e pollame, si mangia assai male. Conta 800 abitanti, quasi tutti mulatri o negri liberi.

GEBAÏL o **GIBEL**, *Djebail*, città della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato e 12 l. al S. di Tripoli; capoluogo di distretto sul Mediterraneo, a 3/4 di l. N. dal Nair Ibrahim, su cui vedesi un ponte di un solo arco di 50 passi di larghezza e di una costruzione leggiera, che si dice essere opera degli Arabi. Gebail è cinta di mura, costrutte in parte coi frammenti di colonne ed altri avanzi di antichi monumenti. Un forte, situato sopra una vicina roccia, domina la città ed il porto, ed è la residenza dell'emiro dei Maroniti. Evvi una chiesa cristiana di architettura greca. Si vede al di fuori e presso l'ingresso di questa chiesa un pozzo sormontato da un piccolo edificio, la cui volta è sostenuta da quattro pilastri poco alti; nel muro, fra questi pilastri, evvi un bel pezzo di scultura antica, in cui si osserva il globo alato degli Egiziani; conta 6000 abitanti.

Questa città, secondo alcuni, occupa il luogo di *Byblus* o *Byblos*, i cui abitanti erano riguardati dai Tirii come abili marinai ed eccellenti artefici per la costruzione delle navi. Gli Arabi si stabilirono a Gebail sotto il califfato di Omar. I Crociati se ne impadronirono nel 1100, e la conservarono durante tutto il tempo del loro dominio in Oriente.

Il distretto di Gebail è una delle tre divisioni che i Turchi stabilirono pel pagamento del miri (tassa ereditaria) nel Libano. È quasi interamente abitato da Maroniti e da Drusi. I Metuali, che se ne erano resi padroni, furono scacciati da Iussef, capo maronita.

GEBEL, *Djebel*, parola araba che significa *montagna*. Tutti i nomi, che incominciano da essa, e che qui non si trovano, devono cercarsi alla parola che segue questa prima.

GEBEL, *Djebel*, **AURAS**, montagna dello stato di Algeri, al S. della provincia di Costantina.

GEBEL, *Djebel*, montagna del medio Egitto, provincia di Atfiè. Fa parte della catena Arabica, che si estende lunghezza la sponda destra del Nilo, dal N.

al S., dal parallelo di Beni Suif sino a quello di Fesn, per lo spazio di circa 8 leghe.

GEBEL, *Djebel*, provincia dell'Arabia, situata quasi nel centro del Neced, fra 28° 20' e 29° 30' di lat. N., e fra 41° 10' e 42° 20' di long. E. È abitata da Beduini. Il suolo non offre che vaste pianure, in una delle quali si trova il lago d'Iltra, che somministra sale a tutte le contrade vicine. Gli Arabi, chiamati Sileb, vivono come veri selvaggi nella pianura chiamata Amad. Sono vestiti di pelli d'animali, abitano caverne, e non si nutrono che di cacciagione. I soli oggetti del loro traffico sono pene di struzzo, che cangiano con fucili, munizioni, zolfo e poco frumento. Questo paese conta molte città, villaggi e castelli.

GEBEL AMAR, *Djebel Ahmar*, cantone montuoso della Nubia, nel regno di Sennaar, fra il Tacaze ed il Raad, a 14° di lat. N. E, soprattutto al S., paludoso e coperto di boschi.

GEBEL, **ASSANE**, *Djebel Hassané*, isola montuosa del golfo Arabico, sulla costa dell'Arabia. Lat. N. 25° 32' 20". Ha circa 3 l. di circuito, ed è inhabitata.

GEBEL ATUN, *Djebel Atoun*, cantone montuoso della Nubia, nella parte meridionale del regno di Sennaar, al S. E. di Fazocle, sulla sponda sinistra del Bar el Azrac, a 11° di lat. N. e 32° di long. E.

GEBEL DEGIO, *Djebel Dejus*, contrada montuosa della Nigizia, nella parte orientale del Cordofan, fra Ibeit ed il Bar el Abiad. È mancante di acqua.

GEBEL o **GEBEL ELADIS**, *Djebel Elhadich*, più anticamente *Phocra*, montagna della Barbaria, nel regno di Marocco, provincia di Ea, che si estende dal Mezzodì al N., lungo il fiume Asifunal, e forma il capo che sta all'ingresso meridionale del golfo di Azafia.

GEBEL EL MOCATTEB, *Djebel el Mokatteb*, gran rupe dell'Arabia, nell'Egiat, situata sulla strada del monte Sinai, a Suez, a 16 l. N. O. da quel monte. È coperta di figure geroglifiche, che furono il soggetto di moltissime discussioni fra i dotti. Niebuhr vi vide un cimitero, adorno di magnifiche pietre sepolcrali, con bellissimi geroglifici, monumenti che provano la esistenza di città popolate e floride.

GEBEL MUSA, *Djebel Mousah* (montagna di Mosè), montagna dell'Arabia, il Sinai dell'antichità, fra il golfo di Acuba e quello di Suez.

GEBEL EL SCEC, *Djebel El Check*, catena orientale del Libano, che separa il pascialato di Damasco e d'Aciri.

GEBEL GOLI, *Djebel Goli*, cantone montuoso della Nubia, nella parte meridionale del regno di Sennaar, all'E. del Fazocle, a 11° 30' di lat. N., e 32° 30' di long. E.

GEBEL NUR, *Djebel Nur* (montagna della Luce), montagna dell'Arabia, provincia di Egiat, presso la Mecca. S'innalza in forma di pane di zucchero sopra quelle che la circondano. I Musulmani credono che in questa montagna l'angelo Gabriele portasse a Maometto il primo capitolo del Corano. Eravi un tempo sulla sommità una cappella, a cui si portavano i divoti in pellegrinaggio, ma questa fu dai Vaabiti distrutta.

GEBEL SOCAR, *Djebel Sokar*, piccola isola del golfo Arabico, a 10 l. dalle coste dell'Iemen, nell'Arabia. Lat. N. 14° 3'; long. E. 40° 5'.

GEBEL SOGAIR, *Djebel Soghair*, isola del golfo Arabico, a 13 l. dalla costa dell'Iemen, nell' Ara-

bia. Lat. N. 14°; long. E. 40° 10'. Ha la forma di un triangolo equilatero, le cui sommità sono rivolte al N., al S. E. ed al S. O. Ha 6 l. dal N. al S., e, presso a poco, altrettanto dall' E. all' O.

GEBEL TAR, *Djebel Tar*, *Combusta*, isoletta vulcanica del golfo Arabico, a 16 l. dalle coste dell' Iemen, nell' Arabia, e a 21 l. O. S. O. da Locia. Lat. N. 15° 30'; long. E. 39° 25'.

GEBESE, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 3 l. al N. N. O. di Erfurth, circolo e 3 l. al S. E. di Weissensee, sulla Gera. Ha un castello, due chiese, e 1500 abitanti. Un incendio quasi totalmente la distrusse nel 1750.

GEBHARDSDORF (ALT), villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 13 l. 1/2 all' O. S. O. di Liegnitz, circolo e 4 l. al S. S. E. di Lauban. Ha acque minerali, ed una fabbrica di smalti. Conta 2100 abitanti.

GEBHARDSHAGEN, villaggio demaniale del ducato di Brunswick, circolo di Saldern, con 800 abitanti.

GEBI, *Geby*, *Gibby* o *Creby*, isola dell' arcipelago delle Molucche, nello stretto di Gilolo, al S. E. dell' isola di questo nome, e al N. O. della Nuova Guinea; giace sotto l' equatore, e a 127° 5' di long. E. Ha circa 13 l. 1/2 di perimetro, e si compone di due montagne congiunte da una lingua di terra assai bassa. Il suolo è fertile di specierie, sagù ed altre frutta. Il porto offre una spiaggia comoda. È governata da un ragià, e molto bene popolata da Papus e da Malesi.

GEBI, *Djebi*, città dell' Arabia, nell' Iemen, regno e 19 l. al S. O. di Sanà; capoluogo di distretto. È cinta di mura, ed ha una cittadella, residenza di un governatore.

Il distretto produce molto caffè.

GEBILE, *Djebileh* (*Dabula*), villaggio marittimo della Siria, anticamente città forte del pascialato e a 33 l. N. E. da Tripoli.

GEBIZE, *Djebizé*, *Ghebizeh* o *Ghevizeh*, borgo della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiaccato di Cogia Eili, a circa 10 l. S. E. da Scutari, e a poca distanza dalla sponda settentrionale del golfo d' Ismid. Ha 100 case, abitate principalmente da Turchi. I dintorni sono assai bene coltivati.

GEBLATTES, villaggio e castello della Baviera, baliaggio di Rotemberga, sul Tauber; con 700 abitanti.

GEBRATSHOFEN, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 1 l. 1/2 al S. O. di Leutkirch, e a 15 l. S. da Ulma; con 250 abit.

GEBUL, *Djebul* (*Gabbula*), borgo della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato e a 13 l. S. E. da Aleppo, sulla sponda del lago salso El Sabe, chiamato pure lago di Gebul, e anticamente *lacus Salsus*.

GECELMIR, *Djecelmyr* o *Jaysulmeer*, distretto dell' Indostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia di Agemir, fra 26° 30' e 27° 30' di lat. N. È circondato dai deserti del Multan, di Beicanir e di Giudpur. Il suo suolo offre molte sabbie, ma poco terreno coltivabile. Un solo fiume, proveniente dall' E., lo bagna, e va a perdersi nelle sabbie del gran deserto, dopo formato il lago di Sirr. Questo distretto è sotto il dominio di un ragià, alleato degli Inglesi sin dall' anno 1818. Il capoluogo porta lo stesso nome.

GECELMIR, *Djecelmyr* o *Jaysulmeer*, città dell' Indostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia e 75 l. al N. O. di Agemir: capoluogo di distretto, e residenza di un ragià. Lat. N. 26° 43'; long. E.

68° 34'. Evvi al N. O. un lago salso assai considerabile.

GEDAN, città dell' Arabia, nell' Egiaz, sul golfo Arabico, a 21 l. S. S. E. da Gedda, e a 24 l. S. S. O. dalla Mecca, con una buona spiaggia.

GEDAN, isola del golfo Arabico, presso all' Iemen, nell' Arabia, a 20 l. O. S. O. da Abu Aris. Lat. N. 16° 30'; long. E. 39° 30'.

GEDDA, *Djeddah* o *Djiddah*, città e porto dell' Arabia, nell' Egiaz, sopra una piccola baia del golfo Arabico, a 22 l. O. dalla Mecca. Lat. N. 21° 32' 42"; long. E. 35° 54' 30". È residenza di un pascià, il cui governo è assai limitato. Cinta di mura fiancheggiate da torri, è difesa da una fossa di 10 piedi di larghezza, e 12 di profondità. Questa città ha strade strettissime, ma regolari, e belle case a due e tre piani, interamente costrutte in pietra. Il palazzo del pascià, deliziosamente situato presso il golfo, è assai irregolare ed in cattivo stato. Vi sono 5 moschee, parecchi gran can e pubblici mercati bene provveduti; fra gli edifizii è notabile quello della dogana. Il porto è assai buono, ma l' ingresso difficile a cagione dei banchi di corallo, de' quali è sparsa tutta la costa.

Questa città deve esser considerata come il punto centrale del commercio interno del golfo Arabico. I bastimenti di Moca vi portano caffè e merci delle Indie e di tutto il Levante, che di là si trasportano a Suez, a Cosseir, e negli altri porti della Arabia e dell' Africa. Col mezzo di questa città si fa pure tutto il commercio del Cairo con l' Arabia e l' Indie. Riceve una gran parte dei pellegrini che vanno a visitare la Mecca. Le grandi carovane di Egitto e della Siria, che, una volta all' anno, fanno il viaggio della Mecca, vi portano una quantità di merci pregiate. Contansi anche in questa città varie grandi case commerciali; ma le esazioni dei doganieri, alterandole fino a triplicarle, allontanarono da questo porto una gran parte degli Europei. Secondo Ali bei, la popolazione di Gedda ascende a 5000 abitanti, non compreso il gran sobborgo, che si estende sulla strada maggiore, e che non è abitato che da pescatori, o gente del popolo.

I dintorni sono sterili. Le provvigioni ed anche l' acqua potabile si traggono dall' interno, o dalle coste dell' Africa, il che rende il vitto assai caro.

Si vede presso a questa città una piccola casa di pietra, chiamata il sepolcro di Eva, ch' era un tempo visitata da un gran numero di pellegrini.

GEDDINGTON, parrocchia d' Inghilterra, contea e 5 l. al N. E. di Northampton, hundred e 1 l. al S. di Corby; con 700 abitanti. Aveva una residenza reale, in cui Enrico II tenne un parlamento nel 1180 affin di levare una imposta per una crociata.

GEDE o **GEDEE**, montagna vulcanica nell' isola di Giava, sul limite dei possedimenti olandesi e di quelli degl' indigeni, a 8 l. S. S. O. da Bamalang, e a 30 l. O. S. O. da Samarang. È alta più di 2800 metri sopra il livello del mare, e la sua ultima eruzione accadde nel 1761.

GEDER, *Djeder*, piccola città della Turchia asiatica, pascialato di Sivas, sangiaccato e 12 l. 1/2 al S. S. O. di Amasie, e a 18 l. 1/3 O. S. O. da Tocat.

GEDERN o **GEUDERN**, borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia dell' Assia Superiore, distretto di Nidda, a 3 l. 1/4 N. E. da Ortemberga, e a 8 l. 1/4 N. E. da Francfort, sopra un ruscello che si getta nel Nidder presso ad Ortemberga, ed ai piedi di una montagna, la cui sommità è coronata da un castello. Ha fabbriche di tele, distillerie di grani

ed una cartiera. Vi si tengono molti mercati annui, e conta 1800 abitanti.

GEDID, *Gedidh*, borgata dell'oasi Dachel, nella parte occidentale dell'Egitto, all'E. di Elqualamun. E' cinta da giardini piantati di palme ed altri alberi fruttiferi. Gli abitanti hanno il singolar costume di accompagnare i loro funebri convogli cantando e ballando.

GEDID, *Djedy*, una delle principali città del Darfur, nella Nigizia, 9 l. S. E. da Cobbè.

GEDID (RAS EL), capo della Nubia nel paese dei Begia, sul golfo Arabico, a 20 l. N. O. dal capo Calmeiz. Lat. N. 22° 18'; long. E. 34° 11'.

GEDINGUMA, città della Senegambia. V. ELMANE.

GEDINNE, borgo del Belgio, provincia e 15 l. al S. di Namur, circondario e 6 l. 3/4 al S. di Dinant; capoluogo di cantone, sulla Houille, in mezzo alle Ardenne. Conta 400 abitanti.

GEDNEY, parrocchia d'Inghilterra, contea di Lincoln, divisione di Holland, wapentake di Elloe, a 2 l. E. da Crowland, e a 16 l. S. E. da Lincoln; con 1800 abitanti.

GEDRE, villaggio di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 6 l. al S. S. E. di Argeles, cantone e 2 l. 1/4 al S. di Lus, in un'amena valle, in cui si riuniscono i fiumi di Heas e di Gavarnia. Si vede, dal ponte che traversa quella di Heas, una cascata d'acqua che copriva un tempo un'arcata di rupi, distrutta nel 1788 per un traripamento. Ha una fiera di bestiami, muli e lana, nel giorno 22 settembre. I dintorni sono ricchi di miniere di ferro e piombo, come pure di cave di pietra calcarea, che racchiudono marmo grigio e bianco.

GEDROITZE, borgo della Russia europea, governo, distretto e 13 l. 1/4 al N. di Vilna, e a 8 l. 1/4 E. S. E. da Vilkomir.

GEDROITZI o **GIEDROWCIA**, borgo della Russia europea, governo, distretto e 10 l. 1/4 al N. di Vilna, e a 9 l. 1/3 S. E. da Vilkomir, presso ed all'O. di un piccolo lago.

GEDUMA, regno della parte settentrionale della Senegambia, confinante al N. col Saara, all'E. col paese di Giafna e di Casson, al S. col regno di Caghiaga e di Bondu, da cui lo separa il Senegal, e all'O. dal Futator. È tuttora poco conosciuto.

GEEL o **GHEEL**, borgo del Belgio, provincia e 8 l. 1/4 all'E. di Anversa, circondario e 4 l. al S. di Turnut, cantone di Mol. Ha una bella chiesa, e si fabbricano merletti ed acquavite di ginepro. È notevole questo borgo pel gran numero di pazzereelli che da un'epoca assai rimota si mandano quivi da tutte le provincie adiacenti; questi sfortunati, ripartiti fra gli abitanti del borgo e nei poderi del vicinato, sono trattati con molta cura e riguardo, pagando una leggiera annua pensione. La libertà, l'aria sana ed una vita tranquilla ed occupata, secondo la loro inclinazione, contribuiscono a rendere a molti la salute. Questo borgo conta 7000 abit.

GEELVINK o **GRANDE BAIA**, baia del grande oceano Equinoziale, sulla costa della Nuova Guinea, al N. dell'istmo pel quale il S. E. di questa contrada è unito alla penisola che ne forma la porzione N. O. È compresa fra 0° 45' e 4° 15' di lat. S. e fra 132° 10' e 135° 30' di long. E. Ha circa 80 l. di profondità, e, presso a poco, altrettante di larghezza nel suo ingresso, determinato dalla punta Est, e da quella che si avvanza al N. del capo Dory. Al N. della baia del Geelvink si trovano molte isole, delle quali le più considerabili sono quelle di Jobie e di Schuten; l'interne è altresì sparso di mol-

te isole e di numerosi scogli, che ne rendono pericolosa la navigazione.

GEERAARDSBERGEN, città del Belgio. Ved. GRAMMONT.

GEERTRUIDENBERGA, *Geertruidenberg* o *Gertruyden*, città forte dell'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 3 l. al N. N. E. di Breda, e a 6 l. 3/4 O. da Bois le Duc, in una posizione elevata, presso e al S. del golfo di Biesboch. Lat. N. 51° 42' 3'; long. E. 2° 31' 40". È residenza di un comandante di piazza di terza classe, ed ha un piccolo porto. Si fa sulla costa un'abbondante pesca di salmoni, di cheppie e di storioni. Questa città manda un deputato agli stati della provincia, e conta 1300 abitanti.

Geertruidenberg, che si dice essere stata il patrimonio di santa Gertrude, fu per lungo tempo uno dei baluardi di questa parte dell'Olanda. Nel 1595 fu presa dal principe Maurizio, dopo tre mesi di una ostinata difesa. Nel 1709, divenne il teatro di una importante negoziazione fra Luigi XIV e gli alleati. Nel 1793, fu presa dai Francesi, che non tardarono molto a restituirlo.

GEES, *Geech*, cantone dell'Abissinia, regno di Amara, provincia di Gogiam, in mezzo alle montagne di questo nome, a 45 l. S. S. O. da Gondar. Lat. N. 10° 59'; long. E. 34° 35'. È montuoso, e non contiene che pascoli; vi si trovano le sorgenti del Bar el Azrac, o Nilo Azzurro, che Bruce ed altri autori moderni presero pel Nilo degli antichi. Gli abitanti praticano ciascun anno qualche superstiziosa cerimonia in onore di queste sorgenti.

GEESTE, fiume del regno di Anover, governo di Stade, ducato di Bremea. Ha origine presso Freytag, nel baliaggio di Bremerworde, corre prima al N. O., poi all'O., e si congiunge al Weser, alla destra, a Carlsborgo, dopo un corso di circa 10 leghe. Non è navigabile che per corto spazio ed un canale lo fa comunicare colla Mehe.

GEESTEREN, due villaggi del regno d'Olanda, l'uno nella provincia dell'Yssel Superiore, con 700 abitanti; l'altro, nella provincia di Gueldria, con 1300.

GEFALL o **GFOELL**, borgo dell'arciducato di Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo superiore del Manhartsberga, a 3 l. N. N. O. da Krems, e a 4 l. 1/2 S. O. da Horn. Nei dintorni si scavano miniere di piombo.

GEFELL, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 19 l. al S. E. di Erfurth, circolo e 5 l. al S. E. di Ziegenruck. Vi si fabbricano musoline e altri tessuti di cotone ed orologi. Conta 600 abitanti. Nei dintorni si scava una miniera di ferro, e si trova terra da stoviglie e da porcellana.

GEFFER SCIURLE, *Geffer Churlc*, città della Turchia asiatica, provincia di Aleppo, sull'Aasi, con fabbriche di stoffe, e 4000 abitanti.

GAFFOSES, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 2 l. 3/4 al N. O. di Coutances, cantone e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Lessay. Ha un sindaco di marina, e conta 1200 abitanti.

GEFLE, o **GIAWLE**, e qualche volta **GEVALIA**, città della Svezia, nel Nordland, capoluogo della prefettura di Gelfeborgo, alla foce del fiume del suo nome nel golfo di Botnia, a 18 l. E. da Falur, e a 36 l. N. N. O. da Stoccolma. Lat. N. 60° 39' 45"; long. E. 14° 48' 15". Il Gefle an vi si divide in tre rami, che formano due isole poste in comunicazione mediante due ponti colle diverse parti della città. Contiene 4 quartieri; le case, in numero di 1200,

dopo molti incendi, sono bene fabbricate, parte in pietra e parte in legno. Le strade larghe e ben selciate sono però irregolari. È osservabile fra le piazze quella del gran mercato. Vi sono una chiesa, un vecchio castello, residenza del prefetto, un bel palazzo pubblico, un ginnasio rinomato, due scuole, una stamperia, un ospizio, un orfanotrofio ed un ospedale. Ha una gran fabbrica di tele da vele, concie di pelli, manifatture di tabacco e due cantieri da costruzione. La pesca è quivi molto attiva e le esportazioni, specialmente in tavole, catrame, ferrò, sono considerabili; i cereali ed il sale sono gli articoli principali d'importazione. Il porto formato da un molo, che parte da Adlerholm, una delle isole di Gefle an, è assai buono; i grossi navigli rimangono all'ancora nella rada, che ha 18 piedi di profondità, ma il suo ingresso è ingombro da molti isolotti. Contava, nel 1836, 8049 abitanti, per la maggior parte commercianti, marinai e pescatori.

In questa città, una delle più antiche del regno, il re di Svezia convocò gli stati nel 791.

GEFLE AN, fiume della Svezia prefettura di Gefleborg. Esce dalla estremità N. E. del lago Stor Sioen, passa a Wahlbo, e si getta nel golfo di Botnia a Gefle, dopo un corso di circa 4 l. dal S. O. al N. E. La navigazione è interrotta da molte cascate.

GEFLEBORGO, *Gefleborg*, prefettura della Svezia propria o Svealand, formata dalle antiche provincie di Gaestrikland e di Helsingland, è situata fra 60° 13' e 62° 20' di lat. N., e fra 12° 22' e 15° 6' di long. E. Confina al N. col Wester Norland, all'O. col Iaemtland, al S. col Westeras, al S. E. colla prefettura di Upsal, e all'E. col golfo di Botnia. Ha 55 l. di lunghezza dal N. al S., e 31 di larghezza; la sua superficie è calcolata a 1010 leghe. Le coste di questo paese offrono numerosissimi insenamenti; però non vi sono nè baie, nè capi osservabili. Non si può nominare che il porto di Huddikswale, all'E., dal quale si avvanza la penisola di Hornslandet. Il Gefleborg è in molti punti coperto d'immense foreste di pini e larici, e di montagne, delle quali la più considerabile è quella di Storberget; presenta essa soprattutto una moltitudine immensa di laghi, che, comunicando quasi tutti fra loro, ingombrano il paese con mille canali naturali, e lo rendono assai paludoso, singolarmente in certi luoghi. I più importanti di questi laghi sono: lo Stor Sioen ed il Dellen, che si divide in Norra Dellen e Soedra Dellen. I fiumi quasi tutti non sono che canali di comunicazione fra i laghi o fra questi ed il mare. Il più considerabile di essi è la Ljusna, che va a sboccare nel golfo di Botnia. Il clima è, in generale, freddo ed aspro, ma però si raddolcisce un poco verso l'O., ove i laghi sono meno numerosi. Il terreno dalla parte orientale è magro e sabbioso, nell'interno è molto fertile, ma per altro non n'è coltivata che una piccola porzione, essendo il restante occupato dalle acque, dalle foreste e dalle rupi. Quantunque sia il paese pochissimo popolato, le raccolte di frumento non bastano al consumo, crescendovi un po' più abbondantemente la vena, l'orzo, il lino e i pomi di terra. La educazione dei bestiami forma la principale occupazione degli abitanti ed i cavalli sono di bella razza. I latticini sono eccellenti. I boschi racchiudono un gran numero di bestie selvaggie, di lupi, orsi, ec. Lo sturione ed il salmone si trovano in abbondanza verso la foce di moltissimi fiumicelli, i quali, in generale, abbondano di pesce e sono coperti di uccelli acquatici. Questo paese possiede ricche miniere di ferro; un gran numero di fucine, pietra

da macina e calce. La industria vi è assai attiva, e quasi tutti gli abitanti lavorano da sè i propri vestiti di lana e di tela. Si esportano ferro, legname, bestiami, formaggi, burro, lino, catrame e pece. Gefle n'è il maggior emporio. Conta 96000 abitanti. La prefettura di questo nome dipende dalla diocesi di Upsal, dall'appello della Lagsaga, o giurisdizione di Wester Norland, e si divide in tre haerad o distretti, che sono: Gaestrikland, Helsingland meridionale ed Helsingland settentrionale. Gefle n'è il capoluogo.

GEFREES, borgo della Baviera, circolo del Meno superiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, a 5 l. N. E. da Bayreuth, e a poca distanza dal Meno Bianco. Vi si fabbricano molta tela e tessuti di cotone, e vi sono distillerie di grani. Conta 1000 abitanti, avendone 20200 il presidiale di tal nome, che racchiude miniere d'oro, d'argento e di antimonio, il cui lavoro fu sino al presente poco importante. Nei dintorni del borgo si trova una cava di serpentina. Nel 1757 fu quasi ridotto tutto in cenere, ma venne prontamente restaurato.

GEHLBERGE, *Gehlberg*, villaggio del ducato di Sassonia Gotha, baliaggio di Zelle, a' piedi dello Schneekopf, con vetraie. Conta 200 abitanti.

GEHMEN, bor. degli Stati Prussiani. *Ved. GEMEN.*

GEHOFEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 11 l. all'O. di Merseburgo, circolo e 3 l. al S. di Sangerhausen, con 800 abitanti.

GEHRA, fiume della Germania. *Ved. GERA.*

GEHRDEN, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 17 l. al S. di Minden, circolo e 4 l. al N. di Narburgo, sulla sponda sinistra dell'Oese. Ha un vecchio recinto, e conta 800 abitanti.

GEHREN, borgo del principato di Schwarzburgo Sondershausen, signoria di Arnstadt, capoluogo di baliaggio, a 4 l. O. S. O. da Blankenburgo, e a 9 l. 1/2 S. E. da Gotha, al confluyente della Wohlrose e dello Schobser. Ha una direzione delle foreste della signoria di Arnstadt, un castello ed una chiesa. Vi si tengono tre annui mercati, e contavisi 1200 abitanti, avendone 9900 tutto il baliaggio di tal nome, ch'era un antico feudo dell'impero, considerabile pe' suoi boschi, per le sue miniere di ferro e le sue grandi fucine.

GEHUGTON, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, con 700 abitanti.

GEIB, in ungherese *Hibbe*, ed in islavico *Hyby*, borgo della Ungheria, comitato di Liptau, marca orientale, a 6 l. 3/4 N. N. E. da Brezno Banya, e a 11 l. S. da Neumark, sulla sponda destra della Hibernica, con 1800 abitanti.

GEIBSDORF, villaggio della Sassonia, nella Lusazia, sull'Altalau, i cui numerosi abitanti specialmente si dedicano alla pesca ed all'arte del tessitore.

GEIERSBERGA, *Geiersberg*, città della Boemia, circolo di Koeniggratz, sull'Adler, con 800 abitanti. Vi sono molte officine da tessitori.

GEIL, piccolo fiume del Tirolo, che si unisce alla Drava, nel regno Illirico, e dà il suo nome alla valle di Geilthal.

GEILENKIRCHEN, città degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 6 l. al N. di Aquisgrana, e a 4 l. O. da Juliers, capoluogo di circolo, sulla Wurm, che la divide in due parti, che hanno comunicazione fra loro mediante un ponte. Si chiama Hunshoven (podere degli Unni) la parte situata sulla sponda destra. Le strade sono larghe, e le case costrutte secondo il gusto moderno. Sonovi

fabbriche di panni e casimiri, concie di pelli, una saponeria considerabile ed una fabbrica di tabacco. Conta 700 abitanti. In una vasta pianura vicina ad Hunshoven s'innalza una montagna isolata, la cui sommità è occupata da un bel castello. Il circolo contiene 21800 abitanti.

GEILNAU, villaggio del ducato di Nassau, baliaggio e 3/4 di l. all'O. di Diez, e a 3 l. 1/2 E. da Coblenza, sulla sponda destra della Lahn. Ha una sorgente minerale rinomata, di cui fa grande traffico anche in bottiglie, una macina da gesso, e due fornaci da calce. Conta pochissimi abitanti.

GEIMERSHEIM, borgo del regno di Baviera, circolo di Regen, con 800 abitanti.

GEINANGIUM, *Djeinangium*, o *Yaynangheoum*, villaggio dell'impero Birmano, provincia di Ava, sulla sponda sinistra dell'Irauaddi, a 50 l. S. O. da Ummrapura. Dalle rupi dei dintorni scola del petrolio.

GEIPUR o **GIAIAPURA**, *Gâts*, gola o stretta notevole nella provincia di Agemir.

GEIPUR o **GIAIAPURA**, *Djeypour* o *Jaypoor*, distretto dell'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia di Agemir, fra 26° e 28° di lat. N. È situato all'E. del distretto di Agemir, al S. di quello di Caol, ed all'O. della provincia di Agra. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 50 l., e la sua larghezza di 23 leghe. È bagnato, verso il S., dal Banass, la Bonda ed il Morell; il restante di questo paese non è bagnato che da sorgenti. Le parti dell'E., del N. E., del S. e del S. O. producono frumento, cotone, tabacco, indago, ed, in generale, tutto ciò che cresce nelle Indie; quelle del N. e del N. O. sono sabbiose e poco fertili, ma vi si trova rame. Questo distretto racchiude il lago Samber, che fornisce sale ad una gran porzione dell'Indostan. Vi si fabbricano una specie di panno, tessuti di cotone, sciabe, serrature ed altri lavori fabbrili. Le importazioni consistono in stoffe di lana di Benares, scialli di Cascemire, oppio, piombo, e rame in foglie di Gugerate e di Tatta, e cavalli di Persia. La popolazione ascende a 70000 anime.

In generale, questo distretto è il più popolato dell'Agemir. Ascende il suo reddito a circa 6 a 8 milioni di rupie (circa 20,000000 di franchi). Gli abitanti vanno sempre armati, e sono quindi prestissimi a vendicare crudelmente la più piccola offesa. Il ragià mantiene 8000 fanti e 10000 uomini di cavalleria. Il capoluogo porta lo stesso nome.

GEIPUR, *Djeypour* o *Jaypoor*, città dell'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia e 26 l. all'E. N. E. di Agemir, e a 55 l. S. O. da Deli; capoluogo del distretto del suo nome, e residenza di un ragià. Lat. N. 26° 54'; long. E. 73° 20'. È cinta da mura, eccettuata la parte dell'O. Molti forti, situati sopra le colline dei dintorni, sembrano impedire l'avvicinamento, ma la loro lontananza gli rende quasi del tutto inutili. Geipur è una delle città più belle, regolari e popolate dell'Indostan. Sopra una magnifica piazza ergesi il palazzo del principe, la cui architettura presenta la coda d'un pavone dalle splendide piume, che figurate vengono dagli innumerevoli vetri riccamente colorati. Alzasi affatto dappresso una bella torre, o minareto, alto 100 piedi. Le strade, in generale, spaziose e regolari, sono adorne di case a 3 e 4 solai. I muri in pietra da taglio sono ricoperti di bello stucco che simula il marmo, e parecchie delle loro facciate sono dipinte a fresco. Citansi ancora i giardini, che sono vasti e ben mantenuti, ed il *Ciauc* o mercato principale, abbon-

Encicl. Geogr. Vol. IV.

dantemente provveduto, di circa 2/3 di l. di lunghezza, e di 80 a 90 piedi di larghezza. Le case offrono altresì una serie non interrotta di botteghe e magazzini. Si vedono nelle piazze, formate dalle diverse strade che vengono a terminare al *Ciauc*, vasti serbatoi in mattoni, che contribuiscono pure all'abbellimento di questa città, mancante però di acqua. Tutti i templi sono di pietra, e gl'idoli che racchiudono non hanno nè gusto nè disegno; ciò non ostante vi si notano alcuni pezzi di scoltura curiosissimi. Geipur fu fondata dal ragià Gieia Singh, celebre in tutta l'India per le sue vaste cognizioni in astronomia e peggli osservatorii da lui quivi costruiti. Contava, prima del 1840, 62000 abitanti.

Geipur ha molte fabbriche di panni, tessuti di cotone, armi da fuoco, ec. E questa la sola piazza importante di commercio fra Deli ed il S. delle Indie. Vi si tengono considerabili mercati di cavalli di Persia, dell'Afganistan e del N. dell'Indostan.

Il territorio che circonda questa città, è di un aspetto triste, e per la maggior parte coperto di una sabbia profonda, la quale non permette che poca coltura.

GEIRIDA, città della Turchia asiatica. *Ved. GERIDA.*

GEISA o **GEISI**, città del gran ducato di Sassonia Weimar, principato e 8 l. 3/4 al S. S. O. di Eisenach, e a 7 l. 1/4 O. N. O. da Meiningen; capoluogo di baliaggio, sulla sponda sinistra dell'Ulster. Il gran duca vi possiede un castello sopra un'altura; evvi una chiesa ed un ospedale. Conta 1600 abitanti, avendone 6400 il baliaggio di tal nome.

GEISBACH, borgo dell'arciducato d'Austria, circolo di Salisburgo.

GEISBERGA, *Geisberg*, due montagne dell'impero d'Austria, l'una nell'Illirico, circolo di Clagenfurt, presso Friesach, con miniere di ferro; l'altra nel Salisburghese.

GEISBERGA, *Geisberg*, piccolo luogo di Francia, nello spartimento del Basso Reno, al S. ed in vicinanza di Weissemborgo, ove, il 26 dicembre 1793, i Francesi forzarono le celebri linee di questo nome, difese dagli Austriaci e dai Prussiani, e penetrarono nel Palatinato.

GEISBERGA, montagna del gran ducato di Baden, presso Eidelberga, sul cui pendio veggoni gli avanzi dell'antico castello degli Elettori; nelle cantine conservasi tuttora una botte, famosa per la sua straordinaria grandezza.

GEISELBERGA, villaggio del Tirolo, nella valle di Pusterthal, con bagni assai frequentati.

GEISELHORING, borgo della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 2 l. 1/4 al N. E. di Pfäffemberga, a 6 l. 1/2 S. E. da Ratisbona, e a 4 l. 1/2 S. O. da Straubinga, sulla sponda destra del piccolo Laber. Vi sono due chiese, due ospedali, distillerie di grani, birrarie, fornaci da mattoni. Conta 900 abitanti.

GEISELWIND, borgo della Baviera, circolo della Rezat, principato di Schwarzemberga, a 8 l. 1/4 O. S. O. da Bamberg, e a 12 l. 1/2 N. da Anspach. Ha una chiesa cattolica e 800 abitanti.

GEISENFELD, borgo della Baviera, circolo dell'Iser, presidiale e 5 l. al N. N. O. di Pfäffenhofen, e a 9 l. N. E. da Landshut, sulla sponda destra dell'Iln. È sede di un'amministrazione delle foreste. Ha due chiese, birrarie ed una fornace da mattoni. Commercias di travi e di tavole, e conta 1000 abitanti. Il primo settembre 1796, avvenne quivi un forte combattimento fra i tre corpi austriaci riuniti

dei generali Nauendorf, Latour e Mercantin, e l'esercito francese del Reno e Mosella, comandato da Moreau, in cui i primi furono respinti con perdita di 1200 uomini tra uccisi e feriti e di 300 prigionieri.

GEISENHAUSEN, borgo della Baviera, circolo dell' Iser, presidiale e 2 l. al N. O. di Vils Biborgo e a 2 l. S. E. da Landshut, sul piccolo Vils. Ha due chiese, una casa pubblica, un ospedale, birrarie ed una fornace da mattoni. Conta 500 abitanti.

GEISENHEIM, borgo del ducato di Nassau, baliaggio di Rudesheim, sulla sponda destra del Reno, a 3 l. 1/4 S. E. da San Goar, e a 2 l. 1/2 S. O. da Wiesbaden. Ha un bel castello, una chiesa, che contiene il mausoleo dell' elettore Giovanni Filippo il Protettore, ed un ospedale. Conta 1900 abitanti. Si raccoglie buon vino sul suo territorio.

GEISER, famosa sorgente calda nell' isola d' Islanda, che sgorga periodicamente con un fragore somigliante a quello d' un colpo di cannone, all' altezza di 39 sino a 117 metri. Altre sorgenti si scoprirono in quest' isola, una delle quali per l' impeto suo chiamossi *Nuova Geiser*. Gli abitanti, fra gli altri usi, servono di quelle sorgenti per cuocere i cibi, ed è assai notevole come le vacche, che bevono di quelle acque meno calde, somministrano una quantità straordinaria di latte.

GEISHORN, villaggio dell' impero d' Austria, nella Stiria, circolo d' Iudemborgo, con varie fucine.

GEISINGEN, città del gran ducato di Baden, distretto di Hufingen, sul Danubio, con un bel parco sul monte di Wartemberga.

GEISINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, baliaggio di Luisborgo, sul Necker, con 400 abitanti. È circondato da vigneti.

GEISLAUTERN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 13 l. al 1/2 S. S. E. di Treveri, circolo e 2 l. 1/2 all' O. di Saarbruck, sulla Rossel. Ha una scuola pelle miniere, una grande usina da ferro, ed una fabbrica di latta. Conta 400 abitanti.

GEISLINGA, *Geislingen*, città del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, capoluogo di baliaggio, a 6 l. N. N. O. da Ulma, in una valle ristretta fra due montagne sul Rohrbach. Ha una chiesa ed un ospedale. Possiede molte fabbriche di lavori al tornio in avorio, osso e legno, che si spediscono all' estero. Si tengono grandi mercati pei grani e conta 2000 abitanti. Nei dintorni vi sono bagni minerali assai frequentati, fucine a maglio pel rame, una cartiera e dei mulini da olio.

Il baliaggio del suo nome contiene 21900 abitanti tanti.

GEISLINGA, *Geislingen*, villaggio del regno di Wirtemberg, baliaggio di Bahlina, con fucine, e 900 abitanti.

GEISLINGA, *Geislingen*, villaggio del regno di Baviera, circolo della Rezat, con 700 abitanti.

GEISMAR, villaggio dell' Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo, baliaggio e 1/2 l. all' O. N. O. di Frizlar, e a 5 l. 3/4 S. O. da Cassel, presso la sponda sinistra dell' Elba. Ha una cartiera ed una sorgente minerale. Conta 600 abitanti.

GEISMAR, ameno villaggio del regno di Hannover, governo d' Hildesheim, principato di Gottinga, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale, che contiene 700 abitanti.

GEISPOLTZHEIM o **GEISPOLZHEIM**, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 2 l. 1/3 al S. O. di Strasborgo, e a 3 l. 3/4 N. da Benfelden, capoluogo di cantone. Ha fabbriche di

tabacco, amido, nastri di lana e filo, una tintoria, corderie e fornaci da tegole, che alimentano un considerevole commercio. Conta 2000 abitanti molto industriosi.

GEISS, fiume della Germania, nell' Assia Cassel, che mette nel Fulda.

GEISTEREN, villaggio dell' Olanda, provincia di Limborgo, circondario e 8 l. 1/4 al N. di Ruremonda, cantone e 2 l. 1/4 al N. di Horst. Vi sono fucine, e si fabbrica filo di ottone. Conta 900 abitanti. Si lavorano nei dintorni cave di pietra azzurra; e più lunge, a Schwartzbroich, si estrae torba.

GEITHAYN o **GEITHEN**, città del regno di Sassonia, circolo e 8 l. 1/2 al S. E. di Lipsia, e a 16 l. O. da Dresda, baliaggio di Rochlitz, presso a tre stagni. Ha un sobborgo e fabbriche di flanelle e di tele. Conta 1800 abitanti. Nei dintorni si lavorano cave di pietra da fabbriche e di calcarea. È patria del lessicografo Hederic. Fu un tempo famosa fortezza dei Vandali.

GEITOC, *Djeitok* o *Jeituk*, forte dell' Indostan. Ved. GIAMPTA.

GEITPUR, *Djeitpour* o *Jatepour*, città dell' Indostan, nello stato di Bendelchend, antica provincia di Alla abad, a 8 l. N. N. O. da Ciattepur. Lat. N. 25° 17'; long. E. 77° 12'.

GELAIR, *Djelair*, tribù nomade che abita nella Persia, nel Corasan e nei dintorni di Chelat. Parla la lingua turca.

GELAGEL, città dell' Arabia, nel Neged, provincia di Sudeir, a 68 l. N. N. O. da El Derreie, e a 55 l. S. O. da El cueit.

GELAL ABAD, *Djelal Abad*, provincia dell' Afghanistan proprio, che si estende fra la catena dei monti Soleiman, il Cabul ed i monti Cheiber, all' E. della provincia di Lughman, ed all' O. di quella di Peisciaver. Il suo capoluogo ha lo stesso nome.

GELAL ABAD, *Djelal Abad*, città dell' Afghanistan proprio, capoluogo di provincia, presso la sponda destra del Cabul, e a 3 l. E. dalla città di questo nome. Lat. N. 34° 6'; long. E. 67° 20'. È residenza dell' achim. Ha un mercato, e fa un commercio considerabile, quantunque meno florido di un tempo. I dintorni producono molte canne da zucchero.

GELAL ABAD, *Djelal Abad*, *Douchak* o *Zarang*, città dell' Afghanistan, capoluogo del Seistan, sopra un canale derivante dall' Elmend, a 90 l. O. da Candaar, e a 155 l. O. S. O. da Cabul. Lat. N. 31° 58'; long. E. 59° 50'. Sembra essere stata fabbricata sulle rovine di un' altra città importante, e racchiude circa 2000 case in mattoni, ed un bazar assai bello. È governata da un principe di famiglia antica ed indipendente, che si dà il titolo di re del Seistan.

GELAL ABAD, *Djelal Abad*, o *Jelal Abad*, città dell' Indostan, nel subadar di Aude, antica provincia di questo nome, a 2 l. 3/4 S. da Lacnau.

GELAL ABAD, *Djelal Abad* o *Jelal Abad*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 40 l. all' E. N. E. di Agra, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Ramgonga. Lat. N. 27° 45'; long. E. 77° 18'.

GELALPUR, *Djelpalpour*, piccola città dell' Afghanistan, nel Multan, provincia e 10 l. all' O. N. O. di Baavolpur, e a 20 l. S. da Multan, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Cenab. È cinta da un' alta muraglia fiancheggiata di torri.

GELALPUR, *Djelpalpour* o *Jelpalpoor*, città dell' Indostan, negli stati degli Sceicchi, antica provincia e 32 l. al N. N. O. di Lahor, sulla sponda destra del

Gilem. Si crede che nei suoi dintorni sia successa la famosa battaglia fra Alessandro e Poro.

GELALPUR, *Djelalpour* o *Jelalpoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 48 l. all'O. N. O. di Alla abad, e a 7 l. S. da Calpi, sulla sponda destra della Betua. Le case sono di pietra e merlate.

GELANTRA, *Djelantrah* o *Jelantrah*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sercari settentrionali, a 10 l. S. O. da Gangam.

GELASORE, *Djelasore* o *Jellasore*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Sobenrica, a 15 l. S. da Midnapur, e a 34 l. S. O. da Calcutta.

GELB, *Gelbuda*, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 4 l. al N. O. di Dusseldorf, circolo e 2 l. al N. E. di Crefeld, presso ad Urdinga, sulla sponda sinistra del Reno, nel luogo ove Druso fece costruire un ponte. Conta circa 100 abitanti.

GELCHSHEIM, borgo della Baviera, circolo del Meno Inferiore, presidiale e 2 l. al N. da Rottingan, e a 6 l. N. da Wirtzborgo.

GELDERLAND, provincia del regno d'Olanda. *Ved. GUELDRIA.*

GELDERMALSEM, villaggio del regno d'Olanda, provincia di Gueuldria, circondario e 2 l. 3/4 all'O. di Theil, e a 4 l. 3/4 N. da Bois le Duc; capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Liuc.

GELDERN, città della Prussia, nel territorio di Cleves, con 2280 abitanti.

GELDORP, villaggio del regno d'Olanda, provincia del Brabant settentrionale, circondario, cantone e 1 l. all'E. S. E. di Eindhoven, e a 8 l. S. S. E. da Bois le Duc. Ha un vecchio castello e fabbriche di panni. Conta 1200 abitanti.

GELEN, villaggio del regno d'Olanda, provincia di Limburgo, circondario e 4 l. 1/4 al N. E. di Maestricht, cantone e 1 l. 1/4 al N. O. di Oirsbeeck, sulla sponda sinistra del piccolo fiume del suo nome. Conta 2200 abitanti.

GELEM, *Djelem*, *Bihol* o *Jhyllum* (*Hydaspes*), fiume dell'Indostan, nei possedimenti degli sceicchi. Ha origine dai monti Imalaia, nella provincia di Cascemire, bagna la fertile valle di questo nome, correndo dall'E. all'O., e, volgendosi poscia verso il S. O., percorre la parte occidentale della provincia di Laor, per mescolare le sue acque con quelle del Cenab, a 27 l. N. E. da Multan, dopo un corso di circa 150 l., in una direzione costantemente parallela a quella del Sind.

GELETNEK, villaggio d'Ungheria, comitato di Barsch, sul Gran, rinomato per le sue macine.

GELGOMA, *Djelgomah*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 7 l. al S. O. di Alla abad. Lat. N. 25° 10'; long. E. 79° 23'.

GELISSON, città sulla costa meridionale dell'isola Celebe, regno e 12 l. al S. E. di Macassar. Ha un governatore olandese e possiede un buon porto.

GELLA, *Gellah*, piazza forte della Barbaria, nella reggenza di Algeri, provincia, e 40 l. all'E. di Costantina, sopra un'alta montagna conica, e presso la sponda sinistra della Megerda. Non è accessibile che per uno stretto passaggio, e, prima della conquista francese, serviva di rifugio ai delinquenti, i quali vi rimanevano sino a che i loro amici avessero calmato la collera degli offesi.

GELLA, *Castra Corneliana*, città della Barbaria, regno e 6 l. al N. di Tunisi, sulla sponda destra della Megerda. Publio Cornelio Scipione vi tenne i suoi quartieri d'inverno.

GELLE, *Djellé*, città della Nigritia, nel Darfur, a 17 l. O. N. O. da Cobbe.

GELLHEIM, borgo della Baviera, circolo del Reno; con 800 abitanti.

GELLINGHEI, *Djellinghey* o *Jellinghey*, fiume dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala. Esce dalla sponda destra del Gange, presso a Gellinghei, passa a Chiscenagor, e va a congiungersi all'Ugli, dopo un corso sinuoso di circa 21 l., dal N. al S.

GELLINGHEI, *Djellinghey* o *Jellinghey*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, sulla sponda destra del Gange, presso il luogo in cui il Gellinghei procede da questo fiume, a 10 l. E. da Mursed abad, e a 39 l. N. da Calcutta.

GELLIVARA o **GELLIVARE**, borgo della Svezia, prefettura della Botnia settentrionale, lapmark e 43 l. al N. N. O. di Lulea, verso la sorgente della Linnah. Ha fucine, e conta 1100 abitanti. Si lavorano nei dintorni ricche miniere di ferro.

GELLO, *Gelli* o *Agelli Castrum*; non vi è valle, nel gran ducato di Toscana, non distretto o contado che non abbia avuto o che non conservi una borgata, un vico, o castello così indicato. Si distinguono essi l'uno dall'altro nel modo seguente: *Gello dell'Abate*, casale nel Val d'Arno casentinese, diocesi e compartimento d'Arezzo, con 184 abitanti (nel 1845); — *d'Anghiari*, casale in Val Tiberina, con 131 abitanti; — *d'Arezzo* o *Gello e Pagognano*, nel Val d'Arno aretino, due piccoli casali, con 84 abitanti; — *di Val d'Osoli*, *Gello d'Osoli*, o *Gello e Bottano de Bagni a San Giuliano*, contrada situata in pianura presso i Bagni a San Giuliano, diocesi e compartimento di Pisa, con 1264 abitanti; — *del Borgo a Mozzano*, o *Gello di Val di Ottavo*, contrada posta nella Valle del Serchio, diocesi e compartimento di Lucca, con 582 abitanti (nel 1844); — *già Agello di Camajore*; *ved. Vado e Gello*; — *di Casaglia*, già *Agello*, castellare nella Val di Cecina, giurisdizione e diocesi di Volterra, compartimento di Firenze, con 252 abitanti (nel 1845); — *Agello delle Colline* o *Gello Mattacino*, castello fra la Val di Tora ed il Vallone della Cascina, con poche case coloniche, una casa torrita e cappella pubblica; — *di Corniano*, villata in Val d'Evola, giurisdizione di Sanminiato, compartimento di Firenze; — *di Groppoli*, *Groppole* o *Groppore*, castellare, casale e borgata nella Valle di Ombrone pistoiese, giurisdizione e diocesi di Pistoja, compartimento di Firenze; — *di Lavajano*, villata nel Val d'Arno pisano, diocesi di Sanminiato, compartimento di Pisa, con 591 abitanti; — *di Palaja*, castellare in Val d'Era, compartimento di Pisa, con 164 abitanti; — *di Porta al Borgo*, contrada nella Valle dell'Ombrone pistojese, diocesi di Pistoja, compartimento di Firenze, con 990 popolani; — *di Prato*, contrada nella Valle suddetta, diocesi di Pistoja, compartimento di Firenze, con 1500 abitanti; — *Biscardo*, casale nel Val d'Arno aretino, giurisdizione, diocesi e compartimento di Arezzo, con 218 abitanti.

GELLOD, *Djellod* o *Jelload*, piccola città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Candais, sulla sponda sinistra del Tapiti, a 21 l. E. S. E. da Nandurbar.

GELLYDEG o **GELLI GAER**, parrocchia del principato di Galles, contea di Glamorgan, hundred di Caerphilly, e 9 l. all' E. di Neath. Carlo I restò per molti giorni nascosto in una casa di questa parrocchia chiamata Lancavach. Conta 1200 abitanti.

GELMA o **CALMA**, *Kalmah*, città della Barbaria, regno e 90 l. all' E. S. E. di Algeri, provincia e 22 l. all' E. di Costantina, presso la sponda destra del Seibo.

GELMUUDEN, borgo dell' Olanda. *Ved.* GENEMUIDEN.

GELNAU, villaggio del regno di Sassonia, circolo dell' Erzgebirge, baliaggio di Wolkenstein, a 17 l. 1/2 S. O. da Dresda, e 3 l. 1/4 al S. S. E. di Alt Chemnit. Vi si fabbricano merletti, e si fila molto lino. Conta 2500 abitanti.

GELNHAUSEN, o **GELLENHAUSEN**, *Gelnusa*, città dell' Assia Elettorale, provincia e 4 l. 3/4 all' E. N. E. di Hanau, e a 1 l. 3/4 O. S. O. da Wächtersbach, capoluogo di circolo e di baliaggio, a' piedi di una collina, sulla sponda destra della Kinzig. Lat. N. 50° 13' 25"; long. E. 6° 53' 38". È cinta di mura, e difesa da un forte situato in un' isola formata dal fiume. Contiene una chiesa luterana ed una scuola latina. Vi si tengono 4 annui mercati, e conta 2600 abitanti. In vicinanza si scorgono le rovine del castello di Pefalz, antico soggiorno di Federico Barbarossa.

Il circolo di Gelnhausen è diviso in 2 baliaggi, cioè Bieber e Gelnhausen, e nelle 2 giurisdizioni di Meerhola e di Langenselbold, e contiene 18200 abitanti, avendone 6600 il baliaggio del suo nome.

Questa città, che aveva prima il titolo d' imperiale, fu poscia soggetta a diversi signori, indi data per indennizzazione al langravio di Assia, poi unita al gran ducato di Francoforte, e finalmente ritornò sotto il dominio dell' Assia.

GELNICE, città d' Ungheria. *Ved.* GOLLNITZ.

GELONE, fiume del regno di Sardegna, nella Savoia, che sorge nelle montagne delle Huilles, riceve l' Youdron alla Rocchetta, traversa la valle di Bettone e sbocca nell' Isero.

GELPE, *Djelpech* o *Jelpesh*, piccola città dell' Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, presso le frontiere del Butan, a 21 l. N. O. da Rangpur. Evvi un famoso tempio eretto in onore del dio Siva dai raggi di Cuce Bar, che, come quelli di Bicantpur, pretendono discendere da lui.

GELPIGORE, *Djelpigory* o *Jelpigory*, piccola città, un tempo fortificata, nell' Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, sulla sponda destra della Tista, a 23 l. N. N. O. da Rangpur. Lat. N. 26° 30'; long. E. 86° 25'.

GELSA, borgo e porto della Dalmazia, nell' isola di Lesina, circolo e 10 j. 1/2 al S. S. E. di Spalatro; con 900 abitanti. I dintorni contengono il più bel marmo della Dalmazia.

GELSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, distretto di Coblenza, con 900 abitanti.

GELTERSHEIM, villaggio della Baviera, circolo del Meno Inferiore, presidiale e 2 l. al N. di Wernneck, e a 8 l. N. N. E. da Wurtzburgo, sulla sponda sinistra della Wehra. Ha un ospedale, e conta 1300 abitanti.

GELVANI, borgo della Russia europea, governo, distretto e 13 l. 1/2 al N. O. di Vilna, e a 5 l. 3/4 S. S. O. da Vilkomir, sulla sponda destra della Chirvinta.

GELVES, borgo di Spagna, provincia e 1 l. 1/4 all' O. S. O. di Siviglia e a 2 l. 1/2 S. E. da San Lucar

la Mayor, sul pendio d' un' alta montagna, presso la sponda destra del Guadalquivir, con 3600 abitanti.

Era anticamente città celebre e ben popolata. Il suo nome è di origine araba.

GELZINNE, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 2 l. 1/2 all' O. N. O. di Namur, cantone di Gembloux. Ha belle cave di marmo.

GEM, *Djem*, fiume della Tartaria indipendente. *Ved.* EMBA.

GEMA, borgo di Spagna, provincia e 6 l. S. E. di Zamora, e a 3 l. E. N. E. da Corrales, sul pendio di una montagna, con 400 abitanti.

GEMAA JEDID, piazza forte della Barbaria, nel regno di Marocco, posta sopra un' alta montagna, chiamata *Siosive*, cinta essa pure da altre montagne. È molto popolata, ed i suoi abitanti s' dedicano al commercio. Ha una moschea ed un bel palazzo pubblico. Questa città, da alcuni creduta la *Gontiana* di Tolomeo, e da altri anticamente chiamata *Delgumue*, sta a 25 miglia da Marocco, ed ha fertili dintorni. Deve la sua fondazione agli *Enteti* della tribù di Mucamoda, che vi abitavano da due secoli. Quando gli sceriffi incominciarono a regnare, Mulei Idris era padrone di questa città, e si faceva chiamare Re della montagna, perchè nella maggior parte quegli abitanti erano suoi dipendenti. Pretendeva egli alla corona d' Africa come discendente degli Almoadi. Si nodrisce sulle montagne un gran numero di capre.

GEMAL ABAD, *Djemal abad* o *Jemal abad*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, provincia di Canara, a 11 l. 1/2 E. N. E. da Mangalore. Lat. N. 13° 3'; long. E. 73° 5'. È difesa da un forte eretto da Tipu sopra una rupe gigantesca, che non è accessibile che per una strada strettissima. Gli Inglesi, presa Seringapatam, s' impadronirono di questo forte dopo sei settimane di blocco.

GEMAL ABAD, *Djemal Abad*, città della Persia, nell' Irac Agemi, a 16 l. N. N. O. da Zenghiauff, e a 42 l. N. O. da Cazin. Evvi un caravanserraglio eretto da Abbas il Grande.

GEMAR o **GOEMAR**, borgo o castello di Francia, spartimento dell' Alto Reno, presso Colmar, con 700 abitanti.

GEMARKE, città degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 9 l. all' E. di Dusseldorf, circolo e 1 l. all' E. di Elberfeld, sulla sponda del Wipper. Ha una borsa, fabbriche di stoffe di seta, tessuti di cotone e stoviglie, un imbiancatoio e fucine. Ha 1900 abitanti. Questa città non era, da due secoli, che un aggregato di capanne.

GEMARRU, regno della Senegambia, nel paese dei Mandingui, sulla sponda sinistra della Gambia, all' E. del regno di Eropina ed all' O. di quello di Tomani, fra 16° e 16° 40' di long. O. Bruco n' è la città principale.

GEMBICE o **GEMBITZ**, città degli Stati Prussiani, provincia di Posen, reggenza e 14 l. al S. di Bromberga, circolo e 2 l. al S. E. di Mogillno, sulla sponda destra della Wetze. Ha una chiesa cattolica, ed una fabbrica di panni. Conta 600 abitanti.

GEMBLUX, **GEMBOURS** o **GIBLOU**, *Geminicum*, *Gembacum*, borgo del Belgio, provincia, circondario e 3 l. 1/2 al N. O. di Namur, e a 10 l. N. da Filippville, capoluogo di cantone, sull' Orneau. Conta 1700 abitanti. Ha una celebre abbazia di Benedettini, osservabile per aver dato uomini illustri alla Chiesa. Il suo abbate aveva, un tempo, il titolo di conte, e teneva il primo posto negli stati del Brabant. Ha questo borgo fabbriche di coltellerie.

Era un tempo città fortificata; fu molte volte presa ed incendiata. Nel 1578 D. Giovanni d'Austria battè compiutamente, sotto le sue mura, l'esercito degli Stati generali, e nel 1794 accadde una battaglia fra i Francesi e gli Austriaci, sotto il comando del generale Beaulieu, con vantaggio dei primi.

GEMBUSIR, *Djemboysyr* o *Jumbooseer*, città dell'Indostan, negli Stati di Guicavar, capoluogo di un perganna, a 9 l. S. E. da Cambaia, e a 10 l. N. N. O. da Baroda, presso ad un lago, le cui sponde sono coperte di templi indiani, ombreggiati da mangustani e bananieri. Questa città ha $3\frac{3}{4}$ di l. di circonferenza, ed è cinta da un muro di terra. Molte sue case sono grandi, ma non hanno alcuna apparenza esteriore; le une hanno tetti piatti, altre sono coperte di tegole o di foglie di palma. Si fa un considerabile commercio con Bombai, ove si portano cotone, grani ed olio.

Gl'Inglese si resero padroni di questa città nel 1814, e ritraggono da tal epoca una contribuzione di 30000 rupie o 75000 lire per anno.

GEMEAT, tribù d'arabi Beduini, nel Basso Egitto, provincia di Baieire, che può armare 250 individui.

GEMEAUX, villaggio di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario e 4 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. E. di Digione, cantone e 1 l. al S. S. E. di Is sur Tille, presso la strada da Digione a Langres. Vi si tengono fiere li 20 febbraio, 18 settembre e 20 novembre, per cavalli, bestiami, botti, cerchi, canapa, lana e merci. Conta 1100 abitanti.

GEMELIE *Géméliéh*, villaggio del Basso Egitto, provincia e 10 l. all'E. N. E. di Mansura, e a 1 l. O. N. O. da Menzale, nel luogo ove il canale di Asmun si divide in due rami, fra il lago di Menzale e la pianura di Daquiele.

GEMEN o **GEHMEN**, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 13 l. al S. O. di Munster, circolo e 1 l. al N. di Borken, sull'Ahe. È il capoluogo di una terra signorile di circa 2 l. quadrate. Ha un bel castello, e 800 abitanti.

GEMENOS, villaggio di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario e 4 l. $\frac{1}{4}$ all'E. di Marsiglia, cantone e 1 l. all'E. N. E. di Aubagne, sulla strada da Aix a Tolone per Roquevaire. Ha parecchie fontane e la situazione amena, ma le sue strade sono strette e mal distribuite. Questo villaggio è soprattutto rinomato per il bel castello che porta il suo nome, il cui parco e le belle cascate furono poeticamente descritte da Delille. Conta 1830 abitanti. Sul suo territorio si trovano cartiere, una vetraia ed un filatoio di seta. Vi si estrae da una cava creta bianchissima.

GEMER, borgo e comitato d'Ungheria. *Ved. GOEMOER.*

GEMERT, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 4 l. $\frac{1}{2}$ al N. E. di Eindhoven, e a 6 l. $\frac{3}{4}$ S. E. da Bois le Duc; capoluogo di cantone. Vi si fabbricano tele di bella qualità, e contanvisi 3900 abitanti.

GEMIS CANE, città della Turchia asiatica. *Ved. GEMUS KANÉ.*

GEMIGNANO (SAN) o **SAN GIMIGNANO**, terra nobilissima, nella Valle dell'Elsa, adorna di eccelse torri e forse la più famigerata del gran ducato di Toscana, con insigne collegiata (Santa Maria Assunta), capoluogo di comunità e di giurisdizione, nella diocesi di Colle, testè di Volterra, compartimento di Siena. Siede sul fianco N. d'uno dei poggi che scendono verso l'Elsa dalla montagna del Cornocchio, ad una

altezza di circa 600 braccia sopra il livello del Mediterraneo, fra il torrente Fosci, che le corre all'E. S. E. e quello de' Casciani, che passa dall'opposto lato. Trovasi fra $28^{\circ} 4' 1''$ di long. e $42^{\circ} 27' 5''$ di lat., 6 miglia al N. O. della città di Colle, circa altrettante all'O. di Poggibonsi; 7 miglia al S. di Certaldo; 12 al S. S. E. di Castel Fiorentino; 20 miglia al N. E. di Volterra e 22 al S. O. di Siena, passando per Poggibonsi. Vi sono begli edifizii, oltre la collegiata, varie altre chiese vaste e magnifiche, parecchi conventi e monasteri, non meno di 14 altissime e sottili torri, di ammirabile costruzione, i palazzi del comune, o dell'Oriolo, quello del podestà ed alcuni altri di privati, un grande spedale, un ospizio per gli esposti, ora riunito al precedente, un monte pio e tre scuole pubbliche. È patria di molti uomini illustri nelle scienze e nelle arti, fra cui nomineremo Filippo Buonaccorsi, detto il Callimaco, politico e letterato insigne del secolo xv; il pittore Vincenzo Tamagni, soprannomato il San Gimignano, il pievano Mattia Lupi, storico e poeta, e il moderno annalista della sua patria, Vincenzo Coppi. Contava, nel 1840, secondo E. Repetti, 2187 abit.

La situazione geografica e montuosa di questa terra, le poche strade ruotabili, la mancanza di industrie manifattrici e la penuria di acque perenni correnti, ec., rende di quasi niuna entità i mercati tenuti in San Gimignano il mercoledì d'ogni settimana. Vi si tengono pure due fiere, il lunedì dopo la prima domenica d'agosto e il 28 dello stesso mese.

Fra i maggiori corsi d'acqua che traversano o rasentano la terra, notansi l'Elsa al N. O., all'E. i torrenti Fosci e Riguardi ed all'O. quello de' Casciani. Il capoluogo scarseggia di acque potabili. Il suolo, nel tratto continuato di colline da San Gimignano fino a Castelnuovo di Valdelsa, è andantemente coperto di tufo (conchigliere). Rispetto ai prodotti agrarii del territorio sangemignanese, la campagna all'intorno è assai bene vestita di viti, di olivi e di seminagioni, porzione della parte superiore essendo coperta di castagni e di boschi di cerri, di querciuoli e di scope, ec., alternati con pascoli naturali. Fra il torrente Fosci ed il poggio di San Gimignano s'alza il colle di Pietrafitta, luogo rinomato un dì per la *Vernaccia*, che il Redi segnalò nel suo bel Ditirambo. Anche la base dei colli propinqui all'Elsa sono ricchi di pascoli e di piante di alto fusto.

Vetusta è certo, al dire del Repetti, l'origine della terra di San Gimignano, come è indubitato l'essersi resa celebre nella storia del medio-evo, della cui età si conservano nelle sue grandiose fabbriche visibili testimonianze. Mette però in dubbio lo stesso autore il nome di *Silvia*, con cui vogliono alcuni scrittori che si appellasse, prima che prendesse quello presente dal santo vescovo modenese, morto nel 387 dell'era nostra; ed averlo assunto soltanto dopo i clamorosi miracoli di quel vescovo, nel VII secolo circa dell'era volgare. Entrarono i Sangemignanesi, nel XIII secolo, nella Lega guelfa toscana, indottivi dal divino poeta Dante Alighieri, che, a tal oggetto, fu inviato a San Gimignano dalla Signoria di Firenze. Nel 1312, dopo aver composto, alcun tempo prima, per mezzo dei Fiorentini, Lucchesi e Senesi, i litigii di confini insorti fra essi e i Volterrani, continuavano ad esser addetti alla Lega anzidetta, per cui inviarono in soccorso di Firenze, assediata dall'imperator Arrigo VII, la loro tangente di soldati, consistente in 50 uomini a cavallo e 200 fanti. Furono compresi, nel 1318, nel-

la pace generale fatta in Napoli per mediazione del re Roberto, e combatterono uniti ai Fiorentini contro Castruccio, nella fatal giornata campale di Altopascio. Nel 1343 si diedero al duca d'Atene, Gualtieri, già signore di Firenze; e, caduto costui, San Gemignano fu riunito alla repubblica di Firenze, ed al suo contado, con cui, dopo aver molto sofferto nei tempi successivi dal furore dei partiti, alla testa dei quali erano gli Ardinghelli ed i Salvucci, due fra le principali famiglie del paese, l'una all'altra nimicissima, ebbe una sorte comune.

Risiedono in San Gemignano un potestà dipendente pel criminale dal vicariato regio di Colle ed un cancelliere comunitativo.

GEMINI (SANTO), borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 4 l. 1/2 al S. O. di Spoleto, e a 12 l. 3/4 S. S. E. da Perugia. È posto sopra un florido colle ridondante d'alberi fruttiferi, racchiuso di mura ed ornato di regolari edifici. Vi si raccoglie una qualità particolare di uva passerina bianca, che, disseccandosi, è succedanea alla passerina notissima del Levante. Ne' bassi tempi vi fu costruita una chiesa, che esiste tuttora. Si veggono in prossimità i resti dell'antica *Carsula*, e specialmente un meraviglioso arco di pietre quadre commesse senza cemento, e diverse muraglie pertinenti ad un anfiteatro. Contava, prima del 1830, secondo Pietro Castellano, 1517 abitanti.

Nel 1527 fu segno alla militare licenza dell'esercito veneto guidato dal duca Francesco Maria della Rovere in soccorso del pontefice Clemente vii assediato nel Castel Sant' Angelo di Roma dall'imperatore Carlo v, e ne soffrì violenze e saccheggi.

GEMKA o FIUME DEI LEONI, in olandese *Leeuwen*, fiume del governo del capo di Buona Speranza, che ha origine dalla china meridionale dei monti Nieuwveld, distretto di Stellingbosch, divide questo distretto da quello di Graaf Reynet, corre poscia fra quest'ultimo e quello di Zwelldam; poi, penetrando in questo, si riunisce al Buffel per formare il Gaurits, dopo un corso di circa 55 l., in due direzioni principali, prima dal N. O. al S. E., poscia dal N. E. al S. O. Riceve a destra Dwyka, ed a sinistra la Kamnasia. Spesso si trova asciutto.

GEMLA, Djemlah o Jemlah, distretto dell'Indostan, nel Neipal, fra 29° e 30' di lat. N. e fra 81° e 82' di long. E., al N. E. del paese di Giagiarote. La Gogra lo irriga al N. O., ed un affluente di questo fiume ne traversa l'interno. Si vedono elevarsi nella parte settentrionale alte montagne coperte di neve. Il clima è, in generale, freddo, ed il suolo non produce che frumento, maiz, orzo e qualche legume. Vi si ritrae una grande quantità di sale, che gli abitanti dicono proveniente da molti piccoli laghi salsi, situati a 30 o 35 l. N. E. da Cinacin. I 3/4 degli abitanti sono Buzj e gli altri Rageputi, i cui principali capi, pel corso di 500 anni, governarono il paese ed ai quali lo tolsero i ragià del Neipal. La principale città conosciuta di questo distretto è Cinacin; ne esistono al certo molte altre nell'interno del paese, ma la estrema diffidenza degli abitanti impedisce finora di conoscerle più particolarmente.

GEMMANIE (EL), villaggio dell'Arabia, nel Neged, a 60 l. S. E. da Medina, e a 85 l. N. E. dalla Mecca. Al S. E. si estende un vasto deserto.

GEMME (EL), città della Barbaria. V. JEMME (EL).

GEMME (SAINTE), villaggio di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 3 l. 1/4 al N. del Mans, cantone e 1 l. 1/3 al S. O. di Ballon, sulla sponda destra della Sarthe, con 700 abitanti. Al ca-

sale di Antoigné, presso a questo villaggio, vi sono usine considerabili che danno 4000 quintali di ferro ogni anno. Nel 1788, si trovò in vicinanza di Sainte Gemme un vaso ripieno di medaglie d'oro di diversi romani imperatori.

GEMME (SAINTE), villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario, cantone e 1/3 di l. al S. O. di Segrè, e a 7 l. 1/3 N. O. da Angers, al confluento della Verzèe e dell'Argos. Conta 1300 abitanti.

GEMME DE LA PLAINE DE LUÇON (SAINTE), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 5 l. 1/3 all'O. di Fontenay le Comte, cantone e 1 l. al N. E. di Lugon. Tiene fiere per bestiami e cavalli, nei giorni 1.º maggio, 22 giugno, 19 settembre e 11 novembre. Conta 1000 abit.

GEMME LE ROBERT (SAINTE), villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 7 l. 1/4 al N. N. E. di Evron, con 2600 abitanti.

GEMMI, uno dei principali punti delle Alpi Bernesi, nella Svizzera, cantone del Vales, a 2 l. N. da Louche, e a 6 l. N. E. da Sion. Vi si giunge per la gola di Louche, nella quale si trovano bagni di acque termali ferruginose assai frequentate; oltre di questi bagni evvi una vasta ghiacciaia, a sinistra della quale ergesi il colle della Gemmi, chiamato *la Daube*, alto 2310 metri sopra il livello del mare, e che stabilisce una comunicazione col cantone di Berna; si tagliò nella rupe, dal 1736 al 1741, una strada di 3355 metri di lunghezza, praticabile per pedoni ed anche per muli nella bella stagione.

GEMMINGA, Gemmingen, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfinz, baliaggio di Eppingen, a 3 l. 1/2 O. N. O. da Heilbronn, e a 12 l. 1/2 E. N. E. da Carlsruhe, con 1000 abitanti.

GEMMU, Djemmou o Jummo, piccolo principato dell'Indostan, negli stati degli sceicchi, antica provincia di Laor, fra 32° 40' e 33° 20' di lat. N., e fra 72° 6' e 73° 10' di long. E. Il suolo è montuoso, coperto di boschi, e bagnato dal Cienab. Il ragià, che governa questo principato, è rageputo, ma tributario degli sceicchi. Nel 1783 le sue rendite ascendevano a 500000 rupie, o 1,250000 lire.

GEMNA, Djemnah o Jumna, fiume dell'Indostan, che ha la sua sorgente all'O. di quelle del Gange, a 30° 38' di lat. N. e 76° 33' di long. E., sulla china dei monti Imalaja, a' piedi del Gemnatrì. Bagna la porzione occidentale del Gorval, traversa le montagne che cingono questa provincia verso il S., percorre successivamente le provincie di Deli, Agra, Alla abad, e va, sotto le mura della cittadella di questo nome, a gettarsi nel Gange, dopo aver percorso costantemente nel parallelo di questo fiume, cioè a dire, prima dal N. E. al S. O., poi dal N. al S., infine dal N. O. al S. E. La sua lunghezza è di 250 leghe.

Fra i numerosi affluenti della sponda destra di questo fiume, si distinguono la Bongunga, il Gembul, il Coarri, la Berva, il Chine ed il Bangon. L'Indo ed il Rinde sono, presso a poco, i suoi soli affluenti notabili della sinistra. È guadabile questo fiume in molti luoghi sopra Agra. Fra Etave e Calpi, esiste nel suo letto uno scanno di pietra calcarea che rende la navigazione assai difficile nella bella stagione; ma da questo ultimo luogo sino al suo confluento, il Gemna è più vasto e profondo del Gange. Le sponde offrono tutte le varietà delle rupi, dal tufo calcareo sino al grunstein; evvi pure granito, e qua e là sienite, porfido e frammenti di calcedonia. Le terre sono generalmente ben coltiva-

te, e nei dintorni di Deli vedonsi coperte di riso ed indago. Gli Inglesi risguardano il Gemna come una barriera importantissima pei loro possedimenti, e dacchè acquistarono il Duab, divenne, anche pel commercio d'un vantaggio inapprezzabile.

GEMNATRI o **GEMUTRI**, *Djemnatry*, *Djemoutry*, *Djemnoutry*, *Jumoutra* o *Jumnoutra*, una delle più alte sommità dei monti Imalaia, sul limite della provincia di Gorval e del Tibet, a 32 l. N. da Sirinagor, a 30° 42' di lat. N. e 76° 40' di long. E. Sorge a 8475 metri sopra il livello del mare, ed è coperto di nevi perpetue. Sulla china meridionale di questa montagna il Gemna ha la sua sorgente.

GEMONA, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. 1/2 al N. N. O. di Udine, e a 3 l. 3/4 S. E. da Tolmezzo, capoluogo di un distretto di 8 comuni, sul rovescio occidentale del monte del suo nome e sulla grande strada da Venezia a Vienna, presso la sponda sinistra del Tagliamento. È bene fabbricata e fa un grande commercio di transito. Tiene considerabili mercati il primo novembre e 3 febbraio. Conta 4800 abitanti, avendone circa 18000 tutto il distretto. Gli antichi patriarchi di Aquileja arricchirono ed ornarono molto la sua bella chiesa arcipretale, e nel suo archivio conservansi molti curiosi documenti di antichità. Sulla cima di un alto colle si vedono i resti delle rovine di un antico castello distrutto da un terremoto nel 1511. La campagna dei dintorni è fertile in ogni genere di prodotti.

GEMONIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Cuvio.

GEMOR, comitato e borgo d'Ungheria. *Vedi* GEMOER.

GEMOZAC, borgo di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 4 l. 1/2 al S. di Saintes, e a 2 l. 1/4 O. da Pons; capoluogo di cantone. Ha un sindaco di marina, e tiene, ogni venerdì di ciascun mese, fiere per bestiami, grani, acquavite, lana e canapa. Conta 2400 abitanti.

GEMRAI, *Djemrai* o *Jumrai*, fiume dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Oriza, distretto di Belasor. Ha origine nelle montagne dell'interno, a 8 l. N. O. da Arriorpur, e va a gettarsi nel golfo del Bengala, a 5 l. E. N. E. da Belasore.

GEMSHOEG, parrocchia della Svezia, prefettura di Bleking, distretto di Lister, a 14 l. O. da Carlsrona. Ha una fucina, una fabbrica di arnesi di ferro, un maglio pel rame, un mulino a gualchiera ed una cartiera.

GEMU, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Canzo.

GEMUND, **GMUND**, **GEMIND** o **GMIND**, città dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore del Manhartsberg, a 14 l. N. O. da Krems, e a 4 l. E. da Gratz, al confluyente della Lainschitz e della Launitz. Ha un castello ed acque minerali. Si fabbricano tele e tessuti di cotone. Conta 700 abitanti.

GEMUND, **GEMIND** (GIORGIO, PIETRO e FEDERICO), tre villaggi della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 2 l. al N. N. E. di Pleinfelds, e a 8 l. S. E. da Anspach, nel punto ove le due Rezat si congiungono insieme, per formare la Regnitz. Vi è una cartiera ed una fucina a maglio.

GEMUND o **GEMIND**, città degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 8 l. al S. E. di Aquisgrana, capoluogo di circolo, in un paese montuoso, sulla sponda sinistra dell'Urst. Vi sono fabbriche di panni, casimiri e stoffe di seta, molte con-

cie di pelli ed usine di ferro, come pure una fonderia di piombo. Questi stabilimenti sono dovuti in gran parte ai Francesi rifuggiti al tempo della rivo- cazione dell'editto di Nantes. Conta 1100 abitanti. I dintorni contengono una miniera di ferro, una di piombo ricchissima e riputate acque minerali. Il circolo di tal nome contiene 29200 abitanti.

GEMUND, **GMUND**, **GEMIND** o **GMIND**, città dell'Illirio, governo di Lubiana, circolo e 9 l. al N. O. di Villacco, e a 15 l. O. N. O. da Clagenfurt, a' piedi delle Alpi, sulla sponda sinistra della Liser. Ha un castello, una chiesa cattolica ed una luterana. Conta 3500 abitanti, compresi quelli dei piccoli casali che ne dipendono. Nei dintorni vi sono miniere e fonderie di ferro e rame, come pure sorgenti minerali.

GEMUNDEN, **GMUNDEN**, **GEMINDEN** o **GMINDEN**, città dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, quartiere del Traun, in una posizione deliziosa, sul lago di Traun, all'uscita del fiume di questo nome, a 12 l. 1/2 O. S. O. da Steyer, e a 8 l. S. O. da Wels. Lat. N. 47° 55' 6"; long. E. 11° 46' 0". È benissimo fabbricata, e merita osservazione il palazzo pubblico. Ha una direzione delle saline. Vi si fa un grande commercio di sale, che si spedisce pel Traun. Conta 900 abitanti.

GEMUNDEN o **GEMINDEN**, città della Baviera, circolo del Meno Inferiore, capoluogo di presidiale, al confluyente della Saale e del Meno, e a 8 l. N. O. da Würzburg, con 1200 abitanti. Si coltiva la vite nei dintorni. Il presidiale contiene 6800 abitanti.

GEMUNDEN o **GEMINDEN**, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 12 l. al S. O. di Coblenza, circolo e 2 l. al S. di Simmern, presso la Simmerbach. Ha un castello e due chiese. Conta 800 abitanti.

GEMUNDEN o **GEMINDEN**, città dell'Assia Elettorale, provincia dell'Alta Assia, circolo e 3 l. 1/3 al S. E. di Frankemberga, baliaggio e 1 l. 2/3 all'E. di Rosenthal, sulla sponda destra della Wohra. È cinta da un muro. Vi si tengono molti annui mercati, e conta 1100 abitanti.

GEMUNDEN o **GEMINDEN**, villaggio del ducato di Nassau, baliaggio di Renneroth, a 3 l. 1/4 N. E. da Montauban, e a 2 l. 3/4 S. O. da Herborn. Ha fucine, e conta 900 abitanti.

GENAC, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 4 l. 1/2 al N. N. O. di Angolemma, e a 6 l. 3/4 N. O. da Cognac, cantone e 1 l. 3/4 all'E. N. E. di Rouillac, con 1700 abitanti.

GENALER, città dell'Abissinia, regno di Tigrè, capoluogo della provincia di Agania, a 18 l. E. da Axum, e a 22 l. N. N. O. da Scelicut. È dominata da una rupe scoscesa, e composta in gran parte di capanne, tutte in forma conica.

GENAPPE, **GENAP** o **GENEP**, *Genapium*, borgo del Belgio, provincia del Brabant meridionale, circondario e 2 l. al N. E. di Nivelles, e a 5 l. 1/4 S. S. E. da Brusselle, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Dyle. Ha una fucina, una cartiera, un mulino da olio e birrarie. Conta 1200 abitanti.

Nel 1815, la cavalleria francese vi sostenne un combattimento contro gl'Inglesi, e nella notte del 18 giugno, dopo l'azione di Vaterloo, i Prussiani sorpresero quivi i Francesi.

GENARGENTU o **GENAENTU**, *Janua Argenti*, montagna della Sardegna, presso a poco nel centro dell'isola, divisione del Capo Sassari, provincia di Isili, a 10 l. E. da Oristano. La sua punta chiamata Schiuschiu, è la più alta dell'isola, e conserva la neve

sino alla metà di giugno; la sua altezza assoluta è di 1800 metri.

GENAS, villaggio di Francia, spartimento dell'Isero, circondario e 5 l. 2/3 al N. N. E. di Vienna, cantone e 3/4 di l. al S. di Meyzieux. Ha fiere di bestiami, tele, chincaglie, ec. nei giorni 24 agosto e 18 ottobre. Conta 1575 abitanti, compresi quelli di Azieu.

GENAVE, borgo di Spagna, provincia e 26 l. al N. E. di Jaen, nella Murcia, e a 3 l. 3/4 N. da Segura della Sierra, fra il Guardamena ed il Guadalimar, con 800 abitanti.

GENAY, villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario, cantone e 1 l. 2/3 al S. E. di TREVoux, e a 10 l. 1/4 S. O. da Bourg. Evvi una fabbrica di candele economiche bianche come quelle di cera. Conta 1100 abitanti.

GENAZZANO, cospicuo borgo degli Stati Romani, nella Valle Prenestina, comarca e 11 l. al S. E. di Roma, e a 1 l. 1/2 da Palestrina. È celebre pel Santuario della B. V. del Buon Consiglio, la cui immagine, trasportata, dicesi, miracolosamente da Scutari d'Albania, vi attira, massime nel dì solenne del 25 aprile, copiosa moltitudine di pellegrini. Il tempio è custodito dai padri Eremitani, che stanziano nell'attiguo convento. Vi fu tenuta, nel 1378, una radunanza di cardinali per convenire sull'elezione di Urbano VII, e Martino V vi ebbe i natali. Il 17 aprile 1433, fu quivi ucciso proditoriamente Stefano Colonna barone di Palestrina. Prima del 1830, contava 2396 abitanti.

È residenza del governo, ed ha riunito il comune di Rocca di Cave, non che le podesterie di Cave e di Olevano.

GENÇAY, borgo di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 6 l. al N. N. E. di Civray, e a 5 l. 1/4 S. da Poitiers, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Clouère. Ha fabbriche di stoffe di lana comuni, e vi si scava marna per l'agricoltura. Si tengono fiere per bestiami e lanaggi, l'ultimo giovedì di ciascun mese, il 3 maggio, il primo lunedì di quaresima e quello prima del San Giovanni. Conta 800 abitanti.

GENERGEN o **GENERINGEN**, villaggio dell'Olanda, provincia di Gueldria, circondario e 7 l. 1/2 al S. S. E. di Zutphen, e a 7 l. 3/4 E. S. E. da Arnhem, capoluogo di cantone, con 2800 abitanti.

GENDREY, villaggio di Francia, spartimento del Jura, circondario e 4 l. 1/4 al N. E. di Dôle, e a 5 l. 3/4 O. S. O. da Besanzone; capoluogo di cantone. Ha 4 annue fiere per bestiami, e conta 600 abitanti.

GENÈ, borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, a 5 l. N. O. da Sammur.

GENEGUSSY, borgo della Turchia europea, nell'Albania, nel Monte Negro, a 3 l. 3/4 O. da Cettigna, e a 3 l. E. N. E. da Cattaro, sulla sponda destra del Ricoverovich.

GENELARD, borgo di Francia, spartimento di Saona e Loira, sulla Brebince, a 5 l. N. da Charolles.

GENEMUIDEN o **GENEMUYDEN**, borgo dell'Olanda, provincia di Over Yssel, circondario e 3 l. al N. E. di Kampen, a poca distanza dalla sponda sinistra del Zwartewater, presso la costa orientale del Zuiderzee. Vi si fabbrica una considerevole quantità di stuoie di giunco e di paglia, di cui si fa un commercio lucroso colle vicine provincie. Conta 1100 abitanti.

GÉNÉRAC, villaggio di Francia, spartimento del Gard, circondario e 2 l. 3/4 al S. di Nîmes, cantone e a 2 l. al N. O. di San Gilles les Bouchères. Vi sono

fabbriche di acquavite e fornaci da tegole. Conta 1800 abitanti.

GENERARGUES, villaggio di Francia, spartimento del Gard, circondario e 2 l. al S. O. di Alais, cantone e 3/4 di l. al N. di Anduze, presso la sponda sinistra del Gardon d'Anduze. Vi sono fabbriche di coperte di lana, due cave di gesso in lavoro e porfido. Conta 600 abitanti.

GENESÉE, fiume degli Stati Uniti, che ha origine nello stato di Pensilvania, contea di Potter, a 10 l. N. O. da Wellsborough, entra ben presto nello stato di New York, ove irriga le contee di Alleghany, di Genesee, di Livingston e di Monroe, e si getta nel lago Ontario a Charlotte, fra le baie Gerundegut e Braddocks, dopo un corso di circa 50 l. dal S. al N. Fra i suoi affluenti si distingue la Canaseraga e la corrente che serve di scolo al lago Hemtoc, a destra; l'Allens ed il Blach creek, a sinistra. Genesee e Rochester sono i luoghi principali che bagna questo fiume. Le sue cascate impediscono che sia navigabile in una gran parte dal suo corso; la più alta, distante 2 l. dalla foce, è di 96 piedi; a 1/3 di l. al di sopra, havene un'altra di 75 piedi; il Genesee diviene sin d'allora navigabile per lo spazio di 25 l., ma la navigazione è poscia interrotta da due altre cascate di 60 e 90 piedi, lontane l'una dall'altra 1/3 di lega. Questo fiume bagna uno dei più bei territorii dell'Unione, e formò varii terreni di alluvione, assai estesi e di una grande fertilità.

GENESÉE, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di New York, formata, nell'anno 1802 da una porzione della contea di Ontario, e bagnata al S. E. dal Genesee, all'E. dall'Allens e nel centro dalla Tonawanta. La superficie è piana, ed il suolo estremamente fertile, in particolare sulle sponde del Genesee e della Tonawanta. Vi si fabbricano stoffe di lana, tessuti di cotone e tele, ed ha un gran numero di concie di pelli. Conta 58100 abitanti, e Batavia è il suo capoluogo.

GENESE, comune degli Stati Uniti, stato di New York, capoluogo della contea di Livingston, sulla sponda destra del Genesee, a 11 l. O. S. O. da Canandaigua, e a 78 l. O. da Albany, con 1600 abitanti.

GENESIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Pavia.

GENESIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Polesine, distretto di Occhiobello.

GENEST, borgo di Francia, spartimento della Manica, circondario e 1 l. 3/4 all'O. di Avranches, e a 9 l. 1/4 S. da Coutances, cantone di Sartilly, presso il mare. Ha parecchie saline, e conta 900 abitanti.

GENEST (LE), villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Laval, cantone e 1 l. 1/8 al N. N. E. di Loiron, sulla sponda sinistra del Vicoin, con 1200 abitanti.

GENEST (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 4 l. 1/4 al S. E. di Limoges, cantone e 1 l. 1/8 all'E. N. E. di Pierre Buffiere, sulla Briance. Si scavano nel comune, a Bayaud, parecchie miniere di piombo che sono molto abbondanti. Conta 700 abitanti.

GENEST D'AMBIÈRE (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 3 l. all'O. di Châtellerault, cantone, comune e 3/4 di l. all'O. di Lenclôtre. Ha fiere per bestiami, grani, legumi, ec., il primo lunedì di ciascun mese.

GENESTELLE, villaggio di Francia, spartimento dell'Ardèche, circondario e 3 l. 2/3 all'O. di Pri-

vas, cantone e $3/4$ di l. all'E. di Antraigues. Ha fiere per bestiami il 7 maggio e il 17 novembre. Conta 2100 abitanti.

GENEST MALIFAU (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Loira, circondario e 2 l. $1/4$ al S. S. E. di Saint Etienne, e a 2 l. $3/4$ O. N. O. da Bourg d' Argentat; capoluogo di cantone, presso la sponda destra della Semène. Ha 5 annue fiere per bestiami e tele. Conta 3270 abitanti. Si vedono nei dintorni gli avanzi di un acquedotto romano.

GENETÉY, villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, a 4 l. E. N. da Baugé. Vi si tengono alcuni mercati.

GENETOUT, villaggio di Francia, spartimento delle Due Sevre, a 5 l. O. da Thouars, e a 1 l. $1/2$ N. da Argenton le Château.

GENEVA o **GINEVRA**, borgo degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Ontario, a 5 l. E. da Canandaigua, e a 6 l. O. da Albany, sopra un'altura, all'estremità settentrionale del lago Seneca, che ha su questo punto circa 1 l. di larghezza. Ha tre chiese prebiteriani, riformati ed episcopali ed una vetriera. Il commercio è quivi assai attivo.

GENEVA, città degli Stati Uniti. *Ved.* **GENEVÈVE** (SAINTE).

GENEVESE, *Génevois*, provincia degli Stati Sardi, divisione di Savoia, confinante al N. O. colla provincia di Carouge, al N. E. con quella di Faucigny, al S. E. colla Savoia superiore, al S. e all'O. colla Savoia propria. La sua lunghezza, dell'E. all'O., è di quasi 11 l., la sua larghezza, dal N. al S., di 7 leghe. I rami di un contrafforte delle Alpi Pennine limitano questa provincia al N. E. ed al S. E., e la coprono in gran parte tanto essi medesimi quanto le loro ramificazioni. I principali corsi d'acqua del Genevese sono il Fier ed il Chéran, che meritano il nome di torrenti più che quello di fiumi; nel centro del paese si estende il lago d'Annecy, le cui sponde presentano i prospetti più pittoreschi. Quantunque montuosa, questa provincia è però coltivata utilmente. È amministrata da un intendente di seconda classe, e divisa nei seguenti 7 mandamenti: Annecy, Duing, Rumilly, Saint Julien, Seyssel, Thones e Thorens che racchiudono 134 comuni e 110005 abitanti, secondo la *Nuova Circostrizione delle Provincie dei Regii Stati*, ec., dell'anno 1839. Annecy n'è il capoluogo.

Questo paese ebbe anticamente il titolo di contea, ed appartenne ai conti di Ginevra; estinti questi, passò ad Umberto e ad Ottone di Villars, e da loro alla casa di Savoia. Dal 1792 al 1815 appartenne alla Francia, e formò una parte dello spartimento del Monte Bianco (Mont Blanc). Restituìta, nell'anno anzidetto, agli Stati Sardi, il congresso di Vienna la comprese nella contrada di questo regno, che fa parte della Svizzera neutrale.

GENEVÈVE (SAINTE) o **SANTA GENOVEFFA**, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Missouri, irrigata dal Mississipi. Il capoluogo porta lo stesso suo nome.

L'antica contea di Sainte Geneviève, celebre per le sue miniere di piombo, formò le attuali contee di Sainte Geneviève, di Saint Francis e di Perry.

GENEVÈVE (SAINTE), **GENEVA** o **SANTA GENOVEFFA**, città degli Stati Uniti, stato di Missouri, capoluogo di contea, e 36 l. al N. N. O. di New Madrid, e a 16 l. S. S. E. da Louvis, sopra un'altura, presso la sponda destra del Mississipi. Ebbe principio nel 1774, e possiede una cappella cattolica, un collegio, che occupa un bell'edifizio situato sopra

Encicl. Geogr. Vol. IV.

un'altura, una casa di giustizia, una prigione ed un banco succursale di quella del Missouri. È questo il deposito principale delle miniere di piombo, che si scavano presso il Maramec. Conta 1500 abitanti.

GENEVÈVE (SAINTE) o **SANTA GENOVEFFA**, villaggio di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 7 l. $1/4$ al N. di Espalion, e a 11 l. $3/4$ N. N. E. da Rhodéz; capoluogo di cantone sull'Argence la Vive. Ha fiere di bestiami, nei giorni 23 aprile, 14 settembre e 19 novembre. Conta 500 abitanti.

GENEVÈVE (SAINTE), villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 4 l. al S. S. E. di Beauvais, cantone e $3/4$ di l. al S. di Noailles. Ha fabbriche di lanterne sorde per le navi, di ebanisteria, e soprattutto di bastoni da ventagli. Conta 900 abitanti.

GENEVÈVE EN BRAY (SAINTE), villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 2 l. al S. di Neufchatel, cantone e 1 l. $1/3$ O. da Saint Saen. Ha fucine, e conta 700 abitanti.

GENEVILLA, borgo di Spagna, provincia e 12 l. all'O. S. O. di Pamplona, nella Navarra, e a 7 l. S. E. da Vittoria, sulla sponda destra dell'Ega. Vi si fabbrica tela, e contanvisi 400 abitanti.

GENEVILLIERS, villaggio di Francia, spartimento della Senna, circondario e 1 l. all'O. di Saint Denis, e a 2 l. $1/4$ N. N. O. da Parigi, cantone di Nanterre, non lunge dalla Senna. Vi si fabbricano mozzi da ruote di ferro fuso. Conta 1200 abitanti.

GENÈVRO, monte delle Alpi Cozie, sul limite della Francia e degli Stati Sardi, fra lo spartimento delle Alte Alpi e la provincia di Susa, a 3 l. $1/2$ S. O. da Brianzone. Benchè abbia 3675 metri sopra il livello del mare, la sua temperatura è quella di una altezza meno considerabile. Termina con una massa di rupi scoscese, e presenta i colli del Bourget e della grande Collette. Presso la sua base, al N. O., sta il villaggio di Monte Genevro, attraversato dalla strada da Brianzone a Torino. La Duranza e la Doria Riparia hanno le loro sorgenti presso questo monte.

Qualche autore suppose che sopra questo punto Annibale effettuasse il suo passaggio delle Alpi; altri lo pretendono invece pel monte Cenisio.

GENEVREY, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Saona, circondario di Lure, cantone di Saulx, a 2 l. $1/3$ S. S. O. da Luxeuil, e a 4 l. N. E. da Vesoul. Vi sono torbiere ed una fornace da tegole. Conta 600 abitanti.

GENF, cantone e città della Svizzera. *Ved.* **GINEVRA**.

GENFER SEE, lago fra la Svizzera e l'Italia. *Ved.* **GINEVRA** (LAGO DI).

GENGAR, *Djengar*, *Chengar* o *Jungar*, borgo dell'Indostan, nel Sindi, territorio dei Tre Emiri, distr. di Gengar Bazar, sulla sponda destra del Cambergandi, uno dei rami del Sindo, a 16 l. N. N. O. da Aider abad.

GENGENBACH o **EGENBACH**, piccola città del gran ducato di Baden, circolo della Kinzig, capoluogo di baliaggio, a 2 l. $1/4$ S. E. da Offemborgo, e a 6 l. $1/2$ S. E. da Strasburgo, sulla sponda destra del Kinzig, che corre in una valle deliziosa del suo nome, cinta da alture, le cui sommità sono ben coltivate e sparse di ameni villaggi bellamente situati; è bagnata da un gran numero di piccoli ruscelli, che formano diverse cascate prima di gettarsi nella Kinzig. Questa città è cinta da un muro, ed ha tre sobborghi, due chiese, un ospedale, un bel mercato ed

una cartiera. Vi si tengono due annue fiere; ha fabbriche di utensili in legno, e conta 2000 abitanti, avendone 12500 il baliaggio del suo nome.

Era una delle città libere ed imperiali della Svezia, e passò per indennizzazione al margraviato di Baden, insieme colla celebre abbazia immediata dell'ordine di san Benedetto, quivi fondata, nel 712, da un conte di Alsazia, ed eretta, nel 742, da un vescovo di Salisburgo, pei nobili soltanto, ed il cui abate era membro degli stati dell'impero.

GENGIAPUR, *Djendjapour* o *Jenjapoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Baar, sulla sponda sinistra del Bolun, a 29 l. N. E. da Patna. Lat. N. 26° 14'; long. E. 84°.

GENGONCOTTA, *Djengoncotta* o *Junguncotta*, città dell'Indostan, negli stati del ragià di Missore, antica provincia di questo nome, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Pan ar, a 8 l. O. N. O. da Colar, e a 35 l. N. E. da Seringapatan.

GENGOU LE ROYAL (SAINT) o **JOUVENCE**, *Gengulfium Regale*, piccola città di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 8 l. 1/4 al N. N. O. di Macon, e a 4 l. 1/2 N. da Cluny, capoluogo di cantone a' piedi di una montagna, sopra un fiumicello che si congiunge alla Grone. Ha una fabbrica di cappelli e concie di pelli. Si fa un grande commercio di vini del suo territorio, che sono i migliori del Maconese. Ha 6 annue fiere per bestiami, e conta 2000 abitanti. Vi si vede la famosa fontana detta di Jouvence.

GENGOUX (SAINT), villaggio degli Stati Sardi e della Svizzera. *Ved. GINGULFO* (SAINT).

GENG SIL, *Djeng sil* o *Jung seal*, città dell'Indostan, negli stati degli sceicchi, antica provincia e 35 l. al all'O. S. O. di Laor, presso la sponda sinistra del Cenab.

GENIES (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 2 l. 3/4 al N. di Salart, cantone e 1 l. 1/3 all'O. N. O. di Salignac, sulla sponda sinistra del Coly. Ha una fucina ed una fonderia. Conta 1400 abitanti.

GENIES DE DROMONT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Basse Alpi, circondario, cantone e 2 l. 1/3 al N. E. di Sisteron, e a 5 l. N. O. da Digne, in un luogo elevato e silvestre. Conta 500 abitanti. Nei dintorni si scavò una miniera di piombo solforato, che fu poscia abbandonata nel 1788 per mancanza di fondi. Si vedono sopra un'altura vicina la cappella ed il romitaggio della Madonna di Dromont, che occupa una parte dell'area dell'antico *Theopolis*, di cui più non rimangono se non due torri rovinose; vi si scopersero medaglie, tombe, lampadi sepolcrali ed una iscrizione, la quale indica che Dardano e Nevia Gallia, illustre dama, fortificarono Theopolis, ed aprirono strade attraverso la montagna.

GENIES DE MALGOIRES (SAINT), borgo di Francia, spartimento del Gard, circondario e 4 l. al S. O. di Uzes, e a 3 l. 3/4 N. O. da Nîmes, cantone di Saint Chaptes. Vi si fabbricano cadi, e sonovi filatoi di seta e concie di pelli. Ha fiere di bestiami, i primi lunedì di maggio e dicembre.

GENIES DE RIVE D'OLT (SAINT), piccola città di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 4 l. all'E. S. E. di Espalion, e a 7 l. 2/3 E. N. E. da Rhodéz, capoluogo di cantone. È sede di un tribunale di commercio e di una camera consultiva delle manifatture. Occupa il fondo di un bel vallone, ed è attraversata dal Lot. Le strade sono larghe, diritte e bene selciate, e le case assai belle; in generale il suo

aspetto è ridente. Racchiude un collegio comunale, numerose fabbriche di stoffe di lana, tappeti da tavola, cappelli, filatoi di lana, che alimentano le fabbriche di Castres e di Rhodéz, e considerevoli concie di pelli. Vi si fa inoltre un importante commercio di legname per la marina, per mobiglie e bottami. Ha 6 annue fiere di bestiami, e conta 3530 abitanti. È patria dell'abate Raynal.

GENIES LA CHAMP (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Ardeche, circondario e 9 l. al S. O. da Tournon, cantone e 1 l. 1/2 al S. del Chailard, con 1100 abitanti.

GENIL o **XENIL**, fiume di Spagna, che esce da un piccolo lago situato sulla china N. O. della sierra Nevada, provincia di Granata, passa per la città di tal nome, per Santa Fe e per Loja, entra nella prov. di Cordova, ove bagna le mura di Ecija, e si congiunge al Guadalquivir, alla sponda sinistra, presso a Palma, a 11 l. S. O. da Cordova, dopo un corso di circa 50 leghe. Riceve alla destra il Darro, il Cubillas, il Rianzul, la Cabra, ed alla sinistra il Dilar ed il Salado.

GENILLE, villaggio di Francia, spartimento di Indre e Loira, circondario e 2 l. 1/4 al N. E. di Loches, e a 8 l. 1/2 S. E. da Tours, cantone di Montresor, sulla sponda destra dell'Indroye. Ha fiere per grani, bestiami, canapa e cera, nei giorni 8 maggio e 22 ottobre. Conta 1950 abitanti.

GENIN, *Djenin*, villaggio della Turchia asiatica, pascialato e 13 l. al S. E. di Acrici, all'estremità della pianura di Esdremon, bella e naturalmente fertile. Occupa il luogo dell'antica *Ginoca*, e si vedono ancora le vestigia di un palazzo e di una moschea.

GENINGALLA, *Djeningalla*, borgata della Sene-gambia, regno di Tenda, a 13° 53' di lat. N.

GENIS (SAINT), villaggio degli Stati Sardi. *Ved. GENIX* (SAINT).

GENIS (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 2 l. 1/2 al N. O. di Jonzac, e a 2 l. 1/3 S. da Pons, capoluogo di cantone sulla strada da Bordò alla Roccella. Conta 2600 abitanti.

GENIS, villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 8 l. all'E. N. E. di Perigueux, cantone e 2 l. all'E. di Exideuil, sulla sponda sinistra dell'Alta Vézère. Ha una fonderia ed una fucina. Tiene fiere per bestiami il 29 aprile, 26 maggio e il secondo lunedì degli altri mesi. Conta 1400 abitanti.

GENIS DES MEULIERES (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 3 l. 1/3 al N. O. di Angolemma, cantone e 2 l. 1/4 al N. di Hiersac, con 1400 abitanti.

GENIS LAVAL (SAINT), città di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 1 l. 3/4 al S. S. O. di Lione, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Vienna, capoluogo di cantone, sulla strada da Lione a Saint Etienne. Ha fabbriche di carte dipinte molto stimate, di ogni sorta di colore per dipinger la carta, d'inchiostro da stampa e da scrivere, di tappeti di velluto, di lana, ec. Si raccolgono nei dintorni vini eccellenti conosciuti sotto il nome di vini di Barolles e della costa di Loreto, e dei quali si fa un vantaggioso commercio. Tiene 5 annue fiere per bestiami, ec., e conta 2190 abit. I dintorni racchiudono carbon fossile.

GENISSAC, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 1 l. 1/2 al S. S. O. di Libourne, cantone e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Branne, presso la sponda sinistra della Dordogna, sulla quale ha un porto e qualche casa. Conta 1300 abitanti.

GENIS TERRE NOIRE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Saint Etienne, e a 5 l. 3/4 O. da Vienna, cantone di Rive de Gier. Ha una miniera di carbone, una fonderia ed una fabbrica di chiodi. Conta 1260 abitanti.

GENIVOLTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Soresina.

GENIX (SAINT) o **SAN GENIS**, borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Savoia propria, a 6 l. O. da Ciambèr, capoluogo di mandamento; sulla sponda sinistra del Guieres, presso al suo confluento col Rodano. Conta 1800 abitanti.

GENKINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, baliaggio di Reutling, con 600 abitanti.

GENLIS, borgo di Francia, spartimento dell'Aisne, circondario e 7 l. all'O. N. O. di Laon, cantone e 1 l. al N. di Chauny. Ha una fabbrica di zucchero di barbabietola, e conta 700 abitanti. Eravi un'abbazia di Premostratensi, ed aveva il titolo di marchesato.

GENLIS o **JENLIS**, villaggio di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario e 3 l. 3/4 al S. E. di Digione, e a 3 l. 1/2 N. da Saint Jean de Lône, capoluogo di cantone. Si abbellisce e si accresce giornalmente. Tiene fiere per bestiami e maionliche, nei giorni 7 giugno e 8 novembre. Conta 900 abitanti.

GENNAD, *Djennad*, borgo dell'Arabia, nell'Iemen, regno e 43 l. al S. di Sanà, e 4 l. 1/2 E. N. E. da Taas.

GENNARO, monte degli Stati della Chiesa, prolungamento dell'Appennino, comarca e 7 l. al N. E. di Roma, e a 3 l. N. da Tivoli. Lat. N. 42° 3' o"; long. E. 1° 19' 20". E' alto 1285 metri sopra del mare.

GENNARO (SAN), villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto di Nola, con 2100 abit.

GENNE LA VILLE, borgo di Francia, spartimento delle Lande, a 7 l. S. E. da Saint Sever.

GENNEP, città del Belgio, provincia di Limburgo, circondario e 11 l. 3/4 al N. di Ruremondo, e a 20 l. N. da Maestricht, sulla sponda sinistra della Niers, ed a poca distanza dalla sponda destra della Mosa. Ha una chiesa cattolica ed un tempio protestante, filatoi di cotone, e considerabile concie di pelli. Conta 1000 abitanti. In vicinanza si vedono le rovine del castello di Gennep, che fu successivamente occupato dagli Spagnuoli, dagli Olandesi e dai Francesi, i quali lo distrussero nel 1710.

GENNES, villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 3 l. 1/4 al N. O. di Saumur, e a 6 l. 1/2 S. E. da Angers, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Loira, con 1530 abitanti.

GENNES SUR SEICHE, villaggio di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 3 l. 2/3 al S. S. E. di Vitre, cantone e 1 l. 3/4 al S. di Argentrè. Conta 1700 abitanti.

GENNETON, villaggio di Francia, spartimento delle Due Sèvre, circondario e 5 l. 1/2 al N. di Bressuire, cantone e 1 l. 3/4 al N. di Argenton. Ha fiere il giorno dell'Ascensione, e la terza domenica di settembre, per bestiami ed istrumenti rurali. Conta 600 abitanti.

GENNI, *Djenny*, e, secondo qualche autore, **GUINEA**, città del Sudan, regno di Bambara, in una isola del Dialiba, a 45 l. N. E. da Segò, e a 73 l. S. S. O. da Timbuctu, al S. O. del lago Dabbie. E' antica,

e fu per lungo tempo anche assai più considerabile di Timbuctu; ma l'aria vi è malsana, il che dovette senza dubbio contribuire a renderla assai spopolata; nondimeno è ancora molto importante sotto l'aspetto commerciale, e le sue relazioni si estendono sulle coste della Senegambia e del Saara. Sin circa il 1840, vi si faceva un gran commercio di schiavi e polvere di oro. I negri vi sono in maggior numero che i mori, ma nelle mani di quest'ultimi stanno l'autorità ed il governo.

GENOEFA. *Ved. GENEVÈRE.*

GENOA, dapprima **MILTON**, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Cayuga, a 5 l. E. da Ovid, e a 52 l. O. da Albany, sulla sponda orientale del lago Cayuga. Conta 2500 abitanti.

GENOA BAR, catena di rocce dell'arcipelago delle Luciae, nel N. del piccolo scanno di Bahama, a 27° 37' di lat. N., e 81° 47' di long. O.

GENOIX (SAINT), villaggio del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario e 2 l. 1/2 al S. E. di Courtray, e a 3 l. 3/4 E. S. E. da Menin, con 2900 abitanti.

GENOLA, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, provincia e 4 l. all'E. S. E. di Saluzzo, mandamento e 1 l. 1/2 al S. E. di Savigliano. Giace tra il Grana e lo Stura, al N. di Cuneo ed all'O. di Fossano. Le vie comunali, che conducono agli anzidetti paesi, sono mantenute in buonissimo stato. Produce frumento, segala, meliga, fieno foglia di gelsi, canapa ed uve. Gli abitanti dannosi in generale all'agricoltura ed al traffico ed allevano alquanto bestiame bovino. Vi sono poche selve, e scarso vi è il selvaggio. Ha due sole chiese: San Michele, parrocchiale, e Santa Croce, confraternita. Vi si tengono due fiere annue; la 1.^a il lunedì successivo alla 3.^a domenica di maggio, e l'altra il 15 novembre. Contava, nel 1840, 1956 abitanti.

Questo villaggio è antichissimo, ed è uno di quelli che concorsero alla fondazione di Fossano. Nel medio evo apparteneva a vari signori, uno dei quali, Belangerio, la cedette, nel 1237, al comune di Fossano. Nel 1346 divenne feudo della famiglia Tapperelli, e quindi passò ad altri nobili casati, l'ultimo dei quali fu i Ferraris di Torino. Nei giorni 3 e 4 novembre 1799, quivi avvenne un combattimento fra gli Austriaci ed i Francesi, in cui quest'ultimi ebbero la peggio.

GENOLHAC, piccola città di Francia, spartimento del Gard, circondario e 6 l. 1/4 al N. N. O. di Alais, e a 14 l. 3/4 N. O. da Nîmes, capoluogo di cantone, presso all'Homol. Vi si fabbricano arcioni da sella. Tengono 6 annue fiere per bestiami, e contanvisi 1700 abitanti. Sul suo territorio trovasi una miniera di piombo non lavorata.

GENOUILLAC, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Confolens, cantone e 2 l. 1/4 al S. E. di San Claud, con 900 abitanti. Ha una miniera di ferro nei dintorni.

GENOUILLAC, borgo di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 4 l. all'O. di Boussac, e a 5 l. N. N. E. da Gueret, cantone e 1 l. 1/3 al N. N. O. di Châtellux, presso la sponda sinistra della piccola Creuse. Conta 1100 abitanti.

GENOUILLE, villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 3 l. 3/4 al N. E. di Rochefort, cantone e 2 l. 3/4 al N. E. di Tonnavy Charente, con 1000 abitanti.

GENOUILLE, villaggio di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 1 l. 1/4 al S. O. di Ci-

vray, cantone e 1 l. al S. O. di Charoux, con 1000 abitanti.

GENOUILLY, villaggio di Francia, spartimento del Cher, circondario e 9 l. 1/4 all'O. N. O. di Bourges, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Graçay. Vi si scopre un bolo bianco, che s'impiega per le intarsiature, come il bianco di cerussa. Conta 1200 abitanti.

GENOUILLY, villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 5 l. 1/3 al S. O. di Châlons sur Saona, cantone e 1 l. 2/3 all'E. N. E. di Mont Saint Vincent, sulla Guye. Tiene quattro annue fiere per bestiami, e conta 600 abitanti.

GENOUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Indre, circondario e 6 l. 1/2 al N. O. di Châteauroux, cantone e 1 l. 3/4 al N. O. di Buzançois, sulla sponda sinistra del fiume. Ha fiere il 17 giugno ed il lunedì santo per bestiami di ogni specie, e lane. Conta 900 abitanti, compresi quelli di Étrée.

GENOUX (SAINT), borgo di Francia, spartimento di Loira e Cher, circondario e 3 l. all'E. N. E. di Romorantin, cantone e 2 l. 1/3 all'O. S. O. da Salbris, presso la sponda destra della Sandre, e a lato del borgo di Selles Saint Denis. Conta 1600 abitanti.

GENOVA, montagna di Francia, spartimento della Corsica, circondario e 4 l. 3/4 all'O. di Bastia, cantone di Tenda, presso il monte Peloso, a 1 lega dal mare.

GENOVA (GOLFO DI), *Ligusticus Sinus*, o *Mare Ligisticum*, considerabile internamento del Mediterraneo, sulle coste della penisola italiana. Bagna le divisioni Sarde di Genova e di Nizza, il ducato di Massa, il distretto toscano di Pietra Santa, e la provincia toscana di Lucca. È difficile assegnarne l'ingresso, perocchè nessun angolo notevole della costa non lo determina; tuttavia la denominazione di golfo di Genova non sembra doversi estendere oltre il parallelo di San Remo, sotto a cui questo golfo ha una estensione di 45 l.; esso si restringe a misura che si interna nelle terre. Il suo maggiore internamento, dal N. al S., è di 15 leghe. Da questo golfo derivano quelli di Rapallo e della Spezia. Racchiude pochissime isole, non meritando di essere nominate che quelle di Palmaria e di Gallinaria.

GENOVA (DECATO DI), titolo imposto dal congresso di Vienna, al Genovesato, o Stato dell'antica repubblica di Genova, quando si piacque concederle col 2.º articolo segreto del trattato di Parigi 30 maggio 1814, alla R. Casa di Savoia. Reggevasi l'antica repubblica sin dall'XI secolo e dividevasi in tre parti: Riviera di Levante, lunga miglia 60; Riviera di ponente, della lunghezza litorale di miglia 102, e Dominii di terraferma o Paesi di là de' gioghi, come Novi, Carcare, Calizzano ed altri, che corrispondevano in gran parte all'antica *Liguria*. Vuolsi osservare che quel governo non aveva, prima del 1798, mai ripartito regolarmente il suo dominio, perciocchè mano a mano che acquistava un territorio, lasciavagli i propri statuti, i limiti primitivi, e soltanto mandava a governarlo un patrizio, ovvero un cittadino genovese col titolo di governatore di capitano, di commissario o di podestà a seconda della grandezza ed importanza di esso. Si estendeva il Genovesato sul golfo del suo nome, e confinava al N. E. col principato di Massa, il distretto toscano di Pontremoli ed i ducati di Parma e Piacenza; al N. col ducato di Milano; al N. O. col Monferrato ed il Piemonte, ed all'O. toccava la porzione di quest'ultimo paese chiamata la contea di Nizza. Passato, nel 1805, sotto il dominio della Francia, da questa fu diviso nei tre spartimenti di Genova, di Montenotte

e degli Apennini, durando in tale dipendenza sino alla caduta di Napoleone; come vedremo all'articolo GENOVA. Poscia, il congresso di Vienna, confermando quanto avea secretamente deciso col 2.º articolo del trattato di Parigi, come dicemmo più sopra, decretò, nel 1815, si dovesse assoggettare il Genovesato al re di Sardegna, il quale, unitivi alcuni luoghi degli antichi dominii, lo divise in 9 provincie: Genova, Chiavari, Levante, Bobbio, Novi, Savona, Albenga, comprendendo così nell'attuale ducato la maggior parte del territorio già denominato Oneglia e San Remo. Le prime sette dell'anzidette provincie formano le Langhe (1), o la Divisione di Genova; le altre due vennero aggregate alla Divisione di Nizza: Ovada col suo territorio fu incorporata alla provincia di Acqui.

Tutta la popolazione del Genovesato che, secondo il censimento pubblicato nel 1803, era di 62 mila anime, oggidì trovasi aumentata di molto nelle provincie di Genova e di Savona, scemata in quelle di Albenga ed Oneglia per l'avvilimento del prezzo degli olii in conseguenza del diritto doganale della Francia; conservasi e forse progredisce nelle altre provincie, come si può vedere, anche per le altre notizie, negli articoli seguenti: GENOVA (*Divisione e Provincia di*), GENOVA, ONEGLIA e REMO (*San*).

GENOVA (DIVISIONE DI), divisione degli Stati Sardi, compresa fra 43° 57' e 44° 56' di lat. N., e fra 5° 36' e 7° 40' di long. E. Confina al N. coi ducati di Parma e Piacenza e colla divisione di Alessandria; all'E. colla Lunigiana granducale ed estense; all'O. colle divisioni di Nizza e Cuneo, ed al S. è bagnata dal golfo di Genova, la cui costa molto ritagliata, presenta i golfi di Rapallo e della Spezia, ed alcuni buoni porti, cioè il porto di Genova, di Savona, di Rapallo, Portofino, Camogli, Vado, San Remo e Capraja; oltre le spiagge di Levante, Sestri di Levante, Chiavari, Finale, Loano, Alassio, Diano, Oneglia, Portomaurizio ed Arma. La sua lunghezza è di 43 l., e la larghezza, poco considerabile verso le sue estremità orientali ed occidentali, è di circa 9 leghe, sotto il meridiano di Genova, e di 16 sotto quello di Chiavari; la sua superficie è calcolata 340 leghe. Gli Apennini, che giungono quivi ad una certa elevazione, si estendono in generale dal S. O. al N. E. all'intorno del golfo di Genova, da cui il conigliolo non è giammai lontano più di 6 leghe; essi vi stabiliscono due chine principali; l'una al S., verso il golfo di Genova; l'altra al N. verso il Po. Nascono in questa divisione i fiumi Bormida, Orba, Stora, Scrivia e Trebbia, che portano al Po il tributo delle acque. Nella parte meridionale noteremo Vara, Magra, Lavagna, Bisagno, Polcevera, Leira, Cerusa, Leirone, Sansobia, Pora, Centa e Meira; però vero fiume fra questi secondi è soltanto la Magra, avendo gli altri assai del torrente.

Il clima di questa divisione è salubre, temperato e favorevole alle produzioni più preziose dell'Italia; lo scirocco nulla ostante vi esercita qualche volta la sua funesta influenza. La maggior dolcezza di temperatura è in Bordighera ed altri luoghi della provincia di San Remo; nella riviera di Levante sarebbe in Monterosso. Ma Nervi e Pegli e la parte

(1) Era questo un paese subalpino, circoscritto dai fiumi Tanaro ed Orba, e prolungato sino al mare nei dintorni di Oneglia e San Remo. Mal popolato ed incolto, racchiudeva tuttavia un gran numero di castelli e villaggi conceduti dagli imperatori germanici a titolo di feudo, e dicevasi però *Feudi imperiali*.

della valle di Vado, che giace sotto alla costa, non le cedono alle regioni più lodate per mite cielo e soavità di china. Generalmente parlando, il freddo non giunge a — 4° di R., nè a 24° sopra il gelo. Il suolo non, è in generale fertile; in qualche luogo è coperto di foreste, o presenta deliziosi pascoli; in altri non offre che nude ed aride rupi. Le terre coltivate sono rare, e appena forniscono in cereali quanto basta al consumo d'un mese; vi si raccolgono vino, castagne, olio, seta, cedri, melaranci, fichi, mandorle, ed altre frutta eccellenti ed in gran copia. Si coltivano anche le patate, specialmente nelle regioni alquanto lontane dal mare, ma riescono di qualità inferiore a quelle degli altri paesi. L'agricoltura ligustica da alcuni anni va però facendo progressi. La nudità dei monti comincia sì coprirsi di piante; la raccolta della seta, chiusa, per così dire, nella provincia di Novi, dove riesce perfettissima, va spargendosi in altri territorii, principalmente nella valle d'Albenga; i vigneti si propagano e si perfeziona la vinificazione. Vi si trovano ricche cave di marmo, alabastro, ardesia, calce, amianto e carbon fossile. Il sale si ritrae dalla Sardegna.

Questa divisione, di cui Genova è il capoluogo, comprende una gran parte del Genovesato ed alcuni territorii degli antichi stati della real casa di Savoia, oltre l'isola Capraia e le isolette di Palmaria e di Gallinaria, e si divide in 7 provincie, che sono: Albenga, Bobbio, Chiavari, Genova, Levante, Novi e Savona, che racchiudono 271 comuni, ripartiti in 55 mandamenti. La popolazione, che un'anagrafi del 1819 faceva ascendere a 559359 abitanti, era, nel 1825, secondo ufficiali documenti, di 583233; nel 1839, di 675981 (1).

La navigazione, sebbene danneggiata non poco in quella di piccolo corso, dalle vie rotabili e da altre cagioni, è il principale elemento dell'economia genovese, grandissimo numero di navi solcando il Mediterraneo, l'Eusino e l'Oceano Atlantico. Varazze, Savona, Finale, Pra, Voltri, la Foce, Chiavari ed altri punti del litorale, oltre provvedere di legni lo Stato, ne vendono anche agli stranieri. I luoghi più frequentati di commercio sono, oltre Genova, il borgo di San Pierdarena, Voltri, Varazze, Savona, Alasio, Portomaurizio, la Pieve d'Albenga, Sassetto, Ovada, Novi, Pontedecimo, Varese, San Remo, Recco, Oneglia, Rapallo, Torriglia, Chiavari, Lerici, la Spezia e Sarzana. L'industria manifattrice, eccettuata Genova, nel resto del Genovesato è fin ora inferiore a quella ammirata in altre contrade d'Europa. Il golfo ligustico, senza esser pescoso come l'Adriatico, provvede però di pesce il Piemonte e la Lombardia, nonchè una parte della Toscana.

I Genovesi sono sobri, religiosi, audaci nei rischi, parchi nello spendere e solleciti del guadagno. Al qual proposito riporteremo qui quanto eruditamente e con rara ingenuità e franchezza scriveva, pochi anni or sono, G. B. Carta, nel suo *Dizionario geogr. univ.*: « Genova, vi dice egli, è stata una delle repubbliche trafficanti la più invidiata, la più denigrata e la meno conosciuta. Dei viag-

giatori, dei sublimi poeti ed oratori, degli storici poderosi, forse più addestrati nella cronologia che non nelle cognizioni pratiche del cuore umano, hanno incessantemente parlato della perfidia de' Genovesi. Ove però riflettere vogliasi a queste affermazioni velenose, vedrassi che traggono l'origine loro dalla prevenzione e dalla ingiustizia degli scrittori antichi che questa nazione, allora conosciuta sotto il nome di *Ligure*, dipinsero come una congerie di pirati, e la città loro come nido di bestie feroci e di rettili schifosi. Opinioni, che gli scrittori moderni alla cieca adottarono, talvolta anche copiando persino le diatribe composte e propalate d'ordine dai Vineziani, implacabil rivali de' Genovesi, sin che questi due popoli tennero il dominio dei mari. I Genovesi, occupando uno sterile terreno, dovettero con operosa mente supplire alla mancanza di que' doni ad essi negati dalla natura. La loro situazione marittima li trasse al traffico, e questo divenne l'unica sorgente di ogni loro guadagno, di ogni loro ricchezza. Un popolo astretto a tutto trarre dalla industria, diventa parco ed economico; fatto sagace per bisogno, egli approfitta naturalmente della indolenza e del torpore de' suoi vicini onde sovvenire ai suoi bisogni. Queste qualità o, se pur si vuole, questi difetti sono propri di tutti i popoli che non possono essere agricoli. I Genovesi non sono stati nè migliori, nè peggiori di quello che lo furono i Cartaginesi, i Tirii, i Rodii e tutti i popoli trafficanti: i sommovimenti miserandi a cui egliino trovaronsi esposti, e le scosse violente che tante volte minacciarono di totale estermio la loro politica esistenza e i possedimenti loro, dovettero inevitabilmente inacerbirne il carattere e dischiudere i cuori loro alle passioni più veementi. Ma ove vogliansi di scorrere gli annali di questo popolo, vedrassi che quelle passioni stesse non distrussero giammai il germe delle qualità più nobili e più sublimi. Ogni secolo produsse nei due sessi esseri grandi, generosi, difficili ad imitare per virtù eccelse, la cui sola rimembranza sveglia commozione: la patria ebbe grande numero di martiri: l'amore, l'amicizia, la riconoscenza, tutti i sentimenti infine dominanti i petti gentili, in Genova di continuo ottennero culto, olocausti, onori. » Quanto al carattere fisico, secondo il cavalier Spottono, il Genovese suol essere di forme svelte, tra il pingue e l'adusto, agile quindi alla corsa, pago di vitto mediocre, proprio ad ogni fatica che non sia di lunga durata. Nella bellezza del tipo, vien dopo i Greci, per cui nei Liguri antichi alcuni riconoscono una propaggine ellenica. Il dialetto genovese comincia a Monaco e finisce sulle sponde della Magra, ed è l'anello o piuttosto la catena che unisce gl'idiomi romanzi della Provenza e della Toscana. Non rara è la longevità nei Liguri, trovandosi di frequente in una parrocchia tre o quattro nonagenarii, e molti che hanno oltrepassato l'anno ottantesimo.

Prescindendo dalla città di Genova, le due riviere sono provvedute di mezzi acconci alla pubblica istruzione. La provincia di Levante ha scuole pubbliche e scuole clericali nel seminario, e scuole nel convitto della missione in Sarzana, e così dicasi delle altre provincie. In tutta la Divisione presiede all'insegnamento una deputazione agli studi, che ha similmente la cura dell'università di Genova. Però, conceduta dal già defunto Carlo Alberto, nel marzo 1848, una larga costituzione a tutti i suoi stati, anche qui si diè mano tosto a migliorare il primario insegnamento, attendendo l'esito di tal tentativo prima di

(1) De Rienzi, nel suo *Dict. us et scient. de Géogr.*, Par. 1840, art. GÈNES (*Duché de*), dà 532400 ab.; il *Diz. geogr. stor., statist. comm. degli Stati Sardi*, Torino 1840, all'art. Genova (*Divisione di*), citando il Calendario generale del 1840, dà la cifra di 500 mila anime; la Nuova Circonscrizione delle Provincie dei Regii stati in terra ferma, ne annovera 675981.

progredire più oltre. Scuole di nautica sono in Genova, Savona e Spezia. Genova ha un arcivescovo, ed altri vescovi vi sono in Sarzana, Albenga, Bobbio. Vi sono pure moltissimi conventi di ambi i sessi e chiese in grandissimo numero e ragguardevoli.

Tutta la Divisione, sotto la giurisdizione del senato di Genova, ed il suo governo generale è affidato ad un governatore che risiede in Genova. (*Ved.* GENOVA, città, anche pegli avvenimenti che spettano alla sua storia, troppo intimamente legata a quella della sua capitale per dovervela distaccare.)

GENOVA (PROVINCIA DI); è compresa nella divisione del suo nome, e confina al S. col mare, all' E. colla provincia di Chiavari, all' O. con quella di Savona, al N. con quelle d' Acqui e Novi. La sua popolazione relativa, cioè combinata colla superficie, senza comprendere la città di Genova, è la più forte di tutti gli Stati Sardi; ascendeva, nel 1840, a 266356 anime, non compresa la popolazione del porto di Genova, ch'è di 6000; la truppa di guernigione in Genova, 8000; il battaglione Reale Navi ed Ammiragliato, 3666. Componesi di 19 mandamenti, cioè: 6 nel recinto delle mura di Genova; uno formato dell' isola di Capraja; 4 nella regione meridionale all' E., Albaro, Staglieno, Nervi e Recco; 4 altri nella regione meridionale all' O., Rivarossa, San Quirico, Sestri, Voltri; 4 oltre ai gioghi dell' Apennino, Campofreddo, Ronco, Savignone e Torriglia. Ha 10 leghe di lunghezza dall' E. all' O., variando di 4 in 7 leghe la sua larghezza dal N. al S. Al N. è irrigata dalla Scrivia, che vi riceve la Vobia; al S. lo è dalla Polcevera e dal Bisagno, che vanno a sboccare nel golfo di Genova. I luoghi suoi principali sono: San Pierdarena, Voltri, Recco, Camogli, Albaro, Torriglia, Nervi, Sestri, Pegli, Rivarolo, Monteggio, Campofreddo, Pra, Cornigliano. Eccezzuata la strada regia e le tre strade provinciali, fra cui quella famosa della Rocchetta e l'altra detta del Bisagno, le altre vie rotabili della provincia di Genova sono poche e di tratto assai breve. Racchiude pure parecchie valli, quali anguste ed aspre, quali liete di bella coltura e d'acque correnti, quali vaste e popolose, e quali infine ricche di vegetazione, di pascoli per gli armenti e le greggi. È la provincia divisa dall' Apennino in due regioni, l' una che si volge al N. e l' altra al S. Niuna celebrità però hanno cotesti monti fuori del paese, nè per altezza, nè per altra ragione; pertanto indicheremo soltanto il monte del Gazzo, alle cui falde sonovi calcinaje già praticate nel secolo XII; il monte Antola, caro ai botanici; il Figogna, monte Fascia e monte Cretto. Vi sono nella provincia acque termali all' Acquisanta (Voltri), pregiate pei mali cutanei; officine di ferro fuso, raffinerie di zucchero, tintorie, fabbriche di carte da giuoco e baccia, calcinaje e saponiere, concie di pelli, lanifizzii, tessitori di panni lani ordinarii, in seta e cotone, di bambagine, fucine ove si purga la miniera del ferro, facendone fili, lamine e chiodi, cartiere, cantieri da costruzione e corderie. La pesca è specialmente frequentata dagli abitanti di San Pierdarena, Cornigliano e Pegli. Nella parte orientale, la popolazione è occupata soprattutto nell' agricoltura e navigazione. Nè tacere, da ultimo, il commercio di farine, che si fa dai mugnai di Polcevera e di Varena. I primi fabbricano pure molte paste, che si smaltiscono in Savoia ed in Ginevra. Quanto alla storia naturale dalla provincia si consulti l' Ornitologia del prof. Calvi pegli uccelli; gl' insetti furono descritti dal marchese M. Spinola; i minerali da Barelli, e le piante da Viviani e dall' illustre Bertolini.

GENOVA, *Genua* o *Janua*, antichissima città dei Liguri, oggidì degli Stati Sardi, soprannomata la *Superba*, per la mirabile sua situazione e per la splendidezza dei suoi edifizii, capoluogo di divisione, di provincia e di 6 mandamenti, sul golfo al quale dà il suo nome, a 29 l. S. E. da Torino, 90 l. N. O. da Roma, e 160 S. E. da Parigi. Lat. N. 44° 24' 34"; long. E. 26° 36' 15". È sede di un arcivescovo, che ha per suffraganei i vescovi di Albenga, Bobbio, Nizza, Sarzana e Brugnato, Savona e Noli, Tortona e Ventimiglia; del senato reale o corte superiore della divisione; di un consiglio dell' ammiragliato e di un tribunale e camera di commercio. Siede Genova sulla marina tra' due fiumi Bisagno e Polcevera, a pressochè eguale distanza dal Varo e dall' Arno, da Torino e da Milano; sul pendio, cioè, d' una montagna, la quale fa parte degli Apennini e la guarentisce dai venti del Norte, e il cui piede si estende quasi sino alle sponde del mare, ed ha la forma di un anfiteatro, distinguendosi le sue due sponde coi nomi di Riviera di Levante e Riviera di Ponente. Veduta dal centro del porto o alla distanza d' un miglio dal mare, è una pittura di tutto quel bello che la natura e le arti possono raccogliere e ritrarre: numerosi borghi, villaggi e case di delizia lungheggiano il mare non sembrano formare che una sola città. Dalla parte di terra è cinta da due mura, di cui l' una forma il recinto della città propriamente detta, ed ha circa 1 l. di circonferenza; l'altra, chiamata *Nuove Mura*, abbraccia la vetta della montagna, ed ha quasi 4 l. di circonferenza. Il suo porto forma un vasto semicircolo, ed è munito da due grandi moli, detti il Vecchio ed il Nuovo, ai di nostri molto prolungati, dove innalzasi un faro gigantesco, o la Lanterna, che nelle tenebre serve di stella ai naviganti. È difesa dalla natura e dall' arte, e le sue fortificazioni di terra e di mare, in questi ultimi tempi d' assai aumentate, la rendono inespugnabile: sempre famoso sarà l' assedio ostinato del 1800. Le interne moli della città molte volte destan sorpresa e le assegna un eccelso grado europeo, sfoggiando ne' pubblici e privati edifizii la ricchezza e il buon gusto, sì per la preziosità dei marmi che vi si veggono profusi, sì per l' architettura regolare e vaga, che adorna i frontispizii, sì per l' ordinata distribuzione degli appartamenti, sì per la ricercatezza ed il lusso del mobiliare. L' altezza però delle case rende più sensibile l' angustia di molte sue contrade, per la maggior parte assai ripide, alle quali fanno eccezione le vie Nuova, la Nuovissima e la Balbi, che nella spaziosità loro danno agio di ammirare le sublimi opere dell' arte, descritte dal Rubens in Anversa, e formano il più bel quartiere della città, cotanto lodato dalla celebre Staël. La strada Carlo Felice, aperta tra il 1825 e 1830, e che si riunisce alla Strada Nuova per mezzo della piazza delle Fontane Amorse, non cede in bellezza alle nominate. Altre vie furono pure aperte o migliorate in quest' ultimi tempi, fra cui quella principale di San Lorenzo, di Carlo Alberto, ec. Le piazze pubbliche sono in piccolo numero, ed eccezzuate la piazza dell' Acqua verde, quella del nuovo teatro Carlo Felice e la recente di Carlo Alberto, non sono gran fatto ragguardevoli. La repubblica profitto, dice il sullodato geografo Gio. Batt. Carta, dei grandi uomini a cui Roma e tutta Italia debbono il loro splendore: il palazzo senatorio, i templi, i pubblici edifizii, le gallerie dei privati riboccano di marmi animati da un ardito scarpello, e di tele vivificate da un pennello creatore;

tutte le scuole contribuirono a formare quelle collezioni. Poche città d'Europa possono stare a paragone con Genova per la magnificenza e ricchezza delle chiese. La cattedrale di tedesca architettura, tutta incrostata di marmi, è splendida per bellissime pitture e sculture. Nel suo tesoro conservasi il famoso Sacro Catino, trovato nella presa di Cesare in Palestina fatta dal valoroso Guglielmo Embriaco nel 1101, che vuoi servisse alla cena di Gesù Cristo cogli Apostoli. Si è pure voluto far credere che questo vaso fosse un prezioso smeraldo orientale, e, mentre molti scrissero per convalidare siffatta opinione, alcuni critici savissimi levaronsi a combatterla: quegli però che con trionfo assoluto ha dimostrato non essere quel vaso uno smeraldo, ma soltanto un vetro tersissimo, si è il conte Luigi Bossi in una sua opera tutta zeppa di squisita erudizione. — La chiesa di San Siro è una delle più antiche e di tutte le altre la più ricca in marmi: tra le sculture, avvene del celebre Puget. — Il tempio dell'Annunziata dee tutta la sua magnificenza alla famiglia Lomellini, e Santa Maria di Carignano a quella della famiglia Sauli; quest'ultima fu fabbricata sul disegno di Galeazzo Alessi, che le diede la forma di San Pietro di Roma: presso questa chiesa sorge il ponte maraviglioso che da quella riceve il nome e congiunge le due colline di Sarzano e Carignano; è composto di 7 archi, ed è posto a sì terminata altezza, che nella valle sottoposta innalzansi delle case a 7 piani; questa grande opera è pure dovuta ai discendenti dei Sauli. In Santo Stefano ammirasi un prezioso dipinto di Giulio Romano e di Raffaello, che il sommo Leone x donò all'antica repubblica; fu poscia ristorato da David, celebre pittore francese. San Matteo, debbesi ad Andrea Doria ed a' suoi discendenti, che non cessarono mai di abbellirla. San Pietro è splendidissima per marmi e sculture. Santa Maria della Consolazione è per gli ornamenti una delle più belle chiese di Genova; San Francesco di Paola, posta in una delle situazioni più amene del nuovo circuito della città, è commendevole per architettura e dipinti; il convento dei Cappuccini trovasi pure collocato deliziosamente, godendosi da esso della veduta della città, del porto e della collina di Albaro, ec.

Tra' pubblici edifizii spicca il palazzo ducale, disegno maestoso del Cantoni, ridondante di marmi, di sculture e pitture; avvi una vasta sala ornata di un grandioso colonnato e di una bellissima pittura a fresco nella soffitta del vinegiano Tiepolo. Al di sopra di una porta ammirasi un rostro antico di nave trovato nel porto, che credesi essere ivi rimasto in occasione della battaglia navale data dai Genovesi a Magone duce cartaginese. Nel vecchio palazzo della città, in oggi del Tribunale di Commercio, conservasi un'antica tavola romana in bronzo, che fu dissotterrata da un contadino nell'anno 1506 nelle campagne di Polcevera presso Genova: sì importante monumento fu illustrato dal Ratti. L'arsenale di terra è un vasto edificio, destinato ora come officina dell'artiglieria; in quello marittimo vi si trovano tutti i luoghi adattati alla costruzione delle navi; ricca e ben disposta armeria. La bellissima Loggia de' Banchi serve ora di passeggio pubblico. Il Porto Franco, piccola città dentro la città medesima, è un complesso di vasti edifizii che servono di emporio a tutte mai le merci del mondo; giova notare che i soli facchini bergamaschi, detti *Caravani*, hanno accesso e prestano l'opera loro in quel luogo, il che non solo praticasi in molte altre

città d'Italia, ma anche in estranee regioni; l'incorruttibile probità di quegli uomini semplici e generosi, a' quali del continuo affidansi ricchezze considerabili, è consacrata da secoli: questo fatto può servire di non inutile lezione ai detrattori dell'italiana virtù. In una gran sala della Dogana, dove custodivasi il tesoro del Banco di San Giorgio, la cui memoria servirà di eterno monumento della popolare saviezza, veggonsi le statue in marmo dei fondatori illustri di quell'opera benefica. La Zecca è celebre e magnifica L'albergo od ospizio dei poveri, immenso e magnifico edificio, dove l'arte e la pietà versarono a gara tutti i tesori loro; e qui pure giova osservare che la creazione di quasi tutti i più grandiosi ed utili stabilimenti (numerosi in Genova) debbesi alla pietà di semplici cittadini, che in opere sì sante impiegaron tutte le ricchezze loro. Quell'albergo serve al duplo nobile scopo della carità e del ravvedimento. In questo edificio, in cui si esaurirono tutti i benefici sentimenti del cuore, stanziano di continuo circa 2200 individui. L'egra ed infelice vecchiezza vi trova soave asilo e ristoro; coloro che sono atti al lavoro sono utilmente sottratti dall'ozio, flagello di ogni virtù. Numerosi ivi e diversi gli opifizii, vi si fabbricano particolarmente coperte di lana, osservabili per la finezza loro, molti merletti, tessuti ed altre opere di lino. Nella bella chiesa dell'Albergo vi sono due opere insigni di scultura del Buonarroti e del Puget. Nel Conservatorio, fondato da Domenico Fieschi, si lavorano, con rara perfezione, i fiori artificiali che un tempo erano oggetto di traffico lucroso. Il grande ospedale, detto Pammatone, desta maraviglia per la sua vastità, architettura e per la profusione de' marmi co' quali è abbellito fu fondato da Bartolommeo Bosco, dotto giureconsulto ed illustre cittadino; l'ospizio degli Incurabili debbesi alla generosità di Ettore Vernazza. Il Manicomio è pure fondazione notevole, siccome pure molti altri ospizii e conservatorii su quali i brevi limiti nostri non permettono diffonderci. Il Lazzaretto fu fabbricato verso la metà del secolo xiv, due secoli innanzi quello di Venezia: ora (1844) si disegna la costruzione di un altro che dee fare le veci di quello di Varignano. »

« Si numerosi e maestosi sono i palazzi de' privati, che Genova n'ebbe a giusto titolo quel nome di *Superba*; quelli, in generale, oltre la bellezza dell'architettura, racchiudono vaste gallerie ridondanti dei dipinti delle più famose scuole e delle sculture degli scalpelli più insigni; molti sono pure rallegrati da giardini deliziosi: tra' palazzi spiccano il Balbi, il Balbi Piovera, il Brignole o Palazzo Rosso, il Serra, il Carega, il Cambiaso, dove sono i pubblici bagni, il Di Negro, vera delizia, il Pallavicini, il Grimaldi della Pietra, ec., ec. Tra teatri, notevole quello di Sant'Agostino, fatto costruire nello scorso secolo dalla famiglia Durazzo, e il Carlo Felice, edificato a spese del pubblico sul disegno dell'illustre cav. Carlo Barabino. Gli acquedotti, che somministrano l'acqua alla città, sono veramente opere ammirande, » ideate e cominciate da Marino Boccanegra fra il 1278 e 1293. L'acquedotto principale incomincia presso il Viganego, corre sino a Genova per lo spazio di circa 11 miglia; quivi da alcuni luoghi più elevati, l'acqua dividevasi in moltissimi tubi di piombo di varie dimensioni, i quali girando per tutta la città sotto le strade o aderenti ai muri, distribuiscono l'acqua per tutte le case e nei diversi piani delle medesime. È degno di osservazione, nel luogo di Morazzana, quel lavoro per

cui, mediante due lunghi sifoni, l'acqua prima scende e poi s'innalza da una all'altra montagna. Il porto di Genova, che ha, come dicemmo più sopra, la figura di semicircolo, è uno dei migliori del Mediterraneo. « Erronea è l'opinione, dice il cavaliere Spotorno, sia desso il punto in cui più s'addentra il mare, verificandosi tale addentramento in Voltri a 10 miglia O. di Genova. » Ha il diametro di circa 3590 metri, ed è chiuso dal Vecchio Molo all'E. e dal Nuovo all'O. Delle due torri sopra esserizzate, l'una serve, già il dicemmo, di fanale, e l'altra alla difesa del porto. Lo spazio compreso fra questi due moli, che forma l'ingresso del porto, è di 700 metri; ma, ad onta di tale larghezza, l'ingresso è difficile, dovendosi dirigere i navigli dall'E. all'O. per evitarne i pericoli; il luogo più profondo, è presso al Nuovo Molo, dove possono ancorarvisi i vascelli da 80. Questo porto non è molto ben difeso dai venti del S. O.; del che ne somministrano pur troppo indubitte prove le ripetute disgrazie soffertevi da molti bastimenti, durante le traversie prodotte dal vento di libeccio, senza parlare della terribile marea della notte del 24 al 25 dicembre 1821. A tale inconveniente si procurò un possibile riparo con diversi lavori. La Darsena, in uno dei lati del porto, è un luogo destinato al racconciamento ed alla costruzione dei navigli dello Stato. Sulla strada lungo il mare, dal lato della città, ergesi un muro abbastanza alto, che divide le case dal porto; nella grossezza di questo muro si trovò il modo di praticare una strada che serve di passeggio, e dove si gode di una vista deliziosa su tutta la estensione del porto. Genova possiede una università reale, stabilita in uno dei più bei palazzi della via Balbi, un'accademia delle scienze e belle lettere, un'altra di pittura, scultura ed architettura, eretta nel 1751, una società libera di uomini istruiti nelle scienze ed arti, un collegio, una scuola di medicina ed una di navigazione, una istituzione di sordi e muti, una pubblica biblioteca, ben fornita anche di preziosi manoscritti, molte altre biblioteche particolari, gabinetti d'arte e gallerie di quadri. Dopo il ristoramento delle scienze e delle arti gentili, Genova si è, per verità, particolarmente distinta nel proteggere e nell'incoraggiare gli artisti d'ogni genere, ma la maggior parte delle sue opere appartengono a mani straniere. Al contrario, l'industria vi è attivissima, e sonvi quindi numerosissimi gli artefici destri ed assai ingegnosi. Le principali manifatture sono di stoffe nere, damaschi e velluti; vi si trovano pure fabbriche di panni per uso della truppa, berretti rossi ad uso del Levante, filature di cotone, con cui si fanno eccellenti tessuti, calze e maglie molto pregiate; cappelli, fiori artificiali, galloni, pizzi o merletti e ricami, guanti, carta, essenze, sapone eccellente, bellissima carta di Voltri; preparazione della biacca d'un'osservabile bianchezza e purità, del sale di Epsom e d'Inghilterra, dell'olio di vitriolo; sono famosi le paste e i vermicelli, che si spediscono per tutta l'Europa e persino in America; grande vantaggio si trae pure dalla fabbricazione delle tabacchiere, dette della *Maddalena*; fabbricansi pure ombrelli di tela incenerata, cordami, confetti e cauditi; vi sono 19 cererie, 40 tintorie, birrarie, ec. Possede altresì inesauribile quantità di stalattiti atte a varie specie di finissimi lavori, che diconsi di *alabastro del Gazzo*, dal nome del vicin monte, nella cui profonda naturale caverna in modo ammirabile si producono. Vi si lavorano assai bene il marmo, l'alabastro, il corallo,

l'avorio, le gioie, l'oro, l'argento, il ferro ed il rame, avendovi il governo stabilita anche una fabbrica d'armi.

Genova fu una delle prime città commerciali del mondo avanti la scoperta del capo di Buona Speranza, e le immense ricchezze che ammassò a quel tempo, fecero sì, che il suo traffico fosse di grande importanza anche dopo, e grandi erano gli affari che direttamente faceva dal suo porto per tutta l'Europa, le coste d'Africa ed il Levante. Capitale di una repubblica, i prodotti del cui territorio non bastavano al consumo degli abitanti, a forza di danaro comperando le granaglie, negli anni di abbondanza, in Sicilia ed in Barbaria, e conservandole, per poi venderle negli anni di carestia, era questa città divenuta, si può dire, il granajo della Spagna, del Portogallo, e, molte volte, della Francia stessa. Anche il numerario formava un ramo di commercio in questa opulente piazza, mentre con grande facilità, ad un mite interesse, e per grandissime somme, si facevano vari prestiti ai particolari, e qualche volta anche alle corti. A questo diretto e naturale loro commercio univano i Genovesi quello delle Indie e dell'America, che facevano nei principali porti della Spagna e del Portogallo, ove avevano case commerciali stabilite, e dove la naturale inerzia degli abitanti lasciava loro raccogliere lucri immensi. Quantunque per le ultime generali vicende, il suo commercio sia assai meno al presente considerabile di quello lo fosse un tempo, è però questa città assai florida ancora, soprattutto dacchè divenne l'emporio delle merci ed il centro delle mercantili operazioni di una parte degli Stati Sardi, e per le comunicazioni coll'Oriente, alle quali il testè defunto re Carlo Alberto diede novello impulso coi recenti trattati, e per la sua situazione, a così dire, centrale fra l'Italia, le coste orientali, la Francia e la Spagna. Le esportazioni più importanti consistono in riso, olio di oliva, agrumi e frutta, provenienti dalle vicine provincie, stoffe di seta, fiori artificiali, vermicelli e diversi altri articoli delle sue fabbriche. Le importazioni sono: seta gregia di Sicilia e della Calabria, cotone del Levante, grani di Sicilia e Barbaria, tele da vela della Germania, lana di Spagna, stagno, piombo, e qualche tessuto di cotone d'Inghilterra, derrate coloniali degli Stati Uniti, ferro e legname da costruzione del Baltico, ec., articoli che, per la maggior parte, vanno poscia a provvedere i paesi vicini, la Svizzera, e qualche spartimento francese. Il commercio marittimo si fa nella massima estensione, attesochè la bandiera sarda non ha di che temere, essendo in perfetta pace e con le potenze barbaresche e con tutte le altre nazioni marittime. Il porto franco stabilito in questa città nel 1751, e ristabilito nel 1815, facilitò il commercio di spedizione e di transito, e dà luogo a grandi operazioni bancarie. Il banco di San Giorgio, fondato nel 1407, il quale più non esiste che per la liquidazione, fu uno dei più grandi e celebri stabilimenti di tal genere in Europa; nel 1798 perduti aveva i suoi privilegi, e sotto il dominio francese fu soppresso. Genova è patria di Cristoforo Colombo, del papa Adriano V, di Lazzaro Calvi, Giovanni Balbi, Oberto Fogliera, Andrea Doria, ec., ec. Compresa la popolazione del porto, il presidio e il battaglione R. Novi ed ammiragliato, contava, nel 1843, secondo G. B. Carta, 115257 abitanti (della città soltanto 97621).

Pochi parlano in Genova il puro linguaggio italiano, essendo il comune un dialetto vernacolo.

Vi si tengono i libri in lire nuove di Piemonte, la sola moneta legale in oggi riconosciuta. Le cambiali tratte dalla Francia, sopra Genova, stipulate ad uso, scadono trenta giorni dopo la data, e non vi sono giorni di grazia. Le monete d'oro sono: Genovina da 4 doppie, che vale lire 79 nuove di Piemonte, e gli spezzati in proporzione. Quelle d'argento consistono nello scudo, che vale L. 6:56 nuove di Piemonte, e gli spezzati pure in proporzione. Vi sono anche le nuove valute d'oro da 50, 40 e 20 lire, e così pure le pezze d'argento da 5, 2, e da una lira nuova; sono pure in corso tutte le antiche valute del Piemonte. Metri 100 sono in Genova 39, 55 grandi aune di 10 palmi e $\frac{1}{2}$, 35, 85, canne misura di telerie, 44, 20 piccole aune di 9 palmi, o 170, 52 braccia di $\frac{2}{3}$ di palmo, o 398 16 palmi.

La campagna all'intorno di Genova è sparsa di villaggi, palazzi e luoghi di delizia, come dicemmo a principio, sontuosi e magnifici, e di olezzanti giardini. Sono però sopra gli altri osservabili il palazzo Marcellino Durazzo a Cornigliano; quelli delle famiglie Imperiali, Spinola, Doria, Grimaldi e Pallavicino, nell'amenissimo soggiorno di San Pier d'Arena; quelli dei Brignole, Saluzzo e Giustiniani in Albare, e di Spinola a Sestri. Da Genova sino a Sestri suddetto, in una distanza di 6 miglia, si vede una continuazione non interrotta di simili case di delizia.

L'origine di Genova risale ad un'epoca assai rimota. Nell'anno 1507 fu dissotterrata, nella vallata di Polcevera, una sentenza incisa sopra una tavola di bronzo, ed emanata verso l'anno 187 avanti Gesù Cristo, da due commissarii, nominati dal senato romano, al soggetto di alcune differenze insorte fra i Genovesi ed i loro vicini. La qual sentenza, comperata dal senato genovese, fu riposta nella chiesa di San Lorenzo. I Romani s'insignorirono di Genova verso l'anno 222 av. G. C. e la incorporarono alla Gallia Cisalpina. Nel corso della seconda guerra punica, nel 205 innanzi l'era volgare, l'ammiraglio Magone, fratello del grande Annibale, impadronitosi di Genova per sorpresa, interamente la distrusse; frenato poi nell'Insubria da Quintilio Varo, ed obbligato quindi ad accorrere in aiuto della patria da Scipione minacciata. Spurio Lucrezio, nel 202 av. G. C., ne vien salutato ristoratore, e quindi seguì, sino alla decadenza dell'impero, il destino delle romane provincie. Cadde pertanto successivamente, nel 476 dell'era nostra, in potere degli Eruli; degli Ostrogoti, nel 493, e di Belisario, nel 553, il qual ultimo assoggettolla agl'imperatori d'oriente. Assalita e presa, nel 668, da Rotario, re dei Longobardi, fu abbandonata alla strage ed al saccheggio, nè tornò a vita che sotto Carlo Magno, resosene padrone nel 774. Ei la fece governare da conti; il primo dei quali, sebbene sulle prime riportasse rilevanti vantaggi, nel Mediterraneo, sui Mori, e loro togliesse, nell'806, l'isola di Corsica, ebbe poi a patire, nel x secolo, la più feroce vendetta africana; perocchè, venuta Genova in mano di que' feroci e crudi Saraceni, gli uomini tutti morte ritrovaron nel ferro, le donne ed i fanciulli a dura schiavitù furon nelle asce sabbie condotti. Risorse pur Genova da tanta rovina, e la rinascente città rivolse alla navigazione ed al commercio le industrie sue cure, ed in poco d'ora a tale arrivò di grandezza e di forza, che, discacciati i conti, all'epoca appunto della decadenza dell'impero di Carlo Magno, proclamò la propria indipendenza, si costituì in repubblica, divenne la ca-

pitale d'un importante paese, sotto il nome di *Liguria*, e, nel 1100, poté equipaggiare una flotta di 28 galere e sei navi, per gire in soccorso di Terra Santa. Dopo avere a tal epoca conquistata, insieme ai Pisani, l'isola di Sardegna, Genova prese parte, nel secolo xii, alle famose crociate di Terra Santa, e con tale accortezza e bravura dei suoi guerrieri da far importanti acquisti sì nell'Asia che nell'Africa, divenendo padrona del mar Nero e dei suoi porti, fondando una colonia a Caffa, nella Crimea, e parecchi stabilimenti anche in Levante, dove reso avevano distinti servigi a Balduino, re di Gerusalemme. Conquistò Genova, in progresso, una grande porzione della Riviera di Ponente, forzando più tardi Albenga, Savona, Ventimiglia ed altri luoghi vicini a sottoporsi al suo potere. Le rivalità nel dominio delle due grandi isole aggiacenti, gittò frattanto fra Pisa e Genova i primi semi di rottura. La prima guerra fra queste due repubbliche scoppiò, nel 1077, mentre Gregorio vi cedeva la Corsica alla Chiesa di Pisa. Durò tal guerra per ben quattordici anni, e vi pose fine, da ultimo, il pontefice Urbano ii, nell'anno 1091. Nel 1154, la genovese repubblica mandò ambasciatori a Federico Barbarossa, calato allora allora in Italia, per complimentarlo; e, saputo, al ritorno de' detti ambasciatori, i gravi danni recati in Lombardia dalle truppe alemanne, nell'anno seguente si fe' sollecita di fortificare la propria città. Nel 1162 scoppiò la seconda guerra fra i Pisani e i Genovesi, che ebbe a pretesto alcune contese insorte tra i commercianti delle due repubbliche, e che, al pari della terza riaccesasi nel 1165, furono momentaneamente sopite per la mediazione di Federico Barbarossa, la prima nel 1163, la seconda nel 1175. In conseguenza d'un tumulto accaduto nel 1190, si abolirono in Genova i consoli e si elesse un podestà, surrogato questo, nel 1201, da quelli, e poscia, nell'anno appresso, di nuovo ristabilito. Nel 1204 prendono i Genovesi Siracusa, e ne sterminano tutti i Pisani ivi racchiusi, conchiudendo poi la pace nel 1210. Nel 1216 la repubblica emana un decreto, che escludeva i cittadini genovesi dalle magistrature, ed affidava a stranieri delle vicine città l'amministrazione della giustizia. Nel 1222, Ventimiglia insorge, e, dopo un lungo e micidiale assedio, è costretta a rendersi. Lo stesso anno i Genovesi battono i Pisani sotto le mura di San Giovanni d'Acqui; assediano e prendono Savona nel 1227, difesa da Amedeo, figlio di Tommaso conte di Savoia. Sottomessisi poscia a Federico ii, dopo prestatogli giuramento, gli negano fermamente omaggio, e stringonsi in alleanza con Gregorio ix e coi Veneziani. Ma i Siciliani ed i Pisani, militanti per Federico, catturano, nel 1241, la flotta genovese, che portava a Roma i prelati francesi, chiamati al concilio ivi convocato, per metter freno alle mire ambiziose di quel principe. Fatta lega i Genovesi coi Lucchesi e Fiorentini, marciano, nel 1243, sopra Pisa, la quale, chiesta la pace, non l'ottiene se non alle più dure condizioni. Nuova rivolta in Genova, nel 1257, per cui, abolito il podestà, eleggesi a capitano del popolo Guglielmo Boccanegra. Frattanto frivoli pretesti danno origine a nuova guerra sterminatrice e fratricida fra Genova e Venezia, guerra accanita e crudele, vergognosa e funesta, che mostrò poscia a chiare note quanto fosse stato terribile e disastroso ad ambedue le repubbliche l'essersi ostinate sì a lungo a volgere il pugnale omicida contro gl'individui d'una sola e medesima famiglia, anzichè contro gli acerrimi e rinascanti nemici d'ogni loro bene e prosperità, quando vennero i fatti dello

spirante secolo xviii, quando, snervate e prostrate, caddero ambedue insieme ed egualmente *come corpo morto cade*, e non già perchè l'un popolo fosse, come affermò un celebre scrittore genovese moderno, più forte, più prode o più generoso dell'altro. Il possesso della chiesa di san Saba nella Tolemaide, la disputa di preminenza fra i rappresentanti delle due nazioni nelle nozze del re di Cipro, l'investitura imperiale delle isole di Lesbo e di Tenedo nell'Arcipelago, armarono ai rivali le braccia. Il primo scontro accadde sotto Acri, nel 1258, e fruttò danno ai Genovesi; sennonchè, interposti Alessandro iv, fece loro concludere la pace. Peggior disastro però sovrastava a Genova, vogliam dire le intestine discordie. Imperciocchè, irritati i nobili del contegno fastoso e dispotico di Boccanegra, nel 1262, contr'esso sollevansi, lo costringono a dare la propria rinunzia, sopprimono la carica di capitano e ristabiliscono il podestà. Scoppiano allora le cittadine turbolenze; due possenti famiglie di Genova, i Doria e gli Spinola, dopo aver radunati i loro amici e partigiani, impugnano le armi contro i Grimaldi ed i Fieschi, scacciano, il 28 ottobre 1270, il podestà, e promulgano, lo stesso giorno, Uberto Spinola e Corrado Doria, con potere assoluto, sotto il titolo di capitani della libertà genovese; dopo ciò, si dichiarano essi ghibellini, cioè partigiani dell'imperatore. Da altro canto, i Fieschi e le altre famiglie guelfe, cioè partigiane del papa, scacciate di Genova, avendo ottenuto, nel 1272, soccorsi da Carlo i, re di Sicilia, si collegano quindi con parecchie altre città di Lombardia, e, dopo quattro anni di discordie intestine, nel 1276, il pontefice Innocenzo vi frammettesi fra il re di Sicilia ed i Genovesi, e gli esiliati sono richiamati. Nuova guerra contro i Pisani, sui quali Uberto Doria guadagna, il 6 agosto 1284, una grande battaglia navale presso lo scoglio di Meloria, in cui la pisana marineria riman distrutta, e, due anni dopo, 15 agosto 1286, è segnata la pace. Poco dopo scoppia di nuovo la guerra tra i Pisani uniti a quei di Lucca e di Siena ed i Genovesi, i quali tolgono ai primi l'isola d'Elba e Piombino, che più tardi vendono ai Lucchesi. Frattanto i Fieschi non lasciavano di eccitare in Genova il malcontento del popolo. Nel 1291, Spinola e Doria rinunziano volontariamente alla loro carica di capitani, e vien stabilito doversi creare ciascun anno un capitano, i cui uffiziali saranno scelti per metà fra la nobiltà ed il popolo. Mentre nel 1293 rinnovasi la guerra coi Veneziani, e dura essa sin al 1295, nel settembre del qual anno Lamba Doria distrugge dinanzi Curzola la flotta nemica, recandone seco cattivo il duca Andrea Dandolo, in codesto intervallo, i Grimaldi ed i Fieschi, alla testa dei Guelfi, attaccano gli Spinola ed i Doria, capi del partito ghibellino, che riman vincitore. Scacciati quindi i primi, son creati capitani del popolo Corrado Doria, già stato altra volta, e Corrado Spinola, figlio di Uberto Spinola, i quali ultimi esercitano tal carica sino al 1300, indi la rinunziano. Genova, divenuta per sì strepitose vittorie potente e gloriosa al di fuori, era, come vedemmo, lacerata dal continuo al di dentro da intestine discordie, fattesi ancor più strazianti ed accanite nel secolo in cui siamo per entrare. L'aristocrazia e la democrazia, fieramente combattendosi, vi trionfarono a vicenda. E quando la nobiltà giunse a impadronirsi del potere, e si divise nei summenzionati partiti dei Guelfi e Ghibellini, che allora infestavano gran parte d'Italia, volendo ciascun partito porsi in mano l'auto-

rità, reclamò l'appoggio or dell'uno ed or dell'altro dei sovrani d'Europa, e finì col sottomettersi a vari padroni, che tutti ebbero però breve durata. Fu così appunto che trasmessa la sovranità di Genova, nel 1318, dai Guelfi vincitori a Roberto, re di Napoli, per dieci anni, presto poi, cioè nel 1325, ne fu egli spogliato dall'opposto partito. Una rivoluzione intanto scosse dalle fondamenta, nel 1339, siffatta preponderanza aristocratica; le quattro famiglie, senza distinzione di partito, vengono esiliate; i nobili son esclusi dal governo; il popolo, abolita la carica di capitano, concede la suprema magistratura al doge Simon Boccanegra da esso eletto. A tal epoca rifugge più vivo lo splendore dei Doria, che, tornati al grado di semplici cittadini, non cessarono di ben meritare della patria. A Simon Boccanegra, che rinunzia nel 1344, succede Giovanni di Murta, che muore nel gennajo del 1350. Vien quindi eletto Giovanni di Valente, il quale rinunzia nel 1353, ed i Genovesi si sottomettono allora all'arcivescovo di Milano, Giovanni Visconti, cui poco appresso tocca la stessa sorte avuta da re Roberto di Napoli, come tosto vedremo. Scoppiata intanto la terza guerra contro i Veneziani, nel 1349, Paganino Doria vi riporta la prima segnalata vittoria, nel Bosforo Tracio, contro il famoso condottiero Nicolò Pisani, nel febbrajo del 1351, e quindi ripara l'onta sofferta in sua assenza dalle armi liguri alla Loiera, nel 1353, colla seconda vittoria ottenuta il 3 novembre 1354 a Porto Lungo, che gli dà in mano tutta intera la flotta veneta, e lo stesso ammiraglio, onde potè Genova imporre alla sua rivale dure condizioni di pace, che fu conchiusa nel 1355. Nel 1356 scacciano i Genovesi il marchese Pallavicini, governatore per l'arcivescovo di Milano, e ristabiliscono Simone Boccanegra, il quale, dopo tolte le armi ai nobili e sbanditi i principali fra essi, fece la guerra ai Visconti e fu avvelenato dai partigiani di quella famiglia, nel 1363. Gli succedette Gabriele Adorno, che venne, nel 1370, surrogato da Domenico Fregoso, il qual ultimo ristabilì la repubblica e fu scacciato nel 1378. Intanto, nel 1377, i Genovesi, collegatisi agli Ungheresi, al patriarca di Aquileja ed ai signori da Carrara, nemici tutti giurati, più che altro, della ognor crescente grandezza e ricchezza dei Veneziani, rompono loro la più crudele e più disastrosa di tutte le guerre che avessero quest'ultimi fin allora sostenute, e dal cui esito può il critico imparziale ed avveduto porre in giusta lance e decidere qual dei due popoli fosse vieppiù degno di ammirazione per virilità e costanza, per saviezza e virtù. Si badi intanto, esser Genova, nel momento della lotta, più ricca e potente di Vinegia; aver quella forti alleati, mentre quest'è, per così dire, isolata dal mondo. Vincitori sulle prime i Genovesi di Vittor Pisani ad Anzo, nel 1378, a Pola, nel 1379, padroni quindi di Chioggia, e quasi quasi di Venezia, che, implorando pace, vien minacciata dall'ammiraglio Pietro Doria di saccheggio e di morte, capitani, soldati, marinai e legni liguri, tutto rimane vinto, preso o distrutto nel giugno del 1380, dalla rara costanza e devozione alla patria del veneto popolo e dell'esercito, guidato alla vittoria da tre fortissimi ed integerrimi cittadini, Andrea Contarini, Vittor Pisani e Carlo Zeno. Allo scacciato doge Fregoso era succeduto, nel 1378, Nicola Guarco, che ebbe, nei pochi anni che rimanevano a compiere questo secolo xiv, i susseguenti successori: Leonardo da Montaldo, dal 1383 al 1384; Antonio Adorno, dal 1384 al 1390.

Giacomo Fregoso, dal 1390 al 1392; Antonio da Montaldo, dal 1392 al 1393; Francesco Giustiniano dal 1393 al 1394; Nicola di Zoaglio, dal 1394 al 1395, ec. Genova aveva intanto, sin dal 1380, conclusa la pace con Venezia, a cui ceder dovette, fra le altre, l'isola di Tenedo; onde terribili e funeste erano state per lei le conseguenze di quella micidial guerra, e, come se tanti mali non le bastassero, gl'inorgoglit capì della fazione popolare non meno terribilmente le laceravano il seno. Le famiglie Adorno e Fregoso, sortite dalla classe della mercatura e di razza ghibellina, fecero scorrere, per oltre un secolo, torrenti di sangue civile a sostegno della loro smodata ambizione. Lagrimevole fu quindi lo stato di Genova nel xv secolo, e, stanchi di civili turbamenti, ebbero questi popoli una triste alternativa di servaggio e di ribellione. I Genovesi si diedero adunque, per consiglio dell'ultimo doge Atonio Adorno, nel 1396, a re Carlo vi di Francia, che compenso tosto quell'amoroso cittadino con castella ed oro, e mandò a governarla il sire Valeriano di Lucemborgo, conte di Sanit Pol: sotto di lui Genova acquistò Livorno; ma, nel 1409, approfittando dell'assenza di un nuovo governatore, Giovanni le Meingre di Boucicaut, maresciallo di Francia, i Genovesi insorgono, assalgono e uccidono la guarnigione francese, dandosi poi al marchese Teodoro di Monferrato. Scorsi appena quattr'anni, si sottraggono pur al dominio di quest'ultimo, e, recuperata coll'oro la libertà, eleggono di nuovo un doge, Tommaso Fregoso. Frattanto, per rimediare alle esauite finanze, vendono Livorno ai Fiorentini, e, non senza lode, sostengono la guerra con Alfonso il Superbo, re di Aragona, intorno le spiagge della Corsica. Sotto il governo dell'ultimo doge, Giovanni Antonio de' Fieschi rifugiatisi presso Filippo Maria Visconti, duca di Milano, dal qual, chieste ed ottenute truppe, rientra con esse in Genova, nel 1442, fa prigioniero il doge e sottomette la città al duca di Milano. Se non che, tre anni appresso, nel 1445, i Genovesi si ribellano di nuovo, nominano, sino al 1458, l'uno, per così dire, sopra l'altro, nuovi dogi, indi si assoggettano da capo a Carlo vii re di Francia, poscia agli Angioini, che, poco appresso, nel 1461, discacciano con orrenda strage, sì che oltre a 2500 Francesi rimangono sgozzati. Nello spazio di tre anni si ebbero a vedere persino a 7 dogi, e poscia la città si diede ai duchi di Milano, ai quali Luigi xi ceduto avea ogni suo diritto su di essa. Francesco Sforza governò Genova abbastanza tranquillamente; non così suo figlio Galeazzo, il quale la trattò anzi con molta durezza, quando appunto ne decadeva la fortuna per la elevazione di Maometto ii, che le tolse, nel 1471, Caffa e le altre piazze da essa possedute nel mar Nero. Scosso pertanto il giogo straniero, nel 1478, eletti nuovi dogi, i Genovesi nei pochi istanti di vorticosa libertà, si misurano coi Fiorentini, per contese sui limiti dei confini dei due stati, e quindi, nel 1488, si danno un'altra volta al duca di Milano, il quale, spogliato, nel 1499, da Luigi xii de' suoi stati, ricadde Genova in potere di Francia. Il qual governo fu del pari tempestoso; onde, mal sofferenti del giogo, si armano di nuovo i Liguri, nel 1506, ed eleggono dogi. Irritato di ciò Luigi xii, poco stette a vendicarsi di tale affronto, e, rientrato l'anno appresso, dopo debole resistenza, in Genova, e castigati alcuni pochi degli abitanti, si fece prestar giuramento di fedeltà. Non valse però tale precauzione; chè, nel 1512, i Genovesi scacciano di nuovo la

francese guarnigione, ed eleggono a doge Ottaviano Fregoso; questi, riportata avendone l'investitura da Francesco i, governò con molta saviezza sino al 1521. A quest'epoca, nel 1522, mentre innalzavasi la fortuna di Carlo v, già in lotta con Francesco i, non ebbero che ad appressarsi a Genova il duce Prospero Colonna ed il marchese di Pescara, per introdurre in quell'agitata città, avida di mutamento, in un col dominio l'esercito spagnuolo, che tosto mise a ruba la piazza. In questo apriva la sua carriera il famoso Andrea Doria, che già al servizio del regno di Napoli erasi per Carlo viii di Francia misurato col gran capitano Gonsalvo di Cordova, nella verde età di 24 anni, e passato nella milizia marittima, avendo a luogotenente il cugino Filippo Doria, fiaccò, nel combattimento di Pianosa, il 25 aprile 1519, con sole sei galere, l'orgoglio della flotta tunisina doppiamente superiore in numero, e giunse in breve alla rinomanza di primo ammiraglio del secolo. Ricuperò alla Francia nel 1527, il dominio della Liguria, ma indispettito dalla ritardata restituzione di Savona, ove tentavano i Francesi di stabilire un nuovo emporio a danno di Genova, e dagli agguati che vedea tendersi dalla cortigiana perfidia, concepì l'eroico divisamento di liberare interamente e consolidare con savie istituzioni l'indipendenza della patria. Pertanto, riunitosi a Carlo v, ritolse, nel 1528, Genova ai Francesi, schiacciò le fazioni de' Fregosi e degli Adorni, distruggendone perfino il nome, e, costringendo gli individui all'adozione in diverse famiglie, temperò i poteri colla riforma della costituzione, ed acclamato *Padre della patria* dal senato, rifiutò la dignità di doge, e preferì di continuare a servire Carlo v. Fu quindi Genova governata sino al 1796 da dogi nominati di due in due anni, ai quali aggiungevasi due consoli ed un censore; e mentre godeva d'una invidiabile pace e tranquillità fu essa turbata, nel 1527, dalla famosa congiura di Gian Luigi di Fieschi, conte di Lavagna, e signore di molte castella, la quale però non ebbe conseguenza, a nulla essendo riesciti tutti gli sforzi dei congiurati. Da allora in poi Genova si tenne unita costantemente colla Spagna, e prese parte per essa contro la Francia. Una ribellione che scoppiò nel 1564 fra i Corsi, fu calmata 5 anni dopo, avendo però lasciato tracce di rancore nel cuore di quegli isolani, i quali quindi innanzi molestarono e incalzarono sì fieramente la repubblica, che trovossi in fine costretta, come vedremo, a cedere quell'isola alla Francia. Verso l'anno 1624, incominciarono le contestazioni che Genova ebbe colla Savoia, pel possedimento del marchesato di Zuccarello, le quali finirono coll'ottenere il dominio in forza della pace del 1631. Luigi xiv, mal contento della condotta dei Genovesi nella guerra che ebbero a sostenere contro l'Austria, fece, nel 1684, bombardar Genova, impose a questa repubblica la condizione di disarmare le sue galere, di dar congedo alle milizie spagnuole, e di far passare in Francia, per chiederne perdono al re, il doge Francesco Maria Imperiali con quattro senatori. La pace di Utrecht, nel 1713, mise Genova in possesso del marchesato di Finale, che l'imperatore Carlo vi le aveva venduto per una somma alquanto forte. Nel 1739, i Corsi insorgono di nuovo fieramente contro la ligure repubblica e vogliono rendersi ad ogni costo indipendenti: quindi innanzi, per domare quest'idra rinascnte, Genova spreca in vano i suoi tesori e le sue forze, ed infine vi soccombe. Le pretese che il re di Sardegna promosse sopra que-

sto paese produssero, nel 1745, una guerra, nella quale, malgrado la resistenza della Francia, della Spagna e del re di Napoli, Genova fu nulla ostante presa dalle truppe Imperiali, alleate del re di Sardegna, al quale Maria Teresa, per tale alleanza, avea promesso di cedere Finale. I duri modi del tedesco generale Brown, che, dispregiati i deputati spediti al suo campo, volle imporre umilianti condizioni alla resa, ed emungere strabocchevoli tributi, inasprì gli animi dei popolani, che, esasperati ognor più dalle avanie della guarnigione comandata dal general Botta Adorno, mal frenando l'ira sì repressa, sollevaronsi tutti come in un sol uomo contro gli oppressori, e in due dì, scacciata l'austriaca truppa, ne liberarono la città; facendo per tal modo vedere che lo spirito ed il patriottismo degli abitanti non erano estinti. Ma eccoti 22000 uomini partono da Vienna guidati dal generale Schulemburg per trar da Genova esemplare vendetta. Senonchè, tale sì fu la resistenza degli assediati, che bastò a dar tempo al Gallo-Ispano esercito di venir loro in soccorso; sì che i Tedeschi dovettero abbandonare l'assedio, dopo aver saziato la militar licenza nelle persone e negli averi dei miseri abitanti delle Riviere. Le guerre di Corsica e di San Remo, che occuparono i Genovesi, dopo che i trattati di Aquisgrana e di Madrid ritornarono la calma, ebbero disuguale successo, perocchè, scaduti dall'antica potenza, nè potendo più reprimere le continue rivolte dei Corsi, cessero, nel 1768, l'isola alla Francia, e il dominio sui Saunamesi fu invece loro consolidato.

Scoppiava intanto la francese rivoluzione; e mentre i potentati europei si collegavano uniti a reprimerla, Genova, posta in mezzo alle parti contendenti, stimò potersi salvare colla dichiarazione di neutralità disarmata. Errore funesto, che la trasse in breve a totale rovina, travolgendo seco nel tempo stesso l'antica e fiera sua rivale, che volle seguire, imitandone forse l'esempio, un'eguale condotta: era pur troppo il frutto tardo e fatale, che coglievasi dalle lunghe, accanite e spietate guerre onde s'erano le italiane sorelle vicendevolmente squarciato il seno, per inaffiare poi col sangue dei proprii figli un terreno non di esse. Nè valse a distor dal suo proposito la genovese repubblica, la violazione commessa da due navi inglesi, impadronitesì, con effusione di sangue, nel suo porto, della fregata francese *la Medusa*, malgrado i clamori di Robespierre e di Drak, che o nel francese partito o in quello dei collegati volean trascinarla. L'aperto attentato però commesso da Nelson l'11 settembre 1796, uscendo dal porto di Genova per assalire con gente armata su schifi una nave francese ferma nella rada di San Pier d' Arena, costrinse la debole repubblica a comporsi con Buonaparte, general in capo dell'esercito in Italia; chiusi furono quindi i porti agl'inglesi, e Genova venne occupata dai Francesi. Volendo poi il francese direttorio distruggere l'aristocrazia, il 22 maggio 1797, fe' scoppiare, col mezzo del suo attivissimo agente Faipoult, un'insurrezione demagogica, che fu sì compressa il giorno dopo, con molta strage dei cittadini, dalla reazione eccitata dai carbonari di mestiere e facchini bergamaschi, ma che bastò a Buonaparte per compiere il suo divisamento, e nel 14 giugno, distrutti gli antichi ordinamenti, fu istituito un governo provvisorio. Compresi poscia dalle armi francesi in sul nascere i moti degli abitanti della Valle di Bisagno, della Polcevera, della Riviera di Levante e dei feudi Imperiali,

accorso militarmente in Genova il general Lannes, vi pubblicò la costituzione della repubblica ligure modellata su quella di Francia, dividendo il territorio in 14 spartimenti. Memorabile sopra ogni altro, come dicemmo a principio, fu l'assedio sostenuto in Genova dal general Massena, nel 1800, racchiusovi con 1000 soldati francesi e 2000 italiani rifugiati, secondati con molta alacrità dalla guardia nazionale del paese, contro gl'inglesi, comandati da lord Kleit, e gli Austro-Russi, sotto gli ordini dei generali Ott e Saint Julien. Investiva la piazza il generale austriaco Ott coi suoi Tedeschi e cogli insorti montanari, ajutato dalle navi inglesi e napoletane lungo la costa. Spiegarono ambe le parti sommo valore; chè, impadronitisi i Tedeschi, il 30 aprile, con un assalto generale, di molti forti e circondati quelli di Richelieu e del Diamante, con pari impeto ne furono tosto dai Franceai rispinti; e Soult giunse persino a forzare con feroce combattimento e togliere all'inimico l'importante posizione del Monte delle Fiascie. Però, riuscito a male l'assalto tentato contro al Monte Cretto, dominatore dei passaggi dall'una all'altra riviera, ridotta la popolazione ed il presidio alle più dure estremità della fame e degli epidemici morbi, il general francese, che più non avea nè munizioni, nè danaro, nè magazzini, accettò le onorevoli proposte di lord Kleit, e cedette per capitolazione la piazza il 4 giugno dell'anno suddetto; ma breve fu il trionfo di Ott; chè, dieci giorni dopo, Buonaparte, vincitore a Marengo, stipulò lo sgombramento di Genova dalle truppe austriache, ed il 14 giugno 1800 il general Suchet vi fece il suo ingresso. Nel 1802, l'isola di Capraja, che Genova possedeva sin dal 1507, fu riunita alla Francia, e, sebbene a tal epoca avesse la repubblica ripresa apparentemente la sua libertà, non passarono tre anni che anche Genova dovette mostrarsi vogliosa di appartenere all'impero francese; e Napoleone, non che scompierla, vi si recò sollecito da Milano colla imperatrice Giuseppina e colla principessa Elisa sua sorella, per godere e ammirare egli stesso quanto i Genovesi l'avessero veramente in cuore. Nel dì 4 ottobre 1805, emanò egli il senatus-consulto relativo, e la ligure repubblica fu incorporata all'impero francese, di cui formò gli spartimenti degli Apennini, di Genova e Montenotte. Genova divenne il capoluogo dello spartimento del suo nome, che, sotto il nuovo ordine di cose, fu ripartito fra le provincie di Genova, Novi, Bobbio, Tortona e Voghera.

Non erano ancora trascorsi due lustri, e la fortuna di colui che, nato italiano, visse poi e morì tutto e in tutto per la Francia, senza profierne neppure un accento nè d'amore nè di riconoscenza pel suolo onde sortì; quel genio che, sebben anche genio distruttore, tante grandi cose operò, non ebbe, nè avrà forse pari, era già del tutto ita al basso; e Genova, che avea di presidio soli duemila armati, quando lord Bentinck mosse da Livorno, nel 1814, per insignorirsene, erasi lusingata di ricuperare l'antica sua libertà. Dopo brevi scontri, il 18 aprile, ne conseguì a patti il possesso; e, come avea dichiarato anteriormente nei suoi proclami agli Italiani, nei quali gli invitava a ridestarsi dal sonno e scuotere il giogo del tiranno sotto cui gemevano, unendosi a combatterlo colle potenze che venivano in loro soccorso, si fece a riorganizzare il governo repubblicano. Ma il congresso di Vienna, per un atto del 20 maggio 1815, decretò, come dicemmo negli articoli precedenti, dover Genova cedere in potestà al re di

Sardegna; nè altro opponendosi dal temporaneo governo che una quanto nobile altrettanto inefficace protesta, ebbe luogo pacificamente la riunione. Quest'atto però, oltre lo stabilimento del porto franco, pareggiò del tutto i Genovesi agli altri suditi Sardi, garentì loro lo stabilimento in ogni provincia di un consiglio composto di 30 notabili nominati dal paese, e rinnovati ogni quinquennio, e senza il consenso del quale le imposte non possono essere aumentate. In conseguenza di altre clausole dello stesso atto, il re di Sardegna aggiunse a' suoi titoli quello di duca di Genova, e le armi della città, come i suoi colori, entrano adesso nello stemma reale e nel suo paviglione. Durante i torbidi del 1820, il re si ritirò a Genova.

Nell'agosto 1824, questa città risentì leggiere scosse di tremuoto, e nell'ottobre 1828 replicate scosse posero gli abitanti in grandissima costernazione, continuando queste per alcuni giorni, talchè la maggior parte di essi, abbandonando le proprie case, fuggì alle campagne, e si affrettò di accamparsi all'Acqua sola, sui prati del Bisagno ed altrove. In tale circostanza molti edifizi privati, pubblici stabilimenti e chiese rimasero più o meno danneggiati, ma fortunatamente non si ebbe a deplorare la perdita di alcun individuo.

Venne infrattanto l'anno 1848, e la costituzione data nel marzo di quest'anno da re Carlo Alberto a tutti i suoi stati, scosse l'animo de' Genovesi e l'empì di liete speranze; speranze che poscia decadde, e per l'esito infelice che ebbe la guerra del 1848-1849, intrapresa dal Piemonte a pro dell'Alta Italia sollevatasi contro gli Austriaci, e per la insurrezione di Genova stessa scoppiata improvvisamente e con furore il 27 marzo 1849, dopo, cioè, la battaglia di Novara; la quale insurrezione, sulle prime vittoriosa, avendo costrette le truppe piemontesi a capitolare e a sgombrare la città e tutti i forti, pochi giorni dopo, il 10 aprile, assalita da una divisione piemontese di oltre 20000 uomini comandata dal general La Marmora, e minacciata da una fregata inglese già ancorata nel porto, che si atteggiò ostilmente contro la città, fu appieno vinta e schiacciata; e quindi, rioccupatasi dai soldati regi la antica città dei Liguri, tutto ritornò nello stato tranquillo di prima. Nel 1850, fu discussa ed approvata in aprile dalle camere di Torino la famosa legge Siccardi, che abroga il foro ecclesiastico ed assoggetta il clero di tutto il regno alle leggi civili, come ogni altro cittadino.



UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 056371864